LUNEDÌ 1.° LUGLIO

ANNO 1861 — N. 146.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere aulico presso il Tribunale d'appello dell'Austria, D. Francesco Nippel, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti di quell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato « de Weyerheim ».

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al vicepresidente del Tribunale provinciale e presidente del Tribunale commerciale di Praga, Giovanni Roberto Väter, il chiesto trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, e di conferirgli, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e distinti servigi, il suo Sovrano Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente Cristiano Köbl, dell'8.° reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito, in ricognizione della rara avvedutezzza, perseveranza e risolutezza, addimostrate in circostanze difficili nell'esercizio del pubblico servizio.

S. M. I, R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al suo ciambellano, primo tenente della guardia degli arcieri e tenentemaresciallo, Alfredo conte Paar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno a. c., si è degnata di approvare l'elezione dell'avvocato di Corte, dott. Andrea Zelinka, a borgomastro di Vienna, città capitale e di residenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati già membri della regia Tavola giudiziaria di Transilvania, in quanto la loro abilità al servizio sia accertata, e precisamente il protonotario legalmente eletto ed approvato, Emerigo di Gólfalvi; gli assessori effettivi, Carlo di Maurer, Nicolò conte Teleki, Giovanni Gáll di Hilib, e Gregorio di Boranyai; gli assessori stipendiati soprannumerarii, Giorgio di Földvári, e Giuseppe di Szalánczi; gli assessori soprannumerarii onorarii, Alessio di Gyófás, Giuseppe barone Bàhntitt, Giuseppe di Balázsi, e Lodovico di Koncz, quindi il protocollista generale, Giuseppe Nagy di Panit, ed il protocollista protonotarile, Michele di Ballog, ritornino ai posti, che occupavano per lo addietro.

S. M. I. R. A. si è contemporaneamente degnata di graziosissimamente conferire, in via provvisoria, il posto vacante di presidente della stessa Tavola giudiziaria, al consigliere aulico e presidente di Tribunale urbariale superiore, Carlo barone di Apor, ed i due posti vacanti di protonotario, similmente in via provvisoria, al consigliere di Tribunale urbariale superiore, Stefano Horváth di M. Zsakod, ed al dottore in legge e professore, Alessandro Dosa di Makfalva.

S. M. I. R. A. si è inoltre graziosissimamente degnata di nominare ad assessori effettivi della stessa Tavola giudiziaria, i consiglieri di Tribunale d'appello, Luigi di Popp, Jacopo Bologa e Gregorio di Sebestyén; i consiglieri di Tribunale circolare ed urbariale, Stefano di Fülei, e Stefano Kovacs di Nagy Ajta; i consiglieri di Tribunale circolare Michele Orbanás e Ladislao di Kabos; quindi ad assessori soprannumerarii stipendiati, il secretario di Tribunale urbariale superiore, Antonio Stoyka; l'assessore di Tribunale urbariale, Giovanni di Bodola, il praticante di concetto Samuele di Sala, l'aggiunto di Tribunale urbariale, Ladislao di Vojda, ed il già protocollista protonotarile, Giovanni di Sándor.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario del regio consigliere della Luogotenenza croato-slavona, Carlo Pogledic di Kurilovec, il titolo ed il carattere di regio consigliere di Luogotenenza; ed al concepista del detto consigliere di Luogotenenza, dott. Demetrio Demeter, il titolo ed il carattere di regio segretario di Luogotenenza, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a, c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di geometria descrittiva e di disegno preparatorio al Giovanneo di Gratz, all'assistente di geometria descrittiva presso l'Istituto politecnico di Vienna Rodolfo Niemtschik.

Il Ministero delle finanze ha nominato per le Casse principali dello Stato, ad esso sottoposte, i liquidatori Giuseppe Ebner, Domenico Kaltenegger e Mattia Krappl, a controllori; il controllore finora disponibile della cessata Cassa principale di polizia, Francesco Imelski, colla riserva del suo carattere di servizio, quindi i cassieri delle sopraddette Casse principali dello Stato, Mattia Wolf, Carlo Uhl e Giovanni Hegediis nobile de Eör, a liquidatori; e gli aggiunti di Cassa, Antonio Warmuth, Rodolfo Tadgyas di Rethe, Adolfo Wagner e Giuseppe Roch, come pure il cassiere provvisorio della Cassa provinciale di Cracovia, Antonio Weigl, a cassieri.

La regia Cancelleria aulica per l'Ungheria ha nominato l'interprete giurato dell'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, *Doctor juris*, Ladislao Grubiczy de Dragon a concepista aulico effettivo.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Promozioni: Presso il Comando militare di piazza in Vienna: il tenente-colonnello Carlo cavaliere di Elvenith, a colonnello di piazza; ed il capitano di prima classe, Francesco Hafner di Weissenthal, a maggiore di piazza.

Conferimenti : Al tenente-colonnello in pensione Giorgio Drasenovic, il carattere di colonnello *ad honores*, ed al capitano di prima classe in pensione, Ferdinando Slaczik, il carattere di maggiore *ad honores*.

Pensionamenti: I tenenti-colonnelli, Antonio cavaliere Wolferm, del reggimento fanti barone di Steininger N. 68, ed Ermanno barone di Mylius del reggimento fanti Arciduca Sigismondo N. 45.

In seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1858 e 23 dicembre 1859, il 1.° luglio a. c., alle dieci antim., si procederà nel locale della Banca nella Singerstrasse, all'estrazione 337.ª e 338.ª del più vecchio debito di Stato, e poscia alla 18.ª estrazione delle Obbligazioni del prestito inglese dell'anno 1852, ed alla 14.ª estrazione delle Serie del prestito a lotteria del 4 marzo 1834.

Vienna il 14 giugno 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° luglio.

Monumento Cavour.

* Non siamo noi stati tra gli ultimi a rendere la meritata giustizia al primo ministro sardo (V. la Gazzetta dell'11). Senza esagerazioni ne abbiam rilevati i meriti incontrastabili, siccome uomo di Stato di bello e forte intelletto; non già da creare le situazioni, ciò che è prerogativa rara ed esclusiva dei genii, ma abilissimo a ritrarre tutti i vantaggi possibili, in correlazione a un programma audace, determinato.

Nessuna maraviglia che dalle rive della Dora sorga il nobile divisamento d'innalzare un monumento alla memoria del co. Camillo Benso di Cavour, che terrà sempre un posto eminente fra le maggiori illustrazioni del Piemonte. Cavour va giudicato come ministro del Re di Sardegna, abile e fortunato consigliere di quella Corona: e come tale ha diritto a un monumento in Torino.

Torino è città moderna: manca di una Storia bell'e scritta ne' monumenti, di cui necessariamente difetta; nè può gareggiare in ciò colle maggiori e nemmeno colle minori città d'Italia. Non tardò, è vero, in questo decennio di *glorie* inattese, a ricattarsi del tempo perduto: onde, con una specie di monomania, a centinaia, di furia e di fretta, a parecchi al mese, e perfino alla settimana, decretò, stanziò, allogò *segnali commemorativi*, che il giornalismo, tra le missioni di verità, ebbe anche questa di segnalare e innalzare al grado di monumenti!

Poteva esserne altrimenti? Dieci anni non son dieci secoli; e per fare nel giro di un decennio, almeno per numero, ciò che Roma, Firenze, Venezia, e va discorrendo, offersero nelle loro gloriose storie di dieci, di venti secoli, bisognava scopare a destra e sinistra, e illustrare le oscurità più buie, e battezzare al fonte monumentale e sassi innalzati per le vie e per le piazze, e statuine e medagliuzze.

Molte e piccole miserie di una storia povera e breve; riflesso sbiadito di un'epoca pallida, che non avendo glorie vere da tradurre in marmo, nè imperiture intraprese da tramandare all'ammirazione de' posteri per mano de' genii dell'arte; scarabocchia frettolosamente in terra cotta e in gesso i suoi bozzetti, che vivranno nelle loro nicchie poco più a lungo di ciò che i Siccardi, i Santa-Rosa, i Pepe, i Manin, e gli altri mille e uno monumentati e da monumentarsi, rimarranno nella memoria dei contemporanei.

Quindi era anche ragionevole e giusto che si cogliesse l'occasione di far un po' di riscontro a tanta moltitudine di meschinità, coll'innalzare un *vero* monumento a una *vera* illustrazione del Regno sardo. Nobile è il concetto, e onora Torino.

Che i paesi anche *momentaneamente* annessi al Regno sardo si associno, un po' per amore e un po' per forza, all'opera monumentale, di cui si tratta, ciò trova una spiegazione, se non del tutto legittima, ovvia per lo meno e naturale. I popoli conquistati, e colle usurpazioni forzosamente, o per inganno e frode, aggregati ad uno Stato ambizioso e da un Principe tutt'altro che scrupoloso, non è nuovo per nulla, nè strano, che sieno ridotti a onorare la memoria degli artefici stessi di loro sciagure, e della loro rovina. Perchè le minoranze che stanno al potere, e che sono complici dei misfatti consumati; che sagrificarono queste e quelle contrade, son desse che, all'ombra di un mandato pur troppo *reale*, si fanno *interpreti* dei sentimenti de' rispettivi amministrati, i quali son sempre liberi di lasciarsi interpretare, e liberissimi di concorrere col loro peculio nelle opere di *riconoscenza* nazionale, come nelle altre molte che o tornano a' loro danni, o commemorano disastri e vergogne patite.

Ma che l'asmatico *Comitato centrale veneto* di Torino presuma far concorrere le nostre popolazioni *anche* a monumentare Cavour, a Torino, non crediamo possa venir questo in mente a nessuno che non sia il povero Tecchio e il poverissimo di lui codazzo. È indubitato, e il fatto presente finirà di convincerne i più ritrosi, e gli esecutori stessi delle siffatte *sovrane* volontà, che le loro signorie non possono assolutamente star nella pelle, quando si tratta di sciorinar que' loro nomi su pe' diarii officiosi sardi; e non indietreggiano mai ogni qualvolta baleni sull'orizzonte politico l'occasione di far avanzare coraggiosamente.... d'un numero il famoso lor protocollo; è inutile; a queste tentazioni non si resiste!

I nostri vecchi dicevano: « non cade foglia, « che Dio non voglia! » a Torino era passata in proverbio la *inevitabilità* di un'ode o di una canzone del Prati per ogni nascita o morte di Principe, per nozze, per vittorie e sconfitte, per tutto, per tutti, ove ci fosse una spilla, un anello, una tabacchiera, un ciondolo da beccare.

Ora, e per noi, è il tal *Comitato centrale veneto*, che non si può più evitare, a niun costo, nelle grandi e piccole occasioni. Come le cavallette o le zanzare, ci assedia, ci dà noia; è inutile, bisogna subirla questa specie di persecuzione, e le nostre popolazioni è forza vi si rassegnino con noi! Siavi una gioia, un lutto, una speranza, uno sconforto, un bene, un male, uomini, donne e fanciulli, nessuno scapperà più all'amplesso obbligato. « Non « cade foglia, che Dio non voglia », e non moverà più frasca che il Comitato non ci *soffi* dietro! Ovunque siavi da conquistare un numero del protocollo, stiamone per bene avvisati, i Veneti della Dora non mancheranno a sè stessi, alla missione che sentonsi pesare addosso, all'aspettativa dei loro mittenti!

Muore Cavour? Eccolo il Comitato che ci manda il suo nero di seppia. Torino, giustamente riconoscente, gli vota un local monumento? Eccolo subito che si fa « interprete del dolore « profondo de' proprii concittadini » — di Torino? — « per la sventura che tolse all'Italia » — leggeremo Piemonte — « il co. Camillo Benso di « Cavour, invita, — dall'alto del suo protocollo — « tutt'i Veneti » — e c'entrano comechè *inannettibili?* — « ad associarsi per la erezione del mo- « numento da innalzarsi, in Torino, alla memo- « ria del grande ministro » — del Re di Sardegna!

Il Comitato, che, oltre al protocollo, ci tiene ad avere il suo salvadanaio, manda ai sullodati Veneti di far affluire le *offerte* al suo proprio Ufficio, a Torino, e a' *filiati* (salvadanai?) di Milano e di Brescia.

Il sussiego burocratico non è mal parodiato, e nel luogo d'uso, a destra, *manu propria*, come ne' decreti contrassegnati dai signori ministri, dal Tecchio al Cavalletto inclusive, seguono le firme in debita forma, e buona ortografia, degli eccellentissimi membri.

Non occorre nient'altro: anche per noi, e con pari costanza, il nostro scopo è raggiunto. Ecco un'altra ciurmeria smascherata, un altro piccolo colpo di Stato fallito, un'altra dimostrazioncella politica screditata, tradotta alla bella e limpida luce del sole del ridicolo; e quindi mandata un po' a male. Altre uova rotte nel paniere!

Coraggio, protocollisti emeriti al servigio de' *ministrelli* dell'Italia nuova: se non volete mangiare il pane a tradimento, regalate presto qualche altro NUMERO ai nostri Veneti, che ne ritraggono un po' di sollazzo.

Vedete che anche voi e le opere vostre, esilarando, servite poi a qualche cosa. È propriamente vero che nulla va nella creazione perduto!

I. R. priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1861, saranno pagati, a partire da quel giorno, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna	all'Istituto di Credito	7 Franchi 50 Cent.
» Trieste.	presso i sigg. Morpurgo e Parente	
» Parigi	» » fratelli di Rothschild	
» Francoforte.	» » M. A. di Rothschild e figli	
» Torino	» » Bolmida e Comp.	
» Ginevra	» » Lombard Odier e C.	
» Milano	» il sig. C. F. Brot	
» Bologna	» i sigg. Rizzoli e Comp.	
» Livorno.	» » M. A. Bastogi e figli	
» Firenze.	» » E. Fenzi e Comp.	
» Londra	» » di Rothschild e figli	6 shill.

Dalle Casse sopraccennate verranno fornite gratuitamente le liste pel pagamento dei tagliandi.

Vienna, li 25 giugno 1861.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nella *Perseveranza* del 29 giugno: « Notizie accertate, che abbiamo intorno alle condizioni delle Provincie napoletane, ci dicono che il luogotenente abbia dichiarato che senza rinforzi di truppe non è possibile effettuare la leva, percepire le imposte, ristabilire intera la sicurezza. Non ci è ancor noto se il Governo pensi a sodisfare convenientemente ai giusti richiami del luogotenente, il quale, quando si chiama Ponza di San Martino, ha più che altri mai il diritto di essere ascoltato. Lo abbiamo detto e poi ripetuto, nè cesseremo di ridirlo fino a che ci sembrerà opportuno, che il metodo seguito fin qui è inefficace a raggiungere lo scopo: le colonne mobili, supposto anche che fossero più numerose, non bastano all'uopo; è necessario che siano appoggiate da una operazione militare, che, partendo da un lato, investa gradatamente tutto il paese: così fece Hoche in Vandea. Bisogna fare altrettanto.

Un dispaccio telegrafico di Napoli, in data del 26, reca le seguenti notizie:

« La notte del 24 al 25, una grossa banda di briganti assalì Bojano, mentre una più piccola invadeva Castel Pezzato, mettendo a sacco quasi tutto il paese. La guardia nazionale resistette fino all'ultimo, ma poi dovette cedere alla superiorità del numero. Due briganti rimasero uccisi.

« Nella notte medesima, altri briganti attaccarono la Stazione di Cancello, legarono gl'impiegati, derubarono quanto venne loro fra mani, ed uccisero il padrone d'un Caffè. » (*G. di Tor.*)

Da un carteggio da Napoli, giuntoci a ora tarda, togliamo il seguente brano:

« Le colonne di briganti, che si sciolgono all'avvicinarsi dei nostri bravi soldati e delle indefesse guardie nazionali, si sparpagliano per le campagne, apportandovi la devastazione e il saccheggio, e sperdendo le speranze del colono e la ricchezza del suolo, coll'abbruciar la messe, straordinariamente rigogliosa quest'anno e matura.

« Ciò è avvenuto di recente a Manfredonia. Una vasta possessione fu interamente abbruciata. » (*Pungolo.*)

Il *Lombardo* toglie al *Precursore* di Palermo quanto segue:

« In questi giorni, nei feudi del territorio di Salemi, due compagnie di militi a cavallo circondavano una banda armata di trenta assassini a cavallo. Il fuoco durò cinque ore. Degli assassini rimasero tre morti, e parecchi caddero nelle mani delle compagnie. Tra i presi s'annovera una donna, le cui denunzie, la notte, misero la giustizia in istato di prenderne altri molti di quella banda.

« Le compagnie dei militi a cavallo ebbero qualche ferito. Omai sono dietro i fuggiaschi, e speriamo possano in breve togliere la radice dei furti in quelle campagne. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia* del 22 giugno prossimo scorso:

« Le bande apparse per la montagna di Somma, si sono allontanate all'avanzarsi de' granatieri e della guardia nazionale, lasciando la bandiera bianca, che avevan piantata; ma finora nessuno di quei briganti è stato ucciso o fatto prigione.

« Anche in Acerra, la notte d'ieri, vi è stato un tentativo reazionario. Pochi facinorosi disperati, girando pel paese, andarono gridando: *abbasso i liberali, morte ai liberali.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 giugno.*

Presidenza del dott. Hein.

Al banco ministeriale siedono i signori: co. Rechberg, di Schmerling, barone di Mecséry, di Plener, di Lasser, barone di Pratobevera, conte Wickenburg e contrammiraglio Wüllerstorf.

La decisione della Camera dei signori, concernente l'immunità dei membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali, viene rimessa al rispettivo Comitato, dietro proposta del presidente.

Il *presidente* osserva che, per la discussione generale delle mozioni Mühlfeld, erano iscritti ancora tre oratori, e che, siccome nella seduta precedente è stata pronunciata la chiusura, spetta ora alla Camera di decidere se abbiano da parlare o no. La Camera unanimemente appruova che sia loro accordata la parola.

Il dott. *Putzer* prende a difendere il popolo tirolese contro alcune osservazioni, fatte nell'antecedente seduta dal dott. Brinz; ammette ch'ei sia stato istigato contro il Ministero dai discorsi di alcuni personaggi autorevoli, e dalle diatribe di alcuni giornali da trivio; ma nega che sia in grado di commettere atti di violenza.

Riccabona, rappresentante del Tirolo italiano, s'associa alle parole, dette dal dott. Putzer, e sostiene che nessuna Provincia dell'Impero ha dato pruove così luminose d'amore e d'attaccamento alla libertà ed al diritto, quanto il Tirolo.

Nello stesso senso parla il dott. *Luigi Fischer*: « L'accusa, che nel Tirolo non è sicuro della vita chi non vota contro la legge dei protestanti, è molto grave, e non può essere stata pronunciata che nella foga del discorso. L'agitazione nel Tirolo ha le sue ragioni. Regnano ivi, in materia di fede, vedute differenti da quelle di altre Provincie, ed anche il carattere del popolo vi è tutto particolare. Il cristianesimo è radicato negli animi, e non s'amano innovazioni. »

L'oratore passa quindi a parlare delle difficili condizioni, in cui vivevano i protestanti in Austria avanti Giuseppe II; della patente di tolleranza, emanata da quest'ultimo, e la quale non si saprebbe dire ben precisamente se fosse stata valevole anche pel Tirolo, dove non fu mai promulgata. La rivoluzione dei contadini del 1809 aveva carattere religioso. Appena nel 1833 ebbe principio il movimento in favore dei protestanti. In allora si aveva in mira di chiamare in vita quella patente, ma la pubblicazione trovò alcuni ostacoli. Anche alla Dieta del 1848 fu discussa la questione, e si decise, in fine, che il pubblico esercizio della religione non doveva esser concesso se non ai soli Cattolici. Simili sentimenti si manifestarono nelle Giunte rinforzate, e la faccenda venne finalmente innanzi alla Dieta provinciale. L'asserzione che l'attuale disposizione dello spirito pubblico nel Tirolo sia stata provocata dal clero, è affatto erronea. La popolazione del Tirolo ha provato coi fatti che non ama esser rappresentata nè da preti, nè da avvocati, nè da impiegati. Il contadino del Tirolo vuol conservato il suo diritto politico. Per poter apprezzare giustamente i contadini tirolesi, bisogna conoscere la loro credenza.

Considerata dal lato dello Stato, la legge sui protestanti apparisce equa e giusta, ma non così ove la si consideri dal lato cattolico. Il Ministero stesso pare aver riconosciuto, non esser essa una necessità pei paesi puramente cattolici, e difatti non l'attivò nè in Dalmazia, nè nel Lombardo-Veneto. Si è domandato perchè quei paesi n'andarono esenti, e s'ebbe in risposta, per trovarsi essi in condizioni eccezionali. S'è vero, v'ha differenza tra il Tirolo ed il Lombardo-Veneto. Questo si è ribellato contro il suo legittimo Sovrano, ed il Tirolo cooperò per ricondurlo all'obbedienza, (*Bravo a destra.*) Il premio che si doveva ai bravi Tirolesi, fu dato invece ai ribelli italiani.

Circa alla questione poi se il movimento nel Tirolo abbia trapassato i limiti della legalità, osserverò che, a mia saputa, non si è aperta inquisizione contro chicchessia, e tale sarebbe stato certamente il caso, ove qualcuno si fosse reso colpevole d'un atto illegale.

Quanto all'asserzione che gli uomini liberali non son sicuri della vita loro, osserverò che nel Tirolo, non ve ne ha un solo, e che a nessuno si è torto finora un capello.

Brinz sostiene che nel Tirolo v'ha dell'agitazione, la quale potrebbe degenerare in atti di violenza, e che, coll'aver pronunziato questo giudizio nella seduta antecedente, crede di non aver profferita una calunnia.

Pfretschner fa assegnamento sul buon senso del popolo tirolese, e spera che questo non si lascierà forviare da settarii, i quali abusano della sua devozione ed onoratezza, per fini, che non sono certo la tutela della religione e della fede.

Il dott. *Herbet* disse alcune parole sull'istruzione, e venendo alla questione della competenza, trova inconciliabile coll'onore che alcuni deputati mettano in dubbio la validità della Patente di febbraio, mentre prendono parte a discussioni che si fanno in base della medesima.

Il *presidente* dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Finita la discussione generale sulle mozioni Mühlfeld, ha la parola il Ministro delle finanze *di Plener*. Risponde questi all'interpellanza Schlögel e consorti relativamente alla pubblicazione dei contratti conchiusi colla Società delle strade ferrate meridionali, e dichiara che si trattava di riassumere in un documento solo le concessioni di tutte le strade in possesso della Società; che la guerra italiana, ed in conseguenza la separazione d'una parte di quelle strade, hanno reso necessarie delle pratiche col Governo piemontese; che però ne seguirà la pubblicazione non appena queste saranno giunte a termine. Il Ministro disse inoltre d'aver indotta quella Società a rinunziare a certi benefizii e privilegii, che stavano a carico dello Stato, ed esser libero a chiunque d'esaminare quei documenti.

Un deputato galliziano asserendo che le ultime parole, pronunciate del relatore Herbst, offendevano una parte della Camera, domanda al presidente perchè non ha chiamato all'ordine l'oratore.

Il *presidente*: L'attacco non essendo stato diretto ad una persona determinata, non ho creduto opportuno di chiamar all'ordine l'oratore.

Il deputato galliziano: Riguardando il giudizio emesso dal sig. Herbst come un'opinione privata, mi riservo di domandargliene spiegazioae. (*Grida dalla destra: Sì, certo.*)

Si passa quindi alla discussione speciale sulla proposta del Comitato relativa alle mozioni Mühlfeld.

Il paragrafo 1: « Si istituisca una Commissione, la quale compili una legge, che regoli il diritto d'unione ed associazione, come pure una legge, che tuteli la libertà personale, l'inviolabilità del domicilio, ed il secreto delle lettere », viene accettato senza discussione.

Si procede alla discussione del paragrafo secondo, così concepito:

« È da istituirsi un Comitato, al quale abbia da deferirsi la discussione preliminare di tutte le proposte e mozioni, che riguardano la scienza e l'istruzione. A questo Comitato devesi pur rimettere, per l'evasione, la mozione relativa alla compilazione d'una legge, che tuteli la libertà della scienza e dell'insegnamento della medesima. »

Il deputato *Dietl* osserva che un Comitato stabile minaccia di diventare un Dicastero centrale legislativo, il quale ridurrebbe a minimi termini l'autonomia dei Regni e delle Provincie, e vota quindi contro quel paragrafo.

Mühlfeld sostiene la sua mozione, ed asserisce che, essendo le Provincie abitate da nazionalità diverse, il Consiglio dell'Impero è quello, che meglio può tutelare i diritti di esse, mentre nelle Diete provinciali la maggioranza poco o nulla si curerebbe della lingua parlata dalla minoranza, ed ammetterebbe soltanto la propria qual lingua d'insegnamento nelle pubbliche scuole. L'oratore passa quindi a combattere le parole del Vescovo Jirsik, il quale asserì che la religione cattolica fu sempre amica alla libertà. Sostiene che la Chiesa ha sempre voluto dominare e Principi e popoli; la dottrina cristiana esser bensì per la vera libertà e Cristo stesso aver posto come suprema massima che il suo Regno non è di questa terra, ma non potersi dire similmente della Chiesa ma se ciò giudicherebbe la storia. (*Vivissimi applausi a sinistra, nel centro e dalla galleria.*)

« Noi, così conchiude l'oratore, vogliamo che la Chiesa sia libera, ma vogliamo eziandio che godano eguali libertà tutte le Comunità religiose. La libertà spetta alla Chiesa; ebbene, se l'abbia, ma chi ha simpatia per l'indipendenza dello Stato, chi ha senso pei diritti del suo Principe, chi non riconosce la teocrazia come la sola forma di Governo, atta a procurare felicità, ponga ogni studio a non riconoscere la preponderanza della Chiesa negli affari temporali, e ad abbatterla come può, affinchè s'avveri quello che insegnava Cristo: Il mio Regno non è di questa terra ». (*Applausi a sinistra e dalle gallerie.*)

Il deputato *Zeleny* dice alcune parole contro le tendenze di germanizzazione nella Boemia.

Il Vescovo *D... Litwinowich* dice che la politica dei Polacchi è quella di serbare rigorosa fedeltà all'augusta dinastia, alla Corona, e di tenersi strettamente uniti a quella famiglia di popoli, che vive all'ombra del trono glorioso degli Absburgo. Quanto alla Chiesa, trova ingiusto che si voglia contestarle la sua missione, ch'è quella di sostenere la libertà. Chi attacca la Chiesa, attacca anche la dottrina cattolica, che ad essa è indissolubilmente legata. La Chiesa cattolica ha i suoi grandi privilegii, ma questi non hanno loro origine ne' trattati, sibbene nella storia del mondo. Quello, che in uno Stato assoluto potrebbe chiamarsi privilegio, in uno Stato libero può essere un diritto, e questo diritto noi lo esigiamo,

In un libero Stato non vi può essere che una libera Chiesa, e questa dev' essere retta ed amministrata secondo que' principii, che le son proprii. E però si lascino alla Chiesa cattolica i suoi diritti; siccome, per altro, viviamo in uno Stato, che alberga parecchie confessioni, è mio desiderio che anche a queste si renda giustizia, e si dia ad ognuno il suo. *(Vivi applausi.)*

La seduta è levata a un'ora e tre quarti.

All'ordine del giorno della prossima tornata, che avrà luogo giovedì, sta il seguito della discussione speciale delle mozioni Muhlfeld, e la proposta governativa concernente l'organizzazione giudiziaria.

Vienna 26 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è giunta oggi mattina a Schönbrunn, e proseguirà domani mattina il viaggio alla volta di Stra. S. M. l'Imperatore ha ricevuto l'augusta viaggiatrice alla stazione di Meidling.

S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, ha inviato da Schönbrunn a tutti gli Uffizii distrettuali del Tirolo un' ordinanza, colla quale tanto ad essi che ai Vescovi viene ingiunto di opporsi a quei fanatici, che stanno organizzando un indirizzo contro la patente sui protestanti, e di avvertirli che S. M. non consentirebbe mai all'invio d'un siffatto indirizzo.

La *Gazzetta Uffiziale* smentisce la notizia, pubblicata da qualche giornale, che le truppe estensi verranno sciolte nel prossimo mese. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Presse*: « Nella conferenza ministeriale, tenutasi oggi sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore, fu deciso, a quanto si dice, che S. M. riceverebbe domani (giovedì) i presidenti delle due Camere ungariche, conte G. Apponyi e Coloman Ghiczy, ed accetterebbe da essi l'indirizzo; che a quest'ultimo si risponderebbe con un Rescritto regio, nel quale si dichiarerebbero espressamente, come legge fondamentale dell'Impero, il Diploma d'ottobre e lo Statuto di febbraio. Dicesi inoltre che quel Rescritto inviterebbe la Dieta a procedere immediatamente alle elezioni pel Consiglio dell'Impero. È contraddetta la voce che il cancelliere aulico barone Vay avesse dato la sua dimissione in seguito a tale risoluzione. »

S. E. il signor presidente della suprema Autorità di controlleria dei conti, vicepresidente della Camera de' signori, barone Filippo di Kraus, si ammalò gravemente, lunedì, in seguito ad un colpo apopletico, mentre si avviava da Schönbrunn a Hetzdorf, e fu trasportato privo di sensi nel palazzo imperiale di Schönbrunn, da S. E. il tenentemaresciallo conte Grünne. Pur troppo le ultime notizie pervenuteci, non parlano di miglioramento nello stato di S. E. *(V. sotto)*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 27 giugno.

S. M. I. R. A. si è degnata di accordare nel corso di questa mattina parecchie udienze private. *(G. Uff. di V.)*

Nella Camera de' deputati, si fece un' interpellanza concernente le misure, con cui proteggere gl' interessi del commercio austriaco in America. Il vicepresidente della Camera de' signori, Kraus, è morto iersera. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Fiume* ebbe una prima ammonizione « per la sua tendenza (è detto nel relativo decreto) affatto incompatibile coi riguardi dovuti alla conservazione dell'integrità dei Regni della Croazia e Slavonia. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 giugno.

Le salve dell'artiglieria di Castel S. Angelo annunziarono sull'aurora di ieri, lunedì 17, alla metropoli dell'orbe cattolico, il quindicesimo anniversario della creazione del Sommo Pontefice Papa Pio IX.

Per la fausta circostanza, nella Sistina al Vaticano, si tenne Cappella papale, coll'intervento del sacro collegio, dell'ecc. Magistrato romano, della Prelatura, e di tutti gli altri personaggi, che vi hanno luogo.

L'em. e rev. sig. Cardinale Di Pietro pontificò la solenne messa. *(G. di R.)*

Altra del 19 giugno.

Nella sera di domenica, 16 del corrente giugno, gli accademici tiberini tennero solenne tornata per festeggiare l'anniversario della gloriosa esaltazione al Pontificato della Santità di Nostro Signore, Papa Pio IX. *(G. di R.)*

Scrivono all'*Armonia* da Roma, 22 giugno: « Comincierò coll'annunciare che il Santo Padre sta bene; che le notizie date intorno alla sua malattia sono, o false, o esagerate; imperocchè tutto il male si riduce ad un residuo di risipola, che si era manifestata in una gamba: e dico residuo, sapendo che il Papa ora non ha più bisogno di tener la gamba in riposo; ma può liberamente muoversi e passeggiare. Solo per precauzione ieri mattina si astenne dallo assistere alla Cappella, che ebbe luogo alla Sistina per l'anniversario di sua incoronazione; però egli ha sempre dato udienza, secondo il consueto, ai Cardinali, ai ministri, ai prelati e ad altre persone. »

Scrivono alla *Bullier*, da Roma 22 giugno: « È qui giunto un estratto d'una lettera autografa su carta finissima, nella quale si chiama l'Europa ad una crociata contro un Governo vicino; si sviluppa in quella lettera l'idea che bisogna finirla ben presto con una dinastia. Nell'occasione dell'anniversario dell'elezione di Pio IX, De Merode ha comperata la villa del Macao, appartenente ai Gesuiti, e l'ha regalata al Papa. Gli è costata 40,000 franchi.

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Armonia* giudica la Nota di Thouvenel, inserita nel foglio di venerdì, « un capolavoro d'ipocrisia ad un tempo e d'audacia. » Il suo corrispondente di Roma assicura che la malattia del Papa è lieve *(V. sopra)*.

La *Monarchia Nazionale* e il *Regno d'Italia* insistono sullo scioglimento della questione romana, e ne traggono buoni auspicii dal discorso, profferito alla Camera da Ricasoli. Il *Diritto* e l'*Unità Italiana* dal loro canto, serbano su quel discorso il silenzio, e il primo preferisce di dettare la biografia del Sultano.

È notevole che l'uffiziosa *Opinione* riproduce un altro discorso, già antico, detto dallo stesso Ricasoli, nell'occasione d'una rivista della guardia nazionale di Pisa, nel quale il barone si scagliava colla maggior forza contro il potere temporale del Sommo Pontefice, manifestando in pari tempo il più profondo rispetto pel suo potere spirituale. L'*Opinione*, commentando tal documento, mira a rispondere, da una parte, a coloro, che accusano il Ricasoli di esser troppo tepido nemico della Corte di Roma, e dall'altra a coloro, che insinuarono essersi il barone fatto protestante.

Abbiamo già annunziata la pubblicazione, a Parigi, d'un opuscolo su questa medesima questione di Roma, intitolato: *Ne touchez pas au Pape*. Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano* vuol farlo credere uffiziale, e parente degli altri: *Il Papa e il Congresso*, e *Napoleone III e l'Italia*. Ciò non confermerebbe le speranze, manifestate alla Camera dal bar. Ricasoli, sul non lontano scioglimento della questione, se pure il titolo non è un tranello, e mentr'esso grida che non si debba toccare il Papa, l'opuscolo poi dimostri che si possa distruggere anche quell'ombra di dignità regale, che ancor gli resta. Del che non sarebbe da fare maraviglia nessuna.

Abbiamo notizie delle ultime elezioni. Fu rieletto il prete Ugdulena; sono in ballottaggio Nicotera, Montanelli, Cattaneo, Amari. L'opposizione minaccia di rinforzarsi.

Il generale Niel è aspettato a Torino.

Togliamo da' giornali d'oltre Mincio la Nota del sig. Thouvenel e la risposta del barone Ricasoli intorno al riconoscimento del Regno d'Italia, state comunicate alla Camera elettiva nella tornata del 26 giugno. Ecco le due Note:

Dispaccio indirizzato dal sig. Thouvenel all'incaricato d'affari di Francia a Torino.

« Parigi 15 giugno

« Signore,

« Il Re Vittorio Emanuele ha indirizzato all'Imperatore una lettera, che ha per oggetto di domandare a Sua Maestà che lo riconosca come Re d'Italia. L'Imperatore accolse questa comunicazione coi sentimenti di benevolenza, che l'animano verso l'Italia, e Sua Maestà è tanto più disposta a darne nuovo saggio coll'accedere ai voti del Re, in quanto che nelle attuali circostanze, la nostra astensione potrebbe far nascere delle erronee congetture, ed essere considerata come l'indice d'una politica, che non è quella del Governo imperiale. Ma se tanto c'interessa non lasciar dubbi in proposito sulle nostre intenzioni, tuttavia sonvi necessità, che non possiamo perdere di vista, e dobbiamo prenderci cura che questo riconoscimento non venga interpretato in Italia od in Europa in modo inesatto.

« Il Governo di Sua Maestà non ascose in alcuna circostanza la propria opinione sugli avvenimenti, che l'anno scorso scoppiarono nella penisola.

« Dunque il riconoscimento dello stato di cose, che n'è risultato, non potrebbe esserne la garantia, come non potrebbe implicare la retrospettiva approvazione d'una politica, sulla quale ci siamo costantemente riservati intiera libertà d'apprezzamento.

« Ancor meno l'Italia avrebbe ragione a trovarvi un incoraggiamento ad imprese di natura da compromettere la pace generale. La nostra maniera di vedere non ha punto cangiato dopo il convegno di Varsavia, ove avemmo occasione di farla conoscere all'Europa, come al Gabinetto di Torino. Dichiarando allora che consideravamo il principio del non intervento come regola di condotta per tutte le Potenze, noi avevamo soggiunto che un'aggressione da parte degl'Italiani, qualunque ne potessero essere le conseguenze, non otterrebbe l'approvazione del Governo dell'Imperatore. Noi siamo rimasti dei medesimi sentimenti, e decliniamo anticipatamente qualunque solidarietà in progetti, dei quali il Governo italiano solo dovrebbe correre i pericoli e subire le conseguenze.

« Il Gabinetto di Torino, dal canto suo, saprà tener calcolo dei doveri, che ci sono imposti dalla nostra posizione verso la Santa Sede, ed io crederei cosa superflua l'aggiungere che, nello stringere le relazioni ufficiali col Governo italiano, noi non vogliamo in alcun modo indebolire il valore delle proteste, fatte dalla Corte di Roma contro l'invasione di parecchie Provincie degli Stati pontificii. Il Governo di Vittorio Emanuele non potrebbe contestare, come non lo potremmo noi stessi, la potenza delle considerazioni d'ogni genere, che si collegano alla quistione romana, e che debbono necessariamente avere un'azione sulle nostre determinazioni, ed intenderà che, nell'atto in cui riconosciamo il Regno d'Italia, noi dobbiamo continuare ad occupar Roma, fino a tanto che gl'interessi, i quali ci hanno condotti in quella città, non saranno tutelati da sufficienti guarentigie.

« Il Governo dell'Imperatore ha stimato necessario di entrare in questo momento nelle spiegazioni più franche col Gabinetto di Torino. Noi abbiamo la fiducia ch'esso saprà comprenderne l'indole e lo scopo.

« Vogliate, signore, dar lettura di questo dispaccio al barone Ricasoli, e lasciargliene copia.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* Thouvenel. »

Al sig. conte Gropello incaricato d'affari di S. M. il Re Vittorio Emanuele II in Parigi.

« Torino 21 giugno 1861.

« Signor conte,

« L'incaricato d'affari di Francia venne a comunicarmi il dispaccio, di cui qui unita troverete una copia.

« In questo dispaccio, S. E. il ministro degli affari esterni dell'Imperatore dichiara che S. M. I. è pronta a darci un nuovo pegno dei suoi sensi di benevolenza, riconoscendo il Regno d'Italia. Tuttavia soggiunge che quest'atto avrebbe soprattutto lo scopo d'impedire erronee congetture, e che non implicherebbe l'approvazione retrospettiva d'una politica, riguardo alla quale il Governo di S. M. I. si è costantemente riserbata intera libertà di giudizio. Ancor meno saremmo noi tenuti a vedere in questo dispaccio un incoraggiamento ad imprese tali da compromettere la pace generale. Richiamando le dichiarazioni del Governo francese al momento del colloquio di Varsavia, il signor Thouvenel ripete ch'esso continua a guardare il principio del non intervento come una regola di condotta per tutte le Potenze, ma dichiara che il Gabinetto delle Tuilerie declinerebbe anticipatamente ogni responsabilità in progetti d'aggressione, dei quali noi dovremmo assumere i pericoli e subire le conseguenze.

« Passando in seguito a spiegare la posizione della Francia rispetto alla Corte di Roma, il sig. Thouvenel ricorda che potenti considerazioni obbligano il Governo imperiale a continuare l'occupazione di Roma, sinchè sufficienti garantie non copriranno gl'interessi religiosi, che l'Imperatore ha giustamente a cuore di proteggere, ed esprime la confidenza che il Governo del Re saprà apprezzare il carattere e l'oggetto di queste franche spiegazioni.

« Prima di farvi conoscere il mio modo di vedere sulle considerazioni svolte nel dispaccio del sig. Thouvenel, devo pregarvi, sig. conte, di esprimere al sig. ministro degli affari esteri la mia viva e profonda gratitudine per la preziosa prova di simpatia, che l'Imperatore è disposto di dare alla nostra causa nazionale, riconoscendo il Regno d'Italia.

« Quest'atto riveste nelle circostanze presenti un valore del tutto particolare, e gl'Italiani saranno profondamente commossi, vedendo che S. M. I., benchè non abbia modificato il suo giudizio sugli avvenimenti, che si successero l'anno passato nella penisola, è disposto a dare all'Italia, tuttora mesta per un grave lutto nazionale, una prova così splendida della sua alta e generosa benevolenza.

« Pregandovi di essere l'interprete di questi sentimenti presso il Governo dell'Imperatore, io non faccio altra cosa se non seguire l'esempio di un gran cittadino, del quale noi piangiamo la morte. Al pari di lui, io giudico secondo il suo valore la schiettezza, con cui il Governo imperiale volle farci conoscere in qual maniera esso giudichi gli avvenimenti, che potrebbero sorgere in Italia. Io non saprei in miglior modo rispondere a quella prova di confidenza se non coll'esprimere con una eguale schiettezza e senza alcuna reticenza il mio pensiero.

« Chiamato dalla fiducia del Re a succedere al conte di Cavour nella presidenza del Consiglio e nella direzione della politica estera, io ho trovato il mio programma già tracciato nei voti recenti, che le due Camere del Parlamento ebbero occasione di pronunciare sulle quistioni più importanti per l'avvenire dell'Italia. Dopo lunghe e memorabili discussioni, il Parlamento, nell'affermare in modo solenne il diritto della nazione a costituirsi nella completa unità, ha manifestato la speranza che i progressi, che la causa d'Italia va facendo ogni giorno nella coscienza pubblica, condurrebbero poco a poco e senza scosse alla soluzione tanto ardentemente desiderata dagl'Italiani.

« Questa fiducia nella giustizia della nostra causa, nella saggezza de' Governi europei, come pure nell'appoggio ogni giorno più potente della pubblica opinione, che il co. Cavour manifestava con tanta eloquenza poco tempo prima della sua morte, si trasfuse pienissima nell'Amministrazione, alla quale io ho l'onore di presedere. Il Re ed i suoi ministri sono sempre convinti che, coll'ordinare le forze del paese e col dare all'Europa l'esempio di un progresso saggio e regolare, noi riusciremo a tutelare i nostri diritti senza esporre l'Italia a sterili agitazioni e l'Europa a complicazioni pericolose.

« Voi potete dunque, sig. conte, rassicurare pienamente il Governo dell'Imperatore, rispetto alle nostre intenzioni circa alla politica esterna.

« Ciò non ostante, le dichiarazioni del sig. Thouvenel, relativamente alla quistione romana, mi obbligano ad aggiungere alcune parole a questo riguardo.

« Voi conoscete, sig. conte, in qual modo il Governo del Re consideri quella quistione. Il nostro voto si è quello di restituire all'Italia la sua gloriosa capitale, ma è nostra intenzione di nulla togliere alla grandezza della Chiesa, alla indipendenza del Capo augusto della religione cattolica. Noi vogliamo, in conseguenza, sperare che l'Imperatore potrà tra breve richiamare le sue truppe da Roma, senza che quella risoluzione faccia provare a' Cattolici sinceri timori, che noi saremmo i primi a deplorare. Gli stessi interessi della Francia, noi ne siamo convinti, condurranno il Governo francese a prendere questa determinazione. Lasciando all'alta saggezza dell'Imperatore il giudicare del momento, in cui Roma potrà senza pericolo essere abbandonata a sè stessa, noi considereremo sempre nostro dovere il facilitare quella soluzione, e speriamo che il Governo francese non ci rifiuterà il suo concorso per indurre la Corte di Roma ad accettare un accordo, che sarebbe fecondo di fortunate conseguenze per l'avvenire della religione come pei destini d'Italia.

« Vogliate leggere questo dispaccio e lasciarne copia a S. E. il ministro degli affari esterni ed aggradite, ec.

« *Sott.* — Ricasoli. »

Il *Movimento* ha da Torino, in data 24 giugno:

« Decisamente Minghetti se ne va dal Ministero. Terrà fermo qualche settimana, ma finirà per andarsene. Egli è poco d'accordo col barone Bettino, il quale coglierà quest'occasione per disfarsi delle *Regioni* e del loro fautore.

« La faccenda dell'imprestito andrebbe assai bene, senza certi impegni morali, a cui il Ministero delle finanze si trova legato. Case di Olanda e d'Inghilterra, con altre francesi, offrono d'assumersi l'imprestito italiano al 75 ed anche al 76, con bonissime guarentigie. Anche Rothschild ha fatto la sua offerta.... del 72 e $^1/_2$. »

Scrivono da Torino all'*Indépendance belge*: « Parlasi del richiamo del marchese d'Azeglio da Londra, e si dice che probabilmente sarà sostituito a quel posto il ministro Minghetti. Ciò però non avverrà che dopo chiusa la sessione del Parlamento. »

Torino 27 giugno.

Il Senato del Regno, nella sua tornata del 25 ha adottato senza grave contestazione i seguenti progetti di legge, con alcune spiegazioni dei senatori Vacca, Fanti e De Monte, sopra l'ultimo dei medesimi:

1. Assegnamento a favore delle Società del tiro nazionale;
2. Ritiro delle monete erose nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria;
3. Abolizione di alcuni dazii differenziali;
4. Conversione in legge dei reali decreti concernenti i militari privati d'impiego per cause politiche.

Il presidente del Consiglio dei ministri annunzia il riconoscimento del Regno d'Italia per parte del Governo imperiale di Francia. Vivissimi segni di aggradimento accolgono questo annunzio. *(G. Uff.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 26 giugno.*
(Dall' Armonia.)

La tornata è aperta alle 7 e $^1/_2$ antim., colla lettura del processo verbale della tornata d'ieri, che è approvato.

Si prosegue la discussione sull'accertamento del numero e qualità dei deputati impiegati nominati nelle seconde elezioni.

Dopo breve discussione, a cui presero parte i deputati Leopardi, Conforti, Conti, Massari e Pica, è annullata l'elezione del sig. Lazzaro. Lo stesso si dica della nomina del canonico Del Drago, sebbene sostenuta dai deputati San Donato, Ricciardi e Depretis. La Camera in fine approvò le conclusioni della Commissione, che propose di aggiungere altri onorevoli all'elenco de' deputati regii impiegati, e di dichiarare che il numero totale di questi ascende a 72, e ch'è minore di sedici di quello fissato dalla legge elettorale.

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del disegno di legge per il prestito di 500 milioni di lire.

Parlano brevemente per la questione pregiudiziale i sigg. D'Ondes, Minervini e Peruzzi.

Ferrari. L'anno scorso, il Gabinetto, di cui l'attuale si dichiara il continuatore, chiedeva l'imprestito di 150 milioni, il quale non era che la serie di altri imprestiti sempre crescenti, che aggravano le nostre finanze in modo, non dirò pericoloso pel paese, ma per la politica del Ministero. Ma la finanza è come un orologio, conta i minuti, è inesorabile come la morte. Soffrite adunque, o signori ministri, che io vi dimostri come questa finanza sarà quella che vi recherà ruina.

Questo sistema degli imprestiti cominciò, come tutti sanno, dal 1848, e cominciò coll'impegno gravissimo che l'Italia si unisse, e facesse da sè, senza cercare aiuto nè nel Pontefice, nè in altri. Che ne nacque da ciò? Ne nacque che nel 1849 il *deficit* del Tesoro piemontese era di 40 milioni, nel 1850 di 93 milioni, nel 51 di 43 milioni, nel 53 di 41 milione; così che nel 1859 la media era di 750 milioni. Or, fatto il calcolo, noi troviamo che il Governo piemontese dovette pagare questa pretesa dell'unità d'italia con 30 milioni all'anno. E che questi milioni siansi spesi per raggiungere questo scopo, voi potete chiarirvene pensando ai disastri della guerra del 48 e 49, ecc. Tuttavia, il disavanzo si limitava a 30 milioni all'anno, perchè questa era solamente una dimostrazione che il Piemonte volea dare.

Ma voi mi direte: allora si seminava, e chi semina, spera. Nel 1859 poi il Piemonte raccolse; la situazione cambiò. Vero; ma intanto il debito pubblico italiano nel 1859 era di un miliardo e 815 milioni; nel 1861 è di due miliardi e 308 milioni, a cui, se si aggiungono i due terzi del debito pontificio, noi abbiamo un debito di due miliardi e 546 milioni. Inoltre adesso il sig. ministro ci accusa il disavanzo di 314 milioni; cosicchè in tre anni avremmo il disavanzo di 300 milioni per anno.

Per contrario, in questo stesso momento, l'Inghilterra ha l'avanzo di 48 milioni, e la Francia di 12 milioni. È dunque chiaro che noi siamo in tristissime condizioni anche dopo aver raccolta la messe.

Or si potrà egli continuare in questo sistema? Certo nessuno crede che questo prestito sia l'ultimo, perchè nessuno crede che la nostra missione sia finita. Aggiungete questo prestito, e noi avremo tre miliardi e 300 milioni di debito. Aggiungete l'imprestito dell'anno venturo, che certo si dovrà fare a più dure condizioni, e noi in cinque anni giungeremo a 5 miliardi di debito.

Non tacciatemi d'esagerazione se vi dico che noi siamo ora nella necessità di fare l'imprestito di 400 milioni all'anno. Imperocchè noi abbiamo ancora da prendere Roma e Venezia, e quando siamo in presenza di Roma, siamo avanti alla Potenza più terribile, che vinse Napoleone I e vincerà Napoleone III. Davanti a Venezia poi noi siamo davanti a una gran Potenza, l'Austria. La conquista adunque di queste città non si potrà fare senza lotte e lotte sanguinose. Noi dovremo combattere soli, perchè nessuna Potenza lavora per un'altra senza compensi; e quindi noi abbiamo bisogno d'armare 300,000 uomini. *(Bene.)*

Io non credo già l'Italia inferiore a questo cómpito; la credo anzi capace di sovvenire a tutti i suoi bisogni. Quello che io credo si è che vi sia un vizio nel Governo attuale. Badate bene; quando si depauperano le finanze, è il Governo che ne scapita, non già la nazione. Così nell'89, la Repubblica francese fece pur grandi cose; ma per la ragione che ho detto quel Governo dovè fallire. Io censuro solamente il vostro sistema, o signori ministri; non già l'Italia e nemmeno il conte di Cavour. Chi non ammira la vasta comprensiva di quel grand'uomo! Il conte di Cavour è morto; è morto ed ha vinto. Egli avrebbe vinto chiunque, ed io tengo in conto d'onore l'essere stato vinto da lui. *(Bravo.)* Egli è morto, e ben si potrebbe augurare la sua morte al migliore dei nostri amici. Egli è morto come Alessandro, ma come Alessandro ha lasciato i suoi generali. *(Ilarità.)* (Qui l'oratore si riposa alquanto, mentre i suoi amici politici gli si raccolgono intorno per congratularsi con lui.)

Il quadro delle cifre, presentato dal Ministero, dice che il disavanzo è di 300 milioni, la Commissione invece afferma ch'è di 80 milioni. Il divario è ben grande. Io non accuso nessuno. Ma voi, signori del Governo, se ci chiedete danari, egli è certo perchè ne avete bisogno. Or ecco che la Commissione, colla sua condotta, non solo ha voluto darvi ragione, ma si è anche studiata di non aver ragione in alcun modo. La Commissione dice che si sono fatte spese straordinarie. Ma in che straordinarie? Noi manchiamo di tutto, in molti luoghi non abbiamo strade ferrate; noi non possiamo andare a Napoli; insomma, noi non abbiamo ancora cominciata la guerra industriale d'indipendenza. La Commissione dice che il signor ministro ha assicurato di conoscere le future passività. Ma pochi giorni sono, si diedero 30,000,000 di franchi per l'armamento nazionale; ieri si votarono 2,700,000 fr. per la Stazione della ferrovia in Torino *(ilarità)*; ed io posso assicurare il Governo e la Commissione che non si tornerà, dopo la proroga della sessione, in questo recinto senza che siansi incontrate altre simili difficoltà.

Ripeto che io non fo il processo all'Italia, ma al Governo. Or mi permettano i signori ministri che io dubiti della loro abilità a mettere insieme gl'immensi prodotti d'Italia. Chiedo scusa alla Camera, se entro in certe particolarità ingrate. Ma la finanza è implacabile. Ecco qui un decreto regio del 27 settembre del 1850 *(e lo legge)*, che dispensa il Ministero da ogni formalità. Questo è riprovevole, perchè tutti sanno quanto sia necessario il controllo agli atti del Governo. Di più, l'amministrazione di un Governo dev'essere semplice, energica e benevola. Or questi requisiti io non li trovo nell'amministrazione del Governo attuale. Che anzi io ci ho trovato molte oscurità, le quali tolgono ogni fiducia, ed ho trovato perfino gravissime sconcordanze nelle cifre presentate, e potrei citarne molti esempi *(Ne cita infatti parecchi.)*

Or, se voi non sapete amministrar bene, e se il signor Crispi, assai meglio di me, vi mostrerà tante inesattezze nel debito siciliano, egli è chiaro che voi non avrete mai la fiducia di che abbisognate. Il signor Del-Re, antico ministro del Borbone, afferma che il malcontento nell'Italia meridionale non è mai stato sì grande come ora *(rumori)*, e parla di 150 telegrammi spediti in un giorno solo a Torino, ecc. Ebbene, questo malcontento potrebbe solo sparire con un altro sistema. Ma vi è ben altro. Voi avete proclamato Roma per capitale, e sta bene. Ma intanto che si fa? Mentre ieri il presidente del Consiglio ci diceva che siamo riconosciuti dalla Francia, il *Moniteur* soggiungeva che le truppe francesi non isgombreranno da Roma. Voi avete gridato: *A Roma, a Roma!* e intanto non ci andiamo, e non ci andiamo, perchè impediti dal nostro stesso amico. Voi dite che vi burlate del Papa, e il Papa si burla di voi, ritorcendo l'argomento.

Ora tutto questo è causa di agitazione; e l'agitazione non favorisce gl'imprestiti, perchè il danaro ha bisogno di tranquillità.

Un'altra fonte di malcontento sono le leggi, che io chiamerò leggi Minghetti, relative all'ordinamento regionale e amministrativo del Regno. Lascio stare i dibattimenti, che sollevaste intorno alla precedenza da accordarsi a Noto o a Siracusa; lascio stare tante altre rivalità, che avete sollevato. Dirò ancora che il Governo non c'istruisce mai della situazione. Per esempio, nelle interpellanze sullo scioglimento dell'Accademia delle scienze di Napoli, il ministro avrebbe dovuto darci un rapporto particolareggiato di tutto quello, che concerne un tal fatto; ma egli nol fece, e quindi interpellanze e perdita di tempo. Insomma, noi siamo sempre nel mistero, nelle reticenze.

Io ho paragonato i dispacci telegrafici intorno allo stato delle Due Sicilie del novembre e dicembre scorsi colla realtà dei fatti. Ebbene, nel novembre io leggo nel foglio ufficiale: *Illuminazioni, fuochi d'artifizio*, ecc., ma non una sillaba delle dimostrazioni borboniche. Nel dicembre io leggo: *La tranquillità è ristabilita*, ecc., e intanto i disordini continuano e crescono ogni dì più. Solo nel gennaio il telegrafo ci parla di una pugnalata, di un arresto, e di una cospirazione murattiana; ma non fa parola delle tante invasioni dei Borbonici a Civitella, a Sansevero, ecc. Sempre reticenze, sempre misteri.

Ma ad ogni male vi è un rimedio ultimo. Abbiamo la Camera, abbiamo la libertà. Bene; ma all'appello nominale rispondono appena 220 deputati, e ciò nel primo Parlamento italiano. Che prova questo? Prova che non si adempie al proprio mandato. *(Rumori.)* Sì, io temo che questo sistema di reticenze abbia pur guadagnato alcuno. Io parlo di me stesso, o signori. Vi sarebbero cento domande a fare al Governo. Per esempio, se sono vere le riconoscenze inglesi, e a che condizioni noi siamo riconosciuti dalla Francia. Ma io non le fo, e mi accuso innanzi a voi medesimi; perchè io stesso sento in qualche momento che sono un cattivo deputato. Così ancora io vorrei domandare una legge elettorale più semplice, e non oso. Vorrei che la Camera fosse sgravata da tante questioni inutili, e non oso. Vorrei una riforma dell'istruzione secondaria, che si trova in tristissime condizioni; vorrei infine altre riforme sui Licei, sui Ginnasii; ebbene, io non oso. Sono scoraggiato, e il Governo non è in buona via. No, signori ministri, colla diffidenza, che avete sparsa nelle masse, e colla trascuranza d'ogni buona riforma, voi non giungerete a buon fine.

De Sanctis. Risponderò brevemente a qualche parte del discorso dell'on. Ferrari. L'on. Ferrari non è solo un uomo dotto, ma anche oratore e filosofo. Come filosofo egli propugna la federazione *(mormorio)*, e per provare il suo assunto l'avete veduto fare la rivista di tutto il passato, e ciò in un momento, in cui la realtà degli avvenimenti gli dà il torto. Egli ha fatto uno splendido elogio del conte di Cavour. Ma questo è il solito costume: combattere gli uomini finchè sono vivi, per poi lodarli morti. E il peggio si è che si lodano i morti espressamente per combattere i vivi. *(Bravo.)* Farò ancora un'osservazione. L'on. Ferrari ha lodato il conte di Cavour; ma questo dovrebbe pure fargli lodare il suo sistema e la sua politica, che appunto l'han fatto grande.

Del resto, il combattere l'amministrazione del Ministero, raccogliendo qualche fatto, è cosa assai facile. Bisognerebbe anche insegnare qualche cosa di meglio. L'on. Ferrari ha in capo mille Minerve, che cercano d'uscir fuori. *(Ilarità.)* Egli ha detto: Alessandro è morto, ma restano i suoi generali. Io dico invece: il conte di Cavour è morto, ed ha lasciato, non i suoi generali, ma la sua politica, che è approvata da tutto il paese; e ha lasciato in questo recinto un'estrema destra annullata, una piccola sinistra, e un'immensa maggioranza, che esprime la coscienza della nazione. *(Bravo.)*

Pepoli Gioachino prende a dimostrare con un lungo discorso che il disavanzo del nostro erario non proviene dal Ministero della guerra, ma dagli altri Ministeri. Dimostra pure, e sempre colla fredda logica delle cifre che le spese degli altri Ministeri in Francia sono molto e molto minori che presso di noi. Conchiude dicendo che la pianta parassita, che divora il nostro bilancio, è la burocrazia, giacchè il numero dei nostri impiegati eccede di 30 quello degl'impiegati francesi.

Peruzzi presenta due progetti di legge per la costruzione della ferrovia tra Torino e Savona, e un'altra tra Brescia ed un'altra città, che amendue sono dichiarati d'urgenza.

Cadolini muove qualche interpellanza al Ministero dei lavori pubblici, il quale gli risponde in modo sodisfacente.

La tornata è sciolta a mezzogiorno e 20 minuti.

Altra del 28 giugno.

Questa sera, venerdì, è partito per Parigi il conte Arese, colla qualità di ambasciatore in missione straordinaria presso S. M. l'Imperatore Napoleone. Egli è accompagnato dal cavaliere Artom, colla qualità di segretario d'Ambasciata. *(Opin.)*

Il 24, dopo aver avuto dal Re l'udienza di congedo, partì il conte Terenzio Mamiani della Rovere, quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re della Grecia.

Partì pure con esso il nobile sig. Domenico De Concini, nella qualità di segretario particolare, e incaricato di una missione, affidatagli dal Ministero dell'istruzione pubblica, al quale appartiene.

Onde trattenere più lungamente che si possa i deputati dell'Italia meridionale a Torino, dice il corrispondente della *Gazzetta di Parma*, che la discussione sulle ferrovie napoletane sarà portata dopo tutti gli altri progetti, all'ordine del giorno nella Camera elettiva. *(Il Lomb.)*

In Lombardia si dà la caccia al peculio delle istituzioni religiose. Leggiamo nel *Lombardo*: « Il giorno 17 del corr. mese, partiva da Piacenza una carrozza a due cavalli, e dopo breve sosta a Melegnano, giungeva ad Arluno, fermandosi innanzi al Monastero. Dalla carrozza scendevano tre monache ed un prete, mentre il vetturale scaricava una cassetta, il cui peso, proporzionato al volume, non lasciava dubbio sul contenuto. La cassetta doveva necessariamente esser ripiena d'oro. L'arrivo delle monache, e il peso del metallo, eccitarono sospetti in parecchi individui, che affrettaronsi a ragguagliare del fatto la regia Questura di Milano. L'intendenza di Gallarate fu parimenti avvertita; ma finora s'ignora quali indagini siensi praticate. Giova notare che Arluno è patria del famoso curiale Prada, e che la signora abbadessa del Monastero, è parente di persone alto locate. »

Scrivono al *Credente Cattolico*: « Mi assicurano come di questi giorni a Firenze fosse giunto, fra gli altri, un agente della propaganda anglicana per istabilirsi con tutta la sua famiglia in quella gentile città ed esercitarvi il suo mandato di proselitismo protestante. Iddio però misericordiosissimo volle che Firenze, invece d'essere scandalezzata, fosse edificata dal protestante di buona fede, e invece di piangere sul traviamento di qualche suo figlio, avesse a rallegrarsi pel ritorno d'una intera famiglia alla verità. L'agente anglicano ha fatto la sua abiura, e con tutta la sua famiglia rientrò in quella religione, cui egli al suo arrivo voleva distrutta! Mirabile Iddio in tutte le sue operazioni! » *(Arm.)*

Verso le ore 9 $^1/_2$ dello scorso lunedì, un uffiziale garibaldino si è presentato al sig. conte Galli, colonnello, capo della divisione fanteria, onde conoscere se era confermato nel suo grado.

Esaminate le carte della Commissione di scrutinio, venne a risultare negativamente. Alla datagli risposta, prese ad inveire e minacciare colla sciabola sguainata, per cui si dovette ricorrere alla forza, dalla quale venne disarmato e condotto in istato di arresto al palazzo Madama.

L'uffiziale arrestato indossava l'uniforme di capitano dei bersaglieri. *(Persev.)*

Ci scrivono da Genova, in data del 25 giugno: « Nella scorsa notte fu sparato un colpo di fucile contro la sentinella del forte di San Carlo;

la palla traforò il kepì del soldato. Circa trenta persone, apparentemente disarmate si avviavano la stessa sera verso il forte *Diamante*, ma veduto che il presidio stava in guardia, fuggirono. » Così nella *Gazzetta di Torino*.

IMPERO OTTOMANO.

Il telegrafo trasmise alla *Patrie* qualche particolare intorno agli ultimi momenti del Sultano.

Il principe era attaccato da una cloroanemia al suo ultimo periodo. I medici ritenevano disperato il caso, ma nón così vicina la morte. S. M. anzi era da alcuni giorni in istato di miglioramento, e il 20 si era portato alla moschea del Sultano Eyub a farvi le sue preghiere: nel domani discorse a lungo col fratello. I sintomi non divennero allarmanti se non il 24. Abdul-Megid, figlio maggiore del Sultano Mahmud, era nato nel 23 aprile 1823, ed era salito al trono il 2 luglio 1839, quando morì suo padre.

Per legge dell'Impero, il Sultano ha per successore il Principe anziano della famiglia in linea diretta o collaterale. Perciò è chiamato a succedergli il secondo figlio di Mahmud, Abdul-Aziz-Khan, nato il 9 febbraio 1830. Il figlio maggiore di Abdul-Megid, chiamato a succedere all'attuale Sultano Abdul-Aziz, si chiama Mehemed-Murad effendi, ed è nato il 21 settembre 1840.

I funerali del defunto Sultano ebbero luogo, secondo il costume turco, il giorno stesso della morte innanzi il tramonto. Fu seppellito nella moschea di Achmet, ove riposa anche la salma del padre suo, Mahmoud. Il fratello del Sultano fu avvertito dal capo delle guardie di palazzo che il fratello era morto, e che i grandi ufficiali della Corona si recavano da lui per rimettergli le insegne del supremo potere. A 9 ore e mezzo, ebbe luogo la cerimonia dell'investitura e Abdul-Aziz-Khan fu proclamato Imperatore degli Ottomani. A mezzogiorno ricevette il granvisir, i ministri e tutti gl'impiegati superiori della Porta. Il 26 deve aver avuto luogo, a un'ora, il ricevimento del Corpo diplomatico.

Il nuovo Sultano è un bel giovane, di mezzana statura, d'aspetto energico, e non isnervato dalla vita del serraglio. È bene istruito, e parla correttamente l'inglese e il francese: non si può arguire quale sarà la sua politica; ma egli disse a'suoi ministri alcune energiche parole, le quali sembrerebbero indicare ch'ei vuole per l'Impero all'interno l'ordine e l'economia. *(Persev.)*

INGHILTERRA.

I giornali inglesi annunziano la morte repentina di lord Campbell, che occupava nel Gabinetto il posto di lord cancelliere, presidente della Camera dei lordi. Lord Campbell aveva 80 anni.

Il *Morning Post* pubblica alcuni particolari sull'incendio, che scoppiò nei depositi più ragguardevoli posti sulla riva Sud del Tamigi, presso il ponte di Londra.

A Londra da molti anni non s'era visto un incendio così vasto: le fiamme si vedevano ad una distanza di 20 miglia, ed offrivano lo stesso spettacolo del sole che tramonta.

Le perdite sono immense, ma diversamente stimate; da 1 milione si fanno ascendere fino a 4 milioni di sterlini. Il fuoco scoppiò sabato verso le tre dopo mezzogiorno nei magazzini chiamati di Cotten, appartenenti a Scowell, che li credeva al sicuro dal fuoco.

In uno dei magazzini eravi della polvere da cannone, che, scoppiando, fece rovesciare la facciata, e seppellì sotto le sue rovine alcuni pompieri.

In quell'istante l'allarme e lo spavento, fra l'immensa moltitudine presente, fu al colmo. Era cosa impossibile il tentare di salvare le vittime.

La Regina mandò due volte un messaggio a prendere le notizie, e il Principe di Galles si recò a visitare il luogo dell'infortunio.

Il fuoco s'appiccò pure ad alcune scune cariche d'olio e di catrame, che rimasero preda delle fiamme.

L'incendio s'estendeva in lunghezza per un quarto di miglio, e in profondità per 300 iarde. Da principio un forte vento, che spirò lo rese più intenso, ma poi per fortuna cessò, senza di che si avrebbero a deplorare maggiori perdite.

SPAGNA.

Si legge nell'*Havas*, in data di Madrid, 22 giugno: « La Spagna fece proposte per facilitare il componimento della questione marocchina. Si mostrò indulgente, visto lo stato attuale e le buone intenzioni dei Marocchini, specialmente di Muley-el Abbas. »

Secondo scrive il *Pueblo*, Don Giovanni di Borbone, comprendendo l'inutilità dei suoi sforzi, per crearsi un partito, avrebbe fatto dei passi verso l'ambasciatore di Spagna a Londra, per ottenere di poter andare alla Corte di Madrid, presso l'Infante D. Sebastiano. *(Lomb.)*

FRANCIA.

La *Gazzetta di Vienna* del 25 giugno toglie al *Moniteur* il seguente annunzio:

« L'Imperatore si occupa d'investigazioni storiche per la sua opera sulla guerra gallica. Ieri fece a questo scopo una corsa da Fontainebleau a Borgogna, accompagnato dai dotti senatori Merimée e Sauley, non che dal suo bibliotecario A. Maury, per osservare gli scavi in Alise-Sainte-Reine, nel Dipartimento della Côte-d'Or. Era atteso sul luogo da tre membri della Commissione delle carte per l'antica Gallia, e dal geografo G. Rey. L'Imperatore, che giunse alle ore 12 ad Alise, si recò subito a piedi agli scavi, ascese al punto, ove si può volgere lo sguardo su tutti i dintorni, lesse ivi il passo dei Commentarii di Cesare sull'assedio di *Alisium*, e si convinse, che tutti i particolari combinano con quelle località, e che quindi potrebbesi riguardare questa controversia come risolta.

« Le esatte ricerche sull'antico *Oppidum* dei Galli tennero occupato l'Imperatore per tre ore; dopo di che, visitò ancora la Collezione d'antichità, ivi esistente, fece un donativo allo spedale ed alla chiesa di Alise; e, recatosi di nuovo alle ore 6 alla Stazione di Baumes, fu alle 10 di ritorno a Fontainebleau. »

Una corrispondenza da Parigi del 23 giugno, inserita nell'*Ost und West* del 28, reca quanto segue:

« Circa la voce che, malgrado tutte le mentite officiose, torna sempre in campo, di una cessione dell'isola di Sardegna, crediamo di poter dare, in base di relazioni per solito attendibili, alcuni schiarimenti sul vero stato di questa faccenda. Non esiste ancora alcuna Nota scritta, con cui fosse stata richiesta l'isola, ma qua e là ne fu fatta a bassa voce qualche allusione. L'isola stessa, i cui abitanti appartengono alla classe più rozza dei pastori d'Europa, formicola di agenti francesi, e si va mettendo innanzi l'argomento che l'isola non ha alcun valore in sè stessa, ma ch'è giovevole, anzi indispensabile ai Francesi, come stazione pei suoi telegrafi sottomarini. Del resto, è difficile di penetrare i progetti dell'Imperatore, e si devono aspettare le ulteriori relazioni da Vichy, ove fu invitato l'inviato italiano, come lo fu altra volta il conte Cavour a Plombières.

« L'istitutore dei figli del Duca d'Aumale, il sig. Gautier, giunse qui ieri, e venne tosto fermato e perquisito alla Stazione della ferrovia. Per quanto si sente, vennē arrestato perchè gli si trovò un esemplare dell'opuscolo d'Aumale, e perciò sarebbe tratto innanzi il Tribunale.

« Domani viene portato dinanzi la Corte d'appello l'affare di Patterson contro il Principe Napoleone. Berryer perora pel primo, ed Allou pel secondo. »

Da Parigi si annuncia il prossimo ritorno in quella capitale del Principe Napoleone, il quale presederebbe al Consiglio dei ministri durante l'assenza dell'Imperatore. La stessa lettera dice che a Malta gl'Inglesi hanno sbarcato in pochi giorni 200 cannoni Armstrong. *(G. di Par.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 29 giugno.

Siamo autorizzati a smentire la notizia, data da alcuni giornali, che il ministro delle finanze abbia già preso degl'impegni pel prossimo imprestito. *(Opin.)*

Quest'oggi la discussione sul prestito veniva interrotta alla Camera, per far luogo a quella urgentissima, se si tien conto che siamo già arrivati al 29 giugno, per la proroga della facoltà della riscossione delle imposte, da attribuirsi al Governo pel secondo semestre 1861. La Camera ha votato il progetto con 228 voti contro 24. *(Persev.)*

Scrivono da Torino 29 giugno alla *Perseveranza*: « Una sinistra voce circolava stamane per Torino; parlavasi di un attentato commesso contro la persona di Napoleone III. Sono lieto però di potervi annunziare che, dalle informazioni, che mi sono affrettato di prendere in proposito, risulta essere la voce corsa priva di fondamento. Nessun dispaccio sappiamo essere pervenuto da ier sera in qua alla Legazione di Francia a Torino. Inoltre, se la voce corsa avesse avuto qualche consistenza, il conte Vimercati, che ha dovuto passare i giorni di ieri ed oggi a Fontainebleau, presso l'Imperatore, non avrebbe di certo omesso di farne avvertito il nostro Governo, col quale, ieri ed oggi, ha avuto occasione di corrispondere varie volte per telegrafo per altri motivi. Infine, l'*Agenzia Havas* di Parigi si sarebbe essa pure affrettata di trasmettere la notizia all'*Agenzia Stefani* a Torino. »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 26 giugno.

Nell'odierna seduta della Dieta provinciale, fu continuata la discussione sulla question dell'unione all'Ungheria. Vuscic vuole un'unione conforme alle presenti condizioni, e non quella ch'esistette fino al 1848; egli presenta un'emenda alla proposta del Comitato centrale, per ommettere, e rispettivamente modificare, alcuni passi, che potrebbero destare la diffidenza dell'Ungheria. Stacevic è per la proposta di Kvaternik, quindi propugna un Regno trino indipendente tanto dall'Ungheria quanto dal resto dell'Austria, autonomo, congiunto soltanto dalla persona dell'Imperatore. Arvay desidera il rinnovamento del patto sulla base delle leggi ungariche dell'anno 1848, colla riserva di riveder quelle, che ledono l'autonomia del Regno trino. Muhic si dichiara per la proposta del Comitato centrale, e Bogovic per quella dei rappresentanti di Zagabria. Domani sarà continuato il dibattimento. La Dieta delibera di mandare un indirizzo di condoglianza a S. M. l'Imperatrice, in occasione della sua malattia, e di esprimere in esso il più cordiale desiderio della pronta guarigione di S. M. I. *(FF. di V.)*

Zagabria 28 giugno.

Il Bano comunicò oggi alla Dieta che S. M. l'Imperatore fece esprimere in via telegrafica la sua riconoscenza alla Dieta per la decisione, presa da questa di mandare un indirizzo a S. M. l'Imperatrice. (Questa notizia fu accolta con fragorose grida di *Zivio.*)

Nell'ulteriore dibattimento per l'unione coll'Ungheria, il deputato Kristianovits fa la speciale proposta che l'Ungheria voglia dichiarare se ella fosse pronta ad entrare in un'alleanza federativa col Regno autonomo indipendente della Croazia, indi a riconoscere i diritti territoriali di questa e ad esprimere l'eguaglianza dei diritti di tutti i popoli dimoranti nell'Ungheria. Su tale questione si dovrebbe progettare una legge, da essere confermata da S. M. il Re, il quale verrebbe poi pregato di prendere le necessarie disposizioni per le ulteriori trattative.

Alcuni parlarono per la proposta del Comitato centrale, altri per la proposta dei rappresentanti di Zagabria. *(FF. di V.)*

Torino 28 giugno.

Una modificazione del Ministero è probabile. Cugia sarebbe sostituito.

Napoli 27. — Stanotte furono scoperti due Comitati borbonici, i cui membri furono arrestati. Trovaronsi armi, munizioni, denari, carte, uniformi. Furono pure arrestati molti camorristi ed un arrolatore borbonico. Cosenz, con due battaglioni di guardie nazionali e due compagnie di bersaglieri, ha perlustrato i dintorni di Napoli. *(FF. SS.)*

Torino 29 giugno.

Napoli 28 giugno. — Stanotte vennero trovati 500 fucili e fatti parecchi arresti. *(FF. SS.)*

Parigi 27 giugno.

Nel bullettino del *Moniteur* del 27 leggesi che i ministri e gli alti dignitarii hanno prestato giuramento al nuovo Sultano. La più completa tranquillità non cessò di regnare a Costantinopoli.

Bombay 27. — La carestia è stata efficacemente alleviata. Lievi turbolenze avvennero nelle Provincie Sud-Ovest: quattro reggimenti furono congedati.

Liverpool. — Cinque milioni vennero inviati in America. *(FF. SS.)*

Parigi 27 giugno.

La partenza dell'Imperatore per Vichy è differita di 11 giorni. *(FF. SS.)*

Parigi 27 giugno.

Nelle elezioni dei consiglieri pei Consigli dipartimentali in Francia, risultarono eletti 7 candidati democratici, 7 legittimisti ed 8 orleanisti, sopra 977 elezioni. Gli ambasciatori siamesi sono a Fontainebleau. La squadra spagnuola ha ricevuto rinforzi. Attualmente essa è composta di 21 vascello. Il Sultano ha pubblicato un programma liberale. *(Persev.)*

Parigi 28 giugno.

Costantinopoli. — Il nuovo Sultano pubblicò un proclama in occasione del suo avvenimento al trono. Dichiara che manterrà la politica esterna sulle basi attuali; annuncia essere sua volontà di attuare all'interno larghe riforme a favore de'suoi sudditi, senza distinzione; insiste sulla necessità di riforme economiche e finanziarie. *(FF. SS.)*

Parigi 28 giugno.

Francoforte. — Assicurasi che il rapporto del Comitato della Dieta conchiuderà che l'ultima dichiarazione danese è insufficiente, e che l'esecuzione federale è indispensabile. *(FF. SS.)*

Parigi 28 giugno.

Il *Morning-Post* annuncia che gli ammiratori di Cavour intendono innalzargli una statua a Londra. *(FF. SS.)*

Parigi 28 giugno.

I giornali smentiscono la voce corsa d'una insurrezione a Costantinopoli. Il procuratore generale conchiuse per la conferma della prima sentenza nel processo Patterson. *(FF. SS.)*

Parigi 28 giugno.

Madrid 28. — Ieri, in Consiglio dei ministri, si è definita la quistione riguardante l'amministrazione delle colonie.

Londra 28. — Fu impartito l'ordine all'ammiraglio inglese di non riconoscere il blocco della nuova Confederazione di Granata. *(Opin.)*

Parigi 28 giugno.

L'*Ami de la Religion* pubblica un'ordinanza del giudice d'istruzione, che assolve il signor di Broglio e lo stampatore dai processi intentati loro, e ordina la restituzione degli esemplari sequestrati.

Costantinopoli 16. — Il Sultano ha la ferma volontà di continuare la politica esterna del fratello. Domani verrà pubblicato un decreto, che assicurerà il benessere dei sudditi indistintamente. *(FF. SS.)*

Parigi 29 giugno.

Londra 29. — Nella Camera dei comuni si parla intorno all'annunzio d'una Società garibaldina per l'unità d'Italia. Russell dice che la Società non ha per iscopo di propagare i principii rivoluzionarii, ma di ottenere i fondi per aiutare il Governo italiano. Non approva quella Società, ma osserva che non si può intervenire. Si tennero varii discorsi, però non si venne ad una soluzione. Wodehouse dice che il Governo non è informato di alcun cambiamento nella politica esterna del Sultano, che vuol realizzare le riforme. Al dire di Wodehouse, l'Inghilterra desidera che la Francia assuma impegni per guarentire la sicurezza della Svizzera; egli soggiunge che lo stato attuale continua unicamente perchè le grandi Potenze ricusano d'entrare in trattative.

Nuova Yorck 19. — Seguì un combattimento fra Missuriesi; alcuni rimasero uccisi. Il governatore è in fuga. *(FF. SS.)*

Parigi 29 giugno.

Lettere da Varsavia annunciano che fu celebrata una messa in onore di Cavour nel convento dei Carmelitani. *(FF. SS.)*

Parigi 29 giugno.

Abd ul-Aziz ha congedato gl'impiegati civili della Corte con pensione. Le donne del Harem del defunto Sultano senza figli vengono maritate. Mehemed Murat, figlio di Abdul-Megid, viene nominato pascià. Il nuovo Sultano ha domandato soltanto 12 milioni (di piastre?) per suo *budget* Vely pascià è accreditato ambasciatore in Spagna, Mussurus beì a Brusselles. Tali loro funzioni comincieranno il 1.° luglio. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° luglio.

(Spedito il 1.°, ore 7 min. 40 antimerid.)
Ricevuto il 1.°, ore 10 min. 55 ant.)

Il Ministero respinse la petizione per un monumento a'morti nel marzo. L'Inghilterra cerca d'indurre il Belgio a riconoscere il Regno d'Italia; il Portogallo l'ha già riconosciuto. Il Re di Prussia confermò la sentenza, pronunziata nell'affare Manteuffel. ***(Nostra corrispondenza privata.)***

Vienna 1.° luglio.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 10 ant.)

I fogli della mattina assicurano in modo autentico che l'indirizzo della Dieta ungherese fu rifiutato. I presidenti delle due Camere, Apponyi e Ghiczy, ritornarono a Pest, ove seguirà oggi un'importante seduta della Dieta. Non comparirà un manifesto imperiale, ma una dichiarazione, la quale addurrà a motivo del rifiuto l'obblio de'doveri col non aver riconosciuto S. M. in Re ereditario. La Dieta, qualora non cangi l'indirizzo, sarà riguardata come rivoluzionaria e disciolta. Le voci di crisi ministeriale son false. ***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 1.° luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	79 70
Azioni della Banca nazionale	752 —
Azioni dell'Istituto di credito	171 60

CAMBI.

Argento	137 —
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 26 giugno 1861.

Rendita 3 p. %	67 65
idem 4 1/2 p. %	96 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	693 —
Ferrovie lombardo-venete	492 —

Borsa di Londra del 26 giugno.

Consolidati 3 p. %	89 1/2

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Per decisione del Consiglio di Amministrazione, oggi soltanto pervenuta, il versamento fissato sino dall'epoca della sottoscrizione per compiere il primo richiamo di fondi di 200 franchi per azione, il cui pagamento fu sino ad ora soltanto facoltativo, sarà definitivamente esigibile dal 1.° al 15 luglio p. v.

In conseguenza, le azioni, sopra le quali sono stati pagati soltanto che 100 franchi, dovranno versare altri fr. 100.

Le azioni liberate di fr. 150, pagheranno a compimento fr. 50.

Le azioni liberate già di fr. 200, non avranno niente a versare.

Col giorno 1.° luglio p. v., va poi a scadere il quinto *Coupon* d'interesse, il cui importo andrà in deduzione di que'versamenti, che saranno da farsi.

In seguito di questa decisione, i signori Azionisti sono prevenuti, che in virtù dell'articolo 8 degli Statuti, essi dovranno eseguire i loro versamenti dal 1.° al 15 luglio p. v. in Venezia, presso il sottoscritto, rappresentante della Compagnia.

Trascorso il giorno 15 luglio prossimo, quelli fra gli Azionisti, che non avranno eseguito il versamento, dovranno, a tenore dell'art. 14 degli Statuti, compensare l'interesse per ciascun giorno di ritardo in ragione del 5 per 100 all'anno, a partire dal 1.° luglio p. v.

I signori Azionisti dovranno sempre venir muniti dei proprii titoli di azione.

Venezia, 26 giugno 1861.

Gius. M. cav. de Reali.

VARIETA'.

Al rev. P. Celso Broglio de' Fate Bene Fratelli.

SONETTO.

Nella manca mia guancia un fiero antrace
Di viziato umor tumido e carco
Annidava; e alle nari e all'occhio il varco
Quinci si apria col sordo dente edace.

Ma tu accoresti, o pio: e del sagace
Coltello armato, di ferir non parco,
Pur di dar vita, sopra il turgid'arco
Finestra spalancasti ampia e capace.

Eppure in me l'opra si fa più forte
Per la paresi, che da ben cinque anni
Illude i Mastri d'arte, e mi rifina . . .

Oh! chi de'morbi alleviar gli affanni,
E sa gli strali rintuzzar di Morte,
Non compie forse un'opera divina?

Bartolommeo prof. Bosa.

Scrivevano da Zara, il 20 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Ieri mattina moriva in questa città Giuseppe Trevisan, nell'età d'anni 74.

« Esercente la professione d'orologiaio, era di abito gioviale, di carattere onesto; conduceva vita ritirata, e da 40 anni dal suo arrivo a Zara, erasi collocato in famiglia cittadina, di cui una femmina è l'unica superstite. Nell'anno 1836, quando infieriva il cholera, aveva fatto a codesta un'alta confidenza, che ieri, lui morto, fu palesata all'Autorità ed al pubblico.

« Per quella confidenza, il defunto sarebbe stato Luigi XVII, il Delfino, che la Costituente affidava al calzolaio Simon, dalle cui mani narrava essere passato a Londra ed in Scozia, poscia a Padova, ove i coniugi Trevisan lo avrebbero munito di atto, sul quale la nascita è segnata 1787. In quell'atto, tuttodì esistente, non figurano padrini al sacro fonte. Questa confidenza il Trevisan avrebbe ripetuto negli ultimi momenti al medico curante, suo amico.

« Furono così frequenti i sedicenti figli di Luigi XVI, che la notizia fu accolta con sorpresa dalla nostra città. L'incredulità presiede nel giudizio generale, perchè questi dati cogniti sono troppo generici. Noi ci limitiamo a narrarvi il fatto.

« Oggi dopopranzo, il Trevisan ebbe modesta sepoltura nel civico cimitero. L'Autorità fece levare il ritratto fotografico sul cadavere, non esistendone altro.

« Dicesi essere stata ordinata un'investigazione. »

Il Governo francese sta maturando una legge per accrescere i balzelli, che gravano i liquidi alcoolici, affinchè i venditori di queste bevande malefiche siano obbligati ad aumentarne il prezzo, e così ne venga moderato il consumo, con profitto della morale e dell'igiene popolare. E quel che più ci fa gratulare per l'attuazione di siffatta legge, si è il sapere che, per effetto di questa, il Governo potrà alleviare e forse anco abrogare l'imposta, di cui improvvidamente fu aggravata la birra; così, nell'atto stesso che si adopererà ad infrenare l'abuso di liquidi infensissimi alla salute, quai sono gli alcoolici; si agevolerà la vendita della birra, bevanda non solo innocua, ma anzi eminentemente nutritiva e salubre. *(Riv. Friul.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio. — Seguita l'inazione nei frumenti pronti; in quelli nuovi a consegnare vennero fatti alcuni acquisti per ispeculazione; elevatesi le pretese per parte degli obbliganti, i compratori si arrestarono. I frumentoni, animati al principio della settimana con affari per ispeculazione, alla fine si chiusero in calma. Le vendite ammontano a staia 39,000, cioè: st. 18,000 frumento indigeno per consegna futura da f. 6.30 a 7; st. 15,000 frumentone Galatz per futura consegna, da f. 4.20 a 4.28; st. 3000 frumentone Braila per futura consegna, con premio perduto di soldi 25, a f. 4; st. 3000 avena Odessa per ispeculazione, a f. 2.50. Gli altri articoli invariati. Il telegrafo di Londra non è animato in alcuna mercanzia; bassi prezzi nelle granaglie.

Poco ricercate furono le valute d'oro e meno animati gli affari nelle pubbliche carte, mentre la principale occupazione del momento è la liquidazione delle obbligazioni in iscadenza, per cui mancando i titoli pronti, reggono fermi gli stessi prezzi di 73 nelle Banconote, 58 nel Prestito naz. e 64 1/2 nel veneto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	64 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 28 giugno. — Pochissime contrattazioni in pubbliche carte, delle quali i maggiori affari del momento sono gli storni e le liquidazioni per la chiusura mensile e semestrale; lo sconto della piazza si contenne da 4 1/4 a 5 1/4 p. %. Gli affari dei caffè hanno avuto una estensione per condiscendenza nei possessori e qualche esterna domanda; non così degli zuccheri. Qualche affare si faceva nei cotoni; calma maggiore nei granoni, che nei frumenti e negli olii si vendevano mezzofini e fini con facilitazione; non così facili vendite dei comuni, che volevansi sostenere di più. Animate vendite avemmo delle pelli.

Adria 28 giugno. — Il nostro odierno mercato fu inconcludente, e solamente per consumo frumenti da l. 19 a 21; frumentoni da l. 12.50 a 13. Nulla in avene; riso invariato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 giugno 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 giugno	6 a.	335''', 30	15°, 4	14°, 0	85	Quasi sereno	N. N. E.	0. 12	6 ant. 8°
	2 p.	335 , 50	18°, 9	15°, 4	80	Nuvolo	S. E.		6 pom. 8°
	10 p.	335 , 40	14°, 0	11°, 9	82	Nubi sparse	E. N. E.		
29 giugno	6 a.	335''', 52	15°, 8	13°, 5	84	Sereno	N. E.	1. 90	6 ant. 8°
	2 p.	337 , 32	19°, 6	16°, 0	80	Nubi sparse	E.		6 pom. 9°
	10 p.	336 , 80	18°, 0	15°, 5	81	Quasi sereno	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 28 giugno alle 6 a. del 29: Temp. mass. 19°, 0
» min. 13°, 9
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Dalle 6 a. del 29 giugno alle 6 a. del 30: Temp. mass. 19°, 7
» min. 15°, 7
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 giugno.

Arrivati da Trieste i signori: Fordermann Edoardo, consigl. pruss., alla Belle-Vue. — Pemion Carlo, poss. franc., al S. Marco. — *Da Vienna:* Jablonowsky princ. Carlo, ciamb. e consigl. dell'Impero, all'Italia. — *Da Milano:* Brunet, possid. franc. - Masserano Gio., poss. di Biella, ambi all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Pardow Ernesto Otto, uff. pruss. — *Per Trieste:* Conradi Carlo, consigl. colleg. russo. — *Per Milano:* King Gio., poss. amer. — Littlejon Giacomo - Cornwald Simeone - Padowich F. - Bras Enrico, tutti quattro poss. ingl. — Ponsot Ippolito - Guillemot Paolo - Bourgewis A., tutti tre poss. franc. — Reinhard Gustavo, partic. di Dresda. — *Per Bolzano:* de Boe Ippolito, membro e segr. della Camera dei rappresentanti a Brusselles.

Nel 29 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Adams Gugl., possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Sandwith Hunfhry, possid. ingl., all'Europa. — Krogh C. C., uff. danese, alla Luna. — *Da Vienna:* Guradze Sigism., poss. pruss., da Danieli. — *Da Milano:* Mulliken J. W. - Carpentier E. R., ambi poss. amer., da Danieli. — Petiet Giulio, possid. franc., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Fernandez Marco, poss. ingl. — d'Aubonne Alfredo, poss. franc. — *Per Milano:* Galloway H. R., poss. ingl. — Jovannidis Aless., poss. - Wlastò Giorgio, vice console, ambi di Galatz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 giugno	Arrivati	725
	Partiti	842
Il 29 giugno	Arrivati	709
	Partiti	781

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 giugno, e 1.° luglio in *S. M. Glor. dei Frari.*
Il 2 e 3, in *S. M. Elisabetta del Lido.*

SPETTACOLI. — Lunedì 1.° luglio.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Bianca e Fernando.* Alle ore 5 1/2.

AVVISI DIVERSI.

N. 2646. 456

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 31 del mese di luglio p. v., il concorso a medico-chirurgo nei Comuni indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;

f) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, il 22 giugno 1861.

Il R. Commissario, CASSINI.

Descrizione dei Circondarii Sanitarii.

Comune di Bertiolo, con tre frazioni: estensione miglia 4 in lunghezza, e 2 ½ in larghezza; strade tutte in piano e buone; popolazione anime 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Comune di Camino con 5 frazioni: estensione miglia 4 in lungh., e 2 in largh.; strade come sopra; popolazione anime 1,273; poveri 1,100; annuo onorario fior. 400.

Comune di Passariano con 8 frazioni: estensione miglia 5, tanto in lungh. che in largh.: strade come sopra; popolazione anime 3,138; poveri 2000; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125.

N. 1510. 454

Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Gonzaga

AVVISA:

Approvata dalla Congregazione provinciale di Mantova, con sua Ordinanza 14 corr., N. 1751, la deliberazione del Consiglio comunale per la sistemazione del circondario sanitario di Bondeno, in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del suddetto circondario di Bondeno, avente una popolazione di N. 2,449 abitanti, dei quali N. 1,632 aventi diritto a gratuita assistenza, e provveduto dell'annuo onorario di fior. 420, oltre a fior. 150 pel mantenimento del mezzo di trasporto.

Tutti quelli che desiderassero di aspirare, dovranno produrre a questo protocollo, entro il 15 luglio p. v., le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;

d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termine degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso la segreteria d'Uffizio.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Dalla Residenza comunale, Gonzaga, 18 giugno 1861.

I Deputati,
NIZZOLI — ing. SALA — SISSA.
Romenati, *Segr.*

N. 4479. 457

AVVISO DI CONCORSO.

Non avendosi potuto ancora sistemare il servizio sanitario nei Comuni infrascritti, si rende noto, che resta nuovamente aperto a tutto 31 luglio venturo, il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Comuni medesimi, e che le istanze di aspiro debitamente documentate saranno accettate tanto al protocollo del Commissariato, che dei Comuni interessati.

Oderzo, 26 giugno 1861.

L'I. R. Commissario,
ZARAMELLA.

	salario, fior.	fior. pel cavallo
Fontanelle	450	250
Salgareda	490	200
Meduna	420	100
Cessalto	450	200
Chiarano	450	200
Mansuè	450	100

Comune di Latisana. 450

AVVISO DI CONCORSO.

Al servizio sanitario del I Riparto di Latisana e Latisanetta, aperto a tutto il 31 luglio p. v., a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, collo stipendio di fior. 525.

Popolazione N. 3,481; poveri 2,000 circa; strade tutte mantenute in ghiaia. Il territorio in piano lungo e largo miglia uno.

Dalla Deputazione comunale di Latisana, 15 giugno 1861.

I Deputati,
DONATI — PARUSSATI.
Il Segretario,
A. Morossi.

N. 229 Malghe. 421

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 29 p. v. luglio, alle ore 8 e successive di mattina, sotto la presidenza di un delegato pretoriale, verrà in questa Cancelleria esperito l'asta, per la delibera d'una novennale riaffittanza dell'erbatico delle sottodescritte Malghe, di ragione del Comune di Grigno, cioè:

N. cor.	DESCRIZIONE DELLE MALGHE	Importo annuo di prima grida in v. a. fior. : sol.
1	Valbrutta	676 : 20
2	Scura	308 : 70
3	Campo Capra di sotto	808 : 50
4	Campo Capra di sopra	834 : 75
5	Valcoperte di sopra, e di sotto	1076 : 25
6	Valle	213 : 15
7	Valvacchetta	505 : 05
8	Giogomalo	369 : 60
9	Lagosino	195 : 30
10	Colmadalon	42 : 00

Si avverte in particolare:

1. La locazione durerà nove anni consecutivi, cominciando dal 1.º gennaio 1862, e terminando il 31 dicembre 1870.

2. Non sarà accettata offerta minore del prezzo di prima grida.

3. Ogni aspirante dovrà accompagnare le proprie messe con un deposito del 30 per cento del prezzo di prima grida, o con una idonea insolidale sicurtà di questo pretoriale Distretto, riconosciuta accettabile, dalla Deputazione Comunale.

4. Le ulteriori condizioni saranno rese note all'atto dell'incanto stesso, e chi desidera saperle prima, trovansi ostensibili in questa Cancelleria comunale.

Dal Comune di Grigno, 12 giugno 1861.

Il Capo Comune,
MEGGIO BERNARDO.

N. 3501. 447

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 luglio p. v., rimane aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Gaiba, col soldo annuo di fior. 105 per le sole partorienti povere, che si calcolano annualmente 60 in via approssimativa, con una popolazione di 1,500 abitanti.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo, nel termine suddetto, e la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Occhiobello, 20 giugno 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 105 C. del 59. 439

Il dott. Domenico Prina del fu Antonio, nativo di Acquanegra, avendo cessato per morte dall'esercizio della professione di notaio, da lui esercitata colla residenza in Canneto, già Distretto VI di questa Provincia, e dovendosi a termini dei veglianti Regolamenti restituire dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, il deposito d'italiane lire 2,600, pari ad aust. lire 2,988 : 51, ovvero fior. 1,045 : 98 n. v. austr., fatto sul già Monte Napoleone come da Cartella N. 2501, a cauzione del proprio esercizio colla residenza come sopra, in relazione anche a correlativa istanza degli eredi del medesimo; si diffida, chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegro per operazioni notarili, verso la persona e beni dello stesso cessato notaio dott. Prina, a presentare a questa Camera i propri titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza che, scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna correlativa domanda, si procederà al rilascio del certificato di svincolo pel conseguimento della restituzione del deposito suddetto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 15 giugno 1861.

Il Dirigente,
Dott. A. COLLINI.

N. 1324. 448

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

A tutto luglio p. v., resta aperto il concorso al posto di organista in questa città, collo stipendio annuale di fior. 280, oltre fior. 10 : 50 pur annui, per ogni alunna del Collegio femminile che volesse apprendere la musica. Il Capitolato dei diritti ed obblighi relativi è ostensibile presso il Municipio, in tutte le ore d'Uffizio.

Il Podestà, P. FORATTI.

L'Assessore, Bogucio.
Il Segretario, A. Colletti.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO. 426

A datare dal prossimo venturo mese di luglio, avranno luogo quattro partenze al mese sulla linea diretta fra Trieste e Alessandria, in comunicazione con le linee di navigazione a vapore della Società peninsulare ed orientale, fra Suez, le Indie, la Cina e l'Australia.

Le partenze da Trieste avranno luogo ai 5, 12, 20 e 28 di ogni mese, alle ore 10 antim.

453

Avviso interessante.

Il sottoscritto rende noto, aver egli già aperto anche in quest'anno il grande Albergo in Recoaro all'*Europa*, fornito di appartamenti e stanze separate, scuderia e rimesse, con annessa bottega di caffè e bigliardo.

La favorevole posizione di quest'Albergo, la sorveglianza del sottoscritto perchè sia mantenuto il più esatto servizio, la scelta de' cibi e delle bevande, ed i prezzi sodisfacenti, gli fanno sperare di vedersi onorato da numeroso concorso, durante la già incominciata stagione della bibita delle acque minerali.

Recoaro, 20 giugno 1861.

MININI FELICE.

SEMEMTE DI BACHI 452

d'ottima qualità si può aquistare, già da tre anni, a buoni prezzi, da J. Tomschitz a Feistriz nell'Illirio (fra la Stazione di S. Peter e Fiume); dove si può avere maggiori informazioni direttamente, od anche alla libreria E. Rezza in Fiume.

Feistriz nell'Istria, 22 giugno 1861.

452

Gazzetta di Fiume.

Giornale politico quotidiano, coi rendiconti delle Diete ungarica, e croato-slavona. Abbonamento fuori di Fiume entro la Monarchia austriaca, fior. 4 : 30 per trimestre; fior. 8 : 60 per semestre, da spedirsi franco alla Redazione.

Fiume, 24 giugno 1861.

404

I **Filocomi** privilegiati del **D.re Hartung** si distinguono vantaggiosamente fra tanti altri Olii e Pomate rinomati, come p. e., l'Olio di Macassar, o l'Olio di Radici di Lappole, ec. ec., a cagione che la di essi Preparazione si fonda sopra principii tanto irrefragabili, quanto naturali, di maniera che, si può sostenere, con giusto titolo, che nessun Filocomo potesse vantarsi d'una Composizione più adatta a garantirne l'efficacia, di quella dei Filocomi del D.re Hartung. — Questa composizione è il felicissimo risultato di studii continui di più anni, e di sperimenti infaticabili, approvati dalle Autorità scientifiche le più celebri. *Supplendosi esse vicendevolmente*, si può raccomandare coscienziosamente **l'Olio di Chinachina** del **D.re Hartung** (la boccetta a 85 soldi eff.) per la *Conservazione* e *l'Abbellimento* della Capigliatura, e la **Pomata d'Erbe** del **D.re Hartung** (il vasetto a 85 soldi eff.) allo scopo di *ravvivare* e di dar *vigore* agli *Organi Produttori*. — Dei Prospetti più estesi si dispensano *gratuitamente*, ed i Prodotti si vendono

genuini a Venezia esclusivamente:

presso **G. TARREGHETTA**, *chincagliere, in Frezzeria Numero* 1643; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAKINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8:4 III Monte. (2. pubb.)

AVVISO.

Ormai approntati i fogli di *Coupons* relativi alle Obbligazioni del Debito di Conversione Viglietti del Tesoro, aventi la scadenza 1.º maggio e 1.º novembre, si rende col presente noto che, nel giorno 7 p. v. luglio, ne verrà incominciata la distribuzione agli interessati, e ciò colle seguenti modalità:

1. La distribuzione di detti fogli di *Coupons*, non che dei *Talons* scadenti il 1.º maggio 1877, avrà luogo presso la Cassa del Monte in Venezia, ed a maggior comodo delle parti fuori della Provincia di Venezia anche presso le rispettive Casse provinciali di finanza.

2. Per ottenere i fogli *Coupons* presso la Cassa del Monte in Venezia, dovranno le parti consegnare all'Uffizio di liquidazione del Monte i rispettivi *Talons*, scortati da un Elenco, secondo il modello qui appiedi riportato, nel quale siano essi *Talons* descritti, giusta i dati richiamati dalle relative finche. Tale Elenco dovrà essere firmato col nome e cognome della parte, aggiuntavi anche l'indicazione del di lei domicilio.

3. Le parti, che volessero ritirare i fogli *Coupons* a mezzo di una Cassa provinciale di finanza, faranno presso la medesima la consegna dei *Talons* mediante il suddetto Elenco, steso però in doppio esemplare, il duplo del quale, munito della firma del liquidatore e del timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta, mentre il simplo coi *Talons* saranno dalla Cassa di finanza trasmessi alla Cassa del Monte per la liquidazione e trasmissione dei corrispondenti fogli di *Coupons* e nuovi *Talons* alla Cassa di finanza, la quale poi ne effettuerà la consegna alla parte verso il ritiro della suddetta ricevuta (duplo dell'Elenco), che dovrà poi rimettersi alla Cassa del Monte.

4. Le stampe, occorrenti per la compilazione degli Elenchi sopraddetti, saranno distribuite gratuitamente alle parti, tanto dall'Uffizio di liquidazione del Monte in Venezia, che da quelli delle Casse provinciali di finanza fuori di Venezia.

I. R. MONTE VENETO

*Elenco dei Talons del Debito Conversione Viglietti del Tesoro, che si presentano all'I. R. Cassa ... per ottenere il rilascio dei rispettivi fogli Coupons con uniti*ovi Talons.

Importo capitale dell'Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scad. del *Talon*	Importo capitale dell'Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scad. del *Talon*

Dall'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta di finanza.

Venezia 21 giugno 1861.

DOTT. CALVI, *Segretario*.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 residente a Mantova passerà il giorno 23 luglio p. v. a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo nell'anno militare 1862, cioè: dal primo novembre 1861 sino a tutto ottobre 1862; il tutto però sotto la riserva della superiore approvazione.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale somministrazione a comparire in detto giorno 23 luglio 1861, alle ore 10 antim., nel locale Arsenale S. Francesco ed a presentarvi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti fino alle ore 10 e mezzo, passata però che sarà quest'ora non potrà più nessuno avervi accesso.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti, chiaramente prescritte senza il minimo divertimento, e sono ostensibili anche più minutamente nella Cancelleria in Contrada Stabili al civico N. 726, dal giorno 20 giugno corrente, fino al giorno dell'asta, dalle ore 8 sino alle 11 antim.

Ogni concorrente dovrà far constare la sua capacità di poter assumere, o in parte o intieramente, la fornitura secondo i diversi generi, mediante un regolare certificato della Camera di commercio o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso d'andare a gara per quegli articoli, di cui egli stesso non è producente, ovvero autorizzato negoziante.

Un tale certificato dovrà ogni concorrente, senza eccezione, consegnare alla Commissione prima che cominci l'asta.

La cauzione, che deve essere prestata prima che cominci l'asta, è fissata come segue:

A.	per la fornitura	di diversi materiali	F. A.	150
B.	»	delle mercanzie di ritaglio	»	200
C.	»	» funaiuolo	»	100
D.	»	dei materiali di cancelleria e di disegno	»	200
E.	»	delle mercanzie di bandaio	»	100
F.	»	degli oggetti di ferro e di metallo	»	300
G.	»	di legnami forti ad uso di falegname e carradore	»	400
H.	»	di legnami d'olmo e di quercia, per gli affusti	»	600
I.	»	di legnami dolci	»	300
K.	»	dei lavori di castaio	»	5
L.	»	» dal legatore di libri	»	5
M.	»	» di setolaio	»	15
N.	»	di legna forte e dolce da bruciare	»	40
O.	»	di carboni di legna forte	»	120
P.	»	di diversi oggetti	»	50
		Importo totale in fiorini austriaci		2585

Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però ad ognuno concesso di fare delle offerte in iscritto. Queste devono essere presentate prima che cominci l'asta.

I deliberatarii restano obbligati di pagare le spese per l'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come pure di ricevere dalla Cassa del Comando d'artiglieria tecnica in pagamento delle forniture anche delle Banconote al corso della devisa di Londra.

L'occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all'incirca come dimostra la seguente specificazione, cioè:

A. Diversi materiali

50 libbre di biacca
10 » di borace
600 » di terra bianca e giallina minerale
600 » di gesso
100 » di spirito di vino
300 » di sego liquefatto
200 » di colla forte pei marangoni
210 » di candele di sego
500 » d'olio d'oliva
1000 » d'olio di lino
90 » d'olio di ravvizzone
20 » di nero fumo sopraffino
500 » di smeriglio
200 » di crogiuoli rotti
600 » di cera bianca e gialla

Colofonio, gesso in cannette da scrivere, legno brasile, giunco, sapone, gomma-lacca, trementina pura, spugna, e c. ecc.

B. Mercanzie di ritaglio

500 libbre di tela vecchia ad uso degli artigiani
1000 braccia di tela non imbiancata alta ⁵/₄ braccia
200 » di traliccio alto ⁵/₄ braccia
600 » di » » ⁴/₄ »

Tela bianca, refe bianco e non imbiancato e diversi altri generi.

C. Mercanzie di funaiuolo

600 libbre di spago di diversa grossezza
150 » di sforzini e cordella per le seghe
800 » di cordame diverso e con lavoro a diverse maniere
500 » di stoppa per impacchettare

Cinghie di canapa, lino, ecc. ecc.

D. Materiali di cancelleria e di disegno

90 risme di carta di diversa qualità
70 mass d'inchiostro nero
100 mazzi di penne da scrivere
100 libbre di sabbia minerale
600 pezzi di penne lapis nere e rosse
15 libbre di cera lacca
10 pezzi di pennelli di castoro e diversi altri oggetti.

E. Mercanzie di bandaio

2000 pezzi scatole di latta per la mitraglia

Stagno fino, latta, zinco e diversi altri oggetti.

F. Oggetti di ferro e di metallo

300 libbre di lamiera di ferro
50 centinaia di ferro nuovo in stanghe
200 pezzi di fibbie di ferro
500 libbre di acciaio per le molle ed acciaio fuso
15000 pezzi di chiodi per affusti di diverse qualità
50000 » di chiodi diversi con testa ed a mezza testa
10000 » di viti per il legno
10000 » di brocche diverse
10 » di lame per le seghe

Rame, oggetti di metallo, ottone e diversi altri lavori.

G. Legnami forti ad uso di falegname e carradore

20 pezzi assali diversi
400 » gavelli
800 » razzuoli
40 » mozze per le ruote
500 » fassi
100 » stanghe di betulla

Assi, tavoloni, ceppi, manichi, ecc. ecc.

H. Legnami pegli affusti, d'olmo e di quercia

300 pezzi travi diversi
20 » ceppi pegli affusti
2000 » Piuoli
10 » traversi per affusti
20 » topp' di quercia
150 » pareti pegli affusti ossia tavoloni di quercia, ecc.

I. Legnami dolci

500 pezzi assi diverse
300 » travelli
400 » tavoloni
800 klafter legname da fabbrica

Stanghe diverse, doghe, cerchi e diversi altri legnami.

K. Lavori di castaio

5 pezzi traverse da ceste per le vetture
10 » cavagne diverse
8 » ceste per le vetture, ecc. ecc.

L. Lavori di legatore di libri.

Occorre la legatura di diversi protocolli e la tagliatura della carta.

M. Lavoro di setolaio

100 pezzi spazzette diverse
80 » pennelli
150 » strofinacci diversi di cannoni, ecc. ecc.

N. Legna dolce e forte da bruciare

4 klafter di legna dolce
42 » » » forte

O. Carbone di legna forte e Coaks

250 centinaia di carbone di legna forte
200 » di Coaks.

P. Diversi oggetti

480 pezzi scope di canna o di betulla
1000 » stuoie 10 piedi lunghe e 6 ½ larghe
4 » mole di 3 piedi in diametro

Vasi per acqua, mattoni, pignatte, ecc. ecc.

NB. Tutte le misure come anche il peso s'intendono quelli di Vienna.

Mantova, 15 giugno 1861.

Il Comandante la Fortezza,
Barone SZTANKOVICS, tenente-maresciallo.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
GIOVANNI GRUM, tenente-colonnello.

Il Ragioniere d'artiglieria,
LEOPOLDO HUSSAR, primo tenente.

NOTIFICAZIONE (2 pubb.)

rispetto all'assunzione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna per l'anno scolastico 1861-62.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono per l'anno scolastico 1861-62, accettati alunni tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore e precisamente a piazze paganti ed a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l'età d'anni 24, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d'una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutti i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico militare.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e negli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche quali s'esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in uno studio di Facoltà e precisamente nello studio medico-chirurgico superiore presso le Università della Monarchia.

Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all'ingresso nell'Accademia l'importo di fior. 100 per il prescritto corredo.

Può essere condonato e venir assegnato a carico erariale dall'I. R. Ministero della guerra il pagamento di quest'ultimo importo, qualora per l'occorrenza sia desiderabile l'accettazione, ove risulta comprovata l'indigenza degli aspiranti a piazze militari privi di mezzi, i quali abbiano riportate assai buone classificazioni in progresso ed in costume, in ispecialità poi a favore di figli d'ufficiali impiegati ed altre persone militari, nonchè d'II. RR. impiegati civili privi di mezzi.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell'I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell'I. R. armata come chirurghi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni ricevono l'alloggio e l'intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari, e

2 un pauschale mensile di fior. 10 : 50 pel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere, ecc. ecc., dei quali sono fior. 2 destinati a spillatico.

3 Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4. I medesimi sono esentati dal pagamento delle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritti presso gli Stabilimenti civili d'istruzione.

5. Gli alunni dopo terminato il corso, e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia se appartengono al corso superiore; quelli del corso inferiore verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici e sarà rilasciato loro il diploma relativo coi quale essi avranno il libero godimento di tutti quei diritti e privilegii che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri II. RR. Stabilimenti d'istruzione medico-chirurgica.

6. Gli alunni del corso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. armata quali medici superiori con diritto a promozione a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore, all'incontro, vengono impiegati nell'I. R. Armata come sottomedici, colla prospettiva d'avanzamento a chirurghi superiori.

7. Chirurghi superiori e sottomedici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche sono idonei ad una più alta istruzione medico-chirurgica, possono più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del corso superiore nell'Accademia, allo scopo d'acquistare il grado accademico di dottore richiesto per salire a medico superiore.

8. Ai medici di campo dottori e chirurghi educati nell'Accademia Giuseppina viene accordata la preferenza sopra tutti i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, compiuto che abbiano senza taccie il tempo di servizio.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente l'importo pegli alunni paganti di corso superiore è stabilito in fior. 315; pegli alunni del corso inferiore in fior. 262 : 50 ed in seguito l'importo suddetto verrà di tempo in tempo regolato, secondo le variazioni dei prezzi.

Gl'importi premenzionati sono da pagarsi presso l'I. R. Comando dell'Accademia in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico.

Può essere proposta dalla Direzione dell'Accademia e conferita dall'I. R. Ministero della guerra una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore d'alunni paganti i quali per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le classi, e nella maggior parte, la distinta in progresso e la loro condotta sia stata senza censure, a condizione di una continuata buona applicazione allo studio e contegno eguale.

Le istanze per ottenere una piazza militare, o pagante devono esser prodotte dai rispettivi genitori o tutori in via d'Uffizio o direttamente, secondo che l'aspirante appartiene al militare e al civile, all'I. R. Ministero della guerra, al più tardi fino al 15 agosto 1861.

Queste istanze devono contenere *il preciso indirizzo*, al quale è da dirigersi la risposta. Se la detta risposta deve giungere in un luogo in cui non siavi Uffizio postale, s'indicherà sempre *l'Uffizio postale ultimo vicino*.

L'assunzione ha luogo soltanto pel primo anno d'ambi i corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l'accettazione e in un anno che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspiri, e se lo stesso aspiri ad una piazza militare o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1. fede di nascita;

2. certificato di vaccinazione;

3. attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell'aspirante;

4. certificato di buoni costumi;

5. tutti gli attestati scolastici e di studio *di tutte le classi* ginnasiali, tanto *del primo* che *del secondo semestre* d'ogni anno; inoltre, nelle istanze per l'accettazione al corso superiore, anche il certificato di maturità di un Ginnasio superiore della Monarchia.

Studenti che appartengono ad Istituti d'istruzione, in cui si fanno gli esami di maturità soltanto nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze *l'attestato prescritto di maturità*, possono presentare un'istanza, munita di tutti gli altri documenti, e nel caso d'una comprovata *distinta applicazione* negli studii ginnasiali, da cui presumer si possa un'eguale riuscita nell'esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l'accettazione in via provvisoria.

6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii devono provare legalmente in qual modo siansi occupati o che altro abbiano fatto durante tale interruzione.

7. L'espressa dichiarazione di pagare nel caso della loro accettazione, l'importo pel corredo di fior. 100, e pegli aspiranti a piazze paganti lo stabilito importo di annui fior. 315 pel corso superiore, e 262 : 50 pel corso inferiore, e ciò in rate anticipate semestrali per alloggio, mantenimento, vestito ed altri bisogni.

8. Alle istanze pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovino che i petenti si trovano in circostanze economiche tali, che permettano agli aspiranti di sodisfare senza difficoltà, durante, tutto il tempo degli studii nell'Accademia, al pagamento dello stabilito pauschale di mantenimento.

9. Volendosi fondar un titolo particolare all'accettazione nell'Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre dell'aspirante, tale circostanza, ove non sia a cognizione delle Autorità militari, dovrà documentarsi a dovere. Simili indicazioni, senza le prove corrrenti, non saranno prese in considerazione.

10 La reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore e firmata da due testimonii di obbligarsi al futuro servigio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati *di ambi i semestri di tutti i corsi scolastici*, ovvero che non lascino conoscere se l'aspirante tenda al corso superiore ovvero a quello inferiore ad una piazza militare ovvero ad una pagante non possono essere prese in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari e paganti segue da parte del Ministero della guerra.

Gli aspiranti ricevono sopra di ciò una evasione in iscritto nella quale viene indicato pei graziati quando debbano presentarsi all'Accademia.

I nuovi allievi saranno visitati un'altra volta da un medico stabale riguardo alla loro attitudine fisica e quei soli che verranno ritenuti idonei saranno accettati definitivamente.

N. 9744. CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'Istituto sociale del principe di Schwarzenberg per ufficiali superiori pensionati che hanno fatto le campagne dal 1813 al 1815 vengono fondati nove nuovi posti da 40 fiorini all'anno pei quali viene aperto il concorso.

Nelle istanze documentate da prodursi qui sino alla fine d'agosto dell'anno corrente, gli aspiranti oltre la nascita, l'età, ecc., dovranno indicare:

1. il numero dei figli non provveduti;

2. il tempo del servizio;

3. le campagne fatte, la battaglia in cui furono feriti, coll'esatta indicazione della qualità precisa del servizio;

4. quando furono pensionati, e importo della pensione;

5. se si trovano in una casa d'invalidi, o se percepiscono gli emolumenti fuori di quella;

6. se riscuotono altri assegni di fondazione, od hanno altre rendite.

I. R. Comando generale della Provincia,
Udine 17 giugno 1861.

N. 13140. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 2109	valore fior.	6855 : 49
Sale	valore fior.	750 : —
Marche da bollo	valore fior.	867 : 75

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.º novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior.	902 : 51 : —
Pel sale, in ragione della trattanuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	37 : 50 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	»	8 : 67 : —
Totale	fior.	948 : 68 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 8 luglio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1861.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Ballati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 13140, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Ruga a Rialto.

N. 1176. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi alcuni posti di alunno di concetto coll'adiutum di annui fior. 315 rimasti disponibili nel circondario amministrativo di quest'I. R. Prefettura delle finanze.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 27 maggio 1861.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze a quest'I. R. Prefettura delle finanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver assolto gli studii politico-legali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 7 giugno 1861.

N. 1293. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Direttore degli Uffizii d'ordine resosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, colla classe VIII delle diete, e col soldo di annui fiorini 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 27 maggio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza della Prefettura anzidetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 7 giugno 1861.

N. 1435. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi presso la Procura di finanza in Venezia alcuni posti di alunno di concetto coll'adiutum di annui fior. 315 e senza.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 5 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 20 giugno 1861.

N. 10108. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Cassiere resosi vacante presso la Cassa di finanza in Treviso, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1260 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 1890.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, le documentate loro istanze, all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, comprovando i requisiti generali ed in ispecie gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 20 giugno 1861.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MARTEDÌ 2 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 147.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Venteglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di protocollista delegatizio al finora cancellista delegatizio di I classe, Giuseppe Haas.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ha nominato controllore dell'I. R. Dogana principale di Mantova, il ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo, Capra Ferrante.

Il Ministero di finanza ha nominati commissarii d'Intendenza presso le Intendenze di finanza lombardo-veneta, il vicesegretario di finanza, Arrighini Giuseppe, ed il concepista della locale Direzione del Censo, Revedin conte Cesare.

L'I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio 5 corrente giugno N. 382, ha accordato a Maurizio Laschi, di Vicenza, un privilegio esclusivo della durata di cinque anni, per l'invenzione d'un apparato di depurazione dell'acqua de' pozzi artesiani di sorgenti e fiumi.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno lombardo-veneto, ha nominati uffiziali presso la Cassa provinciale e del Monte in Venezia, Prata Giuseppe, liquidatore presso la Cassa di finanza in Mantova, e Bevilaqua Lazise-Alessandro, assistente presso la stessa Cassa principale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 luglio.

Altre offerte pervenute a S. E. rev. monsignor Patriarca pel S. Padre.

Dal sig. S. M., una genova.

Dalla sig. C. G. A., un pezzo da 80 fr., ed uno da 20 fr.

Da una persona pia di Vicenza, un pezzo da 20 fr.

Da altra pia persona, N. 500 pezzi da 20 fr.

Da un sacerdote di Treviso, 30 fr.

Da una Parrocchia della Diocesi di Vicenza, 1 fior.

Da una pia persona di Vicenza, un pezzo da 10 fr.

Da tre giovani fratelli della Diocesi di Vicenza, N. 12 fior.

Da una pia persona, N. 12 medaglie d'argento, rappresentanti Gregorio XVI.

Dalla Curia capitolare di Treviso, N. 10 sovrane d'oro.

Ieri a sera, nelle regioni circumpolari, apparve improvvisa ed inaspettata una grande cometa. Essa trovasi attualmente nella costellazione della Lince, e spinge la lunga coda fra l'Orsa maggiore e la Stella polare fino oltre il k del Dragone. Il nucleo suo rotondeggiante ha margini bene definiti e distinti dalla nebulosità, ond'è circondato. Lo splendore e il volume di questo, e le enormi dimensioni della coda, che occupa circa un sesto dell'emisfero celeste, collocano già questa cometa di primo tratto fra le più belle del secolo. Ne daremo in seguito più diffusi particolari.

Consiglio comunale di Venezia.

Tornata straordinaria del 26 giugno.

Come abbiamo annunciato, la seduta, cui assisteva il sig. consigliere aulico, cav. Piombazzi, I. R. Delegato provinciale, fu aperta colla lettura della seguente relazione del sig. conte Bembo, Podestà, che noi riproduciamo nella sua integrità:

« Signori consiglieri!

« Gli ha oltre un anno, o signori, dacchè, nell'assumere l'onorevole incarico da voi generosamente affidatomi, io vi diceva la mia speranza di non riuscire disutile alla patria nostra comune, il mio desiderio vivissimo di sostenere meno indegnamente l'importante ufficio, cui per solo dovere di buon cittadino ho voluto sobbarcarmi. Ora concedetemi che io premetta alla presente sessione alcuni brevissimi cenni di ciò che fece il vostro Municipio nel primo anno della sua vita.

« 1. E per cominciare dal conto consuntivo dell'esercizio 1860, che doveva esser discusso nella tornata ordinaria dell'aprile decorso andata deserta, io vi dirò che la nostra amministrazione si chiuse bensì con una passività di fior. 21,507:21½, ma tale passività è sufficientemente giustificata, qualora si consideri che la sovraimposta sui generi di consumo non rispose che la somma di fior. 232,086:40, quando, secondo il preventivo, noi dovevamo calcolare sopra un introito di fiorini 296,000, donde la deficienza ben maggiore di fior. 63,913:60. Cosicchè noi possiamo andare orgogliosi che gli ottenuti sensibili risparmii nelle spese, e qualche aumento in altre fonti di reddito, abbiano diminuito lo sbilancio per oltre a 42,000 fiorini. Siffatto sbilancio dovrebbe del tutto sparire nel corrente esercizio, senza che per questo fosse accresciuta la imposta; la quale anzi noi potevamo diminuire di mezzo soldo nella rettifica del preventivo, se la male avvisata introduzione delle note di Banco, grazie a Dio più tardi sospesa, e l'obbligo di riceverne il pagamento a valor nominale per più che un trimestre, non avessero necessariamente portato uno scemamento considerevole al reddito del dazio consumo.

« Maggiore aggravio (circa 100,000 fior.) avrebbe cagionato il pagamento delle tasse di supplenza, riferibili a quei coscritti della ultima leva, che al momento della loro requisizione risultarono illegalmente assentati. Infruttuosa ogni pratica tentata verso le competenti Magistrature, voi, a conseguirne l'esonero, m'incaricaste di presentare devoto indirizzo a S. M. l'augustissimo Imperatore. Vi è già noto come io abbia ottenuta la immediata sospensione del severo decreto, ed una lunga proroga al pagamento. Ciò che debbo in gran parte alla energica cooperazione del cav. Ferrari, deputato dalla Congregazione centrale a chiedere lo stesso condono per le altre Provincie. A conseguirlo pienissimo e senza riserva, io ritenterò la prova a tempo opportuno, e mi giova sperare che questo debito (posciachè così si volle impropriamente chiamarlo) ci sarà eliminato. Perchè sarebbe ingiusto che noi dovessimo rispondere di un fatto altrui, che non avevamo nè il diritto, nè l'obbligo, nè la forza di prevenire.

« Dalle cifre che avete sott'occhio, e dalle relazioni dei signori Revisori, che a vostra richiesta potranno esser lette, voi potrete giudicare o signori, se e quanto siasi adoperato il Municipio al miglioramento della civica azienda, e come le sue cure non sieno riuscite affatto infeconde.

« 2. Che se noi abbiamo riguardato come primo dovere di raggiungere l'equilibrio fra le rendite e le spese, e di farlo senza accrescere i censi, nel loro complesso dismisurati, dei proprietarii; non per questo furono dimenticate altre prevalenti ragioni di pubblico interesse. Voi avrete già veduto una straordinaria attività nell'escavo dei nostri canali, nel ristauro di alcune vie logorate dal tempo, nella costruzione di nuove opere reclamate dalla più imperiosa necessità. Fra poche settimane sarà collocato un ponte in ferro a S. Gio. Grisostomo presso al teatro Malibran, con che rimettere l'interrotta comunicazione fra i due Sestieri di Canaregio e Castello. Furono pressochè ricostrutte le lunghe fondamente, che camminano di costa al rivo S. Gregorio: e la spaziosa via della Croce alla Giudecca è pure in attualità di lavoro. Abbiamo in preventivo il fondo per l'esecuzione di un'opera importante a S. Margherita, intorno alla quale siete anzi oggi invitati a pronunciarvi sopra alcune modificazioni, che portano un considerevole risparmio di spesa; come lo siete per la definitiva attivazione di altro non meno interessante lavoro, per cui si porrebbe in più facile comunicazione il popoloso circondario di S. Maria del Rosario e della Salute col ponte in ferro, che cavalca il gran canale da S. Vitale alla Carità. Tutto compreso, le nuove spese in corso, o di prossima esecuzione, toccano la cospicua somma di centomila fiorini, senza computare quelle di ordinaria manutenzione, che ne assorbono circa altri quarantamila.

« È porzione dell'accennato dispendio il ristauro della parte radicale del Fondaco dei Turchi, divenuto già proprietà comunale. Voi comprendete, o signori, che questo è il primo passo per restituire poco a poco nello stato primitivo questo monumento, unico nel suo genere, insigne per antichità e per gloriose memorie.

« 3. Ed un religioso pensiero abbiamo rivolto a quella mesta funerale campagna, ove riposano le ceneri dei nostri defunti. Furono proseguite le grandi riparazioni intraprese nel rovinoso convento di S. Michele, ed oggi stesso sottoporremo alla vostra sanzione il compimento delle opere strettamente necessarie pel sicuro ricovero della religiosa famiglia, che raccoglie i nostri cadaveri e guarda i nostri sepolcri.

« Fino dal gennaio venne disposto il seppellimento con cassa a tutti indistintamente i defunti, per atto di pietosa osservanza ai resti dei nostri fratelli; e perchè non si perpetuino oltre alla tomba le capricciose disuguaglianze della fortuna.

« Compiuto in breve il progetto del nuovo Cimitero, noi speriamo di proporvi in altra non lontana tornata, il modo con cui provvedere senza grave spendio, affinchè la città nostra non tenga inonorate quelle tombe, che confortano la pietà dei viventi, e che sempre furono primo argomento dell'umana civiltà.

« 4. Voi sapete già l'accordo, conchiuso col civico Ospedale, in forza di che il Comune è sciolto dall'obbligo di sopperire d'ora innanzi alle eventuali deficienze del patrio Istituto. Oltre di che noi ci stiamo adoperando perchè venga riconcessa a pro' dello stesso quella medesima aggiunta di tassa sul vino, con che fu costituito un patrimonio al Monte di Pietà. E di ciò pure sarete un'altra volta interpellati onde accrescere col vostro voto la probabilità del successo.

« 5. Circostanze da noi indipendenti ritardarono gli studii della Giunta, incaricata di proporre opportune modificazioni al Regolamento della civica Casa d'industria. È còmpito assai malagevole di volgere a maggiore utilità le ingenti somme, che divora ogni anno questo Istituto, e che, meglio impiegate, renderebbero men grave l'odioso spettacolo d'una mendicità vagabonda ed ignava, che, frodando le ragioni dei veri poveri, lorda le nostre contrade ed ischernisce alla nostra pietà. Lo scioglimento di tale questione si collega al nuovo ordinamento della beneficenza, già decretato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, amatissimo Governatore generale che fu di queste Provincie. Non basta la frequenza delle pie istituzioni o la copia dei soccorsi: sono altri argomenti, che conducono al miglioramento materiale e morale del povero. La profusione delle elemosine, qualora non sia regolata da saggi principii, è misura più dannosa che altro; agisce come causa indiretta di miseria; aggrava il male, che vorrebbesi diminuire. Per questo sarebbe utilissima l'attuazione del nuovo ordinamento, che noi attendiamo con impazienza, e che coll'appoggio delle Autorità provinciale e centrale abbiamo ripetutamente sollecitato.

« 6. Soppressi alcuni posti resi vacanti al Municipio, fummo in grado di migliorare lo stipendio a favore di alcuni impiegati troppo scarsamente retribuiti, e di procurare altresì un risparmio all'Amministrazione. Le relative proposizioni, da voi sancite, ebbero già pieno effetto col 1.° gennaio decorso, altre lo avranno nel secondo semestre, quando a voi piaccia di approvare le nuove proposte, che oggi avremo l'onore di sottoporvi.

« 7. Insorte alcune differenze colla Società del gas corrente, che minacciava di citare in giudizio il Municipio per arbitrario ed illegale procedimento, noi riuscimmo a comporle. E nel componimento, vi abbiamo guadagnato la prolungazione dei tubi dispensatori di luce per oltre a 6000 metri senza spesa di sorte, e la gratuita decennale somministrazione agli Ufficii municipali di 1666 metri cubi di gas, corrispondenti all'ordinario consumo di un anno.

« Vi annunciamo la prossima attuazione del gas portatile, che il Municipio ha creduto suo dovere di favorire, onde promuovere il beneficio della libera concorrenza. È frattanto si studiano i mezzi più acconci affinchè i consumatori del gas, sia corrente o portatile, abbiano una guarentigia tanto nella qualità che nella misura.

« 8. Parimenti convinto il Municipio che l'interesse dei proprii concittadini è meglio assicurato colla soppressione dei vincoli frapposti al libero mercato, e col promuovere la concorrenza, che è il mezzo più efficace di protezione, abolivasi la misura, non sappiamo se inutile più o perniciosa, di legare alcuni oggetti di vittuaria all'osservanza di periodiche mete. Vincoli siffatti, contrarii al buon senso ed illusorii nel loro effetto, non trovano appoggio che nelle persone estranee ad ogni pratica commerciale, o digiune dei principii più elementari di pubblica economia.

« 9. Queste, ed altre cose di minore importanza, furono fatte, o signori, nel breve periodo di sedici mesi: poco se guardiamo alle crescenti generali esigenze, moltissimo se alle difficili condizioni dei tempi ed alle brevi promesse del mio programma. Ed io non ho altro merito, se non che di essermi circondato di bravi, onesti ed operosi assessori; i quali, colla gagliarda loro assistenza, fecero sì che il mio buon volere non rompesse a quelle difficoltà, che io solo non sarei bastato a superare. »

Dopo tale rapporto, che venne accolto con vivi segni di approvazione, il Consiglio nominò a suo presidente il sig. conte Gio. Batt. Albrizzi, il quale era stato antecedentemente invitato ad occupare il seggio presidenziale, qual consigliere anziano per età.

(Sarà continuato.)

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

Nel giorno 14 del corrente luglio, alle ore 1 pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 1861, in una delle sale dell'I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:
Rapporto della Direzione.
Nomina di un direttore.
Nomina dei controllori.
Nomine della Commissione arbitramentale.
Estrazione a sorte delle cedole graziali.

Si avverte che da questo Convocato, come dal diritto di compartecipazione all'estrazione a sorte, verranno esclusi tutti quelli, che non avessero sodisfatto l'importo delle loro azioni.

Venezia, 1.° luglio 1861.

La Direzione,
A. Cittadella Vigodarzere.
G. Treves.
G. B. Cecchini.
B. Manfredini.
A. dott. Berti.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, ha la data del 27 giugno, ed ella dedica la maggior parte della sua *Revue Politique* a raccogliere i fatti e le opinioni, concernenti il cangiamento avvenuto in Turchia per la morte del Sultano Abdul-Megid. Ne riportiamo noi pure i tratti concernenti quest'argomento:

« I funerali del Sultano Abdul-Megid furono fatti il giorno medesimo della sua morte, giusta il cerimoniale turco. I ministri e gli alti dignitarii dell'Impero prestarono giuramento di fedeltà nelle mani del nuovo Sovrano, e la tranquillità più assoluta non cessò di regnare a Costantinopoli.

« I giornali esterni e francesi, facendo la biografia del Padiscià defunto, l'accompagnano di riflessioni sull'indole del suo successore. Ei s'accordano quasi generalmente nel dirlo di più robusta salute, e di maggiore energia nelle sue volontà, che non suo fratello. Ma e' pretendono ancora ch'egli sia un vero Maomettano, un reazionario in politica, grande avversario delle riforme introdotte nell'Impero da' suoi predecessori. Già egli avrebbe annunziato a' suoi ministri grandi cangiamenti, divisati da lui nel sistema interno dell'Amministrazione. E però ogni giornale fa suoi commenti, e alcuni veggono già la Turchia in piena rivoluzione, per aver voluto andar a ritroso degli avvenimenti.

« Tali non sono i nostri timori. I Sovrani più dispotici non rifanno il passato, e il Sultano Abdul-Aziz, avess'egli tutta la feroce energia di suo padre Mahmud, non perverrebbe ancora a porre i Cristiani del suo Impero nelle condizioni d'inferiorità morale e materiale, in cui vivevano trent'anni fa, nè a sbarazzarsi della tutela dell'Europa, che pesa sul suo Governo, e la quale l'astringerà a rimanere fedele alle obbligazioni della Carta di Gulhanè, e del *hatti-humayun* del 1856.

« In tali condizioni, il male, che far potrebbero le opinioni di Abdul-Aziz, sarà apertamente ovviato, e per poco che l'operosità di codesto Sultano sia intelligente, esso, prima di porsi in conflitto coll'Europa, attuerà un gran numero di riforme indispensabili all'Impero, fatta astrazione da ogni sistema politico preconcetto. L'onestà ne' governanti e l'economia nelle spese sono necessità in tutti i Governi, quali pur siano i loro principii fondamentali; e per questo doppio rispetto la Turchia dee attribuire gran pregio all'aver per Sovrano un uomo energico, ed anche un despota, guidato dal desiderio di rilevare la grandezza dell'Impero, anzichè un Principe debole e snervato, com'era Abdul-Megid.

« Questa opinione è pur quella del *Times* e del *Morning Post*. Ambidue dichiarano che Abdul-Aziz è un Principe d'ingegno potente e vigoroso, e manifestano il pensiero che la sua assunzione al trono della Turchia possa essere accolta con sodisfazione.

« Ieri s'è sparsa la voce a Parigi che una squadra francese stesse per partire per la baia di Besika, presso i Dardanelli. L'ordine perfetto, col quale si operò a Costantinopoli il cangiamento di Sovrano, sembra togliere ogni ragionevol motivo a tale determinazione.

« Il marchese di Lavalette, che aveva in animo di lasciare Costantinopoli il giorno medesimo, in cui morì il Sultano, rimane per ora al suo posto, in conseguenza del cangiamento di regno. I giornali uffiziosi, che avevano smentito lo stato disperato del Sultano, riversano adesso il loro errore sopra le comunicazioni inesatte, che il sig. di Lavalette avrebbe trasmesso al sig. Thouvenel.

« Se l'asserzione fosse vera, converrebbe conchiuderne che l'*Indépendance* fosse informata della verità, meglio dell'ambasciatore di Francia, residente a Costantinopoli; ma i giornali uffiziosi s'ingannano, e noi possiamo assicurarli che il sig. di Lavalette aveva esattissimamente ragguagliato il suo Governo sulla salute del Sultano, due o tre giorni prima della morte di quel Sovrano. »

Delle cose della Turchia s'occupa anche la *Patrie* nelle *Dernières Nouvelles* del suo Numero, giuntoci ieri insieme con quello degli altri giornali di Parigi (data del 29, notizie del 28 giugno prossimo scorso.) Ecco quanto in essa leggiamo:

« Un dispaccio di Costantinopoli del 26 ci annunzia i fatti seguenti:

« Nulla è cangiato nelle disposizioni prese dalla Porta per l'ordinamento della Siria. Il 27 di mattina, Daud pascià, il nuovo capo cristiano del Libano, doveva partire per Bairut sul vascello a vapore il *Fethyè*, accompagnato da' membri della Giunta europea, incaricati di procedere al suo insediamento, e dagli uffiziali addetti alla sua persona. Fra questi ultimi, è il comandante delle milizie indigene, designato il dì prima. Quel dignitario è un Armeno cattolico, professore alla Scuola militare di Costantinopoli, e avente grado di generale di brigata.

« Lo stesso giorno 27, doveva seguire l'investitura religiosa del Sultano Abdul-Aziz. Tal cerimonia si fa alla moschea d'Eyub, nell'ora della preghiera del mezzodì. Il nuovo Sovrano si cinge la sciabola d'Osmano, tien nella sinistra lo stendardo del profeta, e dà il giuramento sul libro del Corano, che gli vien presentato dallo Sceik-ul-Islam, o capo degli ulemi.

« Si credeva che il Sultano, in occasione della sua esaltazione al trono, proclamerebbe un'amnistia generale, e che le persone, involte nella cospirazione di Kuleli, ricupererebbero tutt'i lor averi, gradi ed onori. Quella cospirazione aveva per iscopo di sostituire al Sultano Abdul Megid suo fratello Abdul-Aziz, oggidì regnante. Tuttavia è provato che quel Principe non vi prese veruna parte.

« Il dispaccio, a cui togliamo questi ragguagli, ci permette di smentire la voce, sparsa a Parigi, che fosse scoppiata a Costantinopoli una sommossa, e che Mehmed-Murad effendi, figlio maggiore d'Abdul-Megid, si ponesse innanzi qual competitore di suo zio Abdul-Aziz.

« Alle ultime date, la città era pienamente tranquilla, ed i Principi della famiglia imperiale vivevano nel più perfetto accordo. »

La stessa *Patrie* ha inoltre, e parimenti nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« La corvetta a vapore il *Forbin*, avente a bordo il generale di Montauban, e gli uffiziali del suo stato maggiore, sorse il 24 maggio in rada a Pinang, proveniente da Sciangai, da Saigon, e ultimamente da Singapore.

« Il governatore e le Autorità dell'isola di Paulo-Pinang ricevettero il generale di Montauban colla maggior distinzione. Il *Forbin* doveva ripartire il 26 per Punta di Galles, e di là per Suez, ove giungerà nella prima metà di luglio.

« Siamo in grado di smentire nel modo più formale la voce della ritirata del sig. di Schleinitz, ministro degli affari esterni di S. M. il Re di Prussia. »

Abbiamo oggi un nuovo ed importante documento da registrare; cioè, la risposta, fatta dal sig. conte di Rechberg al dispaccio del sig. Thouvenel, inserito nel foglio di venerdì scorso. I lettori la troveranno a suo luogo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 23 giugno.

A Somma, nel sito detto *L'Arenaccia del Salvatore*, fu dispersa l'altr'ieri dalla forza, un'accozzaglia di malviventi, che gridavano: Viva Francesco II! L'altra notte, una visita di sorpresa, per ordine della Questura, nelle carceri di S. Francesco e Vicaria, fece cadere in mano dell'Autorità più di trenta armi bianche fra coltelli, stocchi e pugnali, di cui erano forniti i carcerati. Furono pure fatti, tra ieri e l'altr'ieri, alcuni importanti arresti, fra cui quello d'un individuo colto *in flagranti* di arrolamento borbonico, e quello di quattro fra' più violenti e temuti *camorristi*.

(Il Pungolo.)

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 23 giugno scorso:

« Ciò che si prevedeva e si temeva comincia pur troppo ad avverarsi.

« Le colonne dei briganti, che si sciolgono all'avvicinarsi dei nostri bravi soldati e delle indefesse guardie nazionali, si sparpagliano per le campagne, apportandovi la devastazione e il saccheggio, e sperdendo le speranze del colono e la ricchezza del suolo, coll'abbruciar la messe straordinariamente rigogliosa questo anno e matura. Ciò è avvenuto di recente a Manfredonia. Una vasta possessione fu interamente abbruciata. *(V. il N. d'ieri.)*

« L'annunciare sì gravi fatti e sì urgenti pericoli è un reclamare dal Governo provvedimenti del paro gravi ed urgenti. Ma il Dicastero di polizia persiste a credere che basti l'attenuarne, lo sconoscerne, il negarne l'importanza e l'estensione.

« Fortunatamente, il luogotenente non la pensa così, e, se siamo bene informati, chiese a Torino con pressante richiesta rinforzi di uomini e invii d'armi per farla finita una volta e di un colpo col brigantaggio e colla reazione. Se le sue domande non sono esaudite, egli darebbe le sue dimissioni.

« È bene che il Governo centrale abbia alfine trovata una voce autorevole e ferma, che gli additi ove sta il male, ove debba cercarsi il rimedio.

« A completamento di fatti ed a parziale rettificazione di essi, aggiungiamo che realmente tutte le guardie nazionali dei paesi, posti lungo il versante del Vesuvio, ebbero ordine di convergere per diverse vie al vertice di esso, ordine che eseguirono con molto zelo e premura; ma che sola la guardia nazionale di Somma ebbe la fortuna di scontrare gli sbandati sulla cresta del monte, ove avevano piantata la bandiera bianca; di attaccarli al grido di *Viva l'Italia* e di costringerli alla fuga, ferendone alcuni e facendone altri prigionieri. »

Scrivono al *Popolo d'Italia*, da Candela, 16 giugno:

« Le nostre campagne sono sempre più infestate da briganti: quindi continuati riscatti. E stamane, il venerando D. Giuseppe De Meo, che ha voluto forzosamente andare alla sua masseria, distante di qui tre miglia, è stato sequestrato da cinque di essi, nè finora ha potuto tornare in famiglia, ed è già mezzanotte!... Iddio gliela mandi buona! Pur questa mane, il figlio di D. Teodosio d'Agostino, in sito opposto, avendo avuto per istrada avviso di un'orda di altri trenta briganti, ha voltato briglia per tornare in casa a spron battente, ed è stato da essa inseguito senz'essere raggiunto. Verso mezzogiorno poi, mentre D. Michele Mescia stava nella *palazzina* della sua masseria di Corleto, in compagnia di Carlo e Vincenzo Pece, altra orda di 25 individui, a tutta corsa e furibonda, si è spinta verso di essi, gridando *viva Francesco II*, e chiedendo a Mescia e Pece le armi e l'apertura della palazzina, con minaccia, in caso contrario, di darvi l'incendio. Non valse preghiere nè proposte di transazioni, nè offerte d'una parte delle armi; volevano assolutamente disarmarli e salire sopra. Per non essere stati ubbiditi, hanno forzato le genti del luogo a riunire intorno all'edifizio tutto il combustile campestre che vi era. Ciò fatto, i briganti, specialmente avanti alla porta, vi hanno aggiunto della paglia, e preso un zolfanello, il loro capo stava per appiccarvi il fuoco, quando, il Mescia, visto perduta ogni speranza di accomodamento e di salvezza, lo ha fatto cader boccone, ferendolo allo stomaco con un colpo di fucile carico a tre palle. Quasi contemporaneamente sonsi tirati quattro colpi dai Pece e da Mescia stesso, senza fallirne alcuno. Tre sono stati subito freddati, il quarto ha avuto rotto un braccio, ed il quinto rotto la clavicola destra. Gli altri se l'han data subito a gambe, atterriti dal valoroso coraggio de' tre nostri amici, che sani e salvi stanno già qui. Appena giunta qui la notizia di tai fatti, verso le 4 pomeridiane, 40 cittadini di questo Comune, bene armati, sono andati a rilevarli in Corleto, ove si erano ricoverati, dopo quella lezione data ai briganti.

« Giacchè il Governo ci lascia in balìa degli assassini, senza punto provvedere alla pubblica sicurezza, non v'ha altro modo di salvarci che col proprio coraggio.

« Frattanto un'altra banda va infestando nei dintorni di Ascoli, padrona assoluta delle messi e de' campi dell'onesto agricoltore! *(Unit. Ital.)*

Altra del 24 giugno.

L'altra sera furono arrestati di notte nella Villa di Chiaja circa venti ex-ufficiali borbonici, che stavano ivi riuniti in complotto.

L'altra notte scorsa poi la guardia nazionale di Montecalvario ha fatto altri arresti di persone, che dicesi appartenenti ad un *Comitato borbonico*.

Ieri notte veniva arrestato il celebre *Faraone*, figlio del rinomato *commissario borbonico*, e gli furono trovate delle note di arrolamenti che faceva. Nel medesimo tempo, nel Mandraccio furono arestati sei individui, che ubbriachi gridavano *Viva Francesco II!* *(Pop. d'Ital.)*

La Messaggeria delle Puglie l'altro ieri, mentre veniva in Napoli, fu assalita nel Vallo di Bovino. Circa trenta briganti fecero una scarica di fucilate alla direzione della carrozza. Il postiglione cominciò subito a far correre di galoppo i cavalli; ma, dopo breve corsa, si trovò una fune stesa attraverso la strada, per cui i cavalli caddero col muso a terra, e quindi la banda si scagliò addosso a' passeggieri, i quali furono derubati di oltre a ducati 1200 di contanti, più le valigie e le armi che portavano. *(Idem.)*

Un drappello di bravi cittadini, avendo avuto notizia che de' fucili ed altre armi, appartenenti a' reazionarii, erano in deposito in tre magazzini vicino la gran Dogana, la scorsa notte, con l'

aiuto della guardia nazionale, ha sorpreso diversi borbonici, mentre si riunivano per aver le dette armi; e quindi, fatto aprire i magazzini, vi hanno trovato 1573 fucili, e due individui del complotto, che sono stati arrestati. Gli altri si son dati alla fuga. *(Idem.)*

Leggiamo nell' *Elettrico* di Napoli, che, il 24 giugno, la guardia nazionale è stata invitata a rimanere in quartiere. Si è sparso un proclama del troppo noto Bosco, col quale consigliava alle truppe, ch' egli chiama di occupazione della parte settentrionale, ad evacuare queste Provincie, altrimenti le avrebbe scacciate lui, ed impone alla guardia nazionale di proclamare l' eroe di Gaeta, altrimenti lo avrebbe fatto proclamare a forza. *(Pung.)*

Altra del 25 giugno.

Nella notte d' ieri l' altro, sette guardie di pubblica sicurezza stanziate in Benevento, saputo che in quel territorio si aggirava una masnada di dieci briganti, corsero animose a disperderla, avendo a capo quel delegato di pubblica sicurezza. Incontratala, sostennero valorosamente un lungo conflitto, nel quale rimase ucciso uno de' briganti, ed altri tre furono catturati con armi e munizioni. Il resto della banda datosi in fuga, è perseguitato dalla forza pubblica e dalla guardia nazionale. *(Nazionale.)*

A S. Giuseppette si rinvennero affissi due proclami borbonici anonimi, e due ritratti di Bosco; nella sezione di S. Giuseppe, furono sorpresi ed arrestati tre individui, nel mentre stavano affiggendo altri di questi proclami; un altro individuo pure, in atto di affiggere un proclama borbonico, fu arrestato alla marina; a Posillipo è stato tirato un colpo di fucile contro una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, una delle quali rimase ferita, e ciò senza che si potesse vedere o sapere donde il colpo partisse. *(Pung.)*

Ieri sera, al Teatro dei Fiorentini, al sonare dell' inno di Garibaldi, si destarono grida frenetiche di *Viva Garibaldi, vogliamo Garibaldi.* Ciocchè manifesta che lo stato attuale delle cose non molto piace al paese. *(La Democrazia.)*

Persone, venute ieri da Sicilia e dalle Calabrie, annunziano godersi colà perfetta calma. Meno dunque piccoli conati, inevitabili, siamo lieti di dare questa buona notizia. *(Omnibus.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

L' *Indépendance Belge* pubblica la risposta del conte di Rechberg alla Nota indirizzatagli dal sig. Thouvenel, intorno alla questione di Roma, e da noi inserita nel foglio di venerdì scorso. La Nota del conte di Rechberg è indirizzata al principe di Metternich, ambasciatore d' Austria a Parigi, ed è del tenore seguente:

« Vienna 16 giugno.

« Ho ricevuto, col vostro rapporto dell' 8 di questo mese N. 39, la Nota, che il sig. Thouvenel vi ha indirizzata il 6 giugno, in risposta a quella, da voi rimessagli il 28 maggio.

« Siamo innanzi tutto solleciti di manifestare a V. S. la sodisfazione, con cui noi prendiamo nota dell' assicurazione, data dal sig. Thouvenel, che il Governo dell' Imperatore de' Francesi non consentirà ad alcuna convenzione incompatibile col rispetto, che professa per l' indipendenza e la dignità della Santa Sede, e che non sarebbe in accordo col fine della presenza delle armi francesi in Roma.

« Quest' assicurazione, congiunta all' altra, che i sensi, ispirati al Governo di S. M. I. R. A. per la condizione del Santo Padre, sono in tutto conformi a quelli del Governo stesso francese, è tale da calmare i timori recenti, suscitati in tutti i paesi cattolici per le manifestazioni avvenute nel Parlamento di Torino. L' Austria e la Spagna s' eran fatti interpreti di questi timori. Confidenti nelle intenzioni della Francia, noi pur tuttavia desideriamo d' essere confermati nella persuasione che il Santo Padre non vedrà peggiorare la sua dolorosa condizione presente, e non sarà posto nella crudele alternativa, o d' abbandonare la sua capitale, o di doverne dividere il possesso co' suoi spogliatori. Noi desideriamo manifestare un' altra volta alla Francia la nostra disposizione a prestarle, ove lo volesse, il nostro concorso per proteggere l' indipendenza del Capo della Chiesa.

« Tale era il fine del partito da noi preso, e noi ci rallegriamo d' aver così fatto. Imperocchè, mentre la protezione della Francia rimane come ora, al Papa, i suoi avversarii, sono impotenti, e il Sovrano Pontefice può, insieme con tutti i fedeli, attendere con calma il momento della soluzione definitiva d' una delle più gravi questioni, che abbiano mai agitato il mondo. Questa soluzione definitiva, ho forse d' uopo di ripeterlo? non può consistere se non nella conservazione integrale della sovranità temporale del Papa. I molti dispacci indirizzativi, signor principe, a tal fine, non vi lasciano in dubbio sui nostri sensi, e sarebbe inutile entrare ora in nuova discussione a questo riguardo.

« Il sig. Thouvenel dice che, secondo lui, vi è una stretta connessione fra il regolamento de' fatti, che hanno cambiato lo stato della penisola, e lo scioglimento da darsi alla questione romana. Non so se la parola regolamento possa interpretarsi secondo l' unico significato, che noi le possiamo dare; cioè, il ritorno alle basi della pace di Zurigo, solo punto di partenza legale, secondo noi, per regolare lo stato della penisola. Sotto tale riserva noi riconosciamo di buon grado la connessione, di cui ha parlato il sig. Thouvenel, e saremo sempre pronti a considerare la questione sotto tale aspetto. Se la Francia non ammette ora, come un anno fa, la possibilità di un' intervenzione a mano armata, e se perciò la sola soluzione, che possa essere diffinitiva a' nostri occhi, dee essere ancora ritardata, noi consentiamo ad attendere il momento più opportuno, pur deplorando i mali, che derivano dal prolungamento di tale stato di cose; ma le nostre vedute e massime non sono perciò modificate.

« Mi sia concesso di dire, poichè si è nominato il trattato di Zurigo, che l' articolo 19 di quel trattato ci sembra abbastanza esplicito, perchè le difficoltà inerenti alle cose di Roma non formino il solo ostacolo al riconoscimento del sedicente Regno d' Italia, da parte della Francia.

« Non voglio, del resto, signor principe, entrare in una più profonda discussione sulla Nota del sig. Thouvenel. Come vi diceva al principio di questo dispaccio, noi sentiamo una sodisfazione sincera per le assicurazioni tranquillanti, che vi dà il sig. ministro degli affari esteri di Francia; compresi di tal sentimento, non vogliamo scrutare minutamente il valore di ogni parola. Riconosciamo inoltre quale grande parte bisogna lasciare oggi all' imprevisto in ciò che riguarda l' Italia, e quale influsso possono avere gli avvenimenti, a mano a mano che si svolgono. Ciò posto, sarebbe malagevole per l' Austria, come per la Francia, di voler determinare esattamente la via da seguire, e l' attitudine da osservare innanzi a una situazione, che può cambiarsi da un momento all' altro.

« Ci basti dunque, per ora, di proclamare col sig. Thouvenel, che le alte convenienze concordano coi più alti interessi sociali, per esigere che il Capo della Chiesa possa mantenersi sul trono occupato dai suoi predecessori da tanti secoli. Noi rimettiamo con fiducia alla Francia la cura di far rispettare la sua opinione, e siamo pronti a secondarla con ogni nostra forza, per assicurare il trionfo d' un principio, che noi riguardiamo come la base d' ogni ordine sociale.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — Di Rechberg. »

Croazia. — *Fiume 28 giugno.*

Il Municipio deliberò di passare agli atti come incostituzionale il decreto della Luogotenenza di Zagabria, ch' esige l' invio dei protocolli municipali. Venne tolto al Commissariato di polizia il palchetto nel Teatro civico. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 giugno (*).

* * Ieri compivasi l' anno decimoquinto che il Pontefice Pio IX venne innalzato sulla cattedra di S. Pietro: e in tal giorno, fu tenuta, com' è consueto, Cappella papale al Vaticano, con pieno intervento de' prelati e del sacro Collegio; ma Sua Santità mancò, perchè ancora molestata alquanto dal male d' una gamba. Questa indisposizione però non ha impedito ier l' altro al Papa di celebrare la messa. Si tiene per certo che anche la Cappella di venerdì, anniversario della incoronazione, si farà senza l' intervento del Pontefice.

Ieri mattina, prima e dopo la Cappella, al Vaticano non si parlava se non del dispaccio, il quale annunciò il riconoscimento del Regno d' Italia, per parte della Francia. Questo fatto non ha migliorato, nè peggiorato lo stato attuale di Roma: e vorrei dire che lo ha migliorato, imperocchè la rivoluzione bisogna che per ora deponga il pensiero di venire a Roma; e il Governo pontificio viene tolto da quella incertezza, in che lo tenevano le brighe di far partire l' armata francese. La dichiarazione di Napoleone nel riconoscere il Regno d' Italia è la più esplicita risposta alla petizione, che il partito nazionale romano ha inviato a Torino ed a Parigi. Roma è e deve restare dei Papi! Il Piemonte nelle Provincie annesse è signore di fatto, ed i Principi detronizzati o spogliati lo sono di diritto. Anche sotto l' Impero di Napoleone I, l' Italia divenne preda della conquista; i Principi legittimi furono sbalzati dai loro troni: ma la Provvidenza suscitò tali avvenimenti, che il soldato divenuto Cesare andò a morire a S. Elena; e i Principi spodestati ritornarono sul loro trono. La Provvidenza non fa tutto in un momento; essa è Dio, il quale è longanime, perchè eterno.

L' altro giorno cadde di cavallo il generale conte Goyon, il quale si è fatta una contusione ad una gamba, che alquanto lo molesta, ma in pochi giorni potrà guarire. Questo incidente ritarderà la sua partenza momentanea per la Francia. Il duca di Gramont ambasciatore di Francia, non partirà se non dopo S. Pietro: alcuni pensano ch' egli non tornerà più: ma s' ingannano, se il duca non peggiora nella salute.

Ieri i pontonieri pontificii, per prova di loro abilità, hanno gettato un ponte sul Tevere. L' operazione si è fatta benissimo, e in poche ore il ponte è stato gettato presso la chiesa di san Giovanni dei Fiorentini, là dove si è fissato di collocare un ponte di ferro. E ieri il pubblico ha voluto provare se il ponte, gettato dai pontonieri, è stabile e sicuro: imperocchè fino a sera esso è stato passato da una folla immensa.

Monsignor di Mérode, ministro dell' armi, in occasione dell' anniversario della incoronazione del Papa Pio IX, giovedì da un pranzo a tutti i sottufficiali della piccola armata romana; saranno non meno di 500 i commensali. Il pranzo avrà luogo a Belvedere. Si parla del ritorno del generale Lamoricière.

Il Governo napoleonico ha ordinato di fare i gessi dei bassorilievi della colonna Traiana; e già si sono innalzati in parte i ponti per questa operazione.

Una Società di amici ha comperato il giornala *Il Vero Amico del Popolo* per dargli un' altra direzione e farlo comparire sotto il titolo di *Osservatore Romano.* Faccio voti che i compilatori, di cui conosco solo l' avvocato Bastia di Bologna, riescano felicemente nell' intento loro. In Roma, il bisogno di qualche giornale politico è grandissimo; per sapere le notizie del nostro paese, siamo condannati a ricorrere ai giornali, che si stampano fuori. La *Correspondance de Rome*, giornale che si pubblica in Roma ogni sabato, per dare notizia di Roma, traduce quelle che trova nell' *Armonia* di Torino, o ci dà notizie false ovvero erronee: indizio che i suoi compilatori sono assai male informati. Le notizie più importanti, che la *Correspondance* ci dà di Roma, sono gl' inviti sacri del Cardinale vicario e gl' intimi del prefetto delle cerimonie per le Cappelle papali e cardinalizie.

Abbiamo in Roma una piazza di più. Il Papa ha fatto innalzare a sue spese una bella e vasta casa al principio del Borgo, per una Scuola delle fanciulle: così anche le case vicine sono state restaurate, e là dove sorgevano rovine si è formata una piazzetta, a cui il Municipio ha dato il nome di Piazza Pia. La principale fabbrica, che sorge su questa nuova piazza, è una facciata senza casa. Il Municipio, volendo abbellire l' ingresso di Borgo, ordinò che fossero innalzati tre prospetti, perchè due sono le vie, che mettono alla piazza del Vaticano. Uno venne innalzato in sette anni, ed è quello che sorge sulla piazza Pia: esso presenta diverse finestre e un gran portone, che non serve d' ingresso alle case che vi stanno accanto, perchè l' ingresso di esse è sulla via. Onde la facciata è una finzione. Dalla parte opposta ora si sta innalzando l' altro prospetto, il quale, cosa veramente strana, non sorge in linea paralella, ma si porta alquanto avanti. Perchè questo sconcio? È tutto merito dell' architetto Poletti. Questo artista ha fatto il progetto di atterrare una parte di Borgo, perchè da ponte S. Angelo si possa vedere la piazza del Vaticano, e la facciata quindi di S. Pietro, mediante due larghe strade: quindi egli, accarezzando questo progetto, e come se fosse destinato ad eseguirlo, dovendo innalzare due prospetti ha voluto non che servano allo stato, in che si trovano ora le fabbriche di Borgo; ma a quelle ideate nel progetto. Bravo, sig. Poletti! Intanto noi dovremo vedere uno sconcio così enorme! Ad eseguire il progetto ci vogliono dei milioni, e quando Roma li potesse spendere non troverebbe grave di atterrare anche due prospetti fatti nella metà del secolo decimonono, destinati a rendere meno cattivo l' ingresso al Borgo, quale ce l' hanno fatto i padri nostri. E poi arriveremo noi a vedere compiuto l' ingresso nuovo al Borgo? Ne dubito. In dieci anni si è fatto un prospetto e mezzo: il terzo, ch' è nel mezzo e che dovrebbe essere una fontana, è stato incominciato, ma poi si è abbandonato. Il proprietario dell' area e della fabbrica incominciata è mezzo fallito, ha iniziato una lite, e prima che sia finita ogni questione, saremo condannati a vedere questa sconcezza di una fabbrica appena incominciata.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

Il Governo ha stabilito di trasferire il Ministero delle armi al palazzo Salviati, ch' è proprietà camerale. Questo palazzo serve agli archivii urbani, e si pensa perciò a trovare un altro locale per collocare tante carte, di cui moltissime di somma importanza per gl' interessi pubblici e privati. La risoluzione, presa dal Governo, è lodevole, perchè, col tenere il Ministero alla Pilotta, deve pagare un grosso affitto al principe Colonna, che ne è il proprietario. Il palazzo Salviati sorge alle Longare, al di là del Tevere, presso San Spirito, e stabilendovi il Ministero delle armi si darà maggior vita a quel quartiere della città, ora molto abbandonato. E gettandosi il ponte di ferro sul fiume di fronte a questo palazzo, diverrà assai facile e comoda la comunicazione e più facilmente sarà abitato tale quartiere.

Si parla anche della partenza da Roma del principe Pallavicini, genero del principe di Piombino. Si assicura che anche questo patrizio, che, pel carattere della mente, molto rassomiglia al suocero, abbia sottoscritto la petizione diretta a Napoleone.

Il teatro *Alibert*, chiaso per ordine superiore, dopo la solenne manifestazione politica del passato martedì, è stato riaperto domenica sera.

Il sig. Deguerry, curato della Madalena a Parigi, ha rinunciato al Vescovato di Marsiglia, a cui l' avea nominato l' Imperatore. Sono persuaso che i Marsigliesi saranno contentissimi di questa rinuncia. La parrocchia della Maddalena vale più di un Vescovato.

Altra del 20 giugno.

Ψ Se Ercole tornasse al mondo, il destino dovrebbe dargli per decimaterza fatica di rispondere a tutti i telegrammi, articoli, libercoli, che si mandano per il mondo contro il Papa, e chi lo serve. È *un fuoco di fila*, e non c' è modo da pararlo. Mentre contraddite un telegramma, ecco ne capita un secondo; rispondete al secondo, ne piovono altri due, proprio come le mosche in una osteria.

Ecco una piccola raccolta, la centesima parte del tutto: 1.° I gendarmi pontificii trucidarono un fanciullo nelle braccia di sua madre; 2.° In Amelia, un prete reazionario uccise una guardia nazionale; 3.° cinque gentiluomini, e quindici medici, furono esiliati da Roma; 4.° Per due giorni, attesa la morte di Cavour, teatri di Roma deserti; 5.° Malattia del Papa grave, abbastanza grave, molto grave, ec. Il numero primo è una fiaba. Del secondo, è vero che un birbone, vestito da guardia nazionale, con una turba briaca, assaliva la casa del parroco e della sua famiglia, gridandogli *morte*, perchè non avea cantato; ed è vero che il fratello del parroco, per difender la casa sua, lo ammazzò, come credo avesse diritto. Il terzo correggilo così: alcuni medici, credo cinque, pagati dal Governo in un ospitale, aveano corrispondenze e coccarde non pontificie; lungi dall' essere esiliati, furono rimessi a casà loro nell' Umbria e nelle Marche. Dei gentiluomini, al solo principe di Piombino fu imposto che domandasse un permesso speciale, se voleva tornare. È questo un gran delitto. Mio Dio! ci si predicano riforme, il che vuol dire mettersi alla francese, perchè di là viene il bene. Ora noi vediamo or ora il signor Blanqui condannato a quattro anni di ferri, per aver preso parte ad una Società secreta con tre donne e due operai; e il Governo pontificio non potrà assoggettare ad un *visto*, cioè a qualche promessa, chi sottoscrisse il suo decadimento, e *molto oprò col senno*, o almeno *colla mano?* Il quarto è una pura e mera fiaba. Il quinto è un gatto diventato leone: Il Papa soffre una piccola irritazione ad un piede, che gl' impedisce, per ora, di comparire alle Cappelle, ma non di lavorare tutto di coi suoi ministri, i segretarii delle Congregazioni, e dare udienze.

Invece è verissimo il telegramma della ricognizione *di fatto*, e non *di diritto*, salvo i diritti, per causa del non intervento; salvo ai Sovrani espulsi d' intervenire, se il possono; condannando e accettando, riservando e consentendo, con una logica inesorabile ed evidente. Come finirà? Persona altissima, laica, propose come scioglimento un Papa francese, per esempio il Cardinale Morlot, uomo egregio, amabile, pieghevole, cortese con tutti, e che sa vivere col mondo e colle circostanze. Accrescendo i cappelli francesi, egli potrebbe perpetuare alla Francia l' onor della tiara, e tutto andrebbe benissimo, come ai tempi di Clemente V e successori avignonesi. È vero che gli storici della Chiesa notano quell' età come l' infelicissima; ma sono scrittori oltramontani, retrogradi, e non all' altezza dei tempi. Il primato delle genti latine appartiene alla Francia; il cattolicismo è religione delle genti latine: dunque, la tiara debb' esser sua. I due palazzi uno a Roma ed uno in Francia, proposti a Pio VII dal primo Napoleone, lo saran pure al successore di Pio IX dal di lui nipote.

Questi sembrano sogni, e sono invece un certissimo e fermissimo disegno. Però l' inverno del 1812 impedì a Napoleone I d' attuarli, e crediamo che qualche altra stagione lo impedirà a Napoleone III, perchè Dio dorme, ma non è morto. Intanto si contano i voti pel futuro conclave. Sette Cardinali sono francesi, altri si spera di accaparrarne, e v' è chi tiene una specie di matricola e fa i conti. Speriamo, anzi crediamo, che siano conti senza l' oste; però qualche vecchio fedelone pretende che mai la Chiesa non fosse così terribilmente minacciata di soggiogamento. Io gli rispondeva che la guerra è grossa, ma stiamo bene di generali, ed anche di colonnelli, ossia, per uscir di figura, di Papa e di Vescovi.

I Cattolici francesi sono tutti ammirazione pel loro Episcopato, e va bene; ma vorrei che un infinitesimo di lode lo riserbassero per l' Episcopato italiano, le cui condizioni sono immensamente più dure, e la condotta almeno egualmente forte. A che si espone un Vescovo francese, anche quando mette Napoleone III nel *Credo*, dopo il *Passus est?* A vedere il suo scritto condannato per abuso, ricevendo colla posta medesima il decreto del Consiglio di Stato e le felicitazioni di mezza Francia. Ma qui si tratta di prigionie, d' insulti, di grida a morte, d' esilii, di brutali contumelie e calunnie; eppure di tanti Vescovi, che ha l' Italia, ne può a stento noverare uno o due, che abbiano piegato.

E dei preti, che avviene? Lo mostrò il 2 giugno. Tranne lo scandalo di Milano, il clero di nessuna città d' Italia si prestò alla festa condannata. A Lugo celebrò un prete piemontese sospeso a *divinis*; a Cesena un prete di là, ma che non trovò chi gli rispondesse la seconda strofa del *Te Deum.* A Rieti un prete fatto venire di Toscana, pagato con 42 scudi; a Magliano, nella Sabina, il cappellano delle bande di Masi. Di Napoli leggiamo nel N. 35 (15 giugno) dell' *Unità Cattolica*: « Da ulteriori notizie, ricevute dai villaggi della nostra arcidiocesi, possiamo ormai « assicurare come in nessuna delle 83 parrocchie, « di cui questa si compone, il clero ha preso parte « alla festa nazionale. Sicchè, se si è fatta in alcun luogo la festa religiosa, o la chiesa non apparteneva alla giurisdizione del nostro Cardinale « Arcivescovo, o sono stati preti intrusi quelli, che « hanno funzionato. E lo stesso presso a poco possiamo dire della più parte delle altre diocesi del « Napoletano. »

Le ciance, che fanno i giornali liberali sulla pretesa malattia del Santo Padre, muovono ormai a nausea. Non si fa che parlare di peggioramenti, di consulto di medici, di febbri potenti, di delirii continui; ma par piuttosto che i deliranti siano questi menzogneri corrispondenti, che, destando il timore negl' incauti, che non conoscono le gherminelle dei liberali, rivelano tutta la brutalità d' un vile desiderio, che sta nel cuore. Noi siamo lieti di potere, a onore della verità, assicurare ognuno che il Papa è in buono stato di salute, anzi è *perfettamente sano!* *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali d' oltre Mincio si occupano della discussione sul progetto di legge, concernente il prestito. L' opposizione ha parlato; ma, sembra, con poco effetto, e soprattutto, come il solito, senz' accordo.

Ed in fatti, Guerrazzi e Crispi dichiararono di voler dare il voto contro la legge, mentre Petrucelli, dopo avere steso un atto d' accusa contro il Ministero, dichiarò che il darebbe in favore: onde l' *Opinione* dice con sarcasmo al Petrucelli, il quale aveva consigliato il Governo ad appoggiarsi sulla sinistra, che allorquando gli sarà riuscito di porre d' accordo Guerrazzi con Ferrari, con Depretis, con Crispi, con D' Ondes-Reggio, allora il Governo potrà far qualche capitale di tal appoggio. I discorsi di Ferrari e di Guerrazzi sono generalmente male accolti dalla stampa; si rimprovera a que' due oratori la nessuna coerenza, opportunità, positi à delle loro idee. Specialmente contro al secondo, la stampa ministeriale scaglia i suoi frizzi. Quanto al Crispi, egli si è tenuto nel campo delle cifre, e par che il suo discorso sia stato dal Ministero riguardato come di qualche peso, perocchè dopo di lui prese a parlare il ministro Cordova, il quale rispose a tutti gli appunti del Crispi, provocando gli applausi della Camera.

Ha fatto qualche impressione il discorso di Pepoli, che tutt' i giornali chiamano *discorso-ministro.* In quel suo discorso, specialmente finanziario, e' mosse bensì varii appunti al ministro delle finanze, propose riforme ed economie, ma non attaccò la politica generale del Ministero; di maniera che la sua candidatura non è per nulla impossibile. Però, il *Lombardo* punge ironicamente il Pepoli, chiamando il suo discorso un *indice di riforme*, come aveva già definito il discorso di Ferrari un *indice di censure.* L' *Opinione*, discorrendo della prima parte di quel discorso (il Pepoli lo profferì in due tornate), diceva sperare che nella parte seconda di esso fosse per apparire qualche nuova idea, che nella prima ella non aveva trovata. Questi rabbuffi dei giornali ministeriali parrebbero, per verità, indicare che, per ora almeno, il Ministero non volesse accogliere nel suo seno il sig. Pepoli; ma certo è che altri giornali, i quali, se non appartengono al Ministero, non appartengono nemmeno all' opposizione sistematica, lo colmano di elogii, e gli preparano la strada. Citeremo fra questi il *Regno d' Italia* e le *Nationalités.*

Il secondo argomento, di cui s' occupano i giornali d' oltre Mincio, è la Nota di Thouvenel e la risposta di Ricasoli intorno al riconoscimento. Essi lodano, in generale, la *nota fermezza* di quest' ultimo. Fa però eccezione il *Diritto*, il quale non avrebbe voluto che il barone dicesse: « il *nostro voto* si è quello di restituire all' Italia la sua gloriosa capitale »; ma bensì il *nostro proposito.* E il *Diritto* aggiunge che così si avrebbe dovuto dire, *se proposito* fosse, non mero *voto.*

Del resto, nulla di grave importanza fuorchè i lutti anarchici delle Due Sicilie.

L' *Opinione* del 28 giugno, pubblica una lettera di Cesena, colla quale 57 cittadini protestano formalmente contro la pubblicazione del loro nome sotto l' indirizzo tendente a chiedere il richiamo in patria di Giuseppe Mazzini, e dichiarano nel modo più solenne di non aver mai a ciò aderito, nè sottoscritto a tale indirizzo.

Scrivono da Torino alla *Patrie*, accreditarsi la voce della prossima entrata di Rattazzi nel Ministero, in sostituzione al Minghetti. *(Pung.)*

Il 27 fu sequestrato dall' Autorità il Numero dell' *Unione Italiana*, credesi, per un articolo intitolato: *Strana concordia.* *(Pungolo.)*

Torino 29 giugno.

Il Senato del Regno nella tornata d' ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore co. di Nociglia, ha udito la lettura e lo sviluppo della proposta del senatore Francesco Roncalli, tendente a stabilire per legge il diritto de' membri del Parlamento al passaggio gratuito su tutte le ferrovie d' Italia, la quale proposta venne quindi per votazione a squittino segreto respinta da 49 voti sopra 79 votanti.

Ha successivamente discusso ed approvato senza contestazione ed a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge, previe alcune osservazioni del senatore Pareto, cui risposero il regio commissario ed il ministro di marina, su quella concernente il servigio della sanità marittima:

1. Ordinamento giudiziario nelle Provincie napoletane e siciliane;

2. Servigio della sanità marittima;

3. Maggiori spese e spese nuove sul bilancio del 1860, in due distinti progetti.

4. Leva di 4500 uomini nelle Provincie siciliane. *(G. Uff.)*

Camera dei deputati — *Seduta del 27 giugno.*

(Dall' Armonia.)

La tornata si apre alle 7 antim. colla lettura del processo verbale della tornata d' ieri, che è approvato. Si leggono petizioni e si annunziano omaggi. Alcuni deputati prestano giuramento. (Siedono al loro banco i ministri Ricasoli, Peruzzi, Cordova, Minghetti, Bastogi e De Sanctis.)

Ricasoli. Ho l' onore di comunicare alla Camera le Note scambiatesi tra il nostro Gabinetto e la Francia, relativamente alla ricognizione del Regno d' Italia.

Petrucelli prega l' onorevole presidente del Consiglio a volere, sull' esempio dell' Inghilterra, abolire i passaporti tra il nostro Stato e le altre Potenze. *Ricasoli* promette che sarà sodisfatto il suo desiderio.

Pepoli rettifica qualche parola da lui detta nella tornata d' ieri; indi pronunzia un breve discorso per eccitare gli animi alla concordia. Questa concordia fu la maggior forza che ci valse le simpatie delle grandi Potenze; questa concordia fu quella, che ci aiutò a unificare la nostra patria. Vogliamo combattere il partito clericale, ch' è il solo e vero nemico d' Italia? Noi non abbiamo che a raccoglierci intorno al nostro Re, concordi ed uniti. L' Imperatore dei Francesi ha riconosciuto testè il nostro Regno, ed egli pur, rassicurando le coscienze dei cattolici, farà in modo che l' unità d' Italia non avrà a naufragare alle porte di Roma. Le difficoltà, che ora sembrano insormontabili per mettere il piede nella città eterna, si vinceranno coll' alleanza della Francia, e noi combatteremo sempre a fianco dei soldati francesi, ogni qualvolta saravvi una grande e nobile causa da propugnare.

Pettinengo porge alcuni schiarimenti intorno al decreto del settembre 1860, ricordato ieri dal deputato Ferrari, nel quale si dava facoltà al Ministero di fare le provviste generali della guerra; così egli lo giustifica dal biasimo lanciatole contro dal deputato Ferrari.

Ferrari. L' onorevole Pettinengo ha giustificato egregiamente la sua personale amministrazione. Ma intanto la legge esisteva già, dunque non era più necessario il decreto.

Pettinengo. È vero che la legge esisteva, ma per maggiore cautela, trattandosi di una cosa di tanta importanza, il Ministero, come usa sempre, credette bene di avere anche un decreto reale. Del resto, mi meraviglio che l' onorevole Ferrari abbia voluto gettare il biasimo sopra un' amministrazione così rilevante.

Ferrari promette di rispondergli quando abbia meglio studiata la questione. — *Pittinengo* accetta qualunque discussione su questo proposito e in qualunque tempo; ma torna a lagnarsi amaramente delle parole dette ieri dal deputato Ferrari, tra gli applausi della destra.

Ferrari con molta vivacità dice che se non è lecito a un rappresentante della nazione di censurare gli atti del Governo, allora il sistema costituzionale non esiste più.

Massari combatte le osservazioni del deputato Ferrari e sostiene la necessità del prestito. Soggiunge non esser vero quanto disse ieri il deputato Giacchino Pepoli, che, cioè, la cagione del disavanzo delle nostre finanze sia stata la burocrazia e non la guerra. La cagione si fu il sistema adottato dal Piemonte fin dal 1848, sistema di non municipalismo, il quale se allora fu vinto, nel 1860 trionfò: sistema, in conseguenza, che non può essere per nulla censurato, quando seppe procacciare all' Italia la sua unità e la sua indipendenza. — L' oratore si diffonde lungamente a lodare il Ministero e la sua politica, per cui si procurò all' Italia l' alleanza così preziosa della Francia e l' amicizia d' Inghilterra. Dice che il Governo, dal giorno, in cui egli richiamò la sua attenzione sui disordini dell' Italia meridionale, si è conformato ai desiderii espressi allora dal Parlamento, e che in questo momento, se non si sono ancor vinte tutte le difficoltà che là si incontrano, è però lieto di dichiarare che il Governo ha già operato moltissimo. La relazione del sig. Nigra ce ne somministra una prova, e questa relazione vale ben più che la relazione dell' ex-ministro di Francesco II, letta ieri dal deputato Ferrari. Conchiude ripetendo le parole pronunziate dal signor Minghetti l' anno scorso, che, cioè, se i popoli delle Provincie annesse avranno le virtù dei popoli subalpini, l' Italia sarà del Re.

Guerrazzi. L' anno scorso, la maggioranza sedeva qui parzialissima del Ministero; ma essa ci fu cortese del suo ascolto. Spero che farà lo stesso in quest' anno. Signori, dicono alcuni che gli uomini di Stato sono come i libri scritti in lingua ebraica, che debbono esser letti a rovescio. *(Ilarità.)* Io credo esagerato questo appunto; quanto a me, dico chiaro che parlerò e voterò contro l' imprestito.

Quali sono le cause, per cui si chiede l' imprestito? A parer mio, non sono che tre, conservare l' acquistato, acquistare quel che manca e sopperire alle spese. Non parlerò di quest' ultima parte, perchè altri l' hanno già fatto. Dirò solo che i debiti comparvero sempre colle stesse impronte, e il più bel dì della vita parlamentare parve quello, in cui un ministro disse: un nuovo debito è nato. *(Ilarità.)* Argomento di giuoco sarebbe, a parer mio, il raffrontare i proemii dei diversi ministri proponenti un prestito nuovo. Essi furono sempre gli stessi; tessuti colle medesime parole; e se io avessi qualche autorità sui tipografi, direi loro di non iscomporre i tipi, perchè potrebbero fra poco servire ad altri proemii *(Ilarità.)* Quest' anno adunque ci si chiedono 500 milioni, i quali non potremo avere, io credo, che al 60 per $^0/_0$. Intanto il Governo non ci diede alcuna spiegazione sull' uso del danaro; somme in massa, giustificazione nessuna nè pei piccoli, nè pei grandi conti, e così Dio mi salvi, come son certo che spiegazione alcuna non avremo mai. *(Ilarità.)*

Signori, ci vuol concordia. *(Si ride.)* Le mie parole vi parranno strane; ma mi spiegherò. Si parla di concordia, è vero; ma sono semplici parole. Per avere un accordo vero, bisogna che c' intendiamo bene sui principii. Or quest' accordo non c' è. Io non voglio offendere nessuno; ma dico che colla viziosa legge elettorale che abbiamo, forse la maggioranza della Camera non rappresenta la nazione. *(Rumori.)*

Presidente. Prego l' onor. Guerrazzi a non entrare in somiglianti questioni.

Guerrazzi. Io sono nel mio diritto.

Presidente. Ella può fare qualsiasi proposta per la riforma della legge elettorale; ma finchè questa esiste, io non le posso permettere di dire, che la maggioranza della Camera non esprime i pensieri della nazione.

Guerrazzi. Se non si può parlare, io taccio.

Presidente. Non le vieto di parlare, ma solo di non dire quello che ha detto. Faccia una proposta, se vuole, per riformare la legge elettorale......

Guerrazzi. La faccia la maggioranza; quanto a noi, è inutile che la facciamo. L' oratore, continuando poscia il suo discorso, passa a parlare dell' ordinamento amministrativo e provinciale dello Stato, secondo i progetti dei ministri Farini e Minghetti, e dopo aver detto che i disordini crescono sempre, senza che un buon ordinamento venga loro a mettere riparo, conchiude dicendo che anche per questo motivo egli non può accordare all' attual ministero il suo voto di fiducia. Soggiunge che mentre avvengono nell' Italia meridionale tanti tumulti e scene di sangue, il Governo si mostra sempre tranquillo; indi prega Dio di sperdere il presagio che quei popoli, appena italiani, siano costretti di bramare il ritorno del loro antico Governo. Quanto alla Sardegna, dice che il malgoverno è grandissimo, e parla di un sospetto iniquo che si diffuse per disamorare i Sardi dalla unità italiana.

L' oratore finisce con dire che gl' Italiani soli, uniti e concordi, risoluti ed armati, sol essi son gli arbitri di sè medesimi, perchè hanno l' arbitrio della pace e della guerra europea. *(Qui l' oratore si riposa per qualche minuto, e la Camera si trattiene in conversazioni.)*

Ricciardi domanda al sig. guardasigilli, perchè il decreto del 17 febbraio, che muta le Camere di disciplina in Collegii di disciplina, non siasi pubblicato che ai 2 di giugno. Quindi chiede ancora qualche spiegazione al signor ministro dell' interno, sopra una rivoluzione di 150 borboniani, di cui 23 furono uccisi.

Miglietti domanda qualche giorno di tempo per rispondere.

Minghetti dice che dai rapporti avuti, non si trattò che di tre rei fuggiti da Malta.

Pica si associa all' onorevole Ricciardi per ciò che riguarda il decreto del 17 febbraio.

Guerrazzi entra a parlare della politica estera. Già altre volte ho aperto l'animo mio intorno all'alleanza francese. A nostra memoria, i Francesi scesero in Italia, e allora bisognò parlare, vestire, cantare e persino piantare alberi all'andazzo francese. Dopo il Consolato, venne l'Impero, e allora vedemmo il Papa essere tradotto di prigione in prigione, e lo dovemmo per poco credere un malfattore, quando egli altro non era che un povero vecchio, ma caparbio (*sic*), come sono tutti i preti. (*Ilarità.*) Noi Italiani combattemmo pure a fianco dei Francesi per la difesa di Parigi. Ma la condotta del Governo francese verso di noi mi parve sempre poco sodisfacente, sempre la stessa.

Come e quando andremo a Roma? Quando andremo a Venezia? A Roma andremo per via di argomenti morali, e quando ci troveremo d'accordo col Capo dei cattolici. A Venezia andremo colle armi, quando avremo la licenza dei superiori. Or forse che i Francesi non riconoscono le ribalderie dei preti? Essi le conoscono come noi, e, il volerle insegnar loro, sarebbe lo stesso che predicare ai convertiti. I Francesi sono tranquilli in loro casa; non hanno a temere nè assalto esterno, nè insidia nemica. Ma di noi non è così, noi non siamo ancora internamente ordinati, nè sicuri da attacco straniero. Or bene, ricordiamocene, o signori: senza Roma, ogni ordinamento interno è per noi impossibile.

Intanto come vogliono i Francesi che noi combattiamo le battaglie loro, se essi non vogliono combattere le nostre?

L'oratore continua a parlare della necessità, in cui si trova l'Italia di aver Roma, e continua pure a censurare il Governo pontificio. Cita alcune parole del Guicciardini, il quale desiderava la ruina dello Stato ecclesiastico. Quindi censura il Governo, perchè non accorra alla conquista di Venezia.

Noi siamo in guerra, dice egli, se si guarda all'armamento che si fa; siamo in guerra, se si guarda al danaro sprecato; siamo in guerra, se si pensa alle braccia tolte all'agricoltura; siamo in guerra in tutto, ma solo per non far guerra. Conchiude dicendo ch'egli voterà contro l'imprestito, ma dice che ogni qualvolta il Ministero lo chiedesse per conquistar Roma e Venezia, egli sarà pronto a dargli persino le reliquie della sua piccola fortuna.

Boggio dichiara che voterà l'imprestito perchè assolutamente necessario; quindi con lungo ragionamento si sforza di ribattere le varie ragioni addotte dagli oppositori della presente legge. L'oratore vorrebbe che il Ministero non solo non togliesse dall'imposta il decimo di guerra, ma che l'estendesse eziandio a tutte le altre Provincie del Regno. Conchiude dicendo di confidare che il Ministero, forte della maggioranza della Camera che rappresenta la coscienza di tutta la nazione, farà in guisa che siano sodisfatti i desiderii non solo degli abitanti dei villaggi, ma persino degli ultimi casolari dello Stato.

Pepoli domanda la parola per un fatto personale, dichiarando ch'egli non propose già di abolire il decimo di guerra su tutto, ma solamente sulla dogana, perchè questa sua opinione è pur quella dei più celebri economisti della Francia.

Cini parla pure in favore dell'imprestito.

Bastogi presenta un progetto di legge. — La tornata è sciolta a mezzogiorno e minuti 20.

Altra della stessa data.

Troviamo, nell'*Esperanza* di Madrid, accennato un fatto, sul quale speriamo si arresterà l'attenzione del Governo. Sembra che ad Almeria, il console di Napoli ed il console di Piemonte, si disputino il diritto di entrare in comunicazione colle navi siciliane, che arrivano in quel porto. Annunciasi che i Tribunali stanno per essere chiamati a giudicare la quistione. » (*G. di Tor.*)

Giovanni Giudici, soprannominato il *Calderaio*, calabrese, di anni 32, carcerato dal 1856 al 1858 per sospetto di omicidio di una guardia campestre e per delazione di armi, quindi datosi apertamente al brigantaggio nelle montagne di Orvieto, nel giorno 16 del corrente giugno, mentre ancora si imponeva ad una povera famiglia di contadini, fu circondato dai reali carabinieri, determinati a purgare il paese di tal malfattore. Intimatagli la resa e visto di non poter cimentarsi, pensò egli dapprima di evadere; ma, tentando da tutte parti, trovò che non poteva aprirsi un adito se non atterrando uno dei reali carabinieri. Mentre inarcava l'arma omicida ed eseguiva l'iniquo disegno, fu prevenuto da un altro reale carabiniere, il quale, salvando il compagno, troncò una vita carica di delitti e di maledizioni, con applauso della contrada, di cui fu lungamente il terrore. (*Persev.*)

Un giornale di Torino ebbe a ricevere un curioso avviso. Varii inquilini nella casa abitata da' sigg. Guerrazzi e D'Ondes, hanno sporta lagnanza al proprietario contro quegli onorevoli, che loro impediscono di dormire a causa delle prove che, a quanto pare, sogliono fare nella notte de' discorsi che devono poi *improvvisare* all'indomani nella Camera. Se questo vezzo fosse adottato da tutt'i membri del Parlamento, que' signori correrebbero il rischio di essere obbligati ad andare a dormire in Piazza d'armi. (*Pungolo.*)

Continui duelli succedono a Pinerolo fra gli uffiziali dei lancieri di Palermo formati da Garibaldi, e quello de' lancieri di Montebello. La cagione di tali risentimenti rimonta ancora al malaugurato fatto di Parma, ove furono rotti dei piatti che portavano l'effigie di Garibaldi, da alcuni ufficiali di Montebello. Il rig. Riboli ne' lancieri di Palermo sfidò a duello il duca Sforza, il duca San Martino ed il sig. Salusso. I due primi rimasero feriti. Del terzo non ho notizie. (*Pungolo.*)

Genova 29 giugno.

Nella sera del giorno 24, avevano luogo fra noi due attentati, di cui non si conosce ancora bene l'origine e lo scopo, ma che sembravano destinati a dar corpo alle strane dicerie, sparse da alcuni giorni, intorno a misteriosi disastri. Una trentina d'individui, vestiti da contadini, si avvicinarono al forte detto il Diamante, mentre una folta nebbia ingombrava le alture che sovrastano alla città. Accortosi però del fatto l'uffiziale che comandava il presidio, diede ordine di alzare il ponte levatoio, e dispose immediatamente i soldati lungo il bastione pronti a far fuoco. Frattanto si diradava la nebbia e gli assalitori, vedendo fallito il loro tentativo, si diedero alla fuga. Furono tosto inseguiti dai soldati del forte, ma essi eransi già dispersi fuggendo verso la Polcevera.

La polveriera di S. Carlo, posta tra il forte Begato ed il forte Sperone, fu nel tempo medesimo, oggetto d'un altro tentativo, per parte di cinque uomini, i quali avvicinaronsi alla medesima armati di fucile, quando una sentinella li vide, e diede tosto l'allarme. Un colpo di fucile fu allora sparato da uno dei cinque individui contro il soldato di sentinella, ma fortunatamente la palla non fece che forargli il kepi. In quel mentre, sopraggiunse un picchetto di soldati che avevano udito l'allarme, e che poterono liberare il loro compagno, contro il quale si erano slanciati gli assalitori per ucciderlo. Anche a questi ultimi riuscì di fuggire senza che si fosse potuto arrestarne alcuno.

Accenneremo pure, a questo proposito, l'incendio d'una certa quantità di paglia, di erba secca e d'un albero secco di noce, fatto da alcuni ubbriachi in vicinanza d'una polveriera, e a poca distanza dalla sentinella. Due di costoro furono arrestati nella sera, ed uno all'indomani; sembra però che quest'ultimo fatto non avesse alcuna relazione con quelli, che abbiamo precedentemente narrati. (*G. di G.*)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « La nuova fregata corazzata, la *Terribile*, costrutta pel nostro navilio militare a Tolone, è finita, ed una Commissione di uffiziali della regia marina, cui presiede il viceammiraglio Orazio Di Negro, dee recarsi ora a Tolone per esaminarla e collaudarla. Così la marina italiana s'accresce d'una di quelle navi da guerra che rappresentano, secondo gli ultimi perfezionamenti adottati, la massima forza, e insieme la massima resistenza, e che sembrano le più acconcie a combattere contro le batterie terrestri anche le meglio munite, come sono forse destinate a cambiare la maniera e la sorte delle pugne navali, se il loro uso diventa generale, malgrado l'immensa spesa, cui danno luogo. Una fregata corazzata costa almeno il doppio delle ordinarie, a portata eguale: e gli ultimi modelli inglesi, introducendo nuove modificazioni ed aumentando la forza delle macchine e delle artiglierie, portano un costo anche maggiore. »

Scrivono da Genova, 26 giugno, alla *Gazzetta di Torino*: « Oggi era ricevuto a bordo della pirofregata *Vittorio Emanuele*, il conte Terenzio Mamiani della Rovere, ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia presso il Re di Grecia; esso vi era accompagnato da numerosi amici, e accolto con tutti gli onori dovuti alla sua dignità. Alle ore due pomerid., la pirofregata usciva dal porto, e salpava alla volta di Atene; sappiamo che dee toccare Messina, e giungere al Pireo fra otto giorni. »

IMPERO OTTOMANO.

Quale influenza, domandava la *Patrie* all'annunzio della morte del Sultano Abdul-Megid, eserciterà questa morte sulla situazione dell'Impero?

« Non è guari possibile il giudicarlo fin d'ora. Il suo fratello Abdul-Aziz, che gli succede, è in tutta la forza della gioventù. Il *Moniteur* ci fa sapere ch'egli fu immediatamente riconosciuto a Costantinopoli, ed è probabile che lo stesso avverrà nelle Provincie. Quantunque, nella solitudine, dove fu relegato finora, egli non abbia potuto far apprezzare le sue qualità, tuttavia si pretende che egli sia dotato di un carattere energico, che si avvicinerebbe, sotto un certo aspetto, a quello del Sultano Mahmud, suo padre.

« La Turchia e l'Europa lo aspettano all'opera; essa è ardua, piena di difficoltà e di pericoli, perocchè egli troverà un tesoro esausto, un esercito poco numeroso e mal pagato, Provincie sollevate, influenze rivali piene di passione e cupidigia. Ci vuole una mano ferma ed intelligente per ritenere e per collegare tutti questi elementi sparsi: sarà tale quella del nuovo Sultano? Un prossimo avvenire ce lo dirà. La Turchia, infatti, nella situazione estrema, in cui si trova, non può aspettare; s'essa dee essere salvata, non può esserlo che colla prontezza del rimedio.

« Le benevole disposizioni della Francia a suo riguardo si sono manifestate con atti troppo splendidi perchè noi abbiamo bisogno di rammentarle. Abdul-Aziz ritroverà per sè il nostro concorso disinteressato, che non ha mai mancato ad Abdul-Megid. I servigi, che abbiamo resi a suo fratello, fan parte dell'eredità, ch'egli raccoglie oggi: noi siamo certi ch'egli non se ne dimenticherà. »

La *Presse* si occupa alla sua volta delle conseguenze probabili della morte del Sultano, e mostra di temere che l'avvenimento al trono di Abdul-Aziz, che si suppone partigiano del vecchio islamismo, possa essere il segnale di una reazione sanguinosa, la quale costringerebbe le Potenze firmatarie del trattato di Parigi ad intervenire per sottrarre i Cristiani ad un generale esterminio.

La *Presse* aggiunge che l'Europa dee lasciar da parte le mezze misure e non permettere che i calcoli della diplomazia prevalgano agl'interessi superiori della civiltà. Essa crede inoltre che sia una chimera la rigenerazione della Turchia e conchiude in questi termini:

« Due cose sono egualmente certe: la prima è che le riforme radicali debbono uccidere la vecchia Turchia; la seconda che, senza riforme, oppure con riforme insufficienti, una rivoluzione è inevitabile. Bisogna dunque aspettarsi grandi avvenimenti e gravi complicazioni. » (*G. di G.*)

Un carteggio da Costantinopoli del 19 ci apprende che sir Enrico Bulwer, ambasciatore d'Inghilterra, sia stato colpito, il 15, da una congestione di sangue al cuore, nell'occasione di un pranzo presso la principessa di Samo. Alla partenza del corriere, l'ambasciatore era fuori di pericolo. (*G. di Mil.*)

INGHILTERRA.

S. M. la Regina della Gran Brettagna ha creato un Ordine cavalleresco per ricompensare il merito e la devozione de' suoi sudditi indiani.

Quell'Ordine avrà per titolo *Ordine supremo della Stella delle Indie*. Si comporrà del Sovrano, d'un gran maestro, di 25 cavalieri effettivi e di altrettanti cavalieri onorarii, che piacerà alla Regina e suoi successori di nominare.

La Regina ha nominato il conte Canning, cavaliere grancroce dell'Ordine del Bagno e Viceré e governatore delle Indie per S. M., a primo gran maestro di esso supremo Ordine della Stella delle Indie. (*G. di Mil.*)

PORTOGALLO.

Le notizie, giunte da Lisbona, presentano la situazione come pericolosissima: finanze, amministrazione, esercito, trovansi in piena disorganizzazione. Parlasi del ritiro del Ministero e di una probabile dittatura del maresciallo Saldanha. (*Diritto.*)

SPAGNA.

Si comincia a susurrare ne' convegni politici che, per ischivare un colloquio della Regina coll'Imperatore Napoleone, la Regina non andrà quest'anno nelle Provincie basche, e solo prenderà i bagni di mare a Santander, abbastanza lontano dal palazzo, che possiede l'Imperatrice de' Francesi in Spagna. Non sarei meravigliato che questa nuova s'avverasse, per le antipatie, che ha la Regina verso la Casa imperiale di Francia, antipatie ch'essa non si tiene dal manifestare. Così in un carteggio della *Perseveranza*, da Madrid 23 giugno.

FRANCIA.

In un articolo del *Constitutionnel*, diretto a propugnare l'opportunità del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia, le intenzioni del Governo francese rispetto alla questione romana verrebbero espresse in questi termini:

« L'occupazione di Roma per parte delle nostre truppe è, senza alcun dubbio, un fatto anormale, ed è manifesto che lo scopo di tutti i nostri sforzi dev'essere di trovare un componimento che permetta alla Francia di non prolungare indefinitamente una simile situazione. Ma tale componimento dovrà contenere tutte le guarentigie atte ad assicurare l'indipendenza della Santa Sede.

« Un tale accordo dev'essere necessariamente negoziato coll'Italia, ed il Gabinetto francese, pronto, come lo attesta il dispaccio del signor Thouvenel agli ambasciatori d'Austria e di Spagna, ad accettare il concorso delle altre Potenze, che fossero disposte a stabilire, come la Francia, relazioni col Gabinetto di Torino.

« Ma una simile trattativa, sia tra le Potenze e l'Italia, sia tra l'Italia e la Francia solamente, avrebbe provocato indugi, cui il carattere delle circostanze presenti non comportava.

« Riconoscendo il Governo italiano, la Francia ha dunque riservato interamente la posizione della Santa Sede e l'assestamento della vertenza romana. Il Governo imperiale ha tutelato così tutti gl'interessi, senza comprometterne alcuno. »

Scrivono da Parigi 24 giugno p. p., al *Pungolo*:

« Si dice che un'ordinanza in favore del signor Broglio, dichiari non farsi luogo a processo: io vi ho fatto prevedere codesto risultamento. Sarebbe desiderabile che simile deliberazione della giustizia mettesse fine a un processo che l'amministrazione si morde le dita d'aver sollevato.

« Il nome del sig. Broglio mi conduce naturalmente a dirvi del 4.° volume delle Memorie del sig. Guizot, apparso testè. In esso l'ex ministro, a proposito del tentativo di Strasburgo, narra che a Lorient, nel momento che il Principe Napoleone s'imbarcava sull'*Andromaca* per essere trasportato a Nuova Yorck, ricevette dal sottoprefetto uno scrignetto contenente 15,000 fr.; codesta somma gli era offerta da parte del Re, onde potesse provvedere a' suoi bisogni negli Stati Uniti. »

Il sig. di Salignac-Fénélon ministro di Francia presso la Dieta di Francoforte, è giunto a Parigi in virtù d'un congedo. Affermasi ch'egli pure si recherà a Vichy durante il soggiorno dell'Imperatore. (*Temps.*)

AMERICA.

I giornali danno i seguenti particolari delle notizie, già ricevute per via telegrafica:

« Nuova Yorck 13 giugno.

« Il generale Butler pubblica le perdite de' federali essere stata di 14 uomini uccisi e 45 feriti.

« Il generale Mac Cleland muove rapidamente verso Harper's Ferry da occidente. Cinquecento separatisti sono stati sconfitti a Romney da un reggimento dell'Indiana.

« Le truppe federali s'avanzano da tre strade contro Harper's Ferry. »

« Nuova Yorck 15 giugno.

« I confederati hanno lasciato Harper's Ferry in diligenza: fecero prova di distruggere il ponte della via ferrata, ma indarno. Tutte le proprietà del Governo furono arse. Ora hanno essi abbandonato tutta la linea del Potomac, con disegno di raccogliersi alla congiunzione di Manassas. Non è vero che il generale Butler abbia preso le batterie de' confederati a Bethel. Il generale ha d'uopo di più forze prima d'imprendere grandi operazioni. Dieci reggimenti andranno a rinforzo del forte Monroe.

« Il governatore del Missurì ha dato fuori un proclama, chiamando 50,000 uomini in armi contro i federali. Gli uffiziali dello Stato hanno lasciato Jefferson City e arso i ponti delle vie ferrate, e vogliono riannodare le loro forze ad Arnow Rock.

« Il gen. Lyons con molte truppe federali, gl'inseguiva dappresso. In un'elezione d'un membro al Congresso nel Maryland il partito dell'Unione trionfò. La Convenzione della Virginia a Wheeling ha costituito un Governo provvisorio. Il Tennessée orientale ha dato 10,000 voti contro la separazione.

« Tre mila uomini di truppe federali lasciarono il forte Monroe sabato di notte, e attaccarono la posizione dei confederati a 9 miglia lontano. Nelle tenebre, due reggimenti federali fecero fuoco l'un contro l'altro con perdita di vite. Sul far del giorno, i federali avanzarono, ma furono ributtati dalle batterie scoperte de' confederati e dal fuoco vivissimo della moschetteria. Il generale Pierce, che comandava i federali, sembra aver perduto la sua fermezza d'animo, e dopo aver lasciato esposto i suoi a un'ora di fuoco, si ritrasse al forte Monroe. Il generale Butler dice la perdita dei federali essere stata di 30 morti e 100 feriti.

« Il Governo ha noleggiato il *Vanderbilt*, che ora prende munizioni di guerra, credesi pel forte Pickens. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 luglio.

Oggi, alle ore 1 minuti 30 ant., giunse a Udine S. M. l'Imperatrice Maria Anna, e proseguì, dopo cinque minuti di fermata, il viaggio alla volta di Dolo e Stra.

Col treno qui arrivato alle ore 3 1/4 pom. giunsero ieri, provenienti da Vienna e nel più stretto incognito, le LL. AA. II. RR. i serenissimi due figli minorenni di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. Le LL. AA. II. RR., con seguito, presero alloggio nel Palazzo reale.

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Corfù 27 giugno:

« S. M. l'Imperatrice, accompagnata da S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, è arrivata a Corfù il 25 corrente, alle ore 4 pom.

« I sudditi austriaci, qui domiciliati, sono in esultanza per la fausta notizia che l'augusta Sovrana intende di fare un lungo soggiorno in quest'isola, e le fervide loro preghiere all'Onnipotente sono pel pronto ed intiero suo ristabilimento. Difatti vi è tutta speranza, che il dolce clima di Corfù sarà molto giovevole all'augusta sofferente, perchè, se anche nell'estate il caldo è molto sensibile nella città, non è tanto variabile il tempo; nell'autunno poi l'aria è molto piacevole, e l'inverno, che dura poco, è assai moderato, e non nevica mai nell'isola.

« Alcune ore prima, era arrivato da Trieste un I. R. vapore da guerra, portando a S. E. il lord Alto Commissario la ricerca di non preparare, alcun ricevimento solenne, e neppure fare i consueti tiri di saluto dalla cittadella, e dai vascelli inglesi nel porto.

« S. M. passò quel giorno a bordo; ieri poi sbarcò al casino di campagna ch'era stato posto a sua disposizione. »

Vienna 30 giugno.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Parecchi giornali di qui pubblicarono delle comunicazioni, discordi è vero, ma con tuono di sicurezza, intorno alla consegna dell'indirizzo della Dieta ungherese, ed intorno al ricevimento da parte di S. M., ecc. Noi possiamo assicurare che quelle comunicazioni non furono attinte a fonte autentica o degna di fede. »

Nello stesso foglio serale troviamo quant'appresso: « Siamo in grado di pubblicare lo scritto, diretto da S. E. il Ministro di Stato al borgomastro di Vienna, relativamente al monumento, che volevasi innalzare in un cimitero di Vienna in onore dei caduti del marzo 1848. Esso suona:

« « Per mezzo d'una deputazione del Consiglio municipale di Vienna mi vennero rimessi i qui occlusi documenti, che si riferiscono all'erezione d'un monumento pei caduti del marzo 1848, e ch'io accettai, dichiarando di voler attendere la decisione del Consiglio dei Ministri.

« « Il Consiglio dei Ministri ha trovato di mantenere la decisione, presa già anteriormente, e comunicata al Consiglio comunale con attergato dell'I. R. Direzione di polizia dd. 3 maggio 1861 N. 2471 — Pr.

« « Nel mentre mi reco ad onore di dar parte di ciò a vossignoria, mi trovo indotto a dichiarare di faccia al Consiglio municipale, che le parole, che a detta di alcuni giornali io avrei profferite di faccia alla spettabile deputazione, e giusta le quali nel Consiglio dei Ministri nemmen *una* voce si sarebbe levata contro quel monumento, ed i propositi intorno alle giornate del marzo e la loro importanza, non sono se non pure invenzioni, come dovrebbero sentirsi indotti ad attestarlo anche i membri della deputazione. » »

Regno di Sardegna.

Le notizie, che arrivano dalle Provincie napoletane, sono allarmanti.

Il Comune di Carovilli, nella Provincia di Molise, venne invaso ed occupato dai briganti, che vi commisero le solite atrocità. I villaggi di Pesca Lanciano e Vasto Girardi sono minacciati da bande armate.

Fra Molise e Terra di Lavoro vennero uccisi due carabinieri latori di dispacci. Si sono prese energiche misure. (*Lomb.*)

Leggesi nella *Perseveranza*: « Abbiamo una nuova protesta di Francesco II, motivata sulla presentazione alla Camera dei deputati del progetto di legge per l'unificazione dei debiti delle differenti Provincie. Il signor Del Re protesta, a nome del suo Sovrano, contro questo atto, che, a suo avviso, è una usurpazione della legittima sovranità, un attentato alla fortuna pubblica, un attacco alla proprietà privata dei sudditi del Regno delle Due Sicilie, una misura capace di portare la confusione e la rovina nei possessori di rendite napoletane e siciliane. La protesta aggiunge che questa fusione del debito pubblico, se può giovare al Piemonte, nuoce alle Due Sicilie, poichè il loro debito, con nove milioni di abitanti, non eguaglia il terzo di quello del Piemonte, che, compresa la Lombardia, non conta più di otto milioni. Quindi protesta contro l'efficacia della legge, invalida perchè attivata con effetto retroattivo.

Londra 27 giugno.

Il procuratore generale, sir Richard Bethell, è eletto lord cancelliere d'Inghilterra. Il titolo da lui preso, è quello di lord Westbury, nella contea di Wilts. Sir Richard Bethell riceverà questa mane (27) il gran sigillo dalle mani della Regina, e darà il giuramento siccome membro del Consiglio privato. (*Perser.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 30 giugno.

Napoli 30. — Pinelli venne nominato comandante del corpo di spedizione in Terra di Lavoro. Parecchie bande di briganti mostransi nelle Provincie, incendiando le messi ed imponendo delle taglie. L'opinione pubblica reclama una repressione energica. Il *Pungolo* pubblica una circolare di Mancini, con cui assegnansi nove ducati al mese ai preti, sospesi *a divinis* dall'Arcivescovo per opinioni politiche. Rendite: 70, 77 1/2, 75 (*FF. SS.*)

Parigi 29 giugno.

Scrivesi alla *Patrie* che il nuovo Sultano introdusse riforme nella sua casa. La *lista civile*, ch'era precedentemente di 75 *milioni*, venne ridotta a 12 *milioni*.

Madrid 29. — La *Correspondencia* annuncia che la Spagna ha deciso di desistere da' suoi reclami contro i Marocchini, di dichiarare Tetuan proprietà della Spagna, di renderla inespugnabile, e fondare colonie sul suo territorio.

Antivari 28. — Un conflitto è imminente presso Spitza fra Turchi e Montenegrini, che hanno ucciso il capo cattolico di Subzi e rubato dei greggi: questi si avanzano per occupare i villaggi; i Turchi, sbarcati a Spitza con due vapori, hanno occupato il forte di Nukai, con cannoni; aspettano rinforzi e fregate turche. (*FF. SS.*)

Parigi 30 giugno.

La *Patrie* d'oggi dice che la fregata inglese il *Terrible* si è ancorata il 28 a Costantinopoli. Arese è giunto a Parigi. (*FF. SS.*)

Parigi 30 giugno.

Arese, arrivato questa mattina, è partito immediatamente per Fontainebleau. La Francia, l'Inghilterra e la Russia propongono una mediazione per gli affari dello Schleswig-Holstein. Il Marocco adempie i suoi impegni colla Spagna. (*Persev.*)

Copenaghen 28 giugno.

Una corrispondenza dell'odierno *Dagbladet* osserva: « La Danimarca e le Potenze straniere stanno negoziando presentemente sull'affare dell'Holstein. Negoziazioni circa lo Schleswig colla Germania o coll'Inghilterra sono impossibili. » (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 luglio.

(Spedito il 2, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 9 min. 20 ant.)

Il dott. Skoda, reduce da Corfù, assicura essere cessato il pericolo, in riguardo alla salute di S. M. l'Imperatrice. Giusta l'*Oesterreichische-Zeitung*, il Rescritto reale dichiara sleale l'indirizzo della Dieta, ed esorta questa a cangiarlo nella forma e nella sostanza, con minaccia di scioglimento. La Dieta, contro il partito dell'opposizione, la quale proponeva che il Rescritto fosse retrocesso senza dissuggellarlo, determinò di farlo stampare, sospendendo per alcuni giorni le sedute.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 luglio.

(Spedito il 2, ore 12 min. 21 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 1 min. 30 pom.)

Alla Camera de' deputati, il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, comunicava il tenore del Rescritto imperiale alla Dieta ungherese:

S. M. l'Imperatore udì con rammarico le discussioni della Dieta relative a' suoi diritti sovrani, e gli attacchi contro i suoi diritti incontrastabili e legittimi, in qualità di Re ereditario d'Ungheria. Nondimeno, S. M. li considera piuttosto come traviamenti individuali, che come sentimenti della Dieta. Siccome però tali viste trovarono espressione in un indirizzo, l'Imperatore tiene per suo dovere di rifiutare quell'indirizzo, contrario al rispetto dovuto alla sua persona.

Desiderando nondimeno dichiararsi senza riserva sulle questioni importanti contenute nell'indirizzo, l'Imperatore invita la Dieta a sottoporre l'indirizzo in forma conciliabile colla dignità della Corona, e co' diritti ereditarii, che l'Imperatore saprà difendere contro ogni attacco.

Il Governo spera in breve uno scioglimento di tal importante quistione.

***Torino* 1.° — La legge sul prestito passò con voti 242 contro 14.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 1.° luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	79 70
Azioni della Banca nazionale	752 —
Azioni dell'Istituto di credito	171 60
CAMBI.	
Argento	137 —
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 27 giugno 1861.	
Rendita 3 p. %	67 55
idem 4 1/2 p. %	96 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	694 —
Ferrovie lombardo-venete	490 —
Borsa di Londra del 27 giugno.	
Consolidati 3 p. %	89 1/2.

VARIETA'.

Ai vignainoli ed orticultori delle nostre isole.

Dopo la pubblicazione del mio opuscoletto: *Sul metodo d'insolfare le viti a secco ed a liquido*, nel quale indicai pure alcuni rimedii, che vennero, in quest'anno 1861, proposti e creduti efficaci per vincere la malattia delle viti, due altri opuscoli comparvero in luce sopra tale argomento.

Il primo in lingua portoghese, del sig. Francesco Gomez di Freites di Rio Janeiro, che propone *il solfato di ferro*, annunziato dall'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 21 giugno 1861, N. 140.

Il secondo è del Padre Antonio Mallè di Torino, intitolato *La distruzione della crittogama senza solfo*, ec.; che propone il rimedio dell'*acqua salata* (Torino, 1861, Tipografia Dalmazzo.) Questo opuscolo mi venne gentilmente annunciato dall'illustre prelato e distinto agronomo, monsig. Vescovo di Biella, in data 19 corrente, e nel *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* del 18 giugno, N. 23, ne lesse un sunto, colla indicazione sul modo di usarla.

Fra i tanti rimedii, che vennero e vengono tuttodì proposti per estinguere la crittogama, è senza dubbio da preferirsi il solfo a secco od a liquido, dopo gli esperimenti fatti da oltre otto anni in varie parti d'Europa con ottimo successo; tuttavia, io troverei di esperimentare *il solfato di ferro* del Gomez, e l'*acqua salata* del Mallè.

Il *solfato di ferro*, perchè essendo stato provato che con questo mezzo si distrugge la così detta *cuscuta* e tutte le erbe parassite, che regnano nei prati magri ed incolti, così, per analogia, potrebbe giovare anche alla distruzione della crittogama.

L'*acqua salata* perchè, avendo il P. Mallè osservato che le viti lungo la Riviera di Genova e di Nizza, battute dalle onde marine, non vennero attaccate dalla malattia, così il rimedio non potrebbe tornare più opportuno e più pronto che ai nostri vignaiuoli, circondati come sono dall'acqua di mare, non avendo bisogno di usare dell'acqua salata artificiale.

In quanto alle epoche ed al modo di spruzzare le viti e d'immergere i grappoli, servono le medesime regole, da me esposte per l'insolfatura a liquido; soltanto il P. Mallè suggerisce la bagnatura dopo il tramonto del sole.

E questo rimedio essendo di nessuna spesa e di poca fatica, così io consiglierei i vignaiuoli delle nostre isole a farne l'esperienza, mentre sarebbe di grande utilità poter riuscire con questo semplice mezzo a salvare i loro vigneti.

Sarano, 29 giugno 1861.

B. Campana.

In Francia si è scoperta una nuova sostanza tintoria, che, per la sua forza e pel suo basso prezzo, verrà ben tosto usufruita in parecchie industrie. Mescolando il cloridrato di nathtylamina, sostanza incolore e trasparente, coll'azotato di potassa, pure incolore e trasparente, si ottenne dal celebre chimico Dumas, un bel color rosso, al quale ponno darsi differenti gradazioni, dal carmino al roseo. Queste diverse tinte sono inalterabili all'aria e agli acidi deboli, e, se sono attaccati dagli acidi concentrati, non si ha che ad immergere le stoffe macchiate nell'acqua fredda, perchè si rianimi la tinta smarrita. (*Riv. Friul.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

459

Gratitudine e riconoscenza sono un obbligo, di coloro che vengono beneficati, verso il loro benefattore.

E gratitudine e riconoscenza per dovere, intendono di tributare pubblicamente i sottoscritti Parroco e fabbriceri della chiesa di S. Rocco di Dolo, alla generosa persona, la cui esimia modestia vuole taciuto il nome, la quale, penetratasi del bisogno e delle strettezze della loro chiesa, cedendo alle preghiere di altro individuo, al quale egualmente sia laude, compiacquesi far dono alla chiesa stessa di magnifico paramento in terzo, con piviale e continenza, in cui del pari gareggiano la squisitezza del lavoro, e la ricchezza.

Sia noto pertanto un tal dono, e il grato animo del clero parrocchiale, della fabbrceria, e di tutt'i buoni; si abbia il benefico donatore un tenue, ma meritato compenso, per un benefizio così segnalato, il quale mai sarà cancellato dal loro cuore giustamente sensibile, e fidenti che un tale atto, generoso del pari e modesto, serva altrui d'imitazione, e di esempio.

Dolo, 20 giugno 1861.

Il Parroco, e i fabbriceri.

(*Veggasi il* **Gazzettino Mercantile** *nella quarta faccia.*)

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 391

DALLA TIPOGRAFIA FONTANA

È USCITO

il primo fascicolo della

NUOVA RACCOLTA

dei più celebri ed eccellenti

SONETTI ITALIANI.

Le associazioni si ricevono presso la libreria Milesi, al Ponte di S. Moisè, ai seguenti:

PATTI D' ASSOCIAZIONE.

I. L'opera sarà distribuita in sei fascicoli circa, uno per mese, da 1.° giugno in avanti.

II. Il prezzo d'associazione, ch'era prefinito in *un fiorino in carta* al fascicolo, viene limitato a *soldi sessanta effettici* per cadauno.

III. Negli ultimi fascicoli d'*Appendice* saranno contenuti i *Sonetti di Autori viventi*, e gli *Indici* per tutta l'Opera.

IV. Gli Autori, che bramassero far inserire i Sonetti proprii in detta *Appendice*, potranno essere sodisfatti, purchè si associno per un esemplare della *Raccolta*, per ogni sei Sonetti proprii, o meno, che saranno per ispedire; ben inteso, che non discordino nè per argomento, nè per altro rispetto, dallo scopo della *Raccolta* stessa.

V. La distribuzione, le riscossioni, la vendita e la corrispondenza relativa a questa edizione, si verificano presso la Ditta del libraio Milesi, al Ponte di S. Moisè in Venezia; nè si ricevono lettere e gruppi che franchi di porto.

VI. Le spese postali restano a carico degli associati. Pei non associati il prezzo è di soldi 75 al fascicolo.

Regno Lombardo Veneto. 460

Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

A tutto il giorno 24 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Carbonara, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, oltre a fior. 150 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, dovrà produrre entro il termine portato dal presente avviso, la propria istanza a quest'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana fisica costituzione;
3. Certificato di sudditanza austriaca;
4. Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
6. Attestazione di avere fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

L'estensione del Circondario è di miglia 8 circa, con strade perfettamente carreggiabili.

Gli abitanti N. 2,116, dei quali 1,300 vanno considerati come poveri.

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Sermide, 22 giugno 1861.

Il Dirigente,
MORELLI.

N. 2646. 456

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 31 del mese di luglio p. v., il concorso a medico-chirurgo nei Comuni indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
f) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, il 22 giugno 1861.

Il R. Commissario, CASSINI.

Descrizione dei Circondarii Sanitarii.

Comune di Bertiolo, con tre frazioni: estensione miglia 4 in lunghezza, e 2 ½ in larghezza; strade tutte in piano e buone; popolazione anime 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Comune di Camino con 5 frazioni: estensione miglia 4 in lungh., e 2 in largh.; strade come sopra; popolazione anime 1,273; poveri 1,100; annuo onorario fior. 400.

Comune di Passariano con 8 frazioni: estensione miglia 5, tanto in lungh. che in largh.; strade come sopra; popolazione anime 3,138; poveri 2000; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125.

N. 4479. 457

AVVISO DI CONCORSO.

Non avendosi potuto ancora sistemare il servizio sanitario nei Comuni infrascritti, si rende noto, che resta nuovamente aperto a tutto 31 luglio venturo, il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Comuni medesimi, e che le istanze di aspiro debitamente documentate saranno accettate tanto al protocollo del Commissariato, che dei Comuni interessati.

Oderzo, 26 giugno 1861.

L'I. R. Commissario,
ZARAMELLA.

	salario, fior.		fior. pel cavallo
Fontanelle	» 450	»	250
Salgareda	» 490	»	200
Meduna	» 420	»	100
Cessalto	» 450	»	200
Chiarano	» 450	»	200
Mansuè	» 450	»	100

N. 1324. 448

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

A tutto luglio p. v., resta aperto il concorso al posto di organista in questa città, collo stipendio annuale di fior. 280, oltre fior. 10:50 pur annui, per ogni alunna del Collegio femminile che volesse apprendere la musica. Il Capitolato dei diritti ed obblighi relativi è ostensibile presso il Municipio, in tutte le ore d'Uffizio.

Il Podestà, P. FORATTI.

L'Assessore, Bogucio. *Il Segretario,* A. Colletti.

Comune di Latisana. 450

AVVISO DI CONCORSO.

Al servizio sanitario del I Riparto di Latisana e Latisanetta, aperto a tutto il 31 luglio p. v., a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, collo stipendio di fior. 525.

Popolazione N. 3,481; poveri 2,000 circa; strade tutte mantenute in ghiaia. Il territorio in piano lungo e largo miglia uno.

Dalla Deputazione comunale di Latisana, 15 giugno 1861.

I Deputati,
DONATI — PARUSSATI.

Il Segretario,
A. Morossi.

N. 3501. 447

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 luglio p. v., rimane aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Gaiba, col soldo annuo di fior. 105 per le sole partorienti povere, che si calcolano annualmente 60 in via approssimativa, con una popolazione di 1,500 abitanti.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo, nel termine suddetto, e la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Occhiobello, 20 giugno 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 105 C. del 59. 439

Il dott. Domenico Prina del fu Antonio, nativo di Acquanegra, avendo cessato per morte dall'esercizio della professione di notaio, da lui esercitata colla residenza in Canneto, già Distretto VI di questa Provincia, e dovendosi a termini dei veglianti Regolamenti restituire dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, il deposito d'italiane lire 2,600, pari ad aust. lire 2,988:51, ovvero fior. 1,045:98 n. v. austr., fatto sul già Monte Napoleone come da Cartella N. 2501, a cauzione del proprio esercizio colla residenza come sopra, in relazione anche a correlativa istanza degli eredi del medesimo; si diffida, chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegro per operazioni notarili, verso la persona e beni dello stesso cessato notaio dott. Prina, a presentare a questa Camera i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza che, scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna correlativa domanda, si procederà al rilascio del certificato di svincolo pel conseguimento della restituzione del deposito suddetto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 15 giugno 1861.

Il Dirigente,
Dott. A. COLLINI.

491

SEMENTE BACHI DI MACEDONIA

Circolare.

Il sottoscritto rende noto a tutti i signori bachicultori, che affine di poterli fornire di scelta semente anche per la stagione 1862, ha impegnato le migliori partite Bozzoli della Macedonia, e non dubita che l'esito dell'annata avvenire sia brillante come quello della corrente stagione.

Le commissioni si riceveranno a tutto il giorno 20 giugno, e viene stabilito il prezzo di franchi effettivi 12 l'oncia sottile milanese.

All'ordinazione, verranno anticipati franchi 5 l'oncia, ed il saldo verrà pagato in dicembre anno corrente, alla consegna della semente.

La semente non partirà dalla Macedonia prima della metà di novembre, essendo sistema del sottoscritto di farla viaggiare col freddo, come risulterà dai certificati di spedizione; quindi la consegna succederà entro il dicembre.

Il sig. EUGENIO MISCHIO DI VICENZA, è fornito di mio mandato per ricevere le commissioni, anticipazioni, e rilasciare le relative quitanze.

Vicenza, 30 maggio 1861.

ALBERTO CONTI.

434

I. R. Priv. Società della Strada Ferrata Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Centrale.

Attivazione di Treni celeri

FRA

VIENNA e TRIESTE.

Come rilevasi dal piano delle Corse, pubblicato in formato tascabile di già vendibile, i treni celeri segnati in rosso N. 1 e 2, il cui orario segue in calce, percorreranno regolarmente dal 20 giugno in poi, tre volte per settimana la linea da Vienna a Trieste, cioè:

al martedì, giovedì e sabato.

Per questi treni non si distribuiranno che viglietti di PRIMA CLASSE; i prezzi delle corse ciò non ostante rimarranno i medesimi dei treni postali.

ORARIO.

Treno celere N. 2 da VIENNA per TRIESTE.

STAZIONI.		Ore	Minuti
		ant.	
Vienna	part.	6	30
* Baden	»	7	7
Neustadt	»	7	40
Gloggnitz	»	8	21
Payerbach	»	8	36
Semering	»	9	30
Mürzzuschlag	»	10	3
Bruck a. M.	»	11	5
		pom.	
Gratz	arr.	12	17
	part.	12	34
Spielfeld	»	1	36
Marburg	»	2	8
Poeltschach	»	2	57
Cilli	»	3	47
Lubiana	»	5	57
		di sera	
Adelsberg	»	7	45
Nabresina	»	9	37
Trieste	arr.	10	12
Tempo impiegato		15	42

Treno celere N. 1 da TRIESTE per VIENNA.

STAZIONI.		Ore	Minuti
		ant.	
Trieste	part.	6	40
Nabresina	»	7	20
Adelsberg	»	9	19
Lubiana	arr.	11	2
	part.	11	22
		pom.	
Cilli	»	1	29
Poeltschach	»	2	13
Marburg	»	3	4
Spielfeld	»	3	32
Gratz	»	4	36
Bruck a. M.	»	5	59
		di sera	
Mürzzuschlag	»	7	3
Semering	»	7	38
Payerbach	»	8	28
Gloggnitz	»	8	45
Neustadt	»	9	25
* Baden	»	9	57
		di notte	
Vienna	arr.	10	33
Tempo impiegato		15	53

* ANNOTAZIONE. Da Vienna per Baden oppure da Baden per Vienna non si accolgono passeggieri in questi treni.

Aggiunte pei treni delle strade ferrate italiane.

STAZIONI.		Ore	Minuti	Dur. della corsa da Vienna Ore	Min.
		ant.			
Vienna	part.	6	30		
		di sera			
Nabresina	arr.	9	33	15	3
	part.	9	48		
		ant.			
Venezia	arr.	4	30	22	—
Verona P. V.	arr.	8	47	26	17
	part.	9	7		
Peschiera	»	10	35	28	5
		pom.			
Milano	arr.	2	40	32	10

STAZIONI.		Ore	Minuti	Dur. della corsa da Milano ore	min.
		pom.			
Milano	part.	1	5		
		di sera			
Peschiera	»	6	15	5	10
Verona P. V.	arr.	7	22	6	7
	part.	7	32		
		di notte			
Venezia	»	11	—		
		ant.			
Nabresina	arr.	6	30	17	25
	part.	7	20		
		di notte			
Vienna	arr.	10	33	33	28

Vienna, 14 giugno 1861.

La Società.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12451. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi ancora tre piazze lombardo-venete di fondazione dello Stato negli Istituti d'educazione superiore militare; nonchè una piazza di fondazione provinciale veneta negli Istituti d'educazione inferiore militare, le quali piazze si rendono vacanti colla fine dell'anno scolastico 1860-61.

A tali piazze si apre col presente, in seguito a dispaccio 10 giugno corr. N. 11225 dell'Ecc. I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 20 luglio p. v.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi, dovrà presentare nel termine suddetto all'I. R. Delegazione provinciale nel cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete e che sia suddito austriaco.

2. Regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante.

E qui si osserva che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre p. v., abbia compiuti gli undici e non oltrepassati i dodici anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso, che nel caso in cui egli possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibili.

3. La prova che l'aspirante ad una piazza negl' Istituti d'educazione superiore, abbia compiuto con buon successo almeno la terza classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l'aspirante ad una piazza negl'Istituti di educazione inferiore abbia con eguale buon successo percorso la seconda classe delle Scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico ch'egli abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado, e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, e goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio « (figlio o pupillo N. N) al militare, qualora egli venga am« messo in un I. R. Istituto d'educazione militare, e di non « ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il Numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine che le suppliche presentate dopo il 20 luglio p. v., e che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno lombardo-veneto,
Venezia, 15 giugno 1861.
Dott. WITTMANN, Segretario.

N. 368. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 630 v. a. aumentabile a fior. 735, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo Tribunale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 16 giugno 1861.
HEUFLER.

N. 4502. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 settembre 1860 N. 2081, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e riordino di un tronco di regia strada a tiraglio a sinistra del fiume Sile, di fronte ed alquanto superiormente al paese di Casale e di promiscuo interesse col Comune di Casale, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 3 luglio 1861, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di sabato 6 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel mercordì 10 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1572:30 ½, dei quali il quoto erariale ammonta a fior. 1441:17 e quello a carico del Comune di Casale a fior. 131:13 ½.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 200, più fiorini 20 per le spese d'asta, e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 27 giugno, N. 144).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 15 giugno 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 12125. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 3 luglio p. v. si terrà presso questa Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'esecuzione dei lavori di completamento delle grondaie all'ingiro dei due cortili interni del fabbricato dell'Intendenza medesima, giusta il progetto 10 febbraio d. N. 4[illegible]8 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Verona, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 345:32, e le offerte dovranno essere cautate mediante previo deposito di fior. 35 in danaro sonante.

2. Saranno accettate offerte in iscritto, le quali devono essere presentate suggellate, prima delle ore 12 merid. del giorno 3 luglio p. v. e garantite col deposito relativo.

3. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie, e la consegna del lavoro seguirà a mezzo del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, in appoggio al Capitolato d'appalto ostensibile presso la Sez. III in ogni giorno non festivo durante l'orario d'Ufficio.

4. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 18 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM

N. 10108. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Cancellista presso le Casse di finanze lombardo-venete, colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 420, ed eventualmente di fiorini 367:50 o di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 20 giugno 1861.

N. 12381. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio di commisurazione in Belluno, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale da 12 novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le annualità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, col patto di rescindibilità pel caso di affrancazione o vendita, previo Avviso di un mese da darsi alla parte conduttrice.

1. L'asta avrà luogo il giorno 29 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 42:64 pari a fior. 14:82 ½ di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 18 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

ELENCO delle annualità da affittarsi o vendersi.

Num. progressivo	Riparto	PROVENIENZA	DITTA DEBITRICE	Qualità del canone	Generi: Frumento calvo	Generi: Noci calvie	Generi: Polastre N.	denaro: Lire	denaro: Cent.
1	I di Belluno	Convento di S. Stefano d. Belluno	Fontana Giacomo e Consorti	Livelli	½	½	—	—	—
2	id.	Scuola della B. V. di Feltre	Fontana Antonio fu Francesco	Censo	»	»	»	3	64
3	id.	Scuola Battuti di Arpago	Funes Antonio fu Domenico	id.	»	»	»	4	15
4	id.	Scuola Anime di Cadola	Pietrobon Vittore fu Francesco	Livello	»	»	»	—	94
5	id.	Id. Battuti id.	Botti Eredi Francesco	id.	»	»	»	1	47
6	id.	S. Omobon di Belluno	Tissi Giovanni fu Giuseppe	Censo	»	»	»	1	[illegible]
7	id.	Monastero S. Gervasio id.	Zilli Giacomo e Fratelli	id.	»	»	»	3	[illegible]
8	id.	Scuola S. Croce id.	Caseni Matteo	id.	»	»	»	3	61
9	id.	Convento S. Stefano id.	Cavè Gio. fu Pietro, ora minori Tibola fu Luigi di Belluno	Livelli	»	»	2	—	—
10	id.	Scuola anime di Cadola	Bernardi Luigi fu Gius., di Vieli in luogo Dalla Vecchia Domenico	Censo	»	»	»	5	89
11	id.	Monastero Loreto di Belluno	Miari C. Francesco di Belluno	Decime determinat.	»	»	»	1	70
12	id.	id.	Fabbricieria parr. di Castion	Decime	»	»	»	—	[illegible]
13	id.	id.	Fulcis Francesco, di Feltre	id.	»	»	»	—	[illegible]
14	id.	id.	Commissaria Bertondel	id.	»	»	»	—	[illegible]
15	id.	id.	Miari co. Francesco	id.	»	»	»	1	[illegible]
16	id.	id.	Bertot Anna fu Mumante	id.	»	»	»	1	—
17	id.	id.	Stampiccoli Marco fu Antonio	id.	»	»	»	2	[illegible]
18	id.	id.	D'Isan Gio. Maria e fratelli	id.	»	»	»	—	[illegible]
19	id.	id.	De Toffol Leonardo fu Gio.	id.	»	»	»	—	[illegible]
20	id.	id.	De Toffol Antonio fu Osvaldo	id.	»	»	»	—	[illegible]
21	id.	id.	Candeago Gius. fu Nicolò	id.	»	»	»	—	[illegible]
22	id.	id.	Commissaria Bertondel	id.	»	»	»	—	[illegible]
23	id.	id.	De Col Giacomo fu Angelo	id	»	»	»	1	[illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio. — Ieri si sentivano conchiusi nuovi affari di qualche entità in obbligazione dei frumenti nuovi del Padovano al prezzo di l. 18.50. Gli olii sono più fermi per la mancanza di arrivi, e si pagavano di Bari buono, per dettaglio locale, al prezzo di d.¹ 230 sc. 12 per %; in generale adunque la tendenza è all'avanzamento, sebbene pochi risultino gli affari; partita di Levante si vendeva a d.¹ 225 sc. 14 p. %. Nei coloniali pochissimi furono gli affari e di solo consumo, per cui inalterati si possono dire i prezzi e poco significativi.

Le valute d'oro rimasero invariate con maggiore abbondanza nei da 20 franchi; le Banconote vendevansi a 73, anche più offerte, e così il Prestito naz. a 58, come il veneto da 64 ½ a ¾. Le transazioni, nel complesso, non hanno avuto alcuna importanza; sempre mancanti i titoli pronti, ed il telegrafo di notte segnava variazioni inconcludenti nei corsi.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	64 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	73 —

corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di ESTE, del giorno 28 giugno 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		25.20	26.60
» mercantile		— —	— —
Frumentone	pignoletto	16.10	16.45
	giallonoino	14.70	15.75
	napoletano		
Avena	pronti	8.75	9.10
	aspetto	— —	— —
Segala		— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 giugno e 1.° luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 giugno -	6 a.	336''', 90	15°, 6	13°, 4	85	Pioggia	N.		6 ant. 8°
	2 p.	336 , —	16°, 8	13°, 6	80	Nubi sparse	E.	8. 76	6 pom. 8°
	10 p.	337 , —	12°, 8	11°, 1	87	Nuvoloso	N. E.²		
1.° luglio -	6 a.	337''', 80	13°, 0	10°, 4	80	Nuvoloso	N. O.		6 ant. 6°
	2 p.	338 , 20	17°, 7	14°, 6	74	Quasi sereno	S. S. O.		
	10 p.	338 , 60	16°, 7	14°, 0	78	Quasi sereno	S. S. E.²		

Dalle 6 a. del 30 giugno alle 6 a. del 1.° luglio: T. mass. 17°, 0 — » min. 11°, 4
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 3. 24 ant.

Dalle 6 a. del 1.° luglio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 18°, 0 — » min. 15°, 8
Età della luna: giorni 24.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 giugno.

Arrivati da Verona i signori: de Dunger bar. Ermano, di Francof., alla Ville. — *Da Milano:* Best Mawdistly G. N., mogg. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Lambert Carlo, poss. belgio - Sheppard J. E., poss. di Leopoli, ambi all'Europa. — Cuesta B., poss. spagn. - Wetterman Carlo, poss. amer., ambi da Danieli.

Partiti per Verona i signori: de Maisow, poss. pruss. — de Bandemer W., cap. di cavall. russa. — *Per Trieste:* Jablonowsky princ. Carlo, ciamb. e consigl. dell'Imp. russo. — *Per Milano:* Sandwith Hunfhry, poss. ingl.

Nel 1.° luglio.

Arrivati da Trieste i signori: Honischer Gio., poss. di Smirne, all'Europa. — *Da Vienna:* Falcoyano Carlo - Peretz Gregorio, ambi poss. di Bucarest, da Danieli. — *Da Milano:* de Dartein F., poss. franc., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Krogh C. C., uff. danese. — *Per Padova:* Guradze Sigismondo, poss. pruss. — *Pel Tirolo:* Asher Giulio, assess. colleg. russo. — *Per Trieste:* Fachiri Teodoro, poss. ingl. — Apostol Elia, poss. di Bucarest. — *Per Milano:* Masserano Gio., possid. di Biella. — Fordermann Edoardo, consigl. pruss. — Mulliken J. W., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 giugno	Arrivati	1021
	Partiti	707
Il 1.° luglio	Arrivati	1378
	Partiti	726

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2 e 3, in *S. M. Elisabetta del Lido.*

SPETTACOLI. — *Martedì 2 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto,* del Verdi (ommettendosi la parte terza per brevità); dopo la seconda parte, avrà luogo il ballo: *L'orfana di Valberg,* con nuovo ballabile del Pratesi. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Emma Lingg der Verschwender.* — Alle ore 8.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Enrico IV, Re di Francia.* — Alle ore 5 ½.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMMASO D.r LOCATELLI, propr. e comp.

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 148.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ad Elia Margulies la croce d'argento del Merito, pei meritorii servigi, resi da esso all'I. R. Agenzia a Jassy.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 luglio.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* continua a serbare una buona parte della sua *Revue Politique* alle cose dell'Impero ottomano, alle quali, infatti, è oggidì volta, in conseguenza del cangiamento di regno, l'attenzion pubblica. Ecco quanto leggiamo nel Numero dell'*Indépendance* ieri giunto, e che ha la data del 28 giugno:

« Ieri s'è cercato a Parigi di spargere la voce di qualche conflitto, sopraggiunto a Costantinopoli, in occasione del cangiamento di Sovrano. La voce è falsa. Tutte le notizie, che giungono per mezzo diplomatico dalla capitale dell'Impero ottomano, dimostrano, per lo contrario, che una tranquillità perfetta non cessò di dominare colà, e che si considerano come rimosse tutte le probabilità di complicazioni, paventate durante gli ultimi tempi della malattia del Sultano.

« Il suo successore, in occasione del suo avvento al trono, fece pubblicare un *hatti*, nel quale dichiara ch'ei manterrà la politica esterna dell'Impero sulle basi, su cui essa è attualmente fondata; ma che sua volontà è di attuare nell'interno ampie riforme a pro'di tutt'i suoi sudditi, senza distinzione di religione. Egli insiste anzi tutto sulla necessità d'introdurre nell'amministrazione riforme economiche e finanziarie. Ottime intenzioni son queste; e dichiarazioni verbali, fatte al sig. di Lavalette, le hanno, dicesi, confermate. Se il nuovo Sultano ne prosegue l'applicazione con energia, l'opinione pubblica in Europa lo sosterrà nell'opera sua, e gliene agevolerà il compimento.

« Alcuni cangiamenti nel Ministero ottomano concorderebbero coll'introduzione d'un sistema nuovo. Riza pascià, che esercitava sull'animo snervato dell'ultimo Sovrano un influsso infausto, di cui s'era valso esclusivamente a suo personale profitto, senza riguardo agl'interessi dell'Impero, sarebbe allontanato dagli affari. Il suo allontanamento sarebbe accolto con sodisfazione a Costantinopoli, precipuamente dal granvisir e da' membri principali del Gabinetto, che seguono la politica di questo. Ed esso è tanto più probabile, che Riza pascià debb'esser sospetto al Sultano; dappoichè, in questi ultimi tempi, la pubblica voce lo accusava di cospirare contro i diritti dell'erede del trono in favore del figlio primogenito del Sultano.

« Il *Times*, in un articolo sulla Turchia, in cui rammenta tutte le sciagure, che la prodigalità e la cattiva amministrazione d'Abdul-Megid valsero all'Impero ottomano, malgrado di tutti i benefizii, di cui la natura dotava quel fertile paese, manifesta il convincimento che l'Inghilterra abbia ormai il diritto di protestare contro la continuazione di quelle prodigalità e degli errori amministrativi, commessi sotto il regno precedente. Benchè dopo la guerra, egli dice, la politica del non intervento sia stata osservata in una certa misura, noi pensiamo che l'avvenimento di un nuovo regno sia momento opportuno a cogliersi dall'ambasciatore d'una Potenza amica, per offerire i suoi consigli.

« Le osservazioni del *Times* non mancano di giustizia, qualora però l'azione, raccomandata da esso, non oltrepassi i limiti de' semplici consigli. Senza di che, siccome altre Potenze possono esercitare anch'esse codesto medesimo diritto di rimostranza, che il *Times* domanda per l'Inghilterra, il principio del non intervento non tarderebbe ad essere violato, e, fra una gran quantità di volontà divergenti, la Turchia non saprebbe più a chi dar ascolto. Quanto a' consigli, ella sarà sempre libera di non seguirli, se non in quanto il comportino i suoi interessi e le sue convenienze.

« La *Correpondencia* di Madrid smentisce che l'Inghilterra abbia offerto alla Spagna la sua mediazione nell'affare del Marocco, poichè la Spagna non accetta su questo punto veruna mediazione. Sembra tuttavia che, se non l'Inghilterra, almeno la Francia, non sia stata estranea alle ultime dichiarazioni dell'Imperatore del Marocco, quanto alle sue intenzioni di mantenere tutte le sue obbligazioni verso la Corte di Madrid. Scrivono da Cadice, in data del 26 giugno, che il Principe Napoleone era atteso al vicino arsenale di Carrace. Il piroscafo, che lo trasporta, doveva entrare in esso per riparare alcune avarie.

« Il Corpo legislativo di Francia ha ieri posto termine a' suoi lavori. Prima di chiudere la sessione il sig. Morny tenne un breve discorso, nel quale si congratulò coll'Assemblea per essersi mostrata a pari delle nuove prerogative, che le furono concesse dal potere esecutivo. I deputati si separarono tra le grida di *Viva l'Imperatore!*

« L'Imperatore ha ricevuto ieri a Fontainebleau, in presenza di tutta la sua Corte, gli ambasciatori siamesi. Il sig. Thouvenel assisteva alla presentazione. »

La *Patrie* tien dietro anch'essa con gran cura alle faccende turche; ed è facile indovinarne la ragione. Ecco quanto ne dice il foglio semiufiziale, nel suo Numero ricevuto ieri, colla data del 30 e le notizie del 29 giugno:

« Riceviamo dispacci di Costantinopoli del 28. Ecco i fatti, ch'essi ci recano:

« S. M. il Sultano Abdul-Aziz aveva preso una disposizione generale, in riguardo alla Casa di suo fratello, il Sultano Abdul-Megid.

« Gl'impiegati civili, appartenenti al Palazzo, saranno congedati, ma riceveranno una pensione, proporzionata a'loro stati di servigio ed al loro grado. Gli uffiziali e gl'impiegati militari saranno incorporati nell'esercito ottomano. Tutte le donne dell'aremme, che non han figli, verranno maritate, e sarà provveduto convenientemente al mantenimento di quelle, che hanno figli. I debiti della Casa saranno liquidati e pagati co'beni della famiglia imperiale.

« Il Sultano conferì a suo nipote Mehemed-Murad effendi, figlio primogenito di suo fratello Abdul-Megid, il titolo di pascià, e gli assicurò uno stato di Casa conveniente. Operò parimenti cogli altri figli di suo fratello. Due di codesti figli saranno ammessi, per domanda fattane da essi, alla Scuola imperiale militare di Costantinopoli.

« La lista civile degli antichi Sultani, cui sopperiva lo Stato, era, in termine medio, di 70 in 75 milioni. Il Sultano Abdul-Aziz ha deciso che una somma di 12 milioni basterebbe per sè e per la sua famiglia, oltre la rendita de' suoi beni, che furono benissimo amministrati e trovansi in prospero stato.

« Ignorasi se il Sovrano andrà ad abitare nel palazzo sul Bosforo, o nel magnifico palazzo di Dolma-Batscè, costrutto da suo fratello; finora, egli abita in un luogo attinente al vecchio serraglio, presso il Corno d'oro, dimora modestissima.

« Il medesimo dispaccio c'informa che Mehmed-Alì pascià, figlio di Mehmed-Alì, fratello del Vicerè d'Egitto, e genero dell'ultimo Sultano, era morto a Costantinopoli, colpito di apoplessia fulminante.

« Udiamo che S. E. Vely pascià, ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, è pur accreditato nella medesima qualità a Madrid, e S. E. Mussurus beì, ambasciatore a Londra, è accreditato nella medesima qualità a Brusselles. Ambidue adempieranno i loro doppi ufficii, incominciando dal 1.° luglio prossimo. »

Oltre alle surriferite notizie, la *Patrie* ha pure, nelle sue *Dernières Nouvelles*, le seguenti:

« Un giornale straniero annunzia che la Commissione, incaricata di portare a Parigi un indirizzo, sottoscritto a Roma, e chiedente il ritiro delle nostre truppe, debb'essere ricevuta il 30 a Fontainebleau. Crediamo di sapere che codesta notizia è inesatta.

« Un dispaccio di Bairut, del 23, ci annunzia che Fuad pascià aveva formato, col concorso de' varii sceicchi, la lista delle persone, che debbono comporre il *Megilì* o Consiglio amministrativo del Libano. Quelle persone sono scelte tra' notabili di tutte le Comunità. Il *Megilì* comprenderà due Camere separate: l'una, composta di Cristiani de' varii riti; e l'altra, delle nazionalità non cristiane. Ogni Camera dovrà deliberare separatamente. Il *Megilì* sarà incaricato d'intendersi su' bisogni e sugl'interessi delle popolazioni del Libano.

« Il giornale *L'Ami de la Religion* annunzia che un'ordinanza, con cui si dichiara non v'esser luogo a procedere, fu spiccata riguardo al sig. duca di Broglio ed allo stampatore litografo, presso il quale fu stampato il suo libro. Il fatto è esatto; ma crediamo di poter aggiungere che l'ordinanza è fondata unicamente sulla circostanza che il libro non ebbe pubblicità. »

La *Patrie* s'occupa pur anco, come sempre, delle cose d'Italia, e nel pubblicare le Note, da' nostri lettori già conosciute, del sig. Thouvenel e del barone Ricasoli, circa il riconoscimento, s'adopera, nel suo *Bulletin*, a chiarire che le intenz'oni del Governo francese son quali veramente appariscono dalle sue scritture. Riferiamo le parole del foglio uffizioso:

« Il linguaggio de'giornali di Torino, quanto al riconoscimento del Regno d'Italia da parte del Governo francese, ci sembra essere, da un certo punto di vista, la manifestazione d'un'illusione, evidentemente divisa da certi giornali di Parigi.

« Si finge, in fatti, di prendere abbaglio sul valor vero delle parole uffiziali, e si cavano, dal fatto unico del riconoscimento, conseguenze, che il *Moniteur*, appunto come il sig. Thouvenel, mette gran cura di ripudiare in anticipazione. Abbiamo già fatto spiccare codesta contraddizione, la quale non è se non un artificio per forviare e travolgere l'opinion pubblica.

« Ciò che, agli sguardi di tutti gli uomini considerati e imparziali, emerge con gran chiarezza da' documenti, pubblicati da una settimana, è che, se il Governo francese riconosce il fatto della nascita del Regno italiano, egli non intende in veruna maniera d'amnistiare il passato, nè d'assumere, per l'avvenire, la responsabilità di verun atto, che potesse turbare la pace d'Europa.

« Codesta riserva essenziale è, in maniera affatto esplicita, manifestata nel *Moniteur*, come ne' dispacci del sig. Thouvenel; e i ministri di Torino e di Vienna, ciascuno nella misura di quanto possono ammettere i loro Governi, hanno riconosciuto il valore delle dichiarazioni del Gabinetto delle Tuilerie.

« Quanto alla questione romana, le risoluzioni del Governo francese non sono espresse men chiaramente. Il Governo francese si considera come solo giudice dell'opportunità della ritirata delle sue truppe; ed ei non le ritirerà se non quando col concorso, o senza, delle altre Potenze europee, ei sarà pervenuto a trovare uno scioglimento, che sodisfaccia insieme tutti gl'interessi, che gli son cari: l'indipendenza dell'Italia (?) e l'indipendenza, la sicurezza, la grandezza del Governo pontificio.» (La *Patrie* non trova neppur difficile di riconciliare insieme i sacrificati coi sacrificatori):

« Senza dubbio, essa dice, sentimenti analoghi non potrebbero essere anche nel cuore de' Governi, che lottano tra essi; ma è egli nondimeno impossibile di asserire che le opinioni rigorose, professate da ciascuna parte, possano per avventura addolcirsi, e convenire in un accordo, acconcio a sodisfare grandi e rispettabili interessi, e ad ordinare, rassodandolo su ferme basi, uno stato di cose, ch'oggidì è argomento di universali preoccupazioni?

« Non sappiamo che cosa, su questo punto, ci riserbi l'avvenire, anche il più prossimo; ma codesto pensiero d'un accomodamento equo, politico, ispirato da sentimenti di conciliazione, si trova in parecchi interpreti dell'opinion pubblica, e l'*Indépendance belge*, parlando oggi d'un Congresso, se non coglie nel vero, prova tuttavia a qual segno il mondo si preoccupi di sì grave questione, e quali sforzi sian fatti per regolarla. »

Terminiamo col seguente estratto della rivista del *Journal des Débats*:

« Una questione, che sembrava obbliata da qualche tempo, quella che concerne le pretensioni della Svizzera su' territorii neutralizzati della Savoia, è riapparsa all'ordine del giorno in Inghilterra. Ci limitiamo a menzionare la conversazione parlamentaria, che si appiccò su questo particolare, nella Camera de' lordi, fra lord Carnarvon e lord Wodehouse. Risulta dalle brevi spiegazioni, date in tal proposito da quest'ultimo, che l'Inghilterra continua a negoziare colla Francia, a fine d'indurla a far le concessioni necessarie per porre la Svizzera nelle condizioni di sicurezza, che, secondo il Governo inglese, non le sono guarentite nello stato attual delle cose. Ma ne risulta altresì che il rifiuto, fatto da parecchie Potenze, d'associarsi alle pratiche dell'Inghilterra, ritardò finora, e ritarda indefinitamente, la soluzione di tal piccola differenza, che, d'altra parte, non sembra preoccupare molto in sul serio l'Europa. »

Chi sa? Fatto è che la differenza, piccola o grande che sia, si rimette in campo. E a questo proposito, i giornali inglesi pubblicano un dispaccio del ministro britannico accreditato presso la Confederazione elvetica, che, per la mancanza di spazio, siamo costretti a differire a domani.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, sotto la data di Parigi 26 giugno:

« In una lettera da Monaco il *Moniteur* si occupa oggi dell'indirizzo dei Vescovi austriaci, che siedono nel Consiglio dell'Impero.

« « Nessuno, dice il foglio uffiziale francese, vorrà contrastare all'alto clero della cattolica Austria il diritto di vegliare sugl'interessi della religione, di cui è il difensore naturale. Tuttavia sarà permesso di deplorare un passo intempestivo, il quale, in un momento, in cui tutti i partigiani sinceri della Monarchia deggiono unire i loro sforzi per mantenerne l'integrità, è acconcio a sturbare la quiete del Sovrano, e a paralizzare il corso degli affari. Il miglior mezzo di mantenere l'integrità è certamente quello di predicare la concordia, e ricondurre negli animi la tranquillità.

« « Il cattolicismo nulla ha a temere, nè in Austria, nè altrove; ma opponendosi al corso degli avvenimenti, anzichè cercare di dirigerlo, non si fa se non far torto alla ragione, e preparare catastrofi inevitabili. La via, battuta dal Gabinetto di Vienna, gl'impone di non retrocedere dinanzi a qualsiasi ostacolo, e di non permettere che si frapponga qualsiasi indugio nell'attuare il grande principio della libertà civile e religiosa. Vuolsi sperare che gli Arcivescovi e Vescovi, che appartengono al Consiglio dell'Impero, a questa pietra angolare del nuovo edifizio della Monarchia imperiale, vedranno i pericoli di un tal passo, e saranno saggi abbastanza, com'è da aspettarsi, per ritrarsene.

« «L'Ungheria, dice inoltre il *Moniteur*, persiste nelle sue tendenze anarchiche. L'indirizzo di Deák, mutilato e sfigurato, ha nullameno trovato incontro nella Camera alta a Pest. A ciò hanno condotto le discussioni burrascose d'oltre due mesi. Accuse, violenze, offese, rifiuto di pagare le imposte, obblio di ogni convenienza, impiegati, che disconoscono i loro doveri, e giudici deboli o intimoriti, ecco gli elementi del reggime presente de'Magiari. Un tale stato di cose non può continuare, e la crisi è vicina. Il Governo ha spinto la longanimità sino all'eccesso, ed un'ulteriore irresoluzione annichilerebbe il potere coll'avvilirlo. » »

« Relativamente al buon consiglio, dato ieri dal *Constitutionnel*, che il Re Vittorio Emanuele dev'essere sempre cattolico, e il Papa sempre italiano, il *Monde* osserva che il Santo Padre si è appunto mostrato italiano, coll'avere protestato contro le violenze e le ingiustizie, che minacciavano di convertire l'Italia in un mucchio di macerie. Vittorio Emanuele non avere da molti anni pensato ch'è Cattolico; e, se volesse ridivenire, tale, la rivoluzione, da lui portata ad una così spaventevose potenza, non gli permetterebbe di retrocedere.

« L'*Union* dice:

« « Per ciò che concerne la formula, che pubblica l'atto del riconoscimento, il *Moniteur* ci permetterà di dirgli essere difficile di comunicare all'Europa ed alla Francia una risoluzione di tanta importanza con espressioni, che offrano maggiore campo ai commenti, all'ambiguità, a' sottintesi. Tutti sembra in essa incertezza, tutto da campo a questioni, la soluzione delle quali però non può rimanere pensile. » »

« L'*Ami de la Religion* si scaglia particolarmente contro il discorso, che il Re Vittorio Emanuele ha tenuto alla deputazione romana, e lo rappresenta come un torto fatto alla Francia:

« « Com'è possibile, esclama il foglio, manifestare un maggiore disprezzo verso di noi? E quel linguaggio singolare, che cerca di persuadere gl'Italiani che le riserve minacciose della Francia non sono se non apparenti, e che in sostanza è assicurato il tacito suo assenso all'impresa piemontese, tale linguaggio non è egli profondamente offensivo per l'onore del nostro paese, non è egli fatto per rendere sospetta l'onoratezza della politica del Governo francese? »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 26 giugno.

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale* d'ieri: « S. M. ha accettato le dimissioni, offerte dal commendatore Mancini, segretario generale pegli affari di grazia e di giustizia, ed ha nominato in sua vece il consigliere di gran Corte civile, Giuseppe Mirabelli, il quale ha assunto questa mattina le funzioni di detta carica. » (*Pop. d'Ital.*)

Ci scrivono da Torino, in data del 27 giugno: « Gravissime sono le apprensioni per lo stato anormale delle Provincie napoletane, dove la reazione prende il sopravvento sulle forze governative, malgrado lo stato d'assedio, che, se non vi è proclamato di fatto, però vi è attuato. Il luogotenente San Martino domanda incessantemente nuove forze e oro per far miracoli; le forze vanno, ma l'oro no. » (*Unità Ital.*)

Il generale Bosco ha mandato a sfidare il sig. di Noë, l'uno dei tre aristocratici francesi, che vennero arrestati in Sicilia, e quegli precisamente che scrisse il libro: « Undici giorni a Messina », in cui attacca assai vivamente l'esercito reale. È noto che Bosco è assai bravo spadaccino. (*G. di Mil.*)

Leggesi nel *Nazionale*: « Il capitano del 10.° battaglione della guadia nazionale, Francesco Russo, avuto sentore di un tale, il quale arrolava malviventi per le reazioni, con accorto artifizio, con lui arrestò altri sei arrolatori e gli tradusse sulla sezione del quartiere del Mercato. »

Corre voce che il generale Giovanni Durando sia per ritornare da Napoli a Torino. Egli sarebbe surrogato contemporaneamente nel comando delle truppe, stanziate nelle Provincie napoletane, dal generale Cialdini. (*Opin.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 giugno.*

Presidenza del dott. Hein.

Al banco ministeriale siedono i Ministri di Lasser, barone di Pratobevera, conte Wichenburg e contrammiraglio Wüllerstorf.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, il *presidente* da comunicazione alla Camera di due interpellanze. La prima, di Putzer e consorti, al Ministro del commercio, domanda quali misure si siano prese per proteggere il commercio austriaco negli Stati Uniti dell'America del Nord; la seconda, di Rechbauer e consorti, al Ministro degli esteri, domanda quali passi abbia già fatti il Ministero, e quali intenda di fare, perchè nell'Assia elettorale si ristabilisca lo Statuto del 1831, illegalmente abolito.

Si passa alla discussione della mozione Mühlfeld.

Il deputato *Czerne* parla contro il paragrafo secondo della mozione Mühlfeld, cioè, contro l'istituzione d'un Comitato permanente di dodici membri, e propone che, ove si voglia costituirne uno, siano chiamati a comporlo membri di tutte le nazionalità. In quest'occasione l'oratore osserva che nel Litorale v'hanno molti impiegati, i quali non conoscono la lingua del paese, e per questo motivo vengono spesso a conflitto coi contadini.

Il Ministro *Lasser* invita il deputato ad indicare i nomi di quegl'impiegati, e promette che, ove esistano abusi, il Governo saprà toglierli.

Il deputato *Czerne* cita qualche nome che viene notato dal Ministro.

Il deputato *Zeleny* (da Praga) parla contro il deputato Brinz, il quale aveva asserito che la gioventù studiosa di Boemia preferiva l'insegnamento in lingua tedesca a quello in lingua boema.

Il deputato *Rothkisch* riassume quanto disse nella discussione generale. Propone che, quanto al paragrafo secondo e terzo si manifesti il desiderio che il Governo modifichi in modo adatto le leggi rispettive, e ne faccia quindi proposte alle Camere.

Il deputato dott. *Stamer* parla della lingua d'insegnamento nella Boemia.

Il deputato *Ryger* parla contro la continuazione della discussione, e reputa l'argomento esser di tanto rilievo; che si dovrebbe proceder immediatamente alla votazione.

Non è appoggiato.

Il canonico *Kuziensky* prende la parola nell'interesse dei Ruteni, e cerca di mostrare che questi hanno una letteratura, e quindi un diritto che la loro lingua venga adoperata nelle loro Scuole come lingua primaria. Si rivolge quindi ai suoi connazionali, i Polacchi, pregandoli a voler appoggiare le modeste dimande dei Ruteni. Il suo discorso, pieno di patriottici sentimenti, è accolto dalla Camera con applausi.

Domanda quindi la parola il Ministro *Lasser*. Nell'ultima tornata, diss'egli, io era bensì presente, ma affari di molto rilievo m'impedirono di prestar tutta l'attenzione alle parole dei deputati. E così accadde che m'è sfuggito un passo del discorso d'un deputato (Zeleny) al quale risponderò quest'oggi. Quell'oratore disse, cioè, tra altro: « Ad ogni modo è un fatto rimarchevole che gl'impieghi primarii nella Boemia sian occupati da persone, che non appartengono alla nostra nazionalità (boema), e che non dissimulano il loro odio contro la medesima. » Con quest'asserzione si afferma: primo, che la direzione degli Uffizii non viene affidata a nessun Boemo; e, secondo, che gl'impiegati nutrono odio e disprezzo pei Boemi. Per quanto riguarda il primo punto, devo dichiarare, in nome del Governo, che tal asserzione sta a dirittura in opposizione colla verità; e circa al secondo, inviterò il sig. deputato a provare coi fatti le sue affermazioni.

La seduta resta quindi sospesa per alcuni isanti. Molti, cioè, essendo gli oratori iscritti per parlare, e la Camera domandando la chiusura della discussione, il *presidente*, riferendosi al paragrafo 34 del Regolamento interno, invita quei signori ad intendersi tra loro, e sceglierne uno, che parli a nome di tutti.

Scelto il dott. *Wieser*, parla in senso conciliativo. Propone che si elegga una Commissione a termini delle proposte del Comitato, ma che si inviti contemporaneamente il Ministero a presentare progetti di legge in argomento. La sua mozione è respinta. Sono del pari respinte le mozioni dei deputati Rothkisch, Wieser e Czerne, e la proposta del Comitato viene adottata.

La seduta è levata alle due e mezzo.

La prossima seduta, martedì. All'ordine del giorno è la terza lettura delle mozioni Mühlfeld; la prima lettura del progetto di legge dell'organizzazione giudiziaria, ed il rapporto del Comitato sulle mozioni Szabel, Giskra e Broschl.

Vienna 30 giugno.

S. E. il generale d'artiglieria, Giovanni conte Coronini-Cronberg, fu nominato a comandante generale dell'Ungheria. (*FF. di V.*)

La Comunità isaelitica di Vienna ha deciso d'inserire, nelle solite preghiere del sabato, anche una preghiera per la salute di S. M. l'Imperatrice. (*Idem.*)

UNGHERIA. — *Pest 28 giugno.*

Vennero in brev'ora venduti più di 2000 esemplari di una *brochure* contro quella di Schuselka. (*FF. di V.*)

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 giugno, quanto segue:

« Pest 27 giugno.

« Nella seduta della Camera bassa trovavansi all'ordine del giorno tre mozioni circa il teatro nazionale, le quali furono discusse e rimesse al parere di una Commissione. Trattavasi di determinare come si potesse organizzare stabilmente per l'avvenire l'Istituto, dirigersi ed assicurarsene l'esistenza. La seconda contiene la proposta:

« Che anche provvisoriamente, finchè la Dieta completata in piena rappresentanza di tutto il Regno della Corona ungarica, possa trattare gli affari pubblici, venga delegata una Commissione di sette membri, la quale esamini la situazione del nostro Istituto artistico, indaghi i suoi difetti e i suoi bisogni, e presenti un progetto sul modo di assicurare l'esistenza del teatro nazionale per tutti i tempi, e in guisa che corrisponda pienamente al grandioso suo assunto.

« Dopo di ciò venne letta la mozione di *Lónyay Gabor*, con cui viene proposto l'invio di una Commissione, la quale abbia a fare rapporto sullo stato dell'Istituto dei ciechi, dei sordo-muti, dell'Istituto provinciale dei pazzi, della Cassa d'insurrezione e dell'indigenato. Zsarnay propone che, nella sfera d'attribuzione di questa Commissione, vengano compresi i fondi scolastici; Ledovico Benitzky fa eguale proposta per l'Università, e Stefano Patay per la guardia del corpo ungherese. Sopra proposta di Paolo Nyari venne deliberato d'aggiornare l'elezione di questa Commissione, sino a che sia entrato in attività il Ministero ungherese. In fine, il presidente annunziò che, per ventilare e difendere dai raggi del sole la sala del Museo, furono presentati due progetti.

« Fu chiesto alla Commissione del Comitato di Erlau dalla città di Maklár, se, per la legge costituzionale ungherese, gl'Israeliti possano acquistare beni incolti (*urbarial*), occorrendo ora il caso che si voglia fare un tale acquisto. Dopo lunga discussione pro e contro, venne concluso di dare l'incarico al giudice di sedia di procedere secondo la *lettera della legge*. »

Arad 27 giugno.

I proprietarii di distillerie che, malgrado una rilevante esecuzione militare, non avevano ancora pagato gli arretrati delle imposte da loro dovute, ricevettero quest'oggi l'ordine di pagamento per domani, altrimenti verrebbe loro sospeso l'esercizio. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 giugno.

Le artiglierie di Castel Sant'Angelo, all'aurora del giorno d'ieri, 21 giugno, annunziarono il fausto ritorno dell'anniversaria solennità della coronazione del regnante Sommo Pontefice Papa Pio IX.

In questa circostanza si tenne Cappella papale nella Sistina al Vaticano. La solenne messa fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale d'Andrea, e vi prestarono assistenza gli em. e rev. signori Cardinali, i Collegii della Prelatura, i capi degli Ordini religiosi, e tutti gli altri personaggi, che hanno l'onore d'intervenirvi.

Nella mattina del precedente giovedì, mons. di Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa, elemosiniere segreto di Sua Santità, fece ai poveri la distribuzione di limosine, che è in uso praticarsi nell'annua ricorrenza del felice avvenimento.

Nelle due sere poi di giovedì e di venerdì, a dimostrazione di pubblica letizia, la città fu vagamente illuminata.

I diversi corpi della milizia pontificia, per

celebrare la lietissima ricorrenza, si portarono nella mattina d'ieri, in tenuta di festa, ad ascoltare la messa, che sull'altare della Cattedra, nella patriarcale basilica vaticana, fu celebrata dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, ed a cantare l'inno ambrogiano in rendimento di grazie al Signore.

Ed a pagare una più solenne testimonianza dell'attaccamento, che i militari professano al proprio Padre e Sovrano ed alla santa Sede Apostolica, eletti drappelli di ciascun corpo studiarono di cantare un inno, in cui espressero i sensi, dai quali sono animati, accompagnandolo col suono dei rispettivi concerti musicali. Terminata pertanto la funzione religiosa, mandarono ad esecuzione questo divisamento, raccogliendosi in una delle grandi corti del pontificio palazzo. Sua Santità degnossi gradire la testimonianza dell'affettuosa riverenza, assistendo da un balcone all'esecuzione del canto, e dipoi impartendo l'apostolica benedizione. E nelle ore pomeridiane, quando nella gran piazza del Vaticano, in mezzo ad un concorso straordinario di cittadini, quella musica fu ripetuta fra gli applausi ed evviva, il Santo Padre trasfuse negli astanti grandissima gioia, dandosi a vedere dalle finestre del suo appartamento.

Questa degnazione avea pure mostrata Sua Beatitudine nelle ore pomeridiane del precedente giovedì, trattenendosi per buon tratto di tempo in una loggia del suo palazzo a godere della mostra, che offerivano tutti i bassi uffiziali dell'esercito, riuniti a convito da S. E. mons. pro-ministro delle armi, nella piazza dell'arsenale di Belvedere, ornata a festa. L'entusiasmo, che la presenza del Sommo Pontefice destò in quei fedeli soldati, e in quanti altri trovaronsi presenti, diede luogo al più vivo entusiasmo, significato con lunghi applausi all'ottimo Padre e Sovrano, ed ai cordiali augurii per la sua felicità e prospera conservazione.

(*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 21 *giugno.*

* * Questa mattina si è tenuta Cappella al Vaticano, per l'anniversario dell'incoronazione del Papa Pio IX; ma il Santo Padre non vi ha assistito, perchè ancora molestato dal male della gamba, cui deve tenere in riposo. E per questo incomodo, sono stati dispensati dalla visita, che in questi giorni solevano fare al Papa, tanto i Collegii della Prelatura, quanto il Corpo diplomatico, l'uffizialità e gli alti personaggi, che hanno una veste uffiziale. Questa circostanza fa credere a certuni che il Papa sia non poco ammalato; ma è una gratuita asserzione, imperocchè i ministri dello Stato e le altre persone, che devono parlare d'affari, sono ricevuti regolarmente.

Il giorno della partenza di Sua Santità per Castel Gandolfo, non è ancora precisamente stabilito: si crede che, prima della partenza, saravvi Concistoro per nominare i Vescovi proposti. I giornali di Brusselles hanno pubblicato una corrispondenza di Roma, ove si dice che saranno creati nuovi Cardinali, e si arriva perfino ad indicare i nomi, fra cui il Vescovo d'Orléans è quello di Poitiers. L'autore di tale corrispondenza sembra che dia importanza a tutte le voci, che si fanno correre per Roma: facendo così, ne scriverà sempre delle grosse. Dovrebbe riflettere che in Francia vi sono i Cardinali della Corona, e Napoleone non s'indurrà mai a raccomandare al Papa i Vescovi Dupanloup e Pie, perchè siano fatti Cardinali. Se il Papa volesse fregiarli della porpora, dovrebbe far loro rinunciare la diocesi e chiamarli a Roma: ma, nei momenti attuali, non mai si deciderebbe a togliere questi due grandi uomini dalla Francia, ove esercitano un'influenza immensa, per concentrarli, vestiti di porpora, nei segreti delle Congregazioni, dove l'opera loro potrebbe non far molto.

Forse nel prossimo Concistoro sarà nominato anche il nuovo Arcivescovo di Goa. La nomina a questa sede è stata argomento di lunga controversia fra la Santa Sede e il Governo di Portogallo; controversia, ch'è finita con un Concordato. Ora per l'esecuzione di questo Concordato, il Papa manderà a Goa un delegato apostolico straordinario, e il Re di Portogallo un commissario regio. Questo non è nominato ancora: la Santa Sede, per suo delegato apostolico, ha nominato, come vi ho già detto, il Vescovo di Parma, mons. Cantimorri, dell'Ordine dei Cappuccini.

Il colonnello dell'artiglieria, sig. Blumensthil, per mostrare l'abilità dei pontonieri pontificii, ha fatto gettare un ponte sul Tevere; e iersera, questo ponte venne brillantemente illuminato. Il ministro delle armi poi diede ieri un pranzo a tutti i sottuffiziali: il lor numero era da 500. Le tavole furono apparecchiate nel nuovo arsenale, che sorge ai piedi del Vaticano: e il Papa, da una finestra del suo palazzo, potè vedere tutti quei soldati e benedirli. Monsig. Mérode è uomo generoso, e sarebbe la disperazione degli altri ministri, se dovessero camminare sul suo esempio. Il pranzo d'ieri fu tutto a sue spese, e questa sera, nello stesso luogo, darà sontuoso rinfresco a tutti gli uffiziali. A tal fine ha fatto adornare elegantemente l'arsenale, e vi ha fatto condurre espressamente il gas, perchè sia splendidamente illuminato. Ma a mostrarvi la generosità di Mérode, vi basti sapere che ha comprato la villa del Macao, e l'ha regalata al Papa, perchè vi possa fare una caserma pei soldati. Quando, alcuni anni sono, moriva il conte di Mérode, i Belgi, per gratitudine ed ammirazione, proposero d'innalzargli un monumento: monsig. Mérode, nel ringraziare i suoi concittadini per quello che intendevano fare per suo padre, mostrò ch'era meglio convertire la somma, destinata al monumento, in un Istituto di beneficenza, che dal padre suo prendesse nome, e aggiunse ch'egli si sottoscriveva primo per 100,000 franchi. Vedete che il ministro attuale delle armi è molto generoso. E in Roma ne abbiamo pruove eloquenti in ciò che del suo ha speso nella direzione delle carceri, che, sotto la sua vigilanza hanno di molto migliorato.

Il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia forma continuo argomento d'ogni circolo politico. Napoleone riconosce questo Regno di fatto, e non di diritto: ma, col principio del non intervento, il fatto durerà a lungo, a meno che i reggitori di questo nuovo Regno non continuino a fare errori sopra errori. Una ristorazione mediante reazioni è impossibile: a Napoli l'anarchia continua, il nuovo Governo vi è odiato: ma i Napoletani non arriveranno mai a rovesciarlo. Intanto, la demoralizzazione cresce, gl'interessi si compromettono, i principii rivoluzionarii si propagano dovunque: onde le speranze di una ristorazione vanno diminuendo. Napoleone dichiara di volere occupare colla sua armata Roma a tempo indefinito: ma questa città, nella quale si è ormai circoscritto il Governo del Papa, potrà durare a lungo in questo stato di cose? Roma ha perduto i proventi delle Provincie usurpate, è una testa senza il corpo: e il Governo pontificio, privato delle rendite di quelle Provincie, è rimasto colle spese. Il debito pubblico, che almeno almeno è di quattro milioni di scudi l'anno, pesa tutto sul Governo del Papa; e il danaro di S. Pietro potrà egli supplire al vuoto, che hanno portato le rendite venute meno per l'occupazione delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria? Speriamo nella Provvidenza.

Vengo assicurato che il commendatore Canofari, ministro del Re di Napoli Francesco II a Parigi, quando ebbe la partecipazione che la Francia riconosceva il Regno d'Italia, presentossi al sig. di Thouvenel per chiedere s'egli doveva abbassare le armi. Il ministro degli affari esterni rispose che ne avrebbe interrogato l'Imperatore: e il sig. Canofari, ritornato il dì seguente, ebbe in risposto che non abbassasse le armi; perocchè l'Imperatore Napoleone in fatto riconosceva il Regno d'Italia, ma in diritto non riconosceva per Re di Napoli che Francesco II.

I Padri Gesuiti, ammaestrati da una continua esperienza che la rivoluzione comincia sempre a prendere di mira loro, a perseguitarli e spogliarli: visto che, con decreti i più violenti e iniqui, sono stati interamente spogliati di tutti i loro beni, cercano di salvare quel poco, ch'è loro rimasto in Roma. E questo poco salvano col vendere, e quindi collocare sui Banchi il capitale ricavato. In Roma hanno venduto alcune case sulla piazza di S. Ignazio, la villa del Macao, e dicesi anche la villa Alberoni. Essi temono che la rivoluzione, così gigante in Italia, abbia ad inghiottire anche Roma.

Dopo che Sua Santità ha nominato un visitatore nell'Ospitale de' pazzi, la direzione di questo Stabilimento cammina assai bene. Al professore Gualandi, medico direttore, è stato sostituito il professore Viale. E per migliorare la condizione de' pazzi, si è stabilito di unire l'Ospitale alla villa Barberini, dove quegl'infelici potranno passeggiare, e anche lavorare. Il casino della villa servirà a quelle persone agiate e civili, che si trovano in questo Stabilimento rinchiuse. L'Ospitale de' pazzi in Roma richiedeva miglioramenti, ma non si potevano sperare dall'attuale commendatore di S. Spirito, perchè uomo senza energia, e ignaro o non curante di ciò che occorre a ben dirigere gli Ospitali.

Questa mattina tutta la truppa pontificia ha udito la messa in S. Pietro al Vaticano, e dopo, il concerto dei carabinieri è andato sotto le finestre dell'appartamento del Papa, ed ha eseguito un inno in onore di Pio IX. Sua Santità ha benedetto la truppa, mostrandosi alla finestra. (V. *sopra*).

REGNO DI SARDEGNA.

Da Napoli giungono notizie importanti; il continente napoletano è più insofferente e più tumultuante dell'isola siciliana. Il corrispondente torinese del *Regno d'Italia* comincia con queste parole allarmanti:

«Le notizie da Napoli sono dolorose. San Martino domanda frettolosamente truppe, truppe.

«La reazione alza minacciosa il capo, e S. Martino stesso, nel quale si avea molte speranze, pare impotente a raddrizzare le gambe a quelle Provincie.

«Posso assicurarvi che San Martino scrisse una lettera ad un senatore napoletano qui residente, molto sconfortante. In questa lettera, il luogotenente del Re dopo aver confessato che i suoi sforzi per riunire e fondere i partiti sono falliti, conclude disperando delle sue forze.»

L'*Opinione* già disse, e lo stesso corrispondente or ripete, che si voglia mandare a Napoli il generale Cialdini.

Queste gravi notizie sono confermate, del resto, da quelle del *Lombardo*, ieri recate nelle *Recentissime*. E il luogotenente Ponza di S. Martino già le prevedeva, se crediamo appunto alla voce, ripetuta già da qualche tempo, ch'egli abbia domandato rinforzi al Governo centrale. I chiesti rinforzi però non sarebbero ancora mandati; secondo il *Lombardo*, non si manderebbero anzi truppe regolari, ma guardie nazionali mobilitate.

Or tali notizie di color sì scuro, l'*Italie* tenta di pingerle in color di rosa. Troviamo in essa la seguente nota, colla quale il foglio ministeriale vorrebbe pur tranquillare gli animi; segno ch'e' ne hanno grande bisogno:

«Da qualche giorno, le Provincie meridionali furono di nuovo il teatro di tentativi, che si continua a chiamare reazionarii, ma che, in sostanza, sono atti di brigantaggio ai quali la politica è affatto estranea (??)

«Fatti isolati, che sono d'altra parte singolarmente esagerati, e che si aggruppano senza riguardo alla geografia, prendono così da lungi un'apparenza di connessione, che non sussiste, perocchè hanno luogo assai spesso a grandi distanze gli uni dagli altri. Donde l'importanza, che si dà loro, e contro la quale crediamo dover premunire i nostri lettori.

«Noi sappiamo, del resto, che il Governo del Re ha preso le disposizioni più vigorose, a fin di reprimere tali atti di brigantaggio, e rassicurare le popolazioni, che ne sono vittime, e che s'inquietano a buon diritto.»

Si sa che l'*Italie* sostiene la politica del Governo di Torino; e però sarà facile ridurre le sue parole al loro giusto valore. Ad ogni modo, esse attestano una situazione violenta, benchè l'*Italie*, dal suo punto di vista, la creda, o finga di crederla esagerata da altri.

Una corrispondenza da Palermo all'*Unità Italiana*, pur lodando le qualità del Della Rovere, si scaglia contro i suoi segretarii. La corrispondenza medesima chiarisce anch'essa la gravità dalla situazione a Napoli.

Sotto il titolo: *La pappa al neonato Regno d'Italia*, leggesi nell'*Armonia* quanto segue:

«Il Regno d'Italia, figliato da Luigi Bonaparte e dal conte di Cavour, coll'assistenza di Garibaldi, Nunziante e Liborio Romano, appena venne alla luce, pronunciò questa prima parola: *fame*. E la fame de' Regni, e massime de' Regni come il nuovo Regno, non si sazia che col *danaro*. Il Regno neonato divorava quando era ancora nascituro, e prima di esistere aveva già ingoiato un mille cinquecento milioni. Pensate che cosa doveva mangiare questo pappacchione dopo di essere nato!

«Il sig. Bastogi, incaricato, nella sua qualità di ministro delle finanze, di dare la pappa al nuovo Regno d'Italia, chiese per primo boccone cinquecento milioni effettivi. «Non si crede, dice il «*Journal des Economistes* di Parigi, che il signor «Bastogi possa ottenere un imprestito al disopra «del 70 per una rendita del 5 per cento. Ed a fine «di ottenere una somma effettiva di 500 milioni «occorrerà di scrivere nel Gran Libro circa 750 «milioni di lire. «Sicchè, per dare al neonato Regno d'Italia un primo boccone di 500 milioni, noi c'indebiteremo di 750 milioni, perdendone subito 250!

«Tuttavia è presto detto colla parola, e presto scritto colla penna, 750 milioni! Ma nelle nostre casse non c'erano fondi; il bambino Regno d'Italia gridava: *fame*, *fame*, e il povero Bastogi corse l'Europa per trovar danari. Andò in Francia, picchiò alle porte di tutti i banchieri, e disse: — C'è un bimbo, nato or ora, con una fame da gigante. Imprestatemi 750 milioni per dargli la pappa. — E i banchieri risposero: — Come si chiama questo bimbo? — E me lo domandate? soggiunse scandolezzato il sig. Bastogi: si chiama il Regno d'Italia. — Il Regno d'Italia! conchiusero i banchieri: non conosciamo questo Regno, e non vogliamo avere da fare, nè col bimbo, nè colla balia. Andate in pace. —

«E il povero Bastogi, col bimbo in braccio, che strillava per la fame, andò in Inghilterra, e disse ai banchieri di Londra: — Movetevi a pietà di questo povero bimbo, che, nato or ora, già sta per morire. Imprestatemi 750 milioni da mettergli in bocca per primo boccone. Pensate che gl'Inglesi ebbero parte alla nascita del bambino Regno d'Italia! — I banchieri inglesi, al sentirsi parlare di *pietà*, trasognarono, e dissero che, se il neonato potea vivere con parole, n'avrebbe avuto a fusone dall'Inghilterra, ma danari no. Gl'Inglesi ne pigliano, e non ne danno.

«E Bastogi andò nel Belgio, andò in Olanda, andò da per tutto, e fe' vedere il bambino, battezzato col nome del Regno d'Italia, e fe' sentire i suoi lai, ed imitando un verso di Francesco Petrarca, gli scrisse sulle fascia: *I' vo gridando fame, fame, fame.* E i banchieri dell'universo volsero le spalle a Bastogi ed al bimbo, dichiarando di non conoscere nè l'uno, nè l'altro.

«I nostri ministri, vista la mala riuscita dell'infelice Bastogi, furono a consiglio, ed assordati sempre più di giorno in giorno dalle strida del bimbo, che gridava fame, deliberarono di mandarlo a vedere a Napoleone III, Imperatore dei Francesi, affinchè egli lo riconoscesse per legittimo, e così potesse venir conosciuto dai banchieri, che prima non ne volevano sapere. E venne incaricato di tale missione il conte Vimercati. Il quale, ricevuto il bimbo dalle mani del ministro Bastogi, lo recò prima a Parigi, e poi a Fontainebleau.

«E tenerissimo fu il discorso, che il conte Vimercati tenne alla Maestà di Napoleone III: — Sire, gli disse, voi conoscete questo bimbo, voi ben sapete che fu concepito a Plombières. E se non ne siete il padre, certo ne foste il padrino. Or vedetelo, Sire, com'è mingherlino, dilaniato dai vermini, divorato dalla fame. Uditelo come piange, chiama mercè. Ha fame, povero bimbo, e noi non ci troviamo un centesimo da mettergli in corpo. Sire, non disprezzate l'opera delle vostre mani; aiutateci a dar la pappa al nuovo Regno d'Italia, non permettete ai nostri e vostri nemici di dire, che appena nato, morì d'inedia. — E il bimbo piangeva, e Vimercati piangeva, e Napoleone III pensava.

«Infine, dopo di aver pensato, conchiuse ch'egli riconoscerebbe il nuovo Regno d'Italia; cercherebbe... interpreterebbe *lato sensu* il trattato di Zurigo, e, quanto a Roma ed al Papa, la Provincia di Nizza abbonda d'olio, e il mondo è popolato di gonzi. Due proteste, quattro riserve, dieci genuflessioni, ed è fatto il becco all'oca. Napoleone III fe' una carezza al bimbo, che continuava a gridar *fame*, e il conte Vimercati lo ricondusse a Torino.

«Intanto si aspettava questo riconoscimento, e non compariva. Il bimbo aveva viaggiato di qua, di là; di su, di giù; e se aveva udito di buone parole, nessuno però gli aveva dato un soldo. Sì che continuava a gridar *fame*; e Bastogi a dichiarare che non sapeva come dargli la pappa. Cominciò la *Patrie* di Parigi a dire che la Francia riconoscerebbe il neonato Regno d'Italia, e il bimbo gridava *fame*. Il *Moniteur* ripetè l'articolo della *Patrie*, e il bimbo: *fame*. E i giorni passavano, e l'appetito cresceva. Laonde il barone Bettino Ricasoli chiamò a sì il conte Vimercati, e gli disse: — Tornate a Parigi, e pregate l'Imperatore di riconoscere presto questo bimbo; se no, possiamo seppellirlo. Avvertitolo ch'è questione di fame, e che *periculum est in mora*. —

«E Vimercati galoppò di nuovo a Parigi, e da Parigi a Fontainebleau, e gettatosi in ginocchio davanti a Napoleone III, gli baciò il piede, l'assicurò che il nuovo Regno d'Italia pericolava, gli domandò, in nome della battaglia di Solferino, di riconoscerlo il più presto possibile, e gli fe' promessa che il Regno d'Italia, riconosciuto dal Bonaparte, sarebbe stato cosa tutta sua, pronto a tagliarsi anche una mano ed un braccio, per darglielo in segno di riconoscenza. E l'Imperatore confermò le fatte promesse, pigliò nota delle cortesi esibizioni, e non andò guari che il riconoscimento del Regno d'Italia apparve sul *Moniteur* del 25 di giugno.

«Ma gli articoli del *Moniteur* sono belli e buoni; però empiono il ventre di vento e non di pane; e il bimbo non può campar d'aria. Sicchè il ministro Bastogi si accinse a tentare una seconda volta la pruova, e vedere se i banchieri vogliono dar danaro al neonato Regno d'Italia, riconosciuto dalla Francia come figlio legittimo. Per la qual cosa, presentossi alla Camera dei deputati, chiedendo la facoltà di contrarre un prestito di 750 milioni, e il 26 di giugno, cioè un giorno dopo il riconoscimento, ebbe principio la discussione.

«Di questa, noi parleremo più diffusamente secondo la relazione uffiziale, e divisammo di mandare innanzi a' nostri articoli la detta Storiella, che serva loro come di proemio. È uno scherzo, ma i nostri ministri scherzano sempre, quando si tratta di finanze. Il liberalissimo deputato Saracco diceva il 14 di maggio del 1858: «Noi scherziamo «allegramente sopra un vulcano». E soggiungeva: «La pubblica coscienza si rivolta contro questo «sistema, altrettanto facile che rovinoso, di colmare «nuovi disavanzi, che non hanno mai termine con «nuove gravezze che non hanno confine.»

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 28 *giugno.*

(Dall'Armonia.)

È questo il terzo giorno, in cui si discute sul prestito di 500 milioni di lire.

La tornata è aperta alle ore 7 e 3/4 antim., ed è approvato il verbale della tornata d'ieri.

Crispi premette che parlerà solamente del bilancio della Sicilia, il quale, dice egli, si volle fare separatamente, come se quelle Provincie fossero civilmente distaccate dal Regno, e soggiunge che egli mostrerà al Ministero e alla Camera non pochi errori ivi occorsi. L'oratore tesse una lunga istoria di quello, che operò il Governo dittatoriale per mettere riparo alle finanze. Dice che Garibaldi, i suoi ministri, governatori e impiegati d'ogni specie non prendevano stipendio alcuno; il che in Sicilia non avea nulla di straordinario, perchè tutti si ricordavano delle tradizioni del 1848. Anche il sig. Depretis, venuto al potere, pose mano a riparare ad ogni bisogno delle finanze, ricorrendo al credito pubblico. Mordini, che gli succedette nella dittatura, fece lo stesso, e quando scese dal potere, lasciò nelle Casse pubbliche 4,642,000 l.; cosicchè, come vedete, il Governo del Re aveva assai mezzi per metter argine al disavanzo delle finanze siciliane. E notate che qui non si fa cenno delle sedi vescovili vacanti di Catania e di Girgenti, ec., che danno allo Stato il reddito di due e più milioni. Soggiunge, che nel rapporto del Ministero, si omisero alcune somme, le quali sarebbe pur bene che vi comparissero, e accenna quali siano quelle somme. Sommiamo ora queste cifre, e noi avremo da aggiungere al bilancio attivo, lire 30,551,991, le quali, addizionate al bilancio presentato dal Ministero, daranno la somma di 52,344,570 lire e 48 centesimi.

Passando quindi al bilancio passivo, io trovo che il sig. ministro delle finanze pose tra le spese della Sicilia, per un personale che non serve a nulla, 600,000 e più lire, come pure la somma di 91,650 pel Consiglio di Stato, e quella di 128,000 per la Consulta di Stato, che in Sicilia non esistono nemmeno. Parimenti, il sig. ministro ha messo tra le stesse spese quelle che si farebbero qualora fosse posta in esecuzione la legge Casati sull'istruzione; ma egli è da osservare che questa legge, pubblicata dalla dittatura, è ancora oggidì una lettera morta. Lo stesso si dica delle spese, registrate nel bilancio passivo siciliano per l'erezione d'un lazzeretto in Messina, il quale fruttò altro volta a quella città la morte di 40,000 uomini. Lo stesso d'altre egregie somme, spese per indennizzare molti paesi danneggiati dalle truppe borboniane. Imperocchè la libertà è un tal bene, che vuol essere acquistato col comune sacrificio di tutti, e non già col gravitare sul bilancio dello Stato.

Mentre poi il luogotenente generale del Borbone in Sicilia avea meno di 80,000 lire, pare che un Ministero liberale non dovrebbe accordare di più al luogotenente generale del Re Vittorio Emanuele. Eppure esso gliene accorda 165,750 all'anno.

Così, pei segretarii generali di Palermo, si è stabilita nella categoria 8.a la cifra di 168,000, mentre, per decreto dittatoriale, erasi fissata a 80,000 all'anno, e di più le attribuzioni loro sono divenute oggidì così modeste, che sarebbe meglio abolirli. Onde si vede che sarebbevi già una buona riduzione a fare sul bilancio passivo.

Ma questo si deve pur estendere alle spese pei carceri, le quali sono ben maggiori del bisogno, per quanta volontà possa avere il sig. ministro dell'interno di aumentare le popolazioni delle prigioni. Nè vuolsi passare sotto silenzio un'altra spesa, affatto inutile, qual è quella che riguarda lo stipendio del vicegovernatore di Palermo.

L'oratore parla di molte altre spese, ch'egli vorrebbe ridotte, o perchè eccessive, o perchè, a parer suo, non si fecero realmente, e che perciò egli chiama immaginarie. Conchiude infine dicendo che dal bilancio passivo si dovrebbero dedurre lire 13,074,176, e che perciò le entrate sarebbero di lire 52,344,577; gli esiti di lire 47,991,464, e lire 4,353,113 di avanzo.

Massari propone che domani si tenga una seduta straordinaria per la discussione dell'autorizzazione provvisoria per riscuotere le imposte.

Un deputato della sinistra vi si oppone, perchè, essendovi tanti deputati nuovi, è necessario che si abbia il tempo necessario per discutere una cosa di tanta importanza.

De Blasiis si associa al sig. Massari, perchè il progetto di legge, di cui si tratta, è di tutta urgenza, essendo necessario che sia votato pel 1.° di luglio.

Molti deputati fanno diverse proposte; finalmente, la Camera decide che domani si tengano due sedute, una al mattino dalle 7 alle 2, l'altra dopo mezzogiorno, dalle 3 alle 5.

Cordova trova inopportuno il discorso del signor Crispi, dicendo ch'esso avrebbe poi avuto miglior luogo nella discussione de' bilanci. Tuttavia dichiara che il Governo ne prende atto per valersene all'occorrenza. Quindi passa a ribattere le osservazioni dello stesso deputato Crispi, intorno agli errori, ch'egli credette di riconoscere nel bilancio attivo e passivo della Sicilia. L'oratore parlò lungamente in questo senso, per giustificare il rapporto delle cifre, presentato dal Ministero, e fu per qualche tempo ascoltato con molta attenzione dalla Camera.

Peruzzi presenta un progetto di legge.

Petruccelli. Io voto i 500 milioni e ne voterei anche di più. Negare la somma, che ci chiede il sig. ministro, mi parrebbe offendere la situazione presente d'Italia. Mi rincresce però che non sia qui presente il ministro dell'istruzione pubblica. L'altro giorno, rispondendo egli al mio onorevole amico Ferrari, rigettò con isdegno la sinistra ed accennò la destra rigenerata. Egli ha detto che l'attual Ministero continua e completa il conte di Cavour. Il conte di Cavour non si continua, nè si completa. Egli avea uno scopo ed un metodo, ed egli fu un grande uomo. Che se voi, continuando il conte di Cavour, intendeste di continuare i suoi errori, come noi avremmo lui combattuto, così combatteremo voi. Non è il Governo, che ha annientata la destra: sono gli uomini del 97. L'Italia (rivoluzionaria), camuffatela come volete, mascheratela come volete, non è conservatrice, e voi non potrete mai dimenticare la sua origine. Il ministro parlò della maggioranza. Ma anche il principe di Polignac e il sig. Guizot si compiacevano d'aver con loro la maggioranza; eppure, due giorni dopo, essi videro la dinastia regnante rovesciata. Non siete voi, che avete preso l'iniziativa; siamo noi, sono quegli uomini, che voi combattete. Il vostro sistema è dissipatore; l'anno scorso avete sciupati 150 milioni per combattere Ancona e Gaeta ec., mentre Garibaldi non ispese che 41 milione per prendere Napoli e Palermo. L'oratore legge poscia alcune cifre del bilancio napoletano, ch'egli chiama esorbitanti e superflue, e censura aspramente l'amministrazione del Governo. Conchiude però col ripetere ch'egli voterà il progetto di legge. Il seguito della discussione a domani.

La tornata è sciolta alle 12 e mezza.

Il 29, la Camera dei deputati tenne due sedute pubbliche, nelle quali discusse uno schema di legge, che accorda al Governo la facoltà di riscuotere le imposte e di pagare le spese dello Stato durante il secondo semestre dell'anno corrente, sulle basi segnate nel bilancio del 1860.

La discussione versò pressochè unicamente sul decimo di guerra, imposto dalla legge del 5 luglio 1859, che si proponeva venisse pure esteso alle Provincie meridionali del Regno, e che, dopo lungo dibattimento, a cui presero parte molti deputati, si determinò avesse a formare argomento d'una legge speciale, che il Ministero presenterà nel prossimo lunedì.

Lo schema di legge fu infine approvato con voti 228 favorevoli e 24 contrarii.

Il ministro di agricoltura e commercio presentò due nuovi disegni di legge:

Uno per prorogare il termine fissato per l'attuazione del sistema monetario decimale in Sicilia;

L'altro per applicare a tutte le Provincie dello Stato il sistema metrico decimale dei pesi e delle misure. (*G. Uff.*)

Torino 30 *giugno.*

Il noto insulto, fatto in Parma dai cavalleggieri di Montebello all'effigie di Garibaldi, occasionò duelli, avvenuti a questi dì nel territorio alessandrino, circa i quali leggiamo nel *Diritto* ciò che segue:

«I duelli ebbero luogo il 25. Il primo, fra l'uffiziale garibaldino e il romano, finì con due leggiere ferite a quest'ultimo, il quale ora può vantarsi di avere alla sua volta vinto il suo vincitore, che, per quanto ne consta, è rimasto sommamente sodisfatto della tanta dignità e cortesia di lui. Il secondo duello ebbe lungo allo squadrone, come il primo, ma fu più luogo e, se può dirsi, più accanito; dappoichè fu due volte sospeso, e sempre ripreso con egual vigoria, finchè al terzo assalto l'uffiziale torinese rimase ferito al polso della mano, che teneva la sciabola, dopo aver dato molteplici prove di bravura e di ammirabile sangue freddo.

«Pare che entrambi questi due uffiziali de' cavalleggeri, nel prender parte all'affare dei *malagurati piatti*, non avessero inteso di darvi tutto quel significato che troppo naturalmente vi fu attribuito da tutti, e in particolare dai Garibaldini.»

Scrivono da Genova, in data del 29 giugno, all'*Unità Italiana*:

«Vi darò una notizia di qualche interesse. Uno dei cavafango, che lavorano nel nostro porto scoperse sotto due metri di fango una costruzione di legname, che tosto si trovò essere una delle nostre antiche galere. Il Governo ha destinato delle barche e dei palombari per farne l'estrazione, e già ne hanno cavato via una buona porzione, però a pezzi, non potendosi fare altrimenti, essendochè pare che la nave, a misura che è scavata, si sfasci, essendone corrose le cavicchie di ferro, abbenchè il legno sia tuttora in buono stato. Fra le cose diverse, che si raccolsero, avvi un cannoncino di bronzo di primitiva costruzione: trovaronsi pure molte palle di pietra, di diversi diametri, esattamente rotonde e lisce, come quelle di ferro, che si usano presentemente. Estrassero parimenti gli oggetti di cucina, tutti di stagno, una grande secchia di rame, ed una coppa di composizione, ricca di lavori minuti: gli altri oggetti di ferro sono tutti corrosi e non riconoscibili.

«Quanto fango venne lasciato depositare nel nostro porto, se ebbe perfino a scomparirvi sotto una intera galera!»

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 22 *giugno.*

Il numero degli esemplari d'obbligo de' libri e delle gazzette, che sinora dovevano essere depositati parte all'Autorità di censura, parte alle Biblioteche, è stato adesso ristretto.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Nei nostri cantieri regna una grande attività per la marina di guerra. In quello del nuovo Ammiragliato si sta costruendo una fregata il *Petropawlowsk* ed un clipper, l'*Isumrud*; in Ochta, una fregata, l'*Alessandro Newski*, ed un clipper, il *Jachont*; nell'isola Geleeren una fregata il *Dimitri Donski*, due clipper, l'*Almas* e il *Dschmendschug*, ed un piroscafo il *Rabotnik*. (*Idem.*)

Una corrispondenza da Pietroburgo dell'*Opinion Nationale* narra che gl'Italiani, residenti colà, volevano far celebrare un servizio divino pel conte di Cavour, ma che il clero cattolico di Santa Caterina e della chiesa di Malta vi si è rifiutato. Allora se ne incaricò il clero ortodosso della cattedrale di Kasan: il pubblico dovea esserne avvertito dal *Journal de Saint-Pétersbourg*, ma il redattore, suddito belgio, si è rifiutato anch'esso. Pure, in mancanza di pubblicità, tutto era disposto per una grande e pacifica dimostrazione, quando arrivò la proibizione al clero di Kasan, da parte dell'archimandrita, di procedere alla cerimonia. La gente accorse sulla piazza di Kasan e dentro il tempio, ma invano. V'erano Italiani, Francesi, Russi, e tra questi persino un generale in uniforme. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 22 *giugno.*

Per decreto imperiale, Mehemet pascià, che fu governatore d'Aleppo, venne nominato nella stessa qualità nella Provincia di Konich.

Il Governo turco ebbe notizie favorevoli dalla Bosnia. G'insorti si ritirarono dalle montagne nelle loro case. I delegati d'Austria e di Prussia arrivarono al quartier generale di Omer pascià, ed il Principe del Montenegro è in relazione diretta con esso.

Il generale Durando soffre, da alcuni giorni, d'un'antica ferita, che gli si è riaperta; per cui dicesi che andrà in congedo a Torino, tosto dopo la sottoscrizione del trattato commerciale, che si sta negoziando fra la Porta e il Governo del Re Vittorio Emanuele.

Nella Provincia di Salonicco, si procede alla formazione d'un corpo di gendarmeria, decisa già, or è qualche tempo, dal Governo ottomano.

Assicurasi che i lavori del nuovo porto di Kustengi progrediscono rapidamente, e sperasi che, durante l'autunno potrà, esservi terminato un molo della lunghezza di circa 500 giarde.

Il sig. cavaliere Pietro di Weckbecker, console generale e commissario dell'Austria pegli affari della Siria, è partito il 19 da Costantinopoli, per ritornare a Bairut.

L'ambasciatore inglese, sir E. Lytton Bulwer, era gravemente ammalato; ma ora sta meglio.

Halim pascià, fratello del Vicerè d'Egitto, andrà a Londra, e vi dimorerà tre mesi. Mustafà pascià, suo fratello, ch'è ora a Parigi, ritornerà fra due settimane a Costantinopoli.

I giornali di Turchia hanno da Teheran, 18 maggio, correr voce in quella capitale che i Russi preparino un'altra spedizione (la quinta) contro Chiva. (*O. T.*)

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Damasco 13 giugno p. p.:

«L'evacuazione delle truppe francesi è ormai un fatto compiuto; la tranquillità pubblica però non fu menomamente turbata, e quella parte di Cristiani, che credevano la presenza di quelle truppe indispensabile, cominciano a persuadersi che il bisogno è cessato. Quest'avvenimento fu portato qui a conoscenza del pubblico, mediante proclama stampato ed emanato da S. E. Fuad pascià, il quale notifica ch'essendosi ristabilito il buon ordine nel paese, le forze ausiliarie spedite dal Governo di Francia hanno lasciato queste contrade; quindi raccomanda in termini ben espressivi a tutti gli abitanti di guardarsi da qualunque atto, che possa riprodurre le deplorabili scene dell'anno scorso.

«Con un altro proclama, S. E. decreta la chiusura del Tribunale straordinario, vigente sin dall'agosto dello scorso anno, e dice che quindi non saranno più ammessi ricorsi relativi alla sommossa, se non che in via ordinaria, e che in quanto a' colpevoli, i cui nomi non furono finora conosciuti, questi attendono la loro punizione dalla divina giustizia.

«Contemporaneamente a questi editti, fu pubblicato quello, che impone alla città di Damasco, a' villaggi, e a' Distretti, che formano questa Provincia, un'imposta straordinaria di 45 milioni di piastre, indicandovi la modalità e proporzione, con cui questa imposta dovrà essere percepita, per far fronte a' più pressanti bisogni de' Cristiani sofferenti, per la riparazione delle loro case e chiese, e per pagare loro una parte dell'indennità per le loro perdite materiali. Quest'imposta si divide in generale e particolare. Per *generale* è designata una contribuzione, che colpisce tutti gl'immobili, eccettuati quelli de' Cristiani, e di quei pochi, che s'erano diportati umanamente verso di questi, durante i tumulti; e consiste nel pagamento dell'affitto d'ogni fondo, secondo ch'è valutato ne' pubblici registri per l'esazione dell'ordinaria tassa fondiaria, colla alternativa di vendere all'incanto gli stabili de' ritardatarii. L'imposta *particolare* colpisce tutta la popolazione, siano possidenti o no, meno le prenotate eccezioni. Sorprende vedere che di quest'esazione, tendente a punire i passati soprusi, anche la Comunità israelitica vien aggravata di circa piastre 250,000 per la rubrica generale, e di piastre 243,000 per la particolare, benchè notoriamente estranea ai misfatti commessi dagl'insorgenti, e non meno esposta che i Cristiani alla loro furia e fanatismo; per dare un miglior colore a quest'ingiustizia, S. E. Fuad pascià indica che il contingente, domandato agl'Israeliti, è in via di sussidio per i loro concittadini musulmani: ma la somma domandata è sì enorme

che, per quanti mezzi coattivi l'Autorità voglia usare per realizzarla, non si potrà raccogliere se non una miserissima somma.

« I Cristiani damasceni, per dare una pruova evidente della loro riconoscenza verso i Musulmani di Midan, che, con esemplare condotta, hanno protetto dall'eccidio e dal saccheggio còloro, che abitavano in quel quartiere, stanno firmando una petizione al Governo locale, per implorare l'esenzione di quel quartiere dalla straordinaria imposta, assumendosi la loro tangente come un acconto delle loro rispettive indennità.

« Ultimamente, è giunto qui monsignor Gregorio, Vescovo greco, di Homs, in qualità di vicario del Patriarca greco ritornato in Bairut da qualche settimana. Questo Vescovo è munito d'istruzioni di S. E. Fuad pascià per queste Autorità locali, con cui si prescrive, innanzi tutto, di riedificare la chiesa, e di fornirgli tutti i mezzi pel ristabilimento della sede patriarcale.

« Però sentesi che i suoi correligionarii s'oppongono alla ricostruzione della chiesa prima delle loro case; benchè tuttora si trovino senza un locale per esercitare il culto secondo il loro rito, dal quale non è permesso di celebrare la messa in un locale straniero, come fanno le altre Comunità, ove non sia ecclesiasticamente consacrato. »

Togliamo da un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Scio 22 giugno:

« Un viaggiatore, testè arrivato, ha riferito che presso Jeronda, villaggio d'Anatolia, in faccia all'Isola di Samo, or circa 20 giorni, i Turchi, detti Juruchi nomadi, in una notte hanno ammazzato sette Cristiani, perchè uno di questi aveva portato le sue lagnanze all'Autorità ottomana locale contro un Turco, i cui animali gli avevano guasto il seminato. Per essere stato condannato l'Ottomano ad un indennizzo di 60 piastre, pari a 5 fiorini circa, aveva egli concepito il disegno della vendetta. Da Smirne era venuta perciò della forza armata ad inseguire i briganti, ed aveva arrestato un centinaio di Juruchi; ma l'Autorità non sapeva come scoprire fra di essi i veri malfattori, quando un ragazzo, che si trovava nell'abituro ove furono trucidati i primi cinque Cristiani, si presentò ad indicare i miserabili. Questi furono trasportati a Smirne per essere giustiziati; sta a vedere ora se gli altri fuggiaschi non cercheranno di assassinare il figliuolo denunziatore.

« È da notarsi che il giornale francese *Impartial*, di Smirne, non abbia fatto mai cenno di quest'atto di barbarie e di fanatismo. »

Un fatto poco noto al pubblico, benchè autentico, è la parentela ch'esiste tra il Sultano Abdul-Megid, ora morto, e S. M. l'Imperatore Napoleone.

La nonna di Abdul-Megid era una creola della Martinica, madamigella Aimée Dubuc di Rivery, parente di Giuseppina della Pagerie, avola materna dell'Imperatore de' Francesi.

Madamigella Rivery, caduta in mano d'un corsaro, fu condotta ad Algeri, ove il Beì la mandò in dono al Sultano, e ne diventò la favorita. Questi era Abdul-Ahmed, padre di Mahmud, e nonno di Abdul-Megid. (*G. di Mil.*)

INGHILTERRA.

La *Lombardia* riproduce dal *Times* del 25 giugno, i seguenti particolari del grande incendio, scoppiato a Londra, e di cui già abbiamo parlato:

« Dopo il grande incendio del 1666, Londra non aveva mai sofferto simile catastrofe.

« Ecco i principali ragguagli di questa sventura, il cui danno si fa ascendere a più di mezzo milione di lire sterline.

« L'incendio sviluppossi sulle rive del Tamigi a Tooley-street, ch'è il punto più vicino al porto di Londra.

« Il fuoco manifestossi negl'immensi magazzini conosciuti sotto il nome di Calata dei Cotoni, e magazzini di deposito dei signori Scovell. La facciata di questi Stabilimenti prospetta il Tamigi, e dalla parte di Tooley-street sono coperti da otto o nove magazzini a sei piani, stipati tutti di merci di grandissimo valore.

« Nei piani superiori, erano tè e sete in quantità: al disotto grandi masse di sego di Russia, catrame, e carichi interi di cotone, di luppolo e di granaglie, in vastissima proporzione.

« Il disastro non si limitò a questi luoghi. Furono pure completamente distrutti tutt'i magazzini formanti l'ala Ovest, dei depositi del sig. Humpery posti sul nuovo Dock, oltre quattro depositi di una Calata coperta, presso la chiesa di Sant'Olao, e quella detta di Chamberlane, e moltissime altre case in Tooley-street.

« Pare che il fuoco scoppiasse da un magazzino di canape. Un gran fumo si sollevò. Invano gli operai tentarono soffocarlo. Si vide allora che, per una fatale negligenza, le porte di ferro, che separano i diversi magazzini, erano rimaste aperte.

« Il capo dei pompieri, sig. Braidwood, di cui devesi piangere la perdita fra le altre disgrazie, dopo breve ispezione, non esitò a dichiarare che gravissime conseguenze avrebbe il sinistro

« Prontamente si disposero le pompe. Due pompe galleggianti furono poste sul Tamigi, ma dalla parte di terra, strano a dirsi per Londra, per più di un'ora le pompe mancarono di acqua.

« Si vide che i magazzini al Nord del Tamigi erano minacciati. Si dette ordine ai bastimenti di sciogliere dalle Calate ed allontanarsi.

« Alle 6, le fiamme presero lo slancio, ed i fabbricati, dalle fondamenta ai tetti, ne furono avviluppati. L'incendio, nudrito dal sego in fusione, ringagliardiva ognora più.

« Il sig. Braidwood, capo de' pompieri, il quale con grandissimo sangue freddo dirigeva le operazioni, recossi verso le sette e mezzo ne' magazzini, presso la chiesa di Sant'Olao.

« Una spaventevole esplosione s'intese in quell'istante. Il capo de' pompieri grida il si salvi chi può. Molti si gettano nel fiume, altri sfuggono per una porta, che trovavasi aperta. Il sig. Braidwood li segue, ma non abbastanza in tempo, che viene colto e seppellito sotto le ruine. Nessun tentativo di salvarlo riuscì. Credesi che un altro, certo Scott, rimanesse con lui sepolto, e nessun altro.

« Alle 10 della sera, il fuoco era nel suo massimo sviluppo.

« Tutta la riva meridionale del Tamigi, dal ponte di Londra fino oltre la Dogana, era una enorme massa di fiamme, che offendeva la vista. Tutte le pompe di Londra e vicinanze, riuscivano inutili. I più forti getti di acqua giungevano appena ai primi lembi della fiamma; nessuno poteva avvicinarsi a quell'immensa fornace.

« Una leggiera brezza sorse in mezzo all'atmosfera, fino allora quietissima. L'incendio minacciava far passi di gigante, e nella Stazione tanto era il caldo, che i vetri scottavano.

« La Stazione era divisa ancora dall'incendio da un cantiere di legne da costruzione, e da alcune case, che lo circondano. Tutti gli sforzi delle pompe si rivolsero su quelle case, ma poco a poco queste abitazioni cominciarono a fumare e trasudare vapore, come se fossero in piena ebullizione. L'acqua, cadendo su quelle case, strideva come se caduta fosse su di un ferro arroventato; i vetri parevano di cristallo rosso, e da quel momento proruppero le fiamme, e la Stazione parve perduta.

« Il vento mutossi allora. La Stazione, una delle principali di Londra, fu così salva.

« Le fiamme furono volte al fiume, ed anche sopra questo i danni erano immensi. Il sego, il catrame, il salnitro fusi ed amalgamati, colavano nel fiume come lava, ed abbracciavano con larghi strati di fuoco i bastimenti. Un legno mercantile di Nuova Yorck, un vapore ad elice, ed un altro legno sconosciuto, andarono preda delle fiamme.

« Il giorno 24, all'una del mattino, l'esplosioni del salnitro continuavano, e come nelle cantine dei depositi vi sono 15,000 botti di sego, e le cantine sotterra si stendono fino alla Stazione, è impossibile prevedere quando sarà spento l'incendio.

« Dell'infelice capo dei pompieri, nessuna traccia si rinvenne. Temesi che l'incendio abbia a durare ancora 8 o 10 giorni. »

FRANCIA.

Rileviamo dal *Moniteur* che il sig. Billault, ministro senza portafoglio, è incaricato dell'*interim* del Ministero dell'interno durante l'assenza del signor di Persigny.

Leggiamo nel *Temps*, in data del 28 giugno prossimo scorso:

« Il Corpo legislativo votò ieri rapidamente il progetto di legge che apre un credito di 1,200,000 fr. per l'Esposizione di Londra, e 4,800,000 fr. destinati all'acquisto del museo Campana.

« Una lunga discussione impegnavasi poscia sul reggime delle dogane nelle colonie; essa fu seguita dall'adozione del relativo progetto con 243 voti sopra 244 votanti.

« Il *Moniteur* pubblica questa mane la nuova legge sulla Cassa di ritiro per la vecchiaia. »

Il principe e la principessa di Metternich hanno prolungato il soggiorno loro a Fontainebleau, dietro invito dell'Imperatore. Assicurasi che gli abbia anche invitati ad andare a Vichy. (*G. di Tor.*)

GERMANIA.

Scrivono da Monaco, 24 giugno, alla *Perseveranza*:

« Ieri dalle tre alle quattro del dopo pranzo, si scagliò sopra la nostra città un terribile uragano, il quale, non solo fece moltissimi danni nella città stessa, ma distrusse le messi specialmente verso la parte di ponente. I vetri delle case vennero quasi tutti posti in pezzi dalla grandine. Il vento poi fu così veemente, che nel giardino inglese sradicò piante di alto fusto, abbattè cammini, e pezzi di tetto furono levati dalle case dei nostri sobborghi. Abbiamo la fortuna di non dover deplorare disgrazie d'uomini.

« Nella scorsa settimana avemmo calori eccessivi per noi; il termometro segnò 25 ai 26 gradi; ed al sole sino 40: oggidì la temperatura si è abbassata sino ai 14 gradi sopra lo zero, ed il tempo si mostra sempre minacciante.

« Manchiamo affatto di notizie politiche; tutto tace, ed i nostri politici se la passano alla campagna. Le nostre Camere molte volte non sono in numero, per cui non potranno così facilmente ultimare l'attuale sessione parlamentare senza una nuova proroga. Il *budget* della guerra ed il credito straordinario, che il ministro dovrà domandare, non furono pure discussi.

« Le conferenze militari di Virzburgo vennero chiuse sabato scorso, ma che cosa abbiano veramente conchiuso non posso scrivervelo, stantechè varie sono le voci in proposito; fu pubblicata una convenzione militare, che dicesi essere stata fatta nel seno della medesima, ma non voglio parlare alla cieca; attendete finchè potrò scrivervi qualche cosa di più positivo. »

Da un altro carteggio di Monaco, 28 giugno della *Perseveranza* togliamo quanto segue:

« Col primo del mese venturo, noi entriamo effettivamente sul piede di pace; si venderanno 20 cavalli per batteria, ed altrettanti per ogni squadrone, forse per comperarli entro l'anno ancora! La nostra linea viene portata all'effettivo in tutto di circa 12 mila uomini, ed in proporzione le altre armi. Così avremo per le città più graduati che semplici soldati; essendochè gli ufficiali ed i sottufficiali restano. Una tale e tanta riduzione dell'esercito non s'è mai più vista dal 1848 in poi. Per ragioni d'economia, anche i grandi esercizii autunnali quest'anno saranno, secondochè vuolsi, soppressi.

« L'armamento però dell'artiglieria di campo e di posizione con cannoni rigati, continua alacremente, e si crede che nel corrente anno l'intiera nostra armata sarà provveduta di cannoni rigati, come pure tutte le fortezze dello Stato e le federali.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 1.° luglio.

Fra pochi giorni, partirà alla volta di Roma una deputazione per presentare a S. M. la Regina di Napoli il dono d'omaggio, offertole dalle signore nobili di Vienna. (*O. T.*)

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Sono giunti a Vienna i Luogotenenti di Boemia e Moravia; e a quanto si dice, sono qui chiamati a conferenza anche dei Luogotenenti di altre Provincie. »

Dalla Gallizia occidentale giunsero notizie inquietanti sui pericoli, da cui sono minacciati i frutti dei campi, in causa delle cavallette. (*Donau-Zeit.*)

Torino 1.° luglio.

Nella seduta del 30 giugno, la Camera continuò la discussione del prestito. Parlò prima a favore di esso il deputato Lafarina, che rivendicò al Governo ed alla maggioranza l'iniziativa della massima parte dei fatti più importanti compiutisi in Italia negli ultimi anni, e la vera conciliazione, non mai (secondo lui) applicata veramente dalla minoranza, malgrado le dichiarazioni contrarie. Indi il deputato Ferrari rinnovò i suoi attacchi contro il Governo.

Il ministro Bastogi tenne un lungo discorso, in cui espose i suoi disegni finanziarii. Egli calcola il disavanzo a 314 milioni, 20 per Napoli, 39 per la Sicilia, 10 per la Toscana e il resto per le antiche Provincie. Dedotto l'avanzo di 8 milioni per le Marche, si riduce a 314. Si chiese 500 milioni per provvedere anche alle spese dell'esercito, della marina e dei lavori pubblici. Il ministro accennò pure ai mezzi da lui divisati per rimettere l'equilibrio tra le spese e gl'introiti; i quali mezzi consistono nel diminuire le spese, nel promuovere la ricchezza e nello stabilire nuove imposte. La riduzione delle spese seguirà mediante l'unificazione de' diversi Stati esistenti, la diminuzione delle necessità passeggiere ed i migliori metodi di percezione. Gl'introiti cresceranno per maggior consumo e per diminuito contrabbando, e il consumo diverrà più esteso mercè il ribasso dei dazii. Aggiungendo la nuova rendita, si avrà un disavanzo ordinario di 156 milioni, che coll'introduzione di nuove imposte (che proporrà nella seduta di giovedì) e colla miglior ripartizione di quelle esistenti, potrà, col tempo, essere ridotto a 43 milioni. Conchiuse dicendo che le sue proposte di legge saranno sempre fondate sul principio dell'unificazione e dell'equo riparto fra tutte le Provincie, e raccomandando alla Camera di votarle prima che finisca la sessione.

Indi il deputato Musolino oppugnò il Governo, accusandolo di poca alacrità negli armamenti e di soverchia fiducia nell'appoggio della Francia, ch'ei crede avversa all'unità italiana. Il deputato Farini, confutandolo, asserì che quando il signor Reizet venne nell'Emilia, disse che, qualora gl'Italiani non seguissero la politica dell'Imperatore, esso non li soccorrerebbe, ma non pronunciò una parola, che offendesse la dignità nazionale. Accennando al colloquio avuto con Napoleone III a Ciamberì, sostenne che vi andò soltanto per complimentare l'Imperatore in nome del Re, e che la spedizione delle Marche e dell'Umbria era stata decisa già prima, onde il Governo reale non era disposto ad accettare consigli. Finì propugnando l'alleanza francese, come benefica. (*O. T.*)

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza* da Torino 1.° luglio:

« Il barone Ricasoli, nel riconfermare oggi il proprio programma, fece dichiarazioni molto esplicite alla Camera. Egli respinse con animo sdegnoso la *parola ed il pensiero* di cessione di Provincie italiane a Potenze straniere. « Il Governo del Re (egli soggiunge), lo dico una volta per sempre, il Governo del Re non conosce un palmo di terra italiana da cedere; non lo vuol cedere, non lo cederà assolutamente. (*Benissimo! Bravo!*) »

« Le notizie di Napoli sono poco liete: il brigantaggio ha preso proporzioni alquanto vaste, quantunque, nelle narrazioni d'alcuni corrispondenti napoletani, scorgasi non poca esagerazione. Il generale Cialdini recasi, come sapete, in Napoli a sostituire il Durando nel comando delle truppe, stanziate in quelle Provincie. È fuori dubbio che tale misura partorirà ottimi effetti, essendo nota l'energia del Cialdini, e lo spavento, che incute il suo nome ai briganti, che infestano le napoletane Provincie.

« Il generale Cialdini partirà fra un paio di giorni. Oltre a nuovi rinforzi di truppe regolari, saranno mobilizzati e inviati a Napoli una decina di battaglioni di guardia nazionale dell'Italia superiore e centrale.

« Erasi detto che da un Comitato mazziniano si facessero in varie città toscane arrolamenti clandestini. Il fatto pare confermarsi, ma non trattasi sinora che di pochissimi individui arrolati. Tocca al Governo di vegliare perchè tali arrolamenti non prendano maggiore proporzione.

« Annunciasi che i refrattarii nelle Marche, che parevano dispersi e vinti, tornano a riunirsi in bande. È quindi necessario continuare contro di essi con maggiore energia le operazioni militari. »

Diamo il seguente estratto di una lettera da Napoli alla *Correspondance Bullier*:

« I briganti aumentano di numero e di audacia per tutto il Regno. Dei proclami reazionarii sono affissi tutte le notti a Napoli su tutti i canti delle vie; si spediscono per lettera a mezzo postale a moltissimi individui; e il signor Spaventa li riceve senza fascia. Ecco uno degli ultimi affissi reazionarii:

« « Popoli delle Due Sicilie, la menzogna, le promesse, la furberia, vi hanno fatto credere che le tenebre fossero il sole. L'ora delle disillusioni è sonata. Voi capite che avete scambiato l'oro contro fragile e vergognoso fango. Un Governo usurpatore si regge e si fonda sul tradimento; lo sperpero dell'oro pubblico, la miseria di tutte le classi, la violazione delle pubbliche libertà, quella personale della sicurezza, del commercio, della sanità, della religione, della garantia dell'Episcopato e del sacerdozio, l'insulto, il sarcasmo, gli abusi, la minaccia, l'immoralità, l'ingiustizia: ecco il Governo del Re galantuomo. » »

« L'affisso termina con un appello alle armi, a fine di disperdere i perfidi, come *fa la tempesta della polvere*. Tre compagnie di bersaglieri sotto un sole tropicale salirono il Vesuvio per dar la caccia ai briganti; ma non trovarono persona: alla notte, nel discendere, udissi il grido di *Viva Francesco II*, e le palle fischiarono dalla sommità del monte. »

Leggiamo nel *Paese* di Napoli, in datadel 27:

« La scorsa notte una colonna del 1.° e 2.° battaglione della guardia nazionale di Napoli, con 150 bersaglieri, sono partiti per Casoria, di dove passeranno in altri paesi di Terra di Lavoro.

« Ieri veniva arrestato in Castellamare dai reali carabinieri il famigerato Leone, capo brigante, che infestava quelle contrade. Ieri, ai Ponti della Valle, l'avanguardia del 39.° reggimento di linea, proveniente da Campobasso, s'incontrò con taluni briganti. Impegnata da lontano la fucilata, due di costoro restarono uccisi e gli altri fuggirono.

« Sembra che gli sbandati, che infestavano il Vesuvio nel numero di una cinquantina, siansi rovesciati sul tenimento di Nola, dove si sta loro dando la caccia. »

Milano 1.° luglio.

Ieri sera (domenica) a 10 ore di sera, essendo l'orizzonte un poco coperto di nubi, mi colpiva l'occhio un'ampia e forte luce, come di luna che sorgesse dall'orizzonte, ma verso il Nord.

Io la credetti dapprima una bella aurora boreale; ma poco stante, esaminatane la forma e il moto, la riconobbi per una cometa. Non ho potuto esaminare il suo nucleo perchè un poco velato da nubi; la parte anteriore della sua coda è di un volume e di una larghezza tale, quale non lessi mai nella storia delle comete, e la sua larghezza dall'orizzonte giungeva ben distinta fino alla stella polare, e continuava poi tenuissima fin qaasi presso allo zenit, cioè circa 80 gradi.

La sua improvvisa comparsa accenna probabilmente a due cose: 1.° che la cometa scomparirà ben presto; 2.° che potrebbe raggiungere dimensioni enormi.

Dal Collegio di Monza.

Il prof. CAVALLERI GIO. M. B. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 luglio.

Dopo la comunicazione, fatta alla Camera dei deputati per ordine dell'Imperatore dal Ministro di Stato, cav. de Schmerling (*V. il nostro dispaccio d'ieri*), il Ministro della giustizia motiva il progetto di legge relativo alle basi fondamentali dell'organizzazione giudiziaria, ed annunzia nel progresso del suo discorso la prossima presentazione d'un disegno di legge sulla stampa, di cangiamenti nella Patente sull'usura e d'un'appendice al Regolamento di procedura penale sulla indipendenza dei giudici. (*O. T.*)

Pest 1.° luglio.

Nella Camera dei magnati fu preletto il Rescritto Sovrano (*V. il nostro dispaccio d'ieri*), in mezzo alla più perfetta tranquillità. (*Diar.*)

Leopoli 29 giugno.

La Società agronomica di qui elesse a presidente il dott. Smolka, deputato al Consiglio dell'Impero, ed a vice-presidente il sig. Smarzewski, deputato alla Dieta provinciale, invece del principe Leone Sapieha e del conte Krasicki, che si sono dimessi. Il *Glos* d'oggi ha notizie dalla Polonia russa, secondo le quali vi regna un malumore generale a proposito delle ultime patenti di riforma. I consiglieri di Stato non sono ancora nominati; molte proposte di nomina furono rifiutate. (*FF. di V.*)

Zara 29 giugno.

Iersera seguì un vivo fuoco d'artiglieria per parte di bastimenti turchi contro Spitzà. Molti profughi e armenti riparano di quivi nel territorio austriaco e vengono internati. (*FF. di V.*)

Parigi 1.° luglio.

Il *Moniteur* d'oggi, lunedì, annunzia che il barone di Talleyrand fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Francia a Brusselles.

Cadice. — Il Principe Napoleone ha visitato l'arsenale e fu salutato affettuosamente dalla folla. (*FF. SS.*)

Parigi 1.° luglio.

Il conte Arese ha pranzato oggi a Fontainebleau. Il ricevimento ufficiale avrà luogo domani. L'Imperatore partirà martedì per Vichy. Il sig. Thouvenel fece visita al conte Arese. La deputazione romana venne ricevuta dal sig. Thouvenel. La deputazione degli Stati separatisti è giunta a Parigi. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 luglio.

(Spedito il 3, ore 8 min. 11 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 9 min. 5 ant.)

Entrambe le Camere dichiararono ieri a protocollo qualunque lesione de' diritti sovrani essere un oltraggio a' popoli austriaci. Il Papa celebrò messa. Nuova protesta contro l'annessione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 luglio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 15 pom.)

Ieri, nelle due Camere, dopo la comunicazione del cav. di Schmerling circa il rifiuto di S. M. l'Imperatore d'accettare l'indirizzo ungherese nella forma attuale, si fecero manifestazioni di lealtà.

La *Donau-Zeitung* smentisce i giornali, i quali dicevano che la diplomazia straniera a Vienna avesse consigliato al Governo il rifiuto dell'indirizzo ungherese.

***Londra* 2. — La Camera de' comuni deliberò di chiedere il deposito della corrispondenza corsa fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia in riguardo alla Polonia nel 1831, e durante la guerra di Crimea.**

Parigi* 2. — Il *Pays* annunzia essere scoppiate a Napoli turbolenze. La *Patrie* dice che non si conosce l'importanza della sommossa. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 2 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 25
Prestito nazionale al 5 p. %	79 95
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 40

CAMBI.

Argento	137 25
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 29 giugno 1861.	
Rendita 3 p. %	67 55
idem 4 1/2 p. %	96 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	690 —
Ferrovie lombardo-venete	490 —
Borsa di Londra del 29 giugno.	
Consolidati 3 p. %	89 3/8

VARIETA'.

Leggesi quanto appresso nel *Pungolo* di Milano, del 30 giugno scorso:

« Da due sere, al Teatro Re, sono applauditissime le scene popolari di Paolo Ferrari: *La medicina d'una ragazza malata*. E fu un successo tanto più meritato, quanto più il tentativo era ardito. Non gergo, non convenzione, non caratteri assurdi e situazioni impossibili; ma scene di vita popolare, ritratte dal vero, e ritratte come solo lo sanno fare i veri artisti, idealizzandole.

« Fu soprattutto assai gustata una lettera, che il damo scrive all'innamorata e che può servir di modello e insegnare come si copii dal vero ai tanti Paul de Kock di contraffazione.

« La lunga scena tra il *Vetturino* e lo *Scrittore di petizioni* è un gioiello.

« L'esecuzione fu assai buona. Gli artisti del Trivelli recitarono con quella naturalezza che, ci fa amar tanto il Toselli e il suo repertorio in dialetto. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio. — Alle viste del porto si presentavano alcuni legni, che si credono con olii e carboni; ne avremo i nomi più tardi.

Gli olii che sono meglio tenuti a Trieste, qui pure pare che comincino a venire più domandati; quei primitivi di Bari veramente distinti si pagavano ancora a d.i 235 con isconto di 15 p. % e pagamento in oro al corso abusivo; la speculazione fin ora si astiene d'ingerirsi, anche in questa mercanzia; Corfù, colle ultime notizie, e la Puglia ben anco, non portavano varietà alcuna nei corsi di questo liquido. Vendevasi partita riso sardo a l. 40.50; prezzi invariati anche dei coloniali, con molte offerte in tutto da Trieste.

Le valute d'oro non cambiavano punto; le Banconote ribassavano a 72 3/4 e rimasero offerte; il Prestito naz. restò fermo a 58, ed a 64 1/2 il veneto, ma gli affari non hanno avuto alcun rilievo, per la mancanza assoluta di speculatori nei capitalisti come nei giocatori. Il telegrafo di notte non portava alcun cambiamento nei corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		64 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2 a 5
Corso medio delle Banconote	72 60
corrispondente a f. 137:74 p. 100 fior. d'argento.	

Rovigo 2 luglio. — Nessun affare in granaglie pronte a questo mercato: i prezzi nominali sono dei frumenti di l. 19 a 20, dei frumentoni di 11.50 il napoletano, di 12 il gialloncino, e delle avene di l. 7.25 a 7.50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Ingenkaeff bar. Silvio, del Tirolo, all'Europa. — *Da Trieste:* Graham Dunlop Aless., addetto alla Legaz. di S. M. britannica presso la Corte di Vienna, all'Europa. — Paparigopouls Aless., consigl. di Stato russo, alla Luna. — *Da Milano:* Louvel Gustavo - Bauche Nicola, ambi poss. franc., all'Europa. — Young Carlo, bar. ingl., alla Ville. — *Da Roma:* Stockton S. P., ministro amer., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Palffy, princ. ungh. — *Per Padova:* Falcoyano Carlo, poss. di Bucarest. — *Per Trieste:* Schoeller Aless., poss. russo — Wiener G. A., possid. di Darmstadt. — *Per Vienna:* Cuesta Benito, poss. spagn. — *Per Milano:* Demion Carlo, poss. franc. — Honischer Gio., possid. di Smirne. — Sheppard J. E., possid. di Leopoli.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 luglio	Arrivati	747
	Partiti	585

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2 e 3, in *S. M. Elisabetta del Lido.*
Il 4 e 5, in *S. Samuele.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno. — Curizzatto Antonio Lucia fu Angelo, d'anni 41, civile. — Costantini Serafina di Raffaele, d'anni 11. — De Col Gio. di Gius., d'anni 1 mesi 10. — De Biasio Angela di H. B., di 28, civile. — Fabris Gio., fu Pietro, di 66, segatore. — Gaspari Giacomo di G. B., d'anni 1 mesi 11. — Linzi Antonio di Innocente, di anni 5 mesi 7. — Morosini Gius., di Gio., d'anni 2 mesi 8. — Pagier Gio. Maria fu Lorenzo, di 55, facchino. — Poli Caterina di Federico, d'anni 2 mesi 2. — Santini Emma di Gio., d'anni 2 mesi 4. — Scarpa Clementina di Francesco, di 35, civile. — Seila Gius. fu Francesco, di 77, R. impiegato in quiescenza. — Totale, N. 13.

Nel giorno 14 giugno. — Bertone Maria di Vincenzo, d'anni 1 mesi 1. — Casotto Gio. fu Luigi, di 46, R. impiegato. — Canal nob. Giovanna fu Gius., di 73. — Dal Mazo Angela di Domenico, di 34, ricamatrice. — Mulachiè Luigia di Antonio, di anni 6. — Mazzucco Vittorio di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Razza Elisabetta fu Antonio, di 73. — Totale, N. 7.

Nel giorno 15 giugno. — Bortoluzzi Maria di Luigi, d'anni 30, cucitrice. — Bon nob. Aless. fu Aless., di 82. — Caldana G. B. fu Gio., di 50, villico. — Corner nob. Vittoria fu Carlo, di 66. — Falkner Elvira di Francesco, di 19, civile. — Manfrin Angelo di Gius., d'anni 7 mesi 3. — Marcoleoni Maria Angela fu Gius., di 72. — Marcon Maria di Gius., d'anni 2 mesi 4. — Orgeni Maria fu Carlo, di 65. — Sacchetto Candido di Francesco, d'anni 1 mesi 5. — Scarpa Giustina fu Carlo, di 80, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 16 giugno. — Basso Angelo di Gius., d'anni 1 mesi 5. — Brocco Emma di Gaetano, di anni 5. — Fuga Anna fu Sebastiano, di 34, villica. — Solesin Benedetto di Lodovico, d'anni 4. — Sorman G. B. fu N. N., di 81, birraio. — Tolomei francesca fu Francesco, di 44, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 3 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *La caduta del feroce Lasarra.* — Alle 5 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 luglio -	6 a.	338''', 80	16°, 5	15°, 1	79	Sereno	S. E.	—	6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 2 luglio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 19°, 7
	2 p.	338 , 40	19 , 4	15 , 4	66	Sereno	S. E.		6 pom. 9°	» min. 16°, 5
	10 p.	337 , 60	17 , 3	14 , 0	73	Quasi sereno	S. E.			Età della luna: giorni 25. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

458

Angelo Pasquinelli di Chioggia, ultimo di quella famiglia, moriva in Padova nel giorno 26 maggio, all'età di 66 anni, consunto da lunghe e penose malattie.

Sortì dalla natura singolari talenti. A sei anni componeva in versi; ad otto anni leggeva libri di matematica e di scienze fisiche. Lo studio, l'amore al sapere, fu la passione predominante della sua vita; ma nel fiore della giovinezza gli veniano troncate le più brillanti speranze. Colpito dal tifo, succedeva a questo una lunga serie di mali, per cui condusse un'esistenza infelice, privo non d'ogni piacere soltanto, ma delle più innocenti sodisfazioni concesse ad ogni mortale. Ne' brevi intervalli che gli lasciavano le sue sofferenze, si rifacea nello studio del tempo perduto. La medicina, la filosofia, le scienze naturali ed esatte, erano gli argomenti suoi prediletti. Nella poesia ricreava lo spirito.

A ventiquattro anni, dalla patria trasferiva la sua dimora in Padova a spirarvi aere più mite a' suoi mali, e per condurre in quella colta città una vita morale più confacente al suo genio. L'amicizia che colà contrasse con molti ingegni eminenti, l'intrinsichezza con cui con esso loro convivea, mostrano come essi pure apprezzassero i suoi talenti, le sue cognizioni.

Galino, Conti, Jappelli, furono fra i suoi intimi. Dotato di grande memoria e di grande penetrazione, nella solitudine della sua stanza, nel letto de' suoi dolori, molte delle scoperte che illustrano il nostro secolo indovinò, non curando la pompa di scritti, e solo comunicandole familiarmente agli amici.

I chiari natali considerò effetto del caso, e non merito personale. Ebbe l'amicizia de' grandi, e l'ebbe più cara quando ornati delle sociali virtù. Amico dei giovani, giovolli nei loro studii col consiglio, coll'opera e colle sue relazioni. Vi fu un tempo in cui fu loro prodigo di soccorsi. Del largo censo generosamente dispose a pro' dei poveri, degl'infelici e degli amici indigenti, sì che lo avea di molto ridotto. Anche dopo morte lasciò memorie del suo cuore benefico.

Il suo modo di vivere, il suo costume, e certe sue idee, sembrarono ai profani stranezze. Erano esse conseguenze necessarie del genere delle sue sofferenze, e de' suoi principii filosofici, superiori a certi pregiudizii sociali.

Benchè educatosi nella sua giovinezza alla scuola degli enciclopedisti, ebbe sempre in onore la religione e costantemente di cuore la professò. Che se talora sentia mancar l'ali al pensiero per poggiare all'altezza dei sublimi veri, non si ribellava protervo, ma riconoscendo il proprio nulla, adorava.... Carattere essenziale dell'uomo veramente dotto, ed effetto non già di debolezza, ma di fortezza di spirito, e di buon senso.

Egli è certo che se la Provvidenza, non avesse aggravato sul di lui capo tanti malori, non soltanto un ottimo e zelante cittadino, che non restringeva il suo amore alla sola cerchia municipale, ma un illustre ancora, avrebbe lamentato la patria.

Chioggia, 17 giugno 1861. C.

AVVISI DIVERSI.

N. 2646. 456

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 31 del mese di luglio p. v., il concorso a medico-chirurgo nei Comuni indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
f) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, il 22 giugno 1861.

Il R. Commissario, CASSINI.

Descrizione dei Circondarii Sanitarii.

Comune di Bertiolo, con tre frazioni: estensione miglia 4 in lunghezza, e 2 ¼ in larghezza; strade tutte in piano e buone; popolazione anime 2,562; poveri 1,300; annuo onorario, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Comune di Camino con 5 frazioni: estensione miglia 4 in lungh., e 2 in largh.; strade come sopra; popolazione anime 1,273; poveri 1,100; annuo onorario fior. 400.

Comune di Passariano con 8 frazioni: estensione miglia 5, tanto in lungh. che in largh.; strade come sopra; popolazione anime 3,138; poveri 2000; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo fior. 125.

Comune di Latisana. 450
AVVISO DI CONCORSO.

Al servizio sanitario del I Riparto di Latisana e Latisanetta, aperto a tutto il 31 luglio p. v., a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, collo stipendio di fior. 525.

Popolazione N. 3,481; poveri 2,000 circa; strade tutte mantenute in ghiaia. Il territorio in piano lungo e largo miglia uno.

Dalla Deputazione comunale di Latisana, 15 giugno 1861.

I Deputati,
DONATI — PARUSSATI.
Il Segretario,
A. MOROSSI.

455

I. R. priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1861, saranno pagati, a partire da quel giorno, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna . . all'Istituto di Credito
» Trieste. presso i sigg. Morpurgo e Parente
» Parigi . . » » fratelli di Rothschild
» Francoforte. » » M. A. di Rothschild e figli
» Torino . . » » Bolmida e Comp.
» Ginevra . » » Lombard Odier e C.
» Milano . . » il sig. C. F. Brot
» Bologna . » i sigg. Rizzoli e Comp.
» Livorno. . » » M. A. Bastogi e figli
» Firenze. . » » E. Fenzi e Comp.
» Londra . . » » di Rothschild e figli 6 shill.

(7 Franchi 50 Cent.)

Dalle Casse sopraccennate verranno fornite gratuitamente le liste pel pagamento dei tagliandi.

Vienna, li 25 giugno 1861.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

462

Tra un paio di giorni giungerà a Venezia il nostro macchinista, sig. Brückner, e perciò avvisiamo i signori possessori di casse di ferro perchè possano far eseguire i necessarii riparamenti, e diano i loro indirizzi ai signori Hirschfeld e Comp.

F. WERLHEIM ET WIESE.
Fabbricanti di casse di ferro sicure contro il fuoco, e le infrazioni, a Vienna.

441

ASTA VOLONTARIA

Che sarà tenuta in S. Fantino, Calle M[illegible] nelli, Corte Foscarini, N. 1874 II piano, nei giorni 9, 10, 11 luglio prossimo e susseguenti, per la vendita al miglior offerente (se così parerà e piacerà) di:

specchi, letti, soffà, divani, étagères, tavoli, commode, armoires, e di molte altre mobilie, compreso biancheria, utensili di cucina; di tappeti bellissimi, anche di Smirne; di libri, di vetri e porcellane moderni ed antiche, delle fabbriche di Venezia, Sassonia ec., ec.; di molte qualità di vini scelti, nostrani e navigati in bottiglie; di dipinti ad olio, di antichi e de' primi autori moderni, tutti completati da cornici più o meno ricche ec. ec. Sempre verso pronto pagamento in moneta d'argento effettiva, od in valute d'oro al corso di listino.

453

Avviso interessante.

Il sottoscritto rende noto, aver egli già aperto anche in quest'anno il grande Albergo in Recoaro all'*Europa*, fornito di appartamenti e stanze separate, scuderia e rimesse, con annessa bottega di caffè e bigliardo.

La favorevole posizione di quest'Albergo, la sorveglianza del sottoscritto perchè sia mantenuto il più esatto servizio, la scelta de' cibi e delle bevande, ed i prezzi sodisfacenti, gli fanno sperare di vedersi onorato da numeroso concorso, durante la già incominciata stagione della bibita delle acque minerali.

Recoaro, 20 giugno 1861.

MININI FELICE.

443

MACCHINE FRANCESI PER CUCIRE

Cucitura ad uno e a due fili, durevole.

JOURNAUX LEBLOND, inventore brevettato, Parigi, via d'Arcole, 11, fornitore di parecchi Ministeri. Unico sistema adottato dal Governo francese pel Conservatorio imperiale di arti e mestieri. — Cinque medaglie [illegible] diverse esposizioni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 854-III Monte. (3. pubb.)

AVVISO.

Ormai approntati i fogli di *Coupons* relativi alle Obbligazioni del Debito di Conversione Viglietti del Tesoro, aventi la scadenza 1.° maggio e 1.° novembre, si rende col presente noto che, nel giorno 7 p. v. luglio, ne verrà incominciata la distribuzione agli interessati, e ciò colle seguenti modalità:

1. La distribuzione di detti fogli di *Coupons*, non che dei *Talons* scadenti il 1.° maggio 1877, avrà luogo presso la Cassa del Monte in Venezia, ed a maggior comodo delle parti fuori della Provincia di Venezia anche presso le rispettive Casse provinciali di finanza.

2. Per ottenere i fogli *Coupons* presso la Cassa del Monte in Venezia, dovranno le parti consegnare all'Uffizio di liquidazione del Monte i rispettivi *Talons*, scortati da un Elenco, secondo il modello qui appiedi riportato, nel quale siano essi *Talons* descritti, giusta i dati richiamati dalle relative finche. Tale Elenco dovrà essere firmato col nome e cognome della parte, aggiuntavi anche l'indicazione del di lei domicilio.

3. Le parti, che volessero ritirare i fogli *Coupons* a mezzo di una Cassa provinciale di finanza, faranno presso la medesima la consegna dei *Talons* mediante il suddetto Elenco, steso però in doppio esemplare, il duplo del quale, munito della firma del liquidatore e del timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta, mentre il simplo coi *Talons* saranno dalla Cassa di finanza trasmessi alla Cassa del Monte per la liquidazione e trasmissione dei corrispondenti fogli di *Coupons* e nuovi *Talons* alla Cassa di finanza, la quale poi ne effettuerà la consegna alla parte verso il ritiro della suddetta ricevuta (duplo dell'Elenco), che dovrà poi rimettersi alla Cassa del Monte.

4. Le stampe, occorrenti per la compilazione degli Elenchi sopraddetti, saranno distribuite gratuitamente alle parti, tanto dall'Uffizio di liquidazione del Monte in Venezia, che da quelli delle Casse provinciali di finanza fuori di Venezia.

I. R. MONTE VENETO

Elenco dei Talons del Debito Conversione Viglietti del Tesoro, che si presentano all'I. R. Cassa ... per ottenere il rilascio dei rispettivi fogli Coupons con unitovi Talons.

Importo capitale dell'Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scad. del *Talon*	Importo capitale dell'Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scad. del *Talon*

Dall'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta di finanza.

Venezia 21 giugno 1861.

DOTT. CALVI, *Segretario*.

N. 268. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 630 v. a. aumentabile a fior. 735, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo Tribunale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 16 giugno 1861.
HELFLER.

N. 1435. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi presso la Procura di finanza in Venezia alcuni posti di alunno di concetto coll'adiutum di annui fior. 315 e senza.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 5 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 20 giugno 1861.

N. 12381. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Uffizio di commisurazione in Belluno, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale da 12 novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le annualità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, col patto di rescindibilità pel caso di affrancazione o vendita, previo Avviso di un mese da darsi alla parte conduttrice.

1. L'asta avrà luogo il giorno 29 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altre, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di aust. L. 42:64 pari a fior. 14:82 ½ di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Uffizio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 18 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

ELENCO delle annualità da affittarsi o vendersi.

Num. progressivo	Riparto	PROVENIENZA	DITTA DEBITRICE	Qualità del canone	Importo in: Generi — Frumento calvie	Noci calvie	Polastre N.	denaro — Lire	Cent.
1	I di Belluno	Convento di S. Stefano di Belluno	Fontana Giacomo e Consorti	Livelli	⅛	⅛	—	—	—
2	id.	Scuola della B. V. di Feltre	Fontana Antonio fu Francesco	Censo	»	»	»	3	68
3	id.	Scuola Battuti di Alpago	Funes Antonio fu Domenico	id.	»	»	»	4	55
4	id.	Scuola Anime di Cadola	Pietrobon Vittore fu Francesco	Livello	»	»	»	—	94
5	id.	Id. Battuti id.	Botti Eredi Francesco	id.	»	»	»	1	47
6	id.	S. Ombono di Belluno	Tassi Giovanni fu Giuseppe	Censo	»	»	»	1	91
7	id.	Monastero S. Gervasio id.	Zilli Giacomo e Fratelli	id.	»	»	»	3	52
8	id.	Scuola S. Croce id.	Caseni Matteo	id.	»	»	»	3	64
9	id.	Convento S. Stefano id.	Canè Gio. fu Pietro, ora minori Tibola fu Luigi di Belluno	Livelli	»	»	2	—	—
10	id.	Scuola Anime di Cadola	Bernardi Luigi fu Gius., di Vieli in luog. Dalla Vecchia Domenico	Censo	»	»	»	5	89
11	id.	Monastero Loreto di Belluno	Miari C. Francesco di Belluno	Decime determinat.	»	»	»	1	70
12	id.	id.	Fabbriceria parr. di Castion	Decime	»	»	»	—	40
13	id.	id.	Fulcis Francesco, di Feltre	id.	»	»	»	—	60
14	id.	id.	Commissaria Bertendel	id.	»	»	»	—	39
15	id.	id.	Miari co. Francesco	id.	»	»	»	1	80
16	id.	id.	Bertot Anna fu Momante	id.	»	»	»	1	—
17	id.	id.	Giampiccoli Marco fu Antonio	id.	»	»	»	2	25
18	id.	id.	D'Incan Gio. Maria e fratelli	id.	»	»	»	—	72
19	id.	id.	De Toffol Leonardo fu Gio.	id.	»	»	»	—	26
20	id.	id.	De Toffol Antonio fu Osvaldo	id.	»	»	»	—	75
21	id.	id.	Candeago Gius. fu Nicolò	id.	»	»	»	—	58
22	id.	id.	Commissaria Bertendel	id.	»	»	»	—	30
23	id.	id.	De Col Giacomo fu Angelo	id.	»	»	»	1	25

N. 366. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli ch'intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro dimande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela, od affinità ch'avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale, o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro, che coprissero già un posto d'avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 giugno 1861.
FONTANA.

N. 2915. EDITTO. (3. pubb.)

Avviata, con odierno conchiuso la speciale inquisizione, in confronto dell'assente Giuditta Marcon fu Antonio di Gosaldo Distretto di Agordo, siccome legalmente indiziata del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen. e delle contravvenzioni previste dai §§ 343, 460 Codice stesso, s'invitano tutte le Autorità a procurare il di lei arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età apparente, 45 anni, statura ordinaria, corporatura complessa, carnagione sana, capelli neri, occhi neri, fronte bassa, naso e bocca regolari, mento rotondo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 4 giugno 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 3790. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che dal 25 corr. giugno in poi sino a tutto settembre p. v. partirà la Messaggeria postale da Udine giornalmente alle ore 6 ant. per Tolmezzo, e dal 1.° ottobre p. v. a tutto marzo, alle ore 7 ant.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 13 giugno 1861.
Pel Direttore, indisposto
L'I. R. I Aggiunto, HUEBER.

N. 4186. AVVISO. (2. pubb.)

Si ebbe ad osservare che di frequente delle spedizioni di danari ed in ispecie quelle dirette nella Francia vengano portate alla Posta per l'ulteriore inoltro imballate in taffetà cerato.

Siccome il taffetà cerato rende impossibile un durevole suggellamento colla ceralacca ed è non abbastanza consistente per poter resistere a lesioni durante un lungo trasporto l'Eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiata Ordinanza 1.° giugno 1861 N. 2:510 5:7 ha trovato di prescrivere che gl'II. RR. Uffizi postali non abbiano ad accettare per l'inoltro delle spedizioni di danari o di effetti di valore, che dalle parti verrebbero consegnate involte in taffetà cerato.

Ciò si porta a pubblica notizia per opportuna norma.

Dall'I. R. Direzione delle Poste L.-V.
Venezia, 21 giugno 1861.
BERGER.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.
N. 3360 pros. 29 maggio 1861.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia, che sopra istanza del nobile Giuseppe Bombardini di Bassano, ed in odio di Giovanni Dinale fu Giuseppe di Marostica, si farà luogo nei giorni 6, 13 e 20 agosto 1861 dalle ore 9 alle 12 nella Sala della sua residenza ai tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni di subasta.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, ritenuto che l'esecutante non assume veruna responsabilità riguardo alla delibera, neppure pel caso di evizione.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che al prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale che ascende a fiorini 287 v. a., al terzo incanto poi lo saranno a qualunque prezzo, salvo di procedere previamente in questo ultimo caso alle pratiche di legge.

III. Eccettuato l'esecutante, qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima; e tanto il deposito che il prezzo di delibera dovranno essere versati in fiorini effettivi di argento metallici, esclusa la carta monetata di qualunque specie.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, dovrà l'acquirente pagare le spese giudiziali all'avvocato dell'esecutante, dietro specifica liquidata dal Giudice; e detratto dal prezzo di delibera questo importo, e quello pel deposito di cui sopra, dovrà entro lo stesso termine depositare il rimanente in Giudizio; che se poi il deliberatario fosse lo stesso esecutante, il prezzo rimarrà in sue mani finchè il riparto sia passato in cosa giudicata, corrispondendone soltanto l'interesse dell'annuo 5 per 100 dalla delibera sull'importo rimasto dopo detratte le spese giudiziali come sopra liquidate, e le imposte relative agl'immobili che avesse pagate.

V. Col giorno della delibera verrà trasfuso nell'acquirente il possesso e godimento materiale degl'immobili, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto all'esecutato al conguaglio dei frutti pendenti, locchè non ritarderà nè sospenderà l'acquisto del possesso stesso; restando a carico dell'acquirente, e per intero, le imposte scadenti dopo la delibera.

VI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario quando avrà eseguito le condizioni di vendita, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione; ritenuto che le spese dopo la delibera, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni suddette, si procederà a tutto suo danno e spese al reincanto degl'immobili stessi.

Immobili da subastarsi posti nel Comune amministrativo e censuario di Marostica, in contrada S. Benedetto.

Pertiche censuarie 3.59 di terreno zappativo, arborato e vitato, colla rendita di L. 9:87, marcato nella mappa stabile al N. 2353. Stimato fiorini 2:10.

Nella suddetta contrada, pert. 0.55 di terreno arborato, vitato, pascolo e bosco ceduo forte con casa colonica, colla rendita di lire 2:72, ai NN. 4303, 4310, 2632 della mappa stabile, il tutto stimato fior. 61.

In contrada Canale pertiche 0.27, olivato, colla rendita di L. 0:84, al N. 2543 della mappa stabile. Stimato fior. 16.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 29 maggio 1861.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 5268. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 24 p. p. maggio, N. 8437, del Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, si rende noto che nel giorno 7 agosto pr. v., alle ore 10 di mattina, nella residenza di questo Tribunale, si terrà da apposita giudiziale Commissione un quarto esperimento d'asta per la vendita della metà indivisa ed inaggiudicata spettante a Michele Fincati fu Giuseppe di Venezia, degl'immobili descritti nell'altro Editto 19 giugno 1860, Num. 4956, di questo stesso Tribunale, che fu inserito nel Supplimento della Gazzetta di Venezia del giorno 23 detto anno N. 36, alle condizioni nello stesso indicate, meno l'X°, cui invece si sostituisce l'altra: « che in questo IV.° esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo. »

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 giugno 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Taveso, Uff.

N. 8772. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 26 agosto e 12 settembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pomer. avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti per la subasta in pregiudizio di Maria Teresa Battocchio del Pio Luogo, minore in tutela del sig. Antonio dott. Sandri, Direttore della Casa centrale degli Esposti di Vicenza, dei fondi qui sotto descritti alle seguenti condizioni, e che vennero stimati del totale importo di austr. L. 884.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento gl'immobili non potranno essere deliberati che a un valore eguale o superiore a quello di stima; nel terzo a qualunque prezzo, nullaostante che non rimanessero coperti gli apparenti creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire le sue offerte col deposito del decimo del prezzo di stima, dispensatane però la parte esecutante.

III. Il possesso e godimento comincierà in favore dell'acquirente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera; l'aggiudicazione in proprietà non potrà ottenerla se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo offerto.

IV. Dal giorno del possesso ogni imposta prediale, ed ogni peso inerente agl'immobili di cui si tratta, compresa la decima in quanto vi fossero soggetti, staranno a tutto carico del deliberatario.

V. Le imposte prediali che fossero state sodisfatte dalla parte esecutante per non esporre a fiscale procedura gl'immobili in discorso saranno pel di loro importo graduate in priorità assoluta.

VI. Il prezzo di delibera dovrà essere sodisfatto a chi di ragione tostochè sia passato il riparto in cosa giudicata, e frattanto cominciando dall'intimazione del Decreto di delibera decorrerà a carico del deliberatario l'interesse al 5 per 100 in ragione di anno che dovrà essere annualmente depositato nella Cassa forte presso l'I. R. Tribunale di Vicenza.

VII. Ogni pagamento dovrà verificarsi in fiorini effettivi v. a. esclusa qualsiasi specie di carta monetata nullaostante qualunque legge di contrario effetto.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi a lui incombenti, potrà procedersi in di lui confronto a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Seguono gl'immobili da subastarsi situati nel Comune censuario di Torreselle.

Pertiche metr. 5.87 di terreno coll'annessavi casa colonica, in mappa stabile ai NN. 768, 769, 770, 772, 773, 774 del 775, 776 colla complessiva rendita censuaria di L. 20:60.

Stimate austr. L. 265:20.

Pertiche metr. 7.13 di terreno sotto porzione nella mappa stabile del N. 765, colla rendita di L. 19:56.

Stimate L. 618:80.

Totale austr. L. 884.

Il presente Editto verrà portato a pubblica notizia e da affiggersi nei luoghi soliti di questa Città all'Albo Pretorio e nel Comune d'Isola di Malo, e coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 2640. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cèneda rende noto, che il quarto esperimento d'asta per la vendita della casa, di cui il precedente Editto 16 maggio 1861, Numero 1736, inserito in questa stessa Gazzetta i giorni 24, 27 e 29 maggio p. p., ai Num. 117, 119 e 121, fermo nel resto il precedente Editto, avrà luogo anzichè il 17 corrente, l'11 luglio p. v., ed invece che alle condizioni portate dal precedente Editto, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a prezzo inferiore della stima, cioè fino a V. L. 3000, sono A. Lire 1714, pari a Fior. 600, chiamato dal Capo V.° della sentenza 10 febbraio 1851, N. 594, e per gli effetti dalla medesima contemplati, e ad A. L. 574:71, pari a Fiorini 201:14, importo del credito iscritto a favore Amistani Giovanni figlio ed erede del fu Giuseppe.

II. Nel caso poi che si facesse deliberatario l'istante Adamo Bertoja, sarà in facoltà di trattenere appresso di sè, sei settime parti del capitale delle V. L. 3000, sono A. L. 1714, pari a Fiorini 600, chiamate dal Capo V. della sentenza 10 febbraio 1851, come a lui appartenenti, depositando la settima parte, così pure nel caso che si facesse deliberataria Maria Teresa Bertoja, potrà trattenersi la settima parte del capitale suddetto, depositando le altre sei settime parti. Sarà poi obbligo sì dell'uno come dell'altra dei detti fratelli Bertoja, di depositare il maggior prezzo della vendita della casa dopo di aver dettratte le V. Lire 3000, pari ad A. L. 1714.

III. Tanto il deposito della settima parte, che quello delle sei settime parti, come il prezzo superiore alle V. L. 3000, ed alle A. L. 574:71, credito dell'Amistani, dovrà essere effettuato in valuta legale austriaca, esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato, entro giorni 14 dalla delibera, senza il quale deposito non potrà essere ottenuta dal deliberatario, se è l'istante, o dalla deliberataria se è l'esecutata, la aggiudicazione ed immissione in possesso della casa.

IV. Nel caso che il deliberatario fosse persona che pagato avesse il credito dell'Amistani delle L. 574:71, o se fosse dello stesso credito cessionario, potrà allora trattenere appresso di sè la somma stessa, sollevandolo così da farne il deposito, erogando in tal parte all'imposto dall'articolo precedente.

V. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell'offerta depositare in moneta legale austriaca, esclusa la carta monetata, la somma di Fiorini 154, nel solo caso che rimanesse deliberatario. Da tale deposito saranno esclusi tanto Adamo Bertoja che Maria Teresa Bertoja.

VI. L'acquirente dovrà sostenere dopo la delibera i pubblici aggravii cadenti sulla casa acquistata: staranno pure a di lui carico le servitù ed i pubblici pesi ove ve ne esistessero.

VII. Soltanto dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera, potrà l'acquirente ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, potrà procedersi alla rivendita dello stabile a tutto di lui carico, come dispone il § 438 del Giud. Reg.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cèneda, 16 giugno 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

Al N. 16417. 3. pubb.

EDITTO.

Sino dal 1.° agosto 1820 al N. 91 del Maestro furono depositati novanta pezzi da soldi 30 cambiati in a. L. 67:50, e rotti in centesimi 11, a' riguardi della eredità di Caterina Cargasacchi fu Lorenzo.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo della loro pretesa entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4088. EDITTO. 3. pubb.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 14 corrente, N. 5745, interdisse per titolo di prodigalità il signor Giovanni Battista Frigotto, di Bertolo, di Lonigo, essendosi da questa Pretura nominato allo stesso, qual curatore, il di lui padre.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 16 giugno 1861.
Il Dirigente, FERRARI.

N. 2591. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia, dietro istanza di Romano Zaghis, ed in confronto di Bortolo Venturini nei giorni 8, 10 e 13 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Aula Pretoriale ed avanti apposita Commissione sarà tenuto un triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'utile proprietà della fabbrica e terreno attiguo, non sarà venduta nel primo e secondo esperimento, che ad un prezzo superiore alla stima 25 settembre 1860 degli ingegneri Lupati e Bruscaini di Adria, e nel terzo a qualunque prezzo, qualora basti a sodisfare i creditori prenotati sino alla stima.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto se prima non abbia depositato presso il Commissario delegato il decimo del valore di stima in Fiorini effettivi di argento, esclusa carta e surrogati. Questo deposito sarà trattenuto a cauzione pel deliberatario, e restituito agli altri concorrenti.

III. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito, di cui il precedente articolo, quando concorra all'incanto.

IV. Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo, nel quale sarà computato il fatto deposito, in tanti Fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata e suoi surrogati.

V. Se l'esecutante si rende deliberatario dello stabile, non sarà obbligato a versare il prezzo come all'articolo IV, ma sarà in facoltà di trattenerlo sino a che per sentenza o per convenzione sia deciso della graduazione dei creditori inscritti, corrispondendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per 100, da versarsi in una sol volta insieme al capitale.

VI. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti allo stabile, le servitù attive e passive, e si obbliga di prendere quelle investiture che fossero d'obbligo e di diritto dal direttario Anacleto Rossati di Bottrighe senza riguardo all'epoca. Sta pure a carico del deliberatario il canone livellario che si matura, e scade dopo il giorno della delibera.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui trovasi e l'esecutante non presta alcuna garanzia.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, e consorziali, che scadono, ed ancora se il termine fosse prima incominciato.

IX. Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'attore tutte le spese esecutive dall'oppignoramento fino all'aggiudicazione, e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo, ritenendosi come ulteriore correspettivo.

Descrizione dello stabile.

Proprietà utile d'una pezza di terra con sovrapposte fabbriche padronali e rusticali posta in Bottrighe Distretto di Adria tra confini: levante Giov. Battista Portello, ponente eredi Pescarin, mezzodì strada comunale, tramontana conte Giovanni Papadopoli; censito il terreno sotto il N. 33, colla superficie 0.215, per scudi 15.43, e la casa al N. 2077, coll'estimo di scudi 26.66.8, ora nel nuovo censimento colla seguente intestazione:

Venturini Bartolommeo fu Luigi livellario a Rossati Anacleto per la seguente partita:

Num. di mappa 82, casa di pertiche censuarie 1.10, rendita L. 36:48.

N. di mappa 830, arat. arb. vit., di pert. cens. 2.72, rendita L. 10:42.

Totale pert. censuarie 3.82, rendita L. 46:90.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, nonchè nel Comune di Bottrighe, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 27 maggio 1861.
Il R. Pretore MORONI
B. Bernardi, Canc.

N. 3883. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del cav.° commendatore Luigi Trezza, contro Gaetano Rossi, ed in seguito a requisitoria 18 maggio anno corr., N. 15699, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Verona, nei giorni 6 e 20 luglio e 3 agosto p. v., si terranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta, ad eccezione della parte esecutante, senza il previo deposito di Fiorini 500:00.

II. L'asta verrà aperta sul dato di stima per Fior. 5006:09 nuova v. a., e la delibera seguirà al maggior offerente, salvo il disposto dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Reg.

III. Il prezzo di delibera salva la detrazione di cui più avanti, dovrà essere depositato nella competente Cassa giudiziale entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, di qualunque sorta e denominazione esso siasi.

IV. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà egli esonerato dall'obbligo del deposito, ed invece sino alla prolazione della graduatoria dovrà pagare l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo di delibera, salve le detrazioni di cui al presente capitolato.

V. Entro quindici giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà pagare all'avvocato della parte istante le spese giudiziali da liquidarsi giudizialmente, e ne sconterà il relativo importo del prezzo di delibera.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario, pure a deconto del prezzo di delibera pagare le imposte prediali, comunali, consorziali ed altre, che per avventura fossero ancora insolute.

VII. Dovrà inoltre il deliberatario sostenere i livelli, decime ed altri pesi che gravitassero i fondi subastati: parimenti saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le spese dall'intimazione del decreto di delibera in avanti, compresa quindi la tassa di trasferimento.

VIII. Il possesso e l'utile godimento dell'immobile subastato spetterà al deliberatario dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti; la proprietà poi dal giorno dell'intimazione del decreto della definitiva aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei suddetti capitoli, saranno rivenduti i beni a tutto di lui rischio e pericolo, anche ad un prezzo inferiore alla stima, a sensi del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione degli immobili.

1. Pezza di terra, di pertiche cens. 44.80, e della rendita censuaria di L. 177:38, ai NN. di mappa 719, 858, 907, 974, 994, 995, 996, 1000, 1159, 1375, 1376, 1377, 991, 992, 993 e 1403.

2. Simile, in usufrutto di Gaetano Rossi, denominato Argine, di pert. cens. 2.18, della rendita cens. di L. 4:56, ai Numeri di mappa 1538 e 1543.

3. Simile, livellaria a Martinengo nob. Leopoldo, di pertiche cens. 0.58, e della rendita censuaria di L. 21:93, ai Num. di mappa 1326, 1491 e 773.

4. Pezza di terra, livellaria a Renier nob. Adrianna, di pertiche cens. 4.30, e della rendita cens. di L. 42:94, marcata in mappa al N. 600.

5. Altra piante, livellaria ai fratelli Tofanin, di pertiche cens. 28.83, e della rendita censuaria di L. 221:27, ai NN. di mappa 702, 703, 708, 709, 710, 731, 791, 792, 793, 716, 718, 720, 724, 725 e 726.

Il tutto situato nel Comune di Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti di questa Città ed in Comune di Piacenza, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che potranno gli aspiranti prendere ispezione degli atti relativi in questo Uffizio dalle ore 9 alle 4 pomerid. di ciascun giorno non festivo.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 26 maggio 1861.
Il R. Pretore, PEZZA.
Menin, Canc.

(Segue il Suplimento N. 37.)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO — ANNO 1861 — N. 149.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare a commissario distrettuale di classe III il finora aggiunto distrettuale di classe I, Michele Morelli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 luglio.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 4 agosto p. v., alle ore 12 meridiane seguirà la solenne distribuzione dei premii in questa I. R. Accademia, e dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino alle ore 4 pomerid. del giorno 25 dello stesso mese, s'invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell'ingegno loro.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non acconsentire a qualunque reclamo le venisse fatto in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messi in mostra.

Passato il termine prestabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed intelligibilmente il nome dell'autore.

Gli oggetti d'arte dovranno essere presentati, o dall'autore stesso, o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all'atto dell'apertura delle Casse, onde constatare i danni, che per caso avessero leso il lavoro, e ritirare sul momento la ricevuta od il lavoro stesso, qualora la Commissione, per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile all'esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l'I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell'Esposizione, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

Durante la distribuzione dei premii le sale della Esposizione resteranno chiuse.

Le altre norme, relative ai giorni ed alla durata della Esposizione, come pure le discipline relative all'ordine ed al pagamento della tassa d'ingresso, sono registrate in calce al presente Avviso.

Si pregano le redazioni dei giornali, sì nazionali che esteri, di riprodurre nei loro periodici il presente Avviso.

Discipline relative alla pubblica mostra degli oggetti di belle arti, che si terrà nell'I. R. Accademia di Venezia dal giorno 4 agosto al 25 dello stesso mese.

In conformità alla ossequiata Ordinanza dell'eccelso Ministero della pubblica istruzione 21 maggio 1852 N. 4950, e del luogotenenziale decreto 30 giugno 1856 N. 12818, anche in quest'anno, come nei precedenti, chiunque entrerà nelle Sale della Esposizione (che staranno aperte dal giorno 4 al 25 inclusivi del p. v. agosto), dovrà essere munito di un biglietto d'ingresso, il quale verrà dispensato alla porta maggiore dell'I. R. Accademia, al prezzo di soldi 20.

L'ingresso sarà però gratuito ne' tre ultimi giorni, 23, 24 e 25.

Sono esentati dall'obbligo di pagare la tassa d'ingresso, oltre i componenti il Corpo accademico, anche tutti gli *artisti che tenessero opere esposte col loro nome palese* nelle Sale della pubblica mostra, e tutti gli *allievi* ed *alunni* attuali dell'I. R. Accademia, i quali però dovranno essere muniti d'un particolare *biglietto personale*, che verrà loro consegnato nell'Uffizio della segretaria, quando sia constatato appartener essi alle due indicate categorie.

Il biglietto pagato non potrà servire che per una sola persona e per una sola volta. Invece il biglietto gratuito, dispensato agli artisti esponenti ed agli allievi ed alunni dell'I. R. Accademia, servirà per tutta la durata dell'Esposizione.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta maggiore dell'I. R. Accademia, al prezzo di soldi nuovi 15.

Le Sale dell'Esposizione (eccetto che nella domenica 4 vent. agosto, in cui, secondo il consueto, potranno essere visitate dal pubblico, solo dopo compiuta la distribuzione de' premii) rimarranno aperte per tutti gli altri giorni, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

In pari tempo si prevengono quegli artisti, che bramassero decorare la ricordata pubblica mostra colle opere loro, che queste verranno accettate dall'economo cassiere dell'I. R. Accademia, ogni giorno, dal 20 a tutto il 31 luglio, dopo il quale, essi sararanno bensì in facoltà d'inviare le opere loro, ma dovranno sostenere le spese necessarie per esporle.

Venezia 25 giugno 1861.

Per la Presidenza,
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di giugno p. p.

Sanità. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsani . . . . N. 8

Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso ne' generi posti in vendita » 47

Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale . . . . . » 5

Polizia stradale. — Per gettiti ed immondizie depositate . . . . » 15

Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche . . . . » 10

Totale N. 85

Bullettino politico della giornata.

Togliamo quanto appresso alla *Revue Politique* dell'*Independance belge* del 29 giugno, ieri giunta:

« Giusta la *Gazzetta di Torino*, che non si dee confondere col giornale uffiziale del Regno d'Italia, il Governo del Re Vittorio Emanuele sarebbe stato informato d'una congiura, ordita contro la vita di Garibaldi. Ne sarebbero stati trasmessi avvisi a quest'ultimo, e una sorveglianza speciale sarebbe quindinnanzi osservata su tutti gli stranieri, ch'egli accoglie sì facilmente nell'isola, dove ha fermato la sua dimora.

« Cosa curiosa, nel punto in cui, a Torino, si parla di congiure contro Garibaldi, ci scrivono da Marsiglia che il sig. Maupas, amministratore delle Bocche del Rodano, fece arrestare a bordo del piroscafo l'*Osiris*, proveniente da Algeri, un Italiano, colà precorso da un dispaccio dell'Autorità coloniaria, e additato come sospetto d'un sinistro disegno contro l'Imperatore. Gli si sarebbe trovata in dosso una lettera in cifera. Possiamo garantire l'arresto; quanto agli altri particolari del fatto, conviene attenderne la conferma.

« L'investitura religiosa del nuovo Sultano, fu fatta l'altr'ieri a Costantinopoli nella moschea di Eyub, giusta il consueto cerimoniale. Il Gransignore si recò alla moschea con tutt'i grandi dignitarii dello Stato. Al suo ingresso, gli fu consegnato lo stendardo del profeta; poi e' si cinse la spada d'Osmano, fondatore della dinastia. Il Corpo diplomatico fu ricevuto ieri dal Padiscià.

« S'attende a Costantinopoli un'amnistia generale. Essa comprenderebbe, per conseguenza, le persone, accusate d'aver preso parte alla cospirazione di Kuleli, la quale aveva lo scopo di balzare dal trono il Sultano Abdul-Megid, per surrogarvi suo fratello, attualmente regnante. Avventurosamente le inquisizioni, fatte a quel tempo contro i cospiratori, non poterono comprovare che Abdul-Aziz avesse avuto cognizione de' loro disegni. (V. *il N. d'ieri.*)

« Quanto abbiam detto ieri delle viste liberali e riformatrici del nuovo Sovrano ottomano, fu confermato stanotte alla Camera alta d'Inghilterra dal sottosegretario di Stato, lord Wodehouse, giusta un dispaccio ricevuto da sir H. Bulwer, ambasciatore britannico presso la Sublime Porta. Informazioni analoghe pervennero al Governo francese.

« I giornali uffiziosi di Parigi smentiscono, come ieri abbiam fatto noi, le voci sparse di turbolenze avvenute a Costantinopoli, per contrastare i diritti d'Abdul-Aziz, a profitto del figlio del suo predecessore. Ciò, che può aver dato appicco a codeste voci, è che, in occasione della morte del Sultano, ogni trasmissione telegrafica non uffiziale nell'interno dell'Impero fu interdetta dalle Autorità. Di qui, inquietudini, fondate anzi tutto sul fatto che, se accadessero turbolenze nelle Provincie, sarebbe impossibile, anche alla diplomazia, di conoscerle. Avventurosamente, codesti ostacoli non impedirono alla verità di aprirsi la strada, almeno per la capitale; e colà non v'ebbe il più lieve disordine.

« Daud effendi, il governatore del Libano, ch'è stato innalzato al grado di pascià, fu ricevuto il 27 giugno dal Sultano. Ei doveva imbarcarsi il giorno appresso, per recarsi a prender possesso del suo posto. Il suo insediamento avverrà col concorso de' membri della Commissione di Bairut, eccetto lord Dufferin, il quale, per motivi di salute, fu obbligato a far ritorno in Inghilterra, e a declinare la continuazione del mandato, che gli era stato affidato. Il suo successore non è ancor nominato.

« Abbiamo notizie degli Stati Uniti fino al 19 giugno. Sono esse di poco rilievo, e si limitano a dar relazione di scaramucce, senza effetto decisivo nella situazione de' due partiti. Nell'isola di Terranuova, colonia britannica, v'ebbero disordini gravi, in conseguenza del rifiuto della Camera di dar seggio nel suo seno a due rappresentanti degl'interessi radicali. La sommossa durò parecchi giorni; v'ebbero feriti, e il governatore dovette domandare a Halifax rinforzi militari per conservare forza alla legge.

« I giornali uffiziosi in Francia molto si occuparono, ne' giorni scorsi, d'una pretesa crisi ministeriale a Berlino. Or sono obbligati a riconoscere che quella crisi non esiste. Ciò fu da noi già detto sin da' primi momenti, in cui le voci contrarie vennero divulgate. »

I giornali di Parigi ricevuti ieri, colla data del 1.° luglio e le notizie del 30 giugno, non ci recarono novità alcuna. La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, quanto segue:

« Una lettera di Roma c'informa che l'intero Corpo diplomatico doveva assistere alle solennità religiose della festa di San Pietro. Un gran numero di forestieri era giunto in tal occasione, già da tre giorni, nella capitale degli Stati della Chiesa.

« S. M. I. il Sultano Abdul-Aziz-Khan, fece il 29, a dieci ore della mattina, una rivista delle truppe della guardia sulla piazza Atmeidan, a Costantinopoli. La rivista fu bellissima. La città gode la più profonda tranquillità.

« Daud pascià, nominato governatore cristiano del Libano, era partito il giorno precedente per Bairut. Il bastimento da guerra, sul quale ei fa viaggio, trasporta la somma necessaria per pagare l'esercito di Siria. Il Sultano ha dichiarato al serraschiere ch'egli voleva che quindinnanzi le truppe fossero esattamente pagate.

« La fregata a vapore il *Terrible*, della marina reale britannica, diè fondo, il 28, nel porto di Costantinopoli, dov'è giunta dopo di aver ottenuto il firmano, richiesto dalla convenzione degli Stretti. »

Il secondo Protocollo

Quel vergognoso branco di fuorusciti che affetta d'intitolarsi *Comitato veneto*, e si diletta di falso, come ebbimo già a provare coi fatti alla mano; il *Comitato centrale*, che funziona pubblicamente ai fianchi del Governo sardo; oltre che il *Protocollo* generale de' suoi futili atti, che si raccomandano così superlativamente al ridicolo; oltre al famoso *Libro nero* in cui *registra* e annota le future proscrizioni e persecuzioni, pei giorni che, grazie a Dio, non verranno mai; tiene anche un *secondo Protocollo*, riservato, segreto: il Protocollo delle vendette immediate, degli assassinii, degli *attentati alla vita!*

Ed è questo secondo Protocollo, che reclama così altamente e da sè la pubblica esecrazione, che traduciamo sulla gogna, non del ridicolo, questa volta, ma bensì dell'infamia, a ultimo disinganno degl'*illusi* tra' nostri, che ancora vi fossero sotto una bandiera, che non deve, non può accoglier più oggimai se non tristi, vili e assassini!

L'attentato sacrilego e infame, commesso sulla onorevole persona di quel grande oratore, e coraggiosissimo difensor della Chiesa, come l'*Armonia*, in un bell'articolo del 27 decorso giugno, con verità lo designa, e banditore dei principii su cui la religione e la società sorgono e stanno; l'attentato contro il canonico teologo della nostra Marciana Basilica, monsig. Federico Maria Zinelli, viene sciaguratamente ad offrirci novella prova di quanto asseriamo.

Nella Gazzetta del 28, colle parole stesse onde il valente e intrepido oratore, due giorni dopo la patita aggressione, che, se non ebbe conseguenze più gravi, non mirava però meno evidentemente a ben altro e orrendo risultamento, annunziava all'affollatissimo e indignato, nonchè commosso uditorio, il perfido agguato, di cui, nell'oscurità delle tenebre, nella solitudine del luogo, e in tutte le condizioni *normali* de' premeditati assassinii, poco mancò non rimanesse vittima; sono toccate le circostanze di un fatto, che costernò e impressionò vivamente la religiosa, mite e gentilissima città nostra. Per cui non ci occorre ritornare sull'accaduto.

Ciò che vogliamo mettere all'evidenza, e raccomandare all'attenzione seria delle nostre popolazioni, si è che anche questa volta l'ordine di assassinare è venuto da Torino. Forse anche il sicario è venuto di colà, ove di stilettatori e sgherri a stipendio fisso ne hanno sotto la mano, e in buon numero; di quelli che, ora per conto del Governo sardo, ora per conto del Comitato, vengono slanciati nelle Due Sicilie, ne' Ducati, in Lombardia, nel Veneto, ovunque sonvi da eseguire le sentenze di morte sopra liste e dietro *Protocollo*, di questo tribunale rivoluzionario ufficiale e ufficioso, che insanguina già da troppo tempo la povera Italia, perchè non sia vicino il momento in cui, o la giustizia di Dio, che tarda ma non manca, o la longanimità già stanca della Europa intiera, che potrebbe finalmente farsene terribile ministra, metta un termine a tanti dolori e a così enormi misfatti.

Oltre che monsig. Zinelli ha la prova di fatto di un avviso venutogli da Torino, che lo metteva in avvertenza del pericolo a lui sovrastante, avviso che, per essere anteriore all'attentato consumato, costituisce un argomento invincibile sulla provenienza del colpo, dell'ordine, e forse della mano sacrilega; il linguaggio de' diarii ufficiosi d'oltre Mincio, che annunziano l'avvenuto colla solita inverecondia e coll'ordinario cinismo, serve a riprova dell'asserto evidentissimo. È perciò che attendevamo aver sott'occhi que' diarii.

Dobbiamo deplorar quasi che monsig. Zinelli sia di una tempra così salda e tetragona alle minacce più gravi, e che gracile del corpo, ma fortissimo dello spirito, audace d'animo, impavido, e così confidente nella causa sacra che difende, da non temer mai che Dio non l'abbia sempre nella santa sua guardia, e lo preservi all'efficace servizio della sua Chiesa e del suo popolo; dobbiamo deplorar che tutto ciò abbia impedito che monsignore sfuggisse al grave corso pericolo, e non riportasse nemmeno la non lieve lesione che toccò, e cadesse forse nelle mani della giustizia il vile strumento della vilissima esecuzione, decretata e *protocollata* dal Comitato torinese, e forse con *autorizzazione* di un Governo, che, per dare il ricambio a' suoi brutali Cialdini e Pinelli, manda i San Martino e i Della Rovere a *giustiziare* in grande, tra le fiamme d'intiere città e borgate, i seguaci del diritto divino ed umano, mentre oscuri sicarii possono venir benissimo d'*intesa* ad assassinarci i ministri dell'altare e gl'intrepidi emuli degli Apostoli e de' Profeti!

Non si può a meno di esser *complici* del misfatto, e conniventi cogli assassini, che tengono il *Protocollo* delle vendette a morte, per aver il coraggio di stampare ciò che, senza però sorpresa, leggiamo nella *Perseveranza*, del veneto sig. Pacifico Valussi, nel *Pungolo*, del veneto sig. Leone Fortis, e nell'*Opinione*, promiscuamente organo dei veneti Tecchio, Cavalletto e loro degni compagni, e del non veneto, ma altamente *affine* Ministero in massa del testè riconosciuto e imperituro Regno in Italia!

Monsignor Zinelli, nelle superbe sue lezioni scritturali dello scorcio dell'anno scorso, ve lo ha nobilmente insegnato, sui libri de' Maccabei, qual è, cos'è il vero amor della patria; e nelle quattro lezioni sugli odierni trionfi degli empii, al principio dell'anno presente, vi ha fatto tremare, mostrandovi il cratere, che avete sempre aperto nel terreno vulcanico, che lavorate, e v'ingoierà. Tentaste di farlo intimorire colle solite frascherie annotate nel vostro Protocollo generale *delle dimostrazioni*. Ma che? Il Sommo Pontefice rimeritava l'oratore con due Brevi, e l'uditorio veneto aumentava numerosissimo di domenica in domenica intorno alla cattedra, da cui il forte sacerdote tuona di nuovo e minaccia, ben altrimenti che le vostre terroristiche parodie.

Ond'è che ricorreste subito al *secondo* vostro Protocollo, e decretaste di morte il fragile ministro di Dio, perchè l'eterna verità vi fa paura. Come che le verità non fossero eterne, imperiture, indipendenti dall'uomo suscitato da Dio a proclamarle, ed eternamente minaccianti le vostre dottrine empie e condannate nel nascere a perir esecrate e derise!

Quantunque non dividiamo affatto la nobile fiducia del Zinelli, che un suo concittadino non fosse assolutamente il sicario, che pedinavalo per colpirlo a morte; è commendevole e fa onore alla gioventù veneta la *dichiarazione*, che la *Sferza* di Trieste pubblicò, onde generosi nostri cittadini declinano sollecitamente ogni solidarietà perfin nel sospetto di complicità nel reo attentato. Non poteva esserci che l'organo d'un Fortis, che osasse mettere in ridicolo una aspirazione così degna, e che onora sì altamente la veneta gioventù e i suoi sentimenti religiosi e morali.

Ma quanto siamo certi, ed *è provato*, che l'ordine di assassinare mons. Zinelli è venuto dagli assassini di Torino, i soliti *protocollatori di tutte* le cose *ridicole* e *infami*; non siamo altrettanto sicuri che l'esecutore sia venuto da fuori materialmente, e non possa essere invece uno scellerato di qui. Pur troppo la propaganda infernale di quei patriotti veneti di Torino ha corrotto qualche mascalzone nel fango delle nostre città, e può avervi educato e preparato anche un mercenario scherano.

Tanto più che un altro, non meno infame e veneto, osa scrivere da qui, il 25, alla *Perseveranza*, una corrispondenza, ch'ebbe naturalmente gli onori della riproduzione in quasi tutti i giornali del partito, nella quale è perfin detto che, per *dovere di veritiero corrispondente*, deve notificare (certo al sig. Valussi) « che il dispiacere provato generalmente » a Venezia « è stato che mons. Zinelli non venne *più fortemente* punito delle *ingiurie*, che scaglia continuamente contro l'Italia e il SUO RE! »

Oh! lo sapevate che monsignore doveva essere *più fortemente* colpito; e, gente rotta che siete al delitto, ve ne vantate! E costui scrive da Venezia; dunque a Venezia è possibile tanto eccesso; e se vi potè essere un cronista di questa tempra, pur troppo potè esservi un pagato sicario. Forse è il medesimo assassino, che fa il corrispondente! E perchè no? Almeno, invece di forse due ribaldi, non ne avremmo che un solo!

Miserabili! Le verità eterne, che il sacerdote annunziatore della divina parola vi getta in faccia, e che vi annichilano, sono ingiurie contro l'Italia, da voi offesa coi vostri delitti? E Zinelli, dall'alto della Marciana Cattedra, all'ombra del Leone di S. Marco, e sotto l'ala potente e temuta dell'Aquila imperiale d'Austria, svergognando empie imprese e ree opere rivoluzionarie, anatemizzandone gli autori, come di *anatema* li colpì la Chiesa, alla quale si son ribellati da spogliatori sacrileghi, e designandoli, come i Profeti e i servi di Dio li hanno sempre, nelle sacre carte, stigmatizzati, non esclusi i Principi traviati e colpevoli; offende il *suo* Re?

Dite pure il *vostro* Re, miserabili, e non il nostro; e soprattutto il *vostro* Governo, degni che veramente siete voi di quello, com'esso è degnissimo di voi e de' vostri!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 27 giugno.

Questa notte, alle 2 e ½ antim., 560 guardie nazionali, cioè 360 del 1.° battaglione e 200 del 2.°, son partite, con due compagnie di bersaglieri, per andar contro a' briganti reazionarii, che si aggirano tra i ponti della Valle, S. Anastasio e Caserta Vecchia. Ieri mattina, una banda di circa 300 briganti stava a' ponti della Valle. Arrestarono tre artigiani della Provincia di Campobasso, che per di là passavano; e tolsero loro quel po' di danaro, che portavano addosso. I tre disgraziati artigiani domandarono *per pietà* qualche cosa da mangiare, perchè astretti dalla fame, e i briganti gli accontentarono. Poi tutto a un tratto i capi chiamarono alle armi e licenziarono i tre arrestati, dicendo loro: « Andate, qui non state più bene, perchè vengono i galli. » I tre arrestati, ripigliando il loro cammino, videro poco da lungi i bersaglieri. Erano questi *i galli*, al dire de' reazionarii. *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 2 luglio.*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono graziosissimamente di contribuire fior. 400 pei ristauri della chiesa parrocchiale di Dolenjavas, nel Distretto di Pinguente. *(O. T.)*

Giovedì p. v., 4 corrente luglio, alle ore 9 antimerid., verrà celebrata una S. messa nella Cappella dell'Istituto Elisabettino delle fanticelle per implorare dal cielo il riacquisto della salute di S. M. la graziosissima Imperatrice Elisabetta, protettrice generosissima del suddetto Istituto. *(Idem.)*

S. E. il sig. barone Luogotenente dispose, in conformità al Regolamento provinciale, e dopo aver compiuti i lavori preliminari, che l'Amministrazione dei fondi provinciali di Gorizia-Gradisca e dell'Istria, finora esercitata dall'I. R. Luogotenenza, passi regolarmente, col 1.° di luglio corrente, nelle mani delle rispettive Rappresentanze provinciali e loro Giunte, convocate a Gorizia e Parenzo.

A tal uopo vennero date le necessarie istruzioni agli Uffizii incaricati dell'esazione e della contabilità dei redditi, spettanti ai Fondi provinciali, e fu disposto che, pel presente periodo di transizione, sia prestata alle Giunte provinciali ogni opportuna cooperazione per parte dell'I. R. Autorità.

Per la consegna dell'Amministrazione dei fondi pertinenti all'esonero del suolo, che rientrano medesimamente nella sfera d'azione delle Rappresentanze provinciali, s'iniziarono pratiche e lavori preparatorii, in guisa che la consegna dell'Amministrazione di quei fondi seguirà regolarmente il 1.° di agosto p. v., siccome giorno fissato per tale operazione.

Assumendo l'Amministrazione della facoltà provinciale, e usufruttando le risorse della Provincia, le rispettive rappresentanze sono in grado di corrispondere nel modo più proficuo ai molteplici e importanti interessi e bisogni, alla cui tutela sono chiamate, e di disporre opportunamente dei mezzi necessarii a conseguire lo scopo della loro istituzione. *Idem.*

UNGHERIA.

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 28 giugno quanto segue:

« Temesvar 25 giugno.

« A Temesvar si è formata una nuova setta, la quale, come viene assicurato alla *Gazzetta di Temesvar*, conta 160 membri e pratica regolari esercizii religiosi nella casa di uno de' suoi membri (rispettivamente fratello), che di volta in volta viene fissata d'accordo. Tale adunanza si tenne una volta il 16 corrente nella fabbrica del sobborgo. Il carattere di questa pretesa setta è il fatalismo; i suoi membri danno alla loro credenza il nome di *nuovo cattolicismo*. »

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* del 26 giugno contiene la seguente Nota, che leviamo dall'*Opinione*, perchè i giornali e le lettere di Roma ci giungono in gran ritardo, e ancor non abbiamo se non quelli del 22 p. p.:

« Molti giornali hanno parlato di suffragii, che si pretendono ordinati pubblicamente dalla Santità di Nostro Signore pel riposo eterno del testè defunto conte di Cavour.

« Non è maraviglia che, fra la tanta ipocrisia di questo secolo, siasi studiato di dare ad intendere che un uomo, il quale in pubblico Parlamento confessò *di avere cospirato per dodici anni*, abbia chiusa la sua mortale carriera con tutte le apparenze, che caratterizzano un buon cattolico: tornava ciò acconcio all'intendimento di mostrare ch'egli avesse operato benissimo, quando invadeva le altrui regioni, e quando usurpava e manometteva i più sacri diritti.

« Quanto però si è asserito da quei giornali intorno ai pubblici suffragii, ordinati da Sua Santità in questa capitale dell'orbe cattolico, è interamente falso. E quantunque il Santo Padre, mentre quel ministro sabaudo era in vita, non cessò mai di pregare l'Altissimo perchè a lui concedesse la grazia di ritornare sul retto sentiero, nondimeno se, avvenuta la sua morte, ha offerto suffragii per quell'anima, l'avrà forse fatto segretamente, non già nella guisa, che si è preteso, essendochè l'ignorarsi del tutto le circostanze, che accompagnarono gli ultimi momenti del defunto, divietino qualsiasi manifestazione pubblica. »

REGNO DI SARDEGNA.

La seduta del 1.° luglio nella Camera dei deputati a Torino offerse uno speciale interesse.

Prima di tutto, Brofferio domandò in essa l'urgenza, in riguardo alla petizione pel *richiamo dell'esule* (Mazzini). Ricasoli respinse nettamente l'urgenza; Chiaves chiese ingenuamente se Mazzini avesse sottoscritta la petizione, e mostrò di temere uno smacco per la Camera, qualora ella concedesse una grazia, che poi il graziato non volesse accettare. Saffi e Bixio sostennero la proposta dell'urgenza. Si venne a' voti, e la maggioranza votò con Ricasoli: 77 soli voti furono favorevoli all'urgenza della petizione. La quale, fu per tal modo, posta a dormire; e, se pur verrà in discussione, verrà nell'anno venturo: Mazzini aspetti.

Venne dopo il discorso di Ricasoli sul prestito, nel quale tre cose sono a notarsi. Prima, l'assoluta riprovazione, ch'ei diede, al sistema amministrativo del Minghetti, dando così un addio alle Regioni, e non riconoscendo altri enti amministrativi che il Comune e la Provincia. Un giornale dice che, a questo punto, il ministro Minghetti se ne andò via dalla Camera: se il fatto non è vero, l'invenzione è almeno piccante e saporita. Le altre due cose notevoli del discorso di Ricasoli sono: un'assoluta ed esplicita promessa di non cedere pur un palmo di terra italiano; e l'inesorabile necessità di andare a Roma. Notiamo le cose, ben inteso che dal detto al fatto corre gran tratto.

Il *Diritto*, ieri giunto, non aveva il tempo di dare un giudizio su queste dichiarazioni: egli aveva troppo che fare ad inserir per intero le discussioni sulla petizione per Mazzini, e i discorsi sul prestito de' suoi amici, Crispi e Mordini, dedicando soltanto due parole alla risposta del ministro Cordova; la quale risposta è, per lo contrario, a detta dell'*Opinione*, un capolavoro di eloquenza. Effetti de' punti di vista. Comunque ciò sia, i deputati siciliani si fecer distinguere nella discussione sul prestito; e Crispi, La Farina, Cordova, se non ebbero soli gli onori della discussione, n'ebbero i principali.

Anche il corrispondente dell'*Unità Italiana*, nè occorre dirlo, s'occupa principalmente della petizione

per Mazzini, e quanto a Ricasoli si limita a queste ironiche parole: « Mi dimenticava di dirvi che il barone Ricasoli ha profferito un discorso. » Si vede che, se il partito d'azione era tanto inesorabile con Cavour, da non perdonargli nemmeno dopo la morte, egli è a gran doppi più inesorabile con Ricasoli. Del resto, il partito d'azione si rinforza: Nicotera, il nemico personale di Ricasoli, fu eletto a Salerno.

La voglia di andare a Roma si fa sempre più viva; e il *Pungolo* e il *Lombardo* si sbracciano a recar notizie consentanee a tal voglia. Il secondo cita l'*Indépendance belge* e il *Journal de Genève*, i quali assicurano che, non più i volontarii di Masi, ma truppe regolari circondano i confini dell'attuale Stato pontificio, pronte ad ogni evenienza. Il *Pungolo* determina, non ch'altro, il tempo dell'ingresso a Roma; ei non dubita che l'ingresso abbia a seguire nella prima settimana di settembre. Tali notizie rivelano, ad evidenza, i più desiderii; e tanto più forse elle si moltiplicano, quanto più si teme di vederli insodisfatti.

Le notizie di Napoli sempre allarmanti; è ormai certo l'invio a Napoli di Cialdini, il quale ebbe a vantarsi d'avere uno specifico, col quale far istare a dovere tutt'i reazionarii. Il *Regno d'Italia* gli raccomanda di adoperarlo, e di esser forte; cosa che il Cialdini non mancherà di fare. Egli ne già ha dato pruove!

Scrivono da Roma al *Journal de Genève* che il nostro Governo concentra molti battaglioni al di là del Tevere, a Narni, a Terni, ec. Vi saranno già 30,000 uomini. Sarà per difendere l'indipendenza del S. Padre!!! (*Arm.*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 1.° luglio.*

(Dall'*Armonia.*)

La tornata è aperta alle 8 antim.

Brofferio prega la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione di molte migliaia di Italiani, che chiedono l'amnistia in favore di Giuseppe Mazzini.

Ricasoli domanda che questa petizione sia rimandata al corso ordinario delle petizioni, sia perchè involgerebbe una questione politica, e sia anche perchè qui non è necessaria l'urgenza, non trattandosi di un uomo, che sia sostenuto in carcere. *Brofferio* dice che sarebbe la prima volta che il Parlamento negasse l'urgenza ad una petizione. Parlano ancora in vario senso i deputati Lanza Gio., Crispi, Chiaves, Bixio e Brofferio.

Capone propone l'ordine del giorno puro e semplice, mentre alcuni deputati domandano instantemente la parola. Il *presidente* mette ai voti la chiusura della discussione, che è adottata, come è adottato, dopo prova e controprova, per alzata e seduta, l'ordine del giorno puro e semplice.

Si continua poscia la discussione del progetto di legge per l'imprestito di 500 milioni.

Lanza Giovanni crederebbe esser tempo di chiudere questa discussione. *Ricasoli* dice esser giusto che parlino ancora tutti gli oratori, che lo desiderano. *Mordini* e *Crispi* si riservano il diritto di parlare per questioni personali.

Ricasoli dichiara che il Governo, colle leggi che saranno approvate dal Parlamento, procurerà di provvedere diligentemente all'ordinamento amministrativo del Regno, alla pubblica sicurezza, all'armamento necessario per la difesa della libertà e del paese, e a tutti quei pubblici lavori, che saranno un compenso dei sacrifizii, che ora si richiedono.

Quindi prega il Parlamento a dargli i mezzi necessarii a compiere tutte queste grandi imprese. L'oratore soggiunge che il Governo del Re non cederà giammai un palmo di terra italiana, e che andrà a Roma, ma d'accordo colla Francia; non distruggendo, ma edificando, e facendo sì che il Pontefice abbandoni del tutto quel potere temporale, che è affatto contrario al concetto tutto spirituale del Pontificato. (*Applausi.*)

Dopo alcune parole, aggiunte dal deputato *Romano*, si pone ai voti la chiusura della discussione, la quale, dopo prova e controprova, per alzata e seduta, è adottata.

Mordini, con lungo ragionamento e con molta forza, si difende da parecchie accuse, mosse contro la sua amministrazione prodittatoriale in Sicilia dal sig. *Cordova*, ministro d'agricoltura e commerdio.

Crispi, rispondendo al deputato La Farina, che gli aveva ricordato di essere stato contraddetto da' suoi amici politici in una recente discussione, dice che i suoi amici politici sono quelli soltanto, che dai più giovani anni si legarono con lui nella stessa fede politica. Soggiunge che essi sono venuti da Roma, vinti, è vero, dal prepotente numero delle baionette straniere, ma per correre poi di trionfo in trionfo all'acquisto di Napoli e Palermo. Rivolgendosi poscia al ministro d'agricoltura e commercio, l'oratore si studia di rispondere alle sue osservazioni per giustificare la sua gestione prodittatoriale da ogni appunto, mossole contro dallo stesso ministro.

Cordova risponde anch'egli nuovamente ai discorsi pronunziati dai signori Mordini e Crispi.

La Camera decide quindi di passare alla discussione dell'articolo senza udire il relatore Pasini.

Minervini propone un emendamento all'articolo della legge, la cui lettura è accolta dalle risa della Camera, e che non è appoggiato da nessuno.

Si procede finalmente allo scrutinio segreto, il cui risultato offerse 242 favorevoli, contrarii 14, sopra 256 votanti.

La tornata è sciolta ai $^3/_4$ dopo mezzogiorno.

Tornata pomeridiana del 1.° luglio.

La Camera in questa tornata approvò, quasi senza discussione: la costruzione d'un tronco di ferrovia da Vigevano a Milano; la proroga del termine fissato alla iscrizione e trascrizione delle enfiteusi; la costruzione d'un porto nello stagno di Tortolì (Sardegna), ed altri simili disegni di legge. La tornata si scioglie verso le ore 4 e mezzo pomeridiane.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale* del 1.° luglio corr.:

« Nella notte dal sabato alla domenica, avveniva un attentato contro la sentinella della polveriera di S. Cristina in Vanchiglia.

« La sentinella, avendo veduto uno sconosciuto avvicinarsi alla polveriera oltre alla distanza prescritta, gl'intimò d'allontanarsi. Lo sconosciuto scagliava contro la sentinella un enorme sasso.

« La sentinella gridò all'armi; i soldati di guardia accorsero tosto in suo soccorso: ma, al loro avvicinarsi, lo sconosciuto prese la fuga; la guardia gli fece fuoco addosso, ma inutilmente. »

Genova 1.° luglio.

Ci vien riferito che, nella notte del venerdì al sabato scorso, alcuni individui movendo verso la polveriera di S. Barnaba e Beato Amedeo, vicino al Begato, la sentinella di custodia alla stessa diede l'allarme. Seguirono alcuni colpi di fuoco. Usciti prontamente dal forte alcuni soldati, si diedero ad inseguire quegli individui. Uno fu arrestato e un altro si pose in sicuro, insalendo, per mezzo di un uncino, il prossimo bastione (*G. di G.*

Firenze 30 giugno.

Sappiamo che domattina recasi a Torino il cav. Celestino Bianchi, consigliere del Governo di Toscana, per rimanervi a disposizione di S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio de' ministri. *Monit. Tosc.*

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, del 1.° luglio corr.:

« Questa sera, essendo di osservazione alla Specola, siamo stati sorpresi dall'inaspettata vista d'una magnifica cometa, seguita da una lunga e larga coda splendidissima. La sorpresa è stata anche maggiore, inquantochè, nelle sere trascorse, eravamo stati egualmente all'Osservatorio, e nulla avevamo visto di nuovo. Sembra che questo astro sia emerso improvvisamente dai raggi solari, e che non fosse possibile di scorgerlo prima di questa sera. La cometa è nella costellazione della Lince, e tramonta verso le 10. La sua coda è lunga circa 20 gradi e larga 4 gradi: ha un aspetto imponente.

« Le future osservazioni ci faranno presto conoscere molte cose importanti rispetto a questo nostro novello visitatore.

« Dall'Osservatorio del R. Museo, la sera del 30 giugno 1861.

« G. B. DONATI. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 22 giugno:

« La voce, già accennata in passato, che il Re dovesse recarsi ai bagni, è ormai divenuta certezza: S. M. ha intenzione di partire verso la fine della prossima settimana alla volta di Trieste, per quindi recarsi direttamente a Gastein. Forse il suo viaggio sarà ritardato alcun poco, a motivo dell'allestimento del piroscafo l'*Ottone*, che fu mandato a Poro per eseguirvi le necessarie riparazioni. Com'è facile comprendere, la partenza del Sovrano nelle difficili congiunture presenti offre materia a commenti di ogni fatta, e non si manca di connettere questo viaggio collo scioglimento delle questioni più ardenti, e di dargli un importante significato politico. E pure ciò non è vero: il Re va in Germania per distrarsi, nè più, nè meno, e probabilmente si asterrà affatto da qualunque applicazione intellettuale, da ogni lavoro faticoso. Durante l'assenza del Re, S. M. la Regina governerà il paese in qualità di reggente.

« La Camera de' deputati approvò il bilancio attivo per il corrente anno 1861. La discussione del bilancio passivo non è ancora incominciata, ma bensì fu accordato senza opposizione, per un altro anno, l'aumento di paga degl'impiegati dello Stato (compresi i signori deputati), già stabilito nello scorso anno. Nel Senato, a quanto sembra, il bilancio darà argomento a vive discussioni, ma probabilmente senza pericolo pel Governo. Si dice che, tosto dopo la votazione del bilancio, le Camere verranno chiuse.

« Un altro progetto di legge presentato alla Camera de' deputati fece gran chiasso: esso concerne la rinunzia del Governo alla somma di 33,000 dramme, di cui il defunto ministro Coletti era debitore allo Stato, mentre il medesimo lasciò una sostanza colossale, che passò in credità parte a sua figlia, sposata con un uffiziale francese, e parte al senatore Chazisko!

« Lunedì, il Re consegnò le bandiere ai nuovi battaglioni, colle solite cerimonie religiose e militari. La guarnigione sfilò davanti al Re, acclamando vivamente S. M. C'erano moltissimi spettatori; tutto procedette in piena tranquillità e in silenzio. Iersera, le LL. MM. assistettero agli esercizii di bersaglio dell'artiglieria.

« Poco si trapela tuttora sulle inquisizioni in corso contro i compromessi nell'ultima trama. Un giovine avvocato chiamato Polichronos, fu arrestato, e al Pireo si fece una perquisizione domiciliare ad un uffiziale. Nei circoli bene informati si narra che finora il Governo non ha potuto (o voluto, il che forse è più probabile), scoprire i capi della congiura.

« La stampa d'opposizione è affatto scomparsa o convertita. L'*Aurora*, un tempo sì furibonda, e una massa d'altri giornali schiamazzatori, vanno a gara nel piaggiare l'Autorità in modo veramente disgustoso. Tranne la *Minerva* e la *Luce*, tutt'i giornali opponenti furono costretti a mutare stile. Sgraziatamente tali artifizii non valgono a far cessare il malcontento generale, l'arenamento del commercio e la pubblica diffidenza.

« A quanto sentiamo, la Società di navigazione a vapore invocò ripetutamente l'efficace assistenza del Governo. Una Commissione, nominata per riferire sul proposito, si dichiarò per un sussidio stabile, e questo sarebbe stato già concesso se non vi si opponesse la critica condizione dell'erario.

« Secondo ragguagli dal confine greco-turco, è comparsa alle frontiere della Grecia una torma di 60 masnadieri, composta, a quanto dicesi, di Albanesi al soldo dei Turchi! Sono ancora da attendersi notizie più precise; nondimeno una compagnia di fanti partì ier l'altro da Atene per rinforzare le truppe ai confini, e un altro distaccamento ebbe l'ordine di recarsi da Tebe verso i punti minacciati. »

INGHILTERRA.

Il sig. Cobden, in un'adunanza de' suoi elettori della città di Rochdale, ha profferito un lungo discorso, in cui ha vivamente raccomandato l'alleanza francese, confutando l'opinione di coloro, i quali credono che la Francia sia la cagione delle spese smisurate di guerra, che fa l'Inghilterra, perchè il Governo francese aumenta oltre misura le sue forze navali. Il sig. Cobden ha ricordato a' suoi elettori che, 18 mesi innanzi, mentre tutta l'Inghilterra era agitata da timori di guerra, e per tutto armava i suoi volontarii, la città di Rochdale, in pubblica adunanza, deliberò di non seguire quest'impulso generale. Egli, dopo l'esperienza di tutto quel tempo, può lodarsi della convenevolezza e dell'opportunità di quella determinazione della città di Rochdale. Nessun timore, ci disse, dee venire all'Inghilterra dalla Francia.

Nel tempo che l'Inghilterra più temeva, e dal timore era spinta ad armarsi, la Francia attendeva a sovvertire tutto il suo sistema commerciale, aprendo i suoi mercati ai prodotti inglesi, e facendo sì che i mercati dell'Inghilterra si aprissero ai prodotti francesi. Questa era la miglior pruova del buon volere dell'Imperatore Napoleone; pure non vi si è voluto dar fede, e l'errore contrario costa al popolo inglese più e più milioni di lire per anno, aggravando i bilanci senza cagione. Se l'Imperatore avesse mai accolto alcun disegno sinistro, egli certo non avrebbe potuto inimicarsi tutt'i grandi manifatturieri e i grandi capitalisti, nel mentre che aveva più d'uopo di renderseli amici, affinchè lo aiutassero in un'impresa tanto pericolosa, come quella d'una guerra contro l'Inghilterra.

L'Imperatore Napoleone è uomo di grande intelligenza, e di fine avvedimento; ma, se avesse operato come i più credevano, avrebbe dato prova del più storto accecamento. Ma i fatti mostrano meglio che ogni raziocinio il contrario: da quasi un secolo è invalso, come un tacito accordo, che in tempo di pace la marina francese sia pressochè la metà di meno, in numero e possanza, che quella inglese. E veramente da quasi un secolo i bilanci navali della Francia sono appunto pressochè della metà minori che quelli dell'Inghilterra. Ora i bilanci degli ultimi anni non hanno punto cambiato quest'usanza. Egli lo può dichiarare per cognizione propria, e si stimerebbe traditore del suo paese, se avesse pure il sospetto che non fosse così. (*Vivi applausi.*) Dopo accurato esame, egli ha trovato che le spese navali della Francia in dieci anni, fino al 1858, furono alquanto minori della metà che quelle dell'Inghilterra. Questo computo da lui fatto comprende dieci anni, in guisa da tener conto e dei bilanci comuni e delle spese suppletorie. Ma dal 1858, l'Inghilterra ha speso in apparecchi navali in proporzione maggiore che le spese comuni della Francia.

È fatto notissimo che il numero degli uomini sui navigli è il più sicuro mezzo per conoscere quanto in essi si spende; ora la Francia ha decretato, per l'anno passato, una forza di 30,400 fra uomini e mozzi, mentre l'Inghilterra ne ha fermato il numero a 84,000. Egli non raccomanda di diminuire le flotte al disotto della proporzione comune; al contrario, se il Governo francese avesse alcun sinistro disegno d'alzar la sua marina soverchiamente, egli domanderebbe piuttosto 100,000,000 di lire di bilancio, che permettere che la Francia rivaleggiasse in ciò coll'Inghilterra. (*Applausi.*)

Il sig. Cobden ha continuato mostrando che l'Ammiragliato sperpera inutilmente e malamente le sostanze pubbliche, ed ha conchiuso col domandare la riforma parlamentare, siccome quella che, ammettendo un maggior numero di uomini atti al suffragio, e meglio distribuendo i collegii elettorali, farà sì che le spese annuali sieno più secondo i desiderii della nazione, e che un Governo forte potrà sostenersi più lungamente, nè l'opposizione potrà aspirare a surrogare il Governo per altro modo, che acquistandosi la fiducia del popolo. (*FF. It.*

Scrivevano da Londra 24 giugno, alla *Perseveranza*:

« Il lord cancelliere d'Inghilterra, lord Guglielmo Campbell, trapassò improvvisamente domenica mattina. (V. i NN. precedenti.

« Il lord cancelliere è il primo magistrato del Regno, grande uffiziale della Corona, presidente, per natura della dignità, della Camera dei lordi. È eletto, non per diploma o lettera Sovrana, ma rassegnandogli il gran suggello dell'Inghilterra. Secondo l'antico idioma in cose di Stato, il cancelliere è, non solo il custode del gran suggello, ma pure della coscienza del monarca; è primo giudice del Tribunale supremo d'appello; elegge i giudici di pace (uffiziali senza stipendio presso di noi), i giudici dei Tribunali civili, i giudici più giovani dei Tribunali supremi; nel Gabinetto consiglia e dirige tutto ciò, che risguarda la giurisprudenza, e vi propone le riforme legali; nella Camera alta, a cui soprintende, siede sul sacco di lana; dispone e compartisce oltre 700 benefizii ecclesiastici; infine è fra gli uomini più autorevoli e potenti del Regno Unito, e gode uno stipendio di 14,000 lire per anno.

« A me non fa bisogno ricordare che l'ufficio di lord cancelliere è stato in ogni tempo tenuto da una serie dei più grandi statisti, legisti, sapienti che l'Inghilterra abbia mai dato. Tra essi s'incontrano i nomi d'un Cardinale Wolsey, d'un Tommaso Moore, di lord Somers, di lord Brougham, grandi lumi della scienza e più grandi benefattori della generazione umana. Ma in mezzo a tanta luce, risplenderà pure il nome di Campbell, e andrà con essi fino all'età lontane. Pure egli non era che figlio d'un povero pastore della Scozia; fece in quel paese i suoi primi studii, e venne poi in Londra ad ampliare le cognizioni e la fortuna. Coll'industria, collo studio, colla pertinacia, con una volontà indomita, fornito d'una forza di mente e di corpo singolare, d'un ingegno acuto e penetrante, s'aprì a poco a poco la via fino a giungere al più alto grado di dignità che possa offrire il Monarca.

« Ma non ostante questi esempi luminosi d'innalzamento da umile condizione ad altissimo stato, ci viene ogni giorno detto che noi siamo una nazione aristocratica, che presso noi la nobiltà de' natali è tutto, l'ingegno poco, e che senza la prima, il secondo non vale. Certo, per innalzarsi è mestieri presso di noi d'esser gentiluomini, però non di nascita, ma sì di coltura e di sapere. Chiunque è fornito di tali doti, può divenire aristocratico. Quale istinto più aristocratico della Camera dei lordi? pure essa era preseduta da lord Campbell, il quale uscito d'umile legnaggio, aveva un tempo vissuto attendendo a scrivere in giornali, e facendosi rapportatore di dibattimenti parlamentari.

« Ma egli era uomo veramente grande; l'occhio volgare che lo vedeva assiso sul più invidiabile dei troni, quello che procaccia la scienza, non vedeva in lui che un uomo avventurato e potente; ma il filosofo che riandava il passato, pensava alle fatiche, alle cure, agli studii indefessi, alla forza d'animo e di proposito che si era richiesta onde pervenire a quel seggio. Ed egli, all'età di 80 anni, era oggidì avvolto tra il vortice degli affari pubblici più ardui, col vigore, colla vivacità, colla prontezza dell'uomo di 50 anni. Sabato egli presedè la mattina al suo Tribunale, poi fu al convegno di Gabinetto, poi accolse alla sua mensa diciotto convitati, poi presedè la Camera de' pari, e andatosi a riposare, la mattina fu trovato esanime nel suo letto. Nè nel Tribunale, nè nella Camera, nè nel Gabinetto eravi altri più operoso di lui; al tempo in cui fu, con lord Melbourne, procuratore generale, fu la vita e l'anima di quel Ministero; andò quindi in Irlanda, lord cancelliere di quella parte del Regno Unito; si ritrasse quindi per alcuni anni a vita privata, e spese quel tempo di riposo nello scrivere due opere pregevolissime: le *Vite dei lordi cancellieri d'Inghilterra*, e, le *Vite dei grandi giudici d'Inghilterra*. Entrò poi nel Gabinetto di lord John Russell, poi fu presidente del Tribunale detto di Banco della Regina; finalmente, con lord Palmerston salì, dove più oltre non pteva andare, al grado di lord cancelliere. »

Sir Riccardo Bethell, eletto cancelliere d'Inghilterra, è figlio d'un dottore in medicina. Nacque nel 1800, e fece i suoi studii al Collegio di Wadham in Oxford: divenne aggregato per le scienze, e poscia seguì il corso di diritto a Middletemple. Nel 1823, entrò nel foro, ove si distinse rapidamente per istruzione profonda e talento oratorio. Nel 1840, fu scelto quale avvocato della Regina, e nel 1852, innalzato al posto di *attorney* generale, con voce deliberativa nel Consiglio dei ministri. Inoltre, è vicecancelliere della contea palatina di Lancastro, ed avvocato consulente dell'Università di Oxford. Dopo il 1851, entrò nella Camera de' comuni, ove votò coi liberali. Nel 1853 fu creato cavaliere.

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 28 giugno.*

Il sig. *Cochrane* domanda che sieno invigilati gli atti d'una Società detta « Il fondo di Garibaldi per l'unità d'Italia », preseduta dall'onorevole membro per la città di Ayr (il sig. Crawfurd), mentre altri onorevoli membri della Camera costituiscono il Comitato d'amministrazione. Questa Società, egli sostiene, non è legittima, perchè, secondo le dottrine promulgate dal procuratore generale in altra contingenza, è contro le leggi della nazione, e contro il principio del non intervento, il quale è d'uopo che sia posto in atto legalmente e onestamente. Egli perciò propone la seguente risoluzione:

« Qualsivoglia Società, costituita col fine di raccoglier fondi per aiutare la rivoluzione in paesi, con cui noi siamo in alleanza, è contraria al principio riconosciuto del non intervento. »

Lord *John Russell*. Non risponderò a lungo all'onorevole interpellante. L'Associazione, di cui egli ha parlato, lungi dall'essere un'istituzione rivoluzionaria, credo che sia fondata per sostenere il Governo italiano. (*Udite, udite.*) Io non dico di approvare la Società, nè che sia desiderevole la sua conservazione; ma non è certo questo un argomento degno dell'attenzione della Camera.

Il sig. *Bowyer* parla contro il Governo italiano e la sua condotta in Napoli e Sicilia.

Il *procuratore generale* dice che la risoluzione proposta comprende un principio di legge internazionale; sarebbe quindi grave errore se la Camera discutesse tale risoluzione, e manifestasse la sua opinione intorno ad essa: ciò non potrebbe avere se non cattivi risultati, e sarebbe cagione di molte difficoltà.

Il sig. *Crawfurd* (il presidente della Società) invita il sig. Cochrane a chiamare i rappresentanti della Società innanzi a' Tribunali, se la crede illegale e criminale.

Dopo ciò, il sig. *Cochrane* ritira la sua risoluzione.

PORTOGALLO.

Sappiamo dai fogli spagnuoli che il Re di Portogallo è in trattative di matrimonio colla Principessa Maria di Hohenzollern, sorella della defunta sua moglie. L'*Epoca* smentisce in tale proposito la voce che la sposa, da lui prescelta, sia la figlia primogenita del Duca di Montpensier. (*La Lomb.*)

FRANCIA.

Parigi 30 giugno.

L'*Opinion Nationale* dice che lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, è di ritorno a Parigi. Il medesimo foglio annunzia pure l'arrivo a Parigi del sig. di Lesseps. *Italia.*

Scrivono da Parigi, 28 giugno, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ho avuti ora ragguagli interessanti su tutte le fasi che hanno preceduto il riconoscimento del vostro Regno. L'ultimo Consiglio dei ministri a Fontainebleau, preseduto dall'Imperatore e presente l'Imperatrice, fu tempestosissimo. Tutti i ministri, meno Thouvenel, erano contrarii al riconoscimento quale fu fatto, cioè senza condizioni onerose per voi. L'Imperatrice e Walewski furono i più caldi avversarii: l'Imperatore fu, al solito, il vostro migliore amico. Intanto il principe di Metternich è sempre il *lion* della Corte imperiale: il figlio del celebre diplomatico viennese è un vero e perfetto gentiluomo, un giovane della miglior società, che gode della simpatia di quanti lo avvicinano. Si dice nientemeno che verrà invitato a Vichy, dove l'Imperatore starà assolutamente in famiglia.

« A proposito, mi dimenticavo il ritorno trionfale del Padre Lacordaire dalla Provenza, al cui mite aere il celebre Domenicano fu a domandare salute. Deputazioni, musica, operai, studenti e professori incontrarono il forte frate, che però accusa sul pallido e magro viso le lunghe e dolorose sofferenze patite. Entrato nell'aula maggiore della Scuola di Sorèze, ringraziò vivamente commosso, dicendo: « Eccomi di ritorno fra voi; mi sarà concesso di viverci? non so, ma me ne riferisco al volere di Dio. Son parato a tutto: *ad vivendum aut ad moriendum.* Almeno vi lascierò il mio sepolcro, onoratelo di una preghiera ogni volta che ci passerete vicini! »

Troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data di Parigi 25 giugno:

« Dimenticai sempre di parlarvi del discredito, in cui è caduto il buon generale di Goyon nelle nostre regioni governative. Il suo troppo zelo per reprimere i moti rivoluzionarii a Roma, dando sovente corpo alle ombre; e d'altra parte l'essersi lasciato corbellare dalle false relazioni dei rivoluzionarii stessi, hanno reso il povero generale la favola di tutti. Sapete ch'egli fece sequestrare la moneta supposta falsa, che si trasportava nel Regno di Napoli, e che fu trovata di buon conio; egli fece arrestare un sacerdote come reazionario, e si trovò ch'era un Francese ed amico dello stesso generale. Tutte queste gherminelle di rivoluzionarii riuscirono a farlo passare per un inetto. E capite bene che, se Napoleone III ama avere degl'inetti a suo servigio per averli docili a' suoi voleri, non ama però che sieno tenuti per tali, perchè il loro discredito ricade sul Governo. Dunque il generale di Goyon è caduto in disgrazia. Ed ora, essendo caduto da cavallo con non leggiere contusioni, si fanno giuochi di parole sulle due *cadute*. Si suppone che il male, riportato dalla caduta da cavallo, sarà detto assai grave, e non ci avrà altro rimedio a guarirnelo che la sua dimissione da comandante del *nostro presidio* di Roma!

« Giacchè ci sono, dirò anche il resto. Noi Parigini, a dispetto delle conquiste dell'89 e dell'illuminato Governo dei Napoleonidi, pizzichiamo ancora molto di superstizione, e siamo assai corrivi a tirar buoni o cattivi augurii dai *casi*, che succedono in certe circostanze. Così, che cosa havvi di più semplice che la caduta da cavallo del generale di Goyon? Eppure, credereste? Da qui si tira l'oroscopo per prenunziare vicina la caduta della nostra potenza a Roma! Sono idee, direte voi. Certo che sì: ma tant'è, io ve le riferisco, perchè anche queste *idee* sono *fatti*, che succedono tra noi. Del resto, devo soggiungere che, insieme con questi *casi*, si tiene conto anche di altri, che potete facilmente immaginare, per annunziare che il fine della rivoluzione si avvicina. Avete un bel dire che sono accidenti, sono casi, sono coincidenze. Sentirete a rispondervi con ciò che, disse Giuseppe di Maistre, parlando della morte più o meno tragica di tutti coloro, che se la presero contro il Papa: « Sono *casi*, se volete; ma ne desidererei ancor *uno* di questi casi. » »

Scrivono da Parigi, in data 29 giugno p. p., alla *Perseveranza*:

« Par proprio che si avesse un po' torto di allarmarsi del cangiamento, che si operò in Turchia. Il nuovo Sultano, secondo tutto quello che se ne racconta, è una specie di filosofo semplice e moderato, il quale sembra voglia far vedere sul fastoso trono dei Sultani, le virtù borghesi di Luigi Filippo. La sua prima misura fu una misura d'economia; congedò tutti gli uffiziali inutili della Casa di suo fratello, e tutte le donne che ingombravano il serraglio, solo conservando quelle che hanno figli; ed invece d'una lista civile di 70 a 75 milioni, s'accontentò di 12 milioni. Certo si possono dedurre buoni presagii da un tale principio di regno: il che dee tranquillare coloro che si credevano in procinto d'assistere ad una crisi della questione d'Oriente. Tuttavia, misure tanto severe, tanto rigide, sono forse un po' a temersi; chè rivelano per solito un uomo di convinzioni profonde, costanti, e se i principii del nuovo Sultano sono favorevoli a' vecchi pregiudizii dell'Islam, possiamo aspettarci da lui tutte le estremità. Laonde, a nostro avviso, hassi ad aggiornare un giudizio definitivo, fino a quando si conoscerà più a fondo il pensiero d'Abdul-Aziz.

« Intanto nulla si cangiò in Siria, ove Fuad pascià prosegue la sua opera d'ordinamento, e stabilisce le Assemblee di notabili, che devono formare il Consiglio amministrativo del paese.

« La Francia approfitterà essa dell'occasione, che si presenta, per cercar di riconquistare in Oriente tutta la sua influenza, la quale, in parte, s'affievolì negli ultimi tempi? Lo vedremo: ma pel carattere energico, che si attribuisce al nuovo Sultano, ciò non dev'essere, già fin d'ora, cosa molto facile. La voce corsa, durante la malattia d'Abdul-Megid, che la Francia proteggesse particolarmente Mehmet effendi, figlio maggiore del Sultano, sembrerebbe indicare che Abdul-Aziz sia mosso da simpatia più per l'Inghilterra, che per la Francia. Ma anche rispetto a ciò, si possono soltanto far conghietture.

« Ignorasi ancora quale sarà il rappresentante della Francia a Torino. Le voci più diverse circolano a questo proposito.

« L'Imperatore avrebbe, dicesi, per ragioni personali, desiderato dispensarsi dall'andare alle acque di Vichy; ma l'Imperatrice, d'accordo co' medici, ha insistito, e l'Imperatore vi si decise.

« Il principe Czartorisky è atteso a Londra, ove devono tenersi de' *meeting* pei Polacchi.

« Il gen. Beaufort venne decorato dell'Ordine del Megidiè.

« Il sig. Edoardo Simon, collaboratore della *Patrie*, entra lunedì nella Redazione del *Pays*. »

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde arrivarono ad Algeri la sera del 19 corrente, a bordo dell'iact imperiale il *Jérôme-Napoléon*. Del loro viaggio a Tunisi, dove giunsero il dì 11, abbiamo i seguenti ragguagli:

« Il Principe e la Principessa furono ricevuti, al loro sbarco, dal generale Kheredine, ministro della marina, circondato dal suo stato maggiore, e saliti in carrozze dello Stato che li aspettavano, andarono, con una scorta di cavalleria, al palazzo del bei. Al loro arrivo furono salutati, come nel momento dello sbarco, da ventun colpo di cannone, e ricevuti da Sidi-Hamuda, fratello del bei, e suo futuro successore, ch'era accompagnato dal primo ministro. Dopo aver riposato un'ora, il Principe Napoleone andò a Bardo, dove trovò il bei, coi Principi della Casa, e i dignitarii della Corte, che lo aspettava appiedi dello scalone, e lo condusse nella sala di ricevimento. Il bei espresse al Principe la sua riconoscenza per quella visita, e domandò le nuove dell'Imperatore e dell'Imperatrice, manifestando per essi sentimenti di profonda affezione. Il Principe Napoleone, dopo averlo ringraziato, si accommiatò. Durante quel tempo, anche la Principessa Clotilde aveva visitato a Bardo le Principesse tunisine. Circa un'ora dopo il ritorno delle LL. AA. a Tunisi, il bei, accompagnato dal fratello e da alcuni suoi ministri, ricambiò la visita al Principe Napoleone. Dopo alcuni complimenti, il bei ricordò come l'Imperatore Napoleone, nell'occasione del suo viaggio ad Algeri, accettasse la decorazione della sua Casa, e pregò il Principe dello stesso favore. Avutane risposta di assenso, il bei si alzò e pose di propria mano le insegne dell'ordine, ornate di diamanti, intorno al collo del Principe. Nella giornata questi fu visitato dal corpo consolare e dai capi delle manifatture francesi stabilite in quella città. Nel giorno seguente le LL. AA. visitarono la cappella di S. Luigi e le rovine di Cartagine, e nella sera intervennero a una festa da ballo, data dal console francese. Il bei, avuto sentore che aveva accettato l'invito, vi andò egli pure coi ministri, e fu questa la prima volta che un Sovrano regnante di Tunisi fosse presente a una festa europea.

« Il dì 13, il Principe e la Principessa risalirono a bordo del *Prince Jérome*, e proseguirono il viaggio a Bona e Philippeville, assai sodisfatti delle cortesi accoglienze avute a Tunisi. » (*Galignani.*

Il 25, dinanzi al Tribunale correzionale (VI Camera), preseduto dal signor Massé, ebbe principio il processo Mirès e Solar, in presenza di un numeroso uditorio. È noto che il signor Felice Solar è contumace.

Gli accusati sono imputati di truffa, di abuso di fiducia, e di distrazione dei dividendi non giustificati negl'inventarii regolari. I membri del Consiglio di sorveglianza della Società della Cassa generale delle strade ferrate sono citati come civilmente responsabili dell'ultima di queste accuse soltanto.

Prima dell'udienza, venne distribuito agli avvocati ed alle altre persone un esemplare del libro, pubblicato dal sig. Mirès, e che è intitolato: *A' miei giudici; la mia vita e i miei negozii.*

Gli avvocati Mathieu e Plocque sono incaricati della difesa del sig. Mirès.

Gli avvocati Léon Duval, Nicolet, Marie e Sénard peroreranno in favore del conte Siméon, del conte di Poret, del conte di Chassepot e del barone Pontalba.

Il seggio del pubblico Ministero è occupato dal signor Sénart, sostituto del procuratore imperiale.

I testimonii prodotti dall'accusa sono 45 e quelli della difesa è di 17. All'apertura dell'udienza, il sig. conte di Chassepot ed il barone di Pontalba risposero all'appello dei loro nomi; il conte Siméon ed il conte di Poret, assenti, sono rappresentati dal sig. Guyot-Sionnert, procuratore.

A tutti i fatti rilevati dall'accusa, che gli vennero rammentati dal presidente, il sig. Mirès rispose che non ve ne era per un solo, nel quale fosse personalmente interessato. Si riserva di spiegarsi al momento del suo interrogatorio.

Si procedette in seguito alle interrogazioni del signor Monginot, perito di tenuta di libri, ed a quella dei primi testimonii, citati a richiesta del Ministero pubblico.

Ritorneremo su questo soggetto che dee occupare cinque o sei sedute. (*Corr. Merc.*

L'*Havas* ha da Parigi, in data del 29 giugno: « Oggi continuò la discussione intorno all'affare Mirès e Solar. Si esaminarono numerosi testimonii relativi alla contabilità. I liquidatori ed i membri del Consiglio di vigilanza furono ammessi a fornire spiegazioni al Tribunale. I liquidatori giudiziarii attaccarono l'inventario, compilato da Mirès nel 1859; parve loro che si fondasse su basi intieramente false. Alcune partite erano illusorie. Benchè il Tribunale sembrasse disposto a tenere udienza lunedì prossimo, la trattazione di discorso non sarà ripresa che mercordì. Mirès si

riservata la facoltà di far esaminare altri testimonii. »

Il principe Adamo Czartoryski, capo dell'emigrazione polacca a Parigi, è gravemente ammalato. Egli ha ormai 94 anni. (*La Lomb.*)

SVIZZERA.

Ecco, qual è pubblicato dal *Morning Post*, il dispaccio, ieri promesso nel *Bullettino*, e che fu indirizzato al Consiglio federale dal ministro britannico, accreditato presso la Confederazione elvetica, intorno ad un'asserzione, contenuta nel rapporto uffiziale apparecchiato per le Camere svizzere da quel Consiglio, e che concerne gli affari di Savoia:

« Berna 13 giugno.

« Signor Presidente,

« Avvi nel rapporto, pubblicato dal Dipartimento politico, e destinato ad essere comunicato alle Assemblee federali, che s'aduneranno il 1.° luglio a Berna, un passo, che suscitò in me una delle più vive sorprese.

« Vo' parlare d'un passo della parte del rapporto, che si occupa della Savoia, e dov'è detto:

« « Crediamo, in conclusione, che, nell'interesse d'una relazione imparziale dei fatti, non possiamo ommettere di dire che la Francia ha sostenuto di nuovo che l'opposizione persistente dell'Inghilterra contro qualunque annessione fu quella, che soprattutto ha sforzato lei (la Francia) a ritirar la parola, ch'ella aveva data nel mese di febbraio. » »

« Trattavasi segnatamente della cessione del Nord della Savoia alla Svizzera.

« Lessi attentamente la voluminosa corrispondenza, che fu pubblicata su questo affare, e non ho trovato indicato in verun luogo codesto motivo, come quello, che avesse determinato la Francia a retrocedere dalla sua promessa.

« Ho trovato, per lo contrario, replicate volte, la dichiarazione che il solo motivo del contegno, tenuto dalla Francia nell'affare indicato, sta nell'avversione, provata dal popolo di Savoia, contro qualunque smembramento del paese.

« Ciò risulta anzi tutto chiarissimamente da un dispaccio del sig. Thouvenel, indirizzato, in data del 13 marzo 1860, all'incaricato d'affari a Berna, sig. Tillos. In quel dispaccio, il ministro dà ragguagli d'un abboccamento, notevole pel suo tuono di franchezza, ch'egli ebbe col signor Kern, a Parigi.

« Nelle corrispondenze, che furono scambiate tra' signori Thouvenel e Kern, dal 5 al 15 marzo, e tra l'Imperatore de' Francesi e il generale Dufour, di cui si parla ne' rapporti accennati, l'avversione dianzi indicata è additata come il solo ostacolo alla cessione promessa dello Sciablese e del Faucigny alla Svizzera.

« Non vi è fatto pur cenno dell'opposizione dell'Inghilterra.

« E, in fatti, impossibile di comprendere come il contegno del Governo di S. M. britannica potesse aver avuto un influsso qualsiasi su quello del Governo francese, in riguardo ad una promessa data alla Svizzera.

« Il Governo della Regina ha sempre osservato in codesto affare un contegno uniforme e fermo. Credo che non potrei meglio provarlo, se non rammentando il contenuto d'un dispaccio che lord John Russell ha indirizzato, in data del 21 marzo 1860, alle Legazioni britanniche a Vienna, a Berlino ed a Pietroburgo. Esso è contenuto nel *Libro Azzurro*, vol. VI pag. 19, che trovasi, io credo, in possesso del Consiglio federale.

« Il primo passo di quel dispaccio è concepito come segue:

« « La questione della Savoia debb'essere considerata da due punti di vista differenti; primieramente, come acchiudente un aumento di territorio per la Francia, e in secondo luogo, come compromettente la sicurezza che la Svizzera ritrae da certe parti della Savoia, in conseguenza delle disposizioni de' trattati del 1815. » »

« Sua Signoria propone appresso che si ponga un Principe della Casa di Savoia alla testa del territorio neutralizzato; e, nel caso in cui codesto provvedimento fosse impraticabile, che si proceda all'incorporazione del territorio, di cui è parola, nella Confederazione elvetica, per quanto il permettano le disposizioni de' trattati del 1815, che si riferiscono a que' Distretti della Savoia.

« Da ciò emerge, nel modo più evidente, che il Governo inglese, lungi assai dall'opporsi a simile componimento, l'ha per lo contrario, incoraggiato; e siccome il voto della popolazione savoiarda non fu dato prima del 22 aprile, e il sig. Thouvenel aveva dichiarato che la cessione delle Provincie alla Svizzera non poteva farsi diffinitivamente se non dopo la conchiusione del trattato colla Corte di Torino e il voto della popolazione, rimase evidentemente un tempo bastevole perchè la Francia adempiesse la promessa, fatta alla Svizzera nel mese di febbraio precedente.

« Il Consiglio federale comprende l'importanza di quanto è stato detto, e siccome, per mia opinione, è desiderabile che l'Assemblea federale, come la nazione svizzera, non siano tratte ad idee erronee dal passo del rapporto, più sopra citato, mi sono creduto in obbligo d'indirizzare il presente documento a V. E.

« Una pruova (se tuttavia una pruova è necessaria) che il Governo inglese, nel corso di codesto affare, non s'è lasciato guidare da vana gelosia contro la Francia, e dall'intenzione d'intorbidare le buone relazioni di que' Distretti colla Svizzera, è la missione tutto amichevole, della quale fui incaricato al tempo dell'ultimo richiamo della Francia, sul punto de' pretesi maltrattamenti, cui sarebbero soggiaciuti alcuni sudditi francesi.

« Il Governo inglese era animato dal solo desiderio di mantenere un equilibrio, sì necessario alla pace ed alla prosperità dell'Europa, e di assicurare *bona fide* la neutralità e l'indipendenza del paese libero, al quale da secoli l'Inghilterra è unita co' vincoli dell'amicizia e della benevolenza.

« Approfitto di questa opportunità, ecc.

« *Sott.* — E. A. J. Harris. »

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte, in data del 26 giugno, all'*Havas*: « I Governi rappresentati alle tre conferenze successive di Wirzburgo adottarono, prima della chiusura dell'ultima riunione, il piano bavarese, che istituisce un terzo esercito federale, il quale sarà composto, senza la Prussia e l'Austria, da' Governi, che concorrono a formare i quattro ultimi corpi dell'esercito federale. Questo terzo esercito avrà il suo comandante in capo particolare. I quattro Regni secondarii s'accordarono inoltre in modo che, attese le condizioni presenti d'Europa, l'esercito loro possa in quindici giorni essere raccolto nei punti che verranno indicati dal generale in capo. È inutile dire che questo generale dev'essere nominato di comune accordo dai quattro Stati medesimi. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza:

« Berlino 26 giugno.

« La partenza del Re per Baden-Baden seguirà nei prossimi giorni, e allora, per quanto assicurasi in circoli bene informati, la crisi ministeriale sarà risolta. Quantunque i ministri conferiscano sempre insieme, ciò non impedisce però che in generale si ritenga che da queste conferenze risulterà che i ministri rimangano al loro posto. Viene inoltre assicurato che il Principe ereditario, il quale, com'è noto, assiste regolarmente alle discussioni del Ministero di Stato, e, relativamente all'omaggio, converrebbe colle vedute di questo, ha tentato, immediatamente prima della sua partenza, di comporre le opinioni opposte. La rimanenza in posto dei ministri attuali non esclude però il ritiro del ministro di Schleinitz, il quale, com'è noto, già da lungo tempo ne nutre e ne ha manifestato il desiderio. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto segue:

« Berlino 26 giugno.

« La sentenza contro il generale barone di Manteuffel, non ancora confermata da S. M. (*) il Re, porta l'arresto di tre mesi in una fortezza; però questo tempo potrebbe; in via di grazia, essere abbreviato. Si crede che anche il sig. Twesten, dopo che sarà guarito, non subirà una pena maggiore, e che anche su lui si estenderà la grazia reale.

« Secondo una comunicazione telegrafica, fatta da qui all'*Hamb. Nachr.*, nella terza seduta della Conferenza per l'abolizione del dazio di *Stade*, tenuta il 19 giugno, Amburgo ha deposto a protocollo la dichiarazione che la soppressione di quel dazio non sarà mai per Amburgo un motivo per alterare lo stato attuale circa il mantenere navigabile l'Elba da Amburgo sino al mare, e con ciò venne appianata la difficoltà principale, mossa dall'Inghilterra.

« Il regio Ministero di Stato si unì in seduta il 26 di questo mese. Si assicura che quanto prima saranno composte le differenze d'opinione, che nelle ultime settimane furono argomento di discussione nel seno del Ministero. »

« Düsseldorf 24 giugno.

« Ieri ebbe qui luogo un duello a pistole rigate fra due uffiziali di questa guarnigione, il signor di O., uffiziale della guardia, ed il sig. K. uffiziale del 16.° reggimento d'infanteria. I duellanti fecero fuoco dietro il comando, e rimase ferito leggiermente il signor K. All'incontro, il sig. di O. fu colpito alquanto pericolosamente in una gamba, essendo penetrata sopra il ginocchio la palla, che non potè ancora essere estratta. L'esito però sarebbe stato, in ogni caso, mortale pel sig. K., se il medico, che l'accompagnò, non avesse prima rintuzzate le palle appuntate, di cui i duellanti si erano provveduti; cosa, ch'egli aveva in precedenza espressamente voluto, dichiarando che diversamente avrebbe dovuto abbandonare il luogo, e ricusare la sua assistenza medica. La palla spianata rimbalzò sulla fronte del sig. K., lacerandogli puramente la pelle; laddove una palla appuntata gli avrebbe assolutamente fracassato il cranio. »

La *Gazzetta d'Augusta*, del 29 giugno, riporta la seguente corrispondenza della *Zeit f. Nordd.* da Berlino, sotto la data del 25 giugno:

« Il Gabinetto della Gran Brettagna è instancabile per condurre ad uno scioglimento pacifico la questione dello Schleswig-Holstein. A questo scopo, lord Loftus ha fatto nuove aperture al signor di Schleinitz, delle quali crediamo di potere indicare con esattezza i punti essenziali. Holstein si separa dallo Stato complessivo, e fissa in 300,000 talleri la sua quota di concorso pei bisogni comuni, cioè per l'esercito, la flotta, l'estero e la lista civile. Schleswig dev'essere incorporato formalmente allo Stato complessivo, e i tedeschi schleswighesi ricevono guarentigie per la conservazione della loro lingua e della loro nazionalità. Approvato che sia questo accordo dalla Confederazione germanica, dev'essere confermato da un Congresso europeo.

« Noi vorremmo dubitare che il sig. di Schleinitz siasi, come si ode asserire, mostrato non avverso a questa proposta, perchè ce ne dà argomento il meschino concetto, sotto il quale questo ministro tratta la questione schleswig-holsteinese, e la peritanza politica, da cui è egli stesso dominato. Ma il signor di Schleinitz non rappresenta la nazione tedesca, e noi siamo persuasi che questa respingerà da sè col più profondo sdegno quell'accordo, insultante per l'onore della nazione. »

(*) La sentenza fu effettivamente confermata dal Re. (*V. il dispaccio telegrafico pubblicato nella nostra Gazzetta del 1.° corr.*) (*Nota della Comp.*)

L'*Ost-Deutsche Post* reca la seguente data da Berlino del 29 giugno: « In seguito alla conferma della sentenza sull'affare del duello, il generale maggiore di Manteuffel è partito ieri per Maddeburgo, per iscontarvi la pena di tre mesi d'arresto in fortezza. »

AMERICA.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia*, a proposito dello spaventoso terremoto avvenuto nella Provincia di Mendoza:

« La perdita totale di vite umane ascende a circa dodici mila, e i danni sofferti dalla superstite popolazione son calcolati a non meno di sette milioni.

« Un celebre geologo inglese, M.r Forber, da certi studii ed esami fatti sul luogo, di cui pubblicherà una relazione, predice quasi inevitabile una seconda catastrofe, forse più disastrosa della prima. » (*Unit. Ital.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 luglio.

Oggi è qui arrivato, alle ore 3 1/4 ant., S. A. R. il Duca regnante di Brunswick, e prese alloggio nel palazzo Zucchelli.

Vienna 1.° luglio.

Il professore Skoda, giunto qui questa sera da Corfù, portò la consolante notizia che, nello stato di salute di S. M. l'Imperatrice, non vi è assolutamente alcun sintomo inquietante.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 2 luglio.

Un telegramma di Corfù, del 1.° luglio, reca sullo stato di salute di S. M. l'Imperatrice quanto appresso: « La tosse si è alquanto calmata ed i sintomi febbrili sono cessati. » (*FF. di V.*)

Nel giuramento, che prestò il nuovo borgomastro di Vienna, dott. Zelinka, v'ebbe, oltre alle frasi d'uso, anche la seguente: « Giuro inalterabile fedeltà allo Statuto dell'Impero e della Provincia. » (*Idem.*)

Il conte Montanari, ch'era confinato a Brünn, venne messo in libertà, con decreto dell'I. R. Ministero di polizia. (*Idem.*)

Francia.

Togliamo quanto segue da un carteggio dell'*Opinione*, in data di Parigi, 29 giugno:

« Il principe Reuss, che fa parte della Legazione di Prussia, è partito l'altro ieri per Berlino, dopo un breve soggiorno a Fontainebleau. Dicesi ch'egli porti al suo Governo importanti dispacci.

« Oltre ai personaggi già noti, i quali dovranno trovarsi a Vichy, seguiranno l'Imperatore i signori Rouher e Baroche.

« Si aspetta tra pochi giorni il conte di Persigny, il quale è andato in Inghilterra ad accompagnare la sua famiglia ai bagni di mare. Egli porterà all'Imperatore il risultato delle sue osservazioni sullo stato delle nostre relazioni col Gabinetto di San Giacomo. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Si parla d'una lettera del generale Lamoricière al sig. di Mérode, che spiegherebbe i motivi, che resero inutili i suoi sforzi per la difesa del Santo Padre, ed esporrebbe un piano per riuscire ad assicurar il poter temporale anche senza l'appoggio della Francia. »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 1.° luglio.

Nell'odierna seduta della Dieta, si continuò la discussione sulla questione dell'unione. Lovriè si dichiara in favore della proposta di Kwaternik, e, se questa rimane in minoranza, dà il voto per la proposta della Giunta centrale, conservando la divisa del Conte supremo (*Obergespan*) Kakuljevic, cioè, la federazione. Il conte Giulio Jankovic sostiene la proposta di Zagabria; Babic quella della Giunta centrale; Botic sta per l'unione sulla base della piena integrità, indipendenza ed autonomia, e per un'Autorità suprema dirigente, responsabile verso il paese, colla residenza a Zagabria: Taller si pronunzia per l'emenda di Vuscic. (*G. Uff. di Vienna.*)

Cattaro 30 giugno.

Abdi pascià e i Miriditi a Rebai, attaccati dai Montenegrini, gli hanno respinti. I Montenegrini con qualche perdita si ritirarono sui monti. Fuggiaschi e circa 1000 capi di bestiame si trovano sul suolo austriaco. (*G. Uff. di Vienna.*)

Napoli 30 giugno.

Ieri era il giorno in cui dovea scoppiar la reazione in un quartiere popolare di Napoli. Invece si fecero dimostrazioni, ma furono dimostrazioni, nazionali. La città è perfettamente tranquilla. (*FF. SS. e O. T.*)

Parigi 30 giugno.

Il congedo di Goyon è inesatto; egli resta a Roma per tutte le eventualità della salute del Papa. *FF. SS. e O. T.*

Parigi 2 luglio.

La *Patrie* d'iersera dice essere inesatto che Thouvenel abbia ricevuto la deputazione romana. La stessa *Patrie* dice che il Papa ha celebrato pontificalmente il 20. La sua salute è ristabilita. Sua Santità doveva ricevere il Corpo diplomatico lunedì. Napoleone parte per Vichy il 4. Il processo Patterson si è chiuso, e la domanda degli eredi Patterson fu dichiarata illegittima; la sentenza dei primi giudici fu confermata. Assicurasi che l'Arcivescovo di Ciamberì riceverà il cappello cardinalinio.

Madrid. — La *Gaceta* ha per dispaccio che una banda repubblicana di 300 uomini è nei dintorni di Lorca, sotto il comando di Alberto Lava. La banda è vigorosamente inseguita.

Costantinopoli 1.° — Fu data lettura di un *hatt* liberalissimo: esso conferma ai loro posti il granvisir, i ministri ed i funzionarii, invitandoli ad adempiere il loro dovere; conserva tutte le leggi promulgate, assicura l'eguaglianza di tutti i sudditi senza distinzione, prescrive ordine ed economia nelle finanze. Il Sultano ha ricevuto gli ambasciatori in udienza solenne. Yamiet pascià fu nominato ministro della guerra. Daud pascià ed i commissarii europei partono per la Siria.

Madrid 4.° (sera.) — I faziosi sono attivamente inseguiti. Assicurasi che sono circondati in Lorca Non dubitasi dei loro pronto sterminio. (*FF. SS.*)

Parigi 2 luglio.

Roma. — In una sommossa, gli allievi del Collegio di S. Michele hanno gridato: *Viva Garibaldi!* (*FF. SS.*)

Parigi 2 luglio.

Il generale Fleury verrà a Torino. Corre voce che Benneville verrà ministro in Italia. A Varsavia, la popolazione rifiuta di fare un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore. I Polacchi distinti hanno tutti rifiutato le funzioni del nuovo Consiglio di Stato. Una sorda agitazione regna nella Polonia e nella Russia meridionale. Lord Dufferin è giunto in Francia e va a Londra. (*Persev.*)

Parigi 2 luglio.

Durante il soggiorno dell'Imperatore a Vichy l'imperatrice starà a Fontainebleau. (*Opinion.*)

Monaco 1.° luglio.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, il ministro della guerra propose un progetto di legge per coprire con un prestito le spese straordinarie dell'armata occorrenti negli anni 1861, 62, 63, nella somma di fiorini 13.565.700. (*G. Uff. di Vienna.*)

Darmstadt 28 giugno.

S. A. R. il Granduca venne colpito il 25 dalla rosolia. Per quanto annunzia il primo bullettino medico, tutti i sintomi promettono un corso regolare. Il bullettino del 28 giugno dice: « S. A. R. il Granduca non ha dormito. La febbre e l'irritazione sono ancora come ieri; la difficoltà di respiro è alquanto diminuita. La lingua è asciutta, il polso ineguale, l'espulsione normale —

« Dott. C. Weber. »

Cassel 1.° luglio.

La seconda Camera ha adottato unanimemente le proposte della Giunta, concernenti la questione della Costituzione: dopo di che il commissario della Dieta sciolse tosto la Camera. *G. Uff. di Vienna.*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 luglio.

(Spedito il 4, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 10 ant.)

La *Donau-Zeitung* smentisce la voce che la diplomazia s'intromettesse negli affari dell'Ungheria. (*V. il nostro secondo dispaccio d'ieri.*) Crisi pecuniaria a Pietroburgo. Un dispaccio da Torino, per la via di Parigi, smentisce che sia avvenuta un'insurrezione a Napoli.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 4 luglio.

(Spedito il 4, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 18 pom.)

S. M. l'Imperatore rispose ad una deputazione della Camera de' signori: « Sono fermamente risoluto di mantenere inalterabilmente, nell'assestamento della questione ungherese, i principii enunciati nel discorso del trono. »

***Varsavia* 4. — Nuove dimostrazioni del popolo provocarono provvedimenti rigorosi.** (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 30
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 50
CAMBI.	
Argento	137 50
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 1 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 65
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	691 —
Ferrovie lombardo-venete	490

Borsa di Londra del 29 giugno.

Consolidati 3 p. %	89 3/8

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Per decisione del Consiglio di Amministrazione, oggi soltanto pervenuta, il versamento fissato sino dall'epoca della sottoscrizione per compiere il primo richiamo di fondi di 200 franchi per azione, il cui pagamento fu sino ad ora soltanto facoltativo, sarà definitivamente esigibile dal 1.° al 15 luglio p. v.

In conseguenza, le azioni, sopra le quali sono stati pagati soltanto che 100 franchi, dovranno versare altri fr. 100.

Le azioni liberate di fr. 150, pagheranno a compimento fr. 50.

Le azioni liberate già di fr. 200, non avranno niente a versare.

Col giorno 1.° luglio p. v., va poi a scadere il quinto *Coupon* d'interesse, il cui importo andrà in deduzione di que' versamenti, che saranno da farsi.

In seguito di questa decisione, i signori Azionisti sono prevenuti, che in virtù dell'articolo 8 degli Statuti, essi dovranno eseguire i loro versamenti dal 1.° al 15 luglio p. v. in Venezia, presso il sottoscritto, rappresentante della Compagnia.

Trascorso il giorno 15 luglio prossimo, quelli fra gli Azionisti, che non avranno eseguito il versamento, dovranno, a tenore dell'art. 14 degli Statuti, compensare l'interesse per ciascun giorno di ritardo in ragione del 5 per 100 all'anno, a partire dal 1.° luglio p. v.

I signori Azionisti dovranno sempre venir muniti dei proprii titoli di azione.

Venezia, 26 giugno 1861.

Gius. M. cav. de Reali.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3223. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'Ecc. I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio N. 12226-924, 25 giugno p. p., partecipa di aver disposto l'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Vienna del seguente Avviso di concorso a varii posti da Rimpiazzarsi nel servigio dello Stato delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, che si pubblica pure nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza e norma.

Nel Regno Lombardo-Veneto sono da conferirsi diversi posti d'ingegneri superiori ossiano ingegneri in capo, di ingegneri e d'ingegneri assistenti.

Pel provvisorio conferimento di questi posti viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di luglio.

Gli aspiranti che si trovano al servigio dello Stato insinueranno le loro istanze entro il termine accennato, all'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni L.-V. in Venezia, col tramite delle Autorità da cui dipendono. Nel caso contrario, le produrranno direttamente alla Direzione predetta.

Dovranno giustificare l'idoneità loro ai posti cui aspirano e particolarmente poi la piena conoscenza della lingua italiana coll'indicazione dell'eventuale grado di parentela od affinità con impiegati delle pubbliche costruzioni del Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,

Venezia, 2 luglio 1861.

Vergerio, *Segretario.*

N. 471. EDITTO. (1. pubb.)

Nicolò Menghi, I. R. Scrittore distrettuale presso l'I. R. Commissaria di Gonzaga, essendosi arbitrariamente assentato, e rimanendo tuttora d'ignota dimora, viene diffidato, a termini della Circolare governativa 27 agosto 1835, a presentarsi entro quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa I. R. Delegazione provinciale per giustificarsi dell'arbitraria sua assenza, avvertendo che decorso infruttuosamente il detto termine, sarà proceduto alla sua dimissione dal servigio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 30 giugno 1861.

L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Bar. A. Prato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi: da Newcastle brig. norv. *Nordstiern*, cap. Jobson, con carbone all'ordine; da Bocca brig. austr. Amico, cap. Gavagnin, vacante, all'ordine, e da Corfù e Bari il nap., cap. Massari, con olio ed altro per De Piccoli e Della Vida. In vista stavano altri legni, e fra questi un greco, che si ritiene con granaglie.

Varie vendite si effettuavano d'olii per dettaglio all'interno e per consumo locale a prezzi più fermi, [illegible] ancora alcune rimanenze d'olii di Corfù imbott. al prezzo di d. 250, collo sconto non minore del 8 p. %; d'una tal qualità oggi ne abbiamo un [illegible]forzo. Ha continuato alcun'altra vendita nei frumenti vecchi pronti sulle l. 19.50, e calma all'interno; così pure nel riso alcune vendite e grossa partita di mezzo riso in qualità difettosa a l. 33.25; bastardone a l. 41.50; nulla venne fatto nei coloniali.

Le valute d'oro vennero un poco più sostenute; invece più offerte furono le Banconote da 72 5/8 a 1/2. I prezzi nei Prestiti, in particolare nel veneto, si mantengono gli stessi con pochissime transazioni, [illegible] mancherebbero mai i compratori dei titoli reali pronti, mentre in tutto affatto negletti sono stati in obbligazione. Il telegrafo di notte, ieri, non portava varietà alcuna nei corsi, nè punto si animava la speculazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 06	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 93	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		64 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		58 —
Conv. Vigl. del T.		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2 a 5
Corso medio delle Banconote		72 35

corrispondente a f. 138:21 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 35
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 35
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Ogle W. Gio., poss. ingl., alla Ville. — Drewsen, uff. annov. — *Da Trieste:* Palmer Enrico, poss. ingl., all'Europa. — Collings Gio., tenente colonn. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano:* Hall Gio. - Hall Carlo, ambi poss. amer., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Péretz Gregorio, poss. di Bucarest. — Best Mawdistly G. N., magg. ingl. — *Per Milano:* Lambert Carlo, poss. belgio. — Wanlou Ch., poss. di Gand. — Graham Dunlop Aless., addetto alla Legazione di S. M. britannica presso la Corte di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 luglio	Arrivati	640
	Partiti	781

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in *S. Samuele.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno. — Bernardi Pietro fu Angelo, d'anni 75, fabbro ferraio. — Colegato G. B. di Gio., di 17, industriante. — Filippi Fortunata Violante fu Andrea, di 38, villica. — Garbin Domenico fu Sebastiano, di 70, ortolano. — Gatti Giacomo fu N. N., di 73, libraio. — Inchiostro Pietro di Gugl., d'anni 1 mesi 9. — Parise Vittoria fu Gio., di 18, sarta. — Riedl Teresa fu Gius., di 49, civile. — Scarpa Fortunato di Antonio, d'anni 2 mesi 4. — Schiavonello Orsola fu Alvise, di 74. — Zanchi Elena di Pasquale, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 11.

Nel giorno 18 giugno. — Allemand Gius. fu Filippo, d'anni 19, studente religioso. — Bindoni Luigi di Giacomo, d'anni 1 mesi 3. — Cavalli Elisabetta fu Francesco, di 72, civile. — Marossi Caterina fu N. N., d'anni 58 mesi 9, cucitrice. — Rosetini Bianca fu Paolo, di 30, sarta. — Totale, N. 5.

Nel giorno 19 giugno. — Baldo Gio. fu Alvise, d'anni 34, calzolaio. — Corazza Antonio fu Pietro, di 55, caffettiere. — De Marchi Vincenzo di Luigi, d'anni 6 mesi 6. — De Colle Angela fu Gio., di 29, perlaia. — Feratto Caterina fu Domenico, di 48, civile. — Fiamin Carlo di Matteo, di anni 10 mesi 10, studente. — Isnenghi francesco di Vincenzo, di 17, agente di commercio. — Mainardi Giovanna di Felice, d'anni 6 mesi 4. — Piovesan Teresa fu Antonio, d'anni 44 mesi 4. — Quogo Angela di Girolamo, d'anni 5 mesi 8. — Spetelli Angela di Costantino, d'anni 1 mesi 5. — Vescovi Maria fu Andrea, di 40, civile. — Totale, N. 12.

Nel giorno 20 giugno. — Bressan Nicolò di Valentino, d'anni 1 mesi 5. — Girotti Teresa di Giacomo, d'anni 1 mesi 6. — Grego Emilia di Andrea, d'anni 3 mesi 6. — Soave Rosa di Mosè, di 16. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Giovedì 4 luglio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del Verdi (ommettendosi la parte terza per brevità); dopo la seconda parte, avrà luogo il ballo: *L'orfana di Vallery*, con nuovo passo a sei, del Pratesi. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Theatralischer Unsinn*: farsa in quattro parti con canti e danze, di Moriânder, musica di Stolz. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *I due sergenti.* Con farsa. — Alle 5 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazione. I. R. Accademia veneta di belle arti; avviso. Contravvenzioni punite.* — Bullettino politico della giornata. — *Il secondo protocollo. Notizie di Napoli e di Sicilia: la reazione.* — Impero d'Austria: *largizione. Messa per S. M. l'Imperatrice. Disposizioni governative. Nuova setta.* — Stato Pontificio: *dichiarazione del Giornale di Roma.* — Regno di Sardegna: *rivista de' giornali. Concentrazione di truppe a' confini pontificii. Camera: tornate del 1.° luglio. Attentati contro le polveriere. La cometa.* — Regno di Grecia; *particolari sul viaggio deliberato dal Re in Germania; discussioni della Camera; cerimonie militari; le inquisizioni sull'ultima trama; i giornali dell'opposizione; la Società di navigazione a vapore; torma di masnadieri.* — Inghilterra: *discorso del sig. Cobden a' suoi elettori. Il lord cancelliere d'Inghilterra; cenno biografico intorno a lord Campbell ed al suo successore. Parlamento.* — Portogallo: *voci di matrimonio del Re.* — Francia: *ritorno di lord Cowley a Parigi; arrivo di Lesseps. Il riconoscimento del Regno d'Italia; il P. Lacordaire. Disgrazia del generale Goyon; superstizioni. Cose di Turchia. Particolari del viaggio del Principe Napoleone. Processo Mires. A. Czartorisky ammalato.* — Svizzera: *dispaccio del ministro britannico al Consiglio federale.* — Germania: *varie notizie.* — America: *il tremuoto di Mendoza.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 3 luglio alle 6 a. del 4: Temp. mass. 20°, 3 » min. 13°, 2
3 luglio -	6 a.	336''', 60	18°, 0	16°, 6	69	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 8°	Età della luna: giorni 26.
	2 p.	336 , 19	20 , 3	17 , 2	67	Nuvoloso	S. E.	0. 60	6 pom. 9°	Fase: —
	10 p.	337 , 10	14 , 5	12 , 4	71	Quasi sereno	N. E.³			

N. 5927. **AVVISO.** (1. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura in Conselve, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far giungere a quest' I. R. Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la loro domanda debitamente corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto di eleggibilità in originale o in copia autentica, nonchè dagli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura, e coll'avvertenza a coloro che coprissero già un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della magistratura cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 giugno 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 2238. **EDITTO.** (1. pubb.)

Nel giorno 17 corrente fu rinvenuto disteso in un campo coltivato a frumento annesso al fondo Poviglione Comune di Forto, e a poca distanza dalla strada fra S. Antonio e Canedole un cadavere in avanzata putrefazione con d'appresso una sporta, ed una zappa.

A cagione che aveva fratturato il cranio e che la putrefazione aveva già alterato le parti molli della faccia, non si hanno i caratteri della fisonomia. Fu giudicato dell'età di circa 30 ai 35 anni; alto metri 1.66, largo alle spalle centimetri 42, regolarmente conformato della persona, con capelli neri piuttosto lunghi; del vestito indossava i calzoni di tela grossolana ed un gilet e la camicia, tenendo pure fra le coscie altra camicia, giacchetto e cintura di pelle. Dall'insieme fu desunto appartenere egli alla classe di quelli della Provincia di Modena o limitrofe d'oltre Po, soliti recarsi in queste per pelare foglia di gelsi, e per zappare il frumentone.

Ignorandosi fin ora chi egli sia, s'invita chiunque avesse dei dati da fornire sulla sua persona, o sulla sua morte, a farli conoscere a questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 22 giugno 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore*.

N. 3788. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pubb.)

L'I. R. Giudizio Inquirente del Tribunale di Padova invita le Autorità di polizia ed i posti dell' I. R. gendarmeria a procurare l'arresto e successiva traduzione alle carceri dello stesso Tribunale del latitante Luigi Magri di Allegro del Comune di Padova, Frazione di Altichiero, legalmente imputato del crimine d'omicidio, consumato il giorno 23 corrente, alle ore 10 ant., sulla pubblica via di circonvallazione interna della città, sopra la persona di Pasqua Battana, d'anni 18, della villa di Bonsegana, del quale imputato si offrono i seguenti personali

Connotati.

Un giovane dell'età d'anni 27 circa, di statura ordinaria, corporatura corrispondente, capelli neri e lunghi, naso regolare, barba rasa, senza alcun difetto nella persona, coperto con berretto basso di felpa rossa, con fiocco di seta nera senza frontino, giacchetta, calzoni e gilet di tela casalina a righe rosso-turchine, fazzoletto di seta al collo, fondo oscuro a righe rosse, camicia di tela-canape e crocani di vitello.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 giugno 1861.
Il Giudice Inquirente, TRAVAGLIA.

N. 10240. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Capo della Sezione dei trasporti presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe IX delle diete, e col soldo d'annui fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 15 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Direzione suddetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 giugno 1861.

N. 13832. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 9 luglio p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza nel locale di propria residenza al Fondaco Tedeschi pubblica asta per deliberare in vendita, se così piacerà, al maggior offerente N. 70 stadere parte di ottone e parte di ferro sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 122:30 val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 12 val. austr.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1861.
L'I. R. Consig. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, G. B. Bonajuti.

N. 5806. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Caduto senz'effetto il primo esperimento d'asta pel novennale riappalto dei diritti indicati nella sottoposta Tabella, si rende noto:

Che nei giorni nella medesima indicati, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di quest'Intendenza altro esperimento d'asta alle condizioni portate dal precedente Avviso 12 maggio p. p. N. 5273.

Tabella dei diritti da riappaltare pel novennio da 1.° novembre 1861 *a tutto ottobre* 1870.

Nel giorno 13 luglio: Passo a Villamarzana; dato regolatore fior. 236; valore delle scorte fior. 634:55; deposito fior. 23:60.

Nel giorno 16 detto: Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore fior. 129:50; valore delle scorte, fior. 117:25; deposito fior. 12:95.

Nel giorno 19 detto: Diritto d'attiraglio sull'Adige da Rottanova a Boara; dato regolatore fior. 745; deposito fiorini 74:50. — Il tutto in valuta austriaca.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 9798. **AVVISO.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 1.° corrente, N. 9529-1682 si porta a pubblica notizia che nel giorno 17 luglio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle realità camerali sottoindicate, derivanti dall'atto fiscale di aggiudicazione 1.° gennaio 1859, approvato col prefettizio Decreto 19 luglio successivo, N. 13190 a danno degli espropriati Giov. Battista, Pietro e Giuseppe fratelli e consorti Suzzi per debito di fitti demaniali in dipendenza a contratto 16 dicembre 1833, superiormente approvato, e conformi Sentenze giudiziali 15 maggio 1848 e 16 agosto successivo.

L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto sul dato fiscale di fior. 1873 in argento sonante, e dopo chiuso il protocollo d'asta, non si accettano migliori offerte.

La vendita è riservata espressamente alla superiore approvazione, senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante, ed è regolata dalle norme in corso, e capitolato di vendita ostensibile nell'Ufficio della Stazione venditrice.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, conformate però quest'ultime a senso della Circolare prefettizia a stampa nel Foglio di Supplimento 1858, N. 3, pag. 15. Ogni offerta dev'essere corredata della prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa in argento sonante per fior. 188, ovvero in Obbligazioni di Stato ai corsi normali, salvo il proporzionato aumento sull'ultima offerta aumentata.

Le offerte mediante schede suggellate devono essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto comunicante l'impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa il prezzo offerto a senso dei capitoli normali, ispezionabili insieme ai tipi ed atti di stima nell'Ufficio della Stazione venditrice, cui resta libero di protrarre, se lo credesse opportuno, la gara degli offerenti al giorno 18 luglio 1861.

Tutte le spese d'asta, di bolli, contratto, copie, stampa degli Avvisi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, tassa di trasferimento di proprietà, e volture censuarie, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito d'asta e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte.

Enti da vendersi.

Nel Distretto di Montagna, in Comune di Urbana, appezzamento al N. 308 di Mappa, della superficie di pertiche censuarie 12.46, colla rendita censibile di L. 38:50.

Simile al N. 275, di pertiche censuarie 4.74, rendita L. 14:65.

Simile al N. 1000, di pertiche censuarie 1.56, rendita L. 4:82.

Simile al N. 328, di pertiche censuarie 14.21, rendita L. 32:40.

Simile al N. 1887, di pertiche censuarie 8.43, rendita L. 41:22.

Annualità perpetua o diretto dominio di staia 32 di frumento, capponi paia due, e L. 34:25 annue, assentato sopra beni in Casale di Montagnana, ai Numeri 2281, 867, 2278, 2280, 2883, 866, 2284, 2286, 2282, 2279, 2285 del Comune censuario di Casale.

Annualità come sopra di staia 5 di frumento annue, assentata sopra fondo in Comune censuario di Megliadino S. Fidenzio, al N. 1231 di Mappa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 6 giugno 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 9774. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivati da N. 182 piante, pressochè tutte di rovere, tranne poche di olmo, del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Carpanedo in Bastia, Comune di Rovolon.

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 18 luglio 1861, dalle ore 12 merid. alle 3 pomer., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di vendita di:

N. 194 fusti o pezzi di fusto distinti in tre classi a seconda delle loro dimensioni, della complessiva solidità di piedi cubi Viennesi 4465.2;

N. 17 1/4 klafter di legna grossa, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi di volume;

N. 5 3/4 klafter di legna tonda, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi di volume;

N. 220 fascine ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza, il tutto esistente ed approntato nell'interno del suddetto bosco, e ciò escluso qualunque abbuono od altro sulle misure e quantità dei materiali legnosi in parola, essendo adito ad ogni aspirante d'ispezionarli prima dell'asta, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo di offerta che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 giugno 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 13284. **AVVISO.** (1. pubb.)

I candidati delle Provincie lomb.-ven. che aspirassero ad essere ammessi agli esami di Stato per gli Economi forestali, dovranno insinuare le loro istanze a quest' I. R. Luogotenenza a tutto il 20 luglio p. v. Tali istanze devono giustificare gli estremi e requisiti prescritti dal Dispaccio ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, Puntata XXVI del Bollettino provinciale delle Leggi dello stesso anno.

La tassa normale di esame di fior. 10:50, dovrà essere depositata all'Ufficio di protocollo dell' I. R. Luogotenenza all'atto della presentazione dell'istanza d'ammissione agli esami.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia 27 giugno 1861.

N. 12607. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Calle dei Fabbri, Circondario S. Luca, in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1128	valore fior. 3993 : 16
Sale	valore fior. 603 : —
Marche da bollo	valore fior. 996 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior. 460 : 34 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 30 : 15 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . .	» 9 : 96 : —
Totale	fior. 500 : 45 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 10 luglio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle dei Fabbri, Circondario S. Luca, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 12607, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li (Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Calle dei Fabbri S. Luca.

N. 137. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'Eccelsa Presidenza dell' I. R. superiore Tribunale d'appello lombardo-veneto coll'ossequiato Decreto 18 giugno 1861 N. 10475-p. 3493, è aperto il concorso ad un posto di Scrittore coll'annuo soldo di fior. 301:72:4 v. a., resosi vacante presso quest' I. R. Ufficio delle Ipoteche.

Sono quindi invitati gli aspiranti ad insinuare il loro ricorso nei modi prescritti dalle vigenti norme allo stesso Ufficio nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nell' I. R. Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio delle Ipoteche,
Mantova, 24 giugno 1861.
Il Conservatore, CANIATI.

N. 6506. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Caduta deserta l'asta del giorno 18 giugno corrente, per la vendita dei beni demaniali di provenienza Papadopoli, siti in Cavanella di Po, al mappale N. 757, indicati nell'Avviso 17 maggio p. p. N. 4436, si rende noto che nel giorno 16 luglio si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta dietro le condizioni tracciate nel predetto Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 22 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 12064. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1. pubb.)

dei beni fondi, e fabbriche di proprietà erariale, situati in Portobuffolè, Comune del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell' I. R. magazzino sali e di abitazione di quel preposto, qui sotto specificati.

In esecuzione a decreto 15 giugno corr. N. 10314-1838 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale ribassato di fiorini 1831:80 in argento alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 25 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto . . . . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . .

3. Ogni obbiazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in denaro contante, od in Carte di pubblico credito al corso di borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale non più delle ore 10 antim. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Beni e fabbricati da vendersi posti nel Comune di Portobuffolè, nel Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, di pertiche 1.85, rendita L. 6:99.

Casa ed orto, in mappa al N. 2, di pert. 1.00, rendita L. 85:80, ambi in Ditta Erario civile — Ramo sali.

Magazzino era oratorio, in mappa al N. 5, di pertiche 0.16, rendita L. 11:70, in Ditta Ramo demanio.

Rendita totale austr. L. 104:49.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso 18 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 12637. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1. pubb.)

del bosco erariale Serravella, nel Riparto forestale di Feltre, sito nel Comune di Cesio, Frazione e Comune cens. di Marsiai, nel Distretto di Feltre, ai NN. di mappa 681, 682, 683, 684, 685 e 686, coll'estensione o superficie complessiva di pert. cens. N. 302.47.100, e colla rendita censuaria di L. 343:20.

In esecuzione a Decreto 8 giugno 1861 N. 9484-1566 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il bosco sopradescritto, sul dato fiscale di fiorini di n. v. 28372 soldi 92 in argento sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 30 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto del bosco erariale Serravella. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . offre fiorini . . . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

3. Ogni obbiazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, od in Carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza lombardo-veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 antim. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 21 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Comm. d'Intend., Dott. Faggioni.

AVVISI DIVERSI.

457

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Rende noto:

Che nel giorno 24 luglio corrente, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta, mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti.

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o del Remer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.

Casa a S. M. del Carmine, al Traghetto S. Barnaba, anagrafico N. 2795, per annui fior. 600.

Magazzini a S. M. del Carmine, al Tragetto S. Barnaba, allo stesso numero, per annui fior. 24.

Casa con magazzino, a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagr. NN. 5410 e 5411, per annui fior. 280.

Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, anagrafico N. 3689, per annui fior. 420.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior. 270.

Casa a S. Maria Formosa, Corte Venier, anagrafico N. 5774, per annui fior. 65.

Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3338, per annui fior. 220.

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, anagrafico N. 954, per annui fior. 142.

Casa S. Luca, Calle del volto o Grimani, anagrafico N. 4017, per annui fior. 280.

Bottega e piano di casa a S. Luca, Calle del teatro, anagrafico N. 4609, per annui fior. 315.

SECONDO ESPERIMENTO. 468

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Rende noto:

Che nel giorno 24 luglio corr., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'alienazione dei sotto indicati immobili. Il Capitolato normale d'asta potrà essere esaminato prima dell'asta, presso la Segretaria della suddetta Commissione.

S. Maria Elisabetta del Lido, in prossimità alla Chiesa.

N. 669 Ortaglia	prezzo fiscale fior. 1,835:69
» 670 Casa in parte demolita.	
» 671 Ortaglia	

N. 660. 470

La Direzione ed Amministrazione degl' Istituti Terese, Gesuati e Penitenti.

Dovendo, in base a superiore autorizzazione procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura di alcuni articoli di biancheria, e vestiario occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti,

RENDE NOTO:

1.° Che nel giorno di martedì 17 corr., dalle ore 2 alle 4 pom., verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un apposito esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto le norme dei veglianti regolamenti, e con riserva della superiore sanzione, la fornitura di che si tratta partendo dal dato regolatore di fior. 2,388:91.

2.° Che verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle per ischeda segreta, sempreché queste ultime siano prodotte al protocollo d'Uffizio, entro le ore 2 pom., del suddetto giorno 17 andante, e sempreché le medesime siano stilate a seconda delle prescrizioni emanate dall'eccelso Ministero del commercio, le quali saranno ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

3.° Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di effettivi fior. 240 v. a., da restituirsi, meno al deliberatario, dopo la superiore approvazione, all'atto di delibera.

4.° Che non verranno ammessi all'impresa, se non se individui muniti di relativa patente al libero esercizio dell'arte di che si tratta.

5.° Che finalmente ritiensi il deliberatario obbligato in tutto e per tutto ai patti, e condizioni del Capitolato normale, che trovasi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione, unitamente ai campioni dei generi da fornirsi nella prefinita loro quantità e qualità.

Venezia, 2 luglio 1861.
Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'amministratore,
Antonio Pelli.

N. 283. 465

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante, corrente e portatile.

Nel giorno 15 del prossimo luglio 1861, alle ore 8 pom., avrà luogo un' Assemblea straordinaria degli Azionisti della Compagnia L.-V. suddetta, nel locale dell'Amministrazione, situato in Contrada dell'Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dal secondo allinea dell'articolo 37 dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Cap. IV dello Statuto, e specialmente agli art. 39, 40 e 41.

Se alle ore 8 1/2 pom. del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero d'Azionisti da rappresentare almeno la metà delle Azioni giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 16 luglio 1861, alle ore 8 pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 27 giugno 1861.
Il Consiglio d'ispezione, AVV. P. E. BERETTA — C. CABELLA — C. HIECH — F. DOSSENA — ing. GIUS. ZANCARINI.
Il Direttore,
Luigi Cardone, *chimico*.

435

Stabilimento Balneario
IN ARTA
Distretto di Tolmezzo.

Giovanni Pellegrini, avverte i signori forestieri che venne aperto lo Stabilimento di sua proprietà ad Arta in Carnia. L'esperimentata efficacia dell'acqua per tante malattie ch'ebbero a riportare ammirabili effetti di guarigione, la vicinanza alla fonte, l'opportunità dei bagni, un buon numero di stanze tanto unite che separate, Caffè con Bigliardo, la sceltezza dei viveri e l'attento servizio, gli danno lusinga d'essere favorito di molti concorrenti.

Arta, 17 giugno 1861.

464

Dichiara il sottoscritto di revocare come revoca ogni e qualunque mandato, che in sua specialità ed in unione al sig. Gio. Battista e Giacomo Mattiuzzi, avesse rilasciato al sig. Paolo dott. Bi[illegible]a, avvocato di Udine, per l'effetto che ogni atto intrapreso quindinnanzi da esso avvocato, in nome del sottoscritto, abbia ad essere nullo, e come non avvenuto.

Milano, 29 giugno 1861.
G. fu G. B. MATTIUZZI.

431

I. R. Priv. Società della Strada Ferrata Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell'Italia Centrale.

Attivazione di Treni celeri

FRA

VIENNA e TRIESTE.

Come rilevasi dal piano delle Corse, pubblicato in formato tascabile di già vendibile, i treni celeri segnati in rosso N. 1 e 2, il cui orario segue in calce, percorreranno regolarmente dal 20 giugno in poi, tre volte per settimana la linea da Vienna a Trieste, cioè:

al martedì, giovedì e sabato.

Per questi treni non si distribuiranno che viglietti di PRIMA CLASSE; i prezzi delle corse ciò non ostante rimarranno i medesimi dei treni postali.

ORARIO.

Treno celere N. 2 da VIENNA per TRIESTE.

STAZIONI.		Ore	Minuti
		ant.	
Vienna	part.	6	30
* Baden	»	7	7
Neustadt	»	7	40
Gloggnitz	»	8	21
Payerbach	»	8	36
Semering	»	9	30
Mürzzuschlag	»	10	3
Bruck a. M.	»	11	5
		pom.	
Gratz	arr.	12	17
	part.	12	34
Spielfeld	»	1	36
Marburg	»	2	8
Poeltschach	»	2	57
Cilli	»	3	47
Lubiana	»	5	57
		di sera	
Adelsberg	»	7	45
Nabresina	»	9	37
Trieste	arr.	10	12
Tempo impiegato		15	42

Treno celere N. 1 da TRIESTE per VIENNA.

STAZIONI.		Ore	Minuti
		ant.	
Trieste	part.	6	40
Nabresina	»	7	20
Adelsberg	»	9	19
Lubiana	arr.	11	2
	part.	11	22
		pom.	
Cilli	»	1	29
Poeltschach	»	2	13
Marburg	»	3	4
Spielfeld	»	3	32
Gratz	»	4	36
Bruck a. M.	»	5	59
		di sera	
Mürzzuschlag	»	7	3
Semering	»	7	38
Payerbach	»	8	28
Gloggnitz	»	8	45
Neustadt	»	9	25
* Baden	»	9	57
		di notte	
Vienna	arr.	10	35
Tempo impiegato		15	53

* ANNOTAZIONE. Da Vienna per Baden oppure da Baden per Vienna non si accolgono passeggieri in questi treni.

Aggiunte pei treni delle strade ferrate italiane.

STAZIONI.		Ore	Minuti	Dur. della corsa da Vienna Ore	Min.
		ant.			
Vienna	part.	6	30		
		di sera			
Nabresina	arr.	9	33	15	3
	part.	9	48		
		ant.			
Venezia	arr.	4	30	22	—
Verona P. V.	arr.	8	47	26	17
	part.	9	7		
Peschiera	»	10	35	28	5
		pom.			
Milano	arr.	2	40	32	10

STAZIONI.		Ore	Minuti	Dur. della corsa da Milano ore	min.
		pom.			
Milano	part.	1	5		
		di sera			
Peschiera	»	6	15	5	10
Verona P. V.	arr.	7	22	6	7
	part.	7	32		
		di notte			
Venezia	»	11	—		
		ant.			
Nabresina	arr.	6	30	17	25
	part.	7	20		
		di notte			
Vienna	arr.	10	33	33	28

Vienna, 14 giugno 1861.

La Società.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3360 pros. 29 maggio 1861. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia, che sopra istanza del nobile Giuseppe Bombardini di Bassano, ed in odio di Giovanni Dinale fu Giuseppe di Marostica, si farà luogo nei giorni 6, 13 e 20 agosto 1861 dalle ore 9 alle 12 nella Sala della sua residenza ai tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni di subasta.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, ritenuto che l'esecutante non assume veruna responsabilità riguardo alla delibera, nè pure pel caso di evizione.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che al prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale che ascende a fiorini 287 v. a., al terzo incanto poi le saranno a qualunque prezzo, salvo di procedere previamente in questo ultimo caso alle pratiche di legge.

III. Eccettuato l'esecutante, qualunque obiatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima; e tanto il deposito che il prezzo di delibera dovranno essere versati in fiorini effettivi di argento metallici, esclusa la carta monetata di qualunque specie.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, dovrà l'acquirente pagare le spese giudiziali all'avvocato dell'esecutante, dietro specifica liquidata dal Giudice; e detratto dal prezzo di delibera questo importo, e quello pel deposito di cui sopra, dovrà entro lo stesso termine depositare il rimanente in Giudizio; che se poi il deliberatario fosse lo stesso esecutante, il prezzo rimarrà in sue mani finchè il riparto sia passato in cosa giudicata, corrispondendone soltanto l'interesse dell'anno 5 per 100 dalla delibera sull'importo rimasto dopo detratte le spese giudiziali come sopra liquidate, e le imposte relative agl'immobili che avesse pagate.

V. Col giorno della delibera verrà trasfuso nell'acquirente il possesso e godimento materiale degl'immobili, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto all'esecutato al conguaglio dei frutti pendenti, locchè non ritarderà nè sospenderà l'acquisto del possesso stesso; restando a carico dell'acquirente, e per intero, le imposte scadenti dopo la delibera.

VI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario quando avrà eseguito le condizioni di vendita, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione; ritenuto che le spese dopo la delibera, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni suddette, si procederà a tutto suo danno e spese al reincanto degl'immobili stessi.

Immobili da subastarsi posti nel Comune amministrativo e censuario di Marostica, in contrada di S. Benedetto.

Pertiche censuarie 3.59 di terreno zappativo, arborato e vitato, colla rendita di L. 9:87, marcato nella mappa stabile al N. 2353. Stimato fiorini 2[illegible]:10.

Nella suddetta contrada, pert. 0.55 di terreno arborato, vitato, pascolo e bosco ceduo forte con casa colonica, colla rendita di lire 2:72, ai NN. 4303, 4310, 2632 della mappa stabile, il tutto stimato fior. 61.

In contrada Caccale pertiche 0.27, olivato, colla rendita di L. 0:84, al N. 2543 della mappa stabile. Stimato fior. 16.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 29 maggio 1861.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 4163. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto che nella sua residenza nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., avrà luogo la subasta volontaria del seguente immobile di ragione dei minori De L[illegible] fu Angelo, di Cimetta.

Descrizione dell'immobile.

Nel Comune cens. di Codognè.

Corpo di terra arat. vit. con gelsi, denominato Col del Sant ad Albina, della quantità di pertiche cens. 10.25, colla rendita censuaria di Lire 19:95, descritto nell'estimo stabile al N. mappale 559, e del cessato estimo provvisorio in parte del N. 411, confina a levante strada detta del Sant, a mezzodì Rio Albina, a ponente Too, a tramontana Pasinato. Del valore complessivo di F. 341:41.

Condizioni.

I. L'immobile non potrà essere deliberato ad un prezzo inferiore di Fior. 371 di V. A.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta depositando un decimo del prezzo regolatore d[illegible]sta in valuta d'argento.

III. L'intiero prezzo offerto dovrà essere depositato giudizialmente entro 8 giorni dalla delibera sotto comminatoria che le spese della nuova subasta saranno a carico dello stesso deliberatario, che perderà il fatto deposito.

IV. Tutte le imposte cadenti sull'immobile, dalla data della delibera, saranno a carico del deliberatario.

V. Il prezzo depositato verrà erogato nel pagamento dei debiti iscritti, a cura della tutela, sotto la sorveglianza del Giudizio tutorio.

VI. Le spese dell'asta, le tasse di trasferimento ed ogni altra inerente alla vendita, saranno a carico del deliberatario.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 14 maggio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizi, Canc.

N. 2640. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ceneda rende noto, che il quarto esperimento d'asta per la vendita della casa, di cui il precedente Editto 16 maggio 1861, Numero 1736, inserito in questa stessa Gazzetta i giorni 24, 27 e 29 maggio p. p., ai Num. 117, 119 e 121, fermo nel resto il precedente Editto, avrà luogo anzichè il 17 corrente, l'11 luglio p. v., ed invece che alle condizioni portate dal precedente Editto, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a prezzo inferiore della stima, cioè fino a V. L. 3000, sono A. Lire 1714, pari a Fior. 600, chiamato dal Capo V.° della sentenza 10 febbraio 1851, N. 594, e per gli effetti dalla medesima contemplati, e ad A. L. 574:71, pari a Fiorini 201:14, importo del credito iscritto a favore Amistani Giovanni figlio ed erede del fu Giuseppe.

II. Nel caso poi che si facesse deliberatario l'istante Adamo Bertoja, sarà in facoltà di trattenere appresso di sè, sei settime parti del capitale delle V. L. 3000, sono A. L. 1714, pari a Fiorini 600, chiamato dal Capo V. della sentenza 10 febbraio 1851, come a lui appartenenti, depositando la settima parte, così pure nel caso che si facesse deliberataria Maria Teresa Bertoja, potrà trattenersi la settima parte del capitale suddetto, depositando le altre sei settime parti. Sarà poi obbligo sì dell'uno come dell'altra dei detti fratelli Bertoja, di depositare il maggior prezzo della vendita della casa dopo di aver dettrate le V. Lire 3000, pari ad A. L. 1714.

III. Tanto il deposito della settima parte, che quello delle sei settime parti, come il prezzo superiore alle V. L. 3000, ed alle A. L. 574:71, credito dell'Amistani, dovrà essere effettuato in valuta legale austriaca, esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato, entro giorni 14 dalla delibera, senza il quale deposito non potrà essere ottenuta dal deliberatario, se è l'istante, o dalla deliberataria se è l'esecutata, la aggiudicazione od immissione in possesso della casa.

IV. Nel caso che il deliberatario fosse persona che pagato avesse il credito dell'Amistani delle L. 574:71, o se fosse dello stesso credito cessionario, potrà allora trattenere appresso di sè la somma stessa, sollevandolo così da farne il deposito, erogando in tal parte all'imposto dall'articolo precedente.

V. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell'offerta depositare in moneta legale austriaca, esclusa la carta monetata, la somma di Fiorini 154, nel solo caso che rimanesse deliberatario. Da tale deposito saranno esclusi tanto Adamo Bertoja che Maria Teresa Bertoja.

VI. L'acquirente dovrà sostenere dopo la delibera i pubblici aggravii cadenti sulla casa stessa; staranno pure a di lui carico le servitù ed i pubblici pesi ove ve ne esistessero.

VII. Soltanto dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera, potrà l'acquirente ottenere l'aggiudicazione od immissione in possesso dello stabile.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, potrà procedersi alla rivendita dello stabile a tutto di lui carico, come dispone il § 438 del Giud. Reg.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 16 giugno 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 5 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 150.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale d'Appello della Dalmazia, Antonio Jurissevich, in occasione che passa al chiesto stato permanente di quiescenza, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, in ricognizione dei lunghi e distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell'azienda dei medicinali pel militare, ed I. R. consigliere, Francesco Notthas, in occasione, che passa al ben meritato stato di quiescenza, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione degli utili servigi da lui prèstati per quasi cinquantacinque anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista aulico presso la Cancelleria aulica dell'Ungheria, Giuseppe di Somossy, a secretario aulico e presidenziale presso lo stesso Dicastero aulico.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nominazione:

Il generale di cavalleria principe Francesco Liechtenstin assume la direzione dell'ispezione generale di cavalleria colla sede a Vienna;

Il generale d'artiglieria conte Coronini-Cronberg è nominato a comandante generale in Ungheria;

il tenente maresciallo Antonio nobile di Ruckstuhl, in pensione, è nominato a comandante della fortezza di Comorn, ed il generale maggiore Francesco Junghauer a comandante della fortezza di Pietrovaradino.

Conferimento:

Al capitano auditore di prima classe, Venceslao Gübl, che passa definitivamente allo stato di quiescenza, il carattere di maggiore auditore *ad honores.*

Pensionamenti:

Il comandante della fortezza di Comorn, tenente maresciallo Edoardo barone Bersina di Siegenthal;

Il comandante della fortezza di Pietrovaradino, tenente maresciallo Federico barone di Blomberg, dietro sua richiesta;

Il colonnello Giuseppe di Wereszczynski, finora in pensione temporaria, ora totalmente invalido;

I maggiori in pensione temporaria, Guglielmo Oltermath ed Augusto di Scheidlin, che passano allo stato di quiescenza definitiva.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 luglio.

Consiglio comunale di Venezia.

Tornata straordinaria del 26 giugno.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 147.)

Dopo la nomina del presidente, il Consiglio comunale, occupavasi di varii ed importanti oggetti della civica amministrazione; fra cui primieramente delle nomine ad alcuni posti vacanti presso l'Uffizio municipale, cioè d'un accessista e di due alunni con *adiutum*, e delle proposizioni per la scelta di due consiglieri comunali mancanti, e per la nomina del deputato rappresentante la città regia presso la Congregazione centrale. Ad alcuni municipali coll'*adiutum* vennero eletti Pompeo Bressanin e Vincenzo Tivan; ad accessista, Paolo Bortolotti; mentre per la scelta dei consiglieri comunali, furono costituite le duple co' nomi di Bigaglia cav. Pietro e Missaglia Antonio, e di Giandomenico dott. Cicconi ed Andra Marconi; e per quella poi del deputato centrale, vennero designati a formar la terna, il conte Domenico Giustinian Recanati, il co. Alvise Francesco Mocenigo, ed il cav. Pietro Bigaglia.

Inoltre venne ritenuto che all'aggiunto dell'Economato municipale, Vincenzo Donadelli debba essere attivato il soldo stabilito per quel posto dalla pianta organica in annui fiorini 630, anzichè quello di 525, attribuitogli al momento della di lui nomina.

Successivamente vennero prese diverse determinazioni tendenti a migliorare la condizione degli impiegati comunali. Essendosi nella tornata del 20 dicembre 1860, conseguito un annuo risparmio di fiorini 1,358 colla soppressione di alcuni posti di servigio della nuova pianta municipale; oltre una metà di tale importo, cioè precisamente la somma di annui fior. 722.50, fu destinata a miglioramento de' più esigui assegni attribuiti ad altri ben diciannove posti della pianta stessa: e così vennero inoltre elevati da' 280 a' 300 annui fiorini i salarii dei quattro uscieri municipali; sanzionata del pari la deliberazione del Consiglio d'amministrazione di questa Cassa di risparmio, che portava da' 262.50 ai 300 fior. il salario di quell'inserviente, Giuseppe Fagarazzi.

In base poi alle vigenti istruzioni di massima, si è determinato di assegnare l'annua rimunerazione fissa di fiorini settanta, a ciascuno de' quattro reverendi sacerdoti che con tanto zelo si prestano ad impartire l'istruzione religiosa nelle quattro Scuole elementari maggiori comunali di recente istituzione.

Finalmente, nell'anno 1859, il Corpo intero degl'impiegati municipali, per gli approvvigionamenti richiesti dalla imminenza del blocco marittimo avendo conseguito l'antecipazione d'un trimestre di soldo, e trovandosi il medesimo tuttavia in debito per tal titolo della non tenue somma complessiva di fior. 2411.83; dietro la proposizione del municipale Collegio si è generosamente indotto il Consiglio a concederne loro il condono.

Collocato in istato di permanente riposo dalla Congregazione provinciale, dopo quasi 46 anni di servizio, il segretario della civica Casa d'industria Tommaso Galeran, venne a di lui favore dal Consiglio assentita l'attivazione del trattamento normale nella misura che per le vigenti direttive gli compete, equivalente al di lui soldo intero di attività; e, riconosciuta poi la superfluità di quel posto pel regolare andamento degli affari, fu stabilito di non più effettuarne il rimpiazzo. Così il nob. Sebastiano Querini aggiunto dell'Uffizio anagrafico fu collocato in istato di permanente riposo; e, quantunque non contasse che 34 anni circa di servizio, pure, avuto riguardo alle particolari sue benemerenze ed alla sua condizione fisica, in base anche alle vigenti direttive, gli fu assegnato il trattamento di pensione corrispondente all'intero di lui soldo di attività.

Mancati a' vivi il quiescente ragionato municipale, Corrado Martens e l'accessista provvisorio, Francesco Gasparini; alla vedova del primo venne accordato il competentele trattamento normale di annui fiorini 268:33, decorribilmente dal giorno successivo alla perdita da essa fatta; ed a quella del secondo (il quale contava solamente sette mesi di valutabile servizio): la normale gratificazione di un trimestre del soldo già da esso goduto, ed inoltre, in via di grazia, l'importo di altri mesi tre di soldo a titolo di trimestre mortuario.

Al già inserviente dell'Uffizio anagrafico, Vettore Prepiani, per avanzata età e fisiche imperfezioni passato allo stato di riposo con 33 anni soltanto di servizio, in riguardo alla premurosa sua passata opera, fu concesso il trattamento ragguagliato allo intero soldo, quantunque non avesse diritto che alla metà.

E così finalmente al già sorvegliante tecnico provvisorio, Annibale Marini, che contava oltre a 13 anni di indefesse ed utili prestazioni, fu in via di grazia sancita la giornaliera vitalizia provvigione di soldi 26, benchè non avesse titolo formale al trattamento normale.

Varie deliberazioni furono poi prese dal Consiglio anche relativamente a' lavori Comunali. Venne approvato il progetto di interrimento del Rivo in Isola di S. Margherita, col preventivato dispendio di fiorini 14170:38; e ciò in sostituzione di quello di escavo del rivo istesso con ricostruzione delle adiacenti fondamente, approvato nell'anno 1860, il quale importava la maggiore preavvisata spesa di fiorini 23,445:50, e con sodisfazione del desiderio generale della popolazione di quel Circondario e dei riguardi igienici e stradali della località. Egualmente fu autorizzata l'esecuzione del lavoro d'interrimento del Rivo di S. Agnese, con sostituzione al medesimo di una strada a comodo del Circondario di S. Maria del Rosario e della Salute. E credesi qui opportuno l'avvertire, come ne fu avvertito il Consiglio, che l'interrimento di questi due rivi era stato già in massima giudicato ammissibile nei riguardi lagunarii e stradali dalla Commissione mista, alcuni anni addietro appositamente istituita.

Riconosciuto come le più urgenti ed indispensabili opere, che si richiedono a completare il già ben avanzato ristauro del fabbricato ad uso dei RR. PP. Minori Riformati a San Michele in isola di Murano, importano la preavvisata spesa di fiorini 18482:76, in relazione alla riserva fatta nella Convocazione 20 dicembre 1860, il Consiglio ne autorizzò la immediata esecuzione, salvo il pagamento coi fondi da comprendersi nei bilanci 1862 e 1863, e lasciata al Municipio la cura di risparmiare al Comune l'onere degl'interessi in vantaggio dell'imprenditore sulla somma da pagarsi.

Acquistato nell'anno 1857 dal Comune il palazzo Priuli a San Giacomo Dall'Orio, destinato ad uso d'acquartieramento militare, veniva dal Consiglio stanziata per l'esecuzione dei ristauri radicali al medesimo occorrenti, la somma di A. L. 25 mila. Ma in atto pratico, i bisogni si riscontrarono ben maggiori di quelli preventivati, ed aumentarono ancora all'improvviso crollo di una delle principali muraglie. In conseguenza, l'importo dei lavori già eseguiti in base alla premessa autorizzazione, si elevò a A. L. 29,015:07, e quello dei tuttora occorrenti e contemplati dal già approntato progetto, a fior. 10,301:35. Il Consiglio, nella considerazione in particolare che sarebbero gettate diversamente e la spesa dell'acquisto e quella degli autorizzati lavori, accordò sanatoria all'eccesso di spesa incontrata, ed autorizzazione a sostenere quella tuttavia occorrente pel completamento dei ristauri.

Nell'eseguito lavoro di allargamento della calle del Lovo, e relativa selciatura in macigno con riordino di quel ponte, venne dal Municipio incontrata una spesa per fior. 888:14, superiore a quella autorizzata dal Consiglio. Avendo ciò dipenduto da imprevisibili circostanze, e particolarmente dalla interior qualità de' materiali ricavati dalle demolizioni, i quali erano stati calcolati a deconto del credito dell'impresa per l'importo di fior. 1,659:81; anche a tale eccesso di spesa fu accordata sanatoria.

Fu autorizzata la permuta coi fratelli Spandri di alcuni tratti di area in campiello degli Squelini a San Barnaba, e la cessione in vendita alla ditta Malcolm dell'inutile spazio stradale denominato calle della Ciocca a Sant'Alvise.

Essendo tornate infruttuose le pratiche esperite per identificare la Ditta debitrice dell'importo di fior. 23.50, che figura a credito comunale per lavori d'uffizio, eseguiti in Calle delle Carrozze a San Samuele, fino dall'anno 1841, venne autorizzata la eliminazione della relativa partita.

Destinato alla sorveglianza del lavoro di esecuzione delle testate al ponte in ferro alla Carità, eseguito nel 1853, il sorvegliante tecnico Antonio Millich, che vi si prestò indefessamente e col più felice effetto pel corso di due anni; il Consiglio accordò sanatoria all'amministrazione di quell'epoca, che gratificò il Millich con L. 500.

In relazione alla riserva fatta dal Municipio nella tornata 20 dicembre, assoggettò esso al Consiglio il progetto per la nuova manutenzione dei pubblici giardini, importante la spesa di annui fior. 2,034:48, oltre a fior. 1,358.50 per le occorrenti ulteriori opere di riordino dei viali a passeggio; ed il Consiglio stesso approvò la spesa contemplata dal nuovo progetto, deliberando fuori d'asta l'impresa al giardiniere Eugenio Trevisan, in base alla da lui insinuata offerta, portante il ribasso del 12 per % sui prezzi di perizia.

Da qualche anno era stato provocato l'assenso dei superiori Dicasteri all'attivazione della soprattassa al dazio addizionale di consumo sul vino per A. L. 1:80 al quintale metrico, in favore di questo civico Ospitale, onde costituirgli un patrimonio sufficiente ad assestare la sconcertata sua economia, e sollevare il Comune dagli aggravii ingenti, cui era soggetto sistematicamente per riparare alle deficienze del pio luogo. Avendo ordinato la Superiorità di esplorare nuovamente in proposito il sentimento del Consiglio; in considerazione principalmente alla necessità del provvedimento, alla impossibilità di rinvenire altre fonti di reddito, alla opportunità di una tassa che non andrebbe per nulla a scemare gl'introiti ordinarii del dazio consumo, ed al vantaggio che ne deriverebbe al Comune colla proporzionale diminuzione degl'importi delle dozzine pei proprii malati poveri; ebbe il Consiglio a pronunciarsi in favore della municipale proposta ad unanimità di suffragii.

Abbisognando l'Amministrazione del civico Museo Correr di un sussidio per ultimare l'intrapresa indispensabile riparazione del locale in cui deve custodirsi per l'atto di fondazione quella Raccolta; si concessero alla medesima fiorini 1200 rifondibili in 4 rate semestrali a partire dal 1.° gennaio 1862. Così, avendo la Commissione degli Asili per l'infanzia invocato un sussidio per poter continuare la caritatevole sua missione senza depauperare la propria tenue sostanza patrimoniale; è pur devenuto il Consiglio ad accordarglielo sul civico Erario in via di semplice anticipazione, rifondibile in quattro rate annuali, decorribili dal 1863.

Per deliberazione consigliare dell'anno 1855, veniva accordato alla Giunta vaccinatrice l'annuo compenso di austr. L. 600 per la operazione ad essa imposta della settimanale inoculazione da braccio a braccio del pus da conservarsi per tal modo all'uso delle generali vaccinazioni semestrali. A tale uso per altro dalla Superiorità venne successivamente prescritta la sostituzione del pus rigenerato colla insizione sulle vacche; il quale fu in fatto a ciò esclusivamente impiegato, procurandosi e smerciandosi il pus vaccino a cura e vantaggio soltanto della medesima Giunta vaccinatrice.

Conseguentemente il Municipio disponeva che, pel primo gennaio decorso, dovesse cessare la ormai inutile inoculazione settimanale e l'inerente compenso alla Giunta. Se non che, essendosi la medesima aggravata presso la Congregazione provinciale, fu determinato che l'ordine municipale aver non potesse effetto senza la sanzione consigliare; la quale suggellò all'unanimità la disposizione municipale.

L'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione offerse al Comune l'uso gratuito di questo I. R. Orto botanico, con obbligo di mantenerlo nell'attuale sua condizione, riservatone allo Stato il diritto di proprietà. Considerandosi dal Consiglio che l'Orto botanico non occorre pegli usi della istruzione comunale, e l'attuale stato economico vieta ogni spesa, che non sia assolutamente necessaria, non ha creduto poter accettare la offerta.

Come fu fatto negli esercizii anteriori, e come praticano anche i fondi erariali e territoriali, è stata accordata ai RR. PP. Cappuccini della Giudecca la rifusione dei quoti comunali della sovrana imposta prediale da essi pagati, nell'esercizio 1860, sugli orti annessi al loro Convento, nell'importo di fior. 39.

Furono assegnate congrue rimunerazioni per prestazioni straordinarie al medico comunale, Giovanni dott. Duodo, allo speditore municipale, Giovanni Pasinetti, ed ai maestri comunali, Paoletti, Franceschini e Carestiato. E vennero finalmente accordati gratuiti sussidii ad alcuni impiegati del Municipio, del Monte di Pietà, e della civica Casa d'industria.

Dietro mozione di un consigliere comunale, fu espresso unanime desiderio che dalla Congregazione provinciale vengano retrocessi il consuntivo 1860 e la rettifica del preventivo 1861, i quali, essendo andata deserta la prima ordinaria tornata dell'anno in corso, vennero dal Municipio ad essa inoltrati per le di lei suppletorie deliberazioni in senso all'articolo 54 del Regolamento amministrativo. Il Municipio si dichiarò disposto di inoltrare al Collegio provinciale tale domanda; mentre tale adesione gli avrebbe procurato l'opportunità di mostrare il proprio interessamento nell'amministrazione della civica Azienda, ciò che veniva già riconosciuto nelle relazioni dei signori revisori de' conti.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il solito estratto della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge,* ieri giunta, colla data del 30 giugno:

« Continuiamo a ricevere buone notizie da Costantinopoli. Il nuovo Sultano non si contenta di fare dichiarazioni a pro' delle economie e delle riforme, come suo fratello defunto, il quale aveva più buone intenzioni che forza di volontà per recarle ad effetto: alle parole, ei fa succedere gli atti..

« Subito dopo la sua assunzione al trono, egli die' ordine di far isgomberare il serraglio e di congedare, provvedendo a' loro bisogni futuri, tutti gl'impiegati dell'aremme, che sciupavano nella maniera più vergognosa le rendite del Tesoro. Tutte le sultane, vale a dire le mogli che han figli, furono allogate nel vecchio serraglio; le altre furono sparse, a mo' di provvisione, negli aremmi de' varii magistrati, per essere maritate dipoi, giusta la costumanza, per ordine del Sultano.

« Finalmente, nè questo è un de' meno importanti atti del nuovo Sovrano, la quota della lista civile, tolta dalle rendite del Tesoro, la quale, sin ora, ascendeva a circa 75 milioni l'anno, fu ridotta da lui a 12 milioni; somma considerata come affatto sufficiente a' bisogni della Casa imperiale, aggiungendovi le rendite delle sostanze particolari del Sultano, le quali sono benissimo amministrate.

« Codesti provvedimenti non possono non produrre bonissimo effetto, così nell'interno dell'Impero come di fuori, e per poco che abbiamo ad annoverarne altri della medesima qualità, le apprensioni, che pur tuttora sussistono intorno all'avvenire della Turchia, non tarderanno a dissiparsi, almeno in parte.

« Tra codeste apprensioni, le più gravi son quelle, che si riferiscono a' sentimenti d'inimicizia, che i veri Musulmani nutrono contro i Cristiani, e che ad ogni istante minacciano di scoppiare. La necessità, in cui si trovano, di contenere la violenza del loro fanatismo, ha gran parte in tali sentimenti; ma l'ingerenza continua delle Potenze europee in atti d'amministrazione interna della Turchia non vi è estranea neppur essa. Alle idee religiose ferite, si aggiunge l'umiliazione del patriottismo. Ora, a misura che il Governo ottomano si rileverà e acquisterà vigore, a misura ch'egli potrà di per sè concedere una parte eguale di protezione a tutte le nazionalità e a tutte le religioni dell'Impero, la tutela, che l'Europa esercita attualmente su esso, si attenuerà, per riuscire a quel semplice sindacato morale, che gli Stati civili esercitano gli uni sugli altri. Allora soltanto la Turchia comparirà realmente nel concerto europeo, e raccoglierà tutt'i frutti delle obbligazioni, che le furono imposte.

« Alcuni giornali francesi annunziano che la Dieta di Francoforte ebbe ad occuparsi d'un rapporto della sua Commissione, incaricata di dichiararsi sul conflitto colla Danimarca, e che quel rapporto conchiude per l'occupazione federale dell'Holstein e del Lauemburgo. È questo un errore. Il rapporto non è ancora deposto; soltanto il relatore, sig. von der Pfordten, apparecchiò un lavoro, che riassume la discussione dal punto di vista tedesco, e ch'ei fece trasmettere a' suoi colleghi, membri della Dieta, perchè servisse loro di ricordo nelle loro comunicazioni co' loro Governi. Le conchiusioni di quel lavoro tendono ad una occupazione, e fanno presentire quanto proporrà il rapporto; ma codesto rapporto non è ancora steso. Ciò risulta dalle comunicazioni indirizzateci dal nostro corrispondente di Berlino.

« Stanco delle continue tergiversazioni del Marocco, il Governo spagnuolo ha pigliato una determinazione decisiva. Egli rinunzia al pagamento delle spese di guerra, convenuto nel trattato, e dichiara proprietà della Spagna la piazza di Tetuan, ch'ei teneva in garantia. Suo disegno ulteriore è di fortificare quella piazza, sì da renderla inespugnabile, e di colonizzare il territorio, che la circonda. Ecco almeno quanto annunzia la *Correspondencia* di Madrid, pubblicazione ministeriale. Rimane a sapere come l'Inghilterra e la Francia valuteranno tali risoluzioni, e se la notizia, data dalla *Correspondencia*, sia un provino per tastare le loro disposizioni. »

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 2 luglio, colle notizie del 1.° La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles,* i seguenti paragrafi:

« Il conte Arese, giunto da Torino a Parigi, fu ricevuto ieri dal sig. ministro degli affari esterni. Ei potè riconoscere le disposizioni benevole del ministro dell'Imperatore per la causa italiana. Si credeva che il conte Arese avesse ad essere ricevuto oggi o domani a Fontainebleau.

« Il principe di Piombino è giunto a Parigi, accompagnato da' membri della deputazione, incaricata di consegnare a S. M. un indirizzo, sottoscritto a Roma. Si assicura che quella deputazione non verrà ricevuta a Fontainebleau. I termini, ne' quali è concepito il riconoscimento del Regno d'Italia, e le riserve, ch'esso contiene quanto alla questione romana, spiegano sufficientemente la convenienza di codesta astensione. Un giornale esterno annunzia che i membri della deputazione romana saranno ricevuti dal sig. ministro degli affari esterni. Questa notizia è inesatta.

« Un dispaccio di Roma ci trasmette le informazioni seguenti: Il Santo Padre ha uffiziato pontificalmente il 29, in occasione della festa de' Santi Pietro e Paolo. La sua salute è pienamente ristabilita. Ei doveva ricevere, il 1.°, in tal occasione, gli omaggi del Corpo diplomatico. Il nostro ambasciatore, sig. duca di Gramont, doveva lasciar Roma il 2 luglio, per recarsi a Parigi, in virtù d'un congedo. In sua assenza, il sig. duca di Cadore, primo secretario, sarà incaricato di amministrare gli affari dell'Ambasciata di Francia a Roma.

« Gli ultimi dispacci di Costantinopoli confermano il complesso delle notizie, date da noi. Essi aggiungono che S. M. I. il Sultano Abdul-Aziz ha preseduto, il 29, il Consiglio del Tanzimat, nel quale fu stanziato il programma delle nuove riforme. »

Nel rimanente, nulla di notevole ne' fogli d'oltr'Alpe, venuti col corriere d'ieri. Di quelli d'oltre Mincio diamo la consueta rivista a suo luogo.

L'Austria marittima.

I.

(Dalla *Donau-Zeitung*)

Trieste 15 giugno.

Sono, non già cento, ma appena venticinque anni trascorsi, che il Molo di S. Carlo a Trieste e i suoi dintorni erano coperti di fitta moltitudine di gente giuliva, perchè festeggiavasi un avvenimento d'insolita importanza e valore. Il primo ed unico piroscafo del Lloyd austriaco, l'*Arciduca Lodovico* N. 1, salpava per intraprendere il suo primo viaggio in Levante, ove venne del pari ricevuto in tutti i porti con giubilo, e con ogni sorta di festività. Non è passata nemmeno la metà della vita d'un uomo, e questo Istituto è già tale, che non v'ha il secondo nel mondo; esso conta da oltre sessanta solidi bastimenti a vapore, possiede il più grandioso arsenale privato dell'Europa, porge a migliaia di persone occupazione e sussistenza, e, colla sua operosità di venticinque anni, ha fatto circolare miliardi. Malgrado a molte procelle e avversità, l'impresa sta salda, ed ora entra in una nuova fase, per farsi incontro ad un avvenire fecondo sulle basi di una buona riorganizzazione e di opportuni miglioramenti. Ogni Austriaco può volgere con orgoglio lo sguardo a quest'opera, imperciocchè è dovuto principalmente al Lloyd se l'Austria ha preso una posizione emergente fra le nazioni navigatrici, ed all'infuori di alcuni macchinisti, sono tutti sudditi austriaci coloro, che vengono impiegati come uffiziali e marinai in questa rispettabile flotta di vapori.

Uno sviluppo eguale ci si presenta, se volgiamo lo sguardo alla marina austriaca. Nell'anno 1848, tutta la nostra flotta consisteva in tre fregate e 5 corvette a vela, 8 brick, 2 golette e 3 avvisi a vapore. Con questi deboli mezzi dovette essa cooperare all'assedio di Ancona ed al blocco di più mesi di Venezia, e contribuì alla caduta di quelle due fortezze marittime. Dodici anni soli sono scorsi da quell'epoca, e la nostra flotta conta oggidì 1 vascello di linea ad elice, 3 fregate ad elice e 4 a vela, 2 corvette ad elice e 4 a vela, 3 brick, 15 vapori a ruote, 21 cannoniera ad elice, 12 lance con cannone, una batteria corazzata galleggiante, con 16 cannoni da quarantotto, 2 golette, 3 brick-scune, e fra poche settimane conterà anche 2 forti fregate corazzate, secondo il moderno migliore sistema.

Per verità, quando si considerino le significanti difficoltà politiche e finanziarie, colle quali l'Austria ebbe a lottare durante questi ultimi dodici anni, è forza meravigliarsi di questi risultamenti. Ma anche la nostra marina non dee arrestarsi; essa dee parimenti entrare in una nuova fase di sviluppo. Una potente attività si manifesta alle sponde del mare Adriatico. In Ancona si è stabilito un nemico attivo, pericoloso; in Grecia si manifesta un movimento febbrile, i Greci tendono anche a divenire una grande Potenza, e per conseguenza anche una forte Potenza marittima. Lo stesso popolo montano montenegrino ha velleità di spingersi ad un porto dell'Adriatico per quivi esercitare sul mare un mestiere, che finora ha esercitato per terra. Anche l'Austria dee tendere a progredire sotto il rapporto marittimo, e che lo possa fare lo ha già provato con meraviglioso successo in due de' suoi più importanti Istituti.

II.

A lato de' due grandi Istituti marittimi, de' quali abbiamo qui sopra tenuto discorso, sta con onore lo Stabilimento tecnico, il quale, nel corso di pochi anni, ha conseguito uno sviluppo straordinario. Già da lungo tempo erasi stabilita a Trieste la fabbrica di macchine del sig. G. Strudthof, ma ebbe a lottare con molte difficoltà prima d'acquistare credito. Avevasi fiducia soltanto nell'Inghilterra, e dominava il pregiudizio che in patria nulla di buono si potesse produrre. L'I. R. marina di guerra fece finalmente le prime mosse, e commise allo Stabilimento una macchina della forza di 100 cavalli, pel piroscafo a ruote il *Tauro*, la quale riuscì a tale perfezione, da godere nella marina la fama d'essere la più distinta. Questo successo indusse la marina a fare ulteriori ordinazioni, e lo Stabilimento delle macchine, il quale già da quattr'anni è passato in proprietà di una Società d'azionisti, ha somministrato sino ad ora le macchine a vapore seguenti: pei piroscafi a ruote l'*Alnoch* della forza di 40 davalli, e il *Principe Eugenio* della forza di 180 cavalli; per le corvette ad elice l'*Arciduca Federico* e il *Dandolo* della forza di 230 cavalli; per le fregate ad elice la *Donau* della forza di 400 cavalli, pel vascello di linea il *Kaiser* della forza di 800 cavalli: inoltre le macchine per 17 cannoniere ad elice. Tutte quest'opere hanno corrisposto sì perfettamente, che l'I. R. Comando della Marina ha rilasciato allo Stabilimento l'attestato che non istanno menomamente al disotto delle macchine ritirate dall'Inghilterra, e precisamente dalle fabbriche più distinte.

Se non che, l'operosità dello Stabilimento non si limita alla fabbrica di macchine. Esso ha anche nella baia di Muggia, dirimpetto a Trieste, fondato un magnifico cantiere della periferia di 8000 klafter, e lo ha posto sotto la direzione di un ingegnere molto abile, nel quale è in grado di costruire i più grandi legni da guerra e mercantili. Esso ha inoltre somministrato già alla marina i corpi di 4 cannoniere ad elice, che si distinguono per solidità, bellezza ed opportunità di forme. Quello Stabilimento dà occupazione a 1,500 uomini, è una buona scuola per macchinisti, falegnami da bastimenti, artieri d'ogni specie, e trovasi pienamente in grado di costruire coi proprii mezzi e colle proprie forze bastimenti interi, compiti ed attrazzati. Il suo sollecito sviluppo è l'opera di pochi anni, ed una pruova che noi possediamo tutti i mezzi per divenire una Potenza marittima rispettabile, per mantenere il nostro dominio sull'Adriatico, e per assicurare favore e protezione

agl' interessi industriali e mercantili di tutta la Monarchia, ch'è così inesauribile in prodotti.

Legname e metalli ne abbiamo sovrabbondantemente, non solo pei nostri bisogni, ma anche per l'esportazione. Dopo il compimento della strada ferrata furono esportati da qui boschi interi. Il Piemonte ritira da noi la massima parte del materiale pei suoi arsenali, e noi gli somministriamo il legname per la costruzione dei bastimenti, coi quali pensa di farci la guerra. È noto che il vascello di linea il *Kaiser*, in tutte le sue parti, comprese le macchine, l'elice, le gomone, i cannoni, ec. ec., fu interamente costrutto con materiale indigeno e colle proprie forze. Una rondine non fa primavera, ma l'annunzia; e il *Kaiser* è una pruova che possiamo costruire ancora *molti* vascelli di linea, che a ciò non ci manca che il danaro, ed anche di questo non vi sarà difetto una volta che siasi diffuso generalmente il convincimento che l'Austria deve avere una marina, e che non le sarà possibile, nelle condizioni presenti e future dell'Europa, di conservare la sua posizione come grande Potenza, e il suo possesso lungo il mare Adriatico, di promuovere il suo sviluppo industriale ed il suo commercio, sinchè non possa appoggiarsi ad una forza marittima importante.

Sulla questione romana.

I.

La Nota Thouvenel.

"Il massimo e più prezioso vantaggio della politica conservativa è certamente questo, di non decampare mai dai principii del buon diritto, di trincerarvisi entro, e, nasca che può, attendervi pacatamente gli eventi. Su questa base si evitano di molte contraddizioni, si resta logici e conseguenti, non si pregiudica l'avvenire, nè si modificano i giudizii d'ieri, in vista alle convenienze dell'oggi, o alle eventualità della dimane.

Quando invece un Governo trovasi nella necessità, o vi s'è messo, di seguire una politica piuttosto versipelle, sarebbe molto più prudente agire in silenzio, come si vuole, come e finchè si può, anzichè tenerci di soverchio a dar ragione di tutto, anche di ciò che non ha ragione. Avvegnachè occorre poi spesso di non trovarsi d'accordo in quel che si dice con ciò che si fa: e molte cose si osano, che non si possono giustificare. Napoleone I non dava conto sì di leggieri di ciò che operava; per cui si potrà biasimarlo e molto; difficilmente coglierlo in contraddizione.

I nostri lettori ebbero sott'occhi la Nota del ministro francese, sig. Thouvenel, ai rappresentanti d'Austria e di Spagna a Parigi (V. la Gazzetta del 28 p. p. giugno), e la risposta fattavi dal conte di Rechberg, indirizzata al principe di Metternich (Gazzetta del 2 corr.), relative entrambe alla questione romana. Sono quindi in grado di toccar con mani la esattezza e verità delle premesse considerazioni, in ciò che concerne all'uno e all'altro de' due documenti uffiziali.

Fa benissimo il sig. Thouvenel a non entrare nella *discussione* del *sistema, in base al quale gli Stati del Papa, e la città di Roma* sono una *proprietà allogata alla Cattolicità intiera*. Se si fosse addentrato nella questione, col *necessario sviluppo*, com'egli dice, sarebbesi impegnato in un labirinto, che non ha uscita. Nel poco che ne ha detto, c'è già molto di troppo.

E nel fatto: se ne viene a dichiarare, come *si affretta a proclamarlo*, che « *le più alte convenienze* si accordano *coi più grandi interessi sociali* per esigere che il Capo della Chiesa possa « mantenersi sul trono, occupato per tanti secoli « da' suoi predecessori », locchè trascriviamo letteralmente dalla Nota; poteva risparmiarsi la pena di rintracciare dubbiosamente ove *sia scritto* tale diritto. Probabilmente nella intuizione, e nella universale coscienza, da cui rilevano *i più grandi interessi sociali*, e che hanno la conferma di tanti secoli.

Molto meno dovea tormentare la storia e *le tradizioni storiche più antiche, come le più recenti*, per rimanerne poi sempre in dubbio sulla *sanzione*, che recano a quella dottrina.

Sarebbe un tal poco ozioso accettare la discussione storica sul terreno, ove il sig. Thouvenel avrebbe bisogno di portarla, e sul quale non v'ha discussione. Trattasi di grandi verità storiche, che niuno ignora; di quelle che, salite al grado, per così dire, di assiomi, si enunciano, e basta. Hanno già per sè l'autorità di tutti gli scrittori antichi e moderni, non esclusi gli scettici. L'Impero romano, e la Roma cattolica da una parte; il Paganesimo e il Cristianesimo dall'altra: queste nude espressioni compendiano già nella mente di tutti ciò, che non occorre più *sviluppare*, e a cui il ministro francese, più accortamente, non doveva mai alludere nè toccare.

Quindi, lo ripetiamo, si può avere un'opinione circa a questa o quella questione, e si può mettersi entro o fuori dei diritti *tradizionali* e *storici*, e anche fuor di trattati internazionali, lasciandoli perfino lettera morta, secondo ciò viene più a taglio della politica, che si fa; ma non bisogna affettare di forzar la mano alle storie. Si corre rischio, nel caso presente, di farsi chiedere come mai, servendo con tanta sicurezza una politica, che data da dieci anni, e ha le brevi tradizioni di due Sovrani, possano rimaner dubbi sopra un passato di quasi dodici secoli, e sui diritti trasmessisi felicemente da 259 Papi! Siccome non sarebbe ciò che mera verità; così non correrebbe mai taccia di acre o men che discreto appunto.

Che la questione romana reclami una soluzione equa e pronta, e che « la situazione precaria, che le CONGIUNTURE hanno fatto al potere « temporale della Santa Sede » ecciti « penose « preccupazioni fra le nazioni cattoliche » ciò spiega la nobile iniziativa, che l'Austria e la Spagna hanno preso per *semplificarne e facilitarne la soluzione*. Nell'atto dunque che il Governo francese riconosce tutto ciò, e lo dice in armonia colle *profonde e invariabili simpatie, che lo animano a riguardo del Capo della Chiesa*, avendo già dichiarato, come sopra, che *i più grandi interessi sociali* sono in giuoco, e lo furono sempre nella questione romana, che è mondiale e universa; era fuori luogo rammentarci « che l'Inghilterra, la Prussia, la Russia e la Svezia, Potenze separate dalla Chiesa, hanno segnato a Vienna, allo stesso « titolo che la Francia, l'Austria, la Spagna ed « il Portogallo, i trattati, che restituivano al Papa « i possedimenti, ch'egli aveva perduti. »

Nel Congresso di Vienna si assestavano tutti gli affari di tutta, può dirsi, l'Europa; quindi l'Europa vi concorreva e doveva concorrervi. La reintegrazione del Papa ne' suoi diritti e nel possesso legittimo degli Stati, che gli spetta, per lo meno, col medesimo titolo delle meglio fondate e più antiche sovranità, era, com'è sempre, un'alta questione di politica generale, oltre che di coscienza e religiosa, per 200 milioni anche questa però di cattolici. È impossibile che tale circostanza sia sfuggita a un ministro di quella Francia, che nel 48 nobilmente concorse a rimettere il Sommo Pontefice sul suo trono di Papa e di Re, e attualmente ne custodisce ancora e del trono medesimo le reliquie estreme, contro gli *attacchi* e le *spogliazioni* della rivoluzione.

È impossibile che il sig. di Thouvenel, nel bel mezzo della sua Nota, non rammenti più ciò che disse nell'esordio; là ove dichiara che il Governo del suo Imperatore *ha deplorato e biasimato l'aggressione diretta contro gli Stati pontificii*. Il diritto, e l'aggressione che si consuma in odio a quello, sono e sempre saranno ugualmente apprezzati e condannati del pari da Cattolici e da acattolici, nella quistione romana, come in ogni altra questione.

Nè la citazione dei trattati del 15 è per avventura abilissima. Se le Potenze dalla Chiesa separate hanno riconosciuto anch'esse i diritti e la sovranità del Papa, e la necessità del poter temporale, a segno di ristorarlo, comechè affatto decaduto per le CONGIUNTURE d'un'altra epoca disastrosa; vuol dire che Roma cattolica è una necessità, oltre che religiosa, politica, ed è precisamente una storica e tradizionale *inevitabilità*: un assioma!

I segnatarii dei trattati di Vienna furono anche più logici. O il poter temporale del Papa è necessario, è buono, e andava conservato integro e intatto; o non era, e si lasciava caduto. Prevalse il primo argomento, e non si limitò il Pontefice alla città eterna, come ora, a certi iugeri di agro più in su o più in giù; lasciando fare, disapprovando; non impedendo, rinforzando corpi d'occupazione; e altre contraddizioni flagranti, ch'è più bello tacere.

Non è quindi la stretta logica e la connessione de' principii, che domina nella Nota del sig. Thouvenel. È ciò crediamo risulti precisamente dal partito preso di giustificare talune cose, che si fanno, finchè riescono, ma non si giustificano mai, sia che falliscano o dalla fortuna vengano condotte ai più brillanti successi di *fatto compiuto!*

Nè siamo noi per avventura, che ci lasciamo andar troppo al mal vezzo di leggere tra le righe dello scritto, e d'interpretare a rovescio ciò che le parole dinotano. Ma quando il sig. ministro di Francia si rapporta al principio di non intervento, che non è un principio in sè, ma una negazione d'ogni e singolo principio, l'astensione pura e semplice di far valere colla forza i principii, e anche questa astensione, per ciò che ne consta, non ammessa *in massima* da nessuno, e men da noi, ma praticata *di fatto*, dal momento che nessuno è fin qui intervenuto; quando, ei si pronuncia apertamente per una certa *stretta connessione*, che, agli occhi suoi, vede fra « la regolarizzazione dei « fatti, i quali hanno così considerabilmente mo« dificata la situazione della penisola, e la soluzio« ne da darsi alla questione romana »; quando finalmente propone all'Austria ed alla Spagna di entrare anch'esse nella « *sola via* che a lui sem« bra dover condurre, senza nuove scosse, ad un « risultato pratico » — ci arrestiamo immediatamente.

S. E. il co. di Rechberg risponde troppo vittoriosamente a tutte queste conclusioni nella sua Nota, e con una forza e connessione di argomenti, che non crediamo poter far nulla di meglio se non che riferirci ad un altro prossimo articolo, per ribattere tutte le parti vitali della Nota Thouvenel, col semplice riepilogo della Nota Rechberg.

La quale è tanto fedele alle tradizioni della politica conservativa, e così solidamente tessuta nelle verità immutabili e invariabili del diritto e del rispetto incrollabile ai trattati; che già la *Perseveranza* officiosa del 30 giugno, ne fece il miglior elogio osservando che « la Nota Rechberg non aggiunge nulla di nuovo! »

La verità è pur troppo vecchia, antica come il mondo; è il sig. Thouvenel ch'ebbe a farne testè la pruova, non potè piegarla a' suoi fini, e dovette smascherare un po' troppo le diplomatiche sue batterie.

Prima però di abbandonare la Nota del ministro di Francia, e di passare a rilevar il senso di quella del nostro Ministro agli esteri, ci sarebbe impossibile lasciar cadere una piccola interrogazione, che il sig. Thouvenel indirizza, s'intende, a sè stesso, nella sullodata Nota, onde altri però la senta, e qualche giornale, che stia nelle confidenze governative, *tenti* di aggiungervi la risposta.

« Ci è egli concesso di sperare che l'Austria « e la Spagna sieno attualmente disposte a met« tersi *in tal punto di vista*, e che la loro solle« citudine per la Santa Sede vada al di sopra di « qualunque altra considerazione particolare? »

Tale è la domanda.

Il *punto di vista* sarebbe: di rassegnarsi a ciò « che le convenzioni di Villafranca e di Zurigo non sieno state *pienamente* adempiute »; e che senza approvare ciò che fu fatto, le Corti di Vienna e di Madrid si adattassero ad ammettere che, l'ostacolo al riconoscimento del sedicente Regno d'Italia non sussista « se non nelle *difficoltà* inerenti agli *affari* di Roma? »

Siccome il sig. Thouvenel lascia senza risposta la sua domanda, e il *Constitutionnel* si affretta a offerirne subito una bella e pronta a comodo e uso del pubblico, così c'è forza avvertirla, pel supposto che il diario citato non rispondesse *a caso*.

Pretende il *Constitutionnel* che l'assestamento della questione romana non spetti alle Potenze cattoliche sole; nè tampoco alle segnatarie dei trattati di Vienna; e fin qui è col ministro. Deve spettare all'Italia, d'accordo colla Francia e colle altre Potenze, che riconoscono il Regno d'Italia!

Sarebbe questa, per avventura, la risposta, che il ministro francese suppone? Bisognerebbe proprio cominciar a riconoscere il *siffatto* Regno, per aver lingua nel piccolo *affare* di Roma? La suggestione passa i limiti delle convenienze.

Del resto, prendiamo in esame la Nota del co. di Rechberg e veggiamo come indirettamente vi risponde, e forse un po' meglio; di certo più seriamente.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dal *Popolo d'Italia* del 28 giugno, ricevuto ieri, togliamo quanto segue:

« Le bande, che si aggirano tra Monteforte, Mandamento di Nola, di Bajano, di Lauro e San Giorgio, e Maddaloni e Cancelli, sono comandate da tre famigerati assassini, Cipriano La Gala, di S. Paolo di Nola, da Crescenzo Gravina, di Carbonara di Palma, da un tal Festa di Monteforte, e da Fra Carmelo de' Francescani scalzi, i due primi evasi dalle galere. Queste diverse bande, che si fanno ascendere a circa 200 individui, i più de' quali soldati borbonici sbandati, sono organizzate regolarmente a compagnie, con trombe e bandiera bianca; ed animate da' Comitati reazionarii

« Il capitano della guardia nazionale di Moschiano, Mandamento di Lauro, sopraffatto dalla banda di Festa, in linea di conciliazione, venne obbligato a dargli un pranzo, su un oliveto presso all'abitato, in cui si gridò ripetutamente *Viva Francesco II*. Nella famosa fiera di Nola, detta di S. Paolino, non si fece alcun affare; perchè nessun negoziante esce di casa sua, per tema di aggressioni. Intanto, che fa il Governo? Che fa Spaventa? Si occupa dell'elezione de' deputati... Il governatore di Caserta, poi che finge di non vedere e non sentire mai, risponde a' postulanti de' Mandamenti di Lauro e Bajano: « Voi non mi appartenete più, dirigetevi al governatore di Avellino. » Il sig. De Luca, governatore di Avellino, dal canto suo, sorridendo risponde: « che volete da me? Io non ho armi, son pronto a far tutto pei miei nuovi amministrati, ma dirigetevi per l'oggetto dal mio collega di Caserta, al quale vennero consegnate le armi per la Provincia di Terra di Lavoro, prima dell'attuale divisione territoriale. » E i briganti comodamente seguitano a far le loro faccende!... »

Scrivono da Torino, 2 luglio, alla *Perseveranza*:

« Secondo gli organi officiosi, le notizie dell'Italia meridionale sono più rassicuranti. Ma, dopo il confronto delle notizie uffiziali coi fatti realmente avvenuti in quelle Provincie nel passato semestre, stabilito in una delle ultime sedute della Camera dal deputato Ferrari, come riposare quietamente l'animo sulle rosee pitture, che delle condizioni dell'ex Reame delle Due Sicilie, ne viene fatto dagli organi governativi?

« Abbiatelo per sicuro: a Napoli le cose vanno male, male. Le ciarle sono ciarle, e i fatti son fatti, ed a parer mio il nascondere i fatti sotto il velo dell'ottimismo è mala opera. »

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*: « Ieri uscì finalmente d'uffizio il sig. Mancini, e fu a lui sostituito negli affari ecclesiastici di queste Provincie il deputato Mirabelli. Noi siamo lieti, anzichè no, di questa scelta, chè abbiamo buone ragioni di sperare che, sotto la sua direzione, si vada rimarginando più di una grave ferita, di quelle che sonosi aperte dal Mancini nel seno della Chiesa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 1.º luglio.*

Presidenza del principe Auersperg.

V'assistono i Ministri: Rechberg, Degenfeld, Wickenburg, Plener e Lasser.

All'ordine del giorno sta il rapporto della Commissione politica intorno alla comunicazione della Camera de' deputati relativamente al Regolamento interno.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il *presidente* comunica alla Camera la notizia della morte del vicepresidente barone di Kraus: « La Corona, diss'egli, perdette uno dei più fedeli statisti, la Camera uno dei più esperti consiglieri, e però mi parrebbe giusto che i membri di questa illustre Assemblea ne attestassero unanimemente il loro dolore coll'alzarsi. » (*S'alzano tutti i signori.*)

Si dà quindi lettura del rapporto succitato. Il progetto, stanziato dalla Camera de' deputati, fu modificato in diversi punti; però quelle modificazioni toccarono più la forma che la sostanza. Fu mutato soltanto il § 7, che suona come appresso; « I ministri, cancellieri aulici e capi di Dicasteri centrali sono autorizzati a comparire ne' Comitati per dare spiegazioni e schiarimenti intorno a proposte governative ed altri oggetti in discussione, però non possono assistere alla discussione ed alla votazione. » Nel rapporto della Commissione fu, cioè, ommessa la seconda parte di questo paragrafo. Ed il § 8 così concepito: « I Comitati delle due Camere hanno il diritto di far praticare, all'occorrenza, rilievi per mezzo del loro presidente, e di far citare testimonii e periti tecnici », venne modificato in ciò che venne totalmente omessa la parola *testimonii*.

Il relatore della Commissione, conte *Hartig*, spiegò i motivi, che indussero la Commissione a introdure que' mutamenti: « Se anche, diss'egli, l'eccelsa Camera non ha provato fino ad ora il bisogno di modificare il Regolamento interno, che fu elaborato dal Governo e presentato alle Camere in occasione della loro apertura, tuttavolta la Commissione ha trovato di aderire alla proposta della Camera de' deputati. La disposizione, contenuta nel primo capoverso del § 7, colla quale viene impedito ai ministri, cancellieri aulici, e capi di Dicasteri centrali di assistere alla discussione e votazione dei Comitati, non è conciliabile colle disposizioni del § 19 della legge fondamentale, stando al quale i detti impiegati sono autorizzati a *prender parte a tutte le discussioni*. Una siffatta restrizione d'un diritto, nocerebbe alla dignità degli organi governativi, e produrrebbe nell'esecuzione molte difficoltà ed inconvenienze. Per quanto riguarda il § 8, esso contiene tre disposizioni. I Comitati sarebbero, cioè, autorizzati 1) a far praticare, all'occorrenza, rilievi; 2) a sentire testimonii, e 3) periti tecnici. La parola *testimonii* fu omessa perchè la Commissione ha trovato sufficiente la parola *rilievi*. »

Per la discussione generale non s'è annunziato nessun oratore.

Nella discussione dei singoli paragrafi, furono fatte mozioni più o meno importanti dal conte *L. Thun*, dal Vescovo *Wiery* e dal principe *Salm*. Motivo a discussione non diede però che quella di Wiery, giusta la quale nel progetto dovrebbe inserirsi un paragrafo, inteso a prescrivere che soltanto quando havvi un numero determinato di membri si possa prendere una deliberazione. Fu, cioè, messa in campo la questione, se con un tal paragrafo venisse modificato lo Statuto. La Camera si dichiarò infine con decisiva maggioranza contro quella mozione, perchè implicherebbe una modificazione dello Statuto, ed accettò la proposta della Commissione.

La tornata è levata alle due e mezzo.

La prossima tornata è fissata a domani. All'ordine del giorno sta la terza lettura del progetto di legge ch'è stato discusso oggi.

Legge

Del . . . .

valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria, co' Ducati di Auschwitz e Zator, e col Granducato di Cracovia, quindi per la Dalmazia, per l'Arciducato d'Austria sopra e sotto l'Enns, i Ducati di Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, la Provincia del Voralberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria, e la Città di Trieste col suo territorio,

Con cui vengono stabilite le norme intorno alla sistemazione giudiziaria da attivarsi in questi Regni e Provincie.

(Deposta sul tavolo della Camera de' deputati nella seduta del 22 giugno.)

I. Disposizioni generali.

§ 1. Come Autorità giudiziarie vengono istituiti: dei Giudizii distrettuali, dei Tribunali correzionali, delle Corti di giustizia, de' Fori, causali delle Corti superiori di giustizia, ed una suprema Corte di giustizia e cassazione.

§ 2. La giurisdizione del gran Maresciallato di Corte e de' Tribunali militari, non viene alterata dalle presenti disposizioni.

II. Dei giudizii distrettuali.

§ 3. In ogni Distretto ha da esistere un giudizio distrettuale, pel quale sono da nominarsi un giudice distrettuale, co' necessarii sostituti (aggiunti) ed impiegati d'ordine.

I giudici distrettuali ed i loro sostituti esercitano da soli l'ufficio di giudice.

§ 4. In affari penali, i Giudizii distrettuali:

a) pronunciano la sentenza in prima istanza, in tutti que' casi di contravvenzione, che non sono assegnati espressamente alla pertrattazione d'un'Autorità amministrativa;

b) riguardo a' crimini ed a' delitti, sono in obbligo di prestare quella cooperazione, che è loro assegnata dalle leggi.

§ 5. In affari di diritto civile, compete a' Giudizii distrettuali la giurisdizione in prima istanza:

a) in tutte le liti, non ispettanti ad un foro causale, sopra determinate somme di danaro, le quali, senza gl'interessi ed altre competenze accessorie, non oltrepassano l'importo di 500 fiorini v. a., e che non vengono reclamate, nè come parte d'un capitale dovuto, eccedente quell'importo, nè come avanzo risultante dal conguaglio di più crediti, spettanti ad ambe le parti, quindi sopra altri oggetti, quando l'attore offra espressamente d'accettare in luogo di essi, una somma di danaro che non oltrepassi i 500 fior. v. a.

L'importo viene calcolato secondo la somma, di cui si domanda il pagamento, quand'anche ci siano più attori o rei convenuti, o formino soggetto di lite gl'importi scaduti di prestazioni ricorrenti.

In quei casi, in, cui per mezzo d'una petizione si domanda, ed in via di obbiezione si contesta la ricognizione del diritto ad un usufrutto, od al percepimento di prestazioni ricorrenti, il Giudizio distrettuale è competente soltanto, quando la rendita d'un singolo anno, o l'importo di danaro che l'attore si offre di ricevere in luogo di essa, non eccede i 25 fiorini v. a., trattandosi di prestazioni perenni, ed i 50 fiorini v. a., trattandosi di quelle che sono incerte nella loro durata.

b) Senza riguardo al valore dell'oggetto in lite:

1. Nelle liti nascenti dal contratto di locazione, quindi nelle pertrattazioni sulla disdetta di beni immobili affittati o locati verso una mercede in frutti (§ 1103 del Codice civile generale) e sulla restituzione dei medesimi per essere decorso il tempo stabilito nel contratto:

2. In tutte le liti, che nascono da contratti di locazione e conduzione d'opera fra padroni e persone di servizio, fra gli esercenti un'industria, e possessori di officine da una parte, ed i loro garzoni, allievi ed operai dall'altra; in quanto, in generale, sono di competenza giudiziaria.

3. In tutte le liti fra osti, barcaiuoli e conduttori di mezzi di trasporto da un lato, ed i loro ospiti, viaggiatori e committenti dall'altro, sulle loro reciproche obbligazioni, e sulla responsabilità dei primi, per gli oggetti presi in consegna da loro, o dalla gente di loro servizio, in quanto non abbia luogo la giurisdizione del Giudizio mercantile o marittimo.

4. Sopra petizioni per la ricognizione della paternità e per l'adempimento dei doveri paterni verso figli illegittimi, quindi per l'attuazione dei diritti spettanti ad una sedotta, in virtù del § 1328 del Codice civile generale.

5. In tutte le liti per perturbazioni di possesso.

Ai medesimi compete ancora:

6. La tenuta dei libri tavolari pei beni immobili, giacenti nel loro Distretto, e la decisione intorno a quelle cause tavolari, che riguardano appunto questi beni ed i diritti, che vi si riferiscono, in quanto non ha luogo la competenza d'una Corte di giustizia.

7. La pertrattazione nelle consensuali separazioni di matrimonio, in quanto non ispetta ai Tribunali ecclesiastici.

8. L'amministrazione della giurisdizione onoraria in generale, ad eccezione delle quistioni assegnate alle Corti di giustizia od altri organi.

9. La pertrattazione e decisione sopra istanze, che avvengono in litigii matrimoniali, e con cui si domanda che sia preventivamente concessa un'abitazione separata per la parte, che si trova in pericolo, e che sia ordinato al marito di somministrare il decente mantenimento, e di provvedere pei figli.

10. L'ordinazione di misure e garantie provvisorie.

(*Sarà continuato.*)

Vienna 2 luglio.

S. M. il Re Lodovico di Baviera è partito ieri mattina da Vienna. Ieri l'altro andarono a ritrovarlo S. M. l'Imperatore, S. A. I. il Duca di Modena ed il Duca di Brunswick. Le LL. AA. II. l'Arciduca Alberto e l'Arciduchessa Ildegarda accompagnarono l'augusto viaggiatore fino a Salisburgo, e di là si recano ad Ischl.

L'ispettore generale di cavalleria, generale d'artiglieria principe Francesco Liechtenstein, è partito ieri alla volta di Pest, a fine di rimettere il comando delle truppe d'Ungheria al generale d'artiglieria conte Coronini.

L'inviato bavarese, barone di Rüdt, che fu richiamato da Vienna, fu ricevuto ieri in udienza da S. M. l'Imperatore, ed abbandonerà quest'oggi la capitale. (*O. T.*)

Crédit Mobilier. — Serie estratte al 1.º luglio: 73, 400, 637, 816, 1088, 1330, 1389, 1740, 1763, 1774, 2277, 2413, 2599, 2699, 3168, 3175, 3802, 3920. (*Diar.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Tutti i giornali d'oltre Mincio, ieri giunti, recano fatti parziali di reazione nelle Provincie napoletane. Il *Nomade* grida a Ponza di San Martino che, se prima sarebbero bastati a domar la reazione 10,000 soldati, adesso non bastano nemmeno 30,000; perchè i reazionarii sono sì audaci, che giungono quasi alle porte di Napoli.

Il discorso di Ricasoli piacque alla sinistra; il *Diritto* piglia nota delle sue promesse, e dice che la nazione gliene chiederà strettissimo conto. Queste lodi della sinistra minacciano di porre in sospetto la maggioranza, la quale finirà forse col tenere il broncio ad un ministro, che parla dalla tribuna con tanta burbanza, ella ch'era avvezza a sentir parlare il sig. di Cavour in maniera essenzialmente diplomatica. Di ciò non si ebbe ancora sentore; ma il fatto non ci pare impossibile.

Il *Regno d'Italia* esso pure si fa ora dolce dolce col ministro, e gli perdona perfino d'essersi opposto all'urgenza della petizione pei richiamo di Mazzini. Non glielo perdona però l'*Unità Italiana*; la quale, colla logica dell'odio, intende ferma al suo ultimo fine, ch'è la democrazia universale con Mazzini alla testa. Ella affetta di non occuparsi del discorso di Ricasoli, e investe lui e la maggioranza pel loro contegno verso Mazzini, notando che « tutti i membri dell'ibrida consorteria, che s'intitola del *terzo partito*, accozzaglia d'ambiziosi colpiti d'impotenza » ha dato il voto contro l'urgenza. Aggiunge che qualche membro della destra, e cita fra essi Verdi e Audinot, il diedero in favore.

Sappiamo dunque con sempre maggiore certezza che l'alleanza fra il terzo partito e la maggioranza è ormai un fatto compiuto. E l'alleanza, non solo comprende Rattazzi co' suoi, ma anche Pepoli, il quale, nel suo ultimo discorso sul prestito, concesse la sua fiducia politica al Gabinetto.

Oltracciò, la seguente nota della *Monarchia Nazionale*, la quale così malignamente ferisce il ministro Minghetti, e lo rende sempre più impossibile, vale a confermare nella credenza che Rattazzi stia per occupare il suo posto:

« Se non siamo male informati, in una riunione della maggioranza, tenuta domenica mattina nel consueto locale dell'Accademia filarmonica, il ministro dell'interno disse che aveva ragione di temere che alcuni membri dell'opposizione torrebbero argomento dalle proposte transitorie amministrative, per mettere in campo la quistione delle *Regioni*; che per conseguenza, ad ovviare a questo pericolo, egli era disposto a recedere anche dalle dette proposte transitorie.

« Questo annunzio fece una strana sorpresa alla maggioranza, e un onorevole deputato non mancò di osservare non potersi comprendere come mai il ministro dell'interno si dichiarasse ora disposto di abbandonare le proposte transitorie, dopo ch'egli aveva dichiarato costantemente che, senza l'adozione di queste proposte, non potrebbe governare.

« Dopo animata discussione, l'onorevole Minghetti dichiarava che non ritirerebbe il progetto di legge transitoria, e la maggioranza disse scarterebbe qualunque proposta, tendente a porre in campo la questione delle *Regioni*. »

Si continua a parlare di pratiche per lo scioglimento della questione romana. Il *Regno d'Italia* dice che il sig. di Gramont ha ricevuto dal suo Governo l'ordine uffiziale di gettare le prime basi d'una transazione fra la Santa Sede ed il Governo italiano. Ciò ha invero grande probabilità di riuscita, massime se è esatto il sunto, che dà il *Pungolo*, d'una nuova Nota del Cardinale Antonelli, nella quale S. Em. il segretario di Stato dichiara che il Regno d'Italia è un'*utopia*. Dopo tale dichiarazione, ognun vede che il Cardinale dee essere assai disposto a transiger con esso!

Torino 2 luglio.

S. M. ha ricevuto in udienza del 30 giugno ora scorso la lettera, colla quale S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda le notifica la morte di S. A. R. la Duchessa di Kent, sua madre, nata Principessa di Sassonia-Coburgo. In occasione di questo triste avvenimento, la real Corte, d'ordine di S. M., ha assunto le divise di lutto per giorni 14 decorrenti da questa mane. (*G. Uff.*)

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'uffizio, ricevette dal Ministero la presentazione di varii progetti di legge. (*Idem.*)

Milano 2 luglio.

Come nel decorso anno, di questi giorni, apparve improvvisamente un'altra bellissima cometa. Dalle osservazioni istituite la passata notte in questo R. Osservatorio, a ore 10.9' di tempo medio, la sua posizione era determinata nel cielo per ore 7. 23' d'ascensione retta, e 55.0' di declinazione boreale. Il suo moto è rapidissimo, tanto che nel breve intervallo di 6' la sua ascensione retta ebbe a cambiare di 13" in tempo, e la sua declinazione di 2' in arco. Essa, pertanto in un solo minuto di tempo, percorse un arco d'oltre 27" e mezzo. Nell'attuale sua posizione, come nella rapidità e direzione del suo moto, si avrebbe anche la spiegazione dell'improvvisa comparsa, manifestando come ne' giorni scorsi si trovasse sull'orizzonte contemporaneamente col sole. Ora, essa rimane visibile per tutta la notte, non essendo nemmeno soggetta a tramonto. Sebbene si possa forse argomentare che sia già passata al perielio, pure si può anche ritenere che debba riuscire visibile per non brevissimo tempo, avuto riguardo anche allo straordinario splendore del suo nucleo, che ieri in larghissimo fascio assottigliantesi mano mano verso l'estremità, si elevava per un arco di circa ottanta gradi.

Milano, 2 luglio 1861.

Dal R. Osservatorio astronomico.

C. BUZZETTI.

IMPERO RUSSO.

Da Odessa viene annunziato in data 15 giugno: « Le notizie sul contegno dei contadini sono assai inquietanti; furono poste truppe a disposizione dei padroni dei fondi. » (*FF. di V.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Larnaca di Cipro 17 giugno:

« In seguito alla partenza delle truppe francesi da Bairut, parte dei navigli da guerra francesi e inglesi in crociera nelle acque della Siria, vengono di quando in quando anche qui.

« Nei giorni scorsi avemmo in questo porto provenienti da Bairut, il vascello francese il *Redoutable* di 90 cannoni, e la fregata inglese l'*Amphion* di 36 cannoni.

« Annunziasi il prossimo arrivo, con varii legni da guerra, in quest'isola, degli ammiragli Barbier di Tinan e Mundy, comandanti le squadre anglo-francesi, di stazione in Bairut, che verranno a passare qui alcuni giorni.

« S. E. Hairullah pascià, nostro governatore civile, giunse a Larnaca per terminare alcuni affari urgenti, e dopo aver ricevuto e restituito la visita ai consoli qui residenti, ritornerà a Nicosia.

« Mustafà bei, nuovo doganiere di quest'isola, giunse da Costantinopoli ultimamente, e prese già la direzione delle dogane, che vanno ora per conto del Governo.

« Il reverendissimo padre Bonaventura da Salerno, custode di Terra Santa, che venne a fare la visita ai conventi, partirà domani per ritornare a Gerusalemme.

« L'Arcivescovo greco del Monte Sinai, monsig. Cirillo, giunto da Alessandria, trovasi qui di passaggio per alcuni giorni.

« Il 15 corrente è morto all'età di 52 anni il sig. Cesare Mattei, già viceconsole di Danimarca.

« Il sig. G. Pascotini, gerente l'I. R. viceconsolato d'Austria, partì col vapore d'oggi per Trieste, in virtù d'un congedo avuto dal suo Governo. Il sig. Giacomo Bosgiurich rimane gerente il Viceconsolato. »

INGHILTERRA.

La *Gazzetta d'Augusta* del 30 giugno, ha sotto la data di Londra del 27, quanto segue: « Il Principe e la Principessa ereditarii di Prussia, coi loro figliuoli, sono sbarcati ieri a Gravesend, ove furono ricevuti dal Principe di Galles e da una deputazione del Comune del luogo. La Regina li salutò nell'atrio del palazzo. »

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 28 giugno.*

Lord *Stratford di Redcliffe* domanda a lord Wodehouse se il Governo ha ricevuto avviso ufficiale dell'avvenimento al trono del Sultano Abdul Aziz, e se ha alcun indizio intorno alla politica, che sarà seguita dal nuovo Principe. Viene quindi a ricordare i progressi, fatti dalla Turchia fin da' tempi del Sultano Mahmud, e ricorda le amabili qualità del defunto Sultano Abdul-Medjid secondo la conoscenza sua propria.

Lord *Wodehouse* dice che il Governo, insieme coll'avviso ufficiale dell'avvenimento al trono del fratello del defunto Sultano, ha avuto l'assicurazione che non sarà fatto alcun cambiamento nella politica esterna, e che oltracciò il nuovo Principe attenderà a porre in atto utili e salutari riforme, a fin di migliorare l'amministrazione interna della Turchia.

Lord *Carnarvon* ricorda alla Camera la prolungata occupazione della Savoia settentrionale dalla parte della Francia, e domanda se nel frattempo si è venuto ad alcuna convenzione, a fine di dar forza alle obbligazioni dei trattati di Vienna, o farle concordare coll'articolo secondo del trattato di Torino.

Questo, dice l'oratore, è necessario per assicurare, con guarentigie efficaci e durevoli, l'inviolabilità e l'indipendenza della Svizzera. Brevemente, mostrando la convenienza di confidare i passi delle Alpi ad uno Stato forte abbastanza da difenderli contro gli assaiti degli invasori, ma non troppo potente per usarne a danno altrui, lord *Carnarvon* prova come l'occupazione francese della Savoia settentrionale annulli la decisione del trattato di Vienna, poichè in fatto trasferisce quei passi dalla Svizzera alla Francia, e consegna quella Confederazione, colle mani e i piedi legati, a chi è tanto più possente.

Lord *Wodehouse* risponde che la controversia rimane nelle condizioni medesime, in cui era nella state passata, niun negoziato essendosi tenuto a questo riguardo; e ciò perchè le altre Potenze, che parteciparono al trattato di Vienna, non avevano creduto spediente di entrar in tali trattative. Non sarebbe far atto di savia politica il continuare in discussioni, che possono irritare gli altri Stati amici, e non potrebbero mai condurre ad alcun risultamento pratico.

FRANCIA.

Leggesi in un carteggio di Parigi 28 giugno della *Monarchia Nazionale*:

« Il signor di Clerq, negoziatore del trattato di commercio col *Zollverein* parte sabato per Berlino. Si sta anche negoziando un trattato di commercio col Brasile.

« L'Imperatore ha proprio bisogno di curare la sua salute a Vichy, abbenchè offra l'aspetto di salute sodisfacente.

« Il Re di Napoli ha anche scritto, come il Cardinale Antonelli, all'Imperatore. »

Da carteggio di Parigi, 29 giugno, all'*Italie* togliamo quanto appresso:

« Sapete che il fatto del riconoscimento del Regno d'Italia venne comunicato ufficialmente alla Corte di Roma dal Gabinetto delle Tuilerie. Mentr'esso faceva tale comunicazione, il Governo francese si dava cura di rassicurare il Papa sugli effetti che il riconoscimento diplomatico poteva avere. Dicesi pure che l'Imperatore ha, in quell'occasione, inviata una lettera autografa a Pio IX. In quella lettera, Napoleone III s'impegna a non abbandonar mai la *causa della Santa Sede*, a non lasciar mai recare offesa all'indipendenza spirituale.

« Il Cardinale Antonelli rispose con una Nota diplomatica alla comunicazione fattagli dalla Francia. Questa Nota non è ancora conosciuta testualmente; ma, per quanto concerne il pensiero generale, posso assicurarvi che vi predomina quello della resistenza. Il nuovo Regno italiano non esiste pel Cardinale Antonelli; questo non è che un tempo di prova, cui il Papa saprà eroicamente subire. E per ciò che riguarda il riconoscimento fatto dal Governo francese, la Corte romana non comprende punto una tale determinazione da parte di Napoleone III. Riconoscere il nuovo Regno è, secondo il Cardinale Antonelli, sancire tutto ciò ch'è avvenuto; aggressioni inattese, invasione di territorii, manovre rivoluzionarie, tutte cose le quali sono la negazione del diritto e la ruina dell'ordine sociale.

« Tuttavia, il Sovrano Pontefice, deplorando la risoluzione presa dal Governo francese, non nutre minor fiducia nei sentimenti cattolici di Napoleone III; e, a questo titolo, è pronto a secondare tutte le pratiche, che potranno generare la pace, a patto che tali pratiche non portino alcuna offesa alla sovranità, e lascino intatti tutt'i suoi diritti.

« Prima di lasciar Roma, vi segnalo un atto di grande liberalità del generale Lamoricière. Egli mandò duecentomila franchi a monsig. Mérode pel mantenimento delle truppe papali. »

Scrivono da Parigi, 30 giugno, alla *Perseveranza*:

« La Borsa, questa settimana, vide seguire due avvenimenti politici della più alta importanza, senza commuoversi, come se si fosse trattato di fatto particolari. Il riconoscimento del Regno d'Italia e la morte del Sultano non fecero variare la rendita più di 20 centesimi. In faccia a simili fatti, che sembrano illogici a primo tratto, bisogna necessariamente modificare le proprie impressioni personali e cercare altrove una spiegazione.

« Il fatto, che pareva dovesse influire più fortemente sulle operazioni della Borsa, era la morte del Sultano, in causa delle conseguenze, ch'essa potea trar dietro di sè. Ma i finanzieri ebbero il tatto più fino dei politici di mestiere; essi dissero con ragione che la morte del Sultano non doveva nulla cangiare, pel momento, nella situazione orientale. La Russia, che fu mai sempre Potenza minacciosa per la Turchia, è ora alle prese con difficoltà interne, le quali non le lasciano la facoltà di minacciare in qualsiasi modo la stabilità dell'Impero ottomano. Rimanendo, per così dire, in riposo la Russia, nessun'altra nazione d'Europa certo vorrà pensare a tormentar la Turchia. D'altra parte, al nuovo Sultano, come uomo, si attribuisce un carattere assai più energico di quello di suo fratello. Ed è precisamente ciò che occorre attualmente alla Turchia: una mano ferma, che la risollevi dal suo abbattimento. Tutto quanto fece Abdul-Aziz finora, è una pruova della sua fermezza e de' suoi costumi austeri. Non si possono dunque dedurre se non eccellenti presagii da tale condizione di cose, e ben si comprende ora perchè la Borsa non ha ribassato, e perchè la speculazione non si lasciò spaventare dalle voci sparse dai terroristi.

« In quanto al riconoscimento dell'Italia, (dice la *Perseveranza*) questo fatto non esercitò alcuna influenza sul corso dei valori, perchè era atteso.

« Dicesi che l'Imperatore darà finalmente alla stampa la metà del primo volume della sua Storia di Cesare, e che si comincierà tosto l'incisione delle prime carte.

« Si dà per certo che l'abate La Renaudie, il quale accompagna l'Ambasciata siamese, sarà nominato Vescovo di Mythò. E a proposito dell'Ambasciata, sappiate che il Re di Siam, il quale riguardava il Cambogia come suo tributario, rinunciò, con una lettera diretta all'Imperatore, in favore della Francia, ai suoi diritti su quella Provincia.

« Le informazioni, relative ai Vescovi nuovamente nominati, cominciarono il 29 giugno, per ordine della Corte di Roma.

« *P.S.* — Il conte Arese è partito quest'oggi per Fontainebleau. »

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 luglio quanto appresso:

« Berlino 26 giugno.

« Com'è noto, un gran numero di rabbini erasi in principio di quest'anno, rivolto alla Maestà del Re, colla preghiera che volesse, come supremo duce dell'esercito, far cangiare il giuramento particolare, esistente pei soldati israeliti sino dal 1858. Per incarico Sovrano, il Ministero della guerra rispose a' supplicanti, che l'istanza avrà la sua evasione soltanto dopo la proposta fatta alla Dieta pel cambiamento della forma del giuramento degl'Israeliti. Ora venne emanata di nuovo dal Ministero della guerra una decisione, in proposito, la quale è del seguente tenore:

« « Non avendo, come vi sarà noto pei pubblici fogli, riportato l'approvazione della Dieta il progetto di legge, concernente il giuramento degli Israeliti, stato presentato dal regio Governo dello Stato, non può nemmeno il Ministero della guerra trovarsi indotto a rassegnare a S. M. il Re parziali proposte pel cambiamento del giuramento da prestarsi alla bandiera dalle reclute di credenza mosaica. Devesi quindi, sino a nuove disposizioni, attenersi alla formula di giuramento sinora in vigore. In seguito al preliminare riscontro del 10 aprile corr. all'immediata vostra rappresentanza del 22 febbraio, il sottoscritto Dipartimento vi dà di ciò comunicazione.

« « Berlino 8 giugno 1861. » »

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 26 giugno.*

Oggi fu tenuto la prima seduta del Sinodo generale di Baden. Fra gli uditori si trovavano, secondo la *Gazzetta di Carlsruhe*, S. A. R. il Granduca ed il Margravio Guglielmo. Era all'ordine del giorno il progetto dello Statuto ecclesiastico, su cui venne aperta la discussione generale.

(*G. Uff. di Vienna.*)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 27 giugno.*

L'accusa contro lo stampatore sig. R. Baist per ristampa di due proposte sul « modo di combattere dei Francesi, » del Principe Federico Carlo di Prussia sotto il titolo: *Una memoria militare*, venne, com'è noto, aggiornata il 22 gennaio di quest'anno, perchè dovevasi assumere il giuramento dell'eccelso scrittore sulla sua qualità di autore. Nella seduta odierna ebbe corso ulteriore l'accusa, e tanto il sig. Baist quanto il libraio Auffarth che aveva assunto in commissione l'opuscolo, vennero assolti, avendo ritenuto il Tribunale che ambedue gl'imputati avessero prestato soltanto inscientemente aiuto alla contravvenzione della ristampa.

(*G. Uff. di Vienna*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 2 luglio.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Di fronte alle asserzioni di varii giornali, che « la diplomazia « estera siasi dichiarata pel rifiuto dell'indiriz- « zo della Dieta ungarica », possiamo assicurare nel modo più deciso che da questa parte non ebbe luogo alcun maneggio nè alcuna manifestazione di qualsiasi specie; inoltre, che il Governo austriaco non avrebbe mai ammesso alcuna mediazione od intromissione in un oggetto puramente interno. »

Altra del 3 luglio.

Il prof. Skoda, non appena giunto a Vienna, fu ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore.

(*FF. di V.*)

Torino 3 luglio.

È stato annunziato che i Francesi hanno sgombrato Civita Castellana e stanno per ritirarsi da Viterbo. I dispacci più recenti non ci permettono di confermare la notizia. (*V. i nostri dispacci.*)

(*Opinione.*)

Un dispaccio privato da Stoccolma ci annunzia che il marchese Torrearsa è stato ricevuto uffizialmente da S. M. il Re di Svezia. Il generale Brouled è inviato dal Re di Svezia in missione straordinaria a Torino per complire il Re d'Italia.

(*Idem.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 3 luglio:

« È giunto a Torino il cav. Celestino Bianchi. Egli è addetto provvisoriamente al Gabinetto degli esteri, in qualità di segretario particolare del presidente del Consiglio.

« Ci si afferma che il generale Cialdini avrebbe accettato l'incarico di recarsi a comandare tutte le forze regolari in Napoli; ma che abbia fatto osservare come fosse superfluo un aumento di esse, giacchè era convinto di poter riuscire nell'intento di purgare il paese dalla peste brigantesca con quelle, che già trovansi sul luogo. Checchè dicano poi gli allarmisti, ricordiamo che nelle Provincie napoletane esistono già oltre 58 battaglioni, senza quei che sono per via. »

Sull'udienza, in cui la sedicente deputazione romana fu ricevuta dal Re Vittorio Emanuele, il *Regno d'Italia* riferisce:

« S. M. ringraziò la deputazione, ed incaricò il principe di Piombino e i suoi amici di far conoscere ai loro compatriotti i suoi sentimenti; egli manifestò la ferma persuasione che la questione romana verrà al più presto definita *collo sgombero della città eterna* per parte de' Francesi.

« E Venezia? — chiese il principe di Piombino. La questione veneziana, rispose il Re, sospirando, è più difficoltosa; ma anche di questa giungerà a suo tempo la soluzione, e in caso di bisogno verrà conseguita, se non altrimenti, coll'*armi*; io, il figlio maggiore d'Italia, io condurrò la mia armata. »

Sono queste le stesse parole, che fino ad ora abbiamo molte volte sentito da Garibaldi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 30 giugno.

Corre voce che la Francia somministrerebbe 30 milioni al Governo di Torino. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 1.° luglio.

Il presidente Ghyczy apre la seduta, dicendo ch'era in debito di far rapporto alla Camera sulla missione affidatagli di presentare personalmente l'indirizzo a S. M., e lo depose.

Lesse poi A. Csengeri il seguente rapporto del presidente, inviato dalla Camera dei rappresentanti per consegnare l'indirizzo diretto a S. M., portante la data del 24 giugno:

« In seguito alla deliberazione, presa il 24 giugno dalle due Camere, per la consegna personale dell'indirizzo degli Stati e rappresentanti adunati nella Dieta, ci recammo il 25 giugno a Vienna, in unione al presidente della Tavola dei magnati, S. E. il conte Giorgio Appony, e dopo che fu partecipato a S. M. il nostro arrivo, lo scopo dello stesso, e la nostra preghiera di volerci ricevere per accogliere graziosissimamente l'indirizzo, aspettammo la decisione ulteriore di S. M. sul nostro ricevimento per la consegna dell'indirizzo.

« Il 30 di giugno mi venne su ciò comunicato col mezzo di S. E. il sig. co. Appony, un Autografo di S. M. del tenore seguente:

« « Caro conte Appony!

« « Nell'atto che le rimetto un Rescritto di questo giorno, relativo all'indirizzo della Dieta ungarica, la incarico di consegnarlo al presidente della Camera bassa, Koloman di Ghyczy, perchè venga immediatamente pubblicato nella Camera dei deputati, sotto la sua responsabilità personale, e quindi anche senza indugio nella Tavola dei magnati.

« « Vienna il 30 giugno 1861.

« « FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* » »

« « Al Mio *Judex Curiae*, co. Giorgio Appony. » »

« In seguito di ciò, il co. Giorgio Appony mi consegnò anche il graziosissimo Rescritto mentovato nell'Autografo, dopo di avere ricevuto il quale, senza che avessimo potuto consegnare l'accennato indirizzo delle due Camere della Dieta, feci ritorno da Vienna, ed ora consegno il Rescritto rimessomi per la pubblicazione.

« Pest il 1.° luglio 1861.

« KOLOMAN DI GHYCZY

« *Presidente della Camera dei rappresentanti.* »

Dopo di che venne in mezzo alla più grande tensione letto il Rescritto seguente:

« FRANCESCO GIUSEPPE, I per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomiria, Re della Lombardia, Venezia ed Illirio, Arciduca d'Austria ecc. ecc.

« Noi mandiamo il Nostro saluto e la Nostra grazia ai baroni del Regno, ai dignitarii ecclesiastici e secolari ed ai rappresentanti del Nostro fedele Regno d'Ungheria e parti annesse, raccolti in Dieta provinciale in seguito alla Nostra convocazione del 2 aprile 1861.

« Amati fedeli! Quantunque abbiamo inteso con grave sorpresa quelle deliberazioni della Dieta, che sono state prese nella Camera dei rappresentanti, in riguardo ai Nostri supremi diritti di Sovrano, come pure gli attacchi diretti contro il diritto ereditario innegabile, a Noi legittimamente spettante, pure abbiamo creduto di poterle considerare più come sfoghi di momentanea esaltazione di singoli oratori appassionati, che come espressioni fedeli dei sentimenti della nostra Dieta convocata.

« Però, poichè venne data una positiva espressione a quelle vedute erronee sia nella forma che nel concetto dell'indirizzo a noi devotamente diretto, così, a tutela di quel suddito rispetto, ch'è dovuto alla Nostra reale persona ed ai Nostri reali diritti ereditarii, ch'esige a buon dritto il trono e la sua dignità, ma che fu posto in obblio in quell'indirizzo degli Stati provinciali e de' rappresentanti, deviando dall'uso legale, riteniamo come Nostro dovere supremo di respingere l'indirizzo, che, con lesione de' diritti reali, non venne diretto al Re ereditario d'Ungheria; ma nutriamo però il vivo desiderio di pronunziarci francamente sulle importantissime questioni, contenute nell'indirizzo dei magnati e dei rappresentanti. E perciò invitiamo seriamente i suddetti Stati e rappresentanti, ad assoggettarci l'indirizzo coll'osservanza della procedura tenuta dalla Dieta dell'incoronazione del 1790, in forma tale che stia in armonia colla dignità della Corona, che Noi dobbiamo difendere contro qualsiasi attacco, e coi Nostri diritti Sovrani ereditati. Del resto, vi restiamo affezionati colla Nostra I. R. clemenza e grazia.

« Dato nella Nostra città capitale imperiale di Vienna in Austria, il trentesimo giorno del mese di giugno dell'anno milleottocentosessantuno.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« Barone NICOLÒ VAY.

« EDOARDO ZSEDENYI. »

Il presidente Ghyczy dice quindi che crede d'incontrarre il desiderio della Camera, proponendo di fare tosto stampare, tanto il suo rapporto, quanto il rescritto, sicchè domani possa farsene la distribuzione. Egli propone inoltre, stante l'importanza dell'argomento, di sospendere per qualche giorno le sedute per discutere in proposito, e tenere quindi una conferenza privata, in cui potrebbe fissarsi il giorno per la pubblica discussione del Rescritto.

Questa proposta venne ammessa ad unanimità.

Nell'odierna seduta della *Camera alta*, venne senza cambiamenti ammessa la proposta della Commissione circa i posti da assegnarsi ai rappresentanti del clero greco non unito. Questa suona: « La Camera provvederà per posti convenienti anche nel caso che i rappresentanti del clero greco non unito compariscano nelle file degli altri dignitarii ecclesiastici. » Furono unanimemente ammesse le deliberazioni della Conferenza del *Judex Curiae*. In corso della seduta, venne letto il regio Rescritto, e prorogata la seduta di alcuni giorni.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 2 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, Bolag, Stojanovits, Zubcic e Slawnig, parlarono a favore della relazione del Comitato centrale; Zuvic, Car e Barabas a favore della proposta di Zagabria; ed Aurelio di Kusevic per l'unione sulla base della Sanzione Prammatica. (*FF. di V.*)

Napoli 1.° luglio.

Lettere da Roma, in data del 29, recano che la salute del Papa è alquanto migliorata, ma esiste sempre il pericolo d'una nuova esplosione di umori. Stamane celebrò la messa pontificale. Il giorno 28, il generale Goyon pubblicò un ordine del giorno, nel quale dice che le truppe francesi continueranno a difendere lo Stato del Papa e i suoi attuali confini. A Roma e nella Provincia continuano le dimostrazioni nazionali. Impegnossi un conflitto a Cave tra i gendarmi pontificii e i soldati francesi, e il motivo fu che questi ultimi presero le difese di alcuni cittadini, maltrattati dai gendarmi perchè cantavano l'inno di Garibaldi.

(*O. T.*)

Torino 3 luglio.

Firenze 3. — Lettere da Roma del 30 dicono che iersera, dopo l'incendio della girandola, sulla piazza S. Carlo fu scorto un trasparente colle parole *Viva l'Italia, viva Napoleone, viva Vittorio Emanuele*. I gendarmi pontificii hanno tentato di strappare il trasparente, ma vennero fischiati dalla popolazione. Ne seguì una zuffa tra il popolo ed i gendarmi pontificii, dei quali uno rimase morto e un altro ferito. Parecchi del popolo e un gendarme francese, accorsi ad impedire lo spargimento del sangue, furono feriti. (*FF. SS.*)

Parigi 3 luglio.

Londra 3. — Alla mozione di comunicare i dispacci di Russia, Francia ed Inghilterra, di varie epoche, intorno alla Polonia, Russell e Palmerston non fecero alcuna opposizione. L'Inghilterra, dicon essi, ha sempre simpatizzato per la Polonia, e reclamato sovente a suo favore; ma ora il suo intervento sarebbe inutile, perchè l'Inghilterra non è disposta ad arrischiare una guerra in favore di quella nazione.

(*FF. SS.*)

Parigi 3 luglio.

Madrid 2. — I faziosi sono chiusi a Lorca. La *Correspondencia* dice che i faziosi offrono la resa a patto di avere la vita salva. L'Autorità vuole la resa a discrezione. Due vetture, cariche di polvere vennero sequestrate sulla via di Lorca.

(*FF. SS.*)

Parigi 3 luglio.

L'Imperatore è giunto a Parigi ed ha preseduto il Consiglio de' ministri. Andrà domani a Vichy. Il processo Mirès è aggiornato a venerdì. Il Sultano ha ordinato la costruzione d'un vascello corazzato.

(*FF. SS.*)

Parigi 3 luglio.

La voce corsa della nomina di Bonneville quale ministro di Francia a Torino, è inesatta. La scelta non è ancor nota. Si parla di Latour d'Auvergne. Tutte le nomine di Vescovi vennero accettate a Roma. Persigny ha ripreso il suo posto.

(*Persev.*)

Parigi 3 luglio.

Il maresciallo Niel rappresenterà probabilmente la Francia a Torino. Numerosi diplomatici si riuniranno a Vichy. (*Opinione.*)

Dresda 1.° luglio.

Il *Dresdner Journal* d'oggi è abilitato a dichiarare nel modo più positivo che le parole, dette dal ministro sig. di Beust alla Camera, « che « l'Austria andrà indietro d'un passo nelle rifor- « me », non ebbe per base nè la cognizione, nè la supposizione delle più alte sfere austriache, ma ch'essa si fonda sopra una opinione meramente individuale, e in pari tempo obbiettiva.

(*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 luglio.

(Spedito il 5, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 8 min. 15 ant.)

La *Patrie* disapprova il discorso di Ricasoli. I Francesi, non che sgombrare Civita Castellana, rinforzano la guarnigione di Viterbo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 5 luglio.

(Spedito il 5, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 50 ant.)

Parigi 4. — La *Patrie* crede che Ricasoli avrebbe fatto meglio a non parlar di Venezia. Pur desiderando l'adempimento de' voti dell'Italia, ella non vede tuttavia nella situazione dell'Europa nessun indizio d'avvenimenti, che ne facciano presentire la prossima attuazione. Dichiarando che non farebbe mai alcuna cessione di territorio, Ricasoli intendeva, crede la *Patrie*, parlar di fatti compiuti: il foglio semiuffiziale francese vuol tuttavia far osservare che una nazione può volontariamente cedere una parte del suo territorio, senza pregiudicare la sua indipendenza. Le dichiarazioni di Ricasoli sarebbero invincibili ostacoli a transazioni, che due paesi poterono sempre e possono liberamente concludere. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 60
Prestito nazionale al 5 p. %	80 75
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 50
CAMBI.	
Argento	138 —
Londra	138 90
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 1 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 65
idem 4 ½ p. %	96 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	690 —
Ferrovie lombardo-venete	490 —

Borsa di Londra del 2 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 ⅝

VARIETA'.

Leggesi nel *Courrier Médical*: « Parecchi periodici scientifici hanno dato testè una notizia, la quale, sotto frivole apparenze, ha molti rapporti colla scienza. Intendiamo parlare della scoperta fatta dal dott. Coohrn, noto per importanti lavori riflettenti la chimica organica. Questo dotto trovò un processo di straordinaria efficacia e semplicità per restituire a' capelli il loro primitivo colore; ma il maggior merito di questo processo si è che, mentre dà sorprendenti risultati, non si hanno a temere spiacevoli inconvenienti, come pur troppo avviene nella maggior parte delle specialità congeneri. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno. — Due legni greci sono ieri arrivati; il primo da Galatz *Evangelistria*, capitan Cazzuli, con grano a Cipolato; da Galaxidi brazz. *S. Andrea*, cap. Fressinos, con formaggio a Giannotti; in vista stava qualche altro legno.

In tutto gli affari si vanno riducendo al ristretto consumo, da cui ne nasce che alcuna mercanzia non può prender vigore nei prezzi nè invogliare la speculazione, tanto più che Trieste, ove maggiore è l'emporio di mercanzia, mostrasi in tutto più calmo ed offerente anche per la valuta. Il commercio delle sete qui trovasi ognora più languido d'affari per la mancanza di esterne ricerche, per l'abbondanza sempre maggiore di qualità scadenti, naturale prodotto d'una svariata quantità di sementi e di bozzoli, da cui si ottengono imperfette risultanze; e che per ciò solo si vendevano ad ogni prezzo, e ne faranno mancare in seguito le partite di sete classiche, veramente tali; dei prezzi, parlasi, al più, di l. 23 a 24 nominalmente.

Le valute d'oro vennero poco richieste ai limiti soliti; le Banconote rimasero a 72 ½, e sempre fermo il prezzo dei Prestiti, in particolare del 1859. Le transazioni seguitano senza alcuna importanza, per la mancanza di effetti pronti in vendita, e di ogni speculazione. Ieri, a notte, il telegrafo segnava leggero miglioramento a Parigi; a Vienna i corsi si possono dire invariati. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
I a 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		64 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 ½ a 5
Corso medio delle Banconote		72 —
corrispondente a f. 138:88 p. 100 fior. d'argento.		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 luglio —	6 a.	336''', 92	15°, 0	12°, 2	69	Sereno fosco	N. E.¹	—	6 ant. 9°
	2 p.	336 , 12	20 , 0	15 , 0	65	Sereno	N. E.		6 pom. 8°
	10 p.	337 , 30	16 , 6	13 , 4	72	Quasi sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 4 luglio alle 6 a. del 5: Temp. mass. 20°, 2
» min. 15°, 0
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 luglio.

Arrivati da Verona i signori: de Schelika, magg. di Francof., all'Europa. — Norinder Adolfo, dott. in med. - Wedberg Carlo, poss., ambi sved., al S. Marco. — *Da Milano*: Poutrel Achille - Guybert Alfredo, ambi poss. franc. - Toogood Baruch Isacco, poss. ingl., tutti tre all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: de Dungern bar. Ermanno, di Francof. — *Per Milano*: de Change, uff. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 luglio: Arrivati 711; Partiti 621

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in *S. Samuele.*

Il 6 e 7, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno. — Drog Felicita di Enrico, d'anni 1 mesi 6. — Dalla Bona Elisabetta fu Antonio, di 88, civile. — Fabris Teresa fu Filippo, di 56. — Hartz Gius. di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Lunardi Francesco fu Antonio, di 36, domestico. — Marangoni Pio di Luigi, di 12, falegname. — Monello Eletta di Sante, d'anni 1 mesi 6. — Raimondi Massimo fu Lorenzo, di 71, civile. — Supiato G. B. fu Leonardo, di 71, travasador d'olio. — Semensi Marta di Vincenzo, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 10.

Nel giorno 22 giugno. — Apolloni Matteo di Rinaldo, d'anni 1 mesi 10. — Dal Maschio Anna fu Angelo, d'anni 9 mesi 6. — Minatto Giuseppina di Francesco, d'anni 1 mesi 7. — Orio Andrea fu Gio., di 49, fabbro ferraio. — Penso Vittorio del dott. Vincenzo, d'anni 2, civile. — Vianello Gio. fu Angelo, di 75, civile. — Vardanega Marco fu Antonio, d'anni 14 mesi 6, orefice. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 giugno. — Goatin detto Bulego Luigi fu Angelo, d'anni 54, facchino, (morto nel 22 corr.). — Arelli Valerio di N. N., d'anni 2. — Battistin Luigi di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Carminati G. B. fu N. N., di 80, inserviente di polizia in pensione. — Epis Vittorio di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Fusari Alvise fu Lorenzo, di 50, impiegato. — Licini Teresa fu G. B., di 42. — Montaguaro Carolina di Gio., d'anni 5. — Menegazzi Barbara fu G. B., di 85. — Olivaro Elena fu Domenico, di 70. — Pasinetti Regina di Gio. Maria, di 37, civile. — Palazzeri Antonio fu Francesco, di 95, I. R. segr. d'Appello in pensione. — Pegorini Giuseppina di G. B., d'anni 6 mesi 3. — Penso Domenica fu Francesco, di 60, povera. — Querini nob. Pietro, fu Francesco, di 87, possid. e direttore della Casa d'industria in pensione. — Santacaterina Gius. di Gius., di 40, fabbro. — Saccomani Luigi fu Francesco, di 65, sarte. — Totale, N. 17.

SPETTACOLI. — Venerdì 5 luglio.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Domani, 6, andrà in iscena il nuovo ballo in sette quadri: *Un patto infernale*, del Pratesi.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Wien, wie es weint und lacht*; farsa originale popolare, con canti, in tre parti, di Th. Flamm, musica di Storch. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Riposo.*

ARTICOLI COMUNICATI.

466

ANGELO AGOSTINI DI PADOVA

FABBRICATORE DI ORGANI.

Chi onora la patria rendendosi sommo nell'arte che tratta, ha fama cosmopolita, e citando il solo suo nome, è cosa più eloquente di qualsiasi elogio, che si potesse fare di lui. Ma chi pregia altamente le arti, e nutre onore nazionale, sente un doveroso bisogno di rendere pubblica la propria ammirazione per tali illustri.

Questo esimio fabbricatore, ch'è appassionato oltre ogni dire per l'arte, o meglio scienza organistica, che tratta, ben comprese fino dai suoi primordii l'etimologia d'un tale vocabolo, ch'esprime stromento per eccellenza, per cui dedicossi con tutta possa ed amore allo studio, ponendo ogni sua cura e pensiero a migliorarne i sistemi, semplificarne la meccanica, ed a renderne l'armonia dolce, forte, ed argentina, principale requisito d'un tale istrumento. Fedele seguace della veneta scuola, classica pei principali ripieni, che vanta con orgoglio fra i primi un prete Nanchini, ed i Callido; come pure osservatore studioso della non men celebre Scuola lombarda, unica forse per gli strumenti d'imitazione, e tanto illustrata dagli Antegnati, dai Valvasori, dai Tronci, e dai Serassi; esso Agostini ha levata sì alta fama di sè, per le molte ed acclamate sue opere, e lodevoli commissioni, che lo resero celebre e stimato anche qui nel Trentino. Ed infatti, il nuovo organo eretto nella chiesa curaziale di Tesero, in questa Valle di Fieme, sebbene sia della sola dimensione di otto piedi armonici, sull'ordine di sedici, con cinquantasei tasti, pure è composto con completo ripieno, solidi contrabbassi, diversi registri d'imitazione di moderno sistema, nonchè mantici a pressione, ed attrasse l'ammirazione di tutti gl'intelligenti per la solidità somma della costruzione, la semplicità del macchinismo, più sicura e meglio ordinata degli andati tempi, non disgiunto il tutto da molta eleganza, e finitezza, a cui aggiungasi pure la dolcezza, naturalezza e perfetta accordatura di tutt'i registri, da renderne una completa e squisita opera; il che tutto unito costituisce al certo uno dei migliori organi moderni (*).

Sia lode adunque, ed al classico e provetto artista, ed a quella benemerita Rappresentanza comunale, che ne sostenne la spesa, ed alla fabbriceria, i quali seppero procurarsi una tale opera, a sempre maggior decoro della loro chiesa; del pari sia lode all'operoso, solerte, ed emerito suo curato, D. Nicolò Bemarchi, il quale dedica ogni suo pensiero al miglioramento di questa sua cura.

Il giorno 14 del corrente, dedicato a S. Eliseo, e patrono di questa Curazia di Tesero, veniva solennemente festeggiato con il ristauro d'essa chiesa, e l'inaugurazione del nuov'organo, suonato pure dallo stesso sig. Agostini, e ciò in mezzo al gaudio di questi buoni curaziani, e di molti forestieri accorsivi.

Interprete quindi dei voti di tutti, nonchè a nome di quella benemerita comunale Rappresentanza, e fabbriceria, rendo pubbliche lodi ed ammirazione all'Agostini, il quale ora aggiunse una nuova corona di verdeggiante alloro, alle molte altre sue; il che torna sempre di maggior decoro alla patria, ed al progresso di quest'arte dell'inspirazione.

Cavalese, 15 giugno 1861.

GIOVANNI CO. FERRARI-BRAVO.

(*) Merita molti elogii anche dal lato della costruzione, intaglio e dorature, il tutto eseguito con gusto, esattezza, ed accuratamente, dall'artista Valentino Zeni, pure di Tesero.

AVVISI DIVERSI.

N. 2772. 473

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Colla Sovrana Risoluzione 12 gennaio a. c., il Comune di Chioggia venne autorizzato alla percezione di un'addizionale al dazio consumo forese, sopra il vino e le carni, non esclusa la salsamentaria, nella misura stessa del dazio erariale.

Condotte a compimento le pratiche preparatorie, viene aperta la pubblica asta per deliberare al più utile offerente l'appalto della esazione del dazio addizionale in parola, esclusa ogni ulteriore miglioria, e salva sempre la superiore approvazione.

La gara sarà aperta sul dato della proposta già ottenuta, di fior. 6,000 annui, ritenuta obbligatoria per l'offerente; ed avrà luogo il giorno 15 luglio p. v., alle ore 11 antim., in apposita sala di questo civico palazzo.

Però, in armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte del bollettino provinciale delle leggi del 1857, a pagina 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Ogni oblatore dovrà previamente cautare la propria offerta, col deposito di fior. 600 in argento, od altrimenti in oro ed effetti pubblici, a listino di borsa.

Gli obblighi e diritti del deliberatario, sono descritti nello speciale Capitolato, ostensibile a chiunque presso la Segreteria municipale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di consuetudine, e sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Chioggia, 21 giugno 1861.

Il Podestà,
COMM. NACCARI.

L'Assessore,
dott. Scarpa.

Il Segretario,
Giusti.

N. 4479. 457

AVVISO DI CONCORSO.

Non avendosi potuto ancora sistemare il servizio sanitario nei Comuni infrascritti, si rende noto, che resta nuovamente aperto a tutto 31 luglio venturo, il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Comuni medesimi, e che le istanze di aspiro debitamente documentate saranno accettate tanto al protocollo del Commissariato, che dei Comuni interessati.

Oderzo, 26 giugno 1861.

L'I. R. Commissario,
ZARAMELLA.

		salario, fior.		fior. pel cavallo
Fontanelle	»	450	»	250
Salgareda	»	490	»	200
Meduna	»	420	»	100
Cessalto	»	450	»	200
Chiarano	»	450	»	200
Mansuè	»	450	»	100

N. 660. 470

La Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Terese, Gesuati e Penitenti.

Dovendo, in base a superiore autorizzazione, procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura di alcuni articoli di biancheria, e vestiario occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti,

RENDE NOTO:

1.° Che nel giorno di martedì 17 corr., dalle ore 2 alle 4 pom., verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un apposito esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto le norme dei veglianti regolamenti, e con riserva della superiore sanzione, la fornitura di che si tratta, partendo dal dato regolatore di fior. 2,388:91.

2.° Che verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle per ischeda segreta, semprechè queste ultime siano prodotte al protocollo d'Uffizio, entro le ore 2 pom., del suddetto giorno 17 andante, e semprechè le medesime siano stilate a seconda delle prescrizioni emanate dall'eccelso Ministero del commercio, le quali saranno ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

3.° Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di effettivi fior. 240 v. a., da restituirsi, meno al deliberatario, dopo la superiore approvazione, all'atto di delibera.

4.° Che non verranno ammessi all'impresa, se non se individui muniti di relativa patente al libero esercizio dell'arte di che si tratta.

5.° Che finalmente ritiensi il deliberatario obbligato in tutto e per tutto ai patti, e condizioni del Capitolato normale, che trovasi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione, unitamente ai campioni dei generi da fornirsi nella prefinita loro quantità e qualità.

Venezia, 2 luglio 1861.

Il Direttore,
CAV. ANGELONI BARBIANI.

L'amministratore,
Antonio Pelli.

455

I. R. priv. Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1861, saranno pagati, a partire da quel giorno, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna		all'Istituto di Credito	7 Franchi 50 Cent.
» Trieste.	presso i sigg.	Morpurgo e Parente	
» Parigi	» »	fratelli di Rothschild	
» Francoforte.	» »	M. A. di Rothschild e figli	
» Torino	» »	Bolmida e Comp.	
» Ginevra	» »	Lombard Odier e C.	
» Milano	» il sig.	C. F. Brot	
» Bologna	» i sigg.	Rizzoli e Comp.	
» Livorno.	» »	M. A. Bastogi e figli	
» Firenze.	» »	E. Fenzi e Comp.	
a Londra	» »	di Rothschild e figli	6 shill.

Dalle Casse sopraccennate verranno fornite gratuitamente le liste pel pagamento dei tagliandi.

Vienna, li 25 giugno 1861.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

452

Gazzetta di Fiume.

Giornale politico quotidiano, coi rendiconti delle Diete ungarica, e croato-slavona. Abbonamento fuori di Fiume entro la Monarchia austriaca, fior. 4:30 per trimestre; fior. 8:60 per semestre, da spedirsi franco alla Redazione.

Fiume, 24 giugno 1861.

464

Dichiara il sottoscritto di revocare come revoca ogni e qualunque mandato, che in sua specialità ed in unione al sig. Gio. Battista e Giacomo Mattiuzzi avesse rilasciato al sig. Paolo dott. Billia, avvocato di Udine, per l'effetto che ogni atto intrapreso quindinnanzi da esso avvocato, in nome del sottoscritto, abbia ad essere nullo, e come non avvenuto.

Milano, 29 giugno 1861.

G. fu G. B. MATTIUZZI.

295

1861 1861

NAVIGAZIONE A VAPORE FRA
STETTINO E PIETROBURGO

I due piroscafi a ruote di ferro, forniti di ogni comodità pei passeggeri, nominati TRAVE, capitano I. A. Heitmann, e NEVA, capitano C. Möller, faranno in quest'anno un tragitto regolare settimanale **senza fermativa a Cronstadt**, incominciando il **2 maggio**, nuovo stile, per cui sono fissati i

GIORNI DI PARTENZA

DA STETTINO
ogni giovedì a mezzogiorno
cioè maggio **2** NEVA
» **9** TRAVE

DA PIETROBURGO
ogni giovedì a mezzogiorno
cioè maggio **9** NEVA
» **16** TRAVE

e così di seguito alternativamente.

Per ulteriori schiarimenti, prendervi imbarco, spedizione bagagli e mercanzie, dirigersi in **Venezia** presso **LUIGI BOVARDI.**

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE (3 pubb.)

rispetto all'assunzione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna per l'anno scolastico 1861-62.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono per l'anno scolastico 1861-62, accettati alunni tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore e precisamente a piazze paganti ed a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l'età d'anni 24, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d'una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutti i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico militare.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e negli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche quali s'esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in uno studio di Facoltà e precisamente nello studio medico-chirurgico superiore presso le Università della Monarchia.

Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all'ingresso nell'Accademia l'importo di fior. 100 per il prescritto corredo.

Può essere condonato e venir assegnato a carico erariale dall'I. R. Ministero della guerra il pagamento di quest'ultimo importo, qualora per l'occorrenza sia desiderabile l'accettazione, ove risulti comprovata l'indigenza degli aspiranti a piazze militari privi di mezzi, i quali abbiano riportate assai buone classificazioni in progresso ed in costume, in ispecialità poi a favore di figli d'uffiziali impiegati ed altre persone militari, nonchè d'II. RR. impiegati civili privi di mezzi.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell'I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell'I. R. armata come chirurghi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni ricevono l'alloggio e l'intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari, e

2. un pauschale mensile di fior. 10:50 pel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere, ecc. ecc., dei quali sono fior. 2 destinati a soldatico.

3. Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4. I medesimi sono esentati dal pagamento delle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritti presso gli Stabilimenti civili d'istruzione.

5. Gli alunni dopo terminato il corso, e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia se appartengono al corso superiore; quelli del corso inferiore verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici e sarà rilasciato loro il diploma relativo col quale essi avranno il libero godimento di tutti quei diritti e privilegii che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri II. RR. Stabilimenti d'istruzione medico-chirurgica.

6. Gli alunni del corso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. armata quali medici superiori con diritto a promozione a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore, all'incontro, vengono impiegati nell'I. R. Armata come sottomedici, colla prospettiva d'avanzamento a chirurghi superiori.

7. Chirurghi superiori e sottomedici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche sono idonei ad una più alta istruzione medico-chirurgica, possono più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del corso superiore nell'Accademia, allo scopo d'acquistare il grado accademico di dottore richiesto per salire a medico superiore.

8. Ai medici di campo dottori e chirurghi educati nell'Accademia Giuseppina viene accordata la preferenza sopra tutti i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, computato che abbiano senza taccie il tempo di servizio.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente l'importo pegli alunni paganti di corso superiore è stabilito in fior. 315; pegli alunni del corso inferiore in fior. 262:50 ed in seguito l'importo suddetto verrà di tempo in tempo regolato, secondo le variazioni dei prezzi.

Gl'importi premenzionati sono da pagarsi presso l'I. R. Comando dell'Accademia in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico.

Può essere proposta dalla Direzione dell'Accademia e conferta dall'I. R. Ministero della guerra una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore d'alunni paganti i quali per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le classi, o nella maggior parte, la distinta in progresso e la loro condotta sia stata senza censure a condizione d'una continuata buona applicazione allo studio, e contegno eguale.

Le istanze per ottenere una piazza militare, o pagante devono esser prodotte dai rispettivi genitori o tutori in via d'Uffizio o direttamente, secondo che l'aspirante appartiene al militare o al civile, all'I. R. Ministero della guerra, al più tardi fino al 15 agosto 1861.

Queste istanze devono contenere *il preciso indirizzo*, al quale è da dirigersi la risposta. Se la detta risposta deve giungere in un luogo in cui non siavi Uffizio postale, s'indicherà sempre *l'Uffizio postale ultimo vicino*.

L'assunzione ha luogo soltanto pel primo anno d'ambi i corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l'accettazione in un anno che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspiri, e se lo stesso aspiri ad una piazza militare o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1. fede di nascita;

2. certificato di vaccinazione;

3. attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell'aspirante;

4. certificato di buoni costumi;

5. tutti gli attestati scolastici e di studio *di tutte le classi* ginnasiali, tanto *del primo che del secondo semestre* d'ogni anno; inoltre, nelle istanze per l'accettazione al corso superiore, anche il certificato di maturità di un Ginnasio superiore della Monarchia.

Studenti che appartengono ad Istituti d'istruzione in cui si fanno gli esami di maturità soltanto nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze *l'attestato prescritto di maturità* possono presentare un'istanza, munita di tutti gli altri documenti, e nel caso d'una comprovata *distinta applicazione* negli studii ginnasiali, da cui poter umer si possa un'eguale riuscita nell'esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l'accettazione in via provvisoria.

6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii devono provare legalmente in qual modo siansi occupati e che altro abbiano fatto durante tale interruzione.

7. L'espressa dichiarazione di pagare nel caso della loro accettazione, l'importo pel corredo di fior. 100, e pegli aspiranti a piazze paganti lo stabilito importo di annui fior. 315 pel corso superiore, e 262:50 pel corso inferiore, e ciò in rate anticipate semestrali per alloggio, mantenimento, vestito ed altri bisogni.

8. Alle istanze pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovino che i parenti si trovano in circostanze economiche tali che permettano agli aspiranti di soddisfare senza difficoltà, durante, tutto il tempo degli studii nell'Accademia, al pagamento dello stabilito pauschale di mantenimento.

9. Volendosi fondar un titolo particolare all'accettazione nell'Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre dell'aspirante, tale circostanza, ove non sia a cognizione delle Autorità militari, dovrà documentarsi a dovere. Simili indicazioni, senza le prove occorrenti, non saranno prese in considerazione.

10. La reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore e firmata da due testimonii di obbligarsi al futuro servigio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati *di ambi i semestri di tutti i corsi scolastici*, ovvero che non lasciano conoscere se l'aspirante tenda al corso superiore ovvero a quello inferiore ad una piazza militare ovvero ad una pagante non possono essere prese in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari e paganti segue da parte del Ministero della guerra.

Gli aspiranti ricevono sopra di ciò una evasione in iscritto nella quale viene indicato pei graziati quando debbano presentarsi all'Accademia.

I nuovi allievi saranno visitati un'altra volta da un medico stabile riguardo alla loro costituzione fisica e quei soli che verranno ritenuti idonei saranno accettati definitivamente.

NOTIFICAZIONE. (3 pubb.)

Per formare idonei ufficiali d'amministrazione pei Confini Militari vengono assunti nello Stabilimento militare d'amministrazione pel caso d'insegnamento che incomincia col 1.° ottobre circa 200 allievi.

Il corso d'insegnamento dura due anni.

Come frequentanti vengono assunti oltre agli uffiziali e sergenti d'amministrazione, nonchè dello stato maggiore di Confine, anche allievi dello stato civile i quali:

a) abbiano assolto con buon successo gli studii presso un Ginnasio superiore, una Scuola reale superiore, o presso una Scuola di compagnia d'artiglieria, o del Genio, ovvero presso una Accademia militare;

b) sieno sudditi austriaci, e non abbiano oltrepassata l'età di 24 anni;

c) siano fisicamente del tutto idonei al servigio militare;

d) conoscano oltre la lingua tedesca anche la rumena, ed un'altra lingua slava;

e) si assumano l'obbligo di servire per otto anni nel ramo amministrativo dei Confini Militari.

A tali allievi civili viene corrisposto l'adiutum di annui fiorini 312 val. austr. ed essi godranno l'alloggio comune e gratuito sotto la sorveglianza di un ufficiale, essendo disposto che venga ai medesimi assegnato un sufficiente numero di servi. I medesimi indossano l'uniforme dei confinarii con filetti e mostre rosse scarlatte, con sciabola senza *porta-épée* ed in parata un cappello con pennacchio nero.

Gli allievi civili che assolvono con soddisfacente successo il prescritto corso degli studii vengono promossi secondo il risultato dei detti loro studii al rango di sottotenenti di II classe nel ramo amministrativo dei Confini militari, e vengono poscia fino al momento in cui potranno entrare nello stato sistemizzato, ed in cui ottengono contemporaneamente la promozione a sottotenenti di I classe, addetti al servigio dei reggimenti confinarii od a battaglione Tsaier.

Gli aspiranti all'ammissione in qualità di allievi che appartengono allo stato civile produrranno le loro istanze documentate come sopra all'Ecc. I. R. Ministero della guerra col tramite delle Autorità politiche da cui dipendono e ciò al più tardi a tutto il 15 agosto p. v. Si osserva che la piena idoneità dell'aspirante al servigio militare deve comprovarsi mediante certificato rilasciato da un medico militare graduato e che relativamente all'obbligo che deve assumersi l'aspirante di servire per otto anni occorre la produzione di una reversale estesa dal petente e controfirmata dal di lui padre o tutore.

N. 4186. AVVISO. (3. pubb.)

Si ebbe ad osservare che di frequente delle spedizioni di danari ed in ispecie quelle dirette nella Francia vengano portate alla Posta per l'ulteriore inoltro imballate in taffetà cerato.

Siccome il taffetà cerato rende impossibile un durevole suggellamento colla ceralacca ed è non abbastanza consistente per poter resistere a lesioni durante un lungo trasporto l'Eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiata Ordinanza 1.° giugno 1861 N. 2510 517 ha trovato di prescrivere che gl'II. RR. Uffizii postali non abbiano ad accettare per l'inoltro delle spedizioni di danari o di effetti di valore, che dalle parti verrebbero consegnate involte in taffetà cerato.

Ciò si porta a pubblica notizia per opportuna norma.

Dall'I. R. Direzione delle Poste L.-V.

Venezia, 22 giugno 1861.

BERGER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10505. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Frisotti di Mestre, ora assente d'ignota dimora, che Giuseppe Coin con detto Calcatta, coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 20 giugno corrente, pari Numero, per precetto di pagamento fra tre giorni di Fior. 77:71 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Mestre 19 marzo 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento fra tre giorni, sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso A. Frisotti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 21 giugno 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 10325. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta G. di G. I. Fontana e C.°, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione 17 giugno corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di Num. 58 1/2 pezzi effettivi da 20 franchi l'uno, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Ferrara 7 maggio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Q. Ferrari, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 18 giugno 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 10695. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Salati assente d'ignota dimora, che Vincenzo Mizi, coll'avv. Battistella, produsse in suo confronto la petizione 23 corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro giorni tre, di Fior. 121:69, in dipendenza alla cambiale 30 ottobre 1860, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Saffinelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso D. Salati, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 25 giugno 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 6284. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Paolo Zniben del fu Giuseppe di Padova, che sopra istanza di Vincenzo Zatta coll'avvocato dott. Favaron questo Tribunale con odierno decreto N. 6316 ha accordato all'istante ed a carico d'esso Zniben, il sequestro degli affitti dovutigli da Carlo Bavoli nell'annua somma di L. 2056:67 ed altra eventualmente minore pella conduz. ne dello stabile in Venezia a S. Samuele ai NN. 3055 3056, 3057, 3030 e 3031; e ciò sino alla concorrenza della somma di a. L. 2830, così ridotta dalla somma di a. L. 3000, portata dalla lettera di esso Zniben, allo Zatta, 4 maggio 1861 pell'approssimativo prodotto dei bachi da seta in quella lettera indicato e ritraibile dallo Zatta; ed inoltre per le spese da liquidarsi, incontrate dallo Zatta pell'allevamento dei bachi stessi, in quanto però non eccedano le dette a. L. 3000 complessivamente, non che pegli interessi del 5 per 100 da 5 maggio 1861, e pelle spese giudiziali da liquidarsi; e che venne nominato in sequestratario lo stesso Bavoli.

Gli si rende pur noto che gli venne nominato per quest'affare in curatore questo avv. cato dott. Volner, cui diriga le istruzioni che ritenesse a sua difesa, qualora non prescelga di nominare altro procuratore da indicarsi al Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 23 giugno 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 3262. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Vincenti, che il sig. Antonio Bondoni negoziante domiciliato in questa Città ha prodotto a quest'I. R. Tribunale la petizione 1 marzo 1860 N. 1414, contro di esso Francesco Vincenti in punto di pagamento entro giorni 3 della somma di L. 281:73, pari ad odierni Fiorini 98:60 quale importo delle due rate maturatesi la prima nel 31 luglio e la seconda nel 31 dicembre 1859 del chirografo 5 gennaio 1859 e allegato A, cogli interessi del 6 per 100, sopra a. L. 135:73, dal primo agosto 1859 e sopra le rimanenti a. L. 146, dal 1 gennaio 1860 in avanti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore l'avv. Luigi d.r Tonelli di questa Città a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Francesco Vincenti eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a fornire il deputato curatore delle necessarie istruzioni, o ad istituirne un altro, porgendo analoga partecipazione a questo Giudizio, altrimenti, dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 12 giugno 1861.

Il Presidente ZADRA

Chiesa.

Al N. 16906. 2. pubb.

EDITTO.

Qual ricavato d'asta di mobili esecutati ad istanza di Giuseppe Moni fu Marcantonio, in pregiudizio di Angela Giuliana figlia ed erede beneficiaria di Gio. Battista Spelgati fu Girolamo, e moglie a Francesco Sandrinelli, serbasi nel 7 agosto 1820 al N. 95 del Maestro, depositata la somma di austr. L. 1981, delle quali, attese le seguite estradazioni sarebbero residuate soltanto Lire 10:65.

Interessando di depurare questo depositorio, si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo della loro pretesa entro 1 anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso, sarà ritenuta la caducità di tale residuo deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile,

Venezia, 31 maggio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1371. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 7 giugno 1861 Num. 1371, di Pietro Adami di Canda, coll'avvocato Zanuso, in confronto di Angelo Baldelli, di Castelnovo, e creditori iscritti sulla casa colonica e piccoli appezzamenti di terreno, situati in Comune di Castelnovo, Distretto di Massa, deliberati in odio dell'espropriato Angelo Baldelli, a Santa Montebugnoli, col decreto 12 novembre 1860, N. 3664, dell'I. R. Pretura di Massa, venne deputato questo avv. dott. Luigi Mattearzi, in curatore della Reverenda Camera Apostolica di Ferrara, quale altro dei creditori iscritti sul fondo stesso, onde abbia a rappresentarla nella vertenza di cui trattasi, e che per l'insinuazione e giustificazione dei rispettivi titoli, venne assegnata a tutti i creditori l'Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 14 agosto p. v., ore 9 antimeridiane.

Ciò si notifica col presente Editto, che avrà forza di legale Citazione, alla predetta Reverenda Camera Apostolica di Ferrara, perchè, volendo, possa destinare altro procuratore, o munire il curatore destinato di quelle istruzioni e mezzi necessarii a sostegno dei proprii diritti, coll'avvertenza che in difetto sarà perento quel qualunque diritto ipotecario che potesse vantare sul fondo stesso, a sensi della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 11 giugno 1861.

Il Presidente, SACCENTI.

L. Minotto, Dir.

N. 4499. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Luigi Bonacorso Grini fu Francesco, possidente di Belluno, che sulla petizione 11 giugno 1861, Num. 4499, contro di lui prodotta dalla signora Anna Maria Grini fu Francesco maritata Borgo, possidente di Belluno, in punto: Appartenenza all'attrice del capitale di a. Lire 4500 e della relativa ipoteca 8 luglio 1852, con facoltà della cancellazione, in esecuzione della sentenza che si invoca; gli venne nominato in curatore speciale l'avv. d.r Valentino Toleschi (*), fissata l'udienza del giorno 8 agosto p. v., alle ore 9 antim., presso quest'I. R. Pretura Urbana, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg.

Incombe quindi al predetto assente di far conoscere al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, o di rendere avvertito il Giudizio nel caso che altro difensore preferisca, ritenuto che altrimenti saranno a tutto suo carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Belluno, 11 giugno 1861.

Il Consigliere Dirigente

B. BOTTARI

Callegari, Uff.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione.

N. 7660, a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 agosto 1860, mancò ai vivi in Padova nella Parrocchia dei Carmini il sig. Antonio Doni fu Francesco, lasciando una disposizione testamentaria in data 19 maggio 1860, ed una codicillare in data 22 agosto successivo. Fra gli eredi necessarii, si comprendono i di lui figli Francesco ed Antonio Doni, assenti d'ignota dimora, i quali vengono diffidati ad emettere le loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, sull'eredità e disposizioni di ultima volontà accennate, altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato dott. Pietropoli a loro deputato.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Padova, 12 giugno 1861.

Il Consigliere Dirigente

FORASI.

Franchi.

N. 4603. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Leonardo quondam Domenico Forte, di Buja, che venne prodotta in di lui confronto da Caterina Barachino qm Antonio vedova Forte, col procuratore d.r Federico Barnaba, pure di Buja, la petizione 27 dicembre 1860, N. 9650, per liquidazione del credito di Fior. 129:30, di pagamento di Fior. 86:20, e giustificazione di prenotazione.

Con istanza poi prodotta dalla detta attrice nel 28 maggio p. p., N. 4603, per redestinazione di udienza venne fissata la comparsa delle parti nel dì 19 luglio p. v., a ore 9 antim.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Leonardo Forte, gli venne destinato in curatore ad actum questo avvocato dottor Celotti, avvertito il suddetto Forte di comparire in persona nel dì come sopra prefisso, o di far recapitare al destinatogli curatore ciò che credesse a propria difesa; in caso contrario sarà proceduto a norma di legge.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo, nei soliti luoghi di questo Circondario, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Gemona, 5 giugno 1861.

I. R. Pretore, MATTIUSSI.

Missoni, Canc.

N. 3341. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice rende noto che nei giorni 20 luglio ed 8 agosto pr. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer., avranno luogo nel locale di sua residenza i due esperimenti d'asta giudiziale degli immobili appartenenti all'oberata eredità del fu Girolamo Supponi, descritti nel precedente Editto 12 settembre 1860 N. 5453, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sotto le condizioni ivi dedotte.

Dall'I. R. Pretura,

Monselice, 13 giugno 1861.

Il R. Pretore, MARTINELLI.

Sarso, Canc.

N. 4219. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il quarto esperimento d'asta fissato dall'Editto 4 aprile p. p., N. 2560, verrà tenuto nel giorno 20 luglio 1861, fermo nel resto il precitato Editto.

Locchè si pubblichi come di metodo, con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Belluno, 3 giugno 1861.

Il Consigliere Dirigente

B. BOTTARI.

Callegari, Uff.

N. 8772. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 26 agosto e 12 settembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pomer. avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti per la subasta in pregiudizio di Maria Teresa Battocchio del Pio Luogo, minore in tutela del sig. Antonio dott. Sandri, Direttore della Casa centrale degli Esposti di Vicenza, dei fondi qui sotto descritti alle seguenti condizioni, e che vennero stimati del totale importo di austr. L. 884.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento gl'immobili non potranno essere deliberati che a un valore eguale o superiore a quello di stima; nel terzo a qualunque prezzo, nullaostante che non rimanessero coperti gli apparenti creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire le sue offerte col deposito del decimo del prezzo di stima, dispensatane però la parte esecutante.

III. Il possesso e godimento comincierà in favore dell'acquirente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera; l'aggiudicazione in proprietà non potrà ottenerla se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo offerto.

IV. Dal giorno del possesso ogni imposta prediale, ed ogni peso inerente agl'immobili di cui si tratta, compresa la decima in quanto vi fossero soggetti, staranno a tutto carico del deliberatario.

V. Le imposte prediali che fossero state soddisfatte dalla parte esecutante per non esporre a fiscale procedura gl'immobili in discorso saranno pel di loro importo graduate in priorità assoluta.

VI. Il prezzo di delibera dovrà essere sodisfatto a chi di ragione tostochè sia passato il riparto in cosa giudicata, e frattanto cominciando dall'intimazione del Decreto di delibera decorrerà a carico del deliberatario l'interesse al 5 per 100 in ragione di anno che dovrà essere annualmente depositato nella Cassa forte presso l'I. R. Tribunale di Vicenza.

VII. Ogni pagamento dovrà verificarsi in fiorini effettivi v. a. esclusa qualsiasi specie di carta monetata nullaostante qualunque legge di contrario effetto.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi a lui incombenti, potrà procedersi in di lui confronto a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Seguono gl'immobili da subastarsi situati nel Comune censuario di Torreselle.

Pertiche metr. 5.87 di terreno coll'annessavi casa colonica, in mappa stabile ai NN. 768, 769, 770, 772, 773, 774 ed 775, 776 colla complessiva rendita censuaria di L. 20:60.

Stimate austr. L. 255:20.

Pertiche metr. 7.13 di terreno sotto porzione nella mappa stabile del N. 765, colla rendita di L. 19:96.

Stimate L. 628:80.

Totale austr. L. 884.

Il presente Editto verrà portato a pubblica notizia e da affiggersi nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio e nel Comune d'Isola di Malo, e coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 23 maggio 1861.

Il Consigliere Dirigente

BRUGNOLO.

Lorenzatti, Uff.

N. 5368. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 24 p. p. maggio, N. 8437, del Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, si rende noto che il giorno 7 agosto pr. v., alle ore 10 di mattina, nella residenza di questo Tribunale, si terrà da apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita della metà indivisa ed in ass... spettante a Michele Fiorcati fu Giuseppe di Venezia, degli immobili descritti nell'altro Editto 19 giugno 1860, Num. 4956, di questo stesso Tribunale, che fu inserito nel Supplimento della Gazzetta di Venezia del giorno 23 detto anno N. 36, alle condizioni nello stesso indicate, meno l'X, cui invece si sostituisca l'altra: « che in questo IV.° esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo. »

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 7 giugno 1861.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Tavazzo, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 6 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 151.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commerciante Francesco Feuerheerd, a console austriaco onorario a Fernambuco, col diritto di riscuotere le competenze consolari a norma di tariffa.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete, ha trovato di conferire il posto di magazziniere presso l'I. R. Uffizio sali a S. Giorgio di Nogaro, al controllore dell'I. R. Magazzino sali e tabacchi in Udine, Merlo Ambrogio; e di nominare al posto, così rimasto vacante, di controllore al Magazzino sali e tabacchi in Udine, il commissario dell'I. R. guardia di finanza, Rosini Achille.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete ha trovato di conferire al commissario della guardia di finanza, Albieri Giovanni, il posto di controllore presso l'I. R. Magazzino provinciale dei sali e tabacchi in Padova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 luglio.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN ADRIA.

Il sergente di gendarmeria, Serafino Arlati, ed i gendarmi Dionisio Zanotto e Giuseppe Kopzziva, di stazione in questa città, con avvedutezza e coraggio non comune, e con pericolo della propria vita, sorprendevano gli aggressori, che, provenienti da non lontano Comune, entravano la sera 21 aprile p. p., in casa del nob. Giovanni Giulianati. Di questo fatto è cenno nel N. 130 di questa Gazzetta.

Impiego sì efficace della pubblica forza, a scopo di vera utilità sociale, si raccomanda alla gratitudine della città.

Il 16 corrente pertanto, mentre l'Autorità militare decorava solennemente que' benemeriti, il Municipio, interprete del voto cittadino, li gratificava di **100 fiorini**, cui essi accettavano bensì, ma immediatamente destinavano a sollievo de' poveri. Trova quindi doveroso di rendere pubblico questo atto di carità.

Adria 20 giugno 1861.

La locale Commissione di pubblica beneficenza.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* ci è ieri mancata. I giornali di Parigi ricevuti hanno la data del 3, colle notizie del 2; ed ecco quanto leggiamo nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*:

« S. M. l'Imperatore ha ricevuto a Fontainebleau il sig. conte Arese, il quale gli ha consegnato le lettere, che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario del Re d'Itatia in Francia.

« Gli ultimi dispacci di Costantinopoli ci annunziano che il Sultano Abdul-Aziz aveva ricevuto, il 30, il Patriarca degli Armeni, l'Arcivescovo cattolico e i capi degli altri riti cristiani. Ei gli ha assicurati che gl'interessi de' Cristiani dell'Impero ottomano sarebbero oggetto della sua viva sollecitudine. Riza pascià, ministro della guerra, fu licenziato: si credeva ch'ei dovess' essere surrogato da Namik pascià, presidente della Giunta stabile delle difese nazionali. Tuttavia, la nominazione di tal personaggio non era ancora uffiziale. Namik pascià fece gli studii militari a Parigi. Erano attese altre modificazioni ministeriali.

« Lord Dufferin, membro della Giunta europea di Bairut, è giunto in Francia, proveniente da Costantinopoli, avviato a Londra. La salute di lord Dufferin, gravemente sconcertata dalle fatiche del suo soggiorno in Siria, non gli permise di recarsi a Deir-el-Kamar cogli altri membri della Giunta per insediarvi il nuovo governatore del Libano. Ei sarà surrogato in tal uffizio dal console di S. M. britannica a Bairut. La corvetta a vapore il *Forbin*, che ha a bordo il sig. generale di Montauban e gli uffiziali del suo stato maggiore, gettò l'ancora in rada a Punta di Galles, il 9 giugno, proveniente da Singapore, donde mosse da ultimo. Dopo un breve soggiorno all'isola di Ceylan, il *Forbin* doveva riporsi in mare e volgersi a Suez, dove il generale Montauban è atteso di momento in momento.

« Un dispaccio di Varsavia, del 29 giugno, ci reca che nuove pratiche erano state fatte per indurre la popolazione a sottoscrivere un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore, in occasione delle riforme, da lui concesse alla Polonia, e che quelle pratiche erano andate a vuoto, come le precedenti. Si dà opera alla formazione del Consiglio di Stato. Il Governo russo ha fatto offerte, su questo punto, a un certo numero di Polacchi, che godono la stima e la considerazione pubblica. Tutti hanno rifiutato. Fu domandato loro il motivo di tal rifiuto; e risposero che non trovavano nel Consiglio di Stato attuale garantie sufficienti per la libera manifestazione della loro opinione, e che quell'assemblea, com'era composta, non potrebbe rendere verun servigio al paese. Del resto, regnava in Polonia e in tutta la Russia meridionale una sorda inquietudine, un malessere generale; situazione, che non potrà essere modificata se non col dare una Costituzione per la Polonia e per l'Impero russo, riguardata ormai da tutte le menti sagge come indispensabile.

« Il sig. conte di Persigny, ministro dell'interno, è atteso domani, 3, a Parigi, proveniente da Londra. »

Il *Journal des Débats* riproduce dagli *Archives diplomatiques* la Nota, indirizzata il 28 maggio dal principe di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, al signor Thouvenel in favore del poter temporale del Papa; Nota, a cui il sig. Thouvenel rispose coll'altra, già riferita nel nostro N. 145. Riferiamo noi pure a suo luogo la Nota del principe di Metternich.

Col *Vulcan*, giunto l'altr'ieri, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà l'estratto seguente:

« I giornali e lettere di Costantinopoli e d'Atene sono del 29 giugno. I fogli della capitale ottomana abbondano di ragguagli sulla morte di Abdul-Megid e sui primi atti del nuovo Sultano, riferiti in gran parte dai dispacci. Ecco la lettera, indirizzata dal ministro degli affari esteri di Turchia, alle varie Legazioni, per notificar loro l'assunzione al trono di Abdul-Aziz: « S. M. I. il « Sultano Abdul-Megid-Khan è morto oggi (mar« tedì 25 giugno), e secondo la legge ottomana sul« l'eredità nella famiglia imperiale, suo fratello Ab« dul-Aziz-Khan è salito sul trono. S. M. I. il gran« dissimo, potentissimo e fortissimo Sultano spera « di mantener rigorosamente le convenzioni e i « trattati vigenti tra i nostri Governi rispettivi, e « di rafforzarli in ogni occasione. »

« Il nuovo Sultano nominò suoi aiutanti di campo Said pascià, Hussein pascià e Bessim beì. Inoltre, donò a Hamid effendi, secondogenito di Abdul-Megid, una vasta tenuta, ch'egli possedeva finora, e al primogenito del defunto Sultano, un suo magnifico piroscafo e parecchi grandi stabili. I Principi nipoti di Abdul-Aziz conserveranno i loro appartamenti nel palazzo di Dolma-Batscè.

« Oltre a Mehemet Alì pascià (membro del Consiglio del Tanzimat e fratello del Vicerè d'Egitto), morirono ultimamente, Ismail pascià, excomandante dell'esercito di Romelia, e Scodraly Mustafà pascià, governatore dei luoghi santi turchi del Hegiaz. A successore di quest'ultimo, fu nominato Ziver effendi. Fu terminata una linea telegrafica fra Teheran e Tabriz. Il marchese Lavalette, che doveva partire il 26 p. da Costantinopoli, differì la sua partenza, per poter ricevere un'udienza di congedo dal Sultano.

« Ci scrivono da Atene che in seguito alla notizia della morte del Sultano, la partenza di S. M. il Re Ottone è stata diferita, ed avrà luogo probabilmente fra l'8 ed il 10 del corrente mese. »

Sulla questione romana.

II.

La Nota Rechberg.

(Vedi la Gazzetta d'ieri.)

* Com'è naturalissimo, ed era quindi ad attendersi, S. E. il co. di Rechberg incomincia la dignitosa sua Nota, col prender formalmente e pubblicamente *atto* dell'assicurazione, che il sig. Thouvenel, un po' per calmare l'allarme interno, che non è piccolo in Francia nè lieve, e a quanto pare passabilmente imbarazzante, e un po' per andare incontro alle inquietudini di talune Potenze, chiaramente porge, che « il Governo dell'« Imperatore dei Francesi non acconsentirà, da « parte sua, ad alcuna combinazione incompati« bile col rispetto che professa per l'*indipendenza* « e la dignità della Santa Sede, e che sarebbe in « *disaccordo* colla presenza delle truppe francesi « a Roma. »

Le quali dichiarazioni sono veramente preziose, e un ministro d'Austria doveva farne tesoro Libero sempre a chi volesse dubitare, come di altre, anche di queste assicurazioni del Governo di Parigi: non è certamente un rappresentante della onesta politica conservativa di Vienna, fedele religiosamente a' suoi impegni e alla propria parola, cui spetti sospettare di poca sincerità una dichiarazione così esplicita e solenne. Professioni di fede di tal maniera formulate, senza ambagi o reticenze, vanno prese come suonano. Se per disgrazia, ciò che non crediamo nemmeno noi, i fatti non dovessero corrispondere ai principii espressi nella *dichiarazione*, non è certamente all'Austria e alla di lei buona fede, che ciò farebbe torto; e in faccia all'Europa, oltre che in cospetto della storia, le conseguenze non ne starebbero mai a carico di chi avesse preso sul serio, ciò che sul serio, e molto sul serio, fu categoricamente proclamato.

Nè meno abile e meno opportuna è la specie d'illazione, che il co. Rechberg, con quella logica incalzante, che deriva dal servire e far prevalere una politica sempre conseguente, e, a rigor di termine, tradizionale e immutabile, trae naturalmente dalle dichiarazioni surriferite della Nota Thouvenel. È già una *pratica* conseguenza, una prima applicazione, che ne deriva.

L'assicurazione, di cui sopra, e i sentimenti inspirati dalla penosa posizione del Santo Padre, identici nell'Imperator d'Austria e in quello de' Francesi, a termini sempre e anche ciò della Nota del ministro di Francia, son di natura, dice il co. di Rechberg, « da calmare le apprensioni re« centi e vive, che le ultime manifestazioni del « Parlamento di Torino aveano fatto nascere nel « seno di *tutti* i paesi cattolici. »

Se l'Austria e la Spagna si fecero interpreti di così gravi e legittime apprensioni, colla nobile loro iniziativa, non era per diffidenza verso le intenzioni della Francia, ma per provocare una esplicita e solenne dichiarazione di più dalla parte di questa, a smentita formale di attacchi virulenti, e di minacce aperte, che lanciavansi dal seno del Governo sardo per bocca de' suoi ministri e di un'Assemblea, che notoriamente è loro ligia e servilmente infeudata.

Il co. di Rechberg non poteva alludere ad un altro inqualificabile atto di questo medesimo Governo, e che fa risalire in faccia all'Europa e all'orbe cattolico la responsabilità di manifestazioni ostili al Papa, ancora più alto che non sia un Ministero e un Parlamento; vogliamo dire alla persona stessa del Re di Sardegna. Quindi le segnaleremo noi all'attenzione del pubblico, completando il pensiero del nostro Ministro agli esteri, e applicandovi il biasimo, che la Francia viene naturalmente ad estendervi colle sue dichiarazioni.

Il Re di Sardegna, per nulla peritandosi di ammettere pubblicamente, e colla solennità delle udienze reali, una sedicente deputazione romana, che il telegrafo ci annunzia essere stata or ora respinta dal sig. Thouvenel, al quale erasi di poi presentata a Parigi, latrice d'un indirizzo clandestinamente fatto circolare e firmare a Roma, non trovò ripugnante alla propria sovrana dignità e al carattere suo di cattolico, di assicurare quella deputazione che presto andrebbe nella città eterna, spingendo l'obblio di tutte le convenienze come Re e come Cristiano, al punto di non ripugnare a dichiarar altamente, che non restavano a vincere se non de' poveri e meschini pregiudizii, perchè la spoliazione completa del Capo augusto della Chiesa fosse consumata!

È impertanto e doppiamente apprezzabile il passo del ministro austriaco, che, alla vigilia del riconoscimento del sedicente Regno d'Italia per parte della Francia, seppe ottenere una professione di fede così perentoria dal Governo di Parigi, che neutralizza le velleità sarde e infligge un biasimo alle aspirazioni del Monarca, che non esita a prendere ricisamente e personalmente la sua gran parte di responsabilità in ciò che allarma le Potenze cattoliche, e che l'Imperatore de' Francesi disconfessa senz'altro.

Sotto il peso di questo biasimo, perde ogni valore; e si scuopre qual meschino e vieto mezzo di governo, per ravvivare l'entusiasmo di maggioranze servili, e mendicare qualche briciolo di popolarità, tra' minuzzoli di quella che Cavour si portò nella tomba; tutto ciò, che il nuovo primo ministro sardo, il barone Ricasoli, declama nel suo discorso alla Camera, nel dì 1.° corr., per squattrinare la piccola bagatella di 750 milioni! Il Ricasoli respinge con animo sdegnoso la parola e il pensiero di nuove cessioni di territorio; vede un territorio nazionale da *ricuperare*; l'opportunità, *che sorge e si prepara*, gli aprirà la via di Venezia; intanto a Roma! grida, a Roma! senz'accorgersi che, dopo le dichiarazioni della Francia, l'Europa non ode altro della calorosa arringa, se non l'invocazione, fatta agli onorevoli, *di porgere fiduciosi al Governo i mezzi per proseguire in questa via!*

Che se anche il co. di Rechberg avesse potuto occuparsi, nelle espressioni della sua Nota, di questa *eccentricità* del Re di Sardegna, a cui sopra toccammo, siamo certi che non l'avrebbe fatto se non per la parte, che vi minaccia il Sommo Pontefice. Avvegnachè nel resto, che riflette all'attacco della Venezia, sul quale esso Re non volle perdere l'occasione di pronunciarsi, comechè fuor di proposito, arringando Romani e su Roma; il Sovrano sardo non si dissimula le *gravi difficoltà*, e non incute quindi nessun timore all'Europa, e molto meno all'Austria e a' suoi Ministri.

Dove però troviamo stringente, incalzante l'argomentazione del co. di Rechberg, è precisamente ove combatte a una a una, rapidamente e vittoriosamente, le suggestioni, a cui il signor Thouvenel non potè sfuggire, tentando di scivolare alla meglio fra le difficoltà di una politica, che, sarebbe inutile negarlo, cammina sopra una linea mista e serpeggiante, anzichè retta e ortogonale.

Il co. di Rechberg non cade d'accordo col signor Thouvenel nell'ammettere che « le diffi« coltà inerenti agli affari di Roma formino il *solo* « ostacolo al riconoscimento, per parte della Fran« cia, del sedicente Regno d'Italia. » E ciò semplicemente perchè l'articolo 19 del trattato di Zurigo, che vige, comechè non rispettato ed eseguito da ambe le parti, non *cade d'accordo* con tutto quello che si fa, e che la Francia ha creduto *poi di riconoscere* (*).

Il co. di Rechberg non cade d'accordo col signor Thouvenel sulla *stretta alleanza*, che questi si lusingherebbe vedere « fra la *regolarizza*« *zione* dei fatti, che hanno tanto modificato la si« tuazione della penisola, e la soluzione da dare « alla questione romana. » Ai meno che, osserva sottilmente il ministro austriaco, la parola *regolarizzazione* abbia ad avere quest'*unico* significato d'un « ritorno alle basi del trattato di Zurigo! »

È inutile: che altri guizzi pure nei serpeggiamenti d'una via torta, tra concessioni indulgenti, e transazioni più indulgenti ancora; la politica conservativa non ammetterà mai che i trattati solenni fossero un giuoco, e che il diritto imprescrittibile sia una chimera. Che altri trascuri impegni formali; ciò non importerà mai che l'Austria non sodisfi a' suoi; e chi vuol trovarla e cadere d'accordo con lei, bisogna che si risolva a venirla a raggiungere *sulle basi*, dalle quali non si rimuove.

Quindi, per l'amore della pace del mondo, « se « la Francia in quest'oggi non ammette, più che « un anno fa, la possibilità di un intervento a « mano armata » — l'Austria, che le offerse anche adesso il suo « premuroso concorso », del che volle, dice il co. Rechberg, farne « constare ancora una volta » e non a caso, ci permetteremo soggiunger noi; l'Austria « pur deplorando le dis« grazie, che trascina seco la prolungazione dello « stato attuale delle cose » acconsentirà ad aspettare « un momento più opportuno », dacchè debb'essere in conseguenza ritardata « la sola soluzione definitiva possibile »; ma aspetterà « senza però modificare per questo i suoi « principii » e i suoi « giudizii! »

La quale soluzione definitiva possibile, che il signor Thouvenel non lascia prevedere, ma abbandona sospesa tra le nebbie del caliginoso avvenire, il co. di Rechberg, che non dissente, comechè sotto un punto di vista forse un po' differente da quello del ministro francese, dal lasciar « larga parte . . . . oggi all'impreveduto per « quello che riguarda all'Italia » e alla influenza che vi « possono esercitare gli avvenimenti a misura che si sviluppano » — il co. Rechberg, ci pare, vede un po' da lontano — la indica la soluzione definitiva, e nettamente la pone in termini tutt'altro che vaghi.

Senza aspirare ad aggiungere nulla di nuovo, ciò che fortunatamente non piace alla *Perseveranza* e a' suoi padroni; senza uscire dalle corna del dilemma, che balenò nel Congresso di Vienna ai segnatarii del trattato del 15, non esclusi gli acattolici, osservazione preziosa del sig. Thouvenel, e a cui toccammo nel precedente articolo; convinto anche il co. di Rechberg che « in « una delle più gravi quistioni che abbiano ancora « agitato il mondo » l'esperienza di tanti secoli e l'autorità delle tradizioni storiche non possono andar perdute, « la soluzione definitiva » e il Ministro imperiale d'Austria sente il « bisogno di « ripeterlo ancora, non può consistere . . . che nel « mantenimento *integrale* della sovranità tempo« rale del Papa. »

Ci serviamo più che possibile delle parole stesse della Nota.

E qui, con una finezza e sicurezza di tatto, che i lettori riconosceranno nel documento, che analizziamo brevemente, il co. di Rechberg si affretta a soggiungere a S. A. il principe di Metternich, che declina ogni discussione più approfondita della Nota del sig. Thouvenel, nel che quest'ultimo non avrà nulla a perdere; ma invece ricalca la « sincera sodisfazione delle assicurazio« ni tranquillanti dateci dal signor ministro degli « affari esteri della Francia. »

« Penetrati di questo sentimento » nobilmente conclude l'imperiale nostro Ministro, « non vogliamo *scrutare minuziosamente* il va« lore di ogni espressione » della Nota Thouvenel. Perchè leggere fra le righe, e indovinar sciarade, là dove espressioni chiare e intelligibili non mancano, e si può debitamente prenderne atto? Doveva il co. di Rechberg rispondere sul serio, o rilevar solamente quella domanda, che il signor Thouvenel ostenta di fare a sè stesso, e che rese possibile una risposta del semiuffiziale *Constitutionnel*, sospetta quindi assai di non esser lontana da quella, che il ministro francese vorrebbe fossegli fatta?

Ebbene: ci troviamo in presenza di due Note uffiziali, entrambe vertenti sulla gran questione romana, entrambe sulla soluzione della medesima. La Nota francese non si pronuncia sulla soluzione; la Nota austriaca *ripete* e formula la soluzione « sola, definitiva, possibile. »

La rivoluzione ha anch'essa una soluzione bell'e tracciata: annunziata dal co. di Cavour, gridata sul trono, in Parlamento, in piazza, e che Ricasoli si proverà ad eseguire, se arriverà a tempo, e se avrà omeri da tanto! Perchè è una soluzione *impossibile*, come vedremo in un terzo ed ultimo articolo.

(*) Trattato fra l'Austria e la Francia, sottoscritto a Zurigo da' plenipotenziarii, il 10 novembre 1859, contrassegnato il 17 a Vienna, e ratificato il successivo dì 21 da' due Sovrani, *manu propria*. — Articolo 19 (testuale): « Les circon« scriptions territoriales des Etats indép ndants de l'Italie, qui « n'etaient pas parties dans la dernière guerre, ne pouvant être « changées qu'avec le concours des Puissances qu'ont présidé « à leur formation et reconnu leur existence, les droits du « Grand Duc de Toscane, du Duc de Modène et du Duc de Par« me sont expressément réservés *entre les hautes* Parties con« tractantes. » L'articolo non comprende nè gli Stati Pontificii, nè le Due Sicilie, che posteriormente vennero *annesse*. I lettori di buona fede giudichino chi fra le *alte Parti contraenti*, stette alla lettera e allo spirito del trattato.

Soliti *Falsi* dell'Opinione e Solite *Miserie* del botolino veneto.

* La torinese *Opinione*, per rimanere all'altezza della immoralità, malafede e slealtà del Governo sardo e de' Comitati vergognosi, che ne rilevano, seguita sempre a dilettarsi di falso. È inutile: certe abitudini non si smettono sì di leggieri. Quindi non perdiamo anche noi l'occasione di tradurla in faccia al giudizio del pubblico, nelle frequenti *recidive*.

Nel foglio del 2 corr., per opera di quel poveraccio d'un botolino, del quale, non è guari, i nostri lettori ebbero a gustare taluna delle *piccole miserie* (Vedi la Gazzetta del 21 giugno), si fa spedir da Venezia, e ristampa, una *Circolare* (che circolò quindi in *tutte* le Provincie e in tutti i Distretti) del direttore generale della polizia, colla quale faceva *premunire* i caffettieri relativamente a que' siffatti *ordini* venuti da Torino, e che abbiamo un po' messo in ridicolo anche noi (Gazzetta 22 giugno); coi quali il partito sovversivo eccitava a respingere collettivamente, a data fissa e determinata, e quindi coll'affettazione e ostentazione d'una *dimostrazione politica*, due giornali conservatori, che non piacciono al Governo sardo e a' suoi Comitati, e che per la straordinaria diffusione e col successo ottenuto, fanno *evidentemente* paura alle Loro Eccellenze di Torino e alla propaganda, che ne serve le inspirazioni e aspirazioni.

Il Capo quindi della Polizia nel Lombardo-Veneto ordinava, colla sua Circolare, alle Autorità dipendenti d'avvertire i caffettieri « delle preaccennate mene del partito sovversivo », coll'invito e coll'ordine alle Autorità stesse di prima « verificare quali dei caffettieri » (che ingerenza eh? che aveva il Governo nell'affare!) . . . siano abbonati a queste Gazzette — CHE STANNO A CUORE DI QUESTO LEGITTIMO GOVERNO — chiamandoli poi in ufficio » (che mistero!) per informarli in antecedenza (che illegalità e che immoralità!) delle penalità, a cui andrebbero incontro, prestandosi a quelle insinuazioni.

Ora: le parole — CHE STANNO A CUORE DI QUESTO LEGITTIMO GOVERNO — non sono nell'originale minuta d'ufficio della Circolare, e vennero *in frode e in falso* aggiunte, per ingannare il pubblico e travisare il senso dell'atto prudenziale e umanissimo dell'Autorità di polizia, che avverte e premunisce *prima*, per punire meno che sia possibile *dopo*, gl'inarrendevoli e ostinati trasgressori, che trascurano persino il salutare e preventivo avviso.

E, sia detto anche alla sfuggita, oltre alla malafede e all'abbiettezza d'un vile emissario del partito, che l'*Opinione* serve e rappresenta, bisogna anche godere di tutta l'asinaggine della carica, per non accorgersi dell'assurdo, come il nostro veneto botolino non se ne accorge, nel falsificare il documento, e aggiungervi quelle meschine, tra grandi e piccole, *otto* parole, di mettere in bocca a un I. R. Direttore Generale di polizia l'espressione: *questo legittimo Governo!* È proprio il Governo conscio della propria legittimità, che avrebbe la goffaggine di qualificarsi, come se ne danno le arie i Governi che stanno mendicando amari *riconoscimenti*, e trovansi nell'alternativa amarissima di non sentirselo a dar da nessuno, se non se lo danno da loro, il titolo di *legittimi?*

Quando i Piemontesi verranno a Venezia, che sarà, al dire della spiritosa e sagace *Armonia*, il dopo pranzo del giorno del giudizio! ne faremo un Questore, di questo botolino veneto dell'*Opinione*. Lo merita poverino; almeno come e quanto il Rainoni, *in illo tempore*, a Milano!

Del resto, non è un mistero per nessuno: il Governo non è da noi un partito; e non solamente non comporta, nè comporterà, che l'ordine sia turbato nè poco, nè molto, nè mai; ma non lascierà mai impunito nessuno di quegli atti, che offendono la sua dignità, e che, insignificanti, perfino ridicoli, per la ostentazione e pubblicità di notoria intenzione, di concerto preso, di accordo clandestino, o d'impulso e quasi d'ordine venuto da fuori, hanno il carattere di dimostrazione politica. Oltre che ripeterlo assai di frequente, ci siamo espressi categoricamente in proposito, *ex professo*. (V. la Gazzetta del 23 marzo a. c.). È così, se mai que' signori, che tengono a Torino il timon dello Stato, lo ignorassero, è così che si prevengono le sommosse, le rivolte, le guerre civili, che a onore e gloria della equità, bontà, nazionalità ed altro del Governo sedicente italiano, e della spontaneità di concorso, che ostenta ne' *suoi* 22 milioni di sudditi, insanguinano le Due Sicilie, Milano, le Romagne, i Ducati, e nelle stesse *antiche* e *legittime* Provincie del Regno fanno pesare l'incubo di una cospirazione permanente, contro la sicurezza e l'esistenza stessa dello Stato, colla minaccia di orrendi quotidiani attentati.

Il nostro Governo non s'ingerisce per nulla nella diffusion de' giornali che dispiacciono a Torino, e che qui fanno fortuna. È la dimostrazione politica che l'Autorità non tollera, e punisce senza transigere mai, senza mai stancarsi.

Sicuramente che è libero a tutti i cittadini, passeggiare da una parte anzichè dall'altra; vestir di rosso o di bianco o a nero; andar alla santa messa, anche ogni giorno e in qualunque chiesa; leggere queste o quelle gazzette e abbonarvisi o meno: ma quando ciò e ciò, frivolo e sciocco e puerile che sia, si fa *d'intesa* e perchè *si sappia* dover tornare in offesa al Governo, ovveramente per ottemperare a ridicoli ordini, allora l'Autorità interviene, e punisce l'offensiva petulanza, come la punirà sempre.

Così nel caso presente: taluni caffettieri trascurano un avvertimento, che non tutti i Governi hanno la delicatezza e la longanimità di far precedere. Ebbene: si son resi passibili delle pene, che scontano. Prendessero anche cento esemplari de' giornali, che servirono *di pretesto* alla dimostrazione faziosa, il Governo è indifferente; e, apprezzando certamente le Gazzette al loro merito e valore, non s'immischia nella propagazion loro, come, speriamo, non si presumerà procacci a quelle i numerosi lettori, che se le disputano ne' caffè e altri luoghi di pubblico convegno. Chi si prestò alla dimostrazione, ostentando di servire a estere insinuazioni, subisca le conseguenze del suo *inarrivabile* coraggio civile, e ubbidisca ora agli ordini, che, un po' più sul serio, gli dà chi ha diritto di darglieli. Almeno è giusto.

E così sarà sempre: sempre così.

Sarebbe anche tempo di averla compresa, ci pare. Locchè non toglie che l'Autorità non sia sempre pronta, come si vede, a rinnovare le lezioni pe' più cocciuti e per le teste dure, di meno facile comprensiva.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 29 giugno.

La notte del 27, partirono contro il brigantaggio parte del 1.° e 2.° battaglione della guardia nazionale di Napoli, il 1.° ed il 4.° pelottone di guardia nazionale a cavallo. Nella notte scorsa parte del 2.° e 3.° pelottone di guardie nazionali a cavallo.

Messisi in cammino dopo la mezzanotte, con ordine perfetto, precedevano il maggior numero di forza due guardie nazionali a cavallo colle pistole in pugno. Dopo di essi l'avanguardia, formata da *zapponi* e guardie a piedi, quindi i pelottoni di cavalleria, ed in ultimo un battaglione a piedi compatto e formato.

La sera del 27 fu di ritorno la prima spedizione, portando 7 od 8 arrestati.

Dalle corrispondenze particolari, che ci pervengono da tutt'i punti delle Provincie, ove il brigantaggio cerca di alzare la testa, rileviamo che le guardie nazionali da per tutto si battono con estremo valore.

Ne' giorni d'ieri ed avant'ieri, dalla pubblica sicurezza e dalla polizia giudiziaria, vennero fatti alcuni arresti politici, che, a quanto dicesi, sarebbero di una grande importanza. (*FF. di N.*

Scrivono da Napoli, in data del 29 giugno, alla *Nazione*:

« Stanotte, son partiti il terzo e quarto bat-

taglione della guardia nazionale, e così di man mano tutti gli altri. Non minore è il servizio che rendono i militi tutti nel sorvegliare attentamente il partito della reazione; poichè per mezzo dei più zelanti uffiziali si scoprono tuttodì nuove trame. Per dirvene una, il capitano del decimo battaglione, Francesco Russo, uno dei primi popolani, negoziante di vino, e già compromesso nel 1848, scoprì un tale capo d'una piccola banda, che aggiravasi nei quartieri di Mercato e Pendino, e dava luogo a molti sospetti. Non mancò di sorvegliarlo, e scoprì ch'era un arrolatore borbonico, onde arrestò la banda e la tradusse nel corpo di guardia della legione, ove gli arrestati hanno fatto confessioni tali, che sempre più rilevano la tristizia dei nostri perpetui nemici.

« Altri arresti si son fatti de' camorristi più temuti, e che ancora esercitavano il loro vergognoso mestiere alla Gran Dogana. Si sa che si sono venduti ai partigiani del Borbone, perchè costoro, gente senza fede alcuna, non obbedisconо che a chi paga più. Si spera che ne saranno arrestati. Altri, che ancora tormentano i tranquilli venditori, saranno anche trasportati all'isoletta di Santo Stefano. Si sono anche sorpresi nelle vicinanze di Napoli due Comitati borbonici, con molte carte compromettenti e danaro. Molti individui delle bande dedite al brigantaggio sono stati pure arrestati dalla guardia mobilizzata, dai carabinieri e dalla truppa, a diversi punti delle Provincie, a Portici, Castellamare, Terra di Lavoro, verso Sora, nell'Avellinese; non che varii agenti arrolatori, e tra gli altri, due nelle vicinanze di Napoli, che avevano ne' portafogli lettere in cifra, ed indicazioni precise di tutte le località dove scorrono le compagnie de' briganti. Il che sempre più dimostra l'unità di direzione. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia* del 29 giugno: « Iersera furono arrestati dalla guardia nazionale, in una locanda vicino la Vicaria, cinque ex-uffiziali borbonici, venuti in Napoli dalle Provincie per fare arrolamenti. Fu ieri parimente arrestato un prete, figlio del famigerato Criscuolo, ed un monaco, suo collega. »

Leggesi nell'*Irpino*, di Avellino: « D'ogni parte della nostra Provincia, voci e paure di briganti; in qualche parte de' furti da latruncoli; in Monteforte un fatto crudelissimo: sequestrato un onest'uomo, tagliategli le orecchie e mandate in argomento di riscatto alla misera famiglia, che dette quanto aveva senza poter salvare la vita all'infelice. Il Governo ha spedito da diversi punti de' drappelli di militi regolari. Ha ordinato si mobilizzasse una colonna di guardia nazionale. »

Leggiamo nel *Corriere Lucano*, in data del 26 giugno: « Nelle vicinanze di Atella, i briganti hanno ucciso un commissario, che veniva spedito per la riscossione delle imposte, insieme ad un soldato dei veterani, che sono qui giunti. Nello stesso tenimento ci si assicura essere stato massacrato un guardiano del sig. Carlucci, cui hanno incendiato la masseria, che ieri ancora vedevasi dar fumo. Siam minacciati pur con gl'incendii? »

Togliamo dal *Nazionale* in data del 29 giugno:

« Nelle ore 5 pomerid. del 18 volgente, certo Amorosi Clemente di Gregorio, d'anni 30, proprietario di Polsa, Comune di Francavilla (Reggio di Calabria), avendo incontrato, in Pizzo, il sacerdote Antonio Cucci, verso il quale, per privati interessi, nudriva livore, gli dette due colpi.

« Sparsasi la voce di questo insulto, la popolazione lo credette fatto a sè stessa, e pensò di vendicarsene; ma l'Amorosi non fu potuto trovare nè dalla popolazione, nè dalle Autorità locali, che cercarono intervenire per impedire disordini.

« Verso le ore 3 pomerid. del giorno successivo, una comitiva di armati del Comune di Francavilla, il cui numero è incerto, spinti dall'Amorosi, si diresse sopra Pizzo con intenzioni ostili. Ma, avvertiti gli abitanti di questa città, si armarono ed uscirono incontro agli assalitori: vi era pure associata la guardia nazionale. Incontrata quella banda a qualche distanza da Pizzo, fu posta in fuga. Fu ucciso un certo Ciampa; alcuni feriti, ed arrestati 12 individui.

« Appena conosciutosi il fatto in Monteleone, l'Autorità spedì un numero di guardie nazionali per frenare l'impeto delle popolazioni del Pizzo, e salvare la vita degli arrestati. »

Leggesi nel *Popolo d'Italia*, in data di Belmonte 23: *(Brano di carteggio domestico)* « ... Come sta la vispa duchessina? Noi stiamo bene, la Dio mercè, ma sempre coll'armi in mano, per guarentirci la vita e la proprietà dagli assassini, dagli sbandati borbonici, che tranquillamente passeggiano le nostre campagne. Siamo a tale che non possiamo spedire un corriere a Cosenza, ch'è sempre svaligiato alla lettera fino alla camicia! Ah! come stiamo bene! Oh! le delizie della campagna! Bravo Spaventa, e tutti i i suoi amici vicini e lontani .... »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 2 luglio.*

Presidenza del principe Auersperg.

La seduta è aperta alle undici e un quarto.

Sono presenti i Ministri: conte Rechberg, co. Degenfeld, barone di Mecsery.

Il Ministro *di Rechberg* comunica alla Camera il Rescritto inviato a Pest. *(V. il N. d'ieri.)* Questa comunicazione venne accolta con unanimi viva e fu acclamato in especial modo il passo « che S. M. non può accettare l'indirizzo nella sua forma attuale. »

Il conte *Clam-Gallas* propose quindi di assumere a protocollo una dichiarazione in proposito. *(V. sotto la Camera de' deputati.)*

La proposta è adottata per acclamazione.

Il conte *Hartig* propone che le parole del conte Clam-Gallas siano, non solo deposte a protocollo, ma eziandio formulate in un indirizzo di lealtà da presentarsi a S. M. l'Imperatore.

La proposta à adottata con grande maggioranza.

La seduta rimane quindi sospesa per dieci minuti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: di Schmerling, di Lasser, di Plener, barone di Pratobevera, conte di Wickenburg e contrammiraglio di Wüllerstorff.

Letto ed approvato il verbale, il *Ministro di Stato* legge il Rescritto che è stato diretto alle Camere d'Ungheria. *(V. il N. d'ieri.)*

Il Ministro aggiunse esser giunta per telegrafo la notizia che quel Rescritto fu letto nelle ore pomeridiane del primo luglio in ambe le Camere ungheresi, ed aver motivo di sperare un vicino scioglimento di questa grave quistione. *(Vivi applausi.)*

Il deputato *Kuranda*: Il Comitato delle petizioni ha compito i suoi lavori, e desidera comunicarne il risultato alla Camera.

Il *presidente*: In una prossima seduta si destinerà un giorno a quest'uopo.

Le mozioni Mühlfeld vengono lette per la terza volta ed accettate.

Prende quindi la parola il Ministro *Pratobevera*, allo scopo di appoggiare il progetto di legge sull'organizzazione giudiziaria. L'Austria diss'egli; dev'essere uno Stato, in cui la giustizia dev'essere rigorosamente separata dall'amministrazione. Il potere legislativo bisogna ch'abbia un quadro chiaro dei suoi organi, perocchè questi hanno parte sostanziale nell'esecuzione delle leggi. Ai giudici sarà data una posizione, che crescerà la loro dignità. Il nuovo Regolamento di procedura civile è uno dei più importanti còmpiti legislativi, e vi si è lavorato con zelo. Si è convenientemente provveduto per la pubblicità e l'oralità. Egual cura si pose alla legislazione in affari penali. Il progetto d'una legge sulla stampa, d'un'appendice al Regolamento di procedura penale, e d'una modificazione della Patente sull'usura, verrà presentato prossimamente alla Camera. Verrà presentata del pari una legge sull'indipendenza dei giudici. Spero che, quanto all'amministrazione giudiziaria, non si manifesteranno aspirazioni particolari, poco importando l'origine, tutto per lo contrario, la bontà della legge. Il Ministro parla quindi dei singoli paragrafi del progetto, mette in rilievo l'importanza dei Tribunali provinciali, e quanto ai giurati, non vi si dichiara contrario; ma, viste le peculiari condizioni delle singole Provincie, lascia libero alla Camera di trattare in seguito dell'argomento.

Il progetto di legge verrà rimesso ad un Comitato da eleggersi per quest'oggetto.

Il deputato *Mühlfeld*, qual relatore del Comitato incaricato dell'esame delle mozioni Szabel, Giskra e Brosche, legge il rispettivo rapporto, che suona in sostanza: La Camera non adotta per ora la mozione di Szabel, relativa alla formazione d'un Comitato costituzionale, nè le mozioni del dott. Giskra e consorti, relative alla modificazione ed al completamento dei §§ 9, 12 e 13 dello Statuto; ma delibera invece pei Regni e per le Provincie rappresentate nel Consiglio dell'Impero, una legge del seguente tenore: § 1.° I Ministri sono responsabili innanzi alla rappresentanza dell'Impero per l'amministrazione del loro uffizio in generale, e per l'osservanza dello Statuto e per l'esecuzione delle leggi in particolare; § 2.° Ogni disposizione che debb'esser mandata ad esecuzione, debb'essere munita della firma d'un Ministro. Questa firma costituisce la responsabilità per l'atto segnato.

Il Ministro *Schmerling* dichiara che il Governo non s'opporrà alla discussione di queste proposte; che però il Consiglio ristretto non è competente a prendere una decisione definitiva; e che quand'esso sarà completo, ciò ch'è da sperarsi tra breve, il Ministro stesso prenderà l'iniziativa d'una legge sulla responsabilità dei ministri.

La seduta è quindi sospesa per dieci minuti.

Riaperta la seduta, il *presidente* fa la seguente comunicazione alla Camera: « Il presidente della Camera dei signori ha annunziato a me, e per mezzo mio annunzia alla Camera dei deputati, che, in seguito alle parole dette dal Ministro degli esteri a proposito del Rescritto, stato inviato alla Dieta di Pest, la Camera dei signori ha deliberato di deporre a protocollo la dichiarazione, che ogni violazione della dignità e del diritto di S. M. l'Imperatore verrà da essa considerato come un attacco contro tutto l'Impero, nel respingere il quale, S. M. può far assegnamento, non solo sulla devota approvazione della Camera dei signori, ma eziandio su quella di tutt'i suoi fedeli popoli. Io credo di rendermi l'interprete dei sentimenti di quest'eccelsa Camera, invitandola ad assumere a protocollo una dichiarazione consimile. » *(Tutta la sinistra ed il centro s'alzano prorompendo in entusiastici viva.)*

La seduta è levata.

Intorno alle sedute delle due Camere surriferite, la *Donau Zeitung* del 3 luglio fa le osservazioni seguenti:

« Ieri le sedute delle Camere del Parlamento presentarono un'importanza straordinaria. Tanto alla Camera dei signori, quanto alla Camera dei deputati, fu accolta col più vivo interesse la notizia del R. Rescritto, inviato a Pest. In quel documento d'altissima importanza, il quale è steso colla maggior moderazione possibile, e che spira quell'augusta dignità, la quale non può esser colpita da certe offese, noi non iscorgiamo, come fanno parecchi organi del federalismo, un iniziamento a mercanteggiare intorno a concessioni. La mitezza e la moderazione sono tutt'altre cose che la condiscendenza per debolezza o per mancanza d'amor proprio.

« Noi vi riconosciamo piuttosto l'ultimo serio grido d'ammonizione, vestito delle forme più benevole, del Sovrano, il quale vorrebbe ricondurre ancora sulla retta via il partito forviato e accecato; il quale ha manifestato profondamente il suo desiderio di conciliazione, e del resto non si stanca ne' suoi magnanimi tentativi, anche quando incontra l'ingratitudine. Dunque ripetiamo quanto abbiam detto: il Rescritto è un grido d'ammonizione, e noi deploreremmo altamente se coloro, che sono i portavoce in Ungheria, lo lasciassero risonare senz'effetto, e persistessero ostinatamente nella pericolosa supposizione, che anche ora sia questione di trattare quasi da Potenza a Potenza.

« In tale riguardo, la dichiarazione del signor Ministro di Stato circa alla questione della responsabilità ministeriale, ci apparve molto significante. Qui noi prescindiamo da ciò ch'ei disse relativamente all'oggetto stesso. Ma il fatto ch'egli approfittò dell'occasione per manifestare la speranza che, in tempo non lontano, il Consiglio dell'Impero sarà competente per tal questione, dee servirci a dimostrare che il pensiero della Costituzione di febbraio viene decisamente mantenuto come base inalterabile del nostro legale sviluppo politico. A nostro vedere, non havvi alcun interesse abbastanza alto da poterci determinare a scostarcene. Un cangiamento di questa Costituzione non è immaginabile se non in via costituzionale; e l'attribuirci il disegno di acquistar simpatie oltre la Leitha, infrangendo essa Costituzione, è idea malaugurata e perfida.

« Perciò fu nobile atto che, dopo lo stupendo procedere della Camera dei signori, la Camera dei deputati siasi risolta ad una manifestazione, che troverà eco nelle parti più lontane dell'Impero. Sì, l'Austriaco si sente offeso quando viene intaccata la Corona, simbolo sublime della sua importanza mondiale e della sua dignità. Esso non può nè vuole tollerare che l'arroganza e l'astuzia si colleghino per gettare nella polvere quel ch'esso ha di più sublime. L'entusiastico « viva » che risonò dinanzi al Monarca il 1.° maggio, allorchè proclamò la libertà della grande Austria, proruppe anche oggi con maggiore intensità dal petto dei rappresentanti dei popoli.

« Solo alcuni di essi, nella Camera dei deputati, rimasero muti e senza prender parte al grido generale di simpatia, dedicato alla Corona. Noi deploriamo il pregiudizio nazionale, che gl'incatenò ai loro stalli. Noi siamo convinti ch'essi medesimi non erano ben in chiaro sui motivi, che a ciò li determinarono in quel momento. Non dicano che non vollero esasperare l'Ungheria, che non vollero attizzare il fuoco. Contro soprusi sì immensurabili, come quelli commessi finora dalla Dieta ungarica, contro tanta mancanza di riguardi e tanto sconoscimento di sacri diritti, spetta appunto ai popoli dell'Austria, e a' loro rappresentanti, di manifestarsi energicamente.

« Questo voto doveva appunto distruggere la falsa idea che sia questione di avviare ulteriori trattative coll'Ungheria, e di rinvenire appena ora un fermo punto di partenza. Il punto di partenza è dato; l'Ungheria non ha a far altro che ritornare ad esso.

« Quello, che comprendiamo meno che mai, è il contegno dei deputati czechi. Hanno essi perduto ogni memoria dell'anno 1848, e del contegno da essi serbato allora? Che cosa possono ragionevolmente sperare da un sorriso di quegli uomini, che sicuramente hanno in mira soltanto il destino dell'Ungheria, e che tutt'al più schernirebbero la simpatia della credulità, se mai riuscisse loro di condurre le cose come desiderano?

« Noi rispettiamo lo slavismo, noi lo teniamo in alto concetto. Noi lo consideriamo come uno dei più importanti elementi dell'Austria. Ma, in verità, simile direzione è altrettanto poco vantaggiosa ai *proprii* interessi che a quelli di tutta l'Austria. »

Crédit Mobilier. — Ecco tutte le Serie ed i numeri estratti a Vienna al 1.° luglio.

Le vincite principali cadono sulle seguenti serie e numeri:

Serie	N.	Vincita	Serie	N.	Vinc.	Serie	N.	Vinc.
1389	5	250000	2413	22	400	73	50	400
2599	11	40000	3175	95	400	400	14	400
816	45	20000	3168	18	400	2599	36	400
1088	83	5000	400	79	400	3175	61	400
73	70	5000	2699	29	400	3168	30	400
1763	50	2500	1088	50	400	2699	6	400
1763	73	2500	2699	56	400	1763	90	400
1763	98	1500	3168	87	400	2599	30	400
1774	68	1500	400	20	400	3175	98	400
3168	54	1500	1088	46	400	637	99	400
400	83	1000	2413	82	400	3175	25	400
2699	38	1000	3168	86	400	1740	32	400
1330	5	1000	2413	51	400	2599	69	400
1389	70	400	1330	31	400	2699	62	400
2277	25	400	1763	17	400	2699	33	400
1740	68	400	2277	83	400	2277	59	400
2699	1	400	1088	66	400			

Tutti gli altri numeri delle succitate serie guadagnano fior. 140 l'uno.

REGNO DI SARDEGNA.

Continuano sempre a Napoli fatti isolati di reazione, i quali non pigliano ancora una qualità abbastanza spiccata, perchè il giornalista possa valutarne a dovere l'importanza; però, dal *Popolo d'Italia* apprendiamo che quello, ch'egli chiama il brigantaggio, « è risorto nella sua splendidezza. » Però la tera di siffatto brigantaggio è assai bruciante, se devesi argomentare dall'armi e dagli armati, che muovono a combatterlo; e se esso ingigantisce appunto in ragione delle sconfitte, che sembra subire.

Lo stesso giornale chiede l'armamento della guardia nazionale, la quale, del resto, a quanto ne dicono i giornali, è sempre in gran moto per dar la caccia a reazionarii; e chiede inoltre che s'impieghino i Garibaldini, i quali sono lasciati senza occupazione, e patiscon la fame.

Anche il corrispondente di Napoli del *Campidoglio*, il nuovo giornale di Bianchi-Giovini, si scaglia contro il Governo per questa sua ingratitudine verso i Garibaldini, e mette in mostra i pericoli, che possono derivare dal lasciar que' giovani disoccupati e senza proventi, in braccio alle suggestioni di chi volesse pescare nel torbido.

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma* parla di voci corse intorno a difficoltà, sorte fra Ponza di San Martino ed il Ministero ed alla probabile rinunzia del primo; ma crede di poter chiamare quelle voci un'esagerazione.

Il *Corriere Mercantile* dice che si tratta di bloccare completamente l'attuale dominio del Papa, per fare una vera campagna difensiva *(sic)* contro di esso; ed aggiunge, ben inteso, che questo disegno ha probabilità di riuscire.

L'*Italie*, cioè il suo corrispondente di Parigi, vuole che la deputazione romana sia stata ricevuta dal ministro Thouvenel; noi sappiamo che la *Patrie* dichiarò tale notizia *inesatta*.

Abbiamo ieri notato la velenosa frecciata, lanciata dalla *Monarchia Nazionale* contro il ministro Minghetti, per la sua irresolutezza sul progetto delle Regioni. L'*Italie*, ricevuta ieri, smentisce pienamente la *Monarchia Nazionale*, quanto alle dichiarazioni, da questa attribuite al ministro. Ciò fa sempre più risaltare la profonda discrepanza di viste, che corre fra Rattazzi e Minghetti; e se il sig. Ricasoli vorrà proprio l'aiuto del capo del terzo partito, gli sarà forza dargli il portafoglio dell'interno.

Ciò sta, del resto, in buona ragione. Minghetti presentò un progetto, che alla Camera non riuscì gradito, e si deliberò di promulgare leggi transitorie, le quali lasciano sussistere la legge provinciale e comunale di Rattazzi. Che di più naturale che quel ministro medesimo, il quale ha già proposto la legge che rimane in vigore, soprintenda alla sua esecuzione?

Relativamente alla possibile cessione della Sardegna, riproduciamo alcuni brani d'una lettera del corrispondente torinese della *Nation Suisse*, il quale sembra aver relazioni colle Legazioni estere residenti in Torino:

« I rumori d'una cessione della Sardegna alla Francia, circolano di nuovo con persistenza. Vanno acquistando credenza maggiore che non avevano prima, e, secondo le mie informazioni, la stampa semi-uffiziale non tarderà molto a parlarne come d'una probabilità, la cui realizzazione non solleverebbe verun ostacolo diplomatico, veruna perturbazione nell'equilibrio europeo.

« ... Finora, la *Patrie* è stato il solo giornale che ne abbia parlato in modo evasivo, senza negare, nè confermare la voce, di cui faceva menzione.

« ... La stampa francese, interprete di quello spirito nazionale, ch'è pronto a tutto sagrificare all'estensione delle frontiere della Francia, s'impadronirà dell'argomento, allorchè le verrà accennato che il patto è in buona via di conclusione.

« ... Intanto, la propaganda francese avrà terminato il suo lavoro in Sardegna, e allorchè gli spiriti saranno preparati, non mancheranno complici e illusi per levare la bandiera della separazione ... e il dramma di Nizza e Savoia sarà ripetuto.

« ... Il Governo di qui, dopo aver balbettato qualche denegazione, serba oggi il silenzio ... È stato notato, come un cattivo sintomo, che il Ministero aveva minacciato di processo gli scritti che denunziassero la cessione della Sardegna. Dirò *cattivo sintomo*, perchè il marchese Montezemolo faceva a Nizza le stesse minacce alla vigilia della cessione. » *(Unità. Ital.)*

Scrivono da Torino 2 luglio alla *Gazzetta di Parma*: « Si parla vagamente di difficoltà, insorte fra il luogotenente a Napoli ed il Ministero, e della rinuncia probabile di San Martino a quelle funzioni. Per quanto io abbia potuto sapere, le sono queste esagerazioni: Sarebbe però vero l'aumento in qualche regione del brigantaggio e la difficoltà del porvi riparo, poichè coloro, che si danno al nefando mestiere, oltre a sodisfare le proprie tendenze, credono di compiere un opera benedetta da Dio, ed a tali condizioni è facile ottener proseliti, se si aggiunga il concorso procurato all'impresa dalla generale ignoranza e superstizione delle popolazioni. »

Torino 3 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha per primo intrapreso la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il corrente anno, e dopo alcune osservazioni dei senatori Pareto, Martinengo, Di Revel e Colla, cui rispose il ministro di finanze, specialmente intorno alla più sollecita presentazione dei bilanci, non che circa al decimo dell'imposta di guerra e sui centesimi addizionali, la legge venne approvata alla maggioranza di 57 voti favorevoli, sopra 76 votanti.

Succedette quindi in discussione il progetto di legge per l'istituzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, e se ne adottarono i primi 18 articoli, dopo grave questione, fattasi al 3.°, sulle parole, *speciale imposta*, a cui furono proposti due emendamenti dai senatori Arnulfo e Giulini, oppugnati dal ministro di finanza, dal relatore e dai senatori Di Revel, Vacca, Gallina, Gioia e Galvagno.

Il senatore Gallina annunziò d'aver a chiedere spiegazioni al Ministero sopra alcune questioni finanziarie ed economiche dello Stato; ma, non trovandosi più presenti i ministri, non potè fissarsi il giorno delle interpellanze.

Il ministro di grazia e giustizia e delle finanze presentarono varii progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

L'*Osservatore Triestino* riferisce da' fogli di Torino la seguente parte del discorso, tenuto dal barone Ricasoli nella seduta della Camera de' deputati di Torino del 1.°, che concerne la politica interna:

« Signori, il Governo del Re è sempre lieto ogni qual volta gli si presenta l'occasione di rinnovare in questo recinto dichiarazioni esplicite sopra la sua politica, sia all'interno che all'estero; perchè per tal via crede che si facilitino sempre più i rapporti d'intelligenza e d'accordo col Parlamento, con accrescimento di forza ad entrambi, rassicurando in pari tempo viepiù le sorti della nazione.

« Comincierò ad esprimere gl'intendimenti del Governo intorno all'ordinamento amministrativo del Regno.

« L'ordinamento amministrativo del Regno dovrà essere fondato, ben s'intende, sulla rappresentanza elettiva di tutti gl'interessi legittimi; imperocchè per tal via tutti i cittadini sono fatti capaci di amministrare la cosa propria, ch'è il fondamento, il principio capitale d'ogni libertà.

« Il Comune, naturale e primo nucleo d'interessi dell'umana società, dovrà essere costituito con le franchigie, che a lui sono proprie.

« Succede il Compartimento o Provincia, che dovrà avere pure un'amministrazione propria, e formerà un altro centro, a cui faranno capo tutti gl'interessi provinciali.

« Gl'interessi comunali e provinciali possono sommariamente ridursi a tre categorie; l'economia, la pubblica istruzione e la pubblica beneficenza.

« Con questa successione di rappresentanze locali, il paese si ordinerà in sè, si ricongiungerà al Governo, il quale, per mezzo del Parlamento, darà unità politica ed amministrativa all'intiero corpo della nazione.

« Se una pubblica amministrazione ha per iscopo di conciliare l'interesse dei pochi con quello dei molti, quello dei molti con quello di tutti, sembra che per tale via sarà conseguito il fine politico, che si ricerca. Il Governo cesserà d'essere una macchina amministrativa, diventerà centro di direzione e di tutela sapiente, illuminato dalle rimostranze degl'interessati, contenuto dal sindacato del Parlamento.

« Dando così a tutti gl'interessi locali legittima rappresentanza, si conseguirà che i cittadini si affezioneranno viepiù al luogo ove nacquero e dove hanno censo e nome onorato; la vita privata della Provincia diventerà esercizio di virtù civili, e preparazione alla vita pubblica de' Parlamenti, così l'educazione politica sarà degna dei tempi, e sarà procurata per mezzo di quelle istituzioni assicuratrici della libertà.

« Ecco, signori, quale sia la via, che il Governo intende di percorrere, onde conseguire il maggiore discentramento amministrativo per mezzo delle libertà comunali e provinciali, senza offendere l'efficacia dell'azione governativa, la quale dovrà mantenere la sua unità nel potere centrale.

« Provvedendo all'ordinamento governativo, il Ministero non trascurerà certo l'arduo còmpito della legislazione, e, d'accordo col Parlamento, procederà gradatamente all'unificazione, al miglioramento, al complemento di questa legislazione, per modo che i nuovi e crescenti bisogni della nazione trovino piena sodisfazione nelle nuove leggi organiche, e i grandi principii della libertà politica, civile ed economica, siano pienamente attuati.

« Così lo Stato ben ordinato e ben amministrato, dotato di savie leggi e di provvide istituzioni, arricchito di ogni maniera di strade, di ampliati e nuovi porti, alle quali cose tutte il Governo intende di proseguire a dar opera studiosa ed attiva, lo Stato vivrà vita nuova, vigorosa e prospera. Le popolazioni rinfrancate dalla libertà, rese confidenti dal sentimento della sicurezza, attenderanno al lavoro ed all'industria, riprenderanno per terra e per mare gli antichi commerci, li amplieranno, e, svolgendo attivamente tutti gli elementi di quella potenza economica sì generosamente favorita dalla natura, faranno fiorente e ricca la nazione.

« Sono tante e sì svariate le forze e le risorse di questa nostra terra, che, riguardando all'avvenire, l'animo si apre alle più larghe speranze, e cresce fiducia che, anco dal lato industriale, l'Italia non resterà inferiore a verun'altra nazione. Le ricchezze accresciute daranno ampio ristoro ai sagrifizii, che oggi sono richiesti ai cittadini per la difesa e la libertà della patria.

« Ed appunto a questa difesa intende il Governo di volgere continuamente le sue cure, e di proseguire negli armamenti nazionali attivamente. »

Il 2, la Camera dei deputati respinse la questione pregiudiziale, proposta intorno alla discussione pel progetto della ferrovia, che da Napoli dee andare all'Adriatico, da alcuni deputati e dai concessionarii Adami e Lemmi, come a loro sfavorevole. Discusse poi la suddetta concessione fatta alla Casa Talabot. Levi e Susani combatterono la concessione Talabot. Levi dichiarò urgentissima la linea del Tronto, e domandò le necessarie guarentigie d'economia da parte del Governo. La Masa fece delle interpellanze a favore degli uffiziali dell'esercito meridionale, cui tosto rispose il ministro Ricasoli, domandandogli di presentare un progetto di legge. *(FF. SS.)*

Scrivono da Torino, in data del 2 luglio, alla *Lombardia*:

« Si muove una censura al discorso, onde ieri il Presidente del Consiglio espose le idee del Governo intorno all'ordinamento interno ed alla politica esterna. Si dice che fu troppo schietto.

« La bellissima cometa, che ammirerete voi pure, fu un'improvvisa apparizione anche pel nostro celebre astronomo Plana. Non voglio dire che sia penetrata un poco d'anarchia anche nelle specole e fra gli astri, ma il fatto sta che questa cometa venne sul nostro orizzonte senza il permesso dei superiori. Gli astronomi sospettano che questa cometa sia quella così detta di Carlo V, e la cui ricomparsa era stata annunziata or fa alcuni anni, ma che mancò all'appuntamento degli scienziati, perchè non si avevano ancora elementi bastanti per un sicuro calcolo. Lascio a Plana e a Carlini la cura di raccontarne la vita e i miracoli. »

Parecchi amici autorevoli di Rattazzi vanno facendo pratiche per venire ad una conciliazione e *fusione*. Domenica ebbe luogo a Moncalieri, nel castello del marchese M..., un gran pranzo, in cui trovavansi alcuni capi del così detto terzo partito, e parecchi personaggi influenti del partito opposto. *(Pung.)*

Scrivono da Torino, in data del 2, al *Lombardo*, Si dice che il generale Fanti presti tuttavia l'opera sua, sebbene senza responsabilità al Ministero della guerra. Alcuni generali sono sulle mosse per Napoli e Palermo incaricati di speciali missioni: essi partono con seguito di aiutanti di campo e guide.

Se sono bene informato, la concesssione della ferrovia alla Società Talabot e C. è stata firmata ieri al Ministero de' lavori pubblici.

Genova 3 luglio.

Proveniente da Lima, è giunto in Genova l'egregio sig. cavaliere Giuseppe Canevari, nostro console generale presso la Repubblica del Perù. *(Corr. Merc.)*

Si ha da Genova: « Il viceammiraglio conte Persano, giunto di questi giorni a Genova, assunse ieri il comando di questo Dipartimento marittimo.

« L'invio di rinforzi di truppe nelle Provincie meridionali continua. Drappelli di carabinieri e di truppa passano tuttodì per Genova, diretti a Napoli.

« Il *Commercio* dice che fu arrestato un dei ridicoli aggressori del Diamante, e che gli si trovarono indosso funi con uncini per dare la scalata. » *(G. di Tor.)*

I rapporti, che il *Diritto* riceve sul perforamento del Moncenisio, non possono essere più favorevoli. La macchina ad aria compressa, inventata dagli esimii ingegneri Grattoni e Sommeiller, funziona perfettamente, e riesce a fare tre metri di galleria per giorno; a questo momento, dalla parte di Bardonèche, sono già compiuti 760 metri, e da quella di Modano, 620. Un altro vantaggio dell'applicazione di queste macchine risulta nella salubrità dell'atmosfera, epurata dall'aria stessa, che serve a spingere la forza motrice della macchina. Così trovasi risolto il difficile problema di ventilare le gallerie e di far respirare ai lavoranti un'aria pura, invece dell'infezione dei gas, che sviluppava la polvere delle mine. Uomini competenti assicurano che, fra cinque anni, quell'opera grandiosa, che tanto onora la nostra Italia, potrà essere compiuta. *(Corr. Merc.)*

FRANCIA.

Ecco la Nota del principe di Metternich al sig. Thouvenel, di cui parliamo nel *Bullettino*:

« Parigi 28 maggio.

« Signor ministro,

« A fronte degli avvenimenti, che si svolgono in Italia da due anni, sotto l'ispirazione d'un partito sovvertitore d'ogni ordine sociale e religioso, sotto la pressione d'un Governo dimentico de' diritti acquisiti più sacri, l'Austria, pur protestando energicamente ad ogni nuova violazione de' trattati, credette dover fare alla pace europea il sacrifizio d'astenersi da un intervento attivo negli affari della penisola. Così poterono effettuarsi annessioni, ch'erano in opposizione diretta con un trattato, appena sottoscritto, e che ledevano gl'interessi e i diritti di Sovrani amici ed alleati.

« Allorchè tuttavia il Piemonte, proseguendo la sua opera di spoliazione, dopo aver invano tentato di provocar sollevazioni nelle Marche e nell'Umbria, non esitò ad invadere armata mano gli Stati del Sommo Pontefice, senza dichiarazione di guerra, e usando pretesti, di cui l'indignazione della maggior parte dell'Europa fece giustizia, l'Austria si è commossa de' pericoli, che correvano il capo della Chiesa ed i grand'interessi cattolici, che sono inseparabili dal mantenimento dell'indipendenza del Papato, indipendenza fondata sul poter temporale.

« D'accordo colla Spagna, ella cercò i mezzi d'arrestare le invasioni sacrileghe del Piemonte e di venir in aiuto del Capo della Chiesa, il quale sosteneva la lotta con sì eroica perseveranza.

« I due Governi s'indirizzarono, per questo scopo, nello scorso autunno, al Governo dell'Imperatore de' Francesi. Benchè riprovando altamente il contegno del Piemonte, e attestandolo col richiamo del suo rappresentante a Torino, il Governo delle Tuilerie stimò nondimeno che valesse meglio attendere l'esito degli altri avvenimenti politici, succeduti nella penisola italiana, per riuscir poi con maggiore facilità a regolare, di comune accordo, le difficoltà, che quegli avvenimenti suscitarono negli Stati della Santa Sede.

« D'allora in qua, la situazione s'è più sempre aggravata. Parole, profferite dall'alto d'una bigoncia da un ministro piemontese, non lasciano più verun dubbio su' disegni, che nutre il Governo sardo, ed il sottoscritto è più che mai convinto dell'urgente necessità di far fronte a' pericoli che minacciano di nuovo la Santa Sede. La città di Roma, capitale del mondo cattolico, debb'essere dichiarata capitale d'un nuovo Regno d'Italia e divenir la residenza del Governo del Re di Piemonte. Mercè l'attuazioze di tale dissennato disegno, non solamente il Papa sarebbe spogliato della sua indipendenza e della sua sovranità, ma il mondo cattolico si vedrebbe del pari privato della città, la quale, da' tempi più rimoti, è la sede del Capo supremo della Chiesa.

« È vero che, sino a quando l'esercito francese coprirà della sua protezione il Sommo Pontefice, così fatta iniquità non potrà consumarsi, e simiglianti disegni falliranno dinanzi la gagliarda opposizione della Francia, il cui onore è impegnato, il cui passato tutto intero, le cui tradizioni sono garanti ch'ella non cederà il posto ad un'al-

tra Potenza, l'aiuto della quale non fosse stato domandato nè accettato dalla Santa Sede.

« Ma è egli giusto che il Governo dell'Imperatore sopporti solo gl'imbarazzi ed i rischi di tal protezione, in cui è egualmente interessata la Cattolicità tutta quanta, disposta a rivendicar la sua parte?

« Già nel 1848, allorchè aveva sembrato che avvenimenti simili ponessero in pericolo la vita e i diritti del Sommo Pontefice, l'Austria, la Spagna e la Francia s'affrettarono di pigliar la difesa di così cari interessi, e d'unire le lor bandiere per muovere in soccorso del Papa e de' suoi diritti. Ma, in conseguenza di considerazioni militari, fu giudicato più conveniente che l'esercito francese entrasse solo nella capitale della Cristianità e solo vi mantenesse l'ordine pubblico e i diritti del Papa: ufficio, di cui la Francia s'è da quel tempo sdebitata con tanta gloria.

« Se il Governo dell'Imperatore, nella sua costante sollecitudine per gl'interessi cattolici, giudica esser giunto il momento di unire gli sforzi delle Potenze cattoliche in favore della sovranità pontificia, l'Austria e la Spagna son pronte a contribuire con tutte le forze loro ad assicurar la salute d'un'istituzione, che ricevette la sanzione de' secoli. La capitale del mondo cattolico non appartiene se non alle nazioni cattoliche. Residenza del Sommo Pontefice, contenente gl'istituti e gli archivii della Cattolicità, nessuno ha il diritto di spogliarnelo, e le Potenze cattoliche hanno il dovere di mantenervelo.

« Certamente, il Governo dell'Imperatore de' Francesi, i cui sforzi perseveranti furono diretti verso il medesimo scopo, non consentirà in nessun modo all'attuazione delle viste espresse dal sig. di Cavour.

« Il sottoscritto ha dunque la ferma speranza che l'Imperatore vorrà provocare, s'egli il giudica al par di lui necessario, un accordo fra le tre Potenze, a fin di stanziare i provvedimenti, atti ad ovviare i pericoli sempre più gravi, da cui son minacciati il Santo Padre e l'esercizio della sua legittima autorità, con gran pregiudizio di tutti i Cattolici del mondo, che avrebbero a sopportare le conseguenze d'una perturbazione sì grande e d'uno spodestamento sì ingiusto.

« *Sott.* — Principe di METTERNICH. »

Leggiamo nell'*Indépendance belge*: « Uno dei nostri corrispondenti crede che si facciano sforzi per la riunione d'un Congresso europeo, che stabilirebbe un assetto definitivo, specialmente in ciò che riguarda la questione romana. L'Italia e la Francia sarebbero disposte ad accettare questo mezzo. Che si facciano sforzi, noi vogliamo crederlo, ma ch'essi riescano, ci pare meno probabile, e soprattutto meno prossimo. Un tale Congresso non potrebbe riunirsi, senza che l'Italia vi fosse rappresentata, il che suppone il suo previo riconoscimento per parte di tutte le grandi Potenze, compresavi l'Austria. Ora, non siamo ancora a questo punto, e per poco che le cattive notizie della salute del Papa si confermino, per poco ch'esse siano seguite da un avvenimento, ch'è nel corso naturale delle cose, la questione romana potrà ancora traversare più d'una fase diplomatica, prima di essere regolata da un Congresso europeo. »

L'*Indépendance belge* riceve da Parigi le seguenti notizie: « L'ispettore delle finanze, ch'era stato mandato a Torino per regolare le questioni monetarie sollevatesi in causa degli ultimi trattati, ha compiuta la sua missione. Egli riportò a Torino tre milioni di moneta di rame coll'effigie di Vittorio Emanuele, messa fuori di corso in Savoia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al professore dell'Università di Vienna, dottore in medicina, Giuseppe Skoda, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 4 luglio.

S. M. l'Imperatore è arrivato qui ieri da Laxenburg, ed ha ricevuto in udienza S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri ed il Cancelliere aulico barone di Vay.

È giunto qui il governatore della Transilvania, conte di Miko. I giornali ungheresi affermano che esso fu chiamato dal Governo.

Il professore Skoda si recherà nel mese di agosto e settembre a Corfù, per esaminare lo stato di S. M. l'Imperatrice.

Il principe Petrulla è qui di ritorno dal viaggio, che fece in Germania. (*O. T.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4: « In confronto delle notizie di varii fogli, i quali, indicando replicatamente nomi precisi, sostengono che rappresentanti di Potenze estere presso questa Corte, e persino personaggi esteri alto locati, si sieno dichiarati in iscritto per la non accettazione dell'indirizzo della Dieta ungarica, dobbiamo dichiarare espressamente che al Governo imperiale non pervenne qualsiasi manifestazione nel senso indicato, e che, per quanto sappia esso apprezzare le vedute delle Potenze amiche, negli affari interni però prende le determinazioni soltanto dietro le proprie libere considerazioni. »

Scrivono da Vienna, 3 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Qui si ode assicurare generalmente, ne' circoli meglio informati, che i desiderii, espressi nel Rescritto imperiale alla Dieta ungarica, possono considerarsi adempiti, e che ambe le Camere di Pest, ottemperando alla domanda sovrana, accetteranno l'indirizzo di Deak nella sua forma primitiva. Infatti, i giornali ungheresi propugnano colla massima insistenza tale procedere; ma sembrano portare un giudizio diverso da quello di Vienna, circa all'esito di questa condiscendenza. Pare che a Pest si parta dall'idea che, coll'atto di arrendevolezza di cui facemmo parola, non solo venga assicurata l'ulterior esistenza della Dieta, ma eziandio una *guarentigia per l'adempimento delle domande della medesima*. Noi crediamo dover dichiarare che questo modo di vedere pecca di soverchio ottimismo.

« La notizia, divulgata in molti fogli, che il Ministero intenda sciogliere la Dieta di Pest, sospendere le funzioni della maggior parte delle Autorità di Comitato, e sostituirvi de' commissarii reali, è, per la massima parte, priva di fondamento.

« Si lessero ieri con non poca maraviglia, nella *Donau-Zeitung*, i due dispacci del conte di Rechberg sulla questione dell'Assia elettorale, i quali comprovano che, già da tre mesi, erasi conseguito un perfetto accordo in questo oggetto, e che tutti gli attacchi, mossi all'Austria, di favoreggiare le pretese assolutiste all'esterno, pur governando costituzionalmente nell'interno, erano infondati. Questi due documenti riabilitano notevolmente la politica del Ministero degli affari esterni, bene spesso censurata con tanta asprezza, e fanno deplorare soltanto che non sian comparsi alla luce, per qualche indiscrezione ufficiosa, due mesi e mezzo or sono. Essi avrebbero contribuito non poco a disarmare i malevoli censori del Gabinetto, e privato soprattutto gli organi del partito di Gotha d'un fecondo tema delle loro invettive contro l'Austria. »

Nella seduta della Dieta croata del 28 giugno, S. E. il Bano comunicò un dispaccio di S. E. il primo aiutante generale di S. M., tenente maresciallo conte Crenneville ricevuto per via di telegrafo, con cui S. M., resa edotta della deliberazione della Dieta, d'inviare a S. M. l'Imperatrice un indirizzo contenente i più caldi augurii di una pronta guarigione, fa esprimere alla Dieta i più cordiali suoi ringraziamenti per questa prova di lealtà. Tutta l'Assemblea si levò fra generali grida di Zivio. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il 1.º di questo mese, S. M. il Re Lodovico di Baviera, accompagnato dalle LL. AA. RR. il serenissimo Arciduca Alberto e la serenissima sig. Arciduchessa Ildegarda, giunse da Vienna a Linz, e dopo d'avere pranzato, continuò il viaggio per Salisburgo sino a Monaco. In quest'occasione, S. M. il Re Lodovico si degnò di accettare clementemente un canto di saluto della *Liedertafel* di Wels, reduce da Krems. (*Idem.*)

Trieste 5 luglio.

Ci scrivono direttamente da Corfù che la salute di S. M. l'augusta nostra Imperatrice va di giorno in giorno migliorando. Le simpatie, ch'essa ha destato in quella città, si manifestano in ogni guisa. Il lord Alto Commissario ha fatto cessare i tiri dal castello e dal mare, tanto alla sera che alla mattina, per non disturbare l'augusta ospite. Si ha fondati motivi di sperare che il dolce clima la renderà perfettamente alla salute. (*Diav. e O. T.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 4 luglio, alla *Perseveranza*:

« I due Comuni, recentemente invasi dai briganti, sono Letino e Castellone, in Provincia di Terra di Lavoro. I briganti inalberarono la bandiera borbonica anche sulle cime del monte Maltese, e tal fatto pose in allarme i paesani circostanti. La truppa, accorsa immediatamente, dee a quest'ora aver disfatto quella banda.

« A Torino gli animi sono addolorati da un luttuoso avvenimento. A voi è noto che i casi del reggimento dei cavalleggieri di Montebello a Parma diedero luogo, in questi ultimi giorni, a due duelli successivi tra un uffiziale dell'esercito meridionale e due uffiziali del detto reggimento. L'uffiziale dell'esercito meridionale, uscito incolume da ambi i duelli, ferì leggiermente il primo avversario e gravemente il secondo. Ieri, quello stesso uffiziale cimentavasi in un terzo duello, per lo stesso motivo, con un altro uffiziale dei cavalleggieri, che, colpito gravemente al petto da una palla, lascia poco a sperare sulla sua salvezza. Questo giovane capitano appartiene a una delle più nobili famiglie torinesi; e la notizia della toccatagli sventura si è sparsa per la città colla rapidità del baleno.

« Questi fatti preoccupano vivamente il nostro pubblico.

« Il barone Poerio allontanossi ieri dalla Camera in cattivo stato di salute, e, giunto a casa, ebbe uno sbocco di sangue. Oggi è abbattuto e travagliato dalla febbre. »

Francia.

Leggesi nell'*Opinion Nationale* del 3: « Il Governo francese ha ricevuto la risposta del generale O'Donnell alla Nota, che il sig. Thouvenel aveva diretta contemporaneamente alla Spagna ed all'Austria, nota, alla quale rispondeva già, per l'Austria, il noto dispaccio del conte Rechberg. La risposta del Gabinetto spagnuolo è perfettamente analoga, in quanto alla sostanza delle idee, a quella del conte Rechberg. »

L'*Havas* del 3 reca l'arrivo del duca di Gramont a Marsiglia il 2 corrente, donde partì immediatamente per Vichy.

Berlino 1.º luglio.

Per quanto si sente S. M. la Regina e S. A. R. la signora Principessa ereditaria saranno nominate capi onorarii di reggimenti. È noto che l'immortale Regina Luigia aveva un reggimento, e la Regina vedova è tuttora capo d'un reggimento di corazzieri. (*G. di Slesia.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 2 luglio.

È tempo ormai, dice l'*Ungar*, di ristabilire l'antico buon nome, che si acquistò per secoli la lealtà e il sentimento monarchico dell'Ungheria, onde, al vantaggio, che devono procurarci le istituzioni, che stanno promovendo i patriotti illuminati, i quali si trovano alla testa del paese, si congiunga anche l'antico onore e la dignità del nome ungherese. Lasciando da parte tutti i fantasmi creati da partiti non chiamati e sconsigliati, ritornerà con questa dignità l'antica contentezza.

La fiducia nello spirito conciliativo, che anima la maggioranza della nostra rappresentanza nazionale, fa sperare, dice il *Pesther Lloyd*, che anche coloro, che spalleggiano le contemplate modificazioni, faranno alla difficoltà dei tempi il grande sacrifizio, e, coll'alto scopo dinanzi gli occhi, non isceglieranno la via troppo critica, che ad esse conduce.

Il *P. Napló* chiede il cambiamento dell'indirizzo secondo il desiderio espresso nel Rescritto Sovrano. (*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 2 luglio.

Nell'odierna tornata della Camera, il deputato Balogh propose d'interrompere ogni ulteriore discussione intorno alla quistione dell'unione coll'Ungheria. L'indirizzo della Dieta ungarica essendo stato respinto perchè non riconosceva S. M. qual legittimo Re d'Ungheria, ed il Regno trino non dividendo affatto questi sentimenti, la discussione ulteriore apparisce affatto senza scopo. Il deputato del Confine militare, avvocato Berlic soggiunse, potersi ciò nullameno continuare la discussione pel caso che la Dieta ungarica devenisse ad un accomodamento rispetto all'indirizzo. La Dieta s'associò a questa mozione. Vi parlarono otto oratori. Il deputato di Zagabria Zuvic rilevò l'inopportunità della continuazione delle discussioni, e ponendo in rilievo che l'unione dei due paesi non è presumibile in vista della posizione, che ha preso l'Ungheria coll'indirizzo respinto dal Sovrano, dichiara che si riserva di esternare le sue opinioni soltanto pel caso d'un eventuale componimento. (*FF. di V.*)

Zagabria 3 luglio.

Seduta della Dieta. Dopo la lettura del protocollo della seduta d'ieri venne continuata la discussione sul rapporto politico coll'Ungheria, cui presero parte sette oratori. La prossima seduta domani. Il cav. Ambros di Branykany ha fatto dono di 10,000 fiorini per l'Accademia slava meridionale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leopoli 3 luglio.

L'Istituto di credito della Gallizia tenne ier l'altro un'adunanza generale; vennero nominate quattro Commissioni, una delle quali per riforma dello Statuto. Smolka si è rifiutato di accettare la presidenza della Società agronomica. (*G. Uff. di Vienna.*)

Cattaro 3 luglio.

I rifugiati ritornano a Spitza. La guarnigione turca si rinforza a Nehai. I Montenegrini sono momentaneamente tranquilli, dicesi per ordine del loro Principe. (*FF. di V.*)

Castel Lastua 2 luglio.

Abdì pascià è arrivato a Scutari, di ritorno da Nehai, ch'è occupato da 6 in 7000 uomini e da artiglieria. I Miriditi sono ritornati ad Antivari. Il pascià era provveduto di danaro, e pagò in contante i lavoranti, che sono occupati nelle fortificazioni. (*FF. di V.*)

Torino 4 luglio.

Napoli 3. — Pinelli ha pubblicato un proclama agli abitanti di Terra di Lavoro. In esso è detto che tutti coloro, che saranno trovati in campagna, senza motivo evidente, saranno assoggettati alle leggi militari. I briganti hanno bruciato la fabbrica di carta del signor Lefebri. (*FF. SS.*)

Parigi 3 luglio.

Si ha da Costantinopoli: « Il defunto Sultano prevedeva la sua morte sin dal 22, ed avea chiamato Aziz per fare il suo testamento politico. In un colloquio di un'ora, egli manifestò altamente che voleva per successore Aziz e non Murad; ed allora il partito del figlio del Sultano ha cessato d'intrigare. Disse poi a suo fratello, avere conoscenza della grave situazione degli Stati ottomani, avere sempre voluto fare la fortuna dei suoi sudditi; disgraziatamente lui essere stato troppo debole per resistere ai cattivi consigli.

« Soggiunse che, succedendo al padre, era troppo giovane e inesperto: ciò fu allo Stato una disgrazia; voi, fratello mio, siete abbastanza maturo di età, avete sufficiente esperienza per premunirvi contro i cattivi consigli; riparate ai miei errori, eseguite le mie intenzioni, ve ne prego. Siate fermo, indipendente, fate la fortuna dei poveri sudditi, considerateli tutti senza differenza come vostri figli, rendeteli felici; voi restituirete all'Impero l'antica forza e splendore. Egli nominò quindi i consiglieri, ai quali attribuiva le disgrazie del Regno; terminò dicendo confidare nella generosità del fratello.

« Aziz ordinò ai ministri di continuare nelle loro funzioni; però aspettasi un cambiamento completo di sistema. Il visir sarebbe mantenuto. Una folla immensa assistette ai funerali piangendo. La Borsa accolse favorevolmente l'avvenimento di Aziz. » (*Persev.*)

Parigi 4 luglio.

Liverpool. — Sei milioni furono inviati in America.

Parigi 4 luglio, sera.

Assicurasi da buona fonte che il generale Fleury recasi a Torino con una missione. Partirà posdomani alla volta di questa città.

— *Più tardi*: Fleury sarà ambasciatore straordinario, incaricato di notificare la ricognizione del Regno d'Italia.

Polonia 4. — Nuove manifestazioni nei giardini Krasinski in Varsavia hanno motivato le più severe misure di repressione. L'opinione pubblica nella capitale e nelle Provincie è estremamente agitata.

Madrid 3. — Le truppe convergono verso Lorca. Ventitrè faziosi fecero la loro sommissione. Lorca sarà probabilmente attaccata domani. (*FF. SS.*)

Parigi 4 luglio.

La *Patrie* dice che i Francesi aumenteranno la guarnigione nelle città di frontiera del Patrimonio di S. Pietro. La stessa *Patrie* rinnova la smentita della notizia che Thouvenel abbia ricevuto la deputazione romana. (*FF. SS.*)

Parigi 4 luglio.

Il signor Moustier verrà a Parigi il 10 corrente, in congedo. (*Persev.*)

Parigi 4 luglio.

Il Principe Napoleone presederà il Consiglio dei ministri, durante l'assenza dell'Imperatore. La Guéronnière, finita la sua missione, sarà nominato senatore. (*Opinione.*)

Berna 2 luglio.

Il Consiglio nazionale deliberò di adottare senza discussione la proposta della Commissione d'invitare il Consiglio federale a rivolgere continuamente la sua attenzione alla quistione di Savoia, siccome a quistione in pendenza, e di riappiccare a tempo opportuno i negoziati, allo scopo di difendere energicamente i diritti e gl'interessi della Svizzera. (*FF. di V.*)

Berlino 3 luglio.

Dai confini polacchi (3 luglio) viene riferito: « In seguito a gravi notizie da Pietroburgo, ebbe luogo una straordinaria seduta presso il luogotenente in Varsavia. Il giardino sassone e quello di Krasinski furono convertiti in accampamenti militari. » (*FF. di V.*)

Pietroburgo 3 luglio.

La crisi pecuniaria progredisce sempre più minacciosa. La moneta d'oro e d'argento scomparisce dal mercato. Lo sconto ascende al 9 per cento. Il commercio di esportazione è arenato. Si annunzia una nuova emissione di viglietti del Tesoro nell'importo di 6 milioni di rubli. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 luglio.

(Spedito il 6, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 7 min. 50 ant.)

A Pest fu adottato ieri ad unanimità l'indirizzo di Deák nella forma primitiva. Un manifesto reale, pubblicato a Berlino, annunzia che la solenne incoronazione del Re seguirà nell'ottobre a Köenigsberg.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 luglio.

(Spedito il 6, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 25 ant.)

***Pest* 5. — La Camera de' rappresentanti ha risoluto ad unanimità d'approvare l'indirizzo di Deák, e lo presenterà nella stessa forma che nel 1790.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 5 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	69 20
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 80

CAMBI.

Argento	137 75
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 57 5/10

Borsa di Parigi del 3 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 70
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	697 —
Ferrovie lombardo-venete	491 —

Borsa di Londra del 2 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 5/8

N. 2152 Sez. I.

La Commissione Generale di Pubblica Beneficenza in Venezia.

Rende noto:

Che, in seguito a Superiore autorizzazione, la sera di domenica 21 luglio andante, alle ore 9 precise, e, non permettendolo il tempo, la successiva domenica 28 detto mese, pure di sera, sarà eseguito sulla gran Piazza di S. Marco un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio dei poveri

L'importo complessivo delle vincite è fissato **in Fiorini V. A. 1925.**

divisi

FIORINI 1400.

Per le vincite principali, cioè:

Quaderna F. 140	**I.ª Tombola F. 700**
Cinquina » 210	**II.ª Tombola » 350**

Fiorini 525.

Per le vincite secondarie, destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso Numero del Libro o Libri, nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due TOMBOLE, cioè.

Fiorini 350.

Per le Cartelle del Libro o Libri, che avranno vinta la I.ª TOMBOLA.

Fiorini 175.

Per quelle come sopra, che avranno vinta la II.ª TOMBOLA.

Prezzo d'ogni Cartella, soldi trentacinque (**35**).

Pel Vicepresidente assente
Il Deputato anziano, MARTINENGO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10240. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Capo della Sezione dei trasporti presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe IX delle diete, e col soldo d'annui fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 15 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Direzione suddetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 giugno 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio. — È arrivato da Corfù il trab. austr. *Elia*, cap. Barolini, con olii di Corfù, S. Maura, vino e sapone per diversi, diretto a Gianniotti. Altri legni stanno alle viste.

Da molto tempo le Borse, e la nostra in particolare, non ebbero tanto a lagnarsi quanto al presente d'abbandono così perfetto d'acquisti. Eppure non si sono minimamente avverate quelle previsioni che sul principio dell'anno avevano tanto allarmato, e quantunque ancora pendenti quelle quistioni politiche, sia pur maggiore la tranquillità, gli speculatori reali sono lontani dal dimostrarsi rassicurati, e sembrano diffidenti portare gli sguardi sull'avvenire, da cui ne nasce lo scoraggiamento, massime a nuove intraprese, e ciò tanto nelle mercanzie che nei pubblici effetti.

Questi non hanno provato alcun notevole cambiamento; il Prestito veneto 1859 si è però mantenuto ognora ben sostenuto da 64 1/2 a 3/4; il naz. sul 58 1/4; le Banconote pronte intorno 72 3/4. Le obbligazioni a consegna non hanno avuto neppur l'ombra di quel movimento che si notava specialmente in alcuni giorni del mese trascorso, ed i lavoratori sembra che non si sieno ancora riavuti della grave impressione lasciata per le sensibili differenze dell'ultima liquidazione mensile e semestrale dell'anno. Le valute d'oro hanno continuato a godere d'una discreta ricerca intorno a 4 1/4 di dis., come il da 20 franchi a f. 8.06 e lo sconto non variava dal 5 p. % in buona domanda. Ieri il telegrafo di Vienna portava qualche miglioramento dei corsi, che l'opinione dirige all'aumento.

Nelle granaglie notammo anche in questa settimana alcuni affari di speculazione nei frumenti pronti, non meno che nei nuovi a consegnare. I granoni si tennero molto più debolmente, in seguito all'andamento favorevole della stagione, e le vendite ammontarono a st. 31,500 cioè: st. 1000 frumento indigeno per esportazione, da f. 6.30 a 6.56; st. 8500 detto pronto per ispeculazione, da f 6.47 a 6.65; st. 13,000 detto del prossimo raccolto per futura consegna, a f. 6.47; st. 3000 frumentone di Galatz per dicembre, col premio perduto di soldi 35, a f. 4.20; st. 6000 avena di Odessa per ispeculazione, a f. 2.40. Qualche affare avemmo ancora nel riso, che si vendeva nel sardo a l. 40.50, nel bastardone da l. 41.50 a 42, ed il mezzo riso o difettoso in partite si pagava persino a l. 33.25; le transazioni di consumo furono più attive, ma senza alcun miglioramento.

Negli olii, il mercato si mostrava un poco meglio tenuto, e nei dettagli si è potuto ottenere del Bari buono talvolta il prezzo di d.i 230 con solo 12 p. % di sconto, mentre primitivo distinto di quella provenienza pagavasi quasi allo stesso punto a d.i 235 sc. 15, col pagamento in valuta d'oro abusiva; e con fatica si vendeva a d.i 250 il Corfù con pari sconto; il Dalmazia a f. 30 in oro abusivo. La speculazione fu poco sollecita di provvedersi, quantunque prevalga l'opinione che per quanto possa essere prospero il raccolto che si aspetta, sono pure da attendersi in questo mese, e nei venturi ancora più, una maggiore domanda dal consumo, anche per l'allettamento della modificazione ottenuta nei prezzi.

Dei salumi, il prezzo non variava nel baccalà per consumo; calma maggiore si spiegava nei formaggi salati, di cui qualche arrivo avemmo diretto dalla Morea, ma ben anco non mancava da Trieste in piccole partite, che potrebbero indicare vicina modificazione di prezzo, se si rifletta ai pochi consumi.

Nulla d'importante successe nei coloniali. Gli zuccheri, sebbene con iscarso deposito e grandi consumi, non possono alzare la testa da f. 21 1/4, a cui sembrano condannati nei VZ, limite che non potevano sorpassare, se non per circostanze speciali. I caffè fini continuano in favore, ma non si trovano, e le offerte e l'inerzia nel S. Domingo sempre la stessa, malgrado alle migliori notizie d'Olanda.

I metalli, i carboni, le pelli, le lane e la canapa tutto reggesi bene sostenuto, ma senza alcuna varietà di prezzo, regolandosi a seconda del mercato di Trieste, ove dipende più spesso dall'andamento della valuta. Si dica altrettanto degli spiriti, che si regolavano da l. 66 a 67 nei primi doppi, e delle frutta, nelle uve, che trovansi ora meno richieste; gli agrumi sono aumentati sensibilmente; fiacche le mandorle a f. 28, senza affari in obbligazione. Pochissimi affari vengono fatti ben anco nei vini, de' quali non si hanno a segnar cambiamenti di prezzo, ma non molti i consumi, con arrivi continui, e la maggiore domanda sempre delle qualità più distinte, che giovano a facilitare lo spaccio delle inferiori qualità. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		64 75
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 50
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2 a 5
Corso medio delle Banconote		72 25

corrispondente a f. 138:40 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 06	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 93		
» di Roma	6 87	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —	Da 20 franchi	7 80
» di Parma	— —	» 10 »	3 90
Talleri bavari	2 05	Doppie di Genova	30 75
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	168 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Monchicourt Alberto, poss. franc., all'Europa. — *Da Trieste:* Lane Cecilio, cap. - Astley E. D., uff. - Bruce, tenente colonn., tutti tre ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Jessup A. Edoardo - Bloomfield H. Moore, ambi poss. amer. - Rostan d'Ancezune Alfredo, possid. - Hebert Emilio, avv., ambi franc., tutti quattro da Danieli. — de Hoz Martinez Narciso - Stegmann Claudio, ambi possid. di Buenos Ayres - da Silva Mendes, poss. brasil., tutti tre all'Europa. — *Da Bologna:* Panciatichi nobile conte Bandino, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Palmer Enrico, poss. ingl. — *Per Trieste:* Toogood Baruch Isacco, poss. ingl. — Weetermann Carlo, possid. amer. — *Per Milano:* Bauche Nicola - Brumet, ambi poss. franc. — de Dartein, ingegn. franc. — van Rentheyson A. L. - Hall Carlo - Hall Gio., tutti tre poss. americani.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 luglio	Arrivati	570
	Partiti	518

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

L'8 e 9, in *S. M. dei Miracoli.*

SPETTACOLI. — *Sabato 6 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del Verdi. Dopo l'opera, avrà luogo il nuovo ballo: *Un patto infernale*, del Pratesi. — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, 7, ultima rappresentazione dell'opera *Rigoletto*, e martedì, 9, andrà in iscena l'opera: *Lucia di Lammermoor.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 luglio	6 a.	336'''. 50	15°, 6	13°, 5	81	Nuvolo	N. E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 5 luglio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 21°, 2
	2 p.	336'''. 80	21, 1	16, 9	72	Nuvolo	N. E.	—	6 pom. 6°	» min. 15°, 6
	10 p.	337'''. 05	18, 2	16, 9	76	Nuvolo	N. E.	—		Età della luna: giorni 28. Fase: —

N. 322. AVVISO. (1. pubb.)

È vacante una prebenda canonicale residenziale nell' I. R. basilica collegiata di S. Barbara in questa R. città, di Sovrana nomina. Al detto Canonicato è inerente la pensione vitalizia di austr. L. 250 a favore del canonico dimissionario.

Non avendo offerto sodisfacente risultato il concorso aperto con l' ulteriore Avviso 25 dicembre 1860 N. 14526-661 IV, lo si apre di nuovo a tutto luglio prossimo pel conferimento del vacante Canonicato.

Chiunque tra i sacerdoti voglia aspirare al conferimento, dovrà insinuare la sua istanza, direttamente a monsig. abate Ordinario della detta basilica.

L' istanza dovrà corredarsi dei documenti comprovanti i servigi prestati in cura d' anime, e gli altri equivalenti titoli, giusta le venerate disposizioni Sovrane, pubblicate con le governative notificazioni 10 e 13 aprile 1817.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 30 giugno 1860.
L' I. R. Vicedelegato, Dirigente, Bar. A. PRATO.

N. 13832. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 9 luglio p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza nel locale di propria residenza al Fondaco Tedeschi pubblica asta per deliberare in vendita, se così piacerà, al maggior offerente N. 70 stadere parte di ottone e parte di ferro sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 122 : 30 val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 12 val. austr.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1861.
L' I. R. Consig. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, G. B. Bonajuti.

N. 9798. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 1.° corrente, N. 9529-1682 si porta a pubblica notizia che nel giorno 17 luglio p. v., nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, sarà tenuto un esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente delle realità camerali sottoindicate, derivanti dall' atto fiscale di aggiudicazione 1.° gennaio 1859, approvato col prefettizio Decreto 19 luglio successivo, N. 13190 a danno degli espropriati Giov. Battista, Pietro e Giuseppe fratelli e consorti Suzzi per debito di fitti demaniali in dipendenza a contratto 16 dicembre 1833, superiormente approvato, e conformi Sentenze giudiziali 15 maggio 1848 e 16 agosto successivo.

L' asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto sul dato fiscale di fior. 1873 in argento sonante, e dopo chiuso il protocollo d' asta, non si accettano migliori offerte.

La vendita è riservata espressamente alla superiore approvazione, senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante, ed è regolata dalle norme in corso, e capitolato di vendita ostensibile nell' Ufficio della Stazione venditrice.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, conformate però quest' ultime a senso della Circolare prefettizia a stampa nel Foglio di Supplimento 1858, N. 3, pag. 15. Ogni offerta dev' essere corredata della prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa in argento sonante per fior. 188, ovvero in Obbligazioni di Stato ai corsi normali, salvo il proporzionato aumento sull' ultima offerta aumentata.

Le offerte mediante schede suggellate devono essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Entro 30 giorni dall' intimazione del decreto comunicante l' impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa il prezzo offerto a senso dei capitoli normali, ispezionabili insieme ai tipi ed atti di stima nell' Ufficio della Stazione venditrice, cui resta libero di protrarre, se lo credesse opportuno, la gara degli offerenti al giorno 18 luglio 1861.

Tutte le spese d' asta, di bolli, contratto, copie, stampa degli Avvisi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, tassa di trasferimento di proprietà, e volture censuarie, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito d' asta e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte.

Enti da vendersi.

Nel Distretto di Montagna, in Comune di Urbana, appezzamento al N. 308 di Mappa, della superficie di pertiche censuarie 12.46, colla rendita censibile di L. 38 : 50.

Simile al N. 275, di pertiche censuarie 4.74, rendita L. 14 : 65.

Simile al N. 1000, di pertiche censuarie 1.56, rendita L. 4 : 82.

Simile al N. 328, di pertiche censuarie 14.21, rendita L. 32 : 40.

Simile al N. 1887, di pertiche censuarie 8.43, rendita L. 41 : 22.

Annualità perpetua o diretto dominio di staia 32 di frumento, capponi paia due, e L. 34 : 25 annue, assentato sopra beni in Casale di Montagnana, ai Numeri 2281, 867, 2278, 2280, 2883, 866, 2284, 2286, 2282, 2279, 2285 del Comune censuario di Casale.

Annualità come sopra di staia 5 di frumento annue, assentata sopra fondo in Comune censuario di Megliadino S. Fidenzio, al N. 1231 di Mappa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 6 giugno 1861.
L' I. R. Consig. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 12637. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)
del bosco erariale Serravella, nel Riparto forestale di Feltre, sito nel Comune di Cesio, Frazione e Comune cens. di Marsiai, nel Distretto di Feltre, ai NN. di mappa 681, 682, 683, 684, 685 e 686, coll' estensione o superficie complessiva di pert. cens. N. 302.47.100, e colla rendita censuaria di L. 343 : 20.

In esecuzione a Decreto 8 giugno 1861 N. 9484-1566 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il bosco sopradescritto, sul dato fiscale di fiorini di n. v. 28372 soldi 92 in argento sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 30 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: Offerta per l' acquisto del bosco erariale Serravella. Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . offre fiorini . . . . . . per l' acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, od in Carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza lombardo-veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l' offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 antim. del giorno fissato per l' asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 21 giugno 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L' I. R. Comm. d' Intend., Dott. Faggioni.

N. 9774. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivati da N. 182 piante, pressochè tutte di rovere, tranne poche di olmo, del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Carpanedo in Bastia, Comune di Rovolon.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 18 luglio 1861, dalle ore 12 merid. alle 3 pomer., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente l' impresa di vendita di:

N. 194 fusti o pezzi di fusto distinti in tre classi a seconda delle loro dimensioni, della complessiva solidità di piedi cubi Viennesi 4465.2;

N. 17 $^{1}/_{4}$ klafter di legna grossa, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi di volume;

N. 5 $^{3}/_{4}$ klafter di legna tonda, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi di volume;

N. 220 fascine ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza, il tutto esistente ed approntato nell' interno del suddetto bosco, e ciò escluso qualunque abbuono od altro sulle misure e quantità dei materiali legnosi in parola, essendo adito ad ogni aspirante d' ispezionarli prima dell' asta, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo di offerta che verrà restituito dopo chiusa l' asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 giugno 1861.
L' I. R. Consig. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 12064. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)
dei beni fondi, e fabbriche di proprietà erariale, situati in Portobuffolè, Comune del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell' I. R. magazzino sali e di abitazione di quel preposto, qui sotto specificati.

In esecuzione a decreto 15 giugno corr. N. 10314-1838 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale ribassato di fiorini 1831 : 80 in argento alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 25 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: Offerta per l' acquisto . . . . Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . . . per l' acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in denaro contante, od in Carte di pubblico credito al corso di borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l' offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale non più delle ore 10 antim. del giorno fissato per l' asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Beni e fabbricati da vendersi posti nel Comune di Portobuffolè, nel Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, di pertiche 1.85, rendita L. 6 : 99.

Casa ed orto, in mappa al N. 2, di pert. 1.00, rendita L. 85 : 80, ambi in Ditta Erario civile — Ramo sali.

Magazzino era oratorio, in mappa al N. 5, di pertiche 0.16, rendita L. 11 : 70, in Ditta Ramo demanio.

Rendita totale austr. L. 104 : 49.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso 18 giugno 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 137. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall' Eccelsa Presidenza dell' I. R. superiore Tribunale d' appello lombardo-veneto coll' ossequiato Decreto 18 giugno 1861 N. 10475-p. 3493, è aperto il concorso ad un posto di Scrittore coll' annuo soldo di fior. 301 : 72 : 4 v. a., resosi vacante presso quest' I. R. Ufficio delle Ipoteche.

Sono quindi invitati gli aspiranti ad insinuare il loro ricorso nei modi prescritti dalle vigenti norme allo stesso Ufficio nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nell' I. R. Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio delle Ipoteche,
Mantova, 24 giugno 1861.
Il Conservatore, CANIATI.

N. 5927. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura in Conselve, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far giungere a quest' I. R. Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la loro domanda debitamente corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto di eleggibilità in originale o in copia autentica, nonchè dagli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura, e coll' avvertenza a coloro che coprissero già un porto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della magistratura cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 giugno 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 12607. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Calle dei Fabbri, Circondario S. Luca, in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi d' I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1128 . . . . valore fior. 3993 : 16
Sale. . . . . valore fior. 603 : —
Marche da bollo. . . . . . valore fior. 996 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 . . . . fior. 460 : 34 : —

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori. . . . . . . » 30 : 15 : —

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore . . » 9 : 96 : —

Totale fior. 500 : 45 : —

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 10 luglio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle dei Fabbri, Circondario S. Luca, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 12607, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Calle dei Fabbri S. Luca.

N. 3223. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L' Ecc. I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio N. 12226-924, 25 giugno p. p., partecipa di aver disposto l' inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Vienna del seguente Avviso di concorso a varii posti da rimpiazzarsi nel servigio dello Stato delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, che si pubblica pure nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza e norma.

Nel Regno Lombardo-Veneto sono da conferirsi diversi posti d' ingegneri superiori ossiano ingegneri in capo, di ingegneri e d' ingegneri assistenti.

Pel provvisorio conferimento di questi posti viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di luglio.

Gli aspiranti che si trovano al servigio dello Stato insinueranno le loro istanze entro il termine accennato, all' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni L.-V. in Venezia, col tramite delle Autorità da cui dipendono. Nel caso contrario, le produrranno direttamente alla Direzione predetta.

Dovranno giustificare l' idoneità loro ai posti cui aspirano e particolarmente poi la piena conoscenza della lingua italiana coll' indicazione dell' eventuale grado di parentela od affinità con impiegati delle pubbliche costruzioni del Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 2 luglio 1861.
VERGERIO, *Segretario*.

N. 2238. EDITTO. (2. pubb.)

Nel giorno 17 corrente fu rinvenuto disteso in un campo coltivato a frumento annesso al fondo Poviglione Comune di Porto, e a poca distanza dalla strada fra S. Antonio e Canedole un cadavere in avanzata putrefazione con d' appresso una sporta, ed una zappa.

A cagione che aveva fratturato il cranio e che la putrefazione aveva già alterato le parti molli della faccia, non si hanno i caratteri della fisonomia. Fu giudicato dell' età di circa 30 ai 35 anni; alto metri 1 . 66, largo alle spalle centimetri 42, regolarmente conformato della persona, con capelli neri piuttosto lunghi; del vestito indossava i calzoni di tela grossolana ed un gilet e la camicia, tenendo pure fra le coscie altra camicia, giacchetto e cintura di pelle. Dall' insieme fu desunto appartenere egli alla classe di quelli della Provincia di Modena o limitrofe d' oltre Po, soliti recarsi in queste per pelare foglia di gelsi, e per zappare il frumentone.

Ignorandosi fin ora chi egli sia, s' invita chiunque avesse dei dati da fornire sulla sua persona, o sulla sua morte, a farli conoscere a questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 22 giugno 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore*.

N. 5806. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto senz' effetto il primo esperimento d' asta pel novennale riappalto dei diritti indicati nella sottoposta Tabella, si rende noto:

Che nei giorni nella medesima indicati, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso quest' Intendenza altro esperimento d' asta alle condizioni portate dal precedente Avviso 12 maggio p. p. N. 5273.

Tabella dei diritti da riappaltare pel novennio da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1870.

Nel giorno 13 luglio: Passo a Villamarzana; dato regolatore fior. 236; valore delle scorte fior. 634 : 55; deposito fior. 23 : 60.

Nel giorno 16 detto: Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore fior. 129 : 50; valore delle scorte, fior. 117 : 25; deposito fior. 12 : 95.

Nel giorno 19 detto: Diritto d' attiraglio sull' Adige da Rottanova a Boara; dato regolatore fior. 745; deposito fiorini 74 : 50. — Il tutto in valuta austriaca.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 giugno 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

AVVISI DIVERSI.

471

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

BIBLIOTECA
DELLE PRINCIPALI
OPERETTE SCIENTIFICHE
DEI NOSTRI GIORNI
DI LUIGI FIGUIER
(seconda edizione.)

Storia delle principali scoperte scientifiche moderne.

Questa storia levò grido di famosa, fino dal principio della sua pubblicazione in Francia, e parve utilissimo ai sottoscritti editori, di non defraudare l' Italia di tanta luce di scienza sparsavi per entro dal suo illustre Autore. — E di vero, egli scrisse la sua opera ad esclusivo profitto della classe numerosa di quelli, che, non possedendo sulle scienze nozioni positive, bramavano tuttavia d' essere iniziati a' loro principii, almeno in ciò che riguarda le invenzioni utili. Quindi con evidente chiarezza espose tutte le scoperte, massime fatte nel nostro secolo, e dà positivo e largo ragguaglio di quelle relative alle macchine ed alle navi a vapore, delle strade ferrate, della fotografia, del telegrafo, della galvanoplastica e doratura chimica, dell' illuminazione a gas, delle polveri da guerra, ec., ec. — Da ciò vedesi quanto giovamento risulti a tutti che vogliono erudirsi nelle cose che cadono sotto la vista comune, e che obbligano ciascuno a non comparire ignorante nella società, la quale continuamente s' occupa e parla delle nuove scoperte, e sì utili all' umana famiglia.

Per tale riguardo, gli editori sperano di vedersi onorati di copioso numero di sottoscrittori, offrendo l' opera in parola alle condizioni che seguono:

PATTI D' ASSOCIAZIONE.

1.° Quest' opera sarà divisa di più serie. La prima comprenderà otto volumi nel formato di 16.°, suddivisi in venti fascicoli di pagine 200, ed eccedendo tal numero, sarà il di più dato *gratis*. — 2.° Le tavole incise comprese nell' opera saranno valutate ognuna, come otto pagine di testo. — 3.° Il prezzo fissato è di UN CENTESIMO DI LIRA ITALIANA ogni pagina, vale a dire ital. L. 2 per ogni fascicolo. — 4.° Pubblicata questa *prima serie*, si darà mano alla seconda di egual numero di volumi, la quale però non s' intende essere obbligato a ricevere l' associato, rimanendo in sua piena libertà di riceverla o di rifiutarla, secondo crederà opportuno.

Le associazioni si ricevono presso gli editori, in Venezia, Torino, Genova, Napoli, ec.

Venezia, 1.° luglio 1861.
Gli Editori
GRIMALDO GIUSEPPE
BASADONNA LUCIANO.

463

Società veneta di belle arti.

Nel giorno 14 del corrente luglio, alle ore 1 pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 1861, in una delle sale dell' I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:
Rapporto della Direzione.
Nomina di un direttore.
Nomina dei controllori.
Nomine della Commissione arbitramentale.
Estrazione a sorte delle cedole graziali.

Si avverte che da questo Convocato, come dal diritto di compartecipazione all' estrazione a sorte, verranno esclusi tutti quelli, che non avessero sodisfatto l' importo delle loro azioni.

Venezia, 1.° luglio 1861.
La Direzione,
A. CITTADELLA VIGODARZERE.
G. TREVES.
G. B. CECCHINI.
B. MANFREDINI.
A. dott. BERTI.

383

NEL NEGOZIO MICHELE KIER
Merceria dell' Orologio, N. 263
NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO
Album, Paraventi, Cornici, Portafogli e Carnet
PER RITRATTI FOTOGRAFICI
D' IMMAGINI SACRE
E
LIBRI DI PREGHIERA

271

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, d' un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d' ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1 : $^{1}/_{2}$.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d' Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TRIESTE presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

432

BAGNO MARINO A DOMICILIO
invenzione e preparazione
DEL FARMACISTA FRACCHIA
IN TREVISO, PRESSO VENEZIA.

Questo efficace ed economico surrogato ai bagni di mare, preparato coi materiali raccolti nelle venete lagune, accrebbe sempre più lo smercio a mezzo di probi depositarii muniti di tutte le analoghe istruzioni ed attestazioni mediche, onde garantire l' identità e l' esattezza della preparazione.

Trattasi d' un misto contenuto in vasi di relativa grandezza per scrofolosi e rachitici bambini ed adulti.

DEPOSITARII: a Mantova, Nuvoletti; Verona, De Stefani; Vicenza, Curti; Padova, Girardi; Rovigo, Diego; Belluno, Zanon; Udine, Filipuzzi; Feltre, Bizzarini; Bassano, Chemin; Trento, Santoni; Rovereto, Leonardi; Pergine, Crescini; Borgo Valsugana, Romani.

G. FRACCHIA.

452

Gazzetta di Fiume.

Giornale politico quotidiano, coi rendiconti delle Diete ungarica, e croato-slavona. Abbonamento fuori di Fiume entro la Monarchia austriaca, fior. 4 : 30 per trimestre; fior. 8 : 60 per semestre, da spedirsi franco alla Redazione.

Fiume, 24 giugno 1861.

SEMENTE DI BACHI

d' ottima qualità si può aquistare, già da tre anni, a buoni prezzi, da J. Tomschitz a Feistriz nell' Illiria (fra la Stazione di S. Peter, e Fiume); dove si può avere maggiori informazioni direttamente, od anche alla libreria E. Rezza in Fiume.

Feistriz nell' Istria, 22 giugno 1861.

419

SEMENTE BACHI DI MACEDONIA
Circolare.

Il sottoscritto rende noto a tutti i signori bachicultori, che affine di poterli fornire di scelta semente anche per la stagione 1862, ha impegnato le migliori partite Bozzoli della Macedonia, e non dubita che l' esito dell' annata avvenire sia brillante come quello della corrente stagione.

Le commissioni si riceveranno a tutto il giorno 20 giugno, e viene stabilito il prezzo di franchi effettivi 12 l' oncia sottile milanese.

All' ordinazione, verranno anticipati franchi 5 l' oncia, ed il saldo verrà pagato in dicembre anno corrente, alla consegna della semente.

La semente non partirà dalla Macedonia prima della metà di novembre, essendo sistema del sottoscritto di farla viaggiare col freddo, come risulterà dai certificati di spedizione; quindi la consegna succederà entro il dicembre.

Il sig. EUGENIO MISCHIO DI VICENZA, è fornito di mio mandato per ricevere le commissioni, anticipazioni, e rilasciare le relative quitanze.

Vicenza, 30 maggio 1861.
ALBERTO CONTI.

441

ASTA VOLONTARIA

Che sarà tenuta in S. Fantino, Calle Minelli, Corte Foscarini, N. 1874 II piano, nei giorni 9, 10, 11 luglio prossimo e susseguenti, per la vendita al miglior offerente (se così parerà e piacerà) di:

specchi, letti, soffà, divani, étagères, tavoli, commode, armoires, e di molte altre mobilie, compreso biancheria, utensili di cucina; di tappeti bellissimi, anche di Smirne; di libri, di vetri e porcellane moderni ed antiche, delle fabbriche di Venezia, Sassonia ec., ec.; di molte qualità di vini scelti, nostrani e navigati in bottiglie; di dipinti ad olio, di antichi e de' primi autori moderni, tutti completati da cornici più o meno ricche ec. ec. Sempre verso pronto pagamento in moneta d' argento effettiva, od in valute d' oro al corso di listino.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Api.

Deposito di spedizione all' ingrosso ed al minuto, farmacia all' Angelo Bianco, Praga, Poric 1044-2

Deposito per l' Italia: Teofilo Rossoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek — PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima. — PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. E. Eder. — PRESBURGO: Schneeberger.
BRUCH: H. M. Wissman. — RUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak. — SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg. — SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klüger. — SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek. — SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh. — SPALATO: J. di R. Coen.
GRATZ: Purgleitner Betrich. — STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Krieshaber. — STEYER: A. Stigler.
IÄGERNDORF: Spacier. — STUHLWEISSENBURG: Legma
INDENBURG: Unger. — TARNOPOL: E. Latinek.
KLAGENFURT: Mayerhofer. — TEMESVAR: Jenney e Solqui
KORNEUBURG: Kwizda. — TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger. — TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri. — VÖKLABRUCK: Reschauer.
MARBURG: Bancalari. — VIENNA: Pohlmann Weiss
MOHACZ: Kögl. — ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel. — ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger. — WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l' imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

107

GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.
Privilegiata fabbrica nazionale di
TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

464

Dichiara il sottoscritto di revocare come revoca ogni e qualunque mandato, che in sua specialità e in unione al sig. Gio. Battista e Giacomo Mattiuzzi avesse rilasciato al sig. Paolo dott. Billia, avvocato in Udine, per l' effetto che ogni atto intrapreso quindinanzi da esso avvocato, in nome del sottoscritto, abbia ad essere nullo, e come non avvenuto.

Milano, 29 giugno 1861.
G. fu G. B. MATTIUZZI.

390

LA PRIMA
FABBRICA CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI
alla Giudecca, N. 204,

Previene essere fornita di Asfalto minerale, e di genuino Cemento idraulico pietrificante, da sodisfare i signori committenti sì per la eccellente qualità, che per qualunque quantità che fossero per abbisognare.

CARLO ED. APPERLE.

461

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione
dei Viglietti del conte S.t Genois
succederà al 1.° agosto 1861.

Il piano d' estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli **f 40**, importa f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu esclusivamente affidata alla Casa bancaria di G. Sehuller e C. di Vienna interessata nell' impresa.

Vienna, maggio 1861.
S. M. DE ROTHSCHILD. — FIGLI DI A. TODESCO.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso
EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10505. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Antonio Frisotti di Mestre, ora assente d' ignota dimora, che Giuseppe Chiacon detto Calcetta, coll' avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 20 giugno corrente, pari Numero, per precetto di pagamento fra tre giorni di Fior. 77 : 71 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Mestre 19 marzo 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento fra tre giorni, sotto la comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso A. Frisotti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10315. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari di Modena, ora assente d' ignota dimora, che la Ditta G. di G. I. Fontana e C.°, coll' avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione 17 giugno corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di Num. 58 1/2 pezzi effettivi da 20 franchi l' uno, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Ferrara 7 maggio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Q. Ferrari, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10695. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Salati assente d' ignota dimora, che Vincenzo Mizi, coll' avv. Battistella, produsse in suo confronto la petizione 23 corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro giorni tre, di Fior. 121 : 09, in dipendenza alla cambiale 30 ottobre 1860, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso D. Salati, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6284. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Paolo Zunibon del fu Giuseppe di Padova, che sopra istanza di Vincenzo Zatta coll' avvocato dott. Favaron questo Tribunale con odierno decreto N. 6316 ha accordato all' istante ed a carico d' esso Zunibon, il sequestro degli affitti dovutigli da Carlo Baveli nell' annua somma di L. 2066 : 67 od altra eventualmente minore pella conduzione dello stabile in Venezia a S. Samuele ai NN. 3055, 3056, 3057, 3060 e 3061; e ciò sino alla concorrenza della somma di a. L. 2830, così ridotta dalla somma di a. L. 3000, portata dalla lettera di esso Zunibon, allo Zatta, 4 maggio 1861 pell' appressimativo prodotto dei bachi da seta in quella lettera indicato e ritraibile dallo Zatta; ed inoltre per le spese da liquidarsi, incontrate dallo Zatta pell' allevamento dei bachi stessi, in quanto però non eccedano le dette a. L. 3000 complessivamente, non che pegli interessi del 5 per 100 da 5 maggio 1861, e pelle spese giudiziali da liquidarsi; e che venne nominato in sequestratario lo stesso Baveli.

Gli si rende pur noto che gli venne nominato per quest' affare in curatore questo avvocato dott. Volner, cui dirigerà le istruzioni che ritenesse a sua difesa, qualora non prescelga di nominare altro procuratore da indicarsi al Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 giugno 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Al N. 16906. 3. pubb.
EDITTO.

Quel ricavato d' asta di mobili esecutati ad istanza di Giuseppe Mioni fu Marcantonio, in pregiudizio di Angela Giuliana figlia ed erede beneficiaria di Gio. Battista Spelgati fu Girolamo, e moglie a Francesco Sandrinelli, esebbesi nel 7 agosto 1820 al N. 95 del Mastro, depositata la somma di austr. L. 1981, delle quali, attese le seguite estradazioni sarebbero presiduate soltanto Lire 10 : 65.

Interessando di depurare questo depositorio, si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo della loro pretesa entro 1 anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso, sarà ritenuta la caducità di tale residuo deposito.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3341. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Monselice rende noto che nei giorni 20 luglio ed 8 agosto pr. v., dalle ore ... ant. ad un ora pomer., avranno luogo nel locale di sua residenza i due esperimenti d' asta già ... degli immobili appartenenti all' eredità del fu Girolamo Supponi, descritti nel precedente Editto 12 settembre 1860 N. 5452 pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sotto le condizioni ivi dedotte.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 13 giugno 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
Sarso, Canc.

(Segue il Supplimento N. 38.)

LUNEDI' 8 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 152.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione In data di Laxenburg 20 giugno, si è graziosissimamente degnata di nominare i cappellani di campo, Dionigi Cserweng e Bartolommeo Vito Molnar, a canonici onorarii del Capitolo collegiale di S. Barbara in Mantova.

Il Ministero della giustizia ha accordato al segretario del Consiglio del Tribunale provinciale di Verona, Arturo barone di Culoz, il chiesto trasferimento nell'eguale qualità presso il Tribunale provinciale di Venezia.

Il Ministro di Stato ha nominato il finora supplente professore di religione presso l'I. R. Ginnasio di *Udine*, prete secolare, Lorenzo Schiavi, dietro proposta di quell'Ordinariato arcivescovile, a professore di religione effettivo presso lo stesso Ginnasio.

Inerentemente alla definitiva organizzazione degli Ufficii di commisurazione, approvata con Sovrana Risoluzione 10 febbraio p. p., l'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato vicesegretarii di finanza presso gli Uffizii predetti: il vicesegretario provvisorio di commisurazione, Occioni dott. Amato; i commisuratori provvisorii Piacentini Sante, Piccoli dott. Luigi e Dallacqua Giovanni; il concepista di finanza, Brambati Bernardo; nonchè gli alunni di concetto di finanza, Scarpis Augusto, Mathis Angelo, Groggia Pietro e Piccinini Francesco.

Il Ministero delle finanze ha nominati a commissarii d'Intendenza per gli Ufficii di commisurazione, definitivamente organizzati nel Regno Lombardo-veneto:

1. Rossi Girolamo
2. Sabbadini Valentino
3. Campo nob. Nicolò
4. Aman Giovanni
5. Marini Enrico
6. Fasanotto Pietro,

i quali trovansi addetti quali segretarii provvisorii agli Uffizii di commisurazione; inoltre,

7. Frari Giuseppe
8. Da-Borso Francesco
9. Dott. Corner nob. Vincenzo
10. Spadon Giovanni
11. Gervasoni Francesco
12. Pandolfi Gaetano
13. Marpillero dott. Antonio,

vicesegretarii provvisorii di commisurazione; indi i commisuratori,

14. Peresi Tito
15. Vinanti Pietro
16. Rodella dott. Giuseppe
17. De Marci Giov. Batt.
18. Vincenzi Felice
19. De Mori Giuseppe;

e finalmente i vicesegretarii di finanza:

20. Pastorello Giovanni e
21. Widoletti Carlo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Sabato, oltre al Numero dell'*Indépendance belge*, in data del 2, venuto col corriere della giornata, ricevemmo pur quello del 1.°, mancatoci il giorno innanzi. Nella *Revue Politique* di que' due Numeri, leggesi, fra le altre, quanto appresso:

« Abbiamo notizie di Costantinopoli del 30 giugno e 1.° luglio. La tranquillità continua a regnarvi. Il *hatt* imperiale, che conferma negli uffizii loro il granvisir, i ministri, tranne quel della guerra, e tutti gli altri magistrati, fu letto il 1.° alla Sublime Porta. In quel documento sono contenute le assicurazioni più formali, da parte del nuovo Sultano, di voler mantenere le leggi promulgate dal suo predecessore, di far dominare la legalità per tutti i suoi sudditi, senza distinzione di religione o di stirpe, e finalmente d'introdurre l'ordine e l'economia nelle finanze pubbliche. Codeste dichiarazioni hanno prodotto a Costantinopoli ottimo effetto.

« Il ministro della guerra licenziato, è Riza pascià, il medesimo ch'esercitava sul Sultano defunto sì tristo ascendente. Il suo successore è Namik pascià. Il nome è di mal augurio, se chi lo porta è il medesimo personaggio di quel generale, il quale comandava a Gedda al tempo degli eccidii, e il cui contegno fu incolpato sì vivamente nelle relazioni d'allora, da costringere il Governo ottomano a richiamarlo a Costantinopoli. Ma, in attesa che codesta identità sia comprovata, farem voti, s'ella è reale, perchè non noccia troppo alle buone impressioni, prodotte sinora dagli atti e dalle dichiarazioni del nuovo Governo. Conforme a' disegni annunziati, la riforma ha incominciato nell'aremme. Cinquecento servitori furono licenziati. Altri provvedimenti nel medesimo senso, e che saranno non meno ben accolti dal pubblico, attendonsi ancora.

« Il *Constitutionnel* pubblica un interessante articolo sulle preoccupazioni di prossimo scioglimento dell'Impero d'Oriente. Egli si fa incontro a codeste preoccupazioni, e piglia a dimostrarne l'inanità. Il suo principale argomento è che la guerra d'Oriente allontanò i più gravi pericoli, che potevano minacciare l'esistenza della Turchia per l'ambizione di una Potenza vicina, e che una peripezia non sarebbe possibile oggidì, se non qualora quell'Impero abbandonasse sè stesso. Ora, tutte le notizie, che giungono da Costantinopoli, attestano essere ancora una grande vitalità nella nazione turca, e volontà energica di far bene nel suo nuovo Sovrano. Il *Constitutionnel* ne cava la conseguenza che si può guardare con fiducia all'avvenire dell'Oriente, e termina con elogii meritati al nuovo Sultano.

« Codesto articolo del *Constitutionnel* è segnato del nome del sig. Grandguillot. Esso farà impressione a Parigi, vista la sua origine, ma più ancora a Costantinopoli, dove sarà letto con sodisfazione. »

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano la data del 4 e le notizie del 3 luglio. La *Patrie* così smentiva le voci, sparse circa negoziazioni, già avviate, per lo scioglimento della questione romana:

« Un giornale straniero annunzia che si fanno attualmente negoziazioni relative alla questione romana, e ch'elle sono anzi vicine ad un prossimo risultamento.

« Tal informazione manca d'esattezza. Nessuna negoziazione venne ancora intavolata in riguardo a tale questione, la quale dee, d'altra parte, essere risoluta di comune accordo tra la Francia, l'Italia e Roma. Si comprenderà, in ogni caso, ch'è prima necessario che la Francia sia uffizialmente rappresentata a Torino, il che, del resto, non può tardar a succedere.

« Crediamo sapere, inoltre, che negoziazioni sulla questione romana, di cui altri s'adopera a torto a voler precorrere la soluzione, non si apriranno prima che il sig. duca di Gramont, il quale giunge a Parigi in virtù d'un congedo, sia ritornato a Roma. »

La *Patrie* medesima aveva, nelle *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Crediamo d'essere in grado d'annunziare con certezza che le ultime nominazioni episcopali, fatte dall'Imperatore, furono accolte a Roma senza la menoma difficoltà. In conseguenza, le informazioni canoniche, relative a' monsignori i Vescovi di Vannes, Mompellieri, Marsiglia e Luçon, stanno per esser fatte immediatamente a Parigi, secondo le forme ordinarie.

« Riceviamo da Costantinopoli una notizia politico-religiosa, che non è senza qualche importanza, e che pubblichiamo con ogni riserva; ella riguarda un grand'atto, di cui si tratta da parecchi mesi: il ritorno della Chiesa bulgara alla comunione romana. Se siamo bene informati, tal ritorno sarebbe in questo momento minacciato d'aver a sosottostare ad una sosta notevole. Mons. Sokolski, recententemente consacrato a Roma Vescovo di Bulgaria, non continuerebbe a volgere le sue cure alla propagazione del cattolicismo in Oriente. Egli avrebbe, per lo contrario, lasciato Costantinopoli sopr'un naviglio russo, in compagnia d'agenti secreti della Chiesa greca, e tutto farebbe supporre che l'influsso di Pietroburgo sia sul punto di ritornare predominante fra il clero e le popolazioni delle Provincie bulgare. S'ignora, del resto, verso qual sito siasi avviato monsig. Sokolski. Benchè la sua improvvisa partenza abbia vivamente inquietato i Cattolici di Costantinopoli, sarebbe ancora intempestivo trarne la conchiusione formale ch'egli abbandoni la causa della Santa Sede.

« Un dispaccio di Bairut del 27 giugno c'informa che Fuad pascià aveva fatto pubblicare in tutta la Montagna l'*iradè* imperiale, che nomina Daud effendi a governatore cristiano del Libano. Quel documento è seguito da una proclamazione, nella quale Fuad pascià si fa garante del nuovo capo, ed annunzia ch'ei si adopererà a conciliare gl'interessi delle diverse popolazioni del Libano. Ei termina dicendo che, pe' provvedimenti da essa ordinati, la Porta s'intese pienamente colle Potenze europee. Il console francese, sig. conte di Bentivoglio, visitò i diversi Distretti della Montagna, indirizzò agli abitanti parole tranquillanti, e fece distribuire soccorsi a' bisognosi. Il sig. viceammiraglio Le Barbier di Tinan, dal canto suo, mandò biancherie e medicine, provenienti dalla squadra, alle religiose francesi, che curano i malati.

« Un dispaccio di Costantinopoli c'informa che S. M. I. il Sultano aveva visitato, il 1.° luglio, l'arsenale marittimo, ed ordinato che sia posto in cantiere un vascello corazzato, il quale porterà il nome del Sultano Mahmud, suo padre, il riformatore della Turchia.

« Il sig. conte di Persigny giunse stamane a Parigi, e riprese immediatamente il suo ufficio. »

***PS.* — Ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, e che hanno la data del 5 e le notizie del 4 corrente, null'altro troviamo di notevole che l'articolo della *Patrie*, anticipatoci già nella sostanza dal telegrafo, e relativo al discorso profferito dal barone Ricasoli alla Camera de'deputati di Torino, nella discussione della legge sul prestito. Riferiamo qui appresso quell'articolo nel suo tenore, poichè la dottrina sulle cessioni, patrocinata in esso dal foglio semiuffiziale, dimostra chiaro che, se non il proposito, il desiderio almeno di cessioni nuove continua ad essere con amor coltivato dal Governo, di cui egli è il portavoce. Ecco l'articolo della *Patrie*:**

« Abbiamo riprodotto ieri il discorso, fatto dal sig. barone Ricasoli nella tornata della Camera de' deputati di Torino del 1.° luglio.

« Pur rendendo omaggio alle qualità eminenti ed al patriottismo del nuovo presidente del Consiglio, crediamo che due punti del suo discorso non possanò sfuggire a giuste osservazioni.

« Il sig. Ricasoli disse, parlando della Venezia: « L'occasione, *che si prepara*, e sorgerà a « suo tempo, aprirà la strada verso Venezia. » Forse sarebbe stato desiderabile che il ministro del Re d'Italia non lasciasse cadere dalla bigoncia parole sì ambigue. Non vediamo tuttavia, almeno sino ad ora, nella situazione attuale dell'Europa, nessun indizio d'un avvenimento, atto a far presentire l'adempimento prossimo di questo voto dell'Italia.

« Il sig. Ricasoli dichiarò inoltre « che il Go« verno del Re non conosceva neppur un palmo « di territorio italiano, ch'egli potesse cedere. » Con queste parole, il primo ministro non volle certamente far allusione se non a fatti compiuti e ad atti retrospettivi. Crediamo tuttavia far osservare, per serbare in tutta la sua pienezza la verità de' principii, essere stato sempre ammesso che una nazione poteva, senza pregiudicare la sua indipendenza, senza venir meno alla sua dignità, e pigliando consiglio da'suoi soli interessi, far volontariamente cessioni territoriali. La storia, ne' tempi moderni, non ci somministra ella, giustificandole, l'esempio di numerose e simiglianti cessioni?

« Per nobili, per onorevoli che siano i sentimenti, manifestati dal sig. Ricasoli, dichiarazioni così assolute, come quelle ch'ei fece udire, e che non potrebbero prevalere nel diritto pubblico, sarebbero in fatti un invincibile ostacolo a quelle transazioni, che, nell'ordine politico, due paesi poterono sempre, e sempre possono, concludere liberamente. »

La stessa *Patrie*, giunta ieri, ha nelle sue *Dernières Nouvelles* i seguenti ragguagli, pur essi in parte conosciuti per via telegrafica:

« S. M. l'Imperatore partì stamane, a 10 ore, per Vichy. S. M. l'Imperatrice dee, dicesi, ripartire pel castello di Fontainebleau, ov'ell'abiterà durante l'assenza dell'Imperatore.

« Parecchi giornali persistono a dichiarare che la deputazione, incaricata di portare a Parigi l'indirizzo romano, fu ricevuta dal sig. ministro degli affari esterni. Siamo autorizzati a dar di nuovo a tal asserzione la più formale mentita.

« Parecchi giornali italiani annunziano che le truppe francesi stanno per isgombrare la Provincia di Viterbo. Non solamente tal notizia è inesatta, ma crediamo sapere che le guarnigioni, le quali occupano le città frontiere del Patrimonio di S. Pietro, stanno per essere aumentate.

« Ci scrivono da Vienna che il sig. marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, partirà il 10 per Parigi, in virtù d'un congedo. »

Le altre notizie, recateci da' fogli ne' tre giorni scorsi, si leggeranno alle rubriche rispettive.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Diritto* del 1.° luglio sotto la rubrica di Napoli dà alcuni saggi delle condizioni anarchiche di quel Regno:

« Le notizie, che giungono e coi giornali e colle corrispondenze private sono assai gravi; l'*Opinione* d'ieri non dissimula la gravità del male, la frequenza e l'importanza degli attentati, e l'agitazione, che si propaga in Napoli. Rispondendo alla *Monarchia Nazionale*, il giornale uffizioso assicura che da qualche tempo il numero dei battaglioni, stanziati nelle Provincie napoletane, è di cinquantotto. E cinquantotto battaglioni non bastano a ricondurre l'ordine! Ora infatti si annunzia l'invio di nuove forze, ed insieme un mutamento nei capi. E la stessa *Opinione*, che ci parla del ritorno del generale Durando da Napoli a Torino, e della sua surrogazione colla persona del generale Cialdini. Senza dubbio occorre centuplicata energia per impedire che il male, già sì vasto, trabocchi. Intanto proseguiamo a dare le notizie che troviamo nei diversi giornali di Napoli.

« Più audace che mai, la reazione osa mostrarsi alle porte della città.

« All'avvocato Gennaro Vitale, il quale dimorava in una sua villa alla Torre del Greco, i briganti intimarono di pagare cento scudi, sotto minaccia d'incendio. Egli schermivasi, chiedendo sei ore di tempo, col pretesto di doversi recare in Napoli, per provvedersi del chiesto denaro. Venne, e non più ritornò in Torre del Greco.

« Dicesi che una banda reazionaria sia comparsa, nella sera del 23 giugno, al Corso Vittorio Emanuele. Con la solita minaccia d'incendio, fece richiedere 500 ducati al commerciante di olio, sig. Caniglia. Costui ne diede avviso ai comandanti della guardia nazionale del primo e del secondo battaglione, i quali fecero perlustrare le strade; ma i colpevoli non vennero raggiunti.

« Ecco i dettagli di questo fatto. Il Caniglia riceveva da parte de' reazionarii, che sono ne' dintorni di Caserta, una lettera, con cui gli veniva domandata una considerevole somma. La lettera era del seguente tenore. « A voi ci rivolgiamo, « a voi, che siete un benemerito della nostra *santa* « *causa*. Noi abbiamo bisogno di danaro, *onde ri*« *scattarci*; quindi, pei porgitori della presente, « mandateci del danaro. »

« Ci si assicura che il suddetto signore rimase stordito, e, non volendo sborsar la somma, nè sapendo cosa decidere al momento, diè risposta di aspettare un paio di giorni. Scorsi due giorni, vide arrivarsi di nuovo una seconda lettera scritta ne' seguenti termini: « O voi ci date « la somma chiestavi nell'altra nostra, o noi dare« mo fuoco al vostro palazzo. »

« Messo il Caniglia in tali strette, ne diè avviso alla polizia, ma troppo tardi, poichè i due individui della prima e seconda lettera si erano già dileguati.

« Circolano frattanto voci sinistre d'insurrezioni borboniche, da scoppiare da un giorno all'altro in piena città.

« Il 24 giugno, alle ore 5 ½ pom., si presentarono ad Alberto Detken, sotto la Foresteria, quattro individui, tre dei quali rimasero alla porta, ed uno, inoltrandosi nella libreria, gli chiese una somma di denaro. Il Detken rifiutandosi, quelli di fuori cominciarono a dire al loro compagno che gli avesse tirato un colpo. Ma, in questo mentre, comparvero alcune guardie di sicurezza, che inseguirono i ladroni, e riuscirono ad arrestarne due, che, interrogati, dissero che, non avendo potuto avere un impiego, si avevano creato questo genere d'industria.

« Il 26 giugno, quelle bande armate, che si sono annidate ne' monti Tifati, si sono improvvisamente gittate sopra Carinola, han disarmata la poca guardia nazionale, han rubato e fatto il peggio che potevano. Il terrore si è sparso fino a Caserta ed a Maddaloni; alcune compagnie di bersaglieri sono accorse, e, dopo breve combattimento, han dispersa quella banda feroce, catturandone parecchi.

« Le intimazioni di sborsar somme di danaro, fatte all'avvocato Gennaro Vitale e al negoziante Caniglia, venivano ieri, 25, ripetute al principe di Santopio, che abita a strada Tribunali, passato il Collegio di musica. Ieri mattina, tre individui si sono presentati al di lui cameriere, e lo hanno incaricato di dirgli che avevano bisogno di danaro. Il cameriere in risposta portò loro poche piastre, ma i tre sconosciuti le rifiutarono, minacciando strage e saccheggio. Il Santopio, che trovavasi solo in casa col cameriere, fu obbligato a sborsare una considerevole somma!...

« L'altra sera, nel vico S. Lucia al Monte, veniva aggredito un gentiluomo, che ritornava in sua casa, verso le ore nove e mezzo. Due ladri erano nascosti dentro un portICINO: all'accostarsi del gentiluomo, gli si avventarono addosso cogli stili, chiedendo danaro. Il povero aggredito cavò di tasca tutto ciò che aveva, ma i ladri, non contenti del bottino, lo ferirono e percossero rabbiosamente.

« Il giorno 25, si presentarono due individui a casa di certo Scarpa, proprietario, che abita a strada Vergini, recando una lettera, della quale dissero sarebbero tornati a prendere la risposta. Nella lettera si chiedeva, non sappiamo a nome di quale masnada di briganti borbonici, la somma di ducati 800, con la minaccia, nel caso di rifiuto, d'incendiare alcuni poderi del sig. Scarpa, siti lungo la strada di Resina. Tornarono per riceversi gli 800 ducati; ma in cambio trovarono parecchie guardie di pubblica sicurezza, che li trassero in prigione. Interrogatili, si venne a sapere essere entrambi appartenenti al disciolto esercito borbonico; negarono di aver pratica coi briganti, dicendo di aver così asserito per riuscire meglio ne' loro intenti.

« Questa notte, 26, nella strada Concezione Monte Calvario, propriamente nel palazzo che fa angolo col Largo Marinelli, sono entrati i ladri al primo piano, ed hanno rubato tutto ciò che vi era di mercanzie, appartenenti ad un negoziante, che ivi abitava. Sappiamo che i ladri sono entrati per una finestra, e per commettere l'ingente furto hanno durate molte ore di fatiche, senza che la polizia se ne avvedesse!

« È stato anche rubato il farinaio, che sta al suddetto Largo. I ladri sonsi intromessi nella bottega, scassinando la porta, ch'era mirabilmente chiusa. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli un curioso aneddoto. Nei fondi del principe di Torella, che non è certo uno degli unitarii più ardenti, si presentarono 100 briganti a cavallo, che al grido di *Viva Francesco II*, gli abbruciarono per 18,000 tomoli di grano. Il fattore e i coloni opposero resistenza, e alcuni di essi rimasero uccisi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Ecco i due documenti diplomatici, relativi alla questione dell'Assia elettorale, di cui è fatto cenno nelle *Recentissime* di sabato. La *Donau Zeitung*, nel pubblicarli, vi prepone le seguenti parole:

« Fra le molte contraddittorie ed erronee notizie, che sono corse sulla politica del Governo imperiale nell'affare dell'Assia elettorale, siamo lieti di trovarci in grado di poter comunicare due degli ultimi documenti che intorno a tale questione procedettero dall'I. R. Ministero degli esteri. »

I. — *Dispaccio del Ministro degli esteri all'I. R. ambasciatore conte Karoly a Berlino, dato da Vienna l'11 marzo 1861.*

« Una comunicazione confidenziale del R. Gabinetto prussiano, contenuta nel dispaccio del barone di Schleinitz unito in copia, richiama di nuovo la nostra attenzione sulla situazione della controversia, relativa alla Costituzione dell'Assia elettorale.

« Non posso, innanzi tutto, tacere ch'era nostra intenzione di non più entrare nel campo di questa deplorabile controversia se non che in conseguenza di un obbligo positivo, derivante dai rapporti della Confederazione. Non si può con equità esigere da noi che abbiamo di preferenza ad attribuirci la missione di cercare sempre nuovi mezzi per isciogliere le difficoltà, le quali, se si fosse fatta prima ragione alla nostra buona volontà, non sarebbero mai sorte, o sarebbero state già da lungo tempo superate. Un Governo, il quale si trova dinanzi una complicazione non promossa da lui, nè che immediatamente lo tocca, farà meglio, di regola, se lascierà la cura di scioglierla a coloro, che vi sono interessati più da vicino. Per muoverci dunque a fare spontaneamente nuovi passi in questa faccenda, è uopo di tutta l'alta importanza, che mettiamo costantemente nel poter corrispondere ad un desiderio espressoci da parte della Prussia.

« A questo passo non posso altresì sopprimere una seconda osservazione. Il barone di Schleinitz deduce dalle significantissime risoluzioni, prese recentemente da S. M. l'Imperatore, che pel Governo imperiale apparisca ormai come indicato un cambiamento del suo linguaggio nell'affare dell'Assia elettorale. Ci rallegriamo sinceramente delle parole di amichevole simpatia, con cui il sig. Ministro regio prussiano si esprime sui nostri nuovi ordinamenti costituzionali. Ma dobbiamo negare nella forma più positiva ch'esista qualsiasi connessione tra l'andamento dello sviluppo interno del nostro Impero e il corso della questione assiana. Quest'ultima non è questione di politica interna costituzionale; è un processo di diritto federale, derivato da avvenimenti affatto eccezionali. Da lungo tempo abbiamo comprovato che noi nulla di meglio desideriamo, che di vedere il diritto pubblico del Principato dell'Assia elettorale fondato sodamente e sicuramente, al pari di quello di molti altri Stati tedeschi. Sì, se cerchiamo di rappresentarci la differenza tra i consigli, dati da noi già da lungo tempo a Cassel, e quelli della Prussia, duriamo veramente fatica a riconoscere ancora precisamente la linea di demarcazione. Era pure la Prussia, già all'epoca della deliberazione federale del 1852, uno Stato costituzionale; e se non si vuole far valere quest'esempio, atteso il cangiamento di sistema avvenuto da quell'epoca, il contegno però di tanti altri Governi germanici ha dimostrato che si può osservare rigorosamente il diritto pubblico del proprio paese, e nondimeno sulla differenza di diritto federale, che verte intorno all'Assia elettorale, pensare diversamente da quanto esigono adesso i patrocinatori per un assoluto ritorno alla condizione del 1831 o del 1849.

« La seconda Camera bavarese ha dato testè un gran peso a ciò che vengano tutelate le Costituzioni dei singoli Stati tedeschi contro le eventuali conseguenze, che potessero trarsi dalla deliberazione della Confederazione del 1852. Noi riteniamo che questa esigenza abbia molto maggiore fondamento delle pretensioni di coloro, che reputano permesso e salutare di considerare, senz'altro, come non avvenuto ciò che, sulla base di quella deliberazione, è successo da dieci anni nell'Assia elettorale.

« Anche il regio Governo prussiano fu da quell'epoca assai lontano dall'appropriarsi tali pretensioni troppo assolute. Era piuttosto sua intenzione che si dovesse annodarsi nuovamente alla precedente condizione legale, partendo *dalla Costituzione del* 1860, *da lui non riguardata come definitiva, e coll'intervento degli Stati del* 1860. Soltanto adesso, egli ci manifesta la persuasione che una nuova convocazione delle Camere del 1860 non potrebbe più condurre alla meta di appianare definitivamente la molesta controversia. Egli perciò raccomanda ora, come ripiego possibile, che lo stesso Governo dell'Assia elettorale voglia nuovamente rivolgersi all'Assemblea della Confederazione germanica, e proporre che gli venga data espressa autorizzazione di battere un'altra via, cioè quella di deparare la Costituzione del 1831.

« Noi riconosciamo ora di buon grado che una tale proposta del Governo assiano modificherebbe essenzialmente la posizione dell'Assemblea federale in faccia alla questione. Noi possiamo convenire senza esitanza col barone di Schleinitz che, in questo caso, non si potrebbe trovare facilmente il mezzo di appianare le difficoltà formali, che emergono dal tenore della deliberazione del 1852. Solo dobbiamo chiedere a noi stessi, se la Confederazione germanica, alla quale si è così chiaramente rimproverato di avere oltrepassato le sue facoltà, possa ora prendere nuovamente sopra di sè di decidere la questione, con quale fra le rappresentanze provinciali il Governo deggia intraprendere la depurazione della Costituzione del 1831, cioè, se con quella del 1831, o del 1849, o del 1860? E tanto meno potrà la Confederazione lasciare senza risposta tale domanda.

« Se dunque il Governo dell'Assia elettorale crede di dover portare nuovamente la cosa alla Confederazione, noi non vorremmo, per verità, dissuaderlo da questo passo; ma desideriamo di non assumere una responsabilità per la scelta di questa misura, nè vorremmo, come la cosa ci si presenta, considerare come già esclusa la eventualità di una soluzione da conseguirsi nell'interno dello Stato dell'Assia elettorale senza nuovo intervento della Confederazione. Sullo scopo finale già, com'è noto, regna accordo quasi generale. In avvenire, dee sussistere nello Stato assiano una legge fondamentale dello Stato, la quale mantenga bensì il sistema delle due Camere, ma, nel resto, ricostituisca il tenore della Costituzione del 1831, che si trova in armonia colla Confederazione.

« Ora, se il Governo assiano non lascia al paese alcun dubbio ch'esso convoca le Camere del 1860 all'unico scopo di giungere a questa meta, ma di tutelare anche, secondo il suo punto di vista, il principio della continuità di diritto, si può forse aspettarsi dal senno della popolazione che il Governo troverà il giusto accordo per le sue vedute. Allora nulla troveremmo da opporre, se le Camere del 1860 avessero, per parte propria, a proporre che, per allontanare ogni dubbio sulla condizione legale di un futuro definitivo, venisse prodotto il nuovo atto ad un'Assemblea degli Stati da convocarsi *ad hoc*, giusta la legge elettorale del 1831, e con ciò fossero tolte le dubbiezze di coloro, i quali considerano le Camere del 1860 come non legittime per la rappresentanza del paese. Così sarebbe sodisfatta senza scosse, e però pienamente, la pretensione di annodarsi all'antico diritto del paese. Ed anche nel caso più sfavorevole, se gli elettori del paese non entrassero neppure in questa via di conciliazione; se, persistendo nella contraddizione, la quale allora non potrebbe apparire che sotto l'aspetto di una coerenza infruttuosa, rifiutassero questa volta le elezioni secondo la legge del 1860; resterebbe però sempre al Governo dell'Assia elettorale un mezzo non ripugnante diret-

tamente colla deliberazione della Confederazione del 1852. Esso potrebbe in questo caso estremo, lasciando anche da parte le Camere del 1860, risolversi ad intimare immediatamente le elezioni secondo la legge del 1831, e presentare il nuovo progetto di Costituzione alla Camera eletta su questa base: Non vogliamo essere giudici se anche questo espediente non fosse da preferirsi ad una trattativa, sotto molti rispetti sempre difficile e lunga, che si tenesse presso la Confederazione per la depurazione della Costituzione del 1831.

« V. E. voglia comunicare confidenzialmente questo dispaccio al signor barone di Schleinitz, coll'osservazione che i cenni sopra esposti serviranno di norma al linguaggio del nostro incaricato d'affari a Cassel. Oso sperare che il Governo reale riconoscerà in questo nostro riscontro un sufficiente punto d'appoggio pei rappresentanti d'ambe le parti presso la Corte dell'Assia elettorale, onde procedere in comune, e in ogni caso una nuova pruova del nostro sincero desiderio di vedere finalmente risolta questa controversia affatto retrospettiva.

« Riceva, ecc. ecc.

« Rechberg. »

II. — *Dispaccio del Ministro degli affari esterni all' I. R. ambasciatore co. Karoly a Berlino, dato da Vienna il 31 marzo 1861.*

« Il R. incaricato d'affari prussiano, conte di Solms, ci ha comunicato il qui in copia unito riscontro del suo Gabinetto al nostro dispaccio dell'11 corr., concernente l'affare della Costituzione dell'Assia elettorale.

« In seguito a quest'apertura, il riconoscimento del Governo reale non venne meno alla sollecitudine, con cui abbiamo nuovamente offerto di prestar mano ad una cooperazione concorde de' due Gabinetti nelle imminenti risoluzioni del Governo dell'Assia elettorale. Ci riuscì di viva sodisfazione che i cenni, da noi fatti in questo senso, abbiano riportato l'approvazione del bar. di Schleinitz. Per porre pienamente in chiaro l'esistente accordo, crediamo di dover brevemente esporre ancora una volta esattamente i punti ammessi da ambe le parti.

« I due Gabinetti sono d'accordo di dare al Governo dell'Assia elettorale i consigli seguenti:

« 1.) È desiderio dell'Austria e della Prussia che il Governo dell'Assia elettorale, se intima le elezioni giusta la legge elettorale del 1860, manifesti apertamente e senza ambiguità la propria intenzione di presentare alle Camere un progetto di Costituzione, in cui sieno ripristinate le disposizioni della Costituzione del 1831, non ripugnanti colla Confederazione, conservando però il sistema delle due Camere.

« 2.) Nel caso che prima d'ordinare le elezioni, il Governo assiano si dovesse convincere che i corpi elettorali, anche con una tale aperta manifestazione della risoluzione del Governo di annodarsi di nuovo *materialmente* al diritto costituzionale del 1831, non fossero per determinarsi ad intraprendere le elezioni secondo la Costituzione del 1860, il Governo potrebbe, giusta l'intenzione delle due Potenze, esprimere la *riserva* di riportare successivamente anche l'approvazione di un' Assemblea degli Stati, da convocarsi soltanto *ad hoc* secondo la legge elettorale del 1831, sulle risultanze delle sue trattative colle Camere del 1860, onde così assicurare da ogni dubbiezza la condizione legale della futura Costituzione del Principato elettorale.

« 3.) Che se, anche con una tale riserva, non si potesse evitare un rifiuto assoluto di procedere alle elezioni secondo la Costituzione del 1860, le due Potenze sarebbero d'accordo che il Governo assiano prendesse la risoluzione di convocare immediatamente un' Assemblea degli Stati secondo la legge elettorale del 1831, allo scopo esclusivo di presentarle il progetto di Costituzione, compilato sulla base enunziata.

« S'intende da sè che, in tutti questi casi l'atto della Costituzione del 1860 dovrebbe rimanere in piena validità ed attività, finchè venisse cambiato d'intelligenza del Governo colle Camere, e relativamente coll'Assemblea degli Stati da eleggersi *ad hoc*, secondo la legge elettorale del 1831.

« La comunicazione del sig. bar. di Schleinitz, che abbiamo in presentazione ci offre la sicurezza, che una soluzione, la quale avesse luogo entro i limiti tracciati da questi punti, corrisponderebbe pienamente a'desiderii del Gabinetto prussiano. Se non che il Governo reale crede di non potere escludere intieramente dalla sua previsione uno sviluppo che in parte si trovasse al di là di questi limiti. Sotto doppio rispetto, lascia egli campo a deviare dalla strada indicata. Prima di tutto pone in rilievo che, quantunque dia preferenza in generale al sistema delle due Camere, non si crede chiamato a decidere sull'applicazione di questo sistema alle condizioni dell'Assia elettorale. In secondo luogo, egli non asconde che, nel caso che si dovesse ritornare ad una legge elettorale più antica, egli sarebbe per riguardare come una questione aperta, se il Governo dell'Assia elettorale avesse ad ordinare le elezioni secondo la legge del 1831, o secondo quella del 1849. Se non che per seguire anche in ciò le vedute del Gabinetto reale, non possiamo anche dal nostro punto di vista non vedere insorgere delle difficoltà. Sotto il primo rispetto, — siamo ben lungi dal negarlo, — danno certamente norma riguardi di opportunità, e senza dubbio, spetta al Governo dell'Assia elettorale di scegliere fra il mantenere il sistema delle due Camere e il fare ritorno all'*unica* Camera della Costituzione del 1831 e di trattare sulle sue proposte colla rappresentanza provinciale. Ma se si tratta del nostro consiglio, non possiam desiderare che le nostre dichiarazioni sieno intese in guisa come se fossimo indifferenti su questo punto e come se il Governo dell'Assia elettorale si trovasse in armonia coi nostri desiderii anche quando lasciasse cadere la prima Camera. Meno ancora crediamo, nel secondo degli accennati rispetti di potere col nostro linguaggio destare dubbii a Cassel sulla nostra intenzione. Quella decisione dell'Assemblea federale, che dichiarò inconciliabile col diritto della Confederazione la Costituzione del 1831 nelle sue disposizioni essenziali inseparabili dal rimanente contenuto, non si riferiva espressamente all'ordinamento elettorale del 1831, il quale già allora non era più in attività. Nella convocazione di un' Assemblea secondo *questo* ordinamento elettorale, possiamo perciò, nel caso estremo, ravvisare un mezzo ammissibile per conciliare le contrapposte vedute e tranquillare gli animi. All'incontro, le disposizioni elettorali del 1849 sono state specialmente designate dalla Confederazione come non conciliabili col diritto della Confederazione, e non potrebbero perciò essere nuovamente poste in esecuzione dal Governo assiano senz'aperta contraddizione colla decisione della Confederazione. Oltre a ciò, un partito avanzato nel Principato elettorale comincia a manifestare abbastanza apertamente la tendenza di esigere che sia richiamato definitivamente in attività l'*intero* tenore della Costituzione del 1831, colle modificazioni del 1849, quale diritto del paese; anzi v'ha troppa apparenza che sia scopo principale di tutto il movimento di richiamare appunto stabilmente in vigore le disposizioni dell'*antica Costituzione*, maggiormente opposte al principio monarchico e ai trattati della Confederazione germanica. Per lo meno, questa tendenza potrebbe facilmente diventare decisamente predominante in una Camera, convocata secondo la legge del 1849. Ci deve però stare a cuore che una piega sì sfavorevole, nel caso, che contr'ogni aspettazione, dovesse avere effetto, in nessun modo potesse essere posta in conto dei consigli, ai quali prendiamo parte. Perciò la nostra influenza sull'andamento di quest'affare non potrebbe estendersi al di là de' limiti sopra tracciati.

« Vossignoria voglia comunicare queste osservazioni al R. ministro degli esteri, e, nel caso che lo desideri, lasciargli anche nelle mani una copia del presente dispaccio. Noi lo portiamo contemporaneamente a conoscenza del nostro inviato a Cassel, conte Karnicki, come norma nelle sue dichiarazioni; incaricandolo di appoggiare energicamente presso il Governo dell'Assia elettorale i punti rilevati dal N. 1 sino al 3. Non possiamo chiudere senza attestare un'altra volta la nostra sincera sodisfazione per l'accordo, che si è ormai palesato tra le due Corti relativamente al carattere essenziale della soluzione desiderabile; soluzione, che il barone di Schleinitz ha delineata, nella chiusa del suo dispaccio del 22 marzo, con espressioni, che noi di buon grado ci appropriamo.

« Rechberg. »

Vienna 5 luglio.

È giunto oggi da Corfù un corriere, ch'è latore delle più consolanti notizie intorno allo stato di salute di S. M. l'Imperatrice. I sintomi febbrili sono interamente scomparsi. (*FF. di V.*)

Il borgomastro di Vienna, dott. Zelinka, in un'udienza avuta ieri, ringraziò la M. S. per la conferma della nomina, e depose ai piedi del trono i voti del Consiglio municipale per la sollecita guarigione di S. M. l'Imperatrice. L'Imperatore disse benigne parole al borgomastro, e promisegli che avrà sempre riguardo ai desiderii del magistrato della capitale. (*Idem.*)

Il sig. Emerico Ivánka di Pest, rappresentante alla Camera dei deputati d'Ungheria, rettifica oggi nel *Wanderer* la notizia telegrafica che, nel momento in cui il presidente, signor di Ghiczy, presentò il Sovrano Rescritto suggellato, siansi fatte udire grida di non aprire il messaggio, ma di rimandarlo, ecc. Non una sola voce — così assicura la rettificazione — si alzò contro l'apertura e pel rinvio di quel Rescritto: quell'atto fu letto in mezzo al più profondo silenzio. (*O T.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 25 giugno (*).

** La salute del Papa è assai migliorata, e dirò ch'egli è interamente guarito. Ieri passeggiò nella Biblioteca e nei Musei del Vaticano, e probabilissimamente farà il solenne pontificale per la festa di S. Pietro. Venerdì, sulla piazza del Vaticano, si adunarono alle sei pomeridiane i varii concerti musicali dei corpi della truppa pontificia, e vi eseguirono varii pezzi di musica, fra cui un coro in onore di Pio IX, composto e diretto dal signor Rolland, capo-banda dei gendarmi, e cantato da 150 soldati. Questo coro esprimeva i sentimenti della piccola armata pontificia verso il proprio Re-Pontefice Pio IX: e fu assai applaudito. La musica ha qualche reminiscenza del primo inno, che fu scritto dal maestro Magazzari, dopo i primi giorni dell'amnistia del 1846. Molta folla era accorsa sulla piazza del Vaticano, e applaudendo al Papa, questi degnossi mostrarsi ad una finestra col Re di Napoli, ch'era andato a far visita a Sua Santità unitamente a'suoi fratelli. Molti studenti dell'Università e specialmente del Collegio romano nel gridare: Viva il Papa-Re, spiegarono varie bandiere bianco-gialle, cui fecero sventolare, portandole in alto sulla punta dei bastoni. Al vadere della sera, fu veduta una brillantissima illuminazione davanti al palazzo Salviati, e sul ponte di legno che i pontonieri hanno gettato provvisoriamente sul Tevere, davanti allo stesso palazzo Salviati. Questa illuminazione fu fatta a cura del corpo dell'artiglieria: e la festa fu quasi interamente militare.

La costruzione del ponte di legno, dice la *Correspondance de Rome*, giornale interamente protetto da monsig. Mérode, non ha costato più di 200 scudi romani. « La malignità dei settarii, continua la *Correspondance*, si diletta a diffondere che monsig. Mérode profonde per l'armata somme troppo forti. Senza dimostrare l'urgente necessità di reclutar soldati, necessità che la presente condizione dei tempi mette al di sopra d'ogni altra preoccupazione dell'amministrazione pontificia, noi possiamo provare che dal momento che monsig. Mérode è entrato agli affari, egli ha attuato, con miglioramenti di speciale importanza, incontrastabili economie. Il beneficio conseguito dal ministro sulla sola fabbricazione del pane per l'armata, non ascende a meno di 20,000 scudi. Dicasi lo stesso di varii altri rami dell'amministrazione, dove il sistema dell'asta pubblica per ogni fornitura è stato sostituito all'abuso degli appalti. »

L'inno o coro in onore del Santo Padre fu veduto stampato e affisso in molti luoghi sui muri della città. Che ha fatto il partito liberale per farlo sparire? Di notte vi ha scritto sotto: *Viva Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi*, ecc.: e così alla mattina furono veduti gli agenti della polizia occupati di buon'ora a staccare l'inno, e lacerarlo.

Il Papa, venerdì, festa di S. Luigi Gonzaga, mandò, per mezzo del Cardinale Barnabò, un bellissimo giglio ai Gesuiti, perchè fosse offerto al santo protettore della gioventù, sull'altare ove riposa il corpo di lui. Questo giglio porta sulle foglie diversi brillanti. La generosità e la munificenza di Pio IX è illimitata.

Il battaglione dei zuavi continua a tenere guarnigione in Anagni. Una distinta dama francese ha mandato a sue spese quattro Figlie della Carità ad assistere nell'Ospitale gli ammalati di questo corpo. Monsig. Mérode si era opposto allo Stabilimento di queste religiose in Anagni: ma quando seppe che pel loro mantenimento, il Ministero delle armi non avrebbe speso un soldo, se ne mostrò contentissimo. Egli è così che le Figlie della Carità di Francia sono state introdotte anche nell'Ospitale militare in Roma.

Il duca di Gramont, giovedì, andò dal Cardinale Antonelli, e gli fece lettura del dispaccio che il sig. Thouvenel ha comunicato al Governo sardo intorno al riconoscimento del Regno d'Italia. In questo dispaccio la Francia dichiara che riconosce il fatto del nuovo Regno, ma che nello stesso tempo prende nota delle proteste che la Santa Sede ha fatto sulla violazione dei suoi diritti sulle Provincie pontificie usurpate; e che continuerà ad occupare colle sue armi Roma per tempo indeterminato, non essendo cessati i motivi, che hanno indotto la Francia a tale occupazione. Il dispaccio ricorda anche certi accordi che la Francia fece nel Congresso di Varsavia colle tre Potenze del Nord.

Il Cardinale Antonelli nel ricevere tale comunicazione, rispose, che ben altri risultati si era lusingata di sperare Sua Santità dalle solenni dichiarazioni, che l'Imperatore fece con lettere autografe al Papa, quando intraprese la guerra d'Italia. Napoleone dichiarò allora ch'egli non veniva in Italia per spodestare i Principi legittimi, ma per consolidare l'autorità temporale della Santa Sede. Il fatto dimostra se l'Imperatore sia stato fedele alle sue promesse. Nel dispaccio francese partecipato giovedì al Cardinale Antonelli, viene richiamato il principio del non intervento. Questo riconoscimento del Regno d'Italia non appaga nè il partito legittimista, nè il rivoluzionario. Quest'ultimo vede allontanata la speranza di vedere presto piantata in Campidoglio la sede del nuovo Governo italico. Il partito legittimista vede prolungata un'esistenza che ha dell'agonia.

Il *Monde* ha pubblicato una corrispondenza sua speciale di Roma, dove si dice che il Papa ha indossato i neri paramenti, ed ha offerto il santo sacrifizio pel riposo dell'anima di Cavour, riconciliato sull'ultima ora colla Chiesa, ma che non ha potuto riparare il male fatto all'Italia. « Dall'aurora fino al meriggio, continua questa corrispondenza del giornale cattolico, per ordine ed a spese di Pio IX, nella Basilica di S. Pietro, furono senza interruzione celebrate Messe da morto, a tutti gli altari, ornati di drappi neri. » Queste notizie sono mere invenzioni, uscite dalla fantasia del credulo e male informato corrispondente, e si annunciano con una gravità, che può far impressione ai lettori di Parigi, ma qui fanno ridere, sapendo che sono false. Il direttore dell'*Armonia* ha scritto a Roma per far conoscere che al conte Cavour fu portato il viatico, ma che non gli venne amministrato, perchè l'illustre infermo era impotente a riceverlo.

Gl'intendenti delle Marche, dell'Umbria e delle Romagne, con speciale notificazione, hanno intimato di pagare al nuovo Governo italiano i canoni ed i tributi che si solevano dai debitori della Camera apostolica appartenenti a tali Provincie, pagare in Roma la vigilia della festa di S. Pietro, cioè il giorno 28 giugno. Fra questi canonisti e tributarii vi sono i frati conventuali di Urbino, i Domenicani di Pesaro, il conte della Genga, di Spoleto, il marchese Marsigli di Bologna, la fabbrica di carta a Chiaravalle, il grande mulino di Monte sicuro presso Ancona, la Compagnia del canale Zanelli a Faenza, la Camera di commercio di Ancona, la Società mineralogica di Bologna, la Compagnia delle miniere di zolfo nelle Romagne, i greci di Ancona, i conti Mamiani di Pesaro, ecc. I tributi non sono gravi; imperocchè da tutti coloro che nell'intero Stato pontificio ne sono gravati, la Camera apostolica ritrae da circa 9000 scudi l'anno, 22 calici, 25 pissidi, 9 bacili d'argento, e da 400 libbre di cera. Questi argenti sono dal Papa mandati in dono alla Chiesa, e il denaro va nelle Casse di finanza.

Si è notato che per l'anniversario dell'esaltazione di Pio IX al Pontificato, il ministro di Russia non ha illuminato, come sogliono fare i rappresentanti di tutte le Potenze estere, il palazzo di sua legazione. Questo fatto si è creduto una conseguenza di un certo disaccordo fra la Russia e la Santa Sede, per non aver voluto Pio IX scrivere un Breve ai Vescovi polacchi nel modo che l'avea chiesto il Governo russo. Ma non è così: sono due anni che il ministro russo non fa più illuminazione per nessuna circostanza, fosse anche la festa del suo Imperatore, perchè il Governo russo gli ha tolto molte spese di rappresentanza.

Al corpo di guardia della Reale a S. Pietro, è stata strappata la croce della Legione d'onore, che decorava la bandiera di Solferino, appartenente al 71.º reggimento dell'armata francese. Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dice che questa operazione è stata fatta da un legittimista. No; è stata fatta da un soldato dello stesso reggimento divenuto ladro; imperocchè non così facilmente può di notte un estraneo entrare nel corpo di guardia, passando davanti alla sentinella.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 luglio.

Il Senato del Regno, nella pubblica adunanza d'ieri, ha ultimato la discussione del progetto di legge sull'istituzione del gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia, e ne ha adottato senza contestazione i rimanenti articoli, ed il complesso della legge, con 68 voti favorevoli, sopra 73 votanti.

Ha successivamente discusso ed approvato a grande maggioranza di voti, i seguenti due progetti di legge:

1. Abrogazione dei decreti dell'ex Ducato parmense, relativi all'abolizione dei feudi;

2. Autorizzazione di maggiori spese sul bilancio della Toscana del 1860, pei lavori straordinarii al cantiere e canale presso la darsena in Livorno. (*G. Uff.*)

Nella prima delle due sedute, che ieri tenne la Camera dei deputati, si proseguì la discussione dello schema di legge, che riguarda la convenzione colla Società Talabot, per la costruzione di ferrovie da Napoli all'Adriatico. Ne ragionarono il deputato Susani, che l'avversò, il deputato De Blasiis, che l'approvò, e il ministro dei lavori pubblici, che rispose alle varie obbiezioni fatte contro di esso.

Indi si chiuse la discussione generale, e si venne a trattare degli articoli e degli emendamenti propostivi.

Nella seduta pomeridiana, si approvò senza discussione, e con voti 179 sopra 202, lo schema di legge, che autorizza alcune spese maggiori riferibili al bilancio del 1860, e a quello di anni anteriori.

E dopo discussione, a cui presero parte i deputati Amicarelli e D'Ondes per opporvisi, e i deputati Macchi, Plutino, Regnoli, Capriolo e il ministro dell'interno, per ragionare in favore di esso, si approvò pure, con voti 156 sopra 202, lo schema di legge, che accorda al Governo di occupare temporaneamente, per bisogni di servizio militare, le case appartenenti a Corporazioni religiose. (*Idem.*)

Altra del 5 luglio.

Nella tornata d'ieri, la Camera de' deputati continuò a trattare dello schema di legge, concernente la convenzione colla Società Talabot per la costruzione di ferrovie da Napoli all'Adriatico, e dopo una minuta discussione intorno agli articoli della convenzione e del capitolato, approvò il detto schema con voti 215 favorevoli e 19 contrarii.

Il ministro delle finanze presentò i seguenti nuovi disegni di legge:

Tassa del registro;

Tassa del bollo;

Tassa dovuta dai Corpi morali e dagli Stabilimenti di mano morta;

Tasse amministrative in generale;

Tasse sulle Società industriali, commerciali, e sulle assicurazioni. (*G. Uff.*)

Leggesi in un carteggio dell'*Unità Italiana*, in data di Torino 5 luglio:

« Sul fine della noiosa tornata d'ieri, scoppiava improvvisamente una di quelle tempeste, per cui ormai la presente Camera porta il vanto su tutte le precedenti, vanto d'intolleranza e di assoluta mancanza di decoro.

« Ricciardi aveva proposto che nella costruzione delle ferrovie napoletane si dovesse dare la preferenza nel lavoro, a chi sofferse per causa politica, e molti dell'opposizione avevano appoggiato la proposta. Peruzzi, ministro dei lavori pubblici, sorse infuriato a respingerla, e in mancanza d'ogni sodo argomento gridò che si voleva accampare una *questione sociale* (!!!), che la Società Talabot non accetterebbe siffatte condizioni, e perciò l'adozione della proposta Ricciardi equivarrebbe alla reiezione del progetto. Non vi facciano meraviglia siffatti sproloquii in bocca d'un ministro, e molto meno il contegno provocante, ch'essi hanno verso i deputati; il liberto non ha e non può avere la dignità dell'uom libero. Servitori dei Governi assoluti s'imbellettano di liberalismo, ma al menomo soffio il belletto sparisce, e ricompare l'uomo di prima. Rammentatevi la favola della cornacchia, che rubò le penne al pavone.

« Si domandò l'appello nominale, e, diciamo il vero, inopportunamente. Ciò indispettì il centro e la maggioranza, che dopo avere pregato e supplicato Ricciardi onde lo ritirasse, diedero in incomposte grida e schiamazzi. Ogni sforzo del presidente, per ricondurre quei furenti alla calma, fu vano. Dal centro, sorse il sig. Finzi, e ingiuriosamente apostrofò la sinistra, minacciando busse, come a me parve d'intendere. Altri vogliono che minacciasse soltanto *una lezione*. Nella confusione indiavolata, e nello sbalordimento in cui essa travolse gli astanti, è assai difficile intendere distintamente le parole.

« La provocazione irritò maggiormente la sinistra, e fu un istante, in cui temetti che si venisse alle mani, tanta era la violenza delle vicendevoli apostrofi tra Finzi, Musolino ed altri.

« Il presidente, copertosi il capo, sospese la seduta e in breve ritornò la calma nel recinto, e fu approvata la concessione Talabot.

« Ma si prevedeva che, usciti appena dall'aula, coloro, ch'erano stati provocati, domanderebbero una sodisfazione. E così fu. Fra Musolino e Finzi, corse una sfida; se non che, per l'interposizione di comuni amici dall'una e dall'altra parte della Camera, e per la resipiscenza del provocatore, tutto si compose all'amichevole, tanto che sul rendiconto ufficiale non comparirà nemmeno traccia della provocazione. »

Scrivono da Torino 3 luglio, alla *Perseveranza*:

« Gli Uffizii hanno nominato le Commissioni pel decimo di guerra, per la strada di Savona e per quella di Pavia, Cremona, Brescia, o meglio Pavia, Pizzighettone, Brescia, stando almeno al programma del signor ministro.

« La questione del decimo nella Toscana e nelle Provincie meridionali, permettetemi dirlo, è una questione sollevata in tempo e modo affatto inopportuno. In una legge provvisoria di bilanci non s'introducono vere, nuove ed effettive imposte senza snaturare la legge, ed inoltre non si viene a decretare un'imposta che comincia a datare dal primo luglio, al dieci od al quindici dello stesso mese. I cittadini devono essere previdenti, ma ancor più lo dee essere un Governo. Or che stima volete voi si faccia del Governo, se d'un tratto, come fa uno che ricorda cosa dimenticata, salta fuori con un balzello addizionale, senza nulla preannunziare, nulla far presentire? I sacrifizii si hanno a fare, comprendiamo, ma per tutto valgono certe regole di ordine e di prudenza politica. Le condizioni dell'Italia meridionale ci avrebbero anche dovuto obbligare ad essere più riservati e più cauti che mai nel rispetto delle forme.

« La strada di Pavia-Codogno-Pizzighettone, come vi dissi, deve, secondo il ministro, andare a Pizzighettone, poi incontrare, presso Casalbuttano, la linea Treviglio-Cremona, e volgersi a Brescia, mentre da Casalbuttano, o dintorni, si volgerebbe a Cremona. I Lombardi, specialmente Cremonesi e Bresciani, difendono il tracciato Codogno-Pizzighettone-Cremona e Cremona-Brescia. Ve ne parlerò in appresso. »

Scrivono da Torino, 4 luglio, al *Regno d'Italia*:

« Il discorso-programma del barone Ricasoli, ha spaventato buona parte della maggioranza, la quale crede scorgere nelle parole del presidente del Consiglio una sfida inopportuna all'Austria.

« Primo di tutti a dare il segnale dell'allarme si vuole sia stato il ministro dell'interno, il quale disse che quello era un discorso da sinistra, e non un discorso governativo. Ciò che ha fatto molto senso nel pubblico intelligente si è il passo del discorso Ricasoli, che tocca alla riforma religiosa. Accennando alle opinioni sorte in quest'occasione, io mi astengo per ora dal formulare un criterio sulle parole del capo del Governo, poichè, per farlo con coscienza, farebbe d'uopo essere a parte dei secreti di Gabinetti.

« Assolutamente non v'ha via di mezzo: per fare oggi, come fece il Ricasoli, un'esplicita dichiarazione di guerra all'Austria, bisogna avere in pronto 300,000 uomini, ed essere sicuri dell'appoggio, anzi del concorso attivo, della Francia. »

Scrivevano da Torino, 2 luglio, al *Campidoglio*: « Il discorso del presidente Ricasoli fu più franco che diplomatico; non potevasi però a meno d'esser in questo momento crudamente espliciti, per tagliar l'erba di netto agli scervellati, che volendo ad ogni costo sostituirsi al Governo, vogliono porsi alla testa del movimento, per ricacciarci nell'abisso dei loro spropositi. Ritenete per sacro che Mazzini cospira un delitto contro l'Italia; ne vedrete tra poco i documenti, e proveranno un'altra volta, se n'era pur d'uopo, che nulla sazia la libidine di quell'uomo fatale, che non può vivere che dei lutti della patria. »

Scrivono da Torino quanto appresso alla *Gazzetta di Parma*:

« Mi fu assicurato essere state udite alcune parole uscir dal labbro d'un ministro di estera Potenza, il quale scendeva le scale del Ministero estero in questa nostra città, le quali avrebbero un certo valore; egli rispondeva ad un suo interlocutore: « Non v'ha dubbio, Ricasoli si prepara alla « guerra. »

« Il cavaliere Celestino Bianchi è giunto in Torino. Esso resterà provvisoriamente addetto al Gabinetto degli esteri, come segretario particolare del presidente del Consiglio. »

A intendente generale di Modena venne nominato il conte Michele Amari, già presidente del Consiglio di Luogotenenza in Sicilia. (*Lomb.*)

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Le guarentigie offerte al Papa da Thouvenel e da Mazzini*, l'*Armonia* ha quanto segue: « Les troupes françaises (dice il sig. Thou-« venel) resteront à Rome jusqu'à ce que le Gou-« vernement d'Italie n'ait pas données les garan-« ties suffisantes pour couvrir les intérêts, qui nous « ont amenés à Rome ». Che chiarezza! Che precisione! Guarentigie! Non si ha che a leggere il decreto della Costituente romana di Mazzini, 9 febbraio 1849. È impossibile di parlare più generosamente! « Il Governo temporale del Papa è « abolito; al Sommo Pontefice si daranno le più « ampie garanzie pel libero esercizio della sua au-« torità spirituale. » Le parole, e soprattutto la parola *guarentigia*, costan poco! Il sig. Thouvenel l'ha tolta ad imprestito da Mazzini! Il ministro di Napoleone III vuol dare al Papa ciò che gli offeriva il triumviro di Roma! Le guarentigie dell'uno valgono le guarentigie dell'altro. »

È omai fuor di dubbio che i rivoluzionarii vogliono il disprezzo d'ogni cosa sacra e la distruzione d'ogni religioso sentimento. Una novella conferma ne abbiamo in quanto ci viene scritto aver fatto i tristi contro monsignor Francesco Maria dei marchesi Macarani, Vescovo di San Miniato, il quale non ha altro delitto che quello di compiere, con costanza, zelo e sapienza senza pari, il suo pastoral ministero. Non è molto che alcuni della plebaglia, quelli stessi ch'egli soccorre, con una ingratitudine e viltà inconcepibile, si fecero sotto le finestre dell'Episcopio e lanciarono contro de' sassi, e spararono fucili; ed essendo andata a vuoto la loro empia impresa, per ben due volte rubarono l'arma vescovile dalla porta della Curia. Non basta; la sera del 28 di giugno, nel ritorno che il prelato faceva dalla sua villa alla città, varii gruppi di sfaccendati e spudorati, nella via più frequentata, proruppero in fischiate ed urli ed altre vergogne, che la convenienza ci consiglia a tacere. *Arm.*

Un bel giorno la *Perseveranza* di Milano sognò una congiura a Verona, la cui *anima* era monsignor Nardi. E il sogno della *Perseveranza* fu pubblicato dall'*Opinione* e da tutti gli altri giornali di grande e piccolo sesto. Monsignor Nardi, avendone letto un cenno nella nostra *Armonia* ci scrisse le seguenti linee, che sgraziatamente ci giunsero un po' tardi:

« Roma 26 giugno.

« Fatemi la grazia di dire alla *Perseveranza*: 1.º Ch'io non mi mossi mai da Roma; 2.º che, per conseguenza, non ho potuto preparare il conclave a Verona; 3.º che il suddetto conclave non sarà necessario per molti anni, essendochè il Papa sta benissimo; 4.º che non posso dir niente della congiura, *di cui sono l'anima*, poichè primo dovere dei congiurati è il silenzio. Ciò solo credo potervi dire in confidenza, ed è che temo forte che, con questo caldo, il cervello del povero *articolista* abbia dato la volta.

« Amatemi, sicuro d'essere cordialmente riamato dal

« *Vostro aff.* Nardi. »

(*Idem.*)

Il *Diario del Popolo* dice che gli avanzi della galera, trovati in prossimità della Darsena di Genova, sieno quelli della galera di Gian Luigi Fieschi, affondata in occasione della famosa congiura contro Andrea e Giannettino Doria. (*G. di Tor.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, in data 20 giugno, alla *Gazette de France*: « Il prossimo riconoscimento del Regno d'Italia, per parte della Francia, ha prodotto nell'animo dell'Imperatore una *dolorosa impressione*. Gli argomenti tratti dagl'interessi commerciali, sui quali si fonda la Francia, paiono al Governo russo assai insufficienti; i trattati e i Consolati sussistono e guarentiscono il commercio internazionale, senza il bisogno di fare intervenire un riconoscimento. » (*Unità Ital.*)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 29 giugno:

« In questa settimana, la Camera de' deputati si occupò del bilancio passivo per l'anno corrente, ed approvò già senza importanti modificazioni le spese proposte per tutti i Ministeri. La divisata sospensione di tutti i lavori pubblici, per motivi d'economia, trovò molti oppositori, ma i ministri seppero cavarsi d'impaccio facendo promesse. A proposito delle finanze, destò grande impressione un articolo pubblicato nell'*Athinà* dal signor Kumunturos, già ministro di finanze, intorno alla situazione finanziaria della Grecia, ove si cerca di mostrare con dati numerici che, se pur non è imminente il fallimento, sono sicuri e prossimi gravi imbarazzi, per la critica condizione dell'erario.

« Fu presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge, il quale accorda facoltà al Ministero di finanze di guarentire un prestito che la Banca nazionale sta per fare alla Società di navigazione a vapore greca, nell'importo di 320,000 dramme, all'interesse del 6 per cento. Fra le spese del Ministero della giustizia, comparisce la fondazione d'una nuova Corte d'appello a Patrasso la quale fu approvata dalla Camera. La città di Sparta aveva fatto un'eguale domanda, ma non fu ammessa.

« L'inchiesta sull'ultima cospirazione continua sempre, però senza che il pubblico ne sappia ancor nulla di più. Il signor Christides, membro dell'opposizione, aveva mosso una querela su ciò in forma d'interpellanza al Senato, ma non n'ebbe altro costrutto, fuorchè i soliti lagni contro l'illegalità, contro gl'inceppamenti posti alla stampa, contro lo scialacquo, ecc. Il Governo rispose evasivamente e con molta mitezza. Ma le tenebre del mistero non furono punto diradate.

« Il tenente d'artiglieria Moraitini, ch'è stato allontanato dalla capitale, fu richiamato e sottoposto ad interrogatorio. Dicesi che anche altri uffiziali, espulsi da Atene, verranno posti sotto inquisizione. Una voce molto sparsa, ma non accreditata, asserisce che il Governo aspetti la fine della sessione per dare maggior estensione ed energia alle inquisizioni; il che non fu possibile sinora, atteso l'inviolabilità legale, onde godono i senatori e i deputati, finchè il Parlamento è riunito.

« Nella elezione del rettore dell'Università di Atene, il professore Esópios ottenne il maggior numero di voti, e si crede che la sua nomina avrà fra non molto la sanzione reale.

« Il farmacista Krinos fu nominato professore di farmaceutica, e il sig. Bernardaki professore straordinario di storia.

« In seguito alla morte del Sultano, il Re non partirà prima dell'8 o 10 luglio. S. M. sarà accompagnata dal maresciallo di Corte Notaras, dal suo aiutante, maggiore Drakos, dall'uffiziale d'ordinanza, tenente Roma, dal dott. Vuros e dal segretario particolare, Wendland.

« È un fatto notevole che la morte di Abdul-Megid, e l'assunzione al trono di suo fratello non producessero fra noi quasi alcun'impressione, tuttochè il progetto, divulgato in alcuni giornali, della formazione d'un Regno ionio-albanese sotto lo scettro del Principe Alfredo d'Inghilterra, desti l'attenzione di più d'uno, malgrado la sua poca verisimiglianza.

« Sono avvenuti alcuni cangiamenti tra i prefetti. Ne furono nominati di nuovi nell'Arcadia e nell'Acarnania; e quelli dell'Argolide, della Laconia e dell'Eubea scambiarono reciprocamente i loro posti.

« Il barone di Werthern, inviato di Prussia, è partito di qui col piroscafo d'oggi, e si reca in Germania, avendo ottenuto un congedo.

INGHILTERRA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Londra 1.° luglio:

« Si sono pubblicati i rendiconti degl' introiti pel trimestre terminato col 30 di giugno. Il risultato è buono, ma non essendo che i primi tre mesi dell' anno finanziario, non se ne può ritrarre alcun argomento per l'avvenire.

« Il Principe di Galles, che cogli anni cresce in vigore di corpo e di mente, è andato in Irlanda per essere presente al campo militare raccolto in quell' isola. Quest' andata gratificherà assai gl' Irlandesi, i quali hanno a male se alcuno della Casa reale va in altri luoghi del Regno, e s' infiammano a maggior lealtà tutte le volte che ricevono visite monarchiche.

« Gli arrivi d' America non sono di grande rilievo. Il Presidente Davis ha trasportato il suo Governo da Montgomery a Richmond, assai vicino a Washington. In un convegno d' uomini del Maryland, ha manifestato il desiderio di pace, ma a patto che si mantenga la separazione. A ciò non consentirà certo il Governo di Washington, finchè il Settentrione non avrà dato pruove manifeste della sua superiorità militare nel Mezzogiorno.

« *PS.* — Lord Palmerston ha eletto a procuratore generale l'avvocato generale, sir Guglielmo Atherton; rimane quest' ultima dignità da provvedere. »

Scrivono da Londra, 29 giugno, all' *Armonia*:

« Ho letto in una delle lettere del vostro corrispondente di Parigi, che, secondo lui, la Regina d' Inghilterra è assai bene inclinata verso il Cattolicismo: ma io temo assai che s' inganni. Imperocchè, quantunque anche in Inghilterra vi sia chi pensa così, pure tutte le informazioni, che finora ho pututo raccogliere da chi può osservare davvicino la condotta della Regina Vittoria in fatto di religione, combinano a farmi credere che essa è assai lontana dal vedere di buon occhio le cose della Chiesa cattolica, e inclina assai verso le opinioni di quella parte della Chiesa inglese detta *Chiesa bassa*. Certo è che, due anni fa, essa contribuì con una somma ragguardevole al monumento di Lutero, da innalzarsi a Wirtemberg, e quando va in Scozia (quasi ogni anno) prende parte al culto della Chiesa scozzese; vale a dire, pendente il suo soggiorno colà, essa ripudia la gerarchia episcopale e tutta la liturgia anglicana. I Cattolici l'amano e rispettano, sia pel principio nazionale, e sia per le sue belle qualità morali: ma nessuno di essi spera di vederla nel grembo della Chiesa cattolica, a meno di un miracolo. I giornali di quest' oggi ci recano la consolante notizia della conversione alla Chiesa cattolica del dott. White, membro dell' Università di Cambridge, e direttore del giornale religioso protestante l'*Unione*. È cosa rara, e pressochè unica, che il direttore d'un giornale protestante si renda cattolico. Non dobbiamo perciò disperare della conversione di alcuno. »

Il caso ha rilevato che in Inghilterra si è formata una nuova setta religiosa, che ha per suo dogma principale il fatalismo. Giunsero a notizia della polizia di Londra due casi, a poco intervallo l'un dall' altro, di fanciulli, che morirono per mancanza di cura medica. Le loro madri dichiararono di appartenere alla setta dei *New Enlightened* (Nuovi Illuminati), la quale considera come peccato, o almeno come superfluo, il chiamar il medico nelle malattie, potendo l' aiuto venire da Dio. La polizia non possiede i mezzi di ostare a questo vaneggiamento. (*La Lomb.*)

FRANCIA.

Ricaviamo dall' *Opinion Nationale* le seguenti notizie diplomatiche:

« Il commendatore Canofari, ex ambasciatore delle Due Sicilie, ha chiusa la sua Legazione.

« Il marchese Nerli, pochi giorni prima della nota del *Moniteur*, ha ritirato lo stemma di Toscana.

« Mon, ambasciatore di Spagna, è partito per Madrid, si crede con scopo politico. »

Scrivono da Parigi, 1.° luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« L' affare Mirès procede regolarmente, e, se debbo dire il vero, parmi che fin qui il prevenuto ci guadagni. Egli parla con molta fermezza e con molto tatto e con modi per ogni rapporto irreprensibili. È opinione di molti che i dibattimenti finiscano con un' assolutoria.

« La Biblioteca imperiale ha ricevuto a' giorni scorsi da Londra il più gigantesco libro che sia mai stato stampato. Esso ha per titolo: *Gli eroi inglesi*. Ogni pagina ha quattro tese di altezza e due di larghezza. I caratteri sono alti due pollici e impressi in oro. Di questo miracolo tipografico non si sono tirati che cento esemplari, destinati alle principali Biblioteche d' Europa. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell' *Opinione*, in data di Parigi 1.° luglio:

« Il conte Arese ed il cav. Artom, arrivati ieri a Parigi, furono ricevuti allo scalo della ferrovia di Lione dal conte di Gropello, dal conte Sormanni e dal marchese Incontri. Essi hanno preso stanza all' *Hôtel de Londres*, ed il conte Arese si recò immediatamente a far visita al sig. Thouvenel. Il ministro degli affari esteri ha fatto subito avvertire l' Imperatore dell' arrivo del conte, e S. M. ha invitato oggi il suo antico amico a pranzo a Fontainebleau.

« Il conte è partito per Fontainebleau oggi alle 2 pom., con un convoglio apposito, e sarà di ritorno a Parigi domani mattina, in compagnia dell' Imperatore, il quale parte dopo domani per Vichy. Questa mattina il conte Arese ricevette la visita del sig. Thouvenel, del conte di Gropello e del conte e della contessa Vimercati.

« Il ricevimento uffiziale del rappresentante del Re d' Italia si farà a Fontainebleau. Il signor Thouvenel parte questa sera a quella volta.

« Le relazioni tra la Francia e l' Inghilterra si sono fatte, negli ultimi tempi, meno cordiali. La Francia è in dissenso coll' Inghilterra rispetto al taglio dell' istmo di Suez, ed alla occupazione permanente di Tetuan da parte della Spagna.

« Il conte di Persigny dovrà cercare di combinare un accordo su queste quistioni. Ma il ministro dell' interno, durante il suo soggiorno a Londra dovrà, prima di ogni altra cosa dissipare la diffidenza del Gabinetto inglese, rispetto alle intenzioni dell' Imperatore sull' isola di Sardegna, e togliere l' inquietudine destata dal viaggio del senatore Pietri in Corsica. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell' *Armonia*, in data di Parigi 2 luglio:

« Benchè, da due o tre giorni, qui, ne' secreti colloquii di amici, non si parli d' altro che della congiura contro la vita dell' Imperatore, tuttavia, trattandosi di un fatto così grave, ho voluto usar di mia circospezione per non correre le poste e parlarvene senza buon fondamento. Nella settimana scorsa adunque, si è scoperto in Inghilterra una nuova cospirazione contro la vita di Napoleone III. Pare che l' Ambasciata francese n' avesse sentore, e n' abbia subito dato avviso al nostro Governo, il quale, come potete immaginare, mise tutto in opera per premunire la vita del Sovrano, e per scoprire i fili della congiura. Si afferma che uno dei complici d' Orsini, la cui pena era stata commutata in quella della deportazione, potè fuggire da Caienna (altri dice che gli venne accordata la grazia) e, tornato in Inghilterra, si mise co' nuovi cospiratori a lavorare ad una seconda prova delle bombe Orsini. Non è necessario di aggiungere che tutti veggono in questo nuovo attentato la ragione politica, che guidò quello del 16 gennaio. Il testamento d' Orsini e la sua lettera all' Imperatore, a cui tenne dietro la guerra d' Italia, dimostrano che i successori d' Orsini intendono di dare una spinta più forte al movimento rivoluzionario, alquanto ritardato dalla politica del Governo francese. Io non farò che accennare altre voci, che corrono intorno ad un altro attentato, per cui sarebbe stato tirato un colpo di pistola contro l' Imperatore a Fontainebleau, perchè io ignoro qual fondamento abbiano. Capirete come ognuno sia forte impensierito per le conseguenze di questo attentato, ricordando i funesti effetti di quello del 16 gennaio. Con ciò si spiega quello straordinario ardore, manifestato in questi giorni dalla polizia nel frugare in ogni angolo, ed arrestare con molta facilità tutti coloro, i quali porgono il menomo sospetto, massime se sono Italiani.

« Non so se avrete notato nel *Moniteur* che il conte di Montessuy, ministro di Francia nel Belgio, è stato messo in disponibilità a *sua richiesta*, essendogli stato sostituito il barone di Talleyrand-Périgord. Il motivo, per cui il conte di Montessuy chiese le sue dimissioni, è ch' egli non crede di potere più oltre servire un Governo, la cui politica in Italia è così rovinosa per gli Stati della Chiesa. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 30 giugno.*

Leggesi nel *Foglio Uffiziale*: « In parecchi giornali fu parlato d' un nuovo progetto sulla formazione d' un corpo federale, che sarebbe stato presentato dalla Baviera alla Conferenza militare raccolta a Wirzburgo, che accorderebbesi nell' essenza col progetto stabilito nel mese di agosto del passato anno, quantunque diverso alquanto da esso, rispetto alla forma. Queste notizie sono erronee: nè la Baviera, nè alcun altro Stato germanico non presentò alle conferenze di Wirzburgo alcuna proposta di mutazioni al progetto sopraccennato, il quale venne pienamente mantenuto, onde il nuovo testo, pubblicato da alcuni giornali, è interamente apocrifo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. a., si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Alvise Avogaro degli Azzoni a deputato de' possidenti nobili della Provincia di Treviso presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dottore in legge, Giuseppe Pasetti, a membro della Congregazione centrale lombardo-veneta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Torino 6 luglio.

Un dispaccio di Parigi d' ieri ci annunzia che oggi 6, dee partire il generale Fleury, incaricato d' una missione straordinaria presso S. M. il Re Vittorio Emanuele. (*Opinione.*)

L' *Italie*, nelle sue ultime notizie, reca quanto segue: « Un dispaccio diretto da Napoli smentisce il telegramma d' ieri, annunziante che Pinelli aveva indirizzato un proclama agli abitanti di Terra di Lavoro. Pinelli non ha diretto proclami a nessuna Provincia. »

Leggiamo nel *Movimento* di Genova: « Giungeva iersera da Torino lo stato maggiore del gen. Cialdini. Il generale è aspettato stamane, per imbarcarsi alla volta di Napoli, ove va a surrogare il generale Durando. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 luglio.

La *Donau-Zeitung* smentisce la notizia d' un cangiamento del Ministro di polizia. (*Diav.*)

Pest 5 luglio.

La *Ungar. Korresp.* scrive: « A contento di tutti i veri patriotti, possiamo sino d'oggi osservare con piena certezza, che il cambiamento dell' indirizzo ungherese, desiderato da S. M., si effettuerà. Per quanto corre voce nelle conferenze private, tenute sinora, una maggioranza preponderante dei deputati è convenuta di fare in questo critico momento alla patria il sacrifizio di vincere sè stessi. Come rileviamo da buona fonte, ad eccezione di una trentina circa di rappresentanti, che appartengono agli ultraprogressisti, tutti gli altri sono inclinati a sodisfare il desiderio, espresso nel Rescritto reale. Ma, anche fra questi pochi ostinati, potrà forse ancora un gran numero convertirsi a miglior senno; cosicchè, v' è ogni apparenza che il richiesto cambiamento dell' indirizzo avrà luogo *quasi ad unanimità*. La pubblica seduta decisiva in proposito avrà luogo soltanto lunedì venturo, avendosi in vista di far risaltare il valore del risultato conseguito, procurando che la modificazione, da farsi all' indirizzo, avvenga senza discussioni irritanti. Per questo motivo vuolsi porgere a coloro, che ancora persistono nella loro opinione contraria, l'opportunità di spiegarsi a fondo nelle conferenze private. La pubblica seduta decisiva potrebbe perciò presentare piuttosto lo spettacolo di un atto solenne che di una lotta parlamentare. È sperabile quindi che allora anche i nemici dell' Ungheria non ricuseranno di riconoscere questo fatto; imperocchè, quale riscontro del *Zauberlehrling* di Goethe, mostrerà che la nazione ungherese possiede quella forza insolita, che ha la potenza di scongiurare gli spiriti. Questa forza si chiama amore di patria, capace di sacrifizii. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 5 luglio, ore 7 1/2 di sera.

Nella seduta della Camera bassa, aperta alle ore 6, Unkar fa la seguente proposta, la quale viene anche assunta a protocollo: « Avendo la Camera *con sorpresa* rilevato dal Rescritto reale che fu data alla forma dell' indirizzo una spiegazione contraria all' intenzione della Camera, e la Camera non volendo esporsi al rimprovero di avere voluto impedire l' adempimento delle promesse contenute nel reale Rescritto, l' indirizzo verrà presentato nell' originaria sua compilazione e nella stessa forma dell' anno 1790. » Ladislao Lonyay fece qualche riflessione contro il reale Rescritto, ma non venne ascoltato; e la proposta di Unkar fu senza contrasto ammessa. La seduta fu interrotta per qualche tempo a fine di stender subito il protocollo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 6 luglio.

La Camera de' magnati adotta egualmente ad unanimità l' indirizzo di Deak. (*Diav.*)

Arad 4 luglio.

Tutte le fabbriche di spiriti hanno pagato le loro imposte arretrate, parte in contanti e parte in cambiali; i soldati d' esecuzione si sono già ritirati. La notizia degli avvenimenti, seguiti nel Consiglio dell' Impero, e particolarmente la risposta di S. M. l' Imperatore alla Camera de' signori, produssero qui grande impressione. (*O. T.*)

Zagabria 4 luglio.

Nella seduta d' oggi della Dieta, un voto di sfiducia, sottoscritto da molti abitanti del Distretto di Ribnik, al loro deputato Kwaternik, pel suo contegno nella questione dell' unione all' Ungheria e pei suoi intrighi palesemente magiari, diede luogo a vivo dibattimento, e alla deliberazione di far incamminare su tal proposito dal Bano una severissima inchiesta, in virtù del § 5.°. Nel dibattimento sull' unione, Pietro Horvat parlò per la proposta di Zagabria, e fu chiamato all' ordine dal Bano per un' apostrofe diretta ai deputati confinarii, in cui li metteva in guardia contro i falsi amici. Per la proposta del Comitato centrale, si pronunciarono inoltre l' archimandrita Petrovic, Solarick e Perkovac; Vrbanic è per l' unione reale sulla base della proposta di Zagabria; Pinterovic è favorevole alla revisione delle leggi ungariche del 1848 per parte della Dieta di Zagabria; Demetrio Kuczevic si pronuncia per una combinazione delle proposte del Comitato centrale e dei deputati di Zagabria e per l' unione su questa base. Il barone Vrandau ha depositato 10,000 fiorini per la fondazione dell' Accademia slava meridionale. (*FF. di V.*)

Leopoli 4 luglio.

Ieri l' Istituto di credito elesse a presidente il conte Casimiro Krasicki; a vicepresidente, Feliciano Laskowski; e a direttori, Costantino Tohorznicki, il conte Vladimiro Russocki e Girolamo Wyslobocki. Per la Commissione di sindacato, furono eletti: a presidente, il principe Leone Sapicha; ed a vicepresidente, il sig. Smolka. La somma per le paghe degl' impiegati è aumentata a fior. 16,000. (*FF. di V.*)

Parigi 5 luglio.

Pietroburgo 4. — La *Gazzetta della Borsa* parla delle conseguenze della crisi monetaria. I proprietarii delle principali miniere e delle grandi filature di cotone trovansi in grande imbarazzo. Le raffinerie di zucchero chiedono milioni. I principali capitalisti sospendono i lavori; vaste fabbriche di spiriti, ed altri principali Stabilimenti, stanno per fallire e cagionare quindi altri fallimenti. Parecchie compagnie sono in liquidazione, ed i socii nelle grandi intraprese vendono le azioni col 50 per % di ribasso.

Londra 5. — Russell disse che, non avendo il Marocco adempiuto i suoi impegni, la Spagna preferisce accettare Tetuan, che rinnovare la guerra. Fitzgerald disse a sua volta che la Spagna aveva promesso che non terrebbe alcun territorio marocchino. Russell rispose che l' Inghilterra non può sostenere il Marocco, non adempiendo i trattati: l' Inghilterra non può sollevare questioni, che cagionerebbero una guerra europea.

Nuova Yorck 28. — Parecchi legni inglesi furoro catturati. (*FF. SS.*)

Parigi 5 luglio, sera.

La *Patrie* smentisce che sieno scoppiati torbidi a Gerusalemme. Il *Pays* dice che una divisione navale russa, composta di quattro fregate, di una corvetta e di una scuna, sono giunti a Bairut. Il generale Beaufort è giunto a' Parigi.

Madrid. — Le truppe spagnuole hanno preso Loja. (*FF. SS.*)

Parigi 5 luglio, sera.

Ieri Thouvenel diede un pranzo ad Arese, Artom, Vimercati e Groppello. Beaufort è arrivato a Parigi. Sono creati Consolati generali a Firenze ed a Napoli. Fleury partirà lunedì da Vichy. Vely partirà la settimana prossima. (*Persev.*)

Parigi 5 luglio.

Il generale Fleury è incaricato di una missione straordinaria a Torino. Banneville sarà il rappresentante della Francia. (*Opinione.*)

Parigi 6 luglio.

Parlasi del probabile ritiro di Persigny. La Guéronnière si ritirerebbe dalla direzione della stampa, e sarebbe nominato senatore.

Parigi 6 luglio.

Il generale Fleury andrà a Torino soltanto fra otto giorni.

Roma 3. — Mérode ha voluto che fossero resi onori funebri da generale al gendarme, morto alla sera del 29. Tengonsi continui consigli dai capi reazionarii presso Francesco di Borbone ed il Conte di Trapani. La salute del Papa migliora.

Madrid 5. — Gl' insorti hanno abbandonato Loja (*), e guadagnarono le montagne, dove sono vivamente inseguiti.

Bucarest 5. — Nella Camera, 32 contro 23 hanno emesso un voto di biasimo e di sfiducia contro il Ministero, perchè tollerò la petizione in favore dell' unione e della riforma elettorale, non presentò ancora il bilancio, nulla fece per affrettare il riconoscimento dei lavori della Camera di Moldavia. Questa attitudine della Camera ha eccitato il biasimo generale. La capitale ed i Distretti hanno inviato un indirizzo di congratulazione al Ministero per la sua fermezza. L' ordine e la tranquillità sono da per tutto mantenuti, malgrado le mene dei vecchi partiti. L' Arcivescovo ed i Vescovi hanno ricusato d' associarsi ai voti contro il Ministero. (*FF. SS.*)

Parigi 6 luglio.

Durante l' assenza dell' Imperatore, l' Imperatrice presederà il Consiglio dei ministri. Il generale Fleury sarà accompagnato a Torino dal capitano Verdière. (*Opinione.*)

Parigi 6 luglio.

Il sig. Imhoss sarà nominato al posto del visconte di La Guéronnière. (*Opinione.*)

(*) Non Lorca, come dissero erroneamente i primi dispacci. (*Nota della Comp.*)

Francoforte 4 luglio.

Oggi, alla Dieta germanica, Baden propose che le decisioni federali del 1852 e del 1860 non debbano impedire il ripristinamento della Costituzione dell' Assia elettorale del 1831. L' Assia elettorale si è riserbata la sua dichiarazione. (*FF. di V.*)

Stoccolma 4 luglio.

Il marchese di Torrearsa venne ricevuto con giubilo e con dimostrazioni d' onore da parte del Re e del popolo. Nella settimana ventura, gli abitanti di Stoccolma danno un grande banchetto in onore di lui. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 8 luglio.

(Spedito l' 8, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 8 min. 30 ant.)

Il fratello del Vicerè d' Egitto fu ricevuto ieri in solenne udienza da S. M. l' Imperatore. La Camera de' deputati di Monaco interessa il Governo a riflettere sull' emissione di carta monetata.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 8 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 50
Prestito nazionale al 5 p. %	80 40
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell' Istituto di credito	173 50
CAMBI.	
Argento	137 75
Londra	138 60
Zecchini imperiali	6 75

Borsa di Parigi del 4 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 90
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	700 —
Ferrovie lombardo-venete	—

Borsa di Londra del 4 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 5/8

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Il tipografo Giuseppe Vianello di Adria, che per la sua diligenza, conoscenza d' arte, ed animo intraprendente, meritò due volte di essere premiato dall' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, dopo di aver pubblicato un Messale, che non cede ad alcuno per la bontà della carta, dei caratteri e della correzione; adesso poneva a compimento la edizione del Rituale romano.

Questo suo lavoro supera più ancora, e di molto, quello dell' accennato Messale, e quindi non è a dire quali elogii meritossi da tutti, e massime dall' illus. e rev. mons. Vescovo di Adria, che lo volle raccomandato a tutti i suoi diocesani.

Nell' atto adunque che si annunzia questo nuovo e splendido saggio del valore tipografico del Vianello, si raccomanda a' sacerdoti di voler fare acquisto d'un libro sì necessario per adempiere a' riti della Chiesa cattolica.

Venezia, 4 luglio 1861. F. Z.

Il *Moniteur* pubblica gli studii fatti da' sigg. Lépissier e Loevy sulla nuova cometa, comparsa quasi improvvisamente sul nostro orizzonte, e che la sera del 1.° luglio trovavasi a 36 gradi dal polo, vista dall' Osservatorio di Parigi, e vi si andava sempre più avvicinando.

Questo astro è composto di nucleo piccolo e brillantissimo, di un' aureola estesa e molto luminosa, di pennacchio dalla parte del sole e di una coda dalla parte opposta.

Secondo il sig. Chacornac, il pennacchio è formato di sei manipoli curvi e raggianti. La curva di questi raggi, di cui il più lungo eccede appena un minuto d' arco, è diretta per tutti nello stesso senso; il che dona all' astro l' aspetto d' un fuoco d' artifizio con movimento giratorio. La lunghezza della coda è di 45°.

Da principio si è creduto che potesse essere la famosa cometa che si è mostrata or fa 300 anni, poco prima della morte di Carlo V, il cui ritorno era stato tante volte annunziato in questi ultimi dieci anni. Ma, confrontando i dati ottenuti dalle osservazioni di questa cometa, colla tavola delle posizioni della cometa di Carlo V, fatta nella tavola del sig. Hind, risulta distrutta ogni apparenza di analogia fra' due astri.

Sorprende, è vero, come tali comete compariscano quasi improvvisamente, e non sieno segnalate dagli astronomi alla vigilia del loro mostrarsi ad occhio nudo; ma convien riflettere che, fino al 29 giugno, essendo la sua distanza dal polo 56 gradi circa, essa è tramontata col sole e fu quindi impossibile ravvisarla. Il 30 giugno, la cometa, dotata d' un movimento rapidissimo, rimontò 12 gradi verso il Nord, e mentre il sole tramontava essa rimaneva sul nostro orizzonte; ecco come diventò visibile d' un tratto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 luglio. — Sono arrivati: da Patrasso la brazzera greca *S. Nicolò*, cap. Corogianos, con formaggio per Giannotti; da Galatz brig. greco *Evangelistria*, cap. Dandinopulo, con granone a Masier; da Trapani brig. austriaco *Lisa*, cap. Fraticelli, vacante ad Errera; da Liverpool e Trieste il vapore ingl. *Venitian*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera. Eravi in vista qualche altro legno.

Olii di Monopoli si pagavano a d.ⁱ 225 sc. 12 da tina e di Bari ancor meglio tenuti. Acquistavansi caffè di S. Domingo a Trieste per la nostra piazza, locchè dovrebbe indicare che ivi si ottenessero quelle facilitazioni, che la piazza qui non offeriva. Il telegrafo di Londra porta sostegno, massime dei cotoni, ed acquisti di granaglie per la Francia, ma a prezzi sempre assai bassi. A Legnago, sostenuto con molte vendite il riso ed ancora il frumento; ribassavano l. 2 i granoni.

Le valute si mantennero invariate e richieste; le Banconote pronte si pagavano a 73; il Prestito naz. a 58 1/2; il veneto a 65, tutto in vista di ascesa, sebbene, pel momento, senza speculatori. Qualche affare venne fatto nel Prestito veneto in obbligazione più lontana, con premio di 3 3/4 a 4 p. % al prezzo fissato per la facoltà di dichiararsi a quel tempo, tanto venditore che compratore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		64 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2 a 5
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 138:40 p. 100 fior. d' argento.	72 25

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di LEGNAGO del 6 luglio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 67 —	8 52 —	9 45 —
Frumentone	5 — —	5 25 —	5 50 —
Riso nostrano	14 34 —	15 80 —	17 — —
» bolognese	— — —	15 67 —	— — —
» cinese	13 67 —	14 41 —	14 67 —
Segala	4 67 —	4 75 —	4 83 —
Avena	2 83 —	2 97 —	3 08 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 6 luglio 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	24.50	25.90
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	16.10	16.45
Frumentone gialloncino / napoletano	14.—	16.40
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 luglio 1861.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 luglio	6 a.	336''', 69	17°, 2	14°, 8	80	Nuvolo	N. E.		6 ant. 8°
	2 p.	336 , 90	19°, 4	15°, 9	75	Quasi sereno	E. N. E.5	—	6 pom. 7°
	10 p.	337 , 20	18°, 0	16°, 0	82	Quasi sereno	E. N. E.		
7 luglio	6 a.	335''', 79	17°, 5	14°, 3	79	Quasi sereno	N. E.		6 ant. 7°
	2 p.	336 , —	18°, 5	14°, 6	74	Temporalesco	N. E.6	—	6 pom. 6°
	10 p.	336 , —	17°, 6	14°, 8	78	Quasi sereno	N. E.4		

Dalle 6 a. del 6 luglio alle 6 a. del 7: Temp. mass. 22°, 4; » min. 17°, 1.
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

Dalle 6 a. del 7 luglio alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. 23°, 6; » min. 15°, 2.
Età della luna: giorni 30.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 luglio.

Arrivati da Trieste i signori: Weetermann Carlo, poss. amer., da Danieli. — Sokoloff cav. Gio., consigl. e prof. nell' Univ. a Mosca, all' Europa. — Kempte Enrico, poss. sassone, alla Luna. — *Da Roma:* Bassoe Cristiano Carlo, tenente colonn. norv. - Carr Gugl., poss. ingl., ambi alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Monchicourt Alberto - Chartican Giulio, ambi poss. franc. — Bruce Alberto, tenente colonn. - Astley E. D., uff. - Lane Cecilio, cap., tutti tre ingl. — *Per Padova:* Stegmann Claudio - de Hoz Martinez Narciso, ambi poss. di Buenos Aires. — de Silva Mendes F., possid. brasil. — *Per Milano:* Adams Gugl., poss. ingl. — Carpentier F. R., poss. amer.

Nel 7 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Hopkins Marco, poss. amer., alla Vittoria. — Clay Campbell Tommaso - Lance Giorgio Edmondo - Turrel Stein Enrico, tutti tre poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Fayolle Carlo Aless., poss. franc., alla Luna. — Pointeau Gio. Luigi, poss. franc., alla Vittoria. — Heusler Conrado Lodovico, assess. di Düsseldorf, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Rey cav. Giacomo, poss. di Torino, all' Europa. — Pressprich Otto, poss. amer. - Couniard Giacomo, poss. franc., ambi da Danieli. — *Da Pietroburgo:* Loubier Luigi Francesco, console svizz. a Pietrob., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: de Schelch, magg. di Francof. — Young Carlo, bar. ingl. — *Per Milano:* Rostan d' Ancezune Alfredo - Hebert Emilio - Guybert Alfredo - Poutrel Achille, tutti quattro poss. franc. — Wedberg Carlo, possid. - Norinder Adolfo, dott. in med., ambi sved. — *Per Bolzano:* Stockton P. S., ministro degli Stati Uniti d' America a Roma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 luglio	Arrivati	680
	Partiti	622
Il 7 luglio	Arrivati	862
	Partiti	753

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8 e 9, in *S. M. dei Miracoli.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 8 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *I massacri della Siria del 1860.* Con farsa. — Alle ore 5 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13832. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 9 luglio p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza nel locale di propria residenza al Fondaco Tedeschi pubblica asta per deliberare in vendita, se così piacerà, al maggior offerente N. 70 stadere parte di ottone e parte di ferro sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 122:30 val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 12 val. austr.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1861.
L'I. R. Consig. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, G. P. Bonajuti.

N. 9798. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 1.° corrente, N. 9529-1682 si porta a pubblica notizia che nel giorno 17 luglio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle realità camerali sottoindicate, derivanti dall'atto fiscale di aggiudicazione 1.° gennaio 1859, approvato col prefettizio Decreto 19 luglio successivo, N. 13190 a danno degli espropriati Giov. Battista, Pietro e Giuseppe fratelli e consorti Suzzi per debito di fitti demaniali in dipendenza a contratto 16 dicembre 1833, superiormente approvato, e conformi Sentenze giudiziali 15 maggio 1848 e 16 agosto successivo.

L'asta si apre alle ore 12 mer. e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto sul dato fiscale di fior. 1873 in argento sonante, e dopo chiuso il protocollo d'asta, non si accettano migliori offerte.

La vendita è riservata espressamente alla superiore approvazione, senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante, ed è regolata dalle norme in corso, e capitolato di vendita ostensibile nell'Ufficio della Stazione venditrice.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, conformate però quest'ultime a senso della Circolare prefettizia a stampa nel Foglio di Supplimento 1858, N. 3, pag. 15. Ogni offerta dev'essere corredata della prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa in argento sonante per fior. 188, ovvero in Obbligazioni di Stato ai corsi normali, salvo il proporzionato aumento sull'ultima offerta aumentata.

Le offerte mediante schede suggellate devono essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto comunicante l'impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa il prezzo offerto a senso dei capitoli normali, ispezionabili insieme ai tipi ed atti di stima nell'Ufficio della Stazione venditrice, cui resta libero di protrarre, se lo credesse opportuno, la gara degli offerenti al giorno 18 luglio 1861.

Tutte le spese d'asta, di bolli, contratto, copie, stampa degli Avvisi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, tassa di trasferimento di proprietà, e volture censuarie, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito d'asta e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte.

Enti da vendersi.

Nel Distretto di Montagna, in Comune di Urbana, appezzamento al N. 308 di Mappa, della superficie di pertiche censuarie 12.46, colla rendita censibile di L. 38:50.

Simile al N. 275, di pertiche censuarie 4.74, rendita L. 14:65.

Simile al N. 1000, di pertiche censuarie 1.56, rendita L. 4:82.

Simile al N. 328, di pertiche censuarie 14.21, rendita L. 32:40.

Simile al N. 1887, di pertiche censuarie 8.43, rendita L. 41:22.

Annualità perpetua o diretto dominio di staia 32 di frumento, capponi paia due, e L. 34:25 annue, assentato sopra beni in Casale di Montagnana, ai Numeri 2281, 867, 2278, 2280, 2883, 866, 2284, 2286, 2282, 2279, 2285 del Comune censuario di Casale.

Annualità come sopra di staia 5 di frumento annue, assentata sopra fondo in Comune censuario di Megliadino S. Fidenzio, al N. 1231 di Mappa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 6 giugno 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 12637. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
del bosco erariale Serravella, nel Riparto forestale di Feltre, sito nel Comune di Cesio, Frazione e Comune cens. di Marsiai, nel Distretto di Feltre, ai NN. di mappa 681, 682, 683, 684, 685 e 686, coll'estensione o superficie complessiva di pert. cens. N. 302.47.100, e colla rendita censuaria di L. 343:20.

In esecuzione a Decreto 8 giugno 1861 N. 9484-1566 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il bosco sopradescritto, sul dato fiscale di fiorini di n. v. 28372 soldi 92 in argento sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 30 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto del bosco erariale Serravella. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . offre fiorini . . . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, od in Carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza lombardo-veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 antim. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 21 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Comm. d'Intend., Dott. Faggioni.

N. 5806. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto senz'effetto il primo esperimento d'asta pel novennale riappalto dei diritti indicati nella sottoposta Tabella, si rende noto:

Che nei giorni nella medesima indicati, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di quest'Intendenza altro esperimento d'asta alle condizioni portate dal precedente Avviso 12 maggio p. p. N. 5273.

Tabella dei diritti da riappaltare pel novennio da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1870.

Nel giorno 13 luglio: Passo a Villamarzana; dato regolatore fior. 236; valore delle scorte fior. 634:55; deposito fior. 23:60.

Nel giorno 16 detto: Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore fior. 129:50; valore delle scorte, fior. 117:25; deposito fior. 12:95.

Nel giorno 19 detto: Diritto d'attiraglio sull'Adige da Rottanova a Boara; dato regolatore fior. 745; deposito fiorini 74:50. — Il tutto in valuta austriaca.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 9774. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivati da N. 182 piante, pressochè tutte di rovere, tranne poche di olmo, del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Carpanedo in Bastia, Comune di Rovolon.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 18 luglio 1861, dalle ore 12 merid. alle 3 pomer., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di vendita di:

N. 194 fusti o pezzi di fusto distinti in tre classi a seconda delle loro dimensioni, della complessiva solidità di piedi cubi Viennesi 4465.2;

N. 17 $^{1}/_{4}$ klafter di legna grossa, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi di volume;

N. 5 $^{3}/_{4}$ klafter di legna tonda, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi di volume;

N. 220 fascine ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza, il tutto esistente ed approntato nell'interno del suddetto bosco, e ciò escluso qualunque abbuono od altro sulle misure e quantità dei materiali legnosi in parola, essendo adito ad ogni aspirante d'ispezionarli prima dell'asta, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo di offerta che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 giugno 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 471. EDITTO. (2. pubb.)

Nicolò Menghi, I. R. Scrittore distrettuale presso l'I. R. Commissaria di Gonzaga, essendosi arbitrariamente assentato, e rimanendo tuttora d'ignota dimora, viene diffidato, a termini della Circolare governativa 27 agosto 1835, a presentarsi entro quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa I. R. Delegazione provinciale per giustificarsi dell'arbitraria sua assenza, avvertendo che decorso infruttuosamente il detto termine, sarà proceduto alla sua dimissione dal servigio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 30 giugno 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Bar. A. PRATO.

N. 3223. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'Ecc. I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio N. 12226-924, 25 giugno p. p., partecipa di aver disposto l'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Vienna del seguente Avviso di concorso a varii posti da rimpiazzarsi nel servigio dello Stato delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, che si pubblica pure nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza e norma.

Nel Regno Lombardo-Veneto sono da conferirsi diversi posti d'ingegneri superiori ossiano ingegneri in capo, di ingegneri e d'ingegneri assistenti.

Pel provvisorio conferimento di questi posti viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di luglio.

Gli aspiranti che si trovano al servigio dello Stato insinueranno le loro istanze entro il termine accennato, all'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni L.-V. in Venezia, col tramite delle Autorità da cui dipendono. Nel caso contrario, le produrranno direttamente alla Direzione predetta.

Dovranno giustificare l'idoneità loro ai posti cui aspirano e particolarmente poi la piena conoscenza della lingua italiana coll'indicazione dell'eventuale grado di parentela od affinità con impiegati delle pubbliche costruzioni del Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 2 luglio 1861.
VERGERIO, *Segretario*.

N. 322. AVVISO. (2. pubb.)

È vacante una prebenda canonicale residenziale nell'I. R. basilica collegiata di S. Barbara in questa R. città, di Sovrana nomina. Al detto Canonicato è inerente la pensione vitalizia di austr. L. 250 a favore del canonico dimissionario.

Non avendo offerto sodisfacente risultato il concorso aperto con l'ulteriore Avviso 25 dicembre 1860 N. 14526-661 IV, lo si apre di nuovo a tutto luglio prossimo pel conferimento del vacante Canonicato.

Chiunque tra i sacerdoti voglia aspirare al conferimento, dovrà insinuare la sua istanza, direttamente a monsig. abate Ordinario della detta basilica.

L'istanza dovrà corredarsi dei documenti comprovanti i servigi prestati in cura d'anime, e gli altri equivalenti titoli, giusta le venerate disposizioni Sovrane, pubblicate con le governative notificazioni 10 e 13 aprile 1817.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 30 giugno 1860.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Bar. A. PRATO.

N. 6506. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduta deserta l'asta del giorno 18 giugno corrente per la vendita dei beni demaniali di provenienza Papadopoli, siti, in Cavanella di Po, al mappale N. 757, indicati nell'Avviso 17 maggio p. p. N. 4436, si rende noto che nel giorno 16 luglio si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta dietro le condizioni tracciate nel predetto Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 22 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 660. 470

La Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Terese, Gesuati e Penitenti.

Dovendo, in base a superiore autorizzazione, procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura di alcuni articoli di biancheria, e vestiario occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti,

RENDE NOTO:

1.° Che nel giorno di martedì 17 corr., dalle ore 2 alle 4 pom., verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un apposito esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto le norme dei veglianti regolamenti, e con riserva della superiore sanzione, la fornitura di che si tratta, partendo dal dato regolatore di fior. 2,388:91.

2.° Che verranno ammesse tanto le offerte a voce, quanto quelle per ischeda segreta, semprechè queste ultime siano prodotte al protocollo d'Uffizio, entro le ore 2 pom., del suddetto giorno 17 andante, e semprechè le medesime siano stilate a seconda delle prescrizioni emanate dall'eccelso Ministero del commercio, le quali saranno ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

3.° Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di effettivi fior. 240 v. a., da restituirsi, meno al deliberatario, dopo la superiore approvazione, all'atto di delibera.

4.° Che non verranno ammessi all'impresa, se non se individui muniti di relativa patente al libero esercizio dell'arte di che si tratta.

5.° Che finalmente ritiensi il deliberatario obbligato in tutto e per tutto ai patti, e condizioni del Capitolato normale, che trovasi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione, unitamente ai campioni dei generi da fornirsi nella prefinita loro quantità e qualità.

Venezia, 2 luglio 1861.
Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'amministratore,
Antonio Pelli.

N. 610. 476

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Andrea Moro di Pietro di Tolmezzo, avendo ottenuto dall'eccelso Ministero della giustizia, con ossequiato dispaccio 10 giugno p. p. N. 5077, partecipato coll'appellatorio decreto 18 detto N. 10532, la nomina di notaio colla residenza in Tolmezzo, in questa Provincia, in sostituzione del traslocato notaio Turchetti dott. Luigi in Venezia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio, depositato nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale, in obbligazioni di Stato e dinaro, l'importo della cauzione incombentegli di fior. 683:55 v. a. e per ultimo avendo adempito ogni ulteriore incombente.

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Tolmezzo in questa Provincia.

Udine, 3 luglio 1861.
Il Presidente,
L. GIANNATI.
Pel Cancelliere ammalato,
P. Bertoli.

N. 283. 465

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante, corrente e portatile.

Nel giorno 15 del prossimo luglio 1861, alle ore 8 pom., avrà luogo un'Assemblea straordinaria degli Azionisti della Compagnia L.-V. suddetta, nel locale dell'Amministrazione, situato in Contrada dell'Omenetto N. 2 rosso, e ciò come dal secondo allinea dell'articolo 37 dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Cap. IV dello Statuto, e specialmente agli art. 39, 40 e 41.

Se alle ore 8 $^{1}/_{2}$ pom. del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero d'Azionisti da rappresentare almeno la metà delle Azioni giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 16 luglio 1861, alle ore 8 pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 27 giugno 1861.
Il Consiglio d'ispezione, AVV. P. E. BERETTA — C. CABELLA — C. ILLECH — F. DOSSENA — ing. GIUS. ZANCARINI.
Il Direttore,
Luigi Cardone, *chimico*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11141. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sull'odierna istanza N. 11093 di Maria Julien esercente vendita effetti di mode in questa città a S. Moisè fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin. 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Savoldelli anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta quanto immobile che si trova nell'Impero austriaco ad eccezione dei Confini militari coll'assistenza dei signori Contento e Petronio Ditta e Luigi Fasoli, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Andrea Gamba e Menola quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 11059. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dedotta a protocollo verbale del capitano mercantile Deodato Radonicich fu Giacomo venne fatto luogo da questo I. R. Tribunale alla procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominatosi in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Giorgio Gradenigo anche pel sequestro, inventario, stima, ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque esistente e della immobile che spettasse all'oberato nella Monarchia austriaca eccettuati i Confini militari, coll'assistenza dei signori Serpos e M. Paulovich in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori co. Zen Pietro, ed A. Errera quali sostituti, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dr.

N. 13364. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Alvise Doria, domiciliato a Santa Caterina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alvise Doria, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Angelo Tonoli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Ferdinando Graziani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre pr. v, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Angelo Cogo, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 13318. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Doria, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Doria, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Angelo Tonoli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Ferdinando Graziani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 4, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 3 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dr.

N. 10872. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Nolla fu Andrea, assente d'ignota dimora, che Simeone di Bedin, coll'avvocato Montemerli, produsse in suo confronto la petizione 27 giugno cadente, Num. 10872, per precetto di pagamento entro tre giorni, di A. L. 5892:81, ed accessorii, per a. L. 1670 in oro plateale, il resto in effettivo, in dipendenza alle cinque Cambiali: 5 settembre 1857, 1.° febbraio 1858, 1.° marzo 1858, 1.° maggio 1858 e 1.° luglio 1858, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Bija, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 28 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19026. 1. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, 14 corrente maggio, Numero 4673, e sopra istanza dei nobili co.e Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conti Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, cont.a Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giov., Federico Emo-Capodilista q.m Giordano, co. Adela da Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilezck contessa Beatrice Pisani maritata De-Buis, Cornelia Pisani maritata De-Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti e co. Antonio da Lazzara di Francesco, possessori indivisi dei beni qui in calce descritti, che sono venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, dopo aver ottenuto per conto del minore co. Giordano Emo Capodilista q.m co. Giorgio, l'assenso dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Padova, con Decreto 10 luglio 1860, Numero 7245, essendo il nob. Antonio De Lazzara, indicato nell'Editto 5 novembre 1860, Numero 88043, di quest'I. R. Pretura, devenuto sui juris, che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 1.° (primo) agosto p. v., ore 10, presso quest'I. R. Pretura, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei sopra indicati beni, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente, ad un prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi Fiorini di Valuta Austriaca, da farsi in mano della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato d'un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanga l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta, dipende dalla stima 9 giugno 1847, degli ingegneri Giuseppe Maria dr Pivetta e Giacomo Sacchetto, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e la libertà, e l'atto di stima degli immobili, saranno resi ostensibili, unitamente a relativa legale relazione, presso l'I. R. Pretura di Venezia, nei giorni non feriali, nell'orario d'Ufficio, dieci giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, esclusa le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo, e sulla qual base, dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudiz.e il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pur da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo, o pretesa qualsiasi, fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versandosi il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario. L'istromento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse ai patti che divergesse o dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o reddituario e i pesi privati inclusi, e le imposte dell'anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito regito, sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell'acquirente, per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta di mostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta, saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA DEL FONDO DA SUBASTARSI.

Provincia e Distretto di Venezia, Comune di Marano.

Lotto Unico.

Ortaglia, al N. 207 di mappa, di pert. cens. 0.82

Simile, al N. 212 di mappa, di pert. cens. 20.20

Casa colonica, al N. 213 di mappa, di pert. cens. 0.11

Ortaglia, al Num. di mappa 214 di pert. cens. 1.35

Sguazzo da pesca, al N. 228 di mappa, di pert. cens. 1.58

Prato, al N. 230 di mappa, di pertiche cens. 0.88.

Totale: Pert. cens. 25.27

Dato d'asta: Fiorini di val. austr. [illegible]

Affittuale: Alberti Giovanni.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Fasolo.

N. 2210. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che colla deliberazione 19 giugno andante, Numero 3163, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, venne dichiarato interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze, perchè affetto da mania pellagrosa, Giacomo Paladin, e che gli fu deputato in curatore per rappresentarlo, il di lui padre Angelo Paladin, di Villanova.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 24 giugno 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 4763. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Annibale Vettori fu Matteo d'Este che Nicolò Negrello fu Antonio, di Valstagna ha presentato a questa Pretura in confronto di esso Vettori, di Carolina Conti quale madre e tutrice dei minori fu Matteo Vettori, nonchè delli Alessandro, Elisa e Virginia Vettori fu Matteo, di Este, l'istanza odierna a questo N., per la vendita all'asta di casa dominicale con brolo, in questa Città, in contrada Restara, e che per esser ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro Federico dottor Bianchini, onde lo rappresenti nella procedura esecutiva, e possa questa proseguire secondo il vigente Giud. Reg., essendosi fissata l'Aula Verbale 19 agosto p. v., ore 9 ant., per la comparsa delle parti e creditori iscritti affine di versare sul relativo capitolato d'asta.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente, o far giungere al curatore ogni creduta difesa o nominare altro procuratore indicandolo al Giudizio, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della inazione.

Si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti in Este, e lo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 24 giugno 1861.
Il R. Pretore, POZZA

N. 3362. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Vincenti, che il sig. Antonio Bodini negoziante domiciliato in questa Città ha prodotto a quest'I. R. Tribunale la petizione 1 marzo 1860 N. 1414, contro di esso Francesco Vincenti in punto di pagamento entro giorni 3 della somma di L. 281:73, pari ad odierni Fiorini 98:60 quale importo delle due rate maturatesi la prima nel 31 luglio e la seconda nel 31 dicembre 1859 del chirografo 9 gennaio 1859 e allegato A, cogli interessi del 6 per 100, sopra a L. 135:73 dal primo agosto 1859 e sopra le rimanenti a. L. 146, dal 1 gennaio 1860 in avanti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore l'avv. Luigi dr Tonelli di questa Città a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Francesco Vincenti eccitato a comparire in tempo personalmente ovvero a fornire il deputato curatore delle necessarie istruzioni, o ad instituirne un altro, porgendo analoga partecipazione a questo Giudizio, altrimenti, dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 12 giugno 1861.
Il Presidente ZADRA
Chiesa.

N. 7660, a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 agosto 1860, mancò ai vivi in Padova nella Parrocchia dei Carmini il sig. Antonio Doni fu Francesco, lasciando una disposizione testamentaria in data 19 maggio 1860, ed una codicillare in data 22 agosto successivo. Fra gli eredi necessarii, si comprendono i di lui figli Francesco ed Antonio Doni, assenti d'ignota dimora, i quali vengono diffidati ad emettere le loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, sull'eredità e disposizioni di ultima volontà accennate, altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Pietropoli a loro deputato.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente
FORASI.
Franchi.

N. 1371. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 7 giugno 1861 Num. 1371, di Pietro Adami di Canda, coll'avvocato Zanusso, in confronto di Angelo Baldelli, di Castelnovo, e creditori iscritti sulla casa colonica e piccoli appezzamenti di terreno, situati in Comune di Castelnovo, Distretto di Massa, deliberati in odio dell'espropriato Angelo Baldelli, a Santa Montebugnoli, col decreto 12 novembre 1860, N. 3664, dell'I. R. Pretura di Massa, venne deputato questo avv. dott. Luigi Mazzucchi in curatore della Reverenda Camera Apostolica di Ferrara, quale altro dei creditori iscritti sul fondo stesso, onde abbia a rappresentarla nella vertenza di cui trattasi, e che per l'insinuazione e giustificazioni dei rispettivi titoli, venne prefissata a tutti i creditori l'Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 14 agosto p. v., ore 9 antimeridiane.

Ciò si notifica col presente Editto, che avrà forza di legale Citazione, alla predetta Reverenda Camera Apostolica di Ferrara, perchè volendo, possa destinare altro procuratore, o munire il curatore deputato di quelle istruzioni e mezzi necessarii a sostegno dei proprii diritti, coll'avvertenza che in difetto sarà perento quel qualunque diritto ipotecario che potesse vantare sul fondo stesso, a sensi della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 giugno 1861.
Il Presidente SACCENTI.
L. Minotto, Dir.

N. 4499. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Luigi Bonaccorse Grini fu Francesco possidente di Belluno, che sulla petizione 11 giugno 1861, Num. 4499, contro di lui prodotta dalla signora Anna Maria Grini fu Francesco maritata Borgo, possidente di Belluno, in punto: Appartenenza all'attrice del capitale di a. Lire 4500 e della relativa ipoteca 8 luglio 1852, con facoltà della cancellazione, in esecuzione della sentenza che si invoca; gli venne nominato in curatore speciale l'avv. d.r Valentino Tedeschi (*), fissata l'udienza del giorno 8 agosto p. v., alle ore 9 antim., presso quest'I. R. Pretura Urbana, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg.

Incombe quindi al predetto assente di far conoscere al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, o di rendere avvertito il Giudizio nel caso che altro difensore preferisca, ritenuto che staranno a tutto suo carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente
B. BOTTARI
Callegari, Uff.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione.

N. 4603. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Leonardo quondam Domenico Forte, di Buja, che venne prodotta in di lui confronto da Caterina Barachino q.m Antonio vedova Forte, col procuratore d.r Federico Barnaba, pure di Buja, la petizione 27 dicembre 1860, N. 9650, per liquidazione del credito di Fior. 129:30, di pagamento di Fior. 86:20, e giustificazione di prenotazione.

Con istanza poi prodotta dalla detta attrice nel 28 maggio p. p., N. 4603, per redestinazione di udienza venne fissata la comparsa delle parti nel dì 19 luglio p. v., a ore 9 antim.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Leonardo Forte, gli venne destinato in curatore ad actum questo avvocato dottor Celotti, avvertito il suddetto Forte di comparire in persona nel dì come sopra prefisso, o di far recapitare al destinatogli curatore ciò che credesse a propria difesa; in caso contrario sarà proceduto a norma di legge.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo, nei soliti luoghi di questo Circondario, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 5 giugno 1861.
L'I. R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

N. 4209. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il quarto esperimento d'asta fissato dall'Editto 4 aprile p. p., N. 2560, verrà tenuto nel giorno 20 luglio 1861, fermo nel resto il precitato Editto.

Locchè si pubblichi come di metodo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 3 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente
B. BOTTARI.
Callegari, Uff.

N. 10805. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Frisotti di Mestre, ora assente d'ignota dimora, che Giuseppe Chiozzon detto Caicatta, coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto la petizione 20 giugno corrente, pari Numero, per precetto di pagamento fra tre giorni di Fior. 77:71 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Mestre 19 marzo 1860; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento fra tre giorni, sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso A. Frisotti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10315. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta G. di G. I. Fontana e C.°, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione 17 giugno corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di Num. 58 1/2 pezzi effettivi da 20 franchi l'uno, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Ferrara 7 maggio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Q. Ferrari, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10695. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Salati assente d'ignota dimora, che Vincenzo Milani, coll'avv. Battistella produsse in suo confronto la petizione 23 corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro giorni tre, di Fior. 121:69, in dipendenza alla cambiale 30 ottobre 1860, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso D. Salati, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6284. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Paolo Zambon del fu Giuseppe di Padova, che sopra istanza di Vincenzo Zatta coll'avvocato dott. Favaron questo Tribunale con odierno decreto N. 6816 ha accordato all'istante ed a carico d'esso Zambon, il sequestro degli affitti dovutigli da Carlo Bavoli nell'annua somma di L. 2066:67 od altra eventualmente minore nella condotta dello stabile in Venezia, S. Samuele NN. 3055, 3056, 3057, 3060 e 3061; e ciò sino alla concorrenza della somma di a. L. 2851 così ridotta dalla somma di a. L. 2000, portata dalla lettera di esso Zambon, alla Zatta 4 maggio 1861 pell'approssimativo prodotto dei bachi da seta in quella lettera indicato e ritraibile alla Zatta; ed inoltre per le spese da liquidarsi, incontrate dalla Zatta pell'allevamento dei bachi stessi, in quanto però non eccedino le dette a. L. 3000 complessivamente, non che pegl'interessi del 5 per 100 da 5 maggio 1861, pelle spese giudiziali da liquidarsi e che venne nominato in sequestratario lo stesso Bavoli.

Gli si rende pur noto che gli venne nominato per questo affare in curatore questo avvocato dott. Volner, cui dirigerà e farà noto ciò che riterrese a sua difesa, qualora non prescelga di nominare altro procuratore da indicarsi al Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 giugno 1861.
Il Presidente, HELLER.
Zambelli, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 9 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 153.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. portiere di camera, Giuseppe Schrockensten, la croce d'oro del Merito, in ricognizione graziosissima dei suoi lunghi ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro presso la Scuola reale superiore di Schottenfeld a Vienna, Giacomo Klaps, la croce d'oro del Merito, in ricognizione dei suoi lunghi e proficui servigi nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sacrestano e già maestro di scuola, Giovanni Weyermayr di Aurolzmünster, nell'Austria superiore, la croce d'argento del Merito colla corona, in ricognizione della sua lunga e lodata attività.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che accettino e portino: il maggiore pontificio Eduardo Ginzel, la croce di commendatore dell'Ordine di Pio; il già capitano dell'artiglieria pontificia, Ignazio di Giorgi, la croce di cavaliere dello stesso Ordine; il maestro di farmacia, Enrico Meyer, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il suddito austriaco, domiciliato a Tripoli, Giovanni B. Gagliuffi, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il già uffiziale di stato maggiore di Napoli, conte Arturo Coronini, la croce di grazia del regio Ordine siciliano di S. Gregorio, e la medaglia commemorativa di Gaeta; il cittadino di Vienna, Tobia Biehler, la medaglia d'oro del Merito del Ducato di Sassonia; e l'offelliere, Basilio Wysoczanski, di Leopoli, domiciliato in Odessa, la medaglia d'argento col nastro dell'imperiale Ordine di Santo Stanislao di Russia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il presidente del Tribunale mercantile di Vienna, Francesco cavaliere di Raule, possa accettare e portare la croce di commendatore di prima classe del granducale Ordine assiano di Filippo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico presso il Capitolo di Cassovia, Francesco Jergenez, l'abazia titolare di Kaproncza; al canonico presso lo stesso Capitolo, Francesco Szabad, l'abazia titolare di Sövàr; ed al parroco di Nagy-Michaly, Paolo Dolinay, la prevostura titolare *B. M. V. de Darno.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Gratz, Antonio Kautzner, il posto vacante di consigliere presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di vicecontabile di Stato presso la Contabilità di Stato dell'Austria superiore, al vicecontabile di Stato della sciolta Contabilità del Banato serbo a Temesvar, Giuseppe Winkler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di anatomia patologica presso l'Università di Pest, dott. Luigi Aranyi, a professore ordinario della stessa cattedra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il professore ordinario di chimica all'Università di Pest, Teodoro Wertheim, venga trasferito nella stessa qualità presso l'Università di Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere governiale in quiescenza, Sigismondo Szacsvai, rientri al servizio presso il R. Governo della Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario di Tribunale provinciale presso il Tribunale provinciale di Trieste, Francesco Repeschitz, il titolo ed il grado di consigliere provinciale, esente dalle tasse, in vista dei lunghi e zelanti servigi da lui prestati.

Il Ministro dell'imperial casa e degli esteri ha conferito il posto vacante di aggiunto di Registratura presso il suo Ministero, al finora uffiziale aulico e ministeriale, Eduardo barone di Pino-Friedenthal.

Il Ministro di Stato ha nominato il docente privato dell'istoria dell'Impero e del diritto tedesco all'Università di Vienna, dottor Ugo Kremer nobile di Auenrode, a commissario presso la Commissione degli esami di Stato per la storia del diritto.

Il Ministro di Stato ha nominato, nell'I. R. Amministrazione del deposito dei libri scolastici per la Boemia, il controllore Adolfo Zahradka ad amministratore, il contabile Francesco Slavik a controllore, ed il cancellista Mattia Snopek a contabile.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 luglio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 11 luglio, alle ore 2 pom., il socio ordinario dott. Giacinto Namias leggerà una sua Memoria intitolata: *Studii sull'orecchietta destra del cuore;* poscia il vicepresidente dott. A. Berti farà una breve comunicazione sull'attuale cometa.

Sulla questione romana.

III.

La soluzione impossibile.

(Vedi la Gazzetta del 5 e 6 corrente.)

* Il conte di Cavour presumeva andare a Roma, conservandovi il Sommo Pontefice, e risolvere la gran questione, col suo ipocrita e astratto: « vogliamo la Chiesa libera, in libero Stato! »

Il barone Ricasoli, che si crede chiamato a esaurirne il programma, sta cominciando precisamente dai punti, a' quali Cavour dovette arrestarsi, e forse morire — a tempo. Il neonato, e non sappiamo quanto vitabile, novello uomo di Stato, ancora più audace e più tracotante, accecato da' successi non suoi, aspirerebbe a Roma, per riformarvi la Chiesa, e installarvisi *subito*, in capitale del *suo* Regno!

Ha egli, l'improvvisato ministro, fatto i conti colla propria capacità? e li ha fatti soprattutto col padrone di Parigi? Che Ricasoli sia una volontà di ferro, in buon volgare *ostinato*, e che cammini diritto dove vuol riuscire, come proclamano i diarii che son passati già, armi, bagaglio e adulazioni, al suo servizio; ciò non gli servirà ad altro, con molta probabilità, se non ad accelerar la catastrofe, e forse a fiaccarvisi del tutto il nobile collo.

Il brillante squarcio oratorio del dì 1.° corr., onde ha creduto ribadire il suo programma, fu malissimo accolto sulla Senna, e v'ebbe un eco assai, ma assai sfavorevole: laddove Cavour aveva meritato la *cieca* fiducia di Napoleone III, perchè era abile indovino del pensiero imperiale, accorto esecutore delle alte volontà; e il Monarca francese *espandevasi* seco lui, sicurissimo di non essere compromesso, nè franteso, nè spinto una linea più in là del *convenuto.*

La frase del discorso-programma, in cui Ricasoli dichiara vedere *un territorio nazionale da rivendicare*, è troppo lama a due tagli, e pessimi tagli, perchè non fossero, e subito, entrambi smussati dalla officiosa *Patrie*. A Parigi fu tosto compreso che vi si accenna a Venezia, dalla quale è *lassù* proibito perfin di parlare, ed insieme, con un fare un po' di minaccia, a qualche cosa di simile a Nizza *da rivendicare*, se...!

Il primo passo del pover' uomo di Stato è già dato in fallo, e ci sta arra della finezza e dell'appiombo del futuro *riformatore* della Chiesa, e predestinato incisore delle soluzioni *impossibili*.

Abusando di un *riconoscimento*, che siamo ben *lungi* dall'approvare, ma che, dopo tutto, non dà almeno sanatoria a nulla delle passate usurpazioni, e doveva togliere di molte illusioni sull'avvenire, l'*accorto* ministro di Torino non si perita ad annunziare che sta mettendosi in viaggio per Roma, onde riformarvi i poteri del Sommo Pontefice; e quindi ha il conforto di vedersi approvato e sostenuto dalle officiose dichiarazioni di Parigi, e dagli ordini del giorno, niente affatto oscuri, del generale in capo delle forze francesi a Roma!

Sicuramente che il barone Ricasoli ha volontà e mente di ferro: alle riserve passa oltre; nè si dà per inteso che il sig. Thouvenel, nella sua Nota, comechè non metta in termini una soluzione pratica, locchè fa invece il conte di Rechberg, tuttavia è ben lungi dall'incoraggiare la soluzione Cavour-Ricasoli, che, fra le altre disgrazie, ha anche questa di essere una soluzione impossibile.

Roma è dell'Italia, e quindi degl'Italiani; comincia a declamare il partito della tal soluzione, dietro alla quale oggidì le passioni convergono, o, diremo più acconciamente e più vero, si fanno convergere. Quasi che la Roma cattolica e il Papato non fossero instituzioni essenzialmente italiane, esclusivamente, anzitutto italiane! Certo che non son piemontesi, nel senso attuale del termine; ma sull'italianismo vero del Papato è abbastanza ridicolo discuter sul serio.

Se l'Impero romano ha diritto a qualche titolo d'instituzione italiana, la Roma cattolica, che ne raccoglie le glorie e ne continua lo splendore, mantenendone, nel gran concetto cristiano, la influenza benefica e legittima e il dominio luminoso e fecondo, non meno esteso e più ancora su tutto l'orbe, e che, in questo senso, gli succede e lo eterna; la Roma cattolica non aspetta più dal Parlamento sardo il battesimo nazionale.

Anzi: mentre le influenze nordiche e l'irrompente innondazione settentrionale si disputano a vicenda l'Europa, e in Italia pure s'incalzano, sospingonsi, si combattono e si succedono, nel caos del Medio Evo; a mano a mano che la civiltà antica, nell'ignoranza e nel sangue, minaccia di estinguersi, e tutto accenna piombar nelle tenebre della rozza barbarie: una luce sornuota, e traccia un solco luminoso nell'oscurità, l'unico che risplenda; un'influenza mantiensi e fa argine al generale decadimento; salva la civiltà, salva l'umanità, salva l'Italia. Roma cattolica, la Chiesa, il Papato, colla fede e colla dottrina, mantengono intatto il vero Principato italiano, e rimettono al suo livello mondiale l'influenza e le glorie d'Italia!

« Roma! » esclama da Parigi il repubblicano Enrico Cernuschi, che Cavour, nel suo discorso ultimo ai deputati, 29 maggio 1861, accusò di non essere accorso, come nel 48, a combattere per l'Italia nel 59; « Roma! punto solare che rischia« rò per secoli il mondo, e verso cui si volsero at« toniti gli sguardi di tutte le generazioni! Oggi « ancora è Roma un problema per l'Occidente. « Gl'Italiani chiedono Roma... Anch'io, anch' « io affermai che l'Italia era in Roma. Ardente e « convinto vi accorsi già (*dicembre 1848*). Il Pa« pa era in fuga. Il Foro era in fuoco. Disputa« vamo le parole e il terreno ai fautori dei Tar« quinii piemontesi. Sedevamo in Campidoglio... « Ebbene, che vidi a Roma? Vidi che sulle ca« tacombe, fra mezzo alle basiliche, accanto al « Vaticano, non v'era luogo pe' tribuni, ancor me« no per un Re! Contro que' portenti d'arte, che « avevano fatta Roma città de' Pontefici, ribella« to.... un vandalico pensiero balenommi alla « mente; minare il San Pietro, rovesciare quella « cupola di Michelangelo, che ricovera il Papa« to.... Da quel giorno gli anni e la riflessione « m'hanno svelato verità crudeli, che mi erano « ignote.... Nell'aere monarchico, che la cir« conda, la Chiesa è tuttora potente!... Per con« servare Provincie, ella era debole; chiusa in « Roma, ella è difesa dalle baionette della poli« tica cattolica! » (*).

È questa la Roma, che l'Italia dei Piemontesi ardisce rivendicare in nome di una nazionalità bugiarda; è questa la gloria, a cui vorrebbe surrogarsi l'effimero successo di un giuoco di mano, e di momentanee circostanze. Nè coloro, che alzano la voce dal seno del torinese Parlamento, non sono ignoranti; sanno tutto ciò, e più ancora lo sentono nell'intimo delle convinzioni, come gli stessi repubblicani del 48. Sono travolti da una di quelle fatali correnti, da un di que' uragani terribili, sotto l'urto de' quali tutte egualmente piegano a terra le spiche del campo, così le vuote come le più piene e cariche di pesanti granelli.

Come sanno di mentire quando proclamano la loro pretesa *incompatibilità* del potere spirituale col temporale nel Sommo Pontefice, e la maggiore libertà e indipendenza, che questi otterrebbe una volta che fosse ancora più completamente spogliato, e ridotto alla posizione, che vorrebbero fargli di *Vescovo di Roma*, avviato sulla strada dell'esilio, come l'Arcivescovo di Torino, o delle vessazioni e del carcere, come la massima parte del coraggioso e invitto Episcopato italiano.

E nel fatto, se i Piemontesi, o, come oggidì li chiamano, i nuovi Italiani andassero anche a Roma, qual è di grazia *la riforma*, che vi apporterebbero alla Chiesa, e quale la libertà che vi condurrebbero per essa? Probabilmente, la libertà che domina in tutta l'Italia, ed è la sola possibile: la compressione di ogni e qualunque aspirazione o tendenza, non escluse, anzi in prima linea le più legittime, che non sieno *conformi* alle viste e alle intenzioni del partito dominante, e degli uomini, che manda e tiene esso al potere.

Se un Vescovo, nella sfera ristretta della sua diocesi non approva gli atti e le intrusioni del Governo, in ciò che invadono il regno delle coscienze o della morale pubblica, e usando della legittima sua podestà parla al suo clero coi mandamenti, colle pastorali o altrimenti, e dà le norme direttive alla loro condotta, e illumina per loro mezzo i fedeli, li fa istruire, li preserva dalle insidie, che li minacciano; non è egli vero che immediatamente si ricorre al titolo *di abuso*, di *turbata coscienza*, o a qualunque altro consimile? E si procede di botto alle persecuzioni e all'infirmamento d'autorità, che tutti sanno, e che sarebbe inutile specificare, essendo pur troppo la storia di tutte le diocesi, di tutt'i cleri, di tutte le chiese in ogni parte della misera nostra penisola.

Ora se il Papa fosse ridotto a questi termini, e abbandonato alla custodia e tutela del partito, che domina e regge attualmente l'Italia, non sarebbe egli alla condizione di tutt'i Vescovi italiani, e anzi peggiore? A meno di non farsi schiavo e servo delle idee e degli errori del giorno, come, negl'intenti del divino suo ministerio, così spesso in opposizione a' traviamenti del secolo, comunicherebbe egli coll'orbe cattolico, e colla moltitudine de' Vescovi e prelati, se un Vescovo non può corrispondere con pochi parroci suoi dipendenti, e in affari anche di una direttiva e di una importanza ben altrimenti meno elevata e decisiva?

L'indipendenza del Papa, dicono i fautori di questa soluzione impossibile, avrà le necessarie garanzie! Quali guarentigie, di grazia, in pratica potreste dargli? Una sorveglianza forse collettiva europea? avvegnachè non presumerete almeno che nè Papa nè altri fidi oggimai nella vostra parola. E chi farà eseguire, con quali mezzi, in qual modo, gli obblighi, necessariamente illusorii, che assumereste, salvo a rispettarli come i trattati, per riuscire a mettere il vacillante vostro trono di Torino sul Campidoglio? È egli solamente lecito di entrare in seria discussione su questo terreno, per chiunque si rispetti, e non aspiri unicamente a levar rumore tra' volghi fanatici e ignoranti, locchè si ottiene più presto scherzando e sragionando, di quello sia con buone ragioni? non altrimenti di ciò che fanno gli onorevoli del Parlamento sardo.

Il Papa deve essere italiano; il Re di Sardegna cattolico: ecco la formula della siffatta soluzione alla questione romana. Il che vuol dire che il Santo Padre dovrebbe farsi piemontese, suddito di fatto del nuovo Governo, e asservire l'orbe cattolico e le coscienze dei fedeli all'abuso e alla profanazione di ogni legge divina ed umana; e che il Re di Sardegna dovrebbe entrare nell'eterna città, ricevutovi dal Vescovo di Roma, come ora lo fu da taluno de' radi pusillanimi sacerdoti, che non vergognarono acclamarlo e benedirlo, in flagrante usurpazione e sacrilega spogliazione, ne' pontificii stessi dominii.

La dottrina cristiana, oltre il dogma, ha la morale pratica, ch'è poi la regola della vita, da difendere e mantenere alla purezza e alla santità delle verità eterne, e de' principii immutabili del retto, dell'onesto, del giusto. Quindi è impossibile che il Principato sabaudo, sulle vie che s'è messo, cadesse mai d'accordo col Pontificato cattolico, il quale non si smuove dalle sue dottrine e dagli esempii di Cristo. L'antagonismo sorto coll'Episcopato, dovunque, n'è la più irrefragabile prova.

Il Governo, che oggidì affetta di appellarsi e farsi riconoscere come *italiano*, non è che un partito. Come tale, ogni instituzione, ogni aggregazione, ogni rappresentanza di principii fuori di esso e de' suoi, tutto è per lui *partiti*. Della Chiesa e del sacerdozio, de' suoi seguaci e fedeli, non fece già un *partito clericale?*

Come un Governo-partito tratti con tutti indistintamente i da lui giudicati e ritenuti partiti, ne abbiamo una prova palpitante, odierna, un esempio d'oggi, che non sarà inutile citare. Standone alle asserzioni di molti giornali, Garibaldi, l'idolo delle moltitudini rivoluzionarie, e complice disinteressato dell'attuale Governo, sarebbe copertamente sostenuto *a confino*. Il preteso blocco di Caprera, e le ostentate sollecitudini di vietare l'accesso all'isolotto, ove Garibaldi sta solitario, per metterne i *preziosi* giorni al coperto da chimerici attentati, non sarebbe che una di quelle misure in piccolo, che si vorrebbe applicare in grande al Papa, per tutelarne l'indipendenza e assicurarne la *libertà* nello *Stato libero*, a Roma.

Ebbene: il barone Ricasoli, che si assicura così della persona e della influenza dell'ardito condottiero, e del partito impaziente che rileva da lui, e non saprebbe mai, egli, come Cavour, neutralizzare; molto più e viemmeglio s'impadronirebbe dell'augusta persona, e delle ben altrimenti terribili e mai paralizzabili influenze dell'idolo delle moltitudini cattoliche, ch'è il Papa!

Che più? non si comincia già anche adesso, da lontano e da fuori, a lasciar ogni desiderabile libertà al Papa, tentando e ritentando *di proibirgli* d'esercitare perfino l'ospitalità verso il giovine e coraggioso Monarca, il legittimo Re delle Due Sicilie, successore del Sovrano stesso, che a Pio IX, in identiche circostanze, diede asilo sicuro e conforti di devotissimo figlio della Chiesa?

Tale sarebbe il destino, che vorrebbe farsi al Santo Padre e alla Chiesa cattolica, se la soluzione vagheggiata da Cavour, e ora spinta con minore accortezza dal Ricasoli, non fosse di propria natura assurda e impossibile; di quelle, che nessuno prenderà mai sul serio; e che la Francia, comechè non ne abbia formulato un'altra, in parole e in atti, con perseverante insistenza rassicura l'Europa e la cattolicità non prevarrà mai, e non sarà consumata.

Il Papa senza il poter temporale non può esser libero mai nell'esercizio dell'autorità sua spirituale; se dovesse, ciò che non sarà, ridursi a Vescovo, suddito di un Governo estraneo, non sarà mai del proprio e ingeneroso spogliatore, che vorrebbe farsi quasi vassallo. Tutte le Potenze cattoliche e acattoliche andrebbero a gara nell'accogliere in momentaneo asilo il Padre de' fedeli, con sicurezza e onoranza ben altre da quelle, che avrebbe in mano di Cialdini e di Ricasoli!

Dunque, la soluzione sognata da' rivoluzionarii, è assurda nel concetto, e ripugnante, nè il Sommo Pontefice potrebbe mai piegarvisi. È inattuabile in ogni caso, e quindi resta ed è IMPOSSIBILE!

(*) ENRICO CERNUSCHI, Paris, 29 juin 1861, imprimérie Dubuisson et comp.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 2 luglio.

Furono chiamati a Genova per dispaccio telegrafico tutt'i *trasporti*, ch'erano nel nostro porto, onde valersene per l'invio delle truppe richieste dal luogotenente. (*Pungolo.*)

La *Gazzetta Uffiziale* reca il seguente riassunto delle notizie di tutta la seconda metà di giugno per ciò che riguarda la pubblica sicurezza nelle Provincie napoletane:

« Varii tentativi d'evasione dalle carceri si sono rinnovati in varii punti. In un processo, che si sta facendo ad Avellino per uno di quei tentativi fallito, sembra provato il fatto d'istruzioni pervenute dai Borbonici rifugiati a Roma, nel senso di tali tentativi.

« Intorno a Visciano (Provincia di Terra di Lavoro) comparve, sulla metà di giugno, una banda di circa 80 armati, che commisero qualche grassazione, e minacciarono i piccoli paeselli circostanti.

« Vicino a Larino (Provincia di Molise) il 18 giugno, due individui furono disarmati da una trentina di briganti.

« La sera del 18, si sparse voce in Avigliano (Basilicata) che si avvicinavano briganti per saccheggiare il paese. Si riconobbe poi essere falso allarme.

« Nella stessa sera, in vicinanza di S. Egidio (Principato Citeriore) cinque individui armati maltrattarono un tale, a cui si scopersero per Borbonici.

« Il 20, a Bojano (Molise) ebbe luogo uno scontro fra una banda di briganti ed una colonna mobile di truppa e guardia nazionale; quelli si dispersero nei boschi, lasciando alcuni morti e feriti.

« Una colonna mobile andò da Napoli contro una banda, che dicevasi numerosa nel territorio di S. Anastasia, e nella montagna del Vesuvio. Si scambiarono poche fucilate, e i briganti si dispersero.

« Nel giorno 19, il Comune di Rocca Mondolfi (Molise) fu invaso da una banda, che si mise a depredare: quei coraggiosi abitanti la scacciarono a fucilate prima ancora che arrivasse una colonna mobile.

« A Monteforte (Principato Ulteriore) avvenne il 21, grassazione con rapina. Il villaggio di Marcoliano fu minacciato dalla stessa banda, ma venne questa respinta ed inseguita.

« Nel Comune d'Avignone (Molise) una banda di 20 armati commise dei furti, e la notte del 24 invase Castel Pizzuto; ma quella guardia nazionale assalse i briganti, ne uccise parecchi e li scacciò. Il giorno appresso, la stessa banda fu respinta da Bojano per opera della guardia nazionale e dei carabinieri.

« Anche Carocilli (Molise) fu, il 24, assalito dalla banda, che dicemmo essersi fermata presso Visciano; la quale abbattè gli stemmi nazionali, ma fuggì all'appressarsi di una colonna proveniente da Nola.

« A Cancello (Terra di Lavoro) la sera del 23, alcuni impiegati della ferrovia furono assaliti da una quarantina di sbandati borbonici, che si fecero consegnare il danaro della Stazione, ed uccisero il caffettiere del luogo.

« Fu arrestato presso Nola, il 24, un ex sergente del 14.° battaglione cacciatori, capo d'una banda. Portava ordini scritti da emissarii provenienti da Roma, cioè, di cominciare a *rubare*, perchè Francesco II non è più in grado di pagare.

« Il giorno 27, presso S. Anastasia (Napoli) una banda liberò due refrattarii borbonici scortati da due carabinieri e otto guardie nazionali.

« Nel Gargano (Capitanata), fu assalito un portalettere, e gli fu tolta la valigia del Comune di Vico.

« Gli abitanti di Francavilla (Calabria Ulteriore II) per vendicare un insulto fatto ad un prete da un tale di Pizzo, marciavano tumultariamente a questa volta; la guardia nazionale ed i reali carabinieri ne arrestavano alcuni, e rimandavano gli altri a casa.

« Nei dintorni di Acri (Calabria Citeriore) vi fu uno scontro fra alcuni militi nazionali ed una mano di briganti. I militi posero in fuga i briganti, ne arrestarono alcuni e liberarono un ostaggio.

« I villaggi di Latino e Castellone (Terra di Lavoro), vennero momentaneamente occupati dai briganti; costoro tentarono pure, ma invano, Pescalanciano, Rocca-Secura e Vasto Gerardi, in Provincia di Molise.

« Riassumendo i fatti sopra accennati, scorgesi che i più gravi e numerosi avvennero nelle Provincie di Molise e Terra di Lavoro; specialmente nei Distretti di Piedimonte ed Isernia, e nella catena montuosa del Matese. »

Leggesi nel *Nomade* del 1.° luglio: « Siamo assicurati che il luogotenente Ponza di San Martino ha già passato i suoi ordini al Comando generale d'inviare in Basilicata artiglieria e cavalleria per distruggere il brigantaggio nel Distretto di Melfi. »

Nel *Popolo d'Italia* leggiamo: « Un fatto dolorosissimo accadde or ora vicino a Balsorano, Distretto di Avezzano, in Provincia d'Aquila. Una pattuglia della guardia nazionale di Balsorano andava perlustrando di notte per la campagna, perchè si temeva un'aggressione di Chiavone dalla parte di Sora: s'incontrò con l'avanguardia di un battaglione di soldati regolari, e, credendosi dall'una parte e dall'altra d'incontrarsi col nemico, si fece fuoco: ma qual fu la sorpresa quando, poco dopo, si discoprì il deplorevole errore! Due guardie nazionali caddero morte nel conflitto, e fu ferito un sergente della truppa. »

Leggiamo pure nel *Popolo d'Italia*, di Napoli, del 1.° luglio: « Il canonico Merola, da gran tempo additato alla polizia come reazionario caporione, ieri è stato finalmente arrestato. Iersera furono anche arrestati due reazionarii, perchè osarono d'avventarsi contro un uffiziale della guardia nazionale, con *revolver* e pugnali, nel vico della Duchessa, gridando *viva Francesco II*. Furono cinque gli aggressori; ma accorsero a tempo diverse guardie nazionali e guardie di pubblica sicurezza, ne arrestarono due, gli altri tre fuggirono. Uno degli arrestati venne terribilmente bastonato a furia di popolo, perciò inviato all'ospitale del carcere S. Francesco; l'altro fu condotto in Questura. »

Scrivesi da Catanzaro, il 28 giugno, all'*Elettrico* di Napoli: « La mattina 22, venne tradotto in Catanzaro un capo brigante di cognome Percuoco, di Catanzaro, il quale per varii misfatti era stato condannato all'ergastolo in S. Stefano. Evaso da quel luogo, commise diversi altri omicidii. Si era unito ad altre sei persone, compresa in queste una giovane sua amante, ella pure brigantessa. Tale compagnia era stata, il giorno 14 corrente, sorpresa ed arrestata, dopo qualche combattimento da' carabinieri reali. Era scappato il solo Percuoco: ma un suo compagno lo tradì, ed è stato preso in Cimigliano, paese a poche miglia da qui, da quella guardia nazionale. È un bel giovane di circa 30 anni, di condizione *maccaronaro;* aveva fatto molte catture, ed esatto bel danaro. »

Scrivono da San Paolo, Terra di Lavoro, in data del 30 giugno, al *Paese:* « Il Governo pare si sia svegliato. Da ieri, molta truppa è qui venuta, tra bersaglieri, linea e cavalleria. Hanno incominciato con energia ammirevole e profitto la perlustrazione di questi monti, ed è voce pubblica che in varii punti hanno oggi stesso catturati, o uccisi in mischia molti malfattori. »

Palermo 1.° luglio.

Avanti ieri, nel Foro italico, un giovine cadeva morto di pugnale. L'assassino fuggì. Due guardie nazionali, per caso trovatesi colà, accorsero con in mano la baionetta, ma furono impedite d'entrare nella casa, ov'erasi rifugiato l'omicida, perchè un suo compagno stette a guardarne la porta con un coltello, finchè venne preso da altre guardie accorse; allora l'omicida era già evaso dall'altra porta.

(*Precursore.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 4 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: di Schmerling, barone di Mecsery, barone di Pratobevera, conte Wickenburg.

Letto il verbale della seduta precedente, prende la parola il conte *Potocki:* « Allorquando, così il deputato polacco, nella precedente seduta, in una forma del tutto insolita, veniva messa a' voti la mozione del presidente, di far atto d'adesione alla dichiarazione della Camera dei signori, io, e quasi tutti i miei amici politici, ci siamo astenuti dal votare. Prima ancora ch'avesse luogo la votazione, aveva domandata la parola; ma, com'è noto, mi fu tolta la possibilità di fare una dichiarazione. Il presidente m'assicurò, in via privata, di non aver saputo ch'io avessi chiesta la parola. Non opporrò nulla a quest'assicurazione, ma mi sembra che, ad ogni modo, nella votazione siasi proceduto, non solo precipitosamente, ma eziandio in modo contrario al Regolamento interno, e non posso a meno di esternar la maraviglia che, in un affare di tanto rilievo, si sia potuto dimenticare il Regolamento interno, mentre in ogni occasione si fa appello al medesimo. Ma la votazione è già successa, e giacchè io, e parecchi altri, ci siamo astenuti dal voto, credo corrermi l'obbligo di dichiarare che in ciò non fummo guidati da un sentimento di slealtà. Quando si voleva esternare un giudizio nella importante questione ungherese, bisognava aprire la discussione, e dar la parola a chi la domandava. Un soldato (alludendo al conte Clam-Gallas) cammini pure a passo di carica; a noi conviene proceder con cautela in affari di tanto rilievo. Noi non volemmo quindi lasciarci imporre un'opinione politica, sotto il manto d'un indirizzo di lealtà. Ci astenemmo dal votare; ma siate pur certi, o signori, che siamo animati inverso S. M. l'Imperatore da quel rispetto e quella venerazione, che hanno manifestato quanti hanno votato per l'indirizzo. »

Il deputato *Wieser* legge quindi, col consenso della Camera, una dichiarazione in iscritto, firmata dal conte Clam-Martinitz, Müller, Zeleny, Rieger, Thoman, ed altri, che si astennero dal voto. Essa contiene le idee espresse dal conte Potocki, e conchiude con dire che alla Camera non compete affatto di sottoporre ad una critica quello che S. M. l'Imperatore ha fatto od intende di fare in una quistione così importante.

Il conte *Clam-Martinitz* espone i motivi, che l'hanno indotto a firmare quella dichiarazione. Disse che ha votato per l'indirizzo, perchè questo doveva esprimere sentimenti di lealtà; ma che non può a meno di dichiarare la Camera aver agito in modo precipitoso, e non avervi ragioni, che giustifichino la presa decisione.

Il deputato *Giskra* respinge energicamente il rimprovero che la maggioranza della Camera avesse avuto l'intenzione d'imporre un'opinione politica al partito avversario. « Mi sia permesso, dic'egli, di assicurare la Camera, che abbiamo agito nella piena coscienza del nostro dovere, e che non abbiamo a pentirci di soverchia fretta..... Trattavasi d'un atto di lealtà, trattavasi di appoggiare la politica di S. M., di respingere quel modo, a dir poco, sconvenevole, che si volle usare col Monarca, il nostro Imperatore. (*Vivi applausi.*) Abbiamo ritenuto opportuno il momento perchè la Camera, la quale ha taciuto mesi e mesi su tutto quello che si è detto di lei e dei paesi da essa rappresentati, prendesse finalmente la parola, a fine di dichiarare altamente e pubblicamente che l'Austria è un corpo solo (*vivi applausi alla sinistra ed al centro*), e che a niuna parte di essa spetta il diritto di porre a repentaglio la sua esistenza, facendosi forte delle critiche condizioni attuali, e delle concessioni. » (*Vivi applausi.*) L'oratore deplora che non siansi rispettate le forme; e prosegue quindi: « Nessuno vorrà presumere che noi infirmiamo il diritto del Sovrano, coll'approvare la sua politica, col dichiarare che siamo pronti a sacrificare e vita e sostanze per mantenere l'Impero, per difenderlo da chi non mira se non a distruggerlo. » (*Vivi applausi a sinistra.*)

Il deputato *Brinz*, s'associa a quanto disse Giskra, e trova strano che quelli, che hanno votato, si scusino ora d'averlo fatto.

Il conte *Clam-Martinitz* risponde che non ha inteso di scusarsi, ma di esporre semplicemente le sue viste politiche.

Il *presidente:* « Ritengo essere il più bel diritto, il più sacrosanto dovere, quello di riconoscere sempre e dovunque i diritti della Corona, e di respingere decisamente qualunque attacco contro i medesimi. Quanto alla competenza di pronunciare un giudizio, non credo che si possa negarla alla Camera, dacchè il Governo ha creduto opportuno di far parte ad essa del Rescritto di S. M. In siffatte dimostrazioni, non v'ha bisogno di regolamenti interni; respingo quindi qualsivoglia osservazione, e vado anzi superbo di essere stato quello che ha provocato quella manifestazione di lealtà. »

Il *presidente* legge quindi un'interpellanza al Ministro del commercio, con cui si chiede quali provvedimenti siansi ordinati perchè il tronco di strada ferrata da Marburgo a Clagenfurt possa esser compito pel 1863.

Si procede quindi all'elezione di nuovi secretarii e dei membri dei due Comitati, da costituirsi a termini della proposta della Commissione, relativamente alle mozioni Mühlfeld.

È ammessa la quistione pregiudiziale sopra una mozione del deputato Skene, concernente la modificazione di alcuni paragrafi del Regolamento industriale.

Evase alcune petizioni di poca importanza, il *presidente* leva la seduta a un'ora e un quarto.

La prossima seduta avrà luogo domani.

Continuazione e fine del progetto di legge, sull'organizzazione giudiziaria (*V. il N. 150*):

III. *Dei Tribunali correzionali* (Giudizii collegiali distrettuali).

§ 6. Allo scopo di esercitare la giurisdizione penale nei casi di crimini e di delitti, si costituiscono dei determinati Giudizii distrettuali in Tribunali correzionali.

I capi di questi Tribunali vestono il carattere di consiglieri di Tribunale provinciale, e viene ad essi aggregato il corrispondente numero di giudici abilitati in qualità di assessori, coll'occorrente personale d'ordine.

§ 7. I Giudizii collegiali distrettuali esercitano da soli nel circondario ristretto del loro Distretto la giurisdizione in affari civili e penali, spettante ai Giudizii distrettuali in generale.

§ 8. Pel circondario ampio ad essi assegnato come Giudizio penale nei casi di crimini e di delitti, spetta loro l'istruzione del processo, in tutti i casi di crimini e delitti; il pubblico dibattimento e la decisione in prima Istanza soltanto nei casi di delitti, ed in quei casi di crimini che non sono riservati espressamente alle Corti di giustizia.

I Giudizii collegiali distrettuali, come tali, deliberano in consesso di due Giudizii e d'un presidente.

IV. *Delle Corti di giustizia* (Tribunali provinciali).

§ 9. In ogni Dominio della Corona vengono istituite una o più Corti di giustizia, la cui sfera d'attività dee comprendere il territorio di un numero corrispondente di Giudizii distrettuali, e Giudizii collegiali distrettuali.

Ogni Corte di giustizia dev'avere un presidente, ed all'occorrenza uno od anche più presidenti di Senato, quindi il numero corrispondente di consiglieri, assessori ed altri impiegati d'ordine.

§ 10. Come Giudizii criminali di prima Istanza spetta ad essi:

a) per un circondario ristretto, la giurisdizione in casi di crimini e delitti demandata, col § 8, ai Giudizii Collegiati distrettuali, ch'esercitano mediante un Senato speciale, ed in ciò hanno da deliberare in consesso di due giudici e d'un presidente.

b) per tutta l'estensione del loro circondario ampio, all'incontro, viene ad essi assegnata la procedura principale nei casi di crimini designati coll'Ordinanza imperiale del 27 maggio 1852. (*Bullettino generale delle leggi* N. 118 e 119.)

La formazione del Giudizio che deve pronunziare in simili casi, viene determinata da leggi speciali.

§ 11. In seconda Istanza, le Corti di giustizia decidono in affari penali:

a) sui ricorsi interposti contro le decisioni dei Giudizii distrettuali in casi di contravvenzione;

b) sui ricorsi contro le decisioni in casi di crimini e delitti, sia che esse emanino da un Tribunale correzionale del loro Circondario, o dal Senato del Tribunale correzionale esistente presso la Corte di giustizia istessa.

In qualità di seconda Istanza in affari penali, esse deliberano in consessi di quattro giudici e d'un presidente.

§ 12. In affari di diritto civile, compete alle Corti di giustizia la giurisdizione in prima Istanza:

1. In tutte le liti che non sono assegnate ad un Giudizio distrettuale o ad un foro causale.

2. In affari di diritto in cui si tratta della dichiarazione di nullità e dello scioglimento d'un matrimonio, oppure della separazione di letto e di mensa non consensuale, in quanto non entra la competenza d'un Tribunale ecclesiastico.

3. In tutti i casi in cui allo scopo di sciogliere il matrimonio, deve farsi luogo ad una prova per testimonii dell'avvenuta morte del coniuge mancante, oppure dichiararsi la morte del mancante.

4. Nei casi di concorso e di procedura d'accomodamento, in quanto non entra la competenza di un Giudizio causale.

5. In affari di ventilazione o di amministrazione di fedecommessi.

Competono ad essi inoltre:

6. Le decisioni colle quali viene deputata o levata una cura a cagione di sperpero o di infermità mentale, sul prolungamento della patria potestà o tutela; sull'abrogazione della patria potestà nel caso contemplato dal § 177 del Codice civile generale, e sull'adozione.

7. Gli atti di casi di legittimazione d'un figlio illegittimo, a norma del § 162 del Codice civile generale.

8. La tenuta dei libri tavolari di quei beni immobili che giacciono nel territorio dei Giudizii distrettuali trovantisi dove ha sede il Tribunale provinciale, e la decisione in quegli affari tavolari che riguardano appunto questi beni ed i rispettivi diritti.

La tenuta delle Tavole provinciali e feudali, e la decisione in affari di Tavole provinciali e feudali compete a quei Tribunali provinciali, alla cui sede furono finora tenute le Tavole provinciale e feudale.

9. L'ammortizzazione di carte di Stato e di altre carte di valore, destinate pel commercio di Borsa, ad eccezione delle cambiali, compete a quel Tribunale provinciale nel cui circondario vennero tenuti i rispettivi libri di credito.

In quanto altri affari della giurisdizione onoraria possano essere assegnati per la loro importanza e complicazione ai Tribunali provinciali, verrà determinato con apposite leggi.

§ 13. In qualità di seconda Istanza in affari di diritto civile, i Tribunali provinciali decidono sui ricorsi e gravami contro le decisioni dei Giudizii distrettuali.

§ 14. I Tribunali provinciali, di regola hanno, da deliberare in affari di diritto civile, come prima Istanza, in consessi di due giudici e d'un presidente; come seconda istanza, all'invece, in consessi di quattro giudici e d'un presidente.

V. *Dei Giudizii causali.*

§ 15. Per l'esercizio della giurisdizione mercantile e marittima, la cui sfera verrà ulteriormente determinata con apposite leggi, sono da destinarsi nei luoghi da determinarsi a seconda del bisogno, o dei Tribunali mercantili e marittimi proprii, oppure dei Senati dei Tribunali provinciali.

Tanto i Tribunali mercantili e marittimi, quanto i menzionati Senati dei Tribunali provinciali hanno da esercitare la giurisdizione coll'aggregarsi dei rappresentanti del ceto commerciale.

§ 16. La giurisdizione montanistica viene esercitata da Tribunali provinciali da determinarsi a seconda del bisogno, coll'aggregazione di votanti tecnici istruiti in materia di montanistica e di miniere. A questi Tribunali compete pure la tenuta del libro montanistico.

VI. *Delle Corti superiori di giustizia* (Tribunali d'appello).

§ 17. I territorii di varii Tribunali provinciali formano il territorio d'un Tribunale d'appello.

Ogni Tribunale d'appello è da formarsi d'un presidente ed, all'occorrenza, d'uno o più presidenti di Senato; quindi, del corrispondente numero di consiglieri ed impiegati d'ordine.

§ 18. La sfera d'attività dei Tribunali d'appello in affari penali viene regolata dal Regolamento di procedura penale.

§ 19. In affari di diritto civile, essi decidono sui ricorsi e gravami prodotti contro le decisioni dei Tribunali provinciali e causali.

§ 20. I Tribunali d'appello deliberano, di regola in consessi di quattro giudici e d'un presidente.

VII. *Suprema Corte di giustizia e cassazione.*

§ 21. La suprema Corte di giustizia e cassazione ha la sede a Vienna.

Essa si compone delle occorrenti presidenze, quindi, d'un corrispondente numero di consiglieri, che sono da nominarsi con riguardo ai singoli Dominii della Corona, e del necessario personale d'ordine.

§ 22. La suprema Corte di giustizia e cassazione decide sopra i gravami di nullità ad esso pervenienti, in Senati di sei votanti e d'un presidente.

VIII. *Della Procura di Stato.*

§ 23. Presso la suprema Corte di giustizia e presso ogni Corte superiore di giustizia, esisteranno dei procuratori generali; presso ogni Corte di giustizia, dei procuratori di Stato, col numero di sostituti e d'impiegati d'ordine da determinarsi secondo il bisogno.

Il servizio di procuratore di Stato presso i Tribunali correzionali, viene disimpegnato da sostituti.

§ 24. Dell'esecuzione di queste disposizioni è incaricato il Ministero della giustizia d'intelligenza cogli altri Ministeri, che vi hanno parte.

È morto a Praga, il 26 giugno, lo scienziato Schaffarick, noto pei suoi lavori sulle antichità slave.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 luglio.*

L'I. R. Luogotenenza ha accordato alla ragazza Giuseppina Debellak, di Hudajusna, nel Distretto di Tolmino, il premio legale pecuniario, per aver essa, con proprio pericolo di vita, salvato, nel giorno 2 aprile p. p., il ragazzino Pietro Korosoch dal torrente Bazha. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Ecco in qual modo il *Giornale di Roma* rapporta gli ultimi avvenimenti colà accaduti:

« Alcuni perturbatori dell'ordine pubblico, di quelli specialmente, che per pochi soldi si comprano, assembraronsi la sera del 29, e si divisero poscia tra S. Carlo al Corso e gli accessi della via Condotti. Terminato lo spettacolo della Girandola al Pincio, allorchè la popolazione pacifica proveniva pel Corso dalla piazza del Popolo, s'intromisero coloro tra le prime file, levando grida sediziose, sperando, ma inutilmente, che venissero ripetute dalla moltitudine.

« Intanto, taluno d'essi incendiò qualche fuoco di bengala, mentre altri pose in mostra ad una finestra del piano più alto d'una fabbrica in costruzione, un dipinto a trasparente, già quivi apposto, col favor delle tenebre, e che, quantunque confusamente si discernesse, era evidente accennare ad emblemi e scritti sediziosi. La popolazione, mentre non rispose menomamente alle provocazioni, si mostrò sorpresa e indignata.

« La gendarmeria pontificia trovavasi in bene ordinati appostamenti per la tutela della pubblica quiete. Ed uno di quei compri agitatori, soggetto pessimo, che avea già subito una condanna di galere per titolo di cospirazione, ed era sospetto per altri gravissimi titoli criminosi, ferì a tradimento e mortalmente uno dei gendarmi accorsi sulla località. L'assassino fu nell'atto arrestato col pugnale alla mano dalla gendarmeria stessa, coadiuvata dalla brava milizia francese.

« Tale disordine, può dirsi, cessò appena nacque, tanto ne fu breve la durata; e non ebbe, a quanto si conosce, altre lamentevoli conseguenze. »

Leggesi nell'*Armonia* che il Santo Padre ordinò che il nome di D. Francesco Liverani sia cancellato dal numero dei suoi prelati domestici e protonotarii apostolici.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 28 giugno.

** La partenza del duca di Gramont per Vichy, se nulla arriva in contrario, è imminente. Per ora, si è sparsa la notizia che il Papa, avuta la partecipazione uffiziale del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia, ha adunato una congregazione speciale di Cardinali, e che con questi si è risoluto di consegnare i passaporti all'ambasciatore francese. Sono certo che i giornali daranno, fra le molte, anche questa notizia, la quale è una mera invenzione. Domenica vi fu, è vero, una congregazione di Cardinali, ma presso Antonelli, e non occupossi di politica, ma dell'amministrazione dei palazzi apostolici, non essendovi che i Cardinali membri di tale Congregazione. La ricognizione poi del Regno d'Italia non può essere un motivo per la Santa Sede di rompere le relazioni diplomatiche colla Francia: imperocchè, tale riconoscimento, per quanto sia una delle solite formole sibilline di Napoleone, ha le sue riserve a favore del Papa, e non porta per conseguenza lo sgombro di Roma per parte dell'armata francese. Siamo allo *status quo*, e i Cardinali e lo stesso Pontefice credono che questo *status quo* di Roma, sia una condizione migliore di ogni altro paese d'Italia; perciò non mostrano verso la Francia imperiale quel risentimento, che vorrebbero i politici dei Caffè e delle conversazioni.

Il telegrafo ha finalmente annunciato che il *Moniteur* contiene la tanto aspettata notizia del riconoscimento del Regno d'Italia: e le Autorità governative di Rieti, di Terni, Spoleto, ec., hanno pubblicato notificanze e proclami per invitare le popolazioni alla gioia, al tripudio, per questo grave avvenimento. Intanto, i contadini delle Marche e dell'Umbria sono sempre costanti nel loro attaccamento al Governo della Santa Sede, e pel giorno della elezione e incoronazione anniversaria di Pio IX, in molte campagne, sono stati accesi fuochi e fatte illuminazioni. Non per questo i contadini e tutta la classe, che detesta l'attuale stato di cose, arriveranno mai a rovesciare il Governo, che pesa su loro; non vi arriveranno mai: perchè l'attuale Governo, quantunque Governo di libertà, fa pesare sui popoli una mano di ferro, e guai a chi alza la testa. Nel Regno di Napoli, continuano le reazioni in vaste proporzioni. Nelle Marche, pochi sono i coscritti, che si sono potuti riunire. Da 500 sono partiti per Torino da Ancona, e nel momento di loro partenza, si gridò: *Fuori lo straniero, viva Garibaldi, morte al Papa, ai Cardinali, ed ai preti e frati.* Il Governo prepara la terza leva per quelli nati nel 1841: esso è occupato ad armare le nazioni in modo formidabile, anche ne' paesi di montagna ha inviato fucili per la guardia nazionale.

Una lettera di Sinigaglia del 20 corrente, dice che in quella città il Comitato nazionale entra in tutto, anche nelle deliberazioni municipali; e il Governo nulla dice, perchè debole, quindi impotente a tenere a freno il Comitato.

Sembra certo che il Re di Napoli abbia dato in enfiteusi, per molti anni, la Farnesina, ove si veggono i migliori affreschi di Raffaello, e molti altri celebri dipinti. L'enfiteuta sarebbe il signor Bermudez, di Castro, ministro di Spagna presso S. M. siciliana. Il giovine Re è disposto a vendere anche gli Orti Farnesiani e il grande palazzo Farnese: ma, per quest'ultimo, non facilmente troverà compratori. Il palazzo Farnese è il più gigantesco di Roma, e il grande Michelangelo ne fu l'architetto. In esso sono molte pitture di Annibale Caracci, che consacrò nove anni a dipingerne la vòlta. Questo palazzo ha bisogno di restauri, e non meno di 500,000 franchi vi sarebbero necessarii per eseguirli. Siffatte proprietà del Re di Napoli sono una passività: imperocchè, diverse migliaia di ducati bisogna consacrarvi annualmente per la manutenzione. Il Papa ha rilasciato al Re di Napoli un chirografo per poter vendere questi beni fedecommissarii.

Il ministro delle armi ha mandato lo squadrone dei dragoni esteri al servizio della Santa Sede, a Caprarola, nella Provincia di Viterbo. Altra truppa ha inviato nella Provincia di Frosinone, dove pareva che ai confini napoletani fosse qualche moto rivoluzionario: ma le notizie telegrafiche d'ieri hanno assicurato che la Provincia è tranquilla.

Ieri l'altro sono periti nelle acque del Tevere due zuavi e un soldato dell'armata francese. Essi, non curando gli avvisi che sono indicati mediante apposite iscrizioni, hanno voluto inoltrarsi nuotando in quelle parti del fiume, che sono conosciute pericolose; dicendosi abituati a sfidare i pericoli della Senna, non hanno voluto temere quelli del Tevere: ma il fatto si è che, di sette nuotatori, tre sono miseramente periti. Uno dei zuavi era di famiglia distinta di Francia.

Il Papa ha fatto annunciare dal prefetto delle cerimonie che oggi assisterà ai vespri solenni di S. Pietro, e che domani farà il pontificale. Il che indica che S. S. è perfettamente guarita. Ieri infatti uscì al passeggio, secondo il solito, e da varii giorni ha ripreso le udienze ordinarie e straordinarie. Intanto, i giornali annunciano che i Cardinali hanno già pensato al conclave per la creazione del nuovo Pontefice: e che Verona sarebbe il luogo destinato a questo conclave. Vi giuro che non ho visto o letto mai tante sciocchezze intorno alle cose di Roma, come in questi ultimi due anni. La più parte dei giornali sono proprio all'oscuro intorno alle leggi e alle pratiche della Santa Sede, intorno al Papa ed ai Cardinali: e in questa oscurità sono anche i giornali cattolici, e le corrispondenze romane del *Monde* ne sono una prova.

Lo spirito rivoluzionario è penetrato anche nei giovani dell'Ospizio di S. Michele: così che monsig. presidente ha dovuto licenziarne una ventina. Lo Stabilimento di S. Michele, demoralizzato sotto la infelice amministrazione del Cardinale Tosti ha bisogno di una radicale riforma. In esso, i giovani dovrebbero essere accolti gratuitamente: ed ora, per collocarvene, bisogna spesso pagare dozzina; i giovani dovrebbero essere educati ai mestieri, e invece sono la più parte educati alle arti della pittura, della scoltura, e dell'incisione: onde, usciti a vent'anni dall'Ospizio, questi allievi non sono che mezzi artisti; ma, non avendo mezzi di fortuna, e dovendo vivere coll'arte imparata, non fanno che cose mediocri, non hanno lavori, e così sono la disperazione delle famiglie ed i primi a gettarsi nei torbidi politici per trovarvi un provvedimento. Gli Stabilimenti di carità a Roma hanno in parte deviato dallo scopo di loro istituzione; e, se una ferma volontà non vi pone riparo, andranno sempre peggiorando.

In Roma si trovano non pochi Vescovi del Regno di Napoli, che hanno dovuto per forza abbandonare la loro diocesi. Uno di questi, il Vescovo di Aquino, è stato destinato provvisoriamente ad amministrare la diocesi di Terracina, che da un anno si trova come non avesse Pastore, perchè il suo Vescovo, monsig. Bedini, è in Roma abitualmente ammalato.

Altra del 29 giugno.

Ψ Torno or ora dalla gran messa pontificale, celebrata dal Papa. Come iersera ai vesperi solenni, così oggi alla messa, il suo aspetto, il suo passo franco e sicuro, e la sua bellissima voce, non manifestavano alcuna traccia di sofferenza. Diacono ministrante alla messa, era l'em. Cardinale De Silvestri; suddiacono apostolico, monsignor Nardi uditore di Santa Rota.

Iersera ed oggi, S. S. a capo della grande scala Costantino, rinnovò le solite proteste; e dopo la messa, al mezzo della gran navata, dalla sedia gestatoria, protestò novellamente contro le usurpazioni, avvenute in questi due anni; dichiarando di rinnovare espressamente quanto aveva dichiarato nelle sue allocuzioni del 1859 e 1860. Assistevano all'atto solenne tutt'i Cardinali, grandissimo numero di Vescovi e prelati, e gran numero di fedeli.

La illuminazione della cupola, della facciata e della piazza riuscì iersera bellissima, favorita da un leggiero vento, che smoveva le fiaccole. Stasera avrà luogo il fuoco d'artifizio al Pincio.

La ricognizione del Regno d'Italia, per parte di Francia, non sorprese nessuno. Tutti aspettano tutto, chè delle parole si è abusato anche troppo perchè vi sia chi s'illuda. Quindi, nessuna importanza annettono alle parole *garanzie, riconciliazione, Papa italiano, Re cattolico*, e simile. La causa del Papa non ha avuto mai altra difesa che la Provvidenza; ma crediamo che basterà.

REGNO DI SARDEGNA.

Accanita è la guerra, che si fa dai giornali al Minghetti. Su lui si riversa la responsabilità delle cose di Napoli; a lui si rimprovera la sua irresolutezza nel progetto delle Regioni, la sua ostinazione a restar al Ministero col barone Ricasoli, il quale fu di quel progetto l'acerrimo oppositore.

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma* dice che già furono fatti inviti a Rattazzi, per parte di S. M., affinchè voglia assumere il portafoglio degl'interni; progetto, del resto, il quale era già, come assicura lo stesso corrispondente, nelle viste del conte di Cavour. Egli aggiunge inoltre che Rattazzi non entrerebbe al Ministero se non a patto che Lamarmora avesse il portafoglio della guerra. Il *Corriere Mercantile* non crede che Rattazzi giunga al potere così presto, ma piuttosto verso la riapertura della nuova sessione parlamentare.

Discutendosi alla Camera gli articoli transitorii delle leggi amministrative, il Minghetti credette necessario di asserire ch'ei conservava le stesse convinzioni favorevoli al sistema regionale; e rispondendo poi a coloro, che lo accusano di rimanere al Ministero con Ricasoli, nemico di quel sistema, disse che vi rimaneva per la stessa ragione che la maggioranza rimane maggioranza, benchè fra' membri di essa vi siano fautori ed avversarii del sistema medesimo. Aggiunse che, dopo la morte di Cavour, era necessaria la concordia; che perciò rimase al potere, essendo egli, nelle questioni di primaria importanza, d'accordo col ministro Ricasoli e cogli altri membri del Gabinetto. Queste dichiarazioni furono salutate con applausi dalla Camera; non crediamo però che siano per piacere egualmente al *Regno d'Italia*, il quale appunto rimprovera agli uomini del Governo di ritenere che la questione amministrativa non sia questione di primaria importanza.

Nulla di nuovo avemmo ieri da Napoli: vediamo soltanto un affaccendarsi di tutta la stampa ministeriale a spogliar d'ogni colore politico il movimento di reazione, e a ridurlo entro i limiti di parziali atti di brigantaggio. Il *Regno d'Italia* però non divide questa opinione; e dice con dolor sempre maggiore che le cose vanno male, e che, s'elle fossero di poco rilievo, come si vuole far credere, non occorrerebbe la spedizione di tanti armati. Lo stesso *Regno d'Italia* ha una lettera di Palermo, dalla quale risulta che ivi si accagiona il ministro Minghetti di tutto il male, ch'è lamentato nell'isola. Quanto a' giornali napoletani, nulla e' ci recano d'importante nelle loro polemiche; l'*Omnibus* vien giù colle dolci, perchè il pane è calato di prezzo, e se ne congratula col San Martino.

Si dice che il discorso di Ricasoli abbia fatto impressione sfavorevole sull'animo di Napoleone III; e di ciò avemmo segno nell'articolo della *Patrie*. Però, l'*Italie* s'ingegna di presentare in diverso aspetto le cose; e, per bocca del suo corrispondente di Parigi, assevera che le espressioni di quel discorso, non che giungere alle Tuilerie inaspettate, vi erano anzi attese; e che quivi, non pur si vuole una soluzione delle questione di Roma, ma la si vuole vicina. S'ella è così, che significa l'articolo della *Patrie*? Non sarebbe da maravigliarsi punto che anche questo fosse uno di que' casi, in cui corre gran differenza tra la politica personale di Napoleone III e quella di taluni fra' suoi ministri, che alla lor volta danno l'imbeccata a' giornali uffiziosi. L'*Armonia* batte in fatti sempre su questo tasto, e dall'ambigua politica delle Tuilerie sembra aspettarsi di tutto.

Troviamo, a questo proposito, nel *Corriere Mercantile*, che, in un'adunanza di deputati, tenutasi negli Uffizii della presidenza, si era sparsa la voce del cattivo accoglimento, fatto al discorso di Ricasoli da Napoleone; e che un ministro, richiestone da un di que' deputati, ebbe a rispondere con una formula negativa, aggiungendo inoltre ch'erano venuti molti dispacci da Parigi, i quali contenevano un *ben diverso* giudizio!

Come uscire dal labirinto, senza il filo d'Arianna? Dato che vi sia un'Arianna, la quale pur possa porgerlo; poichè è più probabile che di tal labirinto non abbia il filo se non colui, che l'ha ideato e costrutto a' suoi fini.

Scrivono al *Regno d'Italia*, da Torino [illegible] luglio:

« Le notizie di Napoli, ad onta dei calmanti della stampa uffiziosa, posso assicurarvi che continuano ad essere pessime a segno, che pare San Martino voglia sbarazzarsi dell'ingrato ufficio assuntosi.

« Le cose sono giunte a tale che l'anarchia amministrativa non ha più confine. Nel lasso di quasi un anno dacchè le Provincie meridionali formano parte integrante del nuovo Regno, non si è saputo o potuto organizzare un solo de' tanti svariati servigi pubblici.

« La reazione è così imbaldanzita dalle fiacche ed eunuche misure di quel grand'uomo, ch'è il sig. Minghetti, che minaccia rovine e stragi per fino nella popolosa Napoli. E sì che a Napoli o per meglio dire nelle Provincie meridionali, abbiamo 50 e più mila uomini di truppa regolare senza contare la benemerita guardia nazionale.

« Intanto non si riscuotono le imposte, le messi sono bruciate, e le vite e le sostanze dei cittadini messe alle mercè di un Chiavone e compagnia.

« Insomma, l'inettezza di chi tiene attualmente il portafoglio degl'interni è così universalmente sentita, che perfino gli organi più devoti al Governo, onde non urtare di fronte lo spirito pubblico, sono costretti ad alzare la voce contro il ministro degli affari interni.

« Ieri, alla Camera, sul finire della seduta, a cagione di alcune sconvenientissime parole del deputato Finzi, vi fu tale scompiglio di gridi, di proteste, ecc., che il presidente, per la propria e la dignità del Parlamento, fu costretto a coprirsi il capo ed a sospendere la seduta. » (*V. il N. d'ieri.*)

Da Torino 6 luglio, scrivono, fra le altre alla *Perseveranza:*

« Abbiamo recenti notizie da Napoli. Nella Provincia di Terra di Lavoro, l'energica attitudine del generale Pinelli non mancò di produrre ottimi risultati. I briganti, presi dallo spavento si sono dati alla fuga, gittandosi nella Provincia di Avellino e Campobasso (Molise e Principato Ulteriore). Queste bande non tarderanno ad essere accerchiate dalle numerose forze spedite contro di loro.

« La voce corsa di un Congresso per la questione romana è priva di fondamento. »

Torino 6 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, discusse per primo ed approvò senza contestazione alla maggioranza di 63 voti sopra 66 votanti, lo schema di legge per una nuova proroga dei termini della legge 13 luglio 1857 sull'affrancamento delle enfiteusi.

Intraprese poscia la discussione del progetto di legge per la concessione della ferrovia Aretina. La *Gazzetta Uffiziale* dice che dopo ampio dibattimento, la legge messa ai voti riuscì vinta alla maggioranza di 42 voti sopra 67 votanti.

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici presentarono varii progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva.

Nella tornata d'ieri della Camera, il deputato Bixio interrogò il ministro d'agricoltura e commercio sulle attuali condizioni dell'insegnamento nautico in Italia, e, dimostrando la necessità di provvedere sollecitamente ed efficacemente a promuoverlo e a porlo in armonia maggiore colla scienza progredita e co' nuovi bisogni della marineria, lo eccitò a farne constatare l'attuale stato e a studiarne i possibili miglioramenti, per mezzo d'una Commissione d'inchiesta parlamentare o per altro mezzo, che gli sembrasse più acconcio.

Il Ministro d'agricoltura e commercio rispose di non credere conveniente si avesse in ciò procedere per Commissione d'inchiesta parlamentare; ma essere dispostissimo a nominare una Commissione governativa, con incarico di attendere a tali studii e di proporre que' partiti, che ravviserebbe migliori, per conseguire il fine, che il deputato Bixio ed egli stesso desiderano. E in tale conformità il deputato Bixio propose e la Camera approvò un ordine del giorno.

Indi si prese a discutere uno schema di legge contenente alcune disposizioni transitorie relative all'ordinamento amministrativo dello Stato. (*G. U.*)

Altra della stessa data.

Sappiamo che sono state pubblicate delle circolari a stampa, ed una fra queste colla data di Anversa del 2 corrente. Con questa, il nuovo prestito del nostro Stato viene offerto per soscrizione a condizioni determinate. Siamo autorizzati a dichiarare che il ministro delle finanze non ha finora intrapreso trattative con chicchessia per tale imprestito, nè ha manifestato quali sieno le sue idee su tal proposito. Le asserzioni pertanto che si contengono in dette circolari, non meritano alcuna fede. (*Opinione.*)

Per disposizione ministeriale d'ieri l'altro venne sciolto il deposito degli uffiziali di cavalleria dell'esercito meridionale, e gli uffiziali, che lo componevano, in numero di 110, furono suddivisi in 4 frazioni, ed inviati presso le 4 divisioni di fanteria dell'esercito meridionale, che sono di stanza in Biella, Vercelli, Asti e Mondovì.

Fu egualmente disposto riguardo ai pochi individui di bassa forza che vi erano ascritti.

In conseguenza, si dee intendere cessato il Comando superiore del detto corpo di cavalleria, e gli uffiziali dovranno d'ora innanzi dipendere dai comandanti le divisioni, presso cui vennero assegnati.

Il battaglione di deposito del 4.° reggimento granatieri, da Chieri recasi ad Empoli.

Uno squadrone del reggimento cavalleggieri di Montebello ha preso stanza nella città di Parma (*La* Gazzetta Militare, *da cui togliamo queste notizie, aveva già annunziato che in Parma si andava firmando una petizione pel richiamo dei cavalleggieri di Montebello in quella città.*) (*Persev.*)

La *Nazione* pubblica una circolare del Vescovo di Narni ai confessori e parrochi, con

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 4 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: di Schmerling, barone di Mecsery, barone di Pratobevera, conte Wickenburg.

Letto il verbale della seduta precedente, prende la parola il conte *Potocki:* « Allorquando, così il deputato polacco, nella precedente seduta, in una forma del tutto insolita, veniva messa a'voti la mozione del presidente, di far atto d'adesione alla dichiarazione della Camera dei signori, io, e quasi tutti i miei amici politici, ci siamo astenuti dal votare. Prima ancora ch'avesse luogo la votazione, aveva domandata la parola; ma, com'è noto, mi fu tolta la possibilità di fare una dichiarazione. Il presidente m'assicurò, in via privata, di non aver saputo ch'io avessi chiesta la parola. Non opporrò nulla a quest'assicurazione, ma mi sembra che, ad ogni modo, nella votazione siasi proceduto, non solo precipitosamente, ma eziandio in modo contrario al Regolamento interno, e non posso a meno di esternar la maraviglia che, in un affare di tanto rilievo, si sia potuto dimenticare il Regolamento interno, mentre in ogni occasione si fa appello al medesimo. Ma la votazione è già successa, e giacchè io, e parecchi altri, ci siamo astenuti dal voto, credo corrermi l'obbligo di dichiarare che in ciò non fummo guidati da un sentimento di slealtà. Quando si voleva esternare un giudizio nella importante questione ungherese, bisognava aprire la discussione, e dar la parola a chi la domandava. Un soldato (alludendo al conte Clam-Gallas) cammini pure a passo di carica; a noi conviene proceder con cautela in affari di tanto rilievo. Noi non volemmo quindi lasciarci imporre un'opinione politica, sotto il manto d'un indirizzo di lealtà. Ci astenemmo dal votare; ma siate pur certi o signori, che siamo animati inverso S. M. l'Imperatore da quel rispetto e quella venerazione, che hanno manifestato quanti hanno votato per l'indirizzo. »

Il deputato *Wieser* legge quindi, col consenso della Camera, una dichiarazione in iscritto, firmata dal conte Clam-Martinitz, Müller, Zeleny, Rieger, Thoman, ed altri, che si astennero dal voto. Essa contiene le idee espresse dal conte Potocki, e conchiude con dire che alla Camera non compete affatto di sottoporre ad una critica quello che S. M. l'Imperatore ha fatto od intende di fare in una quistione così importante.

Il conte *Clam-Martinitz* espone i motivi, che l'hanno indotto a firmare quella dichiarazione. Disse che ha votato per l'indirizzo, perchè questo doveva esprimere sentimenti di lealtà; ma che non può a meno di dichiarare la Camera aver agito in modo precipitoso, e non avervi ragioni, che giustifichino la presa decisione.

Il deputato *Giskra* respinge energicamente il rimprovero che la maggioranza della Camera avesse avuto l'intenzione d'imporre un'opinione politica al partito avversario. « Mi sia permesso, dic'egli, di assicurare la Camera, che abbiamo agito nella piena coscienza del nostro dovere, e che non abbiamo a pentirci di soverchia fretta..... Trattavasi d'un atto di lealtà, trattavasi di appoggiare la politica di S. M., di respingere quel modo, a dir poco, sconvenevole, che si volle usare col Monarca, il nostro Imperatore. *(Vivi applausi.)* Abbiamo ritenuto opportuno il momento perchè la Camera, la quale ha taciuto mesi e mesi su tutto quello che si è detto di lei e dei paesi da essa rappresentati, prendesse finalmente la parola, a fine di dichiarare altamente e pubblicamente che l'Austria è un corpo solo (*vivi applausi alla sinistra ed al centro*), e che a niuna parte di essa spetta il diritto di porre a repentaglio la sua esistenza, facendosi forte delle critiche condizioni attuali, e delle concessioni. » (*Vivi applausi.*) L'oratore deplora che non siansi rispettate le forme; e prosegue quindi: « Nessuno vorrà presumere che noi infirmiamo il diritto del Sovrano, coll'approvare la sua politica, col dichiarare che siamo pronti a sacrificare e vita e sostanze per mantenere l'Impero, per difenderlo da chi non mira se non a distruggerlo. » (*Vivi applausi a sinistra.*)

Il deputato *Brinz*, s'associa a quanto disse Giskra, e trova strano che quelli, che hanno votato, si scusino ora d'averlo fatto.

Il conte *Clam-Martinitz* risponde che non ha inteso di scusarsi, ma di esporre semplicemente le sue viste politiche.

Il *presidente:* « Ritengo essere il più bel diritto, il più sacrosanto dovere, quello di riconoscere sempre e dovunque i diritti della Corona, e di respingere decisamente qualunque attacco contro i medesimi. Quanto alla competenza di pronunciare un giudizio, non credo che si possa negarla alla Camera, dacchè il Governo ha creduto opportuno di far parte ad essa del Rescritto di S. M. In siffatte dimostrazioni, non v'ha bisogno di regolamenti interni; respingo quindi qualsivoglia osservazione, e vado anzi superbo di essere stato quello che ha provocato quella manifestazione di lealtà. »

Il *presidente* legge quindi un'interpellanza al Ministro del commercio, con cui si chiede quali provvedimenti siansi ordinati perchè il tronco di strada ferrata da Marburgo a Clagenfurt possa esser compito pel 1863.

Si procede quindi all'elezione di nuovi secretarii e dei membri dei due Comitati, da costituirsi a termini della proposta della Commissione, relativamente alle mozioni Mühlfeld.

È ammessa la quistione pregiudiziale sopra una mozione del deputato Skene, concernente la modificazione di alcuni paragrafi del Regolamento industriale.

Evase alcune petizioni di poca importanza, il *presidente* leva la seduta a un'ora e un quarto.

La prossima seduta avrà luogo domani.

Continuazione e fine del progetto di legge, sull'organizzazione giudiziaria (*V. il N. 150*):

III. *Dei Tribunali correzionali* (Giudizii collegiali distrettuali).

§ 6. Allo scopo di esercitare la giurisdizione penale nei casi di crimini e di delitti, si costituiscono dei determinati Giudizii distrettuali in Tribunali correzionali.

I capi di questi Tribunali vestono il carattere di consiglieri di Tribunale provinciale, e viene ad essi aggregato il corrispondente numero di giudici abilitati in qualità di assessori, coll'occorrente personale d'ordine.

§ 7. I Giudizii collegiali distrettuali esercitano da soli nel circondario ristretto del loro Distretto la giurisdizione in affari civili e penali, spettante ai Giudizii distrettuali in generale.

§ 8. Pel circondario ampio ad essi assegnato come Giudizio penale nei casi di crimini e di delitti, spetta loro l'istruzione del processo, in tutti i casi di crimini e delitti; il pubblico dibattimento e la decisione in prima Istanza soltanto nei casi di delitti, ed in quei casi di crimini che non sono riservati espressamente alle Corti di giustizia.

I Giudizii collegiali distrettuali, come tali, deliberano in consesso di due Giudizii e d'un presidente.

IV. *Delle Corti di giustizia* (Tribunali provinciali).

§ 9. In ogni Dominio della Corona vengono istituite una o più Corti di giustizia, la cui sfera d'attività dee comprendere il territorio di un numero corrispondente di Giudizii distrettuali, e Giudizii collegiali distrettuali.

Ogni Corte di giustizia dev'avere un presidente, ed all'occorrenza uno od anche più presidenti di Senato, quindi il numero corrispondente di consiglieri, assessori ed altri impiegati d'ordine.

§ 10. Come Giudizii criminali di prima Istanza spetta ad essi:

a) per un circondario ristretto, la giurisdizione in casi di crimini e delitti demandata, col § 8, ai Giudizii Collegiati distrettuali, ch'esercitano mediante un Senato speciale, ed in ciò hanno da deliberare in consesso di due giudici e d'un presidente.

b) per tutta l'estensione del loro circondario ampio, all'incontro, viene ad essi assegnata la procedura principale nei casi di crimini designati coll'Ordinanza imperiale del 27 maggio 1852. (*Bullettino generale delle leggi* N. 118 e 119.)

La formazione del Giudizio che deve pronunziare in simili casi, viene determinata da leggi speciali.

§ 11. In seconda Istanza, le Corti di giustizia decidono in affari penali:

a) sui ricorsi interposti contro le decisioni dei Giudizii distrettuali in casi di contravvenzione;

b) sui ricorsi contro le decisioni in casi di crimini e delitti, sia che esse emanino da un Tribunale correzionale del loro Circondario, o dal Senato del Tribunale correzionale esistente presso la Corte di giustizia istessa.

In qualità di seconda Istanza in affari penali, esse deliberano in consessi di quattro giudici e d'un presidente.

§ 12. In affari di diritto civile, compete alle Corti di giustizia la giurisdizione in prima Istanza:

1. In tutte le liti che non sono assegnate ad un Giudizio distrettuale o ad un foro causale.

2. In affari di diritto in cui si tratta della dichiarazione di nullità e dello scioglimento d'un matrimonio, oppure della separazione di letto e di mensa non consensuale, in quanto non entra la competenza d'un Tribunale ecclesiastico.

3. In tutti i casi in cui allo scopo di sciogliere il matrimonio, deve farsi luogo ad una prova per testimonii dell'avvenuta morte del coniuge mancante, oppure dichiararsi la morte del mancante.

4. Nei casi di concorso e di procedura d'accomodamento, in quanto non entra la competenza di un Giudizio causale.

5. In affari di ventilazione o di amministrazione di fedecommessi.

Competono ad essi inoltre:

6. Le decisioni colle quali viene deputata o levata una cura a cagione di sperpero o di infermità mentale, sul prolungamento della patria potestà o tutela; sull'abrogazione della patria potestà nel caso contemplato dal § 177 del Codice civile generale, e sull'adozione.

7. Gli atti di casi di legittimazione d'un figlio illegittimo, a norma del § 162 del Codice civile generale.

8. La tenuta dei libri tavolari di quei beni immobili che giacciono nel territorio dei Giudizii distrettuali trovantisi dove ha sede il Tribunale provinciale, e la decisione in quegli affari tavolari che riguardano appunto questi beni ed i rispettivi diritti.

La tenuta delle Tavole provinciali e feudali, e la decisione in affari di Tavole provinciali e feudali compete a quei Tribunali provinciali, alla cui sede furono finora tenute le Tavole provinciale e feudale.

9. L'ammortizzazione di carte di Stato e di altre carte di valore, destinate pel commercio di Borsa, ad eccezione delle cambiali, compete a quel Tribunale provinciale nel cui circondario vennero tenuti i rispettivi libri di credito.

In quanto altri affari della giurisdizione onoraria possano essere assegnati per la loro importanza e complicazione ai Tribunali provinciali, verrà determinato con apposite leggi.

§ 13. In qualità di seconda Istanza in affari di diritto civile, i Tribunali provinciali decidono sui ricorsi e gravami contro le decisioni dei Giudizii distrettuali.

§ 14. I Tribunali provinciali, di regola hanno, da deliberare in affari di diritto civile, come prima Istanza, in consessi di due giudici e d'un presidente; come seconda istanza, all'invece, in consessi di quattro giudici e d'un presidente.

V. *Dei Giudizii causali.*

§ 15. Per l'esercizio della giurisdizione mercantile e marittima, la cui sfera verrà ulteriormente determinata con apposite leggi, sono da destinarsi nei luoghi da determinarsi a seconda del bisogno, o dei Tribunali mercantili e marittimi proprii, oppure dei Senati dei Tribunali provinciali.

Tanto i Tribunali mercantili e marittimi, quanto i menzionati Senati dei Tribunali provinciali hanno da esercitare la giurisdizione coll'aggregarsi dei rappresentanti del ceto commerciale.

§ 16. La giurisdizione montanistica viene esercitata da Tribunali provinciali da determinarsi a seconda del bisogno, coll'aggregazione di votanti tecnici istruiti in materia di montanistica e di miniere. A questi Tribunali compete pure la tenuta del libro montanistico.

VI. *Delle Corti superiori di giustizia* (Tribunali d'appello).

§ 17. I territorii di varii Tribunali provinciali formano il territorio d'un Tribunale d'appello.

Ogni Tribunale d'appello è da formarsi d'un presidente ed, all'occorrenza, d'uno o più presidenti di Senato; quindi, del corrispondente numero di consiglieri ed impiegati d'ordine.

§ 18. La sfera d'attività dei Tribunali d'appello in affari penali viene regolata dal Regolamento di procedura penale.

§ 19. In affari di diritto civile, essi decidono sui ricorsi e gravami prodotti contro le decisioni dei Tribunali provinciali e causali.

§ 20. I Tribunali d'appello deliberano, di regola in consessi di quattro giudici e d'un presidente.

VII. *Suprema Corte di giustizia e cassazione.*

§ 21. La suprema Corte di giustizia e cassazione ha la sede a Vienna.

Essa si compone delle occorrenti presidenze, quindi, d'un corrispondente numero di consiglieri, che sono da nominarsi con riguardo ai singoli Dominii della Corona, e del necessario personale d'ordine.

§ 22. La suprema Corte di giustizia e cassazione decide sopra i gravami di nullità ad esso pervenienti, in Senati di sei votanti e d'un presidente.

VIII. *Della Procura di Stato.*

§ 23. Presso la suprema Corte di giustizia e presso ogni Corte superiore di giustizia, esisteranno dei procuratori generali; presso ogni Corte di giustizia, dei procuratori di Stato, col numero di sostituti e d'impiegati d'ordine da determinarsi secondo il bisogno.

Il servizio di procuratore di Stato presso i Tribunali correzionali, viene disimpegnato da sostituti.

§ 24. Dell'esecuzione di queste disposizioni è incaricato il Ministero della giustizia d'intelligenza cogli altri Ministeri, che vi hanno parte.

È morto a Praga, il 26 giugno, lo scienziato Schaffarick, noto pei suoi lavori sulle antichità slave.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 luglio.*

L'I. R. Luogotenenza ha accordato alla ragazza Giuseppina Debellak, di Hudajusna, nel Distretto di Tolmino, il premio legale pecuniario, per aver essa, con proprio pericolo di vita, salvato, nel giorno 2 aprile p. p., il ragazzino Pietro Korosoch dal torrente Bazha. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Ecco in qual modo il *Giornale di Roma* rapporta gli ultimi avvenimenti colà accaduti:

« Alcuni perturbatori dell'ordine pubblico, di quelli specialmente, che per pochi soldi si comprano, assembraronsi la sera del 29, e si divisero poscia tra S. Carlo al Corso e gli accessi della via Condotti. Terminato lo spettacolo della Girandola al Pincio, allorchè la popolazione pacifica proveniva pel Corso dalla piazza del Popolo, s'intromisero coloro tra le prime file, levando grida sediziose, sperando, ma inutilmente, che venissero ripetute dalla moltitudine.

« Intanto, taluno d'essi incendiò qualche fuoco di bengala, mentre altri pose in mostra ad una finestra del piano più alto d'una fabbrica in costruzione, un dipinto a trasparente, già quivi apposto, col favor delle tenebre, e che, quantunque confusamente si discernesse, era evidente accennare ad emblemi e scritti sediziosi. La popolazione, mentre non rispose menomamente alle provocazioni, si mostrò sorpresa e indignata.

« La gendarmeria pontificia trovavasi in bene ordinati appostamenti per la tutela della pubblica quiete. Ed uno di quei compri agitatori, soggetto pessimo, che avea già subito una condanna di galere per titolo di cospirazione, ed era sospetto per altri gravissimi titoli criminosi, ferì a tradimento e mortalmente uno dei gendarmi accorsi sulla località. L'assassino fu nell'atto arrestato col pugnale alla mano dalla gendarmeria stessa, coadiuvata dalla brava milizia francese.

« Tale disordine, può dirsi, cessò appena nacque, tanto ne fu breve la durata; e non ebbe, a quanto si conosce, altre lamentevoli conseguenze. »

Leggesi nell'*Armonia* che il Santo Padre ordinò che il nome di D. Francesco Liverani sia cancellato dal numero dei suoi prelati domestici e protonotarii apostolici.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 28 giugno.

** La partenza del duca di Gramont per Vichy, se nulla arriva in contrario, è imminente. Per ora, si è sparsa la notizia che il Papa, avuta la partecipazione uffiziale del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia, ha adunato una congregazione speciale di Cardinali, e che con questi si è risoluto di consegnare i passaporti all'ambasciatore francese. Sono certo che i giornali daranno, fra le molte, anche questa notizia, la quale è una mera invenzione. Domenica vi fu, è vero, una congregazione di Cardinali, ma presso Antonelli, e non occupossi di politica, ma dell'amministrazione dei palazzi apostolici, non essendovi che i Cardinali membri di tale Congregazione. La ricognizione poi del Regno d'Italia non può essere un motivo per la Santa Sede di rompere le relazioni diplomatiche colla Francia: imperocchè, tale riconoscimento, per quanto sia una delle solite formole sibilline di Napoleone, ha le sue riserve a favore del Papa, e non porta per conseguenza lo sgombro di Roma per parte dell'armata francese. Siamo allo *status quo*, e i Cardinali e lo stesso Pontefice credono che questo *status quo* di Roma, sia una condizione migliore di ogni altro paese d'Italia; perciò non mostrano verso la Francia imperiale quel risentimento, che vorrebbero i politici dei Caffè e delle conversazioni.

Il telegrafo ha finalmente annunciato che il *Moniteur* contiene la tanto aspettata notizia del riconoscimento del Regno d'Italia: e le Autorità governative di Rieti, di Terni, Spoleto, ec., hanno pubblicato notificanze e proclami per invitare le popolazioni alla gioia, al tripudio, per questo grave avvenimento. Intanto, i contadini delle Marche e dell'Umbria sono sempre costanti nel loro attaccamento al Governo della Santa Sede, e pel giorno della elezione e incoronazione anniversaria di Pio IX, in molte campagne, sono stati accesi fuochi e fatte illuminazioni. Non per questo i contadini e tutta la classe, che detesta l'attuale stato di cose, arriveranno mai a rovesciare il Governo, che pesa su loro; non vi arriveranno mai: perchè l'attuale Governo, quantunque Governo di libertà, fa pesare sui popoli una mano di ferro, e guai a chi alza la testa. Nel Regno di Napoli, continuano le reazioni in vaste proporzioni. Nelle Marche, pochi sono i coscritti, che si sono potuti riunire. Da 500 sono partiti per Torino da Ancona, e nel momento di loro partenza, si gridò: *Fuori lo straniero, viva Garibaldi, morte al Papa, ai Cardinali, ed ai preti e frati.* Il Governo prepara la terza leva per quelli nati nel 1841: esso è occupato ad armare le nazioni in modo formidabile, anche ne' paesi di montagna ha inviato fucili per la guardia nazionale.

Una lettera di Sinigaglia del 20 corrente, dice che in quella città il Comitato nazionale entra in tutto, anche nelle deliberazioni municipali; e il Governo nulla dice, perchè debole, quindi impotente a tenere a freno il Comitato.

Sembra certo che il Re di Napoli abbia dato in enfiteusi, per molti anni, la Farnesina, ove si veggono i migliori affreschi di Raffaello, e moltí altri celebri dipinti. L'enfiteuta sarebbe il signor Bermudez, di Castro, ministro di Spagna presso S. M. siciliana. Il giovine Re è disposto a vendere anche gli Orti Farnesiani e il grande palazzo Farnese: ma, per quest'ultimo, non facilmente troverà compratori. Il palazzo Farnese è il più gigantesco di Roma, e il grande Michelangelo ne fu l'architetto. In esso sono molte pitture di Annibale Caracci, che consacrò nove anni a dipingerne la vôlta. Questo palazzo ha bisogno di restauri, e non meno di 500,000 franchi vi sarebbero necessarii per eseguirli. Siffatte proprietà del Re di Napoli sono una passività: imperocchè, diverse migliaia di ducati bisogna consacrarvi annualmente per la manutenzione. Il Papa ha rilasciato al Re di Napoli un chirografo per poter vendere questi beni fedecommissarii.

Il ministro delle armi ha mandato lo squadrone dei dragoni esteri al servizio della Santa Sede, a Caprarola, nella Provincia di Viterbo. Altra truppa ha inviato nella Provincia di Frosinone, dove pareva che ai confini napoletani fosse qualche moto rivoluzionario: ma le notizie telegrafiche d'ieri hanno assicurato che la Provincia è tranquilla.

Ieri l'altro sono periti nelle acque del Tevere due zuavi e un soldato dell'armata francese. Essi, non curando gli avvisi che sono indicati mediante apposite iscrizioni, hanno voluto inoltrarsi nuotando in quelle parti del fiume, che sono conosciute pericolose; dicendosi abituati a sfidare i pericoli della Senna, non hanno voluto temere quelli del Tevere: ma il fatto si è che, di sette nuotatori, tre sono miseramente periti. Uno dei zuavi era di famiglia distinta di Francia.

Il Papa ha fatto annunciare dal prefetto delle cerimonie che oggi assisterà ai vespri solenni di S. Pietro, e che domani farà il pontificale. Il che indica che S. S. è perfettamente guarita. Ieri infatti uscì al passeggio, secondo il solito, e da varii giorni ha ripreso le udienze ordinarie e straordinarie. Intanto, i giornali annunciano che i Cardinali hanno già pensato al conclave per la creazione del nuovo Pontefice: e che Verona sarebbe il luogo destinato a questo conclave. Vi giuro che non ho visto o letto mai tante sciocchezze intorno alle cose di Roma, come in questi ultimi due anni. La più parte dei giornali sono proprio all'oscuro intorno alle leggi e alle pratiche della Santa Sede, intorno al Papa ed ai Cardinali: e in questa oscurità sono anche i giornali cattolici, e le corrispondenze romane del *Monde* ne sono una prova.

Lo spirito rivoluzionario è penetrato anche nei giovani dell'Ospizio di S. Michele: così che monsig. presidente ha dovuto licenziarne una ventina. Lo Stabilimento di S. Michele, demoralizzato sotto la infelice amministrazione del Cardinale Tosti ha bisogno di una radicale riforma. In esso, i giovani dovrebbero essere accolti gratuitamente: ed ora, per collocarvene, bisogna spesso pagare dozzina; i giovani dovrebbero essere educati ai mestieri, e invece sono la più parte educati alle arti della pittura, della scoltura, e dell'incisione: onde, usciti a vent'anni dall'Ospizio, questi allievi non sono che mezzi artisti; ma, non avendo mezzi di fortuna, e dovendo vivere coll'arte imparata, non fanno che cose mediocri, non hanno lavori, e così sono la disperazione delle famiglie ed i primi a gettarsi nei torbidi politici per trovarvi un provvedimento. Gli Stabilimenti di carità a Roma hanno in parte deviato dallo scopo di loro istituzione; e, se una ferma volontà non vi pone riparo, andranno sempre peggiorando.

In Roma si trovano non pochi Vescovi del Regno di Napoli, che hanno dovuto per forza abbandonare la loro diocesi. Uno di questi, il Vescovo di Aquino, è stato destinato provvisoriamente ad amministrare la diocesi di Terracina, che da un anno si trova come non avesse Pastore, perchè il suo Vescovo, monsig. Bedini, è in Roma abitualmente ammalato.

Altra del 29 giugno.

Ψ Torno or ora dalla gran messa pontificale, celebrata dal Papa. Come iersera ai vesperi solenni, così oggi alla messa, il suo aspetto, il suo passo franco e sicuro, e la sua bellissima voce, non manifestavano alcuna traccia di sofferenza. Diacono ministrante alla messa, era l'em. Cardinale De Silvestri; suddiacono apostolico, monsignor Nardi uditore di Santa Rota.

Iersera ed oggi, S. S. a capo della grande scala Costantino, rinnovò le solite proteste; e dopo la messa, al mezzo della gran navata, dalla sedia gestatoria, protestò novellamente contro le usurpazioni, avvenute in questi due anni; dichiarando di rinnovare espressamente quanto aveva dichiarato nelle sue allocuzioni del 1859 e 1860. Assistevano all'atto solenne tutt'i Cardinali, grandissimo numero di Vescovi e prelati, e gran numero di fedeli.

La illuminazione della cupola, della facciata e della piazza riuscì iersera bellissima, favorita da un leggiero vento, che smoveva le fiaccole. Stasera avrà luogo il fuoco d'artifizio al Pincio.

La ricognizione del Regno d'Italia, per parte di Francia, non sorprese nessuno. Tutti aspettano tutto, chè delle parole si è abusato anche troppo perchè vi sia chi s'illuda. Quindi, nessuna importanza annettono alle parole *garanzie*, *riconciliazione*, *Papa italiano*, *Re cattolico*, e simile. La causa del Papa non ha avuto mai altra difesa che la Provvidenza; ma crediamo che basterà.

REGNO DI SARDEGNA.

Accanita è la guerra, che si fa dai giornali al Minghetti. Su lui si riversa la responsabilità delle cose di Napoli; a lui si rimprovera la sua irresolutezza nel progetto delle Regioni, la sua ostinazione a restar al Ministero col barone Ricasoli, il quale fu di quel progetto l'acerrimo oppositore.

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma* dice che già furono fatti inviti a Rattazzi, per parte di S. M., affinchè voglia assumere il portafoglio degl'interni; progetto, del resto, il quale era già, come assicura lo stesso corrispondente, nelle viste del conte di Cavour. Egli aggiunge inoltre che Rattazzi non entrerebbe al Ministero se non a patto che Lamarmora avesse il portafoglio della guerra. Il *Corriere Mercantile* non crede che Rattazzi giunga al potere così presto, ma piuttosto verso la riapertura della nuova sessione parlamentare.

Discutendosi alla Camera gli articoli transitorii delle leggi amministrative, il Minghetti credette necessario di asserire ch'ei conservava le stesse convinzioni favorevoli al sistema regionale; e rispondendo poi a coloro, che lo accusano di rimanere al Ministero con Ricasoli, nemico di quel sistema, disse che vi rimaneva per la stessa ragione che la maggioranza rimane maggioranza, benchè fra' membri di essa vi siano fautori ed avversarii del sistema medesimo. Aggiunse che, dopo la morte di Cavour, era necessaria la concordia; che perciò rimase al potere, essendo egli, nelle questioni di primaria importanza, d'accordo col ministro Ricasoli e cogli altri membri del Gabinetto. Queste dichiarazioni furono salutate con applausi dalla Camera; non crediamo però che siano per piacere egualmente al *Regno d'Italia*, il quale appunto rimprovera agli uomini del Governo di ritenere che la questione amministrativa non sia questione di primaria importanza.

Nulla di nuovo avemmo ieri da Napoli: vediamo soltanto un affaccendarsi di tutta la stampa ministeriale a spogliar d'ogni colore politico il movimento di reazione, e a ridurlo entro i limiti di parziali atti di brigantaggio. Il *Regno d'Italia* però non divide questa opinione; e dice con dolor sempre maggiore che le cose vanno male, e che, s'elle fossero di poco rilievo, come si vuole far credere, non occorrerebbe la spedizione di tanti armati. Lo stesso *Regno d'Italia* ha una lettera di Palermo, dalla quale risulta che ivi si accagiona il ministro Minghetti di tutto il male, ch'è lamentato nell'isola. Quanto a' giornali napoletani, nulla e' ci recano d'importante nelle loro polemiche; l'*Omnibus* vien giù colle dolci, perchè il pane è calato di prezzo, e se ne congratula col San Martino.

Si dice che il discorso di Ricasoli abbia fatto impressione sfavorevole sull'animo di Napoleone III; e di ciò avemmo segno nell'articolo della *Patrie*. Però, l'*Italie* s'ingegna di presentare in diverso aspetto le cose; e, per bocca del suo corrispondente di Parigi, assevera che le espressioni di quel discorso, non che giungere alle Tuilerie inaspettate, vi erano anzi attese; e che quivi, non pur si vuole una soluzione delle questione di Roma, ma la si vuole vicina. S'ella è così, che significa l'articolo della *Patrie*? Non sarebbe da maravigliar punto che anche questo fosse uno di que' casi, in cui corre gran differenza tra la politica personale di Napoleone III e quella di taluni fra' suoi ministri, che alla lor volta danno l'imbeccata a' giornali uffiziosi. L'*Armonia* batte in fatti sempre su questo tasto, e dall'ambigua politica delle Tuilerie sembra aspettarsi di tutto.

Troviamo, a questo proposito, nel *Corriere Mercantile*, che, in un'adunanza di deputati, tenutasi negli Uffizii della presidenza, si era sparsa la voce del cattivo accoglimento, fatto al discorso di Ricasoli da Napoleone; e che un ministro, richiestone da un di que' deputati, ebbe a rispondere con una formula negativa, aggiungendo inoltre ch' erano venuti molti dispacci da Parigi, i quali contenevano un *ben diverso* giudizio!

Come uscire dal labirinto, senza il filo d'Arianna? Dato che vi sia un'Arianna, la quale pur possa porgerlo; poichè è più probabile che di tal labirinto non abbia il filo se non colui, che l'ha ideato e costrutto a' suoi fini.

Scrivono al *Regno d'Italia*, da Torino 5 luglio:

« Le notizie di Napoli, ad onta dei calmanti della stampa uffiziosa, posso assicurarvi che continuano ad essere pessime a segno, che pare San Martino voglia sbarazzarsi dell'ingrato ufficio assuntosi.

« Le cose sono giunte a tale che l'anarchia amministrativa non ha più confine. Nel lasso di quasi un anno dacchè le Provincie meridionali formano parte integrante del nuovo Regno, non si è saputo o potuto organizzare un solo de' tanti svariati servigi pubblici.

« La reazione è così imbaldanzita dalle fiacche ed eunuche misure di quel grand'uomo, ch' è il sig. Minghetti, che minaccia rovine e stragi per fino nella popolosa Napoli. E sì che a Napoli, o per meglio dire nelle Provincie meridionali, abbiamo 50 e più mila uomini di truppa regolare, senza contare la benemerita guardia nazionale.

« Intanto non si riscuotono le imposte, le messi sono bruciate, e le vite e le sostanze dei cittadini messe alle mercè di un Chiavone e compagnia.

« Insomma, l'inettezza di chi tiene attualmente il portafoglio degl'interni è così universalmente sentita, che perfino gli organi più devoti al Governo, onde non urtare di fronte lo spirito pubblico, sono costretti ad alzare la voce contro il ministro degli affari interni.

« Ieri, alla Camera, sul finire della seduta, a cagione di alcune sconvenientissime parole del deputato Finzi, vi fu tale scompiglio di gridi, di proteste, ecc., che il presidente, per la propria e la dignità del Parlamento, fu costretto a coprirsi il capo ed a sospendere la seduta. » (*V. il N. d'ieri.*)

Da Torino 6 luglio, scrivono, fra le altre, alla *Perseveranza:*

« Abbiamo recenti notizie da Napoli. Nella Provincia di Terra di Lavoro, l'energica attitudine del generale Pinelli non mancò di produrre ottimi risultati. I briganti, presi dallo spavento si sono dati alla fuga, gittandosi nella Provincia di Avellino e Campobasso (Molise e Principato Ulteriore). Queste bande non tarderanno ad essere accerchiate dalle numerose forze spedite contro di loro.

« La voce corsa di un Congresso per la questione romana è priva di fondamento. »

Torino 6 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, discusse per primo ed approvò senza contestazione alla maggioranza di 63 voti sopra 66 votanti, lo schema di legge per una nuova proroga dei termini della legge 13 luglio 1857 sull'affrancamento delle enfiteusi.

Intraprese poscia la discussione del progetto di legge per la concessione della ferrovia Aretina. La *Gazzetta Uffiziale* dice che dopo ampio dibattimento, la legge messa ai voti riuscì vinta alla maggioranza di 42 voti sopra 67 votanti.

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici presentarono varii progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva.

Nella tornata d'ieri della Camera, il deputato Bixio interrogò il ministro d'agricoltura e commercio sulle attuali condizioni dell'insegnamento nautico in Italia, e, dimostrando la necessità di provvedere sollecitamente ed efficacemente a promuoverlo e a porlo in armonia maggiore colla scienza progredita e co' nuovi bisogni della marineria, lo eccitò a farne constatare l'attuale stato e a studiarne i possibili miglioramenti, per mezzo d'una Commissione d'inchiesta parlamentare o per altro mezzo, che gli sembrasse più acconcio.

Il Ministro d'agricoltura e commercio rispose di non credere conveniente si avesse in ciò procedere per Commissione d'inchiesta parlamentare; ma essere dispostissimo a nominare una Commissione governativa, con incarico di attendere a tali studii e di proporre que' partiti, che ravviserebbe migliori, per conseguire il fine, che il deputato Bixio ed egli stesso desiderano. E in tale conformità il deputato Bixio propose e la Camera approvò un ordine del giorno.

Indi si prese a discutere uno schema di legge contenente alcune disposizioni transitorie relative all'ordinamento amministrativo dello Stato. *G. U.*

Altra della stessa data.

Sappiamo che sono state pubblicate delle circolari a stampa, ed una fra queste colla data di Anversa del 2 corrente. Con questa, il nuovo imprestito del nostro Stato viene offerto per soscrizione a condizioni determinate. Siamo autorizzati a dichiarare che il ministro delle finanze non ha finora intrapreso trattative con chicchessia per tale imprestito, nè ha manifestato quali sieno le sue idee su tal proposito. Le asserzioni pertanto che si contengono in dette circolari, non meritano alcuna fede. (*Opinione.*)

Per disposizione ministeriale d'ieri l'altro, venne sciolto il deposito degli uffiziali di cavalleria dell'esercito meridionale, e gli uffiziali, che lo componevano, in numero di 110, furono suddivisi in 4 frazioni, ed inviati presso le 4 divisioni di fanteria dell'esercito meridionale, che sono di stanza in Biella, Vercelli, Asti e Mondovì.

Fu egualmente disposto riguardo ai pochi individui di bassa forza che vi erano ascritti.

In conseguenza, si dee intendere cessato il Comando superiore del detto corpo di cavalleria, e gli uffiziali dovranno d'ora innanzi dipendere dai comandanti le divisioni, presso cui vennero assegnati.

Il battaglione di deposito del 4.° reggimento granatieri, da Chieri recasi ad Empoli.

Uno squadrone del reggimento cavalleggieri di Montebello ha preso stanza nella città di Parma (*La* Gazzetta Militare, *da cui togliamo queste notizie, aveva già annunziato che in Parma si andava firmando una petizione pel richiamo dei cavalleggieri di Montebello in quella città.*) (*Perser.*)

La *Nazione* pubblica una circolare del Vescovo di Narni ai confessori e parrochi, con

i concede facoltà apostolica, da durare fino al futuro mese di settembre 1861, di assolvere i militari (sotto le note condizioni), i quali presero le armi, e combatterono contro il dominio pontificio, purchè però sieno disposti, quanto prima lo potranno senza il pericolo della vita, di abbandonare l'ingiusta milizia, e frattanto astenersi da tutti gli atti d'ostilità contro i sudditi e militari del legittimo Principe, e dagli atti contro i beni, i diritti e le persone ecclesiastiche.

Scrivono da Firenze, in data del 3 luglio, alla *Perseveranza*:

« Sabato scorso, morì in Firenze la più illustre poetessa inglese dei nostri tempi, Elisabetta Barrett Browning. Essa cessò di vivere in quella stessa casa Guidi, da lei fatta celebre coi versi immortali del suo poema *Casa Guidi's Windows*.

« Ieri si aperse la nuova Stazione delle strade ferrate livornesi, e l'antica e magnifica Stazione sarà presto, mercè i lavori già ordinati all'uopo, ridotta ad uso dell'Esposizione italiana. »

Leggesi nell'*Eco* di Bologna: « Domani, dinanzi alla Corte d'Assise comparirà il nostro gerente come accusato di *complicità* per la pubblicazione dell'articolo *Gaeta è caduta*, e quale *autore* dell'altro articolo *L'Italia nel* 1861, entrambi inseriti nel N. 10 del già *Eco delle Romagne*, ed ora semplicemente *Eco*. »

Riceviamo (dice l'*Opinione*) il seguente dispaccio da Bologna: « Il corriere, partito la sera del 5 da Ancona per Bologna, è stato tra Ancona e Pesaro da incogniti derubato d'un sacco di corrispondenze da Ancona per Torino, mediante un taglio al copertone del legno. »

Oltre i tre duelli, annunciati da' giornali, pare dovesse averne luogo un quarto, il quale però sarebbe stato impedito dalle Autorità di pubblica sicurezza di questa città. Così in un carteggio di Torino, 5 luglio, della *Gazzetta di Parma*.

Il sig. conte di Stakelberg, antico ambasciatore di Russia presso la nostra Corte, è in questo momento a Torino. (*Italie.*)

Genova 6 luglio.

Verso le ore 6 pom. d'ieri, giungeva sul *Tancredi* il gen. Giovanni Durando, colla propria famiglia ed il suo seguito. Riparte questa sera per Torino. (*Corr. Merc.*)

Il generale Cialdini e il suo stato maggiore s'imbarcavano questa mattina sul piroscafo *Ville de Lyon*, che salpò per Napoli. Sullo stesso vapore erano imbarcati parecchie centinaia di soldati. Il tempo è contrario, soffiando un forte scirocco. (*Idem.*)

Arrivarono ieri sera, dal rispettivo deposito, 300 uomini del 6.º reggimento fanteria, brigata Aosta, diretti a Napoli. S'imbarcano quest'oggi. Sono 12 giorni che lo squadrone di cavalleggieri di Lucca attende indarno imbarco. Non sappiamo spiegare un sì lungo ritardo, mentre era esso arrivato frettolosamente da Voghera.

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* del 1.º luglio la seguente relazione:

« Varsavia 24 giugno.

« Ieri sera, vigilia di S. Giovanni, nella quale, secondo un'antica usanza, le donzelle di Varsavia senza distinzione di stato, convenivano sul ponte gettando corone nella Vistola, le quali, raccolte da pescatori vestiti a festa in picciole barchette, erano riguardate quale un felice presagio di matrimonio in corso dell'anno, si adunava questa volta la popolazione di Varsavia in massa, al pio scopo di visitare le tombe dei caduti il 27 febbraio. Più di 50,000 persone si recarono al cimitero in Powazek, e deposero migliaia di corone di sempreviví, sulle tombe. Fu intonata la preghiera nazionale favorita, e devotamente cantata in coro. Una forza militare ragguardevole sorvegliava questa solenne manifestazione, la quale, del resto, passò senza eccessi. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* dai confini della Serbia, nel mese di giugno: « Sugli avvenimenti, ch'ebbero luogo all'arrivo di Omer pascià a Belgrado, e sulle condizioni presenti nella Servia, posso comunicarvi i ragguagli seguenti. Due giorni prima dell'arrivo di Omer pascià, il comandante della fortezza, Kurschid pascià, ne fece rendere avvertito il Principe Michele, chiedendogli in qual luogo ed in qual modo desiderava d'incontrarsi coll'*ekrem* Omer; su di che il Principe designò la fortezza stessa come luogo di convegno. Quindi furono stabilite le formalità del ricevimento di Omer pascià con Kurschid pascià, d'intelligenza col Principe. In conformità di ciò, venne appostato sul luogo dello sbarco un distaccamento della fanteria serbica del Principe colla banda. Omer pascià entrò in fortezza nella carrozza da gala del Principe a quattro cavalli, e trovò molto solleticata la sua vanità, quando gli fu annunziato che il Principe aveva espressamente designata la fortezza come luogo di convegno. Omer pascià dispose perciò tosto che fosse appostato sul Kalli-Meydan (piazza tra la città e la fortezza) pel ricevimento del Principe, un battaglione di *nizam*, e presso Stambul-Kapie una compagnia d'onore di *tschausch* (sottuffiziali) in parata. Ciò fatto, e trovandosi i cannonieri colle micce accese presso i cannoni sui bastioni per fare gli spari di saluto, Omer pascià fece, per mezzo del suo aiutante, l'ex ufficiale prussiano d'artiglieria Malinowski, invitare nel modo più compito il Principe a visitarlo. Ma il Principe si scusò di non potere, con suo rammarico, secondare l'invito, in causa d'un'improvvisa indisposizione. Questo inatteso contegno del Principe avrebbe offeso assai Omer pascià, il quale si lagnò di essere stato così ludificato co' consoli, i quali furono ricevuti da lui con molta cortesia e considerazione. Prima della sua partenza, che seguì poche ore dopo, Omer pascià spedì al Principe il suo aiutante soprannominato, coll'incarico di fargli noto, ch'egli (Omer) aveva ricevuto dal Sultano alcuni incarichi in iscritto ed a voce assai rallegranti per lui (il Principe), coll'ordine espresso di comunicarglieli e consegnarglieli nel personale colloquio; che però, essendogli stata tolta a bello studio dal Principe ogni occasione per un abboccamento, si trova egli posto nella sgradevole necessità di lasciare ineseguiti gl'incarichi verbali, e di spedire intatti quegli scritti al gran-visir Kiprisli pascià, con un cenno su tutto ciò ch'era avvenuto a Belgrado. Circa le relazioni del Principe Michele coi consoli esteri, viene assicurato, che ha perduto ogni considerazione presso tutti, e specialmente presso i consoli russo ed inglese. È chiaro che un tale stato di cose non può destare nel popolo simpatie pel Principe, tanto più che i Serbi amano che il loro principe sappia imporre colla parola e col fatto. Anche nell'interno del paese, Michele ha perduto ogni partito, e distrutta ogni simpatia nel popolo colle sue misure governative tutt'altro che popolari, dacchè tutte le innovazioni da lui introdotte superano il rigore d'ogni altro Stato governato a reggime di polizia. Tali innovazioni sono l'istituzione della gendarmeria, la proibizione del giuoco delle carte anche senza danaro, del giuoco dei birilli, del passaggio dei carri da trasporto per le strade e per le piazze nelle domeniche ed altri giorni festivi, l'osservanza rigorosa dell'ora di chiudere le porte, e molte altre. Quelli, che avvicinano il Principe sono in parte impopolari, in parte non sono d'accordo con lui. Sarebbero anche già formati i partiti per rovesciare il Principe, e l'Inghilterra ne darebbe il segnale senza difficoltà, se non temesse l'influenza della Russia e l'accordo della Francia. »

Una lettera, arrivata ad un mio amico da Alessandria d'Egitto, annunzia che Lesseps ha già introdotto l'acqua del Mediterraneo nel canale, che dee isolare il gran continente africano, per lo spazio di 40 chilometri. Lesseps ha percorso egli stesso in barca questo tratto, già reso navigabile per piccoli bastimenti. Così in un carteggio della *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 28 giugno.

INGHILTERRA.

Leggiamo ne' giornali, sotto la data di Londra 1.º luglio corrente:

« Per estinguere il gigantesco incendio di Tooleystreet, si adopera l'annichilatore del fuoco di Phillips. Ma esso è così impotente come le trombe, di cui si fa uso da otto giorni. Oggi si fecero allontanare le persone a grandi distanze, temendosi dagli ingegneri che le acque, raccogliendosi nel fondo del grande sotterraneo, non finissero per cacciarne il liquido incandescente e spingerlo, sotto forma di un ruscello d'olio infiammato, nelle vie circostanti.

« Si tentò di spegnere l'incendio, turandone le aperture col mezzo di grandi masse d'argilla, ma tale è la forza del vapore ingenerato nel sotterraneo in combustione che tutta l'argilla era lanciata in aria prima di aver avuto tempo di consolidarsi. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « L'Imperatore ha ricevuto ieri (2) nel palazzo di Fontainebleau, in udienza particolare, S. E. il co. Arese, ambasciatore straordinario, incaricato di rimettere la lettera, colla quale S. M. il Re Vittorio Emanuele notifica a S. M. l'atto legislativo, in virtù del quale egli assume il titolo di Re d'Italia. »

Leggesi in un carteggio dell'*Opinione* da Parigi 4 luglio:

« Si parla d'una udienza, che l'Imperatore avrebbe accordato, a Fontainebleau, al conte Kisseleff, e si dice che in quella conferenza si siano trattati argomenti di gravissima importanza.

« Per ora, non sono in grado di darvi maggiori particolari. Tuttavia, nei circoli bene informati, si va dicendo che la Russia, in questo momento, non è punto favorevole all'opera di rigenerazione che va compiendosi in Europa.

« Nell'affare del duca di Broglio è sorto un nuovo incidente. Voi sapete che il giudice istruttore ha ordinato la restituzione delle copie dello scritto sequestrato. Il signor di Persigny, avrebbe già distribuite alcune copie ai suoi amici in Inghilterra, ed il duca di Broglio rifiuta adesso di ricevere gli esemplari rimasti, pretendendo che gli siano restituiti tutti.

« Per questa faccenda, e per alcune altre ragioni, si diceva a Fontainebleau che il signor di Persigny avrebbe ricevuto un'altra destinazione. Io non credo punto a questa notizia; l'Imperatore è contentissimo del sig. di Persigny. »

Togliamo quanto appresso dalle corrispondenze parigine della *Perseveranza*:

« Parigi 3 luglio.

« Si aspettano sempre, come assai prossimi, grandi rimutamenti nelle alte sfere dell'amministrazione, a cui avrebbe porto occasione il bisogno di surrogare il sig. Flahault, ambasciatore a Londra. Il sig. Persigny, a quanto pretendesi, avrebbe scritto da Londra all'Imperatore, e gli avrebbe confermato poscia a viva voce, il sig. Flahault essere talmente insufficiente al cómpito suo, che gl'interessi francesi ne patiscono. L'Imperatore sarebbe dunque risoluto a cambiarlo, e per conseguenza a modificare tutto il suo Ministero, nel mese di ottobre. Come già vi abbiamo scritto, credesi prevedere che l'importanza degli avvenimenti potrebbe a quell'epoca ricondurre il signor Thouvenel a Costantinopoli: in tal caso, il signor Persigny gli succederebbe nel Ministero degli affari esterni. Da oggi ad allora chi sa quali e quante combinazioni potremo vederci passare innanzi.

« Non si può saper nulla di positivo sull'affare del duca di Broglio. Secondo gli uni, il suo lavoro sarebbe lì lì per apparire nel Belgio, e per conseguente sarebbe un'opera eminentemente sediziosa; secondo gli altri, al contrario, l'opera in discorso sarebbe sì lontana dall'avere un tale carattere, che ora l'accusato sarebbe diventato accusatore: intenterebbe, cioè, un processo all'amministrazione per farsi indennizzare della perdita degli esemplari dell'opera sua, e per tutti i dispiaceri arrecatigli, facendo oggetto di processo un libro non destinato alla stampa, come se lo fosse stato.

« Sempre a proposito di stampa: un altro scrittore, con cui il Governo non la vincerà certo, è il signor Chassin. Sapete qual romore sollevò questo giovine scrittore e nei giornali e nelle Camere, a proposito del rifiuto datogli di fondare un giornale: *La Nation*. Vi fu persino, il 22, un comunicato contro di lui, che dovette essere stampato in tutt'i giornali. Il signor Chassin non si lasciò abbattere. La *Patrie*, il *Pays* ed il *Constitutionnel* hanno inserito, per ingiunzione d'uscierе, una sua lettera inconfutabile contro il comunicato. Se i giornali officiosi non avessero obbedito a tale ingiunzione, l'affare non sarebbe terminato così: il signor Chassin era deciso di porlo innanzi al Tribunale civile, alla Corte imperiale e perfino alla Corte di cassazione. Si comprende come, in faccia a tanta risolutezza, siasi ceduto, e come siasi preferito subire un affronto, per liberarsene al più presto.

« Il signor Chassin approfitterà immediatamente del romore, sorto intorno al suo nome, per pubblicare un volume di storia, *La stampa libera*, ch'è uno studio fatto seriamente sul modo con cui si trattò questa questione dal 1789 al 1792; ma appunto per ciò che gli accadde, il signor Chassin non trovò un editore. Laonde ei decise di far inserire nei giornali di Parigi che, per avere il suo libro, basterà spedirgli 2 franchi in timbri postali a Parigi, o fargliели avere in qualsiasi altra guisa. Dicesi che già parecchie circoscrizioni elettorali di Parigi e dei Dipartimenti gli abbiano fatte offerte per le prossime elezioni generali.

« *P.S.* — Parlandovi delle voci di cangiamenti ministeriali, ci siamo scordati di parteciparvi che si trattava del sig. Frémy per le finanze, in surrogazione del sig. Forcade La-Roquette. Aggiungesi che il sig. La Guéronnière lascerebbe definitivamente la direzione della stampa, presso il Ministero dell'interno. »

« Parigi 4 luglio.

« L'Imperatore parte domani per Vichy. Ei vi si reca per prendere le acque; ma, se si pensa al gran numero di personaggi d'ogni sorta, che devono accompagnarvelo, si può asserire, senza tema d'errare, che gli sarà concesso ben poco di quel riposo, che tanto gli fu raccomandato. Già i medici si turbavano, vedendolo lavorare con tanto ardore intorno a quella vita di Giulio Cesare, per la quale da lungo tempo raccolse materiali. Ordinandogli le acque di Vichy, volevano distrarlo soprattutto dagli affari politici; ma se, come dicesi, vi andranno pure il conte Arese, il conte Walewski, il generale Fleury, il colonnello Terni, ed altri personaggi, i cui nomi furono già annunciati, il loro scopo non sarà troppo felicemente conseguito. Assicurasi che ora lo tormenti una malattia di fegato. Ad ogni modo, il soggiorno di Vichy gioverà alla sua salute assai meglio di quello di Fontainebleau, il quale non è molto sicuro, di questi dì, se vuolsi prestar fede alla voce pubblica. Non è d'uopo avvertirvi d'andar guardinghi nell'accogliere quanto si spaccia intorno a congiure ed attentati, di cui ad ogni ora si parla; imperocchè se ne dicon tante, e poi tante, che assai difficilmente si riesce a scoprire la verità.

« Corre voce che il signor di Montebello debba essere richiamato da Pietroburgo, e che il signor Lavalette lo surrogherebbe. Parlasi pure d'altri molti cambiamenti tra' rappresentanti della Francia all'estero. Sono annunciati altri cangiamenti in altre sfere. Soppressa la Direzione della stampa, i giornali verrebbero posti sotto la direzione del sig. Reboul, dipendente dal Gabinetto.

« Affermasi che parta per Roma monsignor Mouly, Vescovo di Pekino, il quale venne in Francia, dopo un'assenza di 30 anni. Monsignor Mouly sarebbe stato chiamato a Roma dal Santo Padre.

« Pio IX avrebbe proposto al Padre Boré di nominarlo Vescovo di Bulgaria, in sostituzione dell'archimandrita Sokolski, di cui avete inteso raccontare la partenza. Questa notizia è resa assai verisimile anche dall'essere il Padre Boré assai versato nella lingua bulgara.

« Le voci corse intorno all'abbandono da parte del signor La Guerronnière del suo posto al Ministero dell'interno, vengono oggi confermate. La freccia gli fu lanciata dall'Imperatore, nel partire; cioè alla guisa dei Parti. È ben vero ch'egli ha la consolazione d'essere nominato senatore: ma noi crediamo che il signor La Guérronnière, che spende molto, si senta poco lusingato da questo cambio. Egli perde 65,000 franchi, che riscoteva da varie parti, per ridursi ai 30,000, che gli spettano come senatore.

« Gli verrà sostituito, secondo che mi si assicura, un intimo amico di Persigny, il sig. Jmond, che fino al presente era interamente sconosciuto. » (*V. i dispacci d'ieri.*)

Si legge quanto appresso nell'*Union franccomtoise*:

« Un gran numero di signore della Franca-Contea hanno avuto la bella idea d'offerire alla Regina di Napoli una statua di Giovanna d'Arco, siccome testimonio della loro ammirazione per l'eroico coraggio, che quella illustre Principessa ha spiegato a Gaeta, al fianco di Francesco II.

« Quella statua è d'argento. Essa posa sovra un basamento in marmo d'onice. Sovra uno dei lati del basamento è lo stemma di Napoli e di Baviera. Il modello scelto è quello eseguito dalla Principessa Maria d'Orléans, che sino al presente è stato considerato siccome il più perfetto.

« La statua offerta alla Regina di Napoli è stata fusa e poscia cesellata. Presenta essa al tempo stesso un'opera d'arte, e un'emblema, la cui significanza non può a meno di toccare il cuore di S. M. la Regina di Napoli.

« Nel basamento della statua si trova, in un *Album* splendidamente decorato, un indirizzo a S. M. la Regina. Questo indirizzo esprime la più viva ammirazione per l'eroico contegno della Regina sulla roccia di Gaeta, durante l'assedio.

« I nomi delle signore, che hanno concorso a questo dono, si trovano al seguito di questo indirizzo.

« La statua di Giovanna d'Arco è stata esposta per qualche giorno, presso i signori Dupuy, a Besanzone. Son pochi giorni ch'è partita pel suo destino. »

Scrivono all'*Armonia* da Parigi 3 luglio corrente:

« Il Principe Napoleone, il quale era aspettato a Parigi, verrebbe in Italia. Pare ch'egli avesse l'ordine di barcheggiare, visitando i diversi punti del lito del Mediterraneo, per aspettare il tempo di fare una discesa sul suolo del nuovo Regno d'Italia. Forse tutto questo suo dondolarsi da un porto all'altro senza scopo apparente, è fatto colla mira di celare la vera meta del suo viaggio. Esso deve venire in Italia, ma per darla a bere, e far credere che questa sia una visita senza importanza politica, cominciò a visitare varii paesi, dove certamente recossi senza viste politiche. Dove poi vada a riuscire questo viaggio del Principe in Italia, è ancora un mistero nascosto a noi profani.

« Vi ho dato un cenno altra volta delle dicerie, che si erano messe in giro sulle mene per apparecchiare l'isola di Sardegna all'annessione alla Francia: e come fosse stato mandato in Corsica il senatore Pietri, per dirigere le squadre degli emissarii nell'isola vicina. Il fatto pare confermarsi, e qui si tiene come un *fatto compiuto* l'annessione dell'isola alla Francia; e già gli speculatori si danno d'attorno per usufruttar le ricchezze della Sardegna, o ignorate o non pregiate da' Piemontesi. Anzi, si vuole che quest'annessione sia uno de' punti, che più vivamente inviperiscono l'Inghilterra contro di noi, come quella che vede crescere sempre più la nostra preponderanza nel Mediterraneo, il quale deve essere un *lago francese*. Il co. di Persigny, che si è recato a Londra, come sapete, per suoi *affari privati*, ha per missione di tranquillare gli animi de' nostri astiosi vicini, promettendo e giurando per tutti gli Dei, grandi e piccoli, che la Francia non ha veruna *idea* d'ingrandimento a danno del Regno d'Italia. Ma capite bene che lord Palmerston e sozii danno retta al co. di Persigny, come il Papa a' furfanti.

« Del resto, l'*êra delle annessioni* è lungi dall'essere chiusa: non fa che cominciare. Ciascuno va rotondandosi come può; e capite bene che noi, i quali sosteniamo colle armi le annessioni del Piemonte, non dobbiamo rimanere a denti asciutti. Dico *sosteniamo colle armi*, perchè, quanto a parole, le condanniamo. Ed a proposito di queste contraddizioni, l'altro giorno, un mio amico mi diceva: Noi abbiamo messo la rivoluzione fino nell'abbaco. Finora il totale di una somma era il risultato di somme parziali. Ma ora si negano le somme parziali, e si riconosce la somma totale. Noi abbiamo protestato contro le singole annessioni fatte dal Piemonte, ma riconosciamo il Regno d'Italia, che è la somma totale delle annessioni.

« Qui si fanno le più saporite risa della commedia del blocco di Caprera. Il *Constitutionnel* ci assicura che il Governo, avendo saputo che i Garibaldini vogliono rapire il loro eroe per cacciarlo in qualche nuova impresa di ventura, ha deciso di vegliare attentamente, perchè non si esponga a pericolo la causa dell'Italia con qualche nuovo attentato, e fa custodire il generale della rivoluzione. Ma tutti sanno che Cavour vegliava attentamente per impedire che Garibaldi andasse in Sicilia; eppure, quando *fu tempo*, vi andò sotto gli occhi di Cavour. Il sig. Ricasoli potrebbe benissimo rinnovare questa farsa, benchè assai goffa. »

Si assicura che il Gabinetto di Madrid ha risposto all'ultima Nota di Thouvenel sul riconoscimento. Quella Nota dichiara che la Spagna, come Potenza cattolica non potrebbe mettere nel riconoscere il Re d'Italia maggior premura che due Potenze non cattoliche, come sono la Prussia e la Russia, e termina proponendo un Congresso.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Malgrado ciò che dissero la *Patrie* ed altri giornali, il Principe di Piombino fu ricevuto dal sig. Thouvenel, non però come capo della deputazione romana, ma come straniero di distinzione in viaggio. »

Secondo l'*Indépendance belge*, la Russia e la Prussia, interpellate uffiziosamente dal Governo francese a voler riconoscere il Regno d'Italia, avrebbero risposto di mantenere lo *status quo*.

GERMANIA.

Raccogliamo dalla corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Berlino, 27 giugno:

« Cercare e trovare delle transazioni, che servano allo scioglimento delle questioni più urgenti, tanto all'interno quanto all'esterno della Prussia, ecco in che consiste l'incontestabile talento diplomatico del nostro ministro degli affari esterni, barone Schleinitz. Tale abilità ce lo rende indispensabile, e qualunque altro più energico e più inclinato all'azione, chiamisi Usedom, Bismark o Bernsdorff, si troverebbe nelle prime ventiquattro ore arrestato da ostacoli insuperabili.

« Tutte le Potenze sembrano desiderare sinceramente la pace. L'Italia mostra e continuerà a mostrare tutta la moderazione. Ma intanto, da noi non si parla che di difesa delle coste, della riforma della costituzione militare e federale, dell'armamento delle fortezze, di convenzioni militari, della convenzione di Wirzburgo, della riorganizzazione dell'esercito, di pericoli per la riva sinistra del Reno, e appena è che si volti l'occhio a Pest od a Vienna.

« Ma intanto, il Governo si trova esposto a qualche pericolo, tanto dal partito della *Gazzetta Crociata*, quanto dai democratici. Questi ultimi non avrebbero certamente influenza in Germania, ove l'altro partito non avesse acquistato maggiore autorità. Il Governo cerca di difendersi contro il pericolo d'una crisi, ma indugiando l'esplosione, non riesce certamente a prevenirla. Le prossime elezioni dimostreranno che la Prussia sa perfettamente che cosa essa si voglia. Avremo una Camera battagliera, e vivissime lotte parlamentari. La Prussia, malgrado i suoi errori, non ha perduto parte veruna della sua passata vitalità.

« La riforma della nostra polizia sarà profonda e pronta. Il popolo di Berlino è difficile a contenere, e si permette eccessi, che altra volta non avevansi a deplorare. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 luglio.

Lo Stabilimento mercantile ha ribassato lo sconto, fissandolo pel Venezia in da 20 franchi al 4 e $^1/_2$ e pel Milano al 5 e $^1/_4$ per $^0/_0$.

Vienna 7 luglio.

La *Donau-Zeitung* è autorizzata a smentire la voce, sparsa da alcuni giornali boemi, che il barone di Meczery verrebbe nominato direttore della suprema Controlleria dei conti, e che nel Ministero della polizia gli succederebbe il conte Forgach. (*O. T.*)

S. M. l'Imperatore ha rimesso il resto della pena al possidente Donato Panzoni, nativo di Moglio di Gonzaga, stato condannato l'anno scorso a due anni di carcere per illecito arrolamento. (*FF. di V.*)

Torino 7 luglio.

Il conte Arese non si recherà a Vichy, come erasi detto. Egli lascierà Parigi alla fine della settimana ventura, e sarà a Torino col sig. Artom pel 15 corrente. (*Il Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 6 luglio.

Ieri, la Camera dei rappresentanti tenne una seduta, che il presidente aprì, annunziando che l'oggetto della discussione era il Rescritto sovrano relativo all'indirizzo. Dopo che il deputato Hunkar depose la proposta, già comunicata per via di telegrafo, e che la Camera ebbe ammesso ad unanimità l'indirizzo di Deák, il presidente dichiarò che, in quanto alla sottoscrizione ed all'invio, rimanevano ferme le antiche deliberazioni, ma che sulla coperta si farà l'indirizzo giusta la modula del 1790, e il suggellamento verrà fatto a cura dei presidenti delle due Camere. Dopo l'approvazione della Camera alta, che si stava aspettando, l'indirizzo verrà, col mezzo dei presidenti delle due Camere, presentato a S. M. I. R. A. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 6 luglio.

Nella seduta della Camera dei magnati, ch'ebbe luogo oggi a mezzogiorno, si udì leggere e si approvò ad unanimità la decisione, presa ieri dall'altra Camera; e tale deliberazione fu comunicata immediatamente alla Camera de' deputati. Questa sera si terranno sedute in ambe le Camere per la soscrizione dell'indirizzo. (*FF. di V.*)

Pest 6 luglio.

Oggi, nelle ore pomeridiane, l'indirizzo modificato fu suggellato in ambe le Camere; i due presidenti partono questa sera per Vienna. (*FF. di V.*)

Zagabria 5 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, dopo la lettura del protocollo della seduta d'ieri, si lesse ed autenticò la rimostranza della Dieta a S. M., decisa già prima, per la sospensione delle esecuzioni per le imposte, in considerazione del fatto che le imposte furono già pagate per quanto era possibile; indi si pubblicò una lettera di ringraziamento del sig. Patriarca di Carlovitz, Rajacic, alla Dieta, per gli augurii, espressigli in occasione del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Indi si continuò la discussione sulla unione all'Ungheria, e il Vescovo Strossmeyer tenne un applaudissimo discorso che occupò il resto della seduta, nel quale si pronunciò per la proposta del Comitato centrale. Il Vescovo Strossmeyer accennò nel suo discorso che il Regno trino fu da gran tempo un Regno autonomo, libero, affatto indipendente, congiunto all'Ungheria in semplice unione personale, con legislazione propria; esso cedette bensì all'Ungheria alcune parti di quest'ultima, ma si riserbò il diritto di ritornare alla sua anteriore posizione autonoma. La Croazia ha la sua propria Sanzione Prammatica, e dee farla valere appunto ora rimpetto all'Ungheria ed all'Austria. Accennando alla questione orientale, egli desidera vederla risolta dal punto di vista della civiltà cristiana e della libertà. (*FF. di V.*)

Zagabria 6 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta, si continuò il dibattimento sull'unione all'Ungheria. Parlarono per la proposta del Comitato centrale: Brlic, fautore d'una unione strettamente federativa coll'Ungheria; Pavlevic, Cuculic, Antonio Clucec, Petrovic (coll'emenda Vukovich) e Mesic (in massima.) Per la proposta di Zagabria parlarono Hervoic, il barone Rauch (favorevole alla revisione delle leggi ungariche del 1848), Mekovec (sostenitore di una unione reale condizionata), e Kosec. I contributi per l'Accademia slava meridionale continuano nel modo più consolante. (*FF. di V.*)

Torino 7 luglio.

Napoli 6. — Ieri gli operai lavoranti alla nuova Stazione della ferrovia di Portici fecero sciopero. Ne furono arrestati molti, conosciuti quali *camorristi*. Ieri fu arrestato l'uffiziale borbonico Patti, che la polizia cercava da tre mesi. Gli furono trovate addosso liste di arrolati e di somme pagate giornalmente. (*FF. SS.*)

Torino 7 luglio.

Messina 6. — Oggi, per cura del Municipio, celebrossi un uffizio funebre in onore del conte Cavour, con intervento delle Autorità civili e militari, della guardia nazionale, de' consoli, ec. ec. I bastimenti in porto e le case erano pavesate a lutto; gli Uffizii pubblici e privati chiusi. (*FF. SS.*)

Parigi 5 luglio.

Stoccolma 5. — Ieri, Torrearsa venne invitato a pranzo a Corte. Il Re mostroglisi graziosissimo, facendogli la più lieta accoglienza. S. M. consegnò a Torrearsa il proprio ritratto, destinato al Re Vittorio Emanuele. Due uffiziali di stato maggiore furono destinati ad accompagnare l'inviato italiano, durante il suo soggiorno in Svezia. (*FF. SS. e O. T.*)

Parigi 6 luglio.

Barcellona 5. — Un servizio funebre fu celebrato oggi a Barcellona in onore del conte Cavour; assistevano il generale Dulce, il sig. alcalde (podestà), i membri del Municipio, il segretario, il governatore civile, i consoli di Francia, Inghilterra, Italia: le dame vestivano a lutto. (*FF. SS. e O. T.*)

Parigi 6 luglio.

Il duca di Gramont, giunto a Parigi, riparte per Vichy. Egli riferisce che la malattia del Papa non è grave. La Spagna ha ricusato di riconoscere il Regno d'Italia. Il ministro degli affari esterni disdice la nota della *Patrie*, concernente la Sardegna. (*V. il Bullettino d'ieri.*) (*Mon. Naz.*)

Parigi 7 luglio.

Londra 7. — 89 $^7/_8$. — Tre milioni furono inviati in America. (*FF. SS.*)

Parigi 7 luglio.

Madrid 7. — *Cadice* 6. — Gli Haitiani hanno invaso il territorio di San Domingo. Santana, Pelaez ed Afan marciano in fretta verso la frontiera. Il paese arma con entusiasmo. Truppe, sopra una squadra di 16 legni, vi sono inviate dall'Avana. La situazione finanziaria dell'Avana è cattiva.

Loja 6. — La fazione è completamente sciolta. Il capo è fuggito solo. (*FF. SS.*)

Stuttgart 5 luglio.

Reyscher propose alla Camera dei deputati di protestare contro le decisioni della Dieta federale, esprimendo il suo rammarico perchè l'inviato regio vi prese parte; e di chiedere al Governo che voglia influire pel ripristinamento della Costituzione dell'Assia elettorale del 1831 e per la convocazione degli Stati sulla base delle leggi elettorali del 1849. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 luglio.

(Spedito il 9, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 35 ant.)

Oggi si chiudono i dibattimenti alla Dieta di Zagabria. Stipelic, propugnatore dello *status quo* ne' Confini militari, uscendo dalla Dieta, venne insultato dal popolo. Fu presentato ieri l'indirizzo ungherese.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 9 luglio.

(Spedito il 9, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore ricevette ieri i presidenti della Dieta d'Ungheria. Parlando ungherese, e portando l'assisa ungherese, S. M. disse loro che farà pervenire la sua risposta alla Dieta. Il Cancelliere aulico d'Ungheria, il ministro Szecsen ed il generale Crenneville assistevano iersera ad una conferenza de' ministri.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	68 50
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	80 40
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 50
CAMBI.	
Argento	137 75
Londra	138 60
Zecchini imperiali	6 75

Borsa di Parigi del 5 luglio 1861.

Rendita 3 p. $^0/_0$	67 85
idem 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$	97 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	486 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	493 —
Borsa di Londra del 5 luglio.	
Consolidati 3 p. $^0/_0$	89 $^3/_4$

La libreria Perisse fratelli a Parigi, via Saint-Sulpice 38, Regis Ruffet successore, mette in vendita il libro di monsignor Dupanloup, *Difesa della libertà della Chiesa*. (*Veggasi l'annunzio alla rubrica* Avvisi diversi.

(*Veggasi il* **Gazzettino Mercantile** *nella quarta faccia.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 471. EDITTO. (3. pubb.)

Nicolò Menghi, I. R. Scrittore distrettuale presso l'I. R. Commissaria di Gonzaga, essendosi arbitrariamente assentato, e rimanendo tuttora d'ignota dimora, viene diffidato, a termini della Circolare governativa 27 agosto 1835, a presentarsi entro quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa I. R. Delegazione provinciale per giustificarsi dell'arbitraria sua assenza, avvertendo che decorso infruttuosamente il detto termine, sarà proceduto alla sua dimissione dal servigio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 30 giugno 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Bar. A. PRATO.

N. 12607. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Calle dei Fabbri, Circondario S. Luca, in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austriaca, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1128	valore fior. 3993 : 16
Sale	valore fior. 603 : —
Marche da bollo	valore fior. 996 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior. 460 : 34 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 30 : 15 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	» 9 : 96 : —
Totale	fior. 500 : 45 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 10 luglio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle dei Fabbri, Circondario S. Luca, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 12607, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Calle dei Fabbri S. Luca.

N. 12064. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

dei beni fondi, e fabbriche di proprietà erariale, situati in Portobuffolè, Comune del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. magazzino sali e di abitazione di quel preposto, qui sotto specificati.

In esecuzione a decreto 15 giugno corr. N. 10314-1838 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale ribassato di fiorini 1831 : 80 in argento alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 25 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto . . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in denaro contante, od in Carte di pubblico credito al corso di borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale non più delle ore 10 antim. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Beni e fabbricati da vendersi posti nel Comune di Portobuffolè, nel Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, di pertiche 1.85, rendita L. 6 : 99.

Casa ed orto, in mappa al N. 2, di pert. 1.00, rendita L. 85 : 80, ambi in Ditta Erario civile — Ramo sali.

Magazzino era oratorio, in mappa al N. 5, di pertiche 0.16, rendita L. 11 : 70, in Ditta Ramo demanio.

Rendita totale austr. L. 104 : 49.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso 18 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 2238. EDITTO. (3. pubb.)

Nel giorno 17 corrente fu rinvenuto disteso in un campo coltivato a frumento annesso al fondo Poviglione Comune di Porto, e a poca distanza dalla strada fra S. Antonio e Cànedole un cadavere in avanzata putrefazione con d'appresso una sporta, ed una zappa.

A cagione che aveva fratturato il cranio e che la putrefazione aveva già alterato le parti molli della faccia, non si hanno i caratteri della fisonomia. Fu giudicato dell'età di circa 30 ai 35 anni; alto metri 1.66, largo alle spalle centimetri 42, regolarmente conformato della persona, con capelli neri piuttosto lunghi; del vestito indossava i calzoni di tela grossolana ed un gilet e la camicia, tenendo pure fra le coscie altra camicia, giacchetto e cintura di pelle. Dall'insieme fu desunto appartenere egli alla classe di quelli della Provincia di Modena o limitrofe d'oltre Po, soliti recarsi in queste per pelare foglia di gelsi, e per zappare il frumentone.

Ignorandosi fin ora chi egli sia, s'invita chiunque avesse dei dati da fornire sulla sua persona, o sulla sua morte, a farli conoscere a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 22 giugno 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore*.

N. 5927. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura in Conselve, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far giungere a quest'I. R. Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la loro domanda debitamente corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto di eleggibilità in originale o in copia autentica, nonchè dagli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura, e coll'avvertenza a coloro che coprissero già un porto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della magistratura cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 18 giugno 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 322. AVVISO. (3. pubb.)

È vacante una prebenda canonicale residenziale nell'I. R. basilica collegiata di S. Barbara in questa R. città, di Sovrana nomina. Al detto Canonicato è inerente la pensione vitalizia di austr. L. 250 a favore del canonico dimissionario.

Non avendo offerto sodisfacente risultato il concorso aperto con l'ulteriore Avviso 25 dicembre 1860 N. 14526-661 IV, lo si apre di nuovo a tutto luglio prossimo pel conferimento del vacante Canonicato.

Chiunque tra i sacerdoti voglia aspirare al conferimento, dovrà insinuare la sua istanza, direttamente a monsig. abate Ordinario della detta basilica.

L'istanza dovrà corredarsi dei documenti comprovanti i servigi prestati in cura d'anime, e gli altri equivalenti titoli, giusta le venerate disposizioni Sovrane, pubblicate con le governative notificazioni 10 e 13 aprile 1817.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 30 giugno 1860.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Bar. A. PRATO.

N. 137. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'Eccelsa Presidenza dell'I. R. superiore Tribunale d'appello lombardo-veneto coll'ossequiato Decreto 18 giugno 1861 N. 10475-p. 3493, è aperto il concorso ad un posto di Scrittore coll'annuo soldo di fior. 301 : 72 : 4 v. a., resosi vacante presso quest'I. R. Ufficio delle Ipoteche.

Sono quindi invitati gli aspiranti ad insinuare il loro ricorso nei modi prescritti dalle vigenti norme allo stesso Ufficio nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nell'I. R. Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio delle Ipoteche,
Mantova, 24 giugno 1861.
Il Conservatore, CANIATI.

N. 13284. AVVISO. (2. pubb.)

I candidati delle Provincie lomb.-ven. che aspirassero ad essere ammessi agli esami di Stato per gli Economi forestali, dovranno insinuare le loro istanze a quest'I. R. Luogotenenza a tutto il 20 luglio p. v. Tali istanze devono giustificare gli estremi e requisiti prescritti dal Dispaccio ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, puntata XXVI del Bollettino provinciale delle Leggi dello stesso anno.

La tassa normale di esame di fior. 10 : 50, dovrà essere depositata all'Ufficio di protocollo dell'I. R. Luogotenenza all'atto della presentazione dell'istanza d'ammissione agli esami.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia 27 giugno 1861.

N. 10240. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Capo della Sezione dei trasporti presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, con la classe IX delle diete, e col soldo d'annui fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 15 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Direzione suddetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 giugno 1861.

N. 6506. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduta deserta l'asta del giorno 18 giugno corrente per la vendita dei beni demaniali di provenienza Papadopoli, siti, in Cavanella di Po, al mappale N. 757, indicati nell'Avviso 17 maggio p. p. N. 4436, si rende noto che nel giorno 16 luglio si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta dietro le condizioni tracciate nel predetto Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 22 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1615-863. 480

La Prepositura della Patria Casa di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che nei giorni di venerdì, sabato e lunedì, 19, 20 e 22 del corrente mese, seguiranno in questa I. R Basilica di S. Marco, i grandi funerali anniversarii prescritti dal benefico testatore, Gio. Battista Soldini.

Venezia, 5 luglio 1861.
La Prepositura della patria Casa di Ricovero.

N. 610. 476

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Andrea Moro di Pietro di Tolmezzo, avendo ottenuto dall'eccelso Ministero della giustizia, con ossequiato dispaccio 10 giugno p. p. N. 5077, partecipato coll'appellatorio decreto 18 detto N. 10532, la nomina di notaio colla residenza in Tolmezzo, in questa Provincia, in sostituzione del traslocato notaio Turchetti dott. Luigi in Venezia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio, depositato nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale, in obbligazioni di Stato e dinaro, l'importo della cauzione incombentegli di fior. 683 : 55 1/2; e per ultimo avendo adempito ogni ulteriore incombente.

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Tolmezzo in questa Provincia.

Udine, 3 luglio 1861.
Il Presidente,
L. GIANNATI.
Pel Cancelliere ammalato,
P. Bertoli.

SEMENTE DI BACHI

d'ottima qualità si può aquistare, già da tre anni buoni prezzi, da J. Tomschitz a Feistriz nell'Istria (fra la Stazione di S. Peter, e Fiume); dove si può avere maggiori informazioni direttamente, od anche alla libreria E. Rezza in Fiume.

Feistriz nell'Istria, 22 giugno 1861.

SEMENTE BACHI DA SETA

All'effetto di ricevere commissioni per lo smercio della semente bachi da seta, da me confezionata in Salonicco di Macedonia, ho eletto a miei rappresentanti:

Il sig. Eugenio Mischio, per la Provincia di Vicenza;

Il sig. Gio. Battista Ortelli, per la Provincia di Treviso.

ALBERTO CONTI.

Nicolò Lachin

premiato fabbricatore di Pianoforti in Padova

Selciato del Santo, N. 4021,

avvisa che recentemente ha fornito il proprio deposito con istromenti d'ogni specie dalla Francia, di Erard — Pleyel — Herz ecc.; e dalla Germania, di Bösendorfer — Ehrbar — Betsy — Heitzmann — [illegible]lippi ecc.; e promette agli acquirenti tanto dei propri quanto degli esteri, ampla guarentigia, e la maggior possibile facilitazione nei prezzi.

LIBRAIRIE CATHOLIQUE DE PÉRISSE FRÈRES 477

RÉGIS RUFFET et C^e, successeurs, 38, rue S.t-Sulpice, à PARIS.

NOTA. — En France et en Algérie nous expédions immédiatement et sans frais les ouvrages dont on nous envoie le prix FRANCO en un mandat sur la poste.

vient de paraitre
DÉFENSE
DE
LA LIBERTÉ DE L'ÉGLISE

Par Mgr DUPANLOUP, Evéque d'Orléans

DE L'ACADÉMIE FRANÇAISE.

Deux forts volumes in octavo. — Prix: 15 francs.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio. — Sono arrivati: da Smirne la goletta austr. *Cecilia*, cap. Gregoretti, con uva per G. B. Olivo, e qualche altro legno. Oggi si aspettava il vap. d'Olanda, che ora dicesi entrato in porto.

Sentiamo d'olii qualche altra vendita, e fra queste alcuna tina di Susa a prezzo ignoto, ed anche si disse di Corfù a d.i 250. Le granaglie vengono anche più offerte nei granoni, mentre si mantengono meglio tenute nei frumenti vecchi. Nei formaggi salati, dopo gli arrivi, le offerte si fanno sempre maggiori, per cui sono da attendersi nuovi ribassi. Calma generale d'affari dal lato della speculazione anche nei coloniali.

Le valute d'oro si sostengono invariate; le Banconote ricercavansi a 73; il Prestito naz. da 58 3/4 in pretesa di 59; il veneto a 65. Gli affari non hanno avuto molta estensione, mancando quasi affatto quelli in obbligazione, e pochi i titoli reali che vengono posti in vendita, per la fermezza dei possessori. A notte, il telegrafo segnava ieri leggero ribasso a Parigi, ed a Vienna corsi invariati.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	64 50

		F. S.
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	58 25
Prestito nazionale		— —
Conv. Vigl. del T.		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2 a 5
Corso medio delle Banconote		72 25

corrispondente a f. 138 : 40 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 5 luglio. — Si accusa ora la crisi monetaria in Russia, che accresce le difficoltà negli andamenti commerciali, già posti in isconcerto dai conflitti d'America, che agitano le Borse di Londra e Parigi, e mette in maggiore imbarazzo ogni emporeo del Continente, per lo scarseggiare del numerario ed aumento negli sconti. Le valute ed i cambi alterarono, chiudendo fermi, con calma generale di affari, tanto nei titoli dello Stato che industriali. Lo sconto si contenne da 4 1/2 a 5 1/4 p. %. Qualche affare continuò nei caffè, con sostegno, come negli zuccheri, e così nei cotoni Surate, America e Makò. Calma, all'incontro, nelle granaglie, con ribasso; si faceva qualche affare nelle frutta, e negli olii ancora a prezzi invariati. Poco nelle pelli e meno ancora nelle vallonee.

Adria 7 luglio. — Anche ieri il nostro mercato fu nullo. I frumenti vecchi, il deposito dei quali è assai ristretto, si sostennero, pei bisogni locali da l. 20 a 21. I frumentoni ribassarono precipitosamente, faticandosi a dettagliarli da l. 11.50 a 12, e tanto degli uni come degli altri meschine furono le vendite; qualche acquisto al grosso dettaglio in avene per futura consegna, e mediante il pronto pagamento da l. 7 a 7.10. Riso ribassato una svanzica per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 luglio.

Arrivati da Padova i signori: Mayhew Gualtiero - Johnson Samuele, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Maier Aless., uff. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Jarousse G. B. Ernesto, possid. franc., da Danieli. — Wiggers van Kerken - Groen J. W., ambi poss. di Batavia - Jovannidis Aless., poss. di Galatz - Wlastos Giorgio S., vice-console olandese a Galatz, tutti quattro all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Paparigopouls Alessandro, consigl. di Stato russo. — *Per Vienna:* Pressprich Otto, poss. amer. — *Per Milano:* Carr Gugl., poss. ingl. — Iessup Edoardo - Bloomfield H. Moore, ambi poss. amer. — Panciatichi nob. co. Bandino, di Bologna. — Poutrel Achille, poss. franc. — Sokolow cav. Gio., consigl. e prof. nell'Univ. a Mosca.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 luglio . . . . { Arrivati . . . . 907 / Partiti 729

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8 e 9, in *S. M. dei Miracoli.*
Il 10, 11 e 12, in *S. Antonino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno. — Bartoglia Antonio fu Sebastiano, d'anni 20, artigiano. — Bortoletti Gio. di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Cian Luigi fu Andrea, di 53, sarte. — Donolo Gius. fu Gio., di 70, macellaio. — Dalle Ore Paolo fu Gius., di 33, civile. — Dal Zotto Marina fu G. B., di 42, cucitrice. — Malaspina Ermanno del dott. Gio., d'anni 1 mesi 2. — Pezzi Valentina di Gio., d'anni 1 mesi 2. — Rizzetto Caterina fu G. B., di 55. — Somma Luigi di Antonio, d'anni 2. — Turin Antonio di Francesco, d'anni 2 mesi 3. — Tiozzo Maria di Gio., d'anni 17 mesi 1, civile. — Zennaro Maria fu Gio., di 83, civile. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — Martedì 9 luglio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. Dopo il secondo atto, avrà luogo il nuovo ballo: *Un patto infernale*, del [illegible]tesi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *I massacri della Siria del 1860.* Con farsa. — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ateneo veneto. Sulla questione romana; soluzione impossibile. Notizie di Napoli e di Sicilia: legni chiamati a Genova per trasporto delle truppe; cronaca della reazione, secondo la* Gazzetta Uffiziale del Regno; *fatti diversi.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero. Camera de' deputati: seduta del 4 luglio. Disegno di legge per l'ordinamento giudiziario: continuazione e fine. Lo scienziato Schaffarick. Premio per bell'azione.* — Stato Pontificio: *fatti del 29, narrati dal* Giornale di Roma. *Ordine del Papa in riguardo a monsig. Liverani.* Nostro carteggio: *voce chiarita; il riconoscimento; notizie del Re di Napoli; [illegible] di Viterbo; tristo accidente; la festa di S. Pietro; l'Ospizio di S. Michele; Vescovi [illegible] Napoli. Il Papa in Vaticano; sue proteste; l'illuminazione; parole di poco rilievo.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Guerra a Minghetti. Cose di Napoli; diceria infondata. Senato e Camera: tornata del 5 luglio. Dichiarazione relativa al prestito. Disposizioni militari. Circolare del Vescovo di Narni. Fatti diversi.* — Impero Russo; *notizie di Varsavia.* — Impero Ottomano; *Omer pascià a Belgrado; contegno del Principe Michele in tale occasione; lagni verso di questo.* — Inghilterra; *l'incendio di Tooley-Street.* — Francia; *presentazione diplomatica. Estratti de' carteggi parigini dell'*Opinione, *della* Perseveranza *e dell'*Armonia. *Fatti diversi.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 luglio -	6 a.	337''', 73	15°, 2	12°, 4	70	Sereno	N. E.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 ant. dell'8 luglio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 20°, 2 » min. 15°, 2
	2 p.	338 , —	20 , 0	15 , 4	68	Quasi sereno	N. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 1. Fase: Novil. ore 2. 55 ant.
	10 p.	337 , 20	17 , 8	16 , 0	79	Quasi sereno	N. E.			

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11371. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto, che sopra istanza 4 corrente, N. 11194, di Antonio Bocuzzi o Boccussi, negoziante di merci a SS. Apostoli, Calle dell'Oca, N. 4349, in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all'uopo in Commissario Giudiziale il Notaio dottor Sartorelli, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per la amministrazione delle sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nell'Impero, ad eccezione dei Confini Militari, di ragione del suddetto Bocuzzi o Boccussi, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei sigg. fratelli Bortoluzzi ed Angelo Bonafede, in qualità di principali, e dalla Ditta Giovanni Luigi Fasoli e G. D. Rieco, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

Al N. 8865. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marco di Antonio Polli morto in Udine nel giorno 8 aprile 1861, senza testamento di comparire nel giorno 13 agosto p. v. dinanzi a questo Giudizio Camera N. 43 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Sia affisso in giornata all'albo Pretorio, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11121. EDITTO. 2. pubb.

Si reca a pubblica notizia che sull'odierna istanza N. 11093 di Maria Julien esercente vendita effetti di mode in questa città a S. Moisè fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordin. 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Savoldelli anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta quanto immobile che si trova nell'Impero austriaco ad eccezione dei Confini militari coll'assistenza dei signori Contento e Petronio Ditta e Luigi Fasoli, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Andrea Gamba e Menola quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la la trattazione del componimento amichevole e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 11059. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dedotta a protocollo verbale del capitano mercantile Deodato Radonicich fu Giacomo venne fatto luogo da questo I. R. Tribunale alla procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominatosi in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Giorgio Gradenigo anche pel sequestro, inventario, stima, ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque esistente e della immobile che spettasse all'oberato nella Monarchia austriaca eccettuati i Confini militari, coll'assistenza dei signori Serp s e M. Paulovich in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori co. Zen Pietro, ed A. Errera quali sostituti, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 13318. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Doria, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Doria, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Angelo Tonoli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Ferdinando Graziani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 3 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10872. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica ad Antonio Nolla fu Andrea, assente d'ignota dimora, che Simeone di Bedin, coll'avvocato Montezerli, produsse in suo confronto la petizione 27 giugno cadente, Num. 10872, per precetto di pagamento entro tre giorni, di A. Lire 5892 : 84, ed accessorii, per a. L. 1670 in oro plateale, il resto in effettivo, in dipendenza alle cinque Cambiali: 5 settembre 1857, 1.° febbraio 1858, 1.° marzo 1858, 1.° maggio 1858 e 1.° luglio 1858, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Bijo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione,

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 28 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19026. EDITTO. 2. pubb.

L'Imp. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, 14 corrente maggio, Numero 4673, e sopra istanza dei nobili co.e Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conti Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, cont.a Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giov., Federico Emo-Capodilista q.m Giordano, co. Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilezck, contessa Beatrice Pisani maritata De-Buis, Cornelia Pisani maritata De-Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti e co. Antonio de Lazzara di Francesco, possessori indivisi dei beni qui in calce descritti, che sono venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, dopo aver ottenuto per conto del minore co. Giordano Emo Capodilista q.m co. Giorgio, l'assenso dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Padova, con Decreto 10 luglio 1860, Numero 7245, essendo il nob. Antonio De Lazzara, indicato nell'Editto 5 novembre 1860, Numero 38043, di quest'I. R. Pretura, deveruto su juris, che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 1.° (primo) agosto p. v., ore 10, presso quest'I. R. Pretura, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei sopra indicati beni, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente, ad un prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi Fiorini di Valuta Austriaca, da farsi in mano della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato d'un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanga l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta, dipende dalla stima 9 giugno 1847, degli ingegneri Giuseppe Maria dr Pivetta e Giacomo Sacchetto, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e la libertà, e l'atto di stima degli immobili, saranno resi ostensibili, unitamente a relativa legale relazione, presso l'I. R. Pretura di Venezia, nei giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio, dieci giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo, e sulla qual base, dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudiz.e il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pur da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo, o protesta qualsiasi, fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versandosi il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario. L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o redditurie e i pesi privati inclusi, e le imposte dell'anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale redditurio; mediante poi il seguito rogito, sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell'acquirente, per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta, saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA DEL FONDO DA SUBASTARSI.

Provincia e Distretto di Venezia, Comune di Murano.

Lotto Unico.

Orto ta'glio, al N. 207 di mappa, di pertiche cens. 0 . 82.

Simile, al N. 212 di mappa, di pert. cens. 20 . 20.

Casa colonica, al N. 213 di mappa, di pert. cens. 0 . 44.

Ortaglia, al Num di mappa 214, di pert. cens 1 . 35.

Stagno da pesca, al N. 228 di mappa, di pert. cens. 1 . 58.

Prato, al N. 230 di mappa, di pertiche cens. 0 . 88.

Totale: Pert. cens. 25 . 27.

Dato d'asta: Fiorini di val. austr. 4062 : 66.

Affittuale: Alberti Giovanni.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2210. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che colla deliberazione 19 giugno andante, Numero 3163, del I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, venne dichiarato interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze, perchè affetto da mania pellagrosa, Giacomo Paladin, e che gli fu deputato in curatore per rappresentarlo, il di lui padre Angelo Paladin, di Villanova.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 24 giugno 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Veltona, Canc.

N. 3362. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Vincenti che il sig. Antonio Bindoni negoziante domiciliato in questa Città ha prodotto a quest'I. R. Tribunale la petizione 1 marzo 1861 N. 1414, contro di esso Francesco Vincenti in punto di pagamento entro giorni 3 della somma di L. 281 : 73, pari ad effettivi Fiorini 98 : 60, quale importo delle due rate maturatesi la prima nel 31 luglio e la seconda nel 31 dicembre 1859 del chirografo 18 gennaio 1859 e allegato A, cogli interessi del 6 per 100, sopra a. L. 135 : 73, dal primo agosto 1859 e sopra le rimanenti a. L. 146, dal 1 gennaio 1860 in avanti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore l'avv. Luigi Tonelli di questa Città a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esso Francesco Vincenti eccitato a comparire a tempo personalmente ovvero a fornire il deputato curatore delle necessarie istruzioni, o ad instituirne un altro, porgendo analoga partecipazione a questo Giudizio, altrimenti, dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 12 giugno 1861.
Il Presidente ZADRA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 154.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. internunzio a Costantinopoli, tenente maresciallo Antonio barone di Prokesch-Osten, possa accettare e portare la gran croce dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. console generale a Bairut, Pietro cav. di Weckbecker, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 luglio.

Non ostante alle non lievi difficoltà, che trovano i maestri delle Scuole *minori*, specialmente in campagna, tuttavia per parecchi si ottengono buoni risultamenti; laonde è ingiusto, o per lo meno esagerato, il giudicarle tutte di poca utilità, siccome con qualche leggierezza da taluno si vuol sostenere.

È certo per altro che le Scuole *maggiori*, in generale, procedendo con più regolarità, ed avendo quattro, anzichè tre classi, tornano vie meglio proficue dovunque; perocchè, o preparano colla IV classe i fanciulli alle Scuole reali ed ai Ginnasii, o procurano ad essi un sufficiente corredo di cognizioni pratiche, relative al comporre ed al conteggio, onde potersi utilmente applicare al minuto traffico, ai mestieri ed alle aziende private.

Bene è quindi lodevolissimo il Comune di Motta, che valutando il real vantaggio della menzionata istituzione, e considerando all'importanza agricola e commerciale del proprio paese, saviamente determinò di fondare una Scuola maggiore, che si aprirà appunto nel prossimo venturo novembre.

Dopochè ad esso pertanto ed al rev. arciprete, che adoperò pure intelligenti sollecitudini, esprimeva la Luogotenenza il proprio aggradimento; col presente cenno vuol rendersi ai medesimi un pubblico tributo d'encomio, nel desiderio che altri paesi ne imitino l'esempio, quelli soprattutto, che, per popolazione o per topiche condizioni, reclamano eguale provvedimento, tra' quali menzionando Murano, torna gradito il sapere come a ciò ivi si pensi già con zelo operoso.

La Scuola maggiore di Motta verrà affidata ad un sacerdote, quale direttore e catechista, ed a tre maestri: uno di questi insegnerà ad un tempo nelle classi III e IV; gli stipendii dei maertri sono, uno, di fiorini 280; altro, fiorini 227.50; il terzo, fiorini 175. Pei detti posti si pubblicano contemporaneamente gli avvisi di concorso.

Bullettino politico della giornata.

Col corriere d'oltr'Alpe, ieri giunto, abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 7, colle notizie del 6 luglio. Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« La Spagna conserverà ella Tetuan? Quest'è la domanda, che sir Robert Peel fece a lord John Russell, nella tornata del 4 luglio, alla Camera de' comuni. Lord John Russell s'è egualmente rifiutato ed a rispondere alla domanda di fatto, posta innanzi da sir Robert Peel, e ad indicare anticipatamente il contegno, che il Governo assumerebbe, qualora la Spagna pigliasse in effetto possesso diffinitivo di Tetuan. Ma facendo la rapida sposizione delle ultime relazioni diplomatiche fra il Marocco e la Spagna, lord John Russell ha chiarito abbastanza quanto gli parrebbe difficile che l'Inghilterra proponesse i suoi buoni uffizii alla Spagna, in favor del Marocco. L'Imperatore del Marocco, in fatti, cominciò col dichiararsi fuor di stato di adempiere, al tempo pattuito, le condizioni, da lui accettate per trattato; e sollecitò quindi una prima, poi una seconda proroga. Infine, il *Foreign-Office* fu informato che il Marocco non si limita più a chiedere proroghe, fondate su angustie pecuniarie transitorie; ma che, sia impotenza asssoluta, sia cattiva volontà, chiede d'essere dispensato a dirittura dall'osservanza del trattato. In tale condizione, la Spagna non aveva più se non due partiti da prendere: o ricominciare la guerra, o conservare Tetuan, ch'ella tiene in pegno delle somme, che le sono dovute. S'ella preferisce il possesso di Tetuan ad una guerra, lord John Russell non si reputa in diritto di biasimarla; visto, per giunta, che, pur occupando quella porzione del territorio marocchino, la Spagna si dichiara pronta ad accogliere tutte le entrature, che le fossero fatte da parte dell'Imperatore del Marocco. »

La *Patrie* ha, nel suo *Bulletin*, il seguente paragrafo:

« Gli Americani, che dimorano a Londra, vollero festeggiare, il 4 luglio, l'anniversario della fondazione dell'indipendenza degli Stati Uniti, con un banchetto. Un centinaio circa di persone vi assistevano. Alle seconde mense, il presidente rivolse una fervida preghiera a Dio, ed invocò la sua benedizione in favore del sig. Lincoln, del generale supremo e dell'esercito. Indi i brindisi cominciarono. Brindisi al Presidente degli Stati Uniti, a cui il sig. Moran rispose, manifestando il convincimento che la Repubblica non era per andare in pezzi. Brindisi alla Regina Vittoria, il quale diede motivo, per parte del reverendo dottor Davies, alla doppia dichiarazione ch'è una vera eresia separarsi dall'Unione, e che l'Inghilterra non si mostrò abbastanza simpatica per gli Americani del Nord. Brindisi a Washington, alla Costituzione, all'unione dell'Inghilterra e dell'America, la speranza del mondo; alla stampa, guida e lume delle opinioni, ec. ec. Il banchetto terminò colla lettura della Dichiarazione dell'indipendenza dell'America. »

Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* medesima ha i seguenti ragguagli, alcuni de' quali anticipati già dal telegrafo:

« Assicurasi che, durante il soggiorno a Vichy di S. M. l'Imperatore, il Consiglio de' ministri si adunerà nel palazzo di Fontainebleau, sotto la presidenza di S. M. l'Imperatrice.

« Ci scrivono da Tolone il 15 che il signor contrammiraglio Lacapelle, nominato comandante sott'ordine nella squadra d'evoluzioni, in cambio del sig. ammiraglio Chopart, il quale terminò il suo tempo d'esercizio, ha preso possesso del suo comando. Il sig. contrammiraglio Lacapelle issò la sua bandiera sul pirovascello il *Donawerth*. La divisione, ch'ei comanda, non tornerà alla costa di Siria; essa rimarrà a disposizione del Governo. Le navi, che la compongono, si recheranno soltanto alle isole d'Hyères, per farvi esercizii di tiro.

« Il sig. Sapia, capo battaglione d'artiglieria di marina, nominato comandante dell'artiglieria della nostra colonia di Cocincina, ha lasciato Parigi per recarsi a Tolone, a fine d'imbarcarsi par Saigon. I primi distaccamenti, facienti parte del corpo allestito per la Cocincina, partiranno da Tolone il lunedì, 8. E' formano un complesso di circa 800 uomini, e piglieranno la via di Suez.

« Un dispaccio di Smirne del 2 ci assicura che Oman pascià, governatore della città, abbia fatto sequestrare nel porto, per domanda del console generale d'Inghilterra, un naviglio, carico di polvere, a destinazione delle Isole Ionie. »

La *Presse* ha, nel suo *Bulletin du Jour*, quanto segue:

« Un giornale della sera annunziava che le truppe reali avevano espugnata la città di Loja. Il fatto non è al tutto esatto: l'esercito, che tentava d'accerchiare completamente la piazza, per impadronirsi ad un colpo di tutti gl'insorti, fallì nel suo disegno. Gl'insorti poterono fuggire nelle montagne, senza venire a combattimento. E' sono inseguiti.

« Risulta da una lettera del nostro corrispondente di Bairut che lo stato della Siria non è tanto tranquillante, quanto pretendono di far credere, da alcuni giorni, i giornali inglesi.

« Un giornale inglese annunzia che la Regina Cristina, la quale è partita per Vichy, dee consegnare all'Imperatore una lettera autografa del Papa. »

Nell'*Indépendance belge* del 5 luglio, ricevuta ieri, nulla di specialmente notevole; l'estratto de' giornali d'oltre Mincio si leggerà al solito luogo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale* continua a render conto dello Stato delle Provincie napoletane dal punto di vista della pubblica sicurezza, come segue:

« A Nola (Terra di Lavoro) evasero tre carcerati insieme al custode. Nelle vicinanze, il giorno 27, i carabinieri e la guardia nazionale fugarono una mano di briganti.

« Il 25, 26 e 27 fu dai briganti ripetutamente invaso il villaggio di Corvino (Provincia suddetta). Una colonna mobile mosse a quella volta.

« Altra colonna mobile arrestò a Visciano (id.) nove briganti, i più compromessi nei fatti avvenuti in quel Comune.

« Presso Maddaloni (id.) avvenne uno scontro fra un drappello del 39.° reggimento e parecchi briganti, due dei quali restarono uccisi. Una colonna mobile, partita da Caserta, persegue i fuggenti.

« A Montaguto (Capitanata) la messaggeria fu depredata, e i viaggiatori furono maltrattati.

« A Taiano (Terra di Bari) evasero tre sbandati borbonici, che da alcune guardie nazionali venivano scortati a Brindisi.

« La Provincia di Calabria Ulteriore II è perlustrata da una colonna mobile del 29.° reggimento, con alquanti carabinieri, la quale fece parecchi arresti nei territorii di Savelli e Policastro.

« Una pattuglia del 24.° battaglione bersaglieri, ne' monti di Solofra (Principato Ultra), s'imbattè in una mano di briganti, de' quali arrestò alcuni, gli altri disperse.

« A Sarno (Principato Citra), alcuni bersaglieri e militi nazionali arrestarono la notte del 28 alcuni sbandati borbonici, armati di stili e pistole.

« Presso Castellamare, i carabinieri arrestarono un capobanda, che era il terrore di quel Distretto.

« Arresti di soldati borbonici sbandati furono eseguiti a Portici, a S. Anastasia (Napoli), e nella stessa città di Napoli.

« Alcuni individui di Roccamondolfi (Molise) hanno formato una banda, e commettono grassazioni. Soldati e militi nazionali li perseguono.

« Presso Cotrone (Calabria Ultra II), una piccola banda assalse pochi carabinieri per torre alle loro mani un detenuto. S'impegnò una mischia, nella quale i carabinieri riuscirono a mettere in fuga gli assalitori. »

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli*, del 4 corrente: « Al cader del dì primo di questo mese, saputosi in Avigliano che una comitiva di briganti erasi riparata ne' boschi di S. Fedele, quattro carabinieri col loro brigadiere, ed una ventina di guardie nazionali mossero animosamente a quella volta; e, riusciti a rintracciarli, gli attaccarono con tal vigore, che dopo circa una mezz'ora di fuoco, arrestavano quattordici briganti e s'impadronivano di dieci cavalli, venti fucili ed una quarantina di piastre. »

Leggesi nel *Paese* del 2: « La polizia da due a tre mesi, era sulle tracce di un vecchio Francese, che, oltre all'essere venduto alla causa borbonica, riteneasi come falsario. Tutte le ricerche tornavano vane, tanto abilmente costui riusciva a nascondere il suo domicilio. La polizia seppe finalmente che stava in una locanda a Monteoliveto, presso il quartiere del Treno. Richiesta però la padrona diverse volte, rispondeva sempre non esistere costui nella propria locanda. Avantieri sera, delle guardie di pubblica sicurezza con altre nazionali, vollero mettere fine a quel giuoco. I militi nazionali stettero giù al portone; le altre salirono su. Alle grida della padrona, con cui respingeva quelli della pubblica sicurezza, che chiedevano del Francese salirono due delle guardie nazionali, che imposero silenzio a quella strega. Si era fatto nascondere con accuratezza un figlio del Francese, mentre si faceva fuggire il padre. Il figlio fu sorpreso, quando il padre, avendo già raggiunto la strada, fu agguantato dalle guardie nazionali, cui non giovò far osservare esser lui un Francese. Addosso all'arrestatosi rinvennero documenti di grave reità. Si è verificato che costui si divertiva ad appiccare sulle cantonate dei proclami borbonici. Era da Marsiglia giunto in Napoli l'avviso di questo tristo soggetto. »

Si legge pure nel *Paese* del 4: « Ieri molti della polizia, fingendosi di far una passeggiata in carrozza, andarono al piccolo paese di Miano, nelle vicinanze di Napoli. Trattavasi di sorprendere ed arrestare un maestro stuccatore, il quale era uno dei più attivi agenti borbonici. Costui era in intima relazione coi briganti, somministrava danari a tutti gli sbandati, e per giunta, fabbricava monete false. Sorpresa la casa, si trovò ch'era assente. Vi si rinvennero pertanto documenti reazionarii, e gli arnesi per la fabbricazione delle monete. Ieri stesso a Toledo, presso la chiesa dello Spirito Santo, sarebbe stato arrestato il maestro stuccatore. »

Il *Nazionale* di Napoli del 4 luglio ci narra il seguente deplorabile fatto:

« Un luttuoso avvenimento ebbe luogo a Roccasicura (Molise), la sera del 26 giugno p. p. Due carabinieri reali, dovendo portarsi da Agnone ad Isernia per ragioni di servizio, e sapendo che le strade erano infestate dai briganti, così che non sarebbe stato prudenza l'avventurarsi al viaggio in uniforme, si vestirono in borghese e partirono armati delle sole pistole. Giunti verso sera in Roccasicura, ed avendo bisogno di una guida, si diressero perciò al sindaco locale, Leonardo Milani, che stava sulla piazza davanti al corpo di guardia della milizia nazionale, con una sciabola cinta al fianco e con un fucile in mano. I due carabinieri gli dissero chi fossero e per qual motivo gli si presentassero davanti. Il sindaco non volle riconoscerli, e non curando le loro ripetute osservanze, che realmente erano carabinieri reali, come meglio avrebbe potuto accertarsi facendoli tradurre avanti il comandante l'armata in Forlì, spianò il fucile e, sparando, colpì uno de' due carabinieri: la palla gli perforò il torace alla parte sinistra e uscì per la schiena, ma non l'uccise. Nel tempo stesso il luogotenente della guardia nazionale, Antonio d'Eboli e il suo fratello Michelangelo, i quali eransi avvicinati armati di fucili, ad un cenno del sindaco scaricarono le loro armi sull'altro carabiniere, che cadde morto al suolo.

« Il povero ferito fu dal sindaco trascinato nel Corpo di guardia, e percosso barbaramente con varii colpi di sciabola tanto che svenne. Tutti lo credettero spento e lo abbandonarono. Quando ebbe ricuperati gli spiriti, l'infelice si strascinò alla meglio fuori del corpo di guardia, e con grandi stenti si portò fino alla casa di un tal Giuseppe Franceschetti, dove fu caritatevolmente accolto dalla moglie di costui, che si trovava sola. Arrivò poco dopo il medico locale, sig. Salvatore Di Tulio, che lo fece trasportare nella sua abitazione; si spera di salvarlo.

« Il giudice di Forlì ed il procuratore generale Re a Campobasso, si portarono in Roccasicura appena ebbero notizia del lagrimevole fatto. Il sindaco fu arrestato, e l'intendente lo destituì. I fratelli D'Eboli si sono resi latitanti.

« Si sente che l'ex-sindaco Milani sia un uomo tristissimo, e si sospetta ch'egli abbia relazioni coi briganti. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 3 luglio corrente:

« A Sora i briganti appiccarono il fuoco alla gran fabbrica di carta Lefèvre. Ci assicurano che il danno sia gravissimo; si trattava di una delle più grandi fabbriche di carta delle nostre Provincie.

« In quei dintorni, i briganti stessi s'impadronirono d'un giovane, appartenente a ricca famiglia; poscia, trattolo nei monti, inviarono ai parenti intimando loro una fortissima taglia per riaverlo. I parenti risposero che volevano prima essere accertati ch'egli fosse realmente in loro mani: inviassero un indizio qualunque. Il giorno dopo ricevettero il naso del povero giovine. La famiglia e il paese, indignati, mossero in traccia dei briganti, ma non trovarono sulla via che il cadavere dell'ucciso, fatto a pezzi. Simili eccessi non hanno bisogno di commenti!

« Ieri stesso sull'imbrunire, le guardie nazionale della Sezione di San Giuseppe arrestarono dopo breve conflitto tre individui, certi Niccola e Raffaele Nappa e Luigi Zebimbo, che gridavano *Viva Francesco II*. Essi, nell'opporsi alla forza, riportarono gravi ferite. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

Sono presenti i Ministri: di Schmerling, barone di Mecsery, di Plener, barone di Pratobevera e conte Wickenburg.

Si accordano congedi.

Petizioni di alcuni Comuni della Gallizia e dell'Austria inferiore vengono trasmesse ai rispettivi Uffizii.

Il Ministro *di Mecsery*, in risposta all'interpellanza relativa alle condizioni della stampa nella Gallizia, dichiara che al Ministero non è pervenuto ricorso di sorta; che contro al *Glos* furono incoati quattro processi di stampa, in base alle leggi vigenti; e che il Ministero ne ha raccomandato l'evasione. Il Ministro espone quindi i passi in via amministrativa, i quali miravano ad impedire qualsiasi pressione sui deputati della Dieta provinciale, e l'indulgenza, che si è usata in quei passi. Non si vorrà, disse il Ministro, dare il nome d'istruzione ad un atto, che raccomandava l'indulgenza; d'altronde, il contegno del *Glos* non può dirsi opposizionale austriaco, bensì polacco, in un senso che il Governo, intento sempre a voler salvo il diritto e rispettato il dovere, non poteva in nessuna guisa tollerare.

Il Ministro conte *Wickenburg* risponderà prossimamente all'interpellanza sulle strade ferrate della Carintia.

Si dà quindi lettura di due interpellanze al Ministro di Stato. Colla prima il deputato *Gross* domanda in quale stadio si trovi il Regolamento del sistema di concorrenza per la costruzione di edifizii scolastici ed ecclesiastici nelle Provincie, e se il Ministero si trova in grado di presentare nella sessione attuale un progetto di legge in proposito. Colla seconda, il barone *Petrinò* domanda al Ministro se ha prese disposizioni, affinchè quegl'impiegati nativi della Buccovina, che furono messi in disponibilità nella Transilvania, vengano occupati nella loro patria di preferenza agli altri, ignari della lingua rumuna.

Il Ministro di Stato risponderà in una delle prossime sedute.

Il *presidente* comunica alla Camera il risultato della votazione fatta pei Comitati dell'istruzione e del culto, in conformità alle adottate mozioni di Mühlfeld.

All'ordine del giorno sta la prima lettura della mozione *Skene* e consorti, così concepita:

« 1. I paragrafi 106 fino al 129 inclusivamente del Regolamento industriale del 20 dicembre 1859, compresa l'Ordinanza ministeriale del 17 ottobre 1860, vengono posti fuor di vigore.

« 2. In loro vece, subentra la seguente disposizione: « Agl'industrianti è fatta abilità, entro i limiti legali, di formare corporazioni allo scopo di promuovere gl'interessi dell'industria e della pubblica utilità. »

Il deputato *Skene* sviluppa, in un lungo discorso, quanto dannoso sia all'industria, e in contraddizione alla libertà della medesima, il voler costringere un industriante ad aggregarsi ad una certa determinata corporazione, e conchiude col pregar la Camera a voler nominare una Commissione, la quale abbia da esaminare la mozione e farne il rapporto.

La proposta è adottata, e le sedute della Camera vennero aggiornate fino al 12 luglio.

Leggesi nella *Donau Zeitung* del 6 luglio il seguente articolo:

1790.

« Il corrispondente viennese del *Sürgöny* ha cercato d'attribuire a quel passo del Rescritto, abbassato alla Dieta di Pest, in cui si accenna alle forme dell'indirizzo diretto a Vienna nel 1790, un senso, che a noi non sembra giustificato nè dall'analogia delle circostanze, nè da qualsiasi altro attendibile motivo.

« Nell'anno 1790, si trattava di ricostituire una condizione legale, la quale, per verità colle più benevole intenzioni, ma però unilateralmente, diciamolo pur francamente, dall'Imperatore Giuseppe era stata rimossa. Certamente, per l'interesse della civiltà, ed anche della libertà moderna bene intesa, la quale nulla ha di comune colle tendenze e colle aspirazioni oligarchiche, *non* sarebbe stato da deplorarsi se la caduta della Costituzione aristocratica impastata sino al midollo, alla guisa del medio evo, fosse divenuta un fatto compiuto. Certo che l'Austria avrebbe potuto congratularsi seco, se il malaugurato dualismo, che tenne costantemente divisa la sua forza, si fosse spento e convertito in un accordo di verace unità di Stato. Ma appunto ciò non doveva succedere, e non possiamo che lodare la coscienziosità del Principe della sovrana Casa regnante, il quale valutò il dovere più del maggiore vantaggio, che derivare poteva dal perseverare nel sistema giuseppino.

« Si può quindi paragonare la situazione dell'anno 1790 con quella dell'anno 1861? No, sicuramente.

« Il diritto pubblico dell'Ungheria è stato infranto, ma dalla stessa Ungheria. Reso insaziabile dalle inudite concessioni strappate nel marzo 1848 all'Imperatore Ferdinando, il partito della rivoluzione giunse perfino apertamente a volere mandare l'Austria in conquasso. Scoppiò una sollevazione spaventevole, si fece una guerra ostinata, sanguinosa, si giunse perfino a dichiarare la destituzione della dinastia dal trono. E la situazione del 1861 sarebbe eguale a quella del 1790? Il corrispondente del *Sürgöny* può darlo ad intendere ai fanciulli. La storia ha passato agli atti la Costituzione ungarica. Essa non esiste adesso se non che entro i limiti del Diploma del 20 ottobre dell'anno decorso, quale un dono offerto dal Monarca *nella libera pienezza del suo potere*.

« Il richiamarsi al 1790 non può perciò avere altro senso che di rammentare alla Dieta di Pest che, quantunque allora gli Stati si sieno posti in una più salda condizione legale che al giorno d'oggi, non furono però da essi poste in obblio le forme della legge e della riverenza. Un audace agitatore, che osò porre sul tappeto il tema *di ordine di successione interrotto*, venne tosto ricondotto all'ordine, e furono espressamente spediti a Vienna mediatori alto locati, i quali misero studio a mitigare la cattiva impressione delle sue dichiarazioni, colla manifestazione della loro lealtà.

« A paragone del 1790 doveva dunque l'attuale indirizzo essere concepito senza confronto in maniera più rispettosa di quello di allora. Adesso non compete più al paese di fare appello al diritto; adesso non ha esso libera che *una* sola via, quella delle *preghiere* e dei *desiderii*.

« Noi siamo, per verità, d'opinione che, se viene presentato l'indirizzo di Deák quale fu progettato originariamente, depurato dalle aggiunte risoluzioniste, la domanda, in esso contenuta, dell'unione puramente personale, non potrebbe essere esaudita, perchè sta nella più decisa contraddizione collo spirito e colla lettera del Diploma, degli atti di febbraio, e del discorso della Corona, tenuto il 1.° di maggio. Ma una forma rispettosa porgerà a S. M. la grata occasione di pronunziarsi apertamente e definitivamente sulla questione. Esso è veramente uno stringente bisogno che venga finalmente posto un termine alle oscillazioni del nostro diritto pubblico, cagionate dal parziale contegno dell'Ungheria.

« D'altra parte però, non avrà a lagnarsi l'Ungheria medesima, se il Monarca le manifesta in linguaggio benevolo ciò che giova e solo può giovare all'Impero. La sua clemenza ha preferito ad una brusca rottura uno scambio di vedute sopra ciò ch'è possibile. L'alta sua benevolenza saprà conservare inalterati al paese i benefizii assicurati dal Diploma.

« Quest'è il guadagno, che a noi sembra risultare dal far ritorno alle forme del 1790. Ma se il corrispondente del *Sürgöny* parla d'un componimento, l'Austria deve opporvi solenne protesta. Che se pure dev'esservi questione di componimento, ne sono già date le basi inalterabili negli atti del 20 ottobre, del 26 febbraio, del 1.° maggio, e nuovamente in quello del 2 luglio, e incombe all'Ungheria di attuarlo coll'eguale lealtà dell'Austria. »

Vienna 6 luglio.

S. M. l'Imperatore si è recato ieri l'altro a Reichenau, dove, com'è noto, i fanciulli imperiali tengono presentemente il loro soggiorno estivo. (*FF. di V.*)

Tra Vienna e Corfù viaggiano ora continuamente corrieri imperiali, di cui uno va a Corfù e l'altro a Vienna. Tutte le notizie, arrivate ultimamente sullo stato di S. M. l'Imperatrice, sono sodisfacenti. (*Idem.*)

Altra del 7 luglio.

S. A. I. l'Arciduca Guglielmo è atteso qui fra pochi giorni dall'Italia.

S. M. il Re Ottone di Grecia arriverà il 18 corr. alla Weilburg, presso Baden.

La partenza dell'ambasciatore francese, marchese di Moustier, alla volta di Parigi, è fissata pei primi del mese prossimo. (*FF. di V.*)

La Giunta provinciale dell'Austria inferiore ha ordinato minute indagini intorno alle condizioni materiali dei maestri e degli assistenti delle Scuole popolari, in particolarità della campagna, per poter fare a suo tempo alla Dieta provinciale proposte pel miglioramento delle condizioni dei maestri, e pel perfezionamento delle scuole popolari in generale. (*Idem.*)

TIROLO.

Secondo la *Gazzetta di Trento*, ebbe luogo il 26 di giugno, a Trento, l'insediamento del principe Arcivescovo, e contemporaneamente la festa di S. Vigilio, in mezzo ad una folla immensa di gente, specialmente delle parti tedesche della diocesi. Presero parte al solenne ingresso nella cattedrale circa 500 chierici e sacerdoti. Tutte le strade, per le quali transitò la comitiva, erano addobbate a festa; le chiese di S. Pietro e di S. Maria maggiore decorate ingegnosamente; la venerabile cattedrale era nell'interno fornita colla massima magnificenza di drappi e di festoni. Il decano del Capitolo cattedrale, mons. Franchetti, tenne il discorso festivo, cui fece seguito una risposta del sig. principe Vescovo. (*G. Uff. di Vienna*).

BOEMIA.

Il *Cas* e il *Nar-listy* pubblicano la seguente lettera dell'I. R. Direzione di polizia.

« Illustre signore! La misura, che l'I. R. Direzione di polizia fu indotta ad attivare nelle ore tarde della sera del 20 giugno dinanzi il Casino civico della Risorsa, e della quale fu fatto cenno nel di lei foglio, non era diretta, come s'intende da sè, nè al Casino, nè, molto meno, ai signori consiglieri dell'Impero, che ivi trovavansi come ospiti, ai quali però un giorno prima era stata fatta un'assai viva ovazione pubblica, senza che la polizia vi opponesse impedimento alcuno. Quella misura fu piuttosto una semplice precauzione pel mantenimento della pubblica tranquillità e dell'ordine, imperciocchè l'Autorità non può tollerare qualsiasi impreveduto ed inaspettato attruppamento, nel quale la gioventù non sempre rispetta la tranquillità, e per cui gli abitanti pacifici sogliono essere posti in angustia e disturbati. È inoltre da mentovarsi che, in tale

circostanza, furono arrestate tre persone per resistenza alla polizia, la quale coi maggiori riguardi invitava a separarsi. Non v'ha dubbio che ogni abitante della nostra capitale, senza distinzione di nazionalità, di stato e di età, ha diritto di desiderare la tranquillità, e che particolarmente ne abbisognano gli ammalati. La più efficace guarentigia della pubblica tranquillità si fonda senza contraddizione sulla saggezza e sulla convenienza degli abitanti, come pure sulla persuasione che, pel nostro principio « eguale diritto per tutti », singole persone e grandi adunanze nulla devono ritenere permesso per sè, che non sia permesso in generale.

« Quanto la Direzione di polizia ebbe con piacere occasione di osservare il decoroso contegno degli abitanti di Praga, altrettanto non le è sfuggito che non sempre vengono rispettati i riguardi per l'ordine nei luoghi pubblici, e segnatamente non havvene alcuno nei circoli della gioventù. Sarebbe desiderabile che in questi circoli si facesse uso di miglior senno, perch'è questo l'unico mezzo per evitare la necessità d'un intervento della polizia, il cui unico scopo è il mantenimento della pubblica tranquillità e dell'ordine.

Io m'aspetto dalla lealtà di V. S. che inserirà questa dichiarazione in uno dei prossimi suoi fogli.

« Rimango con tutta la stima, devoto a vossignoria.

« *L' I. R. direttore di polizia,*
« B. Ullmann. »
(*G. Uff. di Vienna.*)

UNGHERIA.

Leggiamo nella *Pesth-Ofner Zeitung*: « S. M. si è recentemente degnata di disporre, sulla sorte di quegl' II. RR. impiegati, i quali in seguito all'avvenuto cambiamento di sistema, sono stati posti in disponibilità e divenuti superflui, che cominciando dal giorno in cui cessarono dall' uffizio, venga loro accordato lo stipendio di un anno. In conseguenza di ciò, vennero ora spedite agl' interessati, col mezzo della R. Luogotenenza ungarica, le ordinanze, che servono di norma per l'anno di favore. » (*G. Uff. di Vienna*).

La città di Gyöngyös (in Ungheria) venne colpita, nella notte del 25 giugno, da un terribile incendio. La fiamma, alimentata da un vento impetuoso, consumò 97 case, per la massima parte con tutte le mobilie e provvisioni, che si trovavano in esse. Quattro persone ne rimasero vittime, e molte riportarono gravi scottature.
(*Idem*).

CROAZIA.

I combattenti del reggimento d' infanteria (Ottocani), del Confine militare di Carlstadt, hanno spontaneamente sottoscritto per 1164 fiorini, per la costruzione della chiesa greca non unita a Otocai, per la quale l'eccelso Ministero della guerra aveva assegnato il sito. (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* del 1.° luglio pubblica la descrizione della solennità del giorno dedicato ai Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.

Nelle ore pom. del 28 giugno, Sua Santità si recò in sedia gestatoria nella patriarcale basilica di S. Pietro, dove, ricevuti dal trono i Cardinali all' obbedienza, intonò il solenne vespro.

Nel mattino del 29, Sua Beatitudine, col triregno in capo, in sedia gestatoria sotto baldacchino con flabelli, e preceduta, come nel primo vespro dai Cardinali, dai Patriarchi, dagli Arcivescovi, dai Vescovi e dai penitenzieri, discese nella detta basilica, dove, dal trono minore ricevuti all' obbedienza i Cardinali e tutti coloro che sono chiamati a prestarla, intonò l' ora di terza. Vestitosi poi dei paramenti da messa, il Santo Padre la cantò pontificalmente e prima dell' ultimo Vangelo compartì la trina benedizione e fece pubblicare l' indulgenza plenaria.

Il *Giornale di Roma* nota che « la reverenda Camera apostolica, nella ricorrenza di questa solennità, ricevè, secondo il solito, i tributi dovuti alla Chiesa romana; e per quelli che non furono presentati la Santità di Nostro Signore rinnovò le consuete proteste, richiamando ancora in guisa speciale con molta energia di espressioni quanto nelle allocuzioni concistoriali aveva detto contro le recenti usurpazioni, commesse in pregiudizio dei diritti della Santa Sede nel suo temporale dominio. »

Scrivono da Roma, in data del 29 giugno, alla *Correspondance Bullier*:

« Gli uffiziali dell'esercito d'occupazione vennero avvertiti ieri, dai loro capi di corpo rispettivi, del riconoscimento del Regno d'Italia. Furono letti ad essi alcuni estratti del dispaccio del ministro della guerra a questo riguardo. Quel dispaccio sembra avere per iscopo di prevenire un cangiamento formale di fronte nel senso italiano, a cui potrebbero essere disposti gli uffiziali, e soprattutto i sottuffiziali ed i soldati. Del resto, la politica degli uffiziali consiste in generale nel riferirsene all' Imperatore. Essi sono francesi, e ridevano soprattutto perchè il generale Goyon fosse obbligato di annunciar loro questa notizia, dopo aver tanto detto ch' egli non ci credeva, che il Piemonte era giunto al colmo, e che non poteva se non discendere, ecc. I capi di corpo esprimono il loro desiderio che i sottuffiziali ed i soldati evitino di parlare degli affari politici nei Caffè, e di dare colla loro condotta speranze alle popolazioni nel senso della rivoluzione.

« Tale è il senso generale delle comunicazioni, fatte ieri agli uffiziali. »

REGNO DI SARDEGNA.

L'articolo della *Patrie*, da noi riferito nel *Bullettino* d' ier l'altro, par ch'avesse vivamente atterrito l' *Agenzia Stefani*, la quale si guardò bene dal trasmetterne il sunto telegrafico ai giornali d' oltre Mincio.

Giunto quindi a Torino l'articolo, senza che il telegrafo lo prenunziasse, ci destò una certa concitazione negli animi; e il *Diritto* si affrettò a riprodurlo, con due righe di commento, le quali venivano a concludere che quelle parole non potevano essere state scritte dal giornale uffizioso, pel solo scopo di dettare un articolo, ma bensì per mettere in campo, come si dice, la questione della cessione della Sardegna. I giornali ministeriali, o non ne parlarono, o lo inserirono senza commenti, o domandarono, p. e. la *Gazzetta di Torino*, il senso del suo articolo alla stessa *Patrie*. Perciò l' *Opinione*, interprete uffiziosa del Ministero di Torino, credette necessario di scendere in lizza e rompere una lancia colla *Patrie*, interprete uffiziosa di quel di Parigi.

L' organo di Ricasoli comincia dal confessare che il linguaggio di questo ministro si scostò dalle forme diplomatiche; ma cerca giustificare l'espressione di lui, riguardante il Veneto, col dire che, parlando egli dell' opportunità che si prepara e sorge col tempo, « non ha accennato ad alcun avvenimento prossimo o lontano; bensì al corso degli eventi, che prepara la soluzione delle grandi questioni, le quali tengono agitati gli animi ed in apprensione tutta l' Europa. » Questa è la spiegazione, che Ricasoli fa dare a quella sua espressione, la quale aveva stupito l' Europa. Ei dichiara, in conclusione, d' essere stato frainteso; segno che non aveva parlato chiaro.

L' *Opinione* si fa poscia a parlare della formale protesta, fatta da Ricasoli, di non voler cedere un palmo di terra italiana; e qui, con la fierezza del barone toscano, tartassa la *Patrie* per le sue dottrine di diritto pubblico, per le quali una nazione può cedere una parte del suo territorio, senza mancare alla propria dignità: e le dice fuori de' denti che una nazione può farlo sì, ma dopo una guerra disastrosa; che tale cessione però non ha alcun valore, perchè imposta dalla prepotenza; e spera, l' *Opinione*, che il nuovo diritto pubblico faccia cessare questo genere d'immorali contratti! Si meraviglia poi che la *Patrie* abbia detto che il ministro, colle sue parole, non voleva certo alludere a' fatti compiuti: chi può immaginare, chiede l'*Opinione*, che si dica di non voler fare una cessione, alludendo ad una cessione già fatta? Continua quindi l' *Opinione*, con sempre maggiore acrimonia: « Libera è la *Patrie* di essere poco gelosa della dignità dei popoli e dei Governi, ma per noi Italiani, come pei Francesi, e per qualunque altra nazione civile, la cessione volontaria di territorii, lo smembramento dello Stato, sarà sempre riguardato come la più sanguinosa offesa, e come una impossibilità morale e materiale! » Ma, secondo l' *Opinione*, è questa una discussione senza pratico significato; ed ella dice ch'è certa di non essere smentita, « affermando che a niuna Potenza viene in pensiero di fare una siffatta richiesta, che niuna Potenza crede di aver ad acquistare un palmo di terreno italiano. »

Abbiamo creduto opportuno di riassumere quest'articolo dell'*Opinione*, perch'esso dimostra che la guerra è ormai accesa fra' giornali uffiziosi di Torino e Parigi, se già non lo è pure fra' Gabinetti; dato ch'ella non sia una commedia anche questa, e che l' *Opinione* abbia riputato di poter menare impunemente alla sua avversaria sì fieri colpi, perchè le fosse noto, come è or noto anche a noi pel dispaccio della *Monarchia Nazionale* inserito nelle *Recentissime* d'ieri, che il ministro degli affari esterni di Francia ha smentito l'origine uffiziosa dell' articolo della *Patrie*. Del resto, ci è noto pur anco il valore pratico di così fatte smentite.

Il corrispondente di Torino del *Regno d' Italia* dice che il ministro dei lavori pubblici ebbe in Senato, pel suo progetto della strada ferrata aretina, 25 voti contrarii, e fa risaltare che finora il Senato non aveva mai fatto apparire la sua opposizione se non con 8 in 9 voti contrarii. È probabile che que' 25 appartengano alla scuola politica piemontese di Balbo e Gioberti, la quale, nella Camera bassa, conta fra' suoi seguaci Massari, Chiaves, Boggio, ec.; alla quale scuola non può garbar molto il riciso contegno politico, assunto dal barone toscano.

Cialdini troverà a Napoli qualche opposizione ne' giornali democratici. Ce ne avvisa appunto la *Democrazia*, la quale biasima il Governo d' aver richiamato Durando, che possedeva, a dir suo, tutti i meriti.

Leggiamo in un carteggio della *Nation Suisse*: « Sembra che i signori Pereire e Rothschild abbiano rinunziato a coprire il prestito piemontese. Dicesi che una Casa olandese assumerebbe l' incarico dell' emissione dei titoli. Questa notizia è vera per metà. V' ha difatti qualche negoziazione aperta fra un banchiere dell' Olanda e il sig. Ricasoli, ma la Casa bancaria non farebbe che una parte del prestito, e una sottoscrizione nazionale coprirebbe il restante. »

Il generale Garibaldi ha scritto al Comitato centrale di Genova di sciogliere il *Comitato della spada per Garibaldi*, e di controllare in seguito ogni istituzione, che sorgesse in suo nome.
(*Lombardo.*)

Tre nuovi forti si stanno costruendo intorno a Bologna: uno sulla Larina, uno sul Reno e il terzo sull' alto d' un colle, che domina tutti.
(*Pungolo.*)

Milano 7 luglio.

Ci si assicura essere stato nominato a generale comandante la guardia nazionale di Milano, il generale di brigata, sig. Plochiù. (*Lombardo.*)

L' altra sera, certo Ragni fittabile di Cavagnera (2.° Mandamento di Pavia), ritornando alla propria casa, trovò sulla porta sette malandrini, che sforzavano l' entrata, e che, appena vedutolo, lo assalirono, intimandogli la consegna di una data somma: e nel mentre egli cercava di opporre qualche resistenza, venne steso a terra da due colpi di pistola. Non sappiamo se tuttora sopravviva. (*Idem*).

IMPERO RUSSO.

A compimento delle notizie, già recate dal telegrafo, riferiamo i seguenti telegrammi dell' *Havas*, il primo in data di Berlino, il secondo di Cracovia del dì 4 luglio:

I. — « La *Gazzetta della Borsa* di Berlino reca in un dispaccio di Pietroburgo alcuni dati ulteriori sulla crisi pecuniaria e commerciale, che regna presentemente in Russia. Secondo quel telegramma, i principali proprietarii di miniere, Demidoff, Stroganoff, e molti altri, non riescono a continuare l' esercizio, se non mediante estremi sforzi. I possessori delle raffinerie di zucchero, domandano sussidii dell' importo di milioni. I principali filatoi di cotone, sono in cattiva condizione. Bernardaki, ch'è uno dei più grandi capitalisti, comincia a sospendere i lavori nelle sue 11 fabbriche grandiose. Uno dei primi appaltatori d' acquavite, Kokoreff, è in pericolo di dover sospendere i pagamenti; l' appaltatore d' acquavite della piazza di Korustappal, sul Volga, è fallito. Le note fabbriche del manifattore Alexejeff, divenuto insolvente, non poterono esser vendute a più del 18 per cento del valore primitivo. Parecchie compagnie fallirono, altre sono vacillanti. Alcuni possessori di azioni vincolate non possono raccogliere se non colla massima fatica i capitali necessarii pel pagamento. Chi è fortemente interessato in grandi imprese, è costretto ad alienare le azioni più sicure al 50 p. %. »

II. — « Le truppe russe di Varsavia ristabilirono il loro campo nei giardini di Sassonia e di Krasinski. Il Governo richiamò i soldati in congedo. Nei Governi russi propriamente detti, accadono disordini continui; in Polonia, i contadini si mantengono tranquilli, malgrado gli eccitamenti. »

Varsavia 29 giugno.

L' Autorità ecclesiastica della diocesi di Sandomir ha espulso dal convento di Radom i monaci Ilario Koziorowski e Januty Lewezuk, per discorsi incitanti il popolo, inviando il primo nel convento di Radecznica, il secondo nel convento di Wielkowola. (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

La *Donau-Zeitung* reca, in data da Castel Lastua (confine austriaco, presso Spitza), 20 giugno, le seguenti notizie, che completano quelle accennate dal telegrafo:

« Truppe turche di linea, in numero di 2000 uomini, condotti da Abdi-pascià di Scutari e rinforzati da Miriditi (Albanesi cristiani), sotto il comando del loro Principe Marko, giunsero a Spitza a bordo di molti piroscafi e legni da trasporto, con munizioni e viveri, e presero posizione presso l' antico forte Nehai. Montenegrini e insorti li assalirono, ma furono respinti con perdita di uomini; ei ritiraronsi nelle montagne, e con essi anche i capi di quei paesi turchi che avevano riconosciuto l' alto dominio del Principe Nicolò. Come dicesi, fu contro il suo volere che i Montenegrini irruppero nel territorio turco di Spitza e lo saccheggiarono: ei volevano vendicarsi degli abitanti cattolici di quel Distretto, perchè ricusavano di concorrere ad impedire l' occupazione.

« Abitanti di Spitza, saccheggiati e fuggiaschi, giunsero sul territorio, austriaco colle donne, coi ragazzi e con numerosi armenti. I consoli europei avvertirono di questi fatti il Principe del Montenegro.

« Corre voce che i Montenegrini si concentrino in maggior numero lungo il confine meridionale dell' Erzegovina, e siano pronti a combattere. Si parla di tentativi per un abboccamento del Principe Nicolò col *serdar* Omer pascià. »

INGHILTERRA.

Da un carteggio di Londra, 5 luglio, del *Regno d' Italia* togliamo il seguente brano:

« Rivolgendo l' occhio dalla politica estera allo stato interno di Londra, vi diremo che quella piaga non mai sanata, ma dilatante ogni giorno più, che corrode come un cancro il cuore della nazione, il pauperismo, si presenta oggi sotto un aspetto allarmante. Migliaia e migliaia d' uomini soffrono sul libero suolo dell' Inghilterra. I soccorsi legali non valgono più a riparare al bisogno. E guai se non si troverà una diga ai disastri, che può da noi produrre la crisi americana! Il giorno, in cui mancasse il cotone, quante macchine resteranno impedite, e dietro le macchine quanti milioni d' uomini chiederanno al Governo il pane, che non potranno più guadagnare col sudore della fronte. L' Inghilterra se ne preoccupa, e molti e molti cercano di deviar la miseranda catastrofe col procurare rimedii. Riusciranno? nell' interesse dell' Inghilterra e dell' umanità lo desideriamo: ma non possiamo fare a meno di dubitarne.

« Certo, questo popolo inglese è veramente ammirabile! Egli soffre, muore, se volete: ma quelle scosse tremende, che in altri Regni, anche per minori cause, mettono in periglio la quiete pubblica, qui non avvengono: essi si adunano in migliaia, come se fosser satolli: ed alzano una voce potente ne' loro *meetings*, sicuri che, appena i loro mali saranno rivelati alla nazione, questa s' occuperà del rimedio. Sublime confidenza del popolo nel Governo: guai all' Inghilterra il giorno in cui l' operaio inglese fosse costretto a disperare! »

Sul grave incendio di Tooleystreet riproduciamo i seguenti particolari in data del 25 giugno:

« Al momento che scrivo, l' incendio ne' magazzini e nelle volte sotterranee infierisce ancora, senza che, per la natura stessa del sito si possa efficacemente adoperarsi ad estinguerla. L' allarme e l' apprensione, che predomina nelle vie adiacenti al luogo del disastro è assai grande, giacchè vasti depositi di zolfo e salnitro sono sotto quelle volte, ed una terribile esplosione si aspetta da un momento all' altro, produttrice d' incalcolabili danni.

« Descrivere la scena maestosa e straordinaria dell' incendio supera ogni potere descrittivo, nè il più abile pennello avrebbe potuto coglierne una benchè lieve immagine. Figuratevi uno spazio di più di un quarto di miglio, lungo il Tamigi, involto in dense fiamme, che illuminavano brillantemente l' intera città e dovevano esser visibili a trenta miglia quasi di distanza: immensi nuvoli di fumo si levavano al cielo, e di tratto in tratto, come dalla bocca di un vulcano in eruzione, oggetti informi, pietre e tizzoni infocati venivano scagliati in aria dall' impeto dell' esplosioni de' depositi di zolfo e di salnitro.

« Il Tamigi, dal ponte a sospensione e anche più in là, formicolava di barche e battelli che trasportavano gli avidi spettatori. Lo spettacolo era quale nessuna festa notturna può aver mai presentato, meno l' allegria che mancava, soffocata dalla causa stessa di quello strano concorso. Più di una barca di curiosi spintasi imprudentemente troppo presso all' incendio, fu travolta dai flutti vorticosi o incendiata. Sette od otto credo perissero in tal guisa. »

Il sego, liquefatto in grosse lave si mischiava alle acque del Tamigi e le metteva in ebullizione, e non pochi rischiavano la vita per raccoglierne le masse coagulate. Alcuni venderono fino a cinque e seicento franchi la parte da essi raccolta.

« Finalmente, verso le ore 3 del mattino, i pompieri poterono dichiarare che il fuoco era circoscritto e padroneggiato e che non si estenderebbe più oltre; ma già meglio di 20 immensi magazzini erano interamente distrutti. Varii giorni passeranno prima che si possa dire l' incendio pienamente estinto. Ne' magazzini sotterranei continua ad infierire e si cerca a tutt' uomo di aprire in qualche sito un vano alle fiamme onde evitare qualche nuova catastrofe. Si teme sopra tutte d' un vasto deposito di varie migliaia di tonnellate di salnitro.

« Il danno della proprietà, quale ha potuto valutarsi finora così all' ingrosso, si eleva a quasi due milioni di lire di sterlini (90 milioni di fr.) Quanto a' morti non si potrà sapere il netto, giacchè bisognerà prima scoprire le mine per dissotterrare e numerare i cadaveri. » (*G. di R.*)

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 2 luglio.*

Il marchese di *Normanby* dà avviso che il lunedì appresso domanderà la pubblicazione dei dispacci de' ministri inglesi nell' Italia centrale, negli anni 1855, 1856 e 1857; e ciò a causa delle parole oltraggiose, dette nell' altra Camera dal cancelliere dello scacchiere contro il Duca di Modena. Egli è pronto a rispondere a ciascuna delle accuse, mosse contro il Duca; poichè, come la Camera ricorderà, egli è stato il rappresentante della Regina alla Corte di Modena nel tempo, a cui si riferiscono le accuse.

Lord *Brougham*: Siccome il Duca di Modena è stato accusato dal cancelliere dello scacchiere, egli spera che il nobile marchese s' avvedrà essere assai più conveniente il farlo difendere nell' altra Camera. (*Applausi.*) Il Duca sarebbe difeso ove non è stato accusato; e il cancelliere dello scacchiere sarebbe pur egli accusato, dove non si potrebbe difendere. (*Udite, udite!*) Egli s' immagina che il fine del marchese di Normamby sia in parte di difendere il Duca, e in parte di combattere il cancelliere dello scacchiere. (*Applausi.*)

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 2 luglio.*

Il sig. *Hennessy* prega la Camera di considerare i recenti avvenimenti della Polonia, specialmente per la relazione che hanno coi trattati del 1815, e cogli obblighi assunti dall' Inghilterra. Fatta una lunga narrazione storica della Polonia, della sua spartizione, della condotta delle Potenze verso i Polacchi, ne arguisce che la distruzione della sua indipendenza e il suo incorporamento alla Russia è stato a danno di tutta Europa, nonchè della condizione commerciale dell' Inghilterra. I fatti recenti richieggono che la Camera de' comuni s' adoperi in qualche modo per l' utile di quella nazione. Egli adunque domanda la pubblicazione della corrispondenza diplomatica, scambiata nel 1831 e 1832 fra' Governi di Russia e d' Inghilterra.

La mozione è sostenuta dal sig. *Monckton Milnes*, che rivolge parole di consiglio e di raccomandazione al Governo russo.

Lord *John Russell*: Non mi rammarico punto che siasi mossa la quistione della Polonia; è questo un popolo, che ha conservato il suo vigor nazionale e vuol essere da tutti rispettato. Per molte fatali contingenze, la Polonia non ha mai più potuto riunire le sue sparse membra e costituire un Regno separato od un Governo proprio. Vi è stato sempre qualche cosa, che ha impedito la ricostituzione di quel Regno. Fuvvi un tempo, in cui si credè che il primo Napoleone, il quale sconvolse e riordinò a suo piacere tutta l' Europa, avrebbe ridato la vita alla nazionalità polacca; pure non fu in suo potere di farlo. Noi sappiamo aver egli manifestato l' opinione che, sebbene e' potesse comporre più legioni di valorosi Polacchi, pure non gli sarebbe mai riuscito di far di tutt' i Polacchi un sol popolo, poichè le sue Provincie erano cadute in mano della Russia, dell' Austria e della Prussia. Al Congresso di Vienna lord Castlereagh fece quanto fu da lui per la Polonia, ed è fatto storico che il diplomatico inglese desiderò e tentò che quella nazione risorgesse dalle ceneri e avesse Governo indipendente. Quando l' Imperatore Alessandro gli domandò a quale delle Potenze avrebbe voluto dare il Governo del Regno di Polonia, lord Castlereagh rispose che desiderava la Polonia indipendente, ma non poteva concepire come potesse essere tale sotto il Governo d' alcuna Potenza. Ma il buon volere di Castlereagh fu turbato dallo sbarco di Napoleone in Francia. Da quel tempo, tutte le Potenze cominciarono da capo il loro lavoro, che riuscì a maggior danno delle nazioni; poichè tutt' i loro sforzi erano rivolti a combattere Napoleone e a contenere la Francia entro i suoi limiti. L'indipendenza della Polonia fu così dimenticata, e i termini del trattato di Vienna non bastarono per sodisfare i bisogni e i diritti dei Polacchi. (*Udite, udite!*)

L' onorevole signore dice che il trattato di Vienna fu tosto violato rispetto alla Polonia. Non entrerò a discutere ciò; certo è che dopo l' insurrezione del 1831, il Governo di Pietroburgo spogliò la Polonia della sua rappresentanza, e le impose le istituzioni russe. A quel tempo il conte Grey, segretario degli esteri, indirizzò parecchi dispacci al Gabinetto di Pietroburgo. Mi son domandati questi dispacci; essi furono scritti or son 30 anni: pure io non ho alcuna difficoltà a presentarli. (*Udite, udite!*)

Ma non è certamente giusta l' accusa che l' Inghilterra siasi sempre rifiutata ad aiutar la Polonia, e sia perciò parte e cagione dei mali, da cui essa è aggravata. Alla spartizione della Polonia l' Inghilterra fu al tutto straniera. Se la guerra di Crimea fosse stata continuata, forse, alla pace, sarebbesi proposto la ricognizione della nazionalità polacca; ma io tengo per fermo che l' Austria e la Prussia si sarebbero unite alla Russia per contrastare questo disegno. (*Udite, udite!*)

Rimane a vedere quale sia la condotta più degna d' un ministro d' Inghilterra in tale vertenza. Vi sono Governi, a cui si possono fare raccomandazioni; ma, come ho detto in altro tempo, il Governo russo non comporta rimostranze.

Dobbiamo esporci all' offesa d' un rifiuto? o dobbiamo fare guerra alla Russia, col fine di ristabilire l' indipendenza della Polonia? Io credo che dare tali speranze ai Polacchi sarebbe vero inganno. Niuna delle Potenze d' Europa è inclinata ad imprendere una guerra per questo fine, Si farà assai più utile alla Polonia, raccomandandole di mantenere la pace e perchè insista per riforme e per guarentigie costituzionali, siccome quelle accordate dall' Austria alle Provincie dell' Impero. Abbiamo da pochi anni veduto grandi cambiamenti presso le nazioni d' Europa, e la Russia stessa ha fatto da ultimo un passo, che segna una nuova èra nella sua storia. Niuno può prevedere quali conseguenze potran derivare dal grande atto dell' emancipazione dei servi. Le speranze dunque della Polonia non sono spente; ma qualsiasi ingerimento dell' Inghilterra non le sarebbe d'alcun pro' (*Udite, udite!*) La Polonia, mercè una condotta prudente e temperata, racquisterà i suoi diritti, e finalmente riprenderà il grado, che le conviene fra le nazioni. (*Applausi.*)

Lord *Palmerston*: I dispacci domandati sono quelli, ch' io scrissi quando era al *Foreign-Office*; ma io pienamente convengo con ciò, che fu detto dal mio nobile amico, riguardo alla loro pubblicazione. Niuno che conosce le qualità egregie, il patriottismo, l' amore della libertà, la costanza del Polacchi, può tenersi dall' ammirarli e dal desiderar loro migliore sorte; tutti devono lamentare le sventure che sono loro toccate fin dal giorno che furono divisi. (*Udite, udite!*) (*O. T.*)

Tornata del 4 luglio.

Sir *Robert Peel* domanda al segretario di Stato per gli affari esteri se può fornire alla Camera alcun ragguaglio intorno alla notizia, pubblicata dal giornale uffiziale di Madrid, del 29 giugno, che il Governo spagnuolo ha deliberato d'abbandonare il suo diritto all' indennizzo di guerra dal Marocco, e di tenere in quella vece Tetuan in proprietà perpetua della Spagna.

Lord *John Russell* ricorda gli schiarimenti, da lui dati in altro tempo intorno a questa domanda di sir Robert Peel, quando egli disse che la mediazione amichevole dell' Inghilterra fra la Spagna e il Marocco era stata accettata, ed in quali termini era stata fermata la pace. Ma, di recente, il Governo della Regina aveva saputo che l' Imperatore del Marocco non poteva o non intendeva adempiere agli obblighi, presi con quel trattato di pace. Il Gabinetto di Madrid aveva quindi significato che due essendo le vie, che in tal frangente gli rimanevano a prendere, o di ricominciare la guerra, o di dichiarare Tetuan perpetuamente addetta alla Spagna, esso aveva deliberato d' appigliarsi al secondo di questi due partiti. In pari tempo, il Governo spagnuolo aveva dichiarato voler accogliere ogni proposta ed offerta, che il Marocco volesse fare per sodisfare le stipulazioni del trattato. Il possesso adunque di Tetuan non è totalmente determinato, e la controversia può tuttavia essere composta in altro modo amichevole.

Il signor *Fitzgerald* dice esser questo un affare gravissimo, sicchè egli spera che il Governo adoprerà ogni mezzo in suo potere per distogliere la Spagna da questo disegno di tenere permanentemente una delle città del Marocco.

Lord *John Russell*: Il Marocco, avendo sottoscritto un trattato, è tenuto ad adempierne gli obblighi; nè converrebbe al Governo inglese di sostenerlo nella sua renitenza. (*Udite, udite!*) È piuttosto debito dell' Inghilterra di consigliare la pace fra i due Stati, ed offerire i suoi buoni ufficii a tal fine; il Governo inglese non potrebbe mai prendere un' attitudine da rendersi autore di un rinnovamento della guerra. (*Udite, udite!*)

SPAGNA.

Il giornale semiufficiale, la *Correspondencia* del 2 luglio, pubblica le notizie che seguono in torno agli avvenimenti di Loja:

« Il capitano generale di Granata, in un dispaccio diretto al ministro della guerra, dice che da due in trecento repubblicani s'erano messi in istato di ribellione nella Casa di tolleranza di Torre, che circa una ventina, montati a cavallo e sotto il comando di Raffaele Perez, maniscalco, avevano interrotto le comunicazioni telegrafiche fra Granata e Loja.

« Si presero pronte ed energiche misure affinchè i ribelli venissero inseguiti senza posa dalle truppe e dalla guardia civile.

« Questi fatti sono confermati dalla *Gazzetta di Madrid*.

« Verso mezzanotte, giunsero dispacci da Malaga, Almeria, Jaen, Cordova, e dal resto della Provincia di Granata, e sapevasi che in nessun altro punto era stata turbata la tranquillità.

« Il movimento, esclusivamente democratico, avvenuto a Loja sembra aver avuto un carattere politico, ma insieme un motivo religioso protestante. Secondo le informazioni, che si ricevettero, si dovette in più occasioni notare che gl' individui, designati come cospiratori democratici, si facevano ben tosto riconoscere come protestanti, per questa ragione che il Governo avea perseguitato senza interruzione tutti coloro che sembravano essersi lasciati strascinare a questa dottrina religiosa. Ora i giornali democratici e il pubblico sapranno il motivo per cui gli agenti del Governo si davano ad investigazioni e a visite domiciliari presso certi repubblicani.

« Il Governo di S. M. aveva, in parecchie occasioni ricevuto avviso che i democratici raccoglievansi in diversi punti dei dintorni di Granata e di Malaga. Egli sapeva che queste [illegible] me giungerebbero tosto o tardi al punto, in cui ora sono; esso avrebbe potuto opporvisi, ricorrendo alla legge e trasportando le persone, che la voce pubblica indicava come istigatori del disordine: ma, fermo nella via ch' egli si propose, e pieno di fiducia nella propria forza, non volle trasgredire i limiti della stretta legalità, e insegnò che [illegible] i cospiratori è caduto sopra di essi coll' arma della legge, inflessibile contro di quelli, sopra i quali non hanno potere i consigli salutari. »

FRANCIA.

Parigi 5 luglio.

Il *Pays* torna a ripetere che il sig. Thouvenel non ha ricevuto nè la deputazione romana, nè il principe di Piombino.

Sarebbe possibile che la gravità delle cose d' Oriente riconducesse a Costantinopoli il sig. Thouvenel, il quale sarebbe verisimilmente surrogato come ministro per gli esteri, dal sig. di Persigny, ritornato ora d' Inghilterra, donde ha inviati all' Imperatore Napoleone utili e sinceri consigli.
(*Mon. Naz.*)

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 5 luglio:

« La Turchia continua a preoccupare vivamente di sè gli animi. Come ai primi giorni della morte del Sultano, si ricomincia ora a concepire cupe apprensioni; non che Abdul-Aziz sia diverso da quel che fu dichiarato: egli è pur sempre quel Sultano energico che sapete; ma coloro, che lo conoscono, assicurano essere egli il capo del vecchio partito turco, ed il suo avvenimento presagio di sanguinose rappresaglie. Secondo essi, nuove stragi si preparano in Siria, e queste non saranno che il principio d' un incendio, che non tarderà ad estendersi a tutte le Provincie cristiane dell' Impero. Siffatte asserzioni appartengono a persone che siamo in diritto di credere assai bene informati di codeste cose; come, per esempio, il signor Magnan, il quale scrisse in questo senso un' opuscolo: *Gli ultimi giorni dell' Impero ottomano.* Il signor Magnan, che visse ott' anni in quei paesi, non pone neppure in dubbio una catastrofe imminente, e conclude di lasciare che le popolazioni cristiane accomodinsi coi Turchi, e costituiscansi da sè medesime. Questa conclusione la troviamo formulata, ma con minore franchezza, in un altro opuscolo intitolato: *La morte d'Abdul-Aziz?*

« Il ritiro del sig. La Guérronnière, direttore generale della stampa, lascia di fronte due sistemi: secondo l' uno, la Direzione generale sarebbe soppressa ed incorporata agli altri servigii; secondo l' altro, quella Direzione sarebbe conservata col sig. Latour-Dumoulin, deputato, per capo. Nell' ultimo caso, il sig. Latour-Dumoulin succederebbe semplicemente al sig. La Guérronnière; nel primo, la Direzione sarebbe assegnata al Gabinetto del ministro. Si dice che un gran numero di prefetti furono chiamati a Parigi per ricevere istruzioni dal ministro dell' interno.

« Il signor Thouvenel avrebbe, secondo accertasi, ricevuto recentissimamente il dispaccio della Spagna, in risposta alla domanda, fattale dalla Francia, di riconoscere il Regno d' Italia. Come potevasi aspettare da parte d' un Governo che sempre si mostrò tanto favorevole agl' interessi temporali della Santa Sede, la Spagna rifiuta il riconoscimento, adducendo per motivo che con esso si verrebbe a consacrare le usurpazioni del Piemonte, e dargli ragione.

« Si annunzia l' emissione di 300 milioni di Obbligazioni per le ferrovie algerine.

« Il signor Flahault è atteso a Parigi, [illegible] recherassi in permesso.

« Vuolsi che il maresciallo Saldanha debba essere nominato ambasciatore del Portogallo in Francia. »

Gli esercizii militari, che stanno per farsi al campo di Châlons saranno del massimo interesse per gli uomini della strategia e della tattica. In fatti, devono confrontarsi, mediante esperimenti in grande, le antiche evoluzioni colle nuove già poste in pratica. Deggiono anche eseguirsi grandiose evoluzioni di cavalleria, ed alcune delle battaglie principali dell' antico Impero.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Il duca di Larochefoucauld-Doudeauville, in una lettera diretta all' *Ami de la Religion*, solleva contro l' idea, manifestata dal ministro Billault al Corpo legislativo, che « i Borboni sieno stati ricondotti in Francia col mezzo degli stranieri. »
Idem

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 5 luglio.*

Lo *Staatsanzeiger* pubblica oggi un manifesto reale, controfirmato da tutto il Ministero, il quale dice in sostanza:

« Per divino volere, noi siamo saliti sul trono, e abbiamo notificato solennemente l' intenzione nostra di reggere, secondo la Costituzione e le leggi dello Stato, il governo affidatoci dalla grazia di Dio. I nostri antecessori nella corona ci tramandarono la venerabile usanza che a' Re, quando assumono il governo, venga prestato l' omaggio ereditario. Noi ci atteniamo fermamente a questa veneranda consuetudine come un diritto inalienabile della nostra corona, e vogliamo mantenerlo ai nostri successori. Ma, in vista de' cangiamenti

sono subentrati nella Costituzione della Monarchia, abbiamo deciso di rinnovare, invece dell' omaggio ereditario, la solenne incoronazione, colla quale il Re Federico I fondò la dignità reale ereditaria nella nostra famiglia. Colla solennità della incoronazione, alla presenza de' membri d' ambe le Camere e d' altri testimonii da chiamarsi da tutte le Provincie, noi vogliamo far testimonianza de' sacri e imprescrittibili diritti della Corona, a cui siamo chiamati per grazia divina, e raffermare il vincolo tra la nostra Casa ed il popolo prussiano. Quindi noi, in unione alla Regina, celebreremo l' incoronazione solenne a Königsberg, nel mese d' ottobre, e ci riserbiamo a pubblicare le disposizioni ulteriori sull' eseguimento dell' incoronazione, come pure sul solenne ingresso da tenersi al nostro ritorno a Berlino. »

Il suindicato manifesto reale concernente l' incoronazione fu preceduto da lunghe consultazioni, di cui fanno parola i giornali prussiani. Siccome quell' atto è sottoscritto da tutt' i membri del Gabinetto, sembra che, prima della sua pubblicazione, sia seguito un accordo de' ministri, che assicura quindi l' esistenza di tutto il Ministero. È notevole l' espressa riserva della « veneranda consuetudine dell' omaggio ereditario, siccome inalterabile diritto della Corona. » (*O. T.*)

Le odiose denunzie contro impiegati di polizia avranno finalmente un termine. Esse ripugnavano tanto più, che una esatta inquisizione ha fatto conoscere ch' erano sempre fondate sull' aria, e non avevano altro scopo che quello di degradare la polizia agli occhi del pubblico. Mediante una recente perquisizione domiciliare, si venne finalmente sulle tracce dell' occulto denunziatore nella persona di un ex impiegato di polizia, il quale dovette venire dimesso per frode e abuso d' uffizio, e che per vendetta imprese a sostenere quella parte. Confrontato il carattere si ebbe a convincersi di non essersi ingannati sulla persona. Per quanto si sente, venne già incamminata, sopra proposta della Procura di Stato, l' inquisizione. Così scrive la *N. H. Z.* (*G. Uff. di Vienna*).

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, in data del 1.° luglio.

« *In questi giorni* si aspetta tra noi il Re Ottone dei Greci, il quale si porta ai bagni di Gastein per rinforzare un poco la sua affranta salute; da quanto sento però, egli partirà prima che il nuovo inviato sardo arrivi in Atene, cosicchè il conte Mamiani non potrà essere ricevuto da S. M. che al suo ritorno, che avverrà solamente verso la fine d' ottobre o ai primi di novembre.

« Abbiamo tra noi il Principe ereditario del Belgio, il Duca di Brabante, e il Duca di Gotha-Coburgo: credo che lo scopo della loro venuta non abbia importanza alcuna politica.

« Abbiamo un freddo eccessivo, e le falde delle montagne si sono coperte di neve; dai 29 gradi siam passati ai 10, ed anche meno. »

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 1.° luglio.*

La seconda Camera degli Stati è stata, per ordine Sovrano, disciolta col giorno d'oggi, e ciò subito dopo che aveva preso in seduta pubblica la deliberazione seguente:

« 1.° di non potersi riguardare come Rappresentanza provinciale giusta la Costituzione, e perciò non potere entrare in affari della Dieta;

« di 2.° di dirigere una rappresentanza a S. A. R. il Principe elettorale, in cui sieno francamente esposti i sentimenti e i desiderii del paese, pregandola a ristabilire subito di fatto il diritto costituzionale dello Stato elettorale, riconosciuto ed in vigore sino all' anno 1850, e ad introdurre quelle modificazioni, che per avventura fossero da introdursi, d' accordo colla Rappresentanza provinciale da convocarsi sulla base della legge elettorale del 5 aprile 1849. »

La seduta aveva avuto principio alle ore 10 antimeridiane in mezzo ad una calca straordinaria di pubblico. La massima parte degli oratori sostenne che la Confederazione germanica non era stata competente per abolire la Costituzione del 1831, e che spettava perciò al potere Sovrano di ripristinarla, non fatto calcolo delle relative deliberazioni della Confederazione. Dall' esercizio del potere Sovrano in questo senso doversi soltanto aspettare anche il ritorno della tranquillità e della pace negli animi dei sudditi assiani. Il primo commissario della Dieta procuratore generale di Stato, di Dehn-Rothfelser; aveva rappresentato nella sua sposizione il punto di vista del Governo come irrepugnabile giusta il diritto provinciale e federale, non senza però far risaltare un' altra volta la disposizione del Governo ad ammettere proposte, che contemplassero d' introdurre nella Costituzione del 1860 disposizioni di quella del 1831, che non vi fossero comprese, nè stessero in opposizione colla Confederazione. Come base di nuove discussioni, non potersi considerare che la Costituzione presente. Su questo terreno offrire il Governo la mano ad una definizione amichevole ed invitare la Camera ad una cooperazione attiva per parte sua. Non potersi seriamente pensare ad un accordo coll' aiuto di una Rappresentanza provinciale, convocata secondo la legge elettorale del 1849, come oggi viene nuovamente proposto, dovendo ognuno dire a sè stesso che da una tale Rappresentanza provinciale non è da aspettarsi una revisione della Costituzione del 1831, ad oggetto di sceverarne le parti non conformi alla Confederazione.

Il presidente, dopo di avere dichiarata chiusa la discussione, credette di dover manifestare la sua opinione nel senso che, se la Camera volesse secondare l' invito della Commissione della Dieta, e conseguire il ripristinamento della Costituzione del 1831, sulle basi di quella del 1860, dovrebbe abbandonarsi co' piedi e colle mani legate ai suoi avversarii, e rendersi a discrezione. A ciò porre solo riparo la proposta del Comitato per la Costituzione, su cui si sta deliberando. Questa proposta venne ancora una volta letta dal presidente, che invitò poscia a procedere alla votazione. Ne risultò la sua unanime ammissione, perchè due membri, i quali avevano prima opinato che non venisse presa in considerazione, avevano abbandonato la sala. Dopo che il presidente ebbe annunziato il risultato della votazione, il primo commissario della Dieta lesse il sovrano decreto di scioglimento, il quale, in pari tempo, contiene l' ordine di nuove elezioni. Venne tosto dichiarato che la seduta era chiusa; tutti i deputati lasciarono il loro seggio, e mentre le fitte tribune andavano vuotandosi a poco a poco, s' intesero nella Camera replicati viva. (*G. Uff. di Vienna.*)

ASSIA GRANDUCALE. — *Darmstadt 1.° luglio.*

All' apertura dell' odierna seduta della seconda Camera, il presidente comunicò che si era informato, per mezzo del primo secretario della Camera, sullo stato di salute di S. A. R. il Granduca, il quale si è migliorato e lascia aspettare un pieno ristabilimento. (*G. Uff. di Vienna.*)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 4 luglio.*

Nell' odierna seduta della Dieta federale, comparve il consigliere intimo Roberto di Mohl come inviato del Granduca di Baden presso la Dieta; e il signor di Marschall, che fu l' inviato finora, si congedò in iscritto. Il nuovo inviato di Baden avrebbe subito prodotto una proposta motivata, relativamente alla Costituzione dell' Assia elettorale, la quale è diretta ad ottenere che l' Assemblea federale voglia, per considerazioni di diritto e di fatto, dichiarare come non obbligatorie le sue precedenti deliberazioni nel suddetto argomento della Costituzione, ed invitare il Governo dell' Assia elettorale a porre nuovamente in attività la Costituzione del 1831, colle modificazioni del 1848 e 1849, e a intendersi cogli Stati provinciali, da convocarsi sulla base di questa legge elettorale, su ciò che nella Costituzione del 1831 ec. è opposto alla Confederazione, e quindi da cambiarsi. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

Intorno a' fatti degli Stati uniti, i giornali inglesi recano i ragguagli seguenti:

« Nuova Yorck 20 giugno.

« I posti avanzati dell' esercito federale furono ieri spinti oltre a quattro miglia, e in questa maniera esso a poco a poco s' approssima a Fairfax.

« I dispacci di Washington recano che il vapore l' *Alliance* era tornato dall' avere risalito il Potomac, ed aveva annunziato la cattura d' undici navi meridionali, cariche di viveri pei ribelli.

« Il Tribunale del Distretto della Columbia aveva dato la sua sentenza rispetto alla nave inglese, il *Tropic*, per avere rotto il blocco dei porti della Virginia. Il Tribunale aveva decretato che la nave ed il suo carico, del valore di 22,000 dollari, son preda di guerra. »

« Nuova Yorck 22 giugno.

« Tutto è quieto nei dintorni di Washington sebbene una battaglia sia tenuta prossima a Fairfax.

« Giungono sempre truppe federali in Washington; intorno a 5,000 per giorno. Dicesi che il segretario Chase proporrà al Congresso una tassa sulla rendita. »

Il vapore l' *Adriatic*, salpato da S. Giovanni di Terranova il 29 giugno, è giunto il 4 luglio a Galway in Irlanda, mettendo così soli cinque giorni nel tragitto. Ha recato per via telegrafica le seguenti notizie:

« Nuova Yorck 27 giugno.

« Il generale Banks ha fatto imprigionare il maresciallo di Baltimora, con accusa di tradimento, ed ha eletto un vicemaresciallo della città. La nave inglese l' *America*, diretta a Charleston, è stata catturata con contrabbando di guerra. Parecchi scontri di minor conto sono avvenuti fra le cannoniere federali e le batterie de' separatisti, lungo le sponde del Potomac. Una nave, or ora arrivata, dice d' essere stata inseguita da navi corsare. Il vapore inglese il *Forfarshire* è stato catturato dagl' incrociatori americani nelle acque del Messico. Il Governo federale ha riconosciuto il nuovo Governo provvisorio della Virginia. Le forze del generale Mac Lelland si raccolgono rapidamente nella Virginia, venendo da occidente. Non è vero esser egli venuto a convenzione con quei di Kentucky, per non occuparne lo Stato. »

« Nuova Yorck 28 giugno.

« È avvenuta una fazione a Mathias-Point, sul Potomac. I ribelli trassero dalle loro batterie contro le cannoniere federali, uccidendo due uomini e ferendo parecchi. Gran copia di provvisioni di guerra fu rinvenuta in casa del maresciallo di Baltimora. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data 8 luglio, da Torino:

« Il male arrivato articolo della *Patrie* sull' ultimo discorso del barone Ricasoli ha fatto correre non poche voci a Torino. Una, fra queste, accolte da un diario torinese, pretendeva non avere il Governo permesso che le Agenzie telegrafiche dessero il sunto di tale articolo; essere stato suo intendimento di non far distribuire il giornale, che conteneva l' articolo in discorso.

« L' accusa era molto grave perchè il foglio uffiziale potesse serbare silenzio. Laonde questo giornale dichiara oggi prive di fondamento siffatte voci.

« La concessione delle linee postali di navigazione a vapore, sovvenzionate dallo Stato, per le corrispondenze della costa d' Italia e delle isole, per la durata di quattro anni, è stata fatta, come fu annunciato, ad una Società inglese. I legni però, che faranno, tale servizio avranno bandiera italiana, e per conseguenza *ciurma* italiana. Per tal modo, le nostre forze navali saranno, temporaneamente, accresciute in proporzioni considerevolissime.

« A segretario generale della marina designasi il cav. Boyl.

« Il commendatore Nigra non si recherà a Parigi che dopo l' arrivo a Torino dell' inviato della Francia, vale a dire fra una ventina di giorni.

« Votate le leggi più importanti, non pochi deputati hanno già lasciato Torino, e credesi che fra otto giorni la Camera non si troverà più in numero. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 6 luglio, alla *Perseveranza*:

« Secondo corrispondenze da Marsiglia, la salute del Papa s' è d' assai migliorata. Il signor di Gramont, ch' è giunto l' altra sera a Parigi, rassicurò intorno ai timori, che qui eransi concepiti a tale riguardo.

« Il medesimo sig. Gramont partì questa mattina per Vichy, a fine di trovarvisi coll' Imperatore. Durante l' assenza di quest' ultimo, l' Imperatrice presederà a Fontainebleau il Consiglio de' ministri.

« Non s' è più riparlato qui dell' incidente di Fontainebleau e della pretesa cospirazione, scoperta a Birmingham. Tuttavia, continuano a correre voci allarmanti, voci che forse hanno sorgente nei varii arresti, operati pochi dì sono. Dicevasi oggi che sarebbe stata diretta al commissario di polizia della Borsa una lettera, in cui gli si denunciavano uomini, che sarebbero partiti per Vichy, portatori di *revolvers*; ma tale notizia ha tutti i caratteri d' una voce interamente inventata. Una cosa più grave sarebbe il cattivo stato della salute dell' Imperatore, che, all' atto della sua partenza, era assai stanco, attalchè rifiutò un colloquio a lord Cowley. Arrivando a Vichy, ebbe una sincope.

« Si sparse di nuovo la voce che il maresciallo Canrobert prenderebbe il comando in capo della guardia imperiale, e che il maresciallo Regnault Saint-Jean d' Angely sarebbe chiamato ad altre funzioni. Tal nuova ci pare ben più verisimile di quella, che inviava il maresciallo Canrobert in missione in Prussia. Si discorre altresì della istituzione d' un nuovo ufficio importante nell' esercito, d' un ufficio ch' è già esistito anteriormente all' epoca nostra, quello di gran maestro dell' artiglieria: era, io credo, l' ufficio, di cui era investito Sully. A tale carica sarebbe designato il generale La Hitte.

« Il Ministero degli affari esterni sta determinando, col primo ambasciatore di Siam, munito a tal fine de' pieni poteri necessarii, i confini della Cocincina dalla parte del Regno di Siam. »

Svizzera.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*: « Nella seduta del 1.° luglio del Consiglio nazionale, fu eletto a presidente al quarto scrutinio il sig. Karrer di Berna, con voti 39 sopra 77; Escher n' ebbe 37: a vicepresidente venne nominato al quinto scrutinio il sig. Escher, con voti 45 sopra 70; riescono scrutatori Wirz (voti 84), Philippin (59), Kaffer (56), Kaiser (39.)

« Nella seduta del primo luglio del Consiglio degli Stati, fu eletto presidente il sig. Hermann, con voti 23 sopra 29 al primo scrutinio. Egli prese posto pronunciando un breve discorso. A vicepresidente, che si nominò al quarto scrutinio, fu eletto il sig. Vigier con voti 16; ed a scrutatori i sigg. Sutter ed Almeras. »

Germania.

Scrivono da Monaco, in data del 5 luglio, alla *Perseveranza*:

« Dunque avrà luogo effettivamente un convegno tra il nostro Re e quello dei Belgi. S. M., se altro non accade, lascierà Monaco la ventura settimana per portarsi ai bagni di Ostenda, ove i due Sovrani debbono incontrarsi. Se si tratti d'un ritrovo politico, o puramente cordiale, non si sa; pare però che la prima ipotesi sià più verisimile della seconda, essendochè, or fa qualche giorno fu tra noi il Principe ereditario de' Belgi ed ebbe col nostro Re varii colloquii. Ove il convegno dei due augusti personaggi avesse realmente uno scopo politico, difficilmente potrei precisarvene la natura e l' importanza; tuttavia, prestandosi fede a persone diplomatiche, con cui sono in intimità, non si scosterebbe dal probabile chi supponesse nel nostro Re il vivo desiderio di ottenere che la terza Potenza, sorta in Germania, abbia qualche appoggio anche all' estero, in caso di bisogno.

« Abbiamo tra noi da qualche giorno la Duchessa di Berry, col suo marito, il marchese Palli. Dicesi che andranno a fermare stanza per qualche tempo in Svizzera, presso la figlia, la Duchessa di Parma, ove si aspetta anche il Conte di Chambord. Tutta la nostra Corte andò ad ossequiarla. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 luglio.

Notizie di Roma, in data d' ieri, recano che in questo momento vi ha calma. La salute del Papa è discreta. Lamoricière ritorna a Roma. Il Principe Napoleone è a Lisbona. Sono avvenuti torbidi nel Belgio. (*Mon. Naz.*)

Parigi 8 luglio.

Il *Moniteur* annuncia che La Guéronnière fu nominato senatore. Sommossa nel Tonchino settentrionale. Gli abitanti ricuserebbero la leva straordinaria per continare la guerra. Il *Temps* dice che il trattato di commercio tra la Francia e la Prussia venne sottoscritto ieri.

Madrid 7. — Il capo principale del movimento di Loja cadde in potere delle truppe. È quasi certo che nessuno sfuggirà. Il paese è tranquillo. (*FF. SS.*)

Parigi 8 luglio.

Secondo i giornali, Lavalette partirà giovedì da Costantinopoli. Il Principe Napoleone va decisamente in America. È inesatto che vi sieno torbidi a Varsavia. C' è agitazione in varie Provincie russe, cagionata dalle misure di precauzione a Varsavia. Il *Temps* dice: « Assicurasi che Benedetti è nominato rappresentante di Francia a Torino. » (*FF. SS.*)

Parigi 8 luglio.

Benedetti rappresenterà la Francia a Torino. Pereire, Hottinger e Sellière sono andati a Pietroburgo. Arese ed Artom partiranno mercoledì. Deputazioni bulgare sono attese a Parigi ed a Roma. Il Principe Napoleone dicesi partirà il 15 per l' America. De Clercq è arrivato a Berlino. La *Patrie* smentisce che sia accaduta una nuova insurrezione a Vanso in Spagna. (*Persev.*)

Parigi 8 luglio.

Tutto l' interesse politico è concentrato a Vichy. Il duca di Gramont è ancora a Parigi; egli non è atteso a Vichy che martedì. Egli è inesatto che la guarnigione francese a Roma debba essere aumentata. (*Opin.*)

Parigi 8 luglio.

Corre voce che il barone Ricasoli è aspettato a Vichy pel 20. Il generale Fleury partirà giovedì. (*Opin.*)

Monaco 7 luglio.

La Camera dei deputati, nella sua seduta d' ieri, approvò il prestito di fiorini 22.910,000 per la costruzione di linee ferroviarie da Nordlingen sino al confine wirtemberghese, da Ansbach a Wirzburgo e da Norimberga a Wirzburgo, e invitò il Governo a prendere in riflesso la questione dell' emissione di carta monetata, e di presentare eventualmente alla Camera il relativo progetto di legge. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna* 10 *luglio*.**

(Spedito il 10, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 8 min. 40 ant.)

Alla Dieta di Zagabria, molti oratori chiedono la riforma de' Confini militari. A Pietroburgo i banchieri rifiutano le fratte a' corsi attuali. A Roma avvennero zuffe tra soldati francesi e papalini.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 60
Prestito nazionale al 5 p. %	80 35
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 30

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 6 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 1/2 p. %	97 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	667 —
Ferrovie lombardo-venete	495 —

Borsa di Londra del 6 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 3/4

VARIETA'.

Scrivono da Venezia quanto appresso all' *Istriano*:

« Il chiariss. prof. Pietro Zandomeneghi ebbe, è omai oltre un anno, a far parola nella *Gazzetta di Venezia*, di una grande e complicata cornice, che in quella città si scolpisce in bosso da Diotisalvi Dolce di Cisone nel Distretto di Ceneda, il quale teneva allora il suo studio in campo San Tomà presso l' ebanista Pescarolo, primo ad incoraggiarlo nell' ardua impresa. Le parole, che annunciavano tale lavoro che lo Zandomeneghi indirizzava al Dolce, erano le più lusinghiere, e ben ci è grato, ora ch' esso è di molto avanzato e che abbiamo avuto agio di osservarlo, il far conoscere, come ogni più grande aspettazione si possa dire, sin d' ora, superata, sia riguardo alla originalità del concetto, sia all' esecuzione oltre modo difficilissima e faticosa. Nè poteva essere altrimenti; poichè il Dolce, sapendo come l' arte sia povera qualora non si inspiri alla verità, e come la verità possa solamente dal bello essere rappresentata, questo scopo solo, ch' è l' unico, al quale l' arte dee tendere, ebbe in mira; perciò tutte le parti, che compongono la cornice e che sono scolpite da un solo pezzo di bosso, come gruppi d' animali, di foglie e di frutti non formanti nella varietà loro che un solo bello, perchè disposte con somma intelligenza e sommo accorgimento, ad altro non vogliono condurre che allo conseguimento di questo fine sublime. Egli poi non avrebbe potuto non creare un vero bello, stantechè lo sentiva veramente nell' anima, e col suo scalpello non faceva che ripetere quanto gli dettava un' anima infiammata al grandioso spettacolo di natura. Ma quest' opera insigne, che formerà epoca nella storia della scultura in legno, appena si può dir cominciata, non sarebbe rimasta che uno sterile concetto nella mente dell' artista, ove un uomo, cui presto Italia dovrà professare gratitudine la più viva, non fosse accorso a stornare siffatta sventura. Lasciandone pertanto al sullodato professore, come egli ne ha fatto promessa, la illustrazione non appena sarà compiuta, io non ho inteso adesso che di ricordarnela, perchè è omai tempo che una parola di lode sia indirizzata al generoso, a merito del quale avrà compimento. L' avvocato Antonio Monterumici, uomo di sensi generosi, prerapì, si può dir, col pensiero il concetto dell' artista, e, lamentando che non potesse aver effetto per mancanza di mezzi, non volle che la patria fosse privata di sì prezioso oggetto, e che fossero tarpate le ali al genio di un giovane, che tant' alto prometteva di salire. Fermo dunque nel suo magnanimo pensiero, l' avvocato Monterumici vinse di un colpo le difficoltà tutte, esborsò non lieve somma, assegnò in sua casa, sovrapposta alla farmacia Zampironi in salizzada a S. Moisè, una stanza a Diotisalvi Dolce, nella quale fu trasportata la cornice, e che gli serve tuttavia di studio; gli fissò un correspettivo, e lo invitò con ogni maniera di utile e di nobile incoraggiamento a seguitare un lavoro, che forma omai lo stupore e l' ammirazione di quanti si recarono fin qui a visitarlo. Che se commendevole in ogni tempo ciò sarebbe stato, ognuno comprende come ogni elogio sia scarsa cosa in oggi al coraggio di un uomo, che in tempi di miseria e di avvilimento per l' arte imprende a sostenere un artista, e gli somministra i mezzi per assicurarsi una fama illustre, e ciò mentre altri nuotanti nelle delizie e splendidi di un nome, che ricorda un grande passato, spogliano gli aviti palagi di preziosi ornamenti, dei quali i loro maggiori li arricchivano, lieti di onorare e di alimentare la sacra fiamma del genio.

« Si abbia dunque l' avv. Monterumici la gratitudine di quanti sanno apprezzare la generosità, e di quanti nutrono vero sentimento per l' arte, ed egli potrà in breve andare superbo di aver da solo operato, affinchè abbia compimento un lavoro, il concetto e la esecuzione del quale, uomini intelligenti chiamavano delirio, e si abbia pure una parola di giusto encomio il Dolce, che abbandonato dalla fortuna, in mezzo a difficoltà senza numero, non smarrì mai la lena e il coraggio, ma fermo nel suo proposito a fronte di sfavorevoli eventi, maturò nel pensiero l' opera, che, fra non molto compiuta, sotto gli auspicii di tanto Mecenate, gli procaccerà quella gloriosa rinomanza, ch' egli è in diritto di attendere. « X. »

Una canna di cammino, che in altri tempi avrebbe preso posto fra le meraviglie del mondo, è quella costruita per la fabbrica chimica dei signori Townsend a Port-Dundas. Essa ha 468 piedi di altezza a partire dai fondamenti, e 454 dalla superficie del suolo. È tonda con un diametro di 32 piedi alla base, e 14 alla sommità. È l' edifizio più alto del mondo dopo la piramide di Ghizeh, la cattedrale di Strasburgo e la chiesa di Santo Stefano a Vienna. (*G. di Mod.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio. — Ieri è arrivato da Rotterdam il vap. oland. *Triest*, cap. Buys, con merci per diversi, diretto ad Errera, ed uno sch. nap. che ancora precisamente non si conosce.

Si mantiene il sostegno negli olii, ma con affari puramente di consumo; dei coloniali vengono più offerti i caffè: rimangono ognora gli zuccheri da f. 21 a 21 1/4 nei VZ. Fermezza scorgiamo negli spiriti, ma questi ancora con pochissimi affari. Nulla di nuovo per le granaglie.

Le valute d' oro non variavano punto; il da 20 franchi venne un poco più domandato a f. 8.06 1/2; le Banconote a 73 non hanno più venditori: se ne esige qualche frazione al disopra; del Prestito naz. 59; del veneto 65, e tutto venne fermamente tenuto, ma gli affari conchiusi furono pochissimi. Si ribassava nuovamente la tassa di sc. a 4 1/2 p. %.

Adunavansi ieri i socii del mulino di Mirano; si offrivano loro risultati sodisfacenti col bilancio, malgrado alle gravissime spese incontrate, e si convenne d' accordo di progredire questa grandiosa impresa industriale, che, cogl' introdotti estesi perfezionamenti e risparmii, ottenne anche dall' estero i riguardi e le preferenze, e merita per questo di esse e sempre più animata e sostenuta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	64 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 25
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2 a 5
Corso medio delle Banconote	72 40

corrispondente a f. 138:12 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 luglio 1861.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 luglio —	6 a.	336''', 72	17°, 0	14°, 0	78	Nuvolo	E. N. E.¹	6. 54	6 ant. 9°
	2 p.	336 , 70	20 , 0	17 , 1	74	Nuv. temp.	N. E.³		6 pom. —°
	10 p.	335 , 80	15 , 4	13 , 9	83	Nuv. temp.	N. E.²		

Dalle 6 ant. del 9 luglio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 20°, 4
» min. 13°, 5
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Floyd Gio., cap. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* de Romanow, tenente colonn. russo, da Danieli. — *Da Milano:* Baulanger E., poss. franc. - Girones Albareda Antonio - Lleoci Emanuele, ambi poss. spagn. - Margefson Gio. Federico, poss. ingl. - Wyatt Giacomo - Randal Tommaso, ambi poss. di Oxford, tutti sei all' Europa. — Coyney magg., poss. ingl. - Taylor Bridges, console di S. M. britannica ad Elsinore, ambi da Danieli. — Buthich Gio. - Demerst E. Samuele - William W. - Bailey Gius., tutti quattro poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Belluno i signori: Ingenhaeff barone Silvio, poss. del Tirolo. — *Per Trieste:* Kempte Enrico, poss. sassone. — *Per Milano:* Ogle W. - Clay Cambell Tommaso - Lance Giorgio Edmondo, tutti tre poss. ingl. — Weetermann Carlo, possid. amer. — Rey cav. Giacomo, poss. di Torino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 luglio: Arrivati 709; Partiti 650

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, in *S. Antonino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno. — Bagolin Maria fu Bortolo, d' anni 72. — Borgato Arturo di Luigi, d' anni 3 mesi 6. — De Poi Lucia fu Natale, di 65. — Fabio Ruggero Ermagora fu Angelo, d' anni 75 mesi 6, maestro di musica. — Marioni Margherita fu Aless., di 75, possidente. — Panciera Michielina di Antonio, di 23, villica. — Piatti Giovanna fu Pietro, di 82. — Rossi Giuseppina di Gius., di 28, civile. — Valle Orsola fu Antonio, di 80, ex monaca. — Totale, N. 9.

Nel giorno 26 giugno. — Carguello Gius. fu Gio., d' anni 30, cenciaiuolo. — Caroncini Gio. fu Rocco, di 36, impiegato presso la R. posta. — Dei Poli Antonia di Domenico, d' anni 1 mesi 4. — Toffano Maddalena fu Angelo, di 48, possidente. — Meneghetti Angela di Giacomo, d' anni 1. — Nordio Vincenzo fu Andrea, di 62, filacanape. — Pozzo Pasqua di Pietro, d' anni 1 mesi 2. — Padrin Girolamo fu Tommaso, di 82, capo-mastro presso il Municipio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 27 giugno. — Chiozotto Raimondo di G. B., d' anni 1 mesi 6. — Donaggio Giacinta di Romildo, d' anni 1. — Guderna Rosalia fu Martino, di 49, civile. — Gioachin Sante di Luigi, di 37, villico. — Levi Minzi Alberto di Giacomo, di 14, studente. — Lazzarini Lorenzo di Gius., d' anni 1 mesi 2. — Spel Caterina fu G. B., di 30, povera. — Trois Maria di Spiridione, d' anni 4. — Vianello Maria fu Gius., di 54, lavoratrice. — Totale, N. 9.

Nel giorno 28 giugno. — De Rossi Filippo di Gius., d' anni 3 mesi 8. — Fadiga Angela fu Domenico, di 73, civile. — Maggia Elena fu Antonio, di 29, cucitrice. — Minotto detta Chioma Angela fu Gio., di 50, villica. — Zarbetto Maria fu Gioachino, di 36. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 10 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. Dopo il secondo atto, avrà luogo il nuovo ballo: *Un patto infernale*, del Pratesi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *I massacri della Siria nel 1860.* Con farsa. — Alle ore 5 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

429

Se è pegno di civiltà il ricordare gl' illustri trapassati, certamente non si dovrà in quest' epoca dimenticare una donna che per mente elevata, per esquisite doti di cuore, è meritevole di onorata memoria oltre il sepolcro. Ella visse quasi un secolo su questa misera terra, e fino al giorno estremo, ebbe libera la mente, forte il pensiero. Il perchè non sarà inutile, forse, di questa donna tessere una lode in brevi cenni, lasciando a più chiaro ingegno dire di essa e i lumi, e le virtù, che la distinsero nella lunga sua vita.

Nacque nel 1763, la nob. contessa Marianna Bellati dal nobile conte Gioachino e dalla nobile dama co. Giulia dalla Torre e Valsassina: ultimo rampollo di un ramo dell'antichissima famiglia de' Manfredi, dal Sansovino annoverata tra le cinquanta più celebri d'Italia, la quale, fuggite le guerre civili di Bologna, nel secolo XIV si portò a Feltre, e quivi mutato nome, illustrò la patria d'uomini insigni nel Santuario, nel pubblico ministero, nonchè nelle scienze e nelle lettere. Tra questi è ragguardevole il padre Bartolommeo Bellati teologo insigne, erudito nella greca e latina lingua, morto a Roma prediletto a Sisto IV Sommo Pontefice.

Educata nel Monastero delle sapienti istitutrici, le Salesiane di Modena, fervida di mente, con prontezza si erudiva nei precetti del sapere. Ed era giunta al fiore degli anni, quando, nel declinare del secolo scorso, si maturavano gravi avvenimenti, destinati a rovesciare le antiche forme governative, e a preparare un' era novella. Ella, che il cuore avea più che di donna, seppe leggere nell'avvenire, e non indifferente all'agitarsi dei partiti, sollevava lo spirito ad alti concetti; per il che veniva accolta nell'amicizia e della celebre Giustina Michiel, figlia e nipote di Dogi, che ispirata descriveva le feste dei Veneziani, compendiandone l'istoria; e della illustre patrizia, che meritò l'onore dei versi del Parini; e di Isabella Albrizzi, cara alle muse, alle cui conversazioni i culti forestieri ambivano d'essere presentati, e dove convenivano i più chiari ingegni e i moderatori dei destini della patria.

Ebbe a marito il nob. conte Antonio Piovene di Vicenza, che la lasciò vedova con un solo figlio, colto nel fior degli anni da insanabile infermità, e morto dopo una vita resa meno infelice dalle ricchezze della famiglia.

Frattanto, divenuta erede del pingue retaggio paterno, visse lungo tempo nella villa sua prediletta, dove l'attività dello spirito rivolgeva a procurare i migliori prodotti della natura, i cui benefizii destavano in lei grata emozione. Era zelante nello studio e negli esperimenti di carpologia, e i boschi prediligeva, che nella maestosa libertà si addicevano ai sentimenti del suo cuore.

Ridotta, nel declinare degli anni, alla casa paterna in Feltre, incessantemente coltivava lo spirito con la lettura di autori gravi, e sempre tenera delle sorti dei popoli, volea saperne ogni notizia dai più accreditati giornali politici e letterarii, dei quali si mostrava cortese verso gli amici. Fu sagace ne' suoi giudizii; amante del vero bene della patria; avversa ai partiti estremi; parlava con passione del libero cambio, che qualificava quale un benefizio al genere umano; sentiva con amore ogni scoperta nelle arti, che fosse mezzo al benessere dell'uomo, convinta che un popolo che possega economica floridezza è sempre grande in ogni elemento della sua vita politica. Percorse tra svariate ambagi parte della sua vita, sostenne le malagevoli con costanza e fermezza virile, accolse le felici con sapiente moderazione. Amò l'unica sorella, contessa Teresa, sposa al co. Antonio dei Roncalli, patrizia famiglia di Bergamo, onorata per lumi, splendida per avite ricchezze.

Al sapere, la saggia donna accoppiava molta virtù, per la quale non si serviva a fasto delle sue rendite. Ella stessa accorreva con largo sussidio dove mancasse il pane, esercitando senza pompa la verace carità evangelica, ed arra non dubbia ne sia la generosa donazione di fiorini quattordicimila, fatta ai poveri di questa città; forniva di capitali l'industria, il commercio; si mostrava sinceramente amica, ed ogni conforto che potea dare altrui, era una sua consolazione.

L'ultimo suo giudizio fu memorabile e giusto. Ella passava felici e tranquilli gli ultimi anni, i più perigliosi e difficili della sua vita, mercè le cure del nob. sig. Gio. Battista dott. Bellati, che, succeduto al padre di sempre cara ed onorata memoria, reggeva le cose sue con affetto filiale, con rara intelligenza, con integrità di animo. Perciò lo chiamava erede del suo patrimonio, ricordati prima i nepoti, e beneficati i dipendenti. Saggio consiglio, pel quale, trovato quello che poteva in patria degnamente rappresentarla, conservò ancor viva la sua famiglia, innestandola nell'altro ramo dei Manfredi Bellati, che pur diede alla chiesa nell'attual Vescovo di Ceneda, un prelato d'alta dottrina, di carità splendente, onore del clero e della patria, il quale, ad evidenza del comune stipite, porta il nome di Manfredo, tradizionale nella sua casa.

Fu quasi un sonno il trapassar di questa donna illustre, che nei conforti della religione chiuse per sempre gli occhi, la mattina del 1.° giugno 1861, tra il compianto dei buoni e le non mentite lacrime dei poveri.

Feltre, 14 giugno 1861. G. Z.

482

UNA . LAGRIMA . ED . UNA . PRECE
ALLA . TOMBA
CHE
LA . VENERANDA . SALMA . RACCHIUDE
DI
ALFREDO . H . NEVILLE
NOVERATO
FRA . I . PIÙ . VALENTI . INGEGNERI . DE' TEMPI . NOSTRI
DECESSO
NELLA . CAPITALE . SABAUDA .
IL . GIORNO . XXV . GIUGNO . MDCCCLXI.
QUANTO . VISSE.
DI . ANIMO . GRANDE . LEALE . PIO
NEGLI . STUDII . ACUTO . D'INGEGNO
NELLE . IMPRESE . ARDITO
E
SOMMO . NELLE . AZIONI
COSÌ
PER . CULTO . ED . AFFETTO
D.^{ca} S.^m

478

MAGAZZINO CAPPELLI
DI DOMENICO BERTIATTO.

ONORE AL MERITO.

A questa monumentale città, la quale oltre alle tante ed innumerevoli opere d'arte, è ricca ed adorna di centuplicati negozii, ed esercizii di vario genere, si aggiunse or ora l'apertura di un magazzino di vendita Cappelli d'ogni sorte, sì nazionali che esteri, che l'appellare col nome di sontuoso e magnifico, nella parte decorativa interna ed esterna, sarebbe meschino elogio.

Lode pertanto all'esecutore ed artista ben cognito, leale ed onesto, sig. Girolamo Mazzoli, per la scelta del lavoro in gottico, con intagli, con che seppe dare magico effetto alla pubblica vista, tanto per la gaiezza de' colori che pe' trasparenti, facendo con la luce del gas rifulgere di splendore l'interno tutto, in guisa da far apparire, essere invece di una bottega, una sala danzante.

Lode molto più sia resa al proprietario, che, in onta ai tempi che corrono di troppo insistente crisi commerciale, volle ardimentoso, per patrio amore e genio, sottostare ad ingente spesa, fiducioso al detto proverbiale, che dopo il male verrà il bene, onde rimborsarsi di quanto spese, al più precipuo scopo eziandio di dar mezzo a' suoi figli, nati e cresciuti nella professione di cappellai, fin qui altrove esercitata, a procurarsi, con copiosa vendita, onorevole sussistenza, locchè a loro merito e del padre gli desidero di vivo cuore.

Ciò per altro ch'è altamente censurabile, è il pavimento di quadri di Treviso, di ch'è colpabile la proprietaria del fondo.

Conviene ripetere adunque, che, nel suo grandioso, nè in Venezia nè fuori, non havvi simile bellezza, degna della superba Regina dell'Adria.

STEFANO SCOLARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2152 Sez. I.

La Commissione Generale di Pubblica Beneficenza in Venezia

Rende noto:

Che, in seguito a Superiore autorizzazione, la sera di domenica 21 luglio andante, alle ore 9 precise, e, non permettendolo il tempo, la successiva domenica 28 detto mese, pure di sera, sarà eseguito sulla gran Piazza di S. Marco un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio dei poveri.

L'importo complessivo delle vincite è fissato **in Fiorini V. A. 1925,**

divisi:

FIORINI 1400

Per le vincite principali, cioè:

Quaderna F. 140 | I.ª Tombola F. 700
Cinquina » 210 | II.ª Tombola » 350

Fiorini 525

Per le vincite secondarie, destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso Numero del Libro o Libri, nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due TOMBOLE, cioè:

Fiorini 350

Per le Cartelle del Libro o Libri, che avranno vinta la 1.ª TOMBOLA.

Fiorini 175

Per quelle come sopra, che avranno vinta la II.ª TOMBOLA.

Prezzo d'ogni Cartella, soldi trentacinque (**35**).

Pel Vicepresidente assente,
Il Deputato anziano, MARTINENGO.

N. 1615-863. 480

La Prepositura della Patria Casa di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che nei giorni di venerdì, sabato e lunedì, 19, 20 e 22 del corrente mese, seguiranno in questa I. R. Basilica di S. Marco, i grandi funerali anniversarii prescritti dal benefico testatore, Gio. Battista Soldini.

Venezia, 5 luglio 1861.

La Prepositura della patria Casa di Ricovero.

481

La Presidenza del Consorzio di Dese.

Per poter sostenere le spese dimostrate dal preventivo dell'anno corrente superiormente approvato, ed ostensibile all'ispezione di ogni interessato per giorni venti in questo consorziale Uffizio, le maggiori delle quali spese sono importate dal mantenimento dei canali, scoli e manufatti, e dal terzo dell'occorso dispendio per gli escavi verificati nell'anno p. p., dall'abboccatore Petrillo nei canali del Consorzio, occorre l'attivazione di un gettito di fior. 15828 : 33.

Questo gettito ripartito coll'originario adottato sistema di graduazione, ed ora sulle pertiche censuarie divise nelle rispettive classi com'erano i campi dell'ora soppresso Catasto, porta ad ognuna delle classi medesime il seguente aggravio:

		soldi	
Alle pertiche	Vallive	1, 6, 5	per cadauna.
	Paludive, bosch.	2, 4, 7	
	Alte	4, 9, 5	
	Basse	6, 6, 0	
	Medie	8, 2, 5	

Il pagamento del gettito stesso dovrà essere verificato dai consorziati contribuenti in tre eguali rate, nei mesi di luglio, ottobre e dicembre p. v.

Sono pure invitati a supplire in esse rate, l'incombente loro quoto di Canone, i proprietarii dei molini, ed il dovuto livello le Ditte Reali e Guadagnin.

Il sig. Luigi Brunelli è quegli che verificherà la scossa relativa, che ha Uffizio stabile in Venezia, per ora nel locale dell'Uffizio consorzii a S. Marco, N. 4392, ed a Noale ogni giovedì.

Lo stesso sig. Luigi Brunelli, od un suo incaricato, prima della scadenza delle tre rate suddette, si porterà ad esigere nei giorni e nei luoghi seguenti:

RATE

	I. luglio	II. ottobre	III. dicembre	
Mestre	il 26	il 25	il 27	Caffè dei Grigioni.
Mogliano	» 31	» 26	» 28	presso le Dep. comunali.
Piombino	» 27	» 23	» 24	
Zero	» 24	» 30	» 23	
Mirano	» 29	» 28	» 30	
Noale	» 25	» 31	» 21	
Treviso	» 30	» 29	» 31	presso la fabb. al Ponte S. Parisio

I contribuenti che fossero per rendersi difettivi saranno dall'esattore escussi in tutto e per tutto i termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 20 giugno 1861.

I Presidenti,
PIETRO SOLA.
PIETRO SAILER.
AGOSTINO COLETTI.
BORTOLO COLETTI.
FRANCESCO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

462

Società veneta di belle arti.

Nel giorno 14 del corrente luglio, alle ore 1 pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 1861, in una delle sale dell'I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:
Rapporto della Direzione.
Nomina di un direttore.
Nomina dei controllori.
Nomine della Commissione arbitramentale.
Estrazione a sorte delle cedole graziali.

Si avverte che da questo Convocato, come dal diritto di compartecipazione all'estrazione a sorte, verranno esclusi tutti quelli, che non avessero soddisfatto l'importo delle loro azioni.

Venezia, 1.° luglio 1861.

La Direzione,
A. CITTADELLA VIGODARZERE.
G. TREVES.
G. B. CECCHINI.
B. MANFREDINI.
A. dott. BERTI.

41

MACCHINE FRANCESI PER CUCIRE

Cucitura ad uno e a due fili, durevole.

JÖURNAUX LEBLOND, inventore brevettato, Parigi, via d'Arcole, 11, fornitore di parecchi Ministeri. Un sistema adottato dal Governo francese pel Conservatorio imperiale di arti e mestieri. — Cinque medaglie a diverse esposizioni.

401

DOTTORE **BORCHARDT.**

Sapone d'Erbe, Medico-Aromatiche. Questo sapone, preparato, conforme ai Principii scientifici, d'Erbe, esercitante la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi*, quanto alle caratteristiche qualità in riguardo dell'azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*. — Il sapone d'Erbe del **D.re Borchardt** si vende, come prima, in pacchetti originali suggellati, al prezzo di 42 Soldi effettivi, trovandosi

Dr. BORCHARDTS AROM. MEDIC. KRÄUTER-SEIFE

genuino a VENEZIA unicamente

presso **G. TARREGHETTA**, *chincagliere, in Frezzeria N. 1643*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 residente a Mantova passerà il giorno 23 luglio p. v. a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo nell'anno militare 1862, cioè: dal primo novembre 1861 sino a tutto ottobre 1862; il tutto però sotto la riserva della superiore approvazione.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale somministrazione a comparire in detto giorno 23 luglio 1861, alle ore 10 antim., nel locale Arsenale S. Francesco ed a presentarvi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti fino alle ore 10 e mezzo, passata però che sarà quest'ora non potrà più nessuno avervi accesso.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti, chiaramente prescritte senza il minimo deviamento, e sono ostensibili anche più minutamente nella Cancelleria in Contrada Stabili al civico N. 726, dal giorno 20 giugno corrente, fino al giorno dell'asta, dalle ore 8 sino alle 11 antim.

Ogni concorrente dovrà far constare la sua capacità di poter assumere, o in parte o intieramente, la fornitura secondo i diversi generi, mediante un regolare certificato della Camera di commercio o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso d'andare a gara per quegli articoli, di cui egli stesso non è producente, ovvero autorizzato negoziante.

Un tale certificato dovrà ogni concorrente, senza eccezione, consegnare alla Commissione prima che cominci l'asta.

La cauzione, che deve essere prestata prima che cominci l'asta, è fissata come segue:

A.	per la fornitura	di diversi materiali	F. A.	150
B.	»	delle mercanzie di ritaglio	»	200
C.	»	» funaiuolo	»	100
D.	»	dei materiali di cancelleria e di disegno	»	200
E.	»	delle mercanzie di bandaio	»	100
F.	»	degli oggetti di ferro e di metalle	»	300
G.	»	di legnami forti ad uso di falegname e carradore	»	400
H.	»	di legnami d'olmo e di quercia, per gli affusti	»	600
I.	»	di legnami dolci	»	300
K.	»	dei lavori di cestaio	»	5
L.	»	» del legatore di libri	»	5
M.	»	» di setolaio	»	15
N.	»	di legna forte e dolce da bruciare	»	40
O.	»	di carboni di legna forte	»	120
P.	»	di diversi oggetti	»	50

Importo totale in fiorini austriaci 2585

Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però ad ognuno concesso di fare delle offerte in iscritto. Queste devono essere presentate prima che cominci l'asta.

I deliberatarii restano obbligati di pagare le spese per l'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come pure di ricevere dalla Cassa del Comando d'artiglieria tecnica in pagamento delle forniture anche delle Banconote al corso della devisa di Londra.

L'occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all'incirca come dimostra la seguente specificazione, cioè:

A. Diversi materiali

50 libbre di biacca
10 » di borace
600 » di terra bianca e giarzina minerale
600 » di gesso
100 » di spirito di vino
300 » di sego liquefatto
200 » di colla forte pei marangoni
240 » di candele di sego
500 » d'olio d'oliva
1000 » d'olio di lino
90 » d'olio di ravvizzone
20 » di nero fumo sopraffino
500 » di smeriglio
200 » di crogiuoli rotti
600 » di cera bianca e gialla
Colofonio, gesso in cannette da scrivere, legno brasile, giunco, sapone, gomma-lacca, trementina pura, sponga, e c. ecc.

B. Mercanzie di ritaglio

500 libbre di tela vecchia ad uso degli artigiani
1000 braccia di tela non imbiancata alta $^5/_4$ braccia
200 » di traliccio alto $^5/_4$ braccia
600 » di » » $^4/_4$ »
Tela bianca, refe bianco e non imbiancato e diversi altri generi.

C. Mercanzie di funaiuolo

600 libbre di spago di diversa grossezza
150 » di sforzini e cordella per le seghe
800 » di cordame diverso e con lavoro a diverse maniera
500 » di stoppa per impacchettare
Cinghie di canape, lino, ecc. ecc.

D. Materiali di cancelleria e di disegno

90 risme di carta di diversa qualità
70 mass d'inchiostro nero
100 mazzi di penne da scrivere
100 libbre di sabbia minerale
600 pezzi di penne lapis nere e rosse
15 libbre di cera lacca
10 pezzi di pennelli di castoro e diversi altri oggetti.

E. Mercanzie di bandaio

2000 pezzi scatole di latta per la mitraglia
Stagno fino, latta, zinco e diversi altri oggetti.

F. Oggetti di ferro e di metallo

300 libbre di lamiera di ferro
50 centinaia di ferro nuovo in stanghe
200 pezzi di fibbie di ferro
500 libbre di acciaio per le molle ed acciaio fuso
15000 pezzi di chiodi per affusti di diverse qualità
50000 » di chiodi diversi con testa ed a mezza testa
10000 » di viti per il legno
10000 » di brocche diverse
10 » di lame per le seghe
Rame, oggetti di metallo, ottone e diversi altri lavori.

G. Legnami forti ad uso di falegname e carradore

20 pezzi assali diversi
400 » gavelli
800 » razzuoli
40 » mozze per le ruote
500 » fassi
100 » stanghe di betulla
Assi, tavoloni, ceppi, manichi, ecc. ecc.

H. Legnami pegli affusti, d'olmo e di quercia

300 pezzi travi diversi
20 » ceppi pegli affusti
2000 » Piuoli
10 » traversi per affusti
20 » toppi di quercia
150 » pareti pegli affusti ossia tavoloni di quercia, ecc.

I. Legnami dolci

500 pezzi assi diversi
300 » travelli
400 » tavoloni
800 klafter legname da fabbrica
Stanghe diverse, doghe, cerchi e diversi altri legnami.

K. Lavori di cestaio

5 pezzi traversi da ceste per le vetture
10 » cavagne diverse
8 » ceste per le vetture, ecc. ecc.

L. Lavori di legatore di libri.

Occorre la legatura di diversi protocolli e la tagliatura della carta.

M. Lavoro di setolaio

100 pezzi spazzette diverse
80 » pennelli
150 » stroffinacci diversi di cannoni, ecc. ecc.

N. Legna dolce e forte da bruciare

4 klafter di legna dolce
42 » » » forte

O. Carbone di legna forte e Coaks

250 centinaia di carbone di legna forte
200 » di Coaks.

P. Diversi oggetti

480 pezz scope di canna o di betulla
1000 » stuoie 10 piedi lunghe e 6 $^1/_2$ larghe
4 » mole di 3 piedi in diametro
Vasi per acqua, mattoni, pignatte, ecc. ecc.

NB. Tutte le misure come anche il peso s'intendono quelli di Vienna.

Mantova, 15 giugno 1861.

Il Comandante la Fortezza,
Barone SZTANKOVICS, tenente-maresciallo.
Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
GIOVANNI GEUM, tenente-colonnello.
Il Ragioniere d'artiglieria,
LEOPOLDO HUSSAR, primo tenente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12671. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti detentori della Cartella dell'I. R. Monte Lombardo Veneto 1.° gennaio 1848 portante il N. 100587, intestata a favore Estense Selvatico Grompo Pigafetta Piazzoni nobile Maddalena di Padova, e per essa per un terzo il nob. Giovanni Benedetto Estense Selvatico domiciliato in Padova, e per gli altri due terzi i minorenni nobile Alberto e Maria Caterina Zacco del vivente Teodoro rappresentanti la defunta loro madre Marianna Estense Selvatico moglie del nominato Teodoro Zacco, per l'annua rendita perpetua di fiorini 91 e carantani 40 moneta di convenzione, di produrla nel termine di un anno, mentre in caso contrario verrà la suddescritta Cartella dichiarata irremissibilmente nulla e l'autore I. R. Erario non sarà più obbligato a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4763. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Annibale Vettori fu Matteo di Este che Nicolò Negrello fu Antonio, di Valstagna ha presentato a questa Pretura in confronto di esso Vettori, di Carolina Conti quale madre e tutrice dei minori fu Matteo Vettori, nonchè delli Alessandro, Elisa e Virginia Vettori fu Matteo, di Este, l'istanza odierna a questo N., per la vendita all'asta di casa dominicale con brolo, in questa Città, in contrada Restarr, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro Federico dottor Bianchini, onde lo rappresenti nella procedura esecutiva, e possa questa proseguire secondo il vigente Giud. Reg., essendosi fissata l'Aula Verbale 19 agosto p. v., ore 9 ant., per la comparsa delle parti e creditori iscritti affine di versare sul relativo capitolato d'asta.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente, o far giungere al curatore ogni creduta difesa o nominare altro procuratore indicandolo al Giudizio, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della inazione.

Si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti in Este, e lo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 24 giugno 1861.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 11371. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 4 corrente, N. 11294, di Antonio Bocuzzi o Boccussi, negoziante di merci a SS. Apostoli, Calle dell'Oca, N. 4349, in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all'uopo in Commissario Giudiziale il Notaio dottor Sartorelli, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per la amministrazione delle sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nell'Impero, ad eccezione dei Confini Militari, di ragione del suddetto Bocuzzi o Boccussi, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei sigg. fratelli Bortoluzzi ed Angelo Bonafede, in qualità di principali, e della Ditta Giovanni Luigi Fasoli e G. D. Ricco, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 13354. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Alvise Doria, domiciliato a Santa Caterina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alvise Doria, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Angelo Tonoli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Ferdinando Graziani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre pr. v., alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Angelo Cogo, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 8865. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Marco di Antonio Polli morto in Udine nel giorno 8 aprile 1861, senza testamento di comparire nel giorno 13 agosto p. v. dinanzi a questo Giudizio Camera N. 43 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Sia affisso in giornata all'albo Pretorio, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11059. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dedotta a protocollo verbale del capitano mercantile Deodato Radonicich fu Giacomo venne fatto luogo da questo I. R. Tribunale alla procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 nominatosi in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Giorgio Gradenigo anche pel sequestro, inventario, stima, ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque esistente e della immobile che spettasse all'oberato nella Monarchia austriaca eccettuati i Confini militari, coll'assistenza dei signori Serpos e M. Paulovich in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori co. Zen Pietro, ed A. Errera quali sostituti, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 13318. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Doria, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Doria, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Angelo Tonoli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Ferdinando Graziani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 3 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10872. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Nolla fu Andrea, assente d'ignota dimora, che Simeone di Bedin, coll'avvocato Montenerli, produsse in suo confronto la petizione 27 giugno cadente, Num. 10872, per precetto di pagamento entro tre giorni, di A. Lire 5892 : 84, ed accessorii, per a. L. 1670 in oro plateale, il resto in effettivo, in dipendenza alle cinque Cambiali: 5 settembre 1857, 1.° febbraio 1858, 1.° marzo 1858, 1.° maggio 1858 e 1.° luglio 1858, ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Bajo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 28 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19026. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, 14 corrente maggio, Numero 4673, e sopra istanza dei nobili co.e Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conti Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, cont.e Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giov., Federico Emo-Capodilista q.m Giordano, co. Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilezok, contessa Beatrice Pisani maritata De-Buis, Cornelia Pisani maritata De-Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti e co. Antonio de Lazzara di Francesco, possessori indivisi dei beni qui in calce descritti, che sono venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, dopo aver ottenuto per conto del minore co. Giordano Emo Capodilista q m co. Giorgio, l'assenso dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Padova, con Decreto 10 luglio 1860, Numero 7245, essendo il nob. Antonio De Lazzara, indicato nell'Editto 5 novembre 1860, Numero 38043, di quest'I. R. Pretura, devenuto sui juris, che la vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 1.° (primo) agosto p. v., ore 10, presso quest'I. R. Pretura, coll'intervento dell'amministratore giudiziale dei sopra indicati beni, nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente, ad un prezzo superiore a quello di stima.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in effettivi Fiorini di Valuta Austriaca, da farsi in mano della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, il qual decimo sarà aumentato d'un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanga l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta, dipende dalla stima 9 giugno 1847, degli ingegneri Giuseppe Maria d.r Pivetta e Giacomo Sacchetto, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e la libertà, e l'atto di stima degli immobili, saranno resi ostensibili, unitamente a relativa legale relazione, presso l'I. R. Pretura di Venezia, nei giorni non feriali, nell'orario d'Uffizio, dieci giorni prima dell'asta.

V. Chiunque si presenterà all'asta e si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa ripetere.

VI. Il deliberatario sarà tenuto a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera (meno la parte costituita dal deposito) in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva, e nel qual modo, e sulla qual base, dovrà pur farsi il deposito da qualunque aspirante all'asta. Quel residuo prezzo pertanto si dovrà versare nelle mani del succitato amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quelle in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudiz.e il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione da farsi pur da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo, o pretesa qualsiasi, fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All'incontro versandosi il prezzo di delibera avrà luogo il regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico del deliberatario. L'istrumento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario, e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale, per ciò che concernesse ai patti che divergessero dalle condizioni d'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. Il deliberatario entrerà nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi le rendite dell'anno rurale o reddituario e i pesi privati insiti, e le imposte dell'anno camerale, dividersi diatim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito, sarà il deliberatario da sè solo autorizzato a farsi riconoscere giudizialmente dai conduttori del fondo venduto, ed a tutte sue spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell'acquirente, per qualsiasi titolo e causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e di libertà dei fondi, come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo esborsato, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta, saranno a carico del deliberatario, compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA DEL FONDO DA SUBASTARSI.

Provincia e Distretto di Venezia, Comune di Murano.

Lotto Unico.

O taglia, al N. 207 di mappa, di pert che cens. 0. 82.
Simile, al N. 212 di mappa, di pert. cens. 20. 20.
Casa colonica, al N. 213 di mappa, di pert. cens. 0. 14.
Ortaglia, al Num di mappa 214, di pert. cens 1. 35.
Stagno da pesca, al N. 22[illegible] di mappa, di pert cens. 1. 58.
Prato, al N 230 di mappa di pertiche cens. 0. 88.
Totale: Pert. cens. 25. 27
Dato d'asta: Fiorini di v. austr. 4062 : 66.
Affittuale: Alberti Giovanni.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2210. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che colla deliberazione 19 giugno andante, Numero 3463, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, venne dichiarato interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze, perchè affetto da mania pellagrosa Giacomo Paladin, e che gli fu deputato in curatore per rappresentarlo, il di lui padre Angelo Paladin, di Villanova.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 24 giugno 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

(Segue il Supplimento N. 39.)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 155.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il presidente del Tribunale commerciale di Vienna, Francesco cav. di Raule, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, in conformità agli Statuti di questo Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano di prima classe, Giuseppe cav. Rechberg di Rechkron, del reggimento fanti, Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in ricognizione de' distinti servigi da lui prestati in varii rami.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gran prevosto del Capitolo di Szathmar, e prodirettore del Liceo vescovile, D. Andrea Obermayer, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere vescovile, decano e parroco di S. Valentino nell'Austria inferiore, Giovanni Kuntmann, la croce d'oro del Merito colla Corona, in ricognizione dei suoi lunghi e meritorii servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere comunale e possidente di Saxen nell'Austria superiore, Antonio Mayr, la croce d'oro del Merito per aver esso salvato un uomo, con pericolo della propria vita e con raro coraggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al chirurgo Francesco Wiedemann di Grossenzersdorf, la croce d'argento del Merito colla corona, in ricognizione dei suoi lunghi ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' qui nominati, d'accettare e portare gli Ordini esterni ad essi conferiti, e precisamente:

Al generale di cavalleria, Carlo co. Wallmoden-Gimborn, la grancroce del R. Ordine guelfo d'Annover, ed

Al capitano di prima classe, Giovanni bar. di Weltheim, del reggimento fanti Principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, lo stesso Ordine di quarta classe;

Al generale maggiore Giulio Wurmb, la croce di commendatore, ed

Al primo tenente Giorgio di Schweitzer, dello stato maggiore del genio, la croce di cavaliere del R. Ordine spagnuolo di Carlo III;

Al capitano di prima classe, Francesco Oesterreich, dello stato maggiore del genio, la croce di cavaliere del R. Ordine belgio di Leopoldo;

Alla guardia e capitano di cavalleria di prima classe, Ottone Adolfo Breyer, della guardia degli arcieri, la croce d'onore di Donato, ed

Al cadetto Federico co. Wolff-Metternich, del reggimento ulani co. Clam-Gallas n. 10, la croce di cavaliere d'onore e di devozione dell'Ordine dei Gioanniti;

Al capitano di cavalleria, Augusto barone da Gilsa, in pensione, la croce di cavaliere d'onore del R. Ordine prussiano dei Gioanniti;

Al sotto-tenente di seconda classe Luigi Rieger, del reggimento fanti Granduca di Toscena n. 71, la croce di cavaliere del R. Ordine militare siciliano di S. Giorgio, e la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine siciliano di Francesco I;

Al primo tenente Timoteo O'Mahony, del reggimento ulani Francesco II delle Due Sicilie n. 12, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Pio; quindi

Al caporale Giuseppe Götzlick, del 27.º battaglione dei cacciatori di campagna, l'Ordine pontificio di San Silvestro.

Nella definitiva organizzazione degli Uffizii di commisurazione, approvata con Sovrana Risoluzione 10 febbraio p. p., quest'I. R. Prefettura ha nominati ricevitori presso gli Uffizii stessi: il cassiere provvisorio d'Uffizio di commisurazione, Selvatici Giuseppe; i ricevitori provvisorii d'Uffizio di commisurazione, Tellera Gaetano, Angeli Gio. Batt., Zignol Macedonio, Sbrojavacca Luigi, Orlandi Nicolò, Bampo Giovanni, Galli Leopoldo, Cantilena Antonio, Loi Domenico e Brusco Antonio; i controllori provvisorii d'Uffizio di commisurazione, Siena Giovanni, Persicini nob. Petronio e Piazzalonga Antonio; gli ufficiali provvisorii d'Uffizio di commisurazione, Rinaldi Luigi, Revedin conte Marco e Fiorio Achille; e l'assistente provvisorio d'Uffizio di commisurazione, Crivelli Augusto.

Nella definitiva organizzazione degli Uffizii di commisurazione, approvata con Sovrana Risoluzione 10 febbraio p. p., questa I. R. Prefettura ha nominati controllori presso gli Uffizii stessi: i ricevitori provvisorii di commisurazione, Pizzolato Giusepppe, Delaito Ernesto, Lehr Giovanni, e Righini Girolamo; il magazziniere delle marche da bollo, Gambarotti Salmistrari Vincenzo; l'ufficiale provvisorio di commisurazione, Lachmann Andrea; gli assistenti provvisorii di commisurazione, Zenoni Giuseppe, Terrazzoni Angelo, Camiletti Giovanni e Mantovani Tommaso; il computista di III classe presso la Direzione del Censo, Gianasso Marco; e gli assistenti di Cancelleria presso le Intendenze di finanza, Plietz Carlo, Rigamonti Angelo, Mamotti Leopoldo, Missittini Francesco, Calzavara Francesco e Castellani Luigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 luglio.

Potendo avvenire che dall'uso dei secchi di rame, pel travaso dell'aceto, massime ove non sieno pulitissimi, quel liquido resti inquinato di rame, e che il suo uso possa portare, come portò di recente, delle tristi conseguenze, la Congregazione municipale di Venezia ha proibito assolutamente l'uso di quei secchi nel travaso dell'aceto, ed ordinato che, da qui innanzi, tutti i fabbricatori e venditori di aceto debbano servirsi pel travaso di quel liquido di utensili di legno, sotto comminatoria della confisca di tutti quei secchi di rame, che, al momento delle visite, da praticarsi saltuariamente, si trovassero nelle fabbriche, e nei depositi.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 4 luglio, il socio assessore D. A. Bertoncelli lesse il rapporto delle proprie osservazioni meteorologiche per l'anno 1860.

Ritornando sopra un progetto, altre volte da esso lui messo innanzi, per rendere veramente proficue le osservazioni meteorologiche, propone che sieno incaricati alcuni socii corrispondenti di varie parti della Provincia, di eseguire in modo uniforme, e con istromenti che dovrebbero essere loro somministrati dall'Accademia stessa, giornaliere osservazioni meteorologiche, le quali trasmesse di anno in anno all'osservatore meteorologico dell'Accademia, dal loro confronto si potrebbero dedurre con sicurezza le vere condizioni meteorologiche dell'intera Provincia. Scorre poscia rapidamente sulle vicende meteoriche, ch'ebbero luogo in ciascun mese dell'anno, dalle quali risulta che l'anno 1860 fu il più abbondante di pioggia dopo del 1853, essendone caduta non meno che Oᵐ 934, dei quali soltanto nel mese di luglio Oᵐ 231: caso estremamente straordinario nella meteorologia della nostra Provincia: osserva inoltre come dal 1853 la massima temperatura estiva sia venuta sempre aumentando di anno in anno, avendo attinto nel testè passato la temperatura di + 30 R.ʳ

Dopo di ciò il socio dott. Martinati legge una nota sulla malattia dei gamberi, che ammorba le acque del Veronese. Accenna come, per le ricerche fatte nella scorsa primavera, emerga che fino da allora, nelle acque del lago di Garda, non si trovava nemmeno un gambero vivo. In seguito, il caso medesimo avvenne in moltissime fontane della Provincia a destra dell'Adige, e poscia si propagò la malattia in molte acque alla sinistra del fiume medesimo. Avvisa ad un fatto singolarissimo, come, cioè, nelle acque del fiume Tartaro della nostra Provincia, non si rinvenga da qualche tempo nessuno di tali crostacei nè vivo nè morto; onde sembra che un moto istintivo abbiali spinti a ricercare altre acque, ove non fosse ancora penetrata l'infezione. Avverte come da una nota del professor Emilio Cornalia di Milano, inserita negli Atti della Società italiana delle scienze naturali, apparisce che tale malattia siasi introdotta presso di noi dalla Lombardia, manifestandosi anche coi caratteri indicati dal predetto prof. Cornalia. Sembra però che ora la moria sia in periodo di decrescenza, giacchè si comincia a ritrovare qualche gambero vivo anche nelle acque del lago di Garda.

Aggiunge alcune considerazioni economico-statistiche, e dai dati desunti, emerge che il valore annuo d'un tale commercio, in anni regolari, può valutarsi nella nostra Provincia ascendere ad italiane L. 10,000, la mancanza delle quali è gravissimo danno ad una grande quantità di famiglie, che dalla pesca e dal commercio di questi crostacei traevano la loro sussistenza.

Termina colla proposta che l'Accademia procuri d'istituire degli studii su tale malattia, e su quella che dicesi ora colpire anche i pesci, se mai ambedue potessero derivare dalla medesima causa; la quale proposta accolta favorevolmente ed assentita, viene affidato ad una Commissione l'incarico di raccogliere i dati opportuni, e di riferire sul risultato dei proprii studii.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta ieri, colla data del 6 corrente, togliamo i seguenti tratti:

« Il generale di Beaufort, il quale comandò il corpo di occupazione di Siria, ritornò ieri a Parigi. Tutte le informazioni, ricevute da Bairut e dalla Montagna, dopo la partenza dei Francesi, s'accordano nel riconoscere che non v'ha il più lieve timore da concepire pel mantenimento dell'ordine e della pace pubblica. La politica dell'Inghilterra, che domandò lo sgombero in nome del rispetto dei trattati, dell'integrità dell'Impero ottomano e della pace generale dell'Europa, si trova di tal maniera pienamente giustificata; e le sinistre predizioni d'alcuni fogli di Francia circa i disastri, da cui codesta politica doveva esser seguita, ormai più non sono se non vane declamazioni.

« La questione se il Re di Prussia sarebbe incoronato, come i suoi predecessori, e riceverebbe in tal congiuntura gli omaggi de' suoi sudditi, rappresentati da' tre ordini, sollevò in seno al Governo, e nella stampa del paese, lunghe discussioni. Il Re teneva a cuore tal cerimonia, a cagione delle tradizioni; l'opinione pubblica era poco favorevole ad essa, perchè i suoi sguardi sono rivolti più all'avvenire, che al passato. In fin del conto, si terminò coll'intendersi: l'incoronazione avverrà a Königsberg nel mese di ottobre; ma con carattere e forme costituzionali. I membri delle due Camere vi assisteranno, come delegati delle varie Provincie del Regno. Codeste risoluzioni furono annunziate al popolo prussiano con un manifesto reale, il quale comparve ieri nel giornale uffiziale.

« Benchè l'inesauribile questione dell'Holstein più non ottenga da lungo tempo, all'esterno, se non un'attenzione distratta, intermittente, essa continua a tener un gran posto nelle preoccupazioni del pubblico tedesco e danese. Al di fuori, la si considera come quasi terminata, in conseguenza delle risoluzioni conciliative, annunziate da parte del Gabinetto di Copenaghen; ma in Germania non si attribuisce a quelle risoluzioni il medesimo valore: e, benchè si parli meno di guerra, si persiste a manifestar diffidenza. Il partito ultra-germanico muove dubbi, ed esprime timori, che, da parte nostra, crediamo mancanti di fondamento. Ei pretende che la Corte di Copenaghen non faccia concessioni nell'affare dell'Holstein se non per avverare, dalla parte dello Schleswig, le viste unitarie degli ultra-Danesi. Giusta voci, che guadagnano ogni dì più consistenza in Germania, il Governo danese non penserebbe se non a conseguire l'incorporazione dello Schleswig, e presentarla all'Europa come un fatto compiuto. Sarebbe di grave imbarazzo il dare una pruova a sostegno di quest'accusa; ma la si fa correre arditamente, e la massa del pubblico tedesco, poco benevolo verso la Danimarca, l'accoglie senza disamina.

« Le persone, che non s'accontentano di semplici asserzioni, in argomenti sì gravi, e che hanno conservato l'imparzialità del loro giudizio, non credono nel disegno, attribuito al Governo danese; esse oppongono ad affermazioni gratuite il discorso, che il sig. Monrad, ministro dell'interno di Danimarca, l'uomo politico, cui si attribuisce il maggior ascendente sul Re, tenne da ultimo dinanzi agli elettori, i quali lo nominarono deputato al *Rigptag* del Regno. Il sig. Monrad si dichiarò formalmente, in quel discorso, per la conservazione della Costituzione comune, vale a dire, dello stato di cose attuale. Essi invocano pure, con ragione, un brindisi, che il Re di Danimarca fece da ultimo ad Aarhuus, città del Jutland; brindisi, nel quale S. M. ha detto: « ch'essa desiderava vivamente di dare la medesima libertà a tutti gli abitanti de' suoi Stati; ch'essi erano tutti egualmente cari al suo cuore; che le dissensioni tra le nazionalità impedivano molto bene; e che le sue braccia erano senza distinzione aperte a tutti i suoi sudditi. » Ci scrivono in oltre, da bonissima fonte, senza che possiamo però garantire i fatti, che una Nota danese, indirizzata recentemente all'Inghilterra, dichiara tutte le voci, diffuse sull'incorporazione dello Schleswig, affatto false, aggiungendo che simile provvedimento sarebbe ed un errore politico ed una lesione agl'impegni assunti.

« Ciò, che c'induce ad ammettere, per lo meno come assai verisimile, l'esistenza d'una Nota di tal qualità, è un articolo del *Dagbladet* (Numero del 2 luglio), il quale protesta altamente contro il pensiero d'una incorporazione dello Schleswig nel Regno di Danimarca. Nella *Rivista della settimana*, ch'ei pubblica in francese in testa delle sue colonne, il foglio danese fa osservare che la disposizione generale degli animi, qual si è manifestata nelle elezioni del 14 giugno, è affatto contraria all'incorporazione, e che gli elettori, come il Governo medesimo, altra cosa non vogliono se non il mantenimento dell'unione costituzionale tra lo Schleswig e la Danimarca.

« Un trattato, conchiuso tra la Svezia e la Danimarca, per l'esecuzione ne' due Stati delle sentenze giudiziarie, pronunciate in uno di essi, venne testè pubblicato da' due Governi. Le convenzioni di codest'atto internazionale dovettero esser poste in vigore il 1.º luglio. »

I giornali francesi, ricevuti ieri, hanno la data dell'8 e le notizie del 7. Leggiamo nel *Bulletin* della *Patrie*:

« È difficile di formarsi una giusta idea della vera situazione delle cose in Italia. È noto quale stima debbasi fare de' ragguagli telegrafici, i quali, pur su' fatti medesimi, sbagliano assai di frequente. Quanto a' giornali, od a' carteggi, essi pure vanno quasi egualmente soggetti a cauzione.

« Ogni giorno i fogli governativi di Torino e di Milano affermano che i disordini non hanno veruna importanza; che la vista di pochi soldati basta a dissipare i briganti; che l'idea dell'unità fa incessantemente i più prosperi progressi: e mentre tal linguaggio è tenuto, sembra che i fatti gli diano tristi smentite. Certo è che, da un anno, non solo il Regno di Napoli non ha mai goduto un istante di riposo, ma la ribellione acquista di giorno in giorno maggior ampiezza; ella si propaga in tutte le Provincie, e la capitale vide poc'anzi i suoi sobborghi, invasi dagli assalitori, servir d'arena ad uno scontro sanguinoso.

« Non vogliamo indagare qual possa essere l'origine prima di codesti movimenti, nè da chi siano fatti; simili valutazioni potrebbero essere affatto inesatte. Ma ci sarà permesso di pensare esser cosa, per lo meno straordinaria, che occorrano rinforzi considerevoli, la presenza di generali, come Cialdini e Pinelli, e un termine di due mesi, domandato dal vincitore di Gaeta, per farla finita con soli briganti. La situazione del Regno di Napoli, lo stato degli animi, le resistenze incontrare dal Governo, possono non presentare un carattere sì grave, come accennano alcune apparenze; è difficile tuttavia di scorgervi soltanto lo scoppio di passioni individuali e isolate, ed assalti subalterni di pochi briganti.

« Le notizie di Spagna concernono unicamente l'affare di Loja, ch'è affato terminato. *El Pueblo* dice che quel movimento degl'insorti non fu se non un tafferuglio senza scopo politico. Non fu innalzata veruna bandiera, e alcuni proclami portavano semplicemente queste parole: « Morte a' ladri! » Sentimento giusto, senza dubbio, benchè forse un po' rigoroso; ma che ci sembra per lo meno inutile esprimere con un'alzata d'insegne, vana insieme e ridicola. »

Nelle *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* medesima ha i seguenti paragrafi:

« Un dispaccio di Roma del 6 ci reca che la città godeva della massima quiete. La salute del Santo Padre continuava ad essere buona. Il sig. marchese di Cadore aveva avuto il dì precedente una lunga conferenza col Cardinale Antonelli.

« Si assicura che una rivolta contro il Governo dell'Imperatore Tu-Duc era scoppiata nel Tonchino settentrionale. Gli abitanti di quella contrada rifiutavano, dicesi, d'obbedire a un decreto imperiale, che ordinava una leva straordinaria per continuare la guerra.

« Ci scrivono da Tolone, il 6, che la divisione navale, posta sotto gli ordini del contrammiraglio Lacapelle, comandante secondo nella squadra d'evoluzioni, si comporrà de' vascelli a vapore il *Donawerth*, che batte bandiera ammiraglia, il *Saint-Louis*, comandante di Saisset, e l'*Alexandre*, comandante Excelmans. Si crede che il vascello a vapore il *Massena*, il quale termina le sue esperienze, e il *Napoléon*, che trovasi presentemente a Cherburgo, faranno ulteriormente parte della divisione Lacapelle. Si era saputo che il contrammiraglio Chaigneau, che alcuni giornali avevano inesattamente detto dover occupare il posto di governatore della nostra colonia della bassa Cocincina, era stato nominato maggiore generale della marina a Tolone.

« Un dispaccio d'Atene c'informa che la fregata mista la *Zénobie*, che porta la bandiera del contrammiraglio Touchard, comandante della divisione navale del Levante, era giunta il 2 al Pireo, proveniente da Smirne.

« Il sig. Pichon, ministro di Francia in Persia, è giunto a Parigi in virtù d'un congedo. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 4 luglio.

Sabato scorso, in Siano (Principato Citeriore) dice il *Lampo*, un centinaio di briganti circuirono il paese, ed alcuni di essi si presentarono al capitano di guardia nazionale, chiedendo armi e danaro. Mentre si discutevano le esorbitanti pretese, sopravvennero le guardie nazionali de' paesi limitrofi, con alquanti bersaglieri accorsi da Nocera, all'apparire dei quali i briganti, senza colpo ferire, se la svignarono, gettandosi sulla montagna. Le animose milizie, quantunque la notte fosse avanzata, e trafelate da una marcia rapidissima di sei ore, pure vollero attaccarli in quella fortissima posizione, dalla quale li snidarono dopo averne uccisi sei. Dei bersaglieri non ha a deplorarsi perdita alcuna; delle guardie nazionali, un solo leggiermente ferito. *(Il Lomb.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Torino* segue a dire come vengano perseguiti, battuti, ed uccisi nel Regno di Napoli i cosidetti briganti, i quali sembrano rinascere dalla terra e dal sangue, come i giganti della favola. Abbiamo, essa dice, le seguenti notizie

APPENDICE.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

La Francia ha da deplorare la perdita dell'illustre L. F. Vicat, membro corrispondente della Accademia delle scienze, ed autore dell'opera intitolata: *Ricerche esperimentali sopra le calci di costruzione, malte e calcistruzzi*; e celebre per le sue scoperte sulle proprietà della calce idraulica, che cagionarono una rivoluzione nel modo di costruire i ponti. Ebbe pensioni, onorificenze e decorazioni. (*Gazzetta Uffiziale di Venezia* 14 maggio 1861, N. 108, data di Francia)

Lodevole e degno d'imitabile esempio si fu certamente il di lei generoso pensiero, quando ricordava nel suo accreditato periodico, la lamentata mancanza di un uomo così utile ed illustre, quale si fu il Vicat, il quale rese servizii così distinti alla scienza, ed alla società con le sue imperiture scoperte. E prendendo occasione da questo comunicato, spero vorrà essere così gentile di non rifiutare la pubblicità a questi miei cenni, che per molti riguardi si riferiscono a quanto operò l'illustre trapassato.

Dedicato per genio agli studii geologici, e questi essendo alimentati dalla natura e conformazione dei luoghi ove dimorava, pensai che, messo da parte il lato speculativo della scienza, fosse miglior partito dedurre dalla stessa tutte quelle utili applicazioni che servono al progresso delle arti, che contribuiscono al ben essere ed allo sviluppo della civile società. E perciò avendo studiato attentamente le opere di Vicat, mi accorsi che certamente io avrei reso un segnalato servizio alle arti edificatorie, quando col mezzo dei miei studii fossi riuscito a dotare queste Provincie delle scoperte fatte da Vicat in Francia. E questo mi riusciva pienamente, avendo trovato che le marne esistenti nella formazione triassica dell'alto Vicentino, presentavano mediante chimiche indagini quegli elementi che potevano darci un cemento idraulico. E siccome in quell'epoca, cioè nell'estate del 1853, io dimorava in Recoaro, così si fu in quel luogo ove ebbero principio le mie prime prove, che con costanza continuate, mi condussero sulle tracce del processo, atto a convertir quelle rocce in cemento idraulico. Ciò eseguito, resi edotte di questa mia scoperta tanto la Direzione generale del genio militare, quanto quella delle strade ferrate, e questi due eccelsi Dicasteri degnaronsi generosamente di prender cognizione del mio comunicato. Da quell'epoca fino al 1858, io non cessai di ripetere i miei esperimenti, dai quali, anche se in maggior parte falliti, venni posto pure in grado di poter conoscere quali fossero le rocce più idonee per ottenere il cemento, nonchè il grado di fuoco il più atto ad ottenerne la cottura; in somma a stabilire la concordanza di tutte le tecniche operazioni, le quali valessero a stabilire un processo sicuro di riuscita, per ottenere la fabbricazione di un materiale tanto ricercato. Le applicazioni eseguite col mio cemento, si possono ispezionare nei manufatti da me eseguiti in Cittadella, presso il sig. De Munari farmacista, e di più, sono ostensibili in un pezzo di litostrato esistente nel Museo civico di Vicenza, raccolto dall'illustre architetto Miglioranza. Questo mio ritrovato ebbe menzione nella Gazzetta veneta del dicembre 1858, e fu onorato da un speciale articolo inserito, nel mese di luglio 1860 dello stesso periodico, ed esteso dal sig. ingegnere Romano, di cui non so se debbasi lodare di più la cortesia dell'animo, ovvero la profondità delle tecniche cognizioni.

Tracciata così brevemente la storia e le prove della priorità della mia scoperta, devo passare ad altro argomento toccante da vicino il mio interesse e persona, e che in succinto riassumerò nei seguenti punti.

I. Che constandomi come persone digiune e prive di qualsiasi cognizione, essendosi per così dire impadronite di questo mio ritrovato, abbiano mescolato il mio nome in questa loro speculazione, io devo protestare contro questo arbitrio, dichiarando che io non ho nessuna parte a questa impresa, dalla quale resto del tutto estraneo.

II. Che il cemento ottenuto da quella speculazione risultando dalla cottura di una cattiva roccia dolomitica, ne viene per certa conseguenza che dalla cottura della stessa, se ne ottiene una cattiva calce, inetta, tanto pei manufatti aerei, quanto per le fondazioni idrauliche.

III. Che si ebbe l'impudenza di spacciare quel cemento come idraulico, mentre impastato con le dovute proporzioni di sabbia e ghiaia, ed immerso nell'acqua, si converte e resta in una pasta molle, meno ancora consistente della malta ordinaria.

IV. Che credo mio dovere di avvertire il pubblico a non fidarsi di un apparente indurimento, che talvolta presenta quel cemento, mentre un tal carattere è del tutto ingannevole, e lo si ottiene anche dal gesso materiale il più inetto pei lavori idraulici.

V. Che il vero processo onde ottenere un perfetto cemento, basandosi sopra i precetti della geologia e chimica, non potrà questo esser mai praticato da persone prive d'istruzione, perchè il cemento deve risultare dalla scelta delle rocce e dalla loro misurata mescolanza secondo la loro natura e prevalenza basica o acida.

VI. Che il cemento da me fabbricato differisce del tutto da quello di Recoaro, per colore, peso, proprietà, prezzo, e risultati successivi.

VII. Che in vista di quanto ho esposto, credo mio debito di avvertire tutti i proprietarii, ingegneri, periti, imprenditori e capi mastri, di non voler prestare ciecamente fede a questa falsificazione, immaginata soltanto per motivi di lucro, onde non si pentano in seguito per la mala riuscita delle loro opere, assicurandoli che ove credessero di rivolgersi a me, potrei servirli, con una grande riduzione di prezzo, col mio cemento nominato Litostrato.

Schio, 29 giugno 1861.

DOTT. GIACOMO BOLOGNA.

Il Congresso artistico d'Anversa.

È proprio da indirizzare il classico *terque quaterque beati*, a que' paesi del vecchio o del giovane mondo, che in mezzo all'universale scombuiamento degli animi, tanto serbano di prosperità e di calma, da poter rivolgere il pensiero alla grandezza futura dell'arte, sì da farne oggidì argomento di esame particolare. E nel novero di questi beati si merita il primo posto quel fervido quanto civile Regno del Belgio, che, sereno fra il rombo delle politiche tempeste, forte di feconda libertà, di concordia, di senno, incoraggia abilmente l'agricoltura e l'industria, spinge scienze e lettere a diventar utile commento del bene, che a larga mano diffonde, e onora l'arte come una fra le più nobili manifestazioni dell'intelligenza.

Di quest'ultimo fatto è invidiabile saggio ciò che pubblicò di recente il Circolo degli artisti della città d'Anversa, una delle più fiorenti di quel piccolo Eldorado europeo. I valenti, da cui è formato, avvisarono d'invitare pel prossimo mese d'agosto, tutti gli artisti e i cultori dell'arte a recarsi colà, onde discutere le più vitali e insieme più elevate quistioni, che la concernono. A tale scopo diffusero colle stampe un programma, in cui simili quistioni son nettamente formulate, affinchè le persone competenti, che accetteranno quell'invito, preparino intanto i lor concetti intorno alle medesime, e si dispongano a sostenerne le discussioni relative. L'esservi in quel mese l'Esposizione d'arte nella ricordata città, non può se non riunire numerosi e gli attori e gli spettatori ad un così nobile esercizio dell'intelletto.

Ecco frattanto le quistioni, su cui quell'Areopago dovrà pronunciare, se non finale sentenza, almeno pareri sagacemente cribrati, i quali varranno a gettar molta luce su punti controversi e dubbiosi, che, tenendo spartito in più falangi battagliere il campo dell'arte, impediscono il tribunale supremo de' nostri giorni, la pubblica opinione, di pronunciare l'inappellabile decreto.

QUISTIONI D'INTERESSE MATERIALE.

Indagini su una legislazione internazionale, opportuna ad ottenere che sieno represse le contraffazioni nelle opere d'arte.

I. L'artista che ha creato un'opera d'arte qualsiasi, ha egli solo il diritto d'autorizzarne la riproduzione, sia con processi simili a quelli da lui impiegati, sia con differenti?

II. Quali mezzi sono da adoperarsi onde proteggere l'artista contro la copia fraudolenta dell'opere sue?

III. Quali misure avrebbero a prendersi contro chi appone sopra un'opera d'arte una firma falsa?

IV. Le leggi repressive sulla violazione della proprietà artistica, devono esse venir applicate a ciò che l'industria può trarre dall'arte?

V. Con quali mezzi si potrebbe stabilire un accordo fra i Governi, colla mira di generalizzare la protezione della proprietà artistica?

QUISTIONI D'INTERESSE ARTISTICO.

I. L'espressione dell'arte monumentale concorda essa colle manifestazioni dello spirito moderno?

II. La colleganza dell'architettura, della scultura e della pittura, non è forse indispensabile nell'arte monumentale? Quali sarebbero le riforme da portare nell'insegnamento delle belle arti, onde stabilire tale colleganza?

III. Non è forse nella colleganza dell'architettura, della pittura e della scultura, che l'arte monumentale potrebbe trovar gli elementi d'uno stile nuovo, il quale desse carattere all'opera nostra?

QUISTIONI D'INTERESSE FILOSOFICO.

I. Quali sono le relazioni tra la filosofia e l'arte?

II. L'arte non esercita forse una certa influenza sullo sviluppo intellettuale e morale delle nazioni?

III. Quale influenza può attribuirsi allo spirito moderno sull'arte contemporanea? L'epoca nostra non possiede forse un principio nuovo, che possa dare alle arti plastiche, espressione e indirizzi nuovi?

da Napoli 2 e 3 luglio, sulla pubblica sicurezza in quelle Provincie:

« I bersaglieri, che inseguivano i briganti incontrati presso Solofra (Principato Ultra), pervenuti nel Comune di Bragigliano (Principato Citra), ne arrestarono quattro, due dei quali rimasero feriti per la opposta resistenza.

« Presso Teano (Terra di Lavoro) comparve una banda di quelli scampati da Visciano. Sono là pure inseguiti.

« Presso Sulmona (Abruzzo Ultra II) una banda assalse quattro soldati del 35.° che, usciti dall' Ospitale, tornavano al loro corpo.

« Alcune lettere d' intimidazione e minaccia d' incendio furono fatte circolare nelle Calabrie, dove alcune colonne mobili esercitano stretta vigilanza.

« A S. Angelo Persanello (Principato Citra), un capitano e tre militi della guardia nazionale furono assaliti da maggior numero di briganti, che li derubarono di quanto avevano.

« I carabinieri arrestarono a Caserta (Terra di Lavoro) parecchi ex uffiziali borbonici, imputati di favorire il brigantaggio.

« La guardia nazionale di Gemigliano (Calabria Ultra II) arrestò un capobanda famigerato per molti delitti.

« La sera del 29, un drappello del 62.° reggimento, sussidiato da alcuni militi della guardia nazionale di Torre Maggiore (Capitanata), incontrò in una cascina 35 briganti tutti a cavallo. Si venne a combattimento: i briganti fuggirono, lasciando sei dei loro fra morti e feriti. Mosse altra truppa da S. Severo ad inseguirli.

« In un villaggio d' Isernia (Molise), otto briganti invasero una casa, che derubarono. I RR. carabinieri di Isernia pervennero già ad arrestarne quattro. »

Scrivono da Napoli, 4 luglio, alla *Perseveranza*:

« I direttori presso i segretarii generali vanno ad essere smessi. Quest' uffizio, esercitato già sotto i passati ministri e consiglieri di Luogotenenza, è indubitatamente una ruota superflua nell' organismo dell' amministrazione locale, che dee sempre più rendersi semplice e spedita.

« Il *Giornale uffiziale* di ieri pubblica l' ordine della sospensione a tempo indefinito dello scrivano di razione, signor Roberti, motivata da gravi e ripetuti atti di negligenza. »

Il corrispondente della *Perseveranza* soggiunge che parecchi pubblici impiegati, malcontenti delle pericolanti loro posizioni, o della perdita di vantaggi che avevano in veduta, biasimano apertamente il Governo, e hanno pratiche coi reazionarii. In costoro la politica di conciliazione ha generato baldanza, stimando che sieno stati conosciuti necessarii alla pubblica azienda, e che il Governo non osi e non abbia potere di punirli. « Eglino, dice il corrispondente, se non altro, lottano contro il Governo con la passività, col creare imbarazzi, col rendere malcontenti gli amministrati, col discreditare i funzionanti venutici dalle Provincie superiori. V' ha pure un' altra classe di uffiziali, e particolarmente magistrati, i quali, senza fede e senza criterio; ricorrendo sempre al passato per regolamento dell' avvenire, privi, nelle campagne, di notizie, di giornali, di protezione materiale, temono e dubitano sempre d' una restaurazione, senza curarsi punto di ragionare sul quando, sul come, sul perchè. Onde, attesi a campar solo la vita e il loro emolumento, cercano di costituirsi in una specie di neutralità, che potesse scusarli o coprirli ad ogni vicissitudine. Ond' è che non fanno giustizia, ogni volta che la medesima importi una propria professione di fede politica. »

Dice finalmente « che il paese sente la necessità di acquistar la sua pace, e non ripugna a qualsiasi sacrifizio, per dar termine a uno stato di cose insopportabile. E ci auguriamo che il Governo sia venuto già a determinazioni diverse da falsi concetti di conciliazione; » si loda di Pinelli, perchè ha sparso il terrore nelle bande di Terra di Lavoro, ed ha dato esempi di salutare rigore. Il corrispondente confida anche nell' arrivo di Cialdini.

Leggesi nel *Giornale Uffiziale* di Napoli quanto appresso:

« Il 18 corrente, in Pompei, si è aperto il tratto di strada ferrata, che dal luogo dello scavo conduce le terre fuori del recinto dell' antica città. La sua lunghezza, per ora, è di palmi 1452, dei quali 775 a due rotaie con le eccentriche corrispondenti pel deviamento dei carri nell' incontro dei convogli. L' intraprenditore ha eseguito questo lavoro a sue spese, e senza ricevere alcun compenso, siccome si era obbligato nel contratto di appalto.

« In questa occasione, un importante trovamento ha avuto luogo. Nel mentre si dava regolare pendìo alle ripe che fiancheggiano la strada in parola, nella casa segnata col N. 140, sulla via, che, passando innanzi la casa del decurione Marco Lucrezio, riesce alla porta Stabiana, ove già fu rinvenuta nel 1854 la statua di bronzo dell' Apollo Citaredo, e quella testa virile, pur essa di bronzo, creduta di Nigidio Vaccula, o, come altri, di Cicerone, fra le terre che ingombrano ancora quel peristilo, si sono incontrati quasi sul suolo i seguenti oggetti, che sono stati rimessi al segretario generale di pubblica istruzione pel Museo nazionale:

« 1. Un grosso anello d'oro, con sopra una pietra incisa, ritraente Ercole armato di clava, opera dell'artista Solone, contemporaneo di Augusto, il cui nome si legge in minutissime lettere accanto alla figura medesima. La pietra è una onice fasciata ed ha un diametro maggiore di 18 millimetri.

« 2. Due anelli pur d' oro, privi di pietre.

« 3. Un altro anello più piccolo maltrattato dal fuoco.

« 4. Due piccole borchie circolari di oro aventi entrambe nel di sopra incisa la figura d' Igia, che porge ad un serpente il corno di Amaltea; la incisione è tutta riempiuta di smalto, ed ha il colore del giacinto.

« Queste stavano probabilmente incastrate in una piccola pisside d'argento, i cui frammenti, del più delicato lavoro, ne fan supporre che fosse composta di due lamine; una dorata da servire di fondo, e l' altra soprapposta a traforo, con molti e svariati meandri.

« 5. Novantaquattro monete d' argento, quasi tutte di Vespasiano e de' suoi figliuoli.

« 6. Un calamaio di bronzo (*theca*) contenente ancora la spugna, assai ben conservato, e fornito del suo coperchio.

« 7. Cinque grandi borchie d' argento, sopra ognuna delle quali sta in rilievo la protome d' un Fauno o d' altro personaggio col tirso bacchico.

« 8. Una testa muliebre di bronzo con occhi di vetro, della grandezza naturale, che faceva riscontro all' altra accennata di sopra, e che per la verità e l' accuratezza ond' è condotta, può ritenersi per uno dei migliori monumenti fin qui rinvenuti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 8 luglio.

S. M. l' Imperatore è arrivato ieri mattina alle nove nell' I. R. palazzo di Corte, e ricevette più tardi, in udienza speciale, il fratello del vicerè d' Egitto, Halim pascià. (*FF. di V.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 4 luglio:

« S. M. l' Imperatore si degnò ieri di felicitare con una visita, che durò quasi un' ora, l' officina dello scultore e fonditore in bronzo, A. cav. di Fernkorn, e di onorare di particolare attenzione i numerosi lavori ivi esistenti. Lo scultore ha già compito il modello in grandezza naturale della *Statua del Principe Eugenio*; questa è alta otto piedi ed un pollice, e rappresenta il grande guerriero austriaco sopra un cavallo di razza brabantesco-spagnuola, in atto di trottare, col bastone di maresciallo in mano, quale vincitore a Zenta, quale domatore dei Turchi e liberatore dell' Ungheria. È ritratto nei suoi anni più giovanili, nel bel costume del suo tempo. Sotto i piedi del cavallo, giacciono sul zoccolo code di cavallo ed altri simboli del combattimento. L' artista approfittò di parecchi ritratti del guerriero, di uno dei quali, dipinto da van der Werff, va debitore alla bontà di S. M. il Re Lodovico di Baviera. S. M. I. R. A. si dichiarò replicate volte estremamente sodisfatto della statua lavorata con diligenza e bellamente ideata.

« Con interesse grande del pari osservò S. M. gli altri numerosi lavori dell' artefice: il monumento di Ressel per Trieste; la fontana pel fabbricato della Banca; la statua di Maria Teresa per Wiener-Neustadt. Il *Monumento di Ressel* è compiuto intieramente, e soltanto spiacevoli emergenze estrinseche impediscono di collocarlo sulla piazza di Lipsia a Trieste. Il benemerito inventore dell' elice, quale elemento motore dei bastimenti, è rappresentato in piedi, in grandezza alquanto oltre il naturale. Esso appoggia la mano sinistra sull' elice, e si mostra in semplice abito civile. Alcune settimane or sono, i due figli di Ressel, parimenti ingegneri e meccanici, visitarono l' officina di Fernkorn, e non occorre dire quanto sieno stati lieti e commossi pel modo caratteristico e vero, con cui fu ideato il padre.

« La *Fontana pel fabbricato della Banca*, alta 17 piedi, verrà eretta ancora quest' estate. Composta ingegnosamente dall' architetto Enrico Ferstel, fu eseguita in modo distinto. Le figure rappresentano la favola della donnicciuola del Danubio (*Donauweibchen*).

« La *Figura di Maria Teresa* è modellata dallo scultore Hans Gasser. Ha l' altezza di 12 piedi; trovasi attualmente nella fossa, ed attende d' essere gettata fra poche settimane. Le quattro figure allegoriche sono già terminate.

« Anche dall' estero venne affidato un getto all' artista: il busto colossale del Duca di Augustemburgo. La riconoscenza che con ciò gli proviene dall' estero, è bene meritata. Ci rammentiamo in questa occasione che, sono ancora pochi anni, l' Austria doveva commettere all' estero i suoi getti in bronzo, o rinunziarvi. »

L' *Oesterreichische Zeitung* annunzia che il Granduca Ferdinando di Toscana ha protestato contro la proclamazione del Regno d' Italia.

UNGHERIA.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 7 luglio, il seguente carteggio:

« Pest 5 luglio.

« *Non abbiamo più polizia*. È questo il ritornello, che presentemente risuona da ogni parte, e che dà coraggio a coloro, che amano gli eccessi.

« Se si domanda a un padrone di casa perchè egli la lasci insudiciare da tutti i passanti, egli risponde di non poterlo impedire — *Non abbiamo più polizia*. Ultimamente, fu invasa con rottura la modesta bottega di un pizzicagnolo; il ladro notturno venne colto dal proprietario, e, secondo le regole della giustizia popolare, ben bene bastonato. Essendo il proprietario stato richiesto perchè si fosse preso sodisfazione di propria autorità, disse: *Non abbiamo più polizia*: si difenda ognuno come può. Alcuni quartieri della città sono inoltre divenuti ricettacolo delle più abbiette baldracche, le quali aggrediscono formalmente i passanti e gli attirano nelle taverne. Un forestiere disse: È divenuta Pest una Sodoma? Sì, gli fu risposto, *non abbiamo più polizia*.

« Generali sono le lagnanze sulle frodi, che si fanno sempre più frequenti nella vita degli affari; se si minaccia un colpevole di una denunzia o di un castigo, egli dice nel confortante sentimento della sua sicurezza: voi potete accusarmi; *non abbiamo più polizia*.

« E questo degradamento morale si va dilatando ogni giorno più, come la cancrena. V' hanno circostanze, in cui il lasciar fare può dirsi cosa prudente. Il lasciar correre ha conseguito molte cose, contenuto molte lezioni. Ma nei rispetti morali, la proposizione non vale. Qui un vizio ne trae seco un altro, sino alla totale depravazione. « È questa appunto la maledizione dell' azione cattiva, ch'essa, ecc. » Un traviamento impunito, non ripreso, diventa abitudine, e l' abitudine una seconda natura. Se si tenta poscia di estirpare questa natura, si esperimenterà il *tamen usque recurret*.

« La polizia, non può negarsi, ha missioni ingrate; ma la più incomoda, la più malagevole è quella d' impedire possibilmente gli eccessi e i delitti, di prevenirli. Questo impedire, questo prevenire la rende odiosa agli occhi di tutti coloro, che non vogliono essere prevenuti. E la maggior parte degli uomini appartiene a questa classe. Pei popoli inciviliti, non solo la polizia non è mai pesante, ma è perfino desiderata; l' uomo educato, onesto, non ha alcun motivo di temere la prevenzione, perchè nulla è in lui di prevenibile. Vogliamo la sicurezza nello Stato, e ci opponiamo agli organi della sicurezza, alle Autorità di sicurezza. Il costituzionalismo si confà benissimo con una polizia ordinata. Perchè l' Inghilterra ha essa, colla sua libera Costituzione, anche una polizia? Chi nega la necessità d' una polizia regolata, dimentica che spesso bensì dall' ordine sorge la libertà, non mai però l' ordine dalla libertà, particolarmente se è sconfinata. »

Per deludere la vigilanza del Governo austriaco, molti membri della Dieta del Regno d' Ungheria vanno presentemente a prendere la parola di ordine all' esterno, nel palazzo del principe Michele Obrenovich. Sotto il pretesto di fare una gita a Belgrado, si muovono premurosi a quella volta, ove vengono invitati alla tavola del Principe, e dove, col concorso di emissarii stranieri, sono ordite macchinazioni contro l' Austria. In questo momento, la Servia è la fucina di tutte le mene rivoluzionarie, che incessantemente sono poste in campo nei paesi danubiani. L' Austria, la quale non solo è pienamente a conoscenza di tutte le mene segrete, ma sa ben anco dove stia il nodo e dove venga svolta la matassa, non può restarsene ancora a lungo spettatrice indifferente. Essa è anche decisamente risoluta di assumere di fronte ai Magiari quell' imponente contegno, che la sua dignità e la sua posizione in Europa esigono. (*Mess. Tir.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 2 luglio, alla *Correspondance Bullier*: « Varii abitanti dell' Abruzzo sono arrivati a Roma, con passaporti staccati in nome di Francesco II e firmati da Chiavone. Il capo delle bande reazionarie è il terrore è la desolazione delle popolazioni, sulle quali egli preleva delle grosse taglie. »

Un nuovo martire ha versato il suo sangue per la fede nella Cocincina; il 2 febbraio 1861, il sig. Vénard, missionario francese, ebbe il capo reciso a Kecha, antica capitale del Tonchino. (*Arm.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Il corrispondente parigino dell' *Opinione* ci dice che il discorso di Ricasoli piacque molto al *partito liberale* di Parigi; nè, per verità, occorreva che cel dicesse. Aggiunge però che *una frase* di esso (nè specifica quale) ha eccitato qualche *suscettività*, la quale del resto, secondo il corrispondente, si è del tutto dileguata. Fra amici è facile intendersi.

Sappiamo però che un' eguale impressione favorevole ci non ha fatto alle Tuilerie, e se n' ebbe indizio nell' articolo della *Patrie*. Contro quell' articolo si scagliano tutt' i giornali d' oltre Mincio, ieri giunti: i ministeriali, tentando di spogliarlo d' ogni colore uffizioso; gli oppositori asserendo derivar esso direttamente dall' ispirazione napoleonica. La *Monarchia Nazionale* dice che, a prima giunta, quell' articolo le aveva suscitato un triplice sentimento, di sorpresa, d' incredulità, d' indegnazione. Ma dopo il suo dispaccio, da noi riferito, nel quale è detto averlo il ministro francese degli affari esterni disdetto, la *Monarchia* vede in esso « un nemico così innocente, che non merita la pena di misurarsi con lui. » Dobbiamo avvertire per altro che quel dispaccio privato della *Monarchia* non fu ancora confermato da alcuna agenzia telegrafica d' Europa; onde si vuol attendere a sgabellarlo.

Il *Diritto* si consola coll' *Opinione* per le parole energiche, da essa scritte su quest' argomento (*V. il N. d' ieri*); ma cerca però di comprometterla, allargandone il senso. L' *Opinione*, come vedemmo, aveva detto che una nazione non può cedere un brano di territorio, se non dopo una guerra disastrosa, e che « questa cessione, fatta alla forza e all' avversa sorte, non è che un sagrifizio, di cui la nazione cercherà di riscattarsi, appena i suoi mezzi glielo consentano e gli avvenimenti la secondino. » A torto o a ragione, il *Diritto* vuole con queste parole far dire all' uffizioso organo di Torino, che il Governo, non solo estende le sue voglie a Roma e a Venezia, ma bensì anche a Nizza. Guardatevi dalle lodi dei nemici; se vi lodano, avete commesso qualche errore. L' *Opinione* dovrebbe ricordarsi questo proverbio. Quanto a' mazziniani o democratici, che si voglian chiamare, e' già s' arrogano il merito di avere sventata la cessione della Sardegna. Così fanno appunto il *Diritto* e l' *Unità Italiana*; ma forse e' son troppo solleciti a conferirsi la palma. Bisogna attender la fine.

Or poichè parliamo de' mazziniani e de' democratici, non possiamo resistere alla tentazione di citare alcuni brani d' uno scritto del democratico, e deputato, Ricciardi su Giuseppe Mazzini; scritto già da tempo stampato, ed or ripubblicato a Napoli in libro, e riprodotto dalla *Nazione* di Firenze. In una specie di biografia del *profeta dell' idea*, Ricciardi biasima Mazzini per l' istituzione del giornale: *La Giovane Italia*, il quale ad altro non giovava, secondo il biografo, che a far carcerare coloro, cui la polizia ne trovava qualche copia; deride il suo stile declamatorio e vano; lo censura d' avere, nel 1848, impresa un' opera *dannosa* alla causa d' Italia, benchè, del resto, gli renda lode pel suo Governo della Repubblica romana. In somma, a parere del Ricciardi, « Mazzini, ad onta delle sue intenzioni, è stato fonte all' Italia di grandi sciagure », mentre poteva esserle utile, facendo il letterato ed il pubblicista. Strana è dunque la boria di quell' uomo, che tutto il bene attribuisce alla propria iniziativa, mentre tutto il male riversa su' proprii avversarii, e si arroga il diritto di parlare a nome dell' Italia non solo, ma di tutta la democrazia europea. Vedremo che dirà l' *Unità Italiana* di quest' intemerata contro al suo patrono, da parte del democratico deputato, ch' essa, l' *Unità*, reputò finora di poter ascriver fra' suoi. Forse la *Nazione*, foglio ministeriale, ristampò adesso l' antico giudizio del Ricciardi su Mazzini per mettere un po' di discordia nel campo de' suoi avversarii. Sono servigi, che i partiti si fanno a vicenda!

Da Napoli niente di nuovo, tranne il discorso, fatto da Nicotera a' suoi elettori di Salerno, che il *Popolo d' Italia* chiama conciliativo, e che fu applaudito vivamente. Il *Nomade*, dal canto suo, ci reca solo una notizia, che riferiamo, senza prestarci gran fede; cioè, che il generale Pinelli abbia restituita in gran parte la calma alla popolazione della Terra di Lavoro, e che molte bande siansi date alla fuga. Che le bande siansi date alla fuga, niente di più naturale: esse non resistono innanzi alle milizie regolari; ma siccome esse possono tornare, e tornano, coll' eguale facilità con cui fuggono, non sappiamo come si possa dire che la calma sia veramente restituita. Una corrispondenza napoletana del *Pungolo* dice che correva voce in quella città che si sospendesse l' invio di soldati a Napoli; che S. Martino perciò voleva dimettersi, ma si persuase, pe' suggerimenti di Spaventa, a soprassedere sino alla venuta di Cialdini. Il *Regno d' Italia* se ne lagna col Ministero, e spera che tal voce venga smentita.

Il *Pungolo* spaccia le più assurde notizie. A detta sua, e ne citiam le parole perchè non si creda che inventiamo, « il Papa non vuole abbandonar Roma, desidera la conciliazione della Chiesa collo Stato, e non è sordo alle parole amichevoli ed ai consigli prudenti di Francia e del Governo italiano; egli si affida per la sua protezione alla Francia, perchè non osa fidarsi a Vittorio Emanuele; ma il giorno, in cui sia persuaso che il miglior suo protettore è il Re degl' Italiani, la questione romana è risoluta pacificamente e col plauso universale! » Questo è un brano, che dà proprio a conoscere l' accortezza e la sincerità di quel giornale.

Si parlò d' una disfida, corsa fra' deputati Musolino e Finzi, per alcune parole sfuggite a quest' ultimo. Alcuni giornali caritatevolmente insinuarono che questi n' avesse chiesto scusa; ora egli scrive alla *Gazzetta di Milano* una lettera, nella quale chiama tal insinuazione una calunnia.

La *Gazette de France* del giorno 7 ha le seguenti linee: « Oggi corse voce a Parigi che il generale Garibaldi *era riuscito ad allontanarsi da Caprera, malgrado il cordone sanitario stabilitosi intorno alla sua isoletta.* »

Torino 8 luglio.

Il Senato del Regno nella sua tornata di sabato, ha discusso ed approvato senza contestazione ed a grande maggioranza di voti, previe alcune spiegazioni provocate dal senatore di S. Elia, il progetto di legge relativo all' autorizzazione della spesa straordinaria per l' acquisto di materiale da scavazione dei porti dello Stato.

La discussione dell' altro progetto di legge, ch' era pure all' ordine del giorno, concernente l' unificazione dei varii debiti dello Stato, venne rinviato alla seduta d' oggi, ad istanza del ministro delle finanze, il quale si trovava già impegnato all' altra Camera. (*G. Uff.*)

Sabato, la Camera dei deputati tenne due sedute. Nella prima condusse a termine la discussione dello schema di legge contenente alcune disposizioni transitorie, relative all' ordinamento amministrativo del Regno, che approvò con voti 130 favorevoli e 66 contrarii.

Udì poi il deputato Valerio interpellare il Ministro della marineria, rispetto alla costruzione e all'armamento delle navi di guerra, eccitandolo a dare opera sollecita ed energica a tutti que' provvedimenti, che valgano ad accrescere la potenza della marineria nazionale: alla quale interpellanza, il ministro rispose dicendo che il Governo non intralasciò di attendere a rafforzare di maggior numero di navi e di migliori armamenti il nostro naviglio, e che ha tuttavia pratiche intavolate per procacciare dall' estero alcune fregate corazzate, costruite secondo i più recenti e sperimentati metodi di offesa e difesa militare.

Nella seduta pomeridiana, si approvarono pressochè senza discussione i seguenti disegni di legge:

Proroga al termine fissato a' procuratori per prestare la loro malleveria, con voti 197 sopra 298;

Lavori di miglioramento nel porto di Rimini, con voti 181 sopra 284;

Leva di 24 mila uomini in tutte le Provincie dello Stato, ad eccezione di quelle della Toscana e di Napoli, con voti 204 sopra 206;

Facoltà di riesportare i depositi doganali, fatti a Napoli, a Palermo e in altri porti delle Provincie meridionali, con voti 200 sopra 204. (*G. Uff.*)

Milano 8 luglio.

In questi giorni a Lezzeno, sul lago di Como, vennero arrestati tre Borbonici disertati dal nostro esercito. Vestivano insegne nostre, non avevano nè carte, nè armi, nè denaro. (*Persev.*)

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo alla *Gazzetta d' Augusta* del 6 luglio la seguente relazione, sotto la data della Turchia:

« Le pratiche di Omer pascià cogl' insorti si avvicinano alla loro fine, la quale difficilmente sarà pacifica. Il telegrafo tra Mostar e Costantinopoli è in un'attività non interrotta; il che sembra accennare ad avvenimenti guerreschi, quantunque non sia esclusa la possibilità che si tratti di estendere i proclami dati al *serdar*. Ora diviene sempre più dubbioso se gl' insorti si lascieranno pacificare da qualsiasi promessa del Sultano. Dopo il suo arrivo a Mostar, Omer pascià fece giungere ai condottieri dei renitenti raià, l' invito di recarsi da lui, e di esporgli i loro richiami, ai quali è pronto a far ragione, in base delle concessioni del Gransignore. Rammentando però la sorte di Mehemed bei, il quale, ricevuto da Iskender a Mostar con tutti gli onori militari, due giorni dopo venne fucilato, i condottieri avrebbero risposto al serraschiere che potrebbero trattare con lui soltanto in luogo ove fossero pienamente sicuri, e perciò sopra un terreno neutrale; che però, non offrendo il proclama alcuna guarentigia per un migliore avvenire dei Cristiani, non esiste ancora il menomo argomento per una trattativa. Dopo questa risposta, il *serdar* avrebbe disposto di far venire una maggiore quantità di truppe dall' Albania. Egli è bene provveduto di denaro, e gli è inoltre riuscito di ottenere dal Principe Nicolò un ordine, giusta il quale i Montenegrini debbono tenersi tranquilli entro i loro confini.

« Ciò nullameno, non pare impossibile che, se una volta la lotta seriamente incominci, gl' insorti abbiano a trovare sostegno ed aiuto, non meno nei Montenegrini, che nel Principe Michele di Servia. »

Leggiamo quanto appresso nella corrispondenza del *Regno d' Italia*:

« Il 25 giugno giunse a Cettigne (Montenegro), il segretario del Consolato russo in Ragusi, sig. Lagovsky, e recò i proclami ai Cristiani, redatti da Omer pascià e dalla Commissione delle grandi Potenze, perchè il Principe Nicolò vi apponesse la sua firma, dopo di che dovevano essere immediatamente pubblicati. Il Principe si mostrò altamente offeso che si volesse far figurare il suo nome accanto a quello di Omer pascià, e dichiarò che non si sarebbe mai prestato a quell' atto, con cui cercavasi far di lui uno strumento contro i Cristiani, e che mirava a fargli perdere la sua popolarità.

« I proclami furono quindi rimandati alla Commissione senza firma, colla dichiarazione da parte del Principe Nicolò ch' egli non interverrebbe attivamente nell' Erzegovina, se non allorquando le cose vi volgessero alla peggio.

« I fogli serbi smentiscono la notizia che il Principe del Montenegro abbia inviati agenti diplomatici alle varie Corti europee.

« C' informano da Costantinopoli del sempre crescente influsso, che vi va acquistando l' Inghilterra. Com' è noto, or fa un anno e mezzo, destò un grave scandalo in tutto il mondo ufficiale, il tentativo, fatto dall' ambasciatore inglese, sir Enrico Bulwer, per avere un segreto abboccamento sul Bosforo, a bordo di un vascello, col fratello di Abdul-Megid, l' attuale Sultano. Abdul-Megid, com' è noto, andò allora sulle furie, costumandosi fra i Turchi che l' erede presuntivo al trono sia letteralmente *sequestrato*.

« Secondo che ora raccontasi, Abdul-Megid aveva un altro motivo di prendere così a male quel fatto. L' Ambasciata inglese riceveva, cioè, giornaliere informazioni sullo stato di salute ogni dì peggiorante del Sultano, e sir Enrico Bulwer prevedendone sin d' allora la prossima morte, volle premunire l' erede contro l' influenza franco-russa, tanto temuta dal Governo britannico. E ci gli riuscì per modo che il nuovo Sultano, malgrado il forzato ritiro in cui visse sino ad og-

---

IV. Ammesso che l' arte, esprimendo il pensiero contemporaneo, debba offerirne il simbolo a tutti, con qual genere d' opere può ella arrivar meglio a tal segno?

È ben da immaginare che la prima categoria delle enunciate quistioni (quelle cioè d' interesse materiale), susciterà un turbinio di cozzanti pareri. Si tocca alla borsa, e allora difficilmente si discute colla temperanza necessaria. M' aspetto, p. e., che gli artisti di vaglia, le cui opere son più apprezzate dal pubblico, e quindi più cercate dagli amatori, dicano ricisamente, spettar soltanto all' autore, il concedere o no ad altri la facoltà di riprodurre le opere; e l' autore aver diritto di tassare, a suo beneplacito, simile permesso. Ma i nemici del monopolio risponderanno, che in tal maniera gli studiosi dell' arte, o sarebbero costretti di rinunciare al profitto che può venir loro dal meditare sul concetto d' una data creazione artistica, ovvero dovrebbero pagarne la riproduzione in una misura troppo elevata per le povere loro tasche. Naturale! se l' artista potesse usar senza limiti tal facoltà, egli porrebbe prezzi ben alti ad ogni permesso da lui accordato, e il riproduttore si rifarebbe della spesa sui compratori della sua riproduzione. Fino adesso, simile ricerca potea limitarsi, quasi esclusivamente, al diritto di ripetere, coll' intaglio o colla litografia, un quadro, un disegno od una statua; e serrata la quistione in così breve confine, la sarebbe facile a sciogliere; perochè basterebbe che i Governi andassero d' accordo nel dichiarare, che nessuno potesse cavare litografia od incisione dall' opera di artista vivente, senza sodisfargli un tanto *per cento*, regolato dal prezzo, a cui fu venduta quell' opera, o potesse vendersi. Ma oggidì la è un altra faccenda: scattò fuori dai penetrali della scienza, una riproduttrice a buon mercato, così della natura che dell' arte, la fotografia, la quale, senza bisogno di chieder permesso a nessuno, e avendo a muta complice solamente la luce, caccia un cencio di carta entro la camera oscura, e in un batter d' occhio ottiene una *negativa*, da cui cava quante più *positive* le piace, tutte, per contorno e chiaroscuro, quando ben preparate, il ritratto esattissimo dell' originale.

Veramente il danno più grave di simil prodigio dell' ottica e della chimica, lo provano gl' incisori e i litografi, perchè pittori e scultori non hanno se non a chiuder lo studio per impedire tal sorta di facili riproduzioni. Ma chi incide o litografa, disgraziato! appena ha data fuori la prima prova del suo rame o pietra, ecco il fotografo che se ne impadronisce, e in breve, popola il paese di cento e cento esemplari di quella prova. Siccome poi l' operazione costa pochi denari al fotografo, così egli può vendere per uno, ciò che l' autore dell' intaglio, o della litografia, non può dare per cinquanta, se non vuol giuntarci la fatica per nulla. La è chiara come il sole, che ove non si provveda a prevenir questo fatto, gl' incisori e i litografi, se non hanno altro mestiere alla mano, saran costretti, fra breve a domandar un posto nelle Case di ricovero. Speriamo che il Congresso anversese saprà trovare il ripiego; sebbene, per verità, la non mi paia cosa facile.

Ingegnosi squarci d' estetica usciranno, senza dubbio, sulle questioni d' interesse artistico, formulate con molta finezza d' accorgimenti, nel Programma. Ma per quanto limpide sieno per essere le idee che gli oratori esporranno sur esse, dubito forte che, per adesso, il mondo e gli artisti ne facciano pro'. Il mondo vuol andar a suo modo, incurante de' buoni precetti, e gli artisti ne hanno pigliato il vezzo. Molti di questi tengono l' occhio affisato all' ali, sempre lucrative, della moda, e se giungano a ghermirle, vi si assestano a cavalcioni, lasciandosi trasportare lontano lontano nei balzani regni del fantastico, ove non giunge la modesta voce della ragione, e meno poi quella, non sempre modesta, de' critici.

Per poco che l' Areopago si preoccupi di questo fatto non troppo rassicurante, risponderà negativamente alla prima fra le dette quistioni, e dirà che se lo spirito moderno offre argomento a lavori monumentali, i lavori del giorno che possono chiamarsi con questo nome, attestano tutt' altro che una certa concordia collo spirito moderno. Se questa sia colpa del pubblico che non sa dare un carattere fisso alla propria maniera di essere, ovvero degli artisti che non giunsero peranco a rinvenire la manifestazione ideale degli ingranaggi che or surrogano la mano dell' uomo, ovvero dell' uomo ridotto alla condizion d' ingranaggio, nol saprei dire; ma so per altro che nelle opere odierne, aspiranti al gigantesco titolo di monumentali, manca spesso armonia, quasi sempre carattere, e quindi originalità.

E se, com' è da presumere, i valenti che tratteranno il difficile tema, verranno in questa conclusione, avranno ben aperta la strada all' altra ricerca, ch' è la più importante fra le artistiche, se, cioè, le tre arti unite tornino indispensabili alle opere monumentali, e se per arrivare oggi questo segno, non siavi bisogno di riformare gl' insegnamenti artistici in uso presentemente. Svolta ch' abbiano in ogni senso la dilicata quistione, non dubito che finiranno a dir *sì*, perocchè vedranno bene come le eleganti magnificenze di tanti monumenti del passato, fossero frutto d' un accordo sapiente fra l' architettura, la pittura e la statuaria. Ma appunto perchè quelle tre, non dirò arti, ma forme diverse d' un' arte sola, si intrecciavano allora ingegnosamente, ne uscirà dall' esame l' illazione, non essere ciò possibile, se l' intelligenza regolatrice dell' opera non sia tanto innanzi nella manifestazione delle arti figurative, da contemperare l' ufficio di ciascheduna con ferma unità di pensiero. Laonde concluderanno, che per fare oggi, monumenti che emulino il pregio de' passati, bisogna che gli artisti, da cui escono, sieno, al pari degli antichi, bene impratichiti e della sesta, e del pennello, e dello scarpello; perciò tornare piuttosto necessario che opportuno, si muti un sistema d' insegnamento, il quale trascina forzatamente al separatismo. Finchè educheremo architetti in modo che non sappiano se non tirar linee, e pittori che ignorino come il colorito e la composizione dei loro quadri abbiano a porsi in accordo colle forme e collo stile dell' edificio, e scultori che non sieno abili se non a dare apparenza di materiale natura alle loro statue, non avremo mai vera arte monumentale; avremo invece de' monumenti a mosaico, in cui i particolari me riteranno forse lode, ma il complesso difetterà sempre di quell' industre rispondenza delle parti col tutto, la quale viene soltanto dall' unità del concetto.

Le quistioni d' interesse filosofico richiameranno sulla scena gli estetici di quel Congresso; ed essi per certo non mancheranno di portar in campo sottili raziocinii intorno a problemi, su cui troppi artisti hanno il torto di ridere, senza avvedersi, che se le creazioni loro non hanno sempre efficacia sugli animi, ciò vien, per gran parte, perchè sdegnano d' occupare la mente nelle regioni della filosofia, ove soltanto hanno ricetto la convenienza, la espressione e il carattere: prerogative senza le quali, le opere d' arte possono appagar l' occhio, ma non l' intelletto. Per certo che le sono indagini codeste, non atte a fornire o a ricevere applicazione immediata, nè a presentarsi limpide così, da far che l' artista le traduca in fatti evidenti; ma pure, quando sieno trattate da pensatori acuti, valgono ad aprire in guisa la mente degl' iniziati dell' arte, da stimolarla a cercar le vie di farsi interprete alle idee contemporanee.

Molto ammirando il modo, col quale vennero esposti nel Programma i ricordati quesiti, e presentendo l' utilità, se non prossima, remota almeno, ch' essi porteranno all' avviamento dell' arte futura, debbo per altro confessare che sembrami ci sia in mezzo ad essi, una lacuna di qualche rilevanza. Mi pare, cioè, sia dimenticata una quistione vitale su cui oggidì le opinioni corrono stranamente discordi; ed è quella de' processi tecnici relativi alla pittura in fresco ed in olio. Ne' bei secoli dell' arte, simile quistione sarebbe stata poco meno che oziosa, perchè tutti i buoni pennelli d' allora sapevano quasi sempre trattare magistralmente que' due modi di pittura. Ma al dì d' oggi, in cui pittori, anche di meritata rinomanza, spargono di mesto *grigiume*, i loro dipinti ad olio, e del fresco ignorano i buoni metodi, tornerebbe, mi pare, più che vantaggiosa una discussione sui seguenti quesiti:

a) Quali metodi e quali sperimenti sarebbero da tentarsi per ristabilire le tecniche del dipingere in olio dei maestri italiani del secolo XVI, e de' fiamminghi e olandesi del XVII?

b) Se al dipingere in fresco sia da preferirsi l' encausto, ovvero la così detta pittura *stereocromatica* adoperata da *Kaulbach*, e dalla sua scuola in Germania.

c) Perchè i freschi che si dipingono oggidì, riescano, il più delle volte, vuoti di colore, e ruvidi nella superficie, e manchino della bella intonazione e dello smalto, che presentano quelli dei secoli XV e XVI.

Alla prima fra le qui elencate ricerche, avrebbero sicuramente preso parte, e con loro grande onore, parecchi giovani artisti d' Italia nostra, che, a mezzo di ripetuti e razionali tentativi, giungono ora a darci tele ben colorite, le quali ci provano, a dispetto del gridìo di pettoruti baccalari, come senza industri preparazioni a chiaroscuro, e senza conseguenti velature non si arrivino le robuste e durevoli armonie delle tavolozze venete e neerlandesi. E in mezzo a questi Italiani, avrebbero ottenuta degna ricordanza alcuni de' nostri Veneti, come ad esempio, lo Zona, il Roi, il ... Andrea, il Ghedina, le cui opere attestano conservate da senno le insigni tradizioni di Tiziano e di Paolo.

Sono fatti codesti che Italia non dovrebbe dall' Aretusa all' Alpe ignorare; ma, pur troppo, in Italia manca un Giornale od un centro d' arte, che ne tratti le questioni più essenziali, e perciò il pubblico quasi sempre è all' oscuro su quanto vi si fa di lodevole. Gli stranieri, poi pigliando regola e dal nostro silenzio e del poco d' artistico, che mandiamo nelle grandi loro fucine della fama, ci regalano, pressochè tutti, di ironica compassione, questa ingiusta impertinenza sputataci tre anni sono dell' acre penna del sig. Springer: « Il paese il quale (l' Italia) riempiva un tempo quasi esclusivamente le lacune della storia artistica « può appena venir nominato, ed è vicin vicino ad essere escluso dal campo dell' arte (1). »

P. SELVATICO.

(1) Geschichte der bildenden Künste in neunzehnten Jahrhundert. — *Leipzig*, 1858, f. 305.

trovasi appuntino informato di tutte le voci in giro *sulle mire della alleanza franco-russa*, riguardo *alla Turchia*. Il suo primo proclama, concepito in senso riformista, vuolsi parimente dovuto all' influenza dell' ambasciatore inglese sopra il giovine Sovrano. »

Ecco in qual modo l' *Ami de la Religion* annunzia l' apostasia del nuovo Vescovo cattolico de' Bulgari, della quale è discorso nel *Bullettino* di lunedì:

« Una deplorabile notizia ci giunge da Costantinopoli. L'archimandrita Sokolski, recentemente consacrato Vescovo dei Bulgari convertiti al cattolicismo, avrebbe sgraziatamente ceduto agl' intrighi d' ogni sorta, in cui trovavasi avvolto d' ogni parte dagli agenti russi, e sarebbe disposto a ritornare nello scisma.

« Questa indegna apostasia non vale ad altro che a dimostrare più vivamente la realtà e la forza del movimento, che spinge i Bulgari verso la Chiesa. La nuova comunità bulgara cattolica si è immediatamente adunata per protestare contro il tradimento del suo Pastore. Essa fece un atto di adesione più viva che mai al nostro Santo Padre il Papa, ed ha risoluto di domandargli immediatamente un nuovo Vescovo.

« L' apostasia di monsig. Sokolski, per quanto essa sia triste, non è in realtà se non un fatto isolato, le cui conseguenze non potranno arrestare il movimento cattolico nella Bulgaria. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « La politica francese sofferse un' altra forte sconfitta in Oriente. Com' è noto, essa, valendosi de' suoi agenti clericali, aveva saputo indurre una buona parte de' Bulgari a passare dalla Chiesa greca alla latina. Per mediazione della Francia, l' archimandrita Sokolski fu consacrato Vescovo dal Papa in persona, e doveva essere insediato in Bulgaria, come capo supremo di que' nuovi convertiti. Ma, al suo ritorno da Roma, il degno convertito entrò in dissidio co' suoi protettori per la questione dell' emolumento, e siccome l' offerta francese fu sopravanzata da' Russi, rientrò nel grembo della Chiesa greca, e fuggì a Odessa. » (*V. il Bullettino di lunedì.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Londra 5 luglio:

« A fine di gratificare l' Irlanda, la Regina, poi che saran cessate le adunanze del Parlamento, andrà in quell' isola e vi rimarrà alcun tempo. E veramente più frequenti converrebbe che fossero le visite, che la Regina fa all' Irlanda; o piuttosto sarebbe bene ch' ella vi avesse una dimora reale, come l' ha nella Scozia. Imperocchè, siccome sarà forse per accadere nella vostra Italia, ne' regni costituiti di più Stati diversi, è assai agevole che dal favore, che il Monarca accorda a questo anzi che a quello Stato, sorgano fra essi rancori e gelosie.

« La deliberazione del Governo spagnuolo di conservare il possesso di Tetuan, se il Marocco non paga tosto il risarcimento di guerra, è assai male accolta in Inghilterra, e nella Camera dei comuni si è domandato a lord John Russell che ponga tutto in opera per impedire questo disegno di occupazione permanente del suolo marocchino. Si è ricordato a lord John ch' egli stesso, al tempo della guerra fra la Spagna e il Marocco, dichiarò non voler mai consentire che la Spagna distendesse i suoi dominii sulla costa dell' Africa. Ma il segretario per gli affari esterni rispose che Tetuan è sulla costa, e che, nel tempo a cui si allude, trattavasi *di Tangeri e non di Tetuan*. Poi, con nobili parole, disse che all' Inghilterra non si converrebbe mai di far atto che fosse cagione di ricominciare la guerra, il suo ufficio fra le nazioni essendo piuttosto di serbare la pace, e di porre fine alle contese. Ma, per trovare modo di troncare la controversia in maniera amichevole, il ministro inglese a Tangeri ha avuto ordine di recarsi a Fez presso l' Imperatore, e d' indurlo ad adempiere ai patti del trattato di pace, e non lasciare così una città santa nelle mani degl' infedeli, odiati dai Mori, con odio che solo il fanatismo musulmano può nutrire.

« La Banca d' Inghilterra ha veduto in questi ultimi cinque giorni uscire dalle sue vôlte tanto oro, da rappresentare il valore di ben 752,000 lire sterline. »

Parlamento inglese

La questione dell' annessione della Repubblica domingana alla Spagna venne il 1.° corrente ridestata alla Camera dei lordi da una petizione, indirizzata al Governo inglese da tre in quattromila coloni della Giamaica.

I petenti temono che la schiavitù ritorni in San Domingo cogli Spagnuoli, malgrado le promesse del Gabinetto di Madrid. Ma ciò che li preoccupa soprattutto non è il pericolo, che corre il principio della libertà umana, ma la concorrenza del lavoro degli schiavi nella produzione zuccherina.

Lord *Brougham*, prendendo le loro difese, espresse il voto di una protesta comune dell' Inghilterra e della Francia contro l' annessione.

Il *duca di Newcastle* rispose non esservi cosa migliore a fare che rimettersi alla buona fede del Governo spagnuolo.

Posso assicurare, disse l' onorevole lord, che il Governo spagnuolo ha formalmente dichiarato che non ha l' intenzione di ristabilire sotto niuna forma la schiavitù a S. Domingo. Posso assicurare il nobile e dotto lord che il Governo spagnuolo ha, e per iscritto e mediante comunicazioni verbali, negato di avere la menoma intenzione di permettere il ristabilimento della schiavitù. Esso dichiarò che il suolo vi è fertilissimo, e che perciò la schiavitù non è a S. Domingo necessaria come a Cuba. Ma non è questo il solo motivo, allegato in tal proposito dal Governo spagnuolo; esso ha detto che tale atto sarebbe contrario ai trattati e alla civiltà. »

FRANCIA.

Dalla corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi, 5 luglio: « Come prova che il discorso Ricasoli non fu interamente gradito al Governo francese, il *Moniteur* non l' ha riprodotto, e la *Patrie* d' ieri ha fatto anche di più; essa l' ha censurato su due punti, quello relativo all' evento probabile della liberazione di Venezia, e l' altro relativo alla cessione territoriale. »

Togliamo dal *Confédéré*: « L' Imperatore dei Francesi ha bruscamente ricusato di ricevere, com' è noto, la così detta deputazione romana, e ha ingiunto a Thouvenel di non avere con essa altri rapporti che quelli della semplice convenienza. I membri di questa deputazione, ammessi come privati nelle sale del ministro, parlarono naturalmente di Roma. L' un d' essi, a un certo punto della conversazione ebbe ad esclamare: Ma dunque il Governo francese vorrà mantenere sempre il Papa nel Vaticano? — Sempre, rispose asciutto asciutto il ministro. »

Scrivono all' *Armonia*, da Parigi, il 6 luglio: « A Vichy l' Imperatore intende di darsi più che mai al lavoro per terminare la sua interminabile *Histoire de César*. Avendo portato innanzi questo suo lavoro, vuole, a quanto dicesi, pubblicarne il primo volume innanzi di recarsi al campo di Châlons. Voi sapete che Napoleone III si propone di vendicare la memoria del dittatore romano, *ingiustamente* accagionato di tirannide. Questa difesa dell' antico dittatore non è solamente uno studio storico, ma ha uno scopo tutto *palpitante d' attualità*. Al campo di Châlons, l' Imperatore avrà per ospiti parecchi Principi tedeschi. Non si sa ancora se il Re di Prussia accetterà l' invito fattogli con molte istanze. Credesi però che, dopo il riconoscimento del Regno d' Italia, il Monarca si asterrà da questa visita. »

Scrivono da Vichy, in data del 3 luglio alla *Lombardia*:

« L' Imperatore si fermerà a Vichy un mese, o almeno tre settimane.

« A proposito del proclama, con cui il *maire* ne annunziava il prossimo arrivo, accadde una comica scena. Era il mattino della scorsa domenica. Il battere prolungato d' un tamburo annuncia che le Autorità locali vogliono comunicare al pubblico un atto importante. S' accalca tosto la gente: curiosi e bagnanti accorrono da ogni parte; tutta Europa v' è rappresentata, meno la Svizzera e l' Austria; è un fatto codesto che merita d' essere notato: non v' è uno Svizzero nè un Austriaco a Vichy. La persona, incaricata di divulgare gli atti delle Autorità, comincia con tuono lento e solenne la lettura del proclama del *maire*. Più va innanzi leggendo, e più la sua voce assume quell' accento monotono, quella cantilena, ch' è tutta propria degli uscieri dei Tribunali, e dei segretarii delle Assemblee rappresentative. Giudicate dello stupore degli astanti, quando, giunto in fine alla sua tirata, il degno agente grida con voce stentorea, e con tutta la convinzione: *Vive l' Empereur, le maire, le Roi!* — Le immagini delle matrone, sorelle a Luigi XVI (che fondarono Vichy), trasalirono nei loro quadri allo Stabilimento termale. Un marchese, furioso legittimista, battè palma a palma, una vecchia duchessa svenne; v' ebbero proteste, grida, sordi rumori, insomma una rivolta in miniatura. Il povero *maire* quasi quasi impazziva, vedendo il brutto esito del suo proclama. Ma il tumulto fu sedato, quando poco dopo s' affiggeva quel proclama. Si vide che tutto il male se ne stava in una cattiva lettura e nella crassa ignoranza dell' usciere, che aveva spostato il punto d' esclamazione, e la virgola in fine al proclama. Il *maire* di Vichy chiamasi infatti Le Roy, ed il proclama terminava in questo modo:

« *Vive l' Empereur!*
« *Le maire*, Le Roy. »

« Oh! eccitabilissima Francia, una virgola, un punto ammirativo, bastano a metterti in rivoluzione!

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* dell' 8 luglio, il seguente carteggio:

« Parigi 4 luglio.

« Qui si parla molto di nuovi attentati contro la vita dell' Imperatore, che fortunatamente furono scoperti a tempo. I fogli di Parigi si tengono finora su ciò silenziosi; pure, qualche cosa vi deve essere stata, e vi si mettono in connessione l' arresto di parecchi mazzinisti, che in quest' ultimo tempo fu fatto qui ed a Marsiglia.

« Il console generale del Re di Napoli a Bordeaux, il sig. E. Meyer, il quale già varie volte protestò contro l' usurpazione degli Stati del suo Signore, ha, in occasione del riconoscimento del Regno d' Italia, pubblicato una nuova protesta, con cui rende avvertiti i sudditi di S. M. il Re delle Due Sicilie, dimoranti nel suo Consolato generale, che si estende da Baionna a Dunkerque, o che vi si trovano di passaggio, che in seguito al riconoscimento del Re d' Italia, il quale a tradimento, e contro la volontà della nazione, si è impossessato degli Stati del Re Francesco II, egli cessa dall' esercitare le funzioni, che S. M. si degnò di affidargli. »

Scrivono da Parigi che si tratta di fondare un giornale cattolico-bonapartista, la cui direzione sarà affidata al sig. Granier di Cassagnac. (*O. T.*)

SVIZZERA.

Il Consiglio nazionale nella sua seconda tornata si occupò della questione della Savoia, e sulla proposta del suo Comitato votò la seguente risoluzione: « Che il Consiglio federale continuerà a rivolgere la sua attenzione all' affare della Savoia, come questione non decisa, e presentandosi il momento opportuno, riprenderà le trattative nel senso dell' energica difesa dei diritti e degl' interessi della Svizzera. » (*Corr. Merc.*)

GERMANIA.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La Prussia pensa a creare nel mare del Nord una flottiglia di cannoniere tedesche. A questo effetto entrò in trattative con gli Stati confinanti al mare del Nord. Oldemburgo e Brema acconsentono alla formazione di questa flottiglia, l' Annover vi si ricusa.

La Prussia in fatti, la quale ha testè annesso al suo esercito il piccolo esercito di Sassonia-Gotha, pretende che la futura flottiglia, invece di ricevere il capo che la comanderà, sia dalla Dieta, sia dalle parti contraenti, dipenda direttamente dal Ministero della guerra a Berlino. Questa flotta tedesca non sarebbe dunque in realtà altro che una flotta prussiana. Di qui si comprendono le suscettività dell' Annover. Noi non sappiamo se tutte queste pratiche aggiungeranno molto alle forze materiali della Prussia. Esse nulla aggiungono al suo credito presso i Governi della Confederazione germanica. D' altronde convien dire che in Prussia si è la pubbica opinione che eccita le mire ambiziose del Ministero e lo impegna in passi che potrebbero diventare compromettenti. Ogni giorno reca nuovi attacchi contro la Dieta di Francoforte per parte della stampa prussiana. Vuolsi avere un saggio degli argomenti, che fa valere questa stampa contro il potere federale? Ecco alcune linee della *Gazzetta del Popolo*, che ne danno l' idea:

« « È un crudele disinganno quello di volere riordinare la Dieta; non è possibile di racconciare questo vecchio arnese con panni nuovi, e qualunque tentativo di guarigione non farà che peggiorare il suo stato. La Dieta germanica è la malattia della Germania. La salute non verrà già dal rinforzare la malattia, ma dallo scacciarla. La Dieta germanica non è una creazione dell' assolutismo politico dei Governi: essa è il fondamento stesso dell' assolutismo. » »

« Bisogna convenire, nota il *Journal des Débats*, che è un assolutismo il quale permette si parli di lui molto liberamente. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Berlino, 4 luglio:

« Mi affretto a smentire la notizia che la Prussia, in nome dell' unione doganale, da un lato, e la Francia dall' altro, abbiano firmato il trattato di commercio. Probabilmente la notizia dipendeva da una confusione col trattato di navigazione o col letterario, ai quali non ha parte che la Prussia sola. Il trattato di commercio tra il *Zollverein* e la Francia è lungi dall' essere sottoscritto, chè la Baviera vi oppone gli ostacoli più gravi. La Baviera pretende che la Prussia non abbia ricevuto mandato dal *Zollverein*, e che perciò debbano convocarsi tutti i membri della Confederazione per decidere sul mandato da conferirsi alla Prussia. Ed eccovi una piccola pruova dell' unità germanica.

« Potrebb' essere che fra non molto dovessi darvi qualche notizia importante. Ma per ora non è da prestar fede alle deliberazioni della Prussia e della Russia di riconoscere il Regno d' Italia. La Prussia rispetta la suscettibilità degli altri Stati germanici, al punto di ricusare al Baden di assistere alle discussioni militari, che si facevano a Berlino, effetto delle quali fu il trattato col Coburgo.

« Il vostro nuovo ministro Ricasoli non va adagio: egli professa una politica franca, franchissima, forse un po' troppo franca. Può essere la più convenevole in faccia ai vostri nemici, ma qui desta maraviglia.

« La Prussia aperse pratiche colle Città anseatiche e col Ducato di Oldemburgo per conchiudere una convenzione allo scopo di costruire una flottiglia in comune, e opere di fortificazioni per la difesa della costa sul mare del Nord. L' Annover, in caso di sbarco del nemico in questo paese, verrà considerato come territorio straniero, e se ne occuperanno le frontiere. Forse si parlerà tra breve all' Annover anche un altro linguaggio. »

AMERICA.

Il generale Beauregard, comandante l' esercito degli Stati confederati del Sud, ha pubblicato il proclama seguente:

« Quartiere generale d' Alessandria, campo Pickens 1.° giugno.

« Un tiranno senza fede e senza legge ha invaso il vostro suolo. Abramo Lincoln, sprezzando qualsiasi principio morale e non indietreggiando dinanzi ad alcun ostacolo legale e costituzionale, ha lanciato un esercito abolizionista in mezzo a voi. Esso assassina, esso imprigiona i vostri concittadini, esso confisca e distrugge le vostre proprietà, esso commette altri atti violenti e infami, troppo odiosi e troppo contrarii all' umanità perchè io qui possa enumerarli.

« Tutte le regole della guerra fra nazioni incivilite sono violate. Queste genti proclamano, per mezzo delle loro azioni, il loro grido di guerra, ch' essi non hanno osato iscrivere sulla loro bandiera, e che è: le donne e il saccheggio. Tutto ciò che può essere caro ad un uomo, il vostro onore e quello delle vostre mogli, e delle vostre figlie, la vostra fortuna e la vostra vita, è minacciato in questa guerra.

« In nome adunque delle Autorità costituite degli Stati confederati, in nome della causa sacra e del *self government* (poichè è questo lo scopo pel quale combattiamo), in nome dell' incivilimento, io, G. T. Beauregard, generale delle forze confederate, comandante a campo Pickens, Manassas Junction, vi ordino con questo proclama, invocando tutte le considerazioni care ad uomini liberi e a patriotti, facendo appello alla memoria dei nostri padri della rivoluzione, e alla purezza e santità dei vostri focolari, di stringervi intorno allo stendardo del vostro Stato e del vostro paese, e con tutti i mezzi possibili e compatibili con una guerra onorevole, di respingere e scacciare gl' invasori del suolo.

« Vi scongiuro di restar fedeli al vostro paese e alle sue legittime Autorità, e di sorvegliare attentamente i movimenti e gli atti dell' inimico, a fine di poter darmi al più presto i particolari autentici.

« Vi assicuro che vi accorderò tutta la protezione di che posso disporre.

« *Sott.* — Beauregard, *brigadiere generale*. »

ASIA.

La *Bullier* pubblica un sunto d' una lettera dell' *Ape del Nord*, in data di Pekino 29 aprile, da cui togliamo quanto segue:

« Gl' insorti fanno progressi continui. Il famoso San-Wan, generale in capo dell' esercito mongolico, è costantemente battuto dall' esercito insurrezionale. In uno scontro, l' esercito dell' Imperatore cinese venne posto in piena rotta, e poco mancò che il capo cadesse nelle mani degl' insorti. Animati dai presenti trionfi, gl' insorti marciano rapidamente su Pekino, e minacciano quella capitale. I loro distaccamenti si mostrano già a 40 verste da Pekino.

« I Francesi danno opera celeramente alla ricostruzione del palazzo della loro Ambasciata; vi sono impiegati più di 700 operai.

« L' Imperatore continua a risedere a Geoliè; egli aggiornò il suo ritorno nella capitale fino al prossimo autunno, e tutto induce a credere che l' aggiornerà di nuovo.

« Tutti si domandano come si scioglierà lo stato perplesso, in cui si trova ora il vasto Impero. Il ministro Su-Sugne, il favorito di Bogdy-Han, uomo arrogante ed insopportabile, venne gravemente ferito da un alto personaggio, ed è pericolosamente ammalato.

« Gli ecclesiastici ed i monaci russi, inviati in parecchie Provincie della Cina, a Tien-tsin, a Dundinan, ed in Mongolia, riescono a maraviglia nei loro sforzi per convertire alla fede gl' idolatri.

« Si aspetta di questi dì a Pekino un nuovo residente russo, colla sua famiglia. Il suo arrivo coinciderà con quello della prima carovana russa di mercatanti di Kiakta, composta di 100 cammelli. La dogana e la fattoria principale russa, che si trovavano sulla frontiera dell' Impero cinese, nella città di Kiakta, saranno trasferite quanto prima nella città d' Irkutsk, capo del Governo di tal nome. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di diritto canonico e di storia ecclesiastica presso la Facoltà teologica di Szathmar, Augusto Böhm, a canonico onorario presso il Capitolo di Szathmar.

Il Ministro di Stato ha nominato gli attuali supplenti ginnasiali, abate Ferdinando Herter di Mantova e Gaetano Oliva di Treviso, in maestri ginnasiali effettivi, il primo colla destinazione presso il Ginnasio superiore in Mantova, il secondo presso il Ginnasio inferiore di Rovigo.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di aggiunto degli Uffizii d' ordine presso l' I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz, all' uffiziale di Cancelleria e dirigente la Cancelleria presidenziale, Giovanni Flissek.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 8 luglio.

S. M. l' Imperatore è arrivato da Luxenburg, ed alle otto e un quarto ha ricevuto in udienza il presidente della Camera dei magnati e *Judex Curiae*, conte Apponyi, ed il cancelliere ungarico barone di Vay. Più tardi furono ammessi ad udienza speciale il marchese Bela, il duca della grazia, marito della Duchessa di Berry, ed il conte Esterhazy. A un' ora e mezzo, i presidenti della Dieta ungherese furono ricevuti in udienza pubblica. I presidenti vestivano il costume nazionale. (*FF. di V.*)

Il tenente maresciallo conte Palffy partirà domani per Costantinopoli, per portare al Sultano Abdul-Aziz, in occasione del suo avvenimento al trono, le congratulazioni di S. M. l' Imperatore. (*Idem.*)

Trieste 9 luglio.

Sappiamo da buona fonte che S. M. il Re di Grecia non passerà da Trieste per recarsi a Gastein, com' era stato annunziato, ma sbarcherà a Venezia, dov' è aspettato verso il 14 corrente. (*O. T.*)

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, 2 luglio, alla *Bullier*: « Domenica prossima dovevasi fare una dimostrazione all' Anfiteatro di Corea, ove si rappresentava il *Benvenuto Cellini*; ma venne prevenuta dalla polizia. Il Concistoro è aggiornato al 15 luglio. Venerdì sera fu gettato un petardo sulla loggia ove il Re e la Regina di Napoli si erano collocati per vedere l' illuminazione della cupola del Vaticano. » (*O. T.*)

Torino 10 luglio.

Il presidente del Consiglio ha dato oggi, martedì, un pranzo, al quale sono intervenuti il governatore ed il sindaco di Torino, parecchi senatori e deputati. Vi era pure S. E. il conte di Stackelberg, già ministro plenipotenziario dell' Imperatore di Russia, ora a Torino per suoi affari particolari. (*Opinione.*)

Belgio.

Nel Distretto di Hainaut scoppiò una rivolta di operai minatori: le corrispondenze di Bruxelles dicono constare ch' essa fu promossa da agenti provocatori francesi. (*Diritto.*)

Francia.

La corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi assicura che il noto articolo della *Patrie*, che, parlando del discorso di Ricasoli, pareva alludere alla possibile cessione della Sardegna, venne disapprovato dal ministro Thouvenel.

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la nomina del gran maresciallo di Corte conte Kuefstein a vicepresidente della Camera dei signori per la presente sessione. (*O. T.*)

Zagabria 8 luglio.

Nell' odierna seduta dietale, fu continuato il dibattimento sull' unione coll' Ungheria. Vi presero parte otto oratori, fra cui il presidente Mazuranic. Stipelic, il quale disse non doversi occupare della riforma dell' istituzione confinaria, ma che ciò si lasci alla decisione superiore, fu ricevuto dal pubblico, quando usciva dalla seduta, con segni di disapprovazione. Domani i dibattimenti saranno probabilmente chiusi. (*Diav. e O. T.*)

Torino 9 luglio.

Napoli 8. — La Provincia di Terra di Lavoro, in seguito alle operazioni di Pinelli, è tranquilla. I briganti fuggenti ricoveraronsi nella Provincia, di Avellino; le truppe gl' inseguono. Una banda, comandata da Chiavone, ingrossa alle frontiere romane verso Sora. (*FF. SS.*)

Torino 9 luglio.

Napoli 9. — Il *Giornale Uffiziale* annunzia che domenica 44 briganti assaltarono Vasto Girardi. La guardia nazionale sola li respinse, uccidendone tre e fermandone dodici. Il *Nazionale* pubblica un ordine di Chiavone, luogotenente generale in capo, al sindaco di Balzorano, con cui gl' ingiunge di tener pronte duemila razioni per le sue truppe. Dicesi che i Dicasteri saranno sciolti. Imbriani ha dato la sua dimissione. (*FF. SS.*)

Parigi 8 luglio.

Lettere da Ragusi annunciano che la lotta fra' Turchi e Cristiani continua. I Turchi furono superati, e parecchi villaggi abbruciati. Molti volontarii ingrossano il numero degl' insorti. Il Principe del Montenegro fa apparecchi militari. (*FF. SS. e O. T.*)

Parigi 8 luglio.

Il Re di Wirtemberg fu colpito da apoplessia. (*Mon. Naz.*)

Parigi 9 luglio.

Il *Moniteur* dice che una lettera dell' Imperatore ordina di far cessare, incominciando dal luglio 1862, l' introduzione dei negri nelle colonie, avendo firmato coll' Inghilterra un trattato, che autorizza ad impiegare i lavoranti nelle Indie inglesi. L' Imperatore fa escursioni quotidiane nei dintorni di Vichy, ed è ricevuto con ovazioni da' contadini. (*FF. SS.*)

Parigi 9 luglio.

Madrid 9. — Mon ritornerà tosto a Parigi. La *Correspondencia* afferma che, se l' Imperatore avrà manifestato il desiderio d' un colloquio colla Regina Isabella in Spagna, il colloquio avrà luogo. Quasi tutt' i capi degl' insorti di Loja furono presi. (*FF. SS.*)

Parigi 9 luglio.

Marsiglia 9. — *Roma* 6. — È vietato ai soldati papalini di uscire la sera, per le aggressioni de' cittadini contro loro. Avvenne una rissa fra i soldati francesi ed i pontificii. Il Papa, credendosi guarito, non vuol più andare a Castel Gandolfo. Il libro di Liverani è diffuso in Roma. Un regolare processo venne ordinato. (*FF. SS.*)

Parigi 9 luglio.

Nigra è atteso prossimamente a Parigi. Gramont è partito per Vichy. La partenza di Lamoricière per Roma è inesatta. Il Viceré d' Egitto scrisse una lettera al Sultano, assicurandolo della sua devozione. Corre voce ch' egli sia per andare a Costantinopoli il 20 corrente. La *Patrie* smentisce che sieno scoppiati disordini a Pekino. (*Persev.*)

Parigi 9 luglio.

Benedetti è nominato rappresentante a Torino. Il ritorno del generale Lamoricière a Roma è falso. Il sig. Thouvenel prenderà bentosto un congedo; nell' *interim*, il sig. Billault ne farà le veci. (*Opinione.*)

Parigi 9 luglio.

Il conte Arese parte questa sera per Torino. (*Opinione.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 luglio.

(Spedito l' 11, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 9 min. 15 ant.)

La relazione del presidente della seconda Camera ungherese, Ghyczy, fece favorevole impressione sull' Assemblea. Deák spera l' esaudimento dell' indirizzo. Continuano le conferenze. Stämpfli fu eletto Presidente della Confederazione svizzera.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 11 luglio.

(Spedito l' 11, ore 12 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 12 min. 35 ant.)

Pest 10. — Il presidente della Camera de' rappresentanti rende conto della sua missione a Vienna. La sua relazione è accolta con acclamazioni.

Berna 10. — Stämpfli fu eletto presidente, Fürrer vicepresidente del Consiglio federale.

Costantinopoli 9. — Riza pascià venne arrestato per render conto della sua gestione. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 60
Prestito nazionale al 5 p. %	80 35
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell' Istituto di credito	173 50
CAMBI.	
Argento	137 50
Londra	138 50
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi dell' 8 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 65
idem 4 ½ p. %	97 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	481 —
Azioni del Credito mobiliare	665 —
Ferrovie lombardo-venete	492 —

Borsa di Londra dell' 8 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 ¾

(*Veggasi il* **Gazzettino Mercantile** *nella quarta faccia.*)

VARIETA'.

I commissarii per l' Esposizione universale del 1862, a Londra, si rivolsero ai maestri Auber, Meyerbeer e Rossini, per ottenerne tre nuove composizioni musicali, destinate a rappresentare la Francia, la Germania e l' Italia, coll' Inghilterra, il cui rappresentante è ancora ignoto.

I commissarii non domandano il diritto di proprietà delle opere, ma solo la concessione di farle eseguire all' apertura dell' Esposizione, colle condizioni degne della grande solennità.

Quanto al genere di musica, ecco i quattro pezzi proposti:

1.° Un anatema presso, a poco sviluppato come quello dell' *Incoronazione* di Haendel;
2.° Un corale a sole voci.
3.° Una marcia trionfale.
4.° Una marcia per istromenti da fiato.

La marcia trionfale sarebbe stata chiesta a Rossini, il quale se ne sarebbe scusato presso il secretario della Commissione in questi termini:

« Mi duole di non poter accettare l' onore, impartitomi dai signori commissarii di S. M. per l' Esposizione del 1862. Se io appartenessi ancora al mondo musicale, mi sarei fatto un dovere e un piacere di provare in tale occasione che non ho dimenticata la nobile ospitalità dell' Inghilterra.

« Lasciatemi sperare, signore, che farete accogliere ed aggradire tutto il mio dispiacere ai vostri colleghi, coll' espressione della mia distinta considerazione. « *Sott.* — G. Rossini. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 15912. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 15 del p. v. mese di luglio, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro al fabbricato ad uso d' Ufficio della Ricettoria doganale di Lido e di abitazione di quel Controllore, a norma del progetto compilato dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 514 : 50 v. a. in moneta d' argento, così precisato dall' I. R. Direzione Lomb.-Veneta delle pubbliche costruzioni.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta, mediante deposito di fior. 52, e provare di essere capomastro muratore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G. B. Bonajutti.

N. 1242. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Controllore, resosi vacante presso la Dogana in Peschiera, colla classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 945, oltre l' alloggio, e verso l' obbligo di prestare la cauzione d' impiego nell' importo d' un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 15 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all' I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 giugno 1861.

N. 4167. AVVISO. (1. pubb.)

Presso questa Direzione delle Poste L.-V. trovansi giacenti le lettere qui sotto descritte, le quali, perchè contenenti oggetti di valore e documenti, furono escluse dalla distruzione eseguitasi delle lettere inesitabili, pe venute di ritorno agli Ufficii postali di questo Regno, durante l' epoca dal mese di ottobre 1858 a tutto settembre 1859.

Quelle persone che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle suddette lettere faranno pervenire le loro domande entro il termine di mesi 3, a questa Direzione delle Poste, col mezzo dei rispettivi Ufficii postali presso i quali tali lettere furono impostate, dai quali Ufficii saranno riconsegnate ai mittenti, verso pagamento delle tasse di cui fossero caricate le lettere medesime, verso esibizione della prova di esser e i proprietarii, e ciò a norma di quanto prescrive il § 53 del Regolamento sulla posta-lettere, in data 20 dicembre 1838.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, 26 giugno 1861.
L' I. R. Direttore, Berger, m. p.

(*Segue l' Elenco.*)

ELENCO delle lettere contenenti oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere inesitabili pervenute di ritorno agli Ufficii postali d'origine del Regno Lombardo-Veneto nell'epoca da ottobre 1858 a tutto settembre 1859.

Numero progr.	LUOGO d'impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	Importo in denaro	Porto da pagarsi	OSSERVAZIONI
1	Milano	Prestini Giuseppe	Torretta Jourdan	Parigi	Cambiale per franchi 120	—	15	Raccomandata
2	»	Dalfino Gallone	Schwarz Enrico	Berlino	detta per tall. 36	—	10 1/2	
3	Mantova	Grana e Zanella	Gio. Ghirardi e Co.	Brescia	3 cambiali per austr. L. 496:50	—	20	
4	Milano	Worlicek Venceslao	Firi Buresch	Nimburg	Anello d'argento		—	
5	Venezia	Leone Rocca	G. Batta Donati	Treviso	Cambiale per a. L. 5594:50		17 1/2	
6	Verona	I. R. Intendenza finanza	Giuseppe Rossi	Malcesine	Documenti		10	
7	Adria	Iginio Manfrinato	Taussig e Fratelli	Venezia	Cambiale per L. 179		—	
8	Coccaglio	N. N.	Domenico Val. Benagutti	Milano	1 pezzo da 5 franchi oro	fr. 5	4 60	Sotto fascia
9	Venezia	Maimeri	Bodraut	Parigi	Fotografia		15	
10	Zante	Antonio Piscopepulo	Costantino P. Carrer	Venezia	Cambiale per a. L. 180	—	—	
11	Trieste	Annetta Ubbanna	Teresa Noli	Palmanova	Una Banco Nota di un fior. m. conv.	f. 1	—	
12	Milano	Fratelli Bareggi	Angelo Anelli	Casalpusterlengo	4 Cambiali, cadauna con 8 nap. d'oro	—	10	
13	»	G. A. Celina	Giuseppe Dalla Rocca	Ala	Cambiale per a. L. 890			
14	Monza	Antonio Maria Fossati	Gio. Maria Cogho	Vicenza	Cambiali per a. L. 433	—	—	
15	Agordo	Antonio Valt	Valentino Valt	Seibusch	Due BN. da f. 1 m. c.	» 2		
16	Milano	Zaccaria Pisa	Barone Aldo Baratelli	Vienna	4 Cambiali per a. L. 12,000			Raccomandata
17	Como	G. Batt. Aureggi	Antonio Montini	Milano	Anello d'oro	—	10 1/2	
18	Venezia	Cechina . . .	Luigi Piloni	Brescia	Souvenir di metallo			id.
19	»	L. Bovardi	J. Esbach	Bologna	Cambiali per a. L. 300			
20	»	Francesco Moro	G. di Ciro Trovati	Como	Cambiali per a. L. 1017:15			
21	Milano	Luigi Perlangher	Caterina Simonetti	Treviso	Cambiali per a. L. 174			
22	Latisana	Elia vedova Tavani	Biagio Bergamasco	S. Dobba (S. Donà)	3 BN. da 1 f. m. c.	» 3	—	
23	Milano	R. Gargini	Luigi Durante	Genova	Cambiale per franchi 400	—	—	
24	Venezia	Frat. Hirschfel e Comp.	Luigi Stoppa	Parma	Cambiale per a. L. 266			
25	»	Tommaso Luigi Barbon	Direzione strade ferrate	Verona	Istanza con congedo		45	
26	»	Maddalena Trepin	Antonio Viter	Trieste	3 BN. da 1 f. m. c.	» 3		
27	»	I. R. Prefettura finanza	Pietro Capito	Vicenza	Istanza con documenti		26	
28	Bergamo	Luigi Pesenti	Franz Schöffel	Reichenau	Cambiale per a. f. 433	—	—	
29	Venezia	Direz. Uff. d'ordine dell'I. R. Trib. d'Appello	Tipografo Fed. Mauz e C.	Vienna	2 vol. della Racc. delle leggi giudiz.		71	
30	»	Luigi Manzini	Musso e Giangrandi	Genova	Cambiali per a. f. 371:49		15	
31	»	Niels Fischer	M. Matthieson e C.	Altona	Cambiali per marche 740:09		15	
32	»	Luigi Manzini	J. M. Farina	Cologna	Cambiali per a. f. 289		20	
33	Treviso	N. N.	Maria Fulin	Neumarkt	1 BN. m. c.	» 1	—	
34	Beregnardo	Andrea Butinar	N. Jahomino	Castelnovo (Illiria)	4 BN. da 1 f. v. a.	» 4	20	
35	Mantova	Pietro Scanserla	Luigia Falco	Verona	Due orecchini d'oro	—	—	
36	Treviso	Rajrel Romdau	Anton Laurenzig	Rosowela	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
37	Padova	D. Giordano	Angelo Minazzato	Pest	2 BN. da 5 f. m. c.	» 10		
38	Treviso	Graziato	Angelo Graziato	Venezia	1 BN. da 1 f. m. c.	» 1		
39	Verona	Maria Eichner	Michael Forstner	Camerino	1 BN. da 1 f. m. c.	» 1	15	
40	»	Passanello Fortunato	Antonio Passanello	Adria	Vigl. Monte Pietà di Rovigo per l. 14	—	15	
41	»	Gio. Lasser	Mich. Smoli	Klagenfurt	1 BN. da 1 f. v. a.	» 1	20	
42	»	Cornelius Hafner	Expedition des Figaro	Vienna	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
43	»	N. N.	Maria Schimanectz	»	1 BN. di f. 1 m. c.	» 1	20	
44	»	Valentin Fürst	Margarett Ruthart	. . . . . .	1 BN. di f. 5 m. c.	» 5	20	
45	»	N. N.	Johann Neiner	Neibistriz	1 BN. di f. 1 m. c. ed 1 BN. di f. 1 v. a.	» 2	20	
46	Venezia	B. e V. Suppiei e Comp.	Stefano Maffei	Marano (d'Isera)	Due cambiali per f. 673:60	—	—	
47	»	N. N.	Mitro Juvatovich	Jorebici	2 BN. da 1 f. v. a.	» 2	20	
48	Bassano	N. N.	Jowan Jaic	Dall	1 BN. da f. 2 m. c.	» 2	—	id.
49	Cornegliano	Maria Del Missier	Gio. Maria Del Missier	Cilli	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2	—	
50	Tolmezzo	G. Batt. De Crignio	G. Batta De Grignis	Pest	3 BN. da f. 1 m. c.	» 3	—	
51	S. Vito	Ignazo Wislauszil	Josefa Zatlaukal	Olmütz	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
52	»	S. Cecchini	Gio. Tauzio	Udine	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2	—	
53	Mantova	Joh Szalezki	P. Szeleztki	Varas	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	—	id.
54	Verona	Borbath Antal	Bart. Sinko	Munkacs	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1	20	
55	Venezia	M. Mortier	J. Humbert C.	Parigi	Cambiale per f. 2000	—	—	
56	Verona	A. Moroldi	Sebast. Moroldi	Gemona	due franco-bolli per soldi 15	—	—	
57	»	N. N.	Marie Mayerocht	Rzeszow	1 BN. da f. 10 v. a.	» 10	—	id.
58	»	Luigi Borese	Domenico Borese	Boemia	4 BN. da 1 f. v. a.	» 4	—	id.
59	»	Jonf Hajas	Hajas Ferentznek	Landeck	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2	—	id.
60	»	Gaetano . . .	Antonio Krommer	Röniggratz	1 BN. da f. 10 v. a.	» 10	—	id.
61		Natale Bertin	Ottavio Bertin	Josefstadt	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2	—	id.
62	Conegliano	Luigi Guerra	Gustavo Adolfo Guerra	Vienna	2 BN. da f. 10 v. a.	» 20	—	
63	Moggio	Antonio Mazzolini	Fornaghi Fermo	Padova	1 BN. da f. 5 m. c.	» 5	—	
64	Padova	Domenico . . .	Alessandro Favenz	Venezia	1 BN. da f. 2, e 2 BN. da f. 1 m. c.	» 4	—	
65	Venezia	Pacifico Ancona	Alessandro Faccioli	Trieste	Cambiali per f. 50	—	—	id.
66	»	Anna Vanzato	Giuseppe Socco	Theresienstadt	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1	—	id.
67	»	Angelo del Turco	Giuseppina Milin	Livorno	Ritratto	—	—	
68	Verona	Georg Böck	Barbara Buxbaum	Mistelbach	franco-bollo di 15 soldi		—	
69	Feldpost N. 10	Marzin Panonko	Chzay Stefan	Stanislau	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1	20	
70	Mantova	Fratelli Rovere	Antonio ed Andrea Ponti	Milano	Cambiale per f. 453:45	—	—	
71	Cologna	Carl Makowaz	Jon Makovaz	Neugradisca	3 BN. da f. 1 m. c.	» 3	20	
72	Palmanova	Michael Dorocinsky	Vinzenz Bakoroskj	Jaworov	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2	—	
73	Vienna	Franz Czerwenetz	Josef Czervenetz	Barbarano	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
74	Chioggia	N. N.	Josef Magurian	Salesentz	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1	20	
75	Lonigo	Volleritsch	Joh. Volleritsch	Trieste	1 BN. da f. 2 m. c.	» 2	—	id.

N. 13284. **AVVISO.** (3. pubb.)

I candidati delle Provincie lomb.-ven. che aspirassero ad essere ammessi agli esami di Stato per gli Economi forestali, dovranno insinuare le loro istanze a quest'I. R. Luogotenenza a tutto il 20 luglio p. v. Tali istanze devono giustificare gli estremi e requisiti prescritti dal Dispaccio ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, Puntata XXVI del Bollettino provinciale delle Leggi dello stesso anno.

La tassa normale di esame di fior. 10:50, dovrà essere depositata all'Ufficio di protocollo dell'I. R. Luogotenenza all'atto della presentazione dell'istanza d'ammissione agli esami.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia 27 giugno 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 1620. 488

Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Gonzaga

AVVISA:

È tuttavia aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii qui appiedi indicati, per la sistemazione del servigio sanitario, in base al nuovo Statuto. Tutti coloro, i quali intendessero di aspirare all'uno od all'altro dei detti posti, dovranno produrre a questo protocollo, entro il 31 corr., le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termine degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso la segreteria d'Uffizio.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Dalla Residenza comunale, Gonzaga, 1.° luglio 1861.

I Deputati,
NIZZOLI — SALA — SISSA.
Romenati, *Segr.*

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Gonzaga e Palidano frazioni; residenza del medico in Gonzaga; abitanti N. 4,184; poveri aventi diritto alla gratuita assistenza N. 2,788; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Pegognaga e Polesine frazioni; residenza in Pegognana; abitanti 4,540; poveri 3,026; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Moglia: abitanti 3,152; poveri 2,100; stipendio, fiorini 420; Indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Bondanello: abitanti 2,3.0; poveri 1,532; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Osservazioni: Il Circondario di Bondanello è sociale col Comune di Quistello.

Le strade sono tutte in piano, regolarmente sistemate in ghiaia e sabbia.

N. 3262 IX. 487

L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v., il concorso alla Condotta medico chirurgica del Comune di Fossalunga, coll'assegno annuo di fior. 420, più 50 fior. per l'indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario è tutto in piano con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di N. 1,993 anime, delle quali 800 da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, 4 luglio 1861.

Il R. Commissario distrettuale,
DE VIDO.

N. 610. 476

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Andrea Moro di Pietro di Tolmezzo, avendo ottenuto dall'eccelso Ministero della giustizia, con ossequiato dispaccio 10 giugno p. N. 5077, partecipato coll'appellatorio decreto detto N. 10532, la nomina di notaio colla residenza in Tolmezzo, in questa Provincia, in sostituzione del traslocato notaio Turchetti dott. Luigi in Venezia, avendo anche a cauzione del di lui esercizio, depositato nella Cassa dei depositi giudiziali presso questo I. R. Tribunale, in obbligazioni di Stato e dinaro, l'importo della cauzione incombentegli di fior. 683 … e per ultimo avendo adempito ogni ulteriore incombente.

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Tolmezzo in questa Provincia.

Udine, 3 luglio 1861.

Il Presidente,
L. GIANNATI.
Pel Cancelliere ammalato
P. Bertoli.

N. 13.

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del …
per le Provincie venete.

Col giorno 31 luglio p. v., scadono le … relative ai prodotti assicurati, appartenenti alla … classe della Tariffa annessa allo Statuto.

Mentre pertanto lo scrivente ricorda a chi … interesse, l'obbligo di versare nelle mani dei … che trovansi negli Uffizii delle rispettive Direzioni … vinciali, colle quali stipularono il contratto d'assicurazione, e fa invito perchè sieno in tempo utile … gate, rappresenta che trascorso il giorno 8 agosto … v., per tutti i socii morosi indistintamente le … ni provinciali hanno l'obbligo di consegnare … segneranno i documenti all'avvocato sociale, … bia a procedere a senso dell'art. 53 dello Statuto.

Ha lusinga lo scrivente che la puntualità di … socio risparmierà il dispiacere alle varie Direzioni … dover ricorrere alle vie giudiziali, e di aggravio … delle spese conseguenti all'atteggio.

Dall'Uffizio della Direzione centrale, Verona … luglio 1861.

Il Direttore,
Ing. G. DA-LISCA.
Il Segretario,
Ing. Perett…

AGLI AGRICOLTORI E POSSIDENTI.

È il settimo anno che la Società sotto la … Dall'Ovo Giuseppe, fornisce per le educazioni … nali le relative sementi bigatti conservate, ed … quelle di quest'anno di Galizia, così il prodotto … tera di galette *pari alle Brianzole* che garantisce … tro il corrente mese, devono essere accaparrate … franchi 5 per oncia; il rimanente alla consegna … menti da stabilirsi come la nascita, dai 20 agosto … 15 settembre prossimi. Le istruzioni d'educazione … me quelle per ottenere sementi, saranno date … La Società come i suoi incaricati, riceveranno … il corrente mese pure le associazioni alle sementi … la Primavera 1862, di Galizia e Bessarabia, quali … lette come sopra, al prezzo non maggiore di fr. … 10 per oncia veronese, dietro caparra di fr. 5 e … alla consegna sementi, entro il corrente anno.

Il 5 luglio 1861.

GIUSEPPE DALL'OVO.

La Ditta Filippo Giustani di Milano, col mese … settembre a. c., concentrerà in un solo e vasto … bilimento nella propria casa, Contrada del Cappello … N. 4026 rosso, il suo commercio sin qui esercitato … che nella Contrada Penacchiari N. 3232, relativo … alla fabbricazione e smercio d'ogni e qualunque … nere di paramenti, broccati, velluti, stoffe, ricami, … samanterie, dorature fine e false per arredi sacri … vili e militari, nonchè oggetti di cesello in argento … in altro metallo. — Milano, 1.° luglio 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4558. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19 luglio, 2 e 13 agosto pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione, avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza di Luigi Ravagnan fu Angelo di questa Città, in confronto di Arcangelo Ferro fu Angelo di S. Anna, stabili apprezzati nell'atto di stima prodotto in Giudizio il 2 novembre 1860, sotto il N. 7630 (a qualunque aspirante ostensibile in questa Cancelleria) alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati non potranno vendersi al primo e secondo incanto che a prezzo superiore od eguale di stima di 1249:3 1/2 Fiorini (mille duecento quarantanove e soldi tre e mezzo), ma al terzo potrà aver luogo la vendita a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. I beni vengono venduti nello stato in cui trovansi, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, per evizione od altro.

III. Chi vorrà farsi oblatore all'asta, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in moneta d'oro o d'argento, secondo il corso apparente nel Listino di Borsa del giorno precedente: e ciò a cauzione della propria offerta.

IV. Entro trenta giorni dal dì della delibera, l'acquirente dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo d'acquisto, in tanti Fiorini effettivi di Valuta Austr., esclusa carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante, imputando il fatto deposito a cauzione dell'asta, sempre che sia stato fatto con egual moneta, perchè altrimenti dovrà depositare l'intero prezzo, ritirando il deposito eventualmente fatto in diversa moneta d'oro o d'argento come alla condizione III.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti ai beni venduti, ed a suo beneficio le rendite.

VI. Il decreto di aggiudicazione sarà rilasciato al deliberatario dopo ch'egli avrà giustificato di aver fatto il versamento del prezzo d'acquisto, come alla condizione IV.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento dei proprii incombenti, si procederà a nuovo reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. La spesa di delibera e la tassa di trasferimento di proprietà, con ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

IX. Presso la Cancelleria Pretoriale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati di censo, di ipoteca, la stima giudiziale e gli altri titoli che l'esecutante fu in grado di dimettere, sub. H, I, K, L e M.

Stabili da subastarsi, nel Comune censuario di S. Anna, Distretto di Chioggia.

Metà di tutti i seguenti Numeri di mappa:

1178, porzione di casa colonica, superficie pertiche 0.87, rendita L. 22:10.

1179, orto, pertiche 0.68, rendita L. 1:85.

1180, coltivo da vanga, pertiche 17.29, rendita L. 64:32.

1208, pascolo boscato dolce, di pert. 0.51, rendita L. 0:49.

2949, vigna, di pert. 2.71, rendita L. 6:45.

2950, ortaglia a carciofi, di pert. 3.50, rendita L. 24:29.

2951, idem, di pert. 0.63, rendita L. 8:11.

2952, idem, di pert. 1.38, rendita L. 9:58.

2953, stagno, pert. 3.20.

Somma: pertiche 30.77, rendita a. L. 137:19.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 20 giugno 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 11589. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra sua ricerca venne dispensato dall'incarico di Commissario giudiziale nel componimento avviato sulle sostanze di Antonio Bocuzzi o Bocussi, coll'Editto 5 luglio 1861 N. 11371 di Natale d.r Sartorelli, gli venne sostituito nell'eguale qualità colle stesse mansioni il notaio dott. Gaspari.

Locchè si porta a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 3131. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria dell'Inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende noto da questa Pretura che pel IV. esperimento di subasta degli immobili in Comune di Marano di questo Distretto ad istanza Usigli Leone contro Treves Giuseppe analogo al precedente Editto 15 ottobre 1860 N. 6046, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto le date 7, 12, 14 novembre 1860, si è fissato il giorno 19 luglio 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ferma la descrizione specificata nell'Editto come sopra, e ferme altresì quelle condizioni, ritenendosi però sostituito all'assieme delle stesse che nell'indetto quarto esperimento i fondi saranno venduti a prezzo qualunque.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 6 giugno 1861.

N. 12671. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti detentori della Cartella dell'I. R. Monte Lombardo Veneto 1.° gennaio 1848 portante il N. 100587, intestata a favore Estense Selvatico Grompo Pigafetta Piazzoni nobile Maddalena di Padova, e per essa per un terzo il nob. Giovanni Benedetto Estense Selvatico domiciliato in Padova, e per gli altri due terzi i minorenni nobile Alberto e Maria Caterina Zacco del vivente Teodoro rappresentanti la defunta loro madre Marianna Estense Selvatico moglie del nominato Teodoro Zacco, per l'annua rendita perpetua di fiorini 91 e carantani 40 moneta di convenzione, di produrla nel termine di un anno, mentre in caso contrario verrà la suddescritta Cartella dichiarata irremissibilmente nulla e l'autore I. R. Erario non sarà più obbligato a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale nella procedura per componimento amichevole avviata col Decreto di quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, 12 giugno 1861, Numero 10035, contro Antonio Bortolotti, invita tutti i creditori del medesimo, ad insinuare presso di lui, mediante istanza munita di bollo, corredata dei relativi originali documenti, altrimenti saranno rifiutate le loro pretese di credito per qualsivoglia titolo, e ciò entro il mese di luglio pr. vent. 1861, nel suo Studio, sotto le Gallerie Nuove a S. Marco, N. 46 rosso, coll'avvertenza che quelli che non si insinuassero, andrebbero soggetti alla comminatoria dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859; che cioè se si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel detto termine, non sarebbero sodisfatte colla sostanza soggetta alla presente procedura, se non in quanto fossero già assicurate da pegno.

Venezia, 26 giugno 1861.
LUIGI D.r SPEROTTI, Notaio.

N. 11371. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 4 corrente, N. 11294, di Antonio Bocuzzi o Boccussi, negoziante di merci a SS. Apostoli, Calle dell'Oca, N. 4349, in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all'uopo in Commissario Giudiziale il Notaio dottor Sartorelli, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per la amministrazione delle sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nell'Impero, ad eccezione dei Confini Militari, di ragione del suddetto Bocuzzi o Boccussi, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei sigg. fratelli Bortoluzzi ed Angelo Bonafede, in qualità di principali, e della Ditta Giovanni Luigi Fasoli e G. D. Ricco, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 4763. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Annibale Vettori fu Matteo di Este che Nicolò Negrello fu Antonio, di Valstagna ha presentato a questa Pretura in confronto di esso Vettori, di Carolina Comi quale madre e tutrice dei minori fu Matteo Vettori, nonchè delli Alessandro, Elisa e Virginia Vettori fu Matteo, di Este, l'istanza odierna a questo N., per la vendita all'asta di casa dominicale con brolo, in questa Città, in contrada Restara, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro Federico dottor Bianchini, onde lo rappresenti nella procedura esecutiva, e possa questa proseguire secondo il vigente Giud. Reg., essendosi fissata l'Aula Verbale 19 agosto p. v., ore 9 ant., per la comparsa delle parti e creditori iscritti affine di versare sul relativo capitolato d'asta.

Viene quindi eccitato a comparire in tempo personalmente, o far giungere al curatore ogni creduta difesa o nominare altro procuratore indicandolo al Giudizio, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della inazione.

Si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti in Este, e lo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 24 giugno 1861.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 13364. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Alvise Doria, domiciliato a Santa Caterina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alvise Doria, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Angelo Tonoli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Ferdinando Graziani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre pr. v., alle ore 11 antimerid, dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Angelo Cogo, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 8865. 3. p…

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana … invita coloro che in qualità … ditori hanno qualche pretesa … valere contro l'eredità di … di Antonio Polli morto in … nel giorno 8 aprile 1861, … testamento di comparire … 13 agosto p. v. dinanzi … Giudizio Camera N. 43 per … nuare e comprovare le loro … se, oppure a presentare … detto termine la loro domanda … iscritto poichè in caso contrario … qualora l'eredità venisse … col pagamento dei crediti … non avrebbero contro la … alcun altro diritto, che quello … loro competesse per pegno.

Sia affisso in giornata … bo Pretorio, e pubblicato … volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pi…

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 luglio. — Sono entrati in porto: da Molfetta lo sch. nap. *Faraone*, cap. Judicibus, con vino ed altro a sè stesso; da Catania lo sch. nap. *Elisabetta*, cap. Gagliano, con vino per Mariani, e qualche altro legno.

Continuavano [illegible] sufficientemente animati i dettagli e [illegible] di Puglia. Partita di Levante, migliore del consueto, che si pagava a d.i 230 con grosso sconto, [illegible] d.i 250 coi soliti sconti, [illegible] Si è fatta qualche [illegible] zuccheri, senza alcun miglioramento nei prezzi. [illegible] domande estere [illegible]

Le valute d'oro non variavano; le Banconote vennero pagate a 73 1/4; il Prestito a 59; il veneto a 65 1/2. [illegible] transazioni, l'andamento [illegible] avvanzamento nei prezzi, e ciò potrebbe essere sensibile all'offrirsi della più leggera ricerca. Sono fermi i prezzi o poco migliorati i corsi cogli ultimi telegrafi di Parigi e di Vienna, e di quelli qui si provano le giornaliere influenze. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	6	39 50
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	3	85 80
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	100 p. turche	—	—
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	100 f. v. un.	3	85 80
Genova	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	100 franchi	4	39 75
Lisbona	»	1000 reis	—	—
Livorno	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	1 lira sterl.	6	10 07
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	5	39 75
Messina	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	64 75
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale	—
Conv. Viglietti god.	—
Prestito lomb.-veneto	58 50
Azioni della Strada ferrata per una	—
Azioni delle Stab. merc. per una	—
Sconto	4 1/2

Corso medio delle Banconote 72 50
corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	[illegible]
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	[illegible]
» di Genova	31 93
» di Roma	6 85
» di Savoia	[illegible]
» di Parma	[illegible]
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 10
» di Fr. I.	2 11
Crocioni	2 15
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovr.	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
Da 10 franchi	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 luglio.

Arrivati da Trieste i signori: Kasanzef Aless., poss. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Stuart Roberto, console di S. M. britannica in Albania — Gripe Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Elves Dudley, tenente ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Loubier Luigi Francesco, console svizzero a Pietrob. — *Per Trieste:* Wlastò Giorgio S., vice-console greco, a Galatz. — Jovannidis Alessandro, poss. di Galatz. — Green F. W. — Wiggers van Kerchen, amb. poss. di Batavia. *Per Milano:* Turrel Stein Enrico, poss. ingl. — de Romanow, tenente colonn. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 luglio . . . . { Arrivati . . . . . 618 / Partiti 551

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, in *S. Antonino*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 10 luglio 1861, sortirono i seguenti numeri:

64. 88. 75. 52. 4.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 20 luglio 1861.

SPETTACOLI. — Giovedì 11 luglio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. Dopo il secondo atto, avrà luogo il ballo: *Un patto infernale*, del Pratesi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *I massacri della Siria nel 1860.* Con farsa. — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nomine.* … *Utile provvedimento della Congregazione municipale di Venezia. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — … no politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione …* teggio della Perseveranza; *scavi di P…* — Impero d'Austria; *ricevimento …* Visita di S. M. allo studio dello scultore … *Protesta del Granduca di Toscana* … *d'Ungheria.* — Stato Pontificio; … *giunti a Roma; Chiazone. Nuovo …* la fede in Cocincina. — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Voce intorno …* Senato e Camera: tornata del … la Banca. Parlamento … nel Comasco. — … tomano; *notizie dell'Erzegovina* … *pizioni fra Omer pascià ed il Principe …* tenegro; *Condizioni di quest'ultimo …* novo Sultano. L'apostasia del … vo de' Bulgari; osservazioni dell'… *Religion e della Presse.* — Inghilterra … *della Regina all'Irlanda; Lega …* il discorso di Ricasoli e il … deputazione romana; lettere … proclama del Imperatore … Giulio Cesare. Un cattivo … *varie notizie.* — Notizie Recentissime … zettino Mercantile. — Appendice; … Compilatore, ec.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 luglio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 luglio — 6 a.	336''', 61	13°, 5	12°, 4	79	Nuvolo	N. N. O.		6 ant. 8°
2 p.	337, 70	18, 0	13, 1	75	Nubi sparse	N.	6. 54	
10 p.	337, 70	16, 1	13, 1	80	Nubi sparse	N.		6 pom. 9°

Dalle 6 ant. del 10 luglio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 20°, 2; min. 13°, 6.
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO D.r LOCATELLI, propr. e …

VENERDI' 12 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 156.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nomina:

Il generale maggiore titolare in pensione, Teodoro cavaliere di Radosavljevic, a comandante della fortezza di Essegg.

Pensionamento:

Il commissario superiore di guerra di prima classe in disponibilità, Antonio Saifert.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 luglio.

Congregazione centrale lombardo-veneta

Seduta del 28 giugno.

2343. Il *vagantico* in Comune di Cavarzere, è uno fra quei tanti diritti che risale a' tempi remotissimi, e ch'è a riguardarsi quale conseguenza naturale delle condizioni d'allora; prima, cioè, che l'opra dell'uomo si applicasse in vaste misure al miglioramento del possesso fondiario. I poveri di Cavarzere infatti poteano raccogliere la *canna*, il *caretto*, la *caresina*, la *pavera* nelle valli e paludi, che costituivano il territorio giurisdizionale della Comunità. Ma dacchè le valli e paludi sparirono, o stanno per isparire del tutto, sotto la forza ed il coraggio dei proprietarii che ridussero quelle ampie solitudini a fiorenti campagne, cominciarono le querele alle Autorità, perchè si conservasse loro il preteso diritto. E gli scompigli e le risse, che ad ogni qual tratto si rinnovavano, resero tanto più necessaria una decisione definitiva ed assoluta.

In sostanza, il loro massimo appoggio è un diploma dell'Imperatore Ottone II, esistente solo in copia, che li investiva della facoltà di raccogliere, come si disse, i prodotti delle paludi e maremme; e di più l'esercizio continuato del diritto stesso pel volgere de' secoli, che, a loro avviso, sarebbe a ritenersi di derivazione e d'indole feudale. Dubbia l'autenticità del diploma, chè anzi e il Muratori e il Silvestri convengono nel ritenerlo apocrifo per mancanza di forme, che ravvisano in altri atti del secolo X, la legge che spiana ogni difficoltà per un fondato giudizio, si è l'italica 20 novembre 1810, tuttora in pieno vigore. E la premessa legge si fu quella che giustamente servì di guida all'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, ritenuta competente a decidere in prima istanza, d'accordo col provinciale Collegio, un argomento, che oltre agl'interessi provinciali e comunali, ha in sè quelli pure d'ordine pubblico, e politico-amministrativi. La deliberazione è formulata così: « Tutt'i fondi sono dichiarati liberi dall'onere del vagantivo, giusta le norme tracciate dall'italica legge antedetta, salvo il diritto in ognuno che intendesse aver titolo a compenso, di far valere le proprie azioni al foro ordinario civile. » Insinuato il gravame in seconda istanza da quei di Cavarzere, fermi nel loro primo proposito, è su questo che la Luogotenenza chiese in adesso il nostro parere. Ed il Collegio per gli stessi motivi conchiuse, che il giudizio di prima istanza meriti e giovi di essere confermato. Nè può dirsi che i poveri di Cavarzere, perdendo o diminuendosi l'esercizio del vagantivo, abbiano per il fatto sofferto uno scapito, perchè laddove una volta, con pericolo della vita e salute, vagavano qua e là fra le acque a cogliere qualche miserabile manipolo di *canna* e *pavera*, più facile, più sicuro e comodo mezzo hanno a guadagnarsi da vivere *ora* che, bonificate le valli, e seminate a granaglie, trovan lavoro e guadagno a patti più grassi.

3025. Altro quesito di massima ci venne proposto dal Collegio provinciale, ed è: se, in onta al dissenso di esso Collegio, possa il preside emettere una deliberazione qualsiasi, come n'era abilitato dal Decreto governativo 13 febbraio 1826, N. 4860. La premessa declaratoria data dal Governo era in opposizione alla sovrana volontà, per quanto riguarda particolarmente l'art. 54 della Patente 4 aprile 1816, che accordava il potere deliberativo alle provinciali Rappresentanze. Tanto meno poi potrebbe reggere di presente una disposizione che ferirebbe il nuovo organismo nella più essenziale delle sue prerogative. Si conchiuse quindi che la posizione del preside rimpetto al provinciale Collegio, sia pari a quella del presidente della Centrale. Il preside toglie la parità di voti, ed ove insorgesse dissenso assoluto fra esso ed il Collegio, o per qualsiasi altra importante emergenza, l'affare sarà assoggettato alle deliberazioni della centrale Congregazione, com'essa fa in caso analogo al Ministero di Stato, ch'è l'ultima istanza.

3300. È di già nota la ministeriale disposizione, che imponeva ai Comuni il pagamento delle tasse di supplenza pei coscritti illegalmente assenti della leva 1860, salvo il redintegro sulla sostanza di essi coscritti. Nell'intento di predisporne un fondo con cui sopperire alle eventuali assenze all'atto del reclutamento, si ordinò nella Provincia di . . . . la esazione di una sovraimposta, e si girò il prodotto in acconto nella Cassa erariale. Il favore in adesso accordato ai Comuni dal Supremo Imperante, di poter versare le tasse di supplenza entro il 1862, ed in note di Banco, mosse quel Collegio a chiederne la restituzione. La sua domanda non tende che a riavere quella somma pagata in forza di una legge da cui non poteva esimersi, fermo di riversarla a momento opportuno, e nella valuta prescritta. E il Collegio centrale, persuaso della giustizia della domanda che ha il suo appoggio nell'ordine Sovrano, conchiuse di scortarla con pieno favore alla Luogotenenza. Ove infatti non la s'intendesse così, quei Comuni sarebbero posti a peggior partito degli altri che hanno tuttora insoluta la rispettiva partita, ed in ispecialità per la differenza della valuta.

3171. Senza l'intimazione del monitorio o preavviso, come prescrive il § 52 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, senza che vi avessero neppur gli estremi di liquidazione voluti dal § 34 della legge 17 luglio 1805, l'agente di una Ricevitoria fiscale oppignorò lo scrittoio nell'Uffizio di un pio luogo per preteso credito in fiorini 5:87, in causa d'annualità livellaria. Il provinciale Collegio ha di già dimostrata a quell'I. R. Intendenza di finanza la irregolarità della procedura, e ad un tempo rappresentate le ragioni che militano a pro' del pio luogo per esonerarlo dall'onere in contesto. E acciò consimili trattazioni sieno nel miglior modo possibile ventilate dalle Autorità camerali, e si osservino scrupolosamente le pratiche richieste dalla legge, si conchiuse di scriverne di conformità all'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri l'*Indépendance belge* del 9 luglio; ed ecco quanto leggiamo nella sua *Revue Politique*:

« Il piccolo Congresso diplomatico, di cui era stato annunziato l'adunamento a Vichy, durante il soggiorno che vi farà l'Imperatore Napoleone, non sembra dover essere sì numeroso, come si era da prima creduto. Si assicura oggi che il sig. marchese di Moustier, ambasciatore di Francia a Vienna, ed il sig. principe di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, non ei assisteranno. Il sig. di Moustier non prenderebbe congedo, e non lascerebbe il suo posto, se non al tempo della sessione de' Consigli generali, a fine, dice la *Correspondance Havas*, di poter prendere parte alle deliberazioni di quello del Doubs, dal quale è membro.

« Per lo contrario, il sig. di Lavalette, la cui partenza da Costantinopoli era stata improvvisamente arrestata dalla morte del Sultano Abdul-Megid, e che si credeva rattenuto al suo posto, qualche tempo ancora, per le esigenze della nuova situazione, risultante dall'avvenimento d'un nuovo Sovrano, sarebbe, giusta la medesima corrispondenza, atteso tra breve a Parigi, « non essendo « più giudicata necessaria la sua presenza a Co« stantinopoli. »

« L'arrivo di questo diplomatico farà esso rivivere la combinazione, di cui fu in sul serio trattato non è gran tempo, e che faceva del sig. di Lavalette il primo rappresentante della Francia accreditato presso il Re Vittorio Emanuele? Non potremmo dirlo; ma questa sarebbe forse la soluzione più semplice delle difficoltà, che sembrano circondare la scelta del capo della Legazione francese a Torino. Se non che, siccome il sig. di Lavalette ha il grado d'ambasciatore, converrebbe, perchè il ritorno a questa combinazione fosse possibile, che il Governo francese si rimovesse dalla sua determinazione di farsi rappresentare alla Corte di Torino da un semplice ministro plenipotenziario. Rimane sempre designato il signor generale Fleury come quello, che dee recare a Torino, in qualità d'ambasciatore straordinario, la notificazione del riconoscimento del Regno d'Italia, da parte della Francia; ma sembra ch'ei non debba partire, per recarsi ad adempiere codesta missione, prima d'otto giorni.

« La questione della Savoia, alla quale il sig. Kinglake ha sì intimamente collegato il suo nome colla frequenza e persistenza delle sue interpellanze nel seno della Camera de' comuni d'Inghilterra, fu sollevata di nuovo, venerdì, dall'infaticabile difensore della neutralità svizzera, il quale domandò copia di tutte le corrispondenze, scambiate sull'argomento delle Provincie neutralizzate dello Sciablese e del Faucigny. Lord John Russell rispose che la faccenda trovavasi nella medesima situazione di prima, e che non dipendeva dalla sola Inghilterra risolverla o troncarla. Il capo del *Foreign-Office* ha fatto udire, su questo punto, parole sulla necessità d'un accordo generale tra la Francia e l'Inghilterra, e manifestò la fiducia che « malgrado le sciagurate controversie, che han « potuto sussistere l'anno scorso, le due Potenze « siano per operare ormai di concerto, a fine di « preservare la pace del mondo. »

« Il piroscafo l'*Oneida*, che giunse giovedì a Southampton colle valigie mensili del Brasile e della Plata, reca la notizia che la guerra scoppiò tra il Governo di Buenos-Ayres e quello della Confederazione argentina. »

I fogli di Parigi, ricevuti ieri (data del 9, notizie dell'8 corrente) non recarono notizia di conto. La *Patrie* ci è mancata.

Il Vesuvio e l'Etna.

Allorchè Iddio ha voluto confondere la superbia de' reprobi, e sommergerli, eserciti e Re, ha sollevato le acque del mare in altissime montagne, e attiratili tutti nel prodigioso passaggio, sotto le onde ricomposte li ha fatti sparire per sempre. Oh! le giustizie di Dio! guai a chi le provoca e se le chiama sul capo; guai!

Oggidì i nuovi reprobi, i nuovi superbi, che l'ambizione acceca e il successo esalta, sfidano anch'essi, popolo, eserciti e Re, la vendetta di Dio, calpestandone le leggi e manomettendone, nella società, l'opera conservativa e i sacri diritti.

Il Vesuvio e l'Etna spalancano i loro crateri, e tra le colonne di fumo e di fuoco, il tremar della terra vulcanica e spaccarsi, sotto le ardenti lave di una formidabile e invincibile reazione, provocata dalle enormezze e dagli eccessi della rivoluzione, li spinge a perdersi e li sommerge, là dove agognavano gettarsi e inalberare la loro bandiera; onde dal Cenisio all'Etna sventolasse sulle miserie di *tutta* un'Italia!

Oh! la punizione celeste, l'ira divina! guai a chi le incorse, eternamente guai!

La natura è semplice nelle sue combinazioni: con pochi elementi primitivi, varia l'universo all'infinito nelle produzioni senza numero, che confondono l'attonito osservatore. E, inesauribile sempre, colle proprie forze ripara alle perturbazioni del continuato reagire della materia sulla materia. Nel disordine, ha in sè il germe dell'ordine; e l'equilibrio non cessa mai.

Anche la rivoluzione è feconda, e colle proprie forze neutralizza le potenze, e attutisce gli urti impellenti delle sue proprie scosse. Così fu sempre, così avviene oggidì: e l'equilibrio sociale scosso dalla rivoluzione, per opera della rivoluzione torna a rimettersi, e dura.

Il genio rivoluzionario dell'epoca ha creato il *non intervento*, per l'Italia; e il non intervento perde la rivoluzione, salva l'Italia, salverà la società e la causa dell'ordine. Il *similia similibus* di Wanhelmont e di Stahl, non fu mai detto più a proposito, nè più vero: i mali della rivoluzione guariti dal farmaco della rivoluzione, abbandonata al balsamo esotico del *non intervento*.

Nessuno intervenga a frenare il torrente, che irrompe da due anni, e schianta gli altari e i troni dal Cenisio all'Etna; nessuno frammettasi all'invasione rivoluzionaria: per tardare d'un poco, la catastrofe non manca, si avvicina, si tocca. A dispetto del *non intervento*, è dessa, in devastazioni ed eccidii, in sangue, in ferro e in fuoco, è dessa in carne ed ossa, che interviene — la rivoluzione.

Spintasi all'ambita meta del fortunoso suo viaggio, la corrente rivoluzionaria s'è spinta, all'estremo lembo della innondata penisola; il suo cómpito è finito, la metà è raggiunta: basta.

Un'altra corrente, vomitata dal rigurgito del torrente rivoluzionario, dall'estremità delle terre italiane, come un riflusso terribile, risale a ritroso invadente, e finalmente respinge rivoluzionariamente la rivoluzione, colla forza del tremendo elaterio che fa reagire la vittima contro il carnefice, l'oppresso contro l'oppressore, il vinto contro il vincitore, e gli tien testa, e impegna una di quelle tali lotte, in mezzo a cui la società si ritempra e la giustizia torna a galla.

Il Vesuvio e l'Etna minacciano d'inghiottire questi travolti marosi, e sospingendoli nelle viscere stesse della terra, stanno purgandone il travagliato nostro presente, e ne salveranno il compromesso e troppo minacciato avvenire.

Il Reame delle Due Sicilie a poco a poco diventa la tomba di questa negazione di Dio, ch'è la rivoluzione spiccatasi da Torino; il Reame che servì di teatro alle ultime glorie degli avventurieri indisciplinati e disciplinati, e delle scorribande, irreggimentate o no, sta per ingoiare, dal cratere del suo Vesuvio e dell'Etna, le stolte speranze d'una folle politica, e le schiere onde presumeva metter radice nel suolo vulcanico, che aspetta e reclama il suo Re.

Giustizia di Dio!

Non è luogo qui, nè tempo ora di ritessere la lunga e dolorosa iliade di questo crudele intervento, che fa la rivoluzione nelle opere sue più sudate. I nostri lettori, che da oltre un anno tengono dietro alla rubrica « Notizie di Napoli e di Sicilia » solamente in questi fogli, dì per dì, sanno che non esageriamo, e che pur troppo nella copia dei fatti atroci quotidiani, delle lotte incessanti terribili, havvi molto, e immensamente più che non bisogni a concluderne ciò, che affermiamo: il Reame delle Due Sicilie essere evidentemente la tomba del Piemonte, de' suoi eserciti e de' suoi così detti grand'uomini di gabinetto e di spada!

Ora non è questo uno di quei fatti provvidenziali, che merita essere rilevato e contrapposto all'agitarsi delle sette, che si ostinano ancora a non vedere ciò che tutti veggono, a non toccare ciò che tutti toccano con mani; e sperano ancora e fingono sperare in un avvenire, che non ha avvenire, in un mostro politico, che muore; e rifiutansi, senza pro', a sentire l'odor di cadavere, che già da Napoli esala questa carogna, che vorrebbero nascondere sotto il bisso e la porpora, e tenere alzata davanti alla cieca adorazione di volghi ignoranti e di plebi fanatiche?

La corte del novello e piccolo Faraone ha mandato successivamente i suoi più famosi uomini di Stato, e un Principe del sangue tra essi e con essi. E che? il Vesuvio e l'Etna li ingoiarono tutti, e non li restituirono se non che fracidi e putrefatti. Il conte di San Martino, il terrore e il campione dell'ordine nel disordine della rivoluzione, è già per tre quarti inghiottito: fu audace al pari del celebre naturalista dell'antichità; volle anch'egli salirle, le vette del Vesuvio, inchinarsi sullo spalancato cratere, guardar entro e misurarla la voragine delle passioni ardenti ivi ribollenti; e la medesima sorte gli sovrasta, nè i due milioni pur ora mandatigli lo salveranno: novello Plinio, asfissiato dalle emanazioni deleterie, sta per cadere — sparirà nell'abisso!

Settanta mila uomini delle migliori truppe d'ogni arma, e bene equipaggiate e munite, colle bandiere inghirlandate degli allori di Castelfidardo e Gaeta, baldanzosi e fidenti, furono gettati da Torino a portare la libertà, sulla punta delle baionette, fin al di là del Volturno. E quanti ne torneranno a portar la nuova della sognata politica e morale conquista? Baionette e pugnali per baionette e daghe, fuoco e devastazione per incendii e rovine, mutilazioni orribili per sfregi infami: eccolo l'amplesso fraterno, che trovarono! Poveri soldati! poveri cittadini assassinati legalmente, ne' compatti quadrati de' battaglioni di guardie nazionali mobilizzate! Il Vesuvio e l'Etna, senza lode per voi, con esecrazione per chi vi mandò, miseramente vi inghiottono a mille a mille, senza pietà.

Il feroce Pinelli, che aveva fatto inorridire la civile Europa colle brutali repressioni, e colle fucilazioni all'ordine del giorno di tutti i dì, e sopra liste senza fine e senza misura, ond'erane stato dall'esecrazion pubblica allontanato e rimosso dagli attivi comandi; è richiamato alla testa delle regie colonne, e ce lo annunzia con un proclama degno di lui, degno di chi gli ridona fiducia. Dichiara che passerà per le armi tutti indistintamente coloro, che si trovassero per le campagne *senza motivo evidente!!* Ebbene: il Vesuvio e l'Etna attendono nelle loro viscere anche questo sicario gallonato, e come i Della Rovere, i Durando, i Magnani-Ricotti, lo erutteranno spennacchiato e impotente, e lo restituiranno a Torino cadavere militare e gloria sfruttata tra' duci degli eserciti rivoluzionarii.

Tocca ora a Cialdini, l'eroe della sanguinaria tregenda. Da Genova, co' suoi stati maggiori, salpa già e corre a mettersi alla testa degli eserciti liberatori. Un'altra *celebrità* militare, che va probabilmente a gettarsi nella voragine, e a farsi travolgere ne' torrenti delle lave del Vesuvio. Coraggio, generale! La rivoluzione vi manda, e la rivoluzione vi attende. Col cigarro in bocca e col sorriso beffardo, onde insultavate, da valoroso e da bravo, ai delegati pontificii e ai generali nelle Marche, a mano a mano che vi incedevate da forte, battendovi a venti, a cinquanta contr'uno, e che avvincevate al vostro carro trionfale come vilipesi e oltraggiati prigionieri di guerra, militare finito che siete, voi: salitele anche voi le facili pendici de' vulcani ardenti delle Due Sicilie.

Non è che una miserabile e *impotente* reazione, son branchi di sparpagliati *briganti*, che vi aspettano e tengono testa a' vostri settanta, e forse più mila uomini! Pinelli li ha già fugati da Terra di Lavoro. Peccato che siensi *rannodati* già in Molise e Principato Ulteriore, di dove li sniderà forse perchè si gettino di nuovo in Terra di Lavoro o altrove; e così senza fine.

A voi, generalissimo, il resto. Nessuno interviene, tranne la rivoluzione e voi.

Intanto dalla città, che Ricasoli col suo tatto politico chiama anch'egli eterna, e vi tende senz'essere probabilmente sicuro di toccare *l'eternità* d'un suo mezz'anno di regno, un giovine Re invitto e sicuro, fa tremare un Re provetto, guarda all'avvenire e aspetta; un grande Pontefice, colle mani levate, come il sacerdote delle sacre carte, fervidamente prega.

Se gli avanzi della rivoluzione, che sfuggissero agli abissi di Napoli, osassero mettere il pie' sacrilego anche nella eterna città, non sarebbe che per scomparirvi nelle catacombe!

La rivoluzione volle il non intervento, e lo ha. Tal sia di lei!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino prosegue così a stendere la cronaca della reazione:

« Ci pervengono, in data del 4 luglio, da Napoli le seguenti notizie sullo stato della pubblica sicurezza in quelle Provincie:

« La sera del 26 giugno fu tirato un colpo di fucile contro il sig. Saverio Grosso, supplente giudice del Mandamento di Gragnano (Napoli), mentre passeggiava nel suo giardino. L'autore del delitto venne arrestato.

« I carabinieri della Stazione di Magnano arrestarono certo Gastaldo Carmine, imputato di grassazione.

« Fuvvi in Arquini, frazione del Borgo Reale, una rivolta contro una pattuglia della guardia nazionale, per parte di alcuni giovinastri, che litigavano fra di loro. Il caporale ed un milite rimasero feriti.

« Il contadino Bottino Giuseppe, di Capua, ed altro contadino Zolinieri Antonio, di Avellino, furono uccisi per privata vendetta.

« Una fabbrica di carta, sita presso il Comune d'Isola (Sora), di proprietà del signor Ernesto Lefévre, francese, fu completamente distrutta da un incendio. Il danno si calcola a fr. 330,000 per fabbricato, macchine e carta distrutti. La causa dell'incendio è puramente accidentale, e si attribuisce ad una trave appoggiata ad un camino continuamente acceso. Il proprietario era assicurato.

« La sera del 27 giugno, una banda di briganti, in numero circa di 50, assalì il Comune di Villa Prato (Capua) e vi commise depredazioni, domandando denaro. Non si ha a lamentare danno di persone. L'arma dei carabinieri arrestò certo Di Lemma Angelo, contadino d'Isernia, uno degli agenti principali della reazione passata.

« Certo Gazzanigra Gennaro, di Campagna (Salerno) fu taglieggiato da sei briganti di 2,000 ducati.

« Sette contadini di Avellino, ritornando alle loro case dalla mietitura del grano, furono assaliti e depredati del denaro.

« La notte del 28 al 29 giugno, incendiossi accidentalmente la casa di certo De Benedetto, di Forlì (Isernia). Il De Benedetto rimase vittima delle fiamme.

« La sera del 29 giugno, una mano di assassini invase e spogliò la casa di Eustachio Raffaele, dimorante nelle vicinanze di Torre del Greco. L'arma dei regii carabinieri è sulle traccie d'alcuni fra gli autori del delitto. »

Scrivono da Napoli, 6 luglio, alla *Perseveranza*:

« Oggi arriverà Cialdini. Sono stati preparati, per albergare lui e sei aiutanti di campo, gli appartamenti del palazzo a sinistra della reggia, una volta di pertinenza del Principe di Salerno: venti cavalli da tiro saranno ricevuti nelle regie scuderie. Egli è atteso con viva ansietà.

« Il luogotenente generale si era convinto della necessità di nuove forze militari per reprimere il brigantaggio: egli non s'ingannava in questo giudizio, benchè in vero in molta parte dovrebbe conferire l'opera dell'Autorità di polizia. Ora è voce che, se nuove milizie non si facciano inviare in queste Provincie, o Cialdini non dia spiegazioni sufficienti sul modo di purgarle e guarentirle senza di quelle, il luogotenente rassegnerà l'incarico.

« I Borboniani si sono dati ad imitare alcuni atti de' cospiratori liberali. Fanno anch'essi lettere-circolari, spargono di tratto in tratto in qualche paesello proclami e avvisi, danno, fuggendo per qualche via di campagna, il grido: *Viva Francesco II*, ciarlano avanti qualche bottega, cercano di spargere nel popolo minuto dubbi e diffidenze.

« Il signor Roberti, scrivano di razione, venne sospeso, come vi scrissi nella mia precedente, per cagion di negligenza; ma nessuno vi ha creduto, conoscendo gli onorevoli servigi di lui, e si è interpretato (vero o falso che siasi) volesse abolirsi l'Uffizio. Odo ora che egli sia stato rimesso in esercizio: forse per la grande testimonianza che gli rendeva il pubblico. Ha fatto pure grande impressione che il sig. Del-Re, controllore generale della Tesoreria, sia stato rudemente ammonito dal segretario generale Sacchi. Il sig. Del-Re, oltre ad essere onestissima persona, tanto da aver meritato la fiducia anche de' Governi liberali, è uno de' più dotti e zelanti amministratori, che conosca il paese, ed ha esercitato cariche eminenti, anche quella di ministro dell'interno.

« Il servizio finanziario, e spezialmente quello della riforma generale, è stato creduto sempre de' più perfetti, e meritò che venissero a studiarlo statisti inglesi. »

Il *Pungolo* ha la seguente corrispondenza da Napoli 5 luglio:

« Ieri l'altro avvenne un fatto assai deplorabile. La guardia nazionale di S. Marzano venne a conflitto con quella di S. Valentino. Fra' due paesi, vicinissimi l'uno all'altro, corrono da antica data odii e rancori municipali, che provocarono altre volte conflitti gravissimi, e che ora presero come pretesto a novelli sfoghi i principii politici. Vi furono morti e feriti d'ambe le parti. Il conflitto minacciava raccendersi all'indomani, ma il maggior Villa, della guardia nazionale di Milano, organizzatore nella Provincia, accorse sul luogo e fe' disarmare la guardia nazionale di S. Valentino, paese ch'è sotto la trista influenza del ben noto duca di S. Valentino, che trovasi a Roma con Francesco Borbone.

« A Capodimonte fu scoperta una fabbrica di monete false. Il colpevole fu arrestato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 luglio.

S. M. I. R. A. si è degnata di dare oggi nel pomeriggio numerose udienze.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Sotto il titolo: *Un' occhiata retrospettiva al* 1848, la *Donau Zeitung* ha il seguente articolo:

« Che l'idea d'una connessione delle parti costituenti la Monarchia non sia nuova nè posta innanzi arbitrariamente, lo comprova, fra le altre cose, un documento che porta la data del 1.° maggio 1848, e procedette dal provvisorio *Comitato degli Stati* della Bassa Austria. In una supplica diretta a S. M. l'Imperatore Ferdinando, il Comitato degli Stati manifesta il suo timore che si dia senza riguardo esecuzione all'articolo settimo della Dieta provinciale dell'anno stesso. A buon dritto fa egli valere, che « sino a tanto che le Provin« cie ereditarie non godevano la fortuna di una « forma di Governo costituzionale, sino a tanto « che non era dichiarata legalmente la piena u« guaglianza delle varie nazionalità, la tendenza dei « paesi costituzionali, abitati nella minoranza da « Tedeschi, ad unirsi in un complesso a rimpet« to delle Provincie ereditarie, appariva naturale « e bene fondata nel senso della libertà e della na« zionalità. » Ben diversamente si presenta la cosa nello stabilire il principio costituzionale per la Monarchia *complessa*. La *unione della Transilvania* coll'Ungheria deve suggellare la decadenza dell'Austria. Però, si dice, « l'Ungheria e la Tran« silvania sono per sè stesse una Potenza troppo « piccola, la preda che adesca un grande vicino. »

« Viene inoltre accennato risolutamente nell'indirizzo che le popolazioni dei paesi ereditarii tedeschi dell'Austria si sono levate come un sol uomo per impedire la decadenza dell'Impero, per salvare la periclitante unità dello stesso. Ad eccezione dei deplorabili traviamenti di un partito nella capitale, quest'opinione vale con tutta ragione relativamente ai suddetti paesi ereditarii, come si conferma anche oggidì nello splendore di una inconcussa fedeltà e fermezza di carattere. Significante è il passo seguente: « Essi (i po« poli tedesco-slavi dell'Austria) devono aspet« tare che gli altri popoli dell'Austria non pon« gano la loro nazionalità al disopra dello Stato, « ma, avvampando di eguale amore per la grande « patria, stieno insieme saldi e coraggiosi come « in cento battaglie, quantunque parlino in diffe« renti lingue. »

« Anche in oggi si tratta di conservare la Transilvania all'Impero complesso, d'impedire che venga assorbito dalle tendenze eccessivamente interessate d'un magiarismo non mai satollo, di prevenire la divisione dell'Impero in due metà unite tra loro da tenue legame; metà che appena resterebbero insieme tanti anni, quanti secoli vissero insieme ad ogni evento in un legame più intimo.

« Nella chiusa del documento viene espressamente protestato contro l'unione della Transilvania coll'Ungheria, tanto più che nella stessa Transilvania l'opinione sull'unione è divisa, e da di là pervenne agli Stati austriaci l'avvertimento di non guardare tranquilli l'arrabattarsi e l'infuriare del partito ungherese.

« L'ultimo periodo della sommessa proposta è così concepito. « Sarebbe un'ignominia pei Te« deschi adesso che è messa in forse la monarchia, « per la conservazione della quale essi volonterosi « sacrificano l'interesse individuale tedesco, di non « prodursi dinanzi V. M. colla preghiera di difen« dere debitamente e vigorosamente il trono ed i « suoi popoli fedeli. »

« La relativa decisione Sovrana porta che, nella determinazione finale sulla questione della posizione della Transilvania a rimpetto dell'Ungheria, si avrà riguardo a questa proposta.

« Gli avvenimenti successivi distrussero la validità, d'altronde sommamente dubbiosa, delle leggi del 1848, e con essa anche l'utopia dell'unione della Transilvania coll'Ungheria, ostile non solo, ma rovinosa per l'Austria. »

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 8 luglio:

« Come sapete, alcuni giorni sono, si aveva ancora l'intenzione di ricevere l'indirizzo della Dieta ungarica con certa solennità. Dicevasi che nella sala d'udienza, in cui doveva aver luogo il ricevimento, si sarebbero trovati riuniti vicino al trono imperiale, fra gli altri, tutti i membri del Gabinetto, quasi ad affermazione simbolica dell'unità dell'Impero. Però, in seguito al ritardo avvenuto nella consegna dell'indirizzo, si abbandonò questo disegno e l'importante documento fu presentato

ieri nella più semplice forma possibile, senza cerimonia alcuna. Oltre l'Imperatore e i due presidenti della Dieta ungherese, il solo Cancelliere aulico ungherese assisteva alla consegna dell'indirizzo nel Gabinetto di S. M.; all'ingresso dell'appartamento, trovavasi l'aiutante, ch'era di servizio in quella giornata.

« Non fu data veramente una risposta all'indirizzo, ma si annunciò che fra breve verrà pubblicato un Rescritto imperiale alla Dieta, con cui si risponderà a quel documento.

« A quanto si potè traspirare intorno all'accennato Rescritto, il tuono, e in generale la forma estrinseca del medesimo saranno miti e conciliativi, quanto più è possibile, come avvenne dell'atto Sovrano emanato ultimamente. Ma, probabilmente, la sostanza del Rescritto riuscirà meno sodisfacente ai Magiari che non la forma esteriore di esso, modellata esattamente sulle antiche tradizioni. A quanto si dice, il Rescritto esporrà l'impossibilità di aderire alle richieste contenute nell'indirizzo di Deák, e di concedere un Ministero speciale per l'Ungheria, nel senso delle leggi del 1848; proverà che siffatta unione, meramente personale, non è punto conforme alle tradizioni storiche, allo spirito e alla lettera delle convenzioni, conchiuse nel corso dei secoli coll'Ungheria, nè segnatamente alla Sanzione Prammatica. Inoltre, a quanto assicurasi, si mostrerà diffusamente come le leggi del 1848 abbiano conservato soltanto l'antico terrorismo della stirpe magiara sulle altre schiatte del paese, e quanto poco esse corrispondano alla vera eguaglianza dei diritti delle nazionalità. Verrà dichiarato quindi che si concede molto volentieri agli Ungheresi di svolgere e di perfezionare ulteriormente la loro propria Costituzione, e si esprimerà in pari tempo l'aspettazione che la questione delle nazionalità venga risolta in modo equo. Per altro, si osserverà che questo sviluppo e questa vita costituzionale indipendente possono essere consentite *unicamente entro i limiti della Costituzione di febbraio*, la quale, al pari del Diploma d'ottobre, dee rimanere la sola base fondamentale della progressiva formazione dell'interna vita politica in Austria. Per la stessa ragione, si domanderà in piena forma alla Dieta ungarica di procedere alle elezioni pel Consiglio dell'Impero, e le si annuncierà che, in caso di rifiuto, verranno ordinate elezioni dirette nei Comitati.

« La parte pratica del sistema, che il Governo intende seguire verso l'Ungheria si fonda appunto su queste elezioni dirette. In tale proposito, la situazione delle cose si è negli ultimi tempi mutata essenzialmente, e in senso del tutto favorevole al Ministero. La scissura tra' Magiari e le altre nazionalità è divenuta sempre maggiore in seguito al rigido contegno della Dieta di Pest; e a comporre i dissidii non basta ormai più l'atteggiamento conciliativo d'una debole minoranza di magnati intelligenti, che appartengono alla frazione Eötvös nello stretto senso della parola.

« È una circostanza assai significante che, nello stesso quarto d'ora, in cui il conte Apponyi e Ghiczy presentavano l'indirizzo a S. M., il sig. Andrea di Mosconyi, noto membro del passato Consiglio dell'Impero ampliato, e influente capo secolare dei Rumuni nel Sud dell'Ungheria, gentiluomo eminente non meno per intelligenza che per grande ricchezza, veniva ricevuto in udienza dal Ministro di Stato, sig. Schmerling, dopo aver dichiarato un momento prima, con certa ostentazione, alle persone riunite nella sala attigua al gabinetto del Ministro, che i Rumuni, purchè ottengano dal Governo soltanto la stessa protezione e considerazione de' loro diritti nazionali, di cui godevano durante il sistema di Bach, si affretteranno con vero entusiasmo a mandare i loro deputati al Parlamento generale dell'Impero.

« Dicesi essere pervenute, ultimamente uguali assicurazioni dai paesi slovachi, ove le persecuzioni, esercitate con grande insistenza dai Magiari contro coloro che parteciparono alle decisioni di S. Martino, sono motivo di non lieve esasperazione. »

L'*Ost-Deutsche Post* del 9 luglio toglie alla *Presse* la seguente comunicazione:

« Al momento che il signor Augusto Zang, ritornando a casa, giungeva ier l'altro, alle 10 ore della sera, dinanzi il cancello, che chiude la sua villa a Obermaidling, gli si avvicinarono tre giovani, che, secondo l'apparenza, appartenevano alla classe dei lavoranti, e gli chiesero lavoro nella sua stamperia. Il signor Zang soggiunse loro di rivolgersi all'uopo al direttore della stamperia, e voleva appunto sonare alla porta, quando, avendo le spalle rivolte agli aggressori, ricevette parecchi colpi sulla testa e sui fianchi. Voltatosi, il signor Zang fece resistenza contro gli aggressori, e li sgomentò chiamando aiuto. I tre bravi presero la fuga, senza lasciare traccia alcuna, che potesse condurre a scoprirli.

« Nulla palesa l'intenzione di un ladrocinio. Le persone di servigio della casa riferirono poscia che già nelle due sere precedenti vennero osservati tre uomini, che stavano in agguato dinanzi la casa. »

Regno d'Illiria — *Trieste 10 luglio.*

S. M. I. R. A. si è degnata di prender notizia, con compiacenza, degl'indirizzi di lealtà dei Comuni di Lussingrande, Castellier e Villa Decani. Anche il Comune di Plavje, nel Distretto di Capodistria, espresse, in un indirizzo di devozione a S. M., la sua rispettosa riconoscenza per l'abolizione delle barriere doganali, graziosissimamente concessa, e in pari tempo la sua disapprovazione per la deliberazione, presa dalla Dieta istriana, di non procedere alle elezioni pel Consiglio dell'Impero. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

L'articolo della *Patrie* era ancora il soggetto degli articoli di fondo dei giornali d'oltre Mincio, ieri giunti.

L'*Unità Italiana* ne parla anch'essa; ella sta sempre ferma nel credere che Napoleone III voglia la Sardegna, e che già fossero incamminate le pratiche, le quali però non furono comunicate al barone Ricasoli. Ella tira in campo un aneddoto della Monarchia di luglio, al tempo del Ministero Laffitte. Nel 1831, fu proclamato da Laffitte il principio del non intervento; ma siccome tale principio poteva porre la Francia nella necessità d'una guerra, la quale a Luigi Filippo non garbava, il Re conduceva egli medesimo i negoziati con Metternich, per abbandonare il principio proclamato. Del Re era complice il generale Sebastiani, e la trama si condusse a termine senza che a Laffitte ne giungesse pur l'eco. L'*Unità Italiana* fa quindi in tal maniera l'applicazione del caso antico al caso presente: « Per essere così oltracotante, conosce forse la *Patrie* qualche impegno anteriore, ignoto al presidente del Consiglio? Qulche codicillo separato del conte Cavour sarebbe forse stato a lui celato? Un nuovo Sebastiani, sotto le spoglie d'un Vimercati, negozierebbe, o avrebbe forse negoziato all'insaputa di Ricasoli? L'*Unità Italiana* attende le risposte a queste domande; vedremo se le saran date. Intanto l'*Italie* e la *Monarchia Nazionale* continuano, dal canto loro, a negare ogni importanza all'articolo della *Patrie*, e quest'ultima si fa servere da Parigi la conferma del suo dispaccio, il quale annunziò la disdetta a quell'articolo, data dal ministro degli affari esterni. La stessa conferma mandano pure da Parigi, come s'è ieri veduto nelle *Recentissime*, alla *Perseveranza*; ma non sappiamo ancora quando e in che termini ella sia stata fatta. Ne' giornali francesi, e neppure nell'*Indépendance belge*, non ne trovammo ancor cenno.

L'*Opinione* risponde all'*Armonia* ed al *Diritto*, i quali cercarono di comprometterla, allargando, come dicemmo ieri, il senso delle sue parole, e facendola complice di tentata ostilità contro Napoleone, e di disegni arditi, come quello di ritogliersi Nizza. L'*Opinione* dice che Nizza fu ceduta mediante un contratto bilaterale, col consenso volontario delle due parti contraenti, e che attribuirle tale idea è assurdo. Ella crede anche dover aggiungere che l'Italia non dee pensare nemmeno alla Corsica e a Malta. In somma, chi ha tenga; ecco, su questo particolare, la politica dell'*Opinione*. Ell'è pur quella d'altri.

A proposito del discorso di Ricasoli, crediamo, come curiosità, di riferire uno strano giudizio. Si sa che quel discorso fu ritenuto da tutti per audace ed intemperante; or bene, il *Courrier du Dimanche* si duole d'aver trovato il testo del discorso meno energico che non apparisse dal sunto telegrafico! D'altra parte, mentre alcuni affermano che il ritardo, frapposto all'arrivo del rappresentante francese a Torino, è conseguenza di mali umori, suscitati appunto dal famoso discorso nell'animo imperiale, il corrispondente dell'*Italie*, di natura molto ottimista, si affretta a togliere al fatto codesta significazione, e sostiene che i due Gabinetti camminano perfettamente d'accordo.

Il *Pungolo* ci narra che una delle brame più ardenti del bar. Ricasoli è di cacciare da Roma Francesco II. Secondo quel giornale, Arese ne avrebbe parlato all'Imperatore, il quale avrebbe risposto con queste parole sibilline: « Lasciamo stare; ciò non ha più importanza: Francesco II metterà fra poco altrettanta sollecitudine nell'andarsene, quanta ostinazione mette ora nel restare. » Se Napoleone III parla sempre così chiaro co' suoi amici, questi possono far capitale di lui!

Le *Nationalités* si rallegrano col Senato pel suo atto d'indipendenza, del quale abbiamo fatto già cenno, a proposito della discussione sulla strada ferrata aretina. Si sa che quell'atto d'indipendenza si tradusse in 25 voti contrarii su 67 votanti.

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma* ci annunzia che Ricciardi proporrà al parlamento di far capitale del Regno d'Italia la città di Napoli.

Le *Nationalités* smentiscono che Minghetti si ritiri, almeno pel momento, dal Ministero.

Torino 9 luglio.

S. M., con decreto del 7 corrente, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, reggente il portafoglio della guerra, ha incaricato temporariamente il generale d'armata cav. Enrico Cialdini, comandante del 4.º Dipartimento del comando di tutte le truppe stanziate nelle Provincie napoletane. (*G. Uff.*)

Il Consiglio provinciale di Cremona ha stanziato la somma di lire italiane 1,500, come contributo alle spese per l'Esposizione italiana, che avrà luogo a Firenze nell'autunno prossimo. Per lo stesso fine, il Consiglio comunale di Sassuolo, nella Provincia di Modena, deliberò, nella tornata straordinaria del 27 giugno ultimo scorso, di concorrere per la somma di lire italiane 50. (*Idem*).

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, intraprese la discussione del progetto sulla unificazione dei varii debiti dello Stato, e dopo alcune osservazioni sugli articoli 2 e 3, respinte le modificazioni proposte a quest'ultimo dall'Uffizio centrale, approvò la legge a squittino segreto, con 64 voti favorevoli sopra 70 votanti. I ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici presentarono varii progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva. (*Idem.*)

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, approvò dopo breve discussione gli schemi di legge: 1.º Convenzione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Ravenna alla linea da Bologna ad Ancona, e pel riordinamento della Società delle ferrovie romane, con voti 192 sopra 204; 2.º Autorizzazione di maggiori spese e di spese nuove in aggiunta al bilancio del 1860, con voti 193 sopra 204. (*Idem.*)

Nella seduta della Camera dei deputati del 6, vennero dichiarate sufficienti le misure, già prese dal Governo per aumentare la marina, imperciocchè, non trattasi ora di gareggiare colla Francia e coll'Inghilterra, ma di *difendersi* contro l'Austria e la Spagna. (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO RUSSO.

Il *Journal de St-Petersbourg* annunzia che il signor di Bismark-Schönhausen ha abbandonato temporaneamente il suo posto. (Egli è in permesso.) (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Varsavia quanto appresso allo *Czas* di Cracovia:

« Quest'anno, come dicesi, avrà luogo la chiamata de' coscritti, sospesa da sei anni; però il reclutamento non seguirà prima del prossimo mese di novembre. L'esercito d'occupazione del Regno di Polonia percepisce attualmente l'ordinario soldo di guerra. Di questi giorni si rammentò agli uffiziali e ai soldati l'ordine, emanato dallo stesso Imperatore, di comportarsi verso gli abitanti con tutti i possibili riguardi.

« Alcuni ecclesiastici degli Ordini religiosi a Varsavia ebbero dal ministro dei culti l'ordine di abbandonare immediatamente la capitale.

« Il quartiere generale della prima armata, che trovasi a Varsavia, sarà trasportato quanto prima a Vilna. Qui si attende l'arrivo del generale Lambert, che assumerà le funzioni di governatore militare, posto di cui si aumenteranno le attribuzioni. Giungerà in pari tempo il generale Potapoff, capo di polizia a Mosca: egli ha per incarico di riorganizzare la polizia in questa città. »

L'*Invalido*, che si pubblica a Pietroburgo, richiama l'attenzione de' lettori sulla quistione della Bosnia, che finora fu tenuta in poco conto, ma che è assai più rilevante, che non sembri a primo aspetto. Perocchè una guerra eventuale nella Bosnia non resterebbe limitata a quella piccola Provincia, ma s'estenderebbe nel Montenegro, nell'Erzegovina e fin nella Siria. E però l'Europa non dovrebbe tollerare che Omer pascià faccia uso della forza delle armi, giacchè per tal modo i Bosniaci vengono spinti ad una disperata opposizione. Quel giornale passa quindi a parlare della mediazione della Conferenza europea in Mostar, ed asserisce che, per conservare la tranquillità nella Turchia e nell'Europa, non v'ha altro mezzo che di dare a tutte le Provincie turche, abitate da Cristiani, Amministrazione e Giudizii separati, coll'obbligo di pagare un tributo determinato al Sultano siccome alto signore.

È giunto il 3 corr. a Varsavia il capo della polizia di Mosca, generale maggiore di Potapoff, del seguito dell'Imperatore. Suppongono taluni che esso sia venuto a riorganizzarvi la polizia in un modo, che corrisponda meglio alle proprietà locali e nazionali di questa città. Alle discussioni relative verrebbero ammesse persone popolari, e fin anco borghesi, per dar vita al principio, che si è ammesso recentemente, d'accordare a questi ultimi cooperazione nell'assestamento delle faccende loro.

Lo stesso giorno dell'arrivo del generale, a Varsavia succedeva un tumulto, in occasione delle preghiere delle quaranta ore, e si cantarono i noti inni patriottici. Siccome esiste ancora il divieto contro gli assembramenti e contro il canto di quegli inni, il popolo venne invitato ad allontanarsi. Essendosi questo rifiutato d'obbedire, il capo della polizia fece accostare il militare e lesse la legge dell'8 aprile. L'intimazione si è fatta tre volte in mezzo al rullo de' tamburi, ed appena quando il militare si disponeva a far fuoco, il popolo si disperse. (*O. T.*)

Il 9 giugno ultimo, dice l'*Ape del Nord*, si fece a Novogorod, senza pompa, il collocamento della prima pietra del monumento, innalzato in memoria del giubileo millenario dell'Impero di Russia. Fu una solennità religiosa e patriottica più ch'altro, alla quale prese parte il prelato di Novogorod, il metropolitano Isidoro.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivesi da Cattaro, in data 6 luglio, alla *Donau-Zeitung*: « Nel confine turco regna tranquillità da sei giorni. Lo scontro fra Turchi e Montenegrini presso Spitza, si riduce ai seguenti fatti. Gli abitanti di Spitza, e specialmente i cattolici, si son più volte lagnati presso il governatore di Scutari, Abdi pascià, che i Montenegrini gli esortano a sollevarsi, li molestano e minacciano, sempre coll'intendimento di avviare l'annessione del porto e del territorio di Spitza al Montenegro. Pare che Omer pascià, arrivato nell'Erzegovina, abbia deciso di por freno a quei raggiri. Diede quindi ordine ad Abdi pascià di fare una spedizione per terra e mare, d'occupare il forte Nehai e di respingere i Montenegrini sul loro territorio. Per istanza dei consoli esteri, e particolarmente del francese, il Principe Nicolò avrebbe riprovato il procedere de' suoi e gli avrebbe richiamati. Siccome però continuano i piccoli scontri, tanto al Sud che al Nord del Montenegro, e siccome gl'insorti, appoggiati dai Montenegrini, continuano ad ingrossare le loro file, così fa d'uopo attendere l'esito, che avrà il colloquio fra il Principe Nicolò ed il *serdar ekrem*, stato concertato per interposizione dei consoli europei. » (*V. il N. d'ieri.*)

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data di Londra 4 luglio:

« Dopo molte esitazioni e ritardi, il sig. Roundell Palmer diviene *solicitor* generale colla prospettiva di essere bentosto promosso all'ufficio di procuratore generale, in seguito all'innalzamento del titolare attuale al Banco della Regina. Quantunque il concorso di un ausiliare del valore del signor Roundell Palmer sia una buona fortuna pel Ministero, la sua nomina solleva tuttavia un certo scontento fra i legisti liberali della Camera dei comuni, che si vedono superati da un nuovo venuto. In Inghilterra il Parlamento fa in qualche guisa parte della carriera degli avvocati eminenti; si danno ad un partito, e ne seguono la buona come la rea fortuna. Tuttavia, nella presente occasione, non sono fondate le loro lagnanze di essere stati esclusi dal posto vacante. Essi non potevano fornire un uomo, che avesse le condizioni necessarie per l'ufficio, di cui si tratta, e lord Palmerston era autorizzato dalle esigenze del partito stesso a cercar fuori di loro una voce eloquente. Ma accade che il legista liberale, che la sua rettitudine chiamava al posto di *solicitor* generale, è un uomo popolare: per altra parte, non si sono dimenticate le esitazioni politiche del sig. Roundell Palmer; quindi accuse, e la voce che lord Palmerston disdegnasse i suoi amici per favorire i *peelisti*.

« Insomma questa nomina sarà utile ai liberali quanto al Gabinetto stesso, e si sono pregati alcuni dei grandi lordi del partito *whig* a provocare una vacanza in uno dei borghi a loro disposizione, per far arrivare alla Camera il sig. Roundell Palmer.

« La Camera dei comuni discute in questo momento una provvisione, che avrà per risultamento di rendere molto dubbia la rielezione del sig. Gladstone all'Università di Oxford. Per aver diritto di votare a Oxford e a Cambridge, bisogna possedere il diploma di maestro d'arti liberali. Ora, siccome quelle Università fanno l'educazione delle classi molto diverse della società, i loro elettori sono sparsi per tutto il Regno unito, e consistono principalmente nel clero delle campagne, naturalmente affatto devoto al Regno. E siccome ogni elettore dee venir a votare in persona all'Università, ov'ebbe il magistero, ogni elezione contrastata cagiona spese enormi. L'ultima volta, a cagion d'esempio, in cui v'ebbero due candidati a Oxford, occorsero 12 mila lire di sterlini per sole spese di viaggio.

« Quindi gli elettori residenti nell'Università sono generalmente quelli, che fanno l'elezione, e quegli elettori sono precisamente quelli, che portarono il signor Gladstone. Ma i *tory* propongono di autorizzare il suffragio per procura; quindi tutti i membri del clero delle camgagne saranno in grado di prender parte allo squittino senza presentarsi essi stessi. Il Governo si oppone a tale provvisione, dicendo che sarebbe una sorgente di raggiri, di cabale, e che, al tempo stesso, si metterebbe l'elezione in potere di alcuni individui. Suppongasi infatti, il che è molto frequente, che 200 elettori non residenti abbiano avuto lo stesso professore, e siano rimasti affigliati al suo patronato universitario. Essi lo incaricheranno del loro mandato, ed ecco un uomo trasformato da semplice elettore in un gruppo elettorale onnipotente. Dicasi lo stesso dei capi di partito ecclesiastici; onde il Gabinetto non ha torto, dichiarando che, con tale sistema si abolirebbe la franchigia universitaria. Tuttavia la Camera dei comuni non la pensa così, e la proposta si vinse in Giunta. Può però essere ancora rigettata. »

Il *Great-Eastern*, carico di truppe pel Canadà, lasciò Liverpool. L'immenso naviglio uscì della Mersey con un tempo magnifico. Una gran folla assisteva dalle rive al bello spettacolo; il fiume era coperto di barche. A bordo del bastimento, tutto era movimento. Le musiche dei due reggimenti imbarcati sonavano arie patriottiche, e lo strepito delle salve d'artiglieria si univa alle grida di entusiasmo generale. Il bastimento continuò a discendere trionfalmente verso il mare e passò la sbarra dopo due ore. Un canotto condusse a Liverpool i direttori e i loro amici, che aveano accompagnato il naviglio. Degli *urrà* furono scambiati d'ambe le parti, e la gran mole disparve all'orizzonte. Molti *steamer* aveano scortato il *Great-Eastern*. Le truppe erano comodamente collocate a bordo, e i cavalli posti in istalle disposte acconciamente.

SPAGNA.

Leggiamo nel foglio spagnuolo *Las Novedades*, la Nota rimessa dal sig. Mon, insieme a quella dell'Austria, al ministro Thouvenel, sul potere temporale del Papa:

« Parigi 21 maggio 1861.

« Dacchè gli avvenimenti d'Italia indussero motivo di temere per la persona ed i diritti di S. S., il Governo della Regina si affrettò a far osservare a quello dell'Imperatore che sarebbe stato utile ed opportuno stabilire un accordo fra le Potenze cattoliche, per porre in salvo interessi così rispettabili.

« Il Governo dell'Imperatore non ha creduto essere necessario altro intervento che il suo, per ottenere il risultato, che desiderava il Governo della Regina, e ch'è di tanto interesse per tutto il mondo cattolico.

« Le truppe piemontesi occuparono parte degli Stati pontificii, e il Governo dell'Imperatore si vide obbligato a rinforzare il corpo, che occupava Roma, e a ritirare la sua Legazione del Piemonte.

« Il Governo della Regina manifestò di nuovo che giudicava conveniente e necessario pensare a difendere il Santo Padre, unendo gli sforzi di tutte le nazioni cattoliche, e impiegando i mezzi, che si stimassero migliori, per salvare così sacri diritti. Compreso il Governo dell'Imperatore degli stessi sentimenti del Governo della Regina, e avendo riprovato tanto altamente il contegno del Piemonte, ci parve essere meglio aspettare che le sopravvenienti complicazioni politiche interne dell'Italia avessero a mostrare il maggior bisogno d'un comune accordo, per appianare le difficoltà, che i rivolgimenti passati hanno sollevato negli Stati della Santa Sede.

« Desiderosa sempre la Spagna di operar d'accordo col Governo dell'Imperatore, aspettava il sorgere dell'occasione, indicata qui sopra, quando la dichiarazione del primo ministro piemontese alla Camera dei deputati di Torino convinse il Governo spagnuolo dell'urgente necessità, che vi era, di difendere i diritti della Santa Sede. Secondo quella dichiarazione, la città di Roma, capitale del mondo cattolico, dee essere dichiarata capitale d'un nuovo Regno, e convertirsi nella residenza del Governo e del Re del Piemonte. Non solo il Papa, in virtù di questa dichiarazione, verrebbe spogliato della sovranità, che ha esercitato sempre nella sua capitale; ma il mondo cattolico verrebbe privato egualmente della capitale, che gli appartiene da tanti secoli, come residenza del Capo supremo della Chiesa. I Cattolici hanno contribuito in tutte le epoche al mantenimento ed allo splendore di quella città, e vi hanno innalzato anche i principali tempii. Restando occupata Roma da una guarnigione francese, il Governo della Regina ha la fiducia che non sorgerà pericolo alcuno pel Capo della Chiesa dalla dichiarazione fatta nella Camera dei deputati del Regno di Sardegna. Il tempo ch'è trascorso da quella dichiarazione ad oggi, e il non essere sopravvenuto cambiamento alcuno nella situazione della città di Roma e nelle Provincie governate da S. S., provano come fondate fossero le speranze che la Regina di Spagna riponeva nel Governo dell'Imperatore.

« Però questo fatto non può bastare a render tranquilla completamente S. M. C. sopra le nuove perturbazioni, che potrebbero compromettere la capitale del mondo cristiano, e sarebbe pericoloso protrarre indefinitamente la soluzione, che dee por termine alla situazione difficile, in cui è posto il Santo Padre, e apportargli la libertà di azione nei suoi Stati, e nel medesimo tempo, quella indipendenza, che è tanto necessaria al libero esercizio della sua sacra missione nel resto del mondo. Egli è perciò che il Governo della Regina troverebbe utile e conveniente che i Governi cattolici prestassero il loro appoggio all'Imperatore, per giungere, con que' mezzi, che stimerà egli più atti, al conseguimento di un così nobile scopo, tanto vivamente desiderato dall'universo cattolico.

« Tali furono in tutte le epoche i sentimenti della Spagna. Già nel 1848, quando i rivolgimenti sorti misero in pericolo la vita e i diritti del Sovrano Pontefice, il Governo della Regina si affrettò di prendere l'iniziativa per la difesa d'interessi tanto cari, unendo le sue truppe a quelle della Francia, per correre in aiuto del Santo Padre e de' suoi diritti. Inviaronsi di comune accordo truppe spagnuole e francesi in Italia, sebbene poi il generale francese credesse conveniente che solo il suo esercito entrasse in Roma, mantenendo in fatti l'ordine e il diritto del Papa, come anche ha fatto durante tutto questo tempo, con tanta gloria della nazione francese.

« Non vi è necessità di modificare, rispetto a questo punto, la situazione attuale; però il Governo della Regina mi ordina di annunciare a V. E. che se il Governo dell'Imperatore crede, come quello della Regina, arrivato il momento d'impiegare l'azione di tutte le Potenze cattoliche, o di alcune di esse, la Spagna è pronta a contribuire, per la sua parte, alla difesa urgente di una causa giustissima. La capitale del mondo cattolico non appartiene se non alle Potenze cattoliche: è la residenza del Sovrano Pontefice, Capo della Chiesa, e nessuno ha il diritto di spogliarlo di essa, nè in tutto nè in parte. Colà s'innalza quel trono, che le nazioni cattoliche hanno fondato, e che durante tanti secoli hanno saputo conservare e difendere.

« Il Governo dell'Imperatore, che ha fatto tanti sforzi nel medesimo intento, non consentirà che in maniera alcuna si adempiano i disegni annunciati uffizialmente nel Parlamento della Sardegna.

« Il Governo di S. M. la Regina spera pertanto che l'Imperatore provocherà, se la crede come noi necessaria, un'adunanza delle Potenze cattoliche, per prendere le disposizioni atte ad impedire i pericoli di cui è minacciata la Santa Sede, e per porsi d'accordo rispetto ai mezzi di terminare definitivamente i conflitti, che assediano il Sovrano Pontefice, e gl'impediscono d'esercitare la sua autorità legittima, con gran pregiudizio di tutti i Cattolici del mondo che non possono non patire le conseguenze di una perturbazione così grave e di una spoliazione così ingiusta.

« Accettate, ecc., ecc.

» *Sott.* — Alessandro Mon. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 6 luglio, all'*Indépendance belge*:

« Gli sciopri, incominciati a Marsiglia, alcuni giorni fa, dagli operai delle pistorie, aumentano e si fanno sempre più gravi. L'Autorità aveva potuto sostituire altri operai a quelli delle pistorie, chiamando tutti quelli dei forni militari vicini. Ma altre corporazioni d'artieri, e precipuamente i meccanici, seguirono il movimento. Grandi officine, come quelle de' signori Taylor e Falguière, furono abbandonate, e i loro meccanici andarono ad attrupparsi alle porte come dimostrazione di resistenza, senza tumulto, ma senza voler transigere. Venne arrestato un centinaio d'artigiani, e ottantaquattro di essi furono deferiti alla giustizia.

« Giovedì sera, la guarnigione di Marsiglia era consegnata, e la polizia pattugliava. Si teme per oggi, giusta lettere di Marsiglia, nuovi sciopri; particolarmente quello degli stipettai che sono in numero di circa tre mila. »

Leggesi nel *Temps* di Parigi dell'8 luglio corrente:

« Il nostro corrispondente di Londra ha chiamato di recente l'attenzione dei nostri lettori sulla dolorosa importanza degli scioperi in Inghilterra.

« Questi gravi sintomi, che tratto tratto vengono ad avvertirci che l'ordine economico delle moderne società non s'è ancora assestato a dovere, questi gravi sintomi si riproducono anche sul continente.

« Si ha già la notizia d'uno sciopero a Marsiglia, per parte degli operai pristinai, de' quali si teme vogliano seguire l'esempio anche gli operai falegnami, che ascendono al numero di 3,000.

« I giornali di Lilla annunziano essersi iniziati processi verbali contro filatori, accusati del delitto di coalizione. E pure questi fatti, per gravità ed importanza, son molto al disotto di quelli che succedono in Belgio, nel Borinage, alle cave di carbon fossile, nei dintorni di Mons. »

Dalle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 7 luglio, togliamo i seguenti passi:

« La nostra politica piglia le vacanze, o, se volete, piglia le acque. L'Imperatore è a Vichy, il co. Walewski vi si recherà domani o posdomani; alcuni giorni dopo partirà alla stessa volta il sig. Thouvenel, il co. di Morny è in sul partire per Oldenburgo, ec. Dunque a Parigi la politica tace. Quindi, se dirò poco delle cose nostre, procurerò di compensarvi facendo una corsa al di fuori. D'altro lato, quanto più sembra sterile la politica interna, altrettanto è feconda di eventi l'esterna.

« Avrete veduto come l'apertura dell'Assemblea federale svizzera diede occasione al presidente della medesima ed al consesso stesso di rifarsi sulla questione della Savoia. Il linguaggio della Svizzera è più bellicoso di quello che altri avrebbe creduto. Ma vedendo che, mentre il Consiglio federale torna su questa quistione, la Camera dei comuni d'Inghilterra fa lo stesso, ognuno capisce che qui gatta ci cova.

« I moti della Spagna hanno un po' di mistero. Tuttavia varii giornali, tutt'altro che clericali, asseriscono che in quella ribellione havvi la mano del protestantesimo. Non ci danno però spiegazioni del come e del quando. Si sa però che da lunga pezza le Società bibliche inglesi lavorano con grande ardore a protestantizzare la Spagna. L'Inghilterra vede di mal occhio che la Spagna comincia a rifarsi, e massime dopo la guerra del Marocco ha acquistato qualche importanza. Sapete che, non potendo il Marocco pagare le spese della guerra, la Spagna dichiarò che pigliava possesso di Tetuan per farne una colonia spagnuola. Ora Tetuan è in faccia di Gibilterra, e agl'Inglesi sa male che gli Spagnuoli sieno padroni di quella città. Non potendo essi opporsi a questa determinazione della Spagna in modo diplomatico, tentano di suscitarle nuovi imbarazzi colla rivoluzione interna. Ecco un saggio dei programmi rivoluzionarii di Loja: « La rivoluzione s'innoltra, « cieco chi non la vede; i suoi passi si succedono « come i giorni; cammina lentamente, ma sicu« ramente, ma progressivamente, a dispetto degli « ostacoli di ogni maniera, ch'essa rovescia, o che « indietreggiano alla sua presenza. Invano pigmei « millantatori cercano di paralizzare la sua mar« cia. Giosuè di nuovo conio, sembrano credere « che ogni cosa deve fermarsi intorno a loro, per« chè essi stanno fermi. »

« Dalla Spagna passiamo al Belgio: tumulti di un altro genere. Là la rivoluzione, qui lo sciopero. I disordini cominciarono nel Borinage. Essendo stato pubblicato un nuovo regolamento pe' lavoranti nel carbone, questi credettero che i loro interessi fossero sacrificati a quelli dei padroni. Ed ecco che gli operai di Jemmappes, di Cuesmes, di Quaregnon, di Paturagas, di Frameries, ec., si posero in isciopero, protestando che non avrebbero lavorato se il nuovo Regolamento non veniva abolito. Essendo stati fatti varii arresti, gli operai in buon numero circondarono gli agenti della forza pubblica, minacciandoli se non lasciavano in libertà i prigionieri. Dalle parole si venne ai fatti: pietre e colpi di pistola furono tirati contro i soldati: questi risposero col fuoco, e varii furono i feriti ed i morti.

« Ciò che vuolsi però notare si è che i giornali del Belgio accusano i Francesi d'aver, se non cagionato, almeno fomentato i disordini. La *Gazette de Mons*, dopo aver parlato dei mestatori e dei soffioni che arringavano gli operai, eccitandoli a tener fermo contro le pretese dei padroni, soggiunge: « A Paturages si seppe che (tra gli « agitatori) si trovavano tre Francesi, di cui uno « dichiarò di *essere il sottoprefetto di Valencien« nes*. Sulle rimostranze dell'Autorità, annunziò « la sua partenza immediata per la Francia, e « prese la volta di Jemmappes. Questo personaggio « addusse per ragione della sua presenza nel Bo« rinage il bisogno, ch'egli aveva, d'informarsi « delle cause dei disordini, perchè temeva che la « scossa non si facesse sentire fino ad Anzin. » Non è bisogno di farvi notare la gravità di quella causa, ed oggi o domani il *Moniteur* smentirà questa calunnia contro il sottoprefetto di Valenciennes. Tanto più che lo stesso giornale belgio scrive: « Il nome dell'Imperatore Napoleone sa« rebbe stato messo innanzi in certi capannelli. »

« Ma lo sciopero degli operai del Belgio mi richiama a mente quello, che abbiamo noi nel mezzodì della Francia. A Marsiglia, i garzoni fornai negarono di far del pane se non veniva loro aumentato il salario. L'Autorità mise tosto a disposizione dei fornai i lavoranti pel pane dei soldati. Varii arresti furono fatti: e più di ottanta operai sono sotto processo. Intanto diversi degli operai corsero a Aix e a Tolosa per eccitare i fornai di colà allo sciopero.

« A Nimes non solo si posero in isciopero i fornai, de' quali furono arrestati più di novanta, ma altresì gli operai macchinisti rifiutarono di lavorare se non veniva loro aumentato il salario. Anche gli stipettai ed i falegnami minacciano di seguire l'esempio dei fornai; e si tentò pure di trarre nella stessa lega gli scarpellini. Cosicchè, se il Belgio sta male, la Francia non ista bene.

« Varii sono i candidati, che si mettono innanzi pel posto d'inviato straordinario presso il Re d'Italia. Fra questi torna il nome del signor Benedetti, il quale, se ben mi ricordo, fu il segretario o compilatore degli atti del Congresso di Parigi del 1856. Questi almeno sarebbe a suo luogo. »

Leggiamo quanto appresso in un carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi luglio:

« È molto tempo che non vi parlo di armi; ciò non vuol dire che gli armamenti non continuino su vasta scala. Ora è la marineria quella che occupa precipuamente l'Imperatore e i suoi consiglieri: oltre alla costruzione inoltrata di molte fregate a vapore corazzate, si provvede all'allestimento delle navi di riserva, e si è decretata la formazione di un quinto reggimento dell'infanteria di marina. Siccome la forza numerica di ciascun reggimento è di quattromila uomini,

ha per quest'arma importantissima un effettivo di ventimila soldati.

« Ed ora, poichè l'affare Mirès è veramente il grande affare di tutta Parigi *pour le quart d'heure*, vi darò oggi alcuni ragguagli sulle ultime udienze, riserbandomi a causa finita un più diffuso resoconto.

« Tutti sanno il carattere violentissimo di Mirès, il quale deve ricordarsi ancora di una condanna, da molti anni subita per oltraggi e violenza contro alcuni agenti della pubblica forza. Ebbene, volete conoscere ciò ch'egli ha trovato di meglio per conservarsi calmo? è un metodo per lo meno originalissimo, e consiste nell'avere scritta una raccomandazione a sè medesimo su una piccola lista di carta incollata sulla sbarra dinanzi a lui. Il prevenuto, durante l'udienza, legge e rilegge mentalmente *Sois calme! Sois calme!* È fatto storico: del resto non è nuovo, e ricorderete quel ciarlatano, che mise la pace in una famiglia, ordinando un bicchier d'acqua a tutti gl'impeti di collera di uno dei due coniugi. Eppure la raccomandazione non ha bastato, e all'udienza del giorno 2, la violenza del carattere di Mirès si è rivelata in tutta la sua intensità, quando l'avvocato fiscale Senart nella sua eloquente requisitoria ha enunciato il sospetto che il prevenuto mettesse a conto sociale le perdite, mettendo a proprio conto i guadagni.

« A quelle parole, l'accusato batte i piedi, si stringe il capo fra le mani, e grida con voce affannosa:

« — Oh! che infamia! che infamia!...

« — Comprendiamo il profondo dolore di chi è seduto sul banco dei prevenuti, soggiunge l'avvocato imperiale.

« — Ma è una calunnia atroce, grida nuovamente Mirès.

« — Non interrompete, ammonisce il presidente — Calma, sig. Mirès, calma — raccomandano Plocque e Mathieu, i due difensori.

« — D'altronde, io non ho la pruova di questo fatto, il quale non è per me che un sospetto... Ma non basta al prevenuto questa rettificazione del sig. Senart; e, sempre in uno stato di esasperazione, egli grida e fa gesti minacciosi al sig. Monginot, perito giudiziale, che chiama cagione della propria perdita, e contro il quale domanda un sindacato.

« — Non insultate un testimonio, dice il presidente; ma Mirès non ode più nulla e domanda d'essere rinviato dall'udienza, ciò a cui non acconsente il Tribunale.

« Aggiungete a questa scena quella del giorno appresso, quando il Tribunale ha acconsentito a udire sei testimonii, citati da Mirès, i quali depongono aver udito dire a Monginot: Io sono la bestia velenosa, incaricata di metter fuori tutto il male e di nascondere tutto il bene — e avrete una logica ragione dell'immensa agitazione e del movimento, che ha impresso nel pubblico questo colossale dibattimento.

« Nell'udienza d'ieri, l'avv. Mathieu non essendo comparso per malattia (alcuni dicono per un diverbio avuto col suo cliente), Plocque ha cominciato con un talento veramente distinto la difesa: converrà ch'essa termini perchè io possa parlarvene. Certo è che la parte più odiosa di quest'affare ricade sul denunciatore, il barone di Pontalba, che ha fatto ogni cosa per sola vendetta personale. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 7 luglio:

« Non vi parliamo di Borsa, se non allora quando i fatti sono abbastanza importanti per attirare l'attenzione. La settimana appena scorsa non venne segnalata da grandi avvenimenti politici, ma bensì da un avvenimento finanziario notevole: vogliam parlare dell'emissione delle obbligazioni trentennarie. Questa emissione era attesa da lungo tempo dai piccoli e grandi capitalisti, i quali non mancheranno di sottoscrivervisi con premura. Il collocamento è infatti vantaggiosissimo, più vantaggioso della rendita al corso attuale, poichè le obbligazioni, di cui parliamo, danno una rendita del 4.55, che vale il 3 % a 65.95. La rendita attuale del 67.50 non rappresenta che il 4.44 %. Ad ogni modo v'è un vantaggio pel capitalista: aggiungete un premio di rimborso molto considerevole.

« È dunque presumibile che codesti nuovi valori abbiano a fare una forte concorrenza alla rendita, già ora sì bassa, e che non tanto presto vedremo rialzarsi.

« Il numero delle obbligazioni emesse sarà di 220,000, computando le le 220,000, che sono nel portafoglio della Cassa de' depositi.

« Non si esce dall'argomento finanziario parlandovi del processo Mirès. Negli ultimi dibattimenti, si notò con una certa sorpresa l'esordio del sig. Plocque, che sostituiva il sig. Mathieu, avvocato scelto dall'accusato. Il sig. Plocque si scusò, a mo' di dire, nel presentarsi quale difensore di Mirès, dicendo d'essere stato consigliere all'imputato nella prosperità, ed essere suo dovere di soccorrerlo nella sventura. Del resto, per correggere questa mala impressione, egli aggiunse che l'esame degli atti processuali l'aveva convinto dell'innocenza dell'accusato.

« In attesa di più ampie informazioni, nel pubblico la causa di Mirès pare perduta, e non si dubita della sua condanna. È veramente una causa degna che se ne parli; non solo per la condizione degli accusati e dei milioni, onde si tratta, ma anche per la cura, con cui il sig. Mirès cercò di conciliarsi la pubblica opinione co' suoi articoli, colle sue lettere ai giornali, co' suoi opuscoli. Anche iersera vendevasi nelle vie la risposta del sig. Pontalba allo scritto di Mirès, intitolato: *Ai miei giudici*. Sapete essere il Pontalba quegli, che fece la prima denuncia. Questi si giustifica nel suo opuscolo di tutte le accuse, mosségli da Mirès, e, secondo noi, si giustifica chiaramente. La breve scrittura del sig. Pontalba sarà una cattiva pagina da aggiungersi alla requisitoria pronunciata dal sig. Senart.

« La questione delle logge massoniche pare in via d'eternarsi; e sì che sarebbe tempo di finirla con codesti signori, i quali fecero omai parlar troppo di sè in questa circostanza, se si pensa all'obblio, che per solito li circonda. Pare che il Principe Murat non si consideri per nulla battuto, giacchè egli destituì ancora 24 logge massoniche. »

Corse voce a Parigi che l'Imperatore avesse inviato a Giorgio Sand, come compenso al premio che l'Accademia non credette di dovergli conferire una somma di 20,000 franchi, che l'illustre scrittore avrebbe accettato. Possiamo certificare che codesto fatto non è esatto, imperciocchè ci viene comunicata una lettera, indirizzata da Giorgio Sand ad uno de' suoi amici, e nella quale si legge quanto segue, su questo particolare:

« Amico mio, codesta voce, ti autorizzo a smentirla. È vero che mi furono fatte graziose offerte, ma credetti di non accettar niente... »

« Tuo, di cuore,

« GIORGIO SAND.

« Nohant, giugno 1861. » (*I. B.*)

L'Imperatore Napoleone ha dato l'incarico al pittore Gèrôme di fare un quadro, rappresentante il ricevimento dell'Ambasciata siamese, al quale fu chiamato ad assistere. Questo dipinto farà riscontro a un altro nelle gallerie di Versaglia, che ricorda pure l'udienza, data da Luigi XIV ad alcuni ambasciatori del Re di Siam, i quali per altro vi sono figurati in piedi, e non prostrati a terra, come in questa occasione.

SVIZZERA.

Il popolo del Cantone di San Gallo ha adottato, con voti 19,531 contro 10,869, lo Statuto di revisione della Costituzione; con 19,706 contro 10,793 la immediata revisione della Costituzione; e con 19,786 voti contro 10,444, la revisione per opera d'una Costituente.

Gli Svizzeri a Napoli e ne' dintorni hanno mandato 9309 franchi ai danneggiati dall'incendio di Glarona; alle soscrizioni hanno preso parte anche Italiani ed altri non Svizzeri.

L'affare di Berner in Napoli è definitivamente ultimato, poichè, dopo che i Tribunali ne ebbero proclamato l'innocenza, gli furono restituite le armi sequestrate.

Fra' sussidii esteri ai danneggiati dall'incendio di Glarona, uno ve ne ha di fr. 1000 del Vicerè d'Egitto. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 6 *luglio*.

S. M. il Re si recherà domani sulla ferrovia di Anhalt a Baden-Baden. Il conte Schwerin è andato ieri in campagna per otto giorni. Il sig. di Vernuth è partito oggi, ed il ministro della guerra e della marina ispezionerà i lavori nel circondario di Jahde. Le Diete provinciali si radunano alla metà di agosto. (Trattasi dell'elezioni dei membri delle Commissioni distrettuali per la regolazione delle imposte fondiarie.)

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI WIRTEMBERG.

L'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso, in data di Stuttgart 6 luglio:

« Nella seconda Camera, furono fatte due interpellanze al ministro degli affari esterni. La prima si riferisce al trattato commerciale, che sta per essere conchiuso tra la Francia e la Prussia; e l'altra è così concepita: « È vera la notizia divulgata da' giornali, che il regio inviato del Wirtemberg alla Dieta federale s'è rifiutato d'accettare un dispaccio dell'inviato « italiano », che portava il suggello del « Re d'Italia »; e che, in conseguenza di ciò, in Italia fu levato l'*Exequatur* a' consoli del Wirtemberg? e s'è vera, quali misure ha preso o intende di prendere il Governo per ristabilire la interrotta comunicazione diplomatica?»

« Il ministro degli affari esterni rispose a questa seconda interpellanza nella seduta d'oggi. Egli negò che il Governo wirtemberghese avesse ricusato di ricevere un dispaccio del sig. Barral, inviato del Governo del Re Vittorio Emanuele a Francoforte, perchè munito del suggello del « Regno d'Italia », e che per ciò fosse stato tolto l'*Exequatur* a' rappresentanti wirtemberghesi, come asserì la relativa Nota del conte di Cavour. Sostenne invece che il documento col suggello accennato era stato ricevuto, ma che l'inviato del Wirtemberg erasi limitato a dichiarare al signor Barral che si era mancato alle convenienze diplomatiche, usando il suggello del « Regno d'Italia », non riconosciuto dal Governo wirtemberghese; e che il Governo di Torino aveva interrotto le relazioni per questo motivo. Il Governo wirtemberghese non tentò di riprenderle, prevedendo che i suoi sforzi sarebbero riusciti infruttuosi, e incaricò i rappresentanti di Prussia della protezione dei sudditi wirtemberghesi.

« Il deputato interpellante non si dichiarò sodisfatto della risposta del ministro; accennò all'Austria ch'evitò d'interrompere le relazioni necessarie coll'Italia; e pose in prospettiva una proposta, con cui la Camera inviterebbe il Governo a provvedere al ripristinamento de' rapporti diplomatici coll'Italia. »

GRANDUCATO DI BADEN.

La *Gazzetta d'Augusta* aveva asserito che il Granducato di Baden avesse concluso colla Prussia una convenzione militare. La *Gazzetta di Carlsruhe* contiene questa denegazione: « Noi dichiariamo che siamo autorizzati a fare al tenore del detto articolo il rimprovero di menzogna. Non solo Baden non ha conchiuso una convenzione militare colla Prussia, ma non ha mai avuto intenzione di conchiudere convenzione alcuna di questo genere, e non vi fu mai iniziativa di trattative a questo proposito. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 10 *luglio*.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ricevere, alle due pom. dell'8 luglio, i due presidenti della Dieta ungherese, S. E. il *Judex Curiae* conte Apponyi, ed il signor Colomano di Ghyczy, in presenza delle LL. EE. il primo Cancelliere aulico, barone di Vay, l'I. R. Ministro conte di Secsen, ed il secondo Cancelliere aulico, di Szögyény-Marich, come pure di S. E. il primo aiutante generale, tenentemaresciallo conte di Crenneville. Alle brevi parole, con cui i detti presidenti ebbero l'onore di presentare l'indirizzo della Dieta, e di supplicare la M. S. a voler prendere in benigno riflesso ed esaudire i voti del paese in esso esternati, S. M. s'è degnata di rispondere in idioma ungherese quanto appresso:

« Con sodisfazione ho notato la dovuta prontezza, colla quale gli Stati ed i rappresentanti del paese hanno secondato il desiderio, da Me ultimamente esternato. Nella lusinga che gli Stati ed i rappresentanti accoglieranno con eguali sentimenti la risposta, che darò a questo indirizzo, puramente nell'interesse del paese e del bene generale dei Miei popoli, farò ad essi nota quanto prima questa risposta. »

Stato pontificio.

Un caporale del primo reggimento in Roma, avvicinato da un incognito col pretesto di accendere il sigaro, ebbe invito di togliersi la medaglia di Castelfidardo. Sulla sua negativa, se la vide strappata, ricevendo pure varii colpi di stile. Il feritore riuscì a salvarsi colla fuga. (*Oss. Rom.*)

Regno di Sardegna.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza* di Torino, 10 luglio:

« Nell'odierna *Gazzetta di Torino*, leggiamo queste poche righe:

« « Sappiamo con fondamento che alcuni dei più spinti repubblicani hanno intenzione di recarsi presso Garibardi, a Caprera, per indurlo ad abbandonare quell'isola per mettersi a capo del movimento nazionale, e marciare contro Roma. »

« Non è improbabile che taluni repubblicani esaltati abbiano concepito tale disegno; ma è verissimo altresì (e in questo siamo d'accordo con un giornale dell'opposizione) che le opinioni politiche dell'eroe di Caprera sono abbastanza al di sopra di certi... *consigli* per rimuovere qualsiasi timore in proposito. Il generale Garibaldi ha troppo buon senso perchè possa temersi un istante ch'egli sia per cedere alle istanze dei malaccorti oppositori dell'attuale indirizzo politico. Per marciare contro Roma, ch'è quanto dire per muovere guerra alla Francia, converrebbe aver perduto il bene dello intelletto; non è quindi al generale Garibaldi, che possono rivolgersi i repubblicani esaltati, i quali sanno come la pensi l'eroe di Marsala a riguardo dell'alleanza francese. Ogni timore di folli tentativi ci pare quindi infondato, e la condotta leale di Garibaldi non dovrebbe farlo sussistere un solo istante.

« La *Patrie* vuole sapere che il nostro Re si recherà quanto prima a soggiornare per alcun tempo in Napoli. Se le nostre informazioni sono esatte, nulla è ancora stato deciso in proposito.

« Verrà istituito fra Messina e Reggio calabrese un servizio di piccioli vapori pel trasporto delle corrispondenze postali dall'isola di Sicilia al continente: sinora questo trasporto si è fatto col mezzo di barche, e quindi con notevole scapito di tempo. Questa nuova Società calabro-sicula non tarderà ad attivare tale servizio.

« Sappiamo che le trattative fra il ministro dei lavori pubblici e i tre Cantoni svizzeri interessati nella costruzione della ferrovia attraverso il Lucomagno sono bene avviate, e che fra non molto si procederà alacremente ai lavori per tale ferrovia. »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 9 *luglio*.

Nella seduta dietale d'oggi, parlarono specialmente i rappresentanti dei Confini militari, e precisamente nel senso della proposta del Comitato centrale; e in tale circostanza pregarono il Bano d'intromettersi presso S. M., perchè sia modificata o totalmente riformata l'istituzione attuale de' Confini militari. Degli oratori, Jakich è favorevole all'emenda del deputato Pokovac, e desidera che l'istituzione dei Confini militari venga abolita al più presto; Murgich vuole che si ommettano dalla proposizione del Comitato tutte le espressioni offensive pei Magiari; Raf vuole l'unione personale più ristretta; Vrdolzac la rigorosa unione personale, e una rimostranza a S. M. per la riforma dei Confini militari; Michele Badovinac descrive le condizioni dei Confini militari in un discorso che viene accolto con viva, e prega il Bano che vi sia rimediato prontamente; Perencevich sorge a combattere l'opinione espressa ieri dal deputato confinario Stipelich, che i Confini militari potrebbero continuare a sussistere felicemente nel loro ordinamento attuale. Degli altri oratori, Rotzgaj si dichiara per la proposta del Comitato centrale, e così pure Ocich, che dichiara essere il Diploma del 20 ottobre a. p. la base dell'unione da conchindersi, la quale non è più attuabile nel senso di prima. Antol Joanovics è per la proposta di Zagabria. (*FF. di V.*)

Torino 10 *luglio*.

Napoli 9. — Il generale Cialdini è giunto stamane con truppe. Dalle Provincie, notizie rassicuranti. Solo da Avellino i briganti tentano d'invadere qualche Comune, ma sono respinti dalla guardia nazionale e dalla popolazione. (*FF. SS.*)

Torino 10 *luglio*.

Napoli 10. — *Avellino.* — Il governatore De Luca, alla testa della legione ungherese, ha mosso contro i briganti, li ha respinti ed inseguiti. Rendita 73 5/8, 74 3/4, 72 1/4. (*FF. SS.*)

Parigi 9 *luglio*.

La *Patrie* dice essere inesatta la notizia che Lamoricière abbia a prendere il comando delle truppe pontificie. Leggesi nello stesso foglio che Vittorio Emanuele andrebbe fra breve a soggiornare in Napoli. (*V. sopra la lettera da Torino della* Perseveranza.) Il duca di Gramont è andato a Vichy. Il commendatore Nigra è atteso prossimamente. Sono chiusi i dibattimenti del processo Mirès. Il Tribunale pronuncierà giovedì la sentenza. (*V. sotto.*) (*FF. SS.*)

Parigi 10 *luglio*.

Marsiglia 10. — *Costantinopoli* 3. — Il Sultano ha definitivamente sciolto il serraglio. Resteranno al palazzo soltanto le madri de' Principi. Il Sultano conserva la sola sua sposa. Il serraschiere Riza pascià è arrestato sino alla resa dei conti. Il primo ciambellano, sospetto di malversazione, venne arrestato. Il Sultano riduce le spese e rinnova il personale. Lavalette, in un discorso al Sultano, rammenta che l'ultimo Sultano, malgrado gl'immensi imbarazzi in cui si trovava, promulgò la Carta di Gulhané e il *hatti-humajun*. Sarà la gloria del nuovo Regno il compierne l'opera. Non mancheranno gl'incoraggiamenti, nè il concorso morale di Napoleone. Con esso si accrescerà la prosperità del paese. Il Sultano rispose ringraziando l'Imperatore dell'alta sua benevolenza. Egli porrà ogni sua cura a completare quell'opera. Egli intende di mantenere i buoni rapporti della Porta colla Francia. Il Sultano ha ordinato di vendere i diamanti e gli oggetti preziosi mobili del serraglio per pagare i debiti del fratello. La somma, che se ne otterrà, sarà sufficiente a quest'uopo. (*FF. SS.*)

Parigi 10 *luglio*.

Arese partirà domani per Torino. Daud, governatore del Libano, è giunto il 5 a Bairut. Il Re di Prussia verrà probabilmente al campo di Châlons. Corre voce che vi verrà pure il Re del Belgio. (*Persev.*)

Parigi 10 *luglio*.

S. M. l'Imperatore ha dato ordine per la immediata partenza del generale Fleury. Il conte Arese ha avute lunghe conferenze col sig. di Gramont prima della sua partenza da Vichy. (*Opin.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 12 *luglio*.**

(Spedito il 12, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 10 min. 15 ant.)

Si dà per certa la rinunzia del Tavernico Mailath. Mirès e Solar furono condannati a cinque anni di carcere e 3000 franchi di multa; Chassepot, Pontalba e Poret furono assolti.

(Nostra corrispondenza privata.)

***Vienna* 12 *luglio*.**

(Spedito il 12, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 11 min. 35 ant.)

***Corfù* 11. — La salute di S. M. l'Imperatrice continua ad essere sodisfacente. La tosse è diminuita.**

***Vienna* 12. — Il progetto di risposta dell'Imperatore, da indirizzarsi alla Dieta ungherese, composto dal Cancelliere aulico d'Ungheria, è terminato.**

Parigi* 11. — Fu profferita la sentenza nel processo Mirès. Mirès e Solar furono condannati ciascuno a 5 anni di carcere e 3000 franchi di multa. Siméon fu dichiarato responsabile. Chassepot, Pontalba, Poret furono sciolti per non aver operato scientemente. *(Correspondez-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 *luglio*.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 75
Prestito nazionale al 5 p. %	80 55
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 30

CAMBI.

Argento	137 75
Londra	138 60
Zecchini imperiali	6 58

Borsa di Parigi del 9 *luglio* 1861.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 1/2 p. %	97 35
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	668 —
Ferrovie lombardo-venete	493 —

*Borsa di Londra dell'*8 *luglio*.

Consolidati 3 p. %	89 1/2.

VARIETA'.

Due uffiziali inglesi, di nome Smith e Porcher, il primo appartenente al genio e il secondo alla marina, hanno fatto preziose scoperte di lavori antichi a Cirene, sulla spiaggia africana. Molta parte di essi fu già trasportata a Malta, e di là partirà per l'Inghilterra, a spese del Museo britannico, che assunse sopra di sè l'incarico del trasporto. Vi si notano: una statua colossale in marmo di Esculapio (alta otto piedi), una di Bacco (sei piedi), una di donna che combatte contro un leone, e credesi che rappresenti Diana (cinque piedi), e dodici teste di varie grandezze, tra le quali una di Minerva di grandezza naturale e di straordinaria bellezza. Ad eccezione del Bacco, che fu trovato solo in un tempietto, tutte le altre furono scavate dalle rovine del tempio di Esculapio.

A Parigi, Meyerbeer sta scrivendo un'opera nuova col titolo *Tartufo*, ed Halevy un'altra, intitolata *Noè*; due sommi compositori si contrasteranno la palma sulle splendide scene d'Europa. Per la Scala di Milano comporrà una delle opere d'obbligo il maestro russo Kasperoff, felicemente conosciuto col suo primo lavoro *Maria Tudor*; il nuovo libretto sarà del poeta Ghislanzoni. (*O. T.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 7474. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si previene che nel giorno 18 luglio p. v. nei locali d'Ufficio di questa Intendenza verrà tenuto, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio del Diritto e sostegno e ponte a Governolo.

Restano ferme le condizioni tutte stabilite nell'Avviso 18 febbraio p. p. N. 2116, colla modificazione portata dall'altro Avviso 10 corr. N. 7812.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 28 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 5439. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi stipulato col Comune di Recoaro il contratto d'appalto di quelle acque minerali di R. proprietà pel quinquennio decorribile dal giorno 1.° giugno 1861 al 31 maggio 1866, si rendono note le condizioni che possono interessare gli acquirenti le dette acque, cioè:

1. La vendita delle acque minerali, da trasportarsi fuori del Comune, tanto della R. fonte Lelia, quanto della R. fonte Amara, ha luogo in bottiglie della capacità di una e di due libbre mediche, a piacere degli acquirenti. Le bottiglie vengono fornite dall'Impresa a prezzi di tariffa, la quale ha poi obbligo di riceverle indietro per l'eguale prezzo in occasione di nuove provviste.

2. Le capsule di piombo che servono alla suggellazione, e che sono legate al collo delle bottiglie, oltre lo stemma imperiale, portano la leggenda:

a) per la fonte primaria: « Acque minerali di Recoaro. R. fonte Lelia. »

b) per l'altra fonte: « Acque minerali di Recoaro. R. fonte Amara. »

3. Le bottiglie vengono empite alle fonti, al momento delle commissioni e suggellate senza ritardo in presenza dei ricorrenti, i quali sono con ciò tenuti all'immediato pagamento del dazio e degli altri importi, secondo la seguente tariffa:

I. Dazio complessivo principale ed addizionale, soldi 3 per ogni libbra e soldi 6 per ogni due libbre mediche.

II. Valore della bottiglia, soldi 5 e cent. di soldo 60 per ogni libbra, e soldi 8 e cent. di soldo 75 per ogni due libbre mediche.

III. Chiusura della stessa, soldi 1.40 per libbra come per due libbre mediche.

IV. Bolle di gas, cent. di soldo 70 per libbra come per due libbre mediche.

V. Bolletto della giornata, cent. di soldo 35 per libbra come per due libbre mediche.

a) Importo complessivo, soldi 11.05 per bottiglia da una libbra, e soldi 17.20 per bottiglia da due libbre mediche.

b) Importo senza bolla di gas, soldi 10.35 per quelle da una e soldi 16.50 per quelle da due libbre.

c) Importo senza bolla di gas e senza il bolletto della giornata, soldi 10 per quelle da una, e soldi 16.15 per quelle da due libbre.

d) Importo senza il bolletto della giornata, soldi 10.70 per quelle da una e soldi 16.85 per quelle da due libbre mediche.

NB. Le bottiglie d'acqua della R. fonte amara devono essere empite con la bolla di gas-acido carbonico, mentre per quelle della R. fonte Lelia, la bolla verrà applicata soltanto dietro ricerca delle parti.

4. L'esazione viene fatta dall'esattore comunale o da un suo Commesso, legittimato da questa I. R. Delegazione prov., e le bollette di esazione, munite del bollo di Controlleria delegatizio, staccate da un bollettario a madre e figlia, devono essere firmate dal detto Esattore o suo Commesso, e controfirmate dal custode delle RR. fonti.

5. Si rende in fine noto che le acque che si consumano in paese, tanto dai comunisti quanto dai forestieri che vi ricorrono, si dispensano gratuitamente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 28 maggio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *luglio*. — È arrivato da Roma ed Ancona il brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, con pozzolana, diretto a G. Venerando; qualche altro legno stava alle viste.

In mercanzie non avemmo alcuna varietà; la speculazione sempre restia ad occuparsi con impiego di capitali, tanto in queste che nelle pubbliche carte; tutti i consumi e circoscritti mantengono gli stessi prezzi nella mercanzia, quantunque effettivamente soffrissero ribasso su d'ogni mercato, in particolare i nuovi prodotti, ch'ebbero finora il vantaggio d'essere secondati dalla stagione, massime nelle nostre provincie. Il riso che si mantiene sostenuto da per tutto, qui viene sempre offerto, e non poteva mai aumentare. Il sardo si tiene ognora da l. 40.50 a 41.

Le valute d'oro non variavano punto; le Banconote pronte vennero pagate persino a 73 1/3, mentre si offrivano a 73 1/8 per la consegna al domani ed al giorno dopo. I Prestiti vennero sempre più sostenuti, quantunque non abbondassero le transazioni, appunto per la maggiore pretesa. Il telegrafo di notte non segnava neppur ieri alcuna sensibile varietà dei corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 *luglio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		65 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2

Corso medio delle Banconote 72 50
corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Rovigo 9 *luglio*. — Si vendettero oggi sacchi 3000 circa frumentone da l. 10.25 il friulotto di aia ad 11.50 il gialloncino di selice. Sacchi 1000 circa frumento vecchio fino a l. 20.88. Sacchi 1000 nuovo a dettaglio da l. 18 a 19. Sacchi 1000 circa nuovo finissimo a l. 20 e 25. Sacchi 4000 avena nuova da l. 7 a 7.10. Il ravizzone trascuratissimo e sostenuto nominalmente da l. 25 a 27, e poca segala a l. 10 in pretesa però di 10.50 ad 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 luglio	6 a.	337''', 11	16°, 0	13°, 9	75	Sereno	N. N.		6 ant.	8°
	2 p.	337, 60	20, 3	16, 8	64	Sereno	S.	—	6 pom.	7°
	10 p.	338, 10	17, 6	15, 0	76	Quasi sereno	S.			

Dalle 6 ant. dell'11 luglio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 20°, 6
» min. 16°, 0
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 *luglio*.

Arrivati da Verona i signori: Hughes Edoardo B., poss. amer., alla Ville. — *Da Milano:* Werthern Cristiano Giorgio, bar. pruss., da Danieli. — Le Taulnier S.t-Jouan, poss. ingl. - de Qruka D., poss. spagn., ambi all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Cayney, magg. - Cayney Walter, poss., ambi ingl. — *Per Milano:* Lleonci Emanuele - Geronis Albareda Antonio, ambi poss. spagn. — Mayhew Gualtiero, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 luglio . . . . Arrivati . . . . . 659 / Partiti 761

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, in *S. Antonino*.
Il 13, 14 e 15, in *S. Giobbe*.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 12 *luglio*.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti (Ommessi per brevità i duetti a soprano e baritono, e tenore e baritono). Dopo il secondo atto, avrà luogo il nuovo ballo: *Un patto infernale*, del Pratesi. (Beneficiata della prima ballerina assoluta di rango francese, Erminia Venturoli.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *I massacri della Siria nel* 1860. Con farsa. — (6.ª replica.) — Alle ore 5 1/2.

ha per quest'arma importantissima un effettivo di ventimila soldati.

« Ed ora, poichè l'affare Mirès è veramente il grande affare di tutta Parigi *pour le quart d'heure*, vi darò oggi alcuni ragguagli sulle ultime udienze, riserbandomi a causa finita un più diffuso resoconto.

« Tutti sanno il carattere violentissimo di Mirès, il quale deve ricordarsi ancora di una condanna, da molti anni subita per oltraggi e violenza contro alcuni agenti della pubblica forza. Ebbene, volete conoscere ciò ch'egli ha trovato di meglio per conservarsi calmo? è un metodo per lo meno originalissimo, e consiste nell'avere scritta una raccomandazione a sè medesimo su una piccola lista di carta incollata sulla sbarra dinanzi a lui. Il prevenuto, durante l'udienza, legge e rilegge mentalmente *Sois calme! Sois calme!* È fatto storico: del resto non è nuovo, e ricorderete quel ciarlatano, che mise la pace in una famiglia, ordinando un bicchier d'acqua a tutti gl'impeti di collera di uno dei due coniugi. Eppure la raccomandazione non ha bastato, e all'udienza del giorno 2, la violenza del carattere di Mirès si è rivelata in tutta la sua intensità, quando l'avvocato fiscale Senart nella sua eloquente requisitoria ha enunciato il sospetto che il prevenuto mettesse a conto sociale le perdite, mettendo a proprio conto i guadagni.

« A quelle parole, l'accusato batte i piedi, si stringe il capo fra le mani, e grida con voce affannosa:

« — Oh! che infamia! che infamia!...

« — Comprendiamo il profondo dolore di chi è seduto sul banco dei prevenuti, soggiunge l'avvocato imperiale.

« — Ma è una calunnia atroce, grida nuovamente Mirès.

« — Non interrompete, ammonisce il presidente — Calma, sig. Mirès, calma — raccomandano Plocque e Mathieu, i due difensori.

« — D'altronde, io non ho la pruova di questo fatto, il quale non è per me che un sospetto... Ma non basta al prevenuto questa rettificazione del sig. Senart; e, sempre in uno stato di esasperazione, egli grida e fa gesti minacciosi al sig. Monginot, perito giudiziale, che chiama cagione della propria perdita, e contro il quale domanda un sindacato.

« — Non insultate un testimonio, dice il presidente; ma Mirès non ode più nulla e domanda d'essere rinviato dall'udienza, ciò a cui non acconsente il Tribunale.

« Aggiungete a questa scena quella del giorno appresso, quando il Tribunale ha acconsentito di udire sei testimonii, citati da Mirès, i quali depongono aver udito dire a Monginot: Io sono la bestia velenosa, incaricata di metter fuori tutto il male e di nascondere tutto il bene — e avrete una logica ragione dell'immensa agitazione e del movimento, che ha impresso nel pubblico questo colossale dibattimento.

« Nell'udienza d'ieri, l'avv. Mathieu non essendo comparso per malattia (alcuni dicono per un diverbio avuto col suo cliente), Plocque ha cominciato con un talento veramente distinto la difesa: converrà ch'essa termini perchè io possa parlarvene. Certo è che la parte più odiosa di quest'affare ricade sul denunciatore, il barone di Pontalba, che ha fatto ogni cosa per sola vendetta personale. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 7 luglio:

« Non vi parliamo di Borsa, se non allora quando i fatti sono abbastanza importanti per attirare l'attenzione. La settimana appena scorsa non venne segnalata da grandi avvenimenti politici, ma bensì da un avvenimento finanziario notevole: vogliam parlare dell'emissione delle obbligazioni trentennarie. Questa emissione era attesa da lungo tempo dai piccoli e grandi capitalisti, i quali non mancheranno di sottoscrivervisi con premura. Il collocamento è infatti vantaggiosissimo, più vantaggioso della rendita al corso attuale, poichè le obbligazioni, di cui parliamo, danno una rendita del 4.55, che vale il 3 % a 65. 95. La rendita attuale del 67.50 non rappresenta che il 2.44 %. Ad ogni modo v'è un vantaggio pel capitalista: aggiungete un premio di rimborso molto considerevole.

« È dunque presumibile che codesti nuovi valori abbiano a fare una forte concorrenza alla rendita, già ora sì bassa, e che non tanto presto vedremo rialzarsi.

« Il numero delle obbligazioni emesse sarà di 20,000, computando le le 220,000, che sono nel portafoglio della Cassa de' depositi.

« Non si esce dall'argomento finanziario parlandovi del processo Mirès. Negli ultimi dibattimenti, si notò con una certa sorpresa l'esordio del sig. Plocque, che sostituiva il sig. Mathieu, avvocato scelto dall'accusato. Il sig. Plocque si scusò, a mo' di dire, nel presentarsi quale difensore di Mirès, dicendo d'essere stato consigliere all'imputato nella prosperità, ed essere suo dovere di soccorrerlo nella sventura. Del resto, per correggere questa mala impressione, egli aggiunse che l'esame degli atti processuali l'aveva convinto dell'innocenza dell'accusato.

« In attesa di più ampie informazioni, nel pubblico la causa di Mirès pare perduta, e non si dubita della sua condanna. È veramente una causa degna che se ne parli; non solo per la condizione degli accusati e dei milioni, onde si tratta, ma anche per la cura, con cui il sig. Mirès cercò di conciliarsi la pubblica opinione co' suoi articoli, colle sue lettere ai giornali, co' suoi opuscoli. Anche iersera vendevasi nelle vie la risposta del sig. Pontalba allo scritto di Mirès, intitolato: *Ai miei giudici*. Sapete essere il Pontalba quegli, che fece la prima denuncia. Questi si giustifica nel suo opuscolo di tutte le accuse, mossegli da Mirès, e, secondo noi, si giustifica chiaramente. La breve scrittura del sig. Pontalba sarà una cattiva pagina da aggiungersi alla requisitoria pronunciata dal sig. Senart.

« La questione delle logge massoniche pare in via d'eternarsi; e sì che sarebbe tempo di finirla con codesti signori, i quali fecero omai parlar troppo di sè in questa circostanza, se si pensa all'obblio, che per solito li circonda. Pare che il Principe Murat non si consideri per nulla battuto, giacchè egli destituì ancora 24 logge massoniche. »

Corse voce a Parigi che l'Imperatore avesse inviato a Giorgio Sand, come compenso al premio che l'Accademia non credette di dovergli conferire una somma di 20,000 franchi, che l'illustre scrittore avrebbe accettato. Possiamo certificare che codesto fatto non è esatto, imperciocchè ci viene comunicata una lettera, indirizzata da Giorgio Sand ad uno de' suoi amici, e nella quale si legge quanto segue, su questo particolare:

« Amico mio, codesta voce, ti autorizzo a smentirla. È vero che mi furono fatte graziose offerte, ma credetti di non accettar niente... »

« Tuo, di cuore,

« Giorgio Sand.

« Nohant, giugno 1861. » (*I. B.*)

L'Imperatore Napoleone ha dato l'incarico al pittore Gérôme di fare un quadro, rappresentante il ricevimento dell'Ambasciata siamese, al quale fu chiamato ad assistere. Questo dipinto farà riscontro a un altro nelle gallerie di Versaglia, che ricorda pure l'udienza, data da Luigi XIV ad alcuni ambasciatori del Re di Siam, i quali per altro vi sono figurati in piedi, e non prostrati a terra, come in questa occasione.

SVIZZERA.

Il popolo del Cantone di San Gallo ha adottato, con voti 19,531 contro 10,869, lo Statuto di revisione della Costituzione; con 19,706 contro 10,793 la immediata revisione della Costituzione; e con 19,786 voti contro 10,444, la revisione per opera d'una Costituente.

Gli Svizzeri a Napoli e ne' dintorni hanno mandato 9309 franchi ai danneggiati dall'incendio di Glarona; alle soscrizioni hanno preso parte anche Italiani ed altri non Svizzeri.

L'affare di Berner in Napoli è definitivamente ultimato, poichè, dopo che i Tribunali ne ebbero proclamato l'innocenza, gli furono restituite le armi sequestrate.

Fra' sussidii esteri ai danneggiati dall'incendio di Glarona, uno ve ne ha di fr. 1000 del Vicerè d'Egitto. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 luglio.*

S. M. il Re si recherà domani sulla ferrovia di Anhalt a Baden-Baden. Il conte Schwerin è andato ieri in campagna per otto giorni. Il sig. di Vernuth è partito oggi, ed il ministro della guerra e della marina ispezionerà i lavori nel circondario di Jahde. Le Diete provinciali si radunano alla metà di agosto. (Trattasi dell'elezioni dei membri delle Commissioni distrettuali per la regolazione delle imposte fondiarie.)

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI WIRTEMBERG.

L'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso, in data di Stuttgart 6 luglio:

« Nella seconda Camera, furono fatte due interpellanze al ministro degli affari esterni. La prima si riferisce al trattato commerciale, che sta per essere conchiuso tra la Francia e la Prussia; e l'altra è così concepita: « È vera la notizia divulgata da' giornali, che il regio inviato del Wirtemberg alla Dieta federale s'è rifiutato d'accettare un dispaccio dell'inviato « italiano », che portava il suggello del « Re d'Italia »; e che, in conseguenza di ciò, in Italia fu levato l'*Exequatur* a' consoli del Wirtemberg? e s'è vera, quali misure ha preso o intende di prendere il Governo per ristabilire la interrotta comunicazione diplomatica? »

« Il ministro degli affari esterni rispose a questa seconda interpellanza nella seduta d'oggi. Egli negò che il Governo wirtemberghese avesse ricusato di ricevere un dispaccio del sig. Barral, inviato del Governo del Re Vittorio Emanuele a Francoforte, perchè munito del suggello del « Regno d'Italia », e che per ciò fosse stato tolto l'*Exequatur* a' rappresentanti wirtemberghesi, come asserì la relativa Nota del conte di Cavour. Sostenne invece che il documento col suggello accennato era stato ricevuto, ma che l'inviato del Wirtemberg erasi limitato a dichiarare al signor Barral che si era mancato alle convenienze diplomatiche, usando il suggello del « Regno d'Italia », non riconosciuto dal Governo wirtemberghese; e che il Governo di Torino aveva interrotto le relazioni per questo motivo. Il Governo wirtemberghese non tentò di riprenderle, prevedendo che i suoi sforzi sarebbero riusciti infruttuosi, e incaricò i rappresentanti di Prussia della protezione dei sudditi wirtemberghesi.

« Il deputato interpellante non si dichiarò sodisfatto della risposta del ministro; accennò all'Austria ch'evitò d'interrompere le relazioni necessarie coll'Italia; e pose in prospettiva una proposta, con cui la Camera inviterebbe il Governo a provvedere al ripristinamento de' rapporti diplomatici coll'Italia. »

GRANDUCATO DI BADEN.

La *Gazzetta d'Augusta* aveva asserito che il Granducato di Baden avesse concluso colla Prussia una convenzione militare. La *Gazzetta di Carlsruhe* contiene questa denegazione: « Noi dichiariamo che siamo autorizzati a fare al tenore del detto articolo il rimprovero di menzogna. Non solo Baden non ha conchiuso una convenzione militare colla Prussia, ma non ha mai avuto intenzione di conchiudere convenzione alcuna di questo genere, e non vi fu mai iniziativa di trattative a questo proposito. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 10 luglio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ricevere, alle due pom. dell'8 luglio, i due presidenti della Dieta ungherese, S. E. il *Judex Curiae* conte Apponyi, ed il signor Colomano di Ghyczy, in presenza delle LL. EE. il primo Cancelliere aulico, barone di Vay, l'I. R. Ministro conte di Secsen, ed il secondo Cancelliere aulico, di Szögyény-Marich, come pure di S. E. il primo aiutante generale, tenentemaresciallo conte di Crenneville. Alle brevi parole, con cui i detti presidenti ebbero l'onore di presentare l'indirizzo della Dieta, e di supplicare la M. S. a voler prendere in benigno riflesso ed esaudire i voti del paese in esso esternati, S. M. s'è degnata di rispondere in idioma ungherese quanto appresso:

« Con sodisfazione ho notato la dovuta prontezza, colla quale gli Stati ed i rappresentanti del paese hanno secondato il desiderio, da Me ultimamente esternato. Nella lusinga che gli Stati ed i rappresentanti accoglieranno con eguali sentimenti la risposta, che darò a questo indirizzo, puramente nell'interesse del paese e del bene generale dei Miei popoli, farò ad essi nota quanto prima questa risposta. »

Stato pontificio.

Un caporale del primo reggimento in Roma, avvicinato da un incognito col pretesto di accendere il sigaro, ebbe invito di togliersi la medaglia di Castelfidardo. Sulla sua negativa, se la vide strappata, ricevendo pure varii colpi di stile. Il feritore riuscì a salvarsi colla fuga. (*Oss. Rom.*)

Regno di Sardegna.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza* di Torino, 10 luglio:

« Nell'odierna *Gazzetta di Torino*, leggiamo queste poche righe:

« « Sappiamo con fondamento che alcuni dei più spinti repubblicani hanno intenzione di recarsi presso Garibardi, a Caprera, per indurlo ad abbandonare quell'isola per mettersi a capo del movimento nazionale, e marciare contro Roma. »

« Non è improbabile che taluni repubblicani esaltati abbiano concepito tale disegno; ma è verissimo altresì (e in questo siamo d'accordo con un giornale dell'opposizione) che le opinioni politiche dell'eroe di Caprera sono abbastanza al di sopra di certi... *consigli* per rimuovere qualsiasi timore in proposito. Il generale Garibaldi ha troppo buon senso perchè possa temersi un istante ch'egli sia per cedere alle istanze dei malaccorti oppositori dell'attuale indirizzo politico. Per marciare contro Roma, ch'è quanto dire per muovere guerra alla Francia, converrebbe aver perduto il bene dello intelletto; non è quindi al generale Garibaldi, che possono rivolgersi i repubblicani esaltati, i quali sanno come la pensi l'eroe di Marsala a riguardo dell'alleanza francese. Ogni timore di folli tentativi ci pare quindi infondato, e la condotta leale di Garibaldi non dovrebbe farlo sussistere un solo istante.

« La *Patrie* vuole sapere che il nostro Re si recherà quanto prima a soggiornare per alcun tempo in Napoli. Se le nostre informazioni sono esatte, nulla è ancora stato deciso in proposito.

« Verrà istituito fra Messina e Reggio calabrese un servizio di piccioli vapori pel trasporto delle corrispondenze postali dall'isola di Sicilia al continente: sinora questo trasporto si è fatto col mezzo di barche, e quindi con notevole scapito di tempo. Questa nuova Società calabro-sicula non tarderà ad attivare tale servizio.

« Sappiamo che le trattative fra il ministro dei lavori pubblici e i tre Cantoni svizzeri interessati nella costruzione della ferrovia attraverso il Lucomagno sono bene avviate, e che fra non molto si procederà alacremente ai lavori per tale ferrovia. »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 9 luglio.

Nella seduta dietale d'oggi, parlarono specialmente i rappresentanti dei Confini militari, e precisamente nel senso della proposta del Comitato centrale; e in tale circostanza pregarono il Bano d'intromettersi presso S. M., perchè sia modificata o totalmente riformata l'istituzione attuale de' Confini militari. Degli oratori, Jakich è favorevole all'emenda del deputato Pokovac, e desidera che l'istituzione dei Confini militari venga abolita al più presto; Murgich vuole che si ommettano dalla proposizione del Comitato tutte le espressioni offensive pei Magiari; Raf vuole l'unione personale più ristretta; Vrdolzac la rigorosa unione personale, e una rimostranza a S. M. per la riforma dei Confini militari; Michele Badovinac descrive le condizioni dei Confini militari in un discorso che viene accolto con viva, e prega il Bano che vi sia rimediato prontamente; Perencevich sorge a combattere l'opinione espressa ieri dal deputato confinario Stipelich, che i Confini militari potrebbero continuare a sussistere felicemente nel loro ordinamento attuale. Degli altri oratori, Rotzgaj si dichiara per la proposta del Comitato centrale, e così pure Ocich, che dichiara essere il Diploma del 20 ottobre a. p. la base dell'unione da conchindersi, la quale non è più attuabile nel senso di prima. Antol Joanovics è per la proposta di Zagabria. (*FF. di V.*)

Torino 10 luglio.

Napoli 9. — Il generale Cialdini è giunto stamane con truppe. Dalle Provincie, notizie rassicuranti. Solo da Avellino i briganti tentano d'invadere qualche Comune, ma sono respinti dalla guardia nazionale e dalla popolazione. (*FF. SS.*)

Torino 10 luglio.

Napoli 10. — *Avellino.* — Il governatore De Luca, alla testa della legione ungherese, ha mosso contro i briganti, li ha respinti ed inseguiti. Rendita 73 5/8, 74 3/4, 72 1/4. (*FF. SS.*)

Parigi 9 luglio.

La *Patrie* dice essere inesatta la notizia che Lamoricière abbia a prendere il comando delle truppe pontificie. Leggesi nello stesso foglio che Vittorio Emanuele andrebbe fra breve a soggiornare in Napoli. (*V. sopra la lettera da Torino della* Perseveranza.) Il duca di Gramont è andato a Vichy. Il commendatore Nigra è atteso prossimamente. Sono chiusi i dibattimenti del processo Mirès. Il Tribunale pronuncierà giovedì la sentenza. (*V. sotto.*) (*FF. SS.*)

Parigi 10 luglio.

Marsiglia 10. — *Costantinopoli* 3. — Il Sultano ha definitivamente sciolto il serraglio. Resteranno al palazzo soltanto le madri de' Principi. Il Sultano conserva la sola sua sposa. Il serraschiere Riza pascià è arrestato sino alla resa dei conti. Il primo ciambellano, sospetto di malversazione, venne arrestato. Il Sultano riduce le spese e rinnova il personale. Lavalette, in un discorso al Sultano, rammenta che l'ultimo Sultano, malgrado gl'immensi imbarazzi in cui si trovava, promulgò la Carta di Gulhanè e il *hatti-humajun*. Sarà la gloria del nuovo Regno il compierne l'opera. Non mancheranno gl'incoraggiamenti, nè il concorso morale di Napoleone. Con esso si accrescerà la prosperità del paese. Il Sultano rispose ringraziando l'Imperatore dell'alta sua benevolenza. Egli porrà ogni sua cura a completare quell'opera. Egli intende di mantenere i buoni rapporti della Porta colla Francia. Il Sultano ha ordinato di vendere i diamanti e gli oggetti preziosi mobili del serraglio per pagare i debiti del fratello. La somma, che se ne otterrà, sarà sufficiente a quest'uopo. (*FF. SS.*)

Parigi 10 luglio.

Arese partirà domani per Torino. Daud, governatore del Libano, è giunto il 5 a Bairut. Il Re di Prussia verrà probabilmente al campo di Châlons. Corre voce che vi verrà pure il Re del Belgio. (*Persev.*)

Parigi 10 luglio.

S. M. l'Imperatore ha dato ordine per la immediata partenza del generale Fleury. Il conte Arese ha avute lunghe conferenze col sig. di Gramont prima della sua partenza da Vichy. (*Opin.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 12 luglio.

(Spedito il 12, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 10 min. 15 ant.)

Si dà per certa la rinunzia del Tavernico Mailath. Mirès e Solar furono condannati a cinque anni di carcere e 3000 franchi di multa; Chassepot, Pontalba e Poret furono assolti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 luglio.

(Spedito il 12, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 11 min. 35 ant.)

***Corfù* 11. — La salute di S. M. l'Imperatrice continua ad essere sodisfacente. La tosse è diminuita.**

***Vienna* 12. — Il progetto di risposta dell'Imperatore, da indirizzarsi alla Dieta ungherese, composto dal Cancelliere aulico d'Ungheria, è terminato.**

Parigi* 11. — Fu profferita la sentenza nel processo Mirès. Mirès e Solar furono condannati ciascuno a 5 anni di carcere e 3000 franchi di multa. Siméon fu dichiarato responsabile. Chassepot, Pontalba, Poret furono sciolti per non aver operato scientemente.** ***(Correspondez-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 75
Prestito nazionale al 5 p. %	80 55
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 30
CAMBI.	
Argento	137 75
Londra	138 60
Zecchini imperiali	6 58

Borsa di Parigi del 9 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 1/2 p. %	97 35
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	668 —
Ferrovie lombardo-venete	493 —

Borsa di Londra dell'8 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 1/2

VARIETA'.

Due uffiziali inglesi, di nome Smith e Porcher, il primo appartenente al genio e il secondo alla marina, hanno fatto preziose scoperte di lavori antichi a Cirene, sulla spiaggia africana. Molta parte di essi fu già trasportata a Malta, e di là partirà per l'Inghilterra, a spese del Museo britannico, che assunse sopra di sè l'incarico del trasporto. Vi si notano: una statua colossale in marmo di Esculapio (alta otto piedi), una di Bacco (sei piedi), una di donna che combatte contro un leone, e credesi che rappresenti Diana (cinque piedi), e dodici teste di varie grandezze, tra le quali una di Minerva di grandezza naturale e di straordinaria bellezza. Ad eccezione del Bacco, che fu trovato solo in un tempietto, tutte le altre furono scavate dalle rovine del tempio di Esculapio.

A Parigi, Meyerbeer sta scrivendo un'opera nuova col titolo *Tartufo*, ed Halevy un'altra, intitolata *Noè*; due sommi compositori si contrasteranno la palma sulle splendide scene d'Europa. Per la Scala di Milano comporrà una delle opere d'obbligo il maestro russo Kasperoff, felicemente conosciuto col suo primo lavoro *Maria Tudor*; il nuovo libretto sarà del poeta Ghislanzoni. (*O. T.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 7474. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si previene che nel giorno 18 luglio p. v. nei locali d'Ufficio di questa Intendenza verrà tenuto, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio del Diritto e sostegno e ponte a Governolo.

Restano ferme le condizioni tutte stabilite nell'Avviso 18 febbraio p. p. N. 2116, colla modificazione portata dall'altro Avviso 10 corr. N. 7812.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 28 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Augusto Cav. Questiaux.

N. 5439. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi stipulato col Comune di Recoaro il contratto d'appalto di quelle acque minerali di R. proprietà pel quinquennio decorribile dal giorno 1.° giugno 1861 al 31 maggio 1866, si rendono note le condizioni che possono interessare gli acquirenti le dette acque, cioè:

1. La vendita delle acque minerali, da trasportarsi fuori del Comune, tanto della R. fonte Lelia, quanto della R. fonte Amara, ha luogo in bottiglie della capacità di una e di due libbre mediche, a piacere degli acquirenti. Le bottiglie vengono fornite dall'Impresa a prezzi di tariffa, la quale ha poi obbligo di riceverle indietro per l'eguale prezzo in occasione di nuove provviste.

2. Le capsule di piombo che servono alla suggellazione, e che sono legate al collo delle bottiglie, oltre lo stemma imperiale, portano la leggenda:

a) per la fonte primaria: « Acque minerali di Recoaro. R. fonte Lelia. »

b) per l'altra fonte: « Acque minerali di Recoaro. R. fonte Amara. »

3. Le bottiglie vengono empite alle fonti, al momento delle commissioni e suggellate senza ritardo in presenza dei ricorrenti, i quali sono con ciò tenuti all'immediato pagamento del dazio e degli altri importi, secondo la seguente tariffa:

I. Dazio complessivo principale ed addizionale, soldi 3 per ogni libbra e soldi 6 per ogni due libbre mediche.

II. Valore della bottiglia, soldi 5 e cent. di soldo 60 per ogni libbra, e soldi 8 e cent. di soldo 75 per ogni due libbre mediche.

III. Chiusura della stessa, soldi 1 . 40 per libbra come per due libbre mediche.

IV. Bolle di gas, cent. di soldo 70 per libbra come per due libbre mediche.

V. Bolletto della giornata, cent. di soldo 35 per libbra come per due libbre mediche.

a) Importo complessivo, soldi 11 . 05 per bottiglia da una libbra, e soldi 17 . 20 per bottiglia da due libbre mediche.

b) Importo senza bolla di gas, soldi 10 . 35 per quelle da una e soldi 16 . 50 per quelle da due libbre.

c) Importo senza bolla di gas e senza il bolletto della giornata, soldi 10 per quelle da una, e soldi 16 . 15 per quelle da due libbre.

d) Importo senza il bolletto della giornata, soldi 10 . 70 per quelle da una e soldi 16 . 85 per quelle da due libbre mediche.

NB. Le bottiglie d'acqua della R. fonte amara devono essere empite con la bolla di gas-acido carbonico, mentre per quelle della R. fonte Lelia, la bolla verrà applicata soltanto dietro ricerca delle parti.

4. L'esazione viene fatta dall'esattore comunale o da un suo Commesso, legittimato da questa I. R. Delegazione prov., e le bollette di esazione, munite del bollo di Controlleria delegatizio, staccate da un bollettario a madre e figlia, devono essere firmate dal detto Esattore o suo Commesso, e controfirmate dal custode delle RR. fonti.

5. Si rende in fine noto che le acque che si consumano in paese, tanto dai communisti quanto dai forestieri che vi ricorrono, si dispensano gratuitamente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 28 maggio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio. — È arrivato da Roma ed Ancona il brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, con pozzolana, diretto a G. Venerando; qualche altro legno stava alle viste.

In mercanzie non avemmo alcuna varietà; la speculazione sempre restia ad occuparsi con impiego di capitali, tanto in queste che nelle pubbliche carte; tutti i consumi e circoscritti mantengono gli stessi prezzi nella mercanzia, quantunque effettivamente soffrissero ribasso su d'ogni mercato, in particolare i nuovi prodotti, ch'ebbero finora il vantaggio d'essere secondati dalla stagione, massime nelle nostre provincie. Il riso che si mantiene sostenuto da per tutto, qui viene sempre offerto, e non poteva mai aumentare. Il sardo si tiene ognora da l. 40.50 a 41.

Le valute d'oro non variavano punto; le Banconote pronte vennero pagate persino a 73 1/3, mentre si offrivano a 73 1/8 per la consegna al domani ed al giorno dopo. I Prestiti vennero sempre più sostenuti, quantunque non abbondassero le transazioni, appunto per la maggiore pretesa. Il telegrafo di notte non segnava neppur ieri alcuna sensibile varietà dei corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		65 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2

Corso medio delle Banconote 72 50
corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Rovigo 9 luglio. — Si vendettero oggi sacchi 3000 circa frumentone da l. 10.25 il friulotto di aia ad 11.50 il giallonemo di selice. Sacchi 1000 circa frumento vecchio fino a l. 20.88. Sacchi 1000 nuovo a dettaglio da l. 18 a 19. Sacchi 1000 circa nuovo finissimo a l. 20 e 25. Sacchi 4000 avena nuova da l. 7 a 7.10. Il ravizzone trascuratissimo e sostenuto nominalmente da l. 25 a 27, e poca segala a l. 10 in pretesa però di 10.50 ad 11.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Hughes Edoardo B., poss. amer., alla Ville. — *Da Milano:* Werthern Cristiano Giorgio, bar. pruss., da Danieli. — Le Taulnier St-Jouan, poss. ingl. - de Oruka D., poss. spagn., ambi all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Cayney, magg. - Cayney Walter, poss., ambi ingl. — *Per Milano:* Lleonci Emanuele - Geronis Albareda Antonio, ambi poss. spagn. — Mayhew Gualtiero, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 luglio	Arrivati	659
	Partiti	761

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, in *S. Antonino*.
Il 13, 14 e 15, in *S. Giobbe*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 12 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti (Ommessi per brevità i duetti a soprano e baritono, e tenore e baritono). Dopo il secondo atto, avrà luogo il nuovo ballo: *Un patto infernale*, del Pratesi. (Beneficiata della prima ballerina assoluta di rango francese, Erminia Venturoli.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *I massacri della Siria nel* 1860. Con farsa. — (6.ª replica.) — Alle ore 5 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 luglio	6 a.	337''', 11	16°, 0	13°, 9	75	Sereno	N. N.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. dell'11 luglio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 20°, 6
	2 p.	337, 60	20, 3	16, 8	64	Sereno	S.		6 pom. 7°	» min. 16°, 0
	10 p.	338, 10	17, 6	15, 0	76	Quasi sereno	S.			Età della luna: giorni 4. Fase: —

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 4 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, seguirà la solenne distribuzione dei premii in questa I. R. Accademia, e dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino alle ore 4 pomerid. del giorno 25 dello stesso mese, s'invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell'ingegno loro.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non acconsentire a qualunque reclamo le venisse fatto in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messi in mostra.

Passato il termine prestabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed intelligibilmente il nome dell'autore.

Gli oggetti d'arte dovranno essere presentati, o dall'autore stesso, o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all'atto dell'apertura delle Casse, onde constatare i danni, che per caso avessero leso il lavoro, e ritirare sul momento la ricevuta od il lavoro stesso, qualora la Commissione, per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile all'esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l'I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell'Esposizione, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

Durante la distribuzione dei premii le sale della Esposizione resteranno chiuse.

Le altre norme, relative ai giorni ed alla durata della Esposizione, come pure le discipline relative all'ordine ed al pagamento della tassa d'ingresso, sono registrate in calce al presente Avviso.

Si pregano le redazioni dei giornali, sì nazionali che esteri, di riprodurre nei loro periodici il presente Avviso.

Discipline relative alla pubblica mostra degli oggetti di belle arti, che si terrà nell'I. R. Accademia di Venezia dal giorno 4 agosto al 25 dello stesso mese.

In conformità alla ossequiata Ordinanza dell'eccelso Ministero della pubblica istruzione 21 maggio 1852 N. 4950, e del luogotenenziale decreto 30 giugno 1856 N. 12818, anche in quest'anno, come nei precedenti, chiunque entrerà nelle Sale della Esposizione (che staranno aperte dal giorno 4 al 25 inclusivi del p. v. agosto), dovrà essere munito di un biglietto d'ingresso, il quale verrà dispensato alla porta maggiore dell'I. R. Accademia, al prezzo di soldi 20.

L'ingresso sarà però gratuito ne' tre ultimi giorni, 23, 24 e 25.

Sono esentati dall'obbligo di pagare la tassa d'ingresso, oltre i componenti il Corpo accademico, anche tutti gli *artisti che tenessero opere esposte col loro nome palese* nelle Sale della pubblica mostra, e tutti gli *allievi* ed *alunni* attuali dell'I. R. Accademia, i quali però dovranno essere muniti d'un particolare *biglietto personale*, che verrà loro consegnato nell'Ufficio della segretaria, quando sia constatato appartener essi alle due indicate categorie.

Il biglietto pagato non potrà servire che per una sola persona e per una sola volta. Invece il biglietto gratuito, dispensato agli artisti esponenti ed agli allievi ed alunni dell'I. R. Accademia, servirà per tutta la durata dell'Esposizione.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta maggiore dell'I. R. Accademia, al prezzo di soldi nuovi 15.

Le Sale dell'Esposizione (eccetto che nella domenica 4 vent. agosto, in cui, secondo il consueto, potranno essere visitate dal pubblico, solo dopo compiuta la distribuzione de' premii) rimarranno aperte per tutti gli altri giorni, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

In pari tempo si prevengono quegli artisti, che bramassero decorare la ricordata pubblica mostra colle opere loro, che queste verranno accettate dall'economo cassiere dell'I. R. Accademia, ogni giorno, dal 20 a tutto il 31 luglio, dopo il quale, essi sararanno bensì in facoltà d'inviare le opere loro, ma dovranno sostenere le spese necessarie per esporle.

Venezia 25 giugno 1861.

Per la Presidenza,
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 1242. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Controllore, resosi vacante presso la Dogana in Peschiera, colla classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 945, oltre l'alloggio, e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 15 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 giugno 1861.

N. 15912. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 15 del p. v. mese di luglio, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro al fabbricato ad uso d'Ufficio della Ricettoria doganale di Lido e di abitazione di quel Controllore, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 514 : 50 v. a. in moneta d'argento, così precisato dall'I. R. Direzione Lomb.-Veneta delle pubbliche costruzioni.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta, mediante deposito di fior. 52, e provare di essere capomastro muratore di opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. B. Bonajutti.

N. 1242. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d'Ufficio superiore presso le Dogane principali lombardo-venete, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 945 ed eventualmente di fior. 840 e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 15 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 giugno 1861.

N. 12065. AVVISO DI COCORSO. (1. pubb.)

Sono vacanti tre posti di maestro nella Scuola maggiore di nuova istituzione in Motta, aventi uno l'annuo stipendio di fior. 280, altro di fior. 227 ; 50 ed il terzo di fior. 175.

Chi vi aspira presenti al rev. Ordinariato diocesano di Ceneda, entro il p. v. luglio, la propria istanza, corredata dei documenti relativi all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed ai servigi prestati.

Venezia, 25 giugno 1861.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 12506. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Vicenza, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 420 ed una eventuale rimunerazione di altri fior. 105, coll'obbligo di 22 ore d'istruzione settimanale, nella calligrafia, nell'assistenza ai preparandi maestri, ec.

Chi vi aspira presenti, se impiegato, col mezzo dei suoi superiori, entro il luglio p. v., al rev. Ordinario di colà, la propria istanza coi documenti descritti in apposito prospetto e riferibili all'età, religione, condizione, agli studii ed ai servigi.

Verrà preferito chi provi maggiore idoneità, oltrechè nella calligrafia, negli studii relativi al corso pedagogico e particolarmente alla Storia naturale cogli elementi d'agraria.

Ogni concorrente dichiarerà se aspira o no anche ad altro egual posto, che per trasferimento d'un Maestro risultar potesse in quest'occasione vacante in altre scuole erariali e nel quale avverrebbe pure la notata riforma, e dichiarerà eziandio se abbia legami di parentela cogli individui impiegati nelle II. RR. Scuole reali e maggiori lombardo-venete.

Venezia, 20 giugno 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 3262 IX. 487

L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v. il concorso alla Condotta medico chirurgica del Comune di Fossalunga, coll'assegno annuo di fior. 420, più 50 fior. per l'indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario è tutto in piano con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di N. 1,993 anime, delle quali 800 da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, 4 luglio 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
DE VIDO.

N. 1615-863. 480

La Prepositura della Patria Casa di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che nei giorni di venerdì, sabato e lunedì 19, 20 e 22 del corrente mese, seguiranno in questa I. R. Basilica di S. Marco, i grandi funerali anniversarii prescritti dal benefico testatore, Gio. Battista Soldini.

Venezia, 5 luglio 1861.
La Prepositura della patria Casa di Ricovero.

N. 283. 46[illegible]

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione, vendita di gas illuminante, corrente e portatile.

Nel giorno 15 del prossimo luglio 1861, alle ore 8 pom., avrà luogo un'Assemblea straordinaria degli Azionisti della Compagnia L.-V. suddetta, nel locale dell'Amministrazione, situato in Contrada dell'Olmeto N. 2 rosso, e ciò come dal secondo allinea dell'articolo 37 dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal Cap. IV dello Statuto, e specialmente agli art. 39, 40 e 41.

Se alle ore 8 ½ pom. del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero d'Azionisti da rappresentare almeno la metà delle Azioni giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 16 luglio 1861, alle ore 8 pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 27 giugno 1861.

Il Consiglio d'ispezione, AVV. P. E. BERETTA — C. CABELLA — C. II-JECH — F. DOSSENA — ing. GIUS. ZANCARINI.

Il Direttore,
Luigi Cardone, *chimico.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 381. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica la interdizione dall'amministrazione dei suoi beni del conte Giulio Giustiniani fu Sebastiano, di Roncade, per prodigalità, destinandogli in curatore il proprio fratello conte Girolamo Giustiniani di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 luglio 1861.
Il Presidente, ZADRA.

N. 2882. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 agosto, 23 settembre e 21 ottobre, mai sempre alle ore 9 di mattina, all'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale, si procederà alla vendita della casa sotto descritta, ad istanza della Ditta Riccabona Giuseppe e Comp., coll'avvocato E. Finzi, ed a carico di Giuseppa Calza, di qui, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di Fiorini 2783 : 69, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta, alleg. II, dell'istanza 5 maggio corr., Num. 2882, del quale, al pari che dell'originale relazione di stima e certificati censuario ed ipotecarii, resta a chiunque libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione.

Casa in Mantova, contrada dei Giustiziati, in mappa della Parrocchia di S. Zenone col mappale N. 73, ed all'anagrafico nuovo 2592, censita scudi 333 . 2, descritta nell'atto di stima 3 aprile p. p., N. 2139, e stimata Fiorini 2783 : 69.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 giugno 1861,
Il Presidente, ZANELLA.
Prosorpio, Dir.

N. 3589. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo rende noto alla Ditta Ignazio Lejnati e compagni, di Milano, che Michiele Rizzo negoziante di questa Città, ha presentato oggidì alla Pretura medesima la petizione N. 3589, contro di essa Ditta e contro l'avvocato dott. Mario Radaelli di Motta, nei punti:

I. Nullità del protocollo d'asta d'immobili 29 maggio p. p., tenutosi dall'I. R. Pretura di Oderzo dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov.ª di Treviso, in pregiudizio del d.r Mario Radaelli;

I'. Non potersi procedere all'atto di delibera dei fondi subastati alla Ditta Ignazio Lejnati pel prezzo offerto di Fior. 20100.

Dimorando essa Ditta fuori degli Stati di Sua Maestà Apostolica, le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avvocato dottor Bampo, di Treviso, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giudiziario Civile, essendosi fissato pel contraddittorio l'Aula Verbale del dì 22 agosto p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitata la Ditta stessa a comparire personalmente od a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica come di metodo all'Albo, in Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 15 giugno 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 11613. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Enrica Wagner fu Gio Michiele essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomina Pra'oran vedova Corrandi e Silvestri, una petizione nel giorno 15 giugno 1858 al N. 12087, contro di essa Enrica Wagner ed altri, quali dichiaratisi eredi del fu Giovanni Eusebio Fels, nei punti di: 1.° proprietà del capitale di A. L. 7422 : 42, esistenti nei Giudiziali depositi di questo Tribunale al N. 13784 del Maestro; 2.° di estradazione di detto deposito; 3.° di pagamento solidale dagli eredi impetiti degli interessi del 4 per 100 dall'intimazione, del capitale di cui al capo 1.°, sino alla estradazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Enrica Wagner, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto 21 giugno 1858, N. 1208, cui viene rimessa, fissato per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e degli articoli 41 e 42 Aul. Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluz. 20 febbraio 1847; e che mancando essa Rea Conv., dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11462. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigia Charmet vedova Venerio, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza di qui, facente per l'Intendenza delle Finanze di Rovigo, una istanza nel giorno 7 giugno corrente, al N. 11462, contro di essa Luigia Charmet, quale rappresentante di Francesco Charmet, affinchè venga ad essa intimata una rubrica dell'istanza 11 febbraio anno corr., N. 2857, della detta R. Finanza, in confronto di Francesco Costa e Francesco Charmet, per pignoramento immobiliare, ed il relativo Decreto d'accordato pignoramento.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora di essa Luigia Charmet Venerio, è stato nominato ad essa l'avvocato d.r Giacomo Grapputo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando essa Rea Conv., dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 giugno 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12120. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Ferdinando Malgrani, non che alle nobili Carlotta ed Elisa Malgrani, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Camillo e Caterina fratello e sorella Malgrani, e da Angelo Terrazzoni, Girolama Terrazzoni ed Ernesta Terrazzoni Sonzogno, il primo di Pieve di Soligo, la 2.ª, il 3.° e la 4.ª di Venezia, l'ultima di Treviso, rappresentati dall'avvocato Callegari, una petizione nel giorno 17 giugno corr., al Num. 12120, contro di essi, in punto: 1.° di giudiziale subasta di crediti pubblici; 2.° di prelevazione a favore di ciascuno degli attori e degli impetiti, meno il nob. Carlo Malgrani, di Fiorini 150 : 12; 3.° di divisione della rimanenza del ricavo all'asta, in 7 porzioni uguali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti impetiti, è stato nominato ad essi l'avvocato Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9707. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giov. Batt. Vanin fu Luigi di Orti Distretto di Legnago, che Santa Faccio di Michelangelo moglie di esso Vanin, con libello 17 giugno andante N. 9707 prodotto dal di lui procuratore avvocato Maroni, in confronto di esso Giov. Batt. Vanin e per esso assente, del curatore oggi nominato avvocato Augusto dott. Balconi di Verona, chiese venire deciso doversi Giov. Batt. Vanin fu Luigi, detto Coghetto, ritenere per morto, ed in conseguenza sciolto il di lui matrimonio con Santa Faccio di Michelangelo, con facoltà perciò a questa ultima di passare a nuove nozze.

Si cita quindi esso Giovanni Battista Vanin entro il termine di un intero anno a comparire, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo pervenire in altro modo a notizia del Giudizio la sua esistenza, quest'I. R. Tribunale Prov. passerà alla dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 giugno 1861.
Pel Presidente impedito,
Il Consigliere d'Appello,
MONTAGNA.
Carnio, Dir.

N. 12029. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo di Angelo, essere stata presentata a questo Tribunale dalle nob. Teodora Carlotta Zon, Andriana Zon-Marcello, Margherita, Santina e Marina sorelle Marioni, una petizione nel giorno 15 giugno corr., al N. 12029, contro di esso Domenico Baffo ed altri Consorti, in punto di: 1.° solidario pagamento di austr. Lire 4343 : 86 di fitti insoluti, in dipendenza alla locazione della valle Dragojesolo; 2.° di scioglimento immediato della predetta locazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; avvertendosi che anche in seguito ad istanza 15 giugno corr., Numero 12030, della parte attrice, venne accordata la giudiziale descrizione di quanto in relazione alla suddetta locazione costituisce il pegno legale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 17 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12027. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo di Angelo essere stata presentata a questo Tribunale dalle nob. Margherita, Santina e Marina sorelle Marioni, una petizione nel giorno 15 giugno corrente, al N. 12027, contro di esso Domenico Baffo e Consorti, in punto: 1.° pagamento solidario di a. L. 9396 : 44 di fitti insoluti in dipendenza alla locazione della valle Dragojesolo; 2. di scioglimento immediato della suddetta locazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; avvertendosi anche che in seguito ad istanza 15 giugno stesso, Numero 12028, della parte attrice, venne accordata la giudiziale descrizione di quanto in relazione alla suddetta locazione costituisce il pegno legale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 17 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10654. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente Massimiliano di Santo Bonetti, di San Vito di Fagagna, Distretto di San Daniele, che la Prepositura della Pia Casa di Carità di Udine, rappresentata da quest'avvocato d.r L. Presani, ha nel 17 maggio p. p. al N. 9016 presentata una petizione precetto contro di esso Massimiliano Bonetti, in punto di pagamento di a. Fiorini 525, e degl'interessi del 5 per 100 da 11 gennaio 1861 in poi e delle spese, e sulla quale venne ingiunto ad esso R. C. di pagare all'attrice entro 14 giorni la somma capitale, e gl'interessi libellati dipendentemente il contratto 10 gennaio 1859, e le spese liquidate in Fiorini 6 : 82, il tutto in moneta sonante al corso legale, esclusa moneta erosa, rame, e carta monetata, o di produrre nello stesso termine le proprie eventuali eccezioni, sotto comminatoria dell'esecuzione.

Che non essendo noto il luogo dell'attuale dimora di esso assente, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato d.r Piccini, onde la lite possa proseguirsi e definirsi secondo la vigente Procedura.

Viene quindi eccitato esso Massimiliano Bonetti ad eseguire in tempo utile il precetto suindicato, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 18 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco

N. 12715. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Porri, essere stata presentata a questo Tribunale da Aronne Benvenisti, tutore dei minori Benvenisti fu Meyer, una istanza nel giorno 22 giugno corr., al N. 12715, contro di esso, in unione al fratello Antonio, in punto di coprimento di credito di austr. L. 1386, in dipendenza a precetto cambiario 12 aprile 1861, sotto comminatoria di aprimento di concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Porri, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefissa comparsa all'Aula Verbale dal giorno 27 settembre p. v., ore 10 antim., diffidati i creditori a comparire in detto giorno, e coprire il credito suindicato, oppure formare il loro stato attivo e passivo, sotto comminatoria dell'aprimento del concorso.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4557. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 luglio, 16 agosto, e 14 settembre p. v. sempre dalle 10 antimer. alle ore 2 pomer. avrà luogo nella residenza di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione, il triplice esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, eseguiti ad istanza di Vincenzo Tiozzo fu Giuseppe di sottomarina, in confronto di Francesco Boscolo fu Antonio di Ter-nova, stabili apprezzati il primo in fior. 186 : 33, il secondo in fior. 40 (come dall'atto di stima prodotto in Giudizio il 23 agosto 1860 sotto il N. 5602 a qualunque aspirante ostensibile in questa Cancelleria) alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente, eccettuata la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima degli stabili da subastarsi.

II. Ambedue gli stabili verranno venduti in un solo Lotto.

III. Gli stabili al primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati che ad un prezzo maggiore od eguale al valore di stima; ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore in quanto con esso possano essere sodisfatti i diversi crediti iscritti a favore della parte esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo della delibera, entro giorni quattordici imputando in esso la somma del fatto deposito.

V. Qualora per altro si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, ei non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito di capitale, interessi e spese pel quale venisse utilmente graduato, coll'obbligo di corrispondere frattanto l'interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo della delibera, il quale pure sarà versato in una sol volta insieme al capitale dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato, dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VII. Egualmente staranno a di lui carico le spese della subasta, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile da subastarsi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle premesse condizioni.

IX. Tanto il deposito di cui all'articolo primo, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere effettuati in fiorini d'argento correnti effettivi di nuova valuta, ovvero in tanti pezzi da 20 franchi l'uno, cioè napoleoni d'oro calcolati a tariffa, esclusa qualunque altra valuta, ed ogni specie di carta monetata anche di corso forzato.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualcuna delle dette condizioni, si procederà al reincanto dell'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 Giudiz. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Terza parte indivisa di una casa situata in sottomarina, al civico N. 407 rosso, e mappale N. 495, di pert. 0 . 11, rendita L. 38 : 61. Stimata questa terza parte fiorini 186 : 33.

2. Terza parte pure indivisa d'un luogo terreno situato in sottomarina al mappale N. 496, di pert. 0 . 06, colla rendita di L. 2 : 57. Stimata questa terza parte fiorini 40.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo della R. Pretura, ed ai luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 20 giugno 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI
G. Naccari.

N. 6350. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. avrà luogo nei locali di Uffizio di essa Pretura il quarto esperimento d'asta dei beni sottoindicati esecutati ad istanza dei Prete Giacomo e Domenico Nimis, quali amministratori della sostanza del defunto Don Giacomo Nimis, ed a pregiudizio delli Giov. Battista Beltrame e Teodorico d.r Vatri, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo, a favore del maggiore offerente.

II. L'oblatore dovrà depositare un decimo del prezzo offerto al momento della presentazione.

III. Entro quindici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà effettuare il deposito presso quest'I. R. Pretura, del prezzo, ritenuto in monete d'oro e d'argento a corso di Piazza, sotto comminatoria altrimenti di ritenere esso deliberatario responsabile verso gli esecutanti di ogni danno.

IV. Gli esecutanti vendono i beni come descritti, e non garantiscono pel fatto proprio.

V. Il deliberatario assumerà le pubbliche imposte dal giorno della delibera, e si assoggetta al pagamento delle tasse di trasferimento ed altre, e dovrà domandare a sue spese la voltura nei libri censuarii.

Descrizione dei beni da alienarsi.

Lotto I.

Casa colonica, in Povoletto, al villico N. 58 A, con cortile ed orto, ai Num. di mappa 14, 15 e 21, di pert. 1 . 04, colla rendita di L. 7 : 84. Stimato L. 1644

Lotto II.

Aratorio vit. con gelsi, detto Prasolin, in mappa di Povoletto al N. 1531, di pertiche cens. 0 . 70, colla rendita di Lire 14. Stimato L. 784 : 75.

Lotto III.

Aratorio con gelsi, detto Prà di Vieris, in mappa suddetta al N. 1647, di pert. 3 . 17, rendita L. 5 : 64. Stimato L. 334 : 51.

Lotto IV.

Aratorio con gelsi, alla stessa mappa al Num. 2226, di pertiche 3 . 35, rendita L. 9 : 68. Stimato L. 509 : 23.

Lotto V.

Aratorio nudo, in detta mappa al N. 3305, di pert. 2, rendita L. 5 : 78. Stimato L. 222 : 80.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 4 giugno 1861.
I. R. Pretore, LORIO.

N. 1158. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nei giorni 22 e 29 agosto, e 5 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., dietro istanza 19 marzo a. c. N. 640, dell'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe, al confronto di Luigi, e Maddalena Balduini fu Giovanni, minori rappresentati dal loro tutore Antonio Lazzari di Rovigo, ed Elisa Balduini fu Giovanni pur minorenne rappresentata dal curatore speciale avvocato Piantavigna, tutti di Rovigo, si procederà da apposita Commissione agli esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili nel presente descritti appartenenti ai Convenuti, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore nel primo e secondo incanto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima rilevata in fior. 145 : 84 di nuova valuta austr., nel terzo anche a prezzo inferiore alla medesima, semprechè basti a sodisfare l'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe, sola creditrice prenotata, e nel caso di quarto ed ultimo incanto a qualunque prezzo sempre però verso pronti contanti in nuova valuta austriaca, od in effettivi pezzi da 20 carantani ragguagliati al corso legale di detta nuova valuta.

II. Ogni offerente all'atto dell'asta dovrà depositare in mano della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima, e cioè fior. 19 : 69 di nuova valuta austriaca da essere trattenuto in Giudizio per chi rimanesse deliberatario da essere passato nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, ed immediatamente restituito agli altri offerenti.

III. In conto del prezzo di delibera pagherà il deliberatario entro giorni quattordici continui dal dì della delibera all'avvocato Antonio dott. Farsetti, procuratore dell'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe, le spese e competenza per la procedura esecutiva fino alla vendita dietro specifica giudizialmente liquidata.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte di delibera e successive alla delibera stessa come anco la tassa di trasferimento.

V. Entro giorni otto continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario versare nella suddetta Cassa depositi quella rimanente somma che unita alle altre, di cui i precedenti articoli II e III, costituirà l'intero prezzo della seguita delibera, dietro di che, e contro la prova della pagata tassa di trasferimento potrà provocare, ed ottenere l'aggiudicazione ed il possesso dei deliberatigli casa e terreno.

VI. Dal dì del versamento cui il precedente articolo V. staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti alla realità deliberatagli, come dal dì stesso ne decorreranno a di lui favore le rendite.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante possa egli valutare la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto quello compreso della descrizione di detti casa e terreno per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo alla relativa stima 14 settembre 1860 per modo che qualunque fosse il deterioramento su di essi inferito dopo di detta loro stima, non potrà il deliberatario accampare contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo nè di compenso, ma gli sarà libero unicamente il regresso verso la parte spogliata, o chi altri di ragione.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge ed in forza delle suespresse condizioni gl'incombono, sopra istanza così della parte esecutante, come di qualunque altro interessato, saranno a tutto di lui rischio e pericolo a prezzo qualunque, anche minore della stima, e della delibera, rivenduti la casa e terreno deliberatigli ritenuta l'erogazione del deposito sul concorso dell'asta cui l'articolo II: pel quale perderà il deliberatario ogni e qualunque diritto, in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto conguaglio.

IX. Dal previo deposito pel concorso all'asta, di cui al precedente articolo II, e così pure dal versamento del prezzo di delibera di cui al pur precedente successivo articolo V., sarà esonerata l'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe sola creditrice prenotata ove si facesse offerente, e si rendesse deliberataria, e potrà trattenerlo in pagamento fino alla concorrenza al proprio avere di capitale, interessi e spese depositando in Giudizio l'eventuale sopravvanzo pel successivo riparto a chi di ragione.

Descrizione

dei beni da vendersi.

Casa ed attiguo terreno, posti in Ghetto Vecchio di Rovigo, nello stabile censimento vigente rappresentati dai NN. 657, 658 della mappa del Comune censuario di Rovigo città, colla complessiva superficie di pert. cens. —. cent. 13, e la rendita di austr. L. 23 : 9, e cioè il N. 657, casa con la superficie di pert. cens. —. cent. 6, e la rendita di L. 22 : 40, ed il N. 658 orto con la superficie di pert. cens. —. cent. 7, e la rendita di L. — : cent. 69.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 15 giugno 1861.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 3035. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 agosto, 23 settembre e 21 ottobre p. v. mai sempre alle ore 9 mattina all'Aula II.ª verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita della casa sotto descritta ad istanza dei fratelli Berla ingegnere Girolamo e dottor Moisè, coll'avvocato E. Finzi, ed a carico di Puerari avvocato Teodosio e suoi figli Enrico, Emilia ed Elena di qui, ora dimoranti a Milano, rappresentati dall'avvocato Tazzoli, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di Fiorini 6657, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta, Allegato G., dell'istanza 11 corrente maggio N. 3035, del quale, al pari che dell'originale relazione di stima e certificati censuario ed ipotecarii, resta a chiunque libera la ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione.

Casa in Mantova ai civici NN. 1089 e 1096 di vecchia anagrafe, della nuova col N. 957 in mappa della Parrocchia di S. Giacomo coi NN. 55 e 56 coll'estimo di scudi 750 confinante contrada Agnello, Albergo Agnello d'oro, ragioni Morbini, Vita, Piazza Porta Leona, descritta nell'atto di stima 1.° gennaio 1861 N. 1, e stimata Fiorini 6657.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 giugno 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosorpio, Dir.

N. 4026. 1. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura notifica, che l'I. R. Tribunale di Udine con sua deliberazione 25 corr. giugno N. 5016, ha interdetto per indebolimento delle facoltà mentali l'ottuagenario Giovanni Battista fu Andrea Tesi di Maniago, a cui viene destinato in curatore il nipote Luigi di Osvaldo Tosi, di Aviano.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi consueti del Comune, e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 30 giugno 1861.
Il R. Pretore, ROMANO.
Sugni, S. D.

N. 11589. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra sua ricerca venne dispensato dall'incarico di Commissario giudiziale nel componimento avviato sulle sostanze di Antonio Bocuzzi o Bocussi, coll'Editto 5 luglio 1861 N. 11371 di Natale d.r Sartorelli, gli venne sostituito nell'eguale qualità colle stesse mansioni il notaio dott. Gaspari.

Locchè si porta a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 3131. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria dell'Inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende noto da questa Pretura che pel IV. esperimento di subasta degli immobili in Comune di Marano di questo Distretto ad istanza Usigli Leone contro Treves Giuseppe analogo al precedente Editto 15 ottobre 1860 N. 6046, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto le date 7, 12, 14 novembre 1860, si è fissato il giorno 19 luglio 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ferma la descrizione specificata nell'Editto come sopra, e ferme altresì queste condizioni, ritenendosi però sostituito all'assieme delle stesse che nell'indetto quarto esperimento i fondi saranno venduti a prezzo qualunque.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 6 giugno 1861.

N. 12671. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti detentori della Cartella dell'I. R. Monte Lombardo Veneto 1.° gennaio 1848 portante il N. 100587, intestata a favore Estense Selvatico Gromo Pigafetta Fizzoni nobile Maddalena di Padova, e per essa per un terzo il nob. Giovanni Benedetto Estense Selvatico domiciliato in Padova, e per gli altri due terzi i minorenni nobili Alberto e Maria Caterina Zacco di vivente Teodoro rappresentati dalla defunta loro madre Marianna Estense Selvatico moglie del nominato Teodoro Zacco, per l'annua rendita perpetua di fiorini 91 e carantani 40 moneta di convenzione, di produrla nel termine di un anno, mentre in caso contrario verrà la suddescritta Cartella dichiarata irremissibilmente nulla e l'autore I. R. Erario non sarà più obbligato a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 13 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 157.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il suo consigliere intimo e gran maresciallo di Corte, Francesco Serafino conte di Kuefstein, a vicepresidente della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero, per la sessione attuale, in luogo del defunto presidente della suprema Controlleria dei conti, Filippo barone di Krauss.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il tenente maresciallo Floriano nobile di Machio, qual commendatore dell'Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al pilota di porto in Trieste, Domenico Colonello, la croce d'argento del Merito, in ricognizione dei meriti, da esso acquistatisi nel salvamento di proprietà altrui, nominatamente in qualità di palombaro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente di polizia, Paolo Wranjesevic, incaricato della polizia locale e di sicurezza presso il Comune confinario di Mitrovic, in ricognizione dei suoi lodati e meritorii servigi, resi nella sua mansione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 *luglio.*

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data dell'8 luglio corrente:

« La politica sciopra a Parigi, e a mala pena, fra molte ripetizioni, possiamo spigolare qualche fatto nuovo.

« Il Consiglio nazionale svizzero ha approvato senza discussione una risoluzione, colla quale egli invita il Governo federale a non perdere di vista che la questione della Savoia è ancora pendente, e che importa di ripigliare in tempo opportuno le negoziazioni, nel senso d'una difesa energica dei diritti e degl'interessi della Svizzera. Il Consiglio di Stato approvò un credito di centomila franchi per la conchiusione d'un trattato di commercio col Giappone, e, al caso, per l'invio d'una missione straordinaria.

« Il sig. Laing, che il Governo inglese aveva inviato alle Indie, dopo la morte del sig. Wilson, per continuar l'opera di codesto economista e rimetter l'ordine nelle finanze scompaginate della grande colonia, non seppe resistere meglio del suo predecessore alle infauste influenze d'un lavoro eccessivo, in un clima ardente. Colpito di dissenteria, il sig. Laing lasciò Calcutta il 9 maggio per ricondursi in Europa. Le altre notizie dell'India non hanno se non interesse secondario.

« Giusta notizie di San Domingo, la guerra scoppiò tra gli Haitiani e gli Spagnuoli, padroni della parte orientale dell'isola; la qual cosa era già da prevedersi, stanti le inquietudini degli Haitiani, repubblicani e negri, per la loro indipendenza e per la loro libertà. La contesa incominciò pel possedimento d'una città, situata sulla frontiera de' due paesi. Gli Spagnuoli pretendono che gli Haitiani siano stati i primi ad attaccare, e fecero giungere dall'Avana forze considerevoli per respingere i loro avversarii.

« Questa complicazione non sarà probabilmente l'ultima, che cagioneranno alla Spagna la compiacenza, con cui essa accolse il tradimento di Santana, e la sua ambizione di ampliare i suoi possedimenti nel mar delle Antille. »

A questo proposito, il *Journal des Débats*, ricevuto ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 10, notizie del 9), ha nella sua rivista il seguente paragrafo:

« Abbiamo annunziato, giusta un dispaccio di Cadice, che gli Haitiani invasero il territorio domingano. Gli Haitiani, presenti a Parigi, tacciano il telegrafo spagnuolo d'inesattezzza; ed alcuni fra essi c'inviarono su questo punto una nota rettificativa. A tenore di quella nota, moti ostili alla Spagna sarebbero successi nella parte del territorio domingano, che confina col territorio d'Haiti; ma il Governo d'Haiti sarebbe finora rimasto neutrale. Accogliamo il richiamo degli Haitiani, senza pigliarlo sotto la nostra guarentigia; non tarderemo a conoscere, per informazioni ulteriori, lo stato vero delle cose. »

In sostanza, i giornali d'oltr'Alpe non ci recarono ieri se non la ripetizione di notizie, anticipate già dal telegrafo; di quelli d'oltre Mincio, si troverà l'estratto al solito luogo.

L'Austria marittima.

(Dalla *Donau Zeitung.*)

III.

(Veggasi la Gazzetta di venerdì 5 luglio.)

Trieste 28 giugno.

L'Austria possiede, non solo abbondanti materiali d'ogni sorta per isvilupparsi come Potenza marittima, ma stanno altresì a sua disposizione sotto questo riguardo distinte forze d'uomini. Essa dispone, non solo di quegli elementi che elevarono un tempo Venezia a temuta Potenza marittima, ma eziandio di altri, che facilmente si possono rendere idonei a questo scopo.

L'abilità dei marinai dalmatini è nota in tutto il mondo, e Inglesi e Americani li prendono volentieri al loro servizio. Che se si avrà una volta seria cura, che i capitani mercantili tengano bene e proveggano i loro marinai, e non diminuiscano le loro mercedi, non preferiranno questi il servizio straniero. Nella nostra marina di guerra, in cui i marinai, adesso, sono assai bene provveduti e trattati umanamente, dacchè gli uffiziali sono per la massima parte *tedeschi*, sono assai rari i casi di diserzione. Ciò si rese singolarmente manifesto lo scorso anno, quando tre dei nostri bastimenti stanziavano nelle acque napoletane, dove non v'era difetto di seduzioni d'ogni specie. Anche gl'Istriani servono volontieri nella marina, nella quale, all'atto del loro arrolamento, pregano in generale d'essere ammessi.

In questi ultimi tempi però, si ebbero prove convincenti che anche altre nazionalità austriache sono idonee al servizio marittimo. Si trovano già molti, Tedeschi, Boemi, ecc., fra' nostri marinai. L'anno passato molte centinaia di soldati di reggimenti galliziani vennero trasferiti nell'infanteria di marina e nel corpo dei marinai, e gli uffiziali non possono lodare abbastanza in essi l'idoneità, la buona volontà, il coraggio, la resistenza alle fatiche. Allorchè, nello scorso inverno, l'I. R. fregata la *Donau* ebbe a sostenere una burrasca spaventevole, quale non la subì la *Novara* nel suo viaggio intorno al mondo, i marinai galliziani, i quali erano sul mare da un anno appena, stavano occupati sulle sommità delle antenne.

Quando, nell'anno 1848, il maggior numero degli uffiziali veneziani aveva abbandonato la bandiera, tutto il nostro corpo d'uffiziali contava appena 30 uffiziali e una dozzina di cadetti. Da quell'epoca sono trascorsi 12 anni, e la marina conta adesso oltre 200 uffiziali di marina, verso 100 tra cadetti ed allievi, ed ora ha preso più di 50 giovani bene e teoricamente istruiti. E tutto il corpo, meno poche eccezioni, è composto dl Austriaci, per la massima parte Tedeschi. Crediamo che, nelle difficili condizioni dell'ultimo decennio sarebbe siato difficilmente possibile di fare di più, anche sotto questo riguardo, e che in proporzione non v'abbia quasi marina che in così breve tempo avesse potuto moltiplicare in siffatta guisa le proprie forze. I nostri bastimenti da guerra hanno in questo paese eseguito estesi viaggi in mari lontani, e fatto onore alla nostra bandiera.

Del resto, egli è un fatto incontrastabile che il nostro mare Adriatico col Quarnero è la più difficoltosa delle acque e la scuola migliore per la gente di mare. La fama degli uffiziali e dei marinai del Lloyd è divenuta europea; in tutto l'Oriente si dà, sotto ogni rispetto, ai bastimenti del Lloyd la preferenza sopra quelli delle altre nazioni. In venticinque anni, non un solo passeggiero soggiacque a disgrazie sopra un bastimento del Lloyd, ed un solo piroscafo arrenò con una terribile burrasca. L'inverno passato due piroscafi stranieri andarono a fondo nel mar Nero in un orrido tempo, ed il bastimento del Lloyd, che attraversava contemporaneamente quel perfido mare, giunse felicemente al luogo di sua destinazione.

Non possiamo entrare in più estesi particolari delle nostre condizioni marittime; ciò ci condurrebbe troppo lontani: ma quanto abbiamo esposto sinora ci autorizza a domandare se l'Austria dee rimanere al punto, cui si è innalzata, o se deve anzi retrocedere; imperciocchè la prima cosa dovrebbe di necessità condurre alla seconda. O non deve l'Austria piuttosto spingere tutte le sue forze per procedere innanzi anche in questa carriera, e tutelare e proteggere il suo dominio sul mare Adriatico e i suoi interessi in tutti i mari?

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 6 *luglio.*

Siamo con sodisfazione informati, come le Gran Corti criminali di S. Maria e di Avellino abbiano cominciato a trattare in pubblica discussione le cause politiche. Ignoriamo le specialità di quella di Terra di Lavoro: possiamo solo affermare che la requisitoria dell'egregio procurator generale, sig. Santaniello non sia stata seguita dalla Corte. In Avellino, la Corte non fu meno indulgente. Ecco i particolari, che ci ha comunicato un testimone presente alla discussione. Il procurator generale Magaldi, a' 27 spirato mese di giugno, con un'eloquente conclusione accusava certo Giovanni Guerriero di cospirazione e di arrolamento di nazionali, fatti a favore di Francesco Borbone nei mesi di gennaio e febbraio ultimi: domandava la pena di morte. La Gran Corte il dannava all'esilio perpetuo, ritenendo che i fatti costituissero una cospirazione progettata, e non constare dell'arrolamento, comechè questa parte dell'accusa fosse luminosamente provata. (*Nomade.*)

Scrivono da Napoli, 6 luglio, alla *Nazione*: « Nulla ancora si è potuto sapere di positivo sull'operato del generale Pinelli in Campagna Felice contro il brigantaggio. Si sa che va sciogliendo le guardie nazionali d'alcuni paesi, sospette di annuire alle vedute de' briganti, di mantenere l'allarme nello Stato, e di desiderare il Borbone, e che fa talmente girar le truppe da rinchiudere in certi dati luoghi le bande note, per poterle poi assalire, senza che abbian via onde fuggire. »

Togliamo dal *Paese* del 6: « Le notizie delle Provincie da due giorni non parlano d'ulteriori tentativi briganteschi. Chiavone trovasi a Piperno con la sua accozzaglia di masnadieri, ed è falso che fosse capitato nelle mani delle forze comandate da Pinelli. Vi è luogo a credere che, continuandosi la caccia dei briganti, come si è incominciato in Terra di Lavoro, si verrà ben presto a capo di distruggere le masnade, le quali sonosi ricoverate sulle montagne, che dominano la Campani. Dicesi che il generale Pinelli stia per pigliare disposizioni atte ad isolarli. I governatori di Cosenza e Catanzaro sonosi messi d'accordo per operare di concerto alla distruzione dei malandrini, che sonosi gettati nella Sila. È mestieri che quei funzionarii si adoperino con tutta sollecitudine a dare addosso a quei briganti, pria che ingrossino. In data del 30, ci scrivono da Catanzaro, esservi stato un attacco, nel quale le guardie nazionali posero in fuga i briganti. »

Il giorno 5, verso le ore 6 pom., gli operai, addetti alla ferrovia da Napoli all'Adriatico, riuniti in numero di duecento e più, con bandiere tricolori e gridando *viva Garibaldi* si dirigevano a' rispettivi opificii, chiedendo d'essere pagati, perchè il direttore de' lavori aveva ordinato che il pagamento della mercede ad essi spettante di *otto* giorni debb'essere ritenuto in cassa, e ciò senza alcuna ragione nè giusta nè onesta. Accorse una compagnia di guardia nazionale del 10.° battaglione, che esortò gli operai a disciogliersi, loro promettendo, gli uffiziali e molti militi di quella compagnia, di farli subito pagare. Così nel *Diritto.*

A Napoli venne testè fatto un importantissimo arresto. L'Autorità era, da tre mesi circa, informata che a capo degli arrolamenti borbonici di Napoli era un tal Patti, ex capitano nell'esercito di Francesco II, e se ne seguivano accuratamente le tracce; ma il Patti era riuscito sempre ad eludere la vigilanza da cui si sapeva circondato. Egli però cadde finalmente nelle mani degli agenti di pubblica sicurezza. Così nel *Pungolo.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivesi da Corfù al *Times*, in data del 28 giugno:

« Questa piccola isola, il quartiere generale della flotta capitanata dall'ammiraglio Dacres, ha ora l'onore di albergare S. M. l'Imperatrice d'Austria.

« Un telegramma di Vienna recava la settimana scorsa l'inaspettata notizia che, non conferendo il clima di Vienna alla salute dell'Imperatrice, ella aveva scelto Corfù a suo soggiorno; il giorno appresso arrivò qui la fregata austriaca l'*Adria*, con un impiegato di Corte, che in tutta fretta doveva provvedere pel ricevimento. Fu spedito immediatamente un corriere al lord Alto Commissario, che trovavasi in un viaggio d'ispezione nelle isole meridionali. Questi s'affrettò tosto a ritornare a Corfù, per ricevere l'augusta ospite.

« Il lunedì arrivò il vapore imperiale di guerra l'*Elisabetta*, con una parte del seguito, il vapore austriaco *Greif*, e l'iacht a vapore la *Fantasia*. A bordo di quest'ultimo, v'era S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. L'Imperatrice giunse l'istessa sera, nel più stretto incognito. Dietro espresso desiderio di lei, furono ommesse le solite salve e le guardie d'onore. Ieri andò ad abitare in un casino di campagna, messo a di lei disposizione dal lord Alto Commissario. Il casino è situato sopra un'amena collina, che prospetta il mare, e distà circa un quarto d'ora dalla città. Costruito da sir Federico Adard, ha magnifici dintorni, ma non fu mai regolarmente abitato ed abbisogna di grandi riparazioni. Non essendo ammobigliato, fu uopo ricorrere alle mobilie dei vapori austriaci, in attesa di quelle che devono arrivare da Vienna verso la fine della settimana. Manca ad esso il conforto d'un ordinario palazzino inglese, ed è un soggiorno assai modesto per un'Imperatrice.

« La M. S. gode qui le simpatie generali, ed io noto con piacere che questo mite clima ha prodotto oramai un miglioramento nel suo stato di salute. » (*O. T.*)

L'*Oesterreichische Zeitung*, in un articolo, intitolato: *La risposta all'indirizzo ungherese*, fa le seguenti considerazioni:

« Il Governo austriaco può, appoggiandosi al diritto naturale dei popoli che abitano i paesi appartenenti alla corona ungherese, come pure alle leggi e alle consuetudini, ricusare di stabilire in Ungheria istituzioni, che portano in sè il germe della ribellione e della separazione, e promuovono quell'inquietudine interna, temuta da' paesi medesimi, e che perciò la Prammatica Sanzione aveva lo scopo d'impedire.

« O per avventura crederebbe il sig. Deák, che il Governo potesse ridonar vigore alle chieste leggi, senza che uscissero da tutt'i lati schiere armate? Egli ne face altra volta esperienza, egli lo vide; le scene di quel tempo stanno ancora nella memoria di tutti. La materia incendiaria, che allora si venne preparando e ponendo insieme per lungo corso di tempo, è tuttora raccolta, e non occorre se non una favilla perchè ad un tratto tutto sia in fiamme. Le elettriche fila si stendono a lungo, ma a lungo assai verso Occidente, e basta aprire l'ultima valvola, perchè non rimanga più tempo a riparo. Il sig. Deák e i suoi amici sanno quanto il partito rivoluzionario sia numeroso, com'esso sia organizzato, come tenga le sue fila a Torino, a Parigi ed a Londra: e il ristabilimento di quelle leggi, ch'esso domanda in via di diritto, gli darebbe un dominio incontrastato e una vittoria sicura. L'indirizzo domanda cose impossibili, e *ad impossibilia nemo tenetur.* E impossibilità vi è invero di rifare una casa massiccia e solida, com'era prima, sopra un terreno squarciato da eruzioni vulcaniche; il che appunto domandano coloro, i quali vorrebbero tornare allo stato di cose del 1848 o del 1847.

« Fino a qui, noi abbiamo giudicato la cosa, considerando solamente l'Ungheria; ma, se parliamo degl'interessi di tutto lo Stato, non vi avrà in Europa chi ponga in dubbio che quel dividere la Monarchia in due non sia cosa politicamente impossibile, per quanto gli Ungheresi si affatichino a rappresentare la cosa come una panacea. Un dominatore di due Regni, collocati nel mezzo d'Europa, abitati da popoli diversi e in continuo contatto con vicini nemici, dovrà risolversi ad abbandonare l'uno o l'altro, semprechè non gli venga fatto di ridurli a unità. Chiedere all'Imperatore l'unione *personale*, è domandargli ch'egli abbandoni la metà del suo Stato.

« La Costituzione dello Stato è ormai stabilita ed è in vigore: ogni concessione, che potesse turbarla, sarebbe un'offesa al diritto: ciò è confessato da quei medesimi, i quali vorrebbero trarre la Costituzione austriaca ad un significato federativo. Qualunque concessione, che trascorra oltre il Diploma di ottobre, verrebbe considerata come inammissibile dai federalisti medesimi. Concessioni consimili non possono farsi senza ledere i diritti degli altri popoli. Entro i confini della Costituzione generale, è lecito di avere per gli Ungheresi tutt'i riguardi immaginabili; entro questi confini, si dee accondiscendere ad ogni domanda, concedere tutte le guarentigie: ma tutto ciò, che gli oltrepassa, è fuori dei limiti del possibile.

« Il Governo dee quindi ai rappresentanti dell'Ungheria tenere un linguaggio aperto, leale, ma fermo. Si dia al paese quanto gli si può dare, ma si richieda poi che gli Ungheresi prendano il loro posto nello Stato. Si conceda e assicuri loro la piena autonomia nei termini del Diploma, ma si esiga nel tempo stesso che piglino parte al Consiglio dell'Impero. Il Governo dee tenersi preparato a tutto; noi non facciamo se non giudicare come al presente stanno le cose. »

Il signor Ermano Biedermann, quale esecutore testamentario del defunto signor H. I. H. Kann, ha depositato all'I. R. Direzione di polizia la somma di 1500 fiorini, per essere distribuiti ai poveri cristiani di Vienna.

Nell'atto che viene tosto rimessa alla sua destinazione questa somma ragguardevole, si sente il dovere di esprimere, in nome dei poveri, i più caldi ringaziamenti per questa umana largizione.

Dall'I. R. Direzione di polizia.
Vienna 9 luglio 1861.

La vincita principale del Credito Mobiliare, l'ha fatta, dietro quanto si legge nei giornali viennesi, il sig. Francesco Mayer di Leoben, già membro del Consiglio dell'Impero. (*G. di Fiume.*)

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Apollo. — *Lucia di Lamermoor*, del maestro Donizetti. — *Un patto infernale*, ballo fantastico del coreografo *F. Pratesi.*

Dei due spettacoli, che in queste sere si diedero al Teatro Apollo, in seguito al *Rigoletto* ed all'*Orfana di Valberg*, dobbiamo tener parola: dell'opera, cioè, *Lucia di Lamermoor*, e del ballo fantastico, *Un patto infernale.* E dovremmo per anzianità cominciare da questo, il quale andò in iscena sabato scorso; ma crediamo di dare la preferenza alla *Lucia*, rappresentatasi martedì scorso, e perchè al sesso gentile dee cedere il più forte, e perchè trattandosi di opera conosciutissima, di una cara musica, ch'è negli orecchi e più nel cuore di tutti, possiamo limitarci a parlare soltanto dell'esecuzione. Dicemmo che la musica della *Lucia* del troppo presto rapitoci *Donizetti*, una delle più soavemente inspirate, che siano uscite dal cuore e dalla fantasia di quel genio creatore, è nella memoria di tutti; e ciò non ha certamente contribuito a render più favorevoli gli uditori ai cantanti, che nella presente stagione la riprodussero. Fecero eglino del loro meglio; e qua e là non mancarono applausi, che poteano considerarsi, più che altro, come incoraggiamenti al buon volere: ma, in generale, se se ne eccettui la signora *Bazzurri*, i suoi compagni, il tenore *Baroni* e il baritono *Bonora*, che nel *Rigoletto* meritamente ottennero i suffragii del pubblico, non ci parvero nella *Lucia* al loro posto. Ad esser giusti dobbiam notare però che il grandioso, il celebre finale del secondo atto fu dai cantanti, assai bene secondati dai cori e dall'orchestra, mirabilmente eseguito e interpretato.

Quella, che primeggiò, come dicemmo, fu la signora *Bazzurri*, la quale cantò e declamò la difficile parte dell'infelice *Lucia* con tale una espressione, con tale squisitezza e forza insieme di sentimento da farci ricordar con piacere le più rinomate cantanti, da cui l'abbiamo udita. E nell'aria del primo atto, e nel dolcissimo duetto: *Verranno a te sull'aura I miei sospiri ardenti*, e nel finale, ove quella nota limpida, acuta, prolungata del soprano, nell'unione complicata, ma sempre armoniosa di tante parti diverse produce un effetto così maraviglioso, e nella scena commoventissima del delirio, la signora *Bazzurri*, che ha pure il dono di una simpatica e bella persona, fu pari all'altezza del soggetto. L'adagio specialmente di quest'aria, nella quale il ch. maestro seppe esprimere la più forte delle umane passioni con le melodie le più tenere e delicate, la *Bazzurri* lo disse con una soavità impareggiabile, con leggiadre fioriture e co' modi più eletti di canto, accompagnata poi dal *Salvetti* col flauto, così dolcemente e maestrevolmente sonato, da rendere incerti talvolta qual fosse la voce umana e quale l'istrumento, tant'era la precisa intonazione dell'una e dell'altro, tanto il perfetto loro accordo. Ben a ragione quindi il pubblico rimeritò i solerti esecutori con applausi replicati e fragorosi, de' quali la *Bazzurri* può andar lieta e superba, perchè unanimi e spontanei.

Se a merito particolarmente di lei l'opera sortì un esito abbastanza avventuroso, quello del nuovo ballo *Un patto infernale* fu compiutamente felice a lode del coreografo e mimo, signor *Ferdinando Pratesi*, e della schiera d'infaticabili ballerini d'ambo i sessi, da lui capitanata. Il *Pratesi* ha intitolata la sua composizione *ballo fantastico*, e questo titolo ci dispensa dal narrare per filo e per segno la storia, o meglio la favola, che ne forma il soggetto. L'azione, dice il libretto, succede parte in Spagna, parte in Turchia, e parte nella dimora di Belzebù, dimora questa abitata, dice sempre il libretto, da *esseri infernali*, i quali, lasciando da parte i demonii maschi, non sono poi tanto spaventevoli, perchè rappresentati da cari e freschi visini di vispe giovanette, bizzarramente e non inelegantemente foggiate. Abbiamo un conte Federico, il *Balbiani*, che s'innamora d'una gentil contadinella, la *Venturoli*, che si scopre poi per sua sorella di latte; una baronessa *Febéa*, la *Squarcina*, non sapevamo veramente che nel Parnaso vi fossero conti e baroni, promessa sposa al conte, la quale naturalmente s'inquieta e s'indispettisce degli amori campestri del suo fidanzato; una graziosissima diavolina, *Satanella*, la simpatica *Pratesi*, sorella di *Belzebù*, gran diavolo, il nostro amico *Pratesi*, che s'innamora anch'ella del fortunato conte Federico, il quale si trova nell'imbarazzo, non delle ricchezze, come dicono i Francesi, ma delle amanti, e a cui la diavolina paga i debiti in una forma, che guai per i poveri creditori, se diventasse di moda; abbiamo un'orda di pirati, un ratto di donzelle, vendute poi ad un granvisir, che, con prolissa e candida barba, vacillando e barcollando, tenta di far il galante, e chi ne' suoi panni nol farebbe! alla vaga *Satanella*; abbiamo infine lo spettacolo di un'orgia infernale nelle infocate sotterranee regioni di sua signoria *Belzebù*. V'è in somma di tutto e per tutti, e scusate, s'è poco. Ma tutte queste fantasticherie diedero agio all'immaginoso *Pratesi* di formare dei bellissimi quadri, come quello, con cui s'apre la scena al principiare del ballo, che fu sonoramente e ripetutamente applaudito, di variarli con gruppi ben disposti, d'intrecciare danze eleganti e non senza il prestigio della novità, come quelle delle parti I e V, perchè il ballo si compone nientemeno che di sette parti; gli diedero agio infine di mettere a pruova l'abilità e soprattutto l'instancabilità dei mimi e ballerini, uomini e donne, cui n'era affidata l'esecuzione, a render perfetta la quale concorsero pure il buon gusto e la varietà delle vesti e le convenienti decorazioni. Il ballo in somma ebbe il più prospero, e, quel che importa, il più meritato successo; ed il *Pratesi* fu non sappiam quante volte, e prima e dopo e tra gli atti, chiamato al proscenio, applaudito, festeggiato, e solo e co' suoi compagni. Tra questi non possiamo non ricordare con distinta lode i due primi ballerini, sig. *Balbiani* e signora *Venturoli*, i quali, nel loro passo a due, spiegarono un'abilità singolare, il primo con passi arditi e leggieri, la seconda con pose leggiadre e squisite movenze, non disgiunte da quella compostezza, che accresce la gentilezza e la grazia: pregi, che non rimasero senza il premio di plausi frequenti ed unanimi.

Nè questo premio, giustamente meritato, mancò alla valorosa mima sig. *Filomena Pratesi*, col cui nome ne piace dar fine a questa breve relazione, perchè dessa, a nostro vedere, è uno degli ornamenti principali dell'attuale spettacolo. Giovane ed avvenente, d'una figura slanciata, tutta anima ne' movimenti, ne' gesti, ella esprime i sentimenti, le passioni, che l'agitano e la investono in modo sì naturale, sì vero, che non abbisogna del magistero della parola per far comprendere agli spettatori ciò che vuol esprimere. Ella ci richiama al pensiero le grandi mime d'un tempo lontano sì, ma non tanto, che a molti di noi non sia tuttora presente. Inspirato da questa medesima idea, un nostro amico, sincero ammiratore del talento della signora *Pratesi*, dettò quasi improvvisamente il sonetto, che noi qui pubblichiamo tanto più volentieri, quantochè serve nello stesso tempo ed a manifestare ad essa la nostra e la comune estimazione ed a ricordare alla memoria de' viventi due celebri nomi, che furono due glorie luminose e invidiate del teatro italiano.

Alla distinta attrice mimica
Filomena Pratesi

SONETTO

Agli atti, al volto, al franco passo, al gesto,
Al grazioso portamento altero,
Al scintillar dell'occhio or vivo or mesto,
Che ti parla pietoso, o torvo e fiero,

Sì, rapito esclamai, sì 'l genio è questo
Di lei, che della scena ebbe l'impero,
Di lei, che l'esecrato amor funesto
Della figliuola rea ritrasse al vero (1).

Ella rivive in Te: sia l'*Orfanella*,
Che nel poter dell'innocenza ha fede,
Sia lo spirto infernal di *Satanella* (2).

L'una e l'altra tu pingi, e al par di lei
Con quel sentir, che a pochi il ciel concede,
Eguale ognor, vera e sublime sei.

UN AMMIRATORE.

(1) Ricordasi la celebre mima *Antonietta Pallerini*, la quale, distintissima in tutte le parti da essa sostenute, fu grande e insuperabile in quella di *Mirra*, ballo, o per meglio dire poema, del sommo coreografo *Salvatore Viganò*.

(2) L'*Orfana di Valberg* e *Un patto infernale*, i due balli composti dal *Pratesi* per l'attuale stagione, ne' quali appunto eminentemente si distinse la prima mima, sig. *Filomena Pratesi*.

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 luglio.

Domenica 30 giugno, giorno sacro alla commemorazione dell' Apostolo S. Paolo, nella veneranda chiesa delle monache del Bambin Gesù, dall' em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, Vicario di Sua Santità, fu conferito il sacramento del Battesimo, e poi quello della Cresima e della Eucaristia, a' seguenti Israeliti:

Raffaele Mussaffia, scapolo, dell' età d' anni 47, di Spalatoi, figlio del fu Vito Isacco e della vivente Rachele Papo;

Isacco di Benedetti, scapolo, d' anni 40, Romano, figlio dei quondam Angelo Raffaele ed Ester Coen;

Abramo Sciamam, d' anni 35, ammogliato, di Smirne, figlio del fu Michele e della superstite Viva Jattla.

Il primo lo tenne al sacro fonte il sig. Giacinto di Quatrebarbes, della diocesi di Nantes, in Francia, brigadiere nell' artiglieria pontificia, il quale gl' impose i nomi di Raffaele, Maria, Bernardo Massaffia.

Al secondo fece da padrino il sig. Carlo Maria di Falaiseau, della diocesi di Orléans, in Francia, maresciallo d' alloggio nell' artiglieria pontificia, il quale gl' impose i nomi di Carlo, Maria, Paolo Debenedetti.

Il terzo fu tenuto al sacro fonte dal sig. Felice O' Morphy, della diocesi di Rennes, il quale gl' impose i nomi di Felice, Pietro, Maria Paolini.

I suddetti signori fecero da padrini a' neofiti anche nel sagramento della Confermazione.

Molto popolo concorse ad assistere alla sacra cerimonia, che riuscì assai commovente.

(G. di R.)

La pontificia Accademia romana di archeologia ha tenuto adunanza nell' aula dell' Archiginnasio il giorno 26 del cessato giugno, sotto la presidenza del sig. cav. prof. Salvatore Betti, ponendo termine con questa riunione ai letterarii lavori dell' anno accademico.

Il segretario perpetuo, sig. comm. Visconti, disse essersi felicemente compiti i lavori di scavo in Ostia, continuati anche in quest' anno per munificenza della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. Accennando le ultime scoperte avvenute, rammentò come singolare quella di un marmo scritto, nel quale è memoria di Marco Lollio Paullino, figlio di Marco, che può per avventura stimarsi quel personaggio stesso, che nell' anno 93 dell' èra volgare fu console suffetto. Rammentò altresì un elegante torso di una statua di Bacco ed altri avanzi spettanti all' architettonica decorazione di quella parte delle terme marittime, che venne liberata dalla terra, accrescendo le testimonianze dello splendore di così fatto edificio.

Tenne ragionamento il socio ordinario soprannumero, illust. e rev. monsig. Carlo Borgnano, canonico della patriarcale arcibasilica lateranense e segretario della sacra Congregazione della Visita apostolica, il quale trattò dell' acqua Marcia e del suo acquedotto.

Intervennero gli em. signori Cardinali d'Andrea, Marini, Bofondi e Mertel, socii d' onore.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.º luglio (*).

** Un fatto assai grave e deplorabile è accaduto sabato sera in Roma. Mentre sul pendio del Pincio si facevano i fuochi artificiali per la festa di San Pietro, e mentre il popolo stava raccolto sulla vasta piazza del Popolo per godere di quello spettacolo; sopra una colonnetta della piazza di San Carlo al Corso venne acceso un bengala, e improvvisamente, alla finestra d' una fabbrica in costruzione, che guarda di prospetto la chiesa, fu veduto un quadro trasparente, rappresentante un genio, che incorona Vittorio Emanuele Re d' Italia in Campidoglio. Contemporaneamente, alcuni fuochi di bengala furono accesi in altra parte del Corso, precisamente di fronte al Caffè nuovo, sullo sbocco di via Borgognona. Sotto il quadro trasparente leggevasi: *Viva Vittorio Emanuele Re d' Italia! Viva l'Imperatore dei Francesi!* Una pattuglia di gendarmi pontificii corse per levar via il quadro trasparente; e nell' accostarsi alla finestra, posta al terzo piano, fu gran ventura se non ebbero danno: imperocchè gli autori di quella dimostrazione avevano collocate le tavole, che servivano di accesso alla finestra, in modo, che, appena montatovi sopra un uomo, sarebbe precipitato giù. Un gendarme s' avvide di questo agguato, e prevenne la sventura. A furia di sciabolate, il quadro trasparente venne lacerato e distrutto; e a quest' atto quelli che stavano sulla piazza (erano pochissimi e tutti agitatori) cominciarono a fischiare e urlare contro la forza, ed a gridare con parole sediziose. I gendarmi, tornati sulla piazza, raccomandarono quiete; ma, crescendo gli urli ed i fischi, sfoderarono le sciabole per disperdere la ciurmaglia: quand'uno di essi fu ferito di pugnale al basso ventre. Così ferito, vibrò due colpi sul capo all'assassino, e disse a'suoi compagni: prendetelo, che io muoio. Infatti l' infelice cadde, e indi a poco spirò. L'assassino venne arrestato immediatamente, e siccome i gendarmi pontificii erano pochi, egli sarebbe fuggito, se non accorreva una pattuglia francese. Intanto, un gendarme corse frettolosamente alla piazza del Popolo per chiamare rinforzi: il popolo stava ancora sulla piazza, perchè, per una combinazione fortuita, l' ultima scappata dei fuochi artificiali venne ritardata di alcuni minuti; e questo ritardo sconcertò il piano orribile, che aveano architettato i rivoluzionarii: altrimenti, sa Iddio quante sventure! Il rinforzo accorse, e potè giungere a tempo per impedire che la folla, finito lo spettacolo della girandola della piazza del Popolo, s' inoltrasse nella via del Corso, ed aumentasse il disordine.

L' assassino è un tale di Roma, altre volte già arrestato, processato e condannato per delitti politici. Nel 1854, trovossi implicato in una specie di congiura col sig. Mancini di Ariccia, che, per sottrarsi alle carceri, si finse pazzo, e come tale stette da sette mesi all' ospitale, quando una notte, aiutato esternamente da' suoi amici, ruppe un muro dell' ospitale, e fuggì pel fiume. Egli, per grazia sovrana, ricuperò la sua libertà. Ora si trova all' ospitale, ferito nella testa e al basso ventre: quest' ultima ferita è un colpo di baionetta, che certamente gli è stato tirato dalla pattuglia francese, perchè i gendarmi pontificii non portano baionetta. È noto che, quantunque ferito, fece grandi sforzi per togliersi di mano dalla forza armata dei Francesi, che furono quelli, i quali lo portarono all' ospitale della Consolazione. Gli individui, che stavano sulla piazza di San Carlo quando venne illuminato il trasparente, erano non più di cinquanta; ma tutti congiurati allo stesso fine, e gente prezzolata. L' assassino del gendarme è un facchino delle strade ferrate.

Sabato, al Testaccio, fuvvi un pranzo patriottico di 200 persone, fra cui moltissimi uffiziali francesi. La polizia fu consapevole di tutto, ma dovette rispettare l' uniforme dell' armata francese. In quel pranzo, vi furono molti viva, ma tutti a persone straniere; non si nominarono nè Re Vittorio Emanuele, nè Napoleone; forse, essi erano applauditi sotto i nomi delle persone straniere, che risonavano sulle labbra dei convitati. La rivoluzione progredisce; Napoleone vuole interamente distrutto il Governo temporale del Papa.

Sabato, per la festa di San Pietro, il Sommo Pontefice ha pontificato nella basilica vaticana, come gli altri anni: il che dimostra esser egli perfettamente guarito. Dopo la messa, Sua Santità, nel ritornare processionalmente alla Cappella della Pietà, fermossi a mezzo il tempio, e fece la protesta contro Vittorio Emanuele, perchè non ha inviato alla Santa Sede il calice d' oro del valore di 200 scudi, che dee dare pel Vicariato temporale del Principato di Masserano e del Marchesato di Crevalcuore, secondo la convenzione del 1741 fra il Papa Benedetto XIV e il Re Carlo Emanuele. Sono diversi anni che il Piemonte non paga più questo tributo. In questa occasione, il Papa ha voluto rinnovare le solenni proteste, che contro le usurpazioni, commesse dal Piemonte sulle Provincie della Santa Sede, ha fatto in varii Concistori e in altri atti pubblici, dal 1859 in poi. La protesta contro la Corte di Napoli pel rifiuto di pagare la chinea, non si fa più pubblicamente, in conseguenza di un accordo, fatto fra il Papa Pio IX e il defunto Re Ferdinando II.

Notizie le più tristi ci sono date sempre dalle Provincie napoletane. Il famigerato Chiavone, che sembra voglia essere un secondo Fra Diavolo, ha adunato gente, pubblica proclami a nome del Re Francesco II, quantunque questi vi sia del tutto estraneo, invade città e paesi, mette taglie a proprietarii, e combatte a oltranza il partito liberale. Dovunque passa, ei lascia tracce fatali; imperocchè, molti de' suoi calpestano ogni legge, saccheggiano e rubano. Il Regno di Napoli difficilmente potrà liberarsi da queste reazioni: e il nuovo Governo spargerà a torrenti il sangue, anzi che darsi vinto. L' avvenire fa terrore.

Il Santo Padre si è ricordato anche dei poveri abitanti di Mendoza nel Chilì, così orribilmente maltrattati dal terremoto. Vi ha mandato un soccorso di 500 scudi romani. Pio IX è povero, ormai vive di elemosine; ma crede di essere saggio interprete dei sentimenti dei cattolici, se dall' obolo di San Pietro leva 500 scudi e li manda ai poveri cattolici, che sono risparmiati a Mendoza dal flagello del terremoto.

In questi giorni, un impiegato ha fatto uno spunto di 10,000 scudi nella Cassa dell' amministrazione del Macinato. La responsabilità pesa sull' impiegato Sterbini, che otteneva il posto di quell' Amministrazione, quantunque giovanissimo, per gl' intrighi e le brighe di suo zio, il direttore generale delle Dogane. Lo Sterbini, non volendo attendere al suo impiego, contentandosi, come moltissimi altri, di ritirarne il soldo, avea lasciato la cura di sbrigare gli affari ad un subalterno, dandogli miserabile mercede. Il subalterno ha creduto bene di ricompensarsi del meschino assegno mensile; ha messo mano al denaro dell' Amministrazione, così che si è scoperto nella Cassa uno spunto di 10,000 scudi. Giova sperare che il Governo, per sacro dovere di giustizia, costringerà il sig. Sterbini a indennizzare di questo furto la pubblica Amministrazione. Il ministro delle finanze bisogna che si guardi dai suoi principali impiegati, perchè famosi nipotisti, quindi continuamente occupati a dare ai loro figli, nipoti o parenti, i posti, che di mano in mano si rendono vacanti nei diversi rami di amministrazione finanziaria.

Oggi deve pubblicarsi il primo Numero del nuovo giornale politico: l' *Osservatore Romano*. Gli auguro buona fortuna; il suo direttore è uomo pieno di buona volontà; ma questo non basta; a fare un buon giornale, ci vuole qualche altra cosa di più.

Il Papa spedì una lettera autografa alle Corti di Madrid e di Vienna, in ringraziamento delle ultime pratiche diplomatiche, fatte da loro a favore della Santa Sede. *(Espero.)*

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali d' oltre Mincio, ieri giunti, spacciano che a Vichy siano già cominciate le pratiche sulla questione romana. Dicono che Arese abbia portato tre progetti di soluzione: i due primi sarebbero stati subito scartati; il terzo sarebbe stato preso in considerazione, e l' Imperatore avrebbe assunto l' impegno di trattarne con Gramont. Vedremo s' e' la san giusta.

I giornali, che sostengono il Governo, continuano ad arrabattarsi per distruggere la mala impressione, non ancora svanita, che produsse l' articolo della *Patrie*. La *Lombardia* dichiara trionfalmente che, se la *Patrie* ha scritto la sua nota, ella restò per altro isolata, poichè il *Pays*, altro organo uffizioso, insiste affinchè Russia e Prussia riconoscano il Regno d' Italia. Se non che, si può qui domandare: quale de' due giornali ispirati di Parigi, ha egli avuto l' ispirazione vera? Del resto, il linguaggio loro non è punto inconciliabile, giacchè l' Imperatore de' Francesi potrebbe ad un tempo, e portare uno sviscerato amore al Regno d' Italia, e portarne tanto a sè medesimo, da volere il possesso d' un' isola, che potrebbe sempre più contribuire a far il *lago francese*.

Comunque ciò sia, continuano le voci sulla trista impressione, destata nell' animo di Napoleone dal discorso di Ricasoli; di ciò si dovrebbe vedere un indizio nel ritardo del *Moniteur* ad inserire la nominazione del nuovo rappresentante francese a Torino. Banneville si dichiara omai scartato; si parla con asseveranza di Benedetti, e qualche giornale fece risaltare tale scelta come una pruova della vittoria, ottenuta dal partito italiano sull' animo dell' Imperatore, sendo che Banneville, il plenipotenziario francese di Zurigo, si teneva per avverso all' attuale ordine di cose in Italia. Come si vede, le notizie si seguono, e non si rassomigliano, anzi a vicenda si distruggono: ecco ciò, che risulta di più chiaro dalla lettura de'giornali d'oltre Mincio, quanto alle relazioni colla Francia. E ne dà un altro esempio il corrispondente di Torino del *Corriere Mercantile*, dicendo che Napoleone III non ha mai cessato di dar saggi dell' ardente suo affetto alla causa d' Italia!

Riguardo alle cose di Napoli, Pinelli, secondo i giornali medesimi, avrebbe trovata spazzata a sè dinanzi la strada per la fuga de' reazionarii. Ma fuga non vuol qui dire disfatta; e si sa che, s' e' fuggon da un lato, dall' altro si annodano. Ed infatti la fuga loro non toglie che Ponza di San Martino consideri grave la condizion delle cose; grave tanto, che gli stessi giornali ci dicono correr voce ch' egli abbia chiesto per Napoli lo stato d' assedio: aggiungono però che Ricasoli, ricordando le parole profferite da Cavour nel suo delirio mortale, non vi abbia acconsentito. Sia o non sia, il *Nomade* s' affretta di pigliar nota delle promesse di Ricasoli; ma crede ch' e' non potrà attuare il suo programma, di cui il *Nomade* è entusiasta, se non coll' appoggiarsi sul popolo.

Siamo stati forse troppo solleciti a dire che il terzo partito fosse divenuto ministeriale. La *Nazione*, in fatti, si lagna ch' egli abbia dato una formale battaglia al Ministero, nell' occasione che si discussero al Parlamento le leggi ammini strative, e crede che quel partito continuerà a far la sua guerra amministrativa e finanziaria. Fatto sta però che la *Monarchia Nazionale* è divenuta sì placida nella sua opposizione, che qualche volta si potrebbe scambiare coll' *Opinione*; ed anzi talora è più ottimista. Di più, Rattazzi medesimo, alla Camera, è forse meno tollerante delle diatribe della sinistra, che non fosse in addietro. Tuttavia, il *Regno d' Italia* non crede ad un Ministero Rattazzi-Ricasoli, dichiarando essere questi due uomini impossibili nel Ministero medesimo. Ei parla di pratiche, fatte con Lamarmora pel Ministero della guerra.

Per invito di Garibaldi, si costituì una Società di donne italiane, che rivolgeranno specialmente la loro cura a Napoli e a Palermo (le due *malate* d' Italia), e il cui scopo è di fondare Scuole pei fanciulli trascurati, Società di provvidenza, Istituti per gli orfani indigenti di uomini benemeriti della patria, ec. ec. L' intento è lodevole; ma ben altre medicine sembra richiedere il male.

Nel resto, i giornali non ci recano novità alcuna. Or è tempo di fermata in politica: il moto ripiglierà forse dopo Vichy.

Leggesi nella *Nazione* del 7 corrente: « Crediamo di poter assicurare che, in occasione dell' Esposizione italiana, che si farà in Firenze al prossimo settembre, sarà anco convocato in questa città un Congresso straordinario degli scienziati italiani, per riformare gli Statuti, che regolavano i Congressi prima del 1848. Sappiamo inoltre che la città di Siena, con nobile abnegazione, ha rinunziato al diritto che le competeva, in ordine alla deliberazione presa nel Congresso di Venezia, di riunire gli scienziati nelle sue mura. Essa si è però riservato il diritto di essere la sede del Congresso successivo. »

Il corrispondente dell' *Opinione* le scrive da Parigi l' 8: « Il sig. Benedetti, nominato a rappresentante della Francia presso la Corte di Torino, non potrà recarsi al suo posto tanto presto quanto sarebbe a desiderarsi nell' interesse della vostra causa. Il sig. Thouvenel sta per intraprendere un viaggio di ricreazione, e non vuol confidare, durante la sua assenza, ad altri che al sig. Benedetti la direzione degli affari. »

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma* le annunzia che il conte Brassier di Saint-Simon, ministro prussiano a Torino abbandonerà per qualche tempo quella città per un congedo temporaneo, ottenuto dal suo Governo.

Torino 10 luglio.

È voce sempre più diffusa ed accreditata che il prestito sia stato per una metà affidato alla Casa Rothschild, e che per l' altra metà si voglia tentare di farlo per sottoscrizione nazionale. Io sono di parere che anche per l' intera somma il paese risponderebbe, quando l' appello gli venisse da un Ministero, che godesse la fiducia, non della sola maggioranza parlamentare, ma dell' intera nazione. *(Unità Ital.)*

Scrivono alla *Nazione* da Torino 10 giugno: « Si è fatta una riconciliazione tra gli ufficiali dei lancieri di Montebello e quelli della cavalleria dell' esercito meridionale, e ai primi si dee il merito dell' iniziativa. Dicesi che il signor Riboli ed i padrini, che assisterono all' ultimo duello, ora ricoverati a Locarno, rientreranno nel territorio dello Stato, dietro assicurazione, avuta indirettamente, che non saranno assoggettati se non a lievissima pena disciplinare. »

Kossuth fu qui per due giorni con due suoi figli, che sono ingegneri, e che prenderanno parte ai lavori della ferrovia ligure. *(G. di Tor.)*

Altra della stessa data.

Il Senato del Regno, nella sua pubblica adunanza di ieri, ha discusso ed approvato senza contestazione lo schema di legge, relativo all' autorizzazione della spesa occorrente per la costruzione d' un ponte di chiatte sul fiume Po presso Cremona. Nè potè imprendere la discussione dell' altro progetto di legge all' ordine del giorno sull' istituzione della Cassa invalidi della marina mercantile, per motivo dell' assenza del ministro di marina. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri approvò senza discussione, con voti 198 sopra 206, lo schema di legge per la vendita di un podere demaniale, detto del Basso Parco presso la Veneria, al patrimonio particolare di S. M. Indi si occupò di petizioni. *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Casale* del 9 luglio: « Undici Napoletani, soldati nel reggimento del genio, disertarono in due giorni. Il fatto è grave, e conviene che l' Autorità sorvegli, poichè non potè accadere senza che alcuno, o individuo, o Comitato, vi abbia prestato mano. » *(Opinione.)*

Genova 9 luglio.

Ieri a sera partì, alla volta della Toscana, il generale d' armata Dalla Rocca, il quale si reca ad assumere il comando del suo corpo d' armata. In Darsena si lavora attivamente pel materiale di artiglieria della fregata corazzata la *Terribile*, che si attende a giorni. *(G. di Mil.)*

Altra del 10 luglio.

Questa mattina si fanno circolare voci di gravi fatti, avvenuti nella scorsa notte intorno ai forti della città. Chi parla di bande armate, che avrebbero attaccato i forti del Begato e dello Sperone; chi dell' evasione di prigionieri militari, che avrebbero fatto una viva resistenza al presidio, che voleva impadronirsene. Secondo le informazioni, che abbiamo attinte, nulla vi sarebbe in ciò di vero. Le cosa si limiterebbe a questo semplice fatto. Parve alla sentinella del Begato di udire gente approssimarsi al forte e lo schioppettio di cappellozze. Accorsi i soldati, trassero alcuni colpi di fucile contro persone, che al *chi va là* fecero fuoco anzi che rispondere. Dato l' all' arme a quelli dello Sperone, fecero pur essi alcuni colpi. La pubblica forza accorse a quella volta e sta perlustrando i dintorni dei forti. Ciò valga a smentire le dicerie, che corrono, e specialmente la versione, che si legge nel *Diario del Popolo*.

(G. di G.)

Il console generale ottomano, qui residente, ci fa conoscere aver avuto ufficiale partecipazione che S. M. Abdul-Aziz ha riconosciuto il nuovo Regno d' Italia. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Erasi sparsa la voce, due giorni sono, che una nuova insurrezione fosse scoppiata a Varsavia. La notizia è inesatta. Ma la seguente circostanza può aver dato motivo a questa voce. Il Governo provvisorio di Varsavia ricevette molti avvisi sul gran fermento, che regnava in tutta la Russia meridionale, e sui disordini, che avevano scoppiato in varii punti. Temendo il contraccolpo di queste notizie in Polonia, il Governo fece prendere le armi alla guarnigione, che per tre giorni accampavasi nelle contrade e pubbliche piazze, come alla vigilia di una battaglia. La popolazione essendo rimasta perfettamente tranquilla, tali disposizioni militari furono abbandonate. Così la *Patrie*.

IMPERO OTTOMANO.

A complimento de' ragguagli, da noi comunicati ieri sullo stato delle cose nel Montenegro, riproduciamo dalla *Donau-Zeitung* la seguente corrispondenza, in data d' Antivari 30 giugno:

« La notte del 27 al 28 giugno, il governatore di Scutari, Abdì pascià, si ancorò qui col capitano de' Miriditi Marco e 300 cacciatori, a bordo di due lance cannoniere a vapore e sette barche, per imbarcare altri cento cacciatori. Tutta la soldatesca, con un cannone da campagna e colle necessarie munizioni e vettovaglie, fu sbarcata presso Spitza, e quindi si mise in marcia il 28 giugno verso l' antico e diroccato forte di Nehai, posto al Sud di Spitza. Quivi s' inalberò la bandiera turca e si collocò l' accennato cannone. Gli abitanti del villaggio turco di Pappani, i cui quattro presidi hanno già ricevuto i distintivi onorifici montenegrini, diedero tosto notizia di ciò ai Montenegrini, e domandarono aiuto. Tosto dopo, arrivarono nel villaggio da 50 Montenegrini; da tutte le alture calò gente armata a Spitza; circa 900 Montenegrini penetrarono nel villaggio turco di Sagragie e assediarono il forte di Nehai, prima ancora che Abdì pascià fosse stato in grado di fornirlo di munizioni e provvigioni.

« Stretto per tal modo dai Montenegrini, esso ordinò alla fregata turca ed alle due lance cannoniere di cannoneggiare il nemico; ma, ad onta del fuoco che fu aperto e continuato dai tre bastimenti, i Montenegrini non abbandonavano la loro posizione d' assedianti.

« Allorchè Abdì pascià si vide incalzato siffattamente e privo di vettovaglie e di munizioni, mandò a chieder soccorso ad Antivari, ordinando che quella popolazione e il battaglione ivi di presidio dovessero accorrere in suo aiuto. La cittadella di Antivari tirò tre colpi di cannone per dare alla popolazione il segnale di armarsi e di muovere verso Spitza. Tutti gli uomini atti alle armi, unitamente al battaglione, obbedirono alla chiamata, e alle ore 6 pom., erano arrivati sopra luogo; ma non osarono imprendere la sera stessa un attacco contro gli assedianti Montenegrini.

« Però, allorchè questi vennero a sapere, la notte dal 28 al 29, che il numero de' Turchi armati cresceva notabilmente, cominciarono a temere di essere accerchiati, e si ritirarono da Sagragie; ma asportarono dalle case di quegli abitanti cattolici tutti gli oggetti, ch' erano trasportabili. Senza questa ritirata e senza il soccorso arrivato in tempo da Antivari, il forte di Nehai con tutto il suo presidio, compreso Abdì pascià, sarebbe caduto nelle mani dei Montenegrini.

« Abdì pascià fece immediatamente provvedere la fortezza di tutto il necessario, vi mandò muratori e carpentieri per renderla abitabile, e fece piantare tre cannoni sulle sue mura.

« I Montenegrini si ritirarono tutti nel villaggio di Pappani, e vi si trovano tuttora.

« Gli anzidetti presidi di questo villaggio, decorati dal Principe del Montenegro, e molti altri abitanti dello stesso villaggio mandarono tutti i loro averi nel Montenegro, temendo che Abdì pascià li punisca per essersi sottomessi al Montenegro.

« Il 30 giugno, i Montenegrini, per ordine del loro Principe, si ritirarono anche da Pappani sul territorio montenegrino; i quattro capi del villaggio stimarono prudente di unirsi a loro.

« Abdì pascià è rimasto nel forte di Nehai, e fa abbattere alberi per costruire palizzate, che valgano a render più solido il forte. Ei tenne presso di sè le truppe regolari, ma rimandò in patria la popolazione armata, ch' era venuta in suo soccorso. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 5 luglio.*

Il signor *Kinglake* domanda al segretario per gli affari esterni a qual termine sieno i negoziati, i quali, secondo le parole dette dalla Regina alla chiusura del Parlamento nell' agosto passato, « debbono condurre ad un componimento intero ed « adequato della Savoia », a fine di tutelare l'indipendenza e la neutralità della Svizzera. Confidando in queste assicurazioni del Governo, egli ha taciuto sì lungo tempo, sebbene non vedesse apparire alcun esito in proposito. L' oratore viene poi a mostrare la condizione pericolosa, in cui è posta la Svizzera, dacchè il trattato di Torino ha cambiato la natura dei patti del trattato di Vienna. Egli dunque desidera sapere se, come fu promesso nel discorso della Corona, si è venuto ad alcuna convenzione fra le Potenze per porre un termine a questo stato provvisorio e pericoloso; vorrebbe eziandio che il Governo pubblicasse la corrispondenza diplomatica intorno a questi negoziati, avvenuta dall'ultima pubblicazione del *Libro Azzurro*.

Sir *Robert Peel* considera la cessione della Savoia alla Francia come fatto compiuto; ma dice che, per ciò che riguarda la Svizzera e la parte neutralizzata della Savoia, la quistione debb' essere tenuta come separata e del più grande interesse europeo. Vero è che le altre Potenze, che ebbero parte al trattato di Vienna, non si sono punto adoperate per sostenere la Svizzera; ma la Francia aveva più volte assicurato l' Europa che avrebbe dato guarentigie sufficienti a tutelare l' indipendenza della Confederazione. Egli spera che lord John Russell manterrà la deliberazione, da lui manifestata l' anno passato, di non voler riconoscere l' aggregamento della Savoia alla Francia, finchè i diritti legittimi della Svizzera non sieno stati assicurati. Lo Svizzero è popolo di molto valore e fermezza, e, se alcuno si attentasse di toglierli una parte dei suoi diritti, lo troverebbe tutto in armi, pronto a combattere tutto per la sua libertà fino agli estremi.

Lord *John Russell*: Prima di venire a rispondere agli onorevoli signori, mi converrà ricordare fatti, i quali, comechè conosciuti, richieggono nuovi schiarimenti. È oggimai cosa notissima, perchè, sebbene non provata con documenti diplomatici, non è mai stata negata, che, nell' autunno del 1858, fu convenuto fra l' Imperatore dei Francesi e il primo ministro della Sardegna che, ove il Piemonte fosse assalito dall' Austria, la Francia andrebbe in soccorso dell' Italia, e che, se dalla guerra seguisse la conquista della Lombardia e della Venezia, quelle Provincie verrebbero date al Piemonte, ed il Piemonte, dal canto suo, cederebbe la Savoia e Nizza alla Francia. Vuolsi però che il conte Cavour a siffatta proposizione rispondesse, esser questa una cosa da doversi considerare, e che tali parole fossero interpretate dall' Imperatore siccome consenso manifesto. *(Udite, udite!)* Nella primavera appresso, proruppe la guerra in Italia; ma, in luogo di seguirne la conquista delle due Provincie soprannominate, la pace di Villafranca lasciò la Venezia all' Austria e troncò a mezzo il programma imperiale. Avvennero quindi le insurrezioni di Modena, di Parma, della Toscana e delle Legazioni, che dichiararono voler appartenere al Piemonte. Vi è un detto dei ministri francesi, ricordato dall' onorevole deputato di Tamworth (sir Robert Peel), che l' Inghilterra, col favoreggiare l'annessione dell' Italia centrale al Piemonte, cagionò pur l' annessione della Savoia e di Nizza alla Francia; poichè, se l' Inghilterra avesse in quella vece lasciato adempiere i patti del trattato di Zurigo, e si fosse interposta per ristorare i Principi e i Duchi legittimi, l' annessione della Savoia non sarebbe avvenuta, l' Imperatore Napoleone non avendola potuto, secondo la convenzione, domandare. Quale che sia la verità di tali affermazioni, certo egli è che il Governo inglese non poteva consigliare, e molto meno partecipare ad alcuna intervenzione armata contro i popoli dell' Italia centrale. *(Udite, udite!)* Pertanto, se la non-annessione della Savoia doveva conseguirsi col soggiogare a forza que' popoli, era forse meglio che il contrario avvenisse; ed il Governo non può essere biasimato se, a schivare mali maggiori, proclamò altamente il principio del non intervento. *(Udite, udite!)*

La corrispondenza intorno a quest' unione della Savoia è stata pubblicata, e l' onorevole signore ha francamente ammesso che noi abbiamo manifestato con grande forza le nostre obbiezioni contro il trattato di Torino. Noi dicemmo non credere che la Francia abbisognasse d' estendere i suoi confini; ch' era pericoloso per essa di dare esempi di siffatte conquiste; che la neutralità e l' indipendenza della Svizzera era messa a grande pericolo per questo trasferimento della Savoia alla Francia. *(Udite, udite!)* Da ciò seguì uno scambio di Note e di dispacci; il sig. Thouvenel propose due vie per venire ad un accomodamento: o di tenere una conferenza delle Potenze d' Europa; o di trattere la cosa per via di Note fra gli Stati in ciò interessati. L' Imperatore era contento di assumere verso le Potenze quegli obblighi, che aveva innanzi sostenuto il Re di Sardegna; cioè a dire, che in caso di guerra si ritrarrebbe dal territorio neutralizzato della Savoia e ne lascierebbe il comando alla Svizzera. Il Governo della Regina accettò la proposta della Conferenza, la quale era pure desiderata dalla Confederazione svizzera. Ma le altre Potenze non si mostrarono punto inclinate a seguire questo partito. La Russia fece intendere ch' era questo un affare da condursi fra la Sardegna e la Francia, e che, addossandosi questa gli obblighi del trattato di Vienna, non vi era altro a fare. L' Austria e la Prussia fecero intendere che non desideravano la Conferenza. Una Nota del Gabinetto di Vienna fu pure interpretata in Francia siccome il consenso tacito di quel Governo su quanto era avvenuto. Al Governo della Regina non rimaneva se non abbandonare il pensiero della Conferenza, e contentarsi di dichiarare che il trattato di Torino, non assicurando l' indipendenza della Svizzera, non poteva essere riconosciuto nel diritto pubblico europeo.

Ma sebbene non vi sia conferenza o protocollo, che assicuri l' indipendenza della Svizzera, secondo i cambiamenti sopravvenuti, pur non cessa per questo l' obbligo alle Potenze di tutelare quella Repubblica, ed io non credo ch' esse, ove bisognasse, vorrebbero rifiutarvisi. Oltracciò, la Svizzera stessa, come ha ben detto l' onorevole signore, saprebbe dar prova di determinazione nel tutelare quell' indipendenza, che dovrebbe essere più a cuore delle Potenze *(Udite, udite!)* Se alcun pericolo minacciasse quel popolo, e se le Potenze abbandonassero causa tanto giusta, non solo esse mancherebbero agli obblighi de' trattati, non solo farebbero atto disonorevole, ma scoterebbero ogni sicurezza in Europa.

L' Inghilterra ha soprattutto cura che si conservi quell' indipendenza di ciascuno Stato che chiamasi l' equilibrio europeo. Ma se noi ci discostassimo dai nostri alleati, cadremmo tosto nell' isolamento. Noi abbiamo veduto in molti fatti recenti che grandi sono i vantaggi, che derivano dalla concordia e dalla mutua conciliazione.

Qui John Russell accenna quali grandi vantaggi per la Gran Brettagna il ritiro delle truppe francesi dalla Siria e il napoleonico riconoscimento del neonato Regno d' Italia.

Indi soggiunge: Vi sono parecchie altre vertenze tuttavia in sospeso, sia in Europa, sia in America: ma se l' Inghilterra e la Francia continueranno ad operare di concerto, se ne avvantaggerà non solo l' Europa, ma eziandio il nuovo mondo. Noi abbiamo in più congiunture gravissime detto apertamente il nostro parere alla Francia, ed è mio debito dire che le nostre osservazioni furono accolte con animo amichevole. Io dunque confido che, quali che fossero le differenze d' opinione fra noi e il Governo francese nel passato, in avvenire noi opereremo di concerto, in guisa che la pace del mondo sarà mantenuta, e il bene delle nazioni sarà protetto e ampliato *(Applausi.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*, in data dell' 8 luglio:

« L' Imperatore è arrivato a Vichy; lo stato della sua salute, senza essere cattivo, non è quale si potrebbe desiderare. Il dott. Royer, medico dell' Imperatore, venne chiamato a consulto a Vichy. Pare che, dietro consiglio dei medici, sarà di molto ristretto il numero dei diplomatici, dapprima invitati a Vichy.

« Domani i ministri si riuniranno per la prima volta a Fontainebleau, sotto la presidenza dell' Imperatrice. Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde continueranno il loro viaggio e si recheranno in America.

« Il sig. di Lavalette partirà da Costantinopoli mercoledì prossimo, ed arriverà a Parigi verso il 21 del mese.

« Si dice che il maresciallo Saldanha sarà nominato rappresentante del Portogallo presso la nostra corte in luogo del sig. di Paiva. »

Scrivono al *Diritto*, da Parigi, in data dell' 8 corrente luglio:

« Oggi abbiamo assenza completa di notizie; tutta l'attenzione del mondo diplomatico si porta su la piccola città di Vichy, dove, a quanto pare, le trattative sulla questione romana sono a quest' ora cominciate. Deve probabilmente attribuirsi a ciò il ritardo frapposto alla partenza del generale Fleury, incaricato, come sapete, di complimentare il nuovo Re d' Italia. Thouvenel, che ha ottenuto un congedo di un mese, durante il quale Billault reggerà il portafoglio degli affari esteri, è partito per Vichy insieme col conte Arese. La Regina Cristina, portatrice, a quanto si dice, d' una lettera autografa del Papa all' Imperatore Napoleone, si trova già in quella città.

« Il ritorno del Principe Napoleone è ritardato, e frattanto l' Imperatrice presederà il Consiglio dei ministri, il che non sarebbe certo di buon augurio per la causa italiana, se non si sapesse ch' è l' Imperatore solo, che decide degli affari politici: i ministri, durante la sua assenza, non faranno che spedire gli affari ordinarii. Del resto venne organizzato un servigio di auditori del Consiglio di Stato, i quali si recheranno ogni giorno a Vichy, onde ottenere la firma dell' Imperatore ai progetti di decreto, nomine, ecc. Inoltre un filo telegrafico, corrispondente col Ministero e col castello di Fontainebleau, venne già disposto, onde Napoleone III possa far sapere ad ogni minuto la sua volontà.

« Il conte di Montessuy, che ha rinunziato all' Ambasciata di Brusselles, piuttosto che servire un Governo, che aveva riconosciuto il Regno d' Italia, ha ricevuto dal Re Leopoldo il gran cordone del suo Ordine.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 8 luglio:

« Il signor Benedetti, reduce da Londra, ve-

ne chiamato a Vichy, ove passò la giornata d'ieri. Ei ritornò questa notte a Parigi; ed ora si considera come certa la sua nomina ad ambasciatore a Torino.

« Oggi il *Moniteur* annunciava uffizialmente la nomina del sig. La Guéronnière alla dignità di senatore. Il signor Saint-Paul, capo della Direzione del personale, sarà strascinato nella caduta del cortigiano. Non verrà destituito ora, purchè non chiegga il posto, lasciato vacante dal sig. La Guéronnière al Consiglio di Stato; verrà fatto semplicemente prefetto.

« A nuovo consultore di Stato dev' essere nominato il signor Anselmo Petetin, ex-prefetto di Ciamberì. Il sig. La Guéronnière, ch'era lautamente pagato, troverà assai meschino l'assegno, che gli compete come senatore, segnatamente in considerazione della splendidezza, con cui vive. Non sappiamo se è per dorare a lui l'amara pillola, che si tratta d'un prossimo decreto, il quale permetterebbe all'Imperatore d'aumentare l'assegno di quei senatori, la cui deficienza di beni di fortuna fosse constatata. In questo caso, l'assegno di questi ultimi sarebbe portato a 50,000 franchi invece di 30.

« Non abbiamo da Costantinopoli nulla di nuovo, che possa far presagire un po' più esattamente ciò, che si debba aspettarsi dal novello Sultano. Il pubblico continua ad essere diviso in due opinioni distinte. Secondo gli uni, nulla sarà mutato per lungo tempo nella situazione, la quale non potrà che migliorarsi; secondo gli altri, al contrario, sarebbe prossima una crisi. In quanto a noi, riserviamo la nostra opinione; per ora, vi segnaleremo soltanto un fatto che non manca d'importanza: il Sultano nominò pascià due Cristiani.

« Il Principe Napoleone parte decisamente per l'America, ed il Re Ottone è atteso a Venezia.

« Fu stabilito di creare un nuovo reggimento di fanteria di marina.

« Il sig. Rayer, medico dell'Imperatore, partì questa mattina per Vichy, ov'è mandato in consulto.

« In seguito all'importanza presa dai possedimenti francesi d'Africa, si tratta di fondare in Algeri una Prefettura marittima di seconda classe.

« *Vuolsi che il Principe Murad-effendi, figlio maggiore del Sultano Abdul-Megid, debba fare un viaggio d'istruzione in Francia, in Germania ed in Inghilterra.* »

GERMANIA.

ASSIA GRANDUCALE. — *Darmstadt 6 luglio.*

S. A. R. il Granduca si trova ormai in piena convalescenza, e da oggi in poi non compariscono più bullettini. La *Gazzetta di Darmstadt* porta oggi a capo del suo Numero, quanto segue:

« Colgo i primi momenti del ripristinamento della mia salute per porgere i miei più caldi ringraziamenti a tutti quelli, che durante la mia malattia mi hanno dato prove di amore e d'interessamento. Io conservo nel profondo del cuore particolarmente la rimembranza di tanti nuovi indimenticabili contrassegni dell'attaccamento del mio popolo fedele.

« Darmstadt 6 luglio 1861. « LODOVICO. »

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 luglio.

Col *Calcutta*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene sino alla data del 6. I fogli di Turchia ci recano il testo del *hat* imperiale, che fu letto il 1.° corrente alla Sublime Porta. Esso è così concepito:

« « Mio illustre visir, Mehemet-Emir pascià. Essendo salito, secondo gli eterni decreti del supremo Signore dell'universo, al trono imperiale de' miei gloriosi antenati, vi ho confermato nell'alto posto di granvisir, in vista della fedeltà e sagacia, di cui deste tante prove, e ho pure confermato ne' loro posti gli altri ministri e funzionarii del mio Impero. Mi preme sia noto a tutto il mondo che il maggiore dei miei desiderii è di accrescere, coll'aiuto divino, la prosperità dello Stato, e di procurare la felicità di tutt'i miei sudditi indistintamente, e che io ho consacrato in tutta la loro pienezza tutte le leggi fondamentali, che furono sinora promulgate e stabilite, allo scopo di ottenere questo felice risultato, e di assicurare a tutti gli abitanti de' miei Stati la vita, l'onore e il godimento della proprietà.

« « La nostra santa legge, ch'è la stessa giustizia, essendo pure il perno della stabilità e il fondamento dello splendore del nostro Impero, i suoi divini precetti ci guidano nella via della salute. Quindi voglio fermamente che si abbia attenzione grandissima a quanto concerne la sua amministrazione.

« « La conservazione e l'incremento della gloria e del benessere di tutti gli Stati dipendono dall'obbedienza di ciascuno alle leggi esistenti, e dalla vigilanza di tutti, grandi e piccoli, a non oltrepassare mai la sfera del loro diritto e del loro dovere. Sappiano coloro, i quali seguiranno questa via, ch'essi saranno oggetto della mia sollecitudine imperiale, e coloro, i quali se ne allontanassero sian certi d'incorrere nelle pene, da essi meritate.

« « Ordino perentoriamente a tutti gli *ulemi*, funzionarii e impiegati nei diversi rami del pubblico servigio, di adempiere i loro doveri con piena rettitudine e fedeltà.

« « Gli è coll'assistenza divina e coll'unione, cogli sforzi intelligenti e colla perseveranza degli alti dignitarii e funzionarii, che si compiono le grandi opere negli Stati. Coll'attenerci a questa base immutabile, cioè consacrando ciascuno i suoi sforzi con rettitudine e lealtà, la regolarità e il buon ordine nell'amministrazione interna e finanziaria del nostro Impero raggiungeranno il grado voluto; da canto mio, io vi dedicherò tutta la mia sollecitudine e una sorveglianza incessante.

« « I diversi Ministeri e le diverse Amministrazioni del mio Impero dovranno uniformarsi strettamente alle cure, ch'io consacro in modo tutto particolare allo scopo di porre termine fra breve, coll'aiuto della Divina Provvidenza, alle difficoltà finanziarie, cui diverse cause fecero sorgere da qualche tempo; e penetrato della convinzione che a me personalmente nulla sta cotanto a cuore quanto il ristabilire e l'accrescere il credito finanziario dell'Impero, e la prosperità de' miei popoli, il mio Ministero dovrà sottopormi successivamente i progetti di legge e di miglioramento atti a stabilire una perfetta economia nella riscossione e nell'impiego de' fondi pubblici e a preservarli da qualunque malversazione.

« « I miei eserciti imperiali di terra e di mare sono uno de' sostegni della grandezza del mio Impero; il mio Governo veglierà al mantenimento della loro disciplina, e all'aumento del loro benessere in tutto e per tutto.

« « Gli sforzi del mio Governo dovranno tendere a conservare e a stringere sempre più le relazioni amichevoli esistenti tra l'Impero ottomano e le Potenze amiche ed alleate. Si porterà invariabilmente il massimo rispetto ai trattati esistenti.

« « Finalmente, in tutt'i rami dell'Amministrazione, prenda ciascuno per norma di condotta i sacri doveri della lealtà, della probità, del zelo e della fedeltà all'Impero. Si sappia bene che questa è l'unica via, la quale condurrà alla felicità e alla salvezza.

« « Tali sono i miei fermi voleri e i miei ordini. Mi preme di proclamare altresì che il mio desiderio per la prosperità de' miei sudditi non ammetterà distinzione alcuna, e che i miei popoli di varie religioni o schiatte, troveranno in me la stessa giustizia, la stessa sollecitudine e la stessa perseveranza ad assicurare la loro felicità. Il progressivo svolgimento dei ricchi mezzi che Dio mise a disposizione del nostro Impero, i veri progressi del benessere, che risulterà per tutti all'ombra della mia potenza imperiale, e l'indipendenza del mio grande Impero, saranno l'oggetto de' miei pensieri in ogni istante.

« « Iddio, supremo dispensatore delle grazie, copra noi tutti della sua possente protezione! »

« Il 4 ebbe luogo a Costantinopoli il solenne insediamento del Sultano Abdul-Aziz.

« Si riferiscono molti tratti, che onorano il nuovo Monarca ottomano, e che gli hanno già acquistato popolarità. Egli mandò alla Zecca tutto il vasellame e gli oggetti preziosi per sovvenire ai bisogni del Tesoro, e inviò alla Direzione dei parchi d'artiglieria quattrocento dei cavalli da tiro, ch'empivano le scuderie del palazzo imperiale. Quasi tutt'i giorni Abdul-Aziz visita le caserme e gli Stabilimenti militari e navali. Ei si recò nelle caserme di Pera, a Tophanè e all'Arsenale, dove esaminò i lavori dei cantieri, e volle pur vedere il Bagno e i forzati. Come già accennò un dispaccio, il serraschiere Riza fu destituito, ed ebbe per successore Namik pascià, nominato da pochi giorni comandante della guardia imperiale. Vuolsi che un diplomatico estero si fosse intromesso presso il Granvisir a favore di Riza pascià, ma che A'alì pascià gli rispondesse che la dimissione era voluta dal Sultano, e che nessun rappresentante delle Potenze aveva il diritto d'ingerirsi negli affari interni del Governo ottomano. Si aggiunge inoltre che il Sultano dichiarò vivamente ai ministri come non tollererebbe mai che alcuno di essi si assoggettasse alla politica esclusiva di questa o quella Potenza.

« Il primo luglio, il Sultano ricevette nel palazzo di Dolma Batscè i rappresentanti d'Austria, di Francia, di Russia e di Prussia.

« Tre giorni prima, Abdul-Aziz diede udienza a Daud pascià, governatore del Libano.

« Franco effendi, capo del contenzioso al Ministero degli esteri, fu nominato direttore generale delle linee telegrafiche. Il sig. Guatelli fu nominato capo delle musiche militari dell'Impero, col grado di *liva* (generale di brigata), e il titolo di pascià. Il dott. Marco beì fu nominato medico di S. M. I.

« Fu nominata una Commissione, preseduta da Namik pascià, per esaminare i conti del palazzo dal 1850 in poi.

« Secondo il *Levant-Herald*, la Sultana Validè rifiutò la pensione di 500,000 piastre, che le era stata assegnata, e accettò soltanto 200 borse per le spese della sua casa.

« Fuad pascià è ritornato il 16 giugno a Bairut. Dopo l'arrivo e l'insediamento del governatore del Libano, egli farà un'escursione in tutta la Siria, per regolare l'Amministrazione di quella Provincia.

« Abbiamo da Atene che il conte Mamiani, inviato del Re Vittorio Emanuele presso la Corte di Grecia, arrivò il 3 corrente nella capitale ellenica, e doveva essere ricevuto il 7 da S. M. il Re Ottone. »

Vienna 11 luglio.

Secondo la *Donau-Zeitung*, il Ministero del commercio e dell'economia pubblica è definitivamente costituito. Esso si compone dell'Uffizio presidenziale e di sei altri uffizii, i quali hanno per referenti, parte consiglieri ministeriali, parte consiglieri di Sezione. Lo stato personale è il seguente: Ministro, S. E. il conte Wickenburg; capo sezione, Giuseppe cavalier di Kalchberg; consiglieri ministeriali, Adalberto di Schmid, Pabst, Weiss e di Blumfeld; consiglieri di Sezione, Parmentier, dott. Maly, Tischer; secretarii, Michelitsch (segretario presidenziale), dott. Farb, Klingler, barone Buschmann, Pfeiffer, Schwarz, Heger, Marenzeller; dodici concepisti e dodici aggiunti di concetto. Inoltre, un Dipartimento di contabilità (consigliere di contabilità Ohmayer, con due uffiziali.) Il personale della Cancelleria si compone di trentatrè individui; cioè, un direttore, tre aggiunti, ventidue uffiziali e tre accessisti. Lo stato attuale comprende appena un terzo di quegl'individui, di cui si componeva il cessato Ministero del commercio. Gl'impiegati, ch'erano rimasti disponibili in seguito allo scioglimento del Ministero di commercio, industria e lavori pubblici, furono già collocati in servizio attivo in altri Uffizii.

Il principe di Metternich, che ebbe un breve permesso, è atteso da Parigi pel 25 corrente. Si fanno già apparecchi pel suo soggiorno nel palazzo Metternich al Rennweg.

L'ottuagenario Re di Wirtemberg, fu colpito ai bagni di Ragaz da apoplessia. Il suo stato non infonde pel momento serii timori. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Fra le leggi che devono in questi giorni essere discusse dal Senato, due ve n'hanno d'interesse speciale per le Provincie lombarde. Una è per la concessione d'una ferrovia da Vigevano a Milano, linea che abbrevia di 18 chilometri tutte le comunicazioni di Milano e dell'alta Lombardia col porto di Genova; l'altra è pel complemento della rete ferroviaria lombarda, progetto che già da qualche tempo è argomento di tante dispute, e che poc'anzi la Camera dei deputati ha votato, modificando il progetto ministeriale nel senso più conforme al desiderio unanimemente espresso dalle rappresentanze amministrative delle Provincie interessate. È dispiacente di dover notare che in tanta aspettazione, i senatori lombardi, meno poche eccezioni, sono andati tutti in congedo. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 11 luglio:

« Un dispaccio da Parigi ci annunzia che il conte Arese e il cav. Artom partono soltanto questa sera per Torino. Credesi ch'eglino precederanno in questa città di un giorno o due il generale Fleury.

« Al nostro Governo non fu per anco comunicata, a quanto ci si assicura, la nomina del nuovo ministro di Francia a Torino. Sembra che la scelta stia fra il sig. Banneville e il sig. Benedetti. Il sig. Banneville è appoggiato presso l'Imperatore dal conte Walewski, del quale il sig. Banneville divide le opinioni politiche. Il sig. Benedetti è per contro appoggiato dal sig. Thouvenel, di cui sono noti i sentimenti benevoli verso l'Italia. Fra non guari sapremo chi de' due consiglieri avrà riportato la vittoria.

« Il conte Brassier di Saint-Simon recasi per qualche tempo a Savona. »

Troviamo nella *Perseveranza* in data di Milano 11: « Un dispaccio particolare, speditoci iersera da Torino, ma ricevuto solo questa mattina, ci portava la dimissione presentata dal conte Ponza di San Martino. L'*Agenzia Stefani* negava la cosa, che altri confermano. Forse la rinunzia non è ancora accettata e potrà essere revocata. Cialdini è frattanto a Napoli, dove si aspetta da lui una pronta azione. »

Abbiamo da Parigi che Lavalette s'imbarcherà il 17 per la Francia. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 10 luglio.

Alla Camera dei deputati, Ghyczy riferì sulla missione presso S. M. l'Imperatore. La relazione fu accolta con forti *eljen* e se ne ordinò la stampa. Nell'affare del palazzo per la Dieta, fu fatta una proposta tendente a differire quest'oggetto fintantochè arrivi la Risoluzione Sovrana, essendo possibile che questa renda superflua la discussione. Deák raccomandò bensì d'usare prudenza perchè la costruzione deve seguire mediante un prestito; ma disse che come rappresentante egli ha il diritto di non aspettarsi alcuna risoluzione sfavorevole, giacchè ad un indirizzo fondato sopra una base legale non può esser risposto se non con una risoluzione fondata pure sopra una base legale; fin allora egli propone che quest'oggetto venga rimesso alla sezione. Tale proposta venne approvata. *(O. T.)*

Zagabria 10 luglio.

Nell'odierna seduta della Dieta, parlò ancora un deputato nella questione dell'unione coll'Ungheria; con che è finita la discussione generale. A difesa delle tre proposte, discusse in questa questione, ottengono un'altra volta la parola i tre proponenti rispettivi, dei quali Suchay ha già parlato oggi, Kwaternik e Voncina parleranno domani. A cagione del giorno festivo greco, la prossima seduta avrà luogo domani a mezzogiorno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leopoli 9 luglio.

Il *Przeglod* d'oggi dice di essere autorizzato a dichiarare che il discorso del deputato al Consiglio dell'Impero, Szemelowski, e segnatamente il passo concernente l'inopportunità dell'emancipazione degl'Israeliti, è stato tenuto senza saputa e volontà dei deputati polacchi al Consiglio dell'Impero. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 11 luglio.

Napoli 11. — I briganti vennero cacciati da Monte Falcone. Parecchi rimasero morti, feriti e prigionieri. La reazione in Cotrone e a Torre s'è annunciata ieri con qualche atto di brigantaggio immediatamente represso. *(FF. SS.)*

Torino 11 luglio.

San Martino, ritenendo scemato il suo potere per la presenza di Cialdini, diede le sue dimissioni. Cialdini dividerà le sue truppe in colonne mobili. È infondata la notizia, data dalla *Patrie*, sulla partenza del Re per Napoli. *(Lombardo.)*

Parigi 9 luglio.

È annunziata la nomina di Benedetti quale inviato di Francia a Torino. La partenza di Arese è imminente. È atteso Nigra. Si è stipulato tra la Francia ed Inghilterra un trattato contro la schiavitù. Si annunziano nuovi tumulti in Spagna presso Cordova. *(Mon. Naz.)*

Parigi 11 luglio.

Il *Moniteur* reca la nomina di Lavalette a grancroce della Legion d'onore.

Londra 11. — 90 1/4 per agosto: 4 3/4 milioni inviati in America.

Nuova Yorck 29 giugno. — La polizia di Nuova Yorck ha sequestrato una petizione dei commercianti per la cessazione delle ostilità. La California meridionale è sul punto di unirsi ai separatisti. *(FF. SS.)*

Parigi 11 luglio,

Assicurasi che la venuta del Re di Prussia a Châlons è dubbia.

Madrid 10. — La Regina ha invitato il Corpo diplomatico ad accompagnarla a Santander.

Gibilterra 8. — Il console inglese a Tangeri è andato a Fez. Assicurasi ch'egli offrirà all'Imperatore la mediazione inglese per l'assestamento definitivo della vertenza della Spagna col Marocco. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 luglio.

(Spedito il 13, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 8 min. 50 ant.)

Nella tornata d'ieri, ad un violento discorso di Zeleny, propugnatore della nazionalità boema, il Ministro Pratobevera rispose con una brillante confutazione. Oggi la Dieta di Zagabria procede al voto sulla questione dell'unione coll'Ungheria.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 luglio.

(Spedito il 13, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 11 min. 15 ant.)

S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico fu sollevato, per sua domanda, dal posto di Luogotenente del Tirolo; a suo successore è nominato il principe Lobkowitz; ed a vicepresidente del Governo tirolese il consigliere aulico Coronini.

Torino* 13. — È smentita la dimissione di Minghetti; e confermata quella di San Martino.** ***(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 13 luglio.

(Spedito il 13, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 50 pom.)

***Londra* 12. — Alla Camera de' comuni, lord John Russell disse che la Danimarca farà proposizioni per sospendere l'esecuzione federale in quest'anno ed aprire colla Confederazione o coll'Austria e la Prussia negoziazioni, da cui si spera un esito sodisfacente. Crede che la Russia presenterà richiami in riguardo alla successione danese, e che una parte considerevole della Danimarca potrebbe cadere in poter della Russia; ecco perchè è desiderabile che la Danimarca passi intera ed indipendente al medesimo erede.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 70
Prestito nazionale al 5 p. %	80 65
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	175 10

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 58

Borsa di Parigi del 10 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 1/2 p. %	97 35
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	671 —
Ferrovie lombardo-venete	493 —

Borsa di Londra del 10 luglio.

Consolidati 3 p. %	90 1/8

490

La sottoscritta dichiara di revocare, siccome revoca la procura 10 maggio 1860, N. 19513, autenticata nelle firme dal dott. Luigi Sperotti notaio veneto, da essa rilasciata a favore di Giovanni Cedran, domiciliato a Venezia, e ciò per ogni effetto di ragione, e di legge.

Venezia, 11 luglio 1861.

MARIA ELOISA BELLIO, fu Gio. Battista.

VARIETA'.

Si legge, nella *Boersenhalle* che il comandante del *Turkmen* fu spettatore nel mar Caspio di un notevole fenomeno geologico. Costeggiando l'isola di Pogorelaia-Plita, scoprì all'orizzonte un'isola non mai più vista per l'addietro. L'esaminò da presso ed assicurò ch'essa era formata da un monticello di terra, secca solamente alla superficie e d'una elevata temperatura, cosa che prova non essere sorta che da poco tempo dal seno de, mare. Essa è a dodici miglia dall'isola di Swinojl e s'innalza 18 piedi al disopra del livello dell'acqua. L'isola Swinoj è situata in vicinanza alla costa occidentale del mar Caspio.

I trigemelli, un maschio e due femmine, di cui annunziammo la nascita, compirono oramai 5 settimane di vita, e presentano, per isviluppo progressivo e salute, l'aspetto ordinario e regolare. Il maschio, che si presentava alquanto più gracile, supera adesso in vigore le due sorelline.

(G. di Fiume.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Annua funzione in suffragio delle anime dei defunti benefattori, in Ceneda.

Con l'animo commosso dalle meste armonie, che echeggiano ancora dalle volte di questo augusto tempio, mentre mi giugne all'orecchio il lugubre canto de' sacerdoti, che pregano requie, non posso frenare un vivo desiderio di tributare un cenno di ben meritata lode a' miei concitadini, i quali in sì bello e scelto numero di colti uomini, e gentili signore, s'adunarono ques'oggi a porgere unanimi ferventi preghiere, pei benefattori defunti di questa nostra patria. Oh! tanto spontaneo fervore sarà loro grato! Essi che ci prepararono una via, che noi seguiremo di certo, vedono dall'alto i nostri cuori, e nel loro sollievo pregheranno colui, che comanda ne' cieli, di renderci benevoli co' nostri simili, e di mantenerci il coraggio di sofferire com'essi soffersero in questo mondo. Ben fu opera di sublime pietà l'istituzione di quest'annuale ricordanza, e quelli che n'ebbero il merito non isdegnino di ascoltare un voto, ch'io oso esprimere a nome di tutti i buoni di questa terra gentile, la quale diede tanti e sì frequenti segni di ciò che sente pel comun bene, di continuare cioè nella loro santa impresa, ed abbellire quella povera zolla, ove riposano le ossa di que' benedetti.

Dall'interno del Duomo, Ceneda, 11 luglio 1861.

G. B. D. V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12065. AVVISO DI COCORSO. (2. pubb.)

Sono vacanti tre posti di maestro nella Scuola maggiore di nuova istituzione in Motta, aventi uno l'annuo stipendio di fior. 280, altro di fior. 227 : 50 ed il terzo di fior. 175.

Chi vi aspira presenti al rev. Ordinariato diocesano di Ceneda, entro il p. v. luglio, la propria istanza, corredata dei documenti relativi all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed ai servigi prestati.

Venezia, 25 giugno 1861.

G. CODEMO, *Segretario.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 luglio. — Sono arrivati: da Malta [il] brig. austr. *Pace*, cap. Zamara, con merci per A. [Za]nara; da Odessa il brig. gr. *Neomoni*, cap. Pa[...]à, con segala per Mazier; altri legni stavano in [vis]ta.

Da per tutto prosegue la calma, e grande stagnazione d'affari, e malgrado ad una generale crescente tranquillità, per la situazione politica, trovasi [che] i corsi dei pubblici effetti non potevano ottenere quella elevatezza, cui sembrano destinati, se [no]n più chiara una reale sicurezza, con fondate [spe]ranze.

L'avanzamento dei prezzi nei pubblici effetti alla [nost]ra Borsa fu lento e quasi insensibile; progredi[ron]o le Banconote persino a 73 1/3 per l'assoluta [ma]ncanza del momento; il Prestito veneto 1859 [and]va oltre a 65; il naz. a 59. Gli affari in obbli[gaz]ioni furono pochissimi, nè molti degli effetti reali [a]nti per mancanza di venditori. L'abbondanza di [cap]itali persuade ognora più sull'utilità dell'impiego [di q]uesti nelle pubbliche carte, da cui nasce la dif[ficol]tà di privarsene nei possessori, anche se offris[sero] pei corsi profittevoli differenze a prò loro, giac[chè] altra più sicura occupazione non potrebbesi of[frir]e così di leggeri. Le valute d'oro rimasero in[var]iate intorno 4 1/4 di dis.; lo sconto sempre più [faci]le a 4 1/2 p. %. Il telegrafo di Vienna d'ieri [inco]raggia ognora più gli speculatori dei pubblici [effe]tti.

Pressochè nullità d'affari notammo nelle granaglie; continuava una discreta fermezza, in particolare nei frumenti vecchi, ma la maggiore offerta notavasi nei granoni, di cui l'andamento più favorevole della stagione al nuovo prodotto, non potrebbesi desiderare. Ancora nel riso notavansi scarsi gli affari, per la mancanza assoluta di esportazione, pochi consumi ed esigenza crescente di modificazione nei prezzi, sebbene nel sardo si limitassero al disotto di l. 41.

Mancarono in questa settimana, si può dire, gli arrivi d'olii, e furono più attivi i consumi, da cui nasceva maggior coraggio negli acquisti, se pure non si ottenevano avanzamenti importanti di prezzo. Se gli arrivi avessero a ritardare, crediamo che non sarebbe strano un progresso, che non fosse limitato come finora, alle sole pretese, ma le domande reali dovrebbero procurarlo di fatto. Il Corfù buono si pagava ancora a d.i 250, ma non sempre si poteva moderare lo sconto, appena nei dettagli. Da d.i 225 a 230 vendevansi olii di S. Maura e migliori di Levante, con isconti, non mai al disopra di 15 a 16 p. %. Le qualità di Puglia da d.i 225 a 235 nei Bari migliori da tina; que' di Dalmazia da f. 30 1/2 a 31, con piccolo sconto; pochissimo domandati furono gli olii fini e finissimi, ed ancor meno que' di sementi o di ravizzone. Le notizie su questo prodotto continuano prospere da ogni dove: solo di Dalmazia scrivesi da taluno che il caldo cominciasse ad arrecare un qualche timore per caduta immatura del frutto.

Qualche affare venne fatto negli zuccheri, all'arrivo, in particolare, del vapore olandese, ma i prezzi rimasero immobili senza alcun avanzamento da f. 21 a 21 1/4 nei VZ, ed in relazione nelle altre qualità. Sempre maggiore ne appariva la calma nei caffè S. Domingo, e la inazione degli affari; i fini per altro continuano sempre ad essere abbastanza bene tenuti.

Dei salumi ha continuato alcuna domanda nel baccalà per consumo, ed anzi pareva che si trattasse una vendita importante per ispeculazione, che non sappiamo se venisse conchiusa: i prezzi vengono tenuti più fermi. Non si poteva ancora verificare alcun esito dei formaggi salati, giunti dalla Morea. Scarse domande ne avemmo per dettaglio a prezzi modificati.

Le transazioni nella canapa, nei carboni, nelle lane, negli spiriti, nei metalli, nei vini e nelle frutta non hanno avuto alcuna importanza: sempre l'ordinario andamento nei consumi e senza speculazione. Si disse effettuato qualche affare nelle sete nuove, che conservano una posizione poco lusinghiera dei prezzi, fino a che continuino a mancare le domande delle fabbriche e si mantenga la divisione in America. Gli arrivi continui dei vini dalla Puglia e Sicilia, gli scarsi consumi locali, le poche domande esterne e l'andamento della stagione infondono timori di ribasso nei possessori di questi. Mancano le caricazioni dei legnami, de' quali il deposito si fa sempre più rilevante, tanto più che i costi forti di origine impongono il sostegno nei prezzi, che non riceveva perciò assoluta modificazione che in alcuni casi particolari, per cui tali condiscendenze non potrebbero dar norma al successivo andamento del genere.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		65 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 137 : 93 p. 100 fior. d'argento.		72 50

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 12 luglio.

Arrivati da Padova i signori: Spearing, possid. amer., all'Europa. — *Da Trieste*: de Sarudny Ssergei, consigl. eff. russo, alla Luna. — Otto Cristiano, consigl. di Darmstadt, alla Città di Monaco. — *Da Milano*: de Auerswald Felice, uff. pruss. - du Cheylar L., poss. franc. - Quentell W., poss. amer., tutti tre da Danieli. — de Balandine Aless., gen. magg. russo, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Stuart Roberto, console di S. M. britannica in Albania. — *Per Vienna*: Fayolle Carlo, prop. franc. — *Per Milano*: Gripe Gio. - Le Taulnier S.t-Jouan, ambi poss. ingl. — Hopkins Marck, poss. amer. — Boulanger E., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 luglio	Arrivati	698
	Partiti	557

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 13, 14 e 15, in *S. Giobbe.*

SPETTACOLI. — *Sabato 13 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti (Ommessi per brevità i duetti a soprano e baritono, e tenore e baritono). Dopo il secondo atto, avrà luogo il nuovo ballo: *Un patto infernale*, del Pratesi. (Beneficiata della prima ballerina assoluta di rango francese, Erminia Venturoli.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *I massacri della Siria nel* 1860. Con farsa. — (7.a replica.) — Alle ore 5 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
[12] luglio -	6 a.	337''', 90	16°, 4	15°, 4	79	Sereno	S. S. E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 12 luglio alle 6 a. del 13: Temp. mass. 20°, 5; » min. 16°, 3
	2 p.	337 , 50	19 , 9	16 , 2	60	Sereno	E. S. E.		6 pom. 10°	Età della luna: giorni 5. Fase: —
	10 p.	336 , 70	18 , 1	16 , 4	79	Quasi sereno	E. S. E.			

N. 15912. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 15 del p. v. mese di luglio, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro al fabbricato ad uso d'Ufficio della Ricettoria doganale di Lido e di abitazione di quel Controllore, a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 514:50 v. a. in moneta d'argento, così precisato dall'I. R. Direzione Lomb.-Veneta delle pubbliche costruzioni.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta, mediante deposito di fior. 52, e provare di essere capomastro muratore di opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. B. Bonajutti.

N. 1242. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Controllore, resosi vacante presso la Dogana in Peschiera, colla classe X delle Diete, col soldo di annui fior. 945, oltre l'alloggio, e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 15 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 giugno 1861.

N. 12506. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Vicenza, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 420 ed una eventuale rimunerazione di altri fior. 105, coll'obbligo di 22 ore d'istruzione settimanale, nella calligrafia, nell'assistenza ai preparandi maestri, ec.

Chi vi aspira presenti, se impiegato, col mezzo dei suoi superiori, entro il luglio p. v., al rev. Ordinario di colà, la propria istanza coi documenti descritti in apposito prospetto e riferibili all'età, religione, condizione, agli studii ed ai servigi.

Verrà preferito chi provi maggiore idoneità, oltrechè nella calligrafia, negli studii relativi al corso pedagogico e particolarmente alla storia naturale cogli elementi d'agraria.

Ogni concorrente dichiarerà se aspira o no anche ad altro egual posto, che per trasferimento d'un Maestro risultar potesse in quest'occasione vacante in altre scuole erariali e nel quale avverrebbe pure la notata riforma, e dichiarerà eziandio se abbia legami di parentela cogli individui impiegati nelle II. RR. Scuole reali e maggiori lombardo-venete.

Venezia, 20 giugno 1861.

N. 1242. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d'Ufficio superiore presso le Dogane principali lombardo-venete, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 945 ed eventualmente di fior. 840 e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 15 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 giugno 1861.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

472

RACCOLTA COMPLETA

DELLE COMMEDIE

DI CARLO GOLDONI

compresevi le memorie della sua vita

SCRITTE DA LUI STESSO.

Il pittore de' costumi, il ristoratore del teatro italiano, l'unico Goldoni, meritava di ottenere nella sua patria Venezia, una edizione delle sue commedie corretta diligentemente, e meglio che in tutte le altre edizioni si era fatto. — Perciò gli editori volsero il pensiero a darla all'Italia degna di lei e dell'autore, affidandone la correzione, ad uno fra' primi letterati Veneziani, che conosce profondamente il dialetto della sua patria, onde non sorgessero que' tanti errori di che sono bruttate le antecedenti edizioni, sicuri che gli studiosi gliene saranno grati.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

1.° L'opera sarà composta in 14 volumi in 16.°, tredici de' quali comprenderanno le commedie, e il 14.° le Memorie, ed ognuno di questi sarà diviso in cinque fascicoli, comprendenti 10 commedie. — 2.° Ogni fascicolo conterrà quindi due commedie, decorate ognuna della sua incisione in rame, al prezzo di ital. LIRE UNA, per fascicolo. — 3.° Ai primi cinquecento associati sarà dato in dono un *Album*, comprendente sedici fra le principali vedute di Venezia, miniate secondo natura. — 4.° Le Memorie della vita dell'autore, che formeranno il 14.° volume, saranno pubblicate nel corso dell'opera in sei fascicoli, al prezzo stesso degli altri. — Le associazioni si ricevono presso gli editori sottoscritti, in Venezia, Torino, Genova e Napoli.

Venezia, 1.° luglio 1861.

GIUSEPPE GRIMALDO — BASADONNA LUCIANO, editori.

489

N. 251.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO ED INDUSTRIA.

In aggiunta alle nomine dei pubblici mediatori già proclamate coll'avviso 11 gennaio anno corr., N. 23, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 16, si portano a pubblica conoscenza anche le seguenti, a completamento definitivo del numero dei mediatori per questa Provincia.

Frezza Giuseppe	di Treviso	per Riso, olii, coloniali, generi di salsamentaria.
Franzin Luigi	di Treviso	Graniesalumi
Cervesato Francesco	id.	Vini, coloniali
Zanut Antonio detto Brochet	id.	Foraggi.
Fiumicelli Luigi	id.	Beni stabili.
Biscaro Davide	id.	Compra-vendita beni, mutui, affittanze.
Dall'Oco d. Ferrarese Luigi	id.	Vini, uve, angurie e frutta.
De Zen Innocente	id.	Grani, animali
Tramontini Marco	id.	Grani, vini, legna.
Favotto d. Doni Giuseppe	id.	Foraggi.
De Carli Antonio	id.	Compra-vendita beni, mutui, affittanze.
Bicciolo Stefano	id.	Grani, coloniali.
Coletti Eugenio	di Zenzon	Grani, vini, bozzoli.
Torresini Giacomo	di Roncade	Grani, bozzoli, contrattazioni di beni.
Donati Giovanni	id.	Grani, vini, prodotti agrarii.
Alberghetti Ferdinando	di Villorba	Contrattazioni di beni, affittanze, mutui.
Zambon Luigi	di Quinto	Compra-vendita beni, mutui.
Biasuzzi d. Grosso Franc.	id.	Animali bov.
Tosalto d. Olivazzo Vinc.	di S. Cristina.	Idem.
Minesso Giuseppe	di S. Biagio	Grani, mutui.
Perocco Giovanni	di Casale	Grani, riso, legna.
Gerotto d. Pelle Nicola	di Spresiano	Grani, vini, bozzoli.
Angeli Busi Giuseppe	di Morgano	Grani, vini ed altri generi.
Boron Antonio	di Oderzo	Grani, vini.
Corona Osvaldo	id.	Grani, bozzoli
Visentin Andrea	id.	Grani, vini.
Argentino Napoleone	di Motta	Grani, vini, cavalli.
Mattiuzzi Odoardo	id.	Grani, spiriti, vini, olii, salumi.
Prosdocimi Giovanni	id.	Diversi.
Polesello Giacomo	di Salgareda	Compra-vendita beni, grani, affittanze, bozz.
Seremin Pietro	di Conegliano	Sete.
Nardari Antonio	di S. Giacomo di Veglia	Grani, vini.
Sartori Giovanni	di Moriago	Compra-vendita beni, mutui.
Rossetto Antonio	id.	Idem.
Lamonato Angelo	di Castelfranco	Grani, vini.

Cessa per volontaria rinunzia Molin Agostino di Portobuffolè, mediatore per compra-vendita beni, affittanze, mutui.

Treviso, 4 luglio 1861.
Il Presidente,
A. GIACOMELLI.

N. 2152 Sez. I.

La Commissione Generale di Pubblica Beneficenza in Venezia

Rende noto:

Che, in seguito a Superiore autorizzazione, la sera di domenica 21 luglio andante, alle ore 9 precise, e, non permettendolo il tempo, la successiva domenica 28 detto mese, pure di sera, sarà eseguito sulla gran Piazza di S. Marco un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio dei poveri.

L'importo complessivo delle vincite è fissato **in Fiorini V. A. 1925**, divisi:

FIORINI 1400

Per le vincite principali, cioè:

Quaderna F. 140 | **I.ª Tombola F. 700**
Cinquina » 210 | **II.ª Tombola » 350**

Fiorini 525

Per le vincite secondarie, destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso Numero del Libro o Libri, nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due TOMBOLE, cioè:

Fiorini 350

Per le Cartelle del Libro o Libri, che avranno vinta la 1.ª TOMBOLA.

Fiorini 175

Per quelle come sopra, che avranno vinta la II.ª TOMBOLA.

Prezzo d'ogni Cartella, soldi trentacinque (**35**).

Pel Vicepresidente assente,
Il Deputato anziano, MARTINENGO.

N. 13. 484

SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

Col giorno 31 luglio p. v., scadono le cambiali relative ai prodotti assicurati, appartenenti alla I e II classe della Tariffa annessa allo Statuto.

Mentre pertanto lo scrivente ricorda a chi vi ha interesse, l'obbligo di versare nelle mani dei cassieri, che trovansi negli Uffizii delle rispettive Direzioni provinciali, colle quali stipularono il contratto d'assicurazione, e fa invito perchè sieno in tempo utile pagate, rappresenta che trascorso il giorno 8 agosto p. v., per tutti i socii morosi indistintamente, le Direzioni provinciali hanno l'obbligo di consegnare, e consegneranno i documenti all'avvocato sociale, onde abbia a procedere a senso dell'art. 53 dello Statuto.

Ha lusinga lo scrivente che la puntualità di ogni socio risparmierà il dispiacere alle varie Direzioni, di dover ricorrere alle vie giudiziali, e di aggravarlo delle spese conseguenti all'atteggio.

Dall'Uffizio della Direzione centrale, Verona, 8 luglio 1861.

Il Direttore,
Ing. G. DA-LISCA.
Il Segretario,
Ing. Peretti.

485

AGLI AGRICOLTORI E POSSIDENTI.

È il settimo anno che la Società sotto la Ditta Dall'Ovo Giuseppe, fornisce per le educazioni autunnali le relative sementi bigatti conservate, ed essendo quelle di quest'anno di Gallizia, così il prodotto risulterà di galette *pari alle Brianzole* che garantisce. Entro il corrente mese, devono essere accaparrate con franchi 5 per oncia; il rimanente alla consegna sementi da stabilirsi come la nascita, dai 20 agosto al 15 settembre prossimi. Le istruzioni d'educazione come quelle per ottenere sementi, saranno date gratis. La Società come i suoi incaricati, riceveranno a tutto il corrente mese pure le associazioni alle sementi per la Primavera 1862, di Gallizia e Bessarabia, qualità galette come sopra, al prezzo non maggiore di franchi 10 per oncia veronese, dietro caparra di fr. 5 e saldo alla consegna sementi, entro il corrente anno.

Il 5 luglio 1861.

GIUSEPPE DALL'OVO.

271

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1 : ½.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TRIESTE presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

383

NEL NEGOZIO MICHELE KIER
Merceria dell'Orologio, N. 263
NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

Album, Paraventi, Cornici, Portafogli e Carnet

PER RITRATTI FOTOGRAFICI

D'IMMAGINI SACRE

E

LIBRI DI PREGHIERA

28

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Poric 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti

AGRAM: H. Horacek	PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima.	PRAGA: Vsetecka Frag.
BRESSANONE: H. E. Eder.	PRESBURGO: Schneeberger
BRUCH: H. M. Wissman.	RUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak.	SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg.	SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klüger.	SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek.	SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh.	SPALATO: J. di R. Coen.
GRATZ: Purgleitner Betrich.	STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Krieshaber.	STEYER: A. Stigler.
IÄGERNDORF: Spacier.	STUHLWEISSENBURG: Legn.
INDENBURG: Unger.	TARNOPOL: E. Latnek.
KLAGENFURT: Mayerhofer.	TEMESVAR: Jenney e Solga
KORNEUBURG: Kwizda.	TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger.	TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri.	VÖKLABRUCK: Reschauer
MARBURG: Bancalari.	VIENNA: Pohlmann Wes
MOHACZ: Kögl.	ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel.	ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger.	WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 s. Non si spedisce meno di due boccette.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio. modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

N. 1380. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che non essendo trovati ammissibili alla Superiore approvazione i prezzi per la immediata consegna del fieno e della paglia da strame in via d'appalto alle II. RR. truppe nelle Stazioni di Venezia, Chioggia, Mirano, Scorzè, Oriago, Dolo, Mira, Gambarare, Strà e Noale, ottenuti nell'asta pubblica tenutasi il giorno 27 giugno p. p., si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2186, il giorno 17 corr., alle 10 ant., ad un nuovo esperimento d'asta pubblica mediante offerte in iscritto e suggellate per quest'appalto, secondo la qui annessa tabella, e sotto l'esatta osservanza di tutte le modalità e condizioni portate dall'antecedente Avviso d'asta N. 1217, in data 13 giugno a. c.

Tabella riferibile all'appalto dei generi da distribuirsi immediatamente alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.

La trattativa si terrà: il giorno	alle ore antimeridiane	per la Stazione di	per l'opera: dal primo	per l'opera: a tutto	pel fabbisogno giornaliero di fieno (a funti viennesi 8) — razioni	fieno (a funti viennesi 10) — razioni	paglia da strame (a funti viennesi 3) — razioni	Avallo per fieno (fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote, ambi al corso di piazza)	Avallo per strame	Avallo in complesso
17 luglio 1861	10	Venezia	agosto	settembre 1861	60	40	100	100	20	120
		Chioggia			5	—	5	8	2	10
		Mirano			50	100	150	100	20	120
		Scorzè			50	100	150	150	50	200
		Oriago			25	25	50	25	5	30
		Dolo			25	25	50	25	5	30
		Mira			50	150	200	200	20	220
		Gambarare			25	25	50	25	5	30
		Strà			25	25	50	25	5	30
		Noale			50	250	300	150	30	180

Chi desidera conoscere le ulteriori condizioni, potrà averne notizia da questa I. R. Intendenza delle sussistenze militari nelle consuete ore d'Ufficio. — Venezia, 6 luglio 1861.

39

LA PRIMA

FABBRICA CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI

alla Giudecca, N. 204,

Previene essere fornita di Asfalto minerale, e di genuino Cemento idraulico pietrificante, da soddisfare i signori committenti sì per la eccellente qualità, che per qualunque quantità che fossero per abbisognare.

CARLO ED. APPERLE.

40

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione

dei Viglietti del conte S.t Genois

succederà al 1.° agosto 1861.

Il piano d'estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli f. 50, importa f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu esclusivamente affidata alla Casa bancaria di G. Schuller e C. di Vienna interessata nell'impresa.

Vienna, maggio 1861.
S. M. DE ROTHSCHILD. FIGLI DI A. TODESCO.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1619. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a comune notizia che sopra istanza di Cadenazzi Anselmo, negoziante domiciliato in Mantova, ed a carico degli eredi del fu Giovanni Silingardi del fu Giuseppe, di S. Siro, nei giorni 3, 10 e 17 settembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno all'Aula di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti, ai primi due esperimenti soltanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, e salvo il disposto dei §§ 140 e 422 del Giud. Regol., e sotto le condizioni del relativo capitolato di asta, che cogli atti di stima, certificati censuarii ed ipotecarii, resta a chiunque ostensibile in questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili, affetti da quarto verso l'I. R. Mitrato Capitolo di Santa Barbara in Mantova, e situati per una parte entro l'argine Maestro di Po, per l'altra in Restara chiusa da argini della Digagnola di Mirasole, e per ultima parte in Golena di Po, nella Parrochia di San Siro, Comune di S. Benedetto.

Primo Lotto.

A. Casa d'abitazione marcata al civico Numero, porzione, 87, composta d'una camera ad uso cucina, di altra ad uso cantina, di un locale a piano superiore a solaio, d'un ambiente ad uso granaio, d'una camera sopra quella della cucina, d'un altro ambiente ad uso granaio, d'un locale ad uso forno, con sottoposto porcile, e di un pozzo promiscuo con altri cointeressati. Stimato F. 583:18:5.

B. Essa posa sopra una pezza di terra a canapaio con moroni, il tutto segnato in mappa coi Numeri 3929, 3931 e 3937, di M. tavole 21.2, scudi 7:3:2. Stimata Fior. 34:30.

Ascendendo il valor del primo Lotto, a Fior. 617:78:5.

Secondo Lotto.

A. Pezza di terra, denominata Giarre, arativa vitata ed arborata, in mappa col N. 3864, di pertiche 29.17, e di 231:5:6 scudi. Stimata F. 543:37:5.

B. Altra pezzetta di terra, chiamata Al di là delle Chiaviche, a prato, in mappa al N. 3742, di tavole 4, e scudi 1. Stimata Fiorini 2:45.

Ascendendo il valore del secondo Lotto a F. 545:82:5.

S'esponga all'Albo di questa Pretura, in S. Siro, e nei soliti luoghi di questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Benedetto, 28 maggio 1861.

Il R. Pretore, GARDELLINI.

N. 4558. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19 luglio, 2 e 13 agosto pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione, avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza di Luigi Ravagnan fu Angelo di questa Città, in confronto di Arcangelo Ferro fu Angelo di S. Anna, stabili apprezzati nell'atto di stima prodotto in Giudizio il 2 novembre 1860, sotto il N. 7630 (a qualunque aspirante ostensibile in questa Cancelleria) alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati non potranno vendersi al primo e secondo incanto che a prezzo superiore od eguale di stima di 1249:3 1/2 Fiorini (mille duecento quarantanove e soldi tre e mezzo), ma al terzo potrà aver luogo la vendita a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. I beni vengono venduti nello stato in cui trovansi, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, per evizione od altro.

III. Chi verrà farsi oblatore all'asta, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in monete d'oro o d'argento, secondo il corso apparente nel Listino di Borsa del giorno precedente: e ciò a cauzione della propria offerta.

IV. entro trenta giorni dal dì della delibera, l'acquirente dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo d'acquisto, in tanti Fiorini effettivi di Valuta Austr., esclusa carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro metalico sonante, imputando il fatto deposito a cauzione dell'asta, sempre che sia stato fatto con egual moneta, perchè altrimenti dovrà depositare l'intero prezzo, ritirando il deposito eventualmente fatto in diversa moneta d'oro o d'argento come alla condizione III.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti ai beni venduti, ed a suo benefizio le rendite.

VI. Il decreto di aggiudicazione sarà rilasciato al deliberatario dopo ch'egli avrà giustificato di aver fatto il versamento del prezzo d'acquisto, come alla condizione IV.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento dei proprii incombenti, si procederà a nuovo reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

VIII La spesa di delibera e la tassa di trasferimento di proprietà, con ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

IX. Presso la Cancelleria Pretoriale restano ispezionabili ad ora d'Uffizio i certificati di censo, di ipoteca, la stima giudiziale e gli altri titoli che l'esecutante fu in grado di dimettere, sub. H, I, K, L e M.

Stabili da subastarsi, nel Comune censuario di S Anna, Distretto di Chioggia.

Metà di tutti i seguenti Numeri di mappa:

1178, porzione di casa colonica, superficie pertiche 0.87, rendita L. 22:10.

1179, orto, pertiche 0.68, rendita L 1:85.

1180, coltivo da vanga, pertiche 17.29, rendita L. 64:32.

1208, pascolo boscato dolce, di pert. 0.51, rendita L. 0:49.

2949, vigna, di pert. 2.71, rendita L. 6:45.

2950, ortaglia a carciofi, di pert. 3.50, rendita L. 24:29.

2951, idem, di pert. 0.63, rendita L 8:11.

2952, idem, di pert. 1.38, rendita L. 9:58.

2953, stagno, pert. 3.20.

Somma: pertiche 30.77, rendita a. L. 137:19.

S'pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R Pretura,
Chioggia, 20 giugno 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 4557. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 luglio, 16 agosto, e 14 settembre p. v. sempre dalle 10 antimer. alle ore 2 pomer. avrà luogo nella residenza di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione, il triplice sperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, esecutati ad istanza di Vincenzo Tiozzo fu Giuseppe di sottomarina, in confronto di Francesco Boscolo fu Antonio di Terranova, stabili apprezzati il primo in fior. 186:33, il secondo in fior. 40 (come dall'atto di stima prodotto in Giudizio il 23 agosto 1860 sotto il N. 5602 a qualunque aspirante ostensibile in questa Cancelleria) alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente, eccettuata la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima degli stabili da subastarsi.

II. Ambedue gli stabili verranno venduti in un solo Lotto.

III. Gli stabili al primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati che ad un prezzo maggiore od eguale al valore di stima; ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore in quanto con esso possano essere sodisfatti i diversi crediti iscritti a favore della parte esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo della delibera, entro giorni quattordici imputando in esso la somma del fatto deposito.

V. Qualora per altro si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, ei non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito di capitale, interessi e spese pel quale venisse utilmente graduato, coll'obbligo di corrispondere frattanto l'interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo della delibera, il quale pure sarà versato in una sol volta insieme al capitale dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato, dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VII. Egualmente staranno a di lui carico le spese della subasta, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile da subastarsi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle premesse condizioni.

IX. Tanto il deposito di cui all'articolo primo, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere effettuati in fiorini d'argento correnti effettivi di nuova valuta, ovvero in tanti pezzi da 20 franchi l'uno, cioè napoleoni d'oro calcolati a tariffa, esclusa qualunque altra valuta, ed ogni specie di carta monetata anche di corso forzato.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualcuna delle dette condizioni, si procederà al reincanto dell'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 Giudiz. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Terza parte indivisa di una casa situata in sottomarina, al civico N. 407 rosso, e mappale N. 495, di pert. 0.11, rendita L. 38:61. Stimata questa terza parte fiorini 186:33.

2. Terza parte pure indivisa d'un luogo terreno situato in sottomarina al mappale N. 496, di pert. 0.06, colla rendita di L. 2:57. Stimata questa terza parte fiorini 40.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo della R. Pretura, ed ai luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 20 giugno 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 6350. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. avrà luogo nei locali di Uffizio di essa Pretura il quarto esperimento d'asta dei beni sottoindicati esecutati ad istanza dei Prete Giacomo e Domenico Nimis, quali amministratori della sostanza del defunto Don Giacomo Nimis, ed a pregiudizio delli Giov. Battista Beltrame e Teodorico d.r Vatri, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo, a favore del maggiore offerente.

II. L'oblatore dovrà depositare un decimo del prezzo offerto al momento della presentazione.

III. Entro quindici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà effettuare il deposito presso quest'I. R. Pretura, del prezzo, ritenuto in monete d'oro e d'argento a corso di Piazza, sotto comminatoria altrimenti di ritenere esso deliberatario responsabile verso gli esecutanti di ogni danno.

IV. Gli esecutanti vendono i beni come descritti, e non garantiscono pel fatto proprio.

V. Il deliberatario assumerà le pubbliche imposte dal giorno della delibera, e si assoggetta al pagamento delle tasse di trasferimento ed altre, e dovrà domandare a sue spese la voltura nei libri censuarii.

Descrizione dei beni da alienarsi.

Lotto I.

Casa colonica, in Povoletto, al villico N. 58 A, con cortile ed orto, ai Num. di mappa 14, 15 e 21, di pert. 1.04, colla rendita di L. 7:84. Stimato L. 1644.

Lotto II.

Aratorio vit. con gelsi, detto Prasolin, in mappa di Povoletto al N. 1531, di pertiche cens. 0.70, colla rendita di Lire 14. Stimato L. 784:75.

Lotto III.

Aratorio con gelsi, detto Prà di Vieris, in mappa suddetta al N. 1647, di pert. 3.17, rendita L. 5:64. Stimato L. 334:51.

Lotto IV.

Aratorio con gelsi, alla stessa mappa al Num. 2226, di pertiche 3.35, rendita L. 9:68. Stimato L. 509:23.

Lotto V.

Aratorio nudo, in detta mappa al N. 3305, di pert. 2, rendita L. 5:78. Stimato L. 222:80.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R Pretura,
Cividale, 4 giugno 1861.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 2882. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 agosto, 23 settembre e 21 ottobre, mai sempre alle ore 9 di mattina, all'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale, si procederà alla vendita della casa sotto descritta, ad istanza della Ditta Riccabona Giuseppe e Comp., coll'avvocato E. Finzi, ed a carico di Giuseppa Calza, di qui, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di Fiorini 2783:69, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta, alleg. H, dell'istanza 5 maggio corr., Num. 2882, del quale, al pari che dell'originale relazione di stima e certificati censuario ed ipotecarii, resta a chiunque libera l'ispezione presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione.

Casa in Mantova, contrada dei Giustiziati, in mappa della Parrocchia di S. Zenone col mappale N. 73, ed all'anagrafico nuovo 2592, censita scudi 333.2, descritta nell'atto di stima 3 aprile p. p., N. 2139, e stimata Fiorini 2783:69.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 giugno 1861,
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 3589. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo rende noto alla Ditta Ignazio Lejnati e compagni, di Milano, che Michiele Rizzo negoziante di questa Città, ha presentato oggidì alla Pretura medesima la petizione N. 3589, contro di essa Ditta e contro l'avvocato dott. Mario Radzelli di Motta, nei punti:

I. Nullità del protocollo d'asta d'immobili 29 maggio p. p., tenutosi dall'I. R. Pretura di Oderzo dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov.° di Treviso, in pregiudizio del d.r Mario Radzelli;

II. Non potersi procedere all'atto di delibera dei fondi subastati alla Ditta Ignazio Lejnati pel prezzo offerto di Fior. 20100.

Dimorando essa Ditta fuori degli Stati di Sua Maestà Apostolica, le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avvocato dottor Bampo, di Treviso, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giudiziario Civile, essendosi fissato pel contradditorio l'Aula Verbale del dì 22 agosto p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitata la Ditta stessa a comparire personalmente od a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica come di metodo all'Albo, in Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 15 giugno 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 11623. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Enrica Wagner fu Gio. Michiele essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomina Pratoran vedova Corrandi e Silvestri, una petizione nel giorno 15 giugno 1858 al N. 12087, contro di essa Enrica Wagner ed altri, quali dichiaratisi eredi del fu Giovanni Eliseo Fels, nei punti di: 1° proprietà del capitale di A. L. 7422:42, esistenti nei Giudiziali depositi di questo Tribunale al N. 13784 del Maestro; 2.° di estradazione di detto deposito; 3.° di pagamento solidale dagli eredi impetiti degli interessi del 4 per 100 dall'intimazione, del capitale di cui al capo 1.°, sino alla estradazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Enrica Wagner, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto 21 giugno 1858, N. 1208, cui viene rimessa, fissato per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e degli articoli 41 e 42 Aul. Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluz. 20 febbraio 1847; e che mancando essa Rea Conv., dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I.R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11462. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigia Charmet vedova Ve[...] assente d'ignota dimora, [...] stata presentata a questo Tri[bunale] dall'I. R. Procura di Finan[ze] qui, facente per l'Intendenza [di] Finanze di Rovigo, una [...] nel giorno 7 giugno corren[te] N. 11462, contro di essa [...] Charmet, quale rappresent[ante] Francesco Charmet, affinchè [...] ad essa intimata una rub[rica] l'istanza 11 febbraio anno [...] N. 2857, della detta R. Fi[nanza] in confronto di Francesco [...] Francesco Charmet, per pi[gnora]mento immobiliare, ed il [...] Decreto d'accordato pignora[mento].

Essendo ignoto al Tri[bunale] il luogo dell'attuale dimora [di] Luigia Charmet Venerio, [...] nominato ad essa l'avv[ocato] Giacomo Grapputo, in cura[tore in] Giudizio nella suddetta ver[tenza].

E se ne dà perciò avv[iso alla] parte d'ignoto domicilio, p[erchè lo] sappia e possa, volendo, co[mparire] a debito tempo, oppure fa[re avere] o conoscere al detto patro[cinatore] i proprii mezzi di difesa, o[d anche] scegliere ed indicare a que[sto Tri]bunale altro patrocinatore [e in] somma fare o far fare tutto [ciò che] riputerà opportuno per la [propria] difesa nelle vie regolari; [...] mancando essa Rea Conv. [dovrà] imputare a sè medesima [le con]seguenze.

Dall'I. R. Tribunale [Provin]ciale Sezione Civile,
Venezia, 13 giugno 18[61].
Il Presidente VENTU[RI].
Sostero, [Dir.]

N. 11589.

EDITTO.

Sopra sua ricerca ve[nne di]spensato dall'incarico di [commis]sario giudiziale nel con[corso] avviato sulle sostanze d[i ...] Bocuzzi e Bocussi, coll' [...] luglio 1861 N. 11371 [...] d.r Sartorelli, gli venne [...] nell'eguale qualità colle [...] sioni il notaio dott. Gar[...].

Locchè si porta a pub[blica no]tizia mediante triplice [inserzione] nella Gazzetta Uffiziale d[i Venezia] ed affissione all'Albo del T[ribunale].

Dall'I. R. Tribuna[le Commerciale] Marittimo,
Venezia, 9 luglio 18[61].
Il Presidente, BIA[...]
Zen[...]

(Segue il Supplimento N. ...)

LUNEDI' 15 LUGLIO

ANNO 1861 – N. 158.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/4 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/4 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma; firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. tenentecolonnello dello stato maggiore del genio, Giuseppe Kussenitz di Ibenics, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che possano accettare e portare: i già militari pontificii, cioè i tenenti Carlo Sandner, e Gustavo Heissig, la croce di cavaliere dell'ordine di S. Gregorio; il sergente Carlo Schmerold, ed il carabiniere Cirillo Lontsch, la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro; inoltre, il maestro di cappella della Corte granducale di Sassonia-Weimar, dott. Francesco di Liszt, la croce di commendatore dell'I. R. Ordine franceso della Legion d'onore, e la croce di commendatore del granducale Ordine di Sassonia-Weimar del Falcone bianco; il secretario del Lloyd austriaco, Giulio Ohsvald, in Trieste, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine siciliano di Francesco I; il suddito austriaco Maurizio Hartl, a Bucarest, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine bavarese del Merito di S. Michele, l'inserviente d'Uffizio della Società della navigazione a vapore sul Danubio, Giovanni Klager, la regia medaglia d'argento del Merito civile del Wirtemberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro Giuseppe Hyan di Blowic nella Boemia, la croce d'argento del Merito, in ricognizione della sua distinta attività, prestata nel ramo scolastico per più di cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di medicina teoretica pei chirurgi, presso l'Università di Pest, dott. Giovanni Diescher, a professore ordinario per l'istessa cattedra.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha trovato di conferire all'ex controllore del soppresso Magazzino sali e tabacchi in Belluno, Pironi Antonio, il posto di provvisorio ufficiale d'Ufficio presso l'I. R. Magazzino sali e tabacchi in Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 luglio.

Ieri, alle ore 3 pom., entrava in porto un R. vapore greco da guerra, con S. M. il Re Ottone, ed il numeroso suo seguito, proveniente da Atene.

Al punto stesso, s'imbarcavano sull'I. R. vapore il *Gorzkowzki*, per muovergli incontro, le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Alberto e le Principesse della sua famiglia, in unione al suo stato maggiore. L'incontro avveniva alla punta del canale della Rocchetta, ove S. M. lasciava il suo legno, ed accompagnatasi alle LL. AA. II. sul vapore austriaco, che inalberava la bandiera greca salutata dal cannone dell'I. R. legno guardaporto, giungeva alle ore 4 dirimpetto al Giardino del Palazzo imperiale. Le gondole, ivi all'uopo raccolte, trasportavano l'eccelsa comitiva all'I. R. Palazzo, ov'era a S. M. apparecchiato l'alloggio. Il vapore greco seguiva un poco più lento il viaggio de' canali interni e s'ancorava dirimpetto alla Caserma del Sepolcro.

All'avvicinarsi della notte, S. M., insieme colle LL. AA. II. RR., prese parte al passeggio nella Piazza e nel Giardinetto, in mezzo a grande concorso di gente, che faceva all'augusto ospite la più rispettosa accoglienza, corrisposta co'segni della maggior gentilezza.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie* ha, nel suo *Bulletin* dell'11 luglio, quanto segue:

« La nota, pubblicata dalla *Patrie* a proposito del discorso del sig. barone Ricasoli, occupa il giornalismo italiano ed una gran parte del giornalismo europeo. In mezzo a' giudizii diversi, che se ne fanno, un giornale di Torino giunge fino ad asserire che le nostre osservazioni siano state oggetto d'una riprovazione.

« Quanto a' principii, enunciati in quella nota, si comprenderà che noi li manteniamo in maniera formale. Per quanto concerne l'asserita riprovazione, di cui essa sarebbe stata oggetto, ella non doveva nè poteva essere indirizzata ad una nota, la quale non conteneva se non l'espressione d'un'opinion personale intorno al diritto comune de' Sovrani e de' Governi. »

La stessa *Patrie* reca, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti ragguagli:

« Parigi 10 luglio.

« Si assicura che l'atto uffiziale, con cui il nuovo Sovrano della Turchia riconosce il Regno d'Italia, è giunto da Costantinopoli. Quell'atto, senza dichiararsi fra le parti impegnate, senza pregiudicar niente per l'avvenire, dichiara, dicesi, che gl'interessi numerosi, ch'esistono fra le popolazioni dell'Impero ottomano e i varii popoli dell'Italia, esigono imperiosamente da parte della Porta il riconoscimento del nuovo Regno, senza il quale le relazioni continuate de' due Stati si troverebbero attraversate, senza utilità per nessuno.

« Un dispaccio telegrafico ci annunzia che S. E. Daud pascià, nominato governatore cristiano del Libano, era giunto il 6 a Bairut, proveniente da Costantinopoli. Di là, ei doveva partire il dì appresso per Deir-el-Kamar, dove sarà uffizialmente insediato dalla Giunta europea. Il sig. Vood, console di S. M. britannica ad Alessandria, surrogherà in tal congiuntura lord Dufferin, commissario del Governo inglese, che fu obbligato di ritornare a Londra per cagione di salute. Immediatamente dopo il suo insediamento, Daud pascià indirizzerà un proclama agli abitanti della Montagna, e convocherà il *Megilì*, o Consiglio amministrativo del Libano.

« Un dispaccio di Costantinopoli ci reca che l'archimandrita Sokolski, dopo la sua apostasia, s'era recato a Odessa, ma che, non avendo ricevuto in quella città l'accoglienza, ch'egli sperava, era partito il 17 per Kherson, dove sembrava ch'ei volesse fermar dimora. Però, malgrado il contegno deplorabile di quel personaggio, il movimento religioso de' Bulgari continuava, e una deputazione doveva lasciare Costantinopoli, verso il 15, per recarsi in Francia ed a Roma, a fin di proporre un disegno d'ordinamento della Chiesa bulgara, giusta dati affatto nuovi.

« Abbiamo, per mezzo telegrafico, notizie da Roma dell'8. A quella data, la città continuava a godere la più grande tranquillità. La salute del Santo Padre era buona. Dopo il Concistoro del 15, nel quale i Vescovi di recente nominati saranno preconizzati, ei doveva partire per la sua villa di Castel Gandolfo. »

« Parigi 11 luglio.

« Il sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni, lasciò Parigi stamane, in virtù d'un congedo; ei si reca nella sua tenuta di Montereau.

« Il sig. conte Arese dee lasciare Parigi questa sera, a 8 ore, per tornare a Torino; ei sarà accompagnato dal sig. cavaliere Artom, secretario della sua Missione.

« Un dispaccio di Madrid ci annunzia che il Corpo diplomatico, per invito, che glien'era stato fatto, doveva accompagnare S. M. la Regina Isabella di Spagna a Santander.

« Un dispaccio di Gibilterra dell'8 c' informa essersi saputo, per mezzo del corriere di Tangeri, giunto la mattina, che il sig. Drummond-Hay, console generale incaricato d'affari di S. M. britannica al Marocco, era partito da due giorni per Fez, ove si trovava l'Imperatore, a fin d'avere un colloquio con quel Principe. S'attribuiva tal passo al desiderio, che aveva il Governo inglese, di bene informarsi se gli fosse per esser possibile d'offrire la sua mediazione, a fin di riuscire ad un componimento diffinitivo delle difficoltà pendenti fra la Spagna e il Marocco.

« I dispacci di Costantinopoli ci annunziano che la situazione era, nell'insieme, molto sodisfacente. Il Sultano sfoggiava la maggior energia per riparare a' disordini finanziarii dell'Amministrazione precedente. Ei fece arrestare parecchi impiegati superiori del palazzo di suo fratello, accusati di peculato. Assicurasi che uno di essi abbia confessato d'aver preso parte al trafugamento d'una somma di cinque milioni di piastre, tolta dal Tesoro imperiale tre giorni prima della morte del Sultano. Il nuovo Sovrano della Turchia dichiarò di volere che quindinnanzi il soldo delle truppe venga esattamente pagato, e diede l'ordine che un primo acconto di quattro mesi sulle paghe scadute sia dato all'esercito.

« Il sig. marchese di Lavalette, che doveva partire per la Francia l'11, differì il suo viaggio; ei s'imbarcherà sul piroscafo postale delle Messaggerie imperiali il 17 corrente. »

Son queste le principali notizie, recateci da' giornali di Parigi ne' due giorni passati; le altre si troveranno alle rubriche rispettive.

* Annunziando un pregevole opuscolo (V. Gazzetta del 28 p. p. giugno) che assai opportunemente presentava al retto giudizio del pubblico le condizioni triestine ed istriane, abbiamo avuto motivo di encomiare le sane vedute, che vi erano spiegate con vera dottrina ed erudizione.

Ora dalla stessa penna è sortito un nuovo opuscolo sotto il titolo di: *Considerazioni sulla questione veneta*, che, in riguardo all'interesse di attualità che presenta per queste Provincie, crediamo opportuno di riportare per esteso.

Considerazioni sulla questione veneta.

Scritte in Trieste nel giugno 1861 (1).

Da un anno è all'ordine del giorno la *questione* di Venezia, o per meglio dire del Regno Lombardo-Veneto, che ora comprende tutte le venete Provincie, nonchè quella di Mantova sino al Mincio, già parte della Lombardia, colla popolazione complessiva di circa 2,500,000 abitanti.

Se ne occupano la Francia, l'Inghilterra, la Russia, il Piemonte o *apertamente*, o *sotto mano*. Se ne occupano illustri scrittori o per *proprio* impulso, o, il più delle volte, per mandato dei loro *Governi*; e quasi tutti studiano d'indovinare la migliore combinazione per privare l'Austria *pacificamente* di quei preziosi ed importanti paesi! E tanti, e così insistenti sono gli argomenti ed i sofismi a quest'uopo inventati e pubblicati, che un chiarissimo ed eloquente autore di varii scritti politici ha di recente impreso seriamente l'opera, d'altronde inutile per gli uomini di buona fede, e nello stesso tempo assai ingrata rimpetto ai fautori irremovibili delle innovazioni rivoluzionarie, di comprovare l'importanza e l'indispensabilità del famoso quadrilatero e della stessa Venezia, per la Monarchia d'Austria, e per tutta la Germania (2).

Se dovunque si ragiona sulla futura sorte del Veneto, sarà ben lecito, e scusabile, di trattare questo argomento anche in Trieste, ove, per infiniti rapporti di vicinanza, per legami sociali, famigliari, e di privato e pubblico interesse, si prende la più viva parte all'avvenire della monumentale città, già regina dell'Adriatico, e delle ubertose Provincie, che le fanno bella corona, ed offrono ad intraprendenti coltivatori triestini opportuna e nobile occasione d'impiegarvi i loro capitali per ristaurare grandiose Ville decadute od abbandonate, per far prosperare ogni ramo d'agricoltura e d'industria. Per noi però la questione veneta non è una questione *politica*. L'attuale Regno Lombardo-Veneto appartiene all'Austria, in forza di solenni trattati remoti e recenti, riconosciuti da tutta l'Europa, e passati nel pubblico diritto europeo. È facile a comprendere che il Piemonte, postosi alla testa di tutti gli elementi rivoluzionarii sparsi nei varii paesi d'Italia, e facendo valere il seducente principio dell'*unità italiana* soltanto per fondare a *proprio* vantaggio un potente Regno, anche a rischio di cedere a straniere Potenze le parti *estreme* dell'Italia, debba spiegare tutte le sue astute mene di sleale propaganda, e di sofistica persuasione, per giungere a ciò che dispera di conseguire colla forza *materiale*, cioè al possesso (oltrechè della città eterna, quale centro dell'ideato Regno d'Italia) di tutto il veneto territorio senza il quale egli risguarda efimera persino la pacifica occupazione della Lombardia, conquistata a suo profitto dalle armi francesi. Non vi ha dubbio che colla stampa e coll'istancabile lavoro di emissarii sparsi in tutte le classi delle popolazioni, il Piemonte, col potente alleato, che lo spalleggia, può appianare alle sue idee la via nelle masse meno intelligenti.

Ma come mai possono illudersi persone colte, riflessive, ed imparziali, al segno di credere che *qualsiasi* Potenza d'Europa abbia potuto intavolare *seriamente* delle trattative sulla cessione del Veneto per parte dell'Austria verso un compenso in danaro? Chi mai avrebbe potuto sognare, prima della guerra del 1859, che si potesse comperare la *Lombardia*? Questa non poteva conquistarsi se non colle armi di uno dei primarii Potentati continenteli, e fu il prezzo di una pace, che dai due Imperatori belligeranti si volle *sollecitare* per sospendere l'immenso spargimento di sangue, conseguenza del valore delle armate che si stavano di contro, e della sublimata forza dei moderni mezzi di distruzione.

Lo stesso vale ora del *Veneto*, per la conquista del quale si dovrebbe arrischiare altra guerra micidiale. Ma chi riflette alle incerte sorti delle pugne, alle variabili combinazioni diplomatiche, può stare in seria apprensione che una nuova guerra, invece di far perdere il *Veneto* all'Austria, le possa riconquistare la *Lombardia*, per ricomporre l'antico Regno Lombardo-Veneto, e fors'anco per ridurre il Piemonte agli antichi confini. Partendo quindi dall'assunto che l'attuale Regno Lombardo-Veneto è Provincia austriaca, la questione *veneta* è per noi questione puramente *amministrativa*, che risguarda il modo più opportuno di legare ed interessare questo paese, emergente sovra tanti altri per numero e per coltura della popolazione, nonchè per ricchezza di prodotti naturali, alla sorte dell'intiera Monarchia, e di farlo compartecipare alle liberali forme costituzionali, elargite dall'Imperatore, in quella guisa, e con quelle modificazioni, che — senza infievolire il comune legame di tutte le Provincie austriache — siano più consentanee agl'interessi ed ai desiderii del popolo italiano.

È opinione di molti, diffusa e sostenuta con artifizii di ogni genere dal partito piemontese, che qualunque — sia pure larghissimo — Statuto sarà dalla veneta popolazione ripudiato, od almeno accolto con indifferenza per l'*unico* motivo ch'esso sarebbe dono dell'*Austria*.

L'attuale agitazione in senso del movimento italiano, la resistenza passiva venuta all'ordine del giorno, sembra avvalorare quella opinione. A chi però considera, colla storia e colla esperienza alla mano, gli avvenimenti verificatisi in quelle Provincie nei sessant'anni succeduti alla caduta dell'antica Repubblica di Venezia, è lecito di concepire la speranza, che gli animi concitati possano nuovamente calmarsi, e ritornare per la propria quiete, pel proprio vantaggio, a tranquille e sane riflessioni, come avvenne nel 1798 dopo l'invasione delle idee e degli orrori della Repubblica francese, allorquando un Governo, siffatto nuovo, quale era allora l'*austriaco*, ottenne, per pubblici trattati, le redini di quei travagliati paesi, ed assunse il mandato di ristabilirvi l'ordine insanamente distrutto; — nel 1814 quando l'Austria li ricuperò dopo lo scioglimento dell'efimero Regno franco-italico; — nel 1849 dopo di essere stato rimesso in tutto il Regno Lombardo-Veneto lo stato legale, manomesso dalla rivolta del 1848, sostenuta e protratta, più che altrove, in Venezia, con immensi sagrifizii dei suoi abitanti, provocati dall'estero, ed aiutati dalle armi piemontesi.

Non era facile l'indovinare che persone di ogni ceto, di ogni età, deliranti sotto la licenza del 1797, divenissero poco dopo sudditi tranquilli, onesti funzionarii; che signore, appartenenti alle più alte caste, indotte a ballare sulle pubbliche piazze intorno all'albero della libertà, e persino a rappresentare sugli altari l'unica divinità, che allora si venerava, quella della *ragione*, ch'esse rendevano all'occhio del popolo più adorabile ancora per la freschezza e la venustà delle loro forme, che queste signore, ricompostesi durante i Governi alternantisi dell'Austria e della Francia, anelassero per prime ad essere ammesse, dopo il 1815, agli onori della Corte *austriaca*, imperiale e vicereale!

Sotto l'impressione di questi fatti *storici*, noi ci lusingammo — mentre ancora ferveva nel 1848 la lotta di Venezia contro il suo Governo legittimo — che, sedate le passioni, e ritornato l'ordine legale, potesse ristabilirsi anche colà la pubblica fiducia, l'armonia fra tutte le classi della popolazione, fra le varie nazionalità rappresentate dai governanti e dai governati. Ma non era nemmeno allora così facile a prevedere che tanti *funzionarii* non solo, ma anche tanti *privati* abitanti delle venete Provincie, trascinati dal generale entusiasmo nei quali non predominava, come nei primi, il desiderio, il bisogno di collocamento, si piegherebbero *spontanei* e *leali* al ripristinato Governo; che nobili doviziosi ed indipendenti richiederebbero gli onori di Corte *momentaneamente* sprezzati o ad essi tolti dal Governo; che nobili e gentili signore, immerse nella comune esaltazione, e provocanti persino il patriottismo dei men coraggiosi loro mariti, si deciderebbero a riprendere l'agiata loro vita, i piaceri sociali, tanto pubblici che privati. Nè si osava pronosticare che la città capitale di Venezia, regolatrice del contegno delle città consorelle, spiegasse, durante la dimora dell'augusta Coppia imperiale nel 1856, contrassegnata da innumerevoli atti di beneficenza e clemenza, e nel periodo dei susseguiti due anni, che rese indimenticabile il Governo sapiente, generoso e paterno dell'illuminato Principe, primo fratello del Sovrano, tale un riverente e dignitoso contegno, tale concordia ed allegrezza, che altamente se ne spaventò il Governo piemontese ed il partito sovversivo, da lui sostenuto, traendone motivo di porre sollecitamente in opera tutti i mezzi, tutte le seduzioni, per alienare gli animi dei Veneziani da quel Governo, cui si sentivano mossi a palesare riconoscenza ed amore per tanti beneficii, per le tante risorse, di cui furono ricolmi, per la cura, che si poneva a lenire le funeste conseguenze degli anni 1848 e 1849.

Nè potevano fallire quei tentativi *subdoli* ed *aperti* sopra una popolazione, che, per sua natura buona e docile, è facile ad intimorirsi ed a cedere, se non altro in apparenza, alle parole ed all'oro.

Le stesse classi agiate ed intelligenti ivi subiscono per inerzia, o per tema d'incomodi e di persecuzioni, tali estranee influenze. Chi visita e percorre Venezia e le venete Provincie, si convincerà facilmente che il numero di *esaltati* non è così grande, come i Comitati di emigrazione in Torino e Milano vogliono far credere.

Pur troppo la gioventù, più accessibile alle illusioni, alla seduzione, rimase men sorda all'appello, che, a nome della cosidetta *libertà* ed *unione* italiana, le si faceva, e cui non si opposero abbastanza, o che fingevano d'ignorare genitori improvvidi o timidi. Essa voleva associarsi a quelle pugne, che si dichiaravano *doverose* e *sante*, mentre coloro, che l'aizzavano, rimanevano il più delle volte lontani dal pericolo.

Ora — tolta l'illusione — stanchi della lontananza della patria, di patimenti d'ogni genere, ritornano gli emigrati numerosi alle loro famiglie, e — non molestati menomamente dal Govrano — vi resteranno certamente, se gli avvenimenti in Italia paralizzeranno gli sleali sforzi di quel partito, che tutt'ora ha molti seguaci, particolarmente nelle classi medie della popolazione, cui si stringono dei nobili, pronti colla parola, ma lontani dai fatti, che ad essi ripugnavano persino negli anni 1848 e 1849, e delle signore, che *ora* cercano nel campo *politico* gli sfuggiti allori.

(*Sarà continuato.*)

(1) Trieste, tip. Weiss.

(2) Il cavaliere Luigi Debrauz, dimorante a Parigi, diede alla luce nella scorsa primavera, col titolo: *Le rachat de la Vénétie est il une solution?* un'*opera* — ch'ebbe già l'onore d'una seconda edizione — così diffusa ed erudita, che sorpassa di molto la mole e l'importanza degli *opuscoli*, oggidì in voga.

Oltre la parte risguardante l'ideata cessione del Veneto, l'opera stessa, basata pure sopra competenti giudizii di eminenti scrittori e di grandi uomini di Stato francesi ed inglesi, presenta un quadro così veritiero, benchè poco confortante, dell'attuale condizione della penisola italiana, e contiene dei pronostici così giusti sull'avvenire della medesima, specialmente però sulla sorte di Venezia (ch'egli non esita a prevedere nelle attuali congiunture europee *favorevole* nei riguardi politici e commerciali), che meriterebbe di essere conosciuta, più di quanto sia, nel Regno Lombardo-Veneto. — Il sig. Debrauz infine si fa campione del principio federativo, solennemente proclamato dai due Imperatori, arbitri nel 1859 delle sorti d'Italia, principio d'altronde, che segnò nei secoli passati l'êra più gloriosa delle Repubbliche italiane, sorte come sembra a *noi* da singolare tendenza alla libertà, ed a quella autonomia indipendente, che si mantenne sempre nei varii popoli della penisola, e che resistette costantemente ai conati di fusione e di concentramento celati sotto l'abbagliante sogno dell'*unità* italiana. (*Nota dell'A.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Pungolo* ha da Napoli, 11: « Eccovi gli ultimi fatti di Avellino:

« I briganti, dispersi dalla legione ungherese, si concentrarono in forza di 1200 uomini. Le truppe della legione ungherese marciarono contro i briganti.

« Il combattimento fu fierissimo. La massima parte dei briganti furono uccisi. Pochissimi si salvarono colla fuga.

« Un'altra banda di briganti fu distrutta presso Castellamare. » (*Persev.*)

Nel mattino del dì 21 dello scorso mese di giugno, un drappello di guardie nazionali, comandato dal sig. Raffaele Falcone, sosteneva nel bosco di Corigliano, in Calabria Citeriore, un lungo conflitto con la comitiva del famigerato brigante Gaetano Rosa Cozza. Dopo due ore di vivissimo fuoco, abbenchè fosse caduto estinto il milite Vincenzo Scaglione, e ferito l'altro Pietrangelo Celso, quelle valorose guardie nazionali disperdevano la intera comitiva, uccidendo tre dei più feroci fra quei masnadieri, di nome Francesco Casone Spaticchio, Antonio Pasturi Valente e Gaetano Ritano Petratunna, nipote del capobandito Rosa Cozza. (*Lomb.*)

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli* del 6 luglio:

« La sera del dì 17 dello scorso mese, i RR. carabinieri stanziati in Mignano seppero che una masnada di soldati sbandati e di briganti doveva in quella notte assalire la casa di Giuseppe Diodati, nel villaggio di Caspoli. Accorsi immediatamente in quel paesello, con un drappello di guardie nazionali di Mignano, attesero in agguato che i banditi entrassero nella casa del Diodati: e poi, scagliatisi sopra di essi, dopo una viva lotta, nella quale furono scambiati alquanti colpi di fucile, nè catturarono sei con armi da fuoco e da taglio.

« Fra le guardie nazionali, son da nominare con lode pel loro coraggio il sergente Giambattista Martucci, il caporale Luigi Salvatore, e i militi Vincenzo Stazio e Pasquale Cristofaro, e fra' RR. carabinieri il brigadiere Bertolino ed il soldato Carini. »

In una corrispondenza del *Lombardo*, da Napoli 7 luglio, leggesi quanto segue:

« Nello sciopero degli operai della ferrovia, furono arrestati la sera del giorno 5 trecento individui, fra' quali si scoprirono 72 *camorristi*, che furono tosto deportati alle isole. Ieri mattina, al Largo del Mercato si riunirono di nuovo in grande numero i detti operai, e fra questi anche coloro, che erano stati lasciati liberi. Reclamavano con grida e minacce che fossero messi in libertà i 72 arrestati; ma, appena comparsa la truppa e vedute svolazzare le piume dei nostri impareggiabili bersaglieri, se la diedero eroicamente a gambe come il solito, gridando: fuite, fuite.

« Furono arrestati anche varii arrolati di quelli del Patti, che erano sulle mosse di partire per le montagne.

« Qualche bello spirito del partito rosso voleva far credere che Cialdini non sarebbe bene accetto in queste Provincie. »

Scrivono da Napoli, in data del 7 luglio, alla *Perseveranza*:

« I briganti, atterriti e fugati dalle armi di Pinelli, il quale personalmente li perseguita sulle montagne, si rovesciano nel territorio del Principato Ulteriore. La città di Avellino è in continuo movimento per prevenire e respingere la loro aggressione. La notte dal 29 al 30 giugno, nella campagna di Mercogliano, si manifestò un grande incendio. Accorse il delegato provinciale, con carabinieri e guardie di sicurezza, e trovò che de' malviventi avevano appiccato fuoco ad alte cataste di legna, e si erano allontanati. La sera del 6, giunse ad Avellino notizia da Summonte (paese vicino alla montagna di Montevergine) che dugento briganti eransi uniti in cima alla *Piana* di Summonte. Immantinenti, il governatore, sig. di Luca, diede gli ordini perchè il militare si tenesse pronto ad ogni evento, e vegliasse al carcere, che contiene non meno di 721 individuo. Già alcuni facevano giocare co' villici il fatto dell'apparizione della cometa, e alcuni loro agenti spargevano false nuove ed incutevano spavento. Ma i buoni, sostenuti dall'Autorità della pubblica sicurezza, fecer rinascere la fiducia e la tranquillità. Battuta la generale, in men di mezz'ora, 300 guardie nazionali si presentarono per marciare contro i briganti, e, nel mettersi in ordine, le case spontaneamente vennero illuminate, e le vie furono animate da fiaccole. Verso mezzanotte, il governatore, dopo avere affidato il servigio interno alle guardie di pubblica sicurezza ed avere spedito dugento guardie nazionali in varie direzioni, si pose egli stesso alla testa delle altre cento, e partì per Summonte ed Ospedaletto contro i briganti. Finora non è ancora tornato ad Avellino.

« In Napoli avvenne qualche disordine in Piazza Mercato. Nelle ferrovie si distribuisce una quantità di ferro a' fabbri, perchè lo conseguino lavorato in altra determinata qualità. Essendosene restituito meno, prova evidente di appropriazione di parte del materiale, secondo i regolamenti fu ordinato di dedursi il valore del mancante dai salarii, a ragione d'una giornata di meno per settimana. Costoro, regolati da' *camorristi*, si ammutinarono contro i superiori, pretendendo la rivocazione di quell'ordine. Chiamata la forza militare, furono essi circondati da un reggimento e condotti nel forte del Carmine, donde la notte del venerdì un 70 circa promotori del subuglio e *camorristi*, furono imbarcati per l'isola di Ponza, destinata a simile genìa. Ieri poi, i compagni, le famiglie e altro numero di aderenti degl'imprigionati, nulla sapendo della partenza avvenuta la notte, si fecero a strepitare ed a minacciare per riavere i carcerati. Accorse molto nerbo di guardie nazionali e un drappello di bersaglieri. Non valse la prima, nè la seconda intimazione per discioglierli: fu necessità venire alla terza; ma, non appena udirono che si andava a comandare il fuoco, si dettero tutti a gambe.

« La *camorra* si è ingigantita ed ha pigliato maschera e pretesti di liberalismo e socialismo. Le persone più oneste e reputate, segnatamente essendo in uffizio, se non aderiscono alle domande di codesti bravacci, o non si sobbarcano alla loro influenza, sono vilipese e ingiuriate anche nella persona, e seriamente minacciate. Se il Governo non si appiglia a mezzi energici, come quello adoperato contro i fabbri anzidetti, avremo un brigantaggio assai più tremendo, esercitato in via Toledo, negli Ufficii pubblici e nelle private abitazioni. »

Scrivono al *Pungolo* di Milano, da Torino, 10 luglio corrente:

« Debbo oggi parlarvi di cosa assai seria; della situazione, cioè, delle Provincie napoletane.

« Alle urgenti domande di Ponza S. Martino, il Governo rispondeva col mandare soltanto un rinforzo di sei battaglioni, i quali, compresi quelli, che si trovavano già in quelle Provincie, fanno ascendere la forza regolare in Napoli a 64 battaglioni, cioè circa 30,000 uomini, tutto compreso. Questa forza, che a prima vista sarebbe, non che sufficiente, superflua a purgare le Provincie napoletane dal brigantaggio, da cui sono infestate, io, nondimeno, credo essere in grado di dichiararla incompetente.

« Non si tratta di Napoli e delle sue vicinanze soltanto; ma di tutte le Provincie napoletane: non solo d'abbattere il brigantaggio, ma di stabilire l'ordine, poichè la pubblica tranquillità è continuamente disturbata o minacciata dalla reazione borbonica. La fonte, a cui attigno le mie notizie, non mi permette di dubitare menomamente della loro veracità, ed è perciò che non esito un solo istante ad esporle nettamente onde il pubblico possa giudicare equamente, attribuendo le cagioni dello stato attuale delle cose, e le conseguenze che ne deriveranno, a chi debitamente si spetta. Dopo un accurato studio della situazione di Napoli, Ponza di San Martino la esponeva francamente al nostro Governo, aggiungendo che, senza un fortissimo e pronto rinforzo di truppe, e additava più o meno il numero, rinforzo capace di tutelare l'ordine e la sicurezza dei cittadini e degli averi in tutt'i Comuni del Napoletano, e fare nello stesso tempo guerra al brigantaggio ed alla reazione in generale, egli non *potrebbe assolutamente* rispondere del benessere di quelle Provincie ed avrebbe dovuto, per conseguenza rassegnare la sua carica. Questo sig. ministro dell'interno rimaneva sordo a que' reclami, come, più o meno, poco o nulla si occupò sempre di ciò che avveniva in quella importantissima parte d'Italia. Ponza di San Martino insisteva con una energia degna di ogni lode, e le sue parole produssero finalmente un qualche effetto. Il sig. Minghetti parve finalmente scuotersi ed il risultato del suo scotimento fu la nomina di Cialdini a comandante in capo le forze regolari di quelle Provincie e l'invio colà d'un rinforzo di sei battaglioni.

« Ora ecco quanto è a mia cognizione:

« Non sono ancora 12 giorni, non trovavansi in Napoli che circa 25,000 uomini di truppe regolari, delle quali Ponza di San Martino non poteva neppure servirsi come intendeva per *ordini contrarii ricevuti dal Ministero dell'interno*; questi ordini furono revocati soltanto cinque o sei giorni fa.

« Si aspettava con grandissima ansietà a Napoli l'arrivo di Cialdini per conoscere il piano e le *intenzioni* del Governo.

« Si ritiene assolutamente insufficiente la forza attuale per ottenere i felici risultati, che Ponza di San Martino si ripromette con una forza massima. Non si vuole ricorrere alla guardia nazionale mobile perchè si ebbero di tristi risultati, quando si ricorse altra volta a codesto espediente.

« Non si può far calcolo della milizia cittadina per conservare l'ordine interno in Napoli ed in altre principali località, perchè questa obbedisce più a personali risentimenti che alla sicurezza comune; esser perciò necessario buona parte delle truppe a guardia dell'interno; e perciò la forza, che resterebbe per operare in piena campagna, trovarsi ridotta ad un numero assolutamente

insufficiente: quindi la necessità di spedir maggiori rinforzi.

« Noi non possiamo davvero spiegarci la condotta del signor ministro dell'interno, nel mostrarsi così contrario alle intenzioni di un uomo, chiamato dal Governo al difficile cómpito di riordinare e pacificare le Provincie napoletane. »

Così rettifica il *Pungolo* di Napoli del 6 la voce, da lui riferita nel Numero antecedente, sull' invio di truppe dall'Italia settentrionale in quelle Provincie:

« Da ulteriori informazioni, che abbiamo prese, pare di fatti che il Governo centrale, oltre i due battaglioni già inviati in questi giorni, porterà a sessanta il numero dei battaglioni stanziati in queste Provincie.

« Manda però ad ognuno di questi battaglioni i militari, che compongono la così detta seconda casegoria, e il relativo deposito di ciascuno, il che forma un aumento di circa 300 uomini per ogni battaglione. »

Leggiamo in un foglio messinese, in data del 4 luglio: « Sappiamo che la Commissione per la cittadella ha già finito il piano di demolizione e delle batterie, che dovranno rimanere in difesa della città. Da quanto è a nostra conoscenza, la spianata di Terranuova sarà ceduta al nostro Municipio per alzarvi fabbricati, o destinarla a qualunque uso si voglia: solamente una zona non molto larga, parallela al muro di Don Blasco, resterà per conto del Governo, con destinarla a passeggio pubblico bene alberato, il cui piano sarà a pendio del detto muro Don Blasco alquanto raso. Al Municipio saranno pure restituiti tutti quei terreni, occupati attualmente dai diversi rivellini, che costituiscono il maschio della cittadella e che dovranno atterrarsi, compresa la maggior parte della spianata di S. Rainieri fino al Salvatore. Di questo forte verranno conservate le batterie, che custodiscono l'entrata del porto, smantellando quelle, che guardano la città. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Siamo ben lieti di poter annunziare che, in seguito a notizie recentissime, pervenuteci da Corfù, l'augusta nostra Imperatrice Elisabetta va tanto migliorando la sua preziosa salute, che fu veduta ad una passeggiata in barchetta a prendere quella deliziosa aria di mare vicino la pittoresca sua villeggiatura. Essa desta la simpatia di tutta Corfù, ove fanno continue preci pel suo perfetto ristabilimento, tanto desiderato da tutt'i popoli della nostra Monarchia. Così in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Zara 11 luglio.

Vienna 11 luglio.

S. M. l'Imperatore si è degnata benignamente di accettare un archibugio (*stutzen*) da tirare al bersaglio e da caccia, il cui sistema potrebbe essere applicato con successo alle armi da fuoco guerresche, che le fu rispettosamente presentato dal rinomato archibugiere Enrico Dasch di Gratz. La stessa M. S. si degnò di encomiare il distinto lavoro di quell'archibugio, e d'inviare al fabbricatore suddetto una spilla da petto in brillanti di gran valore.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire un importo di 1000 fiorini per la fabbrica della torre in Chwala.

S. E. il Luogotenente della Boemia ha aderito all'istanza per la fondazione d'una Società allo scopo di erigere un monumento a Jungmann, da collocarsi in una pubblica piazza, e di fondare un Istituto sotto il nome dello stesso Jungmann, a vantaggio di scrittori bisognosi boemi-slavi.

(*FF. di V.*)

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Lodovico Giuseppe giunse il 9 di questo mese a Reichstadt per visitare S. M. l'Imperatore Ferdinando.

(*Idem*).

Altra del 12 luglio.

S. M. l'Imperatore è giunto qui ieri da Reichenau, e si degnò di ricevere in udienza il vicepresidente della Camera dei signori, conte Kuefstein, ed il tenente maresciallo Herzinger.

(*FF. di V.*)

UNGHERIA. — *Pest 10 luglio.*

Nella seduta odierna della Camera bassa, cui presedeva il barone Federico Podmanitzky, il presidente della Camera, sig. Koloman Ghyczy, fece il seguente rapporto sulla presentazione a S. M. dell' indirizzo della Dieta del 6 corrente:

« Dopo che, per unanime deliberazione delle due Camere della Dieta, venni inviato per presentare personalmente nelle mani di S. M. in compagnia di S. E. il signor presidente della Camera alta, conte Giorgio Apponyi, l'indirizzo emesso il 6 di questo mese, il co. Giorgio Apponyi partecipò telegraficamente a S. M. la nostra missione, e noi fummo il giorno 7, parimenti per via del telegrafo, avvertiti, in seguito a quella partecipazione, che S. M. si degnerebbe di riceverci il giorno 8 per accogliere l'indirizzo.

« In conseguenza di ciò, ci ponemmo in via per Vienna, ed il giorno 8, alle due pomeridiane, ora a ciò destinata ed a noi resa nota, siamo comparsi nell'I. R. Palazzo di Corte, ove, trapassando le anticamere, nella prima delle quali si trovavano numerosi impiegati di Corte, nella seconda parecchie II. RR. guardie del corpo, siamo stati ricevuti da S. M. in una delle stanze interne nel modo seguente:

« S. M. era coll'uniforme del reggimento d' usseri portante il suo nome, circondato dalle LL. EE. il barone Nicolò Vay, conte Antonio Szécsen, Ladislao Szöyényi, ed il primo aiutante generale conte Crenneville, quando fummo ammessi; e il conte Giorgio Apponyi salutò S. M. col seguente discorso:

« « Serenissimo Imperatore e Re!

« « Graziosissimo Signore!

« « Per incarico degli alti Stati e rappresentanti adunati nella Dieta del Regno, ed in seguito a graziosissima approvazione di V. M., abbiamo l'onore di poter comparire dinanzi V. M. per presentarle colla più profonda devozione l'indirizzo della Dieta, nell'atto che ci troviamo in dovere di dichiarare innanzi a V. M. che gli alti Stati e i rappresentanti del paese rilevarono con tanto maggior dolore dal graziosissimo Rescritto del 30 del mese passato, le cause, che impedirono la precedente presentazione dell'indirizzo, ch'era lungi dalla loro intenzione di disconoscere in modo alcuno i diritti sovrani di V. M., o di revocarli in dubbio; il che dimostrano col fatto d'essersi affrettati ad adempiere la volontà sovrana di V. M., concordi nell'unanime deliberazione d'allontanare tutto ciò, che potesse cagionare malintesi o il mentovato impedimento, nulla più ardentemente desiderando se non che la sincera nostra dichiarazione possa al più presto cattivarsi l'attenzione sovrana e la M. V. si degni di valutarla conforme al suo amore per la giustizia, ed implorando sommessamente da V. M. che voglia degnarsi di apprezzare e sodisfare paternamente i desiderii, francamente espressi in questo indirizzo, riguardanti egualmente il bene del trono e della nostra patria. » »

« Dopo di ciò parlai io nel modo seguente:

« « Serenissimo Imperatore e Re!

« « Graziosissimo Signore!

« « Abbiamo l'onore di presentare con profondo rispetto a Vostra Maestà l'indirizzo dei magnati e rappresentanti dell'Ungheria, radunati in Dieta. Sono in esso compresi, con quella schietta franchezza, ch'è un dovere in faccia alla M. V. ed al paese, i caldi desiderii del paese, esposti sulla base delle nostre leggi fondamentali; desiderii, la cui effettuazione esso riguarda, tanto come condizione della sua esistenza e prosperità, quanto anche come salda guarentigia del potere e della dignità del trono per tutti i tempi avvenire.

« « Si degni la M. V. di accogliere la rispettosa dichiarazione del desiderio generale di tutta la nazione. » »

« Alla fine del mio discorso ho consegnato nelle mani Sovrane di S. M. l'indirizzo suggellato degli Stati della Camera alta e dei rappresentanti radunati in Dieta. » (Qui segue nel rapporto la già nota risposta di S. M. l'Imperatore.) Il rapporto conchiude:

« Dopo di avere compiuta così la nostra missione, ci allontanammo dalla presenza di S. M. »

Dopo la lettura di questo rapporto, furono fatti clamorosi *Eljen* al signor Ghyczy, e fu deliberato di dare il rapporto alla stampa.

(*G. Uff. di Vienna*).

Il discorso, con cui l'Arcivescovo Lonovics ringraziò, in nome della Camera alta, il presidente co. Apponyi perchè si dichiarò disposto ad assumere per la seconda volta la presentazione dell'indirizzo a Vienna, è precisamente del seguente tenore:

« Io credo d'incontrare i sentimenti e l'applauso generale dell'eccelsa Camera alta, se essendosi S. E. il nostro sig. presidente dichiarato disposto a recarsi anche per la seconda volta a Vienna, per presentare personalmente a S. M. il nostro indirizzo, rendo a S. E. per questa patriottica disposizione particolari grazie a nome degli alti Stati, ed in pari tempo accompagno il suo viaggio con cordiali sinceri augurii.

« Accolga perciò V. E. i più caldi sentiti ringraziamenti della nostra Camera, pel disturbo recentemente sofferto, ed ora nuovamente assunto, e così pure il cordiale augurio che il grande Iddio voglia accompagnare e proteggere colla sua santa grazia V. E., sì nell'andata come nel ritorno, benedire i suoi saggi consigli, e le premure instancabili per l'interesse tanto del trono quanto della patria, consacrarle, e renderle fruttuose. La più bella ricompensa degli eccelsi suoi meriti è assicurata a V. E., oltrechè nella dolce coscienza di sè medesimo, nella riconoscenza generale e nella stima della nazione, ma la memoria perenne di essi sarà perpetuata nelle pagine dei nostri annali. »

(*Idem*).

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 luglio corr.:

« Il Comitato di Zemplin ha rifiutato di consegnare i libri dell'imposte, per cui l'esecutore dell'esazione si trovò indotto a procacciarseli coll'assistenza militare; cosa, che andò unita ad alcuni eccessi. Il *Pesti-Napló* reca ora, in riguardo a questo fatto che il primo *vicegespan* del Comitato ne ha portato reclamo al Cancelliere aulico, il quale ha emesso la seguente decisione:

« « Dacchè le recenti deliberazioni del Comitato contro l'esazione delle imposte costringono l' Autorità di finanza a misure forzose, il Comitato non ha se non ad attribuire a sè stesso tal procedura. Sino a che il Comitato non revochi le relative sue deliberazioni, la Cancelleria aulica non è in grado di fare presso S. M. alcun passo su questo affare. » »

« Il *Pesti Napló* annunzia dall'Ungheria due attentati significanti contro le persone e la proprietà. Nella notte del 3 del corrente, il prevosto di Póes-Péter (Comitato di Szabolc) fu sorpreso nella sua abitazione da sedici ladri, e martirizzato quasi a morte. Egli giace ammalato in mezzo a' più grandi dolori. Inoltre, l'I. R. ciambellano Paolo Csuzy venne egualmente da sedici ladri saccheggiato completamente. La rapina è assai ragguardevole, cioè 40 viglietti da 1,000 fiorini l'uno, 200 da 100 fior., 400 zecchini di Kremnitz, 40 altre monete d'oro, e qualche altra cosa. Non si ha alcuna traccia degli autori. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 luglio.

Il Consolato della Repubblica argentina in Roma ha fatto pervenire alla Direzione del *Giornale di Roma* la seguente lettera:

« Sig. direttore,

« Una tremenda, inudita disgrazia ha distrutta dalle fondamenta la bella e fiorente città di Mendoza, nella Repubblica argentina, di cui io ho l'onore di essere console in questa dominante.

« Un tremuoto, di cui finora non si aveva esempio, ha nel 20 marzo di quest'anno atterrata la città, tutto rovesciando ed abbattendo, e fino i ruderi, gli avanzi e le macerie furon preda delle fiamme, che completarono l'opera di distruzione.

« Si deplorano nientemeno che quattordicimila morti sopra una popolazione di soli diciassettemila abitanti: nè i tremila superstiti sono esenti da ferite più o meno gravi e dalle conseguenze indispensabili dell'indescrivibile spavento: tutti poi sono piombati nella più straziante miseria.

« La Repubblica tutt'intera, il Paraguai, Montevideo, il Chili, e può ben dirsi l'intera America, accorsero solleciti con doni d'ogni maniera in sollievo di sì grande infortunio, ed io son convinto che la colta e civile Europa non mancherà alla bella opera, tanto più che in consimili casi, come per l'incendio di Amburgo, gli Argentini non furono gli ultimi a dar pruova che ben sentono i vincoli di solidarietà, che unir debbono tutt'i popoli colti e civili.

« Io quindi con fiducia mi rivolgo ai Romani, che per filantropia non furono mai secondi a verun altro popolo, ed oso invitarli a concorrere mercè d'una pubblica sottoscrizione in favore degl'infelici superstiti della popolazione di Mendoza, che non solo sono loro fratelli in Gesù Cristo, ma che possono ben dirsi loro concittadini, essendo Roma la patria di tutt'i fedeli cattolici.

« E godo di poterle anche annunziare che il munificentissimo nostro Sommo Pontefice Pio IX, appena informato dei particolari della tremenda catastrofe, per accorrere in aiuto di quei suoi figli, si è degnato farmi graziosamente tenere la somma di scudi cinquecento, malgrado le sue presenti strettezze a tutti ben note.

« Mi auguro, sig. direttore, ch'ella vorrà con piacere pubblicare la presente in uno de' prossimi Numeri del suo giornale, e la prego di gradire, con la gratitudine anticipata de' miei concittadini, l'espressione sincera della mia perfetta stima.

« EDUARDO CALVARI. »

Togliamo all'*Oesterreichische Zeitung*, dell'11 luglio, quanto appresso:

« Viene comunicata all'*Indépendance* la lettera d'un uffiziale della guarnigione francese a Roma, la quale contiene ragguagli sommamente interessanti, concernenti l'arrivo dell'atto di riconoscimento del Regno d'Italia. Oltre un dispaccio uffiziale telegrafico, pubblicato da' giornali, ricevette il sig. di Gramont dispacci privati, i quali gli significavano di tranquillare pienamente il Papa sulle conseguenze del riconoscimento relativamente alla Santa Sede. Un addetto all'Ambasciata, il quale era stato incaricato dal Governo francese di recare all'ambasciatore dispacci ed istruzioni ministeriali, recò contemporaneamente istruzioni speciali al sig. di Goyon, in seguito alle quali il generale convocò tutto il suo corpo d'uffiziali da' colonnelli sino a' luogotenenti. Il discorso, che tenne quindi il generale agli stessi, suona:

« « Signori!

« « L'Imperatore si credette nella necessità di riconoscere il Re d'Italia. Questo riconoscimento però nulla cambia nella situazione, ed egli si è fatto riserve, le quali fanno testimonianza del suo desiderio di rispettare i trattati e di rimanere d' accordo colla politica dei Sovrani d'Europa. Vengo dunque a pregarvi, o signori, di far uso della massima prudenza, di conservare la stessa attitudine, perchè la politica dell'Imperatore non ha cangiato. Egli si tiene fermo in questi sentimenti relativamente a Roma ed a Venezia. » »

« Il sig. di Goyon pregò gli uffiziali sopra tutto di evitare ne' loro discorsi e ne' loro atti tutto ciò, che potesse destare speranze ne' Romani. Venne quindi affisso nelle caserme un ordine del giorno agli uffiziali e a' soldati conforme a questo discorso. » (*V. il N. 154.*)

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Opinione* dice dolerle molto la dimissione del conte di San Martino, e crede che, ove la notizia fosse vera, Cialdini dovrebbe essere investito de' poteri civili e militari.

Questa insinuazione non è certo gettata a caso; si può quindi sin d'ora tenere che Cialdini sarà il luogotenente di Napoli, e si può inoltre supporre che la dimissione del San Martino fosse presentita, giacchè ci doveva essere un qualche forte motivo per mandare a Napoli a sedare la reazione una delle maggiori celebrità militari del Piemonte.

Il *Pungolo* ha una corrispondenza da Torino, nella quale si noverano le cause della dimissione del luogotenente di Napoli, e lo si biasima per aver creduto che Cialdini potesse nuocere alla sua autorità. Quella corrispondenza dice però che il Re non ha ancora accettata la dimissione.

Lo stesso *Pungolo* sferza a morte Minghetti, il quale venerdì scorso ebbe un voto di fiducia dalla Camera, a proposito dell'interpellanze di Liborio Romano. (*V. sotto.*) Pur tuttavia si dà per certa anche la dimissione di lui; e parecchi giornali, fra cui il *Diritto*, assicurano che il suo successore sarà Rattazzi, ma che questa ricomposizione ministeriale avverrà dopo la prorogazione delle Camere.

La *Monarchia Nazionale* nega d'essere l'organo di Ricasoli, come l'aveva chiamata l'*Unità Italiana*; e coglie l'occasione per aggiungere che non è nemmeno il giornale del sig. Rattazzi, quantunque si tenga onorata dell'amicizia di quell'uomo di Stato.

Viene affrettata, si ignora per qual motivo, la partenza per Parigi del commendatore Nigra, designato già a ministro plenipotenziario presso la Corte di Parigi.

(*Arm.*)

La Luogotenenza generale di Napoli sarà soppressa. Dicono che verrà surrogata da un'Intendenza generale.

(*Pung.*)

Torino 12 luglio.

Il Senato del Regno, nella sua pubblica adunanza del 10, si è occupato esclusivamente del progetto di legge sulla istituzione della Cassa degl'invalidi della marina mercantile.

La principale discussione si aggirò sugli articoli modificati dall'Ufficio centrale, ed in fine, respinti gli emendamenti proposti dall'Ufficio medesimo, venne la legge approvata nei singoli articoli, ed in complesso a squittino segreto con 54 voti favorevoli, sopra 64 votanti.

Il ministro della marina, a nome di quello di finanze, presentò in comunicazione al Senato la relazione della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico nel 1860.

(*G. Uff.*)

Nella seduta del 10 luglio, la Camera dei deputati approvò, dopo breve discussione, i seguenti schemi di legge:

Facoltà al Comune di Casalmaggiore di costruire un ponte di chiatte sul Po con diritto di pedaggio, con voti 204 sopra 206;

Classificazione fra le nazionali della strada da Bobbio a Piacenza, e spesa straordinaria per la sistemazione della medesima, con voti 202 sopra 206;

Concessione di una ferrovia da Brescia a Pavia per Cremona e Pizzighettone, con 201 sopra 224.

Furono presentati:

Dal ministro di grazia e giustizia, un disegno di legge per abrogare alcuni decreti del cessato Governo parmense, relativi ai feudi e fedecommessi;

Dal ministro delle finanze, un disegno di legge per convalidare una spesa maggiore in aggiunta al bilancio del 1860.

(*Idem.*)

Seconda tornata del 12 luglio.

La Camera dei deputati, nella seconda seduta, udì le interpellanze del deputato Romano Liborio sovra gli argomenti già annunciati, cioè sopra alcuni atti della luogotenenza napoletana, alle quali hanno risposto i ministri, ciascuno per quanto li concerneva: la sinistra volle trarre motivo da queste interpellanze per trattare la questione di fiducia nel Governo; non essendo riuscita, tentò di provocare un biasimo sul passato; ma la immensa maggioranza della Camera rifiutò il lei emendamento, ed approvò il seguente voto motivato: « La Camera, intese le dichiarazioni del Ministero, confida ch'esso provvederà con tutti i mezzi legali al ristabilimento della pubblica sicurezza nelle Provincie meridionali. »

Genova 12 luglio.

Questa mattina è giunto da Nizza il conte Baciocchi, primo ciambellano dell'Imperatore Napoleone. Egli prosegue questa sera per Livorno col suo seguito sul vapore *Roi Jérôme*, della Compagnia Valery.

(*Corr. Merc.*)

Intorno a' tentativi contro i forti, scrivono all'*Unità Italiana* da Genova, in data del 10, quanto segue:

« Come cronista, vi riferirò qualcuna delle induzioni, che si fanno, aspettando che i giornali dicano qualche cosa di più positivo.

« Alcuni pretendono che i colpi di fucile sieno stati motivati da rumori sentiti sotto le mura dei forti summentovati.

« Altri poi ragionevolmente credono che un tentativo di evasione si sia scoperto fra' prigionieri che sono rinchiusi alla *Specola*, alcuni dei quali sono delinquenti comuni, colà trasferiti per diminuire l'agglomeramento nelle carceri della città; molti sono soldati condannati alla *catena militare*.

« Altri finalmente suppongono che prigionieri dell'Italia meridionale, là relegati, abbiano tentato un ammutinamento.

« Ma, ripeto, queste sono congetture, ed io non attribuisco ad esse maggior valore di quello che possano avere supposizioni immaginate, in difetto di causa constatata e di fatti debitamente accertati.

« Vi scriverò appena mi sarà dato raccogliere qualche cosa di certo.

« Intanto, sono informato che ieri giunsero in questo porto, da Napoli, 200 circa di questi prigionieri, di cui vi ho parlato. »

Milano 12 luglio.

Sappiamo che il Seminario delle Missioni estere, residente in questa città a S. Calocero, ha fatto dono al nostro Museo civico di una ricca quantità d'armi di selvaggi ed altri oggetti curiosissimi, che il sig. N. Saleri, giovine missionario, portò dalla nuova Guinea. A lode di questo intrepido e coraggioso sacerdote, dobbiamo avvertire ch'ei fu per tre anni nell'Australia; ove, nel mentre cercava diffondere la religione di Cristo fra que' selvaggi isolani, davasi cura di raccogliere quanto serviva agli usi e costumi di quei paesi, ed in tal modo potè procurarsi una ricchissima collezione d'oggetti naturali e manufatti. Ma obbligato a lasciare precipitosamente l'isola, perchè quei selvaggi lo volevano trarre a morte (un suo compagno vi restò massacrato) perdette la maggior parte della sua raccolta, e non potè salvare che quanto ora trovasi nel Seminario di S. Calocero. Ad ogni modo, sieno grazie al generoso donatore, che volle arricchire il nostro Museo di tali curiosi oggetti, da lui con tanta fatica e pericolo raccolti.

(*Persev.*)

Firenze 10 luglio.

È giunto stamane a Firenze il generale conte Enrico Morozzo della Rocca, comandante del 5.° corpo d'armata, il cui quartier generale si trova in questa città.

(*Monit. Tosc.*)

IMPERO RUSSO.

Si lavora in varii Uffizii d'amministrazione per l'ulteriore sviluppo ed attuazione della nuova organizzazione del Regno di Polonia. Alcune delle attuali Autorità centrali, quali sono il Senato, l'Uffizio dell'araldo (*Heroldie*), l'Uffizio della nobiltà, e varii altri, che passano nel Consiglio di Stato, verranno disciolte, o riceveranno altra organizzazione, ed alcuni impiegati superflui saranno posti in istato di pensione.

(*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Bucarest al *Siècle*: « Il cocchiere del prefetto di polizia, suddito russo, è morto. Si accusa il prefetto di averlo battuto e cagionata la malattia, che lo trasse alla tomba. Il console russo minaccia di ritirare i suoi passaporti, se il prefetto di polizia non è destituito. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 8 luglio, alla *Perseveranza*:

« Gli atti del nuovo Sultano ci sono cagione di grande conforto per le sorti della Turchia. Quest'Impero, che tanti avevano condannato a perire, è in condizione di mostrare al mondo che può vivere e prosperare. Abdul-Aziz è uomo di vigore, di determinazione, di operosità singolare; egli è risoluto a combattere tutti i disordini, a porre un freno alla rapacità de' magistrati, alle rapine de' pascià e dei governatori, ad avere a cuore il bene di tutti i suoi soggetti indistintamente, senza riguardo a setta o religione. Grande è dunque l'opportunità, che si offre alla Turchia per rigenerarsi e rinvigorirsi, seguendo i consigli dell'Inghilterra, i quali soli possono salvarla dalla sua ultima ruina.

« Il recente trattato di commercio tra la Francia e la Prussia è una nuova applicazione di que' grandi principii della libertà de' traffichi, a quali sembrano voler divenir la guida di tutte le nazioni europee, e la migliore guarentigia della concordia e pace universale. Ma la nuova de' negoziati, impresi allo stesso fine tra la Francia ed il Brasile, non è confermata, l'ultimo corriere da quelle contrade non avendone recato alcun indizio, e il Gabinetto di Rio Janeiro, attenendosi tuttavia all'antico sistema gretto e pregiudicevole. Anche coll'Inghilterra il Brasile è in rapporto poco amichevole, per cagione della tratta degli schiavi, non mai interamente abolita, secondo i consigli e le preghiere del Gabinetto britannico. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 8: « Vi parlai avant'ieri dell'incendio gigantesco scoppiato a Londra. Ebbene sono quindici giorni, e l'azione divoratrice del fuoco non si è ancor potuta padroneggiare. Le esalazioni, prodotte dalle materie grasse che abbruciano sono talmente pestilenziali che molti operai sono stati presi da asfissia. È un danno di molti milioni, e di vite; invano tutti i mezzi dell'arte sono stati messi in opera fin qui per averne ragione. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Sotto la data di Londra 6 luglio, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 10 reca quanto segue: « Il 28 del mese scorso v'erano nel porto di Corfù i seguenti bastimenti da guerra inglesi: i piroscafi di linea ad elice il *Căfar* di 90 cannoni (il bastimento porta la bandiera del contrammiraglio Dacres); l'*Arian* di 91, la *Queen* di 86, e il *Vittorio Emanuele* di 91 cannone; la sciaIuppa a vapore il *Sannet* (11) e la cannoniera l' *Intrepid* (6). Molti altri bastimenti da guerra inglesi erano aspettati da Bairut. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera, diretta dall'Imperatore Napoleone al ministro delle colonie, e che fu già annunziata dal telegrafo:

« Fontainebleau 1.° luglio.

« Signor ministro. Dopo l'emancipazione degli schiavi, le nostre colonie cercarono di procurarsi lavoratori sulle coste d'Africa per via di riscatto, e col mezzo di contratti d'arrolamento, che assicurano ai negri un salario pei lavori che saranno da essi eseguiti. Questi arrolamenti sono fatti per 5 o per 7 anni, dopo i quali questi lavoratori vengono ripatriati gratuitamente, a meno che essi preferiscano di rimanere nella colonia, e in questo caso sono ammessi a restarvi con titoli eguali a quelli degli altri abitanti.

« Tale modo di reclutamento, bisogna riconoscerlo, differisce intieramente dalla *tratta*; in fatti, mentre questa aveva per origine a scopo la *schiavitù*, quello conduce alla *libertà*. Il negro schiavo, quand'è arrolato nella qualità di lavoratore, è libero, non è vincolato da altri obblighi fuori di quelli risultanti dal suo contratto.

« Nullameno si sono elevati dubbi quanto alle conseguenze, che questi arrolamenti potrebbero avere sulle popolazioni africane. Si domandò se il prezzo di riscatto non costituisse una specie dl premio alla schiavitù.

« Fin dal 1850, ordinai di far cessare ogni genere di reclutamento sulla costa orientale africana, dov'esso aveva cagionati inconvenienti; in seguito, ho prescritto di restringere tali operazioni anche sulla costa occidentale. Da ultimo volli che si esaminassero colla massima cura le questioni, che solleva l'emigrazione africana.

« Oggi sottoscrivo un trattato colla Regina della Gran Brettagna, col quale S. M. britannica consente ad autorizzare nelle Provincie dell'India sottomesse alla sua corona, l'arrolamento di lavoratori per le nostre colonie, colle stesse condizioni, che vengono osservate per le colonie inglesi.

« Noi dobbiamo, in conseguenza, trovare nell'India, nei possedimenti francesi dell'Africa, nelle contrade, in cui la schiavitù è bandita, tutti i lavoratori liberi, di cui possiamo abbisognare. In tali congiunture, desidero che il reclutamento africano per mezzo di riscatto sia intieramente abbandonato dal commercio francese, cominciando dal giorno, in cui il trattato conchiuso con S. M. la Regina della Gran Brettagna, comincierà a ricevere la piena sua esecuzione, e per tutto il tempo della sua durata. Se detto trattato venisse a cessare d'esistere, il detto modo di reclutamento non potrebbe nullameno essere ripreso se non per espressa autorizzazione, dato il caso che potesse venir riconosciuto indispensabile e senza inconvenienti.

« Voi prenderete impertanto le necessarie misure, perchè questa determinazione abbia effetto, cominciando dal 1.° luglio 1862, e perchè l'introduzione dei negri, reclutati posteriormente a detta epoca sulla costa dell'Africa, sia proibita nelle nostre colonie.

« *Sott.* — NAPOLEONE. »

Scrivono da Parigi, in data del 9 luglio, al *Lombardo*:

« Questa sera, il signor Thouvenel invita a pranzo gli ambasciatori siamesi nel palazzo del Ministero degli esterni.

« Questo pranzo ha dato molto da pensare a tutti i cerimonieri di Corte, e dispute vivissime sorsero sul modo, con cui sarebbero stati trattati gl'inviati del Re di Siam. Taluno voleva che si seguisse nel trattamento il costume del loro paese; altri credevano che ciò, se avrebbe fatto piacere ai Siamesi, avrebbe messo in grave impaccio i Parigini, che dovevano loro tener compagnia a tavola. Per non prendere una risoluzione arrischiata, si ricorse agli annali di due secoli fa, per vedere come cosa aveva fatto Luigi XIV con gli ambasciatori di Siam che erano venuti a trovarlo nel 1686, ma se ne raccapezzò nulla.

« Intanto il pranzo si darà come di consueto e colla ordinaria etichetta; chè alla fine dei conti, se i nostri ospiti non vi si troveranno a loro agio, comprenderanno che ciò deriva perchè non sono a casa loro.

« Ma basti su ciò, che, se accadranno incidenti particolari al banchetto, cui fra Europei e asiatici assistono per lo meno cento persone, ve ne parlerò in una prossima lettera.

« Alcuni giornali parlarono non ha guari del Principe Napoleone come quello che, durante l'assenza dell'Imperatore, doveva presedere al Consiglio de' ministri. Tale almeno era il desiderio dell'Imperatore, e non del tutto contrario vi si mostrava il Principe. Interpellato però dal cugino, sembrò che non si trovassero ambedue della medesima opinione sull'indirizzo da darsi agli affari, a tal che, abbandonata l'idea primitiva, si sostituì al Principe Napoleone l'Imperatrice, la quale, dopo avere vanamente perorato in Consiglio contro la risoluzione di riconoscere il Regno d'Italia, s'era da qualche tempo astenuta dal prender parte alla politica.

« Il Principe Napoleone, dopo un simile accidente, manifestò il desiderio di continuare il suo viaggio, e questa volta con programma diverso dall'altro, giacchè conta di condur seco in America la sposa, che, secondo la sua primitiva idea, doveva rimandare a Parigi. Non credo inutile però avvertirvi che il viaggio potrebbe venire facilmente contrammandato, in ispecie quando avvenisse all'interno un piccolo cambiamento, sul quale il Principe Napoleone aveva insistito assai presso l'Imperatore.

« Ma cambiamenti per ora non se ne fanno, toltone quello del La Guéronnière, il cui passaggio nel Senato vi sarà già stato appreso dai nostri giornali.

« Su questo proposito, avrei a riferirvi moltissime voci, alle quali la nomina del neo-senatore diede luogo; ma parendomi per la maggior parte esagerate, e spesso contraddittorie fra loro, non voglio ingolfarmi nel torbido, nè procurarmi il disgusto di smentirmi in altra mia. »

Leggiamo nel carteggio di Parigi dell'*Opinione*, in data del 9 luglio:

« Ieri alla Borsa vi fu ribasso in conseguenza di notizie non liete relative alla salute dell'Imperatore. Vi ha in quelle notizie molta esagerazione; lo stato dell'Imperatore, malgrado una leggiera indisposizione, prodotta dalla soverchia stanchezza, non ispira inquietudine di sorta, e le notizie, date dal *Moniteur* di questa mattina, sono perfettamente conformi a quelle, che mi furono comunicate da una persona, ch'ebbe occasione di veder da vicino l'Imperatore.

« Si è parlato in questi giorni della possibilità del ritiro del sig. di Persigny. Sono in grado di assicurarvi che quelle voci non hanno fondamento. »

Scrivono da Parigi all'*Armonia*: « Non potendo omai più tenere celato che Napoleone è male in salute per tutti coloro che possono vederlo, od averne secrete notizie, si procura di rendere dubbiose le voci, che si fanno correre sui giornali. Spandendo fandonie sulla sanità del Principe sperano che saranno riputate fandonie anche le verità sulla malattia di Napoleone III. Ora per altro anche i giornali più incaponiti a negare i mali, che tormentano l'Imperatore, cominciano a riconoscere che qualche cosa di male c'è, ma che sono cose da nulla, e da non averne alcun timore. Ma intanto confessano che i medici hanno proibito ogni e qualunque seria occupazione all'Imperatore. Persuadetevi ch'egli non pensa all'Italia, ma a sè stesso. »

Togliamo dai fogli di Parigi le seguenti notizie:

« Il sig. di La Guéronnière, nominato senatore, abbandonando il suo impiego, entrerebbe nella schiera dei collaboratori della *Patrie*; dicono che si obbligò a fornire quattro articoli al mese per l'annuo soldo di 25,000 franchi.

« Il sig. Maurizio Sand, figlio della celebre scrittrice, accompagna il Principe Napoleone negli Stati Uniti. »

Presentemente si sta ordinando a Tolone la seconda divisione navale della squadra del Mediterraneo. Essa si comporrà di cinque vascelli, parecchie fregate, e sarà sotto il comando del contrammiraglio Lacapelle. Essa, per ora, non è destinata a recarsi in Levante, e si ignora ancora per dove sarà per ispiegare le vele.

La Principessa Matilde ha fatto acquisto d'una villa sul Lago Maggiore, ov'ella si recherà in breve a soggiornare qualche mese.

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese:* « Il 6 luglio entrava nel campo del tiro federale alla carabina anche la bandiera dei carabinieri ticinesi, accompagnata da una trentina di carabinieri pure ticinesi, con alla testa il sig. colonnello federale Rusca. Questi, nel presentarla, pronunciava un discorso in italiano, in cui protestava della devozione dei Ticinesi alla Svizzera. Vi rispondeva pure in italiano il signor Gianella, egli pure ticinese, domiciliato in Buchs (Unterwalden). Con ciò le bandiere di tutti i Cantoni, meno quella di Glarona, i cui carabinieri sonosi scusati pel ben noto funesto motivo, sono state presentate. Al pranzo, fra altri, il tenente ticinese Gobbi portò un brindisi, prima in tedesco, poscia in italiano, alla concordia della Svizzera. Gli succedette il signor Dapples, consigliere nazionale, con un enfatico brindisi in francese alla libertà svizzera, indi l'avvocato Gendre alla libertà ed all'indipendenza svizzera.

« Il 7, domenica, il concorso era immenso; i piroscafi del lago di Lucerna quasi non bastavano al trasporto dei concorrenti a Stanzstadt. La mattina v'ebbero gli ufficii festivi, ed il tiro si aperse soltanto a mezzodì. Al pranzo, il primo brindisi fu portato dal presidente del Consiglio federale, sig. Knüael, al sentimento federale, che si eleva sugli interessi locali, alla devozione alla patria comune, alla prontezza a sostenere la lotta, l'ora del pericolo essendo incerta, « perchè nessuno può vivere in pace, se non piace al malvagio vicino », e per ultimo alla patria. Gli succedette il cappellano Schulberger di Obbürgen (Unterwalden sotto Selva), che insistette sui mutui doveri della Chiesa e dello Stato, e sui doveri di cittadino e di cristiano verso il culto, conchiudendo: « con Dio, per la patria. » Fra gli altri brindisi, che seguivano, uno ve n'ebbe del sig. Bonzanigo di Bellinzona, in lingua italiana, ai Cantoni di confine, Ticino e Ginevra, che sono i primi avamposti della Svizzera, a lei devoti in corpo ed in anima.

« Fra gli stranieri che, il 7, visitarono il tiro federale, notavasi la Duchessa di Parma.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 6 luglio*

Il manifesto reale sull'incoronazione, è concepito testualmente così:

« Noi GUGLIELMO, per la grazia di Dio Re di Prussia, ecc., facciamo sapere:

« Secondo i decreti divini, noi siamo saliti sul trono reale di Prussia, e abbiamo manifestato solennemente la nostra volontà di reggere, a tenore della Costituzione e delle leggi del Regno, il Governo affidatoci dalla grazia divina. I nostri predecessori sul trono ci tramandarono l'usanza rispettabile che, all'avvenimento dei Re di Prussia, venga prestato loro omaggio dal paese. Noi manteniamo questa tradizione, come un diritto inviolabile della nostra Corona, e vogliamo pure ch'esso sia guarentito ai nostri successori. Ma, in riflesso de' cangiamenti introdotti nella costituzione della Monarchia, sotto il prospero Regno del nostro ben amato fratello, il Re Federico Guglielmo IV, di gloriosa memoria, abbiam risolto di rinnovare, invece della prestazione d'omaggio, l'incoronazione solenne, colla quale il nostro augusto antenato, il Re Federico I, fondò nella nostra Casa la Monarchia ereditaria.

« Inchinandoci umilmente dinanzi a Dio e implorando le benedizioni dell'*Onnipotente* per noi e per la nostra cara patria, vogliamo, mediante la festa dell'incoronazione celebrata alla presenza de' membri delle due Camere della Dieta e degli altri testimonii che chiameremo da tutte le Provincie della nostra Monarchia, rendere testimonianza del diritto sacro e perpetuamente imprescrittibile della Corona, alla quale siamo stati chiamati per la grazia di Dio, e consolidare ancor maggiormente il legame formato da una storia gloriosa fra la nostra Casa e il popolo prussiano.

« Noi celebreremo adunque, in comune colla Regina nostra sposa, la nostra solenne incoronazione nel mese d'ottobre di quest'anno, nella nostra capitale e residenza di Königsberg, e ci riserbiamo a pubblicare ulteriori disposizioni sulla cerimonia dell'incoronazione, del pari che sul solenne ingresso nella nostra capitale e residenza di Berlino, al nostro ritorno.

« Data a Berlino 3 luglio 1861.

« GUGLIELMO.

« Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, d'Auerswald, von der Heydt, di Schleinitz, di Patow, conte Pückler, di Bethmann-Hollweg, conte Schwerin, di Ronn, di Bemuth. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Berlino, 6 luglio:

« Dunque vi sarà incoronazione senza prestazione di giuramento, senza omaggio, nel mese d'ottobre, a Königsberg. Avviene dunque quanto io v'ho predetto; ma ciò che io non sapeva si è che il Re e la Regina s'incoroneranno in presenza del Corpo legislativo: il che è perfettamente legale e costituzionale.

« L'articolo 76.° della Costituzione dice che il Re convocherà regolarmente, una volta ogni anno, le Camere, ed inoltre ogni volta che le circostanze l'esigeranno. Il Re ha dunque il diritto di convocare, nel mese d'ottobre, le Camere a Königsberg; ed è lo Stato, che paga, secondo l'articolo 85 della Costituzione, le spese di viaggio e le indennità (tre talleri al giorno) ai deputati. È una bagattella d'una sessantina di mila talleri!

« Il generale Manteuffel, il quale, come sapete, trovasi nella fortezza di Maddeburgo prigioniero, cadde malato, ed andrà a prendere le acque a Gastein; quando sarà di ritorno, continuerà a fare i suoi tre mesi. »

ASIA.

Leggesi nella *Presse*: « Le ultime corrispondenze della Cocincina sono del 14 maggio. A quella data, si cominciava a sentire, a Saigon, i buoni effetti della presa di Mytho. Da tutte le parti del paese giungevano deputazioni a far atto di sommissione al quartier generale, e l'attitudine degli indigeni dinotava un vivo desiderio di conservare buoni rapporti col corpo di spedizione.

« Il viceammiraglio Charner accettò la sommissione del Vicerè di Cambogia. Questi conserva i suoi beni, ed il suo figlio prenderà un grado nel corpo indigeno, che si sta organizzando. Si conta molto sui servigi, che saranno resi da quelle truppe annamite, le quali saranno ben trattate e mantenute.

« Le notizie, ch'erano giunte da Hué, erano cattive. L'Imperatore aveva decretato la pena di morte contro tutti coloro, ch'erano stati in relazione coi Francesi. Egli aveva ordinato altresì che si troncasse la testa al generale, che comandava l'ala destra del suo esercito, durante l'attacco dei forti di Ki-Hoa. Venendo a sapere di tal ordine il generale in capo dell'esercito annamita, che stava per rientrare in Hué, erasi aperto il ventre in presenza delle sue truppe.

« La feroce condotta dell'Imperatore Tu-Due produrrà senza dubbio un effetto contrario a quello ch'ei sperava, e la popolazione chiederà sempre più la protezione dei Francesi, la cui umanità mai non si smentisce.

« Lo stato igienico della truppa era eccellente. Il comandante in capo aveva, del resto, preso tutte le misure necessarie per evitare le malattie e gli accidenti. Durante la sospensione delle operazioni militari, i soldati lavoravano alle fortificazioni ed al miglioramento del corso del fiume. Si stava pure costruendo un faro. » (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare l'Autografo seguente:

« Caro signor fratello Arciduca Carlo Lodovico,

« Mi trovo determinato a sollevare in grazia Vostra Dilezione, sopra sua preghiera, dal posto di Mio Luogotenente in Tirolo e Vorarlberg, ed esprimo a Vostra Dilezione i Miei riconoscenti ringraziamenti pei distinti servigi, prestati in questa posizione, in condizioni difficili, con esperimentata devozione ed avvedutezza.

« Laxenburg 11 luglio 1851.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il fu Luogotenente nella bassa Austria, Carlo principe di Lobkowitz, a Luogotenente in Tirolo e Vorarlberg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'11 luglio, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico della Luogotenenza del Litorale, Carlo conte di Coronini-Cronberg, a vicepresidente della Luogotenenza in Tirolo e Vorarlberg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'11 luglio a. c., si è degnata di sollevare in grazia il consigliere di Luogotenenza, Ernesto conte Gourcy Droitaumont, dalle funzioni interinalmente affidategli di capo della Provincia nel Ducato di Salisburgo, e di conferirgli graziosissimamente, in ricognizione de' suoi proficui servigi, l'Ordine della corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico della Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg, Francesco barone di Spiegelfeld a capo della Provincia in Salisburgo.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza co' Ministeri della giustizia, del commercio e della polizia, ha impartito al Comitato della Società per l'industria del zucchero di barbabietole nell'Impero austriaco, a Praga, l'approvazione definitiva per la fondazione d'una Società d'assicurazione reciproca de' fabbricatori austriaci di zucchero.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 13 luglio.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica, nella sua parte uffiziale, i risultati degl'introiti e delle spese dell'amministrazione dello Stato nel 1860, facendo il confronto col 1859. Da essi rilevasi che il *deficit* ascende nel 1860 a f. 65,062,810, mentre nel 1859 esso ascendeva a f. 280,939,213; cosicchè, nel 1860, il *deficit* si è diminuito, in confronto dell'anno antecedente, di f. 215,876,403. (*Diav.*)

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Torino 13: « Il conte Arese e il cav. Artom giunsero da Parigi stamane col primo convoglio. Essi confermano quanto fu già detto dalle corrispondenze parigine, circa al modo cortese, con cui vennero accolti dall'Imperatore e dagli eminenti personaggi, che lo circondano. L'Imperatore innalzò il conte Arese alla dignità di grancordone dell'Ordine della Legion d'onore; e nominò il cav. Artom ufficiale dello stesso Ordine. »

La banda di S. E. il capo-brigante Chiavone ingrossa al confine romano. Si assicura che le nostre truppe attaccheranno quelle bande, e sconfittele, *bon gré, mal gré*, passeranno i confini per disperderle. (*Pung.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 12 luglio.

L'*Id. Tan.* annunziò la rinunzia di S. E. il Tavernico di Majláth in conseguenza di una misura violenta del Governo in Ungheria. In seguito ad un dispaccio, questa notizia viene smentita in un Supplimento del *Sürgöny*. (*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 11 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, il sig. Kwaternik sostenne la sua proposta relativa alle relazioni coll'Ungheria. Domani, parlerà il sig. Voncina per la proposta del Comitato centrale, indi si procederà alla votazione. (*FF. di V.*)

Zagabria 12 luglio.

Nell'odierna seduta della Dieta, si trattò sulle diete e sugl'indennizzi di viaggio de' deputati della Dieta, e si deliberò di pagarli col fondo provinciale. Dopo di ciò venne riassunta e circostanziatamente sviluppata, dal relatore Voncina, la proposta del Comitato centrale nella questione dell'unione coll'Ungheria, e quindi fu dichiarata chiusa la discussione su questa questione. Domani, alle ore 12, segue la votazione sulle proposte nella questione dell'unione. (*FF. di V.*)

Torino 13 luglio.

Il Senato votò il prestito con voti 60 contro 3.

Napoli 13. — Il giornale ufficiale porta che, dopo una grave rotta, toccata in Monte Falcione alla banda dei briganti, essa riannodavasi in Lapio. Ivi venne disfatta, lasciando morti e prigionieri. Imponenti forze minacciano i fuggenti. (*FF. SS.*)

Torino 13 luglio.

Il generale Cialdini avrebbe titolo di luogotenente generale di Napoli; si nominerebbe un regio commissario o intendente civile. (*Pung.*)

Londra 13 luglio.

L'*Agenzia Reuter* ha dall'Aia, 12: « Assicurasi che il Governo della Neerlandia ha adottato in principio il riconoscimento del Regno d'Italia. » (*Persev.*)

Parigi 10 luglio.

La ricognizione del Regno d'Italia per parte del Portogallo è subordinata ad un Congresso. L'atto di ricognizione, per parte della Turchia, è giunto. Rustem bei è conservato ministro della Turchia presso il Re d'Italia. È probabile che Lavalette sostituirà Gramont a Roma. Sono annunziate trattative di pace tra il Sud e il Nord dell'America. (*Mon. Naz.*)

Parigi 11 luglio.

Avvennero *meeting* entusiastici a Londra e Newcastle in favore della Polonia. Si parla d'una prossima mozione alla Camera dei lordi in torno agli affari d'America. (*Mon. Naz.*)

Parigi 12 luglio.

Alla *Gironde*, giornale di Bordeaux, fu dato un primo avvertimento. Dal *Pays* assicurasi che il Vicerè d'Egitto ed il Principe Cuza sono attesi a Costantinopoli. (*FF. SS.*)

Parigi 13 luglio.

Costantinopoli 11. — Lunedì il Sultano ricevette i rappresentanti del Belgio, della Grecia, dell'Italia e della Danimarca. Esiste accordo perfetto della Porta co' rappresentanti di tutte le Potenze.

Tolone 13. — Ieri un dispaccio ordinava alla prima divisione della squadra, sotto il comando dell'ammiraglio Lacapelle di partire. La fregata l'*Elvire* l'accompagnerà. La destinazione è ancora ignota.

Polonia 13. — Venne dato ordine da Pietroburgo di sospendere, sino a nuova disposizione, le elezioni municipali governative. (*FF. SS.*)

Parigi 13 luglio.

Corre voce di un avvicinamento fra l'Austria e la Russia. Fleury parte domani. Montauban è giunto a Suez. La *Patrie* smentisce la gravità delle difficoltà de' Francesi a Roma. La questione fu risoluta. (*Persev.*)

Parigi 13 luglio.

Essendo Benedetti destinato per Torino, lo sostituirà, nella sua qualità di direttore al Ministero degli affari esterni, Bourrée, ora inviato francese in Grecia. Fleury partirà per Torino posdomani. Il Vicerè d'Egitto è atteso a Costantinopoli per farvi atto di omaggio al Sultano. (*Persev.*)

Francoforte 10 luglio.

La *Gazzetta Postale di Francoforte* revoca oggi la notizia, data da essa, che S. M. il Re di Prussia abbia avuto un colloquio a Guntershausen con S. A. R. il Principe elettorale d'Assia. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 luglio.

(Spedito il 15, ore 7 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 8 min. 5 ant.)

Ieri mattina, al passeggio di Baden-Baden, fu attentato con una pistola alla vita del Re di Prussia. S. M. riportò una leggiera contusione, ma senza nessun pericolo. L'arrestato è uno studente di Lipsia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 luglio.

(Spedito il 15, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 15 pom.)

A Baden-Baden, iermattina, fu commesso un attentato contro il Re di Prussia. Mentre S. M. era a passeggio, le fu sparato un colpo di pistola. Il Re, leggiermente ferito al collo, se ne tornò a piedi al suo alloggio. L'assassino, di nome Becker, studente di Lipsia, fu immediatamente arrestato.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 65
Prestito nazionale al 5 p. %	80 50
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 10

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 80
Zecchini imperiali	6 58

Borsa di Parigi dell'11 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 80
idem 4 ½ p. %	97 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	668 —
Ferrovie lombardo-venete	493 —

Borsa di Londra dell'11 luglio.

Consolidati 3 p. %	90 ⅜.

490

La sottoscritta dichiara di revocare, siccome revoca la procura 10 maggio 1860, N. 19513, autenticata nelle firme dal dott. Luigi Sperotti notaio veneto, da essa rilasciata a favore di Giovanni Cedran, domiciliato a Venezia, e ciò per ogni effetto di ragione, e di legge.

Venezia, 11 luglio 1861.

MARIA ELOISA BELLIO, fu Gio. Battista.

VARIETA'.

Un nostro amico (così l'*Osservatore Triestino*) ci prega d'inserire la seguente notizia:

« L'interessante scoperta idroscopica dell'abate Richard, già accennata in varii fogli nostrani, mi fece nascere l'idea della benefica applicazione, che se ne potrebbe fare da noi, nel nostro territorio e nella vicina Istria, dove spesso si ha a deplorare somma scarsezza d'acqua potabile. Direttomi al suddetto chiarissimo abate con alcuni cenni sulla conformazione del nostro suolo, ebbi la sodisfazione di ricevere una gentilissima risposta, della quale segue appiedi la traduzione.

« Sarò felice se dessa varrà a destare l'attenzione del pubblico di Trieste e delle consorelle città istriane; nè per Trieste sarà ostacolo il già esistente acquedotto d'Aurisina, ch'è per tante combinazioni possibili meglio saria in ogni caso abbondare che difettare di quel tanto necessario elemento, qual si è l'acqua comune. » H.

Traduzione di lettera del signor abate P. Richard, professore nel Seminario di Montlieu (Charente inférieure).

« Eccellentissimo signore!

« Ho accolta con molta gioia la vostra lusinghiera ed interessante lettera, datata del 12 giugno corrente, riguardo la mia nuova teoria idroscopica. Vi ringrazio delle vostre felicitazioni.

« È un'idea felice la vostra, di voler attirare sulla mia scoperta l'attenzione delle Autorità di Trieste. Voi avrete l'onore d'aver preso l'iniziativa d'un passo, che può migliorare la sorte della vostra città patria, giacchè io credo perfettamente realizzabile il progetto di ritrovare la Recca, capricciosamente smarritesi sulle montagne cavernose del Carso.

« Onde assicurarmi del luogo, dove si dovrebbe forare, mi basterebbe fare un esame precedente dei contorni di Trieste. Se di conseguenza la città m'invitasse uffizialmente, allogandomi una somma sufficiente per pagare le mie spese di viaggio, mi trasporterei con premura a Trieste per far quest'esame.

« La mia teoria, signore, è basata sulla cognizione d'una legge fisica, che ho scoperto e che mi permette dire, dopo una semplice ispezione del terreno: *vi è, o non vi è sorgente.*

« L'applicazione di questa teoria ha condotto immediatamente a risultati i più felici, e questi risultati, ottenuti con un'esattezza matematica ed una sorprendente precisione, hanno di subito convinto anche i più increduli; onde io non posso più bastare per rispondere alle domande, che mi vengono dirette, non soltanto dalla Francia, ma dai paesi stranieri.

« Vogliate esser compiacente di darmi notizia delle vostre pratiche presso le Autorità di Trieste.

« Ricevete anticipatamente tutti i miei ringraziamenti, ecc.

« Montlieu li 30 giugno 1861. »

Il celebre romanziere inglese, sir Edoardo Lytton Bulwer, il più fecondo e dilettevole dei novellieri inglesi dopo Walter Scott, pubblicherà, cominciando dal 10 prossimo agosto, un nuovo romanzo, sotto il titolo: *Una strana storia*, nel *Tutt'attorno all'anno* (*All the year round*), pregevole effemeride letteraria, diretta del non men celebre romanziere Carlo Dickens. Anche l'autrice della *Capanna del zio Tom*, mistress Beecher-Stowe, ha cominciato a stampare, nel *Cornhill's Magazine*, rivista diretta dall'altro famoso romanziere inglese Tackeray, un nuovo romanzo d'argomento italiano intitolato: *Agnese di Sorrento*, di cui attinse i materiali nel suo recente viaggio in Italia. (*O. T.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

491

Lento e crudele malore, nel giorno 4 di luglio, trasse alla tomba, nella vicina Oderzo, Cesare Zampieri d'anni 43, il quale moriva in mezzo al dolore dell'antica genitrice e de' parenti, non senza lasciare vivo desiderio di sè in quegli amici, che con esso lui per intimità d'affetto legati più davvicino il conobbero, e meglio perciò poterono apprezzarne le doti. E come non sentiranno questi tutta l'amarezza di tanta perdita, dappoichè videro spegnersi nel fior degli anni la vita di lui, che natura, oltrechè aver dotato di corpo robusto, fornito aveva di facile ingegno, alle arti belle disposto e ad ogni specie di studii gentili? Il disegno, la pittura, la musica, le lettere amene vennero di fatti dal defunto non senza successo con pari amor coltivate fino al giorno fatale, in cui, vinto da nera ipocondria, gli si chiuse l'animo ad ogni consiglio e conforto, e gli si aperse invece anzi tempo la via del sepolcro. Sia lieve la terra alla lagrimata sua polvere, e l'anima fin qui irrequieta trovi una volta pace e riposo nel seno del Creatore.

DOMENICO ORTIS.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16094. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 17 luglio p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 17 suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile da affittarsi.

Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, Calle degli Specchieri, all'anagr. N. 467; annua pigione fior. 140; deposito fior. 14. La decorrenza da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 luglio. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Memnon*, cap. Cunel, con merci per Malcolm, ed il R. vapore greco da Atene.

Un cambio d'olii di Corfù con olii di Susa in partita di qualche entità; questo è l'affare più importante che ci risulti, assicurandosi che il compenso ricevuto dal possessore del Corfù fosse in ragione di d.i 25 per migl.; di S. Maura si vendeva a d.i 225, e partita di Bari buono veramente a d.i 230 da tina coi soliti sconti, che limitavansi talora al solo 12 p. %. Il telegrafo di Londra porta sostegno nei corsi della mercanzia nei cotoni, nei coloniali, e delle granaglie meglio tenuti, un poco i granoni, ma con lievi differenze. Il mercato di Legnago, sabato, sosteneva il riso per mancanza; calma assoluta nelle altre derrate.

Le valute d'oro hanno avuto anche maggiore ricerca, però senz'alterazione sensibile dei prezzi. Le Banconote ed i Prestiti rimasero un poco più offerti nominalmente nei prezzi, ma con pochissimi venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 06	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 93		
» di Roma	6 87	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —	Da 20 franchi	7 80
» di Parma	— —	» 10 »	3 90
Talleri bavari	2 05	Doppie di Genova	30 75
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	65 —

	p. 100 f.
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	58 75
Conv. Vigl. del T.	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 ½

Corso medio delle Banconote . . . 72 50
corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di ESTE, del giorno 13 luglio 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	23.10	25.20
» mercantile	18.—	22.75
Frumentone pignoletto	14.35	15.05
Frumentone gialloncino, napoletano	13.30	14.—
Avena pronti	8.40	9.10
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 12 luglio. — Poche operazioni e minori varietà offeriva la nostra Banca nei corsi delle divise, e ben anco nelle pubbliche carte. Saliva lo sconto alcun poco da 5 a 5 ½ p. %. Non variava la posizione dei caffè con limitate vendite ancor degli zuccheri, meno ancora si faceva nelle altre derrate. I cotoni tendono a nuovo aumento. Dei cereali qualche attività avemmo nei frumenti; calma maggiore nei granoni. Sostegno nella canapa. Poco si è fatto delle frutta, nelle lane, nei metalli e negli olii: di questi qualche vendita nei fini o mezzofini, ed in quello di ravizzone per la consegna da settembre a dicembre p. v. a f. 34.75.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 luglio	6 a.	336''', 82	18°, 0	15°, 6	79	Quasi sereno	S. E.	—	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 13 luglio alle 6 a. del 14: Temp. mass. 21°, 4 » min. 16°, 2
	2 p.	336, 70	21°, 3	19°, 1	75	Sereno	S. S. E.		6 pom. 10°	Età della luna: giorni 6.
	10 p.	336, 30	18°, 6	17°, 0	82	Quasi sereno	E. S. E.			Fase: —
14 luglio	6 a.	335''', 82	17°, 9	15°, 4	76	Quasi sereno	S. E.⁵	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 14 luglio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 22°, 0 » min. 16°, 9
	2 p.	336, 61	21°, 6	17°, 4	70	Sereno	S. E.¹		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 7.
	10 p.	337, 30	19°, 0	17°, 0	77	Sereno	S. E.¹			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 luglio.

Arrivati da Trieste i signori: de Rohan principe Beniamino - de Ligne princ. Carlo, addetto alla Legazione di S. M. il Re del Belgio, ambi all'Europa. — *Da Milano:* Tornielli co. Celestino, poss. di Torino. - Schubert Ernesto, poss. pruss., ambi al S. Marco. — Ceffala Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — Webber Josia, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Trieste i signori: Freancle Rodolfo, partic. pruss. — *Per Milano:* Hughes Edoardo B., poss. amer. — Kasanzes Aless., possid. russo. — Jorion Emilio, poss. franc.

Nel 14 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Halcomb Tommaso - Yates Gugl. - Bell G. Carlo, tutti tre poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Reich Augusto, poss. amer., alla Città di Monaco. — Philippi Riccardo, assess. giudiz. - Hoffmann Giulio, consigl. d'Appello, ambi pruss., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* di Hell cav. Francesco, I. R. Dirett. della polizia di Trieste, alla Luna. — *Da Milano:* Cauvière Leone - Gaudy Felice, ambi poss. franc. - van de Wall Enrico, poss. oland., tutti tre all'Europa. — Guinard Francesco, propr. franc., alla Luna. — Haydon Michele, poss. ingl., alla Ville. — Wolfe Arturo, poss. ingl., alla Vittoria. — Moretti Luigi A., vice-console danese a Zante.

Partiti per Padova i signori: de Sarudny Ssergei, consigl. eff. di Stato russo. — *Per Milano:* Tarousse Ernesto - Cheylar L., ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 luglio	Arrivati	616
	Partiti	603
Il 14 luglio	Arrivati	762
	Partiti	880

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15, in *S. Giobbe.*

Il 16 e 17, in *S. Simeone.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 15 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *I massacri della Siria nel* 1860. Con farsa. — (9.ª replica.) — Alle ore 5 ½.

N. 1242. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d'Ufficio superiore presso le Dogane principali lombardo-venete, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 945 ed eventualmente di fior. 840 e verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 15 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l'esame sulla procedura doganale e sulla merciuomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 giugno 1861.

N. 12506. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Vicenza, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 420 ed una eventuale rimunerazione di altri fior. 105, coll'obbligo di 22 ore d'istruzione settimanale, nella calligrafia, nell'assistenza ai preparandi maestri, ec.

Chi vi aspira presenti, se impiegato, col mezzo dei suoi superiori, entro il luglio p. v., al rev. Ordinario di colà, la propria istanza coi documenti descritti in apposito prospetto e riferibili all'età, religione, condizione, agli studii ed ai servigi.

Verrà preferito chi provi maggiore idoneità, oltrechè nella calligrafia, negli studii relativi al corso pedagogico e particolarmente alla storia naturale cogli elementi d'agraria.

Ogni concorrente dichiarerà se aspira o no anche ad altro egual posto, che per trasferimento d'un Maestro risultar potesse in quest'occasione vacante in altre scuole erariali e nel quale avverrebbe pure la notata riforma, e dichiarerà eziandio se abbia legami di parentela cogli individui impiegati nelle II. RR. Scuole reali e maggiori lombardo-venete.

Venezia, 20 giugno 1861.

N. 1380. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che non essendo trovati ammissibili alla Superiore approvazione i prezzi per la immediata consegna del fieno e della paglia da strame in via d'appalto alle II. RR. truppe nelle Stazioni di Venezia, Chioggia, Mirano, Scorzè, Oriago, Dolo, Mira, Gambarare, Strà e Noale, ottenuti nell'asta pubblica tenutasi il giorno 27 giugno p. p., si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2186, il giorno 17 corr., alle 10 ant., ad un nuovo esperimento d'asta pubblica mediante offerte in iscritto e suggellate per quest'appalto, secondo la qui annessa tabella, e sotto l'esatta osservanza di tutte le modalità e condizioni portate dall'antecedente Avviso d'asta N. 1217, in data 13 giugno a. c.

Tabella riferibile all'appalto dei generi da distribuirsi immediatamente alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.

La trattativa si terrà										
il giorno		alle ore antimeridiane	per la Stazione di	per l'opera dal primo	a tutto	pel fabbisogno giornaliero di fieno, a funti viennesi, razioni 8	fieno 10	paglia da strame 3	Avallo per fieno (fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote, ambi al corso di piazza)	per strame	in complesso
17	luglio 1861	10	Venezia	agosto	settembre 1861	60	40	100	100	20	120
			Chioggia			5	—	5	8	2	10
			Mirano			50	100	150	100	20	120
			Scorzè			50	100	150	150	50	200
			Oriago			25	25	50	25	5	30
			Dolo			25	25	50	25	5	30
			Mira			50	150	200	200	20	220
			Gambarare			25	25	50	25	5	30
			Strà			25	25	50	25	5	30
			Noale			50	250	300	150	30	180

Chi desidera conoscere le ulteriori condizioni, potrà averne notizia da questa I. R. Intendenza delle sussistenze militari nelle consuete ore d'Ufficio. — Venezia, 6 luglio 1861.

N. 12065. AVVISO DI COCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti tre posti di maestro nella Scuola maggiore di nuova istituzione in Motta, aventi uno l'annuo stipendio di fior. 280, altro di fior. 227 : 50 ed il terzo di fior. 175.

Chi vi aspira presenti al rev. Ordinariato diocesano di Ceneda, entro il p. v. luglio, la propria istanza, corredata dei documenti relativi all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed ai servigi prestati.

Venezia, 25 giugno 1861.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 7474. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si previene che nel giorno 18 luglio p. v. nei locali d'Ufficio di questa Intendenza verrà tenuto, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio del Diritto e sostegno e ponte a Governolo.

Restano ferme le condizioni tutte stabilite nell'Avviso 18 febbraio p. p. N. 2116, colla modificazione portata dall'altro Avviso 10 corr. N. 7812.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 28 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 4167. AVVISO. (2. pubb.)

Presso questa Direzione delle Poste L.-V. trovansi giacenti le lettere qui sotto descritte, le quali, perchè contenenti oggetti di valore e documenti, furono escluse dalla distruzione eseguitasi delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno agli Uffici postali di questo Regno, durante l'epoca dal mese di ottobre 1858 a tutto settembre 1859.

Quelle persone che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle suddette lettere faranno pervenire le loro domande entro il termine di mesi 3, a questa Direzione delle Poste, col mezzo dei rispettivi Uffici postali presso i quali tali lettere furono impostate, dai quali Uffici saranno riconsegnate ai mittenti, verso pagamento delle tasse di cui fossero caricate le lettere medesime, verso esibizione della prova di esserne i proprietarii, e ciò a norma di quanto prescrive il § 53 del Regolamento sulla posta-lettere, in data 20 dicembre 1838.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, 26 giugno 1861.
L'I. R. Direttore, BERGER, m. p.

(Segue l'Elenco.)

ELENCO delle lettere contenenti oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere inesitabili pervenute di ritorno agli Ufficii postali d'origine del Regno Lombardo-Veneto nell'epoca da ottobre 1858 a tutto settembre 1859.

Numero progr.	LUOGO d'impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	Importo in denaro	Porto da pagarsi	OSSERVAZIONI
1	Milano	Prestini Giuseppe	Torretta Jourdan	Parigi	Cambiale per franchi 120	—	—	Raccomandata
2	»	Dalfino Gallone	Schwarz Enrico	Berlino	detta per tall. 36		15	
3	Mantova	Grana e Zanella	Gio. Ghirardi e Co.	Brescia	3 cambiali per austr. L. 496 : 50		10 ½	
4	Milano	Worlicek Venceslao	Firi Buresch	Nimburg	Anello d'argento		— 20	
5	Venezia	Leone Rocca	G. Batta Donati	Treviso	Cambiale per a. L. 5594 : 50		—	
6	Verona	I. R. Intendenza finanza	Giuseppe Rossi	Malcesine	Documenti		17 ½	
7	Adria	Iginio Manfrinato	Taussig e Fratelli	Venezia	Cambiale per L. 179		10	
8	Coccaglio	N. N.	Domenico Val. Benagutti	Milano	1 pezzo da 5 franchi oro	fr. 5	—	
9	Venezia	Maimeri	Bodraut	Parigi	Fotografia		4 60	Sotto fascia
10	Zante	Antonio Piscopepulo	Costantino P. Carrer	Venezia	Cambiale per a. L. 180	—	15	
11	Trieste	Annetta Ubbanna	Teresa Noli	Palmanova	Una Banco Nota di un fior. m. conv.	f. 1	—	
12	Milano	Fratelli Bareggi	Angelo Anelli	Casalpusterlengo	4 Cambiali, cadauna con 8 nap. d'oro	—	10	
13	»	G. A. Celina	Giuseppe Dalla Rocca	Ala	Cambiale per a. L. 890			
14	Monza	Antonio Maria Fossati	Gio. Maria Cogho	Vicenza	Cambiali per a. L. 433	—	—	
15	Agordo	Antonio Valt	Valentino Valt	Seibusch	Due BN. da f. 1 m. c.	» 2		
16	Milano	Zaccaria Pisa	Barone Aldo Baratelli	Vienna	4 Cambiali per a. L. 12,000			Raccomandata
17	Como	G. Batt. Aureggi	Antonio Montini	Milano	Anello d'oro	—	10 ½	id.
18	Venezia	Cechina . . .	Luigi Piloni	Brescia	Souvenir di metallo			
19	»	L. Bovardi	J. Esbach	Bologna	Cambiali per a. L. 300			
20	»	Francesco Moro	G. di Ciro Trovati	Como	Cambiali per a. L. 1017 : 15			
21	Milano	Luigi Perlangher	Caterina Simonetti	Treviso	Cambiali per a. L. 174			
22	Latisana	Elia vedova Tavani	Biagio Bergamasco	S. Dobba (S. Donà)	3 BN. da 1 f. m. c.	» 3	—	
23	Milano	R. Gargini	Luigi Perante	Genova	Cambiale per franchi 400	—	—	
24	Venezia	Frat. Hirschfel e Comp.	Luigi Stoppa	Parma	Cambiale per a. L. 266			
25	»	Tommaso Luigi Barbon	Direzione strade ferrate	Verona	Istanza con congedo		45	
26	»	Maddalena Trepin	Antonio Viter	Trieste	3 BN. da 1 f. m. c.	» 3		
27	»	I. R. Prefettura finanza	Pietro Capito	Vicenza	Istanza con documenti		26	
28	Bergamo	Luigi Pesenti	Franz Schöffel	Reichenau	Cambiale per a. f. 433	—	—	
29	Venezia	Direz. Uff. d'ordine dell'I. R. Trib. d'Appello	Tipografo Fed. Mauz e C.	Vienna	2 vol. della Racc. delle leggi giudiz.		71	
30	»	Luigi Manzini	Musso e Giangrandi	Genova	Cambiali per a. f. 371 : 49		15	
31	»	Niels Fischer	M. Matthieson e C.	Altona	Cambiali per marche 740 : 09		15	
32	»	Luigi Manzini	J. M. Farina	Cologna	Cambiali per a. f. 289		20	
33	Treviso	N. N.	Maria Fulin	Neumarkt	1 BN. m. c.	» 1		
34	Bereguardo	Andrea Butinar	N. Jahomino	Castelnovo (Illiria)	4 BN. da 1 f. v. a.	» 4	20	
35	Mantova	Pietro Scanserla	Luigia Falco	Verona	Due orecchini d'oro	—	—	
36	Treviso	Rajrel Romdau	Anton Laurenzig	Rosowela	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
37	Padova	D. Giordano	Angelo Minazzato	Pest	2 BN. da 5 f. m. c.	» 10		
38	Treviso	Graziato	Angelo Graziato	Venezia	1 BN. da 1 f. m. c.	» 1		
39	Verona	Maria Eichner	Michael Forstner	Camerino	1 BN. da 1 f. m. c.	» 1	15	
40	»	Passanello Fortunato	Antonio Passanello	Adria	Vigl. Monte Pietà di Rovigo per l. 14	—	15	
41	»	Gio. Lasser	Mich. Smoli	Klagenfurt	1 BN. da 1 f. v. a.	» 1	20	
42	»	Cornelius Hafner	Expedition des Figaro	Vienna	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
43	»	N. N.	Maria Schimanectz	»	1 BN. di f. 1 m. c.	» 1	20	
44	»	Valentin Fürst	Margarett Ruthart	. . . .	1 BN. di f. 5 m. c.	» 5	20	
45	»	N. N.	Johann Neiner	Neibistriz	1 BN. di f. 1 m. c. ed 1 BN. di f. 1 v. a.	» 2	20	
46	Venezia	B. e V. Suppiei e Comp.	Stefano Maffei	Marano (d'Isera)	Due cambiali per f. 673 : 60	—	—	
47	»	N. N.	Mitro Juvatovich	Jorebici	2 BN. da 1 f. v. a.	» 2	20	
48	Bassano	N. N.	Jowan Jaic	Dall	1 BN. da f. 2 m. c.	» 2		id.
49	Conegliano	Maria Del Missier	Gio. Maria Del Missier	Cilli	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2		
50	Tolmezzo	G. Batt. De Crignio	G. Batta De Grignis	Pest	3 BN. da f. 1 m. c.	» 3		
51	S. Vito	Ignazo Wislauszil	Josefa Zatlaukal	Olmütz	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
52	»	S. Cecchini	Gio. Tauzio	Udine	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2		
53	Mantova	Joh Szalezki	P. Szeleztki	Varas	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1		id.
54	Verona	Borbath Antal	Bart. Sinko	Munkacs	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1	20	
55	Venezia	M. Mortier	J. Humbert C.	Parigi	Cambiale per f. 2000	—		
56	Verona	A. Moroldi	Sebast. Moroldi	Gemona	due franco-bolli per soldi 15	—		
57	»	N. N.	Marie Mayerocht	Rzeszow	1 BN. da f. 10 v. a.	» 10		id.
58	»	Luigi Borese	Domenico Borese	Boemia	4 BN. da f. 1 v. a.	» 4		id.
59	»	Jonf Hajas	Hajas Ferentznek	Landeck	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2		id.
60	»	Gaetano . . .	Antonio Krommer	Röniggratz	1 BN. da f. 10 v. a.	» 10		id.
61	»	Natale Bertin	Ottavio Bertin	Josefstadt	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2		id.
62	Conegliano	Luigi Guerra	Gustavo Adolfo Guerra	Vienna	2 BN. da f. 10 v. a.	» 20		
63	Moggio	Antonio Mazzolini	Fornaghi Fermo	Padova	1 BN. da f. 5 m. c.	» 5		
64	Padova	Domenico . . .	Alessandro Fayenz	Venezia	1 BN. da f. 2, e 2 BN. da f. 1 m. c.	» 4		
65	Venezia	Pacifico Ancona	Alessandro Faccioli	Trieste	Cambiali per f. 50	—		id.
66	»	Anna Vanzato	Giuseppe Socco	Theresienstadt	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1		id.
67	»	Angelo del Turco	Giuseppina Milin	Livorno	Ritratto	—		
68	Verona	Georg Böck	Barbara Buxbaum	Mistelbach	franco-bollo di 15 soldi			
69	Feldpost N. 10	Marzin Panonko	Chzay Stefan	Stanislau	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1	20	
70	Mantova	Fratelli Rovere	Antonio ed Andrea Ponti	Milano	Cambiale per f. 453 : 45	—		
71	Cologna	Carl Makowaz	Jon Makovaz	Neugradisca	3 BN. da f. 1 m. c.	» 3	20	
72	Palmanova	Michael Dorocinsky	Vinzenz Bakoroskj	Jaworov	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2		
73	Vienna	Franz Czerwenetz	Josef Czervenetz	Barbarano	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
74	Chioggia	N. N.	Josef Magurian	Salesentz	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1	20	
75	Lonigo	Volleritsch	Joh. Volleritsch	Trieste	1 BN. da f. 2 m. c.	» 2		id.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 381. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica la interdizione dall'amministrazione dei suoi beni del conte Giulio Giustiniani fu Sebastiano, di Roncade, per prodigalità destinandogli in curatore il proprio fratello conte Girolamo Giustiniani di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 luglio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 12120. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Ferdinando Malgrani, nonchè alle nobili Carlotta ed Elisa Malgrani, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Camillo e Caterina fratello e sorella Malgrani, e da Angelo Terrazzoni, Girolama Terrazzoni ed Ernesta Terrazzoni Sonzogno, il primo di Pieve di Soligo, la 2.ª, il 3.° e la 4.ª di Venezia, l'ultima di Treviso, rappresentati dall'avvocato Callegari, una petizione nel giorno 17 giugno corr., al Num. 12120, contro di essi, in punto: 1.° di giudiziale subasta di crediti pubblici; 2.° di prelevazione a favore di ciascuno degli attori e degli impetiti, meno il nob. Carlo Malgrani, di Fiorini 150 : 12; 3.° di divisione della rimanenza del ricavo all'asta, in 7 porzioni uguali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti impetiti, è stato nominato ad essi l'avvocato Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9707. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giov. Batt. Vanin fu Luigi di Orti Distretto di Legnago, che Santa Faccio di Michelangelo moglie di esso Vanin, con libello 17 giugno andante N. 9707 prodotto dal di lui procuratore avvocato Maroni, in confronto di esso Giov. Batt. Vanin e per esso assente, del curatore oggi nominato avvocato Augusto dottor Balconi di Verona, chiese venire deciso doversi Giov. Batt. Vanin fu Luigi, detto Coghetto, ritenere per morto, ed in conseguenza sciolto il di lui matrimonio con Santa Faccio di Michelangelo, con facoltà perciò a questa ultima di passare a nuove nozze.

Si cita quindi esso Giovanni Battista Vanin entro il termine di un intero anno a comparire, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo pervenire in altro modo a notizia del Giudizio la sua esistenza, quest'I. R. Tribunale Prov. passerà alla dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 giugno 1861.
Pel Presidente impedito,
Il Consigliere d'Appello,
MONTAGNA.
Carnio, Dir.

N. 3035. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 agosto, 23 settembre e 21 ottobre p. v. mai sempre alle ore 9 mattina all'Aula II.ª verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita della casa sotto descritta ad istanza dei fratelli Berla ingegnere Girolamo e dottor Moisè, coll'avvocato E. Finzi, ed a carico di Puerari avvocato Teodosio e suoi figli Enrico, Emilia ed Elena di qui, ora dimoranti a Milano, rappresentati dall'avvocato Tazzoli, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di Fiorini 6657, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta, Allegato G., dell'istanza 11 corrente maggio N. 3035, del quale, al pari che dell'originale relazione di stima e certificati censuario ed ipotecarii, resta a chiunque libera la ispezione presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione.

Casa in Mantova ai civici NN. 1089 e 1096 di vecchia anagrafe, della nuova col N. 957 in mappa della Parrocchia di S. Giacomo coi NN. 55 e 56 coll'estimo di scudi 750 confinante contrada Agnello, Albergo Agnello d'oro, ragioni Morbini, Volta, Piazza Porta Leona, descritta nell'atto di stima 1. gennaio 1861 N. 1, e stimata Fiorini 6657.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 giugno 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4026. 2. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura notifica, che l'I. R. Tribunale di Udine con sua deliberazione 25 corr. giugno N. 5016, ha interdetto per indebolimento delle facoltà mentali l'ottuagenario Giovanni Battista fu Andrea Tosi di Maniago, a cui viene destinato in curatore il nipote Luigi di Osvaldo Tosi, di Aviano.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi consueti del Comune, e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 30 giugno 1861.
Il R. Pretore, ROMANO
Sugni, S. D.

N. 1619. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a comune notizia che sopra istanza di Cadenazzi Anselmo, negoziante domiciliato in Mantova, ed a carico degli eredi del fu Giovanni Silingardi del fu Giuseppe, di S. Siro, nei giorni 3, 10 e 17 settembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno all'Aula di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti, ai primi due esperimenti soltanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, e salvo il disposto dei §§ 140 e 422 del Giud. Regol., e sotto le condizioni del relativo capitolato di asta, che cogli atti di stima, certificati censuarii ed ipotecarii, resta a chiunque ostensibile in questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili, affetti da quarto verso l'I. R. Mitrato Capitolo di Santa Barbara in Mantova, e situati per una parte entro l'argine Maestro di Po, per l'altra in Restara chiusa da argini della Digagnola di Mirasole, e per ultima parte in Golena di Po, nella Parrocchia di San Siro, Comune di S. Benedetto.

Primo Lotto.

A. Casa d'abitazione marcata al civico Numero, porzione, 87, composta d'una camera ad uso cucina, di altra ad uso cantina, di un locale a piano superiore a solaio, d'un ambiente ad uso granaio, d'una camera sopra quella della cucina, d'un altro ambiente ad uso granaio, d'un locale ad uso forno, con sottoposto porcile, e di un pozzo promiscuo con altri cointeressati. Stimato F. 583 : 48 : 5.

B. Essa posa sopra una pezza di terra a canapaio con moroni, il tutto segnato in mappa coi Numeri 3929, 3931 e 3937, di M. tavole 21 . 2, scudi 7 : 3 : 2. Stimata Fior. 34 : 30.

Ascendendo il valor del primo Lotto, a Fior. 617 : 78 : 5.

Secondo Lotto.

A. Pezza di terra, denominata Giarre, arativa vitata ed arborata, in mappa col N. 3864, di pertiche 29 . 17, e di 231 : 5 : 6 scudi. Stimata F. 543 : 37 : 5.

B. Altra pezzetta di terra, chiamata Al di là dalle Chiaviche, a prato, in mappa al N. 3742, di tavole 4, e scudi 1. Stimata Fiorini 2 : 45.

Ascendendo il valore del secondo Lotto a F. 545 : 82 : 5.

Si esponga all'Albo di questa Pretura, in S. Siro, e nei soliti luoghi di questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Benedetto, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore, GARDELLINI.

N. 4558. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19 luglio, 2 e 13 agosto pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, sotto la sorveglianza di apposita Commissione, avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, esecutati ad istanza di Luigi Ravagnan fu Angelo di questa Città, in confronto di Arcangelo Ferro fu Angelo di S. Anna, stabili apprezzati nell'atto di stima prodotto in Giudizio il 2 novembre 1860, sotto il N. 7630 (a qualunque aspirante ostensibile in questa Cancelleria) alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati non potranno vendersi al primo e secondo incanto che a prezzo superiore od eguale di stima di 1249 : 3 1/2 Fiorini (mille duecento quarantanove e soldi tre e mezzo), ma al terzo potrà aver luogo la vendita a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. I beni vengono venduti nello stato in cui trovansi, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, per evizione od altro.

III. Chi vorrà farsi oblatore all'asta, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in monete d'oro o d'argento, secondo il corso apparente nel Listino di Borsa del giorno precedente: e ciò a cauzione della propria offerta.

IV. entro trenta giorni dal dì della delibera, l'acquirente dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo d'acquisto, in tanti Fiorini effettivi di Valuta Austr., esclusa carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante, imputando il fatto deposito a cauzione dell'asta, sempre che sia stato fatto con egual moneta, perchè altrimenti dovrà depositare l'intero prezzo, ritirando il deposito eventualmente fatto in diversa moneta d'oro o d'argento come alla condizione III.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti ai beni venduti, ed a suo benefizio le rendite.

VI. Il decreto di aggiudicazione sarà rilasciato al deliberatario dopo ch'egli avrà giustificato di aver fatto il versamento del prezzo d'acquisto, come alla condizione IV.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento dei proprii incombenti, si procederà a nuovo reincanto, a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. La spesa di delibera e la tassa di trasferimento di proprietà, con ogni altra relativa, staranno a carico del deliberatario.

IX. Presso la Cancelleria Pretoriale restano ispezionabili ad ore d'Uffizio i certificati di censo, di ipoteca, la stima giudiziale e gli altri titoli che l'esecutante fu in grado di rimettere, sub. H, I, K, L e M.

Stabili da subastarsi, nel Comune censuario di S. Anna, Distretto di Chioggia.

Metà di tutti i seguenti Numeri di mappa:

1178, porzione di casa colonica, superficie pertiche 0 . 87, rendita L. 22 : 10.

1179, orto, pertiche 0 . 68, rendita L. 1 : 85.

1180, coltivo da vanga, pertiche 17 . 29, rendita L. 64. 32.

1208, pascolo boscato dolce, di pert. 0 . 51, rendita L. 0 : 49.

2949, vigna, di pert. 2 . 71, rendita L. 6 : 45.

2950, ortaglia a carciofi, di pert. 3 . 50, rendita L. 24 : 29.

2951, idem, di pert. 0 . 63, rendita L. 8 : 11.

2952, idem, di pert. 1 . 38, rendita L. 9 : 58.

2953, stagno, pert. 3 . 20.

Somma: pertiche 30 . 77, rendita a. L. 137 : 19.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 20 giugno 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 4557. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 luglio, 16 agosto, e 14 settembre p. v. sempre dalle 10 antimer. alle ore 2 pomer. avrà luogo nella residenza di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione, il triplice esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, esecutati ad istanza di Vincenzo Tozzo fu Giuseppe di sottomarina, in confronto di Francesco Boscolo fu Antonio di Ter-nova, stabili apprezzati il primo in fior. 186 : 33, il secondo in fior. 40 (come dall'atto di stima prodotto in Giudizio il 23 agosto 1860 sotto il N. 5602 a qualunque aspirante ostensibile in questa Cancelleria) alle seguenti

Condizioni

I. Qualunque offerente, eccettuata la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima degli stabili da subastarsi.

II. Ambedue gli stabili verranno venduti in un solo Lotto.

III. Gli stabili al primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati che ad un prezzo maggiore od eguale al valore di stima; ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore in quanto con esso possano essere sodisfatti i diversi crediti iscritti a favore della parte esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo della delibera, entro giorni quattordici imputando in esso la somma del fatto deposito.

V. Qualora per altro si rendesse deliberatario lo stesso esecutante, ei non sarà tenuto ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando in esso il proprio credito di capitale, interessi e spese pel quale venisse utilmente graduato, coll'obbligo di corrispondere frattanto l'interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo della delibera, il quale pure avrà versato in una sol volta insieme al capitale dopo passata in giudicato la graduatoria.

VI. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato, dovranno rimanere a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VII. Egualmente staranno a di lui carico le spese della subasta, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile da subastarsi, se non dopo che avrà comprovato l'adempimento delle premesse condizioni.

IX. Tanto il deposito di cui all'articolo primo, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere effettuati in fiorini d'argento correnti effettivi di nuova valuta, ovvero in tanti pezzi da 20 franchi l'uno, cioè napoleoni d'oro calcolati a tariffa, esclusa qualunque altra valuta, ed ogni specie di carta monetata anche di corso forzato.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualcuna delle dette condizioni, si procederà al reincanto dell'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 Giudiz. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Terza parte indivisa di una casa situata in sottomarina, al civico N. 407 rosso, e mappale N. 495, di pert. 0 . 11, rendita L. 38 : 61. Stimata questa terza parte fiorini 186 : 33.

2. Terza parte pure indivisa d'un luogo terreno situato in sottomarina al mappale N. 496, di pert. 0 . 06, colla rendita di L. 2 : 57. Stimata questa terza parte fiorini 40.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo della R. Pretura, ed ai luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 20 giugno 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 6350. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. avrà luogo nei locali di Uffizio di essa Pretura il quarto esperimento d'asta dei beni sottoindicati esecutati ad istanza dei Prete Giacomo e Domenico Nimis, quali amministratori della sostanza del defunto Don Giacomo Nimis, ed a pregiudizio delli Giov. Battista Beltrame e Teodorico d.r Vatri, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo, a favore del maggiore offerente.

II. L'oblatore dovrà depositare un decimo del prezzo offerto al momento della presentazione.

III. Entro quindici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà effettuare il deposito presso quest'I. R. Pretura, del prezzo, ritenuto in monete d'oro e d'argento a corso di Piazza, sotto comminatoria altrimenti di ritenere esso deliberatario responsabile verso gli esecutanti di ogni danno.

IV. Gli esecutanti vendono i beni come descritti, e non garantiscono pel fatto proprio.

V. Il deliberatario assumerà le pubbliche imposte dal giorno della delibera, e si assoggetta al pagamento delle tasse di trasferimento ed altre, e dovrà domandare a sue spese la voltura nei libri censuarii.

Descrizione dei beni da alienarsi.

Lotto I.

Casa colonica, in Povoletto, al villico N. 58 A, con cortile ed orto, ai Num. di mappa 14, 15 e 21, di pert. 1 . 04, colla rendita di L. 7 : 84. Stimato L. 1644.

Lotto II.

Aratorio vit. con gelsi, detto Prasolin, in mappa di Povoletto al N. 1531, di pertiche cens. 0 . 70, colla rendita di Lire 14. Stimato L. 784 : 75.

Lotto III.

Aratorio con gelsi, detto Prà di Vieris, in mappa suddetta al N. 1647, di pert. 3 . 17, rendita L. 5 : 64. Stimato L. 334 : 51.

Lotto IV.

Aratorio con gelsi, alla stessa mappa al Num. 2226, di pertiche 3 . 35, rendita L. 9 : 68. Stimato L. 509 : 23.

Lotto V.

Aratorio nudo, in detta mappa al N. 3305, di pert. 2, rendita L. 5 : 78. Stimato L. 222 : 80.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 4 giugno 1861.
Il R. Pretore, IORIO.

N. 2882. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 agosto, 23 settembre e 21 ottobre, mai sempre alle ore 9 di mattina, all'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale, si procederà alla vendita della casa sotto descritta, ad istanza della Ditta Riccabona Giuseppe e Comp., coll'avvocato E. Finzi, ed a carico di Giuseppa Calza, di qui, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di Fiorini 2783 : 69, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta, alleg. H, dell'istanza 5 maggio corr., Num. 2882, del quale, al pari che dell'originale relazione di stima e certificati censuario ed ipotecarii, resta a chiunque libera l'ispezione presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione.

Casa in Mantova, contrada dei Giustiziati, in mappa della Parrocchia di S. Zenone col mappale N. 73, ed all'anagrafico nuovo 2592, con iti scudi 333 . 2. descritta nell'atto di stima 3 aprile p. p., N. 2139, e stimata Fiorini 2783 : 69.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 giugno 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 3589. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Oderzo rende noto alla Ditta Ignazio Lejnati e compagni, di Milano, che Michiele Rizzo negoziante di questa Città, ha presentato oggidì alla Pretura medesima la petizione N. 3589, contro di essa Ditta e contro l'avvocato dott. Mario Radaelli di Motta, nei punti:

I. Nullità del protocollo d'asta d'immobili 29 maggio p. p., tenutosi dall'I. R. Pretura di Oderzo dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov.ᵉ di Treviso, in pregiudizio del d.r Mario Radaelli;

II. Non potersi procedere all'atto di delibera dei fondi subastati alla Ditta Ignazio Lejnati pel prezzo offerto di Fior. 20100.

Dimorando essa Ditta fuori degli Stati di Sua Maestà Apostolica, le venne deputato a di lei pericolo e spese in curatore l'avvocato dottor Bampo, di Treviso, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giudiziario Civile, essendosi fissato pel contraddittorio l'Aula Verbale del dì 22 agosto p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitata la Ditta stessa a comparire personalmente od a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica come di metodo all'Albo, in Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 15 giugno 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 11623. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Enrica Wagner fu Gio. Michiele essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomina Praloran vedova Corrandi e Silvestri, una petizione nel giorno 15 giugno 1858 al N. 12087, contro di essa Enrica Wagner ed altri, quali dichiaratisi eredi del fu Giovanni Eliseo Fels, nei punti di: 1.° proprietà del capitale di A. L. 7422 : 42, esistenti nei Giudiziali depositi di questo Tribunale al N. 13784 del Maestro; 2.° di estradazione di detto deposito; 3.° di pagamento solidale dagli eredi impetiti degl'interessi del 4 per 100 dall'intimazione, del capitale di cui al capo 1.°, sino alla estradazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Enrica Wagner, è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto 21 giugno 1858, N. 1208, cui viene rimessa, fissato per la risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e degli articoli 41 e 42 Aul. Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluz. 20 febbraio 1847; e che mancando essa Rea Conv., dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11462. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigia Charmet vedova Venerio assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza di qui, faciente per l'Intendenza di Finanze di Rovigo, una istanza nel giorno 7 giugno corrente, al N. 11462, contro di essa Luigia Charmet, quale rappresentante di Francesco Charmet, affinchè venga ad essa intimata una rubrica dell'istanza 11 febbraio anno corr. N. 2857, della detta R. Finanza in confronto di Francesco Conti e Francesco Charmet, per pignoramento immobiliare, ed il relativo Decreto d'accordato pignoramento.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora di essa Luigia Charmet Venerio, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Giacomo Grapputo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando essa Rea Conv., dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 giugno 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 16 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 159.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di sua propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il primo tenente, Ermanno Peters, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Pitersen*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare la guardia negli arcieri e primo tenente, Antonio Fautz, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col distintivo d'onore *nobile*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Leopoli, Michele cavaliere di Wierzeyski, in occasione che viene posto nel permanente stato di quiescenza, *il titolo ed il carattere* di consigliere del Tribunale d'appello, esente da tasse, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il commissario della Direzione di polizia di Salisburgo, Giuseppe Lezak, possa accettare e portare il conferitogli regio Ordine dell'Aquila rossa di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, in via di grazia, il consigliere intimo e generale d'artiglieria, Giorgio conte Thurn, dietro sua richiesta, dal posto di capitano provinciale del Ducato di Stiria, e di nominare in sua vece l'I. R. ciambellano e maggiore nell'armata, Antonio conte di Goes.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'abate del convento dei Benedettini presso gli Scozzesi, Ottomaro Helferstorfer, verso le condizioni legali, l'indigenato nel Regno d'Ungheria, ed in pari tempo l'abazia ungherese *S. Stephani Proto Regis de Telky*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di professore di medicina, resosi vacante presso l'Università di Cracovia, all'assistente presso l'Università di Vienna, dott. Carlo Gilewski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del conte Alberto di Nostiz, a presidente, e del principe Carlo di Schwarzenberg a primo vicepresidente della Società economica patriottica di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro effettivo e direttore provvisorio della Scuola reale superiore di Zagabria, Giuseppe Torber, a direttore effettivo di quell'Istituto.

Il regio Governo britannico ha trovato di presentare in dono al capitano del brigantino austriaco *Marc'Antonio* Antonio, Luigi Cattarinich, un telescopio marittimo, e ciò in ricognizione del salvamento da lui con coraggio filantropico operato, di dieci individui del pericolante bark inglese « Orissa ». Per siffatta bella azione venne all'anzidetto capitano nazionale manifestato inoltre lo speciale proprio encomio, da parte dell'I. R. Ministero del commercio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 luglio.

Alle ore 4 pomerid. d'ieri, S. M. il Re Ottone partiva, dirigendosi a Udine, in unione al suo seguito.

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto è partito per Verona.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del giovedì 18 corrente, il socio ordinario, segretario per le scienze, prof. Luigi M. dott. Rossi, leggerà: *Dottrina delle simpatie.*

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, in data dell'11 luglio, ricevuta ieri, ricapitola così, nella sua *Revue Politique*, le notizie della giornata:

« La nominazione del sig. Benedetti a ministro di Francia a Torino, bench'essa non sia ancora uffizialmente sottoscritta, è tuttavia sì positivamente deliberata, che si può considerarla come compiuta. Il successore del sig. Benedetti, come direttore politico al Ministero degli affari esterni, sarà, dicesi, il sig. Bourrée, sinora inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Persia.

« Altri cangiamenti ancora sono imminenti nel Corpo diplomatico. Il sig. marchese di Lavalette, che lascia diffinitivamente Costantinopoli la prossima settimana, e del quale il *Moniteur* reca stamane la nominazione alla dignità di gancroce della Legion d'onore, verrà surrogato nel suo ufficio presso il Governo ottomano dal sig. principe di La Tour d'Auvergne, ministro a Berlino. Il successore probabile dal sig. di La Tour non è ancora noto. Quanto al sig. di Lavalette, si assicura ch'egli succederà al sig. duca di Gramont nell'Ambasciata di Roma.

« Abbiamo, per mezzo telegrafico, il sunto di lettere da Costantinopoli del 3 luglio, giunte a Marsiglia ieri mattina. Esse recano una serie di provvedimenti nuovi, e de' più energici, dati dal nuovo Sultano, per farla finita colle dilapidazioni e cogli abusi d'ogni maniera, che disonoravano l'ultimo Regno. E però, le simpatie si volgono al Sovrano, che inaugura sì bene la sua autorità, e la fiducia risorge negli animi. Se questo movimento di riforma continua, esso avrà incontrastabilmente i migliori effetti per l'avvenire della Turchia.

« La nominazione di Namik pascià al Ministero della guerra è la sola, che abbia cagionato, in tal consenso universale d'elogii, qualche dispiacenza agli Europei; poichè quel magistrato è veramente il medesimo, che dovett'essere allontanato da Gedda dopo gli eccidii. Ma l'innalzamento al grado di pascià di due Cristiani del corteggio del Sultano, e la promessa, da questo fatta, in risposta a un discorso del sig. di Lavalette, di volere continuar l'opera d'emancipazione intrapresa da Abdul-Megid, hanno prontamente dissipato tal trista impressione, e calmato le inquietudini, ch'altri aveva cercato di spergere nuovamente, circa una identità d'opinioni tra il Sultano attuale ed il vecchio partito turco.

« Daud pascià, il nuovo governatore generale del Libano, è giunto a Bairut il 6 luglio. Ei doveva (come ieri dicemmo) recarsi il dì appresso a Deir-el-Kamar per prendere possesso della sua carica, darsi a conoscere alle popolazioni, e procedere all'introduzione delle loro nuove istituzioni. Contemporaneamente a Daud pascià, giungeva in Siria un aiutante di campo d'Abdul-Aziz, latore d'istruzioni speciali per Fuad pascià. Tali istruzioni gl'impongono di sopravvegghiare, colla cura più scrupolosa, e sotto la sua malleveria personale, al mantenimento della tranquillità pubblica ed alla protezione de' Cristiani contro le persecuzioni del fanatismo musulmano. Tutte le notizie di Siria sono d'altra parte sodisfacenti, per confessione pur di coloro, che avevano predetto sanguinosi eccidii, dopo la partenza de' Francesi.

« Il dispaccio, col quale la Turchia riconosce l'Italia, giustifica quel riconoscimento colla necessità di provvedere agl'interessi de' nazionali de' due paesi, senza dichiararsi su' diritti delle parti, lese dalla costituzione del nuovo Stato. Rustem bei, attualmente incaricato d'affari della Turchia, sarà probabilmente nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Sultano presso il Re d'Italia. Un inviato speciale andrà altresì a Roma, con missione d'aprire colla Santa Sede negoziazioni, concernenti la conchiusione d'un Concordato, a pro' dell'emancipazione de' Cristiani cattolici d'Oriente.

« Il Portogallo, riconoscendo l'Italia, ha fatto esso pure alcune riserve. La più importante consiste nel rivendicare il diritto di partecipare all'opera d'un Congresso europeo, che potesse adunarsi ulteriormente per regolare la questione romana. Il dispaccio, col quale il Gabinetto di Lisbona fa conoscere le sue intenzioni al Governo francese, debb'essere consegnato oggi dal sig. di Paiva al sig. Thouvenel.

« Il *Pays* ha alcune notizie da Sciangai dell'11 maggio. Esse si limitano a smentire la presa della città di Hankow, da parte de' ribelli, e ad attestare le buone relazioni, che corrono tra gl'Inglesi e i Francesi, ne' luoghi dove le loro truppe sono a contatto, come a Sciangai. A Tien-tsin, tutto era tranquillo; ma, alla partenza del corriere, correva voce che il sig. Bruce avesse domandato l'invio d'alcune truppe a Pekino, a cagione di difficoltà, insorte fra esso e le Autorità cinesi, in riguardo al pagamento del risarcimento di guerra. Dicevasi pure che l'Imperatore, il quale prolunga il suo soggiorno in Tartaria, fosse assalito da malattia di consunzione. Ma codeste voci hanno bisogno di conferma.

« L'Assemblea federale elvetica procedette ieri alla nominazione del potere esecutivo della Repubblica. Centotrenta membri assistevano alla tornata. Il signor Stämpfli fu nominato alla presidenza del Consiglio federale con 94 voti; il signor Furrer, ch'era assente per cagione di malattia, ottenne la vicepresidenza con 84 voti. Il *Constitutionnel* si dichiara sodisfattissimo di questa scelta: ei vanta il carattere, l'ingegno e lo spirito di moderazione de' due eletti; e, sotto codesto aspetto, gli elogii del foglio francese sono tanto più disinteressati, che, a suo tempo, ei bistrattò aspramente il sig. Stämpfli (un demagogo, a suo giudizio), a cagione delle opinioni, sostenute da lui nell'affare della Savoia; poich'egli, il sig. Stämpfli, apparteneva alla minoranza del Consiglio, che voleva far occupare militarmente le Provincie, domandate dalla Svizzera per garantia della sua neutralità. Ma questa distrazione non è la sola, che commetta il *Constitutionnel*. Ei s'inganna più gravemente, quando dice che i sigg. Stämpfli e Furrer furono rieletti per l'esercizio de' loro ufficii. Que' due uomini politici succedono, per lo contrario, a' sigg. Frey-Herosée e Knusel, incaricati degli ufficii supremi del potere esecutivo pel 1860.

« Il Re di Prussia ha lasciato Berlino il 7 di questo mese, per recarsi a Baden. Di là, egli ha divisato di recarsi a passare qualche tempo ad Ostenda. Corre voce di nuovo a Parigi che, da Ostenda, S. M. possa recarsi a far visita all'Imperatore Napoleone III, al campo di Châlons, in compagnia d'un'altra testa coronata; ma queste voci sono ancora troppo vaghe per far più che accennarle. »

Dal *Bulletin* della *Patrie*, del 12, togliamo il seguente brano:

« I dispacci di Torino, assai rari oggi, si limitano a riferir voci, relative a' disordini, ch'essi si dicono succedere ogni dì a Roma.

« Si comprende che noi non abbiamo a discutere tali fatti; ci ristringeremo a far osservare che il telegrafo di Torino fu tanto spesso oggetto di smentite, date dagli avvenimenti, da non potergli si dar retta senza sindacato.

« Non sarebbe punto straordinario che fatti senza importanza fossero esagerati, quando un giornale italiano, il *Lombardo*, pretende che il Santo Padre continui ad essere in uno stato inquietante, ed attribuisce tale stato all'oppio, che, secondo lui, si darebbe ogni giorno al Sommo Pontefice ne' suoi alimenti! »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, quanto appresso:

« Un dispaccio, che riceviamo di Siria, ci reca le informazioni seguenti:

« S. E. Daud pascià, giunto da Costantinopoli a Bairut sul trasporto a vapore della marina ottomana, il *Kars*, è partito l'8 per la Montagna. I membri della Giunta europea l'accompagnano a Deir-el-Kamar, ove sarà proceduto al suo insediamento uffiziale, in presenza degli sceicchi maroniti, drusi e metuali.

« Il paese continuava a godere della massima quiete. Un fatto, recentemente avvenuto, aveva prodotto una vivissima impressione. Tre soldati, appartenenti al 2.º battaglione del 6.º reggimento di fanteria turca, avendo incontrato nella campagna una fanciulla di sedici anni, l'assalirono e trascorsero contr'essa agli atti della più odiosa brutalità.

« Gli abitanti del villaggio d'Abeia accorsero alle sue grida, e giunsero a liberarla; i suoi parenti, che sono cristiani, se ne querelarono alle Autorità. In forza di tal querela, Fuad pascià fece catturare i tre soldati turchi, e li deferì al Consiglio di guerra. Uno fu assolto, per la dichiarazione de' suoi compagni, gli altri due furono condannati a morte. Fuad pascià ratificò la sentenza, e statuì che l'esecuzione ne avvenisse dinanzi la fronte delle truppe, a tal uopo adunate.

« Le cose successero com'egli aveva ordinato, e mentre le truppe erano raccolte, ei fece legger loro un ordine del giorno, nel quale, informandoli de' fatti, che avevano cagionato la sentenza del Consiglio di guerra, ei rammenta loro che, essendo l'esercito ottomano in Siria per mantenervi l'ordine e la tranquillità, i soldati, che mancassero a' loro doveri, sarebbero trattati coll'estremo rigore. Tal fatto produsse una profonda impressione. Esso dimostra che il rappresentante della Porta comprende appieno la malleveria, che gl'incombe dinanzi l'Europa.

« Il 5, Fuad pascià ricevè da Costantinopoli un dispaccio, il quale gli annunziava che il Sultano Abdul-Aziz il confermava nel suo ufficio. Egli conserverà il suo titolo di commissario straordinario della Porta ottomana in Siria. Erasi trattato di nominarlo governatore generale, ma quest'idea non prevalse. La Porta non accostuma adoperar questo titolo, che si usa soltanto nel rimanente d'Europa.

« Assicurasi che S. E. Vely pascià ricevette da Costantinopoli le carte, che il confermano nella qualità di ambasciatore della Sublime Porta in Francia. »

Primi serezii fra Torino e Parigi.

* Il barone Ricasoli profferiva il dì 1.º corrente, in faccia alla Camera dei deputati, a Torino, un clamoroso discorso. Tentando mettere un po' di zavorra alla sdruscita navicella, di cui prendeva il timone, evidentemente mirava, in quel discorso, a rifornire le casse, lasciategli vuote dal suo predecessore, e a circondarsi, in difetto di popolarità, di quel frastuono, che momentaneamente può tenerne le veci, e che non è difficile ottenere facendo del chiasso.

Era la piccola bagattella di 500 milioni, che si voleva far entrare nelle casse; effettivi e netti 500 milioni. I quali, col credito, di cui il niente stabile Regno d'Italia non gode nell'Europa finanziaria, come nella politica, era ignoto a qual tasso, anche mostruoso, sarebbero ottenibili. Potranno divenire 750, anche 800, chi lo sa? forse un miliardo, che si mette sulle spalle alla così detta nazione.... Non era dunque una operazione ordinaria che si dovesse far passare per l'urna dello scrutinio. Trattavasi di un affare disastroso, e, come suol dirsi, *a opera perduta*.

Succedendo a Cavour, occorreva anche far del romore, e molto rumore; e farsi perdonare l'audacia di un'ambizione, che non si appoggia ad altro se non alla libidine di potere.

Per tutte queste ragioni Ricasoli doveva slanciarsi e dar fuoco alla macchina. Che cosa volete farne di tanto denaro? avea diritto di chiedere la rivoluzione; chi siete voi? donde venite? ove ci condurrete? Ci voleva una rara abilità e un tatto assai fine per rispondere a queste perentorie interpellanze, che la rivoluzione volge all'uomo, che la inforca, e se ne vuol fare il docile cavallo delle ambiziose battaglie; e tutto ciò senza urtare in certi lampadarii, che tutti sanno.

Ma il nuovo consigliere della Corona, avendo preso troppo sul serio un *riconoscimento*, il quale non differisce gran fatto da que' battesimi, che la mammana ministra *sub conditione* ai nascenti di problematica vitalità, formula la sua risposta in un discorso-Programma, che suona: io riprenderò Nizza; io non consegnerò la pattuita Sardegna; io conquisterò la Venezia e farò la guerra all'Austria, profittando dell'*occasione* favorevole, che gli Ungheresi son già alle porte di Vienna; io entrerò in Roma, e in S. Pietro riceverò, al *Te Deum*, l'acqua benedetta dalle mani di Pio IX: ben inteso, di pieno accordo colla Francia, che in questo e nel resto, *come sopra*, è d'intesa meco!

Del romore ce n'è; troppo romore. Il prestito *all'ignoto* fu votato subito, i *claqueurs* hanno intonato le sinfonie di interminabili applausi. Grande successo! La rivoluzione ha ricuperato il suo duce. Avanti!

Ma a Parigi il discorso-programma spiacque, e spiacque assai. Fu disapprovato e meritò l'inflizione d'un pubblico biasimo. La officiosa *Patrie*, che non stampa verbo senza *imprimatur*, ebbe ordine di annunziare al mondo, comechè in primo grado, senz'ancora salire all'ultime istanze del *Moniteur*: che la politica retrospettiva non si ammette; che la pace d'Europa non si turba se non a profitto della Francia; e che a Roma non si va, per la semplice ragione che il Papa vi è Sovrano, e le truppe francesi vi restano pel motivo che ve le condusse.

Ebbene: non credevamo esser così e tanto profeti, e che i fatti venissero già a darci ragione. Prendendo poco sul serio il riconoscimento, che faceva la Francia del sedicente Regno d'Italia, e ancora meno l'entrata del barone Ricasoli alla direzione degli affari, a Torino, succedendo al conte di Cavour, che ve li aveva condotti certamente con abilità non comune; abbiamo detto (vedi la Gazzetta del 25 p. p. giugno), che questo Regno fuor di tutela, e questo primo ministro raccoglitore dell'eredità cavouriana, li attendevamo alle prime opere, e li volevamo vedere a stampar i primi passi sui campi della politica.

Il primo passo, come si vede, non è disprezzabile.

La grossa rana ha mostrato i piccoli denti; e il gatto fedele, più o meno astuto, ha tirato fuori le unghie.

L'*Opinione*, ch'è la *Patrie* di Ricasoli, entra in campo e tien testa, fra il sì e il no, un passo avanti, e uno addietro, alla gragnuola, che da Parigi si scarica su piazza Castello di Torino, e con un articolo terribilmente di fondo, osa perfino alzar la visiera e guardando in faccia da uguale a uguale alla Francia, trova il coraggio di venire alla formidabile chiusa che « se noi » (forse i disuniti italiani) « abbiamo voluto unirci, si « fu per esser *forti*, ed abbiamo voluto esser for- « ti per tutelare e difendere l'indipendenza nazio- « nale e *l'integrità* del territorio. Ciò sappia la « *Patrie* e tutti quelli » (Napoleone compreso) « che pretendono darci lezioni di diritto interna- « zionale, ed apprenderci la dignità. La dignità si « sente dai popoli civili, e niuno può aver la pre- « tensione d'insegnarcela! »

Di arroganza e petulanza non è certo difetto in tutto ciò. Dunque ne siamo già a un primo serezio tra Parigi e Torino? A meraviglia. Adesso il barone Ricasoli deve tener parola: entrare subito a Roma, riprendersi Nizza e venir difilato a Venezia. Quando si monta in scanno, e non si vuol cadere nel ridicolo, bisogna far qualche cosa; e se il grande e grosso fanciullone, ch'è il neonato d'Italia, vuol propriamente farla da uomo ed emanciparsi dalla tutela, che finora gli tenne le grucce, è tempo di agire. Non ha il barone Ricasoli e l'*Opinione* per sè? Che bisogno ha più della Francia, e della *Patrie*? È assolutamente vero che il povero Cavour aveva invecchiato; comechè nel fior dell'età, fece bene a morire. Aveva fatto il suo tempo!

È bensì vero che l'articolo-monitorio della *Patrie* non sembra all'*Opinione* « guari meritevole di attenzione » che s'intende, « per la forma e per la sostanza; » siccome quello « che si *scostava* dalle *abitudini* di quel giornale! » Non vuol dunque Ricasoli essere tanto *continuatore* della politica di Cavour; quindi la officiosa *Patrie* subito si *scosta*. Che la *comunicazione*, bella e buona, del diario parigino, non meritasse attenzione, ce lo provan le quattro colonne, che l'*Opinione* ha l'ordine di contrapporvi per ammorzarne, ciò che sarà difficile, i tuoni aspri e discordanti. I nostri lettori la conoscono già.

Comechè una tarda smentita della *Gazzetta Uffiziale* di Torino, venga a mettere in dubbio, ciò che l'altra officiosa *Perseveranza*, senz'ordine bensì, ma per eccesso d'ingenuità e candore, annunziava, non è men vero che fu detto e stampato aver l'estratto del *monitorio* parigino, anticipato dal telegrafo, fatto tale e così viva impressione sul Governo e su Torino tutta, che si ritardò ed esitò a permetterne l'inserzione ne' giornali; forse fino a che, per quanto apparisce, fu deciso di accettare il guanto e affrontare le ire della Francia e degli organi del suo pensiero.

Che l'*Opinione* faccia il suo debito di difendere meglio che può e sa il suo padrone, ciò cammina da sè. Che ci dica quindi: il discorso Ricasoli scostarsi dalle forme diplomatiche, ciò si comprende; per star nelle forme diplomatiche, bisogna averne l'abilità, e questa non si tien sempre, nè da tutti, nelle tasche. Che ne sveli il carattere forte, questo è quello che si vedrà; e che lo stile sia l'uomo, avremmo i nostri riveriti dubbi, perchè, se un grande scrittore lo ha detto, qualche altro ha preteso che la parola nasconda anche il pensiero, e noi ci permetteremmo di aggiungere che potrebbe nascondere, e non di rado cuopre, un bel nulla, il vuoto; onde l'adagio *vox, vox, praetereaque nihil*, si applica spesso a uomini e stili!

Ma che il diario officioso sardo venga a sostenerci da senno, che quanto disse Ricasoli era già stato detto *in altra guisa* e reiterate volte da Cavour; ciò appunto scuopre il lato debole della nuova politica, che s'incammina di corsa a dar suoi frutti, ciò che prevedemmo, e attenderemo senza lagrime. È appunto quell'*altra guisa*, che salvò Cavour finchè ha potuto salvarsi; quell'*altra guisa* è l'appiombo che non arrestava più, è vero, la crisi imminente, e non scongiurava probabilmente il cataclisma sovrastante alla rivoluzione; ma che ne prolungò il corso. Fu bene, o fu male? quest'è poi un'altra questione.

È inutile attenuar adesso la portata delle espressioni *lanciate* dall'alto della tribuna, e che la *Patrie* vi rinfaccia, signori ministri e giornalisti e altri della rivoluzione. Il territorio da *rivendicare* non può essere se non che Nizza, testè ceduta. Venezia è da *conquistare*. E per farla da uomini di Stato bisogna almeno stare al valore dei termini.

Adesso è abbastanza vigliacco battere in ritirata; e l'*Opinione* dandosi le arie d'aver ragioni da vendere, affermando, negando, finisce a tradire il malumore, che s'infiltra fra il neonato e la mamma. Con tutto il mostrar de' denti si vede sempre la rana, e dietro alle unghie c'è sempre il gatto.

A Parigi il discorso Ricasoli fu interpretato come andava e come non poteva diversamente. Non volete fare ammenda onorevole; e tal sia. Ciò vi riguarda, e in ogni caso non riguarda altri, e, meno che a tutti, a noi.

Quello che vogliamo rilevare, e lo ripetiamo, si è: che il disaccordo comincia a mettersi tra Parigi e Torino; che Ricasoli non ha perduto tempo a darci prove di valentia; è forse così che abbrevierà i mali d'Italia. L'*Opinione* poi, comechè all'altezza del suo padrone, non riuscirà a nascondere la situazione: la Francia davanti, la rivoluzione in mezzo, e l'anarchia, colla guerra civile, alle spalle.

Quanto meno, c'è a scegliere.

Considerazioni sulla questione veneta.

Scritte in Trieste nel giugno 1861.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Noi riteniamo quindi non essere impossibile che il Regno Lombardo-Veneto possa, a fronte dell'attuale esaltazione, essere *pacificamente* posseduto e governato dall'Austria, e che tutte le classi delle popolazioni, di cui sono proverbiali il sano criterio e la docilità, ristucche dello stato di violenza e di sorda opposizione, in cui si trovano di fronte al Governo, delle puerili dimostrazioni tenute vive dai più esaltati, e spesso prudentemente ignorate dalle Autorità, penseranno finalmente senza passione ai proprii vitali interessi, ed al vantaggio del loro paese, che potrebbero far prosperare assai con un leale contegno, e col prendere parte attiva alla pubblica amministrazione.

Ma perchè ciò succeda, occorre che quest'ultima sia basata sopra principii *larghi*, e che l'ingerenza nella pubblica azienda interna sia accessibile ad ogni *casta*, ad ogni *culto*, e — per quanto si comporti coi generali riguardi — *libera* dall'influenza degli organi governativi.

La Patente imperiale 26 febbraio a. c., fissando la compartecipazione del Regno Lombardo-Veneto con 20 deputati da inviarsi alla *seconda* Camera del Consiglio dell'Impero, e riservando al Sovrano la nomina di membri *ereditarii ed a vita alla Camera dei signori*, ordinò al Ministro di Stato di proporre l'organamento della speciale costituzione di quel Regno sulla base dei principii fissati per le altre Provincie della Monarchia.

Le rispettive proposizioni non essendo state fin ora — per quanto consta — concretate, ed assoggettate alla Sovrana approvazione, rimane ancora aperto il campo alle private e pubbliche discussioni, con piena libertà dei ragionamenti, che ovvii si presentano a chi riflette con *lealtà* e con *cognizione di causa*, e che, quando venissero esposti da persone *influenti* dello stesso Regno Lombardo-Veneto, potrebbero essere assai aggraditi, ed essenzialmente giovare nelle più alte sfere del potere.

Il motivo, per cui l'Imperatore, nel pronunciare l'autonomia di ogni singola Provincia, e nel concedere a ciascheduna una larga rappresentanza per provvedere ai proprii interessi, e provocare quelle speciali leggi, che saranno del caso si riservò di emanare analogo Statuto anche pel Regno Lombardo-Veneto, non può essere se non essenzialissima differenza, che regge fra' Dominii *tedeschi*, e *slavi* da un lato, e gl'*italiani* dall'altro, e la *peculiarità* del possesso, della cultura dei terreni, e della già vigente pubblica amministrazione nei detti paesi italiani. È questo stesso motivo prevaleva certamente nei Consigli ministeriali (*), quando, redigendo un progetto di organamento dei Comuni, or ora presentato al Parlamento, se ne eccepiva il Regno Lombardo-Veneto, benchè il progetto stesso contenesse soltanto i principii *cardinali* della nuova Amministrazione comunale, lasciando ad ogni Dieta provinciale di applicarli alla propria Provincia, e di elaborarne il dettaglio.

L'attuale Regolamento comunale del Regno Lombardo-Veneto, basato sulle norme fissate per la Lombardia austriaca fin dal 1755, ed ampliato colla Patente imperiale 12 febbraio 1816, è tutt'ora fra' più liberi e più opportuni in Europa, e specialmente adattato alle condizioni dei paesi italiani, nei quali, ritenendosi il *possesso fondiario* come perno della ingerenza negli affari comunali, non si esclude con ciò alcun ceto, ma si accorda anzi la compartecipazione a qualsiasi *casta* e *culto*, come pure alle *intelligenze* di ogni genere, essendovi infinitamente divisa la proprietà, in guisa che nel possesso si possono veramente ritenere di regola rappresentate tutte le classi più o meno colte della popolazione. Se tale riflesso vale *assolutamente* per la grande maggioranza dei Comuni, ove havvi *Convocato generale* di *tutti* i *possidenti*, tanto più puossi ciò ritenere riguardo ai Comuni aventi *Consigli* comunali, nei quali solo due terzi dei membri devono essere possidenti, potendo l'altro terzo essere scelto tra gl'individui, che abbiano un rilevante Stabilimento d'industria o commerciale.

Se non che per le idee più liberali, ora dovunque invalse, anche questo sapiente Regolamento sarà suscettibile di varie riforme, massime (prescindendo dai dettagli) in ciò che concerne la compartecipazione — nei Consigli comunali — del *piccolo* possesso, e dei *piccoli* industrianti, e la nomina dei capi dei Comuni aventi *Convocato* generale, limitata ora *in parte* al *grande* possesso, nel quale non si trovano sempre tutte le richieste qualità.

Essendo però cosa assai delicata di porre mano ad un Regolamento, il quale si è comprovato omogeneo ed utile in *Lombardia* per più di un secolo, nel *Veneto* per circa 50 anni, ed essendo perciò indispensabile, che le qualsiansi riforme riescano secondo i desiderii e l'indole della popolazione, riteniamo che il Governo agirebbe meglio, e più cautamente, lasciando alla futura *Dieta lombardo-veneta* di prendere l'iniziativa in proposito, e di rassegnare un nuovo progetto di legge alla sanzione del Parlamento e dell'Imperatore.

Per ora, la composizione della *Dieta* sarà la prima cura del Ministero, il quale, conformandosi all'ordine Sovrano, avrà da applicarvi quegli stessi principii liberali, che servirono di norma per le altre Provincie nello stabilire un'equa rappresentanza del *grande* e del *piccolo* possesso, del *commercio* e dell'*industria*, nonchè degl'interessi dei *grandi* e dei *piccoli* Comuni.

Non vi ha dubbio che la Dieta Lombardo-Veneta, composta in tal modo, avente nel suo seno un Considerevole numero (**) di grandi intelligenze, di possidenti, commercianti ed industrianti, sorti dalla libera ed immediata elezione della popolazione, godenti il diritto di eleggere la propria presidenza, di trattare qualsiasi oggetto legislativo, e di amministrare tutti gl'interessi meramente *provinciali*, mediante una *Giunta* permanente nominata dalla stessa Dieta, potrà conseguire e conservare quell'autonomia, alla quale anelava sempre l'anteriore Regno lombardo-veneto, e la quale, accordata a tempo opportuno, avrebbe forse cambiate le condizioni, ed assicurate le sorti di quel vasto e dovizioso Dominio dell'austriaca Corona.

(*) Queste considerazioni erano già scritte quando rilevammo, dalla relazione della seduta 14 giugno della Camera dei deputati, il giudizio, che profferì sull'attuale Amministrazione comunale del Regno Lombardo-Veneto l'illuminato Ministro di Stato. Ci gode l'animo di vedere l'illustre uomo di Stato così bene prevenuto in favore di un sistema, che subì le prove del tempo.

(**) Non fu reso di pubblica ragione il calcolo regolatore, che servì di base nel determinare il numero dei deputati di ciascheduna Provincia al Parlamento. Ma, stando ai 66 fissati per l'Austria inferiore, popolata da circa 1,700,000 anime, non andremo errati di molto, supponendo il numero di 70 pel Regno Lombardo-Veneto. *(Note dell'A.)*

Venne recentemente messa in campo l'idea (che avrebbe a primo aspetto qualche analogia col pensiero or ora espresso) di riunire tutti i paesi d'*italiana* nazionalità, rimasti all'Austria, in un Regno dell'Adria, con una sola ed unica rappresentanza. Non dubitiamo punto della buona fede, e della lealtà d'intenzione con cui fu esposto, ed eloquentemente sostenuto quel progetto di fusione. Ma innegabili sono gli ostacoli, che la natura stessa dei paesi, l'indole ed i costumi delle loro popolazioni, opporrebbero alla meditata concentrazione, mentre l'*Istria* e la *Dalmazia*, alle quali appunto si vorrebbe dare una comune Rappresentanza col Lombardo-Veneto, sono *in parte* soltanto, ed anzi nella *minore*, abitate da *Italiani*, che desidererebbero l'annessione al Lombardo-Veneto, nel medesimo modo, in cui gli abitanti della preponderante nazionalità *slava* ed *illirica* vi si dichiarerebbero contrarii; perlocchè, volendo tener fermo l'ideato *principio*, appena si potrebbero fondere le città marittime dell'Istria, ed *alcune* della Dalmazia, nella lega austro-italiana, scindendo da quelle due Provincie gli Slavi e gl'Illirici, che avrebbero certamente la medesima aspirazione di collegarsi ai loro connazionali. Le stesse difficoltà reggerebbero ad un dipresso nel Friuli così detto austriaco, con nazionalità miste: oltrechè, cominciando in Austria la composizione di gruppi *nazionali*, farebbe d'uopo di sconvolgere l'intiero compartimento amministrativo della Monarchia, cresimato dal tempo e da lunga esperienza, e si giungerebbe a tale una confusione, da non sortirne con buon risultato. Chi è immedesimato nelle *straordinarie* singolarità della conformazione ed amministrazione dell'Austria, non può vedere l'*utilità*, e deve anzi pronosticare il *pericolo* di porvi mano, massime nelle attuali condizioni, che già minacciano l'assorbimento nel Regno d'Ungheria di alcuni paesi anticamente ungarici.

Lontani dalla sede del Governo e dalle alte sfere, non sappiamo quale concetto abbia predominato nell'ultimo organamento della Congregazione centrale e delle Congregazioni provinciali, proposto all'Imperatore nell'anno scorso, e da esso sanzionato colla Risoluzione 31 maggio 1860. Ma ci sarà ben lecito di dubitare che i promotori di tali così dette *concessioni*, non si siano abbastanza penetrati delle legittime aspirazioni e dei desiderii della popolazione, nonchè delle esigenze del secolo.

Si poteva prevedere che non sarebbero aggradite le indicate Rappresentanze sotto la presidenza dell'I. R. Luogotenente e dei regii Delegati provinciali, dinanzi ai quali, od almeno colla costante loro controlleria, si dovevano trattare tutti gli affari. Non si doveva ritenere di avere *esuberantemente* aumentate le attribuzioni di quei Corpi, col lasciare ad essi l'amministrazione dei fondi consorziali e di pubblica beneficenza, col crearli *deliberanti* — da *consultici* ch'erano — riservando però alle pubbliche Autorità l'approvazione dei conti preventivi e consuntivi dei fondi *provinciali*, la cui azienda *intiera* ed *indipendente* forma uno dei più vitali interessi del paese.

Se non era giunto il momento di donare a quelle Rappresentanze la fiducia, che credevano di meritare, sarebbe stato preferibile, secondo il nostro modo di vedere, di procrastinare qualsiasi riforma di quei Corpi, non più adattati alle attuali circostanze.

La dichiarazione Sovrana del 26 febbraio 1861 ha tolte in massima queste barriere, e le popolazioni del Regno Lombardo-Veneto, rinvenute in sè, ed ammaestrate dall'esempio dei loro confratelli lombardi, i quali sopportano più con rassegnazione che con entusiasmo il tanto sospirato connubio piemontese, mostreranno certamente la loro gratitudine alla confidenza dell'Imperatore, col concorrere lealmente alla *libera* ed *immediata* elezione di persone, alla cui perspicacia possano tranquillamente affidare le loro sorti, e dalle quali sorgeranno quei 20 deputati, che devono sedere nella seconda Camera dell'austriaco Parlamento, nel cui seno verranno ventilati, non solo i progetti di legge redatti dalle singole Diete provinciali, ma pure gli argomenti di generale interesse, presentati dal Ministero, e quelli, nei quali il Parlamento stesso troverà di prendere l'iniziativa.

Sono insorti dei dubbi sulla possibilità nei deputati lombardo-veneti di prendere efficace parte in un consesso, ove le discussioni seguono nell'idioma tedesco, da essi più o meno ignorato.

Oltrechè però l'esempio del cessato Consiglio rafforzato dell'Impero, in cui nel 1860 sedevano dei membri veneti e dalmati, ai quali non era tolto di servirsi del loro idioma, e di farsi interpretare, per quanto occorreva, i voti emessi in lingua tedesca, dimostra potersi combinare, anche nel seno del Parlamento i riguardi di nazionalità, devesi pur considerare che, superate già nell'attuale tornata tante discussioni di mera formalità, i futuri Parlamenti non avranno se non da ventilare oggetti di somma importanza finanziaria e legislativa, che assorbono molto tempo, e richiedono gravi studii, durante i quali vi sarà tutto l'agio di far volgere in italiano i rapporti ed i voti dei Comitati, e qualunque pezza d'appoggio, che fosse necessaria per procurare ai deputati italiani la piena conoscenza degli argomenti. E così pure nelle discussioni generali, che fossero per succedere in varie lingue (ciò che non sarebbe nuovo nella storia dei Parlamenti in Europa), non mancherebbero mai degl'interpreti intelligenti, pronti a rimuovere ogni ostacolo. Verrà poi presumibilmente adoperata la lingua italiana nei lavori preparatorii per progetti di legge relativi al Regno Lombardo-Veneto, fra i quali sarà il più urgente quello dell'interno organamento dei Comuni e delle singole Provincie, alle quali si vorrà certamente conservare quella specie di autonomia, cui si abituarono fin dai tempi dell'antica Repubblica di Venezia, e che in parte godevano sotto l'effimero Regno franco-italico, e sotto il susseguito Governo austriaco.

L'attuale compartimento provinciale, opera del tempo e delle peculiari condizioni delle singole Provincie, ha per sè l'universale simpatia, e possiede il germe di ogni più utile sviluppo, quando non degeneri in gretto *municipalismo*, cui spetterebbe alla veneta Dieta di porre un valido argine, astenendosi però la medesima d'altra parte dalla tendenza a quel *centralismo*, che sarebbe male sentito da illustri città, da grandiose istituzioni, da doviziosi territorii, che tutti aspirano a sciogliersi da soverchia tutela dei peculiari loro interessi.

Noi riteniamo perciò che, anche nel nuovo ordine costituzionale, potranno essere conservate con grande utilità le Congregazioni provinciali, non solo quali Corpi *consulenti* de' regii Delegati, che nell'esercizio delle loro attribuzioni troverebbero un valido appoggio nei lumi e nell'esperienza dei primarii possidenti, nelle maggiori intelligenze delle singole Provincie, ma pure quali anelli di congiunzione fra la Dieta ed i Comuni, potendo desse rappresentare in questo riguardo, con propria presidenza, quegli organi, che il Ministero intende di *creare* nelle altre Provincie della Monarchia col titolo di *grandi comuni*.

Conchiuderemo questa dissertazione col ripetere che sarebbe proficuo, e che dovrebbe senza dubbio essere assai gradito allo stesso Ministero, che uomini eruditi, e perfetti conoscitori del loro paese, si ponessero all'opera per isviluppare fin d'ora questo vitale argomento, la cui adattata soluzione influirà potentemente sull'avvenire morale e materiale del Regno Lombardo-Veneto.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino riceve, in data del 5, 6 e 7 luglio, le seguenti notizie sullo stato della pubblica sicurezza nelle Provincie napoletane:

« Una banda di circa trenta briganti si recò, nel pomeriggio del 30 scorso giugno, al quartiere di Caserta Vecchia, e vi si impossessò di sette fucili. Passò quindi nei due villaggi di Casola e Pozzo Vetere, recandosi nelle case a raccogliere armi. Questa banda era diretta da un tal Majetta Agostino di Pozzo Vetere.

« L'arma dei regii carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in Sant'Atanasio, per mandato del procuratore generale del Re, certo Perozzi Giovanni, capoposto delle guardie di finanza alla Stazione della Madonna dell'Arco, imputato di reazione e di tentativi di subornazione alla diserzione sopra i suoi dipendenti.

« La guardia nazionale di Cincilite arrestò due arrolatori borbonici.

« Il 29 giugno, una banda di briganti penetrò in Siano (Salerno) all'oggetto di dare il saccheggio. Ricevuta a fucilate dalla guardia nazionale e dalla legione ungherese, si ritirò sulle montagne, ove è inseguita.

« La sera del 1.º corrente, verso le ore 9, i reali carabinieri di Avigliano (Potenza), coadiuvati dalla guardia nazionale, sorpresero nel loro ricovero un considerevole numero di briganti. Dopo breve zuffa, ne arrestarono quattordici, sequestrando dieci cavalli e venti fucili. Nel rientrare in Avigliano, i carabinieri e la guardia nazionale durarono fatica a contenere la popolazione esacerbata contro i briganti.

« Il 26 giugno, sette soldati di linea del distaccamento di Rocchetta Caramanico (Chieti), essendosi, in unione a cinque militi della guardia nazionale mobile, recati nel Comune di Pacentro per diporto, furono al ritorno, nel bosco di San Tamburro, circondati da certo numero di briganti, i quali si posero a far fuoco. I soldati si difesero, ma, essendo essi senza armi da fuoco, e soverchiati dal numero, ne rimasero due morti e due feriti.

« La guardia nazionale di Maddaloni arrestò, la sera del 30 giugno, sei soldati sbandati, dediti al brigantaggio.

« Nel Comune di Rotello una banda di briganti depredò il sig. Benevento Felice incontrato da essa per istrada. La stessa banda, con lettera firmata *Caruso*, richiese certo Collavecchio Giacomo, proprietario, che non aderì, del pagamento di ducati mille e della consegna di un orologio, quattro anelli, ecc.

« Il mattino del 2 corrente una vettura, partita dalle Puglie, fu aggredita da sei briganti.

« Due contadini di Sessa e certo Raffaele Pedronio, pure contadino, furono assaliti e derubati dai briganti.

« Il sig. De Luca Fabio, del Comune di Cotrone, fu assalito e condotto in ostaggio col figlio da una numerosa banda di briganti, i quali incendiarono pure la casa dello stesso De Luca.

« Fu pure arrestato dai briganti certo Pancucci Giuseppe da Casimiro (Catanzaro), ma questi, più fortunato, riuscì a fuggire.

« Una colonna di truppe mosse da S. Severo, per dare la caccia ai briganti, che infestano le vicinanze del Comune di Terra Maggiori, ed in tale occasione arrestò sei contadini implicati nelle passate reazioni. Nella casa di uno di questi fu ritrovata una camicia intrisa di sangue.

« Il giorno 4 corrente, si ebbe a deplorare qualche disordine a Cellino (Lecce) motivato dall'esazione delle decime fondiarie.

« I carabinieri della Stazione d'Isernia arrestarono alcuni soldati sbandati.

« Nella notte del 29 al 30, certi Pastore Amato, Iuliano Nicola di Matteo Angelo, e Pastore Giovanni, assalirono il corpo di guardia della milizia nazionale di Nasco (S. Angelo dei Lombardi), e poscia ripararono nei monti.

« La mattina del 24 giugno p. p., una trentina di contadini di Cella (Sessa) tentarono di far nascere una sedizione: 16 di essi furono arrestati.

« Successe qualche disordine in S. Croce di Magliano (Larmio), che pochi carabinieri bastarono a sedare.

« I carabinieri di Catanzaro arrestarono il sacerdote D. Donato Nosaccio, imputato di cospirazione.

« Quelli di Ceretto arrestarono un tal Palmieri Filippo per simile imputazione.

« I bersaglieri e carabinieri riuniti arrestarono, nei dintorni di Chieti, dieci tra uffiziali e soldati borbonici, colpevoli essi pure di cospirazione.

« La guardia nazionale ed i regii carabinieri riuscirono ad impadronirsi di certo Davunzo Felice, segretario dei capi di briganti Travina e La Salla.

« Il posto di dogana, detto lo Scaffo S. Domenico, era, il giorno 2 corrente, stato abbandonato dai doganieri di guardia, i quali eransi recati ad udire la messa nel vicino Comune di Isola. Durante l'assenza di questi, i briganti invasero il corpo di guardia, derubando le armi e quanto altro rinvennero, e lasciando un foglio coll'intestazione e bollo dell'ex-gendarme borbonico, sul quale era scritto: « Col presente saranno consegnate senza il minimo ostacolo le armi e munizioni di quel posto, pena la fucilazione in caso di resistenza. — *Sott.* Chiavone. »

« I doganieri furono arrestati, come sospetti d'intesa coi briganti.

« La notte del 28 al 29 giugno p. p., in un campo vicino a Taranto (Lecce) venne incendiato un gran mucchio di raccolto, a quanto sospettasi, per vendetta politica.

« Nella sera del 2 corrente, vennero arrestati in una cantina, in via S. Giuseppe (Napoli), tre individui, che ivi convenivano con altri, per cospirare contro il Governo.

« In una bettola al Vomero (Napoli), furono, per ordine della Questura, arrestati 12 soldati borbonici sbandati.

« In Manoppello (Chieti) certo Fiorio Biagio, già liberato dal carcere, dove per sentenza della gran Corte criminale scontava sei anni di reclusione per delitto di reazione, fu arrestato dalla guardia nazionale per nuovi fatti reazionarii.

« La notte del 3 al 4 corrente, furono, nel palazzo vescovile di Aversa (Caserta), derubati da incogniti, oggetti dati in pegno a quel Monte di Pietà. La guardia nazionale arrestò in conseguenza di quel furto cinque individui, su cui cadevano gravi sospetti.

« Il mattino del 27 giugno, verso le 11, due individui vennero aggrediti e derubati sullo stradale di Ciro (Catanzaro). Uno degli aggrediti rimase ferito.

« In conseguenza dello sciopero degli operai della strada ferrata in Napoli, furono arrestati 72 di essi, appartenenti alla Camorra. Il 6 gli operai non comparvero al lavoro, pretendendo la liberazione dei compagni.

« Il 6 corrente Motefalcione (Avellino) fu invaso dai briganti e Borbonici. La guardia nazionale di Atripalda, accorsa, giunse tardi e dovette retrocedere.

« Nelle vicinanze di Longobuccio (Rossano, Cosenza) fu arrestato un ex-carabiniere cosentino, per tentativo reazionario. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale* ha inoltre da Napoli le seguenti notizie:

« La notte del 4 corr., la banda Casciotto spedì un biglietto al capitano della guardia nazionale di Rocca Sicura, intimandogli la consegna d'un considerevole numero d'armi da fuoco e da taglio. Queste armi dovevano essere consegnate in un sito determinato, alla distanza di circa un chilometro dal Comune. Trovatasi la brigata de' carabinieri di Forlì sul luogo, i briganti non si presentarono, nè le minacce furono seguite da fatti.

« Nel pomeriggio del 3 corrente, nove briganti s'introdussero, col pretesto di dissetarsi, in una abitazione del Comune di Ogliastro (Salerno) e si fecero consegnare una somma di circa 200 ducati.

« I disordini successi in Cellini il giorno 4, non ebbero altro seguito nè produssero funeste conseguenze. Il paese è ora tranquillo.

« La sera del 4 corrente, essendosi sparsa la voce che sul Monte Campo, a pochi chilometri da Avellino, esistesse una banda numerosa di briganti fuggiti dalla Terra di Lavoro, il governatore fece porre sotto le armi la guardia nazionale, la poca truppa ed i reali carabinieri, e si recò egli stesso ad Ospedaletto, accompagnato da quelle forze, alla ricerca dei briganti. La perlustrazione riuscì infruttuosa.

« La mattina del 1.º in Arella (Avellino) un proprietario, incontrato dai briganti, fu trattenuto in ostaggio e rilasciato solo mediante sborso di ducati 30, fatto dai parenti del medesimo.

« Il Fabio De Luca di Cotrone (Avellino), che le notizie precedenti narravano sequestrato dai briganti, dopo incendiatane la casa, fu già rilasciato. Pare siasi trattato di vendetta privata.

« Una compagnia del 29.º di linea, che perlustrava quel territorio in colonna mobile, essendo capitata sul luogo del disastro poco dopo il medesimo, si adoperò ad estinguere il fuoco, ed è già riuscita a ritrovare molti degli oggetti derubati.

« Addì 4 corrente, la guardia nazionale di Nola arrestò alcuni contrabbandieri, detentori di tutti gli oggetti necessarii a fabbricar polvere, e di fucili militari carichi. »

In un carteggio del *Pungolo*, da Torino 12 luglio, si legge:

« Vi ho spedito stamane un dispaccio per annunciarvi che la Luogotenenza generale del Regno di Napoli sarebbe abolita, e che in suo posto verrebbe nominata un'Intendenza generale, dando perciò poteri estesi al Comando militare in capo di quelle Provincie.

« Confermo questa notizia, e credo avrà effetto presto; nullameno, debbo farvi conoscere un altro progetto del nostro Governo, ch'è quello di nominare a luogotenente generale di Napoli Cialdini, ad imitazione della Luogotenenza di Palermo.

« Per questa seconda soluzione, si presentano due gravi inconvenienti, i quali faranno che il primo intendimento venga posto in esecuzione, e questi inconvenienti sono, che un Governo puramente militare non tornerebbe gradito ai Napoletani, e che il generale Cialdini non è una capacità amministrativa come Della Rovere.

« In ogni caso, io so che Ponza di San Martino lascierà presto Napoli e per conseguenza spero entro domani darvi la definizione di questo affare.

« Le operazioni militari nelle Provincie napoletane stanno per prendere un indirizzo nuovo ed efficace pel genere di guerra, a cui debbono servire.

« Se sono bene informato, Cialdini organizzerebbe l'esercito regolare, che trovasi presentemente a Napoli, in tanti piccoli corpi staccati, e, ad esempio della Spagna, coprirebbe il paese, particolarmente la parte montagnosa, di forti *guerrillas*. »

A quanto si dice, il piano del generale Cialdini è di occupare militarmente anzitutto i territorii che rasentano il confine dello Stato pontificio, di far percorrere il paese da colonne volanti composte di una trentina di soldati, da egual numero di guardie nazionali e da alcuni carabinieri. In tal modo egli spera di poter purgare in breve tempo il paese dai briganti, e di snidarli dai loro covi, fino ad ora ritenuti per inaccessibili, trovandosi fra montagne selvagge e ampie foreste.

(*Espero.*)

Napoli 9 luglio.

Posteriori esatte relazioni assicurano essere stati quarantotto i briganti, che assaltarono Vasto Girardi; cinque de' quali caddero morti e dodici furon feriti, e tra questi ultimi un Cozzitto, capo della banda. Resistettero, battendosi circa tre ore, dodici guardie nazionali col curato Nicola Sbrocco alla testa. La guardia nazionale Antonio Izzo venne gravemente ferita, mentre si batteva con la sola daga contro sette briganti e varii ne feriva.

(*G. Uff. di Napoli.*)

Da Napoli, in data del 9 luglio, scrivono a *Regno d'Italia*:

« Il signor Spaventa si dice venga a Milano nella qualità di governatore; i Milanesi vedranno un poco da vicino se i Napoletani avevan ragione a gridargli la croce addosso o pur no.

« La casa bancaria Pappalardo è fallita; diverse Case di secondo ordine stan tentennando per fare l'istessa figura: conseguenze di un anno di sgoverno! »

Scrivono all'*Opinione* da Napoli, 9 luglio: « Chiavone, il maresciallo Chiavone, ora è sul confine romano, e dirige il movimento pel brigantaggio negli Abruzzi e in Terra di Lavoro. »

La guardia nazionale di Nola arrestò tre spioni della banda di Chiavone, che furono carcerati e messi a disposizione del gen. Pinelli. (*Lombardo.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Diavoletto* ha la seguente corrispondenza particolare da Corfù 8 luglio:

« Vi confermo le consolanti informazioni, già datevi coll'altro vapore, intorno allo stato di salute di S. M. l'augusta Imperatrice d'Austria.

« Il popolo corcirese mostra di essere altamente onorato di ospitare l'augusta Donna, e, non potendo in altra guisa manifestarlo, si affolla al palazzo per chiedere novelle di S. M., e va ad iscriversi presso il portiere in apposito libro, qual segno d'omaggio. S. M. l'Imperatrice è veramente commossa di tante pruove di affetto, ed ebbe ad esprimersi in modo assai lusinghiero sulla civiltà e gentilezza del buon popolo corcirese.

« Il lord Alto Commissario, il Podestà ed i deputati delle Camere gareggiano nel procurare di render gradevole il soggiorno dell'Imperatrice nell'isola. Il Podestà pose a disposizione della Corte dell'augusta ospite il suo bellissimo casino di campagna, attiguo a quello, da essa attualmente occupato. Finora, a quanto si dice, non furono sentiti i medici del paese, i quali potrebbero dare utili schiarimenti intorno al clima. Valga intanto per ogni buona norma il sapere che a Corfù conviene guardarsi dall'aria dopo le nove di sera, perchè non è salubre, massime per chi non vi è assuefatto.

« Questa popolazione desidera aver fra breve la compiacenza di poter fare dimostrazioni più grandi della sua alta simpatia verso la graziosissima Imperatrice d'Austria, e ciò quando la sua salute sarà perfettamente ristabilita. »

Vienna 13 luglio.

La Cancelleria aulica ungherese ha terminato il suo elaborato, e ha consegnato il progetto di risposta al Ministro di Stato. Alla Camera dei deputati fu notificato, il 12, che i Ministri non assisteranno alla seduta del 13, a motivo che in quella mattina si dovea tenere un consiglio ministeriale.

(*Diav.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 9 corr.: « Il Collegio dei protonotarii apostolici, col mezzo di una deputazione scelta nel suo seno, ha rinnovato a piè del S. Padre i sentimenti di fedeltà, obbedienza e sudditanza, a norma del giuramento, che ciascuno di loro emise nell'atto del possesso del protonotariato, e in pari tempo ha dichiarato di disapprovare e condannare pienamente la condotta del già prelato domestico D. Francesco Liverani, il quale apparteneva al Collegio medesimo. »

Si legge nell'*Armonia*: « A Roma il 15 è Concistoro. Vi saranno delle creazioni di Vescovi, ma non di Cardinali. *Probabilmente* ci avrà pure un'allocuzione. La medaglia, dispensata quest'anno per S. Pietro, ha da una parte il bellissimo e somigliantissimo busto del Santo Padre: dall'altra, *Daniele in mano ai leoni*, colla scritta, *Deus meus concludat ora leonum*, e un ramo d'olivo. Possa l'olivo fiorire e la famelica bocca rinchiudersi! Da molti anni, scrive il nostro corrispondente, non vidi lavoro più finito così pel concetto, che pel disegno e l'esecuzione. Lo dobbiamo al bavarese Voigt. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono al *Patriotta*: « La notizia che S. M. debba recarsi a soggiornare in Napoli va accolta con riserva. Alcuni de' ministri temono che la popolarità del Sovrano possa, in questi momenti eccezionali, scapitarne, e quindi ne lo sconsigliano. Sembra che il generale Cugia sarà fra poco esonerato dall'incarico d'amministrare le cose di guerra; non si conosce però ancora il suo successore. »

Scrivono da Torino, in data del 12 luglio al *Regno d'Italia*:

« Vi ho parlato di modificazioni ministeriali e della dimissione del sig. Minghetti; questa fu data di fatto, ma il Re non l'accettò, e il signor Minghetti resta, almeno provvisoriamente, al Ministero.

« Il signor presidente Rattazzi, dopo un'assenza di due giorni è di ritorno qui. L'onorevole presidente dovette andare ad Alessandria per vedere la sua vecchia madre, la cui salute dà serie inquietudini.

« Si parla molto qui della partenza di Garibaldi dall'isola di Caprera, ma sembra che il Governo non sappia dove sia andato.

« La posizione di Napoli è talmente cattiva, o piuttosto incerta, che si pretende che i signori Talabot e Comp., nel timore di esser costretti a sospenderli, non osano cominciare i loro lavori; dicesi di già da per tutto che vogliano rinunciare alle loro concessioni. »

Si dice che il deputato Torelli, noto fra' pubblicisti sotto il pseudonimo di Ciro d'Arco, debba assumere la direzione della *Gazzetta del Popolo*, che si pubblica in questa città. Il sig. Torelli fu segretario di Massimo d'Azeglio, allorchè era governatore di Milano, ed in politica è affatto ministeriale.

Si vuol sapere che il sig. di Stackelberg siasi lagnato col segretario generale del Ministero degli affari esterni, Carrutti, per aver veduto annunciato sopra i giornali il suo intervento ad un pranzo dato da Ricasoli; invito, ch'egli aveva accettato, dichiarando di non voler intervenire che come semplice privato. Il sig. Carrutti fu però ben presto assolto da ogni accusa, facendo osservare al diplomatico russo quanto sia facile il conoscere l'intervento di un alto personaggio ad un pranzo di un ministro, e l'impossibilità, in cui è un Governo d'impedire che se ne pubblichi la notizia in un paese, ove la stampa gode ampia libertà.

Sembra tuttavia che questo incidente abbia deciso il sig. di Stackelberg ad affrettuare la sua partenza alla volta della Spagna.

(Cart. della *G. di Parma.*)

Scrivono da Torino alla *Patrie* la seguente strana notizia:

« Si meditava un gran colpo all'insaputa del Governo. Era la ripetizione della spedizione di Marsala; ma questa volta contro Roma.

« Il Ministero sconfesserebbe il colpo tentato, ed in caso di riuscita approfitterebbe, del risultato come l'anno passato. Ricasoli ha fatto circondare l'isola di Caprera, non permettendo che si usufrutti la focosa passione e l'ardente patriottismo del gen. Garibaldi.

« Garibaldi non diffida di quelli, che vogliono utilizzare il suo braccio. Si veglia per questo su lui, e questa è la ragione dell'ordine municipale dell'isola della Maddalena. »

Torino 13 luglio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza dell'11 trattò unicamente dello schema di legge per la riforma delle tasse marittime.

La discussione si aggirò principalmente sulla tassa d'ancoraggio, che si volea ridotta a minore somma; ma, respinti in fine i diversi emendamenti proposti, la legge fu vinta alla maggioranza di 56 voti favorevoli sopra 61 votante.

I ministri dei lavori pubblici, della guerra e delle finanze presentarono alcuni progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva.

Il Senato del Regno nella tornata del 12 discusse ed approvò a grande maggioranza di voti varii progetti di legge, e il ministro de' lavori pubblici ne presentò altri, già approvati dalla Camera elettiva. (*G. Uff.*)

L'11 la Camera dei deputati tenne due sedute. Nella prima venne discusso ed approvato con voti 201 favorevoli e 16 contrarii lo schema di legge per la concessione della ferrovia da Torino a Savona; ed incominciata la discussione dello schema di legge organica sulla leva militare marittima.

Nella seduta pomeridiana, fu condotta a termine la discussione di tale schema, che si approvò con voti 203 sopra 215.

E furono inoltre approvati i tre seguenti disegni di legge:

Costruzione di uno scalo a rotaie di ferro nel porto di Livorno, con voti 205 sopra 215;

Costruzione di un carcere penitenziario nella città di Cagliari, con voti 202 sopra 207;

Riordinamento territoriale ed amministrativo di alcune borgate delle Provincie lombarde, con voti 201 sopra 206. (*G. Uff.*)

La Camera de' deputati, nella tornata antimeridiana del 12, approvò il progetto di legge per la costruzione della ferrovia da Ancona a S. Benedetto del Tronto, con voti favorevoli 203, contrarii 9, sopra 212 votanti; quello sull'applicazione del sistema metrico decimale alle nuove Provincie, con voti favorevoli 204, contrarii 7, sopra 211 votanti; e quello sulla proroga d'alcune disposizioni stabilite con decreto proditattoriale sul sistema monetario della Sicilia, con voti favorevoli 204, contrarii 5, sopra 209 votanti.

Tornata pomeridiana del 12 luglio.

(Dall'*Armonia.*)

Le gallerie e le tribune sono affollatissime, essendo all'ordine del giorno le interpellanze Romano sopra alcuni atti amministrativi della Luogotenenza di Napoli. Tutt'i ministri siedono al loro banco. La tornata è aperta alle 2 e mezza pomeridiane.

Boggio parla lungamente, lagnandosi che non siasi ancora posta in discussione la legge relativa alla sovraimposta del decimo di guerra.

Presidente: Fo osservare all'onorevole Boggio che tutte le leggi discusse finora erano egualmente urgenti; che perciò si dovettero scegliere quelle, che parevano esserlo più delle altre. Gli fo osservare inoltre che questa legge non sarà [illegible] in vigore che al 1.º di gennaio 1862. Non è [illegible] que urgente la sua discussione.

Boggio formula una proposta nel senso [illegible] sue precedenti parole; ma la Camera non [illegible] prova.

Romano: Nello scorso gennaio mi acco[illegible] due fatti. La reazione borbonico-clericale in[illegible] va a dismisura, e il popolo dava molto a [illegible] di accrescere il numero de' reazionarii. Per [illegible] io posi mano a molti ripieghi, che però and[illegible] tutti falliti. Quando Napoli fu governata dal [illegible] cipe di Carignano e dal cavaliere Nigra, io p[illegible] loro i rimedii, che, secondo me, soli erano a[illegible] a riparare a tanti mali. Tuttavia la reazione [illegible] nuò. Infatti, non prima della metà di aprile [illegible] verno dovea spedire buona mano di forza re[illegible] Al presente poi quelle Provincie sono tra[illegible] da tante reazioni, che mai peggio. Ora l'un[illegible] medio, che avrebbe potuto guarire sì gra[illegible] sarebbe stato l'armamento nazionale. Di [illegible] tante cospirazioni, che si scopersero nelle Pr[illegible] napoletane, sapete da che provennero? Pro[illegible] ro dalla poca vigilanza della polizia. La poliz[illegible] essere preventrice e non solo punitrice; vig[illegible] e non solo esecutrice.

L'oratore passa poi ad accusare il Go[illegible] centrale di essere stato la causa, per cui i Co[illegible] di Napoli non poterono fare un imprestito [illegible] sario per continuare le opere pubbliche intra[illegible] lo accusa di non aver eseguito le strade ord[illegible] di aver alienato le rendite dello Stato al 74 [illegible] mentre il prezzo corrente era al 79 p. % [illegible] vere stabilito le scadenze del prezzo pel paga[illegible] to sino al marzo; di avere stipulato un co[illegible] radicalmente nullo; di non avere accenna[illegible] bilancio la cospicua somma di più milioni [illegible] ritrassero dalla vendita dei beni di Casa rea[illegible] altri beni; di avere permesso la violazione [illegible] santità del deposito; di aver omessa l'esecu[illegible] del decreto 17 febbraio 1861, che autorizza[illegible] Zecca napoletana a coniar monete coll'effig[illegible] Re Vittorio Emanuele, accordando invece alla [illegible] ca di Bologna la facoltà sopraccennata. Dopo [illegible] mosso al Governo varie altre accuse, che [illegible] girono, conchiude pregandolo a provvedere a [illegible] questi disordini, dando alle Provincie napo[illegible] persone accette all'universale.

San-Donato: Non farò interpellanze, ma [illegible] tosto moverò preghiere al Ministero acciò [illegible] riparare al maltrattamento di molti fra gli [illegible] ciali dell'esercito meridionale. Mi permetterò [illegible] di ricordare al Ministero che il marchese T[illegible] ti da nove mesi aspetta ancora la sua ricogni[illegible] e il generale De-Sauzet non fu riconosciuto [illegible] nel grado di generale di divisione, mentre a[illegible] due questi uomini ricordano le glorie di du[illegible] coli, e resero i maggiori servigi alla patria. [illegible] poi abbandonare i cantieri di Napoli e di Ca[illegible] lamare? Io sento sempre parlare di navi, ma [illegible] mai di quelle dell'Italia meridionale. L'ora[illegible] rimprovera poscia il Governo di aver lasciato [illegible] mezzo soldo gl'impiegati subalterni dei Dic[illegible] sciolti di Napoli. Questi lavoravano più di t[illegible] e tuttavia non percepivano che otto ducati al m[illegible] Prega ancora il ministro dell'interno a solle[illegible] il processo del duca di Cajanello. Conchiude d[illegible] do che l'avvenire è nebuloso, e ricordando ai [illegible] nistri la risponsabilità che pesa su di loro.

Bastogi: Fo osservare anzi tutto all'on[illegible] vole Romano che, quando si stipularono al 74 [illegible] contratti, che, com'egli dice, potevansi fare a[illegible] com'era il prezzo corrente, era urgente di ri[illegible] piere le Casse esauste del Tesoro di Napoli pe[illegible] parare ad urgentissimi bisogni, non ignoti [illegible] stesso *sig. interpellante*. *Dice* poi che non [illegible] il Governo, che vietò l'imprestito di 25 mi[illegible] domandato dai Comuni di Napoli, ma sibbene [illegible] vicende politiche sopravvenute. Era già cors[illegible] voce di un imprestito, che il nuovo Regno d[illegible] va fare per sopperire a' suoi bisogni. Non co[illegible] niva adunque anticipare un altro imprestito. [illegible] ne, il Governo non mancò di aprire pei Com[illegible] napoletani il credito di 5 milioni, perchè pot[illegible] ro continuare i suoi pubblici lavori incomin[illegible] Ed ho ragione di credere che quella somma [illegible] stata sufficiente, perchè al Governo centrale [illegible] si fece più ulteriore domanda di danaro. Anz[illegible] consta che nel maggio quei milioni non si e[illegible] ancora richiesti tutti.

Cordova parla egli pure assai lunga[illegible] per rispondere alle interpellanze relative alla [illegible] ca di Napoli, e ad altre cose, ma ci duole di [illegible] aver potuto capire bene le sue parole pei rum[illegible] della Camera.

Minghetti risponde all'onorevole San-D[illegible] to che, quanto alla promiscuità degl'impie[illegible] non crede di dover usare la bilancia d'oro. [illegible] a lui consta che gl'impiegati subalterni dest[illegible] non mancano del loro emolumento. Al sig. [illegible] mano fa osservare ch'egli confessa bensì [illegible] molto grave la condizione dell'Italia meridio[illegible] in ordine alla pubblica sicurezza; ma ch[illegible] non è che il fenomeno delle passioni, che natu[illegible] mente si svolgono da una rivoluzione; e si [illegible] viglia che il brigantaggio e le reazioni non s[illegible] maggiori di quel che sono. (*Bravo.*)

Ricasoli: Il Regolamento italiano non ac[illegible] da il grado di generale d'armata se non a c[illegible] ro, che combatterono in qualche campagna. [illegible] sto fu il motivo, per cui il Governo, contra[illegible] mente a' desiderii suoi, non potè nominare [illegible] Sauzet a generale d'armata. Aggiungerò ch'e[illegible] a tal grado il generale De Sauzet, ne veniva [illegible] conseguenza di dover eleggere allo stesso [illegible] anche tutti gli altri luogotenenti generali de[illegible] sercito borbonico. L'oratore si estende ancora [illegible] fusamente nel rispondere alle interpellanze Roma[illegible]

Mellana: Domando la parola per una [illegible] zione d'ordine. Questa questione non si trova [illegible] suo vero stato. Essa dee essere spoglia di fa[illegible] dee essere semplicemente politica. Altrimenti [illegible] tempo in cui siamo, avremo ad impiegare c[illegible] o sei giorni in questa discussione. Il sig. mini[illegible] discutendosi le interpellanze Massari, rifiutò la p[illegible] posta dell'inchiesta parlamentare, e si dichiarò [illegible] bastanza forte per provvedere ai disordini [illegible] Provincie napoletane Or io chiedo se le co[illegible] Napoli e Sicilia siano mutate in meglio o in p[illegible] gio. (L'oratore fu interrotto dal presidente [illegible] non cessò per questo di spiegare il suo conce[illegible]

Minghetti: Qui si tratta di fatti precisi e [illegible] terminati. Se l'onorevole Mellana vuole solle[illegible] la questione politica per un voto di fiducia [illegible] sono pronto ad accettare la discussione anche [illegible] to questo secondo aspetto. (*Bravo.*)

Mellana: Domando la parola per un fa[illegible] personale. (*Rumori.*)

Presidente: Prego la Camera a lasciar pa[illegible] re l'oratore. S'egli ha domandato la parola p[illegible] un fatto personale, è nel suo diritto, ed io n[illegible] posso negargliela. (*Bravo.*)

Mellana dice ch'egli aveva richiamata la q[illegible] stione al solo stato di questione politica, non [illegible] dare un voto di sfiducia al sig. ministro, ma [illegible] lo per non perder tempo.

Vegezzi (ex ministro) parla per un fatto p[illegible] sonale.

Chiaves: Noi siamo, o signori, in una q[illegible] stione molto grave. Anzi noi avremmo potuto [illegible] la tutt'i giorni e tutte le ore. Ma a qual pr[illegible] Noi non avremmo fatto che rivelare all'Euro[illegible] che vi sono delle magagne in Italia. Per qu[illegible]

motivi io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Polsinelli vuole parlare, ma nessuno può intendere la sua voce in mezzo agli altissimi e confusi rumori della Camera e alle incessanti scampanellate del presidente. Notiamo solo che l'oratore pronunziò le sue parole agitatissimo e vibrando i pugni nell'aria.

Romano torna a ribadire il chiodo, dicendo che il Governo ha i suoi torti nella mancanza della pubblica sicurezza di Napoli.

Ricciardi vuole avere una parola rassicurante del Parlamento prima di tornare nelle Provincie napoletane.

Polsinelli dichiara che, dei cinque milioni accennati dal sig. ministro, i Comuni non percepirono un quattrino.

Bastogi: Dichiaro che li ebbero.

Polsinelli: Dichiaro che non li ebbero. (*Rumori.*)

Pica si oppone all'ordine del giorno puro e semplice, e propone un ordine del giorno, con cui dichiara che la Camera, intese le dichiarazioni del Ministero, confida che il Ministero stesso farà quanto è in suo potere per ristabilire la pubblica sicurezza nelle Provincie meridionali.

Minghetti: Il Ministero lo accetta, perchè non è altro che quanto abbiam promesso poc'anzi.

Chiaves: Ritiro la mia proposta.

Polsinelli torna a parlare tra'rumori della Camera, agitando nuovamente le braccia e battendo i pugni sul banco.

Dichiariamo, per amore di brevità, che, in sul finire, la seduta fu assai tempestosa, massime quando il *presidente* lesse l'ordine del giorno proposto dal deputato Pica, ch'è il seguente: « La Camera, intese le dichiarazioni del Ministero, confida che il Ministero stesso userà *d'or innanzi* di tutt'i mezzi legali pel pronto ristabilimento della sicurezza pubblica nelle Provincie meridionali. »

Minghetti protestò contro quelle malagurate parole *d'or innanzi*. *Macchi* ripropose l'ordine del giorno puro e semplice, e quando il Ministero dichiarò di accettare la proposta Pica, colla soppressione delle dette parole, Ricciardi protestò contro di essa, siccome un voto di fiducia dato per l'avvenire al Ministero. Tuttavia, l'ordine del giorno fu adottato a gran maggioranza dalla Camera, e la tornata si sciolse alle 5 e tre quarti pomerid.

Milano 13 luglio.

Il fiume Dezzo, che percorre la valle d'Angolo, e si scarica nell'Oglio a Darso, sortiva dal proprio letto in causa dell'uragano di sabato 6 corr., distruggendo un forno fusorio a Dezzo, i mulini di Angolo, Anfaro e Nazzuno, e rompendo le arginature, erette nel 1812 dalla cospicua famiglia Laini, travolgendo portoni, pietre, macerie della Val di Scalve per le frane, in tanta quantità, da far retrocedere la corrente dell'Oglio, interrompendo le comunicazioni fra Capodiponte e Cedegole, ora però ristabilite a cura del genio civile. Nel lago d'Iseo si rinvennero ruote di mulini e varii animali. (*G. di Mil.*)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra 9 luglio al *Moniteur Universel*: « La lettera dell'Imperatore al ministro della marina, riguardo all'emigrazione della baia di Benin alle Antille francesi, fu assai favorevolmente accolta in Londra. Approvasi altamente che le colonie francesi siano ammesse ad ingaggiare lavoranti nell'India, alle stesse condizioni che quelle osservate per le colonie inglesi; poichè si è per mezzo della concorrenza, fatta con buon successo dal lavoro libero al lavoro degli schiavi, che si perverrà più sicuramente alla soppressione definitiva della tratta dei Negri. »

Scrivono da Londra, 10 luglio, alla *Perseveranza*:

« Alcuni cambiamenti di ministri sembrano imminenti nel nostro Gabinetto. La salute di lord Herbert è sì fattamente infiacchita, da non permettergli più di conservare il portafoglio della guerra, che sarebbe consegnato a sir Giorgio Lewis, ora ministro per gli affari interni. Se venisse fatto a lord Palmerston di persuadere sir Giorgio Grey a lasciare il facile incarico di cancelliere del Ducato di Lancastro, gli sarebbe conferito l'ufficio, già da lui in altro tempo sostenuto, di segretario per gli affari interni. La dignità di governatore generale delle Indie è offerta al duca di Newcastle, ch'è ora ministro per le colonie, e, ov'egli l'accettasse, il sig. Cardwell, ora segretario per l'Irlanda, riceverebbe il suggello del Dicastero delle colonie. Lord Elgin rientrerebbe nel Gabinetto come cancelliere del Ducato di Lancastro, e il sig. Bernal Osborne sarebbe il segretario per l'Irlanda, senza aver seggio nel Consiglio.

« Ma, non essendo convenevole sconvolgere il Gabinetto nello stato presente degli affari parlamentarii, i cambiamenti sopraddetti verranno fatti quando la sessione sarà più presso al suo termine. Nè essi sono tali da mutare per nulla l'indole del Ministero, essendo di persone e non di politica. Ma è assai a dubitare se il traslocamento di sir Giorgio Lewis dal Dicastero dell'interno a quello della guerra abbia a riuscire a vantaggio dell'amministrazione pubblica; sir Giorgio Lewis è uomo di molto ingegno e d'operosità rara, ma non ha alcuna nozione di cose di guerra. È però oltremodo malagevole trovare persona atta a succedere a lord Herbert. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del sig. di Persigny, la quale decide che, a diverse epoche dell'anno, i prefetti dei Dipartimenti limitrofi dovranno adunarsi per istudiare di concerto le misure di pubblica utilità, la cui esecuzione interessa i loro rispettivi Dipartimenti.

Leggesi nel *Temps*: « La scelta del sig. Benedetti a rappresentante della Francia a Torino è tale da smentire, o per lo meno da attenuare, quanto si disse di alcuni dissensi, che sarebbero insorti fra'Gabinetti di Parigi e di Torino, dopo il riconoscimento del Regno d'Italia. Però, noi crediamo sapere che i sentimenti, espressi dal Governo francese a'suoi rappresentanti in Vienna ed in Roma, riguardo al discorso di Ricasoli, non furono quelli d'una intera approvazione, e che il passaggio, relativo a Roma, die'luogo, in ispecie, ad un biasimo mal celato. Senza presumere di conciliare quest'indizii contradditorii, ci limitiamo a constatarli, aggiungendo ch'essi sono la conseguenza di una falsa posizione. »

Scrivono da Parigi, 9 luglio corr., alla *Perseveranza*:

« Assicurasi che al presente la tranquillità della Siria è sì grande, che si tratta di richiamare l'ammiraglio di Tinan, e di lasciare innanzi a Bairut soltanto una divisione della sua squadra sotto il comando del contrammiraglio Paris. Però questa misura non avrebbe effetto se non dopo l'installazione di Daud effendi a Deir-el-Kammar.

« Codeste tranquillanti assicurazioni male si accordano co'cupi rumori, di cui vi parlammo in una recente lettera, e colle paurose insinuazioni degli uomini, che dicono di conoscere benissimo la situazione e lo stato degli animi in Oriente. Tuttavia, malgrado tutto il rispetto dovuto all'autorità di quelle testimonianze, è d'uopo riconoscere che sinora gli atti del nuovo Sultano sono all'opposto. Abdul-Aziz si mostra studioso di non fare che atti di moderazione e di giustizia. Ogni giorno si ha da registrare qualche nuova misura, la quale riesce a lode della sua politica ferma e prudente. Oggi si narra che, allo scopo di conciliarsi le Potenze cattoliche, invierà a Roma un impiegato superiore della Porta per conchiudere col Santo Padre un Concordato, destinato a regolare le questioni relative agl'interessi de'Cattolici abitanti nell'Impero ottomano. »

Togliamo al *Vaterland* dell'11 luglio quanto segue: « Il *Courrier de Saint-Etienne* annunzia un fatto considerevole: da quattr'anni, la popolazione di questa città tanto industriosa si è diminuita di 30 in 35,000 abitanti. Secondo l'ultima anagrafi, da 115,000 anime si è ridotta a 84,500, e la proprietà fondiaria ha perduto dal 20 al 25 per cento del valore, ed è in procinto di perdere di più. Questa condizione, che si ripete in molti altri punti, non è essa la condanna di un sistema, il quale pone ogni studio del chiamare a Parigi una popolazione esorbitante, e spingere oltremisura i pubblici lavori nella capitale? Si abbattono mura, si rettificano strade, speculatori destri fanno enormi guadagni, la *Compagnie immobilière* vede aumentarsi stupendamente i prezzi del terreno acquistato; ma Parigi non è tutta la Francia, e, se fortunati speculatori aumentano i già guadagnati milioni, ne soffrono all'incontro altri interessi di maggiore importanza. Così osserva un foglio provinciale francese. »

Scrivono all'*Opinione*, da Parigi, 11 luglio: « Napoleone III sarà a Parigi il 25 corrente, e si crede che prima di quel giorno il comm. Nigra sarà già fra noi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di cancellista delegatizio di classe prima al registrante delegatizio in disponibilità, Felice Fabris.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 luglio.

Ieri partì per Trieste S. A. R. il Duca regnante di Brunswick, con seguito.

Vienna 13 luglio.

Il progetto del Rescritto di risposta, elaborato dalla Cancelleria aulica ungherese, che occupa dieci fogli, è terminato, e fu ieri comunicato, in istampe litografate, ai membri del Consiglio dei Ministri, affichè ne prendano ispezione. Oggi, alle ore 2 pom. seguirà una Conferenza ministeriale, preseduta dall'Arciduca Rainieri, nella quale questo progetto verrà discusso circostanziatamente. Domattina poi verrà tenuta, sotto l'immediata direzione di S. M. l'Imperatore, la consultazione finale intorno a quest'oggetto, seguito con sì generale ansietà, e si spera che, dopo questa seduta, verrà mandato direttamente alla Dieta ungarica il Rescritto di risposta. (*Wand.* e *O. T.*)

Torino 14 luglio.

Corre voce che il Governo di S. M. abbia già accettato le dimissioni del conte di S. Martino. Il generale Cialdini sarebbe incaricato delle funzioni di luogotenente generale, e sarebbe posto alla sua immediazione il conte Girolamo Cantelli di Parma per quegli ufficii, che gli venissero dal medesimo delegati, e per sostituirlo in caso di assenza o d'impedimento. (*Opinione.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 13 luglio.

Il progetto, presentato dalla Cancelleria aulica, risponde all'indirizzo della Dieta punto per punto, e il *Pester Lloyd* dice su tal proposito: « Il progetto, senz'attenersi strettamente al punto di vista del 1847, nè a quello del 1848, e neppur uniformandosi alle tendenze centraliste, si sforza di stabilire una base d'accordo. » Le relative consultazioni ministeriali dureranno probabilmente otto giorni; per cui il Rescritto non giungerà alla Dieta prima della prossima settimana. Le voci sull'entrata di Hübner al Ministero non sono vere. (*FF. di V.*)

Zagabria 13 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, il partito, strettamente nazionale, riportò la vittoria nella question dell'unione all'Ungheria. Delle proposte, presentate in tale questione, il Bano pone ai voti quella del Comitato centrale nella seguente forma: « Approva la Camera in massima questa proposizione? » Il conte Jankovics domandò che questa massima venisse esattamente definita. Vrbancich vide in questa domanda il desiderio di parecchi membri di strombazzare ancor oggi, mediante il telegrafo, che i Croati si son gettati incondizionatamente nelle braccia dei Magiari. Ciò produsse grave agitazione nell'Assemblea, e si gridò che questa era una offesa personale. In seguito a ciò, il conte Jankovics, i deputati della Slavonia e del Sirmio, i magnati, e in generale gli avversarii della proposta del Comitato centrale abbandonarono la sala. Dopo constatata la presenza dei due terzi dei rappresentanti, necessarii per deliberare, si procedette alla votazione, e la proposta del Comitato centrale fu approvata con 120 voti contro 3, in mezzo a grida di *Zivio*. Prima del dibattimento, fu approvata generalmente la proposta di Kwaternik, che, qualora la Dieta dovesse essere prorogata o sciolta prima della definitiva soluzione della question dell'unione ungarica, tutte le odierne deliberazioni su tale oggetto, comunque formulate, siano da considerarsi come nulle e non avvenute. Infine Belich presentò una rimostranza dei rappresentanti dei Confini militari a S. M. l'Imperatore, in cui essi espongono i loro desiderii e le loro preghiere. Questa rimostranza verrà mandata a Vienna mediante una deputazione, col Bano alla testa.

(La suaccennata proposta del Comitato centrale dice, in sostanza, quanto appresso: « I Regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia, secondo il loro attuale circuito territoriale, in cui sono da comprendersi, non solo la città di Fiume col suo Distretto ed il rimanente litorale, come parte integrante del nuovo Circolo fiumano, ma pur anche il restante territorio complessivo dei Circoli di Fiume, Zagabria, Varasdino e l'isola di Mur, Pozega, Virovitic e Sirmia, più l'attuale Confine militare, ora consistente di 7 reggimenti croati (il Licano, Ottocano, Ogulino e Sluino), dei 2 reggimenti banali e dei reggimenti di San Giorgio e di Kreutz, e di 3 reggimenti slavoni (quello di Brood, di Gradisca e di Pietrovaradino), come non meno tutti i virtuali diritti di questi Regni, dichiarano e proclamano con la presente che, in seguito agli avvenimenti dell'anno 1848, ogni qualsiasi altra unione, sia in via legislativa che amministrativa, fra il Triregno ed il Regno di Ungheria, è totalmente e legalmente cessata, salvo che, in conformità alle loro comuni leggi fino all'anno 1848, in conformità dei vicendevoli e validi Diplomi d'incoronazione, S. M., il loro comune Re, dovesse venire incoronato con medesima Corona, e che a questi Regni competessero gli stessi diritti fondamentali che al Regno d'Ungheria.

« In considerazione però della comune storia e della comune vita costituzionale, in estimazione della fraterna simpatia manifestata, dal lato ungarico, i Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, dichiarano qui apertamente e pubblicamente, nella circostanza che venne discusso il Sovrano reale Diploma del 20 ottobre 1860, ed il Sovrano Rescritto del 26 febbraio 1861, con cui vengono richiesti di esternare le loro intenzioni sulla questione del loro coordinamento verso il Regno d'Ungheria: « che essi sono pronti ad ogni istante « di entrare col Regno d'Ungheria in una più « stretta unione di pubblico diritto, per l'utile vi- « cendevole e pei comuni bisogni, tostochè, da « parte del Regno d'Ungheria, sia riconosciuta la « loro succitata indipendenza ed autonomia, ed il « loro sopra citato reale e virtuale circuito ter- « ritoriale incondizionatamente ed in forma le- « galmente obbligatoria, e tostochè il Regno d'Un- « gheria siasi dichiarato chiaramente ed autenti- « camente sulla propria posizione di pubblico di- « ritto. » (*FF. di V.* e *O. T.*)

Napoli 12 luglio.

Roma 8. — L'Accademia di San Luca venne chiusa con severissime misure della polizia pontificia onde impedire una solenne dimostrazione degli studenti. Si assicura che i Borboni si dispongono alla partenza. Francesco II negoziò col banchiere Torlonia, e altri, per 750 mila ducati in fedi di credito al portatore sulla Banca di Palermo. (*FF. SS.* e *O. T.*)

Napoli 13 luglio.

Firmasi una petizione al Governo dal Municipio, dalla guardia nazionale e dai cittadini notabili perchè la dimissione di S. Martino non sia accettata. (*FF. SS.* e *O. T.*)

Torino 14 luglio.

Napoli 14. — Secondo il *Nazionale*, i bersaglieri hanno snidato una grossa banda di briganti dalla Sila. I briganti si sono rifugiati a Strongoli, dove i bersaglieri apparecchiavansi ad attaccarli. (*FF. SS.*)

Torino 14 luglio.

Napoli 14. — Il giornale uffiziale parla di piccoli scontri delle guardie nazionali e delle truppe coi briganti, colla peggio degli ultimi, nella Terra di Lavoro, nell'Abruzzo e nella Terra di Molise. Il *Nazionale* reca una lettera da Avellino, dell'11, la quale narra i combattimenti di Montemiletto, dove 40 guardie nazionali furono massacrate, e di Montefalcione, dove 300 briganti furono uccisi combattendo, o fucilati, perchè coll'armi alla mano. Il governatore De Luca si portò in modo eroico. Nel bosco di Persano sono raccolti 300 briganti, che minacciano i paesi vicini. A Camiltati (Calabria), i contadini volevano invadere le proprietà private, col pretesto che fossero demaniali, ma furono dispersi dalle truppe. Nel *Popolo d'Italia* si legge: « Nella terra di Otrauto una banda di briganti entrò in Francavilla. Nella Terra di Lavoro, 300 di essi minacciano Piccinisco. » Si ha da Molise che 60 briganti assalirono Boiano, ma che furono respinti. Si annunzia da Salerno che 100 briganti creavano un Governo provvisorio nel Comune di Serra Capriati, ma vennero respinti dalle guardie nazionali. Scrivono da Gallipoli che i briganti impongono taglie sulle messi. Il *Nazionale* pubblica una lettera anonima, inviata a Cialdini, nella quale lo si minaccia di morte. (*FF. SS.*)

Pietroburgo 12 luglio.

Lo sconto della Banca venne aumentato al 7 per cento. Fu emanato l'ordine di coniare 5 milioni di rubli in moneta piccola d'argento e 3 milioni in moneta di rame, i quali verranno posti in circolazione. (*FF. di V.*)

Londra 12 luglio.

Ieri, alla Camera dei Comuni, il sig. Duncombe domandò se lord Bloomfield, ambasciatore inglese alla Corte di Vienna, abbia sconsigliato il Governo austriaco dall'accettare l'indirizzo ungherese. Lord Palmerston diede una risposta decisamente negativa. Esso osservò che difficilmente l'Austria consulterà degl'inviati esteri riguardo alle sue faccende interne, e che similmente questi non daranno un consiglio senz'essere interpellati. (*FF. di V.*)

Parigi 14 luglio.

Malta 12. — *Alessandria*. — Un decreto abolisce le legnate per l'esercito di terra e di mare. Il Consiglio generale ha visitato i lavori del canale. (*FF. SS.*)

Parigi 14 luglio.

La demissione di Schleinitz è decisa: Bernsdorf lo sostituirà, ed interinalmente Grüner. Il trattato di commercio tra la Francia e il *Zollverein* è deciso. La squadra navale francese, comandata da Lacapelle, visiterà lo stretto della Manica e l'Oceano. (*Persev.*)

Parigi 14 luglio.

Il generale Fleury, ambasciatore straordinario presso il Re d'Italia, parte questa sera per Torino. (*Opinione.*)

Berlino 13 luglio.

La notizia che il Re si recherà al campo di Châlons non è degna di fede. Il conte Bernstorff, inviato prussiano a Londra, diverrà ministro degli affari esterni, e il bar. di Schleinitz ministro della Casa reale. (*FF. di V.*)

Lipsia 15 luglio.

Becker, autore dell'attentato contro il Re di Prussia, ha 21 anno, studiò in passato a Vienna, e non appartiene ad alcuna Corporazione. Iersera si pose il suggello alla sua abitazione in questa città. (*O. T.*)

Copenaghen 13 luglio.

I fogli serali d'ieri annunziano come uffiziale: « La notizia dei giornali tedeschi e dell'*Indépendance*, che il dispaccio circolare danese smentisca l'idea d'un'incorporazione dello Schleswig, è affatto destituita di verità. » (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 luglio.

(Spedito il 16, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 30 ant.)

Quarantadue partigiani de' Magiari, nella Dieta di Zagabria, stanno pubblicando un opuscolo, inteso a giustificare la deposizione del loro mandato. S. M. il Re di Prussia fece una gita in carrozza; fu fatta in suo onore una processione con fiaccole.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 luglio.

(Spedito il 16, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 45 pom.)

Secondo il *Fortschritt*, è stato ieri risoluto, in riguardo alla questione ungherese, di mantenere la base del Diploma del 20 ottobre. Corre voce che il Cancelliere aulico Vay ed il Ministro Szecsen abbiano dato la loro dimissione.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 80
Prestito nazionale al 5 p. %	80 65
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 30

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 60
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 12 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 1/2 p. %	97 45
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	487 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 12 luglio.

Consolidati 3 p. %	90 1/4

490

La sottoscritta dichiara di revocare, siccome revoca la procura 10 maggio 1860, N. 19513, autenticata nelle firme dal dott. Luigi Sperotti notaio veneto, da essa rilasciata a favore di Giovanni Cedran, domiciliato a Venezia, e ciò per ogni effetto di ragione, e di legge.

Venezia, 11 luglio 1861.

MARIA ELOISA BELLIO,
fu Gio. Battista.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatiss.° sig. Compilatore.

Udine, 12 luglio.

Nei Numeri 149 e 150, de'giorni 4 e 5 luglio corr. della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, leggesi una revoca di mandato all'avv. dott. Paolo Billia, firmata G. fu G. B. Mattiuzzi, datata da Milano, li 29 giugno 1861.

Il mandato scritto, che io teneva era firmato da'sigg. Giacomo e Francesco q.m. Gio. Battista Mattiuzzi, per cui dall'avviso sopraccitato sembrerebbe che la revoca seguisse per parte del sig. Giacomo fu Gio. Battista Mattinzzi. Ma ciò non è vero, ed il sig. Giacomo Mattiuzzi, che concorre colla propria firma in calce alla presente, dichiara che non ha mai revocato il mandato rilasciatomi, che quell'avviso non fu da lui firmato, nè che ebbe ad incaricare l'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ad inserirlo.

Nè può credersi che la revoca proceda dal sig. Francesco Mattiuzzi, sia perchè le iniziali sopraricordate non corrispondono a quelle del suo nome, come perchè la revoca sarebbe stata inutile essendo già cessato il mandato a suo riguardo, per effetto di precedente mia rinunzia regolarmente prodotta e giustificata all'I. R. Tribunale di Udine, con istanza 20 giugno 1861, N. 5041, in confronto dell'assente d'ignota dimora sig. Francesco fu Gio. Battista Mattiuzzi, e pubblicata con avviso inserito nella stessa *Gazzetta* 21 giugno p. p., N. 140.

Si ha quindi motivo di ritenere che l'avviso reclamato sia aprocrifo, ed opera di qualche malevolo, per cui ella è pregata ad inserire nel prossimo numero della *Gazzetta* la presente protesta.

Devotiss.° servo
PAOLO dott. BILLIA.
GIACOMO DEL FU G. B. MATTIUZZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18130. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Lama-Madrisia, compreso nel Riparto forestale di Palma, descritto in Mappa stabile di Piancada, sotto il N. 87, con la superf. di pert. 47 : 92, si rende noto al pubblico che nel giorno 25 luglio p. v. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per detta vendita, sul dato fiscale di fiorini 3000 in v. a. d'argento e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 31 maggio decorso N. 10241, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 luglio. — Sono entrati in porto alcuni legni; uno si riconobbe sardo ed uno si disse greco con granaglie, ma ne mancano finora le precisioni.

Il mercato mostravasi calmo in tutto per poche domande anche di consumo; offerta ancora negli olii, sebben senz'arrivi. Inerzia sempre maggiore nelle granaglie; poche ricerche ben anco nei coloniali e nei salumi: offronsi i formaggi salati, finora, infruttuosamente.

Le valute d'oro si tengono molto ferme; le Banconote invece vennero un poco più offerte a 73; punto non variavano i pubblici effetti, ma gli affari non hanno avuto nessun rilievo, quantunque non si possa negare inclinazione a maggior sostegno. Le inconcludenti varietà nei corsi portate dai telegrafi, si accagionano a causa speciale del nostro incantesimo prolungato nel commercio delle stesse. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	65 —
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	72 50

corrispondente a f. 137 : 93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 luglio	6 a.	337''', 79	20°, 0	17°, 9	79	Nubi sparse	S.	—	6 ant. 8°
	2 p.	338 , —	21 , 7	18 , 2	60	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 6°
	10 p.	337 , 40	19 , 1	17 , 6	79	Sereno	S. E.[1]		

Dalle 6 ant. del 15 luglio alle 6 a. del 16: Temp. mass. 22°, 2; » min. 18°, 7
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 3 29 ant.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Debrousse Uberto, poss. franc., da Danieli. — de Nolde bar. Ferdin., gentil. russo, alla Luna. — *Da Trieste*: Barnwell Gio., poss. amer., all'Europa. — *Da Milano*: Alquiez bar. Arturo, poss. franc., da Danieli. — Hill Berkeley, poss. ingl. - Carrey Emilio, poss. franc., ambi all'Europa. — Maxwell Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — de Schwitter bar. Luigi, propr. di Francia, in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Verona i signori: de Auerswald Felice, uff. pruss. — *Per Trieste*: Margetson Federico, poss. ingl. — Wyatt Giacomo - Randall Tommaso, ambi poss. di Oxford. — Werthern barone Giorgio, poss. pruss. — *Per Vienna*; Quental W., poss. amer. — *Per Milano*: Spearing, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 luglio: Arrivati 893; Partiti 821

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in *S. Simeone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 giugno. — Bullo Giacomo fu Natale, d'anni 66, civile. — Basso Giustina fu Giacomo, di 77, cucitrice. — Biava Antonio fu Antonio, di 60, libraio. — Driuzzi Gius. fu Francesco, di 89, parrucchiere. — Pegorini Maria di G. B., d'anni 1 mesi 8. — Regio Maria di Pasquale, di anni 1 mesi 2. — Rotta Gio. fu Gio., di 82, profumiere. — Sonza Marianna fu Gius., di 73, lavandaia. — Trojan Maria fu Giacomo, di 32. — Zennaro Girolamo fu Antonio, di 64, sensale. — Totale, N. 10.

Nel giorno 30 giugno. — Bellemo Attilio di Paolo, d'anni 7 mesi 8. — Battaglia Maria di Gio., d'anni 2 mesi 2. — Caloin Antonio fu Francesco, di 58. — Campello Giacomo fu Carlo, d'anni 17 mesi 6, bilanciere. — De Col Caterina di Augusto, d'anni 6 mesi 4. — Fattori Angelo fu Antonio, di 75, ex assistente anatomico. — Favretto detta Zanco Anna fu Marco, di 36. — Gritti Antonio Giacomo fu Pietro, di 67, gondoliere. — Gardini Luigi di Marcello, d'anni 2. — Gardasso Pietro fu Domenico, di 48, bastaso. — Pitteri Bernardo fu G. B., di 52, pescatore. — Tormene Giovanna fu Angelo, di 71, demestica. — Totale, N. 12.

Nel giorno 1.° luglio. — Alzetta Pietro fu Angelo, d'anni 50, spazzino. — Boldrin Antonio di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Florianin ved. Benedini Maria fu Innocente, di 73, povera. — Ghisalberti G. B. fu G. B., di 62, ceraio. — Spagno detto Capra Girolamo fu Angelo, di 31, negoziante. — Scalco Teresa fu Francesco, di 52, nubile, cucitrice. — Wasopulo Demetrio fu Anastasio, di 77, possidente. — Vianello Marco di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Vedua marit. Pellegrini Antonia fu Alvise, di 57, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 2 luglio. — Busato Francesco fu Gio., d'anni 28, villico. — Bino Angelo di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Brusco Maria di Nicolò, d'anni 5. — De Mattei Ernesto di Gius., d'anni 2. — Pelosi Elena di Gio., d'anni 1 mesi 3. — Pitteri Amalia di Nicolò, d'anni 6. — Scaranello Vittoria di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Ton vedova Caratti Angela fu Gio., di 77. — Vianello Vincenzo di Antonio, d'anni 2. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Martedì 16 luglio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti (Ommessi per brevità i duetti a soprano e baritono, e tenore e baritono). Dopo il secondo atto, avrà luogo il nuovo ballo: *Un patto infernale*, del Pratesi. — Alle ore 9.

Domani, 17, beneficiata del primo ballerino assoluto di rango francese, Achille Balbiani.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *I massacri della Siria nel* 1860. Con farsa. — (10.ª replica.) — Alle ore 5 1/2.

N. 1380. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia: che non essendo trovati ammissibili alla Superiore approvazione i prezzi per la immediata consegna del fieno e della paglia da strame in via d'appalto alle II. RR. truppe nelle Stazioni di Venezia, Chioggia, Mirano, Scorzè, Oriago, Dolo, Mira, Gambarare, Strà e Noale, ottenuti nell'asta pubblica tenutasi il giorno 27 giugno p. p., si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni N. 2186, il giorno 17 corr., alle 10 ant., ad un nuovo esperimento d'asta pubblica mediante offerte in iscritto e suggellate per quest'appalto, secondo la qui annessa tabella, e sotto l'esatta osservanza di tutte le modalità e condizioni portate dall'antecedente Avviso d'asta N. 1217, in data 13 giugno a. c.

Tabella riferibile all'appalto dei generi da distribuirsi immediatamente alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.

La trattativa si terrà				per l'opera		pel fabbisogno giornaliero di			Avallo		
						fieno		paglia da strame	per		in complesso
						a funti viennesi			fieno	strame	
il giorno		alle ore antimeridiane	per la Stazione di	dal primo	a tutto	8	10	3	fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote, ambi al corso di piazza		
						razioni					
17	luglio 1861	10	Venezia	agosto	settembre 1861	60	40	100	100	20	120
			Chioggia			5	—	5	8	2	10
			Mirano			50	100	150	100	20	120
			Scorzè			50	100	150	150	50	200
			Oriago			25	25	50	25	5	30
			Dolo			25	25	50	25	5	30
			Mira			50	150	200	200	20	220
			Gambarare			25	25	50	25	5	30
			Strà			25	25	50	25	5	30
			Noale			50	250	300	150	30	180

Chi desidera conoscere le ulteriori condizioni, potrà averne notizia da questa I. R. Intendenza delle sussistenze militari nelle consuete ore d'Ufficio. — Venezia, 6 luglio 1861.

N. 1966. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 andante, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il Dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, generi coloniali, libri e stampe, vino, arsenico e natanti, dei prezzi di stima indicati nella specifica, che verrà resa ostensibile nel locale dell'asta.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 12 luglio 1861.
Il R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 16094. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 17 luglio p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 17 suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile da affittarsi.

Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, Calle degli Specchieri, all'anagr. N. 467; annua pigione fior. 140; deposito fior. 14. La decorrenza da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

N. 7474. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si previene che nel giorno 18 luglio p. v. nei locali d'Ufficio di questa Intendenza verrà tenuto, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio del Diritto e sostegno e ponte a Governolo.

Restano ferme le condizioni tutte stabilite nell'Avviso 18 febbraio p. p. N. 2116, colla modificazione portata dall'altro Avviso 10 corr. N. 7812.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 28 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 5439. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi stipulato col Comune di Recoaro il contratto d'appalto di quelle acque minerali di R. proprietà pel quinquennio decorribile dal giorno 1.° giugno 1861 al 31 maggio 1866, si rendono note le condizioni che possono interessare gli acquirenti le dette acque, cioè:

1. La vendita delle acque minerali, da trasportarsi fuori del Comune, tanto della R. fonte Lelia, quanto della R. fonte Amara, ha luogo in bottiglie della capacità di una e di due libbre mediche, a piacere degli acquirenti. Le bottiglie vengono fornite dall'Impresa a prezzi di tariffa, la quale ha poi obbligo di riceverle indietro per l'eguale prezzo in occasione di nuove provviste.

2. Le capsule di piombo che servono alla suggellazione, e che sono legate al collo delle bottiglie, oltre lo stemma imperiale, portano la leggenda:

a) per la fonte primaria: « Acque minerali di Recoaro. R. fonte Lelia. »

b) per l'altra fonte: « Acque minerali di Recoaro. R. fonte Amara. »

3. Le bottiglie vengono empite alle fonti, al momento delle commissioni e suggellate senza ritardo in presenza dei ricorrenti, i quali sono con ciò tenuti all'immediato pagamento del dazio e degli altri importi, secondo la seguente tariffa:

I. Dazio complessivo principale ed addizionale, soldi 3 per ogni libbra e soldi 6 per ogni due libbre mediche.

II. Valore della bottiglia, soldi 5 e cent. di soldo 60 per ogni libbra, e soldi 8 e cent. di soldo 75 per ogni due libbre mediche.

III. Chiusura della stessa, soldi 1.40 per libbra come per due libbre mediche.

IV. Bolle di gas, cent. di soldo 70 per libbra come per due libbre mediche.

V. Bolletto della giornata, cent. di soldo 35 per libbra come per due libbre mediche.

a) Importo complessivo, soldi 11.05 per bottiglia da una libbra, e soldi 17.20 per bottiglia da due libbre mediche.

b) Importo senza bolla di gas, soldi 10.35 per quelle da una e soldi 16.50 per quelle da due libbre.

c) Importo senza bolla di gas e senza il bolletto della giornata, soldi 10 per quelle da una, e soldi 16.15 per quelle da due libbre.

d) Importo senza il bolletto della giornata, soldi 10.70 per quelle da una e soldi 16.85 per quelle da due libbre mediche.

NB. Le bottiglie d'acqua della R. fonte amara devono essere empite con la bolla di gas-acido carbonico, mentre per quelle della R. fonte Lelia, la bolla verrà applicata soltanto dietro ricerca delle parti.

4. L'esazione viene fatta dall'esattore comunale o da un suo Commesso, legittimato da questa I. R. Delegazione prov., e le bollette di esazione, munite del bollo di Controlleria delegatizio, staccate da un bollettario a madre e figlia, devono essere firmate dal detto Esattore o suo Commesso, e controfirmate dal custode delle RR. fonti.

5. Si rende in fine noto che le acque che si consumano in paese, tanto dai comunisti quanto dai forestieri che vi ricorrono, si dispensano gratuitamente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 28 maggio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2843. *Provincia di Vicenza.* 493
L'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene
AVVISA:

Essere aperto a tutto il corrente mese di luglio, il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica nel Comune di Marano, a cui è annesso lo stipendio di fior. 490, e di altri 210 per l'indennizzo del cavallo, e sulle basi dell'Organico Regolamento 31 dicembre 1858.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti già resi noti da ultimo, coll'avviso 13 maggio 1861, N. 1994, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 22, 23 e 26 maggio decorso.

Dall'I. R. Comissariato distrettuale, Thiene, 9 luglio 1861.

Il R. Commissario,
CACCIAVILLANI.

N. 5204 Sanità. 496
Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al Protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
c) Abilitazione all'innesto vaccino;
d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta al Convocato comunale.

Legnago, 10 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MICCHINI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Bevilacqua: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 3; le strade sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia; abitanti N. 1,278; poveri 400; annuo onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

N. 3262 IX. 487
L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v., il concorso alla Condotta medico chirurgica del Comune di Fossalunga, coll'assegno annuo di fior. 420, più 50 fior. per l'indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario è tutto in piano con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di N. 1,993 anime, delle quali 800 da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, 4 luglio 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
DE VIDO.

N. 652. 497

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Luigi Turchetti notaio in Tolmezzo, ha ottenuta mediante ministeriale dispaccio 2 aprile p. p., N. 2727, la traslocazione in Venezia.

Dovendosi pertanto a seconda delle vigenti prescrizioni restituire dalla Cassa dei depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale provinciale, le depositate N. 6 Obbligazioni del prestito nazionale 1850, ed effettive austr. lire 325:01, a garanzia del di lui esercizio notarile in Tolmezzo, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il traslocato notaio dott. Turchetti, e contro la sua cauzione, a presentare entro il termine di tre mesi, cioè a tutto 9 ottobre p. v., a questa I. R. Camera i propri titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo al prefato dott. Turchetti di chiedere il relativo certificato, per ottenere la restituzione del detto deposito.

Udine, 10 luglio 1861.
Il Presidente,
L. GIANNATI.
Pel Cancelliere ammalato,
P. Bertoli.

N. 574. 492

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, fa noto al pubblico, che il sig. Giovanni dott. Perovich del fu Giuseppe nativo di Lussin piccolo, avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia con ossequiato dispaccio 17 gennaio 1860, N. 643, la nomina di notaio colla residenza in Occhiobello, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di fior. 965:52 v. a., nonchè adempiuto alle altre prescizioni di legge, viene ammesso all'esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, e nella Provincia del Polesine.

Padova, 9 luglio 1861.
Il Presidente,
SCHINELLI.
Il Cancelliere,
Ciprico.

485

AGLI AGRICOLTORI E POSSIDENTI.

È il settimo anno che la Società sotto la Ditta Dall'Ovo Giuseppe, fornisce per le educazioni autunnali le relative sementi bigatti conservate, ed essendo quelle di quest'anno di Gallizia, così il prodotto riuscirà di galette *pari alle Brianzole* che garantisce. Entro il corrente mese, devono essere accaparrate con franchi 5 per oncia; il rimanente alla consegna sementi da stabilirsi come la nascita, dai 20 agosto al 15 settembre prossimi. Le istruzioni d'educazione come quelle per ottenere sementi, saranno date gratis. La Società come i suoi incaricati, riceveranno a tutto il corrente mese pure le associazioni alle sementi per la Primavera 1862, di Gallizia e Bessarabia, qualità galette come sopra, al prezzo non maggiore di franchi 10 per oncia veronese, dietro caparra di fr. 5 e saldo alla consegna sementi, entro il corrente anno.

Verona, 5 luglio 1861.
GIUSEPPE DALL'OVO.

486

La Ditta Filippo Giustani di Milano, col mese di settembre a. c., concentrerà in un solo e vasto Stabilimento nella propria casa, Contrada del Cappello, N. 4026 rosso, il suo commercio sin qui esercito anche nella Contrada Penacchiari N. 3232, relativo cioè alla fabbricazione e smercio d'ogni e qualunque genere di paramenti, broccati, velluti, stoffe, ricami, passamanterie, dorature fine e false per arredi sacri, civili e militari, nonchè oggetti di cesello in argento ed in altro metallo. — Milano, 1.° luglio 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Maria Julier, sarta ed esercente lo smercio di oggetti di mode, in questa Città domiciliata a San Moisè, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 giugno 1859 mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo 2 luglio 1861 N. 11121, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo a tutto il giorno 1.° agosto 1861 presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale con Decreto N. 11121 del 2 luglio corrente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo, che, nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno soddisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 12 luglio 1861.
GIACOMO d.r SAVOLDELLI,
fu Silvestro, Notaio e
Commissario giudiziale.

N. 13814. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pasquale Rugo fu Giov. Maria, era negoziante di formaggi a S. Silvestro di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rugo Pasquale, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Marco d.r Danielon, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Corrado Stefanelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 7, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Vettore Spada, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 9 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 13476. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Anna Damigello-Doria qui domiciliata a S. Caterina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Damigello-Doria, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Angelo Tenoli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Ferdinando Graziani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre pr. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Angelo Cogo, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11265. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Adone fu Agostino Darelli, assente d'ignota dimora, che Elia Rietti, coll'avvocato Pellatis, produsse in suo confronto l'istanza 4 corrente, N. 11265, per pegno immobiliare della sua quarta parte di due case in Venezia a S. Cassiano all'anagrafico N. 1602, e San Giacomo dell'Orio all'anagr. N. 1563-1564, fino alla concorrenza di A. Lire 280:48, ed accessorii, e per la sua quota di debito incombente assieme ai fratelli Augusto Amilcare Annibale ed Amalia Darelli, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Bajo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pegno immobiliare, mediante iscrizione nei registri di questa Conservazione delle Ipoteche.

Incomberà quindi ad esso A. Darelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 2237. 1. pubb.
EDITTO.

Colla deliberazione 19 giugno 1861 N. 3580 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, venne dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Antonio Campaner detto Bonetto di Palù di Cessalto, perchè affetto da mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore da questa Pretura il di lui fratello Domenico Campaner.

Ciò si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge, e ciò coll'affissione e pubblicazione coi soliti metodi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 27 giugno 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 2240. 1. pubb.
EDITTO.

Colla deliberazione 19 giugno 1861 N. 3461 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso venne dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Gio. Maria Paladin di Motta, perchè affetto da mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore da questa Pretura il di lui fratello Angelo Paladin.

Ciò si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge, e ciò coll'affissione e pubblicazione coi soliti metodi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 27 giugno 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 12029. 2 pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo di Angelo, essere stata presentata a questo Tribunale dalle nob. Teodora Carlotta Zen, Andriana Zon-Marcello, Margherita, Santina e Marina sorelle Marioni, una petizione nel giorno 15 giugno corr., al N. 12029, contro di esso Domenico Baffo ed altri Consorti, in punto di: 1.° solidario pagamento di austr. Lire 4343:86 di fitti insoluti, in dipendenza alla locazione della valle Dragojesolo; 2.° di scioglimento immediato della predetta locazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; avvertendosi che anche in seguito ad istanza 15 giugno corr., Numero 12030, della parte attrice, venne accordata la giudiziale descrizione di quanto in relazione alla suddetta locazione costituisce il pegno legale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 17 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12027. 2 pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo di Angelo essere stata presentata a questo Tribunale dalle nob. Margherita, Santina e Marina sorelle Marioni, una petizione nel giorno 15 giugno corrente, al N. 12027, contro di esso Domenico Baffo e Consorti, in punto: 1.° pagamento solidario di a. L. 9396:44 di fitti insoluti in dipendenza alla locazione della valle Dragojesolo; 2. di scioglimento immediato della suddetta locazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; avvertendosi anche che in seguito ad istanza 15 giugno stesso, Numero 12028, della parte attrice, venne accordata la giudiziale descrizione di quanto in relazione alla suddetta locazione costituisce il pegno legale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 17 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10654. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente Massimiliano di Santo Bonetti, di San Vito di Fagagna, Distretto di San Daniele, che la Prepositura della Pia Casa di Carità di Udine, rappresentata da quest'avvocato d.r L. Presani, ha nel 17 maggio p. p. al N. 9016 presentata una petizione precettiva contro di esso Massimiliano Bonetti, in punto di pagamento di a. Fiorini 525, e degl'interessi del 5 per 100 da 11 gennaio 1861 in poi e delle spese, e sulla quale venne ingiunto ad esso R. C. di pagare all'attrice entro 14 giorni la somma capitale, e gl'interessi libellati dipendentemente il contratto 10 gennaio 1859, e le spese liquidate in Fiorini 6:82, il tutto in moneta sonante al corso legale, esclusa moneta erosa, rame, e carta monetata, o di produrre nello stesso termine le proprie eventuali eccezioni, sotto comminatoria dell'esecuzione.

Che non essendo noto il luogo dell'attuale dimora di esso assente, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato d.r Piccini, onde la lite possa proseguirsi e definirsi secondo la vigente Procedura.

Viene quindi eccitato esso Massimiliano Bonetti ad eseguire in tempo utile il precetto suindicato, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore e a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 18 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI
G. B. Picecco

N. 12715. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Porri, essere stata presentata a questo Tribunale da Aronne Benvenisti, tutore dei minori Benvenisti fu Mayer, una istanza nel giorno 22 giugno corr., al N. 12715, contro di esso, in unione al fratello Antonio, in punto di coprimento di credito di austr. L. 1386, in dipendenza a precetto cambiario 12 aprile 1861, sotto comminatoria di aprimento di concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Porri, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa all'Aula Verbale del giorno 27 settembre p. v., ore 10 antim., diffidati i coimpetiti a comparire in detto giorno, e coprire il credito suindicato, oppure firmare il loro stato attivo e passivo, sotto comminatoria dell'aprimento del concorso.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1158. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nei giorni 22 e 29 agosto, e 5 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., dietro istanza 19 marzo a. c. N. 640, dell'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe, al confronto di Luigi, e Maddalena Balduini fu Giovanni, minori rappresentati dal loro tutore Antonio Lazzari di Rovigo, ed Elisa Balduini fu Giovanni pur minorenne rappresentata dal curatore speciale avvocato Piantavigna, tutti di Rovigo, si procederà da apposita Commissione agli esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili nel presente descritti appartenenti ai Convenuti, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore nel primo e secondo incanto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima rilevata in fior. 146:84 di nuova valuta austr., nel terzo anche a prezzo inferiore alla medesima, semprechè basti a soddisfare l'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe, sola creditrice prenotata, e nel caso di quarto ed ultimo incanto a qualunque prezzo sempre però verso pronti contanti in nuova valuta austriaca, od in effettivi pezzi da 20 carantani ragguagliati al corso legale di detta nuova valuta.

II. Ogni offerente all'atto dell'asta dovrà depositare in mano della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima, e cioè fior. 19:69 di nuova valuta austriaca da essere trattenuto in Giudizio per chi rimanesse deliberatario da essere passato nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, ed immediatamente restituito agli altri offerenti.

III. In conto del prezzo di delibera pagherà il deliberatario entro giorni quattordici continui dal dì della delibera all'avvocato Antonio dott. Farsetti, procuratore dell'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe, le spese e competenza per la procedura esecutiva fino alla vendita dietro specifica giudizialmente liquidata.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte di delibera e successive alla delibera stessa come anco la tassa di trasferimento.

V. Entro giorni otto continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario versare nella suddetta Cassa depositi quella rimanente somma che unita alle altre, di cui i precedenti articoli II e III, costituirà l'intero prezzo della seguita delibera dietro di che, e contro la prova della pagata tassa di trasferimento potrà provocare, ed ottenere l'aggiudicazione ed il possesso dei deliberatigli casa e terreno.

VI. Dal dì del versamento cui il precedente articolo V. staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti alla realità deliberatagli, come dal dì stesso ne decorreranno a di lui favore le rendite.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante possa egli valutare la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto quello compreso della descrizione di detti casa e terreno per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo alla relativa stima 14 settembre 1860 per modo che qualunque fosse il deterioramento di essi avvenuto dopo di detta loro stima, non potrà il deliberatario accampare contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo nè di compenso, ma gli sarà libero unicamente il regresso verso la parte spogliata, o chi altri di ragione.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge ed in forza delle suespresse condizioni gl'incombono, sopra istanza così della parte esecutante, come di qualunque altro interessato, saranno a tutto di lui rischio e pericolo ed a prezzo qualunque, anche minore della stima, e della delibera, rivenduti la casa e terreno deliberatigli ritenuta l'erogazione del deposito sul concorso dell'asta cui l'articolo II; pel quale perderà il deliberatario ogni e qualunque diritto, in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto conguaglio.

IX. Dal previo deposito pel concorso all'asta, di cui al precedente articolo II, e così pure dal versamento del prezzo di delibera di cui al precedente successivo articolo V., sarà esonerata l'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe sola creditrice prenotata ove si facesse offerente, e si rendesse deliberataria, e potrà trattenerlo in pagamento fino alla concorrenza al proprio avere di capitale, interessi e spese depositando in Giudizio l'eventuale sopravanzo pel successivo riparto a chi di ragione.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Casa ed attiguo terreno, posti in Ghetto Vecchio di Rovigo, nello stabile censimento vigente rappresentati dai NN. 657, 658 della mappa del Comune censuario di Rovigo città, colla complessiva superficie di pert. cens. — . cent. 13, e la rendita di austr. L. 2[illegible]:9, e cioè il N. 657, casa con la superficie di pert. cens. — . cent. 6, e la rendita di L. 22:40, ed il N. 658 orto con la superficie di pert. cens. . cent. 7, e la rendita di L. —: cent. 69.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 15 giugno 1861.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 381. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica la interdizione dall'amministrazione dei suoi beni del conte Giulio Giustiniani fu Sebastiano, di Roncade, per prodigalità destinandogli in curatore il proprio fratello conte Girolamo Giustiniani di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 luglio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 12120. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Ferdinando Malgrani, non che alle nobili Carlotta ed Elisa Malgrani, assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Camillo e Caterina fratello e sorella Malgrani, e da Angelo Terrazzoni, Girolama Terrazzoni ed Ernesta Terrazzoni Sonzogno, il primo di Pieve di Soligo, la 2.ª, il 3.° e la 4.ª di Venezia, l'ultima di Treviso, rappresentati dall'avvocato Callegari, una petizione nel giorno 17 giugno corr., al Num. 12120, contro di essi, in punto: 1.° di giudiziale subasta di crediti pubblici; 2.° di prelevazione a favore di ciascuno degli attori e degli impetiti, meno il nob. Carlo Malgrani, di Fiorini 150:12; 3.° di divisione della rimanenza del ricavo all'asta, in 7 porzioni uguali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti impetiti, è stato nominato ad essi l'avvocato Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappiano e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9707. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giov. Batt. Vanin fu Luigi di Orti Distretto di Legnago, che Santa Faccio di Michelangelo moglie di esso Vanin, con libello 17 giugno andante N. 9707 prodotto dal di lui procuratore avvocato Maroni, in confronto di esso Giov. Batt. Vanin e per esso assente, del curatore oggi nominato avvocato Augusto dottor Balconi di Verona, chiese venire deciso doversi Giov. Batt. Vanin fu Luigi, detto Coghetto, ritenere per morto, ed in conseguenza sciolto il di lui matrimonio con Santa Faccio di Michelangelo, con facoltà perciò a questa ultima di passare a nuove nozze.

Si cita quindi esso Giovanni Battista Vanin entro il termine di un intero anno a comparire, coll'avvertenza che non comparendo o non facendo pervenire in altro modo a notizia del Giudizio la sua esistenza, quest'I. R. Tribunale Prov. passerà alla dichiarazione di morte.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 22 giugno 1861.
Pel Presidente impedito,
Il Consigliere d'Appello,
MONTAGNA.
Canio, Dir.

N. 3035. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 agosto, 23 settembre e 21 ottobre p. v. mai sempre alle ore 9 mattina all'Aula II.ª verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita della casa sotto descritta ad istanza dei fratelli Berla ingegnere Girolamo e dottor Mosè, coll'avvocato E. Finzi, ed a carico di Puerari avvocato Teodosio e suoi figli Enrico, Emilia ed Elena di qui, ora dimoranti a Milano, rappresentati dall'avvocato Tazzoli, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima di Fiorini 6657, e che soltanto nel terzo esperimento si delibererà la casa subastata anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta, Allegato G., dell'istanza 11 corrente maggio N. 3035, del quale, al pari che dell'originale relazione di stima e certificati censuario ed ipotecarii, resta a chiunque libera la ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione.

Casa in Mantova ai civici NN. 1089 e 1096 di vecchia anagrafe, della nuova col N. 957 in mappa della Parrocchia di S. Giacomo coi NN. 55 e 56 coll'estimo di scudi 750 confinante contrada Agnello, Albergo Agnello d'oro, ragioni Morbini, Volta, Piazza Porta Leona, descritta nell'atto di stima 1. gennaio 1861 N. 1, e stimata Fiorini 6657.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 giugno 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4026. 3. pubb.
EDITTO.

Quest'I. R. Pretura notifica, che l'I. R. Tribunale di Udine con sua deliberazione 25 corr. giugno N. 5016, ha interdetto per indebolimento delle facoltà mentali l'ottuagenario Giovanni Battista fu Andrea Tesi di Maniago, a cui viene destinato in curatore il nipote Luigi di Osvaldo Tesi, di Avian[illegible].

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi consueti del Comune, e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 30 giugno 1861.
Il R. Pretore, ROMANO
Sagni, S. D.

N. 1649. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a comune notizia che sopra istanza di Cadenazzi Anselmo, negoziante domiciliato in Mantova, ed a carico degli eredi del fu Giovanni Silingardi del fu Giuseppe, di S. Siro, nei giorni 3, 10 e 17 settembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno all'Aula di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti, ai primi due esperimenti soltanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, salve il disposto dei §§ 140 e 422 del Giud. Regol., e sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta, che cogli atti di stima, e certificati censuarii ed ipotecarii, sta a chiunque ostensibile in questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili, affetti da quarto verso l'I. R. Marato Carlotto di Santa Barbara in Mantova, e situati per una parte entro l'argine Maestro di Po, per l'altra in Restara chiusa da argini della Digagnola di Mirasole, e per ultima parte in Golena di Po, nella Parrochia di San Siro, Comune di S. Benedetto.

Primo Lotto.

A. Casa d'abitazione [illegible] al civico Numero, porzione, S[illegible] composta d'una camera ad [illegible] cucina, di altra ad uso cantina, di un locale a piano superiore a [illegible] laio, d'un ambiente ad uso granaio, d'una camera sopra quella della cucina, d'un altro ambiente ad uso granaio, d'un locale ad uso forno, con sottoposto porcile, e [illegible] prato promiscuo con altri [illegible] interessati. Stimato F. 583:[illegible]

B. Essa posa sopra una pezza di terra a canapaio con mo[illegible] il tutto segnato in mappa coi Numeri 3929, 3934 e 3937, di tavole 21.2, scudi 7:3:2. Stimata Fior. 34:30.

Ascendendo il valor del primo Lotto, a Fior. 617:78:5.

Secondo Lotto.

A. Pezza di terra, denominata Giarra, arativa vitata e[illegible] borata, in mappa col N. 386[illegible] di pertiche 29.17, e di 231:5[illegible] scudi. Stimata F. 513:37:[illegible]

B. Altra pezzetta di terra chiamata Al di là delle Chiaviche a prato, in mappa al N. 37[illegible] tavole 4, e scudi 1. Stimata Fiorini 2:45.

Ascendendo il valore del secondo Lotto a F. 515:82:[illegible]

Si esponga all'Albo di questa Pretura, in S. Siro, e nei luoghi di questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Benedetto, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore, GARDELLINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 160.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore scolastico superiore, abate e canonico presso il Capitolo di Fünfkirchen, Giuseppe Jónós, la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Giovanni Vesque di Püttlingen, possa accettare e portare la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine del Merito di Adolfo di Nassau, conferitogli da S. A. il Duca di Nassau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il secondo vicepresidente del Tribunale provinciale della Boemia, Maurizio Stegner, a primo vicepresidente dello stesso Tribunale, ed a presidente dell'indipendente Tribunale mercantile di Praga; e di aggregare il presidente disponibile del Tribunale provinciale di Pest, Emanuele Enrico Komers cavaliere di Lindenbach, al Tribunale provinciale in Praga in qualità di sostituto del presidente.

Il Ministero della finanza ha conferito il posto di controllore presso la Cassa provinciale di Gratz, al controllore della Cassa provinciale filiale a Cassovia, Guglielmo Bieber.

Il Dicastero aulico per la Croazia e Slavonia ha nominato i maestri provvisorii presso la Scuola reale superiore di Zagabria, Pietro Zoricic, Carlo Stark, Tommaso Lesjak e Ivan Stozir, a maestri effettivi presso questo Istituto.

Il dì 4 luglio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 65. l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra del 19 giugno 1861, con cui il diritto di rappresentare le parti innanzi al Tribunale provinciale militare in Vienna, viene esteso agli avvocati di Stiria, Austria superiore e Salisburgo;

Sotto il N. 66. l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra del 22 giugno 1861, con cui si aumentano i posti di cappellani militari di prima e seconda classe, e s'istituisce uno stato speciale pel clero del militare protestante;

Sotto il N. 67. la Notificazione del Ministero delle finanze, del 24 giugno 1861, concernente l'istituzione dell'Uffizio doganale di seconda classe, a Goldenhöhe.

Sotto il N. 68. la Risoluzione del Ministero delle finanze, del 30 giugno 1861, valevole per tutto l'Impero, con cui si rende noto l'imminente completa conclusione d'affari delle Casse del prestito nazionale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 luglio.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 12 corrente luglio, ha nominati uffiziali di Ragioneria provinciale, Giovanni Battista Spaventi ragioniere municipale in Este; Gennari Pietro, assistente dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, e Brancaleon Francesco, diurnista contabile: il primo di I classe, con destinazione a Udine, e gli altri due di II classe, con destinazione a Rovige.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 7, che fu l'ultima dell'anno accademico, il socio ordinario prof. Giuseppe De Leva, lesse la prima parte de' suoi studii intorno all'epoca di Girolamo Morone.

Indi, raccoltasi l'Accademia in sessione privata, devenne alla elezione delle cariche pel biennio prossimo, nominando presidente il socio ordinario S. E. conte Andrea Cittadella-Vigodarzere.

Furono poscia eletti i signori prof. Rodolfo Virchow di Berlino e prof. Roberto Göppert di Breslavia, socii d'onore, ed il sig. dott. Emilio Morpurgo di Padova socio corrispondente.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 12 luglio:

« La lettera dell'Imperatore Napoleone, concernente gl'ingaggi de' lavoranti liberi per le colonie francesi, fu molto favorevolmente accolta a Londra, e il *Times* vi applaudisce vivamente.

« Una lettera, che riceviamo da Berlino, dà ragione a' ragguagli del *Pays* contro a quelli del *Temps*, intorno alle difficoltà, che alcuni Stati del *Zollverein*, e precipuamente la Baviera, sollevano contro la conchiusione d'un trattato di commercio tra la Francia e quell'Associazione doganale, rappresentata dalla Prussia. Come affermò il *Pays*, il Gabinetto di Monaco contrasta a quello di Berlino la facoltà di contrarre a nome del *Zollverein*, e domanda di partecipare alle negoziazioni intavolate. Se la Baviera persiste nella sua opposizione, la Prussia dovrà rassegnarsi a riservare i benefizii, che le deriverebbero dal trattato, fino al momento stabilito per lo scioglimento del *Zollverein*, poichè le leggi, che costituirono quell'Associazione, esigono l'unanimità dei pareri per modificare le tariffe, che la regolano.

« Le notizie degli Stati Uniti d'America non fanno avanzare pur d'un passo la contesa del Nord e del Sud. Gli eserciti sono sempre a fronte, ma sembrano percossi d'impotenza, e le loro operazioni si limitano ad alcune scaramucce senza grande significanza. Tal inazione incomincia a stancare gli animi, e fa sentir loro il valore della pace. Per la qual cosa, non fa maraviglia l'udire che a Nuova Yorck siano andate in giro petizioni fra' negozianti, per domandare la cessazione delle ostilità. La polizia, ha, per verità, sequestrato quelle petizioni; ma tal provvedimento rimarrà senza effetto, se il movimento si propaga, e precipuamente s'ei trova eco nel Sud, come sembrano indicare le rivelazioni del *Weekly Herald* di Nuova Yorck. Giusta quel giornale, due senatori, i sigg. Hunter, della Virginia, e Bayard, del Delaware, sarebbersi recati a Washington per indurre il generale Scott a non precipitare le sue operazioni, a fine di lasciare al Congresso del Sud, che dovette adunarsi a Richmond il 4 luglio, il tempo di accostarsi ad idee più pacifiche di quelle, che prevalsero alcuni mesi fa a Montgomery. Codeste indicazioni hanno bisogno di conferma; ma, per certo, un compromesso fra gl'interessi delle parti belligeranti sarebbe un avvenimento de' più avventurosi, e pel quale, in attesa ch'esso si avveri, è almeno permesso far voti.

« La Regina di Spagna ha lasciato Madrid ieri per recarsi a Santander. Tutto il Corpo diplomatico l'accompagna in codesto viaggio. »

Anche ier mattina ci è mancata la *Patrie*. Gli altri giornali di Parigi ricevuti, colla data del 14 e le notizie del 13, non hanno cosa, che richiegga speciale menzione. Al solito luogo si troverà l'estratto de' giornali d'oltre Mincio.

Vere condizioni della Venezia.

I.

LE ESAGERAZIONI DEL PRESENTE.

* Una misura rigorosa, ma per nulla esorbitante, di polizia, e motivata dalla necessità, in cui si trova ogni Governo di punire tutti gli atti offensivi alla propria dignità, ha dato campo, com'era da aspettarselo, alle esagerazioni più stravaganti da parte di una setta, che coglie tutte le occasioni, non escluse le più futili, di far guardare altrove, perchè altri non vegga o vegga il meno possibile, le miserie, e tante miserie! là ov'essa domina e trionfa.

Si evocarono perfino, a paragone disadatto, repressioni gravissime di anni anteriori, onde l'Autorità militare, in presenza di sollevazioni a mano armata, fu allora costretta a ricorrere; e naturalmente si evita di accennare alla circostanza che que' disordini erano, come adesso, sempre, promossi e spinti dal di fuori.

Colle sette fanatiche, come si vede, è impossibile discutere, lo sappiamo benissimo: gli argomenti dell'officiosa *Opinione* (foglio 9 corr.), e le scurrilità della *Perseveranza*, pur officiosa, non si rilevano. Ma colle persone, che vogliono ragionare, non rifiuteremo mai di spiegarci; e abbiamo per queste delle buone e valide ragioni da mettere, avanti.

Ed anzi tutto, non è egli ridicolo questo persistere ad ostentar di far credere che il Governo costringa e *obblighi* chicchessia, come società privata o isolato individuo, a pensare o leggere di questa o di quella guisa? Ci siamo abbastanza spiegati in proposito (Gazz. del 6 corr.), perchè nessuno, che sia di buona fede, possa affettar di dubitare che, non l'opinione di ciascheduno in particolare, nè il sentimento individuale, vengono mai colpiti; ma, e unicamente, quelle dimostrazioni, che, tollerate, finirebbero a turbar l'ordine, richiedendo allora ben altre e più energiche repressioni; ciò che appunto il Governo studiasi di evitare. E crede in questo operar rettamente e con molta prudenza, avendo dinanzi agli occhi l'esempio terribile delle estremità deplorabili, a cui si deve ricorrere altrove, per non aver frenato a tempo abusi, sfrenatezze, licenze, che, degenerate in attentati anarchici, si tenta ora soffocare nel sangue. E questo che da noi non si vuole, e per ciò si tiene man forte; null'altro.

La Società, valga esempio, del Gran Teatro La Fenice, non crede di aprire il suo teatro, e, con opera poco cittadina, priva Venezia del più eletto trattenimento del carnevale; ciò la riguarda. Il Governo non se ne immischia naturalmente. Altri teatri, ove la speculazione, men puntigliosa, non patisce siffatte malinconie, apronsi a ricreazioni del pubblico, e si campa ugualmente. Qui non c'è offesa, e quindi nessuno vi bada. La Società della Fenice è forse quella che vi guadagna meno di tutti, in faccia alle sue relazioni colla città.

Il co. Cavour, in uno de' discorsi, co' quali, alla tribuna, abbindolava le devote sue maggioranze, alluse a risolvere la questione veneta « facendo cambiare l'opinione d'Europa », completando però subito il suo pensiero più praticamente, col soggiungere « volersi a ciò un esercito e una flotta! » L'*Opinione* torinese evoca ora quelle prime espressioni, senza tener calcolo di questa seconda parte, e si avviserebbe di raccoglierne l'eredità, cercando puerilmente d'ingannarla, l'opinione europea, se ciò fosse opera facile, e se le insinuazioni, comechè quotidiane, di certi giornali, e di *Note*, che nulla hanno di diplomatico, nè sostanza, nè forma, nulla tranne che il nome, fosser da tanto.

Le *sevizie orrende* della polizia austriaca si magnificano nel modo più ridicolo, e si falsificano, da mettere in diffidenza i più creduli e facili lettori, se non basta la cauta opinione europea. Sì, è vero, per manifestazioni ostili al Governo, furono inflitte delle multe, che vennero e vengono erogate immediatamente a scopi di pubblica beneficenza; sì, è verissimo, furono allontanati dal paese torbidi soggetti, divenuti pericolosi, che avrebbero finito a compromettersi più seriamente, e si sarebbero resi passibili di pene maggiori. E per questo?

E forse che i Vescovi rimossi dalle loro sedi, e, non pochi, vecchi cadenti e insigniti perfino della dignità principesca della Chiesa, tradotti a Torino, o altrove, e allontanati comunque dalle loro sedi, senza veder faccia di giudici, e senza nemmen le apparenze di processo; non sono esempi di più grave e più severo *internamento?* E gli arresti, che i diarii, senza distinzion di colore, tanto saria follia nasconderli, ci annunziano tutti i giorni e per tutti i punti della povera Italia, cosa lasciano da invidiare allo zelo delle nostre polizie più solerti ed attive? Queste sono *Questure*, e non Polizie, e i loro arrestati sono cento per uno de' nostri: ecco le differenze. Basteranno a cambiare l'opinione d'Europa?

Prescindiamo da' reazionarii borbonici, fucilati e trucidati già a molte migliaia, nel Reame di Napoli, o in corso di fucilazione e trucidamento; limitiamoci ai soli briganti: mentre non dissentiamo che anche di questi ve ne sieno colà, come sempre dopo le guerre e durante le rivoluzioni. È vero, o non è, che sotto il legittimo Governo dei Re delle Due Sicilie, non si vide mai uno spettacolo così desolante, atto daddovero a modificare, ben altrimenti, l'opinione europea? Per quanto gl'interessati detrattori di quel Governo esagerassero ciò, che le polizie e la forza pubblica operavano al di qua e al di là del Faro, sia per contenere la rivoluzione fomentata e latente, sia per mantenere la sicurezza pubblica, arrivarono mai alla millesima parte di ciò che le Questure sarde e le truppe, fanno oggidì a scempio di quelle contrade, senza migliorarne la condizione, che anzi aggravasi ogni dì più? E non veggiamo da Genova partir perfino *una nave* carica di *mitraglia*, che un giornalaccio ardisce, irridendo a tanta miseria, designar cinicamente sotto nome di *coriandoli*, destinati ai Borbonici e ai briganti?

La grave *Patrie*, in uno degli ultimi suoi *Bullettini*, afferma che « da un anno, non solo il « Regno di Napoli non ha mai goduto un istante « di riposo; ma la ribellione acquista di giorno in « giorno maggiore ampiezza, ella si propaga in « tutte le Provincie.... » e ne conclude: « è dif« ficile (nella *situazione del Regno di Napoli*, « nello *stato degli animi*, nelle *resistenze incontra« tevi dal Governo*) di scorgervi soltanto lo scop« pio di passioni individuali e isolate, ed assalti su« balterni di pochi briganti. »

Sono le multe, gli arresti momentanei, le chiusure di qualche Caffè, e i pochi internamenti che devono *maturare* l'opinione europea circa all'Austria! Le giuste e necessarie repressioni di Varsavia, gli arresti frequenti e le misure prudenziali dell'oculata polizia di Parigi, ove non sono pur troppo rari gli attentati alla vita stessa del Sovrano, non contano per nulla? E la Siberia, per toccarla più largamente questa piaga crudele dei rigori, indeclinabile ovunque; e Caienna, Botany-Bay, e la Cajenna piemontese, che il Parlamento di Torino inclinerebbe a fondare in Sardegna, se l'isola dovesse restargli, per deportarvi borbonici, mazziniani, clericali e briganti, — tutto ciò pesa proprio sul maturamento predetto? e sul conto dell'Austria, relativamente alla Venezia?

Quello, che è ancora più strano, si è che per bocca di emissarii e agenti della setta, sui quali il Governo nostro non ha nulla a vedere, finchè si limitano a esprimere le loro innocue opinioni, anche poco benevole, o stoltamente fanatiche, in giornalistiche *corrispondenze*; è strano ostentar maraviglie per ciò, che le misure di polizia, a cui va incontro chi non si limita a pensare e scrivere, ma agisce, eccita in pubblico, e reca offesa alla dignità del Governo, sieno in contraddizione alla Costituzione liberale, che venne inaugurata e funziona nella maggior parte della Monarchia austriaca.

Anche su questo punto non esitiamo a spiegarci categoricamente, non già colla setta, suoi agenti ed emissarii, che sarebbe inutile e indecoroso; ma bensì colle persone assennate: locchè non sarà senza frutto, trattandosi di un ovvio e semplicissimo ragionamento. Onde, in un prossimo articolo, porteremo la questione sulla *legalità dell'avvenire*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

Al banco ministeriale, stanno i Ministri conte di Rechberg, di Schmerling, Pratobevera, Lasser, Wickenburg, Plener, Degenfeld e Wüllerstorf.

La seduta è aperta alle dieci e un quarto.

S'accordano congedi.

Alcune petizioni vengono trasmesse ai rispettivi Uffizii.

Il *presidente*: Sono costituiti i Comitati per l'istruzione e pel culto. Nel primo fu eletto presidente il conte Kinsky, nel secondo il dott. Smolka.

Il Ministro conte *Rechberg*, in risposta all'interpellanza relativa alle relazioni commerciali coll'America, dichiara che, ad esempio delle altre Potenze, ha dato incarico all'inviato austriaco in quei paesi di ottenere dalle parti belligeranti il riconoscimento delle norme seguenti: 1) La bandiera neutrale copre anche la merce nemica, eccetto il contrabbando di guerra; 2) La merce neutrale, eccetto il contrabbando di guerra, è guarentita anche sotto bandiera nemica; 3) Il blocco, per esser riconosciuto, dev'esser effettivo. Il Ministro spera che, attese le amichevoli relazioni che si ebbero mai sempre cogli Stati d'America, questi non vorranno negare il riconoscimento di quelle norme, che furono adottate al Congresso di Parigi, e che sono le meglio atte a proteggere la proprietà privata.

Il Ministro conte *Wickenburg*, relativamente alla strada ferrata della Carintia, dichiara che non havvi motivo di supporre che la Società della strada ferrata del Sud, alla quale venne concessa la costruzione di detta strada, non la conduca a termine entro l'anno 1863.

Si dà quindi lettura di due interpellanze: l'una, del deputato *Cupr*, Boemo, al Ministero della guerra, domanda per qual motivo si sia introdotto l'uso di far somministrare cotone anzichè tela per l'armata, e se s'intenda di conservarlo anche in avvenire; l'altra, del deputato *Prazak*, ai Ministri di Stato e di giustizia, chiede perchè le notificazioni e le leggi del Governo non vengano pubblicate nel testo uffiziale, in tutte le lingue della Monarchia.

Si procede quindi alla discussione del rapporto del Comitato, intorno alle modificazioni introdotte nel Regolamento interno dalla Camera dei signori.

In alcuni punti di poca entità, il Comitato propone alla Camera dei deputati di associarsi alle vedute della Camera dei signori. Questa proposta venne accettata senza discussione. Fu del pari accettata la proposta di mantenere il paragrafo cancellato dalla Camera dei signori, il quale dispone che le proposte in affari di finanza debbano essere presentate per prime alla Camera dei deputati.

Una discussione molto animata s'è impegnata, per lo contrario, intorno al paragrafo egualmente respinto dalla Camera dei signori, e che suona testualmente: « I ministri, cancellieri aulici e capi di Dicasteri centrali, non hanno diritto di assistere alla discussione effettiva ed alla votazione dei Comitati, nei quali compariscono per dare i chiesti schiarimenti. » Presero parte alla discussione i deputati *Brinz*, *Mühlfeld*, *Prazak*, *Rieger*, *Kaiser* e *Wieser*, tutti in favore della conservazione di quel paragrafo.

Il deputato *Rothkirch* propose un temperamento, che venne accettato anche dai Ministri. Secondo questo, i ministri, cancellieri ecc. saranno esclusi soltanto dalla discussione finale e dalla votazione.

Nel resto, furono accettate tutte le proposte della Commissione, che riguardano punti di minor conto.

Il deputato *Zeleny* propugna in un lungo discorso la nazionalità boema. La destra dà segni di adesione alle sue parole. Sorge il Ministro della giustizia, Protobevera, ed in mezzo agli applausi della maggioranza, confuta le ragioni addotte dal preopinante.

La seduta è quindi levata.

Prossima seduta, domani.

Seduta del 13 luglio.

Presidenza del dott. Hein.

Sono presenti i Ministri: conte Rechberg, di Schmerling, di Plener, di Lasser, barone di Pratobevera, conte Wickenburg e contrammiraglio di Wüllerstorf.

Viene letto ed approvato il verbale della precedente seduta con qualche rettifica di poco rilievo.

Il deputato *Brauner* (boemo) domanda la parola per dilucidare un fatto subbiettivo. Deplora che la chiusa della seduta d'ieri, abbia prodotto una disgustosa impressione. Ripetute volte, e con ragione, si è affermato nella Camera che gl'impiegati boemi son quelli, che maggiormente si distinsero nel germanizzare, e che tornerebbe ad essi poco vantaggioso ove si volesse occuparli semplicemente nella Boemia. È vero che, in fatto d'intelligenza, la Boemia è produttiva oltre misura. (*Risa a sinistra.*) È vero che la Boemia fornisce impiegati per la metà della Monarchia, e ch'essi ebbero la mala ventura di rendersi malevisi, ma la cagione vuolsi attribuire alla circostanza che, per difetto di Scuole reali, il Boemo fu costretto, per appagare un bisogno istintivo d'istruzione, di frequentare i Ginnasii, ed in conseguenza, di percorrere la via degl'impieghi. Il Ministro Lasser stesso ha affermato ieri che il primo dovere dell'impiegato si è quello dell'obbedienza a' superiori. Si fa loro quindi un grave torto, quando si vuol renderli risponsabili delle cattive conseguenze d'un sistema, mentre essi non fecevano se non obbedire a quello che dominava.

L'oratore deplora quindi che dal banco ministeriale siensi fatte sentire le parole: che da un impiegato richiedesi soltanto che sappia la lingua del Governo; e chiude coll'esternare il desiderio che si ponga termine, una volta, a queste inutili discussioni, e si addivenga ad un accordo tanto in questa che in altre faccende.

Il Ministro *Lasser* si dichiara sodisfatto delle parole conciliative di Brauner; nega di aver detto che ad un impiegato basta di conoscere la lingua del Governo, ed asserisce anzi esser nell'interesse di quest'ultimo che l'impiegato parli la lingua del suo Distretto. In fine, nota che nessuna nazionalità dell'Impero ha meno motivi di lagnarsi della Boemia.

Si dà quindi lettura di quattro interpellanze.

La prima al Ministro delle finanze, suona com'appresso: « Le concessioni che riguardano le ferrovie (strada d'Oriente, ecc.), passate alla Società della strada ferrata del Sud, contengono disposizioni contraddittorie. Risulta la necessità di estendere un nuovo contratto in vie costituzionale, giacchè trattasi d'un aggravio delle sostanze dello Stato; vi sono compromessi i più importanti interessi in fatto di economia nazionale e di strategia, i concessionarii essendo stranieri, ai quali nulla importa il commercio patrio. Si domanda quindi: È intenzionato il signor Ministro di presentare la nuova concessione al Consiglio dell'Impero, ovvero di mandarla ad effetto senza il consenso di quest'ultimo? »

Il Ministro risponderà in una delle prossime tornate.

La seconda interpellanza concerne la miniera di Piebram, e domanda riparo, perchè le spese dell'azienda non istanno in proporzione coi risultati della produzione.

La terza interpellanza riguarda un eventuale Esposizione industriale a Vienna. Si domanda al Ministro se una Esposizione non potrebbe aver luogo nel 1864.

La quarta interpellanza è del dott. Carlo Porenta al Ministro di Stato e suona verbalmente:

« Nella seduta del 22 aprile della Dieta provinciale di Trieste, fu deliberato che la lingua italiana, la quale fin dalla fondazione dell'Accademia di commercio e nautica viene usata col miglior successo, soltanto in questa, qual lingua d'insegnamento, sia introdotta anche negli altri Istituti pubblici d'insegnamento, avuto il debito riguardo alla lingua slava, ch'è predominante nei dintorni della città di Trieste. Per mezzo dell'I. R. Luogotenenza, questa deliberazione fu trasmessa all'eccelso Ministero di Stato per la sanzione di S. M. l'Imperatore. Non essendosi presa finora nessuna decisione in proposito, ed essendo urgentemente necessario che la si conosca al più presto, per essere al caso di ordinare i necessarii provvedimenti per l'occupazione dei posti di maestri e professori prima dell'incominciamento del nuovo anno scolastico, che non è troppo lontano, domandiamo a S. E. il signor Ministro di Stato: Se e quali motivi esistano, per cui finora non si è presa alcuna decisione sulla deliberazione della Dieta provinciale di Trieste; se il Governo di S. M. l'Imperatore intenda di dare la sua piena ed incondizionata adesione a quella deliberazione. »

L'interpellanza è firmata da ventiquattro deputati.

Lette le interpellanze, il deputato *Cupr* propone di mandar ad effetto la Sovrana Ordinanza del 9 dicembre 1854, concernente la revisione del sistema d'insegnamento nei Ginnasii, nelle Scuole normali e popolari.

La mozione è appoggiata.

Si procede quindi alla terza lettura del Regolamento interno, che viene accettato.

L'ordine del giorno reca il rapporto della Commissione sullo svincolo dei feudi. Nella Commissione non vi ebbe accordo nella questione in argomento. La minoranza, di cui è relatore *Prazak*, contesta la competenza della Camera in siffatta materia, che spetta, second'essa, alle Diete provinciali. Il Ministro *Lasser* pronunziandosi pel parere della maggioranza, sostiene che il Consiglio ristretto è pienamente competente, tanto più che il relativo progetto di legge fu presentato dal Governo con l'approvazione di S. M. l'Imperatore. Il Ministro chiude il suo discorso colle seguenti parole: « L'autonomia consiste in ciò che si da all'Imperatore quello ch'è dell'Imperatore, all'Impero quello ch'è dell'Impero, al Comune quello ch'è del Comune, alla Provincia quello ch'è della Provincia. »

La seduta fu quindi levata.

La prossima tornata avrà luogo martedì.

Vienna 14 luglio.

L'I. R. tenentemaresciollo conte Palffy è partito l'11 per Costantinopoli, coll'incarico di porgere le congratulazioni di S. M. l'Imperatore al Sultano Abdul-Aziz per la sua intronizzazione. Fa parte del seguito del conte Palffy l'I. R. capitano di cavalleria, conte Szirmay. (*FF. di V.*)

Come rileva il *Tagesb. a B.*, il proprietario dell'antico Stabilimento di manifatture di Pack nella *Karolinenthal*, presso Praga, nobile di Lindheim, contempla di erigere colà una colonia di lavoratori. Questa deve consistere in 16 case a tre piani, le quali conterranno, tra grandi e piccole, 520 abitazioni. Ogni abitazione sarà provveduta d'ingresso particolare; avrà la sua propria illuminazione, il suo conduttore d'acqua, ed ogni due abitazioni riceveranno un piccolo orto in comune. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Il sig. Stipetic, rappresentante dei Confini militari alla Dieta croata, ha pregato in iscritto S. E. il Bano, di voler impedire che si rinovellino in avvenire quegl'insulti, ai quali, dopo la seduta dell'8 corrente, egli fu fatto scopo da parte della popolazione, ed anche di alcuni membri della Dieta. Il signor Stipetic aveva dichiarato che non si dovesse trattare alla Dieta della riforma dell'istituzione dei Confini, ma sì lasciarla alla decisione superiore, e perciò, quando abbandonò il locale delle sedute, venne accolto da alcune persone con rozze manifestazioni di disapprovazione. Il Bano dichiarò, nella seduta del 9 corrente, in mezzo a grida di *Zivio*, che non gli era possibile d'impedire gl'insulti fatti sulla strada al deputato Stipetic, perchè allora trovavasi nella propria abitazione; sperare però, che non sarebbero più per rinovarsi simili avvenimenti, che offendevano tutta la Dieta. (*Idem*).

Le notizie che giungono dall'interno dell'Ungheria narrano d'accordo, e sono degne di qualche fede, che ne' Comitati si va sempre più dimesticandosi coll'idea d'una revisione delle leggi del 1848, così radicale, che ne' punti essenziali equivarrebbe ad un ristabilimento della condizione del 1847. Se però, come da più parti si ritiene, nelle discussioni della Cancelleria aulica si diede gran peso alla condizione dell'anno 1847, sembra che ciò non siasi fatto senza conoscenza della direzione, verso cui la disposizione dell'opinione pubblica incomincia a propendere. (*Vaterland.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 15 luglio.*

Passò da Verona il principe di Palegonia, ambasciatore in Baviera di S. M. Francesco II, Re delle Due Sicilie. (*G. di Ver.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 4 luglio.

** Il nunzio apostolico a Vienna ha inviato al Papa la notizia che monsignor Sokolski, il nuovo Arcivescovo dei Bulgari convertiti, che fu consacrato in Roma nel prossimo passato maggio, è ritornato nello scisma, lasciando il luogo, ove aveva fissato la sua residenza e ritirandosi fra' Greci

scismatici in Odessa. Questo fatto ha profondamente rattristato il Santo Padre, che volle personalmente consacrare questo nuovo apostata. Monsignor Sokolski, prima della sua consacrazione, giurava solennemente la formola degli articoli, stabiliti per la riunione dei Greci nel Concilio di Firenze: colle lagrime agli occhi, mostrava la sua consolazione di essere rientrato in seno dell' unità cattolica; partiva da Roma con doni preziosi del Pontefice e dei Romani: ed ecco che, dopo due mesi, egli ritorna allo scisma. Anche nel 1439, i Patriarchi ed i Vescovi della Chiesa greco-scismatica sottoscrissero a Firenze l'unione, giurarono la formola e l'atto solenne; ma, appena tornati alle loro sedi, non arrossirono dichiarare di avere tradita la fede dei padri loro, e perciò rinnegarono quanto aveano sottoscritto a Firenze, alla presenza di Papa Eugenio IV e del sacro Collegio. Il nunzio di Vienna non dice se i Bulgari convertiti abbiano seguito l' esempio dell'Arcivescovo. Questo vecchio prelato, di una tale ignoranza, che fa meraviglia come la Santa Sede siasi indotta a consacrarlo Arcivescovo, forse sarà ricaduto nell' errore, vinto dall' oro. Comunque, sia è un fatto, che non solo rattrista il Sommo Pontefice, ma tutti i Cattolici, i quali esultarono quando seppero che in Roma era giunta una deputazione di Bulgari per sottomettersi alla Chiesa romana, e che il primo Vescovo dei Bulgari convertiti venne consacrato da Pio IX.

Il libro del prelato Liverani,: *Il Papato, l' Impero e il Regno d'Italia*, è divenuto il tema di tutte le conversazioni, specialmente fra il clero; esso è letto universalmente, e in Roma ne sono state introdotte moltissime copie. È un libro avidamente cercato, perchè non vi ha persona della Corte di Roma, che non sia in esso nominata, cominciando dal Papa e scendendo giù fino ai canonici di Santa Maria Maggiore. Non mi trattengo ora a parlarvi di questo libro, perchè non l' ho ancora letto per intero; vi dirò piuttosto che una deputazione del Capitolo di Santa Maria Maggiore si è recata dal Papa per supplicarlo a togliere dal suo grembo un canonico, che tanto disonora il corpo dei canonici con un libello, riboccante di tante menzogne e calunnie. Il Santo Padre ha risposto alla deputazione che il Capitolo doveva procedere secondo le leggi canoniche. Quindi, prima di togliere a monsignor Liverani il suo canonicato, non pochi atti bisogna fare. Intanto, il Capitolo lo inviterà a tornare, e gli sarà sospesa la prebenda, se Liverani sta assente dal coro per sei mesi senza una legittima causa. Per privare interamente un prete del canonicato, bisogna che l'assenza non giustificata sia di tre anni, e tanto tempo appunto aveva chiesto monsignor Liverani alla Congregazione del Concilio, adducendo per motivo il bisogno di curare la sua salute. Si vede che questo prelato da lungo tempo meditava il progetto di pubblicare quest' opera; e perciò voleva avere un permesso legale per non esser turbato per tre anni almeno: ma la sacra Congregazione non ha esaudito la domanda. Il Papa non ha preso nessuna disposizione contro questo prelato: lo crede pazzamente esaltato; e, attribuendo più ad un'alterazione mentale che a vera malvagità ciò ch' egli ha fatto, fece scrivere all' Arcivescovo di Firenze, perchè lo eccitasse a tornare a Roma, dove si sarebbe posta in oblio ogni cosa. Quando fu presa questa risoluzione, monsignor Liverani non aveva ancora pubblicato il suo libro; ma solo alcune lettere nell' *Opinione* di Torino. Le pratiche dell'Arcivescovo di Firenze sono state inutili; monsignor Liverani ha voluto arrivare fino alla fine, e Dio non voglia ch' egli non termini come monsignor Carnesecchi, che fu protonotario di Clemente VII, come il prelato Liverani lo è sotto Pio IX! Carnesecchi non morì cattolico.

Liverani, è vero, fa professione di cattolicismo: ma intanto è un prelato, che insulta la propria madre, e in momenti, in cui la rivoluzione insulta senza scusa e con tanta violenza: ma intanto si ribella alle Autorità legittime, a cui giurava rispetto e ubbidienza. Egli forse tante calunnie crede che siano verità: ma non è forse delitto il mostrare le vergogne del padre? Per questo Cam fu maledetto dal suo genitore. E monsignor Liverani, quando chiese la negata facoltà di assenza dal coro, adducendo di recarsi a Firenze per motivi di salute, mentiva, come mentisce in moltissime cose del suo libro: egli voleva partire per pubblicare il suo lavoro, che da molto tempo aveva compiuto in Roma. Questo prelato è stato spinto a tale eccesso della sua smodata ambizione e da una somma dose di orgoglio; egli ha ora la pazza sodisfazione di vedere letto moltissimo il suo libro, di cui più migliaia di copie sono già smerciate.

Dopo il fatto deplorabile di sabato, sono accaduti due casi, che mostrano sempre più da quali sentimenti è dominata una classe della popolazione. Una sera, un caporale della truppa pontificia venne incontrato da due giovani, i quali se gli accostarono per accendere il loro sigaro, giacchè egli aveva acceso il suo e fumava. Essi, vedendogli sul petto la medaglia di Castelfidardo, lo rimproverarono perchè la portasse, ed egli avendo risposto che la voleva portare, giacchè se l' era guadagnata, i due giovani gliela strapparono, e, dategli due pugnalate, fuggirono. Il giorno dopo altri giovinastri tentarono di strappare la medaglia dal petto di un giovanetto del battaglione cacciatori, ma questi gridò, chiamando aiuto, ed accorsi alcuni suoi compagni, inseguirono i giovinastri, e, raggiuntili, dopo di averli ben bene malmenati, li portarono al quartiere. Dopo questi fatti, il generale Zappi ha emanato un ordine del giorno, col quale viene stabilito che i soldati, nel loro passeggio, non possano andare da soli, ma essere almeno in tre o quattro.

Colui, che è creduto l'uccisore del gendarme la sera di sabato, dall'ospitale, ove era guardato a vista dai gendarmi, è stato trasportato alle Carceri Nuove. Le sue ferite non presentano alcun pericolo. Martedì, nella chiesa di San Carlo al Corso, furono celebrati solenni funerali all' ucciso gendarme. Il convoglio funebre fu numeroso, e alla messa di requie assistettero tutti gli ufficiali d' ogni corpo e lo stesso ministro delle armi. Il partito liberale ha gridato altamente contro queste solenni esequie.

In conseguenza della manifestazione di sabato sera, hanno avuto luogo alcuni arresti, fra cui il sig. Topi, proprietario della casa, ove erasi collocato il quadro a trasparente. Il figlio del signor Topi, che si trova impiegato al Ministero delle armi, è stato sospeso dal suo impiego, dopo una perquisizione fatta in sua casa.

Il giorno 15 corrente, saravvi Concistoro per la nomina di varii Vescovi. Il Papa non ha voluto eleggere Vescovo un altro ecclesiastico, che l' Imperatore Napoleone aveva nominato alla sede vescovile, della Guadalupa. Questo ecclesiastico è venuto a Roma per conoscere i motivi del rifiuto della Santa Sede; ha cercato di giustificarsi: ma il Papa è rimasto fermo nel suo proposito di non farlo Vescovo. Ecco in pochissimo tempo due Vescovi, proposti dall' Imperatore Napoleone, e non accettati dal Pontefice Pio IX: uno è l'abate Maret, l' altro l' abate M.... Il primo però sarà fatto Vescovo *in partibus*, e canonico a S. Dionigi; il secondo poi sarà da Roma raccomandato all' Imperatore.

La notte di mercoledì, un incendio manifestossi al *Caffè Nuovo*, che poteva avere ben funesti risultati. Esso appiccossi alla sala della credenza, dove stavano le bottiglie dei liquori, le argenterie e altre cose ad uso del Caffè e dellr trattoria. Il danno è calcolato a 25,000 franchi: e si crede che il fuoco sia stato appiccato dai ladri, dopo di avere portato via le argenterie, imperocchè alla mattina pochissimo argento, liquefatto dalla forza del fuoco, trovossi, e una posata è stata rinvenuta, mentre si voleva vendere ad un argentiere. Le volte della sala hanno impedito che il fuoco si propagasse, e incendiasse il piano superiore del palazzo, ove ha i suoi appartamenti il generale Goyon. Questi tuttavia dovette fuggire, perchè il calore s'avanzava; e, se non fossero accorsi i pompieri a tempo, l' incendio avrebbe investito tutto il palazzo.

Ieri l' altro, il Santo Padre ricevette all'udienza un contadino della Polonia. La storia di questo contadino merita sia conosciuta. I villici d'un paese della Polonia, nel vedere che tanti Cattolici fanno indirizzi e atti di devozione al Papa, pensarono di dover far anch' essi qualche atto, e di farlo conoscere a S. S. Uno di essi più fervente propose che uno di loro si recasse a Roma a presentare il loro omaggio al Papa, ed offrissi a questo viaggio. Venne accettata la proposta, e il povero contadino, che non sa nè leggere nè scrivere, messi pochi fiorini in tasca, partì a piedi, appena dopo Pasqua, per venire a Roma. Nel viaggio non ebbe alcun disturbo fino a Ferrara: entrato negli Stati, occupati dal Piemonte fu derubato in una osteria, e a Cesena fu anche carcerato. In una settimana di carcere, non si potè strappargli di bocca una parola; solo egli proferiva questa: *Roma*. Il suo passaporto era in regola, e messo in libertà, la vigilia di S. Pietro giunse a Roma. Un artista polacco, passeggiando fuori di porta del Popolo, incontrossi con questo villico, e vistolo vestito come i campagnuoli della Polonia, lo fermò, interrogandolo chi fosse. Immaginate la consolazione del contadino nel trovare, dopo tanti giorni, un uomo, col quale poteva parlare e farsi intendere. L' artista allora lo fece entrare in Roma, e lo condusse presso i preti polacchi a S Claudio, dove il contadino ebbe lieta accoglienza e ospitalità. Saputo il motivo di sua venuta, ne fu fatto consapevole il Papa, il quale rispose che ben volentieri lo avrebbe ricevuto.

In fatti, ier l'altro il buon contadino fu presentato al Vaticano da un distinto conte polacco. S. S. l' accolse amorevolmente, dicendo ch' era per lui una grande consolazione il vedere in lui un rappresentante di tanti ferventi Cattolici delle campagne di Polonia: e che quell' omaggio gli era un conforto in mezzo alle amarezze, che gli cagionavano tanti cattolici italiani, che si allontanano dai loro doveri. Il povero contadino piangeva come un fanciullo, e le lagrime crebbero, quando ricevette dal Papa una bella medaglia d' argento di grande dimensione. Fra pochi giorni, questo villico, che ora è intento a visitare le chiese di Roma con una fede che commuove, ritornerà alla sua patria, camminando a piedi com' è venuto. I Polacchi, che sono in Roma, penseranno alle spese del viaggio.

REGNO DI SARDEGNA.

Il più importante argomento, di cui s' occupano i giornali d' oltre Mincio, ieri giunti, è la crisi napoletana.

Quelli fra essi, che sono in fama d' avere comunicazioni col Governo, mettono fuori la voce che il generale Cialdini unirà nella sua persona i due poteri, civile e militare. L' uffiziosa *Opinione*, come vedemmo ieri nelle *Recentissime*, lo dice espressamente, e crede che sarà posto alla *immediazione* del generale il conte Cantelli di Parma, che, a detta dell'*Opinione*, ebbe a conciliarsi l' affetto e la stima della Camera de' deputati.

Comunque sia, crediamo di non ingannarci, asserendo che tale disposizione solleverà un' opposizione assai forte. A Napoli, la dimissione del co. Ponza di San Martino indispose tutti: quell' uomo era stato abbastanza scaltro per non accumulare sul suo capo gli odii di nessun partito; ei lasciò questo privilegio all' irremovibile Spaventa, nel quale tanto più sembra crescer la voglia di restar al potere, quanto più l' universale disapprovazione si scatena contro di lui.

Interroghiamo prima i giornali di Napoli. La *Democrazia* non vuol credere assolutamente che sia per essere attribuito a Cialdini il doppio potere: ella dice che il buon senso ad evidenza dimostra che, per quanto sia strano ed arbitrario il procedere del Ministero di Torino, non si può supporre ch' esso operi di tal guisa. Ben si vede che questo non è se non un artifizio rettorico, e che la *Democrazia* crede più degli altri ciò che finge non credere. Il *Nazionale*, organo del partito moderato, dice a mezza voce dolergli che il conte Ponza di San Martino abbia chiesta la sua dimissione; ma, sulla disposizione governativa, egli tace: aspetta ch' ella sia un fatto compiuto, e allora sorgerà sicuramente a difenderla. Il *Popolo d' Italia* fa una predica a Cialdini: lo esorta ad emanciparsi dalla consorteria napoletana, che sta a Torino al fianco de' ministri; ad essere nemico soltanto della reazione; a mostrarsi inesorabile coi capi di essa, buono e mansueto cogli altri: infine, a far dimenticare la sua lettera a Garibaldi.

Venendo ora agli altri giornali, il corrispondente napoletano del *Pungolo* biasima il Ministero per aver mancato di riguardi verso il San Martino, notificandogli d' improvviso la venuta di Cialdini, senza chiedergliene prima consiglio; dice che la ritirata del conte è una disgrazia; si dichiara contro la dittatura militare, e ricorda che le ultime parole del conte di Cavour furono: *Non voglio stato d' assedio.* Eguale giudizio profferiscono le *Nationalités*. La *Monarchia Nazionale*, sempre lieta quando può dare una zaffata al ministro dell' interno, Minghetti, rovescia su questo la colpa della dimissione del conte. A proposito del Minghetti, e della voce corsa ch' egli abbia in animo di sopprimere la Luogotenenza di Napoli, sostituendovi una semplice Intendenza, la suddetta *Democrazia*, giornale unitario e mazziniano, si lamenta che a Napoli si voglia togliere pur l' ombra di capitale. Minghetti avrà egli o gli lascieranno avere il coraggio di cancellare fin le ultime tracce d' un' autonomia secolare? Vedremo.

La stampa dell' opposizione, e la stampa indipendente, sono molto adirate contro il deputato Pica, della sinistra, il quale, in occasione delle interpellanze di Liborio Romano, propose contro il ministeriale Chiaves, il quale aveva chiesto l' ordine del giorno puro e semplice, un ordine del giorno motivato, che Minghetti accettò subito, dichiarandolo voto di fiducia. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Allora, la maggioranza ha respinto l' ordine del giorno puro e semplice, per approvar quello del deputato Pica. In questa maniera, il ministro trovò un aiuto non isperato nelle file de' suoi nemici. Si vede ch' e' son nemici, i quali bene s' intendon fra loro!

La *Monarchia Nazionale*, la qual fu la prima a dire che il ministro degli affari esterni di Francia aveva disdetta la nota della *Patrie* sul discorso-programma del Ricasoli, inserisce la risposta di questa, che noi abbiamo pubblicata nel *Bullettino* di lunedì, e vuole in essa trovare una conferma del suo dispaccio; perchè, argomenta la *Monarchia Nazionale*, la *Patrie* non avrebbe scritto che la sua *celebre* nota era « l' espressione d' un' opinione individuale », se non fosse stata a ciò istigata da consigli uffiziosi.

Sembra che le Camere siano per essere prorogate all' autunno. In questa prima sessione, esse votarono 83 progetti di legge e tennero 109 sedute pubbliche.

Sulla dimissione del conte di San Martino, leggiamo nell' *Armonia* quanto segue:

» Le ragioni della dimissione del conte Ponza di San Martino sono varie. Alcune possono argomentarsi da ciò che i deputati napoletani dissero nella tornata del 29 giugno, e che noi leviamo dagli *Atti Uffiziali*. Eccone un saggio:

« *Ricciardi*: « « In un momento, in cui il brigantaggio imperversa da un capo all' altro del nostro paese; in un momento in cui si bruciano le messi; in un momento in cui si pagano con difficoltà estrema le imposte; in un momento in cui i nostri coloni con grandissimo stento ci pagano; come volete aggiungere alle nostre Provincie il decimo di guerra? Sono sicuro che la sola notizia di simile cosa aggiugnerebbe esca al fuoco; per conseguenza, io combatto con tutte le forze la proposta che mi vien fatta. » »

« *Polsinelli*: « « A che serve illuderci? il Parlamento vuol chiudere gli occhi per non vedere lo stato allarmante delle Provincie napoletane. Per esser sicuri, ivi bisogna andar armati, mentre il Governo non garantisce come conviene quelle Provincie; noi paghiamo le imposte, e per garantirci dai briganti, dobbiamo avere il fucile in ispalla. I ministri *(con calore)* hanno l' obbligo di procurarci la sicurezza, perchè noi paghiamo le imposte. Mandateci centomila uomini, se occorre per tale oggetto... E l' elemento liberale che ha fatto l' Italia, e ora si fanno persecuzioni all' elemento liberale! *(Rumori prolungati.)* Sì, sì *(con forza)*, questo è quello che si perseguita, e che ci rende deboli. L' unione di Napoli doveva aumentar la forza dell' Italia. Napoli doveva dare centomila uomini, e invece se ne debbono mandare colà trenta o quarantamila per mantenere la sicurezza. » »

« *Minervini*: « « Non siamo noi i contribuenti, sono i cittadini del Napoletano, i quali hanno pagato, e stanno pagando. Essi hanno pagato tutte le spese di guerra *(Rumori vivissimi)*; essi hanno pagato colla perdita delle loro istituzioni, anche le più nobili: voi sapete che a questo popolo fu tolta finanche la sua Accademia. Essi hanno pagato col non avere più traffichi, nè commercio; con vedere vuotati i suoi banchi, e messo in disavanzo il suo credito. Ora vi dico essere indubitabile che nel Napoletano lo stato d' insurrezione è quasi conseguenza del mal governo. » »

« Vi è perfino la lingua piemontese, che dai popoli meridionali non è capita più di quello che lo sia nelle Legazioni, e nel resto d' Italia. Il frasario delle nostre leggi sembrava arabico al deputato Capone: « « Le dizioni adoperate nel nuovo articolo non sono menomamente intese da noi. Non si comprende che cosa significa quel *riguardo*: non s' intende che cosa sia la *ritenenza fiscale*, e via via. » »

« Conchiuderemo queste citazioni colla seguente: Il Guerrazzi in un suo discorso testè pronunciato diceva così: « « Voi ripetete a vostra consolazione le parole del Ricasoli: — *la nostra forza è nel nostro diritto* — parole ciompe! Il diritto sta nella forza, e quella porzione d' Italia, che vi siete annessa, quell' Italia l' avete aggregata colla forza — imperocchè la forza è stata il solo vostro cemento; cioè, conservate, reggete, amministrate perfino coi FURORI DELLA FORZA.... *Fatti e forza* — gran formola! La *forza* che crea i *fatti*: ecco la metafora del diritto propugnato dal sig. Ricasoli: ecco la metafisica del moderno Alessandro (Cavour) per ampliare il Piemonte! » »

Scrivono da Torino alla *Lombardia*: « Come vi comunicai per via telegrafica, la notizia, data dalla *Patrie*, del viaggio a Napoli di Re Vittorio Emanuele è infondata; oggi vi posso aggiungere essere parimenti infondata la voce della partenza del barone Ricasoli per Vichy, voce messa in giro da un poco bene informato corrispondente torinese d' un giornale francese, e ripetuta da parecchi giornali italiani. »

IMPERO RUSSO.

Non si parla più delle rivolte dei contadini, e si ritiene che non v'abbiano più cagioni di timori. I giornali russi raccontano di alcune Comunità di contadini, che hanno solennizzato l' emancipazione in modo degno, e deliberato di eternare il giorno della promulgazione con una festività religiosa, da celebrarsi tutti gli anni. Secondo quanto si scrive all' *Allg. Pr. Zeit.* da Pietroburgo, il Governo avrebbe scoperta a Charkow una specie di Società segreta, che s'occupava dell'elaborazione d' una Costituzione per la Russia. *(O. T.)*

Da Varsavia vengono contraddette e rettificate diverse notizie, pubblicate da giornali esteri. Quella, che riguarda l'aggiornamento delle promesse riforme, ebbe già una smentita colle nomine, seguite ormai pel Consiglio di Stato, ed anche altre disposizioni fanno supporre che le nuove istituzioni verranno quanto prima attuate. Del resto, a Varsavia gli animi sono assai agitati, e si crede che sia passato il tempo dell' indulgenza, e della clemenza. Malgrado la rigorosa sorveglianza della polizia, continuano ad arrivare da Parigi proclami ed opuscoli sediziosi. Grande malcontento produce anche l' immensa scarsezza di moneta metallica, per la quale l' aggio è giunto ad un' altezza enorme. La moltitudine ignorante ne attribuisce la colpa agl'Israeliti; però si muovono accuse d' ogni genere anche contro i Tedeschi. Questo fa sì che i partiti sono oltremodo inaspriti l' uno contro l' altro. *(Idem).*

Una lettera giunta da Pietroburgo annunzia che, avendo il sig. Wolkonski, ministro di Russia presso Francesco II, domandato un congedo, il principe Gortschakoff rispose non esser questo il momento di allontanarsi, e che, se il principe fosse malato, il Governo gli avrebbe trovato un successore. *(Pung.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ecco alcuni particolari intorno alla dimissione di Riza pascià, annunziata già nel nostro foglio:

« Il potente serraschiere, che, dopo la morte del Sultano, non era mancato mai un sol giorno al palazzo, vi venne il 29 p. p.; ma, appena entrato nel vestibolo, avvicinatosegli un aiutante con maniere piuttosto brusche, gli significò di recarsi nel Cavé-ojak (luogo ove si apparecchia il caffè e la servitù suol tenere conversazione). Irritato oltremodo per siffatta ingiunzione, Riza l' affrontò con parole aspre, e domandandogli con qual dritto trattava in siffatta guisa il serraschiere. L' aiutante rispose seccamente che ubbidiva ad un ordine del Sultano, e se Riza desiderava ulteriori schiarimenti, si rivolgesse egli stesso al Sultano. Il malagurato ministro comprese quel linguaggio, e dopo essersi inchinato, entrò nel Cavé-ojak. Pochi minuti appresso venne un secondo aiutante, e, senza punto guardare il ministro, ordinò ad un marinaio di condurre quell' uomo (additando Riza) alla sua abitazione a Beylerbey. Gli fu compagno nel battello il primo ciambellano Galib beì, il quale, giunto all' abitazione di Riza, s' impadronì di quante carte potè ivi trovare, e fatte chiudere le finestre e le porte, vi lasciò Riza prigioniero, e se n' andò. Il Sultano ha comandato di esaminare rigorosamente tutti i conti del caduto ministro, ch' ebbe fra le mani l' amministrazione del Serraschierato fin dal 1843. Oggetto di quest' inchiesta formerà l' equipaggiamento dell' armata in questo lungo spazio di tempo, come pure la forza effettiva dei diversi corpi d' armata, specialmente di quelli d' Irak, Arabistan e Anatolia; e siccome è generalmente noto che si son commesse delle frode ingenti, s' attendono con impazienza i risultati d' un processo, che s' incammina a diventar gigantesco. Credesi che, oltre Riza pascià, vi sian compromesse anche altre persone.

« Intanto come abbiamo accennato, il Sultano ha dato ordine di esaminare anche i conti di palazzo, che stavano pure per molti anni sotto il controllo del caduto serraschiere. Il successore di Riza, Namik pascià, passa in alcuni circoli per Musulmano fanatico; però, fatta astrazione dalle sue rigorose credenze religiose, è tenuto in conto di liberale, probo ed energico. Visse dodici anni a Londra in qualità d' ambasciatore, fu più tardi a Parigi e Londra, ove ha approfittato con zelo dell' occasione, che gli offrivano quelle capitali, di apprendere la civiltà moderna. » *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 27 giugno:

« Il Governo locale, tanto qui che in Bairut, cominciò a distribuire ai Cristiani delle cedole indicanti le somme, che, dietro un'estimazione fatta da diverse persone, ognuno avrebbe diritto di percepire per indennizzazione delle sofferte perdite, specificandovi tanto pel valore del fondo o casa distrutta, e tanto per le contenutevi masserizie e oggetti di valore.

« Quest' estimazione però non fu punto sodisfacente alla generalità, e sin ora quasi nessuno l' ha accettata, essendo di molto minore di quanto viene reclamato. In quanto alla modalità del pagamento delle cedole, vi si dichiara che un quarto della somma sarà sborsato dalla Cassa dell' imposta straordinaria fra sei settimane, decorribili dal giorno, in cui il reclamante *accetta* la sua quota e la fa insinuare nel relativo registro, ed il resto un terzo ogni trimestre. Fatto sta che, in questo modo, la liquidazione di queste indennità andrà sì in lungo che non havvi veruna speranza di vedere ricostruito per ora il distrutto quartiere cristiano. Giacchè anche gl' individui più favoriti nell' estimazione, e benchè abbiano tutti i mezzi di rifabbricare le loro case, certamente non potranno abitarvi in mezzo a molte altre diroccate, che resterebbero in rovina. Dicasi lo stesso delle chiese: che se anche il Governo fornirà fondi sufficienti per riedificarle, chi vi andrebbe, se queste dovesser rimanere isolate in mezzo al desolato quartiere?

« Si spera quindi che i signori commissarii delle grandi Potenze s' interesseranno presso S. E. Fuad pascià per combinare un piano più efficace per la ristaurazione generale del quartiere cristiano, e non lasciarlo come un ignominioso monumento delle barbare scene del 1860, e far cessare anche l' inconvenienza, che attualmente esiste, dell' occupazione forzata di tante case musulmane da parte de' Cristiani; il che naturalmente contribuisce alla permanenza de' rancori fra gli uni e gli altri, quando invece si dovrebbe cercare ogni mezzo per isradicarli, od almeno mitigarli.

« Del resto, il Governo studia ogni via per facilitare la percezione dell' imposta straordinaria, specialmente ne' colpiti Distretti e villaggi. Così combinò un aumentato corso delle monete, consistente in 8 a 9 per cento più alto di quello di Bairut; di più le Autorità si astengono di compulsare i debitori della campagna a pagare quanto devono a particolari, per dar loro l' aggio di versare la suddetta imposta. Ciò non ostante la collezione va sinora oltremodo lentamente, e non si può prevedere, andando di tal passo, quando si raccoglierà l' enorme somma di *quarantacinque milioni* di piastre.

« La linea telegrafica fra qui e Bairut è già messa in attività, ed il relativo Stabilimento fu aperto al pubblico verso la metà del corrente mese, a sodisfazione e vantaggio anche del ceto mercantile, che non cessa di profittarne. Fra gli altri, anche molti funzionarii del Governo se ne servirono per presentare i loro omaggi a S. E. Fuad pascià nell' occasione della festa del Bairam.

« Dicesi che S. E. abbia l' intenzione di far continuare la linea del telegrafo dalla parte del Nord sino alla capitale, ramificandola colla linea della Mesopotamia, costruita da una Compagnia inglese, e che funziona sino a Bassora.

« Non v' ha dubbio che quest' interessante impresa contribuirà al ben essere ed alla sicurezza del paese, in riguardo politico e morale.

Le ultime feste del Bairam sono passate, senza il benchè minimo inconveniente o disordine, il che fa un consolante contrasto con quelle dell' anno scorso in quest' epoca, quando il fanatismo del popolaccio islamita traboccava da ogni parte per l' incapacità, debolezza o perfidia del fu Ahmed pascià. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 6 luglio:

« Il conte Mamiani, rappresentante del Re Vittorio Emanuele presso la Corte greca, arrivò mercoledì scorso al Pireo, a bordo della pirofregata da guerra il *Vittorio Emanuele*, e si dice che sarà ricevuto domani da S. M. il Re.

« La nomina dell' inviato greco a Torino si fa tuttora aspettare, benchè non manchino certamente gli aspiranti a questa carica. Da qualche giorno si va dicendo che sia designato a tale ufficio il noto senatore Christides; ma pare che questa voce sia poco fondata.

« Circa al noto processo risguardante l' ultima cospirazione, troviamo i seguenti ragguagli nell' organo uffiziale del Ministero:

« « Le inquisizioni per la scoperta congiura vengono continuate con zelo e discrezione; sono avvenuti nuovi arresti ed imprigionamenti, e trovansi ormai posti in istato d' accusa per questo fatto anche i signori Koronéos, tenente colonnello d' artiglieria, Mauromichalis, sottotenente di fanteria, e Momuris, Sekeris e Moraitini, tenenti del genio, i quali tutti furono arrestati. »

« Il Re ha confermato l' elezione del professore Asopius a rettore della nostra Università.

« Il giurì condannò l' estensore responsabile dell'*Athinà*, a tre mesi e mezzo di prigionia, e al pagamento delle spese del processo, per aver insultato il Governo. Si aspettano fra breve molte altre sentenze dello stesso genere.

« Il processo Tosizza, posto in iscena con tanto strepito due anni or sono, fu ora definito amichevolmente, in seguito alla volontaria rinunzia del fratello del ricco defunto che abita a Livorno. Per tal modo l'eredità della vedova Tosizza, tuttora vivente (eredità che ascende a parecchi milioni), rimane assicurata, dopo la sua morte, al Governo greco, secondo la disposizione testamentaria.

« Intorno ai lavori delle Camere non vi ho nulla a riferirvi, giacchè le loro sedute sono poco frequenti, e una parte degli onorevoli membri ha lasciato la capitale a causa de' cocenti calori. La settimana prossima, comincieranno al Senato le discussioni sul bilancio del 1861, e probabilmente l' opposizione porrà in opera ogni mezzo per rendarne manifesti i difetti; però il Governo dispone della maggioranza dei voti, e in generale tutta questa lotta parlamentare giunge tarda, giacchè siamo nel mese di luglio, e vennero già fatte le spese per 7 mesi, onde l' approvazione delle medesime altro non è ora che una formalità.

« I nostri fogli locali si lagnano molto della scarsezza di acqua nella capitale. Infatti, considerando soprattutto il continuo aumento delle piantagioni, questa minaccia di farsi una vera calamità, ed è sperabile che il nostro Municipio trovi un rimedio a questo male, valendosi dei progetti e dei lavori preliminari divisati da parecchi anni.

FRANCIA.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 9 luglio:

« Il nuovo Sultano ha nominati, ciò che sino a lui non avvenne mai, pascià due Cristiani, l' uno il suo medico, e l' altro il suo professore di musica, nominato direttore del Conservatorio di Costantinopoli.

« Il signor di La Guéronnière diede oggi il suo addio ai giornalisti parigini, che solevano recarsi da lui ogni giorno per ricevere diverse comunicazioni, notizie e cose simili. Egli li pregò di [illegible] mettere in luce ch' ei fosse il più giovane [illegible] del Senato. Si compiacque di ricordar loro come egli fosse giunto alla dignità di senatore, senza passare per la trafila dei pubblici impieghi, essendo stato nominato prima deputato, poi consigliere di Stato, e finalmente ciò che ora è; al Ministero egli era solamente incaricato di una missione. Domani presenterà quei giornalisti al suo successore, il sig. Imhaus, antecedentemente uno dei nostri delegati coloniali, ed anche uno dei commissarii francesi designati presso la prossima Esposizione di Londra.

« Si parla anche del prossimo ritiro dei signori di Saint-Paul e di Courcelles, l' uno direttore generale, e l' altro capo di divisione al Ministero per l' interno.

« Una voce spiacevole si è sparsa ieri. Il signor di Saint-Georges, direttore della Stamperia imperiale, e fratello del celebre compositore di libretti, il quale, unito a Scribe e da sè solo, [illegible] prodotti tanti libri d' opere e commedie, avrebbe abbandonato il suo posto, e si sarebbe sottratto colla fuga a' suoi numerosi creditori, che l' assediavano.

« Il signor Stefano Arago, a voi ben noto perchè rimasto gran tempo a Torino, è ora vittima di un richiamo, o piuttosto d' una vessazione, che ben puossi chiamar meschino ed indegno d' un Governo qualsiasi. Gli si domandano [illegible] lire in nome del signor Morny, ministro per l' interno dopo il 2 dicembre, perchè, nel 1848, essendo allora direttore generale ddlle Poste, [illegible] uso di una carrozza appartenente all' antica [illegible] civile.

« La Regina madre Cristina di Spagna [illegible] Vichy, col duca di Rianzares, suo marito, coi suoi figli, e con un numeroso seguito. L' Imperatore [illegible] per sua scorta 300 granatieri della guardia accampati nel bosco dell' Allier. Dicesi ch' egli non [illegible] va le acque perchè troppo eccitanti, e prenda [illegible] lamente dei bagni. Il suo medico abituale, il [illegible] Royer, si è recato presso di lui, e pare abbia [illegible] tenuto, per evitare un eccesso di fatica, che [illegible] venisse una parte degli alti personaggi, attesi a Vichy nella sera. »

Leggesi nelle lettere parigine dell' *Armonia* in data del 10 luglio:

« Tra l' Imperatore e il barone Ricasoli [illegible] cose non passano così liscie e d' accordo come col conte di Cavour. L' Imperatore disapprovò [illegible] ultime parole, dette dal signor Ricasoli nella Camera riguardo a Roma, perchè scoprono troppo gli altari; e il signor Ricasoli si lagna della fredda accoglienza, fatta al conte Arese. Non so se avrete notato che il *Moniteur* aveva annunziato che l' ambasciatore straordinario del *Re d' Italia* aveva presentato all' Imperatore le lettere, che [illegible] accreditavano presso S. M. come inviato del [illegible] Sovrano. Dopo, il *Moniteur* tornò a dare la stessa notizia, ma girandola in modo del tutto diverso, e disse che l' inviato piemontese non fece altro [illegible] rimettere all' Imperatore la deliberazione del Parlamento, che conferisce a Vittorio Emanuele il titolo di Re d' Italia. Non crediate però che questo po' di mal umore sia per intorbidare le relazioni tra' due Governi. Ciò non riuscirà al certo ad una rottura; ma l' Imperatore potrebbe congedare il suo primo ministro al di là dell' Alpi per gli affari d' Italia.

« Si dà per certo che il duca di Gramont non vuole più andare a Roma, dove si trova in una situazione insopportabile. Davvero che [illegible] vette fare, da un paio d' anni in qua, la figura di un fantoccio, volgendosi ora a destra, ora a sinistra, a discrezione di chi lo faceva muovere, senza mai sapere nè il come nè il perchè. Ma bisognerà vedere se questa sua decisione sarà gradita al padrone. In caso che i suoi voti sieno esauditi, il nuovo ambasciatore presso la Santa Sede sarebbe il marchese di Cadore. Il duca di Gramont [illegible] rebbe di andare ambasciatore a Vienna. Là si [illegible] verebbe più vicino al Conte di Chambord, di cui fu, per così dire, l' amico d' infanzia. In caso di nuovi eventi, il duca di Gramont, dopo essere passato pel Governo di luglio e del Due dicembre, potrebbe ritornare al Governo della Ristorazione, a cui voltò le spalle.

« Pare che tutti gli sforzi adoperati per indurre il Belgio a riconoscere il nuovo Regno d' Italia sieno caduti a vuoto. Il Re Leopoldo si mostra molto inquieto dell' avvenire, pensando a questo andazzo di annessioni. Se oggi egli riconoscesse le annessioni del Piemonte, potrebbe essere [illegible] nissimo che il Piemonte gli rendesse la pariglia domani, riconoscendo l' annessione del Belgio alla Francia. Del resto, i moti degli operai sulle frontiere del Belgio verso la Francia, e la parte che vi pigliarono i Francesi, e lo stesso vicepresidente di Valenciennes, debbono essere una spina nel cuore del Re Leopoldo.

« *P.S.* — Vedo ora il *Times*, il quale raccomanda al Piemonte di usare contro i *briganti* di Napoli *rigore*, e *rigore instantaneo e senza misericordia*. Bisogna che i Piemontesi facciano a Napoli ciò che gl' Inglesi fecero nell' India. »

Scrivono da Parigi 12 luglio, alla *Perseveranza*:

« I giornali ufficiosi paiono essersi [illegible] indettati per ripubblicare la circolare del sig. Persigny, in cui si permettono le adunanze dei prefetti di dipartimenti fra loro vicini, e [illegible] tale provvedimento come assai liberale. Noi, per canto nostro, conoscendo l' indole poco [illegible] di questi magistrati, non vediamo in ciò che un nuovo mezzo assai potente per combattere l' opposizione, e regolare le forze elettorali a loro miglior talento. Noi crediamo che l' agitazione, quantunque sterile, delle recenti elezioni municipali, la nomina di alcuni liberali, sia la vera cagione della circolare del sig. Persigny. Intanto i prefetti dei dipartimenti vicini a quello della Senna si aduneranno il 20 del presente mese in Parigi

in virtù di questa circolare del ministro degli affari esterni.

« Il Sultano cammina diretto sulla via delle riforme; è voce che voglia istituire in Costantinopoli una Scuola navale, a simiglianza di quella che la Francia ha a Brest. A tal fine egli ha, come dicesi, domandato un uffiziale superiore della nostra marineria, che avrebbe la direzione di questa Scuola.

« Or ecco quale sarà il programma della stagione estiva per la famiglia imperiale. Dopo i 20 giorni di stanza a Vichy, l'Imperatore tornerà a Fontainebleau, ove rimarrà alcuni giorni coll'Imperatrice. Andrà quindi al campo di Chalons, nel qual tempo l'Imperatrice andrà a Eaux-Bonnes, quindi a Biarritz, ove sarà raggiunta dall'Imperatore.

« Finalmente, i due coniugi imperiali verranno a Compiègne, ove spenderanno l'autunno in cacce e in feste.

« La nomina del sig. Imhaus a direttore della stampa, apparirà domani nel *Moniteur.* »

GERMANIA.

La *Patrie* dice che la questione della ricognizione d'Italia sarà trattata a Baden, dove sono attesi diplomatici francesi. *(O. T.)*

Leggesi nelle *Nationalités*, in data di Berlino 9 luglio: « Il co. Bernstorff, ministro di Prussia a Londra, qui giunto sabato scorso, fu ricevuto il dì appresso dal Re e dal presidente del Consiglio. Credesi destinato a surrogare il sig. di Schleinitz.» *(V. i dispacci telegrafici delle Recentissime d'ieri.)*

Scrivono da Monaco, 10 luglio, alla *Perseveranza*:

« Il nostro Re parte domani pei bagni, come vi scrissi, tranne che, invece d'andare ad Ostenda, va a Scheveningen, in un castello del Re dei Belgi. Il primo giorno si recherà sino a Bamberga, il secondo a Francoforte, il terzo a Colonia, il quarto a Düsseldorf, e lunedì 15 arriverà a Scheveningen, ove si tratterrà almeno quattro settimane ed avrà luogo l'abboccamento, di cui già vi feci parola, col Re dei Belgi.

« Quest'oggi è arrivata tra noi la Regina vedova di Prussia, e portossi tosto, colla via ferrata, a Possenhofen, ove passerà qualche tempo in seno alla famiglia ducale: la madre dell'Imperatrice d'Austria è sua sorella.

« Prende sempre più consistenza la voce, già da lungo tempo sparsa, che la Regina vedova di Prussia voglia ritornare nel grembo della religione cattolica, ed ognuno qui ne parla come di cosa già fatta. A mio credere, però, la cosa non s'avvererà sì presto. »

Nella seduta della Camera virtemberghese dei deputati del giorno 11 corrente, Hölder comunicò alla Camera che, dopo maturo esame della risposta del ministro degli affari esterni sull'affare dell'*Exequatur* ritirato ai consoli in Italia, egli non produrrà la sua proposta, annunziata precedentemente su quest'argomento, ed accenna brevemente i motivi che a ciò lo inducono: *Essersi egli convinto che la misura del Governo italiano a rimpetto del virtemberghese, è priva affatto di motivi.* Wirst crede che si sia in debito verso il Governo, la Camera stessa ed il paese, di manifestare per alzata, che si è *assolutamente d'accordo* colla idea di Hölder, che la misura del Governo italiano sia affatto mancante di motivi. La Camera si alza in segno di accordo. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Nuova Yorck 29 giugno.

La *New-York Tribune*, che aveva dato corso alla notizia delle proposizioni di pace, pubblica il seguente telegramma a questo riguardo, ricevuto dal suo corrispondente di Washington:

« Washington 26 giugno.

« Il segretario di Stato dà autorità di negare che siasi fatta alcuna proposizione di pace dalla parte dei ribelli. »

Un altro telegramma pure da Washington reca: « Tutte le voci e i rumori che il Presidente il Gabinetto e il generale Scott, o qualsiasi altro governatore, intenda accogliere proposizioni di transazioni o d'indugio alla guerra, sono false. »

Il generale Dix si è oggi abboccato col segretario per la guerra e col generale Scott, e prenderà immantinenti il comando delle forze federali oltre al Potomac. Dicesi che il Governo abbia cambiato il suo piano di guerra da quarantott'ore in qua. La campagna della Virginia sarà fatta con più vigore, e le operazioni di guerra comincieranno subito.

Il *New-York Herald* fa il seguente racconto dello stato delle cose sul sito della guerra:

« Non abbiamo oggi fatti di rilievo da ricordare. Leggieri combattimenti di posti avanzati avvengono lungo il lato della Virginia, bagnato dal Potomac. Altri piccoli scontri sono avvenuti presso il forte di Monroe, dove le nostre cannoniere non cessano di molestare le sparse forze de' ribelli. La prossimità de' due eserciti parrebbe pronosticare un conflitto imminente e generale; pure, fino ad ora esso è stato sempre schivato, nè sappiamo dire se presto avverrà. Il *Pawnee* fece un fuoco vivissimo contro le batterie nemiche a Mathias. Point; i ribelli, in numero di 800, si diedero alla fuga. I nostri soldati approdarono e trovarono le batterie abbandonate.

« Persone giunte in Washington da Manassas, con salvocondotto del generale Beauregard, dicono che le truppe colà sono in bonissimo stato, e che le difese si distendono per nove miglia fin verso Fairfax. Attendono l'assalto delle nostre truppe, ma non intendono fare alcuna mossa in avanti per assalire.

« La cannoniera l'*Union* ha catturato la nave inglese l'*Amelia*, da Liverpool diretta a Charleston, con provvisioni di guerra. È stata condotta a Filadelfia.

« Il generale Johnston è con 10,000 ribelli a Winchester, nella Virginia occidentale, e attende a fortificare quel luogo. Il governatore Wise, con 4,000 soldati e con artiglieria, è andato da Staunton e Luisburgo, col fine di affrontare le truppe federali, che salivano il fiume Kanawa. Il generale Cadevallader, che il 25 aveva valicato il Potomac con 6,000 uomini, all'udire che il generale Johnston avanzava con molta gente, ha ripassato da questo lato del fiume, e si è quivi accampato. »

Le elezioni succedevano nel Canadà con molta quiete od ordine; riuscivano generalmente a favore del Governo. Correva la voce che lord Lyons e gli altri ambasciatori stranieri a Washington volessero trapassare a Baltimora, finchè la guerra non fosse rimossa dalle vicinanze di Washington. *(Morning-Post.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 luglio.

Ulteriori notizie telegrafiche, che riceviamo da Baden intorno all'attentato contro il Re di Prussia, recano:

« Il Re di Prussia passeggiava a piedi, in compagnia d'un aiutante di campo, quando un giovinotto gli si avvicina risolutamente per presentargli una supplica.

« Intanto che il Re stava per prenderla, il giovine gli tirò un colpo, ed immediatamente un altro, cagionandogli al collo una contusione.

« Il Re mostrò una grande calma ed energia d'animo: continuò il suo cammino sino al palazzo, ove, appena giunto, ha ricevute le felicitazioni delle Autorità. » *(Opinione.)*

Verona 16 luglio.

Oggi l'I. R. Tribunale provinciale pronunciò la definitiva sentenza contro gli accusati pel famoso processo di concussione nell'approvigionamento della seconda armata al tempo della guerra del 1859. Al principale accusato, signor Leopoldo Weiss, toccarono quattro anni di carcere duro; cinque anni al signor Grigolato; tre anni al signor Hingerle; due anni e mezzo ai signori Morandini ed Adrogna.. *(G. di Ver.)*

Torino 14 luglio.

Ieri ebbe luogo alla Camera dei deputati quella, che da tutti sapevasi dover essere l'ultima adunanza nella presente tornata della sessione. Tre progetti di leggi, ciascuno sotto un diverso aspetto importantissimo, ottennero l'approvazione della Camera in tal giorno: quello pei lavori dell'arsenale e porto della Spezia; quello per la strada ferrata da Chiusi ad Orte; e finalmente, la convenzione con Adami e suoi socii, per la costruzione delle strade ferrate calabro-sicule. *(Persev.)*

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 15 luglio:

« Le dimissioni del conte di S. Martino sono state accettate.

« Il decreto, col quale si conferisce al generale Cialdini l'incarico di governare le Provincie napoletane, in qualità di luogotenente generale di S. M., sarà probabilmente sottoscritto domani dal Sovrano.

« Il conte Girolamo Cantelli di Parma è posto alla immediazione del generale Cialdini per quegli ufficii, che gli venissero dal medesimo delegati, e per sostituirlo in caso di assenza o d'impedimento. Il conte Cantelli è conosciuto come persona versata nelle cose di amministrazione. Egli partirà domani per Napoli.

« Al generale Cialdini fu inviato ieri per telegrafo l'annunzio della sua nuova nomina. Egli dee avere assunto ieri stesso le funzioni di luogotenente.

« Sappiamo pure essersi posto a disposizione del conte di San Martino un legno della R. marina. Credesi ch'egli non tarderà a recarsi a Torino.

« È voce che la carica, ond'è stato investito il generale Cialdini, sia temporanea; che, non appena il generale avrà adempiuto la missione di ristabilire la pubblica sicurezza nelle Provincie napoletane, egli si ritirerà dall'ufficio di luogotenente; e che quest'ufficio verrà soppresso.

« Il generale Cialdini attende intanto ad attuare il suo piano per la distruzione del brigantaggio. »

Da una nostra corrispondenza da Torino, dice il *Regno d'Italia*, rileviamo che il cavaliere Farini parte a giorni per le Provincie renane, a quanto pare, con una missione confidenziale per l'Imperatore de' Francesi ed il Re di Prussia. Egli è accompagnato dal colonnello Malenchini e dal sig. Visconti Venosta.

Francia.

In Francia, secondo il corrispondente parigino della *Perseveranza*, si disputa ancora sulla probabilità che il Re di Prussia vada o no al campo di Châlons. Ma l'attentato, ieri commesso sulla sua persona a Baden, potrebbe avere influenza sulle sue determinazioni. L'autore dell'attentato è un certo Becker, giovane di 21 anno. Egli dice che aveva voluto uccidere il Sovrano, perchè non era all'altezza della sua missione. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 luglio.

Costantinopoli 15. — Fuad pascià è nominato presidente del Consiglio di giustizia, ed A'li pascià ministro degli affari esteri.

Pietroburgo 15. — L'armata russa viene con tutta sollecitudine completata. I militari in permesso son richiamati, come se fosse prossima la guerra. La Russia cerca con tutta energia rinforzarsi per tener fronte agli avvenimenti. I generali visitano gli acquartieramenti, e raccomandano agli uffiziali di tenersi pronti a marciare senza dire per dove. La ufficialità riceve sussidii di denaro onde prepararsi all'entrata in campagna. *(G. di Ver.)*

Parigi 14 luglio.

La *Patrie* smentisce la rottura delle relazioni della Francia con Roma. Il *Courrier du Dimanche* annunzia la riconciliazione della Russia coll'Austria. Il generale Fleury parte. *(Mon. Naz.)*

Parigi 14 luglio.

La situazione della Polonia è grave. Il Governo spagnuolo perseguita vivamente la stampa democratica ardente. Mirès ha interposto appello. *(Mon. Naz.)*

Parigi 15 luglio.

Il *Moniteur* annuncia che le acque di Vichy continuano a far molto bene all'Imperatore. È inesatto che il dottor Rover sia stato chiamato in tutta fretta a Vichy. Il dottor Rover non ha lasciato Parigi. Lo stesso *Moniteur* afferma che il generale Fleury è partito ieri per Torino; e che rimetterà al Re d'Italia la lettera autografa dell'Imperatore in risposta alla notificazione fattagli per mezzo del conte Arese. Secondo l'odierno *Pays* la dimissione di Schleinitz è certa: e' lascierà il Ministero la settimana prossima.

Nuova Yorck 2. — Tutt'i commissarii di polizia a Baltimora furono arrestati. La città fu occupata militarmente. Il ristagno commerciale a Nuova-Yorck aumenta. Nei cotoni havvi rialzo, nelle farine ribasso. *(Persev.)*

Parigi 15 luglio.

Varsavia 14 luglio. — È inesatto che sia stato dato l'ordine di differire le elezioni.

Londra 15. — Il *Times* dice che lord John Russell verrà prossimamente nominato pari. *(Persev.)*

Parigi 15 luglio.

Francoforte 15. — Becker pretende d'aver voluto uccidere il Sovrano di Prussia, perchè non lo crede all'altezza della sua missione; pretende altresì di non aver complici. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 luglio.

(Spedito il 17, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 8 min. 35 ant.)

La risoluzione della Dieta croata viene comunicata a S. M. l'Imperatore, come pure alla Dieta ungherese. È morto ieri a Parigi il Principe Adamo Czartoriski. Continuano i disordini nel Napoletano.

(Nostra Corrispondenza privata.)

Vienna 17 luglio.

(Spedito il 17, ~~ore 11 min.~~ 35 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 40 pom.)

Assicurasi che la dimissione del Cancelliere aulico ungherese, barone Vay, sia stata accettata da S. M. l'Imperatore.

***Napoli* 16. — In un suo ordine del giorno, Cialdini dice sperare ch'ei ristabilirà la tranquillità nelle Provincie napoletane, purgandole dalle torme d'assassini.**

***Berlino* 16. — La *Kreuzzeitung* annunzia la dimissione del ministro Schleinitz, e dice che la nominazione del conte Bernstorff in suo successore è attesa fra pochi giorni.**

Parigi* 16. — È morto il principe Czartoryski.** ***(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	69 —
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	756 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 50

CAMBI.

Argento	137 25
Londra	138 40
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 13 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 1/2 p. %	97 45
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	487 —
Azioni del Credito mobiliare	672 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —

Borsa di Londra del 13 luglio.

Consolidati 3 p. %	90 1/4

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato Lomb.-Ven. e dell'Italia centrale.

AVVISO

Allo scopo di facilitare il ritorno al loro domicilio dei passaggieri, che andranno a Venezia per prendere parte allo spettacolo della Tombola, che viene offerto da quella città a scopo di pubblica beneficenza, nella sera del giorno 21 corr., si effettueranno, nella notte del giorno 21 al 22, le seguenti corse straordinarie:

da Venezia a Treviso

Venezia	part.	12.30	ant.
Mestre	arrivo	12.45	»
	part.	12.50	»
Mogliano	»	1. 5	»
Preganziol	»	1.13	»
Treviso	arrivo	1.25	»

da Venezia a Padova

Venezia	part.	1.—	ant.
Mestre	arrivo	1.15	»
	part.	1.20	»
Marano	»	1.35	»
Dolo	»	1.44	»
P. di Brenta	»	2. 2	»
Padova	arrivo	2.12	»

Verona 12 luglio 1861.

La Direzione dell'esercizio.

VARIETA'.

Nota sulla cometa del 30 giugno 1861.

Di tutte le notizie relative a questa cometa a me pervenute, la seguente del sig. Hind, data da Londra il dì 9 luglio, parmi tale da essere pubblicata in Italia senza ritardo. Dopo aver detto che gli elementi *parabolici* sono:

Passaggio al perielio giugno 11,666 (tempo medio di Greenwich);

Distanza perielia	0,82171
Longitudine del perielio.	249°.13'.55";
Longitudine dal Nord	278°.59'.26";
Inclinazione	85°.38'.55."

Moto diretto.

Soggiunge:

Che la cometa era nel nodo ascendente il giorno 28, 3202 di giugno. Allora la terra aveva 277 gradi di longitudine. Pertanto, il dì 29 giugno, la terra doveva aver già attraversata la coda, od essere in essa avviluppata.

Nel Nord dell'Irlanda, la cometa è stata veduta il dì 29 giugno alle ore 10 pomeridiane, ma veduta circondata dalla sola sua chioma (ossia specie di aureola luminosa, che circonda il nucleo). Non si fa cenno della coda, la quale (immagina il sig. Hind) poteva esser diretta verso la terra.

Questa sera la cometa è distante dalla terra di 55 milioni di chilometri; ed è distante dal sole di 142 milioni di chilometri. La luce del nucleo sarà circa un *decimo* di quella che aveva la sera del 30 giugno.

Torino 12 luglio ad ore 1 pom.

PLANA GIOVANNI.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ultimo resoconto delle offerte al Santuario di N. S. della Salette ai Catecumeni, in Venezia.

Una Comunità religiosa, 1/ sovrana. Da più persone in varie volte, fior. 12. Da altri devoti unitamente, austr. lire 15 N. N., N. 1/2 e 1/4 di pezzo da 20 fr. Un religioso, 1 fior. Persona anonima, 1 romana. Un artigiano, 50 soldi. N. N., 1 pezzo da 20 fr. Un signore, 1 fior. Tre bottegai, 3/4 di fior. Altre persone, 1 fior. e 1/. Un Istituto di Suore in Udine, austr. lire 3. Un benemerito sacerdote, 1/2 pezzo da 20 fr. Alcuni ragazzi di un Collegio, 1/4 di pezzo da 20 fr. La nob. sig. co. C.... di Vicenza, 1/2 pezzo da 20 fr. Trovati in una cassella, effettivi fior. 3. Continuano frequenti i doni i più ex voto; fra questi un bel cuscino d'altare, lavorato da una distinta signora. Due altre si assunsero per l'altare medesimo, di lavorare un magnifico tappeto. Son numerosi i nuovi ascritti alla Confraternita. Molti son pure gli oggetti della devozione, che si esitano a benefizio del Santuario. Sono poi sufficienti le elemosine minute che giornalmente si raccolgono in denaro, cera ed olio, per le quali principalmente, come offerte in seguito e dai molti accorrenti e vicini e lontani (e trovate anche in giro dal sottoscritto stesso), si spera e si prega, che siccome la maggior parte di questo nuovo e sì collaudato lavoro, si è fatta, e già sodisfatta nei due passati critici anni 1859 e 60, così successivamente e sollecitamente possa essere della minor parte rimanente delle spese sostenute, già intieramente ultimate. Pagato tutto si pubblicherà l'importo complessivo generale. Nell'attigua associata Casa di carità, chiamata perciò dallo stesso nome *della Madonna della Salette*, si è sul momento, secondo il suo scopo, ricoverata un'altra ragazza, che premeva fosse tosto ritirata, fino a che si eseguirono le pratiche di metodo perchè venisse, come fu, ricevuta nel formale Istituto, cui aspirava. Anche per detta Casa più famiglie caritatevoli somministrarono in più volte quantità di biade, legumi, caffè e zucchero. Non si è mai detto, per cui ora si soddisfa ad un giusto dovere, indicando, che il benemerito sig. dott. Andrea Carli medico-chirurgo condotto del Circondario, si esibì, e presta gratuitamente la premurosa sua opera, per ogni bisogno emergente delle ricoverate. Ormai si è acquistata la proprietà assoluta e libera di questo stabile, e verrà ad esser il primo fondo immobile di questa nuova opera, mediante un favorevole contratto, fatto col signor Anselmo Clerle, che n'era l'ultimo possessore; ciò che si nota ad eccitamento di chi volesse unitamente bene meritarvi, col concorrere alla più sollecita sodisfazione del prezzo convenuto, da scontarsi in piccole rate periodiche. Si spera poi che fra breve ne prenderà la direzione interna, qualcuno di que' benemeriti Istituti di Suore caritatevoli, cui va tanto debitrice la misera Società sofferente; col quale in dovuta dipendenza della competente Superiorità, verranno prese le ultime relative determinazioni. Così si potrebbe e dovrebbe sempre più, anche in pratica riconoscere, come in tutto, finchè il mondo da quel miserabile ch'è, ciarla, Dio benedetto, onnipotente qual è, operi.

PR. JAC. STAN. AVOGADRO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6956. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a riverito dispaccio 28 pross. pass. giugno N. 12288 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza lomb.ven., dovendosi appaltare la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il sessennio dal 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1867, si rende noto quanto segue:

1. L'asta per le Stazioni sotto indicate avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 1.° p. v. agosto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed in caso di non seguita delibera si procederà a nuovi esperimenti nei successivi giorni di lunedì 5 e giovedì 8 detto.

2. L'appalto concerne, oltre alla somministrazione dei mezzi di trasporto per la truppa e pei detenuti civili, anco per la condotta dei generi erariali e di provianda ogni qualvolta la I. R. Intendenza delle sussistenze militari fosse per ricercarne la prestazione; l'appalto sarà duraturo pel sessennio come sopra, riservato all'I. R. Amministrazione il diritto di rescindere il contratto anche prima, ogni qualvolta le piaccia, e ciò previo preavviso di tre mesi.

3. Quanto alla Stazione di Recoaro ed al conseguente obbligo nell'impresa di tenervi stazionati due cavalli con relativi ruotabili ed occorrente personale, ciò s'intende limitato soltanto finchè dura la stagione delle acque, cioè da 1.° giugno a 31 agosto pel trasporto e servigio dei militari in cura presso quell'I. R. Stabilimento militare, nella qual epoca è pur tenuta l'impresa stessa di provvedere coi soliti metodi e verso il convenuto compenso al movimento mensile dei militari da Vicenza a Recoaro e viceversa, valendosi all'uopo delle solite scorte d'obbligo per la Stazione principale.

4. Non si ammettono all'asta che individui di conosciuta e decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali in epoche anteriori avessero abbandonato il servigio di quel trasporto, od in altra guisa avessero demeritata la sodisfazione della Stazione appaltante e la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti di dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti che non fossero domiciliati in questa R. città e non fossero quindi personalmente cogniti all'Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all'asta.

5. Saranno preferiti quegli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo, ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione tappa per tappa, come sotto indicato.

6. Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte suggellate e munite del bollo legale. In ognuna di tali offerte dovrà essere chiaramente scritto il nome cognome e luogo di domicilio dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso di un tanto per cento sui prezzi normali e le tappe cui intende aspirare. — A tali offerte sarà unito il deposito e la prova dell'effettuato versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, intendendosi obbligato l'offerente senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

7. L'asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all'appaltatore per carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta nelle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi sotto indicati.

Carro a cavalli	1. soldi	15	per ogni miglio geografico da 60 al grado
	2. »	26	
	3. »	38 1/2	
	4. »	50	
Per ogni due cavalli d'attiraglio		25	
idem da sella		28	

ritener dovendo l'abboccato che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

1. funti vienn. N.	500	cioè libb. metr.	280	ad uomini	4
2. »	1000	»	560	»	7
3. »	1400	»	784	»	11
4. »	1800	»	1008	»	14

8. Da 1.° novembre a tutto aprile, a motivo delle strade che ordinariamente si rendono nella stagione invernale di men facile passaggio, si aggiunge un aumento del 10 per 100 pei luoghi di pianura, e del 20 per 10 per quelli di montagna, e pel periodo da 1.° maggio a 31 ottobre del 10 per 100 pei soli luoghi montuosi.

9. L'offerente cauterà le proprie offerte all'atto dell'asta col deposito stabilito dalla qui sottoposta descrizione. Il predetto deposito, compiuta l'asta, sarà restituito a tutti, meno però al deliberatario, al quale verrà trattenuto a garanzia dell'offerta, e sino alla formale stipulazione del contratto.

10. Nel termine di 20 giorni, dopo seguita la delibera, dovrà esso deliberatario, sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, prestare una regolare cauzione a garanzia dell'impresa che va ad assumere, e ciò nella somma e nei modi indicati nella descrizione medesima.

11. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva la Superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria, ed il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta, ed il R. Erario, all'incontro, non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione.

12. La R. Amministrazione pel trasporto dei militari, dei detenuti civili e guardie scortanti rimane in facoltà di valersi, ove esistono, anche delle strade ferrate, senza che per la scemata somministrazione dei trasporti ordinarii che da ciò ne derivasse, possa l'impresa accampare diritto alcuno a compenso, e senza che possa, d'altra parte, venir meno in essa l'obbligo di trovarsi sempre pronta alle ricerche delle Autorità competenti pei trasporti, rispetto ai quali si volessero preferiti i soliti mezzi. Così pure, riguardo al movimento dei detenuti, che si verifica a mezzo della strada ferrata, è pure tenuta la impresa alla somministrazione dei occorrenti carri anche pel solo trasporto dalle carceri alla Stazione e viceversa, col compenso proporzionale, giusta il contratto.

13. Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche ed altro staranno a tutto carico dell'imprenditore, ritenuto eziandio vincolato a tutte le discipline e condizioni solite usarsi nelle pubbliche imprese, se ed in quanto applicabili all'appalto di cui si tratta, oltre a quelle tracciate nel Capitolato, che per norma degli applicanti rimane ostensibile presso questa R. Delegazione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 luglio 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Per la Stazione di Vicenza cavalli N. 20; deposito fior. 670; garanzia fior. 1070.

Per quella di Bassano, cavalli 6; deposito fior. 180; garanzia fior. 320.

Per quella di Primolano, cavalli 2; deposito fior. 60; garanzia fior. 110.

Per quella di Lonigo, cavalli 2; deposito fior. 60; garanzia fior. 110.

Per quella di Schio, cavalli 2; deposito fior. 60; garanzia fior. 110.

Per quella di Recoaro, cavalli 2; deposito fior. 40; garanzia fior. 60.

Totale per tutte le Stazioni: cavalli N. 34; deposito fiorini 1070; garanzia fior. 1780.

NB. La garanzia deve esser data a tenore dell'art. IX del Capitolato d'appalto, o in danaro, od in beni fondi, oppure in carte di pubblico credito, od in cartelle di rendita sul Monte lombardo-veneto al valore della Borsa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio. — Sono arrivati: da Galatz il brig. sardo *Giuseppino*, cap. Peni, con grano a Faccanoni; ed il brig. greco *Ajos Paraschevis*, cap. Rambos, con granone per Cipolato; altri legni erano in vista.

In commercio nulla di nuovo; le mercanzie vennero offerte molto di più, in particolare nelle granaglie e nei grenoni, che mancano assolutamente di ricerche. Negli olii ancora scorgesi il consumo più sempre ristretto, e nei coloniali pur anche aumentati in Olanda negli zuccheri, ma la speculazione mostrasi affatto inoperosa pressochè in tutto.

Le valute d'oro non variavano punto. Il telegrafo di Vienna coi corsi ritardava oltre all'usato, e la Borsa era già nel sospetto che ne sarebbe venuto un qualche ribasso, ma le previsioni si sono ingannate; giunse anzi miglioramento in quasi tutti i valori. Qui per altro le transazioni continuarono ristrettissime, e rimasero i Prestiti a 65 il veneto, il naz. un poco più offerto a 59, come le Banconote da 72 9/10 a 73.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 (*) luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 06	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 93	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/3		
Francesconi	2 19		

(*) Ieri, 16, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		65 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		59 —
Conv. Vigl. del T.		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		72 50

corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 luglio.

Arrivati da Trieste i signori: Boyd Clotworthy, poss. cinese - Wolff, consigl. commerc. pruss. - van Leyen K. - Quarles van Ufferd, ambi poss. d'Haya - Cassalette Ernesto, poss. di Batavia - Cooke Riccardo, poss. ingl., tutti sei all'Europa. — Brownlow C. H. - Watmore Roberto - Ormiston Walter - Batt Tommaso Gio., tutti quattro poss. cinesi. - Lance J. D., poss. amer., tutti cinque all'Europa. — Wick J. G., part. virtemb. — Strach Ermanno, impieg. contabile pruss. — de Bötticher Emilio, cadid. russo. — Smith Gugl., possid. ingl. — *Da Milano*: Parsons Cecilio, possid. franc. - ten Cate Pietro, poss. d'Amsterd. - van Limburg Brouwer Gerardo, poss., tutti quattro all'Europa. — Empson Gio., poss. ingl. - Binson Antonio, poss. di Smirne - Blofield Carlo Otto, dott. in med. russo, tutti tre alla Vittoria. — de Valpincon Ernesto, poss. franc. — *Da Bologna*: Palotti cav. Gius., poss. ed avv. — *Da Ferrara*: Canonici march. Girolamo, poss. — *Da Torino*: Nunes Franco Alberto, letterato di Livorno.

Partiti per Trieste i signori: di Hell Francesco, cav. dell'Ord. imp. di Franc. Gius., I. R. dirett. di Polizia a Trieste. — Wegner Ermanno, poss. pruss. — *Per Milano*: de Ligne princ. Carlo, addetto alla Legaz. di S. M. il Re del Belgio. — de Rohan princ. Beniamino. — Cauvière Leone - Guinard Francesco, ambi poss. franc. — Nordlinger Carlo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 luglio	Arrivati	770
	Partiti	592

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 luglio	Arrivati	53
	Partiti	34

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in *S. Simeone.*
Il 18 e 19, in *S. Bartolommeo Apostolo.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 17 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti (Ommessi per brevità i duetti a soprano e baritono, e tenore e baritono). Dopo il secondo atto, avrà luogo il nuovo ballo: *Un patto infernale*, del Pratesi. (Beneficiata del primo ballerino assoluto di rango francese, Achille Balbiani.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *I massacri della Siria nel* 1860. Con farsa. — (12.ª replica.) — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Bullettino generale delle leggi. Altre nominazioni. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* — Bullettino politico della giornata. — *Vere condizioni della Venezia: le esagerazioni del presente; primo articolo.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornate della Camera de' deputati del 12 e 13 luglio. Uffizii di cortesia. Colonia di lavoranti. Notizie di Croazia e Ungheria. Il principe di Palegonia.* — Stato Pontificio; *sul ritorno allo scisma del nuovo Arcivescovo de' Bulgari; il libro del prelato Liverani; tristi casi; il creduto uccisore del gendarme pontificio; arresti; il Concistoro; un altro Vescovo proposto dalla Francia e rifiutato da Roma; storia d'un contadino polacco.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Estratti degli* Atti Uffiziali *del Parlamento; discorsi di parecchi deputati sulle cose delle Due Sicilie. Voci smentite.* — Impero Russo; *i contadini. Voci smentite o rettificate. Rifiuto significativo.* — Impero Ottomano; *particolari della destituzione di Riza pascià. Cose di Siria.* — Regno di Grecia: *il conte Mamiani; la nominazione dell'inviato greco a Torino; la partenza del Re; il processo per l'ultima cospirazione; elezione confermata; giornale condannato; altro processo; le Camere; scarsezza d'acqua.* — Francia; *il nuovo Sultano; La Guéronnière; fuga; molestia; la Regina Cristina. Napoleone e Ricasoli; il duca di Grammont; vani sforzi; consiglio del* Times. *La circolare di Persigny; ancora il Sultano; notizie di Corte.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 luglio	6 a.	336''', 63	19°, 2	18°, 0	80	Nuvolo	S. E.^{4}	1.''' 30	6 ant. 6°
	2 p.	335, 90	20, 0	19, 0	83	Piovigginoso	S. E.^{2}		6 pom. 9°
	10 p.	336, 90	15, 9	14, 1	79	Sereno	S. E.^{1}		

Dalle 6 ant. del 16 luglio alle 6 a. del 17: Temp. mass. 22°, 0
» min. 14°, 8
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

N. 18130. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Lama-Madrisia, compreso nel Riparto forestale di Palma, descritto in Mappa stabile di Piancada, sotto il N. 87, con la superf. di pert. 47:92, si rende noto al pubblico che nel giorno 25 luglio p. v. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per detta vendita, sul dato fiscale di fiorini 3000 in v. a. d'argento e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 31 maggio decorso N. 10241, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 29 giugno 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 5155. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 22 maggio p. p. N. 10594, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle sommità arginali a destra e sinistra del brentone dal Sifone di Corte fino alla sfacciatura in Laguna di Chioggia a S. Margherita di Calcinara, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 25 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 27 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 806:56 annui.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in due rate semestrali come di metodo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 800, più fior. 35 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo dell'ultimo anno di manutenzione, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anco in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 5 luglio 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1966. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 andante, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il Dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, generi coloniali, libri e stampe, vino, arsenico e natanti, dei prezzi di stima indicati nella specifica, che verrà resa ostensibile nel locale dell'asta.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 12 luglio 1861.

Il R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.

Il R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 5439. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi stipulato col Comune di Recoaro il contratto d'appalto di quelle acque minerali di R. proprietà pel quinquennio decorribile dal giorno 1.° giugno 1861 al 31 maggio 1866, si rendono note le condizioni che possono interessare gli acquirenti le dette acque, cioè:

1. La vendita delle acque minerali, da trasportarsi fuori del Comune, tanto della R. fonte Lelia, quanto della R. fonte Amara, ha luogo in bottiglie della capacità di una e di due libbre mediche, a piacere degli acquirenti. Le bottiglie vengono fornite dall'Impresa a prezzi di tariffa, la quale ha poi obbligo di riceverle indietro per l'eguale prezzo in occasione di nuove provviste.

2. Le capsule di piombo che servono alla suggellazione, e che sono legate al collo delle bottiglie, oltre lo stemma imperiale, portano la leggenda:

a) per la fonte primaria: « Acque minerali di Recoaro. R. fonte Lelia. »

b) per l'altra fonte: « Acque minerali di Recoaro. R. fonte Amara. »

3. Le bottiglie vengono empite alle fonti, al momento delle commissioni e suggellate senza ritardo in presenza dei ricorrenti, i quali sono con ciò tenuti all'immediato pagamento del dazio e degli altri importi, secondo la seguente tariffa:

I. Dazio complessivo principale ed addizionale, soldi 3 per ogni libbra e soldi 6 per ogni due libbre mediche.

II. Valore della bottiglia, soldi 5 e cent. di soldo 60 per ogni libbra, e soldi 8 e cent. di soldo 75 per ogni due libbre mediche.

III. Chiusura della stessa, soldi 1.40 per libbra come per due libbre mediche.

IV. Bolle di gas, cent. di soldo 70 per libbra come per due libbre mediche.

V. Bolletto della giornata, cent. di soldo 35 per libbra come per due libbre mediche.

a) Importo complessivo, soldi 11.05 per bottiglia da una libbra, e soldi 17.20 per bottiglia da due libbre mediche.

b) Importo senza bolla di gas, soldi 10.35 per quelle da una e soldi 16.50 per quelle da due libbre.

c) Importo senza bolla di gas e senza il bolletto della giornata, soldi 10 per quelle da una, e soldi 16.15 per quelle da due libbre.

d) Importo senza il bolletto della giornata, soldi 10.70 per quelle da una e soldi 16.85 per quelle da due libbre mediche.

NB. Le bottiglie d'acqua della R. fonte amara devono essere empite con la bolla di gas-acido carbonico, mentre per quelle della R. fonte Lelia, la bolla verrà applicata soltanto dietro ricerca delle parti.

4. L'esazione viene fatta dall'esattore comunale o da un suo Commesso, legittimato da questa I. R. Delegazione prov., e le bollette di esazione, munite del bollo di Controlleria delegatizio, staccate da un bollettario a madre e figlia, devono essere firmate dal detto Esattore o suo Commesso, e controfirmate dal custode delle RR. fonti.

5. Si rende in fine noto che le acque che si consumano in paese, tanto dai comunisti quanto dai forestieri che vi ricorrono, si dispensano gratuitamente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 28 maggio 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 9016. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo andata perenta l'iscrizione ipotecaria presa dall'I. R. Amministrazione nel 5 maggio 1845, rinnovata nel 26 aprile 1855 presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Verona, ai riguardi dell'esercizio della professione d'ingegnere civile di Gio. Batt. Bianco, ora d'ignota dimora, si rende noto a senso e pegli effetti dell'art. 35 dell'italico Regolamento 3 novembre 1805, ed in relazione al delegatizio Avviso 13 giugno a. c. N. 8091, che il predetto Bianco venne eliminato dall'Elenco dei professionisti d'ingegnere civile di questa Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 1.° luglio 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 8483. AVVISO. (1. pubb.)

Si previene che nel giorno 25 corr. luglio, dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., nei locali d'Ufficio di questa Intendenza, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la vendita della casa erariale, posta in Governolo, Distretto di Mantova, che serve ad uso di quella Ricevitoria demaniale, sotto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso 4 giugno pross. pass. N. 7474.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Mantova, 5 luglio 1861.

Per l'I. R Consigl. Intendente

L'I. R. Aggiunto, BERTI.

N. 16094. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 17 luglio p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 17 suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 28 giugno 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile da affittarsi.

Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, Calle degli Specchieri, all'anagr. N. 467; annua pigione fior. 140; deposito fior. 14. La decorrenza da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 2843. *Provincia di Vicenza.* 493

L'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene

AVVISA:

Essere aperto a tutto il corrente mese di luglio, il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica nel Comune di Marano, a cui è annesso lo stipendio di fior. 490, e di altri 210 per l'indennizzo del cavallo, e sulle basi dell'Organico Regolamento 31 dicembre 1858.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti già resi noti da ultimo, coll'avviso 13 maggio 1861, N. 1994, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 22, 23 e 26 maggio decorso.

Dall'I. R. Comissariato distrettuale, Thiene, 9 luglio 1861.

Il R. Commissario,

CACCIAVILLANI.

498

SEMENTI BACHI DA SETA

Una partita di 400 funti di bozzoli di prima qualita, nonchè sementi da bachi garantite, trovansi vendibili in Crastovitz presso Clagenfurt, in Carinzia.

Chi vi applicasse si diriga, alla proprietaria, signora baronessa di Sternek.

N. 13. 481

SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

Col giorno 31 luglio p. v., scadono le cambiali relative ai prodotti assicurati, appartenenti alla I e II classe della Tariffa annessa allo Statuto.

Mentre pertanto lo scrivente ricorda a chi vi ha interesse, l'obbligo di versare nelle mani dei cassieri, che trovansi negli Uffizii delle rispettive Direzioni provinciali, colle quali stipularono il contratto d'assicurazione, e fa invito perchè sieno in tempo utile pagate, rappresenta che trascorso il giorno 8 agosto p. v., per tutti i socii morosi indistintamente, le Direzioni provinciali hanno l'obbligo di consegnare, e consegneranno i documenti all'avvocato sociale, onde abbia a procedere a senso dell'art. 53 dello Statuto.

Ha lusinga lo scrivente che la puntualità di ogni socio risparmierà il dispiacere alle varie Direzioni, di dover ricorrere alle vie giudiziali, e di aggravarlo delle spese conseguenti all'atteggio.

Dall'Uffizio della Direzione centrale, Verona, 8 luglio 1861.

Il Direttore,

Ing. G. DA-LISCA.

Il Segretario,

Ing. Peretti.

500

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto negoziante di Milano, dichiara di revocare siccome revoca la procura 30 marzo 1859, autenticata nelle firme del dott. Carlo Gualandra notaio veneto, da esso rilasciata a favore di Giovanni Galimberti domiciliato a Venezia, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 16 luglio 1861.

GIOVANNI AMADEO.

443

MACCHINE FRANCESI PER CUCIRE

Cucitura ad uno e a due fili, durevole.

JOURNAUX LEBLOND, inventore brevettato, Parigi, via d'Arcole, 11, fornitore di parecchi Ministeri. Unico sistema adottato dal Governo francese pel Conservatorio imperiale di arti e mestieri. — Cinque medaglie in diverse esposizioni.

402

D.RE SUIN DE BOUTEMARD.

Pasta Odontalgica aromatizzata — Questo Dentifriccio merita il favore di cui si gode dappertutto, a causa della sua Preparazione d'ingredienti adattissimi a mantener i denti e le gengive *sani* e *belli*, pulendo i denti, senza pregiudicarne lo smalto, più prontamente, e con più agevolezza, che tutti gli altri mezzi conosciuti. — Influendo ancora salutevolmente sulla bocca e l'alito, la *Pasta Odontalgica* del **D.re Suin de Boutemard** si raccomanda con giusto titolo come un cosmetico, giungendo all'utilità il prezzo il più discreto, costando ¼ pacchetto, *bastante per più mesi*, solamente 35 soldi. ed ½ pacchetto 70 soldi eff. — Il deposito *esclusivo*, come finora, si trova a **Venezia:** presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, S. Moisè* e **G. TARREGHETTA**, *chincagliere, in Frezzeria N. 1643*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; *e farmacia* ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GILSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6828. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente di ignota dimora Paolo Zanibon, che sopra petizione del nobile Antonio Maria Plattis, presentata il dì 6 corr., N. 6828 venne con odierno Decreto, pari Numero, precettato esso Zanibon, in unione a Teresa Canella vedova Cavallini, al solidale pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di N. 128 pezzi da 20 franchi, coll'interesse del 6 per 100 dal 1.° giugno 1861 in poi, in estinzione della cambiale 1.° maggio 1861, Fiorini 4:61 di spese giudiziali così ritenute, oltre le successive da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di qui dott. Wolner.

Viene quindi eccitato esso Zanibon Paolo, a pagamento della libellata somma, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 6 luglio 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 6830. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zanibon, che sopra petizione di Giuseppe Zennaro presentata il 6 corr. N. 6830, venne con odierno Decreto pari N. precettato esso Zanibon in unione a Teresa Canella vedova Cavallini al solidale pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di pezzi 126 da 20 Franchi, cogl'interessi del 6 per 100 dal 21 marzo pr. p. in poi, in estinzione della Cambiale 9 marzo 1861, e Fior. 4:61 di spese giudiziali così ritenute, oltre le successive da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di qui dottor Wolner.

Viene quindi eccitato esso Paolo Zanibon al pagamento della libellata somma, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Padova, 6 luglio 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 6831. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente di ignota dimora Paolo Zanibon, che sopra petizione di Zennaro Giuseppe, presentata il 6 corrente N. 6831, venne con odierno Decreto pari Numero, precettato esso Zanibon, in unione a Teresa Canella vedova Cavallini, al solidale pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di Num. 71 pezzi da 20 franchi, coll'interesse del 6 per 100, da 1.° gennaio 1861 in poi, ad estinzione della Cambiale 10 novembre 1860, di Fiorini 4:56 di spese giudiziali, così ritenute, oltre le successive da liquidarsi, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di qui dr Wolner.

Viene quindi eccitato esso P. Zanibon al pagamento della libellata somma, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 6 luglio 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 11148. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 luglio corrente alle ore 10 della mattina, nel luogo sotto della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 31 luglio corr. alle ore 10 ant., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa, ovvero in Banconote al valore in argento del Listino del giorno precedente l'asta.

Effetti da vendersi.

N. 28 dipinti ad olio, parte in tela e parte in tavola, di varii autori.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 5 luglio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella, Uff.

N. 5617. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto con la presente, che Francesco Sanavino fu Gio. Battista, pizzicagnolo di Udine, dichiarò formalmente a protocollo al Notaio di qui dottor Antonio Cosattini, nel giorno 8 corrente, di sospendere i pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la procedura di componimento amichevole, a termini delle Ministeriali Ord.ⁱ 18 maggio e 15 giugno 1859, sull'intero patrimonio mobile del Sanavino, ed anche sull'immobile che esistesse nell'interno della Monarchia, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento, e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Si notifica inoltre, che quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria della sostanza del Sanavino, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, venne nominato questo Notaio dott. Antonio Cosattini.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, non che è inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 10 luglio 1861.

In mancanza di Presidente,

Il Consigliere, CALLEGARI.

G. Vidoni.

---

1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo in loco nominò il sottoscritto, con Decreto 1.° luglio corrente, Num. 1159, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Deodato Radonich e i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta, a notificare all'eletto Commissario con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 17 agosto p. v., con avvertenza che, nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non verranno soddisfatte coi beni assoggettati alla attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

GIORGIO d.r GRADENIGO,

Notaio.

---

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Maria Julian, sarta ed esercente lo smercio di oggetti di mode, in questa Città domiciliata a San Moisè, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 giugno 1859 mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale e Cambiario Marittimo 2 luglio 1861 N. 11121, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo a tutto il giorno 1.° agosto 1861 presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale con Decreto N. 11121 del 2 luglio corrente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo, che, nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 12 luglio 1861.

GIACOMO d.r SAVOLDELLI,

fu Silvestro, Notaio e

Commissario giudiziale.

N. 13814. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pasquale Rugo fu Giov. Maria, ora negoziante di formaggi a S. Silvestro di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rugo Pasquale, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Marco d.r Danielon, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Corrado Stefanelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 7, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Vettore Spada, e alla scelta della delegazione dei creditori, colla avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,

Venezia, 9 luglio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 13476. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Anna Damgello Doria qui domiciliata a S. Caterina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Damgello-Doria, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Angelo Tonoli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Ferdinando Graziani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre pr. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Angelo Cego, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 luglio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 11265. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adone fu Agostino Darelli, assente d'ignota dimora, che Elena Rietti, coll'avvocato Pellarin, produsse in suo confronto l'istanza 4 corrente, N. 11265, per pegno immobiliare della sua quota parte di due case in Venezia a S. Cassiano all'anagrafico N. 1602, e San Giacomo dall'Orio all'anagr. N. 1563-1564, fino alla concorrenza di A. Lire 280:48, ed accessorii, e per la sua quota di debito incombenta assieme ai fratelli Augusto Amilcare Annibale ed Amelia Darelli, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Bojo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pegno immobiliare, mediante iscrizione nei registri di questa Conservazione delle Ipoteche.

Incomberà quindi ad esso A. Darelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 luglio 1861.

Il Presidente BIADENE.

Zanella, Uff.

N. 2237. 2. pubb.

EDITTO.

Colla deliberazione 19 giugno 1861 N. 3580 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, venne dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Antonio Campaner detto Bonetto di Paù di Cessalto, perchè affetto da morbo pellagroso, e gli fu deputato in curatore da questa Pretura il di lui fratello Domenico Campaner.

Ciò si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge, e ciò coll'affissione e pubblicazione coi soliti metodi.

Dall'Imp. R. Pretura,

Motta, 27 giugno 1861.

Il R. Pretore, SAGGIOTTI

G. Voltolin, Canc.

N. 2240. 2. pubb.

EDITTO.

Colla deliberazione 19 giugno 1861 N. 3461 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso venne dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Gio. Maria Paladin di Motta, perchè affetto da morbo pellagroso, e gli fu deputato in curatore da questa Pretura il di lui fratello Angelo Paladin.

Ciò si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge, e ciò coll'affissione e pubblicazione coi soliti metodi.

Dall'Imp. R. Pretura,

Motta, 27 giugno 1861.

Il R. Pretore, SAGGIOTTI

G. Voltolin, Canc.

N. 12029. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo di Angelo, essere stata presentata a questo Tribunale dalle nob. Teodora Carlotta Zon, Andriana Zon-Marcello, Margherita, Santina e Marina sorelle Marioni, una petizione nel giorno 15 giugno corr., al N. 12029, contro di esso Domenico Baffo ed altri Consorti, in punto di: 1.° solidario pagamento di austr. Lire 4343:86 di fitti insoluti, in dipendenza alla locazione della valle Dragojesolo; 2.° di scioglimento immediato della predetta locazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; avvertendosi che anche in seguito ad istanza 15 giugno corr., Numero 12030, della parte attrice, venne accordata la giudiziale descrizione di quanto in relazione alla suddetta locazione costituisce il pegno legale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 17 giugno 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 12027. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo di Angelo essere stata presentata a questo Tribunale dalle nob. Margherita, Santina e Marina sorelle Marion, una petizione nel giorno 15 giugno corrente, al N. 12027, contro di esso Domenico Baffo e Consorti, in punto: 1.° pagamento solidario di a. L. 9396:44 di fitti insoluti in dipendenza alla locazione della valle Dragojesolo; 2. di scioglimento immediato della suddetta locazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; avvertendosi anche che in seguito ad istanza 15 giugno stesso, Numero 12028, della parte attrice, venne accordata la giudiziale descrizione di quanto in relazione alla suddetta locazione costituisce il pegno legale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 17 giugno 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 10654. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente Massimiliano di Santo Bonetti, di San Vito di Fagagna, Distretto di San Daniele, che la Prepositura della Pia Casa di Carità di Udine, rappresentata da quest'avvocato d.r L. Presani, ha nel 17 maggio p. p. al N. 9016 presentata una petizione precettiva contro di esso Massimiliano Bonetti, in punto di pagamento di a. Fiorini 525, e degl'interessi del 5 per 100 da 11 gennaio 1861 in poi e delle spese, e sulla quale venne ingiunto ad esso R. C. di pagare all'attrice entro 14 giorni la somma capitale, e gl'interessi libellati dipendentemente al contratto 10 gennaio 1859, e le spese liquidate in Fiorini 6:82, il tutto in moneta sonante al corso legale, esclusa moneta erosa, rame, e carta monetata, o di produrre nello stesso termine le proprie eventuali eccezioni, sotto comminatoria dell'esecuzione.

Che non essendo noto il luogo dell'attuale dimora di esso assente, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato d.r Piccini, onde la lite possa proseguirsi e definirsi secondo la vigente Procedura.

Viene quindi eccitato esso Massimiliano Bonetti ad eseguire in tempo utile il precetto suindicato, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 18 giugno 1861.

Il Consigliere Dirigente

NICOLETTI

G. B. Piccoo

N. 12715. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Porri, essere stata presentata a questo Tribunale da Aronne Benvenisti, tutore dei minori Benvenisti fu Meyer, una istanza nel giorno 22 giugno corr., al N. 12715, contro di esso, in unione al fratello Antonio, in punto di coprimento di credito di austr. L. 1386, in dipendenza a precetto cambiario 12 aprile 1861, sotto comminatoria di aprimento di concorso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Angelo Porri, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefissa comparsa all'Aula Verbale del giorno 27 settembre p. v., ore 10 antim., diffidati i coimpetiti a comparire in detto giorno, e coprire il credito suindicato, oppure formare il loro stato attivo e passivo, sotto comminatoria dell'aprimento del concorso.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 25 giugno 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1158. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nei giorni 21 e 29 agosto, e 5 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., dietro istanza 19 marzo a. c. N. 640, dell'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe, al confronto di Luigi, e Maddalena Balduini fu Giovanni, minori rappresentati dal loro tutore Antonio Lazzari di Rovigo, ed Elisa Balduini fu Giovanni pur minorenne rappresentata dal curatore e speciale avvocato Piantavigna, tutti di Rovigo, si procederà da apposita Commissione agli esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili nel presente descritti appartenenti ai Convenuti, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore nel primo e secondo incanto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima rilevata in fior. 146:88 di nuova valuta austr., nel terzo anche a prezzo inferiore alla medesima, semprechè basti a soddisfare l'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe, sola creditrice prenotata, e nel caso di quarto ed ultimo incanto a qualunque prezzo sempre però verso pronti contanti in nuova valuta austriaca, od in effettivi pezzi da 20 carantani ragguagliati al corso legale di detta nuova valuta.

II. Ogni offerente all'atto dell'asta dovrà depositare in mano della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima, e cioè fior. 19:69 di nuova valuta austriaca da essere trattenuto in Giudizio per chi rimanesse deliberatario da essere passato nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, ed immediatamente restituito agli altri offerenti.

III. In conto del prezzo di delibera pagherà il deliberatario entro giorni quattordici continui dal dì della delibera all'avvocato Antonio dott. Farsetti, procuratore dell'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe, le spese e competenza per la procedura esecutiva fino alla vendita dietro specifica giudizialmente liquidata.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte di delibera e successive alla delibera stessa come anco la tassa di trasferimento.

V. Entro giorni otto continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario versare nella suddetta Cassa depositi quella rimanente somma che unita alle altre, di cui i precedenti articoli II e III, costituirà l'intero prezzo della seguita delibera dietro di che, e contro la prova della pagata tassa di trasferimento potrà provocare, ed ottenere l'aggiudicazione ed il possesso dei deliberatigli casa e terreno.

VI. Dal dì del versamento di cui il precedente articolo V. saranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti alla realità deliberatagli, come a lui stesso ne decorreranno a di lui favore le rendite.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante possa egli valutare l'esecuzione del divisato acquisto in ogni rapporto quello compreso della descrizione di detti casa e terreno per la quale dovrà avere pienissimo riguardo alla relativa stima 14 settembre 1860 per modo che qualunque fosse il deterioramento su di essi inferito dopo di detta loro stima, non potrà il deliberatario accampare contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo nè di compenso, ma gli sarà libero unicamente il regresso verso la parte spogliata, o chi altri di ragione.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi per legge ed in forza delle suesposte condizioni gl'incombono, sopra istanza così della parte esecutante come di qualunque altro interessato, saranno a tutto di lui rischio e pericolo ed a prezzo qualunque anche minore della stima, e di nuova delibera, rivenduti la casa e terreno deliberatigli ritenuta l'obbligazione del deposito sul concorso dell'asta cui l'articolo II; il quale perderà il deliberatario e qualunque diritto, in conto di dovuta indennizzazione, e [illegible] la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto conguaglio.

IX. Dal previo deposito al concorso all'asta, di cui al precedente articolo II, e così pure dal versamento del prezzo di delibera di cui al pur precedente successivo articolo V., sarà esonerata l'esecutante Teresa Bellini fu Giuseppe sola creditrice prenotata, ove si facesse offerente, e si rendesse deliberataria, e potrà trattenere in pagamento fino alla concorrenza al proprio avere di capitale interessi e spese depositando in Giudizio l'eventuale soprappiù, a successivo rischio a chi di ragione.

Descrizione

dei beni da vendersi.

Casa ed attiguo terreno, posti in Ghetto Vecchio di Rovigo, nello stabile censimento rappresentati dai NN. 657, [illegible] della mappa del Comune censuario di Rovigo città, colla complessiva superficie di pert. cens. [illegible] cent. 13, e la rendita di [illegible] L. 23:9, e cioè il N. 657 [illegible] con la superficie di pert. cens. [illegible] cent. 6, e la rendita di L. [illegible] ed il N. 658 orto con la superficie di pert. cens. [illegible] e la rendita di L. —: cent. [illegible]

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 15 giugno 1861.

Il Presidente, SAC[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 18 LUGLIO

ANNO 1861 – N. 161.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Risultato dell' amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell' anno amministrativo 1860, unitamente al confronto di esso coi risultati dell' anno amministrativo 1859.

La seguente esposizione dei risultati dell' amministrazione delle entrate e delle uscite della Monarchia austriaca per l' anno camerale 1860, tratta dai documenti della Cassa centrale dello Stato, e delle capo-Casse provinciali e collettizie, contiene, come fu già accennato nella pubblicazione dei risultati amministrativi dell' anno camerale 1859, i risultati delle Casse di netto introito, cioè, in quanto alle entrate, non dei denari entrati negli Uffizii di scadenze e percezione, ma i trasporti fatti in tale rapporto; e in quanto alle uscite, parte non per i pagamenti fatti immediatamente, ma soltanto le dotazioni accordate per effettuarli.

Però per lo stretto legale che passa fra' ricevimenti degli Uffizii di percezione, e il loro rapporto nelle Casse di netto introito, come pure fra le spese reali e le dotazioni accordate di regola per tale oggetto, questi risultati danno un' idea molto approssimativa dell' amministrazione finanziaria, e fin d' ora anche dei risultati delle Casse di netto introito, mentre il conto finale centrale, basato sui risultati particolari, e sui bilanci di tutt' i rami d' entrata e di uscita, non potranno essere presentati che in seguito.

Questa esibizione dei risultati dell' amministrazione delle entrate e uscite dello Stato, come pure il confronto di essi con quelli dell' anno precedente, sono qui uniti in due esposizioni, che contengono la suddetta comparazione in doppio riguardo.

Il primo (allegato 1) contiene, cioè, il confronto fra' risultati dell'amministrazione dell'anno camerale 1860, col risultato collettivo dell'anno precedente, nel quale si contiene anche l' amministrazione del territorio Lombardo ceduto pei primi sei mesi di quell' anno, cioè, fino a tutto aprile, e parte anche del maggio; mentre nel secondo (allegato 2) fu tolta la parte spettante all' amministrazione della parte ceduta della Lombardia dai risultati dell' anno amministrativo 1859, e furono posti a confronto in essa i risultati ottenuti nello stato attuale delle Provincie, di cui si compone ora la Monarchia, per tutti e due gli anni.

Dai risultati comparativi dell' allegato 2 emergono le differenze basate su altre cause, che su quella della diminuzione di territorio avvenuta.

Nella seguente esposizione si avrà un' idea generale delle differenze in confronto al risultato generale dell'anno precedente, come emergono dall'allegato 1, però saranno trattate più da vicino soltanto dalle differenze che emergono dall' allegato 2.

Dietro le principali rubriche, si hanno i seguenti risultati per l' anno amministrativo 1860, in confronto dell' anno precedente:

I. ENTRATE DELLO STATO.

(Amministrazione reale.)

	Nell' anno amministrativo 1860	1859	Nell'anno amministrativo 1860 più	meno
	fiorini valuta austriaca			
(Allegato 1.)				
1. Imposte dirette	99,729,059	99,155,025	574,034	. . . .
2. Imposte indirette	178,036,875	155,982,583	22,054,292	. . . .
3. Entrate dei beni demaniali, miniere e monete	8,863,894	7,651,429	1,212,465	. . . .
4. Eccedenza dei fondi d' ammortizzazione	. . .	(*)	. . .	. . . .
5. Entrate diverse	11,265,918	9,752,395	1,513,523	. . . .
6. Denaro incassato per beni demaniali alienati	3,693,709	924,551	2,769,158	. . . .
Somma delle entrate dello Stato dell'azienda reale	301,589,455	273,465,983	28,123,472	. . . .
Di queste spettano alla parte di Lombardia ceduta	. . . .	(*) 12,636,787	12,636,787	. . . .
Rimangono quindi per gli altri Dominii della Corona *(Allegato 2.)*	301,589,455	260,829,196	40,760,259	. . . .

Dal confronto suddetto dei risultati dei due anni, è dimostrato che il risultato dell' anno camerale 1860 in confronto al 1859, compresi anche quelli della parte ceduta della Lombardia, con 28,123,472 fior., fu più favorevole; per cui, senza questi ultimi, rimane una maggiore entrata nelle altre Provincie della Corona nell'anno amministrativo 1860, in confronto al 1859, di fior. 40,760,259.

Tale aumento dipende da fior. 5,278,650 nelle imposte dirette; fior. 28,908,544, nelle indirette; fior. 1,397,473 di entrate per proprietà dello Stato; fior. 2,406,434 entrate varie, e fior. 2,769,158 per beni demaniali venduti.

Segue la distinta dei diversi rami d' entrate nelle singole rubriche, di cui si compongono i risultati generali accennati.

1. *Imposte dirette.*

I versamenti delle imposte dirette, secondo le diverse specie d' imposta, furono i seguenti:

	Nell' anno camerale 1860	1859	Nell'anno camerale 1860 più	meno
	fiorini valuta austriaca			
(Allegato 1.)				
Imposta fondiaria	58,935,285	60,597,275	. . . .	1,661,990
» casatico	18,203,808	17,095,429	1,108,379	. . . .
» sull' industria	10,860,210	10,224,215	635,995	. . . .
» sulle rendite	9,463,715	9,116,056	347,659	. . . .
Altre imposte dirette	169,341	202,650	. . . .	33,309
Somma	97,632,359	99,235,625	396,734	. . . .
Imposte dei Confini militari	2,096,700	1,919,400	177,300	. . . .
Importo totale delle imposte dirette	99,729,059	97,155,025	574,034	. . . .
Di queste spettano alla parte di Lombardia ceduta	. . .	4,704,616	7,704,616	. . . .
Rimangono quindi per gli altri Dominii della Corona. *(Allegato 2.)*	99,729,059	94,450,409	5,278,650	. . . .

Della maggiore entrata per imposte dirette spettano alle altre Provincie della Corona: Fondiaria fior. 2,258,461; casatico fior. 1,835,379; industria fior. 635,995; imposta sulle rendite fior. 404,824; nei Confini militari fior. 177,300; ed all' incontro vi fu una diminuzione di fior. 33,309 in altre imposte.

Le cause delle maggiori rendite sono cagionate dall' addizionale di guerra nella fondiaria, casatico, e industria, e nell' imposta sulle rendite, oltre a quella anche il maggior importo dei diffalchi fatti negl' interessi delle Obbligazioni per *tutto* l' anno amministrativo 1860; mentre nel 1859 questa misura non fu posta in attività che pel *secondo* semestre soltanto.

La diminuzione in altre imposte dirette, che comprendono la tassa ereditaria, la tassa sugl' Israeliti, e il *subsidium ecclesiasticum*, è cagionata dalla natura stessa di tal genere d' imposte, dacchè le entrate di quelle si limitano agli arretrati.

L' entrata generale delle imposte dirette sarebbe stata anche maggiore, se gli arretrati per quest' anno non ammontassero all' 11 e ½ per %, mentre pel 1859 non giunsero che all' 8 per cento.

Quindi la somma degli arretrati per l' anno corrente e pel passato, che ammontava alla fine dell' anno 1859 a circa 13 milioni, si aumentò a 16 milioni circa alla fine del 1860, de' quali toccano, a somma rotonda, quattro milioni alle Provincie slavo-tedesche, un milione al Regno Lombardo-Veneto, e 11 milioni alle Provincie ungheresi; quindi, per queste ultime Provincie, a 3 milioni più dell' anno precedente.

(Sarà continuato.)

(*) L' eccedenza del fondo d' ammortizzazione dell' anno amministrativo 1859, che ammontava, compresa la Lombardia a fior 9,622,400, e senza la stessa a fior. 9,502,783, fu ommessa, verso compensazione colle esigenze del debito dello Stato, dacchè essa spetta ad ogni modo per la maggior parte ai pagamenti fatti sul fondo d' ammortizzazione per le esigenze del debito dello Stato e per la circostanza che, in seguito allo stabilito scioglimento del fondo generale d'ammortizzazione dei debiti dello Stato, nell' anno amministrativo 1860, non si avevano a presentare nè entrate, nè spese, nell'amministrazione di quest'ultimo. Quindi per la differenza di fior. 119,617, si doveva diminuire di tanto anche la somma di fior. 12,756,404, posta a carico del territorio lombardo ceduto, nei risultati pubblicati per l' anno amministrativo 1859, riducendola a fior. 12,636,787. Per la stessa differenza risulta minore anche la partecipazione della Lombardia ceduta alle spese per le esigenze del debito dello Stato per l' anno camerale 1859, e quindi non v' ha alcuna differenza nel risultato finale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 luglio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle ordinarie sedute del 14 e 15 lessero:

il M. E. pres. cav. prof. S. R. Minich: *Sulla Matelda della seconda cantica di Dante Allighieri;*

il M. E. prof. G. Bellavitis: *Quarta rivista di giornali;*

il M. E. prof. B. Bizio: *Notizie concernenti alcuna controversia circa la porpora degli antichi;*

il M. E. ab. prof. cav. F. Zantedeschi: *L'Appendice 1.ª alle osservazioni critico-storiche sullo spettro luminoso, considerato come fotodoscopio od analizzatore il più squisito che abbia la scienza*, ed una *Nota di due risultamenti ottenuti fotograficamente dal sig. Warren-Delarue, durante l' eclisse totale di sole osservata in Spagna nel dì 18 luglio* 1860, *e delle proprietà attiniche ed ottiche di luci artificiali;*

il M. E. cav. E. Cicogna: *Rapporto intorno al programma d' un' opera generale sull' arte vetraria di Bartolommeo Cecchetti;*

il S. C. Padre B. Sorio: *Lezione 5.ª sul libro VII del Tesoro di Brunetto Latini.*

L' Istituto si occupò quindi de' proprii affari.

Bullettino politico della giornata.

L' *Indépendance belge*, ricevuta ieri, ha la data del 13 luglio; e si legge, fra le altre, nella sua *Revue Politique*:

« Nella tornata della Camera dei comuni dell' 11 luglio, il sig. Kinglake annunziò che venerdì prossimo ei domanderà al secretario per gli affari esterni se le informazioni, ricevute dal Governo, confermano le voci diffuse sull' asserita cessione della Sardegna alla Francia.

« In risposta ad un' interpellanza del signor Duncombe, fatta nella medesima tornata, lord Palmerston dichiarò che non v' ha il più piccolo fondamento nella voce, giusta la quale l' ambasciatore d' Inghilterra a Vienna, lord Bloomfield, avrebbe consigliato l' Imperatore d' Austria a non ricevere l' indirizzo della Dieta di Pest, se non qualora quel documento riconoscesse il Sovrano come Re d' Ungheria. È cosa improbabilissima, ha detto il nobile lord, che il Governo austriaco abbia domandato un parere qualsiasi sopra codesta faccenda; e quanto a' ministri esterni, accreditati in Austria, ei conoscono troppo bene le abitudini e i sentimenti di quel Governo, per far intervenire l' opinion loro in una tale questione, senza esservi invitati.

« Ieri, alla stessa Camera de' comuni, un' interpellanza del sig. Verney ha riposto in campo l' interminabile questione della Danimarca e de' Ducati. Risulta dalle spiegazioni di lord John Russell che il Governo danese si dispone a domandare alla Confederazione germanica, o a' Governi d' Austria e di Prussia, il differimento dell' esecuzione federale all' anno prossimo, per dare alle negoziazioni il tempo di riuscire. Il ministro inglese spera, in tal caso, un risultamento sodisfacente. Per quanto concerne la successione alla corona di Danimarca, la Russia si porrà nella schiera de' pretendenti; la qual cosa, disse lord Palmerston, rende più desiderabile ancora un componimento, che possa mantenere l' integrità e l' indipendenza della Monarchia danese.

« Un dispaccio di Copenaghen, del 12, smentisce uffizialmente la notizia, data da' giornali tedeschi, d' una Nota danese, che avrebbe negato l' intenzione d' incorporare lo Schleswig. Per quanto ci concerne, non abbiamo mai avuto conoscenza di simile Nota. Le voci diffuse su questo argomento, e che il Governo danese fa smentire, ebbero probabilmente per origine un articolo del *Faedrelandet*, di cui abbiam fatto menzione, e che contraddiceva in fatti quell' intenzione d' incorporare lo Schleswig, attribuita al Gabinetto di Copenaghen. *(V. il Bullettino del N. 155.)*

« Lettere d' Atene, del 4 luglio, attestano che l' agitazione, la qual dominava nel paese in conseguenza della scoperta della congiura, di cui abbiamo parlato, erasi alquanto calmata. Il Re dovette a quest' ora lasciare Atene, e recarsi, per Venezia, alle acque di Gastein. E' sarebbe dunque un viaggio intrapreso per cagion di salute. In Germania tuttavia, si asserisce che la politica v' è interessata, segnatamente per la questione della successione al trono. È noto che il Re Ottone non ha figli; che tentativi furono fatti in addietro, per far passare la sua corona sul capo di suo fratello, il Principe Adalberto di Baviera, marito d' una Infanta di Spagna; ma che codeste pratiche riuscirono a vuoto, da una parte, a cagione delle disposizioni formali della legge fondamentale greca, la qual vuole che il successore del Re Ottone appartenga alla religione greca, d' altra parte, a cagione delle ripugnanze del Principe Adalberto ad abiurare la religione cattolica, nella quale ei venne allevato. Codeste difficoltà fecero aggiornare la questione; ma essa non può rimanere indecisa, ed è accreditata la voce, in alcuni crocchi diplomatici, che un dispaccio della Russia all' Inghilterra ed alla Francia abbia loro di recente additata la necessità di cercarne lo scioglimento.

« Mentre i giornali di Madrid discutono sull' invasione d' una parte del territorio di San Domingo da parte degli Haitiani, o, secondo un' altra lezione, sull' insurrezione spontanea di quel territorio, i giornali francesi pubblicano un dispaccio di Madrid dell' 11 luglio, giusta il quale le notizie anteriori di San Domingo, che annunziavano disordini in quel possedimento, sarebbero affatto false. Non ci pigliamo l' incarico di spiegare codeste contraddizioni. »

I giornali di Parigi, portati dal corrier d' ieri, hanno la data del 15 e le notizie del 14 luglio. La *Patrie* reca, nel suo *Bulletin*, quanto appresso:

« La grave contesa, testè insorta fra la Turchia ed il Montenegro, sembra prossima ad entrare in una via del tutto pacifica, mercè l' accorta iniziativa del Sultano.

« È noto che Omer pascià era stato inviato alla testa delle truppe, destinate a combattere i Montenegrini. La Giunta europea, radunata a Mostar allo scopo di accomodare gli affari dell' Erzegovina, ha cercato di riuscire ad un abboccamento fra il Principe Nicolò e il generalissimo della Porta; ma una puerile questione di preminenza avrebbe cagionato, senza dubbio, la rottura di codesti preludii di negoziazione, quando il Sultano, avendo saputo che codesti ostacoli minacciavano di produrre una conchiusione affatto differente da quella, che si desiderava di conseguire, inviò l' ordine ad Omer pascià d' indirizzare al Principe Nicolò un invito di recarsi sul territorio ottomano, dove succederebbe un abboccamento, in cui sarebbe trattata, e senza dubbio risolta, la questione pendente. Codesto abboccamento dee succedere in questi giorni a Gabella, piccolo luogo a qualche distanza da Mostar.

« Se, come tutto induce a credere, Omer pascià si conforma alle viste ed alla politica del nuovo Sovrano, avvi argomento a pensare che la contesa, la quale per poco non insanguinò i due paesi, sarà risolta pacificamente e con sodisfazione degl' interessi de' due popoli. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, il seguente paragrafo:

« Un giornale esterno annunzia che la seconda divisione della squadra di evoluzioni, sotto gli ordini del contrammiraglio Lacapelle, lascierà Tolone per recarsi in Oriente.

« Codesta notizia è inesatta. La situazione degli affari nell' Impero ottomano è sodisfacentissima, e niente esige la presenza nelle acque della Turchia d' una squadra francese, la quale non potrebbe recarsi a Costantinopoli contro alle convenzioni degli Stretti.

« Si assicura, del resto, che gli ordini, trasmessi alla squadra, sono estranei alla politica. »

Coll' *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 18 da Alessandria a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Bombay 12 giugno, di Calcutta 8 e di Singapure 6 dello stesso mese, e di Hongkong 29 maggio. Fu annunciato ultimamente alle truppe delle Indie che il Governo supremo crede necessario l' immediato ritiro di 1000 uffiziali dell' antico esercito della Compagnia delle Indie.

« Lord Canning è in procinto di visitare nuovamente, e per l' ultima volta, le Provincie Nord Ovest. La fame sembra in gran parte cessata in quelle parti.

« Corre voce che il Nizam abbia licenziato il suo ministro Solar Jung, e che il colonnello Davidson, residente inglese, abbia troncato ogni relazione con quel Gabinetto, finchè non gli giungano istruzioni del governatore generale delle Indie.

« Secondo l' *Englishman*, il nabab di Furruckabad, che trovasi ora in esilio alla Mecca, eresse una tenda dinanzi alla moschea principale, e v' arringa i pellegrini, profetando, in aria d' uomo ispirato, che fra cinque anni i Musulmani riconquisteranno le Indie, e che il diadema, perduto da Feroze Scià, sarà ripigliato da uno de' suoi figli. Sembra che queste prediche gli fruttino bene, giacchè i pellegrini gli sono liberali di doni, in premio di questi vaticinii tanto confortanti per essi.

« Da Giava si riferisce che a Banjermassing le cose sono sempre nella medesima condizione. Gl' insorti ricusano di sottomettersi, e riescono a sfuggire alle truppe olandesi che gl' inseguono.

« A Padang e in altri luoghi della costa occidentale di Sumatra, furono sentite parecchie scosse di tremuoto durante il mese d' aprile, ma non se n' ebbe alcun danno.

« Da Pekino non si ha alcun ragguaglio sull' annunziata ribellione nella Mongolia, per cui dubitasi ch' essa sia effettivamente avvenuta. A Sciangai, il gran soggetto dell' attenzione pubblica è il fiume Yangtszekiang, il quale è ormai riconosciuto perfettamente navigabile. Furono fatti con esito felicissimo molti viaggi a Hankow, ch' è il porto più alto su quel fiume. È smentita la notizia che Hankow fosse caduta nelle mani de' ribelli. La navigazione sull' Yangtszè procede alacremente, e già dodici bei piroscafi percorrono quel fiume o si apprestano a farlo, senza parlare de' bastimenti, che a tal uopo sono partiti dall'Inghilterra, o che si stanno costruendo nei cantieri inglesi. Com' è naturale, il commercio si ripromette grandi vantaggi da questa nuova comunicazione.

« Alcune barche cannoniere britanniche, dietro domanda de' Cinesi, fondata sull' ultimo trattato, bombardarono un villaggio vicino a Swatow, dove s' annidavano da gran tempo molti pirati, i quali spargevano il terrore nei naviganti indigeni.

« Il console inglese al Giappone riuscì ad accordarsi col Governo locale riguardo all' introduzione d' un metodo ben determinato di trattare gli stranieri, per evitar che si rinnovino gl' inconvenienti passati. Le Autorità giapponesi disapprovarono il modo, con cui il sig. Moss fu trattato alcuni mesi sono. Intanto, par consolidare queste buone relazioni, l' ammiraglio inglese Hope farà una visita ai varii, porti del Giappone a bordo del vascello l' *Imperieuse*, sul quale ha inalberato la sua bandiera. »

Vere condizioni della Venezia

II.

La legalità dell' avvenire.

Per produrre un effetto meccanico o dinamico, bisogna che le forze sieno applicate ad un punto nello spazio e nella materia. Ov' è il punto, in cui *attualmente* si incontrino le forze *Governo* e *paese*, nelle nostre Provincie? È vano ricercarne le cause; e nessuno le ignora. Finchè queste cause non sieno rimosse, ciò che, per non ricorrere appunto a rimedii eroici e ad estremi risolventi, spetta al tempo e alla sana riflessione; è egli sinceramente possibile che le cose sieno qui molto diverse da quello che sono?

Bisogna riconoscere il buon diritto e l' esistenza del Governo legittimo, e accettarne le benevole offerte, perchè sia lecito dire: è questa, è quella, è così intiera, ampia, liberale o meno la Costituzione, che ci date? Finchè non venga questo momento, e verrà, non è chi non lo senta, il paese non potrà aspettarsi se non che un reggimento legale, fermo, ordinato, giusto; un' amministrazione sollecita, prudente, meno pesante che sia possibile: ma null' altro. È questo, o non è, un metterla netta e franca la questione, sul suo vero terreno?

Senza stati d' assedio, de' quali non è il caso perchè la tranquillità non è, nè può essere seriamente compromessa in nessun punto del paese, sia a merito della forza del Governo, che ambisce in questo al miglior titolo, che possano vantare i buoni Governi, di qualunque forma siano, e in qualunque stadio transitorio, eccezionale; sia a merito della prudenza delle sette, che saggiamente, almeno in ciò, non osano passare il lor Rubicone: senza misure di eccessivo rigore, e soprattutto senza terrorizzare, locchè non è un segreto per nessuno; è però certo, che sin a tanto Governo e paese non s' incontrino nel *punto*, a cui applicar di comune accordo la leva di Archimede, bisogna vivere come si può, contentarsi di qualche misura poliziesca e aspettare. Non è così?

Altro fatto da mettere in chiaro, colle persone, ben inteso, che vogliono seguirci in un ragionamento tutto deduttivo e pratico, com' è questo che abbiamo tra mani: il Governo ha il diritto e la forza di essere; quindi bisogna finire col farsegli incontro e accettarne la mano, perchè non si potrà, in fin' del conto, uscirne altrimenti.

Chi negherà che un Governo non abbia almeno, per sè, le ragioni di un privato proprietario? Dov' è il Governo, che, potendo conservare i suoi Stati, non l' abbia fatto? Com' è che la Svizzera ha trattato col *Sonderbund*, e come finì l' aspro litigio? Se il Cantone Ticino, italiano più che l' Istria o il Tirolo, volesse annettersi al Piemonte, ciò che non crediamo, salvo il caso, poco probabile, del *video meliora*, ec.; come credono gli uomini senza illusioni, che il Governo di Berna tratterebbe il Ticino? E negli Stati Uniti d' America, il poter centrale di Washington come si atteggia, e come opera in faccia ai paesi, che, *spontaneamente* associatisi, ora vogliono *violentemente* separarsi? Rinunzia il Governo dell' Unione a' suoi diritti di possesso e di Governo? o, più presto, non li rivendica colla forza delle armi?

Avvegnachè con tutto il religioso rispetto, che professiamo al diritto, non siamo tanto utopisti, da non ammettere e proclamare che il diritto, in genesi e in astratto, è distinto bensì e separato dalla forza; ma che, senza la forza, il diritto non è attuabile, resta lettera morta; laddove la forza da sè, nella conquista non foss' altro, tenne luogo più volte anche dello stesso diritto, e, colla prolungata permanenza in atto ed esercizio, lo vedemmo, nè di rado nelle storie, convertirsi in diritto acquisito.

Il Regno sardo, nelle sue velleità d' ingrandimento, ha proprio bisogno di farsi cedere la Venezia dall' Austria poco benevola verso di esso, e niente proclive a fargli presenti di tal natura? Non ci son altri *palmi* di terra italiana da *rivendicare* più facilmente? L' *Armonia* con molto acume ne ha trovato due, *palmi*, che si potrebbero avere all' amichevole. Malta e Corsica non basterebbe dimandarle a due Potenze così liberali, nazionaliste e tanto amiche, come sono l' Inghilterra e la Francia, per averle d' un tratto, senza spesa di compensi, e senza spargimento di sangue? Non sarebbe più logico cominciare *intanto* da quei due, palmi di terra italiana?

Ora, è propriamente l' Austria, che avendo il diritto per sè, e la forza di esercitarlo, è propriamente l' Austria sola, che deve spogliarsi o lasciarsi spogliare delle sue Provincie, perchè in una aberrazione momentanea e fatale il paese è trattenuto in una specie di apatia e di passiva negazione, in uno stato d' inerzia, da cause, lo ripetiamo, che non vogliamo ripassare a rassegna, non ignorandole più nessuno?

Chi perda maggiormente in quest' aspettativa, e nel presente rifuggire nervoso dal punto di vitalità, non siamo noi che decideremo. Il pensatore pacato e tranquillo misurerà facilmente le condizioni fatte alle due parti, non diremo belligeranti, dal momento che, tranne passaggiere scaramuccie incruente tra polizia e dilettanti di scherzi di cattivo genere, non c' è nulla di belligero; ma diremo meglio, tra le parti aspettanti.

Il Governo può deplorare di non vedersi facilitate le vie ad appagare legittime aspirazioni, che il paese non nasconde di avere, e di accontentare tanti desiderii, che sarebbe facile sodisfare, e, dispiacente che le popolazioni ne soffrano più o meno, non può far altro, se non provvedere e prevenire desiderii e bisogni, e fare da sè meglio che sia possibile. In questa attitudine, che non è poi assolutamente ingrata, nè infeconda, e ravvivata dal fatto, che il sonno letargico del paese comincia a poco a poco a dileguarsi, e taluni segnali precursori accennano a migliori consigli; può aspettare finchè la ragione riprenda il suo pieno dominio, e la sua mano venga accettata, come eralo prima, e lo sarà in non lontano avvenire.

Ma il paese può in buona, tranquilla coscien-

za aspettar all' infinito? Siccome ragioniamo pacatamente, e non vogliamo forzar opinioni, nè pregiudicare giudizii, così non risponderemo, noi, alla dimanda. Risponderanno i lettori; e se vorranno imitare il nostro esempio, risponderanno, a sè stessi, pure pacatamente.

Senza farsi illusioni da una parte nè dall' altra, la legalità dell' avvenire è unicamente, esclusivamente su questo terreno; e, crediamo, niuno che prenda le cose con calma, sarà in grado di non convenirne con noi. È quindi assurdo e passabilmente faceto muover lagnanze e gettar i grandi omei, su pei giornali d' oltre Mincio, perchè le franchigie costituzionali non sieno ancora attuate fra noi. Se taluno offerisse i più succolenti manicaretti ad altri, cui appetirebbero, ma che ricusa gustarne, o n' è impedito, per momentanea innervazione del ventricolo, o per nausee passaggiere indottevi da filtri, che mano nemica gli propinò, o da prevalenze ipocondriache; diremmo seriamente che il nutritivo alimento gli manca, a questo povero infermo, o che con avara mano gli è diniegato? E se pel suo stato anormale è forza apprestargli intanto blandi tonici, o lasciarlo in riposo, e aspettare che le contrazioni peristaltiche ritornino; di chi è la colpa?

Son tanto ovvie le risposte, che sarebbe puerile aggiungerle qui; e ogni lettore, che a mente fredda e riposata ha scorso le nostre domande, è impossibile se le faccia differenti da quelle, che potremmo dar noi.

Sicuramente che quando non si vuol guardare in faccia al sole, non si vede la luce. Ma è logico, è utile e onesto, e diremo anche è pratico agire così, quando ne va di mezzo la prosperità del paese, che è la risultante necessaria della prosperità individuale? Ed è per questo che noi concluderemo col dire, anche una volta, che ciò non può durare, non ha mai durato soverchiamente, nè durerà adesso. È questione di aspettare da una parte e dall' altra; chi ha più fretta e meno comodità nell' aspettativa, finirà a fare il primo passo verso il *punto*, in cui Governo e paese possano incontrarsi. Allora tutto sarà finito.

Fino a tanto che avendo una porta aperta, comoda, decorosa, l' unica che mette al tempio della conciliazione, e sulla soglia della quale è facile e sicuro trovare chi vi si faccia incontro ospitalmente; fin tanto che avendola spalancata davanti, questa porta, non si fa un passo per accostarvisi, si guarda invece alle finestre, dalle quali non si entra; non è poi stravagante che si rimanga fuori, in istrada.

Per conto che i giornali assordino l' orbe, ripetendo che « la Venezia è consegnata ai soldati per tormentarla e spogliarla », facendovi circolare dei buoni milioni; e che un primo ministro sardo prometta ai gonzi delle « opportunità che si preparano » nella di lui fantasia; ciò farà effetto, per un dato tempo, in piazza e ne' Parlamenti; ma non metterà mai le condizioni della Venezia sul terreno del legale loro avvenire.

E siccome non può esservene altro fuori di questo, intanto che « l' Austria venga maturando l' Europa » bisogna rassegnarsi — e aspettare.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino, quanto appresso:

« Riceviamo le seguenti notizie del 9 e 10 luglio sulla pubblica sicurezza nelle Provincie napoletane:

« Il 29 giugno, un drappello del 29.º reggimento mosse da Gerace (Calabria Ultra I) per Gattoria in perlustrazione. Unito alle guardie nazionali di Gattoria, Mammola, Giviosa, Siderno e S. Giovanni, pose i briganti in fuga da quei luoghi, e giunse ad arrestarne tre, che furono trasportati a Gerace.

« Nel Comune di Marano (Napoli) e nei dintorni, si aggira una banda. Il 2 corrente, in una cascina presso Pozzuoli fermò un tale Dell' Anno, e sotto minaccia di morte gl' intimò pagare ducati 50, che il giorno appresso sarebbonsi recati a riscuotere. Avvisati i reali carabinieri, si appostarono con alcuni militi nazionali nelle vicinanze; ma i briganti non andarono, e invece il giorno 3 depredarono due case in prossimità di Marano.

« La guardia nazionale di Atripalda e di Avellino, con 140 soldati di linea, mossero il 6 a snidare i briganti di Montefalcione e di Protola (Principato Citeriore.)

« Visciano (Terra di Lavoro) fu di nuovo invaso il 6 da un centinaio di briganti, divisi in sei squadre. Una compagnia del 60.º marciò sopra Visciano, ma al suo appressare i briganti fuggirono.

« La mattina del 6 presso Grotello (Principato Citra), una trentina di briganti, con berretti di guardia nazionale, arrestarono il negoziante Maglio, e lo trassero in ostaggio.

« A Nola (Terra di Lavoro), nel giorno 4, un delegato di pubblica sicurezza condusse un drappello di carabinieri e di soldati di linea, e procedette a perquisizioni ed arresti di noti reazionarii, due dei quali avevano al petto ferite, riportate combattendo contro la forza pubblica.

« Quattro soldati borbonici, reduci da Roma, arrivati il 29 giugno a Borghetto (Abruzzo Ultra II), alzarono grida reazionarie e sollevarono le popolazioni; accorse una compagnia del 45.º, che ristabilì l' ordine ed operò il disarmo di quella borgata.

« Trenta briganti assalsero il 7 il posto della guardia nazionale, stabilito a Dardine (Principato Ultra), abbatterono lo stemma reale, ed all' appressare della guardia nazionale d' Avellino fuggirono.

« Tra Sala e Salerno (Principato Citra), due carabinieri, che scortavano il procaccio, furono assaliti da 70 briganti e disarmati.

« Vasto Girardi (Molise) venne assalito di nuovo dai briganti il giorno 9: i militi nazionali li respinsero a fucilate. Dei briganti, tre rimasero morti ed un ferito: furono feriti tre dei militi. Partì truppa per quella località.

« A Parolisi (Principato Ultra), una banda arrestò il procaccio postale proveniente da S. Angelo dei Lombardi il giorno 10.

« A Montemiletto (Principato Ultra), i briganti e contadini, in numero di circa 400; attaccarono il giorno 8 i liberali. Accorse una colonna di guardia nazionale, di circa 50 uomini, che per la inferiorità del numero dovette ritirarsi e far difesa entro un palazzo. Venne questo circondato ed incendiato: vi furono cinque vittime. Marciano su Montemiletto 40 carabinieri, con truppe.

« Nel villaggio di Tufo (Principato Ultra) i briganti assalsero e disarmarono la guardia nazionale il giorno 8, inalberando sul campanile la bandiera borbonica.

« La mattina del 5, in Ariano (Principato Ultra, si trovarono affissi proclami borbonici. Il partito liberale, il giorno appresso, fece una imponente dimostrazione, fra le grida di *Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia!* Si attribuiscono i proclami alla compagnia di veterani colà stanziati.

« Una banda di circa 80 briganti continua ad aggirarsi nel mandamento di Larino (Molise); è composta di sbandati, la metà dei quali a cavallo. Le popolazioni di S. Croce, Magliano ed Urceri la favoriscono, per timore del prossimo ritorno del Borbone.

« Il giorno 6 presso Boiano (Terra di Lavoro), 80 briganti assalirono tre vetture, che portavano i musicanti della guardia nazionale d' Atripalda a Tamaro, e li derubarono. La truppa, stanziata in Nola, dà la caccia a quella banda.

« Nei boschi dei Comuni di Colle, Riccia, Foiano, Rosalice ed altri, s' aggira da alcuni giorni una banda di circa 200; il giorno 6, uno della banda, soldato borbonico, venne fucilato dai compagni.

« Sulla fine di giugno, a S. Marino (Calabria Ultra II), i briganti invasero la casa del prete Ausilio, che derubarono, traendo in ostaggio un di lui nipote; però, inseguiti dalla guardia nazionale, lo lasciarono libero il giorno appresso.

« Nei bagni di Nisida, si rinvennero il giorno 7 armi da taglio in possesso di quei detenuti.

« Tre detenuti evasero il 4 dalla carcere di Montagnano (Molise).

« Nel giorno 5, vennero arrestati in Rossano (Calabria Ultra II) un canonico ed un suo nipote, cui si trovarono polvere ed armi in quantità, e carte reazionarie. »

In data dell' 11 (aggiunge la stessa *Gazzetta Uffiziale*) abbiamo ancora le seguenti notizie sulla pubblica sicurezza nelle Provincie napoletane:

« Nel mattino dell' 8, una banda di briganti sorprese e disarmò il corpo di guardia della milizia nazionale di Sorba (Principato Ultra), e proseguì verso i monti.

« Nel pomeriggio del giorno 4, due briganti assalirono presso Caravilli (Molise) due contadini. Questi si difesero e ne arrestarono uno.

« La banda che disarmò la scorta del procaccio tra Sala e Salerno, assalse la guardia nazionale mobile, che stava nella Taverna d' Emiliano (Principato Citra): la guardia mobile resistette, ed i briganti appiccarono fuoco all' edifizio; furono però vigorosamente respinti, e lasciarono due de' loro prigionieri.

« Il giorno 5, due individui di Teano (Terra di Lavoro) dormivano in un campo, quando vennero assaliti da' briganti, ed uno de' due restò ucciso.

« In Avigliano (Basilicata), l' arresto di 14 briganti fu operato da alcuni carabinieri e militi nazionali, condotti dal sacerdote Pace. Vennero sequestrati armi, munizioni, cavalli, e gran copia di commestibili.

« La sera del 5, nelle vicinanze di Cosenze (Calabria Citra), 7 briganti intimarono ad una vettura di fermarsi. Il conduttore mise il cavallo al galoppo; allora i briganti gli spararono contro, senza offenderlo.

« La mattina dell' 8, cinque briganti assalirono presso Benevento un proprietario, che percossero e derubarono.

« A Bellino (Calabria Ultra II), dieci briganti presero in ostaggio il negoziante Di Rosario. Bano Antonio, che era stato già tratto in ostaggio, riuscì a salvarsi colla fuga.

« La sera dell' 8, avvenne in Napoli, nella sezione Chiaia, una dimostrazione contro la direttrice degli Asili infantili, per aver fatto tagliare, per ragione di nettezza, i capelli alle ragazze. La direttrice fu alquanto maltrattata. »

Napoli 11 luglio.

Notizie, pervenute ieri sera da Avellino, con la data d' ieri stesso, ore 1 e min. 45, portavano che il governatore, sig. Della Luca, alla testa della forza di cui poteva disporre, trovavasi in vicinanza d' una forte massa di briganti, quando si congiunse con la legione ungherese ed un distaccamento del 62.º di linea. Si dette l' assalto a' briganti, de' quali si fece un vero macello. Speravasi di vincere oggi, 11, ogni resistenza.

Notizie posteriori, partite alle 9.35, portano avere il governatore restaurato l' ordine a Montefalcione, ove i briganti avevano uccisi i liberali ed incendiatene le case; una numerosa banda di due o trecento briganti essere fuggita verso Lapio; essere morti nella mischia 30 briganti; moltissimi preti feriti, 5 fucilati perchè con le armi alla mano. Delle milizie nazionali, morto un sergente del 6.º di linea, un caporale del 62.º, un soldato e 5 guardie nazionali ferite. Ieri sera stessa, altre frazioni di briganti sommossero Taurasi, e quindi si volsero per Paterno e S. Angelo all' Esca. Le disposizioni, prese dal Governo, sono tali, che nel corso di pochi giorni dovranno completamente essere distrutti i briganti in Provincia d' Avellino. Non vogliamo tralasciare di dire che le guardie nazionali di molti Comuni della Provincia si trovano in movimento. *(Paese.)*

Un dispaccio dice che Pinelli a Caserta fece fucilare cinque preti. Ecco come comincia la sua missione! *(Arm.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Togliamo alla *Donau Zeitung*, del 14 luglio, il seguente articolo:

« Vienna 13 luglio.

« La discussione concitata della seduta tenuta ieri nella Camera bassa, è sotto molti riguardi deplorabile. Può egli essere di giovamento che la contesa nazionale, la quale tiene divisi, non propriamente i popoli stessi, ma bensì coloro che sono alla testa dei partiti nazionali, faccia mostra di sè in qualunque occasione si presenti? Quasi che in Austria ad ogni questione, per quanto sia importante e ferace di conseguenze, non vi sia che una sola risposta per tutti i mali, una sola panacea! Si emancipino le nazionalità, si tolga la pressione, che pesa su esse; egli è di questa guisa che si grida al Governo con una perseveranza quasi ostinata.

« Se trattasi poi di provare che le nazionalità sono oppresse, allora il torrente dei discorsi degli ultranazionali ristagna. V' ha difetto di prove, e vi sarà e vi dev' essere costantemeate difetto; imperciocchè, dicasi che si vuole, le nazionalità in Austria non sono oppresse.

« La discussione ebbe il lato buono, che offrì ai signori ministri Lasser e Pratobevera opportunità di dimostrare con fatti palmari, con cifre inopponibili, ch' è assolutamente infondata l' imputazione degli avversarii, che i naturali dei paesi si trovino in discapito nel conferimento degli uffizii e delle cariche. Il *Wanderer* ha bensì posto in dubbio l' esattezza della relativa statistica prodotta; ma questi dubbi non sono meno vaghi ed insussistenti di quelle imputazioni. Se il ministro dichiara che, sopra 237 impiegati superiori amministrativi in Boemia, 226 sono nativi del paese, e soltanto 11 Austriaci d'altri paesi, è questo un fatto, di cui non può porsi in dubbio il valore e la verità. Imperciocchè, non è qui possibile di agglomerare cifre, nè « di essere illusi da rapporti « quali soglionsi volere superiormente. » (*)

« Voglia il *Wanderer* essere in generale fermamente persuaso che il Governo desidera soltanto di ricevere rapporti fedeli alla verità; ch'esso saprebbe mal grado a quegl' impiegati, ai quali passasse pel capo di speculare su qualsiasi preoccupazione dei suoi preposti. Il più sacro dovere d' ogni impiegato è dire la verità, se viene eccitato a dichiararsi, ma in pari tempo di eseguire con fedeltà coscienziosa le istruzioni, che gli pervengono. Su questa base si fonda l' essenza di ogni bene ordinata amministrazione in qualunque Stato. A questo duplice dovere non si può venir meno senza pregiudicare lo Stato medesimo; e l' attenervisi saldamente costituisce una colonna fondamentale dell' ordine, che al cittadino dev'essere non meno sacro della libertà e della prosperità.

« Sotto il punto di vista dell' autonomia del Dominio della Corona boemo, il gravame del deputato Zeleny venne luminosamente confutato. Lo stesso dicasi del punto di vista puramente nazionale, il quale, a parer nostro, nulla ha di comune coll' autonomia, anzi piuttosto sta con essa in un certo contrapposto, premesso che si riconosca il principio dell' eguaglianza di diritti delle nazionalità. Certamente che se, prescindendo da ciò, si vuole procurare la supremazia ad una lingua del paese, senz' alcun riguardo alle altre, ed all' Impero, allora si giunge ad un confine, cui il Governo dee gridare alto là!, se l' Austria riformata non vuole degenerare in una torre di Babele.

« Richiamiamo infine espressamente l' attenzione dei nostri lettori sull' eccellente discorso, emergente per chiarezza, logica rigorosa, e profonda conoscenza dell' argomento, con cui si produsse oggi il Ministro Lasser, dopo che il relatore della minoranza della Giunta ebbe finito il suo rapporto sul progetto di legge feudale. Osservabile particolarmente fu la fermezza e la precisione, con cui venne dal Ministro dimostrata la competenza del Consiglio dell' Impero ristretto. S. M., è detto nel Diploma, si è riservata di assegnare al Consiglio dell' Impero ristretto quegli oggetti, che già da una lunga serie di anni vennero trattati in comune. Ora appunto il criterio della trattazione in comune sta nel fatto dei medesimi, e coincide colla sfera d' attribuzioni delle precedenti Autorità centrali.

« Ciò, che a queste era attribuito, è attribuito al Consiglio dell' Impero ristretto, sempre che l' argomento fosse stato prima espressamente dichiarato affare provinciale. Una più esatta disamina convincerà presto gli ultra-autonomisti che i Regni ed i Paesi, colla Costituzione di febbraio, lungi dall' avere perduto, hanno guadagnato in diritti ed in libertà d' azione.

« È però cosa assai meritoria che il signor Ministro abbia fatto, col migliore successo, il tentativo di ricondurre finalmente alla giusta misura le pretensioni esagerate, e restringere risolutamente, da abile uomo di Stato, la questione di competenza risorgente ad ogni occasione, dentro limiti tali, che agli avversarii, se rispettano le regole della logica, debbono apparire insormontabili. »

Scrivono da Vienna, 14 luglio, all' *Osservatore Triestino*:

« A quanto si sente, le trattative riguardo al Rescritto, che deve servire di risposta all' indirizzo della Dieta ungarica, non sono ancora del tutto terminate, ma trovansi già progredite a segno da permettere che si dichiari con qualche sicurezza come il risultamento definitivo di esse sarà pienamente conforme al punto di vista della Patente di febbraio, e lo manterrà fermamente. Come vi è noto, il progetto del Rescritto fu elaborato nella Cancelleria aulica ungherese; le proposte di conciliazione specificamente ungariche, preparate in origine sotto l' egida del conte Szecsen, le quali miravano a stabilire il dualismo in molti rami essenziali dell' amministrazione, e particolarmente nella rappresentanza dell' Impero, e un ordinamento delle Diete dei paesi di qua e di là della Leitha, alla foggia degli Stati provinciali, sulla base del Diploma d' ottobre, tali proposte, dico, furono poste da banda nella Cancelleria aulica stessa, prima che fossero state sottoposte al giudizio di tutto il Ministero. Le veementi polemiche dei giornali di Pest contro il ripristinamento delle condizioni fondate sulle leggi del 1847, rimossero i magnati ungheresi dal loro primitivo proponimento, ed essi troncarono le relazioni col partito Clam-Martinitz. Del resto, voi avrete già riconosciuto che un' adesione per parte del Governo di Vienna alle domande contenute nell' indirizzo presentato lunedì, cioè alla riattivazione delle leggi del 1848, ha ancor meno probabilità di riuscita, che non n' abbia il punto di partenza del 1847 in Ungheria; e avrete provato non poca sodisfazione nel vedere che il Governo viennese ci preserva da queste istituzioni, gradite soltanto alla più alta aristocrazia.

« Per questi motivi, risultò dalla suprema Autorità ungherese un progetto scucito, che non vuol riconoscere nè escludere alcun sistema, nè alcun punto di partenza. Ma appunto questa indeterminatezza della proposta, che fu presentata dalla Cancelleria aulica ungherese al Consiglio dei Ministri, come per base del Rescritto alla Dieta di Pest, sembra presentare al Ministero il grande vantaggio ch' egli può ormai procedere, dal canto suo, in modo coerente, e sostenere le massime della Patente di febbraio, senza sconfessare assolutamente i capi della Cancelleria aulica.

« Precisamente questo scolorato abbozzo del Rescritto, proposto dal Dicastero ungarico, porge il mezzo di cansare il più pericoloso scoglio del momento: quello, cioè, d' un dissidio fra i nostri Ministri ungarici e tedeschi, il qual potrebbe cagionare persino una parziale modificazione del Gabinetto. Si può mettere perfettamente in armonia le esigenze della Costituzione di tutto l' Impero colle antiche consuetudini costituzionali ungheresi (qui non parlo d' alcun formale punto di partenza giuridico), ed è voce che il documento, elaborato dal consigliere aulico Zsedenyi, porga in modo felicissimo tale possibilità. Quindi, secondo la tattica enunciata nel Rescritto, si saprà far valere l' autorità del Parlamento e del Ministero di tutta la Monarchia, senza che sia necessario di applicare quelle disposizioni violente, che furono sempre accentuate e predette dai federalisti.

« Come si risolverà questo difficile problema, mi è impossibile indovinare; però sento asserire con certezza, da persone per solito poco ottimiste, ch' esso sarà risolto. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* di Torino riferisce che il Senato, nella tornata di sabato, approvò primamente lo schema di legge pel concorso dello Stato nella spesa di apertura di una nuova via nella città di Genova in prossimità del porto; secondamente, il progetto di legge per l' autorizzazione al Governo di contrarre un prestito di 500 milioni di lire effettivi. Poscia, il ministro delle finanze presentò il progetto di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per la vendita dalle finanze dello Stato al patrimonio particolare di S. M. del podere demaniale del Basso Parco nel territorio della Veneria Reale.

Leggiamo nell' *Eco* di Bologna: « La Corte d' assisie ha condannato il nostro gerente a quindici giorni di carcere ed a 1500 lire di multa, per un articolo intitolato: *Cosa condanna il Papa.* Così, in otto giorni, il nostro giornale è stato condannato a 4300 lire, senza contare un' aggiunta di altre 2000 lire circa in ispese di processo, di difesa, ec. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 14 luglio: « Questa mattina, in un certo circolo correva voce, la cui esattezza non affermo, che Garibaldi sia per partire da Caprera alla volta di Genova. »

IMPERO RUSSO.

Il duca di Montebello non ha potuto riuscire a far riconoscere dalla Russia il Regno d' Italia. Anzi esiste un dispaccio del principe Gortschakoff, che chiude con queste precise parole: « Del resto, il Governo francese prova di non credere egli stesso gran fatto all' unità italiana colle riserve fatte riguardo al Papa. » *(G. di Mil.)*

INGHILTERRA.

Una deputazione di nobili e gentiluomini è venuta innanzi a lord Palmerston, al fine di presentargli un indirizzo, in cui si prega il Governo di dare ogni opera per totalmente distruggere la tratta degli schiavi. L' indirizzo era stato deliberato in un' adunanza, tenuta in casa di lord Brougham. Questi, dopo avere presentato a lord Palmerston le persone componenti la deputazione, ha con un discorso manifestato il loro piacere nel veder che il Governo abbia potuto indurre la Francia a dimettere l' uso di togliere dall' Africa quelli, che chiamavansi schiavi liberi per farli lavorare nelle sue colonie; il che era vera schiavitù, sebbene a tempo. Lord Brougham ha poi raccomandato che si spinga il Governo americano a porre un termine all' usanza di trasportare schiavi all' isola di Cuba, sotto la bandiera dell' Unione.

Lord Palmerston ha risposto doversi al Governo inglese se il Portogallo ed il Brasile hanno tolto il traffico degli schiavi. Ma il Portogallo ha grandi difficoltà nel far eseguire il divieto nelle sue più lontane colonie, a causa dell' avarizia de' magistrati. Quanto alla Spagna, essa ha operato ed opera senz' alcuna sincerità in tutta questa faccenda; la Spagna avrebbe dato assai cagioni di guerra, se l' Inghilterra fosse inclinata a ricorrere alla ragione delle armi. Quello ch' egli aveva detto alcuni giorni innanzi nella Camera dei comuni, intorno a questo stesso subbietto, aveva offeso assai il Gabinetto di Madrid; pure aveva esso mandato dopo ciò incrociatori a vegliare le coste d' Africa; il che dimostra che le sue parole (di lord Palmerston) avevano avuto qualche buon effetto. Oltracciò, il Governo inglese aveva obbligato la Spagna a fare la dichiarazione aperta che non intende introdurre l' istituzione della schiavitù in S. Domingo.

Lord Brougham ha allora domandato che il Governo pubblichi questa dichiarazione del Gabinetto spagnuolo; al che lord Palmerston ha risposto che ciò risguarda il segretario per gli affari esterni; ha poi soggiunto: « Le più grandi difficoltà vengono dall' America. Finchè il Governo americano rifiuta di sottomettersi all' obbligo della visita, il traffico spagnuolo continuerà senz' intermissione. Nel passato, il Gabinetto di Washington si dava a credere che il Governo inglese acconsentirebbe che l' isola di Cuba trapassasse agli Stati Uniti, a patto che la schiavitù vi fosse soppressa; questa persuasione, insieme all' influsso esercitato dagli Stati meridionali ne' Consigli dell' Unione, avevano soprattutto conferito a dare al traffico spagnuolo tutta la sua forza. Ora però gli Stati Uniti sembrano voler seguire un' altra via; hanno mandato incrociatori sulla costa d' Africa e hanno in breve tempo catturato più navi con schiavi che per molti anni innanzi. È ben vero che l'emigrazione di negri africani nelle colonie francesi era schiavitù nella sua forma più semplice; ma il Governo inglese aveva indotto il Governo imperiale a cessare quest' usanza, consentendo che la Francia prenda i suoi lavoratori *(coolies)* dalle Indie orientali. »

La deputazione ha raccomandato a lord Palmerston di istituire Consolati in que' luoghi dell' Africa, ove il traffico è più agevole e più in uso; e soprattutto d' avere un agente idoneo presso il Re di Dahomey, il quale è già bene apparecchiato ad accoglierlo. Avendo lord Palmerston promesso di voler considerare questa proposta, la deputazione si è accomiatata. » *(Express e Persev.)*

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 12 luglio.*

Lord *Stratford di Redcliffe* propone che sia presentato un indirizzo alla Regina per domandare le copie o gli estratti della corrispondenza, scambiata tra il Dicastero degli affari esterni e l' ambasciatore inglese a Costantinopoli nell' anno presente e ne' precedenti, rispetto alle riforme amministrative e finanziarie nella Turchia; segnatamente quelle, che hanno riguardo al *hatti-humayun* del 1856, e quelle annunciate dopo l' avvenimento al trono del presente Sultano. Dice essere di sommo rilievo per l' Inghilterra, per ragioni sia commerciali sia politiche, che le riforme, tante volte promesse sieno pienamente adempiute, attesochè la conservazione dell' Impero ottomano, che fu l' oggetto della sollecitudine d' ogni Governo inglese da ben due secoli, dipende dai miglioramenti nell' ordinamento interno dello Stato. Gli avvisi recenti dalla Turchia fanno credere che il Sultano sia pienamente persuaso di questa verità. E infatti, ad onta de' pericoli che corre quell' Impero, ad onta delle mene esterne, è da lungo tempo che la Turchia cammina sulla via del progresso, in guisa da deludere le speranze di coloro che ne desiderano la caduta. Ma affinchè i miglioramenti continuino, è d' uopo che il Governo inglese adoperi, in modo amichevole ma efficace, tutta la sua autorità per istimolare il divano alle riforme in ogni ramo della sua amministrazione. L' Inghilterra è poi tenuta, per obblighi di onore e di interesse, a sostenere la Turchia pure colle armi, quando ne venisse l' estremo bisogno. Finalmente, il nobile lord invita il Governo ad esporre la politica, che intende seguire rispetto a quell' Impero.

Lord *Wodehouse*: Tale è l' autorità, con cui il mio nobile amico parla di siffatto subbietto, che io mi perito nel dover dissentire da lui. Pure sono costretto a dire che non reputo il tempo presente il più opportuno per trattare dell' amministrazione interna della Turchia. *(Udite! udite!)* Io pienamente concordo col nobile lord sulla necessità generale delle riforme in quell' Impero; nè alcuno, che ha rivolto pure un poco d' attenzione a questo argomento, può avere opinione diversa. Ma, ciò non ostante, non credo che al presente, quando è cambiato da poco il Sovrano e quando il nuovo Principe ha annunziato il suo fermo proponimento di operare le più ampie e salutari riforme, io non credo, dico, che in siffatta congiuntura una Potenza straniera possa ingerirsi nell' amministrazione interna o possa imporre i suoi consigli e le sue raccomandazioni. *(Udite! udite!)*

Mi sembra assai più convenevole attendere e vedere se il Sultano persevera nell' impresa incominciata. L' ingerimento straniero toglierebbe al Sultano, innanzi a' suoi soggetti ed innanzi all' Europa, il merito della riforma, e le benefiche conseguenze sarebbero attribuite ad altri che al Principe stesso. Oltre a ciò, la maniera, con cui il nuovo Sultano ha annunziato questa sua dichiarazione di riformare lo Stato, è tanto solenne ed aperta, da non potersene dubitare. Egli ha promulgato quel che chiamasi un attisceriffo, che comprende tutt' i suoi disegni amministrativi.

Lord *Wodehouse* legge alcuni passi di quel documento *(V. il N. 157.)*; poi segue a dire: È impossibile dichiarare con più asseveranza i principii, sui quali sarà retto lo Stato, nè meglio manifestare il proposito che tutt' i soggetti, di qualsivoglia religione, godano del beneficio delle leggi, e partecipino alla prosperità generale, alle ricchezze del paese. È però troppo presto per giudicare degli effetti di tali promesse; ma convien pur dire che il Sultano ha già dato pruova che alle parole vuol far seguire i fatti. Alcuni suoi provvedimenti, già promulgati, ne danno le più grandi speranze. Egli ha già provveduto perchè sieno tolti gli aremmi del defunto Sultano, in cui si profondeva gran parte dei tesori dello Stato; e così è distrutto uno dei mali più gravi che affliggevano l' Impero. Il Governo non potrebbe certo pubblicare, come il nobile amico sembra desiderare, la lista dei serragli del defunto Sultano *(si ride)*; ma è ben certo che Abdul Aziz ha comune co' suoi soggetti cristiani il vantaggio d' una sola moglie, ed ha comune co' suoi soggetti maomettani quella temperanza di cibo e di vino, ch' è il carattere più nobile della sua religione. È pertanto da desiderare che il Sultano abbia la simpatia delle Potenze cristiane. Infatti non gli si potrebbe al presente fare maggior vantaggio che lasciarlo libero di sè, affinchè possa mostrare a' suoi soggetti ch' egli vuole e opera il loro bene per suo proprio convincimento, e non perchè gli viene imposto dalle Potenze straniere. *(Udite, udite!)*

La forza e durabilità d' ogni Stato dee derivare dai principii, ch' esso professa di per sè medesimo, e non dall' aiuto o dall' autorità morale o materiale, che può ricevere dal di fuori. *(Udite, udite.)* Certo, questa è la più grave crisi, che sia mai avvenuta nella storia della Turchia, e tanto più delicatamente conviene che sia trattata dalle Potenze straniere. Ad ogni evento il Governo farà di quest' argomento l' oggetto delle sue cure particolari, e non lascierà sfuggire opportunità per ispingere a quelle riforme da cui solo può sperarsi che l' Impero ottomano conservi la sua integrità, la sua indipendenza, la sua stessa esistenza.

Se il mio nobile amico condiscende a cambiare la sua mozione, in guisa che non vi si comprenda la corrispondenza avvenuta, dacchè il nuovo Sultano è asceso al trono, il Governo acconsentirà a presentare i documenti domandati.

Lord *Stratford di Redcliffe* acconsente a questa proposta, e la mozione così emendata è approvata.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 12 luglio.*

Sir *H. Verney* desidera che il segretario degli affari esteri fornisca alla Camera alcuni schiarimenti sullo stato della questione fra la Danimarca e la Germania, rispetto ai Ducati di Holstein e di Schleswig. Egli crede che il Governo danese abbia operato con assai durezza verso gli abitanti tedeschi di quei Ducati. La controversia, egli dice, è del più grande momento per la Germania, e richiede tutta l' attenzione del Governo.

Lord *H. Vane* crede conveniente che la questione sia trattata pienamente e profondamente innanzi alla Camera; ma discorda dalla opinione del precedente oratore, fondando le sue ragioni su' fatti e sull' autorità de' documenti pubblicati nel *Libro Azzurro.*

Il sig. *Dunlop* fa una domanda intorno a' diritti della Russia alla successione del trono della Danimarca.

Lord *John Russell*: Mi ristringerò a dir brevi parole in quale stato si trovi al presente la controversia, a cui hanno fatto allusione gli onorevoli signori. La Camera sa che la Confederazione germanica promulgò alcune risoluzioni, colle quali fu significato al Re di Danimarca che ov' e' non si sommettesse in un dato tempo alle domande della Dieta, si verrebbe all' esecuzione federale contro di lui. Questo fatto ha tenuto occupata tutta la mia attenzione, perchè sapeva che da esso poteva venire la pace o la guerra. Ora però ho il piacere di poter dire che il Re di Danimarca intende fare proposte, sia all' Austria che alla Prussia, le quali varranno a tenere sospesa, se non la toglieranno al tutto, l' esecuzione federale minacciata. *(Udite, udite!)* Ma quali sieno tali proposte io non sono in facoltà di dirlo; certo è però che, avendo la Confederazione fatte le sue domande, il Re è tenuto o ad accettarle, o a dire le ragioni, per cui o totalmente o in parte le ripudia. Io confido che questo sarà lo scioglimento che porrà termine a tutta la questione. Il subbietto è stato cagione di viva e continua corrispondenza fra le Potenze d' Europa. Ora è da sperare che si darà tanto tempo per negoziare, che basti a temperare le passioni e a mantenere la pace. *(Udite udite!)*

Quanto alla domanda dell' onorevole signore, che parlò ultimo, io non dirò quale debba essere l' interpretazione da darsi al trattato del 1852; ma ecco quale fu il fine e la ragione di tale trattato. Avendo la Russia, insieme con altri Stati, alcuni diritti alla successione del trono della Danimarca, le altre Potenze d' Europa convennero che la Monarchia trapassasse per una sola direzione, in guisa che tutti i pretendenti, compresa la Russia, fossero contenuti entro certi limiti designati, e la Danimarca fosse conservata Regno separato. Ma nessuno può dire quale sarà l' efficacia o l' effetto di quel trattato. Ad ogni evento, v' è una convenzione, a cui partecipa anche l' Inghilterra, che regola la successione a quel Regno. Io però non credo desiderevole pubblicare al presente alcuna corrispondenza a questo riguardo.

È testè avvenuto in Inghilterra un delitto, il quale, come dice il *Morning Post*, che spende due colonne a raccontarlo, non ha uguale ne' romanzi della vita privata, o in quelle storie di tragedie domestiche, tante volte ripetute nelle famiglie inglesi.

Il barone Alfredo Pons di Vidil, notissimo nella più alta società d' Inghilterra, imparentato con molte delle più illustri famiglie britanniche, per parte di sua moglie appartenente a quella nazione, uno de' più devoti e saldi campioni della famiglia degli Orléans, ha tentato di uccidere il suo figliuolo, giovinetto di 23 anni, erede del ricchissimo patrimonio, della madre, morta alcuni anni innanzi; patrimonio che doveva ricadere nel padre, se il figlio fosse morto senza eredi.

Il barone di Vidil, or sono alcuni giorni, invitò il figlio ad andare a cavallo da Londra a Claremont, a fare una visita all' ex Regina di Francia. Nel tornare dalla visita verso Londra, condusse il figlio fuori di strada, e giunto a un luogo, che credeva deserto e solitario, assalì con un pugnale il figlio, lo rovesciò dal cavallo, e datogli parecchie ferite, già era per finirlo, quando alle grida del malcapitato giovine accorsero alcuni, che lo tolsero dalle mani dello scellerato genitore.

Al barone di Vidil è venuto fatto di riparare in Francia, come credesi; ma il Governo inglese ha già mandato colà i suoi esploratori (*detectives*), e ne domanderà al Governo francese la consegna in virtù del trattato di estradizione. *(Persev.)*

(*) Anche il Ministro della giustizia Pratobevera dimostrò come dei 19 presidenti dall' Appello in giù sino ai presidenti circolari, e compreso il procurator superiore di Stato, tutti sono Boemi, ed *un* solo Tedesco.

A questo proposito, leggiamo nella *Patrie*, sotto la data del 14 luglio:

« Riceviamo intorno al delitto, commesso a Londra, i seguenti ragguagli. Allorchè l'Autorità giudiziaria inglese ebbe comprovata, in conseguenza d'una minuta indagine, l'esistenza del delitto, ella trasmise al capo della polizia le istruzioni necessarie per arrestare il barone di Vidil; ma, presentandosi alla sua casa, si seppe ch'egli aveva lasciato il dì innanzi la capitale dell'Inghilterra per tornare a Parigi.

« Il Gabinetto inglese indirizzò allora, per la via diplomatica, una domanda d'estradizione al Governo francese, pregandolo di far arrestare immediatamente il barone di Vidil e di sostenerlo nelle prigioni della Senna, finchè fosse statuito sulla question d'estradizione.

« L'Autorità francese, trovando i fatti a carico dell'imputato sufficientemente provati per prendere in riguardo suo una disposizione preventiva, fece procedere al suo arresto e ordinò ch'ei fosse condotto a Mazas, ov'ei si trova presentemente custodito.

« Intanto, l'affare si prosegue diplomaticamente. Ove sia riconosciuto che il trattato per l'estradizione reciproca de' malfattori, conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra, s'applica al caso attuale, Vidil sarà consegnato alle Autorità inglesi per essere giudicato a Londra secondo le leggi del paese; nel caso contrario, e' sarà consegnato alla giustizia francese, per essere giudicato secondo le leggi dell'Impero. »

PORTOGALLO.

Ecco, secondo il *Courrier du Dimanche*, il tenore del dispaccio diretto dal sig. d'Avila, ministro degli affari esterni del Portogallo, a tutti gli agenti all'estero di S. M. Fedelissima, relativamente al riconoscimento del Regno d'Italia:

« Il ministro degli affari esterni di S. M. Don Pedro, avverte il signor . . . che il Governo del Re ha riconosciuto il titolo di Re d'Italia, deferito dalle Camere a S. M. Vittorio Emanuele e ai suoi discendenti.

« Il sig. d'Avila incarica, per conseguenza, il signor . . . di portare a cognizione del Governo di S. M. . . quest'atto di riconoscimento, ma dandogli la seguente spiegazione:

« Se S. M. Fedelissima riconosce al Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia, non intende privare il Portogallo del diritto di far parte, verificandosi il caso, di un Congresso od una Conferenza che avesse a regolare l'ordinamento del nuovo Regno. »

Il sig. d'Avila incarica il rappresentante del Re di dare lettura e lasciare copia del presente dispaccio al ministro degli affari esterni di S. M. . .

(*Persev.*)

SPAGNA.

L'*Epoca*, dell'8 luglio corrente, ha quanto segue:

« Secondo le nostre informazioni, il Governo di S. M. avrebbe preso la risoluzione di far occupare militarmente il Distretto di Granata e di Malaga, ch'è stato il focolare, non solo dell'ultima insurrezione, ma altresì della propaganda socialistica, di cui erasi parlato alcuni mesi sono.

« Le forze, destinate a sorvegliare quella parte della Spagna, sommeranno a 10,000 uomini circa. Indipendentemente da queste misure materiali, il Governo pensa anche ad impiegare i rimedii morali più idonei a combattere il disordine sociale, ond'è minacciata quella parte della Spagna. »

La *Correspondance Havas* ha da Madrid, in data dell'11 e 12 luglio:

« Dicesi che gli avvenimenti di Loja avevano ramificazioni in Portogallo.

« La *Correspondencia* smentisce la notizia che Narvaez, ch'ora trovasi in Francia, avesse offerto i suoi servigi al Governo nell'occasione della sollevazione di Loja.

« Le notizie di San Domingo, comunicate da Madrid all'*Indépendance belge*, erano completamente false. Tutta la penisola è tranquilla.

« Da Lisbona si smentisce la notizia di un prossimo cambiamento di Gabinetto. »

Scrivono da Parigi all'*Italie* che l'ingresso di Mon al Ministero spagnuolo diventa sempre più probabile. Esso porterebbe al potere le sue opinioni conservatrici ed un deciso attaccamento al potere temporale del Papa. (*Il Lomb.*)

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica la seguente circolare, indirizzata ai prefetti dal ministro dell'interno:

« Parigi 27 giugno.

« Signor prefetto,

« Parecchi vostri colleghi hanno chiamato la mia attenzione sui vantaggi, che presenterebbero comunicazioni personali ed orali tra' prefetti dei varii Dipartimenti, che sono legati gli uni agli altri dalla simiglianza degl'interessi e delle abitudini. Quelle conferenze, rinnovate periodicamente, ed il cui carattere sarebbe puramente amministrativo, avrebbero un duplice scopo: esse permetterebbero ai prefetti di studiare in comune e di preparare, secondo viste complessive, le misure di pubblica utilità, la cui effettuazione importa egualmente ai loro rispettivi Dipartimenti; d'altra parte, esse costituirebbero una specie d'inchiesta, che servirebbe a far conoscere al Governo i bisogni collettivi d'ogni regione, e contribuirebbero alla effettuazione dei grandi pensieri dell'Imperatore su tutto ciò, che riguarda lo sviluppo della ricchezza e dell'attività nazionale.

« Queste idee mi parvero degne d'essere prese in considerazione, ed ho deciso che, parecchie volte ogni anno, e segnatamente prima della sessione dei Consigli generali, i prefetti dei Dipartimenti limitrofi vengano chiamati a riunirsi. Stabilisco parimenti che le osservazioni, scambiate tra loro, vengano registrate in processi verbali, una copia dei quali dovrà essere trasmessa al Ministero dell'interno. Voi sarete ulteriormente informato dell'epoca di quelle conferenze e delle città ove avranno luogo.

« Ricevete, sig. prefetto, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

« *Il ministro dell'interno*
« F. di Persigny. »

Scrivono da Parigi, in data del 13 luglio all'*Armonia*:

« Qui si parla di una Nota o circolare, che il signor Ricasoli avrebbe scritto a tutti gli agenti *italiani* all'estero per dare spiegazioni delle malagurate parole, da lui dette nella Camera riguardo a Roma. Il signor Ricasoli incarica gli agenti di far sapere alle Potenze, presso cui sono accreditati, che quelle parole non furono dette che per ammansare il furore degli *esaltati*, i quali vogliono ad ogni costo precipitare gli eventi, mettendo così a ripentaglio la causa italiana. Conveniva che essi sapessero, cioè credessero, che a qualunque costo il Piemonte andrà a Roma, ma bisognare aspettar tempo e modo. Se il Gabinetto non faceva quella protesta, si trovava a mal partito per le improntitudini della fazione garibaldina, che non guarda nè modo, nè misura. Accertassero quindi il Gabinetto, presso cui erano accreditati, che il Piemonte non intende di togliere Roma al Papa, ma contentarsi delle annessioni, che sono un fatto compiuto, e volgere tutti i suoi sforzi a consolidare il potere, conferitogli dal popolo italiano.

« Questa Nota non sodisfece del tutto il nostro Governo. Ad ogni modo, qui è deciso che il signor Ricasoli deve ritirarsi, dopo quella tirata fuor di luogo e di tempo. Preparatevi adunque ad un nuovo presidente del Consiglio, che potrebbe essere il conte Arese.

« Pare che si confermi che il viceprefetto di Valenciennes sia involto ne' moti degli operai del Belgio, giacchè corre voce che esso sarà posto in disponibilità. »

In un carteggio di Parigi 12 luglio, della *Monarchia Nazionale*, si legge:

« I torbidi di Spagna sono veramente più gravi di quel che si sia detto. Pare che siensi fatti tentativi per attirarvi il Duca di Montpensier, cognato della Regina Isabella. Ma questo Principe, con una ripulsa propria del suo carattere, ha assolutamente respinta ogni proposta.

« È stato sequestrato un nuovo opuscolo di opposizione virulenta, stampato a Orléans e intitolato: *Administration et presse.*

« Il giovane Emilio Maison, uno dei Garibaldini francesi, che hanno fatta la campagna delle Due Sicilie, arrestato a Parigi or son tre settimane, senza che nulla se ne sappia, trovasi ancora in prigione, con grave scandalo degli amici d'Italia e della libertà. È stato interrogato una sola volta, e gli fu detto come egli abbia parlato troppo alto in pubblico. Confesso ingenuamente che la ragione non m'appaga punto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 luglio.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 17 luglio: « La serenità dell'orizzonte politico, che negli ultimi tempi si mostra più favorevole alla conservazione della pace europea, sembra aver esercitata la sua influenza anche sulla nostra imperiale marina di guerra; giacchè, come apprendiamo di buon luogo, tre fregate, due corvette e parecchi legni minori verrebbero posti al disarmo. Udiamo similmente che, per realizzare ulteriori risparmii, verrebbero messi nella disponibilità consueta presso la marina alcuni uffiziali comandanti della marina medesima. »

Vienna 16 luglio.

S. M. l'Imperatore è giunto ieri mattina da Laxenburg, ed ha ricevuto in udienza il neo-nominato luogotenente del Tirolo, come pure il Cancelliere aulico barone di Vay. (*FF. di V.*)

A quanto dicesi, un I. R. aiutante si recherà a Baden-Baden, latore delle congratulazioni di S. M. l'Imperatore a S. M. il Re di Prussia. (*Idem.*)

Torino 16 luglio.

Leggesi nel *Foglio Uffiziale*: « S. M., con decreto in data del 14 corrente, ha accettato le dimissioni del conte Gustavo Ponza di S. Martino dalla carica di suo luogotenente generale nelle Provincie napoletane. Con decreti in data dello stesso giorno, S. M. ha incaricato delle funzioni di luogotenente nelle stesse Provincie S. E. il generale d'armata, cav. Enrico Cialdini, ponendo alla immediazione di lui il conte Girolamo Cantelli, grande uffiziale dell'Ordine mauriziano e deputato al Parlamento, coll'incarico di esercitare quelle funzioni, che gli saranno da lui delegate e di supplirlo in caso di assenza od impedimento. »

Gli ultimi dispacci telegrafici di Napoli alla *Gazzetta Uffiziale di Torino* dicono ciò, che han sempre spacciato finora, cioè che i così detti briganti furono battuti:

« Gli ultimi dispacci telegrafici, che pervennero da Napoli al Governo, recano che i briganti sono inseguiti vivamente dalla truppa e dalla guardia nazionale mobilizzata. Presso Avellino, ottocento sessantaquattro di essi si arresero, dandosi in potere delle Autorità locali. La Provincia di Capitanata n'è sgombra quasi completamente.

« Avellino e la Basilicata sono perfettamente tranquille. Qualche residuo ancora di agitazione rimane nel Distretto di Larino (Molise), dove si adunarono i briganti, cacciati dalle altre Provincie. Però vennero immediatamente dirette a quella volta delle colonne mobili. Trenta soldati borbonici sbandati vennero arrestati nelle vicinanze del Pizzo. »

Regno di Baviera.

Scrivono da Monaco, 13 luglio, alla *Perseveranza*: « La notizia del giorno è che il Re, prima di partire pei bagni, diede il permesso a S. E. il nostro Arcivescovo che venga tenuta a Monaco, ancora in quest'anno, la riunione generale di tutte le Associazioni cattoliche della Germania. Questa generale riunione avrà luogo nel mese di settembre, e, da quello che si dice, vi prenderanno parte oltre a 2000 persone, tra le quali gli Arcivescovi e Vescovi della Germania. Sin oggi il programma di S. E. l'Arcivescovo non fu peranco firmato, ma credo che lo sarà nella corrente settimana. Lo scopo principale di questa prima riunione, nel nostro paese, si è quello di cercare i mezzi migliori onde far trionfare, più che sia possibile, la vera religione cattolica nella Germania, di opporsi alla propaganda protestante, che si fa ogni giorno più forte, di suggerire ai Governi i mezzi più acconci, ed in pari tempo conciliativi; per non venire in coalizione coi ministri del culto protestante. Questa generale riunione cattolica è una nuova dimostrazione contro la politica prussiana. »

Dispacci telegrafici.

Corfù 16 luglio.

La salute di S. M. l'Imperatrice migliora sempre più. (*FF. di V.*)

Pest 15 luglio.

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, furono presentate molte istanze di Comuni, città e Comitati alla Dieta, colle quali si protesta contro il *Memorandum* sloyacco di S. Martino. La proposta di deliberazione, in cui debbono essere formulati in massima gli assunti, che si propone la Dieta, fu rimessa ai Comitati. La prossima seduta pubblica avrà luogo giovedì. (*FF. di V.*)

Zagabria 15 luglio.

Nell'adunanza d'oggi della Dieta provinciale, fu letta una lettera de' membri della Dieta, che si ritirarono dall'Assemblea nell'ultima seduta (34 rappresentanti del popolo e 8 magnati), in cui essi giustificano il loro assentamento, e protestano contro qualunque sospetto circa a questo loro passo. Questa lettera verrà in discussione domani. La Dieta ha deliberato di appoggiare colla massima energia la rimostranza dei confinarii, con cui essi supplicano che venga riattivata la loro antica Costituzione. Poscia seguì una discussione speciale (che continuerà domani) sulla proposta del Comitato centrale, approvata in massima.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 16 luglio.

Napoli. — Vennero arrestati alcuni disturbatori che stamane, coll'immagine della Madonna del Carmine e dei Principi Borboni, tentavano eccitare i contadini dei dintorni di Napoli alla rivolta. Molti uffiziali ex borbonici, riconosciuti dal Governo italiano, sono gravemente compromessi. Il *Giornale Uffiziale* annuncia che i briganti presentaronsi al sindaco di Montefalcione e al governatore di Avellino, implorando clemenza dal Governo. Ivi è tornata la fiducia e la calma. Per due ore, si è festeggiato con bande, luminarie ed acclamazioni al Re, all'Italia. Il governatore di Catanzaro chiede rinforzi contro i briganti. Le guardie nazionali dei paesi vicini marciarono a quella volta. (*FF. SS.*)

Torino 16 luglio.

Il generale Fleury è stato ricevuto oggi da Ricasoli. S. M. è aspettata stasera da Valdieri. Non è vero che Farini sia incaricato d'una missione diplomatica. Domani Vimercati lascierà Parigi, diretto a Torino. (*Persev.*)

Londra 15 luglio.

In seguito alla notizia, pervenuta ieri in Osborne, dell'attentato contro il Re di Prussia, il Principe ereditario di Prussia partì immediatamente per Baden-Baden, ma ritornerà presto ad Osborne. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 16 luglio.

Il *Moniteur* smentisce la rissa tra Francesi e Pontificii a Roma. Lo stesso giornale reca pure la modificazione generale alle tariffe doganali dell'Impero, in armonia colle stipulazioni del trattato franco-belgio. I diritti d'importazione sono diminuiti. La divisione navale, comandata da Lacapelle, visiterà i porti della Manica e dell'Oceano per motivi d'istruzione.

Alessandria 12. — Il pascià ha ordinato la costruzione d'un bacino natante a Suez, che sarà di grande utilità per la navigazione.

(*FF. SS.*)

Parigi 16 luglio.

L'Imperatore ha felicitato il Re di Prussia pel fuggito pericolo. (*G. di Mil.*)

Baden-Baden 15 luglio.

S. M. il Re di Prussia fece ancora iersera una passeggiata. La sera stessa, ebbe luogo una processione con torcie. Questa mattina si cantò un *Te Deum*. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 luglio.

(Spedito il 18, ore 7 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 8 min. 40 ant.)

Non si verifica la dimissione del barone Vay; attendesi oggi la risoluzione di S. M. l'Imperatore circa il Rescritto della Dieta d'Ungheria. La Dieta di Zagabria chiede la Costituzione pe' Confini militari.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	69 10
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	756 —
Azioni dell'Istituto di credito	175 —
CAMBI.	
Argento	137 —
Londra	138 10
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 15 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 65
idem 4 1/2 p. %	97 45
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —

Borsa di Londra del 13 luglio.

Consolidati 3 p. %	90 1/4.

VARIETA'.

Nuovo affresco del professore Sebastiano Santi nella cattedrale di Adria.

Fin da quando piacque a Dio concedere alla santa cattedra adriense, l'ill. e rev. monsignore Camillo de' Conti Benzon, fu sua prima cura di rendere la cattedrale di Adria degna del Signore, propria alla dignità episcopale e conveniente all'onore di una città, le cui origini si perdono nella notte dei tempi.

È vero però, che gli Adriesi avevano, per loro stessi, procurato la erezione di essa cattedrale, l'avevano fatta selciare decorosamente, ed avevano, non ha guari, eretto un altare, che attende in breve di essere compiuto col simulacro della Vergine, ma tuttavia mancava dell'abbellimento dell'abside, e di cinque altari.

Ed il Benzon non guardando a' tempi che corrono, si accinse all'opera alacremente; e come gli dettava il nobilissimo suo animo avvivò ne' cuori altrui il fuoco di carità, sicchè tutti i cittadini, novellamente unitisi in un solo pensiero, diedero mano a compiere ciò che mancava. — Laonde, oltre che provvedere a tante cose, si volle adesso decorato l'abside della tribuna con la pala afresco figurante i Divi proteggitori della città, al cui nome è sacrò eziandio il tempio stesso.

E perchè l'opera riuscisse secondo domandava la dignità del luogo, ed il volere e la pietà de' cittadini, invocavasi la mano del chiarissimo professore Sebastiano Santi, consigliere dell'I. R. Accademia veneta di belle arti; ed egli vi corrispondeva da suo pari giacchè l'opera sua, scopertasi il dì sacro a' SS. effigiati, riscosse da ogni labbro lodi sincere.

Il dipinto figura li SS. Apostoli Pietro e Paolo, che, accolte le suppliche del popolo adriense, rivolgonsi alla Madre Vergine, onde si compiaccia presentarle a Gesù, da lei tenuto fra le braccia.

Ad esprimere questo religioso pensiero, collocava l'artista nel centro del quadro, fra le nubi, gli apostoli Pietro e Paolo, quello a sinistra, e questo a destra del riguardante, i quali, vestiti delle tuniche e dei manti lor proprii, innalzan gli occhi a Maria, e col gesto accennano di porgere e di accomandare le preci del popolo adriense, che, come incenso odoroso, a lor pervenirono col ministero dell'Angelo tutelare di quella loro città. — Due cori d'Angeli cingono i Divi. Il primo, composto di sei celesti, circonda il Principe del santo Collegio: ed uno reca il triregno, un altro il libro delle epistole che Pietro scrisse ad erudire i novelli credenti; altro le simboliche chiavi; uno la croce pontificale; e chi il legno, su cui morì confessando il suo Maestro divino, e chi la palma ch'ei colse da quella morte gloriosa. — Il secondo coro che onora il Vaso d'elezione, conta cinque celesti, intenti, quali ad ostentare i volumi delle varie sue epistole, e chi la penna radiata dal lume superno, che vergò quei volumi, chi l'istromento fatale di sua passione, e chi il simbolo della conseguita vittoria.

Questi due gruppi vengono inferiormente, con sottil magistero, legati dall'angelo tutelare della città di Adria; il quale coperto di bianca tunica, ed imbracciato lo scudo proprio a distinguerlo, innalza la testa ai Divi, facendosi interprete delle suppliche del popolo devoto, e col cenno della destra mostra la città prospettivamente al basso effigiata, nel mentre la cuopre con le ampie sue ali da ogni insulto nemico.

Nel pinacolo del quadro, finalmente, appare, sulle nubi seduta, la misericordiosa per eccellenza, la quale sempre pronta ad assistere chi in lei confida, ha di già, con alata parola pregato il benedetto Frutto delle viscere sue, ad esaudire i voti dei pietosi Adriesi, e sì ch'egli, non mai negante i desiderii della immacolata sua madre, vedesi impartire sulla sottoposta città la sua benedizione superna. — Dodici angeli, simboleggianti gli astri che incoronan Maria, aggruppati fra loro in bel nodo, venerano la Regina de' Cieli, e la inneggiano e godono della luce ond'è irradiata, non senza rendere a lei grazie per ciò ch'ella fece, e fa adesso a pro' de' suoi fedeli devoti.

Questo è il soggetto del quadro; questo l'ordine della composizione. La quale non è a dire quanto sapiente nella disposizione dei gruppi. Che se parlare dovessimo di tutte le doti pittoriche con cui seppe l'artista vestire il suo alto concetto, ben altre e più larghe parole richiederebbe l'opera egregia, non consentanee alla natura di queste carte.

Laonde ci ristringeremo a dire che espressione, disegno, colore, pittorico effetto, sono sì largamente ed in ogni parte raggiunti, da non temere la critica del più severo Aristarco, affermando, ch'egli seppe adempiere in modo lodato a tutte codeste doti per guisa, da non esservi opera di questa età, che nel genere dell'affresco possa superar quella ora condotta dal maestro celebratissimo.

Sia dunque resa lode purissima al Professore Sebastiano Santi, che corrispose in modo sì proprio al suo nome; che corrispose ai voti dell'egregio Prelato, ed a quelli di tutti i cittadini; i quali vanno lieti nel vedere adesso decorata la Cattedrale e la città loro di un'opera veramente insigne di quel dotto pennello.

ARTICOLI COMUNICATI.

499

Della incisione litografica di un dipinto di Lattanzio Querena, rappresentante il martirio di S. Apollinare.

Corse un anno dacchè, di semplice oratorio ch'era, la chiesa dedicata a S. Apollinare fu fatta sacramentale. A diffondere la devozione verso l'illustre martire della fede di Cristo, il benemerito Parroco, alle cui cure quarto si aggiunse questo elegantissimo tempio, instituiva, con regolamento approvato dalle Autorità ecclesiastiche e civili, una Confraternita, la quale mentre provvede all'esercizio del culto, si tesoreggia meriti per la vita futura, e mostra di essere destinata ad una fiorente esistenza, sì perchè i pii cittadini che la preseggono (1) sono impegnatissimi ad accrescere il numero degli ascritti, sì perchè i Veneziani riguardarono sempre con ispeciale affetto al glorioso Vescovo di Ravenna, attese le patrie memorie che si annettono alla sua vita.

Se non che, oltre lo spendio necessario all'esercizio del culto, questo tempio, posto in uno de' più frequentati siti della città, abbisognò ed abbisogna tuttavia di urgenti ristauri. E per ciò il solertissimo Parroco fece appello alla devozione de' Veneziani, eccitandoli a concorrere ad un'opera pia, ed offerendo loro, anche quaggiù, un ricambio coll'acquisto della incisione litografica del dipinto che figura il martirio del Santo. Questa pala, che fu commessa al celebre pittore Lattanzio Querena, dalla piissima dama Loredana Gatterburg Morosini, e che fu giudicata una delle migliori opere di lui, venne incisa sulla pietra dal valente artista Feliciano Cappello, e impressa dal diligentissimo litografo Jacopo Kirchmayr, talchè è riuscita un oggetto d'arte pregevole. Non è a dubitare pertanto, che il rev. Parroco non sia per essere generosamente assecondato nel suo lodevole divisamento, e che nel rendere più decoroso il tempio coi divisati racconci, egli possa eziandio cooperare alla diffusione dei tipi del vero bello, ed a giovare gli artisti che vivono, per le vicende dei tempi, dimentichi e scoraggiati.

Chiuderemo questi fuggevoli cenni coll'annunziare, che nel giorno 23 luglio prossimo, nel quale ricorre l'annua festività del Santo, il rev. Parroco ha provveduto che (per la prima volta in Venezia) ne fosse recitata panegirica laudazione, ch'egli affidava alla penna del facondo ed elegante oratore D. Adriano Merlo, prof. di religione e vice-direttore in questo Ginnasio liceale.

Venezia, 18 luglio 1861.

La Fabbriceria
della chiesa parrocchiale.

(1) Nell'anno corrente essa è composta dei signori: *Federico Querzola*, direttore; *Pompeo Piazza*, segretario; *Andrea Tommasetti*, amministratore; *Giovanni nob. Badoer*, cassiere; *Andrea Urbani*, ragioniere; *Zanetti Giovanni* e *Lorenzo nob. Vignola*, revisori dei conti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18130. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Lama-Madrisia, compreso nel Riparto forestale di Palma, descritto in Mappa stabile di Piancada, sotto il N. 87, con la superf. di pert. 47 : 92, si rende noto al pubblico che nel giorno 25 luglio p. v. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per detta vendita, sul dato fiscale di fiorini 3000 in v. a. d'argento e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 31 maggio decorso N. 10241, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 9016. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo andata perenta l'iscrizione ipotecaria presa dall'I. R. Amministrazione nel 5 maggio 1845, rinnovata nel 26 aprile 1855 presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Verona, ai riguardi dell'esercizio della professione d'ingegnere civile di Gio. Batt. Bianco, ora d'ignota dimora, si rende noto a senso e pegli effetti dell'art. 35 dell'italico Regolamento 3 novembre 1805, ed in relazione al delegatizio Avviso 13 giugno a. c. N. 8091, che il predetto Bianco venne eliminato dall'Elenco dei professionisti d'ingegnere civile di questa Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 1.° luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 luglio. — Ripetevasi qualche vendita di dettaglio negli olii di Bari a d.i 230 sc. 12 p. % e di Susa a d.i 225 sc. 16 p. %, ed alcuna trattativa venne inoltrata in quelli di S. Maura, che restano ancora imbottati, e non si volevano pagare ai prezzi già fatti, ma al disotto. Vendevansi zuccheri pesti pronti e viagg. da f. 21 a 21 1/4 nei VZ. Ora abbondano i vini, per molti arrivi, e si mostrano in calma assoluta per la mancanza di ricerche, da cui la disposizione al ribasso.

Le valute d'oro hanno goduto d'una maggiore ricerca; le Banconote vennero più ricercate a 73; il Prestito veneto si pagava pronto da 65 1/4 a 3/8, ora è in pretesa di 65 1/2; ed anche il naz. da 59 a 59 1/8. Le transazioni hanno continuato di poca importanza, per difetto di obbliganti e di venditori, e la inclinazione in tutto al miglioramento.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		65 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		72 60

corrispondente a f. 137 : 74 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 08
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 80
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	» 100 ducati	4	168 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 luglio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 luglio - 6 a.	338''', 20	16°, 0	14°, 2	80	Sereno	S. E.	—	6 ant. 7°
2 p.	337, 80	21, 3	15, 9	59	Sereno	S. E.		6 pom. 4°
10 p.	338, —	18, 4	16, 6	70	Nubi sparse	N. E.		

Dalle 6 ant. del 17 luglio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 21°, 4
» min. 15°, 7
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Richtposen, uff. pruss., da Danieli. — Scheuring R., neg. franc., all'Europa. — Rajeffsky Nicolò, consigl. titolare - Medwednikoff Vladimiro, privato, ambi russi - de Hagen Wolfgang, capit. pruss. - Scucani Antonio, neg. di Guadella, tutti quattro alla Luna. — Angstwurm Teodoro, uff. - Weymann Carlo, quartier mastro in pensione, ambi bav. — *Da Trieste:* Märkel Gio., poss. di Dresda - Hell Francesco, negoz. di Maderno - Hitzig Adolfo - Wolf B. - Kirsten Ernesto, tutti tre neg. di Dresda. - Geys Gugl., fabbricatore - Bischoff Oskar, uff., ambi di Augusta, tutti sette alla Città di Monaco. — de Majer Gugl., poss. sassone, alla Luna. — Klonewsky Romualdo, dirett. doganale polacco, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Deletrez Luigi - Sauvaige Luigi, ambi neg. franc. - Sanguzko Romano, princ., cap. della guardia a Roma, tutti tre da Danieli. — Shork A., eccles. - Blackstone F. E., poss., ambi ingl., all'Europa. — Lauvrence Gerardo Giorgio, poss. ingl. - Trovati Pietro, poss. e neg., ambi alla Vittoria. — Cesati Pietro, neg. - Quaglia Cesare ingegn. - Bussio Gugl., architetto prussiano, tutti tre alla Luna. — Norsa Fortunato Emanuele, banch., alla Belle-Vue. — Prada Ambrogio, neg. — *Da Ferrara:* Canonici march. Ferdin., poss., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: de Qruka D., poss. spagn. — van de Wall Enrico, poss. oland. — *Per Udine:* Drachenfels bar., inviato straord. e ministro plenipot. di S. A. R. il Granduca d'Assia a Vienna. — *Per Trieste:* Philippi Riccardo, assessore pruss. — Hoffmann Giulio, consigl. titolare pruss. — Binson Antonio, neg. di Smirne. — *Per Milano:* Cesati Pietro, neg. — Barnwell Gio., poss. amer. — Schmidt Arnoldo, negoz. di Sciaffusa. — Maxwell Roberto, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 luglio . . . . { Arrivati . . . . . 840 / Partiti 721

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 luglio . . . . { Arrivati . . . . . 52 / Partiti 58

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, in *S. Bartolommeo Apostolo.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 18 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: ***Lucia di Lammermoor***, del Donizetti (Ommessi per brevità i duetti a soprano e baritono, e tenore e baritono). Dopo il secondo atto, avrà luogo il nuovo ballo: ***Un patto infernale***, del Pratesi. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — ***I massacri della Siria nel*** 1860. Con farsa. — (13.ª replica.) — Alle ore 5 1/2.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 4 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, seguirà la solenne distribuzione dei premii in questa I. R. Accademia, e dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino alle ore 4 pomerid. del giorno 25 dello stesso mese, s'invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell'ingegno loro.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non acconsentire a qualunque reclamo le venisse fatto in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messi in mostra.

Passato il termine prestabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed intelligibilmente il nome dell'autore.

Gli oggetti d'arte dovranno essere presentati, o dall'autore stesso, o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all'atto dell'apertura delle Casse, onde constatare i danni, che per caso avessero leso il lavoro, e ritirare sul momento la ricevuta od il lavoro stesso, qualora la Commissione, per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile all'esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l'I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell'Esposizione, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

Durante la distribuzione dei premii le sale della Esposizione resteranno chiuse.

Le altre norme, relative ai giorni ed alla durata della Esposizione, come pure le discipline relative all'ordine ed al pagamento della tassa d'ingresso, sono registrate in calce al presente Avviso.

Si pregano le redazioni dei giornali, sì nazionali che esteri, di riprodurre nei loro periodici il presente Avviso.

Discipline relative alla pubblica mostra degli oggetti di belle arti, che si terrà nell' I. R. Accademia di Venezia dal giorno 4 agosto al 25 dello stesso mese.

In conformità alla ossequiata Ordinanza dell'eccelso Ministero della pubblica istruzione 21 maggio 1852 N. 4950, e del luogotenenziale decreto 30 giugno 1856 N. 12818, anche in quest'anno, come nei precedenti, chiunque entrerà nelle Sale della Esposizione (che staranno aperte dal giorno 4 al 25 inclusivi del p. v. agosto), dovrà essere munito di un biglietto d'ingresso, il quale verrà dispensato alla porta maggiore dell'I. R. Accademia, al prezzo di soldi 20.

L'ingresso sarà però gratuito ne' tre ultimi giorni, 23, 24 e 25.

Sono esentati dall'obbligo di pagare la tassa d'ingresso, oltre i componenti il Corpo accademico, anche tutti gli *artisti che tenessero opere esposte col loro nome palese* nelle Sale della pubblica mostra, e tutti gli *allievi* ed *alunni* attuali dell'I. R. Accademia, i quali però dovranno essere muniti d'un particolare *biglietto personale*, che verrà loro consegnato nell'Uffizio della segretaria, quando sia constatato appartener essi alle due indicate categorie.

Il biglietto pagato non potrà servire che per una sola persona e per una sola volta. Invece il biglietto gratuito, dispensato agli artisti esponenti ed agli allievi ed alunni dell'I. R. Accademia, servirà per tutta la durata dell'Esposizione.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta maggiore dell'I. R. Accademia, al prezzo di soldi nuovi 15.

Le Sale dell'Esposizione (eccetto che nella domenica 4 vent. agosto, in cui, secondo il consueto, potranno essere visitate dal pubblico, solo dopo compiuta la distribuzione de' premii) rimarranno aperte per tutti gli altri giorni, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

In pari tempo si prevengono quegli artisti, che bramassero decorare la ricordata pubblica mostra colle opere loro, che queste verranno accettate dall'economo cassiere dell'I. R. Accademia, ogni giorno, dal 20 a tutto il 31 luglio, dopo il quale, essi saranno bensì in facoltà d'inviare le opere loro, ma dovranno sostenere le spese necessarie per esporle.

Venezia 25 giugno 1861.

Per la Presidenza.
B. dott. Trevisini.
L. Ferrari.
A. A. Tagliapietra.

N. 6956. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione a riverito dispaccio 28 pross. pass. giugno N. 12288 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza lomb.ven., dovendosi appaltare la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il sessennio dal 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1867, si rende noto quanto segue:

1. L'asta per le Stazioni sotto indicate avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 1.° p. v. agosto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed in caso di non seguita delibera si procederà a nuovi esperimenti nei successivi giorni di lunedì 5 e giovedì 8 detto.

2. L'appalto concerne, oltre alla somministrazione dei mezzi di trasporto per la truppa e pei detenuti civili, anco per la condotta dei generi erariali e di provianda ogni qualvolta la I. R. Intendenza delle sussistenze militari fosse per ricercarne la prestazione; l'appalto sarà duraturo pel sessennio come sopra, riservato all'I. R. Amministrazione il diritto di rescindere il contratto anche prima, ogni qualvolta le piaccia, e ciò previo preavviso di tre mesi.

3. Quanto alla Stazione di Recoaro ed al conseguente obbligo nell'impresa di tenervi stazionati due cavalli con relativi ruotabili ed occorrente personale, ciò s'intende limitato soltanto finchè dura la stagione delle acque, cioè da 1.° giugno a 31 agosto pel trasporto e servigio dei militari in cura presso quell'I. R. Stabilimento militare, nella qual epoca è pur tenuta l'impresa stessa di provvedere coi soliti metodi e verso il convenuto compenso al movimento mensile dei militari da Vicenza a Recoaro e viceversa, valendosi all'uopo delle solite scorte d'obbligo per la Stazione principale.

4. Non si ammettono all'asta che individui di conosciuta e decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali in epoche anteriori avessero abbandonato il servigio di quel trasporto, od in altra guisa avessero demeritata la sodisfazione della Stazione appaltante e la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti di dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti che non fossero domiciliati in questa R. città e non fossero quindi personalmente cogniti all'Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all'asta.

5. Saranno preferiti quegli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo, ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione tappa per tappa, come sotto indicato.

6. Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte suggellate e munite del bollo legale. In ognuna di tali offerte dovrà essere chiaramente scritto il nome cognome e luogo di domicilio dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso di un tanto per cento sui prezzi normali e le tappe alle quali intende aspirare. A tali offerte sarà unito il deposito e la prova dell'effettuato versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, intendendosi obbligato l'offerente senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

7. L'asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all'appaltatore per carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta nelle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi sotto indicati.

Carro a cavalli	1.	soldi	15	per ogni miglio geografico da 60 al grado
	2.	»	26	
	3.	»	38 1/2	
	4.	»	50	
Per ogni due cavalli d'attiraglio			25	
idem da sella			28	

ritener dovendo l'abboccatore che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

	funti vienn. N.	cioè libb. metr.	ad uomini
1.	500	280	4
2.	1000	560	7
3.	1400	784	11
4.	1800	1008	14

8. Da 1.° novembre a tutto aprile, a motivo delle strade che ordinariamente si rendono nella stagione invernale di men facile passaggio, si aggiunge un aumento del 10 per 100 pei luoghi di pianura, e del 20 per 100 per quelli di montagna, e pel periodo da 1.° maggio a 31 ottobre del 10 per 100 pei soli luoghi montuosi.

9. L'offerente cauterà le proprie offerte all'atto dell'asta col deposito stabilito dalla qui sottoposta descrizione. Il predetto deposito, compiuta l'asta, sarà restituito a tutti, meno però al deliberatario, al quale verrà trattenuto a garanzia dell'offerta, e sino alla formale stipulazione del contratto.

10. Nel termine di 20 giorni, dopo seguita la delibera, dovrà esso deliberatario, sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, prestare una regolare cauzione a garanzia dell'impresa che va ad assumere, e ciò nella somma e nei modi indicati nella descrizione medesima.

11. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva la Superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria, ed il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta, ed il R. Erario, all'incontro, non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione.

12. La R. Amministrazione pel trasporto dei militari, dei detenuti civili e guardie scortanti rimane in facoltà di valersi, ove esistono, anche delle strade ferrate, senza che per la scemata somministrazione dei trasporti ordinarii che da ciò ne derivasse, possa l'impresa accampare diritto alcuno a compenso, e senza che possa, d'altra parte, venir meno in essa l'obbligo di trovarsi sempre pronta alle ricerche delle Autorità competenti pei trasporti, rispetto ai quali si volessero preferiti i soliti mezzi. Così pure, riguardo al movimento dei detenuti, che si verifica a mezzo della strada ferrata, è pure tenuta la impresa alla somministrazione dei occorrenti carri anche pel solo trasporto dalle carceri alla Stazione e viceversa, col compenso proporzionale, giusta il contratto.

13. Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche ed altro staranno a tutto carico dell'imprenditore, ritenuto eziandio vincolato a tutte le discipline e condizioni solite usarsi nelle pubbliche imprese, se ed in quanto applicabili all'appalto di cui si tratta, oltre a quelle tracciate nel Capitolato, che per norma degli applicanti rimane ostensibile presso questa R. Delegazione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 luglio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Geschi.

Per la Stazione di Vicenza cavalli N. 20; deposito fior. 670; garanzia fior. 1070.

Per quella di Bassano, cavalli 6; deposito fior. 180; garanzia fior. 320.

Per quella di Primolano, cavalli 2; deposito fior. 60; garanzia fior. 110.

Per quella di Lonigo, cavalli 2; deposito fior. 60; garanzia fior. 110.

Per quella di Schio, cavalli 2; deposito fior. 60; garanzia fior. 110.

Per quella di Recoaro, cavalli 2; deposito fior. 40; garanzia fior. 60.

Totale per tutte le Stazioni: cavalli N. 34; deposito fiorini 1070; garanzia fior. 1780.

NB. La garanzia deve esser data a tenore dell'art. IX del Capitolato d'appalto, o in danaro, od in beni fondi, oppure in carte di pubblico credito, od in cartelle di rendita sul Monte lombardo-veneto al valore della Borsa.

AVVISI DIVERSI.

N. 63. 504

LA DIREZIONE DEL MONTE DI PIETA' DI CHIOGGIA

Rende noto:

Che per la morte del sig. Giovanni Domenico Voltolina, è da rimpiazzarsi il posto di guardarobiere, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 490, verso una garanzia in contanti, od in beni fondi di fior. 1,470, per cui col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il 15 agosto p. v., ed al caso di risulta, a quelli eziandio di cassiere, e di assistente contabile, andando annesso al primo l'emolumento di annui fior. 385, con una fideiussione di fior. 1,050, ed al secondo un onorario annuo di fior. 280, ed una fideiussione di fior. 420.

Chi pertanto volesse aspirare all'uno od all'altro dei posti surripetuti, dovrà produrre la propria istanza al protocollo di questa Direzione, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato degli studii percorsi;
c) Certificato d'idoneità a bene disimpegnare il mandato contabile presso le Amministrazioni Comunali, e presso gl'Istituti di pubblica beneficenza. (Per i soli concorrenti ai posti di risulta di cassiere, e di assistente contabile).
d) Giurata obbligazione di solvente e benevisa persona della città, sulla costituzione immediata della cauzione appena seguita la nomina dell'aspirante, corredata del relativo certificato censuario, in data recente.
e) Tabella dei servigii prestati.

Non saranno ammessi gl'individui legati in parentela, od affinità cogl'impiegati attuali, nei gradi indicati dalle superiori disposizioni in proposito.

Potranno gli aspiranti presentare tutti quei documenti, che trovassero convalidare la loro istanza, specialmente per impieghi già sostenuti.

Chioggia, 12 luglio 1861.
Il Direttore onorario,
Venturini.
Il controllore contabile,
G. Dalvago.

N. 4096 VII. 506

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendo rimasto vacante per la nomina del dott. Enrico Del Prà a medico-chirurgo del secondo riparto di questa città e Comune, il posto di medico-chirurgo-ostetrico nella consorziale Condotta sotto indicata, si apre per la seconda volta il relativo concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ciò per le disposizioni abbassate coll'ossequiato Decreto 12 gennaio decorso, N. 23-C. P., dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo Ufficio, entro il giorno 20 agosto p. v., corredate dei soliti documenti.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli comunali di Cinto e Gruaro, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato.

Portogruaro, 8 luglio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. Martignago.

Descrizione della Condotta.

Cinto e Gruaro consorziate: luogo di residenza del medico, Giai della Siega; strade buone; abitanti 3,258; soldo annuo, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150; totale fior. 750.

I pagamenti si faranno posticipati sulle Casse Comunali, mensilmente.

N. 4118 IX. 503

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso
AVVISA:

A tutto 20 agosto p. v., è aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico, nel Comune di Casier, con l'annuo assegno di fior. 500, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

Chi intende aspirarvi dovrà produrre la propria istanza regolarmente documentata, a senso dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Convocato.

Treviso, 15 luglio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Olivo.

N. 4168. 505

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 agosto p. v., si apre il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche del Comune di Curtatone, aventi ciascuna l'annuo assegno di fior. 400, e fior. 150 d'indennizzo pel cavallo, alle due del Comune di Marmirolo, aventi l'annuo assegno di fiorini 400, e l'indennizzo una di fior. 200, l'altra di fiorini 150; ed a quella del Comune di Castelbelforte, coll'annuo assegno di fior. 500, e l'indennizzo di fior. 100.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, separatamente pubblicato.

Mantova, 6 luglio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
E. Pagan.

N. 652. 497

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Luigi Turchetti notaio in Tolmezzo, ha ottenuta mediante ministeriale dispaccio 2 aprile p. p., N. 2727, la traslocazione in Venezia.

Dovendosi pertanto a seconda delle vigenti prescrizioni restituire dalla Cassa dei depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale provinciale, le depositate N. 6 Obbligazioni del prestito nazionale 1850, ed effettive austr. lire 325:01, a garanzia del di lui esercizio notarile in Tolmezzo, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il traslocato notaio dott. Turchetti, e contro la sua cauzione, a presentare entro il termine di tre mesi, cioè a tutto 9 ottobre p. v., a questa I. R. Camera i propri titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo al prefato dott. Turchetti di chiedere il relativo certificato, per ottenere la restituzione del detto deposito.

Udine, 10 luglio 1861.
Il Presidente,
L. Giannati.
Pel Cancelliere ammalato,
P. Bertoli.

502

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato Lomb.-Ven. e dell' Italia centrale.

Allo scopo di facilitare il ritorno al loro domicilio dei passaggieri, che andranno a Venezia per prendere parte allo spettacolo della Tombola, che viene offerto da quella città a scopo di pubblica beneficenza, nella sera del giorno 21 corr., si effettueranno, nella notte del giorno 21 al 22, le seguenti corse straordinarie:

da Venezia a Treviso

Venezia	*part.*	12.30	*ant.*
Mestre	*arrivo*	12.45	»
	part.	12.50	»
Mogliano	»	1. 5	»
Preganziol	»	1.13	»
Treviso	*arrivo*	1.25	»

da Venezia a Padova

Venezia	*part.*	1.—	*ant.*
Mestre	*arrivo*	1.15	»
	part.	1.20	»
Marano	»	1.35	»
Dolo	»	1.44	»
P. di Brenta	»	2. 2	»
Padova	*arrivo*	2.12	»

Verona 12 luglio 1861.
La Direzione dell' esercizio.

507

BAGNI DI SAXON

Vallese (Svizzera) a 10 minuti da Martigny

Celebri acque iodo-bromurate, uniche in Europa; magnifico *Casino*, ove si trovano ogni giorno gli stessi agi e divertimenti che si hanno a Baden-Baden, Amburgo e Wiesbaden; scelta orchestra, diretta dal sig. Schiltz, del *Grand Opera* di Parigi.

Balli — Concerti — Feste — Giornali d'ogni paese.

VEDUTA STRAORDINARIA

Escursione a *Pierre-à-voir*, 7685 piedi, e discesa in islitta,

Nessun pericolo e grande velocità.
Albergo di primo rango — Prezzi discreti.
Pensione a 5 fr. al giorno.

500

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto negoziante di Milano, dichiara di revocare siccome revoca la procura 30 marzo 1859 autenticata nelle firme del dott. Carlo Gualandra notaio veneto, da esso rilasciata a favore di Giovanni Galimberti domiciliato a Venezia, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 16 luglio 1861.
Giovanni Amadeo.

501

DA APPIGIONARSI

Pel 29 settembre p. v. corrente anno, la Locanda vecchia in Badia, all'insegna S. Antonio.

L'applicante si dirigerà al proprietario di essa sig. Carlo Balzan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16641. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Caterina Rizzo fu Giacomo, di Volta-brusegana, con deliberazione 9 luglio corr., N. 6590, del locale I. R. Tribunale Provinciale, fu interdetta per monomania solitaria, e che da quest' I. R. Pretura le fu nominato in curatore l'avvocato Giovanni dr Mingoni, di Padova.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.
Franchi.

N. 6152. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Vincenzo Brotto fu Giovanni di Valstagna, che Domenico Zannini di Luigi pure di detto luogo, ha prodotto in data odierna p. N. una petizione in confronto dell'eredità giacente di Giovanni Brotto fu Antonio e di esso Vincenzo Brotto, in punto di pagamento solidario di Fiorini 105 ed accessorii, a base della carta 23 febbraio 1854, e che su questa petizione fu destinata l'udienza del 9 agosto p. v. ore 9 ant.; gli si notifica altresì che tanto all'eredità giacente di Giovanni Brotto, come ad esso assente, venne deputato in curatore l'avvocato dottor Bardillo, al quale dovrà far pervenire i documenti, titoli e prove, quando non prescelga di destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, locchè non facendo dovrà unicamente a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 30 giugno 1861.
Il Consigliere Pretore,
Nordis.

N. 3617. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Latisana rende noto che in seguito al Decreto appellatorio 2 corrente N. 11385, in conferma del Decreto 17 maggio p. p., N. 2121, sull'istanza di Giuseppe Benuzzi contro Luigi e Rosa Tavani, verranno tenuti il secondo e terzo esperimento d'asta nei giorni 1.° e 19 agosto p. v. dalle ore 9 alle 12, dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Entro giorni 20 dalla seguita delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, compensandovi il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il pagamento, dovrà essere effettuato in effettiva Valuta sonante austr.

V. Qualunque peso e gravezza inerente all'immobile, starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobile da subastarsi.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi di direttaria ragione del Comune di Latisana in detta mappa al N. 3792, di cens. pert. 16.15, rendita L. 4:85, marcato coi Numeri di Riparto Comunale 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, stimato Fiorini 563:75.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 7 luglio 1861.
Il R. Pretore, Zorze.

N. 10582. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza, facente per lo Stato, venne con odierno Decreto pari Numero accordato a carico dell'assente e d'ignota dimora co. Giulio Piatti, a tutela del nob. Giuseppe Bresarola, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, l'immediato sequestro di tutti i beni mobili spettanti ad esso assente sulla paterna eredità, nonchè della parte dell'immobile da lui posseduto sotto il N. 1659 della mappa in Città di Verona, invitato l'I. R. Uffizio delle ipoteche ad iscrivere l'accordato sequestro, e ritenuto a sequestratario interinale il preposto dott. Everardo Scandola, che si avrà per confermato se non eccepito fra tre giorni.

Si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel Giornale di Verona.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 10 luglio 1861.
Il Presidente, Fontana.
Carnio, Dir.

N. 5593. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto a pari Numero, per seguito componimento, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giuseppe Pizzolotto di Quero, apertosi coll'Editto 6 febbraio 1860, Numero 1326.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 9 luglio 1861.
Il R. Pretore, Cetti.
Da Re, Canc.

N. 12019. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 corr., Numero 11962, di questo negoziante di salumi, olio, biade e formaggi, a Santa Maria Formosa, in Calle Lunga, Giorgio Maria Gervasoni, venne avviata la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, e nominato in Commissario Giudiziale questo Notaio dottor Antonio De Toni, anche pel sequestro, descrizione e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'oberato, e della immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, eccettuati i Confini Militari, colla assistenza dei sigg. Achille Savini e Ditta Recco-Sca della, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei sigg. Domenico Cecconi e Domenico Gillella, quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1861.
Il Presidente, Biadene.
Zanella, Uff.

N. 3357 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che in seguito a rogelare pertrattazione venne con odierno Decreto p. N., dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 12 marzo 1850 N. 1107, sulle sostanze degli oberati Antonio e Giovanni fu Giorgio Cappelari, di Roveredo di Varmo.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 11 luglio 1861.
Il R. Pretore, Mansuti.

N. 4220. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza di Luigia Zanetti Nicolodi negoziante di Treviso, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario Giudiziale, pel sequestro inventario ed amministrazione dei beni alla Zanetti appartenenti, e per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento, questo Notaio dott. Felice Piazza, ritenuta infrattanto la sospensione d'ogni pagamento, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la pertrattazioni stesse, e per la insinuazione dei creditori a tale scopo occorrente.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termine di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 13 luglio 1861.
Pel Presidente in permesso,
Celotti, Consigliere.
Chiera.

N. 6828. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente di ignota dimora Paolo Zanibon, che sopra petizione del nobile Antonio Maria Plattis, presentata il dì 6 corr., N. 6828 venne con odierno Decreto, pari Numero, precettato esso Zanibon, in unione a Teresa Canella vedova Cavallini, al solidale pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di N. 128 pezzi da 20 franchi, coll'interesse del 6 per 100 dal 1.° giugno 1861 in poi, in estinzione della cambiale 1.° maggio 1861, Fiorini 4:61 di spese giudiziali col ritenuto, oltre le successive da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di qui dott. Wolner.

Viene quindi eccitato esso Zanibon Paolo, a pagamento della libellata somma, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 luglio 1861.
Il Presidente, Heufler.
Zambelli, Dir.

N. 6830. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zanibon, che sopra petizione di Giuseppe Zennaro presentata il 6 corr. N. 6830, venne con odierno Decreto pari N. precettato esso Zanibon in unione a Teresa Canella vedova Cavallini al solidale pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di pezzi 126 da 20 Franchi, cogl'interessi del 6 per 100 dal 21 marzo pr. p. in poi, in estinzione della Cambiale 9 marzo 1861, e Fior. 4:61 di spese giudiziali così ritenute, oltre le successive da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di qui dottor Wolner.

Viene quindi eccitato esso Paolo Zanibon al pagamento della libellata somma, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 6 luglio 1861.
Il Presidente, Heufler.

N. 6831. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente di ignota dimora Paolo Zanibon, che sopra petizione di Zennaro Giuseppe, presentata il 6 corrente N. 6831, venne con odierno Decreto pari Numero, precettato esso Zanibon, in unione a Teresa Canella vedova Cavallini, al solidale pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di Num. 71 pezzi da 20 franchi, coll'interesse del 6 per 100, da 1.° gennaio 1861 in poi, ad estinzione della Cambiale 10 novembre 1860 di Fiorini 4:56 di spese giudiziali, così ritenute, oltre le successive da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di qui dr Wolner.

Viene quindi eccitato esso P. Zanibon al pagamento della libellata somma, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 luglio 1861.
Il Presidente, Heufler.
Zambelli, Dir.

N. 11148. EDITTO. 2. pubb.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 luglio corrente alle ore 10 della mattina, nel luogo sotto della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 31 luglio corr. alle ore 10 ant., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa, ovvero in Banconote al valore in argento del Listino del giorno precedente l'asta.

Effetti da vendersi.

N. 28 dipinti ad olio, parte in tela e parte in tavola, di varii autori.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1861.
Il Presidente, Biadene.
Zanella, Uff.

N. 5617. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto con la presente, che Francesco Sanavino fu Gio. Battista, pizzicagnolo di Udine, dichiarò formalmente a protocollo al Notaio di qui dottor Antonio Cosattini, nel giorno 8 corrente, di sospendere i pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la procedura di componimento amichevole, a termini delle Ministeriali Ord.° 18 maggio e 15 giugno 1859, sull'intero patrimonio mobile del Sanavino, ed anche sull'immobile che esistesse nell'interno della Monarchia, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento, e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Si notifica inoltre, che quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria della sostanza del Sanavino, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, venne nominato questo Notaio dott. Antonio Cosattini.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, nonchè è inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 luglio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere, Callegari.
G. Vidoni.

---

2. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo in loco nominò il sottoscritto, con Decreto 1.° luglio corrente, Num. 1159, in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Diedato Radonicich e i suoi creditori.

S'inviano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta, a notificare all'eletto Commissario con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 17 agosto p. v., con avvertenza che, nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non verranno sodisfatte coi beni sottoposti alla attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Giorgio dr Gradenigo,
Notaio.

---

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Maria Julien, sarta ed esercente lo smercio di oggetti di moda, in questa Città domiciliata a San Moisè, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 giugno 1859 mediante Editto di questo I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo 2 luglio 1861 N. 11121, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo a tutto il giorno 1.° agosto 1861 presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale con Decreto N. 11121 del 2 luglio corrente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo, che, nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno soddisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite da diritto di pegno.

Venezia, 12 luglio 1861.
Giacomo dr Savoldelli,
fu Silvestro, Notaio e
Commissario giudiziale.

N. 12814. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pasquale Rugo fu Giov. Maria, ora negoziante di formaggi a S. Silvestro di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rugo Pasquale, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Marco dr Danieler, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Corrado Stefanelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 7, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Vettore Spada, e alla scelta della delegazione dei creditori, colla avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 9 luglio 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 13476. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Anna Dimigelio-Dorna qui domiciliata a S. Caterina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Dimigelio-Dorna, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Angelo Tonoli, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Ferdinando Graziani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre pr. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Angelo Cego, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 luglio 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 11265. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adone fu Agostino Durelli, assente d'ignota dimora, che Elia Rietti, coll'avvocato Pellatis, produsse in suo confronto l'istanza 4 corrente, N. 11265, per pegno immobiliare della sua quarta parte di due case in Venezia a S. Cassiano all'anagrafico N. 1602, e San Giacomo dell'Orio all'anagr. N. 1563-1564, fino alla concorrenza di A. L. 280:48, ed accessorii, e per la sua quota di debito incombente assieme ai fratelli Augusto Amilcare Annibale ed Amalia Durelli, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bajo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sul medesimo ordinato il chiesto pegno immobiliare, mediante iscrizione nei registri di questa Conservazione delle Ipoteche.

Incomberà quindi ad esso Durelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi, s'affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 luglio 1861.
Il Presidente, Biadene.
Zanella, Uff.

N. 2237. 3. pubb.

EDITTO.

Colla deliberazione 19 giugno 1861 N. 3580 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, venne dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Antonio Campaner detto Bor..., to di Pa'ù di Cessalto, perchè affetto da mania pellagrosa, e fu deputato in curatore da questa Pretura il di lui fratello Domenico Campaner.

Ciò si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge, e ciò coll'affissione e pubblicazione coi soliti metodi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Motta, 27 giugno 1861.
Il R. Pretore, Saggiotti.
G. Voltolin, Canc.

N. 2240. 3. pubb.

EDITTO.

Colla deliberazione 19 giugno 1861 N. 3461 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso venne dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze Gio. Maria Paladin di Motta, perchè affetto da mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore da questa Pretura il di lui fratello Angelo Paladin.

Ciò si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge, e ciò coll'affissione e pubblicazione coi soliti metodi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Motta, 27 giugno 1861.
Il R. Pretore, Saggiotti.
G. Voltolin, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 19 LUGLIO

ANNO 1861 – N. 162.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il presidente del Tribunale provinciale di Troppau, Guglielmo Schweidler, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente Cristiano Uhlir, del secondo reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito, per aver salvato tre fanciulli dalle fiamme, con pericolo della propria vita e con coraggiosa risolutezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gregario Giorgio Polyak, del reggimento fanti barone di Mamula n. 25, la croce d'argento del Merito, per aver coraggiosamente salvato un uomo dall'acqua, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dei 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di manifestare al direttore del Ginnasio dell'Altstadt di Praga, Giuseppe Hofman, in occasione che viene collocato nel chiesto stato di permanente quiescenza, la Sovrana sodisfazione per la sua lunga e zelante attività nel ramo scolastico.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ricevitore dell'I. R. Dogana di Cavanella di Po il ricevitore di quella di Parenzo, Edoardo Dongan.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.
Conferimento:

Al maggiore in pensione, Enrico Troyer, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

Dimissione:

Il maggiore in pensione Giuseppe Emanuele conte Nolzière.

Stato dei viglietti monetati in circolazione.

La somma complessiva dei viglietti monetati in circolazione alla fine di giugno a. c., importava 9,733,883 f.

Vienna 12 luglio 1861.

Risultato dell'amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1860, unitamente al confronto di esso coi risultati dell'anno amministrativo 1859.

(Continuazione. — Vedi la Gazzetta d'ieri.)

II. *Imposte indirette.*

I prodotti della rendita delle imposte indirette presentano, secondo le singole rubriche, i seguenti risultati:

	Nell'anno camerale 1860	Nell'anno camerale 1859	Nell'anno camerale 1860 più	Nell'anno camerale 1860 meno
	fiorini in valuta austriaca			
(Allegato 1.)				
Dazio di consumo	51,373,345	44,231,694	7,141,651	. . . .
Dogana	12,343,405	14,376,184	. . . .	2,032,779
Sali	33,952,796	29,996,794	3,956,002	. . . .
Tabacchi	35,217,299	25,277,078	9,940,221	. . . .
Bolli, tasse e competenze giudiziarie	32,739,505	31,481,794	1,257,711	. . . .
Lotto	6,412,602	5,421,305	991,297	. . . .
Poste	2,838,702	2,160,407	678,295	. . . .
Gabelle	2,854,608	2,794,213	60,395	. . . .
Altre tasse doganali	304,613	243,114	61,499	. . . .
In tutto	178,036,875	155,982,583	22,054,292	. . . .
Di questi spettano alla ceduta parte di Lombardia	. . . .	6,854,252	6,854,252	. . . .
Quindi rimangono pegli altri Dominii della Corona *(Allegato 2.)*	178,036,875	149,128,331	28,908,544	. . . .

In quest'ultimo risultato influirono i *maggiori prodotti*

Del dazio consumo di	fior.	8,606,280
Dei sali di	»	5,403,529
Dei tabacchi di	»	11,491,570
Dei bolli, delle tasse e delle competenze giudiziarie di	»	2,319,019
Del lotto di	»	1,110,422
Delle poste di	»	723,159
Delle gabelle di	»	60,395
Delle imposte sulla polvere e sul salnitro nel Regno Lombardo-Veneto di	»	133,442
Minori prodotti dell'anno scorso ebbero luogo semplicemente nei dazii di	fior.	920,806
quindi nei lavori di punzone e nelle tasse riunite nel Regno Lombardo-Veneto di	»	18,466

Il miglior risultato del *dazio consumo* e del *reddito dei sali* è motivato in parte dal fatto, che l'addizionale straordinaria, introdotta nell'anno camerale 1859, è entrata in vigore appena nel secondo semestre, mentre nell'anno camerale 1860 vigeva per tutto l'anno. Gli introiti del dazio consumo si sono aumentati specialmente per l'accresciuto reddito dell'imposta sulla birra, sull'acquavite e sullo zucchero, quindi coll'essere state estese le imposte sul vino e sulla carne anche nei luoghi, che hanno meno di 2000 abitanti.

Nel reddito dei sali, influì sul miglior successo l'accresciuto smercio materiale, ed il posteriore regolamento dei pagamenti cambiarii delle Società dei sali.

I maggiori versamenti del reddito dei tabacchi si resero possibili colla minore spesa di quasi 7 milioni ½ per l'acquisto delle foglie, e colle maggiori entrate del traffico, in seguito all'accresciuto consumo di sigari e di tabacco da fumo.

Nei bolli e nelle tasse, quindi nelle competenze giudiziarie, quantunque in causa dei minori pagamenti di tasse militari fossero mancati gl'introiti delle tasse, il reddito s'è aumentato di confronto all'anno scorso, in complesso, di fior. 2,319,019, perchè i bolli e le competenze giudiziarie hanno dato un maggior reddito, parte in seguito alla riscossione dell'addizionale di guerra, che nell'anno precedente vigeva soltanto nel secondo semestre, parte perchè, nominatamente ne' primi mesi dell'anno, v'ebbe un animato movimento d'affari.

Il migliore reddito delle poste devesi alla diminuzione delle spese in questo ramo.

Nelle gabelle s'ottenne mercè più vantaggiosi contratti di appalto, un prodotto di fiorini 60,395.

Se nelle rendite della polvere e sul salnitro, che sono soggette all'amministrazione militare, s'ebbe un maggior introito di fior. 133,442, lo si deve ai computi da quel periodo di tempo, in cui queste rendite erano soggette all'Amministrazione delle finanze.

Fra le diverse rubriche delle imposte indirette, soltanto nelle dogane si manifesta una notevole diminuzione, e gl'introiti delle medesime figurano con fior. 920,806 di meno dell'anno scorso.

La causa principale devesi alla minor importanza di zucchero raffinato, di zucchero in polvese, di rotaie di strada ferrata e di olio d'uliva, ed il disavanzo sarebbe stato ancor più notevole, se non si fosse aumentata, in confronto dell'anno precedente, l'importazione di caffè e di merci di seta, e l'esportazione di seta.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 luglio.

Quest'I. R. Accademia di belle arti ha ricevuto da qualche giorno il dipinto, commesso da S. M. I. R. A. al distinto pittore storico signor Antonio Zona, e rappresentante *L'incontro di Paolo Cagliari col grande Tiziano sul molo di Venezia*.

Tale dipinto, che farà parte della prossima Esposizione, essendo stato visitato ed esaminato da una Commissione di artisti pel necessario collaudo, fu giudicato dalla medesima, opera degna del celebre pittore.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie*, ricevuta ieri insieme cogli altri giornali di Parigi (data del 16, notizie del 15 luglio), così registra, a capo del suo *Bulletin*, la notizia dell'attentato contro S. M. il Re di Prussia:

« Il telegrafo di Berlino ci reca oggi una notizia assai inaspettata ed assai deplorabile.

« Iermattina, domenica, un tentativo d'assassinio fu fatto contro S. M. il Re di Prussia. Un giovine studente di Lipsia, di nome Becker, e in età d'appena 21 anno, tirò una pistolettata sul Re Guglielmo. Il Re fu toccato nel collo, ma per grande ventura la palla non produsse se non una leggiera contusione, la quale non impedì a S. M. di tornare a piedi alla sua dimora. L'assassino fu arrestato ed il suo alloggio posto sotto sequestro. Egli è nativo d'Odessa; fece i suoi studii a Vienna, e non appartiene a nessuna Associazione. Quest'ultimo passo, che togliamo a' telegrammi, sembra indicare che il mobile dell'assassino sia stato piuttosto un fanatismo isolato, che un'idea politica comune a parecchie persone, a tutto un partito.

« Non ci occorre esprimer l'orrore, che c'inspirano simiglianti attentati; ma si comprenderà che desideriamo vivamente che, in una congiuntura così deplorabile, sia possibile attribuire ad una specie d'esaltazione personale, ad una monomania particolare, un delitto, di cui vennero troppo spesso accagionati i partiti, e che, per l'onor suo, la politica, anche la più ardente, ha, così speriamo, ripudiato per sempre. »

Il *Journal des Débats* ha un suo carteggio da Baden, 14 luglio, il quale narra il fatto nel modo seguente:

« Questa mattina, fra 9 e 10 ore, nel momento, in cui il Re di Prussia, dopo aver fatto la sua solita passeggiata nel viale di Lichtenthal, sedeva presso la fontana di pietra, uno studente di Lipsia s'accostò a S. M., e appuntandogli una pistola al petto, la fece scattare. La forza della carica fece sviare il colpo, e la palla ha solamente squarciato l'abito e leggiermente sfiorata la pelle del Re.

« Arrestato sul momento da' passeggianti, tratti al rumore dello sparo, l'assassino fu condotto dinanzi il balivo della città, ove, in presenza di S. A. R. il Granduca di Baden, ei fu interrogato.

« Assicurasi che lo studente di Lipsia siasi limitato a rispondere, confessando il suo delitto, che il suo scopo era di liberar la Germania da un Principe, che non la spingeva con un'energia abbastanza attiva sulle vie dell'unità.

« La popolazione di Baden, ove S. M. è circondata di rispetto e venerazione, udì tal avvenimento con un sentimento d'orrore, che sarà condiviso da tutti.

« Corre voce che lo studente di Lipsia sia figlio d'un console di Prussia, in una città del mar Nero; altre persone pretendono ch'ei sia Lituano d'origine. »

Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie*, ricevuta ieri, ha i seguenti ragguagli, i più notevoli de' quali furono già nella sostanza anticipati dal telegrafo:

« Scrivono da Tolone, il 14, che la seconda divisione della squadra d'evoluzioni, capitanata dal contrammiraglio Lacapelle, doveva quanto prima far vela per andar a visitare, a fin d'istruzione, i porti della Manica e dell'Oceano.

« Abbiamo notizie particolari del Gabon del 20 maggio. A quella data, la fregata mista la *Danae*, che porta la cornetta del capitano di vascello Bosse, comandante della divisione navale delle coste occidentali d'Africa, era ancorata in rada, ove si trovavano pure gli avvisi a vapore il *Lamotte-Piquet*, il *D'Estaing*, il *Pionnier*, l'*Arabe*, ed il trasporto-spedale la *Caravane*. La *Danae* aveva fatta l'esplorazione completa della costa dal Rio-Nunez sino al golfo di Biafra; ell'aveva visitato successivamente la fattoria inglese di Sierra-Leone, la Repubblica di Liberia, le fattorie francesi della costa d'Avorio e della costa d'Oro, e l'isola spagnuola di Fernando-Po. La situazione delle nostre fattorie era sodisfacentissima, ed il nostro commercio continuava a progredire. Gli affari al Gabon avevano preso un grande incremento, dopo gli ultimi trattati fatti colle popolazioni, che abitano la parte alta del fiume, e specialmente co' Paoini, o cacciatori d'elefanti. Que' trattati concentrarono nelle nostre mani il commercio dell'avorio, sì vantaggioso in quella parte dell'Africa.

« Un dispaccio d'Alessandria, del 12, ci annunzia che il Viceré d'Egitto aveva risoluto la costruzione a Suez d'un bacino galleggiante, simile a quelli, che furono di recente costrutti in Francia. Siccome Suez non possiede se non una rada, l'istituzione d'un bacino galleggiante sarà di grande utilità per la navigazione. »

Ieri ci è mancata l'*Indépendance belge*, che non uscì in luce il 14, per essere chiuse le sue officine a cagione della festa comunale di Brusselles.

Una ricapitolazione.

(Dalla *Donau-Zeitung*.)

Ci perviene da mano rispettabile il seguente articolo sulla questione ungherese, che offre in pari tempo pregevoli schiarimenti di fatto sulla *genesi* e *sul carattere* delle presenti tendenze separatiste in Ungheria:

I.

Il grande dramma politico in Austria, che venne incamminato colla convocazione del Consiglio dell'Impero rafforzato, che fu concluso in tutte le sue parti col Diploma del 20 ottobre e colla Patente del 26 febbraio, e ricevette la sua consacrazione col riconoscimento della massima parte delle Diete, e del Consiglio dell'Impero risultato dalle stesse, incalza potentemente per fare cessare la negativa, che da Pest viene opposta all'esistenza di uno Stato complesso, di un Governo unitario.

Moltissimi pubblicisti si sono occupati della soluzione della divergenza esistente. Tutti quelli che si posero all'opra spregiudicatamente e con mente chiara, giunsero, dopo d'avere ponderato tutte le circostanze, all'unica inevitabile conclusione che, prescindendo dalla posizione eccezionale già concessa al Regno d'Ungheria col Diploma del 20 ottobre, non si può deviare di un iota dalla legge fondamentale dello Stato del 26 febbraio, se non si voglia rinunziare alle condizioni fondamentali dell'esistenza dello Stato. In pieno accordo con ciò sonarono le dichiarazioni, procedute dal trono stesso, nel discorso della Corona del 1.° maggio, e nuovamente nella risposta, data il 3 luglio alla Camera dei signori, relativamente all'indirizzo della Dieta ungarica.

Per quanto sia con ciò tracciata positivamente la direzione nella quale, dopo tante solenni promesse, la sola Corona può procedere, non mancano voci, le quali trovano conforme ai principii della legge fondamentale dello Stato che le enormità politiche dell'indirizzo di Deák vengano *sottratte ad una diretta risposta del Re*, cui pure sono dirette, ed assegnate alla trattativa di una Giunta del Consiglio dell'Impero viennese da una parte, e della Dieta ungherese dall'altra.

V'hanno pubblicisti bene pensanti, i quali, in faccia al dilemma perentorio, in cui è posta al presente la questione ungherese, non hanno però il coraggio di rinunziare alla comoda speranza che potesse trovarsi pure un espediente colà, dove stanno a rincontro contrapposti assolutamente inconciliabili; che quindi, in certe circostanze due via due non fanno quattro soltanto, ma, ove bene si sappia trovarvi il verso, possono anche far cinque! Nella loro sconsigliatezza essi trovano quindi che, al di fuori dell'Imperatore-Re, rimane sempre ancora un'Autorità, cui si potrebbe inoltrare la questione già matura per essere decisa; si rallegrano di scoprire il *Consiglio dell'Impero*, e lo proclamano come l'organo, il quale abbia in diretta trattativa a condurre quella Dieta separatista a riconoscere la legge fondamentale e ad inviare deputati al Consiglio dell'Impero.

Questi politici che sono sul terreno della legalità preparano, senza saperlo, la via a coloro cui è buono ogni argomento per compiere ciò che non potè da se solo il partito del *Vaterland*, cioè far saltare in aria per via delle trattative coll'Ungheria, la legge fondamentale dello Stato. Essi non si avveggono che con trattati sulla legge fondamentale dello Stato, si attribuiscono alle rispettive deputazioni del Consiglio dell'Impero e delle Diete, provinciali il carattere di una *Costituente*, si rende nullo lo stesso Consiglio dell'Impero, e la legge fondamentale, la quale è depositata in tutti gli Archivii provinciali come la *Magna Carta invariabile*, viene dichiarata niente altro che ciò che il *Vaterland*, del 17 maggio la dichiarava; cioè: un timido *tentativo*, che di buon grado si sottomette all'esperienza e a una più matura revisione.

Innanzi, tutto, non so dividere l'opinione qua e là manifestata, che Deak esiga l'impossibile per *dar adito a trattare con lui*. Per quanto i politici di giuste vedute si sollevino contro l'idea di ammettere che persone oneste possano seriamente domandare l'*impossibile*, null'altro però rimane, stanti come sono le cose, che prendere *alla lettera* il postulato della Dieta ungarica. Ma non per questo si hanno in vista quelle presunte trattative, perchè ciò, nello stato attuale delle cose, *non può essere* nè in Ungheria nè a Vienna.

Poichè il Diploma e la Patente di febbraio; come pure il discorso della Corona al primo di maggio, proclamarono *la legge fondamentale dello Stato come invariabile*, non v'ha perspicacia umana, la quale sia in grado di trovare il temperamento, da una parte tra quelle solenni dichiarazioni imperiali, che il Consiglio dell'Impero si è fatte completamente sue proprie, e la *negativa assoluta* ungherese delle stesse, dall'altra. Gli Ungheresi, non solamente non vogliono cedere al Consiglio dell'Impero un preteso diritto nell'accordare le imposte e le reclute; ma domandano oggi il pieno riconoscimento dell'ultima loro rivoluzione del 1848 e 49, debellata col fuoco e colla spada; in ricambio gli altri paesi, e la Dieta qui aggiornata, coll'Imperatore, sono assolutamente nell'impossibilità di *concedere* Ministeri separati a Pest, e, nel pieno possesso, siccome sono del potere reale riconquistato a Temesvar e a Vilagos, sono ben lungi del rendersi a discrezione al soggiogato separatismo. Essi non possono concedere lo stasciamento della Monarchia, la sua divisione fra due reggenti a Vienna ed a Pest, sconfitta che gli uomini delle individualità storico-politiche non potrebbero mettere d'accordo colla loro coscienza; sconfitta, ma in pari tempo suicidio, che, all'ombra d'una storia, nessun Governo ha mai in nessun luogo commesso! Ma se ora veramente le parti si trovano in questa posizione estrema, dov'è il *punto di partenza comune*, per giungere ad accomodamento? Da qualunque parte uno si volga, nello stato attuale della cosa, ov'è in generale un punto di unione *per gl'interessi ungheresi-austriaci* riconosciuti comuni anche dalla parte di là, altrove certamente che nella legge fondamentale dello Stato, la quale, secondo la sua nota genesi, ha già, senz'altro, ridotte alla minima misura le esigenze per lo Stato complesso. Se però l'Imperatore e Re comune (non il Principe reggente di fatto, come disse la Dieta ungarica) non poteva rispondere ad un tale indirizzo se non se respingendolo, egli è certo che anche il Consiglio dell'Impero ristretto, *sedente a Vienna*, non è chiamato ad entrare in trattative colla Dieta ungarica! Lascio stare che quello, com'è composto attualmente, non sarebbe competente ad entrare neppure in una semplice trattativa con deputati d'una Dieta provinciale non rappresentata, massimamente sulla modificazione della legge fondamentale (§ 14). Per quanto però si voglia ritenere possibile che la Dieta ungherese, la quale, in questo caso, non ha ancora riconosciuto menomamente la competenza del Consiglio dell'Impero, o ne ha fatto richiamo, volesse trattare con quest'ultimo sul diritto pubblico austriaco, si può bene figurarsi perfettamente la situazione di tutte le parti.

Ha pure una volta, nell'anno 1848, la Dieta ungherese fatto il tentativo di porsi in relazione colla Dieta generale austriaca. Per quanto possano parere diverse le congiunture d'allora da quelle di adesso, esistono nullameno molte analogie fra esse. Senza tener dietro a questi particolari, vogliasi avere presente che, incarnata allora la rivoluzione in Ungheria negli articoli di marzo sulla reggenza del Palatino e del suo Ministero, trovandosi nel pieno godimento della sua vittoria, ed occupata premurosamente a completare il distacco dalla Monarchia, dopo che l'Ungheria, col documento politico del Ministero imperiale di Vienna, era stata pubblicamente accusata d'*infrazione della Sanzione Prammatica* ed invitata a *ristabilire una suprema direzione dello Stato unita*, a questa fraterno, ma serio e positivo invito, si rispose colle deliberazioni di formare un'*armata ungherese indipendente*, e di creare una *nuova carta monetata ungherese*; e si tentò di ottenerne a forza la conferma da S. M. l'Imperatore e Re Ferdinando, coll'invio d'una deputazione tumultuaria. Ma dopo che l'Imperatore a Schönbrunn, l'8 settembre, ebbe respinto risolutamente, siccome incompatibile colla sussistenza della Monarchia, quell'indirizzo, presentato dal ministro ungherese Francesco Deák e dal presidente della Tavola dei deputati, Pazmandi, e così pure l'invito di *recarsi tosto in Ungheria*; e mentre infrattanto anche il Bano Jelacic minacciava d'oltrepassare i confini dell'Ungheria, la Dieta ungarica di Pest si risolvette di chiamare in aiuto la Dieta generale di Vienna: allora doveva questa essere subillata contro la decisione del Sovrano e fatta complice della ribellione di Pest; allora, dopo di essersi lasciata adoperare come arbitra fra il Sovrano ed un paese ribellatosi da ambedue, l'Austria avrebbe dovuto compiere l'umiliazione della Corona, che *quelli* avevano incominciato e proseguito con tanto successo. È noto quanto umilmente si comportasse allora a Vienna la deputazione della Dieta ungarica, e non si possono rammentare senza sorridere i supplichevoli manifesti, in cui veniva quella raccomandata ai Viennesi ed alla Dieta generale. Un immenso foglio di carta mostrava in lettere cubitali il titolo: *I deputati ungheresi presentano alla Dieta generale austriaca un fanciullo di sei mesi perchè lo protegga.* E nel contesto dicevasi: « Popoli liberi dell'Austria! Il fanciullo, ch'è abbandonato al pericolo dell'oppressione, ma ch'è divenuto maggiorenne, vi darà in compenso benedizione e prosperità; cioè la encomiata, ma ora da ogni parte oppressa libertà!.. Abbiate pietà del fanciullo, non lo lasciate consumare nella sua pressione... I deputati ungheresi sono qua; essi parlano alla nazione, vogliano i rappresentanti di essa muoversi a compassione del giovane figlio della libertà, vogliano proteggerlo. Sì certo, i popoli dell'Austria... avranno compassione della giovane libertà del fanciullo... Essi grideranno come un sol uomo: vogliamo morire pel nostro Re (!!) per la libertà ec. » (*) Altri manifesti spingevano la semplicità sino ad invitare i Viennesi ad entrare nell'armata della libertà ungherese, ec.; ma già il sistema, lungamente alimentato, dell'illusione era logorato; ed uno dei molti manifesti contro questo sleale procedere, dopo di avere enumerato i successi del magiarismo, indi ai giorni di marzo, e l'abuso dei medesimi, prendendo in considerazione la risposta dell'Imperatore dell'8 settembre, chiuse colle parole: « Gli Ungheresi sono « alle strette, ed ora si sono rivolti con una de- « putazione, non al Re, non al Ministero, ma al « popolo austriaco, per conseguire col mezzo di « questo il loro scopo! Cittadini di Vienna! il 15 « di marzo i Magiari si lanciarono sulle vostre spal- « le alle nuove, ma fino allora abusate libertà! « Come vi hanno essi compensato? Il 13 settem- « bre fallì; ora vogliono essi farsi un'altra volta « levare in alto col vostro mezzo, onde, se loro « riesce il progetto, reggere da Pest-Buda! Citta- « dini, all'erta! »

La carità de' Comitati.

* Non contenti, quegli onorevolissimi del *Comitato centrale veneto*, di personificare e rappresentare, e così degnamente, i sette peccati mortali, sollevano già le mire audaci fino alle tre virtù teologali.

Della *fede*, nell'avvenire, edificano giornalmente la *loro* Europa, che non cessa per questo di opporre riserve sopra riserve; della *speranza*, di recare alle nostre popolazioni, col mite e generoso Cialdini, la libertà e felicità delle Due Sicilie, parlano abbastanza i lor protocolli; della *carità*, oh! ne hanno troppo bisogno eglino stessi, per non esercitarla a pro' degli altri, e specialmente degl'indigenti tra' *loro amministrati*!

Appena ebber dunque contezza del Programma della benemerita nostra Commissione di pubblica beneficenza, per l'imminente Tombola a profitto dell'opera pia, che immediatamente...

Ebbene: avrebbero forse spedito, in buona valuta d'oro e d'argento, sulla loro cassetta, o su quella, ch'è poi lo stesso, de' fondi segreti, che il loro Governo assegna a questi *rosicchianti* del bilancio passivo, la miseria di un tremila fiorini, umile metà alle modeste speranze della Commissione di beneficenza, assicurando così, *a priori*, l'esito della pia opera?

Oibò: sarebbe questa carità volgare, alla portata di ogni oscuro dovizioso qualunque; ond'è che, in quella vece, per mezzo delle *Autorità competenti*, che da esso rilevano, il *Comitato centrale*, che ha le sue buone ragioni per non mandare un quattrino, vorrebbe tentar che anche gli altri, seguendone il nobilissimo esempio, avessero a dar nulla! Circa ai poverelli delle nostre città, il *Comitato* ne registra a protocollo i *dolori*, e ba-

(*) Osservasi inoltre: la spaventevole schiavitù di 13 anni ha giovato sì prodigiosamente al fanciullo di sei mesi che lo stesso, da quell'epoca, si è fatto di *mille anni*. D'altra parte, v'hanno persone, le quali pensano che in Ungheria la *libertà* non trovò mai un seggio, che sino all'anno 1848 non vi furono che *delle libertà*: il privilegio degli stati nobili in contrapposto dei milioni di pertinenti non liberi, persone le quali possono provare, che la stessa rivoluzione del 1848, togliendo, com'era inevitabile, il nesso di sudditanza, ha introdotto la peggiore di tutte, la prerogativa di una razza dominante (secondo Deák sovrana), e contemporaneamente, non solo non ha limitato la prerogativa della nobiltà, ma l'ha espressamente mantenuta nella tavola dei Magnati, colle parole dell'articolo V della legge § 1: « La Dieta non può ritenersi chiamata a privare dei loro diritti coloro, che finora si trovarono *nel godimento di diritti politici*; » inoltre cogli articoli IV § 1 e 7 e XVI § 2 il diritto speciale di tutt'i nobili alle Congregazioni di Comitati nelle elezioni per la Dieta; ma riservando del pari espressamente, giusta l'articolo XVI § 1, l'introduzione d'una rappresentanza del popolo ad una Dieta *futura*. Da ciò il mondo vede che cosa sia il liberalismo ungherese; esso comprende che, malgrado quella sanguinosa rivoluzione, gli *Stati del Regno* (art. IV § 1) valgono e dominano da soli appunto come prima del 1848; conosce da ciò il vero carattere della ristorazione conservativa del 20 ottobre 1860, e che l'opposizione falsamente denominata liberale, Deák, Eötvös, Teleki, ec. è con essi in armonia fraterna. Ora il secolo illuminato sa inoltre che anche il presente figlio della libertà ungherese di sei mesi, non può destare alcuna invidia, ma, come quello del 1848, essere soltanto oggetto *di compassione*.

(Nota dell'articolista.)

ta; sentesi a straziar l'anima per le loro *miserie*, ed è fin troppo!

Colla tranquillità e serenità delle buone coscienze, gli onorevoli danno quindi di piglio all'*inevitabile* Avviso, e con mano generosa, quasi prodiga, alla nostra zelantissima Commissione di beneficenza, ed a' suoi poveretti, regalano.... un altro di que' zettolini di carta, che i lettori già sanno; e sgraziatamente stavolta senza numero, onde non può essere nemmeno giocato alla Tombola!

« Ogni buon cittadino » è detto nel sullodato cartellino « chiunque ami *daddovero* la patria « ed il suo bene, è in obbligo » chi lo crederebbe? di « non concorrere » ad aiutarne di questa patria medesima, i figli men favoriti dalla fortuna, e che per ciò appunto devono essere i prediletti e più cari, per le anime che squisitamente sentono della umanità e della patria.

Almeno la nostra Provvidenza l'abbiamo anche noi, esclameranno qui i tapinelli bisognosi; assente, lontana, nebulosa; ma la Provvidenza l'abbiamo, e, come si vede, oculata, sollecita, *inesauribile*. Per l'inesauribile, per esempio, è propriamente vero, alla lettera.

Chi è, di grazia, che intraprenderebbe sul sodo a infliggere un biasimo a queste ignobili e fanciullesche esagerazioni della passione più rea e più cieca, dal momento che altri abdica persino alla dignità dell'uomo civile, alle apparenze stesse de' sentimenti ingeniti in chiunque non vuol discendere, soffocandoli, all'isolamento de' bruti?

Offenderemmo, e troppo profondamente, gl'instinti della gentile e mite, sempre generosa e benefica Venezia, alludendo soltanto al dubbio che suggestioni di tal natura potessero influire sull'esercizio della più nobile delle virtù; la quale nella città nostra ha monumenti imperituri, antichi e odierni, di filantropiche instituzioni, che ne attestano così altamente.

Soltanto, come è oggimai massima nostra, vogliamo contrapporre la pubblicità leale e onesta, alla disonesta e sleale agitazione tenebrosa de' mestatori; i quali, nel mistero e nell'ombra, speravano forse di surrogare alla carità evangelica, feconda e per eccellenza *veneziana*, la sullodata, *sui generis*, dei Comitati. E il nostro popolo finirà a convincersi, sul serio, che tutti questi intrighi e raggiri tendono *sempre*, *sempre* e poi *sempre*, a privarlo delle sue naturali risorse, ed a gettarlo *daddovero* nella reale rovina e miseria.

E trattandosi finalmente, nel caso presente, anche di uno spettacolo, che è unico, per la unicità di questa sala monumentale, che volgarmente è uso chiamar Piazza di S. Marco, ed il quale, godendo le universali simpatie, attrae immenso concorso di gente; è certo, che nè falsi allarmi, nè vaghi timori, onde si presumesse agire almeno sui timidi ed ombrosi, non riusciranno mai a toglierli l'ordine e la sicurezza, onde fu sempre, come negli anni scorsi, ammirabile.

La nostra popolazione sa a che attenersi in proposito; sa perfettamente che, colla espansione onde bellamente, a dispetto delle malinconie della Dora, ripopola le pubbliche passeggiate, e gli ordinarii trattenimenti, può abbandonarsi al prediletto e duplice godimento: di dar sollievo, cioè, al povero, con vantaggio anche, e non disprezzabile, del minuto commercio in generale; e di mantenere nel proverbiale suo lustro uno de' spettacoli più ammirati e frequentati dagli ospiti delle Provincie, e da' lontani visitatori della nostra città e delle sue pittoresche e salutari lagune.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Regno d'Italia* (giornale) toglie dall'*Irpino*, che si pubblica in Avellino, le seguenti notizie, le quali danno a divedere l'accanimento della lotta, che si va impegnando sulla terra partenopea tra le bande reazionarie e le soldatesche dell'usurpazione:

« Alle truppe, che il governatore portò seco da Avellino, si sono congiunte quelle della legione ungherese, forte di circa 400 soldati.

« Colle sole guardie nazionali di Avellino, il governatore mise l'ordine ne' Comuni di S. Potito, Candida e Parolise, ed assaltò ieri Chiusano, ove entrò dopo aver superata una certa resistenza.

« Oggi sappiamo aver fatto suo quartiere generale un convento presso Montefalcione, e dopo la congiunzione de' varii drappelli di truppa ha circondato la borgata, sì che nessuno de' briganti colà rinchiusi potrà scampar la dura punizione degl' infami ardimenti.

« Or ora sono partiti a quella volta anche quattro pezzi d'artiglieria.

« In Montefalcione, si trovano rinchiusi anche i terrazzani della borgata confinante di Montemiletto, i quali si son colà rifugiati, poichè han consumato le solite infami orgie su' nostri concittadini, che in piccol numero combattevano colà. In un punto solo ci sarà dato tra breve di fare una orribile vendetta del prezioso sangue sparso, e disperdere fin dalla radice il mal seme, che tanto allarme destò fra di noi.

« La città è tranquilla. La guardia nazionale sempre sotto le armi, pronta a battersi sino agli estremi. Il Municipio è sempre in permanenza. La concordia e fermezza cittadina grande e solenne, come fu il pericolo.

« Al momento di mettere in torchio, ricevïamo lettera del governatore, che ci dà la lieta novella della presa di Montefalcione. Abbiamo colà perduto un sergente del 62.°, abbiamo pure parecchi feriti: ma la strage de' nemici è cosa orrenda a dirsi e a vedersi; a nessun tristo è stata risparmiata la vita. »

Il Regno di Napoli, dice lo *Stendardo Cattolico* di Genova, si trova in condizione peggiore assai che non al 20 di maggio scorso, quando il deputato Ricciardi diceva al Ministero: « Mandate « a Napoli il conte di S. Martino; ma io vi di- « co che farà fiasco al pari del sig. Farini e del « cav. Nigra. » Il fiasco di S. Martino è ben grosso, e ben merita i lamenti, che ne fa la *Perseveranza*:

« La dimissione di S. Martino, dice la *Perseveranza*, è fatto certamente grave. Senza portarne un definitivo giudizio, dirò che, se da una parte il Ministero avrebbe dovuto interpellare il luogotenente di Napoli prima di fare la nomina del generale Cialdini, dall'altra l'onorevole di S. Martino avrebbe dovuto far sagrificio agl' interessi della patria di una suscettività, la quale, in ultimo risultato, porta una grave scossa all'autorità del nostro Governo nelle Provincie meridionali.

« Cialdini non doveva avere poteri straordinarii; esso era destinato unicamente a surrogare Durando nella direzione delle cose militari. Appena decisa la nomina sua in Consiglio, ne era tosto data notizia a S. Martino in termini pieni di convenienza, e che per nulla lasciavano intendere che si volesse arrecar nocumento o diminuzione alla sua autorità. E questi poi sono momenti, in cui la patria esige da tutti abnegazione, patriottismo, superiore anche ad alcuni scrupoli di convenienza e quistioni di persone. Con tutto ciò io non pretendo censurare il contegno del conte Ponza di S. Martino: unicamente deploro ch' egli non abbia voluto riguardare i fatti sotto un punto di vista più ampio e più disinteressato.

« Il ritiro del conte Ponza di S. Martino è un colpo decisivo pel sistema delle luogotenenze. Tutto sta a vedere se la transizione nel Mezzodì è abbastanza matura, e se potremo ora far dipendere quelle Provincie in modo immediato, e senza maggiore disordine, dal Governo centrale. Ma di tutte le contraddizioni, la più curiosa è quella di coloro, che biasimano lo scioglimento attuale delle luogotenenze, e poi fanno la guerra al ministro dell'interno perchè egli crede che una mutazione sì grave per Napoli si debba preparare con molta prudenza e con molti riguardi. »

Napoli 11 *luglio.*

Siamo assicurati che il sig. Spaventa, ieri rassegnò la sua dimissione nelle mani del luogotenente. (*Dem.*)

Scrivono da Torino al *Lombardo*: « Sono imminenti cambiamenti nell'alto personale amministrativo di Sicilia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 *luglio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca oggi, nella sua *Parte Uffiziale* il testo d'un trattato, conchiuso tra l'Austria e la Spagna relativamente all'estradizione reciproca dei delinquenti. Il trattato fu stipulato a Vienna il 17 aprile 1861, e ratificato pure a Vienna il 15 maggio. Le ratifiche furono scambiate il 5 luglio. L'estradizione si concederà soltanto per delitti comuni e mai per delitti politici. Non s'opporrà all'estradizione d'un delinquente comune la circostanza che questo avesse commesso anche un delitto politico; però in tal caso, non si potrà proceder contro il medesimo se non pel delitto comune. Il trattato è firmato per parte dell'Austria, dal ministro degli esteri conte di Rechberg, e per parte della Spagna da don Luigi Lopez de la Torre Ayllon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo di S. M. l'Imperatore.

L'*Ost-Deutsche Post* pubblica il seguente indirizzo dell'università della nazione sassone, sotto la data di Hermannstadt 8 luglio.

« Sacra Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« Graziosissimo Imperatore!

« Nel momento in cui dopo lunga e duramente sotenuta oppressione, viene nuovamente concesso alla fedelissima università della nazione di esercitare i non mai demeritati suoi diritti conformi allo Statuto, non può essa, oltre i sentimenti della venerazione per le disposizioni della Provvidenza, avere alcun altro sentimento più vivo di quello della gioia e della riconoscenza, della profonda divota riconoscenza, per essersi degnata la M. V. di riconoscere che non sussistono più peplorabili circostanze che hanno dato motivo a sopprimere nella nostra patria le condizioni costituzionali. Questi sentimenti di giubilo e di riconoscenza sono tanto più durevoli, quanto che V. M., col Sovrano Manifesto e Diploma del 20 ottobre 1860, si è degnata di applicare i benefizii della vita costituzionale anche a quei popoli della Monarchia, ai quali era finora interdetto di avere decisiva ingerenza nella legislazione e nell'amministrazione. Imperciocchè la fedelissima università della nazione riconosce in ciò una garantia che non sorgeranno più circostanze tali, che possano far ritornare a quei principii di Governo, che sono stati abbandonati.

« Nell'atto pertanto che la fedelissima università della nazione depone ai gradini del trono eccelso, in nome di tutta la popolazione da essa rappresentata, l'espressione di questi sentimenti di giubilo e di riconoscenza, come un primo segno della ridestata sua vita, vi congiunge la fiduciosa speranza che ormai riuscirà alla M. V. di fondare stabilmente, per via di uno sviluppo costituzionale, la prosperità di tutti i paesi e popoli, uniti sotto lo scettro di V. M., tanto individualmente che nel complesso.

« Si degni V. M. di accogliere clementemente l'assicurazione della nostra inalterabile fedeltà e devozione, con cui rimaniamo con rispettoso omaggio, ec. »

Leggiamo in un carteggio da Francoforte del *Courrier du Dimanche*: « L'Austria si è rappattumata colla Russia. La Polonia ne fu la causa impellente, e fece le spese della festa. Il fatto è narrato da due giorni in lettere degne d'attenzione, che giungono da Vienna, Pietroburgo e Berlino. Ancora non si conoscono le basi di questa conciliazione, ma posso accertarvi l'autenticità del fatto. Come primo sintomo di questa conciliazione, potete aspettarvi di vedere il Gabinetto di Pietroburgo operare con maggior riserbo verso la Porta ottomana, e il Governo di Costantinopoli manifestare minor diffidenza nelle intenzioni della Russia. »

L'*Ost-Deutsche Post*, parlando delle conferenze di Vichy, scrive le seguenti parole, la cui significanza gravissima troppo bene è manifesta: « Noi crediamo che sarebbe miglior consiglio il trattare in quella riunione dei mezzi di difesa, anzi che di quelli di offesa, a meno che un'aggressione si consideri come il miglior mezzo di difesa nelle circostanze presenti. » (*Arm.*)

La Camera dei signori del Consiglio dell'Impero è convocata per domani. L'ordine del giorno reca: 1.° Lettura del verbale; 2.° Presentazione del neo-nominato vicepresidente; 3.° Prima lettura della deliberazione della Camera dei deputati relativamente al Regolamento interno; 4.° Nomina d'un membro per la Commissione politica. (*FF. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona* 17 *luglio.*

Leggesi nel *Giornale di Verona*: « Stante la straordinaria oculatezza della nostra Autorità politica, cui da qualche tempo risultava che monete false di un fiorino, di 10 soldi ed anche di venti franchi, si diffondevano nella Provincia di Verona, si giunse a scoprire i fabbricatori delle medesime, nelle persone dei coniugi Papa, o più giustamente di Luigi Papa detto *Pupillo*, facchino alla strada ferrata, e di sua moglie Rosina Franchi. Presso ai medesimi si rinvennero gli attrezzi necessarii per la fabbricazione, lo stampo dei pezzi da 10 soldi ed una considerevole quantità di questi ultimi, falsificata. È ben giusto tributare un elogio alla nostra politica Autorità, la quale tanta cura si prende pel pubblico bene, tanto più che alla medesima, pochi giorni prima, era riuscito di scoprire e punire un macellaio, che vendeva carne di cavallo, per carne di manzo, all'ombra della proverbiale indolenza delle Autorità municipali, che pur sarebbero chiamate a rigorosamente far mantenere le leggi d'annona. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 16 *luglio.*

Col treno d'ieri sera, giunse qui, proveniente da Venezia, S. A. R. il Duca di Brunswich e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*. La prefata A. S. partì per Vienna col treno celere d'oggi mattina. (*Diav.*)

Altra del 17 *luglio.*

Questa mane, alle ore 7, gettò l'àncora nella nostra rada il R. piroscafo greco l'*Ottone*, comandato dal capitano F. Bulgari, procedente da Venezia, con a bordo 20 persone del seguito di S. M. il Re di Grecia. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 *luglio.*

Corrispondenze di Mosoul ai giornali francesi recano la dolorosa notizia della morte del rev. P. Besson, superiore della Missione dei PP. Domenicani nel Curdistan. Il P. Besson, prima di rendersi religioso, avea dato opera allo studio della pittura; nè ebbene dismesso l'esercizio, dopo che avea rivestito l'abito in un Ordine, che tanti valorosi artisti produsse. In Roma ha lasciato un bel saggio del suo valore negli affreschi della grande sala del convento di S. Sisto vecchio, ove ritrasse i miracoli operati in quella Casa dal gran Patriarca S. Domenico. (*G. di R.*)

Fra le molte e grandiose opere, che, sotto il Pontificato del regnante Sommo Pontefice, sono state erette in Roma al fine di provvedere alla educazione ecclesiastica della gioventù straniera, è assai cospicuo il Collegio degli Stati Uniti di America. I Vescovi, che in quell'esteso continente formano la Provincia ecclesiastica dell'Ohio, nel trascorso mese di aprile, avendo tenuto il terzo Concilio provinciale nella città di Cincinnati, prima di separarsi, hanno pubblicata collettivamente una lettera pastorale, con cui, rendendo informati i proprii diocesani sugl' interessi religiosi della Provincia, destinarono il paragrafo primo di quel documento a trattare dei Seminarii vescovili. Da ciò l'occasione a quei Prelati di toccare dei Collegii fondati in Europa, per educare giovani americani alla vita ecclesiastica; e di parlare prima di quello stabilito in Roma, quindi degli altri due di Lovanio e di All-Hallows in Irlanda. Ecco il relativo brano della pastorale, che togliamo dal *Bien public* di Gand:

« È per noi un dovere assai gradito di presentare i nostri più sinceri ringraziamenti al venerando Pontefice, che siede ora sulla cattedra di S. Pietro, per lo zelo generoso, che l'ha indotto a fondare a Roma un Collegio per la educazione ecclesiastica della gioventù americana: noi siam lieti di vagheggiare i segnalati e numerosi beneficii, che questo Istituto, fondato nel centro dell'Unità, è destinato a spandere sulle nostre contrade. Ed è ancora con profonda gioia che noi rendiamo grazie ai nostri venerabili fratelli, il Cardinale Arcivescovo ed i Vescovi del cattolico Belgio, pel nobile e cristiano zelo, col quale hanno cooperato alla fondazione del Seminario americano dell'Immacolata Concezione, nella città di Lovanio, sede di quell'antica ed illustre Università cattolica, che tanto lustro ha procurato alla Santa Chiesa, nostra madre. Lo stato prospero del medesimo ci è mallevadore dei beneficii, che renderà in queste contrade alla Chiesa. E mancheremmo al dovere nostro, se non rendessimo grazie ai nostri venerabili fratelli dell'Episcopato irlandese pel bene procurato alle nostre Missioni coll'ottimo Collegio di All-Hallows, istituito da questi prelati, e sempre fiorente sotto la loro influenza e paterna protezione. » (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 9 *luglio.*

** Sono assicurato che il Re di Napoli ha comperato una villa nella Svizzera per sua abitazione, e che l'ha pagata 400,000 franchi. Ottimo divisamento, imperocchè credo che gli avvenimenti, da cui siamo minacciati, non permetteranno gran fatto a questo giovine Re di continuare il suo soggiorno a Roma. Sono due mesi e più ch' egli ha preso in affitto ad Albano il magnifico palazzo Feoli, fabbricato dal Re di Spagna Carlo III; ma non vi è ancora andato ad abitare, e pare che non vi andrà tanto più che la Regina ama più la città che la campagna. Le belle e magnifiche argenterie del Re sono state fuse alla Zecca di Roma e convertite in moneta: erano d'un cesello ammirabile, e il valore loro si fa ascendere a più di 100,000 scudi. Sono le rivoluzioni, che costringono i Monarchi a vendere le loro argenterie od a convertirle in moneta sonante.

Il Papa ha fatto cancellare monsig. Liverani dall'albo dei suoi prelati domestici e dal numero dei protonotarii apostolici. Ecco il primo passo: il processo per privarlo del canonicato sarà l'altro. Ecco Liverani ridotto alla semplice condizione di prete, che sarà anche dai Vescovi sospeso *a divinis*. Che cosa ha guadagnato col suo libello? Egli ha perduto tutto, e non potrà avere la sodisfazione di distruggere la Santa Sede. Egli ha voluto imitare Cam, e finirà coll'esecrazione de' buoni Cattolici, e col disprezzo e la noncuranza di chi ora lo esalta cotanto. Anche monsig. Muzzarelli, nel 1849, fu altamente esaltato dalla rivoluzione, perchè gettossi in mezzo ad essa: gettò le divise, e, non essendo prete, tornò fra' laici. Questo atto destò entusiasmo, e gli meritò immense lodi: ma poi è finito nell'obblio e nell'avvilimento. Coloro, che tanto l'esaltarono, avendo ottenuto il loro intento, non si curarono più di lui. La stessa sorte è riserbata all'ex prelato Liverani.

Il ministro delle finanze ha ordinato un processo contro gli autori del furto dei 10,500 scudi, sottratti alla Cassa dell'Amministrazione del macinato e dazio consumo. Il cassiere responsabile è il sig. Sterbini; ma il furto è stato commesso dal sig. Petrilli, impiegato subalterno, che stava sotto la responsabilità dello Sterbini. Facendosi il processo in regola, questo Sterbini verrà condannato a pagare, sebben la cauzione sua non sia che di tremila scudi: ma temo che le lagrime, le aderenze, le brighe, le preghiere, le suppliche del cavaliere Sterbini, direttore generale delle Dogane, e zio del cassiere dell'Amministrazione del macinato e dazio consumo, arrivino a far alzare una mano, e assolvere. Onde, se io potessi parlare al Papa, vorrei dirgli rispettosamente: Padre Santo, state all'erta; verranno tese insidie all'immenso vostro cuore perchè siete indulgente: ma siate fermo, chè i prevaricatori della pubblica amministrazione devono essere rigorosamente puniti.

Mentre il ministro di Torino aspetta il fallimento di Roma, egli corre pericolo di fallir prima. Il Piemonte, non ostante tante Provincie usurpate, non ha mezzi per condurre avanti la pubblica amministrazione: e Roma, non ostante le Provincie che le hanno tolte, ha già pronto il denaro per pagare anche il secondo semestre del debito pubblico 1861.

L'Umbria è coperta di truppe italiane: quale sia lo scopo di tale concentramento s'ignora. Se dobbiamo credere alle persone, che vengono di là, tutti gli ufficiali di quelle truppe dicono di essere destinati ad occupare il territorio romano. La rivoluzione è così forte, che non mi farebbe meraviglia che anche quel lembo di territorio, rimasto al Papa, venisse invaso.

Il Comitato nazionale in Roma si è diviso in due partiti: i più esaltati vogliono che si esca dalla moderazione, che si agiti il paese; i moderati vogliono che si segua la via tracciata dal Ministro Ricasoli. I moderati stanno col Governo del Re, gli altri seguono le inspirazioni di Garibaldi e di Mazzini. La *Civiltà Cattolica*, nel suo fascicolo di sabato, ha pubblicato un articolo, dove mostra che la rivoluzione in Roma è forte come altrove; e nel vedere tanto male in tutta Europa, crede quasi impossibile l'evitare la catastrofe. Essa, dopo di avere descritto lo stato attuale della società moderna dice: *Noi daremmo la causa per disperata, se da una voce sovrumana non udissimo essere sanabili le nazioni degli uomini.*

Lettere di Marsiglia mi fanno un quadro deplorabile della Francia. Dicono che il riconoscimento del Regno d'Italia è stato disapprovato in Francia, non solo dai ben pensanti, ma da ogni pensante: essi vi scorgono l'ultimo suggello della tortuosa politica di Napoleone. Vi sono politici, che non sanno darsi pace, talmente questa politica è contraria alle tradizioni e allo spirito pubblico della Francia: e se l'Imperatore continua in questa via, non sarà più colla nazione, esso non sarà che il Governo d'una immensa minorità. Queste lettere dicono che lo scoraggiamento è in tutte le classi: si lamentano i marinai per la pesca, l'armata è inquieta, la magistratura indignata della prepotenza dei marescialli, il clero abbattuto e umiliato per gli scandali della stampa prezzolata, l'agricoltura paurosa per la minaccia d'un aumento d'imposta, il commercio annientato, specialmente a Marsiglia. Ecco il quadro della Francia. Altre lettere di questa mattina mi annunziano che a Marsiglia è stato arrestato un Garibaldino, sbarcato in Francia col mandato di assassinare l'Imperatore Napoleone: egli si chiama d'Aquino, ed ha 28 anni. Il mazzinismo si agita, e il Governo francese è in grande apprensione.

REGNO DI SARDEGNA.

Bianchi-Giovini, nel *Campidoglio*, stampa un articolo intitolato *La Situazione*.

In esso, ei dice aver avuto sempre l'opinione che l'acquisto dell'Italia meridionale fosse pel Governo una camicia di Nesso. Mostra che quei popoli ebbero educazione diversa da' popoli dell'Italia settentrionale e centrale; ch' ei serbano le tracce delle diverse dominazioni, alle quali successivamente soggiacquero; che l'ignoranza e la superstizione tengono in quei paesi il lor seggio.

Or a questi mali, qual è il rimedio da applicarsi? Si governino que' paesi con uomini del paese; se ciò non riesce, allora si mandino gli stranieri, risponde Bianchi-Giovini; e vale a dire: si faccia appunto l'opposto di quel che a Torino fanno. Rimane a sapere se, facendosi l'opposto, se ne caverebbe miglior costrutto.

Passando poi dalla questione napoletana a questioni generali, Bianchi-Giovini chiede armamenti, dicendo che, finchè il nuovo Regno non sarà potente, nessuno cercherà la sua alleanza, neppure, parla sempre Bianchi-Giovini, neppure il Beì di Tunisi, e la Francia lo tratterà sempre come un suo dipendente.

Il *Lombardo* biasima il conte di San Martino, accusandolo di poco patriottismo per la sua dimissione, ed inserisce inoltre una lettera di Napoli, nella quale si dà fieramente addosso a quell'uomo, pel quale, pur pochi dì fa, pareva che gli stessi giornali non avesser lodi bastanti. La *Gazzetta di Torino* deplora anch'essa amaramente tal dimissione.

Si parla d'una sorda guerra, fatta da Minghetti a Ricasoli, pel linguaggio troppo brusco, tenuto da quest'ultimo in riguardo alla Francia. Vi sarebbero due combinazioni. Una parte della Camera vorrebbe la combinazione Ricasoli-Rattazzi; un'altra la combinazione Farini-Minghetti. Questo Ministero sarebbe, politicamente, più ligio alla Francia; amministrativamente, sarebbe regionale. Queste voci, messe prima in giro dal *Pungolo* e dal *Regno d'Italia*, sono ripetute ora dal *Diritto* e dal *Corriere Mercantile*. Il *Diritto* anzi farebbe credere che l'ultima combinazione fosse protetta da qualche Potenza straniera.

Finora, nè l'*Opinione*, nè la *Monarchia Nazionale*, non hanno parlato. Quest'ultima però commenta un discorso recente di Minghetti, e fa vedere, coll'ardore della sua polemica, quanto le prema di scavalcare quel ministro.

Troviamo in una corrispondenza torinese della *Gazzetta di Parma*, che la dimora del conte di Stackelberg a Torino non ebbe un'importanza politica decisiva, ma il corrispondente spera che se ne possa trarre un buon indizio. Ei dice che Stackelberg ebbe una conferenza privata col Re, ed accettò una lettera cortesissima del barone Ricasoli, il quale gli manifestò il desiderio di vederlo a Torino rappresentante della Russia. Un altro giornale italiano dice, per lo contrario, che il conte di Stackelberg fu mandato a Torino pel solo fine di conoscere il vero stato delle cose. Tutto sembra mostrare che questo giornale sia il meglio informato.

L'*Opinione*, recando l'ultimo dispaccio del sig. Calderon Collantes, ministro di Spagna, sugli affari di Roma, che riferiremo domani, combatte acerbamente la politica di quella Potenza.

Quanto alle cose di Roma, di cui si metteva la soluzione nell'ambasceria del conte Arese, io credo, e credo credere il vero, che non se ne sia neppure parlato. Napoleone III ha dichiarato aperto e chiaro che vuole studiare egli col duca di Gramont lo stato vero delle cose. Tutti si aspettano, al ritorno da Vichy, un colpo di scena, ma quale? Certo è che da qualche giorno c'è un'agitazione, e un'oscillazione strana nelle sfere politiche. Ci andiamo accostando di più in più all'Inghilterra, e di altrettanto ci discostiamo dalla Russia. Così in un carteggio da Parigi, in data del 15 luglio, della *Gazzetta di Milano*.

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Sono in misura di affermarvi che Arese è latore di una lettera di Thouvenel per Ricasoli, nella quale biasima più per la forma che per la sostanza, il linguaggio tenuto dal successore di Cavour al Parlamento. Egli avrebbe desiderato più grande riserva, perchè, secondo Thouvenel, quel linguaggio, precipitando le cose e forzando la soluzione, imbarazza fortemente l'azione della politica francese. »

Torino 16 *luglio.*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, discusse ed approvò, a grande maggioranza di voti, i due seguenti progetti di legge, previe alcune osservazioni dei senatori Pareto e Martinengo, in opposizione alle soverchie riduzioni dei dazii sui filati e tessuti di cotone, cui risposero il relatore, il ministro delle finanze ed il senatore Di Revel: 1. Concessione della ferrovia da Vigevano a Milano; 2. Modificazioni alla tariffa daziaria. I ministri d'agricoltura e commercio, delle finanze, della marina, dell'interno, e dei lavori pubblici, presentarono altri progetti di legge. (*G. Uff.*)

Scrivono da Genova, 14 luglio, alla *Gazzetta del Popolo*: « Ieri una grave iattura incolse la famiglia del generale Franzini. Il figlio (credo sia l'unico) di 16 anni, convittore del R. Collegio di marina, nel salire sull'albero d'esercitazione, ch'è sulla piazza del Collegio medesimo, cadde dalla *coffa*, precipitando sul suolo, riportandone una commozione cerebrale ed altri guasti al bassoventre. Ogni soccorso dell'arte tornò vano; questa mane il povero giovine spirò, in mezzo al compianto dei compagni, da' quali era amatissimo per le sue egregie qualità. Ma la scena più desolante accadde, quando, poche ore dopo, giungevano i di lui genitori da Napoli, nell'intento di passare in compagnia del figlio i 10 giorni di vacanza che i regolamenti concedono ai convittori dopo gli esami. Saputo il luttuoso caso, divennero come pazzi, e si precipitarono sul cadavere del figliuolo. Il resto può immaginarselo chi ha cuore di padre e di madre. Alle 3 pomeridiane, a nessuna mano pietosa era ancor riuscito d'allontanare gl'infelici dalla salma del disgraziato giovinetto! »

IMPERO OTTOMANO.

Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli del 10, fa sapere che il Sultano aveva approvato il giorno antecedente, le proposte di Mohammed Alì pascià, ministro della marina, relative al nuovo ordinamento della flotta ottomana. Ma, in pari tempo, aveva deciso che, prima di porre in cantiere nuovi bastimenti da guerra, due ufficiali superiori della marina turca sarebbero inviati in Francia ed in Inghilterra, per istudiare le ultime costruzioni navali eseguite in que' due paesi. Assicurasi che, per conseguire il riordinamento della flotta ottomana e metterla al livello de' bisogni e dell'importanza del paese, il capudan pascià chiese un credito assai considerevole, il quale gli venne accordato, ed uno spazio di [illegible] anni. Del resto, la Turchia possiede già un certo numero d'eccellenti navi da guerra e buoni marinai. (*O. T.*)

Scrivono da Alessandria 9 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Partita da Alessandria il 29 giugno, unitamente a' sigg. Colquhoun, agente e console generale d'Inghilterra in Egitto, Sanders, console della stessa nazione in Alessandria, Langè, negoziante inglese, Heinze, architetto prussiano, ed alcune altre persone, la nostra carovana esplorò colla più attenta e minuziosa cura i nostri Stabilimenti di Porto Said, il canaletto di comunicazione e tutti i lavori, che vengono eseguiti ne' nostri varii accampamenti, nel cuore dell'istmo. Quei signori parvero sorpresi de' lavori già compiti e della facilità, che riconobbero ne' nuovi lavori da [illegible]marsi. Non cessavano essi di manifestare la loro maraviglia per quanto vedevano, e n'espressero più volte la loro viva sodisfazione.

« Fu alla soglia d'El-Guisè, centro delle operazioni, che la visita de' due alti funzionarii inglesi sunnominati provocò manifestazioni, che produssero gran senso in questa città.

« Prima di tutto, alla fine d'un gran banchetto, a cui assistevano gl'ingegneri ed impiegati superiori della Compagnia, il sig. Colquhoun prese spontaneamente la parola per ringraziare dell'accoglienza, che gli veniva fatta, per attestare la sua sorpresa, e quasi la sua ammirazione per quanto aveva veduto, e per dichiarare altamente e in pubblico le sue simpatie per un'opera, la cui riuscita sembravagli certa.

« Questa franca e leale testimonianza produsse, come ben v'immaginerete, la più viva sodisfazione tra gli uditori, e il sig. ingegnere in capo della Compagnia rispose al discorso del sig. Colquhoun.

« Allora uno de' capi operai domandò d'essere introdotto e d'offrire un componimento in versi scritto per la circostanza, in nome de' lavoranti impiegati ne' cantieri della Soglia. Avendo il sig. Colquhoun aderito premurosamente a' desiderii de' lavoranti, il capo operaio si presentò con alcuni suoi compagni, e lesse il suo componimento in versi; dopo di che, il sig. Colquhoun, visibilmente commosso da tutte queste buone e cordiali accoglienze, prese la mano dell'operaio, e stringendogliela, gli fece la seguente risposta:

«« Gli è come s'io stringessi la mano a tutti, o signori. Grazie della vostra buon'accoglienza! Voi siete gli antesignani della civiltà. Voi affrontate coraggiosamente un clima di fuoco, e le difficoltà inerenti al vostro progetto sì vasto. Voi vi recate quell'ardore e quella devozione, che esigono le cose grandi. Voi date un buon esempio a quei lavoranti indigeni, di costumi sì dolci e buoni, i quali son posti sotto la vostra direzione.

«« La vostra presenza sulla terra d'Egitto è un beneficio pei suoi abitanti, e il vostro influsso non potrà a meno di farvisi sentire ben presto. Essi impareranno a perfezionarsi ed a lavorare, seguendo il vostro buon esempio. Grazie all'attività infaticabile ed all'abile direzione del vostro illustre capo, l'opera vostra si compirà, non ne dubito punto.

«« State certi che tutte le mie simpatie sono pel progetto di unire i due mari, il quale apre una novella via al commercio del mondo. »»

« Finalmente, dopo molte parole di tal genere, che sarebbe troppo lungo riferire, questa [illegible]cola manifestazione, che assume un carattere importantissimo in seguito all'alta posizione del sig. Colquhoun in Egitto, ebbe fine in mezzo alla sodisfazione generale, e gli operai salutarono con lunghi *urrà* la partenza del console generale inglese, del sig. Sanders e degli altri viaggiatori.

« Mi piacque comunicarvi questi pochi ragguagli, nella speranza che v'interesseranno.

« Del resto, i lavori continuano a procedere alacremente. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* reca una circolare diretta ai governatori delle Provincie, di cui riproduciamo alcune disposizioni:

Sottosegretariato-Sezione dell'ordine pubblico

CIRCOLARE.

« Lo strumento più efficace, di cui possa servirsi la propaganda rivoluzionaria, è la stampa. Conseguentemente, è opportuno determinarvi i varii generi di stampati, per esercitare sovr'essi la vostra vigilanza e la vostra autorità, secondo il [illegible]

« La stretta applicazione degli articoli 6 [illegible] della legge sulla stampa dovrà essere per voi l'oggetto d'una speciale vigilanza. Nessuno scritto, che tratti direttamente o indirettamente di religione, dovrà circolare senza autorizzazione preventiva del diocesano, sotto la responsabilità stabilita dalla legge sulla stampa, senza pregiudizio delle disposizioni giudiziarie, a cui desse luogo il tenore degli scritti, di cui parlasi.

« V'ha anche un altro mezzo di propaganda rivoluzionaria, non meno pericoloso di quello della stampa, ed è la creazione di Società pubbliche, le quali, sotto diversi pretesti plausibili, hanno ordinariamente uno scopo politico maligno. Così chiamerò in modo affatto particolare la vostra attenzione su quelle Associazioni, come sulle Società scientifiche [illegible]

« Ed un altro spediente, di cui servonsi ora frequentemente i nemici della pace pubblica, prevalendosi dell'eccesso medesimo dell'occupazione e del lavoro, che c'è in tutte le Provincie del Regno, quello di provocare all'aumento od alla diminuzione del valore delle giornate di lavoro mediante colleganze tra' capitalisti o tra gli operai. È vostro dovere il rispettare la libertà degli uni e degli altri, ma anche il prevenire le colleganze e deferirle ai Tribunali, conforme agli articoli 461 e 462 del Codice penale.

« Ad ogni sedizione, che si manifestasse, e quando soprattutto essa minacciasse di prendere gravi proporzioni, sarete sollecito di pubblicare immediatamente la legge del 17 aprile 1821, dando avviso alle Autorità militari di tutti gli effetti, che dee avere quella medesima legge.

« Siccome la sicurezza dei più alti interessi dello Stato dipende dall'adempimento esatto e rigoroso di tali disposizioni, il Governo ha la fiducia che farete ogni sforzo per rispondere alle speranze, ch'esso ha nella vostra lealtà e nel vostro zelo.

« Dio vi guardi lunghi anni.

« Madrid 9 luglio 1861.

« *Sott.* — Posada Herrera. »

(*Persev.*)

FRANCIA.

Dicesi che il Governo francese abbia diretto al Governo elvetico una Nota, in cui mantenendo il diritto di legittimo possesso sul territorio della valle di Dappes, si rifiuta ad ogni ulteriore discussione.

In una lettera da Vichy all' *Opinion Nationale*, troviamo raccontato che l'Imperatore, portatosi in chiesa per ascoltare la messa, rispose nei seguenti termini ad un complimento, indirizzatogli dal curato: « Vi ringrazio delle buone parole, che voi mi dite. Desidero che il clericato sappia che io sosterrò sempre la religione, per quanto dipenderà da me. »

Al *Confédéré* di Friburgo (citato dall' *Unità Italiana*) scrivono da Parigi:

« I giornali che, poco tempo fa, erano stati eccitati segretamente dal Governo a raccontare e commentare tutto ciò, che poteva tornare a disdoro del clero, sono ora *invitati alla discrezione su questo tema che scotta.* »

Lo stesso giornale ripete che una protesta formale del Governo francese contro il famoso discorso di Ricasoli è stata comunicata al Papa.

Leggesi nell' *Unità Italiana:* Persona bene informata ci dà queste gravi notizie:

« Parigi 14 luglio.

« La salute del Bonaparte peggiora sempre; pochi sperano ormai nella sua guarigione, e alcuni medici dicono sotto voce che le acque di Vichy si possono, in questo caso, paragonare a un vescicante su una gamba di legno.

« Una notizia, che non ho visto ancora in alcun giornale d'Europa, la è questa, che posso garantirvi:

« A Fontainebleau, si scoprì una congrega di legittimisti, assai numerosa ed attiva. Quasi nello stesso tempo, fu pure scoperta una Società segreta di Tedeschi, e la polizia riuscì ad arrestare 180 membri di essa.

« Il pensiero dominante dell' Imperatore è sempre la conquista delle Provincie renane: ma è un pensiero, la cui attuazione potrà essere aggiornata d'assai.

« L. Bonaparte sa che lo stesso giorno, in cui intraprendesse questa nuova guerra « per una idea » tutta la gran lega degli assolutisti, orleanisti, clericali, sostenuti dall' Inghilterra, gli piomberebbe addosso. Quel che egli teme di più, è il partito clericale, che lavora nel senso dei Borboni, senza romperla interamente cogli orleanisti.

« Intanto, il malcontento è profondo e generale in Francia; anche fra gl' impiegati vi è una lunga processione, che diserta le tende imperiali; e la marina guarda con occhio di molta simpatia il Principe di Joinville. »

Il *Constitutionnel* ha, dal campo di Châlons, i seguenti particolari:

« Sul finire dell' inverno, l'Imperatore aveva dati ordini perchè fosse fatto un orto dietro ogni reggimento.

« A questo effetto, distaccamenti di quattordici giardinieri per reggimento, sotto la condotta di un sergente e di un caporale, furono inviati nel mese di aprile ultimo scorso al campo pei lavori.

« Il genio ha tracciato questi orti dietro l'ultima linea delle tende e delle baracche. Ogni reggimento fu messo in possesso di una parte del terreno, e lo si fece lavorare sotto la direzione di quelli del genio.

« Si fecero venire da Parigi e furono distribuite ai reggimenti sementi di cicoria, lattughe, carote, rape, carciofi, prezzemolo, ecc.

« Tutte queste civaie sono ora di un aspetto magnifico, e potranno in quest' anno servire alla consumazione negli ordinarii delle truppe. Si contano oggidì nei giardini di ogni reggimento 12 o 13 mila capi di cavoli, 8 o 9 mila capi di aglio e cipolle. Vi sono altresì moltissimi carciofi, che i soldati potranno mangiar freschi.

« L'anno venturo le qualità saranno migliori, dacchè si coltiverà sempre meglio il terreno. Ogni reggimento pone amor proprio nel coltivar bene la parte di terreno, che gli è assegnata. »

Scrivono da Parigi, 13 luglio, alla *Monarchia Nazionale*:

« Il Sultano Abdul-Aziz, che si atteggia evidentemente a riformatore, ha recentemente fatto richiesta alla Francia d' un uffiziale superiore della nostra armata navale, per dirigere la Scuola di marina, che si propone di fondare a Costantinopoli sul modello di quella, che abbiamo noi a Brest.

« Fu confermata la diceria della partenza forzata del sig. Saint-George, direttore della Stamperia imperiale. Questo funzionario abbandonò Parigi, lasciando un debito personale di circa un milione.

« S' annunzia pure la fuga del signor Pégot-Ogier, banchiere a Parigi, ch' ebbe una parte importantissima al disordinato movimento d' affari, che fu inaugurato in Francia dal 2 dicembre, e che ora si va espiando con una stagnazione prolungata ed assoluta. »

Togliamo da' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 6 luglio:

« Assicurasi che la Francia invierà in dono al nuovo Sultano 6 cannoni rigati dell' ultima foggia. Questi pezzi d' artiglieria devono servir di modello per la trasformazione dell' artiglieria turca. Le notizie d' ieri, concernenti il riordinamento della marina in Turchia, sono confermate oggi da' giornali della sera.

« Il ministro della marina ha ordinato che le 10 nuove fregate corazzate, da costruirsi secondo il programma stabilito, vengan messe in lavoro al più presto, e possibilmente nello stesso tempo. »

(*O. T.*)

Chiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sul seguente brano di una corrispondenza da Parigi all' *Italie*:

« Un dispaccio da Tolone ha qui prodotto una viva impressione. Si parla dell' ordine, dato alla flotta del Mediterraneo, di tenersi pronta alla partenza.

« Credetemelo, si tratta di fatti positivi e d' eventualità gravissime, attese in un tempo assai vicino. »

(*Lombardo.*)

GERMANIA.

La *Gazzetta Universale* prussiana cita con isdegno una parte della *protesta* della *Gazzetta Crociata* contro il *manifesto reale* sull' incoronazione. L'organo dell' altra aristocrazia parla d'un dovere; di considerare l' omaggio ereditario, non solamente come un' usanza rispettabile, ed un antico diritto inviolabile della corona, *ma altresì come un antico diritto inviolabile delle corporazioni, che prestano omaggio.* La Corona non ha sino a quel punto, a rimpetto dei *Corpi degli Stati*, chiamati all' omaggio ereditario, che un antico diritto a quest' omaggio, ed il primo assunto dei Corpi degli Stati è quello di protestare contro la risoluzione reale. Il foglio governativo prussiano rende avvertiti gli onorevoli *protestanti* che il *diritto* degli Stati all' omaggio si è trasmutato in *dovere* dei sudditi di prestarlo; che la condizionata prestazione del giuramento è divenuta una incondizionata doverosa promessa di suddita fedeltà; e l' asserzione della *Gazzetta Crociata* non essere propriamente altro che la semplice pretensione; che lo sviluppo del diritto pubblico prussiano deggia essere cancellato dal libro della storia forse dal tempo del grande Principe elettore.

(*Oesterr. Zeit.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 luglio.

Da qualche tempo, la salute di Sua Eccellenza Angelo Ramazzotti, nostro amatissimo Patriarca, non era più in quello stato florido, in cui si trovava all' epoca della sua venuta al governo di questa archidiocesi. Si sperava che la quiete dagli affari, e l' aria dei colli, che gli furono consigliate, potessero ben presto giovare a ristabilirlo in salute. Ma con dolore riceviamo notizie dalle parti asolane, nei cui dintorni portossi, che, in seguito ad affannose notti insonni, a mancanza di appetito, ad altri sintomi, le persone, che affettuosamente lo circondano, vollero consultare un chiarissimo professore dell' arte medica. Questi pur troppo ebbe a pronunziare un giudizio non molto tranquillante. Sebbene non siavi imminente pericolo, sebbene il male non sia tale, che l' arte non possa arrestarne, Dio voglia per lungo tempo, gli effetti, nondimeno la malattia è grave e da cagionare dolore grandissimo in quelli che sentono profondamente, e debbono essere tutti i buoni, quanto sia preziosa la vita del santo Prelato, che, nel breve periodo di tre anni, apportò a questa archidiocesi tanti beni col suo infaticabile zelo.

Fiume 17 luglio.

Il Consiglio municipale tenne quest' oggi, sotto la presidenza del preside magistratuale, signor Giovanni Martini, una seduta straordinaria.

Il signor preside l' aperse, facendo conoscere alla civica Rappresentanza di averla convocata in seduta straordinaria, allo scopo di parteciparle il seguente Rescritto luogotenenziale, quest' oggi pervenutogli, di cui dà lettura per norma e direzione.

N. 4282.

CONSIGLIO REGIO LUOGOTENENZIALE DEI REGNI DELLA DALMAZIA, CROAZIA E SLAVONIA.

Alla Comunità della libera città e Distretto di Fiume.

« A senso del graziosissimo Rescritto aulico in data del 4 luglio a. c., N. 1445-267, avendo inteso S. M. I. R. A., che i rappresentanti della libera città e Distretto di Fiume, nelle Congregazioni tenute il 12 e 16 marzo a. c., tra gli altri, abbian fatto tali conchiusi, i quali, riflettendo al loro tenore, non sono che espressioni di manifesto disconoscimento delle Autorità provinciali legalmente esistenti, e d' inceppante rifiuto della posizione loro dovuta, — ed avendo inteso inoltre che Fiume era nuovamente il teatro di chiassose scene, le quali, perchè non impedite, dimostrano che l' Autorità municipale civica non abbia eseguito il suo dovere, — trovò, con sua altissima Risoluzione, in data del 3 luglio 1861, di delegare alla faccia del luogo, come commissario regio, il consigliere luogotenenziale Giovanni Daubachy di Dolje, e di ordinare clementissimamente che il detto commissario abbia da esaminare esattamente e coscienziosamente le avvenute illegalità, quindi da disporre l' opportuno, come troverà, dietro le circostanze, a fine che si concilii e conservi la stima alle leggi, ed il rispetto alle pubbliche Autorità, dandogli a tale scopo analoga istruzione ed il necessario potere.

« Nel mentre si dà notizia di tale altissimo ordine alla Comunità di questa libera città e Distretto, le si ingiunge contemporaneamente di dimostrare al detto commissario regio la debita stima e parizione, quindi gli si dia ogni assistenza, ch' egli richiedesse.

« Zagabria, il 2 luglio 1861.

« Sokcevic *m. p.* Bano. »

Terminata la lettura, il sig. preside sciolse la seduta. (*G. di Fiume* e *O. T.*)

Torino 17 luglio.

S. M. il Re, arrivato a Torino iersera, ha ricevuto oggi, alle ore tre e mezzo, in udienza solenne il generale di divisione Fleury, inviato straordinario di S. M. l' Imperatore de' Francesi.

Due carrozze di gala della Corte sonosi recate a prendere il generale Fleury all'albergo della Gran Brettagna.

Il generale era accompagnato dal suo aiutante di campo, il capitano Verdières.

L' udienza è durata oltre un' ora.

Domani avrà luogo a Corte un pranzo in onore di lui. (*Opinione.*)

Scrivono da' Torino, 17 luglio, alla *Perseveranza*:

« Il generale Fleury ed il sig. Verdières vennero ricevuti oggi da S. M. L' udienza durò più di un' ora.

« Al dire della *Presse*, il conte Vimercati dee lasciar questa sera Parigi. Egli recasi in Italia per passarvi poche settimane in riposo, e, a quanto credesi, tornerà quindi a Parigi a far parte della nostra Legazione in quella città.

« Attendesi da Parigi la Principessa Matilde. Essa recasi a soggiornare per alcune settimane nella sua villa presso Como.

« È partito per Napoli il 13.° battaglione di bersaglieri.

« Assicurasi che l'avviso uffiziale per la contrattazione del prestito sia già stato inviato dal ministro delle finanze alle Autorità delle principali piazze d' Italia; e che il ministro tratterà sino al prossimo martedì coi banchieri e capitalisti, che domanderanno associarsi a una parte del prestito, riservandone il rimanente alla pubblica soscrizione.

« Le condizioni principali saranno note per decreto reale alcuni giorni prima della data fissata per l' emissione. »

Leggesi nelle ultime notizie della *Gazzetta di Torino* d' oggi (17):

« Il conte Ponza di San Martino è partito quest' oggi da Napoli.

« Questa mattina partivano alla volta di Napoli altri due battaglioni di bersaglieri, l' uno da Torino, l' altro da Cuneo. Il numero dei battaglioni di bersaglieri, ora stanziati nelle Provincie meridionali, è di 28.

« Dal confine ascolano fu spedita della truppa nella Provincia di Teramo, affinchè, d'accordo colla guardia nazionale e altra truppa regolare, che insegue i briganti dalla parte opposta, si operi in modo che questi vengano completamente accerchiati.

« Appena definitivamente compiuto il movimento degli alti impiegati amministrativi nelle Provincie napoletane, si diede mano allo studio dei cambiamenti da farsi in quelli di Sicilia. Fra pochi giorni devono venir fatte molte nomine e traslocazioni fra quei governatori ed intendenti. »

Un dispaccio telegrafico ci annuncia che il Senato votò, con 58 voti contro 13, la convenzione Talabot. (*Persev.*)

È aspettato venerdì a Torino l'inviato straordinario del Re di Svezia e Norvegia.

(*Opinione.*)

Berlino 15 luglio.

Notizie, giunte da Baden, annunziano che lo stato di salute di S. M. è pienamente sodisfacente. Intorno all' attentato hannosi le seguenti relazioni:

Ieri mattina, verso le otto e mezzo, S. M., accompagnata dall'inviato prussiano, co. di Flemming, passeggiava verso Lichtenthal, lorchè nella vicinanza si fe' udire una detonazione. S. M., portata la mano al capo, si voltò e vide un giovine a pochi passi di distanza. Il conte Flemming, affrontatolo, l' interrogò chi avesse tirato quel colpo. Io, rispose il giovine. — Contro chi? Contro il Re, ed additò la pistola, che aveva gettata sull' erba. Si lasciò arrestare senza opporre resistenza, e fu consegnato ai Tribunali.

S. M., non sentendosi offesa, proseguì il cammino verso Lichtenthal, dove l' aveva preceduta la Regina. La palla, perforando il collare del vestito e lacerando un brano della cravatta, arrecò una contusione di circa un pollice di diametro alla parte sinistra del collo, in direzione alquanto obbliqua. Quest' è, grazie al cielo, il solo danno, ch' ebbe la M. S. da quell' esecrabile misfatto.

Il bullettino medico, pubblicato quest' oggi, suona: « S. M. il Re ha dormito discretamente bene la scorsa notte. Lo stato generale è sodisfacente. L' affezione locale fa il suo corso conforme alle circostanze. »

Dal Ministero dell' interno fu pubblicata la seguente notizia: « L'autore dell' attentato, Oscarre Becker, nativo d' Odessa, studente di Lipsia, ha confessato il delitto. Nel suo taccuino s' è trovata una dichiarazione in proposito, scritta da lui stesso. Il motivo di quell' atto violento è fanatismo politico. Sulla natura di questo, non esistono dubbi; ma, per riguardo all' inquisizione giudiziaria, non possonsi dare ulteriori ragguagli in argomento. »

Da una lettera di Lipsia raccogliesi che O. Becker studiava legge a quell' Università; benchè nativo d' Odessa, era iscritto come indigeno. Intorno alla sua persona, si sa soltanto che viveva tranquillo e ritirato, e non apparteneva a nessuna Società di studenti.

Per consumare il delitto, era partito da Lipsia venerdì scorso, munito della semplice carta d' iscrizione. Ritiensi che a quell' atto l' avesse indotto alienazione mentale. Secondo il *Leipz. Journal*, O. Becker è figlio d' un direttore ginnasiale. Il redattore del giornale, che lo conosce personalmente, lo dichiara un giovine esaltato senza capacità politiche. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 luglio.

Varsavia 17. — È confermato che S. M. lo Czar voglia trasportare da Varsavia a Vilna lo stato maggiore dell' armata, con tutte le Cancellerie ed impiegati addetti. (*G. di Ver.*)

Zagabria 16 luglio.

Nella seduta d' oggi della Dieta provinciale, fu terminata la discussione speciale sulla proposta del Comitato centrale, ammessa in massima e formulata nuovamente dall' attuaro Mrazovich, per la maggior parte sulla base dell' emenda Perkovic, riguardo ai rapporti col regno d' Ungheria, e la proposta medesima fu approvata complessivamente; la compilazione di essa fu affidata ad un apposito Comitato, e domani seguirà la relativa votazione. Dopo vivo dibattimento sulla questione se la deliberazione, presa in tale oggetto, sia da sottoporsi soltanto a S. M. l' Imperatore, o soltanto alla Dieta ungarica, ovvero all' uno e all' altra, si preferì quest' ultimo partito. La dimissione di 34 rappresentanti del popolo e di 8 magnati indusse il sig. Giuseppe Vraniczany a proporre quanto segue: 1.° La dimissione dei magnati è da prendersi a grata notizia; 2.° riguardo ai rappresentanti del popolo, sono da ordinarsi nuove elezioni; 3.° i Conti supremi, che si allontanarono, debbono ritornare qui fra otto giorni, altrimenti verranno considerati come se avessero rinunciato alla loro dignità; 4.° la dignità di Conte supremo ereditaria è da abolirsi. Queste proposte provocarono una viva discussione, che finora però non ebbe alcun risultato. Domani si terrà una seduta.

(*FF. di V.*)

Torino 16 luglio.

Napoli 16. — Fu pubblicato il seguente ordine del giorno (caratteristico) del gen. Cialdini al VI Corpo d' armata: « Piacque al Governo del Re affidarmi il comando di questo VI Corpo d'armata, alle fatiche, ai servizii e all' abnegazione del quale io applaudiva da lungi. Son lieto d' aggiungere l' opera mia alla vostra, e spero che riusciremo a ridonare la calma a questa bellissima parte d' Italia, a purgarla dalle bande d' assassini, che la infestano, e vi riusciremo associando a noi l' elemento popolare e liberale del paese. Voi sapete che le difficoltà non mi sgomentano, e che energia non mi manca. Io so di qual valore e di quanta costanza voi siete capaci. All' armi dunque! con piena fiducia. Fortuna sorride a chi la impegna per la patria, per la libertà. » (*FF. SS.*)

Parigi 16 luglio.

Il barone di Vidil subì ieri il primo interrogatorio a Londra. Il conte Siméon, nel processo Mirès, si è appellato.

Costantinopoli 16. — I signori Durando e Lavalette sono partiti. Ebbe luogo la commutazione di gran numero di pene. Grandi economie sono introdotte nei bilanci della guerra. A' alì pascià fu nominato ministro degli esteri; Fuad pascià presidente del Consiglio; Savfeti pascià venne messo in disponibilità; Marlum bei fu nominato ministro della lista civile, in sostituzione di Hassib.

(*FF. SS.*)

Parigi 17 luglio.

Nuova Yorck 6. — Il Congresso si è riunito il 4. Grow fu eletto presidente. Con bellicosissimo messaggio, Lincoln domanda 400 milioni di dollari e 400,000 uomini. Il rapporto del ministro delle finanze raccomanda la votazione di forti dazii sui caffè, sugli zuccheri e sulle melasse, lievi imposte dirette, ed un prestito di 240 milioni. I federali traversano sempre il Potomac, dove una battaglia è imminente, a meno che i separatisti non si ritirino. (*FF. SS.*)

Parigi 17 luglio.

Canrobert o Frossard andrà a complimentare il Re di Prussia. Resteranno 1200 Francesi a Tientsin ed 800 a Sciangai. (*Perser.*)

Baden-Baden 16 luglio.

Il Re passò una buona notte; il suo stato è appieno sodisfacente, per quanto il consentono le circostanze, così relativamente alla sua condizione generale, come riguardo all' affezione locale. Il Principe ereditario è arrivato ieri da Osborne.

(*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 luglio.

(Spedito il 19, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 8 min. 45 ant.)

Ieri, nelle ore pomeridiane, S. M. l' Imperatore sanzionava il Rescritto alla Dieta d' Ungheria, proposto da' Ministri tedeschi. Il barone Vay ottenne la chiesta dimissione; Szecsen e Szögyeny la chiesero pur essi. Il barone di Forgach dirigerà il Dipartimento ungherese nel Ministero di Stato; Zsedeny sarà, dicesi, vicecancelliere. Ieri fu arrestato a Leopoli il redattore del *Glos*, accusato d' alto tradimento, e fu sospesa la pubblicazione di quel foglio.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 19 luglio.

(Spedito il 19, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 30 ant.)

La dimissione del Cancelliere ungherese Vay e del Ministro Szecsen fu accettata. Il governatore della Boemia, conte Forgach, è nominato Cancelliere. Secondo un telegramma di Pest, il *Tavernicus* Mailath, e il *Judex Curiae* Apponyi, diedero anch' essi la lor dimissione.

Parigi 19. — Il *Moniteur* pubblica un decreto, che regola la leva nella flotta, concedendo premii di ringaggio agli antichi marinai. Il principe della Moskowa è mandato a Baden per congratularsi col Re di Prussia d' essere sfuggito all' attentato.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	69 —
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	758 —
Azioni dell' Istituto di credito	175 80

CAMBI.

Argento	137 —
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 54 5/10

Borsa di Parigi del 16 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 1/2 p. %	97 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	486 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	503 —

Borsa di Londra del 16 luglio.

Consolidati 3 p. %	— —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16888. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 25 corr. luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di orificeria, di procedenza della eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasiutti, devoluta all' I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fiorini 93:86 in argento, e la delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, ricordato dal successivo 25 maggio a. c. N. 12698, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito all' esperimento d' asta.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d' argento con coperchio.
Quattro cucchierini da caffè.
Due posate complete.
Una vera d' oro.
Uno smaniglio d' oro.
Un paio orecchini d' oro.
Un orologio tascabile.
Una saponetta d' argento dorato.
Un paio buccole d' oro.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.

Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L' I. R. Aggiunto, G. Porta.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4706. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione al precedente Avviso 5 giugno p. p. N. 3808 si porta a pubblica conoscenza che col giorno 21 corr. luglio sarà attivata e mantenuta sino a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di messaggaria postale fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova corsa e quella già esistente si muoveranno giornalmente nel modo seguente:

1.ª partenza da Vicenza alle ore 5 ant.; arrivo in Recoaro alle 10 ant.;

2.ª partenza da Vicenza alle ore 3 pom.; arrivo in Recoaro alle ore 8 di sera.

1.ª partenza da Recoaro alle ore 5 ant.; arrivo in Vicenza alle ore 9.30 ant.;

2.ª partenza da Recoaro alle ore 2.30 pom.; arrivo in Vicenza alle ore 7 di sera.

Dall' I. R. Direzione delle Poste L.-V.
Venezia, 18 luglio 1861.
L' I. R. Direttore delle Poste, Berger.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 luglio. — È arrivato da Cardiff il brig. greco *Ellas*, cap. Mamuni, con carbone all' ordine.

Continua in commercio eguale andamento, assai freddo nelle mercanzie, e si stupisce vedere che gli olii non possano ancora riprendere, quantunque ne manchino gli arrivi. Sentiamo la vendita fatta d' un carico vino di Puglia, ma il prezzo non si conosce, nè mai potrebbe dare una norma, avendo avuto conchiusione sotto speciali condizioni per l' interno. Continuano le trattative pei formaggi di Morea, ma la vendita ancora non si conosce finita, sebbene dovrebbe esser fatta, almeno per una parte.

Le valute d' oro hanno avuto una maggiore domanda dei dì passati, in particolare il da 20 franchi persino a f. 8.7; le Banconote si pagavano anche 1/4 sopra 73; fermo il Prestito veneto da 65 3/8 a 1/2; il naz. a 59 1/8. Il telegrafo di notte non segnava importanti modificazioni nei corsi; conferma nell' opinione di sostegno d' ogni valore; le transazioni perdurano senza vivacità. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 1/3		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	65 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	72 60

corrispondente a f. 137:74 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 luglio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 luglio - 6 a.	338''', 20	17°, 4	14°, 3	71	Sereno	N. E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 18 luglio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 22°, 0
2 p.	338 , 10	21 , 6	16 , 9	63	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. 9°	» min. 17°, 4
10 p.	337 , 40	18 , 4	15 , 0	74	Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 11. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Veyrassat Marco, neg. franc., all' Europa. — *Da Brescia:* Regis Luigi, poss., alla Luna. — Tonchini Giulio, neg. — *Da Trieste:* Schiff Sansone, neg. di Baden, S. Marco, N. 746. — Schultz Giorgio, neg. annov., da Danieli. — de Strachwitz co. Maria, pruss., alla Stella d' oro. — Levels Teodoro Valentino, neg. di Amb., alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Biraghi Gio. - Biraghi Giulio - Cassoli co. Luigi, tutti tre poss. - Du Prè Gius., ingegn. belgio, tutti quattro all' Europa. — Croff Simeone, neg., alla Luna. — Bozzotti Cesare, neg., all' Europa. — Heimhoell Enrico, consigl. pruss. e presid. del Senato - van der Aa Gugl. Martino - Wynnandes E. Bernardo, ambi poss. ingl., tutti tre alla Belle-Vue. — Roux Gius., poss. franc., all' Italia. — Hancock Edoardo - Barff Samuele, ambi poss. greci - Mansel Giacomo - Macdonald W. H. - Forsyth E. B., tutti tre possid. ingl. - Ostrogradsky Wladimiro, uff. russo, tutti sei alla Vittoria. — de Zangré Francesco, poss. belgio - de Cannarat d' Hamale Francesco, cav. dell' Ordine di Leopoldo e senatore a Malines, ambi da Danieli. — Elton Samuele - Backhouse Tommaso, ambi possid. ingl., alla Ville. — Uchtomsky Margherita, princ. russa. — Zümstein Gio., neg. svizz., al S. Marco.

Partiti per Abano i signori: Canonici marchese Ferdinando, poss. di Bologna. — *Per Trieste:* Elwes Dudley, tenente inglese. — Wolf B. - Märkel Gio. - Kirsten Ernesto, tutti tre neg. di Dresda. — ten Cate Pietro, poss. franc. — van Limburg Brouwer Gerardo, poss. di Amst. — Richthofen, poss. pruss. — Ceffala Giorgio, possid. ingl. — Quaglia Cesare, ingegn. di Milano. — de Nolde bar. Ferdinando, russo. — *Per Vienna:* Tornielli co. Celestino, poss. di Torino. — Schubert Ernesto, poss. pruss. — Cooke Riccardo - Boyd Clotworthy, poss. cinese. — *Per Milano:* Webber Josia - Wolfe Arturo - Empson Gio., tutti tre poss. ingl. — Deletrez Luigi - Savaige Luigi, ambi possid. franc. — Rajeffsky Nicolò, consigl. titolare ingl. — Medwenikoff Vladimiro, privato russo. — Trovati Pietro, neg. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 luglio	Arrivati	806
	Partiti	658

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 luglio	Arrivati	63
	Partiti	54

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, in *S. Bartolommeo Apostolo.*
Il 20 e 21, al *SS. Redentore.*

SPETTACOLI. — Venerdì 19 *luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Domani, 20, per la serata della prima donna assoluta, Anna Bazzurri, si rappresenta il I e II atto dell' opera *Rigoletto*, dopo i quali avrà luogo il ballo in corso; indi la beneficata canterà il rondò nell' opera *Beatrice di Tenda.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *I massacri della Siria nel* 1860. Con farsa. — (14.ª replica.) — Alle ore 5 1/2.

N. 11109. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio 14 giugno corr. N. 11252-2337 dell' Ecc. I. R. Prefettura L.-V. delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno 29 luglio p. v., ed occorrendo, nei giorni 1.° e 5 agosto successivo, un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa, dell' annessovi Ufficio di commisurazione e della dipendente Cassa nella stagione invernale 1861 e 1862, sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:

a) zocca viva forte, passi 45, misura di Padova;

b) legna tonda viva forte, passi 40, misura come sopra;

c) fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1 : 18, N. 900.

2. È in facoltà però dell' I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità di legna maggiore ed anche minore di quella di sopra determinata.

3. Il dato regolatore per la prima qualità viene fissato in fior. 8 al passo, misura di Padova; quello della seconda, in fior. 9 al passo, misura come sopra; e quello dei fasci bianchi dolci, in fior. 4 : 27 al centinaio.

I campioni delle singole qualità di legna, sono ostensibili presso l' Economato dell' Intendenza.

4. La delibera è vincolata all' approvazione dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo chiusa l' asta non si accettano migliorie.

6. Nessuno potrà presentarsi all' asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 70 in moneta effettiva di argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Padova, 28 giugno 1861.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 10870. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

per la vendita dei prodotti boschivi indicati nel presente Avviso del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Longo in Zerman, Comune di Mogliano.

Essendo caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l' esperimento d' asta oggi tenutosi, in seguito all' Avviso 28 maggio 1861 N. 10870 II, nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 29 luglio 1861, alle ore 12 merid., un secondo esperimento d' asta pubblica, per deliberare al miglior offerente l' impresa d' acquisto di

N. 17 cime o pezzi di fusto di quercia del solido complessivo di piedi cubi Viennesi 171;

N. $^1/_2$ klafter da 90 piedi cubi viennesi di volume di legna grossa di rovere;

N. $^3/_4$ di klafter pure di 90 piedi cubi viennesi di volume di legna tonda di rovere;

N. 25 fascine di frasche di quercia, ciascuna ad un legaccio della circonferenza di due piedi padovani, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base del prezzo di perizia di fior. 54 : 01 di val. austr. in argento, e le offerte dovranno farsi in aumento sul prezzo preindicato.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 5 : 50 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 27 giugno 1861.

L' I. R. Consig. Intendente, LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 17589. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

per la vendita a corpo di corteccia di quercia a prezzi unitarii e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Palma e Latisana.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 30 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un' asta pubblica per deliberare al migliore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa:

I Pel taglio, riduzione ed accatastatura della legna morella e dei zocchi; nonchè taglio, fabbricazione e collocamento dei fascinami in sorte, esistenti nella Presa VII del bosco Bando;

II. Opere simili, rispetto ai materiali esistenti nella Presa II del bosco Sacile;

III. Acquisto della corteccia di quercia, ritraibile dal morello, ec. ceduabile nelle suddette Prese;

E ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la corteccia ed in diminuzione sulle opere descritte ad I e II sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del 10 per 100, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 25 giugno 1861.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 6956. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione a riverito dispaccio 28 pross. pass. giugno N. 12288 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza lomb.ven., dovendosi appaltare la fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il sessennio dal 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1867, si rende noto quanto segue:

1. L' asta per le Stazioni sotto indicate avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 1.° p. v. agosto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed in caso di non seguita delibera si procederà a nuovi esperimenti nei successivi giorni di lunedì 5 e giovedì 8 detto.

2. L' appalto concerne, oltre alla somministrazione dei mezzi di trasporto per la truppa e pei detenuti civili, anco per la condotta dei generi erariali e di provianda ogni qualvolta la I. R. Intendenza delle sussistenze militari fosse per ricercarne la prestazione; l' appalto sarà duraturo pel sessennio come sopra, riservato all' I. R. Amministrazione il diritto di rescindere il contratto anche prima, ogni qualvolta le piaccia, e ciò previo preavviso di tre mesi.

3. Quanto alla Stazione di Recoaro ed al conseguente obbligo nell' impresa di tenervi stazionati due cavalli con relativi ruotabili ed occorrente personale, ciò s' intende limitato soltanto finchè dura la stagione delle acque, cioè da 1.° giugno a 31 agosto pel trasporto e servigio dei militari in cura presso quell' I. R. Stabilimento militare, nella qual epoca è pur tenuta l' impresa stessa di provvedere coi soliti metodi e verso il convenuto compenso al movimento mensile dei militari da Vicenza a Recoaro e viceversa, valendosi all' uopo delle solite scorte d' obbligo per la Stazione principale.

4. Non si ammettono all' asta che individui di conosciuta e decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali in epoche anteriori avessero abbandonato il servigio di quel trasporto, od in altra guisa avessero demeritata la sodisfazione della Stazione appaltante e la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti di dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti che non fossero domiciliati in questa R. città e non fossero quindi personalmente cogniti all' Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all' asta.

5. Saranno preferiti quegli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo, ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione tappa per tappa, come sottò indicato.

6. Saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte suggellate e munite del bollo legale. In ognuna di tali offerte dovrà essere chiaramente scritto il nome cognome e luogo di domicilio dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso di un tanto per cento sui prezzi normali e le tappe alle quali intende aspirare. A tali offerte sarà unito il deposito e la prova dell' effettuato versamento del medesimo nell' I. R. Cassa di finanza, intendendosi obbligato l' offerente senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali dell' asta.

7. L' asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all' appaltatore per carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta nelle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi sotto indicati.

Carro a cavalli	1.	soldi	15	per ogni miglio geografico da 60 al grado
	2.	»	26	
	3.	»	38 $^1/_2$	
	4.	»	50	
Per ogni due cavalli d' attiraglio			25	
idem da sella			28	

ritener dovendo l' abboccatore che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

1. funti vienn. N.	500	cioè libb. metr.	280	ad uomini	4
2. »	1000	»	560	»	7
3. »	1400	»	784	»	11
4. »	1800	»	1008	»	14

8. Da 1.° novembre a tutto aprile, a motivo delle strade che ordinariamente si rendono nella stagione invernale di men facile passaggio, si aggiunge un aumento del 10 per 100 pei luoghi di pianura, e del 20 per 100 per quelli di montagna, e pel periodo da 1.° maggio a 31 ottobre del 10 per 100 pei soli luoghi montuosi.

9. L' offerente cauterà le proprie offerte all' atto dell' asta col deposito stabilito dalla qui sottoposta descrizione. Il predetto deposito, compiuta l' asta, sarà restituito a tutti, meno però al deliberatario, al quale verrà trattenuto a garanzia dell' offerta, e sino alla formale stipulazione del contratto.

10. Nel termine di 20 giorni, dopo seguita la delibera, dovrà esso deliberatario, sotto pena della perdita della metà del deposito d' asta, prestare una regolare cauzione a garanzia dell' impresa che va ad assumere, e ciò nella somma e nei modi indicati nella descrizione medesima.

11. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva la Superiore approvazione, ed esclusa qualunque miglioria, ed il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta, ed il R. Erario, all' incontro, non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione.

12. La R. Amministrazione pel trasporto dei militari, dei detenuti civili e guardie scortanti rimane in facoltà di valersi, ove esistono, anche delle strade ferrate, senza che per la scemata somministrazione dei trasporti ordinarii che da ciò ne derivasse, possa l' impresa accampare diritto alcuno a compenso, e senza che possa, d' altra parte, venir meno in essa l' obbligo di trovarsi sempre pronta alle ricerche delle Autorità competenti pei trasporti, rispetto ai quali si volessero preferiti i soliti mezzi. Così pure, riguardo al movimento dei detenuti, che si verifica a mezzo della strada ferrata, è pure tenuta la impresa alla somministrazione dei occorrenti carri anche pel solo trasporto dalle carceri alla Stazione e viceversa, col compenso proporzionale, giusta il contratto.

13. Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche ed altro staranno a tutto carico dell' imprenditore, ritenuto eziandio vincolato a tutte le discipline e condizioni solite usarsi nelle pubbliche imprese, se ed in quanto applicabili all' appalto di cui si tratta, oltre a quelle tracciate nel Capitolato, che per norma degli applicanti rimane ostensibile presso questa R. Delegazione nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 5 luglio 1861.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Per la Stazione di Vicenza cavalli N. 20; deposito fior. 670; garanzia fior. 1070.

Per quella di Bassano, cavalli 6; deposito fior. 180; garanzia fior. 320.

Per quella di Primolano, cavalli 2; deposito fior. 60; garanzia fior. 110.

Per quella di Lonigo, cavalli 2; deposito fior. 60; garanzia fior. 110.

Per quella di Schio, cavalli 2; deposito fior. 60; garanzia fior. 110.

Per quella di Recoaro, cavalli 2; deposito fior. 40; garanzia fior. 60.

Totale per tutte le Stazioni: cavalli N. 34; deposito fiorini 1070; garanzia fior. 1780.

NB. La garanzia deve esser data a tenore dell' art. IX del Capitolato d' appalto, o in danaro, od in beni fondi, oppure in carte di pubblico credito, od in cartelle di rendita sul Monte lombardo-veneto al valore della Borsa.

N. 5155. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 22 maggio p. p. N. 10594, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle sommità arginali a destra e sinistra del brentone dal Sifone di Corte fino alla sfacciatura in Laguna di Chioggia a S. Margherita di Calcinara, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 25 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 27 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 806 : 56 annui.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in due rate semestrali come di metodo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 800, più fior. 35 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo dell' ultimo anno di manutenzione, purchè sia pieno, ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anco in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 5 luglio 1861.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1966. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 andante, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d' ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il Dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, generi coloniali, libri e stampe, vino, arsenico e natanti, dei prezzi di stima indicati nella specifica, che verrà resa ostensibile nel locale dell' asta.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 12 luglio 1861.

Il R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.

Il R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 9016. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo andata perenta l' iscrizione ipotecaria presa dall' I. R. Amministrazione nel 5 maggio 1845, rinnovata nel 26 aprile 1855 presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Verona, ai riguardi dell' esercizio della professione d' ingegnere civile di Gio. Batt. Bianco, ora d' ignota dimora, si rende noto a senso e pegli effetti dell' art. 35 dell' italico Regolamento 3 novembre 1805, ed in relazione al delegatizio Avviso 13 giugno a. c. N. 8091, che il predetto Bianco venne eliminato dall' Elenco dei professionisti d' ingegnere civile di questa Provincia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 1.° luglio 1861.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 2843. *Provincia di Vicenza.* 493

L' I. R. Commissariato distrettuale di Thiene

AVVISA:

Essere aperto a tutto il corrente mese di luglio, il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica nel Comune di Marano, a cui è annesso lo stipendio di fior. 490, e di altri 210 per l' indennizzo del cavallo, e sulle basi dell' Organico Regolamento 31 dicembre 1858.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti gia resi noti da ultimo, coll' avviso 13 maggio 1861, N. 1994, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 22, 23 e 26 maggio decorso.

Dall' I. R. Comissariato distrettuale, Thiene, 9 luglio 1861.

Il R. Commissario,

CACCIAVILLANI.

N. 4118 IX. 501

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA:

A tutto 20 agosto p. v., è aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico, nel Comune di Casier, con l' annuo assegno di fior. 500, oltre a fior. 100 d' indennizzo pel cavallo.

Chi intende aspirarvi dovrà produrre la propria istanza regolarmente documentata, a senso dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Convocato.

Treviso, 15 luglio 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,

OLIVO.

N. 574. 492

L' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, fa noto al pubblico che il sig. Giovanni dott. Perovich del fu Giuseppe nativo di Lussin piccolo, avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia con ossequiato dispaccio 17 gennaio 1860, N. 643, la nomina di notaio con residenza in Occhiobello, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di fior. 965 : 52 v. a. nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, è ammesso all' esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza, e nella Provincia del Polesine.

Padova, 9 luglio 1861.

Il Presidente,

SCHINELLI.

Il Cancelliere,

Ciprico.

511

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato Lomb.-Ven. e dell' Italia centrale.

Allo scopo di facilitare il ritorno al loro domicilio dei passaggieri, che andranno a Venezia per prendere parte allo spettacolo della Tombola che viene offerto da quella città a scopo di pubblica beneficenza, nella sera del giorno 21 corr., si effettueranno, nella notte del giorno 21 al 22, i seguenti corse straordinarie:

da Venezia a Treviso

Venezia	*part.*	12.30	*ant.*
Mestre	*arrivo*	12.45	»
	part.	12.50	»
Mogliano	»	1. 5	»
Preganziol	»	1.13	»
Treviso	*arrivo*	1.25	»

da Venezia a Padova

Venezia	*part.*	1.—	*ant.*
Mestre	*arrivo*	1.15	»
	part.	1.20	»
Marano	»	1.35	»
Dolo	»	1.44	»
P. di Brenta	»	2. 2	»
Padova	*arrivo*	2.12	»

Verona 12 luglio 1861.

La Direzione dell' esercizio.

508

RICERCA.

Per una Casa di spedizioni, si cerca un praticante di buona famiglia, il quale debba esser pratico della città. Informarsi in Corte Contarina, N. 15[illegible] rosso.

CARLO WASSER.

500

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto negoziante di Milano, dichiara di revocare siccome revoca la procura 30 marzo 185[illegible] autenticata nelle firme del dott. Carlo Gualandra notaio veneto, da esso rilasciata a favore di Giovanni Galimberti domiciliato a Venezia, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 16 luglio 1861.

GIOVANNI AMADEO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6723. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente d' ignota dimora Paolo Zanibon che sopra petizione di Vincenzo Zitta presentata il 3 corrente N. 6723, venne con odierno altergato pari N., precettato esso Zanibon al pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. L. 3000 in oro in effettivi pezzi da 20 Franchi da a. L. 24 l' uno, ad estinzione della cambiale secca 17 giugno a. c., oltre gli interessi mercantili dal 3 corr. in poi, la tassa del Decreto, nonchè le spese di protesto in Fior. 3 : 27, oltre le successive da liquidarsi, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore ad actum l' avvocato di qui dottor Wolner.

Viene quindi eccitato esso Paolo Zanibon al pagamento della libellata somma, od far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

Padova, 6 luglio 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 6789. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Luigi Rotta fu Giovanni che dal sig. Pietro Rotta fu Giovanni di lui fratello domiciliato in Vicenza, fu prodotta nel giorno d' oggi al N. 6789 istanza al di lui confronto per prenotazione sopra fondi fino alla concorrenza della somma di Franchi 2515, pari a Fiorini 1056 : 30, importare della cambiale 2 gennaio 1853, domanda che con odierno Decreto pari N. fu accolta, e che per non essere noto il luogo dell' attuale di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro sig. Gio. Batt. Curti a cui fu ordinata l' intimazione di detta istanza e Decreto.

Si eccita quindi esso sig. Luigi Rotta a comparire personalmente ovvero a far avere al nominatogli curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che troverà del maggior di lui interesse, mentre in caso diverso dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

Vicenza, 15 luglio 1861.

Il C. A. Presidente,

HOHENTHURN.

Paltinieri, Dir.

N. 6785. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' Imp. Reg. Pretura in Tolmezzo si porta a pubblica notizia esser mancata a' vivi in Villa li 8 aprile 1861, Caterina Del Fabbro vedova di Giovanni Del Fabbro, ed avendo interesse nell' eredità della stessa Antonio fu Giovanni Del Fabbro di lei figlio d' ignota esistenza, e dimora lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario sarà definita la ventilazione in concorso degli altri insinuatisi eredi, e del curatore avvocato Renier a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,

Tolmezzo, 8 luglio 1861.

Il R. Pretore, CUBATTINI.

N. 4261. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Battista Urbani fu Nicolò, contro Bortolo Spanevello fu Michiele, avrà luogo dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 19 agosto, 23 e 30 settembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. i tre esperimenti d' asta delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, depositerà il decimo del valor di stima, da trattenersi in conto di prezzo della delibera, o diversamente da restituirsi.

III. Gl' immobili vengono venduti così come si trovano con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico, senza veruna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da questo punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agl' immobili subastati; il possesso civile sarà accordato, sodisfatto l' intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all' esecutante tutte le spese dell' esecuzione fino alla delibera, entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di liquidazione, nonchè le pubbliche imposte arretrate se ve ne fossero entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il pagamento del residuo prezzo sarà fatto a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrisponderne sul medesimo dal dì del possesso degl' immobili acquistati il prò del 5 per 100, mediante giudiziale deposito.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che di prò dovrà esser fatto in monete d' oro e d' argento di giusto peso, esclusa la carta monetata od altro surrogato qualsiasi.

VIII. Più oblatori saranno solidamente obbligati.

IX. Ogni spesa per tale delibera e successiva per l' aggiudicazione dei beni, starà a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi al reincanto degl' immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato.

Seguono gl' immobili da subastarsi, posti nel Comune amministrativo di Recoaro e censuario di Valcolda.

N. 399, bosco ceduo misto, di pert. metr. 1 . 12, rendita cens. L. 0 : 19.

N. 400 B, castagneto, di pert. 2 . 42, rendita L. 1 : 77.

N. 401, castagneto, di pert. 3 . 49, rendita L. 2 : 15.

N. 402, coppo cespugliato, di pert. 1 . 58, rendita cent. 9.

N. 417, bosco ceduo misto, di pert. — . 52 rendita, cent. 9.

N. 428, bosco ceduo forte, di pert. 2 . 34, rendita cent. 98.

N. 451, zappativo, di pert. — . 85, rendita cent. 53.

N. 452, zappativo, di pert. — . 45, rendita cent. 28.

N. 453, zappativo, di pert. — . 88, rendita cent. 55.

N. 454, zappativo, di pert. 1 . 46, rendita cent. 91.

N. 455, zappativo, di pert. — . 39, rendita cent. 24.

N. 458, zappativo, di pert. 1 . 53, rendita cent. 95.

N. 548, zappativo, di pert. — . 38, rendita cent. 78.

N. 549, zappativo, di pert. — . 22 rendita cent. 37.

N. 562, zerbo, di pert. — . 20, rendita cent. 2.

N. 563, zerbo, di pert. — . 30, rendita cent. 2.

N. 564, bosco ceduo misto, di pert. — . 76, rendita cent. 13.

N. 565, bosco ceduo misto, di pert. 1 . 02, rendita cent. 46.

N. 656, prato, di pert. — . 40, rendita cent. 93.

N. 657, bosco ceduo misto, di pert. — . 07, rendita cent. 1.

N. 674, prato, di pert. — . 14, rendita cent. 34.

N. 675, prato, di pert. — . 31, rendita cent. 76.

N. 681, casa colonica di pert. — . 06, rendita L. 1 : 80.

N. 682, casa colonica di pert. — . 10, rendita cent. 90.

N. 693, pascolo cespugliato di pert. — . 05, rendita cent. 1.

N. 1915, zappativo arborato vitato, di pert. — . 73, rendita cent. 77.

N. 1923, bosco ceduo misto, di pert. — . 71, rendita cent. 12.

N. 1932, bosco ceduo misto, di pert. — . 25, rendita cent. 11.

N. 1940, bosco ceduo misto, di pert. — . 34, rendita cent. 15.

N. 2463, zerbo, di pert. — . 26, rendita cent. 2.

N. 2464, zerbo, di pert. — . 17, rendita cent. 1.

N. 2465, bosco ceduo misto, di pert. — . 37, rendita cent. 6.

N. 2466, bosco ceduo misto, di pert. — . 3, rendita cent. 1.

N. 2870, castagneto, di pert. — . 19, rendita cent 14.

N. 2874, zappativo, di pert. — . 24, rendita cent. 55.

N. 2875, zappativo, di pert. — . 12, rendita cent. 20.

Quantità complessiva, pertiche censuarie ventiquattro e centesimi quarantacinque. Stimato fiorini cinquecento novanta sei, soldi quarantotto, fior. 596 : 48.

Dall' Imp. R. Pretura,

Valdagno, 20 giugno 1861.

Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 16641. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Caterina Rizzo fu Giacomo, di Voltabrusegana, con deliberazione 9 luglio corr., N. 6590, del locale I. R. Tribunale Provinciale, fu interdetta per monomania solitaria, e che da quest' I. R. Pretura le fu nominato in curatore l' avvocato Giovanni dr Mingoni, di Padova.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Padova, 12 luglio 1861.

Il Consigliere Dirigente

F. FIORASI.

Franchi.

N. 6152. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Vincenzo Brotto fu Giovanni di Valstagna, che Domenico Zannini di Luigi pure di detto luogo, ha prodotto in data odierna p. N. una petizione in confronte dell' eredità giacente di Giovanni Brotto fu Antonio e di esso Vincenzo Brotto, in punto di pagamento solidario di Fiorini 105 ed accessorii, a base della carta 23 febbraio 1854, e che su questa petizione fu destinata l' udienza del 9 agosto p. v. ore 9 ant.; gli si notifica altresì che tanto all' eredità giacente di Giovanni Brotto, come ad esso assente, venne deputato in curatore l' avvocato dottor Bardilli, al quale dovrà far pervenire i documenti, titoli e prove, quando non prescelga di destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, locchè non facendo dovrà unicamente a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Bassano, 30 giugno 1861.

Il Consigliere Pretore,

NORDIS.

N. 3617. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Latisana rende noto che in seguito al Decreto appellatorio 2 corrente N. 11385, in conferma del Decreto 17 maggio p. p., N. 2521, sull' istanza di Giuseppe Bonussi contro Luigi e Rosa Tivani, verranno tenuti il secondo e terzo esperimento d' asta nei giorni 1.° e 19 agosto p. v. dalle ore 9 alle 12, dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Entro giorni 20 dalla seguita delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il pagamento, dovrà essere effettuato in effettiva Valuta sonante austr.

V. Qualunque peso e gravezza inerente all' immobile, starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobile da subastarsi.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi di direttaria ragione del Comune di Latisana in detta mappa al N. 3191, di cens. pert. 16. 15, rendita L. 4 : 85, marcato coi Numeri di Riparto Comunale 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, stimato Fiorini 163 : 75.

Dall' I. R. Pretura,

Latisana, 7 luglio 1861.

Il R. Pretore, ZORZE.

N. 10382. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, venne con odierno Decreto pari Numero accordato a carico dell' assente e d' ignota dimora co. Giulio Piatti, a tutela del nob. Giuseppe Bressarola, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, l' immediato sequestro di tutti i beni mobili spettanti ad esso assente sulla paterna eredità, nonchè della parte dell' immobile da lui posseduto sotto il N. 1659 della mappa in Città di Verona, invitato l' I. R. Uffizio delle ipoteche ad iscrivere l' accordato sequestro, e ritenuto a sequestratario interinale il preposto dett. Everardo Scandola, che si avrà per confermato se non eccepito fra tre giorni.

Si pubblichi nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel Giornale di Verona.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 10 luglio 1861.

Il Presidente, FONTANA.

Carnio, Dir.

N. 12019. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 corr., Numero 11962, di questo negoziante di salumi, olio, biade e formaggi, a Santa Maria Formosa in Calle Lunga, Giorgio Maria Gervasoni venne avviata la procedura di componimento di cui l' Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, e nominato in Commissario Giudiziale questo Notaio dottor Antonio De Toni, anche pel sequestro, descrizione e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' oberato, e della immobile che si trovasse nell' Impero Austriaco, eccettuati i Confini Militari, colla assistenza dei sigg. Achille Savini e Ditta Recco-Scandella, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei sigg: Domenico Cecconi e Domenico Cillella, quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo del Tribunale, e per tre volte di seguito s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 15 luglio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella, Uff.

N. 3357 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che in seguito a regolare pertrattazione venne con odierno Decreto p. N., dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 12 marzo 1850 N. 1107, sulle sostanze degli oberati Antonio e Giovanni fu Giorgio Cappelari, di Roveredo di Varmo.

Dall' I. R. Pretura,

Codroipo, 11 luglio 1861.

Il R. Pretore, MANSUTI.

N. 4220. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza di Luigia Zanetti Nicolodi negoziante di Treviso, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario Giudiziale, pel sequestro inventario ed amministrazione dei beni alla Zanetti appartenenti, e per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento, questo Notaio dott. Felice Piazza, ritenuta infrattanto la sospensione d' ogni pagamento, coll' avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per le pertrattazioni stesse, e per la insinuazione dei creditori a tale scopo occorrente.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termine di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

Treviso, 13 luglio 1861.

Pel Presidente in permesso,

CELOTTI, Consigliere.

Chiesa.

N. 6828. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente di ignota dimora Paolo Zanibon, che sopra petizione del nobile Antonio Maria Plattis, presentata il dì 6 corr., N. 6828, venne con odierno Decreto, pari Numero, precettato esso Zanibon, in unione a Teresa Canella vedova Cavallini, al solidale pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di N. 128 pezzi da 20 franchi, coll' interesse del 6 per 100 dal 1.° giugno 1861 in poi, in estinzione della cambiale 1.° maggio 1861, Fiorini 4 : 61 di spese giudiziali così ritenute, oltre le successive da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di qui dott. Wolner.

Viene quindi eccitato esso Zanibon Paolo, a pagamento della libellata somma, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 6 luglio 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 6830. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente d' ignota dimora Paolo Zanibon, che sopra petizione di Giuseppe Zennaro presentata il 6 corr. N. 6830, venne con odierno Decreto pari N. precettato esso Zanibon in unione a Teresa Canella vedova Cavallini al solidale pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di pezzi 126 da 20 Franchi, cogl' interessi del 6 per 100 dal 21 marzo pr. p. in poi, in estinzione della Cambiale 9 marzo 1861, e Fior. 4 : 61 di spese giudiziali così ritenute, oltre le successive da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di qui dottor Wolner.

Viene quindi eccitato esso Paolo Zanibon al pagamento della libellata somma, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

Padova, 6 luglio 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 6831. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente di ignota dimora Paolo Zanibon, che sopra petizione di Zennaro Giuseppe, presentata il 6 corrente N. 6831, venne con odierno Decreto pari Numero, precettato esso Zanibon, in unione a Teresa Canella vedova Cavallini, al solidale pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di Num. 71 pezzi da 20 franchi, coll' interesse del 6 per 100, da 1.° gennaio 1861 in poi, ad estinzione della Cambiale 10 novembre 1860 di Fiorini 4 : 56 di spese giudiziali, così ritenute, oltre le successive da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di qui dr Wolner.

Viene quindi eccitato esso P. Zanibon al pagamento della libellata somma, od a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 6 luglio 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 11148. EDITTO. 3. pubb.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 luglio corrente alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore a la stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 31 luglio corr. alle ore 10 ant., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa, ovvero in Banconote al valore in argento del Listino del giorno precedente l' asta.

Effetti da vendersi.

N. 28 dipinti ad olio, parte in tela e parte in tavola, di varii autori.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 5 luglio 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Zanella, Uff.

N. 5617. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto colla presente, che Francesco Sanavino fu Gio. Battista, pizzicagnolo di Udine, dichiarò formalmente a protocollo al Notaio di qui dott. Antonio Cosattini, nel giorno corrente, di sospendere i pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la procedura di componimento amichevole, a termini delle Ministeriali Ord.' 18 maggio e 15 giugno 1859, sull' intero patrimonio mobile del Sanavino ed anche sull' immobile che si trovasse nell' interno della Monarchia, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per le pertrattazioni di componimento, e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Si notifica inoltre, che quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria della sostanza del Sanavino, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, venne nominato questo Notaio dott. Antonio Cosattini.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 10 luglio 1861.

In mancanza di Presidente,

Il Consigliere, CALLEGARI.

G. Vidoni.

---

3. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo in [illegible] nominò il sottoscritto, con Decreto 1.° luglio corrente, Num. 115[illegible], in Commissario giudiziale, allo scopo di esperire un amichevole componimento fra la Ditta Deodato Radonicich e i suoi creditori.

S' invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta, a notificare all' eletto Commissario con istanza bollata, le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 17 agosto p. v., con avvertenza che, nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non verranno sodisfatte coi beni sottoposti alla attuale procedura, se non in quanto fossero garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 2[illegible] della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

GIORGIO dr GRADENIGO,

Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 20 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 163.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Risultato dell' amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell' anno amministrativo 1860, unitamente al confronto di esso coi risultati dell' anno amministrativo 1859.

(Continuazione. — Vedi le Gazzette NN. 161 e 162.)

III. *Entrate dei beni demaniali nonchè delle miniere e monete.*

La entrate dei beni demaniali, delle miniere e monete danno i seguenti risultati:

	Nell' anno camerale 1860	Nell' anno camerale 1859	Nell' anno camerale 1860 più	Nell' anno camerale 1860 meno
(Allegato I.)	fiorini in valuta austriaca			
Prodotti dei beni demaniali, cioè:				
Prodotti di beni amministrati dallo Stato	1,333,630	1.236,080	97,550	. . . .
Prodotti di beni amministrati dalla Banca	1,431,690	2,661,378	. . . .	1,229,688
Prebende ecclesiastiche vacanti . . .	261,472	221,075	40,397	. . . .
Esercizio delle ferrovie erariali . . .	270,201	1,154,502	. . . .	884,301
Esercizio dei telegrafi	345,640 def.	41,086	386,726	. . . .
Fabbriche erariali	128,381	230,793	. . . .	102,412
Miniere	3,262,366	1,086,653	2,175,713	. . . .
Monete	1,830,514	1,102,034	728,480	. . . .
Assieme . . .	8,863,894	7,651,429	1,212,465	. . . .
Di questi spettano alla ceduta parte di Lombardia.	. . . .	185,008	185,008	. . . .
Quindi rimangono pegli altri Dominii della Corona *(Allegato 2.)* . . .	8,863,894	4,466,421	1,397,473	. . . .

Sul risultato più favorevole negli altri Dominii della Corona hanno influito precipuamente le maggiori entrate:

dei demanii amministrati dallo Stato con .	fior.	120,656
delle prebende ecclesiastiche vacanti con .	»	40,397
dell' esercizio dei telegrafi dello Stato con .	»	386,726
delle fabbriche dello Stato con .	»	46,103
delle miniere con	»	2,174,050
delle monete con	»	743,530

All' incontro risultò una diminuzione di entrate:

nei beni erariali amministrati dalla Banca nazionale di	fior.	884,301
nell' esercizio delle ferrovie dello Stato di .	»	1,229,688

L' introito maggiore di fior. 386,726, nell' esercizio dei telegrafi s' ottenne, parte perchè il pubblico ne fece maggior uso, parte perchè la spesa di fior. 158,398 fatta nel 1859 per l' erezione di telegrafi, di campo fu computata a favore dei prodotti dei telegrafi, coi quali fu coperta la spesa stessa, ed a carico del bilancio militare che deve sopportarla. I telegrammi uffiziali, che furono spediti gratuitamente, calcolati a norma di tariffa, avrebbero importato per l' anno camerale 1860, fior. 359,927, quindi in confronto dell' anno camerale 1859, fior. 597,762 di meno.

Nell' *importo di* . . . . fior. 2,174,050

di più che hanno prodotto le miniere dell' anno amministrativo 1860, sono compresi i prodotti metallici del Distretto montanistico di Nagybanya per tutto l' anno 1859 ed in parte anche del 1858, come pure delle altre partite che si riferiscono all' amministrazione degli anni antecedenti, ed il cui computo era rimasto finora in arretrato.

Detratta la rispettiva somma di . . . . . » 1,653,895

risulta in confronto all' anno anteriore un introito maggiore di. . . . fior. 520,155

Se, del resto, ad onta della cessazione delle entrate dei prodotti minerali, che si vendevano presso gli Uffizii di smercio, si è conseguito un risultato più favorevole dalle miniere, devesi attribuirlo precipuamente alla circostanza che nell' anno amministrativo 1860 furono computati dei notevoli importi di mercede degli Uffizii montanistici per la produzione di lamine per monete di rame.

Quest' anno fu pagato eziandio un importo di quasi mezzo milione di fiorini, per rotaie somministrate alla Società della Strada ferrata del Tibisco.

Sebbene i succitati prodotti metallici del Distretto montanistico di Nagybanya degli anni 1858 e 1859 fossero stati messi a carico del ramo monetario appena nell' anno camerale 1860, pure risultò in esso, in confronto dell' anno anteriore, un prodotto maggiore di fior. 743,530 perchè le Zecche, mercè la grandiosa coniazione del materiale erariale, ch' era loro rimasto nell' anno antecedente, e di quello che venne ad esse consegnato nell' anno in discorso, tanto in monete d' argento di valore intrinseco, quanto in moneta spicciola di argento e di rame, e mercè il guadagno per tal guisa conseguito, furono in grado di fare nelle Casse di percezione dei notevoli versamenti.

Mentre i versamenti del reddito dei demanii rimasti in possesso dello Stato importarono fiorini 120,656 di più che nell' anno antecedente, quelli del reddito dei beni erariali ceduti alla Banca, si son diminuiti di fior. 1,229,688.

I motivi di ciò devonsi attribuire, parte alla diminuzione dei redditi per l'alienazione dei beni, parte perchè nell' anno antecedente nel reddito dei beni era compresa una parte degl' interessi delle Obbligazioni per l'esonero spettanti ai beni medesimi, mentre nell' anno camerale 1860, essendo divenute queste Obbligazioni libera proprietà della Banca, gl' interessi non potevansi più computare a favore del reddito dei beni. Finalmente, nell' anno 1860 furono fatte spese ragguardevoli per lo svincolo di servitù, e si è dovuto computare la restituzione d' un importo, calcolato erroneamente nell' anno antecedente qual reddito dei beni.

Il minore prodotto dell' esercizio delle ferrovie si spiega con ciò, che, in seguito alla vendita delle Strade ferrate, i redditi delle medesime, ad eccezione d' una parte di quelli della strada di congiunzione a Vienna, non entrano più nelle Casse dello Stato. Per questo motivo il risultato di questo ramo per l' anno camerale 1860 sarebbe stato ancora minore, se non si fossero computati posteriormente degli importi di un' epoca anteriore.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 17, colle notizie del 16, e l' *Indépendance belge* del 15 luglio. Leggesi nella *Revue Politique* di quest' ultima:

« La notizia politica più importante del momento, quella che, da due giorni, cagiona la maggior impressione a Parigi, è l' annunzio d' una riconciliazione dell' Austria e della Russia, ottenuta per le cure della Prussia.

« Una corrispondenza di Francoforte, pubblicata dal *Courrier du Dimanche*, recò codesta notizia a Parigi. *(V. il N. d' ieri.)* Ne troviamo pur fatto cenno in una lettera, indirizzataci da Vienna, che deriva da assai buon luogo. Lo svolgimento, pigliato, dopo la guerra d' Italia, dal movimento delle nazionalità, avrebbe inspirato alla Prussia il pensiero d' una mediazione amichevole, intesa a raccostare le due Corti imperiali, ed unirle colla Corte di Berlino contro le contingenze, che tutte e tre possono prevedere, sia in Polonia, sia in Ungheria.

« Il disegno, attribuito al Re di Prussia, di far una visita all' Imperatore Napoleone, al campo di Châlons, non sarebbe estraneo a codesta riconciliazione. Il Re Guglielmo, desiderando, come si asserisce, di provare che i suoi sforzi per operare un ravvicinamento tra le due grandi Corti del Settentrione, non hanno niente d' ostile alla Francia, e non ebbero altro motivo fuorchè l' interesse della Germania e dell' Europa, avrebbe manifestata l' intenzione di recarsi a Châlons, ove ei fosse invitato; di maniera che la sua visita dipenderebbe unicamente dalla volontà dell' Imperatore Napoleone. Corre voce altresì che S. M. prussiana sarebbe accompagnata da' Sovrani tedeschi, che parteciparono con essa, l' anno scorso, all' abboccamento di Baden. Non sappiamo quanto valgano codeste voci, e quale esser possa il grado di autenticità di tutte codeste combinazioni. Noi dobbiamo limitarci a registrarle, in attesa che ragguagli più precisi permettano di discernere esattamente ciò ch' esse contengono di vero o di erroneo. Non possiamo tardare ad essere compiutamente chiariti su questo punto.

« L' inchiesta, ch' era stata aperta a Costantinopoli contro Riza pascià, fu abbandonata per domanda dell' ambasciatore di Francia, e, sempre mercè il medesimo influsso, una pensione mensile di 40,000 piastre sarebbe stata assegnata all' antico favorito del Sultano. Ciò almeno afferma un dispaccio, indirizzato da Costantinopoli all' *Agenzia Reuter*, di Londra. Sappiamo che, alla Corte del Sultano defunto, Riza pascià si dava per devoto partigiano degl' interessi della Francia; ma ignoravamo che questa gli avesse obbligazioni tanto grandi, da credersi in necessità di proteggerlo contro un' inchiesta, motivata anche troppo giustamente dal suo contegno. Nel momento, in cui il Governo turco si sforza di porre un termine alle dilapidazioni e alle concussioni, che lo rovinano, non è secondarlo frapporre ostacoli all' azione della sua giustizia; e se il fatto, denunziato dal dispaccio dell' *Agenzia Reuter*, si confermasse, avremmo il rammarico di dover riconoscere che gli atti della diplomazia francese a Costantinopoli non potrebbero se non far condannare un influsso, il quale si eserciterebbe in senso sì contrario ai veri interessi dell' Impero ottomano.

« Le ultime notizie di Nuova Yorck sono del 2 luglio. Esse ci recano che le Autorità federali diedero energici provvedimenti a Baltimora, per dominare le velleità separatiste d' una parte della popolazione. Tutt' i commissarii di polizia della città, che secondavano le cospirazioni a pro' del Sud, furono arrestati, e la città fu occupata militarmente. Rimane a sapere se tali provvedimenti avranno tutto l' effetto, che se ne attende; imperocchè non conviene dimenticare che, se la capitale del Maryland è, per la sua posizione strategica, rattenuta dalla parte del Nord, i suoi interessi la spingono verso il Sud. »

La *Patrie* reca quanto appresso nelle sue *Dernières Nouvelles* del 16:

« S. M. l' Imperatore Napoleone fu sollecito di scrivere al Re di Prussia, per congratularsi con lui d' essere sfuggito all' attentato contro la sua persona. Udiamo oltracciò che un aiutante di campo dell' Imperatore partirà per la Germania, incaricato di consegnare a S. M. il Re di Prussia una lettera autografa.

« Un dispaccio talegrafo di Bairut ci annunzia che S. E. Daud pascià fu insediato il 12 a Deir-el-Kamar, in qualità di governatore cristiano del Libano. Ei ricevette immediatamente gli omaggi de' capi della Montagna, e dopo d' aver costituito il suo Governo, ei doveva visitar le città e i villaggi posti sotto la sua amministrazione. Alle ultime date, la Siria continuava ad essere tranquilla.

« Riceviamo, per mezzo telegrafico, le notizie seguenti da Costantinopoli. S. M. I. il Sultano decise che l' appalto delle imposte sia quind' innanzi soppresso. In conseguenza, l' Impero ottomano sarà organizzato finanziariamente giusta i principii ammessi in Francia. Le imposte saranno percette direttamente da impiegati del Tesoro imperiale, i quali dovranno dare cauzione, e saranno responsabili delle somme, da essi percette. L' appalto sarà soppresso di mano in mano, coll' estinguersi de' contratti in ogni Provincia. Si crede che l' ammissione di questo sistema aumenterà, col tempo, di circa due quinti le rendite dell' Impero ottomano.

« Riza pascià indirizzò un memoriale giustificativo della sua amministrazione a S. M. I. il Sultano. Ei rammenta, in quel documento ch' ei fu onorato della fiducia del Sultano Mahmud, padre del Sovrano attuale della Turchia, e di quella del suo successore, e ch' ei rimase per venticinque anni agli affari. S' ignora quale sarà la sorte di Riza pascià; ma, finora, ei non fu sottoposto a veruna inquisizione. Si crede ch' ei sarà mandato in esilio.

« Il marchese di Lavalette doveva partire il 17 per la Francia, sul piroscafo delle Messaggerie imperiali; il generale Durando, ministro del Re d' Italia, era partito il 14, sul *Malfatano*, per Genova, da dove si recherà a Torino, in congedo. »

Una ricapitolazione.

II.

(Dalla *Donau-Zeitung*. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Se non che la Dieta dell' Impero austriaco fu, in questo caso, conscia pienamente della sua missione, e deliberò, con 186 voti contro 108, di non avere rapporti colla deputazione ungherese, e perfino di non ammetterla alla sua presenza. È cosa confortante, e, dobbiamo dirlo, tranquillante in sommo grado pel nostro prossimo avvenire, che quella decisione del 19 settembre 1848 sia, nella massima parte, dovuta a quegli uomini, i quali, nella discussione dell' indirizzo dell' 11 maggio 1861, volevano prendere in considerazione il contegno degli Ungheresi, e rimasero soccombenti; intorno a che non può esservi alcun malinteso. Fra i discorsi i più spiccanti di Brauner, Rieger e Claudi, vuolsi rilevare quello di Rieger. Il festeggiato oratore dicea: « L' Ungheria non è più una parte della patria complessa; essa se n' è staccata: è, sino dai giorni di marzo, uno Stato proprio, con un proprio Ministero degli esteri. Perchè vennero qui i suoi inviati? Per dichiarare che vogliono stringere nuovamente il lacerato vincolo fraterno? Che non vogliono più opprimere gli altri popoli dell' Ungheria? No! Ma, *quando pure venissero per ciò, la Dieta dell' Impero non è un Corpo diplomatico. Ella è questa mansione del Ministero*, e se crediamo che questo ci rappresenti male, abbattiamolo. « E poscia: « L' ammissione dei Magiari non sarebbe parlamentare. A che abbiamo noi Ministeri? ambasciatori? armate? Essa sarebbe anche senza scopo. Essa potrebbe dare in altra guisa assicurazioni di amicizia; noi non potremmo entrare in una discussione; dovremmo allora invitare tutte le parti, i Croati, i Serbi, i Tedeschi d' Ungheria e gli Slovachi, i quali non sono rappresentati alla Dieta ungarica. Ciò sarebbe adesso ingiusto. Noi non possiamo abbassare il braccio, che si è levato per rompere le catene. Quando i Magiari si staccarono dall' Austria, traboccavano d' amore fraterno... Qual è oggi lo scopo della deputazione? Si vuole adularci, non si vuole riconoscere l' Imperatore e il Governo. Però, noi non saremo così privi di senno; *nulla lascieremo che si frapponga fra noi ed il nostro Imperatore.* »

La deputazione della Dieta ungherese non venne ricevuta dalla Dieta dell' Impero, e l' Ungheria, sorda alle replicate longanimi insinuazioni del Governo, sorda alle voci ammonitrici dei popoli fratelli, corse irreparabilmente al suo destino. Il 15 aprile del 1849 lacerò temerariamente a Debreczin la Sanzione Prammatica, mediante la quale vuole oggi giustificare la sussistenza legale della sua separazione; dichiarò come sciolta la comunione politica colle altre parti dell' Impero; come deposta la Casa d' Absburgo-Lorena; e l' Ungheria, la Transilvania con tutte le parti e Provincie annesse, quale un membro nella famiglia degli Stati europei, per un *Regno libero, autonomo, indipendente.*

L' offesa maestà, i popoli della Monarchia pregiudicati, espiarono lo spergiuro inudito coi più gravi sacrificii di sangue e di denaro, sino alla completa disfatta della rivoluzione a Temesvar e Vilagos.

E tutto ciò, — tutti gli avvenimenti di quell' anno, che scossero il mondo, più feraci di conseguenze per le condizioni interne, politiche, finanziarie dell' Austria di tutto il secolo precedente; — tutto ciò, e propriamente la genesi dei 12 anni, che seguirono, e che fu dell' intero sviluppo interno, come di tutte le relazioni internazionali dell' Austria, cominciando dalla cooperazione della Russia sino alla guerra della Crimea, e sino al giorno d' oggi; — tutto ciò crede un' Assemblea a Pest di poter passare sotto silenzio?! Un' Assemblea, la quale, non solo non rinnega o non deplora con una sola parola la detronizzazione di Debreczin, ma che piuttosto la riconosce, mentre tutti i suoi oratori, e fra questi Deák il primo, osano designare l' Imperatore e Re non altrimenti che colle seguenti circonlocuzioni: « quegli ch' esercita *di fatto* il potere del *Sovrano*; quegli che ha convocato la Dieta; quel potere esistente *di fatto*, il quale ha attaccato la nostra autonomia costituzionale, quasi che volesse trasfondere i nostri più essenziali diritti costituzionali nel Consiglio dell' Impero, ecc. »

Come se la Corona e i popoli dell' Austria, dimentichi affatto del torto sofferto dall' Ungheria, ma anche di ogni sentimento del proprio valore, e della coscienza della propria dignità, e della loro forza materiale, di gran lunga preponderante, fossero solamente tenuti a servire a scopi stranieri, la Dieta ungarica si volge, come nell' anno 1848, prima d' ogni altra cosa, all' Imperatore e Re, colla domanda che svincoli egli stesso dall' unità prammatica dello Stato quella stessa Ungheria, che i popoli rimasti fedeli hanno ricondotto nella comunità dello Stato con torrenti del loro sangue e con sacrifizii di denaro e di beni, che tuttora continuano; anzi ch' egli perfino ne svincoli anche altri vasti paesi, dall' Adria sino ai Carpazii orientali; questa Dieta osa domandare all' Imperatore e Re che oggidì in mezzo ai cittadini di Vienna entusiastati per l' unità dello Stato, conceda ciò che, al 16 marzo 1848, carpì violentemente la minaccia d' un assalto notturno all' I. R. palazzo di Corte; ch' egli, dico, oggidì, appoggiato all' armata unitaria, devota per incorrotta fede, conceda lo squarciamento della Monarchia e l' annichilamento del potere reale, indispensabile a tutti: e tutto ciò pel solo ed unico motivo che la rivoluzione, nell' anno 1848, riuscì a raccogliere il suo fatale trionfo in certi articoli della Dieta, ch' essa stessa subito dopo, il 14 di aprile 1849, ha lacerato a Debreczin col deporre dal trono la dinastia, e collo staccarsi dalla Monarchia.

Di rincontro ai sofismi di semplici pubblicisti ungheresi, i quali vorrebbero di preferenza passare quest' atto sotto silenzio, o giustificarlo colla strana pretensione che, non avendo la Corona, subito dopo di avere trionfato della rivoluzione, convocato una Dieta per abrogare quegli articoli, abbiano questi nuovamente acquistato forza legale, siamo fermamente persuasi che furono annullati ed abrogati dal tribunale di Dio, in cui pronunciavano uniti, e il Sovrano, costretto dalla necessaria difesa, e perciò pienamente autorizzato, e i fedeli suoi popoli; e che, se dee continuare a sussistere uno Stato austriaco, una grande Potenza di questo nome, devono quegli articoli rimanere aboliti sino alla fine dei secoli! Ma, se ora il Sovrano, dopo di avere replicate volte promesso solennemente di difendere, a tutto potere, l' unità dello Stato, giusta la legge fondamentale, respingerà quelle inudite pretensioni, allora la Dieta di Pest, come vedesi da molti indizii, ricorrerà essa di nuovo al Consiglio dell' Impero, o vi verrà perfino rimessa, per conseguire da esso ciò che la Corona rifiutò, e doveva rifiutare, per dovere della propria conservazione e per l' interesse dello Stato? Dovrebbero forse, come nel 1848, messaggieri della Dieta ungarica, esuberando di protestazioni di fratellanza per mantenere quella comunanza libera, che però l' indirizzo negava in modo sì vituperevole, osare di offerire ai popoli una nuova alleanza, perchè venisse squarciata quella comunità di Stato, che a tutti conviene, e che da trecent' anni sussiste basata a' contratti, e perchè, come se la Dieta fosse rimasta vittoriosa nel 1849, la caduta della Monarchia, con tutte le sue conseguenze distruggitrici, venisse legalizzata dagli stessi popoli fedeli?

No, no! Come sarebbe inconcepibile che la corona imprendesse l' attentato contro di sè e dello Stato, che da essa si pretende, così non potrebbe immaginarsi, e sarebbe in opposizione ad ogni principio di diritto pubblico, che Diete d' uno Stato medesimo potessero trattare fra loro direttamente, e deliberare sopra questioni di diritto pubblico, ma principalmente sopra i diritti regali. I vecchi uomini di Stato ungheresi, devoti e fedeli seguaci del trono, non consigliarono mai il Re a sacrificare i suoi diritti alla fugace momentanea *buona impressione*; e non sono ancora trascorsi cent' anni che la bene consigliata Corona respinse il tentativo di *una* Dieta di porsi in diretta trattativa coll' *altra*, con queste parole. Il modo legale di trattare, ed il riguardo al supremo potere dello Stato, del pari che la convenienza, esigono irremissibilmente che i desiderii di una Dieta vengano comunicati all' altra, non immediatamente, ma unicamente *colla mediazione del Re.*

Se dunque veramente è questa regola generale di diritto pubblico, la quale venne riconosciuta anche nel regolamento interno del nostro Consiglio dell' impero; se il Consiglio dell' impero ristretto non è più della Dieta ungarica competente per modificare la legge fondamentale dello Stato; se dunque finalmente, prescindendo dalla mancanza di qualunque base per una trattativa comune, non può nemmeno da lontano immaginarsi, stante il patriottismo comprovato dell' attuale Consiglio dell' Impero, che lo stesso sia per deviare d' una sola linea dalla base unitaria della legge fondamentale dello Stato; devesi fermamente aspettare che nessun vero patriotta proponga una trattativa fra Consiglio dell' impero e Dieta, la quale tenda soltanto a procrastinare ciò, che dal diritto pubblico è stabilito, o che per certo nè dalla corona, nè dal Consiglio dell' Impero verrebbe ammesso. Imperciocchè, come nell' anno 1848, così anche adesso, saranno il motto generale le sublimi parole di Ladislao Rieger: « *Nulla lascieremo che si frapponga fra noi ed il nostro Imperatore.* »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Nazionale*, del 13, ha il seguente dispaccio: « Con una bellissima manovra i bersaglieri hanno snidata una grossa banda di briganti dalla Sila, donde non mai si erano potuti scacciare. I briganti si sono rifugiati a Strongoli, ed i bersaglieri da Cotrone si apparecchiavano a dar loro l' ultimo assalto questa mattina. »

Leggesi nel *Corriere Lucano* del 10 luglio: « La notte di domenica a lunedì, al ponte del Sele, messo a quattro miglia al di qua di Eboli, territorio della Provincia di Salerno, la carrozza della posta, che qui veniva, venne arrestata da una banda di 60 briganti in circa, pochi de' quali a cavallo. Due carabinieri, ch'erano di scorta alla carrozza, furono disarmatt. »

Nel bosco di Persano, nella Provincia di Salerno, il quale gira una ventina di miglia, si van raccogliendo man mano briganti e reazionarii, che son già due o trecento. Quando saran cresciuti d'altro numero, naturalmente essi cominceranno a gettarsi sui paeselli vicini; naturalmente, ne fuggiranno all' avvicinarsi di forze superiori, ma per riparar nel bosco, e gettarsi sopra altre vittime: e così è già prevedibile colà una nuova serie di tragedie, se non si snidi e si strugga da ora quest' altra accozzaglia di malandrini. Così nel *Diritto*.

Scrivono da Torino il 16 al *Lombardo*: « Le notizie, che ci pervengono dagli Abruzzi, sono poco rassicuranti. Il brigantaggio si è organizzato su vasta scala, e gli sforzi delle guardie nazionali per respingere le improvvise e continue aggressioni delle bande, riescono impotenti.

« Le notizie, che ci arrivano invece dalla Capitanata, sono eccellenti. Quella Provincia è tranquilla, e si spera che la tranquillità sarà mantenuta e rassicurata dall' arrivo di alcuni squadroni di cavalleria, che percorreranno in pattuglie volanti quelle estese pianure, scorrazzate pochi giorni sono da bande di briganti a cavallo.

« Nei tre Comuni di Cotrone, Icacculi e Spinelli s' inalberò la bandiera coi gigli, e si istituì Governo provvisorio borbonico.

« Un forte distaccamento di truppe è partito a quella volta. »

Ci pervengono (dice la *Gazzetta Uffiziale* di Torino) da Napoli, in data del 12 le seguenti notizie:

« La notte dell' 8 corrente, 9 briganti armati tentarono di penetrare in una casa del Comune di Sessano (Isernia). Incontrata una vivissima resistenza, dovettero ritirarsi.

« Il governatore sig. De Luca, alla testa di 300 uomini circa, tra guardia nazionale, truppa, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, portossi la notte dell' 8 corrente alla volta dei monti di Candida, per dar la caccia ai briganti, che colà stavano accampati. Dopo uno scontro di un' ora, colla peggio dei briganti, il governatore, fatta inalberare in Candida la bandiera nazionale, proseguì la marcia verso S. Pafiti e Paralise, ove eransi rifugiati i briganti. Questi, non aspettando la colonna, fuggirono verso Cassano, dove attaccati, furono totalmente disfatti, dopo due ore di fuoco, lasciando nelle mani dei nostri un brigante, che venne immediatamente fucilato. Il governatore colla colonna doveva il 9 trasportarsi a Montefalcione.

« Il mattino del 3 corrente, fuvvi un falso allarme in Trani, causato da voci sediziose, sparse la vigilia da alcuni tristi. Uno di questi venne arrestato e rimesso al potere giudiziario. A ristabilire la tranquillità, il luogotenente dei carabinieri di Barletta, ed i suoi dipendenti, sonosi provvisoriamente trasportati in Trani.

« Il 4 corrente, si rinnovarono in Cellino i disordini per l' esazione delle decime ex-feudali, cui ha diritto un proprietario di quel Comune. L' impiegato, incaricato dell' esazione e perizia, dovette ritirarsi, e non potè proseguire l' operazione. Il procuratore generale di Lecce istruisce il processo. La calma è ora rientrata in Cellino.

« Il mattino dell' 8 corrente, mentre il sig. Coppolo di S. Anastasia (Torre del Greco), in compagnia di certo Cerrello, recavasi a Napoli in un calesse, fu improvvisamente assalito da 5 briganti, i quali, sparando i loro fucili, uccisero il Coppolo. Commesso il delitto, i briganti si ritirarono, senza derubare nè l' estinto nè il suo compagno rimasto illeso.

« Nel pomeriggio del 9 corrente, una banda di briganti entrò nel Comune di Bosco-tre-Case (Castellamare), e scambiate alcune fucilate colla guardia nazionale, commise delle depredazioni.

« Il 1.° corrente, una quindicina di briganti armati entrarono in Roccamondolfi (Isernia), e penetrati in una casa, si fecero somministrare vettovaglie in abbondanza. Essendo quasi contemporaneamente arrivata nel Comune una compagnia del 36.° reggimento, i briganti fuggirono. »

In data di Napoli 13 (continua la stessa *Gazzetta Uffiziale*), abbiamo ancora quanto segue:

« Il governatore d' Avellino, colla sua colonna, attaccò i briganti a Montefalcione, e, dopo lungo ed accanito combattimento, li costrinse a ritirarsi. Dei briganti, rimasero sul terreno cinquanta e più

morti. S' ignora il numero dei feriti. Dei nostri, pochissimi sono i morti e feriti (?)

« Il mattino del 9, un drappello del 38.° di linea, con pochi carabinieri, perlustrando il bosco di Colomelaccio (Isernia), arrestò sei briganti della banda Cascitto; un altro brigante rimase ucciso, Una forte colonna di truppa, comandata dal maggior generale Rey di Villarey, è alla ricerca di quella banda.

« La notte del 6, una parte della stessa banda Cascitto penetrò nel Comune di Castelluccio, e saccheggiò tre case.

« Moti reazionarii a Cotrone (Calabria Ultra II) e dintorni. »

Scrivono da Napoli, 14 luglio, alla *Perseveranza*:

« Vi annunziai la spedizione del governatore del Principato Ulteriore, sig. De Luca, contro la numerosa banda, che infestava i dintorni di Avellino. Questa piombò sopra il Comune di Montemiletto, apportandovi strage. Narrasi che un quaranta individui, più noti pei loro principii liberali, si chiusero in una casa, risoluti di difendersi, nella speranza d' essere soccorsi a tempo. Ma, consumate le munizioni, non potettero resistere all' assalto dei briganti, i quali circondarono la casa di fascine, e vi appiccarono fuoco, onde quei miseri rimasero tutti arsi. Sopraggiunse poi il De Luca, e, dopo non breve lotta, disfece compiutamente quella orda di barbari. »

Il *Diritto*, in una lettera dell' 11 pervenutagli da Napoli ha quanto segue: « Qui le cose volgono a male. Le condizioni della Provincia di Avellino sono tristissime. Il Municipio si è dichiarato in permanenza. Arruola gente a tre carlini al giorno. Malgrado ciò, non ha potuto evitare la terribile catastrofe di Montemiletto, ove furono dai briganti abbruciati in un palazzo ottanta liberali. »

È vero che il corrispondente della *Perseveranza*, quasi per confortarsi, dice essergli annunziato « che le bande, che travagliavano Otranto e Cotrone, furono prese insieme ai loro capi; che grande lode è dovuta per tali fatti a quelle guardie nazionali; che, tranne qualche luogo della Provincia di Catanzaro, le Calabrie sono libere dal brigantaggio. »

Ma soggiunge subito che « recenti nuove fanno sapere che non poco numero di briganti infestano le vicinanze di Persano, e che i guardiani del bosco del real sito non bastano a guarentire la custodia della razza dei cavalli.

« Di generale sodisfazione è riuscito l' arresto, fatto in Napoli, d' alcuni individui, i quali, sotto la veste di liberali vindici del popolo, imponevano taglie a' possidenti d' opinione borbonica.

« Il gen. Cialdini, non appena giunto, ebbe lungo colloquio col luogotenente. Egli ricusò di abitare gli appartamenti del palazzo, detto del Principe di Salerno, e preferì quelli dell' altro palazzo a dritta della reggia, detto Foresteria, destinati già al commendatore Nigra. Dimorano seco parecchi ufficiali dello stato maggiore. Egli mostra grande sicurtà di estirpare il brigantaggio, e presto. Credesi generalmente sia stato munito di poteri straordinarii; ma, quanto alla stampa, benchè in non poca parte i giornali sieno deplorabili, egli sarà tollerante, stimando che la libertà abbiasi ad accettare con tutti gl' inconvenienti ed abusi, che si possano commettere.

« Il *Pungolo* (del 13) era malamente informato, quando assicurava che Cialdini fosse stato chiamato d' urgenza a Torino, per dispaccio telegrafico, e che quindi fosse partito. Il gen. Cialdini si trova nella capitale. »

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* del 13 corr. ci reca le seguenti notizie di quella Provincia:

« Il 26 giugno nove individui vennero dal confine romano nei dintorni di Luco, spargendo voci sediziose, e noleggiata una barca sul Fucino, si diedero ad attraversare il lago. Tosto il comandante della guardia nazionale di Luco, sig. Giulio Ercoce, spedì ad inseguirli un'altra barca, coi militi Antonio Costa, Raffaele Tabone, Antonio d' Andrea e Severino di Marco, i quali, raggiunti quei malvagi, se ne impadronirono, distinguendosi molto per coraggio ed energia il Costa, e il dì seguente li rimisero al poter giudiziario.

« In un conflitto tra briganti e la guardia nazionale di Caiazzo, accaduto presso Limatola, a cui ebbe parte anche la truppa, si distinsero il primo tenente Angelo Maturi, Salvatore Iovinella, Errico Molfini, sergente furiere, Pietro Della Camera, Raffaele Squeglia, Stefano Giorgio, Tommaso Boria, Angelo Marrocco, Biagio Bruno.

« Mentre alcuni briganti di Amorosi si movevano per riunirsi ad altri, che infestavano il Taburno, una mano di militi della guardia nazionale, con soldati e carabinieri, piombò su di essi e ne arrestò sei.

« Nel recarsi il maggiore Facino da Sansevero a Lacera, spiccò una compagnia di bersaglieri, un plotone di lancieri, e molti guardiani a cavallo, ad inseguire la banda del Sambro, ch' erasi data alla fuga verso Torremaggiore. Raggiuntala, uccisero undici briganti, sbaragliarono gli altri, e presero loro armi, vestiarii, cavalli e danaro.

« La guardia nazionale e un distaccamento di truppa regolare hanno arrestato 10 sbandati a Ceglie, 30 a Francavilla e 12 a Grottaglie, col famoso galeotto Michele Prete, che portava un congedo di soldato dell' esercito meridionale. »

— Brevemente: tutte le notizie uffiziali e non uffiziali del Reame di Napoli attestano che in quelle misere Provincie si combatte una guerra fratricida e disperata e che la reazione, apparentemente battuta su tutti i punti, risorge dalle sue sconfitte sempre più gigantesca, a confusione dei prestigiatori di plebisciti e degli eroi fucilatori.

Il reverendo D. Salvatore Bruno, ottimo sacerdote di Mantella in Principato Ulteriore, in uno dei giorni ultimi di giugno, usciva di casa per recarsi ad una processione, che facevasi nel paese. Alla processione non era visto; a mezzodì non rientrava in casa; neanche a sera. Quindi l' angustiata famiglia mandò ricercandolo, ma fu invano. Tre giorni durarono le ricerche, e del povero prete non si sapeva alcun che. Finalmente, al quarto giorno, individui di sua famiglia, camminando a caso per un fondo, che precede l' abitazione del signor Bruno, lo rinvennero morto per due fucilate ricevute al petto, e giacente in un diruto casolare, sotto un mucchio di pietre. L' assassino e le ragioni dell' assassinio sono ancora ignote. Così il *Flavio Gioia* di Napoli.

Lettere da Napoli confermano quel che abbiamo già notato: essere, cioè, circa 20,000 i renitenti delle quattro classi 57-60, i quali, chiamati sotto le armi non si presentarono, o si sono in massima parte dati alle bande brigantesco-reazionarie, ovvero le secondano. *(Corr. Merc.)*

Il 14 giugno moriva, di anni 102, la signora Gaetana Regola vedova Monelli, nella propria casa, vico San Nicola a Nilo, N. 10. *(G. Uff. di Nap.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

Sono presenti i Ministri: di Schmerling, barone di Mecsèry, di Plener, di Lasser, conte Degenfeld, barone di Pratobevera e conte Wickenburg.

Il Ministro della guerra, *Degenfeld*, in risposta all' interpellanza di Cuper, relativamente all' uso introdotto di adoperar cotone anzichè filo pei bisogni dell' armata con grave detrimento degl' industrianti austriaci, dichiara che, nell' acquisto di oggetti per l' armata, fu mestieri di provvedere al miglior bene dell' armata istessa, ed al minor aggravio possibile del sovrano Erario. Assicura che, nel 1860 e 1861, si è fatto uso quasi esclusivamente di filo, che all' armata sono state somministrate sole 50,000 camicie di cotone in via di prova, e che si prenderà una decisione definitiva in proposito, appena quando si sarà conosciuto l' esito di questi esperimenti.

Il Ministro *Wickenburg* risponderà in una delle prossime sedute all' interpellanza relativa ad una mostra industriale a Vienna.

Il Ministro *Schmerling*, in risposta all' interpellanza concernente il sistema di concorrenza per la costruzione di Chiese e Scuole, comunica alla Camera che il relativo progetto di legge è già pronto, ed in vista delle condizioni speciali delle singole Provincie, verrà sottoposto alla discussione delle Diete provinciali.

Riguardo agl' impiegati rumuni, stati messi in disponibilità nella Transilvania, e che il barone Petrinò vorrebbe veder occupati nella loro patria, il Ministro di Stato dichiara che, competendo quest' affare al potere esecutivo, potrebbe far a meno di rispondere; che vuole però, ciò non ostante, comunicare alla Camera, essersi deciso di mandare gl' impiegati disponibili dell' Ungheria e della Transilvania nelle Provincie, dov' erano occupati per l' addietro.

Il Ministro risponderà prossimamente all' interpellanza del deputato Porenta e consorti.

Il *Presidente* dà lettura della mozione Cuper, concernente l' attuazione della Sovrana Ordinanza del 9 dicembre 1854 colla quale si ordinava la revisione del sistema d' insegnamento ne' Ginnasii, nelle Scuole normali e popolari.

Si passa quindi all' ordine del giorno, cioè al progetto di legge sull' abolizione de' feudi.

Prese la parola il deputato *Prahenski* (Boemo), per sostenere che i feudi sono istituzioni delle Provincie, e non dell' Impero; che la discussione e delibarazione in proposito spetta, in conseguenza, alle Diete provinciali e non al Consiglio dell' Impero. Il suo discorso è applaudito dalla destra.

Il deputato *Vanderstrass* sostiene la competenza del Consiglio.

Il conte *Belcredi* lesse un lungo e dotto discorso intorno ai feudi in generale, e fece infine una mozione, che fu appoggiata, e giusta la quale la decisione dovrebbe rimettersi alle Diete provinciali.

Il deputato *Weidele* si pronuncia per la competenza.

Il Ministro *Lasser* confuta in un lungo discorso tutte le obbiezioni, che si son fatte contro il progetto di legge stesso e contro la competenza del Consiglio.

La seduta viene quindi levata,

La prossima seduta avrà luogo dopo domani.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 luglio la lettera seguente, che S. E. il Luogotenente della Boemia, conte Forgách, diresse al deputato del Consiglio dell'Impero, Zeleny:

« Illustre signore!

« Stando alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 13 corrente, vossignoria avrebbe dichiarato, nella seduta dell' alta Camera dei deputati del 12 pur corrente, che gli uomini, i quali si trovano alla testa delle Autorità centrali boeme, non nascondono il loro odio e il loro disprezzo per la nazionalità boema.

« Quale Luogotenente della Boemia, mi dee star a cuore di conoscere gl' impiegati, in confronto dei quali Ella solleva una sì grave accusa, in presenza dell' alta Camera dei deputati.

« Mi permetto quindi di pregare V. S. a farmi conoscere i nomi degli stessi, e ad indicarmi i dati, che hanno servito di fondamento alla sua imputazione.

« In attenzione che sia al più presto secondata questa preghiera, mi segno con tutta la stima, ec.

« Praga il 15 luglio 1861. »

Vienna 17 luglio.

Leggesi nell' appendice della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 16 luglio: « L' eccelso Ministero di Stato, sopra proposta unanime del Collegio dei professori dell' I. R. Accademia delle belle arti in Vienna, ha accordato che vengano ripresi i già da alcuni anni interrotti viaggi di Studio, che il professore della Scuola di paesaggio intraprendeva coi più distinti alunni della medesima nel tempo delle vacanze; ed il professore Zimmermann ha già intrapreso questo viaggio con cinque scolari nei dintorni di Salisburgo, che si prestano in sommo grado per lo studio del paesaggio. Venne anche approvata dal Ministero di Stato la proposta dei professori della Scuola d' architettura di poter intraprendere, con alcuni dei loro alunni, viaggi di studio, per poter levare i disegni di fabbriche del medio evo, stante che questi viaggi costituiscono un compimento necessario dell' insegnamento, che viene dato nell' Istituto. Nel corso delle ferie di quest'anno, sei studenti imprenderanno, sotto la direzione del professore Schmidt, a levare le chiese gottiche di S. Volfango, di Strassengell, di Götz, la chiesa dell' Ordine teutonico di Gratz, e le più belle parti di quel palazzo di Corte, costrutto nello stile del Risorgimento. Noi ci ripromettiamo da questi viaggi, non solo significanti vantaggi per l' istruzione di questi alunni, ma ch' essi sieno anche adattati per la loro essenza a produrre eccellenti modelli per la Scuola. »

Il solito carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 16 luglio, ha quanto segue:

« La questione ungherese è entrata in una fase risolutiva assai favorevole agli uomini di Stato, che propugnano la costituzione di febbraio, più presto di quello che si sperava; e ciò è da attribuirsi ad un' immediata e decisiva intromissione di S. M. l' Imperatore. Ieri l' altro di sera, fu tenuto un Consiglio di Ministri alla presenza di S. M., in cui dovevansi stabilire i punti fondamentali del Rescritto. Come già avrete rilevato dalle concordi relazioni di tutti i giornali e carteggi ufficiosi di Vienna, e come vi scrissi io stesso nell' ultima mia, i « Ministri tedeschi », i difensori della Costituzione unitaria, erano già rassegnati a prender per base della compilazione finale di quel documento il progetto emanato dalla Cancelleria aulica, e ad inserirvi i punti più essenziali dell' abbozzo del Ministro di Stato, elaborato dal consigliere d' appello sig. Perthaler. Ma, al principio della seduta, S. M., dopo aver nuovamente esaminato ambi i documenti, dichiarò che credeva opportuno di porre in discussione il progetto del Ministero di Stato, ch' è più semplice, e consegnò il medesimo all' Arciduca presidente del Ministero, invitandolo ad aprire il dibattimento su questa proposta. Per tal modo, fu già decisa in massima la questione relativa alla compilazione del Rescritto. Com'è noto, la maggioranza del Consiglio de' Ministri è pel mantenimento stretto e incondizionato della Costituzione del 26 febbraio; i rappresentanti della Cancelleria aulica speravano soltanto di far prevalere le loro idee presso S. M.

« A quanto si sente, nella Conferenza ministeriale d'ieri, fu deciso di trattare il Rescritto e i riorganamenti accennati nel medesimo, siccome una continuazione organica ed essenziale del Diploma d' ottobre, la quale debba porre all' unisono le condizioni dell' Ungheria colla Patente di febbraio, che veramente non occupossi se non poco dell' Ungheria; il Rescritto additerebbe le disposizioni esecutive di quelle parti del Diploma di ottobre e della Patente di febbraio, che si riferiscono all' Ungheria.

« Riguardo ad alcuni punti essenziali del Rescritto, si viene a sapere: 1) che l' unione delle *partes adnexae*, desiderata dai Magiari, ma respinta dalla Dieta croata e dalla maggioranza della popolazione di Transilvania, non avrà luogo; ma anzi queste Provincie saranno costituite separatamente, con una Dieta provinciale propria, in relazione diretta col Consiglio dell' Impero, e sotto la loro speciale Cancelleria aulica; 2) che non si ha menomamente l' intenzione di respingere le leggi del 1848 in massa, ma anzi di mantenere tutte quelle, che concernono i rapporti giuridici sociali e civili, e soltanto di abolire quelle, che sono assolutamente o in gran parte, d' indole politica, ovvero di modificarle in guisa, da porle in perfetta armonia colla Costituzione di febbraio; del resto, anche alcune leggi politiche, come p. e. la legge elettorale per la Dieta, verranno adottate quasi integralmente. In una parola, si conserva sott' ogni aspetto l' autonomia del Regno, per quanto ciò è fattibile senza ledere la Costituzione di febbraio. Quest' autonomia del Regno ungarico, e la sua posizione privilegiata rimpetto alle Provincie non autonome nelle loro Diete, è mantenuta particolarmente ne' rapporti d' amministrazione e legislativi; 3) all' incontro, per ciò che riguarda la responsabilità ministeriale, la votazione delle imposte e della leva militare, il riconoscimento è l' esecuzione di quelle leggi e disposizioni, la cui parità è necessaria pel benessere dello Stato, è mantenuto severamente il principio dell' unità dell' Impero.

« Ieri buccinavasi che il barone Vay e il conte Szecsen avessero dato la loro dimissione, in seguito alla piega nuova e inaspettata, che aveva assunto la vertenza ungherese. Io non oso decidere se e fino a qual punto sia vera questa voce; in passato, tutte e due le frazioni del Ministero facevano quasi oggetto d' una crisi ministeriale l' accettazione delle loro idee: però, sembra che in alto luogo si abbia dichiarato espressamente anche agli Ungheresi, appartenenti al Consiglio dei Ministri, ch' era loro debito d' onore di prender parte ora all' elaborazione del Rescritto, dappoichè essi, non solo firmarono il Diploma d' ottobre, ma eziandio parteciparono in modo essenzialissimo alla compilazione del medesimo. Una voce mette in relazione la presenza del luogotenente di Boemia, conte Forgach (magnate appartenente ad una delle prime famiglie d' Ungheria), con eventuali cangiamenti nella Cancelleria aulica. »

Sotto il titolo: *La nuova Gerusalemme, o la Chiesa del Signore a Vienna*, leggesi nell' *Osservatore Triestino* quanto appresso:

« Il processo contro i fratelli Gioanniti, che si è agitato innanzi al Tribunale provinciale di Vienna, non ebbe quelle proporzioni, che s' attendevano. Dieci furono gli accusati. La maggior parte di essi eran complicati in un processo, agitatosi per l' egual causa nel 1858, e sospeso in seguito ad atto di Sovrana grazia. Comparirono essi questa questa volta baldanzosi come in allora, e gettando sguardi intorno alla sala, quasi volessero convincere i circostanti che erano sul punto d' acquistarsi la corona del martirio.

« Soltanto uno, Leopoldo Praschak, rinnegò decisamente quelle stravaganti dottrine, cui dichiarò di non aver professate. Un altro accusato, Carlo Jeppenauer, sostiene pure di appartenere alla Chiesa cattolica, o piuttosto di aver fatto ritorno alla medesima, non però per convincimento, sibbene per sottrarsi agli effetti delle persecuzioni, cui è sottoposta la nuova dottrina, e perchè quest'ultima insegna, tra altro, che l' uomo può salvarsi in tutte le religioni, non eccettuata la cattolica. Jeppenauer è altresì imputato di grave lesione corporale, commessa a danno di una sua sorella.

« L' unico, che appalesa fantastica devozione per una dottrina che non comprende, è Andrea Thoman. Esso è l' unico *Salemita*, nel senso originario di questa setta, il vero seguace del dott. Giovanni Kock, ch' esso chiama la fonte e l' origine della nuova dottrina, e si è staccato dagli altri suoi compagni, perchè male ubbidivano a' dogmi di quella.

« Capo degli altri sette è certo Francesco Kiess, che ha portato lo scisma nella dottrina di Koch, perchè trovava in essa troppe fantasticaggini, che mal s'addicono alla purezza della *dottrina cristiana*. I suoi consorti s'appellano Corrado Keilholz, Andrea Tröster, Giovanni Zierhut, Giuseppe Hradneszky, Giuseppe Halbauer e Andrea Neumayer.

« Questi ultimi non paiono invasi da soverchio fanatismo religioso, nè fanno mostra di raccoglimento e d' ispirazione come Toman. Fiera baldanza spira dai volti loro. Hiess n' è il campione, e da lui ripromettonsi sicura vittoria.

« Fra quelli, ch' erano accorsi per sentir l' esito del processo, ve n' aveva taluni, che male celavano la simpatia per gli accusati. Portavan come questi i cappelli e la barba lunga; erano *Salemiti* non accusati.

« Aperto il dibattimento, F. Hiess, *l' anziano della comunità*, e interrogato a qual religione appartenesse, rispose francamente che professava la dottrina della *Nuova Gerusalemme*; e qui si diè a svolgere i dogmi di quella, e benchè invitato dal presidente a rispondere semplicemente alle interrogazioni, continuava esser dovere dei fratelli di difendere e divulgare quelle dottrine, finchè non si sarà *dimostrato* legalmente ch' ella è falsa; la risoluzione ministeriale del 28 marzo non esser ad essa applicabile, siccome quella che non contiene i dogmi citati nella detta risoluzione; essere state pienamente legali le adunanze, tenute dai fratelli, anzi un commissario di polizia averle permesse. Parla quindi con disprezzo dei giudizii emessi su quella dottrina dai Concistori arcivescovile ed evangelico, e sostiene che sarebbe agevole il confutarli con passi della Sacra Scrittura. Interrogato se dalla setta è permesso il matrimonio, rispose che se ne son già celebrati parecchi, come l' addimostrano i registri da esso tenuti.

« Le deposizioni dei suoi consorti non differiscono nell' essenza dalle sue.

« Delle deposizioni degli altri imputati, citeremo soltanto quelle di Praschak e Toman. Il primo s' ingegnò di cavarsi da qualsiasi responsabilità, gettandola tutt' intera a carico di Hiess, che fu il solo a promulgare i dodici dogmi principali della *nuova e santa dottrina di Gerusalemme* Toman, all' invece, accetta la responsabilità per le parole del suo illustre amico dott. Giovanni Koch, e ritiensi obbligato di divulgare la sua dottrina, come n' ebbe incarico alla partenza di quel sant' uomo.

« Seguita l' accusa e la difesa, che non offrono alcun interesse, il Tribunale condannò Hiess a sei mesi d' arresto; Toman a quattro mesi d' arresto con un giorno di digiuno per settimana; Keilholz a un mese d' arresto, con un giorno di digiuno per settimana, Tröster ad un mese d' arresto; Zierhut, Halbauer e Neumayer a 15 giorni di arresto, con un giorno di digiuno per settimana, Hradneszky a tre settimane d' arresto, con un giorno di digiuno per settimana, e Jeppenauer a due mesi di carcere, inasprito da un giorno di digiuno per settimana. Praschak è assolto.

« Tutti gli accusati interposero ricorso contro la sentenza.

« Noteremo infine che tutti gl' incolpati appartengono alla classe degli artieri. »

REGNO DI SARDEGNA.

Le voci, sparse in tutta l' Europa per mezzo dei corrispondenti di Torino de' varii giornali, intorno alla discordia, sorta fra' membri del Gabinetto, ed alla guerra, che Minghetti fa a Ricasoli, quelle voci continuavano ad essere l' argomento dei giornali d' oltre Mincio del 17, ricevuti ieri.

Il *Regno d' Italia* ne prendeva occasione per oppugnare acerbamente Minghetti e propugnare Ricasoli, che a quel giornale sembra essere all' altezza del proprio mandato. Il *Lombardo* diceva che tali voci erano messe in giro dai pretendenti al Ministero, per influire sulla pubblica opinione; ed ella additava apertamente Rattazzi e i membri del terzo partito. La *Gazzetta di Torino* le smentiva e l' *Opinione* dedicava loro uno speciale articolo di fondo. A detta dell' *Opinione*, la sarebbe questa un' invenzione de' nemici del Ministero: tanto de' nemici di Ricasoli, quanto di quelli di Minghetti, i quali vorrebbero abbatter l' uno per abbattere poi alla sua volta l' altro: onde l' *Opinione* smentiva pur essa che vi fosser congiure fra' membri del Ministero, cioè fra quelli, com' ella dice, che debbono punire le congiure medesime. Ricasoli, interpellato al Senato sulle nuove modificazioni avvenute nel Governo napoletano, rispose che Cialdini successe a S. Martino colle attribuzioni di quest' ultimo; ed aggiunse, evidentemente per ismentire anch'esso le dette voci, le quali potrebbero di leggieri suscitare la sfiducia pubblica e rendere malagevole la negoziazione del prestito, che quelle modificazioni furono unanimemente deliberate dal Ministero.

Ad onta però di tali smentite dirette o indirette, e più o meno uffiziali, le voci corrono, e sembrano pigliare sempre maggior consistenza. I fatti diranno in breve se e quanto fondamento elle abbiano.

Da un carteggio di Torino, 16 luglio, del *Lombardo*, togliamo quanto segue:

« La notizia, data dal *Pungolo*, che il sig. Farini sia incaricato d' una missione straordinaria in Germania, è destituita di fondamento. Egli parte con sua figlia, ed accompagnato da qualche amico, per un viaggio di diporto, che durerà 40 giorni circa. Vi dirò di più che non ha neppure prestabilito l' itinerario della sua peregrinazione.

« È parimenti falsa la notizia data dal *Pungolo* giorni sono, che Napoleone III abbia fatto esternare a Ricasoli il *suo pieno sodisfacimento* pel discorso da quest' ultimo pronunziato alla Camera. Avrei potuto smentire questa fiaba del *Pungolo* il giorno stesso, in cui fu pubblicata; ma ho ritardato di qualche giorno nel dubbio che il *pieno sodisfacimento* fosse in viaggio *en cachette* da Parigi a Torino. Ma *pieno sodisfacimento*, mentre scrivo, non è ancora arrivato. Resta però sempre la speranza che una valanga del Moncenisio sia la sola causa del ritardo dell' arrivo del *pieno sodisfacimento*.

« È inesatta la notizia data dall' *Italie* d'una lettera particolare del ministro Thouvenel, portata dal co. Arese al barone Ricasoli; invece il conte Arese portò una lettera del ministro Thouvenel all' indirizzo del Re d' Italia, che fu da lui consegnata il giorno stesso del suo arrivo. »

Scrivono al *Cittadino d' Asti* le osservazioni seguenti: « Gravi ed amari commenti si fanno intorno al mutamento intervenuto nella Luogotenenza di Napoli. Molti convengono che l' azione militare in quelle Provincie potesse e dovesse essere più vigorosa; ma, nello stesso tempo, si domandano quali interpretazioni darà l' Europa ad un provvedimento, che, volere o non volere, effettivamente trasforma il Governo locale di Napoli in Governo militare. Nè, giovi il ripeterlo, vale a questo riguardo il confronto colla nomina di Della Rovere nella Sicilia: chè questo ultimo fu colà mandato, non perchè generale, ma perchè amministratore: mentre, in quella vece, Cialdini assumerebbe la Luogotenenza, non perchè amministratore, chè tale non fu mai, ma perchè generale. Tant' è che il Della Rovere, con isquisita delicatezza e senza affettazione poteva scendere a Palermo in abito borghese; ciò non potrebbe fare Cialdini . . . » *(Diritto.)*

Leggiamo nell' *Unità Italiana*: « È stato pubblicato a Brusselles un interessantissimo opuscolo, intitolato: *L' ingratitudine di Napoleone III.* Ne è autore il signor Giovanni Delavo, il quale racconta un' iliade di sventure, di cui va debitore alla famiglia Bonaparte. Questo opuscolo è pieno di fatti autentici e di rivelazioni, che ben vorremmo far conoscere ai nostri lettori. Ma la *libertà della stampa*, della quale godiamo nel Regno d' Italia, non ce lo permette. »

Torino 17 luglio.

Riceviamo più lettere dalle Provincie delle Marche che dicono i canonici di non poche collegiate, spogliate dei loro beni sin da gennaio, non aver avuto sinora un soldo della pensione promessa. Eglino, nella maggior parte, non avendo altro mezzo per mantenere la vita che scarsa prebenda, ognuno può immaginare la miseria, in cui versano, e il malcontento, che si desta nelle famiglie, cui essi appartengono. Facciamo conoscere al Ministero questi giusti lamenti per un pronto provvedimento, mentre ci si aggiunge che gl' impiegati delle Casse ecclesiastiche, non provando gli effetti di quel detto: *Venter non patitur dilationem*, lasciano dire e gridare, e forse anche peggio. *(Arm.)*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 luglio.*

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pom.

Giulini. Vorrei interpellare il Governo sui cangiamenti avvenuti in questi ultimi tempi nelle Provincie napoletane. Vorrei sapere quali siano attribuzioni date al generale Cialdini.

Ricasoli (presidente del Consiglio). Risponderò in due parole. Nulla è innovato nella situazione legale di quelle Provincie. Il Governo, quantunque con dolore, dovette accettare le dimissioni chieste dal conte di S. Martino. Il generale Cialdini ha gli stessi poteri, ch' erano stati conferiti al conte di San Martino.

Giulini si dichiara sodisfatto.

Ricasoli. Aggiungerò che le risoluzioni del Consiglio dei ministri furono prese all' unanimità.

Gallina. Si disse da alcuni che al generale Cialdini fu già a quest' ora nominato un luogotenente; sarà questo luogotenente investito eziandio delle facoltà militari?

Ricasoli. Avendo chiesto il comm. Monale di ritirarsi, fu nominato il comm. Cantelli a segretario del luogotenente generale per gli affari civ... *(Opinione.)*

Leggiamo nel *Movimento*: « A Caprera, la scarsa acqua di un pozzo già esistente non bastava a tutte le necessità della famiglia e del campo di Garibaldi, per cui si pensò a scavare un nuovo pozzo. Questi lavori, alacremente condotti, in pochi giorni fecero scoprire una miniera di ... con mistura d' oro e d' argento. Non si sa ancora se questa miniera possa fruttar molto; ma se davvero potesse cavarsene un qualche profitto, supplirebbe agli scarsi mezzi di cui dispone il generale, e dalle stesse informazioni risulta che il generale non pensa per ora ad uscire dalla sua solitudine. »

La *Gazzetta universale prussiana* si fa da Parigi relazione sul « cordiale mal umore » che reca il ritorno del conte Arese a Torino. ... cesi ritornar esso colà con notizie ed impressioni ingrate: essersi distese alcune nubi ... Francia e Italia, le quali sarebbero forse pregiu... cevoli all' esistenza ministeriale del barone Ricasoli. Anche il viaggio del Principe Napoleone ... sere in connessione con questo abbassamento ... mentaneo della stella italiana. All'incontro, gli or... gani piemontesi annunziano una nuova energica ... parlata del ministro piemontese residente (lo ... vuol dirsi del presidente dei ministri). Egli v... rebbe nuovamente in campo con dichiarazioni, ... questa volta non saranno ambigue. Noi le aspettiamo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Si legge nella *Presse*: « Il signor Mamiani, nominato ministro del Regno d' Italia in Grecia, è giunto ad Atene. La popolazione aveva fatti gr... di preparativi per riceverlo solennemente, ed esp... mergli i suoi sentimenti di simpatia per la libertà italiana; ma la polizia ha impedite queste ma... festazioni. »

IMPERO RUSSO.

Ecco il modo, con cui il *Courrier du Dimanche* spiega il motivo della riconciliazione tra la Russia e l' Austria, accennata ne' Numeri precedenti: « Tutt' i ragguagli, avuti dal Gabinetto di Pietroburgo, gli avrebbero provato più che ad e... denza che una frazione dell' emigrazione polacca non manca d' avere, non dirò influenza sullo s... rito dell' Imperatore Napoleone, ma un prestigio tale a' suoi occhi, che, favorito dal tempo e d... circostanze, potrebbe diventare un mezzo d' azione presso il Governo francese, in favore di certe eventualità contrarie agl' interessi della Russia, finalmente l' Imperatore Francesco Giuseppe ed il Re Guglielmo, come l' Imperatore Alessandro, si credono in diritto di premunirsi contro i pericoli che far... be nascere per loro una *quistione polacca*, ... ella anco ridotta all' immagine più microscop... della quistione italiana. »

SPAGNA.

Abbiamo pubblicata la Nota, con cui il sig. Thouvenel rispose alla proposta della Spagna ... lativa ad un accordo da pigliarsi tra le Pote... a tutela dei diritti della Santa Sede. Ecco ora ... controrisposta, che il sig. Calderon Collantes ... alla Nota del sig. Thouvenel:

« Eccellenza,

« Ho riferito a S. M. i dispacci di V. E. ... neri 210, 225 e 226 del 10 e 18 corrente, ... importante Nota di cotesto sig. ministro degli affari esterni, acchiusa nel primo dei dispacci ... desimi.

« La Regina ha veduto colla più grande ... disfazione che l' imperiale Governo partecipa ... sentimenti onde la M. S. è animata verso il S... to Padre, e che sente il vivo desiderio di mi... rarne la situazione, ponendolo al coperto di n... avvenimenti, i quali potessero compromette... esistenza del suo trono.

« Non può non riconoscersi che gli sforzi ... l' Imperatore hanno contenuto gl' impeti della ... voluzione italiana, e che la presenza delle tru... francesi è una sicura guarentigia di pace e d... curezza per la Santa Sede.

« Il Governo di S. M. la Regina ha a... sempre intiera confidenza nella risoluzione ... Imperatore di non ritirare l' efficace suo app... al Santo Padre; ma con tutto ciò accetta ... viva compiacenza le assicurazioni, date nella N... ch' ei non consentirà ad atto alcuno che sia in ... traddizione con quanto dimostra la perman... delle truppe francesi in Roma.

« La Francia è un popolo cattolico, i suoi ... vrani hanno sempre portato il titolo di Cristia... simi come un titolo di gloria, e non sarebbe poss... che, senz' allontanarsi dal passato, e senza com... mettere l' avvenire lasciassero il Santo Padre ... balìa di disgraziati successi, di nuove invasioni ... scosse pericolose.

« La conservazione del suo potere è d... interesse universale. La sua caduta produrr... disastrose ed incalcolabili conseguenze. Con ... soffrirebbe profondamente l' organizzazione ... per lo spazio di tanti secoli ha avuto la Ch... cattolica, ed i principii tutelari della società ... ceverebbero un colpo, da cui non si riavreb... facilmente.

« Per questo non può la Spagna conside... la questione di Roma come le altre, che agit... nell' Italia. Hannovi dottrine di una verità in... trastabile, le quali possono applicarsi alle une ... altre indistintamente; ma il carattere religioso d... prima dominerebbe sempre il carattere politico d... seconde.

« I principii di diritto, le ragioni di gi... zia, che possono allegarsi per provare che la ... cisione definitiva delle questioni puramente p... tiche spetta alle Potenze, le quali nel 1815 ... rono la situazione dell' Europa, dimostrano ch... questione romana non si dee abbandonare in ... lia della forza e della sedizione.

« Ma intervengono, rispetto ad essa, cons... razioni speciali, registrate nella storia, le q... nascono dalla natura medesima del potere m... di temporale e spirituale, che il Cattolicismo ... interesse di conservare.

« L' ultimo è guarentito da' trattati; q... però non gli dettero una estensione nuova e ... nosciuta. Restituirono ad esso ciò che aveva ... ma delle grandi guerre e delle alterazioni pr... de, che soffrì l' Europa dal finir del secolo pa... fino al principio del presente.

« Il potere temporale del Santo Padre esis... prima che si firmasse l' Atto finale del Congre...

di Vienna, e che avvenissero i successi trascendentali, che lo commossero e indebolirono. Le Potenze segnatarie del trattato di Vienna non fecero altro che restituire a detto temporale potere le condizioni, con che in epoche anteriori e remote aveva esistito. La formazione era stata opera del Cattolicismo. La sua conservazione ed incremento devesi alla pietà e alla munificenza dei Sovrani e dei popoli cattolici.

« Roma, spogliata del suo splendore imperiale acquistò la pompa e tutta la grandezza, di cui la riveste la qualità sua di capo dell'orbe cattolico. I popoli, che da essa dipendeano, partecipavano di tutt'i vantaggi, che le ha dato sempre questa condizione.

« Non è perciò a maravigliare che le nazioni cattoliche la riguardino come una proprietà comune, alla cui conservazione debbano rivolgere le loro più affettuose cure.

« È inoltre naturale che, in quanto ad essa si riferisce, siano dirette da speciali considerazioni, senza lasciar per questo d'applicarle i principii incontrovertibili del diritto.

« Il Governo di S. M., nell'iniziare le ultime trattative praticate presso S. M. imperiale, sodisfacendo a' proprii suoi sentimenti, adempì al dovere, che gl'imponeva la sua missione di vegliare agl'interessi d'un popolo eminentemente cattolico, e di cercare, se non a riparare mali incalcolabili, a impedirne l'aumento e la propagazione.

« Desiderava che le Potenze cattoliche esaminassero la situazione, in cui trovasi posta la Santa Sede, e i mezzi più adequati per migliorarla. Non li proposè, nè pensò che l'adozione finale di essi dovesse essere opera d'un accordo esclusivo di quelle. La discussione, a cui dovrebbe dar luogo la manifestazione delle idee di ciascun Governo, mettendo al chiaro quelli che prendessero parte nelle deliberazioni, faciliterebbe indubitatamente il successo.

« Non era ignota, nè potea occultarsi al Governo di S. M. la gravezza della questione, e le difficoltà, contro cui avevasi da combatter a fin di giungere ad un comune accordo, capace di risolverla: l'unità però de' sentimenti d'adesione e di rispetto verso il Santo Padre, e la disposizione a' sagrifizii per salvarlo da' pericoli che lo minacciano, avrebbe forse condotto a risultati sodisfacenti.

« Non sarebbe stato opportuno determinare l'estensione de' medesimi, non essendo possibile calcolare se sarebbero accettati, ed anche meno se sarebbero sufficienti a raggiungere il bramato fine. Il Governo della Regina però era disposto ad entrare in questa investigazione.

« Ma giacchè, per ora, essa non può verificarsi; giacchè il pericolo che poco tempo fa parea imminente, è stato sospeso, posto che sia impossibile il dissiparlo, il Governo di S. M. non crede necessario entrar per ora in più estese spiegazioni.

« È già conosciuto il suo modo di giudicare le questioni pendenti. Congiunte tra loro per istrette relazioni, sebbene una di esse abbia un carattere speciale, l'abbandono de' principii rispetto a qualsivoglia delle medesime, toglierebbe il diritto d'invocarli per la risoluzione delle altre.

« Non è dunque solamente un interesse materiale, non è un fine di utilità quello che potrebbe far rimanere la Spagna nel punto di vista, in cui si è collocata per considerare la questione italiana. È il gran principio che il rispetto ai diritti dei popoli non involve il disconoscimento, e molto meno il disprezzo dei diritti dei Sovrani: è la massima di diritto civile e di diritto internazionale che trattati possano solamente alterarsi o derogarsi per mutuo accordo delle parti, che li sottoscrissero.

« A questo ha aspirato sempre il Governo della Regina. Sa che l'influenza dei tempi ha cambiato le idee, ha prodotto nuove necessità, ha stabilito nuove relazioni tra' popoli e i Sovrani; ma è convinto che, per sodisfarle, non deve sostituirsi all'impero della ragione e del diritto l'impiego della forza, nè la seduzione dell'inganno. La Spagna non procaccerebbe al Santo Padre alcun vantaggio, sagrificando i suoi principii e i suoi interessi nella questione italiana.

« Non per questo la rivoluzione rispetterebbe più i diritti della Santa Sede. L'ambizione non riaunzierebbe ai suoi progetti. La pace e l'ordine non si consoliderebbero in Italia. L'Europa continuerebbe sempre ad essere dominata dalle gravi e profonde preoccupazioni, che ha prodotto in tutti gli animi il solo annunzio di ulteriori progetti, tendenti a convertir Roma in capitale di un nuovo Regno d'Italia. Invano dunque si pretenderebbe che la Spagna entrasse in un nuovo cammino, quando non si dimostrasse che per esso potesse almeno giungersi alla soluzione della questione, che più vivamente e direttamente tocca i suoi sentimenti, che più influenza può esercitare nel suo benessere e nel suo riposo.

« Ella vede, sig. ambasciatore, come l'esame, che il Governo di S. M. la Regina desiderava si facesse dalle Potenze cattoliche dei mezzi più proprii a migliorare la situazione del Santo Padre, fosse di una necessità evidente.

« Potrà forse ritardarsi senza grave pericolo; ma sarà finalmente necessario, se non vogliansi abbandonare alla forza materiale, diretta dalle passioni, che si risolvan le gravi questioni, suscitate dalla rivoluzione italiana.

« Frattanto, il Governo di S. M., conoscendo i sentimenti, da cui è animato quello di S. M. I., nutre la sicurezza più grande ch'ei non aderirà ad alcuna combinazione inconciliabile col rispetto, che professa all'indipendenza e alla dignità della Santa Sede, e che sia in opposizione collo scopo della presenza delle sue truppe in Roma. Il Governo imperiale si opporrà dunque a qualunque aggressione, la quale abbia per oggetto di spogliare la Santa Sede del possesso di Roma e della parte de' suoi Stati, da essa ancor conservati.

« Questa guarentigia sodisfa pienamente il Governo della Regina; se però, nell'avvenire, sembrasse conveniente entrar nell'esame dei mezzi più proprii a dare uno scioglimento definitivo alla questione romana, il Gabinetto imperiale troverebbe disposto il Governo di S. M. a prender parte nelle deliberazioni, animato sempre dall'amore e venerazione, che professa al Santo Padre, e dal desiderio di ventilar tutte le questioni gravi nel terreno del raziocinio e della conciliazione, in quanto questa è possibile.

« V. E. leggerà questo dispaccio al sig. Thouvenel e gliene lascierà copia, se la desiderasse.

« Madrid 25 giugno 1861. »

La *Correspondencia* dell'11 corrente reca: « Sappiamo per dispaccio telegrafico che le Commissioni militari, riunite a Granata, Malaga e Loja, hanno cominciato a funzionare, ma non pronunciarono ancora alcun giudizio. » E l'*Epoca* dello stesso giorno dice: « Si ha fondato motivo di credere che gli avvenimenti dell'Andalusia si legassero con sommosse, che dovevano aver luogo in Portogallo, e delle quali i disordini, accaduti a Lisbona ed in altri punti del Regno vicino, erano stati i precursori. Pare che i Tribunali, istituiti in Andalusia, schiariranno in breve i misteri dell'ultima sommossa. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 12 luglio, alla *Correspondance Havas*:

« La Prussia ha fatta una nuova proposta, relativa alla flottiglia delle coste del mare del Nord. Ella stessa s'incaricherebbe della costruzione di tutta quella flottiglia, mediante una somma, pagata una sola volta da tutti gli Stati del litorale.

« L'Annover continua ad opporsi a questo progetto; Amburgo, Brema ed Oldemburgo, invece, non solo sono disposte ad assentirvi, ma hanno anche parlato di conchiudere colla Prussia una convenzione militare, simile a quella di Coburgo-Gotha. »

La *Gazzetta Crociata* riferisce che il maggior generale bar. di Manteuffel, ch'era stato condannato a tre mesi d'arresto in una fortezza, è stato graziato dal Re, dopo il soggiorno di soli 10 giorni in quella fortezza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato ricevitore sussidiario in Occhiobello, il commissario dell'I. R. guardia di finanza, Antonio Coronelli.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato ricevitore provvisorio dell'I. R. Ricevitoria principale di Valeggio, l'uffiziale d'Uffizio, Giuseppe Paccher.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 luglio.

Da telegramma, arrivato questa mattina 20 luglio, alle ore 11 e 1/4 antimerid., si ha la seguente notizia:

« (Bassano.) S. E. rev. monsignor Patriarca, ha passato la giornata d'ieri benissimo; la notte fu la più tranquilla. In generale lo stato è discreto. »

Vienna 18 luglio.

A proposito della notizia che l'autore dell'attentato contro la vita di S. M. il Re di Prussia avesse studiato per l'addietro a Vienna, la Questura dell'Università dichiara, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che il nome di O. Becker non si trova nei cataloghi di detta Università.

Scrivono da Vienna, 17 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Se tutte le apparenze non ingannano, nella decisiva Conferenza ministeriale di domani, verranno fatti i più serii tentativi di conciliazione. A quanto si ritrae da fonte certa, la maggioranza de' membri del Gabinetto, essendo ormai conservato in massima il punto di partenza della Patente di febbraio, sarebbe disposta persino ad ampie concessioni entro i limiti di quell'atto, se con ciò si potesse conseguire un compromesso riconosciuto anticipatamente e da effettuarsi per parte de' presenti capi della Cancelleria aulica. Non si avrebbe contrarietà persino a istituire certi Ministeri ungheresi, che corrisponderebbero alle antiche dignità, ora vigenti in Ungheria: p. e. un Ministero della giustizia, invece della dignità dell'*Judex Curiae;* un Ministero dell'interno invece della carica del *Tavernicus;* ed una specie di Ministero di Stato ungarico, in luogo della Cancelleria aulica. Invero, non si proclamerebbe legalmente la responsabilità di questi Ministri in faccia alla Dieta ungarica, ma il principio della responsabilità ministeriale davanti al Consiglio dell'Impero sarebbe esteso anche a' membri ungheresi del Ministero, nel caso che venisse ammessa una legge a ciò relativa. In somma, la base principale dell'accordo consiste piuttosto in una rappresentanza unitaria dell'Impero, che in un Ministero unitario, valevole per tutto l'Impero. Non si richiede severamente un Ministero solo se non per gli oggetti relativi alle finanze, alla guerra, al commercio e a' mezzi di comunicazione.

« Del resto, il Ministero di Stato ha pur pensato alla possibilità che i membri magiari non consentano a tali concessioni, e ne abbiamo una prova nel fatto che il conte Forgach è designato in tale caso a successore del bar. Vay; oltrechè furono presi provvedimenti abbastanza ampii per ovviare anticipatamente a qualunque arrenamento, che potesse subentrare in conseguenza delle dimissioni degli Ungheresi, che fanno parte del Gabinetto.

« Ne' circoli diplomatici, la notizia, sparsa con tanta sicurezza da molte parti, che il Re di Prussia farà una visita all'Imperatore de' Francesi nel campo di Châlons, viene dichiarata priva di fondamento. A quanto dicesi, il Re aveva ben sì ricevuto inviti dalla Francia, ma vi rispose evasivamente, e a Berlino si risolse soltanto che il Principe di Hohenzollern visiterà il campo. Le voci, relative alla riunione di molti Principi nel campo di Châlons, sono infondate al pari di quelle concernenti un formale Congresso di diplomatici tedeschi, che si pretendeva dovesse venir convocato dalla Prussia a Baden-Baden. »

Regno di Sardegna.

Il *Nazionale* prima, indi il *Diritto* e la *Perseveranza*, pubblicano la seguente lettera, inviata al generale Cialdini:

« Signor generale,

« Siete giunto in Napoli: ne abbiamo tutto il piacere. Sappiate però che Napoli non vi vuole, vi odia, vi detesta; come non vuole, odia e detesta il Governo, che da 9 mesi lo sta tiranneggiando. Napoli vuole il suo Re, la sua autonomia vuol fuori lo straniero, fuori il tiranno, fuori il ladro, fuori il devastatore, fuori gli scomunicati, fuori gli empi, fuori i cani, fuori le bestie feroci, che ci credono conquistati. Lo sa Francia, Austria, Russia, Spagna, Prussia, Germania, e tutto il mondo; come pure sa che tanti sforzi farà sino a che coglierà nel segno. Non crediate che la vostra presenza qui ci faccia spavento; vi calcoliamo quanto può calcolarsi un moscherino. Napoli adesso è compatta, perchè già disingannata. La Sicilia egualmente. Se siete riuscito a vincere a Capua e a Gaeta, l'Europa sa con quali vergognosi mezzi. Ora non si tratta nè di Capua nè di Gaeta; si tratta d'una intera nazione, che si burla di voi e di centomila come voi. Oro e tradimenti spianavano i vostri passi alle vittorie, ma adesso la scena è mutata. L'oro non avrà più la sua forza per guadagnare una causa già perduta: i tradimenti dimenticateli per sempre, perchè si è ben conosciuto come voi altri, razza di vipere, trattate quelli che vi secondano.

« Le fucilazioni serviranno per irritare e condurre al sommo apice la stizza di un popolo, che vi odia ad oltranza, e si tradurranno in argomenti presso le Potenze estere, ed in particolare presso S. M. I. l'Imperatrice dei Francesi, ch'è tutta per noi, a far risaltare la giustizia della nostra causa; ma non faran guadagnare a voi un palmo di terreno. Sarà per noi glorioso esser vittima di questo sforzo di fierezza, che in tempi di civiltà e di libertà dei popoli è il programma delle vostre campagne, come d'Europa: i nostri riempiranno le pagine della storia, e riscoteranno dalle future generazioni il glorioso titolo di eroi: voi però non la vincerete questa volta. Il nostro sangue, lungi dall'arrestare gli sforzi, esso sarà di potente impulso a centuplicarli.

« Non vi credete intanto di tenervi sicuro nelle mura di questa capitale, ove siete arrivato. Le baionette piemontesi non potranno tutelarvi dai nostri decisi propositi. Se non avete lasciato la pelle sotto le mura di Capua e di Gaeta, chiamateci i più vili del mondo se non la lascerete neanche in Napoli. Il tempo opera assai e matura molto bene le cose.

« Napoli 11 luglio 1861.

« I NAPOLETANI. »

Francia.

A schiarimento del dispaccio di Costantinopoli che rechiamo al suo posto, togliamo dal *Courrier de Marseille*:

« Sappiamo che la Banca di Francia e i suoi debitori di Costantinopoli non hanno potuto accordarsi sull'amichevole componimento proposto da varie case greche di quella città. Tale componimento era stato accettato dai delegati della Banca di Francia, e si sperava che fosse ratificato anche a Parigi. Ma la cosa andò altrimenti, e dicesi che fallirono anche nuove proposte.

« Se il Consiglio della Banca persiste nel rifiuto, si teme che quelle ditte greche piglieranno collettivamente la determinazione di sospendere i loro pagamenti. »

Germania.

Da un carteggio da Baden-Baden del 15 luglio togliamo quanto appresso: « Il Re, interamente ristabilito, ricevè iersera molte visite. Una deputazione di cittadini di Baden, preceduti da una processione a torcie, venne a congratularsi col Re pel felice salvamento. Il Re si presentò alla finestra e fu salutato dalla folla con un triplice viva.

« L'autore dell'attentato si mostra rassegnato. Al conte Flemming, che l'aveva afferrato un po' bruscamente, « Non v'ha mestieri di tanto impeto », diss'egli, « io non intendo di fuggire ». Esso non conosceva personalmente il Re, e recava seco la di lui fotografia. Lo scritto, che si è rinvenuto nel suo taccuino suona a un dipresso: « « Baden 13 luglio 1861. Il motivo per cui ucciderò il Re di Prussia si è ch'egli non è in grado di realizzare l'unità della Germania e di superare gli ostacoli, che si frappongono all'unificazione; egli deve morire affinchè altri possa compiere quell'opera. Mi troveranno ridicolo od esaltato, ma io devo consumare l'atto per render felice la patria tedesca. — Oscare Becker *stud. jur.* da Lipsia » ».

« A Berlino, Breslavia, Colonia ed in altre città principali della Prussia fu festeggiata con luminarie e con *Tedeum* la notizia del superato pericolo, ed il Magistrato di Berlino s'è affrettato di congratularsene con Sua Maestà il Re per mezzo d'un telegramma. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 luglio.

La proposta dei Ministri tedeschi trovasi sulla via retta, e contiene come base la Sanzione Prammatica, e come determinato confine il Diploma d'ottobre e la legge fondamentale del febbraio. La risposta è chiara, assoluta, benigna e conciliatrice, nel senso di ricondurre il movimento ad uno scopo politicamente legale e decisivo. Con ciò il diritto dello Stato non vien ristretto, ma rinforzato. Dicesi che la Dieta ungherese verrà tosto invitata ad eleggere i rappresentanti al Consiglio dell'Impero. (*G. di Ver.*)

Zagabria 17 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, la lettura d'una supplica per la pronta abolizione dell'istituzione dei Confini militari diede occasione ai deputati Brlic, Starkevic e Aksamovic d'insistere per lo scioglimento di tale questione mediante l'esistente Comitato *ad hoc*; nel quale incontro, quest'ultimo pose ripetutamente in rilievo la necessità di estendere lo Statuto costituzionale ai Confini militari. Il deputato Vrbancic cercò di giustificare il suo recente procedere verso il conte Jankovic e i suoi seguaci, ma fu confutato da Aksamovic, e particolarmente da Starkevic, il quale ultimo chiede che Vrbancic abbandoni il suo posto, qualora non provi fondatamente gl'intrighi attribuiti al conte Jankovic. Tra le quattro proposte, presentate su quest'oggetto, fu approvata quella del sig. G. Vraniczany, così concepita: « La Dieta prende notizia dell'allontanamento di parecchi magnati; prega che, qualora i rappresentanti del popolo ritiratisi non ritornino fra 8 giorni, il poter esecutivo ordini nuove elezioni; i Conti supremi assenti vengono invitati a venire alla Dieta entro 8 giorni com'è lor dovere, altrimenti si riterrà che abbiano rinunciato alla loro dignità. » La prossima seduta avrà luogo il 19 luglio. (*O. T.*)

Torino 18 luglio.

Napoli 17. — Il *Giornale Uffiziale* (seguitando come sempre a raccontar mirabilia della guardia nazionale contro i briganti) racconta come la guardia nazionale di San Nicola dell'Alto ha respinto da quel paese i briganti. Aiutata dai liberali di Strongoli e Cassabona, arrestò 17 briganti. L'ordine è ristabilito a Cotrone, Avellino, Bona e Spinello. La banda nominata del Sambro fu battuta a Sansevero dai lancieri di Novara. Rendita 74.00, 74 3/4, 71 1/2. (*Perser.*)

Parigi 18 luglio.

Il *Moniteur* d'oggi annuncia produrre eccellente effetto sulla salute dell'Imperatore il suo soggiorno a Vichy. Egli continua le sue escursioni nei dintorni.

Costantinopoli 10. — Il Sultano ha visitato l'arsenale, le fonderie, ed ha ordinata la costruzione di cannoni rigati. Avendo il Corpo diplomatico domandato spiegazioni sulla nomina di Namik, A'alì pascià, rispose essere stata quella una scelta personale del Sultano, motivata dall'intelligenza e dalla probità di Namik per le riforme da introdursi nell'esercito. La Banca di Francia non ha ancora approvato l'accomodamento col commercio di Costantinopoli. Due negozianti sono inviati a Parigi per sostenere l'interesse delle Case d'Oriente. (*V. sopra.*) (*FF. SS.*)

Parigi 18 luglio.

Londra 15. — Nel banchetto, dato dal *lord mayor* in onore di Cobden, questi accenna ai benefizii del libero scambio, e spera molto per la Francia e per l'Inghilterra dal trattato di commercio. Michele Chevalier constata la necessità dell'accordo tra la Francia e l'Inghilterra. Bright parla nello stesso senso.

Nuova Yorck 6. — Nella chiusa del suo Messaggio, Lincoln annuncia la risoluzione di combattere energicamente la separazione. Pronunciasi contro qualsiasi compromesso; constata che il Governo ha mostrato una moderazione straordinaria, al punto che parecchie Potenze estere credono la dissoluzione dell'unione certa, assestando di conformità i loro affari. Lincoln è lieto di constatare che la sovranità dei diritti degli Stati uniti è rispettata da tutte le Potenze estere. Fu presentato al Congresso un progetto di legge per l'organizzazione della guardia nazionale. (*FF. SS.*)

Parigi 18 luglio.

La *Patrie* annuncia che Saint-Georges è nominato console di Francia nell'Australia. Edgardo Ney è inviato in missione straordinaria a Berlino. Il *Pays* dice inesatto che le truppe francesi in Roma sieno aumentate. Vimercati prolunga il suo soggiorno a Parigi. (*FF. SS.*)

Parigi 18 luglio.

Ney partì portatore d'una lettera autografa al Re di Prussia. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna* 20 luglio.**

(Spedito il 20, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 8 min. 15 ant.)

Corre voce che Esterhazy sarà nominato a successore di Szecsen. Forgach si riserva ad ogni evento il posto di luogotenente a Praga. Pest è tranquilla.

(Nostra corrispondenza privata.)

***Vienna* 20 luglio.**

(Spedito il 20, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 25 pom.)

S'attende per lunedì la comunicazione del Rescritto alla Dieta ungherese ed alle due Camere del Consiglio dell'Impero.

***Londra* 19. — Nella Camera de' comuni, lord John Russell, rispondendo all'interpellanza sulla cessione della Sardegna, disse che le conseguenze gravi, le quali terrebbero dietro a tal tentativo, impediranno alla Francia di pensarci. Ei ne interrogò il Governo francese, e ne ricevette una smentita positiva di simiglianti disegni. L'Inghilterra continua ad invigilare.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 70
Prestito nazionale al 5 p. %	81 10
Azioni della Banca nazionale	755 —
Azioni dell'Istituto di credito	174 —

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 58

Borsa di Parigi del 17 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 1/2 p. %	97 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	487 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 17 luglio.

Consolidati 3 p. %	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 luglio. — Le condizioni del commercio non offrivano, in quest'ordinario periodo, nè cosa alcuna di notevole all'esterno, nè alcun significante cambiamento all'interno, mantenendosi tuttora insolute le quistioni politiche che occupano ormai da qualche tempo l'Europa, ed impediscono alla speculazione lo intraprendere con sicurezza.

Gli affari nelle pubbliche carte parimenti non hanno impegnato vivamente i capitalisti, sebbene le domande dei banchieri indicassero sempre una più decisa disposizione a miglioramenti. Tanto si esperimentava anche negli effetti reali pronti, avendo provato una maggiore difficoltà le obbligazioni nella conclusione di alcuni contratti a consegna per un maggiore scrupolo nella scelta dei nomi dei contraenti, ciò che si trascurava talvolta da alcuno, in passato, nell'affollamento delle complicate operazioni. Le Banconote si rimasero da 73 a 73 1/4; saliva il Prestito veneto a 65 1/4; il nazionale superava il 59. Le valute d'oro non variavano gran fatto nel dis. intorno a 4 1/4, nè lo sconto, che, a 4 1/2 p. % non ebbe molte domande, e per la carta primaria, appena si poteva ottenere il 4 p. %. Il telegrafo ieri da Vienna portava leggero ribasso nei corsi, per cui calma crescente d'affari ne pare più probabile che modificazione nei prezzi.

Nella quindicina trascorsa ha predominato calma nelle granaglie, che limitava molto le transazioni. Per altro il frumento vecchio si mantenne sostenuto abbastanza; il nuovo si otterrebbe con qualche ribasso. Il frumentone è in calma senza ricerche. Nulla evvi a dire nel resto. Staia 7000 frumento indigeno per consumo e speculazione da f. 6.47 a 7; st. 14,000 detto del nuovo raccolto per consegna futura a f. 6.47; st. 1500 orzo di Puglia alle fabbriche da f. 3.32 a 3.40; st. 7500 frumentone indigeno del prossimo raccolto, consegna all'interno da gennaio a febbraio, a f. 4.20, con premio perduto; nel totale st. 30,000. Venne fatto qualche vendita nel riso anche per esportazione, ed il prezzo non ribassava dalla settimana decorsa.

Pegli olii hanno assolutamente mancato gli arrivi, ma ben anco le commissioni furono scarse e pressochè nulla la speculazione. Si cambiavano olii di Susa con olii di Corfù, e si compensava la differenza di qualità con d.i 25 il migliaio; vendevansi così di Corfù a d.i 250; di Susa e S. Maura a d.i 225, ed il maggior sostegno provavano poi le qualità di Puglia, che nei Bari migliori si pagavano tanto di tina che imbottati a d.i 230, e per questi eccezionalmente si discendeva a ridurre lo sconto a solo 12 p. %, a seconda delle qualità, mentre per le altre qualità venne aggravato più spesso da 14 a 16 p. %. La smania di vendere non diminuiva alle notizie più sostenute della Puglia, che ne vorrebbero far temere in seguito mancanza d'arrivi, e mentre talora si manifestano queste maggiori pretese di prezzo, si osserva che le vendite per l'interno si ripetono senza alterazione, che indichi confermarsi in fatto una tale opinione. Vennero molto trascurati gli olii fini, per la bontà che riscontrasi in quelli di ravizzone, per l'offerta nei gingelli a f. 26, con poca concorrenza di acquisitori.

Le transazioni nei coloniali hanno continuato senza importanza; il prezzo negli zuccheri pesti VZ fermo ognora da f. 21 a 21 1/4. Qualche affare venne fatto nei caffè Laguayra e S. Domingo, e mantiensi la ricerca nei fini, in generale, perchè non abbondano. Gli affari furnno, anche in questi, senza rilievo alcuno.

Punto non variavano i prezzi nella canapa, nelle lane, nelle pelli, nei carboni, negli spiriti, nelle frutta e nei vini, ma in tutto massima meschinità di transazioni, mancandune affatto la speculazione. Le uve di Smirne rimangono dalle l. 15 alle 16: l'ultimo carico giunto da Smirne erasi venduto viagg.; le uve passe continuano richieste da l. 26 a 27. Dei vini notammo la vendita d'un carichetto di Puglia, ma il prezzo non si conosce, nè le condizioni. Si ripetono gli arrivi, ormai troppo di frequente, anche di Levante, e calcolate le poche ricerche dall'estero o dall'interno, ed ancor minori i consumi, per farne sperare un risveglio. Le nostre viti non sono immuni dalla malattia neppur quest'anno; malgrado a ciò, alle nebbie ed alle tempeste sofferte, si pretende da alcuni esperti agricoltori che il nostro prodotto anche di questo abbia a riuscire superiore a quello dell'anno scorso. L'abbondanza in queste parti, ormai quasi sicura, sarà nei granoni, nei fagiuoli, negli erbaggi, nei legumi e nelle patate, perchè la stagione ormai avanzata non poteva procedere con maggiore giustezza, e lascia sperare di ogni prodotto il suo perfezionamento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 09
Malta	31 g v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 87
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/3
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859	p. 100 f.	65 —
Obblig. metalliche 5 p. %		— —
Prestito nazionale		59 —
Conv. Vigl. del T.		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 138:12 p. 100 fior. d'argento.		72 40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 luglio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 luglio — 6 a.	338''', 70	19°, 0	15°, 1	70	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 19 luglio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 22°, 2; » min. 18°, 4
2 p.	338, 20	22, 0	16, 2	80	Sereno	E. S. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 12.
10 p.	337, 20	19, 9	15, 1	74	Sereno	S. E.			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 19 luglio.

Arrivati da Trieste i signori: Wiesner Carlo Federico, R. consigl. in Breslavia. — Besehel Federico, poss. pruss. — Hentschell Edoardo, segr. della Direzione delle Poste in Breslavia. — de Wückede Lodovico Augusto, dirett. presso l'Ufficio di Commisurazione a Rostok. — de Lagowsky Aless., console gen. russo in Egitto, al S. Marco. — Möller E. N., ingegn. d'Amb., alla Luna. — *Da Mantova:* Jansen, propr. prussiano, da Danieli. — *Da Vienna:* Rupniews Boleslavo, poss. polacco. — Zichy co. nata march. de Ville, all'Europa. — *Da Brescia:* Mazzuchelli Luigi, poss., al vapore. — *Da Milano:* Salvini Carlo, neg., alla Luna. — Orseniga Francesco, neg., alla Vittoria. — Hell Francesco, neg. di Maderna.

Partiti per Verona i signori: Schucani Antonio, poss. di Guadalla. — *Per Trieste:* de Hagen Wolfgang, cap. pruss. — Wück J. G., privato di Dresda. — Quarles van Ufford - van Leyen K., ambi poss. di Java. — Barff Samuele - Hancok Edoardo, ambi poss. greci. — Brownlow E. - Lance J. D. - Watmore Roberto - Ormiston Walter - Batt Tommaso - Cassalette Ernesto, tutti sei poss. ingl. — *Per Vienna:* Biraghi Gio. - Biragi Giulio - Borzotti Cesare, tutti tre neg. di Milano. — Laurence Gerardo, poss. ingl. — Ostrogradsky Vladimiro, uff. russo. — Wolff, consigl. di comm. pruss. — *Per Milano:* de Mayer Gugl., poss. sassone. — Parsons Cecilio - van der Aa Gugl. Martino, ambi poss. ingl. — Gaudy Felice, poss. di Besanzone. — Wynnandes Bernardo, poss. di Amsterd. — Klonowsky Romualdo, dirett. doganale sassone. — Norsa Fortunato Emanuele, banch. — *Per Bologna:* Pollati cav. Gius. — *Per Modena:* Cassoli conte Luigi, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 luglio	Arrivati	661
	Partiti	588

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 luglio	Arrivati	111
	Partiti	37

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, al *SS. Redentore.*

Il 22 e 23, in *S. Maria Maddalena.*

SPETTACOLI. — *Sabato 20 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Il I e II atto dell'opera *Rigoletto*, del Verdi, dopo i quali avrà luogo il ballo *Un patto infernale*, del Pratesi. (Beneficiata della prima donna assoluta, Anna Bazzurri, la quale canterà il rondò nell'opera *Beatrice di Tenda*, del Bellini.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Riposo.*

ARTICOLI COMUNICATI.

509

Laudo Deum verum, plebem voco, congrego clerum,
Defunctos ploro, nimbos fugo, festaque honoro.

Intuono osanna a Dio,
Chiamo il clero alla prece e il popol pio,
I di festivi onoro,
Disperdo i nembi, e pace alle ossa imploro.

Le grandi opere delle arti presto o tardi sempre risplendono, anzi superbe passeggiano nella correntia dei secoli: se un giustificato silenzio ha coperto il merito dei signori fratelli de Poli di Ceneda, fonditori di campane, però è sempre opportuno il palesarlo, benchè l'opera loro per sè stessa faccia l'elogio. Nel 1858 nel settembre, sacravasi al divino culto il magnifico tempio in Donada, terra del Polesine, già da questa veneta Gazzetta ripetuto quale opera del miracolo pel principio e fine dell'erezione, a merito del Parroco, mons. rev. ed illus. Angelo Cavallin, protonotario apostolico ad *instar participantium*, e dal generoso, caritatevole pio popolo, ed in quel tempo veniva collocato l'impareggiabile concerto di cinque sacri bronzi dal *do* al *sol* di oltre 10,000 libbre di peso, opera dei signori fratelli de Poli di Ceneda.

Grata e dolce è l'oscillazione, la sonorità del metallo, l'elasticità del suono pei tocchi leggieri e gravi, che nel concerto sembrano un'istromentata orchestra, quanto un suono pieno di corda tesa, arcata da mano maestra. L'esattezza del lavoro, la composizione de' metalli, i ceselli minutissimi, l'istoriografia a basso rilievo non può desiderarsi migliore, e si ritraggono le meraviglie degl'intelligenti del bello artistico. A merito dei de Poli quest'arte toccò l'apice della perfezione, e per vero dire mancano i concetti ad esprimere il degno elogio. Meravigliati però da tanta opera ne facciamo pubblico elogio, ora, perchè da qualche mese soltanto fu esteso il collaudo a bella posta, dopo l'esperimento di oltre due anni. I forestieri accorrono da ogni parte per ammirare la grandiosità delle campane, ed udire il melodioso suono che tocca l'animo, ed ora gustasi grave e forte, quando mesto e dolce, che rapisce l'ascoltatore. Di fatto, quanti vanno a quella terra, estimano moltissimo i celebrati fonditori, e certo la fama loro sarà perenne e volerà ovunque, essendo il concerto di Donada il più magnifico che abbiano fuso i de Poli, nelle Provincie venete. Aggiungasi che i de Poli colla loro opera coronano la magnificenza del tempio. Che se ora piace benchè collocato in apposito castello di legno sopra un monte di sabbia, allorchè, piacendo al cielo, sarà collocato sopra torre di 200 piedi, quale sarà il magico effetto, oh come echeggerà maestoso per quelle vaste spiagge. La memoria dei de Poli durerà quanto i sacri bronzi, e tutte volte che oscilleranno grati ed armoniosi, i Donadesi e forestieri benediranno e ripeteranno loro l'elogio, e li nomeranno valenti artisti.

La gratitudine ci ha mossi a vergare questo foglio, e giustizia al progresso delle arti, avendo i signori de Poli portato lustro e decoro alla loro arte.

Alcuni ammiratori.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Viene posto a comune conoscenza che il giorno 31 luglio 1861, alle ore 11 ant., nel locale della Direzione Movimenti di questa I. R. Intendenza dell'Arsenale marittimo, verrà tenuta pubblica asta mediante offerte vocali per la delibera al miglior offerente di un brigantino ed un trabaccolo, ambedue inabili, appartenenti all'I. R. Erario militare.

Questi due bastimenti si ritrovano a terra nell'I. R. Arsenale marittimo, e verranno nel loro intiero stato, e nella presente loro posizione, senza veruna obbligazione per parte dell'Erario militare, dal momento della delibera, venduti al miglior offerente.

Il deliberatario assume perciò a tutto suo rischio e pericolo le spese occorrenti pel ritiro degli stessi dall'I. R. Arsenale di Marina, oppure, in caso eventuale, il trasporto del materiale ricavato dalla demolizione di questi due corpi, in maniera che all'I. R. Erario militare non venga ascritta qualsiasi spesa.

Rimane il deliberatario e rispettivamente il miglior offerente illimitato possessore dei suddetti due bastimenti, dal momento che, in base alla sua migliore offerta, dalla Commissione d'asta verrà assegnato il diritto di proprietà, salva però l'approvazione Superiore dell'offerta nel caso che il risultato commissionale venisse riconosciuto dubbio.

Come prezzo di grida viene fissato pel brigantino 250 fiorini, e pel trabaccolo 150 fiorini v. a. in argento, ed i concorrenti sono tenuti di consegnare, prima dell'asta, alla riunita Commissione il 10 p. 100 in effettivo sulle somme suesposte, come pure il miglior offerente dovrà rimettere alla stessa Commissione tostamente la somma deliberata pure in argento, e ciò verso ricevuta.

Come tempo prefisso dello sgombio dall'I. R. Arsenale di Marina, sia dei corpi intieri come anche nel caso eventuale di demolizione di tutto il materiale ricavato, viene stabilito il termine di quattro settimane dal giorno del riconoscimento del miglior offerente qual possessore, in modo tale, che se questo tempo stabilito non venisse puntualmente mantenuto, ed il materiale non fosse intieramente esportato, il deliberatario non avrebbe ulteriore diritto a tutto od a quella parte che fosse rimasta.

Questi due bastimenti possono in questo I. R. Arsenale di Marina essere, senza alcun ostacolo, ispezionati durante le ore di lavoro, nei giorni feriali, dopo ricevutane una carta di permesso dall'I. R. Governo militare.

Dall'I. R. Governo militare della fortezza,
Venezia, 16 giugno 1861.

N. 16894. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 29 luglio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggior offerente la casa posta nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, Calle S. Antonio, all'anagr. N. 5466, per la durata d'un triennio, decorribile da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

La gara si aprirà sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 170 v. a. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 aprile p. p. N. 6862, ricordato dal posteriore 22 maggio a. c. N. 11961, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 9528. AVVISO. (1. pubb.)

Si previene che nel giorno 29 corr. sarà tenuto nei locali d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio del diritto di portizzazione sul Po a Portiolo.

Restano ferme le condizioni tutte portate dall'Avviso 3 maggio p. p. N. 5772, colla modificazione però, che saranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale di fior. 787 v. a.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto, Berti.

N. 16888. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 25 corr. luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di orificeria, di procedenza della eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fiorini 93:86 in argento, e la delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, ricordato dal successivo 25 maggio a. c. N. 12698, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito all'esperimento d'asta.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio.
Quattro cucchierini da caffè.
Due posate complete.
Una vera d'oro.
Uno smaniglio d'oro.
Un paio orecchini d'oro.
Un orologio tascabile.
Una saponetta d'argento dorato.
Un paio buccole d'oro.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4706. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione al precedente Avviso 5 giugno p. p. N. 3808 si porta a pubblica conoscenza che col giorno 21 corr. luglio sarà attivata e mantenuta sino a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di messaggaria postale fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova corsa e quella già esistente si muoveranno giornalmente nel modo seguente:

1.ª partenza da Vicenza alle ore 5 ant.; arrivo in Recoaro alle 10 ant.;
2.ª partenza da Vicenza alle ore 3 pom.; arrivo in Recoaro alle ore 8 di sera.
1.ª partenza da Recoaro alle ore 5 ant.; arrivo in Vicenza alle ore 9.30 ant.;
2.ª partenza da Recoaro alle ore 2.30 pom.; arrivo in Vicenza alle ore 7 di sera.

Dall'I. R. Direzione delle Poste L.-V.
Venezia, 18 luglio 1861.
L'I. R. Direttore delle Poste, Berger.

N. 11109. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio 14 giugno corr. N. 11252-2337 dell'Ecc. I. R. Prefettura L.-V. delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno 29 luglio p. v., ed occorrendo, nei giorni 1.° e 5 agosto successivo, un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di commisurazione e della dipendente Cassa nella stagione invernale 1861 e 1862, sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:
a) zocca viva forte, passi 45, misura di Padova;
b) legna tonda viva forte, passi 40, misura come sopra;
c) fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1:18, N. 900.

2. È in facoltà però dell'I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità di legna maggiore ed anche minore di quella di sopra determinata.

3. Il dato regolatore per la prima qualità viene fissato in fior. 8 al passo, misura di Padova; quello della seconda, in fior. 9 al passo, misura come sopra; e quello dei fasci bianchi dolci, in fior. 4:27 al centinaio.

I campioni delle singole qualità di legna, sono ostensibili presso l'Economato dell'Intendenza.

4. La delibera è vincolata all'approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

6. Nessuno potrà presentarsi all'asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 70 in moneta effettiva di argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 10870. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita dei prodotti boschivi indicati nel presente Avviso del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Longo in Zerman, Comune di Mogliano.

Essendo caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta oggi tenutosi, in seguito all'Avviso 28 maggio 1861 N. 10870 II, nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 29 luglio 1861, alle ore 12 merid., un secondo esperimento d'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto di

N. 17 cime o pezzi di fusto di quercia del solido complessivo di piedi cubi Viennesi 171;

N. $^1/_2$ klafter da 90 piedi cubi viennesi di volume di legna grossa di rovere;

N. $^3/_4$ di klafter pure di 90 piedi cubi viennesi di volume di legna tonda di rovere;

N. 25 fascine di frasche di quercia, ciascuna ad un legaccio della circonferenza di due piedi padovani, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base del prezzo di perizia di fior. 54:01 di val. austr. in argento, e le offerte dovranno farsi in aumento sul prezzo preindicato.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 5:50 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 27 giugno 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, Luciano Cav. Gaspari.

N. 9016. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo andata perenta l'iscrizione ipotecaria presa dall'I. R. Amministrazione nel 5 maggio 1845, rinnovata nel 26 aprile 1855 presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Verona, ai riguardi dell'esercizio della professione d'ingegnere civile di Gio. Batt. Bianco, ora d'ignota dimora, si rende noto a senso e pegli effetti dell'art. 35 dell'italico Regolamento 3 novembre 1805, ed in relazione al delegatizio Avviso 13 giugno a. c. N. 8091, che il predetto Bianco venne eliminato dall'Elenco dei professionisti d'ingegnere civile di questa Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 1.° luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

N. 5155. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 22 maggio p. p. N. 10594, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle sommità arginali a destra e sinistra del brentone dal Sifone di Corte fino alla sfacciatura in Laguna di Chioggia a S. Margherita di Calcinara, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 25 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 27 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 806:56 annui.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in due rate semestrali come di metodo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 800, più fior. 35 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo dell'ultimo anno di manutenzione, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anco in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

AVVISI DIVERSI.

511

ANNUNZII TIPOGRAFICI

BIBLIOTECA
DELLE PRINCIPALI
OPERETTE SCIENTIFICHE
DEI NOSTRI GIORNI
DI LUIGI FIGUIER
(seconda edizione.)

(V. la Gazzetta del 6 corrente, N. 151.)

Le associazioni si ricevono presso gli editori, in Venezia, Torino, Genova, Napoli, ec.

Venezia, 1.° luglio 1861. *Gli Editori*,
Grimaldo Giuseppe
Basadonna Luciano.

N. 5146. 512

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio
AVVISA:

A tutto il 15 agosto p. v., resta aperto il concorso per la quarta volta, ai posti di medico-chirurgo comunali qui in calce accennati, che sono stati instituiti sulla base dello Statuto, ed istruzioni approvate con dispaccio arciducale 31 dicembre 1858.

I professionisti che intendessero di aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo la loro domanda corredata oltre della fede di nascita, anche di tutti i documenti voluti dallo Statuto, e dalle istruzioni sopravvertite, che nelle ore d'Ufficio sono libere all'ispezione presso questo Commissariato distrettuale.

Sambonifacio, 6 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Maggetta.

Descrizione delle Condotte.

Beltiore di Porcile, con 1,700 abitanti, di cui 1,275 poveri, coll'onorario di fior. 420, e fior. 130, pel cavallo.

Cazzano, con abitanti 1,2?2, di cui 600 poveri, coll'onorario di fior. 400, e fior. 100 pel cavallo.

N. 4118 IX. 503

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso
AVVISA:

A tutto 20 agosto p. v., è aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico, nel Comune di Casier, con l'annuo assegno di fior. 500, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

Chi intende aspirarvi dovrà produrre la propria istanza regolarmente documentata, a senso dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Convocato.

Treviso, 15 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Olivo.

N. 4096 VII. 506

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendo rimasto vacante per la nomina del dott. Enrico Del Prà, a medico-chirurgo del secondo riparto di questa città e Comune, il posto di medico-chirurgo-ostetrico nella consorziale Condotta sotto indicata, si apre per la seconda volta il relativo concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ciò per le disposizioni abbassate coll'ossequiato Decreto 12 gennaio decorso, N. 23-C. P., dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo Ufficio, entro il giorno 20 agosto p. v., corredate dei soliti documenti.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli comunali di Cinto e Gruaro, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato.

Portogruaro, 8 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. Martignago.

Descrizione della Condotta.

Cinto e Gruaro consorziate: luogo di residenza del medico, Giai della Siega; strade buone; abitanti 3,258; soldo annuo, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150; totale fior. 750.

I pagamenti si faranno posticipati sulle Casse Comunali, mensilmente.

N. 4168. 505

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 agosto p. v., si apre il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche del Comune di Curtatone, aventi ciascuna l'annuo assegno di fior. 400, e fior. 150 d'indennizzo pel cavallo, alle due del Comune di Marmirolo, aventi l'annuo assegno di fiorini 400, e l'indennizzo una di fior. 200, l'altra di fiorini 150; ed a quella del Comune di Castelbelforte, coll'annuo assegno di fior. 500, e l'indennizzo di fior. 100.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, separatamente pubblicato.

Mantova, 6 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
E. Pagan.

N. 652. 497

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Luigi Turchetti notaio in Tolmezzo, ha ottenuta mediante ministeriale dispaccio 2 aprile p. p., N. 2727, la traslocazione in Venezia.

Dovendosi pertanto a seconda delle vigenti prescrizioni restituire dalla Cassa dei depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale provinciale, le depositate N. 6 Obbligazioni del prestito nazionale 1850, ed effettive austr. lire 325:01, a garanzia del di lui esercizio notarile in Tolmezzo, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il traslocato notaio dott. Turchetti, e contro la sua cauzione, a presentare entro il termine di tre mesi, cioè a tutto 9 ottobre p. v., a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo al prefato dott. Turchetti di chiedere il relativo certificato, per ottenere la restituzione del detto deposito.

Udine, 10 luglio 1861.
Il Presidente,
L. Giannati.
Pel Cancelliere ammalato,
P. Bertoli.

N. 574. 492

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, fa noto al pubblico, che il sig. Giovanni dott. Perovich del fu Giuseppe, nativo di Lussin piccolo, avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia con ossequiato dispaccio 17 gennaio 1860, N. 643, la nomina di notaio colla residenza in Occhiobello, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di fior. 965:52 v. a., nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, e nella Provincia del Polesine.

Padova, 9 luglio 1861.
Il Presidente,
Schinelli.
Il Cancelliere,
Ciprico.

349

Nicolò Lachin

premiato fabbricatore di Pianoforti in Padova,
Selciato del Santo, N. 4021,

avvisa che recentemente ha fornito il proprio deposito con istromenti d'ogni specie dalla Francia, degli Erard — Pleyel — Herz ecc.; e dalla Germania, dei Bösendorfer — Ehrbar — Bétsy — Heitzmann — Filippi ecc.; e promette agli acquirenti tanto dei proprii quanto degli esteri, ampla guarentigia, e la maggior possibile facilitazione nei prezzi.

383

NEL NEGOZIO MICHELE KIER
Merceria dell'Orologio, N. 263
NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO
Album, Paraventi, Cornici, Portafogli e Carnet
PER RITRATTI FOTOGRAFICI
D'IMMAGINI SACRE
E
LIBRI DI PREGHIERA

486

La Ditta Filippo Giustani di Milano, col mese di settembre a. c., concentrerà in un solo e vasto Stabilimento nella propria casa, Contrada del Cappello N. 4026 rosso, il suo commercio sin qui esercito anche nella Contrada Penacchiari N. 3232, relativo alla fabbricazione e smercio d'ogni e qualunque genere di paramenti, broccati, velluti, stoffe, ricami, passamanterie, dorature fine e false per arredi sacri, civili e militari, nonchè oggetti di cesello in argento ed in altro metallo. — Milano, 1.° luglio 1861.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Api.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Porie 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Rozzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti

Agram: H. Horacek	Pesth: von Török.
Allessandria: H. L. Zima.	Praga: Vsetecka Fragner.
Bressanone: H. E. Eder.	Presburgo: Schneeberger.
Bruch: H. M. Wissman.	Ruma: Millutinovich.
Brün: H. Wlasak.	Sassin: Mike.
Buda: Grünberg.	Sathamar: J. Weisz.
Carlesburg: M. Klüger.	Siklos: A. Nyers.
Debreczin: Rotschnek.	Sissek: Velusig.
Fünfkirchen: W. Rech.	Spalato: J. di R. Coen.
Gratz: Purgleitner Betrich.	Stanislau: Tomaneck.
Gr. Beczkerek: Krieshaber.	Steyer: A. Stigler.
Jägerndorf: Spacier.	Stuhlweissenburg: Legmann.
Indenburg: Unger.	Tarnopol: E. Latmek.
Klagenfurt: Mayerhofer.	Temesvar: Jenney e Solquin.
Korneuburg: Kwizda.	Tokay: Krözer.
Krems: Menzinger.	Trieste: Zanetti.
Lemberg: Tomanek Laneri.	Vöklabruck: Reschauer.
Marburg: Bancalari.	Vienna: Pohlmann Weiss.
Mohacz: Kögl.	Znaim: Glasner.
Murau: Ritschel.	Zurigo: J. H. Keller.
Neusatz: Grossinger.	Warasdin: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

271

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1:½

Si vende a Venezia presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in Trieste presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

498

SEMENTI BACHI DA SETA

Una partita di 400 funti di bozzoli di prima qualità, nonchè sementi da bachi garantite, trovansi vendibili in Crastovitz presso Clagenfurt, in Carinzia.

Chi vi applicasse si diriga alla proprietaria, signora baronessa di Sternek.

501

DA APPIGIONARSI

Pel 29 settembre p. v. corrente anno, la Locanda vecchia in Badia, all'insegna S. Antonio.

L'applicante si dirigerà al proprietario di essa sig. Carlo Balzan.

461

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione

dei Viglietti del conte S.t Genois
succederà al 1.° agosto 1861.

Il piano d'estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli **f. 10**, importa f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu esclusivamente affidata alla Casa bancaria di G. Sehuller e C. di Vienna interessata nell'impresa.

Vienna, maggio 1861.
S. M. DE ROTHSCHILD. FIGLI DI A. TODESCO.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso
EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6723. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zanibon che sopra petizione di Vincenzo Zatta presentata il 3 corrente N. 6723, venne con odierno attergato pari N., precettato esso Zanibon al pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 3000 in oro in effettivi pezzi da 20 Franchi da a. L. 24 l'uno, ad estinzione della cambiale secca 17 giugno a. c., oltre gli interessi mercantili dal 3 corr. in poi, la tassa del Decreto, nonchè le spese di protesto in Fior. 3:27, oltre le successive da liquidarsi, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore ad actum l'avvocato di qui dottor Weiner.

Viene quindi eccitato esso Paolo Zanibon al pagamento della libellata somma, od far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 6 luglio 1861.
Il Presidente, Heufler.
Zambelli, Dir.

N. 6789. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Luigi Rotta fu Giovanni che dal sig. Pietro Rotta fu Giovanni di lui fratello domiciliato in Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi al N. 6789 istanza al di lui confronto per prenotazione sopra fondi fino alla concorrenza della somma di Franchi 2515, pari a Fiorini 1056:30, importare della cambiale 2 gennaio 1853, domanda che con odierno Decreto pari N. fu accolta, e che per non essere noto il luogo dell'attuale di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro sig. Gio. Batt. Curti a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e Decreto.

Si eccita quindi esso sig. Luigi Rotta a comparire personalmente ovvero a far avere al nominatogli curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che troverà del maggior di lui interesse, mentre in caso diverso dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 15 luglio 1861.
Il C. A. Presidente,
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 6785. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'Imp. Reg. Pretura in Tolmezzo si porta a pubblica notizia esser mancata a' vivi in Villa li 8 aprile 1861, Caterina Del Fabbro vedova di Giovanni Del Fabbro, ed avendo interesse nell'eredità della stessa Antonio fu Giovanni Del Fabbro di lei figlio d'ignota esistenza, e dimora lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario sarà definita la ventilazione in concorso degli altri insinuatisi eredi, e del curatore avvocato Renier a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 8 luglio 1861.
Il R. Pretore, Cosattini.

N. 16641. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Caterina Rizzo fu Giacomo, di Volsabrusegana, con deliberazione 9 luglio corr., N. 6590, del locale I. R. Tribunale Provinciale, fu interdetta per monomania solitaria, e che da quest'I. R. Pretura le fu nominato in curatore l'avvocato Giovanni d.r Mingoni, di Padova.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.
Franchi.

N. 6152. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Vincenzo Brotto fu Giovanni di Valstagna, che Domenico Zannini di Luigi pure di detto luogo, ha prodotto in data odierna p. N. una petizione in confronto dell'eredità giacente di Giovanni Brotto fu Antonio e di esso Vincenzo Brotto, in punto di pagamento solidario di Fiorini 105 ed accessorii, a base della carta 23 febbraio 1854, e che su questa petizione fu destinata l'udienza del 9 agosto p. v. ore 9 ant.; gli si notifica altresì che tanto all'eredità giacente di Giovanni Brotto, come ad esso assente, venne deputato in curatore l'avvocato dottor Bardilli, al quale dovrà far pervenire i documenti, titoli e prove, quando non prescelga di destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, locchè non facendo dovrà unicamente a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 giugno 1861.
Il Consigliere Pretore,
Nordis.

N. 3617. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Latisana rende noto che in seguito al Decreto appellatorio 2 corrente N. 11385, in conferma del Decreto 17 maggio p. p., N. 2521, sull'istanza di Giuseppe Benuzzi contro Luigi e Rosa Tavani, verranno tenuti il secondo e terzo esperimento d'asta nei giorni 1.° e 19 agosto p. v. dalle ore 9 alle 12, dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Entro giorni 20 dalla seguita delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il pagamento, dovrà essere effettuato in effettiva Valuta sonante austr.

V. Qualunque peso e gravezza inerente all'immobile, starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobile da subastarsi.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi di direttaria ragione del Comune di Latisana in detta mappa al N. 3192, di cens. pert. 16.15, rendita L. 4:85, marcato coi Numeri di Riparto Comunale 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, stimato Fiorini 163:75.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 7 luglio 1861.
Il R. Pretore, Zorze.

N. 10382. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, facente per lo Stato, venne con odierno Decreto pari Numero accordato a carico dell'assente e d'ignota dimora co. Giulio Piatti, a tutela del nob. Giuseppe Bresarola, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, l'immediato sequestro di tutti i beni mobili spettanti ad esso assente sulla paterna eredità, nonchè della parte dell'immobile da lui posseduto sotto il N. 1659 della mappa in Città di Verona, invitato l'I. R. Uffizio delle ipoteche ad iscrivere l'accordato sequestro, e ritenuto a sequestratario interinale il proposto dott. Evarardo Scandola, che si avrà per confermato se non eccepito fra tre giorni.

Si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 10 luglio 1861.
Il Presidente, Fontana.
Carnio, Dir.

N. 12019. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 corr., Numero 11962, di questo negoziante di salumi, olio, biade e formaggi, a Santa Maria Formosa in Calle Lunga, Giorgio Maria Gervasoni, venne avviata la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, e nominato in Commissario Giudiziale questo Notaio dottor Antonio De Toni, anche pel sequestro, descrizione e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'oberato, e della immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, eccettuati i Confini Militari, colla assistenza dei sigg. Achille Savini e Ditta Recco-Scandella, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei sigg. Domenico Ceconi e Domenico Cillella, quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1861.
Il Presidente, Fi·dene
Zanella, Uff.

N. 3357 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che in seguito a regolare pertrattazione venne con odierno Decreto p. N., dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 12 marzo 1850 N. 1107, sulle sostanze degli oberati Antonio e Giovanni fu Giorgio Cappelari, di Roveredo di Varmo.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 11 luglio 1861.
Il R. Pretore, Mansutti.

N. 4220. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza di Luigia Zanetti Nicolodi negoziante in Treviso, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 1 giugno 1859, e nominato in Commissario Giudiziale, pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni alla Zanetti appartenenti, per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento, questo Notaio dott. Faure Pa[illegible], ritenuta infrattanto la sospensione d'ogni pagamento, coll'avvertenza che verrà particolarmente partecipato l'invito per le pertrattazioni stesse, e per la insinuazione dei creditori a tale scopo occorrente.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termine di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 13 luglio 1861.
Pel Presidente in permesso
Celotti, Consigliere.
Chiar[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

TICOLI COMUNICATI.

509

rerum, plebem voco, congrego clerum,
ro, nimbos fugo, festaque honoro.

ono osanna a Dio.
il clero alla prece e il popol pio.
festivi onoro,
io i nembi, e pace alle ossa imploro.

opere delle arti presto o tardi sempre
zi superbe passeggiano nella correntia
no giustificato silenzio ha coperto il me-
fratelli de Poli di Ceneda, fonditori di
è sempre opportuno il palesarlo, ben-
per sè stessa faccia l'elogio. Nel 1858
sacravasi al divino culto il magnifico
la, terra del Polesine, già da questa vene-
etuto quale opera del miracolo pel prin-
ll'erezione, a merito del Parroco, mons.
ngelo Cavallin, protonotario apostolico
cipantium, e dal generoso, caritatevole
d in quel tempo veniva collocato l'im-
oncerto di cinque sacri bronzi dal *do*
10.000 libbre di peso, opera dei signo-
oli di Ceneda.

lce è l'oscillazione, la sonorità del me-
ta del suono pei tocchi leggieri e gra-
certo sembrano un'istromentata orche-
suono pieno di corda tesa, arcata da
L'esattezza del lavoro, la composizione
selli minutissimi, l'istoriografia a basso
desiderarsi migliore, e si ritraggono
egl'intelligenti del bello artistico. A me-
quest'arte toccò l'apice della perfe-
ero dire mancano i concetti ad espri-
elogio. Meravigliati però da tanta opera
bblico elogio, ora, perchè da qualche
fu esteso il collaudo a bella posta, dopo
i oltre due anni. I forestieri accorrono
per ammirare la grandiosità delle cam-
il melodioso suono che tocca l'animo,
grave e forte, quando mesto e dolce,
scoltatore. Di fatto, quanti vanno a quel-
ano moltissimo i celebrati fonditori, e
oro sarà perenne e volerà ovunque,
certo di Donada il più magnifico che
de Poli, nelle Provincie venete. Aggiun-
Poli colla loro opera coronano la ma-
tempio. Che se ora piace benchè collo-
o castello di legno sopra un monte di
è, piacendo al cielo, sarà collocato so-
0 piedi, quale sarà il magico effetto,
ggerà maestoso per quelle vaste spiag-
ia dei de Poli durerà quanto i sacri
volte che oscilleranno grati ed armo-
si e forestieri benediranno e ripeteran-
o, e li nomeranno valenti artisti.
dine ci ha mossi a vergare questo fo-
al progresso delle arti, avendo i signo-
ato lustro e decoro alla loro arte.

Alcuni ammiratori.

TTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

a comune conoscenza che il giorno 31 lu-
ore 11 ant., nel locale della Direzione Movi-
I. R. Intendenza dell'Arsenale marittimo, verrà
asta mediante offerte vocali per la delibera al
di un brigantino ed un trabaccolo, ambedue
enti all'I. R. Erario militare.
bastimenti si ritrovano a terra nell'I. R. Ar-
, e verranno nel loro intiero stato, e nella
sizione, senza veruna obbligazione per parte
are, dal momento della delibera, venduti al

ario assume perciò a tutto suo rischio e pe-
ccorrenti pel ritiro degli stessi dall'I. R. Ar-
, oppure, in caso eventuale, il trasporto del
to dalla demolizione di questi due corpi, in ma-
R. Erario militare non venga ascritta qual-

deliberatario e rispettivamente il miglior offe-
possessore dei suddetti due bastimenti, dal mo-
ase alla sua migliore offerta, dalla Commis-
rrà assegnato il diritto di proprietà, salva però
Superiore dell'offerta nel caso che il risultato
venisse riconosciuto dubbio.
zzo di grida viene fissato pel brigantino 250
abaccolo 150 fiorini v. a. in argento, ed i con-
enuti di conseguare, prima dell'asta, alla riu-
ne il 10 p. 100 in effettivo sulle somme su-
pure il miglior offerente dovrà rimettere alla
sione tostamente la somma deliberata pure in
verso ricevuta.
po prefisso dello sgombro dall'I. R. Arsenale
dei corpi intieri come anche nel caso eventuale
di tutto il materiale ricavato, viene stabilito il
tro settimane dal giorno del riconoscimento del
e qual possessore, in modo tale, che se questo
non venisse puntualmente mantenuto, ed il ma-
se intieramente esportato, il deliberatario non
re diritto a tutto od a quella parte che fosse

e bastimenti possono in questo I. R. Arsenale
re, senza alcun ostacolo, ispezionati durante le
nei giorni feriali, dopo ricevutane una carta di
I. R. Governo militare.
. Governo militare della fortezza,
a, 16 giugno 1861.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R.
o nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico
rrà pubblica asta nel giorno 29 luglio corr.,
nt. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza
rente la casa posta nel Sestiere di Castello, in
S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, Calle
l anagr. N. 5466, per la durata d'un triennio,
1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.
si aprirà sul dato fiscale dell'annuo canone di
in argento, e la delibera seguirà sotto le con-
cedente Avviso a stampa 3 aprile p. p. N. 6862,
posteriore 22 maggio a. c. N. 11961, fatta av-
e offerte in iscritto si dovranno insinuare a pro-
endenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno
efinito al relativo esperimento.
. Intendenza provinciale delle finanze,
a, 10 luglio 1861.
Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO. (1. pubb.)

ne che nel giorno 29 corr. sarà tenuto nei lo-
di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 ant.
alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio del diritto di portizzazione sul Po a Portiolo.

Restano ferme le condizioni tutte portate dall'Avviso 3 maggio p. p. N. 5772, colla modificazione però, che saranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale di fior. 787 v. a.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto, Berti.

N. 16888. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 25 corr. luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di orificeria, di procedenza della eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fiorini 93:86 in argento, e la delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, ricordato dal successivo 25 maggio a. c. N. 12698, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito all'esperimento d'asta.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio.
Quattro cucchierini da caffè.
Due posate complete.
Una vera d'oro.
Uno smaniglio d'oro.
Un paio orecchini d'oro.
Un orologio tascabile.
Una saponetta d'argento dorato.
Un paio buccole d'oro.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4706. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione al precedente Avviso 5 giugno p. p. N. 3808 si porta a pubblica conoscenza che col giorno 21 corr. luglio sarà attivata e mantenuta sino a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di messaggaria postale fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova corsa e quella già esistente si muoveranno giornalmente nel modo seguente:

1.ª partenza da Vicenza alle ore 5 ant.; arrivo in Recoaro alle 10 ant.;
2.ª partenza da Vicenza alle ore 3 pom.; arrivo in Recoaro alle ore 8 di sera.
1.ª partenza da Recoaro alle ore 5 ant.; arrivo in Vicenza alle ore 9.30 ant.;
2.ª partenza da Recoaro alle ore 2.30 pom.; arrivo in Vicenza alle ore 7 di sera.

Dall'I. R. Direzione delle Poste L.-V.
Venezia, 18 luglio 1861.
L'I. R. Direttore delle Poste, Berger.

N. 11109. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio 14 giugno corr. N. 11252-2337 dell'Ecc. I. R. Prefettura L.-V. delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno 29 luglio p. v., ed occorrendo, nei giorni 1.° e 5 agosto successivo, un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di commisurazione e della dipendente Cassa nella stagione invernale 1861 e 1862, sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:
a) zocca viva forte, passi 45, misura di Padova;
b) legna tonda viva forte, passi 40, misura come sopra;
c) fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1:18, N. 900.

2. È in facoltà però dell'I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità di legna maggiore ed anche minore di quella di sopra determinata.

3. Il dato regolatore per la prima qualità viene fissato in fior. 8 al passo, misura di Padova; quello della seconda, in fior. 9 al passo, misura come sopra; e quello dei fasci bianchi dolci, in fior. 4:27 al centinaio.

I campioni delle singole qualità di legna, sono ostensibili presso l'Economato dell'Intendenza.

4. La delibera è vincolata all'approvazione dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

6. Nessuno potrà presentarsi all'asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 70 in moneta effettiva di argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 10870. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita dei prodotti boschivi indicati nel presente Avviso del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Longo in Zerman, Comune di Mogliano.

Essendo caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta oggi tenutosi, in seguito all'Avviso 28 maggio 1861 N. 10870 II, nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 29 luglio 1861, alle ore 12 merid., un secondo esperimento d'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto di

N. 17 cime o pezzi di fusto di quercia del solido complessivo di piedi cubi Viennesi 171;
N. ½ klafter da 90 piedi cubi viennesi di volume di legna grossa di rovere;
N. ¾ di klafter pure di 90 piedi cubi viennesi di volume di legna tonda di rovere;
N. 25 fascine di frasche di quercia, ciascuna ad un legaccio della circonferenza di due piedi padovani, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base del prezzo di perizia di fior. 54:01 di val. austr. in argento, e le offerte dovranno farsi in aumento sul prezzo preindicato.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 5:50 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 27 giugno 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, Luciano Cav. Gaspari.

N. 9016. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo andata perenta l'iscrizione ipotecaria presa dall'I. R. Amministrazione nel 5 maggio 1845, rinnovata nel 26 aprile 1855 presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Verona, ai riguardi dell'esercizio della professione d'ingegnere civile di Gio. Batt. Bianco, ora d'ignota dimora, si rende noto a senso e pegli effetti dell'art. 35 dell'italico Regolamento 3 novembre 1805, ed in relazione al delegatizio Avviso 13 giugno a. c. N. 8091, che il predetto Bianco venne eliminato dall'Elenco dei professionisti d'ingegnere civile di questa Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 1.° luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

N. 5155. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 22 maggio p. p. N. 10594, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle sommità arginali a destra e sinistra del brentone dal Sifone di Corte fino alla sfacciatura in Laguna di Chioggia a S. Margherita di Calcinara, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 25 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 27 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 806:56 annui.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in due rate semestrali come di metodo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 800, più fior. 35 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo dell'ultimo anno di manutenzione, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anco in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

AVVISI DIVERSI.

511

ANNUNZII TIPOGRAFICI

BIBLIOTECA
DELLE PRINCIPALI
OPERETTE SCIENTIFICHE
DEI NOSTRI GIORNI
DI LUIGI FIGUIER
(seconda edizione.)

(V. la Gazzetta del 6 corrente, N. 151.)

Le associazioni si ricevono presso gli editori, in Venezia, Torino, Genova, Napoli, ec.
Venezia, 1.° luglio 1861. *Gli Editori*,
Grimaldo Giuseppe
Basadonna Luciano.

N. 5146. 512

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio
AVVISA:

A tutto il 15 agosto p. v., resta aperto il concorso per la quarta volta, ai posti di medico-chirurgo comunali qui in calce accennati, che sono stati instituiti sulla base dello Statuto, ed istruzioni approvate con dispaccio arciducale 31 dicembre 1858.

I professionisti che intendessero di aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo la loro domanda corredata oltre della fede di nascita, anche di tutti i documenti voluti dallo Statuto, e dalle istruzioni sopravvertite, che nelle ore d'Ufficio sono libere all'ispezione presso questo Commissariato distrettuale.

Sambonifacio, 6 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Maggetta.

Descrizione delle Condotte.

Beltiore di Porcile, con 1,700 abitanti, di cui 1,275 poveri, coll'onorario di fior. 420, e fior. 130, pel cavallo.

Cazzano, con abitanti 1,2?2, di cui 600 poveri, coll'onorario di fior. 400, e fior. 100 pel cavallo.

N. 4118 IX. 503

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso
AVVISA:

A tutto 20 agosto p. v., è aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico, nel Comune di Casier, con l'annuo assegno di fior. 500, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

Chi intende aspirarvi dovrà produrre la propria istanza regolarmente documentata, a senso dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Convocato.

Treviso, 15 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Olivo.

N. 4096 VII. 506

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendo rimasto vacante per la nomina del dott. Enrico Del Prà, a medico-chirurgo del secondo riparto di questa città e Comune, il posto di medico-chirurgo-ostetrico nella consorziale Condotta sotto indicata, si apre per la seconda volta il relativo concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ciò per le disposizioni abbassate coll'ossequiato Decreto 12 gennaio decorso, N. 23-C. P., dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo Ufficio, entro il giorno 20 agosto p. v., corredate dei soliti documenti.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli comunali di Cinto e Gruaro, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato.

Portogruaro, 8 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. Martignago.

Descrizione della Condotta.

Cinto e Gruaro consorziate: luogo di residenza del medico, Giai della Siega; strade buone; abitanti 3,258; soldo annuo, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150; totale fior. 750.

I pagamenti si faranno posticipati sulle Casse Comunali, mensilmente.

N. 4168. 505

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 agosto p. v., si apre il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche del Comune di Curtatone, aventi ciascuna l'annuo assegno di fior. 400, e fior. 150 d'indennizzo pel cavallo, alle due del Comune di Marmirolo, aventi l'annuo assegno di fiorini 400, e l'indennizzo una di fior. 200, l'altra di fiorini 150; ed a quella del Comune di Castelbelforte, coll'annuo assegno di fior. 500, e l'indennizzo di fior. 100.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, separatamente pubblicato.

Mantova, 6 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
E. Pagan.

N. 652. 497

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Luigi Turchetti notaio in Tolmezzo, ha ottenuta mediante ministeriale dispaccio 2 aprile p. p., N. 2727, la traslocazione in Venezia.

Dovendosi pertanto a seconda delle vigenti prescrizioni restituire dalla Cassa dei depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale provinciale, le depositate N. 6 Obbligazioni del prestito nazionale 1850, ed effettive austr. lire 325:01, a garanzia del di lui esercizio notarile in Tolmezzo, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il traslocato notaio dott. Turchetti, e contro la sua cauzione, a presentare entro il termine di tre mesi, cioè a tutto 9 ottobre p. v., a questa I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo al prefato dott. Turchetti di chiedere il relativo certificato, per ottenere la restituzione del detto deposito.

Udine, 10 luglio 1861.
Il Presidente,
L. Giannati.
Pel Cancelliere ammalato,
P. Bertoli.

N. 574. 492

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, fa noto al pubblico, che il sig. Giovanni dott. Perovich del fu Giuseppe, nativo di Lussin piccolo, avendo conseguito da S. E. il sig. Ministro della giustizia con ossequiato dispaccio 17 gennaio 1860, N. 643, la nomina di notaio colla residenza in Occhiobello, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di fior. 965:52 v. a., nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza, e nella Provincia del Polesine.

Padova, 9 luglio 1861.
Il Presidente,
Schinelli.
Il Cancelliere,
Ciprico.

349

Nicolò Lachin
premiato fabbricatore di Pianoforti in Padova,
Selciato del Santo, N. 4021,

avvisa che recentemente ha fornito il proprio deposito con istromenti d'ogni specie dalla Francia, degli Erard — Pleyel — Herz ecc.; e dalla Germania, dei Bösendorfer — Ehrbar — Bètsy — Heitzmann — Filippi ecc.; e promette agli acquirenti tanto dei proprî quanto degli esteri, ampla guarentigia, e la maggior possibile facilitazione nei prezzi.

383

NEL NEGOZIO MICHELE KIER
Merceria dell'Orologio, N. 263
NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO
Album, Paraventi, Cornici, Portafogli e Carnet
PER RITRATTI FOTOGRAFICI
D'IMMAGINI SACRE
E
LIBRI DI PREGHIERA

486

La Ditta Filippo Giustani di Milano, col mese di settembre a. c., concentrerà in un solo e vasto Stabilimento nella propria casa, Contrada del Cappello N. 4026 rosso, il suo commercio sin qui esercito anche nella Contrada Penacchiari N. 3232, relativo cioè alla fabbricazione e smercio d'ogni e qualunque genere di paramenti, broccati, velluti, stoffe, ricami, passamanterie, dorature fine e false per arredi sacri, civili e militari, nonchè oggetti di cesello in argento ed in altro metallo. — Milano, 1.° luglio 1861.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Api.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Poric 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Rozoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

Agram: H. Horacek	Pesth: von Török.
Allessandria: H. L. Zima.	Praga: Vsetecka Fragner.
Bressanone: H. E. Eder.	Presburgo: Schneeberger.
Bruch: H. M. Wissman.	Ruma: Millutinovich.
Brün: H. Wlasak.	Sassin: Mike.
Buda: Grünberg.	Sathamar: J. Weisz.
Carlesburg: M. Klüger.	Siklos: A. Nyers.
Debreczin: Rotschnek.	Sissek: Velusig.
Fünfkirchen: W. Reeh.	Spalato: J. di R. Coen.
Gratz: Purgleitner Betrich.	Stanislau: Tomaneck.
Gr. Beczkerek: Kriesbaber.	Steyer: A. Stigler.
Jägerndorf: Spacier.	Stuhlweissenburg: Legma[n]
Indenburg: Unger.	Tarnopol: E. Latneck.
Klagenfurt: Mayerhofer.	Temesvar: Jenney e Solqui[r]
Korneuburg: Kwizda.	Tokay: Krözer.
Krems: Menzinger.	Trieste: Zanetti.
Lemberg: Tomanek Laneri.	Vöklabruck: Reschauer.
Marburg: Bancalari.	Vienna: Pohlmann Weiss.
Mohacz: Kögl.	Znaim: Glasner.
Murau: Ritschel.	Zurigo: J. H. Keller.
Neusatz: Grossinger.	Warasdin: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

271

ESSENZA DI VITA
del sig. dott I G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1:½.

Si vende a Venezia presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in Trieste presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

498

SEMENTI BACHI DA SETA

Una partita di 400 funti di bozzoli di prima qualità, nonchè sementi da bachi garantite, trovansi vendibili in Crastovitz presso Clagenfurt, in Carinzia.

Chi vi applicasse si diriga alla proprietaria, signora baronessa di Sternek.

501

DA APPIGIONARSI

Pel 29 settembre p. v. corrente anno, la Locanda vecchia in Badia, all'insegna S. Antonio.

L'applicante si dirigerà al proprietario di essa sig. Carlo Balzan.

461

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione

dei Viglietti del conte S.t Genois
succederà al 1.° agosto 1861.

Il piano d'estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli **f. 10**, importa f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu esclusivamente affidata alla Casa bancaria di G. Sehuller e C. di Vienna interessata nell'impresa.

Vienna, maggio 1861.
S. M. DE ROTHSCHILD. FIGLI DI A. TODESCO.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso
EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

[ED]ITTO.
[L'I. R.] Tribunale Provincia-
[le] notifica all'assente
[...] Paolo Zanibon
[...] di Vincenzo
[...] il 3 corrente N.
con odierno atter-
presentato esso Z-
ento entro 3 gior-
natoria dell'esecu-
di a. L. 3000 in
pezzi da 20 Fran-
l'uno, ad estin-
biale ecca 17 giu-
gli interessi mer-
r. in poi, la tassa
nonchè le spese di
r. 3:27, oltre le
quidarsi, e che per
o il luogo di sua
deputato a di lui
e in curatore ad
o di qui dottor

di eccitato esso
l pagamento della
, od far avere al
arii documenti di
ire finalmente egli
atrocinatore pren-
minazioni che re-
ienti al suo inte-
trimenti attribuire
seguenze della sua

Si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 6 luglio 1861.
Il Presidente, Heufler.
Zambelli, Dir.

N. 6789. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Luigi Rotta fu Giovanni che dal sig. Pietro Rotta fu Giovanni di lui fratello domiciliato in Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi al N. 6789 istanza al di lui confronto per prenotazione sopra fondi fino alla concorrenza della somma di Franchi 2515, pari a Fiorini 1056:20, importare della cambiale 2 gennaio 1858, domanda che con odierno Decreto pari N. fu accolta, e che per non essere noto il luogo dell'attuale di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro sig. Gio. Batt. Curti a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza e Decreto.

Si eccita quindi esso sig. Luigi Rotta a comparire personalmente ovvero a far avere al nominatogli curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che troverà del maggior di lui interesse, mentre in caso diverso dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 15 luglio 1861.
Il C. A. Presidente,
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 6785. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'Imp. Reg. Pretura in Tolmezzo si porta a pubblica notizia esser mancata a' vivi in Villa li 8 aprile 1861, Caterina Del Fabbro vedova di Giovanni Del Fabbro, ed avendo interesse nell'eredità della stessa Antonio fu Giovanni Del Fabbro di lei figlio d'ignota esistenza, e dimora lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario sarà definita la ventilazione in concorso degli altri insinuatisi eredi, e del curatore avvocato Renier a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 8 luglio 1861.
Il R. Pretore, Cosattini.

N. 16641. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Caterina Rizzo fu Giacomo, di Volsabrusegna, con deliberazione 9 luglio corr., N. 6590, del locale I. R. Tribunale Provinciale, fu interdetta per monomania solitaria, e che da quest'I. R. Pretura le fu nominato in curatore l'avvocato Giovanni dr Mingoni, di Padova.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.
Franchi.

N. 6152. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Vincenzo Brotto fu Giovanni di Valstagna, che Domenico Zannini di Luigi pure di detto luogo, ha prodotto in data odierna p. N. una petizione in confronto dell'eredità giacente di Giovanni Brotto fu Antonio e di esso Vincenzo Brotto, in punto di pagamento solidario di Fiorini 105 ed accessorii, a base della carta 28 febbraio 1854, e che su questa petizione fu destinata l'udienza del 9 agosto p. v. ore 9 ant.; gli si notifica altresì che tanto all'eredità giacente di Giovanni Brotto, come ad esso assente, venne deputato in curatore l'avvocato dottor Bardilla, al quale dovrà far pervenire i documenti, titoli e prove, quando non prescelga di destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, locchè non facendo dovrà unicamente a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 30 giugno 1861.
Il Consigliere Pretore,
Nordis.

N. 3617. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Latisana rende noto che in seguito al Decreto appellatorio 2 corrente N. 11385, in conferma del Decreto 17 maggio p. p., N. 2521, sull'istanza di Giuseppe Benuzzi contro Luigi e Rosa Tavani, verranno tenuti il secondo e terzo esperimento d'asta nei giorni 1.° e 19 agosto p. v. dalle ore 9 alle 12, dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Entro giorni 20 dalla seguita delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, computandovi il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il pagamento, dovrà essere effettuato in effettiva Valuta sonante austr.

V. Qualunque peso e gravezza inerente all'immobile, starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobile da subastarsi.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi di direttaria ragione del Comune di Latisana in detta mappa al N. 3192, di cens. pert. 16.15, rendita L. 4:85, marcato coi Numeri di Riparto Comunale 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, stimato Fiorini 163:75.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 7 luglio 1861.
Il R. Pretore, Zorze.

N. 10382. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, facente per lo Stato, venne con odierno Decreto pari Numero accordato a carico dell'assente e d'ignota dimora co. Giulio Piatti, a tutela del nob. Giuseppe Bressarola, per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, l'immediato sequestro di tutti i beni mobili spettanti ad esso assente sulla paterna eredità, nonchè della parte dell'immobile da lui posseduto sotto il N. 1659 della mappa in Città di Verona, invitato l'I. R. Ufficio delle ipoteche ad iscrivere l'accordato sequestro, e ritenuto a sequestratario interinale il proposto dott. Everardo Scandola, che si avrà per confermato se non eccepito fra tre giorni.

Si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 10 luglio 1861.
Il Presidente, Fontana.
Carnio, Dir.

N. 12019. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 corr., Numero 11962, di questo negoziante di salumi, olio, biade e formaggi, a Santa Maria Formosa in Calle Lunga, Giorgio Maria Gervasoni, venne avviata la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, e nominato in Commissario Giudiziale questo Notaio dottor Antonio De Toni, anche pel sequestro, descrizione e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'oberato, e della immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, eccettuati i Confini Militari, colla assistenza dei sigg. Achille Savini e Ditta Recco-Scandella, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei sigg: Domenico Ceconi e Domenico Cillella, quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1861.
Il Presidente, Fidene
Zanella, Uff.

N. 3357 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che in seguito a regolare pertrattazione venne con odierno Decreto p. N., dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 12 marzo 1850 N. 1107, sulle sostanze degli oberati Antonio e Giovanni fu Giorgio Cappelari, di Roveredo di Varmo.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 11 luglio 1861.
Il R. Pretore, Mansutti.

N. 4220. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente [noto] che sopra odierna istanza di [...] gia Zanetti Nicolodi negoziante [...] Treviso, fu avviata la procedura [di] componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio [...] giugno 1859, e nominato in Commissario Giudiziale, pel sequestro, inventario ed amministrazione [dei] beni alla Zanetti appartenenti, [e] per la direzione della pertrattazione di amichevole componimento questo Notaio dott. Felice Pia[...] ritenuta infrattanto la sospensione d'ogni pagamento, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni stesse, e per la insinuazione [dei] creditori a tale scopo occorrenti.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termine di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 13 luglio 1861.
Pel Presidente in permesso,
Celotti, Consigliere.
Chimi[...]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUN[EDÌ]

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. a[...]
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18[...]
È espressamente pattuito il pagamento in[...]
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi da[...]
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in [...]
re, affrancando i gruppi. Un foglio val[...]

GAZZE[TTA]

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilascia[re i]
seguenti Autografi Sovrani:

« Autografo Sovrano al regio Cancelliere [au]lico per l'Ungheria barone di Vay.

« Caro barone di Vay. Ho trovato di s[olle]varla graziosamente, dietro sua domanda, dal [po]sto di primo Cancelliere aulico per l'Unghe[ria,] nell'atto che nomino a Mio cancelliere aulico [per] l'Ungheria il Luogotenente Antonio co. Forg[ach.]
« Vienna 18 luglio 1861.
« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

« Autografo Sovrano al Luogotenente in [Boe]mia, conte Forgàch:

« Caro Luogotenente conte Forgàch. La no[mi]no a Mio primo Cancelliere aulico per l'Ung[he]ria, in luogo del barone di Vay, cui ho tro[vato] di sollevare graziosamente da quel posto, di[etro] sua domanda.
« Vienna 18 luglio 1861.
« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

« Autografo Sovrano al Ministro co. Szées[en.]
« Caro conte Szécsen. Trovo, dietro sua [do]manda di sollevarla graziosamente dalla caric[a di] Mio Ministro.
« Vienna 18 luglio 1861.
« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma seg[nato] di propria mano, si è graziosissimamente deg[nata] d'innalzare il console generale a Smirne, Ant[onio] Steindl di Plessenet, qual cavaliere dell'Ordin[e di] Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ord[ine,] al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma fi[rma]to di propria mano, si è graziosissimamente [de]gnata d'innalzare il capitano del 48.° reggim[ento] d'infanteria di linea, Carlo Falk, qual cava[liere] dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe[, in] conformità agli Statuti dell'Ordine, al grad[o di] cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione [del] 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnat[a di] conferire al maestro presso la Caposcuola nor[male] e reale inferiore di S. Anna in Vienna, Ant[onio] Schmidl, la croce d'oro del Merito, in rico[gni]zione de' suoi lunghi ed utili servigi nel r[amo] scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione [del] 10 luglio a. c., si è graziosissimamente deg[nata] di conferire al servo d'Uffizio della Direzion[e di] polizia d'Innsbruck, Mattia Jäger, la croce d['ar]gento del Merito colla corona, in riflesso de' [suoi] lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione [del] 18 luglio a. c., si è graziosissimamente deg[nata] di permettere che il presidente del Tribunale [mer]cantile di Vienna, Francesco barone di Raule, [pos]sa accettare e portare il conferitogli Ordine p[rus]siano dell'Aquila rossa di seconda classe, e la [cro]ce di commendatore di seconda classe del r[eale] Ordine sassone di Alberto.

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Togg[en]burg, Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nel [Re]gno Lombardo-Veneto, ha confermata la seg[uita] consigliare elezione dell'avvocato Gentile dott. [...]rangoni in assessore presso la Congregazione [mu]nicipale di Portogruaro.

Il Ministero di Stato ha nominato il fi[...] supplente ginnasiale a Tarnow, Giovanni Holyn[...] a professore effettivo presso lo stesso Ginnasio[.]

NOTIFICAZIONE.

In causa dell'estrazione delle Serie del [Pre]stito del 1860, che avrà luogo il 1.° agosto a[...] devono, come d'uso, riscontrarsi tutte le C[asse] de' prestiti, registrarsi e suggellarsi le Obbliga[zio]ni, in esse trovatesi, di questo Prestito, e dopo [la] pubblicazione delle Serie, estratte sceverarsi le [Ob]bligazioni, che appartenessero a queste Serie.

Incominciando dal 29 corrente non poss[ono] per conseguenza nè accettarsi versamenti per [que]sto Prestito, nè emettersi Obbligazioni. Tosto [che] per altro le Casse dei prestiti saranno a parte [del] risultato dell'estrazione delle Serie, il che si [farà] con tutta sollecitudine, si darà incominciame[nto] all'accettazione dei versamenti ed all'emission[e delle] Obbligazioni.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna[...] luglio 1861.

N. 301.

AVVISO.

A tenore del Dispaccio 31 ottobre 1860 [N.] 15640 del cessato I. R. Ministero del culto e [del]la istruzione, gli studenti tanto pubblici, qua[nto] privati, della Facoltà giuridico-politica presso [l'U]niversità di Padova devono sostenere alla fine [del]l'anno scolastico corrente gli esami seguenti:

1.° Gli studenti del primo anno devono [sot]toporsi ad un esame *preliminare* sul Diritto [ro]mano; nonchè agli esami sulla Filosofia prat[ica] e sulla Storia austriaca.

2. Tutti gli studenti del secondo anno d[evo]no subire l'esame di Stato *storico-giuridico* [sul] Diritto canonico, sul Diritto romano, e sulla [Sto]ria del Diritto.

3. Tutti quelli del terzo anno devono so[ste]nere l'esame di Stato *giudiziario* sopra il [Di]ritto civile austriaco, il Diritto commercial[e e] cambiario, ed il Diritto e la procedura penal[e.]

4. Gli studenti del quarto anno devono [as]soggettarsi all'esame di Stato *amministrativo* [so]pra l'Economia nazionale, la Scienza delle fi[nanze,] la Statistica austriaca, e la Procedura gi[udi]ziaria civile. — Quelli però tra i medesimi, [...] dell'esame di Stato *giudiziale* da essi soster[...]

LUNEDÌ 22 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 164.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare i seguenti Autografi Sovrani:

« Autografo Sovrano al regio Cancelliere aulico per l'Ungheria barone di Vay.

« Caro barone di Vay. Ho trovato di sollevarla graziosamente, dietro sua domanda, dal posto di primo Cancelliere aulico per l'Ungheria, nell'atto che nomino a Mio cancelliere aulico per l'Ungheria il Luogotenente Antonio co. Forgách.

« Vienna 18 luglio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

« Autografo Sovrano al Luogotenente in Boemia, conte Forgách:

« Caro Luogotenente conte Forgách. La nomino a Mio primo Cancelliere aulico per l'Ungheria, in luogo del barone di Vay, cui ho trovato di sollevare graziosamente da quel posto, dietro sua domanda.

« Vienna 18 luglio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

« Autografo Sovrano al Ministro co. Széesen.

« Caro conte Széesen. Trovo, dietro sua domanda di sollevarla graziosamente dalla carica di Mio Ministro.

« Vienna 18 luglio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il console generale a Smirne, Antonio Steindl di Plessenet, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capitano del 48.° reggimento d'infanteria di linea, Carlo Falk, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro presso la Caposcuola normale e reale inferiore di S. Anna in Vienna, Antonio Schmidl, la croce d'oro del Merito, in ricognizione de' suoi lunghi ed utili servigi nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al servo d'Uffizio della Direzione di polizia d'Innsbruck, Mattia Jäger, la croce d'argento del Merito colla corona, in riflesso de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del l'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il presidente del Tribunale mercantile di Vienna, Francesco barone di Raule, possa accettare e portare il conferitogli Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe, e la croce di commendatore di seconda classe del regio Ordine sassone di Alberto.

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione dell'avvocato Gentile dott. Marangoni in assessore presso la Congregazione municipale di Portogruaro.

Il Ministero di Stato ha nominato il finora supplente ginnasiale a Tarnow, Giovanni Holynski, a professore effettivo presso lo stesso Ginnasio.

NOTIFICAZIONE.

In causa dell'estrazione delle Serie del Prestito del 1860, che avrà luogo il 1.° agosto a. c., devono, come d'uso, riscontrarsi tutte le Casse de' prestiti, registrarsi e suggellarsi le Obbligazioni, in esse trovatesi, di questo Prestito, e dopo la pubblicazione delle Serie, estratte sceverarsi le Obbligazioni, che appartenessero a queste Serie.

Incominciando dal 29 corrente non possono per conseguenza nè accettarsi versamenti per questo Prestito, nè emettersi Obbligazioni. Tostochè per altro le Casse dei prestiti saranno a parte del risultato dell'estrazione delle Serie, il che si farà con tutta sollecitudine, si darà incominciamento all'accettazione dei versamenti ed all'emissione di Obbligazioni.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 16 luglio 1861.

N. 301.

AVVISO.

A tenore del Dispaccio 31 ottobre 1860 N. 15640 del cessato I. R. Ministero del culto e della istruzione, gli studenti tanto pubblici, quanto privati, della Facoltà giuridico-politica presso l'Università di Padova devono sostenere alla fine dell'anno scolastico corrente gli esami seguenti:

1.° Gli studenti del primo anno devono sottoporsi ad un esame *preliminare* sul Diritto romano; nonchè agli esami sulla Filosofia pratica, e sulla Storia austriaca.

2. Tutti gli studenti del secondo anno devono subire l'esame di Stato *storico-giuridico* sul Diritto canonico, sul Diritto romano, e sulla Storia del Diritto.

3. Tutti quelli del terzo anno devono sostenere l'esame di Stato *giudiziario* sopra il Diritto civile austriaco, il Diritto commerciale e cambiario, ed il Diritto e la procedura penale.

4. Gli studenti del quarto anno devono assoggettarsi all'esame di Stato *amministrativo* sopra l'Economia nazionale, la Scienza delle finanze, la Statistica austriaca, e la Procedura giudiziaria civile. — Quelli però tra i medesimi, che nell'esame di Stato *giudiziale* da essi sostenuto nell'agosto dell'anno prossimo passato, si prevalsero della facoltà loro attribuita dal Dispaccio ministeriale 11 luglio 1860 N. 10191-545 di differire l'esame sul Diritto commerciale e cambiario, hanno l'obbligo, in virtù di questo stesso Dispaccio, di comprenderlo al termine del presente anno scolastico nel loro esame di Stato amministrativo.

I signori studenti della Facoltà giuridico-politica sono stati avvisati sull'argomento dei predetti esami, mediante le due istruzioni a stampa, emanate per servir loro di guida, onde ottenere rispettivamente nel *primo*, e nel *secondo* semestre dell'anno scolastico 1860-61, la inscrizione in questa I. R. Università, ed in particolar modo ne furono informati con quella relativa al semestre secondo di data *Padova 20 marzo 1861*.

Sciogliendo ora la riserva contenuta in quest'ultima, di far conoscere successivamente i giorni precisi, in cui avranno luogo i detti esami, viene notificato quanto appresso:

Gli esami di cui sopra incomincieranno il giorno 5, e termineranno il giorno 29, del prossimo futuro agosto.

Gli studenti pubblici vengono esaminati prima dei privati.

Tanto gli studenti pubblici, quanto i privati, vengono chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

Per maggior comodo degli studenti privati, vengono essi divisi in quattro serie, e chiamati ai rispettivi loro esami,

Quelli della serie dall'*A* al *C* nel 5 sino ai 10 agosto;

Quelli dalla *D* alla *L* nel 12 fino al 17;

Quelli dalla *M* alla *Q* nel 19 fino al 24; e

Quelli dalla *R* alla *Z* nel 26 fino al 29 dello stesso mese, *sempre inclusivamente*.

Ogni serie deve trovarsi presente alla Università il primo giorno della sua chiamata.

Gli esami del primo anno si subiscono presso i rispettivi professori; quelli degli anni ulteriori all'incontro, ossiano gli esami teoretici di Stato, si fanno avanti speciali Commissioni d'esame all'uopo destinate.

Ond'essere ammesso agli esami del primo anno, basta una domanda verbale al direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno dei tre esami teoretici di Stato, bisogna presentare un'istanza scritta, in competente bollo di soldi 36, alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato, di cui particolarmente si tratta.

Colla sua domanda, ogni candidato deve contemporaneamente produrre;

Il suo attestato di maturità, o il documento che ne tenga le veci;

La sua matricola;

Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato, e vidimato giusta le norme veglianti; e finalmente

Il certificato, od i certificati degli esami di Stato teoretici, che avesse precedentemente sostenuti.

La domanda da farsi alla Direzione può essere insinuata fino alla vigilia del giorno, nel quale principia il turno assegnato alla serie, cui appartiene il candidato. Quella all'opposto indirizzata alla Presidenza della competente Commissione per gli esami di Stato, dev'essere presentata, *da tutti indistintamente i chiedenti*, al più tardi pel dì quattro del prossimo venturo agosto.

Le Commissioni per gli esami di Stato hanno la loro residenza legale nel locale dell'I. R. Università.

Le classificazioni e le note intorno agli esami sostenuti sono le consuete.

Chi non si presentasse all'esame in agosto, o presentandovisi non riuscisse a superarlo, va soggetto alle regole stabilite per tali casi dal Dispaccio ministeriale 27 giugno 1860 N. 9471, portate a pubblica cognizione colla Notificazione 4 luglio dello stesso anno N. 20474 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, ed espressamente confermata pel corrente anno scolastico col Dispaccio 31 ottobre 1860 N. 1564, del cessato I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

Dalla Direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università.

Padova 8 luglio 1861.

VOLPI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 luglio.

Favorita dalla notte più serena, in mezzo alla tranquillità e all'ordine più perfetto, fu ieri sera estratta la gran tombola. La Piazza irradiata dalla luce centuplicata del gas; quella tenda sublime, che all'occhio ingannato parea che le stendesse di sopra la limpida volta del cielo, quasi a difesa e custodia delle tante maraviglie ivi accolte; le acque della Piazzetta, inargentate dal più puro raggio di luna; infine il popolar movimento, presentavano quell'incantevol spettacolo, che per essere ripetuto non cessa d'esser nuovo e sì potentemente all'anima parla. La grande partita cominciò alle ore 9. La lotta colla fortuna non fu lunga nè contrassegnata da nessun singolar accidente. In undici numeri erano già vinte la quaderna e la cinquina. In 56 s'alzò la gran voce della prima tombola; le tradite speranze de' più, che andavano di mano in mano, per quarti, sordamente sparendo, si spensero infine alle ore 11 e mezzo col numero 75, che guadagnò l'ultima tombola, e sciolse la quieta adunanza.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 17 luglio, togliamo i seguenti brani:

« L'Imperatore Napoleone, alla notizia dell'attentato di Baden, fu sollecito d'inviare, per mezzo del telegrafo, le sue congratulazioni al Re di Prussia: l'Imperatrice aggiunse le sue congratulazioni a quelle dell'Imperatore; e si assicura, in oltre, che il Sovrano francese incaricherà uno de' suoi aiutanti di campo di portare al Re Guglielmo una lettera autografa. (*V. i NN. precedenti.*)

« Emerge da tutto ciò che l'attentato, cui S. M. prussiana è sfuggito, potrebbe, mercè lo scambio delle cortesie, alle quali ei porge opportunità, avere per conseguenza indiretta di far riuscire a buon termine le pratiche, appiccate in vista dell'abboccamento de' Sovrani di Prussia e di Francia al campo di Châlons. Codesto abboccamento, come si assicura, era rappresentato in alcuni dispacci del sig. di La Tour d'Auvergne, anteriori all'avvenimento di Baden, come tanto più desiderabile, che i grandi assembramenti di truppe, che sono prossimi a farsi, da una parte al campo di Châlons, dall'altra nelle Provincie renane, dove una parte dell'esercito prussiano sta per darsi agli esercizii annuali, potrebbero dar forse appicco a commenti inquietanti. Gli esercizii dell'esercito prussiano porgerebbero, d'altra parte, all'Imperatore Napoleone un'opportunità naturalissima di restituire al Re Guglielmo la visita, che questi avesse fatta a Châlons.

« L'attentato di Baden potrebbe aver pure alcune conseguenze immediate rispetto alla politica interna in Prussia. Il partito crociato non mancherà certamente d'usufruttare quel pazzo e colpevole tentativo per ispingere il Re nella via della reazione, e stimolarlo a far cessare la tolleranza, di cui coperse sin ora la propaganda della *Società nazionale*. Evidentemente le idee liberali resisteranno con tutta la loro energia contro codesto maneggio; e ne risulteranno per lo meno vivissime polemiche.

« Il Sultano Abdul-Aziz continua a dar pruove del suo spirito riformatore. Un telegramma di Costantinopoli del 16 ci fa conoscere una serie di provvedimenti, acconci a rilevare il credito dell'impero. Grandi economie furono attuate nelle spese inutili del bilancio della guerra, e si parla di sostituire la percezione diretta delle imposte all'appalto, accostumato sinora. Codesto provvedimento aumenterebbe, dicesi, di due quinti le rendite generali del Tesoro.

« Parecchie mutazioni, avvenute negli alti ufficii governativi, concordano con codeste riforme. A'alì pascià fu nominato ministro degli affari esterni; Savfeti pascià e Hassib pascià furono posti in disponibilità. Fuad pascià, che rimane provvisoriamente in Siria, fu incaricato della presidenza dei Consigli di giustizia e del *Tanzimat*, che furono raccolti e divisi in tre Sezioni per la preparazione delle leggi amministrative e per la revisione delle sentenze giudiziarie. Ella è dunque una specie di Corte di cassazione, accoppiata ad un Consiglio di Stato.

La *Patrie* ha, fra le altre, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 18 corrente:

« Si assicura che il sig. generale Edgardo Ney, aiutante di campo dell'Imperatore, incaricato d'una missione straordinaria presso S. M. il Re di Prussia, lasciò Parigi ieri, per recarsi a Berlino. Il sig. generale Ney è accompagnato, dicesi, dal sig. capitano Lambert.

« Un dispaccio di Roma ci annunzia che il Concistoro, che doveva esser tenuto il 15, era stato differito al 22 luglio. Si assicura che i Vescovi, recentemente nominati dal Governo francese, debbono essere preconizzati in quel Concistoro. Parecchi giornali italiani annunziano che il corpo d'esercito, sotto gli ordini del gen. di Goyon, doveva essere diminuito d'una brigata. Codesta notizia manca d'esattezza. L'effettivo del corpo d'occupazione francese a Roma non dee sottostare a veruna modificazione.

« Un dispaccio di Mostar, del 12, reca che il *serdar ekrem* Omer pascià aveva indirizzato agli abitanti dell'Erzegovina un proclama, in cui, portando a loro conoscenza l'avvento al trono di S. M. I. il Sultano Abdul-Aziz, annunziava loro che quel Sovrano manteneva per intero le concessioni, fatte a' Cristiani, e che le domande, inviate a Costantinopoli, erano state tutte accolte favorevolmente. Esse domande concernevano l'erezione di nuove chiese, di nuovi Stabilimenti religiosi e la rivendicazione di alcuni privilegii, conceduti a' Cristiani dal Sultano Abdul-Megid, al cominciamento del suo regno. Codesto proclama produsse bonissimo effetto. L'avvenimento del nuovo Sovrano era noto alle Autorità ed agli abitanti delle città, ma non ancora era stato uffizialmente portato a conoscenza delle popolazioni delle campagne.

« Il trasporto a vapore della marina imperiale il *Japon* è giunto il 6 giugno alla Punta di Galles, proveniente da Saigon, e, da ultimo, da Singapore. Esso doveva lasciare il giorno appresso l'isola di Ceilan, e viaggiare per Suez, dov'era atteso tra brevissimo tempo. Due bastimenti della marina imperiale, il *Forbin* e la *Gironde*, sono attualmente nell'ancoraggio di Suez, e altri due, il *Japon* e l'*Européen*, vi debbono giungere tra pochi giorni.

« Un giornale esterno parla di gravi disordini, esistenti nell'amministrazione della Stamperia imperiale, al momento in cui il precedente direttore lasciò i suoi ufficii. Crediamo di poter dare a codesta notizia la più compiuta smentita. È comprovato che non esisteva nell'amministrazione di quell'Istituto verun disordine nè veruna irregolarità.

« Si assicura che il sig. di Saint-Georges, nominato console di Francia in Australia, ha lasciato Parigi per recarsi al suo posto. »

Per le altre notizie, recate da' giornali ne' due giorni scorsi, rimettiamo il lettore alle solite rubriche.

Coll'*Italia*, giunto il 19 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I giornali, egli dice, e le lettere di Costantinopoli e d'Atene sono del 13. Un'Ordinanza imperiale dell'11 nomina ministro della lista civile e della Zecca (invece di Hassib pascià) S. E. Mazlum beì, *Kehaià* della Sultana Validè, conservando le stesse funzioni. Il Sultano ha annunciato l'intenzione di visitare tutti gli Stabilimenti governativi. Infatti, il 6 si recò al Serraschierato, ove assistette a varii esercizii militari, e il 9 andò a visitare, accompagnato dal granvisir, la fabbrica d'armi di Zeitin-Burnù. Si annuncia che, per ordine del Sultano, verranno introdotte fra breve considerevoli riduzioni nelle razioni degli uffiziali del palazzo, e negli emolumenti de' funzionarii superiori. Quattro battaglioni, che furono passati ultimamente in rassegna dal Sultano, ricevettero una gratificazione di 4 mesi di paga per ogni soldato, e di 2 mesi per ogni uffiziale. La somma a ciò occorrente fu presa dai fondi della lista civile del palazzo, che fu già diminuita di quattro quinti in confronto al bilancio passato.

« Il serraschiere ordinò a tutti quegli uffiziali del corpo d'esercito di Siria, ch'erano in permesso, di raggiungere immediatamente i loro reggimenti, e decise di non accordare per ora alcun congedo a quegli uffiziali. Il generale Durando, inviato del Re Vittorio Emanuele a Costantinopoli, partì l'11 per Genova a bordo del R. piroscafo *Malfatano*. Su questo bastimento s'imbarcarono parecchi individui espulsi dalla Turchia. Il *J. de Const.* dice che il commend. Cerruti, inviato straordinario a Teheran, fu nominato inviato straordinario a Costantinopoli, invece del generale Durando. Il muscir Ibrahim pascià, figlio del già serraschiere Riza pascià, cessò di far parte del Consiglio militare di Dar-i-Sciura. Il *Levant Herald* crede sapere che fra varii altri risparmii introdotti nella lista civile, il Sultano ha deciso pur quello di sopprimere il teatro imperiale. Il Sultano ordinò di continuare alacremente i lavori di ricostruzione del vecchio ponte dell'arsenale, distrutto da un incendio l'anno scorso. La Sultana Validè fece rimettere a Namik pascià una tabacchiera adorna di diamanti. Il generale Beaufort d'Hautpoul fu insignito da Abdul-Aziz dell'Ordine del Megidiè di prima classe.

« Da Atene abbiamo che fu pubblicato un decreto reale, con cui la Regina viene nominata reggente durante l'assenza di S. M. il Re. Il conte Mamiani ebbe udienza dal Re il 6 corrente, e gli rimise le sue credenziali. Il conte Mamiani fu pure invitato ad un pranzo di Corte, a cui assistevano, oltre le LL. MM., il rettore dell'Università d'Atene, il professore Filippo Jean, parecchi senatori e il primo ministro. Il 7, ebbero l'onore di essere ricevuti dal Re il comandante e gli uffiziali della fregata *Vittorio Emanuele*, ancorata al Pireo. Il signor Kanellos, viceconsole greco a Trieste, fu nominato cavaliere dell'Ordine del Salvatore. »

Inghilterra ed Austria.

(Dalla *Donau-Zeitung*.)

Diamo qui appresso il sunto di una lettera privata, giunta a Vienna da Londra, su cui ci venne concesso di porre l'occhio. L'autore appartiene ai circoli inglesi più influenti, e si trova in mezzo alla vita pubblica. Potrebbero quindi essere ad ogni modo interessanti le vedute, ch'egli sviluppa sull'opinione pubblica dell'Inghilterra, in particolare sul modo di vedere relativamente alla nostra nuova vita costituzionale ed alla questione ungherese. Egli scrive:

« Non vi sarà probabilmente indifferente di sentire da un labbro imparziale alcun che sull'effetto, che il rifiuto del vostro Imperatore di accettare l'indirizzo ungherese, ha prodotto sull'opinione pubblica in Inghilterra. Permettetemi dunque che, partendo naturalmente dal mio punto di vista inglese, vi ponga a conoscenza del come stanno precisamente le cose in Inghilterra.

« Il cambiamento della disposizione degli animi rimpetto all'Austria fa progressi in modo, quanto più si può, sodisfacente; va lento, ma procede sempre fermo innanzi, non cessando mai; ha sempre dinanzi gli occhi una direzione, e si fa oltre a ciò sempre più conscio della sua importanza. L'opinione pubblica in Inghilterra è sempre bizzarra: si abbandona all'impulso del giorno, e, a differenza degli uomini di Stato responsabili, vede l'argomento solo da un lato. Ma anche la disposizione degli animi inglesi fa grandi salti, e appunto nel caso presente essa ebbe qualche fondamento nel suo *point de départ*.

« Lo stato dell'Italia non poteva sodisfare chicchessia, nè qui, nè sul Continente; ognuno sentiva ch'era necessario un rimedio. D'altra parte, l'Italia aveva colpito potentemente la nostra immaginazione, e l'unione dei paesi di essa in un Regno ci pareva la soluzione naturale delle sue molte sofferenze. Vi fu inoltre, nel modo, con cui l'Austria trattò per lo addietro gli affari italiani, qualche cosa che, io lo so, voi stesso disapprovate; e non si può troppo censurare il popolo inglese, se credette che la scomparsa della Potenza austriaca dall'Italia sarebbe un guadagno per tutte le parti. Il modo romanzesco del successo di Garibaldi, e l'entusiasmo ivi destato, davano argomento a speranze assai vive.

« All'incontro, per ciò che concerne l'Ungheria, la disposizione degli animi in Inghilterra fu determinata da un sano istinto: gli Ungheresi avevano avuto una tal quale Costituzione, e quest'era una gran cosa, in opposizione con una Corte assoluta. Sì, voglio dire perfino che il sentimento di simpatia, che l'Inghilterra nutre per la Costituzione ungarica, è appunto per l'Austria un motivo delle migliori speranze. Lo stesso sentimento può essere e sarà nutrito pel Consiglio dell'Impero, se noi una volta comprenderemo il suo carattere e avremo appreso a legare con esso le idee di Potenza regolare limitata, di Governo responsabile, di diritti guarentiti, che noi già da lungo tempo abbiamo posto in connessione colla Dieta ungarica (*). Un anno non è se non un momento per un popolo, per poter rigettare tutte le sue associazioni d'idee ed introdurne di nuove, benchè, nel caso dell'Ungheria, un lungo spazio di tempo, pericoli politici, la guerra ed i suoi accidenti abbiano reso noi tutti amici del paese.

« Tutto ciò non iscrivo per difesa, benchè non mi dispiaccia se per tale la considerate. Lo dico perchè ci comprendiate meglio, e possiate riporre una più ferma fiducia nelle future relazioni dell'Inghilterra coll'Austria.

« Il rivolgimento fu assai grande e decisivo. Vi dico con pieno convincimento che gli opposti articoli del *Times* non producono più effetto sulla pubblica opinione; che il loro tempo è passato; che non destano più attenzione e non esercitano alcuna influenza. Diversamente era la cosa or fa un anno. Simili colpi valsero molto. Noi ci tenevamo sulla difensiva, e ci reputavamo fortunati se mantenevamo il nostro terreno. Qui erano sempre disposti a credere tutto ciò ch'era contro l'Austria: affettavano di credere che essa si mostrerà mancante di fede, che la promessa Costituzione altro non era che vuota forma ed illusione. Io sono in situazione di giudicare il rivolgimento meglio della massima parte. Io fui tra' primi cui balenò la verità, e il mio patrocinio mi attirò opposizioni e rimproveri infiniti da tutti i partiti; fui svillaneggiato da tutte le parti, come uomo sovvertito e caparbio; come uno, che dà di cozzo contro i convincimenti di tutta la sua vita; come uno, che non possa dare schiarimenti ragionevoli sulle sue opinioni. Nulla di tutto ciò succede adesso. Non sono più tenuto per un uomo singolare; non sono più obbligato ad entrare nella società colla lancia in resta: nessuno mi sfida, nessuno si mette meco in lotta in aspettazione di sentire qualche cosa di affatto particolare; al contrario, le uniche domande, alle quali vado incontro, sono: come vanno le cose in Ungheria? sarà l'Austria in istato di sormontare quelle difficoltà? sarà essa in istato di distornare la guerra civile?

« Il discorso di Deák non fece qui *alcuna* impressione. Lo stesso *Times* ha cessato di porre la lancia in resta per esso. Anche il rimanente della stampa inglese ha intieramente cangiato di tuono. Non si vomitano più le stesse invettive contro l'Austria; non v'è più la stessa arroganza. In vero, l'Inghilterra comincia a veder chiaro che la Costituzione austriaca offre al paese piena e ragionevole libertà, e che gli Ungheresi non hanno alcun rilevante motivo per rifiutarsi di prendervi parte cogli altri paesi dell'Austria. Per l'opinione pubblica in Inghilterra, è questo un fatto immenso, che ogni giorno più viene apprezzato.

« Così essendo le cose, e poichè una volta sono gettate le basi di diritti concessi, e si sono accordate tutte le esigenze ragionevoli, non avete a far altro che continuare, e tenere in mano le redini. Possiate avere successo; e poichè il vostro successo è in pari tempo quello della libertà, così otterrete ogni altra cosa. Ho la sicurezza che l'unico punto, cui si farà attenzione in Inghilterra, è adesso quello che superiate le difficoltà della situazione. Il motivo principale della disposizione degli animi contro di voi è adesso cessato. Ponete gli Ungheresi dal lato del torto: mostrate ch'essi respingono; ch'è equo e ragionevole: ed avrete l'Inghilterra con voi. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il corrispondente napoletano del *Times*, in una lettera del 7 corrente, si dà premura di dipingere la situazione del paese, e dello spirito ivi dominante. Siccome sempre, così anche questa volta, dà libero sfogo al suo odio e alla sua rabbia contro i Borboni ed i loro partigiani; egli parla d'intrighi d'ogni sorte, mediante i quali gli uomini della controrivoluzione s'adoprano per mandare ad effetto i loro disegni; perciò tanto più sono osservabili le seguenti sue confessioni:

« Che una parte *significante* della popolazione è pei Borboni; che perfino nella Municipalità della capitale hanno il loro seggio partitanti riconosciuti dei Borboni; che nelle Municipalità dei circondarii della campagna lo spirito reazionario si manifesta ancora più decisamente; che i presidii sì provinciali che municipali, non sono tanto integri quanto sarebbe desiderabile, e che hanno numerose vie, per le quali oppongono impedimenti e preparano imbarazzi al Governo. »

Delle guardie nazionali vi è detto:

« Da esse aspetta il Governo di preferenza il mantenimento dell'ordine pubblico. Un governatore di Provincia mi disse: « Esse non possono « contenere i soldati dispersi; molte di esse sono « imparentate coi soldati; molte simpatizzano con « loro, e non prestano alcun servizio. » Oltre a ciò

(*) Il *Times* dell'11 corrente scrive: « Il Consiglio dell'Impero ha già reso grandi servigii alla causa imperiale. La sua operosità darà all'Imperatore Francesco Giuseppe precisamente lo stesso risalto, che dà il Parlamento al capo supremo costituzionale in Inghilterra. Il Consiglio dell'Impero rimuove dall'Imperatore la responsabilità per ogni atto impopolare, ma pure necessario, e dà forza suprema ad ognuna delle sue deliberazioni. Costituito da un elemento aristocratico, e da uno liberale, è pienamente idoneo a discutere ogni argomento, e a dare alle sue determinazioni la forza di grandi atti nazionali. La più recente e miglior pruova della potenza d'una tale istituzione sta nel contegno del Consiglio dell'Impero in riguardo all'Ungheria. La Dieta di Pest è composta di certe ristorazioni della vecchia Costituzione del Regno. L'Imperatore non le vuole. Sono circa quindici giorni che furono portate ai gradini del trono le deliberazioni della Dieta. Se non vi fosse stato Consiglio dell'Impero, l'Imperatore, assenziente o dissenziente, sarebbe stato costretto agire sulla propria responsabilità. Adesso egli ha un'alternativa più facile. Mediante i ministri, l'Imperatore ha posto il Consiglio dell'Impero in cognizione dell'affare, e questo ha fatto sorgere tutto l'Impero per le vedute del Governo, mentre l'Imperatore stesso è collocato nella posizione sublime di arbitro tra il Regno d'Ungheria e il rimanente dello Stato. » (Nota della *Donau-Zeitung*.)

devo anche osservare che le stesse guardie più liberali, parte per mancanza di disciplina, parte per timore di vendetta, sono incapaci di prestare qualsiasi opera loro.

Il corrispondente fa altresì menzione di numerosi arresti politici, nuovamente avvenuti in quest'ultimo tempo; tutti nel solo castello dell'Uovo vi sono di nuovo 85 persone; inoltre narra gli atti di azzuffamenti sanguinosi, e spesso mortali, sulle strade di Napoli; e racconta in fine che la cometa risplende quasi al pari della luna.

(*G. Uff. di Vienna*).

Il Governo inglese ha presentato al Parlamento una serie di corrispondenze ricevute dai consoli e viceconsoli delle Provincie napoletane e della Sicilia, intorno allo stato mal sicuro e pericoloso di quelle contrade. Tutt'i rapporti dei consoli nel rappresentare i disordini come atti da briganti, e cagionati in gran parte dalle mene reazionarie apparecchiate altrove. I briganti sono descritti come veri assassini, non mossi da alcun principio politico, sebbene alcuni fra essi alzino una bandiera politica, per meglio coprire le loro ruberie ed i saccheggi.

Il console Rose narra la sua propria prigionia e come fosse taglieggiato dai briganti in cento lire di sterlini:

« Palermo 30 maggio.

« Il mio ultimo dispaccio era in data del 25 corrente, e ragguagliava vostra signoria degli avvenimenti di Catania, rappresentando in termini generali i pericoli, che corrono la vita e le sostanze de' cittadini. Ieri, io stesso lo provai. Tornando da una passeggiata ne' campi, a mezzo miglio da Palermo, fui assalito da quattro uomini armati, che mi condussero fuor di via, mi tolsero l'oriuolo, i denari e quant'altro di valore aveva con me; poi mi dissero che doveva considerarmi con loro prigione, finchè non avessi fatto loro pervenire 1000 lire di sterlini. Essendo nelle loro mani, ebbi a sottomettermi alla loro richiesta; sebbene mi riuscisse poi di ridurre il riscatto a 100 lire. Io però mi credo in debito di far conoscere a vostra signoria questi fatti, confidando che si riceveranno da Torino gli ordini sufficienti perchè si ponga un termine agli atti innumerevoli di ruberie e ladronecci, che si commettono per tutta la Sicilia. È ormai tempo di punire i malfattori e ispirare la fiducia nei buoni. »

Il barone Ricasoli scrisse a sir James Hudson, manifestando il suo più vivo rammarico per l'oltraggio sopraddetto, e assicurando il ministro inglese, che avrebbe dato ogni opera per iscoprire i rei e punirli con tutta la severità delle leggi.

L'ultima lettera del sig. Seaurin, in data del 20 giugno, parla degli attacchi, mossi contro il Governo dal partito mazziniano dopo la morte del conte Cavour.

In un'altra lettera del console Bonham al ministro dagli affari esterni, otto giorni dopo la data della precedente, si legge:

« Milord,

« Ho l'onore di significare a vostra signoria che il brigantaggio si distende per queste Provincie in modo spaventevole. Le bande dei malfattori non sono numerose, a quanto sembra, ma sono diffuse per tutto, e per tutto si parla dei loro atti feroci, spogliando i viaggiatori e i casali, tagliando i fili elettrici, e talvolta incendiando i raccolti. L'antica bandiera dei Borboni è stata in alcuni luoghi rialzata; ma certo è che il movimento non è per nulla politico, ma solo un sistema di vandalismo agrario, preso come professione da gran parte delle truppe sbandate, che preferiscono il saccheggio al lavoro. In questa stagione, in cui si può vivere agevolmente sulle montagne, riuscirà assai difficile al Governo il vincere il brigantaggio. »

Questo dispaccio è l'ultimo della serie.

(*Persev.*)

Scrivono da Palermo che i frati Domenicani di Girgenti, essendo stati inutilmente ripetutamente e nei modi più cortesi da quel governatore a voler prestarsi a celebrare l'ufficio funebre pel conte di Cavour, risposero col chiudere il tempio, protestando che non l'avrebbero riaperto se non costretti a viva forza. Allora il governatore di Girgenti fece imbarcare i superiori del monastero sulla pirocanoniera la *Veloce* e tradurre a Palermo nel convento dei Domenicani. Fra pochi giorni, nella chiesa di questo stesso convento verrà celebrato con gran pompa un funerale, cui interverranno tutte le Autorità.

(*Lombardo*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 17 luglio.*

Presidenza del principe Auersperg.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: conte Rechberg, di Schmerling, barone di Mecséry, di Lasser, conte Degenfeld e conte Wickenburg.

Il *presidente* presenta alla Camera il nuovo vicepresidente, conte Kuefstein, il quale con un breve discorso, tutto leale e patriottismo, ottiene gli applausi della Camera.

Si dà lettura delle petizioni.

Il principe di Windischgrätz, il conte Haugwitz, il Patriarca di Venezia, gli Arcivescovi di Leopoli e di Salisburgo ed il dott. Palacky ottengono congedi.

L'ordine del giorno reca la prima lettura del progetto di legge concernente il Regolamento interno del Consiglio dell'Impero.

Il *presidente* legge lo scritto, con cui la presidenza della Camera de' deputati accompagna quel progetto, già adottato da quest'ultima.

Il progetto viene trasmesso alla Commissione politica.

La Camera procede quindi all'elezione d'un membro, il quale sostituisca nella Commissione politica il defunto barone di Krauss.

Fu eletto il principe Jablonowski.

La seduta è levata.

La prossima tornata è fissata a lunedì 22 corrente.

Togliamo al *Vaterland* di Vienna il seguente articolo:

« Con ogni riserva reca la *A. A. Ztg.* la seguente comunicazione del suo corrispondente di Vienna del 5 corrente, cui in parri tempo ricerca di più precisi ragguagli nel proposito.

« Alcuni giorni sono, ebbe luogo, com'è noto, in alcune fortezze dell'Ungheria un cambiamento nella persona dei comandanti; ed anche il Comando generale di quel paese venne affidato al conte Coronini, ma nessuno potè rendersi ragione del motivo di detti avvenimenti.

« Noi crediamo di trovare in parte la soluzione di questo enigma in ciò che segue: Nella fortezza di Comorn, ch'è la chiave dell'Ungheria verso la Germania, trovavasi una così detta compagnia disciplinare, composta di 200 uomini (una spezie di distaccamento di pena), la quale costituiva una parte della guarnigione; oltre questa compagnia, non è acquartierato nella fortezza stessa se non che un battaglione, il rimanente della guarnigione è, per riguardi di sanità, acquartierato nei più vicini dintorni della fortezza, e fa il presidio. La notte scorsa, in questa guarnigione venne la sua volta scritto servigio sottratto quando viene la sua volta annunziato che fra loro era preparato un complotto; che si voleva, cioè, in una delle processioni che ricorreva ad ogni anno, fare causa comune col popolo, disarmare la restante guarnigione, e impossessarsi della fortezza, in cui è accumulata la massima parte del materiale di guerra per tutta l'armata austriaca esistente in Ungheria. Lo stesso soldato palesò altresì che i suoi camerati si trovavano clandestinamente in possesso di armi inglesi. Dietro questo cenno, furono tosto arrestati i 200 uomini della compagnia di disciplina, e si trovarono presso di loro 200 coltelli in forma di pugnali, quali suole portarli la marina, 200 *revolver* e 200 lime inglesi, ottime per segare qualunque ferro. Si spedì tutta la compagnia in prigione nella fortezza di Königgrätz. Ci mancano ulteriori dati sul risultato preciso della inquisizione.

« Per questa recentissima scoperta, venne resa estremamente gravosa la vigilanza nelle fortezze, particolarmente anche a Petervaradino, la chiave del Sud-Est dell'Ungheria; e questa fortezza, celebre per le sue estese sotterranee mine, ricevette un nuovo comandante nella persona del generale Jungbauer, in addietro capo dello stato maggiore generale del conte Coronini, al tempo dell'occupazione della Valachia. Giudicherà il mondo se questo complotto, scoperto a Comorn, sia stato ordito senza influenza straniera; a noi sembra quasi impossibile. »

Vienna 18 luglio.

Lo scioglimento della questione ungherese è avvenuto nel modo che noi avevamo esposto già da mesi. Noi crediamo ch'esso sia il risultato inevitabile delle esistenti condizioni della situazione; un atto di sapienza politica, di necessità, di giustizia. Ma siam pure convinti che, quando oltre la Leitha si saranno calmate le prime effervescenze, i consigli più sani racquisteranno ivi la prevalenza, e l'Ungheria, liberata dalla pressione di elementi impuri, che presentemente la terroreggiano, procederà con miglior successo che sinora alla pacifica discussione delle cose proprie. Adesso si tratta di mantenere l'autorità della legge, e il diritto della Monarchia unita. Nel rimanente noi offriamo appunto ora sinceramente la destra agli Ungheresi, pel ripristinamento dell'antica concordia. I popoli di qua della Leitha non vogliono che l'Ungheria venga oppressa in alcun modo. Vogliono soltanto ch'essa si associ a loro fraternamente, per consolidare e sviluppare la comune libertà. Con queste parole, che partono dal cuore, noi crediamo di caratterizzare esattamente, tanto la pubblica opinione, quanto le benevole intenzioni del nostro graziosissimo Imperatore e Signore e del suo Governo.

(*Donau-Zeit.* e *O. T.*)

Come già annunziammo ier l'altro, il cancelliere aulico ungherese, sig. barone di Vay, aveva presentato la sua dimissione in seguito all'ultima Conferenza ministeriale. Mercè le premure del conte Szécsen e del barone di Mecsery, fu iniziato un nuovo progetto di conciliazione, che doveva esser discusso ancora una volta in una seduta, sotto la presidenza dell'Imperatore. Però, a quanto udiamo, S. M. fece presentare direttamente dal sig. Arciduca Rainieri. Così stava ieri la cosa. Questa mattina S. M. venne in città da Laxenburg. Verso le ore 11, si osservò alla Camera dei deputati che i Ministri venivano chiamati fuori uno dopo l'altro, che poscia si propagò la notizia che l'Imperatore avesse licenziato dal loro ufficio il barone di Vay, Cancelliere aulico, e il conte Szecsen, Ministro senza portafoglio, e avesse nominato Cancelliere aulico ungherese il Luogotenente della Boemia. I relativi Autografi imperiali sarebbero stati firmati e spediti questa mattina. Il presidente della Camera fece sospendere la seduta per un quarto d'ora, e i deputati udirono allora dalla bocca del Ministro stesso, la conferma di questa notizia. I relativi Autografi Sovrani compariranno domani nella *Wiener Zeitung* (*V. la Parte Uffiziale*).

(*Ost-Deutsche Post* e *O. T.*)

Il Rescritto imperiale verrà spedito domani o posdomani alla Dieta ungarica; e verso lunedì se ne darà lettura in seduta pubblica. Però questo dipende da varie questioni preliminari. Le voci della dimissione del conte Apponyi, *Judex curiae*, e del sig. di Majlath, *Tavernicus*, non si erano confermate sino a questa sera; tuttavia non sono improbabili. I nomi che si proferiscono per l'eventuale assunzione di cariche superiori ungheresi sono i seguenti: Conte Giorgio Festetits, conte Barkoczy, conte G. Esterhazy, sig. di Zsedenyi, ecc. Anche su ciò non si può dar finora nulla di preciso. (*Idem*).

Altra del 19 luglio.

Ieri, nelle ore antimeridiane, S. M. I. R. A. si è degnata di accordare molte udienze private.

Sua Maestà il Re Ottone di Grecia è giunto al castello di Weilburg presso Baden, e di là si recherà direttamente per Salisburgo a Gastein.

Di questi giorni arriverà qui un generale turco, con seguito, per notificare a S. M. l'Imperatore l'avvenimento al trono del Sultano Abdul-Aziz.

(*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 luglio.*

Anche le Comuni di Maresego, Paugnano e Monte, del Distretto di Capodistria, con devotissimo indirizzo di devozione umiliato ai piedi del trono, hanno rese grazie a S. M. l'Imperatore per l'esclusione dell'Istria dal territorio doganale, e protestato contro il procedere della Dieta istriana a proposito delle elezioni pel Consiglio dell'Impero.

(*O. T.*)

Altra del 20 luglio.

Nella pubblica seduta, che tenne iersera il Consiglio della città, fu stabilita l'introduzione d'una tassa sui cani di lusso e di divertimento, e per i cani da guardia nelle campagne. La tassa fu fissata a fior. 12, pei secondi a fior. 4; i cani di guardia nelle campagne, obbligati alla catena durante il giorno, furono dichiarati esenti da ogni imposizione; tutti i cani però, senza distinzione, dovranno essere insinuati al rispettivo Uffizio, e portare al collare una piastra, qual prova dell'insinuazione fatta. I cani *bulldog*, e quelli così detti da presa, non saranno tollerati in città.

Nelle ore pomeridiane del 16 corr., scoppiò nel nostro porto improvvisamente un temporale da ponente-libeccio, che capovolse, alle 2 $^1/_2$, fra la Punta sottile e Grignano, il *luger* austriaco *Iovanca*, comandato dal padrone Politeo, proveniente da Narenta e diretto per qui, con a bordo 4 gruppi di danaro e due colli di cera. I marinai, in tutto 4 uomini, si erano salvati sopra la colomba, mentre il padrone non comparve più a galla delle onde. Approfittando della passera, i 4 marinai si rivolsero verso il bragozzo peschereccio *Cristiana*, capitano Penso, che si trovava ancorato in quelle vicinanze, e furono quindi condotti in Trieste. Nè il padrone Penso, nè i 4 marinai conoscono la sorte del cap. Politeo. Furono tosto prese le necessarie misure per ricuperare il naviglio e rilevare la sorte del capitano, ma pur troppo finora non fu possibile rinvenire nè il capitano, nè il sommerso naviglio.

(*Diav.*)

TIROLO. — *Innsbruck 17 luglio.*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico si è degnata d'inviare al Magistrato d'Innsbruck il seguente autografo, che noi riportiamo dal *Bothe für Tirol und Vorarlberg*:

« Nel separarmi dal Tirolo, a me divenuto sì caro e quindi da Innsbruck, esprimo al Magistrato, in rappresentanza della capitale, la mia più sentita riconoscenza per l'attaccamento in ogni occasione a me dimostrato durante il mio lungenne soggiorno in quella città, nonchè per l'amichevole e cordiale appoggio in tempi felici e difficili.

« Sincera gioia e forte appoggio mi diede Innsbruck col contegno da essa tenuto nell'anno 1859, la quale in tale circostanza documentò ancora una volta le più belle prove di vera lealtà, di inimitabile annegazione, del suo innato senso di beneficenza, coll'onorevole accoglienza e cura prestata ai valorosi guerrieri, che combatterono per l'onore dell'Austria, pel suo buon diritto.

« Molta consolazione sentii per le prove numerose, datemi dalla popolazione d'Innsbruck, di profonda partecipazione all'aspra sventura, che mi colpiva nell'autunno 1858, mostrandomi in tal guisa, di bel nuovo, come alla prendeva la più viva parte alle mie sorti. Queste belle prove de' più nobili sensi ridondano in onore alla città, e rimarranno a me maisempre di grata memoria, giacchè stanno esse scritte nel mio cuore.

« Nel correrni il pensiero ai bisognosi della città e del Margaritino, ch'io raccomando alla benevolenza del Magistrato, quale un permanente ricordo della defunta Arciduchessa, rimetto pei primi al Magistrato l'importo di fiorini mille, e pel secondo, alla sua direttrice, fiorini 2,000.

« Schönbrunn il 13 luglio 1861.

« ARCIDUCA CARLO. »

DALMAZIA. — *Zara 19 luglio.*

La Giunta della Dieta dalmatica, composta dei signori: presidente, dott. cav. Petrovich; assessori, dott. Natale Filippi, dott. Antonio Radmann, Luigi Seragli, dott. Girolamo Vusio aperse ieri le sue sedute.

(*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali dell'opposizione mantengono le loro asserzioni sulle discordie nel Ministero, ad onta delle smentite di tutti i fogli ministeriali. Il *Pungolo*, il *Regno d'Italia* ci credono più che mai, e la *Monarchia Nazionale* sempre zitta.

Il *Diritto* ha, in una corrispondenza da Parigi, che ivi da certi mestatori, e non tutti italiani, si susurra il nome di Farini, come quello che avrebbe la piena adesione dell'Imperatore Napoleone.

La *Monarchia* si fa del conte Ponza di San Martino un'arma di partito contro il Governo. Il conte avrebbe fatto miracoli; colpa intera del Governo se non gli ha fatti. Segue la stessa tattica anche il *Regno d'Italia*. I giornali ministeriali, all'incontro, tentano d'impiccolire la questione, non vedendo altro motivo della dimissione che un malinteso orgoglio del conte.

Il corrispondente napoletano del *Diritto* fa sapere che Cialdini, appena arrivato, disse di volerne udir tutti senza distinzione; ma egli aggiunge che questi sono termini generali, e che co' termini generali non si governa. In un'altra lettera si biasimano acerbamente le nuove nominazioni amministrative nel Napoletano.

La *Democrazia* di Napoli, giuntaci sabato, era furente: ella proponeva che si facesse a deputati, che stavano per tornar da Torino, la festa, che si fa a' vecchi che piglian moglie; recava una lettera d'un capitano innominato, nella quale i governanti son regalati di quelle galanti invettive, di cui sono maestri gli uomini della *Democrazia*.

Idrofobo egualmente contro Spaventa ci giungeva il *Popolo d'Italia*; il quale però cangia metro in riguardo a Cialdini: ei dichiara che la petizione al conte di San Martino, perchè ritirasse le sue dimissioni, non fu opera del suo partito; e crede di dover sostenere Cialdini, supponendo che non si tratti di Governo militare, poichè, se ciò fosse, egli vi si opporrebbe con tutte le forze.

Or siccome sembra che il Governo di Cialdini, se non nella forma, sia pur militare nella sostanza, è facile prevedere che l'opposizione con tutte le forze del *Popolo d'Italia* non si farà attendere a lungo.

Torino 18 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata del 17, dopo la breve interpellanza del senatore Giulini al presidente del Consiglio de'ministri sulla dimissione del conte di San Martino da luogotenente generale del Re a Napoli, e sui poteri conferiti al generale Cialdini, discusse ed approvò a grandi maggioranza di voti i seguenti progetti di legge previo alcune osservazioni al primo dei medesimi de' senatori, Vacca, Martinengo e Pareto, cui rispose il relatore dell'Ufficio centrale ed il ministro dei lavori pubblici:

1. Concessione delle ferrovie da Napoli al mare Adriatico;

2. Costruzione di un ponte di chiatte sul Po presso Casalmaggiore;

3. Costruzione di uno scalo a rotaie di ferro pel tiro delle navi a terra nel porto di Livorno;

4. Leva militare sui nati nel 1841 nelle antiche Provincie dello Stato ed in quelle della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, Umbria e della Sicilia.

Venne poscia in discussione lo schema di legge concernente la costruzione d'un carcere cellulare giudiziario in Sassari.

Il ministro dell'interno presentò alcuni progetti di legge.

(*G. Uff.*)

Il giorno 17 luglio, fu presentata al Senato del Regno una petizione, firmata da migliaia di cittadini di Bergamo. Con questa chiedesi che monsignor Pietro Luigi Speranza, Vescovo di quella diocesi, abbia ad essere allontanato dalla sua sede perchè quel prelato, costante ed acerrimo nemico della causa nazionale, e di ogni principio liberale, mette a continuo pericolo la pubblica quiete.

(*Persev.* e *O. T.*)

Del Corpo diplomatico, soltanto la Legazione francese interverrà al pranzo della Corte.

(*O. T.*)

Altra del 19 luglio.

Veniamo assicurati che il ministro delle finanze ha diramato una circolare a tutti i governatori delle Provincie del Regno, invitandoli a prevenire i banchieri delle Provincie che il Governo è disposto ad accogliere le dimande per l'impresito da contrattarsi fino al prossimo martedì. Il sabato dell'impresito sarebbe riservato alla sottoscrizione nazionale, l'altra metà contrattata con banchieri. Le condizioni dell'impresito saranno pubblicate in seguito.

(*G. di Tor.*)

L'*Unità Italiana* del 16 luglio fu sequestrata dal Fisco, per un articolo, portante il titolo: *La luce dell'avvenire*.

Milano 19 luglio.

L'altr'ieri, mentre l'acrobata Teresa Giovanardi, nel teatro della Valletta, agiva su d'una corda in mezzo a dei fuochi d'artifizio, alcune scintille le si appiccarono alle vesti, ed ella ne rimase offesa, vuolsi anche gravemente, nella parte dorsale.

(*La Lomb.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Bullier*, da Varsavia, in data 6 luglio:

« Sembra che importanti modificazioni debbano aver luogo nel Governo del Regno. Le attribuzioni, unite fino adesso nelle mani del luogotenente dell'Imperatore, verranno ripartite. In luogo d'un Vicerè, noi avremo una specie di triumvirato, composto del comandante in capo delle truppe, del governatore generale e del presidente del Consiglio d'amministrazione. Il primo avrà il suo quartiere generale a Vilna, ed avrà sotto i suoi ordini tutte le forze disseminate nel Regno e in Lituania. Quel comando sembra ancora essere destinato al generale Nicolò Muravieff. Il governatore generale e il presidente del Consiglio amministrativo risederanno a Varsavia. Si disegna per la prima di quelle alte funzioni il generale Lambert, e per la seconda il marchese Wielopolski.

« Questi cambiamenti, già importanti per se stessi, hanno pure un significato speciale. In fatti, la parte dell'antica Polonia, che dopo il 1815, chiamasi il Regno del Congresso, viene sempre più assimilata alle altre parti dell'Impero, e particolarmente alle altre Provincie polacche, così dette staccate (Lituania, Podolia, Volinia e Ucrania).

« Il Governo s'occupa pure a riorganizzare la polizia.

« Le truppe, giudicate inutili nell'interno della città, formeranno in ogni caso, pel restante dell'estate, un campo nei dintorni.

« In quanto alle altre riforme, che ci vengono pur da Mosca, sembra che non si pensi ad effettuarle.

« I fogli russi, benchè costretti ad una grande riserva, ci apprendono alcuni particolari delle difficoltà, che trova in molte Provincie l'attuazione delle nuove misure intorno ai contadini. Gravi disordini scoppiarono nel Governo di Orel, principalmente nelle tenute del maresciallo della nobiltà, Apraxin. Il generale Talk fece marciare contro i perturbatori le truppe, di cui dispone, e l'ordine fu quasi ristabilito.

« Si parla di altri due Governi, che furono egualmente il teatro di serie turbolenze; ma, fino adesso, l'esercito, fedele al generale, non ebbe nessuna difficoltà di concorrere a reprimerle.

« Nelle antiche Provincie polacche si notarono alcuni sintomi di agitazione, ma quasi insignificanti. Nel Regno, i contadini sono affatto tranquilli. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Ragusi, 9 luglio, alla *Corrispondance Bullier*:

« Il 30 giugno a Kerst, non lungi di Gatzko, un corpo di 300 insorti attaccò un distaccamento turco, che prese la fuga, lasciando sul terreno 12 uomini, a cui fu tagliato il naso.

« Lo stesso giorno, in un villaggio nei dintorni di Trebigne, chiamato Most, gl'insorti s'impadronirono di una mandra di buoi, destinati ai soldati turchi.

« Il 1.° luglio assalirono un convoglio di viveri, speditі da Trebigne all'armata turca, e se ne impadronirono, dopo aver ucciso il capo della polizia ottomana, Sawa Giavanick.

« Un corpo d'insorti occupa le alture dei monti di Zubri, verso Trebigne, e minaccia d'impadronirsi del convento dei Duzi: il loro scopo è d'isolare Trebigne da Ragusi, di circondarla ed affamarla.

« Il 3 corrente, 200 abitanti di Zubrani hanno invaso un villaggio turco, chiamato Scimma, ne scacciarono la popolazione, e fecero bottino di tutto. Quattro battaglioni turchi marciano da Bilech sopra Suidorli.

« L'attacco di Spitza, cominciato con tanto fracasso dall'artiglieria di terra e di mare, sarà ben presto finito. I Montenegrini si sono ritirati, lasciando alcuni feriti e 2 morti.

« Il console russo, recatosi a Cettigne, ebbe una conferenza col Principe di Montenegro.

« I capi degl'insorti hanno risoluto di tenere una conferenza nel convento dei Duzi o di Kosierovo, a fine di concertarsi sui mezzi di dare un impulso energico alla lotta e di tracciare una linea strategica più regolare. »

INGHILTERRA.

Il *Sun* offre alcuni particolari sul primo interrogatorio, sostenuto dal barone Vidil, interrogatorio, che si limitò a riconoscere l'identità dell'accusato soltanto. Ei venne tratto alla sbarra del Tribunale di Bow-Street.

Durante l'interrogatorio sembrava molto agitato; teneva la mano sulla faccia per nascondere la sua emozione. La folla era così numerosa, che quasi si soffocava. Verso sei ore e venti minuti, l'imputato fu condotto, in una vettura di polizia, alla Casa di detenzione, in mezzo agli urli ed alle imprecazioni della folla. Credesi che abbia intenzione di rispondere all'accusa, e che sia già affetto d'alienazione mentale. Il testimonio Rivers, che depose aver veduto ogni cosa, è seriamente benchè sia lui, che diede tutti i particolari, la sua deposizione però non può servire di prova contro l'accusato, perchè questi non era presente al momento della deposizione. L'imputato fu riconosciuto personalmente dal sig. Parker, giudice nella contea di Hereford.

Il difensore di lui, sig. Sleigh, dichiarò innanzi ai membri dell'accusa, domandando qualche prova onde giustificare l'arresto: che se le comunicazioni, che gli fece l'accusato nella breve conversazione ch'ebbe seco lui, sono vere, l'affare dovrà essere considerato sotto altro punto di vista.

(*Opinione.*)

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 15 luglio:

« Finalmente l'orribile caso del barone Vidil corre oggi per le bocche di tutti. Questo vecchio cicisbeo, che ebbe l'atroce energia d'assassinare il proprio figlio all'uscire da una lunga e tranquilla visita, fatta da lui al Conte di Parigi presso Londra, è il figlio d'un guantaio di Nancy, che aveva qualche fortuna in codesto commercio, e che, a quanto si dice, giunta a molta sfrontatezza, apri a questo Vidil le porte della diplomazia sotto Luigi Filippo, e vi è riuscito abbastanza per essere considerato come uno dei Talleyrand in erba di questa carriera, ove guadagnò il titolo di barone e cariche assai elevate. Il sig. Guizot faceva di lui il massimo conto, ed i Principi d'Orléans lo ricevevano con affettuosità. In Inghilterra, ove da molto tempo soggiorna, per la sua alterigia rappresentava alquanto la parte dello spaventevole Brummel ed il conte d'Orsay, era pervenuto a insinuarsi nella più alta aristocrazia e sino nella intimità del primo ministro, lord John Russell. Compiuto il suo delitto, egli vi ritornò tranquillamente a Parigi, come se nulla fosse stato. Martedì ultimo egli era ancora al *Jockey-club*, dove godeva le grandi entrate, quantunque non fosse membro, e conservava colla sua serenità il signor di Morny, già informato dal sig. Flahaut, nostro ambasciatore in Inghilterra, dello spaventevole misfatto attribuito, a codesto perfetto *gentleman*.

« Egli passò la notte del martedì al mercoledì in un fastoso pranzo col duca d'Ossuna, ricchissimo grande di Spagna, il barone di Pierre, scudiere dell'Imperatrice, e la signora Rosati, la bella ballerina dell'*Opéra*, che voi ben conoscete, perchè vostra compatriotta. Si fu soltanto il domattina che, socio del signor Sellière, fu avvicinato da un personaggio decorato, che domandò di lui di Machy, socio del signor Sellière, fu avvicinato da un personaggio decorato, che domandò di lui di qualche parola da solo a solo. In seguito a queste poche parole, Vidil si rivolse graziosamente verso il signor di Machy e gli disse: « È una cosa che qualche cosa d'assai singolare, mio caro amico; il prefetto di polizia mi fa pregare d'andare a parlargli. Vi lascio per questo un istante, ritorno subito, aspettatemi. » Egli non è più ritornato, come ben capirete, e non ritornerà mai più. »

FRANCIA

Leggesi nella *Parte non Uffiziale* del *Moniteur*: « L'*Indépendance belge* annunzia che l'Imperatore si disponga a visitare un luogo ad una certa distanza da Vichy. Il solo scopo del viaggio di S. M. è di curare la sua salute; e le esigenze della cura obbligandolo a resistere alle sollecitazioni di molte città dei Dipartimenti vicini, che desidererebbero la sua presenza, l'Imperatore non si asserterà da Vichy. »

Secondo quanto viene comunicato da Parigi, il Governo francese va debitore al Santo Padre della notizia che *si macchinava un nuovo attentato contro l'Imperatore Napoleone*. Istrutto dei progetti d'assassinio del Comitato rivoluzionario di Roma, il Papa *ha scritto una lettera di proprio pugno all'Imperatore Napoleone*, per metterlo a cognizione del complotto, dell'esecuzione del quale erano incaricati alcuni membri di un *club* parigino di socialisti. Non solo l'arresto, fatto a Marsiglia d'un Italiano giunto da Algeri, ma il cangiamento di un gran numero di serrature appartenenti alle porte delle Tuilerie (si parla niente meno che di 300 serrature), sta in intima connessione con quella comunicazione salvatrice.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono all'*Opinione*, da Parigi 16 luglio:

« Nella memoria, fatta da Paolo Audial pel duca di Broglie, Berryer scrisse energicamente la sua adesione. In essa si trova il seguente passaggio:

« I fatti annunziati nella memoria, l'ordine di sequestro dato dal prefetto di polizia, prima che avesse luogo la pubblicazione dello scritto, e la distruzione senza giudizio preventivo dei caratteri stampati nei documenti autografi, fatto analoga alla distruzione delle forme di stamperia, costituiscono un eccesso di potere, un atto di tirannia, di cui si rese colpevole il prefetto di polizia nella sua qualità di giudice. »

« Parlasi d'un progetto di legge, che sarebbe per essere riferito nel Consiglio di Stato, secondo il quale la dotazione dei senatori di 30,000 lire sarebbe portata a 50,000.

« Il Governo staccò ordini opportuni per sequestrare ai confini ed alla posta gli esemplari, che si vorrebbero introdurre in Francia, d'un opuscolo, pubblicato in francese in Germania e nella Svizzera, col titolo: *Girolamo Napoleone Bonaparte*, e che sarebbe attribuito al colonnello Charras.

« L'opuscolo: *L'Amministrazione e la stampa*, del sig. Delprat, non è ancora stato sequestrato, ma non tarderà ad esserlo, perch' è eccessivamente vivo.

« Sta per vedere la luce il quarto volume della importante *Storia della rivoluzione di febbraio*, di Garnier Pagès.

« Permettetemi di segnalarvi ancora qualche opera interessante pubblicata dagli editori Lévy.

« Abbiamo dapprima un volume intitolato *Sei settimane in Africa, ricordi d'un viaggio*, scritto dal cavaliere Thierry-Miez, il quale offre curiosi particolari ed informazioni sui possedimenti francesi al di là del Mediterraneo. E un libro delle più commendevoli. Abbiamo inoltre *Le leggende d'un' anima trista*, scritte da Jos. Guill y Renté. »

Leggiamo nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data del 16 luglio:

« Permetteteci di parlarvi d'un opuscoletto apparso nella collezione degli *Studii contemporanei* e che probabilmente non tarderà molto ad essere sequestrato. Esso è intitolato *L'Amministrazione e la stampa*, argomento scabrosissimo da trattarsi per uno scrittore: è un volume giocato coll'arma stessa, che vi minaccia. L'ardito campione, che s'avvisa assalire il minotauro amministrativo, è il sig. Delprat, avvocato alla Corte imperiale di Parigi, il quale compie la missione proposta con una rara energia. Ascoltate le seguenti parole:

« I prigionieri di Doullens e di Ham, malgrado che pubblicavano liberamente in varii giornali più acerbi articoli contro il Governo di Luigi, non eran essi lieti di poter far apparire de' loro talli sulle materie a cui la loro speciale attitudine li faceva inclini? Il Principe Luigi Napoleone Bonaparte sulla scienza del cannone; il sig. Persigny sulle piramidi d'Egitto? L'autore ricorda poi le prove di riconoscenza, date dall'Imperatore al sig. Salvandy, e quelle del sig. Persigny al prefetto di Seine et Oise. E in seguito in opposizione codesta condotta col regime attuale, che non sono ora processate le opere recenti il nome di esiliato (avrebbe potuto anche citare il fatto ritoci in questo giorno, con la proibizione provvisoria d'uno scritto del colonnello Charras, intitolato: *Il Principe Girolamo Napoleone*). Il sig. Delprat fa un'amara critica delle recenti libertà accordate alla stampa, e delle difficoltà immense che incontra a chi vuol fondare o pubblicare un giornale. Ei cita, a questo riguardo, le forme, che il sig. Guéroult ed il duca di Padova avevano dovuto imporre al sig. Guéroult, perchè mettesse la *questione papale i termini del manifesto dell'Imperatore*: e, a questo proposito, fa una critica vivissima e, per troppo vera, de' giornali dell'impero, la quale non può esigere dal redattore in capo di garantire la sua dimissione in bianco, e la paga contro l'Amministrazione; ma la semplice avvertenza delitto qualunque, per la semplice avvertenza, è a tutti. Ei indica gli esempi irrecusabili tendono a provare che le leggi della sorveglianza dei giornali dell'opposizione sono, al pari di quella degli altri, dalla scelta di Governo.

« Rimangono gli opuscoli a coloro, che possono scrivere nella stampa imbavagliata. Ma se la libertà è più larga, soltanto per la garanzia degli stampatori, i quali corrono rischio di perdere la loro patente, quando non abbiano avvertiti dell'Amministrazione per arrischiare di pubblicare il vostro libro.

« Il rimedio a tutti gli abusi, secondo l'autore, è in ciò siamo perfettamente del suo parere, è la perseveranza nei richiami fatti alla nomina di rappresentanti coraggiosi, che sappiano esprimere apertamente i voti di tutti. »

« Nel ceto ... morale: l'affare ... che il preludio ... si scandalosi de ... generale Fleury ... prese pure fu ... che doveva esser ... polizia correzio ... nuovi fuggiaschi ... testimonio: il sig. D ... il sig. Pegot-Ogi ... giungasi a ciò l ... di Siméon, il quale ... lui, a giudicare ... so bilancio degli ...

« È positivo ... in quanto al sig. ... ancora; è sta ... della pena, il ... gioni che gli sceglie ... conte Giulio Fav ... tale difesa? »

« Malgrado ... è esatto che il ... vichy; ma le notiz ... to nulla esservi ... peratore dei suo ... malattie, che può ... disciplina, ma si ... tinuasse a lavorar

« Il generale ... a Vichy; e sarebbe ... parte della Regina

Scrivono da ...
ranza:

« L'attentat... sia pare abbia fat ... di Vichy: non se ... rescillo Canrobert ... dell'essere sfuggi ... tresi una lettera ... di Sua Maestà ... rimesso in libertà ... di lui arresto, ... te, che non fosse ...

« Come altri ... per persuadere ... campo di Châlons ... ralissimo che ... al Ministero ... festa un vivissimo ... che le trattative ... Prussia, al campo ... militari debbono ... sulle rive del Reno ... dell'Imperatore ... Re Guglielmo. Si ... guenze vantaggiose ... l'abboccamento ... Prussia, al punto ... per rassicurare ... ci propagate di ... Prussia.

« Si parla ... mista italo-francese ... celebre e ridetto, ... notizia, la quale ... freschezza.

Il sig. Saint ... qualche giorno, e ... della Stampa ... console di Francia ...

Leggiamo ... Czartoryski è mor... Sin dal 1792 pres... contro la Russia.

Il, Adamo Czartoryski ... l'Imperatore ... scritto ... furono così fatali ... del 1830 usci da ... Governo nazionale ... fatto il principe ... vecchio *Hôtel Lambert* ... rare.

Il conte di M... politico-religioso ... della Posnania ... Papa; indurre ... staccarsi dalla ... e, della ... , e cattolica, il carattere ... l'auto mo... del popolo.

GAZZETTIN...

Venezia 22 luglio.
greco *S. Spiridione*,
...tini, ed in qualche ...
...ll più fino. Negli ...
...del Susa, ch'è il ...
...con sopra tara, ...
...spettava nepp...
...ssessori. Il telegraf...
...riazione nelle ...
...le vendite del ...
...e frumento ...
...Le valute d'...
...le Banconote, ...
...rte rimasero con ...
...rima più offerte del ...
...ecchi dei prezzi. Lo ...
...e nessuno qualche ...
...ersione per ricerca ...
...ito è sostenuto ...

BORSA ...
del gio...
(Listino compilato da ...

	EFFE...
Prestito 1859	5 ...
Obblig. metalliche	5 p...
Prestito nazionale	5 ...
Conv. Vigl. del T.	...
Prestito lomb.-veneto	...

fatte nell'Oss...

ORE dell'osservazione	
20 luglio. —	6 a.
	2 p.
	10 p.
21 luglio. —	6 a.
	2 p.
	10 p.

« Nel ceto finanziario v' è una vera epidemia morale: l' affare Mirès non sarà, a quanto pare, che il preludio d' un gran numero di processi scandalosi dello stesso genere: il suocero del generale Fleury, signor Calley di Saint-Paul, prese pure la fuga per sottrarsi al giudizio, che dovea aver luogo alla settima Camera della polizia correzionale. Oggi si annunciano ancora nuovi fuggiaschi, che posero la chiave sotto la porta: il sig. Dieu, direttore del Monte di Pietà, il sig. Pegot-Ogier, banchiere notissimo, ec.... Aggiungasi a ciò l' affare del barone Vidil, l'appello di Siméon, il quale protesta contro il giudizio della polizia correzionale incompetente, secondo lui, a giudicare un senatore, e avrete un grazioso bilancio degli scandali del giorno.

« È positivo che il sig. Siméon si appellò: in quanto al sig. Mirès, il fatto è forse un po'dubbio ancora; ma siccome ei fu condannato al massimo della pena, il suo appello è probabilissimo. Dicesi ch' egli sceglierebbe, questa volta, per suo avvocato Giulio Favre. Ma vorrà questi assumere una tale difesa? Ne dubitiamo.

« Malgrado le smentite date a questa notizia, è esatto che il sig. Rover venne chiamato a Vichy; ma le notizie circa la salute dell' Imperatore non sono più gravi. Il sig. Rover avrebbe detto nulla esservi d' allarmante nello stato dell' Imperatore, ma esservi in lui i germi di parecchie malattie, che potrebbero diventar pericolose s' ei non si usasse maggiori riguardi in avvenire, e continuasse a lavorar tanto.

« Il generale Prim, secondochè vuolsi, giunse a Vichy: e' sarebbe incaricato d' una missione da parte della Regina di Spagna. »

Scrivono da Parigi, 17 luglio, alla *Perseveranza*:

« L' attentato commesso contro il Re di Prussia pare abbia fatto viva impressione sull' ospite di Vichy: non solo, come sapete, egl' inviò il maresciallo Canrobert (?) a felicitare il Re Guglielmo dell' essere sfuggito al pericolo, ma gli scrisse altresì una lettera autografa per attestargli più in particolare il suo interessamento. Appena udita la notizia dell' attentato, venne qui arrestato e tosto messo in libertà un giovine Tedesco. Procedendo ... di lui arresto, si posero le mani sulle sue carte, che non furono restituite a lui, ma bensì ...te al Governo prussiano.

« Come altra conseguenza di questo avvenimento, si annunciò in certi circoli che i negozia... per persuadere al Re di Prussia la visita al ...mpo di Châlons erano stati interrotti. È natu...lissimo che siasi cessato di parlarne tra le preoccupazioni dell' attentato, ma possiamo assicurarvi ...e le trattative continuano. L' Imperatore mani...ta un vivissimo desiderio di vedere il Re di ...ussia al campo di Châlons, i cui esercizii ...litari debbono coincidere con grandi manovre ...le rive del Reno: laonde comprendesi per qual ...tivo l' Imperatore vorrebbe avere la visita del ... Guglielmo. S' insiste soprattutto sulle conse...nze vantaggiose, che potrebbero derivare dal...bboccamento dei due Sovrani di Francia e di ...ussia, al punto di vista della politica generale, ... rassicurare gli animi, agitati a torto dalle vo... propagate di malintesi tra la Francia e la ...ussia.

« Si parla della proposta d' una guarnigione ...ta italo-francese a Roma, ma se n' è tanto ...o e ridetto, ch' è debito guardarsi da una tale ...zia, la quale non si distingue certamente per ...ta freschezza.

« Il sig. Saint-Georges, intorno al quale si fe... correre tante voci sì poco caritatevoli da ...lche giorno, e ch' era, se ve ne ricordate, di...tore della Stamperia imperiale, venne nominato ...sole di Francia a Sydney, in Australia. »

Leggiamo nel *Siècle*: « Il principe Adamo ...rtoryski è morto nel castello di Montfermeil, ... età di 92 anni. Nacque nel 14 gennaio 1770. ... dal 1792 prese parte alle lotte della Polonia ...tro la Russia. Rimesso come ostaggio a Caterina ...damo Czartoryski entrò nella diplomazia; quindi ...ì l' Imperatore Alessandro nelle campagne, che ...ono così fatali alla Russia. Si ritirò nel 1821, e ... 1830 uscì dal suo ritiro per far parte del ...erno nazionale polacco, di cui anzi tenne per ... la presidenza. Il *Siècle* soggiunge che pro...to il principe Czartoriseky viveva a Parigi nel ...hio *Hôtel Lambert*, ch' gli aveva fatto ristau...re. »

Il conte di Montalembert prosegue il suo viag... politico-religioso. L' 11 giunse a Danzica. I ... della Posnania assicurano che il suo viag... in quella contrada ha tre scopi: raccogliere ...scrizioni a favore della potestà temporale del ...; indurre i capi dell' agitazione polacca a ...arsi dalla democrazia, e conservare fermamente il carattere cattolico di quel moto nazio...; ed assicurare ai Polacchi, sotto tale condi...e, l' auto morale del Papa e del partito cat...o in tutta Europa. *(Lomb.)*

Leggesi nell' *Opinion* del 17: « Gli ambasciatori del Re di Siam partono da Parigi sabato prossimo, per recarsi al campo di Châlons. Essi assisteranno domenica mattina alla grande messa in presenza dell' esercito, e lunedì ad una finta battaglia in loro onore. Al martedì partiranno per l' Inghilterra, ove si recano senza missione uffiziale. »

AMERICA.

Il *New York Herald*, del 3 luglio, reca quanto segue:

« Le nostre notizie di Washington ci fanno sapere che la mossa di tutto l' esercito federale verso il Mezzogiorno, avverrà il 4 di luglio, se pur gli avvenimenti non costringeranno a muoversi prima. Lunedì, si diedero ordini di provvedere sei giorni di razione a tutte le truppe lungo il Potomac. Un buon numero di carri è stato ricevuto al quartier generale, e tutto è in punto per procedere innanzi. Dicesi che gl' indugi del gen. Patterson sieno i soli ostacoli della subita azione; ma ora il gen. Fremont ha avuto ordine di surrogare il gen. Patterson.

« Il Governo è ben fornito d' armi e provvisioni di guerra: 200,000 fucili sono già dispensati; altri 100,000 se ne distribuiranno a poco a poco. Niun' arma è stata ordinata all' esterno dal Ministero della guerra. Le importazioni dunque, se avvengono, sono per conto di privati e degli Stati.

« Il generale Banks continua i suoi provvedimenti vigorosi per combattere la cospirazione in Baltimora. Fece, lunedì, imprigionare tutti i commissarii di polizia, dal *mayor* Brown in fuori, e li ha mandati al forte Mac Henry, ove è anche custodito il maresciallo Kane. Guardie di fanteria con artiglieria sono appostate in varii luoghi della città. L' Amministrazione pienamente approva questi atti del generale Banks, e gli ha mandato aiuti di cavalleria e d' artiglieria, di cui abbisognava.

« I ribelli han potuto, con uno stratagemma, impadronirsi del vapore di Baltimora, il *Saint-Nicholas*. Una mano di ribelli entrarono nella nave come viaggiatori, e se ne impossessarono, quando fu essa lontana dal porto. »

Il sig. Ganion, negoziante di Nuova Yorck, presso il quale fu trovata una petizione per domandare la pace, ha mandato ai giornali una protesta assai viva contro la sua inquisizione e la sua prigionia. Il *New York Times* considera la petizione come illegale, e la prigionia e il sequestro giusto e legittimo. Il *New York Herald* considera questi atti come troppo severi in una Repubblica.

Un dispaccio da Louisville, del 2 corrente, reca:

« Otto compagnie di fanteria e poca cavalleria sono partiti per alla volta di Cumberland e Wheeler Gap, per difendere quei luoghi dalle truppe federali vegnenti, dal Kentucky in aiuto degli unionisti del Tennessée orientale. »

« Non si è presa alcuna decisione intorno alla cattura della nave inglese l' *Hiawatha*.

« *Nuova Yorck 3 luglio.* — L'esercito del generale Patterson ha valicato il Potomac dopo un leggiero scontro a Williamsport.

« I più recenti avvisi da Washington recano che il generale Scott moverà quanto prima verso Manassas, con tutte le sue forze.

« Una nave, giunta oggi a questo porto da Vera Cruz, ci ha fatto sapere che le Autorità di Nuova Orléans avevano mandati ordini a Vera Cruz per comperare tutti i fucili, che potevansi avere, e mandarli a Nuova Orléans, ma niuno aveva voluto accettare la commissione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha nominato viceconservatore dell' Archivio notarile di Mantova il cancelliere dell' Archivio notarile in Padova, Alessandro Ciprico; ha accordato al cancelliere dell'Archivio notarile in Belluno, Antonio Maria Antonini, la chiesta traslocazione, in uguale qualità, presso l' Archivio notarile di Padova; ed ha conferito il posto di cancelliere, così rimasto vacante presso l'Archivio notarile di Belluno, allo scrittore di quell' Archivio notarile, Carlo Cantilena.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 luglio.

Sullo stato di salute di S. E. rev. monsignor Patriarca, si ricevettero i seguenti telegrammi:

« 21 luglio, ricevuto alle ore 12 e m. 30 p.

« Giornata migliore che ieri; notte pienamente tranquilla; appena gonfiezza alle gambe. »

« 22 luglio, ricevuto alle ore 11 ant.

« Mattina ottima; Celebrò; giornata un poco affannosa; notte tranquilla; dormì; insiste gonfiezza alle gambe. »

Torino 20 luglio.

Un dispaccio di Parigi ci conferma la notizia, data da alcuni giornali francesi, di trattative, che si proseguono dalla Russia, per un ravvicinamento delle grandi Potenze nordiche in vista delle complicazioni della Polonia. *(Opinione.)*

Il sig. Odo Russell, agente consolare inglese a Roma, dopo essersi fermato alcuni giorni in Torino, è ripartito l' altra sera per Parigi e Londra. *(Pung.)*

La signora contessa Vimercati, che da Parigi si recava a Milano per affari di famiglia, fece forse credere alla partenza di Vimercati per Torino. *(Idem).*

È morto in Napoli il prof. Tenore, senatore del Regno. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 luglio.

Maurizio Esterhazy, già ambasciatore austriaco in Roma, fu nominato ieri a Ministro senza portafoglio. Apponyi e Mailath restano frattanto ai loro posti. *(Diav.)*

Pest 18 luglio.

Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, Ladislao Lonyay fece la proposta che la Camera dichiari non voler entrare in alcuna discussione, nè sottoporre ad esame il Rescritto reale, fintantochè non sia sospesa l' esazione delle imposte. Fu deciso di trattare questa proposta nella via ordinaria. *(FF. di V.)*

Pest 19 luglio.

Vay è atteso qui domani. Si fanno preparativi pel ricevimento e per una serenata con fiaccole. Dicesi che il conte Nadasdy sarà nominato *Judex Curiae*. Eccitazione profonda. *(Diav.)*

Leopoli 18 luglio.

Il Numero d' ier l' altro del *Glos* fu confiscato, per la pubblicazione del « Messaggio a tutti gl' indigeni sul suolo polacco », sparso in Polonia; il redattore, Kaczkowski, fu ieri arrestato, come accusato di alto tradimento. La pubblicazione del *Glos* fu sospesa sino a nuov' ordine. *(FF.)*

Torino 19 luglio.

Domani, alle ore 3, S. M. il Re riceve l' inviato straordinario del Re di Svezia e Norvegia, giunto oggi. *(Persev.)*

Torino 19 luglio.

Napoli 19. — Il generale Cialdini ha ordinato l' arrolamento volontario della guardia nazionale mobilizzata. Saranno due compagnie per Distretto, in complesso 15,000 uomini. Molti uffiziali garibaldini hanno accettato di comandarle. I briganti, concentrati a Monte Cilfone, furono circuiti e battuti: molti sono gli uccisi e i prigionieri. La guardia nazionale e la truppa marciano contro i briganti raccolti a Figline. *(FF. SS.)*

Torino 20 luglio.

Napoli 19. — Dicesi che Spaventa abbia dato la sua dimissione. Ieri i briganti hanno assalito Monteforte, nella Provincia di Avellino, e furono respinti dalla guardia nazionale. *(FF. SS.)*

Torino 20 luglio.

Secondo l' *Italie*, il generale Fleury intende recarsi domani sera a Milano. Dietro invito di S. M., Fleury occuperà il palazzo reale, preparato per riceverlo. *(FF. SS.)*

Torino 20 luglio.

Questa sera arriva il conte Ponza di San Martino. *(Persev.)*

Parigi 19 luglio.

Il *Moniteur* annunzia che il generale Ney fu inviato a Baden, latore di una lettera di felicitazione per il Re di Prussia. Lo stesso giornale contiene pure i decreti relativi alla leva di mare. Viene accordato un premio agli antichi marinai, che riprendono servizio.

Pest 18. — Credesi che la dimissione dei ministri ungheresi sia stata motivata dal rifiuto assoluto delle proposte ungheresi.

Londra 18. — Una petizione a favore della Polonia, coperta da 10,000 firme, è pervenuta alla Camera dei lordi. Harrowby amplia la sua mozione, e domanda comunicazione dei documenti diplomatici, scambiati tra Inghilterra, Francia, Russia, Prussia, Austria e Turchia, dal 1831 al 1856. Ellenborough, Stratford, Brougham, Malmesbury, Clanricarde, appoggiano la mozione. Wodehouse risponde. *(FF. SS.)*

Parigi 19 luglio.

Madrid 19. — Avvi probabilità che sia stata scoperta la trama dell' ultima insurrezione. La figlia del Duca di Montpensier è seriamente ammalata. *(FF. SS.)*

Parigi 19 luglio.

Il Re di Prussia rimane ancora a Baden, trattenutovi dall'aggravarsi della malattia, cagionatagli dalla ferita. È imminente la soscrizione di un trattato di commercio tra la Francia e la Russia. *(Mon. Naz.)*

Parigi 20 luglio.

Londra 20. — Vidil ha notificato ai magistrati la risoluzione definitiva di rinunciare al processo contro suo padre. La causa è aggiornata a lunedì. La polizia vuole procedere senza richiesta. *(FF. SS.)*

Parigi 20 luglio.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto sulla soscrizione alle Obbligazioni trentennarie. Le Obbligazioni sottoscritte sono per 4,693,814. Le unità non riducibili sono 128,605. Il successo è completo. La soscrizione è divenuta, per l' abbondanza dei capitali offerti, e per la premura del pubblico a sottoscrivere, una manifestazione imponente della potenza finanziaria del paese, e una prova della fiducia, che inspira il Governo dell' Imperatore. Stanotte s' appiccò l' incendio al magazzino delle scene al Teatro dell' *Opéra*. Tutte le scene furono abbruciate. La perdita è considerevole.

Madrid 20. — Bermudez tornerà presso Francesco II. Il capo degl' insorti di Loja si è strangolato. Era il solo condannato a morte. *(FF. SS.)*

Parigi 20 luglio.

La *Patrie* smentisce che 30,000 fucili e parecchi cannoni siano stati consegnati a Francesco II a Roma. Mirès s' appella dalla sua condanna. La chiusura del Parlamento inglese si farà al principio d' agosto. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 luglio.

(Spedito il 22, ore 7 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 8 min. 22 ant.)

Il *Sürgöny* accerta ch' è stato accettato definitivamente da S. M. l' Imperatore l' elaborato della Conferenza giudiziaria, e che quindi il conte Apponyi rimane *Judex Curiae*. Nel Napoletano, gl' insorti ebbero una sconfitta presso Avellino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 luglio.

(Spedito il 22, ore 10 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 10 min. 50 ant.)

Il Rescritto imperiale alla Dieta d' Ungheria sarà pubblicato oggi soltanto a Pest, domani a Vienna. Vi manderò oggi verso 2 ore un lungo dispaccio.

***Napoli* 21. — Parecchi *camorristi*, il capo de' reazionarii di Montecilfone, ed il capo de' briganti di Montefalcione, vennero arrestati; 500 briganti furono fucilati.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 30
Prestito nazionale al 5 p. %	81 10
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 50

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 18 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 80
idem 4 ½ p. %	97 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	671 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 18 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 ⅞

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Di questi giorni ci è comparso fra le mani un nuovo libro linguistico: *Raccolta di racconti, descrizioni, lettere e dialoghi nelle due lingue italiana e francese, colla guida delle parole più difficili per la vicendevole traduzione*, pubblicato dal maestro Zuliani di Verona, già noto per la sua grammatica: *La lingua francese senza maestro*, di cui in due anni furono esaurite due copiose edizioni.

Una raccolta, che in una progressiva gradazione contiene un saggio di stile di tutt' i migliori autori francesi, non può non ottenere un favorevole incontro nel pubblico; egli è perciò che, per rendere la debita giustizia all' autore, ci siamo fatto un dovere di dargli un pubblico tributo di stima, analizzando alla meglio che da noi si possa il suo libro. Questa operetta, mirabilmente servibile ad ogni studioso della lingua francese dopo aver fatto il corso della grammatica, è divisa in sei sezioni, nell' ordine che segue:

La prima contiene racconti facili ed interessanti;

La seconda è composta di descrizioni e caratteri tratti da celebri autori.

La terza contiene lettere d' ogni specie, i cui modelli francesi sono tratti da Voltaire, Fléchier, Fénélon, i due Rousseau, Bussy, Scarron, Fiesque, Racine, La Bruyère, d' Alembert, ec. ec., e dalle signore Sévigné, Simiane, Maintenon, Saint-Géran, Scudery, La Fayette, ec. ec.;

La quarta sezione si compone di dialoghi svariati e della maggiore necessità nella vita sociale.

Nella quinta, l' autore offre un saggio di traduzione italiana e francese, proponendo a confronto due tipi di Fénélon e di Manzoni.

L' ultima sezione è una miniatura del notissimo *Album* lirico francese di Eugenio Bovel.

Tali sono le prerogative del libro, che troppo si raccomanda agli studiosi della lingua francese, perchè noi possiamo appoggiarlo colle nostre deboli parole. Solo ci permettiamo di ricordare all' autore che non si stanchi di pubblicare tali libri, tanto utili all' educazione, chè, se non gli varrà il tornaconto del proprio interesse, lo ricompenserà quello della gratitudine dei maestri e dei padri. X.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Comando del materiale d' artiglieria N. 14, situato in campagnuola nel nuovo Arsenale, verrà tenuta il giorno 19 agosto 1861 una licitazione vocale, raccogliendo contemporaneamente le relative offerte in iscritto, per la somministrazione dei materiali, delle materie greggie e di altri oggetti occorrenti per l' anno militare 1862, vale a dire dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862.

Coloro che aspirassero di concorrere all' asta personalmente, oppure mediante offerte in iscritto, devono produrre un certificato della Camera di commercio, ossia, ove questa non esistesse, esteso dalla competente Autorità, giustificante la loro capacità circa la somministrazione.

Sono esclusi da questa negoziazione i sensali ed i mezzani.

La specifica dimostrante il presuntivo per la somministrazione di un anno, così pure tutti i relativi campioni di questa fornitura nonchè le altre condizioni spettanti la fornitura, alle quali il miglior offerente dovrà sostare per la chiusa del contratto, sono ostensibili ogni giorno in questa Cancelleria d' Ufficio dalle ore 8 ant. fino alle 2 pom., ove parimenti possono venire attinti tutti i necessarii schiarimenti.

L' adequata relativa notificazione verrà pubblicata con appositi Affissi in Verona, Mantova, Palmanuova, Venezia, Treviso e Trieste.

Dall' I. R. Comando del materiale d' artiglieria N. 14,
Verona, 10 luglio 1861.
In assenza del sig. Comandante dei materiali d' artiglieria
FRANCESCO SETIKOWSKI, *maggiore*, m. p.

N. 12065. AVVISO DI COCORSO. (3. pubb.)

Sono vacanti tre posti di maestro nella Scuola maggiore di nuova istituzione in Motta, aventi uno l' annuo stipendio di fior. 280, altro di fior. 227 : 50 ed il terzo di fior. 175.

Chi vi aspira presenti al rev. Ordinariato diocesano di Ceneda, entro il p. v. luglio, la propria istanza, corredata dei documenti relativi all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed ai servigi prestati.

Venezia, 25 giugno 1861.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 1242. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d' Ufficio superiore presso le Dogane principali lombardo-venete, colla classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 945 ed eventualmente di fior. 840 e verso l' obbligo di prestare la cauzione d' impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 15 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l' esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 giugno 1861.

N. 12506. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell' I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Vicenza, al quale è annesso l' annuo stipendio di fior. 420 ed una eventuale rimunerazione di altri fior. 105, coll' obbligo di 22 ore d' istruzione settimanale, nella calligrafia, nell' assistenza ai preparandi maestri, ec.

Chi vi aspira presenti, se impiegato, col mezzo dei suoi superiori, entro il luglio p. v., al rev. Ordinario di colà, la propria istanza coi documenti descritti in apposito prospetto e riferibili all' età, religione, condizione, agli studii ed ai servigi.

Verrà preferito chi provi maggiore idoneità, oltrechè nella calligrafia, negli studii relativi al corso pedagogico e particolarmente alla storia naturale cogli elementi d' agraria.

Ogni concorrente dichiarerà se aspira o no anche ad altro egual posto, che per trasferimento d' un Maestro risultar potesse in quest' occasione vacante in altre scuole erariali e nel quale avverrebbe pure la notata riforma, e dichiarerà eziandio se abbia legami di parentela cogli individui impiegati nelle II. RR. Scuole reali e maggiori lombardo-venete.

Venezia, 20 giugno 1861.

...AZZETTINO MERCANTILE.

...nezia 22 luglio. — È arrivato da Milo il brig. ... *S. Spiridione*, cap. Zani, con marmi per Ro...i, ed un qualche trabaccolo dalle Romagne. ... risultano effettuate alcune vendite nel riso ...; il più basso si pagava da l. 39.50 sino a ... più fino. Negli olii si spiegava maggiore sos... nel Susa, ch' erasi pagato a d.i 225 sc. 16 ... con sopra tara, estraordinaria da tina di 1 ½ ... si vendeva col solo 16 p. %, anzi non si ...bbe neppure a tal patto più acconsentire dai ...sori. Il telegrafo di Londra non segna alcuna ...ione nelle mercanzie. Legnago, sabato, sos... le vendite del riso per l' interno, e vende... frumento nuovo al consumo. ... valute d' oro vennero più domandate a 4 ¼ ...; le Banconote, i Prestiti, tutte le pubbliche ... rimasero con pochissime transazioni ed un ... più offerte del giorno innanzi, senza ribasso ... dei prezzi. Lo Stabilimento mercantile impie... qualche capitale a prestanza, cautato con con...ne per ricerca di denaro in Lombardia, ove ...nto si regge più alto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 luglio.
(...tino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
...o 1859	
... metalliche 5 p. %	65 —
...to nazionale	— —
... Vigl. del T.	59 —
...to lomb.-veneto	— —

(p. 100 f.)

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	72 40

corrispondente a f. 138 : 12 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 87
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 93	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

Mercato di ESTE, del giorno 20 luglio 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		23.80	25.37
» mercantile		22.05	23.45
Frumentone	pignoletto	15.70	16.10
Frumentone	giallonc ino / napoletano	14.—	15.70
Avena	pronti	7.35	8.40
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 20 luglio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 — —	8 55 —	9 17 —
Frumentone	5 — —	5 33 —	5 67 —
Riso nostrano	14 — —	15 17 —	16 — —
» bolognese	— — —	— — —	— — —
» cinese	— — —	13 67 —	— — —
Segala	5 — —	5 17 —	5 33 —
Avena	— — —	3 — —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	11 67 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 20 luglio. — Poco si operava anche in questa settimana dalla nostra Borsa tanto in Banca che in mercanzie. Si rafforzava ancor più il nostro deposito dei caffè, e qualche affare s' è fatto massime in quelli di S. Domingo; poco negli zuccheri: un carico di Avana vendevasi e si-rivendeva; maggior sostegno nei cotoni, in causa della maggiore attività a Liverpool, e pochi affari per conseguenza, per le eccessive pretese. Delle granaglie alcuna vendita nei granoni a lunga consegna; un carico semola di funti 2400 cent. di Salonicco si pagava a f. 2.30. Marcavano sostegno gli olii, ma senz' aumento, così calma nelle lane, nelle frutta, negli spiriti; vendevansi pelli per Sinigaglia, zuccheri e spiriti.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 luglio.

Arrivati da Verona i signori: de Bary Carlo Giacomo, neg. svizz., all' Europa. — Mayer Carlo Cristiano, partic. svizz. - Strube Nicola - Marxsen Edoardo, ambi poss. di Altona, tutti tre al S. Marco. — Reber Edmondo, neg. franc., alla Vittoria. — Erdmann Gio., poss. pruss. - Schüller Teodoro, direttore delle Poste a Breslavia - Helke Ferdinando, assess. di Magistrato pruss. - Dedec Edoardo - Weigel Carlo, ambi parrochi pruss. - Ludewig Gugl., neg. pruss. - Knauer Osvaldo, maestro di scuola pruss. - Lindemann Maurizio, maestro di Ginnasio a Dresda, tutti otto alla Stella d' oro. — Pappenheim Filippo, neg. di Breslavia - Schrödter Edoardo, poss. pruss. - Vaughau Tommaso, archit. ingl. tutti tre alla Luna. — Aldobrandini co. Angelica, nata co. Massetti, poss. di Firenze, in Casa Papadopoli. — *Da Salò:* de Bernini co. Gio., poss., in Palazzo Giustiniani. — *Da Milano:* de Serbin Giacomo, cap. della guardia di stato magg. russa, in Palazzo Zucchelli. — Schulz Enrico, avv. svizz., all' Europa. — Göttinger Ernesto Gugl., prof. e dott. svizz., alla Città di Monaco. — de Kulisch Pantaleone, segr. di Gov. russo, alla Luna. — Brock Enrico - Mayes Edoardo - Keck Powys Carlo - King Samuele, tutti quattro poss. ingl., alla Ville. — *Da Bologna:* Guarmani Roberto, neg. di Bologna, all' Europa. — *Da Pesaro:* Benucci Gius., poss. — *Da Ferrara:* Bentivoglio march. Marianna, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Schultz Giorgio, poss. annov. — de Bötticher Emilio, candid. russo. — Bischoff R., uff. - Geys W., poss., ambi di Augusta. — *Per Vienna:* Hitzig Adolfo, negoz. di Dresda. — *Per Milano:* de Cannart d' Hamale Francesco, cav. dell' Ordine di Leopoldo e senatore a Malines. — de Zangré Francesco - Du Pré Gius., ambi poss. belgi. — Alquiez bar. Arturo - Debrousse Uberto, ambi possid. franc. — Mansel Giacomo - Forsyth E. B. - Macdonald W. H., tutti tre poss. ingl. — Reich Augusto, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 luglio	Arrivati	1253
	Partiti	700

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 luglio	Arrivati	82
	Partiti	22

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Maria Maddalena*.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Padova il giorno 20 luglio 1861, sortirono i seguenti numeri:

86. 77. 90. 64. 78.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 31 luglio 1861.

SPETTACOLI. — Lunedì 22 luglio.

TEATRO APOLLO. — Il I e II atto dell' opera *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti, dopo i quali avrà luogo il ballo *Un patto infernale*, del Pratesi, e chiuderà il terzo atto dell' opera *Rigoletto*, del Verdi. — Alle ore 9.

Domani, ultima recita della stagione, beneficiata dei primi mimi Filomena e Ferdinando Pratesi, coreografo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *I massacri della Siria nel* 1860. Con farsa. — (16.a replica.) — Alle ore 5 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 luglio 1861.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
...glio -	6 a.	337''', 64	21°, 3	17°, 8	65	Sereno	E. S. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 20 luglio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 23°, 0 » min. 19°, 7
	2 p.	337 , 10	23°, 0	18°, 7	62	Sereno	E. S. E.	—	6 pom. 8°	Età della luna: giorni 13.
	10 p.	337 , 38	20°, 3	18°, 2	70	Sereno	E. S. E.			Fase: —
...glio -	6 a.	337''', 60	20°, 2	16°, 0	68	Sereno	S. S. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 21 luglio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 24°, 5 » min. 18°, 6
	2 p.	338 , —	24°, 0	18°, 0	68	Sereno	S. S. E.	—	6 pom. 9°	Età della luna: giorni 14.
	10 p.	337 , 81	21°, 0	17°, 0	70	Sereno	S. E.			Fase: —

N. 16888. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 25 corr. luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di orificeria, di procedenza della eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasiutti, devoluta all' I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fiorini 93:86 in argento, e la delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, ricordato dal successivo 25 maggio a. c. N. 12698, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito all' esperimento d' asta.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d' argento con coperchio.
Quattro cucchierini da caffè.
Due posate complete.
Una vera d' oro.
Uno smaniglio d' oro.
Un paio orecchini d' oro.
Un orologio tascabile.
Una saponetta d' argento dorato.
Un paio buccole d' oro.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11109. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio 14 giugno corr. N. 11252-2337 dell' Ecc. I. R. Prefettura L.-V. delle finanze, sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno 29 luglio p. v., ed occorrendo, nei giorni 1.° e 5 agosto successivo, un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa, dell' annessovi Ufficio di commisurazione e della dipendente Cassa nella stagione invernale 1861 e 1862, sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:
a) zocca viva forte, passi 45, misura di Padova;
b) legna tonda viva forte, passi 40, misura come sopra;
c) fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1:18, N. 900.

2. È in facoltà però dell' I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità di legna maggiore ed anche minore di quella di sopra determinata.

3. Il dato regolatore per la prima qualità viene fissato in fior. 8 al passo, misura di Padova; quello della seconda, in fior. 9 al passo, misura come sopra; e quello dei fasci bianchi dolci, in fior. 4:27 al centinaio.

I campioni delle singole qualità di legna, sono ostensibili presso l' Economato dell' Intendenza.

4. La delibera è vincolata all' approvazione dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo chiusa l' asta non si accettano migliorie.

6. Nessuno potrà presentarsi all' asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 70 in moneta effettiva di argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Padova, 28 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 9528. AVVISO. (2. pubb.)

Si previene che nel giorno 29 corr. sarà tenuto nei locali d' Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d' asta per l' appalto dell' esercizio del diritto di portizzazione sul Po a Portiolo.

Restano ferme le condizioni tutte portate dall' Avviso 3 maggio p. p. N. 5772, colla modificazione però, che saranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale di fior. 787 v. a.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 luglio 1861.
Per l' I. R. Consigliere Intendente
L' I. R. Aggiunto, BERTI.

N. 4167. AVVISO. (3. pubb.)

Presso questa Direzione delle Poste L.-V. trovansi giacenti le lettere qui sotto descritte, le quali, perchè contenenti oggetti di valore e documenti, furono escluse dalla distruzione eseguitasi delle lettere inesitabili, pervenute di ritorno agli Ufficii postali di questo Regno, durante l' epoca dal mese di ottobre 1858 a tutto settembre 1859.

Quelle persone che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle suddette lettere faranno pervenire le loro domande entro il termine di mesi 3, a questa Direzione delle Poste, col mezzo dei rispettivi Ufficii postali presso i quali tali lettere furono impostate, dai quali Ufficii saranno riconsegnate ai mittenti, verso pagamento delle tasse di cui fossero caricate le lettere medesime, verso esibizione della prova di esserne i proprietarii, e ciò a norma di quanto prescrive il § 53 del Regolamento sulla posta-lettere, in data 20 dicembre 1838.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, 26 giugno 1861.
L' I. R. Direttore, BERGER, m. p.

(Segue l' Elenco.)

ELENCO delle lettere contenenti oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere inesitabili pervenute di ritorno agli Ufficii postali d' origine del Regno Lombardo-Veneto nell' epoca da ottobre 1858 a tutto settembre 1859.

Numero progr.	LUOGO d' impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	Importo in denaro	Porto da pagarsi	OSSERVAZIONI
1	Milano	Prestini Giuseppe	Torretta Jourdan	Parigi	Cambiale per franchi 120	—	—	Raccomandata
2	»	Dalfino Gallone	Schwarz Enrico	Berlino	detta per tall. 36		15	
3	Mantova	Grana e Zanella	Gio. Ghirardi e Co.	Brescia	3 cambiali per austr. L. 496:50		10 1/2	
4	Milano	Worlicek Venceslao	Firi Buresch	Nimburg	Anello d' argento		20	
5	Venezia	Leone Rocca	G. Batta Donati	Treviso	Cambiale per a. L. 5594:50		17 1/2	
6	Verona	I. R. Intendenza finanza	Giuseppe Rossi	Malcesine	Documenti		10	
7	Adria	Iginio Manfrinato	Taussig e Fratelli	Venezia	Cambiale per L. 179			
8	Coccaglio	N. N.	Domenico Val. Benagutti	Milano	1 pezzo da 5 franchi oro	fr. 5	4 60	Sotto fascia
9	Venezia	Maimeri	Bodraut	Parigi	Fotografia		15	
10	Zante	Antonio Piscopepulo	Costantino P. Carrer	Venezia	Cambiale per a. L. 180			
11	Trieste	Annetta Ubbanna	Teresa Noli	Palmanova	Una Banco Nota di un fior. m. conv.	f. 1	10	
12	Milano	Fratelli Bareggi	Angelo Anelli	Casalpusterlengo	4 Cambiali, cadauna con 8 nap. d' oro			
13	»	G. A. Celina	Giuseppe Dalla Rocca	Ala	Cambiale per a. L. 890			
14	Monza	Antonio Maria Fossati	Gio. Maria Cogho	Vicenza	Cambiali per a. L. 433			
15	Agordo	Antonio Valt	Valentino Valt	Seibusch	Due BN. da f. 1 m. c.	» 2		
16	Milano	Zaccaria Pisa	Barone Aldo Baratelli	Vienna	4 Cambiali per a. L. 12,000		10 1/2	Raccomandata
17	Como	G. Batt. Aureggi	Antonio Montini	Milano	Anello d' oro			id.
18	Venezia	Cechina	Luigi Piloni	Brescia	Souvenir di metallo			
19	»	L. Bovardi	J. Esbach	Bologna	Cambiali per a. L. 300			
20	»	Francesco Moro	G. di Giro Trovati	Como	Cambiali per a. L. 1017:15			
21	Milano	Luigi Perlangher	Caterina Simonetti	Treviso	Cambiali per a. L. 174			
22	Latisana	Elia vedova Tavani	Biagio Bergamasco	S. Dobba (S. Donà)	3 BN. da 1 f. m. c.	» 3		
23	Milano	R. Gargini	Luigi Durante	Genova	Cambiale per franchi 400			
24	Venezia	Frat. Hirschfel e Comp.	Luigi Stoppa	Parma	Cambiale per a. L. 266		45	
25	»	Tommaso Luigi Barbon	Direzione strade ferrate	Verona	Istanza con congedo			
26	»	Maddalena Trepin	Antonio Viter	Trieste	3 BN. da 1 f. m. c.	» 3	26	
27	»	I. R. Prefettura finanza	Pietro Capito	Vicenza	Istanza con documenti			
28	Bergamo	Luigi Pesenti	Franz Schöffel	Reichenau	Cambiale per a. f. 433			
29	Venezia	Direz. Uff. d' ordine dell' I. R. Trib. d' Appello	Tipografo Fed. Manz e C.	Vienna	2 vol. della Racc. delle leggi giudiz.		71	
30	»	Luigi Manzini	Musso e Giangrandi	Genova	Cambiali per a. f. 371:49		15	
31	»	Niels Fischer	M. Matthieson e C.	Altona	Cambiali per marche 740:09		15	
32	»	Luigi Manzini	J. M. Farina	Cologna	Cambiali per a. f. 289		20	
33	Treviso	N. N.	Maria Fulin	Neumarkt	1 BN. m. c.	» 1		
34	Bereguardo	Andrea Butinar	N. Jahomino	Castelnovo (Illiria)	4 BN. da 1 f. v. a.	» 4	20	
35	Mantova	Pietro Scanserla	Luigia Falco	Verona	Due orecchini d' oro		20	
36	Treviso	Rajrel Romdau	Anton Laurenzig	Rosowela	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1		
37	Padova	D. Giordano	Angelo Minazzato	Pest	2 BN. da 5 f. m. c.	» 10		
38	Treviso	Graziato	Angelo Graziato	Venezia	1 BN. da 1 f. m. c.	» 1		
39	Verona	Maria Eichner	Michael Forstner	Camerino	1 BN. da 1 f. m. c.	» 1	15	
40	»	Passanello Fortunato	Antonio Passanello	Adria	Vigl. Monte Pietà di Rovigo per l. 14		15	
41	»	Gio. Lasser	Mich. Smoli	Klagenfurt	1 BN. da 1 f. v. a.	» 1	20	
42	»	Cornelius Hafner	Expedition des Figaro	Vienna	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
43	»	N. N.	Maria Schimanectz	»	1 BN. di f. 1 m. c.	» 1	20	
44	»	Valentin Fürst	Margarett Ruthart		1 BN. di f. 5 m. c.	» 5	20	
45	»	N. N.	Johann Neiner	Neibistriz	1 BN. di f. 1 m. c. ed 1 BN. di f. 1 v. a.	» 2	20	
46	Venezia	B. e V. Suppiei e Comp.	Stefano Maffei	Marano (d' Isera)	Due cambiali per f. 673:60		20	
47	»	N. N.	Mitro Juvatovich	Jorebici	2 BN. da 1 f. v. a.	» 2		id.
48	Bassano	N. N.	Jowan Jaic	Dall	1 BN. da f. 2 m. c.	» 2		
49	Comeglians	Maria Del Missier	Gio. Maria Del Missier	Cilli	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2		
50	Tolmezzo	G. Batt. De Crignio	G. Batta De Grignis	Pest	3 BN. da f. 1 m. c.	» 3		
51	S. Vito	Ignazo Wislauszil	Josefa Zatlaukal	Olmütz	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
52	»	S. Cecchini	Gio. Tauzio	Udine	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2		id.
53	Mantova	Joh Szalezki	P. Szeleztki	Varas	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1		
54	Verona	Borbath Antal	Bart. Sinko	Munkacs	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1	20	
55	Venezia	M. Mortier	J. Humbert C.	Parigi	Cambiale per f. 2000			
56	Verona	A. Moroldi	Sebast. Moroldi	Gemona	due franco-bolli per soldi 15			
57	»	N. N.	Marie Mayerocht	Rzeszow	1 BN. da f. 10 v. a.	» 10		id.
58	»	Luigi Borese	Domenico Borese	Boemia	4 BN. da 1 f. v. a.	» 4		id.
59	»	Jonf Hajas	Hajas Ferentznek	Landeck	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2		id.
60	»	Gaetano	Antonio Krommer	Röniggratz	1 BN. da f. 10 v. a.	» 10		id.
61	»	Natale Bertin	Ottavio Bertin	Josefstadt	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2		id.
62	Conegliano	Luigi Guerra	Gustavo Adolfo Guerra	Vienna	2 BN. da f. 10 v. a.	» 20		
63	Moggio	Antonio Mazzolini	Fornaghi Fermo	Padova	1 BN. da f. 5 m. c.	» 5		
64	Padova	Domenico	Alessandro Fayenz	Venezia	1 BN. da f. 2, e 2 BN. da f. 1 m. c.	» 4		id.
65	Venezia	Pacifico Ancona	Alessandro Faccioli	Trieste	Cambiali per f. 50			id.
66	»	Anna Vanzato	Giuseppe Socco	Theresienstadt	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1		
67	»	Angelo del Turco	Giuseppina Milin	Livorno	Ritratto			
68	Verona	Georg Böck	Barbara Buxbaum	Mistelbach	franco-bollo di 15 soldi			
69	Feldpost N. 10	Marzin Panonko	Chzay Stefan	Stanislau	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1	20	
70	Mantova	Fratelli Rovere	Antonio ed Andrea Ponti	Milano	Cambiale per f. 453:45			
71	Cologna	Carl Makowaz	Jon Makovaz	Neugradisca	3 BN. da f. 1 m. c.	» 3	20	
72	Palmanova	Michael Dorocinsky	Vinzenz Bakoroskj	Jaworov	2 BN. da f. 1 v. a.	» 2		
73	Vienna	Franz Czerwenetz	Josef Czervenetz	Barbarano	1 BN. da f. 1 v. a.	» 1	20	
74	Chioggia	N. N.	Josef Magurian	Salesentz	1 BN. da f. 1 m. c.	» 1	20	
75	Lonigo	Volleritsch	Joh. Volleritsch	Trieste	1 BN. da f. 2 m. c.	» 2		id.

N. 4706. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione al precedente Avviso 5 giugno p. p. N. 3808 si porta a pubblica conoscenza che col giorno 21 corr. luglio sarà attivata e mantenuta sino a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di messaggaria postale fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova corsa e quella già esistente si muoveranno giornalmente nel modo seguente:

1.ª partenza da Vicenza alle ore 5 ant.; arrivo in Recoaro alle 10 ant.;
2.ª partenza da Vicenza alle ore 3 pom.; arrivo in Recoaro alle ore 8 di sera.
1.ª partenza da Recoaro alle ore 5 ant.; arrivo in Vicenza alle ore 9.30 ant.;
2.ª partenza da Recoaro alle ore 2.30 pom.; arrivo in Vicenza alle ore 7 di sera.

Dall' I. R. Direzione delle Poste L.-V.
Venezia, 18 luglio 1861.
L' I. R. Direttore delle Poste, BERGER.

N. 16894. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 29 luglio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggior offerente la casa posta nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, Calle S. Antonio, all' anagr. N. 5466, per la durata d' un triennio, decorribile da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

La gara si aprirà sul dato fiscale dell' annuo canone di fior. 170 v. a. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 aprile p. p. N. 6862, ricordato dal posteriore 22 maggio a. c. N. 11961, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 17589. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

per la vendita a corpo di corteccia di quercia a prezzi unitarii e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Palma e Latisana.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 30 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un' asta pubblica per deliberare al migliore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa:

I. Pel taglio, riduzione ed accatastatura della legna morella e dei zocchi; nonchè taglio, fabbricazione e collocamento dei fascinami in sorte, esistenti nella Presa VII del bosco Bando;

II. Opere simili, rispetto ai materiali esistenti nella Presa II del bosco Sacile;

III. Acquisto della corteccia di quercia, ritraibile dal morello, ec. ceduabile nelle suddette Prese;

E ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la corteccia ed in diminuzione sulle opere descritte ad I e II sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del 10 per 100, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Viene posto a comune conoscenza che il giorno 31 luglio 1861, alle ore 11 ant., nel locale della Direzione Movimenti di questa I. R. Intendenza dell' Arsenale marittimo, verrà tenuta pubblica asta mediante offerte vocali per la delibera al miglior offerente di un brigantino ed un trabaccolo, ambedue inabili, appartenenti all' I. R. Erario militare.

Questi due bastimenti si ritrovano a terra nell' I. R. Arsenale marittimo, e verranno nel loro intiero stato, e nella presente loro posizione, senza veruna obbligazione per parte dell' Erario militare, dal momento della delibera, venduti al miglior offerente.

Il deliberatario assume perciò a tutto suo rischio e pericolo le spese occorrenti pel ritiro degli stessi dall' I. R. Arsenale di Marina, oppure, in caso eventuale, il trasporto del materiale ricavato dalla demolizione di questi due corpi, in maniera che all' I. R. Erario militare non venga ascritta qualsiasi spesa.

Rimane il deliberatario e rispettivamente il miglior offerente illimitato possessore dei suddetti due bastimenti, dal momento che, in base alla sua migliore offerta, dalla Commissione d' asta verrà assegnato il diritto di proprietà, salva però l' approvazione Superiore dell' offerta nel caso che il risultato commissionale venisse riconosciuto dubbio.

Come prezzo di grida viene fissato pel brigantino 250 fiorini, e pel trabaccolo 150 fiorini v. a. in argento, ed i concorrenti sono tenuti di consegnare, prima dell' asta, alla riunita Commissione il 10 p. 100 in effettivo sulle somme suesposte, come pure il miglior offerente dovrà rimettere alla stessa Commissione tostamente la somma deliberata pure in argento, e ciò verso ricevuta.

Come tempo prefisso dello sgombro dall' I. R. Arsenale di Marina, sia dei corpi intieri come anche nel caso eventuale di demolizione di tutto il materiale ricavato, viene stabilito il termine di quattro settimane dal giorno del riconoscimento del miglior offerente qual possessore, in modo tale, che se questo tempo stabilito non venisse puntualmente mantenuto, ed il materiale non fosse intieramente esportato, il deliberatario non avrebbe ulteriore diritto a tutto od a quella parte che fosse rimasta.

Questi due bastimenti possono in questo I. R. Arsenale di Marina essere, senza alcun ostacolo, ispezionati durante le ore di lavoro, nei giorni feriali, dopo ricevutane una carta di permesso dall' I. R. Governo militare.

Dall' I. R. Governo militare della fortezza,
Venezia, 16 giugno 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 11071-1781 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Rimasto vacante un posto di commesso municipale di vigilanza di I classe, coll' annuo soldo di fior. 315 v. a., oltre all' uniforme vestiario, viene aperto il concorso a tutto 31 luglio corrente pel medesimo, e per quello di II classe eventualmente di risulta, col soldo annuo di fior. 280 v. a., oltre all' uniforme.

Le istanze degli aspiranti, da prodursi o direttamente a questo Municipio, o col mezzo dei preposti agli Ufficii da cui i medesimi dipendessero, dovranno corredarsi dei ricapiti seguenti:

I. Fede di nascita, e di domicilio negli Stati austriaci:

II. Attestato degli studii assolti, o prova almeno di sapere scrivere e leggere correntemente;

III. Documenti dei pubblici servigi prestati;

IV. Dichiarazione dell' eventual grado di parentela od affinità, con individui addetti al servizio municipale.

E viene fatta ulteriormente l' avvertenza, che i mili posti pel corso dei primi 6 anni di servizio, sono calcolati come semplicemente provvisorii.

Venezia, 11 luglio 1861.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 176 C.

Il dott. in legge sig. Daniele del fu Francesco [illegible] nati di Gazzuolo, ha cessato per spontanea rinuncia accolta dall' eccelso I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato dispaccio 24 marzo 1859, N. 4718, dall' esercizio della professione di notaio in Viadana, Distretto terzo di questa Provincia, cui mediante del pari ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia del 14 gennaio d. a., N. 433, era sopra sua domanda traslocato da Bozzolo già Distretto secondo di questa Provincia, dove ha costantemente esercitato la professione suddetta, non essendo stato attivato nella residenza di Viadana.

Dovendosi ora pei veglianti Regolamenti procedere allo svincolo della cauzione ipotecaria per italiane L. 2,600, pari ad austriache L. 2,988:50, ovvero 1045:97:5, da lui costituita per rogito del fu notaio Francesco Bacchi 18 settembre 1815, N. 2991, a garanzia dell' esercizio della professione di notaio come sopra, e puntualmente realizzata e conservata con inscrizioni operatesi in questi registri nel 18 settembre 1815, il 24 aprile 1827, il 24 aprile 1837, [illegible] marzo 1847, e nel 9 marzo 1857, al volume 676 N. [illegible] in obbedienza anche a correlativo ordine abbassato dall' eccelso I. R. superiore Tribunale d' appello in Venezia, con rispettato decreto 10 andante luglio N. 11876;

Si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro lo stesso cessato notaio sig. dott. Daniele B[illegible] e contro i suoi beni, a presentare a questa I. R. Camera notarile entro tre mesi dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* i proprii titoli per tale reintegro.

Scorso l' accennato termine senza che sia fatta alcuna correlativa insinuazione, si procederà alle definitive operazioni di svincolo della summenzionata cauzione, di conformità alle superiori prescrizioni.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 15 luglio 1861.

Il Dirigente,
Dott. A. COLLINI.

I DEPOSITI

DI

Cemento idraulico pietrificante

inventato dall' ingegnere civile Guglielmo Schulze, premiato all' Esposizione universale di Parigi, trovansi nelle seguenti città:

Venezia, A. REMY S. STAE.
Padova, G. SELVELLI.
Verona, F. GUGLIELMI.
Mantova, G. CECCHI.

Albona, nel luglio 1861.

L. SCHULZE.

SEMENTI BACHI DA SETA

Una partita di 400 funti di bozzoli di prima qualità, nonchè sementi da bachi garantite, trovansi vendibili in Crastovitz presso Clagenfurt, in Carinzia.

Chi vi applicasse si diriga alla proprietaria signora baronessa di Sternek.

RICERCA.

Per una Casa di spedizioni, si cerca un praticante di buona famiglia, il quale debba esser pratico della città. Informarsi in Corte Contarina, [illegible] rosso.

CARLO WASS[illegible]

DA AFFITTARSI

pel 15 settembre p. v.

Casa civile con grandi magazzini, corte, [illegible] entrata per uso anche di bottega, situata a S. [illegible] Calle del Pistor, all' anagratico N. 5644.

Per trattare, rivolgersi al mezzà dei proprietari sito a S. Pantaleone, Corte Paruta, N. 3731 [illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1916. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Lodovico Cattaruzza di Gio. Battista, di Auronzo, coll' avvocato De Bettr, ed in confronto di Giuseppe fu Lucio Zamberlan, pure di Auronzo, rispettivamente nei giorni 3, 10 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura, sotto la direzione di apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento d' asta esecutiva degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti non si delibererà che a prezzo eguale o sopra la stima giudiziale, al terzo a qualunque prezzo, salvo però i riguardi e le pratiche volute dai §§ 120, 422 del Giudiz. Reg.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta col deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro giorni otto da quello dell' intimazione del Decreto dell' aggiudicazione dell' asta.

IV. Dal primo deposito sarà esonerato l' esecutante che non sa- [illegible]

tanto dopo l' adempimento delle present condizioni.

VIII. Le spese della delibera e conseguenti per tasse di commisurazione, voltura ed altro, saranno sostenute dal deliberatario e non le pubbliche imposte.

Fondi da vendersi.

1. Aratorio denominato Mesorin sopra Villagrande di Auronzo della superficie di passi 113.64, stimato a cent. 74 il passo, importa austr. L. 76:69.

Simile di passi 185.65 a cent. 71, L. 131:77.

Prato di passi 18.80 a cent. 20, L. 3:76.

Confina a mattina Giacomo Perin de Jaco, eredi di Amadeo Zandegiacomo Mazzon, e Gio. Battista Zandegiacomo Mazzon, mezzodì Natale e Giacinto Zamberlan, sera Antonio de Pasqual e Gio. Battista Perin de Jasco.

2. Aratorio in Villagrande di Auronzo, a tramontana della casa di abitazione di passi 10.30, a L. 1:57, L. 16:17.

Confina a mattina Antonio Zamberlan, mezzodì strada, sera Antonio Zardus Mastelle, e tra- [illegible]

Piante sovrapposte di abete e larice del valore di L. 8:96.

Confina a mattina eredi fu Valentino Zandegiacomo Tono, mezzodì strada, sera Valentino Corte Jerocio, e tramontana Giacomo Perin de Jaco.

5 Una quinta parte di metà fenile, stimato il quinto L. 23.

6. Prato in Col basso di Villagrande indiviso cogli altri fratelli e sorelle di passi 4479.63 a cent. 6, L. 268:78

Piante sovrapposte di abete e larice del valore di L. 80:50.

Un fenile costruito a legname in mediocre stato, L. 66:9.

Una cucinetta contigua pure di legno, L. 20:35.

Totale austr. L. 435:72.

Porzione spettante all' esecutato L. 57:94.

Confina l' intero corpo a mattina, mezzodì e sera Liberale Perin, tramontana Francesco Da Rin e Liberale Perin.

7. Porzione della fabbrica di abitazione in Villagrande di Auronzo, indivisa cogli altri fratelli, composta di piccola soffitta sopra la stufa, piccolo locale in primo piano, a mattina e tramontana metà aia in primo piano, una soffitta, a sera sopra l' aia e sopra le camere, a sera e coperto porzione degli anditi e transiti, il tut- [illegible]

Confina la stalla a mattina transiti consortivi, mezzodì Andrea Corte Bai, sera Pietro Vecellio, e tramontana Giacomo di Antonio Zamberlan, e la mezzena confina a mattina Giacomo Zamberlan, mezzodì Osvaldo Corte Bai, sera lo stesso e tramontana aia consortiva.

Che sui fondi di Mesorin, Maier, Col a Basso e del fenile in Villagrande, descritti ai progressivi NN. 1, 3, 4, 5, 6 e 8 della presente stima ha diritto all' usufrutto vita sua durante la madre dell' esecutato Maddalena Pais, vedova Zamberlar, sopra una porzione dei suddetti NN. 1, 3, 5, 6 e 8, e per intero il N. 4.

Il presente verrà affisso in questo Albo Pretoreo ed in quello di Villagrande, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 1.° maggio 1861.
Il R. Pretore, ...

N. 3787. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6, 13, 20, agosto dalle ore 9 ant. alle 1, pomer. in questa residenza si terrà triplice esperimento d' asta per la vendita in Lotti separati come appresso, degli [illegible]

III. La delibera degli immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima; a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo, semprechè basti a sodisfare a tutti i creditori inscritti fino all' importo complessivo della stima medesima.

IV. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel deposito di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò in valute metalliche d' oro o d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438, del Giud. Reg. in caso di mora.

V. Ogni deliberatario avrà l' immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l' atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; il possesso legittimato non potrà conseguirlo se non che dopo aver adempiute le sue obbligazioni, a termini del presente capitolato, ed infrattanto pagherà l' annuo interesse di 5 per cento dal Decreto di delibera in poi, de- [illegible]

bre 1860, N. 7575, e compresa la stessa in poi, e fino alle spese della delibera, saranno anche prima della graduatoria, ed in seguito a semplice liquidazione del Giudice pagate in deconto del prezzo di delibera dal deliberatario in mano della parte instante o del suo Procuratore Giuseppe dott. Villanova. Le tasse poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre spese relative, staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità da parte della esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo, e causa.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualunque degli obblighi suespressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

1. Un corpo di terreno per la più parte arativo arat. vit. con [illegible]

mappa stabile del comune censuario di Coalpeda ai N. 190, 192, 193, 194, 195, 196, 211, 212, della complessiva superficie di pert. metriche 10.02, colla rendita di L. 65:97, stimato Fiorini 12:35.

Lotto II.

2. Una pezza di terra arativa arb. vit. con gelsi ed altre piante denominata Benetta, posta come la precedente, confinata in perimetro da Chiele Giovanni, da Francesco e fratelli Benetti detti Stoppa, e da Povoleri Pietro in mappa provvisoria al N. 1691, cui corrisponde nella sudd. mappa stabile al N. 152, di pert. 5.76, colla rend. censuaria di L. 37:10,

Stimato del valore depurato di Fiorini 418.

Una pezza di terra era una volta prativa adacquatoria stata invasa dalla rotta del Guà, denominata Gare di sopra confinata a levante dal Torrente Guà, a mezzodì Peretti Angelo, a ponente e tramontana Gennari dott. Giuseppe, censita nella mappa provvisoria al monte al N. 638, cui corrisponde nella mappa stabile del comune censuario di Texxe ai N. 733, 734, della superficie di pert. 2.35, colla rendita di L. 0:00. Il terreno è per 1/3 circa pascolivo inferiore, in poca parte arativo, e nel rimanente occupato [illegible]

sponda nella suddetta mappa stabile alli N. 406, 407, della superficie di pert. 4.47, colla rendita di L. 0:00.

Stimata del capitale valore di Fiorini 21.

E quindi di complessivi Fiorini 511.

Lotto III.

Una pezza di terra arativa, arb. vit. in piano con gelsi e stroppari, denominata Campi alla Restena, in contrà Restena, confina a levante con Giuseppe Dal-Lago quale successo a questa ragione, a mezzodì da Menghini G. B., a ponente Barion Bernardo successo a questa ragione per acquisto all' asta fiscale, ed a tramontana Molon Girolamo mediante vaiolo, censita nella suddetta mappa provvisoria al N. 1476, e nella stabile al N. 1264 b, di pertiche 11.29, colla rendita di L. 78:92, soggetta al contributo di decima d' uva e cereali.

Stimata del depurato capitale valore Fior. 891.

Una pezza di terra per 2/3 circa prativa adaquatoria, e per un terzo arativa con gelsi, denominata Campo alla restena, posta in contrada Restena, confinata a levante da Gennari dott. Giuseppe, a mezzodì parte dalla seguente N. VII, e parte dal suddetto Gennari dott. Giuseppe, a ponente parte [illegible]

Stimata del capitale valore di Fiorini 748.

E quindi di complessivi Fiorini 1639.

Lotto IV.

Una pezza di terra [illegible] toria posta come la [illegible] detta P. à alla Restena [illegible] levante Povoleri Bor[illegible] zodì strada Comunale [illegible] na, e ponente Gennari [illegible] seppe, ed a tramontana [illegible] la precedente al N. [illegible] del suddetto Gennari [illegible] pe, e censita nella mappa [illegible] soria al N. 1500, cui [illegible] de nella stabile di C[illegible] 1259, della superficie [illegible] 1.98, colla rendita [illegible] 14:22.

Stimata del capitale [illegible] rini 256.

Locchè si pubblichi [illegible] liti luoghi, e si inserisca [illegible] volte nella Gazzetta [illegible] Venezia.

Dall' I. R. Pretura
Arzignano, 24 g[illegible]
Il R. Pretore, [illegible]

N. 5593. EDITTO.

Con odierno Decreto [illegible] Numero, per seguito [illegible] [illegible]

MARTEDÌ 23 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 165.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Ministero di Stato ha conferito il premio di vaccinazione pel 1859:

I premio di fior. 210, V. N. A., al chirurgo di Cerea, Provincia di Verona, Giuseppe Muselli.

II premio di fior. 175, al medico di Fonzaso, Provincia di Belluno, dott. Jacopo Facen.

III premio di fior. 140, al medico di Poggio, Provincia di Mantova, dott. Antonio Sissa.

IV premio di fior. 105, al medico di Monselice, Provincia di Padova, dott. Ferdinando Moroni.

Vengono poi commendati onorevolmente, per vaccinazione e rivaccinazione nello stesso anno 1859:

1. Nella Provincia di Venezia: i medici, Barbieri e Noale di Cavarzere, Scarpa di Chioggia, Passalacqua e Zorzi di Murano, Bettini di Mestre, Carnielli di Spinea, Crestanelli di Campolongo, Vianelli di Pellestrina, Dalla Bona e Ghirardi di Mirano, Salmaso di Noale, Galetti e Busetto di San Donà, Cavazzi di S. Michele del Quarto.

2. Nella Provincia di Verona: i chirurgi, Calderato di S. Bonifacio, Comendù d'Isola della Scala, Naris e Dorffner di Verona, Mussagrande di Villafranca, Brusco di Valeggio; i medici, Caprara di Verona, Buttura di Bussolengo, Fiorini d'Illasi, Alberghini di Garda.

3. Nella Provincia di Udine: i medici Pascoletti di Faedis, Vedova di Aviano, Zandonà di Bagnaria, Compassi di Tolmezzo, Zecchinis di San Vito, Liani di Tarcento, Andriuzzi di San Daniele, de Checco di Pagnacco, Candotti di Premariacco, Nicoletti di Valvasone, Del Moro di Paluzza, Scalettari di Casarsa, Federli di Pordenone.

4. Provincia di Padova: i medici, Manzoni di Campolongo, Carrara di Piove, Cicogna di Montagnana, Sesin e Bellini di Padova, Toffanelli di Selvazzano, Pivazzo di Campodarsego, Scolari di Piombino, Tentori di Trebaseleghe, Soranzo di Curtarolo, Miserocchi di Vescovana, Ghirotti di Stanghella, Benvenuti di Conselve.

5. Nella Provincia di Vicenza: i medici, Dalla Barba, Valentinetti, Corà, Rossi, Vettori, Vigna, Donati, Tortima, Zamboni, Pedrino.

6. Nella Provincia di Treviso: i medici, Rubini di Salgaredo, Noale di Cison, Bianchi di Mogliano, Zanardini di Zenson, Pagello di Maserada, Matteis di Conegliano, Guarda di Valdobbiadene, Masutti di Farra, Moretti di Miane, Allegri e Fabris di Montebelluna, Sorgato, Vivante, Bernardi di Asolo, Biadene di Castelfranco.

7. Nella Provincia di Rovigo: i medici, Sgobbi di Polesella, Pignolo di Rovigo, Stierano di S. Apollinare, Reposi di Lendinara.

8. Nella Provincia di Belluno: i medici, Sertorio di Auronzo, Tissi d'Agordo, Morizio di Servo.

9. Nella Provincia di Mantova: i medici, Bianchi di Sazzara, Combatti di Sermide, Bianchi di Mantova, Corelli di Carbonara.

Nelle 337.ª e 338.ª estrazioni del più vecchio debito dello Stato, seguite il 1.º luglio a. c., in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, furono estratte le Serie 129 e 481.

La Serie 129, contiene Obbligazioni di Banco, coll'originario piede d'interessi del 4 per % dal N. 22,934, fino al 27,689 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 1,249,614, e coll'importo interessi sul piede ribassato di f. 24,992:16 ¾ s; inoltre le Obbligazioni domesticali degli Stati della Carintia successivamente insinuate, coll'originario piede d'interessi del 4 per %, dal N. 647 fino al 777 inclusivamente per l'importo capitale di fior. 86,585, e coll'importo interessi sul piede ribassato di fior. 1,731:42 s.

La Serie 481 contiene Obbligazioni erariali degli Stati dell'Austria inferiore dell'imprestito di guerra dall'anno 795 al 799 lett. a, coll'originario piede d'interessi del 5 per % dal N. 18,202 fino al 29,590 inclusivamente, pell'importo capitale di fior. 999,519:39 ¾ s e coll'importo interessi sul piede ribassato di fior. 24,987:59 ½ s.

Queste Obbligazioni, giusta le disposizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, verranno elevate all'originario piede d'interessi, e in quanto questo raggiunga il 5 per % M. di C., saranno scambiate, giusta la norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bollettino generale delle leggi dell'Impero* N. 190), con Obbligazioni di Stato al 5 per % V. A.

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, raggiungano l'originario piede degli interessi, ma non il 5 per %, saranno, dietro richiesta della parte, a seconda delle disposizioni contenute nella premenzionata Notificazione, rilasciate Obbligazioni al 5 per % in valuta austriaca.

Risultato dell'amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1860, unitamente al confronto di esso coi risultati dell'anno amministrativo 1859.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 161, 162 e 163.)

IV. *Eccedenze dei fondi d'ammortizzazione.*

Questa rubrica, ch'esisteva ancora nell'anno camerale 1859, fu ommessa nei prospetti di confronto, com'apparisce dall'osservazione premessa, per mezzo della compensazione dei rispettivi importi colle spese corrispondenti pel debito di Stato.

V. *Introiti diversi.*

Gl'introiti diversi importarono nell'anno amministrativo 1860			fior.	11,265,918
» » 1859 e precisamente colla Lombardia	fior.	9,752,395		
senza la Lombardia			»	8,859,484
quindi nell'anno camerale 1860 di più			fior.	2,406,434

Di questi introiti maggiori cadono:

sulle rendite fiscali	fior.	43,379
sulle tasse per l'esenzione del servizio militare	»	1,507,350
sulle rendite proprie del militare e della marina giusta il preliminare *pro* 1860	»	528,300
e su altre rendite	»	447,468
Il prodotto delle diverse rendite sarebbe stato adunque maggiore di	fior.	2,526,497
se nei sopravanzi e nelle contribuzioni di alcuni fondi non si fosse presentato un disavanzo di	»	120,063

il quale è motivato da ciò che i rispettivi fondi, in seguito a minori rendite dei prodotti dei loro beni, e per essere stati nel 1859 aggravati di maggiori spese, non furono al caso di prestar che poca cosa nell'anno, di cui si tratta, ed a ciò devesi ancor raggiungere la circostanza che, nell'anno camerale 1860, i sopravanzi del fondo di religione dell'Austria inferiore furono impiegati per la costruzione di due chiese.

Il maggiore reddito nelle altre entrate devesi precipuamente alla circostanza che, nell'anno 1860 sotto questa rubrica furono compresi anche gl'interessi delle Obbligazioni messe a disposizione dell'Amministrazione finanziaria, che prima si diffalcavano semplicemente dal debito di Stato.

VI. *Danari introitati dalla vendita dei beni demaniali.*

I danari entrati dalla vendita dei beni demaniali importarono:

nell'anno camerale 1860	fior.	3,693,709
» » 1859	»	924,561
quindi nell'anno camerale 1860, di più	fior.	2,769,158

Le entrate maggiori risultarono: dalla vendita dei beni rimasti sotto amministrazione dello

Stato con	fior.	120,274
della vendita dei beni ceduti alla Banca con	»	2,898,738
all'incontro della vendita dei beni, che sono ancora sotto amministrazione montanistica, s'ebbe un reddito di meno di	»	249,854

II. SPESE DELLO STATO.

A. *Spese spettanti a gestioni erariali.*

a

Corte Sovrana, suprema Direzione centrale e Amministrazione civile.

(Allegato 1.)	Nell'anno camerale 1860	Nell'anno camerale 1859	Nell'anno camerale 1860 più	Nell'anno camerale 1860 meno
	fiorini in valuta austriaca			
1) Corte Imperiale	6,175,998	6,817,619	. . . .	641,621
2) Cancelleria del Gabinetto di S. M. l'Imperatore	69,291	66,872	2,419	. . . .
3) Consiglio dell'Impero	255,932	249,099	6,833	. . . .
4) Conferenze dei Ministri	17,578	18,726		1,148
5) Ministero degli esteri	2,606,890	2,359,576	247,314	
6) » dell'interno	36,914,458	40,251,479	. . . .	3,337,021
7) » delle finanze	24,161,474	26,049,851	. . . .	1,888,377
8) » della giustizia	14,345,167	15,295,239	. . . .	950,072
9) » del culto e dell'istruzione	5,028,630	5,386,918	. . . .	258,288
10) » del commercio		(*)	. . . .	
11) » della polizia	8,427,535	9,818,736	. . . .	1,391,201
12) Autorità di Controlleria	3,535,920	3,675,459	. . . .	139,539
13) Altre spese non spettanti ad alcuno dei rami d'Amministrazione esistenti	2,928,299	2,142,360	785,939	. . . .
Totale	104,467,172	112,131,934	. . . .	7,664,762
Di queste spese spettano alla parte ceduta della Lombardia	. . . .	5,247,911	5,247,911	. . . .
Quindi rimangono pegli altri Dominii della Corona (*Allegato 2.*)	104,467,172	106,884,023	. . . .	2,416,851

(*) Le spese dell'importo di fior. 17,301,493 dell'anno amministrativo 1859 pel Ministero del commercio, che non esisteva nell'anno amministrativo 1860, furono comprese, per ottenere il confronto, coi risultati dell'anno amministrativo 1860, negli importi approssimativi corrispondenti, riguardo alle spese per l'Amministrazione centrale di quelle incontrate nell'anno amministrativo 1859, per quegli Ufficii centrali, e quei rami di spese, che furono comprese per l'anno amministrativo 1860 nelle funzioni del Ministero del commercio, ed altre spese che sono a quello connesse.

Sui fior. 2,416,851 risparmiati di confronto all'anno 1859, si notano i seguenti importi speciali:

La Corte sovrana	fior.	290,123
Il Ministero dell'interno	»	1,545,661
» delle finanze	»	786,167
» della polizia	»	872,868

Maggiori spese più importanti in confronto dell'anno precedente si ebbero soltanto:

Nel Ministero degli esteri con	fior.	247,314
e nella rubrica delle spese spettanti ad alcuno dei rami d'Amministrazione	»	796,918

Nei risparmii fatti nel Ministero dell'interno cadono fior. 859,801 sull'amministrazione politica delle Provincie; fior. 141,911 sugli Istituti di pena, e fior. 757,949 sulla costruzione di strade. Le maggiori spese cadono sulla coltivazione rurale per fior. 186,396 per le spese d'imboscamento nel Tirolo, assunto dall'Erario a norma della Sovrana Risoluzione 12 luglio 1859, e per spese idrauliche con fior. 110,579.

La diminuzione di spese nell'amministrazione delle finanze di fior. 786,167 fu cagionata in ispecie: dai risparmii nelle Direzioni provinciali e Procure di finanza per fior. 182,663; nelle guardie di finanza fior. 93,369; le Autorità per le imposte (in parte anche perchè nell'anno antecedente si dovettero attribuire a questa rubrica notevoli importi arretrati) con fior. 151,058; nonchè nelle spese pel catasto, con fior. 418,501.

Maggiori spese in confronto all'anno precedente s'ebbero soltanto per gli Stabilimenti d'istruzione forestale e montanistica per fior. 62,710, in ispecie per gli arretrati pagati agl'Istituti di Leoben e Pribran per gli anni 1851 e 1852, nelle spese di credito e manipolazione di denaro con fior. 111,617; in parte per le spese portate dal prestito con lotteria dell'anno 1860, e pei conti pei libretti d'interessi per case bancarie estere.

Le minori spese del Ministero di polizia furono causate dai risparmii fatti nella gendarmeria provinciale, in seguito della riorganizzazione di tale istituzione, ordinata con Sovrana Risoluzione 27 giugno 1860.

Le maggiori spese pel Ministero degli esteri di fior. 247,315, furono cagionate pei maggiori assegnamenti di pausciali di viaggio per diplomatici, e pel soprassoldo sovranamente accordato sugl'importi pagabili in note di banco di funzionarii diplomatici e consolari all'estero pel 2.º semestre del 1859, e pei tre primi quartali dell'anno amministrativo 1860.

Il maggiore importo di fior. 796,918 sulla rubrica delle spese non appartenenti a nessun altro ramo d'amministrazione, fu cagionato dal maggiore importo di varie altre spese. Ciò provenne dalla circostanza che nell'anno 1860 si posero sotto questa rubrica le spese pel monumento dell'Arciduca Carlo, con fior. 389,208, alle restituzioni pegl'importi di concorrenza provinciale pel ristauro del castello di Buda, le quali, in forza della Sovrana Risoluzione 9 maggio 1857, furono impiegate in Ungheria per iscopi provinciali con fior. 419,573, e per l'importo di fior. 294,000, provvisoriamente attribuito a questo ramo per case acquistate a Trieste per farne dei fabbricati ad uso di Dicasteri per varii organi di pubblico servizio; importo che verrà a suo tempo diviso nello stato dei varii rami di servizio.

All'incontro si diminuirono di fior. 137,327 le spese per la fabbrica dell'edifizio dicasteriale in Temesvar, comprese in questa rubrica pel 1860.

Le spese per l'Accademia delle scienze si diminuirono di fior. 59,438, in confronto dell'anno precedente, nel quale si dovette intraprendere il ristauro dell'edifizio accademico, e fior. 34,486 in meno per emolumenti di quiescenza e pensioni.

Nella maggior parte dei Ministeri ci fu aumento nelle spese d'amministrazione centrale, in confronto dell'anno precedente, essendosi calcolati gli arretrati di spese di cancelleria, e specialmente di spese tipografiche e litografiche dagli anni 1854 fino al 1858.

Nel Ministero della giustizia, il cui importo per questo titolo s'aumentò di fior. 30,405, si comprendono inoltre le spese per le conferenze sulla generale legislazione commerciale alemanna, e sul Codice marittimo; e nel Ministero del culto e della pubblica istruzione, sotto la stessa rubrica v'ha un aumento di fior. 31,410, i quali per la maggior parte furono impiegati per la stampa di libri di preghiera destinati per povere chiese di Greci di rito non unito.

Del resto, la rubrica di spese d'amministrazione centrale non può dividersi esattamente sui *singoli* Ministeri ed altri Dicasteri centrali, perchè le spese per l'anno 1859 sul sciolto Ministero del commercio non possono essere calcolate che in via approssimativa, e lo stesso avvenne per l'anno amministrativo 1860.

Nelle seguenti rubriche principali delle spese dello Stato, che si compongono per lo più di spese centrali, la parte spettante alla Lombardia ceduta per l'anno amministrativo 1859, che non si può calcolare come nelle altre rubriche, non si potè calcolare che approssimativamente; anche relativamente al debito dello Stato e alla rispettiva ammortizzazione del debito. (*Sarà continuato.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 luglio.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ieri giunta, ha la data del 18 luglio; ed ecco quanto si legge nella sua *Revue Politique*:

« Il *Moniteur* francese ha pubblicato ieri una nota, che ha fatto qualche impressione a Parigi. V'è detto che l'Imperatore, contrariamente alle asserzioni dell'*Indépendance*, non pensa ad allontanarsi da Vichy per visitare un luogo vicino. Non è da prendere abbaglio. Quel luogo vicino è la tenuta del sig. di Morny, e l'*Indépendance* fu mal informata, affermando che il sig. di Morny doveva colà ricevere il suo Sovrano. Non abbiamo se non a inchinarci alle dichiarazioni del *Moniteur*; se non che ci debb'esser permesso di sporre le circostanze attenuanti, e di far osservare che noi avevamo diritto di credere alla visita annunziata, dacchè il sig. di Morny, che pur doveva saperne qualcosa, vi credeva egli pure, e aveva già fatto apparecchiamenti a tal fine.

« Continuiamo a ricevere sull'attentato di Baden numerosi ragguagli; ma che non ci recano niente di nuovo, oltre alle informazioni già pubblicate. Il loro precipuo interesse consiste nel porre in luce l'estrema imperturbabilità, di cui il Re Guglielmo diè pruova in quelle penose congiunture, e l'affezione, di cui egli è oggetto. Il suo carattere fermo ed onesto, il suo buon senso naturale, la sua lealtà, gli valsero, dopo il suo avvenimento al trono, una popolarità meritata; tuttavia, in questi ultimi tempi, essa fu un po' compromessa dall'azione incerta e ondeggiante del suo Governo. Il delitto recò l'effetto di ridestarla più vivamente che mai. V'ebbe in tutta la Germania, alla notizia de' pericoli corsi dal Re, uno scoppio di simpatia, la cui sincerità e spontaneità non potrebbero essere contrastate. Il processo contro l'assassino si prosegue con grandissima energia. Sembra che l'inquisizione non abbia finora rivelato nulla, che contraddica alla supposizione, fatta da noi sin dal primo giorno, che quello sciagurato sia una specie di maniaco politico, il quale aveva perduto il raziocinio, e l'equilibrio delle sue facoltà morali.

« Il sig. Ricasoli ha dato ieri al Senato spiegazioni sulla dimissione del sig. di San Martino, e sulla nominazione del gen. Cialdini in suo luogo. Ei fece anzi tutto spiccare che negli emergenti, i quali accompagnarono quel cangiamento nell'amministrazione delle Provincie meridionali del Regno, tutt'i membri del Gabinetto non cessarono d'essere pienamente d'accordo. Da ciò risulterebbe che il Gabinetto disapprova il contegno del sig. di San Martino, e che il sig. Minghetti non debb'essere tenuto come il solo responsabile d'aver provocato la ritirata di quell'amministratore; cosa, che l'opinione pubblica a Torino sembra esser d'accordo nell'imputargli. Comunque sia, e pur ammettendo che il conte di San Martino, in tal congiuntura, abbia avuto il torto di far pruova di soverchia delicatezza, rimane fermo però ch'egli sembra esser riuscito a Napoli meglio di tutt'i suoi predecessori, e che, da questo lato, la sua ritirata è un fatto assai deplorato e deplorabile.

« Ieri abbiam dato notizie di Costantinopoli del 16, trasmesse direttamente per mezzo del telegrafo. Riceviamo oggi da Marsiglia il riassunto del corriere ordinario: le notizie, in esso contenute, non giungono se non al 10, e, come tutte quelle, che ci pervengono dopo la morte del Sultano Abdul Megid, esse pongono in rilievo l'operosità, sfoggiata dal nuovo Sultano, e l'attenzione affatto particolare, ch'egli dà agli affari dello Stato. Furono domandate spiegazioni dal Corpo diplomatico sulla nominazione di Namik pascià al Ministero della guerra. A'alì pascià ha cercato di attenuare il mal effetto, prodotto in Europa da tale nominazione, dichiarando che il Sultano non era stato guidato se non dal desiderio di porre alla testa dell'amministrazione della guerra un uomo noto per intelligenza e per probità.

« Due negozianti sono partiti per Parigi, a fine di sollecitare la conchiusione delle pratiche, appiccate col Banco di Francia per la liquidazione de' crediti, che questo possiede sulla piazza di Costantinopoli, e che ascendono a 35 milioni. Un componimento fu conchiuso tra' delegati del Banco e le Case interessate, in virtù del quale il Governo ottomano, debitore ei medesimo verso le Case impegnate, verrebbe sostituito puramente e semplicemente nelle obbligazioni di queste verso lo Stabilimento francese. Ma il Banco, la cui ratificazione fu riservata, non vuol approvare se non per metà codesta transazione. Esso acconsente ad accettare il Governo ottomano come principal debitore, ma vuol conservare, in caso di non pagamento da parte del Tesoro ottomano, tutti i suoi diritti contro le Case greche. Queste insistono per essere esonerate affatto, giusta la convenzione stanziata a Costantinopoli; e per ottenere l'approvazione pura e semplice di quella convenzione, esse hanno testè inviato delegati speciali a Parigi.

« Il Congresso degli Stati, rimasti fedeli all'Unione americana, si è radunato a Washington il 4 di questo mese, per udire il primo Messaggio del nuovo Presidente. Codesto Messaggio ha un carattere bellicosissimo. Il sig. Lincoln domanda un esercito di 400,000 uomini, e un prestito di 400 milioni di dollari (2000 milioni di franchi) per ricondurre gli Stati del Sud ne' vincoli della federazione. Se il telegrafo, che ci reca codesta somma, non isbaglia, il denaro è soverchio per un esito, che sarà troppo transitorio per valere tali sacrificii. Ammettendo pure che il Sud possa essere conquistato dal Nord, il loro antagonismo persisterà, e, presto o tardi, la divisione scoppierà di nuovo, più terribile che mai. Per evitare simili conseguenze, converrebbe o l'abolizione radicale e immediata della schiavitù, o l'introduzione agli Stati Uniti d'un ordinamento militare e di polizia analogo a quello degli Stati più assoluti dell'Europa. Quanto a' mezzi per far fronte a codesto prestito colossale, il ministro delle finanze, nel suo rapporto, propone di domandarli a' dazii aumentati sugli articoli di consumo, come i caffè e i zuccheri, poi a tasse dirette, imposte alla popolazione.

« Non era accaduto veruno scontro, fino alla data del 6 luglio, tra le forze del Nord e quelle del Sud. Ma le prime continuavano a traversare il Potomac, e si considerava sempre una battaglia come imminente, salvo che i separatisti non pigliassero il partito di ritirarsi. »

Nulla di specialmente notevole ne' giornali di Parigi, recati dal corriere d'ieri, colla data del 20 e le notizie del 19 corrente.

Dove ci sono gli stati d'assedio?

Un generale d'armata, Della Rovere, accentrando in sè tutt'i poteri, qual luogotenente del Re, governa da Palermo, all'ombra dello Statuto, e senza lesione, che s'intende, alle franchigie costituzionali.

Un generalissimo d'armata, Cialdini, pure luogotenente del Re, con tutti in mano i poteri, da Napoli, sempre, e come sopra, a onore e gloria dello Statuto, fa il resto.

Per altro, non c'è stato d'assedio nè di qua, nè di là del Faro.

Il mite Pinelli, battendo la campagna, non fa altro se non che interrogare di bel nuovo il *suffragio universale*. Questa volta è riuscito ad attirare all'*urna* anche que' preti, che sembravano recalcitranti, fucilandone delle buone dozzine!

Non credevamo di essere così al giusto profeti, allorchè intravedevamo (*V. la Gazzetta del 12 corrente*) anche il povero Ponza di S. Martino inghiottito dal Vesuvio. Le estreme reliquie del Governo civile dovettero far ritorno a Torino; e il crogiuolo, in cui forse rifondesi la ragion del diritto, ha eruttato e respinto alla Dora le ultime scorie della politica burocrazia torinese.

Da Napoli a Messina è un fuoco solo di linea, bene nodrito, e non s'ode altro grido tranne quello de' comandi militari. La libertà, la legge, tutto vi è proclamato dalla voce del cannone, e ripetuto in coro dalla fucilata, che lungo le coste ne manda l'eco ben lungi, sul mare.

La sente l'Europa, quest'eco?

Del resto, stato d'assedio non c'è; nessuno potrà farne rimbrotto, nè a ragione nè a torto, alle Loro Eccellenze di Torino.

Nel Reame delle Due Sicilie si consulta una seconda volta la *volontà nazionale*, che oggidì dev'essere la base dei Governi legittimi e dei troni; e la unanimità non tornerà a sbalordire il mondo? Cialdini e Della Rovere se ne incaricano.

Invece dei sindaci e de' giudici, la bisogna di far lo spoglio dei voti è affidata stavolta ai soldati, e i bollettini sono di piombo. Altra essenziale differenza non c'è.

Ma, e dove sono dunque gli stati d'assedio? dacchè se ne parla così di sovente sui giornali, ne' Parlamenti, e persino in Note diplomatiche?

Per nessuno è così facile la risposta come per noi della Venezia.

Non abbiamo noi qui un esercito formidabile, che necessariamente stanzia anche nelle città, ed è quindi ostensibile da per tutto?

Eccolo lo stato d'assedio; a comodo di chi lo cercasse e volesse farsene un'idea, è qui, e tutti ve lo possono vedere e studiare.

Forse che i generali d'armata non comandano da noi le truppe d'ogni arma, e non dettano i loro ordini del giorno a uso e governo del militare e nelle caserme? E non ce n'è di troppo in ciò?

Tutt'i rami dell'amministrazione sono in mano delle Autorità civili, unicamente, esclusivamente: niuno è che lo ignori.

Ebbene: è provato, ugualmente provatissimo che da noi deve lo stato d'assedio funzionare tranquillamente.

Non abbiamo qui nè fucilazioni, nè Giudizii militari; ma ciò non influisce per nulla.

Nelle Due Sicilie, valga il vero, hanno tutto questo, e in dosi passabilmente generose, come ognuno sa; ma il Napoletano e la Sicilia hanno loro deputati e senatori alle Camere di Torino, e basta. Godono della Costituzione: di stati d'assedio quindi, nemmeno l'ombra.

La Venezia non è rappresentata, a Vienna, nel Consiglio dell'Impero, non ha deputati al Parlamento, non ha voluto mandarne: ed eccola la riconferma del nostro stato d'assedio.

Il confronto tra la Venezia e le Due Sicilie; tra gli stati d'assedio, che nelle seconde sono e

non devono essere, nella prima non sono e devono essere: era troppo piccante perchè non ne raccogliessimo almeno i punti saglienti.

Se a Napoli hanno Cialdini, non è men vero che da noi c'è Benedek!

Tra quello che fa Cialdini e non fa Benedek, emerge uno di que' paralleli, che sarebbe delitto non segnalare al pubblico, e soprattutto a coloro che vanno pazzi de' paralleli, e se ne servono con arte pari alla buona fede.

Vienna e Torino; Benedek e Cialdini: che antipodi! E se dall'attrito scatta la scintilla; è propriamente il caso qui che ne vengano fuori torrenti di luce. Luce per tutti; anche per i ciechi.

Intanto Cialdini, messo alla porta il Ponza di S. Martino, entra in carica, e spera subito miracoli. E crediamo appunto che, per uscirne con onore, nel Napoletano, vi occorra precisamente la verga di Mosè, e di belli e buoni miracoli.

Valga il vero: un telegramma del 16 corrente, ci reca il Programma politico, la professione di fede, la Magna Carta amministrativa del novello *alter-ego* di Minghetti e Ricasoli, di Cialdini, luogotenente civile e militare del Re. Il quale programma è poi un ordine del giorno al VI corpo d'armata, che non fa torto all'altro, emanato al passo della Cattolica, allora dell'invasione delle Marche.

Subito un secondo telegramma del 17, sole 24 ore dopo, incredibile a dirsi, e soprattutto incredibile a credersi! ci annunzia già: « Il brigantaggio è represso... (ahi!) TRANNE a Campobasso! »

Se non ci fosse quel TRANNE crudele, e il fatal *Campobasso*, che scuoprono un po' troppo il lato debole della commedia, e lasciano fantasticare Dio sa quanti Campoalti! e se le posteriori quotidiane notizie non fossero, come prima e sempre più, gravi e terribili, il miracolo non sarebbe da poco.

Lasciando che il telegrafo continui bel bello a illuminarci sulla estensione del sullodato *Campobasso*, il quale, pur troppo, finirà a comprendere tutto il *basso* de' campi tra Napoli e Messina; teniamo nota che, a tenore di altro telegramma, 17, stessa data di quello del TRANNE, già due nuovi battaglioni di bersaglieri, da Cuneo e da Torino, erano partiti per a Napoli; e che così, solamente del corpo bersaglieri, la piccola bagatella di 28 battaglioni opera colà.

Per ora, fermiamoci un istante sul nuovo ordine del giorno del novello luogotenente, che il pubblico potè leggere per esteso e apprezzare nelle *Recentissime* della Gazzetta del 19 corrente. È un documento appunto *caratteristico*, e non deve passar inosservato. Interessa troppo per la conveniente risposta alla dimanda: dove ci sono gli stati d'assedio?

Cialdini è un veterano delle guerre civili; un antico *official di ventura*. I di lui titoli alla rinomanza guerresca e alla gloria, almeno fin'ora, non son troppo chiari. Pretenderebbe a *due* vittorie, Castelfidardo e Gaeta; ma l'Europa militare le qualificò due *sopraffazioni*; mentre l'Europa civile condannò all'esecrazione le brutalità, onde un' armata eravi eccitata a scannare e negar quartiere al fiore della cavalleria francese e di tutta la cattolicità; che il mercenario emerito delle Spagne osava apostrofare di mercenarii!

Entrando ora a Napoli, non pare fossevi atteso proprio *da tutti* come il Messia. Il *Nazionale* di colà pubblica una lettera-protesta violentissima, a lui diretta, firmata I NAPOLETANI, in data 11 corrente, nella quale è detto chiaro e tondo: « Napoli non vi vuole... odia e detesta il Gover- « no, che da nove mesi la tiranneggia! » Non daremo noi soverchio peso a tali dichiarazioni; ma non sembrano briganti questi, che si occupano a protestare categoricamente, sul tuono della lunga lettera, a cui togliemmo quelle due frasi per saggio.

Che l'ordine del giorno 16 esprima la *speranza* di ridonar la calma « alla bellissima parte d'Italia », e presuma compier l'opera medica del medico-ministro Farini, *purgandola* dalle bande di assassini, tutto questo è poco in armonia colle velleità espressevi, di *associarsi* in ciò l'*elemento popolare e liberale del paese*.

Il *Diritto*, nel foglio del 18 corr., dichiarando con franchezza e verità che la riunione dei due poteri, civile e militare, in un generale d'armata è anti-costituzionale, viola lo Statuto, e conferma il *vero* stato d'assedio nelle Due Sicilie; giustamente osserva che quelle velleità costituzionalesche fanno ridere in un ordine del giorno, e in un appello *alle armi*, così enfatico, perentorio. Il diario torinese, che rappresenta l'opposizione liberale, deplora che quelle dichiarazioni non comparissero invece in un proclama ai popoli, firmato come luogotenente civile.

Scorrendo l'ordine del giorno Cialdini, non possono a meno di veder chiaro nella situazione anche gl'impenitenti induriti. Non è il *ragno* ingrandito dall'immaginazione, che il *Pungolo*, con poco spirito, vorrebbe far credere, che si vada a scopar via a Napoli; non sono ladri isolati, a bande, comunque, che si vanno ad arrestare. È la guerra civile, che dura da quasi un anno, e giganteggia sempre più, alla quale si tenta opporre stati d'assedio anonimi, e armate regolari, condotte dall'eroe, dal supremo duce della rivoluzione.

E se si chiama all'armi! e si fa sperare la vittoria perchè « la *fortuna* sorride a chi la impugna per la patria e per la libertà », vuol dire che ci attendiamo a delle battaglie, o a' loro equivalenti, e che bisogna molto raccomandarsi alla fortuna.

Ladri e assassini ve ne saranno benissimo in mezzo a quel caos; i quali sfrutteranno a proprio benefizio la libertà di rubare. Ma per questi non si muove Cialdini col VI corpo d'armata, che ingrossa ed è un esercito intiero. Carabinieri e sbirraglia li arresteranno, appena « sia ridonata la calma alla bellissima parte d'Italia. »

È la Vandea degl'Italiani, questo Reame delle Due Sicilie, con cui si va a far i conti. Si tenterà, se la *fortuna sorrida*, una *terza* sopraffazione, annegando nel sangue il partito legittimista, che reclama il suo vero Re, e non vuol saperne di conquistatori e aggressori.

Il paralello quindi è stabilito da sè. Nella Venezia non fucilazioni, non Giudizii militari; ma governo ordinario, civile; eppure, per amore o per forza, preteso stato d'assedio! Nelle Due Sicilie, tutti i poteri e l'autorità in mano d'un generale d'armata; provvedimenti straordinariamente straordinarii; fucilazioni all'ordine del giorno, senza forme di processo, in massa, sommariamente: eppure, per amore o per forza, Governo ordinario, regolare, e, quel che monta più, liberale, all'ombra dello Statuto e delle franchigie costituzionali!!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 16 luglio.

Il giorno 12, verso le ore 5 pomeridiane, è avvenuto uno scontro il più brillante che mai tra i briganti e lancieri, nostri guardaboschi e pochi bersaglieri nella masseria Nocelli, posta tra il tenimento di Lucera e Torremaggiore. Dei briganti nel numero di ventisette con bravi cavalli pochi se ne andarono salvi. Circondati e sorpresi da' nostri colà, mentre parte bivaccava e parte riposava, lasciarono nove morti sul terreno, due feriti, e molti altri, che non si sanno precisare, rifugiati per difendersi in una torretta della masseria, ove era molto combustibile. Si attaccò il fuocò alla detta torretta e s'incenerirono. Si ritiene da tutti che de' briganti non si salvarono che appena cinque o sei; tutti gli altri furono salutati dalle palle. Lasciarono quindici cavalli nell'attacco, e molte armi, tra le quali diverse carabine tolte a' nostri lancieri nelle vicinanze del Gargano. Dei nostri, venne ferito un solo guardabosco leggiermente; de' soldati nessuno. I morti co' feriti e cavalli furono trasportati in Lucera. *(Paese.)*

Scrivono al *Regno d'Italia* da Napoli 14 luglio:

« Nella Provincia di Napoli, solo una compagnia di 30 individui correva la campagna alle falde del Vesuvio, molestando principalmente i villaggi di S. Nastasio e Bosco Trecase; le guardie nazionali di quei luoghi davano loro la caccia, ma senza frutto, anzi il tenente di S. Nastasio veniva ucciso. Si ricorse allo stratagemma.

« Alcune guardie di pubblica sicurezza, per mezzo dei segni reazionarii noti alla Questura, s'unirono ai briganti, facendosi dai medesimi promettere che sarebbero venuti a liberarli dove mai fossero arrestati. I finti briganti non tardarono ad essere nelle mani della forza pubblica, ed i veri, fedeli alla promessa, piombarono la notte del 9 su Bosco Trecase per ispprigionarli. Vi furono accolti come conveniva, arrestati quasi tutti, ma sfuggiti alcuni per troppa impazienza della guardia nazionali che volle attaccarli prima di averli nel punto designato.

« I presi vennero nelle ore pomeridiane del giorno 10 condotti in Napoli. Uno di loro portava spiegazzato sul petto un ritratto di Francesco II. Due altri feriti, condotti su di un carretto, eran di seguito.

« Nelle Calabrie, il brigantaggio, crebbe ma ebbe diversi crolli dai patriotti di colà, bene armati e guidati da Borana; però giungono dei dispacci di torbidi scoppiati nel Distretto di Cotrone, i cui dettagli potrò farvi conoscere con altra mia. Ieri sera pertanto partiva a quella volta, sulla fregata il *Fulminante*, il generale Della Chiesa ed un battaglione di bersaglieri.

« Nel monte Gargano si uniscono anche molte bande armate; vanno dileguandosi negli Abruzzi, nei Principati e nelle Puglie, Provincie, in cui le guardie nazionali danno loro la caccia con successo, ma i confini sono continuamente minacciati da novelle irruzioni.

« Si sa che Ponza di San Martino non ha ritirato le sue dimissioni (*), e che Cialdini in un ordine del giorno promette valersi delle forze vive del paese, appoggiandosi al partito liberale, — *(poichè è solo un partito quello a cui può appoggiarsi l'eroe di Castelfidardo per soffocare nel sangue la reazione del paese)* armando ed organizzando i volontarii della guardia nazionale, continuamente in lotta coi reazionarii. Vi parlerò con più esattezza di tutto ciò in altra mia. »

Il *Times* commenta la corrispondenza ricevuta da' consoli e vicceconsoli delle Provincie napoletane e della Sicilia, ieri in parte riferite, e ne trae argomento per ragionare sulle cose dell'Italia meridionale.

Il *Times* foggia il suo articolo sui dispacci dei consoli inglesi, i quali fanno sembianza di non vedere che brigantaggio nell'orribile scompiglio delle Due Sicilie. E perciò l'articolo del *Times* non è che una congerie d'imprecazioni spiranti sangue e sterminio.

Il giornalismo rivoluzionario mette insieme col brigantaggio la reazione, ma questa assume un'attitudine formidabile nel regno di Napoli:

« Nei paesi montuosi, dice il *Corriere del Mezzodì*, perfino le donne si veggono con gli archibugi, mazze o spiedi in mano, ingrossare le fila dei reazionarii. La memoria dei mariti fucilati, dei fratelli e de' figli morti nei campi di Capua, del Garigliano e dentro Gaeta le converte in furiose brigantesse. »

Altra del 18 luglio.

La mattina del 16 corrente ai Ventaglieri un assassino feriva mortalmente al collo l'ispettore Ferdinando Mele della Sezione S. Giuseppe. Il Mele era uomo liberale ed onesto. Egli spirò un'ora dopo. *(Omnibus.)*

Il *Diritto* ha da Napoli, in data del 17 luglio, che l'assassinio di Ferdinando Mele è puramente una vendetta. Ferdinando Mele, come delegato di Questura, aveva imprigionato due persone cognominate Demata e Finzio, attinenti ad un partito che avvicina il sig. Spaventa:

« A quanto narrasi, dice il corrispondente del *Diritto*, da tutti e particolarmente da testimonii oculari, fu il fratello del Demata, che vibrò al Mele il colpo omicida, colpendolo alle spalle sotto il portone di sua casa. Questo tristo, sia o no l'assassino, è un condannato ai ferri, uscito da' bagni in mezzo alle commozioni della rivoluzione; e, tramutatosi in sedicente campione dello Spaventa, passeggiava le vie insieme al fratello. Noi crediamo che lo Spaventa ignorasse la condizione giuridica e morale di quest'uomo, altrimenti non avrebbe consentito un'impunità che, stando alle generali assicurazioni, dovea riuscir fatale all'ottimo dei nostri delegati. Siam sicuri che l'Autorità mostrerà tutta la sua energia per rintracciare il colpevole, e che il signor Spaventa si mostrerà in questa cosa all'altezza del bisogno, andandone il suo nome, e come capo della polizia, e come cittadino.

« Ieri sera la nostra città presentava uno spettacolo imponente. Da per tutto erano crocchi, brigate, patriotti, che imprecavano all'assassinio e all'assassino, e tutti chiedevano che finisca una volta questa insicurezza civile, che rende la città di Napoli un bosco di briganti. »

Nel *Popolo d'Italia*, del 14, troviamo: « O ministri, che state a Torino, aprite gli orecchi alle franche parole di quest'umile *Cronaca locale*.

« Siamo ormai stanchi di osservare i fallaci effetti delle *mezze-misure*, che, collocando in carica dicasteriale uomini di cattiva fama politica, finiscono a quello sgoverno, contro cui il popolo alla perfine è stanco di più gridare. È debito della stampa ammonirne il potere supremo; ma questo non si cura della franca parola del popolo: anzi, confortato dall'appoggio del gregge parlamentare (la maggioranza), incede sicuro, e, come a dritta via, corre, confidando di pervenire al suo scopo, alla confisca dell'Italia per il Piemonte. Sì, il Piemonte è il *Municipium rex*, la Roma di Augusto, è il vincitore, che raccoglie il bottino, è la sfida al concetto nazionale. Di là ci vengono leggi e proconsoli, imposte e privilegii, il diritto di vita e di morte. È là fermato che chi non sia dei Borbonici conversi, o della camarilla dei consorti profughi a Torino, non gode fiducia; e chi non apprese all'Ateneo cavouriano, non entrerà nel cielo degli onori.

« Governo, vuoi o no svegliarti? È l'*Hannibal ad portas*. La reazione ed il malcontento picchiano al tuo palagio dorato, e tu dormi sonno da bambino sulle lusinghe de' telegrammi di don Silvio Spaventa! »

(*) Tuttochè delle petizioni coperte di numerose firme gli fossero presentate per farlo restare. *(Nota del corrispondente.)*

Il conte S. Martino partì il 17 alla volta di Torino. Egli ha lasciato in tutti desiderio di sè per le sue belle virtù. *(Omnibus.)*

L'*Araldo*, nuovo giornale di vecchia data, è ricomparso. Esso è tutto borbonico. *(Idem.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 18 luglio*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle ore 10 e 1/4.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: conte Rechberg, di Schmerling, di Lasser, barone di Pratobevera e conte Wickenburg.

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

Si accordano congedi.

Delle petizioni vengono trasmesse a' rispettivi Uffizii.

Il *Ministro delle finanze* presenta quaranta copie d'un memoriale intorno al monopolio del tabacco in Austria, che vengono distribuite fra le Sezioni della Camera.

Il *presidente* legge i nomi de' deputati, che si sono iscritti per la discussione generale relativamente al progetto di legge per l'abolizione de' feudi.

Contro il progetto di legge in massima, parla il conte *Clam-Martinitz*, che ravvisa in esso una lesione fatta alla inviolabilità della proprietà ed all'autonomia delle Provincie. Contesta la competenza del Consiglio dell'Impero, specialmente per quel che riguarda i feudi boemi, che appartengono esclusivamente al Re di Boemia. Cessando i feudi, la Boemia, la Moravia e la Slesia cesserebbero dall'avere un'esistenza legale. Dichiara diretta contro le Provincie l'asserzione del Ministro, che i danari dell'esonero non verranno versati nelle Casse provinciali. Trova ch'è inopportuno il votar la legge, la quale, non che agevolare, impedirebbe anzi la conciliazione de' partiti. Ove il Regolamento interno il consentisse, l'oratore proporrebbe un ordine del giorno motivato, ma, giacchè questo non è permesso, si limita a fare la seguente proposta: « La eccelsa Camera voglia dichiarare che l'oggetto non istà nella competenza del Consiglio dell'Impero. » L'oratore dichiara infine che vuol salvi in proposito i diritti della Dieta provinciale della Boemia. *(Applausi a destra.)*

Il dep. *Wasser*: I feudi boemi, sono feudi austriaci, perchè l'Imperatore d'Austria è anche Re di Boemia. Chi nega questo fatto, nega eziandio la realtà dello Stato austriaco, il quale non conosce che l'unione reale colla Boemia. V'hanno privilegii, che sono stati aboliti col Diploma d'ottobre. L'autonomia delle Provincie è stata creata collo Statuto del febbraio, ed è una teoria inaudita quella d'aver sempre sulle labbra l'unità dello Stato, e di voler in fatto istituire uno Stato federativo. Certi diritti si estinguono, quando cessa la ragione della loro esistenza, ed essi incominciano a diventar dannosi. Appare ingiusta ed inconcepibile l'asserzione che il feudo non sia un rapporto di diritto privato. Nessuna Dieta provinciale è autorizzata a decretar modificazioni nei rapporti di diritto privato. V'hanno bensì delle leggi feudali speciali, ma un solo diritto feudale comune. I feudi non possono quindi riguardarsi come proprietà provinciali, e la competenza del Consiglio dell'Impero, quanto alla decisione della vertenza, è incontestabile.

Il dep. *Tasckek* parla contro la competenza del Consiglio e propone: « La Camera voglia dichiarare che la questione, se i feudi appartengono allo Stato od alle Provincie, debba esser decisa in via legale. »

Il Ministro *Pratobevera* giustifica le asserzioni dell'assente Ministro di Lasser, segnatamente per quel che riguarda l'uso dei danari, da ricavarsi dallo svincolo de' feudi. L'accusa fatta da Clam-Martinitz è grave, e sarà forse d'uopo che la ritiri.

Il dep. di *Hopfen* parla in favore del progetto ministeriale.

Zyblikiewiez, ed il dott. *Stanék* si dichiarano contrarii.

Il dep. *Ryger* sostiene il progetto, dimostrando storicamente che il diritto feudale costituisce una parte del diritto privato.

La seduta è levata alle ore 2.

Prossima seduta domani. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione generale sul progetto anzidetto. Sono iscritti ancora i deputati Grünwald, Klaudi e Rieger.

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 luglio.

Fu vera disgrazia pel Capitolo di Santa Maria Maggiore che si trovasse in esso un individuo, il quale, prorompendo negli eccessi più volgari, conchiuse lo scritto, dato ultimamente alla stampa, affrettando coi voti il giorno « in che Vittorio Emmanuele si tolga dall'altare di S. Pietro, per tanti secoli deserto, la corona del romano imperio e se la ponga sul capo ». Perciò il Capitolo medesimo credette suo debito prescegliere subito dal suo seno una deputazione, che attestasse alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX la sua devozione e fedeltà, non meno che la riprovazione degli astiosi giudizii, e dei rei principii del canonico Liverani. Il Santo Padre, nel giorno primo di questo mese, si compiacque benignamente accogliere queste proteste, che, a nome di tutti, ebbe la deputazione l'insigne onore di esprimere e confermare. Sua Em. rev. il Cardinale Patrizi, arciprete meritevolissimo, era a capo dei sigg. canonici deputati, Pentini, decano del Capitolo, Cardoni e Tomassetti, seniori, i quali furono da S. S. in pari tempo rassicurati che la domanda del Capitolo per le straordinarie provvidenze all'uopo verrebbe presto esaudita. *(G di R.)*

Scrivono da Civitavecchia al *Movimento*: « Il gen. Bosco è qui per fare i bagni di mare, necessarii alla sua salute.

« La Spagna finalmente si decise a richiamare il suo ministro, che ancora teneva in Roma presso Francesco II. Egli imbarcavasi il giorno 10 corr., sul vapore da guerra spagnuolo, il *General Alava*, che verso il tramontar del sole salpava da questo porto per Alicante. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 luglio.

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri ultimò la discussione dello schema di legge per la facoltà al Governo di fare alcune disposizioni provvisorie in materia amministrativa, e lo approvò a grande maggioranza di voti, dopo alcune spiegazioni chieste dal senatore Matteucci, cui sodisfece il ministro dell'interno.

Vennero in seguito discussi ed approvati a gran maggioranza di voti, molti progetti di legge.

S'intraprese per ultimo la discussione del progetto di legge sul riordinamento ed armamento della guardia nazionale mobile, a cui l'Ufficio centrale nella sua relazione aveva proposto diverse modificazioni, che furono svolte dal senatore Pareto, membro dello stesso Ufficio.

Il ministro dell'interno presentò lo schema di legge, già approvato dalla Camera elettiva, concernentà gli stipendii dei commissarii di leva. *(G. Uff.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 19:

« L'incaricato d'affari di S. M. a Lisbona avendo notificato uffizialmenle al Governo portoghese che S. M. il Re Vittorio Emanuele II aveva assunto il titolo di Re d'Italia, S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. D. Pedro V rispose colla seguente Nota:

Al sig. conte della Minerva, incaricato d'affari di S. M. il Re d'Italia.

« « Signor conte,

« « Ho avuto l'onore di ricevere la Nota che la S. V. mi ha indirizzata in data dell'11 aprile ultimo, per parteciparmi che il Parlamento nazionale ha votato, e che il Re ha sanzionato la legge, in forza della quale S. M. Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia.

« « Soggiunge la S. V. di avere ricevuto ordine dal suo Governo di notificare quest'atto al Governo di S. M. Fedelissima. Avendo portato a cognizione del Re questa comunicazione, ho ricevuto l'ordine dal mio augusto Sovrano di dichiarare alla S. V. che d'oggi in poi Ella sarà ricevuta come incaricato d'affari di S. M. il Re d'Italia.

« « Le necessarie istruzioni in proposito saranno spedite all'incaricato d'affari di S. M. Fedelissima presso la Corte di Torino.

« « Colgo quest'occasione, ecc.

« « 27 giugno 1851.

« « ANTONIO JOSÉ D'AVILA. » »

Sotto il titolo: *Le stazioni navali del Regno d'Italia*, leggesi nella *Perseveranza*, in data di Torino 19 luglio, quanto segue:

« Il sig. Salvatore Castiglia, comandante la marina attiva di Garibaldi nel 1860, ha testè pubblicato un opuscolo interessantissimo. L'autore, accennato ai requisiti indispensabili a un gran porto destinato a stazione navale, imprende a provare come niuna delle tre località, fissate nel decreto del 17 novembre 1860, possegga tali requisiti. Quanto al Dipartimento di Genova, è omai fuor di luogo il parlarne, essendosene ordinato il trasferimento alla Spezia, per la quale località il sig. Castiglia non fa alcuna obbiezione.

« Quanto a Napoli, lo stabilirvi un gran centro militare marittimo sarebbe, secondo il signor Castiglia, un'assurdità, non essendovi colà un gran porto naturale per fare una vasta stazione navale, dove più tardi, col progredire della nostra flotta, dovrebbero stanziare i molti legni, che sarebbero aggregati a ciascun Dipartimento; oltrechè tale misura recherebbe detrimento al commercio marittimo di quella città, laddove, volendosi stabilire in Napoli un vasto emporio commerciale, i locali, attualmente occupati dalla marina militare, essendo *cintati*, sarebbero molto adatti pel deposito delle merci in transito.

« « Ora, essendo incontestabile (dice il sig. Castiglia) che il Dipartimento marittimo meridionale non potrà rimanere definitivamente in Napoli, perchè non trasferirlo sin d'ora in altra località dell'Italia meridionale adatta, in Siracusa? Questa città ha un vastissimo porto naturale, il quale è in comunicazione con un altro più piccolo, e sarebbe ausiliato da un altro gran porto naturale, da cui trovasi a poche miglia, da quello di Augusta. »

« Al Dipartimento, che colà si stabilirebbe, si affiderebbe la difesa e la protezione delle coste della Sicilia, e quelle continentali dal Faro di Messina sino ad Otranto. Si è addotto in contrario che la stazione navale in Sicilia, come isola, sarebbe mal sicura.

« Il sig. Castiglia dimostra che, con qualunque Potenza marittima ci potessimo un giorno trovare in guerra, questa dovrebbe fare una fortissima spedizione per mare, e prima soggiogare tutta intiera la Sicilia, ed assicuratesi le sue basi di operazioni dall'interno del paese, portare in ultimo l'assedio alla piazza di Siracusa con buon nerbo di forze terrestri e marittime, acciò, prima espugnandola, potesse poscia impadronirsi della stazione navale.

« Dimostrata quindi l'impossibilità d'aver un buon porto militare in Ancona, propone lo Stabilimento dell'altro Dipartimento marittimo in Brindisi. »

Nel mentre che i giornali di Genova s'azzuffano fra di loro sull'esistenza d'attentati contro i forti e contro le polveriere di quella città, la nostra polizia ha messo le mani addosso ai colpevoli, che se ne resero rei contemporaneamente in questa capitale. I reali carabinieri hanno arrestato un individuo, che si ha motivo, anzi quasi certezza, di ritenere come quegli, che scagliò il sasso contro la sentinella, che guardava la polveriera di S. Paolo, fatto di cui i vostri lettori serberanno memoria senza dubbio. Così in un carteggio della *Gazzetta di Parma*, da Torino 19 luglio.

Corre voce, dice la *Monarchia Nazionale*, che stieno per pubblicarsi decreti, che sopprimono definitivamente le Segreterie generali a Napoli.

A quanto si assicura, gli affari di maggior rilievo sarebbero trattati dal Governo centrale, con cui fin d'ora sarebbero posti in diretta corrispondenza i capi delle più importanti Amministrazioni.

Per gli affari correnti, v'avrebbero preso la Luogotenenza generale alcune Divisioni speciali. Per la finanza però continuerebbe ad esservi una particolare Direzione. *(Persev.)*

Il 15 luglio, cessò di vivere monsig. Telesforo Bini, bibliotecario della libreria pubblica di questa città, conosciuto per diversi lavori storici dati alla luce, tra' quali merita special menzione l'opera intitolata: *I Lucchesi a Venezia*. *(G. di Lucca.)*

Genova 20 luglio.

È giunto da Napoli un numeroso stuolo di refrattarii e soldati sbandati ex-borbonici (circa 200), molti dei quali facevano parte delle bande armate, che travagliano quelle Provincie. Essi vennero accompagnati con fortissima scorta di soldati alla Stazione della ferrovia. Si dice che saranno incorporati nei *Cacciatori franchi*. Le loro facce erano abbronzate, bieco lo sguardo, luridissimi gli abiti, e marciavano ordinati a passo rapido. *(Corr. Merc.)*

Questa mane è aspettato il *Volturno*, che porta a Genova il conte Ponza di San Martino. Esso non giunse prima, poichè il cattivo tempo lo avea costretto ad appoggiare su Portoferraio. Insieme con San Martino è il cavalier Bertoldi, che to[...] dal suo viaggio d'ispezione alle Scuole dell'Ita[...] meridionale. *(G. di G.)*

Giunse ieri in Genova il conte Cantelli, [...] ripartì nella sera per Napoli sul piroscafo *Ville [...] Lyon*. *(Idem.)*

Bologna 21 luglio.

Ieri i giurati vennero ad esprimere il lo[...] voto intorno ad un orribile reato. Un tal Gio[...] ni Amadei, uomo che consumò presso che t[...] la sua vita in ogni genere di misfatti, nell'a[...] 1858, poneva il colmo alla sua iniquità, com[...] tendo un omicidio deliberato, susseguito da fu[...] contro la persona di certo Bartolommeo Capp[...] il quale, inconscio dell'insidia ordita dall'A[...] dei, in buona fede seguillo per remoti sen[...] coll'intendimento di porgere aiuto ad un pro[...] parente, che dall'Amadei venivagli rappresen[...] come bisognoso d'assistenza. Il pubblico Minis[...] sig. avv. Gerra, fu eloquentissimo, e nel descr[...] re il reato, e le molteplici sue circostanze, mo[...] una esattezza ammirabile. L'avv. Filippi colla [...] difesa, tentò quasi l'impossibile, ma l'arte v[...] meno all'evidenza delle prove, che emersero [...] tro l'accusato. La Corte, in seguito al verd[...] dei giurati, pronunziò la sentenza di morte, [...] quale, comunque tremenda, pure fu conosciuta [...] sta dalla pubblica opinione. *(Corr. dell'Em.)*

INGHILTERRA.

Un foglio di Londra, la *Presse Catholique* afferma che la Regina Vittoria ha abbracciat[...] cattolicismo, e che se, la pubblicazione di un f[...] così grave è stata differita, egli è per evitare s[...] pigli nell'organamento religioso dell'Inghilte[...] Noi aggiungeremo essere a tutti nota la part[...] lare affezione, che la Regina Vittoria ha sem[...] dimostrato verso le dame cattoliche della sua C[...] *(Arm.)*

SPAGNA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Madrid, 15 luglio.

« Pare, secondo certi giornali ministeriali [...] Madrid, che alla riapertura delle Cortes, il Gov[...] no presenterà un progetto di legge destinato a [...] « tificare sempre più le prescrizioni della leg[...] « zione sulla stampa ». E' non vuole, dicono [...] giornali, che la stampa possa combattere, n[...] Monarchia, nè le instituzioni liberali del paes[...]

« Il capo degl'insorti di Loja non è anc[...] caduto in potere delle truppe regie che l'inse[...] no attraverso alle montagne. Si crede ch'ei [...] giunto a rifugiarsi a Gibilterra (*). In compen[...] fu arrestato un gran numero di contadini sospe[...] e le Commissioni militari sono in permanenza [...] nuovi ergastoli di Fernando Po e delle Marian[...] saranno forniti d'abitanti. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 18, alla *P[...] severanza*:

« Assicurasi che il signor Montholon, con[...] le generale di Francia a Nuova-Yorck, sarà innal[...] to al grado di Ministro. Si afferma ch'egli d[...] essere accreditato in tale qualità presso la Rep[...] blica degli Stati del Sud dell'America, la qu[...] sarebbe presto riconosciuta dalla Francia. Se [...] fatti si giudica soltanto dal linguaggio dei g[...] nali uffiziosi, questa notizia non sarebbe priva [...] fondamento: anche da ultimo, la *Patrie*, in [...] articolo sui torbidi d'America, prevedeva il fa[...] della separazione, e riconosceva il diritto d[...] Stati del Sud di vivere indipendenti dall'an[...] Unione.

« Si annuncia che gli Spagnuoli sono an[...] una volta vincitori, non a Loja e non nel Me[...] co, ma ad Haiti. Gl'indipendenti, che negav[...] l'annessione, vennero, a quanto pare, disfatti [...] tatta la linea. La Spagna è assolutamente fo[...] nata da alcun tempo, e noi ne siamo lieti, m[...] condizione ch'essa diventi un po' meno anti-I[...] liana, anti-liberale! »

Scrivono da Parigi, 16, all'*Indépendance belge*:

« Il sig. Nigra si metterà in viaggio per P[...] rigi subito dopo la partenza del generale Fle[...] e l'inviato straordinario del Governo italiano c[...] tinuerà nella missione, abbozzata dal conte Ar[...] Il barone Ricasoli è infaticabile nel dimostr[...] all'Imperatore la necessità d'un pronto sciog[...] mento della quistione romana. La maggior p[...] delle comunicazioni, dirette dal nuovo presid[...] del Consiglio dei ministri, si preoccupano di qu[...] to accade negli Stati del Papa e delle misure [...] prendere per uno scioglimento.

« La Francia si attiene alle sue dichiaraz[...] ni uffiziali; e si crede tanto più autorizzata [...] aggiornare le pratiche ulteriori, in quanto es[...] avvertita della risoluzione del Papa di abban[...] nare i suoi Stati, appena il Governo frances[...] consentisse a ritirare le sue truppe da Roma. [...] ora non si parla dunque di tale richiamo, e [...] sig. Ricasoli non dee illudersi su questo punt[...]

La corrispondenza particolare dell'*Armonia* da Parigi, in data del 16 luglio, affermando [...] in Francia si vocifera e si crede come cos[...] fatto la conclusione d'un'alleanza offensiva e [...] fensiva fra Austria, Russia e Prussia, aggiu[...] quanto segue:

« L'Inghilterra, a quanto pare, non ha [...] cora aderito alla lega delle Potenze del Nord: [...] sa si è riservata la libertà di agire. Ma qui [...] sono persuasi che qualora sventuratamente la Fr[...] cia fosse trascinata a sostenere la rivoluzione c[...] tro le Potenze collegate, l'Inghilterra si getter[...] be senza dubbio contro di noi, distruggendo [...] nanzi tratto la nostra flotta, ch'è sempre per [...] la *delenda Carthago*.

« E qui appunto cade di far menzione d[...] voce, la quale corre, cioè, che la prima divis[...] della nostra flotta, il cui viaggio è tuttora mis[...] rioso, e che deve tenersi pronta a salpare al p[...] mo avviso del Governo, abbia a recarsi nelle a[...] della Manica, e vuolsi che debba restare in oss[...] vazione di certi eventi.

« Altre voci: si crede imminente l'occupaz[...] ne del Regno di Napoli per parte delle nostre tr[...] pe. Il generale Cialdini sarà l'ultima prova, ac[...] data dall'Imperatore al Piemonte per pacifica[...] Italia meridionale. Se esso fa fiasco, come i s[...] antecessori, il nostro Governo dirà: a me! per[...] voi siete impotenti a frenare i *briganti*, ci an[...] io: e vedrete se io me ne intendo!

« Altre voci: Napoleone III tien duro ri[...] do alla questione della valle di Dappes colla S[...] zera. E tra per questo, e per la questione della S[...] voia, il Governo svizzero sta molto in ansietà. T[...] me che la Francia agisca prima che le Poten[...] sieno d'accordo per sostenerla: nel qual caso, c[...] tamente, sarebbe vittima del più forte.

« Come vedete, sono fatti e voci del tutto p[...] rosi. Io non voglio gridare sperpetue, o, come [...] dice, non sono *allarmista*; e d'altro lato, è ta[...] tempo che si presagisce imminente la guerra se[...] che mai i presagi s'avverino, che non voglio m[...] affermare. Mi contento a riferirvi i fatti e le dic[...] rie. Badate però che da qualche tempo havvi ne[...] Borsa un'ostinata inazione, di cui non si può qu[...]

(*) Vedi i dispacci telegrafici d'ieri.

rendere ragione, senza la previsione di gravissimi eventi. Prima si diceva che la Borsa era presa da timor panico pel processo Mirès: il processo è finito, e il panico dura. Poscia si attribuì quella inazione alla malattia dell' Imperatore: questo può essere; ma poichè il *Moniteur* afferma che l' Imperatore sta bene, perchè la Borsa se ne sta lì come impietrita?!

« Non vi parlo del misfatto del barone Vidil, altro tema di molte ciance, perchè i giornali ne parlano fin troppo. »

L' immersione del cordone telegrafico tra la Francia e l' Inghilterra a Dieppe, cominciata il 23 giugno, fu compiuta il 25 a sera, e l' indomani mattina il cordone era fissato a Birling-Gap. Ma appena l'*Asia*, piroscafo, che eseguì l' immersione, mosse verso le coste francesi, la comunicazione telegrafica, che era già avviata, fu improvvisamente sospesa.

Il battello a vapore il *Victor* fu immediatamente spedito a visitare il cordone e verificare la causa di questa interruzione. Il cordone fu levato e tagliato ad un miglio e mezzo circa dalla costa.

Col mezzo di un apparecchio elettrico si verificò che il pezzo, che metteva capo alle coste inglesi, agiva perfettamente, mentre quello, che metteva capo alle francesi, era insensibile. Da più giorni si lavora per trovare il difetto, che interrompe la corrente elettrica; ma non si è ancor potuto trovare.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 17 luglio*

La *Preussische-Staats-Anz.* pubblica il seguente ragguaglio, giuntogli da Baden:

« S. M. la Regina incontrò domenica mattina S. M. il Re al passeggio, e riseppe da lui il pericolo, che per la grazia di Dio era stato testè stornato dal suo prezioso capo. Il crimine d' uno straniero esaltato, *che in nessun luogo avrebbe potuto essere impedito*, trovò soltanto nella protezione divina uno schermo, che rafforza la nostra fiduciosa speranza nella divina Provvidenza, e c' impone il dovere della più alta riconoscenza. La confortante presenza degli amati prossimi congiunti, il Granduca e la Granduchessa di Baden, non che l' espressione del più vivo interesse, che si manifestò tosto generalmente, furono sentimenti di tanto maggiore conforto, quanto più grande doveva essere la scossa prodotta dallo spavento dell' improvviso avvenimento. S. A. il Principe di Hohenzollern passò ancora il giorno prima della sua partenza colle LL. MM., le quali ricevettero la visita della Granduchessa Elena, e vennero alla sera sorprese da una splendida processione con fiaccole, disposta dalla fedele devozione della borghesia di Baden. I nazionali ed esteri, che si trovavano a Baden, fra i quali v' erano rappresentanti di tutte le nazioni, s' incontrarono in un sentimento, che trovò la sua più sublime consacrazione nel solenne uffizio divino, celebrato ieri nella chiesa delle due confessioni. S. M. la Regina assistette allo stesso col Granduca e la Granduchessa di Baden, e colla Granduchessa Elena. Lo stato di salute delle LL. MM. è sodisfacente. Ieri sera giunse presso i suoi eccelsi genitori il Principe ereditario, che, appena ricevuta la notizia, era partito da Osborne ed aveva fatto il viaggio in 29 ore. »

Sul padre di Becker, gravemente colpito, un vecchio amico dello stesso scrive alla *N. Pr. Zeit.*: « Io lo conosco già da 30 anni come un uomo sommamente stimabile e dotto. Tramutatosi da Pietroburgo in Odessa, fu quivi per lungo tempo professore di lingue antiche, al Liceo di Richelieu, e da circa quattro in cinque anni rettore nel nostro Istituto d' insegnamento superiore, che trovasi quasi allo stesso livello delle Università russe. La polizia a Berlino, così ci viene comunicato, avrebbe verificato che, nell' anno 1849, Becker sarebbesi nel suo passaggio trattenuto a Berlino otto interi giorni. »

In una lettera della *Gazzetta di Colonia*, da Baden-Baden, è detto:

« Lo studente Becker si mantiene costantemente tranquillo ed imperturbabile; dorme bene ed ha appetito; giusta il suo convincimento politico, dichiara costantemente di non avere potuto agire diversamente. Egli fa l' impressione di un uomo colto e si dimostra nell' inquisizione sincero e veritiero. Le sue deposizioni, che vengono costantemente controllate a mezzo del telegrafo si confermano perfino nei più minuti particolari. Solo non se ne può dedurre la persuasione ch' egli sia solo nella sua criminosa impresa. Egli nulla ha di un cospiratore d' altro genere, nulla di esaltato, nulla che sia avvolto in frasi, soltanto freddo fanatismo. Il processo verrà portato dinanzi ai giurati nella Bruchsal. »

Sotto la presidenza del direttore ministeriale Delbrück si unì ieri mattina in una conferenza, che durò sino verso le quattro pomeridiane, la Commissione, che sta trattando per concludere un trattato di commercio tra la Lega doganale e la Francia. Il ministro della guerra e della marina, luogotenente generale di Roon, ha lasciato Berlino oggi a mezzogiorno, e si recherà prossimamente a Baden-Baden. Di là il ministro farà un lungo viaggio nella Svizzera. Il ministro dell' interno resta qui, e trovandosi già in uffizio, non si recherà a Baden se non che dietro ordine speciale, il quale non è d' aspettarsi nelle circostanze attuali.

Il *Telegrafo* di Konisberga aveva annunziato: « Mediante un concittadino reduce da un viaggio, il quale ebbe un colloquio col ministro di Auerswald, veniamo a risapere che i membri della Camera alta e della Camera dei deputati saranno invitati all' incoronazione, con questo però che vi compaiono a proprie spese. » A questo proposito osserva l' *Allg. Pr. Zeit*: « Questa comunicazione deve fondarsi sopra un malinteso, e non può, quale venne fatta, essere proceduta dal nominato signor ministro. Imperciocchè, a nostra, saputa il Ministero non era d' avviso che i membri della Camera dei deputati avessero ad intervenire all' incoronazione a proprie spese. »

A rimpetto di quanto comunica un foglio della Nuova Yorck sull' ammissione di uffiziali stranieri nelle armate degli Stati Uniti, quest'ambasciata dell' America settentrionale dichiara, non solo di non essere autorizzata ad accogliere qualsiasi proposta in questo proposito, ma di avere piuttosto ricevuto da Washington incarico uffiziale di *respingere tutte* le offerte di tale natura.

« Dall' Uffizio centrale della Giunta permanente della Dieta commerciale tedesca furono ieri spediti ai Governi differenti rapporti, giusta le deliberazioni prese qui nell' ultima Conferenza di quella Giunta.

« Si ha in vista di attivare ancora quest' inverno nell'Istituto centrale d'esercizii ginnastici un corso straordinario per uffiziali, onde formare almeno un istruttore all' anno per ogni reggimento d' infanteria dell' armata. La cavalleria e l' artiglieria sono assai poco rappresentate in quell' Istituto, giacchè soltanto due uffiziali di cavalleria vi vengono inviati come scolari.

Allorchè sabato il convoglio straordinario doveva partire da qui per Stettino, si trovò che le carrozze, disposte all' uopo, non erano sufficienti pel numero di passeggieri muniti di viglietti, benchè fossero state disposte tante carrozze, quante apparivano necessarie, secondo il numero de' viglietti dispensati, per trasportare quelli che prendevano parte alla corsa straordinaria. Ciò parve naturalmente strano agl' impiegati relativi, per cui si trovarono indotti ad investigare. Finalmente, si venne a scoprire che una gran parte de' viglietti già ritirati erano falsificati, ma così somiglianti a' veri, che gl' impiegati ne furono tratti in errore. Naturalmente non potevasi stabilire quali persone avessero deposto i viglietti falsificati, nè quindi escludere alcuno dalla corsa.

Secondo quanto scrive la *Volkszeitung*, fu dato l' ordine, nel noto affare del duello, in seguito alla decisione legale emessa dietro l' inquisizione incamminata contro il consigliere del Tribunale civico Twester, di farne rapporto a S. M., e sospendere l' esecuzione della sentenza sino alla risoluzione reale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Berlino che la nomina del sig. di Bernstorff al posto del sig. di Schleinitz avrebbe una significazione reazionaria. Il sig. di Bernstorff è considerato come il rappresentante delle idee d' alleanza tra le tre Corti del Nord, come l'uomo più acconcio ad avverare quell' alleanza e ad operare diffinitivamente un ravvicinamento tra la Russia e l' Austria. *(Italie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Autografo:

« Caro conte Esterházy. Trovo di nominarla a Mio Ministro, e di riservarle, pel caso che Mi trovassi indotto a sollevarla in grazia da questo posto, il ritorno al servizio diplomatico.

« Vienna 19 luglio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare la dimissione, colla riserva del carattere militare, chiesta dal capitano di vascello della Marina di guerra, Bela conte Hadik di Futak, di sollevarlo dal servizio, che prestava in qualità di capo della Casa del serenissimo Suo signor Fratello, l' Arciduca Massimiliano, e di conferirgli il carattere di contrammiraglio *ad honores*, e l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, in ricognizione de' suoi fedeli, zelanti e devoti servigi.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 20 luglio.

S. M. l' Imperatore è giunto qui ieri da Laxenburg, ed ha ricevuto in udienza il Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, e più tardi il Ministro presidente Arciduca Rainieri. *(FF. di V.)*

Altra del 21 luglio.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta, sono partiti ieri mattina pel Belgio. *(FF. di V.)*

Il generale d' artiglieria, cavaliere di Benedek, ebbe ieri una lunga conferenza col Ministro della guerra, conte di Degenfeld. *(Idem.)*

Torino 21 luglio.

S. E. il generale Bildt, inviato straordinario di S. M. il Re di Svezia, è stato ricevuto oggi, domenica, in udienza solenne da S. M. il Re. *(Opinione.)*

Un dispaccio di Stoccolma ci annunzia la partenza del marchese di Torrearsa per Copenaghen in adempimento della sua missione.

Il Re di Svezia ha insignito il marchese di Torrearsa della decorazione di gran cordone dell' Ordine della Stella polare.

Il generale Fleury è partito per Milano. *(Idem.)*

Questa mattina, alle 9, fecesi la solenne inaugurazione del monumento nazionale al Re Carlo Alberto. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Zagabria 20 luglio.

Nella seduta d' oggi della Dieta provinciale, il deputato Busic, che s' era ritirato, ricomparve e fu salutato con grida di *Zivio*. Venne approvata la proposta del Vescovo di Strossmayer, affinchè il Collegio e il Capitolo del duomo di S. Girolamo siano presi totto la protezione morale della Dieta; la sua seconda proposta, tendente ad inalzare ad Arcivescovato il Vescovato (?) di Zagabria, fu rimessa alle Sezioni. Briglevic fu eletto per acclamazione a vicepresidente della Dieta. Sotto la sua presidenza, si tenne immediatamente una seduta segreta, per compilare la proposta, formulata di nuovo, del Comitato centrale, concernente i rapporti coll' Ungheria. *(FF. di V.)*

Torino 21 luglio.

Filippo di Blasiis, segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, surroga in Napoli il sig. Spaventa dimissionario. I briganti minacciano una invasione nell' Umbria; furono spedite truppe ai confini. *(Il Lomb.)*

Torino 21 luglio.

Napoli 20. — Proclama di Cialdini: « L' onorificenza, dalla cittadinanza di Napoli accordatami, m' impone un debito di gratitudine che vengo a sodisfare. Ma poco o nulla potrei senza di voi: con voi tutto potrò. Fra chi vi ruba e vi assassina, e chi vuol difendervi sostanze e vita, la scelta non parmi dubbia. »

Il generale confida nel popolo (?) e nella guardia nazionale, invoca l' appoggio di tutte le frazioni del partito liberale, invita alla concordia, all' unione. Così confida disperdere in breve le bande reazionarie.

Leggesi nel *Popolo d' Italia*: « Domenica i briganti, nel romitaggio di Santa Maria a Castello, ad otto miglia da Napoli, diedero un pranzo in onore della prossima venuta di Francesco II. Indi, scesi al paese sottostante, sulla strada nuova, uccisero un ex tenente della guardia nazionale. Quattrocento sbandati percorrono i boschi e le strade della Provincia d' Avellino. « Pinelli ha inviato drappelli in varii punti. Il *Nazionale* annuncia che il ministro della guerra ha messo a disposizione del segretario dell' interno e della polizia 30,000 fucili da distribuirsi alla guardia nazionale delle Provincie.

Lo stesso foglio ha pure lettera da Pietra Abbondante, la quale annuncia che Cazzito, capo della comitiva di briganti, che infesta quel paese, è ferito alla coscia destra e non regge al cammino. La comitiva stessa è ridotta a otto individui; gli altri sono in parte uccisi, in parte sbandati. » *(FF. SS.)*

Torino 21 luglio.

Napoli 21. — Iersera, vennero arrestati parecchi camorristi. Il *Giornale Uffiziale* porta che i carabinieri hanno arrestato uno dei capi della reazione di Montecilfone, e il capo dei briganti di Montefalcione, autore degli eccidii di Montemiletto. Dopo un vivo combattimento, venne arrestato coll' armi alla mano. Un dispaccio del *Nazionale* dice che fu immediatamente fucilato. Il *Giornale Uffiziale* reca un decreto del luogotenente, che accorda sul fondo di 500,000 lire, destinate al soccorso delle famiglie danneggiate per la libertà, la pensione vitalizia di annui ducati 120 ciascuno agli orfani ed alla vedova del defunto ispettore Mele. Il *Giornale d' Irpino* ha da Avellino, che 50 briganti furono messi in prigione. Circa 500 sono sui monti e ci minacciano ancora. S' annunciano fatti di brigantaggio a Marchiano e Lauro.

Napoli 21. — Il *Nomade* porta che il generale Pinelli ha disposto le truppe onde perseguitare i briganti, che infestano le montagne di Matese. Il piano di Pinelli è di tagliare ai briganti ogni comunicazione coi paesi e di chiuderli da ogni parte. I briganti infestano i circondarii di Rossano e San Biagio nella Terra di Molise. *(FF. SS.)*

Parigi 21 luglio.

L' Imperatore assistette ieri ad una rappresentazione nel teatro di Vichy. Confermasi che Mirès ha interposto appello. La perdita per l' incendio al teatro dell' *Opéra* è valutata un milione di franchi. Le rappresentazioni non saranno sospese. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 luglio.

(Spedito il 22, ore 3 min. 55 pomerid.)
(Ricevuto il 22, ore 6 min. 30 pom.)

Pest 22. — Fu data lettura, in ambedue le Camere della Dieta, del Rescritto imperiale. Eccone il sunto:

« Le relazioni dell' Ungheria colla Monarchia intera formano effettivamente e legalmente da tre secoli una unione reale, riguardo agli affari esterni, alle finanze ed alla guerra. Ripristinando la Costituzione ungherese, fu mestieri pensare alle necessità della Monarchia intera costituzionale. L' autonomia dell' amministrazione interna dell' Ungheria non è punto minacciata dalle nuove leggi fondamentali, ma fortificata. Le leggi del 1848, benchè parzialmente già confermate, non potevano essere ammesse nel Diploma d' inaugurazione perchè in contraddizione colle leggi fondamentali. La Dieta è invitata alla revisione delle leggi del 1848; ad inviare deputati al Consiglio dell' Impero, stante che vi saranno presentate, durante l' agosto, proposizioni finanziarie; ad intendersi colla Dieta croata, per riguardo alle relazioni fra l' Ungheria e la Croazia; a stendere una legge per guarentire la lingua nazionale e lo sviluppo di tutti gli abitanti non magiari dell' Ungheria. L' unione della Transilvania coll'Ungheria è al presente ineseguibile. Gli affari della Serbia saranno da regolare conforme le risoluzioni del Congresso nazionale serbico. La rinnovazione del documento d'abdicazione, da parte dell' Imperatore Ferdinando, non seguirà, poichè nel passo dell' atto primitivo d' abdicazione, il qual dice: *tutt' i Regni uniti sotto l' Impero d'Austria*, è compresa anche l' Ungheria. È promessa l' amnistia in occasion dell' incoronazione. »

Durante la lettura del passo, concernente il Diploma d' ottobre e la Patente di febbraio, la sinistra diede nella Camera de' rappresentanti segni d' inquietudine. Nella Camera de' magnati dominò la tranquillità. Pochi magnati eran presenti.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 22 luglio.

EFFETTI.

	F.	S.
Metalliche al 5 p. %	68	30
Prestito nazionale al 5 p. %	81	10
Azioni della Banca nazionale	750	—
Azioni dell' Istituto di credito	174	50

CAMBI.

	F.	S.
Argento	137	50
Londra	138	75
Zecchini imperiali	6	59

Borsa di Parigi del 19 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67	75
idem 4 ½ p. %	97	80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483	—
Azioni del Credito mobiliare	670	—
Ferrovie lombardo-venete	501	—

Borsa di Londra del 19 luglio.

Consolidati 3 p. %	89	7/8

VARIETA'.

Il sig. Michiele dott. Caffi, nome caro ed onorato pei cultori delle arti belle, pubblicò testè una Memoria *Sulla scultura in legno in Italia*, che non è altro che la prolusione alla storia di quest' arte minore, storia già da esso condotta al suo compimento. A quei pochi che la lessero (giacchè ben pochi ne corrono fra noi gli esemplari) resta vivo desiderio che il dott. Caffi pubblichi anche la storia, con che procaccerà molto onore a sè stesso, ed alla patria nostra, che così potrà mostrare un' altra, ma appena avvertita sua gloria.

Padova 8 luglio 1861.

ANTONIO MARIA dott. MARCOLINI.

Leggesi nel *Regno d' Italia*: « Il più recente giro della terra che noi troviamo negli *Annali* della marina, dai tempi di Cook in poi, è quello della fregata austriaca la *Novara*, negli anni 1857, 1858 e 1859.

« Il 1.° volume illustrato della descrizione del viaggio, pel dott. Scherzer, venne testè dato alla luce, in lingua tedesca ed inglese; esso contiene le stazioni: Gibilterra, Madera, Rio Janeiro, Capo di buona Speranza, le isole S. Paolo e Amsterdam, Ceylan e Madras, e forma una serie di magnifiche descrizioni delle più diverse razze di vegetazione, di popolazione e di coltura, col confronto delle condizioni del traffico mondiale, delle circostanze storiche, geologiche ed etnografiche.

« Oltre a ciò la spedizione che fu intrapresa per impulso dell' Arciduca Massimiliano colle maggiori forze intellettuali e materiali, e guidata dal commodoro barone di Wüllerstorf, ha straordinariamente arricchito le collezioni di storia naturale. »

L' Istituto francese, come si sa, accordò al signor Thiers il solito premio decennale, per la sua *Storia del Consolato e dell'Impero*: ecco la lettera del sig. Thiers, colla quale risponde alla comunicazione fattagli dal presidente:

« Parigi 7 luglio 1861.

« Sig. presidente e caro confratello,

« Ho ricevuta la comunicazione, colla quale mi annunciate la decisione dell' Istituto, che, sulla proposta dell'Accademia francese, ha destinato il premio decennale alla mia *Storia del Consolato e dell' Impero*. Vi ringrazio di questa comunicazione e vi prego d' essere, presso l' Istituto, l' interprete della mia viva gratitudine. Nessuna distinzione mi poteva più lusingare di questa, e ricompensarmi più ampiamente d'un lavoro di venti anni.

« L' avvenire solo può assicurare il destino delle opere dello spirito; ma se, attendendo questo avvenire incognito, vi è un' autorità che mi può inspirare la speranza d' essermi avvicinato allo scopo, che lo storico dee sforzarsi di raggiungere, è questo suffragio del più illustre Corpo scientifico del mondo civile. Io ripeto dunque all' Istituto tutte intere le mie espressioni di sincera riconoscenza. Vi prego altresì, signor presidente, di fargli parte d' una risoluzione, che, lo spero, avrà la sua approvazione, ed è che, accettando il premio fondato dall' Imperatore, lascio la somma di 20 mila franchi consacrata all' incoraggiamento delle lettere.

« Io mi propongo infatti di pregare l'Accademia francese (a cui il premio appartiene in questa parte del periodo decennale) di volere accettare questa somma di fr. 20 mila per consacrarne la rendita a premii, che distribuirà secondo un Regolamento, del quale traccerà essa medesima le disposizioni.

« Vogliate, signor presidente, ricevere l' omaggio della mia alta considerazione, e voi in particolare l' assicurazione della mia antica amicizia.

« A. THIERS. »

(Persev.)

Sono state fatte al Campo di Marte a Parigi alcune prove interessantissime di telegrafia volante, eseguite dai soldati del reggimento di artiglieria a cavallo della guardia imperiale, accasermati al quartiere della Scuola militare, e diretti dai loro ufficiali. Un resto d' artiglieri a cavallo, seguiti da una vettura tirata da buoni cavalli e nella quale si trovavano delle lancie sostituenti i pali telegrafici, si allontanava rapidamente, appena l' estremità del filo conduttore, attaccato ai pali, era stata convenientemente fissata. A trenta metri di distanza, un artigliere scendeva da cavallo, riceveva dal compagno, posto nella vettura, una delle lancie o pali elettrici, e la ficcava in terra facendola girare sopra sè stessa in modo che la sua parte superiore fosse circondata dal filo. Quindi fissava la lancia per mezzo di due venti, fissati in terra per mezzo di due cavicchi. La medesima operazione si ripeteva intanto successivamente con gran rapidità d'altri artiglieri, rinnovandosi soltanto di cento in cento metri di distanza. Questi esperimenti hanno dimostrato la possibilità d'improvvisare una linea telegrafica, in caso di urgenza, per un' armata in campagna, e ciò nel solo tempo strettamente necessario agli uomini ed ai cavalli per portarsi da un punto all'altro. In caso di ostacoli, pei quali la vettura non potesse avanzare, i cavalieri porterebbero i pali al braccio e alla staffa, come si pratica per la lancia nei reggimenti di lancieri. *(Persev.)*

Ultimamente, fu inaugurato il ponte gettato sul Penfeld, un braccio di mare che separa la città di Brest, propriamente detta, dal quartiere della *Recouvrance*.

Il ponte imperiale è stabilito a trenta metri dal livello delle basse maree, e permette a tutti i bastimenti mercantili ed ai piccoli bastimenti della marina di guerra di passare coll' armatura per recarsi in porto. Ma bisognava aprire un passaggio anche ai vascelli; si divise il ponte in due grandissime arcate di 84 metri di lunghezza. Queste due arcate posano su due pile di granito di 12 metri di diametro e si congiungono su due altre pile egualmente di granito. Le prime pile servono di cardine a quegli enormi due archi di ferro, i quali si aprono ogni qual volta dee passare un vascello. Ognuna di queste arcate pesa non meno di un milione di chilogrammi. Ma come muovere tanto peso? Due soli uomini, posti alle due estremità, in dieci minuti di tempo, aprono questo gran varco e lo rinchiudono col mezzo di un tornio; tanto il meccanismo è semplice e preciso.

L' opera è degli ingegneri Monday, Schneider e Mathieu.

Il sig. Gustavo Pontou ha inventato un apparecchio per volare; egli lo chiama *Aeronef*, e da ott' anni lavora a questo meccanismo per sollevarsi nell' aria. Il sistema di esso è fondato su leggierissime elici, sul gusto di quelle di un battello a vapore, e di un timone, che dee servire per ascendere e discendere e per regolare il volo come pressapoco le penne della coda degli uccelli. *(Persev.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio. — Parlavasi in granaglie di qualche acquisto di speculazione, fattosi a Marsiglia, ma tale notizia, per altro, non produsse, finora, alcun effetto, neppure a Trieste, ove anzi i granoni pronti trovavansi ieri più offerti, sebbene si manifestasse qualche lagno dalla Romagna, ove, per quanto dicesi, l' asciutto nuoceva al raccolto: si attendono su ciò le conferme. Qui si ripeteva il cambio degli olii di Susa con quei di Corfù, col profitto per questi di d.ⁱ 25 per migl., ma con maggiore scrupolo qualità; alcuna tina di Bari si pagava a d.ⁱ 230 sc. 14. A Corfù erasi ribassato il prezzo degli olii intorno ai tall. 12 ½, ma le qualità veramente distinte si facevano molte più rare, da cui dipendevano le condiscendenze. Si cerca in commercio, fin ora inutilmente, di ridestare la speculazione, perchè l' inezia in tutto pesa sensibilmente.

Le valute d' oro hanno avuto una maggiore ricerca, in particolare il da 20 franchi, che si pagava a f. 8. 08. Notavasi in pubbliche carte soltanto più offerta delle Banconote a 73, nessuna alterazione nei prezzi dei Prestiti, e sempre scarsi gli affari, mancando ogn' impulso dall' estero, tanto di vendite che di acquisti. A notte, ieri, il telegrafo fu affatto inconcludente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75	—
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85	50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39	85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85	30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39	95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39	60
Lione	»	»	100 franchi	5	39	80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39	40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10	10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39	80
Messina	»	»	100 oncie	4	501	—
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39	70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168	75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501	—
Parigi	»	»	100 franchi	5	39	87
Roma	»	»	100 scudi	6	209	75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39	60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71	40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71	40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	06
Zecchini imp.	4	78
» in sorte	4	74
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	07
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	31	93
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	½
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		65	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	59	—
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Sconto		4	%
Corso medio delle Banconote		72	40

corrispondente a f. 138:12 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 luglio.

Arrivati da Verona i signori: de Hartlieb Walsporn Massimil., uff. d' artigl. bav., alla Città di Monaco. — Reutenskiöld Carlo Leonardo, gran ciamb. norv. — Knock Enrico Edoardo - Otto Aless., ambi neg. d' Amb., alla Belle-Vue. — Maier Stein, agente di comm. di Baden, alla Stella d' oro. — *Da Padova*: da Silva Mende Francesco, poss. del Brasile - de Hoz Martinez Narciso, poss. di Argentina, ambi all' Europa. — *Da Brescia*: Baroni Antonio, neg. — *Da Trieste*: Bolsunowsky cav. Gius., colonn. - Bolsunowsky Tito, uff., ambi russi. — van Gameren Leone Uberto - van Gameren Eugenio, ambi poss. olandesi, alla Luna. — Richardson Giorgio - Scarles Gio. - Frothingam Tommaso, tutti tre cap. merc., alla Vittoria. — Gottsleben Federico Gugl., poss. di Altona, alla Luna. — Goodall Edoardo, poss. ingl., all' Europa. — *Da Milano*: Dickinson Enrico Ercole, poss. ingl., alla Vittoria. — Clark Gio. - Powell Davide, ambi poss. ingl., all' Europa. — Siegfried Giulio, neg. di Mulhousen - Stiebel Ernesto, poss. di Francof., ambi alla Luna. — Vallaoritti Dametrio Senofonte, propr. di S. Maura. — Casella Gio., neg. - Biraghi D. Pietro, sacerdote. — Hallier Edoardo, archit. di Amb. — *Da Como*: Surr Aless., commerc. — *Da Monaco*: Knorring co. Elisabetta, poss. russa, al Restaurant S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Heimhoell Enrico, consigl. giustiz. e pres. del Senato pruss. — Reber Edmondo, neg. franc. — *Per Trieste*: de Kulisch Pantaleone, segr. di Governo russo. — *Per Vienna*: de Serbin Giacomo, cap. della guardia dello stato magg. russa. — *Per Milano*: de Lagowsky Aless., console gen. russo in Egitto.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 luglio	Arrivati	1013
	Partiti	1069

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 luglio	Arrivati	40
	Partiti	56

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Maria Maddalena*.
Il 24 e 25, in *S. Maria Mater Domini*.

SPETTACOLI. — Martedì 23 luglio.

TEATRO APOLLO. — Il III atto dell' opera *Rigoletto*, del Verdi; indi il ballo *Un patto infernale*, del Pratesi; poscia il rondò nell' opera *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti, e chiuderà il ballo *L' orfana di Valberg*. (Beneficiata dei primi mimi Filomena e Ferdinando Pratesi, coreografo. — Ultima recita della stagione.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *Margherita Pusterla*. — Alle ore 5 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 luglio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 luglio - 6 a.	337''', 70	18°, 7	16°, 3	78	Sereno	S. S. E.		6 ant. 8°
2 p.	337, 70	24, 6	18, 6	58	Sereno	S. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	337, 60	21, 6	17, 3	66	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 22 luglio alle 6 del 23: Temp. mass. 25°, 0; min. 19°, 4.
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

510

Laudate Deum in chordis et organo.
Salm. 150.

Il giorno 28 aprile a. c. p. p., in Donada del Polesine, celebravasi la festa di S. Francesco di Paola, e compiva l'esultanza di quel popolo e la solennità del giorno l'armonia di un nuovo organo, meraviglioso per mole, esattezza d'escuzione, e stupendo effetto. Veramente si può dire esser quello il gioiello a quel tempio, che meritava nelle sue ampie arcate l'esser ripercosso da sì forte e sonoro istromento. Quest'opera è dei signori fratelli Alessandro e Pietro Bazzani, i quali alla perfezione dell'arte intrecciarono l'imitazione della natura negli istromenti di concerto, da fiato, da corda, aggiuntovi il registro dei timballi, il quale complesso fu applaudito ed approvato da celebri maestri d'organo. Anzi tutte volte che eccheggerà l'armonia di quello, sarà ripetuto sincero elogio ai Bazzani pel loro lavoro. Quale esultanza in quel giorno non si lesse in quel popolo raccolto nel suo tempio per la prima volta inneggiato da armoniosi concerti, sublimando il suo spirito alla celeste Sionne? Tale spettacolo mi risvegliava il popolo eletto per la prima fiata sotto le volte del tempio santo, al tocco delle cento corde che sciolsero il primo inno all'Altissimo. Così m'apparve il popolo donadese, che dalla esultanza pareva che in cuor suo ripetesse: Questo tempio è opera nostra, noi fabbricammo con queste mani, noi eravamo in quelle volte nel sestare le arcate, e coi nostri sudori ed elemosine tutto femmo che quivi è; e nelle variate armonie si beava quando trasportato negli allegri, quando piamente concentrato nei flebili, a segno che dall'esuberanza del cuore, dalla commozione degli affetti più di un ciglio vidi bagnato. Ah sì invero, tali eventi notare non si possono che nella semplicità rustica, che conserva la prima ingenuità della fede patriarcale. E difatti, sola la religione inaffiata da un zelante Parroco, vale ad operare portenti di carità. È inutile ripetere le bellezze del tempio, ch'è una gemma nella vasta arena dell'Adriatico, essendo desso torreggiante in vasta pianura; inutile inebriarsi all'armonia dell'organo atto per sè a ridestare la varietà degli affetti, per le melodie or sublimi or piane; inutile il sacro concerto squillante per lontane volte; ma stupisco al fervore del popolo d'ogni età, sesso, condizione, che si adopra ora all'abbellimento dell'opera sacrata a Dio. Ognuno offre quanto ha: il possidente mai si stanca; l'industriante toglie a sè un lecito sollievo, ma sia sacro al tempio, il misero stesso offre le proprie braccia; gli adolescenti offrono l'obolo del privato peculio per ripetere un giorno: Ancor noi cooperammo a questa sacra opera; la donna pure offre la propria industria, si spoglia del superfluo ornamento, perfino un tempo si recise porzione dei capelli, e del prezzo ricavato, ornavasi riccamente la immagine di Maria Vergine. E quelli che non possono prestarsi per la chiesa nei giorni feriali, lo fanno nella festa dal levar del sole al mezzodì: per cui a tutta ragione si chiama l'opera della carità, perchè cominciata con un solo obolo, e così sarà terminata ed abbellita dalle elemosine del popolo donadese. E quivi s'ammutisca il maldicente che scherni l'opera santa, che raffreddò il popolo devoto, dicendo che col tempio fabbricato, verserà nella miseria e perirà di fame; che anzi dalla fonte dell'impoverimento (al dir del maldicente), trae il popolo di Donada, da 15 anni, la fonte all'onesto vitto da erogare alla propria famigliuola, avendosi per l'erezione del tempio aperta una via al commercio su oltre 100 miglia della linea del Po, con pietre, tegole, quadri, e calce, per la quale attivazione richiedonsi giornalmente oltre 200 persone d'ogni età, le quali altrimenti dovrebbero emigrare per vivere od immiserire, non essendovi in quel Comune alcuno che accatti il pane per sfamarsi, ognuno vivendo onestamente. S'addentri colà il maldicente, si convinca e taccia, ed invece adori quella eterna bontà, che sa dare il cento per uno, e sentirà dall'istesso popolo quante e quali protezioni ebbe dal dì che pose in quella sabbia la prima pietra, sopra cui maestosamente giganteggia il magnifico tempio, a gloria di Dio ottimo massimo.

Viva prospero quel popolo devoto, sieno felici i giorni dell'illus. e rev. mons. Parroco, sia lode alla Deputazione e fabbriceria, ed elogio imperituro ai signori fratelli Bazzani per l'incantevole istrumento.

N. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 301. (2. pubb.)

AVVISO.

A tenore del Dispaccio 31 ottobre 1860 N. 15640 del cessato I. R. Ministero del culto e della istruzione, gli studenti tanto pubblici, quanto privati, della Facoltà giuridico-politica presso l'Università di Padova devono sostenere alla fine dell'anno scolastico corrente gli esami seguenti:

1.° Gli studenti del primo anno devono sottoporsi ad un esame *preliminare* sul Diritto romano; nonchè agli esami sulla Filosofia pratica, e sulla Storia austriaca.

2. Tutti gli studenti del secondo anno devono subire l'esame di Stato *storico-giuridico* sul Diritto canonico, sul Diritto romano, e sulla Storia del Diritto.

3. Tutti quelli del terzo anno devono sostenere l'esame di Stato *giudiziario* sopra il Diritto civile austriaco, il Diritto commerciale e cambiario, ed il Diritto e la procedura penale.

4. Gli studenti del quarto anno devono assoggettarsi all'esame di Stato *amministrativo* sopra l'Economia nazionale, la Scienza delle finanze, la Statistica austriaca, e la Procedura giudiziaria civile. — Quelli però tra i medesimi, che nell'esame di Stato *giudiziale* da essi sostenuto nell'agosto dell'anno prossimo passato, si prevalsero della facoltà loro attribuita dal Dispaccio ministeriale 11 luglio 1860 N. 10191-545 di differire l'esame sul Diritto commerciale e cambiario, hanno l'obbligo, in virtù di questo stesso Dispaccio, di comprenderlo al termine del presente anno scolastico nel loro esame di Stato amministrativo.

I signori studenti della Facoltà giuridico-politica sono stati avvisati sull'argomento dei predetti esami, mediante le due istruzioni a stampa, emanate per servir loro di guida, onde ottenere rispettivamente nel *primo*, e nel *secondo* semestre dell'anno scolastico 1860-61, la inscrizione in questa I. R. Università, ed in particolar modo ne furono informati con quella relativa al semestre secondo di data *Padova 20 marzo* 1861.

Sciogliendo ora la riserva contenuta in quest'ultima, di far conoscere successivamente i giorni precisi, in cui avranno luogo i detti esami, viene notificato quanto appresso:

Gli esami di cui sopra incomincieranno il giorno 5, e termineranno il giorno 29, del prossimo futuro agosto.

Gli studenti pubblici vengono esaminati prima dei privati.

Tanto gli studenti pubblici, quanto i privati, vengono chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

Per maggior comodo degli studenti privati, vengono essi divisi in quattro serie, e chiamati ai rispettivi loro esami,

Quelli della serie dall' *A* al *C* nel 5 sino ai 10 agosto;

Quelli dalla *D* alla *L* nel 12 fino al 17;

Quelli dalla *M* alla *Q* nel 19 fino al 24; e

Quelli dalla *R* alla *Z* nel 26 fino al 29 dello stesso mese, *sempre inclusivamente*.

Ogni serie deve trovarsi presente alla Università il primo giorno della sua chiamata.

Gli esami del primo anno si subiscono presso i rispettivi professori; quelli degli anni ulteriori all'incontro, ossiano gli esami teoretici di Stato, si fanno avanti speciali Commissioni d'esame all'uopo destinate.

Ond'essere ammesso agli esami del primo anno, basta una domanda verbale al direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno dei tre esami teoretici di Stato, bisogna presentare un'istanza scritta, in competente bollo di soldi 36, alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato, di cui particolarmente si tratta.

Colla sua domanda, ogni candidato deve contemporaneamente produrre;

Il suo attestato di maturità, o il documento che ne tenga le veci;

La sua matricola;

Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato, e vidimato giusta le norme veglianti; e finalmente

Il certificato, od i certificati degli esami di Stato teoretici, che avesse precedentemente sostenuti.

La domanda da farsi alla Direzione può essere insinuata fino alla vigilia del giorno, nel quale principia il turno assegnato alla serie, cui appartiene il candidato. Quella all'opposto indirizzata alla Presidenza della competente Commissione per gli esami di Stato, dev'essere presentata, *da tutti indistintamente i chiedenti*, al più tardi pel dì quattro del prossimo venturo agosto.

Le Commissioni per gli esami di Stato hanno la loro residenza legale nel locale dell'I. R. Università.

Le classificazioni e le note intorno agli esami sostenuti sono le consuete.

Chi non si presentasse all'esame in agosto, o presentandovisi non riuscisse a superarlo, va soggetto alle regole stabilite per tali casi dal Dispaccio ministeriale 27 giugno 1860 N. 9471, portate a pubblica cognizione colla Notificazione 4 luglio dello stesso anno N. 20474 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, ed espressamente confermata pel corrente anno scolastico col Dispaccio 31 ottobre 1860 N. 1564, del cessato I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

Dalla Direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università.

Padova 8 luglio 1861.

VOLPI.

N. 6518. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 26 giugno p. p. N. 12978, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle sommità arginali carreggiabili del fiume Frassine e dei canali Brancaglia, S. Caterina, Bisatto, Este e Monselice, la quale avrà principio col 1.° novembre p. v., si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 31 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 921 : 60.

Il pagamento del prezzo di delibera a carico del R. Erario per un terzo, e dei Comuni cointeressati per due terzi, avrà luogo in due rate semestrali.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 920, più fior. 35 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo dell'ultimo anno di manutenzione, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anco in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 10978. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasti vacanti due posti d'avvocato in questa città, si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta, le loro suppliche debitamente documentate, colla prescritta dichiarazione di consanguineità od affinità con avvocati od impiegati giudiziarii della Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 3 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Viene posto a comune conoscenza che il giorno 31 luglio 1861, alle ore 11 ant., nel locale della Direzione Movimenti di questa I. R. Intendenza dell'Arsenale marittimo, verrà tenuta pubblica asta mediante offerte vocali per la delibera al miglior offerente di un brigantino ed un trabaccolo, ambedue inabili, appartenenti all'I. R. Erario militare.

Questi due bastimenti si ritrovano a terra nell'I. R. Arsenale marittimo, e verranno nel loro intiero stato, e nella presente loro posizione, senza veruna obbligazione per parte dell'Erario militare, dal momento della delibera, venduti al miglior offerente.

Il deliberatario assume perciò a tutto suo rischio e pericolo le spese occorrenti pel ritiro degli stessi dall'I. R. Arsenale di Marina, oppure, in caso eventuale, il trasporto del materiale ricavato dalla demolizione di questi due corpi, in maniera che all'I. R. Erario militare non venga ascritta qualsiasi spesa.

Rimane il deliberatario e rispettivamente il miglior offerente illimitato possessore dei suddetti due bastimenti, dal momento che, in base alla sua migliore offerta, dalla Commissione d'asta verrà assegnato il diritto di proprietà, salva però l'approvazione Superiore dell'offerta nel caso che il risultato commissionale venisse riconosciuto dubbio.

Come prezzo di grida viene fissato pel brigantino 250 fiorini, e pel trabaccolo 150 fiorini v. a. in argento, ed i concorrenti sono tenuti di consegnare, prima dell'asta, alla riunita Commissione il 10 p. 100 in effettivo sulle somme suesposte, come pure il miglior offerente dovrà rimettere alla stessa Commissione tostamente la somma deliberata pure in argento, e ciò verso ricevuta.

Come tempo prefisso dello sgombro dall'I. R. Arsenale di Marina, sia dei corpi intieri come anche nel caso eventuale di demolizione di tutto il materiale ricavato, viene stabilito il termine di quattro settimane dal giorno del riconoscimento del miglior offerente qual possessore, in modo tale, che se questo tempo stabilito non venisse puntualmente mantenuto, ed il materiale non fosse intieramente esportato, il deliberatario non avrebbe ulteriore diritto a tutto od a quella parte che fosse rimasta.

Questi due bastimenti possono in questo I. R. Arsenale di Marina essere, senza alcun ostacolo, ispezionati durante le ore di lavoro, nei giorni feriali, dopo ricevutane una carta di permesso dall'I. R. Governo militare.

Dall'I. R. Governo militare della fortezza,
Venezia, 16 giugno 1861.

N. 16894. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 29 luglio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggior offerente la casa posta nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, Calle S. Antonio, all'anagr. N. 5466, per la durata d'un triennio, decorribile da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

La gara si aprirà sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 170 v. a. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 aprile p. p. N. 6862, ricordato dal posteriore 22 maggio a. c. N. 11961, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 17589. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita a corpo di corteccia di quercia a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Palma e Latisana.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 30 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al migliore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa:

I. Pel taglio, riduzione ed accatastatura della legna morella e dei zocchi; nonchè taglio, fabbricazione e collocamento dei fascinami in sorte, esistenti nella Presa VII del bosco Bando;

II. Opere simili, rispetto ai materiali esistenti nella Presa II del bosco Sacile;

III. Acquisto della corteccia di quercia, ritraibile dal morello, ec. ceduabile nelle suddette Prese;

E ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la corteccia ed in diminuzione sulle opere descritte ad I e II sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del 10 per 100, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 25 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9528. AVVISO. (3. pubb.)

Si previene che nel giorno 29 corr. sarà tenuto nei locali d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio del diritto di portizzazione sul Po a Portiolo.

Restano ferme le condizioni tutte portate dall'Avviso 3 maggio p. p. N. 5772, colla modificazione però, che saranno accettate anche offerte inferiori al dato fiscale di fior. 787 v. a.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 13 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto, BERTI.

N. 10870. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita dei prodotti boschivi indicati nel presente Avviso del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Longo in Zerman, Comune di Mogliano.

Essendo caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta oggi tenutosi, in seguito all'Avviso 28 maggio 1861 N. 10870 II, nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 29 luglio 1861, alle ore 12 merid., un secondo esperimento d'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto di

N. 17 cime o pezzi di fusto di quercia del solido complessivo di piedi cubi Viennesi 171;

N. $^{1}/_{2}$ klafter da 90 piedi cubi viennesi di volume di legna grossa di rovere;

N. $^{3}/_{4}$ di klafter pure di 90 piedi cubi viennesi di volume di legna tonda di rovere;

N. 25 fascine di frasche di quercia, ciascuna ad un legaccio della circonferenza di due piedi padovani, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base del prezzo di perizia di fior. 54 : 01 di val. austr. in argento, e le offerte dovranno farsi in aumento sul prezzo preindicato.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 5 : 50 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 27 giugno 1861.
L'I. R. Consig. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4096 VII. 506

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essendo rimasto vacante per la nomina del dott. Enrico Del Prà, a medico-chirurgo del secondo riparto di questa città e Comune, il posto di medico-chirurgo-ostetrico nella consorziale Condotta sotto indicata, si apre per la seconda volta il relativo concorso colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e ciò per le disposizioni abbassate coll'ossequiato Decreto 12 gennaio decorso, N. 23-C. P., dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere prodotte al protocollo di questo Ufficio, entro il giorno 20 agosto p. v., corredate dei soliti documenti.

Le nomine sono di spettanza dei Consigli comunali di Cinto e Gruaro, salva la superiore approvazione.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato.

Portogruaro, 8 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione della Condotta.

Cinto e Gruaro consorziate: luogo di residenza del medico, Giai della Siega; strade buone; abitanti 3.2..; soldo annuo, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150; totale fior. 750.

I pagamenti si faranno posticipati sulle Casse Comunali, mensilmente.

N. 4168. 50..

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 agosto p. v., si apre il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche del Comune di Curtatone, aventi ciascuna l'annuo assegno di fior. 40.. e fior. 150 d'indennizzo pel cavallo, alle due del Comune di Marmirolo, aventi l'annuo assegno di fior. 400, e l'indennizzo una di fior. 200, l'altra di fior. 150; ed a quella del Comune di Castelbelforte, coll'annuo assegno di fior. 500, e l'indennizzo di fior. 10..

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, separatamente pubblicato.

Mantova, 6 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
E. PAGAN.

N. 176 C. 515

Il dott. in legge sig. Daniele del fu Francesco Bonati di Gazzuolo, ha cessato per spontanea rinuncia accolta dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato dispaccio 24 marzo 1859, N. 4718, dall'esercizio della professione di notaio in Viadana, nel Distretto terzo di questa Provincia, cui mediante altro del pari ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia del 14 gennaio d. a., N. 433, era stato sopra sua domanda traslocato da Bozzolo già Distretto secondo di questa Provincia, dove ha costantemente esercitato la professione suddetta, non essendo mai stato attivato nella residenza di Viadana.

Dovendosi ora pei veglianti Regolamenti procedere allo svincolo della cauzione ipotecaria per italiane L. 2,600, pari ad austriache L. 2,988 : 50, ovvero fior. 1045 : 97 : 5, da lui costituita per rogito del fu notaio Francesco Bacchi 18 settembre 1815, N. 2991, a garanzia dell'esercizio della professione di notaio come sopra, e puntualmente realizzata e conservata colle inscrizioni operatesi in questi registri nel 18 settembre 1815, il 24 aprile 1827, il 24 aprile 1837; il .. marzo 1847; e nel 9 marzo 1857, al volume 676 N. 1..; in obbedienza anche a correlativo ordine abbassato dall'eccelso I. R. superiore Tribunale d'appello in Venezia, con rispettato decreto 10 andante luglio N. 11876;

Si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro lo stesso cessato notaio sig. dott. Daniele Bonati e contro i suoi beni, a presentare a questa I. R. Camera notarile entro tre mesi dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* i proprii titoli per tale reintegro.

Scorso l'accennato termine senza che sia stata fatta alcuna correlativa insinuazione, si procederà alle definitive operazioni di svincolo della summenzionata cauzione, di conformità alle superiori prescrizioni.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 15 luglio 1861.

Il Dirigente,
Dott. A. COLLINI.

N. 1040. 520

In seguito a partecipazione di questo Ispettorato distrettuale scolastico 17 m. c., N. 302, essendosi reso vacante il posto di maestro di disegno e degli oggetti della Scuola reale inferiore primo corso, presso la capo-Scuola di questa città, s'invitano gli aspiranti a produrre a questo Municipio entro il p. v. agosto, il loro ricorso corredato dei necessarii documenti di qualificazione, al posto predetto, cui è inerente l'annuo onorario di austr. fior. 350.

Dal Municipio di Riva, 18 luglio 1861.
Il Podestà,
Dott. L. A. BARUFFALDI.

N. 10. 519

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Direzione centrale espone i risultati ottenuti dalla Società nel ramo grandine, sino al giorno 12 luglio 1861.

Contratti d'assicurazione N. 7154.

Somma assicurata, franchi	17,189,809
Premii di I garanzia e tasse, »	552,236
Premii di II garanzia » »	265,556
Totale premii e tasse fr.	817,79.

Dall'Uffizio della Direzione centrale, Verona, luglio 1861.

Il Direttore,
Ing. G. DA-LISCA.

Il Segretario,
Peretti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5. Unica pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio 1859 e 15 giugno 1859, s'invitano i creditori del signor Francesco Saccavino q.m Giov. Batt. negoziante in questa città a notificare in iscritto le proprie pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, a tutto il giorno 15 agosto 1861.

Questa notifica dovrà effettuarsi presso il notaio d.r Antonio Cosattini di Udine nominato Commissario giudiziale con decreto 10 luglio 1861 N. 5617 di questo I. R. Tribunale Prov. per la procedura del componimento di cui trattasi, con avvertenza che nel caso si devenisse ad un componimento non si avrà riguardo alli crediti non insinuati nel termine sopra indicato in quanto però le loro pretese non fossero garantite da un diritto di pegno sopra li beni sottoposti alle relative pertrattazioni.

Udine, 13 luglio 1861
Il Commissario Giudiziale e Notaio, Dr. ANTONIO COSATTINI.

N. 25275. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 4 corr. N. 13233, del locale I. R. Tribunale Prov. fu come imbecille interdetto Gio. Battista Castagna-Bernardi fu Giovanni, e con Decreto odierno di questa Pretura, gli fu nominato in curatore il fratello Giuseppe.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Venezia, 8 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
FELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5769. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto che Antonio Desio negoziante di canape in Palma con Istanza 13 luglio 1861, N. 5744, ha notificato la sospensione di pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio dello stesso.

Resta nominato il d.r Luigi de Biasio notaio in Palma qual commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria della sostanza di Antonio Desio e direzione delle trattative di componimento, fissato ad esso notaio il termine a settembre 1861, pel disbrigo della trattative, rimesso del resto alle MM. 18 maggio 15 giugno 1859, ed in principalità al § 16.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati la Ditta Liebermann Valenzini e Comp., Antonio Sailler di Trieste, ed in sostituti d.tta I. Penso di Trieste, Giovanni Chitarin fu Matteo di Venezia.

Locchè s'intimi per norma e direzione al notaio Luigi de Biasio con copia dell'istanza N. 5744, ed allegato A., e per notizia a tutti i creditori, fatta requisitoria, avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

S'affigga all'Albo, nei luoghi soliti in città e Palma, sia inserita nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, data notizia alla Stamperia dell'I. R. Corte ed all'Eccelso Ministero delle Finanze in Vienna.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Udine, 16 luglio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Cons., CALLEGARI.
G. Vidoni, Dir.

N. 19.6. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Lodovico Cattaruzza di Gio. Battista, di Auronzo, coll'avvocato De Betta, ed in confronto di Giuseppe fu Lucio Zamberlan, pure di Auronzo, rispettivamente nei giorni 3, 10 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura, sotto la direzione di apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento d'asta esecutiva degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti non si delibererà che a prezzo eguale o sopra la stima giudiziale, al terzo a qualunque prezzo, salvo però i riguardi e le pratiche volute dai §§ 120, 422 del Giudiz. Reg.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro giorni otto da quello dell'intimazione del Decreto dell'aggiudicazione dell'asta.

IV. Dal primo deposito sarà esonerato l'esecutante che non assume garanzia veruna per la sostanza posta in vendita.

V. Col prezzo d'asta saranno pagate subito dopo la giudiziale liquidazione le spese esecutive, e l'esecutante potrà rivolgersi per questo a qualunque dei deliberatarii.

VI. Il residuo prezzo sarà trattenuto dai deliberatarii fino a che loro consti giudizialmente a chi spetti, ed in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l'interesse del 5 per 100.

VII. L'immissione in possesso sarà concessa subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione soltanto dopo l'adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le spese della delibera e conseguenti per tasse di commisurazione, voltura ed altro, saranno sostenute dal deliberatario e non le pubbliche imposte.

Fondi da vendersi.

1. Aratorio denominato Mesorin sopra Villagrande di Auronzo della superficie di passi 113.64, stimato a cent. 74 il passo, importa austr. L. 76 : 69.

Simile di passi 185.65 a cent. 71, L. 131 : 77.

Prato di passi 18 80 a cent. 20, L. 3 : 76.

Confina a mattina Giacomo Perin de Jacco, eredi di Amadeo Zandegiacomo Mazzon, e Gio. Battista Zandegiacomo Mazzon, mezzodì Natale e Giacinto Zamberlan, sera Antonio de Pasqual e Gio. Battista Perin de Jacco.

2. Aratorio in Villagrande di Auronzo, a tramontana della casa di abitazione di passi 10.30, a L. 1 : 57, L. 16 : 17.

Confina a mattina Antonio Zamberlan, mezzodì strada, sera Antonio Zardus Mastelle, e tramontana beneficio parrocchiale della chiesa di Auronzo.

3. Prato in Malon che si estende in Malon di sopra di passi 1245.70 a cent. 16, L. 199 : 31.

Piante sovrapposte di abete larice del valore di L. 84 : 29.

Confina a mattina Giovanni e fratelli Raane, Osvaldo e fratelli Colla e Lucio Zardus, mezzodì Liberale Corte Metto, sera quest'ultimo ed eredi fu Valentino Zandegiacomo Tona, tramontana Valentino Corte Jeronin ed altro.

4. Prato detto la Presa bella, di passi 934.60, a cent. 20, L. 188 : 72.

Piante sovrapposte di abete e larice del valore di L. 8 : 96.

Confina a mattina eredi fu Valentino Zandegiacomo Tono, mezzodì strada, sera Valentino Corte Jeronin, e tramontana Giacomo Perin de Jacco.

5. Una quinta parte di metà fenile, stimato il quinto L. 23.

6. Prato in Col basso di Villagrande indiviso cogli altri fratelli e sorelle di passi 4479.63 a cent. 6, L. 268 : 78.

Piante sovrapposte di abete e larice del valore di L. 80 : 50.

Un fenile costruito a legname in mediocre stato, L. 66 : 9.

Una cucinetta contigua pure di legno, L. 20 : 25.

Totale austr. L. 435 : 72.

Porzione spettante all'esecutato L. 57 : 94.

Confina l'intero corpo a mattina, mezzodì e sera Liberale Perin, tramontana Francesco Da Rin e Liberale Perin.

7. Porzione della fabbrica di abitazione in Villagrande di Auronzo, indivisa cogli altri fratelli, composta di piccola soffitta sopra la stufa, piccolo locale in primo piano, a mattina e tramontana metà aia in primo piano, una soffitta, a sera sopra l'aia e sopra le camere, a sera e coperto porzione degli anditi e transiti, il tutto L. 210 : 48.

Porzione spettante a questa parte L. 45 : 30.

Confina il piccolo locale a mattina e tramontana aria, mezzodì Giacomo Zamberlan, e sera Antonio Zamberlan, e la soffitta confina a mattina Antonio Zamberlan e cogli altri lati aria.

8. Una quarta parte della loro porzione di fabbrica indivisa, a sera della casa sopradescritta in Villagrande di Auronzo, composta di stalla porzione di aia, mezzena e soffitta, sopra la mezzena ed aia, stimato il quarto all'esecutato spettante, L. 106 : 88.

Confina la stalla a mattina transiti consortivi, mezzodì Andrea Corte Bai, sera Pietro Vecellio, e tramontana Giacomo di Antonio Zamberlan, e la mezzena confina a mattina Giacomo Zamberlan, mezzodì Osvaldo Corte Bai, sera lo stesso e tramontana aia consortiva.

Che sui fondi di Mesorin, Malor, Col a Basso e del fenile in Villagrande, descritti ai progressivi NN. 1, 3, 4, 5, 6 e 8 della presente stima ha diritto all'usufrutto vita sua durante la madre dell'esecutato Maddalena Pais, vedova Zamberlan, sopra una porzione dei suddetti NN. 1, 3, 5, 6 e 8, e per intero il N. 4.

Il presente verrà affisso in questo Albo Pretoreo ed in quello di Villagrande, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 4.° maggio 1861.
Il R. Pretore, ...

N. 4261. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Battista Urbani fu Nicolò, contro Bortolo Spanevello fu Michiele, avrà luogo dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 19 agosto, 23 e 30 settembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valor di stima, da trattenersi in conto di prezzo della delibera, o diversamente da restituirsi.

III. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico, senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da questo punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agl'immobili subastati; il possesso civile sarà accordato, sodisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione fino alla delibera, entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di liquidazione, nonchè le pubbliche imposte arretrate se ve ne fossero entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il pagamento del residuo prezzo sarà fatto a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sul medesimo dal dì del possesso degl'immobili acquistati il prò del 5 per 100, mediante giudiziale deposito.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che di prò dovrà esser fatto in monete d'oro e d'argento di giusto peso, esclusa la carta monetata od altro surrogato qualsiasi.

VIII. Più oblatori saranno solidamente obbligati.

IX. Ogni spesa per tale delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni, starà a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi al reincanto degl'immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato.

Seguono gl'immobili da subastarsi, posti nel Comune amministrativo di Recoaro e censuario di Valcalda.

N. 399, bosco ceduo misto, di pert. metr. 1.12, rendita cent. L. 0 : 19.

N. 400 B, castagneto, di pert. 2.42, rendita L. 1 : 77.

N. 401, castagneto, di pert. 3.49, rendita L. 2 : 55.

N. 402, ceppo cespugliato, di pert. 1.58, rendita cent. 9.

N. 417, bosco ceduo misto, di pert. —.52 rendita, cent. 9.

N. 428, bosco ceduo forte, di pert. 2.34, rendita cent. 98.

N. 451, zappativo, di pert. —.85, rendita cent. 53.

N. 452, zappativo, di pert. —.45, rendita cent. 28.

N. 453, zappativo, di pert. —.88, rendita cent. 55.

N. 454, zappativo, di pert. 1.46, rendita cent. 91.

N. 455, zappativo, di pert. —.39, rendita cent. 24.

N. 458, zappativo, di pert. 1.53, rendita cent. 95.

N. 548, zappativo, di pert. —.38, rendita cent. 78.

N. 549, zappativo, di pert. —.22, rendita cent. 37.

N. 562, zerbo, di pert. —.20, rendita cent. 2.

N. 563, zerbo, di pert. —.30, rendita cent. 2.

N. 564, bosco ceduo misto, di pert. —.76, rendita cent. 13.

N. 565, bosco ceduo misto, di pert. 1.02, rendita cent. 46.

N. 656, prato, di pert. —.40, rendita cent. 93.

N. 657, bosco ceduo misto, di pert —.07, rendita cent. 1.

N. 674, prato, di pert. —.14, rendita cent. 34.

N. 675, prato, di pert. —.31, rendita cent. 76.

N. 681, casa colonica di pert —.06, rendita L. 1 : 80.

N. 682, casa colonica di pert. —.10, rendita cent. 90.

N. 698, pascolo cespugliato di pert. —.05, rendita cent. 1.

N. 1915, zappativo arborato vitato, di pert. —.73, rendita cent. 77.

N. 1923, bosco ceduo misto, di pert. —.[illegible]1, rendita cent. 12.

N. 1932, bosco ceduo misto, di pert. —.25, rendita cent. 11.

N. 1940, bosco ceduo misto, di pert. —.34, rendita cent. 15.

N. 2463, zerbo, di pert. —.26, rendita cent. 2.

N. 2464, zerbo, di pert. —.17, rendita cent. 1.

N. 2465, bosco ceduo misto, di pert. —.37, rendita cent. 6.

N. 2466, bosco ceduo misto, di pert. —.3, rendita cent. 1.

N. 2870, castagneto, di pert. —.19, rendita cent. 14.

N. 2874, zappativo, di pert. —.24, rendita cent. 55.

N. 2875, zappativo, di pert. —.12, rendita cent. 20.

Quantità complessiva, pertiche censuarie ventiquattro e centesimi quarantacinque. Stimato fiorini cinquecento novanta sei, soldi quarantotto, fior. 596 : 48.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 20 giugno 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 6723. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zanibon che sopra petizione di Vincenzo Zatta presentata il 3 corrente N. 6723, venne con odierno decreto pari N., precettato esso Zanibon al pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 300 oro in effettivi pezzi da 20 franchi da a. L. 24 l'uno, ed a sazione della cambiale scaduta 17 giugno a. c., oltre gli interessi mercantili dal 3 corr. in poi, la tassa del Decreto, nonchè le spese del protesto in Fior. 3 : 27, con successive da liquidarsi, e ciò per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore ad actum l'avvocato di qui [illegible] Wolner.

Viene quindi eccitato esso Paolo Zanibon al pagamento della libellata somma, od far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire finalmente egli stesso un altro patrocinatore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 luglio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, ...

N. 5593. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto [illegible] Numero, per seguito componimento, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giuseppe Pizzolotto di Quero, aperto coll'Editto 6 febbraio 1860, Numero 1326.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 9 luglio 1861.
Il R. Pretore, [illegible]
Da Re, [illegible]

(Segue il Supplimento N. 44.)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO — ANNO 1861 – N. 166.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il cappellano della chiesa di Strugnano, Odalrico Corsi, a canonico presso il capitolo collegiale di Pirano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Luigi Defrance, padrone, ed a Luigi Ribouville, marinaio della barca peschereccia francese, la *Persévérance*, per le eminentemente benemerite loro prestazioni di salvamento, a vantaggio dell'equipaggio della scuna mercantile austriaca lo *Stay*, naufragata, nella notte del 7 all' 8 marzo a. c., nelle vicinanze della costa di Boulogne-sur-mer in Francia, al primo la croce d'argento del Merito colla corona, ed al secondo la croce d'argento del Merito.

L'I. R. Ministero di commercio e pubblica economia, poi, di concerto coll'I. R. Ministero degli affari esteri, si è compiaciuto di placitare inoltre ai suindicati due sudditi francesi, una rimunerazione di quaranta franchi per ciascuno, e di largire ad ognuno dei sottonnominati sudditi francesi, per la loro cooperazione alle succontemplate prestazioni di salvamento, cioè a Luigi Parenti, Pietro Bonnierre, Filippo Baillet, Giovanni Hardouin, Pietro Hardouin, Guglielmo Malfoy, Giovanni Pietro Poure, Giovanni N. Poure (figlio), Giacomo Ribouville, Giovanni Malfoy e Pietro Malfoy, un premio di venti franchi.

Finalmente, l'I. R. Governo centrale marittimo ebbe l'incarico, da parte del sullodato I. R. Ministero di commercio, di manifestare, mediante appositi decreti. al *prevost-maire* sig. Pouilly, al già sindaco di marina, sig. Giovanni Battista Poure, ed a certo Delpierre in Ambleteuse nella Francia, lo speciale apprezzamento, nonchè i ringraziamenti dell'imperiale Governo austriaco, per la cooperazione anche dai medesimi prestata nel suindicato benemerito atto di salvamento.

Risultato dell'amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1860, unitamente al confronto di esso coi risultati dell'anno amministrativo 1859.

(Continuazione. — Vedi le Gazzette NN. 161, 162, 163, e 165.)

b

Militare e Marina.

	Nell'anno camerale 1860	Nell'anno camerale 1859	Nell'anno camerale 1860 più	Nell'anno camerale 1860 meno
	fiorini in valuta austriaca			
1. *Militare.*				
Spese ordinarie per l'armata	98,294,125	101,320,662	. . . .	3,026,537
„ straordinarie	23,539,496	184,648,401	. . . .	161,108,905
Dispendio per le truppe nelle fortezze federali tedesche	1,265,600	2,183,000	. . . .	917,400
Manutenzione e armamento delle fortezze federali tedesche	458,055	1,925,225	. . . .	1,467,170
Pensioni militari e provvisioni dell'Erario camerale	1,059,417	1,030,731	28,686	. . . .
Esigenze per i rimpiazzanti	870,000	1,109,918	. . . .	239,918
Totale	125,486,693	292,217,937	. . . .	166,731,244
2) *Marina.*				
Spese ordinarie	5,794,340	4,747,725	1,046,615	
„ straordinarie	3,340,647	4,185,058	. . . .	844,411
Totale	9,134,987	8,932,783	202,204	. . . .
Somma complessiva pel Militare e per la Marina	134,621,680	301,150,720	. . . .	166,529,040

Per la circostanza che nel 1859 le spese per l'armata di terra raggiunsero una somma straordinaria, si è avuto un minore importo nel 1860 di fior 166,731,244, e il risparmio sarebbe stato ancora maggiore, se non si avesse dovuto pagare nel 1860 somme significanti per arretrati nell'anno precedente.

La maggiore spesa per la Marina di fior. 202,204, fu cagionata dall'aver compreso nel bilancio del Comando superiore della Marina la flottiglia delle Lagune, del Lago di Garda e del Danubio, nonchè per l'acquisto di molti vapori del Lloyd, pel riattamento di varii navigli da guerra, e la costruzione di cannoniere.

c

Sovvenzioni e interessi per varie imprese industriali.

	Nell'anno camerale 1860	Nell'anno camerale 1859	Nell'anno camerale 1860 più	Nell'anno camerale 1860 meno
	fiorini in valuta austriaca			
Sovvenzioni al Lloyd austriaco	1,703,379	2,865,877	. . . .	1,162,498
Garantia degli interessi della Società di navigazione a vapore sul Danubio.	1,500,000	1,650,000	. . . .	150,000
Garantia d'interessi per la ferrata di congiunzione tedesca Sud-Nord.	800,000	. . . .	800,000	. . . .
Totale	4,003,379	4,515,877	. . . .	512,498

La spesa minore per la sovvenzione al Lloyd di fior. 1,162,498 si spiega con ciò, che il Lloyd, in seguito della deduzione sopra i suoi viaggi, secondo i trattati per l'anno amministrativo 1859, dovette abbuonare la somma di fior. 272,121 sulla sovvenzione ottenuta per l'anno suddetto, il quale abbuono gli fu detratto dalle somme, che doveano essergli pagate nell'anno 1860 a titolo di sovvenzione, per conto delle corse a norma del contratto. Gli è perciò, che nell'anno amministrativo 1860 non si è dovuto pagargli tutto l'importo dell'anno; mentre l'anno precedente, oltre al pieno importo dell'anno, si dovettero pagare anche fior. 890,377 di arretrati dovutigli per l'anno 1858.

Nella garantia degl'interessi per la Società di navigazione a vapore del Danubio si sono pagati fior. 150,000 di meno dell'anno precedente. Furono però fatti colla somma portata in conto soltanto pagamenti parziali sulle garantie pegli anni 1858 e 1859 fino allo stabilimento finale dell'importo; e furono già pagati nel corrente anno amministrativo, ad abbuono del rimanente, altri fior. 350,000.

La somma di fior. 800,000, pagata per la strada ferrata tedesca di congiunzione Sud-Nord, non che è un'antecipazione a conto della garantia per gl'interessi da pagarsi ora per la prima volta per l'epoca a tutto giugno 1860.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 luglio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 25 corrente, il socio ordinario prof. Francesco Rossetti, leggerà: *Intorno alla visione bioculare.*

Bullettino politico della giornata.

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Neptun*, giunto l'altr'ieri da Alessandria a Trieste le ultime notizie delle Indie:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Calcutta, 6 giugno e di Bombay 27. Il signor Laing, ministro delle finanze per le Indie, abbandonò quel paese l'11 giugno, recandosi in Inghilterra, per motivi di salute.

« Il *Times of India* accenna nuovamente al pericolo della visita d'una flotta ostile nel porto di Bombay. e si lagna dell'apatia del Governo di Londra in tale oggetto. Quel foglio cita anche una relazione delle Autorità indiane, da cui risulta effettivamente che, nell'imperfetto stato presente di difesa del porto di Bombay, un legno da guerra nemico potrebbe cagionarvi la distruzione di parecchi edifizii e proprietà importanti, senza che i cannoni del fortilizio, che prospetta il mare, valessero ad impedire tanto danno.

« Corrono voci inquietanti riguardo allo spirito delle truppe stanziate a Delhi, Umritsur e in altre piazze. La soldatesca sarebbe malcontenta in seguito alla riduzione di 8,000 uomini del Pengiab. I giornali però non danno certo peso a siffatte voci, del resto non nuove.

« Il sistema municipale, che già vige in parecchie parti dell'India, fu testè introdotto in 21 città del Bengala. I nuovi ordinamenti ebbero parziale successo, ma in altri luoghi sono assolutamente impopolari.

« Il giovine *ragià* di Cuch Behar punì un suddito inglese nel territorio soggetto alla sua giurisdizione. Questo fatto attirò l'attenzione del Governo anglo-indiano, ed ora si procede ad un'inchiesta per conoscere su qual base egli abbia esercitato tal potere sopra un suddito inglese.

« Un firmano imperiale, pubblicato a Lassa dal Gran Lama, notifica che il Tibet è aperto a tutt'i negozianti indistintamente, siano d'Europa o d'altre parti. »

L'indirizzo ungherese.

(Dalla *Donau-Zeitung.*)

La *London Review* risponde a fondo ai quesiti, perchè gli Ungheresi dopo di aver palesato tanta veemenza, abbiano però ceduto negli ultimi momenti, e perchè il Governo austriaco non abbia accettato, a cagione soltanto della forma, l'indirizzo inammissibile già nella sostanza. In aprile dice quel foglio, la Dieta ungarica aveva pensato, che diverrebbe il centro di una resistenza nazionale, cui tutte le stirpi non tedesche dell'Impero, e fra le tedesche il Tirolo, avrebbero partecipato, propugnando colla maggiore pertinacia la propria autonomia provinciale, e non inviando rappresentanti al Consiglio dell'Impero. Non volevano prestar fede all'attuazione d'istituzioni rappresentative in Austria. Ma, quando avvenne il contrario in tutto di queste aspettazioni, anche il sistema dell'opposizione ungherese fu troncato e l'Ungheria rimase isolata. Gli uomini di Stato ungheresi l'avrebbero veduto subito, ma sarebbero stati, e con essi tutto il partito conservativo, terrorizzati ed obbligati al silenzio, mentre gli *ultra* avrebbero continuato a tenere un contegno assolutamente non giustificato, nè ammissibile in pratica. La resistenza fu calcolata contro un'Austria derelitta e debole, e repentinamente si sono veduti in faccia ad un'Austria potente, il cui motto: *Viribus unitis* è divenuto nel proprio senso la divisa del Governo.

« Nulladimeno, gli *ultra* continuavano a incutere terrore ai così detti moderati, sinchè alla fine non vi fu più chi osasse chiamarsi moderato. La Camera bassa della Dieta di Pest divenne un teatro di continuo guazzabuglio, che potevasi fino da principio designare come privo di scopo, perchè aspiravasi all'impossibile.

« Il Governo a Vienna si contenne come tranquillo, paziente spettatore. Nell'illusione di avere incusso terrore anche a questo, gli *ultra* diedero espressione trionfante alla loro passione. Accumularono offese sopra offese contro la Corona, e pareva che viepiù si compiacessero della loro assurdità. L'indirizzo di Deák, benchè inammissibile nella sostanza, era però almeno accettabile nella forma. Anche questo era troppo pel partito estremo, il quale si affrettò a rendere l'indirizzo impossibile, mentre rifiutò al Sovrano il titolo e lo stile ad esso spettante, e compilò il documento in guisa, che l'accettarlo sarebbe stato equivalente, per parte dell'Imperatore, al rinunziare a' suoi diritti. »

Il foglio, dopo aver detto che ora è venuto il momento di agire pel Governo imperiale, rappresenta il notorio modo tranquillo, con cui ciò avvenne respingendo l'indirizzo, e le simpatie, che in seguito di ciò divennero palesi in Ungheria; e dimostra come la Dieta vi si adattò precisamente perchè non poteva fare altrimenti.

« Ma perchè s'indusse egli il Governo a discutere sulla semplice forma d'un indirizzo, di cui non può ammettere la sostanza? Per due motivi: prima, perchè sa che, prolungando le discussioni, i diritti del Sovrano vengono posti in più chiara luce; indi, perchè confida più in certe particolarità del carattere magiaro, che nei magiaromani esteri. »

Poscia vengono esposti i motivi inevitabili, che rendono impossibile l'accettazione dell'indirizzo di Deák; viene indicato come l'idea dell'unione personale non si dimostrerà mai colla storia ungherese sino all'anno 1847; si accenna come gli stessi Ungheresi abbiano confessato la necessità della protezione imperiale; e quindi si continua:

« Una discussione tra Vienna e Pest è ora resa possibile. Benchè non ancora incoronato l'Imperatore Francesco Giuseppe, è però *de iure* e *de facto* Re d'Ungheria. E questo forse di preferenza il guadagno; imperciocchè d'ora innanzi il Re è quello che prenderà in considerazione le preghiere dei suoi sudditi ungheresi, esposte alla Dieta, e presentategli a mezzo di organi appropriati. La legge si farà chiara d'ambe le parti, e verisimilmente la Dieta comprenderà come la legge sia stata a disegno interpretata di nuovo falsamente, e le sia stato dato un indirizzo rivoluzionario. Il primo passo sarà la compilazione del Diploma inauguratorio, e quindi non rimane che l'atto dell'incoronazione.

« Grandi difficoltà s'oppongono ancora al pieno accordo tra Vienna e Pest; però, con ciò che si è già pressato è data la possibilità di allontanare gl'impedimenti (*).

Il *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente articolo:

« È nostra convinzione che la decisione Sovrana, presa a proposito dell'indirizzo della Dieta ungarica, è il frutto di profonda e matura riflessione, e che vi contribuirono, non solo il dovere cui impongono al Monarca le condizioni vitali dello Stato complessivo, ma eziandio i più benevoli riflessi pel vero interesse e per l'avvenire dell'Ungheria.

« L'Ungheria, unendosi alla grande Monarchia austriaca, che onorandola le concede fiduciosa il suo posto, conserva inalterabilmente intatta la sua autonomia, quale fu ideata e pronunciata dalla magnanima volontà dell'Imperatore. Del che le è arra la parola imperiale, lo spirito liberale, che informa la nuova vita costituzionale dell'Austria in tutte le direzioni.

« Speriamo che questa veduta prevarrà nell'Ungheria, che quel bel paese godrà *insieme* cogli altri dei benefizii, cui la concorde ed intima unione promette di largire ad ognuno di essi, e che il solido edificio, il quale ci unirà in avvenire, sarà vasto abbastanza da capirne tutti. »

(*) Non solo fogli inglesi, tedeschi e francesi, ma anche fogli russi, manifestano gravi dubbiezze sul contegno dei magiari. Il *Journal de Saint-Petersbourg* riproduce un articolo dell'*Invalido russo*, in cui questo getta uno sguardo retrospettivo sulle trattative della Dieta ungarica, ed accenna gli errori numerosi, che furono commessi da quest'assemblea. Dice muoversi essa in un circolo vizioso. L'avvenire dell'Ungheria ispira all'*Invalido* in generale gravi apprensioni; lo spirito di partito condurre il paese alle più disperate dimostrazioni, alle più biasimevoli azioni, le quali in pari tempo sono le più acconce a fargli perdere la sua causa per tutti i tempi.

(Nota della *Donau-Zeitung.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Courrier du Midi* riepiloga così i fatti di Avellino: « Domenica, giorno 3 andante, una grossa banda di reazionarii, rafforzata da guardie nazionali entrava in Montefalcione, nelle ore pomeridiane, e al grido di Francesco II, plaudente la popolazione, instituiva un certo Governo provvisorio, abbattendo, e bruciando tutti gli stemmi italiani. — Nella notte, parte si recava in Chiusano, ed altri in Montemiletto, crescendo sempre per le vie di forze e di uomini. Lo stesso contemporaneamente da altre bande si faceva in Salza, in Sapio e Sorbio, popolosi Comuni, con orribili uccisioni di oppositori e di liberali. — Il governatore della Provincia, nel seguente giorno, non mancò di raggranellare forze; scelse tra le altre 80 guardie nazionali, che vollero capitanare un certo Tarantini e un arciprete Leone. — Entrati in Montemiletto, si credevano sicuri, quando, assaliti d'improvviso dai reazionarii appiattati, e dalle stesse guardie nazionali di vicini Comuni, si ricoverarono, battendosi, nelle case di un Fierimonti. — Dopo più ore di fuoco, gli assediati mancarono di munizioni. Di ciò accortisi i reazionarii, appiccarono fuoco alle case occupate; sicchè tra le fiamme rimasero quasi tutte consumate le 80 guardie nazionali; tranne l'arciprete Leone, che, volendosi ad ogni costo, salvare si gettò da una finestra: ma caduto in potere dei reazionarii, dicono che dalle donne del paese, che parevano in aiutare i reazionari furie d'inferno, fu crudelmente fatto in pezzi e sbranato. — Questo finora abbiamo potuto conoscere de' fatti di Avellino. »

Scrivevano da Napoli, in data dell'8 luglio, al *Monde:*

« Ogni giorno aumenta il coraggio e la potenza della reazione. I nostri soldati, uniti ai cittadini onesti e fedeli, lottano su tutt'i punti del Regno con un'ammirabile unione... Nei dintorni stessi della capitale, come a Monte Salvatore, a Ponticello, a Cancello, a Casoria, a Frattapiccola, a Frattamaggiore, a Ponte della Valle, ecc. ecc., i Borbonici armati si radunano, si organizzano e fanno i loro colpi di fucile.

« Il proclama di Chiavone ha contribuito più che mediocremente ad esaltare i buoni ed atterrire i rivoluzionarii. Si cercano ansiosamente i ritratti del generale Bosco, il cui nome è un prestigio. La voce pubblica crede vederlo ora in Calabria, ora in Sicilia; oggi lo dice nelle Puglie, domani lo farà battersi negli Abruzzi. I Piemontesi stessi accreditano queste voci, giacchè ogni volta che subiscono qualche scacco, gridano: *Bosco s'avanza*! E tutte le città e i villaggi ripetono: *Bosco s'avanza*!

« Pinelli è venuto a mettere in atto le promesse del suo famoso proclama. A Caserta ha fatto fucilare sette preti, sospetti d'essere partigiani di Francesco II. Siccome gli si parlava di sottoporli ad un giudizio, rispose: « No! non si può « sempre contare sui giudici. Siano fucilati: lo or- « dino e lo voglio.

« I camorristi, continuano a saccheggiare ora un quartiere, ora un altro della città. Sotto gli occhi della polizia, che se ne sta indifferente o si volge in là per non vedere, essi rubano e bastonano i pacifici cittadini. In questo frattempo, i *briganti* si diportano ben altrimenti nelle Puglie; là si raccolgono le messi all'ombra della bandiera bianca, la quale garantisce ai coloni il frutto del loro sudore.

« A proposito di *briganti*, ecco un tratto, che merita d'essere raccontato. Le bande, che tengono la campagna tra San Severo e Nocera, furono sfidate a discendere al piano dov'era la legione ungherese, che diceva non esser avvezza a battersi nelle montagne. « Venite a misurarvi con noi, se vi « basta l'animo, loro dissero gli Ungheresi. » I *briganti* non se lo fecero ripetere. Discesero, e ne diedero tante ai poveri legionarii, che pochi di essi poterono ritornare a Nocera.

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Saggio di osservazioni intorno al piano di legge pel regolamento del pascolo adottato dalla Congregazione centrale veneta, del dott. Pietro Bajo, avvocato del foro veneto. (*Estratto dal* Giornale di Giurisprudenza pratica, *anno XIV*, N. 1-4.)

Nella vallata del Tesino al confine del Tirolo meridionale, ed in parecchie Comuni alpestri del Vicentino, del Bellunese e del Friuli, nel Veneto, si coltiva da tempo immemorabile la pastorizia ovina; e le pecore montane discendono alla pianura, e si nutriscono nella stagione invernale o mediante l'esercizio della servitù di *pensionatico*, ovvero coll'uso dei pascoli concessi ai pastori in locazione e conduzione dai privati proprietarii. Ed in siffatta guisa vengono pure alimentate le pecore terriere durante il verno.

Il pensionatico, ossia quella servitù prediale sin ora vigente nelle Provincie venete, la cui mercè i pastori montani e terrieri potevano, dall'autunno sino alla primavera, condurre al pascolo le loro pecore, sopra determinate estensioni di terreno, venne saggiamente abolita dalla Sovrana Risoluzione 25 giugno 1856, e quindi il pascolo invernale delle pecore fu ristretto a quei soli fondi che vengono spontaneamente accordati in locazione ai mandriani dai possidenti del piano.

Interpellata la Congregazione centrale veneta sul modo di regolare il pascolo in genere, credette di dover formulare il seguente quesito:

« Potranno le pecore montane discendere nel verno alla pianura per usufruire dei pascoli sui fondi « dei privati, che ve le chiamassero? »

Tale quesito venne senz'altro risolto in forma negativa; e mediante un progetto di legge, non ha guari subordinato alla sanzione Sovrana, il Collegio centrale propose « l'assoluta esclusione delle pecore « montane e forestiere dalla pianura, colla proibizione « ai proprietarii privati di accoglierle sui loro fondi, « e di locare i loro pascoli invernali a pastori alpi- « giani, annullando eziandio i contratti preesistenti. « Ed in pari tempo, fu inibito ai possidenti del piano « di tener pecore sui loro terreni, senza uno speciale « permesso dell'Amministrazione comunale del luogo, « abilitata la stessa ad accordarlo o negarlo a secon- « da dei riguardi del pubblico bene; con divieto ai « possessori di pecore terriere di trasferirsi fuori del « Comune senza essere muniti di apposita licenza. E « qualora dovessero recarsi a pascolare oltre il con- « fine del Veneto, od in montagna, sarebbe vietato ai « pastori delle venete pianure di ritornare alle loro ca- « se con maggior numero di pecore, eccettuati i nascen- « ti, sotto comminatoria di esser trattate nella parte « eccedente il numero prefisso, come forestiere e mon- « tane. E nel caso di trasgressione a taluna delle pro- « poste prescrizioni, i contravventori solidariamente tra « di loro e coi padroni degli animali, nonchè coi pro- « prietarii del pascolo, sarebbero assoggettati ad una « multa da esigersi, a seconda delle circostanze, coi « metodi fiscali determinati dalla Patente per le impo- « ste, e la relativa procedura sommarissima, deman- « data esclusivamente all'Autorità politico-amministra- « tiva locale. »

E siffatta legge aver dovrebbe forza obbligatoria, un anno dopo della sua pubblicazione.

Tale, in succinto, è il piano di legge adottato con 16 voti su 19 dalla Congregazione centrale, e preconizzato da un articolo appositamente inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, del dicembre p. p.; dal quale eziandio si raccoglie che, interpellate parecchie magistrature, e raccolte notizie da persone e da luoghi, nè le vedute, nè i pareri furono uguali ed unanimi.

Non ostante però alle insorte obbiezioni ed ai voti contrarii, il Collegio centrale trovò di adottare a grande maggioranza il progetto di legge, guidato dai motivi che dal redattore dell'articolo venivano riepilogati nelle seguenti osservazioni:

« che la libertà e la disponibilità di azione è un « principio santissimo quando non leda, o in massima, « o per ineluttabili circostanze di fatto, i diritti altrui;

« che la Sovrana Ordinanza è legge d'ordine pub- « blico;

« che la limitazione imposta in questo caso all'e- « sercizio del privato diritto, è voluta e giustificata da « scopi ed interessi più generali, dinanzi a cui tacer « denno i privati riguardi ed incomodi;

« che il nostro suolo è eminentemente agricolo, e « bisogna tutelarne e svilupparne la produttività in « confronto della pastorizia;

« che le leggi civili vigenti, od altre che vi si sur- « rogassero, son tarde od inefficaci a reprimer gli a- « busi;

« che sbandendo definitivamente le pecore fore- « stiere e montane, si agevola l'allevamento delle ter- « riere, migliorando e raggentilendo la lana;

« che il pascolo delle terriere si sorveglia, e si « organizza più facilmente, perchè si guidano sui fondi « proprii, o sugli altrui, con assenso del padrone ai « proprietarii medesimi, noti di persona e di luogo;

« che ridotte a coltura con maravigliosa attività e « dispendio tante superficie di terreni originariamente « paludi e nudi pascoli, mutarono adesso i tempi e le « ragioni di questo singolare ed onerosissimo privi- « legio;

« che i pastori montani possono provvedere altra- « mente alle mandre, rizzando capanne e tettoie, e te- « nendo in serbo pel verno i foraggi, anzi che ven- « derli ed affittarli per malghe; o discendere in ogni « modo al piano, ed abbandonare la vita nomade, cam- « pare con altri modi e lavori, al qual fine appunto il « supremo Imperante fissava il congruo e non breve « termine dal 1856 al 1860;

« che l'eventuale distruzione delle montane è un « fatto implicitamente ammesso dall'Ordinanza 1856, « giacchè supposta anche la facoltà nei proprietarii di « chiamarle sui fondi (il che si nega potersi desumere « dallo spirito della legge), le pecore non calerebbono « mai, se nessun le volesse;

« che una interpretazione diversa condurrebbe ad « errori e danni peggio di prima, empirebbe cioè di « pecore anche i campi e i Comuni del piano, da cui « le escludeva la veneta legge del 1765;

« che molti giudizii eransi profferiti in questo « senso;

« che bastò un ministeriale Dispaccio in via ecce- « zionale e caritativa, perchè le autorità scorgessero « in ogni pastore montano titolo di speciale riguardo. « Per le quali cose era necessità troncare il male dalla « radice, e concludere pel bando assoluto ed indistinto « delle pecore forestiere e montane. »

Ed è questa di fatto la deliberazione presa dal Collegio centrale.

Senza seguire l'ordine degli argomenti alquanto sconnessi, che servirono di base alla proposta del Collegio centrale (e che ci riserviamo d'incontrare quando il discorso cadrà naturalmente sopra taluno dei medesimi) esaminiamo frattanto la questione sotto quattro aspetti, e vedremmo ch'essa aver deve uno scioglimento ben diverso da quello che venne proposto; cioè:

1. nei riguardi della pubblica economia, e del commercio;

2. nei rapporti coll'agricoltura del piano, e colla condizione attuale delle Comuni alpigiane;

3. in armonia ai principii di diritto, e delle leggi tuttora vigenti;

4. intorno ai temperamenti da adottarsi per conciliare la sussistenza della pastorizia ovina colla tutela dovuta all'agricoltura.

I.

La pastorizia montana costituisce una delle essenziali risorse, di cui fruiscono le popolazioni alpestri del Tesino, del Bellunese, del Vicentino, ed in parte anche del Friuli.

Le nevi, come ognun sa, cominciano sulle montagne in autunno a coprire il suolo, e le pecore che vivono a branco, abbisognano quotidianamente del pascolo all'aria aperta. Nelle Provincie del piano, la terra, per lo contrario, è quasi sempre sgombra dalle nevi, che se pure vi cadono, in pochissimo tempo dileguansi; e quindi le nostre pianure si prestano a dar pascolo al gregge, che senza delle medesime, non potrebbe sostenersi ed esistere.

L'uso perciò di condurre le pecore al pascolo invernale nella pianura, è antichissimo, ed era pur in vigore a que' tempi in cui l'Italia nostra, per lo sviluppo della sua agricoltura, era appellata il granaio dell'Europa intera.

Varrone ci racconta che le pecore, nell'inverno, passavano dal Sannio nella Puglia; e Marco Porzio Catone, al Cap. 150 *De re rustica*, riporta la legge più antica sull'uso del pascolo invernale; e supponiamo di far cosa non affatto disutile riportarla, come fu tradotta dall'abate Compagnoni, attesa la sua molta analogia coi tempi ed usi attuali, e per far conoscere eziandio il voto autorevole di quel vetusto padre dell'agricoltura italiana.

« Stabilirai, così egli, i confini dentro i quali in- « tendi di vendere il pascolo nell'inverno. Principie- « rai a godere il pascolo dalle calende di settembre. « Se il prato fia secco, ne terminerà l'uso quando il « pero comincia a fiorire. Se il prato sia inaffiato, ter- « minerà quando tanto il vicino superiore, quanto l' « inferiore cambieranno stazione alle loro pecore; op- « pure stabilirai il tempo fisso coll'uno o coll'altro. « Per ogni altro pascolo, terminerai colle calende di « marzo. Si riserva il padrone di far pascolare, quan- « do farà pascolare il compratore, un paio di buoi do- « mi ed un cavallo da basto. Il padrone si riserva l' « uso dell'ortaggio, degli asparagi, della legna, delle « acque, del passaggio di persone, e di bestie da ca- « rico. Se il compratore, o il pastore, o il bestiame « del medesimo, recheranno alcun danno al padrone, « gli si rifarà secondo quello che stimerà un arbitro. « Finchè il compratore non abbia pagato, o dato fi- « deiussione, il suo bestiame e la sua famiglia staran- « no in luogo di pegno. Se sopra queste cose nasce-

« Dicesi che Pinelli sia stato costretto a ripiegare sopra Arienzo, con una perdita sensibile. Il Governo fa pubblicare incessantemente telegrammi per annunziare la dispersione delle bande dei briganti, e la loro disfatta. Questi telegrammi sono precisamente l'opposto della verità.

« Le bande reclutano sempre nuovi combattenti, e divengono sempre più audaci. A Montemiletto la reazione trionfa. Vi si spediscono soldati da Avellino, ma non bastano. Seicento briganti si sono presentati a Marigliano.

« Viaggiatori giunti stamane (8) da Roma assicurano che sulle frontiere, e in tutto il paese di San Germano tutti portano la coccarda borbonica. Essi incontrarono dei Piemontesi sbandati che loro dissero: « Fuggiamo Chiavone che prese « Arco. »

« A Pizzo, i piemontesi e la guardia nazionale hanno attaccato la città difesa da donne, vecchi e fanciulli armati. Queste donne, questi vecchi e questi fanciulli respinsero due volte gli assalitori al grido di *Viva Francesco II!*

« Del resto nelle Calabrie le bande sono veri battaglioni. Il quartiere generale è nel bosco di Sila, impenetrabile per le truppe piemontesi; di là, questi battaglioni partono ed attaccano le città. Essi esigono armi e danaro dall'Autorità, non dagli abitanti. Ai Piemontesi che cadono nelle loro mani, dicono: *Andatevene, voi non siete colpevoli, siete sforzati.* Alle guardie nazionali dicono invece: *Voi siete traditori del Re e della patria; morrete!* E li fucilano. Da ciò ne segue che le guardie nazionali gettano le armi e domandano di rientrare nella loro oscurità; e i Piemontesi, i *soldati*, finiscono per riconoscere l'eroismo dei *briganti.*

« I *briganti*, si disse, arrestano i corrieri, le diligenze, e assassinano i viaggiatori.

« È falso ch'essi abbiano mai molestato i viaggiatori.

« È vero che arrestano i corrieri e le diligenze. Essi prendono gli effetti pubblici, il danaro del Governo e i dispacci uffiziali.

« Una settimana circa fa, un corriere, latore di 100,000 ducati, cadde nelle mani dei *briganti.* Essi gli dissero queste parole, da cui emerge il loro sentimento di fedeltà e la coscienza del loro diritto: *Questo è sangue nostro; rendetecelo.* »

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, 18 luglio: « I diarii nostri recano la truce uccisione del commissario di polizia, Ferdinando Mele. Egli venne trucidato a vista di tutti e della stessa sua consorte, da un *camorrista.* Non voglio mentovare altre circostanze sulla persona dell'autore, per non preoccupare l'opera libera della giustizia, ma tutti nominano questa persona, e ragionano dell'orribile cagione del fatto. In verità, non saprei se la *camorra* fosse un piaga meno dolorosa del brigantaggio. La *camorra* si è estesa e invigorita in forma da fare spavento; e la cagione principale della lentezza dell'Autorità e della Magistratura nel provvedere all'ordine pubblico e nel punire i mestatori, è il terrore della *camorra.* Vi dico che il Governo non ha avuto la forza di rendersi superiore a questa setta: abbiam veduto di quelli più reputati per coraggio civile, che, per abbattere una parte della *camorra*, han fatto il viso dolce ad un'altra parte. Se Cialdini non si propone di usare la sua grande energia per estirpar questa antica ruina, la libertà e la pubblica sicurezza non si conseguiranno mai più. Dopo il fatto di Mele, i *camorristi* il vanno citando ad esempio a chi è in uffizio e non vuol tollerarli; e i funzionarii di polizia giustamente osservavano di non sentirsi forti ad esercitare l'ufficio, se il Governo non dà esempi di grande severità per l'uccisione di Mele. Il senso morale è profondamente offeso a vedere uomini di qualche condizione menare vita splendida e oziosa col sangue del popolo; imperocchè la *camorra* impone tasse sopra tutto il minuto commercio e l'industria popolare. Cocchieri, rigattieri, venditori di frutta e di commestibili, spacciatori di giornali e di stampe, come escono in piazza, debbono pagare un danaro proporzionato al loro guadagno a gente armata di pugnale, destinata da' caporioni a raccogliere. Questo danaro poi si distribuisce fra i direttori, di cui alcuni, come ho detto, figurano da gentiluomini e si esercitano a più alte imprese, come lo scrocco, il giuoco, le scommesse ordite con sommo danno de' semplici, de' nuovi e de' deboli. »

Scrivono da Lucera in data del 13 corrente, al *Nomade:*

« Circa 70 lancieri, insieme ad alquanti bersaglieri, granatieri e carabinieri e 60 tra guardie nazionali a piedi ed a cavallo, mossero iersera alla volta di S. Severo. Fecero sosta ad un miglio di distanza dal podere denominato Ferrigni. Ivi incontrarono 50 briganti, che dolcemente bivaccavano. Alcuni di essi, accortisi degli assalitori, montarono a cavallo, e si dettero a fuga precipitosa; altri 10 o 12, saliti su di una cascina, fecero fuoco dalle finestre. Di questi, 9 furono uccisi, 2 fatti prigionieri, dei quali uno, un bel giovine, decorato della medaglia borbonica, è stato fucilato stamane a Lucera, nella piazza S. Francesco. L'altro, dietro dichiarazioni del suo compagno, ha ottenuto grazia della vita, e trovasi in carcere. Furon tolti a' briganti 14 cavalli e 7 fucili. Da parte de' nostri, nessuna vittima. Stamane alle 10, la stessa colonna parte per destinazione ignota. »

In data del 14, scrivono allo stesso giornale: « I briganti, dopo la rotta ricevuta a Ferrigni, si recarono a Volturino; respinti, si riconcentrarono a Carignani, per dove si è diretta la nostra guardia nazionale, in unione di pochi lancieri, guidati dall'ex capitano e ricco proprietario D. Raffaele Granata. »

— Nel Regno di Napoli la forza pubblica serve a brutali libidini di sangue, cui gli ufficiosi diarii celebrano sotto nome di vendette popolari. Si legge nel *Paese* del 16 luglio corr.: « Notizie d'Avellino riferiscono che, all'arrivo in quella città dell'uccisore arrestato del rimpianto capitano della guardia nazionale, Tarantini, che fu il primo a correre su Montemiletto, ove incontrava gloriosamente la morte, il popolo, impetuosamente se ne impadronì, e con furia irresistibile lo massacrò, vendicando così il proprio concittadino ucciso. La stessa accoglienza fece il popolo d'Avellino ad un altro feroce brigante. Costui, creduto morto per le tante picchiate, fu messo in una bara e portato al campo santo. Nel mentre si era per gittarlo nella fossa, il creduto morto si scosse ed incominciò ad implorare pietà, promettendo di dire quanto sapeva. »

Ieri (?) vi furono due arresti di arrolatori borbonici; questa mattina è stato arrestato un altro presso la Vicaria. Pare che gli arrestati si scuoprano l'uno con l'altro. La polizia però non ha saputo finora scoprire che questi bassi maneggiatori, mentre i capi restano ancora ignoti. Così nell'*Elettrico* di Napoli, citato senza data dall'*Unità Italiana.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci e un quarto.

Sono presenti i Ministri: di Schmerling, di Lasser e conte Wickenburg.

Letto ed approvato il verbale, il deputato *Mandelblüh* presenta una petizione, firmata da 219 studenti dell'Istituto politecnico di Vienna, con cui domandano l'esenzione dalla leva militare per gli studenti di tecnica. Viene rimessa al rispettivo Uffizio.

Il deputato *Kromer* e consorti presenta una mozione per la revisione del Regolamento notarile, ed esterna il desiderio che venga discussa in una delle prossime tornate.

Il Ministro conte *Wickenburg*, in risposta all'interpellanza Winterstein, osserva che, nel vegnente anno, avrà bensì luogo un'Esposizione industriale a Londra; che però, non potendosi ammettere che in essa possa essere completamente rappresentata la produzione austriaca, un'Esposizione industriale da tenersi a Vienna non solo sarebbe desiderabile, ma il Governo l'appoggerebbe eziandio con tutte le sue forze, quando una Società, ad esempio degli altri paesi, volesse prenderne l'iniziativa, ed offrir occasione all'industria austriaca di mostrare che, grazie alla ottenuta libertà industriale ed all'ombra delle libere istituzioni, graziosamente concesse da S. M. l'Imperatore, essa non è inferiore all'industria di nessun altro paese.

Si procede quindi alla discussione del progetto di legge sull'abolizione dei feudi.

Parlarono contro il medesimo i deputati *Grünwald*, *Klaudi* e *Rieger*, quest'ultimo in ispecialità, insistendo perchè non si leda l'autonomia delle Provincie col deferire al Consiglio dell'Impero quello che compete alle Diete provinciali, quai Corpi legislativi. Parlando delle Provincie, disse che le minori, quelle, cioè, che non contano più di duecentomila anime, non sentono sì potentemente il bisogno d'autonomia, come le maggiori, ferendo con tale asserzione la suscettività del Ministro *di Lasser*, il quale, essendo eziandio deputato del Salisburghese, ha creduto dover romper una lancia in favore di questa piccola Provincia.

In favore del progetto governativo addussero solidi argomenti il conte *Hartig* ed il barone di *Pillersdorf.*

La seduta è levata alle due e mezzo.

La prossima seduta avrà luogo lunedì a mezzogiorno.

Vienna 21 luglio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, è partito per Praga, da dove si recherà a Dresda, e poscia a Ischl.

Il Luogotenente del Tirolo principe Lobkowitz, è partito il 19 alla volta d'Innspruck.

L'ex Principe di Servia, Alsssandro Karageorgevich, è giunto a Vienna, e si tratterrà per un paio di mesi a Baden.

L'ex Cancelliere ungarico barone di Vay si è recato in Ungheria. Si ritira per ora interamente dalla vita politica, e va a passare l'estate ne' suoi beni.

S. M. il Re Ottone di Grecia è arrivato a Salisburgo, e proseguirà senza indugio il viaggio per Gastein. (*O. T.*)

Scrivono da Gmunden al *Wanderer* in data 14 luglio:

« Ieri venne solennizzato nel castello di Ebenzweier l'80.° anniversario natalizio di Sua A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este. Alle 4 pomeridiane, si diffuse la notizia che il convoglio ferroviario, che doveva trasportare qui S. A., aveva pericolato presso Rottham; fortunatamente però la disgrazia consisteva in ciò che la macchina era uscita dalle rotaie, e rovesciandosi aveva travolto sotto di sè il fochista ed il macchinista, ma non n'era risultato alcuna lesione, e i due più esposti ne uscirono collo spavento, e la macchina, colle sue ruote rivolte al cielo, fa oggi ancora testimonianza dell'avvenuto disastro. Alle 7 e $\frac{1}{2}$ della sera, spari di mortaretti annunziarono l'arrivo di S. A. R. nel castello di Ebenzweier, e quando S. A. si presentò al balcone, gli spettatori, concorsi in gran numero vestiti a festa, facevano cerchio alla Società di canto ed ai sonatori di Gmunden, appostati nel giardino dinanzi il castello. Lateralmente, verso il lago era collocato un trasparente, ed all'improvviso divamparono grandi falò sulle tre cime del magnifico Traunstein, che s'erge dirimpetto.

« Allora si pose in moto fra' continuati spari di mortaretti, una processione con fiaccole, cui vennero a prender parte anche vecchi canuti da due a tre ore di distanza. A due a due, procedevano da 500 portatori di fiaccole, guidati dal maestro di scuola, signor Pens, dal castello sino al Lago, donde, dopo di essersi disposti in forma di M, ritornarono avviticchiati a spire sul prato, ove le fiaccole avvamparono in tre grandi masse, nell'atto che sul lago comparivano due barche, le quali con fuochi d'artifizio, razzi, e fuochi del bengala chiusero luminosamente la serenata. »

CARNIOLA. — *Lubiana 21 luglio.*

Nella seduta del nostro Consiglio municipale d'ieri l'altro, venne discusso il progetto del nuovo Regolamento d'ufficio. Letti ed approvati che furono tutti i singoli paragrafi del detto progetto, il medesimo venne interamente accettato.

Nella medesima seduta venne discussa, fra altro, la proposizione fatta dal podestà sig. Michele Ambrosch, risguardante l'introduzione d'una tassa sui cani, la necessità della quale risentivasi da ben dieci anni e che per tre volte già proponevasi senza che però superiormente venisse approvata.

La proposizione d'introdurre una tassa sui cani, e di fissarla a fior. due per tutti i cani senza distinzione, venne accettata ad unanimità. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 luglio.

Giovedì, 11 del corrente mese, nell'aula massima della romana Università, si adunò l'Accademia di religione cattolica. L'ill. e rev. monsignor Francesco dei conti Fabi Montani vi trattò il seguente argomento: *Delle calunnie ed accuse contro i Sommi Pontefici, riprodotte o immaginate in una moderna Storia dei Papi, e del Pontificato di Urbano VI.*

Nella prima parte della dissertazione ragionò a lungo di questa istoria, di cui è autore quel Bianchi-Giovini, che va fra' più dichiarati nemici della Chiesa cattolica; e rese conto dei volumi finora pubblicati, del reo disegno al quale mira, e dimostrando come trovansi in essa obbliati tutti i canoni storici, ne qualificò le principali proposizioni. Nella seconda parte, vendicò dalle antiche ingiurie il pontificato di Urbano VI, e a lume dei fatti e con intrinseci argomenti ne mostrò legittima la elezione, e il difese dalla taccia di nepotismo e di smodato rigore.

La dissertazione riportò lodi dal dotto uditorio, che concorse a questa tornata, la quale fu onorata eziandio dalla presenza degli em. e rev. signori Cardinali Asquini, presidente dell'Accademia, Marini e De-Silvestri, e di alcuni Vescovi e prelati. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 13 luglio.

* * Se dobbiamo giudicare dal *Giornale di Roma* e dai discorsi delle società, il clero e la prelatura romana sono più preoccupati del libro dell'ex-prelato Liverani, che della rivoluzione italiana. Il Collegio dei protonotarii apostolici e il Capitolo di S. Maria Maggiore, dei quali il Liverani era membro, si sono affrettati, secondo che dice il *Giornale di Roma*, di recarsi al trono del Papa, per esprimere il grave dolore, che provano nel vedere che un membro di essi abbia osato sviluppare in un libello *rei principii*, e pronunciare astiosi giudizi su molti e distintissimi personaggi della Corte di Roma. Il Santo Padre ha cancellato questo libellista dall'albo de' suoi prelati e da quello dei protonotarii apostolici: lasciando che le leggi canoniche decidano se e quando egli debba essere privato anche del canonicato. Il processo è incominciato, e se dobbiamo giudicare dal giornale uffiziale, il Papa avrebbe assicurato il Capitolo di S. Maria Maggiore di prendere *straordinarie provvidenze* contro questo sventurato canonico, il cui libro è dettato dalla passione più violenta, da uno spirito il più esaltato, ed è privo di documenti atti a provare quanto asserisce. Nondimeno questo libro in Roma è letto con una avidità incredibile: molte migliaia di copie ne sono qui giunte, non ostante che sia rigorosamente proibito.

Corre in mano a molti un altro libro, attribuito all'abate Passaglia, e favorevole al nuovo Governo italiano. Io non posso darne minuta contezza, perchè nol conosco. Posso dire soltanto che il Passaglia, dopo di aver lasciato il largo mantello e il cappellone del Gesuita, dopo di essere dalle questioni astruse della dommatica e delle sottili controversie bibliche passato anche nel campo della politica, è divenuto uomo da salone: quindi tutto lindo come un Narciso, vestito da ecclesiastico in Roma, e vestito come la gioventù profana, quando, in compagnia della irreprensibile sua proteggitrice, si reca in campagna, a godere dell'aria men calda sugli ameni colli, che sorgono a poche miglia da Roma. Al vederlo, chi mai potrebbe credere ch'egli sia l'autore della sudata opera latina in tre grossi volumi sull'*Immacolato Concepimento di Maria*; ch'egli sia il teologo, che nel 1854 destava l'ammirazione universale, quando favellava davanti l'assemblea di tanti rispettabili Vescovi, accorsi a Roma per la definizione dommatica dell'Immacolata Concezione? Desidero avere e leggere il libro, attribuito al Passaglia, per parlarvene.

Nel prossimo lunedì monsignor La Tour d'Auvergne, uditore di Rota per la Francia, sarà eletto Vescovo coadiutore, con futura successione, dell'Arcivescovo di Bourges. Il Governo francese, per surrogare questo prelato nella carica di uditore, aveva nominato l'abate conte di Rayneval, fratello dell'ambasciatore di Francia, che fu tanti anni a Roma; ma questo degno ecclesiastico, tutto intento a Parigi ad opere di pietà, non ha voluto accettare un tale onore. Allora è stato invitato il signor Meneval, già ministro di Francia in Baviera, e che, rimasto vedovo, ha abbandonato la diplomazia, ed è venuto a Roma per farsi prete. Egli non è ancora ordinato sacerdote, ed ha rifiutato di essere uditore di Rota, perchè non si crede atto a tale officio, e perchè ama non riprendere la via degli onori, dalla quale si è allontanato espressamente per essere prete. Dopo queste rinunzie, il Governo di Francia pare che abbia nominato l'abate Lavigerie. Questo degno ecclesiastico è stato nel passato anno spedito in Oriente a distribuire i soccorsi di alcuni milioni di franchi, raccolti in Francia a favore dei poveri cristiani, risparmiati dalla ferocia dei Drusi. Egli ha pubblicato su questa distribuzione una eccellente relazione, dalla quale risulta che più di due milioni di franchi raccolti in Europa, e soprattutto in Francia, sono stati da lui distribuiti ai poveri Cristiani della Siria, oltre molti ornamenti e 300 calici per le chiese cattoliche, dati dal Governo francese. Risulta ancora che 15,000 Cristiani sono stati massacrati dai Musulmani e dai Drusi, e che 200,000 infelici hanno perduto quanto possedevano.

Una grave contesa è insorta fra il generale Goyon, comandante dell'armata francese, e monsignor Mérode, ministro delle armi; e il vero motivo è il seguente. Nei passati giorni, un soldato francese cominciò ad insultare un caporale del battaglione pontificio, nell'atto che passeggiava nel giardino pubblico di Campo Vaccino, in compagnia d'una donna. Questo insulto eccitò l'ira del soldato romano, per modo che diede un pugno in volto al militare francese e lo rovesciò a terra. Il francese, rialzatosi, rimproverò il suo avversario di tale contegno, e gli disse che, se era soldato d'onore, doveva battersi colla daga e non a pugni. Il soldato pontificio mostrossi titubante; ma provocato, accettò; alcuni erano presenti. Il soldato francese, esperto nel tirare di scherma, cominciò a maneggiare la daga, cercando di investire con tutte le regole dell'arte il suo nemico: e il soldato pontificio fece osservare ch'egli non sapeva difendersi facendo altrettanto; che perciò non fosse a lui attribuito a delitto, se la cosa avesse oltrepassata ogni misura. Infatti, nel vedersi investito, egli senz'altro tirò un colpo nel basso ventre del suo avversario e lo passò da parte a parte, stendendolo al suolo morente. Subito si diè alla fuga; e il Comando francese, informato del fatto, chiese al ministro delle armi la consegna del reo, in virtù della convenzione esistente, secondo la quale un soldato pontificio, reo di delitto verso un soldato francese, dev'essere giudicato dal Consiglio di guerra dell'armata di occupazione. Monsignor ministro ignorava ancora l'accaduto perchè il colonnello del battaglione dei cacciatori, non aveva fatto ancora rapporto. Fatto arrestare il reo, egli però fece sapere al generale Goyon che non lo avrebbe consegnato. Monsignor Mérode non vuole stare alla convenzione, perchè la crede ingiusta.

Intanto, il capitano della gendarmeria francese seppe che il caporale pontificio stava in detenzione al corpo di guardia di Santa Marta presso il Vaticano: e andato là, chiese al sergente, comandante il corpo di guardia, se avea in custodia quel militare. Il sergente rispose negativamente: allora il capitano francese, a nome del Comando della piazza, chiese gli fosse mostrata la lista dei soldati, che stavano in quel quartiere: e il sergente dovette obbedire. Nella lista fu trovato il nome del caporale, che si cercava: per cui il capitano, rimproverando il sergente di menzogna, gli diede uno schiaffo. A questo oltraggio, il sergente non rispose altro, ch'egli non poteva consegnare il soldato senza un ordine espresso dal suo superiore, e che perciò egli era in dovere di opporsi. Ma il capitano francese insisteva, e il sergente fermo in una dignitosa resistenza. Allora il capitano partì per andare a prendere la forza sufficiente; e il sergente ne fece subito avvisato monsig. Mérode. Questi ordinò che non fosse consegnato e che si cedesse solo alla forza. La forza venne, comandata dal capitano francese, e il reo venne tratto fuori del corpo di guardia e tradotto in Castello. Monsig. Mérode andò a farne gravi lamenti presso il generale Goyon, e fu allora che si scambiarono acri parole. Il capitano francese è stato posto agli arresti, e il caporale arrestato deve in questi giorni passare al consiglio di guerra.

Lunedì avremo il Concistoro, ove si assicura che saravvi un'allocuzione. Il Governo della Santa Sede pare che abbia fatto una protesta anche contro il nuovo prestito piemontese, considerando ch'esso è destinato a gravitare sulle popolazioni delle Provincie pontificie, invase dalla forza armata del Re Vittorio Emanuele. Il Papa sta benissimo, e non date ascolto alle ciarle di certe corrispondenze: l'altro dì andò a passeggio alla villa Borghese, e molta folla si fece trovare all'ingresso della medesima, quando egli tornò addietro. Sembra positivo che Sua Santità abbia rinunciato al progetto di andare a Castel Gandolfo: ei non ama essere d'incomodo alle persone, che devono andare alle udienze per gli affari; e vivendo a Castel Gandolfo, l'incomodo sarebbe grave. Il Papa, d'altronde, ama poco la campagna, e niente il soggiorno di Castel Gandolfo.

Con molta alacrità, si va lavorando il ponte di ferro, che dee unire la Longara al quartiere della città di S. Giovanni de' Fiorentini; e si crede che in ottobre possa essere all'ordine. Anche nel palazzo Salviati sono cominciati i lavori per ridurre quel locale ad uso del Ministero delle armi. Gli Archivii governativi, che stavano in questo palazzo, sono stati trasportati nei grandi locali di S. Michele a Ripa.

Il Municipio romano si è risoluto finalmente di fare un'opera buona. Esso fa togliere la detestabile salita di Marforio, per cui potremo andare in carrozza dal Corso al Foro Romano per via retta. Nei lavori, che si fanno per questo abbassamento, vi è molto da desiderare; ma non importa: basta che sia tolta la salita, e siano abbellite le case, che vi sorgono. Nel fare questo abbassamento, si sono scoperte due colonne scanalate d'ordine corintio: esse sono ancora in piedi poste sulle loro basi; e la Commissione d'archeologia le ha già battezzate per l'ingresso del Mercato degli argentieri. Aspettiamo ciò che ne dirà l'improvvisatore commendatore Visconti, all'Accademia d'archeologia, di cui è degno segretario.

Il principe Torlonia fa eseguire grandi ristauri al Teatro Argentina; così ha convenuto col Municipio, quando fu con esso rinnovato per nove anni il contratto d'affitto. A Roma, i tre grandi teatri, Apollo, Argentina e Alibert, sono proprietà del principe Alessandro Torlonia, vero Cesare dell'Italia. Il Municipio non ha teatri proprii: sono dieci anni che esso sta occupato intorno al progetto di fabbricare un teatro; ma, se dobbiamo giudicare dalla lentezza, con che ha condotto innanzi i lavori de' due muri a porta S. Angelo, vi assicuro che molte generazioni passeranno prima che in Roma si vegga un teatro, colle parole in fronte: *S. P. Q. R.*, cui il Cardinale de Bernis soleva interpretare: *Si peu que rien.*

Il raccolto del grano è ubertosissimo, ma la crittogama anche quest'anno flagella le viti: sono ormai dieci anni che manca a Roma il raccolto del vino.

Leggesi nella *Patrie*: « Alcuni giornali hanno annunziato che il Governo pontificio avesse consegnato al Re Francesco II le armi, ch'erano state a lui consegnate dal generale di Goyon, e che provenivano dal disarmamento dei Napoletani, entrati sul territorio pontificio. Si tratterebbe di 30,000 fucili, circa, e di parecchi cannoni. Codesto fatto è inventato. Sarebbe stato difficile, d'altra parte, di far uscire dal forte Sant'Angelo si gran quantità d'armi, ingannando la vigilanza del generale di Goyon. Sarebbe stato ancor più difficile farle uscire da Roma. »

Da Roma, il 13 luglio, scrivono alla *Nuova Europa*: « Si è sparsa qui la voce che siasi voluto attentare alla vita dell'ex Re Borbone: non vi credo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Notiamo una contraddizione tra la stampa democratica dell'Italia settentrionale e quella dell'Italia meridionale. La prima non ha perdonato a Cialdini la sua *lettera a Garibaldi*; la seconda gliel'ha perdonata, o finge di perdonargliela: la prima fa a denti stretti qualche po' d'elogio a San Martino; la seconda mostra piacere che se n'è andato, e sembra più lieta che no del luogotenente, che gli è sostituito.

Il *Nomade* fa un confronto fra' due sistemi di San Martino e Cialdini: questi due sistemi consisterebbero nell'appoggiarsi, secondo l'uno, all'elemento conservatore, secondo l'altro, al liberale; e siccome Cialdini promise d'attenersi a quest'ultimo, il *Nomade* si rallegra d'esser d'accordo per la prima volta, con un luogotenente di Napoli. Quanto al *Popolo d'Italia*, ei continua

---

« rà controversia, se ne farà la causa in Roma. »

Nel Corpo del diritto romano si leggono pure qua e là savie prescrizioni circa il *jus pecoris pascendi;* e profondi responsi lasciarono scritti in proposito i giureconsulti Ulpiano, Papiniano e Paolo; ed il Voet ne discorre a lungo nelle *Pandette*, al libro 8, *De servitutibus praediorum rusticorum.*

Discendendo a tempi meno remoti, osserviamo che la Francia sino dal 1791, pubblicava in data 28 settembre, la legge di polizia rurale pel Regolamento del pascolo. E la veneta Repubblica, sì celebre pe'suoi ordinamenti di amministrazione, non intralasciò essa pure di dar norma al pascolo delle pecore, mediante apposite terminazioni, studiandosi di conciliare in ogni epoca gl'interessi agricoli colla economia pastoreccia.

Sappiamo inoltre dalla storia, che al tempo dei Normanni e degli Svevi, gli Abruzzesi conducevano alla pianura i loro ovili nella stagione invernale; ed alla metà del secolo XV, Alfonso I di Aragona formò dei fondi soggetti al pascolo invernale, il così detto *Tavoliere di Puglia.*

Il che prova come in ogni tempo siasi riconosciuta l'impossibilità di tener confinate le pecore fra i monti nella lunga stagione del verno.

A torto quindi si pretende nei motivi della Proposta, *che i pastori montani possono provvedere altramente alle mandre, rizzando capanne e tettoie, e tenendo, in serbo pel verno i foraggi, anzichè venderli od affittarli per malghe.*

L'esperienza per lo contrario dimostra, come abbiamo detto, che la discesa delle pecore montane è una necessità in ogni tempo riconosciuta, mentre, dall'altro canto, le pecore mantenute per lunga stagione al coperto e rinchiuse, oltrechè contrarre malattie, scapitano pure nella qualità della lana, che insucidandosi pel continuo vivere agglomerate, perde molto di valore in commercio per peso e morbidezza. Ed una estesa e memoranda mortalità afflisse nel 1698 le mandre dei sette Comuni, per l'unico motivo che gli abitanti della pianura forzarono colla violenza i pastori a rinserrarsi fra le montagne prima dello squagliarsi delle nevi.

Ond'è che il voler rinchiudere le pecore nel verno fra i monti natii, perchè restino ammonticchiate negli ovili, è lo stesso che decretare la perdita dell'intero gregge montano.

Non sappiamo poi comprendere come si possa asserire nel motivato della Proposta, che qualora *fossero tenuti in serbo i foraggi, potrebbero questi sodisfare alle esigenze della pastorizia alpigiana*, quando, per lo contrario, la scarsezza dei prati e dei fieni costituisce un radicale difetto dell'agricoltura montana, di guisa che non di rado gli stessi armenti bovini sono costretti a discendere al piano, in traccia di alimento. Sulle nostre Alpi vi sono bensì pascoli estesissimi per l'estate, ma il contadino di montagna può raccogliere sul proprio fondo soltanto quel foraggio che a mala pena è sufficiente a saziare il suo scarso bestiame.

Nessun Governo perciò ha giammai pensato e risolto di bandire assolutamente le pecore montane e forestiere, ma bensì, in ogni epoca, da provvidi legislatori, si è riconosciuto invece la necessità di disciplinare la discesa ed il pascolo invernale delle pecore.

La pastorizia infatti viene seconda per la sua importanza all'industria rurale, ed ambedue queste economie possono assistersi scambievolmente, ciascheduna rispetto alle proprie circostanze e condizioni, senzachè l'una abbia a deperire a sollievo dell'altra.

E che ciò sia vero, lo dimostra la crescente pastorizia ovina favorita maggiormente presso quelle nazioni, che tendono in pari tempo ai progressi dell'agricoltura.

Lo spirito di associazione animato dagl'impulsi di un solerte Governo, giunse ad avvezzare al clima di Russia, stuolo numeroso di pecore gentili duplicando in pari tempo il numero delle pecore indigene montane.

L'Inghilterra portò ad un apice prodigioso l'agricoltura, e mantiene contemporaneamente un numero considerevole di pecore.

La Francia pure possiede ben 34 milioni di pecore, ed il solo dipartimento delle Bocche del Rodano, con una popolazione all'incirca eguale a quella della Provincia di Padova, conta circa 800 mila pecore. Nè certamente si può dire che le condizioni topografiche ed atmosferiche di quel dipartimento sieno gran fatto più favorevoli o dissimili dalle nostre, per escludere un numero almeno proporzionale di animali ovini in queste Provincie.

Nè corrisponde poi all'equilibrio economico, nè alla vera condizione dell'industria pastorale il motivato della Proposta, allorquando sostiene che fa d'uopo *sviluppare a preferenza l'allevamento delle pecore terriere e gentili, e diminuire invece il numero delle montane*, dappoichè e queste e quelle sono egualmente necessarie ed utili per sodisfare ai varii scopi dell'economia nazionale.

La Francia istessa, nel mentre alleva 11 milioni di pecore di razza fina, possiede pure 13 milioni di pecore indigene che somministrano lane mezzane e comuni per le manifatture intermedie, nonchè 10 milioni di pecore a lana comunissima e grossolana, ma del pari idonea per somministrare le pannine grosse, il berrettame, ed i materassi, che, nei riguardi del benessere sociale, hanno un'importanza maggiore delle drapperie fine e di lusso, appunto perchè servono a coprire la maggioranza delle popolazioni, e sodisfano ai più urgenti bisogni delle medesime.

Aggiungasi inoltre che anche delle pecore montane si possono agevolmente migliorare le razze, e raggentilire le lane; e di già in qualche Comune alpestre si veggono numerosi ovili di pecore non inferiori certamente, nè per grandezza, nè per morbidezza delle lane, alle migliori pecore della pianura.

Il progetto di legge adunque, col sancire il bando assoluto delle pecore montane e forestiere dalla pianura, viene a provocare l'inevitabile distruzione delle medesime; come del pari, le restrizioni imposte ai pastori del piano, contrastano ed inceppano l'allevamento delle pecore terriere; e per conseguenza siffatte prescrizioni distruggendo, o per lo meno diminuendo una fonte di ricchezza nazionale, non possono trovar appoggio nelle massime della pubblica economia, sì mirabilmente accolte da altre nazioni, in riguardo eziandio alla pastorizia ovina.

E qui cade in acconcio d'osservare, che se la Repubblica veneta, fiera della propria autonomia politica, considerava come *forestiere*, nel senso rigoroso di questa voce, le pecore provenienti dal Tirolo, tale appellativo non corrisponde punto alle condizioni sociali d'oggidì, ed ai rapporti di nazionalità, di topografia, di commercio, e d'industria che ci legano agli abitanti di questa Provincia. Che se al Collegio centrale piacque di appellare, con un vocabolo non più usitato, *forestiere* le pecore *non venete* o *mantovane*, nel redigere però una legge ai riguardi delle pecore tirolesi e modenesi, che ogni anno vengono a pascolare nel territorio veneto, conveniva attenersi a considerazioni e motivi ben diversi da quelli che derivano dall'idea e dal concetto di *straniero*, quasichè le pecore nazionali equiparar si possano alle asiatiche.

Ed a queste riflessioni rispondono pure le esigenze del commercio e dell'industria.

Difatti le pecore montane calcolate nel Veneto, giusta i rilievi fatti dal segretario di Stato Heine, a 150 mila circa, danno ad un dipresso un milione di libbre di lana sucida all'anno, la quale pegli ordinarii mercuriali può valutarsi ad un milione e mezzo di lire. A cui devesi aggiungere il maggior prodotto proveniente dal cacio, dalle carni, e dal letame fertilizzante. Arroge che le pecore montane vivono esclusivamente di quei pascoli che altrimenti andrebbero perduti, e che non possono esser usufruiti se non dal gregge lanuto, il quale nell'estate si alimenta colla meschina vegetazione dei luoghi più alpestri presso alla regione delle nevi, e dall'autunno alla primavera va errando sulle stoppie e sui prati già secchi, lasciandovi in ricambio principii attivi di produzione.

Nè a tal proposito conviene dimenticarsi dell'industria un tempo floridissima dei lanifizii; e come sarebbe follia il presumere che l'Italia possa anche da questa parte ricuperare l'antico e naturale suo primato, riteniamo però che sia un voto realizzabile quello di augurare al nostro bel paese un avanzamento in questa industria manifatturiera, che presso altre nazioni si associa pure all'industria rurale.

Non ispregevoli certamente sono tuttodì i prodotti delle poche fabbriche del Vicentino, e del Padovano; ed è anzi rinomato l'opificio del sig. Rossi di Schio, il quale ottenne plauso e medaglia all'esposizione di Parigi per lo splendido assortimento delle sue manifatture di lana, dalle ordinarie alle più fine.

Torna quindi necessario per il pannificio aumentare la produzione della materia prima e più importante, coltivando con più sollecitudine l'allevamento delle pecore, e dicasi pure delle pecore montane, dappoichè in questi ultimi tempi si giunse a dare alla lana di qualità *mezzana* l'apparenza della lana *fina*, per modo da poter valersi spesse fiate di quella in sostituzione di questa. Ed è appunto per tale ritrovato che le lane ordinarie aumentarono assai di prezzo da un lustro in poi, come del pari si è quasi raddoppiato il valore delle pecore montane.

Dall'altro canto, allorchè trattasi di redigere una legge in fatto d'industria e di commercio, un saggio legislatore non deve mai dipartirsi dall'assioma economico *lasciate fare, lasciate passare*, da cui derivò dopo lunga opposizione il principio della libera correnza e della libertà di azione, al dì d'oggi [illegible] da tutti i Governi più illuminati.

Quel detto profferito per la prima volta dai nostri economisti Gournay e Quesnay, risulta oggi verità di primo ordine da tutti riconosciuta, e vuol dire appunto la libertà dell'azione privata, colla minore possibile ingerenza dei Governi e delle leggi [illegible] libertà di tutte le industrie così meccaniche [illegible] trinali; in una parola, significa l'impero della [illegible] renza e delle armonie economiche fra i cittadini [illegible] Stato o di più Stati.

Il legislatore pertanto che vuole favorire un'industria particolare, deve limitarsi ad un saggio e moderato indirizzo. Dappoichè le soverchie restrizioni imposte ad un'industria quantunque rivale, apportano sempre effetti perniciosissimi in riguardo alle relazioni commerciali.

Difatti, una volta che fossero proscritte, [illegible] progetto di legge, le pecore montane e forestiere dal Veneto, ed inceppato eziandio il transito delle [illegible] in qual guisa potrebbe esercitarsi in queste Provincie il commercio indispensabile degli animali ovini [illegible] consumo delle carni, delle lane, del cacio [illegible] ecc.? E pure ognun sa e conosce che, un [illegible] non indifferente di pecore, montoni ed agnelli [illegible] ni e forestieri, si consumano annualmente presso noi per l'uso delle carni, che in molti luoghi [illegible] certe stagioni costituiscono anzi il cibo unico [illegible] diletto degli abitanti! Che diremo poi delle lane, del cacio, e degli altri prodotti provenienti dalla pastorizia ovina! Dovremmo forse ripetere siffatte produzioni dall'estero, potendo ricavarle dal nostro suolo a più buon mercato?

Se non che il motivato della Proposta soggiunge: « *La limitazione all'esercizio del privato diritto richiesta da scopi ed interessi generali del paese, ed il nostro suolo, comechè eminentemente agricolo, aver d'uopo di tutela e sviluppo, in confronto della pastorizia.* »

Per meglio rispondere a tali obbiezioni, passiamo a considerare il piano di legge nei rapporti coll'agricoltura, e colla condizione economica delle [illegible] alpigiane, dedite alla pastorizia.

(*Sarà continuato.*)

a Cialdini la predica, insegnandogli ciò che dee fare per riuscire, appoggiandosi, ben inteso, a' suoi amici politici. Che gli uomini del *Popolo d' Italia* arrivino a darla ad intendere a Cialdini, o che questi sia più furbo di loro? La *Democrazia* paragona la nuova Luogotenenza, nel caso che vi restasse Spaventa, alla trinità persiana: Cialdini sarebbe Oromaso, Spaventa Arimane, Cantelli Mitra.

Il *Diritto* rompe una lancia contro il Governo, a proposito d' una circolare del vicegovernatore di Bergamo, Marco, nella quale si consiglia a non sottoscrivere una protesta, messa in giro contro l' occupazione francese a Roma. Il *Diritto* rimprovera al Governo quell' atto, e gli domanda se gli par bella maniera d' andare a Roma, non accettare i mezzi, che la popolazione glien' offre. Ma il *Diritto* ha bel dire: siccome quella protesta è tratta in campo dal partito d' azione, il Governo ha paura e non ne vuol sapere. E per verità, non ha tutto il torto.

Scrivono al *Pungolo* da Torino 20 luglio: « Vi ho parlato di una consorteria, per non dir *combriccola*, tutta intenta a mettere fuori delle porte del Ministero il barone Ricasoli, ed impastar su un nuovo Gabinetto più *condiscendente* ai responsi delle Tuilerie. Vi dissi anche, parmi, che molto si stava lavorando a Parigi in questo senso. Or bene, oggi stesso mi è venuta all' orecchio un' altra notizia, che ognora più avvalora le mie prime asserzioni. Probabilmente dopo conchiuso il prestito, Bastogi si ritirerà dal Gabinetto, e, come l' altro dì vi scriveva, si fanno manovre per mettere nel posto suo il Pasini, conosciuto nella storia della emigrazione lombarda in Piemonte. »

Alcuni onorevoli del Parlamento avevano sollecitato il general Garibaldi perchè andasse a Napoli egli stesso. La sua presenza, pensavano essi, anche senza colore ufficiale, avrebbe ricondotta quella calma, che è necessaria alla maturazione del progresso politico; però andasse egli, sotto pretesto di fare i bagni, e vedesse di dare un po' d' unità o di efficace assetto al gran partito, che lavora per l' Italia e Vittorio Emanuele, ora scontento ed appartato dalla direzione morale del popolo napoletano. Ma il generale rifiutò; egli non vuole dare argomento di nuove calunnie ai sospettosi. (*Regno d' It.*)

Scrivono da Torino al *Patriota*: « È voce, che vi do sotto riserva, che il cavaliere Massari, sia per essere nominato governatore di una delle Provincie napoletane. »

Ponza di S. Martino, sbarcando a Genova, si recherà direttamente a Dronero, ove risiede la sua famiglia. (*Pungolo.*)

Torino 21 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica una lettera del Presidente della Repubblica di Liberia, che riconosce il Regno d' Italia.

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha conferito la decorazione dell' Ordine Mauriziano all' avvocato Tommaso Gherardi Del Testa.

La Corte d' Assisie di Firenze, con concorso dei giurati, ha condannato il gerente del giornale *Il Contemporaneo* a due mesi di carcere, imputato *di manifestazione di voto* per la distruzione dell' ordine monarchico costituzionale. (*G. di Mil.*)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data d' Atene 13 luglio, quanto segue:

« Mercoledì scorso, il foglio del Governo pubblicò il decreto reale, con cui la reggenza del paese viene affidata, durante l' assenza del Re, a S. M. la Regina; alle Camere riunite furono fatte a tal uopo le necessarie comunicazioni. La Regina accompagnò sino a Nuova-Corinto il suo augusto consorte, che partì giovedì mattina.

« La Camera de' deputati votò un credito straordinario di 367,100 dramme, chiesto posticipatamente per lo scorso anno dal ministro della guerra, senza nominare una Commissione relatrice, come avrebbero voluto le forme costituzionali. Il Senato nominò una Commissione per riferire sul bilancio dell' anno corrente.

« La questione più grave del momento è lo stato critico delle pubbliche finanze, in seguito alla diminuzione degl' introiti, cagionata dal ristagno del commercio e dal deprezzamento delle sete, dell' uva passa, ec., che son meno ricercate, a motivo de' dissidii americani. In tali circostanze, acquista consistenza la voce d' un prestito da farsi per mezzo della banca nazionale, benchè la decadenza del nostro credito renda evidentemente malagevole tale operazione.

« Le sedute del giurì della capitale finiscono oggi. L' estensore dell' *Amico della Patria* fu condannato a 4 mesi di prigionia, e a 180 dramme di multa. »

FRANCIA.

Troviamo nelle lettere parigine dell' *Armonia*, in data del 18 luglio:

« Noi corriamo difilato alla rivoluzione! Ecco il motto che circola. Le nomine, che si vanno facendo a mano a mano nelle alte sfere dell' amministrazione, accennano a questa meta. Per esempio, la nomina del sig. Pététin, l' ex prefetto della Savoia, invece del sig. La Guéronnière, sarebbe un passo verso la rivoluzione. Il sig. La Guéronnière non è pasta da *Agnus Dei*, come si dice; tuttavia, sotto il cattolico *sincero*, che si porge alle esigenze del padrone, havvi un fondo di onest'uomo, che ripugna a certe esorbitanze. E d' altro lato, si vuole che l' astuto servitore, vedendo che la casa comincia andar a male, vorrebbe uscirne per non essere schiacciato sotto le rovine. Gli si applica il motto del fu arcicancelliere Cambacérès, che l' Imperatore *commençait à compromettre Monseigneur*, e quindi l' ebbe in nome di grazia d' imbrancarsi coi pensionati del Senato; tanto più che ora trattasi di portare a 50 mila franchi lo stipendio, invece di 30 mila. Il signor Pététin è un demagogo rinterzato, il quale, come tanti altri, si fece imperialista.

« Lo stesso dicasi del signor Imhaus, nominato a capo della Stamperia imperiale, il quale è una creatura del signor di Persigny, di cui partecipa le idee *avanzate*. Potrei farvi una filatessa di queste nomine per voi poco interessanti, le quali accennane a questo nuovo assetto della politica imperiale.

« D' altro lato, avrete osservato il tuono d' arroganza e d' impudenza, che da alcuni giorni in qua hanno assunto i giornali uffiziali della rivoluzione, il *Siècle*, l' *Opinion Nationale*, il *Temps* e lo stesso *Débats*, tipo di *moderazione*; la questione romana è il tema dei loro più furibondi articoli. Essi parlano senza barbazzale, e vi dicono tondo e netto che bisogna finirla col Papa. Eppure non una parola di ammonizione, neppure uffiziosa. Laddove vedete a quando a quando i *Comunicati* per dar sulla voce all' *Union*, al *Monde*, all' *Ami de la Religion*.

« Non devo per altro celarvi che di questo nuovo contegno politico se ne assegnano due diverse ragioni. La prima è che davvero l' Imperatore vede avvicinarsi la bufera, che si sta preparando in Europa da tanti anni contro di lui; e non trova altro scampo per parare i colpi che ingraziarsi la rivoluzione e l' Inghilterra. Ecco perchè ora fa di tutto per tenerle in buona. Altri all' opposto affermano che ciò proviene dall' allentarsi della mano, che regge la macchina; cioè, non potendo più l' Imperatore, per l' affranta salute, reggere a bacchetta la rivoluzione, ossia *contenere il torrente della rivoluzione nel suo alveo*, come egli disse, si vedono sorgere qua e là i primi sintomi di quel disastro, che ci recherebbe la morte di Napoleone III. E qui debbo dirvi che da una parte dei conservatori, francamente avversi alla politica di Napoleone III, si sia in grande timore delle gravi conseguenze, che la morte di questo uomo cagionerebbe, perchè con essa verrebbesi a rovesciare sull' Europa la furia rivoluzionaria. Ma io non sono di quelli, che fanno assegnamenti per le faccende politiche, come per le private, sulla morte o sulla vita di questo o quell' uomo. »

In un carteggio della *Monarchia Nazionale* da Parigi 18 luglio, leggesi quanto segue:

« Ieri a Parigi sono stati sparsi in gran numero biglietti d' annuncio del matrimonio tra il sig. Fould, figlio, colla donzella di Valéry, antica pensionaria del Teatro francese; i quali dimorano entrambi in Inghilterra. Il sig. Fould figlio è in pieno disaccordo con suo padre a causa di quel matrimonio, che l' ex ministro di Stato ha tentato ogni via d' impedire. Di là nacque una profonda dissensione tra il padre ed il figlio, che non ha temuto di pubblicare in Inghilterra un opuscolo, intitolato: *Mon coquin de père!*

« Quanto diversa è la condotta del giovane Vidil, che in quella stessa Inghilterra si è or ora lasciato cacciare in prigione per rifiuto di giuramento come testimonio, onde non aver a deporre contro il proprio padre! »

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 21 luglio: « La corrispondenza da Parigi ci annuncia, ch' è partito per Roma il famoso deputato Keller, uno de' più accaniti avversarii dell' Italia. Forse egli andrà a portarvi i consigli ed i conforti de' suoi amici. »

Da un dispaccio privato, partito questa mattina da Parigi alle 3 e mezzo, si ha che il Padre Ventura, già sorpreso da grave malattia, è agli estremi della vita. (*Oss. Rom.*)

GERMANIA.

La contusione, cagionata al Re di Prussia dal colpo di Becker, è più grave di quanto era sembrato a prima giunta. La piaga fu bensì leggiera, ma accadde una suppurazione, e l' augusto malato passò una o due notti assai febbrili. (*Pungolo.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 luglio.

Sullo stato di salute di S. E. rev. monsignor Patriarca, si ricevette il seguente telegramma:

« 23 luglio, ore 7 pom.

« S. E. monsig. Patriarca ebbe la notte discreta, la giornata buona; in generale, bene. »

Vienna 22 luglio.

S. M. l' Imperatore ha ricevuto ieri in udienza il Cancelliere aulico per l' Ungheria, conte di Forgách, ed il Ministro conte Esterhazy. (*FF. di V.*)

È giunto ieri da Brünn, il comandante d' armata, Arciduca Carlo Ferdinando, e da Praga il generale d' artiglieria conte Clam-Gallas. (*Idem.*)

Trieste 23 luglio.

Col treno d' ieri mattina giunse qui da Vienna col suo seguito, S. E. il principe Petrulla, duca d' Angiò, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle due Sicilie presso la Corte imperiale di Vienna, e prese alloggio all' *Hôtel de la Ville*. (*Diav.*)

Torino 22 luglio.

Il conte Ponza di San Martino arrivò sabato sera in Torino. Parecchie case di Banca della capitale riunite insieme, hanno offerto di sottoscrivere per due milioni incirca di rendita, al tasso che verrebbe fissato per le case straniere, colle quali sta trattando il Governo. Il cav. Enrico Montezemolo fu nominato vicecommissario regio presso la Banca succursale di Milano. (*Mon. Naz.*)

Questa mattina è partito per Roma il rev. Padre Giacomo, amministratore della parrocchia della Madonna degli Angeli, in seguito ad invito ricevuto dal suo provinciale.

Il Papa avendo espresso al provinciale de' Minori Osservanti il desiderio di apprendere dalle labbra stesse di frate Giacomo i ragguagli degli ultimi momenti del conte Cavour, quegli scrisse tosto, invitandolo a partire, o, qualora non avesse potuto assentarsi, ad inviare un altro frate, dotto ed informato abbastanza di ciò che desideravasi di sapere.

Il rev. Padre Giacomo, non credendo opportuno di farsi rappresentare da altri, si è recato egli stesso a Roma, dopo assicurazione avuta dal suo superiore che avrebbe potuto ben tosto far ritorno alla sua parrocchia. (*Opin.*)

Scrivono da Torino, 22 luglio, alla *Perseveranza*:

« Si accresce sempre più il concorso dei banchieri italiani e stranieri alla parte del prestito, destinata alla sottoscrizione privata. Credesi che questa parte della soscrizione sarà chiusa mercoledì o giovedì venturo.

« Alcune soscrizioni sono per 100 e per 50 milioni di rendita, parecchie per 20 e per 30 milioni, e un numero considerevole da due a trecentomila franchi. Converrà senza dubbio ridurre di molto le somme richieste.

« Il brigantaggio continua a tenere in allarme le Provincie napoletane, e soprattutto la Calabria, ove pare ch' esso si estenda. Sperasi nella energia ed operosità del generale Cialdini e del generale Pinelli. Quest' ultimo attende a snidare il nemico dai monti del Matese, ove vuole circondarli. Egli ha fatto intanto arrestare in Terra di Lavoro non pochi individui sospetti; alcuni altri sono rigorosamente sorvegliati.

« Qui leggonsi con grande ansietà le notizie, che riferisconsi al brigantaggio nelle Provincie napoletane, e si fanno caldi voti perchè quelle popolazioni possano essere presto liberate da sì funesto flagello. »

Il *Nazionale* del 18 ha il seguente dispaccio particolare: « I pochi briganti, dispersi e fugati dalla Capitanata e dal Distretto d' Avellino, si erano rifugiati nel bosco di Pietrazzana. Riconcentratisi a Montecilfone, sono stati circuiti e battuti dalla guardia nazionale e dalle truppe. Molti uccisi e prigionieri, alcuni fucilati. »

Milano 21 luglio.

Alle ore 11 $^{3}/_{4}$ pom., giungeva da Torino l' inviato straordinario dell' Imperatore dei Francesi, il generale Fleury, colla sua sposa. Si trovavano a riceverlo alla Stazione il vicegovernatore, una rappresentanza della Giunta municipale e della guardia nazionale, Il generale Petitti, ecc., che lo accompagnarono al palazzo reale in carrozza di Corte. Al suo arrivo al palazzo, la banda della guardia nazionale lo salutava col suono dell' inno nazionale francese. Il popolo applaudì all' illustre inviato. (*Persev.* e *O. T.*)

Francia.

Leggesi nel *Moniteur*, del 20 luglio: « L' Imperatore ha lasciato, l' altr' ieri, Vichy, per recarsi a visitare il castello di Randan, che appartiene al duca di Galliera.

« La popolazione, avvertita dell' improvviso arrivo di S. M., si recò ad incontrarlo, e lo salutò colle più vive acclamazioni.

« Dopo aver visitato il castello ed il parco, l' Imperatore, accompagnato da un piccolo numero d' invitati, pranzò all' Albergo, e non ritornò a Vichy che a dieci ore. Però, prima di rientrare nella sua residenza, S. M. onorò per pochi istanti, all' Albergo delle Charmettes, il ballo del colonnello e degli ufficiali dei granatieri della guardia. »

L' individuo arrestato a Vichy era semplicissimamente un ladro, e se portava seco un *revolver*, lo portava per difendersi contro la polizia in caso di bisogno. Così in un carteggio della *Perseveranza* da Parigi 20 luglio.

Dispacci telegrafici.

Torino 22 luglio.

Napoli 21. — Una lettera del sindaco di S. Pietro in Fine, in Terra di Lavoro, annuncia che quel Comune venne assalito dai briganti. La guardia nazionale locale e del villaggio di San Vittore, guidata da un canonico, li respinse. Il *Popolo d' Italia* scrive, in data di Sora, 17, che la banda di Chiavone ha occupato e saccheggiato il Comune di S. Giovanni e si è diretta quindi sopra S. Vincenzo. Lo stesso giornale reca notizie dalla Calabria, le quali affermano che il brigantaggio estendesi in quelle Provincie. (*FF. SS.*)

Londra 20 luglio.

Oggi, alla Camera dei comuni, il sig. Kinglake propose che fossero presentati i documenti relativi alla tanto discussa e temuta cessione eventuale dell' isola di Sardegna alla Francia, e domandò che cosa sapesse il Governo su tal proposito. Sir Robert Peel appoggiò la proposta, dopo di che seguì un lungo dibattimento. Lord John Russell dichiarò che simile cessione non potrebb' essere trattata unicamente tra la Francia e il Piemonte. Essa turberebbe l' equilibrio europeo, segnatamente nel Mediterraneo, e distruggerebbe l' alleanza anglo-francese. Aggiunse inoltre che, dopo tutte le smentite di Thouvenel, Cavour e Ricasoli, egli non crede al progetto di tale cessione, ma esortò tuttavia a non diminure le forze belliche dell' Inghilterra, e finalmente ricusò di presentare i dispacci domandati. (*FF. di V.*)

Parigi 21 luglio.

L' arresto d' alcuni Francesi, operato dall' Autorità svizzera sul territorio contestato di Dappes, ha fatto nascer un conflitto tra Francia e Svizzera. Il campo di Châlons sarà raddoppiato. (*Mon. Naz.*)

Parigi 21 luglio.

L' Imperatore è atteso il 28 a Parigi, da dove andrà direttamente a Châlons. La visita del Re di Prussia è certa.

Berlino 21. — Il Principe Costantino ha felicitato a Baden il Re a nome dell' Imperatore Alessandro. (*Il Lomb.*)

Parigi 21 luglio.

I giornali reazionarii deplorano la dimissione di S. Martino. Il *Constitutionnel* biasima l' invio di Bermudez a Roma. (*Diritto.*)

Parigi 22 luglio.

Nuova Yorck 11. — Taylor ha recato a Washington dispacci di Davis, Presidente dei separatisti. Il Presidente Lincoln rimandò i dspacci senza risposta. Dicesi che la missione di Taylor fosse un pretesto per ottenere informazioni intorno ai progetti di abolizione della tariffa del 1861, ed al ristabilimento di quella del 1857. Alla battaglia di Cartagine, 12,000 federali attaccarono 30,000 separatisti. I federali ritiraronsi. Il Senato votò 500,000 uomini e 500 milioni di dollari; il Congresso votò un prestito di 350 milioni di dollari. Cambi a 107. (*FF. SS.*)

Parigi 22 luglio.

La cessione della Sardegna è di nuovo messa in campo dalla *Patrie*, la quale crede sarà senza complicazione. La questione dell' Holstein è appianata. (*Diritto.*)

Parigi 22 luglio.

Un *Comunicato* della *Patrie* smentisce che quel giornale abbia una qualità semiuffiziale. L' articolo circa alla cessione della Sardegna è interamente personale. Banneville credesi sostituirà Turgot in Svizzera. Lavalette, sbarcato questa mattina a Marsiglia, andrà a Vichy. L' Imperatore si recherà il 26 corrente a Fontainebleau. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 23 luglio* (*).**

(Spedito il 23, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 23, ore 2 min. 35 pom.)

Fu letto oggi, in ambedue le Camere del Consiglio dell' Impero, il Rescritto imperiale alla Dieta d' Ungheria; esso fu accolto con acclamazioni.

Varsavia* 22. — Ieri fu fatta una gran dimostrazione dinanzi il Consolato inglese, per significare la riconoscenza del paese alle simpatie manifestate nel Parlamento britannico.** (Correspondenz-Bureau.***)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie del foglio d' ieri.

Vienna 24 luglio.

(Spedito il 24, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 7 min. 55 ant.)

Ieri la Dieta di Zagabria decideva la questione dell' unione coll' Ungheria, accettando la risoluzione d' entrambe le redazioni del progetto della Giunta centrale, fuse in un atto solo.

(***Nostra corrispondenza privata.***)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 40
Prestito nazionale al 5 p. %	80 70
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell' Istituto di credito	172 —
CAMBI.	
Argento	137 75
Londra	139 —
Zecchini imperiali	6 60

Borsa di Parigi del 20 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 70
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	97 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 20 luglio.

Consolidati 3 p. % . . . . 89 $^{3}/_{4}$

Leggesi nella *Perseveranza*: « Abbiamo riprodotto in questo giornale un articolo del *Courrier médical*, relativo ad un nuovo preparato del dottor Coorhn, la *Solutina*, pel ricolorimento naturale ed immediato della capigliatura. Siamo ora pregati di far noto che l' unico deposito di questo prodotto chimico si trova alla PARFUMERIE NORMALE, 39, *Boulevard Sébastopol*, *Paris.* »

ARTICOLI COMUNICATI.

517

D. BARTOLOMMEO ALFARÈ
CENNI BIOGRAFICI

In occasione che il fratello D. Pietro fa collocare sulla tomba, la lapide coll' epigrafe che si legge in fine.

In questo dì anniversario della morte di D. Bartolommeo Alfarè, è ben concesso ad un amico pur tuttavia rammaricato come di recente sciagura, ricordare con onore il nome, e spargere un fiore sulla tomba dell' amico per sempre perduto.

Nacque egli in Candide di Cadore, il dì 7 febbraio 1819. Fin dagli anni primi, gli onesti e pii genitori poterono concepire belle speranze sull' avvenire del figlio: chè tosto s' avvidero la loro informatrice parola venire ben accolta e, quasi eletto seme in buon terreno, provare ogni giorno più nella dolce anima e ben fatta di lui, che docile, rispettoso, obbediente, di null' altro più prendeva vaghezza e diletto, quanto di esercitarsi negli atti di religione, ed imparare i suoi doveri ed attendervi con amore. Fattosi inoltre ammirare e per savio contegno, e per distinto profitto ne' suoi studii elementari, ancor giovanetto venne affidato al valente grammatico D. Gio. Battista Martini, zio dell' attuale benemerito arcidiacono del Cadore, e a lesti passi avanzò nel classico idioma latino. Nè durò fatica ad avvedersi dei pregi di lui il prestante Seminario di Udine, il quale fu lieto a suo tempo di annoverarlo fra cherici.

Insignito del sacerdozio, si rese caro oltre ogni dire alla rispettabile famiglia dei conti Rota, che ve l' accolse come istitutore, e caro assai a quell' anima serafica, a quella gloria dell' italiana letteratura, a quel modello di carità evangelica, all' Arcivescovo Bricito, il cui solo nome suona maggiore d' ogni encomio, il quale lo destinava per Sacile.

Accolse poi di buon grado l' invito di trasferirsi nella diocesi di Treviso, sì per l' occasione di dare opportunamente la sua opera in una diocesi scarseggiante di sacerdoti, come per veder così agevolato il modo di unirsi al fratello D. Pietro, desiderio vivamente accarezzato e non molto appresso compiuto, essendo egli da Visnadello passato in Treviso al vicariato di S. Martino. In questa nuova posizione poco attraente in vero sotto molti riguardi, egli si teneva pago e contento, bastandogli sopra tutto, come sempre, la coscienza di adoperarsi al bene nella vigna del Signore, e confermando così con ultima prova di non essere l' uomo degli aspiri, come n' aveva dato indizio prima a Sacile, poi a Visnadello, chè eccitato da' superiori ad assumere il reggime interinale di quelle chiese, rese vacanti nel frattempo ch' egli n' era cooperatore, e sebbene vedessesi porre così dinanzi un gradino a vicina promozione, egli si studiò in ogni guisa per esserne dispensato, ciò che ottenne la prima volta, costretto la seconda a far l' obbedienza. Nè già per viversi nell' ozio, che ben sapeva esser la vita del sacerdote, vita di sacrificio pel bene altrui, e meritar condanna, chi nasconde sotterra il talento da Dio ricevuto; ed è per tanto ch' ebbe sempre cura suprema di adempiere esattamente a tutti i doveri del suo ministero, e per meglio riuscirvi, di attendere agli studii, che ne sono proprii; e alcuni sermoni che rimangono di lui e un repertorio, ove stanno classificati, per ordine di temi diversi, passi scritturali e patristici, sentenze e pensieri qua e là raccolti da sacri scrittori, fanno fede e dello spirito ond' era mosso ad occuparsene, e insieme di una non comune diligenza, di buon discernimento e di giusto criterio. Pio senza affettazione, prudente e modesto senza viltà, zelante senza indiscretezza, di coscienza delicato senza scrupoli, di condotta irreprensibile, ebbe la più cara delle sodisfazioni, di vedere in sè stesso rispettato e riverito il sacro carattere sacerdotale di cui si gloriava, e godette di quella stima, che indipendentemente dal grado o umile o elevato va incontro spontanea soltanto a chi merita. Per questo bell' intreccio di virtù rese più amabili da altri pregi suoi proprii, potè contare sull' amicizia sincera di molti, che tennero bella ventura in averlo conosciuto da vicino per quello, ch' egli era. Di dolce indole e calma, colto, di modi gentili, franco e riservato a suo tempo, affabile con tutti e disinvolto, gioviale, preveniente, affettuoso, bastava parlargli per trovarlo degno di tutta la confidenza. Ma troppo presto, nel fiore della virilità, venne rapito al desiderio degli amici ed all' amore dell' amatissimo fratello. Colto da inesorabile morbo, munito di tutti i soccorsi della religione, col sorriso del giusto sulle labbra, rese l' anima benedetta all' adorato Creatore. E qui l' estrema e più sicura riprova del conto in ch' era tenuto, che durante la sua malattia di 22 giorni, cittadini d' ogni ordine facevano a gara e per sapere di lui, per prestarsi al bisogno; nel che si distinsero i confratelli parrochi e vicarii della urbana Congregazione, i quali fino all' ultima ora della cara vita del confratello ed oltre ancora, prodigarono ogni maniera di assistenza, di conforti, e di soccorsi.

Oh! veramente degno che la penna di un amico, alieno d' ogni adulazione, scrivesse sul tumulo di lui estinto:

RIPOSA . IN . PACE.
O . SACERDOTE . BARTOLOMMEO . ALFARÈ.
VICARIO . DI . S. MARTIN . URBANO
GIA' . DELIZIA . ORA . DESIDERIO . DI . TANTI . CUORI.
TU . OTTILUSTRE . IL . DI . XXV . LUGLIO . MDCCCLX
RENDEVI . LA . TUA . DOLCE . ANIMA.
IN . SENO . A . DIO.
LASCIANDO . UNA . SÌ . GRANDE . EREDITA' . DI . AFFETTI
AI . TUOI . CARI . AMICI . OGNORA . MEMORI . DI . TUE . VIRTU'.
E . IL . TUO . DESOLATO . FRATELLO . PIETRO
CHE . VERSA . ANCORA . INFOCATE . LAGRIME.
SULLA . TUA . TOMBA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio. — Continuò qualche vendita ancora negli olii di Susa a d.i 225 e gli sconti del 16 p. % non vorrebbero dai possessori più acconsentirsi, seguita la mancanza degli arrivi, ed i consumi si fanno più vivi. Siamo assicurati da chi non dovrebbe fallare, che si vendesse già il carico ultimo arrivato del caffè S. Domingo, ed altri ci mette nel dubbio; forse potrebbe mancare alcun che alla perfetta conclusione del contratto, per cui si crede occorrere ancora il prudente mistero. Acquistavansi caffè Bahia per speculazione, che sembra ora rianimarsi in questa fava, in generale, coi consumi maggiori. Manifestavansi domande nel riso, che, come della pila di Treviso si pagava a l. 42, preferito per la sua qualità, ma ancora più si domandavano i fagiuoli, che per consegna si pagavano sopra le l. 11 lo staio. Dalle Romagne, mentre si parla di un raccolto abbondantissimo della canapa, ci si fa temere ormai danneggiato quello dei granoni e dei fagiuoli, appunto per continuata siccità, giusta notizie freschissime.

Le valute d' oro hanno continuato in buona domanda senza varietà; le Banconote rimasero offerte a 72 $^{3}/_{4}$, non per altro abbondanti, mentre il Prestito 1859 si è mantenuto in domanda a 65 senza venditori, come il naz. a 59 si pagava per bisogni particolari del momento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 $^{3}/_{4}$	75 —
Amsterd.	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	5	39 80
Messina	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	100 franchi	5	39 87
Roma	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	100 f. v. a.	6	71 40
Vienna	»	100 f. v. a.	6	71 40
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		65 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %

Corso medio delle Banconote 72 40
corrispondente a f. 138 : 12 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 $^{1}/_{3}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 22 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Flawitzky Costantino, poss. russo, all' Europa. — Piletz Emilio, neg. franc. — *Da Reggio*: Malagazzi co. Aless., poss., a S. Trovaso N. 1112. — *Da Trieste*: de Ladomirsky, tenente della guardia russa, all' Europa. — Mayes Edoardo, poss. ingl., alla Ville. — Boyen Rodolfo, poss. russo, alla Luna. — Wunder Nicolò, neg. pruss., alla Stella d' oro. — Blachwood Giacomo, possid. ingl. — Leoncini Gabriele, negoz. di Corfù. — Puika Gregorio, di Bucarest, giudice del Trib. a Stettino. — Foca Alessandoto nob. Michele, neg. — *Da Vienna*: Stourdza Gio., deputato di Jassy, da Danieli. — *Da Milano*: Pacallet Aless. - Bonnet Luigi - Bernelin Giacomo, tutti tre poss. franc. - Bischop Tommaso, poss. amer., tutti quattro da Danieli. — Drillat Paolo, poss. di Bucarest, all' Europa. — Isler Gio., svizz., segr. d' Assicurzzione generale a Pest.

Partiti per Padova i signori: de Carolis Gio., neg. di Milano. — *Per Udine*: Orseniga Francesco, neg. di Milano. — *Per Trieste*: Sanguszko princ. Romano, cap. della guardia russa. — Salvini Carlo, neg. di Milano. Zümstein Gio., neg. svizz. — Surr Aless., neg. di Como. — Pappenheim Filippo, neg. di Breslavia. — Lewels Teodoro, neg. d' Amb. — *Per Milano*: Brock Enrico - King Samuele - Elton Samuele - Backhouse Tommaso - Keck Powys Carlo - Blacksone F. E., tutti sei poss. ingl. — Shork A., eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 luglio	Arrivati	889
	Partiti	1403

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 luglio	Arrivati	87
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. Maria Mater Domini.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 24 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *L' orfanella della Svizzera.* Con farsa. — Alle ore 5 $^{1}/_{4}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 luglio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 luglio - 6 a.	337''', 60	19°, 8	17°, 0	74	Sereno	S.	—	6 ant. 8°
2 p.	337, 50	24, 8	18, 9	60	Quasi sereno	S.		6 pom. 9°
10 p.	337, —	22, 0	18, 0	76	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 23 luglio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 25°, 0
» min. 19°, 9
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

†

521

La mattina del 13 corrente, la chiesa di Ceneda ha perduto uno de' suoi astri maggiori. Fra monsig. Alessandro Janna canonico, e vicario generale, nativo di questa diocesi, allievo di questo Seminario, di molta pietà, di somma dottrina, educatore celebratissimo, parroco esemplare, vero padre del clero, l'uomo della prudenza, e del consiglio, gemma preziosa del Capitolo. In questo giorno settimo dalla sua morte, coll'intervento di tutto il clero della città, dei professori, della scolaresca, e di varii parrochi della diocesi, si celebrarono in cattedrale, per disposizione del Capitolo, solenni funerali, che furono decorati dalla presenza dell'illus. e rev. mons. Vescovo, e dell'inclito Municipio, in suffragio ed onore dell'insigne confratello, che cotanto rifulse nella Casa del Signore: *effulsit in templo Dei*, parole dell'ecclesiastico, che formarono l'assunto opportunamente annunziato, ed egregiamente provato dalla penna maestra del canonico Gio. Carlo Bozolo, il quale, pregato dai colleghi, lesse una orazione di maschia eloquenza, e di forbito stile, universalmente gradita, ed ammirata.

Ceneda, 20 luglio 1861.

GIAMBATTISTA FERRARI,
Canonico-arcidiacono.

ATTI UFFIZIALI.

N. 301. (3. pubb.)

AVVISO.

A tenore del Dispaccio 31 ottobre 1860 N. 15640 del cessato I. R. Ministero del culto e della istruzione, gli studenti tanto pubblici, quanto privati, della Facoltà giuridico-politica presso l'Università di Padova devono sostenere alla fine dell'anno scolastico corrente gli esami seguenti:

1.° Gli studenti del primo anno devono sottoporsi ad un esame *preliminare* sul Diritto romano; nonchè agli esami sulla Filosofia pratica, e sulla Storia austriaca.

2. Tutti gli studenti del secondo anno devono subire l'esame di Stato *storico-giuridico* sul Diritto canonico, sul Diritto romano, e sulla Storia del Diritto.

3. Tutti quelli del terzo anno devono sostenere l'esame di Stato *giudiziario* sopra il Diritto civile austriaco, il Diritto commerciale e cambiario, ed il Diritto e la procedura penale.

4. Gli studenti del quarto anno devono assoggettarsi all'esame di Stato *amministrativo* sopra l'Economia nazionale, la Scienza delle finanze, la Statistica austriaca, e la Procedura giudiziaria civile. — Quelli però tra i medesimi, che nell'esame di Stato *giudiziale* da essi sostenuto nell'agosto dell'anno prossimo passato, si prevalsero della facoltà loro attribuita dal Dispaccio ministeriale 11 luglio 1860 N. 10191-545 di differire l'esame sul Diritto commerciale e cambiario, hanno l'obbligo, in virtù di questo stesso Dispaccio, di comprenderlo al termine del presente anno scolastico nel loro esame di Stato amministrativo.

I signori studenti della Facoltà giuridico-politica sono stati avvisati sull'argomento dei predetti esami, mediante le due istruzioni a stampa, emanate per servir loro di guida, onde ottenere rispettivamente nel *primo*, e nel *secondo* semestre dell'anno scolastico 1860-61, la inserizione in questa I. R. Università, ed in particolar modo ne furono informati con quella relativa al semestre secondo di data *Padova 20 marzo 1861*.

Sciogliendo ora la riserva contenuta in quest'ultima, di far conoscere successivamente i giorni precisi, in cui avranno luogo i detti esami, viene notificato quanto appresso:

Gli esami di cui sopra incomincieranno il giorno 5, e termineranno il giorno 29, del prossimo futuro agosto.

Gli studenti pubblici vengono esaminati prima dei privati.

Tanto gli studenti pubblici, quanto i privati, vengono chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

Per maggior comodo degli studenti privati, vengono essi divisi in quattro serie, e chiamati ai rispettivi loro esami,

Quelli della serie dall' *A* al *C* nel 5 sino ai 10 agosto;
Quelli dalla *D* alla *L* nel 12 fino al 17;
Quelli dalla *M* alla *Q* nel 19 fino al 24; e
Quelli dalla *R* alla *Z* nel 26 fino al 29 dello stesso mese, *sempre inclusivamente*.

Ogni serie deve trovarsi presente alla Università il primo giorno della sua chiamata.

Gli esami del primo anno si subiscono presso i rispettivi professori; quelli degli anni ulteriori all'incontro, ossiano gli esami teoretici di Stato, si fanno avanti speciali Commissioni d'esame all'uopo destinate.

Ond'essere ammesso agli esami del primo anno, basta una domanda verbale al direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno dei tre esami teoretici di Stato, bisogna presentare un'istanza scritta, in competente bollo di soldi 36, alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato, di cui particolarmente si tratta.

Colla sua domanda, ogni candidato deve contemporaneamente produrre;

Il suo attestato di maturità, o il documento che ne tenga le veci;

La sua matricola;

Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato, e vidimato giusta le norme veglianti; e finalmente

Il certificato, od i certificati degli esami di Stato teoretici, che avesse precedentemente sostenuti.

La domanda da farsi alla Direzione può essere insinuata fino alla vigilia del giorno, nel quale principia il turno assegnato alla serie, cui appartiene il candidato. Quella all'opposto indirizzata alla Presidenza della competente Commissione per gli esami di Stato, dev'essere presentata, *da tutti indistintamente i chiedenti*, al più tardi pel dì quattro del prossimo venturo agosto.

Le Commissioni per gli esami di Stato hanno la loro residenza legale nel locale dell'I. R. Università.

Le classificazioni e le note intorno agli esami sostenuti sono le consuete.

Chi non si presentasse all'esame in agosto, o presentandovisi non riuscisse a superarlo, va soggetto alle regole stabilite per tali casi dal Dispaccio ministeriale 27 giugno 1860 N. 9471, portate a pubblica cognizione colla Notificazione 4 luglio dello stesso anno N. 20474 dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, ed espressamente confermata pel corrente anno scolastico col Dispaccio 31 ottobre 1860 N. 1564, del cessato I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

Dalla Direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università.

Padova 8 luglio 1861.

VOLPI.

N. 6518. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 26 giugno p. p. N. 12978, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle sommità arginali carreggiabili del fiume Frassine e dei canali Brancaglia, S. Caterina, Bisatto, Este e Monselice, la quale avrà principio col 1.° novembre p. v., si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 31 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 921 : 60.

Il pagamento del prezzo di delibera a carico del R. Erario per un terzo, e dei Comuni cointeressati per due terzi, avrà luogo in due rate semestrali.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 920, più fior. 35 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 23 luglio N. 165.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 10978. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasti vacanti due posti d'avvocato in questa città, si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta, le loro suppliche debitamente documentate, colla prescritta dichiarazione di consanguineità od affinità con avvocati od impiegati giudiziarii della Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 3 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5576. AVVISO. (1. pubb.)

Col dì 31 ottobre 1861 scade il termine del contratto in corso pel servizio d'appalto di tutte le carceri giudiziali e di Polizia del Regno lombardo-veneto.

Dovendosi procedere ad una nuova fornitura, l'I. R. Delegazione, in seguito agli ordini abbassati col luogotenenziale Dispaccio 19 giugno 1861, N. 12371, rende noto col presente Avviso:

Che col giorno 1.° agosto a. c., alle ore 11 antim., si terrà in questo I. R. Uffizio una pubblica asta per la delibera al miglior offerente del servizio in appalto di tutte le carceri e case di Pena delle Provincie lombardo-venete.

1. L'appalto sarà duraturo per *anni sette* decorribili dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1868.

2. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione un importo di fior. 10,000 in buone valute d'oro o d'argento a tariffa, od in carte di pubblico credito emesse al portatore, da calcolarsi quest'ultime al corso del giorno precedente a quello dell'asta secondo l'ultimo listino della Borsa di Venezia.

3. È lecito agli aspiranti all'asta di fare le loro offerte per persona da dichiararsi, ma è lecito altresì alla stazione appaltante di rifiutare, ove lo creda, la persona dichiarata dall'oblatore e di ritenere risponsabile l'oblatore medesimo.

Ogni aspirante che non volesse comparire personalmente, potrà farsi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato.

4. Ogni offerta s'intenderà fatta per l'adempimento di tutto ciò che contemplano il presente Capitolato, ed i suddetti Regolamenti carcerarii (§ 1) sotto tutte le condizioni in essi determinate, ma però colle modificazioni e limitazioni concretate e dichiarate come sopra (§ 1) e con obbligazione dell'offerente, estensibile anche ai suoi eredi.

5. L'asta verrà aperta complessivamente pel servizio di tutte le carceri indicate al § 1 del presente Capitolato, e precisamente sul corrispettivo di soldi 32 v. a. per ogni giornata di presenza di ciascun individuo racchiuso nelle carceri giudiziarie e distrettuali, e sul corrispettivo di soldi 30 v. a., per ogni giornata di presenza di ciascun individuo racchiuso nelle carceri di polizia e di stazione, e ciò in quanto debba provvedere l'I. R. Erario al mantenimento dei detenuti medesimi.

Non verranno accettate separate offerte che contemplino uno solo dei predetti due corrispettivi.

6. La delibera, esclusa ogni successiva miglioria, seguirà a favore del miglior oblatore, cioè a favore di quello che avrà offerto di assumere l'appalto col maggior ribasso dei due prezzi fiscali.

Questo ribasso sarà un solo per tutti e due i corrispettivi e verrà fatto in ragione di un tanto per cento sui corrispettivi medesimi.

La delibera poi sarà vincolata alla superiore approvazione, in pendenza della quale rimarrà obbligato il deliberatario, ma non già l'I. R. Amministrazione, e precisamente, in quanto riguarda le carceri giudiziarie, sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Ministero di giustizia, per le carceri distrettuali a quella dell'I. R. Ministero dell'interno, e per le carceri di polizia e di stazione a quella dell'I. R. Ministero di polizia.

7. Il deliberatario dichiarerà od eleggerà, se non lo avesse, il proprio domicilio in Venezia, e firmerà colla stazione appaltante il processo verbale dell'asta, un esemplare dell'avviso d'asta, del presente Capitolato e dei relativi Regolamenti (§ 1).

Dopo seguita l'approvazione dell'asta, il relativo protocollo terrà luogo del formale contratto sino alla stipulazione del medesimo.

8. Il deposito del deliberatario sarà conservato nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze in Venezia, ed il relativo confesso verrà unito al processo verbale dell'asta.

I depositi degli altri offerenti saranno immediatamente restituiti, e qualora venisse rifiutata l'approvazione della delibera, seguirà la pronta restituzione anche del deposito del deliberatario.

9. Venendo approvata la delibera, l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia intimerà tosto tale approvazione al deliberatario, il quale, entro 15 giorni immediatamente successivi all'intimazione, dovrà garantire l'appalto tanto per l'adempimento degli obblighi assunti, quanto per la dotazione carceraria mediante un deposito in buone valute d'oro o d'argento a tariffa, od in carte di pubblico credito per la somma di fior. 20,000 v. a. Le carte di pubblico credito saranno da calcolarsi al corso del giorno precedente a quello del deposito come al § 4, e da vincolarsi a termini delle vigenti prescrizioni.

Il deposito verrà fatto nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia verso imputazione del deposito eseguito all'atto dell'asta, e verrà stipulato il formale istromento col concorso di un impiegato dell'I. R. Procura di finanza in Venezia, il quale sarà delegato all'uopo dal signor Procuratore, e rappresenterà in questo atto l'I. R. Luogotenenza e la Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello. Dovrà quindi il deliberatario presentarsi alla stessa I. R. Procura di finanza entro il suddetto termine di giorni 15, col confesso del verificato deposito.

L'istromento verrà redatto in triplice originale, e sarà immediatamente rassegnato all'approvazione dell'I. R. Luogotenenza e della Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello.

Uno degli originali sarà per l'I. R. Luogotenenza, l'altro per la Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello, il terzo per l'appaltatore ritenuto, in quanto alla spesa, il disposto dall'ultimo paragrafo del presente Capitolato.

10. In seguito potrà l'appaltatore sostituire al deposito una equivalente cauzione mediante ipoteca sopra beni fondi suoi proprii, ovvero di un fideiussore solidale, posti nelle Provincie venete, o nel territorio lombardo conservato all'Austria; ma in tal caso dovrà esso appaltatore presentare previamente all'I. R. Procura di finanza in Venezia analoga dichiarazione accompagnata da tutti i documenti valevoli a dimostrare l'idoneità della cauzione esibita. Approvata questa dall'I. R. Luogotenenza e dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello, ed eseguitane effettivamente l'iscrizione ai competenti Uffizii ipotecarii, verrà autorizzata la restituzione del deposito.

Nella stessa guisa si procederà qualora l'appaltatore intendesse svincolare solo una parte dell'anzidetto deposito.

11. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto contempla il § 11, vale a dire, non effettuando il deposito dei fior. 20,000, e non prestandosi alla stipulazione dell'istromento nel termine prefisso dal paragrafo stesso, sarà in facoltà della pubblica Amministrazione di dichiarare decaduto il deliberatario dall'appalto e di devolvere all'I. R. Erario il deposito dei fior. 10,000, di cui al § 4.

Essa potrà quindi procedere a brevi termini ad altri esperimenti di licitazione, deliberare l'appalto a qualunque prezzo, anche superiore a quello pel quale era stato accordato al deliberatario decaduto, il quale resterà obbligato di risarcire l'Amministrazione di ogni maggiore spesa, che l'Amministrazione medesima dichiarasse di avere incontrata in confronto a quella che sarebbe risultata dipendentemente dalla di lui offerta.

12. Tutte le spese per l'asta, per la stipulazione e copie dell'istromento, per la fideiussione, compresa la imposta d'immediata esazione, i bolli e le tasse per le iscrizioni ipotecarie, nonchè le spese per gl'inventarii, le stime ed altro inerenti al ricevimento del servizio, e per qualunque atto pubblico occorrente durante l'appalto saranno a carico dell'appaltatore.

13. Le ulteriori condizioni del contratto sono espresse nel Capitolato d'appalto ostensibile presso questa I. R. Delegazione, nonchè presso tutte le altre II. RR. Delegazioni provinciali lombardo-venete, come pure presso l'I. R. Magistrato politico ed economico di Trieste.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1774. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VIII delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 1680, e coll'obbligo di prestare la cauzione di servizio nell'importo di un anno del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 1788. AVVISO PATRIARCALE. (1. pubb.)

Essendo vacante presso l'I. R. Scuola normale e reale inferiore in Venezia, la cattedra d'istruzione religiosa, a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 630 v. a.; se ne apre il relativo concorso presso questo patriarcale Ordinariato.

I concorrenti dovranno quindi presentare entro il periodo di sei settimane dalla data del presente Avviso il loro aspiro, corredarne la istanza dei documenti comprovanti l'età, patria, domicilio, gli studii fatti e presso quali Stabilimenti, gl'impieghi cui avessero per avventura coperti nella pubblica istruzione, od in altri rami, e tutti quegli altri ricapiti, coi quali credessero di avvalorare la loro domanda.

È poi d'avvertirsi che tutti gli aspiranti dovranno, oltre agli accennati requisiti giustificare di aver sostenuti gli esami di pedagogia, dichiare che sono disposti di rinunziare gl'impieghi che per avventura coprissero, nel caso che fosse loro conferita la cattedra d'istruzione religiosa suddetta, ed inoltre che non hanno vincoli di parentela con taluno dei maestri e direttore della Scuola normale e reale inferiore suindicata.

I concorrenti infine non soggetti alla giurisdizione di questo Ordinariato patriarcale dovranno produrre, in unione ai suddetti documenti, anche il permesso del rispettivo Vescovo o Superiore immediato, ed un attestato del medesimo intorno alla loro normale condotta.

Raccoltesi le istanze dei concorrenti, questi saranno personalmente avvertiti dei giorni, che l'Ordinariato stesso si riserva di determinare, in cui essi concorrenti dovranno sostenere il relativo esame.

Dalla Curia patriarcale,
Venezia, 11 luglio 1861.
✠ ANGELO, *Patriarca.*
Gio. Batt. *Canonico* Ghega, *Canc. patr.*

N. 13144. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 24 maggio p. p. N. 10425-1490, onde deliberare al miglior offerente sul dato fiscale ribassato di fior. 1605 : 60 in argento valuta austr., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto, che nel giorno primo agosto p. v., se ne terrà un terzo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel primitivo Avviso N. 7171-1069 del 13 aprile p. d.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

I. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pert. 0.56, al N. di mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. 19 di mappa, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;

c) fondo arativo arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, pert. 9.63, al N. 237 di mappa, colla rendita censuaria di L. 42 : 85.

II. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pert. 5.65, al N. 982 di mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 16 : 44. — Rendita totale Lire 120 : 60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 28 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Dott. PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 1738. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore resosi vacante presso la Ricevitoria principale in Mazzorbo, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, oltre l'alloggio, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servigio pari ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 1562. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 16529. AVVISO. (1. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, saranno presi e quindi, colle dovute cautele, uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 ... a 2 fiorini: la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Benef... o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino ... di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro ... di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o ... quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso ... molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto ... di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello ... cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato ... penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice pe...

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno ... in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo ... stodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode ... vero in altro luogo a cura della Congregazione munic... Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ... sicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente ... curarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato ... qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle compe... Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante ... loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui fa... in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripeter... continuato sostentamento in confronto del proprietario del ...

10 ogni animale morsicato da altro animale dichiarato rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e ... dito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che ... abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza ... scritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo ... individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche ... favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provat... segui il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. guardia militare e civile di Polizia, ... i capi contrada in Venezia, l'I. R. gendarmeria ed i ... comunali nella terra ferma avranno l'incarico d'invigilare ... tinuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecu... delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette ... applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli ... 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà ... duto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena com...

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia in perm...
L'I. R. Consigl. di Governo, Cav. CRESPI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5146.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonif...
AVVISA:

A tutto il 15 agosto p. v., resta aperto il co... per la quarta volta, ai posti di medico-chirurg... munali qui in calce accennati, che sono stati ... sulla base dello Statuto, ed istruzioni approvat... dispaccio arciducale 31 dicembre 1858.

I professionisti che intendessero di aspirarv... ranno pervenire a questo protocollo la loro dom... corredata oltre della fede di nascita, anche di ... documenti voluti dallo Statuto, e dalle istruzioni ... vertite, che nelle ore d'Ufficio sono libere all'... zione presso questo Commissariato distrettuale.

Sambonifacio, 6 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MAGGETTA.

Descrizione delle Condotte.

Belfiore di Porcile, con 1,700 abitanti, di cu... poveri, coll'onorario di fior. 420, e fior. 130, p... vallo.

Cazzano, con abitanti 1,2·2, di cui 600 pover... l'onorario di fior. 400, e fior. 100 pel cavallo.

N. 176 C.

Il dott. in legge sig. Daniele del fu Frances... nati di Gazzuolo, ha cessato per spontanea rin... accolta dall'eccelso I. R. Ministero della giustizi... ossequiato dispaccio 24 marzo 1859, N. 4718, d... sercizio della professione di notaio in Viadana... Distretto terzo di questa Provincia, cui mediant... del pari ossequiato dispaccio di S. E. il sig. M... della giustizia del 14 gennaio d. a., N. 433, era ... sopra sua domanda traslocato da Bozzolo già ... to secondo di questa Provincia, dove ha costan... te esercitato la professione suddetta, non essen... stato attivato nella residenza di Viadana.

Dovendosi ora pei veglianti Regolamenti pr... re allo svincolo della cauzione ipotecaria per ... L. 2,600, pari ad austriache L. 2,988 : 50, ovver... 1045 : 97 : 5, da lui costituita per rogito del fu ... Francesco Bacchi 18 settembre 1815, N. 2991, ... ranzia dell'esercizio della professione di notai... sopra, e puntualmente realizzata e conservat... inscrizioni operatesi in questi registri nel 18 s... bre 1815, il 24 aprile 1827, il 24 aprile 1837, ... marzo 1847, e nel 9 marzo 1857, al volume 676 ... in obbedienza anche a correlativo ordine abb... dall'eccelso I. R. superiore Tribunale d'appello ... nezia, con rispettato decreto 10 andante lu... 11876;

Si diffida chiunque avesse o pretendesse d... ragioni di reintegrazione per operazioni notar... tro lo stesso cessato notaio sig. dott. Daniele ... e contro i suoi beni, a presentare a questa I. ... mera notarile entro tre mesi dalla terza inserz... presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di V...* i proprii titoli per tale reintegro.

Scorso l'accennato termine senza che si ... fatta alcuna correlativa insinuazione, si proce... definitive operazioni di svincolo della summen... cauzione, di conformità alle superiori prescriz...

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, M... 15 luglio 1861.

Il Dirigente,
Dott. A. COLLINI.

RICERCA.

Per una Casa di spedizioni, si cerca un ... te di buona famiglia, il quale debba esser pr... la città. Informarsi in Corte Contarina, ... rosso.

CARLO W...

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Antonio Bocuzzi, negoziante di merci in Venezia, in confronto dei quali fu con Editto 5 luglio 1861, Numero 11371, di quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con regolare istanza, ed in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nella sua qualità di Commissario giudiziale per decreto 9 luglio 1861, Num. 11589, del suddetto Tribunale, e precisamente nel di lui Studio a S. Marco, al Num. 1279, fino alle ore cinque pomeridiane del giorno otto agosto 1861, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, colla avvertenza che altrimenti qualora venisse effettuato un componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 22 luglio 1861.
DANIELE dott. GASPARI,
Notaio e Commissario giudiziale.

N. 19.6. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Lodovico Cattarozza di Gio. Battista, di Auronzo, coll'avvocato De Bettr, ed in confronto di Giuseppe fu Lucio Zamberlan, pure di Auronzo, rispettivamente nei giorni 3, 10 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura, sotto la direzione di apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento d'asta esecutiva degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti non si delibererà che a prezzo eguale o sopra la stima giudiziale, al terzo a qualunque prezzo, salvo però i riguardi e le pratiche volute dai §§ 120, 422 del Giudiz. Reg.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro giorni otto da quello dell'intimazione del Decreto dell'aggiudicazione dell'asta.

IV. Dal primo deposito sarà esonerato l'esecutante che non assume garanzia veruna per la sostanza posta in vendita.

V. Col prezzo d'asta saranno pagate subito dopo la giudiziale liquidazione le spese esecutive, e l'esecutante potrà rivolgersi per questo a qualunque dei deliberatarii.

VI. Il residuo prezzo sarà trattenuto dai deliberatarii fino a che loro consti giudizialmente a chi spetti, ed in aumento di esso decorrerà dalla delibera in poi l'interesse del 5 per 100.

VII. L'immissione in possesso sarà concessa subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione soltanto dopo l'adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le spese della delibera e conseguenti per tasse di commisurazione, voltura ed altro, saranno sostenute dal deliberatario e non le pubbliche imposte.

Fondi da vendersi.

1. Aratorio denominato Mesorin sopra Villagrande di Auronzo della superficie di passi 113.64, stimato a cent. 74 il passo, importa austr. L. 76 : 69.

Simile di passi 185.65 a cent. 71, L. 131 : 77.

Prato di passi 18.80 a cent. 20, L. 3 : 76.

Confina a mattina Giacomo Perin de Jacco, eredi di Amadeo Zandegiacomo Mazzon, e Gio. Battista Zandegiacomo Mazzon, mezzodì Natale e Giacinto Zamberlan, sera Antonio de Pasqual e Gio. Battista Perin de Jacco.

2. Aratorio in Villagrande di Auronzo, a tramontana della casa di abitazione di passi 10.30, a L. 1 : 57, L. 16 : 17.

Confina a mattina Antonio Zamberlan, mezzodì strada, sera Antonio Zardus Mastelle, e tramontana beneficio parrocchiale della chiesa di Auronzo.

3. Prato in Malon che si estende in Malon di sopra di passi 1245.70 a cent. 16, L. 199 : 31.

Piante sovrapposte di abete e larice del valore di L. 84 : 29.

Confina a mattina Giovanni e fratelli Reane, Osvaldo e fratelli Calla e Lucio Zardus, mezzodì Liberale Corte Metto, sera quest'ultimo ed eredi fu Valentino Zandegiacomo Tone, tramontana Valentino Corte Jeronin ed altro.

4. Prato detto la Presa bella, di passi 934.60, a cent. 20, L. 188 : 72.

Piante sovrapposte di abete e larice del valore di L. 8 : 96.

Confina a mattina eredi fu Valentino Zandegiacomo Tono, mezzodì strada, sera Valentino Corte Jeronin, e tramontana Giacomo Perin de Jacco.

5. Una quinta parte di metà fenile, stimato il quinto L. 23.

6. Prato in Col basso di Villagrande indiviso cogli altri fratelli e sorelle di passi 4479.63 a cent. 6, L. 168 : 78.

Piante sovrapposte di abete e larice del valore di L. 80 : 50.

Un fenile costruito a legname in mediocre stato, L. 66 : 9.

Una cucinetta contigua pure di legno, L. 20 : 25.

Totale austr. L. 435 : 72.

Porzione spettante all'esecutato L. 57 : 94.

Confina l'intero corpo a mattina, mezzodì e sera Liberale Perin, tramontana Francesco Da Rin e Liberale Perin.

7. Porzione della fabbrica di abitazione in Villagrande di Auronzo, indivisa cogli altri fratelli, composta di piccola soffitta sopra la stufa, piccolo locale in primo piano, a mattina e tramontana metà aia in primo piano, una soffitta, a sera sopra l'aia e sopra le camere, a sera e coperto porzione degli anditi e transiti, il tutto L. 210 : 48.

Porzione spettante a questa parte L. 45 : 30.

Confina il piccolo locale a mattina e tramontana aria, mezzodì Giacomo Zamberlan, e sera Antonio Zamberlan, e la soffitta confina a mattina Antonio Zamberlan e cogli altri lati aria.

8. Una quarta parte della loro porzione di fabbrica indivisa, a sera della casa sopradescritta in Villagrande di Auronzo, composta di stalla porzione di aia, mezzena e soffitta, sopra la mezzena ed aia, stimato il quarto all'esecutato spettante, L. 106 : 88.

Confina la stalla a mattina transiti consortivi, mezzodì Andrea Corte Bai, sera Pietro Vecellio, e tramontana Giacomo di Antonio Zamberlan, e la mezzena confina a mattina Giacomo Zamberlan, mezzodì Osvaldo Corte Bai, sera lo stesso, e tramontana aia consortiva.

Che sui fondi di Mesorin, Maior, Col a Basso e del fenile in Villagrande, descritti ai progressivi NN. 1, 3, 4, 5, 6 e 8 della presente stima ha diritto all'usufrutto vita sua durante la madre dell'esecutato Maddalena Pais, vedova Zamberlan, sopra una porzione dei suddetti NN. 1, 3, 5, 6 e 8, e per intero il N. 4.

Il presente verrà affisso in questo Albo Pretoreo ed in quello di Villagrande, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 1.° maggio 1861.
Il R. Pretore, ...

N. 6785. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'Imp. Reg. Pretura in Tolmezzo si porta a pubblica notizia essere mancata a' vivi in Villa il 8 aprile 1861, Caterina Del Fabbro vedova di Giovanni Del Fabbro, ed avendo interesse nell'eredità della stessa Antonio fu Giovanni Del Fabbro di lei figlio d'ignota esistenza, e dimora lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario sarà definita la ventilazione in concorso degli altri insinuatisi eredi, e del curatore avvocato Renier a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 8 luglio 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.

N. 4261. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Battista Urbani fu Nicolò, contro Bortolo Spanevello fu Michiele, avrà luogo dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 19 agosto, 23 e 30 settembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valor di stima, da trattenersi in conto di prezzo della delibera, o di versamento da resti uirsi.

III. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano con ogni onere ed aggravio anche enfiteutico, senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da questo punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agl'immobili subastati; il possesso civile sarà accordato, sodisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione fino alla delibera, entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di liquidazione, nonchè le pubbliche imposte arretrate se ve ne fossero entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il pagamento del residuo prezzo sarà fatto a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sul medesimo dal dì del possesso degl'immobili acquistati il prò del 5 per 100, mediante giudiziale deposito.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che di prò dovrà esser fatto in monete d'oro e d'argento di giusto peso, esclusa la carta monetata od altro surrogato qualsiasi.

VIII. Più oblatori saranno solidamente obbligati.

IX. Ogni spesa per tale delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni, starà a carico dell'aquirente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti potrà procedersi al reincanto degl'immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato.

Seguono gl'immobili da subastarsi, posti nel Comune amministrativo di Recoaro e censuario di Valcalda.

N. 399, bosco ceduo misto, di pert. ...tr. 1.12, rendita cens. L. 0.19.

N. 400 B, castagneto, di pert. 2.42, rendita L. 1 : 77.

N. 401, castagneto, di pert. 3.49, rendita L. 2 : 15.

N. 402, ceppo cespugliato, di pert. 1.58, rendita cent. 9.

N. 417, bosco ceduo misto, di pert. —.52 rendita, cent. 9.

N. 428, bosco ceduo forte, di pert. 2.34, rendita cent. 98.

N. 451, zappativo, di pert. —.85, rendita cent. 53.

N. 452, zappativo, di pert. —.45, rendita cent. 28.

N. 453, zappativo, di pert. —.88, rendita cent. 55.

N. 454, zappativo, di pert. 1.46, rendita cent. 91.

N. 455, zappativo, di pert. —.39, rendita cent. 24.

N. 458, zappativo, di pert. 1.53, rendita cent. 95.

N. 548, zappativo, di pert. —.38, rendita cent. 78.

N. 549, zappativo, di pert. —.22, rendita cent. 37.

N. 562, zerbo, di pert. —.20, rendita cent. 2.

N. 563, zerbo, di pert. —.30, rendita cent. 2.

N. 564, bosco ceduo misto, di pert. —.76, rendita cent. 13.

N. 565, bosco ceduo misto, di pert. 1.02, rendita cent. 46.

N. 656, prato, di pert. —.40, rendita cent. 93.

N. 657, bosco ceduo misto, di pert. —.07, rendita cent. 1.

N. 674, prato, di pert. —.14, rendita cent. 34.

N. 675, prato, di pert. —.31, rendita cent. 76.

N. 681, casa colon... —.06, rendita L. 1 : ...

N. 682, casa colon... —.10, rendita cent. ...

N. 698, pascolo ... pert. —.05, rendita ...

N. 1915, zappativo ... vitato, di pert. —.7... cent. 77.

N. 1923, bosco ... di pert. —.71, rendita ...

N. 1932, bosco ... di pert. —.25, rendita ...

N. 1940, bosco ... di pert. —.34, rendita ...

N. 2463, zerbo, ... 26, rendita cent. 2.

N. 2464, zerbo, ... 17, rendita cent. 1.

N. 2465, bosco ... di pert. —.37, rendita ...

N. 2466, bosco ... di pert. —.3, rendita ...

N. 2870, castagneto ... —.19, rendita cent. 14.

N. 2874, zappativo ... —.24, rendita cent. 55.

N. 2875, zappativo ... —.12, rendita cent. ...

Quantità complessiva ... che censuarie ventiquattro ... tesimi quarantacinque ... rini cinquecento nova... quarantotto, fior. 596 ...

Dall'Imp. R. Pretura ...
Valdagno, 20 giugno ...
Il R. Pretore, ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Comp...*

GIOVEDÌ 25 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 167.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il maggiore del ramo amministrativo del Confine, Carlo Fromm, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, in conformità agli Statuti di questo Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. capitano dei castelli di Laxenburg, Baden, Schönbrunn e Hetzendorf, consigliere governiale, Francesco Schücht, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei servigi da lui prestati per lo spazio di cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro di classe e direttore locale della Scuola reale di Rakovac, nel reggimento confinario di Sluin, Francesco Radocai, la croce d'oro del Merito colla corona, in ricognizione dei meriti acquistatisi nel ramo scolastico, e degli utili servigi da lui prestati per quarant'anni.

Il Ministro di Stato ha conferito il posto vacante di chirurgo primario, nell'Ospitale maggiore di Vienna, al docente presso l'Università di Vienna, dott. Leopoldo Dittel.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 luglio.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 20 luglio, ricevuta ieri, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Il *Pays* crede di poter affermare che tutti gli Stati del *Zollverein* abbiano convenuto di rimettersi alle cure della Prussia per condurre a buon termine la conchiusione d'un trattato di commercio colla Francia. Esso aggiunge che, giusta un'opinione generalmente diffusa a Berlino, quel trattato sarebbe sottoscritto prima della fine del mese presente. Lasciamo al *Pays* tutta la responsabilità di codeste notizie: esse ci sembrano per lo meno immature.

« Il nostro corrispondente dell'Aia fu troppo sollecito ad annunziarci il riconoscimento del Regno d'Italia da parte del Governo de' Paesi Bassi. V'ebbero comunicazioni su questo argomento tra' Gabinetti di Torino e dell'Aia, dalle quali risulta che, da parte di quest'ultimo, il riconoscimento del nuovo stato di cose in Italia è stanziato in massima; ma, sinora, nessun documento uffiziale ha comprovato diffinitivamente codesta risoluzione.

« Le inquietudini, ridestate, non è guari, dalla nota sì intempestiva della *Patrie*, intorno alla possibilità della cessione dell'isola di Sardegna alla Francia, non sono affatto cessate in Inghilterra. Ieri sera, esse manifestaronsi alla Camera de' comuni, ove si tradussero in una interpellanza formale, indirizzata al Governo. Lord John Russell ha dichiarato aver egli domandato spiegazioni al Governo francese su' disegni, che si attribuivano all'Imperatore, e averne ricevuto una smentita positiva. Il nobile lord aggiunse tuttavia che l'Inghilterra continuerebbe ad invigilare; e fece avvertire che le gravi conseguenze, le quali potrebbe trarsi dietro una nuova annessione, impedirebbero probabilmente alla Francia di pensarci. Alla Camera de' lordi, la questione polacca ebbe nuovamente gli onori della tornata. Lord Hardwick ha domandato la produzione della corrispondenza, scambiata nel 1832 col Governo russo; e lord Wodehouse, sottosecretario di Stato pegli affari esterni, ha dichiarato di non opporsi alla comunicazione di que' documenti, aggiungendo che troverebbesi in essi la pruova che l'Inghilterra ha sempre sostenuto il diritto de' Polacchi d'ottenere una Costituzione. Sentimenti i più simpatici per la Polonia furono manifestati, in tal occasione, da lord Ellenborough e da lord Malmesbury.

« Abbiamo annunziato il prossimo innalzamento di lord John Russell al pariato inglese. La legittimità di codesta onorificenza, conferita a' cospicui servigi, che il ministro degli affari esterni, capo del partito *whig*, rendette al suo paese ed alla sua Sovrana, non è contraddetta; ma non avviene egualmente della sua opportunità. Almeno, i liberali se ne mostrano pochissimo sodisfatti. E' temono di vederci un maneggio di lord Palmerston, per indebolirli nella Camera de' comuni, e precipuamente per impedire il trionfo d'una futura campagna a pro' della riforma elettorale e parlamentaria; riforma, in riguardo alla quale lord John Russell era legato da impegni particolari. Il nostro corrispondente di Londra rispose a codesti timori: ei ci disse che lord Palmerston comprendeva la necessità d'ampliare le basi della sua maggioranza con una riforma nel modo di composizione della Camera; e che, non ostante l'assenza di lord John Russell, una proposizione a codesto effetto sarebbe presentata a' Comuni nel corso della prossima sessione. Dall'esito di essa, dipenderebbe la sorte del Gabinetto; se non che, in vece di lord John Russell, i peelisti del Gabinetto sosterrebbero principalmente il peso della discussione. Fatta astrazione da codeste considerazioni, l'ingresso di lor John Russell alla Camera alta sollevò ancora altre obbiezioni. Essa rende necessarie nel Gabinetto alcune mutazioni, che corrono il rischio di spiacere a' Comuni. Già il *Times* ha reclamato per quest'Assemblea il privilegio di noverar tra' suoi membri il capo del Dipartimento degli affari esterni, benchè lord John Russell sembri voler conservare il suo portafoglio. Ma, anche rimossa codesta difficoltà, converrà pensare a dar un successore a lord Herbert di Lee, ministro della guerra rinunziante; e qui lord Palmerston non potrà cansarsi dallo scegliere un membro de' Comuni. Era stato parlato di sir G. Cornwall Lewis, o di sir C. Wood; ma ambidue preferiscono di rimanere, l'uno ministro delle Indie, l'altro ministro dell'interno. Finalmente, si ha da nominare un governatore generale delle Indie, in sostituzione di lord Canning. Tutte queste difficoltà sono ancora pendenti; e, per risolverle, converrà che il primo ministro della Regina ponga in opera tutta la finezza e tutto l'ingegno, che in lui si conoscono.

« Essendo lord John Russell rappresentante della *City* di Londra alla Camera dei comuni, il suo innalzamento al pariato rende necessaria un'elezione, in vista della quale i partiti si apparecchiano con ardore. Il *Morning Star* annunzia che una deputazione s'è recata ad offerire la candidatura al sig. Gladstone; ma che questi declinò l'offerta, dichiarando esser egli determinato a rimanere il rappresentante dell'Università di Oxford. Le viste de' liberali s'indirizzarono allora al sig. Western Wood, gran negoziante della *City*. Quanto al partito *tory*, ei propone il lord podestà attuale, sir William Cubitt, il quale non ha ancora fatto conoscere la sua determinazione. Un'adunanza di banchieri e di ricchi negozianti fu tenuta l'altr'ieri alla Taverna di Londra, e fu sottoscritto una specie d'indirizzo, inteso ad invitare il lord podestà ad accettar la candidatura. Il *Freeman* di Dablino annunzia che lord John Russell piglierà, come pari, il nome e il titolo di lord Ludlow.

« La nostra corrispondenza di Costantinopoli del 13 luglio conferma l'intervenzione della diplomazia francese a pro' di Riza pascià, e le sue osservazioni contro la nominazione di Namik pascià al Ministero della guerra. Pur ammettendo che tali osservazioni e tal intervenzione non siano avvenute senza fondamento, elle non cessano tuttavia d'essere increscevoli, per non dire di più. Se si vuole che l'Impero ottomano risorga e si riordini per l'azione energica del nuovo Sovrano, conviene cominciare dal rispettarlo; e questa obbligazione è più rigorosa ancora per le Potenze, le quali l'hanno assistito nell'ora del pericolo, che per quella, la quale ha tentato di rovesciarlo.

« Riproduciamo a suo luogo il testo del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti al Congresso, che aperse testè la sua sessione straordinaria. Quel documento è affatto conforme alla doppia analisi, che ce ne trasmise il telegrafo. Il signor Lincoln domanda l'autorizzazione di procacciarsi 400 milioni di dollari, o 2000 milioni di franchi, e giustifica la straordinaria importanza di codesta somma colla volontà di rendere la guerra breve e decisiva. Ei propone altresì di porre una tassa di guerra sul zucchero, sul caffè e sul tè.

« Il Messaggio manifesta, d'altra parte, il convincimento che la maggiorenza del popolo negli Stati separatisti, eccettuata la Carolina del Sud, sia favorevole all'Unione, e che i voti contrarii, che costituirono la Confederazione del Sud, siano stati estorti od imposti coll'astuzia e colla violenza. »

L'interpellanza del sig. Kinglake alla Camera de' comuni d'Inghilterra, di cui è qui sopra fatto cenno, e relativa al desiderio, attribuito al Governo francese, di annettersi l'isola di Sardegna, dovea naturalmente far arricciare il naso alla *Patrie*; la quale, sia in nome del Governo medesimo, sia in nome suo particolare, sembra vagheggiar grandemente quell'annessione. Or ecco in qual modo ella manifestava il suo mal umore al primo annunzio, che di quell'interpellanza le ha recato il telegrafo:

« Sembra che la contingenza d'una cessione della Sardegna alla Francia, da parte dell'Italia unificata, abbia prodotto dall'altra parte dello Stretto preoccupazioni abbastanza gravi, perchè alcuni membri della Camera de' comuni abbian creduto di dover farne soggetto d'un'interpellanza.

« Lord John Russell si spiegò in maniera, da non lasciar verun dubbio circa i sentimenti del Gabinetto di Londra, per quanto concerne codeste supposizioni. Il nuovo pari ha dichiarato che « le « conseguenze gravi, le quali terrebbero dietro a « tal tentativo, impedirebbero alla Francia di pen« sarci. » Questa è almeno l'opinione del nobile lord.

« D'altra parte, il Gabinetto di Londra consultò su questo particolare il Governo francese, il quale smentì i disegni, che in lui supponevansi a Londra. Tuttavia, dice il telegrafo, l'Inghilterra continua ad invigilare. Conviene porre, evidentemente, codesta espressione a carico della telegrafia; imperciocchè è difficile supporre che lord John Russell voglia mettere in dubbio la dichiarazione del Gabinetto francese, e ch'egli manifesti di tal maniera le sue diffidenze. »

E nel seguente suo Numero, poich'ebbe sott'occhi il tenore del discorso del *nuovo pari*, com'ella si piace un po' ironicamente chiamare John Russell, la *Patrie* tornava a sfogar la sua stizza nel modo che segue:

« Il rendiconto della tornata, tenuta l'altr'ieri alla Camera de' comuni, conferma il bullettino telegrafico, che ci era pervenuto, e del quale abbiam già parlato.

« Lord John Russell ebbe occasione di manifestare l'opinione del Gabinetto, in conseguenza dell'interpellanza dell'eterno sig. Kinglake, scortato da sir Robert Peel e dal sig. Horseman. Trattavasi della contingenza della cessione dell'isola di Sardegna alla Francia da parte del Re Vittorio Emanuele. Il piccolo battaglione de' diffidenti, comandato dal sig. Kinglake, domandò al Ministero la sua opinione su questo delicato argomento.

« Lord John Russell tenne un lungo discorso, nel quale il ministro ributtò, non ch'altro, il pensiero dell'attuazione di un fatto simile. « Tale « avvenimento, egli disse, sarebbe la fine dell'al« leanza della Francia coll'Inghilterra. » E più innanzi aggiunge: « La cessione della Sardegna sa« rebbe cagione di turbamento in Europa, e tra « le Potenze, ch'esercitano un influsso nel Medi« terraneo. »

« Noi non consentiamo nella maniera di giudicare di lord John Russell, e non vediamo quali gravi motivi l'Inghilterra potrebbe invocare per rompere un'alleanza, ch'ella medesima riconosce come affatto necessaria al riposo del mondo.

« È evidente che il possesso della Sardegna sarebbe utile alla marina francese nel Mediterraneo. Ma in che mai potrebbe ciò nuocere agl'interessi inglesi? Non sappiamo indovinarlo.

« L'Inghilterra possiede abbastanza punti su quel mare, per veder senza gelosia in nostro possesso un'isola, la quale, come la Corsica, costerebbe molto danaro alla Francia, senza niente fruttarle, e che, d'altra parte, non potrebbe offerirle se non un porto di fermata.

« Avremo forse a ritornare su questo punto. Intanto, ci limiteremo a pensare, malgrado delle diffidenze perpetue ed esagerate dei sigg. Kinglake e Horseman, che la questione, s'ella dovesse presentarsi, non offrirebbe maggiori pericoli, che non abbia offerto l'affare di Nizza e della Savoia, e, a nostro parere, che che ne dica lord John Russell, l'alleanza dei due grandi popoli d'Occidente non sarebbe rotta per sì lieve cosa. »

Sappiamo già, pei dispacci telegrafici, ieri inseriti, che questo secondo articolo costò alla *Patrie* il *Comunicato*, il qual dichiara non esser ella foglio semiuffiziale.

Attendiamo il tenore del *Comunicato* per valutarne giustamente l'importanza: notiamo solo che, stando al sunto telegrafico, se il *Comunicato*, forse pe' bisogni della causa, spoglia la *Patrie* della *semiuffizialità*, ei non nega però che la *contingenza* della cessione della Sardegna *possa presentarsi*; nel che sta appunto il sodo della faccenda.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ieri giunti, non hanno notizie di conto.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 19 luglio.

Abbiamo gravi notizie dalle Calabrie. La reazione, benchè limitata al Distretto di Cotrone, vi acquista forza e baldanza. Tutt'i piccoli paeselli di quel Distretto sono in balìa del brigantaggio borbonico; i proprietarii tutti si ricoverano a Cotrone. Si teme che possa pronunciarsi per la reazione il paese di San Giovanni in Fiore, il quale è compromesso verso il partito liberale pei dolorosi fatti dei fratelli Bandiera. Sono colà due o tre individui noti reazionarii, ch'ebbero da Ferdinando II la medaglia appunto pel fatto dei Bandiera, e che cercano di sollevare il paese. È necessario un immediato provvedimento.

Anche in Terra di Lavoro ebbe luogo l'altr'ieri uno scontro tra le nostre truppe e i briganti, e precisamente nel Mandamento di Lauro, in Moschiano. Di questo fatto ci mancano i particolari. Sappiamo solo di violenze orribili, commesse dai briganti, e sappiamo che i nostri deplorano la perdita del bravo capitano Achille Belgeri del 61.º di linea, brigata Sicilia; intrepido soldato, che s'era coperto di gloria in tutte le battaglie dell'indipendenza nazionale combattute dal 48 in poi. Mentr'egli, presso la chiesa del villaggio, eccitava i suoi pochi soldati a tener fronte al numero quintuplo dei briganti, che gli attorniavano un colpo di facile, tirato da una finestra lo colpì nella fronte.

La Provincia di Capitanata non va esente dalle delizie del brigantaggio. Or son pochi giorni, trenta briganti a cavallo entrarono di pieno giorno nel piccolo Comune di Carlantino, Mandamento di Celenza, traendosi dietro una gran turba di mietitori e di donne, che avevano raccolto nelle vicine campagne. Alle grida di Francesco II, si gettarono nella Casa comunale, ove, infranti e calpestati i ritratti di Vittorio Emanuele e Garibaldi; diedero alle fiamme quante carte rinvennero collo stemma di Savoia: poscia scesero di sella, entrarono in chiesa e costrinsero un povero prete, che capitò loro tra le mani, a cantare il *Te Deum*. Quindi irruppero furibondi nella casa del capitano della guardia nazionale, che fortunatamente s'era messo in salvo colla famiglia, dove, rubando il meglio che rinvennero, distrussero il resto. Dopo ciò piombarono sulle aie maggiori del Mandamento, ove imposero ai coloni e ai proprietarii di bestiami enormi tasse, seppur volessero salvare le messi e gli animali, e con fiere minacce e aspri maltratti si fecero dare inoltre viveri, cavalli ed armi. Assicurasi, che in un sol giorno, introitarono circa 8,000 ducati. Nè contenti di ciò, vollero compiere l'orribile quadro, dando il fuoco a una grande quantità di fieno, biade, sacchi e treggie del signor Demele.

Il sindaco di San Marco la Catola, terra dello stesso Mandamento di Celenza, spedì un corriere al sig. governatore in Foggia, dandogli notizia di quanto era avvenuto, e chiedendogli un po' di forza per appoggio alla guardia nazionale, onde impedire che i briganti aggredissero gli altri due Comuni del Mandamento. L'unica risposta che si ebbe, a quanto ci asserisce il nostro corrispondente fu questa: *Approvo il pedatico di carlini dodici dato al corriere.* (*R. d'It.*)

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli, sotto la data d'Avellino:

« Pinelli è venuto, e noi non dubitiamo che non faccia molto: ha già postati varii drappelli di forza a Montefusco, Ariano, Cervinara, Lacedonia e Sant'Angelo dei Lombardi. Ma non c'illudiamo; la tranquillità è effimera. Sulle strade pubbliche, si ruba a mano franca, i briganti stanno e rubano pacificamente al campo di Summonte, a Castiglione, alle foreste del Cuccato e di Montecchio; bisogna che noi gli andiamo a snidare, non attendere che essi ci assaltino, e consumino quelle barbarie, che possono deplorarsi sì, ma non mai vendicarsi come si converrebbe.

« Parecchi dei nemici avevano fucili rigati, palle coniche, cotone fulminante, cospiravano, si addestravano da un mese. Tutti lo sapevano e nessuno lo impedì. I capi De-Francesco e Pagliuca sono liberi ancora. Quattrocento sbandati percorrono i boschi e le strade; le plebi attendono altre occasioni; ogni commercio è inceppato; già abbiamo sentore che si tenta in qualche altro punto una sommossa. »

I giornali di Napoli pubblicano quasi tutti una lettera del questore avv. Diego Pajani, scopo della quale, dopo aver confermato la notizia della dimissione dello Spaventa, è il constatare che lo Spaventa stesso si adoperava per dar fine alle violenze ed alle estorsioni del Demata, del Finizio e loro complici, e per procedere all'arresto del fratello del Demata, indiziato, come ci scriveva il nostro corrispondente di Napoli, dell'assassinio, stato commesso sulla persona del benemerito Mele. (*Diritto.*)

Scrivono da Napoli al *Movimento*: « Il generale Cialdini aspira alla popolarità, ed ha fatto correr la voce ch'ei voleva formar battaglioni di volontarii, composti di elementi garibaldini. Questa notizia avea fatto buon senso e rallegrato il paese; ma sappiamo ora che tutta la concessione del generale consiste in compagnie staccate, che si formeranno per Distretti, e dureranno tre mesi. »

Altra del 20 luglio.

Il barone Baracco si è messo a capo di numerosi armigeri, da lui pagati, per dare la caccia al brigantaggio di Calabria.

Il brigantaggio dicesi apparso nelle vicinanze di Somma. Le guardie nazionali e la truppa gli danno la caccia.

A Cancello, la sera del 18, mentre passava il convoglio della strada ferrata, i briganti fecero una scarica di fucilate, che fortunatamente colpirono vaggoni vuoti. Varii malandrini sonosi raccolti presso Nola.

Ieri sera i nostri deputati della destra, tornati tra noi, che vuolsi abbian proposto lo stato d'assedio, furon pubblicamente fischiati, portandosi loro sconce serenate con bassi e scurrili strumenti. (*Omnibus.*)

Si prepara una dimostrazione ai deputati della sinistra, e specialmente agli onorevoli Ricciardi e Romano; i cittadini si recheranno ad incontrarli, tutti vestiti in stretta etichetta con mazzi di fiori, e colla banda musicale, e li porteranno trionfalmente per tutta la città. (*R. d'It.*)

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Saggio di osservazioni intorno al piano di legge pel regolamento del pascolo adottato dalla Congregazione centrale veneta, del dott. Pietro Bajo, avvocato del foro veneto. (**Estratto dal Giornale di Giurisprudenza pratica, *anno XIV*, N. 1-4.**)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

II.

Un illustre Italiano, da oltre un mezzo secolo, rispondeva alle trite obbiezioni riprodotte dal motivato, in questi precisi termini: « Supponiamo, egli dice, che « realmente esistano dei mali dipendenti dall'alleva« mento delle pecore in genere. Supponiamo che par« te di questi siano riparabili, e parte irreparabili. L'« idea che gli uni non siano riparabili porta seco l'al« tra che se ne conosca l'entità. Come dunque si « potrebbe perseguitare, e perfino distruggere le pe« core, la di cui utilità è incalcolabile per una società « incivilita, prima che sia dimostrata che la somma dei « mali uguagli, o superi quella dei beni? »

E difatti, quali sono *questi scopi ed interessi generali* che sarebbero lesi dall'accesso delle pecore montane e forestiere, e dal transito delle terriere, per modo che dir si possa compromesso *l'ordine pubblico*, ed *il pubblico bene*?

Dall'un canto, a favore della pastorizia ovina, abbiamo l'interesse immediato ed esteso di molte Comuni del Vicentino, del Bellunese, del Friuli, e del Tesino, nel Tirolo meridionale, le quali nell'esercizio della pastorizia, e nella discesa invernale delle pecore alla pianura, riconoscono dal loro canto il *pubblico bene* nel vero senso di questa voce.

Abbiamo inoltre molti proprietarii della stessa pianura, i quali per la bonificazione dei loro terreni, e per l'utilizzazione dei pascoli invernali e di altri prodotti campestri, accolgono volentieri le pecore montane e forestiere. Ed il numero di questi può dirsi assai esteso, allorquando si consideri che oltre due terzi delle pecore montane passano il verno sopra fondi spontaneamente accordati in locazione ai pastori, dai possidenti del piano. E se oggidì molta superficie di terreni originariamente paludi o nudi pascoli può dirsi ridotta a coltura, è certo però che parecchie altre estensioni non sono per anco suscettibili che di un magro pascolo, il quale può servire esclusivamente a l'alimento delle pecore, che tornano non di rado utilissime eziandio pei terreni colti, ove abbondano i residui foraggi, che altrimenti andrebbero perduti, ovvero nei luoghi, ove sono men fitte le piantagioni delle viti e dei gelsi.

E di tutto ciò ne sia prova i molti reclami prodotti dagli stessi possidenti del piano, contro il divieto imposto all'introduzione del gregge montano e forestiero.

Abbiamo per ultimo un'industria, la quale, considerata soltanto in riguardo alla pastorizia alpigiana, produce un annuo valore in lane, carni, e cacio di oltre due milioni di lire, le quali per la maggior parte danno a numerose popolazioni quella sussistenza, che viene alle medesime denegata da un suolo sterile ed alpestre.

Dalla parte opposta, nel campo cioè ostile alla pastorizia, particolarmente montana e forestiera, non si annoverano se non quei possidenti di terreni situati in ispecialità lungo le vie pubbliche, i quali vengono talora danneggiati, nel passaggio, dal morso delle pecore.

Una volta però che s'a disciplinato, colle norme da noi tracciate in appresso, il transito delle medesime, non potrà giammai avvenire che la somma presumibile dei danni eventuali arrecati all'agricoltura, abbia nemmeno ad avvicinarsi all'entità dei vantaggi che ridondano dalla pastorizia.

Non si può adunque pel timore di un pericolo esagerato distruggere le pecore montane e forestiere, col bandirle dalla pianura ed inceppare per di più l'allevamento delle terriere; dappoichè in ultima analisi, non il bene generale dell'agricoltura, ma soltanto gl'interessi parziali di pochi possidenti potrebbero essere eventualmente compromessi dal transito delle pecore, mentre per lo contrario sarebbe avvantaggiato il benessere generale, e ben più importante, d'intere popolazioni alpigiane, nonchè di molti possidenti del piano, mediante la conservazione di un'industria ovunque con ogni sforzo promossa e perfezionata.

L'agricoltura adunque considerata nel suo complesso come industria nazionale, non può risentire dalla pastorizia un nocumento di tale entità, da poter reclamare la rovina, od almeno il decremento di un'industria affine, essendo d'avvantaggio protetta dalle discipline che possono esser attivate, per regolare il transito ed il pascolo invernale delle pecore.

E così la pensano eziandio varii economisti, la di cui autorità costituisce una sentenza accolta e praticamente eseguita presso altre nazioni.

I Provveditori sopra beni incolti, proponendo sino dal 1788 l'abolizione del pensionatico, ammettevano però la discesa delle pecore montane e forestiere al basso territorio: « Non è a temersi, che per tale « abolizione (sono parole della proposta), le pecore « montane restino prive di sussistenza nei mesi che « soggiornano al piano. I proprietarii e gli affittuali di « estese possessioni non mancheranno pei loro profitti « di concedere ai pastori i pascoli sovra i loro po« deri, a somiglianza di quanto si pratica nel Vero« nese ed in altri territorii, dove non vi sono poste « di pensionatico, ma le condizioni però saranno tali « da poter garantire dagli arbitrii e dalla violenza, og« gidì sostenuta in vigore del possesso. »

Ed il chiarissimo Francesco Gera, nel suo Dizionario universale di agricoltura alla voce *Pensionatico*, mentre vuole si abolisca questa servitù, nutre però il convincimento che « i naturali proprietarii e lavo« ratori delle terre sollevate da tale incomodo aggra« vio, vorranno adoperare ogni studio affine di molti« plicare le pecore gentili; ed ove non fossero in gra« do di tenerne, daranno in affitto ai montanari pa« stori i loro pascoli sovrabbondanti, a condizioni me« no dannose per la coltivazione dei proprii terreni: « condizioni di cui si manterrebbe certamente la più « rigorosa osservanza, dacchè quegli che concede il « pascolo può ad ogn'infrazione licenziare il pastore, il « che non avviene nella sussistenza del Pensionatico. »

L'eruditissimo scrittore Stefano Jacini, discorrendo della pastorizia montana nelle Provincie lombarde, così si esprime: « Il bestiame pecorino (vedi l'opera « intitolata: *la proprietà fondiaria e le popolazioni « agricole*), si trova in estrema decadenza in Lombar« dia. Esso è ridotto nella sola Val Camonica, e nella « Valtellina; perchè i pastori non sono in grado di « pagare che tenuissimi fitti, ed anche in quei luoghi « diminuiscono di numero e decadono di qualità. Per « altro anche nella loro sfavorevole condizione attua« le, potrebbero i pastori aumentare il loro capitale, « se fossero in grado di introdurre nuove razze, e ri« cevessero incoraggiamento da uomini agiati ed in« telligenti, che volessero prendersi a cuore la loro « sorte, e promuovere lo sviluppo di un ramo di ric« chezza che non è dispregiabile »

Per riguardo adunque dell'agricoltura non si potrà giammai scagliare un fatale ostracismo contro la pastorizia ovina; e tale sarebbe senza dubbio la comminata proscrizione delle pecore montane e forestiere dalla pianura, e le restrizioni imposte all'allevamento ed al mantenimento delle pecore terriere.

E meno ancora ciò potrebbe avverarsi in riflesso alle attuali condizioni economiche delle Comuni alpigiane.

La pastorizia infatti venne introdotta in quei luoghi, ove la sterilità del suolo non produce che magri pascoli, ed in cui le consuete produzioni, in unione ad altre industrie, bastano per mantenere a stento per una metà dell'anno le popolazioni che vi abitano. E per conseguenza sorse la necessità nella maggior parte degli abitanti di emigrare nel verno, in traccia di alimento per loro stessi, e per il gregge.

Perciò in quasi tutte le Comuni dedicate alla pastorizia, domina per ordinario l'indigenza, nè vi hanno pie Istituzioni, o Ricoveri che possano supplire nemmeno ai bisogni provenienti dalla infermità o dalla vecchiaia. Le Comunità poi considerate come corpo morale, non posseggono nè redditi, nè civanzi; e se pure ve ne fossero, riuscirebbero sempre insufficienti per supplire ai prodotti della pastorizia.

Se questa adunque avesse a cessare nel breve termine di un anno stabilito dal progetto di legge, ne conseguirebbe inevitabilmente una tremenda catastrofe a desolare tante Comuni e migliaia di famiglie, le quali sarebbero repentinamente private della fonte precipua ed unica, da cui dipende l'ordinario sostentamento delle medesime.

Nè a prevenire il temuto disastro giova punto il consiglio generosamente elargito dai proponenti ai pastori montani, *di discendere in ogni modo al piano, ed abbandonata la vita nomade, campare con altri modi e lavori*, dappoichè non è facil cosa surrogare tutto ad un tratto una nuova industria alla pastorizia in quei luoghi, ove mancano i mezzi dottrinali ed economici, ed in cui non vi può essere nè spirito di associazione, nè un conveniente indirizzo. Ed è ancor più malagevole che possano all'istante rinvenir pane e lavoro, migliaia e migliaia d'individui privi di ogni attitudine per qualsiasi arte o manifattura, ed a mala pena capaci di lavorare la terra.

Il bando adunque delle pecore montane e forestiere rappresenta un soverchio rigorismo, non consentaneo nè alla natura delle cose, nè alla ragione; ed è sempre un abuso dello spirito, il voler ragionare per estremi; quando invece la tolleranza e la moderazione suona più conforme alle massime della pubblica economia, dalle quali in fatto d'industria e di commercio, una legge provvida non può mai dipartirsi, nè controperare.

Lasciando quindi il corso naturale agli avvenimenti ed alle circostanze, se per lo sviluppo dell'agricoltura e per voler dei proprietarii del piano, i pa-

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nel *Fortschritt* del 22 luglio quanto segue: « Giunge da Assia Cassel la seguente appena credibile notizia. Secondo una voce, alcune persone, che finora non si tennero del tutto lontane dalla vita pubblica, sono pronte ad una transazione, giusta la proposta contenuta nel dispaccio austriaco, ultimamente pubblicato; esse non vogliono più insistere pel pieno diritto della Costituzione, ma rinunziare alla legge elettorale del 1849, e riguardare come conseguito il diritto legittimo costituzionale, quando fosse ristabilita la Costituzione del 1831, colla legge elettorale validamente abolita del 1831. Il progetto palesa un' ignoranza di tutto ciò, di cui si tratta nella questione della Costituztone dell' Assia elettorale. Stante la nota disposizione degli animi della popolazione, ed a rimpetto delle deliberazioni della Camera dell' 8 dicembre a. d., e 1.° luglio a. c., le quali espressamente si riferiscono alla legge elettorale del 1849, e prescindendo affatto dalla proposta federale di Baden, non è da pensarsi che tali sforzi ottengano un successo. »

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 18: « Il sacerdote francese D. Saverio Lapostolest, e l'altro sacerdote modenese D. Carlo Paltrinieri, sono stati rispettivamente radiati dagli albi dei prelati domestici e dei protonotarii apostolici. »

Dagli *Annunzii giudiziarii* del *Giornale di Roma* togliamo i seguenti, che riguardano monsignor Liverani protonotario apostolico, e prelato domestico di S. Santità:

« Attesto io infrascritto notaro pubblico e cancelliere del reverendissimo Capitolo Liberiano, come fra' miei atti esiste una supplica e un rescritto del seguente tenore:

« « Beatissimo Padre,

« « I canonici e Capitolo della patriarcale Basilica Liberiana, prostrati ai santissimi piedi della Santità Vostra, umilmente espongono che il di loro collega canonico D. Francesco Liverani, fin dal giorno 28 gennaio prossimo passato, si allontanò dalla residenza canonicale. Prima di partire per recarsi all'estero, ove tuttora dimora, manifestò egli verbalmente che aveva già presentata alla sacra Congregazione del Concilio la sua istanza onde implorare il necessario indulto. Ed invero il Capitolo oratore, allorquando fu questa rimessa per informazione all' em. e rev. Cardinale arciprete, colla clausola *Audito Capitulo*, ne conobbe il tenore, e rilevò che richiedevasi il permesso di assenza per un intero triennio.

« « Ma Vostra Santità, esaminato lo stato delle cose, giudicò nella sua sapienza di negare, per organo della stessa sacra Congregazione, la richiesta grazia. Corre già il sesto mese da che il Liverani lasciò la sua residenza, e soffrendone da una parte danno il servizio corale, e non potendo d'altronde il Capitolo colludere coll'assente, si trova nella necessità d'invocare dalla Santità Vostra una straordinaria provvidenza.

« « Che ec. » »

« All' esterno — Alla santità di N. S. Pio Papa IX, felicemente regnante. — Per — I canonici e Capiltolo della patriarcale Basilica Liberiana. »

« Li 15 luglio 1861.

« « Il santissimo signor Nostro Papa Pio IX, udita la relazione sull' istanza del Capitolo della patriarcale Basilica Liberiana, fatta dal sottoscritto segretario della sacra Congregazione del Concilio, attese specialmente le querele dei buoni, fra i quali molti Prelati urbani, intorno all' opuscolo recentemente pubblicato dal prete Francesco Liverani, onde nacque gravissimo scandalo; e considerate altre circostanze, con l'autorità apostolica prefisse allo stesso Francesco Liverani, canonico nella detta Basilica, il termine perentorio di due mesi, all' effetto che in modo debito, conveniente e accettevole alla Santità Sua, revochi e riprovi quanto si contiene negli scritti, pubblicati da lui ne' giornali e nel summentovato opuscolo intitolato: *Il Papato, l' Impero e il Regno d' Italia*, Firenze 1861, e ritorni alla sua canonicale residenza; stabilendo e determinando che, scorso inutilmente quel termine, il predetto Francesco Liverani *ipso facto*, e senza altra precedente monizione, s' intenda e sia privato della prebenda canonicale, di cui gode in detta Basilica: ordinò inoltre che questo decreto fosse inserito negli atti del notaio capitolare, e un esemplare del medesimo affisso alle porte della Basilica Liberiana, e pubblicato nel diario chiamato *Giornale di Roma*, all' oggetto che venga a notizia di quanti vi abbiano interesse; a malgrado di ogni altra cosa contraria, comunque degna di speciale e individua menzione.

« « L. S.

« « P. *Cardinale* Caterini *Prefetto*.

« « A. Quaglia *Segretario*. » »

« Concorda coll' originale. In quorum, etc.

« Dato a Roma dal mio Uffizio, questo dì 17 luglio 1861. Domenico Monti, notaro pubblico e cancelliere del Tribunale del Vicariato della città e del reverendissimo Capitolo Liberiano; in fidem, etc. »

La *Monarchia Nazionale* spaccia la seguente novella, ch' essa dice avere da Roma in data del 15 luglio: « Qui si preparano a ricostituire un'armata; arrivarono a Civitavecchia molti Belgi e Francesi, per prendere servizio nelle truppe papaline, e se ne attendono ancora. Tutti i refrattarii alla leva delle Marche ed Umbria che si rifugiano qui, sono arrolati. Si preparano ospitali, e si parla di nuove forniture, di vestiarii ed altro. »

REGNO DI SARDEGNA.

Garibaldi scrive al Municipio di Casalmaggiore, che lo ha fatto cittadino di quel paese, che bisogna restar sempre uniti, e marciar serrati, *ma non curvi, non a ginocchi davanti a chi permette il disdoro della dignità nazionale.*

L' *Opinione* smentisce che alcun generale sardo abbia fatto fucilare contadini perchè avevano pane in saccoccia. Dice che tal diceria debb' essere derivata da un proclama di Pinelli, che vieta ne'luoghi, corsi da' reazionarii, di preparare quantità di pane superiori al bisogno delle popolazioni. Con che l'*Opinione*, invece di smentire, giustifica le fucilazioni per delitto d' aver pane in saccoccia.

Secondo i carteggi del *Regno d' Italia*, Cialdini avrebbe trovato tutti gli animi, de' liberali, s' intende, disposti ad accoglierlo con entusiasmo; maggiore responsabilità peserà dunque su lui non riuscendo.

A Torino, non si volle trattare l' inviato svedese con minor cortesia dell' inviato francese; onde il Municipio fece a quello una serenata, come l' avea fatta a questo.

Ecco la circolare del Governo della Provincia di Bergamo, accennata nel nostro Numero d' ieri:

« Bergamo 1.° luglio.

« Il Governo sarebbe (?) informato che un partito, per iscopi da lui prefissisi, cercherebbe d' indurre, non solo singoli cittadini, ma anche Corpi costituiti dello Stato, a firmare una protesta contro l' occupazione francese in Roma.

« Tale atto, qualora prendesse un certa consistenza, non potrebbe al certo che compromettere la politica, già iniziata dal grand' uomo di Stato, di cui lamentasi ora la perdita, ed anzi forse anche allontanare quella soluzione da tutti desiderata.

« Ora lo scrivente trova proprio debito di mettere in avvertenza la S. V. contro tali maneggi, giacchè alle volte potrebbesi essere tratti in inganno da' termini non aspri, nè concitati di quella protesta, e quindi indotti a sottoscriverla, credendo di non fare cosa nocevole, e fors' anche utile allo scopo da essa indicato.

« Ben persuaso del patriottismo e della devozione della S. V. al Governo del Re, lo scrivente non dubita dell' efficace sua cooperazione onde sia illuminata in proposito la pubblica opinione, e impedito che possa essere travolta con mezzi che uscissero dalla cerchia di quelli ammessi dalla legge.

« *Il vicegovernatore*, Marco. »

Il deputato Pasini dee partire per Parigi, coll' incarico di trattare la questione relativa alla Direzione della ferrovia Vittorio Emanuele, che si vorrebbe impiantare in Italia indipendente da quella di Parigi. *(Corr. Merc.)*

Torino 22 luglio.

Il Senato tenne ieri pure seduta, nella quale ebbero primieramente luogo le interpellanze del senatore di Revel al ministro delle finanze, intorno al numero degl' individui, che godono d'un assegnamento sul pubblico erario senza attuale impiego o carica del Governo, e dopo sodisfacente risposta dello stesso ministro, venne adottato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, invitando il ministro di finanze a « presentare al Parlamento, non sì tosto sia il « medesimo riconvocato, uno specchio, in cui siano « descritti distintamente per Ministero e partitamente « per nome, per somma e per natura e « data di concessione, tutti gl' individui, che, sotto « la denominazione di aspettativa, di disponibilità, « di fuori pianta o di qualsivoglia altro titolo « straordinario o provvisorio, fruiscono di un assegno « a carico dello Stato, che non sia soldo, « stipendio o correspettivo di un attuale ordinario « impiego o servizio, ovvero di pensione regolarmente « liquidata, passa all' ordine del giorno. »

Vennero poscia discussi ed approvati a grande maggoiranza di voti varii progetti di legge. *(G. Uff.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Constantinople* reca la notizia che il Sultano Abdul-Aziz fece educare nel suo palazzo un figlio, natogli dalla sua legittima consorte, ma aggiunge che suo fratello era informato di ciò. Ora questo fanciullo fu nominato caporale nel primo battaglione de' cacciatori della guardia gransignorile.

Riza pascià ottenne nuovamente licenza di farsi vedere in pubblico, e di ricevere visite. Il sig. di Lavalette si è già recato a visitarlo.

Mehmed Ruschdi pascià si reca a Berlino, per curarsi d' una malattia agli occhi.

In un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Durazzo 13 luglio, leggiamo quanto segue:

« Dopo dieci giorni, venne annunziata a questo Comando la morte del Sultano Abdul-Megid, e l'ascensione al trono di Abdul-Aziz, notizia quest' ultima, che fu festeggiata con ventun colpo di cannone, ed illuminazione alla sera.

« Le popolazioni di questi paesi credevano che il nuovo Sultano avrebbe abolito le riforme stabilite da suo padre, e mantenute da suo fratello, ma abbiamo riconosciuto dai suoi primi atti che egli è disposto a mantenerle in vigore. Si spera molto nella sua energia per un miglioramento nell' amministrazione dello Stato.

« Prima della morte del Sultano Abdul-Megid, era stato dalla Porta decretato che, per l'avvenire, le decime non sarebbero più cedute per impresa, e che ogni paese o villaggio dovesse, sopra un calcolo da stabilirsi sulla rendita della decima degli anni scorsi, pagare un tanto di fisso, per non andar soggetti alle gravi vessazioni, a cui gli esponevano gl' ingordi appaltatori. Tale ripartizione sta per compiersi dai rispettivi Comandi e Consigli, presenti i capi ville e anziani dei villaggi.

« Simile misura porta un sommo vantaggio, poichè verrà ripartita la somma da pagarsi dagli anziani delle ville e paesi, secondo il prodotto, che si sarà ottenuto, senza angherie, e senza il gravissimo inconveniente che le messi doveano rimanere settimane e mesi in campagna, senza poterle sgranare e levare, perchè la delibera decimale veniva ritardata. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 19 luglio.*

Lord *Harrowby*, nel proporre che sia presentato un indirizzo alla Regina per domandare la pubblicazione della corrispondenza, corsa fra il Governo russo e l' inglese negli anni 1831 e 1832, rispetto alla condizione della Polonia, dice che gli ultimi avvenimenti in quel Regno hanno sollevato la questione se lo stato presente delle cose sia in accordo co' provvedimenti del trattato di Vienna, secondo l' intendimento delle Potenze, che stipularono quella convenzione. Termina manifestando la speranza che la pubblicazione de' documenti varrà a temperare la tirannide, che ora s' aggrava su quel popolo.

Lord *Wodehouse*, sebbene creda che l' estinzione dell' indipendenza della Polonia abbia partorito grandi mali e a quella nazione e a tutta quanta l' Europa, pure teme che la Polonia possa essere mai in grado di racquistare i suoi diritti, pensando che ha a contrastar colle forze di tre potentissimi Stati. I Polacchi negli ultimi fatti di Varsavia, hanno mostrato grande temperanza e saviezza, ed è perciò a sperare che giorni migliori risplenderanno sopra di loro. La Russia, ch' è ora entrata nella via del progresso, non potrà rifiutare di accordare ai Polacchi le istituzioni volute dal trattato di Vienna, e di rendere loro maggiore libertà d' azione. Egli volentieri acconsente alla domanda del nobile lord per ciò che concerne la corrispondenza del Governo d' Inghilterra con quello di Russia.

Lord *Ellenborough*, con discorso assai eloquente, loda e magnifica le virtù de' Polacchi; ricorda la pazienza, la dignità con cui sostennero tante e sì crudeli sventure; il valore singolare, di cui diedero prova su tutt' i campi di battaglia. È assai da meravigliare, egli dice, che la Russia non abbia dato ogni opera per cattivarsi l' amore di un popolo tanto virtuoso e prode. E sarebbe pure stato suo grande vantaggio l' aver fatto così; perchè, per mezzo de' Polacchi, la Russia avrebbe potuto acquistare assai maggiore autorità e credito nel mezzo dell' Europa; mentre, al contrario, coll' inimicarsi quel popolo, rimane in gran parte inetta ed impotente. Ma come potrebb' ella uscire da tale posizione? Restituendo francamente e sinceramente a' Polacchi tutt' i loro diritti, concedendo loro un Governo proprio, dotandoli d' istituzioni nazionali.

Il principio, che mosse Napoli, la Lombardia, le Fiandre a sostenere Carlo V; che mosse gli Ungheresi a combattere per Maria Teresa; l' Annover a venire in aiuto dell' Inghilterra, fu sempre l' autonomia: egli non dubita che l' applicazione di tale principio alla Polonia partorirebbe gli stessi effetti.

Il tenere il popolo impoverito non sarà mai il mezzo per conservare la Polonia; lasciando svolgere liberamente le ricchezze nazionali, promovendone la prosperità, il popolo sarà quieto e contento; perchè è sempre la povertà che cospira.

Lord *Ellenborough* termina rivolgendosi all' Imperatore di Russia, e pregandolo a volere offrire la sua mano amica alla Polonia, la quale stringerà quella mano con la franchezza e la magnanimità a lei naturali.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 19 luglio.*

Il sig *Kinglake* domanda al segretario per gli affari esterni se i Governi di Francia e d' Italia continuano a negare la proposta cessione dell' isola di Sardegna. Questa vertenza, egli dice, è del più grande momento per l' Inghilterra, e quindi per tutta l' Europa. Egli non entrerà a descrivere l' isola nelle sue qualità agricole e commerciali; ma la considererà solo ne' suoi rapporti navali e militari. È da quell' isola, che in gran parte dipende il dominio del Mediterraneo. *(Udite, udite!)* Tale fu il parere di lord Nelson, il quale lasciò scritte queste memorabili sentenze: « L' isola contiene un porto da capire tutta la nostra flotta; se quel porto fosse in mano d' una potenza navale, nessuna flotta potrebbe veleggiare verso l' Oriente. Malta non è da comparare alla Sardegna; questa è l' isola più importante del Mediterraneo, come stazione navale e militare. Il Re di Sardegna non ha forze sufficienti per difenderla; se la Francia se ne impossessasse, sarebb' ella signora del Mediterraneo. » Ma se il possesso dell' isola era rilevante al tempo del primo Napoleone, lo è assai più al presente, quando il Mediterraneo è per noi divenuto tanto più utile al nostro commercio. Le nostre comunicazioni si fanno nella massima parte per la via di quel mare. Pertanto, come disse Nelson, se essa cadesse in mano della Francia, non una sola nostra nave si potrebbe più avventurare a navigar nel Mediterraneo.

L' oratore passa a dire che il contegno dei Governi francese ed italiano giustifica i sospetti sulla cessione dell' isola; soprattutto dopo quel che avvenne rispetto alla Savoia ed a Nizza, e per la propaganda, che il Governo francese non cessa di fare in Sardegna, e finalmente per le stesse informazioni particolari, ch' egli ha ricevuto da Parigi e da Torino. Tutto ciò basta per ispirare gravi dubbi e sospetti, e per tenere in timore ed in sollecitudine tutta l' Europa. L' oratore legge alcuni brani della *Patrie* e d' altri giornali francesi d' origine governativa, i quali danno, com' egli dice, maggiore motivo al sospetto. Egli non può riporre fiducia nella moderazione dell' Imperatore di Francia e nella fermezza del bar. Ricasoli, o d' alcun altro gentiluomo italiano.

Il primo ministro d' Italia, comechè uomo onorato e di fermezza singolare, non conosce pienamente lo stato delle cose, secondo gli atti del suo predecessore, il co. Cavour; può perciò essere vittima di fatti, da lui non mai prima conosciuti. L' oratore termina domandando la pubblicazione de' dispacci, che possano aver rapporto alla cessione dell' isola di Sardegna alla Francia.

La mozione del sig. Kinglake è sostenuta da sir *Robert Peel*, il quale ammette che vi sono ragioni sufficienti per temere, e conferma che la cessione della Sardegna sarebbe danno gravissimo pegl' interessi marittimi e commerciali dell' Inghilterra nel Mediterraneo, e della sua stessa supremazia sui mari. Anch' egli adunque si farà a domandare al Governo, quale sia il suo pensiero intorno a questa temuta cessione. È ben vero che la Francia e l' Italia hanno più volte negato ogni accordo fra loro a questo proposito; ma ciò avvenne pure a riguardo della Savoia e di Nizza.

Il sig. *Bentinck* dice che un gran mistero copre i negoziati, che corrono fra il Governo italiano ed il francese.

Il sig. *Sterling* spera che gli avvertimenti rispetto alla Sardegna saranno meglio ascoltati, che quelli tante volte ripetuti intorno alla Savoia ed a Nizza. È debito del Governo di manifestare alla Francia, con parole ferme, sebbene cortesi, che non intende tollerare alcuna cessione di tal natura.

Lord *John Russell* comincia col fare osservare che i primi indizii della cessione della Savoia e di Nizza si ebbero al tempo del Ministero di lord Derby, il quale ne fu più volte domandato e interpellato; poi, venendo a parlare della Sardegna, dice: Io pienamente ammetto l' importanza di quell' isola. Ne' miei dispacci, ho manifestato più volte al Governo francese che l' annessione della Sardegna alla Francia turberebbe la disposizione dei poteri d' Europa e l' equilibrio navale nel Mediterraneo. *(Udite udite!)*. L' isola può certo essere oggetto d'ambizione per una Potenza marittima; ma, considerando le gravi conseguenze, che deriverebbero dal suo possesso, non è mai a credere che la Francia voglia tentare d' averla. Non è cosa che potrebbe conchiudersi tra il Governo italiano ed il francese soltanto. La cessione porrebbe ad un tratto un termine all' alleanza dell' Inghilterra colla Francia. *(Vivi applausi.)*

Nel passato mese d' aprile, un giornale di Cagliari pubblicò la nuova che agenti francesi si adoperavano nell' isola per acquistar partigiani alla Francia. Le informazioni, che il Governo ricevette dal console inglese in Cagliari, recarono assai dubbi sulla verità di questi agenti o sulla loro efficacia. Pure, a quel tempo sir James Hudson interpellò a tal proposito il conte Cavour, il quale con telegramma negò decisamente ogni somigliante attentato da parte dell' uno o dell' altro Governo. Dopo la morte del conte Cavour, il barone Ricasoli, oltre che col suo noto discorso in Parlamento, disse a voce al nostro ministro « che l' Italia « non intende di cedere un palmo del suo territo- « rio, ch' essa non potrebbe mai perder quel ch' es- « sa possiede, ma che vi sono altri luoghi ed al- « tre terre che devono a lei appartenere. » Il barone Ricasoli è uomo di grande fermezza, nè certo vorrà mai rompere la fede data. *(Udite, udite!)* Io non ho amicizia personale con lui; ma quanti lo conobbero affermano così. È egli forse altero nelle sue maniere, meno conciliativo che il co. Cavour; ma di fama intemerata *(sic)*, d'un grande patriottismo, ed è inspirato dall' ambizione lodevole di fare grande il suo nome coll' assicurare l' indipendenza della sua patria. *(Udite, udite! ed applausi.)* Se egli, dopo aver detto che non intende cedere un palmo di terra, venisse a patti contrarii colla Francia, sarebbe il più grande raggiratore del mondo. *(Udite, udite!)* Ma cosa siffatta non può entrare nel capo del barone Ricasoli, come la sua vita passata lo dimostra. *(Udite udite!)* Parlando del suolo italiano, è ben inteso che in esso si comprende l' isola della Sardegna. No, io tengo per certo che il barone Ricasoli non cederà mai nè quell' isola, ne alcun' altra parte d' Italia. Ma quando noi ci rivolgemmo al Governo italiano per avere schiarimenti su questo subbietto, noi avemmo in pari tempo assicurazioni di uguale natura dal signor Thouvenel. L' Imperatore de' Francesi è certo assai potente; ma egli trae gran parte della sua potenza dalla determinazione di mantenere la pace fra le nazioni. Se operasse altrimenti, l' opinione pubblica in Francia, nelle Camere legislative, nell' esercito si cambierebbe; e tutta la politica del suo Governo sosterrebbe grave danno. *(Applausi.)* Così è avvenuto co' Sovrani passati della Francia; ed è a credere che così avverrebbe pure al presente. *(Udite, udite!)*

Secondo il desiderio manifestato dagli onorevoli oratori, noi saremo assai vigilanti in tutto ciò che accade od è per accadere in Europa. *(Udite, udite!)* Grandi movimenti stanno ora succedendo presso alcuni popoli del Continente, de' quali il rivolgimento italiano non è stato che il primo urto; intere nazioni sono malcontente, e attendono il momento propizio per sollevarsi. Perciò il Governo è costretto a tener gli occhi aperti e osservare attentamente tutto ciò che avviene intorno a lui. Ma in pari tempo, il manifestare continuamente sospetti, il dipingere la pace come sempre incerta e precaria, è cosa puerile, ed è politica assai dannosa. Tutte le volte che la guerra minaccia di cominciare, il nostro fine fu e sarà sempre di comporre le contese, e di riconciliare le parti discordanti fra loro, onde la pace sia mantenuta viva, e non mai interrotta.

Taluni rappresentano l' Italia come in uno stato di servaggio verso la Francia. Certo l' Italia è legata da nodi di grandi obblighi verso quella nazione, che colle sue armi l' aiutò ad affrancarsi, ciò che non avrebbe mai potuto compiere da sè sola. *(Udite, udite!)*

Pure vi son cose, nelle quali l' Italia dee fare soprattutto assegnamento sopra sè medesima.

Dalle armi sue proprie, ella dee ora aspettare la sua totale indipendenza. *(Applausi.)* Non è più in poter della Francia il fare l' Italia; è essa che colla pazienza, colla saviezza, e col patriottismo potrà rendersi al tutto indipendente; se non farà così, le Potenze d' Europa non la potranno soccorrere. *(Applausi.)*

Noi non abbiamo aiutato l' Italia in quest' opera d' emancipazione; ma abbiamo solo impedito che altri vi si opponesse. Ma in Francia taluni, forse gli oppositori della presente dinastia, hanno creduto che la creazione d' un Regno forte ed unito sia un ostacolo e un pericolo alla grandezza della nazione francese. Voi trovate quest' idea nei discorsi delle Camere, negli opuscoli, nei giornali che colà si pubblicano: è questo, a mio parere, un grande errore. *(Udite, udite!)* Questa gelosia di alcuni uomini politici francesi scema di molto l' autorità, che la Francia potrebbe avere in Italia. Quando l' Italia sarà costituita, noi avremo una nuova guarentigia della libertà e dell' indipendenza dell' Europa. *(Udite, udite!)*

Nello stato presente sconvolto e pericoloso del continente, il Governo crederà suo dovere continuare gli armamenti proposti, e mantenere un esercito e un' armata, che valga a mantenerci nella posizione che occupiamo nel mondo. *(Applausi.)*

Il sapere che l' Inghilterra è forte, non solo assicura la sua indipendenza, ma vale a conservare la pace fra le nazioni. Lord *John Russell* termina richiedendo la Camera a non nutrire sospetti inutili, e a non domandare la pubblicazione di documenti, che non potrebbero esser di alcun vantaggio pubblico.

La proposta del sig. Kinglake è respinta.

SPAGNA.

Intorno agli ultimi fatti di Loja, togliamo da giornali spagnuoli i seguenti particolari. Il *Constitucional*, giornale ministeriale, dice:

« Gli avvenimenti hanno confermato quanto si diceva da lungo tempo in quei paesi. Si videro prender parte al movimento uomini, che, malgrado tutto, non possono essere, non furono e non saranno mai se non uomini onorevoli ed utili alla nazione; ma la mancanza d' istruzione e le influenze, impiegate dagl' istigatori, li hanno condotti a lasciare i lor focolari, i loro lavori, ed a presentarsi, non senza celare il proprio volto, come apostoli d' una dottrina, per la quale erano chiamati a combattere. Si videro padri, che hanno tutto sacrificato per sottrarre i loro figli al servizio militare, presentarsi con loro in mezzo ai rivoluzionarii; le madri stesse eccitavano i loro figli a combattere valorosamente. Si fece credere a codesti infelici ch' essi difendevano la legge divina; ed in tal modo il famoso Perez ha potuto adunare, a Loja, in poche, ore da 6 in 7000 uomini. Ecco uno de' suoi proclami:

« « Cittadini,

« « Chiunque ama la patria dee prendere un' arma ed unirsi ai compagni; chi farà altrimenti sarà dichiarato traditore della patria. Ciascuno dee sapere che la nostra missione è di difendere il programma della stampa democratica, rispettando la proprietà, il focolare domestico e tutte le opinioni.

« « Iznajar. 20 giugno 1861.

« « In nome del grande centro rivoluzionario

(O. T.) « « Raffaele Perez Alamo. » »

Il *Diario Espanol* aggiunge quanto segue: « I ribelli, dopo esser usciti da Iznajar per ripiegarsi sopra Loja, erano in sì gran numero, e sì pieni di coraggio, che sostennero energicamente il fuoco per 8 ore di combattimento contro il battaglione di San Fernando, mandato da Malaga contro i ribelli.

« Un militare di quel corpo dice che il fuoco durò dal mezzodì sino alle ore 8 e $1/2$ di sera; e, quantunque si fosse fatta grande carnificina nelle file degl' insorti, la truppa erasi tenuta sulla difensiva, sino a che potè congiungersi con quella di Granata, ch'era all' estremità opposta della città. Allora i repubblicani furono costretti a sloggiare dalle case e dalle alture, ove si erano fortificati, ed a rinchiudersi a Loja.

« Ecco il proclama del Governo di Siviglia:

« « Dai dispacci telegrafici uffiziali, ricevuti due ore di sera, risulta che le truppe sono entrate a Loja.

« « Il battaglione de' cacciatori d' Arapile, che si trovava alla testa di quelle truppe, entrò il primo alla baionetta, lasciando un gran numero di morti tra gl' insorti e facendo molti prigionieri. Il resto abbandonò la città, disperdendosi per la campagna, ed il nucleo principale, comandato dal *cabecilla* Perez, è vivamenle inseguito dalle colonne de' brigadieri Vargas e Riquelme.

« « Siviglia 16 luglio 1861.

« « *Il governatore*, Mario de la Escosura. »

« L' arnese del capo degl' insorti, Perez, consisteva in pantaloni e giacchetta di traliccio bianco, panciotto di seta nera, cappello di paglia, sciabola di cavalleria.

« Il *maximum* de' ribelli era da 7 in 800

---

stori non troveranno in seguito più ricetto nella stagione invernale, ed il pascolo andrà perciò mancando, questo succederà colla lentezza degli anni, e dei lustri, cui la mente umana non può prevenire; e quindi accadendo a poco a poco, non avverrà per certo, che il pascolo e l' industria manchi per intero e repentinamente; ed in ogni caso diminuendo a sì lenti progressi, si prenderà anche dai pastori a poco a poco l' abitudine di procurare nuovo alimento alla greggia, e servirsi di materie e di aiuti che sono intieramente negletti ed abbandonati. Questo è un effetto necessario dell' industria e dell' umana perfettibilità; e l' ingegno il più comune piegato a poco a poco dal bisogno, accresce la sua attenzione, e coll' attenzione crea nuovi mezzi opportuni per supplirlo. Ed in tal guisa la mancanza del pascolo non sarà mai assoluta, ma quasi insensibile, e verrà sempre proporzionatamente compensata.

III.

Vediamo in terzo luogo se il piano proposto consuoni coi principii del diritto, e colle leggi tuttora vigenti.

A questo proposito è d' uopo innanzi tutto rimarcare la differenza essenzialissima che passa fra la *servitù di pensionatico*, e *l' esercizio del pascolo in genere*, mentre nei motivi della proposta vengono talora confusi questi due diritti, o per lo meno non è dato di rilevare quella precisa distinzione che torna indispensabile nelle discussioni legali.

In forza della servitù di pensionatico, il pastore entrava a pascolare nell' altrui fondo contro la volontà del proprietario, il quale d' altronde non riceveva alcun correspettivo, essendo questo devoluto esclusivamente al *padrone della posta* ossia *all'avente il jus*, persona straniera non solamente al fondo pascolivo, ma talvolta pure alla stessa Provincia. Il terreno quindi aggravato da tale servitù, dovendo servire per un dato tempo dell' anno al pascolo, non poteva esser coltivato secondo le buone disposizioni del proprietario, e le regole dell' agricoltura, pel pericolo di esser danneggiato dal morso delle pecore.

Il pascolo invece esercitato mediante un compenso nei tempi e nei modi stabiliti col proprietario del fondo, ed acconsentito dalla natura del terreno, è una parte dell' agricoltura stessa, ovvero un' industria dalla medesima separata, ma pur consentanea all' industria rurale.

Il primo è una limitazione e diminuzione del diritto di proprietà a danno del possessore, mentre il secondo invece è un accrescimento della proprietà fondiaria a benefizio del possidente, ossia l' illimitato esercizio del diritto dell' assoluta proprietà. E quindi come l' abolizione del pensionatico risulta un atto di giustizia, perchè apporta lo svincolo della proprietà, la proibizione invece imposta ai proprietarii del piano di locare i loro pascoli invernali alle pecore montane e forestiere, sarebbe una flagrante ingiustizia perchè arreca una restrizione al diritto di proprietà, ed all' industria del possidente.

E se l' abolizione del pensionatico prosciolse i terreni della pianura da una *servitù prediale affermativa*, per lo contrario il divieto imposto ai possidenti del piano, di locare i loro pascoli invernali, importerebbe una *servitù prediale negativa e coattiva*, inerente alla stessa proprietà fondiaria, ed in opposizione ai principii di libera proprietà consacrati dal Cod. civ. vigente, e conformi all' assioma giuridico, che ciascuno può disporre liberamente della sua proprietà e goderne tutti i vantaggi, e quindi quello eziandio proveniente dall' uso dei pascoli invernali mediante l' ammissione delle pecore montane, e forestiere.

Ed a questi sensi corrispondono eziandio i §§ 1321, e 1322, dello stesso Cod. civ., i quali determinano il modo di contenersi allorquando il possidente avesse a sorprendere sul proprio terreno il bestiame altrui. E se il diritto di scacciarlo compete pei detti paragrafi al solo proprietario del fondo, ne viene di conseguenza che niun altro potrebbe allontanare il pastore montano, una volta che fosse accolto dal proprietario medesimo.

Nè dalla Sovrana Risoluzione 25 luglio 1856, abolitiva del pensionatico può indursi nè implicitamente, nè esplicitamente l' esclusione delle pecore montane e forastiere dalla pianura, come viene asserito nei motivi di proposta.

E per convincersi basta leggere il § 1 della detta Ordinanza, il quale dichiara: « il *diritto di pensiona-* « *tico*, sotto le limitazioni di legge finora sussistente, « non può essere ulteriormente esercitato se non sino « alla chiusa del periodo pascolatizio 1859-1860. Da « quel momento in poi, è vietato *l'esercizio di quel di-* « *ritto*, ed esso è dichiarato abolito verso l' indenniz- « zazione dei proprietarii. »

E dietro ulteriore interpellazione delle Autorità provinciali, il Ministero dell' interno con dispaccio 27 settembre 1859, N. 17699, dichiarò: « che colla So- « vrana Risoluzione 25 giugno 1856, venne abolito il « *pascolo pensionatico*, e che non sono punto toccate « le altre norme esistenti di polizia regolatrici *l' eser-* « *cizio del pascolo in genere*. »

Male a proposito quindi il Motivato ricorre alla Sovrana Ordinanza 25 giugno 1856, la quale ristretta al solo pensionatico, deve considerarsi come straniera al pascolo in genere; ed essendo una legge di eccezione, anzichè una norma generale, non può esser interpretata estensivamente.

Del pari crediamo che sia un grave errore il voler sostenere coi motivi della proposta, *essere l' eventuale distruzione delle pecore montane, un fatto implicitamente ammesso dall' Ordinanza sovraccennata*; in quanto che essendosi il legislatore limitato ad abolire una servitù, ossia a proibire l' esercizio del pascolo contro il volere del proprietario del fondo, volle però lasciar sussistere tutte le altre leggi attinenti al pascolo in genere, appunto perchè all' ombra di queste la pastorizia montana e terriera potesse mantenersi e prosperare.

Le pecore adunque, se per l' Ordinanza 1856, non possono pascolare ove il proprietario del fondo si rifiuti di accoglierle, hanno però il diritto e la libertà di accedere a quei luoghi, nei quali il proprietario acconsente di darvi ricetto nella stagione invernale.

Essendo perciò l' interesse esclusivo dei possidenti il moderatore della introduzione delle pecore, non è a temersi che una quantità esuberante delle medesime possa invadere i campi e le Comuni del piano, tanto più se i pastori saranno debitamente sorvegliati dal luogo della loro partenza sino a quello, in cui intendono di stabilirsi durante il verno.

I danni pertanto e le invasioni preconizzate dal Motivato non hanno alcun fondamento, e vengono anzi riprovati dal fatto e dalla ragione.

Nè sappiamo da ultimo comprendere come la *esclusione delle pecore montane possa dericare eziandio dalla veneta Terminazione* 1765; e nemmeno ci fu dato di conoscere i *molti giudizii* che si vorrebbero profferiti in questo senso.

La detta Terminazione, non altrimenti che l' Ordinanza 1856, come rilevasi nella sua intestazione, fu emanata *a regolazione delle arti in materia del pensionatico in conformità al decreto dell' eccell.° Senato 28 febbraio* 1765, il quale ripete che per siffatta legge veniva regolata la *materia del pensionatico*, ossia del pascolo considerato come servitù prediale.

E la proibizione stabilita dall' articolo V, si riferiva esclusivamente a quei luoghi, che erano riservati a benefizio delle pecore terriere, affinchè i pastori montani non avessero ad esser preferiti dai proprietarii del piano, lusingati dall' offerta di una mercede più generosa.

Durante infatti la servitù di pensionatico e in pieno vigore della veneta Terminazione, furono emanate dal Governo veneto ed austriaco varie disposizioni, le quali sancirono l' introduzione delle pecore montane e forestiere nella pianura, e l' uso indistintamente accordato dei pascoli invernali mediante affittanze convenute coi rispettivi proprietarii.

E per brevità citiamo le *determinazioni* del Senato 26 settembre 1776, 11 settembre 1789 in rispetto all' ambasciatore austriaco, dietro reclamo fatto da pastori del Tesino, nel Tirolo meridionale. Citiamo pure i proclami 1787 in Pregadi, e 24 maggio [illegible] nonchè il decreto 22 giugno 1812 dell' I. R. Magistrato camerale, e quello del 26 dicembre 1821, del Governo di Venezia.

Ed in armonia a quest' ultima disposizione, la giurisprudenza amministrativa ebbe a risolvere parecchi casi pratici, che di quando in quando vennero assoggettati alla decisione delle politiche magistrature. Fra le più importanti crediamo di accennare all' Ordinanza 24 agosto 1833, N. 23197, della Delegazione provinciale di Padova, la quale dispose: « non potersi « vietare ai particolari, in onta agli articoli I, V e [illegible] « della terminazione 8 giugno 1765, di disporre come « meglio lor piace dei proprii pascoli, e siccome essi « potrebbero tener pecore proprie sui medesimi, così « non si può negar loro di ammettervene di ragione « altrui. »

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nel *Fortschritt* del 22 luglio quanto segue: « Giunge da Assia Cassel la seguente appena credibile notizia. Secondo una voce, alcune persone, che finora non si tennero del tutto lontane dalla vita pubblica, sono pronte ad una transazione, giusta la proposta contenuta nel dispaccio austriaco, ultimamente pubblicato; esse non vogliono più insistere pel pieno diritto della Costituzione, ma rinunziare alla legge elettorale del 1849, e riguardare come conseguito il diritto legittimo costituzionale, quando fosse ristabilita la Costituzione del 1831, colla legge elettorale validamente abolita del 1831. Il progetto palesa un' ignoranza di tutto ciò, di cui si tratta nella questione della Costituztone dell' Assia elettorale. Stante la nota disposizione degli animi della popolazione, ed a rimpetto delle deliberazioni della Camera dell' 8 dicembre a. d., e 1.° luglio a. c., le quali espressamente si riferiscono alla legge elettorale del 1849, e prescindendo affatto dalla proposta federale di Baden, non è da pensarsi che tali sforzi ottengano un successo. »

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 18: « Il sacerdote francese D. Saverio Lapostolest, e l'altro sacerdote modenese D. Carlo Paltrinieri, sono stati rispettivamente radiati dagli albi dei prelati domestici e dei protonotarii apostolici. »

Dagli *Annunzii giudiziarii* del *Giornale di Roma* togliamo i seguenti, che riguardano monsignor Liverani protonotario apostolico, e prelato domestico di S. Santità:

« Attesto io infrascritto notaro pubblico e cancelliere del reverendissimo Capitolo Liberiano, come fra' miei atti esiste una supplica e un rescritto del seguente tenore:

« « Beatissimo Padre,

« « I canonici e Capitolo della patriarcale Basilica Liberiana, prostrati ai santissimi piedi della Santità Vostra, umilmente espongono che il di loro collega canonico D. Francesco Liverani, fin dal giorno 28 gennaio prossimo passato, si allontanò dalla residenza canonicale. Prima di partire per recarsi all'estero, ove tuttora dimora, manifestò egli verbalmente che aveva già presentata alla sacra Congregazione del Concilio la sua istanza onde implorare il necessario indulto. Ed invero il Capitolo oratore, allorquando fu questa rimessa per informazione all' em. e rev. Cardinale arciprete, colla clausola *Audito Capitulo*, ne conobbe il tenore, e rilevò che richiedevasi il permesso di assenza per un intero triennio.

« « Ma Vostra Santità, esaminato lo stato delle cose, giudicò nella sua sapienza di negare, per organo della stessa sacra Congregazione, la richiesta grazia. Corre già il sesto mese da che il Liverani lasciò la sua residenza, e soffrendone da una parte danno il servizio corale, e non potendo d'altronde il Capitolo colludere coll' assente, si trova nella necessità d' invocare dalla Santità Vostra una straordinaria provvidenza.

« « Che ec. » »

« All' esterno — Alla santità di N. S. Pio Papa IX, felicemente regnante. — Per — I canonici e Capiltolo della patriarcale Basilica Liberiana. »

« Li 15 luglio 1861.

« « Il santissimo signor Nostro Papa Pio IX, udita la relazione sull' istanza del Capitolo della patriarcale Basilica Liberiana, fatta dal sottoscritto segretario della sacra Congregazione del Concilio, attese specialmente le querele dei buoni, fra i quali molti Prelati urbani, intorno all' opuscolo recentemente pubblicato dal prete Francesco Liverani, onde nacque gravissimo scandalo; e considerate altre circostanze, con l' autorità apostolica prefisse allo stesso Francesco Liverani, canonico nella detta Basilica, il termine perentorio di due mesi, all' effetto che in modo debito, conveniente e accettevole alla Santità Sua, revochi e riprovi quanto si contiene negli scritti, pubblicati da lui ne' giornali e nel summentovato opuscolo intitolato: *Il Papato, l' Impero e il Regno d' Italia*, Firenze 1861, e ritorni alla sua canonicale residenza; stabilendo e determinando che, scorso inutilmente quel termine, il predetto Francesco Liverani *ipso facto*, e senza altra precedente monizione, s' intenda e sia privato della prebenda canonicale, di cui gode in detta Basilica: ordinò inoltre che questo decreto fosse inserito negli atti del notaio capitolare, e un esemplare del medesimo affisso alle porte della Basilica Liberiana, e pubblicato nel diario chiamato *Giornale di Roma*, all' oggetto che venga a notizia di quanti vi abbiano interesse; a malgrado di ogni altra cosa contraria, comunque degna di speciale e individua menzione.

« « L. S.

« « P. Cardinale Caterini *Prefetto*.

« « A. Quaglia *Segretario*. » »

« Concorda coll' originale. In quorum, etc.

« Dato a Roma dal mio Uffizio, questo dì 17 luglio 1861. Domenico Monti, notaro pubblico e cancelliere del Tribunale del Vicariato della città e del reverendissimo Capitolo Liberiano; in fidem, etc. »

La *Monarchia Nazionale* spaccia la seguente novella, ch' essa dice avere da Roma in data del 15 luglio: « Qui si preparano a ricostituire un'armata; arrivarono a Civitavecchia molti Belgi e Francesi, per prendere servizio nelle truppe papaline, e se ne attendono ancora. Tutti i refrattarii alla leva delle Marche ed Umbria che si rifugiano qui, sono arrolati. Si preparano ospitali, e si parla di nuove forniture, di vestiarii ed altro. »

REGNO DI SARDEGNA.

Garibaldi scrive al Municipio di Casalmaggiore, che lo ha fatto cittadino di quel paese, che bisogna restar sempre uniti, e marciar serrati, *ma non curvi, non a ginocchi davanti a chi permette il disdoro della dignità nazionale.*

L' *Opinione* smentisce che alcun generale sardo abbia fatto fucilare contadini perchè avevano pane in saccoccia. Dice che tal diceria debb' essere derivata da un proclama di Pinelli, che vieta ne' luoghi, corsi da' reazionarii, di preparare quantità di pane superiori al bisogno delle popolazioni. Con che l'*Opinione*, invece di smentire, giustifica le fucilazioni per delitto d' aver pane in saccoccia.

Secondo i carteggi del *Regno d' Italia*, Cialdini avrebbe trovato tutti gli animi, de' liberali, s' intende, disposti ad accoglierlo con entusiasmo; maggiore responsabilità peserà dunque su lui non riuscendo.

A Torino, non si volle trattare l' inviato svedese con minor cortesia dell' inviato francese; onde il Municipio fece a quello una serenata, come l' avea fatta a questo.

Ecco la circolare del Governo della Provincia di Bergamo, accennata nel nostro Numero d' ieri:

« Bergamo 1.° luglio.

« Il Governo sarebbe (?) informato che un partito, per iscopi da lui prefissisi, cercherebbe d' indurre, non solo singoli cittadini, ma anche Corpi costituiti dello Stato, a firmare una protesta contro l' occupazione francese in Roma.

« Tale atto, qualora prendesse un certa consistenza, non potrebbe al certo che compromettere la politica, già iniziata dal grand' uomo di Stato, di cui lamentasi ora la perdita, ed anzi forse anche allontanare quella soluzione da tutti desiderata.

« Ora lo scrivente trova proprio debito di mettere in avvertenza la S. V. contro tali maneggi, giacchè alle volte potrebbesi essere tratti in inganno da' termini non aspri, nè concitati di quella protesta, e quindi indotti a sottoscriverla, credendo di non fare cosa nocevole, e fors' anche utile allo scopo da essa indicato.

« Ben persuaso del patriottismo e della devozione della S. V. al Governo del Re, lo scrivente non dubita dell' efficace sua cooperazione onde sia illuminata in proposito la pubblica opinione, e impedito che possa essere travolta con mezzi che uscissero dalla cerchia di quelli ammessi dalla legge.

« *Il vicegovernatore*, Marco. »

Il deputato Pasini dee partire per Parigi, coll' incarico di trattare la questione relativa alla Direzione della ferrovia Vittorio Emanuele, che si vorrebbe impiantare in Italia indipendente da quella di Parigi. *(Corr. Merc.)*

Torino 22 luglio.

Il Senato tenne ieri pure seduta, nella quale ebbero primieramente luogo le interpellanze del senatore di Revel al ministro delle finanze, intorno al numero degl' individui, che godono d'un assegnamento sul pubblico erario senza attuale impiego o carica del Governo, e dopo sodisfacente risposta dello stesso ministro, venne adottato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, invitando il ministro di finanze a « presentare al Parlamento, non sì tosto sia il « medesimo riconvocato, uno specchio, in cui sia- « no descritti distintamente per Ministero e par- « titamente per nome, per somma e per natura e « data di concessione, tutti gl' individui, che, sotto « la denominazione di aspettativa, di disponibilità, « di fuori pianta o di qualsivoglia altro titolo « straordinario o provvisorio, fruiscono di un as- « segno a carico dello Stato, che non sia soldo, « stipendio o correspettivo di un attuale ordinario « impiego o servizio, ovvero di pensione regolar- « mente liquidata, passa all' ordine del giorno. »

Vennero poscia discussi ed approvati a grande maggoiranza di voti varii progetti di legge.

(G. Uff.)

IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Constantinople* reca la notizia che il Sultano Abdul-Aziz fece educare nel suo palazzo un figlio, natogli dalla sua legittima consorte, ma aggiunge che suo fratello era informato di ciò. Ora questo fanciullo fu nominato caporale nel primo battaglione de' cacciatori della guardia gransignorile.

Riza pascià ottenne nuovamente licenza di farsi vedere in pubblico, e di ricevere visite. Il sig. di Lavalette si è già recato a visitarlo.

Mehmed Ruschdi pascià si reca a Berlino, per curarsi di una malattia agli occhi.

In un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Durazzo 13 luglio, leggiamo quanto segue:

« Dopo dieci giorni, venne annunziata a questo Comando la morte del Sultano Abdul-Megid, e l' ascensione al trono di Abdul-Aziz, notizia quest' ultima, che fu festeggiata con ventun colpo di cannone, ed illuminazione alla sera.

« Le popolazioni di questi paesi credevano che il nuovo Sultano avrebbe abolito le riforme stabilite da suo padre, e mantenute da suo fratello, ma abbiamo riconosciuto dai suoi primi atti che egli è disposto a mantenerle in vigore. Si spera molto nella sua energia per un miglioramento nell' amministrazione dello Stato.

« Prima della morte del Sultano Abdul-Megid, era stato dalla Porta decretato che, per l' avvenire, le decime non sarebbero più cedute per impresa, e che ogni paese o villaggio dovesse, sopra un calcolo da stabilirsi sulla rendita della decima degli anni scorsi, pagare un tanto di fisso, per non andar soggetti alle gravi vessazioni, a cui gli esponevano gl' ingordi appaltatori. Tale ripartizione sta per compiersi dai rispettivi Comandi e Consigli, presenti i capi ville e anziani dei villaggi

« Simile misura porta un sommo vantaggio, poichè verrà ripartita la somma da pagarsi dagli anziani delle ville e paesi, secondo il prodotto, che si sarà ottenuto, senza angherie, e senza il gravissimo inconveniente che le messi doveano rimanere settimane e mesi in campagna, senza poterle sgranare e levare, perchè la delibera decimale veniva ritardata. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 19 luglio.*

Lord *Harrowby*, nel proporre che sia presentato un indirizzo alla Regina per domandare la pubblicazione della corrispondenza, corsa fra il Governo russo e l' inglese negli anni 1831 e 1832, rispetto alla condizione della Polonia, dice che gli ultimi avvenimenti in quel Regno hanno sollevato la questione se lo stato presente delle cose sia in accordo co' provvedimenti del trattato di Vienna, secondo l' intendimento delle Potenze, che stipularono quella convenzione. Termina manifestando la speranza che la pubblicazione de' documenti varrà a temperare la tirannide, che ora s' aggrava su quel popolo.

Lord *Wodehouse*, sebbene creda che l' estinzione dell' indipendenza della Polonia abbia partorito grandi mali e a quella nazione e a tutta quanta l' Europa, pure teme che la Polonia possa essere mai in grado di racquistare i suoi diritti, pensando che ha a contrastar colle forze di tre potentissimi Stati. I Polacchi negli ultimi fatti di Varsavia, hanno mostrato grande temperanza e saviezza, ed è perciò a sperare che giorni migliori risplenderanno sopra di loro. La Russia, ch' è ora entrata nella via del progresso, non potrà rifiutare di accordare ai Polacchi le istituzioni volute dal trattato di Vienna, e di rendere loro maggiore libertà d' azione. Egli volentieri acconsente alla domanda del nobile lord per ciò che concerne la corrispondenza del Governo d' Inghilterra con quello di Russia.

Lord *Ellenborough*, con discorso assai eloquente, loda e magnifica le virtù de' Polacchi; ricorda la pazienza, la dignità con cui sostennero tante e sì crudeli sventure; il valore singolare, di cui diedero prova su tutt' i campi di battaglia. È assai da meravigliare, egli dice, che la Russia non abbia dato ogni opera per cattivarsi l' amore di un popolo tanto virtuoso e prode. E sarebbe pure stato suo grande vantaggio l' aver fatto così; perchè, per mezzo de' Polacchi, la Russia avrebbe potuto acquistare assai maggiore autorità e credito nel mezzo dell' Europa; mentre, al contrario, coll' inimicarsi quel popolo, rimane in gran parte inetta ed impotente. Ma come potrebb' ella uscire da tale posizione? Restituendo francamente e sinceramente a' Polacchi tutt' i loro diritti, concedendo loro un Governo proprio, dotandoli d' istituzioni nazionali.

Il principio, che mosse Napoli, la Lombardia, le Fiandre a sostenere Carlo V; che mosse gli Ungheresi a combattere per Maria Teresa; l' Annover a venire in aiuto dell' Inghilterra, fu sempre l' autonomia: egli non dubita che l' applicazione di tale principio alla Polonia partorirebbe gli stessi effetti.

Il tenere il popolo impoverito non sarà mai il mezzo per conservare la Polonia; lasciando svolgere liberamente le ricchezze nazionali, promovendone la prosperità, il popolo sarà quieto e contento; perchè è sempre la povertà che cospira.

Lord *Ellenborough* termina rivolgendosi all' Imperatore di Russia, e pregandolo a volere offrire la sua mano amica alla Polonia, la quale stringerà quella mano con la franchezza e la magnanimità a lei naturali.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 19 luglio.*

Il sig *Kinglake* domanda al segretario per gli affari esterni se i Governi di Francia e d' Italia continuano a negare la proposta cessione dell' isola di Sardegna. Questa vertenza, egli dice, è del più grande momento per l' Inghilterra, e quindi per tutta l' Europa. Egli non entrerà a descrivere l' isola nelle sue qualità agricole e commerciali; ma la considererà solo ne' suoi rapporti navali e militari. È da quell' isola, che in gran parte dipende il dominio del Mediterraneo. *(Udite, udite!)* Tale fu il parere di lord Nelson, il quale lasciò scritte queste memorabili sentenze: « L' isola contiene un porto da capire tutta la nostra flotta; se quel porto fosse in mano d' una potenza navale, nessuna flotta potrebbe veleggiare verso l' Oriente. Malta non è da compararsi alla Sardegna; questa è l' isola più importante del Mediterraneo, come stazione navale e militare. Il Re di Sardegna non ha forze sufficienti per difenderla; se la Francia se ne impossessasse, sarebb' ella signora del Mediterraneo. » Ma se il possesso dell' isola era importante al tempo del primo Napoleone, lo è assai più al presente, quando il Mediterraneo è per noi divenuto tanto più utile al nostro commercio. Le nostre comunicazioni si fanno nella massima parte per la via di quel mare. Pertanto, come disse Nelson, se essa cadesse in mano della Francia, non una sola nostra nave si potrebbe più avventurare a navigar nel Mediterraneo.

L' oratore passa a dire che il contegno dei Governi francese ed italiano giustifica i sospetti sulla cessione dell' isola; soprattutto dopo quel che avvenne rispetto alla Savoia ed a Nizza, e per la propaganda, che il Governo francese non cessa di fare in Sardegna, e finalmente per le stesse informazioni particolari, ch' egli ha ricevuto da Parigi e da Torino. Tutto ciò basta per ispirare gravi dubbi e sospetti, e per tenere in timore ed in sollecitudine tutta l' Europa. L' oratore legge alcuni brani della *Patrie* e d' altri giornali francesi d' origine governativa, i quali danno, com' egli dice, maggiore motivo al sospetto. Egli non può riporre fiducia nella moderazione dell' Imperatore di Francia e nella fermezza del bar. Ricasoli, o d' alcun altro gentiluomo italiano.

Il primo ministro d' Italia, comechè uomo onorato e di fermezza singolare, non conosce pienamente lo stato delle cose, secondo gli atti del suo predecessore, il co. Cavour; può perciò essere vittima di fatti, da lui non mai prima conosciuti. L' oratore termina domandando la pubblicazione de' dispacci, che possano aver rapporto alla cessione dell' isola di Sardegna alla Francia.

La mozione del sig. Kinglake è sostenuta da sir *Robert Peel*, il quale ammette che vi sono ragioni sufficienti per temere, e conferma che la cessione della Sardegna sarebbe danno gravissimo pegl' interessi marittimi e commerciali dell' Inghilterra nel Mediterraneo, e della sua stessa supremazia sui mari. Anch' egli adunque si farà a domandare al Governo, quale sia il suo pensiero intorno a questa temuta cessione. È ben vero che la Francia e l' Italia hanno più volte negato ogni accordo fra loro a questo proposito; ma ciò avvenne pure a riguardo della Savoia e di Nizza.

Il sig. *Bentinck* dice che un gran mistero copre i negoziati, che corrono fra il Governo italiano ed il francese.

Il sig. *Sterling* spera che gli avvertimenti rispetto alla Sardegna saranno meglio ascoltati, che quelli tante volte ripetuti intorno alla Savoia ed a Nizza. È debito del Governo di manifestare alla Francia, con parole ferme, sebbene cortesi, che non intende tollerare alcuna cessione di tal natura.

Lord *John Russell* comincia col fare osservare che i primi indizii della cessione della Savoia e di Nizza si ebbero al tempo del Ministero di lord Derby, il quale ne fu più volte domandato e interpellato; poi, venendo a parlare della Sardegna, dice: Io pienamente ammetto l' importanza di quell' isola. Ne' miei dispacci, ho manifestato più volte al Governo francese che l' annessione della Sardegna alla Francia turberebbe la disposizione dei poteri d' Europa e l' equilibrio navale nel Mediterraneo. *(Udite udite!)*. L' isola può certo essere oggetto d' ambizione per una Potenza marittima; ma, considerando le gravi conseguenze, che deriverebbero dal suo possesso, non è mai a credere che la Francia voglia tentare d' averla. Non è cosa che potrebbe conchiudersi tra il Governo italiano ed il francese soltanto. La cessione porrebbe ad un tratto un termine all' alleanza dell' Inghilterra colla Francia. *(Vivi applausi.)*

Nel passato mese d' aprile, un giornale di Cagliari pubblicò la nuova che agenti francesi si adoperavano nell' isola per acquistar partigiani alla Francia. Le informazioni, che il Governo ricevette dal console inglese in Cagliari, recarono assai dubbi sulla verità di questi agenti o sulla loro efficacia. Pure, a quel tempo sir James Hudson interpellò a tal proposito il conte Cavour, il quale con telegramma negò decisamente ogni somigliante attentato da parte dell' uno o dell' altro Governo. Dopo la morte del conte Cavour, il barone Ricasoli, oltre che col suo noto discorso in Parlamento, disse a voce al nostro ministro « che l' Italia « non intende di cedere un palmo del suo territo- « rio, ch' essa non potrebbe mai perder quel ch' es- « sa possiede, ma che vi sono altri luoghi ed al- « tre terre che devono a lei appartenere. » Il barone Ricasoli è uomo di grande fermezza, nè certo vorrà mai rompere la fede data. *(Udite, udite!)* Io non ho amicizia personale con lui; ma quanti lo conobbero affermano così. È egli forse altero nelle sue maniere, meno conciliativo che il co. Cavour; ma di fama intemerata *(sic)*, d'un grande patriottismo, ed è inspirato dall' ambizione lodevole di fare grande il suo nome coll' assicurare l' indipendenza della sua patria. *(Udite, udite! ed applausi.)* Se egli, dopo aver detto che non intende cedere un palmo di terra, venisse a patti contrarii colla Francia, sarebbe il più grande raggiratore del mondo. *(Udite, udite!)* Ma cosa siffatta non può entrare nel capo del barone Ricasoli, come la sua vita passata lo dimostra. *(Udite udite!)* Parlando del suolo italiano, è ben inteso che in esso si comprende l' isola della Sardegna. No, io tengo per certo che il barone Ricasoli non cederà mai nè quell' isola, ne alcun' altra parte d' Italia. Ma quando noi ci rivolgemmo al Governo italiano per avere schiarimenti su questo subbietto, noi avemmo in pari tempo assicurazioni di uguale natura dal signor Thouvenel. L' Imperatore de' Francesi è certo assai potente; ma egli trae gran parte della sua potenza dalla determinazione di mantenere la pace fra le nazioni. Se operasse altrimenti, l' opinione pubblica in Francia, nelle Camere legislative, nell' esercito si cambierebbe; e tutta la politica del suo Governo sosterrebbe grave danno. *(Applausi.)* Così è avvenuto co' Sovrani passati della Francia; ed è a credere che così avverrebbe pure al presente. *(Udite, udite!)*

Secondo il desiderio manifestato dagli onorevoli oratori, noi saremo assai vigilanti in tutto ciò che accade od è per accadere in Europa. *(Udite, udite!)* Grandi movimenti stanno ora succedendo presso alcuni popoli del Continente, de' quali il rivolgimento italiano non è stato che il primo urto; intere nazioni sono malcontente, e attendono il momento propizio per sollevarsi. Perciò il Governo è costretto a tener gli occhi aperti e osservare attentamente tutto ciò che avviene intorno a lui. Ma in pari tempo, il manifestare continuamente sospetti, il dipingere la pace come sempre incerta e precaria, è cosa puerile, ed è politica assai dannosa. Tutte le volte che la guerra minaccia di cominciare, il nostro fine fu e sarà sempre di comporre le contese, e di riconciliare le parti discordanti fra loro, onde la pace sia mantenuta viva, e non mai interrotta.

Taluni rappresentano l' Italia come in uno stato di servaggio verso la Francia. Certo l' Italia è legata da nodi di grandi obblighi verso quella nazione, che colle sue armi l' aiutò ad affrancarsi, ciò che non avrebbe mai potuto compiere da se sola. *(Udite, udite!)*

Pure vi son cose, nelle quali l' Italia dee fare soprattutto assegnamento sopra sè medesima.

Dalle armi sue proprie, ella dee ora aspettare la sua totale indipendenza. *(Applausi.)* Non è più in poter della Francia il fare l' Italia; è essa che colla pazienza, colla saviezza, e col patriotismo potrà rendersi al tutto indipendente; se non farà così, le Potenze d' Europa non la potranno soccorrere. *(Applausi.)*

Noi non abbiamo aiutato l' Italia in quest' opera d' emancipazione; ma abbiamo solo impedito che altri vi si opponesse. Ma in Francia taluni, forse gli oppositori della presente dinastia, hanno creduto che la creazione d' un Regno forte ed unito sia un ostacolo e un pericolo alla grandezza della nazione francese. Voi trovate quest' idea nei discorsi delle Camere, negli opuscoli, nei giornali che colà si pubblicano: è questo, a mio parere, un grande errore. *(Udite, udite!)* Questa gelosia di alcuni uomini politici francesi scema di molto l' autorità, che la Francia potrebbe avere in Italia. Quando l' Italia sarà costituita, noi avremo una nuova guarentigia della libertà e dell' indipendenza dell' Europa. *(Udite, udite!)*

Nello stato presente sconvolto e pericoloso del continente, il Governo crederà suo dovere continuare gli armamenti proposti, e mantenere un esercito e un' armata, che valga a mantenerci nella posizione che occupiamo nel mondo. *(Applausi.)*

Il sapere che l' Inghilterra è forte, non solo assicura la sua indipendenza, ma vale a conservare la pace fra le nazioni. Lord *John Russell* termina richiedendo la Camera a non nutrire sospetti inutili, e a non domandare la pubblicazione di documenti, che non potrebbero esser di alcun vantaggio pubblico.

La proposta del sig. Kinglake è respinta.

SPAGNA.

Intorno agli ultimi fatti di Loja, togliamo da giornali spagnuoli i seguenti particolari. Il *Constitucional*, giornale ministeriale, dice:

« Gli avvenimenti hanno confermato quanto si diceva da lungo tempo in quei paesi. Si videro prender parte al movimento uomini, che, malgrado tutto, non possono essere, non furono e non saranno mai se non uomini onorevoli ed utili alla nazione; ma la mancanza d' istruzione e le influenze, impiegate dagl' istigatori, li hanno condotti a lasciare i lor focolari, i loro lavori, ed a presentarsi, non senza celare il proprio volto, come apostoli d' una dottrina, per la quale erano chiamati a combattere. Si videro padri, che hanno tutto sacrificato per sottrarre i loro figli al servizio militare, presentarsi con loro in mezzo a rivoluzionarii; le madri stesse eccitavano i loro figli a combattere valorosamente. Si fece credere a codesti infelici ch' essi difendevano la legge divina; ed in tal modo il famoso Perez ha potuto adunare, a Loja, in poche, ore da 6 in 7000 uomini. Ecco uno de' suoi proclami:

« « Cittadini,

« « Chiunque ama la patria dee prendere un' arma ed unirsi ai compagni; chi farà altrimenti sarà dichiarato traditore della patria. Ciascuno dee sapere che la nostra missione è di difendere il programma della stampa democratica, rispettando la proprietà, il focolare domestico e tutte le opinioni.

« « Iznajar. 29 giugno 1861.

« « In nome del grande centro rivoluzionario

(O. T.) « « Raffaele Perez Alamo. » »

Il *Diario Espanol* aggiunge quanto segue: « I ribelli, dopo esser usciti da Iznajar per ripiegarsi sopra Loja, erano in sì gran numero, sì pieni di coraggio, che sostennero energicamente il fuoco per 8 ore di combattimento contro il battaglione di San Fernando, mandato da Malaga contro i ribelli.

« Un militare di quel corpo dice che il fuoco durò dal mezzodì sino alle ore 8 e $\frac{1}{2}$ di sera; e, quantunque si fosse fatta grande carnificina nelle file degl' insorti, la truppa erasi tenuta sulla difensiva, sino a che potè congiungersi con quella di Granata, ch' era all' estremità opposta della città. Allora i repubblicani furono costretti a sloggiare dalle case e dalle alture, ove si erano fortificati, ed a rinchiudersi a Loja.

« Ecco il proclama del Governo di Siviglia:

« « Dai dispacci telegrafici uffiziali, ricevuti due ore di sera, risulta che le truppe sono entrate a Loja.

« « Il battaglione de' cacciatori d' Arapile, che si trovava alla testa di quelle truppe, entrò il primo alla baionetta, lasciando un gran numero di morti tra gl' insorti e facendo molti prigionieri. Il resto abbandonò la città, disperdendosi per la campagna, ed il nucleo principale, comandato dal *cabecilla* Perez, è vivamenle inseguito dalle colonne de' brigadieri Vargas e Riquelme.

« « Siviglia 16 luglio 1861.

« « *Il governatore*, Mario de la Escosura. »

« L' arnese del capo degl' insorti, Perez, consisteva in pantaloni e giacchetta di traliccio bianco, panciotto di seta nera, cappello di paglia, sciabola di cavalleria.

« Il *maximum* de' ribelli era da 7 in 800

---

stori non troveranno in seguito più ricetto nella stagione invernale, ed il pascolo andrà perciò mancando, questo succederà colla lentezza degli anni, e dei lustri, cui la mente umana non può prevenire; e quindi accadendo a poco a poco, non avverrà per certo, che il pascolo e l' industria manchi per intero e repentinamente; ed in ogni caso diminuendo a sì lenti progressi, si prenderà anche dai pastori a poco a poco l' abitudine di procurare nuovo alimento alla greggia, e servirsi di materie e di aiuti che sono intieramente negletti ed abbandonati. Questo è un effetto necessario dell' industria e dell' umana perfettibilità; e l' ingegno il più comune piegato a poco a poco dal bisogno, accresce la sua attenzione, e coll' attenzione crea nuovi mezzi opportuni per supplirlo. Ed in tal guisa la mancanza del pascolo non sarà mai assoluta, ma quasi insensibile, e verrà sempre proporzionatamente compensata.

III.

Vediamo in terzo luogo se il piano proposto consuoni coi principii del diritto, e colle leggi tuttora vigenti.

A questo proposito è d' uopo innanzi tutto rimarcare la differenza essenzialissima che passa fra la *servitù di pensionatico*, e *l' esercizio del pascolo in genere*, mentre nei motivi della proposta vengono talora confusi questi due diritti, o per lo meno non è dato di rilevare quella precisa distinzione che torna indispensabile nelle discussioni legali.

In forza della servitù di pensionatico, il pastore entrava a pascolare nell' altrui fondo contro la volontà del proprietario, il quale d' altronde non riceveva alcun correspettivo, essendo questo devoluto esclusivamente al *padrone della posta* ossia *all' avente il jus*, persona straniera non solamente al fondo pascolivo, ma talvolta pure alla stessa Provincia. Il terreno quindi aggravato da tale servitù, dovendo servire per un dato tempo dell' anno al pascolo, non poteva esser coltivato secondo le buone disposizioni del proprietario, e le regole dell' agricoltura, pel pericolo di esser danneggiato dal morso delle pecore.

Il pascolo invece esercitato mediante un compenso nei tempi e nei modi stabiliti col proprietario del fondo, ed acconsentito dalla natura del terreno, è una parte dell' agricoltura stessa, ovvero un' industria dalla medesima separata, ma pur consentanea all' industria rurale.

Il primo è una limitazione e diminuzione del diritto di proprietà a danno del possessore, mentre il secondo invece è un accrescimento della proprietà fondiaria a benefizio del possidente, ossia l' illimitato esercizio del diritto dell' assoluta proprietà. E quindi come l' abolizione del pensionatico risulta un atto di giustizia, perchè apporta lo svincolo della proprietà, la proibizione invece imposta ai proprietarii del piano di locare i loro pascoli invernali alle pecore montane e forestiere, sarebbe una flagrante ingiustizia perchè arreca una restrizione al diritto di proprietà, ed all' industria del possidente.

E se l' abolizione del pensionatico prosciolse i terreni della pianura da una *servitù prediale affermativa*, per lo contrario il divieto imposto ai possidenti del piano, di locare i loro pascoli invernali, importerebbe una *servitù prediale negativa e coattiva*, inerente alla stessa proprietà fondiaria, ed in opposizione ai principii di libera proprietà consacrati dal Cod. civ. vigente, e conformi all' assioma giuridico, che ciascuno può disporre liberamente della sua proprietà e goderne tutti i vantaggi, e quindi quello eziandio proveniente dall' uso dei pascoli invernali mediante l' ammissione delle pecore montane, e forestiere.

Ed a questi sensi corrispondono eziandio i §§ 1321, e 1322, dello stesso Cod. civ., i quali determinano il modo di contenersi allorquando il possidente avesse a sorprendere sul proprio terreno il bestiame altrui. E se il diritto di scacciarlo compete pei detti paragrafi al solo proprietario del fondo, ne viene di conseguenza che niun altro potrebbe allontanare il pastore montano, una volta che fosse accolto dal proprietario medesimo.

Nè dalla Sovrana Risoluzione 25 luglio 1856, abolitiva del pensionatico può indursi nè implicitamente, nè esplicitamente l' esclusione delle pecore montane e forastiere dalla pianura, come viene asserito nei motivi di proposta.

E per convincersi basta leggere il § 1 della detta Ordinanza, il quale dichiara: « il *diritto di pensiona-* « *tico*, sotto le limitazioni di legge finora sussistente, « non può essere ulteriormente esercitato se non sino « alla chiusa del periodo pascolatizio 1859-1860. Da « quel momento in poi, è vietato *l' esercizio di quel di-* « *ritto*, ed esso è dichiarato abolito verso l' indenniz- « zazione dei proprietarii. »

E dietro ulteriore interpellazione delle Autorità provinciali, il Ministero dell' interno con dispaccio 27 settembre 1859, N. 17699, dichiarò: « che colla So- « vrana Risoluzione 25 giugno 1856, venne abolito il « *pascolo pensionatico*, e che non sono punto toccate « le altre norme esistenti di polizia regolatrici *l' eser-* « *cizio del pascolo in genere.* »

Male a proposito quindi il Motivato ricorre alla Sovrana Ordinanza 25 giugno 1856, la quale ristretta al solo pensionatico, deve considerarsi come straniera al pascolo in genere; ed essendo una legge di eccezione, anzichè una norma generale, non può esser interpretata estensivamente.

Del pari crediamo che sia un grave errore il voler sostenere coi motivi della proposta, *essere l' eventuale distruzione delle pecore montane, un fatto implicitamente ammesso dall' Ordinanza sovraccennata*; in quanto che essendosi il legislatore limitato ad abolire una servitù, ossia a proibire l' esercizio del pascolo contro il volere del proprietario del fondo, volle però lasciar sussistere tutte le altre leggi attinenti al pascolo in genere, appunto perchè all' ombra di queste la pastorizia montana e terriera potesse mantenersi e prosperare.

Le pecore adunque, se per l' Ordinanza 1856, non possono pascolare ove il proprietario del fondo si rifiuti di accoglierle, hanno però il diritto e la libertà di accedere a quei luoghi, nei quali il proprietario acconsente di darvi ricetto nella stagione invernale.

Essendo perciò l' interesse esclusivo dei possidenti il moderatore della introduzione delle pecore, non è a temersi che una quantità esuberante delle medesime possa invadere i campi e le Comuni del piano, tanto più se i pastori saranno debitamente sorvegliati dal luogo della loro partenza sino a quello, in cui intendono di stabilirsi durante il verno.

I danni pertanto e le invasioni preconizzate dal Motivato non hanno alcun fondamento, e vengono anzi riprovati dal fatto e dalla ragione.

Nè sappiamo da ultimo comprendere come la *esclusione delle pecore montane possa derivare eziandio dalla veneta Terminazione* 1765; e nemmeno ci fu dato di conoscere i *molti giudizii* che si vorrebbero profferiti in questo senso.

La detta Terminazione, non altrimenti che l' Ordinanza 1856, come rilevasi nella sua intestazione, fu emanata *a regolazione delle arti in materia del pensionatico in conformità al decreto dell' eccell.° Senato 28 febbraio* 1765, il quale ripete che per siffatta legge veniva regolata la *materia del pensionatico*, ossia del pascolo considerato come servitù prediale.

E la proibizione stabilita dall' articolo V, si riferiva esclusivamente a quei luoghi, che erano riservati a benefizio delle pecore terriere, affinchè i pastori montani non avessero ad esser preferiti dai proprietarii del piano, lusingati dall' offerta di una mercede più generosa.

Durante infatti la servitù di pensionatico e nel pieno vigore della veneta Terminazione, furono emanate dal Governo veneto ed austriaco varie disposizioni, le quali sancirono l' introduzione delle pecore montane e forestiere nella pianura, e l' uso indistintamente accordato dei pascoli invernali mediante affittanze convenute coi rispettivi proprietarii.

E per brevità citiamo le *determinazioni* del Senato 26 settembre 1776, 11 settembre 1789 in risposta all' ambasciatore austriaco, dietro reclamo fatto dai pastori del Tesino, nel Tirolo meridionale. Citiamo pure i proclami 1787 in Pregadi, e 24 maggio 17.., nonchè il decreto 22 giugno 1812 dell' I. R. Magistrato camerale, e quello del 26 dicembre 1821, del Governo di Venezia.

Ed in armonia a quest' ultima disposizione, la giurisprudenza amministrativa ebbe a risolvere parecchi casi pratici, che di quando in quando vennero assoggettati alla decisione delle politiche magistrature. Fra le più importanti crediamo di accennare all' Ordinanza 24 agosto 1833, N. 23197, della Delegazione provinciale di Padova, la quale dispose: « non potersi « vi tare ai particolari, in onta agli articoli I, V e VI « della terminazione 8 giugno 1765, di disporre come « meglio lor piace dei proprii pascoli, e siccome essi « potrebbero tener pecore proprie sui medesimi, così « non si può negar loro di ammettervene di ragione « altrui. »

(Sarà continuato.)

ini, di cui molti al di sotto de' 16 anni: il ero degli uomini armati era di circa 2000. »

Se bisogna credere ad una lettera che viene pagna, e che ho sotto gli occhi, le Società ete nel Mezzogiorno della penisola conterebbe- più di 15,000 affigliati. Così scrivono alla *Na- Suisse*. *(Unità Ital.)*

FRANCIA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Monar- Nazionale*, da Parigi, 19 luglio:

« Benchè l'Imperatore, per ordine dei medici, si pi il meno possibile di politica, si hanno tuttavia i presunzioni che la presenza a Vichy della Re- Cristina, del generale Prim, del sig. Adolfo Bar- nostro ambasciatore a Madrid e del sig. Gra- t nostro ambasciatore a Roma, non sia pura- te accidentale.

« La Regina Cristina e l'Imperatore si trat- ono sovente insieme, ed il generale Prim è di uente ricevuto da Napoleone. Inoltre, nè la Re- Cristina, nè il generale Prim, non prendono cque. V'è adunque la persuasione che queste rse circostanze dinotino l'esistenza d'un la- politico, a cui si crede che non sia estranea uestione italiana.

« La nostra squadra del Mediterraneo è stata ora rinforzata di due vascelli, che sono il *Na- ion* ed il *Masséna*. »

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, che il cipe Czartoryski, capo dell'emigrazione polac- abbia lasciato un testamento politico assai in- ssante, nel quale indica alla scelta de' suoi patriotti, come nuovo capo dell'emigrazione, roprio figlio, Ladislao Czartoryski, genero della ina Cristina. Egli raccomanda a quest'ultimo seguire i consigli del suo fratello maggiore old e quelli di suo zio, il principe Costantino rtoryski, pure notissimo pel suo amore alla Po- ia e per l'odio contro la Russia, da lui non voluta servire. Dopo la campagna del 1812, ui servì dalla parte della Francia, abita in stria. *(Pungolo.)*

Il cancelliere Pasquier fu quasi per morire malattia in questi ultimi giorni; però questo rano della politica francese, vecchio di 94 an- sta meglio ed è fuori di pericolo. Il signor plong è il designato a succedergli nell'emi- te carica, che occupa ancora di nome. *(Opin.)*

AMERICA.

Leggiamo nel *Constitutionnel*: « Il 37.° Con- sso degli Stati Uniti si raccolse in seduta stra- inaria il 4 luglio, a mezzodì, nella città di Wa- gton. L'anniversario dell'indipendenza ameri- a è, d'ordinario, accompagnato da liete e cla- rose feste, ma quest'anno la solennità non po- a esser che grave.

« 40 senatori e 159 rappresentanti presero po- nelle Camere rispettive. Molti scanni erano oti, poichè il Senato dovrebbe legalmente rac- udere 68 membri e la Camera dei rappresen- ti 237.

« Senza occuparci della maggiore o minore olarità delle operazioni del potere legislativo li Stati Uniti, reso incompleto per l'assenza dissidenti, noi constatiamo i fatti.

« Dopo due giri di scrutinio, uno de' quali va lasciata indecisa l'elezione tra il sig. Blair Missuri e il sig. Grow della Pensilvania, que- ltimo rimase eletto *speaker*, ed il sig. Ethe- ge fu nominato segretario della Camera dei rap- sentanti.

« L'interesse principale del momento si rac- lie sul Messaggio presidenziale, il quale fu letto giorno 5. Eccone il tenore:

« « Concittadini del Senato e della Camera dei presentanti.

« « Riuniti in sessione straordinaria, a termi- della Costituzione, la vostra attenzione non dee olgersi sopra alcun oggetto ordinario di legis- ione.

« « Al principio del nuovo periodo presidenzia- quattro mesi fa, l'esercizio del Governo federale vavasi generalmente sospeso negli Stati della rolina del Sud, di Georgia, d'Alabama, del Mis- ipi, della Luigiana e della Florida, ad eccezio- di quanto concerneva il Dipartimento delle po- . In quegli Stati, in ostilità aperta con questo verno, tutti i forti, gli arsenali, i bacini, i lo- i delle dogane, ed altre analoghe proprietà, così immobili come i mobili, che racchiudevano, no stati presi ed erano tuttora ritenuti, tranne forti Pickens, Taylor e Jefferson sulla costa del- Florida, e il forte Sumpter nel porto di Char- ton (Carolina del Sud).

« « I forti, così occupati, erano stati messi in ato di difesa; se n'erano eretti di nuovi; for- armate erano state organizzate e si organizza- no ancora, e tutto allo scopo di ostilità dichia- a.

« « I forti, che si trovavano ancora in posses- del Governo federale, sul territorio o in vicinanza degli Stati sovraindicati, erano o assediati, o minacciati con preparativi di guerra.

« « Il forte Sumpter, specialmente, era pressochè circondato da batterie nemiche bene protette, armate di cannoni eguali ai migliori posseduti dal forte medesimo, e nella proporzione di circa dieci contro uno. Una quantità sproporzionata di fucili e carabine, appartenenti all'armamento federale, era stata, in un modo o nell'altro, inviata a quegli Stati per essere impiegata contro il Governo. Le somme accumulate della rendita pubblica erano state prese allo stesso scopo. La marina si trovava dispersa ne' mari lontani, e non lasciava se non una debolissima parte del suo effettivo ad immediato servigio del Governo. Gran numero di uffiziali dell'armata federale avevano dato la loro dimissione, e la maggior parte dei dimissionarii aveva preso le armi contro il Governo.

« « Contemporaneamente ed insieme a questi fatti, si proclamava apertamente il disegno di rompere l'Unione federale. A tal fine, un'ordinanza, trasmessa a ciascuno degli Stati suddetti, li dichiarava rispettivamente sciolti dall'unione nazionale.

« « Era stata promulgata una formula, che istituiva un Governo speciale degli Stati medesimi; e codesta illegale organizzazione, sotto il titolo di Stati confederati, chiedeva già il riconoscimento, l'aiuto e l'intervento delle Potenze straniere.

« « A fronte di un tale stato di cose, e nella convinzione che il nuovo potere esecutivo aveva imperioso dovere d'impedire, s'era possibile, il compimento dell'attentato per distruggere l'Unione federale, diveniva indispensabile scegliere i mezzi per ottenere lo scopo. Questa scelta fu fatta ed annunciata nel mio discorso d'inaugurazione. La politica adottata mirava all'impiego di tutte le misure pacifiche, prima di ricorrere alle più forti. Essa mirava soltanto a conservare le posizioni e proprietà pubbliche, non ancora tolte al Governo, ed a riscuotere le rendite, rimettendosi pel resto al tempo, alla discussione ed all'urna dello scrutinio. Essa prometteva la continuazione del servizio delle poste a spese del Governo, per le popolazioni stesse, che gli resistevano. Essa offriva a quelle popolazioni reiterati impegni che tutto quanto poteva da un Presidente esser fatto, in modo costituzionale, giustificabile, sarebbe fatto per impedire qualunque offesa ai loro diritti. In una parola, essa passava sopra a tutto ciò, sopra cui si credeva poter passare, per conservar in piedi il Governo.

« « Il 5 marzo, primo giorno dell'effettivo potere del Presidente attuale, il Dipartimento della guerra rimise nelle sue mani una lettera del maggiore Anderson, comandante del forte Sumpter, in data 20 febbraio e ricevuta il 4 marzo. » »

« Il Presidente entra qui nei particolari già noti sulle operazioni relative ai forti Sumpter e Pickens. L'affare del forte Sumpter disegnò nettamente la situazione. Si è dovuto chiedersi, e si chiese infatti: Avvi in tutte le Repubbliche una debolezza innata e fatale? Un Governo dev'essere necessariamente troppo forte per la libertà del suo popolo, o troppo debole pel mantenimento della propria esistenza?

« « Esaminando la questione sotto questo punto, non rimane altra scelta che di ricorrere ai poteri di guerra del Governo, a fine di resistere alla forza, impiegata per distruggerlo, colla forza necessaria a preservarlo. L'appello è stato fatto, e la risposta del paese fu sodisfacente, avendo superato in unanimità ed in islancio le più ardenti speranze. Nondimeno nessuno degli Stati, comunemente chiamati a schiavi, tranne il Delaware, diede un reggimento regolarmente organizzato in nome dello Stato. Alcuni reggimenti furono formati entro i confini di certi altri Stati federali, per impresa privata ed ammessi a servire il Governo. Ben inteso che gli Stati sedicenti separati, ai quali, dopo l'inaugurazione, si era aggiunto il Texas, non diedero truppe alla causa dell'Unione.

« « Gli Stati del centro, chiamati Border-States, non furono punto unanimi nella loro azione, alcuni essendo per l'Unione, mentre in altri, come la Virginia, la Carolina del Nord, il Tennessee e l'Arkansas, i sentimenti unionisti erano quasi ridotti al silenzio. L'attitudine presa dalla Virginia fu la più notevole, e forse la più importante. Una Convenzione, eletta dal popolo di quello Stato per prendere in esame la questione della rottura dell'Unione federale, sedeva nella capitale della Virginia, allorchè il forte Sumpter cadeva. » »

« Seguono alcuni giudizii sulla condotta del popolo della Virginia, che permise a codesta insurrezione gigante di formare il proprio nido nel suo territorio. Il Governo non ha altra alternativa che di combatterla laddove si trova, e ne prova tanto minor dispiacere in quanto i cittadini fedeli invocarono il suo aiuto in debita forma.

« Il Presidente rende conto delle prime misure, ordinate dal Governo, il quale crede non aver fatto nulla al di là della competenza costituzionale del Congresso, e soggiunge:

« « La pazienza di questo Governo fu sì straordinaria e longanime, che parecchie Potenze estere furono indotte a prendere un'attitudine, fondata, a quanto pare, sulla supposizione che la prossima distruzione della nostra unione nazionale fosse possibile. Scoprendo questo fatto, il potere esecutivo se ne preoccupò; ma ora esso è lieto di dichiarare che la sovranità e i diritti degli Stati Uniti sono da per tutto rispettati realmente dalle Potenze straniere, e che una simpatia generale per questo paese si manifesta nel mondo intero. » »

(Sarà continuato.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

La Prefettura di finanza in Venezia ha conferito il posto di controllore di cassa in Verona al liquidatore di Cassa, Rognini Luigi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 luglio.

Sullo stato di salute di S. E. rev. monsignor Patriarca, giunse ieri da Bassano il seguente telegramma:

« 24 luglio ore 7 e min. 30 pom.

« Tutto procede regolarmente, e bene; la gonfiezza alle gambe diminuisce. Continuando lo stato di miglioramento, cesserà il telegramma. »

Vienna 23 luglio.

S. M. l'Imperatore venne ieri mattina alle ore 8 da Laxenburg a Vienna, diede udienze, come di consueto ogni lunedì, indi, prima ancora dell'apertura delle sedute del Consiglio dell'Impero, ricevette parecchi signori Ministri, il Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgách, e alcuni generali, fra cui il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, il conte Clam-Gallas, ec.

Degli uomini di Stato ungheresi, che diedero anch'essi la loro dimissione, i seguenti aspettano ancora la decisione Sovrana: il conte Apponyi, il *Tavernicus* Majlath, il vicecancelliere Szögyenyi e il consigliere aulico Zsedeny. Quest'ultimo (a quanto narra l'*Aut. Corr.*) verrebbe posto in istato di quiescenza, conservando il suo carattere. Egli ha intenzione di partir oggi per Kaschau.

Il conte di Török è qui arrivato dall'Ungheria. Il medesimo viene designato a successore dell'attuale *Tavernicus*, sig. di Majlath.

Il barone di Vay fu chiamato ier l'altro nel pomeriggio a udienza di congedo da S. M. l'Imperatore, ed è partito iersera alla volta di Pest, dove si preparano a riceverlo con una dimostrazione.

Il Conte di Chamdord e la sua consorte sono partiti ieri per Monaco ed Ischl.

Il tenente-maresciallo conte Grünne è partito ieri alla volta di Corfù. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Riferiscono da Palermo che si fermò per due giorni nella rada di Catania una flottiglia inglese, che vuolsi destinata a perlustrare le acque dell'Adriatico. Essa era composta del vascello *Neptun* di 90 cannoni, della fregata *Leffrey* di 51 cannone e della corvetta *Gregound* di 17 cannoni. *(Il Lom. e O. T.)*

Scoppiò un incendio nella caserma militare di Narni nell'Umbria. Ignorasi se il fuoco si appiccò accidentalmente. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Ragusi 18 luglio.

Omer pascià, venendo da Klek, è sbarcato qui, a cagione d'una burrasca, e fu ricevuto cogli onori militari. Egli proseguirà oggi il suo viaggio per Antivari colla posta, ed ivi, o a Zabliak, si troverà insieme col Principe del Montenegro. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 22 luglio.

Il Rescritto reale fu letto alla Camera dei deputati a un'ora e mezzo; e alla Camera dei magnati un'ora più tardi. In generale, esso s'attiene severamente al Diploma d'ottobre e alla Patente di febbraio. La Sanzione Prammatica viene dichiarata unione reale, e per prova si adducono alcuni articoli di legge più antica. Solo le leggi del 1848 hanno stabilito l'unione personale: ma S. M. non le riconobbe, nè le riconoscerà mai; per cui le medesime debbono essere rivedute nel senso del Diploma d'ottobre e della Patente di febbraio.

La Dieta viene invitata a mandar prontamente deputati al Consiglio dell'Impero, giacchè quest'ultimo dee discutere nell'agosto intorno ad importanti interessi di tutta la Monarchia. Riguardo alle *partes adnexae*, si dichiara che la Croazia e la Slavonia debbono accordarsi da sè stesse coll'Ungheria. Riguardo ai Serbi, sono da prendersi in riflesso anche le consultazioni del Congresso nazionale serbico. L'unione colla Transilvania viene dichiarata illegale, essendo avvenuta contro il desiderio dei Rumuni e dei Sassoni.

Il completamento della Dieta è fatto dipendere dall'anteriore sodisfacimento delle nazionalità non ungheresi; quindi la Dieta dee prima elaborare una legge adatta. Riguardo alle lacune dell'atto d'abdicazione, viene respinta decisamente la conosciuta richiesta della Dieta. Prima che non sia data risposta sull'invio di deputati al Consiglio dell'Impero, S. M. non entrerà in alcuna trattativa sul Diploma d'incoronazione.

Del resto, il Rescritto fu accolto con seria dignità, ancorchè alcuni passi fossero accompagnati da ambe le Camere con parecchie alte manifestazioni di malumore. Nei prossimi quattro giorni non avrà luogo alcuna seduta; in questo intervallo si terranno conferenze private.

(Scharf's Correspondenz-Bureau e O. T.)

Torino 23 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* reca il reale decreto del 21 corrente, che fissa le condizioni del pagamento del prestito. Il pagamento è destinato in sei rate; le due prime, di un decimo, le altre quattro di un quinto. La prima rata sarà pagata all'atto della soscrizione; la seconda, 45 giorni dopo; la terza ad eguale distanza di tempo dalla seconda; la quarta, due mesi dopo la terza; la quinta e la sesta ad eguali intervalli di tempo. Un decreto del ministro delle finanze fisserà in appresso ogni altra condizione per l'acquisto della rendita, non che l'ammontare della medesima assegnata alla pubblica sottoscrizione. *(FF. SS.)*

Torino 23 luglio.

Napoli 23. — Il *Nazionale* dice che il brigantaggio si è ridestato ne' dintorni di Napoli. Sono riprese le passeggiate notturne delle guardie nazionali. Un telegramma da Sora, del 21, annuncia che Chiavone tentò di passare il Liri e di entrare nel Distretto di Sora. Ci fu uno scambio di fucilate tra' nostri e i briganti, che, attaccati alla baionetta, fuggirono, ripassando il Liri, lasciando quattro morti, e trasportando con loro i feriti. I nostri ebbero un sergente ucciso ed un soldato ferito. Da Cotrone si hanno notizie tranquillanti. I briganti in varii paesi furono sconfitti ed i saccheggiatori fuggirono. Il *Popolo d'Italia* ha una corrispondenza da Catanzaro, la quale descrive l'agitazione di quella città pe' fatti di brigantaggio, consumati nei paesi circonvicini. A Zagarise presentaronsi 40 briganti; il parroco e la guardia nazionale del paese si unirono a loro, bruciarono la bandiera nazionale, sostituendovi la borbonica, ammazzarono un capitano, il sindaco, e quanti liberali trovarono. Avanzaronsi contro altri paesi, ma trovarono forte resistenza in Sanseverino ed altrove, da parte delle guardie nazionali e delle truppe. Rendita: 73 e 3/8, 73 e 3/4, 71 e 1/2. *(FF. SS.)*

Parigi 23 luglio.

Marsiglia 22. — L'ammiraglio Lacapelle ricevette l'ordine di partire mercoledì col *Donawerth*, il *Saint-Louis* e l'*Alexandre*. Lavallette è giunto a Vichy.

Londra 23. — Il *Globe* smentisce il *Times*, relativamente ad un mutamento ministeriale. Sir John Herbert, ministro della marina, non ha dato la dimissione. Vidil è inviato davanti al giurì. La cauzione offerta fu ricusata dal magistrato. Il giovane Vidil persiste a non voler deporre contro suo padre. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 25 luglio.

(Spedito il 25, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 8 min. 15 ant.)

A Pest si è formata, sotto la presidenza di Deák, una Commissione di sedici membri per discutere, ed approntare per la Dieta, le osservazioni intorno al Rescritto imperiale. I Conti supremi risolvettero di conservare per ora il loro ufficio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 25 luglio.

(Spedito il 25, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 10 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la Patente imperiale, che ordina lo scioglimento della Dieta dell'Istria, a cagione del rifiuto di procedere alle elezioni pel Consiglio dell'Impero, e prescrive gli apparecchiamenti per nuove elezioni.

***Nuova Yorck* 12. — Il generale Maclean riportò vittoria sopra i separatisti, presso Richmond, impadronendosi di cannoni ed equipaggi, e avanzando.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 24 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 —
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 80

CAMBI.

Argento	137 75
Londra	138 90
Zecchini imperiali	6 60

Borsa di Parigi del 22 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 70
idem 4 1/2 p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	481 —
Azioni del Credito mobiliare	667 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 22 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 3/4

PER LA SIGNORA

MANTICA OLIVO-TOSITTI

da rapido morbo rapita a' vivi, il dì 12 luglio 1861.

SONETTO.

(Parla lo sposo).

Come tu in breve disparisti, o bella
Visione del cor! Fu colpo orrendo,
Impreveduto, e la vital fiammella
Freddo lasciò il tuo sen ratto languendo!
Così, per l'aër trepido sorgendo,
Il notturno seren fende una stella;
Ma il desio dell'umano occhio fuggendo
Tosto dilegua che non è più quella.
Troppo del cielo avevi tu! Sul muto
Cenere io piango, e penso a' giorni lieti
Di cui torna l'imago alla mia mente.
Di sì leggiadro fiore, oggi caduto,
Due foglie ho solo; e in esse e ne' segreti
Del passato il cor vive immortalmente.

Per sentimento di affezione e dolore,
Prof. B. VOLLO.

La casa di Santo Callegari, che l'anno scorso ebbe a pianger la perdita dell'onorevole ed onorato suo capo, or fu percossa da nuova sventura. La vedova di lui, Maria, colta da fiero morbo, fu in pochi giorni rapita, la sera del 23 luglio, all'amore de' suoi; e, confortata dagli aiuti della cattolica religione, alle cui massime informò sempre la vita, ella si ricongiunse in miglior mondo al marito ed agli altri figli, che ve l'avevan precorsa.

Imperciocchè, Maria Callegari fu esempio anch'essa che la felicità non è cosa di questa terra. In mezzo agli agi, che i beni della fortuna le consentivano; in mezzo alle dolcezze della parentela e dell'amicizia; in mezzo al rispetto, quasi dissi alla venerazione, che l'intera città professava pel capo della sua casa: in mezzo a tutte queste gioie, ell'ebbe a far pruova de' più acerbi dolori. Ella, che nella famiglia appuntava ogni pensiero ed affetto; ella, che del marito e de' figli era soprammodo sollecita, si vide strappare per morte dal seno due figliuole, già maritate, poi il primogenito, in fine il marito. I colpi eran troppi e troppo crudeli; nè ella potè reggervi a lungo, e soggiacque. Chi varrebbe a ridire le ambasce de' suoi sedici mesi di vedovanza? E nondimeno il più fiero colpo l'attendeva ancora alle supreme sue ore; poich'ella ammalò, mentr'era di qui lontano il figlio superstite, il quale giunse al suo letto, quand'ella già era spirata, e non potè accompagnarsi alle sorelle nell'alleviarle gli affanni dell'agonia. Povera madre! povero figlio!

Ma lui e tutti rincuori la fede che l'anima di lei s'è così affinata pel cielo, ed ivi or gode la pace che non muta mai tempre.

Venezia 24 luglio 1861.

ATTI UFFIZIALI.

N. 658. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

In una procedura per crimine d'infedeltà previsto dal § 184 Cod. pen., mediante impegnata di molti orologi affidati per la occorrente riparazione alla bottega dell'orivolaio Francesco Schavran, di questa città, risulta imputato il fuggitivo d'ignota dimora Antonio Romano di Giuseppe.

Egli è nato in Maserada, ha l'età d'anni 31, ammogliato e domiciliato in questa città, era rimessaio ed ultimamente direttore della bottega dell'orivolaio Schavran, di statura media, corporatura scarna, capelli biondi, occhi cerulei, colorito sano, barba chiara con mustacchi e pizzo, parla l'italiano e veste al costume degli artieri.

In esecuzione del disposto del § 382 Reg. di p. p. s'invitano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Romano alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 1.° luglio 1861.
Il Giudice inquirente, DE STROBELE, Consigl.

N. 633. AVVISO. (1. pubb.)

Nella notte del 3 al 4 corrente, in Sambruson, Frazione del Comune di Dolo, dal palazzo Maurogordato, da finora ignoti malfattori, fu involato un orologio di marmo di Carrara bianco formante un tempio con rapporti, basi e capitelli di bronzo dorato. Nel centro sorge una statuina simbolica di bronzo dorato. Alla sommità esiste un mappamondo con due dischi, uno mostrante le ore, l'altro i minuti, sormontato da un amorino di bronzo, indicante a mezzo di una freccia le ore e i minuti.

Movimento scoperto di Parigi. Questo orologio non si carica che ad ogni 15 giorni. Il prezzo, da stima giudiziale, risulta di fior. 100 v. a.

S'invitano tutti quelli che potessero offrire qualche lume sul destino di questo orologio di comunicarlo a questa I. R. Pretura.

In nome dell'I. R. Pretura,
Dolo, 5 luglio 1861.
Il Giudice inquirente, SORANZO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio. — È arrivato uno sch. che crede il napol. *Elisa*, da Cardiff, con carbone per riani; stava in vista qualche altro legno.

La mancanza d'arrivi promosse necessariamente maggiore operosità negli olii, che si acquistano di Bari da tina ancora a d.i 230 e di Corfù d.i 250, come speculavasi in partita di tina di le, ed imbott. di Santa Maura, affare comples- di cui non si appalesano gli estremi. Gli acqui- nei fagiuoli in obbligazione non hanno ieri pro- dito; sommavano i già fatti poco meno di staia 000, ed il prezzo si aggirava da l. 10 ad 11, si oltrepassò. Nelle granaglie, in generale, spie- vasi un maggiore sostegno tanto a Rovigo che a reviso. Vendevansi in dettaglio formaggi di Morea f. 23 a 23 1/2 p. f. 100. Qualche affare delle e nuove migliori nostrali ci si ripeteva da l. 23 24. Dei coloniali i prezzi sostenuti ed invariati; carico caffè S. Domingo è stato assolutamente nduto.

Le valute d'oro non variavano; le Banconote navano ad essere più domandate da 72 3/4 a 7/8; Prestito naz. più sostenuto a 59; il veneto a 1/4: nel complesso gli affari non hanno avuto ssuna attività, sebbene la promessa nelle pubbliche rte sia sempre pel sostegno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
restito 1859		65 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %
Corso medio delle Banconote		72 50

corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/3
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 87
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 30
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 30
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Matthey Edoardo, poss. ingl., alla Ville. — de Vtoroff Nicolò, consigl. di Stato russo, alla Luna. — Burchard Enrico, consigl. pruss. — Torneau W., neg. pruss. — Tacconi Carlo, ingegn. di Acquanegra, al vapore. — *Da Padova*: Ecroyd Enrico, poss. ingl. — *Da Udine*: Sornaga Angelo, neg. di Modena. — *Da Brescia*: Gorini Davide, negoz., al Cappello nero. — Panciera Gius., co. di Zoppola. — *Da Trieste*: Lindhal W., auditore - Smidt Gio. Gugl., poss., ambi sved., all'Europa. — More Carlo, neg. di Ginevra. — Grohe Melchiorre, partic. di Manheim. — Hoffmann Carlo Edoardo, conditore pruss. — Fraenkl Arnoldo Beniamino, neg. di Breslavia. — Rauch Ermanno, assess. di Trib. a Gleiwitz. — Jegerskiöld Lodovico, magg. russo. — *Da Lecco*: Dell'Oro Luigi, neg., alla Luna. — *Da Modena*: Sacerdoti Emanuele, neg. — *Da Mantova*: Chierici Varlico, neg. di Reggio. — *Da Milano*: Rossi Ambrogio, avv., - Brambilla nob. Paolo - Brambilla nob. Gius., ambi poss., tutti tre alla Luna. — Grassi Gio., neg. - Elia Isacco, poss., ambi al Vapore. — de Richter Arturo, gent. russo - Claret Tournier Edoardo, guida di Chamounin - Lallart de Gommecourt bar. Adalberto, propr. franc., tutti tre da Danieli. — Ash Enrico - Ash Gugl. - Goldschmidt Enrico, tutti tre poss. ingl. - Chevalier Paolo, possid. franc., tutti quattro all'Europa. — Pillon de S.t-Chereau Carlo, propr. franc. — Mattey Edoardo, possid. ingl., alla Ville. — Yeats Leves Gio., poss. ingl. — Grivas A. Costantino, neg. di Galaridi, alla Fama. — *Da Corfù*: Pachys Giorgio, neg. greco.

Partiti per Verona i signori: Ludewig Gugl., neg. di Breslavia. — Schossig Carlo, scultore di Pirna. — Lindemann Maurizio, maestro ginnasiale di Dresda. — Dedeck Edoardo - Weigl Carlo, ambi parrochi di Dresda. — Helne G. F., assess. di Meesberg. — Vogel L. H., dott. in med. bav. — Hentschel Edoardo, segr. di Gov. - Wiesner Federico, consigl., ambi di Breslavia. — de Balandine Aless., gen. magg. russo. — Schrödter Edoardo, pastore di Slesia. — Wartmann dott. Ermanno, avv. svizz. — de Bary Carlo Giacomo, neg. svizz. — Schulz dott. Enrico, avv. svizz. — *Per Padova*: de Hoz Martinez Narciso, propr. di Argentina. — da Silva Mendes J., neg. brasil. — *Per Trieste*: Maier Stein, neg. di Bamberga. — Schüller Teodoro, dirett. delle poste di Breslavia. — Dickinson E., poss. ingl. — Searles Gio. - Rickardson Aless. - Frontingham Tommaso, tutti tre poss. amer. — *Per Merano*: Strube J. W. N., med. di Altona. — Marxsen Edoardo, poss. di Altona. — Meyer C. C. W., poss. d'Amb. — *Per Milano*: Sishop H. Timoteo, poss. amer. — Knoch Enrico, neg. d'Amb. — Siegfried Giulio, neg. di Mulhouse. — Blachebord Gio., poss. del Perù.

Nel 24 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Moser Antonio, dott. in med. bav. - Wygand Amadeo, neg. di Francof. - Mayer Enrico, privato di Regensburg, tutti tre alla Stella d'oro. — Kutschenreuter Federico Cristiano, poss. pruss. - Sugelors N. F., neg. ingl., ambi alla Lune. — Lefrançois Maurizio, neg. franc, alla Vittoria. — Reithopfen Antonio, neg. di Vienna, all'Europa. — Hübner Ermanno Giulio, prof. di Breslavia, alla Città di Monaco. — *Da Udine*: Henkel de Donnersmark co. Guido, pruss., all'Europa. — Emdinger B., neg. di Virtemb., alla Luna. — Negri A., poss. moldavo, da Danieli. — *Da Brescia*: Orefici Girolamo, neg., al Vapore. — *Da Castiglione*: Ferrari Luigi, poss. — *Da Trieste*: Kojewnikoff Basilio, console russo a Fiume, alla Luna. Seiffert W., negoz. di Lipsia, all'Europa. — *Da Vienna*: Strauss Raffaele, ispett. delle strade ferr. — *Da Milano*: Hornstein bar. Roberto, privato di Baden, alla Città di Monaco. — Zavoli Raffaele, neg. di Rimini, alla Belle-Vue. — Corugati Paolo, ragioniere. — Metzenthin Carlo Giulio, part. pruss., alla Stella d'oro. — Beddome, poss. - Acheson, lord, ambi ingl., in Palazzo Zucchelli. — Perrot d'Estivareille - Legentil Francesco Narciso, ambi possid. franc. - Leudet Emilio, dirett. della Scuola di med. a Rouen, cav. della Legion d'onore - Conaki Vogarides Caterina, princ. di Jassy, tutti quattro da Danieli. — Fisher Carlo, poss. - Wickes Gugl., eccles., ambi ingl., alla Vittoria. — Gazè Enrico - Ellyet R. D., ambi partic. ingl., alla Ville. — Alizier - Hebert Giulio, ambi partic. di Ginevra, all'Italia. — Ingelow Federico Gugl., possid. inglese, alla Luna. — *Da Kuffstein*: Klet Giulio, assessore giudiz. di Eslingen, alla Luna. — *Da Dresda*: Langbein Teodoro Bernardo, predicatore di Corte.

Partiti per Verona i signori: Reber Edm., neg. franc. — Grün Carlo, dott. in filos. pruss. — Janssen J., propr. pruss. — Bayen Rodolfo, poss. russo. — Bulsonowsky Gius., colonn. russo. — Bulsonowsky Tito, tenente russo. — *Per Padova*: Scheuring R., negoziante. francese — Le Croy, principe pruss. — Grassi Giovanni negoziante di Milano. — *Per Trieste*: Reutenskiöld Carlo Leonardo, gran ciamb. norv. — *Per Vienna*: Drillat Paolo, poss. di Bucarest. — *Per Innsbruck*: Baltraszatis Aless. Teodoro, neg. pruss. — *Per Milano*: Grivas Costantino, neg. greco. — Pillon de S.t-Chereau Carlo, propr. franc. — Ladomirsky, tenente della guardia russa. — Bernelin J. - Pacallet Aless. - Bonnet Luigi, tutti tre poss. franc. — Dell'Oro Luigi, neg. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 luglio	Arrivati	890
	Partiti	650
Il 24 luglio	Arrivati	667
	Partiti	757

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 luglio	Arrivati	59
	Partiti	55
Il 24 luglio	Arrivati	54
	Partiti	48

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. Maria Mater Domini*.
Il 26 e 27, in *S. Barnaba Ap.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 25 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Il Bugiardo*. Con farsa e canto. (Beneficiata di tutti gli attori.) — Alle ore 5 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; stato del Distretto di Cotrone nelle Calabrie; scontro fra le truppe e i briganti in Terra di Lavoro; aggressione in Capitanata; domanda di rinforzi e risposta; cose d'Avellino; lettera d'un questore; Cialdini; un barone guerriero; scampanate e ovazioni.* — Impero d'Austria; *notizia poco credibile in riguardo all'Assia elettorale.* — Stato Pontificio; *altri due sacerdoti radiati dagli albi de' prelati domestici e de' protonotarii apostolici. Annunzio giudiziario concernente monsig. Liverani. Ricostituzione dell'esercito.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Testo della circolare del vicegovernatore di Bergamo, relativa alla protesta contro l'occupazione francese a Roma. Presunta missione del deputato Pasini. Senato; tornata dell'11 luglio.* — Impero Ottomano; *un figlio d'Abdul-Aziz; Riza pascià. Carteggio dell'* Osservatore Triestino. — Inghilterra; *Parlamento: interpellanze sulla Polonia nella Camera de' lordi, e sulla cessione dell'isola di Sardegna alla Francia nella Camera de' comuni.* — Spagna; *particolari dell'ultima insurrezione. Società secrete.* — Francia; *dicerie su Vichy. Testamento politico. Il barone Pasquier.* — America; *Messaggio del Presidente Lincoln.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *economia pubblica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 luglio -	6 a.	336''', 93	20°, 6	16°, 9	74	Quasi sereno	S. O.	—	6 ant.	7°
	2 p.	337 , 20	26 , 0	19 , 8	70	Nubi sparse	S.		6 pom.	8°
	10 p.	337 , 60	21 , 4	18 , 3	76	Quasi sereno	N. N. O.			

Dalle 6 ant. del 24 luglio alle 6 a. del 25: Temp. mass. 26°, 0
» min. 19°, 0
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

N. 16529. AVVISO. (2. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, saranno presi e quindi, colle dovute cautele, uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini: la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10 ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. guardia militare e civile di Polizia, nonchè i capi contrada in Venezia, l'I. R. gendarmeria ed i cursori comunali nella terra ferma avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia in permesso
L'I. R. Consigl. di Governo, Cav. CRESPI.

N. 5576. AVVISO. (2. pubb.)

Col di 31 ottobre 1861 scade il termine del contratto in corso pel servizio d'appalto di tutte le carceri giudiziali e di Polizia del Regno lombardo-veneto.

Dovendosi procedere ad una nuova fornitura, l'I. R. Delegazione, in seguito agli ordini abbassati col luogotenenziale Dispaccio 19 giugno 1861, N. 12371, rende noto col presente Avviso:

Che col giorno 1.° agosto a. c., alle ore 11 antim., si terrà in questo I. R. Uffizio una pubblica asta per la delibera al miglior offerente del servizio in appalto di tutte le carceri e case di Pena delle Provincie lombardo-venete.

1. L'appalto sarà duraturo per *anni sette* decorribili dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1868.

2. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione un importo di fior. 10,000 in buone valute d'oro o d'argento a tariffa, od in carte di pubblico credito emesse al portatore, da calcolarsi quest'ultime al corso del giorno precedente a quello dell'asta secondo l'ultimo listino della Borsa di Venezia.

3. È lecito agli aspiranti all'asta di fare le loro offerte per persona da dichiararsi, ma è lecito altresì alla stazione appaltante di rifiutare, ove lo creda, la persona dichiarata dall'oblatore e di ritenere responsabile l'oblatore medesimo.

Ogni aspirante che non volesse comparire personalmente, potrà farsi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato.

4. Ogni offerta s'intenderà fatta per l'adempimento di tutto ciò che contemplano il presente Capitolato, ed i suddetti Regolamenti carcerarii (§ 1) sotto tutte le condizioni in essi determinate, ma però colle modificazioni e limitazioni concretate e dichiarate come sopra (§ 1) e con obbligazione dell'offerente, estensibile anche ai suoi eredi.

5. L'asta verrà aperta complessivamente pel servizio di tutte le carceri indicate al § 1 del presente Capitolato, e precisamente sul corrispettivo di soldi 32 v. a. per ogni giornata di presenza di ciascun individuo racchiuso nelle carceri giudiziarie e distrettuali, e sul corrispettivo di soldi 30 v. a., per ogni giornata di presenza di ciascun individuo racchiuso nelle carceri di polizia e di stazione, e ciò in quanto debba provvedere l'I. R. Erario al mantenimento dei detenuti medesimi.

Non verranno accettate separate offerte che contemplino uno solo dei predetti due corrispettivi.

6. La delibera, esclusa ogni successiva miglioria, seguirà a favore del miglior oblatore, cioè a favore di quello che avrà offerto di assumere l'appalto col maggior ribasso dei due prezzi fiscali.

Questo ribasso sarà un solo per tutti e due i corrispettivi e verrà fatto in ragione di un tanto per cento sui corrispettivi medesimi.

La delibera poi sarà vincolata alla superiore approvazione, in pendenza della quale rimarrà obbligato il deliberatario, ma non già l'I. R. Amministrazione, e precisamente, in quanto riguarda le carceri giudiziarie, sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Ministero di giustizia, per le carceri distrettuali a quella dell'I. R. Ministero dell'interno, e per le carceri di polizia e di stazione a quella dell'I. R. Ministero di polizia.

7. Il deliberatario dichiarerà od eleggerà, se non lo avesse, il proprio domicilio in Venezia, e firmerà colla stazione appaltante il processo verbale dell'asta, un esemplare dell'avviso d'asta, del presente Capitolato e dei relativi Regolamenti (§ 1).

Dopo seguita l'approvazione dell'asta, il relativo protocollo terrà luogo del formale contratto sino alla stipulazione del medesimo.

8. Il deposito del deliberatario sarà conservato nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze in Venezia, ed il relativo confesso verrà unito al processo verbale dell'asta.

I depositi degli altri offerenti saranno immediatamente restituiti, e qualora venisse rifiutata l'approvazione della delibera, seguirà la pronta restituzione anche del deposito del deliberatario.

9. Venendo approvata la delibera, l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia intimerà tosto tale approvazione al deliberatario, il quale, entro 15 giorni immediatamente successivi all'intimazione, dovrà garantire l'appalto tanto per l'adempimento degli obblighi assunti, quanto per la dotazione carceraria mediante un deposito in buone valute d'oro o d'argento a tariffa, od in carte di pubblico credito per la somma di fior. 20,000 v. a. Le carte di pubblico credito saranno da calcolarsi al corso del giorno precedente a quello del deposito come al § 4, e da vincolarsi a termini delle vigenti prescrizioni.

Il deposito verrà fatto nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia verso imputazione del deposito eseguito all'atto dell'asta, e verrà stipulato il formale istromento col concorso di un impiegato dell'I. R. Procura di finanza in Venezia, il quale sarà delegato all'uopo dal signor Procuratore, e rappresenterà in questo atto l'I. R. Luogotenenza e la Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello. Dovrà quindi il deliberatario presentarsi alla stessa I. R. Procura di finanza entro il suddetto termine di giorni 15, col confesso del verificato deposito.

L'istromento verrà redatto in triplice originale, e sarà immediatamente rassegnato all'approvazione dell'I. R. Luogotenenza e della Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello.

Uno degli originali sarà per l'I. R. Luogotenenza, l'altro per la Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello, il terzo per l'appaltatore ritenuto, in quanto alla spesa, il disposto dall'ultimo paragrafo del presente Capitolato.

10. In seguito potrà l'appaltatore sostituire al deposito una equivalente cauzione mediante ipoteca sopra beni fondi suoi proprii, ovvero di un fideiussore solidale, posti nelle Provincie venete, o nel territorio lombardo conservato all'Austria; ma in tal caso dovrà esso appaltatore presentare previamente all'I. R. Procura di finanza in Venezia analoga dichiarazione accompagnata da tutti i documenti valevoli a dimostrare l'idoneità della cauzione esibita. Approvata questa dall'I. R. Luogotenenza e dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello, ed eseguitane effettivamente l'iscrizione ai competenti Uffizii ipotecarii, verrà autorizzata la restituzione del deposito.

Nella stessa guisa si procederà qualora l'appaltatore intendesse svincolare solo una parte dell'anzidetto deposito.

11. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto contempla il § 11, vale a dire, non effettuando il deposito dei fior. 20,000, e non prestandosi alla stipulazione dell'istromento nel termine prefisso dal paragrafo stesso, sarà in facoltà della pubblica Amministrazione di dichiarare decaduto il deliberatario dall'appalto e di devolvere all'I. R. Erario il deposito dei fior. 10,000, di cui al § 4.

Essa potrà quindi procedere a brevi termini ad altri esperimenti di licitazione, deliberare l'appalto a qualunque prezzo, anche superiore a quello pel quale era stato accordato al deliberatario decaduto, il quale resterà obbligato di risarcire l'Amministrazione di ogni maggiore spesa, che l'Amministrazione medesima dichiarasse di avere incontrata in confronto a quella che sarebbe risultata dipendentemente dalla di lui offerta.

12. Tutte le spese per l'asta, per la stipulazione e copie dell'istromento, per la fideiussione, compresa la imposta d'immediata esazione, i bolli e le tasse per le iscrizioni ipotecarie, nonchè le spese per gl'inventarii, le stime ed altro inerenti al ricevimento del servizio, e per qualunque atto pubblico occorrente durante l'appalto saranno a carico dell'appaltatore.

13. Le ulteriori condizioni del contratto sono espresse nel Capitolato d'appalto ostensibile presso questa I. R. Delegazione, nonchè presso tutte le altre II. RR. Delegazioni provinciali lombardo-venete, come pure presso l'I. R. Magistrato politico ed economico di Trieste.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1562. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore presso le Casse di finanza lombardo-venete, colla classe XI delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 630, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, di aver subito l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 10617. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Assaggiatore presso l'I. R. Zecca in Venezia, colla classe X delle Diete, e coll'annuo soldo di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Direzione dell'I. R. Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie le occorrenti cognizioni tecniche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione suddetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 9 luglio 1861.

N. 9507. EDITTO. (1. pubb.)

Mediante conchiuso del 20 corr. pari Numero di questo I. R. Tribunale provinciale Sez. Pen., venne posto in istato d'accusa Antonio Santini fu Pietro, era domiciliato in Venezia, d'anni 45, cattolico, assente d'ignota dimora, possidente e negoziante in legnami, quale legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal § 197, Cod. pen., e punibile giusta il successivo § 203 Cod. stesso, per avere in seguito a precorse intelligenze con varii impiegati dell'Arsenale marittimo in luogo, e colla cooperazione degli stessi, indotta in errore mediante false rappresentazioni ed azioni l'Amministrazione dell'I. R. Marina, e recato un danno all'Erario di gran lunga superiore ai 300 fiorini, e ciò in dipendenza:

a) dei defraudi perpetratisi nelle forniture legnami da barricate del 1859;

b) delle frodi commesse nelle forniture legnami da costruzione verificate nel lasso di tempo dal 1858 al 1860.

Si diffida perciò il suddetto Antonio Santini a presentarsi dinanzi a questo Tribunale entro il termine di quattro mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente, con l'avvertimento che in caso diverso, si procederà e deciderà in sua assenza a mente del disposto dei §§ 385, 394 vigente Regolamento penale.

Locchè si pubblichi ed affigga come di metodo.
Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. Pen.
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

CONCORSO.

Viene aperto col presente il concorso per l'ammissione di 7 figlie di soldati in un Orfanotrofio al principio dell'anno scolastico 1861-62.

Le istanze da prodursi qui sino alla fine d'agosto a. c., dovranno essere corredate della fede di battesimo, del certificato sulla salute e sull'innesto, dell'ultimo corso scolastico, e sui costumi della ragazza, della fede di morte dei genitori per avventura defunti, del certificato sulla mancanza di mezzi dei genitori, e sul numero e sull'età dei fratelli dell'aspirante sprovveduti.

Le ragazze devono essere sane di mente e di corpo, ed avere subito l'innesto o il vaiuolo naturale, inoltre devono avere compito il 6.° anno d'età, e non ancora raggiunto il 13.°.

Dall'I. R. Comando generale provinciale,
Venezia, 18 luglio 1861.

N. 9507. EDITTO. (1. pubb.)

Mediante conchiuso del 20 corr. pari Numero, di questo I. R. Tribunale provinciale Sez. Pen., venne posto in istato d'accusa Abramo Coen di Benedetto, d'anni 58, era domiciliato in Venezia, assente d'ignota dimora, negoziante in ogni ramo d'industria, israelita.

Siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal § 197 Cod. pen., e punibile colla sanzione del successivo 203 Cod. stesso, per avere in seguito a precorse intelligenze con varii impiegati dell'Arsenale marittimo in luogo, e colla cooperazione degli stessi, indotta in errore mediante false rappresentazioni ed azioni l'Amministrazione dell'I. R. Marina, e recato un danno all'Erario di gran lunga eccedente li 300 fiorini; e ciò in dipendenza

a) delle forniture ferro-ghisa pro 1858 e 1859;

b) delle forniture olio di oliva verificate in dette epoche;

c) dell'acquisto tiglio, ossia canape di secondo genere, ricevuto in deconto di prezzo in una fornitura chioderie pro 1859.

Si diffida, impertanto il sunnominato Abramo Coen a presentarsi dinanzi a questo I. R. Tribunale entro il termine di quattro mesi decorribili dal giorno della pubblicazione del presente, con l'avvertimento che in caso diverso, si procederà e deciderà in sua assenza a mente dei §§ 385 e 394 Regolamento penale.

Locchè si pubblichi ed affigga come di metodo.
Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. Pen.,
Venezia 28 maggio 1861.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 3998. AVVISO. (1. pubb.)

Nei primi giorni del decorso mese di marzo alcuni villici di Sedico, nel Distretto di Belluno, rinvennero in una località poco frequentata del Monte Fraina in Comune di Sedico, *venti* monete d'oro antiche, le quali si trovavano sparse sopra terra ed appartengono alle conservatissime; portano l'effige d'Imperatori romani del III e IV secolo, ed hanno l'approssimativo valore e grandezza di uno zecchino.

Il complesso delle circostanze e la lucentezza delle monete hanno dato adito al sospetto che le medesime non si trovassero in quella località da epoca remota, ma che piuttosto siano state perdute od abbandonate di recente, e possano forse appartenere al compendio di un furto o sottrazione a danno di una qualche raccolta numismatica.

Tanto si reca a comune notizia a senso dei §§ 390 e 391 del Cod. civ., per l'insinuazione delle pretese di proprietà nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 19 luglio 1861.
L'I. R. Vice-Delegato Dirigente, DOLFIN.

N. 6518. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 26 giugno p. p. N. 12978, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle sommità arginali carreggiabili del fiume Frassine e dei canali Brancaglia, S. Caterina, Bisatto, Este e Monselice, la quale avrà principio col 1.° novembre p. v., si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 31 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 921 : 60.

Il pagamento del prezzo di delibera a carico del R. Erario per un terzo, e dei Comuni cointeressati per due terzi, avrà luogo in due rate semestrali.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 920, più fior. 35 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 23 luglio N. 165.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 luglio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 13144. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 24 maggio p. p. N. 10425-1490, onde deliberare al miglior offerente sul dato fiscale ribassato di fior. 1605 : 60 in argento valuta austr., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto, che nel giorno primo agosto p. v., se ne terrà un terzo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel primitivo Avviso N. 7171-1069 del 13 aprile p. d.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

I. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pert. 0.56, al N. di mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. 19 di mappa, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;

c) fondo arativo arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, pert. 9.63, al N. 237 di mappa, colla rendita censuaria di L. 42 : 85.

II. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pert. 5.65, al N. 982 di mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 16 : 44. — Rendita totale Lire 120 : 60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 28 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Dott. PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 429. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Direttore degli Uffici d'ordine presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll'annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabile a fior. 1050; si diffidano quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire le documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 12 luglio 1861.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 4012 VI.

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Che essendo andato deserto il concorso aperto ai posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Circondarii sanitarii sottoindicati, viene riaperto il concorso in base al nuovo Statuto 31 dicembre 1858, a tutto il giorno 20 agosto p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate dei documenti prescritti negli antecedenti avvisi 27 luglio 1860, N. 4752, e 24 novembre successivo N. 8164, che a maggiore comodità si ripetono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Vicenza [illegible] luglio 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Creazzo con residenza del medico: estensione lung. miglia 3, e largh. 2; ¼ in piano, [illegible] in monte; strade circa tre quarti buone, le [illegible] da sistemarsi; abitanti N. 1471; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,371; annuo stipendio fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 50.

Isola di Malo con residenza: estensione in lung. miglia 5, e largh. 5; [illegible] in piano, [illegible] in monte; strade come sopra; abitanti 3,324; poveri 300; stipendio, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Costabissara con residenza: estensione in lung. miglia 2, e largh. 3; una metà in piano, una metà in colle; strade tutte buone; abitanti 1,274; poveri [illegible]; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. [illegible]

Unico Istituto cattolico

DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA

Vi domina l'elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su [illegible] colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e [illegible]rigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d'Europa, abbraccia anche le lingue italiana, [illegible]cese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino [illegible] musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L'a[illegible]tura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle [illegible] nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma

in *Venezia*: sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zuc[illegible]
» *Padova*: sig. Casale Antonio, negoziante di [illegible]ci, Contrada del Santo.
» *Vicenza*: sig. Toniati Giuseppe, studio [illegible] martin sul Corso.
» *Verona*: mons. canonico Gio. Battista Gi[illegible] sig. Paolo Barbesi, albergatore Due Torri.
» *Mantova*: mons. canonico Luigi Martini, [illegible]re del Seminario.
» *Udine*: sig. marchese Giacomo Saibante [illegible]piegato presso la Congreg. mu[illegible]
» *Rovigo*: sig. Lodovico Scrinzi.
» *Massa del Polesine*: sig. Gaetano Scapp[illegible]

BAGNI DI SAXON

Vallese (Svizzera) a 10 minuti da Marti[gny]

Celebri acque iodo-bromurate, uniche in Eu[ropa] [illegible] magnifico *Casino*, ove si trovano ogni giorno gli [illegible] si agi e divertimenti che si hanno a Baden-Ba[den], Amburgo e Wiesbaden; scelta orchestra, diretta [dal] sig. Schiltz, del *Grand Opéra* di Parigi.

Balli — Concerti — Feste — Giornali d'ogni pa[ese]

VEDUTA STRAORDINARIA

Escursione a *Pierre-à-voir*, 7685 piedi, e [illegible] in isiitta,

Nessun pericolo e grande velocità.
Albergo di primo rango — Prezzi discreti.
Pensione a 5 fr. al giorno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4743. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 17, agosto, e 4, settembre p. v. sempre dalle 10 a. alle ore 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita commissione il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato ad istanza di Giuseppe Dalla Bona, in confronto del Canonico d. Felice Gianni, stabile apprezzato nell'atto di stima prodotto in giudizio il 19 febbraio 1858, al N. 1516. (a qualunque aspirante ostensibile) in L. 10389 : 20, pari a Fiorini della n. v. 3636 : 22, alle seguenti

Condizioni.

Lo stabile al I. II. incanto non sarà venduto che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, al III incanto sarà venduto a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valor della stima.

I. Ogni offerente, eccettuato il solo esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per cento dell'importar della stima in effettivi Fiorini di argento, deposito che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Il deliberatario sarà tenuto a pagare entro giorni 14 l'intero prezzo dalla delibera in effettivi Fiorini d'argento, e ciò mediante deposito giudiziale senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile.

III. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, oppure un creditore iscritto, l'importo nominale della cui iscrizione ipotecaria superi la somma di Fiorini 2500, valuta a. saranno esentati dal versamento del prezzo della delibera fino alla graduatoria corrispondendo sul prezzo medesimo dal giorno della delibera l'interesse del 5 per cento che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato: ed in questo caso l'aggiudicazione e la immissione in possesso a favore del deliberatario dovrà seguire tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera.

IV. La delibera dello stabile seguirà nello stato, in cui questo attualmente si trova, non prestando l'esecutante garanzia di sorta.

V. L'immobile subastato resterà caricato della contribuzione all'esecutato canonico d. Felice Gianni di quell'importo, che valga a costituire l'annua rendita di L. 300.

VI. A tale contribuzione resterà obnoxio lo stabile subastato vita durante del detto canonico d. Felice Gianni, a meno che non risulti esso canonico provveduto di un beneficio, o reddito annuo qualunque, che almeno raggiunga, o superi le dette L. 300, o che sia accordato dall'autorità l'ulteriore svincolo.

VII Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, s'intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Chioggia, Riono s. Andrea ai civici numeri 75, 76, oggidì rifusi nel solo N. 76, in calle Pigna, formata in tre piani oltre i locali terreni, intestata nella mappa censuaria di Chioggia al N. 2704, in ditta Mons. Canonico d. Felice Giovanni q.m Girolamo, casa che si estende anco sopra il N. 2705, e sopra il portico pubblico con porzione di andito o corte al N. 2708, avente la superficie di pert. 0 .10, colla rendita di L. 130 : 68, tra i seguenti confini levante la pubblica piazza, mezzodì con Vaschia e calle Pigna, a ponente, colla ditta Carisi Giovanni, a tramontana colla ditta d. Giusto Furlan, e Pasquinelli Teresa, salvi i più veri attuali confini.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale, e mediante affissione all'albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 1.° luglio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 14450. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si notifica col presente Editto a Domenico Facchini erede di Maria Facchini Querini, che essendo sopra istanza 1.° giugno 1861, Numero 10931, di Costante dottor Galletti, amministratore stabile del concorso dei creditori aperto a carico di Eugenio Ballina, per l'esecuzione della stima rispetto ai beni soggetti all'Imp. R. Pretura Urbana di Venezia ed all'I. Reg. Pretura di S. Donà, venne fissato il dì 5 agosto p. v. e rispetto ai beni soggetti all'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso il giorno 12 agosto p. v.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Facchini, è stato nominato ad esso il dottor Jacopo Manganotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Si ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale intimazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, e curare in tutto il proprio interesse.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3846. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Cattero fu Francesco, che sopra istanza della Società del Molino a vapore in Trieste, venne a lui nominato in curatore l'avvocato dottor Domini, affinchè lo rappresenti nella esecuzione incamminata coll'istanza 18 aprile 1861 N. 1933, con avvertenza che per la convocazione dei creditori fu fissata la sessione al giorno 5 agosto p. v., e che gli è libero di nominare altro procuratore e provvedere al suo interesse, dando le opportune istruzioni al nominato curatore, ed in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 20 luglio 1861.
Il R. Pretore, ZORZI.
G. B. Tivani, Canc.

N. 6025. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 10, ant. alle due pom. seguirà in questa residenza il IV esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ad istanza della ditta Giacomo Pivato di Venezia, in confronto della ditta conte fratelli di Gio. Maria di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in quattro lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima.

IV. Dal giorno della delibera competerà al deliberatario l'amministrazione e godimento del fondo deliberato, restando a suo carico le pubbliche imposte, e l'interesse dell'annuo 5 per cento sul prezzo di delibera, il qual interesse dovrà essere annualmente depositato presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con Istanza da dirigersi soltanto contro la parte esecutata, e ciò fino al pagamento del prezzo capitale che dovrà essere versato a chi di ragione, in seguito al riparto che tien dietro alla formale graduatoria; dietro a che il deliberatario conseguirà l'effettiva aggiudicazione in proprietà.

V. Qualunque sia il deliberatario, la Ditta esecutante avrà diritto, e per essa il di lui Procuratore ed avvocato, di ottenere pagamento delle spese esecutive sui depositi verificati al momento della delibera, anche se ciò avesse luogo riguardo a qualche lotto soltanto. Non bastando il deposito, potrà la ditta esecutante ottenere il pagamento di dette spese sull'importo degl'interessi da pagarsi come sopra, dall'epoca della delibera fino all'aggiudicazione.

VI. Tanto il prezzo depositato, quanto gl'interessi, ed i prezzi di delibera dovranno essere soddisfatti in effettivi pezzi d'argento sonanti da un fiorino nuovo v. a. per ciascuno, esclusa qualunque altra sorta di moneta, e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VII. Qualora il deliberatario mancasse di adempiere ai proprii doveri, si procederà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

VIII. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IX. I prezzi di stima che sono esposti in lire austr. verranno ragguagliati a fiorini di nuova valuta austriaca a termini di legge.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.
In Bassano.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Porto di Brenta alli Civici N. 638, 639, descritto in censo come segue

N. di mappa 732 fabbricato ad uso conciapelli e tintoria di pert. 0 : 39, rendita L. 152:

N. di mappa 790 orto di pert. 0 : 07 rend. L. 0 : 35, Somma pertiche 0 : 46, L. 152 : 35.

Stimato del valore capitale di L. 6122

Lotto II
in Bassano contrà Rivoltella.

C. 12. 2. 207 a misura di Bassano pari a pert. 52.24, con casa colonica, sita tra i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada, monti Cimberle. I predetti campi colla casa sono descritti in censo stabile come segue.

N. 705 di mappa, castagneto, pert. 1.42, rend. L. 3 : 31.

N. 706 a. a. v. in piano pert. 17.63, rend L. 60 : 74.

N. 708 a. a. v. 5 : 90, rend. L. 25 37.

N. 709 a. a. in piano pert. 26.79, rend. L. 121 : 40.

N. 1546 Casa colonica pert. 0.10, rend. L. 29 : 64.

Stimato L. 8440.

Lotto III
Comune di Rosà contrà s. Anna.

[illegible]

N. 411, a. a. v. ad acqua di pert. 5.82, rend. L. 26 : 83.

N. 414 a. a. v. ad acqua, di pert. 7.51, rend. L. 34 : 62.

N. 415, Casa colonica di pert. 0.78, rend. L. 25 : 74.

N. 416, Orto ad acqua, di pert. 0.49, rend. L. 3 : 18.

N. 417 Prato ad acqua di pert 0.78, rend. L. 3 : 38.

N. 499, a. a. v. ad acqua di pert. 0.72, rend. L. 57 : 44.

N. 511, a. a. v. ad acqua di pert. 15.74, rend. L. 93 : 32.

N. 517, Prato ad acqua di pert. 3.45, rend. L. 22 : 05.

N. 518, Prato ad acqua, di pert. 1.66, rend. L. 10 : 59.

N. 530, a. a. v. ad acqua, di pert. 4.50, rend. L. 20 .71.

N. 586, a. a. v. ad acqua, di pert. 3.88, rend. L. 17 : 89.

N. 625, a. a. v. ad acqua, di pert. 8.62, rend. L. 39 : 74.

Somma Pert. 93.42.
Rend. L. 477 : 86.

Stimato il tutto depurato L. 15,380.

Lotto IV.
In Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica, ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra i confini a levante Colferai Galvagni e Pavan, mezzodì strada ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan. Questi stabili sono descritti in censo stabile come segue. [illegible]

Stimato il tutto del valore capitale depurato L. 21700.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 1.° luglio 1861.
Il R. Pretore, NORDIO.
[illegible], Canc.

N. 11608. EDITTO.

L'asta degli effetti mobili [illegible] Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano [illegible] N. 9711 inserito nel f.° N. 144, 145 e 146 detto anno, avrà effetto nel medesimo luogo, e sotto le stesse condizioni ed avvertenze nei giorni 8 e 14 agosto p. v., ore 10 antim.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1861.
Il Presidente, FIADENE.
Zanella, Uff.

N. 11803. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Santini assente d'ignota dimora, che il nob. Giovanni Conti coll'avv. Alessandro Scrinzi produsse in suo confronto la petizione 11 luglio 1861 N. 11803, per pagamento di Fior. 1750, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario per capitale ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso Santini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi [illegible] Gazzetta Ufficiale [illegible] Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1861.
Il Presidente, FIADENE.
Zanella, Uff.

2. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Antonio Secussi, negoziante di merci in Venezia, in confronto del quale con Editto 5 luglio 1861, Numero 11371, del sudd. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, [illegible] 9 luglio 1861, Num. 11589, [illegible] Num. 1279, fino alle ore dieci [illegible] p. meridiane del giorno otto agosto 1861, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto colla avvertenza che altrimenti qualora venisse effettuato un componimento essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 22 luglio 1861.
DANIELE dott. GASPARI,
Notaio e Commissario giudiziale.

N. 25275. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 4 corr. N. 13233, del locale I. R. Tribunale Prov. fu come imbecille interdetto Gio. Battista Castagna-Bernardi fu Giovanni, e con Decreto odierno di questa Pretura, gli fu nominato in curatore il fratello Giuseppe.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Venezia, 8 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI. Foscolo.

N. 5769. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto che Antonio Desio negoziante di canape in Palma con Istanza 13 luglio 1861, N. 5744, [illegible]

direzione al notaio Luigi [illegible] con copia dell'istanza [illegible] ed allegato A., e [illegible] tutti i creditori, fatta [illegible] avvertiti che verrà [illegible] ticola e l'avviso per la [illegible] ne del componimento [illegible] zione dei crediti.

S'affigga all'Albo [illegible] ghi soliti in città [illegible] inserita nella Gazzetta di Venezia, data notizia [illegible] per.a dell'I. R. C[illegible] celso Ministero delle [illegible] Vienna.

Dall'I. R. Trib. [illegible]
Udine, 16 luglio [illegible]
la mancanza di [illegible]
Il Cons., CALLEGARI [illegible]
G. [illegible]

N. 6789.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov[inciale] in Vicenza notifica [illegible] Editto all'assente [illegible] Giovanni che dal [illegible] fu Giovanni di lui [illegible] liato in Vicenza, fu [illegible] giorno d'oggi al N. [illegible] za al di lui confronto [illegible] tazione sopra fondi [illegible] correnza della somma [illegible] 2515, pari a Fior. [illegible] importare della cambiale [illegible] 1853, domanda che [illegible] Decreto pari N. fu [illegible]

(Segue il Supplemento N. 1[illegible])

VENERDÌ 26 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 168.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capitano dello stato maggiore generale, Federico Beck, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere di Luogotenenza e presidente circolare, Giorgio Beniamino Giovanni di Ostermann, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti di questo Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco di Behamberg nell'Austria inferiore, Giovanni Wiesinger, la croce d'oro del Merito colla corona, in ricognizione dei meritorii servigi da lui prestati in molti rami.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di esternare al consigliere del Tribunale provinciale di Chrudim, Giuseppe Koller, in occasione che viene posto nel chiesto stato di permanente quiescenza, la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, fedeli e zelanti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ex-carabiniere pontificio, Giuseppe Skowaisa, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro, e che il fabbricante di pianoforti, Luigi Bösendorfer possa accettare e portare il titolo di fabbricatore di strumenti dell'I. Corte del Brasile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicedecano e parroco di Verebély, Stefano Rublik, la prevostia titolare *B. M. V. de Liptò*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che non abbia vigore la nomina del professore ordinario dell'Università di Pest fuor d'attività, dott. Emanuele Seidl, a professore presso la Facoltà chirurgica di Salisburgo, effettuata colla Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., e che sia il medesimo incaricato di tener lezioni di farmacognosia presso l'Università di Praga, conservando il titolo, il grado ed il carattere di professore ordinario di Università, lo stipendio statogli assegnato alla Università di Pest, ed il diritto d'avanzamento.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto vacante di controllore presso la Cassa provinciale d'Innsbruck al primo aggiunto di detta Cassa, Giuseppe Slietka.

PARTE NON UFFIZIALE.

Rescritto alla Dieta ungherese.

« Noi Francesco Giuseppe I, ec. ec., ec. mandiamo i Nostri saluti e la Nostra grazia a'magnati e rappresentanti del Nostro fedele Regno d'Ungheria, adunati nella Dieta dal 2 aprile a. c., in seguito della nostra convocazione:

« Amati e fedeli!

« Dacchè avete corrisposto con doverosa spontaneità (su di che vi abbiamo già fatto esprimere la Nostra sodisfazione) all'invito, fattovi mediante il Rescritto del 30 dello scorso mese, d'assoggettarci l'indirizzo, umilissimamente direttoci, in forma tale, che la sua accettazione stesse in armonia colla dignità della Corona, che Noi dobbiamo difendere da qualunque attacco, e coi Nostri diritti sovrani ereditarii, siamo lieti di poterci, in conformità della manifestata Nostra promessa e del Nostro vivo desiderio, dichiarare senza riserva sugli affari importantissimi, contenuti in quell'indirizzo, onde in questa guisa, mediante una chiara e valida esposizione, conseguire la soluzione propizia e durevole delle difficoltà esistenti.

« Colla convocazione della presente Dieta, desiderammo Noi di aprire quella via, in cui possano essere tolti legalmente gl'impedimenti dell'amministrazione costituzionale del Nostro Regno d'Ungheria, e regolati, mediante il potere legislativo, i rapporti risultanti dal suo indissolubile legame cogli altri Nostri Regni e Paesi, in conformità dell'esigenze del Nostro Impero complessivo, in guisa che le disposizioni da prendersi a questo riguardo, incontrando i sentimenti della nazione, possano essere tali, da evitare qualsiasi altra soluzione della questione, che nella questione, la quale vuol essere necessariamente regolata, sia scansata qualsiasi altra soluzione, che non sia legale.

« Che se, nella indicata rappresentanza devotissimamente, viene fatta menzione del Nostro Diploma del 20 ottobre, quasichè lo stesso fosse in aperta contraddizione coll'autonomia dell'Ungheria assicurata colla Sanzione Prammatica, Noi riconosciamo bensì che, secondo il suddetto Diploma, la Dieta ungherese dovrà discutere sugli affari, che risguardano le imposte, non che su quelli, che si riferiscono al modo ed all'ordinamento del servigio militare, in una maniera divergente dalle leggi precedenti, cioè in comunione cogli altri rappresentanti costituzionali dell'Impero complessivo; non possiamo però trarre da ciò la conseguenza che sieno pregiudicate le garantie dell'autonomia costituzionale dell'Ungheria, ma dobbiamo aspettarci piuttosto soltanto che vengano rafforzate, in conseguenza dell'accordo, che dee risultare dalle discussioni comuni co'rappresentanti liberamente eletti degli altri Nostri Regni e Paesi, sugl'interessi reciproci; e rendiamo graziosissimamente attenti i magnati e rappresentanti, adunati in Dieta, tanto su ciò, che la loro influenza estendevasi una volta sopra una piccola parte delle imposte generali, e non, come in avvenire in forza del Diploma, su tutte le specie d'imposte e d'affari finanziarii, quanto anche sulla lettera della Sanzione Prammatica, contenuta negli articoli 1 e 2 della legge dell'anno 1723, la quale fu attivata, non solamente per poter difendere con più successo il Nostro Regno d'Ungheria contro attacchi interni ed esterni, e preservarlo dagli sconvolgimenti facilmente avvenibili, ben noti al paese, d'un interregno; ma anche perchè fosse raggiunto un punto d'appoggio comune tanto più fermo per la reciproca intelligenza ed unione cogli altri Nostri Regni.

« I Nostri reali decreti di convocazione per la Dieta presente hanno già dimostrato, essere nostra ferma volontà di mantenere la costumanza in riguardo al Diploma d'incoronazione, come d'altronde, per tranquillare, come desideriamo, gli animi agitati ed allontanare infondati timori, Noi riconosciamo anche apertamente che il Nostro Regno d'Ungheria deve essere governato in una maniera propria, corrispondente all'antica costituzione, tanto in riguardo alle persone quanto anche al sistema ed alla forma; che perciò non è Nostra intenzione, ed è lontano dal Nostro cuore, di fondere i Paesi appartenenti alla corona di S. Stefano cogli altri della Monarchia.

« Da ciò Noi possiamo bensì certamente dedurre un'amministrazione autonoma degli affari interni del paese, com'è disposto dall'articolo 10 della legge dell'anno 1790, ma non ne deriva menomamente che il vincolo indissolubile, esistente fra il Nostro Regno d'Ungheria e gli altri Nostri Regni e paesi, si fondi unicamente e semplicemente nell'unità della Dinastia imperiale, e costituisca solamente un'unione personale; la quale asserzione viene chiaramente contraddetta dalla posizione politica del nostro Regno d'Ungheria, quale è sorta di fatto dalle leggi e dalla storia.

« L'unità del trono, la condotta dell'esercito, e la direzione centrale delle finanze comuni del nostro Impero complessivo, sono gli effetti naturali della Sanzione Prammatica, che stabilisce l'indivisibilità e la inseparabilità della Monarchia; e come il Nostro Regno d'Ungheria, dopo che la Nostra Casa imperante ascese al trono, non fu mai rappresentato particolarmente in faccia all'estero, ed anche adesso, sotto il nome dell'Impero austriaco, nel cerchio delle grandi Potenze d'Europa, vi viene sempre compreso cogli altri Nostri Regni e Paesi, così appunto doveva l'Ungheria concorrere costantemente ai bisogni comuni del Nostro Impero complessivo, e partecipare ai sacrifizii, che furono fatti dai popoli della Nostra Monarchia in seguito agli avvenimenti della guerra, come apparisce dagli articoli di legge 63: 1841, 2: 1796, 1: 1805, 2: 1807, 6: 1808, e da altre leggi.

« Mediante il destino, subito in comune già da tre secoli sotto un Governo comune, il Nostro Regno d'Ungheria è entrato coi Paesi del Nostro Impero complessivo in un legame più stretto, che non sia un'unione, la quale potesse chiamarsi solamente un'unione personale.

« Questo più intimo legame viene tracciato negli articoli 1 e 2 della legge dell'anno 1723, in modo non dubbio, tanto nelle loro parole che nei loro effetti. Inoltre, non solo gli articoli 21 e 98 della legge dell'anno stesso nel suo § 3, e gli articoli 104 e 114, accennano a quel Governo centrale che dirigeva gli affari comuni cogli altri paesi della Monarchia, ma anche la legislazione ungherese ha dato una luminosa testimonianza della sua premura nel proteggere gl'interessi comuni dello Stato, nel § 4, art. 4, della legge dell'anno 1741, mediante il quale, affinchè il Governo supremo dell'Ungheria non venga diretto separatamente da quello delle altre parti dell'Impero ed in contraddizione coll'articolo secondo dell'anno 1485, accennato nella rappresentanza della Dieta, circa il diritto di tutela del Palatino, fu nominato l'Imperatore Francesco, serenissimo consorte di Maria Teresa, di gloriosa memoria, non solo a co-reggente, ma anche, pel caso di minorità dell'erede della Corona, a tutore legale dello stesso anche per l'Ungheria, affinchè egli potesse reggere con potere paterno e tutorio l'Ungheria, come le altre parti.

« La direzione e l'amministrazione comune de'rami della guerra e delle finanze viene documentata da una lunga serie di fatti, i quali sono incompatibili coll'idea di un'unione personale; e il § 4, art. 11, della legge dell'anno 1741, in cui il paese chiede la nomina di membri ungheresi nel Ministero di Stato, non sarebbe spiegabile senza un intimo legame.

« Colle leggi dell'anno 1848, si volle bensì attuare l'unione personale, in non leggiera opposizione colla dichiarazione inserita nel preliminare di quelle leggi, che l'unità della Corona e i doveri verso la Monarchia debbono mantenersi illesi; ma appunto l'esecuzione di quelle leggi manifestò subito, nella prima metà dell'anno, i pericoli che minacciavano, compresa l'Ungheria, il nostro Impero complessivo, perchè, ponendo pienamente in non cale il diritto pubblico e la storia dell'Ungheria, si voleva circoscrivere il mantenimento degl'interessi comuni dello Stato alla stretta sfera d'attività dell'unione personale.

« Questa separazione produsse scosse pericolose, le quali resero necessario d'applicare un altro sistema d'amministrazione, e di porre fuori d'attività le istituzioni costituzionali.

« Ma poichè, col nostro Diploma del 20 ottobre 1860, venne assicurato da Noi, nella pienezza del potere reale, il ristabilimento della Costituzione ungarica sotto condizioni e con limiti, reclamati dall'interesse del nostro trono ed Impero, e che coll'introduzione d'istituzioni costituzionali anche negli altri Regni e Paesi, si rendono indispensabili, così, per dare da parte nostra compimento a quell'assicurazione, abbiamo ripristinato tanto l'antica Costituzione dei Comitati, quanto anche le Autorità governative ungheresi, e quindi abbiamo convocato la Dieta, per sodisfare gl'interessi ed i desiderii del paese, mediante opportuna soluzione degl'importantissimi assunti, contenuti nel Nostro Diploma del 20 ottobre 1860 e nelle Nostre contemporanee risoluzioni, da conseguirsi nella via della legislazione, sulle basi o di proposizioni reali o di proposte della Dieta, e porre in armonia la posizione politica dell'Ungheria colle esigenze del legame indissolubile e forte di tutti i Nostri paesi e della posizione dell'Impero come Potenza.

« Mentre però, per conseguire questo scopo, i magnati e rappresentanti, adunati nella Dieta, vogliono porre tosto in attività le leggi del 1848, e, ponendo questa esigenza come una condizione necessaria, basare soltanto su questa la condizione legale costituzionale del paese, cercano essi la soluzione del problema, loro proposto, in un terreno, su cui è inevitabile la lotta cogl'interessi più essenziali del Nostro Impero complessivo, e non può in modo alcuno conseguirsi un componimento corrispondente alle giuste esigenze della prosperità comune.

« Noi abbiamo già, nelle Nostre risoluzioni del 20 ottobre 1860, riconosciuti come sussistenti e confermato anche i principii contenuti nelle leggi del 1848, i quali si riferiscono alla soppressione della posizione privilegiata della nobiltà, all'introduzione della capacità agli uffizii ed al possesso per tutte le classi, senza distinzione di nascita, all'abolizione delle servitù e prestazioni dei contadini, come pure all'introduzione del dovere generale del reclutamento e delle imposte, ed alla partecipazione delle classi dei Nostri sudditi del Regno d'Ungheria, non autorizzate nei tempi andati, alle elezioni per la Dieta. All'incontro, in quanto concerne le altre leggi portate alla Dieta 1847-48, è ben noto ai magnati e rappresentanti che varie parti principali di quelle leggi ripugnano nel modo più spiccante contro il tenore della Sanzione Prammatica, e perciò sono in sè stesse e per sè stesse inammissibili, dal punto di vista del diritto; nè meno è noto ad essi che lesero, non solo i diritti degli altri Paesi e dello Stato complessivo, ma anche d'una grande parte della popolazione dei paesi ungarici nei loro interessi nazionali. Un'amara esperienza ci ha anche insegnato che molti articoli, appunto perchè non corrispondono alle condizioni create e formate, mediante i rapporti secolari, politici, municipali e nazionali dell'Ungheria, non presentano neppure la guarentigia dell'adempimento di questo scopo; e che perciò i differenti elementi politici e nazionali, come pure i rapporti dell'Ungheria col Nostro Impero complessivo, esigono di necessità un'altra base d'accordo. Perciò, rendiamo noto e facciamo sapere graziosissimamente colla presente ai magnati e rappresentanti adunati in Dieta che Noi, come non abbiamo finora mai riconosciuti gli articoli di quelle leggi, che stanno in aperta contraddizione colla necessaria tutela degl'interessi inseparabili del Nostro Impero complessivo, e segnatamente colle Risoluzioni del 20 ottobre 1860 e del 26 febbraio 1861, così anche in avvenire, non reputandoci obbligati personalmente al riconoscimento dei medesimi, non ci troveremo mai determinati a riconoscerli.

« Dappoichè, del resto, l'iniziativa delle proposte e dei cangiamenti non ispetta soltanto a Noi per via delle proposizioni reali, ma sta anche nelle mani della stessa nazione, ed è non solo un diritto, ma anche un dovere della Rappresentanza, di trovare per le sue proposte quella base, su cui possa essere tranquillo il paese, in riguardo alla sua Costituzione ed ai suoi interessi nazionali, e l'applicazione del diritto storico possa essere ricondotta sulla vera strada, così dichiariamo colla presente che deve inevitabilmente precedere una revisione delle leggi dell'anno 1848, corrispondente allo spirito della Sanzione Prammatica ed agl'interessi del Nostro Regno complessivo, come già venne da Noi graziosissimamente ordinato il 20 ottobre 1860, prima che possa aver luogo nella Dieta una trattativa sul diploma dell'incoronazione, da emanarsi da Noi.

« Nella fiduciosa aspettazione che i magnati e rappresentanti adunati in Dieta seguiranno l'esempio dei loro maggiori, i quali, guidati da patriottici sentimenti, seppero apprezzare le esigenze stringenti delle condizioni di tempo in tempo manifestatesi, e cogli articoli 4: 1687, 8: 1715, 1, 2: 1723, furono in ogni tempo disposti a mettere la pubblica condizione legale dell'Ungheria in armonia colle esigenze comuni dell'Impero complessivo, incarichiamo graziosissimamente i magnati e rappresentanti adunati in Dieta, con riserva di eventuali ulteriori aperture per via delle Nostre proposizioni reali, di compilare, in riguardo alla revisione, e relativamente all'abrogazione delle leggi dell'anno 1848, i necessarii progetti di legge, corrispondenti alle Sovrane intenzioni, da Noi manifestate, ed assoggettarli al più presto alla Nostra sanzione reale.

« Nella circostanza che, in seguito agli articoli 1 e 2 del Nostro Diploma del 20 ottobre 1860, e della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, debbono trattarsi nel Nostro Consiglio dell'Impero, rappresentante l'Impero complessivo, quegli affari di legislazione, che si riferiscono ai diritti, doveri e interessi di tutt'i Nostri Regni e Paesi, Noi, col Nostro Autografo del 26 febbraio 1861, abbiamo trovato d'indicare al Nostro Cancelliere aulico ungherese la maniera, con cui dee seguire in Ungheria l'elezione de'deputati pel Consiglio dell'Impero, onde evitare ogni coazione e precipitazione nell'ordinamento costituzionale, nella via della legislazione del paese, i magnati e rappresentanti adunati in Dieta dovranno aver cura che venga trattata regolarmente anche questa questione.

« Stantechè però l'ordinamento definitivo di questo affare per via della legislazione del paese, potrebbe, com'è a prevedersi, richiedere un lungo tempo ed esigere trattative profonde; stantechè inoltre, appunto perciò, già al tempo della convocazione del Consiglio dell'Impero del 26 febbraio a. c., in riguardo all'invio di deputati al Consiglio dell'Impero presentemente riunito, ci siamo degnati, col Nostro Autografo, diretto al Cancelliere aulico ungherese, di ammettere un provvisorio pel caso presente; e stantechè finalmente i magnati e rappresentanti adunati in Dieta hanno dichiarato nella rappresentanza, devotissimamente a Noi assoggettata, di essere pronti ad entrare di caso in caso in trattativa coi popoli costituzionali degli altri Nostri Regni, diffidiamo tuttavia con seria ammonizione replicatamente i magnati e rappresentanti, quantunque abbiano già nel loro indirizzo rifiutata formalmente la partecipazione al Consiglio dell'Impero, a tutelare opportunamente, coll'invio di deputati all'Assemblea ora riunita del Consiglio dell'Impero, l'influenza del paese su quegli affari, i quali, a senso del II art. del Nostro Diploma del 20 ottobre a. p., Noi vogliamo che sieno trattati e decisi in avvenire soltanto con la partecipazione, opportunamente regolata, dei Nostri popoli.

« Incarichiamo perciò i magnati e rappresentanti adunati in Dieta a secondare urgentemente questa diffida, perchè gli accennati affari comuni debbano essere trattati e decisi senza indugio, e precisamente, alla più lunga, nel corso del mese d'agosto.

« Compiuto che sia, nel senso delle Nostre intenzioni Sovrane, il regolamento dei rapporti dell'Ungheria cogli altri Nostri Paesi, e dopo la revisione, e rispettivamente abrogazione di quelle parti della legislazione dell'anno 1848, le quali, o non possono essere ristabilite intieramente, o, per lo meno, non in forma invariabile, la domanda relativa all'invocato completamento della Dieta, trova in sè senza difficoltà la seguente risposta:

« In quanto per primo riguarda l'unione del

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Saggio di osservazioni intorno al piano di legge pel regolamento del pascolo adottato dalla Congregazione centrale veneta, del dott. Pietro Bajo, avvocato del foro veneto. (**Estratto dal** Giornale di Giurisprudenza pratica, *anno XIV, N. 1-4.*)

(Continuazione e fine. — V. i NN. 166 e 167.)

IV.

Se nelle attuali critiche circostanze non è dato di poter coadiuvare, come si dovrebbe, all'incremento e sviluppo della pastorizia mediante lo spirito di associazione, il ritrovo dei capitali all'uopo necessarii, o colla istituzione degli ovili nazionali progettata sino ai tempi del Reggime Italico, non si deve nemmeno, nel presente stato di cose, peggiorare con una legge proibitiva e restrittiva la condizione di una industria, e per conseguenza la sorte dei molti che la esercitano.

Ritenuta perciò come necessaria ed inevitabile la discesa delle pecore montane al piano per usufruire, in unione alle terriere, dei pascoli presi ad affitto dai privati possidenti, crediamo che possa esser disciplinato il passaggio delle pecore dal monte alla pianura, non altrimenti che il transito delle pecore terriere dalla pianura al monte, e viceversa.

Poche regole opportunamente applicate tornano sufficienti a togliere del tutto, e per lo meno a rendere di non calcolabile rilievo, i danni provenienti dalla pastorizia ovina. E ciò viene comprovato eziandio dalla stessa legge proposta, la quale nemmeno da questo lato si appalesa conseguente a sè stessa, mentre se colle discipline tracciate nel Piano, intesero i proponenti di ovviare i danni derivanti dal transito delle pecore terriere, non si comprende per qual causa non abbiano voluto estendere le medesime discipline alle pecore montane, se tanto le une che le altre ascendono e discendono dal monte al piano, e passano da un luogo all'altro, o per motivi di pascolo, o per ragioni di commercio! Le sanzioni adunque e le misure che dal progetto di legge verrebbero attivate per il gregge del piano, o sono sufficienti per esso, e nella stessa guisa lo potranno essere eziandio per le pecore montane; o non lo sono per quest'ultime, e non potrebbero quindi valere nemmeno per le pecore terriere.

Nè dicasi che il *pascolo delle terriere si sorveglia, e si organizza più facilmente, perchè si guidano sui proprii fondi o sugli altrui, con assenso del padrone, dai proprietarii medesimi noti di persona e di luogo*, dappoichè anche le pecore montane si guidano pure sugli altrui fondi coll'assenso del padrone e dai proprietarii medesimi, i quali se non si conoscono di persona e di luogo dai possidenti del piano, allorquando discendono nella stagione invernale, per la stessa guisa nemmeno i proprietarii delle pecore terriere sono noti di persona e di luogo ai possidenti delle montagne quando ascendono dalla pianura per usufruire dei pascoli estivi.

Le mandre ovine, sieno montane o terriere, possono danneggiare i colti in tre modi particolari:

1. Pascolando nei prati, le pecore vi strappano le erbe dalle radici; 2. Col loro morso distruggono le gemme ed i pampani delle viti, e troncando l'estremità del nascente virgulto, ne arrestano la vegetazione. 3. La pesta delle pecore, inoltre, nei tempi umidi, riesce nociva al terreno, e specialmente poi ai prati artifiziali.

Sarà perciò da statuirsi, che il pascolo mediante le pecore non possa praticarsi se non in quelle determinate epoche dell'anno, in cui i prati artifiziali sono adacquati, e dove soltanto i primi getti delle erbe nascenti tornano mortiferi alle pecore; e quanto ai prati naturali, allorquando l'erba resa più fragile dalle brine, può essere staccata all'estremità superiore, senza che ne vengano schiantate le radici.

Converrà in secondo luogo prefiggere un'epoca, in cui le viti e gli arbusti, spogli di ogni vegetazione, non possano presentare che un tralcio legnoso, inetto ad attrarre il morso della pecora, la quale d'altronde non ha denti incisori per levare la corteccia delle piante.

Sarà necessario, infine, prescrivere, che il pascolo delle pecore non possa venir esercitato che sulle stoppie già calcate dai raccoglitori delle messi e depresse dalle vicende atmosferiche, onde la pesta delle pecore non abbia a riuscire dannosa alla fertilizzazione dei terreni.

E siffatte disposizioni, salve poche modificazioni ed aggiunte, noi crediamo che possano essere tracciate sulle norme della veneta Terminazione 1765, la quale, in riguardo al tempo del pascolo, corrisponde alle esigenze e dell'agricoltura e della pastorizia, comprovate da una secolare esperienza. Converrà pertanto stabilire che il pastore montano non possa partirsi dal proprio Comune prima del giorno 1 di ottobre, e debba lasciare la pianura per far ritorno ai monti natii col giorno 25 marzo. E siccome una recente disposizione amministrativa ebbe ad inibire il pascolo sui fianchi, o scarpe laterali delle strade, tollerato sotto il reggime Veneto, e siccome d'altronde è facil cosa che le pecore soffermandosi lungo la via nel passaggio dal monte al piano, e viceversa, invadano furtivamente i terreni circostanti, così sarà opportuno che il termine di un mese concesso dalla Terminazione ai mandriani pel loro itinerario, venga limitato ai pochi giorni necessarii pel viaggio, ed a seconda delle varie distanze commisurate dal Comune di partenza al Comune di arrivo. In pari tempo sarà prescritto ai pastori di percorrere sempre le strade regie, come quelle che per esser più sorvegliate e frequentate, e divise per ordinario dai fondi laterali a mezzo di fosse e di siepaglie, rendono più difficile l'invasione delle pecore nei medesimi; per cui il mandriano è più guardingo nel commettere abusi, e sopraffazioni. Solamente gli sarà lecito di valersi delle strade comunali, là dove per necessità è costretto di abbandonare le vie regie per giungere al predestinato Comune, od all'appostamento d'inverno.

A fine poi di poter garantirsi che i pastori vadano effettivamente a posarsi sopra i pascoli presi in affitto, e non piuttosto a girovagare qua e là alla ventura, si accorderà la discesa a quelli soltanto che renderanno ostensibili al Municipio natale il regolare contratto di affittanza, che dal proprietario locatore dovrà pur esser denunziato a tempo debito all'Autorità del Comune, nella cui giurisdizione sono situati i terreni locati, onde questa, all'arrivo del pastore, possa constatare l'identità ed il numero delle pecore ammesse al pascolo. Ed a tale riguardo, le Rappresentanze comunali dovranno raddoppiare la loro vigilanza, dappoichè è indubitato che anche al giorno d'oggi i danni maggiori, cagionati eziandio dalla servitù di pensionatico, non provengono già da quei pastori, che con numerosi armenti di pecore si portavano ad usufruire i pascoli soggetti alla servitù o loro concessi in affittanza, ma derivano piuttosto da que' mandriani girovaghi, i quali col tenue branco di 10 o 20 pecore, discendono dai monti, ed ignari dove pianteranno le tende e l'ovile, vanno per tutto l'inverno furtivamente ora in un luogo ora in un altro, accattando l'elemosina, ed in pari tempo rubando gli altrui pascoli per alimentare la loro greggia.

Questa specie di vagabondaggio è appunto quella che, oltre di aver guasto i costumi patriarcali, e le incorrotte abitudini dei mandriani, arreca tutto giorno il più sensibile nocumento all'industria rurale.

Per il che, tornerà eziandio opportuno che lungo la via, le magistrature comunali e politiche abbiano ad invigilare, affinchè non s'introducano questi nomadi ladroni, e non si confondano con quei mandriani, che onestamente esercitano l'industria della pastorizia nei limiti loro assegnati dalle leggi. Ogni pastore sarà perciò tenuto di sottoporre all'ispezione delle competenti Autorità, che ne facessero inchiesta, il contratto di fitto, la carta di viaggio, e gli altri analoghi attestati; e nel caso di difetto, verrà punito con multe, ed altre penalità, che dal legislatore dovranno esser comminate ai contravventori delle relative discipline.

Ma per quanto saggia possa essere una legge, la cui esecuzione venga affidata per la maggior parte alle sollecitudini delle comunali Rappresentanze, non sarà mai che da essa ridondino utili risultati, se non allorquando gli uomini che fanno parte de'nostri Municipii risponderanno veramente all'ufficio proprio; per cui non esitiamo a sostenere che ogni lamento mosso in questo ed altro proposito, tocca meno alla legge, che alle persone, le quali potrebbero quasi sempre od attenuare, o togliere le discordanze fra il diritto ed il fatto, se recassero nell'esercizio delle proprie funzioni quell'operosa attività, quel voler forte, ch'è proprio dei cittadini illuminati. Pretendere che le leggi si possano formare e modificare così che si adattino anche ad uomini da poco, indolenti, o malvagi, e costringano l'attività di essi in modo che tornino utili al loro paese, è pretendere cosa impossibile a qualunque legislatore; perciocchè se avviene che i cittadini, fortemente volendo, taluna volta correggano nel fatto la legge *cattiva*, non accade mai per converso che la legge *buona*, si faccia osservare da chi non ha la coscienza dei doveri civili.

Infatti noi vedemmo quanto provvide ed antiveggenti fossero le venete leggi, onde il pensionatico dovesse riuscire meno grave al fondo serviente, ma le Autorità comunali non si prestarono menomamente negli ultimi tempi a far esercitare il pascolo invernale nel modo dalla legge prescritto; e questa loro trascuratezza si è quella appunto, che recando all'agricoltura un danno maggiore, fece riuscire la servitù più pesante ed intollerabile per l'indisciplinatezza dei pastori, fatti più audaci dall'indolenza o connivenza delle Autorità, dalle quali dovrebbero esser sorvegliati e diretti.

Che se adunque, affrancato il Pensionatico, una provvida norma verrà emanata in surrogazione delle abolite Terminazioni, e se questa otterrà pieno adempimento da parte delle magistrature incaricate dell'osservanza, noi abbiamo il convincimento che il pascolo invernale delle pecore, saggiamente disciplinato, non sarà per recare un danno calcolabile all'agricoltura in generale, che anzi questa dovrà avvantaggiarsi in unione alla pastorizia; ed il mandriano, quando saprà di essere rigorosamente sorvegliato, e punito nel caso di contravvenzione alla legge, vivrà esso pure in soggezione, si limiterà all'uso del pascolo, e non trascenderà di frequente all'abuso. Conscio una volta dell'integerrima condotta e dell'assidua vigilanza di chi presiede all'Amministrazione comunale, il pastore non azzarderà di allontanarsi dal confine a lui assegnato, e si conterrà nella dovuta subordinazione e disciplina, sapendo che ad ogni infrazione sarebbe o ferito nel proprio interesse, o personalmente punito.

E per tal modo cesseranno a poco a poco gli antichi timori ed i radicati pregiudizii in odio ai pastori; ed i proprietarii di terre, sollevati da un incomoda servitù promoveranno spontaneamente lo sviluppo della pastorizia, od allevando da loro stessi il gregge, o concedendo i loro pascoli ad uso delle altrui mandrie ovine. E così non si dirà con grave nostro disdoro, che vogliamo avversare la pastorizia in quest'epoca, in cui tutt'i più illuminati popoli e Governi europei fanno ogni sforzo per promuovere e perfezionare questo ramo d'industria, ch'è il più grande ed il più utile dopo quello della coltivazione delle terre.

Sia pertanto nei riguardi della pubblica economia e del commercio, sia in rapporto all'agricoltura del piano ed alla condizione delle Comuni a pigiane, sia pure in relazione ai principii di diritto e delle leggi vigenti, il progetto sancito dalla Congregazione centrale non può essere accolto come un'istituzione legale opportuna ed idonea al nostro paese.

(Seguono le firme.)

Granprincipato di Transilvania coll' Ungheria, deliberata senza libero consenso dei Rumuni e dei Sassoni, devesi innanzi tutto osservare, che questa unione non venne mai attuata con piena forza legale, e che di fatto cade dopo l' annunzio della deliberazione unilaterale, e deve riguardarsi come ineseguibile, sino a tanto che gli abitanti della Transilvania, che non sono di lingua ungherese, veggono minacciati i loro interessi nazionali, e sino a che non venga prestata la necessaria garantia agl' interessi ed alle esigenze dell' Impero complessivo. Per questo motivo, nelle Nostre Risoluzioni del 20 ottobre 1860, non abbiamo toccato l' unione della Transilvania coll' Ungheria, e abbiamo ordinato soltanto il ristabilimento della Rappresentanza provinciale transilvana.

« Diversa è la cosa colla Croazia e Slavonia, relativamente ai quali Regni, nel Nostro Autografo 20 ottobre 1860, diretto al Bano, abbiamo riservato la soluzione della questione sul rapporto di quei Paesi col Regno d' Ungheria ad una successiva decisione.

« I rapporti storici di quei Regni colla Corona d' Ungheria, sia in riguardo al loro diritto di rappresentanza presso la Dieta ungherese ed alla loro interna amministrazione ed all'amministrazione della giustizia anche negli Ufficii superiori, vennero cambiati essenzialmente colla legislazione dell' anno 1848; anzi gli stessi erano di un' influenza così irritante, che quei Regni volevano uscire del legame del Regno d' Ungheria, piuttosto che assoggettarsi agli ordini di un Ministero ungherese.

« In armonia col Nostro Autografo summentovato, dichiariamo quindi che questa questione può essere preparata con successo per la Sovrana Nostra decisione, soltanto in via d' accordo colla Dieta croato-slava, e che quindi sarà uno degli assunti importanti dei magnati e rappresentanti adunati in Dieta di trattare della questione, come si possa, conservando pienamente l'interna Amministrazione autonoma de' Regni di Croazia e Slavonia, venire in chiaro relativamente a quelle condizioni, alle quali quei Regni, senza pregiudizio della loro posizione in faccia alla Monarchia complessiva, sarebbero pronti ad ammettere e porre in esecuzione la unione politica coll' Ungheria.

« Se non che, con questa conformazione delle condizioni costituzionali interne da stabilirsi definitivamente, resta intatta quella disposizione, che, col Nostro Autografo al presidente del Dicastero aulico croato-slavo del 26 febbraio a. c., abbiamo emanato, circa la partecipazione de' Regni di Croazia e Slavonia alle trattative del Consiglio dell' Impero, ora adunato, relativamente a quegli oggetti, che vogliamo quind' innanzi trattati e decisi, nel senso dell'articolo II del Nostro Diploma del 20 ottobre a. d., soltanto colla partecipazione regolata dei Nostri popoli, e circa la quale disposizione pervenne alla Dieta croato-slava la Nostra diffida alle elezioni de' deputati per la sessione di quest' anno.

« In pari tempo, troviamo d' invitare i magnati e rappresentanti adunati in Dieta, a trattare sopra un progetto di legge, da proporsi dal Nostro Governo, o procedente dall' iniziativa della Dieta, il quale debba contenere formulata positivamente l' estensione del diritto degli abitanti di lingua non ungherese, che vivono in Ungheria, relativamente allo sviluppo ed alla lingua nazionale di essi, ed ai loro reciproci rapporti nell' amministrazione pubblica.

« Per ciò che risguarda in particolare i Serbi, abitanti nel paese, ci riserbiamo, relativamente alle guarentigie per gli antichi loro diritti e privilegii, e pei loro nazionali interessi da prendersi in considerazione sulla base dei desiderii manifestati durante l' ultimo Congresso nazionale, tenuto in occasione della reincorporazione della Voivodina serbica nel Regno d' Ungheria, di far giungere le Nostre ordinanze e proposizioni ai magnati e rappresentanti dell' Ungheria adunati in Dieta per la rispettiva loro esecuzione e pertrattazione.

« Speriamo finalmente che i magnati e rappresentanti adunati in Dieta, penetrati dell' eminente importanza del loro assunto presente, dedicheranno tutt' i loro sforzi alla soluzione felice del medesimo, e, tenendo sott' occhio le irrecusabili esigenze delle attuali condizioni dell' Impero complessivo, vedranno che Noi, Re ereditario dell' Ungheria, non possiamo procedere a pertrattazioni intorno al Diploma inauguratorio se non che dopo conseguito l' accordo circa gli affari qui toccati.

« Per ciò che concerne l' atto di abdicazione di S. M. l' Imperatore Ferdinando, vogliamo significare graziosissimamente ai magnati e rappresentanti adunati in Dieta, nel mentre energicamente respingiamo il pretesto che un formale difetto sia intervenuto nei documenti sottoscritti in quest' occasione, che dopo che il Nostro serenissimo Zio, nel documento di abdicazione del 2 dicembre 1848 ebbe rinunziato alla Corona dell' Impero d' Austria « e di tutt' i Regni uniti allo stesso » — nei quali è compreso indubbiamente il Regno d' Ungheria — « e degli altri paesi della Corona, comunque si chiamino » e quindi S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo ebbe rinunziato alla successione e dopo che Noi siamo, in conseguenza di ciò, ascesi sul Nostro trono avito, ed abbiamo annunziato solennemente a tutt' i nostri popoli quell' abdicazione e rinunzia, come anche quest'ascensione al trono, cade da sè stessa la necessità di redigere un nuovo documento, segnatamente mediante un articolo di legge da compilarsi in proposito.

« Del resto, dichiariamo in fine sino d' ora di buon grado la nostra graziosissima propensione di prendere in graziosissima considerazione, nella circostanza dell' incoronazione, la supplica assoggettataci in riguardo al condono degli effetti delle sentenze, pronunziate dai tribunali eccezionali.

« E questo è ciò che Noi desideravamo di soggiungere sull' umilissima rappresentanza dei magnati e rappresentanti adunati in Dieta, aspettando a diritto, che, siccome Noi volgiamo la Nostra cura principalissima, affinchè il Nostro Regno d'Ungheria, tranquillato in riguardo all'autonomia della sua interna amministrazione, trovi appoggi incrollabili per le guarentigie del suo bene futuro, così anche i magnati e rappresentanti adunati nella Dieta, avuto il conveniente riguardo ai rapporti dell' Ungheria cogli altri Regni e Paesi, legati indissolubilmente colla medesima mediante la Sanzione Prammatica, non rifiuteranno la loro cooperazione, in conformità della Costituzione, a questo ordinamento di tutti i rapporti, che ancora ne abbisognano, da Noi tracciato legalmente, e corrispondente agl' interessi comuni. Siccome però, in considerazione della circostanza, che un salto nell'amministrazione o legislazione di un paese non può venire arrischiato senza scossa profonda di tutti i rapporti, annichilamento della prosperità, e pregiudizio de' più sacri interessi, Noi già nelle Nostre Risoluzioni del 20 ottobre 1860 abbiamo ordinato che tutte le leggi e le istituzioni, tanto sommamente importanti pel paese stesso, quanto anche condizionate mediante gl' interessi essenziali degli altri Nostri Paesi, segnatamente anche in quanto risguardano il modo di procacciare i mezzi per coprire i bisogni della Monarchia complessiva, deggiano continuare a sussistere in pieno vigore, e ad eseguirsi con tutta energia, fino a tanto che non ne sia seguito il cambiamento nella via costituzionale, — così rammentiamo ciò ai magnati e rappresentanti adunati in Dieta, colla seria avvertenza che dovrà darsi quindi innanzi la più esatta esecuzione a queste Nostre Ordinanze.

« Del resto, vi rimaniamo costantemente affezionati colla Nostra clemenza e grazia imperiale e reale.

« Dato a Vienna il 21 luglio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« CONTE ANTONIO FORGACH, *m. p.*

« KOLOMAN DE BEKE, *m. p.* »

Venezia 26 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il solito estratto dell' *Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 21 luglio:

« Un dispaccio di Baden, in data d' ieri, ci ha confermato la notizia della dimissione del sig. di Schleinitz, come ministro degli affari esterni del Re di Prussia, e della nominazione del sig. conte di Bernstorff, ministro di Prussia a Londra, in luogo suo. Aggiunge il dispaccio che il sig. di Schleinitz sarebbe chiamato al posto di ministro della Casa del Re, rimasto vacante dopo la morte del sig. di Massow. Giusta quanto ci scrivono da Parigi, la dimissione dell' uomo di Stato, che dirigeva la politica esterna della Prussia fin da' primi tempi dell' assunzione del Re Guglielmo alla Reggenza, sarebbe stata motivata, non da divergenze di viste tra il Sovrano e lui sugli affari d' Italia, come fu asserito dapprima, ma da dissensioni intorno alla questione dello Schleswig-Holstein.

« Le notizie d' Haiti e di San Domingo, recate dalla valigia delle Antille, giunta testè in Europa, danno una piena smentita a' giornali di Madrid, i quali avevano annunziato che il Governo haitiano avesse assalito i possedimenti spagnuoli vicini. La verità è che una insurrezione scoppiò nelle Provincie spagnuole limitrofe alla Repubblica haitiana, e ch' essa chiamò in suo aiuto i Domingani, rifuggiti sul territorio d' Haiti, i quali, in numero di circa duecento, varcarono la frontiera sotto il comando di Cabral e degli altri generali banditi da Santanna. Essi eransi già impadroniti d' alcuni punti assai importanti; ma, all' avvicinarsi delle truppe spagnuole, inviate per combatterli, ripassarono la frontiera, senza pur aspettare battaglia. Due o tremila Domingani li seguirono, per sottrarsi alle vendette di Santanna.

« Il Governo haitiano rimase affatto estraneo al movimento. Ei si limitò, dopo la sconfitta dell' insurrezione, a dar asilo agl' insorti riparati sul suo territorio, come l' umanità e le regole, osservate da tutte le nazioni civili, gliene imponevano il dovere. Lungi dal voler pigliare un contegno ostile alla Spagna, il Presidente Geffrard sembrava disposto ad appiccare con essa relazioni amichevoli. Alle ultime notizie, egli aveva ricevuto il decreto della Regina Isabella, che pronunziò diffinitivamente l' annessione della Repubblica domingana, e aveva, dicesi, convocato il Senato per provvedere con esso alle disposizioni da prendere in sì delicata congiuntura. »

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 23 e le notizie del 22 luglio.

Troviamo, a capo delle colonne della *Patrie*, il famoso *Comunicato*, annunziato già dal telegrafo, il quale dichiara non esser ella uno strumento semiuffiziale, e che quel ch' ella suona, suona per conto suo. La *Patrie* registra la sua sentenza, senza dir verbo; il che forse pruova che tra il giudice e il condannato, se non v' ha accordo, non v' ha neppure dispetto. Quanto al sodo della faccenda, vale a dire al desiderio, supposto nel Governo francese, di buscar la Sardegna, il *Comunicato* si limita a dire che tale ipotesi, presa in sul serio dalla *Patrie*, fu già più volte smentita, e non merita nessuna confutazione. Quest' è cavarsela a buon mercato; tanto più che molte altre cose, e consimili e dissimili, furono, non pure smentite, ma si ancor confutate, le quali poi s' avverarono. Non vogliamo dire che ciò sia per succedere anche in quest' occasione: l' Inghilterra invigila; diciamo soltanto che, per quel che concerne la Francia, il *Comunicato* lascia la faccenda nello *statu quo*, o, in altri termini, avvolta da nubi. Col tempo, elle si diraderanno, e si vedrà chiaro.

Intanto, ecco il *Comunicato*, di cui la povera *Patrie* fu dal Governo gratificata:

« Il giornale *La Patrie*, nel suo Numero d' oggi 22 luglio, discute, attribuendole nuovamente un carattere serio, l' ipotesi, già parecchie volte smentita, d' una cessione della Sardegna alla Francia. Codeste asserzioni della *Patrie* non meritano in sè stesse veruna confutazione. Tuttavia, siccome sembra che si voglia far passare la *Patrie* per uno strumento semiuffiziale, importa far conoscere al pubblico che quel giornale, il quale torna replicatamente sulla contingenza dell' accennata cessione, spone idee affatto personali alla sua compilazione, sotto la sua sola responsabilità, e ch' egli non ha ricevuto e non riceve veruna comunicazione dal Governo. »

La stessa *Patrie* reca, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Il sig. Lavalette, nostro ministro a Costantinopoli, è giunto a Marsiglia.

« Sembra risoluto che, qualora nuove emergenze non l' impediscano, la squadra francese, comandata dall' ammiraglio di Tinan, debba lasciare le coste della Siria verso la fine della state.

« Ci scrivono da Londra che il Messaggio del Presidente Lincoln produsse un' impressione sfavorevolissima. »

Di quel Messaggio demmo già ieri il principio, ed oggi rechiamo la fine. Nel resto, neppur ieri i giornali d' oltr' Alpe non ci recarono novità di rilievo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 22, ha la seguente relazione sui fatti delle Provincie napoletane:

« Ci sono pervenute da Napoli, 17 luglio, le seguenti notizie sulla pubblica sicurezza in quelle Provincie:

« Nei Comuni di Picerno e Vietri (Basilicata) e nel Circondario di Rossano (Calabria Citra) si aggirano bande, che commettono rapine ed uccisioni di bestiame.

« Presso Castrovillari (Calabria Citra), la notte del 14, fu aggredito il procaccio da dieci briganti: bastarono due carabinieri di scorta a fugarli, ritenendone due prigionieri.

« Nel mattino del 15, la popolazione d'Avellino festeggiava il ritorno del suo governatore, commendatore de Luca, alla testa delle truppe e della guardia nazionale, che traevano quaranta briganti prigionieri.

« Vallerotonda (Terra di Lavoro) venne, la notte del 10, invasa da una banda, che atterrò gli stemmi nazionali, e si fece consegnare armi e munizioni.

« Le attive perlustrazioni, fatte dalle truppe comandate dal generale Rey di Villarey nei dintorni di Isernia (Molise), e nel bosco di Calomeluccio, riuscirono a snidare e impossessarsi di buon numero di briganti.

« A San Giuliano di Puglia (Molise), nel mattino del 9, entrava una banda di briganti, coll' aiuto di quella parte di popolazione, che contava sul saccheggio delle case dei liberali facoltosi. Alzarono bianche bandiere, e, posto sull' altare il ritratto di Francesco Borbone, stavano per intonare il *Te Deum*; ma, sentito l'avvicinare della guardia nazionale di Larino, i briganti fuggirono, e parecchi di quelli, che avevano ad essi dato favore, vennero arrestati.

« La guardia nazionale ed i reali carabinieri di Campagna (Principato Citra) arrestarono, la notte del 12, in Sessa, venti malfattori organizzati in banda, e sequestrarono copia d' armi e di munizioni.

« Persano (Principato Citra), già occupato dai briganti, fu sgombro dall' avvicinarsi della guardia nazionale di Eboli. »

Scrivono da Napoli, 12 luglio, alla *Voce del Popolo*:

« Le notizie di questa amena città sono veramente tali da muovere a pietà. Qui non siamo sicuri dalle aggressioni; sì di giorno, che di notte, *impunemente*, in mezzo alla strada, vi aggrediscono, e, se non date tutto ciò che avete, vi uccidono.

« A chi si trova poca moneta in dosso, danno bastonate e dicono: « Se parli, sei morto », come poche sere sono è successo ad un mio commesso esattore. — Altra nuova maniera di rubare! Cinque giovani vestiti da donna furono sorpresi a rubare in una casa, alle dieci di mattina, in Via Toledo; i padroni erano in villa; insomma tutti i giorni si ruba a man salva.

« Quanto poi a reazioni, stiamo proprio bene. — Tutti i giorni scoppiano chiassi a favore del Borbone, ma non trovano grand' eco; più che altrove succedono nella Basilicata e nelle Puglie, ove si dice essere una grossa colonna di briganti scaturiti da Roma, e hanno a capo il famoso Chiavone. Fortuna che, per dire il vero, la guardia nazionale si presta, e con energia; se fosse il contrario, non saremmo più sicuri, e vi accerto che succederebbe una nuova rivoluzione, perchè *lo stato attuale si è reso veramente intollerabile.* — Qui il giornalismo attacca il Governo, che non sa o non vuole provvedere. — Milizia è giunta dal Piemonte per diramarsi nelle Provincie, ma ci vuol altro che soldati. . . .

« Giorni sono, è accaduto un misfatto barbaro. — Un tal Mortarelli, uomo ricco, fu pugnalato col figlio nel proprio letto, e derubato: accorse la guardia nazionale; allora i ladri presero il cadavere del suddetto Mortarelli e il figlio semivivo, per trasportarli in una carrozza, che avevano in pronto dalla parte del giardino, e quivi seguì una scarica addosso agli assassini, uno dei quali, ferito, fu arrestato.

« Ieri l' altro, sono stati arrestati 175 reazionarii presso la torre dell' Annunciata, e deportati all'isola d' Ischia. Sono stati pure arrestati 72 altri Borbonici per un attentato reazionario. Figuratevi come vanno le cose! . . . . »

Togliamo dal *Nomade* di Napoli, del 16 corrente: « A Ponticelli, l'altro giorno, andava un usciere per intimare atti; vicino al corpo di guardia, trovò una marmaglia, che ballava ed applaudiva al ritorno di Francesco II; il giovane fece qualche rimostranza, ma fu insultato e bastonato dai reazionarii e dalla guardia nazionale, che faceva causa comune coi nemici d' Italia, e dovette durare non poco per iscampar la vita, e ritornarsene in Napoli, ma fu costretto a buttar via il *kepì*. Ieri notte 400 militi dell' 11° battaglione sono partiti per Ponticelli, onde castigare i colpevoli. »

Scrivono da Atri (Abruzzi) alla *Nuova Europa*: « Il brigantaggio risorge gigante in molti punti negli Abruzzi, e le scintille del fuoco della reazione si manifestano benanco. Fano-Troiano è stata assassinata; Tossicia, invasa dai briganti, ebbe a piangere più vittime cittadine per essere stato disarmato il corpo di guardia; Castelli ha sostenuto per quattro ore un vivo fuoco contro gli assassini, i quali hanno spogliato un monastero, ed un casino del sig. Mattucci. I contadini, in occasione della mietitura, eccitati dal vino e dal sole ardente, hanno in tutti i luoghi mostrato il sentimento reazionario, invitando con minacce i passeggieri ad unirsi alle loro grida. Io non dico più di tali scene, poichè mi pare il Governo sordo alle voci de' buoni, come le cipolle alle preghiere degli Egiziani; e se in qualche parte si presenta, giunge come zoppo e paralitico. Due grandi mezzi sono necessarii: la forza e l' istruzione; la spada e la parola. Si armi, e si combattano definitivamente i tristi; si aprano le scuole serali pei contadini, e s' illumini l' ignoranza. Avremo tanto bene? Vorrà il Governo dare il farmaco per rinfrancare la vita, o spargere l' acqua lustrale sui morti?!... Farà da medico o da becchino?!.... »

Unità Ital.

Leggiamo nella corrispondenza del *Regno d' Italia*, in data di Napoli 18 luglio:

« In Calabria, il brigantaggio sorgeva minaccioso, ma i crolli ricevuti sul nascere rassicurano da questa parte la pubblica aspettazione. Le guardie nazionali di queste Provincie, valorose, istancabili, unite tutte, hanno date ai briganti lezioni severe nel Distretto di Cotrone e nel paese di Strongoli; ove eransi costituiti Governi provvisorii, (si dice, ma con riserva), in nome di Mura.

« Anche nel Salernitano i briganti, fortificaronsi in Serra, ma le guardie nazionali ne li scacciarono. Ora sono tutti riuniti nel bosco reale di Persano, ove vivono bene con l' abbondante caccia, che vi si trova; però i battaglioni volontarii, che si formano a Salerno ed al Cilento, non tarderanno a far fare loro una dolorosa digestione di tutti i cignali, che avranno mangiati.

« Oggi le notizie sono ovunque rassicuranti, e moltissimi dei soldati sbandati si sono presentati, deponendo le armi nelle mani dei sindaci dei Comuni.

« Ma il brigantaggio non è distrutto così, che molto non resti ancora da fare al Governo.

« Dovrebbesi ritirare il decreto della leva dei congedati, stabilire, se non altro pei ladri di campagna una Corte sommaria e speciale, che in due giorni li giudicasse e condannasse, senza inutilmente far rigurgitare le carceri distrettuali.

« Un' altra causa dei comuni disordini di queste Provincie è l' armamento generale di tutta la plebe: *camorristi*, giovani studenti, ragazzi, e financo le femmine da strada, tutti hanno armi, perocchè, quando l' esercito borbonico si sfasciava, ogni soldato, che fuggiva o rientrava nella sua casa portava seco il fucile, la baionetta ed il sacco, che poi vendeva per pochi carlini; di più, le armi, dispensate al popolo dai Comitati in agosto passato, quando si apparecchiavano all' insurrezione, le armi vendute dai Garibaldini, han fatto sì, che fin l' ultimo della plebe sia fornitissimo di armi di ogni guisa, in modo che, qui e nelle Provincie suburbane, essendo tutti armati, non possono non abusare della libertà. Gli omicidii, le risse, i furti, sono cresciuti oltre misura per le strade di Napoli: nessuno in qualunque ora si può chiamar tranquillo, vedendosi persone derubate di mattina alle 10, al Largo del Castello, luogo frequentatissimo. »

E in un'altra, in data del 19 luglio: « Giunge un mio amico da Terra di Lavoro, il quale mi assicura che a San Germano fino a Miguano i briganti hanno incendiato tutte le messi, e mi fa una trista pittura del miserevole stato, a cui tanti poveri contadini si trovano ridotti insieme colle loro famiglie. »

Ricaviamo dall' *Omnibus* il proclama del generale Cialdini del quale abbiamo già dato il sunto telegrafico:

« Napoletani!

« Il Governo del Re mi mandava tra voi, coll' incarico speciale di purgare il vostro bel paese dalle bande di briganti, che l' infestano.

« Accadde poi la deplorata dimissione del co. Ponza di S. Martino, ed in allora volle S. M., con Sovrano decreto del 14 corrente, nominarmi luogotenente del Re in queste Provincie. E ciò, senza dubbio, nello scopo di riunire in una mano sola i poteri militari e civili, onde agevolare così la riuscita del mio mandato.

« Io giungo preceduto da cortese testimonianza di benevolenza, che amava darmi il Municipio di Napoli, facendomi concittadino vostro. Onorificenza lusinghiera cotanto e cara al mio cuore m' imponeva un debito di gratitudine, e qui venni a sodisfarlo.

« Ma poco o nulla potrei senza di voi. Con voi tutto potrò. Fra chi vi ruba e vi assassina, e chi vuol difendervi sostanze e vita, la scelta non parmi dubbia.

« Mi affido quindi il naturale criterio del buon popolo napoletano ed il senno della sua mirabile guardia nazionale. Invoco ed attendo con fiducia l' appoggio delle frazioni tutte del gran partito liberale, giacchè questione è questa di sostanza, non di forma, di comune, non di particolare interesse.

« Tregua or dunque alle irritanti polemiche. Chi vuole la libertà sotto la garantia delle leggi, fortemente sostenute ed equamente applicate, chi vuole un' Italia libera ed una con Re Vittorio Emanuele, sia meco, chè altro io non desidero, non voglio, non propugno.

« Un grido, un sol grido, ch' esca da' petti nostri, purchè simultaneo e concorde, avrà un eco possente, irresistibile dal Tronto al greco mare. Esso basterà a disperdere in breve le bande reazionarie, ed a gettare lo sgomento nell' anima di chi le paga da lungi, le muove e le dirige.

» Quando rugge il Vesuvio, Portici trema!

« Napoli, 19 luglio 1861

« *Il generale d'armata luogotenente del Re*

« ENRICO CIALDINI. »

Per vedere a quale grado d' esaltazione giungano le teste vulcaniche di Napoli, citiamo il seguente brano della *Pietra Infernale* di quella città, che vediamo riferito dai giornali di Torino. Non sappiamo ciò che reca più stupore, se l' audacia del giornale, ovvero la non curanza del Fisco di Napoli, il quale non pensò menomamente di fargli un processo. La furiosa catilinaria è diretta ai ministri piemontesi:

« Non scrivo per aver giustizia; — dove sta la consorteria, che oggi infesta l' Italia, non vi sarà giustizia mai; io scrivo per protestare in nome del paese, ch' è minacciato dalla guerra civile, in nome delle famiglie, che sono state orbate dei loro capi, in nome dell' umanità, in nome del diritto, in nome del sangue, che allaga le nostre Provincie, in nome dei gemiti, che echeggiano sulle nostre montagne.

« Io non ti temo, Governo piemontese, dacchè io non ti stimo. Che cosa potresti farmi tu? imprigionarmi.... Oh, la gran cosa! — E poi?.... Sai tu che, se io avessi a scegliere fra il morire impiccato, o dover la vita al favor tuo, sceglierei la forca?

« Eppure io ti amavo, o Governo piemontese. — Noi tutti ti amavamo un giorno! Un anno addietro, quando non peranco ti si conosceva, bastava in Napoli parlar del Piemonte per veder la speranza irradiare tutte le fronti, il patriottismo riscaldar tutti i petti, la fratellanza stringere tutte le mani — ed oggi?... Oh oggi...!

« Ma guardatela dunque l' opera vostra, o governanti. Venite, percorrete le vie, girate per le case, penetrate negli Uffizii. — Che cosa vedete? squallore, miseria, scoramento. *Arm.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 22 luglio.*

Presidenza del principe Auersperg.

La seduta è aperta alle undici e un quarto.

Sono presenti i Ministri: Degenfeld, Schmerling, Rechberg, Wickenburg, Mecsery e Plener.

Letto ed approvato il verbale, il generale d' artiglieria, cavaliere *Benedek* presta la solenne promessa.

L' ordine del giorno reca la seconda lettura del progetto di legge concernente il Regolamento interno.

Il conte *Larisch*, relatore, legge il rapporto della Commissione che suona come appresso:

La Camera voglia deliberare:

« 1. Di accettare il progetto di legge nella forma proposta dalla Camera de' deputati, e di trasmetterlo al Ministero perchè ne ottenga la Sovrana sanzione;

« 2. D' invitare immediatamente il Ministero, a scegliere, tosto che le due Camere potranno esser considerate come Consiglio completo, il momento opportuno per presentare una proposta governativa, la quale, a senso del Regolamento interno anteriore, determini il numero di deputati necessario per prendere una deliberazione. »

Il conte *Thun*, l' unico oratore iscritto, sviluppò in un lungo discorso le vedute della Commissione, ed invitò la Camera ad associarvisi.

Messa ai voti la proposta, fu accettata con decisiva maggioranza.

La seduta è quindi levata.

Prossima seduta, domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta a mezzogiorno.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: Wickenburg, Plener, Pratobevera.

Nella loggia di Corte, i signori Arciduchi Guglielmo e Carlo Ferdinando.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il *presidente* legge due interpellanze.

La prima, del deputato Kuranda e consorti, al Ministro della giustizia suona: « Attendevasi generalmente, e con ragione, che il Consiglio dell' Impero convocato sopra base liberale, avesse da discutere anzitutto una proposta governativa concernente la riforma della legge sulla stampa. Con maraviglia di tutti però, questo non è avvenuto, ed è perciò che domandiamo al Ministro della giustizia in quale stadio si trovi il relativo progetto di legge, che dicevasi sottoposto a discussione nel Ministero, se in generale il Governo ne presenterà uno, oppure se intenda di lasciare l' iniziativa al Consiglio dell' Impero.

L' altra, del deputato Hiutz e consorti, è diretta al Ministro di Stato. Gl' interpellanti domandano che per risparmio di spese, i litigii insorti nella Buccovina dall' abolizione del nesso di sudditanza, sian portati innanzi alle autorità politiche.

Si passa quindi all' ordine del giorno, cioè alla discussione generale del progetto di legge sull' abolizione dei feudi.

Contro il progetto parlarono i conti Nostiz e *Kuenburg*, in favore del medesimo i deputati *Kaiser, Mühlfeld e Giskra*. Quest' ultimo tenne un lunghissimo discorso, interrotto ad ogni istante dagli applausi della sinistra e dai fischi della destra. Moravo di nascita, esso protesta contro l' unione della Boemia, Moravia e Slesia in un corpo propugnato dal partito boemo, e dichiara di non riconoscere *una corona boema*. Il deputato *Prazak* lo invita a ritirar la parola. *Giskra* vi si rifiuta e prosegue: il titolo di Re di Boemia vale appunto quanto quello di Re di Gerusalemme, non avervi ora, grazie al cielo, che un' Austria sola ed indivisibile.

Il conte *Nostiz* disapprova il linguaggio di Giskra.

Il vicepresidente *Hasner*, relatore del Comitato, difende le proposte della maggioranza.

È chiusa quindi la discussione generale.

La seduta è levata alle tre pom.

La prossima tornata avrà luogo domani; l' ordine del giorno reca la discussione speciale intorno alla proposta della Commissione relativamente ai feudi.

Vienna 23 luglio.

Un ambasciatore del Sultano è qui arrivato da Costantinopoli con numeroso seguito, per notificare l' assunzione al trono di Abdul-Aziz. Di qui egli si recherà a Berlino e poscia a Parigi.

FF. di V.

Il plenipotenziario russo, sig. d' Igetieff, è partito ieri per Costantinopoli, passando da Pest, a complimentare il Sultano, in nome dello Czar, nella circostanza della sua assunzione al trono.

Idem.

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 24 luglio.*

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna si degnarono graziosissimamente di contribuire l' importo di fior. 500 per la fabbrica della chiesa parrocchiale di Gherdosella nel Distretto di Pisino.

O. T.

Fra il compianto più sincero di numerosissima schiera di parenti ed amici, moriva stamane improvvisamente il sig. Giuseppe Almeda, direttore della I e della III Sezione del Lloyd austriaco, nell' età d' anni 61.

(Idem.

REGNO DI SARDEGNA.

Sappiamo, dice un giornale di Torino, che il generale Lamarmora ebbe alcuni e lunghi colloquii qui col presidente del Consiglio, e che la sua entrata al Ministero della guerra può ritenersi più vicina di quanto aspettavasi.

Arm.

Il Ministero della guerra, dice la *Gazzetta Militare*, è perfettamente tranquillo sull' esito delle operazioni, che eseguirà il generale Cialdini. Sulla sua domanda, gli si spediranno buon numero di cannoni di montagna, pel più facile trasporto nelle posizioni alpestri, e par che il progetto da porsi in esecuzione sia quello di guernire tutti i confini dell' attuale Stato pontificio, indi formar numerose colonne, che dall' uno all' altro mare, per tutte le vie praticabili, spingendosi gradatamente innanzi, perlustrando tutti i ripostigli più nascosti, vadano cacciando a poco a poco le torme insorte verso l' estremità meridionale del Regno e verso le spiagge, in modo da precluder ogni via, tanto ad esse di rifugiarsi nei possedimenti pontificii, quanto altre di uscire da quelli. Sei cannoniere a vapore devono perlustrare attivamente le spiagge di Giulianova, Pescara, Bari, a Taranto, Salerno, Napoli, e via dicendo.

O. T.

Scrivono da Torino 22 luglio alla *Gazzetta di Parma*: « Sarà lunga o sarà breve la vacanza parlamentare, che s' apre dinanzi a noi? Credo che nessuno possa dirlo, nemmeno il Ministero. La matassa politica, che ci sta così intricata dinanzi, può darsi che cominci a svolgersi in questo intervallo, e si vedrà allora se il vento spira alla guerra od alla pace, ai pieni poteri ed all' azione, od alle discussioni parlamentari ed all' organizzazione. »

I giornali francesi pubblicano la protesta dell' eminentissimo Antonelli contro il nuovo imprestito dei 500 milioni, come quello che aggrava di nuovi pesi le Provincie tolte al S. Padre. Prima di pubblicarla, aspettiamo che i giornali del Ministero ce ne dieno licenza col loro esempio, perchè sappiamo quanto il Fisco ci stia sorvegliando. Così l' *Armonia*.

Torino 23 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, dopo la comunicazione di due lettere del ministro dell' interno, ha proceduto allo squittinio segreto per la votazione sulle due leggi trattate nella precedente adunanza, concernenti il riordinamento territoriale di alcune borgate alla frontiera orientale dello Stato e gli stipendii e le competenze dei commissarii di leva, le quali riuscirono adottate a grande maggioranza di voti.

Seguì per ultimo la relazione di petizioni, intorno a cui non sorse grave questione, eccetto quella di Aurelio Feliziani, da Sicilia, per cui, dopo alquanta discussione, venne adottato il rinvio al Ministero di finanze per quei riguardi, che potrà meritare la domanda ivi espressa.

Il Senato è convocato oggi per una comunicazione del Governo. »

G. Uff.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 20 luglio.*

Sullo stato di salute di S. M. il Re è giunta la seguente notizia telegrafica:

« Baden-Baden 20 luglio.

« S. M. il Re ha dormito assai bene la scorsa notte. Il miglioramento progredisce sotto ogni rapporto.

« Il Consiglio superiore ecclesiastico evangelico ha diretto il seguente decreto a tutt' i Concistori.

« « L' orribile attentato, che la mano di un assassino straniero ha commesso, il 14 di questo mese contro la sacra persona di S. M. il graziosissimo nostro Re, è già, mediante i pubblici fogli, giunto a cognizione del regio Concistoro. La

stesso dividerà con noi, oltre che il più profondo dolore per l'orrendo fatto, anche il sentimento della più viva riconoscenza verso Iddio nostro Signore, che sì miracolosamente ha conservato e salvato il nostro amato Re. Sarà in pari tempo un intimo bisogno del cuore per tutto il popolo di lodare e glorificare per ciò pubblicamente il Signore Iddio nostro in luoghi sacri della comunità; ed invitiamo perciò il regio Concistoro a richiamare, appena ricevuto il presente, tutto il clero ad esprimere nella prossima domenica questa riconoscenza nelle preghiere generali della Chiesa. Ciò dovrà avere luogo anche nel caso che singoli sacerdoti, seguendo l'impulso del loro cuore e l'invito della loro comunità, avessero forse disposto simile solenne rendimento di grazie. »»

« Siccome il Cardinale Arcivescovo di Colonia si trattiene presentemente ad Ems per oggetto di cura, così il vicario generale e Vescovo suffraganeo ha, per incarico speciale, dato la seguente disposizione al clero dell'arcidiocesi:

«« La mano scellerata di un assassino ha posto a grave pericolo a Baden-Baden la vita preziosa di S. M. il nostro Re e Signore. L'Onnipotente ha salvato miracolosamente S. M. il Re da questo pericolo, e ci ha obbligati alla più intima riconoscenza, di cui anche il cuore reale di S. M. è profondamente penetrato. Ordiniamo perciò che nella prossima domenica, dopo ricevuto il presente, in tutte le chiese cattoliche dell'arcidiocesi, nella preghiera generale della Chiesa, dopo le parole: « che sono parenti e soggetti di questa casa » si aggiunga: « Ti ringraziamo anche, Signore « Iddio, Padre celeste, che in questi giorni hai preso visibilmente sotto la tua protezione il nostro « Re e Signore, e l'hai miracolosamente salvato da « un grande pericolo della vita. »»

(*G. Uff. di Vienna.*)

I giornali di Baden recano una lettera di ringraziamento di S. M. al borgomastro e al Consiglio municipale di quella città, per le dimostrazioni di simpatia fatte dal paese in occasione dell'attentato. Alla lettera reale andava unito il dono di 2000 fiorini. Il Consiglio municipale ha destinata questa somma ad una *Fondazione di Re Guglielmo*, i cui interessi saranno distribuiti, il 14 luglio di *ogni anno*, alle famiglie più povere. Questa fondazione si è già accresciuta di 1000 fiorini, donati da un anonimo, e d'altri 1000 fiorini aggiunti dal Municipio. *Persev.*

AMERICA.

Seguito e fine del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti:

« Ora, vi si raccomanda di somministrare i mezzi legali per rendere codesta lotta breve e decisiva, di mettere all'uopo a disposizione del Governo almeno 400,000 uomini e 400 milioni di dollari. Questo numero d'uomini è il decimo degli aventi una età conveniente ne' paesi, in cui, a quanto pare, tutti vorrebbero arrolarsi; e la somma è minore della ventesima terza parte de' valori finanziarii, posseduti dagli uomini, che si mostrano pronti a sagrificar tutto. Un debito di 400 milioni di dollari è ora pe' cittadini assai minore di quello che fosse il debito della nostra rivoluzione, allorchè uscimmo dalla lotta; oltre di che, i valori finanziarii nel paese hanno da allora aumentato in molto maggiore proporzione della popolazione. Senza dubbio, ciascuno ha adesso motivi così potenti di preservare le nostre libertà, come ne aveva allora ciascuno per istabilirle.

« Un buon risultato varrà, in questo momento, pel mondo, dieci volte di più degli uomini e del danaro domandato. Le prove, che ci giungono da ogni parte, non lasciano alcun dubbio sull'abbondanza de' materiali per l'impresa; non manca che la mano della legislatura per darvi la sanzione legale, e quella del potere esecutivo per darvi la forma e l'effetto patriottico. Una delle maggiori incertezze del Governo sta nell'evitare di ricevere le truppe prima ch'esso possa provvedere a' loro bisogni. In una parola, il popolo salverà il suo Governo, se il Governo medesimo adempie, soltanto in modo passabile, al proprio ufficio.

« Potrebbe parere, a prima giunta, esservi poca differenza nel chiamare il presente movimento nel Sud separazione, o ribellione. Nondimeno i suoi autori approfittano di questa differenza.

« Al principio, essi sapevano, che non potrebbero mai innalzare il lor tradimento ad alcun grado rispettabile di grandezza, dandogli un nome, che implicherebbe la violazione della legge; sapevano che il loro popolo possedeva tanto senso morale, tanta devozione alla legge ed all'ordine, tanto orgoglio nel rispettare la storia ed il Governo della patria comune, quanto nessun altro popolo civile e patriottico. Essi cominciarono allora a traviare insidiosamente lo spirito pubblico, inventando un ingegnoso sofisma, il quale, una volta ammesso, fu seguito da atti perfettamente logici, attraverso tutti gl'incidenti suscitati per produrre la completa distruzion dell'Unione. Il sofisma consiste in ciò che qualunque Stato dell'Unione può, d'accordo colla Costituzione del paese, e per conseguenza legalmente e pacificamente, ritirarsi dall'Unione, senza il consenso dell'Unione o d'alcun altro Stato.

« Questo sofisma deriva in gran parte, e forse interamente, dall'opinione che una supremazia sacra ed onnipotente appartiene ad uno Stato, ad ogni Stato della nostra Unione federale. I nostri Stati non hanno maggiore o minor potere di quello, ch'è loro riserbato nell'unione dalla Costituzione, nessuno d'essi avendo mai formato uno Stato fuori dell'Unione. Gli Stati primitivi erano uniti prima d'essersi sottratti alla dipendenza coloniale britannica, ed i nuovi sono entrati direttamente nell'Unione, uscendo da una condizione di dipendenza, tranne il Texas; ma nemmeno il Texas, nella sua temporanea indipendenza, fu mai designato come uno Stato. I nuovi Stati non hanno preso questo titolo se non entrando nell'Unione, mentre gli antichi l'avevano adottato colla dichiarazione d'indipendenza, nella quale le colonie unite dichiararono che divenivano Stati *liberi e indipendenti*. Ma il loro scopo allora non era di dichiarare ch'erano indipendenti l'uno dall'altro nell'Unione, anzi al contrario: come l'hanno abbondantemente provato, a quell'epoca e dopo, il loro giuramento e la loro azione comune. L'impegno formale preso, due anni più tardi, da ciascuno e da tutti i tredici Stati primitivi negli articoli della Confederazione, di formare cioè l'*Unione perpetua*, è dei più concludenti. Non essendovi dunque stato mai, sia in sostanza sia di nome, alcuno Stato fuori dell'Unione, donde può venire codesta magica onnipotenza dei diritti degli Stati, che autorizzerebbe ad arrogarsi il potere di distruggere l'Unione medesima?... »

Il Presidente stabilisce in seguito non esser giusto che alcuni Stati si ritirino senza pagare alcuna parte del debito generale, e che si ritirino senza permesso e senza restituzione.

Chiunque si propone di abbandonare un Governo, che ha sparso continui beneficii su tutti i suoi Stati, farebbe bene a considerare per quale principio lo faccia, e quale probabilità egli abbia di trovare un Governo migliore.

« Trattasi qui essenzialmente d'una lotta di popolo. Dalla parte dell'Unione, è una lotta per conservare nel mondo quella forma ed essenza del Governo, il cui scopo principale si è quello di elevare la condizione dell'uomo, di sollevare tutte le spalle da pesi artificiali, di sbarazzare per tutti la via alle carriere lodevoli, d'offrire a tutti un libero punto di partenza pel corso della vita, tranne le eccezioni parziali e temporarie che la necessità può richiedere.

Tale è lo scopo principale del Governo, per l'esistenza del quale combattiamo. Assai mi compiaccio di credere che la massa del popolo lo comprenda e l'apprezzi. È una cosa degna di nota che se, in quest'ora di pruova pel Governo, alcuni di coloro, che avevano ricevuto impieghi nella marina, hanno dato la loro dimissione e tradito la mano, che gli aveva innalzati, non un semplice soldato, non un semplice marino disertò la sua bandiera. Certo, devesi onore agli uffiziali, che rimasero fedeli, a dispetto dell'esempio de' loro traditori colleghi, ma l'onore più grande e più importante è nella unanime fermezza de' semplici soldati.

« Per quanto io sappia, essi hanno resistito vittoriosamente ai traditori, i cui ordini erano per essi, un'ora prima, legge assoluta. Ecco l'istinto patriottico del semplice popolo: ei comprende, senza argomentazioni, che la distruzione del Governo, fondato da Washington, non è nulla di buono per loro.

« Il nostro Governo popolare venne sovente qualificato come inesperto. Il nostro popolo ha risoluto due punti a questo riguardo: il successo del suo stabilimento, ed il successo della sua amministrazione. Rimane un altro punto da risolvere: il successo della sua conservazione contro un formidabile attentato interno per abbatterlo. Al popolo tocca ora il dimostrare al mondo che coloro, che possono vincere una elezione, possono anche sopprimere una ribellione, che lo scrutinio è il legittimo e pacifico successore delle palle, e che, quando lo scrutinio pronunciò in modo definitivo e costituzionale, non si può appellarsi vittoriosamente alle palle, ma solo allo stesso scrutinio, all'elezione che segue. Sarà questa una gran lezione di pace, la quale mostrerà agli uomini che ciò, che non possono vincere con una elezione, possono vincere con une guerra.

« Col più profondo dolore, il potere esecutivo si vide imporre il dovere d'impiegare il potere di guerra per la difesa del Governo. Gli era d'uopo, o compiere tale dovere, od abbandonare l'esistenza del Governo. Nessun compromesso da parte dei servitori della nazione non poteva servir qui di rimedio; non che i compromessi non siano spesso utili, ma perchè nessun Governo popolare non saprebbe sopravvivere lungo tempo ad un precedente, da cui risulterebbe che coloro, i quali hanno vinto una elezione, non possono salvare il Governo da una distruzione immediata, abdicando il punto principale, su cui il popolo si è pronunciato con tale elezione. Solo il popolo stesso, ma non i suoi servitori, può abbattere in tutta sicurezza le sue proprie decisioni.

« Come semplice cittadino, il potere esecutivo non poteva consentire che codeste instituzioni perissero; e molto meno ancora lo poteva, quando trattavasi di tradire la missione, tanto grande e tanto sacra, che un popolo libero gli aveva confidato. E' comprese che non aveva nessun diritto morale di recedere, e neppure di calcolare le probabilità della sua propria vita in ciò che potrà accadere. Nella piena coscienza dell'alta sua responsabilità, egli ha fatto finora ciò che ha creduto suo dovere. Spetta ora a voi di compiere il vostro, secondo il vostro proprio giudizio.

« Il potere esecutivo sinceramente spera che le vostre mire ed i vostri atti si accorderanno coi suoi, in modo da assicurare a tutti i fedeli cittadini, che si videro turbati nell'esercizio dei loro diritti, il ristabilimento pronto e completo dei diritti medesimi, in conformità alla Costituzione.

« Avendo così scelto la nostra causa senz'artificio e con pure intenzioni, rinnoviamo la nostra fiducia in Dio, e procediamo innanzi senza paure indegne di cuori virili.

« 4 luglio 1861. « ABRAMO LINCOLN. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro d'oggetti matematici e fisici nella Scuola reale inferiore di Oderzo, il dott. Domenico Fontebasso.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 luglio.

Ieri il nostro Podestà e gli assessori municipali, conte Bianchini e conte Giustinian Recanati, a capo di altrettante Commissioni, percorsero i più popolosi Sestieri della città in ispezione dei generi di annona esposti in vendita, delle bilancie e dei vasi in uso nei diversi esercizii: e, quantunque il risultato di tali ispezioni sia stato sodisfacente per essersi riscontrate in generale dagli esercenti convenientemente osservate le vigenti discipline annonarie, tuttavia dalle singole Commissioni furono praticate alcune invenzioni, le quali saranno comprese nel riassuntivo prospetto che viene mensilmente pubblicato in questa *Gazzetta Uffiziale*.

Milano 25 luglio.

Dopo l'arrivo tra noi dell'illustre generale Fleury, inviato straordinario dell'Imperatore dei Francesi, la nostra Giunta municipale aveva disposto per far eseguire una serenata in di lui onore, ma fu costretta a tralasciare ogni cosa dietro l'espresso desiderio del generale, il quale declinò ogni pubblica dimostrazione, dichiarando essere terminata a Torino la sua missione uffiziale. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Zagabria 22 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu comunicato a Sua Eccellenza il Bano il risultamento delle sedute segrete, seguite ier l'altro sulle due formule della proposta del Comitato centrale, approvata in massima. Secondo questa deliberazione, l'Assemblea, in seduta segreta, si è pronunciata con maggioranza per quella formula, che porta la soprascritta: « deliberazione », mentre l'altra formula, denominata « articolo », che conteneva maggiormente l'essenza della proposta originaria, rimase in minoranza. Dopo lunga controversia, M. Horvat fece la proposta di ommettere da quest'ultima norma di redazione le emende, aggiunte dal rispettivo Comitato, sebbene ammesse anteriormente, con che fu ristabilita la proposta del Comitato centrale nella sua forma primitiva, adottata in massima. La votazione seguirà domani. (*FF. di V.*)

Zagabria 23 luglio.

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu finalmente risolta, dopo lunga discussione, la questione dei rapporti coll'Ungheria. Le due formule della proposta del Comitato centrale intorno alle proposizioni dei signori Kukoljevic e Vrbanic furono fuse in una, e l'atto fu ammesso come « deliberazione. » Indi si discussero i due punti susseguenti del parere del Comitato centrale, risguardanti l'elezione e l'invio di delegati alla solennità dell'incoronazione, come pure la Dalmazia. Nella seduta di domani, il nuovo vicecapitano provinciale, tenente maresciallo conte Giorgio Jellacic, nominato dal Bano in forza del diritto che gli compete, presterà giuramento. Il vicepresidente della Tavola banale, Giovanni Zizaric, fu nominato dal Bano a vicebano del Regno trino. (*FF. di V.*)

Parigi 22 luglio.

I giornali furono invitati a tacere sulla quistione della Sardegna. Armamento garibaldino a Napoli favorevolmente accolto. (*Diritto.*)

Parigi 23 luglio.

Persiste la voce del ravvicinamento positivo dell'Austria e della Russia, e del ritiro di Gortschakoff. Kisseleff e l'ambasciatore inglese hanno assistito ai funerali di Czartoryski. Il generale duca di Montebello, aiutante di campo dell'Imperatore, teneva i cordoni del drappo funebre. L'Imperatore sarà a Parigi alla fine di luglio. Il Re di Prussia manterrà la politica attuale. Banneville surrogherà Turgot in Svizzera. La squadra francese è di ritorno dalla Siria. In Inghilterra sono costernati pel Messaggio di Lincoln. Lavalette è tornato a Parigi. (*Mon. Naz.*)

Parigi 23 luglio.

Gramont ritorna a Roma. Il principe e la principessa di Metternich si recarono a Trovville. Kern si reca a Berna in congedo. Vely pascià andrà a Vichy. (*Perser.*)

Parigi 24 luglio.

Il dibattimento per l'appello di Mirès e Siméon è fissato pel 12 agosto.

Londra 24. — Russell disse non confermarsi che il console inglese abbia visitato il canale di Suez ed abbia espresso la sua sodisfazione.

Polonia 22. — Ieri a Varsavia fu celebrato un uffizio funebre pel principe Czartoryski. Tutte le botteghe erano chiuse. L'Arcivescovo ha celebrato la messa nella cattedrale. Quando fu incontrato in carrozza, la folla ne staccò i cavalli, e trasse la carrozza sino alla sua casa di campagna. (*FF. SS.*)

Parigi 24 luglio.

Roma 23. — In Concistoro, il Papa tenne una breve allocuzione, manifestando la sua sodisfazione per la condotta dell'Episcopato e del clero italiano, pur deplorando i traviamenti di qualche ecclesiastico di Milano, di Modena e del Regno napoletano, nonchè i danni spirituali, cagionati dalla vacanza di varie diocesi. Il Papa fece intendere avere manifestato a S. M. l'Imperatore la propria riconoscenza per l'occupazione francese in Roma, senza però dissimulare l'abuso, che i nemici dell'ordine fanno e faranno degli atti dolorosi di riconoscimento del Re d'Italia.

Madrid 24. — Ieri due magazzini della Stazione del Nord furono abbruciati: molti vaggoni del treno reale rimasero distrutti dal fuoco: le perdite sono considerevoli. (*FF. SS.*)

Parigi 24 luglio.

Marsiglia — Costantinopoli 17. — Il Principe Cuza invierà un ambasciatore a complimentare il Sultano, malgrado l'opposizione della Russia. Il Sultano fece notificare alle Potenze l'esistenza del proprio figlio, nascosto da quattro anni. Egli ordinò che i figli dei pascià, indebitamente investiti di gradi, sieno sottomessi ad esame. Gli ufficiali incapaci saranno posti a metà soldo. Il gran teatro ed il serraglio saranno convertiti in fabbriche di fucili rigati. A'alì scrisse a Lavalette, dichiarando di non aver voluto offendere la Francia colla nomina di Namik, la quale, del resto, è provvisoria. (*FF. SS.*)

Parigi 24 luglio.

Lavalette è arrivato a Parigi. Morny è andato ieri a Vichy. L'Imperatore lascierà Vichy il 28 od il 29 per andare a Châlons. Il trattato di commercio col *Zollverein* sarà soscritto tantosto. Un dispaccio da Costantinopoli menziona la grande influenza, che vi esercita l'Inghilterra. (*Persev.*)

Parigi 24 luglio.

Pietroburgo 22. — Tutt'i militari in congedo illimitato sono richiamati sotto le bandiere; il 17 agosto è l'ultimo termine.

Pietroburgo 23. — Il richiamo dei militari sotto le bandiere non è un segno di guerra allo straniero, ma un mezzo per togliere ai paesani insorgenti i capi, che hanno esperienza militare. (*Pung.*)

Parigi 24 luglio.

Il sig. di Broglio ha desistito dall'azione giudiziaria. Gli esemplari del suo opuscolo, stati sequestrati, gli vennero restituiti. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 26 luglio.

(Spedito il 26, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 9 min. 20 ant.)

Le notizie dell'interno della Russia sono sfavorevoli. Lo Czar è atteso a' bagni di mare in Crimea. Il Re di Svezia è partito per Gothenburg, a fin di recarsi poscia a Londra e Parigi.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 45
Prestito nazionale al 5 p. %	81 20
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 30
CAMBI.	
Argento	137 50
Londra	138 50
Zecchini imperiali	6 60

Borsa di Parigi del 23 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 65
idem 4 ½ p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	665 —
Ferrovie lombardo-venete	498 —

Borsa di Londra del 22 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 ⅞

Quando ci viene dato raccogliere attestazioni encomiastiche ed imparziali a prova che non per anco è morta la prevalenza nelle arti musicali della veneta scuola, nè il merito dei nostri cultori vien meno, noi ci sentiamo empir l'animo di patria dolcissima compiacenza. I leggitori di queste pagine ci vorranno quindi menar buoni gl'intendimenti, che, anche a lenimento di duolo, ci muovono a dar posto alla seguente inserzione, togliendola dal *Rigoletto* N. 7.

Ciò tanto più che il Viani, di cui si lamenta la perdita, ci era caro personalmente, e che fummo noi testimonii, come egli peritoso, prima d'accingersi all'ardua carriera, volle assoggettarsi al severo giudizio di un Meyerbeer. Gl'incoraggiamenti e gli auspicii d'un tanto maestro gli furono sprone ed arra a' successi còlti in esteri Stati, di que' successi, che ne resero applaudito l'artista, e che pur troppo furono ora immaturamente recisi!

« Marco Viani, il delizioso tenore, l'idolo delle principali città di Spagna, non è più! Crudel morbo cerebrale lo rapiva testè in Barcellona, nella verde età di 33 anni, lasciando desolati ed inconsolabili i parenti, gli amici, e quanti conoscevano le belle doti, che lo distinguevano come uomo e come artista.

« Prima di recarsi nella penisola Iberica, dove compiè gloriosa peregrinazione artistica, confortata da onorevoli e lucrose riconferme coll'intelligente Impresa Dal-Diestro, cantò egli a Venezia, Vicenza, Ravenna, Bologna, Milano, Torino ed Odessa, e da per tutto lasciò di sè imperitura memoria.

« Come poi non era egli uno di quegli artisti, che vogliono essere celebri per forza, facendo continuamente strombazzare il loro nome nei giornali, così lo si sentiva poco ricordato dalla stampa teatrale, e per questo non aveva ancora una fama corrispondente al merito suo, in vero distinto.

« Il canto non era per lui una speculazione, un mestiere; era sentimento, era un bisogno del cuore.

« Chi, udendolo nella *Sonnambula*, nella *Favorita* e nella *Lucia*, non restò commosso, inebbriato a quel suo canto tutto, passione, tutto anima?

« Il teatro italiano ha fatto una gran perdita. Bella e toccante era la voce del Viani; era inoltre modesto, profondo conoscitore di musica, ed eruditissimo nella storia e nelle belle lettere.

« Che uomo poi! Che cuore! Che carattere! Che condotta! Oh se l'arte, se la società avessero molti Viani . . . . »

D. D. N.

MANTICA OLIVO TOSITTI. 524

Molti giorni trascorsero, da che si spense repentinamente una cara vita, e nessuna voce si alzò finora a far pubblico il lamento di chi le era legato dai dolci vincoli del sangue e dell'amore! Ma fu sì grande la compassione dell'amarissimo caso, che pareva agli amici atto poco pietoso il turbare un dolore così profondo, il toccare una ferita ancor sanguinante.... Ora ci tarda l'animo di offrire un tributo che vorremmo pur degno delle virtù della estinta.

Mantica Olivo nasceva a Venezia, il dì 8 ottobre 1829; cresceva amabilissima fra le cure amorose e vigili dei parenti; grandicella era collocata in un reputato Istituto, ove in breve disviluppava il facile ingegno negli ameni studii, nelle lingue; s'applicava alle gentili discipline, che a donzella bennata si convengono; educava severamente il cuore; finchè, restituita alle domestiche mura, facea lieta la casa d'un tesoro di più, e paghe le speranze d'una madre, a cui fu nobile orgoglio il preparare ne' suoi figli utili ornamenti alla società.

Il dì 8 settembre 1853, giurava fede di sposa a Giuseppe Antonio Tositti, egregio figlio della generosa Trevigi. Colà segnò i primi suoi passi nella nobil palestra della donna, la famiglia. Là apprese il marito qual tesoro gli fosse toccato in sorte; e chi ebbe la ventura di conoscerla, non potea non vedere felice quell'uomo, cui era dato di possederla. Trasferita, qualche tempo dopo, lor dimora a Venezia, potemmo qui essere testimonii del santo affetto che legava soavemente i due sposi, delle dolci virtù che rendevano Mantica preziosa al marito, sempre cara ai genitori, ai fratelli, ai congiunti, amabile ai conoscenti, ricerca ne' geniali ritrovi, benedetta da' poverelli, rispettata da ognuno. Avea dessa un senso squisito del bello e del buono, e dell'animo elevato era segno la sua presenza, che oltre alla natural simpatia inspirata dal dilicato suo sguardo, e dalla grazia della vaga persona, infondeva in ciascuno un'affettuosa reverenza. Le sue cure precipue erano pel ben essere del marito, cui pur giovava coi lumi di una mente svegliata, e pertino colla sua geniale assistenza ne' civili negozii; il resto del tempo dedicava ai doveri della religione, ad utili letture, alla compagnia dei parenti e di poche altre scelte persone, finchè divenne madre. Allora, oh allora tutto quasi il suo tempo era consacrato al marito e al tenero frutto delle sue viscere. E all'uno ed all'altro parve dimostrare tanto maggiore l'affetto e l'attaccamento, da che il male nascosto, che dovea recidere lo stame de' preziosi suoi giorni, incominciava già ad esercitare i funesti suoi influssi sulla delicata persona, onde parea quasi presaga di dover immaturamente lasciar que' suoi cari. E qui ebbe principio il sublime sagrificio della sua vita, chè ormai il filo della sua esistenza s'andava di dì in dì affievolendo. Chi conobbe lei sofferente, e non fu preso da un senso profondo di pietà e di ammirazione ad un tempo, contemplandola così rassegnata e fin lieta nel lungo spazio di tempo, in cui eran sì rari i momenti non dolorosi? E breve fu pure l'ultimo intervallo di speranza e di calma, quando nello scorso mese di giugno, divenuta un'altra volta madre, parve che l'affetto della nuova prole, il sentimento di nuovi doveri, risuscitasse in lei il vigor della vita, ahimè! ricadde... e sui primi albori del 12 di questo mese, soprappresa da improvvisa angustia al cuore, abbracciata al desolato marito, poco stante spirò.

Sia pace all'anima benedetta! E voi, o marito cogli orfani figlioletti, e voi, o madre e fratelli della cara defunta, luttuosamente colpiti da questa nuova iattura, date, date tregua al lungo lamento, ascoltando lei che vi dice:

« Soffersi in vita . . . .
Ma ne' dolori mi sostenne un Dio!
Non ne gemete . . . . . . (*) »

Venezia, 24 luglio 1861. P. R.

(*) Clementina, di S. Pellico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 658. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2 pubb.)

In una procedura per crimine d'infedeltà previsto dal § 184 Cod. pen., mediante impegnata di molti orologi affidati per la occorrente riparazione alla bottega dell'orivolaio Francesco Schavran, di questa città, risulta imputato il fuggitivo d'ignota dimora Antonio Romano di Giuseppe.

Egli è nato in Maserada, ha l'età d'anni 31, ammogliato e domiciliato in questa città, era rimessaio ed ultimamente direttore della bottega dell'orivolaio Schavran, di statura media, corporatura scarma, capelli biondi, occhi cerulei, colorito sano, barba chiara con mustacchi e pizzo, parla l'italiano e veste al costume degli artieri.

In esecuzione del disposto del § 382 Reg. di p. p. s'invitano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Romano alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 1.° luglio 1861.
Il Giudice inquirente, DE STROBELE, Consigl.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 luglio. — Il favore negli olii qui si è più pronunziato, in causa della mancanza di arrivi e di maggiori consumi, per cui il Bari in dettaglio si pagava a d.i 235 ed ancora pel Susa si sternano pretese di d.i 230, e pel Corfù buono a d.i 250, e si limitano di molto gli sconti, in particolare pel dettaglio. Nelle granaglie non isviluppano affari; le maggiori offerte d'Ungheria e del Banato indeboliscono quello spirito d'intrapresa, che nei di scorsi ispirava la fermezza dell'interno e le lagnanze della Romagna. Il prezzo cui si vendeva il carico caffè S. Domingo si disse di f. 36, ma convien riflettere che in esso comprendevansi circa sacchi 1300 con qualche difetto.

Le valute d'oro vengono sempre egualmente sostenute; le Banconote si pagavano nuovamente persino a 73, e pochi venditori vi sarebbero del Prestito veneto a 65 ¼, e del naz. a 59; le transazioni, per altro, continuano poco animate.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ⅓
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 87
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	65 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	72 50

corrispondente a f. 137: 93 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 luglio.

Arrivati da Padova i signori: Coraducci Biagio, civile di Rimini. — *Da Brescia*: Delbono Tommaso, poss. — Crespi Gius., ingegn., all'Italia. — *Da Castiglione*: Zanetti D. Luigi, sacerd. — *Da Verolanuova*: Rivetti Angelo capo-mastro, al Cavalletto. — *Da Ferrara*: Strozzi Giacomo, sensale e poss. — *Da Torino*: Otho Celestino, med. chir., alla Stella d'oro. — de Thielau, uff. pruss., da Danieli. — *Da Milano*: Ferrarini Luigi, avv., alla Luna. — Pugh Herbert, poss. ingl., da Danieli. — Richard Giulio Francesco, negoziante. - Mollard Camillo Giulio, impiegato di comm. franc., ambi all'Italia. — Leture Prudente, neg. franc., alla Belle-Vue. — Rozello e Ruiz Patrocinio, poss. di Malaga - Palao e Meca Antonio, agente di Borsa a Madrid - de la Rioz e Wunthaysen Morales Gius., propr. di Madrid, tutti tre all'Europa. — Zamora Raffaele, propr. d'Avana, alla Ville. — Duliepvre du Bois de Pace Eugenio, poss. - Renault Francesco Stefano Adolfo, poss. - Laurencin Gius. Maria, comm., tutti tre franc., alla Vittoria. — Harrington Summer Carlo, eccles. ingl., da Danieli. — *Da Napoli*: Miramon Carlo, propr. - Miramon Michele, gen., ambi messicani, all'Europa. — *Da Francoforte*: Kocher Gio. Adamo, neg., alla Luna. — *Da Dresda*: Hoffmann Gio. Carlo, ispett. presso la R. Corte, alla Luna. — *Da Berlino*: Krüger Ugo Cristoforo, part. russo, alla Luna. — *Da Roma*: Soellner Baldassare, propr., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Frankel Arnoldo, poss. - Rauch Ermanno, impieg., ambi di Breslavia. — Stubel Ernesto, neg. di Francof. — *Per Brescia*: Urgnani Eugenio, neg. — *Per Trieste*: Emdinger B., neg. virtemb. — Hübner Ermanno Giulio, prof. di Breslavia. — *Per Vienna*: Smitt J. V., neg. di Stoccolma. — Lindahl W., R. auditore sved. — *Per Milano*: Curti Ercole - Prada Antonio, ambi neg. — Flavitzky Costantino, poss. russo. — Carrey Emilio, poss. franc. — *Per Bolzano*: Seyffert Gugl., neg. di Lipsia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 luglio	Arrivati	786
	Partiti	651

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 luglio	Arrivati	87
	Partiti	38

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 e 27, in *S. Barnaba Ap.*

SPETTACOLI. — Venerdì 26 luglio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 luglio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 25 luglio alle 6 a. del 26: Temp. mass. 24°, 3 / » min. 19°, 0
25 luglio - 6 a.	338''', 09	19°, 0	16°, 2	74	Quasi sereno	N. N. O.	—	6 ant. 7°	Età della luna: giorni 18.
2 p.	338 , 29	24 , 2	18 , 9	70	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 9°	Fase: —
10 p.	337 , 80	21 , 0	18 , 0	75	Nubi sparse	E. S. E.			

N. 6931. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di Avvocato presso questo Imp. Regio Tribunale provinciale, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo I. R. Tribunale medesimo, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè dagli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale, e coll'avvertenza a coloro che coprissero un altro posto, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 luglio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 13949. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. Scuola elementare maggiore di Padova, che ha l'annuo stipendio di fior. 210.

Chi vi aspira presenti pel 20 agosto p. v. al rev. Ordinariato vescovile di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola sopradetta.

Venezia, 9 luglio 1861.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 5576. AVVISO. (3. pubb.)

Col dì 31 ottobre 1861 scade il termine del contratto in corso pel servizio d'appalto di tutte le carceri giudiziarie e di Polizia del Regno lombardo-veneto.

Dovendosi procedere ad una nuova fornitura, l'I. R. Delegazione, in seguito agli ordini abbassati col luogotenenziale Dispaccio 19 giugno 1861, N. 12371, rende noto col presente Avviso:

Che col giorno 1.° agosto a. c., alle ore 11 antim., si terrà in questo I. R. Uffizio una pubblica asta per la delibera al miglior offerente del servizio in appalto di tutte le carceri e case di Pena delle Provincie lombardo-venete.

1. L'appalto sarà duraturo per *anni sette* decorribili dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1868.

2. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione un importo di fior. 10,000 in buone valute d'oro o d'argento a tariffa, od in carte di pubblico credito emesse al portatore, da calcolarsi quest'ultime al corso del giorno precedente a quello dell'asta secondo l'ultimo listino della Borsa di Venezia.

3. È lecito agli aspiranti all'asta di fare le loro offerte per persona da dichiararsi, ma è lecito altresì alla stazione appaltante di rifiutare, ove lo creda, la persona dichiarata dall'oblatore e di ritenere responsabile l'oblatore medesimo.

Ogni aspirante che non volesse comparire personalmente, potrà farsi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato.

4. Ogni offerta s'intenderà fatta per l'adempimento di tutto ciò che contemplano il presente Capitolato, ed i suddetti Regolamenti carcerarii (§ 1) sotto tutte le condizioni in essi determinate, ma però colle modificazioni e limitazioni concretate e dichiarate come sopra (§ 1) e con obbligazione dell'offerente, estensibile anche ai suoi eredi.

5. L'asta verrà aperta complessivamente pel servizio di tutte le carceri indicate al § 1 del presente Capitolato, e precisamente sul corrispettivo di soldi 32 v. a. per ogni giornata di presenza di ciascun individuo racchiuso nelle carceri giudiziarie e distrettuali, e sul corrispettivo di soldi 30 v. a., per ogni giornata di presenza di ciascun individuo racchiuso nelle carceri di polizia e di stazione, e ciò in quanto debba provvedere l'I. R. Erario al mantenimento dei detenuti medesimi.

Non verranno accettate separate offerte che contemplino uno solo dei predetti due corrispettivi.

6. La delibera, esclusa ogni successiva miglioria, seguirà a favore del miglior oblatore, cioè a favore di quello che avrà offerto di assumere l'appalto col maggior ribasso dei due prezzi fiscali.

Questo ribasso sarà un solo per tutti e due i corrispettivi e verrà fatto in ragione di un tanto per cento sui corrispettivi medesimi.

La delibera poi sarà vincolata alla superiore approvazione, in pendenza della quale rimarrà obbligato il deliberatario, ma non già l'I. R. Amministrazione, e precisamente, in quanto riguarda le carceri giudiziarie, sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Ministero di giustizia, per le carceri distrettuali a quella dell'I. R. Ministero dell'interno, e per le carceri di polizia e di stazione a quella dell'I. R. Ministero di polizia.

7. Il deliberatario dichiarerà od eleggerà, se non lo avesse, il proprio domicilio in Venezia, e firmerà colla stazione appaltante il processo verbale dell'asta, un esemplare dell'avviso d'asta, del presente Capitolato e dei relativi Regolamenti (§ 1).

Dopo seguita l'approvazione dell'asta, il relativo protocollo terrà luogo del formale contratto sino alla stipulazione del medesimo.

8. Il deposito del deliberatario sarà conservato nell'I. R. Cassa provinciale delle finanze in Venezia, ed il relativo confesso verrà unito al processo verbale dell'asta.

I depositi degli altri offerenti saranno immediatamente restituiti, e qualora venisse rifiutata l'approvazione della delibera, seguirà la pronta restituzione anche del deposito del deliberatario.

9. Venendo approvata la delibera, l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia intimerà tosto tale approvazione al deliberatario, il quale, entro 15 giorni immediatamente successivi all'intimazione, dovrà garantire l'appalto tanto per l'adempimento degli obblighi assunti, quanto per la dotazione carceraria mediante un deposito in buone valute d'oro o d'argento a tariffa, od in carte di pubblico credito per la somma di fior. 20,000 v. a. Le carte di pubblico credito saranno da calcolarsi al corso del giorno precedente a quello del deposito come al § 4, e da vincolarsi a termini delle vigenti prescrizioni.

Il deposito verrà fatto nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia verso imputazione del deposito eseguito all'atto dell'asta, e verrà stipulato il formale istromento col concorso di un impiegato dell'I. R. Procura di finanza in Venezia, il quale sarà delegato all'uopo dal signor Procuratore, e rappresenterà in questo atto l'I. R. Luogotenenza e la Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello. Dovrà quindi il deliberatario presentarsi alla stessa I. R. Procura di finanza entro il suddetto termine di giorni 15, col confesso del verificato deposito.

L'istromento verrà redatto in triplice originale, e sarà immediatamente rassegnato all'approvazione dell'I. R. Luogotenenza e della Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello.

Uno degli originali sarà per l'I. R. Luogotenenza, l'altro per la Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello, il terzo per l'appaltatore ritenuto, in quanto alla spesa, il disposto dall'ultimo paragrafo del presente Capitolato.

10. In seguito potrà l'appaltatore sostituire al deposito una equivalente cauzione mediante ipoteca sopra beni fondi suoi proprii, ovvero di un fideiussore solidale, posti nelle Provincie venete, o nel territorio lombardo conservato all'Austria; ma in tal caso dovrà esso appaltatore presentare previamente all'I. R. Procura di finanza in Venezia analoga dichiarazione accompagnata da tutti i documenti valevoli a dimostrare l'idoneità della cauzione esibita. Approvata questa dall'I. R. Luogotenenza e dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello, ed eseguitane effettivamente l'iscrizione ai competenti Uffizii ipotecarii, verrà autorizzata la restituzione del deposito.

Nella stessa guisa si procederà qualora l'appaltatore intendesse svincolare solo una parte dell'anzidetto deposito.

11. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto contempla il § 11, vale a dire, non effettuando il deposito dei fior. 20,000, e non prestandosi alla stipulazione dell'istromento nel termine prefisso dal paragrafo stesso, sarà in facoltà della pubblica Amministrazione di dichiarare decaduto il deliberatario dall'appalto e di devolvere all'I. R. Erario il deposito dei fior. 10,000, di cui al § 4.

Essa potrà quindi procedere a brevi termini ad altri esperimenti di licitazione, deliberare l'appalto a qualunque prezzo, anche superiore a quello pel quale era stato accordato al deliberatario decaduto, il quale resterà obbligato di risarcire l'Amministrazione di ogni maggiore spesa, che l'Amministrazione medesima dichiarasse di avere incontrata in confronto a quella che sarebbe risultata dipendentemente dalla di lui offerta.

12. Tutte le spese per l'asta, per la stipulazione e copie dell'istromento, per la fideiussione, compresa la imposta d'immediata esazione, i bolli e le tasse per le iscrizioni ipotecarie, nonchè le spese per gl'inventarii, le stime ed altro inerenti al ricevimento del servizio, e per qualunque atto pubblico occorrente durante l'appalto saranno a carico dell'appaltatore.

13. Le ulteriori condizioni del contratto sono espresse nel Capitolato d'appalto ostensibile presso questa I. R. Delegazione, nonchè presso tutte le altre II. RR. Delegazioni provinciali lombardo-venete, come pure presso l'I. R. Magistrato politico ed economico di Trieste.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 13144. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 24 maggio p. p. N. 10425-1490, onde deliberare al miglior offerente sul dato fiscale ribassato di fior. 1605 : 60 in argento valuta austr., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto, che nel giorno primo agosto p. v., se ne terrà un terzo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel primitivo Avviso N. 7171-1069 del 13 aprile p. d.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

I. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pert. 0.56, al N. di mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. 19 di mappa, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;

c) fondo arativo arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, pert. 9.63, al N. 237 di mappa, colla rendita censuaria di L. 42 : 85.

II. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pert. 5.65, al N. 982 di mappa stabile, colla rendita censuaria di L. 16 : 44. — Rendita totale Lire 120 : 60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 28 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Dott. PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 3998. AVVISO. (2. pubb.)

Nei primi giorni del decorso mese di marzo alcuni villici di Sedico, nel Distretto di Belluno, rinvennero in una località poco frequentata del Monte Fraina in Comune di Sedico, *venti* monete d'oro antiche, le quali si trovavano sparse sopra terra ed appartengono alle conservatissime; portano l'effige d'Imperatori romani del III e IV secolo, ed hanno l'approssimativo valore e grandezza di uno zecchino.

Il complesso delle circostanze e la lucentezza delle monete hanno dato adito al sospetto che le medesime non si trovassero in quella località da epoca remota, ma che piuttosto siano state perdute od abbandonate di recente, e possano forse appartenere al compendio di un furto o sottrazione a danno di una qualche raccolta numismatica.

Tanto si reca a comune notizia a senso dei §§ 390 e 391 del Cod. civ., per l'insinuazione delle pretese di proprietà nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 19 luglio 1861.
L'I. R. Vice-Delegato Dirigente, DOLFIN.

N. 1562. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore presso le Casse di finanza lombardo-venete, colla classe XI delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 630, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, di aver subito l'esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 10617. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Assaggiatore presso l'I. R. Zecca in Venezia, colla classe X delle Diete, e coll'annuo soldo di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Direzione dell'I. R. Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie le occorrenti cognizioni tecniche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione suddetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 9 luglio 1861.

N. 429. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Direttore degli Ufficii d'Ordine presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll'annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabile a fior. 1050; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 12 luglio 1861.
HEUFLER.

N. 1788. AVVISO PATRIARCALE. (2. pubb.)

Essendo vacante presso l'I. R. Scuola normale e reale inferiore in Venezia, la cattedra d'istruzione religiosa, a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 630 v. a.; se ne apre il relativo concorso presso questo patriarcale Ordinariato.

I concorrenti dovranno quindi presentare entro il periodo di sei settimane dalla data del presente Avviso il loro aspiro, corredarne la istanza dei documenti comprovanti l'età, patria, domicilio, gli studii fatti e presso quali Stabilimenti, gl'impieghi cui avessero per avventura coperti nella pubblica istruzione, od in altri rami, e tutti quegli altri ricapiti, coi quali credessero di avvalorare la loro domanda.

È poi d'avvertirsi che tutti gli aspiranti dovranno, oltre agli accennati requisiti giustificare di aver sostenuti gli esami di pedagogia, dichiarare che sono disposti di rinunziare gl'impieghi che per avventura coprissero, nel caso che fosse loro conferita la cattedra d'istruzione religiosa suddetta, ed inoltre che non hanno vincoli di parentela con taluno dei maestri e direttore della Scuola normale e reale inferiore suindicata.

I concorrenti infine non soggetti alla giurisdizione di questo Ordinariato patriarcale dovranno produrre, in unione ai suddetti documenti, anche il permesso del rispettivo Vescovo o Superiore immediato, ed un attestato del medesimo intorno alla loro normale condotta.

Raccoltesi le istanze dei concorrenti, questi saranno personalmente avvertiti dei giorni, che l'Ordinariato stesso si riserva di determinare, in cui essi concorrenti dovranno sostenere il relativo esame.

Dalla Curia patriarcale,
Venezia, 11 luglio 1861.
✠ ANGELO, *Patriarca*.
Gio. Batt. *Canonico* Ghega, *Canc. patr.*

N. 1738. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore resosi vacante presso la Ricevitoria principale in Mazzorbo, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, oltre l'alloggio, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servigio pari ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 1774. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VIII delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 1680, e coll'obbligo di prestare la cauzione di servizio nell'importo di un anno del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 1562. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 10978. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasti vacanti due posti d'avvocato in questa città, si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta, le loro suppliche debitamente documentate, colla prescritta dichiarazione di consanguineità od affinità con avvocati od impiegati giudiziarii della Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. civile,
Venezia, 3 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI. Sostero.

N. 16529. AVVISO. (3. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati tre giorni in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 e soldi 50 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, saranno presi e quindi, colle dovute cautele, uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854, giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini: la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo agli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. guardia militare e civile di Polizia, nonchè i capi contrada in Venezia, l'I. R. gendarmeria ed i cursori comunali nella terra ferma avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 luglio 1861.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia in permesso
L'I. R. Consigl. di Governo, Cav. CRESPI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4042 VI. 523

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Che essendo andato deserto il concorso apertosi ai posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Circondarii sanitarii sottoindicati, viene riaperto il concorso, in base al nuovo Statuto 31 dicembre 1858, a tutto il giorno 20 agosto p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate dei documenti prescritti negli antecedenti avvisi 27 luglio 1860, N. 4752, e 24 novembre successivo N. 8164, che a maggiore comodita si ripetono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ed un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Vicenza, 20 luglio 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Creazzo con residenza del medico: estensione in lung. miglia 3, e largh. 2; ¼ in piano, ¼ in colle, ²/₄ in monte; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,471; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,371; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 50.

Isola di Malo con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 5; ½ in piano, ½ in monte; strade come sopra; abitanti 3,324; poveri 300; stipendio, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Costabissara con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 3; una metà in piano, una metà in colle; strade tutte buone; abitanti 1,274; poveri 1,242; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 1040. 520

In seguito a partecipazione di questo Ispettorato distrettuale scolastico 17 m. c., N. 302, essendosi reso vacante il posto di maestro di disegno e degli oggetti della Scuola reale inferiore primo corso, presso la capo-Scuola di questa città, s'invitano gli aspiranti a produrre a questo Municipio entro il p. v. agosto, il loro ricorso corredato dei necessarii documenti di qualificazione, al posto predetto, cui è inerente l'annuo onorario di austr. fior. 350.

Dal Municipio di Riva, 18 luglio 1861.
Il Podestà,
Dott. L. A. BARUFFALDI.

I DEPOSITI 5

DI

Cemento idraulico pietrificante

inventato dall'ingegnere civile Guglielmo Schulze, premiato all'Esposizione universale di Parigi, trovansi nelle seguenti città:

Venezia, A. REMY S. STAE.
Padova, G. SELVELLI.
Verona, F. GUGLIELMI.
Mantova, G. CECCHI.

Albona, nel luglio 1861.

L. SCHULZE.

527

Presso la Casa di spedizioni e commissioni

CARLO WASSER
S. MARCO
Corte Contarina N. 1537,

trovasi un deposito cappelli genuini di Panama e Maracaibo, da vendersi tanto all'ingrosso che al dettaglio, a prezzi convenientissimi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4743. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 17, agosto, e 4, settembre p. v. sempre dalle 10 a. alle ore 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita commissione il triplice sperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato ad istanza di Giuseppe Dalla Bona, in confronto del Canonico d. Felice Gianni, stabile apprezzato nell'atto di stima prodotto in giudizio il 19 febbraio 1858, al N. 1516. (a qualunque aspirante estensibile) in L. 10389 : 20, pari a Fiorini della n. v. 3636 : 22, alle seguenti

Condizioni.

Lo stabile al I. II. incanto non sarà venduto che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, al III incanto sarà venduto a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valor della stima.

I. Ogni offerente, eccettuato il solo esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per cento dell'importar della stima in effettivi Fiorini di argento, deposito che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Il deliberatario sarà tenuto a pagare entro giorni 14 l'intero prezzo della delibera in effettivi Fiorini d'argento, e ciò mediante deposito giudiziale senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile.

III. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, oppure un creditore iscritto, l'importo nominale della cui iscrizione ipotecaria superi la somma di Fiorini 2500, valuta a. saranno esentati dal versamento del prezzo della delibera fino alla graduatoria corrispondendo sul prezzo medesimo dal giorno della delibera l'interesse del 5 per cento che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato: ed in questo caso l'aggiudicazione e la immissione in possesso a favore del deliberatario dovrà seguire tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera.

IV. La delibera dello stabile seguirà nello stato, in cui questo attualmente si trova, non prestando l'esecutante garanzia di sorta.

V. L'immobile subastato resterà caricato della contribuzione all'esecutato canonico d. Felice Gianni di quell'importo, che valga a costituire l'annua rendita di L. 300.

VI. A tale contribuzione resterà obnoxio lo stabile subastato vita durante del detto canonico d. Felice Gianni, a meno che non risulti esso canonico provveduto di un beneficio, o reddito annuo qualunque, che almeno ragguagli, o superi le dette L. 300, o che sia accordato dall'autorità l'ulteriore svincolo.

VII Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, s'intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Chioggia, Rione s. Andrea ai civici numeri 75, 76, oggidì rifusi nel solo N. 76, in calle Pigna, formata in tre piani oltre i locali terreni, intestata nella mappa censuaria di Chioggia al N. 2704, in ditta Mons. Canonico d. Felice Giovanni q.m Girolamo, casa che si estende anco sopra il N. 2705, e sopra il portico pubblico con porzione di andito o corte al N. 2708, avente la superficie di pert. 0 .10, colla rendita di L. 130 : 68, tra i seguenti confini levante la pubblica piazza, mezzodì con Vischia e calle Pigna, a ponente, colla ditta Carisi Giovanni, a tramontana colla ditta d. Giusto Furlan, e Pasquinelli Teresa, salvi i più veri attuali confini.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale, e mediante affissione all'albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 1°. luglio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 3787. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6, 13, 20, agosto dalle ore 9 ant. alle 1, pomer. in questa residenza si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita in Lotti separati come appresso, degli infrascritti immobili esecutati dalla Fabbricieria della Chiesa di S. Stefano in Vicenza a carico di Angela Peretti fu Giovanni, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni esecutati, e qui sotto descritti saranno profferti all'asta in quattro Lotti come dalla sottoposta descrizione.

II. Nessuno tranne l'esecutante Fabbricieria, sarà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Commissario Giudiziale il decimo del valore di stima.

III. La delibera degli immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima; a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo, semprechè basti a sodisfare a tutti i creditori inscritti fino all'importo complessivo della stima medesima.

IV. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositario di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438, del Giud. Reg. in caso di mora.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l'atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; il possesso legittimato non potrà conseguirlo sennonchè dopo aver adempiute le sue obbligazioni, a termini del presente capitolato, ed infrattanto pagherà l'annuo interesse di 5 per cento dal Decreto di delibera in poi, depositandolo annualmente in cassa forte presso questa R. Pretura.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e la proprietaria spogliata, o chi per essa come patti e vili in proporzione del rispettivo possesso.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insolute, verranno dal deliberatario pagate all'Esattore onde evitare esecuzioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese esecutive cominciando dall'Istanza 17 novembre 1860, N. 7575, e compresa la stessa in poi, e fino alle spese della delibera, saranno anche prima della graduatoria, ed in seguito a semplice liquidazione del Giudice pagate in deconto del prezzo di delibera dal deliberatario in mano della parte instante o del suo Procuratore Giuseppe dott. Villanova. Le tasse poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre spese relative, staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità da parte della esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo, e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi suespressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Lotto I.

1. Un corpo di terreno per la più parte arativo arat. vit. con gelsi, ed altre piante e poco pascolivo denominato Sotto casa busa e Campiello; con sovrapposta casa colonica, adiacenze corte ed orto, il tutto situato in Arzignano contrada Coalpeda tra confini in perimetro Carlotto Domenico, Peretti Giuseppe, Gennari don Giuseppe, Peretti Angelo, Paolo e sorelle detti Pasetti, Polizzaro Nicodemo, Chiele Giovanni, Giuseppe Dal Pio luogo detto Fortima e strada Comunale di Coalpeda, censito in mappa provvisoria di Arzignano al monte [al N. 169, I. II, III; cui corrispondono [nella mappa stabile del comune censuario di Coalpeda ai N. 190, 192, 193, 194, 195, 196, 211, 212, della complessiva superficie di pert. metriche 10. 02, colla rendita di L. 65 : 97, stimato Fiorini 12 : 35.

Lotto II.

2. Una pezza di terra arativa arb. vit. con gelsi ed altre piante denominata Benetta, posta come la precedente, confinata in perimetro da Chiele Giovanni, da Francesco e fratelli Benat i detti Stoppa, e da Povoleri Pietro in mappa provvisoria al N. 1691, cui corrisponde nella sudd. mappa stabile al N. 452, di pert. 5. 76, colla rend. censuaria di L. 37 : 10.

Stimato del valore depurato di Fiorini 418.

Una pezza di terra era una volta prativa adacquatoria stata invasa dalla rotta del Guà, denominata Giare di sopra confinata a levante dal Torrente Guà, a mezzodì Peretti Angelo, a ponente e tramontana Gennari dott. Giuseppe, censita nella mappa provvisoria al monte al N. 638, cui corrisponde nella mappa stabile del comune censuario di Tezze ai N. 733, 734, della superficie di pert 2. 35, colla rendita di L. 0 : 00. Il terreno è per 1/3 circa pascolivo inferiore, in poca parte arativo, e nel rimanente occupato dagli escavi pel rialzamento del Torrente, e parte cruda ghiaia.

Stimato del capitale valore di Fiorini 72.

Altra pezza di terra come la precedente stata invasa dalla rotta, attualmente del tutto sepolta nella ghiaia, eccetto l'arginatura nuova ridotta a pascolo, denominata le giare di sotto, confinata a levante dal Torrente Guà, a mezzodì da Peretti Teresa a ponente dal Rio Dugale, e da Gennari d. Giuseppe, ed a tramontana da Poretti Angelo, censita nella mappa provvisoria al N 635, cui corrisponde nella suddetta mappa stabile alli N. 406, 407, della superficie di pert. 4. 47, colla rendita di L. 0 : 00.

Stimata del capitale valore di Fiorini 21.

E quindi di complessivi Fiorini 511.

Lotto III.

Una pezza di terra arativa arb. vit. in piano con gelsi e stroppari, denominata Campi alla Rustena, in contrà Restena, confina a levante con Giuseppe Da'-Lago quale successo a questa ragione, a mezzodì da Meneghini G. B., a ponente Barion Bernardo successo a questa ragione per acquisto all'asta fiscale, ed a tramontana Molon Girolamo mediante vaiolo, censita nella suddetta mappa provvisoria al N. 1476, e nella stabile al N. 1264 b, di partiche 11. 29, colla rendita di L. 78 : 92, soggetta al contributo di decima d'uva e cereali.

Stimata del depurato capitale valore Fior. 891.

Una pezza di terra per 2/3 circa prativa adaquatoria, e per un terzo arativa con gelsi, denominata Campo alla re tena, posta in contrada Restena, confinata a levante da Gennari dott. Giuseppe, a mezzodì parte dalla seguente N. VII, e parte dal suddetto Gennari dott. Giuseppe, a ponente parte Bevilaqua Gaetano, parte da Meneghini G. B. e parte dalla precedente N. III, a tramontana Molon Girolamo, e Meneguzzo Giovanni mediante vajolo, e censita nella mappa provvisoria al N. 1485, e nella stabile di Colpeda ai N. 1262, 1263, della superficie di pert. 5. 85, colla rendita di L. 41 : 98, in questa superficie è compenetrata l'area di una vecchia strada stata disfatta.

Stimata del capitale depurato valore di Fiorini 748.

E quindi di complessivi Fiorini 1639.

Lotto IV.

Una pezza di terra adaquatoria posta come la precedente, detta Prà alla Restena confinata a levante Povoleri Bortolo, a mezzodì strada Comunale della Restena, e ponente Gennari dott. Giuseppe, ed a tramontana parte dalla precedente al N. VI. e parte del suddetto Gennari dott. Giuseppe, e censita nella mappa provvisoria al N. 1500, cui corrisponde nella stabile di Calpeda al N. 1259, della superficie di partiche 1. 98, colla rendita di Lire 14 : 22.

Stimata del capitale di Fiorini 256.

Locchè si pubblichi, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 giugno 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6025. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 10, ant. alle due pom seguirà in questa residenza il IV esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ad Istanza della ditta Giacomo Pivato di Venezia, in confronto della ditta Conte fratelli di Gio. Maria di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in quattro lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima.

IV. Dal giorno della delibera competerà al deliberatario l'amministrazione e godimento del fondo deliberato, restando a suo carico le pubbliche imposte, e l'interesse dell'annuo 5 per cento sul prezzo di delibera, il qual interesse dovrà essere annualmente depositato presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con Istanza da dirigersi solamente contro la parte esecutata, e ciò fino al pagamento del prezzo capitale che dovrà essere versato a chi di ragione, in seguito al riparto che tien dietro alla formale graduatoria; dietro a che il deliberatario conseguirà l'effettiva aggiudicazione in proprietà.

V. Qualunque sia il deliberatario, la Ditta esecutante avrà diritto, e per essa il di lui Procuratore ed avvocato, di ottenere pagamento delle spese esecutive sui depositi verificati al momento della delibera, anche se ciò avesse luogo riguardo a qualche lotto soltanto. Non bastando il deposito, potrà la ditta esecutante ottenere il pagamento di dette spese sull'importo degl'interessi da pagarsi come sopra, dall'epoca della delibera fino all'aggiudicazione.

VI. Tanto il previo deposito, quanto gl'interessi, ed i prezzi di delibera dovranno essere soddisfatti in effettivi pezzi d'argento sonanti da un fiorino nuovo v. a. per ciascuno, esclusa qualunque altra sorta di moneta, e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VII. Qualora il deliberatario mancasse di adempiere ai proprii doveri, si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

VIII. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IX. I prezzi di stima che sono esposti in lire austr. verranno ragguagliati a fiorini di nuova valuta austriaca a termini di legge.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Lotto I.
In Bassano.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Porto 9½, Brenta alli Civici N. 638, 63 di descritto in censo come segue

N. di mappa 732 fabbricato ad uso conciapelli e tintoria di pert. 0 : 39, rendita L. 152 :

N. di mappa 790 orto di pert. 0 : 07 rend. L. 0 : 35, Somma pertiche 0 : 46, L. 152 : 35.

Stimato del valore capitale di L. 6122.

Lotto II.
in Bassano contrà
Rivoltella.

C. 12. 2. 207 a misura di Bassano pari a pert. 52. 24, con casa colonica, sita tra i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada, monti Cimberle. I predetti campi colla casa sono descritti in censo stabile come segue.

N. 705 di mappa, castagneto, pert. 1. 42, rend. L. 3 : 31.

N. 706 a. a. v. in piano pert. 17. 63, rend. L. 60 : 74.

N. 708 a. a. v. 5 : 90, rend. L. 25. 37.

N. 709 a. a. in piano pert. 26. 79, rend. L. 124 : 40.

N. 1546 Casa colonica pert. 0. 50, rend. L. 29 : 64.

Stimato L. 8440.

Lotto III.
Comune di Rosà contrà
s. Anna.

C. 22 3/4, 31 di terreno a. a. v. adacquato con casa colonica divisi in cinque appezzamenti il primo ai N. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin Rizzato a mezzodì careggiata consortiva, Comello Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compostella.

Il secondo ai N. 517, 518, confina a levante Dolfin, mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana careggiata consortiva; il terzo al N. 511 confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simonetto, tramontana careggiata consortiva, il quarto al N. 530 confina a levante Tucchi, mezzodì Seg freddo, ponente Bombardini monte rizzardo. In censo stabile questi fondi colla casa si trovano descritti come segue.

N. di Mappa 405 a. a. v. ad acqua di pert. 15. 59, rend. L. 37 : 57.

N. 409, a. a. v. ad acqua, di pert. 14. 88, rend. L. 6 [illegible]

N. 411, a. a. v. ad acqua di pert. 5. 82, rend. L. 26 : [illegible]

N. 414 a. a. v. ad acqua di pert. 7. 51, rend. L. 34 : [illegible]

N. 415, Casa colonica di pert. 0. 78, rend. L. 25 : 74.

N. 416, Orto ad acqua, pert. 0. 49, rend. L. 3 : 11.

N 417 Prato ad acqua pert. 0. 78, rend. L. 3 : 36.

N. 499, a. a. v. ad acqua pert. 0. 72. rend. L. 57 : 44.

N. 511, a. a. v. ad acqua pert. 15. 74, rend. L. 93 : 3[illegible]

N. 517, Prato ad acqua pert. 3. 45, rend. L. 22 : [illegible]

N. 518, Prato ad acqua pert. 1. 66, rend. L. 10 : 59.

N. 530, a. a. v. ad acqua pert. 4. 50, rend. L. 20 : 7[illegible]

N. 586, a. a. v. ad acqua pert. 3. 88, rend. L. 17 : 89.

N. 625, a. a. v. ad acqua pert. 8. 62, rend. L. 39 : 7[illegible]

Somma Pert. 93. 42.
Rend. L. 477 : 86.

Stimato il tutto depurato L. 15,380.

Lotto IV.
In Bassano.

Casa di civile abitazione adiacenze e casa colonica, ed ortaglia cinta di muro, il tutto a un solo corpo, fra i confini a levante Colferai Galvagni e Pavan, mezzodì strada ponente strada e Pivan, tramontana beni comunali e Pivan. Questi stabili sono descritti in censo stabile come segue

N. di mappa 1026, ortaglia pert. 9. 02, rend. L. 111 : [illegible]

N. 1028, Casa civile pert. 0. 75, rend. L. 166 : 40.

N. 1031, Giardino, pert. 2. 84, rend. L. 19 : 11.

N. 1032, Ortaglia, pert. [illegible] rend. L. 16. 72.

N. 1036, Casa colonica, pert. 0. 33, rend. L. 22 : 88

N. 1038, luogo di terreno pert. 0. 03, rend. L. 9 : 10.

Somma pert. 15. 57.
Rendita L. 385 : 43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato L. 2[illegible]700.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 1.° luglio 1861.
Il R. Pretore, NOSDIS.
Tallin, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 27 LUGLIO

ANNO 1861 – N. 169.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

Congregazione centrale lombardo-veneta

Seduta del 12 *luglio* 1861.

3089. La esperienza di pochi mesi dimostrò che il numero dei 10 aggiunti relatori, primitivamente fissati nella pianta organica delle Congregazioni provinciali, è insufficiente. Varie infatti fra le Provincie del Regno hanno necessità di più di un aggiunto, onde corrispondere alle esigenze del servigio, e taluna dovea quindi restarne senza. Inoltre le malattie e le temporarie assenze del relatore o suo aggiunto, avrebbero reso frequente il caso di movimenti (come si verificò di recente) degli altri aggiunti, anche con pregiudizio nell'andamento degli affari. Da ciò è giustificata la proposta del referente, che ne avea opinato per un numero maggiore fin da principio, di procedere alla nomina di altri due aggiunti di II classe, portandoli così a 12 in complesso. La qual mozione, dopo alcune discussioni, fu approvata colla maggioranza di 13 voti, su 20.

3590. La tariffa del 1857 sugli alloggi militari collocava nell'ottava ed ultima classe i Comuni in generale di queste Provincie, che non fossero compresi nelle altre classi della tariffa stessa. E il compenso relativo, che si esigeva dal regio Erario, era così limitato da non corrispondere approssimativamente al prezzo locale delle pigioni. La differenza era dunque assai sensibile, ed i Comuni ed il territorio doveano nullameno pareggiarla. In adesso le replicate rimostranze del Collegio ebbero ascolto. Tutti i Comuni della VIII classe passano alla VII, e si accorda il termine di tre mesi per quelli, che ritenessero aver diritto ad una più alta classe della tariffa. Così si avrà in appresso un qualche sollievo nelle gravi spese per l'acquartieramento.

3650 La domanda del Comune di Venezia (seduta 9 novembre 1860, nella *Gazzetta Uffiziale* 26 novembre stesso N. 270), ond'essere esonerato dal pagamento dell'imposta di rendita sulle affittanze di spazii, di pesca, *libertà* di traghetti, ed altri prodotti, non ebbe esaudimento. L'eccelso Ministero delle finanze ha confermata la decisione dell'I. R. Prefettura, che vi applicò l'imposizione, appoggiandosi ad un Decreto del 16 ottobre 1859, N. 25554, in cui si dichiara che i Comuni, relativamente alla rendita, che ricavano dall'esercizio *di occupazioni* soggette al contributo mercimoniale o percepiscono per altri titoli *iure privatorum*, debbono assoggettarsi all'imposta giusta le norme vigenti. Solo si è creduto di accordare l'esonero per l'arretrato avanti del 1860, in quanto l'attivazione del contributo non abbia avuto luogo prima della comunicazione del decreto prenunciato.

3431. Secondo il nuovo organismo della pubblica istruzione popolare, gl'ispettori scolastici distrettuali hanno diritto alla somministrazione del mezzo di trasporto, in natura, per la visita annuale alle Scuole. Stante le difficoltà in alcuni luoghi di provvedervisi, e nella vista di un uniforme trattamento, parve più opportuno un assegno fisso in denaro; al che aderirono i singoli Ordinariati diocesani. Quind'innanzi dunque i Comuni pagheranno ad essi ispettori la competenza di soldi 35, per ogni miglio geografico di strada percorsa tanto per andata, che per ritorno al rispettivo luogo di residenza. Il pagamento seguirà dietro produzione alla Ragioneria provinciale di regolare specifica, corredata dei verbali di visita, vidimati dall'Autorità comunale e dal Commissariato.

2883. Nella relazione della seduta 14 giugno p. p. (*Gazzetta Uffiziale* del 26 giugno stesso), si enunciò la domanda di altra fra le Congregazioni provinciali, di attivare nel 1862 una sovraimposta per conguagliare le spese di acquartieramento negli anni 1850-51-52 e 53, sostenute da alcuni Comuni di quella Provincia. E la Commissione al Fondo territoriale chiamata a pronunziarsi *se* ed *in quanto* il provvedimento fosse attuabile e da estendersi alle altre Provincie, opinò negativamente. Tali spese occorsero infatti all'epoca, in cui i Comuni erano chiamati particolarmente per le disposizioni in allora vigenti a sopperirvi del proprio. Ammettendosi quindi il conguaglio provinciale o territoriale, si darebbe un effetto retroattivo alla istituzione del fondo territoriale, e adito ad un giusto e fondato rifiuto per parte di quelli, che verrebbero in adesso caricati di un dispendio inammissibile in quegli anni per legge. Solo si ritenne di non far ostacolo, in via eccezionale, all'attivazione di una sovraimposta per detta Provincia relativamente al dispendio sostenuto negli anni 1851-1852-1853, ed in complesso dell'importo di fior. 10,817:12; limitandosi in ciò a riconoscere l'autorizzazione, data dall'I. R. Luogotenenza, allorchè n'era competente. Così si concluse ad unanimità.

3726. Un nuovo atto di generosa carità ci giunse a conoscenza. La nob. Marianna Bellati di Feltre, decessa non ha guari, dispose del cospicuo importo di fior. 14,000 a sollievo di que' poveri, lasciando l'amministrazione e distribuzione delle rendite, alla locale Commissione di pubblica beneficenza. Così valga la testatrice di esempio ad altri, per imitarne la beneficenza!

3819. Riportandosi il Collegio ad un indirizzo del 4 settembre 1857, e cogliendo occasione dalle proposte formulate e ventilate di recente in seduta del Consiglio dell'Impero, per lo svincolo dei feudi, deliberò di raccomandare la definizione di un argomento di così alta importanza sotto i rapporti agrarii ed economici delle nostre Provincie. E in questa circostanza conchiuse pure di ricordare di nuovo all'eccelso Ministero la pertrattazione sullo svincolo delle decime, livelli, censi ec., di cui si occupò a lungo e in dettaglio nella seduta 20 aprile 1858, o, se ne credesse il caso, perchè fosse restituito l'atteggio in allora prodotto, per proporre alla sanzione Sovrana il relativo schema di legge.

ATENEO VENETO.

Sedute del Corpo accademico ne' giorni 11 *e* 18 *luglio* 1861.

Nella seduta dell'11 luglio, il socio ordinario dott. Giacinto Namias, sotto il titolo di *Studii sulla orecchietta destra del cuore*, si occupa dei casi di persistenza o di riapertura nell'adulto del forame ovale del setto interauricolare del cuore. Discute la proporzione, enunciata dai dottori Wallmann e Klob fra' casi, in cui essi trovarono aperto, tale forame nell'adulto, e i casi, in cui nol trovarono; ragiona intorno le conseguenze, che quegli osservatori ne dedussero; vi pone di fianco le osservazioni antiche e recenti di classici autori, le proprie e quelle dei dott. Berti e Ziliotto; e formula alcuni giudizii sul metodo, con cui condurre le indagini necroscopiche, al fine di determinare una proporzione esatta; nonchè sui sussidii, che l'anatomia patologica deve ripetere dalla teratologia e dalla zootomia. Discussero su tali temi i dottori Namias, Berti, Francesco Vigna. Nella stessa adunanza, il socio ordinario, vicepresidente dottor, A. Berti leggeva: *Sulla Cometa del 30 giugno* 1861. Di tale Memoria qui non si rende conto, perch'essa dee comparire in esteso nell'Appendice di questa stessa Gazzetta. (*V. sotto.*)

Nell'adunanza del 18 luglio, il socio ordinario per le scienze, prof. dott. L. M. Rossi, appoggiato ai recenti studii neurologici, espose la *Dottrina delle simpatie*. Nemmeno di questa Memoria non si porge qui il riassunto, poichè l'autore si riserba di pubblicare le proprie idee in un giornale medico.

Furono fatti i seguenti doni:

Dal dottor Picecco: De' bagni marittimi e del modo di usarli.

Dall'Accademia medico-chirurgica di Ferrara: Rendiconti dell'anno XXXIV, 1.° trimestre.

Dal dottor Ellero: Giornale per l'abolizione della pena di morte.

Dal cav. B. Campana: Sul metodo d'insolfare le viti.

Dal bar. A. De Zigno: Sulla costituzione geologica de' monti Euganei.

Dall'Accademia di belle arti in Venezia: Atti del 1860.

Dal sig. B. Cecchetti: Programma d'un'opera generale sull'arte vetraria.

Dal R. Istituto Lombardo, Memorie, Fasc. V del Vol. VI, della II Serie;

Dall'Accademia Selisiana, Memorie pel 50.° anniversario della sua fondazione; Memorie per gli anni 1858 e 1859;

Dalla Redazione della *Voce Dalmatica*: i Numeri del mese di giugno e 27 e 28 del 1861 di esso giornale;

Dal bar. B. di Ghetaldi: Alcuni sonetti manoscritti;

Dal dott. G. Cini: Del sovraeccitamento nervoso nelle sue attinenze colla cloroanemia;

Dal sig. G. B. Fasoli: Della virtù degli antidoti chimici.

N. 5785.

AVVISO

Fissata pel 1.° MAGGIO DEL 1862 una grandiosa Esposizione in Londra delle produzioni industriali ed artistiche di tutte le nazioni del mondo; e delegata la *Camera di commercio ed industria* a prestarsi quale COMITATO FILIALE pel proprio giurisdizionale Distretto (la Provincia di Venezia), sebbene non abbia sinora ottenute che in parte le necessarie istruzioni, crede suo debito di pubblicare questo preliminare avviso, dirigendolo a tutti gl'INDUSTRIALI ED ARTISTI, che trovansi in questa Provincia domiciliati.

E mentre va a provocare la sollecita comunicazione delle ulteriori promesse istruzioni, considerando alla essenziale importanza di conoscere almeno in via approssimativa per ora, in quale estensione sarà per aver luogo il concorso per parte di questi esponenti, gl'invita a prodursi alla Segreteria della Camera in qualunque ora d'ufficio; onde notificarvi la loro disposizione a concorrere ed il presumibile spazio, di cui ritenessero abbisognare.

Siccome però la definizione dello spazio dev'essere dai Comitati filiali prodotta in tempo opportuno perchè ne possa giungere la regolare comunicazione ai commissarii reali in Londra non più tardi del 1.° novembre; così viene raccomandata tutta la sollecitudine possibile nel fornire intanto questi indispensabili sommarii estremi.

L'aggiungere parole di eccitamento ad industriali ed artisti che seppero sin qui mantenersi su di un onorevole terreno senza soccombere o piegarsi, sarebbe un torto alla naturale sagacia degli esercenti di queste contrade, a quel vivo sentimento d'onare, che non mancherà anche in questa occasione di provare, per quanto le condizioni il consentano, come la Provincia, che vanta per suo centro Venezia, apprezzi questa novella conquista del civile progresso, e sappia degnamente aspirare a quello sviluppo di vantaggiosi internazionali rapporti, per cui il commercio e l'industria vanno riconoscenti alle mondiali Esposizioni.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia,

Venezia 23 luglio 1861.

Il Presidente, GIO. PAULOVICH.

Il Segretario, LUIGI ARNÒ.

Bullettino politico della giornata.

Collo *Stadium*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevè le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 20. Un *hatt* imperiale, letto il 14 corr. alla Sublime Porta, riunisce il Consiglio del Tanzimat e il gran Consiglio in un Corpo solo, che si chiamerà « Consiglio di giustizia. » Sarà diviso in 3 Sezioni, una, cioè, per l'amministrazione interna, una per l'elaborazione dei regolamenti e delle leggi, ed una per gli affari giudiziarii, i quali gli verranno sottoposti dalle Corti criminali, che saranno istituite quanto prima. Il ministro degli affari esterni, Fuad pascià, è nominato presidente del Consiglio, « a causa delle sue perfette cognizioni e della sua ben nota inlelligenza. »

« Il Ministero degli affari esterni fu affidato (come già riferirono i dispacci) ad A'alì pascià. Il relativo decreto Sovrano è così concepito: « Come fu notificato dal mio *hatt* precedente, il ministro degli affari esterni, Fuad pascià, essendo stato chiamato alla presidenza del Consiglio di giustizia, resta vacante il posto del Ministro degli affari esterni. Siccome questo Dicastero è incaricato di faccende molto importanti e delicate, e siccome nulla mi sta maggiormente a cuore che il consolidare ognor più le mie relazioni d'amicizia colle Potenze amiche, e siccome d'altro canto A'alì pascià, presidente del Consiglio del Tanzimat, incaricato interinalmente degli affari esterni, accoppia ad una capacità e a un merito ben conosciuti, intelligenza e cognizioni perfette, gli ho affidato definitivamente le funzioni di ministro degli affari esterni, e l'ho mandato alla Porta. »

« Il 16 corrente, S. E. il conte Palffy e il barone di Prokesch-Osten si recarono al palazzo imperiale in 4 carrozze di Corte, con cui il Sultano gli aveva mandati a prendere. Il conte Palffy rimise ad Abdul-Aziz la lettera di S. M. I. R. A., e il Sultano l'accolse affabilissimamente, e l'incaricò di ringraziare l'Imperatore d'Austria dei sentimenti espressi nel suo Autografo, aggiungendo che tali sentimenti sono anche i suoi, e ch'egli annette grandissimo valore alle relazioni d'amicizia, che stringono le due Corti. Il Sultano ricevette dal barone di Prokesch le sue nuove credenziali, e dichiarò quanta sodisfazione gli recasse il vederlo accreditato presso la sua Corte. Dopo l'udienza, il conte Palffy e il barone di Prokesch furono introdotti in una sala, ove furono loro serviti rinfreschi. Il 18, i due personaggi austriaci ricevettero una visita di Namik pascià e di A'alì pascià.

« Il Sultano si recò a visitare per la seconda volta l'Arsenale (nella qual circostanza graziò 70 condannati), e per la prima volta la Scuola della marina militare. Esso mandò ultimamente alla Zecca molti gioielli, coll'ordine di levarne gli ornamenti d'oro e d'argento, e fece rimettere al Tesoro il tributo annuo del Bej di Tunisi (90,000 pezzi da 20 franchi) per le spese correnti. Inoltre il Sultano ordinò di ridurre considerevolmente il numero della gente di servizio del palazzo, per cui molti domestici ed altri ottennero licenza di entrare nell'esercito e nella marina. Il corpo della musica imperiale fu diminuito di 45 persone.

« Il signor di Lavalette, prima di partire da Costantinopoli, ricevette in dono dal Sultano il ritratto del defunto Abdul-Megid, fregiato di brillanti.

« Namik pascià presentò al Sultano ultimamente Mehemet Sadyk pascià, comandante de' cosacchi e de' dragoni ottomani, e fece ammettere alla sua presenza 2 gregarii di ciascuno di quei corpi, composti di Cristiani.

« Il commendatore Cerruti, ministro del Re Vittorio Emanuele a Costantinopoli, fece la sua visita ufficiale al granvisir ed al ministro degli affari esteri. Quanto prima egli presenterà le sue credenziali al Sultano. Secondo il *Levant-Herald*, il Governo turco avrebbe già trasmesso firmani ai governatori, con cui annunzia il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Turchia, e avrebbe accordato nuovi *Exequatur* ai consoli del Governo di Torino.

« Da Atene abbiamo che le due Camere mandarono deputazioni alla Regina reggente, per assicurarla della loro devozione.

« Sembra che l'inquisizione riguardo all'ultima trama non abbia pòrto sinora alcuna pruova contro i principali accusati; per cui si parla d'un'amnistia o della soppressione del processo.

« È voce che Bourré, inviato francese in Atene, si ritiri; e secondo alcuni, esso passerebbe ambasciatore a Costantinopoli.

« Il generale Durando arrivò in Atene da Costantinopoli, e fece una visita al conte Mamiani e ad altre persone cospicue. »

Ed allora?

Merita attenzione la specie d'accanimento, l'ostinazione, onde la stampa liberalesca italiana di tutte le gradazioni, non esclusa, anzi in prima linea, la officiosa, e la così detta moderata in primissima linea, persiste ad aggravare vere o presunte infermità del Sommo Pontefice, a vaticinarne esiti letali a morbi passati, presenti, e soprattutto immaginarii e futuri.

Anche questo è un partito preso; è una tattica come un'altra, rivolta agl'intendimenti, che tutti sanno, della nota politica.

Da una parte leggiamo: « il Papa si mostra in pubblico, funziona, dà udienza... ma soffre, soffre assai; si tiene ciò nascosto, ma... » Altrove scrivono « la malattia non è vinta », oppure « il male minaccia di cambiar sede », ovveramente « tende a ricomparire, ricomparirà: da un momento all'altro può sopraggiungere una crisi *decisiva*; e allora? »

Si fanno circolare, con vera o finta provenienza da Roma, da Parigi, a intervalli, ma con frequenza, notizie, voci, piissimi allarmi. « Si parla », per esempio, « a Parigi di nuovo della malattia del Papa, la quale avrebbe preso un carattere *gravissimo*. — Il duca di Gramont (ch'è ora in Francia) avrebbe ricevuto da Roma notizie assai allarmanti, e le avrebbe trasmesse a Thouvenel. » Oppure: « anche la Nunziatura pontificia, a Parigi, benchè lo dissimuli, sa benissimo che il Papa è in tal condizione da lasciar poche speranze di sè. Può venire a morte d'improvviso; e allora? »

Ingrossando il *divoto timore* di questi ferventi cattolici, come la valanga che ingrossa in cammino, tirano innanzi: « Da Roma venne all'Arcivescovo di Parigi, e agli altri Vescovi francesi, l'invito di pregare per la salute di Pio IX. » E generalizzando: « i preti dicono *tutti* nella messa una orazione speciale! »

Per concludere eternamente, e batter lì sempre il chiodo: « da un momento all'altro la sedia pontificia potrebbe restare vacante; ed allora? »

Nè valgono le rassicuranti notizie, che da fonte niente sospetta vengono ai giornali conservatori, e che questi pubblicano con lodevol sollecitudine. Il *Cattolico*, l'*Armonia*, ripetono a iosa che Sua Santità non sta male, sta bene, persino benissimo. Le corrispondenze da Roma, dirette, direttissime, che i lettori veggono non infrequenti su questa medesima Gazzetta, sono di natura da tranquillizzare i più paurosi. Tutto invano.

I nostri cattolici ferventi, non esclusi i *neoconvertiti* del *Pungolo* e quelli *notorii* dell'*Opinione*, non sanno darsi pace. Figli *amorosi* del Sommo Pontefice, tremano di tutte le membra pe' giorni preziosi del comun Padre; zelatori *sinceri* del Papato, e dei diritti della Santa Sede, stanno in pensieri seriissimi sul conto del grande Pontefice e Re, e paventano ciò, che non ha ragione se non nell'esaltamento della carità loro. La quale intravede, nel lutto che potrebbe colpire l'orbe cattolico, un pericolo forse estremo per l'autorità spirituale e temporale de' Papi, così vivamente attaccata dai tristi di una tristissima rivoluzione, e tanto validamente difesa dall'eroica fermezza di Pio IX. Non sanno quello che potesse succedere, se una vita così preziosa venisse ad estinguersi. Ed allora? esclamano coll'ansia divoratrice di un ignoto che li *atterrisce*: e allora?

Non è fuori luogo quindi rassicurarli, questi poveri *tremebondi* ferventi.

Pio IX è nato a dì 13 di maggio dell'anno 1792. Tocca quindi i confini della grave età di settant'anni. Comechè di buona e robusta fisica costituzione, è certo che gli acciacchi della vecchiaia può cominciare benissimo a sentirli. Le amarezze, onde da lungo tempo e in larga misura lo abbeverano i tristi cattolici, ben differenti da questi così solleciti e paurosi tanto, per eccesso di amore e di leale affetto, alla di lui sacra ed augusta persona, non devono contribuir poco a fiaccarne il corpo, come l'anima ne straziano e ne trafiggono il cuore.

Tutto ciò per altro è ben lungi dal giustificare timori, e spiegare allarmi della natura di quelli, che turbano la pace dei nostri timidi conigli e delle pavide colombe della siffatta cattolicità. Si rassicurino pur tutti, e rientrino nella calma delle loro coscienze. speriamo fermamente, ed essi con noi, che l'intrepido Pontefice, il quale dal 16 giugno del 1846, e quindi da quindici anni, tiene così strenuamente il governo della Chiesa, e ne difende dal Quirinale con invitto coraggio i sacri diritti, in faccia a una rivoluzione vittoriosa e invadente; speriamo abbia ancora lunghi anni di vita e di regno.

La paura, come tutti sanno, è cattiva consigliera; e quindi si esagera essa stessa timori, che non hanno fondamento. Dando corpo alle ombre, si conturba viemaggiormente, si disorienta, perde a dirittura la bussola, e va sino all'aberrazione estrema e fatale di *disperare* dell'avvenire; ciò che non è infrequente, del resto, ne' *massimi dotori*. Si teme della sorte del potere temporale de' Papi, si teme per la fede, per tutto; da cui l'affannoso agitarsi sul letto di Procuste di tante notizie false, e il ripetere quel desolante: *e allora? e allora?*

Tuttavia questo vecchio venerando, duramente provato dalle sventure presenti della Chiesa, e dall'offesa degl'imperscrittibili diritti di quella, se non ora, come lo paventano i *ferventi*, ma in un avvenire, più rimoto pure che sia possibile, potrà soccombere al peso degli anni e alla tristizia del tempo e degli uomini. E allora?

Non ripeteremo, noi, ai timorosi e pavidi cattolici del giornalismo liberalesco, l'adagio trito e volgare, *che morto un Papa se ne fa un altro*. Ci sembrerebbe di sagrificare in questa specie di formula, che riassume però antiche e profonde convinzioni, il sentimento doloroso, che sarebbe in vero profondissimo, in presenza di una tale sventura, quando, e più tardi che sia possibile, venisse a scagliarsi sul mondo de' fedeli. Ma, per calmare i timori di una tal perdita e il turbamento, che getta evidentemente nelle coscienze *del giorno*, diremo: per quanto fosse funesta la perdita di un successore così degno di Pio VI e Pio VII, e che nella storia del Papato e nelle glorie imperiture della Roma cattolica continuerà la serie dei grandi Pontefici, che vi figurano da Gregorio Magno discendendo a Gregorio VII, a Innocenzo III, a Gregorio IX, a Bonifacio VIII, a Leone X e Benedetto XIV; il Papato non corre nessun pericolo, non muore. La dottrina cattolica rimarrà nella sua purezza, in onta agli attentati dei Liverani presenti; e il poter temporale farà ritorno alla giusta e legittima sua integrità.

Senza ripetere che la Chiesa è di fondazione divina, e tante altre verità di sentimento e di fede, che i cattolici sanno tutti, colle lor conseguenze che niuno ignora, e sarebbe più che mai superfluo rammentare ai peritosi dell'— *ed allora?* ci basterà, a rassicurarli, accennare al *fatto*, che da 1106 anni il Papato dura e mantiensi nella purezza della dottrina, nello splendore e nella indipendenza del suo poter temporale. Se arrivò al dugento novantesimo sesto Pontefice, ha in sè qualche cosa di *conservativo*, che non deve per nulla e non può tener nelle pene i suoi *zelatori* più *ardenti*.

L'*Opinione* di Torino del 21 corr., che s'inquieta tanto e si arrabatta per ricercare i titoli delle donazioni di Pipino, di Carlo Magno, e fin

APPENDICE.

Astronomia.

Non v'ha fiata, in cui apparisca sul nostro orizzonte una novella cometa, che la pubblica curiosità non ne resti tosto commossa, e mille sguardi non si rivolgano al cielo, e mille interrogazioni non si facciano sul come e sul perchè della subita apparizione, se anche non si aggiungano più indiscrete dimande sui funesti casi, di cui quell'astro può essere il precursore, sia nelle condizioni climatologiche della terra, sia nell'arcano corso delle umane vicende. Ora questi fatti si rinovellarono appunto nella recente comparsa di una cometa, la quale per volume e per isplendore va annoverata fra le più belle del secolo. Io certo non mi farò interprete delle ignoranti speranze o delle più ignoranti paure, cui quell'astro, anche questa volta come le altre, diede origine col suo apparire; per questa parte è d'uopo confessare coll'Arago che ogni nuova apparizione di cometa ci porta il doloroso convincimento non essere poi tanto diffuse universalmente come si asserisce e si crede, le scientifiche cognizioni nelle moltitudini, e chi si sobbarca al grave incarico di educarle, dovere ad ogni novella occasione rifare l'ingrato lavoro, non dissimile dall'antico Sisifo, cui toccava riporsi sul dorso il sasso precipitato a valle per ricondurlo sulla vetta del monte. Ma se tacerò di queste, non mi terrò ciò nulla meno dispensato dal dirvi alcun che intorno all'astro novello, giovandomi soprattutto di alcune esatte nozioni di cui mi fu largo il chiarissimo professore ed amico, Virgilio dott. Trettenero (1).

Questa cometa dunque, apparsa la sera del 30 giugno sul limite, che separa la costellazione della Lince da quella del Cocchiere, aveva un nucleo abbastanza splendido con margini ben definiti, cui stava intorno un involucro nebuloso e dietro una coda maestosa. Gli orli del nucleo erano così netti, che il prof. Trettenero potè misurarlo colla stessa precisione d'un pianeta, e n'ebbe un diametro di circa 5." Era quindi fino dal primo giorno apparentemente grande, quasi come quello della celebre cometa di Donati nell'epoca del suo massimo avvicinamento alla terra, diametro, quest'ultimo, che, secondo il Donati stesso, fu di 5." 6. Questo nucleo poi, esaminato attentamente la sera del 1.° luglio, appariva sulle prime quasi circolare e solo un po' compresso verso la coda; ma poco stante si allungò in direzione obbliqua all'asse della coda, e si fece ovale conservando ad asse minore il diametro primitivo invariato. Crebbe dunque apparentemente di volume, essendo che, se l'un diametro restava lo stesso, l'altro aumentava, uscendone così un corpo ovoideo, la cui superficie apparente superava quella dello sferico da cui proveniva. Ciò nulla meno, anche così ingrandito, sarebbe stato, secondo le misure del Trettenero, alcun poco minore di quello che lo vedesse il Secchi di Roma, il quale lo descrive anch'esso ovoideo, ma coll'asse maggiore di 10", col minore di 8". Chi dei due abbia misurato più giusto, è impossibile oggi decidere: nuove osservazioni verranno a confermare le misure del Trettenero o quelle del Secchi, e allora sapremo a quali attenerci. Al postutto non è meraviglia che vi sia qualche differenza da misura a misura in simili casi, prima, perchè gli aspetti delle comete sono perennemente mutabili; poi perchè dicendo, che gli orli del loro nucleo sono ben definiti, si riferisce il discorso alla plurarità dei nuclei cometarii quasi tutti nebulosi, non ai pianeti, i quali hanno nei loro contorni tutta la precisione dei solidi. In altri termini la citata precisione degli orli va intesa in senso relativo e non assoluto.

Che poi le comete mutino spesso rapidamente d'aspetto, questa del 1861 lo dimostra meglio d'ogni altra. Ho già detto che la sera del 1.° luglio, il nucleo appariva rotondeggiante, e che più tardi si fece elissoide: questo mutamento accadde in men che due ore. Pari mutazioni avvennero nella materia circostante al nucleo.

Rilevo da due diligenti disegni a matita fatti dal bravo aggiunto dott. Legnazzi, che intorno ad esso nucleo v'aveano quattro principali raggi, ineguali di lunghezza, di forma e di splendore. Uno di questi parallelo al moto diurno, l'altro dal lato opposto e quasi in direzione contraria: i due restanti distribiti circa ad eguali distanze nell'emisfero superiore dell'astro. Il primo dei quattro da principio rettilineo, s'incurvò di più in più a foggia di virgola: il successivo, sempre aperto a ventaglio, era di pari lunghezza che questo, ma s'andò sempre più sviluppando insieme ad una protuberanza informe e confusa, che lo circondava, e che, unita ad un'altra poco distante, formava dal lato opposto alla coda, cioè verso il sole, quello che i francesi appellano *aigrette*, e noi *pennacchio*. Gli altri due, uno dei quali era il più debole, l'altro il più breve, non sembra che patissero mutazioni. Cotesti mutamenti, di cui offerse luminoso saggio anche la cometa del 1858, e furono allora con grande diligenza osservati e descritti, sono tuttavia un mistero quanto alla causa che li produce. Ma avrò a tornare sovr'essi più innanzi accennando alla coda della cometa.

Intanto, a compiere la descrizione di queste strane apparenze, dirovvi che il nucleo co' suoi raggi era circondato da due inviluppi parabolici tra loro separati, e posti fuori dell'asse. Forse le due protuberanze, di cui vi feci cenno più sopra, non erano che i rudimenti d'un terzo inviluppo. In opposizione a queste, e proprio nell'interno della coda, v'avea due altre appendici, ma più brevi e men discernibili. La coda, partita dal nucleo in forma di ventaglio divergente di circa 15.°, passava tra le due Orse, e si prolungava in argentea striscia di assai più viva luce che la via lattea, fino a raggiungere questa e forse ad oltrepassarla. Concava in generale e a margine ben definito verso Oriente, mostrava un rigonfiamento a pochi gradi dal nucleo: convessa verso Occidente, si effondeva fuori del margine incerto, e perdevasi sul fondo del cielo. Fu da questa parte che, la sera del 3 luglio, io vidi due appendici partirsi dal nucleo e distendersi quasi in nuove code, l'una più e l'altra meno ricurva: la più esterna di queste e la più breve era anche la più luminosa; la più interna discernevasi a malo stento, ma concorrevano a renderla più visibile certi lampi a cielo sereno, che capitavano in quella sera frequenti, e davano alle regioni del firmamento velate dalla materia cometaria una tinta diversa da quelle dove detta materia non era. L'interno della coda, come suole quasi sempre accadere, appariva assai meno luminoso dei margini.

Sulla lunghezza della coda variano le misure. In un primo cenno, che ne diedi nella *Gazzetta Uffiziale* io dissi che occupava circa un sesto in lunghezza dell'emisfero celeste, cioè circa 30°. Questa prima imperfetta misura, presa la sera del 30 giugno; sarebbe confermata all'incirca da altri, ad esempio dal Plana di Torino, che nella successiva dà alla coda la lunghezza di circa 35.°, e da Chacornac, a Parigi, che gliene assegna una di poco maggiore cioè di 45.° Ma fatto sta che in questa stessa sera, del 1.° luglio, la coda apparve anche a me assai più lunga, avendo potuto meglio vedere quel pallido prolungamento, di cui parla il Secchi, e che giungeva fino alla via lattea. La coda, in quella sera, misurata dal Trettenero aveva 80.° di lunghezza, e, stando al Secchi, 118.°. Tali differenze provengono forse dalla maggiore o minore trasparenza dell'aere: è probabile che nel purissimo cielo di Roma si vedesse la coda anche oltre la via lattea, dove gli occhi nostri non giungevano a discernerla. Se la misura del Secchi è la vera, la cometa attuale, per l'immensità della coda, tiene il primato, non solo sulle molte del secolo, ma su tutte quelle, che, a memoria d'uomini, furono vedute. La coda più lunga, che ricordino gli annali scientifici, si è quella appartenente alla cometa del 1618, la quale stendevasi per 104°, cioè per 14 meno dell'attuale. Quella stessa, che ricordiamo noi pure, del 1843, e che fece tanto parlare di sè, non ebbe che 43° gradi di lunghezza per gli osservatori parigini, e 60 per quelli dell'Equatore. La cometa del Donati, nei giorni del suo massimo splendore, raggiunse una lunghezza di 36°.

Voi forse mi chiederete da che provengano quelle sterminate code delle comete. Anche tale quesito, come quello delle apparenze mutabili, non ebbe tuttavia una incontrovertibile soluzione. Salvo pochi però, che amerebbero considerare le code delle comete come un effetto di ottica, tutti concordano nel riconoscere

(¹) Queste nozioni, inviatemi dal Trettenero fino dal 2 [illegible], non poterono, per circostanze estranee alla sua e alla mia volontà, avere più pronta pubblicazione.

di Ludovico il Buono, dovrebbe convincersi, nelle sue ricerche, che il diritto monarchico del poter temporale si appoggia, alla gran peggio, alle autorità su cui riposa quello di *tutte* le Monarchie. Potrebbe pure riflettere al *fatto* che il Papato, anche a partire dall' epoca meglio accertata de' suoi possessi, ha 1106 anni di vita, e quindi 248 anni (due secoli e mezzo) più della prediletta sua Casa di Savoia, unica, per l' *Opinione*, nel diritto storico tradizionale, e data dal 1003, con Umberto I *Biancamano*.

Quindi il poter temporale ha i vantaggi quantomeno per sè dell' antichità anteriore a Casa Savoia, co' diritti riconosciuti e sanzionati, che ne rilevano. E siccome non ci regge l' animo di lasciar i *cattolici* dell' *Opinione*, e altri tementi, sotto il peso del dubbio che il Papato sia poi e perciò decrepito, come quelli paventano, e che una morte di Papa possa ora minacciarne viepiù l' esistenza; aggiungeremo due brevi osservazioni.

Rammentiamo loro l' elezione di Pio VII, in circostanze più critiche forse delle presenti, senza che la decrepitezza, anche allora da' medesimi ferventi temuta, abbattesse la secolar instituzione. La decrepitezza della Monarchia sarda, per star nell' esempio, se non il più adatto, certamente il più d' *occasione*, non lasciava grandi speranze di sè, a' suoi rispettivi zelatori; e molto più per l' evidente traligamento de' suoi stessi Principi, segnalatoci da' regnanti dello scorcio dell' ultimo secolo, e del primo periodo dell' attuale: eppure ciò non tolse sorgessero a *ravvivarne* i destini, a giudizio almeno de' sullodati zelatori, un *Magnanimo* e un *Galantuomo*. Così il Papato, che non invecchia nell' antichità, ritemperandovisi incessantemente nelle proprie instituzioni, e in quelle inspirandosi, onde preservasi dalla *temuta* decrepitezza, dopo Pio VI e VII, ha dato Pio IX; e dopo Pio IX darà altri e grandi Pontefici, che lo manterranno nel suo splendore, che non teme, anche *umanamente*, quello delle Monarchie più famose e più celebrate.

Non è il Papato che abbia a temere per la morte di uno od altro dei Sommi Pontefici; che ciò avvenga in tempi calmi o delle maggiori burrasche. È per lo meno puerile quel dubitativo ed allora? rispetto alla più immutabile delle instituzioni.

Le eventualità, che si attaccano al debile filo di un' altra vita, che standone alle notizie ripetute con insistenza da' giornali, che avrebbero men interesse di tutti a esagerarle, nonchè a inventarle, e son que' dessi appunto che tremano pel Papa e per l' avvenir del Papato, pare men florida di quella del Sommo Pontefice, allarmano ben più a ragione i ferventi di un certo ordine di idee e di cose, che per essere d' ieri e per dipendere esclusivamente dalla vita di un uomo, minacciano, senza esser decrepite, di rovinare per sempre e da un istante all' altro.

Qui sì che sarebbe il caso di ripetere per parte dei novatori e mestatori, fortunati dominatori dell' oggi e loro seguaci; un uomo, sia o non sia in florida salute, può venirne a morte — ed allora?

Nè siamo noi, per avventura, che mettiamo avanti simile eventualità, e che lanciamo all' aria il ben altrimenti formidabile — ed allora?

Il Parlamento sardo li ha formulati questi terrori legittimi, ed abbordò ricisamente l' eventualità colle sue contingenze.

Nella seduta del 30 giugno, il deputato Musolino parlò a lungo della morte di Napoleone III. E perchè non s' interpreti a male il richiamo, che vi facciam noi, a corroborare un confronto più filosofico che politico, citiamo gli *Atti ufficiali* delle Camere sarde, ove ciò sta, al N. 238, pagina 910, colonna 1.ª

« In seno all' Europa stanno i germi di una guerra tremenda » dice il Musolino, « e scoppierà, salvo che non *muoia* qualche *Principe*, che è il gran *movente* di questa combinazione. »

Comechè accompagnato da *bisbigli* e *rumori*, interrotto dal presidente Rattazzi, e da lui richiamato *a non entrar troppo in certi particolari*, il deputato Musolino stringe pettine e gruppi; e continua:

« Avete pensato, dice, a quello che potrebbe avvenire in Italia, se morisse Napoleone? Ve lo dirò io. Cavour, vegeto e fresco, è morto; e Napoleone.... non può morire? »

Qui sì che sarebbe il caso di applicare il famoso: *ed allora?*

Onde l' oratore lo applica, e grida: « fra otto giorni, un mese, un anno, può nascere un cataclisma! » Addio *unità italiana*., conclude; essendo egli persuaso che nient' altro se non i repubblicani o gli Orléans potrebbero andar al potere sulla Senna; *tutti*, a suo dire, ugualmente avversi all' *unità* suddetta.

Vorrebbe il signor Musolino scorrerla tutta la serie dei fatali: *ed allora?* sotto il punto di vista dell' interesse e dell' avvenire della rivoluzione: onde, anche in mezzo all' ammonizione presidenziale, che *non trova conveniente addentrarsi in ciò che avverrà o non avverrà in nazioni vicine*, tocca perfino alla reggenza; e salvando il rispetto alle qualità dell' Imperatrice, con un salto non volontario esclama: « dunque la reggenza sarebbe amica del Papa! »

Senza entrare nel merito delle previsioni espresse *pubblicamente*, in seno del Parlamento di Torino, non è per morte di Papa, o per l' avvenir del Papato, che sia opportuno, e giustificato il timore di catastrofi dissolventi, che malignamente si tenta insinuare negli spiriti deboli, con tanta tenacità e persistenza.

Se la rivoluzione ha giorni di vita, e si avviticchia alla vita più o meno minacciata di un uomo; può benissimo tremar della dimane. Il Papato vive, com' è, da 1106 anni, si attacca alle basi della sua propria instituzione, e cammina regolarmente verso il 297.° de' *suoi* Re, appoggiandosi *sempre* a' *suoi* 200 milioni di cattolici. Con questi raffronti, i più pavidi possono guardar bene in faccia all' avvenire!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 20 *luglio*.

Ecco i particolari dei fatti avvenuti in Moschiano. È questo un paese di circa 1500 abitanti e animato da bonissimo spirito. La sua guardia nazionale si era distinta nel dar la caccia ai briganti, per cui questi avevano giurato di trarne vendetta.

La mattina del 17 corrente, in sull' albeggiare, una banda di costoro, forte di circa 300 uomini, comandata da un tal Cipriano, galeotto evaso dai bagni, calò nel paese per tre punti diversi, lasciando un avamposto sulla strada, che conduce a Lauro. Il paese era tutto immerso nel sonno, per cui poterono attraversare la prima delle tre parti, in cui si divide il paese, senza che alcuno se ne accorgesse. Giunti nella seconda parte, ov' è la piazza, cominciarono a tirar fucilate. La guardia nazionale, prima sullo spianato, poscia dai tetti, rispose loro con una buona salva di moschetteria. Ma, crescendo il numero dei briganti, la guardia nazionale dovè ritirarsi alla campagna.

Allora cominciarono le scene di violenza e di sangue. Un vecchio settuagenario fu ucciso perchè negava loro una scure, di cui volevano servirsi per atterrare una porta vicina. Tre della guardia nazionale furono pure uccisi, uno sotto gli occhi della giovane sposa e dei suoi tre bambini; uno ignaro di tutto, mentre apriva il proprio negozio. Molte case furono poste a ruba, e Dio sa fin quando avrebbero durato le violenze, se i briganti non fossero stati avvertiti da uno dei loro che si avanzava la truppa da Lauro. Allora, una parte de' briganti si cacciò nelle alture, l' altra si barricò nelle case, che aveva saccheggiato.

Il distaccamento di truppa era composto di soli 60 uomini, comandati dal capitano Belgeri; il fuoco fu vivissimo, il capitano cadde sventuratamente colpito a morte nella fronte, il sergente furiere gravemente ferito.

Anche i briganti ebbero perdite gravi, ma, per la superiorità del numero, poterono ritirarsi senza essere incalzati dai nostri.

Sul cadavere di uno dei briganti, rimasti sul terreno, si rinvennero moltissime carte, fra cui una nota a stampa di tutte le persone nel Distretto e nella Provincia, che dovevano essere *rispettate*. (*Pungolo.*)

Il *Nazionale* del 20 ha le seguenti notizie del brigantaggio:

« Nella Provincia di Salerno, oltre la banda che ha fatto del bosco di Persano il suo quartier generale, un' altra banda si mantiene sulle montagne fra Tramonti e Chiunza, in quell' amenissima lingua di terra, ch' è la costiera d' Amalfi.

« Son note le notizie della Capitanata e quelle degli Abruzzi, ma è nelle Calabrie che gli avvenimenti sono ancora più gravi: Spinelli, Belvedere, Casabruna, S. Nicola, tutt' i paesi del Distretto di Cotrone, sono in possesso della reazione; sono poi minacciati Versino, Casino, Caccurri, ed è a temere che S. Giovanni in Fiore ne seguiti l' esempio.

« Noi non iscenderemo per oggi in particolari più minuti; quello, che noi abbiamo detto delle Calabrie e delle Provincie di Principato Citra, avviene sottosopra in tutte le Provincie. Nessun angolo di queste terre è sicuro, nessuno incontaminato. »

A cui aggiungiamo questo dispaccio particolare del *Nazionale*: « Il capo brigante di Montefalcione, autore degli eccidii di Montemiletto, venne arrestato dopo vivo conflitto con le armi alla mano. Fu immediatamente fucilato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del* 23 *luglio*.

Sono presenti i Ministri, conte Rechberg di Schmerling, barone di Mecsèry, di Plener, conte Degenfeld, di Lasser, barone di Pratobevera e conte Wickenburg.

S. E. il Ministro di Stato *di Schmerling*, s' alza e comunica all' eccelsa Assemblea il Rescritto Sovrano, mandato alle Camere di Pest.

Dopo la lettura del Rescritto, il presidente principe *Auersperg* fece la seguente proposta:

« Credo che non ci è possibile di formulare meglio i voti, che facciamo per l' esito del Sovrano Rescritto, che portando un triplice evviva al nostro graziosissimo Imperatore. »

L' Assemblea s' alza e ripete tre volte l' evviva.

Si procede quindi alla terza lettura del progetto di Regolamento interno, che viene accettato ad unanimità.

La seduta è quindi levata.

Il giorno della prossima seduta verrà fissato posteriormente.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 23 *luglio*.

Siedono al banco ministeriale i Ministri di Schmerling, di Lasser, barone di Pratobevera e conte Wickenburg.

Il Ministro *di Schmerling*: Sua Maestà l' Imperatore s' è degnata di dar incarico ai suoi Ministri di comunicare alle due Camere del Consiglio dell' Impero il contenuto di quel Rescritto, che fu rilasciato il 21 corrente, e pubblicato ieri nelle due Camere di Pest. Questo Rescritto, tradotto fedelmente, suona: ... (Legge il regio Rescritto, che abbiamo riferito nel Numero d' ieri.)

Furono accolti con plauso molti passi del Rescritto, e segnatamente quelli, che fanno cenno d' un aggiustamento, della necessità di dare altra base ai rapporti fra l' Ungheria e le altre parti dell' Impero, della manutenzione a perpetuità del Diploma d' ottobre e delle leggi del febbraio, dell' indispensabilità d' una revisione delle leggi del 1848, delle trattative intorno al Diploma inaugurale, dell' invio di deputati ungheresi al Consiglio dell' Impero, alla più lunga fino alla fine d' agosto, della garantia, che richiedono gl' interessi dell' Impero, e dell' inclinazione di usar atti di grazia in occasione dell' incoronamento.

Letto il Rescritto, la Camera portò un triplice evviva a S. M. l' Imperatore.

Per proposta del conte Hartig, la seduta è levata.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Vienna 24 *luglio*.

S. M. l' Imperatore è giunto qui ieri da Laxenburg, e, prima ancora che si aprissero le sedute delle due Camere, ha ricevuto in udienza alcuni Ministri ed il Cancelliere aulico, conte di Forgach.

Il generale d' artiglieria, cav. di Benedek, imprenderà fra pochi giorni un viaggio di ricreazione.

L' ambasciatore turco, che ha notificato alla Corte l' avvenimento al trono di Abdul-Aziz, è partito per Berlino, e si recherà poscia a Parigi. (*FF. di V.*)

DALMAZIA. — *Zara* 19 *luglio*.

Avendo S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione del 13 giugno p. d., graziosissimamente approvata l' attivazione della Giunta dalmata, ed essendosi, in conseguenza di ciò, ora costituita la Giunta stessa, fu in questi giorni passato nella di lei amministrazione il Fondo provinciale, e disposto l' occorrente, acciò da parte delle II. RR. Autorità le venga prestata, durante il presente periodo di transizione, ogni opportuna cooperazione. (*Oss. Dalm.*)

STATO PONTIFICIO.

Togliamo dal *Monde* la seguente protesta, diretta dal Cardinale Antonelli al Corpo diplomatico:

« Roma, 9 luglio 1861.

« La lealtà, colla quale il Governo della Santa Sede intende compiere i proprii impegni, malgrado le critiche circostanze, in cui esso si trova per lo spoglio sacrilego della maggior parte de' suoi dominii, non gli permette di serbare il silenzio di fronte al prestito di 500 milioni di lire, che il Governo piemontese ha risoluto di contrarre.

« Per poco che si consideri anche leggiermente codesta risoluzione, si vedrà chiaro che sì enorme somma non è soltanto destinata a provvedere ai bisogni del Piemonte propriamente detto, ma che, sopraccaricandone pure le Provincie tolte al Sovrano Pontefice, loro Sovrano legittimo, essa tende ad accrescere d' un nuovo debito pubblico il cumulo delle usurpazioni, ed a lasciare inoltre, per una lunga serie d' anni, tracce deplorabili a grave danno delle popolazioni dello Stato pontificio.

« Laonde il Santo Padre, nella coscienza dei doveri che gl' incombono rispetto al sacro patrimonio della Chiesa ed ai proprii sudditi, non può fare a meno di protestare contro codesto prestito, dichiarando che non intende riconoscerne punto gli effetti, per ciò che concerne l' interesse dello Stato pontificio.

« Il sottoscritto Cardinale, segretario di Stato, notificando a V. E. tale protesta e dichiarazione di S. S., la prega di voler darne comunicazione al suo Governo per servire di regola al bisogno.

« Colgo l' occasione, ec.

« G. Card. ANTONELLI. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 16 *luglio*.

Nelle acque di Civitavecchia si aspettavano due navi spagnuole da guerra: e già erano arrivati ordini per preparare le necessarie provvigioni; quando un dispaccio telegrafico ha annunciato che esse non arrivavano più: e ordinò la immediata partenza della fregata, che da varii mesi il Governo di S. M. Cattolica teneva nel porto di Civitavecchia a disposizione di Sua Santità e della Corte reale di Napoli.

Ieri mattina, il Concistoro non ha avuto luogo; esso è stato protratto al prossimo lunedì, perchè non è giunto ancora a Roma il processo canonico, che l' incaricato pontificio a Parigi ha fatto pel presentato Vescovo di Vannes. Il Papa ben volentieri ha accondisceso al desiderio di aspettare ancora una settimana pel Concistoro, onde non lasciare troppo a lungo priva del suo capo la suddetta chiesa vescovile di Vannes. È molto tempo che essa è vacante perchè l' Imperatore Napoleone l' anno passato vi nominò l' abate Maret; ma questa nomina non fu approvata a Roma. La Corte di Francia ha insistito a favore dell' abate Maret: ma il Papa è rimasto fermo nel suo proposito, così che l' Imperatore ha dovuto proporne un altro. E siccome il dottissimo abate Maret, nel rispondere al Capitolo della cattedrale di Vannes, ha scritto una mirabile lettera, nella quale dichiarò che, dopo di avere giustificato sè stesso da ogni incolpazione, si sottoponeva interamente al volere del Capo supremo della Chiesa, a cui professava obbedienza assoluta, così Sua Santità lo nominerà Vescovo *in partibus*, essendo stato già eletto canonico del Capitolo imperiale di S. Dionigi. La *Patrie* ha voluto smentire la notizia data, che la Santa Sede avesse rifiutato alcuno dei nuovi Vescovi proposti da Napoleone. Ma io posso assicurare, non ostante le smentite della *Patrie*, che l' abate Munique era stato proposto Vescovo della Guadalupa, e che il Papa non ha voluto accettare tale proposta. L' abate Munique è corso a Roma per giustificarsi, ma è partito senza avere alcuna speranza di essere proclamato Vescovo. Nel prossimo Concistoro i Vescovi saranno da quindici a sedici, di cui sei per la Francia: gli altri sono per la Spagna e per l' America meridionale.

Il Governo ha ordinato ai compilatori dell' *Osservatore Romano* di non iscrivere o pubblicare articoli, che possano essere considerati contrarii all' Imperatore Napoleone e al suo Governo.

L' ex prelato Liverani si trova a' bagni di Montecatino, occupato a scrivere un altro volume contro la Corte di Roma. Deploro la violenza, con che questo scrittore combatte il Governo pontificio, e dipinge a neri colori persone, che, se avesse meglio conosciute, avrebbe lodate a cielo, perchè oneste e giuste. La passione fa sempre velo all' intelletto. Vedremo che dirà il Liverani nell' altro volume: brutte cose per Roma, se dobbiamo giudicare dal primo.

Abbiamo il Cardinale Recanati gravemente ammalato. Sono ormai due anni che questo porporato è infermo, ma ora la malattia peggiora. Il Cardinale Savelli è divenuto intieramente cieco. Dopo che il Papa lo tolse dalla carica di presidente della Consulta di Stato per le finanze, egli cominciò a soffrire nella vista, finchè l' ha interamente perduta. Savelli è uno dei molti così maltrattati dalla penna dell' ex prelato Liverani.

Una causa di grande entità è stata decisa in questi giorni dal tribunale della Rota. Il duca Grazioli, figlio d' un fornaio, ha comperato per la somma di 480,000 scudi il magnifico palazzo Braschi, fabbricato da Papa Pio VI. E siccome questo palazzo è gravato d' una infinità d' ipoteche, il compratore nel contratto aveva stabilito che, entro tre mesi, ne fosse liberato del tutto. Scorso questo termine, il duca Grazioli, forse pentito di questa compera, ha dichiarato sciolto il contratto, perchè non mantenuti i patti, e il duca Braschi sosteneva che il palazzo era stato liberato da ogni ipoteca. Chiamati i tribunali a decidere sulla verità del fatto, quello di prima istanza, con una sentenza propria degna dei giudici di quel tribunale, ha deciso a favore di Braschi; e portato la causa in appello presso il tribunale della Rota, questa ha deciso che sia prefinito al duca Braschi il termine di sei mesi per poter consegnare al duca compratore il palazzo libero da ogni ipoteca. Ardua impresa, dice il pubblico, per cui si crede che questa decisione sia più a favore del duca Grazioli, che del duca Braschi. La famiglia Braschi è sì gravata da passività, che una somma fortuna è stata per lei la vendita del suo palazzo; ma si teme che, nella sua immensa sventura, non arriverà a godere di questa fortuna.

Domenica, il concerto militare francese sonò lunga pezza sulla piazza di Venezia. Fu per una festa di famiglia, per un contratto nuziale. Il caso è degno che sia conosciuto. Un sergente maggiore dell' armata francese, entrata in Roma nel 1849, ebbe l' avventura di esser veduto dalla principessa D. Lucrezia Altemps. E la nobile vedovella se ne innamorò per modo, che libera di sè il volle sposare. Per facilitare il matrimonio, il sergente fu fatto ufficiale e cavaliere, e così divenne marito d' una duchessa. Lasciò la milizia, e' divenne padre d' una bambina. Ma ecco che indi a poco muore la duchessa, e dopo due anni anche la bambina; così l' ex sergente diventa erede della figlia e prende il nome di duca. Giovane ancora, e col titolo di duca, ha cercato un' altra sposa, e l' ha trovata nella figlia del sig. Lezzani, la quale gli porta in dote 150,000 fr. e molte virtù. Domenica adunque fu celebrato il contratto nuziale, al quale fuvvi grande concorso, e la banda militare fece echeggiare l' aere di liete armonie in onore dell' antico sergente dell' armata francese, che, entrando in Roma, ha ottenuto una grande vittoria, quella di sposar una duchessa, e divenire padrone d' un magnifico palazzo, ove abiterà con una giovane e virtuosa sposa. Il suo nome è Giulio Arduin.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 *luglio*.

Il Senato e la Camera de' deputati, nella tornata d' ieri, ricevettero la comunicazione del R. decreto, con cui l' attuale sessione parlamentare è prorogata, sotto riserva di stabilire l' epoca della riconvocazione del Parlamento. (*FF. SS.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Alcuni giornali annunziarono che il deputato Pasini dee partire per Parigi, coll' incarico di trattare una questione relativa alla ferrovia Vittorio Emanuele. Questa notizia è inesatta.

« L' onorevole Pasini, insieme all' onorevole Grattoni, formerà parte di una Commissione internazionale franco-italiana, istituita per definire alcune vertenze, dipendenti dal trattato 24 marzo 1860 di cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, quali la congiunzione delle strade ferrate ed altri molti interessi pubblici e privati.

« Questa Commissione venne eletta fino dal febbraio decorso, ma non si riunirà che nei primi giorni del prossimo agosto in Parigi. »

Scrivono da Torino alla *Nuova Europa*: « È un fatto innegabile che il Gabinetto sia scisso in due parti; dall' una, sta Ricasoli con Miglietti, Cordova e Desanctis; dall' altra, Minghetti con Bastogi, Peruzzi e Menabrea. È un fatto innegabile che lunghi ed agitati consigli abbiano avuto luogo, nei quali tale scissura si fece più manifesta, e che nell' ultimo, Minghetti abbia dato le sue dimissioni, le quali furono accettate *in massima*. È un fatto innegabile che Ricasoli intende rafforzarsi chiamando, con sè Rattazzi e Poli, e che anzi fosse già stabilito il giorno e l' ora del convegno, che Rattazzi doveva avere col Re per l' accettazione. Tutte le smentite dei giornali uffiziosi non basteranno ad infirmare per uno dei suesposti fatti. »

Chiamiamo l' attenzione de' lettori sul seguente brano di un articolo della *Revue Contemporaine*: essi scorgeranno se noi avevamo ragione di mettere in avvertenza gl' Italiani contro le trame, che si ordivano per la cessione della Sardegna. Osserveranno benanco, se, come a noi sembra, le parole della *Revue* abbiano, o no, questo senso: *Noi, Francesi imperialisti, vogliamo la Sardegna, perchè quell' isola ci conviene. Al primo momento in cui voi, Italiani, non istarete in guardia, in un modo o nell' altro ve la prenderemo*.

« Noi abbiamo lusinga di possedere qualche giorno l' isola di Sardegna, la quale sarebbe un così utile *pied-à-terre* a mezza strada per andare all' Algeria, ed offrirebbe altresì eccellenti legnami da costruzione navale e buoni porti di rifugio pe' nostri bastimenti. L' *isola della Sardegna è la continuazione della Corsica*; ed è *più francese che italiana*. La popolazione della medesima ama la Francia, e sente che la sua felicità consiste nell' unirsi a quest' ultima. Certamente tale annessione sarebbe votata con entusiasmo, se l' isola, per necessità o per caso, venisse sciolta da' suoi doveri verso *la corona d' Italia*.

« Veramente possono sorgere certe circostanze in cui si obbligherà il Governo italiano a modificare il suo programma relativo alla Francia, e *s' indurrà a ristabilire una buona distinzione fra il territorio sardo e il territorio italiano*, due cose le quali in verità sono già per sè stesse assai differenti. Noi non crediamo che il Governo dell' Imperatore vorrà reclamare questa *seconda Corsica* con minaccia e vie di fatto, sebbene il reclamarla sia cosa tanto essenziale per la conservazione dell' isola sorella, in caso di un conflitto nel Mediterraneo: ma il nostro Governo non si rifiuterebbe a far ciò, se cortesemente si offerisse, specialmente se la popolazione, venendo consultata, avesse a rispondere con un voto quasi unanime, come fecero Nizza e Savoia.

« Per conseguenza, gl' Italiani, onde conservarsi l' isola di Sardegna, la quale non appartiene a Torino più di quello che la Corsica appartenesse a Genova, debbono soprattutto evitare di offrircela (*); ma è questo affar loro. » (*Unità Ital.*)

IMPERO RUSSO.

Togliamo dall' *Opinion Nationale*, del 2[illegible] la seguente notizia: « Siamo assicurati che un accordo avrebbe avuto luogo tra la Russia e l' Austria, probabilmente intorno alla Polonia. L' affare sarebbe stato trattato tra' due Imperatori per mezzo di lettere autografe. Il principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni a Pietroburgo, proverebbe tanta contrarietà, che la voce del suo ritiro è colà molto accreditata. »

Scrivono all' *Opinione*, in data di Parigi [illegible] luglio cadente:

« Continua sempre a parlarsi di mutamenti ministeriali a Pietroburgo, ma non si crede all' entrata del sig. di Tolstoi al Ministero; si crede da tutti che, nel caso, in cui il principe Gortschakoff avesse a ritirarsi, egli avrà a successore il barone di Budberg. Il signor di Tolstoi verrà a Parigi, in qualità di uomo privato, e se saprà acquistarsi il favore dei circoli ufficiali, e soprattutto quello della Corte, può darsi che sia chiamato a succedere al conte Kisseleff, il quale insiste nella sua volontà di ritirarsi dagli affari.

« È dunque probabile che presto avvenga un importante rivolgimento nella politica moscovita, e tutte le preoccupazioni sono rivolte a questa faccenda. »

Scrivono da Torino, 23 luglio, alla *Gazzetta di Milano*: « Più sempre consistente è la voce dell' alleanza delle tre Corti del Nord, e in certo crocchio politico udiva ier sera tali considerazioni e tali ragguagli, da non permettere quasi di poter dubitare dell' autenticità di questo grave avvenimento. Le dichiarazioni, fatte alla Camera dei lordi in favore della Polonia e contro la Prussia da molti fra' più cospicui membri del Parlamento inglese, mi confermano sempre più nella mia opinione. »

SPAGNA.

Togliamo dai fogli spagnuoli le seguenti notizie:

« Il capo dei moti di Loja, condannato a morte, è Antonio Rosa Moreno.

« Il giornale *Las Novedades* fu redarguito per le osservazioni, con cui accompagnava la notizia della condanna.

« L' *Epoca* pubblica una lunga lista di persone, arrestate in Malaga e in Granata, in conseguenza dei fatti di Andalusia.

« Lo stesso giornale dice aver acquistato la convinzione che dal Portogallo si lavora a creare perturbazioni in Spagna, e invita il Governo a tener d' occhio Lisbona e Oporto, dove trasferirono il centro di azione gli agitatori d' Europa.

« Le Autorità superiori dell' Algeria avrebbero, secondo l' *Epoca*, scoperto le mene, che da qualche tempo si fanno sulle coste spagnuole del Mediterraneo, per produrre moti rivoluzionarii, e che in Portogallo non poterono riuscire. »

(*) Ci penserà Pietri e gli altri cagnotti [illegible] far sorgere in Sardegna le *spontanee* offerte, se li lasciamo lavorare senza disturbi. (*Nota dell' Unità Ital.*)

---

in esse una potente azione qualsiasi del sole. Certo è che molte comete s' avvicinano al sole senza coda, e la mettono fuori quando gli stanno presso, e che se si congiunge mediante una retta il centro del sole con quello della cometa, e si prolunghi quella oltre i limiti di questo, la coda trovasi distesa su quella retta, proprio dunque in opposizione del sole. Da questa stessa cagione, che già consisterebbe in azioni attrattive e repulsive esercitate a distanza da tutta la materia creata, il Secchi fa derivare la mutabilità degli aspetti d' una cometa. Egli ebbe occasione di convincersene nel 1858, osservando lungamente e con molta attenzione la cometa di Donati, nella quale le maggiori e più rapide mutazioni di forma accaddero intorno il 29 settembre, l' 11 e il 17 ottobre, nelle epoche cioè del massimo suo avvicinamento al Sole, alla Terra ed a Venere. Ci resterebbe solo a conoscere qual genere di forza sia cotesta, operatrice di così strani prodigii. Il Faye vorrebbe che la più sottile materia delle comete obbedisse quasi ad una forza impulsiva esercitata sovr' essa dai raggi solari; altri vedrebbe una specie di evaporazione dovuta all' intenso calore del sole, cui tanto s' avvicinano le comete; il Bessel le crede un giuoco di attrazioni e repulsioni energiche, suscitate dai raggi solari nella materia delle comete; altri infine, considerato il sole come una gran calamita, attribuisce la formazione delle lunghissime code al diamagnetismo, che, operando sugli strati periferici della materia resa più attenuata dall' intenso calore, la spinge quanto più può in direzione normale al proprio asse. Tale ipotesi, che sembra destinata a più lunga esistenza, trova un appoggio negli sperimenti; imperciocchè il de la Rive e il Wartmann hanno osservato che la fiamma d' una candela o quella dell' essenza di trementina, poste fra i poli d' una forte calamita, assumono certe forme rassomiglianti molto agl' involucri e alle code delle comete.

Tornando ora alla nostra vi aggiungerò come, da alcuni primi e necessariamente imperfetti calcoli del Trettenero, ricavati dalle osservazioni del 1, 2 e 3 luglio, allo scopo di determinare gli elementi dell' orbita, risulti che la cometa passò al perielio il giorno 13 giugno, ed ha un' inclinazione di ben 84.° sul piano dell' eclittica. Cotesta ultima circostanza esclude dunque di botto ogni qualsiasi sospetto d' identità colla cometa di Carlo V, di cui s' è tanto favellato in questi ultimi anni, e colla quale, stando alle relazioni degli storici, terrebbe, quanto alle volgari apparenze, una qualche rassomiglianza. E parmi, a vero dire, che fosse giunto il momento di finirla con questa benedetta cometa di Carlo V, prima perchè la speranza del suo ritorno non fondasi che sopra una rassomiglianza de' suoi elementi con quelli di un' altra comparsa nel 1264, i cui elementi furono sopra incertissimi dati calcolati dal Pingrè e dal Dunthorn; secondo, perchè, rifatti meglio i calcoli per quella del 1264, s' ebbero risultamenti molto diversi da quelli de' primi calcolatori; terzo finalmente, perchè, quand' anche non si volesse prestare gran fede a questi ultimi, è da considerare che la cometa doveva ritornarsene verso di noi nel giugno del 1856, e che, posti a calcolo i ritardi dovuti alle perturbazioni dei pianeti, e specialmente a quelle di Giove, il grande perturbatore del nostro sistema, non poteva ritardare la propria comparsa, per consentimento unanime di tutti gli astronomi, oltre il 1860. Sia dunque pace a Carlo V e alla sua invano aspettata cometa!

Mi resta, prima di chiudere, il debito di rispondere ad un atto di accusa mosso verso gli astronomi. Fu notato con meraviglia che il bellissimo astro apparisse subitamente senza essere nè predetto, nè preannunziato da essi, e quindi tanto mostrassero saperne quanto il più volgare mortale. Questi epigrammi e questi sarcasmi, lanciati agli astronomi a proposito di qualche cometa, non sono nuovi: essi anzi si rinovellano ad ogni nuova apparizione, e, benchè ogni fiata combattuti e respinti, pur nulla meno vengono con imperterrito animo ripetute. Ora è a sapersi che il non predire, e il non preannunziare una nuova cometa, tutt' altro che rara eccezione di cui meriti fare le meraviglie, è il fatto consueto ed inevitabile; imperciocchè, in 230 comete circa registrate ne' cataloghi astronomici siccome quelle, di cui si sono con più o meno esattezza calcolate le orbite, oltre a 210 capitarono improvvise ed inaspettate.

E da che deriva, mi si dirà, che gli astronomi, i quali ci sanno così appuntino predire l' ecclissi solari e lunari, e le congiunzioni degli astri, e il giorno dell' alta marea, e cose simili, sieno poi impotenti a conoscere i fatti delle comete e il loro cammino? L' astronomia planetaria, come osserva saggiamente l' Arago, conta da venti secoli, e versa sopra corpi celesti, che, percorrendo intorno al sole orbite pressochè circolari, stanno sempre alle vedette, e ci danno tutto l' agio di esaminarli; l' astronomia cometaria al contrario non ha che un secolo di vita, e rivolge la propria attenzione a' corpi, che appariscono di rado fra noi, impiegano a percorrere le loro schiacciatissime orbite centinaia d' anni e di secoli, e in quest' immenso periodo si fanno vedere da noi pochi giorni, poi si nascondono nelle profondità impenetrabili del firmamento. Come dunque pretendere che gli astronomi ne sappiano tanto sulle comete quanto ne sanno intorno i pianeti, se, a vedere due soli ritorni delle prime, non basta pel maggior numero la vita d' una generazione, e per qualcuna forse nè meno quella dell' umanità tutta quanta?

E poi chi ci sa dire se tutte le apparse appartengano al nostro sistema solare, se, venute una fiata ed allontanatesi così da penetrare oltre alle regioni incalcolabilmente distanti ove stanno Sirio, Arturo e la Capra, cessino poi di obbedire all' attrazione solare, e vadano a far bella mostra di sè in un altro sistema di mondi? E pure questa, che pare la creazione di accesa fantasia, non è probabilmente che arida verità: molte comete ad orbita parabolica, di cui non è possibile cioè esprimere numericamente la lunghezza della via, che sarebbero destinate a percorrere, vanno forse dall' uno all' altro sistema di mondi, peregrine or desiderate or temute, a narrare colla singolarità delle loro forme e dei loro moti, meglio che ogni altro abitatore dei cieli, la gloria di Dio.

Maedler, non occupandosi di queste ma solo di quelle ad orbita elittica, trova ancora di dividerle in tre categorie, secondo la durata delle loro rivoluzioni. La prima comprende le comete, che si dicono a corto periodo, le cui rivoluzioni si compiono da anni $3\frac{1}{3}$ a $7\frac{1}{2}$, e sono 13, quattro delle quali anche incerte. La seconda abbraccia quelle, che hanno una rivoluzione da dieci a dodici tanti la precedente, e queste non sono che sei, di cui l' orbita più breve è percorsa in 60 anni, la più lunga in 76. Questo gruppo comprende la celebre cometa d' Halley, che comparve l' ultima fiata nel 1835. Il terzo gruppo finalmente, composto di 27, raccoglie in sè tutte quelle comete, le quali impiegano più d' un secolo a compiere il loro giro periodico intorno al sole. La rivoluzione minore di queste appartiene alla cometa del 1683, ed è di 189 anni; la maggiore a quella del 1844, la quale, secondo i calcoli del Plantamour, sarebbe di 102,047 anni. Ora meraviglierete voi, o signori, se da qui a 102,030 anni (chè tanti ne mancano al ritorno di quest' ultima cometa) i nostri annali astronomici non fossero con perfetto ordine conservati, da lasciare luogo a qualche incertezza, e mettere gli astronomi d' allora in procinto di buscarsi un qualche epigramma? Meraviglierete voi, dico io? Ma, lasciato lo scherzo, voi vedete che con tanta generosa condiscendenza concessa alle comete con orbita elittica e quindi di ritorno [illegible] bilito, perchè vengono a schierarsi in questo elenco di Maedler, esse pur tuttavia non ammontano che a [illegible] quando il numero totale delle osservate e catalogate tocca, come dicemmo, il 230. Dunque il poter [illegible] il ritorno d' una cometa è un' eccezione e non una regola. E notate, che vi mancherebbe ogni scientifica certezza anche per quelle a corto periodo; imperciocchè quella di Vico, la quale compieva il suo giro in 5 anni e 47 giorni, e passò al perielio il 2 settembre 1844, non è più ritornata.

Quanto al preannunziarne l' arrivo, l' è un' altra [illegible] sogna: questo può accadere e accadde infatti nel [illegible] Allora la bella cometa del Donati veniva verso il sole da una parte di cielo lontana da questo e posta sopra il nostro orizzonte: potè dunque essere adocchiata dal bravo astronomo fiorentino quand' era tuttavia telescopica e preannunziata ai curiosi. Ma nel caso presente, allorchè la cometa, il 13 giugno, si trovò al perielio, essa era circumpolare, come quando noi la vedemmo, ma al polo antartico; poscia traversò velocemente la costellazione di Orione e quella dei Gemelli immersa sempre nei raggi del sole, sorgendo e tramontando con esso, e, solo quando giunse alla Lince, si liberò ai crepuscoli, e potè diventare visibile. Che poi fosse quella sera così per gli astronomi come pei curiosi, e non il dì innanzi, è facile comprenderlo allorchè si ricorda, come fu già annunziato, che percorreva 10° gradi in declinazione ad ogni 24 ore. Ora, quando una cometa è al polo antartico, e tu sei presso l' artico, valla a vedere, e quando ti viene presso immersa ne' raggi solari, valla a pescare, e poi muovi guerra degli astronomi. Del resto, gli astronomi si diano pace; in questa ignorante pretensione, ch' essi debbano tutto conoscere e tutto predire, v' ha celato un grande, benchè involontario, omaggio alla scienza.

Il 10 luglio 1861.

A. BERTI

BELGIO.

L'*Indépendance belge* dice che il Consiglio comunale di Bruxelles, il quale doveva raccogliersi il 20 corrente, in seguito alla dimissione offerta dal Collegio municipale pel rifiuto della Sovrana sanzione al prestito comunale, diede in corpo la propria dimissione. E il *Nord* parla di una dimostrazione popolare ch'ebbe luogo alla sera in onore dell'Autorità comunale per le dimissioni date, ma che fu tranquilla e breve assai.

FRANCIA.

Leggesi nel *Pays*: « L'Imperatore continua a far lunghe e frequenti gite nei dintorni di Vichy, ora a piedi, ora a cavallo.

I giornali francesi, pubblicando l'interpellanza di Kinglake e la risposta di Russell sulla Sardegna, sono unanimi nell'affermare che in Francia non si crede che esista trattato o convenzione segreta per la cessione dell'isola. Infatti come professare di credere una cosa che devesi tener segreta?

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 22 luglio:

« L'articolo della *Patrie*, in cui questo giornale ritorna alle idee annessioniste in occasione del discorso di lord John Russell, rese necessario un *Comunicato* del Governo. Era infatti necessario che il Governo, in seguito di quanto si disse nelle Camere inglesi, disconfessasse apertamente l'organo che, nella generale opinione, credesi inspirato alle viste del Gabinetto. Solo noi non comprendiamo come mai cotali cose siensi potute scrivere, allorquando Russell proclamava solennemente le smentite della Francia: è un atto d'una malaccortezza o d'una ostinazione incredibile. Giudicate del buon effetto che ciò dee aver prodotto, secondo le disposizioni ostili della Germania! Fortunatamente che il sig. Ricasoli, dichiarando, con franche e ormai celebri parole, che l'Italia non cederebbe neppur un palmo di terreno, soffocò moltissimi sospetti.

« Però, le parole della *Patrie*, nonostante il Comunicato, potranno avere per effetto di rendere più difficile o d'impedire la venuta del Re di Prussia al campo di Châlons Questo fatto non avrebbe nulla d'impossibile, essendo note le suscettibilità della Germania. »

Scrivono da Parigi 20 luglio alla *Monarchia Nazionale*: « Una persona proveniente da Baden mi dice che le popolazioni d'oltre il Reno sono sempre acremente indisposte contro di noi. Si va fortificando la parte tedesca del ponte viadotto del Reno, come se si fosse alla vigilia della guerra. »

Una circolare del maresciallo Pélissier, governatore dell'Algeria, avverte i prefetti della colonia che non abbiano a riconoscare in nessun modo qualità o carica uffiziale negli antichi agenti consolari dei Sovrani di Toscana e delle Due Sicilie.

Fu arrestato e condannato a Clichy, prigione dei debitori, il generale Orgoni, al servizio del Re dei Birmani, che invano fece valere i suoi titoli per essere posto in libertà. (*Lomb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale del 14 *luglio* 1861, (*) *con cui viene sciolta la Dieta del Margraviato dell'Istria, ed ordinato che si proceda a nuove elezioni.*

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Buccovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Poichè la Dieta del Nostro Margraviato dell'Istria si è rifiutata, malgrado replicati inviti, di procedere all'elezione, da farsi in conformità della legge fondamentale dello Stato sulla Rappresentanza dell'Impero, dei membri da inviarsi alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, troviamo di sciogliere questa Dieta, applicando il § 11 del Regolamento provinciale, e di ordinare in pari tempo che vengano disposte nuove elezioni.

Ci riserviamo di fissare l'epoca per la convocazione della nuova Dieta.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna, il 14 luglio nell'anno 1861, decimoterzo dei Nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Arciduca RAINIERI *m. p.*

SCHMERLING *m. p.*

D'Ordine Sovrano

Barone di Ransonnet *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XXXV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicato il 25 luglio 1861.

N. 4855.

AVVISO.

In relazione al precedente Avviso 18 luglio corrente N. 4706, si porta a pubblica conoscenza che la 1.ª partenza della Messaggeria postale da Vicenza a Recoaro, anzichè alle ore 5 antimerid., avrà luogo d'or innanzi e sino a tutto agosto p. v., alle ore 7 e min. 30 antimerid., cioè dopo l'arrivo del treno N. 13, proveniente da Venezia e rispettivamente del treno 8, proveniente da Trieste.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia il 27 luglio 1861.

L'I. R. Direttore delle Poste
BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE

Regno di Sardegna.

I giornali sardi pubblicano una lettera del conte Ponza di San Martino a S. E. il co. Gallina, senatore del Regno, nella quale egli spiega le ragioni, per cui rassegnò la carica di luogotenente nelle Provincie. Ce ne occuperemo nel prossimo Numero, mancandone oggi, attesa la sua lunghezza, il tempo e lo spazio.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 25 luglio corrente:

« Pare che i deputati napoletani, i quali furono oggetto d'una dimostrazione ostile, appartengano alla maggioranza. È dunque un biasimo, che si vuol far risalire fino al Governo. Ma voi a Milano sapete troppo bene, per ripetute prove, che i rumori in piazza sono più ch'altro gli sfoghi della minorità, o gli effetti d'un equivoco. Sia che vuolsi, anche codesti sono indizii, che ci intimano di star all'erta.

« E la lettera del conte San Martino ci dice ben più: ci dice che la questione napoletana, tante volte proposta nel Parlamento, e tante volte annegata in un diluvio di parole, e, per singolar contrasto, soffocata sempre dalla maggioranza per disperazione di poterne cavare qualche costrutto, quest'eterna questione, che rinasce come le bande de' briganti, e le mutazioni de' luogotenenti, non è ancora stata studiata da senno. La lettera del San Martino è il primo documento, in cui veggasi un'idea chiara e comprensiva dello stato delle Provincie meridionali dell'Italia.

« Sarà, se volete, un'idea erronea: ma *citius emergit veritas ex errore quam ex confusione.* E quei che precedettero il San Martino non seppero formarsi neppur un'idea, nè ispirarla. La è una materia fuggevole e schizzevole, che non si lasciava maneggiar dal pensiero: asserzioni, controasserzioni, confusioni. Ora c'è uno il quale dice: la cosa sta così; e il rimedio è questo. Ond'è che adesso soltanto comincia la discussione.

« E se Cialdini non la finirà, e non la finirà certemente perchè la spada non finisce nulla, noi avremo da discutere un testo un po' più fecondo dell'abborracciatura del sig. Nigra, o delle divagazioni aneddotiche del sig. Ricciardi. Ma che il Governo, o meglio che l'Italia settentrionale, abbia la pazienza di dire: bisogna rifarsi a capo, e ristudiare il problema. »

Genova 25 luglio.

Il 22 è qui arrivato da Costantinopoli il generale Durando, nostro inviato presso il Governo ottomano, che recasi in permesso d'alcune settimane a Torino, alla cui volta partiva il dì stesso. (*O. T.*)

Inghilterra.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del* 22 *luglio.*

Lord *Normanby* propone che sia presentato un indirizzo alla Regina per la pubblicazione dei dispacci intorno agli affari del Ducato di Modena, ricevuti dagli agenti del Governo nell'Italia centrale negli anni 1855, 1856, 1857 e 1858. Dopo aver parlato dell'accusa, mossa dal sig. Gladstone nel principio della sessione contro il Duca di Modena, e da lui rinnovata alcuni giorni innanzi, ad onta delle pruove contrarie ch'egli (lord Normanby) ha in sua mano, dice che i documenti, citati dal signor Gladstone per sostenere la sua accusa, sono male applicati al caso. Lord Normanby legge parecchie lettere, scambiate fra lui e il signor Gladstone intorno a questo subbietto, e soggiunge che, poichè il signor Gladstone si rifiuta di disdire la sua accusa, il Governo farà bene di pubblicare i richiesti documenti, affinchè il pubblico conosca pienamente il valore dei fatti.

Lord *Wodehouse* fa notare la sconvenevolezza di rispondere in una Camera ad un discorso, fatto nell'altra Camera, sono già parecchi mesi. In questa guisa, egli dice, si muovono contro il sig. Gladstone accuse, alle quali egli non può rispondere. Il sottosegretario di Stato passa a difendere la condotta del cancelliere dello scacchiere, mostrando aver egli parlato sopra documenti e prove, che niuno aveva mai potuto mettere in dubbio. Venendo poi a parlare delle cose di Napoli, lord Wodehouse dice: Il mio nobile amico (lord Normanby) non si contenta di difendere il Duca di Modena, ma vuole in pari tempo sostenere il Re di Napoli; e vuole da noi sapere perchè il Governo italiano abbia di nuovo mandato nelle Provincie napoletane il generale Pinelli. Io certo non intendo di farmi responsabile di questo o di qualsivoglia altro atto di quel Governo. (*Udite, udite!*) Dirò soltanto che il console Bonham, scrivendo il 28 giugno da que' luoghi, diceva che il brigantaggio si andava distendendo in maniera spaventevole.

Lord *Derby* biasima la condotta del signor Gladstone per avere mosso accusa, egli ministro della Corona, contro un Sovrano, senz'averne prove sufficienti. Se il Governo rifiuta di pubblicare i documenti richiesti, sarà segno manifesto ch'essi non valgono a sostenere le accuse, che sono sopra essi fondate.

Lord *Granville* dice che i documenti domandati furono pubblicati dal Governo *di fatto* stabilito in Modena nel 1860. Se il Governo li crederà degni di pubblicazione, non si opporrà che vengano presentati.

La mozione di lord Normanby è accettata. (*Persev.*)

Parigi 22 luglio.

Oggi pare che si consideri da per tutto il ravvicinamento dell'Austria e della Russia come un fatto certo, e si ragiona su tale ravvicinamento come se si trattasse di cosa fuori d'ogni dubbio. In quanto alle voci di cangiamenti nelle sfere della diplomazia russa, sono esse pure confermate, e si continua a veder partire da un giorno all'altro il sig. Kisseleff da Parigi, richiamo che egli stesso da lungo tempo e colle più vive istanze sollecita. Pretendesi che il motivo, il quale spinge il signor di Kisseleff a ritirarsi, sia il medesimo, che muove il principe Gortschakoff, vale a dire la determinazione di non associarsi alle pratiche, fatte dalla Russia a Parigi, per ottenere l'espulsione di Pietro Dolgorukoff. (*O. T.*)

Germania.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Berlino 23 luglio, quanto appresso:

« Si è formata qui una Giunta onde raccogliere somme per la costruzione di una cappella a Baden-Baden nel luogo dell'attentato.

« Il principe Carini, ambasciatore del Re Francesco II si è, per incarico del suo Sovrano, recato da qui a Baden-Baden per congratularsi con S. M. il Re.

« Si assicura adesso che Oscarre Becker, alla distanza di tre passi, aveva per di dietro ed inaspettatamente fatto fuoco sopra S. M., con un terzeruolo a due canne, scaricandole tutte due ad un tempo, e che, per sua confessione, aveva mirato *alla schiena verso la regione del cuore.*

« A presidente del corpo dei giurati a Bruchsal, il quale avrà a giudicare sull'attentato, venne nominato il direttore del Magistrato supremo, Bohm, e a suo sostituto il consigliere del Magistrato stesso Hildebrandt. Le Assisie avranno luogo in settembre.

« Viene scritto alla *Gazzetta di Colonia* da Baden-Baden che la copia, del resto designata come non fedele, recata dalla *Nuova Gazzetta Prussiana*, della lettera custodita da Becker nel suo portafoglio, non è esatta. Quella lettera sarebbe stata scritta piuttosto con buono stile. »

Scrivono da Baden-Baden il 21 luglio. « Sembra che il Re deggia rimanere qui ancora lungo tempo. Egli ha ripreso i suoi consueti passeggi, cui interviene nel suo antico semplice modo, in semplice abito civile, senza alcuna scorta militare o di polizia; ringrazia amichevolmente chiunque lo saluta, stringe la mano ai conoscenti e parla con loro, insomma come se qui non fosse stato tirato sopra di lui otto giorni sono. Ieri sera fu, come il sabato prima, all'Accademia di musica colla Granduchessa e il Granduca; tutta l'assemblea si alzò al suo ingresso, ma non vi fu alcun' altra dimostrazione rumorosa. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 luglio.

Giunse un corriere con notizie consolantissime intorno alla salute dell'Imperatrice.

Torino 26. — Oggi venne uffizialmente annunziata la nomina a ministro di Francia del sig. Benedetti. (*G. di Ver.*)

Pest 24 luglio.

Ieri la Curia tenne una seduta mista, cui assistettero fra gli altri, tutti i membri del Tribunale cambiario, della regia Tavola, e della Tavola settemvirale. La seduta venne aperta dal *Judex Curiae* con un'allocuzione, in cui annunzia che S. M. ha confermato l'elaborato della Conferenza giudiziaria. Nella stessa seduta venne, sopra proposta del *Judex Curiae*, deliberato che sia ripristinata la pubblicità delle discussioni della Curia nella precedente misura legale, e specialmente sia richiamato in vita l'istituto dei notai della regia Tavola, o dei giurati. L'esecuzione della deliberazione venne affidata al personale regio. Inoltre venne deliberato che molte fondazioni, istituite a favore di litiganti poveri, o di avvocati venuti in povertà, delle quali disponeva a Vienna negli ultimi tempi la Sezione ungherese della suprema Corte di giustizia, e che furono amministrate dall'Autorità di finanza in Buda, deggiano essere reclamate per la regia Curia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 24 luglio.

Il *Magyar Orszag* rappresenta come infondata la notizia che il conte Felice Zichy Conte supremo (Obergespan) del Comitato di Raab, siasi dimesso dal suo posto. Il *P. H.* dice che l'Ungheria opporrà la massima tranquillità e il più leale contegno a quanto potrà ancora avvenire. (*G. Uff. di Vienna*)

Torino 25 luglio.

Napoli 25. — Il *Giornale Uffiziale* annunzia che il governatore di Cosenza riferisce esservi interruzione postale tra Cosenza e Catanzaro, avendo i briganti rubato i cavalli di quelle stazioni. Il *Popolo d'Italia* ha una lettera d'Avellino, la quale dice che i Francesi, perlustranti le montagne sul nostro confine incontransi spesso coi nostri soldati, co' quali intrattengonsi fraternamente.

Leggesi nel *Nomade*: « Telegrammi da Lanciano, 22, annunciano che il procaccio fu aggredito dai briganti: due carabinieri di scorta furono uccisi, e involati ducati 1700. Le notizie della Calabria sono gravissime. »

Il *Popolo d'Italia* dice che 200 briganti, dopo saccheggiati i Comuni di Taverna e Ripalla, trinceraronsi in Montefalcione, ove aspettano d'essere attaccati. 200 briganti della banda di Chiavone attaccarono il Comune di Roccaviva, poscia si ritirarono. La stessa banda invase il Comune di San Giovanni. I briganti sono generalmente battuti. Nell'agro di Pozzuoli è apparsa una banda di 50 reazionarii, che annida nella Montagna spaccata.

Il *Nazionale* pubblica il rapporto del generale Boldone, comandante della guardia nazionale della Provincia d'Aquila. Esso accenna ai fatti operati dalla guardia nazionale dei diversi Comuni, facendone l'elogio. Dice che nella Provincia di Aquila sono già 10,000 guardie nazionali iscritte al servizio ordinario e 10,000 alla riserva. »

Il *Rinnovamento* di Chieti, riandando i fatti della reazione e del brigantaggio in quella Provincia, annunzia che il capo-comitiva, Benedetto Pistone, fu ucciso il giorno 15 da Massimino Ricciuti, comandante di un drappello in Giuliano.

Rendita 73 $^1/_2$, 73 $^5/_8$, 71 $^3/_4$. (*Persev.*)

Parigi 24 luglio.

Lettere da Roma recano che, in seguito ai dissensi, sorti fra il generale Goyon e Merode, questi ha offerto la propria dimissione, avendo il Papa raccomandato s'avessero riguardi per la Francia. (*FF. SS. e O. T.*)

Parigi 24 luglio.

La *Patrie* dice che la salute del Papa è eccellente. Lambert è nominato governatore a Varsavia. L'Olanda riconosce il Regno d'Italia. (*Mon. Naz.*)

Parigi 24 luglio.

Il marchese Torrearsa è partito per Copenaghen. Sono aspettati a Baden il conte Kisseleff, il conte Nesselrode ed il sig. Seebach. A garantia dell'imprestito russo si offrono i beni patrimoniali della Corona di Russia. Il conte Labanoff succede al principe Gortschakoff. (*Mon. Naz.*)

Parigi 25 luglio.

Nigra è atteso pel 30 corrente. Balabine, Budberg e Labanoff si danno per successori probabili di Gortschakoff. (*FF. SS.*)

Parigi 25 luglio.

Nuova Yorck 12. — Lincoln ricusa la comunicazione della corripondenza con la Spagna relativamente a S. Domingo, siccome importante. (*FF. SS.*)

Parigi 25 luglio.

Berna 25. — Il consigliere federale Furrer è morto. (*FF. SS.*)

Norimberga 24 luglio.

La Società viennese di canto maschile ha ricevuto il primo premio, una grande tazza d'argento, che venne dedicato da Berna.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 luglio.

(Spedito il 27, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 10 min. 20 ant.)

La Rappresentanza civica di Pest nominò il barone Vay a rappresentante onorario. I Conti supremi decisero di continuare a reggere conforme alle leggi del 1848, finchè ne verranno impediti dalle baionette.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 27 luglio.

(Spedito il 27, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 11 min. 30 ant.)

La destra ricomincia a mettersi in campo nella Camera de' deputati. Smolka protestò contro i modi, usati dalla presidenza nel chiamare all'ordine. Il cav. di Schmerling rispose all'interpellanza de' deputati triestini che nel Ginnasio superiore la lingua d'insegnamento sarà la tedesca, nell'inferiore l'italiana.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 27 luglio.

(Spedito il 27, ore 11 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 27, ore 2 min. 30 pom.)

Ieri, la seduta della Camera de' deputati fu procellosa, a cagione d'un conflitto fra il presidente ed il deputato czeco Brauner nella discussione della legge su' feudi. Fu tolta a Brauner la facoltà di parlare, dopo ch'egli era stato ammonito quattro volte a non uscir d'argomento. In conseguenza di ciò, i deputati czechi e polacchi lasciavano subitamente la sala. Alla seduta d'oggi però, que' deputati riapparvero. Smolka protestò in nome de' socii del suo partito contro il procedere del presidente nella seduta anteriore.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 35
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 40

CAMBI.

Argento	137 15
Londra	138 20
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 24 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 $^1/_2$ p. %	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	481 —
Azioni del Credito mobiliare	666 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 23 luglio.

Consolidati 3 p. %	90 —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 528

Gio. Battista di Luigi Polo, e di Marianna Tonello di Forni di Sotto, sul compiere il quinto lustro dell'età sua, spirava il dì 13 corrente, dopo grave morbo sofferto con pari costanza e fermezza, ma che nell'ultimo dì a precipizio mostrò al giovane cristiano nell'acerbo conflitto, il suo fine. Confortato da Chi n'è vita, moriva della morte del giusto rinvigorito da' SS. Sacramenti. Giovane fidanzato, ma cristiano, alla non eminente vivezza d'ingegno, accoppiava un'ingenua incomparabile moderazione. Questa virtù eragli guida negli atti e parole; mansueto, ed alle cure domestiche allevato, era già valido a mantenere ed accrescere le dovizie degli antenati suoi; esempio a' suoi pari, letizia agli amici, caro a tutti, a nessuno di peso, ma in particolar modo ai genitori amorevole e lor riverente.

Frequente a trattar le cose sue con Dio per l'usare alla chiesa, crebbe così dall'infanzia, e n'era venuto la cara loro speranza, la loro presente e ventura unica consolazione. L'Eterno negli arcani di sua Provvidenza, raccolse questo candido fiore, per trapiantarselo nel giardino dove caldo o freddo nol potesse appassire.

Possano gli esempii suoi essere a molti proficui; le lagrime sparse da' parenti e non parenti, nel dì di sua deposizione, per tanta perdita, a contrassegno di universale condoglianza, e queste brevi parole, le sieno lenimento ai genitori, ai parenti, agli amici. E tu, o anima cara, dal luogo, ove ti bei del premio di tue virtudi, impetra al padre e madre tua, che amaramente piangono la tua dipartita, conforto e rassegnazione, e rammentati pure di noi.

Forni di Sotto in Carnia, 15 Juglio 1861.

Alcuni amici.

(*Seguono gli Atti uffiziali*).

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio. — Se questa è la stagione in cui si dice che la politica vada a prender le acque, anche il commercio, può dirsi, se ne va ai bagni, per l'atonia generale, tanto più che le Borse si mostrano dubbiose ed incerte, e si dividono fra il timore e la speranza, e manifestano sempre una minore attività. Ad ogni modo impiegansi capitali solo nei nuovi Prestiti e nelle intraprese di ferrovie, ma non si osano questi impegnare nel commercio e nelle altre industrie; ed i corsi, malgrado alla tranquillità politica sempre maggiore, non rialzano in alcun luogo, in modo veramente marcato. Ne soffre da tutto ciò la pubblica ricchezza, che non crediamo dipendere dall'abbondanza dei capitali disponibili, bensì dalle somme impiegate in lavori che utilmente si eseguiscano.

Ad ogni modo non possiamo dire che la nostra commerciale posizione, in questo ordinario periodo, venisse marcata da reali pregiudizii, rispetto alle condizioni generali. Poco si faceva nelle pubbliche carte: queste mancavano quasi affatto d'affari nelle obbligazioni, e se non molti si spiegavano compratori, pochi si privavano ben anco dei titoli reali, tanto più che l'abbondanza nel denaro sprona al sostegno di questi impieghi, che si manifesta vantaggioso in confronto d'ogni altro. Le Banconote oscillarono intorno a 73; il Prestito naz. a 59 $^1/_8$, il veneto a 65 $^1/_4$. Lo sconto anche a 4 p. % ebbe poca ricerca del denaro, ossia mancò sempre la carta primaria. Le valute d'oro non abbondavano; il da 20 franchi a f. 8.08 venne un poco più domandato. Il telegrafo d'ieri coi corsi di Vienna, mentre lo scorgiamo di poca influenza, ci conferma nella persuasione della inclinazione a nuovi miglioramenti.

In granaglie, limitate avemmo in questa settimana le transazioni; i frumenti però vennero bene tenuti, sebbene senza domande; le pretese pei nuovi a consegnare si sono piuttosto elevate, per cui la speculazione si è rivolta alle qualità di Banato, dove i prezzi sono più moderati. I frumentoni sono meglio tenuti, con avanzo dei prezzi, in seguito alle domande della Romagna ed a qualche aumento sui mercati dell'interno. Segale, orzi ed avene rimasero affatto negletti. Mancano le sementi oleose; i prezzi troppo elevati all'origine non lasciano luogo alla speculazione. Seguirono acquisti in fagiuoli coloriti nuovi per consegna futura e speculazione. Le vendite ammontarono a staia 25,800, cioè: st. 2000 frumentone indigeno per esportaz., da f. 4 a 4.20; st. 5000 detto del nuovo raccolto per consegna futura, a f. 4.20; st. 4000 detto Galatz per dicembre, col premio perduto di soldi 25, a f. 4; staia 6000 detto Braila per nov. e genn. da f. 3.75 a 3.85; st. 8000 fagiuoli coloriti nuovi, consegna futura da f. 3.50 a 3.93; st. 800 detti bianchi vecchi per esportazione a f. 4.90. Varie vendite si effettuavano ben anco nel riso sardo, che si è pagato da l. 39.50 a 41, ed in quello della pila di Treviso a varii prezzi, con preferenza che si accordava per la esportazione a queste qualità.

Più attivo per altro riusciva il mercato nella mercanzia che nella Banca. La continuazione di privazione d'arrivi, necessariamente portava una maggiore attività negli olii, che non hanno provato sensibile alterazione nei prezzi, bensì talvolta gli sconti per ricerche più attive del consumo locale ed esterno, per cui vendevansi di Corfù a d.ⁱ 250, di Bari da d.ⁱ 230 a 235, e nelle qualità di Susa da tina a d.ⁱ 225 come di Levante, e gli sconti che raggiunsero talvolta 16 e 17 p. % si ridussero alcun' altra al 12 solamente; così il dettaglio daziato, che non mancava d'una concorrenza nelle concessioni delle sorti basse persino a l. 1 la libbra daz. in valuta d'oro abusiva, ricusava di accordarne a cent. 102 a 104, e mostrasi ora in maggiori pretese, in relazione al merito delle qualità; chiudendo con qualche speculazione e vista di ascesa, sostenuta dalle esterne notizie. Pegli olii fini, per quelli di sementi, le domande di consumo furono scarse, e la speculazione ancora più.

Dei coloniali avemmo di più importante la vendita del carico caffè S. Domingo, che si assicura effettuata al prezzo di circa fior. 36, avvertendo che nel carico di sacchi 2000 si erano riconosciuti già prima sacchi 1300 con qualche difetto. Venne chiuso qualche affare ben anco in que' di Bahia, ed in generale si mostrava sempre migliore la disposizione sui caffè fini, ma in tutto limitati affari. Gli zuccheri vengono meglio tenuti in particolare a Trieste; sia per differenza della valuta od altra ragione, qui gli avanzamenti non potevano notarsi, almeno tinora.

Le notizie sul raccolto della canapa sono sempre eccellenti; ciò nondimeno i prezzi voglionsi sostenere dai possessori. Per le sete più belle dei nostri dintorni sentiamo che il prezzo cui venne praticato, fu di l. 23 a 24 la nostra libbra. Le domande esterne non lusingano di vederle, per ora, in ascesa maggiore. Il sostegno si regge nelle pelli, nelle lane, nei metalli, negli spiriti e nei vini ancora, ma con pochi affari. Continuavano in questi ultimi dì gli arrivi da cui dipendeva la inerzia assoluta, massime per le qualità di Puglia e Sicilia, senza domande affatto. Il prezzo pei migliori di Dalmazia appena si potrebbe calcolare a l. 100 daziati, ed i comuni da l. 70 ad 80, ma con iscarsità di consumo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche		2 $^3/_4$	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_3$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	65 —

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		59 —
Conv. Vigl. del T.		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %

Corso medio delle Banconote . . . . 72 75 corrispondente a f. 137: 45 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Arnold Ferdinando, - Thiel Gugl., amzi partic. di Breslavia, alla Stella d'oro. — Adamiri Tommaso, ingegn. svizz., alla Luna. — *Da Trieste:* de Eckardsberg Adolfo, tenente colonn. pruss., alla Stella d'oro. — Preston Gius. - Hercy Eustachio, ambi poss. ingl., all'Europa. — Diacono Gius., negoz. egiz. - Zünstein Gio., neg. svizz., ambi al S. Marco. — Bazen Ugo Foucard Paolo, ambi possid. franc., all'Italia. — Nedelcovitz Cristiano, neg. valacco, alla Luna. — *Da Milano:* Roberton Giacomo - Stilvell Enrico - Hosser Enrico - Hoper Enrico, tutti quattro poss. - Burrows Leonardo, eccles., tutti cinque inglesi, alla Ville. — de Croze Gio., neg. di Ginevra. — Gasset Edoardo, avv. spagn., alla Luna. — *Da Bologna:* Rusconi march. Beatrice, poss., al Vapore. — *Da Ferrara:* Zavaglio Marianno, poss. e neg., alla Luna. — *Da Smirne:* Barth Gius., dirett. del Collegio britannico in Servia.

Partiti per Verona i signori: Gazè Enrico, partic. - Ellyet R. D., poss. ingl. — Wermberg Gugl., poss. annov. — Kutschenreuter Federico C., poss. pruss. — Wickes Gugl., eccles. ingl. — *Per Brescia:* Orefici Girolamo - Mazzuchelli Luigi, ambi neg. — *Per Acquanegra:* Tacconi Carlo, ingegn. — *Per Castiglione:* Zanetti D. Luigi, sacerd. — *Per Trieste:* Bernasconi Luigi, possid. svizz. — *Per Vienna:* de Richter Arturo, gent. russo. — *Per Milano:* Coraguti Paolo, ragioniere. — Mollard Camillo Giulio - Richard Giulio Francesco - Perrot d'Estivareille - Legentil Francesco Narciso - Renault Francesco, tutti cinque poss. franc. — Lallart de Gommecourt bar. Adalberto. — Leudet Emilio, dirett. della Scuola di med. a Rouen, cav. della Legion d'onore. — Vtoroff Nicolò, consigl. di Stato russo. — *Per Bolzano:* Ash Enrico - Ash Gugl., ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 luglio	Arrivati	602
	Partiti	594

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 luglio	Arrivati	85
	Partiti	58

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 e 27, in *S. Barnaba Ap.*
Il 28 e 29, in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — *Sabato 27 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 12 luglio. Ateneo veneto. Accisa della Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, relativo all'Esposizione di Londra del* 1861. — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante: atti uffiziali; presentazioni diplomatiche; visite del Sultano; onorificenze; altre visite; cose d'Atene. Ed allora? Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero: seduta delle due Camere del 23 luglio. Udienze imperiali; notizie d'alti personaggi. La Giunta dalmata* — Stato Pontificio; *protesta.* Nostro carteggio: *navi attese e non venute; cause della dilazione del Concistoro; ordine a' compilatori dell'* Osservatore Romano; *Liccrani; i Cardinali Recanati e Sacelli; due duchi in lite; un sergente fortunato.* — Regno di Sardegna; *prorogazione delle Camere. Voci rettificate. Altre voci ripetute. Un articolo della* Revue Contemporaine *intorno all'isola di Sardegna.* — Impero Russo; *sull'accordo coll'Austria.* — Spagna; *il capo de' moti di Loja; arresti; mene in Portogallo.* — Belgio; *dimissione del Consiglio comunale di Bruxelles.* — Francia; *l'Imperatore. La Sardegna e l'articolo della* Patrie. *Diffidenze della Germania. Circolare. Arresto per debiti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *astronomia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 luglio -	6 a.	337''', 32	20°, 2	16°, 8	78	Sereno	E.¹	—	6 ant. 8°
	2 p.	336, 73	25, 0	20, 0	65	Sereno	E.¹		6 pom. 7°
	10 p.	336, —	21, 8	18, 8	74	Nubi sparse	S.⁶		

Dalle 6 ant. del 26 luglio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 25°, 4
» min. 19°, 3
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Dietro Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della guerra, in data di Vienna 9 luglio 1861, Dip. 7 N. 3338, da parte dell' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà, nel giorno 20 agosto 1861, un pubblico incanto, ed ove ne occorresse, nei giorni successivi per la somministrazione degl' infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili per l' anno militare 1862, cioè dal 1.° novembre 1861 fino a tutto il 31 ottobre 1862.

S' invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto od in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 10 ant. nell' Arsenale d' artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d' asta, come pure l' approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant., nonchè dalle 2 sino alle 5 pom., nell' Ufficio del Comando dei materiali d' artiglieria N. 13 nell' Arsenale stesso.

Le condizioni d' asta sono le seguenti:

1. Ognuno che aspira essere ammesso a quest' asta, dovrà legalmente comprovare essere in grado di poter assumere queste somministrazioni, e ciò mediante certificato rilasciato dalla Camera di Commercio, esteso in carta esente da bollo e di recente data, o mediante la Patente dell' arte che esercita. Sensali e mediatori sono esclusi da queste trattative, perchè soltanto quei commercianti che sono autorizzati a negoziare negli articoli qui sotto indicati, ne saranno ammessi.

2. Il vadio da depositarsi prima che incominci l' asta, a garanzia dell' esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilito quanto segue:

Denominazione dei generi.

A. Ferramenta e metalli, fior. 100;
B. Legname d' opera dolce e forte, fior. 350;
C. Corami e pellami, fior. 18;
D. Oggetti di lino, tela o di lana, fior. 30;
E. Oggetti di funaio, fior. 21;
F. Carta in sorte, materiali di cancelleria e di disegno, fior. 24;
G. Colori minerali e chimici, fior. 8;
H. Materiali diversi, fior. 40;
I. Ordigni ed istromenti da lavoratori, fior. 40;
K. Ordigni ed istromenti pel laboratorio, fior. 8;
L. Requisiti ed utensili diversi, fior. 26;
M. Attrezzi ed utensili di cancelleria, fior. 4;
N. Attrezzi da barca, fior. 12;
O. Lavori da legatore di libri, fior. 4;
P. Lavori da bandaio ossia lattonaio, fior. 10.

3. La cauzione da depositarsi da ogni deliberatario presso il suddetto Comando d' artiglieria, per l' esatto adempimento del contratto e per tutte le conseguenze che ne potessero derivare, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione può essere prestata o in moneta sonante od in obbligazioni di Stato, calcolata secondo la tariffa mercantile, che vige in quel giorno, o in una ipoteca di beni fondi sull' accettabilità della quale dovrà però decidere l' Ufficio dell' I. R. Fisco.

5. L' asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto, secondo la divisione delle lettere indicate nel punto 2.°, e ciò onde facilitare l' accesso anche ai concorrenti di minore entità.

6. Ogni oblatore che desidera essere ammesso all' asta, dovrà esser munito del suo timbro (sigillo) privato, onde potersene servire alla sottoscrizione del protocollo d' asta, nel caso che ne sia rimasto deliberatario.

7. Prima che s' incominci la gara verbale, saranno pure accettate le offerte in iscritto, estese in carta con bollo da soldi 36, osservando che le medesime saranno prese in considerazione soltanto quando conterranno:

a) la precisa dichiarazione di assumere la fornitura e quale (o prestazione di lavoro) di cui si tratta, dichiarando pure esplicitamente il vincolo di solidità verso il Sovràno Erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.;

b) che l' offerente in essa dichiari di sottostare a tutte le condizioni d' asta a lui note e firmate dal medesimo o da un suo incaricato, il quale dovrà far constare il suo incarico mediante procura legale, e che riguardo alla somministrazione dei generi (o prestazione di lavoro) da esso assunta, sarà trattenuta dall' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria N. 13 in Venezia;

c) gli offerti prezzi devono essere esposti in parole ossia lettere senza il minimo raschiamento;

d) l' offerta debitamente sigillata deve contenere il luogo e la data della sua estensione, indi il domicilio e la sottoscrizione dell' offerente, indicando precisamente sull' indirizzo quegli articoli pei quali s' intende di offrire, non meno che l' ammontare del vadio entro dimesso.

Finalmente deve pure dichiarare l' offerente di essere obbligato alla sua offerta, anche nel caso che si procedesse ad un nuovo esperimento d' asta;

e) risultando l' offerta in iscritto più vantaggiosa che il miglior offerente della gara a voce, allora l' offerente in iscritto, sia egli presente o no, viene considerato qual deliberatario, nè si continua più la gara;

f) quando poi i prezzi delle offerte in iscritto pareggiassero quelli ottenuti nelle trattative a voce, in allora la decisione di questa lettera sarà rimessa all' Ecc. Autorità militare.

8. Subito dopo finita l' asta, sarà restituito il vadio verso ricevuta a chi non ne sarà rimasto deliberatario.

9. Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo che ne avrà firmato il protocollo d' asta, e per l' I. R. Erario militare soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

Gli articoli principali da somministrarsi sono:

A. *Ferramenta e metalli.*

Ogni sorta di lamiere, filo di ferro, ottone e simili, ferramenta d' opera in verghe, catene, rame od ottone in stanghe, chioderie, viti, acciaio, stagno e zinco ossia giallamina.

B. *Legname d' opera, dolce e forte.*

Sale, ossia assi, tavole, doghe, gavelli di ruota, legname digrossato da fabbrica, legna da fuoco, tronchi ossia ceppi, mozzi da ruota, tavoloni ossia ponti, cerchi da botte, calastrelli, arcioni, raggi da ruota, stanghe, pareti per affusti o per strascini di mortaio.

C. *Corami e pellami.*

Pelli di vitello o di pecora, pellami macerati di manzo o cavallo, indi corame da suole.

D. *Oggetti di lino, tela o di lana.*

Nastri, fustagno, telerie, rascia ossia saia, panno, sargia per sacchetti, rete e tela carnizza.

E. *Oggetti di funaio.*

Cinghie di spago, canape pettinato, corde o funi mezzane e grosse, spago e stoppa.

F. *Carta in sorte, materiali di cancelleria e di disegno.*

Carta per costruire od impacchettare fisecche, carta da scrivere e da disegno.

G. *Colori minerali o chimici.*

Azzurro, carmino, verde giglio, inchiostro di Cina, biacca copale e cinapro.

H. *Materiali diversi.*

Carboni di legna forte o dolce, carbon fossile inglese, olio da bruciare, d' oliva, di seme di lino o di trementina, pece, grasso di porco ossia sugna, catrame di carbon fossile, sego, cera e biacca d' Amburgo.

I. *Ordigni o istromenti da lavoratori.*

Incudini, lame da sega, trivelli, ferri taglienti da pialla, mannaie, martelli, pialle, raspe, tanaglie e compassi.

K. *Ordigni od istromenti pel laboratorio.*

Caldaie di rame, padelle, piatti o scodelle di rame o legno, forbici e coltelli d' intaglio.

L. *Requisiti ed utensili diversi.*

Scope di verghe di betulla e canne di sorgo, stuoie, coperte di traliccio, pale di legno per la neve, lucchetti, sedie da cancelleria, asciugamani, tende da finestre e spazzole col manico.

M. *Attrezzi ed utensili di Cancelleria.*

Almanacchi da muro, temperini, pennelli fini di peli, cesoie da carta e cote per affilare i temperini.

N. *Attrezzi da barca.*

Ancore da barca, alberi da vele e da nave, tende da gondola, bandierette da barca, forcole da remi, remi da barca e vele allacciate.

O. *Lavori da legatore di libri.*

Diversi protocolli da legare in carton forte e diversi inventarii da legare in rustico.

P. *Lavori da bandaio o lattonaio.*

Diverse fiasche di latta, bussole ossia scatole da mitraglia, inaffiatoi e lanterne di latta bianca o col vetro o col talco di corno trasparente.

Venezia, 23 luglio 1861.

Il Comandante dei materiali d' artiglieria N. 13
GIOVANNI THROUL, maggiore.

N. 13876. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 27 maggio a. c. N. 9186-1599 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della Bottega con incorporatovi magazzino, sita in parrocchia di S. Silvestro, Circond. Fondamenta del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731 e 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e e colla rendita cens. di austr. L. 109 : 20, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 1.° agosto suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1827 : 56 di v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L' I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6931. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di Avvocato presso questo Imp. Regio Tribunale provinciale, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo I. R. Tribunale medesimo, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè dagli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti a questo Tribunale, e coll' avvertenza a coloro che coprissero un altro posto, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 luglio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 13949. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell' I. R. Scuola elementare maggiore di Padova, che ha l' annuo stipendio di fior. 210.

Chi vi aspira presenti pel 20 agosto p. v. al rev. Ordinariato vescovile di colà l' istanza coi prescritti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl' impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola sopraddetta.

Venezia, 9 luglio 1861.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 1788. AVVISO PATRIARCALE. (3. pubb.)

Essendo vacante presso l' I. R. Scuola normale e reale inferiore in Venezia, la cattedra d' istruzione religiosa, a cui va annesso l' annuo onorario di fior. 630 v. a.; se ne apre il relativo concorso presso questo patriarcale Ordinariato.

I concorrenti dovranno quindi presentare entro il periodo di sei settimane dalla data del presente Avviso il loro aspiro, corredarne la istanza dei documenti comprovanti l' età, patria, domicilio, gli studii fatti e presso quali Stabilimenti, gl' impieghi cui avessero per avventura coperti nella pubblica istruzione, od in altri rami, e tutti quegli altri ricapiti, coi quali credessero di avvalorare la loro domanda.

È poi d' avvertirsi che tutti gli aspiranti dovranno, oltre agli accennati requisiti giustificare di aver sostenuti gli esami di pedagogia, dichiarare che sono disposti di rinunziare gl' impieghi che per avventura coprissero, nel caso che fosse loro conferita la cattedra d' istruzione religiosa suddetta, ed inoltre che non hanno vincoli di parentela con taluno dei maestri e direttore della Scuola normale e reale inferiore suindicata.

I concorrenti infine non soggetti alla giurisdizione di questo Ordinariato patriarcale dovranno produrre, in unione ai suddetti documenti, anche il permesso del rispettivo Vescovo o Superiore immediato, ed un attestato del medesimo intorno alla loro normale condotta.

Raccoltesi le istanze dei concorrenti, questi saranno personalmente avvertiti dei giorni, che l' Ordinariato stesso si riserva di determinare, in cui essi concorrenti dovranno sostenere il relativo esame.

Dalla Curia patriarcale,
Venezia, 11 luglio 1861.
✠ ANGELO, *Patriarca.*
Gio. Batt. *Canonico* Ghega, *Canc. patr.*

N. 633. AVVISO. (2. pubb.)

Nella notte del 3 al 4 corrente, in Sambruson, Frazione del Comune di Dolo, dal palazzo Maurogordato, da finora ignoti malfattori, fu involato un orologio di marmo di Carrara bianco formante un tempio con rapporti, basi e capitelli di bronzo dorato. Nel centro sorge una statuina simbolica di bronzo dorato. Alla sommità esiste un mappamondo con due dischi, uno mostrante le ore, l' altro i minuti, sormontato da un amorino di bronzo, indicante a mezzo di una freccia le ore e i minuti.

Movimento scoperto di Parigi. Questo orologio non si carica che ad ogni 15 giorni. Il prezzo, da stima giudiziale, risulta di fior. 100 v. a.

S' invitano tutti quelli che potessero offrire qualche lume sul destino di questo orologio di comunicarlo a questa I. R. Pretura.

In nome dell' I. R. Pretura,
Dolo, 5 luglio 1861.
Il Giudice inquirente, SORANZO.

N. 1562. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore presso le Casse di finanza lombardo-venete, colla classe XI delle Diete, coll' annuo soldo di fior. 630, e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, di aver subito l' esame sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 3998. AVVISO. (3. pubb.)

Nei primi giorni del decorso mese di marzo alcuni villici di Sedico, nel Distretto di Belluno, rinvennero in una località poco frequentata del Monte Fraina in Comune di Sedico, *venti* monete d' oro antiche, le quali si trovavano sparse sopra terra ed appartengono alle conservatissime; portano l' effige d' Imperatori romani del III e IV secolo, ed hanno l' approssimativo valore e grandezza di uno zecchino.

Il complesso delle circostanze e la lucentezza delle monete hanno dato adito al sospetto che le medesime non si trovassero in quella località da epoca remota, ma che piuttosto siano state perdute od abbandonate di recente, e possano forse appartenere al compendio di un furto o sottrazione a danno di una qualche raccolta numismatica.

Tanto si reca a comune notizia a senso dei §§ 390 e 391 del Cod. civ., per l' insinuazione delle pretese di proprietà nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Avviso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 19 luglio 1861.
L' I. R. Vice-Delegato Dirigente, DOLFIN.

N. 10617. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Assaggiatore presso l' I. R. Zecca in Venezia, colla classe X delle Diete, e coll' annuo soldo di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Direzione dell' I. R. Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie le occorrenti cognizioni tecniche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione suddetta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 9 luglio 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 5146. 512

L' I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio

AVVISA:

A tutto il 15 agosto p. v., resta aperto il concorso per la quarta volta, ai posti di medico-chirurgo comunali qui in calce accennati, che sono stati instituiti sulla base dello Statuto, ed istruzioni approvate con dispaccio arciducale 31 dicembre 1858.

I professionisti che intendessero di aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo la loro domanda corredata oltre della fede di nascita, anche di tutti i documenti voluti dallo Statuto, e dalle istruzioni sopravvertite, che nelle ore d' Ufficio sono libere all' ispezione presso questo Commissariato distrettuale.

Sambonifacio, 6 luglio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
MAGGETTA.

Descrizione delle Condotte.

Belfiore di Porcile, con 1,700 abitanti, di cui 1,275 poveri, coll' onorario di fior. 420, e fior. 130, pel cavallo.

Cazzano, con abitanti 1,282, di cui 600 poveri, coll' onorario di fior. 400, e fior. 100 pel cavallo.

N. 4042 VI. 523

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che essendo andato deserto il concorso apertosi ai posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Circondarii sanitarii sottoindicati, viene riaperto il concorso in base al nuovo Statuto 31 dicembre 1858, a tutto il giorno 20 agosto p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate dei documenti prescritti negli antecedenti avvisi 27 luglio 1860, N. 4752, e 24 novembre successivo N. 8164, che a maggiore comodita si ripetono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, ed un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Vicenza, 20 luglio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Creazzo con residenza del medico: estensione in lung. miglia 3, e largh. 2; 1/4 in piano, 1/4 in colle, 2/4 in monte; strade circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,471; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1,371; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 50.

Isola di Malo con residenza: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 5; 1/8 in piano, 1/8 in monte; strade come sopra; abitanti 3,324; poveri 300; stipendio, fior. 525; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Costabissara con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 3; una metà in piano, una metà in colle; strade tutte buone; abitanti 1,274; poveri 1,242; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

522

Unico Istituto cattolico

DI EDUCAZIONE MASCHILE NELLA SVIZZERA.

Vi domina l' elemento italiano.

Situato in Menzingen Cantone di Zug, su amene colline a poca distanza dai laghi e città di Zug e Zurigo, saluberrimo il clima.

Il corso degli studii avvia a qualunque Politecnico d' Europa, abbraccia anche le lingue italiana, francese, tedesca, inglese, e il commercio. Il latino e la musica, a richiesta. La pensione franchi 700. L' apertura degli studii al 15 ottobre.

Direttore un Italiano, e i professori delle varie nazioni. Più dettagliate informazioni col Programma.

in *Venezia:* sig. Barbesi Augusto, Palazzo Zucchelli.
» *Padova:* sig. Casale Antonio, negoziante di merci, Contrada del Santo.
» *Vicenza:* sig. Toniati Giuseppe, studio Sanmartin sul Corso.
» *Verona:* mons. canonico Gio. Battista Giuliari, sig. Paolo Barbesi, albergatore alle Due Torri.
» *Mantova:* mons. canonico Luigi Martini, rettore del Seminario.
» *Udine:* sig. marchese Giacomo Saibante, impiegato presso la Congreg. municip.
» *Rovigo:* sig. Lodovico Scrinzi.
» *Massa del Polesine:* sig. Gaetano Scappini.

271

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, d' un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

E principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d' ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1 : 1/2.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d' Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TRIESTE presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Api.

Deposito di spedizione all' ingrosso ed al minuto, farmacia all' Angelo Bianco, Praga, Poric 1044-2.

Deposito per l' Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek — PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima. — PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. E. Eder. — PRESBURGO: Schneeberger.
BRUCH: H. M. Wissman. — RUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak. — SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg. — SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klüger. — SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek. — SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh. — SPALATO: J. di R. Coen.
GRATZ: Purgleitner Betrich. — STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Krieshaber. — STEYER: A. Stigler.
JÄGERNDORF: Spacier. — STUHLWEISSENBURG: Legman
INDENBURG: Unger. — TARNOPOL: E. Latinek.
KLAGENFURT: Mayerhofer. — TEMESVAR: Jenney e Solquir.
KORNEUBURG: Kwizda. — TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger. — TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri. — VÖKLABRUCK: Reschauer.
MARBURG: Bancalari. — VIENNA: Pohlmann Weiss.
MOHACZ: Kögl. — ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel. — ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger. — WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l' imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

Avviso interessante.

Gli eredi testamentarii ed i successibili ex lege nella sostanza abbandonata dal defunto Giovanni Corte, avendo conchiuso un preliminare di transazione, ed essendo imminente la definitiva stipulazione, ebbero d' accordo ad ingiungere al sig. amministratore dott. LUIGI PITTERI, di non procedere a vendita di oggetto qualsiasi spettante alla detta sostanza, ed in ispecie i *roveri* già tagliati.

A togliere ogni incertezza su tale proposito, danno pubblico avviso di questo fatto, perchè essi interessati si riservano ogni azione per nullità di contratto e risarcimento di danno, in confronto di chiunque avesse per avventura da stipulare di simili contratti d' acquisto coll' amministratore, senza il previo loro complessivo assenso.

CAMILLO QUADRI, quale sostituito all' avv. Maroza curatore dei nascituri.
LIBERALE CORTE per me e procuratore dei figli maggiori e tutore dei minori.
VALENTINO CORTE per me e qual procuratore del fratello Giovanni.
COZZARINI FRANCESCO, qual procuratore di Lucio, Antonio, Maddalena e Domenica Corte.
MELCHIORR BOMBASSEI procuratore dei successibili ex lege del fu Giovanni Corte.

PIETRO PONCI farmacista all' *Aquila nera*
in Campo Ss. Salvatore in Venezia,
ricorda nuovamente i suoi

PIROCONOFOBI

ossia Coni combustibili fumanti

contro le Zanzare ovvero Mussati, i quali sono da preferirsi alla polvere, od a qualunque altro surrogato: si accendono con tutta facilità, e nell' ardere in stanze chiuse non recano alcun male agli astanti; se ne fabbricano da due, e da tre soldi al pezzo.

Ricorda pure la sua gratissima, e rinfrescante

ESSENZA concentrata DI TAMARINDI

neri, e rossi, la quale può essere utilmente sostituita al decotto, che alla polpa dei medesimi. Si dispensa in bottigliette di cristallo suggellate coll' insegna dell' aquila nera, e munite della loro stampiglia che indica il modo d' usarla. Il prezzo è di soldi 34 le prime, soldi 50 le seconde, detta delle Antille.

Ricorda in pari tempo, che nella sua fabbrica di medicinali, prepara con tutta diligenza il così detto OLIO incorruttibile, e senza odore di

SEMI DI BEEN

il quale si conserva più anni senza rancidirsi, per cui merita la preferenza a qualunque altro olio, o pomata per capelli, ed ha la proprietà di farli crescere e conservare. Il suo prezzo è di soldi 16 l' oncia sottile veneta.

LA DITTA A. FANNA

avverte i signori maestri e dilettanti di musica, che il suo antico e rinomato deposito, situato in Calle larga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2049, oltre che essere copiosamente fornito, come sempre, di Piano-Forti dei più distinti fabbricatori di Francia e di Germania, fu di recente ricevuto da Parigi in genere di *Armonium Melodium, Orgue, Annex-Piano*, ec., ec., ec., tutto ciò che di più distinto e nuovo offre il progresso dell' arte. La stessa Ditta garantisce gl' istromenti che si vendono nel suo deposito, e promette tutta la discretezza nei prezzi tanto per le vendite, come pei noli.

513

I DEPOSITI

DI

Cemento idraulico pietrificante

inventato dall' ingegnere civile Guglielmo Schulze, premiato all' Esposizione universale di Parigi, trovansi nelle seguenti città:

Venezia, A. REMY S. STAE.
Padova, G. SELVELLI.
Verona, F. GUGLIELMI.
Mantova, G. CECCHI.

Albona, nel luglio 1861.
L. SCHULZE.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell' Osmarin.

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione 461

dei Viglietti del conte S.t Genois

succederà al 1.° agosto 1861.

Il piano d' estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli **f. 40**, importa f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu esclusivamente affidata alla Casa bancaria di G. Schuller e C. di Vienna interessata nell' impresa.

Vienna, maggio 1861.

S. M. DE ROTHSCHILD. — FIGLI DI A. TODESCO.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso

EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4743. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 3, 17, agosto, e 4, settembre p. v. sempre dalle 10 a. alle ore 2 pom. avrà luogo nell' Ufficio di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita commissione il triplice esperimento d' asta dello stabile sottodescritto esecutato ad istanza di Giuseppe Dalla Bona, in confronto del Canonico d. Felice Gianni, stabile apprezzato nell' atto di stima prodotto in giudizio il 19 febbraio 1858, al N. 1516. (a qualunque aspirante ostensibile) in L. 10889 : 20, pari a Fiorini della n. v. 3636 : 22, alle seguenti

Condizioni.

Lo stabile al I. II. incanto non sarà venduto che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, al III incanto sarà venduto a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valor della stima.

I. Ogni offerente, eccettuato il solo esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per cento dell' importar della stima in effettivi Fiorini di argento, deposito che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Il deliberatario sarà tenuto a pagare entro giorni 14 l' intero prezzo della delibera in effettivi Fiorini d' argento, e ciò mediante deposito giudiziale senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione dello stabile.

III. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante, oppure un creditore iscritto, l' importo nominale della cui iscrizione ipotecaria superi la somma di Fiorini 2500, valuta a. saranno esentati dal versamento del prezzo della delibera fino alla graduatoria corrispondende sul prezzo medesimo dal giorno della delibera l' interesse del 5 per cento che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato: ed in questo caso l' aggiudicazione e la immissione in possesso a favore del deliberatario dovrà seguire tostochè sia passato in giudicato il decreto accordante la delibera.

IV. La delibera dello stabile seguirà nello stato, in cui questo attualmente si trova, non prestando l' esecutante garanzia di sorta.

V. L' immobile subastato resterà caricato della contribuzione all' esecutato canonico d. Felice Gianni di quell' importo, che valga a costituire l' annua rendita di L. 300.

VI. A tale contribuzione resterà obnoxio lo stabile subastato vita durante del detto canonico d. Felice Gianni, a meno che non risulti esso canonico provveduto di un beneficio, o reddito annuo qualunque, che almeno ragguagli, o superi le dette L. 300, o che sia accordato dall' autorità l' ulteriore svincolo.

VII Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi assunti, s' intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Chioggia, Rione s. Andrea ai civici numeri 75, 76, oggi rifusi nel solo N. 76, in calle Pigna, formata in tre piani oltre i locali terreni, intestata nella mappa censuaria di Chioggia al N. 2704, in ditta Mons. Canonico d. Felice Giovanni q.m Girolamo, casa che si estende anco sopra il N. 2705, e sopra il portico pubblico con porzione di andito o corte al N. 2708, avente la superficie di pert. 0 .10, colla rendita di L. 130 : 68, tra i seguenti confini levante la pubblica piazza, mezzodì con Vischia e calle Pigna a ponente, colla ditta Carisi Giovanni, a tramontana colla ditta d. Giusto Forlan, e Pasquinelli Teresa, salvi i più veri attuali confini.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale, e mediante affissione all' albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di città.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 1.° luglio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 6025. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 10, ant. alle due pom seguirà in questa residenza il IV esperimento d' asta degli stabili sottodescritti, ed istanza della ditta Giacomo Pivato di Venezia, in confronto della ditta Conte fratelli di Gio. Maria di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà divisa in quattro lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza depositare il decimo della stima.

IV. Dal giorno della delibera competerà al deliberatario l' amministrazione e godimento del fondo deliberato, restando a suo carico le pubbliche imposte, e l' interesse dell' annuo 5 per cento sul prezzo di delibera, il qual interesse dovrà essere annualmente depositato presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con Istanza da dirigersi soltanto contro la parte esecutata, e ciò fino al pagamento del prezzo capitale che dovrà essere versato a chi di ragione, in seguito al riparto che tien dietro alla formale graduatoria; dietro a che il deliberatario conseguirà l' effettiva aggiudicazione in proprietà.

V. Qualunque sia il deliberario, la Ditta esecutante avrà diritto, e per essa il di lui Procuratore ed avvocato, di ottenere pagamento delle spese esecutive sui depositi verificati al momento della delibera, anche se ciò avesse luogo riguardo a qualche lotto soltanto. Non bastando il deposito, potrà la ditta esecutante ottenere il pagamento di dette spese sull' importo degli interessi da pagarsi come sopra, dall' epoca della delibera fino all' aggiudicazione.

VI. Tanto il previo deposito, quanto gl' interessi, ed i prezzi di delibera dovranno essere soddisfatti in effettivi pezzi d' argento sonanti da un fiorino nuovo v. a. per ciascuno, esclusa qualunque altra sorta di moneta, e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VII. Qualora il deliberatario mancasse di adempiere ai proprii doveri, si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

VIII. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

IX. I prezzi di stima che sono esposti in lire austr. verranno ragguagliati a fiorini di nuova valuta austriaca a termini di legge.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Lotto I.
In Bassano.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Porto di Brenta alli Civici N. 638, 63 di descritto in censo come segue

N. di mappa 732 fabbricato ad uso conciapelli e tintoria di pert. 0 : 39, rendita L. 152 :

N. di mappa 790 orto di pert. 0 : 07 rend. L. 0 : 35, Somma pertiche 0 : 46, L. 152 : 35.

Stimato del valore capitale di L. 6122.

Lotto II.
in Bassano contrà
Rivoltella.

C. 12. 2. 207 a misura di Bassano pari a pert. 52. 24, con casa colonica, sita tra i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strade, monti Cimberle. I predetti campi colla casa sono descritti in censo stabile come segue.

N. 705 di mappa, castagneto, pert. 1. 42, rend. L. 3 : 31.

N. 706 a. a. v. in piano pert. 17. 63, rend. L. 60 : 74.

N. 708 a. a. v. 5 : 90, rend. L. 25. 37.

N. 709 a. a. in piano pert. 26. 79, rend. L. 124 : 40.

N. 1546 Casa colonica pert. 0. 50, rend. L. 29 : 64.

Stimato L. 8440.

Lotto III.
Comune di Rosà contrà
s. Anna.

C. 22 3/4, 31 di terreno a. a. v. adacquato con casa colonica divisi in cinque appezzamenti il primo ai N. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin Rizzato a mezzodì careggiata consortiva, Comello Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compestella.

Il secondo ai N. 517, 518, confina a levante Dolfin, mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana careggiata consortiva; il terzo al N. 511 confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simonetto, tramontana careggiata consortiva, il quarto al N. 530 confina a levante Tucchi, mezzodì Seg fredde, ponente Bombardini monte rizzardo. In censo stabile questi fondi colla casa si trovano descritti come segue.

N. di Mappa 405 a. a. v. ad acqua di pert. 15. 59, rend. L. 37 : 57.

N. 409, a. a. v. ad acqua, di pert. 14. 88, rend. L. 60 : 60.

N. 411, a. a. v. ad acqua di pert. 5. 82, rend. L. 26 : 83.

N. 414 a. a. v. ad acqua, di pert. 7. 51, rend. L. 34 : 62.

N. 415, Casa colonica di pert. 0. 78, rend. L 25 : 74.

N. 416, Orto ad acqua, di pert. 0. 49, rend. L. 3 : 18.

N 417 Prato ad acqua di pert. 0. 78, rend. L. 3 : 38.

N. 499, a. a. v. ad acqua di pert. 0. 72, rend. L. 57 : 44.

N. 511, a. a. v. ad acqua di pert. 15. 74, rend. L. 93 : 32.

N. 517, Prato ad acqua di pert. 3. 45, rend. L. 22 : 05.

N. 518, Prato ad acqua, di pert. 1. 66, rend. L. 10 : 59.

N. 530, a. a. v. ad acqua, di pert. 4. 50, rend. L. 20 : 71.

N. 586, a. a. v. ad acqua, di pert. 3. 88, rend. L. 17 : 89.

N. 625, a. a. v. ad acqua, di pert. 8. 62, rend. L. 39 : 74.

Somma Pert. 93. 42.

Rend. L. 477 : 86.

Stimato il tutto depurato L. 15,380.

Lotto IV.
In Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica, ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra i confini a levante Colferai Galvagni e Pavan, mezzodì strada ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan. Questi stabili sono descritti in censo stabile come segue

N. di mappa 1026, ortaglia, pert. 9. 02, rend. L. 111 : 22.

N. 1028, Casa civile, pert. 0. 75, rend. L. 166 : 40.

N. 1031, Giardino, pertiche 2. 84, rend. L. 19 : 11.

N. 1032, Ortaglia, pert. 4. 60, rend. L. 56. 72.

N. 1036, Casa colonica, pert. 0. 33, rend. L. 22 : 88.

N. 1038, luogo di terreno, pert. 0. 03, rend. L. 9 : 10.

Somma pert. 15. 57.

Rendita L. 385 : 43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato L. 21700.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 1.° luglio 1861.
Il R. Pretore, NORDIS.
Tallin, Canc.

N. 5769. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto che Antonio Desio negoziante di canape in Palma con Istanza 13 luglio 1861, N. 5744, ha notificato la sospensione di pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio dello stesso.

Resta nominato il d.r Luigi de Biasio notaio in Palma qual commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria della sostanza di Antonio Desio e direzione delle trattative di componimento, fissato ad esso notaio il termine a settembre 1861, pel disbrigo delle trattative, rimesso del resto alle MM. 18 maggio 15 giugno 1859, ed in principalità al § 16.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati la Ditta Liebermann Valentino e Comp., Antonio Sailler di Trieste, ed in sostituti dalla I. Penso di Trieste, Giovanni Chiarin fu Matteo di Venezia.

Locchè s' intimi per norma e direzione al notaio Luigi de Biasio con copia dell' istanza N. 5744, ed allegato A., e per notizia a tutti i creditori, fatta requisitoria, avvertiti che verrà pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in città e Palma, sia inserita nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, data notizia alla Stamperia dell' I. R. Corte ed all' Eccelso Ministero delle Finanze in Vienna.

Dall' I. R. Trib. Prov.
Udine, 16 luglio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Cons., CALLEGARI.
G. Vidoni, Dir.

N. 2 275. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 4 corr. N. 13233, del locale I. R. Tribunale Prov. fu come imbecille interdetto Gio. Battista Castagna-Bernardi fu Giovanni, e con Decreto odierno di questa Pretura, gli fu nominato in curatore il fratello Giuseppe.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Venezia, 8 luglio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI. Foscolo.

(Segue il Supplimento N. 43.)

LUNEDÌ 29 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 170.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Risultato dell'amministrazione delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1860, unitamente al confronto di esso coi risultati dell'anno amministrativo 1859.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 161, 162 163, 165, e 166.)

d

Esigenze del debito pubblico.

(Allegato 1.)	Nell'anno camerale 1860	Nell'anno camerale 1859	Nell'anno camerale 1860 più	Nell'anno camerale 1860 meno
	fiorini in valuta austriaca			
1) Interessi del debito consolidato	86,738,747	91,471,474	....	4,732,727
2) » fluttuante	7,619,111	6,649,880	969,231	....
3) Vincite del prestito con lotteria	3,915,489	2,144,542	1,770,947	....
4) Indennizzo per rendite laudemiali	1,542,904	1,541,946	958	....
5) » dazii	729,470	697,675	31,795	....
6) Pagamenti a Governi esteri	87,500	87,500	....	....
	100,633,221	102,593,017	....	1,959,796
7) Perdite in monete e cambii	828,864	3,509,071	....	2,680,207
Totale	101,462,085	106,102,088	....	4,640,003
8) Pagamenti ai fondi d'ammortizzazione (oltre la compensazione cogli avanzi dello stesso)	....	195,308	....	195,308
Somma totale	101,462,085	106,297,396	....	4,835,311
Di questi spettano alla parte ceduta della Lombardia	....	1,380,383	1,380,383	....
Rimangono quindi per gli altri Dominii della Corona (*Allegato 2.*)	101,462,085	104,917,013	....	3,454,928

Negli interessi del debito consolidato v'è una spesa minore in confronto dell'anno 1859 di . . . fior. 4,732,727

Calcolando approssimativa la parte spettante alla Lombardia ceduta con fiorini 1,500,000, a cui spettano per compenso i fior. 119,617 accennati nella rimarca sugli avanzi del fondo d'ammortizzazione, rimangono ancora . . . » 1,380,383

Resta un risparmio per gli altri Dominii della Corona di . . . fior. 3,352,344

Ciò si spiega principalmente colla circostanza che pel 1859 il diffalco dell'imposta sulle rendite dagli interessi del debito dello Stato fu calcolato soltanto pel secondo semestre e nell'anno amministrativo 1860 per ambedue i semestri, e poi che nell'anno antecedente, nel quale furono fatti molti pagamenti d'interessi per conto della parte del debito del Monte da assumersi dalla Sardegna, il bisogno pegli interessi era molto maggiore per tale debito che nell'anno amministrativo 1860, sebbene in quest'ultimo siasi accresciuto l'interesse del prestito veneto del 1859, e finalmente perchè furono uniti nei bisogni dell'anno precedente gl'importi rettificati degli interessi, che furono ritardati nell'imputazione all'anno amministrativo 1858.

Del resto per la regolazione del nuovo Monte nell'anno 1860, non furono ancora calcolati definitivamente tutti gl'interessi pagati pel prestito lombardo-veneto del 1850; e però tanto riguardo a questi, quanto ad altri simili importi per l'anno 1859, verrà presentato l'esatto prospetto dopo averne fatto i calcoli definitivi.

Delle maggiori spese pegli interessi del debito fluttuante con . . . fior. 969,231
spettano agli interessi per assegni ipotecarii . . . » 841,061
pegli interessi alla Banca . . . » 160,900
e per interessi d'altri debiti fluttuanti . . . » 16,970
mentre all'incontro ci fu risparmio negl'interessi pel fondo d'esonero del suolo di . . . » 48,800

Il maggiore dispendio per i censi degli assegni ipotecarii è cagionato dall'aumento nei corsi di tali effetti; quello per gli interessi della Banca fu causato da ciò, che nell'anno innanzi non fu pagato pegl'interessi dell'anticipazione di 133 milioni che un pauscale per l'epoca a tutto dicembre 1859; mentre nell'anno amministrativo 1860 l'interesse fu pel 2 per %, e quindi furono rettificati i calcoli per gl'interessi del resto d'anticipazione pel primo semestre dell'anno solare.

La diminuzione negl'interessi pel fondo d'esonero del suolo, fu cagionata dai pagamenti di capitali fatti a tale fondo; la diminuzione d'interessi negli altri debiti fluttuanti dipende dal minore bisogno pegl'interessi compresi sotto tale rubrica degli assegni della Cassa centrale posseduta dalla Cassa dei depositi dello Stato, per lo stato molto oscillante di tali effetti nel corso dell'anno, nonchè per la diminuzione degl'interessi per la chiesa votiva in seguito ai fatti pagamenti di arretrati.

Il maggiore importo di fior. 1,770,947 per vincite dei prestiti con lotteria si spiega in parte coll'irregolarità dei pagamenti e acconti; ma principalmente perchè nell'anno amministrativo 1860 dovettero pagarsi le vincite estratte al 1.° marzo dell'anno stesso del prestito con lotteria dell'anno 1839; mentre nel 1859 non s'ebbe a fare alcun pagamento per quel prestito.

La diminuzione della perdita nel cambio di fior. 2,680,207 fu raggiunta specialmente per ciò che il pagamento dell'agio sugl'interessi del prestito nazionale pel pareggio colle Note di Banco cominciò nel 1859 dal mese di luglio, mentre nel 1860 si ripresero dal 1.° di gennaio i pagamenti in argento, e non si dovette pagare l'aggio che sugli interessi scaduti nei mesi di novembre e dicembre, cioè prima del primo gennaio 1860.

Perciò l'aggio da pagarsi, che nel 1859 importò fior. 2,367,195, fu ridotto a fior. 569, 300, e si ebbe anche un vistoso risparmio nelle perdite in monete e cambi, in confronto dell'anno antecedente; perchè anche in quest'ultimo si compresero pure sotto questa rubrica le rilevanti perdite pel cambiamento delle monete d'argento e di rame in monete di valuta austriaca, nonchè pel calcolo delle varie specie di denaro d'antico conio rimaste nelle Casse alla fine dell'anno amministrativo 1858, al prezzo fissato pel loro corso ulteriore.

***B* Spese dello Stato non appartenenti alla gestione reale.**

a

Ammortizzazione di debiti di convenzioni.

(Allegato 1.)	Nell'anno camerale 1860	Nell'anno camerale 1859	Nell'anno camerale 1860 più	Nell'anno camerale 1860 meno
	fiorini in valuta austriaca			
1) Restituzioni di capitali del prestito con lotteria	2,551,340	1,828,158	723,182	....
2) Rendita d'ammortizzazione della Banca	4,049,479	3,893,532	155,947	....
3) Ammortizzazione del debito coperto da beni dello Stato verso la Banca (Esigenze ordinarie)	4,827,804	3,100,463	1,727,341	....
4) Estinzione di Obbligazioni di varii prestiti a norma delle convenzioni	2,304,406	2,364,470	....	60,064
5) Pagamento di Obbligazioni estratte a sorte, secondo le convenzioni	942,500	1,239,975	....	297,475
6) Restituzioni di capitali del debito del Monte	....	8,632	....	8,632
7) Restituzione di capitali al fondo d'esonero del suolo	829,363	2,789,826	....	1,960,463
Totale	15,504,892	15,225,056	279,836	....
Di queste toccano alla parte ceduta della Lombardia	....	185,107	185,107	....
Rimangono quindi per le altre Provincie della Corona (*Allegato 2.*)	15,504,892	15,039,949	464,943	....

La maggiore restituzione di capitale dei prestiti con lotteria è prodotta dai motivi già accennati nel pagamento delle vincite dei prestiti stessi.

La rendita d'ammortizzazione alla Banca è ogni anno, a norma dei trattati, maggiore del 4 per % del precedente.

La maggiore ammortizzazione del debito coperto con beni dello Stato verso la Banca, è basata sul maggiore importo dei beni venduti a ciò impiegati e destinati alla Banca, e dall'aver lasicato l'importo di fior. 58,291 per le vendite fatte d'altri beni dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto dal luglio 1858, alla fine di febbraio 1859, a diffalco del debito in quistione, e l'ammortizzazione sarebbe stata ancor maggiore in confronto all'enno precedente, se non fosse avvenuta una importante sortita negl'importi dei suddetti beni a tale scopo destinati.

L'estinzione di Obbligazioni di varii prestiti, a norma delle convenzioni, costò fior. 60,064 di meno, oltrechè nell'anno amministrativo 1860
importo . . . fior di conv. 3,173,500
e nel 1859 soltanto . . . » 2,871,400
per cui nel 1860 furono estinte per . . . » 302,100
di più le Obbligazioni, essendosi operata l'estinzione, in media, a corsi più bassi.

Nella minore ammortizzazione di Obbligazioni estratte, a norma dei trattati, toccano fiorini 97,000 al prestito inglese dell'anno 1852.

Di confronto per l'ineguaglianza nel calcolo delle differenze sta un dispendio maggiore di fiorini 576,000 per l'estrazione avvenuta per la prima volta nel 1860 delle Obbligazioni estratte del prestito inglese dell'anno 1858-59; mentre il risparmio dimostrato nella restituzione delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1850 deriva soltanto da ciò che nell'anno 1859 figurano come pagati per Obbligazioni di questo Prestito fior. 776,475, e dedotti fior. 176,475 per conto della parte ceduta della Lombardia, furono posti i rimanenti fior. 600,000 nella somma totale dell'ammortizzazione del debito a norma delle convenzioni nell'*Allegato* 2; mentre nel 1860 sono rimaste addietro per la regolazione definitiva dei pagamenti spettanti a questo Prestito per la regolazione del nuovo Monte.

Il prospetto di tale estinzione, come pure un simile prospetto per l'Amministrazione dell'anno amministrativo 1859, avrà luogo dopo che saranno stati compiuti i calcoli definitivi.

Così avviene relativamente ai pagamenti di capitale sul rimanente debito del Monte nell'anno amministrativo 1860, dell'importo di fior. 8,632, che spettando alla parte ceduta della Lombardia, non fu egualmente compreso nell'ammortizzazione del debito a norma dei trattati; mentre il calcolo definitivo di tali pagamenti per l'anno amministrativo 1860 è ancora in arretrato.

Pel fondo d'esonero del suolo fu preso in considerazione pel momento dall'Amministrazione delle finanze un minore importo nel 1860 di fior. 1,960,463, in confronto all'anno precedente verso pagamento degl'interessi sui civanzi rimasti dagli scorsi anni, parte a coprire le loro spese, e parte per acquisto di Obbligazioni del fondo d'esonero del suolo a listino di Borsa.

(*Sarà continuato.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 *luglio.*

Bullettino politico della giornata.

Col *Pluto*, giunto il 25 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il seguente estratto:

« Abbiamo giornali di Calcutta 22 giugno, di Singapur 20 giugno e di Hongkong 6 giugno. Il capo ribelle Gopal Rao, che fu arrestato a Indore con alcuni suoi seguaci, venne giudicato e condannato a 10 anni di lavori forzati.

« L'*Englishman* annunzia che le truppe anglo-francesi, le quali, secondo il trattato di Pekino, dovevano partire da Tien-tsin al principio di quest'estate, vi prolungheranno il loro soggiorno, in parte per ragioni relative all'indennizzo, e in parte a motivo dell'avanzamento de' ribelli verso la capitale cinese.

« Notizie dalle Indie olandesi riferiscono che il programma della politica coloniale del nuovo Ministero de' Paesi Bassi vi produsse spiacevole impressione.

« Le scosse di terra e di mare continuano nella costa occidentale di Sumatra, benchè con minor violenza. Tuttavia, una scossa di mare avvenuta il 9 marzo nell'isola di Simo, costò la vita a 778 persone, e cagionò grandi guasti.

« La squadra americana, composta di tre navi da guerra, ch'era partita per l'Yangtszekiang, fece ritorno a Sciangai, dopo essersi recata sino al largo di Tung-ting, già visitato dagl'Inglesi. In questa circostanza, gli Americani ebbero comunicazioni sodisfacenti coi ribelli Taeping. Questi ultimi accettarono le condizioni, proposte loro dal comandante della squadra americana Stribling, in un dispaccio del 4 maggio, ove domandava, fra altro, che i ribelli, impossessandosi di qualche luogo abitato da cittadini degli Stati Uniti, dovessero proteggerne le persone, le proprietà ed il commercio, tutelare l'esercizio e l'insegnamento del loro culto, e che gli Americani, colpevoli di qualche reato non venissero puniti, ma inviati ai loro consoli de' paesi più vicini, per essere giudicati dai medesimi. I viaggiatori americani avranno diritto alla stessa protezione che gli abitanti.

« Da Hankow si ha che gl'indigeni comminciavano a ritornare. Però si temeva sempre, giacchè i ribelli erano a Hwang-ciau, distante non più di 40 in 50 migiia da quella città. »

Libertà, Nazionalità, Rivoluzione.

I.

UN FATTO E UNA VOCE.

Le grandi questioni, che tengono sospesa da tanto tempo l'attenzione del mondo, sia che vengano avviandosi ad una soluzione, sia che presentinsi ancora in germe sulla scena politica, devono necessariamente suscitare una specie di fermentazione nelle menti, e mettervi in lotta, più o meno ordinatamente, i fondamentali principii, che sono il pernio di tutta l'agitazione politica dell'epoca travagliosa, in cui viviamo.

Non sarebbe quindi senza frutto analizzarli rapidamente tali principii, non tanto nell'essenza loro, nell'intuizione, diremo quasi, che ognuno ne ha già, chiara, distinta, precisa; ma piuttosto nella pratica applicazione, che se ne fece, se ne fa, vorrebbesi farne. Sotto questo punto di vista, l'esame avrebbe il reale e positivo vantaggio di farsi incontro all'opinion pubblica, che ondeggia tra le mezze tinte di detti principii, e i gradi di applicazione, che possono avere.

E siccome se ne abusa di que' principii, si mescolano, nell'intento di generar confusione, se ne travolge il senso, cambiando i nomi alle cose e cercando di sostituire arbitrarie e assurde interpretazioni dei medesimi alla loro vera e legittima pratica attuazione; così ne verrebbe facilità di rimettere idee, cose, parole a' rispettivi e genuini loro termini.

Con franchezza e spirito di conciliazione, è ciò che avvisiamo imprendere in parecchi articoli illustrativi, che faremo succedere a questa specie d'introduzione. Senza offendere l'individualità delle opinioni, che rispetteremo sempre, purchè oneste e sincere, comechè disparate; e soprattutto senza rancori ed asprezze; senza urtare suscettibilità, in ciò che hanno di nobile, e che non saremo noi a ferire; colla lealtà e schiettezza, che dovrebbe e sempre dominare le discussioni; indirizzandoci alle persone, che vogliano seguirci pacatamente e freddamente, ragionando: incominciamo dal mettere a riscontro un *fatto* e una *voce*, che giustamente preoccupano l'attenzione politica, e che, essendo d'attualità, opportunamente ci aprono le vie alle divisate analisi pratiche.

Il Sovrano imperiale Rescritto del 21 corr. è il *fatto*, a cui alludiamo. L'Europa sta per giudicare della moderazione e del vero spirito liberale, e conciliativo, onde l'Austria ha proceduto e procede, attraversando, con senno e politica avvedutezza, le fasi di una grande quistione.

E non a caso diciamo *grande quistione* questa, che svolgesi fra Vienna e Pest; in quanto che, oltre all'importanza austriaca, come questione interna, ha un'importanza generale europea, trovandovisi più che mai in seriissima lotta i grandi principii della libertà e nazionalità legittima da una parte, e quelli della rivoluzione, più o meno mascherata, dall'altra.

Per cui, non sarebbe il trionfo della Corona imperiale d'Austria sulla Corona regia ungarica, che dovrebbesi intravedere nell'esito finale dello scioglimento, dal momento che le due Corone sono una Corona sola. Ma è appunto la vittoria de' principii liberali, in ciò che hanno di utile, positivo e non chimerico e puntiglioso; è la vittoria della nazionalità storica, e non della effimera delle combinazioni variabilissime politiche, che si deve aver in mira costantemente, nell'aspettativa e ne' giudizii.

La rivoluzione, che abusa anch'essa della libertà e della nazionalità, turbandone le applicazioni, snaturandole, falsandole, tenterebbe, come in Polonia e altrove, d'insinuarsi proditoriamente di là della Leitha; qui sta il nodo della quistione ungherese, e il nodo dell'odierna quistione mondiale, della quale la ungarica non è se non una delle parallele.

Fin dove è utile andare, si può andare nella pratica applicazione della libertà, senza entrare nella licenza; della nazionalità storica, tradizionale, senza varcare il limite fatale e funesto delle misere gare politiche, e perdersi, come suol dirsi, tra le ombre de' campanili.

Dov'è che la rivoluzione surroga sè stessa alle legittime aspirazioni liberali e nazionali; e, abusandole entrambe, ne fa sterile meccanismo, che attutisce tutte le forze, e rimane impotente?

La questione ungherese e l'imperiale Rescritto, che degnamente vi segna il punto culminante della parabola, è il *fatto*, che analizzeremo in articoli speciali, colla speranza di ritrarne utili e vantaggiose conclusioni, in appoggio alla distinzione netta dei premessi principii, e della loro esagerazione, che mirano a monopolizzare le singole rivoluzioni nell'interesse della universa, unica rivoluzione.

Contemporaneamente, il telegrafo diffonde per tutta Europa una *voce* della più alta importanza, a che ci affrettiamo a cogliere sul suo passaggio perchè viene in acconcio alle analisi, che stiamo affrontando.

Si annunzia la possibilità d'un'alleanza tra le Potenze settentrionali europee, che sarebbe motivata dalla consentita necessità, necessità che forse va appianando da un pezzo le vie a tal risultato, di opporre un'azione concorde e un sistema uniforme alle eventualità, che non sembra impossibile l'avvenire rechi ed asconda nel proprio seno.

Non entreremo nel merito di questa politica combinazione; nè indagheremo se sia più o meno fondata la notizia, che il filo elettrico fa correre, come una potente scintilla, che scatta da questa pila di Bunsen, ch'è oggidì tutto l'antico e il nuovo mondo. Può essere un presentimento, un'illazione, un corollario anche di predisposizioni antecedenti e attuali. Ripetiamo: non è nostra mente risalire alle origini della *voce*, e molto meno pesarne la consistenza. Ciò schiarirà il tempo, e confermeranno o non confermeranno gli eventi.

È anche estranea al nostro assunto questa verificazione; se l'Austria, cioè, la Russia e la Prussia stieno per unirsi o siensi già unite in un accordo, in intima alleanza. Ci basta che la possibilità di simile combinazione sia venuta a fermare l'attenzion pubblica, ed abbia provocato interpretazioni, giudizii.

La rivoluzione se n'è immediatamente allarmata; ciò era a prevedersi; prevedevamo. Ma s'è scoperto il fianco; ciò poteva ommetter di fare, e non ci aspettavamo facesse così d'un tratto. Ove ci attendevamo però che, in ogni caso, il grido d'allarme sorgesse, è appunto sorto. La fortuna è come il vino; snoda lo scilinguagnolo. E dalla Dora partono i primi fuochi contro la *voce* della presunta, o presentita alleanza.

Può darsi che altre corde abbiano vibrato alla scossa del fluido elettrico; ma non si perde così per poco la presenza di spirito lassù, ove con fina arte si decompongono le elettricità, e all'occorrenza neutralizzansi con improvviso cambiamento de' poli, a vista, o, per dir meglio, senza che vegga il pubblico de' spettatori.

È dunque la officiosa *Opinione* di Torino, lancia spezzata degli avamposti della *rivoluzione-nazionalità-libertà* (è solamente l'ordine invertito) che ebbe missione di affrontare la *voce*, e vi spende un lungo ed elaborato articolo, che leggiamo nel foglio del 22 corrente e ci ha le arie e la pretensione di un comunicato, o *inspirato*, che dir si voglia, di Piazza Castello.

Afferriamo senza indugio il *concetto* di tale inspirazione, appunto perchè ci dà la palla al balzo, e ci dà buono in mano a rinforzare la necessità di mettere in chiaro le distinzioni di principio, che intraprendiamo.

L'*Opinione*, o chi per essa, non ci vede chiaro in quest'affare di un'alleanza delle Potenze settentrionali; siamo d'accordo. A qual pro', fa essa intendere, tale combinazione? La santa alleanza *era possibile* nel 15, sarebbe nel 61 un *anacronismo*; non siamo già più d'accordo. Vorrebbe quest'alleanza, soggiunge, tutelare, repristinare la legittimità? con quale bandiera? forse quella di una crociata *contro la libertà?* Ecco dove non siamo più per nulla d'accordo; anzi nel massimo ed estremo disaccordo.

Non vede, il diario officioso, che la presunta alleanza, ove venisse a verificarsi, potrebbe proprio aver altro scopo, e un po' meglio accentato dalle circostanze attuali? quello di opporsi, anzichè alla *libertà*, per esempio, alla *rivoluzione?*

Non vede che la Russia è entrata nobilmente, francamente, nelle vie liberali, con misure di un radicalismo ben pronunciato, onde si avvia a cambiare le sorti, la faccia della potente Monarchia moscovita?

Non vede che la Prussia è la veterana delle libertà sul continente europeo? che il progresso morale, lo sviluppo intellettuale, lo slancio nazionale, su cui si teorizza a Torino, è antico in Germania?

Non vede che l'Austria, nuova per nulla, in molte parti dell'Impero, nelle franchigie e libertà, dopo un primo tentativo, contrariato da circostanze estranee e da complicazioni generali, è entrata e perdura con fermezza da abbattere potenti ostacoli, e altri che si affacciassero, nelle vie di un liberalismo, che s'è guadagnate le simpatie del mondo civile, non escluse quelle della rigida Albione?

Ora, vedendo tutto ciò, com'è possibile, in buona fede, e senza insinuazione suggestiva, pronunciare che un'alleanza delle sullodate tre Potenze sarebbe contro la libertà?

A meno che non siavi al mondo, e altra libertà non sia possibile, tranne quella che si acclama sulla Dora, e poco fruttifica sull'Adda, meno sull'Arno e sul piccolo Reno, ed è così ben accetta e intesa benissimo sul Volturno; non crediamo che una simile asserzione sia leale, sincera, onesta.

Comechè a Varsavia, a Gotha, a Pest, fosse questione di libertà!

Dunque, è vieppiù confermato che si fa misero scempio del concetto e dell'applicazione de' grandi principii; e tolti i termini segnalanti confine, della libertà, nazionalità, rivoluzione si fa un ginepraio senza sentiero battuto, perchè l'opinion pubblica vi si seppellisca, e il criterio smarriscavisi.

Rimettere i termini, segnare i confini; separare, cioè, le aspirazioni legittime dalle prevaricazioni della rivoluzione: è il còmpito degli articoli che verranno.

Il pubblico giudicherà da qual parte sia la ragione, semprechè a' fatti e alle dimostrazioni positive, relativamente alla quistione ungherese, alla italiana e ad altre, alle testimonianze del passato notorio, e del presente sott'occhi, non ci si contrappongano declamazioni e luoghi comuni.

Domandiamo che i dissidenti di buona fede, a un fatto, a una testimonianza, a un'evidenza, rendano la giustizia di dire: io veggo con altra lente; ma questo, questo, questo — è vero.

Su tale terreno l'accetteremo sempre la discussione.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono al *Lombardo* da Torino, in data del 23 luglio:

« Da Napoli abbiamo che un'orda di briganti invase ed occupò il Comune di Figline (Cosenza). La guardia nazionale, impotente ad opporsi, e tutte le famiglie prese da spavento, sono fuggiti, lasciando il paese nelle mani dei briganti.

« Nel circondario di Rossano, i briganti vanno incendiando le messi e scannando gli armenti. Mossero a quella volta alcune compagnie di linea e due squadroni di lancieri.

« Se queste notizie non sono tali da destare il grandissimo allarme che da alcuni o troppo paurosi o troppo maligni, si va suscitando, dimostrano però l'incalzante necessità d'applicare tutte quelle energiche misure, che valgano a rassicurare gli animi di quelle atterrite popolazioni e a impedire che il brigantaggio prenda proporzioni tali da compromettere la sicurezza e l'avvenire del nostro paese. »

Leggiamo quanto appresso nella Gazzetta di Torino del 26:

« Il questore di Napoli, signor Diego Tajani, ha rassegnato le sue dimissioni e venne sostituito dal signor Aveta. Lo stesso avvenne del signor Mirabelli, segretario di grazia e giustizia, che finora non ha successori designati. »

La stessa *Gazzetta* ha il seguente telegramma:

« Napoli 26 luglio.

« È stato scoperto il Comitato centrale borbonico: furono rinvenute carte importantissime, che danno le fila di tutta la trama: sono compromesse molte persone del più alto rango.

« Il principe di Montemiletto venne in conseguenza arrestato. Si attendono altri arresti, che faranno grande impressione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 luglio.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Il tenente maresciallo conte di Grünne partirà alla volta di Corfù a fin di prendere le disposizioni pel caso che S. M. l'Imperatore si recasse a quella volta. »

S. A. I. l'Arciduca Lodovico Giuseppe è giunto qui ieri da Praga.

Il Duca di Wirtemberg è partito ieri, per Pest e sarà di ritorno domani a Vienna.

Ad una veglia, data ieri l'altro di sera da S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, intervennero da cinquanta ospiti, fra' quali S. E. il principe Arcivescovo Ottomaro cav. di Rauscher, i signori Ministri conte Rechberg, barone Meesery, conte Degenfeld, di Lasser, e barone Wickenburg, molti inviati esteri e generali.

Il generale d'artiglieria conte Clam-Gallas è partito ieri per Praga. L'altro giorno fu egli ricevuto in udienza di S. M. l'Imperatore.

Il consigliere aulico della Cancelleria ungarica, sig. di Zsedenyi, trovasi a Vienna. Sulla dimissione di esso non si sa ancor nulla di positivo.

L'ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, marchese di Moustier, partirà in congedo per Parigi, appena fra due o tre settimane. (*FF. di V.*)

Altra del 26 luglio.

S. M. l'Imperatore giunse qui ieri da Laxenburg e ricevette in udienza S. A. R. il Duca di Modena, il generale Kronberg, il colonnello conte Auersperg, il priore del convento de' Domenicani, ed una deputazione di contadini galliziani. Più tardi vennero ammessi ad udienza l'Arciduca Rainieri, il Ministro di Schmerling, il Cancelliere conte di Forgach ed il Cancelliere della Transilvania barone di Kemenyi. (*FF. di V.*)

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia partirà il 5 agosto per Salisburgo, ove si tratterrà qualche tempo.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta sono giunti felicemente a Brusselles.

Il ministro del commercio di Francia, di Rouher, che ha fatto un viaggio per la Germania, è atteso oggi a Vienna. (*Idem.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riproduce dal *Pesther Lloyd* la seguente circolare di S. E. il regio Cancelliere aulico conte Forgach, ai vessilliferi e ai Conti supremi:

« Illustrissimo signore!

« Rivestito da S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Signore, con Sovrano Autografo del 15 corrente, dell'uffizio di regio Cancelliere aulico ungherese, ho l'onore di rendere colla presente consapevole V. S. illustrissima dell'assunzione di questo mio nuovo uffizio. Quantunque, da un lato, siami impossibile dissimulare le difficoltà, che nel presente tempo imponente pesano sulle mie spalle, pure, conoscendo dall'altro quanto eminentemente V. S. illus. sia versato nella direzione degli affari pubblici, sono ripieno della più sicura speranza che, mentre la fedeltà incrollabile di V. S. ill. verso il Principe, ed il caldo affetto verso l'amata patria, incontrano anche in me eguali sentimenti, riuscirà alle nostre forze unite, mediante la cordiale cooperazione di V. S. ill., di superare felicemente quegli ostacoli, che per avventura potessero affacciarsi nel raggiungere lo scopo sublime, che ci sta innanzi: il consolidamento, cioè, della prosperità generale della nostra patria.

« Vienna 20 luglio 1861.

« Conte Antonio Forgach *m. p.* »

Scrivono da Vienna, 24 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Qui alcuni si compiacciono a spacciare le più strane dicerie sparse dai magiari pei loro fini, ed a collegarvi le più bizzarre congetture. Oggi, per esempio, i fautori personali del Cancelliere aulico passato narravano, e diffondevano per ogni dove, la voce che nel Ministero di Stato si ha il progetto di sciogliere la Dieta ungarica, perchè accolse con segni di disistima il Rescritto reale, e che, se questo divisamento non fu ancor posto ad effetto, ciò è dovuto unicamente al contegno energico del conte Forgach. Quest'asserzione è assolutamente falsa nella sua parte principale. Il sig. di Schmerling non fu mai propenso ad un'intervenzione violenta contro la Dieta di Pest, come ho avuto più volte occasione di comunicarvi; egli considerava e considera tuttora la Dieta di Pest come un utilissimo mezzo ausiliario a fine di spingere le idee magiare *ad absurdum*, per cui è ben lontano dal privarsi di questa preziosa alleanza. E adesso meno che mai sarebbe per esso il momento opportuno di modificare menomamente questa tattica, ch'ei segue da parecchi mesi rimpetto all'Ungheria.

« Nel Rescritto Sovrano furono fatte domande assolutamente positive alla Dieta di Pest; le si indirizzarono proposizioni e progetti per parte di tutto il Ministero, ed ora si deve attendere la relativa risposta di quell'Assemblea. Non si scioglie la Dieta per una semplice sconvenienza d'alcuni deputati, posciachè non si prese notizia di manifestazioni ben più offensive, nè si fece proporre alla Camera alcuna processura in seguito alle medesime. Che se adesso si affibbiano simili divisamenti ai Ministri « tedeschi », ossia a quelli della Monarchia unita, questo avviene in parte per malignità, e in parte per l'intenzione d'alcuni troppo zelanti giornalisti, dediti alla Cancelleria aulica, di procurare un'aureola specialmente magiara al nuovo Cancelliere, che non è molto popolare in Ungheria.

« Come ho già osservato, si lascierà che la Dieta ungherese si pronunzii a suo bell'agio intorno al Rescritto imperiale, per trattare sulla base del medesimo, qualora l'Assemblea si fosse calmata abbastanza. Si sa che il partito moderato del Regno, e particolarmente Deák, desidera tentare ulteriori transazioni sul terreno esistente, e aderire in parte alle concessioni fatte, pur protestando contro qualunque « abbandono degli antichi diritti. » Si dice perfino che alcuni arditi tattici parlamentarii inclinino a mandare a Vienna 85 deputati magiari, secondo le disposizioni della Patente di febbraio, per conquistarsi la maggioranza del Consiglio dell'Impero, e cercar di effettuare per tal modo i desiderii degli Ungheresi. Ma la maggioranza della Dieta ungarica non è intraprendente come i campioni di questa politica parlamentare da usseri, nè ha la pacatezza di Deák; e, se tutte le apparenze non ingannano, la pluralità persisterà nella continuazione della resistenza passiva, e con ciò naturalmente riuscirà a far sì che il magiarismo venga completamente sopravanzato dagli Slavi e dai Rumuni. »

Un tremendo attentato di suicidio, venne impedito martedì al *Thiergarten*. Un ragazzo di circa 10 anni era, poco discosto dal padiglione, balzato nella Sprea per annegarsi. Un costruttore di barche lo trasse dall'acqua e gli salvò la vita. (*G. Uff. di Vienna.*)

Regno d'Illiria — *Trieste 28 luglio.*

Dalla relazione, che dà l'*Osservatore Triestino*, della XI seduta pubblica del Consiglio municipale della città di Trieste, ch'ebbe luogo nel giorno 18 luglio corrente, togliamo i seguenti passi:

« Il Consiglio prende notizia del tenore di rescritto luogotenenziale, partecipante il favorevole esito della rimostranza, innalzata dal Municipio all'eccelso Ministero di Stato, contro le disposizioni dell'I. R. Autorità militare per la destinazione in città d'un ospitale, ove accogliere i soldati infermi delle Provincie.

« Inerentemente a tale deciso, il sig. Podestà annunzia d'essere stato ufficiato dalla Delegazione a rendere sentite grazie a S. E. il sig. Luogotenente per la valida sua interposizione in oggetto di tanto momento, e non dubita che il Consiglio sia per sancire quest'atto.

« Unanimemente è dato segno di approvazione.

« È presa pure a grata notizia la comunicazione di Rescritto dell'eccelso Ministero di giustizia, datato 2 luglio corr., N. 518-P., in esito all'istanza indirizzata dal Municipio a S. M. I. R. A., onde impetrare dalla grazia Sovrana un'amnistia generale per crimini e delitti politici.

« Evincesi dal tenore del dispaccio che S. M. si è compiaciuta di dichiarare *l'alta inclinazione di concedere grazia a quelle persone, che per crimini o delitti politici si trovassero ancora in attualità di pena*, purchè da sè la chiedessero, e non ne fossero immeritevoli.

« Il sig. Podestà credè opportuno di qui menzionare essersi già interessato presso le superiori Autorità giudiziarie di Trieste, affinchè le benigne disposizioni ora accennate abbiano il loro effetto. »

Tirolo. — *Innsbruck 24 luglio.*

Sua Serenità l'I. R. Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, principe Lobkowitz, duca di Raudnitz, arrivò oggi mattina in questa città, proveniente da Vienna. (*G. di Trento.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Pubblichiamo qui sotto la parte più importante della lettera di San Martino al senatore Gallina, la quale certo non è tale da render più fermo il ministro Minghetti sul suo seggio, nè a dare speranza di veder sì presto migliorate le condizioni delle Due Sicilie.

Dopo la dimissione di San Martino, l'argomento, di cui si occupano specialmente i giornali di Napoli, è la dimissione dell'incrollabile Spaventa, che ha finalmente crollato. Il sig. Spaventa fu inoltre fischiato da' Napoletani, dopo la sua dimissione; il che, per dirla di passaggio, non mette il popolo di Napoli tra' cavallereschi. Eguale trattamento ebbero, come già dicemmo, i deputati napoletani della maggioranza, ed or si aggiunge che gli elettori vogliano protestare contro di loro. Del resto, la stampa democratica napoletana si è essenzialmente moderata: il nome di Cialdini, il suo proclama, sono per essa una promessa, un'arra di rivoluzione; e perciò lo accetta e lo sostiene. Questo è appunto il senso d'un articolo del *Popolo d'Italia*, intitolato: *Ieri e domani*, dal quale leviamo questo passo notevole: « I funerali del Mele furono i funerali della consorteria e del sistema inaugurato da Cavour, da Minghetti, da Farini. » Par quasi che il foglio mazziniano vegga in Cialdini un successore di Garibaldi! Chi se la sarebbe aspettata?

Alle dimissioni tengono dietro naturalmente le sostituzioni; e sappiamo che a San Martino fu sostituito Cialdini, a Monale Cantelli, a Spaventa De Blasio. Non sarà inutile riassumere le opinioni, da' giornali manifestate su questi due ultimi signori. Generalmente, il conte Cantelli è giudicato un uomo fermo, però senza antecedenze politiche, le quali possano giustificare il suo innalzamento ad un posto, ch'è forse il più importante nel nuovo Regno. Ben è vero che un amico dichiarato gli faceva nel *Regno d'Italia* il panegirico, a proposito della sua amministrazione nel Governo provvisorio del 1848 e del 1859 a Parma, e del suo contegno antecedente, nè dubitava qualificarlo un abilissimo amministratore, e perfino uomo di Stato. Ma i giudizii degli amici vanno soggetti a contumacia. Vedremo i fatti.

Ecco come il De Blasio è giudicato da un corrispondente del *Diritto*:

« Egli fu chiamato dal Cialdini, e sappiamo aver egli accettato l'eredità lasciatagli dallo Spaventa. Avrà egli le forze per sostenerla? Non esitiamo a rispondere negativamente. Innanzi tutto, le sue qualità personali ne fanno un uomo poco socievole, brusco, insomma di quell'apparente energia, che spesso vale a costituire la riputazione d'uomo *ferreo*. Molto nervoso, e facile a cedere alle prime impressioni, a noi sembra che in lui debba mancare il dono della riflessione. Come uomo politico, egli non può inspirare fiducia all'elemento democratico, sì perchè nuovo nella vita politica, sì perchè amico e partigiano delle idee della così detta consorteria. Bisogna però convenire ch'è migliore di tutti loro; è uomo franco che credo leale, ed è onesto. Riguardo all'arresto del Libertini, egli non se ne diè carico, e tenne in Questura l'arrestato; e allora diede le dimissioni, quando il sig. Spaventa destituì due commissarii di polizia, senza dargliene avviso. Gli amici del De Blasio però tornarono a lui stesso nocivi, perchè, quando si presentò alla prima elezione a Montecalvario, parlarono di serii documenti, che nella Camera egli avrebbe pubblicati contro i fatti dello Spaventa. Gli elettori gli diedero il voto: in seguito, nessun documento fu pubblicato, anzi il De Blasio fu nominato segretario generale nel Ministero di grazia e giustizia. Questo parve un mancar di fede politica, parve una diserzione, e nella seconda elezione appena appena potè essere eletto con quattro voti di maggioranza, e col suffragio di due centinaia di elettori, in un collegio, che ne conta duemila iscritti. Ho detto che questi amici gli fecero danno, perchè forse aveano diffuso idee e propositi, che il De Blasio non avea. Oggi a lui il passato sia di scuola, e si guardi delle consorterie, e pensi che il paese oggi non si governa che col concorso di tutti i liberali energici e risoluti. »

Come si vede, tale giudizio è piuttosto agro che dolce, e non è certo pel De Blasio un augurio di lieto successo.

Passando da Napoli a Palermo, troviamo nello stesso giornale una corrispondenza da questa città, in cui, riassumendo, si trovano svolte queste idee: « il Governo centrale è avverso alla rivoluzione, e vuol comprimerla; a tale scopo venne mandato Della Rovere, il quale, perchè accorto, s'avvide, appena sbarcato a Palermo, che, essendo la rivoluzione lo spirito predominante dell'isola, bisognava, non che comprimerla, accarezzarla. Perciò la Sicilia gliene fu grata, e divenne il paese più tranquillo del Regno. Ma il Ministero è fermo nelle sue idee, e vuole strascinare dalla sua Della Rovere; per cui questo, o dovrà conformarvisi e seguire il cammino della repressione, o sarà richiamato a Torino. » Tale è lo spirito di questa lunga corrispondenza, dalla quale risulta che del Governo centrale non sono contenti neppure in Sicilia.

Se gl'Inglesi si pigliano talora la libertà d'insultare la Francia o il suo Governo, i giornali francesi, dal canto loro, anche i semiufficiali, usano pur essi dell'inglese libertà. Troviamo nel *Diritto* l'articolo del *Constitutionnel*, già segnalatoci dal telegrafo, nel quale tre sono le cose, che meritano d'esser notate; cioè: il linguaggio insultante e provocante contro lord John Russell; la dichiarazione ripetuta che la Sardegna è terra assolutamente, esclusivamente, eminentemente italiana; ed inoltre questo passo, riprodotto dal *Diritto* in corsivo:

« Queste provocazioni da ragazzo bisbetico (parlando di lord John Russell), troveranno il nostro paese fiero ed impassibile oggi, come all'epoca, in cui si compiè l'annessione di Savoia e Nizza, contro la volontà dell'Inghilterra, la quale, se bene si ricordano i lettori, protestava con alterigia molto minore contro il fatto compiuto. »

Al quale passo, il *Diritto* appiccica la seguente nota:

« Per noi, questo periodo, pesato parola per parola, ha un significato che troppo apertamente contrasta col restante di tutto l'articolo. »

Si potrebbe dire che l'articolo del *Constitutionnel* riveli il sistema delle forze contrarie, applicato alla politica. Infatti, il discorso di Russell poneva in necessità il *Constitutionnel* di smentire il desiderio della cessione, ma, perchè ciò non paresse un atto di vassallaggio, si adoperò il linguaggio provocatore, e si giunse a dire: Noi non la vogliamo, l'isola di Sardegna; ma se la volessimo, tutte le vostre proteste non varrebbero un frullo, come non valsero in riguardo a Nizza e Savoia; il quale ravvicinamento, gravido di minacce, messo in rilievo dal *Diritto*, il sarà certamente del pari anche dai giornali al di là della Manica.

— La lettera del conte di San Martino al conte Gallina, accennata nelle *Recentissime* dell'altr'ieri, occupando troppo spazio, ci limitiamo a quella parte, in cui egli dà a conoscere i motivi della propria dimissione. Il conte di San Martino dopo di aver detto ch'egli era convinto di potere pacificare il paese coll'opera delle guardie nazionali associate per qualche tempo alla milizia stanziale, e che il paese gli era veduto disposto a secondarlo in tale vie, soggiunge:

« Non fui abbastanza felice per far penetrare a questo riguardo le mie convinzioni nell'animo dei ministri.

« Veggendo che le mie previsioni sull'aumento delle bande si andavano avverando, scrissi lettere su lettere, nelle quali rappresentava il bisogno di solleciti provvedimenti, manifestando al Ministero, fino dal 21 giugno, che, quando perdessi la speranza di essere ascoltato, mi troverei nella necessità di dare la mia dimissione.

« Sgraziatamente, si perdette molto tempo ed il Ministero non si decise a darmi nuove forze se non quando, per l'incremento delle bande, la forza istessa, che io aveva chiesto da principio, veniva a rimanere insufficiente.

« Allora insistetti vivissimamente per un rinforzo; e già io aveva ragioni per credere che mi sarebbe concesso, allorquando mi giunse la notizia della destinazione del generale Cialdini al comando delle truppe nelle Provincie napoletane.

« Io sperava che l'illustre e fortunato generale, col suo arrivo, mi aiuterebbe alla pacificazione e farebbe eseguire energicamente gli ordini, per i quali io mi teneva sicuro di conseguirla.

« Ed io aveva ragione di non dubitarne, in quanto che, l'autorità militare, operando sempre in seguito a richiesta dell'autorità politica, era mio proponimento di coordinare le mie domande in modo tale, che il principio della prevenzione prevalesse tanto, da rendere men necessarii i mezzi di repressione.

« Ma, per una fatalità di circostanze, avvenne che i poteri, dati al generale Cialdini, erano di tal natura, da permettergli di operare da sè e di annullare tutti quei piani di pacificazione, che io aveva formato.

« Il ministro dell'interno infatti, scrivendomi per l'invio di soccorsi a terre minacciate da bande, mi ordinava, con un *PS.* di suo pugno, *di rimettermi in ciò in tutto al giudizio del generale Cialdini;* e con altra lettera mi avvertiva che il generale *opererebbe a modo di guerra.*

« Io era abbastanza invecchiato negli affari per non illudermi sulla natura di questi poteri. Sapeva da lunga mano che i generali operano a modo di guerra, quando hanno un'autorità assoluta lor propria; e mi confermava poi in quest'idea il generale Cialdini medesimo, quando, per dimostrarmi la coesistenza possibile delle nostre due autorità, mi faceva osservare, con lettera del 10 luglio, che aveva esercitato un'autorità consimile nell'assedio di Gaeta, senza che il luogotenente del Re, che mi aveva preceduto nel Governo delle Provincie napoletane, si credesse esautorato.

« Io assicuro V. S. che meditai seriamente su questi argomenti, e che, se avessi trovato che le operate innovazioni costituissero semplicemente una questione personale, ne avrei fatto sagrifizio al Re ed alla patria mia.

« Ma era evidente per me che i provvedimenti del Ministero, qualunque fossero state le sue intenzioni, importavano un cangiamento di sistema.

« Mentre io non cessava di dichiarare al Ministero che, malgrado l'accrescimento delle bande, conveniva reprimerle ordinando la milizia nella forma circoscritta e prudente d'un servigio di polizia, e mi dichiarava in grado di ciò fare con un aumento di forza relativamente assai tenue, il Ministero adottava un sistema intieramente opposto.

« Per altra parte, l'aver fino a quel tempo sostenuto felicemente il peso del mio arduo mandato, non m'illudeva, e, consentendo con me quanti amici io m'aveva in Napoli, dovetti riconoscere che tutti coloro, a' quali importava conservare gli abusi, che io andava estirpando, piglierebbero un grande ardire pel fatto, impossibile a nascondersi, dell'essere io già esautorato in parte delle attribuzioni della luogotenenza.

« Io previdi finalmente che la mia rinuncia era l'unico modo di mettere il Governo sulla via di riparare il fallo commesso, perchè così potrebbe concentrare nel generale Cialdini i poteri della luogotenenza, e far cessare quel carattere di guerra alla repressione, che avrebbe prodotto gravissimi mali.

« Reputo quindi che non si possa da alcuno attribuire la mia risoluzione ad un puntiglio, e mi meraviglio che il Ministero non abbia fatte smentire l'accusa del deputato Nisco, stampata nell'*Opinione*, dell'avere io per puntiglio ricusato soccorsi ad Avellino, mentre i miei dispacci, che il Ministero ha fra le mani, gli dimostrano aver io per mia propria iniziativa usato de' miei poteri per soccorrere la città di Avellino, fino all'estremo limite, inviandovi, sulla mia responsabilità, truppe, che avevano obbligo assoluto di starsene in Salerno. »

— Cialdini, secondo il conte di San Martino, se non di titolo, almeno di fatto, è dittatore civile, politico e militare del Regno di Napoli. Il Piemonte, dice l'*Armonia*, non può più in modo alcuno governare le popolazioni napoletane senza lo stato d'assedio, a dispetto della spontanea, entusiastica ed unanime loro annessione al Piemontesi. *Le grida di dolore eccheggiano in tutta l'Italia meridionale e non bastano centomila baionette a soffocarle.*

Scrivono da Torino 24 luglio alla *Gazzetta di Parma*: « So che vennero fatte proposizioni a Rattazzi pel Ministero dell'interno; ma credo che non siano state accolte o che almeno sia differita questa combinazione ad altro tempo. »

Leggiamo nel *Lombardo* del 27 luglio: « Sebbene il nostro corrispondente ordinario non ci faccia parola di crisi ministeriale, da varie lettere, pervenute oggi a ragguardevoli negozianti, desumiamo che, appena concluso il prestito, il signor Minghetti cederebbe il portafoglio degl'interni al sig. Rattazzi. Farebbero parte del Gabinetto: Lamarmora qual ministro della guerra; Cordova, alle finanze; Pepoli, all'agricoltura e commercio; e fors'anco Depretis. Parlasi anche di Allievi, qual segretario generale. Accogliendo colla massima riserva queste notizie, non possiamo tacere ch'esse produssero a Milano un'impressione molto sfavorevole. Il nome di Rattazzi è impopolarissimo nelle Provincie lombarde. » E nel Numero posteriore: « Malgrado le smentite de' giornali autorevoli, non cessano a Torino le voci di modificazioni ministeriali. I nomi, che noi abbiamo dati ieri, si ripetono comunemente. Dell'Allievi qual segretario generale oggi non si parla, essendo stato messo innanzi il suo nome quando trattavasi di altre combinazioni. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 25 luglio cadente:

« Il nostro carteggio parigino ci conferma quanto ebbe a scriverci il nostro corrispondente di Torino, intorno a qualche malumore fra il nostro Gabinetto e il Gabinetto francese, prodotto dal risoluto e fermo contegno del barone Ricasoli, e intorno i maneggi di alcuni uomini politici in Torino. Citiamo testualmente le parole del nostro carteggio:

« Alcuni uomini politici di Torino erano pron-
« ti ad entrare nelle vedute della politica imperiale
« (*si tratta della cessione della Sardegna*), purchè
« fosse loro dato di afferrare il portafoglio. »

« Il nostro corrispondente non pronuncia alcun nome; ma questi nomi noi li conosciamo, e li conosce il paese. »

Torino 25 luglio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Torino*: « Veniamo assicurati che S. M. il Re recherassi a soggiornare, per qualche tempo, a Napoli, appena visitata l'Esposizione di Firenze. »

Le notizie della leva nelle Marche e nell'Umbria sono sconfortanti. Di 4000 reclute, se sono bene informato, se ne sono presentate appena 1200. Il resto trovasi, parte sbandato nelle montagne, inseguito dalla pubblica forza, parte disertava nel territorio papalino (?) (*Pungolo.*)

Scrivono al *Lombardo* da Torino, in data del 23 luglio:

« La Principessa Matilde, la quale, come già è noto, comperò una Villa sul Lago Maggiore fra Belgirate e Stresa, di fresco costrutta ed ornata di vaghissimo giardino dal sig. Luigi Fontana, altro deinipoti del celebre general Pino, verrà tra breve a fermarvi sua dimora per più settimane.

« Il consigliere Pernati e il cav. De Magny partono questa sera per Parigi. »

Altra del 26 luglio.

Oggi è partito il generale Fleury per far ritorno a Parigi. (*Opinione.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Oggi, ad un'ora pomeridiana venne aperta al ministero delle finanze la sottoscrizione al prestito sulle offerte pei banchieri, al tasso di 70.50 per 100; pei contratti a *forfait* è accordata la commissione di 0.50. La riduzione sulle somme sottoscritte da' banchieri è del 42 per $^0/_0$. »

Fu eseguito un'importante arresto in Torino di arrolatori papalini. Furono sequestrati documenti, decorazioni e ritratti, e lettere commendatizie. (*O. T.*)

Piccole, ma numerose bande di briganti si trovano nelle foreste vicine alle Maremme toscane. Da Livorno sono già partite truppe per a quella volta. (*Lomb.*)

IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas Bullier* pubblica il seguente telegramma:

« Marsiglia 24 luglio.

« Le notizie di Costantinopoli del 27 annunziano che il Principe Cuza sta per inviare un'ambasciata per complimentare il Sultano. I Principati sono in preda a grandi commozioni, e minacciati dalla rivoluzione.

« Si dice che ad Ismail e Belgrado abbiano avuto luogo sommosse sanguinose, le quali avrebbero aumentata l'irritazione. »

INGHILTERRA.

Leggesi nell'*Opinione*: « Riceviamo da Londra per dispaccio elettrico la notizia che il signor Layard è nominato sottosegretario del Ministero degli affari esteri in surrogazione del sig. Wodehouse. »

Riappare in Irlanda e in Inghilterra, con sintomi allarmanti, la malattia nelle patate; ciò naturalmente aumenta la migrazione degl'Irlandesi, già in proporzioni sì vaste. (*Persev.*)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*, in data del 23 luglio: « Ieri il sig. Tolstoi, diplomatico russo, ebbe una conferenza di quasi tre ore col sig. Canofari, rappresentante di Francesco II. »

Da una corrispondenza di Parigi, 22 luglio, all'*Indépendance belge*, togliamo il seguente brano:

« Voi avete constatato le voci contraddittorie, che circolano nel mondo politico a proposito di un ravvicinamento tra la Russia e l'Austria. Questa contraddizione prova per lo meno che nulla è ancora definitivamente stabilito tra le Corti del Nord. Ma parecchie lettere da Pietroburgo, come pure certe indicazioni fatte, però con molta discretezza, nei circoli della diplomazia russa a Parigi, dinotano l'esistenza di un lavoro assiduo, avente per iscopo di ricondurre nelle relazioni tra la Russia e la Corte di Vienna quel ravvicinamento, che si avrebbe avuto soltanto il torto di annunciare prematuramente come un fatto compiuto.

« Una corrispondenza diretta da Pietroburgo ad un uomo politico da un diplomatico, rappresentante di una grande Potenza presso lo Czar, parla di deliberazioni continue, che hanno ora luogo nel Consiglio dello Czar relativamente alle questioni europee. La maggioranza dei ministri russi, in opposizione alle mire ben note del principe Gortschakoff, propenderebbe in favore di una riconciliazione all'Austria.

« Questa lettera tace della parte, che sostiene la Prussia in queste conferenze; ma pare che questa parte sia facile ad essere indovinata da tutti coloro, che, vogliano ricordare il linguaggio, tenuto dal Re Guglielmo tutte le volte ch'egli ebbe a prese l'occasione di parlare degli affari dell'Europa.

« Che alcuni ministri prussiani veggano con dispiacere l'accordo della Russia coll'Austria, non è a dubitarsi; ma è del pari fuor di dubbio che la Corte di Prussia, considerata nel suo insieme, vedrebbe con piacere un ravvicinamento, che permettesse al Gabinetto di Berlino di abbracciare in un dato momento una politica, accarezzata da lungo tempo dai personaggi più influenti come la sola atta a garantire la Germania contro progetti, il timore de' quali è così ingenuamente e costantemente confessato in molte regioni politiche di quel vasto paese.

« Il Re di Prussia non assunse di farsi intermediario presso le altre due Corti del Nord; ma nessuno oserebbe pretendere ch'egli abbia potuto scoraggiare gli sforzi della diplomazia austro-russa, ed io ho motivo di credere che il rappresentante prussiano a Pietroburgo non sia rimasto così neutro, come si vorrebbe far credere. »

Scrivono da Parigi, 24 luglio, alla *Perseveranza*: « Checchè se ne possa dire, il raccostamento tra l'Austria e la Russia prende ogni giorno un maggior carattere di certezza. Inviati austriaci giunsero a Pietroburgo allo scopo evidente di negoziare un tale accordo. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano, 25 luglio:

« L'eco della discussione sulla Sardegna continua nei giornali francesi. Oggi è il *Constitutionnel*, che ne fa soggetto di un articolo del Grandguillot. Egli si lagna come d'una improntitudine da nulla giustificata, delle parole provocanti di Russell, le quali però non avranno alcun potere di smuovere l'alleanza anglo-francese. Porta quindi le seguenti notevoli parole:

« « No, non è vero che il Governo dell'Imperatore pensi a reclamare, come prezzo del riconoscimento del Regno d'Italia, l'isola di Sardegna, questo territorio sì profondamente, sì esclusivamente italiano, cui le vecchie e gloriose tradizioni attaccarono in modo indissolubile ai destini della patria comune! Una simile annessione, avesse luogo, sarebbe un anacronismo; e l'Imperatore ha sempre dimostrato un rispetto troppo religioso e troppo assoluto al principio delle nazionalità, per avere concepito il pensiero di offenderlo colle sue proprie mani.

« « Dacchè la voce pubblica s'occupa, sia in Francia, sia all'estero, dell'eventualità di questa cessione territoriale, tutte le asserzioni avventurose, formulate a questo proposito dai giornali francesi, furono formalmente smentite: senza tener conto, che dichiarazioni ufficiali, nette, precise, perentorie e reiterate vennero fatte alla tribuna e notificate direttamente al Gabinetto inglese...

« Qui il *Constitutionnel* si duole che, a malgrado di tutto questo e delle *energiche dichiarazioni* del successore di Cavour, delle *proteste patriotiche* di Ricasoli alla tribuna italiana, il ministro inglese abbia posto in dubbio la sincerità della Francia. Dopo avere quindi mostrato lo spirito conciliativo di Cobden e di Bright, il *Constitutionnel* conchiude:

« « Lo ripetiamo, terminando, e con nuova insistenza, nè il Governo dell'Imperatore, nè la Francia, rappresentata dalle sue Assemblee, nè la opinione del paese, rappresentata dalla stampa, non pensano a domandare al Re d'Italia il sacrifizio della Sardegna, questa terra sì eminentemente italiana, e che non si separerebbe senza strazio e senza duolo dalla madre patria. » » (*V. sopra.*)

Il piccolo Congresso diplomatico di Baden non è principiato ancora: si parla solo della sua prossima riunione, e si continua ad accennare ai personaggi, che debbono figurarvi. Il barone di Kisseleff v'è atteso, non meno che il conte di Nesselrode ed il barone Seebach. Vi si tratterà probabilmente molto di quella misteriosa alleanza austro-russa, la quale prosegue ad inquietare gli animi, ma sul cui proposito nulla si seppe più di quello che si sapesse l'altro dì. Ciò che però diventa sempre più certo è il ritiro di Kisseleff, ma l'incertezza rinasce circa al personaggio, che verrà a surrogarlo. (*Persev.* e *O. T.*)

Il 14 luglio p. p., s'inaugurò, con una gran festa, l'aprimento al servizio pubblico della strada imperiale diretta fra Parigi e Madrid. Essa era stata decretata da Napoleone I nel 1808. Più volte venne sospesa, ed ultimamente restavano ancora otto chilometri da compiersi; breve distanza ma che rendeva quasi inutili i lavori già fatti. Gli otto chilometri vennero or ora terminati, e coll'intervento di molte Autorità francesi e spagnuole, fra le grida di *Viva l'Imperatore! viva la Regina*, e lo sparo dei cannoni, s'inaugurò questa gran via, la cui importanza non è chi non vegga. (*Persev.*)

Come dicemmo, l'illustre Padre Ventura è gravemente ammalato a Versaglia. Scrivono da quella città, in data 22 corr., ch'egli aveva ricevuto il Viatico e l'Estrema Unzione dalle mani di quel Vescovo. (*Persev.*)

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 22: « Il Consiglio federale è venuto nell'opinione di raccomandare all'Assemblea federale, con un Messaggio, il rifiuto della mozione di Ziegler per l'amnistia agli Svizzeri di ritorno dal servizio militare estero. »

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* del 18: « Il 12 corr., il Consiglio nazionale si è adunato a Berna, e, dopo lunga discussione sul rapporto del Consiglio federale intorno al trattato di commercio progettato tra la Francia e la Svizzera, fu emesso un voto politico, che merita esser notato. Il Consiglio adottò senza discussione l'invito diretto al Consiglio federale, di non perdere di vista che la questione della Savoia è ancora pendente, e che importa di riprendere a tempo opportuno le negoziazioni nel senso della energica difesa dei diritti e degl'interessi della Svizzera. »

GERMANIA.

Leggesi nel *Pays* del 18: « Una corrispondenza da Berlino annuncia che in molte città di Provincia, in Prussia, la polizia impedisce la riunione dei Comitati locali del *Nationalverein*. Questa misura confermerebbe ciò che si disse, da alcun tempo, intorno al raffreddamento tra il Governo prussiano e la grande Società nazionale. Si è notato che, in parecchie adunanze del *Nationalverein*, gli oratori hanno tenuto un linguaggio molto ostile a riguardo della Prussia. D'altra parte, i fogli, che difendono abitualmente il Ministero prussiano, non risparmiano gli epigrammi all'Associazione. »

A proposito delle congetture, fatte da molti giornali, e più specialmente dall'organo degli aristocratici puri, la *Nuova Gazzetta Prussiana*, che cioè, il Re di Prussia, in seguito all'attentato commesso contro la sua persona, potrebbe mutar sistema ed allontanarsi da quella politica, che ha seguito finora, crediamo opportuno di riportare le

parole, colle quali la M. S. volle ringraziare la deputazione della Rappresentanza di Berlino, andata a congratularsi coll'amato Monarca pel superato pericolo, e che annientano appieno le speranze concepite anzi tempo:

« Non ha guari — così il Re — ci siamo veduti in una lieta occasione, nè avremmo creduto che indi a poco un motivo così malagurato avesse nuovamente a riunirci. La visibile grazia di Dio m'ha salvato da evidente pericolo di vita. Perocchè, esaminato quel fatto con piena e matura riflessione, ebbi a persuadermi che, quando non si voglia prestar fede a miracoli, il mio salvamento non poteva esser effettuato che dall'onnipotenza di Dio. Disgraziatamente, non è la prima volta che le teste coronate furono esposte a simili attentati anche nella nostra patria; il mio defunto fratello ne fu fatto segno ben due volte. Nel mio cuore però, tutto resta inalterato. Posso assicurarvi che nei miei sentimenti, nell'amore pel mio popolo, nulla si è cangiato, e nulla si cangerà, e che saranno mantenuti i principii, che informano il mio Governo da tre anni. Però, anche da questo fatto si scorge a quali eccessi conducano gli estremi in politica; nell'autore dell'attentato non v'ha traccia di pazzia: fin dal primo momento, ed ancora adesso, la sua ragione è sana. Mi salutò due volte nel modo più amichevole, sicchè doveva credere di vedere un conoscente. Ma egli non voleva se non accertarsi ch'io era quello che cercava. Da ciò si vede che noi tutti dobbiam tener aperti gli occhi, perocchè a quali conseguenze non ci condurrebbe il regicidio? Pensino agli ultimi mesi, riflettano alle prossime elezioni: quest'è il campo, al quale dobbiamo riguardare e su cui dobbiamo sperare; soltanto nei risultati di questo genere puossi riconoscere il vero stato delle cose.

« Mi furon date da tutte le parti tante prove d'amore che ne sono profondamente commosso. Anche i sentimenti, che mi manifestarono lor signori, mi hanno profondamente commosso, e ne li ringrazio dal profondo del mio cuore. » *(O. T.)*

Scrivono da Baden, 20 corrente, ai fogli tedeschi:

« L'affluenza dei personaggi di distinzione, giunti a Baden dopo l'attentato contro il Re, fece ascendere la lista dei forestieri alla somma di 17,010.

« Il Re tenne l'altr'ieri grande ricevimento, al quale erano invitati gl'inviati dei varii Sovrani e i principali personaggi, che si trovano a Baden.

« Nella mattina del 17, i quattro battaglioni di fanteria prussiana della guarnigione di Rastadt hanno sfilato dinanzi al Re. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco 16 luglio:

« Il generale di cavalleria Schlick, proveniente da Vienna, passò per Monaco, ed ebbe un abboccamento col nostro ministro della guerra prima di partire per Parigi.

« La nostra fanteria fu di nuovo ridotta: altri sette uomini per compagnia furono rilasciati in permesso temporario; cosicchè ora siamo sul piede di prima del 1848. Però, tutti i militari in permesso non possono uscire dal Regno e devono star pronti a qualunque chiamata: in otto giorni, col mezzo delle nostre ferrovie, possiamo passare dallo stato di piena pace a quello di guerra ed essere ai confini di qualsiasi parte del Reame. »

AMERICA.

Togliamo da' giornali le seguenti notizie d'Ameca, recate dalle ultime valigie in Europa:

« Nuova Yorck 9 luglio.

« Il colonnello Taylor, venuto in Washington con bandiera bianca e recando dispacci del Presidente Davis al Presidente Lincoln, è stato accomiatato senz'alcuna risposta. Non si conosce il contenuto de' dispacci arrecati, ma credesi che sieno frivoli, e che l'invio de'medesimi non sia stato se non un'astuzia per guadagnar tempo e meglio scoprire la condizione delle cose. Il Congresso ha adottato la risoluzione di prendere ad esame solo que' provvedimenti, che risguardano gli affari marittimi e militari. Tutti gli altri disegni di legge saranno differiti al Congresso seguente. Si sono presentati *bill* per togliere la tariffa del 1861, e riprendere quella del 1857; ed eziandio per disqualificare come porti d'entrata tutt'i porti meridionali al di sotto di Baltimora. S'è adottata una risoluzione per domandare al Governo che presenti la corrispondenza colla Spagna, rispetto all'acquisto di San Domingo, e per conoscere la protesta, che il Governo federale ha forse fatto contro l'arrogante e aggressiva condotta del Governo spagnuolo. Sei milioni di dollari sono stati votati per lo stipendio de' volontarii. Il Messaggio del Presidente, e la relazione del segretario del Tesoro sono assai approvati in Nuova Yorck. Si sono mandati aiuti al generale Patterson in Martinsburg. Dicesi che il generale Johnson è in que' dintorni con molte forze de' confederati. È avvenuta una sommossa fra la guardia di Garibaldi in Washington, nè è dessa ancora acquietata. »

« Nuova Yorck 11 luglio.

« Una battaglia fu combattuta il 5 luglio a Cartagine, Missurì, fra 1200 federali e 4500 confederati. Dopo lungo e accanito combattimento, i federali finalmente si ritrassero, avendo avuto otto uomini morti e 48 feriti; il nemico perdette, dicesi, 250 uomini.

« Le truppe federali si raccolgono rapidamente, e tiensi per fermo che i ribelli saranno pienamente disfatti fra due o tre giorni.

« Qualche avvisaglia avvenne ieri a Laurel Hill, Virginia occidentale. Credesi che oggi avverrà una battaglia campale, il generale Mac Clelland avendo determinato d'investire le posizioni trincerate de' ribelli. *(V. i nostri dispacci nel foglio di giovedì scorso)*.

« Il Senato ha adottato un *bill* che dà facoltà al Governo di levare in armi fino a 500,000 volontarii, e d'usare per la guerra la somma di 500,000 dollari.

« La Camera dei rappresentanti ha votato un *bill* per un prestito di 250,000 dollari.

« Il Senato ha espulso un membro d'uno degli Stati separati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Pest 27 *luglio.*

Deák ha compilato il progetto d'un nuovo indirizzo, il quale venne discusso nelle conferenze private. Havvi molta probabilità che esso ottenga la maggioranza nella Dieta. *(Diav.)*

Zagabria 24 luglio.

Nella seduta di oggi della Dieta, il nuovo vicebano Zidaric prestò giuramento. Indi fu continuata la discussione sulla relazione del Comitato centrale, e si decise quanto segue: « Viene riconosciuta la sistemazione provvisoria del R. Consiglio di Luogotenenza come Dicastero aulico risponsabile verso la nazione, sulla base degli articoli 14 e 15 dell'anno 1790-91, e così pure l'organamento della Tavola banale; però l'ordinamento definitivo delle Autorità del paese in via legale, è riservato alla Dieta. Similmente, viene riconosciuto l'organamento provvisorio del R. Dicastero aulico come suprema Autorità risponsabile dei tre Regni; ma in pari tempo viene deciso d'indirizzare a S. M. la devotissima supplica di voler trasformare il R. Dicastero aulico in una R. Cancelleria aulica del Regno trino, che abbia la sfera di attività della Cancelleria aulica ungherese, e sia equiparata agl'II. RR. Ministeri. Fu pure deciso di fare una rimostranza a S. M., per la provvisoria istituzione della Tavola settemvirale a Zagabria. Riguardo alla questione dell'invio di deputati al Consiglio dell'Impero, furono presentate tre proposte. Quella del Comitato centrale, che vuol discutere sul proposito solamente dopo la determinazione de' rapporti coll'Ungheria, d'accordo con quest'ultima; quella di Prica, di dichiararsi pronti a mandar deputati al Consiglio dell'Impero, solo per motivi politici, e per l'interesse che si ha comune colle altre Provincie dell'Austria, e soltanto in via costituzionale e sulla base d'un'autonomia affatto eguale di tutte le Provincie; finalmente, quella di Stojanovics, che propone di non entrare in alcuna trattativa su questo punto delle proposizioni regie. *(FF. di V.)*

Napoli 25 luglio.

Venne scoperto a Posilipo un Comitato borbonico. Il capo del medesimo, mons. Cienatempo, venne arrestato con cinque complici. Un elenco coi nomi degli affigliati, la corrispondenza e il denaro, fu tutto sequestrato. Le Gazzette confermano le notizie assai serie delle Calabrie. Cialdini ha dato ordine di fucilare tutti gl'insorti, colti coll'armi in mano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 25 luglio.

Napoli 25. — Il *Pungolo*, dando i particolari sui fatti del Distretto di Cotrone, dice che la banda, che scorrazzava per quei paesi, era composta di 600 briganti, per lo più soldati borbonici sbandati, e stabiliva Governi provvisorii, commettendo ogni sorta di misfatti. Circuiti ed attaccati dal generale Pinelli, dopo quattro ore di combattimento, sbandati e battuti, fuggirono pei villaggi, ove furono accolti ovunque dai terrazzani a fucilate, ed inseguiti dalla truppa e dalla guardia nazionale. I briganti, raccolti sul romitorio di Santa Maria al Castello, sono fuggiti. A Somma furono arrestati reazionarii aventi relazioni coi briganti. Il *Nazionale* afferma che i servi di Francesco Borbone a Roma richiamarono le loro mogli da Napoli, credendosi prossima la partenza del Re. A Caserta accorrono in folla i militi della guardia nazionale di Santa Maria e di altri paesi vicini, ad iscriversi negli arrolamenti dei volontarii. In Figline, grande disfatta di briganti, operata col concorso delle truppe e della guardia nazionale del Distretto di Cosenza. I grandi proprietarii calabresi misero a disposizione del Governo le loro guardie, gente fiera e solerte, per isnidare i briganti. A Gragnano, una bande fu assalita e fugata dalla guardia nazionale. L'arrolamento dei volontarii nella guardia nazionale mobile di Napoli prosegue benissimo. Sarà presto all'ordine il primo battaglione. *(FF. SS.)*

Torino 26 luglio.

Napoli 25. — Furono eseguiti molti arresti, in seguito della scoperta di un Comitato borbonico a Napoli e a Portici. Citansi il duca di Popoli ed altri nomi aristocratici, ed un ex-colonnello borbonico. Dicesi che si stia studiando il terreno per la formazione di un campo trincerato ad Isernia per tutelare il confine. Ieri sera, i deputati e senatori napoletani si raccolsero presso il generale Cialdini per provvedere alla tranquillità delle Provincie. Il generale Cialdini promise, non solo di distruggere il brigantaggio, ma di colpire i cospiratori e di purgare l'amministrazione. Ieri sera i briganti disarmarono la guardia nazionale del Comune di Nazardi Chiajano, nei dintorni di Napoli. Rendita: 73 $^{7}/_{9}$, 74, 71 $^{1}/_{2}$.

Napoli 26. — Seguitano gli arresti di ufficiali borbonici. In Aversa fu arrestato un capitano fratello del generale Bosco. Gli fu trovato indosso una carta, su cui leggevasi: « Sono stato ad Aquila, e riuscii a raccogliere 150 cappelli. » Fu condotto a Napoli. *(FF. SS.)*

Torino 27 luglio.

Palermo 23. — La *Monarchia Italiana* dice sapere che la Luogotenenza ha proposto al Governo centrale di richiamare a Torino i magistrati di Sicilia, per sottoporli ad esami di capacità relativa ai loro gradi. Alcuni di questi furono elevati dal prodittatore Mordini per meriti politici, veri o supposti.

Napoli 26. — Il *Giornale Ufficiale* del 25 afferma che a Camaldoli, ne' dintorni di Napoli, 32 briganti disarmarono i contadini: 22 erano armati di schioppi ed armi bianche. Telegrammi da Reggio ed Aquila annunziano regnarvi la tranquillità. Secondo un telegramma da Cosenza, 24, credesi che Castro non corra alcun pericolo. Ieri la guardia nazionale combattè i briganti nel territorio della Provincia di Catanzaro, uccidendone 20 e facendone 2 prigionieri. La Provincia di Cosenza è tranquilla. Secondo il *Popolo d'Italia*, a Mirabelli, segretario di grazia e giustizia, dimissionario, credesi succeda Michele Feronti. Rendita 72 $^{7}/_{8}$, 74, 71 $^{1}/_{2}$. *(FF. SS.)*

Varsavia 26 luglio.

Nelle Provincie si spargono migliaia di copie d'un proclama che gli abitanti di Varsavia dirigono ai patriotti. L'agitazione fra il popolo è sempre crescente. *(FF. di V.)*

Parigi 26 luglio.

La *Patrie* accerta che l'Imperatore, lasciando Vichy, andrebbe direttamente a Châlons.

Costantinopoli 25. — Il Sultano prosegue le riforme. Progettasi di epurare il personale dei *Nadir*, diminuendone le attribuzioni e gli stipendii. Furono riorganizzati ed epurati i Consigli di giustizia. In occasione dell'incorporazione del figlio del Sultano nella guardia, Namik pascià fece un'allocuzione, dicendo di sperarne buon effetto. Furono soppresse le razioni ai funzionarii civili. Dietro rimostranze dell'Ambasciata francese, il *Levant Herald* fu sospeso per due mesi. Il generale Ignatieff è atteso domani; viene a felicitare il Sultano. *(FF. SS.)*

Parigi 26 luglio.

Cadice 25. — La figlia del Duca di Montpensier è morta.

Avana 6. — L'Arcivescovo è morto. La situazione finanziaria è migliorata.

Messico. — Juarez, eletto Presidente, ha proclamato lo stato d'assedio; la reazione trionfava. Degollada è morto. A San Domingo regna tranquillità. *(FF. SS.)*

Parigi 27 luglio.

Londra. 27. — Lord Palmerston deplora che il trattato, relativo alla soppressione del commercio degli schiavi, sia violato a Cuba. La Spagna mostrava ultimamente disposizioni di meglio osservare il trattato. *(FF. SS.)*

Parigi 27 luglio.

Madrid 26. — È scoppiata la polveriera di Villa Felicher: cento mulini furono incendiati, venti operai rimasero morti, altri gravemente feriti.

Nuova Yorck 17. — 600 separatisti furono inviati a Beverley. Il generale Barnott battè un corpo considerevole di separatisti. Mac Clelland annuncia che la causa de' separatisti è perduta. Il Congresso aggiornerassi al 19 luglio. Summer propone l'abolizione della schiavitù, indennizzando i proprietarii. Cambi 107. *(FF. SS.)*

Parigi 27 luglio.

Il gen. Fleury è arrivato a Vichy. Ney, tornando dalla sua missione presso il Re di Prussia, porta in risposta ch'è probabile che questi visiti Châlons. Una lettera dall'Olanda assicura che il Re opporrebbe della resistenza al riconoscimento dell'Italia. I giornali della sera però annunziano il riconoscimento come prossimo. Cencinquantamila Russi, ch'erano in congedo, sono richiamati sotto le bandiere. La *Patrie* smentisce i cangiamenti ministeriali di Pietroburgo. *(Persev.)*

Parigi 27 luglio.

La *Patrie* reca oggi un telegramma da Napoli, il quale annunzia che il gen. Cialdini ha fatto arrestare l'Arcivescovo di Napoli, monsig. Riario Sforza, quale complice del principe di Montemiletto. *(Diav.)*

Stoccolma 24 luglio.

Il Re è partito ieri da Gothenburg; la squadra d'imbarco incontrerà il Re di Danimarca a Cattegat. Più tardi il Re visiterà probabilmente Londra e Parigi. *(FF. di V.)*

Copenaghen 25 luglio.

Ieri, ebbe luogo una conferenza ministeriale. Hall parte oggi per recarsi dal Re a Odensee. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna** 27 **luglio** (*).*

(Spedito il 27, ore 11 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 27, ore 2 min. 30 pom.)

Ieri, la seduta della Camera de' deputati fu procellosa, a cagione d'un conflitto fra il presidente ed il deputato czeco Brauner nella discussione della legge su' feudi. Fu tolta a Brauner la facoltà di parlare, dopo ch'egli era stato ammonito quattro volte a non uscir d'argomento. In conseguenza di ciò, i deputati czechi e polacchi lasciavano subitamente la sala. Alla seduta d'oggi però, que' deputati riapparvero. Smolka protestò in nome de' socii del suo partito contro il procedere del presidente nella seduta anteriore.

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di sabato.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 35
Prestito nazionale al 5 p. %	81 —
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 40
CAMBI.	
Argento	137 15
Londra	138 20
Zecchini imperiali	6 59
Borsa di Parigi del 25 luglio 1861.	
Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	97 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	668 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —
Borsa di Londra del 24 luglio.	
Consolidati 3 p. %	89 $^{7}/_{8}$

VARIETA'.

Abdul-Aziz è sempre il *lion* della moda, a Parigi. Le Parigine, che sono nemiche dichiarate della poligamia, finiranno per mandare un indirizzo al nuovo Sultano per felicitarlo di avere abolito il *serraglio*. Del resto, non convien credere che il precetto del profeta circa al capitolo matrimoniale sia una legge comune in Oriente. Il Beduino sotto la sua mobile tenda, il campagnuolo sotto la sua capanna, non hanno che una moglie. La pluralità delle mogli non esiste che nelle città; è una quistione di lusso, come per chi ha venti cavalli; un pascià si compiace che tutti in città dicano, parlando di lui: **Ha il più bell'aremme; è padrone di trecento donne, di cui la più vecchia non ha passati i venticinque.** Ma nelle città, anche la borghesia e il piccolo commercio hanno voluto entrarci, e allora i più ricchi hanno inventata un'altra maniera di lusso. Non è più bastato aver molte donne, ma sebbene le si sono cercate in assortimento di razze e di colori; infine si è perfezionato il sistema. Nullameno, nel popolo vero, la poligamia non prese mai radici, e quantunque la determinazione, presa da Abdul-Aziz, sia per esercitare una grande influenza sulla società ottomana, ciò non sarà che in seno alle città e in mezzo all'aristocrazia turca. *(G. di Mil.)*

Il 2 del cadente mese, un marinaio, appartenente all'I. R. marina da guerra, nativo da Moschienizze, avendo ottenuto il relativo permesso, si recò a Vrata pressa Fucine dalla sua fidanzata, M. K. di condizione serva, alla quale voleva partecipare la consolante notizia che approssimandosi, l'epoca del suo congedo, avea stabilito di sposarla.

La fidanzata risposegli però che, avendo fatta relazione con un altro giovine, a cui avea donato il suo cuore, non poteva accettar altrimenti la sua offerta. Il marinaio, invaghito della M. K., che da varii anni si era a lui promessa, udito quel rifiuto della donna del suo cuore, la invitò almeno ad accompagnarlo un tratto di strada, ora che si riconduceva al corpo, a cui apparteneva. La M. K. vi accondiscese, ed arrivati entrambi alla sommità di un colle, il marinaio, pria di congedarsi, scongiurò la ragazza per l'ultima volta ad accordargli la sua mano, a cui quella rispose con un nuovo rifiuto. Richiesti in allora di ritorno alcuni anelli, regalatile già da molto tempo in pegno di affetto, la M. K. rispose di averli dati al suo novello amante; udita una tal cosa, l'invaghito marinaio traendo con collera dalla tasca un coltello, glielo porse, sollecitandola a torgli anche la vita. La M. K. prese però di un tratto quell'arma e la gettò in un vicino fosso. Il giovine marinaio, divenuto in allora furibondo, raccolta una pietra vibrò, con essa al capo dell'infedele sua fidanzata varii colpi, finchè vedendola, priva di sensi al suolo, e credutala estinta, fuggì, addentrandosi in una prossima boscaglia. La giovane M. K. fu alcune ore dopo rinvenuta immersa nel proprio sangue da alcuni villici, che, riconosciutala, la trasportarono alla sua abitazione, ove, essendole state prodigate le necessarie cure, si trova attualmente fuor di pericolo.

Il disgraziato marinaio poi, di cui la giustizia era in traccia, fu rinvenuto appena il 14 corrente, cioè 12 giorni appresso, impiccato ad un albero con la propria cintura ed in stato di completa corruzione, in un bosco distante un'ora circa dal sito, in cui aveva lasciata per estinta la sua infedele amante. *(G. di F. e O. T.)*

Sotto il titolo: *La divina Commedia interpretata dalla pittura in XXVII grandi quadri* (metri 6 per 4) leggiamo nella *Nazione*:

« In occasione della Esposizione italiana in Firenze, Gaspare Martini, Romano, autorizzato dal cavaliere Romualdo Gentilucci, proprietario della *Galleria dantesca*, per la quale impiegò il vistoso capitale di oltre a 150,000 lire, esporrà nella gran Sala detta del *Buon Umore* nel Palazzo delle belle arti le 27 gran tele, che compendiano la *Divina Commedia*. E in tal modo che la città eterna rende un omaggio a Firenze chiamata dall'Allighieri bellissima e famosissima figlia di Roma.

« I grandi quadri, con facile meccanismo, nello spazio di due ore, si svolgeranno uno dopo l'altro sotto una colossale cornice, senza interruzione. A cura del proprietario, in ogni esposiziane, verrà, a scelta dei signori che visiteranno la Galleria, offerto in dono un libro o italiano, o francese, o inglese, il quale compendia il poema immortale, che fu germe di civiltà, e ricorda i versi, ai quali s'ispirarono gli artisti in ossequio al cantore dei tre Regni; alcuni eruditi giovani toscani si presteranno gentilmente a leggere i versi, che aprirono un vasto campo alle arti imitatrici del vero. »

Vesilart du Rilert, tanto dedito ai progressi dell'orticoltura, tanto zelante per tutto ciò che ha relazione con questa scienza, ha trovato il mezzo di distruggere le formiche e le loro uova. Questo mezzo semplice, facile e poco costoso consiste in una manata di guano, che si spande nel mezzo del formicaio, dopo di averlo aperto e scavato. Insetti ed uova, posti in contatto di questa materia, non resistono alla sua potente energia; le formiche fuggono, abbandonando le uova, che si anneriscono e diseccano. Lindfy, che ha confermato l'importanza di questa scoperta, si è assicurato con molte esperienze che la formica colpita fugge da prima, ed in seguito ben presto è presa da forti convulsioni e muore. *(Il Lomb.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

533

È mio debito di tributare, coll'organo della stampa, pubblica testimonianza della mia stima piena e sincera all'ingegno che contraddistingue il medico di Cavarzere destro, sig. Gio. dott. Barbieri, ed alla solerte cura prodigata con affetto veramente singolare e paterno, alla mia figlia Giuseppina, da lui salvata da una prepotente idrope, che minacciava di rompere il filo della giovane vita di lei.

Questa fatale malattia colpendo una donna in sul fior degli anni, potea nuocere per temerarii giudizii della malignità umana, sempre gaudente di ferire l'innocente. Or bene! Vinta essa così perfettamente, e con sollecitudine per merito del Barbieri, dalla fronte di me e della mia famiglia si è snebbiata l'afflizione, e il nostro cuore si è aperto alla gioia che ora versiamo nel seno dell'ottimo e bravo medico, che concorse a ridonarci la consolazione e la vita.

Cavarzere 25 luglio 1861.

ANDREA MORBIOLO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio. — Fino da sabato giunse da Liverpool e Trieste il vapore inglese Danube, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, ed in vista stavano altri legni, un fra questi olandese.

Un carichetto formaggio di Morea acquistavasi a prezzo ignoto. Si dissero conchiusi altri affari in frumenti di Banato e di Semsla per ispeculazione. Il telegrafo di Londra portò nuovi aumenti nei cotoni e la vendita di circa b. 150,000; maggior fermezza delle granaglie, senza alterazione sensibile de'prezzi. Legnago sosteneva le granaglie; il riso però in lieve ribasso. Le valute rimasero inalterate, le Banconote mancanti pagavansi da 73 $^{1}/_{4}$ a 73 $^{1}/_{5}$, dei Prestiti nominalmente sostengonsi gli stessi prezzi, ma con pochi venditori, e compratori pur anco. (A. S.)

Prezzo attuale nelle farine, della Società de' molini in Mirano, poste a Venezia: 0 a l. 32, N. 1 l. 30, N. 2 l. 24, N. 3 l. 23:50, N. 4 l. 21:50, N. 5 l. 19:50, N. 6 l. 14:50.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.		per 100 marche	$2^{3}/_{4}$	75 —
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	•	•	100 lire ital.	7	39 65
Lione	•	•	100 franchi	5	39 80
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	6	39 40
Londra	•	•	1 lira sterl.	6	10 11
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	5	39 80
Messina	•	•	100 oncie	4	501 —
Milano	•	•	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	•	•	100 ducati	4	168 75
Palermo	•	•	100 oncie	4	501 —
Parigi	•	•	100 franchi	5	39 90
Roma	•	•	100 scudi	6	209 75
Torino	•	•	100 lire ital.	7	39 65
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		65 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 —
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 %

Corso medio delle Banconote . . . 72 75 corrispondente a f. 137:45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78		
• in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
• veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
• di Genova	31 93	Sovrane	13 76
• di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
• di Savoia	— —		
• di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
• di M. T.	2 07		
• di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	• 10 •	3 90
Da 5 franchi	2 $^{1}/_{3}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

Trieste 26 luglio. — La settimana scorsa fu un poco più attiva d'affari delle anteriori, massime nei cotoni, di cui transazioni abbastanza importanti ed aumento; così nei caffè in particolare di Rio, e nei zuccheri pesti de' quali scarseggiano le sorti fine, come vendevansi zuccheri greggi di Avana. Speculavasi nei frumenti di Banato da f. 8:25 fino a f. 8:65, garantito il peso di funti 114 a 116. Avemmo qualche domanda di granoni per le Romagne, buona attività negli olii, nei legnami e nei metalli. Le transazioni nelle pubbliche Carte e nella Banca furono poco importanti, lo sconto da 5 a 5 $^{1}/_{2}$ per 100.

Mercato di ESTE, del giorno 27 luglio 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		23.80	25.60
• mercantile		21.70	23.45
Frumentone	pignoletto	16.45	16.80
Frumentone	giallencino napoletano	15.05	16.10
Avena	pronti	8.05	8.75
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 27 luglio 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 67 —	8 44 —	9 17 —
Frumentone	5 17 —	5 42 —	5 67 —
Riso nostrano	14 — —	15 — —	16 — —
• bolognese	— — —	15 34 —	— — —
• cinese	12 70 —	13 34 —	14 — —
Segala	5 — —	5 17 —	5 33 —
Avena	2 92 —	2 96 —	3 — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	12 17 —	— — —
• di ravizz.	— — —	— — —	— — —
• di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 27 luglio.

Arrivati da Trieste i signori: de Freyend John Gustavo, ten. prussiano, alla Belle Vue. — Fraser Alister - Koe Lancelót Stefano, poss. inglesi, ambi al S. Marco. — Albonico Antonio, particol. russo, alla Fama. — *Da Verona*: Fanshawe Federico, ecclesiastico inglese, al palazzo Zucchelli. — Francke Giulio, cons. di Stato di Lipsia, alla Fama. — *Da Roma*: Feoli Pietro, possid., all'Europa. — *Da Milano*: Bavier Antonio, neg. svizzero, all'Europa. — Ring Federico, già cons. di Danimarca, di Norvegia, alla Fama. — de Weyhe, ten. di cavall. di Annover. - de Weyhe Thilo, auditore di Amburgo, ambi al S. Marco. — Kalkow Augusto, negoz. di Magdeburg. - de S. Cricq visconte Artuso Paolo, poss. di Parigi, ambi alla Belle Vue. — Roebuck S. Giorgio, poss. inglese, al Danieli. — Costiesco Milziade, poss. valacco. - Rivas Ramon, propr. di Avana, ambi in palazzo Zucchelli. — *Da Novara*: Mongini Gaetano, poss. e sacerd., alla Belle Vue. — *Da Smirne*: Aliotti Nicolò, negoz., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Adamiri Tomaso, ingegn. svizzero. — Zümstein Giov., neg. svizzero. — de Eckardsberg Adolfo, ten. col. prussiano. — Metzenthin Giulio, partic. di Berlino. — *Per Milano*: Kojewnikoff Basilio, console russo a Fiume. — Fisher Carlo, eccl. ingl. — Hercy Eustacchio, - e Preston Gius., possid. inglesi. — Miramon Michele, generale messicano. — Henckel de Donnersmark co. Guido, russo. — Hornstein bar. Roberto, particolare prussiano. — *Per Trieste*: Soellner Baldassare, propriet. di Roma. — Zehme Carlo, parroco di Dresda. — Burchard Enrico, consigl. di Berlino. — Matthey Edoardo, poss. ingl. — *Per Innsbruck*: Langhein Teodoro Bernardo, predic. della R. Corte a Dresda. — *Per Brescia*: Farina Giovanni, dott. legale. — *Per Padova*: Négri A., poss. di Moldavia. — Conaki Vogaridis pr.ª Caterina, di Jassy. — Stourdza Giovanni, deputato di Jassy. — *Per Firenze*: Diacono Giuseppe, negoz. di Egitto.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 luglio . . . . Arrivati . . . . . 519 / Partiti 749

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 luglio . . . . Arrivati . . . . . 86 / Partiti 56

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29, in *S. Zaccaria.*

Il 30 e 31, *S. Giorgio in Isola.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 luglio	6 a.	356''', 70	20°, 0	18°, 2	78	Quasi Sereno	S. ².		6 ant. 8°
	2 p.	337 , 11	25°, 2	21°, 0	63	Nuvoloso	S. E. ⁴.	—	6 pom. 7°
	10 p.	337 , 50	21°, 6	18°, 9	83	Quasi Sereno	S. O. ³.		
21 luglio	6 a.	337''', 89	20°, 3	17°, 8	76	Nubi Sparse	S. E.		6 ant. 6°
	2 p.	338 , 04	24°, 2	18°, 9	60	Nubi Sparse	S. E. ³.	—	6 pom. 9°
	10 p.	337 , 80	20°, 4	14°, 8	61	Quasi Sereno	N. O.		

Dalle 6 a. del 27 luglio alle 6 a. del 28: Temp. mass. 25°, 6 — • min. 19°, 8
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

Dalle 6 a. del 28 luglio alle 6 a. del 29: Temp. mass. 25°, 0 — • min. 16°, 0
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

SPETTACOLI. — *Sabato 27 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Il vagabondo e la sua famiglia* (Ultima recita).

ATTI UFFIZIALI.

N. 4855. (2. pubb.)

AVVISO.

In relazione al precedente Avviso 18 luglio corrente N. 4706, si porta a pubblica conoscenza che la 1.ª partenza della Messaggeria postale da Vicenza a Recoaro, anzichè alle ore 5 antimerid., avrà luogo d'or innanzi e sino a tutto agosto p. v., alle ore 7 e min. 30 antimerid., cioè dopo l'arrivo del treno N. 13, proveniente da Venezia e rispettivamente del treno 8, proveniente da Trieste.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia il 27 luglio 1861.

L' I. R. Direttore delle Poste
BERGER.

N. 6424. AVVISO. (1. pubb.)

In esito a luogotenenziale Dispaccio 25 luglio 1861 N. 15394, si previene che l'asta per l'appalto delle forniture complessive del servigio delle carceri giudiziali e di polizia nel territorio amministrativo L.-V., che doveva aver luogo il 1.° agosto p. v., come dall' Avviso 30 giugno p. p. N. 5576 e posteriore rettifica 14 andante pari Numero, viene protratta al giorno 20 agosto p. v., ferme tutte le condizioni portate dagli Avvisi precedenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 luglio 1861.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, Co. CARLO MANIAGO.

N. 633. AVVISO. (3. pubb.)

Nella notte del 3 al 4 corrente, in Sambruson, Frazione del Comune di Dolo, dal palazzo Maurogordato, da finora ignoti malfattori, fu involato un orologio di marmo di Carrara bianco formante un tempio con rapporti, basi e capitelli di bronzo dorato. Nel centro sorge una statuina simbolica di bronzo dorato. Alla sommità esiste un mappamondo con due dischi, uno mostrante le ore, l'altro i minuti, sormontato da un amorino di bronzo, indicante a mezzo di una freccia le ore e i minuti.

Movimento scoperto di Parigi. Questo orologio non si carica che ad ogni 15 giorni. Il prezzo, da stima giudiziale, risulta di fior. 100 v. a.

S'invitano tutti quelli che potessero offrire qualche lume sul destino di questo orologio di comunicarlo a questa I. R. Pretura.

In nome dell' I. R. Pretura,
Dolo, 5 luglio 1861.
Il Giudice inquirente, SORANZO.

N. 13876. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 27 maggio a. c. N. 9186-1599 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della Bottega con incorporatovi magazzino, sita in parrocchia di S. Silvestro, Circond. Fondamenta del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731 e 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e colla rendita cens. di austr. L. 109 : 20, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 1.° agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1827 : 56 di v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.
L' I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dietro Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero della guerra, in data di Vienna 9 luglio 1861, Dip. 7 N. 3338, da parte dell' I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà, nel giorno 20 agosto 1861, un pubblico incanto, ed ove ne occorresse, nei giorni successivi per la somministrazione degl' infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili per l'anno militare 1862, cioè dal 1.° novembre 1861 fino a tutto il 31 ottobre 1862.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto od in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 10 ant. nell' Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant., nonchè dalle 2 sino alle 5 pom., nell' Ufficio del Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 nell' Arsenale stesso.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. Ognuno che aspira essere ammesso a quest'asta, dovrà legalmente comprovare essere in grado di poter assumere queste somministrazioni, e ciò mediante certificato rilasciato dalla Camera di Commercio, esteso in carta esente da bollo e di recente data, o mediante la Patente dell'arte che esercita. Sensali e mediatori sono esclusi da queste trattative, perchè soltanto quei commercianti che sono autorizzati a negoziare negli articoli qui sotto indicati, ne saranno ammessi.

2. Il vadio da depositarsi prima che incominci l'asta, a garanzia dell'esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilito quanto segue:

Denominazione dei generi.

A. Ferramenta e metalli, fior. 100;
B. Legname d'opera dolce e forte, fior. 350;
C. Corami e pellami, fior. 18;
D. Oggetti di lino, tela o di lana, fior. 30;
E. Oggetti di funaio, fior. 21;
F. Carta in sorte, materiali di cancelleria e di disegno, fior. 24;
G. Colori minerali e chimici, fior. 8;
H. Materiali diversi, fior. 40;
I. Ordigni ed istromenti da lavoratori, fior. 40;
K. Ordigni ed istromenti pel laboratorio, fior. 8;
L. Requisiti ed utensili diversi, fior. 26;
M. Attrezzi ed utensili di cancelleria, fior. 4;
N. Attrezzi da barca, fior. 12;
O. Lavori da legatore di libri, fior. 4;
P. Lavori da bandaio ossia lattonaio, fior. 10.

3. La cauzione da depositarsi da ogni deliberatario presso il suddetto Comando d'artiglieria, per l'esatto adempimento del contratto e per tutte le conseguenze che ne potessero derivare, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione può essere prestata o in moneta sonante od in obbligazioni di Stato, calcolata secondo la tariffa mercantile, che vige in quel giorno, o in una ipoteca di beni fondi sull'accettabilità della quale dovrà però decidere l'Ufficio dell' I. R. Fisco.

5. L'asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto, secondo la divisione delle lettere indicate nel punto 2.°, e ciò onde facilitare l'accesso anche ai concorrenti di minore entità.

6. Ogni oblatore che desidera essere ammesso all'asta, dovrà esser munito del suo timbro (sigillo) privato, onde potersene servire alla sottoscrizione del protocollo d'asta, nel caso che ne sia rimasto deliberatario.

7. Prima che s'incominci la gara verbale, saranno pure accettate le offerte in iscritto, estese in carta con bollo da soldi 36, osservando che le medesime saranno prese in considerazione soltanto quando conterranno:

a) la precisa dichiarazione di assumere la fornitura e quale (o prestazione di lavoro) di cui si tratta, dichiarando pure esplicitamente il vincolo di solidità verso il Sovrano Erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.;

b) che l'offerente in essa dichiari di sottostare a tutte le condizioni d'asta a lui note e firmate dal medesimo o da un suo incaricato, il quale dovrà far constare il suo incarico mediante procura legale, e che riguardo alla somministrazione dei generi (o prestazione di lavoro) da esso assunta, sarà trattenuta dall' I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia;

c) gli offerti prezzi devono essere esposti in parole ossia lettere senza il minimo raschiamento;

d) l'offerta debitamente sigillata deve contenere il luogo e la data della sua estensione, indi il domicilio e la sottoscrizione dell' offerente, indicando precisamente sull'indirizzo quegli articoli pei quali s'intende di offrire, non meno che l'ammontare del vadio entro dimesso.

Finalmente deve pure dichiarare l'offerente di essere obbligato alla sua offerta, anche nel caso che si procedesse ad un nuovo esperimento d'asta;

e) risultando l'offerta in iscritto più vantaggiosa che il miglior offerente della gara a voce, allora l'offerente in iscritto, sia egli presente o no, viene considerato qual deliberatario, nè si continua più la gara;

f) quando poi i prezzi delle offerte in iscritto pareggiassero quelli ottenuti nelle trattative a voce, in allora la decisione di questa lettera sarà rimessa all' Ecc. Autorità militare.

8. Subito dopo finita l'asta, sarà restituito il vadio verso ricevuta a chi non ne sarà rimasto deliberatario.

9. Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo che ne avrà firmato il protocollo d'asta, e per l' I. R. Erario militare soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

Gli articoli principali da somministrarsi sono:

A. *Ferramenta e metalli.*

Ogni sorta di lamiere, filo di ferro, ottone e simili, ferramenta d'opera in verghe, catene, rame od ottone in stanghe, chioderie, viti, acciaio, stagno e zinco ossia giallamina.

B. *Legname d'opera, dolce e forte.*

Sale, ossia assi, tavole, doghe, gavelli di ruota, legname digrossato da fabbrica, legna da fuoco, tronchi ossia ceppi, mozzi da ruota, tavoloni ossia ponti, cerchi da botte, calastrelli, arcioni, raggi da ruota, stanghe, pareti per affusti o per strascini di mortaio.

C. *Corami e pellami.*

Pelli di vitello o di pecora, pellami macerati di manzo o cavallo, indi corame da suole.

D. *Oggetti di lino, tela o di lana.*

Nastri, fustagno, telerie, rascia ossia saia, panno, sargia per sacchetti, refe e tela carnizza.

E. *Oggetti di funaio.*

Cinghie di spago, canape pettinato, corde o funi mezzane e grosse, spago e stoppa.

F. *Carta in sorte, materiali di cancelleria e di disegno.*

Carta per costruire od impacchettare fisecche, carta da scrivere e da disegno.

G. *Colori minerali o chimici.*

Azzurro, carmino, verde giglio, inchiostro di Cina, biacca copale e cinapro.

H. *Materiali diversi.*

Carboni di legna forte o dolce, carbon fossile inglese, olio da bruciare, d'oliva, di seme di lino o di trementina, pece, grasso di porco ossia sugna, catrame di carbon fossile, sego, cera e biacca d'Amburgo.

I. *Ordigni o istromenti da lavoratori.*

Incudini, lame da sega, trivelli, ferri taglienti da pialla, mannaie, martelli, pialle, raspe, tanaglie e compassi.

K. *Ordigni od istromenti pel laboratorio.*

Caldaie di rame, padelle, piatti o scodelle di rame o legno, forbici e coltelli d'intaglio.

L. *Requisiti ed utensili diversi.*

Scope di verghe di betulla e canne di sorgo, stuoie, coperte di traliccio, pale di legno per la neve, lucchetti, sedie da cancelleria, asciugamani, tende da finestre e spazzole col manico.

M. *Attrezzi ed utensili di Cancelleria.*

Almanacchi da muro, temperini, pennelli fini di peli, cesoie da carta e cote per affilare i temperini.

N. *Attrezzi da barca.*

Ancore da barca, alberi da vele e da nave, tende da gondola, bandierette da barca, forcole da remi, remi da barca e vele allacciate.

O. *Lavori da legatore di libri.*

Diversi protocolli da legare in carton forte e diversi inventarii da legare in rustico.

P. *Lavori da bandaio o lattonaio.*

Diverse fiasche di latta, bussole ossia scatole da mitraglia, inaffiatoi e lanterne di latta bianca o col vetro o col talco di corno trasparente.

Venezia, 23 luglio 1861.
Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13
GIOVANNI THROUL, maggiore.

N. 6931. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di Avvocato presso questo Imp. Regio Tribunale provinciale, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo I. R. Tribunale medesimo, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè dagli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale, e coll'avvertenza a coloro che coprissero un altro posto, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 luglio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 13949. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell' I. R. Scuola elementare maggiore di Padova, che ha l'annuo stipendio di fior. 210.

Chi vi aspira presenti pel 20 agosto p. v. al rev. Ordinariato vescovile di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola sopraddetta.

Venezia, 9 luglio 1861.
G. CODEMO, *Segretario*.

CONCORSO.

Viene aperto col presente il concorso per l'ammissione di 7 figlie di soldati in un Orfanotrofio al principio dell'anno scolastico 1861-62.

Le istanze da prodursi qui sino alla fine d'agosto a. c., dovranno essere corredate della fede di battesimo, del certificato sulla salute e sull'innesto, dell'ultimo corso scolastico, e sui costumi della ragazza, della fede di morte dei genitori per avventura defunti, del certificato sulla mancanza di mezzi dei genitori, e sul numero e sull'età dei fratelli dell'aspirante sprovveduti.

Le ragazze devono essere sane di mente e di corpo, ed avere subito l'innesto o il vaiuolo naturale, inoltre devono avere compito il 6.° anno d'età, e non ancora raggiunto il 13.°.

Dall' I. R. Comando generale provinciale,
Venezia, 18 luglio 1861.

N. 658. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

In una procedura per crimine d'infedeltà previsto dal § 184 Cod. pen., mediante impegnata di molti orologi affidati per la occorrente riparazione alla bottega dell'orivolaio Francesco Schavran, di questa città, risulta imputato il fuggitivo d'ignota dimora Antonio Romano di Giuseppe.

Egli è nato in Maserada, ha l'età d'anni 31, ammogliato e domiciliato in questa città, era rimessaio ed ultimamente direttore della bottega dell'orivolaio Schavran, di statura media, corporatura scarma, capelli biondi, occhi cerulei, colorito sano, barba chiara con mustacchi e pizzo, parla l'italiano e veste al costume degli artieri.

In esecuzione del disposto del § 382 Reg. di p. p. s'invitano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Romano alle carceri di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 1.° luglio 1861.
Il Giudice inquirente, DE STROBELE, Consigl.

N. 1562. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe XII delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 1774. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso l' I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VIII delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 1680, e coll'obbligo di prestare la cauzione di servizio nell'importo di un anno del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 1738. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore resosi vacante presso la Ricevitoria principale in Mazzorbo, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, oltre l'alloggio, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servigio pari ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 5 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 9 luglio 1861.

N. 429. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Direttore degli Ufficii d'Ordine presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll'annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabile a fior. 1050; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 12 luglio 1861.
HEUFLER.

AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Comando del materiale d'artiglieria N. 14, situato in campagnuola nel nuovo Arsenale, verrà tenuta il giorno 19 agosto 1861 una licitazione vocale, raccogliendo contemporaneamente le relative offerte in iscritto, per la somministrazione dei materiali, delle materie greggie e di altri oggetti occorrenti per l'anno militare 1862, vale a dire dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862.

Coloro che aspirassero di concorrere all'asta personalmente, oppure mediante offerte in iscritto, devono produrre un certificato della Camera di commercio, ossia, ove questa non esistesse, esteso dalla competente Autorità, giustificante la loro capacità circa la somministrazione.

Sono esclusi da questa negoziazione i sensali ed i mezzani.

La specifica dimostrante il presuntivo per la somministrazione di un anno, così pure tutti i relativi campioni di questa fornitura nonchè le altre condizioni spettanti la fornitura, alle quali il miglior offerente dovrà sostare per la chiusa del contratto, sono ostensibili ogni giorno in questa Cancelleria d'Ufficio dalle ore 8 ant. fino alle 2 pom., ove parimenti possono venire attinti tutti i necessarii schiarimenti.

L'adequata relativa notificazione verrà pubblicata con appositi Affissi in Verona, Mantova, Palmanuova, Venezia, Treviso e Trieste.

Dall' I. R. Comando del materiale d'artiglieria N. 14,
Verona, 10 luglio 1861.
In assenza del sig. Comandante dei materiali d'artiglieria
FRANCESCO SETIKOWSKI, *maggiore*, m. p.

AVVISI DIVERSI.

N. 5785. 530

Fissata pel 1.° MAGGIO DEL 1862 una grandiosa Esposizione in Londra delle produzioni industriali ed artistiche di tutte le nazioni del mondo; e delegata la *Camera di commercio ed industria* a prestarsi quale COMITATO FILIALE pel proprio giurisdizionale Distretto (la Provincia di Venezia), sebbene non abbia sinora ottenute che in parte le necessarie istruzioni, crede suo debito di pubblicare questo preliminare avviso, dirigendolo a tutti gl' INDUSTRIALI ED ARTISTI, che trovansi in questa Provincia domiciliati.

E mentre va a provocare la sollecita comunicazione delle ulteriori promesse istruzioni, considerando alla essenziale importanza di conoscere almeno in via approssimativa per ora, in quale estensione sarà per aver luogo il concorso per parte di questi esponenti, gl'invita a prodursi alla Segreteria della Camera in qualunque ora d'ufficio, onde notificarvi la loro disposizione a concorrere ed il presumibile spazio, di cui ritenessero abbisognare.

Siccome però la definizione dello spazio dev'essere dai Comitati filiali prodotta in tempo opportuno perchè ne possa giungere la regolare comunicazione ai commissarii reali in Londra non più tardi del 1.° novembre; così viene raccomandata tutta la sollecitudine possibile nel fornire intanto questi indispensabili sommarii estremi.

L'aggiungere parole di eccitamento ad industriali ed artisti che seppero sin qui mantenersi su di un onorevole terreno senza soccombere o piegarsi, sarebbe un torto alla naturale sagacia degli esercenti di queste contrade, a quel vivo sentimento d'onore, che non mancherà anche in questa occasione di provare, per quanto le condizioni il consentano, come la Provincia, che vanta per suo centro Venezia, apprezzi questa novella conquista del civile progresso, e sappia degnamente aspirare a quello sviluppo di vantaggiosi internazionali rapporti, per cui il commercio e l'industria vanno riconoscenti alle mondiali Esposizioni.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia,
Venezia 23 luglio 1861.
Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il Segretario, LUIGI ARNÒ.

N. 1040. 520

In seguito a partecipazione di questo Ispettorato distrettuale scolastico 17 m. c., N. 302, essendosi reso vacante il posto di maestro di disegno e degli oggetti della Scuola reale inferiore primo corso, presso la capo-Scuola di questa città, s'invitano gli aspiranti a produrre a questo Municipio entro il p. v. agosto il loro ricorso corredato dei necessarii documenti di qualificazione, al posto predetto, cui è inerente l'annuo onorario di austr. fior. 350.

Dal Municipio di Riva, 18 luglio 1861.
Il Podestà,
Dott. L. A. BARUFFALDI.

527

Presso la Casa di spedizioni e commissioni

CARLO WASSER
S. MARCO
Corte Contarina N. 1537,

trovasi un deposito cappelli genuini di Panamà e [Ma]racaibo, da vendersi tanto all'ingrosso che al dettaglio, a prezzi convenientissimi.

532

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine nella Provincia veronese e campagne limitrofe.

La Presidenza sottoscritta invita i signori soci della decorsa gestione 1860, alla generale adunanza che si terrà il giorno di lunedì 5 agosto p. v., nel suo Ufficio in Verona, alle ore 12 meridiane, per deliberare intorno al seguente oggetto:

Nomina dei revisori al resoconto, della gestione 1860.

Dall' Ufficio della presidenza in Verona, il giorno 20 luglio 1861.

La Presidenza,
ANTONIO FERRARI. FRANCESCO VANZETTI.
CARLO PELLEGRINI. ALESSANDRO CARLOTTI.
ALESSANDRO CARMINATI.

Il Segretario,
Ing. G. Da-Lisca.

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione 461

dei Viglietti del conte S.t Genois
succederà al 1.° agosto 1861.

Il piano d'estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in [vin]cite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli **f. 40**, [im]porta f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu [esclu]sivamente affidata alla Casa bancaria di G. Schuller e C. di Vienna interessata nell'impresa.

Vienna, maggio 1861.
S. M. DE ROTHSCHILD. FIGLI DI A. TODESCO.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Ve[nezia] presso
EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 15 luglio 1861 N. 12019, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze di Giorgio Maria Gervasoni venditore di formaggi ed altro in Venezia, Calle lunga S. Maria Formosa, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 10 dieci agosto p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio a S. Marco N. 55 rosso,
Venezia, 26 luglio 1861.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 7242. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito agli atti esecutivi promossi da Giovanni fu Valentino Ursigh coll'Avv. dott. Pontoni contro li Maria e Luigi fu Stefano Bergnach ed Anna Felettigh vedova Bergnach nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 10 agosto p. v. dalle ore 10, ant. alle 3 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, per deliberare al miglior offerente a qualunque prezzo, ritenute altresì le altre seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare per essere ammesso all'asta un decimo del valore di stima.

II. Entro 30 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa.

III. Sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che colpisse la cosa da alienarsi, e dall'intimazione del decreto di delibera saranno a di lui carico il pagamento delle pubbliche imposte.

IV. Mancando il deliberatario di fare il prescritto deposito, sarà fatta nuova asta a di lui rischio e pericolo coll'obbligo di risarcire i danni a cauzione dei quali rimarrà il fatto deposito.

V. L'esecutante cede i suoi diritti come acquistati cogli atti esecutivi e non si dichiara responsabile per fatti diversi, per pretese di terzi, vendendo a rischio e pericolo del compratore.

Beni da vendersi

8/14, degli immobili siti nel territorio di Crast in mappa ai N. 7250, 7260, 7290, 7292, 7254, 7240, 2202, 7239, 7237, 7238, 7239, 7307, 7308, 7314, 7315, 7316, 7317, 7335, 7336, 7337, 7312, 7332, 7192, 7215, 7353, 7354, 7357, 7073, 7070, 7071, 6965, 6966, 6967, 6974, 6975, 6977, 6770, vecchio, 6801, 6844, 6839, 6775, 6776, 6777, 6788, 6789, 6798, 6806, 6808, 6809, 6807, 6817, 6818, 6862, 6871, 6872, 6212, 6213, 6210, 6211, 6848 6743, 6746 6753, 10440, 6755, 10441, 1608, 1625, 1626, 10438, 10439, 1645, 6794, 6939, 6941, 7143, 7144, 7145, 7146, 7149, 7150, 7151, 7152, 7153, 7076, 7077, 11087, 11088, 7167, 7174, 7281, 7746, 6892, 6765, porz. 7745, porz. 6984, porz. 7712, porz. 6859, porz. 7197, porz. e 7461, e descritti nella stima contemplata dai protocolli 26 e 27, maggio 1859, valutati complessivamente Fiorini 4588 : 79.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo nel capo Comune di Drenchia, e sarà inserito per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 26 giugno 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

N. 11803. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Santini assente d'ignota dimora, che il nob. Giovanni Conti coll'avv. Alessandro Sarinzi produsse in suo confronto la petizione 11 luglio 1861 N. 11803, per pagamento di Fior. 1750, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario per capitale ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso Santini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 14450. 2. pubb

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si notifica col presente Editto a Domenico Facchini erede di Maria Facchini Quarini, che essendo sopra istanza 1.° giugno 1861, Numero 10931, di Costante dottor Galletti, amministratore stabile del concorso dei creditori aperto a carico di Eugenio Baliana, per l'esecuzione della stima rispetto ai beni soggetti all'Imp. R. Pretura Urbana di Venezia ed all' I. Reg. Pretura di S. Donà, venne fissato il dì 5 agosto p. v., e rispetto ai beni soggetti all' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso il giorno 12 agosto p. v.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Facchini, è stato nominato ad esso il dottor Jacopo Manganotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale intimazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, e curare in tutto il proprio interesse.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11606. 2. pubb.

EDITTO.

L'asta degli effetti mobili, dipinti, vasi ed altro, esistenti nel Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano di cui l'Editto 8 giugno 1860, N. 9711 inserito nei fogli N. 144, 145 e 146 detto anno, avrà effetto nel medesimo luogo, e sotto le stesse condizioni ed avvertenze nei giorni 8 e 14 agosto p. v., ore 10 antim.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 3846. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Cainero fu Francesco, che sopra istanza della Società del Molino a vapore in Trieste, venne a lui nominato in curatore l'avvocato dottor Domini, affinchè lo rappresenti nella esecuzione incamminata coll'istanza 18 aprile 1861 N. 1933, con avvertenza che per la convocazione dei creditori fu fissata la sessione al giorno 5 agosto p. v., e che gli è libero di nominare altro procuratore e provvedere al suo interesse, dando le opportune istruzioni al nominato curatore, ed in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 20 luglio 1861.
Il R. Pretore, ZORZE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 3787. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6, 13, 20, agosto dalle ore 9 ant. alle 1, pomer. in questa residenza si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita in Lotti separati come appresso, degli infrascritti immobili esecutati dalla Fabbricieria della Chiesa di S. Stefano in Vicenza a carico di Angela Peretti fu Giovanni, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni esecutati, e qui sotto descritti saranno profferti all'asta in quattro Lotti come dalla sottoposta descrizione.

II. Nessuno tranne l'esecutante Fabbricieria, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Commissario Giudiziale il decimo del valore di stima.

III. La delibera degli immobili subastati non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima; a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo, semprechè basti a sodisfare a tutti i creditori inscritti fino all'importo complessivo della stima medesima.

IV. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositario di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438, del Giud. Reg. in caso di mora.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l'atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; il possesso legale molto non potrà conseguirlo se nonchè dopo aver adempiute le sue obbligazioni, a termini del presente capitolato, ed infrattanto pagherà l'annuo interesse di 5 per cento dal Decreto di delibera in poi, depositandolo annualmente in cassa forte presso questa R. Pretura.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente e la proprietaria spogliata, o chi per essa come patti e vili in proporzione del rispettivo possesso.

VII. Le pubbliche imposte di qualunque sorta cadenti sui fondi subastati che vi fossero insolute, verranno dal deliberatario pagate all' Esattore onde evitare esecuzioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese esecutive cominciando dall' Istanza 17 novembre 1860, N. 7575, e compresa la stessa in poi, e fino alle spese della delibera, saranno anche prima della graduatoria, ed in seguito a semplice liquidazione del Giudice pagate in deconto del prezzo di delibera dal deliberatario in mano della parte instante o del suo Procuratore Giuseppe dott. Villanova. Le tasse poi di trasferimento di proprietà, voltura ed altre spese relative, staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità da parte della esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo, e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi suespressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione della esecutante.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

1. Un corpo di terreno per la più parte arativo arat. vit. con gelsi, ed altre piante e poco pascolivo denominato Sotto casa lusa e Campedello; con sovrapposta casa colonica, adiacenze corte ed orto, il tutto situato in Arzignano contrada Coalpeda tra confini in perimetro Cariotto Domenico, Peretti Giuseppe, Gennari don Giuseppe, Peretti Angelo, Paolo e sorelle detti Pasetti, Pelizzaro Nicodemo, Chiele Giovanni, Giuseppe Dal Pio luogo detto Fornina e strada Comunale di Coalpeda, censito in mappa provvisoria di Arzignano al monte [al N. 169, I. II, III; cui corrispondono nella mappa stabile del comune censuario di Coalpeda ai N. 190, 192, 193, 194, 195, 196, 211, 212. della complessiva superficie di pert. metriche 10. 02, colla rendita di L. 65 : 97, stimato Fiorini 12 : 35.

Lotto II.

2. Una pezza di terra arativa arb. vit. con gelsi ed altre piante denominata Benetta, posta come la precedente, confinata in perimetro da Chiele Giovanni, da Francesco e fratelli Benetti detti Stoppa, e da Povoleri Pietro in mappa provvisoria al N. 1691, cui corrisponde nella sudd. mappa stabile al N. 152, di pert. 5. 76, colla rend. censuaria di L. 37 : 10,

Stimato del valore depurato di Fiorini 418.

Una pezza di terra era una volta prativa adacquatoria stata invasa dalla rotta del Guà, denominata Gare di sopra confinata a levante dal Torrente Guà, a mezzodì Peretti Angelo, a ponente e tramontana Gennari dott. Giuseppe, censita nella mappa provvisoria al monte al N. 638, cui corrisponde nella mappa stabile del comune censuario di Tezze ai N. 733, 734, della superficie di pert 2. 35, colla rendita di L. 0 : 00. Il terreno è per 1/3 circa pascolivo inferiore, in poca parte arativo, e nel rimanente occupato dagli escavi pel rialzamento del Torrente, e parte cruda ghiaia.

Stimato del capitale valore di Fiorini 72.

Altra pezza di terra come la precedente stata invasa dalla rotta, attualmente del tutto sepolta nella ghiaia, eccetto l'arginatura nuova ridotta a pascolo, denominata le giare di sotto, confinata a levante dal Torrente Guà, a mezzodì da Peretti Teresa a ponente dal Rio Dugale, e da Gennari d. Giuseppe, ed a tramontana da Peretti Angelo, censita nella mappa provvisoria al N 635, cui corrisponde nella suddetta mappa stabile alli N. 406, 407, della superficie di pert. 4. 47, colla rendita di L. 0 : 00.

Stimata del capitale valore di Fiorini 21.

E quindi di complessivi Fiorini 511.

Lotto III.

Una pezza di terra arativa arb. vit. in piano con gelsi e stroppari, denominata Campi alla Rustena, in contrà Restena, confina a levante con Giuseppe Dal-Lago quale successo a questa ragione, a mezzodì da Meneghini G. B., a ponente Burion Bernardo successo a questa ragione per acquisto all'asta fiscale, ed a tramontana Molon Girolamo mediante vaiolo, censita nella suddetta mappa provvisoria al N. 1476, e nella stabile al N. 1264 b, di pertiche 11. 29, colla rendita di L. 78 : 92, soggetta al contributo di decima d'uva e cereali.

Stimata del depurato capitale valore Fior. 891.

Una pezza di terra per 2/3 circa prativa adaquatoria, e per un terzo arativa con gelsi, denominata Campo alla restena, posta in contrada Restena, confinata a levante da Gennari dott. Giuseppe, a mezzodì parte dalla seguente N. VII, e parte dal suddetto Gennari dott. Giuseppe, a ponente parte Bevilacqua Gaetano, parte da Meneghini G. B. e parte dalle precedente N. III, a tramontana Molon Girolamo, e Meneguzzo Giovanni mediante vajolo, e censita nella mappa provvisoria al N. 1485, e nella stabile di Colpeda ai N. 1262, 1263, della superficie di pert. 5. 85, colla rendita di L. 41 : 98, in questa superficie è compenetrata l'area di una vecchia strada stata disfatta.

Stimata del capitale depurato valore di Fiorini [illegible]

E quindi di complessivi Fiorini 1639.

Lotto IV.

Una pezza di terra adaquatoria posta come la precedente, detta Prà alla Restena confina a levante Povoleri Bortolo, a mezzodì strada Comunale della Restena, e ponente Gennari dott. Giuseppe, ed a tramontana parte la precedente ai N. VI. e parte del suddetto Gennari dott. Giuseppe, e censita nella mappa provvisoria al N. 1500, cui corrisponde nella stabile di Calpeda al N. 1259, della superficie di pert. 1. 98, colla rendita di L. 14 : 22.

Stimata del capitale di Fiorini 256.

Locchè si pubblichi, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 24 giugno 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

3. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Antonio Bocuzzi, negoziante di ... in Venezia, in confronto del quale fu con Editto 5 luglio 1861, Numero 11371, di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare con regolare istanza, ed in modo evidente, presso il sottoscritto Notaio, nella sua qualità di Commissario giudiziale per decreto 9 luglio 1861, Num. 11539, del suddetto Tribunale, e precisamente nel di lui Studio a S. Marco, al Num. 1279, fino alle ore ... pomeridiane del giorno otto agosto 1861, le loro pretese proseguenti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza che altrimenti qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal soddisfacimento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 22 luglio 1861.
DANIELE dott. GASPARI
Notaio e Commissario giudiziale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMMASO dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 30 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 171.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare la guardia degli arcieri e capitano di cavalleria, Francesco Szilva, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato « de Szilvas. »

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il maggiore in pensione, Giuseppe Adamo Heller, qual cavaliere dell'Ordine della corona ferrea di III classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato « de Hellerstreu. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al secretario ministeriale aggregato alla Luogotenenza del Tirolo e Vorarberg, Giovanni Vorhauser, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione de' suoi distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al console austriaco in Cadice, Don Juan Duncan Shav, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro di scuola, Francesco Neuhold di Nussdorf sopra il Traisen nell'Austria inferiore, la croce d'argento del Merito colla corona, pei lunghi e distinti servigi prestati da lui nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di far notificare al cittadino di Vienna ed ottico, Giacomo Waldstein, la Sovrana compiacenza per la preziosa elargizione di collezioni d'occhiali, fatta con patriottico amore, in favore dei maggiori ospitali di guarnigione della Monarchia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commerciante Gioachino Rius y Ballestreri, a console onorario dell'Austria a Tarragona in Ispagna, col diritto di percepire le competenze consolari a norma della tariffa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 luglio.

Affinchè si sappia quanta parte prende la veneta Camera di commercio nel promuovere la commerciale istruzione in questa nostra città ci è caro di poter rendere di pubblico diritto la seguente lettera:

Al professore Arrigo nobile de Bocchi, fondatore dirigente del patrio Collegio commerciale.

La Camera di commercio ed industria veneta, raccolta in ordinaria tornata nel dì 10 luglio corrente, accoglieva con unanime e spontaneo voto, la proposta di questa Presidenza, che anche pel periodo scolastico 1861 le fosse corrisposto il premio d'incoraggiamento decretatole nel decorso anno, per coadiuvare l'andamento di un Istituto, di cui Ella fu il benemerito fondatore in questa nostra meravigliosa città.

Ed Ella vorrà, egregio signor professore, meglio che al premio assegnatole, che non è in misura del di lei merito, far lieto viso alla spontaneità della deliberazione, e ai sentimenti di stima perfetta, coi quali la Camera apprezza le di lei cure faticose, passionate ed intelligenti, per far prosperare fra noi la commerciale istruzione.

Così possano tempi più prosperi consentire tutto lo sviluppo, di cui è capace il suo Istituto, finch'ella con tanta mente e perseveranza lo governi, ed agevolare tutta la cooperazione, ch'è nel buon volere della Camera, sotto i cui auspicii venne aperto, e di cui le sia arra questa tenue prova di fatto.

Accolga, distinto sig. professore, le proteste della particolare estimazione del sottoscritto.

Venezia 12 luglio 1861.

Il Presidente, GIO. PAULOVICH.

Il Segretario, LUIGI ARNÒ.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del giovedì 1.° agosto, il socio corrispondente, prof. abate Antonio Matscheg, leggerà: *Cesare nelle Gallie.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali d'oltr'Alpe, ricevuti ne' giorni scorsi, non ci recarono cosa, che valesse la spesa d'essere senza indugio comunicata; onde lasciammo ad altro lo spazio, che serbiamo per solito al *Bullettino*. Or ecco, a rannodare il filo della storia quotidiana, le notizie di maggior conto, che l'*Indépendance* registrava nella sua *Revue Politique*:

« Ieri, 24, s'è diffusa a Parigi la voce che l'Imperatore stesse per conferire al Corpo legislativo il privilegio, di cui godono tutte le Assemblee rappresentative, di discutere i bilanci per articoli, e non per capitoli. Il Senato, a quanto si dice, verrebbe adunato in sessione straordinaria, per istanziare il senatoconsulto, che deve su questo punto modificare la Costituzione dell'Impero.

« Ammettendo pure che tal concessione a' diritti della nazione stia nelle intenzioni dell'Imperatore, e ch'essa abbia ad attuarsi entro un tempo determinato, il nostro corrispondente dice ch'essa non è ancor posta in lavoro. Il tempo dell'Imperatore è assorto dalle cure di sua salute, da gite ne' dintorni di Vichy, da' suoi studii storici sulla vita di Giulio Cesare, e da una generale partecipazione agli affari correnti dello Stato; ma, tranne la visita del Re di Prussia a Châlons, nessuna questione politica non l'occupa specialmente.

« I fogli uffiziosi danno codesta visita per risoluta. Noi non osiamo ancora dir tanto. Fu osservato che, quando il Re di Prussia ricevette a Baden il generale della Moskowa, incaricato di recargli la lettera di congratulazione dell'Imperatore, l'abboccamento si prolungò; e se ne conchiuse naturalmente ch'egli avesse per iscopo la gita divisata. Ma sinora, almeno per quanto sappiamo, S. M. Guglielmo I non fece conoscere la sua risoluzione.

« Un dispaccio di Marsiglia, che reca notizie di Costantinopoli del 17 luglio, parla di manifestazioni rivoluzionarie, che sarebbero scoppiate nei Principati danubiani, e di disordini ancora più gravi, che si apparecchierebbero in quel paese. Crediamo che codesti ragguagli abbiano uopo di essere confermati, o che almeno convenga andar molto guardinghi nell'accettarli.

« Il medesimo dispaccio, dopo aver accennato a riforme nell'esercito e nell'amministrazione, operate dal Sultano, aggiunge che il ministro degli affari esterni avrebbe scritto al sig. di Lavalette, per informarlo che Namik pascià non fu nominato alla direzione del Dipartimento della guerra se non a titolo provvisorio, e senza intenzione da parte del Governo ottomano di offender la Francia. Codeste dichiarazioni indicano con quanta vivezza la diplomazia francese debb'essere intervenuta negli affari interni della Porta. Avventurosamente, il congedo, ottenuto dal sig. Lavalette, e il suo ritorno in Francia, indicano che codesto intervento non fu se non passeggiero, e non ebbe altre conseguenze fuor di quelle, che abbiamo accennato.

« Abbiamo detto che Abdul-Aziz, alcuni giorni dopo il suo avvenimento al trono, aveva inviato ordini speciali a Fuad pascià, per raccomandargli il mantenimento dell'ordine in Siria. Nel proclama, che quell'alto magistrato indirizzò alle popolazioni, affidate alla sua amministrazione, per annunziar loro il cangiamento del Regno, ei fa allusione a codeste istruzioni. « Il più ardente de- « siderio di S. M. I., dice Fuad pascià, è che tut- « t'i sudditi del suo Impero, senza distinzione di « religione o di stirpe, siano eguali dinanzi al- « la legge. » L'affermazione di codesto principio è seguita da severissimi avvertimenti per chi l'infrangesse; e siccome gli atti anteriori di Fuad pascià rispondono delle sue parole, si può continuare ad essere perfettamente sicuri circa la situazione dei Cristiani in Siria.

« I Polacchi si mostrano riconoscenti alle simpatie, che si manifestano per la loro nazionalità nel Parlamento inglese. Un dispaccio di Varsavia annunzia una dimostrazione, avvenuta di recente dinanzi al Consolato britannico, ove la moltitudine si recò a deporre ghirlande di fiori, in segno di ringraziamento della benevolenza, che la Regina Vittoria e la nazione inglese dimostrano alla causa polacca. Tuttavia, conviene far osservare che, nelle ultime discussioni parlamentarie, avvenute a Londra su questo punto, gli oratori, pur mostrando simpatia pegl'infortunii de' Polacchi, furono unanimi nel raccomandar loro la prudenza e la rassegnazione, e si astennero da ogni attacco contro la politica, seguita dall'Imperatore Alessandro pel regolamento della questione.

« La morte del principe Czartoryski, il capo dell'emigrazione polacca, porse occasione ad un'altra dimostrazione. Un servigio funebre fu celebrato in suo onore in tutte le chiese di Varsavia; l'Arcivescovo uffiziò nella cattedrale, e quando, all'uscir di chiesa, egli volle montare in carrozza, il popolo, in segno d'omaggio, avrebbe staccati i cavalli, e tirata la carrozza sino al suo palazzo. Ecco, almeno, quanto narra un dispaccio delle frontiere della Polonia (?).

« Lord Palmerston riuscì a ricomporre il Ministero inglese, dissestato in parte per la ritirata del ministro della guerra, lord Herbert, e pel divisato innalzamento di lord John Russell al pariato. Il ministro dell'interno, sir C. Lewis, piglia diffinitivamente il portafoglio, che lord Herbert lascia disponibile; di maniera che codesto importante ramo dell'Amministrazione sarà nuovamente rappresentato alla Camera de' comuni. Sir G. Grey succede a sir C. Lewis; il sig. Cardwell diviene cancelliere del Ducato di Lancastro, ed il sig. Fortescue, secretario per l'Irlanda. Codesti componimenti sono annunziati dal *Times*, ma conviene aggiungere che sono smentiti dal *Globe*. Giusta codesto foglio, lord Herbert non avrebbe ancor data la sua dimissione, e niun successore sarebbegli ancora stato nominato sinora.

« Lord John Russell pigliò congedo il 23 luglio, a Guildhall, da' suoi elettori della *City* di Londra. Nel prender commiato, egli passò in rivista tutta la sua carriera parlamentaria, e la politica interna, seguita dal suo partito. Rammentò tutte le lotte, nelle quali ebbe parte, e che avevano sempre per iscopo la conquista di qualche grande principio sociale: la prima riforma elettorale; lo stabilimento della libertà del commercio; l'abolizione delle leggi, che escludevano gl'Israeliti dal Parlamento. In codesto ordine d'idee, lord John Russell doveva necessariamente parlare della riforma parlamentaria all'ordine del giorno da parecchi anni. Egli manifestò il rammarico di non aver potuto farla trionfare; ma avverrà, egli disse, di codesto provvedimento come degli altri, i quali terminarono col trionfare di tutte le resistenze.

« Risulta da una rettificazione fatta dal *Globe*, in pari tempo che dal *Daily News*, che non col titolo di conte di Ludlow, ma con quello di conte Russell, il capo del *Foreign-Office* sarà innalzato al pariato. Il figlio primogenito del nobile lord prenderà il titolo di lord Ampthill. »

Dall'Alpi all'Adriatico!

Tra le espressioni sibilline, che la rivoluzione ha raccolto per alimentare, a frasi e parole, l'agitazione e pascerne i volghi creduli e semplici, è questa una delle più accreditate e simpatiche. *Dall'Alpi all'Adriatico*, fu detto, ed è ripetuto. Fu detto colle arie d'un intiero programma politico, che rimase incompiuto; ripetesi ancora oggidì come un programma di pii desiderii, che difficilmente verrà tradotto in atto, e molto meno da chi, raccoltane l'eredità col benefizio dell'inventario, avrebbe la ridicola pretensione, ma niente affatto i mezzi, d'imprenderne seriamente l'esecuzione.

Non sarà opera perduta richiamare a un po' d'analisi questa frase-programma; tanto più che una recente discussione, impegnatasi alla Camera dei deputati, in Torino, ce ne porge l'opportunità, e ci fornisce le autorità necessarie onde procedere direttamente, e senza tema d'essere contraddetti, ad atterrare un'altra delle illusioni, dietro a cui cullansi fanciullesche speranze, monopolizzate da scettici politici interessati a far credere ciò che, ben inteso, eglino stessi non credono, meno di tutti. Ogni illusione che sfuma è un passo avanti sulle vie del positivo; e viepiù se il colpo di grazia viene da mani non sospette e da giudici competenti.

Ci limitiamo a mettere in camicia il secondo termine della famigerata frase; restringendoci a portar la quistione sulle acque di questo lago austriaco che è, e pare resterà, almeno *a confessione* sarda, il mare Adriatico.

Sul primo termine del programma, che, nelle Alpi, accenna al possesso della Venezia da impugnarsi con forze terrestri, e naturalmente confina la questione nel bruciante terreno del quadrilatero; illusioni da togliere non sonvene più, perchè le illusioni sono sparite da buon tratto di tempo.

Passati i primi bollori, che l'armata francese, ripassando le Alpi, avea lasciato dietro di sè a ringalluzzire que' poveretti di Sardi, i quali, per essere stati covati un momento sotto le penne dell'aquila, si credettero aquile; il fanciullone neonato d'Italia, comprese benissimo che dal Mincio e dal Po c'era a fare e sperar proprio nulla.

I reggitori di Torino, e i loro fautori interni ed esterni, raccomandandosi a un po' di tavola pittagorica, si sono capacitati che, affacciandosi alle porte del quadrilatero, non si correva rischio, ma si verrebbe nella inevitabile e poco gradita contingenza di trovarsi in presenza di 300 mila uomini: i quali non essendo, per di più, un esercito a sè, ma il fiore, all'occorrenza, di un'armata di 600 mila uomini, circostanza notabilissima, con mezzi e materiale in proporzione, si riconobbero d'un peso troppo eccedente e insopportabile pegli omeri di un paladino, che fa le sue prime prove.

Quindi il *dall'Alpi* della frase-programma, dovette soccombere sotto la ragion aritmetica e crudelissima delle cifre. Se il paladino riuscisse a tener l'arcione nel torneo, in cui aspira lanciarsi, e vivesse cinquant'anni di sana, continuata e lodevole vita, oh! allora, chi sa? Per tentare di sporgere il naso dal Mincio e dal Po, potrebbe anche cimentarsi, a rischio e pericolo. Ma per adesso.....

Precluse le vie della terra, le speranze caricaronsi sulla nave degli argonauti, e prendendo l'alto mare, alla conquista del vello d'oro, solcano ancora maestosamente le onde dell'ultima delle illusioni: *all'Adriatico!*

Ma sembra giurato che tutte queste speranze, le ultime come le prime, tutte abbiano a naufragare. Fortuna nostra, che questa volta non siamo noi l'uccello del mal augurio. E il contrammiraglio Persano, l'espugnatore di Ancona, e il cooperatore di Cialdini nell'assedio di Gaeta, che ha quindi immensi titoli alla fiducia del Governo di Torino, e della *nazione*, come direbbero gli *uomini di colore*; è Persano che non esita, in pubblico Parlamento, a far rivelazioni ahi! dolorose, e quanto dolorose, pe' speranzosi dell'Adriatico.

Parrà strano, e quasi impossibile, che, ad onore della verità, taluno non ripugni, anche in seno alle Camere sarde, a svelare lo stato vero di molte cose, a costo anche ne vadano di mezzo illusioni, ch'è sempre pericoloso, del resto, accarezzare, e funesto diffondere, con qualunque fine ciò facciasi. Ma, oltre che individualità aperte e sincere s'incontrano anche in mezzo alle Assemblee più fanatiche e corrotte, gioverà rammentare che il Persano è un ufficiale della marina sarda anteriore alla rovina, che nell'armata di terra e nella flotta primitiva, piccole ma rispettabili, cagionarono le vittorie della rivoluzione, e i *sedimenti* da quelle lasciati su tutto.

Il marino eminente del sedicente Regno d'Italia è della scuola onorevole dei Lamarmora. Ora, quantunque sia divenuto nella flotta, pel poco che operò fin qui, ma con successo, quello che Cialdini è nell'esercito, meno la brutalità e le vanterie, il *secondo* eroe cioè della rivoluzione e del giorno; ci tiene ancora, Persano, al rispetto di sè, e alla coscienza d'illuminare, e non fuorviare dalla tribuna parlamentare i giudizii del paese.

L'autorità è dunque competente. Oltre ai comandi attivi nelle operazioni di guerra, di quella guerra, comunque, che i due eroi hanno fatto fin qui; ebbe missioni organizzatrici nelle cose della marineria, e da ultimo anche nelle Due Sicilie, consumatane appena l'usurpazione del Reame, e del suo materiale, compresovi quello della marina da guerra.

Insistiamo su questi particolari, perchè le dichiarazioni, fatte dal Persano, son perentorie molto, decisive, senza reticenze. Quindi ci preme stabilirne prima la fonte autorevole, onde risparmiarci i commenti dopo; i quali così resterebbero oziosi. Rilevato che Persano è il Cialdini della marina sarda, *omissis, etc.*, ciò che Persano ha detto non è sospetto, sotto niun punto di vista. Ci basta così.

Ebbene: nella tornata del 13 corrente, presidenza Rattazzi, discutendosi il progetto di legge per la costruzione di un arsenale marittimo alla Spezia, il deputato Ricciardi, che non è della scuola di Persano, ed è profano per di più alle cose di mare, si lasciò andar a millantare, stile odierno: « Il solo nostro nemico è l'Austria, e « lo dovremo combattere nella Venezia. La piccola « marineria sarda bastò contro l'Austria: che di- « remo ora? L'Adriatico sarebbe affatto in no- « stra balìa. »

Persano, che più d'ogni altro era in grado di sceverare il vero dal falso e dall'esagerato nella millanteria del Ricciardi, sorse a ribatterla in queste precise parole, che trascriviamo testualmente:

« Il deputato Ricciardi è caduto in grande « errore, quando disse che noi *non siamo* infe- « riori alla marina austriaca.

« Se stiamo al bilancio del Ministero della « marina, forse non troviamo questa inferiorità; « ma bisogna sapere che c'è una forza effettiva « ed una forza nominale.

« Dirò che, se dovessimo rompere la guerra « coll'Austria, dovremo mutare la nostra tattica, « *mantenendo un sistema di difesa*, minacciando al « tempo stesso diversi attacchi lungo le coste au- « striache. E quindi ci vogliono di preferenza mol- « ti legni a vapore.

« Ora, dei legni ad elice nominati nel bilan- « cio, alcuni sono in costruzione e non potremo « averli che entro un anno od un anno e mezzo, « e dei vapori a ruote si può trarre poco utile « servigio.

« Dunque, lungi dall'essere superiori all'Au- « stria, noi siamo *veramente inferiori*. Non dico « per questo d'aver paura; io *spererei* di vince- « re anche con forze *molto minori*. Ma bisogna « che la Camera si convinca *del bisogno* che noi « abbiamo di avere una marina *forte*.... »

Bensì il ministro della marina, Menabrea, fece un po' più il gradasso, per farsi allogare, è evidente, i fondi, e far passare il progetto di legge. Accennando di non dover « solo pensare all'Au- « stria, ma anche ad altri nemici possibili » s'è un po' scoperto il fianco anch'egli, con meno dignità di Persano, il quale almeno disse di non aver paura, da bravo e coraggioso capitano, e si batterebbe anche a forza impari. Menabrea ebbe la dabbenaggine di far intendere che l'arsenale in discussione tornerebbe molto vantaggioso *altresì* « per le navi che venissero in.... aiuto! »

Cosa ne conchiudono ora i creduli e facili abbindolati, che già da due anni, lasciate le speranze di veder entrare Cialdini dalla Stazione in S. Lucia, proveniente da Verona sulla ferrovia con mezzo milione di soldati e un milione di fucili (soscrizione Garibaldi), aspettano e aspettano e sempre aspettano dal porto di Lido le piroghe garibaldine, dal porto di Malamocco i vascelli *in linea* della flotta neo-italiana, e che non vengono mai?

Su qual piede venga mettendosi la marina da guerra austriaca, non abbiamo bisogno di ripeterlo. I nostri lettori poterono formarsene un po' d'idea sugli articoli della *Donau-Zeitung* (l'Austria marittima), che fummo solleciti d'inserire immediatamente in queste colonne (Vedi Gazzetta 5 e 13 corr.)

Abbiamo eziandio sott'occhi il *quadro* rappresentante lo stato attuale de' bastimenti, componenti la marina militare sarda, annesso al bilancio passivo della marina, che venne in discussione alle Camere di Torino; e potremmo quindi instituire fedeli e rigorosi confronti, che sarebbero a nostro e rilevante vantaggio. Il numero de' legni sardi supera certamente quello de' nostri, ma quali legni? *Fregate* da 8 cannoni, da 6 cannoni! e barcolame da 4 e da 2 cannoni in gran quantità. In quale stato poi, la massima parte dei legni, l'ha detto Persano, che è in misura di saperlo, e nessun interesse aveva certamente a esagerare.

E poi, a qual pro' ne verremmo a confronti, se la sentenza è pronunciata, e da autorità competente, al coperto da ogni suggestione e sospetto? al di sopra d'ogni eccezione?

Ora, chi voglia riflettere alla circostanza che le flotte s'improvvisano ancora meno degli eser-

APPENDICE.

CENNI BIOGRAFICI INTORNO A MICHEL ANGELO CODEMO.

Per quanto affetto, amicizia o gratitudine ci stringa ai nostri cari perduti, non trovo giustificabile mai, benchè da molti s'usi di troppo, la lode delle qualità, delle opere loro esagerata, adulatrice. I nostri particolari rapporti non devono confondersi in faccia al pubblico severo, con l'equità del giudizio. Siffatte lodi, anzichè procacciare testimonianza di verità, scemano il pregio delle doti, che realmente i lodati posseggono. Quindi reputo convenire ad un cenno biografico la semplice sposizione dei fatti, lasciandone ai lettori il giudicio. Ed in tal guisa io intendo di parlare di Michel Angelo Codemo: nè l'amicizia d'oltre a trent'anni, che mi stringeva a lui varrà mai a farmi sviare la verità, della quale mi professo scrupoloso osservatore.

Nacque egli in Pederobba, amenissimo villaggio posto a piè di quelle ridenti pendici, che limitano il confine della trivigiana Provincia colla bellunese. Lo scarso patrimonio di famiglia, onde doveansi mantenere oltre a dodici persone, che la componevano, troncò, dopo due anni di Università, la sua nobile carriera, che si era posto, e restringendo le allargate idee de' suoi studii, si adattò all'esercizio di maestro comunale della sua terra, per ritrarne un qualche utile a vantaggio de' suoi.

Di là nel 1821, allo istituirsi delle Scuole elementari maggiori, venne in Treviso maestro di lettere italiane, e di geografia, incarico da lui profittevolmente sostenuto per oltre a vent'anni, nel qual tempo ebbe agio di consecrarsi allo studio dei classici italiani, e soprattutto dei trecentisti, intorno ai quali e specialmente al Boccaccio, ebbe a fare qualche lodevole e paziente lavoro. Fu eletto socio ordinario del patrio Ateneo, illustre a que' tempi per operosità scientifica e letteraria, e per estesa fama chiarissimo. Lesse argomenti in prosa ed in verso: indi segretario referente, ci diede parecchie ingegnose e lodate relazioni accademiche. Rappresentante l'Ateneo al Congresso scientifico di Napoli, ce ne porse esatto e commendevole ragguaglio. Fu particolarmente applaudito in una proposizione, ch'ei fece della compilazione d'un dizionario del dialetto veneto, specialmente per la parte tecnologica dal Boerio trascurata; e fu sentita gradevolmente una lettura da lui fatta, intorno alla spedizione recente di alcuni scienziati alla ricerca delle tante volte indarno tentate sorgenti del Nilo. In essa mostrò molto criterio e molta erudizione. Inoltre pubblicò un'operetta intitolata: *Memoriale*, in cui velatamente espone una serie di privati avvenimenti, pochi di fausto, molti di compassionevol successo, accaduti a persone, con cui ebbe egli più o meno relazioni.

Nello stesso tempo che dal soggiorno di città procacciavasi conoscenze e mezzi per coltivare lo studio, consecrò i suoi risparmii, vivendo di privazioni, alla educazione de' suoi due fratelli minori, alla quale il retaggio paterno in tante parti diviso, non avrebbe potuto provvedere. Ed ebbe la sodisfazione dolcissima, di condurre il fratello Giuseppe alla laurea nelle mediche discipline, alle quali allorchè più che mai lasciava presagire una felice riuscita, fu troppo immaturamente rapito; di guidare il fratello Giovanni nella carriera della pubblica istruzione, per modo che ascese a ragguardevoli posti. Ambidue nel nostro perduto amatissimo, scorgevano la loro guida, il loro benefattore, il loro padre, e a lui ne offrivano in ricambio un'opera corrispondente alle sue aspettazioni, un animo riconoscentissimo.

Nel suo soggiorno in Treviso, ebbe ad incontrare la conoscenza della nob. dama Cornelia Sale Mocenigo, la quale per una di quelle circostanze che s'attribuiscon di leggieri ad una disposizione della Provvidenza, lo poneva a parte de' suoi domestici affari. Il Codemo assunse tale amministrazione, s'adoperò a rivendicare a cuni diritti, e riuscì ad avvantaggiare notabilmente il patrimonio di lei. Da ciò n'avvenne che una concorde inclinazione ai medesimi studii, la reciprocanza di simpatie, quell'affezione che si genera scambievole così in chi difende, come in chi viene difeso, strinsero siffattamente le loro affezioni che, rimasta vedova, divenne questa dama sua moglie, e potè con lui, quasi a retribuzione delle cure prestate, dello aumentato avere, dividere il frutto.

Si ebbero due figlie, e la cura e l'educazione di queste, fu in seguito la mira d'ogni sua sollecitudine. Ed egli fu che le guidò indefessamente dai primi rudimenti, a quanto più di letteratura, di storia, di geografia, e di arti gentili, e di scienze a civili fanciulle s'addica. Abbandonata la stanza solitaria e monotona dei freddi precetti e delle aride teorie, colla familiarità di dotte e probe persone, colla scelta d'ottimi libri, colla conversazione, coi consigli, e coll'esempio ne accrebbe le cognizioni, e ne informò il cuore alla religione, alle virtù sociali, e al delicato sentire. Cresciute poi in età ed in così bella coltura, d'accordo con sua moglie intraprendeva quasi annuali viaggi, persuaso che grandemente giovassero al morale sviluppo sempre maggiore di queste sue carissime figlie. E quindi egli percorse da prima le principali città d'Italia, e per lungo tratto si rimase a Firenze, tempio dalle arti belle, e culla della dolcissima nostra favella, affinchè quasi alla limpida sorgente ne beessero la purezza o le grazie. Poscia a Roma le addusse a venerare e gli antichi e i moderni monumenti della grandezza italiana; e quindi a Napoli, in cui sembra che la mente creatrice abbia voluto sfoggiare nella sua piena pompa quanto puote natura.

Per tali viaggi potè intervenire a tutti i Congressi scientifici, della penisola; e siccome fino dalla prima sua giovinezza aspirava all'onorato consorzio dei sommi (che fin d'allora potè conoscere da vicino il Canova, da cui, e per suo onore il ricordo, s'ebbe anco in dono due stampe), così si procacciò in questi incontri l'onorevole relazione dei Puoti e d'altri luminari d'Italia.

Poichè più d'una volta ebbe visitate queste nostre città, volse il suo pensiero alla Senna ed al Tamigi, ed ivi trasse pure la moglie e le figlie, affinchè pure colà idee, nuove cognizioni attingessero.

Consecratosi in siffatta maniera all'educazione di queste sue dilettissime, ed alla coltivazione dello spirito, non dimenticò egli come ciascun cittadino proporzionatamente alla sua posizione sociale tenga degli obblighi verso la città, cui appartiene, verso gl'individui, che lo circondano. E quindi promosse e diresse, e giovò di soccorsi l'asilo infantile. Consigliere della civica Magistratura, non s'arrestò per vani riguardi dal pronunciare franco linguaggio ove l'interesse del comune il chiamasse. A favorire la patria industria col consiglio e col proprio peculio concorse, nè per minacciati sbilanci ristette: che anzi, e colla parola e coll'esempio, cercò ogni via di farsi propugnatore e sostegno in faccia alla fredda apatia, di cui l'altrui sorte non tange, non ritenendolo il proprio pericolo, e solo mirando al decoro cittadino, ed ai riguardo, che avesse meritato una industria, che occupando molte braccia provvedeva ed alimentava notevol numero di famiglie. Allo abituro del povero [illegible] di rado presentavasi consolatore, e a preferen[illegible] veniva a quel misero, a cui la me[illegible]za poi sovvenne cui visse, e dello spiro d[illegible]moria degli agi, in [illegible] aura goduto avrebbe invermigliato le gua[illegible]ce, se nobilmente, e ingegnosamente non avesse egli saputo così velare il beneficio da non far sì ch'egli sappia di sale. Ma più che mai io mi sento inclinato a tributargli venerazione, allorchè ricordo quella grandezza d'animo, ch'è virtù fra le rare rarissima e veramente evangelica, la quale induce non già solo al perdono delle offese, ma a ricambiare col beneficio l'offesa, lo faceva obbliare amarissime dispiacenze, conseguenti a mala interpretazione de' suoi sentimenti, per rivolgere la riputazione e il favore ch'erasi procacciato a tutto vantaggio di chi aveagli recato dolore. Il romano oratore per questa virtù giudicava l'uomo simile a un Dio.

Michel Angelo Codemo, uomo per sua natura metodico, e d'animo costantemente eguale anche in onta allo avvicendarsi delle sue fortune; incapace di far male a chicchessia, d'assai propenso a far bene a tutti, comunque gli si porgesse occasione; per la benignità del suo cuore inclinato più a trascendere nello stimare gli altri, che a costituirsi giudice severo delle loro azioni; cultore degli umani studii, ammiratore delle scienze e delle arti; piacente nel conversare, franco, leale, religioso, benefico, moriva a 64 anni, di apoplessia precordiale, il dì 22 giugno 1861, compianto dai suoi concittadini, e specialmente da quelli che, intimamente conoscendolo, erano al caso di valutare i suoi meriti.

Io non ho tessuto un elogio al Codemo, fermo nel mio principio che abborre l'adulazione; io non feci che la sposizione succinta e veridica della sua biografia. Se da questa sarà per derivare onore alla memoria del carissimo estinto, ed incitamento in taluno di emularne le virtù, io avrò colto nel segno che mi sono proposto.

Treviso, luglio 1861.

G. B. SEMENZI.

citi di terra, e dimandano quello che, a rigor di parola, si dice de' secoli; non durerà fatica a convincersi che, andando tutto a gonfie vele, a prosperi eventi, e durando le cose sul piede, in cui sono, ciò che pochi o nessun crede sul serio; in *cento anni* si potrebbe far qualche cosa. *Cinquant'* anni di rigogliosa vita a modellare un esercito; *cent'* anni a far su marineria e flotta. Intanto pe' chiacchieroni e lor vaniloquii, vada allegramente — dall' Alpi all' Adriatico!

Lo sviluppo di coste, annessesi dalla Sardegna in questi ultimi tempi, le offrirebbero, è vero, elementi opportunissimi per avviarsi a poco a poco ad aumentare la propria importanza e forza marittima, e quindi anche ad avere una flotta più rilevante. La posizione vantaggiosa della penisola che sporge come un gran molo nel bacino del Mediterraneo, è anche elemento prezioso di avvenire marittimo. Ma tutto ciò ed altro, che sarebbe lungo e non è qui luogo e caso di enumerare, tutto ciò spetta all' avvenire dell' Italia, e non del Piemonte gonfiato di momentanee usurpazioni; e addimanda poi sempre tempo, forza e sapienza di Governo, che non sembrano essere le colonne dell' odierna area di Torino. E poi perchè una novella flotta, di qualche entità, potesse arrivare, ne' più prosperi eventi, a scorrere i mari, bisognerebbe far i conti colle Potenze marittime europee, e soprattutto coll' Inghilterra: la quale, com' è notorio, ha una vaghezza *sui generis* di abbruciar flotte.

Resta dunque provato, più che provato, che se il *dall' Alpi*, della bella frase, non ha più senso, il rimanente *all' Adriatico*, non ne ha d' avvantaggio. Oltre che una guerra aggressiva contro la Venezia non potrebbe farsi da mare soltanto, ma eziandio da terra, ciò che Cavour stesso aveva giudicato impossibile, è ora dichiarato *officialmente* che nemmeno sull' Adriatico si può tentar nulla di buono.

Non resta che confidar nelle alleanze, e negli *aiuti* da fuori; onde il ministro Menabrea ingenuamente confessa di apparecchiar i suoi arsenali del *Gran Regno*, pel caso appunto degli aiuti. Ma le eventualità dell' avvenire, *oggi meno che mai*, non sembrano favorevoli ai Grandi Regni, e a Torino potrebbero risparmiarli forse que' milioni, con molti altri.

Sono convinti gli adoratori de' programmi-frase? Nè dall' Alpi nè dall' Adriatico non faremo nulla.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Leggonsi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* le seguenti notizie da Napoli, del 20 e 21 luglio, sulla pubblica sicurezza nelle Provincie napoletane:

« Il giorno 15 andante, una banda di 10 persone arrestò a S. Lorenzo Bellezzi (Calabria Citra) il proprietario Lorenzo Armentano, imponendogli un riscatto di 1,500 ducati.

« Il giorno 17 da Chiavone con una cinquantina dei suoi, furono tagliati i fili elettrici a Sora (Terra di Lavoro), entrarono nel paese, e incendiarono alquante case.

« Il 14 corrente una banda di briganti entrò nel Comune di Zagarise (Calabria Ulteriore II); poco lungi da quel capoluogo, uccise il sindaco e la sua moglie, ed abbruciò una casa.

« A Santa Rosina (Abruzzo Ultra II) fu arrestato un individuo mandato dal parroco di quel luogo a turbare l' ordine pubblico.

« Il giorno 16 corrente, fu ucciso sotto le mura di Santa Chiara presso Bari un pescatore che cantava canzoni liberali.

« Nel giorno 16, il procaccio proveniente dalle Puglie, scortato dalla guardia nazionale, fu assalito da una ventina di briganti, che furono coraggiosamente combattuti e dispersi dalla guardia medesima.

« Il Comune di Moschiano (Terra di Lavoro) sorpreso ed assalito da una banda, di 200 malandrini, la guardia nazionale e la truppa ebbero appena il tempo di correre alle armi. Sopraggiunta altra poca truppa di linea, entrò in paese ed attaccò il fuoco cogli aggressori. Sventuratamente rimase ucciso il capitano e ferito il furiere, e la poca truppa dovette ripiegarsi su Lauro.

« Nel giorno 16 corrente, una parte della banda di Chiavone, scesa dai monti, entrò nel villaggio di Selva (Terra di Lavoro) e dopo avere depredato varie case di contadini, riprese la via della montagna.

« Verso Monteforte (Principato Ultra), una banda di 100 persone trovò delle donne, alle quali impose di provvedere pane, formaggio ed altro, ritenendone in ostaggio alcune.

« Il giorno 19 una banda di briganti venne a S. Giorgio a Cremano (Provincia di Napoli), entrò nella casa di un venditore di vino, e lo derubò di varii oggetti per un valore di 188 ducati, e depredò ancora una casa contigua.

« I briganti rimasti uccisi nell' attacco di Vasto Gerardo (Molise) sono stati tutti conosciuti per contadini di quei luoghi.

« Il 17, due capi briganti si costituirono prigionieri al governatore di Principato Ultra, che li fece scortare sotto buona custodia, come pure altri 18 soldati sbandati, che furono spediti al deposito.

« Fra Camello e Nola (Terra di Lavoro), furono sparate delle fucilate contro un piccolo convoglio della ferrovia: v' ebbe un solo ferito.

« Nel giorno 13 corrente, una piccola colonna di guardia nazionale mobile di Galatro (Calabria Ulteriore I), comandata dal suo capitano, s' imbattè in un bosco con una banda di briganti, la quale, dopo vivo fuoco, lasciò sul terreno cinque morti ed un ferito.

« Nel mattino del 16 corrente, un tale Antonio Santarello, evaso dalle carceri di Castro-Pignano (Molise), fu arrestato dai regii carabinieri.

« In S. Valentino (Principato Citra), i carabinieri e la Guardia nazionale arrestarono un tale Cavitolo Dezio, fornitore di viveri alla banda di briganti, che infesta quei luoghi, ed il figliuol suo, ex-soldato borbonico.

« Il maresciallo d' alloggio Nesozzi, co' suoi carabinieri ed un distaccamento di Bersaglieri, arrestò 14 individui complici della reazione di Serra (Principato Ulteriore).

« I briganti occuparono. Monte Cilfone (Molise), disarmando parte della guardia nazionale e inalberando bandiera bianca. Un distaccamento della guardia medesima tentò snidare quella banda di circa 200 malandrini, ma per la scarsezza del numero, non potè raggiungere lo scopo. E stata inviata colà della truppa.

« Il brigantaggio si è diffuso in qualche comune di Calabria Ultra II.

« I briganti invasero S. Paolo e Poggio Imperiale, incendiando delle messi.

« Il giorno 7, alcuni lancieri, incontrarono, presso la Masseria Macello, la banda di Del Sambro, forte di 40 uomini a cavallo; dovettero retrocedere, lasciando 6 prigionieri, dei quali 3 furono liberati da un distaccamento del 30 fanteria, e gli altri tre riuscirono a fuggire, ma senza armi e senza cavalli.

« A Catanzaro e paesi vicini vi fu un allarme assai grave, dacchè corse voce che una banda reazionaria avesse formato il disegno di voler assalire le prigioni del capo-luogo (Calabria Ultra II), e liberare i carcerati. A tale annunzio, tutti buoni cittadini, compreso il Corpo giudiziario, presero le armi insieme alla guardia nazionale. Nulla di nuovo è avvenuto.

« Una mano di briganti si è impadronita di Figline (Calabria Citeriore), da dove gli abitanti e la guardia nazionale sono partiti lasciando il paese in mano dei malfattori.

« Nel circondario di Rossano (Calabria Citeriore), si ebbero a deplorare alcuni misfatti. Furono colà inviate truppe e guardia nazionale. »

Scrivono da Napoli in data del 24 luglio, alla *Perseveranza*:

« Credo avervi già notato che gli anarchisti dalle parole del proclama Cialdini avrebber tratto audacia e baldanza, come se, facendosi appello alla parte liberale, addivenissero essi necessarii al Governo.

« L' assassino del commissario Mele non è stato ancora pigliato: cagione di baldanza ne' facinorosi compagni di quello. Vien notato con ribrezzo che tanto egli quanto un suo germano, imprigionato per estorsioni e violenze, erano stati impiegati nell' Uffizio delle poste! Io non so se l' epurazione fosse più necessaria nella parte degl' impiegati antichi borbonici, o in quella degl' impiegati entrati per qualità liberalesca. »

Secondo il *Pungolo*, il viaggio di Vittorio Emanuele a Napoli, messo in giro da alcuni giornali, è più che mai lontano dal pensiero di S. M. — Fa troppo caldo a Napoli.

Il *Pays* smentisce la voce, che correva con molta insistenza a Parigi, che il Re di Napoli fosse presente negli Abruzzi a fomentare l' insurrezione. (*G. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 luglio.*

Presidenza del dott. Hein

La seduta è aperta alle dieci e un quarto.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: Schmerling, Lasser, Pratobevera, Rechberg, Degenfeld, Wickenburg, Mecsery e Plener.

Si accordano congedi.

Il *presidente* comunica alla Camera la deliberazione, presa dalla Camera dei signori a proposito del Regolamento interno; ed annunzia quindi che il Comitato. istituito per esaminare la proposta governativa relativamente ad una nuova procedura d' accomodamento pei casi di fallimento, ha già compito i suoi lavori, e che la prima lettura del rispettivo rapporto sarà portata all' ordine del giorno, non appena la Camera avrà finita la discussione della legge sui feudi. Promette pure per una delle prossime sedute il rapporto della Commissione sulla mozione Cupr, concernente la revisione del sistema d' istruzione per le Scuole medie ed elementari, così pure quello sulla mozione Kromer, che domanda la revisione del Regolamento notarile.

Il Ministro *Pratobevera*: Dal deputato Kuranda e consorti fu fatta un' interpellanza a proposito dell' annunziato progetto d' una nuova legge sulla stampa. Ho l' onore di annunziare all' eccelsa Camera che il progetto, già elaborato, è presentemente sottoposto ad una revisione di forma, la quale sarà ultimata entro brevissimo tempo, e che in conseguenza il Ministero di giustizia sarà quanto prima in grado di deporlo sul tavolo presidenziale.

Si procede quindi alla discussione della proposta governativa, concernente l' abolizione dei feudi. La discussione generale in argomento essendo stata chiusa nella seduta antecedente, il *presidente* concede la parola ai due relatori Prazak e Brinz.

Il dep. *Prazak*, relatore della minoranza della Commissione, sostiene che le Diete provinciali soltanto sono in grado di evadere la questione nel modo più conveniente, e di prendere le relative deliberazioni, e che tutti i dubbi, che si son pronunziati riguardo alle Diete provinciali, sono affatto mancanti di fondamento. L' oratore, dopo aver tentato di provare con argomenti la sua asserzione, protesta contro un' espressione del Ministro Lasser, che, cioè, la competenza della Camera viene contestata da certi membri della medesima, e che, ad arte od a caso, si fa abuso della parola autonomia. È possibile, diss' egli, che l' uno o l' altro dei membri abbia un' opinione, che non sia divisa dalla maggioranza della Camera, ma la più sincera sollecitudine di scoprire il vero e di volerlo, devesi supporre in tutti i membri della Camera indistintamente, e perciò deploro che sia stata pronunciata quella parola.

Il dep. *Brinz*, relatore della maggioranza, prova con un lungo discorsi che i feudi entrano nel dominio del diritto privato. Quanto alla competenza, si riferisce al giudizio emesso dalla Camera, e quanto all' opportunità, confuta tutte le argomentazioni addotte dagli avversarii del progetto di legge. Si è parlato, diss' egli, di condizioni europee, di condizioni ungheresi; io credo che le condizioni non siano appunto se non effetti dei voleri. Per condizioni ungheresi, io non intendo se non voleri ungheresi; nelle condizioni francesi od italiane io non iscorgo se non il volere degl' Italiani e dei Francesi: a questi voleri si opponga adunque un fermo volere austriaco. L' oratore finisce fra gli applausi della sinistra, manifestando l' opinione che la Camera s' associerà alle viste della maggioranza ed adotterà il progetto governativo.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

Ripresa la seduta, i Ministri *Lasser* e *Pratobevera* rinunziano alla parola.

Il *presidente* mette ai voti le emende, proposte da Clam-Martinitz e Belcredi, come pure la proposta della minoranza della Commissione, che vengono respinte.

La seduta è levata.

La prossima seduta avrà luogo domani.

Seduta del 26 luglio.

Presidenza del dott. Hein.

Al banco ministeriale, i signori Ministri di Schmerling, di Plener, di Lasser, conte Degenfeld, barone di Pratobevera e conte Wickenburg.

Molte petizioni vengono comunicate nella loro sostanza. In una delle prossime sedute verranno prodotti rapporti della Giunta per le petizioni.

Si ripiglia la discussione sulla legge per lo svincolo dei feudi.

Brinz, come relatore, si riserva la parola per la chiusa della discussione.

Zyblikyewicz pone l'emenda doversi ommettere dal titolo della legge la Buccovina e la Gallizia perchè ivi non vi sono feudi.

La proposta viene spalleggiata.

Prazak: La minoranza della Giunta vuole sapere obliterata nel titolo la Gallizia e la Buccovina. Anche dell' Ungheria non vi è questione.

Brinz: Una legge sui feudi, relativamente all' Ungheria, dovrebb' essere combinata colla Dieta ungherese. Lo sviluppo d' un diritto feudale in Gallizia sarebbe sempre possibile, secondo la consuetudine, dacchè nel diritto feudale non è esclusa dal Codice civile la formazione progressiva del diritto giusta il diritto consuetudinario.

Il *presidente* mette in rilievo l' importanza della redazione del titolo, e pone a' voti l' emenda del deputato Zyblikiewicz. Questa viene reietta, ed è mantenuta nel titolo la denominazione del Regno di Gallizia e della Buccovina.

Brauner parla contro il § 1 della legge, che dichiara il Consiglio dell' Impero ristretto competente nella presente questione. Egli dubita della futura approvazione della Camera dei signori e della sanzione imperiale. Egli considera il nesso feudale parimenti come invecchiato e maturo per l' abolizione. Il Ministro di Lasser, quale promotore della legge, ha rammentato che già nell' anno 1848, come deputato di Salisburgo, egli ha cooperato ad una simile operazione all' esonero del suolo.

Se non che, anch' egli, l' oratore, benchè non impiegato del Governo, si è occupato della questione dell' esonero del suolo, già prima dell' anno 1848, ed ha cooperato alla sua soluzione; prestazione questa, che attirò sul suo capo nubi minacciose. Contemplavasi allora di liberare la classe dei contadini dalla pressione del medio evo, di rilevare l' agricoltura, di promuovere la dignità del ceto giudiziario nella questione dei Giudizii patrimoniali. Oggi, in una questione eguale, si tratta della libertà e dell' autonomia dei paesi. Tutta la legge, che si propone non è a suo avviso, altro che un riempitivo, finchè la Camera, sia completata in guisa da poter essere designata come Consiglio dell' Impero generale; l' affare si presenta altresì, giusta la opinione propalatasi, come una questione di Gabinetto. (*Grida a sinistra: al soggetto! al paragrafo!*)

Il *presidente*: Tutto ciò che fu detto finora non appartiene alla discussione speciale.

Brauner continua a parlare sulla questione dell' autonomia. Federalisti e separatisti furono insieme confusi! Anche l' argomentazione tanto forte della legge lo conferma nell' idea, trattarsi d' una questione di Gabinetto.

Il *presidente*: Prego di rimanere al § 1.

Brauner: Il § 1 è generale, e perciò si deve anche poter dire cose generali sopra di esso. L' oratore sviluppa quindi, passando al contenuto della legge, le specifiche condizioni politiche della Boemia, industriandosi d' illustrare e svolgere diritti storici, e istituisce un paralello tra la Boemia e l' Ungheria, con riserva di tenersi attaccati al Diploma d' ottobre. Anche in riguardo alla Boemia, v' ha un contratto bilaterale, che venne sempre riconosciuto. Fra' diritti riconosciuti appartengono anche i feudi della Corona, come viene dimostrato dalla minoranza della Giunta, discendendo sino a questi ultimi tempi, col rapporto e colle annessevi investiture feudali. Non in vano l' Imperatore si chiama Re di Boemia, come si chiama Re d' Ungeria.

L' oratore passa alla questione di competenza, ed anche all' altra se i feudi sieno per loro natura di diritto privato.

Il *presidente*: La questione di competenza è già decisa dalla Camera.

Brauner: Soltanto sforzato rinunzierò alla parola. Le mentovate questioni sono nel § 1, il quale può ancora cadere. Io non ho mai abusato della pazienza della Camera, e non ho ormai che a parlare un quarto d' ora. La Camera mi darà ragione, se ad essa mi appellerò. (A sinistra: No.)

Presidente: Prego di continuare.

Brauner: In questa questione possono insorgere complicazioni tra il Re di Boemia e l' Imperatore d' Austria sotto l' aspetto finanziario. Lo sviluppo nei rapporti del diritto privato presenta tuttavia dei vuoti, e la legge feudale urta contro l' autonomia, concessa ai paesi, la quale, in casi simili, p. e. di espropriazione, dev' essere mantenuta in vigore.

L' obbiezione che i privilegii, dei quali si tratta non furono concessi ai paesi, ma soltanto agli Stati, sembra all' oratore egualmente non sostenibile. Ciò che fu concesso agli Stati dal defunto Imperatore Francesco I, relativamente ai beni della Corona, deve molto più valere pei feudi della corona. Sarebbe dunque, per avventura competente il Consiglio dell' Impero ristretto anche ove si trattasse della vendita del palazzo reale di Praga? Questo caso ha analogia col feudo.

Se nel diritto storico v' ha egoismo, anche la proprietà si fonda su questo.

L' oratore volge qui le sue parole contro una dichiarazione, fatta nella Camera sulla Corona boema, e che gli sembra sconveniente anche, perchè probabilmente quella Corona dovrà ornare il capo di S. M. l' Imperatore. Le dichiarazioni in tale proposito del deputato Giskra si fondano sopra falsi argomenti.

L' oratore tesse poi la storia della Corona boema, rimontando sino a' più antichi tempi.

Il *presidente*: Tutto ciò non entra nel § 1.

Brauner: La Corona e le gioie della Corona non possono sicuramente essere vendute, quand' anche l' incoronazione non fosse che una semplice cerimonia. Lo stesso è de' feudi. Si è anche offesa la memoria d' un Re sacro alla Boemia, Ottocaro II.

Il *presidente*: La ho richiamata quattro volte all' ordine, e le tolgo la parola.

Brauner: Protesto contro di ciò al cospetto de' popoli dell' Austria. Il signor presidente non ha già tolto la parola al signor Ministro, allorchè, non è guari, parlò come deputato per Salisburgo senza essere inscritto; ad un Boemo non può accordarsi minore diritto che ad un Salisburghese.

Il *presidente*: Ho dato sufficienti saggi di pazienza, e la diffido a tacere e sedersi. (*A destra Oh. Grida di bravo, cui prende parte anche una parte della galleria.*)

Rieger: Noi tutti prendiamo parte a questa protesta.

Il *presidente*: Ed io richiamo all' ordine il sig. Rieger, il sig. Brauner, e tutti quelli, che prendono parte a questa scena.

Rieger. Lo faccia! (*La destra ed il centro destro abbandonano, salve poche eccezioni, la Camera.*)

Il barone di *Doblhoff* riceve la parola, parla pel § 1 del progetto della maggioranza, ma è inteso con molta difficoltà nella loggia de' giornalisti.

Parlano inoltre i deputati *Mogielnicky* per la proposta della Giunta, *Zyblikiewicz* in causa di un' osservazione personale, *Brinz* come relatore; dopo di che fu scartata l' emenda di Belcredi, ed ammessa quella di Doblhoff, e con essa il § 1 della proposta della maggioranza, la quale suona:

« Il § 1, dev' essere concepito così: Il nesso feudale è da abolirsi, e il dominio diretto, spettante al signore del feudo, deve riscattarsi mediante un compenso da corrispondersi da' vassalli. È interdetta l' erezione di nuovi feudi. »

Si procede quindi alla discussione speciale sui paragrafi 2, 3 e 4.

Il dottor *Ryger* propone e svolge un' emenda sul § 2, cui si associa il relatore dottor *Brinz*. Posta a' voti venne ammessa; e quindi il § 2 resta concepito come segue:

« § 2. Le Cariche provinciali rilevanti da feudi come tali, l' Ordine teutonico, ed i rapporti feudali, che si riferiscono ad oggetti in Provincie per le quali non viene emanata la legge presente, rimangono per questa legge intatti; all' incontro, cadono sotto la stessa quei beni e quelle percezioni rilevanti da feudi, che sono congiunti con singole Cariche ereditarie. »

Sul § 3, il deputato *Taschek* ha proposto un' emenda, la quale non viene spalleggiata, e il § 3 resta ammesso nel concetto proposto; cioè:

« § 3. Dal giorno, in cui avrà forza legale lo scioglimento del vincolo feudale tra il Signore del feudo e i vassalli, il dominio diretto resta unito col dominio utile dell' oggetto feudale. »

Sul § 4 presero parte alla discussione i deputati *Gschier*, *Kuenburg*, *Belcredi*, *Taschek* e il Ministro *Lasser*. I primi quattro proposero e svolsero emende. Le emende di Belcredi e del conte Kuenburg rimasero in minoranza, e fu ammesso a maggioranza il § 4 della proposta della Giunta, il quale suona:

« § 4. In riguardo però alla successione ed agli altri diritti e doveri dei membri della famiglia dei vassalli fra loro, restano in vigore le leggi feudali, sino a che esistano persone chiamate a succedere nel feudo, già procreate al momento della pubblicazione di questa legge (§ 22 del Codice civile generale).

« L' oggetto del feudo diviene quindi, in regola, una proprietà pienamente libera dal vincolo feudale, quando, o l' ultima di queste persone ne giunge al possesso, o non ne esiste più alcuna. Resta però libero alle persone, ancora chiamate a succedere, di sciogliere anche prima, di libero accordo, il vincolo feudale esistente fra loro, e di tramutare l' oggetto del feudo in una proprietà libera.

« Restano intatti quei diritti, che procedono dall' istituzione dei fedecommessi, in riguardo ai feudi, che sono soggetti al vincolo di fedecommesso. »

Viene poscia posta a' voti la proposta d' aggiunta del dott. Gschier, la quale è del seguente tenore:

« Voglia l' alta Camera deliberare che tra il secondo ed il terzo periodo del § 4 s' inserisca: « Resta però libero al vassallo di conseguire subito la piena proprietà dell' oggetto del feudo, in quanto questo consista in un bene stabile, non soggetto a vincolo di fedecommesso o di sostituzione, sempreché vi sostituisca un capitale pei sopravviventi. Il valore censuario centuplicato del fondo, detratte le passività feudali, che lo aggravano, costituisce il capitale feudale da sostituirsi, si ragguaglia in ragione dell' interesse del 5 p. %, e viene assicurato d' uffizio sull' oggetto del fondo contemporaneamente all' atto di riconoscimento di libertà. In riguardo alla successione e ai diritti della famiglia vassalla sul capitale di sostituzione, valgono le disposizioni contenute nel periodo precedente. »

Questa proposta di aggiunta viene ammessa a maggioranza.

Chiusa della seduta, 2 ore, 15 minuti.

La prossima seduta domani alle ore 10. Oggetto dell' ordine del giorno: Continuazione dell' odierna pertrattazione.

Scrivono da Vienna, 25 luglio, all' *Osservatore Triestino*:

« Circa alla forza de' partiti della Camera ungherese de' deputati, ciascuno de' quali ha un modo proprio di considerare il Rescritto, e un progetto speciale sul come se n' abbia a trattare, nulla si conosce ancora; i gruppi di partito, che esistevano prima, si dispersero riguardo a tale oggetto, e sono sòrte alcune frazioni in parte affatto nuove. Per esempio, gli antichi conservatori si sono discretamente rafforzati, e sotto la direzione del bar. Vay sono costituiti in partito compatto, che vuol riconoscere il Consiglio dell' Impero e mandarvi rappresentanti, per combatterlo nel suo seno medesimo e renderlo inattuabile, ove possano. Questo partito va in traccia di fautori con un' alacrità straordinaria, e per qualche tempo pareva quasi che la frazione Deák dovesse unirsi ad esso e fortificarlo. Invero, adesso questa colleganza si sciolse nuovamente, e Deák si accostò più a quel partito, che intende protestare contro l' invio di deputati al Consiglio dell' Impero. Ma la faccenda di questa protesta presenta circostanze particolari: Deák e compagni vorrebbero che fosse stesa in forma di risposta al Rescritto, a fin di conservarsi in tal guisa il terreno per ulteriori trattative. Una porzione dell' antico partito della rivoluzione vorrebbe che anche questa risposta fosse concepita in forma di risoluzione, da notificarsi alla nazione e al Governo. Un' altra porzione de' già partigiani della risoluzione sostiene tuttora l' idea d' esporre in un manifesto a' popoli d' Europa le ragioni, per cui non si può aderire al Rescritto. Questo disegno rivoluzionario viene combattuto con pari energia tanto da Deák e da Eötvös quanto dai seguaci del barone Vay; questi uomini politici più moderati non vogliono ad alcun prezzo che la Dieta faccia un passo tale da necessitare il Governo a scioglierla.

« La questione dello scioglimento della Dieta sembra dar molto pensiero a' membri della Camera de' deputati di Pest, giacch' essi discussero, fra altro, anche ne' loro convegni privati, il problema se per avventura non fosse opportuno di sciogliersi da sè, e quindi (bisogna ben richiamarsi alla memoria il particolare orgoglio de' Magiari per comprendere questa deduzione) costringere ad una transazione il Ministero, che non può governare senza la Dieta, e il paese, che senza la Dieta si ridurrebbe all' orlo d' un precipizio. Di fronte a questo giudizio ottimistico intorno alle presenti condizioni, il partito Deák sostiene a buon diritto che qualora la Dieta si sciogliesse da sè, il Governo ordinerebbe senz' altro di passare a nuove elezioni, e probabilissimamente i Magiari gli avrebbero prestato un' ottimo servigio, risparmiandogli l' odiosità di sciogliere la presente Dieta. »

TIROLO. — *Innsbruck 26 luglio.*

Ieri mattina alle ore 10, seguiva la presentazione a Sua Serenità l' I. R. Luogotenente, principe di Lobkowitz, delle II. RR. Autorità e del Magistrato civico, a mezzo dei loro capi. (*G. di Trento.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*, in data del 26 luglio:

« Da alcuni giorni, fa il giro de' giornali italiani e tedeschi della Monarchia una corrispondenza viennese della *Süd-Deutsche Zeitung*, la quale tratta de' più vitali interessi del nostro Tirolo italiano. Una tale corrispondenza troviamo in oggi riportata dal foglio ufficiale d' Innsbruck, il *Bothe für Tirol und Vorarlberg*, il quale, circospetto com' è nella scelta delle sue notizie, imprime, per così dire, mediante tale pubblicazione, un carattere di credibilità alle medesime:

« La *Süd-Deutsche Zeitung* scrive: « Com' è già noto, il Tirolo italiano desidera ardentemente una possibile separazione dai Distretti tedeschi di quello Stato della Corona. Giusta quanto ne viene comunicato, a Vienna si è disposti di aderire a tale desiderio; dicesi anzi essersi stabilito un Senato del Tribunale d' appello d' Innsbruck, colla sede in Trento, ed oltracciò essere intenzione del Ministero di accordare al Tirolo italiano una Dieta separata, nonchè d' istituire in Trento una propria sezione di Luogotenenza. » »

STATO PONTIFICIO.

L' Armonia toglie quanto appresso dal *Giornale di Roma* del 23 luglio, che a noi non è ancor pervenuto:

« La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto ieri mattina, lunedì 22, nel palazzo apostolico Vaticano, il Concistoro segreto, nel quale ha proposto le seguenti Chiese:

(*Seguono i nomi dei Vescovi proposti.*)

« Dopo ciò, il Santo Padre, tenendo breve discorso al sacro Collegio, manifestò la sua soddisfazione per la condotta, che ha tenuto e tiene l' Episcopato, per l' unione della massima parte del clero e di tanti milioni di Cattolici, i quali coraggiosamente si oppongono all' errore, all' ingiustizia, e mostransi in mille guise devoti alla Santa Sede. Pur tuttavia, non potè non lamentare gli aberramenti di un Vescovo del vicino Regno di Napoli, e di non pochi ecclesiastici di quelle Provincie; gli scandali di una parte anche distinta del clero di Milano, imitato malauguratamente da una collegiata del Ducato di Modena; quindi i pessimi scritti, cui danno opera alcuni ecclesiastici, indegni del loro carattere, sia in Milano stessa, col riprodurli in un pessimo giornale cui per antitesi si dà titolo: *Il Conciliatore*, in Firenze, ove una tal perversa Società, intitolatasi di *Mutuo Soccorso*, meritò da quel zelante Arcivescovo la condanna, dalla quale se ne ritrasse un qualche frutto.

« Rimarcò poi i mali, che produce la vacanza di tante sedi vescovili in Italia, d' onde trae profitto per diminuire la salutare influenza del clero nella moralizzazione dei popoli, e per impadronirsi delle sostanze della Chiesa. Rilevò che alle pompose promesse, fattesi da' nemici del Papato, di voler proteggere la Chiesa e il suo Capo, fanno orribile contrasto la piena di libri empi, la persecuzione de' ministri di Dio; questa ordinata, quella protetta dalle leggi, invocate in loro favore dagli autori stessi de' perversi scritti.

« Accennò d' avere manifestato al rappresentante di Francia presso la Santa Sede che, ne sente tutta la gratitudine pel valido appoggio che presta la generosa truppa di quella grande nazione in Roma, non poteva dall' altro canto dissimulare l' abuso, che i nemici dell' ordine già fanno e continueranno a fare dell' atto di ricognizione del preteso Re d' Italia; atto che produsse nel suo cuore un' affliggente sorpresa.

« Chiuse il suo discorso, esortando tutti a confidare nella divina Provvidenza, che tutto regola paternamente, ed a cui inculcò si continuasse ro, con più intenso fervore, preghiere per affrettare dopo i giorni della giustizia, quelli della misericordia. »

Scrivono da Civitavecchia, il 22 luglio, al *Movimento*:

« Il generale Bosco, che si trovava qui ai bagni, come altra volta vi scrissi, non perde suo tempo, poichè ha frequenti adunanze diurne e notturne in sua casa con alcuni altri capi reazionarii borbonici, che trovansi qui a tenergli compagnia. Molte lettere ricevono, e moltissime ne spediscono. Agenti e corrieri giungono da Napoli e da Marsiglia, e molte volte da quest' ultima città recano somme considerevoli di denaro.

« L' altra notte, un dispaccio telegrafico chiamò a Roma il figlio del principe Pignatelli, il quale fu di ritorno ieri mattina, e s' imbarcò sul vapore delle *Messagéries* direttamente per Marsiglia.

« Furono comprate in questi negozii tutte le camicie di lana rossa, che si poterono rinvenire, e furono spedite immediatamente a Roma. I Francesi non si danno per intesi di queste mene e di questi complotti, che pur potrebbero impedire.

« A Roma, ieri l' altro, vi fu una rissa fra soldati pontificii e francesi. Vi furono colpi di fucile e varii feriti da una parte e dall' altra.

« Anche il generale di Goyon è qui da qualche giorno per prendere i bagni marini. »

Scrivono da Roma, 20 luglio, alla *Correspondance Bullier*:

« Il Papa è perfettamente guarito, ha ripreso le sue occupazioni, e non è vero, come dicono alcuni, che si legga nel suo sguardo *la storia de' suoi dolori*. Però, sere fa, un prelato, ammesso alla sua presenza, lo trovò tristo e preoccupato, e seppe che ciò proveniva dal conflitto, sorto fra monsignor Mérode ed il generale Goyon.

« Il Santo Padre disse che bisognava ben guardarsi dallo scontentare il Governo dell' Imperatore; monsignor di Mérode rispose che, ove fosse necessario, egli era pronto a dare la sua dimissione. Ma Pio IX non accettò tale dimissione, considerando senza dubbio i lagni, che si muovono da ogni parte contro quel ministro.

« Il marchese di Cadore, incaricato d' affari all' Ambasciata francese, presentò al Santo Padre un reclamo del Governo francese, affinchè egli si valga della sua influenza presso il Vescovo di Poitiers, onde questo prelato si astenga dal pronunciare parole offensive contro la persona dell' Imperatore. Il reclamo accenna specialmente al discorso pronunciato dal Vescovo di Poitiers, nella sua cattedrale, il giorno di San Pietro. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 19 luglio.

** I giornali continuano a parlare della malattia del Papa, come di cosa seria; e la *Gazzetta d' Augusta* ha pubblicato una corrispondenza di Vienna per dire che il Papa è malato d' idropisia; che, nella probabilità d' una vicina morte, i Cardinali sono già preoccupati della nomina del futuro Pontefice; ma che fra essi sono sorti gli antichi partiti. Un simile linguaggio mostra da una parte malafede, e dall' altra una grande ignoranza delle cose della Santa Sede. Prima di tutto posso assicurarvi, e sfidare chiunque a mostrare il contrario, che il Papa sta benissimo: che si è pienamente ristabilito dalla sua leggiera malattia che perciò ha ripreso le sue giornaliere occupazioni e le sue passeggiate a piedi e in carrozza. Intorno poi alla elezione del nuovo Papa, bisogna sapere che incorrerebbe la scomunica ogni Cardinale, che si occupasse del futuro Pontefice, mentre non vi è ancora la sede vacante: che nel sacro Collegio ora sono quasi impossibili i partiti: e solo vi possono essere diversità di opinioni sulla scelta della persona, che dev' essere innalzata sulla Cattedra di S. Pietro. Oso dire che, ai tempi nostri sono cessate perfino le grandi influenze, che sulla creazione del Papa esercitavano le Corti di Francia, di Spagna, d' Austria e di Portogallo: ora, la Chiesa, da parte delle Corti, ha acquistato maggior libertà. Una rivoluzione non impedirebbe ai Cardinali di seguire appuntino le costituzioni apostoliche nella creazione del nuovo Pontefice: nel 1799 essi trovaronsi dispersi, profughi, e tutta l' Italia sconvolta dalle armi francesi; ma tutto ciò non impedì che si potessero riunire in Venezia, e restare in conclave per lo spazio di centoquattro giorni, eleggendovi Pio VII, la cui scelta quanto fosse libera, basta sapere che, quantunque fatta nel dominio austriaco, poco piacque all' Austria.

Alla porta della basilica di S. Maria Maggiore è stata affissa una petizione del Capitolo di quella chiesa, nella quale i canonici, lagnandosi che il loro collega D. Francesco Liverani sia assente dal coro già per uno spazio di sei mesi, senza avere alcuna autorizzazione, domandano al Papa che prenda qualche straordinaria provvidenza, perchè ne soffre danno il servizio corale, e perchè essi non possono *colludere coll' assente*. Ed assieme alla

zione del Capitolo, è stato affisso un Rescritto a Congregazione del Concilio, dove si dice che S., udita la relazione della supplica dei canonici, uto riguardo soprattutto alle querele dei buoni, rno al libro pubblicato dal Liverani, che ha gravissimo scandalo, e altre circostanze conrando, ha prefisso al suddetto Liverani, canodella basilica Liberiana, il termine perentorio due mesi, affinchè, in modo conveniente e aco al Papa, revochi e disapprovi ciò che si cone nelle lettere ch' egli ha pubblicato nei gior, e ciò che si contiene nel libro: *Il Papato, npero e il Regno d' Italia*: e che ritorni alla residenza. Passato inutilmente questo tempo, Santità ha ordinato che, senza far precedere na ammonizione, sia subito dichiarato privo canonicato e della prebenda, che gode nella detta basilica.

E siccome sono certo che il Liverani non rinerà a Roma, così, da qui a due mesi, egli non più, non solo prelato e protonotario apostoma neppure canonico. Oh! quanto avrei ao che il Liverani non fosse andato incontro a ste sventure!

Il Santo Padre ha cancellato dall' albo dei prelati domestici e dei protonotarii apostolici he i monsignori Paltrinieri e Lapostolet. Il mo è di Modena, e si è gettato nel movimento oluzionario: il secondo è un Francese, noto per sue stranezze.

Il *Moniteur* di Parigi ha smentito la notizia siavi stata una rissa fra soldati pontificii e ati francesi: ma ciò è un negare un fatto po manifesto. Egli è incontrastabile che, al o romano, un caporale del battaglione dei cacori romani venne provocato da un soldato ncese, e che, per difesa, gli vibrò un colpo di a, ferendolo mortalmente. Come è incontrastaancora che questo fatto diede origine ad una tesa fra Goyon e Mérode, perchè il primo volein mano il reo per giudicarlo, secondo il Comilitare francese, e il secondo non voleva segnarlo, a nessun patto. Sono però assicurato il generale Goyon restituirà il caporale feri al Comando militare pontificio.

La *Nazione* di Firenze ha raccontato che il di Napoli Ferdinando II ha lasciato 20 miliodi ducati sul Gran Libro, colla rendita al porre, perchè siano ogni anno dati aiuti alle cause ed alle famiglie povere. Essa ha aggiunto che Re Francesco II ha ottenuto di poter distribuiquesta rendita di 750,000 ducati in Roma ai poletani poveri quivi rifugiati: e che per tale ribuzione sono stati incaricati i prelati napoi di Marzo e Guadalupi, e il prelato romano nana, segretario della Visita apostolica. La *zione* s'è ingannata nella somma: la rendita non i 750,000, ma solo di 7500 l' anno: e il Re ha nuto dal Papa la facoltà di poter erogare st' anno una tale somma ai Napoletani e Sicii poveri, che hanno dovuto per le vicende poche rifugiarsi a Roma.

Il generale conte di Goyon ha ricevuto l' ore dal suo Governo di non permettere mai che turbata la tranquillità di Roma, qualunque sa essere l' esito degli avvenimenti. Egli, nel cad' una malattia del Papa o di qualche peggiore ntura, deve garantire la quiete della capitale mondo cattolico. Credo che la speranza di ocpare Roma come capitale del Regno d' Italia da scemando ogni giorno: il Parlamento italiaha fatto presto a dire: vogliamo Roma, essa nostra; ma, per eseguire il suo decreto, molte gravi difficoltà bisogna superare.

Qualche corrispondente ha fatto sapere che il rdinale Grassellini si trova a Vichy; che vi è to spedito dal Cardinale Antonelli per brigare sso Napoleone: ma, per conoscere quanto sia o tutto ciò, basta sapere che il Cardinale Graslini si trova ai bagni di Visbaden, e non a hy. Il Cardinale Antonelli poi non avrebbe inicato di missioni speciali il Cardinale Grassel; perchè questi non ha mai approvato la poca di quello.

In questi giorni, una mano dolosa ha appico il fuoco a diversi fenili. Sono due giorni il fuoco arde in quelli situati nel palazzo dei sari.

Il Governo francese ha presentato al Papa un orso contro monsignor Pie, Vescovo di Poitiers. esto prelato, nel giorno di S. Pietro, è montato pergamo, ed ha fatto un' omelia sulle persezioni del Principe degli Apostoli: ha detto che Pietro fu carcerato e perseguitato sotto Erode ; e ha finito col dire che tutti i persecutori la Chiesa periranno. Questo discorso è stato creo un' allusione a Napoleone III, e il Governo, ma di procedere, ha fatto sapere al Papa quali no i motivi di lamento, pregandolo a far porre mine a simili inconvenienti.

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco come i giornali d' oltre Mincio giudino la lettera di San Martino:

L' *Opinione* ne censura la pubblicazione, dido che non vi risponde, perchè dalla discussione n si può ricavare un pratico risultato.

Questo giudizio mette sulle furie il *Diritto*, il ale rimprovera all' *Opinione* di credere che non d' utilità pratica il discutere sulla questione più grave, che abbiano a sciogliere i ministri di Vittorio Emanuele.

Gli altri giornali ministeriali fanno coro naturalmente coll' *Opinione*; e, senza confutare la lettera del San Martino, ne biasimano l' opportunità, e dicono ch' ella non può se non suscitare imbarazzi a Cialdini.

Dopo ciò, è all' ordine del giorno la crisi ministeriale. Minghetti sta per cadere, se non è già caduto; il fanno presentire perfino i giornali ministeriali. Il *Regno d' Italia* fa la strada a Rattazzi, a Pepoli, a Lamarmora; sicchè si può dire che questa crisi sarà il trionfo del terzo partito.

L' *Opinione* canta vittoria perchè i banchieri sottoscrissero al prestito per quasi un miliardo; ma ella fa gran rumore per poco, poichè è chiaro che i banchieri accorsero a sottoscrivere con tanta esuberanza per la semplice ragione ch' e' fecero o credettero fare un buon negozio, sottoscrivendo al 70 per %. È affare di borsa.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino 26 luglio:

« Le cose vanno per la loro via. Qualcuno de' ministri ha fatto parlare la *Gazzetta di Torino* per assicurarci che per ora non v' è crisi. L' *ora* de' giornalisti e de' ministri è il più elastico tra gli avverbii di tempo, e somiglia un poco a que' giorni biblici della creazione, che per alcuni interpreti sono di 24 ore, e per alcuni geologi sono di 24 secoli. Senz' essere confidenti d' alcun ministro, possiamo dire anche noi che si è capito il pericolo e la sconvenienza di macchinar novità di persone, in un momento in cui si maturano fatti di tanta gravità, e in cui le persone poco più poco meno, si contrappesano.

« Cialdini scrive d' aver trovato il bandolo delle cospirazioni borboniche; un Comitato fu scoperto in Napoli, e furono poste le mani su molte carte, che contengono importantissime rivelazioni. Parecchi nomi dell' aristocrazia cortigiana e dell' alto clero trovinsi mescolati con quelli degli aizzatori e capitani de' saccomanni e degli assassini delle Provincie. Ricordiamo che rivelazioni di egual natura erano state fatte sei mesi fa al Farini, le quali, per la loro enormezza, parvero incredibili. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Corriere Mercantile*, da Torino 25 luglio:

« La lettera del conte Ponza di S. Martino al conte Gallina, uscita stamane nella *Monarchia Nazionale*, è letta colla più grande curiosità. È considerata da tutti come un vero atto d' accusa contro il Ministero. Il conte di S. Martino vuol provare che la sua dimissione da luogotenente generale delle Provincie napoletane, non si deve attribuire ad un *puntiglio*, ma alla convinzione ch' egli aveva, di non potere amministrare il paese in modo conveniente coi poteri accordati al generale Cialdini, che menomavano quelli, ch' erano inerenti alla sua carica. Io non voglio entrare a discutere; dirò solo che, presso le persone spassionate, la lettera del S. Martino fu trovata atta a destare una discussione piena di pericoli per le personalità, che non mancheranno di saltar fuori: inoltre, colle accuse ivi lanciate al Ministero, si sono fabbricate delle armi, che verranno molto abilmente usufruttate dai nemici dell' ordine attuale di cose. Il conte S. Martino, a mio parere ed a quello di molti, avrebbe fatto prova di maggior patriottismo, se, a vece di pubblicar ora quella lettera, avesse aspettato momenti più tranquilli e meno vicini agli avvenimenti, a cui egli fa cenno nella lettera.

« Ora è impossibile che il Ministero voglia rimanere sotto l' impressione di siffatte accuse, procurerà, senza fallo, di produrre i motivi, che lo determinarono ad inviare a Napoli il generale Cialdini ed allora ne nascerà una polemica tanto più disgraziata, che non riuscirà che a danneggiare il paese ed a recare nel campo liberale un elemento di più di discordia. S. Martino è certamente nel suo diritto di difendere il suo onore, se lo crede compromesso; ma è parso all' universale che in quella lettera vi sia *un eccesso di difesa*.

« La posizione di Cialdini si fa anch' essa, dopo lo scritto del S. Martino, oltremodo difficile nel Napoletano. Il più piccolo sbaglio, che possa commettere nello scabroso suo ufficio, gli tirerà addosso una tempesta di paragoni coll' amministrazione del suo predecessore, da rendergli il cammino assai disagiato. »

Un dispaccio telegrafico da Firenze reca la notizia che una banda di reazionarii si è formata presso Toscanella, grossa borgata a Nord-Ovest di Viterbo, sulla Marca. Saranno spedite truppe da Livorno per impedirle di passare il confine. (*V. la Gazzetta d' ieri.*)

Firenze 26 luglio.

Ieri correvano per la città voci vaghe d' un' invasione di briganti in Toscana verso il confine romano. Possiamo invece con piacere assicurare che furono, nel giorno 23 corrente, arrestati in luogo detto Fantella, Comune di Galeata, tre dei malviventi refrattarii alla leva, che infestarono negli scorsi giorni le campagne e le strade del Circondario di Rocca S. Casciano. (*La Naz.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Parigi il 24 all' *Italie*, a cui ne lasciamo la responsabilità, alcuni ragguagli sul ravvicinamento, che sembra aver luogo tra le Corti di Russia, Austria e Prussia, tendente a conchiudere un' alleanza offensiva e difensiva:

« Il signor di Montebello, rappresentante della Francia a Pietroburgo, ha inviato un dispaccio, nel quale afferma il fatto dell' alleanza, che aveva già annunciato come imminente. Il ministro aggiunge che il trattato non è ancora conchiuso, ma che non si tratta se non di semplici formalità prima della sottoscrizione.

« È deciso inoltre che il trattato resterà aperto alle Potenze, che vorranno aderirvi, e si conta specialmente sull' Inghilterra. Uno dei punti, su cui il trattato si appoggia di più, è quello che riguarda il progresso della rivoluzione, e dichiara essere sua missione di combatterlo.

« Potete considerare questi ragguagli come esatti; e gli avvenimenti verranno a confermarli fra poco.

« Nello stesso dispaccio si tratta d' una conversazione tra l' ambasciatore francese ed il principe Gortschakoff, che deplora questo fatto e dichiara d' esservi totalmente estraneo.

« Il dispaccio del sig. di Montebello, ancora poco conosciuto qui, ha prodotto una viva impressione. »

SPAGNA.

Il sig. Bermudez di Castro, ex ministro del Governo spagnuolo presso Francesco II, fece acquisto di tutte le possessioni, che la famiglia borbonica teneva a Roma, fra le quali la celebre villa Farnesina, adorna degli affreschi di Raffaello. Un giornale spagnuolo, *Las Novedades*, a questo proposito, dice: « Non sapevamo che il signor Bermudez de Castro fosse un capitalista di tanta forza, da spendere 60,000 *duri* in una villa di ricreazione, che minaccia ruina! » (*G. di Tor.*)

FRANCIA

Togliamo dalla *Monarchia Nazionale* le seguenti notizie di Parigi:

« Il sig. Pietri è ritornato dalla Sardegna, dove avrebbe fatto assai meglio, a mio avviso, a non andare.

« Sapevasi da lungo tempo che il viaggio di diporto del Principe Napoleone non era scevro di qualche miscela di politica, e che, a Lisbona segnatamente, il Principe dovea mettere innanzi certe proposte, atte a favorire il nostro commercio e l' influenza francese nel Portogallo, restringendovi nello stesso stesso tempo, e per conseguenza, la supremazia inglese. Uno degli oggetti di quella missione era la costruzione di depositi commerciali (*dock*) a Lisbona, per parte d' una Compagnia francese. La missione non ha, per questo riguardo, raggiunto il suo scopo. Codesto progetto di un *dock*, stabilito da noi, è stato recentemente reietto da un voto delle Camere portoghesi.

« Venne dato ordine al sig. Aimé Aquin a Napoli di chiudere l' antica Legazione di Francia. »

Nota un carteggio dell' *Indépendance belge* che il *Moniteur*, nel render conto della seduta della Camera de' comuni d' Inghilterra, in cui si fece l' interpellanza sulla Sardegna, lo fece in una maniera assai succinta, ommettendo quelle esplicite dichiarazioni di lord John Russell, in cui si pronunciava così categoricamente contro quella possibile eventualità. (*Il Lomb.*)

I membri della famiglia d' Orléans si adunarono in gran Consiglio di famiglia: un foglio inglese dice che un manifesto del Conte di Parigi annunzierà all' Europa ciò che in quel Consiglio fu deciso. (*Diritto.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 23 luglio*

Il maresciallo della Dieta provinciale, conte di Doyna Lauck ed il suo sostituto, conte di Eulenburg Wicken, i quali, alcuni mesi sono, avevano invitato i loro Stati provinciali, pel caso che dovesse aver luogo l' omaggio a Königsberg, a concorrere con una quota alla festa, da darsi a S. M. in quell' occasione, pregarono ora i consiglieri provinciali del Circolo a rendere avvertiti gl' interessati che, dopo il decreto del 3 corrente, i nominati signori *non si ritengono più autorizzati*, nella loro posizione presso la Dieta, a prendere l' iniziativa in riguardo ad una tale festa per l' omaggio degli Stati. Quelle quote dunque non verranno riscosse o saranno rispettivamente restituite.

(*G. Uff. di Vienna*).

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 28 luglio.

Durante l' assenza del sig. Arciduca Rainieri, il sig. Ministro conte Rechberg presederà le Conferenze dei ministri. Già ier l' altro ebbe luogo una Conferenza ministeriale dal sig. Ministro degli affari esteri.

Il tenente-maresciallo conte Grünne arriverà a Vienna lunedì, di ritorno da Corfù. Dispacci telegrafici, che giungono ogni giorno da Corfù, annunciano regolarmente che il miglioramento nella salute dell' Imperatrice progredisce in modo consolante.

Il sig. Ministro della giustizia, barone di Pratobevera, imprenderà il suo viaggio di congedo nella prossima settimana. La sua assenza da Vienna durerà probabilmente circa 6 settimane.

(*FF. di V.*)

Mentre in varii giornali francesi e tedeschi viene divulgata con sorprendente insistenza la voce d' un' alleanza tra la Russia e l' Austria, e si sa corredare la medesima d' ogni specie di particolarità, asserendosi che le relative pratiche furono tenute all' insaputa del principe Gortschakoff, come noto avversario dell' Austria; che perciò il principe Gortschakoff si ritirerà dalla direzione degli affari esteri, e sarà surrogato dal barone Budberg, o, secondo un' altra versione, dal conte Tolstoy, ci viene comunicato da Pietroburgo, da fonte rispettabilissima, che non si tratta punto della dimissione del principe Gortschakoff, e che tutta la notizia accennata è da annoverarsi tra le invenzioni. Similmente, siamo assicurati esser priva di fondamento la voce che il conte Kisseleff, ambasciatore a Parigi, abbia chiesto di esser esonerato dal suo ufficio. Per quanto riguarda poi l' asserzione, venuta in campo ripetutamente, d' un formale trattato d' alleanza da conchiudersi tra la Russia e l' Austria, e, secondo un' altra versione, tra la Prussia, la Russia e l' Austria, suppostamente a cagione del movimento, che si manifesta in Polonia e nell' Ungheria, essa apparisce affatto assurda, non fosse altro perchè le tre Potenze anzidette son già vincolate solidariamente dagli antichi trattati, relativi alla divisione della Polonia, a mantenere le condizioni di quel paese, e quindi non abbisognano d' alcun nuovo trattato d' alleanza. Riguardo all' Ungheria poi, lo sbaglio politico del 1848 e 1849 è ancor troppo presente alla memoria, e troppo se ne sentono ancora le conseguenze, perchè si possa attribuire agli uomini di Stato austriaci l' idea di commetterlo per la seconda volta. (*Oesterr. Zeit.* e *O. T.*)

Cronstadt 24 luglio.

Si annunzia che ne' prossimi giorni verranno ordinate in Transilvania le elezioni dirette per il Consiglio dell' Impero. (*O. D. P.*)

Ame ica.

Ecco la relazione del generale Mac Clelland intorno alla battaglia di Rich Mountain nella Virginia, annunziata già dal telegrafo, scambiando il nome del sito:

Quartier generale, Dipartimento dell' Ohio, Rich Mountain, Virginia 12 luglio, 9 ant.

« Signore,

« Siamo in possesso di tutte le opere del nemico fino a Beverley alla diritta. Abbiam preso tutti i cannoni, i carri, le tende, quanto il nemico aveva; inoltre molti prigioni, di cui parecchi feriti, e alcuni ufficiali. Il nemico ha perduto assai gente. Noi abbiamo avuto 20 uccisi e intorno a 50 feriti, di cui tutti, eccettochè due, erano nella colonna comandata da Rosencranz, che girò la posizione. I nemici fuggirono ne' boschi, confusamente: fra' prigioni, è il dott. Taylor, già dell' esercito federale.

« Comandava i nemici il colonnello Pegram. Il colonnello Rosencranz e la sua schiera lasciarono ieri mattina il campo, camminarono otto miglia attraverso monti, e riuscirono a tre o quattro miglia alle spalle de' nemici; tosto sconfissero un posto avanzato, e presero due cannoni. Io aveva collocato in batteria 12 cannoni; ma, prima di trarre, m' avvidi che il nemico piegava. Muovo ora verso Beverley: il colonnello Rosencranz n' è a tre miglia.

« La vittoria è completa, e quasi senza sangue: non so se Johnson e Wise riusciranno a congiungersi e a minacciarmi col soverchio lor numero. La condotta delle truppe nel combattimento e verso i prigioni è ammirabile.

« G. MAC CLELLAND, *magg. gen.* »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 27 luglio.

Seduta della Dieta. Il Comitato di Fiume desidera che l' amministrazione de' porti croato-slavi venga allontanata da Trieste, e posta nelle mani delle Autorità proprie del paese. Il Congresso slovacco di S. Marton spedisce il suo *Memorandum*, diretto al Governo, colla preghiera che la Dieta voglia spalleggiarlo vigorosamente. La proposizione regia per l' invio di deputati al Consiglio dell' Impero verrà posta in discussione martedì prossimo venturo. Il referato sulle fabbriche e sui fondi provinciali, non che su qualunque altra fondazione, sarà letto e fatto stampare. Si tratterà innanzi tutto di dar opera perchè quella parte di sostanza provinciale, che si trova in Ungheria, venga in amministrazione propria.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Cattaro 26 luglio.

La conferenza, proposta a Zabliak tra Omer pascià e il Principe del Montenegro, non si è effettuata. Il Principe Nicolò è ammalato a Dodosi. Omer pascià, ritornando a Mostar, è arrivato oggi dinanzi Castelnuovo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 28 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* porta che l' ammontare del ½ per cento di provvisione, accordata alle sottoscrizioni di lire 100,000 o più, è ritenuto dai soscrittori nel primo versamento del decimo, fatto all' atto della sottoscrizione. (*FF. SS.*)

Torino 28 luglio.

Napoli 28. — Il *Giornale Uffiziale* reca un telegramma della Provincia di Catanzaro, giusta il quale una compagnia del 29.° di linea ebbe un conflitto coi briganti a Taverna il giorno 24 e ne uccise tredici. Dei nostri, rimase morto un capitano della guardia nazionale. A Reggi il 25 venne ferito ed arrestato il capo reazionario Giuseppe Posideri. Il *Pungolo* dice il questore Tajani ha positivamente data la sua dimissione. Assicurasi che sia stata accettata. Credesi che gli succedera Aveta. Ieri fu sorpreso e sequestrato un carretto con 250 fucili. Il *Popolo d' Italia* annuncia che ieri sera vi ebbe una dimostrazione con fanfara, in onore del deputato Ricciardi, sotto la sua abitazione. (*FF. SS.*)

Torino 28 luglio.

Napoli 28. — Il generale Cialdini ha diretto al segretario generale per gli affari interni l' ordine che in ogni Provincia si formi una Commissione di cinque membri, preseduta dal governatore, per accordare premii ai funzionarii, alle guardie nazionali ed ai cittadini, che combatterono i briganti nel rispettivo paese. Sono sciolte le Commissioni amministrative dei beni dell' Ordine Costantiniano e dei Gesuiti, e il loro incarico viene assunto dalla Direzione del demanio.

Catanzaro. — Duecento briganti hanno assalito San Mauro e commesso degli eccessi.

Lecce. — Molti arresti di soldati vennero fatti nelle campagne.

Isernia. — Il corriere fu derubato dai briganti.

Nicastro. Un famoso capo di briganti si è costituito all'Autorità.

Un ordine del giorno del generale Govone, comandante delle truppe alle frontiere pontificie, loda le truppe e la guardia nazionale per la loro condotta contro la banda di Chiavone, che fu dispersa. Rendita: 74 ⅛ 74 ½, 71 ½. (*FF. SS.*)

Parigi 28 luglio.

Il cambiamento nel Ministero e nel personale diplomatico in Prussia non sono confermati. L' Imperatore lascierà Vichy giovedì. (*FF. SS.*)

Parigi 28 luglio.

Seicento uomini sono imbarcati a Cherburgo per la colonia della Cocincina. Schleinitz abbandona il Ministero degli affari esteri per quello della Casa reale. Zabala, ministro della marina in Spagna, è arrivato a Parigi, e Mon vi è atteso prossimamente. (*Persev.*)

Copenaghen 27 luglio.

Un aiutante del Re riceverà qui il marchese Torrearsa, inviato di Vittorio Emanuele. Un piroscafo regio lo trasporterà da Corsoer a Sonderburg, ove sarà ricevuto dal Re.

(*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 luglio.

(Spedito il 30, ore 7 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 9 min. 15 ant.)

Incomincia oggi a Zagabria il dibattimento circa l' invio di deputati al Consiglio dell' Impero. Gli studenti di Lipsia, interessatisi a favore di Becker, ottennero dal Re di Prussia una graziosissima risposta.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 29 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 20
Prestito nazionale al 5 p. %	80 85
Azioni della Banca nazionale	746 —
Azioni dell' Istituto di credito	173 30

CAMBI.

Argento	137 25
Londra	138 30
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 26 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 ½ p. %	97 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	668 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 26 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 ⅞

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 luglio. — Eccovi il nome degli ari seri indicati: da Amsterdam lo sch. oland. *Jona*, cap. Merendorp, con zuccheri per Antonini, Trieste il trab. *Fedeltà*, cap. A. De Rocco, con per Piamonte, e varie barche. In vista eravi che altro legno.

Negli olii non mancarono i soliti dettagli, ben sonti nei comuni di Puglia e di Levante, quei di rfù trovansi un poco più offerti, in causa dell' no arrivo che non si attendeva, e perchè si atta fra breve un qualche altro direttamente. Il zzo preteso però continua ad essere di d.ⁱ 250 sc. 12 p. %, ma per mantenere la differenza prezzo dal Bari buono, occorre che ne sia semsquisita la qualità, senza cui non potrà reggersi limiti attuali, o si aumenteranno i sconti. Vensi alcune partite di colfonio da f. 3 : 30 a 35, ed ora sono in maggiore pretesa. Seguita ben o ognora il caffè, come gli zuccheri pesti, e bene senz' affari importanti, le granaglie pur anco meglio tenute, in particolare nei granoni e oli. Il *difetto* genericamente indicato dei sacchi 00 nel carico di s. 3000 caffè S. Domingo ven, si limita a tenue *avaria* ed *ammuffito*, perciò diamo opportuno farne più esplicita dichiarazione. Si ricercavano di più le valute d' oro, le Bancorimasero a 73, ed anche nei Prestiti reggono inalmente i prezzi stessi, ma può dirsi senza ari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	65 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	58 —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	72 60

corrispondente a f. 137 : 74 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

Adria 27 luglio. — Ben sostenuti erano i frumenti a questo mercato, pagandosi da l. 18 a lire 19 : 50. Aumentati i frumentoni e venduti da l. 12 a 12 : 75. Avena da l. 7 a 7 : 15. Risi novaresi da l. 38 a 42, chinesi da l. 35 a 38.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 luglio.

Arrivati da Trieste i signori: De Kalinofski Baldassare, consigl. aul. russo. — Franc Teofilo, negoz. francese. — Morales Braulio, tenente col. di Costa Rica, da Danieli. — Straham Cumine Giorgio, tenente inglese, alla Vittoria. — Smidt Roberto, possid. inglese. — Lemke Giov., negoz. russo. — *Da Milano:* Worobioff S., ten. d' artigl. russo, alla Luna. — co. de Frankenberg, uff. russ. — Giescke Bernardo Rodolfo, pro r. di Lipsia, alla Luna. — Bremard Alfredo, capit. dello stato magg. franc., da Danieli. — Zogheb Giorgio, neg. di Bairut, - Bisciara Huri Ibrahim, negoz. ott., ambi alla Ville. — Blore W. Edoardo, eccl. inglese, alla Ville. — Maro Giorgio, poss. ingl. — Horsfall Roberto, - e Firmin P. Giovanni, ambi poss. ingl. e tutti due da Danieli. — *Da Brescia:* Mazzoni dott. Francesco, poss., alla Luna. — *Da Ferrara:* conte Laderchi, avvocato. — *Da Udine:* Creissac Casimiro, negoz. francese, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Zamora Raffaele, propr. di Avana. — Lefrancois Maurizio, - Laurencin Gius. Maria, negoz. franc. — Kocher Giovanni Adamo, neg. di Francoforte. — *Per Milano:* Ferrarini Luigi, avv. — Duliepvre du Bois de Pace Eugenio, poss. franc. — Roebuck S. Giorgio, poss. inglese.

Nel giorno 29 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Ulrichs Enrico Guglielmo, negoz. pruss. - Fritze Teodoro, negoz. bavar., tutti due da Danieli. — *Da Vercelli:* Norzi Marco, negoziante. — *Da Novara:* Bordiga Luigi, negoz. — *Da Milano:* Mack Donald Giov., poss. inglese, in palazzo Zucchelli. — Kauffmann Adolfo, d.r in med. di Breslavia. — *Da Innsbruck:* Ward Guglielmo, - e Ward Tommaso Lorenzo, possidenti inglesi, tutti due alla Vittoria. — Ward Guglielmo Roberto, segr. alla Leg. ingl. all' Aia.

Partiti per Milano i signori: Chevalier Paolo, poss. franc. — Kathan Pietro, poss. d' Augusta. — Bavier Antonio, neg. svizz. — Craissac Casimiro, negoz. franc. — Burrows Leonardo, eccl. ingl. — Hosser Enrico, - Roberton Giacomo, - e Wabb, possid. ingl. tutti tre. — Harrington Summer Carlo, eccl. ing. — *Per Verona:* Hoffmann Giov. Carlo, ispett. alla R. Corte di Dresda. — de Weyhe Thilo, aud. d' Amburgo. — de Weyhe, ten. d' Annover. — *Per Trieste:* Aliotti Nicolò, negoz. di Smirne. — Kakow Augusto, negoz. di Magdeburg. — Zogheb Gregorio, neg. di Bairut. — Arnold Ferdinando, - e Thiel Guglielmo, negoz. di Breslavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 luglio	Arrivati	783
	Partiti	814
Il 29 luglio	Arrivati	766
	Partiti	860

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 luglio	Arrivati	29
	Partiti	65
Il 29 luglio	Arrivati	79
	Partiti	39

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 luglio. — Busetto detta Vianello ved. Vianello Vincenza fu Deodato, d' anni 83, povera. — Caiselli Giacomo fu Lucio, di 62, falegname. — Dorigo Francesco di Angelo, d' anni 2 mesi 2 — Givan maritata Cucco Carlotta, fu Michele, di 35, civile. — Levi maritata Kanta Elena, fu Abramo, di 54. — Ortolani Giovanni di Antonio, d' anni 8 mesi 6. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29, in *S. Zaccaria.*

Il 30 e 31, *S. Giorgio in Isola.*

SPETTACOLI. — *Martedì 30 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 luglio 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 luglio — 6 a.	339''', 60	16°, 4	13°, 4	74	Sereno	N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 29 luglio alle 6 a. del 30: Temp. mass. —°, » min. —°,
2 p.	340 , —	21 , 6	14 , 8	60	Sereno	N. E.	—	6 pom. 8°	Età della luna: giorni 22. Fase: —
10 p.	339 , 80	19 , 4	14 , 0	70	Sereno	N. E.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 4855. (3. pubb.)

AVVISO.

In relazione al precedente Avviso 18 luglio corrente N. 4706, si porta a pubblica conoscenza che la 1.ª partenza della Messaggeria postale da Vicenza a Recoaro, anzichè alle ore 5 antimerid., avrà luogo d'or innanzi e sino a tutto agosto p. v., alle ore 7 e min. 30 antimerid., cioè dopo l'arrivo del treno N. 13, proveniente da Venezia e rispettivamente del treno 8, proveniente da Trieste.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia il 27 luglio 1861.

L' I. R. Direttore delle Poste
BERGER.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dietro Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero della guerra, in data di Vienna 9 luglio 1861, Dip. 7 N. 3338, da parte dell'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà nel giorno 20 agosto 1861, un pubblico incanto, ed ove ne occorresse, nei giorni successivi per la somministrazione degl'infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili per l'anno militare 1862, cioè dal 1.° novembre 1861 fino a tutto il 31 ottobre 1862.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto od in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 10 ant. nell'Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant., nonchè dalle 2 sino alle 5 pom., nell'Ufficio del Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 nell'Arsenale stesso.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. Ognuno che aspira essere ammesso a quest'asta, dovrà legalmente comprovare essere in grado di poter assumere queste somministrazioni, e ciò mediante certificato rilasciato dalla Camera di Commercio, esteso in carta esente da bollo e di recente data, o mediante la Patente dell'arte che esercita. Sensali e mediatori sono esclusi da queste trattative, perchè soltanto quei commercianti che sono autorizzati a negoziare negli articoli qui sotto indicati, ne saranno ammessi.

2. Il vadio da depositarsi prima che incominci l'asta, a garanzia dell'esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilito quanto segue:

Denominazione dei generi.

A. Ferramenta e metalli, fior. 100;
B. Legname d'opera dolce e forte, fior. 350;
C. Corami e pellami, fior. 18;
D. Oggetti di lino, tela o di lana, fior. 30;
E. Oggetti di funaio, fior. 21;
F. Carta in sorte, materiali di cancelleria e di disegno, fior. 24;
G. Colori minerali e chimici, fior. 8;
H. Materiali diversi, fior. 40;
I. Ordigni ed istromenti da lavoratori, fior. 40;
K. Ordigni ed istromenti pel laboratorio, fior. 8;
L. Requisiti ed utensili diversi, fior. 26;
M. Attrezzi ed utensili di cancelleria, fior. 4;
N. Attrezzi da barca, fior. 12;
O. Lavori da legatore di libri, fior. 4;
P. Lavori da bandaio ossia lattonaio, fior. 10.

3. La cauzione da depositarsi da ogni deliberatario presso il suddetto Comando d'artiglieria, per l'esatto adempimento del contratto e per tutte le conseguenze che ne potessero derivare, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione può essere prestata o in moneta sonante od in obbligazioni di Stato, calcolata secondo la tariffa mercantile, che vige in quel giorno, o in una ipoteca di beni fondi sull'accettabilità della quale dovrà però decidere l'Ufficio dell'I. R. Fisco.

5. L'asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto, secondo la divisione delle lettere indicate nel punto 2.°, e ciò onde facilitare l'accesso anche ai concorrenti di minore entità.

6. Ogni oblatore che desidera essere ammesso all'asta, dovrà esser munito del suo timbro (sigillo) privato, onde potersene servire alla sottoscrizione del protocollo d'asta, nel caso che ne sia rimasto deliberatario.

7. Prima che s'incominci la gara verbale, saranno pure accettate le offerte in iscritto, estese in carta con bollo da soldi 36, osservando che le medesime saranno prese in considerazione soltanto quando conterranno:

a) la precisa dichiarazione di assumere la fornitura e quale (o prestazione di lavoro) di cui si tratta, dichiarando pure esplicitamente il vincolo di solidità verso il Sovrano Erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.;

b) che l'offerente in essa dichiari di sottostare a tutte le condizioni d'asta a lui note e firmate dal medesimo o da un suo incaricato, il quale dovrà far constare il suo incarico mediante procura legale, e che riguardo alla somministrazione dei generi (o prestazione di lavoro) da esso assunta, sarà trattenuta dall'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia;

c) gli offerti prezzi devono essere esposti in parole ossia lettere senza il minimo raschiamento;

d) l'offerta debitamente sigillata deve contenere il luogo e la data della sua estensione, indi il domicilio e la sottoscrizione dell'offerente, indicando precisamente sull'indirizzo quegli articoli pei quali s'intende di offrire, non meno che l'ammontare del vadio entro dimesso.

Finalmente deve pure dichiarare l'offerente di essere obbligato alla sua offerta, anche nel caso che si procedesse ad un nuovo esperimento d'asta;

e) risultando l'offerta in iscritto più vantaggiosa che il miglior offerente della gara a voce, allora l'offerente in iscritto, sia egli presente o no, viene considerato qual deliberatario, nè si continua più la gara;

f) quando poi i prezzi delle offerte in iscritto pareggiassero quelli ottenuti nelle trattative a voce, in allora la decisione di questa lettera sarà rimessa all'Ecc. Autorità militare.

8. Subito dopo finita l'asta, sarà restituito il vadio verso ricevuta a chi non ne sarà rimasto deliberatario.

9. Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo che ne avrà firmato il protocollo d'asta, e per l'I. R. Erario militare soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

Gli articoli principali da somministrarsi sono:

A. *Ferramenta e metalli.*

Ogni sorta di lamiere, filo di ferro, ottone e simili, ferramenta d'opera in verghe, catene, rame od ottone in stanghe, chioderie, viti, acciaio, stagno e zinco ossia giallamina.

B. *Legname d'opera, dolce e forte.*

Sale, ossia assi, tavole, doghe, gavelli di ruota, legname digrossato da fabbrica, legna da fuoco, tronchi ossia ceppi, mozzi da ruota, tavoloni ossia ponti, cerchi da botte, calastrelli, arcioni, raggi da ruota, stanghe, pareti per affusti o per strascini di mortaio.

C. *Corami e pellami.*

Pelli di vitello o di pecora, pellami macerati di manzo o cavallo, indi corame da suole.

D. *Oggetti di lino, tela o di lana.*

Nastri, fustagno, telerie, rascia ossia saia, panno, sargia per sacchetti, rete e tela carnizza.

E. *Oggetti di funaio.*

Cinghie di spago, canape pettinato, corde o funi mezzane e grosse, spago e stoppa.

F. *Carta in sorte, materiali di cancelleria e di disegno.*

Carta per costruire od impacchettare fisecche, carta da scrivere e da disegno.

G. *Colori minerali o chimici.*

Azzurro, carmino, verde giglio, inchiostro di Cina, biacca copale e cinapro.

H. *Materiali diversi.*

Carboni di legna forte o dolce, carbon fossile inglese, olio da bruciare, d'oliva, di seme di lino o di trementina, pece, grasso di porco ossia sugna, catrame di carbon fossile, sego, cera e biacca d'Amburgo.

I. *Ordigni o istromenti da lavoratori.*

Incudini, lame da sega, trivelli, ferri taglienti da pialla, mannaie, martelli, pialle, raspe, tanaglie e compassi.

K. *Ordigni od istromenti pel laboratorio.*

Caldaie di rame, padelle, piatti o scodelle di rame o legno, forbici e coltelli d'intaglio.

L. *Requisiti ed utensili diversi.*

Scope di verghe di betulla e canne di sorgo, stuoie, coperte di traliccio, pale di legno per la neve, lucchetti, sedie da cancelleria, asciugamani, tende da finestre e spazzole col manico.

M. *Attrezzi ed utensili di Cancelleria.*

Almanacchi da muro, temperini, pennelli fini di peli, cesoie da carta e cote per affilare i temperini.

N. *Attrezzi da barca.*

Ancore da barca, alberi da vele e da nave, tende da gondola, bandierette da barca, forcole da remi, remi da barca e vele allacciate.

O. *Lavori da legatore di libri.*

Diversi protocolli da legare in carton forte e diversi inventarii da legare in rustico.

P. *Lavori da bandaio o lattonaio.*

Diverse fiasche di latta, bussole ossia scatole da mitraglia, inaffiatoi e lanterne di latta bianca o col vetro o col talco di corno trasparente.

Venezia, 23 luglio 1861.

Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13
GIOVANNI THROUL, maggiore.

N. 1318. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

All'I. R. Fabbrica Tabacchi locale, occorre una Peata grande nuova senza timone, con completo armamento, della portata di 40 tonnellate, e delle dimensioni necessarie, per poter caricare a due, a due, N. 24 botti della maggior grandezza.

Chi intendesse d'assumersi tale lavoro, dovrà presentare alla scrivente la propria offerta, suggellata in carta con bollo, da soldi 36, e munita del prescritto avallo, non più tardi del giorno 5 agosto p. v.; nella medesima, dovrà oltre l'indicazione del prezzo offerto, esser pure descritta con precisione e chiarezza, la peata che si intende somministrare, e l'armamento occorrente allo scopo.

Dalla I. R. fabbrica Tabacchi.
Venezia, 19 luglio 1861.

L' I. R. Consigliere di Finanza Ispettore, BRAND.
L' I. R. Ispettore agg.

N. 18647. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nel giorno 6 agosto 1861 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà presso l'I. R. Ispezione Forestale in Pordenone un'asta pubblica per l'allogamento al minor pretendente, sotto riserva della superiore approvazione dell'impresa di costruzione di un casolare ad uso di guarda boschi del circondario di Cecchini nel riparto Forestale di Pordenone, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1.° L'asta verrà aperta sul dato regolatore di Fiorini 1893 : 05.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di Fiorini 185, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato Austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Seguono le solite condizioni.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze.
Udine, 2 luglio 1861.

L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 13556 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 3 agosto venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente alcune controinvetriate e due oscuri esistenti in deposito in un magazzino della casa Erariale a S. Procolo fondamenta del vino all'anag. N. 4661, e ciò sotto la condizioni seguenti:

1. L'Asta si aprirà sul dato di stima di Fiorini 55 : 50, di v. a. in argento.

2. L'ispezione degli effetti seguirà nel giorno 2 agosto suddetto, dalle ore 11 ant. alle 1 pom. nel magazzino suddetto, al quale effetto si troverà sul luogo in detto giorno ed ora apposito funzionario.

3. Ogni offerta sarà garantita col decimo del prezzo di grida in moneta d'argento. Il deposito fatto dal deliberario sarà versato nel I. R. cassa provinciale delle Finanze e verrà restituito dopo che il deliberatario stesso avrà ricevuto gli effetti suddetti, previa domanda verbale ed ispezione dell'originale p. v. all'Intendenza stessa.

4. Entro quarantotto ore dalla seguita delibera, l'acquirente dovrà effettuare nell'I. R. Cassa prov. delle Finanze il versamento del prezzo d'acquisto in moneta d'argento, ed entro cinque giorni dal versamento prestarsi al ricupero degli effetti, premessi gli opportuni concerti tanto presso l'ingegnere che da parte dell'I. R. Ufficio prov. delle pubb. Costruzioni sarà incaricato delle pratiche di consegna, quanto presso l'I. R. Economato centrale di Finanza che detiene gli effetti stessi in deposito. Qualunque ritardo al ricevimento degli effetti sarà a carico del deliberatario, senzachè per alcun titolo possa accampare pretese di sorta.

5. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si accetteranno migliorie.

6. Saranno accettate anche offerte in iscritto purchè sieno confezionate nei modi e forme di metodo e sieno insinuate a Protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'asta.

7. In caso di offerte in iscritto, queste verranno aperte dopo chiusa la gara a voce, e fra due offerte uguali a voce od in iscritto, avrà la preferenza quella a voce, mentre per deliberatario s'intenderà quello che avrà dato migliori vantaggi fra tutte le offerte sì a voce che in iscritto.

8. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto ed alla consegna, nonchè quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Ufficiale, resteranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze.
Venezia, 8 luglio 1861.

L' I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, Nob. Bembo.

N. 11. AVVISO (1 pubb.)

Col giorno 24 agosto prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'uffizio dell'I. R. Contabilità di Stato Lombardo-Veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana.

a) Tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso un I. R. Università le lezioni sulla detta scienza.

b) Tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. Non sieno domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università, mentre, se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza.

2. Ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche cassa od ufficio di contabilità dell'Amministrazione pubblica o Comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè per gli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco e dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli acquirenti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altre Commissioni; indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiamo sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo venturo.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità.
Venezia, 3 luglio 1861.

MOROSSI.

N. 6424. AVVISO. (2. pubb.)

In esito a luogotenenziale Dispaccio 25 luglio 1861 N. 15394, si previene che l'asta per l'appalto delle forniture complessive del servigio delle carceri giudiziali e di polizia nel territorio amministrativo L.-V., che doveva aver luogo il 1.° agosto p. v., come dall'Avviso 30 giugno p. p. N. 5576 e posteriore rettifica 14 andante pari Numero, viene protratta al giorno 20 agosto p. v., ferme tutte le condizioni portate dagli Avvisi precedenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 luglio 1861.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso.
L' I. R. Vicedelegato, Co. CARLO MANIAGO.

N. 13876. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 27 maggio a. c. N. 9186-1599 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 1.° agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della Bottega con incorporatovi magazzino, sita in parrocchia di S. Silvestro, Circond. Fondamenta del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731 e 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e colla rendita cens. di aus. L. 109 : 20, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 1.° agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore prezzo fiscale di fior. 1827 : 56 di v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in ragione della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1861.

L' I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5137. AVVISO DI CONCORSO, (1. pubb.)

D'ordine dell'Eccelso I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto si dichiara aperto il concorso ad un posto d'avvocato in Sermide.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, rassegnare a questo Tribunale i loro ricorsi corredati, oltre i ricapiti giustificativi i loro speciali titoli, della fede di nascita, del diploma dottorale e del decreto d'idoneità all'avvocatura, e ciò in originale od in copia autentica.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire i loro ricorsi col mezzo della prima istanza alla quale sono immediatamente addetti; e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare chiaramente il luogo pel quale aspirano; dovranno poi e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità che avessero cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso la quale aspirano all'esercizio dell'avvocatura; ed eleggere altresì in questa città un domicilio per le occorribili intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Mantova, 24 luglio 1861.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, [illegible]

AVVISI DIVERSI.

Avviso interessante

A toglimento di malintesi, il sottoscritto con la scienza e coscienza dichiara espressamente, che i [illegible] chi da seta di proprietà della signora Teresa [illegible] di Nebbiù del Cadore, che in questi giorni ascesero il bosco, e parte stanno per ascendervi, ebbero una riuscita da non desiderarsi la migliore, tanto nello sviluppo, che in progresso d'allevamento, esenti da qualunque malattia, e classici per la bellezza dei bozzoli.

Ciò valga per porre a conoscenza gli acquirenti e perchè sia resa manifesta una verità a tutte prove incontrastabile.

27 luglio 1861.

TIZIANO POSOCCO.

Presso la Casa di spedizioni e commissioni

CARLO WASSER
S. MARCO
Corte Contarina N. 1537,

trovasi un deposito cappelli genuini di Panama e [illegible] racaibo, da vendersi tanto all'ingrosso che al dettaglio, a prezzi convenientissimi.

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione

dei Viglietti del conte S.t Genois
succederà al 1.° agosto 1861.

Il piano d'estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli f. 40, porta f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu esclusivamente affidata alla Casa bancaria di G. Sehuller e C. di Vienna interessata nell'impresa.

Vienna, maggio 1861.

S. M. DE ROTHSCHILD. FIGLI DI A. TODESCO.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso
EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9025. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisito 16 giugno p. p. N. 3679 nel locale I. R. Tribunale Provinciale, si procederà nel locale di residenza di questa Pretura alla subasta delle realità sottoindicate nei giorni 13 agosto, 3 e 22 settembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pomeridi., sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per ciascuno dei sei Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del rispettivo Lotto o in argento o con obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto calcolate al valore di Borsa risultante dall'ultima Gazzetta precedente il giorno dell'asta.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale l'intero prezzo in monete sonanti d'argento.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite de' beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

VI. Sono dispensati dal pagamento del prezzo di cui l'articolo IV oltre l'esecutante anche tutti gli altri creditori iscritti, con facoltà di ritenerlo fino all'esito della graduatoria, ma coll'obbligo di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso questo I. R. Tribunale sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100, a partire dall'intimazione del Decreto di delibera, dal quale giorno staranno pure a vantaggio ed a carico del deliberatario le rendite e le imposte dei beni.

VII. La definitiva aggiudicazione e la restituzione del deposito ecceduto non avranno luogo che dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suespressi.

Beni da subastarsi
in parrocchia e Distretto di Treviso
Comune censuario di Lovadina.

Lotto I.

Casa con circa la corticella al comunale N. 374, in luogo detto dei Tasei, fra i confini, levante e tramontana Bigatto, mezzodì Negretto, ponente strada dei Tasei, in mappa al N. 121, pert. —. 07, rendita L. 11 : 44, stimata fior. 83 : 29 v. a.

Lotto II.

Casa con corticella ed orto al comunale N. 418, luogo detto al Capitello, fra i confini, mezzodì strada del Capitello agli altri lati Negretto, in censo come segue:

Mappale N. 266. Casa pert. —. 06, rendita a. L. 5 : 72.
Mappale N. 362 Orto, pert. —. 07, rendita L. 0 : 31.
Totale pert. —. 13, rendita a. L. 6 : 3
Stimato fior. 83 : 82 v. a.

Lotto III.

Pezzo di terra ad orto sulla strada della Madonetta, fra i confini, levante Negretto, mezzodì e ponente Lovadina, tramontana la detta strada, in mappa al N. 16?, pert. 0. 05, rendita L. —: 22.
Stimato fior. 33 : 40 v. a.

Lotto IV.

Terreno arativo fra i confini, levante strada per Maserada e Negretto, mezzodì e ponente strade, tramontana Negretto, in censo come segue:

Mappale N. 971, arb. arat. vit., pert. 7. 87, rendita L. 20. 23.
Mappale N. 972, arb. arat. vit., pert. 9. 69, rendita L. 10 : 66.
Totale pert. 17. 56, rendita a. L. 30 : 89.
Stimato fior. 717 : 50 v. a.

Lotto V.

Campo di fabbriche con adiacenze, cortile ed orto ai comunali NN. 379, 380, fra i confini, tramontana strada comunale, agli altri lati Negretto, in censo come segue:

Mapp. N. 223, casa, pert. —. 16, rend. L. 20 : 31.
Mapp. N. 227 casa che si estende anche sopra il N. 226, pert. 0. 58, rend. L. 50 : 37.
Mapp. N. 228, orto, pertiche 0. 52, rend. L. 2 : 30.
Totale: pert. 1. 26, rendita L. 72 : 98
Stimato Fior. 1741 : 67 v. a.

Lotto VI.

Terreno a coltura con casa colonica al comunale N. 491, fra i confini: levante Dero, mezzodì Adami, ponente Zinatta, tramontana torrente Piave e grava nuda, in censo come segue:

Mapp. N. 324, pascolo, pert. 6. 06, rendita L. 2 : 06.
N. 799, pascolo, pert. 4. 60, rendita L. 1 : 56.
N. 836, ghiaia nuda, pert. 4. 73, rendita L. —
N. 865, prato, pert. 17. 93, rend. L. 16 : 49.
N. 1036, pascolo, pert. 1. 25, rend. L. —: 17.
N. 1037, pascolo, pert. 31. 56, rend. L. 4 : 42.
N. 1139, pascolo, pert. 15. 30, rend. L. 2 : 14.
N. 1135, casa colonica, pert. —. 53, rend. L. 8 : 40.
Totale pert. 81. 96. rendita L. 35 : 24.
Stimato Fior. 699 : 60.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Lovadina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 5 luglio 1861.
Il Cons. Dirigente, MUNARI.
Cicotti.

N. 5596. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende noto che inerentemente a requisitoria 16 giugno pr. pass., N. 7243, dell'I. R. Pretura di Cividale, emessa sopra istanza di Tomaso fu Agostino Nuzzi, contro Giov. Maria fu Sante Ferino, di Udine, sarà tenuto nel giorno 17 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, dinanzi apposita Commissione, nel locale del Tribunale, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. L'oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo che offre all'atto della sua presentazione all'asta, e ciò in monete d'oro o d'argento al corso abusivo della Piazza di Udine, esclusa la carta monetata.

III. Il prezzo intiero di delibera, dovrà depositarsi in monete come all'articolo II., nella Cassa dei Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, entro giorni 15 decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla; il deliberatario perderà il deposito, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

IV. La casa sarà venduta nello stato in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà la immissione giudiziale in possesso.

V. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Udine, Borgo S. Cristoforo, al civico N. 1547, ed in mappa al Censo stabile al N. 886, di pert. 0. 10, rendita a. L. 130, stimata austr. Fiorini 6877 : 80 v. a.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, ai soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 luglio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 5066. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 22 agosto p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il V.° esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti (stabili esecutati ad istanza del civico Spedale ed litti uniti annessi di Chioggia, in confronto di Caterina Chiereghin), alle seguenti

Condizioni.

I. Le due case sottodescritte ai numeri 1, 2, sarà no vendute in due lotti separati al maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non depositi il decimo del valore (quale risulta dall'atto di stima) dello stabile, per cui si fa offerte oblatore. Da quest'obbligo sarà soltanto esente l'esecutante Pio Ospitale.

III. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a cauzione, ed indi nel termine di otto giorni dalla delibera versare il prezzo nei depositi giudiziali. Mancando all'obbligo assunto gli stabili saranno reincantati a pericolo, e spese del deliberatario, e fissato il fatto deposito.

IV. Se l'esecutante Ospitale rimanesse deliberatario non sarà tenuto di versare il prezzo, ma dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione, ed immissione in possesso, dovrà corrispondere il 5 per cento sul prezzo sino al giudizio di graduazione, e distribuzione del prezzo suddetto.

V. Tanto il deposito di cauzione quanto il prezzo della delibera dovranno essere versati in effettivi pezzi da 20 franchi al corso di borsa del dì precedente a quello del deposito, e pagamento.

VI. Dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte.

VII. La vendita degli stabili non è altrimenti garantita, e al deliberatario cadono tutti i pesi eventuali che li aggravassero, senza diritto a rifusione.

VIII. Tutte le spese dalla delibera all'immissione in possesso, come la imposta per trasferimento ed ogni altra tassa, è a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto di pagare entro giorni otto dalla delibera, ancora tutte le spese di esecuzione al procuratore dell'esecutante, accordandosi privatamente sull'importo, o in seguito a giudiziale liquidazione.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Casa in Chioggia, Rione Duomo, calle Donaggio, civico N. 497, censita in in estimo vecchio al progressivo n. 996, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1799, per la superficie di pertiche 06, e colla rendita di L. 43 : 95, confinante a mezzodì coi N. 1797, 1798, a tramontana calle Donaggio, a levante col N. 1798, a ponente col N. 1810.

Stimata nella perizia giudiziale 18 febbraio 1859 L. 3307:37. Fiorini 1157 : 57.

2. Casa in Chioggia, località stessa, civ. N. 504, censita in estimo vecchio ai N. 997, 998, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1811, per pert. 0. 02, e rendita L. 44 : 55, confinante a mezzodì col N. 1810 a tramontana calle Donaggio, a levante N. 1812, a ponente pubblica piazzetta.

Questa casa risulta nella perizia del valore di L. 1686 : 66 Fiorini 590 : 35.

Si pubblichi mediante affissione all'albo della R. Pretura e nei luoghi soliti di città; e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 9 luglio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI
Rezzer, Canc.

N. 2149. 1. pubb

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto, che sopra istanza 22, maggio p. p. N. 1888, del Pio Ospitale di Sacile furono prefissi i giorni 26 agosto, 2 e 9, settembre p. v. alle ore 10 ant. pegli esperimenti d'asta da tenersi nel locale di sua residenza per la vendita degli immobili sotto descritti di ragione dell'esecutato Angelo Zammattio Dino fu Lorenzo di Costa sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima, al terzo però lo saranno anche a prezzo inferiore della stima stessa.

II. La vendita potrà farsi tanto in complesso di tutti i fondi quanto in tre Lotti separati come dalla descrizione in calce.

III. L'offerente sia del compresso dei fondi, sia dei rispettivi Lotti dovrà fare il deposito del decimo in denaro sonante con valuta d'argento a tariffa legale, dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse oblatore.

IV. Entro giorni 15 dalla seguita delibera dovrà l'acquirente depositare nella cassa dei giudiziali depositi l'importo del prezzo offerto in effettiva moneta sonante come sopra, computato in esso il deposito del decimo del valore di stima.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati potranno essere reincantati gli immobili a di lui spese, rischio e pericolo, ed a prezzo minore della delibera coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta in confronto della delibera, e colla perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese.

VI. Il deposito del decimo sarà restituito in fine dell'asta a tutti quegli oblatori che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.

VII. Li beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell'asta ed inoltre con loro ogni pertinenza e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà dispensato dal deposito del prezzo, però fino alla concorrenza del suo credito interessi e spese e fino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; gli sarà per altro libero di chiedere la aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

IX. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dall'asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario tutte le condizioni dietro documentata istanza gli verrà data la immissione in possesso dei fondi con obbligo di farli volturare in di lui ditta entro il termine di legge.

Beni da subastarsi.
Comune di Arzano, frazione di Costa.

Lotto I.

Terreno arativo in mappa al N. 101, di cens. pert. 1 : 75, rendita L. 2. 39, stimato Fiorini 18 : 50.

Lotto II.

Terreno arativo in mappa al N. 4529, di pert. cens. 2. 90, rendita L. 2 : 67, stimato Fiorini 23 : 20.

Lotto III.

Terreno arativo in mappa al N. 11182, B, di pert. cens. 1. 10, rendita L. 1 : 32, stimato Fiorini 15. 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e nella Frazione di Costa.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 21 Giugno 1861.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 3033. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora nob. Mar. h. Canonici Girolamo ed Alessandrina padre e figlia, che Marianna Zaro q.m Giuseppe vedova della Grazia Pietro q.m Giuseppe hanno presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno d'oggi la Petizione N. 3033, contro essi assenti ed altri, in punto di sussistenza ed inefficacia della iscrizione rinovata il 7 aprile 1858, N. 815 sopra realità in Ceneda, e di cancellamento della iscrizione medesima, e che per non essere noto il luogo della loro dimora sia stato deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. d. Pompeo Forentini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. giudizio civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, con avvertenza che venne indetta udienza pel contradditorio al 4 settembre p. v. ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga in quest'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura.
Ceneda, 13 luglio 1861.
Il R. Pretore, VIDAL.
Fabris, Canc.

2. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 15 luglio 1861 N. 12019, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze di Giorgio Meri Gavaseni venditore di formaggi ed altro in Venezia, Calle lunga S. Maria Formosa, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attivazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 10 dieci agosto p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio a S. Marco N. 55 rosso,
Venezia, 26 luglio 1861.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 7242. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito agli atti esecutivi promossi da Giovanni fu Valentino Ursigh coll'Avv. dott. Pontoni contro li Maria e Luigi fu Stefano Bergnach ed Anna Felettigh vedova Bergnach nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 10 agosto p. v. dalle ore 10, ant. alle 3 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, per deliberare al miglior offerente a qualunque prezzo, ritenute altresì le altre seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare per essere ammesso all'asta un decimo del valore di stima.

II. Entro 30 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa.

III. Sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che colpisse la cosa da alienarsi, e dall'intimazione del decreto di delibera saranno a di lui carico il pagamento delle pubbliche imposte.

IV. Mancando il deliberatario di fare il prescritto deposito, sarà fatta nuova asta a di lui rischio e pericolo coll'obbligo di risarcire i danni a causa one dai quali rimarrà il fatto deposito.

V. L'esecutante cede i suoi diritti come acquistati cogli atti esecutivi e non si dichiara responsabile per fatti diversi, per pretese di terzi, vendendo a rischio e pericolo del compratore.

Beni da vendersi

8/14. degli immobili siti nel territorio di Crast in mappa ai N. 7250, 7260, 7290, 7291, 7254, 7240, 2202, 7239, 7237, 7238, 7239, 7307, 7308, 7314, 7315, 7316, 7317, 7335, 7336, 7337, 7312, 7332, 7192, 7215, 7353, 7354, 7357, 7073, 7070, 7071, 6965, 6966, 6967, 6974, 6975, 6977 6770, vecchio, 6801, 6844, 6839, 6775, 6776, 6777, 6788, 6789, 6798, 6806, 6808, 6809, 6807, 6817, 6818, 6802, 6871, 6172, 6212, 6213, 6210, 6211, 6848, 6743, 6746, 6753, 10440, 6755, 10441, 1608, 1625, 1616, 10438, 10439, 1645, 6794, 6939, 6941, 7143, 7144, 7145, 7146, 7149, 7150, 7151, 7152, 7153, 7076, 7077, 11087, 11088, 7167, 7174, 7281, 7746, 6892, 6765, porz, 7745, porz. 6984, porz. 7712, porz, 6829, porz. 7197, porz. e 7461, e descritti nella stima contemplata dai protocolli 26 e 27, maggio 1859, valutati complessivamente Fiorini 4588 : 79.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo nel capo Comune di Drenchia, e sarà inserito per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 26 giugno 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

N. 11803. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Santini assente d'ignota dimora, che il nob. Giovanni Conti coll'avv. Alessandro Sirinzi produsse in suo confronto la petizione 11 luglio 1861 N. 11803, per pagamento di Fior. 1750, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, esendosi sulla medesima accordato il precetto cambiario per capitale ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso Santini di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure eleggere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, [illegible]

N. 14450. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia si notifica col presente Editto a Domenico Facchini erede di [illegible] Facchini Quirini, che essendo sopra istanza 1.° giugno 1861, Numero 10931, di Costante Galletti, amministratore stabile del concorso dei creditori oberato Enrico di Eugenio Ballina, per l'esecuzione della stima rispetto ai beni soggetti all'Imp. R. Pretura Urbana di Venezia ed all'I. R. Pretura di S. Donà, venne fissato il dì 5 agosto p. v., e rispetto ai beni soggetti all'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso il giorno 12 agosto p. v.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora di suddetto Domenico Facchini, fu stato nominato ad esso il dott. Jacopo Manganotti in curatore Giudizio nella suddetta vertenza.

Si ne dà perciò avviso a parte d'ignoto domicilio col presente pubblico editto, il quale ha forza di legale intimazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, e curare in tutto il proprio interesse.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 luglio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Scotaro, [illegible]

N. 11606. [illegible]

EDITTO.

L'asta degli effetti mobili dipinti, vasi ed altro, esistenti nel Palazzo ex Pesaro a S. [illegible] di cui l'Editto 8 giugno 1861 N. 9711 inserito nei fogli N. 145 e 146 detto anno, avrà effetto nei medesimo luogo, e con le stesse condizioni ai giorni nei giorni 8 e 14 agosto p. v. ore 10 antim.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 luglio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO

ANNO 1861 — N. 172.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato controllore dell'I. R. Dogana di S. Maria Maddalena il controllore del dazio consumo murato in Udine, Antonio Contin.

Il dì 16 luglio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 69, il Trattato di Stato fra l'Austria e la Spagna, del 17 aprile 1861, relativo alla reciproca estradizione dei delinquenti. Conchiuso a Vienna il 17 aprile 1861, e ratificato pure a Vienna il 15 maggio 1861. Le reciproche ratifiche furono scambiate a Vienna il 5 luglio 1861.

Il dì 18 luglio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 70, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 7 luglio 1861, valevole per tutt'i Dominii della Corona, con cui viene sospesa la produzione di sale comune a Gmünden, e ribassati i prezzi per quelle quantità ch'esistono;

Sotto il N. 71, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, dell'11 luglio 1861, valevole per tutt'i Dominii della Corona, con cui vien levato il condizionato divieto per l'importazione, esportazione e transito di pallini di piombo, oltre i confini verso gli Stati italiani esteri, la Svizzera ed il mare;

Sotto il N. 72, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 16 luglio 1861, valevole per tutt'i Dominii della Corona, meno la Dalmazia, concernente la continuazione delle esistenti imposte addizionali pel zucchero di barbabietole.

Il dì 25 luglio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 73, la Patente imperiale, del 14 luglio 1861, con cui viene sciolta la Dieta provinciale del Margraviato d'Istria, e si ordinano nuove elezioni per la medesima;

Sotto il N. 74, l'Ordinanza del Ministero di Stato, e dei Ministeri di giustizia e polizia, del 16 luglio 1861, valevole per la Boemia, Gallizia e Buccovina, Austria inferiore e superiore, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, il Litorale, la Moravia, Slesia e Dalmazia, concernente le norme legali sul trasporto di armi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 luglio.

Esaurite le pratiche consuete, fu accordata alla nuova Impresa d'illuminazione a gas portatile compresso la licenza d'iniziare il suo esercizio, che per conseguenza entrò già in attività. È superfluo notare come le competenti Autorità non sieno devenute a tale determinazione, senza essersi assicurate della innocuità di tale industria, purchè sia esercitata colle dovute cautele, e senza prendere tutte quelle disposizioni, che furono riconosciute valevoli a guarentire la pubblica sicurezza: nè ha del pari pretermesso il locale Municipio di tutelare debitamente anche l'interesse dei suoi amministrati. Non appena saranno definite alcune pendenze tuttora in corso, sarà fatto pubblico il regolamento per l'esercizio: e verranno contemporaneamente date in luce alcune istruzioni popolari sul modo di servirsi dei due gas, così portatile come corrente, per procacciare la massima sicurezza ed economia.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 28, colle notizie del 27 luglio. Il *Journal des Débats* si occupa, nella rassegna politica, del Rescritto di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, in risposta all'indirizzo della Dieta ungherese; ed ecco il giudizio, ch'egli ne porta:

« Non esitiamo a dire che non si potrebbe rendere soverchia giustizia allo spirito di conciliazione, a cui il Rescritto è informato, al tuono moderato, che vi domina.

« La discussione fra la Corona d'Austria e l'Ungheria ha un doppio carattere: ella cade sopra una questione territoriale e sopra una questione politica. La Transilvania e le *partes adnexae* debbono esse dipendere dalla Dieta di Pest? ed a quali condizioni debbono esse dipenderne? Tal è la questione territoriale. Si comprende che l'Ungheria e l'Austria abbiano ambedue grandemente a cuore la soluzione di tal problema; ma l'Europa non ha ad inquietarsi gran fatto della maniera, in cui verrà sciolto. Onde, rimettiamo ad altro momento la cura d'indagare qual sarebbe in tal materia la combinazione più naturale, più savia e legittima; ci contentiamo di pregare i nostri lettori a meditar freddamente su questo particolare la seconda parte del Rescritto imperiale: essi ci vedranno che l'Imperatore difende con ragioni assai plausibili il sistema, ch'ei stimò dover abbracciare.

« Per quel che concerne la questione politica, l'Imperatore d'Austria la piglia come conveniva pigliarla: senza violenza, come senza impazienza, ei cerca di far prevalere il sistema dell'unione reale; e quanto al sistema stesso, ei protesta con forza che nulla è tanto lontano dal suo pensiero quanto volerlo spingere oltre a certi confini. Gli Ungheresi domandano lo stato legale del 1848. L'Imperatore, il quale giudica, non senza cagione, quello stato legale pericoloso per l'integrità della Monarchia, ed inconciliabile colla solida unione di tutti i paesi dell'Impero, non esamina neppure, come forse n'avrebbe diritto, se tale stato legale sia in effetto tanto legale, quanto vuol dirsi. Ei si contenta di dichiarare che bisogna modificarlo; e, non che abolirlo di sola sua autorità, invita la Dieta a riformare ella stessa le leggi del 1848. Se, sino a tal riforma, e' mantiene lo stato legale presente, altro non fa per fermo che conformarsi alle infermità della condizione terrestre, ed alla forza delle cose, la qual vuole che, in materia di legislazione come in tutto il resto, il fatto esistente, l'*uti possidetis*, sia mantenuto almeno per provvisione, a vantaggio della pace pubblica e della buona polizia, sino a che sia statuito diversamente.

« L'Imperatore non ostenta nemmeno, in riguardo all'Ungheria, la pretensione d'imporle *motu proprio* il Diploma del 20 ottobre e lo Statuto di febbraio. Certamente, ei sarà un giorno costretto di ricorrere, il voglia o no, o ad un *motu proprio* o ad un decreto del Consiglio dell'Impero di Vienna, se la resistenza impolitica degli Ungheresi non gli lascia altro spediente. Fino ad ora, egl' invita la Dieta di Pest a regolare la transizione fra lo *status quo* d'innanzi febbraio 1861, o, se si vuol meglio, d'innanzi 1848, ed il sistema costituzionale, comune ai diversi Regni su' quali impera. Lo dice in termini espressi: « Convocando la Dieta, attualmente adunata, « abbiamo desiderato aprire una via, per la quale fosse possibile rimuovere legalmente gli ostacoli, che s'oppongono all'amministrazione costituzionale del nostro Regno d'Ungheria, e per « la quale le relazioni, risultanti dall'unione in« dissolubile di quel paese cogli altri nostri Re« gni e paesi, potessero essere regolate dalla potenza « legislativa. » Ci sembra che non si possa chiamare più chiaramente la Dieta di Pest a deliberare sull'accettazione dello Statuto, nè dirle in maniera più schietta che non si vuol nulla imporle, salvo l'esserci forzati, e che si attende tutto dal suo consenso legale.

« Lo diciamo per la ventesima volta: è egli savio, da parte della Dieta di Pest, opporre un'assoluta renitenza al principio dell'unione reale, e rifiutar di deliberare sulle concessioni accessorie, ch'ella può ottenere in cambio della sua adesione? »

Del resto, nulla di notevole, quanto a politica generale, ne' fogli di Parigi ieri giunti, e neppure nell'*Indépendance belge*.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 24 luglio.

Stamane, dice il *Nomade*, sono stati arrestati e tradotti in Questura ventiquattro individui, tra' quali un figlio del principe di Montemiletto, un figlio del principe d'Ottaiano, il commendatore d'Ambrosio e varii preti. Essi, a detta del *Nomade*, facevano parte del Comitato borbonico sorpreso a Posilippo.

Nel *Giornale Uffiziale di Napoli* del 24 luglio, leggiamo quanto appresso:

« Lo stato attuale dell'alto prersonale amministrativo e del personale delle Segreterie di Governo e d'Intendenza in queste Provincie napoletane, presenta nell'insieme una esuberanza di 198 impiegati, ed una eccedenza di esiti in d. 21471 al di là dell'organico.

« D'oggi innanzi, saranno pubblicati i nomi di coloro, che domandano cariche al segretario « generale dell'interno e polizia e di coloro che li raccomandano; e cominciamo da quelli di coloro che ne avanzarono domanda nell'udienza d'eri. »

Seguono quindi i nomi di 23 individui, che chiedono impieghi nell'amministrazione o nella polizia, e due si contentano d'un *impiego qualunque*.

Dal *Popolo d'Italia*, di Napoli, del 21 luglio, togliamo le seguenti notizie:

« Catanzaro 15 luglio.

« In tre paesi, cioè, in Caccuri, Spinelli e Cotronei, si è proclamato il Governo provvisorio, essendo questi tre paesi *reazionarii*, e pieni dei soldati sbandati. Questi sono sotto gli ordini di un proprietario di questa Provincia, a nome Luigi Muraca, il quale si è fatto loro generale, trovandosi già alla testa di 700 in 800 individui, tutti borbonici, ed un gran numero trovansi a cavallo.

« Questa orda, divisa il più delle volte in distaccamenti, si dà ad eccessi orribili. A Cotronei, il giorno 7 andante, vi entrarono de' briganti, e siccome non vi era che un solo liberale in quel paese, così a viva forza lo strascinarono con la sua infelice famiglia in campagna, e non se n'è ricevuta alcuna notizia sinora. Dietro di ciò, si diressero a quella volta 23 soldati bersaglieri piemontesi, comandati da un capitano, ma si trovarono a fronte e circondati da più di 160 briganti, quindi si dovettero difendere valorosamente, occupando delle case, ed il capitano restò leggiermente ferito, il sergente ed il caporale mortalmente. De' briganti 4 morti e 6 feriti.

« A Spinelli, entrarono giorni addietro 300 altri briganti, o meglio *reazionarii*, e vi fu una orribile lotta, non sapendosi ancora l'esito. Quello però ch'è certo, al momento che ti scrivo, è pervenuto un rapporto di quell'Autorità di essersi appiccato fuoco al paese dalla truppa.

« Dal Comune di Taverna si domanda soccorso, essendosi avvicinati altri briganti, minacciando darvi il sacco.

« Nè si tralascia di minacciare questo capoluogo, per trovarsi pure in queste prigioni il fratello del Muraca suddetto, capo di tanti assassini; intanto, truppa non avvene affatto, essendo tutta partita pe' diversi Comuni invasi.

« Da Belcastro arrivano parimenti triste nuove, e sono partite a quella volta 30 guardie nazionali di questo capoluogo, le quali, vedendo ora il pericolo più da presso, si prestano. »

« Catanzaro 16 luglio.

« Prendo la penna per descrivervi lo stato lagrimevole di questa Provincia! Il brigantaggio, che in sulle prime avea l'aspetto di grassazione, oggi va degenerando in politico, ed aumenta in vaste proporzioni, formandosi comitive di 20, 30, 100, fin a 300 uomini. Chi resisterà a tanta quantità di malviventi? Oggi una masnada di 300 persone entrarono in Zagarise, paesetto, che poco dista da Catanzaro, uccisero il sindaco e saccheggiarono tutto!!

« Mentre scrivo, viene staffetta che i briganti assaltarono Rontone, Albi e Sellia. Poveri noi! siamo in gran pericolo, la santa fede è in campo di nuovo, comandata da Luigi Muraca. »

« Sora 17 luglio.

« Lo stato di questa infelice contrada è pessimo. Oggi, verso le 13 ore italiane, la numerosa banda di Chiavone è scesa a suon di tromba dalla montagna, e si è portata sopra S. Giovanni, mettendo a sacco ed a ruba tutte le famiglie di quei poveri liberali. Indi i briganti han bruciato la casa del sindaco e di suo fratello, attaccando fuoco nel medesimo tempo in varii punti del paese. Dopo aver fatto tutto il loro comodo a S. Giovanni, si sono diretti alla volta di S. Vincenzo, e le prime, che capitarono alle loro mani, sono state le famiglie de' signori Corsetti. Non so che aspetti quegl'infelici, che sono colà. Non posso darvi altro dettaglio che in questo momento il saccheggio continua. Se il Governo non ci pensa seriamente, noi qui siamo tutti perduti. »

« Il vapore di Calabria, giunto a Napoli questa mane (prosegue il *Popolo d'Italia* della suddetta data) reca di quelle Provincie notizie gravissime. Bande di briganti si mostrano in varii punti e minacciano di aggredire le città principali.

« A Cosenza, molti notevoli cittadini dichiararono al governatore ch'egli, mostrando di non saper reggere e guarentire la pubblica sicurezza, in sua vece assumerebbero essi le redini del Governo, in nome di Vittorio Emanuele II. Così raccontano gli ultimi arrivati di Cosenza; noi però diamo la notizia sotto riserva; siamo assicurati inoltre che al Governo son pervenuti diversi dispacci delle Provincie, tutti concordi nel dipingere la situazione grave d'assai.

« Ci siamo: i reazionarii questa notte hanno aggredite, e spogliate due case coloniche, non lungi dalle Salute, verso il Largo Petroni, ed hanno pure promesso di ritornarvi per aver altro denaro. Si afferma pure che a Soccavo ed a Santa Croce vi siano state botte tra reazionarii e guardie nazionali. Il generale Cialdini faccia sentire un istante il suo scudiscio contro queste noiose zanzare. »

— L'energia, con cui si procede contro i reazionarii nel Regno di Napoli non può essere maggiore. S'imprigiona chi loro ha somministrato viveri, e si distruggono col fuoco le borgate, in cui fecero sosta. Il *Pungolo* ha quanto appresso, in data di Napoli, 26 luglio:

« Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, compendiato sulle notizie del vostro giornale di Napoli, vi ha, credo, annunziato gli ultimi fatti, avvenuti nel Distretto di Cotrone. Eccovi in proposito più estesi particolari:

« La banda dei briganti, che scorrazzava in quei paesi e stabiliva in essi, d'amore o di forza, Governi provvisorii, era forte di 600 persone, per la maggior parte soldati sbandati ex borbonici. Circuita ed attaccata dalla truppa, nel paese detto Spinelli, dopo 4 ore di combattimento, sgominata e battuta in più punti, si diede alla fuga, sparpagliandosi pei circostanti villaggi, e cercandovi asilo e protezioni. I terrazzani però, rincuorati dalla presenza della truppa, e approfittando della rotta e dello sbandamento dei briganti, li ricevettero a fucilate, e li costrinsero a prendere la via dei boschi, dove, sbrancati e divisi in piccoli drappelli, sono inseguiti e incalzati dovunque dalla truppa e dalle guardie nazionali dei dintorni.

« Il paese di Spinelli dicesi essere stato bruciato dalla truppa, per aver fatto causa comune coi reazionarii e coi briganti. Nel combattimento, rimasero feriti un uffiziale, un trombetta e qualche soldato. I briganti ebbero molti morti, fra cui due capi.

« Mi viene comunicato per lettera essere stato scoperto in questi ultimi giorni il covo d'una banda di briganti sul monte di Somma. Questo covo era il Romitorio di S. Maria a Castello, che dista due sole miglia dalla città di Somma. Ivi, sostenuta da parecchie famiglie reazionarie, riunivasi la detta banda, la quale, dopo aver imposto e riscosso varie taglie, minacciava il paese delle solite delizie di furti, saccheggi e massacri.

« Informatone il Governo in Napoli, vi spedì tosto una colonna mobile di bersaglieri, che giungeva in Somma prima dell'alba del 22 corrente; ma la banda era scomparsa. Nella notte seguente però, furono arrestati sette reazionarii di quella città, noti per aver somministrato viveri, munizioni ed armi a quella banda, e fu loro inflitto tale un castigo, da fare smettere ad altri il tristo vezzo di stringere relazioni con briganti. »

Sui fatti del Napoletano, leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Si comincia a capire il grande vantaggio dell'idea di Cialdini; la truppa regolare, non associata a gente del paese, non poteva nulla sapere de' luoghi, ove trovare i briganti, ed anzi erano ingannati di continuo da gente legata alla reazione o presa da grande paura. Terribile è stato il fatto di Mosciano, ove è morto il capitano Bolgheri del 61.°, strenuo e valorosissimo militare: nell'Avellinese, un 150 briganti sono stati uccisi o fucilati; un centinaio sono in prigione, perchè si sono spontaneamente presentati, ed altri quattro o cinquecento stanno ne' monti tra Nola e Monteforte. Pinelli colle truppe cerca circondarli. Ma la posizione, occupata da essi è fortissima, e ci vorrà molta fatica a snidarli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 27 luglio.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci e un quarto.

Sono presenti i Ministri: di Schmerling, conte Degenfeld e conte Wickenburg.

I deputati della destra, allontanatisi ieri, occupano i loro posti, come al solito.

Letto il verbale, è data la parola al deputato *Smolka*: Domandai, diss'egli, la parola per dichiarare che io ed i miei amici politici, coll'abbandonare ieri la sala, abbiamo inteso di protestare contro il modo, in cui fu tolta la parola al dep. Brauner, e desidero che in avvenire siffatte ammonizioni succedano col massimo riguardo.

Il dep. *Klaudi*, in nome de' suoi amici politici, s'associa al desiderio espresso dal preopinante; osserva però ch'egli d'accordo co' deputati della Boemia, prenderà altre vie a proposito dell'insulto fatto alla Corona boema.

Il dep. *Riese-Stallburg* (Boemo) protesta con energiche parole contro l'asserzione del preopinante. (I deputati boemi della sinistra, e del centro, ed il vicepresidente Hasner s'alzano in segno d'approvazione.)

Il *presidente* dichiara che, nella seduta d'ieri non ha oltrepassato i confini posti dal Regolamento interno, ed ha anzi agito pienamente in senso del medesimo. Deplora che il deputato Smolka non divida la sua opinione.

Il Ministro *di Schmerling*: In una delle ultime sedute ho promesso di rispondere ad un'interpellanza, relativa alla lingua d'insegnamento da introdursi a Trieste. Quest'interpellanza suona: (legge la rispettiva interpellanza.)

Nel rispondere a quest'interpellanza, mi fo lecito anzitutto di parlare dell'istruzione e della lingua d'insegnamento nel territorio della città di Trieste, e precisamente tanto riguardo al Ginnasio che alle Scuole popolari.

Il Ginnasio fu trasferito da Capodistria a Trieste nel 1845 (*), ove fu organizzato interamente in lingua tedesca. Nel 1851, questo Ginnasio fu convertito in Ginnasio superiore, ed in tal occasione s'appiccarono pratiche col Municipio, perch'egli contribuisse a sopportarne le spese; è vero che il Municipio aveva esternato il desiderio che si tenesse conto, il più possibile, della lingua italiana: però, non vi pose tanto peso da farne dipendere l'esito delle pratiche istesse. Le quali terminarono in modo che lo Stato contribuisce circa tre quarti, e il Comune un quarto delle spese. Anche in allora, il Ginnasio fu organizzato sopra base tedesca, vale a dire, la lingua tedesca fu dichiarata propriamente lingua d'insegnamento, e la lingua italiana fu introdotta come materia d'obbligo. L'anno appresso, fu richiamato in vita il Ginnasio di Capodistria, dietro pressante desiderio di quel Municipio, di quel Vescovo, e dietro istanza di parecchie altre città, e venne organizzato qual Ginnasio superiore ed interamente sopra base italiana, vale a dire la lingua italiana fu introdotta qual lingua d'insegnamento, e la tedesca qual materia d'obbligo.

Esistono adunque a brevissima distanza (è noto che Capodistria non è distante da Trieste che circa due leghe) due Ginnasii superiori, ambidue d'otto classi, l'uno tedesco, l'altro italiano. Le specifiche degli scolari, che frequentano il Ginnasio di Trieste, provano che circa la metà di essi sono Italiani, e che l'altra metà appartiene alla nazione slava o tedesca; in ciò havvi, cred'io, ragione bastante per non introdurre esclusivamente la lingua italiana al Ginnasio di Trieste. Ma, anche fatta astrazione da questo, il Governo, in vista di ragioni più importanti, ha risoluto di non convertire pienamente in italiano il Ginnasio tedesco di Trieste.

Il Ginnasio di Trieste non è evidentemente soltanto un Istituto locale; esso è istituito per tutta la Provincia, per tutta l'Istria, ed è un fatto notorio che una gran parte della popolazione dell'Istria, la parte preponderante di essa, non appartiene alla nazionalità italiana. Per la lingua italiana, è provveduto sovrabbondantemente col Ginnasio di Capodistria, ch'è organizzato interamente su base italiana. Ove si volesse convertire in Ginnasio italiano anche quello di Trieste, per quelli, che assolto il Ginnasio volessero proseguire gli studii di Università, non v'avrebbe possibilità di frequentare altra Università che un'italiana, cioè a dire quella di Padova. Ma anche dal punto di vista austriaco, ed è questo solo, su cui deve porsi il Governo, non troverebbe desiderabile, che tutti i Triestini esclusivamente fossero obbligati di frequentare l'Università di Padova; anzi deve desiderare che, come fu il caso fino ad ora, quelli, che hanno assolto il Ginnasio di Trieste, scelgano le Università di Vienna, Praga e Gratz. Anche in ciò che la maggior parte delle spese del Ginnasio di Trieste stanno a carico dello Stato, v'ha, credo, motivo sufficiente perchè il Governo abbia in vista in questo riguardo, non solo i bisogni della città di Trieste, ma altresì quelli della Monarchia e della Provincia d'Istria.

Anche sott'altro rispetto, risulta la necessità di non togliere al Ginnasio di Trieste il suo carattere tedesco. Bisogna, cioè, aver riflesso a quelli che si dedicano allo studio della teologia. Tutti i Vescovi delle diocesi d'Istria, Trieste e Gorizia hanno un comune Seminario a Gorizia, nel quale s'insegna latino e tedesco. Quelli adunque che avessero assolto il Ginnasio di Trieste in lingua italiana, non potrebbero proseguire con profitto gli studii teologici a Gorizia. Per tutti questi motivi, il Governo crede dover tener fermo a ciò che il Ginnasio di Trieste sia tedesco; crede però d'altro canto, di dovere, per quanto gli è possibile, appagare i desiderii della città di Trieste, e crede di riuscirvi opportunamente coll'avviare col Municipio di Trieste trattative per l'introduzione di classi parallele con lingua italiana d'insegnamento nel Ginnasio inferiore; per tal modo viene attuato indubitatamente il sistema dell'eguaglianza di diritti per ogni nazione, nel senso più proprio della parola.

Per quanto riguarda le Scuole popolari, a Trieste esistono attualmente le seguenti:

Una capo Scuola normale erariale, con classi di reale inferiore;

Una capo Scuola civica, con classi di reale inferiore;

Una capo Scuola femminile, diretta dalle suore Benedettine ed approvata dallo Stato; quindi, cinque Scuole elementari miste per ragazzi e ragazze. In queste ultime Scuole elementari, è in vigore esclusivamente la lingua italiana qual lingua d'insegnamento; il che, detto francamente, è un'ingiustizia di faccia all'altra parte della popolazione, e nominatamente della slava, perocchè, appunto nelle classi infime della popolazione di Trieste, si trovano moltissimi Slavi. In questo riguardo, credo che non s'abbia motivo di sollevar lagnanze. L'istruzione religiosa si fa pure in italiano in tutte le classi; soltanto nelle Scuole reali è introdotta la lingua tedesca, e ciò pel buon motivo, che appunto dalle Scuole reali è indicato il trapasso al Ginnasio, e, se in questo s'insegna in tedesco, viene di conseguenza che gli studii preparatorii nelle classi superiori delle Scuole popolari debbano farsi in lingua tedesca.

Ma anche in tale riguardo, il Governo è disposto a sodisfare ai bisogni, essendosi dimostrato che molti alunni delle Scuole reali non si sono più dedicati agli studii ginnasiali, ma a quelli dell'Accademia di commercio e di nautica, e siccome nell'Accademia di commercio e di nautica la lingua d'insegnamento è l'italiana, si manifesta invero il bisogno che anche nelle Scuole reali venga introdotta in parte la lingua italiana come lingua d'insegnamento. Ma, secondo il parere del Governo, ciò potrà conseguirsi nel modo più semplice, se l'I. Scuola normale colla Scuola reale conserverà la lingua tedesca come lingua d'insegnamento, e se all'incontro si affiderà alla cura del Comune d'introdurre nella Caposcuola reale la lingua italiana come lingua d'insegnamento, per modo che sarà data ad ogni scolaro la possibilità di frequentare anche la Scuola reale nell'una e nell'altra lingua.

Perciò il Governo ha creduto d'incamminare le trattative in questo senso; quindi credette di tener conto della richiesta della Dieta provinciale. Qui però bisogna osservare anzitutto che la deliberazione, presa dalla Dieta provinciale, che questa lingua d'insegnamento debba entrare in vigore immediatamente, è veramente un'impossibilità. È un'impossibilità l'introdurre tutt'a un tratto una nuova lingua d'insegnamento in tali Stabilimenti d'istruzione. Essa non può essere introdotta se non successivamente, giacchè sarebbe un'impossibilità che scolari, i quali, p. e., hanno compiuto gli studii in un Ginnasio inferiore in lingua tedesca, ricevano d'un tratto l'insegnamento in un Ginnasio superiore in lingua italiana; questo è un oggetto, che non ha bisogno d'essere giustificato ulteriormente in faccia ad uomini della professione.

Il deputato *Rechbauer* invita il presidente a fare in modo che il Ministro degli esteri risponda alla sua interpellanza a proposito degli affari dell'Assia elettorale, oppure adduca i motivi, che non permettono la risposta.

Si procede quindi alla discussione del progetto di legge sui feudi, e si accettano con modificazioni gli articoli 5, 6, 7, 8 e 9.

La seduta è quindi levata.

La prossima seduta avrà luogo martedì.

(*) Sarà errore di stampa della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, mentre è noto che il Ginnesio passò a Trieste nel 1842-43. *(Nota dell'O. T.)*

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 26 luglio:

L'esclusione del cappellano P. Rosypal da un benefizio parrocchiale imperiale, la quale venne dipinta in un foglio con colori assai carichi, seguì, come comunica la *Prag. Zeit.* per molti motivi importanti, i quali non possono costituire soggetto di pubblici ragionamenti, ma che, valutati dalla sua Autorità superiore ecclesiastica, furono cagione che il nominato cappellano non sia stato finora giudicato idoneo a conseguire una prebenda indipendente.

« La Rappresentanza della città di Pest erasi recata in corpo a complimentare S. E. il barone Vay, il quale la ringraziò. Egli ritornò sconcertato nella salute, che in fatto aveva ricevuta una scossa dagli avvenimenti di questi ultimi tempi, là donde era stato con ordine richiamato per porsi alla testa del Governo e dell'Ungheria. Egli desiderava sinceramente che potesse presentarsi un'occasione di essere interpellato, ed essere posto così in situazione di rendere conto al paese sulla sua operosità quale Cancelliere.

« Il R. commissario consigliere di Luogotenenza de Havas, incaricato dell'inquisizione sull'indirizzo diretto alla Dieta dalla Rappresentanza della città di Pest in argomento delle imposte, ebbe a rimettere a tutti i rappresentanti alcune domande, cui avessero questi a rispondere vocalmente o in iscritto. Un gran numero di rappresentanti ha fatto le sue dichiarazioni in proposito, in cui si trova il passo sorprendente che segue:

« « Per ciò che concerne le pretese espressioni offensive e le calunnie della petizione contro l'I. R. armata, il tenore stesso della petizione confuta di per sè una tale interpretazione, in quanto che in essa non v'ha una sola parola (??) contro l'I. R. armata, ma si riferisce bensì ad *alcu-*

ni abusi, commessi dagli organi della finanza e da singole persone militari, dei quali l'Autorità civica di Pest fu istrutta in parte da corrispondenze d'Uffizio pervenutele dalle autorità, *in parte dalle Gazzette*. Ciò non poteva dunque essere ignorato dall'Assemblea generale della città di Pest quale Autorità costituzionale, di cui è missione e dovere sacrosanto d'alzare in forma legale la voce contro simili abusi, e che dovea farne menzione nella propria petizione, come di azioni, che non sono conformi alle leggi patrie. Ma non era menomamente nell'intenzione dell'Assemblea generale, come anche dichiarò colle sue deliberazioni del 14 e 18 giugno a. c., d'offendere o calunniare l'I. R. armata, nelle cui file i membri dell'Assemblea generale contano figli, parenti ed amici; anzi essa suppose piuttosto che gli abusi, commessi da singole persone militari a rimpetto del popolo disarmato (?), sarebbero condannati con indignazione quasi dalla totalità dell'I. R. armata, come inconciliabili coll'onore e co' sentimenti cavallereschi militari (??). » »

Leggiamo pure nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 luglio:

« A Pest si manifesta il principio di un *ammutinamento di stampatori*. I tipografi, occupati nella massima parte delle stamperie, erano risoluti di sospendere il lavoro. Riuscì però al Capitanato della città di combinare un compromesso, ed ambe le parti si posero d'accordo di non sospendere tosto il lavoro, ma di osservare un termine di giorni 14 sulla disdetta; entro i quali, se non segue un componimento, le casse dei compositori rimarrebbero deserte nella massima parte delle stamperie. I compositori chiedono un aumento dai 14 ai 18 soldi per ogni mille lettere, e, se ciò non viene loro accordato, vogliono sospendere il lavoro in massa. Anche i garzoni dei sarti hanno cura di tenere di tempo in tempo occupato il pubblico. Nella passata settimana, essi hanno cacciato fuori dall'abitazione comune tutti i garzoni israeliti. Fu un aspro menare di mani. Quando comparve la guardia di sicurezza, non si trovarono presenti che tre di essi, i quali venngro condotti nella prigione civica.

« Il 21 di questo mese, si scaricò sopra una parte delle montagne (*Erzgebirge*) boeme uno spaventevole uragano, il quale fece grandi devastazioni. L'acqua venne in sì gran copia sui monti, che sulla strada giungeva sino all'asse dei carri. Nella città di Sonnenberg, quasi tutte le finestre furono fracassate dalla tempesta, e furono distrutti i frutti della campagna dei dintorni. »

STATO PONTIFICIO.

L'*Opinion Nationale* ritorna sull'affare delle armi napoletane depositate in Castel Sant'Angelo. Esso, tra le altre, riferisce una lettera, diretta da Roma, 20 luglio, all'*Ami de la Religion*, dalla quale giova estrarre i seguenti passi:

« Il Governo pontificio acquistò dal Re di Napoli i cannoni, i fucili ed il materiale da guerra, ch'erano stati trasportati nel forte Sant'Angelo per cura dell'Autorità francese....

« I cannoni ceduti sono in numero di 48: otto rigati, e quaranta di calibro ordinario. Essi sono in bonissimo stato, e furono trasportati nei magazzini del nuovo arsenale, che ora si costruisce dietro il palazzo del Vaticano. Gli affusti ed i furgoni sono danneggiati, ma sarà facile il ripararli.

« I fucili, i moschettoni e le sciabole hanno bisogno di alcune riparazioni, prima d'essere rimessi nelle mani dei soldati. Una parte dei fucili sono a pietra, ed ora si darà mano subito a trasformarli in fucili a percussione; operazione, come si sa, molto facile. L'arsenale e la fonderia del Vaticano racchiudono tutti gli elementi per una buona e pronta esecuzione di questo lavoro.

« L'acquisto d'un materiale da guerra così considerevole sarà motivo probabile di molte supposizioni. Importa di prevenirle e di far notare che, dopo la battaglia di Castelfidardo ed il memorabile assedio di Ancona, il Governo pontificio si trovava quasi del tutto privo di materiale da guerra. Fu d'uopo acquistare all'estero i fucili, che ora sono nelle mani de' soldati pontificii. I magazzini d'armi erano vuoti, ed era una saggia previdenza il pensare a provvederli.

« Una eccellente occasione si era presentata; il ministro delle armi l'accolse con sollecitudine, e non si può non congratularsene altamente con lui. »

Il generale Bosco era aspettato a Parigi per battersi col signor di Noë, l'autore dello scritto: *Trenta giorni a Messina*. Durante il viaggio, gli fu spedita col mezzo del generale Del Re una lettera del signor di Noë, in cui questi dava schiarimenti sodisfacenti. Allora Bosco da Marsiglia ritornò a Roma, e scrisse al sig. di Noë la lettera seguente:

« Roma 7 luglio.

« Col mezzo del ministro degli affari esterni di S. M. il Re Francesco II, ho ricevuto tardi, com'è palese, la sua lettera del 22 giugno. Non posso tacerle che mi giunse ancora in tempo da impedire il mio viaggio per Parigi. Con piacere le esprimo la mia piena sodisfazione per le parole, delle quali Ella si serve a mio riguardo; poichè null'altro mi stava a cuore che di giustificare il mio contegno personale, e non mai quello dei miei colleghi, i quali, se si credessero offesi, non abbisognerebbero della mia cooperazione. In quanto agli uffiziali, che hanno combattuto sotto i miei ordini presso Monventi, Barco, Melazzo, ecc., nessuno può revocare in dubbio il loro valore e la loro fedeltà, qualità che li resero meritevoli dell'ammirazione generale, e che permettono loro di portar alta la testa in faccia a qualunque siasi soldato. Il tradimento, le passioni politiche, non mai la mancanza di valore, poterono destare quella falsa e tuttora sussistente opinione, che la più nobile, la più giusta di tutte le cause, sia per sempre perduta. Le inesattezze dello scritto: *Trenta giorni a Messina* (del signor di Noë) verranno corrette col mezzo della storia, che s'appoggia su documenti. Intanto, vengo a sapere che un uffiziale bene informato ha già pubblicato un opuscolo, di cui è scopo confutare il suo scritto.

« Sono con istima, signor colonnello,

« *Suo servitore*, Bosco. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 luglio.

S. E. l'inviato straordinario di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia presso S. M. il Re Vittorio Emanuele II è partito per far ritorno a Stoccolma. Prima di lasciare l'Italia, il generale di Bildt volle visitare i lavori di traforo del Moncenisio. (*FF. SS.*)

Le conferenze tra' commissarii italiani e gli elvetici, per definire la questione relativa al sequestro dei beni della Mensa vescovile di Como, operato dal Governo cantonale ticinese, comincieranno il primo agosto prossimo venturo in Torino. L'Italia sarà rappresentata dai sigg. consiglieri Angelo Decio e Ferretti. La Svizzera avrà a rappresentanti i sigg. Jauch pel Consiglio federale, Bolla pel Governo cantonale ticinese, e Latour pel Governo cantonale dei Grigioni. (*Persev.*)

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data Dalle Marche 24 luglio:

« È cosa strana, ma pur vera, che tutte le fasi di questo primo periodo del nazionale risorgimento, ai Comuni appodiati dello Stato romano riuscirono piuttosto di danno che di vantaggio.

« Le traversie incominciarono dalla pubblicazione della legge sarda sui Comuni. Il potere esecutivo d'allora credè conseguente questo ragionamento:

« La leggo sarda non ha contemplato gli ap- « podiati, perchè in quelle Provincie, per le quali « fu fatta la legge, Comuni di questo genere non « ne esistevano; dunque in queste ove esistono, « debbono scomparire, perchè la legge, che si man- « da ad osservare, non avendoli contemplati, man- « ca di norme per governarli. »

« E così fu; gli appodiati disparvero e, convertiti in frazioni, addivennero esca effettiva dei Comuni principali, o capoluoghi, i quali per lo addietro col semplice diritto di tutela, si limitavano a smungerli.

« Si gridò all'arbitrio, alle consacrazione del feudalismo, e mentre tutti potevano gridare anche senza dolore, ad essi fu in certo qual modo imposto silenzio, dando a sperare che la loro causa sarebbe stata rimessa ai Consigli provinciali, tostochè si fossero radunati. Sopraggiunse quest'epoca desiderata, ma le istanze già preparate da lunga pezza, in gran parte vennero rinviate, perchè non corredate di quel numero proporzionale di firme, che vuole la legge, in parte, vennero protocollate per aversene ragione ad epoca più opportuna.

« In questo torno, il ministro dell'interno elaborava uno schema di legge sull'uniforme ordinamento amministrativo del Regno e, mentre a tutte le associazioni anche le più microscopiche (persino di 59, 61, 62 abitanti, come Clavières, Baratonia, Burago!) si prodigava un'autonomia piena di vita e di libertà, per gli appodiati Comuni dello Stato romano, si metteva in pratica il ragionamento che abbiam detto di sopra.

« Si aprì finalmente il palladio della *giustizia* e della *libertà*, il Parlamento nazionale; gli si fecero pervenire osservazioni in proposito; ma in cinque mesi di discussioni legislative, non si disse una parola per gli appodiati.

« Finalmente, sul chiudersi della sessione, vi ebbero due deputati, i sigg. Carletti Giampieri e Mellana, che presero a trattarne con qualche fervore; ma un attacco di certa tal qual rigidezza, nel presidente, d'altronde il più abile, e cortese che vi sia, troncò loro la parola, e lo *statu quo* fu il risultato delle pratiche, e delle difese dej suddetti appodiati. »

Il generale Giacomo Durando, nostro rappresentante a Costantinopoli, ha domandato un congedo per motivi di salute, ed è arrivato qui, diretto per Acqui. Intanto ne fa le veci a Costantinopoli il capo dell'Ambasciata, che il nostro Governo mandava al Re di Persia, la quale sta da più mesi aspettando il tempo opportuno di andare in Persia. Questo tempo opportuno dev'essere indicato dallo stesso Re di Persia, il quale è in viaggio pel suo Regno, e, per quanto pare, non va molto velocemente. (*Lomb.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli in data del 12 e 18 luglio, alla *Perseveranza:*

« Qui vi sono delle cose in fatto di ladrerie, che a voi Europei parranno incredibili; ma fra queste, la sfrontata rapacità della servitù di Corte passa ogni freno: a prova vi dirò un caso recente. Di ritorno dalla cerimonia della sua proclamazione, il Sultano chiese un bicchier d'acqua: non vi era più un bicchiere in tutto il palazzo imperiale; e la cerimonia era durata un quarto d'ora!! Potete ben credere che non si tardò a mettere simili galantuomini alla porta. Uno sfratto meno aspro, ma non meno severo, si è applicato alle donne del serraglio: erano forse un migliaio; alle sole mogli con figli fu dato di restare, o d'abitare fuori con una pensione: le altre furono relegate nel così detto Serraglio vecchio, un vero ospizio per le povere inferme. Le stalle furono visitate senz'indugio: sapevasi che contenevano cavalli dell'esercito (cavalleria ed artiglieria), stati offerti in dono alle donne del palazzo! Erano non meno di seicento: tutti quelli aventi impronte militari furono spediti a' corpi rispettivi, sicchè le signore si trovano a piedi; ed in vero, non possono provare più bisogno di tale sussidio, avendo deciso il nuovo Sultano che non abbiano ad uscire a zonzo, come prima. Questa visita delle stalle imperiali fu il segnale di varie altre già compite dal Sultano in persona, come quelle all'Arsenale, a Topkhanà (fonderia de' cannoni), al Ministero della guerra, alle diverse caserme, ec. Le risoluzioni, state prese all'improvviso per tali Stabilimenti, hanno destato, com'è naturale, negli altri una trepidazione, un'attenzione salutare per tema d'essere esaminati da un momento all'altro.

« Quando si pensa allo stato del paese nostro, or fa un mese, ed a quello, che si mostra presentemente; quando si pensa a questo straordinario mutamento di scena, c'è da restarne meravigliati. Si direbbe un mondo vecchio, che si discioglie, ed un nuovo, che si compone a poco a poco. Le rovine sono rappresentate da Riza e dal suo consorzio, amici e creature, i quali cedono il passo ad uomini compresi d'altri principii. Domenica (14), venne la volta di Savfeti pascià, presidente del Consiglio di Stato, cui fu sostituito Fuad, che riunisce sotto la sua direzione anche il Consiglio del Tanzimat. D'ora in poi, il Consiglio di Stato resterà diviso in tre Sezioni: legislativa, amministrativa e contenziosa.

« Il sig. Lavalette ha abbandonato Costantinopoli, lasciando istruzioni, affinchè il caduto Riza venga tutelato dall'aquila francese. Non è facile dire che sarebbe avvenuto di lui senza questa valida protezione. Era così inviso, non solo al Sultano regnante, ma al popolo, che sarebbe stato duramente destituito. »

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti carteggi particolari:

« Damasco 11 luglio.

« L'argomento che preoccupa il nostro pubblico per la sua somma importanza, si è l'ascensione di S. M. Abdul-Aziz sul trono ottomano. Questa notizia giunse per telegrafo sino a Diarbekir, d'onde fu trasmessa qui per tartaro espresso, che arrivò li 30 giugno verso sera, ossia in 5 giorni da Costantinopoli; prima di portarla a conoscenza del pubblico, Emin pascià, governatore della Provincia, ne informò S. E. Fuad pascià per mezzo del telegrafo, e collo stesso mezzo ricevutene le istruzioni, allora fu notificato per mezzo del pubblico banditore, che girava contemporaneamente al rimbombo dell'artiglieria.

« Quest'improvviso annunzio destò una certa effervescenza presso il volgo islamita contro i Cristiani, stupidamente immaginandosi che il nuovo Sultano simpatizzerebbe cogli autori delle tragiche scene del 1860. Però le provvide misure, da Emin pascià prese a tempo in questa pericolosa ed oltremodo delicata congiuntura, non lasciarono lunga durata alle fanatiche dimostrazioni della plebe; e dietro alcuni arresti, fatti sul momento dalla polizia, e le energiche avvertenze del sullodato pascià ai notabili della città, si vide ben presto ristabilire la tranquillità, che per poche ore sembrava sul punto d'essere turbata.

« Com'è da immaginarsi, i Cristiani si sono sbigottiti non poco per tali ostili dimostrazioni dei Musulmani; però s'accordano nel convenire che l'Autorità locale agì questa volta in lodevole maniera, senza di che sarebbero forse nati avvenimenti del genere di quelli dell'anno scorso. Il Governo crede provare con questo che gli eccessi di quella deplorata epoca provenivano dalla perversità della popolazione, e non dall'Autorità, benchè il fatto in sè stesso implichi la significazione nel senso inverso, che il Governo, quando vuole, può contenere debitamente le orde facinorose.

« Il 5 corrente ebbe luogo con tutta solennità la lettura del firmano imperiale, con cui S. M. annunzia ai suoi popoli la sua ascensione al trono dei suoi antenati, ed in quest'occasione vi furono feste ed illuminazioni consecutive, nè s'ebbe a deplorare il benchè minimo disordine, grazie alla sorveglianza d'Emin pascià.

« Dicesi che, dopo sentitosi il cambiamento del Sovrano, anche i capi drusi di Horan diressero una petizione al Governo, dichiarando il loro pentimento per quanto ebbe luogo l'anno scorso, e dichiarandosi pronti di pagare in natura il loro contingente dell'imposta straordinaria.

« Il fuggiasco Daas agà ricevette un salvocondotto da S. E. Fuad pascià, in virtù del quale si è presentato qui al Governo, e d'allora fu messo in libertà, verso la sua parola di non allontanarsi senza permesso; e credesi che sarà riabilitato ad entrare al suo anteriore servizio di capo di cavalleria irregolare.

« In questi giorni s'ebbe la notizia della morte naturale del rinomato brigante e ribelle Emir Mohammed Harfusch; con che gl'inermi villaggi del Distretto di Balbeck vengono liberati da un crudelissimo oppressore.

« Una spedizione militare ebbe luogo ultimamente, diretta verso il remoto distretto d'Agilun, per sottomettere alcune tribù arabe, stanziate in quella parte, che rifiutansi di pagare qualunque imposta; la spedizione consiste in 1250 uomini d'infanteria, 500 di cavalleria regolare ed altrettanti d'irregolari, tutti sotto il comando del colonnello Faik bei.

« Da Bagdad scrivono che la posta ottomana, la quale traversava la Mesopotamia, fu aggredita dagli Arabi della tribù Sciammar, impossessandosi dei gruppi, che portava, cui però lasciarono intatti e promettono di restituire, a condizione che un loro sceicco arrestato in Bagdad, sia messo in libertà. »

« Bairut 14 luglio.

« La lettura del firmano che conferma da parte del nuovo Sovrano le leggi ed i trattati e regolamenti del precedente, ha ridonato la quiete ai Cristiani, perchè esprime di mantenere l'uguaglianza avanti la legge, a tutte le differenti religioni, ed ha temperato nello stesso tempo la fantasia dei Musulmani fanatici, che in Damasco minacciava di sviluppare nuove scene di persecuzione, anzi alcuni furono arrestati dall'Autorità. Si fecero per tre giorni festività con illuminazione.

« Daud pascià, nuovo governatore cristiano per tutto il Libano, giunse qui col battello il *Kars*, il 5 corrente, ed è già in relazioni colle Autorità locali e coi primarii del paese.

« I Drusi ed i Maroniti sono costernati. I primi per aver perduto il loro proprio governatore caimacan, gli altri per non avere potuto far riprendere il Governo, come per l'addietro, alla famiglia Scehab, ma tutto questo malumore non recherà resistenza al Governo di Daud, pascià armeno-cattolico, che non conta correligionarii al Libano. Se veramente la Porta vorrà che amministri, lo appoggerà di fatto. Intanto, giovedì prossimo, il firmano del nuovo governatore cristiano del Libano sarà letto alla Pianura dei pini, ove S. E. Fuad pascià ha convocate tutte le Autorità e primarii del Libano. I detenuti Hursched pascià, Savkioja Fahir pascià ed i capi drusi (salvo Erim Ahmet Baslan, l'ex caimacan druso, ed il Tieik Jusef Abdel Malek graziati) sono stati imbarcati e deportati gli uni in Larnaca, Rodi, Stanchiò, gli altri a Belgrado.

« Le squadre continuano a fermarsi qui e ricevono approvvigionamenti per l'inverno, che dicesi passar debbono a Mammaressa. »

« Larnaca di Cipro 15 luglio.

« Giunsero qui successivamente, per visitare l'isola, tre vascelli francesi, dei più belli che trovinsi, in Siria, cioè il *Fontenoy*, l'*Algeria* e l'*Impérial*, provenienti da Bairut, ed attendonsene altri due: l'*Eylau* e la *Bretagne*. Su quest'ultimo, trovasi il contrammiraglio sig. Barbier di Tinan, comandante in capo della flotta francese in Bairut.

« Si sta qui facendo fra i Musulmani una leva, che dee servire, a quanto dicesi, per formare l'equipaggio di varii legni da guerra, che il Governo ottomano fa costruire.

« Il nostro governatore S. E. Hairullàh pascià, d'accordo con tutti i consoli, fa pubblicare una tariffa per stabilire il corso delle nostre monete, le quali dovranno rimanere d'or innanzi al medesimo corso d'oggi, impedendo così il continuo loro aumento, che portava danno agli affari commerciali.

« Alì Riza pascià, governatore militare di quest'isola, parte col piroscafo del Lloyd d'oggi, per Costantinopoli, dove fu nominato comandante di una fortezza in detta capitale. Rimane provvisoriamente al posto d'Alì bascià un colonnello. Fu diminuita anche la guarnigione del nostro castello di Larnaca.

« Il brik da guerra ottomano, *Fettibiteut*, dopo aver ricevuto, per conto del Governo, centomila piastre, partì per Rodi.

« Gli affari del Monte Libano seguitano ad esser tranquilli, massimamente dopo l'arrivo del nuovo governatore, Daud pascià. »

« Scio 20 luglio.

« La fregata a vapore ottomana, nominata *Ismir*, capitano Ussein Bey, proveniente dalla Siria, ha sbarcato in questa fortezza il colonnello Nuri Bey che si dice mandato in esilio per 15 anni. A bordo del medesimo legno si trovava pure un tenente-colonnello e 60 Drusi, il primo condannato a scontare una pena a Metelino, e gli altri a Costantinopoli.

« Abbiamo avuto qui S. E. il sig. Aristarchi, principe di Samo, che alla testa d'una deputazione del suo piccolo Stato, si portò ad ossequiare il nuovo Sultano. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il *Wanderer* ha da Bucarest, 16 luglio: « La settimana scorsa scoppiò tra' soldati dell'artiglieria una sommossa, che venne repressa col concorso della cavalleria; circa 30 artiglieri furono arrestati. Nelle notti successive, fu appiccato il fuoco al palazzo del Principe a varie riprese; si riuscì ogni volta ad impedire che l'incendio scoppiasse, ma senza poter mai arrestare gl'incendiatori. In conseguenza, i posti vennero rinforzati intorno al palazzo e, si ordinò che, sotto pena d'essere arrestato e punito, nessuno potesse accostarsi al palazzo, dalle ore 8 della sera in avanti,

---

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 20 luglio:

« La Camera dei deputati e il Senato mandarono deputazioni, scelte dal loro grembo, alla Regina reggente, per assicurarla della devozione de' membri del Parlamento verso di lei. La reggente si compiacque di riceverli, e rivolse loro alcune benigne parole.

« In questa settimana il Senato obbligò il Governo a modificare la legge, che dichiara vitalizia la carica di giudice. Alla Camera dei deputati furono sottoposti, ieri l'altro, parecchi progetti di legge, fra cui uno sulle pensioni degl'impiegati civili. Un altro schema di legge, relativo ad un'indennità mensile di dramme, 300, a favore de' deputati, pel rincarimento del vitto, corona le brame di questi signori. Il Governo però v'appose la clausola che quest'aggiunta non avrà principio se non nella prossima sessione.

« Il ministro delle finanze diramò una circolare agli efori a agl'impiegati forestali, in cui li eccita a spiegare maggior attività per la conservazione de' boschi, e soprattutto ad impedire con tutti i mezzi l'incendio delle nuove piantagioni di alberi.

« Circa all'attività del nuovo ministro dell'interno, sig. Christopulos, non ho nulla a riferirvi, benchè in questo ramo resti a far molto. Nondimeno si attribuisce all'influenza di questo ministro la comparsa d'una massa di giornaletti locali, la quale non reca alcun vantaggio alla letteratura, alle scienze e alla coltura in generale, ma sibbene manifesta la tendenza di combattere i pochi giornali indipendenti che ancora esistono.

« In seguito alle strettezze dell'erario, il Governo è costretto a procedere con rigore verso quei suoi debitori che sono in arretrato.

« Il resoconto della Banca pel primo semestre di quest'anno, porge agli azionisti un dividendo dell'11 per cento, sul valore nominale delle Azioni.

« Le notizie dalle Provincie di confine sono molto inquietanti: masnadieri da ogni parte, e quindi crescente pericolo per la sicurezza delle proprietà e delle persone. Le disposizioni governative riescono insufficienti, e non è possibile rimediare radicalmente a questo male, qualora non si proceda pienamente d'accordo colla vicina Turchia. Ma, invece, le Autorità confinarie de' due paesi s'occupano reciprocamente di favoreggiare il brigantaggio. Il sig. Nicolaides, segretario di nomarchia, caduto tre mesi sono nelle mani d'una torma di masnadieri, è scomparso, e si ha motivo di temere che, non essendo egli in grado di pagare la forte somma chiesta pel suo riscatto, i malandrini lo abbiano trucidato.

« Sempre lo stesso silenzio sull'inquisizione relativa all'ultima trama. Nondimeno si asserisce che il Governo non abbia potuto trovare alcuna prova contro i presunti capi della cospirazione; in conseguenza di che, la voce d'un'amnistia, o della soppressione del processo, si fa strada persin sui giornali, e viene usufruttata in senso favorevole o avverso al Governo, secondo le vedute dei partiti.

« La Società archeologica elesse a suo presidente il sig. Filippo Joannu, ed a vicepresidente l'antiquario Pittakis, infaticabile protettore degli studii archeologici della sua patria.

« A quanto dicesi, il sig. Bourré, inviato francese presso la Corte greca, partirà quanto prima per Costantinopoli nella stessa qualità, e, ad ogni modo sarà qui surrogato da un altro diplomatico. »

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Perseveranza:* « Col mezzo del nostro corrispondente di Londra, il quale mostra come tutte le progettate modificazioni del Ministero non fossero accette al partito liberale, abbiamo una lettera dall'America del Nord, che mostra la maggiore fiducia nella pronta vittoria dei federali, se l'Inghilterra non vi s'immischia ad impedire il blocco del Sud. Essa, del resto, promise di rispettarlo, se è effettivo; quantunque vi sia un'opinione molto estesa a Londra che bramerebbe la separazione pacifica del Sud dal Nord. Tale opinione è apertamente propugnata da alcuni giornali francesi, e precisamente da quelli del Governo, fra' quali oggi dalla *Patrie*. »

Un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* scrive:

« Tutti i membri della famiglia d'Orléans erano in questi giorni radunati a Claremont. Seduti a tavola, colla Regina Amalia nel posto d'onore, presentavano un quadro commovente. La famiglia gode in Inghilterra della più alta considerazione, e lord Clarendon segnatamente ravvisa nel Duca di Aumale qualche cosa di affatto straordinario. Ora i membri della famiglia si disperdono nelle più differenti direzioni. La Regina farà uso di bagni marini; il Duca di Nemours va nella Svizzera; il Conte di Parigi in Germania; il conte di Eu in Spagna, in un'Accademia militare, ove forse lo seguirà il Duca di Chartres.

« Certe asserzioni di fogli inglesi sulle relazioni del barone Vidil colla famiglia degli Orléans abbisognano di rettificazione. Il Conte di Parigi non potè avere veduto il barone pochi momenti prima del crimine, perchè giunse d'Irlanda soltanto il giorno dopo. Il barone non venne assolutamente presentato nei crocchi inglesi dai Principi d'Orléans, i quali sono assai riservati e cauti nella loro conversazione, ma dal sig. Cowper, genero di lord Palmerston, e più tardi dal conte di Orsay. »

SPAGNA.

Il *Constitutionnel*, del 20, dice che nel Consiglio di guerra di Malaga, 20 cause sono in via d'istruzione, e tra queste, due sono già al termine, ma non fu ancora pronunciato alcun giudizio.

Lo stesso giornale aggiunge che il 19 furono condotte nelle prigioni di Loja 10 persone di quella città, 10 di Huetar, 9 di Monterio, 48 di Santa Cruz, 10 di Alhama, 6 di Zafarraya, 4 di Las Ventas, 49 di Iznajar, 2 di Algarine e 10 di Zagra.

Scrivono poi da Madrid, 24 luglio, all'*Havas Bullier*, che gli arresti sono cessati nell'Andalusia, e che il Consiglio di guerra ha pronunciato sopra cinquanta processi.

L'*Epoca* del 22 dice che S. M. trovasi così bene a Santander, ch'egli è probabile voglia essa prolungarvi il suo soggiorno per tutto il mese di agosto.

Allorchè il duca di Tetuan giungerà a Santander, egli accompagnerà S. M. nella visita, ch'essa intende fare a Santogna, ove si costruirono alcune fortificazioni, per le quali quel punto importante diverrà una eccellente piazza di guerra. (*Persev.*)

— La *Verdad*, giornale ministeriale, pubblica una lunga lettera, con cui conformente all'uso dei rivoluzionarii d'ogni tempo e d'ogni paese il corifeo dell'insurrezione di Loja, Rafaele Perez Alamo, si studia d'imputare al Governo spagnuolo le cause della rivolta, la quale, a detta di lui, avrebbe origine da persecuzione onde gli abitanti dell'Andalusia furono vittime per delitti immaginarii.

Secondo la *Perseveranza*, Perez Alamo, che il telegrafo diede come prigioniero, poi come giustiziato, è tuttora nei monti dell'Alhama, con un numero più o meno considerevole d'insorti, la cui presenza, giusta i giornali governativi, non cessa d'inquietare assai le Autorità dell'Andalusia, essendo continui gli allarmi, onde ad ogni istante le truppe e gli abitanti sono chiamati sotto le armi e spediti contro gl'insorti, che però non si lasciano mai trovare.

Finora, un solo insorto è stato condannato e giustiziato, cioè Antonio Rosa Moreno, uno de' principali luogotenenti di Perez. Parecchi altri furono condannati al carcere per un diverso numero di anni.

BELGIO.

Circa l'arrivo delle LL. AA. II. l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta a Brusselles, togliamo dall'*Indépendance belge* i seguenti ragguagli:

« Brusselles 24 luglio.

« L'arrivo a Brusselles della Principessa Carlotta e dell'Arciduca Massimiliano d'Austria, avvenne ieri, martedì, 10 minuti dopo mezzogiorno.

« Il Re, la signora Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra, accompagnati da' sigg. aiutanti di campo del Re, il conte di Lannoy, gran maestro della Casa del Duca e della Duchessa di Brabante; le signore di Grünne e d'Yve di Bavay, dame di palazzo; il sig. luogotenente Chazal, uffiziale d'ordinanza di S. M., condotti in cinque carrozze della Corte, in livrea di gran cerimonia, trovavansi alla Stazione del Nord, e colà ricevettero i loro augusti parenti.

« Quest'arrivo die' motivo ad un episodio dei più commoventi. La signora Arciduchessa Massimiliano, Principessa Carlotta, cogli occhi bagnati di lagrime, abbracciò con effusione parecchie volte il suo augusto padre, la signora Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra e le dame di palazzo.

« Il Conte di Fiandra s'era recato ad incontrare gli augusti sorella e cognato a Verviers, accompagnato dal suo aiutante di campo, il maggiore Burnell, uffiziale di ordinanza del Re.

« L'Arciduchessa portava un abito di seta nera, ed un cappello di velluto vero, con penna rossa.

« La famiglia reale pranzò nel palazzo di Brusselles, ove smontarono l'Arciduca e l'Arciduchessa. »

« Brusselles 25 luglio.

« S. E. il barone di Hügel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore d'Austria a Brusselles, erasi recato incontro all'Arciduca Massimiliano e alla Principessa Carlotta, sua sposa, all'arrivo degli augusti personaggi.

« Martedì sera, v'ebbe gran pranzo di gala al palazzo di Brusselles. Il Re aveva radunato alla sua tavola la famiglia reale, l'Arciduca e l'Arciduchessa Massimiliano d'Austria, il ministro d'Austria, bar. di Hügel, e il suo segretario, la sig. contessa di Mérode-Watterloo, gran maestra della Casa del Duca e della Duchessa di Brabante, i grandi uffiziali della Corona, le dame del palazzo, ecc.

« Durante il pranzo si fece udire la banda musicale della Casa del Re.

« Il Re e la famiglia reale fecero ritorno alle 10 ore della sera al castello di Laeken. »

« Brusselles 26 luglio.

« L'Arciduchessa Massimiliano, recandosi a colazione, mercordì mattina, al castello di Laeken, in compagnia dell'Arciduca, suo sposo, si recò alla chiesa del Comune, ove riposano le ceneri della sua augusta e desideratissima madre, la Regina Luigia Maria. »

FRANCIA.

Leggesi nell'*Italie* del 28 luglio: « Il viaggio del Re di Svezia in Francia ci è confermato oggi da uno de' nostri corrispondenti, per ordinario ben informato. S. M. l'Imperatore Napoleone III, lasciando Vichy, recherebbesi direttamente a S. Cloud, ove succederebbe il suo abboccamento con S. M. svedese. »

Scrivono da Parigi, 26 luglio, alla *Perseveranza*: « L'Imperatore per ora si gode le sue vacanze, consacrandosi, a quanto pare, ad abbellire il suo soggiorno termale, Vichy, il quale diventerà per tal modo eguale ai più celebri Stabilimenti di bagni. La sola cosa politica, di cui si occupi, è il viaggio del Re di Prussia a Châlons, viaggio che continua a credersi molto probabile. Certuni assicurano pure ch'egli verrebbe fino a Parigi, perchè si sa positivamente che si stanno apparecchiando appartamenti al Louvre per un ricevimento principesco. Noi non sapremmo dire se il Re di Prussia verrà o no a Parigi; ma è un fatto che gli appartamenti sono preparati pel Re di Svezia, la cui venuta è assai probabile. »

Leggesi nel *Pays*, in data del 26, quanto segue: « Il ballo a profitto dei poveri, che doveva aver luogo iersera a Vichy, ed al quale l'Imperatore doveva assistere, fu rimandato a questa sera. Le notizie, che noi riceviamo, dicono che S. M. è contento del soggiorno e del reggime di Vichy, come Vichy è contenta della presenza dell'Imperatore. Egli è sempre preoccupato degli abbellimenti ordinati, i quali faranno di Vichy una residenza termale, paragonabile alle più celebri della Germania. Circondato di piani topografici, egli stesso indica i progetti, dietro i quali devono essere eseguiti i lavori. Fu già tracciato un nuovo parco, che dee formare un giro d'alberi di verdura e di fiori intorno alla città. »

Leggesi nel giornale medesimo, quanto appresso:

« Il generale Cousin di Montauban è giunto questa mattina a Parigi. Egli giunse dalla Cina a Marsiglia sulla fregata a vapore dello Stato, l'*Eldorado*, insieme col capitano Montauban, suo figlio, e col suo stato maggiore. A Marsiglia gli fu fatta un'accoglienza veramente trionfale.

« Il primo battaglione del 101.°, uno dei reggimenti che si sono maggiormente distinti nella spedizione, è sbarcato dopo il generale; e la vista di que' prodi, il cui aspetto indicava le fatiche della campagna, produsse una viva impressione, ed eccitò al più alto grado l'entusiasmo della folla. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 23 luglio.*

Si scrive allo *Schwäb M.* da Baden-Baden: « Sul carattere di Becker, e sul freddo fanatismo, che lo indusse al reo misfatto, vi diamo relazione di un avvenimento, che rileviamo da buona fonte. Giunto che fu Becker, la sera del 13 luglio, a questa Stazione della ferrovia, consegnò il suo sacco da viaggio ad un ragazzo, che si trovava vicino dicendogli di condurlo alla locanda *zur Blume*. Per via domandò al giovane se conosceva il Re di Prussia? Risposta: Sì, qui tutti lo conoscono; egli è un bell'uomo grande! Alla domanda s'egli usciva molto di casa, ed in qual tempo, gli venne soggiunto: Egli va al passeggio ogni mattina davanti la *Trinkhalle* e nel viale di *Lichtenthal*. Indi Becker fece vedere al ragazzo il ritratto in fotografia del Re, chiedendogli se quello era il Re? Risposta: Sì. Dopo di ciò Becker licen-

ziò il ragazzo, donandogli qualche denaro. Arrivato alla locanda, si fece dare la pianta di Baden e dei contorni per ricercarvi le località indicategli, dal suo conduttore. » Una relazione della *Allg. Pr. Ztg.* da Baden-Baden annunzia: « Anche in prigione la placidezza e la tranquillità non abbandonarono Becker, e le stesse privazioni della prigionia non produssero nessun cangiamento nelle disposizioni del suo animo. L'unica cosa, che gli riusciva pesante, anzi quasi insormontabile, era la privazione della lettura delle Gazzette, la qual cosa tanto più facilmente si spiega, che la vanità ha la parte maggiore nella risoluzione del suo delitto. Da un parente di Becker, il quale da lungo tempo ebbe opportunità di osservarlo, viene assicurato che lo stesso si era trovato replicate volte in uno stato di temporanea aberrazione, e che perciò i suoi parenti avevano aspettato con ansietà la venuta di suo padre e di un zio (medico di Kiew) che il zio era già anche arrivato a Dresda, ma il padre era atteso soltanto nella prossima primavera. — Un foglio di Berlino aveva esposta l'ardita conghiettura che, essendo stato condannato a morte dal Tribunale militare un suo prossimo parente, per partecipazione alla sollevazione di Baden del 1849, Becker abbia per vendetta commesso il delitto. Secondo le più positive informazioni da parte dei parenti di Becker, nessun rapporto di affinità esisteva fra il Becker del 1849 e lo studente. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Monaco allo *Stendardo Cattolico*: « Si parla sempre della conversione della Regina vedova di Prussia. Essa, per assecondare i desiderii dell'or ora defunto suo marito, abiurò il cattolicismo per passare al protestantismo; ma ora pare voglia ritornare nel seno della religione dei suoi antenati. La povera ed infelice Regina non abiurò la sua religione per sua volontà, ma solo per gravi motivi di Stato, e, per avere la pace in casa, come si suol dire, si ridusse a tanto. Da quanto mi fu detto, essa però segretamente fu sempre ferma nella sua religione, e pare che ora voglia effettivamente abbandonare la setta protestante. Pratiche le più speciali si fanno a Roma per vedere di ritrovare il modo più conveniente per arrivare senza strepito all'intento. Sento inoltre che i fratelli suoi, il Re vecchio Luigi di Baviera ed il Principe Carlo, non che le sue sorelle l'Arciduchessa Sofia d'Austria e le due Regine di Sassonia cercarono ogni mezzo per favorire il felice intento. »

AMERICA.

Intorno agli ultimi fatti di guerra, accennati dal telegrafo, il *New York Herald* reca i particolari seguenti:

« Abbiamo a ricordare due grosse fazioni, combattute fra le nostre truppe e quelle de' ribelli; l'una nel Missurì, l'altra nella Virginia occidentale; ambedue riuscite a vantaggio dell'Unione e del Governo federale.

« Nella Virginia occidentale, il generale Mac Clelland ha riportato una segnalata vittoria. La battaglia avvenne nel pomeriggio di giovedì a Rich Mountain, ove uno stuolo di 2000 ribelli s'era validamente asserragliato sotto il colonnello Pegram. Il dispaccio ufficiale del generale Mac Clelland, esempio di brevità e chiarezza, contiene tutti i particolari del fatto. (*V. il N. d'ieri.*) Aveva egli mandato il brigadier generale, Rosencranz, valoroso giovine uffiziale degl'ingegneri, con quattro reggimenti dell'Ohio e dell'Indiana, come antiguardo, i quali valicarono i monti di Boaring Run, aprendosi la via in mezzo a' boschi. Dopo avere camminato 12 ore, riuscirono alle spalle de' ribelli, e, ingaggiato un vivo combattimento, durato un'ora e mezzo, venne loro fatto di rompere il nemico, ributtarlo ne' boschi, e prendere tutti i cannoni, i carri, gli equipaggi da campo, infine, come dice il generale Mac Clelland, quanto i ribelli avevano con loro. Fecero eziandio molti prigioni, fra cui alquanti uffiziali. Sessanta dei ribelli furono uccisi e più assai feriti. Il generale aveva piantato le sue artiglierie; ma il valore del giovane Rosencranz e de' suoi soldati risparmiò la briga di maneggiarle. La condizione dei ribelli in quella parte della Virginia è quindi divenuta assai malagevole.

« Quanto alla fazione del Missurì, essa pure fu coronata dalla vittoria.

« La condizione del colonnello Smith, che comandava 600 de' nostri alla Stazione di Monroe, e che trovavasi in grave pericolo d'essere circuito da 1000 ribelli, è al tutto cambiata, mercè l'aiuto di 300 cavalleggieri, venuti dall'Illinese. Questo rinforzo si aprì la strada, arrivando improvvisamente sul nemico, e congiungendosi quindi colle forze del colonnello Smith. Il generale Harris, che comandava i ribelli, ebbe a lasciare il suo cavallo, e rifuggirsi anch'egli nelle selve.

« Fu ieri saputo a Saint-Louis che stuoli di ribelli valicano il Missurì a Galloway e Booneville per congiungersi col generale Jackson. Il colonnello Boernstein ha mandato una schiera di 250 uomini e due obici per respingere questi aiuti.

« Una prova ingegnosa per distruggere la nostra flottiglia di vapori sul Potomac, fu ieri fatta dai ribelli presso Aquia Creek, col mandare a seconda della marea due botti, insieme collegate da una fune, le quali portavano cilindri di ghisa, ripieni di materie incendiabili; una miccia accesa, raccomandata alle botti, e insieme a solfanelli, destramente costrutti, incassati entro la guttaperca, doveva appiccare il fuoco. Il disegno era di spingere questa macchina infernale contro uno de' vascelli; ma, avventuratamente, il luogotenente Budd s'avvide dell'insidia, e seppe stornarla. »

Le notizie seguenti sono raccolte dai giornali inglesi:

« Il Senato degli Stati Uniti ha adottato, con 32 suffragii contro 10, il *bill* per rimuovere dal suo consesso i senatori degli Stati ribelli. Il *bill* per chiamare in armi i volontarii fu adottato con pochi voti dissenzienti. Il senatore Saulsbury, del Delaware, presentò una risoluzione per emendare la Costituzione degli Stati Uniti, a fine di porre tosto termine alla guerra. È in sostanza la transazione Crittenden, presentata nella sessione passata. Non si è fatto intorno a ciò alcuna discussione. Fu annunciato un *bill* per dar facoltà al Governo federale d'impossessarsi delle sostanze di persone in istato di ribellione; si discutevano altri *bill*, fatti col fine di rafforzare il braccio del Governo nel presente conflitto.

« Alla richiesta, fatta nella Camera de' rappresentanti, per la pubblicazione della corrispondenza intorno all'incorporamento della Repubblica domingana alla Spagna, il Presidente aveva risposto non credere che quello fosse il momento opportuno per fare tale comunicazione.

« Nella Camera dei rappresentanti, il *bill*, che dà autorità al Presidente di accettare il servigio di 500,000 volontarii e di ottenere per via di prestito, od altra guisa, 500,000,000 di dollari, fu accolto e approvato, ma non senza qualche dibattimento. Questo *bill* attende ora l'approvazione del Senato. Si ammise una risoluzione per domandare al procuratore generale di presentare alla Camera una relazione intorno alla sospensione dell'*Habeas corpus*.

« Una parte delle forze del generale Mac Lellan, stanziata presso Buckannon, Virginia, ebbe un scontro assai vivo coll'antiguardo del generale Johnston a Laurel Hill; la battaglia durò quasi tutta la giornata del 10. I reggimenti 14.° dell'Ohio e il 9.° dell'Indiana si trovarono a fronte d'un corpo di Giorgiani, di qualche fama militare. Questi furono interamente disfatti mercè il fuoco delle artiglierie, che mise in iscompiglio i loro cavalli e costrinse i fanti a cercare scampo ne' boschi. Sull'imbrunire, gli uomini di Mac Lellan si ritrassero in buon ordine.

« In Washington si scorgono sempre grandi mosse di truppe. Parecchi reggimenti procedevano verso Fairfax, altri lungo la strada di Manassas, così restringendo sempre più insieme le linee di difesa. Dicevasi che parte de' ribelli si fossero ritirati da Fairfax.

« Affermasi che persone private hanno rotto il blocco del Chesapeake, con permesso del Presidente Lincoln e del generale Butler, e che ciò è noto a lord Lyons; donde si preveggono nuove dissensioni fra il Governo degli Stati Uniti e l'Inghilterra.

« In Saint-Louis, il Governo federale aveva soppresso il giornale *The State Journal*. Le truppe federali erano collocate in varii quartieri di quella città per mantener l'ordine a fronte dell'attitudine minaccevole de' cittadini. I confederati s'adunavano in buon numero ne' dintorni della città e intorno Booneville; le truppe federali erano giorno e notte in armi, aspettando d'essere assalite.

« Il generale Lyon aveva comandato che il fiume Missurì fosse bloccato, e le navi, ch'erano dirette al mare erano state sostenute a Leavenworth.

« Per la via dell'Avana, si hanno notizie del Messico di qualche rilievo. Il 1.° di giugno, Don Melcher Ocampo, uno degli uomini più ragguardevoli della Repubblica, stato già ministro, fu trucidato nella sua piantagione di Pocona, ove viveva in ritiro, dai partigiani di Marquez e di Zuloaga; sebbene il secondo protestasse di non aver avuta alcuna parte in tale delitto, e se ne mostrasse pur anco afflitto. Un altro uomo notabilissimo, il generale Degollado, già comandante de' liberali, fu ucciso alcuni giorni dopo dagli uomini dello stesso partito clericale; ma in combattimento, essendo egli andato a vendicare la morte del suo amico Ocampo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 luglio.

Leggiamo nell' *Ost-Deutsche Post*: « Questioni della più alta importanza per l'avvenire dell'Austria verranno decise di questi giorni. Nella Transilvania, verranno ordinate tra breve le elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero, e, dopo le dimostrazioni fatte in quel paese, abbiamo ragione di presumere che i Sassoni ed i Rumuni risponderanno all'invito e sceglieranno i loro deputati per Vienna. Nella Dieta croata, verrà pertrattata domani la regia proposizione a proposito delle elezioni pel Consiglio dell'Impero. Benchè non sia da presumersi che la Dieta accetti puramente la proposta, e proceda all'elezione dei nove membri, che si dovrebbero mandare nella capitale dell'Austria, pure vogliamo sperare che la discussione rispettiva metterà in evidenza il vero stato dei rapporti di quel paese coll'Ungheria e coll'Impero, ed aprirà una via allo scioglimento della questione croata nel senso voluto dallo Statuto di febbraio. Per quel che abbiamo potuto raccogliere a proposito dell'Ungheria, oggi la Dieta di Pest si radunerebbe in seduta per discutere la risposta al regio Rescritto. » (*O. T.*)

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, in data del 22 luglio, al *Temps*:

« In questi giorni, abbiamo avuto lo scambio trimestrale dei cantonamenti dell'armata d'occupazione. Il generale di Goyon raccolse, secondo il solito, gli ufficiali, e, secondo il solito, tenne loro un discorso. Su questo discorso, non influì punto il riconoscimento del Regno d'Italia; esso fu precisamente come quello di tre mesi fa: « La « vostra attitudine nei distaccamenti, egli disse, dev' « essere esattamente, identicamente, la stessa che in « passato. La politica dell'Imperatore è assolutamen- « te per la conservazione integrale del dominio di « S. Pietro. Questa conservazione dev'essere il pro- « gramma della vostra condotta. »

« Egli proibì quindi, nel modo più positivo, a tutti gli ufficiali di entrare in relazione cogli ufficiali piemontesi dell'altra parte del confine, e ricordò severamente ch'egli aveva inflitto 15 giorni d'arresto a tre ufficiali, che avevano dimenticato tale consegna, accettando un invito degli ufficiali piemontesi verso Narni.

« *PS.* — Il generale di Goyon partirà il 4 agosto per la Francia. Egli sarà sostituito (provvisoriamente?) dal generale di Géraudon. Io non posso precisarvi il significato di questo incidente. »

In una corrispondenza da Roma, del 23 luglio, alla *Correspondance Bullier*, si aggiungono le seguenti notizie:

« Non se ne conosce il significato, ma la partenza del generale di Goyon pel 4 agosto è positiva. Nel discorso, da lui tenuto testè agli ufficiali pe' cambiamenti trimestrali de' cantonamenti, tutti gli uffiziali rimasero meravigliati di vedere che il riconoscimento del Regno d'Italia non ha punto modificato le opinioni del generale.

« Le truppe piemontesi aumentano nella Sabina. Credesi ch'esse non tarderanno a passare il confine, rimanendo queste Provincie al Papa. »

Scrivono da Civitavecchia, il 24 luglio, al *Movimento*: « Ieri sera, inaspettato anche da questo monsignor delegato, giunse qui monsignor di Mérode, con un uffiziale napoletano. Dopo aver avuto un lungo abboccamento col general Bosco, è tornato a Roma questa mattina colla prima corsa della ferrovia. »

Torino 29 luglio.

Questa sera, lunedì, è partito per Parigi il cav. Costantino Nigra, ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore Napoleone. (*Opinione.*)

Il conte di Launay, ministro d'Italia a Berlino, è arrivato a Baden, latore di una lettera autografa di Re Vittorio Emanuele a S. M. il Re Guglielmo di Prussia. (*Idem.*)

Leggiamo nell' *Opinione*: « I principali sottoscrittori del prestito sono: Casa Rothschild di Parigi, 150 milioni; Fratelli Bolmida e Barbaroux di Torino, per conto proprio e d'altri, 123 milioni; Cassa del commercio di Torino, per conto proprio e del duca di Galliera, del banchiere Belinzaghi di Milano, ec., 114 milioni; Königswarter, banchiere di Parigi, 56 milioni; Fratelli Nigra di Torino, 70 milioni; Geisser e Monnet di Torino, 40 milioni, più, per conto del sig. Weil-Weiss, 20 milioni; Erlangen di Francoforte, 36 milioni; Carlo Defernex, 26 milioni; Bondi di Livorno, 26 milioni e mezzo; Goldsmith di Francoforte, 20 milioni; Brot di Milano, 20 milioni; Uboldi di Milano, 20 milioni; Fratelli Tedeschi di Genova, 20 milioni; generale Solaroli, 13,400,000 fr.; Heine di Francoforte, 6 milioni e mezzo, ec. » (*O. T.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 29 luglio:

« Le Marche sono continuamente in agitazione, perchè insistenti voci di brigantaggio si spargono fra le popolazioni. Ancora non si è veduto un brigante su quel territorio, e pur tutti stanno in allarme, ad onta che continue pattuglie di guardia nazionale e di truppe regolari perlustrino il confine.

« Ci giunge in questo punto la notizia che il generale Brignone si trova colle sue truppe alla frontiera dello Stato pontificio nelle vicinanze di Rieti, ove tutto è perfettamente tranquillo, nè ancor furono visti i tanto temuti briganti.

« Scrivono dai confini toscani che il nostro Governo ha prese le debite misure per impedire l'invasione delle bande, che si vanno organizzando nel Ducato di Castro e nel Viterbese, preparate evidentemente allo scopo d'invadere i limitrofi paesi della Toscana. Un battaglione di bersaglieri e uno squadrone di cavalleria sono di già scaglionati da Radicofani a Pitigliano, e altre truppe vanno collocandosi dalla parte di Chiusi e Cetona. »

Il *Nomade*, in data del 25, reca quanto appresso:

« Ieri sera parecchi deputati napoletani andarono dal generale Cialdini per narrargli della condizione delle nostre Provincie.

« Il generale, a quanto ci vien riferito, avrebbe dichiarato che quelle che dapprima erano sue idee personali, oggi possono ritenersi come un programma governativo. Nessuna deferenza sarà d'oggi innanzi usata ai Borbonici. Il Governo è fermamente risoluto a combatterli così nelle file del brigantaggio, come nel personale delle amministrazioni. »

Francia.

Leggesi nella *Presse*: « Assicurasi essere stato ordinato alla guardia imperiale ed ai reggimenti de' carabinieri e corazzieri di tenersi pronti a partire pel campo di Châlons. Quanto al Re di Svezia, il cui viaggio in Francia pareva deciso, lo stato degli affari del suo Regno non gli permetterà probabilmente di lasciare Stoccolma, se non per fare un giro all'interno. »

Dispacci telegrafici.

Torino 29 luglio.

Messina 28. — Stamane ebbe luogo una dimostrazione degli operai conciapelli, sotto pretesto del caro dei viveri, minacciando i venditori dei commestibili. La guardia nazionale ha ristabilito l'ordine. (*FF. SS.*)

Parigi 28 luglio.

Berlino 28. — Gli alti ecclesiastici di Germania sono convocati a Spira pel 15 agosto, onde deliberare intorno alla questione del potere temporale del Papa. Il Re di Prussia partirà da Baden il 15 agosto per recarsi al campo di Châlons. (*Arm.*)

Parigi 28 luglio.

Il generale Fleury si è recato direttamente da Torino a Vichy. Il conte Pernati, incaricato d'una missione amministrativa, è giunto a Parigi (1). La gita del Re di Prussia a Châlons è probabile. È stato dato un avvertimento ad un giornale legittimista, per avere odiosamente paragonato Becker a Vittorio Emanuele. (*Mon. Naz.*)

(1) Il conte Pernati fu inviato a Parigi per istudiarvi l'ordinamento de' varii Ministeri. (Nota della *Mon. Naz.*)

Parigi 29 luglio.

Il *Pays* dice che nulla si è ancora deciso circa il colloquio dell'Imperatore colla Regina di Spagna.

Berlino 29. — Il barone di Schleinitz persiste nel voler dare le sue dimissioni. Il barone Bernstorff accetterebbe di succedergli soltanto provvisoriamente. (*FF. SS.*)

Parigi 29 luglio.

Il rilascio dei congedi definitivi ai militari è anticipato di cinque mesi. Commin, diplomatico spagnuolo, tratta a Parigi la quistione romana. Si vocifera il richiamo del generale Goyon. (*V. sopra*). (*Diritto.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 luglio (*).

(Spedito il 30, ore 12 min. 5 pomerid.)
(Ricevuto il 30, ore 2 min. 30 pom.)

Nella seduta della Camera de' deputati, il conte di Rechberg, rispondendo ad un'interpellazione sulla questione dell'Assia elettorale, dice che, se bene gli affari esterni, a tenore della Costituzione, non appartengano alla giurisdizione del Consiglio dell'Impero, vuol tuttavia comunicare alcuni documenti, già pubblicati, i quali provano che l'Austria si sforza di procacciare al popolo dell'Assia tutta la libertà, conciliabile colle leggi federali; e che il Governo austriaco è ne' suoi sforzi d'accordo colla maggior parte de' Governi stranieri.

(*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 31 luglio.

(Spedito il 31, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 10 min. 40 ant.)

Al presidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Verona, Giuseppe Fontana, fu conferita la croce nell'Ordine di Leopoldo. Nella tornata d'ieri della Dieta di Zagabria, la maggioranza decise di trattare la questione dell'invio di deputati al nostro Parlamento indipendentemente dall'Ungheria.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 31 luglio.

(Spedito il 31, ore 12 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 31, ore 1 min. 15 pom.)

Parigi 31. — Il *Pays* ed il *Constitutionnel* danno particolari sulla querela fra monsig. di Mérode ed il gen. Goyon. Monsig. di Mérode rifiutava di consegnare un soldato del Papa, che aveva ferito un soldato francese; e, in casa del generale, profferiva parole ingiuriose contro Napoleone. Allora il gen. Goyon, imponendogli silenzio, aggiungeva ch'egli dava moralmente uno schiaffo a monsig. di Mérode, non potendoglielo dar veramente, per rispetto al suo abito da prete. Un duello, proposto dal gen. Goyon, fu rifiutato da monsig. di Mérode. Allora, mantenendo lo sfregio fattogli, il generale mandò a levare il soldato del Papa dal forte Sant'Angelo. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	68 05
Prestito nazionale al 5 p. %	80 80
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	173 30

CAMBI.

Argento	137 15
Londra	138 30
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 27 luglio 1861.

Rendita 3 p. %	67 80
idem 4 1/2 p. %	97 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	671 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —

Borsa di Londra del 27 luglio.

Consolidati 3 p. %	89 7/8

VARIETA'.

I giornali di Cracovia annunziano la morte di un tale Brikowski, cuoiaio, il quale, nell'anno passato, aveva vinto 250,000 fiorini in una lotteria austriaca. Per entrar subito in possesso di quella somma, aveva pagato uno sconto di 11,000 fiorini; ma, dal momento, che ne fu possessore, non ebbe, a quanto pare, un sol momento di pace, tanta era in lui la paura che qualche ladro potesse spogliarlo di questa sua inaspettata ricchezza. Egli teneva chiuso il denaro in una cassa di ferro, e questa nascosta in una stanza a volta; dove ogni mattina ed ogni sera faceva la sua visita per assicurarsi, che era al suo posto. Finalmente, oppresso dalla paura e dalla ansietà, si ammalò, e sopraggiuntogli il tifo, ben presto la morte lo liberò da ogni timore e da ogni impaccio.

ARTICOLI COMUNICATI.

541

Egregio sig. Redattore!

Uno sbaglio commesso dallo stampatore (*) nel pubblicare l'atto di revoca di mandato all'avvocato di Udine, Paolo Billia, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nei giorni 4 e 5 luglio corrente, diede luogo a false interpretazioni, e ad allusioni sinistre per parte dell'avv. Billia, come rilevasi dalla sua protesta inserita il 12 luglio 1861, N. 159, di codesto giornale.

Ecco le cose come avvennero:

« Ancora nel marzo passato, aveva io cosegnato ad amica persona di Udine, quest'atto di revoca di mandato, firmata F. G. fu G. B. Mattiuzzi, la quale, tolta la differenza di data, leggesi appunto nei NN. 149-150 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Ma l'incarico non venne eseguito. Siccome io me ne meravigliava di quel ritardo, così verso la metà dello scorso giugno, l'atto di revoca venne portato alla redazione della *Rivista Friulana*, che si stampa in Udine, onde lo pubblicasse. Ma senza sapere cosa la redazione temesse, il fatto (e questo certamente non plausibile) si fu, che quella revoca venne letta all'avvocato Billia, il quale, mentre mi veniva restuita a Milano, e che io mutandole posta nuovamente, la spediva alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, fece pubblicare col mezzo del Tribunale di Udine, una rinunzia al mandato ch'egli da me teneva, rinunzia che fu stampata su codesto giornale, il 21 giugno N. 140.

« È così che avvenne, che la revoca tutta scritta di mio pugno e carattere, e letta e riconosciuta dall'avv. Billia (che si compiace di qualificare assente e d'ignota dimora chi abita a Milano), venisse stampata dopo la rinuncia dello stesso.

« Da codesto ne risulta che nessun, meglio dell'avv. Billia sapeva, che lo stampatore in luogo di F. G. (Francesco Giacomo), pose solamente la iniziale G. e che la revoca non era apocrifa, nè opera di malevoli.

« L'avere agito l'avvocato Billia, in base ad un mio mandato, in modo non conforme ai miei interessi, era un fatto abbastanza eloquente, perchè mi costringesse, senza bisogno di suggerimenti altrui, ad usare una tal misura.

« Milano, 23 luglio 1861.

« FRANCESCO - GIACOMO fu
« Gio. Battista Mattiuzzi. »

(*) Lo sbaglio è vero, ma la scrittura era sì poco chiara, da non imputarci a colpa l'errore, massime trattandosi d'un nome proprio, per cui non vale regola d'interpretazione.

NECROLOGIA. 542

Luigia Linetti giovane appena diciottenne, fornita di tutte quelle doti, che rendono tanto amabile una giovinetta, dopo 12 giorni di ribelle migliare, giovedì 25 corrente ritornava al Creatore. Squisita bellezza, angelica bontà, e non comune ingegno, costituivano le doti di lei che, vergine ancora negli affetti, ottima e docile figlia, formava l'idolo de' suoi cari, la gioia della sua or desolata famiglia. Luigia Linetti era appunto quella giovane che avrebbe formato la felicità di colui che avventurosamente avesse sortito il suo cuore; ma siccome felicità è assurda parola in questa terra di pianto, così quest'angelo dovea, non v'ha dubbio, sparire onde accrescere nell'eteree volte il numero di coloro che fanno eletta corona al Sovrano de' cieli. Genitori e parenti, e voi persone tutte che la conosceste, deplorate, che n'avete ben d'onde, la perdita d'una sì eletta donzella, e se il cuor vostro aspira alla comune felicità, implorate dal cielo la moltiplicazione delle sue pari, che n'avrete raggiunto lo scopo.

E voi gentili che onorerete della vostra lettura queste mie dolenti ed affettuose parole, non vi sia discaro, almeno una volta, pregar pace alla bell'anima di colei, che saprà rivolgere a vostro vantaggio quest'atto di cristiana pietà.

Padova, 29 luglio 1861.

Un amico dolentissimo dell'inconsolabile famiglia.
P. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 luglio. — È arrivato da Liverpool e Trieste lo sch. ingl. *Bosforos*, cap. Rowe, con cotoni, diretto a Pardo.

Ieri più vivo fu il nostro mercato, ed in particolare, per le granaglie, nei granoni sulle l. 12 circa ed anche più per consegna; per questi sentiamo la persistente siccità influire tanto in Dalmazia che in Albania, alta Romagna e Puglia ben anco. In causa di ciò furono più attive le ricerche a Rovigo dei frumenti, e le pretese pei frumentoni, ed a Treviso parimenti i frumenti si pagavano persino da l. 18 a 19 i migliori; molte trattative ivi s'incamminavano nei granoni, ma con pochissimo effetto, per mancanza di veri speculatori. Qui si pagava una tina olio di Susa a d.i 230, e di Volo a d.i 225, persistendo inutilmente la pretesa di d.i 250 sc. 12 per l'olio di Corfù testè arrivato; i consumi e le domande si vanno facendo più attivi. Ne giunsero notizie di Sinigaglia, ove la fiera ci risulta frequentatissima; troppi i venditori, in particolare, delle manifatture, rispetto alla scarsità di domande. La siccità continuata animava gli speculatori nelle granaglie.

Qui le valute rimasero intorno a 4 1/4 di dis.; il da 20 fr. da f. 8.07 3/4 ad 8.08. Varie liquidazioni ebbero effetto nelle Banconote, anche al disopra di 73 1/8 ad 1/5; nel Prestito naz. a 59 1/4, e nel veneto a 65 1/4. Tutto si tenne assai fermo, quantunque ieri le alterazioni leggere del telegrafo di Vienna nei corsi non fossero volte all'aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 85
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Lione	»	»	100 franchi	5	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	65 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	72 60

corrispondente a f. 137: 74 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 30 luglio.

Arrivati da Trieste i signori: Eglington Gio., - Holt A. E., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Giese Francesco, neg. russo - Kühn Schumann Adolfo, neg. pruss., ambi alla Luna. — *Da Milano:* Guérinet Carlo - Dameron Francesco - Deleuze Antonio, tutti tre poss. franc. - Sengbusch Romano - Sengbusch Gio., ambi poss. russi, tutti cinque da Danieli. — Collis Day Enrico, eccles. - Collis Gio., - Bowling Edoardo, tutti tre poss. ingl. - Oledzki Wladislao, poss. polacco, tutti quattro all'Europa. — Guaita Omero, avv. - Mozley Carlo, poss. ingl., ambi alla Vittoria. — Pestalozzi Gio. - Ziegler Augusto - Jenny Cosmo, tutti tre poss. svizz., al S. Marco. — *Da Firenze:* Gozzini Michele, neg., alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Francke Giulio, consigl. di Stato, di Lipsia. — Worobioff S., tenente colonn. d'artigl. russo. — de Wrangel bar., tenente di cavall. - Fhon de Freyend Gustavo, tenente, ambi pruss. — Lemke Gio., neg. russo. — *Per Trieste:* Blore Edoardo, poss. ingl. — *Per Milano:* Giescke Bernardo Rodolfo, part. - Roth Roberto, neg., ambi di Lipsia. — Norzi Marco, neg. di Vercelli. — Bordiga Luigi, neg. di Novara. — Morales Braulio, tenente colonnello di Costa Ricca.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 luglio	Arrivati	718
	Partiti	780

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 luglio	Arrivati	59
	Partiti	45

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31, *S. Giorgio in Isola.*
Il 1.° agosto, in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 luglio. — Attajan Angelo di Nicolò, d'anni 28, I. R. impiegato. — Cadamuro Domenica, maritata Botteri fu Angelo, di 57, lavoratrice in seta. — Piamonte vedova Zanon Anna fu Gius., di 66. — Visevigni Maria Antonia, vedova Pini fu Gius., di 88, povera. — Vallotto Rosa, maritata Bertollo fu Gio. Maria, di 31, villica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 5 luglio. — Arvatini Gregorio fu Gius., d'anni 51, civile. — Colli Lorenzo fu Antonio, di 40, facchino. — De Rossi ved. Spolaor Giacoma fu Angelo, di 73. — De Marchi Vincenzo fu Marco, di 48, muratore. — Gallicioli Lodovica (suor Maria Luigia) fu Gio. Maria, d'anni 46 mesi 3, monaca salesiana. — Malanotti Angela vedova Scarpa fu Gio., di 62. — Zanenghi Gio. di Gio., d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 luglio 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 luglio	6 a.	339''', 70	17°, 9	15°, 4	71	Sereno	N. E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 30 luglio alle 6 a. del 31: Temp. mass. 24°, 0; » min. 17°, 8
	2 p.	339, 61	22, 6	16, 8	70	Sereno	N. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 24.
	10 p.	339, —	20, 4	17, 0	73	Sereno	N. E.			Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazione. Bullettino generale delle leggi. Il gas portatile compresso.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: arresti; pubblicazione de' nomi di coloro, che domandano impieghi; cronaca della reazione; il sistema Cialdini.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 27 luglio. Cose d'Ungheria.* — Stato Pontificio; *sull'affare delle armi napoletane depositate in Castel Sant'Angelo: spiegazioni dell'* Ami de la Religion. *Lettera del generale Bosco.* — Regno di Sardegna; *l'inviato straordinario svedese. Conferenze colla Svizzera pel sequestro dei beni della Mensa vescovile di Como. Cose delle Marche. Il generale Durando.* — Impero Ottomano; *caso curioso; il contegno del nuovo Sultano; partenza di Lavalette. Carteggi dell'* Osservatore Triestino *da Damasco, Bairut, Larnaca di Cipro e Scio. Disordini a Bucarest; sommossa; tentativi d'incendio.* — Regno di Grecia; *deputazione del Parlamento alla Regina; deliberazioni delle Camere; circolare; il nuovo ministro dell'interno; strettezze dell'erario; notizie delle Provincie; l'ultima trama; la Società archeologica; ecc.* — Inghilterra; *le modificazioni ministeriali; la questione americana. La famiglia d'Orléans.* — Spagna; *conseguenze dell'insurrezione di Loja. Il capo di essa.* — Belgio; *notizie delle LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta.* — Francia; *visite a Corte. L'Imperatore. Il generale Montauban* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 813. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto provvisorio di Concepista presso l'I. R. Procura di finanza in Venezia, colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 18 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver conseguito il grado di dottore in legge, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Si avrà speciale riguardo a quei concorrenti, i quali dimostrassero di aver sostenuto con buon successo l'esame fiscale, o quello di avvocato, o quello prescritto pel servigio superiore di concetto presso le Procure di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 22 luglio 1861.

N. 1820. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Concepista presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 735, aumentabili per graduatoria ad annui fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 18 luglio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione suddetta, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1861.

N. 18646. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi provvedere per la triennale affittanza del diritto camerale di Pontatico sul Tagliamento al Ponte della Delizia, si previene il pubblico che presso questa I. R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 8 agosto 1861, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 17 detto mese ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 26 dello stesso mese di agosto, ove pure i due primi risultassero infruttuosi.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di annui fiorini 6964 : 90.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito a titolo di cauzione di fior. 696 : 49 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabili in proporzione dell'offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 14368. AVVISO (1. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1861-62 saranno vacanti nell'i. r. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 settembre p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'i. r. Convitto stesso, la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la Religione cattolica. 2.° Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3.° Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4.° Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dall'I. R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5.° Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6.° Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7.° Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8.° Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annui fior. 122 : 50, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto. 9.° Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, al più al principio del duodecimo anno. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro il graziato decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dalla I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
Venezia, 14 luglio 1861.

N. 7583. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nel giorno 12 agosto p. v. avrà luogo presso di questa Intendenza dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata, e precisamente di quattromila duecento pali di legna forte e duemila duecento fasci di legna dolce, con l'obbligo di ulteriori somministrazioni durante l'inverno quando fossero per occorrere, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini quindici v. a. per ogni 100 pali forti, e di fiorini ventisei v. a. per ogni 1000 fasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito in moneta sonante di fiorini 76 v. a.

Dall'imp. regia Intendenza provinciale delle Finanze;
Rovigo, 18 luglio 1861.
L'I. R. C. Intendente, MICHIELINI.

N. 13556 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 3 agosto venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente alcune controinvetriate e due oscuri esistenti in deposito in un magazzino della casa Erariale a S. Procolo fondamenta del vino all'anag. N. 4661, e ciò sotto la condizioni seguenti:

1. L'Asta si aprirà sul dato di stima di Fiorini 55 : 50, di v. a. in argento.

2. L'ispezione degli effetti seguirà nel giorno 2 agosto suddetto, dalle ore 11 ant. alle 1 pom. nel magazzino suddetto, al quale effetto si troverà sul luogo in detto giorno ed ora apposito funzionario.

3. Ogni offerta sarà garantita col decimo del prezzo di grida in moneta d'argento. Il deposito fatto dal deliberario sarà versato nel I. R. cassa provinciale delle Finanze e verrà restituito dopo che il deliberatario stesso avrà ricevuto gli effetti suddetti, previa domanda verbale ed ispezione dell'originale p. v. all'Intendenza stessa.

4. Entro quarantotto ore dalla seguita delibera, l'acquirente dovrà effettuare nell'I. R. Cassa prov. delle Finanze il versamento del prezzo d'acquisto in moneta d'argento, ed entro cinque giorni dal versamento prestarsi al ricupero degli effetti, premessi gli opportuni concerti tanto presso l'ingegnere che da parte dell'I. R. Ufficio prov. delle pubb. Costruzioni sarà incaricato delle pratiche di consegna, quanto presso l'I. R. Economato centrale di Finanza che detiene gli effetti stessi in deposito. Qualunque ritardo al ricevimento degli effetti sarà a carico del deliberatario, senzachè per alcun titolo possa accampare pretese di sorta.

5. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non si accetteranno migliorie.

6. Saranno accettate anche offerte in iscritto purchè sieno confezionate nei modi e forme di metodo e sieno insinuate a Protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'asta.

7. In caso di offerte in iscritto, queste verranno aperte dopo chiusa la gara a voce, e fra due offerte uguali a voce od in iscritto, avrà la preferenza quella a voce, mentre per deliberatario s'intenderà quello che avrà dato migliori vantaggi fra tutte le offerte sì a voce che in iscritto.

8. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto ed alla consegna, nonchè quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Ufficiale, resteranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze.
Venezia, 8 luglio 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, Nob. Bembo.

N. 5137. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

D'ordine dell'Eccelso I. R. Superiore Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto si dichiara aperto il concorso ad un posto d'avvocato in Sermide.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, rassegnare a questo Tribunale i loro ricorsi corredati, oltre i ricapiti giustificativi i loro speciali titoli, della fede di nascita, del diploma dottorale e del brevetto d'idoneità all'avvocatura, e ciò in originale od in copia autentica.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire i loro ricorsi col mezzo della prima Istanza alla quale sono immediatamente addetti; e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare chiaramente il luogo pel quale aspirano; dovendo poi e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità che avessero cogli impiegati dell'Autorità giudiziaria presso la quale aspirano all'esercizio dell'avvocatura; ed eleggere altresì in questa città un domicilio per le occorribili intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Mantova, 24 luglio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 18647. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nel giorno 6 agosto 1861 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. si terrà presso l'I. R. Ispezione Forestale in Pordenone un'asta pubblica per l'allogamento al minor pretendente, sotto riserva della superiore approvazione dell'impresa di costruzione di un casolare ad uso di guarda boschi del circondario di Cecchini nel riparto Forestale di Pordenone, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di Fiorini 1893 : 05.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di Fiorini 185, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato Austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Seguono le solite condizioni.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 2 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 1318. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

All'I. R. Fabbrica Tabacchi locale, occorre una peata grande nuova senza tiemo, con completo armamento, della portata di 40 tonnellate, e delle dimensioni necessarie, per poter caricare a due, a due, N. 24 botti della maggior grandezza.

Chi intendesse d'assumersi tale lavoro, dovrà presentare alla scrivente la propria offerta, suggellata in carta con bollo, da soldi 36, e munita del prescritto avallo, non più tardi del giorno 5 agosto p. v.; nella medesima, dovrà oltre l'indicazione del prezzo offerto, esser pure descritta con precisione e chiarezza, la peata che si intende somministrare, e l'armamento occorrente allo scopo.

Dalla I. R. fabbrica Tabacchi.
Venezia, 19 luglio 1861.
L'I. R. Consigliere di Finanza Ispettore, BRAND.
L'I. R. Ispettore agg.

N. 6424. AVVISO. (3. pubb.)

In esito a luogotenenziale Dispaccio 25 luglio 1861 N. 15394, si previene che l'asta per l'appalto delle forniture complessive del servigio delle carceri giudiziali e di polizia nel territorio amministrativo L.-V., che doveva aver luogo il 1.° agosto p. v., come dall'Avviso 30 giugno p. p. N. 5576 e posteriore rettifica 14 andante pari Numero, viene protratta al giorno 20 agosto p. v., ferme tutte le condizioni portate dagli Avvisi precedenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 luglio 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso.
L'I. R. Vicedelegato, Co. CARLO MANIAGO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5785. 530

Fissata pel 1.° MAGGIO DEL 1862 una grandiosa Esposizione in Londra delle produzioni industriali ed artistiche di tutte le nazioni del mondo; e delegata la *Camera di commercio ed industria* a prestarsi quale COMITATO FILIALE pel proprio giurisdizionale Distretto (la Provincia di Venezia), sebbene non abbia sinora ottenute che in parte le necessarie istruzioni, crede suo debito di pubblicare questo preliminare avviso, dirigendolo a tutti gl'INDUSTRIALI ED ARTISTI, che trovansi in questa Provincia domiciliati.

E mentre va a provocare la sollecita comunicazione delle ulteriori promesse istruzioni, considerando alla essenziale importanza di conoscere almeno in via approssimativa per ora, in quale estensione sarà per aver luogo il concorso per parte di questi esponenti, gl'invita a prodursi alla Segreteria della Camera in qualunque ora d'ufficio, onde notificarvi la loro disposizione a concorrere ed il presumibile spazio, di cui ritenessero abbisognare.

Siccome però la definizione dello spazio dev'essere dai Comitati filiali prodotta in tempo opportuno perchè ne possa giungere la regolare comunicazione ai commissarii reali in Londra non più tardi del 1.° novembre; così viene raccomandata tutta la sollecitudine possibile nel fornire intanto questi indispensabili sommarii estremi.

L'aggiungere parole di eccitamento ad industriali ed artisti che seppero sin qui mantenersi su di un onorevole terreno senza soccombere o piegarsi, sarebbe un torto alla naturale sagacia degli esercenti di queste contrade, a quel vivo sentimento d'onore, che non mancherà anche in questa occasione di provare, per quanto le condizioni il consentano, come la Provincia, che vanta per suo centro Venezia, apprezzi questa novella conquista del civile progresso, e sappia degnamente aspirare a quello sviluppo di vantaggiosi internazionali rapporti, per cui il commercio e l'industria vanno riconoscenti alle mondiali Esposizioni.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia,
Venezia 23 luglio 1861.
Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il Segretario, LUIGI ARNÒ.

N. 3337. *Provincia di Venezia.* 537
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere di nuovo aperto il concorso a tutto il 31 agosto p. v., al posto stabile di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Ceggia, a cui è annesso l'annuo onorario di fior. 560, e l'aumentato assegno di fior. 200 pel mezzo di trasporto, ferme le condizioni dell'avviso primitivo 20 marzo 1860, N. 1160, inserito per esteso nei NN. 78, 80 e 83, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Gli abitanti del suddetto Comune ascendono a N. 1,991, dei quali circa un quinto poveri; il circondario si estende per miglia cinque in lunghezza e miglia tre in larghezza.

S. Donà, 25 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 3334. *Provincia di Venezia.* 538
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Essere aperto il concorso alla Condotta veterinaria di questo Distretto, alla quale va annesso l'annuo soldo di fior. 420 v. a., ferme e condizioni dell'avviso primitivo 15 settembre p. p., N. 3589, e ciò a tutto il 20 agosto p. v., non essendo però necessario, per superiore disposizione, l'assolutorio di ippiatro.

S. Donà, 25 luglio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 2011 I. 539
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Este.

Stante promozione ad altre funzioni del sig. Gio. Battista Spaventi, essendosi reso vacante il posto di ragioniere presso l'Uffizio municipale di Este, la Congregazione municipale previene:

I. Dal giorno d'oggi a tutto il 20 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto surriferito, cui è annesso l'annuo appunto di fior. 420.

II. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza:

a) Del certificato parrocchiale di nascita;
b) Simile medico di buona fisica costituzione;
c) Simile degli studii precorsi;
d) Documento d'idoneità a fungere l'incarico riportato da un'I. R. Delegazione, libero del resto ad ogni concorrente di aggiungere gli ulteriori ricapiti che valessero a dar buon conto di sè, e della sua attitudine.

III. La nomina spetta al Consiglio, con riserva della superiore approvazione.

Este, 20 luglio 1861.
Il Podestà,
G. dott. VENTURA.
L'Assessore, A. Venturini.
Il Segretario, A. Scolari.

540

SONO DISPONIBILI

per la cacciagione per l'annata 1861-62, le valli Morosina e Ghebbo-Storto. Chi vi aspirasse si rivolga ai conduttori delle valli stesse, Giuseppe Ravagnan e Nicolò Perini, domiciliati in Chioggia, nella parrocchia di S. Andrea.

534

Avviso interessante.

A toglimento di malintesi, il sottoscritto con tutta scienza e coscienza dichiara espressamente, che i bachi da seta di proprietà della signora Teresa Perucci di Nebbiù del Cadore, che in questi giorni ascesero il bosco, e parte stanno per ascendervi, ebbero una riuscita da non desiderarsi la migliore, tanto nel loro sviluppo, che in progresso d'allevamento, esenti da qualunque malattia, e classici per la bellezza dei bozzoli.

Ciò valga per porre a conoscenza gli acquirenti, e perchè sia resa manifesta una verità a tutte prove incontrastabile.

27 luglio 1861.
TIZIANO POSOCCO.

I sottoscritti rendono noto che la prossima Estrazione 461

dei Viglietti del conte S.t Genois
succederà al 1.° agosto 1861.

Il piano d'estrazione di questa Lotteria contiene la somma di f. 8,823,240 M. C. diviso in vincite di f. 70,000, 50,000, 30,000, 20,000, ec. ec.

La più piccola vincita che **deve esser fatta**, con un tal Viglietto che costa soli **f. 40**, importa f. 65, ed aumenta progressivamente sino a f. 70, 75, 80. Lo smercio di tali Viglietti fu esclusivamente affidata alla Casa bancaria di G. Schuller e C. di Vienna interessata nell'impresa.

Vienna, maggio 1861.
S. M. DE ROTHSCHILD. FIGLI DI A. TODESCO.

I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso
EDOARDO LEIS
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5454. 1. pubb.
AVVISO.

Si porta a comune notizia che con decreto odierno pari N. emesso sull'istanza del sig. Luigi Brisighelli di Udine coll'avvocato Rabano, contro Luigi fu Giov. Gurra di Buia, viene accordata l'asta dei beni sottodescritti e pei tre esperimenti che verranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita commissione vengono fissati li giorni 26 agosto, 9 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti condizioni.

Condizioni dell'asta.

I. La subasta avrà luogo in quattro Lotti, e sul regolatore del valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima del singolo Lotto, del quale intenderà farsi acquirente.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento, dovrà essere effettuato in effettiva valuta austriaca d'argento.

VI. Qualunque gravezza inerente agl'immobili starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi alle promesse condizioni, l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi.

1. Fabbrica detta la Fornace in borgo di Madonna in mappa stabile di Buia al N. 9235 di pert. 1 : 55, rendita L. 38 : 40. Stimato Fior. 630 : 99.

2. Terreno arat. arb. vitato, detto orto della fornace in mappa stabile di Buia al N. 9234 di pert. 1.47, rendita 3 : 20, stimato Fiorini 82 : 39.

3. Terreno parte arat. e parte prativo con boschina dolce detto Collarin in mappa stabile alli N. 6745 di pert. 0 : 83, rendita L. 2 : 65, e N. 9228 di pert. — 26, rendita L. — : 48, e N. 9226, di pert. 0.62, rendita 1 : 98, Stimato Fior. 56 : 83.

4. Terreno parte arat. con alberi vitati e parte boschina dolce in mappa stabile alli N. 7106, di pert. 2.73, rendita L. 6 : 36 N. 9372 di pert. —.22, rendita 0 : 06, e N. 9373 di pert. 27, rendita L. — 08, Stimato Fiorini 129 : 70.

Totale Fior. 899 : 88.

Il presente si affigga all'albo, in questo e nel Comune di Buia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 4 luglio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI
Masoni, Canc.

N. 9023. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 26 giugno p. p. N. 3679 del locale I. R. Tribunale Provinciale, si procederà nel locale di residenza di questa Pretura alla subasta delle realità sottoindicate nei giorni 13 agosto, 3 e 22 settembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pomerid., sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per ciascuno dei sei Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del rispettivo Lotto o in argento o con obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto calcolate al valore di Borsa risultante dall'ultima Gazzetta precedente il giorno dell'asta.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale l'intiero prezzo in monete sonanti d'argento.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

VI. Sono dispensati dal pagamento del prezzo di cui l'articolo IV oltre l'esecutante anche tutti gli altri creditori iscritti, con facoltà di ritenerlo fino all'esito della graduatoria, ma coll'obbligo di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso questo I. R. Tribunale sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100, a partire dall'intimazione del Decreto di delibera, dal quale giorno staranno pure a vantaggio ed a carico del deliberatario le rendite e le imposte dei beni.

VII. La definitiva aggiudicazione e la restituzione del deposito cauzionale non avranno luogo che dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi sunespressi.

Beni da subastarsi
in parrocchia e Distretto di Treviso Comune censuario di Lovadina.

Lotto I.

Casa con piccola corticella ai comunale N. 374, in luogo detto dei Tusei, fra i confini, levante e tramontana Bisigatto, mezzodì Negretto, ponente strada dei Tusei, in mappa al N. 124, pert. —.07, rendita L. 11 : 44, stimata fior. 85 : 39 v. a.

Lotto II.

Casa con corticella ed orto al comunale N. 418, luogo detto al Capitello, fra i confini, mezzodì strada del Capitello agli altri lati Negretto, in censo come segue:

Mappale N. 266. Casa pert. —.06, rendita a. L. 5 : 72.
Mappale N. 362 Orto, pert. —.07, rendita L 0 : 31.
Totale pert. —.13, rendita a. L 6 : 3.
Stimato fior. 83 : 82 v. a.

Lotto III.

Pezzo di terra ad orto sulla strada della Madonetta, fra i confini, levante Negretto, mezzodì e ponente Lovadina, tramontana la detta strada, in mappa al N. 268, pert. 0.05, rendita L. — : 22.
Stimato fior. 33 : 40 v. a.

Lotto IV.

Terreno aratorio fra i confini, levante strada per Maserada e Negretto, mezzodì e ponente strade, tramontana Negretto, in censo come segue:

Mappale N. 971, arb. arat. vit., pert. 7.87, rendita L. 20.23.
Mappale N. 972, arb. arat. vit., pert. 9.69, rendita L. 10 : 66.
Totale pert. 17.56 rendita a. L. 30 : 89.
Stimato fior. 717 : 50 v. a.

Lotto V.

Campo di fabbriche con adiacenze, cortile ed orto ai comunali NN. 379, 380, fra i confini, tramontana strada comunale, agli altri lati Negretto, in censo come segue:

Mapp. N. 226, casa, pert. —.16, rend. L. 20 : 31.
Mapp. N. 227 casa che si estende anche sopra il N. 226, pert. 0.58, rend. L. 50 : 37.
Mapp. N. 228, orto, pertiche 0.52, rend. L. 2 : 30.
Totale: pert. 1.26, rendita L. 72 : 98
Stimato Fior. 1741 : 67 v. a.

Lotto VI.

Terreno a coltura con casa colonica al comunale N. 491, fra i confini: levante Doro, mezzodì Adami, ponente Zanatta, tramontana torrente Piave e grava nuda, in censo come segue:

Mapp. N. 324, pascolo, pert. 6.06, rendita L. 2 : 06.
N. 799, pascolo, pert. 4.60, rendita L. 1 : 56.
N. 836, ghiaia nuda, pert. 4.73, rendita L. —
N. 865, prato, pert. 17.93, rend. L. 16 : 49.
N. 1036, pascolo, pert. 1.25, rend. L. — : 17.
N. 1037, pascolo, pert. 31.56, rend. L. 4 : 42.
N. 1139, pascolo, pert. 15.30, rend. L. 2 : 14.
N. 1135, casa colonica, pert. —.53, rend. L. 8 : 40.
Totale pert. 81.96. rendita L. 35 : 24.
Stimato Fior. 699 : 60.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Lovadina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 5 luglio 1861.
Il Cons. Dirigente, MUNARI.
Cicolia.

N. 5596. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende noto che inerentemente a requisitoria 16 giugno pr. pass., N. 7243, dell'I. R. Pretura di Cividale, emessa sopra istanza di Tomaso fu Agostino Nuzzi, contro Giov. Maria fu Sante Ferino, di Udine, sarà tenuto nel giorno 17 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, dinanzi apposita Commissione, nel locale del Tribunale, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. L'oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo che offre all'atto della sua presentazione all'asta, e ciò in monete d'oro o d'argento al corso abusivo della Piazza di Udine, esclusa la carta monetata.

III. Il prezzo intiero di delibera, dovrà depositarsi in monete come all'articolo II., nella Cassa dei Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, entro giorni 15 decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, o nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla; il deliberatario perderà il deposito, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

IV. La casa sarà venduta nello stato in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà la immissione giudiziale in possesso.

V. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Udine, Borgo S. Cristoforo, al civico N. 1547, ed in mappa al Censo stabile al N. 886, di pert. 0.10, rendita a. L. 130, stimata austr. Fiorini 6877 : 80 v. a.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, ai soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 luglio 1861.
In mancanza di Presidente,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 5066. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel dì 22 agosto p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il V.° esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti (stabili esecutati ad istanza del civico Spedale ed Istituti annessi di Chioggia, in confronto di Caterina Chiereghin), alle seguenti

Condizioni.

I. Le due case sottodescritte ai numeri 1, 2, saranno vendute in due lotti separati al maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non depositi il decimo del valore (quale risulta dall'atto di stima) dello stabile, per cui si facesse oblatore. Da quest'obbligo sarà soltanto esente l'esecutante Pio Ospitale.

III. Il deliberatario dovrà rilasciare il fatto deposito a cauzione, ed indi nel termine di otto giorni dalla delibera versare il prezzo nei depositi giudiziali. Mancando all'obbligo assunto gli stabili saranno reincantati a pericolo, e spese del deliberatario, e fissato il fatto deposito.

IV. Se l'esecutante Ospitale rimanesse deliberatario non sarà tenuto di versare il prezzo, ma dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione, ed immissione in possesso, dovrà corrispondere il 5 per cento sul prezzo sino al giudizio di graduazione, e distribuzione del prezzo suddetto.

V. Tanto il deposito di cauzione quanto il prezzo della delibera dovranno essere versati in effettivi pezzi da 20 franchi al corso di borsa del dì precedente a quello del deposito, e pagamento.

VI. Dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso, stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte.

VII. La vendita degli stabili non è altrimenti garantita, e al deliberatario cadono tutti i pesi eventuali che li aggravassero, senza diritto a rifusione.

VIII. Tutte le spese dalla delibera all'immisione in possesso, come la imposta per trasferimento ed ogni altra tassa, è a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto di pagare entro giorni otto dalla delibera, ancora tutte le spese di esecuzione al procuratore dell'esecutante, accordandosi privatamente sull'importo, o in seguito a giudiziale liquidazione.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

1. Casa in Chioggia, Rione Duomo, calle Donaggio, civico N. 497, censita in in estimo vecchio al progressivo n. 996, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1799, per la superficie di pertiche .06, e colla rendita di L. 63 : 95, confinante a mezzodì coi N. 1797, 1798, a tramontana calle Donaggio, a levante col N. 1798, a ponente col N. 1810.

Stimata nella perizia giudiziale 18 febbraio 1859 L. 3307 : 37. Fiorini 1157 : 57.

2. Casa in Chioggia, località stessa, civ. N. 504, censita in estimo vecchio ai N. 997, 998, ed ora nel catasto stabile al mappale N. 1811, per pert. 0.02, e rendita L. 44 : 55, confinante a mezzodì col N. 1810, a tramontana calle Donaggio, a levante N. 1812, a ponente pubblico piazzale.

Questa casa risulta nella perizia col valore di L. 1686 : 66. Fiorini 590 : 35.

Si pubblichi mediante affissione all'albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di città; e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 9 luglio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI
Rosier, Canc.

N. 2140. 2 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto, che sopra istanza 22, maggio p. p. N. 1888, del Pio Ospitale di Sacile furono prefissi i giorni 26 agosto, 2 e 9, settembre p. v. alle ore 10 ant. pegli esperimenti d'asta da tenersi nel locale di sua residenza per la vendita degli immobili sotto descritti di ragione dell'esecutato Angelo Zammatio Din fu Lorenzo di Costa sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima, al terzo però lo saranno anche a prezzo inferiore della stima stessa.

II. La vendita potrà farsi tanto in complesso di tutti i fondi quanto in tre Lotti separati come dalla descrizione in calce.

III. L'offerente sia del complesso dei fondi, sia dei rispettivi Lotti dovrà fare il deposito del decimo in denaro sonante con valuta d'argento a tariffa legale, dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse oblatore.

IV. Entro giorni 15 dalla seguita delibera dovrà l'acquirente depositare nella cassa dei giudiziali depositi l'importo del prezzo offerto in effettiva moneta sonante come sopra, computato in esso il deposito del decimo del valore di stima.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati potranno essere reincantati gli immobili a di lui spese, rischio e pericolo, ed a prezzo minore della delibera coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta in confronto della delibera, e colla perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese.

VI. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell'asta a tutti quegli oblatori che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.

VII. Li beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell'asta ed inoltre con loro ogni pertinenza e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà dispensato dal deposito del prezzo, però fino alla concorrenza del suo credito interessi e spese e fino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; gli sarà per altro libero di chiedere la aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

IX. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dall'asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario tutte le condizioni dietro documentata istanza gli verrà data la immissione in possesso dei fondi con obbligo di farli volturare in di lui ditta entro il termine di legge.

Beni da subastarsi.
Comune di Ariano, frazione di Costa.

Lotto I.

Terreno arativo in mappa al N. 101, di cens. pert. 1 : 75, rendita L. 2.39, stimato Fiorini 18 : 50.

Lotto II.

Terreno arativo in mappa al N. 4529, di pert. cens. 2.90, rendita L. 2 : 67, stimato Fiorini 23 : 20.

Lotto III.

Terreno arativo in mappa al N. 11182, B, di pert. cens. 1.10, rendita L. 1 : 32, stimato Fiorini 15.40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e nella Frazione di Costa.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 21 Giugno 1861.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 3033. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora nob. March. Canonici Girolamo ed Alessandrina padre e figlia, che Marianna Zaro q.m Giuseppe vedova della Grazia Pietro q.m Giuseppe hanno presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno d'oggi la Petizione N. 3033, contro essi assenti ed altri, in punto di sussistenza ed inefficacia della iscrizione rinovata il 7 aprile 1858, N. 815 sopra realità in Ceneda, e di cancellamento della iscrizione medesima, e che per non essere noto il luogo della loro dimora sia stato deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. d. Pompeo Fiorentini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. giudizio civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, con avvertenza che venne indetta udienza pel contraddittorio al 4 settembre p. v. ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga in quest'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 13 luglio 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

3. pubb.
AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 15 luglio 1861 N. 12019, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze di Giorgio Maria Gervasoni venditore di formaggi ed altro in Venezia, Calle lunga S. Maria Formosa, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attivazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 10 dieci agosto p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio a S. Marco N. 55 rosso,
Venezia, 26 luglio 1861.
Il Commissario giudiziale.
DE TONI, Notaio.

N. 7242. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito agli atti esecutivi promossi da Giovanni fu Valentino Ursigh coll'Avv. dott. Pontoni contro li Maria e Luigi fu Stefano Bergnach ed Anna Felettigh vedova Bergnach nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 10 agosto p. v. dalle ore 10, ant. alle 3 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, per deliberare al miglior offerente a qualunque prezzo, ritenute altresì le altre seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà depositare per essere ammesso all'asta un decimo del valore di stima.

II. Entro 30 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa.

III. Sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che colpisse la cosa da alienarsi, e dall'intimazione del decreto di delibera saranno a di lui carico il pagamento delle pubbliche imposte.

IV. Mancando il deliberatario di fare il prescritto deposito, sarà fatta nuova asta a di lui rischio e pericolo coll'obbligo di risarcire i danni a causa dei quali rimarrà il fatto deposito.

V. L'esecutante cede i suoi diritti come acquistati cogli atti esecutivi e non si dichiara responsabile per fatti diversi, per pretese di terzi, vendendo a rischio e pericolo del compratore.

Beni da vendersi

8/14, degli immobili siti nel territorio di Crast in mappa ai N. 7250, 7260, 7290, 7292, 7254, 7240, 2202, 7239, 7237, 7238, 7239, 7307, 7308, 7314, 7315, 7316, 7317, 7335, 7336, 7337, 7312, 7332, 7192, 7215, 7353, 7354, 7357, 7073, 7070, 7071, 6965, 6966, 6967, 6974, 6975, 6977, 6770, vecchio, 6801, 6844, 6839, 6775, 6776, 6777, 6788, 6789, 6798, 6806, 6808, 6809, 6807, 6817, 6818, 6862, 6871, 6872, 6212, 6213, 6210, 6211, 6848, 6743, 6746, 6753, 10440, 6755, 10441, 1608, 1625, 1616, 10438, 10439, 1645, 6794, 6939, 6941, 7143, 7144, 7145, 7146, 7149, 7150, 7151, 7152, 7153, 7076, 7077, 11087, 11088, 7167, 7174, 7281, 7746, 6892, 6765, porz, 7745, porz. 6984, porz. 7712, porz, 6859, porz. 7197, porz. e 7461, e descritti nella stima contemplata dai protocolli 26 e 27, maggio 1859, valutati complessivamente Fiorini 4588 : 79.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo nel capo Comune di Drenchia, e sarà inserito per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 26 giugno 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zuchi, Acc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
TOMMASO dott. LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*